DELLA FABRICA DEL MONDO,

DI M. FRANCESCO ALUNNO DA FERRARA,

Libri Dieci.

NE' QUALI SI CONTENGONO LE VOCI DI DANTE, del Petrarca, del Boccaccio, & d'altri buoni Autthori, mediante lequali si possono scriuendo esprimere tutti i concetti dell'huomo di qualunque cosa creata.

DI NUOVO RISTAMPATI ET RICORRETTI DA M. BORGARUTIO BORGARUCCI.

Con vn nuouo Vocabolario in fine, di tutte quelle voci, che mancauano nella FABRICA, *& si leggono in diuersi altri Autthori antichi & moderni; aggiunto da M.* THOMASO PORCACCHI *per intera sodisfattione di chi desidera hauer piena cognitione della nostra lingua.*

CON DUE TAVOLE COPIOSISSIME.

IN VENETIA,

Appresso Gio. Battista Porta.

M D LXXXIIII.

Lo Stampatore à Lettori. S.

SEMPRE fu, & sempre sarà (benignißimi Lettori) mio peculiar costume, & natura, di far tutto quel, che posso, à beneficio de gli amatori di belle lettere, & à satisfattion del publico, per conseruarmi, & mantenermi in gratia di tutti. Et in conformità di ciò, mi son messo à dì passati, à ristampare la Fabbrica dell'Alunno, opera veramente rara, & degna d'ogni laude. Ma perche ho inteso sempre raccontare, che nißuna cosa si troua, che sia in tutto perfetta; sendo stato auuertito da molti letterati, & belli ingegni, che in essa Fabbrica mancano molte voci, che à tutte l'hore conuien esser' in vso nelle bocche de' dotti: disponendomi io à non risparmiare, nè spesa, nè fattica, per farla riuscire più vaga, & più ornata, che posibil sia: ho fatto acquisto, d'un Vocabolario nuouo, fatto in tal soggetto, dalla f.m. di M. Thomaso Porcacchi, Auttore à questi nostri tempi di fama non oscura; & l'ho collocato in fine dell'opra, come ciascuno commodamente potrà vedere. Et perche la sudetta Fabbrica patiua in molti luoghi, difetto di correttione, volendo io ouuiare ad ogni sorte di scandolo; ho dato il carico, & l'impresa à M. Borgarutio Borg. che la riueda, essamini, & ricorregga; secondo la sua solita, & accurata diligenza. Et in summa ho posto in ristamparla, ogni mia forza, & ogni mio ingegno, per fare, che questa vltima editione superi, & auanzi tutte l'altre sin quì passate. Lequal cose, se così sieno veramente, ne faccio voi altri, che leggerete l'opera, & veri giudici, & giusti censori. State Sani. Di Vinegia alli 6. di Febraio. M D LXXXIIII.

AVERTIMENTI INTORNO ALLA DICHIARATIONE
Dell'opera.

Non si sono posto i numeri dinotanti i luoghi dell'Auttore allegato. Percio che gia sono nelle Ricchezze della lingua volgare alle voci vsate dal Boccacio, & nelle Osseruationi a quelle del Petrarca, opere gia poste in luce.

Non citiamo tutte le voci del Boccaccio, ne a fatto quelle del Petrarca, & di Dante, non però lasciamo alcuna di quelle, che piu sono in proposito.

Non si è osseruato l'ordine dell'Alphabeto, perche volendo parlare di vna materia, & cio che sotto quella si comprende, non si haurebbe potuto osseruare tal ordine, non resta pero, che la Tauola, ouero l Indice non serua il medesimo.

Le voci approbate si debbono intendere del Petrarca, di Dante, & del Boccaccio, intendendo però quelle del Decamerone, & non de l'altre sue opere.

Là doue citiamo l'Indice nell'opera, si debbe intendere le Ricchezze della lingua volgare.

Tutte le voci volgari hauranno i suoi latini, & in quanti modi latinamente si possono esporre.

Noi vsiamo nelle auttorità (doue occorre) Ph. in vece della F, & cosi la H nelle voci che veramente vengono da Greci e da Latini, e si come sempre vsarono i nostri tre approbati Autthori; auenga che al presente quasi del tutto schifi, e di cio nell'opera nostra della lingua volgare & latina ampiamente ragionaremo.

ABBREVIATVRE DELL'OPERA.

Auttori citati nell'opera					
Pet.	Petrarca.	Am.	Ameto.	Vol.	Volgare.
Dan.	Dante.	Ph.	Philocolo.	Sin.	Singulare.
Boc.	Boccaccio.	La.	Labirinto.	Plu.	Plurale.
Ari.	Ariosto.	Fi.	Fiammetta.	Maſ.	Masculino.
San.	Sannazaro.	Ep.	Epistola conf.	Fem.	Feminino.
Vir.	Virgilio.	Vi.	Visione amo.	Sost.	Sostantiuo.
Alv.	Alunno.	La.	Latino.	Adie.	Adiettiuo.
T.	Tale auttore	Gr.	Greco.	Adue.	Aduerbio.
Ben.	Bembo.	Pr.	Prouenzale.	Dim.	Diminutiuo.
Gli altri sono tutti distinti.		As.	Asolani	Vo.	Voce, o Vocabolo.
		Meta.	Metaphora.		

INDICE PRIMO DI TVTTE LE VOCI VSATE DAL PETRARCA, DAL BOCCACCIO, DA DANTE, ET D'ALTRI BVONI AVTORI.

DOPO SEGVITA L'INDICE SECONDO DE NOMI PROPRI.

alle-

bricco,

cespo,

colare,

con-

co·

D

E

F

G

giu-

pi-

L

lauda

merlo,

mordere

N

nocimento,

ordinare,

puc-

per

S

scegg'are,

scouigli,

sfaccia-

ſolerte,

ſuoglia-

tepidezza,

＊＊＊＊ trascu-

V

vuol-

IL FINE.

INDICE SECONDO DE NOMI

PROPRII DE GLI HVOMINI ET DE LVOGHI.

B

Pi-

L

M

Magn

Sphinge . a Laio 814

Tirio

V

X

Z

Il fine della Seconda Tauola de nomi proprij.

DELLA FABRICA DEL MONDO DI M. FRANCESCO ALUNNO DA FERRARA,

Libro Primo.

Con vn Vocabulario in fine, di tutte quelle voci, che mancano nella FABRICA, & si leggono in diuersi altri Auttori antichi & moderni; aggiunto dal PORCACCHI per intera sodisfattione di chi desidera hauer piena cognitione della nostra lingua.

DIO.

IDDIO, Dalle cui mani, come da eterno principio, & infinito fine, furono fabricate con si mirabile magistero tutte le cose, che vedere con gli occhi, & comprendere cō la mente si possono, si come è primo capo di questa opera per ordine, & solo guida di quella per sua bontà, alla cui laude sempre ho indirizzato, & indirizzo tutte le mie fatiche; & si come quello, che fece Architetto della grande arca Noe, & del suo santo tempio Dauid; sia quello ancora che per gratia sua infinita spiri in me vil sua creatura tanto di lume diuino, che io fabro diuenuto di questa fabrica de' nomi delle cose create da lui nel Mondo; ritenga tanto di lena & di forza dal continuo martellare, che mi conuien fare su questa dura Incude, & dalle infinite fatiche & sudori, che mi conuiene spargere in questa si grande & si spatiosa fucina; che tale opera conduca al desiderato fine, a laude & gloria del suo sempre lodato nome, & a commune vtilità di tutti gli studiosi della lingua volgare; acciò che io fra'l numero de gli altri non paia essere stato inutile & ocioso.

Et perche varie, & quasi infinite sono state le opinioni de gli huomini intorno alla credēza di Dio; percioche alcuni hebbero per fermo, che l'anima nostra fusse Iddio, come intelligenza diuina, & molti credettero Iddio essere l'aria; & altri piu lōtani dal uero giudicarono il mōdo essere fabricato a sorte; & alcuni fecero il nome de gli Dei infinito, quātunque altri poi in due soli il distinguessero, cioè nel Sole & nella Luna, & quello Osiride, & questa Iside nominarono; Ne ci mācò tra tāti uarij intelletti chi credesse, Saturno essere il padre di tutti gli Dei, et productore loro, et perciò gli fecero altari, & gli cōsacrarono tēpi, & molti ascrissero nel collegio del cielo quegli che cō la grandezza de' loro fatti egregi si hauessero acquistata l'immortalità della uita nel mondo, come fu Hercole, Theseo, et altri altresì domatori di mostri, Et alcuni a questi aggiunsero quelli che fussero stati edificatori di Città, come Cecropide, Nettuno, & i due figliuoli di Rhea Romolo et Remo, & altri; Et parimēte donarono la deità alle femine che fossero state di chiaro & casto nome, come Diana, Cerere, et altre; Et tali (come forono gli Egittij) fecero suoi Dei il Cane, la Cicogna & la Lucertola; accioche ancora a gli animali bruti nō mācasse la deità sua, si come ampiamente Giouan Boccaccio nella sua Genealogia de gli Dei, & altri c'insegnano: Perciò hora hauendo noi la uera cognitione di Dio mediante la sua infinita misericordia, che si degnò cōmunicarci la sua gratia co'l mezo del Saluatore nostro Giesu Christo; & conoscendo nondimeno quanto sia malageuole & pericoloso il ragionare di esso Iddio; lasceremo tal impresa a piu sublimi intelletti del nostro; accioche quell'istesso a noi nō interuenga che al dotto Simonide auuenne: ilquale da Hierone tirāno domādato, quale, & chi fosse Iddio, dopo molti termini di tēpo presi, nulla rispōdendo; di nuouo da esso richiesto perche tanto dimorasse; così rispose. Quanto piu ci pēso, tanto piu mi pare cosa difficile, & oscura. Et come Eusebio dopo molte cose discorse di Dio disse; Io pēso quello essere Iddio, ilquale cō lingua humana non si puo esprimere, ne cō intelletto comprendere. Noi adunque attenderemo solo a dirne, quanto ne hanno detto i tre uiui lumi, et le tre chiare fontane di questa lingua uolgare, cioè il dotto Dāte, l'arguto & amoroso Petrarca, & il gentile, et giudicioso Boccaccio, notando prima tutti i capi cōmuni ad esso Dio, sotto de' quali particolarmēte porremo ad una ad una le auttorità usate da' sopradetti Poeti, & quelle finite, procederemo di grado in grado alle altre parti di tutte le cose a Dio appartenenti, cō le auttorità sopradette; Et co'l medesimo ordine discēderemo a gli altri capi principali, ponēdo sotto quelli regolatamente tutte le parti ad essi communi, come leggendo potrete ottimamente comprendere.

ORDINE DE' PRIMI CAPI DI DIO.

DIO, *Iddio, Domenedio, Christo, Giesù, Deità, Trinità, Eternità, Spiritosanto, Saluatore, Redentore, Creatore, Onnipotente, Misericordioso, Donatore, Motore, Maestro, Padre e Figliuolo e Spirito santo, Signore, Re, Fattor del tutto, Conditor del tutto, Generale artefice, Rettor del cielo, Somma Essentia, Sommo Duce, Sommo bē, Diuina giustitia, Diuina essentia, Maestà diuina, Prouidenza eterna, Superna prouidenza, Motore delle stelle, Nostro pellicano, Vnica luce del cielo, & della terra, Veditore de nostri cuori, Inuisibile, Re del Cielo, Colui che tutto puo, L'āmirabile, et santo nome di colui, ilqual di tutto fu fattore, A riuerenza*

uerenza di Colui,a cui tutte le cose uiuono. La figura di Colui,che fu dell'uniuerso salute,Colui, a cui la morte per la nostra uita fu cara.Si come a Colui piacque, ilquale essendo egli infinito, diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane hauer fine.Colui,che tutto il mondo alluma.Lo nome di Colui,che'n terra addusse la uerità,che tãto si sublima.La gloria di Colui,che tutto moue Per l'uniuerso.Poi piacque a Lui,che mi produsse in uita Chiamarmi.A lui ti uolgi,a lui chiedi soccorso.O grandissimo rettore del sommo cielo,& generale arbitrio di tutto il mõdo poni hormai alle mie graui fatiche modo.

Dio, *il suo latino è Deus,Iesus,& Christus,& si puo dire in tutti i casi nel uerso et nella prosa:Iddio nel primo et quarto caso,& Dio ne gli altri casi,eccetto se tra l'articolo,& Dio non ui fisse un'altra uoce,che allora Iddio si direbbe come del grande Iddio,al sommo Iddio:& cosi truouo essere osseruato per lo piu ne' testi antichi del Boccaccio.*

Dio *Glorioso.Misericordios .Vero.Alto.Benedetto. Solo. Eterno.Sẽpiterno.Superno.*PET.*Perche inchinar a Dio molto conuiene.Che per Dio ringratiar fur poste in alto. A Dio diletta obediente ancella.Et se ben guardi a la magion di Dio,Ch'arde hoggi tutta.Si come eterna uita è ueder Dio,Ne piu si brama,ne bramar piu lice. & piaccia a Dio che'n uano.C'hor per lodi anzi a Dio preghi mi rende. Questi m'ha fatto men amare Dio,ch'i non douca.Vergine Ricordati,che fece il peccar nostro Prender Dio per saluarne Humana carne al tuo uirginal chiostro,Ma pur che l'alma in Dio si riconforte. Poi quel ch'a Dio familiar fu tanto;In gratia a parlar seco a faccia a faccia.O fidanze gẽtil,chi Dio ben cole.Quanto Dio ha creato hauer soggetto, & a la fine il sesto Dio permettente uederem lassuso. Per Dio questo la mente Talhor ui moua.Ma i egli è amor per Dio che cosa;& quale? Al uero Dio sacrato, & uiuo tempio.Vergine Raccomandami al tuo figliuolo uerace Huomo,& uerace Dio.& Dio in uece di Febo,di Amore,uedi a suoi luoghi.*BOC.*Rimanti con Dio.A Dio ui accomando. io giuro a Dio.Ve ne prego per Dio Li Dii delle future cose ueridici proueditori.Non pensi tu,che con riposato andamento i Dei procedimo delle nostre ire alla uendetta:poi lo tardo tempo con accrescimento di pena ristoriamo?* PH. *uedi all'Indice.*DAN.*in che mirabil uita Del pouerel di Dio narrata fũmi.A Dio fece holocausto,Qual cõueniasi a la grata nouella.L'angel di Dio, che le peccata tolle,i preghi fatti a Dio.Perche di gratia in gratia Dio gli aperse,Che noi che Dio uedemo, Non conosciamo anchor tutti gli eletti.Che quel che uuole Dio,et noi uolemo.tutto E' de la gente,che per Dio dimanda. Quiui triunfa sotto l'alto figlio di Dio, & di Maria di sua uittoria.Se per gratia di Dio questi preliba.Di quel che cade da la nostra mensa.Risonò per le spere,un Dio lodiamo.Et i rispondo;credo in un Dio Solo,& eterno,che tutto'l ciel moue Non moto con amor, & con disio.Nella presenza del figliuol di Dio,Signor mio Giesu Christo Dio uerace.* BEM. *o di Volcano medesimamente o d'altro Iddio.As.*

Deo *usò il* PET, *in uece di Dio per la rima. Veder preso co lui ch'è fatto Deo Da tardi ingegni (parlando di amore.)*

Indiare *nal participar con Dio,& far diuino.Lat.inter deos referri.*DAN.*De Serafin,colui che piu s'india.*

Iddio, *Lat.Deus.*BOC,*Iddio ilquale ottimamente conosce ciò,che fa mistieri a ciascuno.Iddio giusto riguardatore de gli altrui meriti.Iddio,che tutto conosce, & sà. Figliuol d'Iddio,lodato sia Iddio,Con l'aiuto d'Iddio,La Iddio mercè.Con la gratia d'Iddio.Per l'amor d'Iddio. S'Iddio mi salui.Gli Iddij i quai noi habbiamo a credere,che con ragion perpetua,& senza alcun errore dispongbino, & gouernino noi,& le cose nostre.Se a gli Iddij immortali fosse piaciuto.Sia de gli Iddy immortali dispositione, & prouedimento,uedi l'Indice.& uedi a Dio.*BEMB.*Perche il fanno eglino Iddio? As.*

Domenedio. *Lat. Dominus deus.* BOC. *Domenedio abõdantissimo donatore. Domenedio è stato misericordioso di te.Le ingiurie fatte a D. Facendola parente di messer D. che D.ha uoluto in parte purgare.Voce di prosa solamẽte.*

Christo. *Lat.Christus, & gli Hebrei messia.* PET. *Vicario di Christo.Vera amica di.C.Il sepolcro di.C.Se.C.sta da la contraria schiera.Se C.al fine teco non s'adira.* BOC. *Il ueracissimo corpo di C.I poueri di C.* DAN. *La passion di C. Che'n quella croce lampeggiaua C.Ma chi prende la croce,& segue C.& quiui non è chi ragioni di C.ne chi legga,ne chi scriua.a questo regno Non salì mai chi uõ credette in C.ecco le schiere Del triunfo di C. Quei che credetter in C.uenturo.*

Christiani. *Lat.& christicola.*PET.*Ite superbi, & miseri Christiani Consumando l'un l'altro. L'insegne Christianissime accompagna.*BOC. *Signori Christiani.Mal Christiano.Il sangue C.La Christiana Verità.C.Fede.Anime Christiane.Prouincie C.Christianella d'Iddio.* DAN.*non come credi Gentili,ma Cristiani in ferma fede.Nerone sesto imperadore fu il primo persecutore de Christiani. Cornelio Centurione fu il primo Christiano de gentili, che fosse battezato da san Pietro.*

Giesù. *& Iesù Lat.& hebreo,& significa saluatore.* DAN. *Signore mio Giesù Christo Dio uerace* PET. *Tanto che per Iesù la lancia pigli.Et per Iesù cingete homai la spada.*

Deità. *Lat.*DAN.*Deità sacra parimente De cieli, & de la terra unica luce.Che partorir letitia in su la Delfica Deita douria la fronda Peneia.Puossi far forza ne la Deitate Col cor negando,& bestemmiando quella.*BOC.*S'alcuna Deità è in cielo.*FI. *Niuna Deità è in cielo da costui non ferita.*FI. SAN.*Tu Dea pientissima appaga per loro le Deita offese.*

Trinità. *Lat.* BOC. *A riuerenza della Trinità. & nella sua uisione amorosa. E' nanzi a noui secoli formati Essere in Tre persone,& una essenza.Per lo tuo santo & ineffabile nome Triforme per consequente il ualido aiuto concedi.O diua luce quale in tre persone. Et una essenza il ciel gouerni,è l mondo Con giusto amore, & eterna ragione.* DAN.*O Trina luce,che unica,& sola Scintillando a lor uista si gli appaga.La prima cosa che per me s'intese Benedetto,sie tu,fu,Trino & uno,credo in tre persone eterne, & queste credo una essentia si una,& si Trina.*

Eternita. *Lat.aeternitas.* PET. *Non haurà loco fu sarà, ne era,Ma è solo in presente,& hora,& hoggi.Et sola Eternità raccolta e'ntera. Oue nel suo fattor l'alma s'interna. Questo pensaua:& mentre piu s'interna La mente mia. Parti interne,Occhio Interno.* DAN. *In sua Eternità di tempo fore.*

Spiritosanto. *Lat.*BOC. *Lequali parole lo Spiritosanto sopra la lingua dell'huomo idiota poneua. Mi mostrò il dito dello Spiritosanto.Segnai il letto al nome del padre et del*

figliuolo,

figliuolo, & dello Spirito santo. DAN. Poi si quetaron quei lucenti incendi De lo Spirito santo anchor nel segno. Colui, che luce in mezo per pupilla Fu il cantor de lo Spirito santo. Al padre, al figlio, a lo Spirito santo.

4 **Saluadore.** *Lat. & Seruator.* BOC. *Il Saluador nostro. La passion del Sig. L'anima mia, laquale il mio Sig. ricomperò col suo pretioso sangue, Salute, Salui, Saluare. vedi a 19.*

Padre. *Lat. pater.* PET. *Padre del ciel. Si come piacque al nostro eterno Padre. Apri tu P. e' utenerisci, e snoda Ma tu come consenti o sommo Padre. Per te il tuo figlio, & quel del sommo Padre.* BEM. *One' io padre celeste à te mi volgo.*

Creatore. *Lat.* BOC. *Iddio essere stato Creatore del cielo, & della terra. Da vno medesimo Creatore l'anime create. Il mio Creatore.*

Motore. *Lat.* PET. *Onde'l Motor eterno de le Stelle Degnò mostrar del suo lauoro in terra.* ARI. *il grã Motore.*

Moto. *Lat. motus, moto.* DAN. *che'l mezo cerchio del Moto superno. Ch'è moto spirital, & mai non cessa.*

Fattore. *Lat. factor.* DAN. *Giustitia mosse'l mio alto Fattore.*

6 **Redentore.** *Lat. redemptor.* BOC. *Redentor Nostro.* MISERICORDIOSO, *Lat.* PE. & BOC. *Misericordioso Dio. M. Domenedio. M. Esauditor de' nostri prieghi.* DONATORE *abondantissimo. D. Larghissimo. D. Benignissimo.* PADRE *Eterno. Sommo. Beato del ciel. O Padre nostro che ne' cieli stai.* FIGLIVOL *Verace. Di Maria. Figlio* RETTORE *Superno. Grandissimo. Del cielo. Mercè del* SIGNOR, *che mi die forza. Come piacque a l'unico Signor, che'n cielo stassi. Signor del cielo, & della terra. Signor del cielo, & della vita. Signor di sopra. Signor della fine. Eterno. Alto. Nostro. S. Resuscitò da morte a vita il nostro. S. Ad una tauoletta doue il nostro S. era effigiato. Ma tu. S. c'hai di pietate il pregio. Il Signor ch'i' adoro, & ch'io ringratio. Il S. che mai fallito Non ha persona, che si fida in lui.* RE *Immortale. Benigno. Celeste. Inuisibile. Del cielo, & delle Stelle.* GENERALE *Artefice. G. Arbitro di tutto il mondo.* VERACE *Huomo. Figliuolo.* SOMMO *Padre. S. Sole. S. Ben.* NOSTRO *Padre. Saluatore. Redentore. Pellicano. Motore. Signore. Maestro. Vscir buone di man del* MASTRO *eterno.* HELI, HELOI, HELIOS. *sono voci Hebraiche, che significano Iddio, vsate da* DAN. *Che menò Christo lieto a dir Heli; Ch'io dissi o Helios, che si gli addobbi. Egli si chiamò poi. & qui senza H, si troua scritto.*

Latria *Vo. Gre. et è proprio quella seruitù, che à Dio si dee. et Idolatria e quello, che douendo a Dio darsi, si da ad altri.* DAN. *Che suol esser disposto a sola Latria.*

Arcani, *Lat sono i secreti del cielo.* DAN. *L'alto preconio, che grida l'Arcano.*

Misterio, *è il socreto arcano. vedi 246.*

Maria.

7 **Maria.** *Lat.* PET. & BOC. *Maria Vergine madre del figliuol di Dio Co'l figliuol glorioso di Maria. Lasso, non a Maria, non nocque a Pietro S'a tuoi prieghi o Maria Vergine, dolce, & pia. Donna & Reina del cielo Madre, Figliuola, & Sposa Madre di gratia, & di pietà. Vergine inanzi al parto, & che dopo il parto rimase vergine. Vnica & sola. Stabile in eterno. Piena d'ogni gratia, nostra auocata. Senza essempio. Stella di questo mare. Immaculata, & pura. Colei nel cui ventre si rinchiuse la nostra salute, & che è viua fontana di misericordia. Hor tu Donna del ciel, tu nostra Dea.* DAN. *Quiui triompha sotto l'alto figlio di Dio, & di Maria di sua vittoria. La piaga, che Maria richiuse, & vnse. Cantando Aue Maria gratia plena. Perche egli è quegli, che portò la palma Giu di Maria. Vergine madre figlia del tuo figlio Humil et santa piu che creatura. Termine fisso d'eterno consiglio, In te misericordia, in te pietate, In te magnificentia, in te s'aduna Quantunque in creatura è di bontate. O somma luce. O abondante gratia. O luce eterna, dopo che sei fatta.*

Regina. *Lat.* PET. *Ben ch'i sia terra, & tu del ciel Regina.* DAN. *quel Angel, che con tanto gioco guarda negli occhi de la nostra Regina. Regina de gli Angeli. Reina.* BOC. 12. BEM.

Vergine. *Lat. virgo.* PET. *Vergine Santa. Sacra. Gloriosa. Benedetta. Alma. Vnica, & sola. Pia. Dolce. Chiara. Bella. Humana. D'alti sensi. Nemica d'orgoglio. Di sol vestita. Vnica sposa de lo Spirito santo. Vergine santa d'ogni gratia piena. Vergine sola al mondo senza essempio. Vergine in cui ho tutta mia speranza.* BOC. *Vergine Madre del figliuol di Dio. Colei che in se contiene la redentione del misero impedimento. Nel Vergineo ventre discese superna prole a purgar la fallãza. vedi all'Indice.* DAN. *Aue Regina Vergine Maria. Et credo, che l'humana carne, & uita Mortal prendesse in la Vergine santa Maria; che co' suoi prieghi ogn'hor ci aita. Vedi di sopra a Maria Vergine.*

Angeli.

Angeli, *Archangeli, Principati, Potestati, Virtuti, Dominationi, Throni, Cherubini, Serafini, Spirti celesti, Gerarchie, Chori, Ordini, Michel, Gabriel, Rafael, Oriel.* 8

Angelo. *Lat. secondo Damasceno, & tutti altri Theologi, è sostantia intellettuale, & incorporea. Sempre mobile, libera d'arbitrio, a Dio ministrante, immortale totalmente non per natura, ma per gratia. Et Dionisio nel libro de diuinis nominibus scriue, l'Angelo esser l'imagine di Dio. Manifestatione di lume occulto, specchio puro splendidissimo, & immaculato, ilquale riceue tutta s'è licito dire la bellezza della diuinità, & puramente dichiara in se quanto è possibile la bontà recondita. E' differẽte l'Angelo dall'anima in quattro cose; imperoche l'anima è inuisibile al corpo, & non l'Angelo: l'anima è rationale, l'Angelo è intellettuale; perche l'anima acquista inuestigando, & conferendo; & l'Angelo riguardando. L'Angelo non patisce se non per rispetto de' superiori, & l'anima per rispetto de gli inferiori, perche puo essere mutata da sensibili. L'anima si puo conuertire da ben a male, & da male a bene: ma l'Angelo non puo: perche sta fermo in quello a che una uolta si conuertì. Sono gli Angeli tutti simili in quanto sono immortali, inuisibili, indissolubili, semplici, separati in persone incommutabili ad altra natura. E' manifesto, che in tre Hierarchie sono noue chori. Ma quanti siano gli Angeli non è manifesto. Daniel Profeta, secondo i settanta interpreti dice. Mille mil-*

lenarij, & decies mille decem millenarij; doue pone le migliaia, & le migliara, iquali due numeri sono grandissimi & perche gli ricircola in se medesimi; imperò che dice: mille millionarijs: & myrias myriadas. i. decies mille decem millenarios; tacitamente dimostra, che siano infiniti; perche il circolo cominciando in se, & finiendo in se, pare che dimostri numero infinito. Oltre a ciò l'altra translatione ha un'altro numero. i. millia milliũ decies milles centena milliũ. Ma Alberto Magno nel suo cõpendio di theologia scriue, che ciascun choro ha in se. 1666. legioni, & ciascuna legione ha tanti angeli quante sono legioni; cioè 6666. adũque ciascun choro ha in se 44. millioni 445. migliaia & 565. i. angeli, ilqual numero multiplicato per noue chori fa la somma di 399. milioni, & 20. migliaia, et 4. angeli. de quali se ne trarrà il numero d'un choro, perche tanti ne caddono, resteranno in noue chori 355. milioni, & 484. migliaia, & 448. angeli. & questo basti per hora de gli angeli.

Angeli cõ gli suoi epitheti, & deriuatiui prop. & meta. usati da nostri Poeti. PET. & BOC. Angeli Beati, Eletti, Santi, Lieti, Cantanti, Angelica Anima, Voce, Vita, Bellezza, Forma, Figura, Sembianza, Faccia, Bocca, Salute, & Vista, Angelico Cantare, Canto, Aspetto, Diletto, Intelletto, Riso, Sembiante, Seno, & Viso. Angelici Costumi, Detti, Angeliche Fauille, Diuise, & Parole. Noua Angioletta sopra l'ali accorta. DAN. Vidi piu di mille Angeli festanti. Qual è quel Angel, che con tanto gioco Guarda ne gli occhi a la nostra regina? Et egli a me Bellezza, & leggiadria, Quant'esser pote in Angelo, & in alma Tutta è in lui. L'ultimo è tutto d'Angelici Ludi. In questo miro & Angelico templo. Come Angelica uoce in sua fauella. Dal suon de l'Angelica tromba. Che da le mani Angeliche saliua. Angelo Gabriello piu uolte usato dal BOC.

9 Arcangeli. Arche in greco significa principato, a questi s'appartiene la denontiatione delle cose maggiori, & in essi Iddio riuela come luce. DAN. Poscia ne due penultimi tripudi Principati, & Arcangeli si girano L'ultimo è tutto d'Angelici ludi.

Podestadi. raffrenano la potestà de Demoni, & Iddio li difende, come saluatore. DAN. L'ordine terzo di Potestati è.

Dominatori. reggono gli officij de gli angeli, & in essi Iddio signoreggia come Maestà, DAN. Prima Dominationi, & poi Virtudi.

Throni. in greco significa sedia eccelsa, & eleuata doue siede chi giudica. questi consideramo la equità d'Iddio, et in essi siede come equità. DAN. O bene nato a cui li Troni del Trionfo eternal concede gratia. sù sono specchi, uoi dicete Troni. Quegli altri amori Si chiaman Troni del diuino aspetto. BOC. Quegli che dopo lui rimase successor del Reale Trono. i. dominio.

Cherubini. in hebreo dinota moltitudine di cognitione, ouero infusione di sapientia, & questi considerano la bontà d'Iddio, ilquale gli ama come charità. BOC. Vna delle unghie de Cherubini. DAN. i cerchi primi t'hanno mostrato i Serafini, & Cherubini.

Serafini. in hebreo significa incensiuo o incensorio, ouero riscaldanti, questi considerano la uirtù d'Iddio, ilquale in essi conosce come uerità. BOC. Il ciuffetto del Serafino, ch'apparue a san Francesco. DAN. Pria cominciato in gli altri Sarafini.

Virtudi. a loro s'appartiene l'operationi de'mortali, & in essi Iddio opera come uirtù. DAN. Prima Dominationi, & poi Virtudi. 10

Spiriti Celesti. PET. A gli Spirti celesti, in uista eguali. Che piu gloria è nel regno de gli eletti D'un Spirito conuerso. Quasi un Spirto gentil di Paradiso. Spirito Celeste Beato. BOC. Spiriti Diuini. DAN. Gia si godaua solo del suo uerbo Quello Spirito Beato.

Choro. Lat. & conuentus prop. & meta. PET. Volgar essempio a l'amoroso Choro. Beati Spiriti, che nel sommo Choro Si troueranno DAN. Meschiate sono, a quel cattiuo Choro De gli angeli. I sentiua osanna di Choro in Choro.

Gerarchie o Hierarchie. Lat. Hierarchia. i. sacer principatus, Tre sono le Hierarchie, & ciascuna ha tre ordini. La superiore ha Cherubini, Seraphini, & Troni. I cherubini considerano la bontà d'Idaio. I Seraphini la uirtù. I Troni l'equità. ne primi Iddio ama come charità; ne secondi conosce come uerità, ne terzi siede come equità. Nella seconda ha Dominationi, Principati, & Potestati. Le Dominationi reggono gli officij de gli angeli; I Principati sono presidenti a capi de popoli; Le Potestà raffrenano la Potestà de Demoni. Nelle Dominationi Iddio signoreggia come maestà. ne Principati regge come principato. Nelle Potestà difende come salute. La terza ha uirtù, Archangeli, & Angeli. A primi s'appartiene l'operationi de miracoli. A secondi la denunciatione delle maggior cose. A terzi la cura dell'humana custodia. Ne primi Iddio opera come uirtù. Ne secondi riuela come luce. Ne terzi manda come inspirante; auenga che Dionisio Damasceno & alcuni altri uariano in alcuni delle sopradette cose. BOC. Pareua che tutte le Gerarchie de gli angeli quiui fussero discese a cantare. DAN. In essa Gierarchia son l'altre Dee. ARI. Et bestemmiò l eterna Hierarchia.

Spera. & Sfera. Lat. PET. Da quali angeli mosse, & da qual opera Quel celeste cantar? Ma ben ti prego ch'a la terza Spera Guitton saluti, et messer Cino, & Dante. Per man mi prese, & disse; In questa Spera sarai ancho meco. DAN. Ma perche le tue uoglie tutte piene Ten' porti; che sono in questa Spera. ma Sfera è il suo diritto. 11

Sperula Diminutiuo di Spera. DAN. Vidi cento Sperule. idest cento anime, ch'erano circondate da raggi in rotondità. Voce strana, & da non usarsi.

Paralleli sono circoli, o linee della Spera egualmente distinti Vo. Greca & usata da Latini. DAN. Come si uolgon per tenera nube Due archi Paralleli, & con colori. idest egualmente distinti.

Ordine de gli Angeli. DAN. Se'l mondo fosse posto Cõ l'Ordine ch'i ueggio in quelle rote Satio m'hauerebbe ciò che m'è proposto Con tre melode, che suonano in tre Ordini di letitia, onde s'interna. Questi Ordini di sù tutti rimirano. Et Dionisio con tanto disio A contemplar quest'ordine si mise, Che gli nomò & distese com'io.

Ordine in genere. Lat. ordo. PET. L'ordine uolgi, e non fur madre mia. Venian tutti in quell'Ordine ch'i dico. Io non posso per Ordine ridire. BOC. Diedero Ordine a ciò ch'a fare hauessero. Et dato Ordine a lor fatti. Et dato discreto Ordine a lor amori. Conoscendo già per l'ordine cominciato, che a lui toccaua il douer dire. Tutti questi Ordini cõmendarono

darono, Ordine bello, Riposato, Gran lissimo. Secondo l'Ordine. Et questi ordini dati. Ogni cosa Ordinatamente di sposta, L'Abbate & gli altri Ordinatamēte & di buone ni uande seruiti. & come O, poste fossero le piante nel giardino, uedi l'Indice.

Ordinare. Lat. & constituere, disponere, dirigere. P E T. *Come a ciascun le sue stelle ordinaro. Quel ch'ordinato è gia nel sommo seggio. Che gia'l cōtrario era ordinato in cielo.* B O C. *fece ordinare una bella cena, Ordinando una bella festa. Comiciò a spazzare le camere et ordinarle. In Processioni ordinate, Ufficiali sopra ciò Ordinati. Luogo da loro Ordinato. Non da Ordinato desiderio, uedi all Indice.*

12 Ordigno, *ual instrumēto da operarsi, usato da* D A N. *Di cui suo loco conterà l'Ordigno.* A R I. *O maledetto, o abominoso Ordigno, Che fabricato nel tartareo regno Fosti p man di Belzebu maligno, i. Stromento. (parlando dell'arcobugio) Voce Lombarda.*

Comporre per ordinare. Lat. sancire, constituire, pacisci. B O C. *& fattolo sentire a Giannole compose con lui, che quando un certo cenno facesse egli nenisse. Et hauendo col prete di là entro composto ciò che far uoleua (si come insieme composto haueano.) Et d'alcuni pini si ben composti & ordinati. & quando sta per tolerare a 42. & pro simul ponere a 1699. & per acconciare a 710.*

Constituire. Lat. constituere et destinare, per ordinare, o determinare. B O C. *Non altra pena hauere constituita; ch'essi constituirono a colui; che, Io primieramente constituisco Par meno famigliar di Dioneo mio siniscalco.*

Quoto. *Lat. quotus. idest quanto in ordine; & perche chi pone la cosa in ordine si giudica, et imperò per lo giudicio fu posto da* D A N. *Non ti marauigliar per che sorrida, Mi disse, appresso il tuo pueril Quoto. Voce Logicale & non della lingua.*

In affetto *ual in ordine, uedi a 718. con la in separata.*

Assettare per accommodare & ordinare al detto luogo.

13 Disordinato. *Lat. immodicus.* B O C. *per lo disordinato spendere. mosso da disordinato appetito. Disordinatamente uiuuto era.*

Apparecchiamento. *Lat. apparatus, et preparatio.* B O C. *facendosi l'apparecchiamento grande. Gli apparecchiamēti de Signori Christiani. Il Re fece fare l'Apparecchio grāde. Veduto il grande Apparecchio della cucina.*

Apparecchiare. Lat. preparare. P E T. *Che non ben si ripente De l'un mal, chi de l'altro s'apparecchia. S'apparecchiaua con maggiore sforzo. Et l'altro sento in quel medesmo albergo Apparecchiarsi. Tante ne squarcio n'apparecchio & uergo. Et quanto posso al fine m'apparecchio.* B O C. *Fece magnificamente apparecchiare da mangiare. O la natura apparecchiando ad una nobil anima un uil corpo. Apparecchiandosi egli dall'altra parte per andargli adosso. S'apparecchiassero a riceuer la battaglia. Lui & le sue cose offerse Apparecchiate. Vna bellissima festa Apparecchiata. S'apparecchiauano per difendersi. uedi l'Indice.* D A N. *Ch'ello non s'apparecchi a grattarmi la tigna. M'apparecchiaua a sostener la guerra. com'attento i m'apparecchio ad ascoltar.*

Imminente. *Lat. imminens; ual apparecchiato.* A R I. *Non mirando a pericoli imminenti, i. soprastanti.*

Preparare. Lat. Præmunire, construere, conferre, ponere, statuere. P E T. *A ueder preparar la sedia in cielo.* B O C. *Acciò si possa preparare quello, che sarà opportuno. Et quiui preparasse quello che bisognaua.*

Dispositione. *Lat. dispositio. ual ordine, preparatione.* B O C. 14 *Considerata la Dispositione del luogo. Si come colui, che la Dispositione della casa della giouane sapeua. La sua buona Dispositione. idest deliberatione. Non sapendo per cui porgli questa mia dispositione fargli sentire. In tale dispositione dimorando.*

Disposto. *preparato o deliberato. Lat. preparatus.* P E T. *Che, s'io non m'inganno, era disposto a solleuarmi alto da terra. Non essendo ei Disposto. On'erauo a tutt'hore Disposti gli hami, ou'io fui preso. i. ordinati.* B O C. *done ogni cosa ordinatamente Disposto trouorono. Huomini a mal far Disposti. Il tempo ben Disposto. uedi all'Indice.*

Disporre. Lat. disponere. B O C. *Io disporrò questa cosa in guisa, che. i. ordinerò. Essendo le cose in questa guisa disposte. Che ab eterno disposto fosse. Ad amar lui disporre non si potesse. i. deliberare, o determinare. Che a douere alcuna nouella dire si disponesse. Cosi mi disposi di fare il uostro uoler mio: dispose di aprirgli il suo bisogno. Disposta son io di seguir il piacer nostro. uedi all'Indice.*

Ammānare ual apparecchiare Vo. Thoscana. D A N. *Di quel, che'l ciel ueloce loro ammāna. La uirtù, ch'a ragion discorso ammanna.*

Diuisare per ordinare. Lat. disponere, statuere. B O C. *sapere diuisare un mescolato, o fare una tela. Che cosi facesse far la cena come Melisso diuisasse. Galline, & di quelle sole uarie uiuande diuisò a suoi cuochi pel conuito reale. i. ordinò & compartì.*

Diuini.

Diuini. *Diui, Immortali, Sommi, Eterni, Superni, Supremi, Sempiterni, Perpetui, Inuisibili, Celesti, Santi, Salui, Gloriosi, Eletti, Benedetti, Beati, Santità, Beatitudine, Benedittione. Gloria, Elettione, Saluatione, Saluamento, Salute, Saluare, Sacrare, gloriare, eleggere, scegliere, tenere p eleggere, eternare.* 15

Diuini. *Lat.* P E T. & B O C. *Diuini Offici, Altari & Priegbi. Diuina Maestà, Gratia, Mente, Sententia, Luce, Voce, Giustitia. Diuine Opere, Cose. Diuino Miracolo. Ma tra mortali poi si celebra la diuina Bellezza, & i Diuini Poeti, Portamenti, Virtuti, le Diuine Parti, lo Diuino Sguardo, Andare, & Diuin Poeta. Portamento.* D A N. *Perche le donna, che per questa Dia Region ti condnce. idest Diuina.* B E M. *Cantar che sembra di harmonia diuina.*

Diui. *Lat. diuini. Diuo si dice essere colui, che morendo si crede esser fatto Iddio, o Santo; Onde dirassi Diuo Cesare, Diua Laura; Ma non dirassi Diuo Raggio, ne Diua Bellezza, ancor che Tostani fauellando usino Diuo in uece di Diuino, ma senza alcuna auttorità però.* P E T. *Facea dubbiar; Se mortal donna, o Diua Fosse. Hor in forma di nimpha, o d'altra Diua. & ella è Diua. Come non conosch io l'alma mia Diua. Questo canto gli errori & le fatiche Del figliuol di Laerte, & de la Diua. idest Thetide nimpha, & dea marina. I era amico a queste uostre Diue. Segnendo i passi honesti, e'l Diuo raggio, per diuino,*

no,o Diuo raggio:per raggio di Diua, Ma uiuo raggio sfaria meglio.

Immortal. *Lat.* PET. *Immortal, Anima, Bellezza, Fama, Ciel, Apollo, Stato, Male, Forme. Re del cielo Inuisibile Immortale, ch'i spero farmi Immortal, perche la carne moia. Ciascuna di noidue nacque Immortale. Anzi pur uiua, & hor fatta I. Per dir di qlla; ch'è fatta I. Gli huomini Immortali.* BOC. *Sia degli Iddij Immortali dispositione. Siro Philosopho, fu il primo, che scrisse della Immortalità dell'anima.*

16 Eterno *adie. & aduer. Lat. æternus.* PET. *Eterno Iddio, Padre, Motore, Signore, Luua, Gioue, Albergo, Soggiorno, Donno, Oblio, Odio, Vento, Ricetto. Per farsi eome te di fama Eterno. Niente apprezza, ma diuenta Eterno. vergine chiara & stabile in Eterno, anzi chi sia chiaro una uolta, sia sempre in Eterno, Eterna Giustitia, Beatitudine, Salute, Fama, Memoria, Pace, Vita, Dolcezza, Luce, Etate, Guerra, Eterni compagni.* BOC. *Eterna Vita, Beatitudine, Eterno Supplitio, Pene Eternali. Sono diuenuti Eterni.*

Eternare ual fare eterno. Lat. æternare, perpetuare. DAN. *m'insegnauate come l'huom s'eterna.*

Sommo *Lat. Summus, uale alto & singulare.* PET. *Sommo bene in uece di Dio, Sommo bene, Sommo Sole, Padre. Polo, Coro, Seggio, Disio, Diletto, Piacer, Duce, Amore, Somma Charità, Bontà, Cortesia, et Honestate, Sommi Preghi.* BOC. *Somma Consolatione, Somme Lode, Sommo Diletto. uedi all'Indice.* DAN. *Somma essentia, Sommo Duce, & Sommo ben. & quando dinota Altezza o Sommità uedi a 1774.*

Superno. *Lat. che stà disopra.* PET. *Superno Regno, & Lume, Superna Pietà, Strada & Rota.* T. *Superna Luce, Superno Retore, Moto, Gioue.*

Supremo. *Lat. ual Sommo, alto, in cima. & per molto & estreme.* PET. *Ma le parti Supreme erano a uolte ad una nebbia oscura.* BOC. *La nostra beniuolenza, laquale mai da me in si Supremo grado non fu meritata.*

Sempiterno. *Lat. quasi sempre eterno. & sempre durante.* PET. *Renda a quesi occhi le sue luci prime, O li condanni a Sempiterno pianto. Quanto piu uale sempiterna bellezza, che mortal.* T. *Sempiterno Dio, Sempiterna Rota, Sempiterni Danni.*

Sempiternare ual. far sempiterno. Lat. perpetuare, DAN. *Quando la rota, che tu Sempiterni Desiderato a se mi fece attese.*

17 Perpetuo. *Lat.* PET. *Perpetua guerra & Norma. Perpetui Afanni.* BOC. *Perpetua Prigion Ragion, Laude, Quiete. Perpetuo Essilio. In Perpetuo u'amerò. Nel mortal corpo si perpetuera nella laudeuole fama.*

Inuisibile. *Lat.* PET. *Inuisibil Forma, Foco, Re del cielo Inuisibile immortale. Che'nuisibilmente mi disfaccio.*

Santità. *Lat. Sanctitas.* BOC. *La uostra Santità Niuna S. Monasterio assai famoso di S. uedi all'Indice. si dice anco Santa, & è allhora uoce Fiorentina.*

Santo. *significa a Dio consecrata, & anchora cosa ferma stabile & immobile, et che sepre dura. Lat. Sanctus.* PET. *Santo Edificio Costume, Viso, Santa Anima, Vergine, Compagnia, Impresa, Parola & Cosa, Santi Atti, Pensieri, Costumi, Vestigi, Gli occhi, Piedi, Rami, Sante Luci, Lagrime, Opere, Piaghe & Parole, San Pietro, Santissimo Helicona, & Santissima cosa.* BOC. *Santa Maria. S. Reparata. S. Veridiana. S. Lucia di Prato. S. Donna. S. Fede Christiana. Conti di S. Fiore. Sante Terre & Cose. Bestemmiatore d'Iddio & de Santi. Santo Antonio. S. Alessio. S. Ambruogio. S. Padre. S. Abate. Santissima Vita. S. Reliquie. S. Donna Furono già i Frati Santissimi & valenti huomini Santissime Opere. Santissimo Huomo. S. Corpo. Vna di queste Santuzze. Sanctus. vedi all'Indice.* DAN. *Ecc'un de gli antian di Santa Cita, costei fu di Lucca, & donna di santi costumi & fece miracoli in vita & in morte.*

Francesco, *nel 1200. Innocentio Terzo hebbe in visione, che la Chiesa di S. Giouanni Laterano cadeua, ma due di vil habito vestiti la sosteneano, dipoi venendo S. Fracesco, perche egli li confermasse la sua religione conobbe essere quello che hauea veduto in sogno. Il perche cō bolla papale gliela cōfermò, Bernardo fu il suo primo cōpagno, & fu dottore al monno, Pietro Bernardone, nō fu egli di molto gran legnaggio. Costui con animo regio & inuitto aperse ad Innocentio Papa la sua intentione, cioè, di osseruare Obedientia. Pouertà, & Castità, & però dice* DAN. *Ne gli grauò viltà di cor le ciglia Per esser fi di Pietro Bernardone, Ne per parer dispetto a marauiglia; Ma regalmente sua dura intentione, Ad Innocentio aperse, & da lui hebbe Primo sigillo a sua religione.* BOC. *Et il ciuffetto del Seraphino, che apparue a san Francesco.*

Santoccio *vale come a dir Santone o hipocritone, cioè huomo santo. & non il compare da battesimo, che Santolo si chiama in alcuni luoghi, come hanno detto alcuni. perche il Santolo è quello che leua il figliuolo dal sacro fonte, & non il padre del battezzato, & quiui il frate chiama il padre Santoccio, & egli lui compare, & però santoccio non è il compare, ma piu tosto vn nome cosi nominato dall'auttore, come in piu altri luoghi fa. anchor che'l testo antico nel primo luogo ha Becio santo, & ne gli altri Santoccio.* BOC. *Il Santoccio credendo queste cose. Quando il Santoccio vdi questo, tutto isuenne.*

Santuzzo *è quello, che fa il santo.* BOC. *Vna di queste santuzze, che cosi d'amore schife si mostrano. fantessi et fantesse hanno altri testi. ma corrottamente.*

Salute. *Lat. Salus. incolumitas.* PET. *Salute Eterna Humana. La cui salute dal mio viuer pende. Fontana di ogni salute al porto di S. Che per nostra salute vnqua non uene: Al dolce porto de la lor salute. Ogni mia S. Ch'ogni aspra via per sua. S. tenta. Da radice n'ha suelta mia S. Ogni mia tenta per la sua S. Del lume, onde salute & uita pende. Pietà celeste ha cura Di mia S. non questo tiranno. Questo bel variar fu la radice di mia salute. Ch'a te honore, & a me sia S.* BOC. *Per gratia, & per salute. Saluteuole acqua. Rimedio salutifero. vedi all'Indice. & per la salute corporale, vedi a 1683.* 19

Saluezza. *Lat. Salus.* BOC. *In questa guisa puoi la mia pace & la mia Saluezza acquistare. Ciò che una giouane per Saluezza di se al marito facesse. Con piu Saluezza dar effetto al suo peruerso intendimento.*

Saluamento. BOC. *per Saluamento di lor Donne. Accioche piu Saluamente poteste prendere vostro diletto.*

Saluo. *Lat. et securus.* PE. *Hor tristo, hor lieto in fin qui t'ho cōdutto Saluo. Che credēdosi in otio viuer Saluo Preuento fu dal suo fiero destino.* BOC. *Saluo a ca a ritorna. Et tutto*

tutto l'arnese messo in Saluo senza alcuna cosa toccare.i.in saluamento, Salua la mia honestà. La sua sorella salua & libera rihauesse. Et così lieti siamo sani & salui seruati. Sani & Salui se ne tornano a casa loro.

Saluare. Lat. seruare, PET. Perche a saluare me et te, null'altra uia era. Saluando in sieme tua salute & mia. Saluando la tua uita e'l nostro honore. Venne a saluarne in su gli estremi giorni. BOC. Se Iddio mi salui, se Iddio ti salui. imprecantis.

Sacro. Lat. PET. Sacro Loco Tēpio, Aere, Aspetto, Sacra Verginella. Terra, Via, Aura & Fronde, Sacre Foglie, & Vergini, Sacrato Tempio. BOC. Terra Sacra, mi parete un banditor di Sacre. Sacro Fonte. Sacratissimi Effetti. uedi all'Indice. SAN. le carni de sacrificati Vitelli, Sacramento, Sacramenti a 31.

Sacrare. PET. Vergine i sacro & purgo al tuo nome & pēsieri e'ngegno, & stile.

Beatitudine. Lat. beatitas, BOC. Sentirai marauigliosa cosa della beatitudine eterna.

✱ Beare uerbo. Leggi al uocab. del Porcacchi.

Beato. Lat. beatus. PET. Beato Padre, huomo, Spirito, Luogo, Insogno, Morire, & Beata Vergine. Parte, Speme, & Beati Spirti, Angeli, Occhi, & Beatissimo Padre. Beatissima Lei.i. Laura. Beata sè che può beare altrui. Senza fine o Beata, & Beate Luci, Vergini, Anime. Beato me sopra gli altri amāti. Beato è ben chi nasce a tal destino. Alcun dice Beato è chi non nasce. Sopra'l riso d'ogni altro fui Beato. Beatrici Fauille, Beatrice hora. Prego ch'appaghe'l cor uera Beatrice. BO. Sō diuenuti Beati. Lui essere Beato. DAN. Ma ella s'è Beata & ciò nō ode. Tra l'altre prime creature lieta, Volue sua spera, & Beata si gode. Beata Riua. Beate Genti & Beati fosti. Quali i Beati al nouissimo bādo Affermando esser Beati. Et sēnti dir Beati, chi alcuna. Beati mundo corde. Beato Scanno, Concilio, Beato te, Beato sè.

Benedittione. Lat. benedictio. BOC. Et diedegli la sua Benedittione. Cō la Benedittione d'Iddio, uedi l'Indice. il testo antico ha Beneditione. L'uno e l'altro può stare.

Benedetto. Lat. benedictus. PET. Benedetto sia'l giorno, il mese, & l'āno. Et Benedetto il primo dolce affanno. Beato il Padre, & Benedetto'l giorno, Benedetta Chiaue. Vergine, Benedetta Colei; ch'a miglior riua Volse'l mio corso. Et Benedette Hore, Fila, Luci, Carte. BOC. Figliuola mia Benedetta, Acqua Benedetta, Candela, Anima. DAN. Benedetta colei; che'n te s'incinse, Benedette Donne, Figliuole, Benedetto Vaso, Angel, Carco, San Benedetto. Venite Benedicti Patris mei tutti dicendo, Benedictus qui uenit.

Benedire. Lat. benedicere. PET. I benedico il loco, e'l tēpo, & l'hora. BOC. Et così si possono benedire le galle del gēgiouo, come il pane. testi antichi hanno benedicere; ma corrottamente.

Gloria. Latino. DAN. La gloria di colui che tutto moue per l'uniuerso. PET. Che piu Gloria è nel regno de gli eletti d'un spirito conuerso. BOC. Molte cose disse della Gloria Celestiale. & Gloria per la fama o nome uedi a 130.

Glorioso. Lat. PET. & Boc. Glorioso Dio, Stato, Regno, Fine, Ramo, Principio, Huomo, Figliuolo, Triompho & Amore, Gloriosa Vergine, Sede, Fama, Colōna, Speme, Vita, Alma, Vittoria & Donna. Gloriose spoglie et Cose. Gloriosi Passi. alla sua casa ne'tornò Gloriosa.

Gloriare. Lat. gloriari. PET. L'una è nel ciel che se ne gloria & uanta. Quasi d'un piu bel sol s'allegra & gloria. anzi mi glorio D'esser seruato alla stagion piu tarda. BOC. de miei doni gloriar ui possiate. Della nostra bellezza piu ch' altra donna gloriar ui potete. Di ciò seco stessa uanamente gloriandosi. pur seco si gloriaua. uedi l'Indice.

Elettion. Lat. electio. PET. Non per Elettion, ma per destino. BOC. Chi il primo di noi essere debba, nella Elettione di noi tutti sia. Nella nostra Elettione stia di torre. Niuno secondo debita Elettione s'innamora.

Eletti. Lat. electi. PET. Eletti Angeli, Spiriti, Pensieri, Luoghi. il numero de gli Eletti. Del numero Eletto, et Eletto Huomo, Habito, & Elette Donne, Cōpagne, et gisse al loco Ch'a l'humana salute era gia Eletto.

Eleggere. Lat. eligere. PET. Di quei che uolentier gia'l mondo elesse. Di mille donne eccellenti n'elessi una. Ogni sperāza perder elessi, per nō perder fede. BOC. Da eleggere piu tosto il poco & saporoso, che il molto & insipido. Seco eleggendo di uoler piu tosto la morte, che di tornare a casa pouero. Che gli amici noi habbiamo, quali ce gli eleggiamo. Lei per Reina del primo giorno elessono. Lo hauer eletto sauio, & ualoroso amatore. uedi all'Indice.

Tenere. PET. I da man manca, e' tenne il camin dritto. BOC. Hauendogli prima mostrato, che uia tener douesse a uenir dentro.

Patriarchi Propheti.

Patriarchi. Propheti, Sibille, Apostoli, Vangelisti, Dottori, Martiri, Confessori, Vergini, Vedoue, Antisti.

Patriarca. Lat. Patriarcha. DAN. Abraham Patriarca, et Dauit Re. Insin la sù la uide il Patriarca Iacob isporger la superna parte. BOC. Patriarca dignissimo di Hierusalem.

Patriarchi celebrati da nostri Poeti. Abraham, Iacob, Isaac, Israel.

Abraham Patriarca, cioè il primo de padri. Costui fu il primo fedel uecchio, a cui Iddio riuelò la trinità. Dall' anno del diluuio infino che nacque Abrabā furono anni 1072. La origine sua fu da Sem figliuolo di Noe, & nacque in terra di Caldea, nel tempo che Nino figliuolo di Belo regnaua; uisse anni 175. Abram significa padre essaltato, ma Abraham, Padre uedente il popolo, ouero padre di moltitudine. onde il PET. Poi uide il padre nostro (intendendo Abraham) a cui fu detto, Ch'uccisse di sua terra & gisse al loco, Ch'a l'humana salute era gia eletto. Viuiace amor, che ne gli affanni cresce: Vedi'l padre di questo, & uedi l'Auo (idest Abraham) come di sua magion sol con Sarra esce. Sarra fu donna d'Abraham, con laquale andò in Egitto. Perciò che non mai senza di lei mosse un passo, & tanto l'amò, che sempre studiò di piacerle. Questo fu quello che per ubidire a Dio, fu contento di sacrificar il suo figliuol [illegible], perche meritò che Iddio benedicesse il seme suo. DAN. Abraham Patriarca & Dauid Re.

Iacob & Giacob. Lat Iacobus, alio nomine Israel Profeta. narra Giosefo nel primo libro delle antichità de' Giudei, se condo

cādo la historia scritta da Moise, che Iacob figliuolo d'Isac per cōsiglio di Rebecca sua madre fu benedetto dal padre, la oue benedir si doueua Esau maggior di età: & ito fuggendo l'ira del fratello da Cananea in Mesopotamia a Laban suo materno Zio, seruì sette anni guardando la greggia, per hauer per donna la bella & diletta Rachel figliuola di Laban. ma uenuto il tempo delle nozze, et in uece di lei posto hauendogli nel letto occultamente il socero Lia deforme, a cui gli occhi sempre piangeuano per essere lipposa, con costei fatto il matrimonio, accortosi dell'inganno fattogli per hauer la cara sua Rachel sette altri anni seruir li conuenne. Onde il PET. per Rachel ho seruito, & non per Lia. & altroue. Volgi in qua gli occhi al gran padre schernito, Che non si pente, & d'hauer nō gl'increscie Sette, & sett'anni per Rachel seruito. & DAN. Israel con suo padre, & co suoi nati Et con Rachele per cui tanto fe. In fin la sù la uide il patriarca Iacob. Che mi sedea con l'antica Rachele. Hebbe Iacob dodeci figliuoli, da' quali uennero le dodeci Tribu numerosa famiglia. uisse anni 189.

Isac et Hisach. Lat. Isaachus significa riso; fu figliuolo d'Abraham, uisse anni 160. & morì regnante Xerse primo Re degli Assiri. Costui disse a Iacob suo filiuolo, che non pigliasse moglie della generation di Canaam; ma andasse in Mesopotamia di Siria a Laban figlio di Batuel, et fratello di Rebecca moglie di Abraham & sua auola. Vbidi Iacob. la historia uedi di sopra.

Israel. Lat. Iacobus Isaachi filius, Propheta. fu Iacob cosi detto; perche andando in Mesopotamia uide una scala, ch'aggiungeua dalla terra al cielo, & angeli salire, & scēdere per quella, p ilche Israel significa huomo uedente Iddio, ouero uisione d'Iddio. DAN. Israel con suo padre, & co' suoi nati, Et con Rachel per cui tanto fe.

24 Profeta. Lat. & hariolus. PET. Là doue Apollo diuentò Profeta. DAN. Per Moise, per Profeti, per Salmi, & per uoi, che scriueste. ARI. s'in me non erra Quel Profetico lume, che m'inspiri. Il Profetico Spirito di Merlino.

Profeti celebrati da nostri Poeti Dauid, Ezechia, Ezechiel, Helia, Heliseo.

Dauid fu Profeta, & Re Salmografo citharista. & significa forte d'animo, & desiderabile di uolto. Costui fu il secondo Re del popolo di Dio. regnò anni 40. nel tempo che gli Ateniesi, morto Codro, non uissono piu sotto Re. egli fu nella quinta età, che durò insino a Christo. non mi stenderò qui nella sua historia, perche farei troppo prolisso, pur nō tacero quello, che Iddio disse d'hauer trouato un huomo secondo il cor suo, & nondimeno innamorato di Bersabe moglie d'Vria suo caualiere, per hauerla, fece uccidere il marito; onde commise adulterio, homicidio, et tradimento. Poi pentendosi dell'errore, cantò il Salmo Miserere mei deus. onde DAN. Et colei, che fu bisaua al cātor, Che p doglia Del fallo, disse Miserere mei. la bisaua di Dauid fu Ruth moglie di Booz, & Booz generò Obed, & costui fu padre di Iesse, del quale nacq; Dauid Re giustissimo, & Profeta pieno di spirito santo. onde DAN. Colui, che luce in mezo p pupilla. Fu il cātor de lo spirito santo. et altroue Abraham Patriarca et Dauid Re. & il PET. Vidi Dauid cantar celesti uersi. Poi guarda come amor crudel & prauo Vince Dauid, & sforzalo a far l'opra Onde poi pian ge in loco oscuro & cauo. E'l pastor (idest Dauid) ch'a Golia ruppe la fronte. non giacque si smarrito ne la ualle Di Terebintho quel gran Filisteo A cui tutto Israel daua le spalle Al primo sasso del garzon hebreo (idest Dauid) La historia di Golia uedi a 470. Di Tamar, Absalon, Amon, Achitofel uedi a Tamar a 662.

25 Ezechia Profeta Re di Giudea, del qual è scritto nel libro d'Isaia, & nel libro de i Re, ilquale annuntiatogli la morte dall'angelo, pianse, & lagrimando disse. Ego dixi in dimidio dierum meorum uadam ad portas inferi. A costui per molti preghi Iddio prolongò la uita per ispatio di anni 15. onde dice DAN. Et quel, che segue in la circonferenza Di che ragiono per l'arco superno Morte indugiò per uera penitenza.

Ezechiel Profeta. Costui fu uno de Profeti; ilquale con Ioachin Re di Hierusalem fu mandato seruo in Babilonia, & in un tempo costui profetizò in Caldea a suoi hebrei, qui ui serui, & Hieremia in Iudea. Onde dice DAN. Ma leggi Ezechiel, che li dipigne Come gli uide della fredda parte Venir con uento con nube, & con igne, Et quā li trouerai ne le sue carte.

26 Helia fu di Tesbide città di Galatide paese prossimo alla Fenicia Profeta: ilqual regnando in Hierusalem Iosafat, & tra gli Israeliti Achab, & dopo lui Ochozia, fiorì, & a tempi di Iora fratello d'Achab fu perciò fatto Re, per non essere d'Ochozia rimaso fratello alcuno. predisse egli ad Achab la futura siccità, che durar douea fin che egli ritornasse a lui: & tornato, gli predisse la pioggia, hauendo già con deuote preghiere fatto dal cielo scendere il fuoco sopra l'altare, che fare non hauean potuto i falsi profeti: perche furono dal popolo uccisi per comandamento di lui. Predißegli anchora che'l suo sangue et de successori sparger si doueua per la morte di Naboth ingiustamente fatto morire. Predisse ad Ochozia la morte: ilquale cercando a forza farlo a se uenire, il primo & il secondo capitano, che gli mandò, l'uno, & l'altro, essendo fieri & superbi, con tutta la loro schiera armata egli arder fece dal celeste fuoco. Durante la siccità egli habitò uerso mezo dì appresso ad un torrente: onde da bere si procacciaua, portandogli da mangiare ogni dì il coruo. Seccato il fiume, ne uenne a Saretta città non lungi da Tiro; oue fu da una uedoua donna nutrito. che benche pouerella fusse, nondimeno per la diuina uirtù, si come egli le predisse, di farina & di olio abondò infin alla nuoua pioggia: Onde in guidardone del beneficio hauuto, di morte a uita le riduße il figliuolo. Fuggendo poi l'ira di Iezabella donna di Achab, laquale studiaua farlo morire per la morte de suoi falsi profeti, uenne in Idumea ad habitare ne' solitari luoghi, pregando Iddio, che ponesse fine al suo uiuer mortale: oue addormitosi un giorno sotto un arbore, poi che destare si sentì; leuandosi trouò il cibo & l'acqua: di che preso cōforto ne uenne al mōte Sina, oue è fama che Mose da Dio hauesse le leggi. Iui commādatoli da uoce diuina, che della spelonca al sereno uscisse, dopo il terremoto da mezo il fuoco ardēte giunse celeste uoce: laquale comandò, che profeta successore si facesse Heliseo d'Abela, cō cui egli al fine di Hierico al fiume Giordano uenuto, et indi passato sparue, si che mai piu non si uide; delquale si come d'Enoch, che fu innāzi il diluuio, si scriue, che di terra subitamēte si leuasse al cielo, nessuno già loro

morte

morte sapẽdo; Ma nel libro de' Re si legge, che dal cielo un carro di fuoco tutto insino a canalli che'l tirauano, scendesse; sopra ilquale Helia salito, et in alto leuatosi alla uista de' mortali del tutto si tolse. Et però il nostro Pet. *dice: Girmen con lei in su'l Carro d'Helia.*

Helisco *raccolto c'hebbe la ueste, cõ laquale Helia hauea diuiso l'acque del fiume Giordano, dopo che fu rapito al cielo su'l carro di fuoco, la quale nel salire gli era caduta; ritornò al Giordano, & cõ quella diuise l'acqua, et ritornatò in Hierico, & indi andãdo in Bethel, i fãciulli gli uẽnero incõtra, et schernẽdolo diceuano, uieni caluo, quasi rimprouerando che mentina, che Helia fosse così rapito; gli maledisse nel nome di Dio, et subito uscirono delle selue due Orsi, iquali lacerarono xlij. di quelli fanciulli. & però dice* D a n.: *Et quale è quel, che si uengiò con gli Orsi, Vide'l carro d'Helia al dipartire, Qñ i caualli al cielo erti leuorsi; Che nol potea si cõ gli occhi seguire, Che uedesse altro che la fiamma sola, Si come nuuoletta in sù salire.*

Sibilla. *Lat. Sybilla.* San. *Che la Sibilla ne le spoglie scrisselo.* T. *Predetto da Profeti & da Sibille. Lattantio ne scriue.*

72 Apostolo. *Lat.* Boc. *Secondo l'Apostolo. Vigilie d'Apostoli.* Dan. *Poi con dottrina & con uoler insieme Con l'officio Apostolico si misse Quasi torrente, ch'alta uena preme Tre uolte cinse me, si come tacqui l'Apostolico lume.* Ari. *Apostolica Sede.*

Apostoli *celebrati da Poeti Piero, Giouanni.*

Piero *& Pietro di Simone figliuolo, & d'Andrea fratello, il quale fu poi de gli Apostoli principe. Onde il* Pet. *Tolse Giouãni da la rete, & Piero. I die inguardia a san Pietro (idest, al Papa, per metonymia. come primo Vicario di Christo.)*

Giouanni. *Lat. Ioannes figliuolo di Zebedeo, e di Giacomo Maggiore fratello. ilquale fu Apostolo et Euangelista, onde il* Pet. *Tolse Gouani dalla rete, et Piero.* Dan. *Ditemi de l'ouil di S. Giouãni.* Ari. *gli disse Esser colui, che l'euãgelio scrisse; Quel tanto al redentor caro Giouanni, Per cui il sermone tra i fratelli uscio, Che non douea per morte finir gli anni, Si chè fu causa, che'l figliuol di Dio A Pietro disse, perche pur t'affanni; S'io uo, che così aspetti il uenir mio? Ben che non disse; egli non dè morire; Si uide pur, che così uolse dire. Lo scrittore della oscura Apocalisse.*

Vangelio, *o Vangelo, & Euangelio, Lat. come si legge ne testi antichi, significa buona nuoua,* Boc. *Perche non seguitiamo noi quell'altra santa parola del Vangelio, che incominciò Christo a fare, & ad insegnare?* Dan. *Per Moise, per Profetẽ, & per Salmi, per l'Euangelio, & per uoi, che scriueste. ne la mente mi sigilla Più uolte la Euangelica dottrina.* Ari. *Et posero le man su gli euãgeli. idest giurarono. * Con quel de l'Euangelio si fe inanti. Così dicẽdo Carlo su'l Vangelo Tẽne la mano. Nãni poeta scrisse lo euãgelio di san Giouãni in uerso esametro: & Frãcesco* Alunno *autore della pñte opera lo scriuo insieme cõ la salutatione Angelica, et col suo nome et cognome, nel tõdo a'un picciolo Marchetto Vinitiano in lettera bellissima, et netta, et cõ pochissime breuiature, et nõ una sol uolta, ma mille, come ne può far fede gran parte del mondo che l'hà ueduto, et molti gran signori, et Principi che ne hãno hauti da lui, & come ancho si può hora uedere, appresso lui. et più picciolo anchora.*

28 Guagnele *è giuramẽto usato da plebei et villani, et ual Vãgelo i. in uerità. uedi all'Indice lunga espositione.* Boc. *Disse lo Scalza alle guagnele non so. Alle guagnele, non ha in questa terra medico, che s'intenda d'orina d'asino appetto a costui. (beffando)*

Dottori. Boc. *I Santi Dottori, & Dottrina, uedi a Minerua a 178.*

Martire. *adie. che significa testimonio. Vo. Lat.* Boc. *Il glorioso Martire san Lorenzo, et quando è sost. che tormento dinota, uedi a 1312.*

Antiste. *Lat. è rettore nelle cose sacre.* Boc. *metaforicamente usato nel Ameto. Al glorioso choro te habbiamo eletto Antiste. Voce da non usarsi da gli scrittori.*

Fede.

Fede. *Fe, Fidanza, Fideltà, Battesimo, Lauacro, Sacramento, Sacrificio, Giuramento, Perdonanza, Perdono, Voto, Miracolo, Oratione, Orare, Adorare, Preghiera, Prieghi, Diuotione, Contritione, Vfficio, Messa, Holocausto, Processioni, Supplicationi, Digiuno, Astinẽza, Disciplina, Patiẽza, Sofrenza, Charità, Pietà, Compassione, Limosina, Humiltà, Humanità, Mercè, Mercede, Miserere, Vbidienza, Fedeli, Oratori, Diuoti. Contriti, Astinenti, Pietosi, Pij, Humili, Humani, Patienti, Vbidienti.*

Fidare, confidare, battezzare, orare, adorare, pregare, supplicare, pentire, emẽdare, compungere, humigliare, cedere, disciplinare, digiunare, sofferire, obedire, osseruare, giurare, sconguirare, patire, limosinare, comportare, astenere, contenere.

29 Fede. *Lat. fides.* Pet. & Boc. *Fede Santa, Vera, Perfetta, Buona, Rara, Alta, Costante, Ferma, Certa, Intera, Chiara, Somma, Mirabile, Sincera, Christiana. Falsa, Incerta, Instabile, Trista, Vana, Poca, Matrimonial, Promessa, Amorosa.* Fedel *Amico, Consiglio, Nocchiero, Core, Cane, & Fedel Bruto.* Fidata *Guida, Scorta, & Fido Albergo, Conforto, Duce, Sguardo, Soccorso, Inganno, Fidi Compagni, Messaggi, Principi, Amici, Luoghi, Fida Riua & Fida Argia, Fide Scorte, Cose, Stelle, Per far Fede qua giù del suo bel uiso. Il mondo, che picciol tempo ne tien Fede, & tal fama Fede acquista. Et fa qui de celesti spirti Fede al bel uiso; Che solea far del cielo Et del ben de la su Fede fra noi, Dãdo piena Fede alle parole. Grã sciocchezza porre ne i sogni alcuna Fede. uedi l'Indice.* T. *Senza fede; Lat. infidus.*

Fe. Pet. & Boc. *Sue promesse di Fe come son uote. Mal fa chi tanta Fe si tosto oblia. In buona Fe. In Fe d'Iddio. Sopra la sua Fe. Rotta la Fe.*

Fedeltà. *Lat. fides.* Boc. *La Fedeltà del suo famiglio. Fedel Seruitore, Balio, cõmissario, Famigliare. I cani Fedelissimi a gli huomini. Da Fedelissimo amor mossa. Vn F. Seruitore. Fedelmente l'hauea consigliato.*

Lealtà, *uedi a 1673.*

Fidanza. Pet. *O Fidanza gentil, che Dio ben cole.* Boc. *Se io te domesticamente, et a Fidãza richiederò. Della tua poca Fidanza mi fa dolore.*

Fidare.

Fidare. Lat. PET. Ma pur in te l'anima mia si fida. chi in lui si fida, in c'huom saggio si fide. Se del consiglio mio ponto ti fidi, guarda in chi ti fidi? assai mi fido. ne di lei molto mi fido Boc. Non uolendosi di questo amore in alcuna psona fidare. Se costui se ne fidaua, ben me ne posso fidar io. La donna tropo fidandosi di ciò. Senza fidarmi io di te. Io nõ ho alcuno, di cui tãto fidassi, o fide, quãto io mi fido d'Aniechino. Vna Cameriera Fidata. Vn suo Fidato Compagno, uedi all'Indice.

Affidare. Lat. saluum facere. PET. Che s'ella mi spauenta amor m'affida. Boc. Ma affidandosi di dare a ciò riparo * rassicurandosi. * CAR. Apol. M'Affido, anchora contra d'essi di farmi ualere, cio è m'assicuro.

Confidare. Lat. confidere. Boc. Nella sua buona affettione cõ fidandosi. I danari, liquali esso confidandosi mattamente sempre portaua addosso. Del suo senno non ui confidate. Di cui egli molto si confidaua.

Diffidare, ual non fidarsi. Lat. diffidere. DAN. E'l mio conforto, perche pur diffidi A dir mi cominciò.

Diffidenza. Lat. diffidentia. Boc. Molto della sua tiepidezza & diffidenza riprefolo.

Fedeli, celebrati da nostri Poeti. Abrahã primo fedel di Dio. uedi. Argia, Bruto, Hipermestra, Noe. M. Attilio Regolo.

30 Noe fu il primo della sconda età, laquale durò infino ad Abraham, da Adam in fino a lui durò la prima. Costui fu solo tra tutti gli huomini di quello secolo trouato giusto & fedele. Et irato Iddio per l'uniuersal sceleratezza di tutti gli huomini, uolendo uccidergli, & spegnerli col diluuio dell'acqua, comandò a lui, ilqual era già di anni ottocento, che facesse l'arca, come pone la Bibia, laqual penò a fare cent'anni; & in questa egli entrò, et tre figliuoli. Sem, Cã, & Iaphet: cõ le loro mogli, & duo animali maschio, & femina di ogni spetie. Dopo il diluuio Noe, et Sem habitarono in Asia, Cam in Africa, et Iaphet in Europa. uisse Noe 950. anni. DAN. L'ombra del primo parente D'Abel suo figliuol, & quella di Noe.

Attilio. M. Attilio Regolo, trionfò di Salentini, et il primo de Ro. Imperatori passò in Africa cõ l'armata, pigliò 64. naui lunghe a Carthaginesi, et prese cc. cittadini, et cc. mil lia huomini. Et essendo poi stato per arte del Lacedemonico Santippo capitano de nemici uinto, & preso: & mandato poi per ambasciatore a Roma, p cangiare i presi di una città con quelli dell'altra, con giuramẽto di tornare, se nõ impetrasse il bisogno; amando piu l'utilità comune, che la propria, confortò il Senato a nõ fare il cambio. Et p seruar la fede tornò in Carthagine, & sapendo i Cartaginesi, che p sua opera era sturbata la permutatione & la pace, fu posto in un doglio di legno; che di dentro hauea acutissime punture di chiodi; ma prima tagliaronli le palpebre de gli occhi, acciochè in fino all'estremo spirito sentisse dolore. & cosi notte, & giorno uegghiando con somma patienza si mori: & però dice il nostro PET. Vn Regol, ch'amò Roma, & non se stesso. & altroue, Regolo Attilio si di laude degno, Et uincendo, & morendo,

Battesimo. Lat. Baptismum. BOC. Non credittu trouare qui, chi il Battesimo ti dia? lo che tenni il uostro figliuolo a Battesimo. Che ad Abram douessimo dare il Battesimo. DAN. Et nell'antico uostro battisteo. i. il fonte del Battesmo, Lustricus dies, il di del battesimo,

31 Battezare. Boc. Quiui mi fa battezare, et credẽdo che Turco fusse, il fe battezare. Che egli la uerace credenza battezandosi hauesse presa. Voi fosti battezato in Domenica, prouerbio. DAN. Muore non battezato, & senza fede. Queste tre donne gli fur per battesimo, Dinanzi al battezar piu d'un millesimo.

Lauacro. Vo. Lat. è il battesimo. Boc. prese quel santo Lauacro dalle man di colui, che pur gli piacque. A M. Corre te al santo fonte del uero Lauacro. PH. ARI. Carlo dal * salutifero Lauacro Cõ cerimonie debite leuolla. * Viene a la ripa del leso lauacro, disse pur l'Ariosto: et è uoce latina la quale come che significhi bagno; è nondimeno in questo luogo dell'Ariosto posta per fiume, o luogo da bagnarsi.

Sacramento. Vo. Lat. Boc. Non si uorrà confessare, ne prender alcun Sacramento della chiesa: & morendo senza confessione niuna chiesa uorrà il suo corpo riceuere. A chiesa non usaua giamai, & i Sacramẽti tutti di quella come uil cosa, con abomineuoli parole schernina. & per lo giuramento. Affermando con Sacramento. Ricordandosi della promission fattagli, & con Sacramento fermato. Dãdosi a que tempi in Francia a Sacramenti grandissima fede. Es con molti Sacramenti glie l'affermò, Sacro, Sacra, Sacri, Sacrato, Sacratissimi, Sacrare, consecrate, uedi a 31.

Giuramento. Lat. Iuramentum. BOC. Questo fermorono con Giuramento. 32

Giurare. Lat. iurare. Boc. giurare di dire il uero sopra la sua fede. Io haueua giurato, ne per me ne per altri adoperarla. uoglio, che mi giurate. Io ti giuro, uedi all'Indice. PET. Ella mi prese; & io; c'haurei giurato Difendermi da huom coperto d'arme. Amor, natura, Contra me son giurati. i. congiurati.

Congiurare. Lat. coniurare, conspirare. PET. Che m'hanno Congiurato a torto incontra. Amor natura, cõtra me son giurati. i. congiurati.

Scongiurare. Lat. periurare. Boc. Quando Anicchino si sentì scongiurare. Voi m'hauete scongiurato per persona, che non ui so negare cosa che mi domandiate. Tanto disse, & tanto scongiurò.

Spergiuro. è giuramento falso. Lat. periurium. DAN. Ricordati il Spergiuro del cauallo. BOC. O Spergiurato Gioue, che fanno le folgori tue? Gioue acciochè gli altri per innanzi di Spergiurarti habbiano temenza. FI. * ARI. * Come Periuro, pien di tanta rabbia. E c'habbia fatto giusta, e memoranda Di quel Pergiuro e traditor uẽdetta.

Perdonanza. Lat. indulgentia. BOC. Che andar uoleua alla Perdonanza a san Gallo. Io uoglio infino ad hora, che tu sia partecipe di tutte le mie Perdonanze. Et le feste & le Perdonanze, & digiuni, serbarmi quando sarò uecchia.

Perdono. Lat. uenia. BOC. Hauere guadagnato il perdono di colpa, & di pena. Questa fatica d'andare a Roma per mio consiglio ti serberai ad un'altra uolta ad alcuno Perdono.

Voto. Lat. PET. O fiero Voto, che'l padre e'l figlio ad una morte offerse. Boc. Io so Voto a Dio, uedi all'Indice, DAN. Et quasi peregrin, che si ricrea Nel tempo del suo Voto riguardando.

Sacrificio. Lat. & hostia. Boc. Il santo tempio, nelqual si rende Sacrificio a Dio. Et le diuine cose a sacrificij appartinenti, SAN. questi pochi Sacrificij. 33

Vittima.

Vittima. *Lat. uittima è lo sacrificio.* SAN. *Cõ le proprie mani uccise una bianca agna, & le interiori di quella diuotamente per Vittima offerse.*

Holocausto. *Lat. il Sacrficio, uittima.* ARI. *Per far di le straniere empio Holocausto.*

Hostia. *Lat. Sacrificium* ARI. *S'alcun ne lascia, vuol che prima giuri Su l Hostia sacra; che'l femineo sesso.*

Cerimonie. *Lat. cerimonie, sono i costumi ecclesiastici, et ordinationi.* ARI. *Poi che le Cerimonie finite hanno.*

Miracolo. *Lat. Miraculum.* PET. *Miracolo Alto, Nouo, Gentile,. Primo, Secondo, un gran Miracolo. Ma Miracol nõ è. Qual Miracol è quel; quando fra l'herba.* BOC. *Miracolo Diuino. Che quasi un Miracolo mi pare. Molti Miracoli Iddio hauer mostrati. Miracolosa maniera. Il Miracoloso senno di Salamone.*

34 **Oratione.** *Lat. oratio.* BOC. *Standomi in Oratione. Vna santa & buona Oratione. fare Orationi Speciali a Dio in uostro nome. Ti conuerrebbe dire certe Orationi. uedi all'Indice.* DAN. *Gli occhi da Dio diletti, & uenerati Fisi ne l Orator.*

Orare. *Lat.* BOC. *L'Orare e'l disciplinarsi.*

Orare. BOC. *Orando, o andare in pellegrinaggio.* DAN. *Orando gratia conuien, che i'impetri. Così orai.*

Adorare. Lat. PET. *Da me l alma adorar; forse'l farei. Il suo bel nome adora. Trionfar uolse quel che'l mondo adora. L'adoro e'nchino come cosa sãta. Et al Signor ch'i adoro et ch'i ringratio.* BOC. *In guisa d huom che adorar uolesse. Te adorando come mio Iddio. Essendo per santo adorato.* DAN. *O militia del ciel ch'io cõtemplo, Adora per color, che son in terra. Non adorar debitamente Dio. Che ben per me s'adori.*

Salmi. *Lat. Psalmi.* DAN. *Per Moise, per Profeti, per Salmi, per l'euangelio, et per uoi che scriueste. Trescando alzato l humile Salmista.*

Salterio. *Lat. psalterium.* ARI. *Che'l Silentio, oue cantano i salteri.*

Preghiera. *Lat. preces, et rogationes.* PET. *Se la preghiera mia non è superba. & le Prieghiere honeste.* BOC. *La Preghiera da Filomena fatta.*

35 **Prieghi,** *& Preghi.* PET. *Preghi Amorosi, Ardenti, Casti Diuini, Giusti, Honesti, Humili, Mortali, Quanti, spessi, niẽte mi rileua Prego ch io faccia. al mio Prego t'inchina. Et se Prego mortal al ciel s'intende. Salisti al ciel, onde miei Preghi ascolti. et da'suoi Prieghi per fugir si sciolse. C'hor per lodi anzi Dio Preghi mi rendi. Perche sparger al ciel si spessi Preghi.* BOC. *Senza Priego aspettare. Douere alcũ priego p se porgere Porgere i Prieghi nostri nel cospetto di tanto giudice delle cose. Molti, Troppi, Grandi, Pietosi, Humili, uedi l Indice.*

Pregare. Lat. obsecrare. rogare. PET. *Et però mi son mosso a pregar morte. Perch'i lodo pregare, ch'i m'affretti. Donna mi prega. Prega che non estingua. Prega ch'i uenga tosto a star con noi. Che la casta mogliera aspetta & prega Del lungo odio ciuil, ti pregan fine. L'herbetta, e i fiori. Pregran pur che'l bel pie li prema, o tocchi. Tutti insieme pregando ch io sempr'ami. Prgando, ch'al leuar l alma nõ tardi. Pregando humilemente, che cõsenta. Non è si duro cor; che lagrimando, Pregando, amando, tal hor non si moua. ella sostẽne D'esser molto pregata. Pregate, non mi sia piu sorda morte. I ho pregato amor, & nel riprego. Questi poser silentio al signor mio, Che per me ui pregaua. Ma tu ben nata preghi, ch i sprezzi'l mondo & suoi dolci hami. Tanto ti prego piu gentil spirto. Ne quella prego, che p me si scioglia. Et dou'io prego, che l mio albergo sia. Io p me pgo il mio acerbo dolore. i pur ti pgo & chiamo. O sole Mãda prego il mio in prima, che'l suo fine. Con le ginocchia de la mente inchine Prego, che sia mia scorta, i pgo che m'aspetti. Occhi miei lassi Pregoui, state accorti.* BOC. *uedi all'Indice.*

Ripregare. PET. *Queste uoci meschine Non grani al mio signor, porch'io'l ripreghi. Ch'anchor poi ripregando, i nerui & l'ossa Mi uolse in dura selce. Et ripregando te pallida morte. I'ho pregato amor, & nel riprego.* BOC. *Poi che la donna da capo anchora il ripregò.*

Impetrare. Lat. PET. *Si dolcemente, che mercè m'impetre. M'impetre gratia, ch'i possa esser seco. Et perche pria tacendo non m'impetro? Hor, poi che da madonna i non impetro L'usata aita. O qual gratia mi fia se mai l Impetro.* BOC. *La potenza delle meretrici, & de garzoni al impetrare qualunque gran cose, non era di picciol potere. Et costà su m'impetra la tornata. D'andar a Tunisi la licenza impetrasse. La gratia di Dio Impetrata. Il che ageuolmente impetrauano, uedi l'Indice.*

Supplicatione. BOC. *Ne anchora humil suplicationi da Iddio .i. pro cessioni.*

Supplicare ARI. *La supplica, la prega, & la scongiura.*

Processione. BOC. *Molte Supplicationi, & Processioni ordinare, & in altre guise a Iddio fatte.*

36 **Diuotione,** *Lat. deuotio. & religio.* BOC. *Diuotione Spetiale Grandissima. Gran D. Commenda la sua D. Diuota Giouane. Diuote Persone Diuoti di Dio Diuoto parlare. Diuotissimi di sant'Antonio. Diuotamente si confessò.* PET. *piu Deuota che non sole. Forse i Deuoti, & gli amorosi pghi, & le lagrime sante de mortali Son giunte inanzi a la pietà superna. Tornai sẽpre Deuoto a primi rami. Signor mio caro ogni pensier mi tira Deuoto a ueder uoi. Ch'almẽ l'ultimo pianto sia Deuoto. Curio con lor uenia non mẽ Deuoto Che di se.*

Contritione. *Lat.* BOC. *Hauere si fatta Contritione. Contrita d'ogni suo peccato. Ch'egli ne fusse pentito, & Contrito.* PET. *Miserere d'un cor Contrito, e humile.*

Officio, *& vfficio. Lat. Officium.* BOC. *Senza affaticarsi in troppo longo Vfficio, o Solenne. In chiesa il Diuino Vfficio ascoltarono. L'Vfficio, ch'in tal giorno si canta, celebrato da Sacerdoti. & quando dinota debito, o il magistrato ciuile, uedi a 409.* PET. *S'egli è anchor uenuto Romor la giù del ben locato Officio, meta.*

37 **Digiuno.** *Lat. ieiunium, inedia.* PET. *Il Re sempre di lagrime Digiuno Pouerel Digiuno Sẽdo io tornato a solnere il Digiuno.* BOC. *Dopo lungo digiuno. Il digiuno della Quadragesima. Lunghi Digiuni. Li Digiuni, & le uigilie. La buona femina essere ancora Digiuna.*

Digiunare. Lat. ieiunare. BOC. *Vio non era di digiunare. A riuerenza della Vergine digiunare. digiunaua per deuotione.* * SAN. *Quasi tigreggi, & armenti ohime Digiunano.*

Dieta, *è astinenza di cibo. Lat. inedia.* BOC. *Et essendo dal marito lungamente stata tenuta a Dieta, meta. Et forse per la uecchiezza facena molto spesso, troppo piu longhe Diete, che uoluto non haurebbe.*

Quare-

Quaresima,& Quadragesima.Lat.Boc.che a digiuni delle Quaresime.Ne uigilia,nè quattro tempora,ne Quaresima.Vna mattina di Quaresima. Gli hauea dipinta in sulla sala la Quaresima. Oltre il digiuno della Quaresima.

Vigilia.Lat.Boc.Sopra il corpo fecero una grande & solenne Vigilia.Che quiui non ci ha festa ne Vigilia.Ne digiuni, ne Vigilie poteuano macerare. Come de' digiuni, & delle Vigilie.

Astinenza.Lat.abstinentia.Boc.Gli conuiene cominciare un digiuno,& una astinenza grandissima.Se Astinenti & santi non si credono douer essere.

Astenere.Lat.abstinere.Boc.Di toccare la tua moglie ti conuiene astenere. Lat.abstinere se a coitu. A pena di ridere potēdosi astenere.L'huomo & la dōna douersi astenere da cosi fatti congiungimēti.Dal nostro nouellar ci asteniamo.

Disciplina. Lat. & flagellum. Boc. Lasciati stare dall'una delle parti i pensier santi,& l'orationi,& le discipline.

Disciplinare.Lat.flagellare.Boc.Disciplinauasi, & digiunaua. L'orare,& il disciplinarsi.i.battersi.

38 Penitenza.& Penitentia.Lat.Pœnitētia.Pet.Penitētia, & dolor dopo le spalle Boc.Penitenza Crudele,Profitteuole.Fatta la confessione,& presa la Penitēza. Acciochè Iddio gli facesse la sua Penitenza profitteuole.

Pentire.Lat.Pœnitere.Pet. Et del suo error quando nō val si pēte.Di ciò il superbo si lamenta,& pēte.E'l piu si pēte de l'ardite imprese.Volgi in quagli occhi al grā parte schernito,Che non si pente.E'l pentirsi,e'l conoscer chiaramēte. Et anchor non men' pento.Ond'io mai non mi pento. Che non ben si ripente. Boc. vedi l'Indice.

Emendare.Lat.val leuar d'errore.Pet.Mentre emendar potete l vostro fallo. Boc. Le cose mal fatte sono troppo piu ageuoli a riprendere,che a emendare.

Ammendare.Lat.emendare.Pet. Dunque per ammēdar la lunga guerra.Boc.D'ammēdar me stesso m'ingegnerei.Io ne farò cio, che potrò p ammendarlo. Di questo tu doueui auertire & ammendarti. Ma tu ti sei bene ammendato per gli mei castigamenti. Dan. Non s'ammendaua per pregar diffetto.

Ammenda,che vale emendatione.vedi 599.

Cōpungere.Lat.val stimolare.Pet.Che nō sia d'ira &. di dolor compunto Dan.Et io c'hauea lo cor quasi compunto.

Carità.Caritate,& Charità.Lat. Charitas. Pet.Carità di signor,amor di dōna Son le catene,A l'alta immēsa Caritate sprona di Caritate accesa.Boc. La carità de gli amici. La hippocrita Carità de frati. Acceso d'honesta Carità. L'opera della Carità.Caritatiua pietà. La. & Cariteuole ardore.

39 Carezze,carezzare,& Careggiare.vedi a 1562.

Compassione. Lat.pietas. Boc. Da compassione uinte. Grandissima Compassione.Pieno di Cōpassione.Di che portarono pari Compassione.Hauendo Emilia la sua Compassioneuole Nouella finita.

Compiangere,& compiagnere.Lat. cōplorare per hauer cōpassione dell altrui male. Dan. Dōna è gentil nel ciel,che si compiange Di questo impedimēto,ou'io ti mando. Quiui le strida il Cōpianto e'l lamento.i.il piāto insieme,che si fa.

Pietà.Lat.pietas.eusebia.Pet. Pietà Alta, Celeste,Natia, Noua,Nulla,Perfetta,Vera,Superna,Sorda,Viua,Fōte di Pietà. Foco di Pietà.Dourian per la Pietà rōper un sasso. Cō lettere di Pietà. Se le n.ā di Pietà inuidia m'ha chiuse. Cōbattea in me cō la Pietà il desire.Deh com'è tua Pietà uer me si tarda? Che pietà non hauesse spente l ire;con Pietà guardate Le lagrime.Sia morta la Pietà.Dipinta di Pietà.Et se Pietà anchor serba.L'arco suo saldo, Non mia;ma di Pietà la faccia amica.Ma uoi,che mai Pietà nō discolora.Per far forse Pietà venir negli occhi Di tal.Spero trouar Pietà,nō che perdono.Per la Pietà del suo fattor i rai. Ben poria anchor Pietà cō amor mista Porsi.Ch'un cor di Marmo a Pietà mosso haurebbe.Boc.Le donne uinte da doppia Pietà.Si gran Pietà mi uēne di lei.Posposta la dōnesca Pietà.Parole piene di materna Pietà.Soprabōdāte. P.senza alcuna Pietà.O Pietà santissima passione de' giusti cuori. Di tanta Pietà lo suo uiso dipinse. Dan. Lamenti saettaron me diuersi,Che di Pietà ferrati hauean li strali. Ond'io gli occhi cō le man copersi.La tua benignità nō pur soccorre A chi dimanda,ma molte fiate liberamente al dimandar precorre.Ben sei crudel se di me non ti duole.

Pietoso.Lat.pius. Pet.& Boc. Pietosa Donna, Giouane, Nouella,Maniera,Verga,Natura,Madre,Morte, Pieno di Pietosa Liberalità,Pietose Rime,Parole,Braccia,Note,Pietosi Preghi,Sospiri,Giri,Detti,Atti.Il uso di Pietosi color farsi.Pietoso Pensier,Mormorar, Stile,& Cuore. Hisifile Pietosa uedi a 651.

Pio.Lat.pius.Pe.Pio,Amor,Parlar,Enea, Antonin,C'Hānibale,non ch'altri,farian Pio.Pia Laura,Madre, Roma, Vergine,Aura,Pie Lagrime, Accoglienze. Ne mai piu Pia uer me si mostri.

Antonin Pio,figliuolo adottiuo di Helio Hadriano,et dopo la sua morte fu assunto allo imperio; disceso p natura secondo scriue Giulio Capitolino,di Tito Aurelio Flauio nato in Gallia Trāsalpina,& p suoi meriti uēne in Ro.con la dignità consolare.Fu egli ueramēte Pio,ornato d'ogni uirtu,et fu eguale a Nerua.Tenne l'imperio con gran giustitia in pace,& fu di grande autorità. Quādo era da gli amici psuaso a far guerra rispondeua cō la degna sentenza di Socrate,Malo vnum ciuem seruare,quam mille hostes occidere. Tenne l'imperio circa 23. anni, morì di età d'anni 77.onde il Pet. Helio Hadriano, e'l suo Antonin Pio, Bella successione insino a Marco,c'hebber non meno il natural desio. 40

Limosina.Lat.Eleemosyna.& è uoce greca significa,dono, dato al pouero. Boc. Nondimeno lo fece Limosina. Vna femina gli domandò Limosina,& hebbela,& ritornata p la seconda porta pur allui Limosina chiedendo,l'hebbe. A ricogliere le Limosine fatte loro da gli sciocchi.

Limosinare.Boc.Et Limosinando trauersò l'isola.

Mercè,& mercede.Lat.pietas,merces,dis.ual Pietà,et compassione.Pet.Rubella di mercè,Mercè chiamando.D'ingegno si ,cosi di Mercè degno. Dopo quantunque offese a Mercè uenne.non ch'a Mercè mi uaglia.Ti chier Mercè da tutti sette i colli,che Mercè m'impetre. Morte,o Mercè sia fine al mio dolore,se forse ella diuide Gli ochi suoi da Mercè.Tu eri di Mercè chiamar gia roco;Piacciaui hormai di questo hauer Mercede.Poi che'l camin m'è chiuso di Mercede.ond'attēdea Mercede. Vergine s'a Mercede Giamai ti uolse.Boc.uedi l'Indice, & a 672.

Humiltà,et humiltate.Lat.è il cōtrario della supbia.Pet. Ma talhor humiltà spegne disdegno.pia di humiltà si uera Piena si d'Humiltà;uota d'orgoglio.Alta Humiltate ch'ogni mia gioia spegne,o p humiltate,o p orgoglio.Humiltate

exaltar

exaltar sempre gli piacque. L'alma, che d'Humiltate, & non d'altr'armo. Siche contra Humiltate orgoglio & ira Il bel passo non chiuda. BOC. uedi l'Indice.

Humil, & Humile. Lat. ual benigno & humano, & ancho uili & basso. PET. Humil Atto, Cor, Ingegno, Loco, Portamento, Riso, Sembiante, Colle, Fera, Sembianza, Pouertate, Vita, Donna, Fauella, Prieghiera, Figura. Però ch'in uista ella si mostra humile. Col cor uer me pacifico & humile. et ella si sedea Humil in tanta gloria. Ch'ogni aspro ingegno & fero Facena Humil. Humile in se, ma contra amor superba. Et i dolci sdegni alteramẽte Humili. A quel la, che miei preghi Humili et casti Gradì. I la riuegio starsi Humilmẽte. In atti & in parole ringratio Humilmente. Pregando Humilmente. BOC. Ne lo essere Humile m'è ua luto. Huomo di natione assai Humile. i. bassa. Humili & benigni uerso di lui. Non solamente Humili, ma uilissimi diuenire. Scritte in stile Humilissimo & rimesso. Come Humilissimo seruitore ui prego. Humilmente parlãdo. Con atti Humillimi cercaua perdono. AM.

Humiliare. PET. Ho riprouato humiliar quell'alma. Che'l cor s'humiliasse aspro & feroce.

Rahumiliare. BOC. Et poi con dolci parole rahumiliando il cominciò a lusingare. cominciò con dolcissime parole a rahumiliarla.

Cedere. Lat. ual dar luogo al suo maggiore. ARI. Come partẽ do afflitto Tauro suole, Che la giouenca al uincitor cesso habbia Cercar le selue.

41 Purità. & Puritate. Lat. PET. Cortesia intorno intorno, & Puritate. BOC. La Purità dell'animo. Alla Purità del pregatore riguardando. Io conosco la purità dell'animo tuo.

Puro. Lat. purus. PET. Puro Core. Huom. Or Puro. Pura Fede. Vergine. Laura. Colomba Giouanetta. Lamẽtarsi di me, che Puro & netto. BOC. Considerata la Pura intentione della donna. DAN. Forma & materia congiunte & Purette Vsciro ad atto.

Semplicità. Lat. simplicitas, ual bontà, & alcuna uolta ual goffità. BOC. Cominciò della sua uita, & della sua Semplicità marauigliose cose a parlare. Ti conuien dire cinquãta pater nostri, & con altre tante aue marie, & appresso questo con Semplicità fare alcuni tuoi fatti. uedi 1249.

Semplice. Lat. simplex, ual puro. PET. Quel ch'io uo dir in Semplici parole. E'l ciel tener con Semplice parole. Semplicetta farfalla al lume auezza, & otio Lento; che Semplicetti cori inuesca. BOC. Semplicetta donna. La Giouane, che Semplicissima era. Semplicemente parlando. quãdo dinota Scempio uedi a 1249.

Humanità, & Humanitate. Vo. Lat. PET. Anima, che di nostra Humanitate Vestita uai, non come l'altre carca.

Humano. Lat. & comis. PET. Human Ligustro. Ardore. Ingegno. & Vestigio. Humano Corpo. Intelletto, Parlare. Sẽbiante. Senso & Viso. Humana Carne. Difesa, Fronte. Gente. Historia. Lascìuia Vita. Vergine. Miseria & Voce Humane difese. Cose. Qualitati. Tempie. Humani Affetti. Ingegni. Prieghi Sennuccio, & Franceschin, che fur si Humani. BOC. uedi all'Indice.

Trashumanare, è trasformarsi di humana natura in diuina. DAN. Trashumanar significar per uerba Non si potria.

41 Patientia. Lat. PET. Ch'al fine uinta fu quella infinita mia Patiẽtia. Ond'io hebbi la uita. BOC. Douersi con Patienza passare la grandezza de mali. Prouare la Patiẽza di lei.

Patiente. Lat. patiens. BOC. Se tu sarai Patiente, e perdonator d'ingiurie. Esser humil, Patiente et ubidiente. La donna con Patiente animo ascoltò. Siate Patienti a perdonar l'ingiurie. Patientemente la sua pouertà comportaua. uedi l'Indice.

Patire. Lat. pati & tolerare. BOC. A patir gran penitenza del peccato ne fu mandato alla chiesa. Che'l cuor non mi patirebbe per niuna cagione, di uederti tra le lor mani. Oime disse la dõna, dunque hai tu patito disagio di danari? Hauendo in assai misera uita molte cose patute.

Sostenere per patire, uedi a 1821.

Sofferenza. Lat. tolerantia, patientia. PET. Ma Sofferenza è nel dolòr conforto. BOC. Parendogli tempo di far l'ultima proua della sofferenza di costei.

Sofferire. Lat. pati, ferre, & tolerare. PET. Quella ch'amar & sofferir m'insegna. A sofferir l'aspra guerra. Et baggio a soffrir ancho. Tante uarietati homai soffrire. Che tanti affanni huom mai sotto la luna Non sofferse. Tal che l'occhio la uista non sofferse. Che de la uista ei non sofferse il põdo. Et uiuer orbo per amor sofferse. Che'l Re sofferse cõ piu graue pena. Di quanto per amor giamai sofferse. Ma uoi occhi beati, in cui sofferse Quel colpo. Che la parola nõ sofferse. Poich'i sofferse gli occhi suoi dapresso. & tanti Tormenti ui sofferse. Quant'io sofferse mai. & so ben quanto N'ho sofferto. Sai quel, che per seguirti ho gia sofferto. Ond'i ho danni, e inganni assai sofferto. Alma non ti lagnar; ma soffri, & taci. BOC. uedi all'Indice.

Comportare per tolerare, o sopportare. Lat. pati, sufferre, BOC. Non potendo cio comportare. Acciochè da te apparando io possa la mia patientemente comportare, laquale sallo Iddio, se far lo potessi, uolentieri ti donerei, poi che si buono Comportatore ne sè. in alcun i testi moderni si legge comporre in uece di comportare. Piu non intendo comportargliene Che essi patientemente comportassero lo stato pouero. Comporre uedi la tauola.

Miserere. Lat. PET. Miserere del mio non degno affanno. Miserere d'un cor contrito humile. BOC. Gli fece diuotamente cantare il Miserere. 43

Vbidiente, & Obediente. Vo. Lat. PET. A dio diuota Obidiente ancella. BOC. Vbidiente Giouane, Damigella. Moglie, Vbidienti figliuoli.

Vbidire. & Obedire, PET. Obedir a natura in tutto è meglio. Fratel ne gli anni; ond'ubidir conuenne. BOC. La donna nõ fu lenta ad ubidir'il marito. Disposto ad ubidire. Ilquale noi honoriamo & ubidiamo, come maggiore, ubidirò alla Reina. Et io per ubidirui ne racconterò una.

Osseruare per mantenere, Lat. seruare, & obseruare. BOC. Si uogliono i patti osseruare Dioneo. Osseruare i comandamẽti d'Iddio. Ma pensa d'osseruarlomi. Che la fede gli era stata male osseruata. essere stato osseruato in Prato. Io l'osseruerò fermamente. Io ti prego per Dio, che le conditioni po stemi tu le m'osserui.

Seruare per osseruare. PET. Dura legge d'amor; ma ben ch'obliqua seruar conuiensi. BOC. Per seruar quello, che promesso hauea. & per seruare la fama della mia honestà. 44

Attenere. Lat. obseruare, per attendere, & osseruare. BOC. quello promettere uogliate per douerlo attenere. Et ricordandosi della promissiõ procurar d'attenergliela. Che ui ricordiate d'attenermi la pmessa. Egli m'ha male attenuto quello,

quello, che egli mi promesse. Et non c'è attenuto, quello che c'è promesso. Attenendosene Salabetto alla sua semplice promissione, idest fidandosi.

Attendere per osseruare, mantenere. Lat. obseruare. BOC. *Trouisi delli altri, che gli l'attendano. Tutti siete gran pmettitori, et poscia nõ attẽdete nulla.* DAN. *Che nõ mi facci de l'Attẽder nego. Lunga promessa cõ l'Attẽder corto.*

Chiesa Etc.

45 *Chiesa, Tempio, Meschita, Choro, Parrocchia, Monesterio, Cõuento, Cenobio, Badia, Prioria, Spedale, Delubro, Chiostro, Cimiterio, Capella, Canonica, Sacristia, Altare, Cella, Ermo, Croce, Crocifisso Reliquie sante.*

Chiesa. *Lat. Ecclesia, delubrũ, fanũ, gli hebrei dicono Sinagoga, che dinota cõgregatione.* Boc. *Nella uenerabile Chiesa di santa Maria. Della maggiore Chiesa di Treuigi. Pouera Chiesa. Per li cimiteri delle Chiese.* PET. *Donna in uece della Chiesa. et in Donna amorosa anchor m'aggrada. Molte uirtuti in bella Donna asconde.* DAN. *Ma perche santa Chiesa in ciò dispensa. Et santa Chiesa con aspetto humano, Gabriel, & Michel ui rappresenta. T. la santa madre Chiesa.* ARI. *Quindi alla chiesa cathedral conuersi.*

Tempio. *Lat. templum, luogo sacrato.* PET. *Et poi cadd'ei sotto'l famoso Tempio. Al uero Dio sacrato, & uiuo Tempio. Portò dal fiume al Tẽpio acqua col cribro. Tẽpio d'heresia; Nel Tempio pria, che dedicò Solpitia.* BOC. *Niuna cosa si conuien tenere piu netta, quanto il santo Tempio, nel qual si rende sacrificio a Dio. Eteocle Re di Thebe, & Re degli orcomeni primo che edificasse Tempio alle Gratie.*

Meschite *Vo. turchesco sono la chiese de turchi.* DAN. *Et io maestro gia le sue Meschite. Là entro certo ne la ualle cerno.* ARI. *Ardea palagi, portici, e Meschite.*

Choro. *Lat. Chorus, conuentus, & in Greco dinota moltitudine di gente adunata a cantare, a giuochi, onde è detto il Choro de preti, o frati nella chiesa.* Boc. *Si mise a sedere in Choro della Chiesa.*

46 Parocchia. *Vo. Lat.* DAN. *Con le bellezze d'ogni sua Paroffia. in uece di Parocchia. e disselo per far la rima.*

Monasterio. *Lat. & cenobium.* BOC. *Vn Monasterio di dõne assai famoso di santità. Et famosissimo di santità. & di religione.* ARI. *Lo puo trouar in chiese, e in Monasteri.*

Conuento. *Vo. Lat.* DAN. *Et Francesco humilmente il suo Cõuento. Non disse Christo al suo primo Conuento, Andate & predicate al mondo ciancie, Ma diede lor uerace fondamento. Quant'è'l Conuento delle bianche stole, idest numero.*

Cenobio. *Lat. cænobium. hinc Cænobitæ, sono quelli, che habitan nel monasterio, & che uiuono in commune; è il conuento, o monasterio.* ARI. *In honorar nel suo Cenobio adorno, Le donne e i caualier che uanno intorno.*

Badia. *Lat. abbatia.* BOC. *Fu adunque in Thoscana una Badia. Abbate d una delle maggiori Badie d'Inghilterra.* DAN. *Le mura; che soleano esser Badia, fatte son spelonche.*

47 Prioria. *Vo. fratesca.* BOC. *Il Papa riconciliatoselo, gli donò una gran Prioria di quelle dello Spedale.*

Priore. *Lat. prior.* BOC. *Il frate, che confessato l haueа uedendo ch'egli era passato, fu insieme col Priore del luogo; & fatto sonare a capitolo.*

Spedale. *Lat. Xenodochium, brephotrophium ij & hospitium ab hospitando detto.* BOC. *Vna gran Prioria di quelle dello Spedale.*

Delubro. *Lat. è il tempio.* DAN. *Che fu serrato a Giano il suo Delubro.* T. *Et siano i lupi il suo santo delubro.*

Chiostro. *Lat. Claustrum. & clausura.* PET. *Chiostro Virginal. D'amore, Chiostra ombrosa. Per adornar i suoi stellati Chiostri.* DAN. *Dimmi se uien d inferno, o di qual Chiostra. Con le due stelle nel beato Chiostro.*

Claustro. *Lat. ual clausura.* ARI. *Come a pie del suo Claustro empie la foglia.*

Cimitero. *Lat. cæmeterium, sepulchretum & Græ. sopio, quia ibi mortui dormire dicitur, quasi mortuorum dormitorium.* BOC. *Al Cimitero de frati minori Si faceuano per Cimiteri delle chiese fosse.* DAN. *Fatt'ha del Cimiterio mio Cloaca. uedi a 1622.*

Altare. *Vo. Lat. & ara. Altari; Casti, Diuini, Santi, Venerabili.* PET. *Et tra gli altri, & tra le statue ignude Ogni impresa crudel par che si tratti.* BOC. *Fattosi il prete all'altare. In sull'altare.* 48

Capella. *quòd capit sacra. Lat. sacellum, quasi sacra cella. è luogo in chiesa doue si sacrifica.* BOC. *In un'arca di marmo sepolto fu honoreuolmente in una Capella. Ma non uolea, ch ella andasse ad altra chiesa, che alla Capella loro, & confessarsi dal Capellano.*

Sacrestia. *Lat. æditum.* DAN. *Perch'io fui ladro alla Sacrestia de Belli arredi.*

Sagrestano. *Lat. Sacristia & æditũus, ual æditimus, è quello, che custodisce le cose sacre.* BOC. *Sonato gia matutino il Sagrestano della chiesa entrò con un lume in mano.*

Calonaca. *Lat. Episcopium è la capella grãde della chiesa, quasi colonia in qua deus colitur.* BOC. *Nella Calonaca quando tempo gli parue fattosi innanzi disse.*

Cella. *Lat. quòd celat sacra, è habitation di Religiosi.* PET. *Sol chiuso in fosca Cella. Qual Cella è di memoria in cui s'accoglia. idest ricetto.* BOC. *Et quì in una picciola Cella si mise col suo figliuolo. Passando dalla Cella di costui senti le loro Celle piene. & quando dinota ricetto di qualunque cosa uedi a 937.*

Hermo. *Vo. Gra. eremus. è luogo diserto.* DAN. *Sotto al qual è consacrato un Hermo. uedi a 1127. Ermo.*

Croce. *Lat. crux.* BOC. *Croce santa. Col segno della Croce. Alla Croce d'Iddio iurantis. Facendo le maggiori Croci del mondo. A commandare il nuouo auiso del Crociato i. segnato col segno della Croce.* DAN: *Però mira ne corni de la Croce. Poi fece l segno della santa Croce.* 49

Croce per la forca. *Lat. crux, ut in malam crucem, furca, patibulum.* BOC. *Comandò, che fosse fatto morire in Croce. Qual catene, qual carcere, qual Croci ci basterano? Cruciarius, ij, quello, che merta la forca, & patibulatus, quello ch'è posto in croce.*

Incrocicchiare. Lat. transuersa annectere, ut cancelli. BOC. *Et quindi l'una uerso dell'altra parte, & l'altra uerso la sinistra incrocicchiate risalire al colmo.* AM. *Sopra le incrocicchiate piante di Siringa.* AM.

Crocifisso. *Lat. crucifixus, & crucefixus.* BOC. *Et tenere i piedi in terra, & distendere le braccia a guisa di Crocifisso.*

Crocifigere. BOC. *Ho io crocifisso Christo?* T. *in su quel monte Oue fu crocifisso il gran Motore. Lat. crucifigere.* 50

Pergamo,

Pergamo, *pulpitum latino, è il pergolo oue si predica.* Boc. *Sa.ito sul pergamo, di lui cominciò a predicare. Quelli frati. che maggior romore fanno in su i Pergami.*

Religione. *Religiosi, Sacerdoti, Preti, Frati, Abbati, Badesse, Monachi, Suore, Cherici, & c. uedi a Religione Sotto Saturno a 245.*

Reliquie *sante, uedi a. 767.*

Fermezza. Etc.

Fermezza, Stabilità, Costanza, Certezza, Perseueranza, Sicuranza, Sicurata, Ritegno, Sostegno, Pontello.

Fermo, *Tenace, Saldo, Sodo, Massiccio, Costāte, Stabile, Immutabile, Immobile, Condenso, Soppresso.*

Perseuerante, Fisso, Confitto, Intrepido, Certo, Sicuro. Ben in uece di fermamente.

Fermare, affermare, appuntare, restare, arrestare, arrostare, attaccare, appiccare, spiccare, appigliare, stabilire, saldare, perseuerare, sicurare, assicurare, tenere, attenere, fissare, ficcare, prefissare, conficcare, sostenere puntellare.

Fermezza. *Lat. Stabilitas, firmitas, firmitudo, costātia, ual fortezza prop. meta.* Pet. *Nel cor femineo fu tanta Fermezza. Che punto di Fermezza, o di ualore Mācasse mai ne l'indurato core. Che d'ogni pace, & di Fermezza è priuo.* Boc. *Con piu Fermezza d'animo. L'huomo dee hauere piu di Fermezza che non ha la femina. Vedendola di tanta buona fermezza.*

Fermo. *Lat. Stabilis, firmus, constans.* Pet. *Fermo Desir Voler. Ben. Destino. L'occhio non po star fermo. S'io* 51 *fossi stato Fermo a la spelunca. Però piu Fermo ogn'hor di tempo in tempo. Canzon mia Fermo in campo starò. Dapoi che sotto'l ciel cosa non uidi Stabile et Ferma; tutto sbigottito. Diletti fuggitiui, & Ferma noia. Giunse a man destra e'n terra Ferma salse. Fermi eran gli occhi disiosi e ntenti.* Boc. *Ferma Credenza, Tutte per Ferme le credo. Fermi stauano a riguardarle. Hebbe per Fermo, idest per certo. Fermamente io acconcierò i fatti nostri. i. certamente. Fermissima opinione. Fermissimo testimonio. uedi all'Indice.*

Fermare. Lat. stabilire. sancire, firmum facere, affirmare. Pet. *Ou'amor nidi gia fermar le piāte. Et per fermar sua bella intentione. Fermar in cose il cor, che'l tempo preme. Ma ferma son d'odiarli tutti quanti. & quell'una esser ferma. Che nostra uista in lui non po fermarse. Chi è fermato di menar sua Vita Su per l'onde fallaci et per gli scogli. Fermo le piāte sbigottito, et smorto. Et son fermo d'amare il tēpo & l'hora.* Boc. *Questo fermarono con giuramento. i. conclusero. La promissione fattagli, & con sacramento Fermata. & così è fermato. in lui la nostra speranza si fermi. uedi l'Indice.*

Affermare. Lat. Pet. *S'erge la speme, & poi non sa star ferma Mari cadendo afferma Di mai non ueder lei.* Boc. *Cominciò affermar con sacramenti. Similmente i giouani affermando. Et al caualiere Affermato, che caro la douea hauere. Altri affermauano il bere assai, uedi l'Indice.* Dan. *Senza distintion afferma o niega. Con l'affermar, che fa creder altrui. In Cesare affermando. affermando essere beati.*

Raffermare. Lat. Confirmare. Boc. *Il che raffermando piu uolte. La nostra credēza raffermeremo. Col caualiere i patti raffermati. uedi l'Indice.*

Arrestare, & Arrostare per affermare. Lat. manere, morari. Pet. *La uita fugge & non s'arresta un'hora. Ne mai si posa ne s'arresta, o tarda. & cos'altre d'arrestar il sole. Talhor m'arresto.* Boc. *Corsesi adunque alle case del cōte per arrestarlo. Senza arrestarsi se ne uēne a casa sua. Forte gridò arrestatiui: & calate le uele.* Dan. *Qual di questa greggia s'arresta punto. Giace poi cent'anni senza arrostarsi punto, quando foco il fregia. i. arrestarsi, & non p abrusciarsi com'altri espongono. Fur piu di ctp, che quādo l'udiro s'arrestaron nel fosso a riguardarmi. Perch'io tutto smarito m'arrestai. Nō u'arrestate, ma studiate il passo. Deh perche non t'arresti?* 52

Restare per fermare. & per cessare, & mancare a 1504.

Sostare. Lat. sistere, per fermare. Dan. *Et ciascun gridaua Sostati tu, idest siste gradum. Sosta un poco per me tua maggior cura. A passi diedi Sosta. i. fermai. uedi a 715. & a 1313.*

Appuntare per affermare, & per conuenirsi insieme. onde uolgarmente si dice, fa punto. i. fermati, non procedere piu oltra. Dan. *Perche s'appuntan i nostri desiri. Di questo cielo, in cui l'ombra s'appunta. Hor qui a la questiō prima s'appunta La mia risposta. Oue s'appunta ogni ubi, et ogni quādo. Luce diuina sopra me s'appunta.* 53

Attaccare. Lat. annectere. Boc. *Hauendo i gheroni della gonnella alla coreggia attaccati. Lo Stadico hauere l'uncino attaccato Volle una uolta attaccare l'uncino alla christianella d'Iddio meta. pro subagitare.* Dan. *Mentre che in lui ueder m'attacco. i. lego, o stò attento.*

Assertiuamente. *Lat. asseueranter.* Boc. *ciò che Assertiuamente haueua dauanti di lei detto, di uoler pur seguire. pentendomi nella mente uacillaua. Ft.*

Attendere per fermare. Dan. *Et attesersi a noi que santi lumi. A le lor grida il mio dottor s'attese. Noi erauamo anchora al tronco Attesi, Credendo ch'altro ne uolesse dire*

Attenere per fermare o attaccare. Lat. retinere, detiner, apprendere. Dan. *Attienti ben, che per cotali scale. idest appiccati ben. Lo duca disse attienti, & fa che seggia lo uiso. idest affermati, ouero sta attento.* Boc. *Et s'egli non si fosse ben attenuto, sarebbe al fondo caduto. idest appigliato.*

Appiccare per attaccare, appigliare. Lat. appendere, affigere. Boc. *Dico, che di tanta efficacia fu la qualità della pestilenza narrata nello appiccarsi da uno all'altro. Notando quelli che notar sapeuano, s'incominciarono ad appiccarsi a quelle cose, che perauentura loro si parauano dinanzi. Lasciò la pelle Appiccata alle lēzuola. Ma infino all'ossa dinorato, le quali biāche rimase & à nerui appiccate poi lūgo tēpo. essendo tutto il bianco uestimento appiccato alle carni.* Dan. *Nell'orto doue tal seme s'appicca. Poi s'appiccar come di calda cera fossero stati. & quando stà p appendere. Lat. uedi 1781.*

Spiccare. Lat. discerpere, disiungere. è il contrario di appiccare. per staccare. Bo. *Spiccata l'una delle coscie della grù, alla Brunetta la diede. Che non fò di & la note altro che filare, tanto che la carne mi s'è spiccata dall'unghie. Et spiccato il porco uia a casa col prete ne portarono. Nel specchio si riguardaua, et quasi molto a se stessa piacesse, a pena da quello si spiccaua. i. scostaua.* 54

Dispiccare per spiccare. uedi a 1781.

Abbarbicare.Lat.radices deorsũ agere, germinare, coalescere, per appiccare, & appigliare, da ad & Barba. DAN. *Hellera abbarbicata mai non fue ad arbore. idest appiccata; imperciochè l'hellera ha molte radici simili alle Barbe con che s'appicca a' muri.* ARI. *Non così strettamente hedera preme Pianta, oue intorno abbarbicata s'habbia.*

Adhæsit pauimẽto anima mea, sentì dir loro usato da DAN. *idest l'anima mia riman appiccata al pauimento, & al suolo della terra, che significa l'anima, che si douea eleuare al l'amore delle cose celesti, è rimasa appiccata all'amore de beni temporali & terreni.*

Appigliare.Lat. apprehendere. PET. *Et ueggio'l meglio, & al peggior m'appiglio. idest accosto. Al cui saper non pur io non m'appiglio.i.non comprendo nulla.* BOC. *Era gia l'humido radicale, per loquale tutte le piante s'appigliano, uenuto, Ch'alcun de tuoi, uncin mai non m'appigli. La mortifera pestilenza in uer l'occidente s'era appigliata, idest attaccata.* DAN. *Et abbracciollo oue'l nutrir s'appiglia. Quando alcuna pianta senza seme palese ui s'appiglia. Appigliò se a le uellute coste.*

35 Ben, *in uece di fermamente, certamente, o ueramente. Lat. bene quidem, & certe. enimuero, equidem, & mehercle.* PET. *Ma ben ueggi'hor, si come al popol tutto Fauola fui gran tempo. Et so ben, ch'i no dietro a quel che m'arde. Bẽ mi credea dinanzi a gli occhi suoi. Che non ben si ripente. Tempo ben fora homai. Et par Ben ch'io m'ingegni, E'l sol abbaglia, chi Ben fiso'l mira. Ne son Ben ancho, che di lei mi creda. Ben debb'io perdonar a tutt'i uẽti. Altri che noi so Ben che nõ m'intende. L'opera fu Ben di quelle. Bẽ mi credea passar mio tempo homai. Per punir in un di Ben mille offese.i.certamente, o benche, cioè che a lui paresse ben punire.* BOC. *uedi l'Indice.*

Tenace. *Lat.tenax. ual tenente, & per cõstante e fermo. & perseuerante.prop. & meta.* PET. *Tenace Viso. Pece. Hedera, & Tenace Speme, Amore, Memoria, & Tenaci Hami.* BOC. *il Tenace uiso.*

Tenere per fermare.Lat.firmare manere. PET. *E'l ciel tener con semplici parole. & così fiso tiene il suo dolce sguardo. gli occhi Quando primier si fiso Gli tenni nel uiso. ma mẽtre tener fiso Posso la mẽte. Tiẽ pur gli occhi com' Aquila in quel sole. A me diede occhi; & io pur ne i miei mali li tenni.* BOC. *uedi l'Indice.*

Ritenere per fermare. PET. *Qui si riuolse, & qui ritenne'l passo. uedi a 63.*

65 Stabilita. *Lat.Stabilitas.* BOC. *Le cose di questo mondo non hauere stabilità alcuna, ma sempre esser in mutamento.*

Stabile, *ual fermo.* PET. *Stabile Loco. Cosa. Vergine Chiara, & Stabile in eterno. Fondar il loco Stabile sua speme. Dapoi che sotto'l ciel cosa non uidi Stabile, & ferma.* BOC. *La fortuna nõ Stabile. Lat. Stabilis, Firmus, Cõstans. &c.*

Stabilire.Lat. per fermare. PET. *Tal son; qual era, anzi che Stabilita Fosse la terra.*

Immobile. *Lat.* PET. *Lascian le membra quasi Immobil pondo. Veder mi parue un mondo Nouo in etate Immobile & eterno.* BOC. *Leuar uolendola, & Immobile trouandola, mortale conobbero.* ARI. *Immota, e come attonita stè alquanto.*

Mobile *uedi a Fortuna al luogo di 174.*

75 Saldo. *Lat. solidus.* PET. *Saldo Arco. Giudicio. Pensier. Scudo. Et Xenocrate piu Saldo ch'un sasso. Che'n nulla parte piu Saldo s'intaglia Per far di marmo una persona uiua. L'altro col pie si come mai fu Saldo. Che mai piu Saldo in marmo non si scrisse. Salde Chiaui, & Pietre. Saldi Chioui. Nodi, & Occhi. Salda. Torre. Naue, & memoria. Vn'Imagine Salda di diamante.* BOC. *Salda Voce. Saldi Capelli.i.non maculati. Così intero, & Saldo come fu mai. Dormiua Saldissimo.*

Saldare.Lat.Solidare, firmare, roborare. PET. *Per te spera saldar ogni suo uitio. che' medesimi porian saldar la piaga. Et per saldar le ragion nostre antiche. Saldi le piaghe. ch'io presi in quel bosco.*

Risaldare. PET. *Risalda il cor, perche piu tempo auampi. Chi m'ha'l fianco ferito; & ch'il risalda.*

Sodo. *Lat. Solidus, ual fermo, duro, intero, & non uacuo.* BOC. *Poi toccandole il petto, & trouandolo Saldo, & tondo, Trouò due poppelline tonde, & Sode.* DAN. *Grattar li fece il uentre al fondo Sodo. Ma pari in atto, & honesto, & Sodo.*

Condenso. *Lat. cõdensus. ual soppresso, carico, & grauato.* PET. *Di dolorosa nebbia il cor Condenso.*

Massiccio. *Lat. Solidus, ual Sodo, e da niuna parte uacuo* ARI. *Mostra il portar de le Massiccie antenne.*

Soppreso. *Lat. a sub & prensus: & Sorpreso, a supra prehensus.* BOC. *Rauolti i capelli in capo Soppresi a non sò che uiluppo di seta, ilquale essa chiamaua treccia.* LA. & DAN. *che non si conuerria l'occhio soprisо d'alcuna nebbia andar da uanti al primo ministro in uece di soppreso.i. condensato, & offuscato, cioè prima preso da nebbia.i. oscurità, & che purgato non fosse. uedi a 353.*

Fisse. *Lat. fixe, ual ferme, & stabili* PET. *Così son le sue sorti a ciascun Fisse. I non l'intesi allhor, ma hor si Fisse Sue parole mi trouo ne la testa, Che mai piu saldo in marmo non si scrisse.* 58

Fissare. per ponere, stabilire, o ficcare, PET. *Che farà de la legge, che'l ciel fisse? Ma s'io u'era con saldi chioui fisso, i. nel cor di M. Laura.*

Affisso, *ual aggionto, o ristretto.* PET. *Libero spirito, od a suo membri Affisso.*

Prefissare per stabilire. ARI. *Quel ch'è prefisso, è dal suo fier destino.*

Ficcare.Lat.figere. BOC. *Ficcargli artigli. Ne nostri cuori gli acuti dardi di cupido non mai si potè ficcare.* PH. *La naue tutta si ficcò nella rena. Non sò a ch'io mi tenga, ch'io non ti ficchi le mani negli occhi.* DAN. *Ficcando gli occhi uerso l'oriente.* PET *Ma s'io u'era con saldi chioui fisso.i. fitto o conficcato.*

Confitte. PET. *Le parole, che mi stanno altamente Confitte in mezo'l core.* BOC. *Alcune tauole confitte.*

Conficcare.Lat. configere. BOC. *Quando con un chiouo, & quando con due i pie conficcar sopra la croce.*

Scõficcare.Lat. discludere, recludere, aperire, separare. BOC. *Et sconficcò la cassa. Vna tauola, laquale era sconfitta dal trauicello. Ma tu rificchi pur gli occhi della mente.* LA.

Costanza. *Lat. costantia, ius, robur.* BOC. *La Costanza & i costumi di Geneura. Fu di tanta Costanza. Marauiglioss i della sua Costanza.* 59

Costante. BOC. *Piu Costante che mai trouandola. Tutti per Costante hebbero.i.per fermo.* PET. *Il mio gran Colonnese Magnanimo, Gentil, Costante, & largo. & non fui piu Costante contra lo sforzo d'una angioletta.*

Per farme a seguitar costante, e forte.

Costanti, & PATIENTI, celebrati da nostri autori, Anasarco, Aristide, Mutio Sceuola, Attilio Regolo, Pisistrato.

60 Mutio Sceuola. Nel tẽpo che Porsena Re di Chiusi hauea assediato Roma, C. Mutio nobil giouane Rom. impetrata licenza dal Senato, andò nel campo de nemici con fermo proposito di morire, o di occidere il Re, ma hebbe inuidia la fortuna a si alta impresa. Trouò adũque il magnanimo giouane il Re insieme col suo Secretario, o sacerdote di porpora uestito, pcioche l'habito li parue regale, l'uccise, credendo uccidere il Re: & preso, cõfessò l'errore insieme, et il suo ꝓposito. Dipoi volto alla destra sua deliberò punirla dell'errore, et in sul fuoco quiui parato ꝑ sacrificare, l'ardeua, stupì Porsena di tanta costantia, et eccellẽtia d'animo, & perdonogli. Ma Mutio per più sbigottirlo gli disse, che trecento giouani haueano cõgiurato venire ad uno ad uno per ucciderlo. Costui fu dipoi detto Sceuola. i. fine uola, cioè sẽza palma, pche nel fuoco l'hauea arsa. Et perciò dice DAN. Se fosse stato lor uoler intero, Come tenne Lorenzo in su la grata, E fece Mutio a la sua man seuero. PET. Mutio che la sua destra errante coce. E quel, che'n mezo del nemico stuolo, Mosse la man indarno, et poscia l'arse, Si seco irato, che nõ sẽtì'l duolo.

Pisistrato, Costui fu huomo pieno di filosofia, & d'eloquenza, & in forma si conciliò la plebe, che diuẽtò tirãno d'Athene, & anni xxxiij. in quella regnò. Hauea costui una figliuola molto bella, laqual vn nobile giouanet to acceso del suo amore nõ dubitò scontrãdola basciare. Adirossene la madre, & desideraua concitare Pisistrato a vẽdetta, ma egli patientissimo sorridendo disse, Che faremo noi a chi ci ha in od io, se uogliamo nuocere a chi ci ama? onde dice DAN. Vendica te di quelle braccia ardite, Ch'abbracciar nostra figlia, O Pisistrato: E'l signor mi parea benigno, & mite Risponder lei con uiso tẽperato; Che farem noi a chi mal ne desira: Se quei, che ci ama è per noi condannato?

61 Intrepido, Vo. Lat. & impauidus. PET. Vidi Anasarco Intrepido, e virile. Come uno schermo Intrepido, & honesto Subito ricoperse quel bel viso. * San. Per boschi ostil prendean la morte Intrepidi.

Perseueranza Vo, Lat. Boc. E veggẽdo la sua Perseueranza, & il suo senno. Con sauia Perseueranza di lei, & di me. PET. Perseuerantia, e gloria in su la fine.

Perseuerare. Lat. Boc. Perseuerando adunque il giouane nell'amare. In cotal uita perseuerarono ben tre anni. Et tanto in questo perseuerò, vedi all'Indice.

Sicurtà, & Sicurtade. Lat. securitas, tutamen. PET. Gia incominciaua a prender Sicurtade La mia cara nemica a poco a poco. Boc. Accioche con Sicurtà potessero insieme di cosi fatte notti hauere. Si come piu forti, con maggiore Sicurtà ne potrian nelle usate leggi restringere. & per la piegeria, uedi a 760.

Sicuranza. Lat. securitas. Boc. Poi ch'in piacer non li fu amore, Che a me donassi tanta Siracunza, Ch'a messer far sapessi lo mio core.

62 Securo, Lat. PET. Però n'andai Secur sensa sospetto. Per mezo i boschi Vo secur'io. Che fa Securo'l nauigar senz' arte. qui son Securo. non perch'io sia Securo, non farò Securo. Piu Securo m'accostai lor. Secura strada, Parte, Vedoua, Tua dolce uista; homai tutta Secura Volgi a me gl'occhi. Quando una donna assai pronta & Secura. E per disperation fatta Secura. Tal, che mia vita poi nõ fu Secura. giouanetta donna; E tra due tu' nemici è si Secura. Pensier gite Securi homai. Pon man in quella uenerabil chioma Securamente. L'altro puoss' ueder Securamente.

Sicuro, Boc. Mostrami in che mi conuenga osser Sicura, i. animosa. in Parte sicura. Accioche le mercatantie Sicure stessero. i. senza sospetto. & Sicuri poter uiuere, Sicure, Sicuramente, uedi all'Indice.

Sicurare, BOC. Liberalmente dalla sua fe Sicurati. Et Sicurato da lui. Che egli il Sicurarebbe della mercatantia.

Assicurare, Lat. securum facere. PET. Per la cui gente ben 63 uon s'assicura, Di chi m'assicura? Quanto piu la sperãza m'assicura. Che mortal guardo in lei non s'assicura. Amor m'assicura, & spauenta. La, doue hor m'assicura, allhor mi sfide? O che lieue è ingannar, chi s'assicura. BOC. si sforzò d'assicurarsi. di poter parlare assicuratosi. che io tutte l'altre assicurai, Assicurati, Assicurato, uedi all'Indice. DAN. Questo M'inuita, questo m'assicura. Leua la testa, e fa che t'assicuri.

Rassicurare, Boc. Ilqual toccamento fu cagione di rassicurare gli animi. Ilche vdendo tutto mi rassicurai. Ma pur Rassicurato disse, così tutto Rassicurato. Et Rassicurato si tutto, il prese ꝑ la mano. Rassicurossi allhora Ameto, vedi all'Indice. PET. Con serena accoglienza rassicura.

* * SAN. Poiche in quella per alquanto spatio Rassicurati si sono.

Attentare, Lat. audere, ual assicurare. BOC. Non attentandosi di dire l'uno all'altro alcuna cosa. i. non assicurandosi. Non attentando di farmi piu auanti. Ma pur nõ si attentaua di dimandarlo. Donna che nõ s'attendi di far mi oltraggio. i. ardisca, o prosumi. DAN. E qual il cicognin, che leua l'ala Per voglia di uolar, e non s'attenta D'abbandonar il nido, e giu la cala. Dissemi, Frate perche non t'attenti A dimandar homai uenendo meco?

Attentone aduerbio, uale ritentiuamente.

Attento, & Intento vedi a 1266. & 1267.

Ritegno. Lat. retinaculum. PET. oue natura Volò tessendo il mio dolce Ritegno. BOC Senza alcun freno o ritegno cominciarono a spẽdere. Il cuore ai queste cose Ritenitore, uedi l'Indice. DAN. Che non alcun Ritegno, i. indugio, Lat. mora. 64

Ritenere per fermare, Lat. retinere. PET. Et non mi posson ritener gli anni. Mi ritien con vn freno. Quel, ch'amor meco parla Sol mi ritien, ch'io non ricida'l nodo. Ma Cerce amando gliel ritiene, e'ngombra. Ne temo già, che mi Ritegna. O l'alma sciolta, o Ritenuta al bosco, E, ritenuta anchor da tu' duo nodi? Qui si riuolse, e qui ritẽne il passo. * Messer Torello non potè le lagrime sostenere. Haueua a ritener la Scola a loro. i. reggere, o gouernare. ogni cosa del legnetto tolta, quello sfondarono, lui in un pouero farsetto ritenẽdo. Se egli sa lauorare. ingegnati di ritenercelo. Vedi i suoi diuersi modi et significati all'Indice.

Sostegno, Lat. præsidium. PET. O usato di mia uita Sostegno; Per Sostegno di me doppia colonna. BOC. Lui ne uedeua andare, che suo Sostegno et refugio era. Lado ue essi fondamẽto, et Sostegno douriano essere della Christiana religione. Cõ piu ferma & Sostenẽte memoria. Fi.

65 Sostenere, per sopportare, & sofferire. Lat. subsiinere, & fulcire. PET. Che nullo sforzo è, che sostegna. Seco mi tira, sì, ch'io sostegno Alcun giogo men graue. Così ne la tempesta. Ch'i sostegno d'amor. i. sopporto. Ne mai peso fu graue Quanto quel ch'i sostegno in tale stato. E se contra suo stile ella sostenne D'esser molto pregata. L'esser mio gli risposi, non sostēne Tanto conoscitor. Forse ancor fia, ch'i sospirando dica, assai sostēne Per bellissimo amor questo al suo tempo. Poi seguirò quel, che d'altrui sostenne. & sosterrei Girmen con ella in su'l carro d'Helia. Dolor perche mi meni fuor di camin; Sostiē ch'i vada, oue'l piacer mi stringe. & hor sostien ch'i arda Sēza alcun rifugio. ARI. ne di farla pregar anco sostenne.

Sostenimento. Lat. Substentaculum & fulcimen. BOC. & quantunque il mio Sostenimento, o conforto, che vogliam dire, possa eßere & sia a bisognosi assai poco. uedi. a 1599.

Puntello. Lat. sustentaculum, val sostegno, o sostenimento, è vn legno o traue, che si pone a muri, o ad altro acciò non caggiano. BOC. Preso tempo, tirarono via il puntello, che il coperchio dell'arca sostenea. * ARI. Sopra gli altissimi archi, che Puntbelli parean, che del ciel fosino.

Puntellare. Lat. sustinere. & fulcire. PET. S'il cor tema, & speranza mi puntella. BOC. Il coperchio solleuarono tanto quanto vn'huomo vi potesse entrare, & puntellaronlo. Ma poi che costoro hebbero l'arca aperta, & Puntellata, in questione caddero. * Usò ARI. questo uerbo Puntellari in vn significato nuouo, & quasi da esser pūtellato a voler che stia in questa nostra lingua, cioè per Pūgero, o Punzecchiare, quasi con pūte ferire, dicendo nel Cant. 12. st. 37. Ne Sacripante men sprona, & Puntella, cioè da di punto.

Sprāga è certa lama di ferro, che si pone a trauerso a qualche cosa sfessa per cōgiungerla insieme. Lat. Coarctatio, Compressio. DAN. Con legno legno Spranga mainō strinse Forte così.

Durare per sostenere, sopportare. Lat. tolerare, ferre, pati. BOC. potete mal durar fatica. In seruigio di voi ci uoglio durar fatica. Noi ci habbiamo durato fatica. Per la fatica il dì durata. Per lo durato affanno. Di tanta fatica, quāto è quella ch'io duro. Disse la Belcolore, bene ista. Se uoi volete andare, andate; Se non si ve ne durate. i. ne hauerete patienzā. Alche per cosa del mondo non potete durare. i. restare o sopportare. PET. Che pensier basso, o graue. Non potè mai durar dinanzi a lei. restare, ò resistere.

FINE DEL PRIMO LIBRO.

LIBRO SECONDO

CIELO.

CIELO, PARADISO, FIRMAMENTO, MONDO, OLIMPO, Ethera, Empireo, Reame. Regno, Stato, Seggio, Polo, Dei, Dee, Pianeti, Segni celesti, & Stelle, Astri, Zodiaco, Cometa.

CIELO, *Lat. cælũ, cosi detto dalla bellezza di Celo padre di Saturno nato della sua sorella, et a cęlo Scalpo, co q sit cęlatũ, hoc est Sideribus Scalptũ, siue signatũ. Leggesi nelle diuine cãzoni d'Orfeo, che sclamãdo egli verso il Cielo disse. O cielo di tutto fattore, principio di tutte le cose & di tutte le cose fine. & nel Pet. nel Boc. & in Dãte si legge cõ varij & diuersi Epitheti, Sinonimi, & cõ varie circuitioni di parole esser stato vsato. & prima notaremo gli epitheti del* PET. *& del* BOC. *Cielo, & Ciel, Empireo, adorno, alto, bello, cortese, depinto, tacito, sereno, stellato, tranquillo, amico, grãde, lieto, chiaro, immortal, terzo. Le bellezze del Cielo. Hauea già L'ottauo Cielo d'azzurino in colore cilestro mutato tutto. Il Cielo pieno di chiare stelle daua particolare indicio al futuro giorno. Si come il Ciel tranquillo, & sereno mostra le chiari stelle. Il Cielo intento a l'harmonia. Il Cielo oscurato di nuuoli, & di buia notte. Il Cielo d'oscurissimi nuuoli pieno, & trascorso da varij, & sonãti venti. Pieno di oscurità, oscuro, offuscato, tenebroso, fosco, irato, vario, volubile, rapido, freddo.* DAN. *Chiaro mi fu all'hor, come oggi doue In Cielo è Paradiso. Nel empireo Ciel per padre eletto. Curan di te ne la corte del Cielo. Per quello c'ho di lui nel Ciel udito. Abbãdonati i suoi da Ganimede Quando fu ratto al sommo Concistoro. Da quel Ciel c'ha minor li cerchi suoi. Corte del Cielo. Nõ isperate mai veder lo cielo.* BEM. *Di me pon dal ciel mente come io viuo.*

Celeste. *Lat. cęlestis.* PET. *Celeste regno, Re, Spirito, Arco, cantar, diletto, habito, lume, portamento, andare, gloria, fama, pietà, & celesti bellezze, forme, doni, raggi, rai, spiriti, & celestial gloria.* BOC. *Le celestiali bellezze di madonna Lisetta.*

Incielare è por nel cielo, DAN. *Perfetta uita, & alto merto inciela Donna piu su. Voce vsata solo da Dante.*

67 Paradiso *in greco, è appò noi Horto piãtato de pomi. Lat.* PET. *Quasi vn spirto gẽtil di Paradiso. Conobbi allhor, si come in Paradiso. Vedi l'un l'altro. Costei per fermo nacque in Paradiso. Per gir nel Paradiso suo terreno. Tu Paradiso, id est senza cor vn sasso. Due rose fresche colte in Paradiso. L'inuisibil sua forma è in Paradiso. Che soleã far in terra un Paradiso. Ch'vn de gli arbor parea del Paradiso. I era in terra, e'l cor in Paradiso. De la persona fatta in Paradiso.* BOC. *Tutta la corte del Paradiso. Sẽtiua tanto piacer nell'animo, quãto se stata fosse in Paradiso.* DAN. *In cielo è Paradiso risponder quanto fia lũga la festa in Paradiso tanto. Fù sbandita di Paradiso. Che non pur ne mei occhi è Paradiso. La dolce sinfonia di P.*

Imparadisare, è porre in Paradiso, DAN. *Quella, che 'mparadisa la mia mente. Voce nuoua di* DAN.

Olimpo. *Lat. Olympus, & è voce greca, perche risplende, & anco significa monte altissimo, che dinota il Cielo.* DAN. *trionfa lieta ne l'alto Olimpo già la sua corona. vedi à 1552.*

Ethera. *ater in greco, dinota la compositione & congiuntion di tutto il cielo con le stelle: alcuna uolta dinota lo elemento del fuoco: & pigliasi cõmunemente per l'aere, & cosi appò i latini.* DAN. *Insu vid'io cosi l'Ethera adorno farsi.* ARI. *Rendesti gratia al regnator de l'Etra, id est, Ethera.*

Empireo *cielo. Lat. id est quasi infocato, perche luce tutto della luce propria del fuoco, & pir in greco significa fuoco, & quiui stà Iddio.* DAN. *Ne l'Empireo ciel per padre eletto.*

Reame *per lo cielo. Lat. regnum.* DAN. *Ben sò, che nel ciel alto Reame. La diuina giustitia fa suo specchio.* 68

Regno. *Lat.* PET. *Regno celeste, glorioso, superno; Regno del cielo; Regno de gli eletti, di Dio, de gli Dei: & nel regno del ciel fece lor parte. Ond'al suo regno di quà giù si varca. Et cittadina del celeste Regno.* BOC. *Iddio nel suo Regno il riceuette. Saliti alla altezza de Regni, & per lo regno temporale à 385.*

Stato *Celeste, eterno, diuino, glorioso, immortale, & per lo stato temporale uedi a 389. & quando dinota lo essere a 1594.*

Seggio. *Lat. Sedet per lo cielo.* PET. *Quel, ch'ordinato, è già nel sommo Seggio, & per lo dominio a 389.*

Pollo. *Lat.* PET. *Stanco nocchier di notte alza la testa A due lumi, c'ha sempre il nostro Polo. Hor vedi insieme l'vn, & l'altro Pollo, Le stelle vaghe, & lor viaggio torto* T. *Però sopra a ogni choro al sommo Polo Col corpo esaltò te matre diletta, vedi a 864.*

DEI.

Apollo, Eolo, Bacco, Platone.

Apollo, *& Apolline, Lat. vedi a Sole, fu figliolo di Gioue, & di Latona, Dio della sapientia, de Poeti, delle Muse, & in vece del Sole. &c. Ardendo Apollo nell'amor di Dafne ninfa, & figlia di Pineo fiume, velocemente la seguitaua. Ma ella non pigramente lo fuggiua, laquale finalmente lassa, & non potendo altrimenti scampare dalle forze del cupido amante mossi li Dei a misericordia, fu transmutata in albero del medesimo nome, cioè Dafne in Greco, quello, che Latini dicono lauro, & noi, Alloro perche come l'amaua ninfa, cosi l'amò albero. Del quale si coronauano i triõfanti, & i Poeti, & dicesi che la saetta del cielo non mai lo tocca. peril-*

che Tiberio Imperatore ne tēpi di tuoni sempre se ne coronaua, perche molto temeua le saette. Alcuni scriuono che chi dormendo lo tiene sotto il capo fa varij sogni, vedi à Dafne a 225. & chiamasi biondo per la chiarezza del suo uiso, onde da Latini è chiamato formosus, o sia p li capelli, essendo da latini detto intonsus, ilche dinota i raggi lucentipiu, che l'oro; perciocbe Apollo è il Sole. Trouasi scritto nelle fauole, che Minerua sonādo il zufsolo, o pifero sopra l'acqua della palude Tritone, si vide gonfiar le gote, ilche gli parue cosa cosi brutta, che gittò via la Tibia, & nō piu volse sonarla. Marsia satiro la trouò, & perseuerādo nel sonarla diuēne dotto musico, ma tāto insolente, & temerario, che si preponeua ad Apolline Dio dell'arte musicale, & prouocollo a cantar seco. Sedeuano p giudici Minerua, & Mida Re di Lidia. vinse Apolline secondo il vero giudicio di Minerua: ma Mida come indotto fauoriua Marsia: perilche Apolline fece a Mida l'orecchie d'asino, & Marsia scorticò della sua pelle. Apollo è nome greco, & trito appresso de latini, & secōdo gli antichi è Dio del Sole, & è verbo greco, che significa disfare, & vccidere, perche i raggi solari sono cosi atti alla corruttione per lo eccessiuo caldo, come alla generatione pel tēperato, perche Homero lo induce datore della pestilenza, & gli antichi gli attribuiscono l'arco, & la cithara, quello p dimostrare che sia nociuo, questo per significare l'armonia & temperanza, & proportione, & cōuenietia sua, della quale ogni cosa si genera. onde Horatio nelle ode prega, che venza senza le saette & cō la cithara. doue dice Cōditor mitis, placidusq; telo Supplices audi pueros Apollo. Fingesi che sia Dio de Poeti, perche nō può essere alcuno vero poeta senza la scienza di tutte le discipline, & sono i Poeti coronati di Lauro, pche questa arbore è dedicata ad Apolline. PET. Se non forse Apollo si disdegna, Ch'a parlar de suoi sempre verdi rami Lingua mortal presontuosa vegna. Ch'Apollo lo seguia qua giu per terra. Per gratia tien de l'immortal Apollo s'ancor viue'l bel desio. Nel bel guardo d'Apollo. S'io fossi stato fermo a la spelūca; La doue Apollo diuentò profeta. Spira oue amor ferì nel fianco Apollo. Vedi Giunon gelosa, e'l biondo Apollo. Il figliuol di Latona haueca gia noue volte guardato dal balcon sopramo (intēdendo Apollo, cioè il Sole) DAN. O biōdo Apollo, a l'vltimo lauoro fa me del tuo voler si fatto vaso, come dimādo dar l'amato Alloro, Minerua spira, & cōducemi Apollo: Et noue muse mi dimostran l'orse. O buō Apollo entra nel petto mio, & spira tue si come quādo a Marsia trahesti de la vagina de le membra sue. BOC. Apollo desideroso di presto tornare nelle braccia della rosseggiāte aurora. Apollo col carro della luce salito al Meridiano cerchio. Luminate il cielo, & la terra. ARI. Con tanta attention tanto stupore, con quanto Anfriso vide il suo Pastore, idest Apollo. quando pasceua l'armento appresso Anfriso fiume di Thessaglia.

Apollinei raggi. vedi Sole a 612.

Poeti.

Poeti, poesia, soggetto, materia, tema, senso, stile, vena di dire, ballate, barzelette, canzoni, carmi, metri, comedie, compositioni, chiose, dialogi, disperate, eeloghe, Epigrāmi, epitafi, epistole; Essordio, fauole, farse, frottole, historie, hinni, madrigali, metri, nouelle, note, ode, parabole, pistole, poemi, priuilegij, proemio, prose, rime, satire, sestine, sonetti, stāze, strambotti, storie, terzetti, tragedie, testi, versi.

Poeti. Lat. Apollinei, dotti, amorosi, honorati, altissimi, fauolosi. PET. diuini, nobili Fiorenza haurà forsi hoggi il suo Poeta. Arbor vittoriosa & triomfale Honor d'Imperadori, e di Poeti. BOC. Et piu pane trouerai ne le fauole de Poeti, che i ricchi tra loro thesori. Oestrum Lat. è il furor poetico. Iuu. 70

Poetare. Lat. poetari, versificare fauoleggiare. PET. Che suol ornar chi poetando scriue. Oue si scende poetando, & poggia.

Poeti, & dicitori in rima celebrati da nostri Poeti, Agatone, Alceo poeta lirico, Amerigo, Anacreonte, Anselmo, Arnaldo, Daniello, Bernardo, Brunetto, Buonagiunta da Lucca, Catullo, Cecilio, Statio, M. Cino, Dante, Dauid, Dionisio siraculano, Empedocle, Ennio, Euripide, Franceschin, Gulielmo di Rosiglione, Giraldo, Guido caualcanti, Guido guinicelli, Guido orlandi, Guitton d'Arezzo. Homero, Orfeo, Ouidio, Persio, Pier d'Aluernia, Plauto, Propertio, Raibaldo, Sennuccio, Simonide, Statio, Cecilio, Terentio, Thomaso, Tibullo, Ugo.

Agatone. Lat. Agaton. poeta Greco, & Samio, le sentenze delquale sono laudate da Aris. Vn'altro Agatone anchora tragico, celebre, & amico di Platone: DAN. Euripide v'è nosco, Anacreonte, Simonide, Agatone, & altre piue Greci, Che gia di Lauro ornar la fronte. 71

Alceo. Lat. Alceus. Poeta Lirico, che come scriue Quintiliano nel decimo delle oratorie institutioni meritò il dono del Lauro plettro, per quell'opera, nella quale riprēde & biasima i tirāni. Fu nel dir breue, & grāde, et diligente, & molto ad Horatio simile. ma ne i giuochi, et ne gli amori discese, essendo egli più disposto alle cose maggiori. Fu di Mitilene. & facendone mentione il nostro. PET. dice: Alceo conobbi a dir d'amor si scorto. Fu vn'altro Alceo Atheniese poeta tragico, & altri duo Scenici, & vno Scrittore d'Epigrammi.

Amerigo. Lat. Americus. Duo Rimatori trouo di questo nome, l'vno de Belgi di Bordioue. d'vn castello chiamato Spada, ilquale amando madonna Gentile vna delle gentil donne di Guascogna, per lei compose molti amorosi, & leggiadri versi: vltimamente fornì gli anni suoi in Catalogna. L'altro fu di Piguillan da Tolosa figlio d'vno mercatante di drappi; il cui ingegno essendo assai disposto a dir male, pur scrisse alcune cosette in laude d'vna contadina, la quale egli ardentemente amaua. & andādo in Catalogna per le sue lodeuoli canzoni, fu molto caro al Re Alfonso. Al fine in Lombardia si sciolse della uita mortale. Onde il PET. Amerigo, Bernardo, Vgo, & Anselmo, Et mill'altri ne uidi, a cui la lingua, Lācia & Spada fu sempre, & scudo, & elmo.

Anacreonte da Teo, Poeta Lirico, come è scritto ne Greci epigrammati, in tre cose spese gli anni suoi infino allo estremo giorno, in Amore, in Baccho, & nelle Muse: amò egli ardentemente tra le fanciulle Euripile, & tra fanciulli, il Samio Bathillo, & il Thracio Smerdo: & Magisteo, ilquale alcuna uolta nominò Magista, onde il ver

scrisse

scrisse Marco Tullio, che la poesia di lui fu tutta amoro-
sa, & cosi il nostro PET. dice, Alceo conobbi a dir d'a-
mor si scorto, Pindaro, Anacreonte, che rimesse Hauea
le muse sol d'amor in porto DAN. Euripide v'è nosco,
Anacreonte, Simonide, Agatone, & altri piue Greci,
che gia di lauro ornar la fronte. Questi ottenne il secon-
do loco dopò Pindaro, visse fino ad ottantacinque anni,
& strangolato da uno granello, o acino d'vua passa mo-
rì, come Scriue Plinio, & Valerio Massimo.

Anselmo Faudite da vserta borgo di Ligomes, & si co-
me l'padre cantò molto male, così il suo dire nõ fu molto
a grado. Nondimeno, essẽdosi dato alla gola, & al giuo
co, & allo spendere largamente, diuenne pouero, onde p
piu piacere, per le corti la sua moglie, laquale sapeua cã-
tare & sonare, seco menaua, perche d'altro non viueua.
Indi appò il Marchese Bonifacio di Monteferrato cõse-
gui qualche bene, onde il PET. Amerigo, Bernardo, V-
go, & Anselmo, Et mill'altri ne vidi.

Arnaldo Daniello Poeta prouẽzale gran maestro in dir
d'amore, ilqual col suo dir nuouo & bello, anchor fa ho-
nore alla sua patria. Fu costui d'un castello nominato Ri-
barac nel Vescouato di Paragos, ch'è in Prouenza, et di
nobiltà di sãgue, & di lettere ornato, amò costui vna gẽ
tilissima donna di Guascogna moglie di Guglielmo di Bo
nilla, anchor ch'ella sempre al suo disio contrastasse, &
la celebrò nelle sue rime, per le quali ottenne frà dicitori
prouenzali il primo luogo, & essendo oppresso da pouer
tà nella sua vecchiezza scrisse un'opera morale, con la-
quale dal Re di Frãcia, & d'Inghilterra hebbe assai da-
nari, onde il PET. Fra tutti il primo Arnaldo Daniello
gran maestro d'amor, ch'a la sua terra Ancho fa honor
col suo dir nuouo & bello, & DAN. O frate disse, questi,
ch'io ti scerno Col dito (& additò col dito innanzi) Fu
miglior fabro del parlar materno, Versi d'amore, &
prose di romanzi Souerchiò tutti, & lascia dir gli stolti,
Che quel di Lemosi credon ch'auanzi, idest, Guittone da
Rezzo.

72 Bernardo. Costui ancor che fosse figliuolo di fornaio, fu
nondimeno di persona assai bello, & piaceuole, & d'in-
gegno leggiadro, & di costumi gentili, amò prima la don
na del Vesconte da Ventideon vno de castelli di Limo-
ges, delqual egli era, et di lei cantò un poco, & perche fu
scoperto il suo amore, fu constretto a partirsi, & se n'an
dò alla Duchessa di Normãdia allhora giouane, & amo
rosa dõna, le cui lodi nõ senza guidardoni spiegò in mol
te canzoni; maritatasi poi costei col Re Arrigo d'Inghil
terra se ne venne a Tolosa al conte Raimondo, appò il-
quale honoratamente si stette fin ch'egli visse. vltima-
mente dopò la morte di lui hauendo il mondo in fastidio
si fece frate. PET. Amerigo, Bernardo, Vgo, & Ansel-
mo, & mill'altri ne vidi.

Brunetto Latini fu Fiorentino, maestro di Dante, & huo-
mo molto vniuersale in molte arti liberali: Scrisse due
opere, la prima in lingua Fiorentina in versi, nella qua-
le tratta de costumi de gli huomini, & de casi, & muta
tioni della fortuna, & dello stato humano, & intitolol-
la Thesoretto. L'altra è maggiore, & chiamolla Thesoro
scritta in lingua Francese, & in prosa diuisa in tre libri,
il primo è quasi cronica de tẽpi. et delle cose fatte nel nuo
uo, & vecchio testamẽto, & de regni de Gentili, de Pro
feti, de gli Apostoli, dell'adottione della Chiesa, et dello
Imperio Romano, trasselo da Greci, a Francesi, & Ala-
mani. Ancora de gli elemẽti, del sito delle regioni, de gli
animali. Nel secondo tratta di Filosofia morale. Nel
terzo de pcetti rethorici, & scriue delle amministratio-
ni delle città. Il primo chiamò moneta vsuale, il secõdo
pietre pretiose, il terzo oro purissimo. Secondo alcuni al
tri è ancora sua opa quella, che chiamano le chiaui del
thesoro. In notaria passò tutti gli altri; & in quell'arte
accusato di falsità vole piu tosto essere condẽnato, che
confessare l'errore, & per tal sdegno andò ad habitare a
Parigi, & quiui scrisse in lingua Francese il Thesoro so
pradetto. Dicono anco che fu excellẽte mathematico,
& veduta l'hora della natiuità di Dante, li predisse co-
me haueua ad arriuare al sommo grado di dottrina. Ma
perche fu maculato del vitio della sodomia, DAN. finge
trouarlo nell'inferno, doue tal uitio si punisce, et dice, sie
te voi qui Ser Brunetto? Et quegli; O figliuol mio non
ti dispiaccia Se Brunetto Latin vn poco teco Ritorna in-
dietro, & lascia andar la traccia. & quel che segue, &
piu oltre. Ne di men parlando vommi con Ser Brunetto,
& in persona di esso Brunetto. Siati raccomãdato il mio
Thesoro, Ne qual i vino ancora, & piu non cheggio.

Buonagiũta fu de gli Obizzoni da Lucca, et fu ottimo di
citore in sonetti, & in canzoni, amico di Dante, ilqual
di lui parlando dice. Questi (& mostrò col dito) è Buo-
nagiunta, Buonagiunta da Lucca.

Catullo Poeta Veronese nato a Sermione isola del lago 73
di Garda, dottissimo, & celebratissimo nel tẽpo suo, che
fu cõ Giulio Cesare poco innanzi di Virgilio, il quale nõ
sdegnò furare i suoi versi integri, morì giouine che non
passaua trent'anni: costui amò Lesbia, & di lei cantò.
PET. L'altro Propertio, che d'amor cantarò feruidamẽ
te, & l'altro era Catullo. BEM. Questa fe dolce ragionar
Catullo.

Cecilio Statio, poeta comico, alcuni dicono, che fù di quel
la parte della Gallia, oue sono gli Insubri, altrimenti Mi
lanesi: detto Statio perche fu di natione seruile, Fu fami-
gliar d'Ennio, & morì l'anno seguente alla morte di En-
nio nella Olimpiade CL. fu sepellito nel monte Ianicu-
lo, onde DAN. Dimmi, dou'è Terentio nostro amico, Ce-
cilio, Plauto, & Varro, se lo sai.

Cino fu de Sighibaldi chiara famiglia da Pistoia, ilquale
scrisse sopra il Codico dottissime espositioni, & di digesti
gran parte esposta lasciò, & origine diede alla mirabile
dottrina di Bartolo, che fu auditor di lui: compose anche
egli toscanamente versi d'amoroso spirto adorni, si come
leggiadro dicitore in rime, & dopò Dante fiorì in questa
lingua, huomo di leggiadro ingegno, & nel dire d'amoro
so & soaue stile, piu che gli altri primieri ne suoi tempi,
Ma le parti de Bianchi, et Neri, in Firenze natè, et p l'al
tre cittadi sparse guastauano la Toscana, di quà, & di
là tutto dì andauano i essilio, fu egli cacciato fuori della
patria, si come Dãte, et fuori ne morì, et però dice il no-
stro PET. Piangan le rime, ancor piangano i versi, Per-
che'l nr̃o amoroso messer Cino nouellamente s'è da noi
partito. Ecco Cin da Pistoia, Guitton da Rezzo. Ma ben
ti prego, che'n la terza spera Guitton saluti, messer Cino,
& Dante: amò egli, & scrisse di Seluaggia. Lat. Cynus.
BEM. Questa se Cino poi lodar Seluaggia.

74 **Dante** *Aligieri. Lat. Dantes Aligerius. Poeta rarissimo, & l'vno de tre lumi della volgar lingua. fu oltra gli altri suoi studij ottimo filosofo. Amò Bice da lui poi nominata Beatrice per piu eccellenza. Della sua vita, & laudeuoli opre non scriuiamo per non esser troppo prolisso, & perche nel principio della sua opera assai amplamẽte u'è scristo, per quãto egli medesimo dimostra, si trouò nel l'inferno nel 1300. computando gli anni della incarnatione di Christo. Se adunque il dì della passione nella festa hora pel terremoto furono rotti gli archi, & nel giorno, che Dãte vi si trouò, che era la prima hora del sabbato santo, faceua 1266. resta che fosse nel 1300. pcioche dobbiamo arrogare. 33. che Christo era viuuto, & vno anno piu, perche noue mesi era stato nel ventre della madre: adũque arrogando anni 33. a. 1266. sarãno. 1300. Visse anni 56. & morì nel 1321. secondo che appare a Rauenna, nella sua sepoltura, & leuando 21. di. 56. restano 35. & tanto veniua egli ad hauere nel 1300. quãdo finge hauer hauuto la sua visione, & però dice nel mezo del camin di nostra vita, & altroue, Hier piu oltre cinqu'hore, che quest'otta Mille dugento con sessantasei Anni compier, che qui la via fu rotta. PET. Ecco Dante, Beatrice, ecco Seluaggia, Ecco Cin da pistoia, & Boc. nella visione amorosa, La donna mi disse costui è Dante Aligier Fiorentino, Ilqual con eccellente stil scrisse Il sommo ben, le pene, & le gran morti. Gloria fu delle muse mentre visse. Fu vn'altro Dante da Maiano, che compose alcune cosette amorose. BEM. E Dante acciochè dice honor ne traggia.*

Dauid *Poeta, & Profeta; vedi a Profetti a 24.*

75 **Empedocle** *Poeta egregio, & perfettissimo Medico, & ottimo de gli oratori. vedi a Medici a 190.*

Ennio *Tarentino, & piu tosto da Rudio castello di Calabria hoggi detto terra d'Hotranto. Fu poeta nel suo tempo di grandissimo nome, tanto che Scipione Africano lo fece degno, che fosse sepellito, & posta la statua di quello nel suo sepulcro nella via Appia vicino a Roma intorno ad vn miglio, ma a rispetto de gli altri poeti, piu tosto rozo, che ornato, non essendo a suoi tempi adorni di leggiadria. Questo cantò di Scipione runido, aspro, & duro verso, & però dice il PET. Ennio di quel cantò runido carme.*

Euripide *Poeta tragico ottimo scrittore in Tragedie detto da Euripo di natione bassissima, morì lacerato da cani andando a caccia con Archelao Re, o come alcuni vogliono dalle donne per l'odio, che loro portauano per hauer trouato la sua moglie con vno Histrione. Fu discepolo di Anaxagora, & condiscepolo di Socrate, fu molto atto a scriuere le cose tragiche cõ miseratione. DAN. Euripide v'è nosco, Anacreonte, Simonide, Agatone, & altri piue.*

76 **Folchetto** *fu figlio d'un Alfonso ricco mercatante Genouese, fu bello, piacente, & liberale: fu dal padre lasciato ricco, & essendo d'alto, & grande spirito, si diede all'amicitia, & seruitù di ualorosi cauallieri, onde fu molto hauuto in pregio dal Re Ricardo, & dal conte Raimondo di Tolosa, ma specialmente da Baral di Marsilia suo signore, la cui dõna detta Adalaggia prese egli ad amare, e laudare nelle sue cõpositioni, benche ella dura fosse, di modo, che essendo egli da Genoua, era chiamato Folchetto da Marsilia, & uenendo a morte la dõna, che egli amaua, & celebraua, prese tanto a sdegno la uita mortale, & la mobilità del mõdo, che si fece tosto frate dell'ordine di Cistal, cõ duo suoi figliuoli. Altri dicono Abbate di Torinello, & secondo alcuni fu Vescouo di Marsilia finalmẽte, & caccionne molti heretici, dirizzãdo i suoi pensieri al uero, & ottimo fine, & la mogliere del medesimo ordine monaca, et però di lui parlãdo il nostro PET. dice, Folchetto, ch'a Marsilia il nome ha dato. Et à Genoua tolto, & a l'estremo Cangiò per miglior patria habito & stato: & DAN. Folco mi disse quella gente, a cui Fu noto il nome mio, et questo Cielo Di me s'imprenta, com io se di lui.*

Franceschin *forse de gli Albizi, delle cui compositioni trouasi una ballata, che comincia, Per fuggir riprensione, Fù amico del Petrarca: & così Sennuciò del Senno Fiorentino, & tutti duo furono cortesi huomini, & amorosi, & però il detto PET. dice Sennuccio & Franceschin, che fur si humani, Com'ogni un uede. Franceschin nostro, & tutta quella schiera.*

77 **Guglielmo**, *alcuni dicono Guglielmo Cabestein, che fu un gentil huomo di Rosiglion, tra Catalogna, & Narbona innamorato della moglie di Raimbaldo da Castel Rosiglione, del cui amore meritò per lo ualore dell'animo, & per uirtù del suo ingegno godere; Ilche uenuto in notitia al marito di lei per le cãzoni, che egli in laudarla faceua, fu cagione, che egli un dì con suoi seruitori armato a studio ritrouando lui disarmato, & da pochi accompagnato, l'uccise, & cauogli il cuor di petto, & fattone fare un mannicaretto troppo buono, alla sua donna il diede à mangiare, laquale hauedolo commendato, & inteso quello, ch'egli era, deliberò di non piu mangiare altra uiuanda: Et tosto correndo egli alla spada per ucciderla, ella si gittò dal balcone, si che subito pose fine alla sua uita. Questo miserabil caso fu tosto sparsa dalla fama per li paesi intorno, & portato all'orecchie del Re d'Aragon, ilquale essendo di quel paese signore uẽne a Rosiglione, & dãnato in Prigione Raimbaldo, oue egli al fine morì, fece spianare tutti i castelli di lui, et i duo infelici amanti honoreuolmẽte dauanti alla chiesa maggiore in Perpignano insieme in un medesimo marmo sepellire: Et ordinò che ogni anno i cauallieri, & le dõne di q̃llo cõtado a fare loro andassero l'annuale, ma il Boccacio, che nella q̃rta giornata raccõta la historia ĩ forma di Nouella; l'amãte chiama Guglielmo guardastagno, et il marito Gulielmo Rosiglione duo cauallieri, come egli dice: puẽzali assai ualorosi, et chiari, et Signori di castella, & ĩ Prouẽza nel cast. delle dõne dice lei, et il suo amãte essere stato da q̃i della cõtrada posti ĩ una medesima sepoltura cõ uersi i nomi loro, et il caso significãti. et il PET. Et quel Guglielmo; Che per cantar ha l fior de suoi di scemo,*

Guido *caualcãti dotto ne studi di Poesia, ma piu in quelli di Filosofia, & Guido guinicelli da Bologna buon dicitore in rima, & un Guido orlandi, delqual si legge una risposta a Dante da Maiano. PET. Ecco i duo Guidi, che già fur in prezzo, intendendo de gli due primi.*

Guitton *d'Arezzo. Lat. Vitonus, buono cõpositore in rima, ilqual si pensaua di dir meglio di Dãte, & di messer Cino, da quali fu auanzato, & però di lui parlando il no-*

stro

stro. PET. dice, Ecco Dante, Beatrice, ecco Seluaggia, Ecco Cin da Pistoia, Guitton d' Arezzo, Che di nõ esser primo par ch' ira haggia. & altroue. Ma bẽ ti prego che 'n la terza spera Guittõ saluti, messer Cino, & Dante, Frã ceschin nostro, & tutta l'altra schiera. & DAN. O frate issa veggi'io, diss' egli il nodo, Che 'l Notaio, & Guittone, & me ritenne Di qua dal dolce stil nouo ch'i odo. Et questo Guittone fu frate.

Giraldo, Prouẽzalmente Gerault di Berneil, fu da Limoges castello, & anchor che si trouasse nato in oscuro, & humil luoco, nondimeno, si per lo studio delle polite lettere, si massimamente per la virtù della natural uena, chiaro diuẽne, & s'inalzò; soleua egli per le corti menare seco due che cantassero le sue rime, & quãto guadagnaua, il che non era poco, tutto a poueri suoi parenti, & alla chiesa della patria donaua. PET. E 'l vecchio Pier d'Aluernia cõ Giraldo. Ha fatto similmẽte messer Giouãbattista Giraldi Cinthio cittadino nostro nobilissimo di Ferrara a nostri tẽpi assai chiaro q̃sto nome di GIRALDO, Però che egli nell' honorato collegio de Medici, & di Filosofi è stato honoreuolmente riceuuto, & egli per diece anni continoui ha letto publicamente Filosofia nella sua natia città, egli in questo fiore della sua giouentù, oltre le canzoni, & sonetti, e nouelle sue, tale si è hora scoperto nelle Tragedie da lui composte, che gia si leggono con honorato grido, che forse non minor ẽ chiarezza, & splendore ha hauuto in ciò la lingua volgare da lui, che si hauessero da gli antichi Tragici, & la Greca, & la Latina. Nella qual Latina lingua si ne versi, come nelle prose, è stato eletto successore ad insegnarla con publico stipendio a quello felicissimo spirto di M. Celio Calcagnino, con tal consentimento di tutti i dotti, che si puote sicuramente dire, che ne M. Celio era degno di meno honorato successore, ne egli degno di succedere ad huomo di mẽo celebre, et glorioso nome. Et non meno è stato di ornamẽto a questo nome della medesima patria, & cognome, Lilio Gregorio Giraldo huomo celeberrimo, & dottissimo, come per l'opere che ha composto è manifesto al mondo.

78 Homero. Lat. Homerus poetarum princeps. figlio di Maione, & di Ornithone. Altri affermano, che vna figliuola di Menalopo chiamata Chiriteida generò Homero, ne sapea chi si fosse il padre, & partorillo in Smirne appresso al fiume Meleta, & per questo lo chiamò Melesegeno; nodrito con somma pouertà. Dapoi per lo suo mirabile ingegno fu addotato da vno maestro di Grammatica. Et fatto adulto, & diuenuto dotto andò cercando la maggior parte delle città di Grecia: & finalmente in Colofone diuentò cieco, & per questo fu chiamato Homero; perche i Colofoni chiamano i ciechi Homeri. Tornò adunque in Smirna, & quiui essercitò l'arte Poetica, nella quale fu si eccelente, che per anchora nessuno l'ha superato; Nè d'alcuno se non da Virgilio è stato equiparato. Fu costretto da pouertà andar cantando i suoi versi per prezzo, & nella regione di Focida si pattuì con vn certo Testoride, che dandogli lui il vitto, e l vestito gli attribuisse tutti i versi, che faceua. Ma dopo alcun tempo Testoride se n'andò in l'isola di Chio, & quiui recitaua i versi d' Homero per suoi, finalmente volendo andare a Samo in Athene gli fu proposto vno enimma, idest, vn detto oscuro, ilquale non potendo egli risoluere di dolore si morì. Lo enimma fu, che domandando Homero a certi pescatori, O huomini d' Arcadia habbiamo noi preso alcuna cosa? essi risposero. Quelli, che noi habbiamo preso, noi lasciamo; & portiancene quelli, che non habbiamo preso. Homero intese de pesci, & però nol seppe risoluere, & loro intendeuano di pidocchi, c'haueuano adosso. Ma in uero non par questa a tanto huomo conueniente morte; per il che piu tosto consento ad Herodoto padre delle Historie greche, il qual scriue lui essere morto opresso dalla vltima vecchiezza. Ne è molto manifesto qual fosse la sua patria, percioche altri dicono Smirna, alcuni Colofone, tali Chio, & alcuni Atene. Similmente è controuersia tra gli scrittori in che tempo nascesse. Herodoto vuole cẽto quarãta anni dopo la destruttione di Troia. Eratostene Cẽto. Filocoro cento ottanta. Apollodoro Atheniese ducento quaranta. Costui adunque fu princpe della Greca Eloquentia, onde dice DAN. Quegli è Homero poeta sourano. Costoro, & Persio & altri assai Rispose il Duca mio (idest, Virgilio) Siam con quel Greco (cioè Homero) che le muse lattar piu ch' altro mai. & PET. Se Virgilio, & Homero hauessen visto Quel sol. Che d'Homero dignissima & d' Orfeo.

Lucano. M. Anneo Lucano fu nepote di Seneca filosofo nato di Attilio Lucano suo filiuolo, fu da Corduba città di Spagna, & di vita, & di costumi simile all' Auolo, & tanto amatore della libertà, che diuentò vno de compagni di Pisone contro a Nerone: onde dannato a morte si fece tagliar le vene, & morì l'vltimo giorno d'Aprile, nel vigesimosettimo anno della sua vita, & nel terzo anno della ducẽtesima decima Olimpiade, & nel sessagesimo quinto anno di Christo. Scrisse Saturnalia Siluarum libros 10. Medeam, Orfeum, & Pharsaliam, doue sono le guerre ciuili tra Cesare, & Pompeo. DAN. Quegli e Homero poeta sourano; L' altro è Oratio Satiro, che uene: Ouidio il terzo, et l'vltimo Lucano. 79

Orfeo, il Thracio che amò Euridice. vedi a 98.

Ouidio nacque a Sulmona nel terzo anno della cẽtesima ottuagesima sesta Olimpiade, huomo si atto ad ogni generatione di Poema, et di tal ingegno, che se nõ hauesse fuggito la fatica dello limare, a nessuno era inferiore; fu nel suo dir lasciuo, amò & celebrò Corina: Morì nell' isola di Ponto, doue da Ottauiano era stato relegato. PET. L' vn' era Ouidio, l' altro era Tibullo, L' altro Propertio, che d' amor cantaro Feruidamente. & DAN. Ouidio il terzo, & L' vltimo Lucano. Taccia di Cadmo, & d' Aretusa Ouidio. BEM. Di Lesbia, e di Corinna il Sulmonese. 80

Persio Poeta Satirico fu Volterrano, del cui ingegno le sue Satire, benche poche, dimostrano manifesto segno. onde DAN. Parlante Virgilio, Costoro, & Persio, & io & altri assai. morì ne primi anni della giouentù, & pur acquistò fama immortale. 81

Pier d' Aluernia. il quale ben che fosse cõtadino del vescouado di Chiaramonte, pur fu d'ingegno, et di dottrina pieno, & bello in uista, et gratioso, & in cantare il migliore de gli Oltramõtãi: Ma tãto piaceua a se stesso, che dispregiaua l'opere altrui: Visse lũgo tẽpo, et all' estremo fatta penitenza si morì, lasciãdo di se buona opinione in terra PET. e 'l vecchio Pier d' Aluernia con Giraldo.

Plauto *Poeta comico, fu ancho detto Marco Anio fu d'Vmbria, & della città di Sarfina tanto pouero, che per prezzo volgea la machina del pestrino. Fu nell'Olimpiade. 145. DAN. Dimi, dou'è Terentio nostro amico, Cecilio, Plauto, & Varro.*

82 **Raimbaldo.** *Due Raimbaldi furono; de quali l'vno fu signor d'Aruegna di Cortéson, & d altre castella valoroso caualliere, & leggiadro compositore: amò specialmente madonna Moria Verdefoglia gētildōna Prouenzale, & per fama s innamorò della contessa d'Vrgiel figliuola del marchese de Busca, & fu Lombarda, lequali amendue relebrò nelle sue rime, & da loro ne fu amat . L altro Raimbaldo altramente nominato Pariops, fu vn pouero caualliero, ne molto saggio da Vacchieres, datosi a dire in rima, visse gran tempo honoratamente presso al Principe d'Aruegna; poi venuto a Monferrato in corte del Marchese Bonifacio, oue visse molti anni: amò & cantò madonna Beatrice sorella del Marchese, & donna d Arrigo del caretto. onde il PET. dice, Che cantò per Beatrice in Monferrato. benche alcuni testi habbiano nel numero del più; Che cantar per Beatrice in Monferrato. Ilche non s'afferma; perche nō si sa altro Raimbaldo essere mai venuto al Marchese di Mōteserrato. PET. I dico l'vn & l'altro Raimbaldo; Che cantò per Beatrice in Monferrato.*

83 **Sennuccio** *del senno fiorentino, amico del PET fu dicitore in rima in que tempi & innamorato; & più sonetti gli scrisse il nostro PET. quali sono. Sennuccio i' vo che sappi in qual maniera Trattato sono. Qui doue mezo son Sennuccio mio. Sennuccio mio benche doglioso & solo M habbi lasciato. Ne cosi bello il sol gia mai leuarsi. & nel fine. Sennuccio l vidi. & nel trionfo 4. d'amore. Sennuccio, & Franceschin, che fur si humani.*

Simonide *poeta dell isola Cea, fu inuentore de luoghi, & delle imagini appartinenti alla memoria artificiale. Hauea costui scritti Hinni in honore di Scopa huomo potentissimo, & ricchissimo in Thessaglia, Ne quali hauea interposte molte lodi di Polluce, & di Castore figliuoli di Gioue chiamati Dioscuri, & recitogli in un conuito, al quale Scopa hauea conuitati molti: & dopo i uersi recitati disse a Simonidr, che gli darebbe la metà del premio che meritaua pe uersi, & l altra metà douesse dimadare a Dioscuri, i quali parimente hauena lodato. Consentì Simonide, & poco dopò vēnero due giouani vestiti a biāco; Et per cosa d'importanza fecero chiamare fuori di casa Simonide, & subito, che fu vscito cadde la casa, & i giouani sparirono; perilche fu giudicato, che quelli fossino stati i Dioscuri per caparlo di quella ruina, doue gli altri perirono; ma egli ritornato a uedere il luogo riconobbe i morti solamente con la memoria nominandogli per nome, & cosi trouo l'arte n.e [illegible] i luoghi ordinati, & di qui hebbe principio la memoria locale: morì in estrema vecchiezza gia presso a cen[illegible] DAN. I uri pide u è nosco, Anacreunte, Simonide, & altri piue Greci, che di lauro ornar [illegible] fronte.*

Statio *Cecilio, uedi di[illegible]ra a Cecilio al suo luogo.*

84 **Terentio** *fu Cartagine e. et preso in guerra diuēne schiauo, & a Roma serui a Terētio Lucano Senatore, & per lo ingegno suo eccellēte fu nudrito, come libero. & diuēne dotto. Scrisse sei comedie; Fù amico à Scipione, & a Lelio: et Dante chiamaua Terentio amico suo: Et di Virgilio, perche i poeti, che furono dopo Terentio hebbero piu famigliare Terentio, che gli altri antichi; & imita Cicerone, ilquale per questa medesima ragione chiama Terentio suo famigliare: & Cecilio Statio. onde. DAN. Dimmi dou'è Terentio nostro amico. fu comico Poeta candidissimo, & come i piu uoglono morì in mare pericolato. fu ancho detto Publio.*

Tomaso *fu da Messina, & singularissimo amico del Petrarca, studiò in Bologna, & come dimostra il Petrarca nelle sue Epistole famigliari, fu uinto da passion d amore, per lequali stimiamo fose stato costretto a scriuere alcune cosette. Et da piu gentil'huomini da Messina ho inteso, che lasciò scritto in Versi heroici Latinamente un gran uolume, morì a Messina. onde il nostro PET. nella 59. Epistola delle familiari. Post Thomam meū, fateor, mori volui, nec potui, speraui, sed elusus sum. & ne suoi versi volgari. Et poi conuien, che'l mio dolor distingua; Volsimi a nostri, & vidi'l buon Tomaso, Ch'ornò Bologna, & hor Messina impingua. O fugace dolcezza, o viuer lasso, Chi mi t'ha tolto si tosto dinanzi, Senza l qual non sapea mouer un passo. & quel che seguita.*

Tibullo *Albio poeta primaio nelle elegie fu caualier Romano nato in un medesimo di con Ouidio, ma molto innanzi morto, come colui, che apena era anchora giouane: relebrò due sue inhamorate Nemesi, & Plania, quātunque lei dinominasse Delia, si come è scritto nelle sue elegie. PET. L'un'era Ouidio, l'altro era Tibullo, L'altro Propertio, che d'amor cantaro Feruidamente. BEN uno a cui Patria fu questo paese.*

Vgo, *come dicono a Penna d'vn castello chiamato Monnessat posto nel Genouese piu nominato per hauere bē cātato le canzoni altrui, che per hauerne composto; poi c'hebbe giocando con'umato quanto haueа, in Prouenza se n'andò a torre dōna, & a finir la uita. PET. Amerigo, Bernardo, Vgo, & Anselmo.*

Virgilio, *Publio Virgilio Marone nacque nel 13. di d'ottobre, nell'anno, che Pompeo magno, & Marco Crasso fur Consoli, e ne gli anni del modo cinquemila cento trenta uno, & nel secōdo anno della cētesima settuagesima settima Olimpiade, & anni sessātaotto auanti la natiuità di Christo: Sono adunque anni 1286. in questo anno de la salute. 1544. nacque nel contado di Mantoua in una uilla detta Ande. Il padre fu cognomato Marone, la madre Maia. Sognò la madre la notte innanzi il parto, che partoriua un ramo di Lauro, & quello piantato in breue crescеua, & fatto grande uarij pomi, & frutti produceua. Studio in Cremona, & a Milano: prese la toga virile quel medesimo giorno, che Lucretio Poeta morì: Studiò anchora à Napoli, & diuenne in medicina, & in tutte le mathematiche eccellentissimo. poi uenuto à Roma diuenne amicissimo di Mecenate, & per sua intercessione uenne nell amicitia di Cesare Augusto, appresso ilquale fu di tanta autorità; che impetrò, che a tutti i Mantouani fossino restituite le possessioni, lequali tutte prima l'Imperadore hauea tolte & dine a suoi soldati. Molto prolisso sarebbe riferire le varie dottrine, & la somma eloquentia di questo Poeta. Ne puo penna andare appresso al uolere: ne lo richiede il luogo, & la cosa per se ad ogni dotto è manifesta. Ma*

concludo

concludo per molte manifestissime ragioni, che non cede ad Homero, il quale fu il primo Poeta, tra Greci, et però dice DAN. in persona di esso Virgilio, Nacqui sub Iulio, anchor che fosse tardi, Et uissi a Roma sotto'l buon Augusto Al tempo de li Dei falsi & bugiardi; Poeta fui et cātai di quel giusto figliuol d'Anchise, che uēne da Troia, Poi che'l superbo Ilion fu combusto; & piu oltre rispondendo. DAN. Hor sei tu quel Virgilio, et quella fonte, Che spande di parlar si largo fiume? Risposi allhor cō vergognosa fronte. O de gli altri Poeti honor & lume, & quello, che seguita, & il PET. Se Virgilio, et Homero hauessin visto Quel sole. A man a man cō lui cantando giua Il Mātouan, che di par seco giostra, Virgilio vidi, & parmi intorno hauesse Compagni d'alto ingegno. & da trastullo, cioè innamorati. & Virgilio hauēdo scritto i pastorali amori; oue è per Coridone innamorato d'Alessi, & per Titiro preso dell'amore d'Amarillida intese ro lui, Ne però io saprei affermare qual egli amasse, ne colui che scriue la sua uita l'afferma. vedi a Varrone a 738. al luogo suo.

86 Soggetto & subietto. Lat. materia. PET. Soggetto Alto. Non far idolo vn nome Vano senza soggetto. Che'n vn soggetto ogni stella cosperse. Et chi di voi ragiona Tiē del soggetto vn habito gentile. Subietto in me Calliope, & Euterpe.

Thema, Vo. Lat. val principio di parlare, & positione o soggetto. PET. Ma p non seguir piu si lōgo Thema. Boc. Di trouar Thema da ragionare. Lo Thema dato dal Re piaceq; alla lieta brigata, DAN. Ma chi pensasse il ponderoso Thema.

Stile. Lat. Stylus dicendi. PET. Stile, & stil amoroso, alto, dolce, ornato, leggiadro, antico, canuto, graue, raro, pieto so, vario, vsato, mutato, rimesso, aspro, doloroso, debile, frale, stāco. Da Moderni, & l'un stil con l'altro misto. Le voci in numero piu spesso, in stil piu rare. Che ngegno o stil nō fu mai che'l de criua. Ch' aggiunger nol po stil, ne ingegno humano. Ond'io vo col pensier cangiando stile, Suol del parlar, che nullo stil agguaglia. Che stile oltra l'ingegno non si stende. Ne col mio stil'l suo bel uiso incarni, Le lodi mai non d'altra; & proprie sue, che'n lei fur come stelle in Cielo sparte Pur ardi co ombreggiar hor vna, hor due. BOC. vedi l'Indice. BEM. Date a lo stil che M'raque di mei danni.

Materia. Lat. & argumentum, & res. PET. Materia da coturni, & non da socchi. Furon materia a si giusto disdegno BOC. Fiera materia da ragionare. Ampia mate, che m'è stato proposto. Materia bella, dogliosa, lieta.

Senso. Lat. DAN. Queste parole di colore oscuro Vid'io scritte al sommo d'vna porta Perch'i, maestro il senso lor m'è duro, idest, sentenza.

87 Vena. Vidure. Lat. vena, modus, & stylus dicendi. PET. Secca è la vena de l'usato ingegno La lunga uita, & la sua larga vena D'ingegno pote in accordar le parti. Et hor non allhamēte in ogni vena entrò di lei. & p la uena di sangue vedi a 324. & per quella d'acqua a 1022.

Canzone. Lat. cantio, & cantilena. PET. Canzon tu uedrai [illegible]. Canzones, t ammonisco. Chi spiasse Cāzone. Canzon quella mia come 'ei rozza, nata di notte; nata in n·e zo i boschi; uedrai un cavalier. BOC. Canzoni uaghe, liete, disoneste. Canzonette belle, leggiadre. La Canzon di santo Alessio. Cantione in uece di Canzoni, uedi a 1395. BEM. Canzon qui uedi un tempio.

Cantilena. Lat. Cantio, cantus. DAN. Risposi a la diuina Cantilena. T. Ma cantisi una dolce Cantilena In laude de la uita pastorale.

Farsa, & Farsetta. Lat. Acromata, è festina recitatione, & narratione giocosa. ART. Con torniamenti, Personaggi, e Farse.

Ballata. Lat. cantilena, cantio, è certa canzone, che si canta a balli. BOC. Ballata mia s'alcuno non t'annara, io non mi curo. A fare delle Canzoni, & delle Ballate. Et una Ballatetta, o due furono cantate.

Hinno di greco in Lat. detto hymnus; quale canto, et Laude. DAN. Quest' Hinno si gorgoglian ne la strozza.

Parabola. Lat. ual similitudine. BOC. Intendo di raccontare cento nouelle, o fauole, o Parabole, o historie.

Fauola. Lat. fabula. PET. Ma bē negg'hor, si come al popol tutto fauola fui gran tempo. La mia fauola breue è gia compita. Tra questi fauolosi & uani amori. Lat. commētici. BOC. fauola lunga, ordinatamēte composta. Fauole belle, marauigliose. Fauolose dimostrationi. 88

Fauoleggiare. Lat. fabulari. PET. Ou'è'l fauoleggiar d'amor le notti. BOC. Cosi ella tra le femine di me fauoleggiava. I A.

Frottola Lat. cantio, nis, cantilena, uel carmen, aut thalassio nis, siue fescennini uersus, idest, uersi di nozze, o lasciui. SAN. A cantar uersi si leggiadri, & frottole.

Historia. Lat. PET. Historia Greca, Lunga. Ma per quanto l'Historia trouo scritta. Et fanno Historia que pochi, ch' io' intesi, degna Di poema chiarissimo, & d'Historia. BOC. La Historia precedente. Historie Antiche. Raccontata la Historia. Con parole molte tutta la Historia narrò.

Historici celebrati da nostri Poeti, Plinio, Salustio, Tito Liuio, Thucidide.

Plinio Veronese scrisse le historie Romane dal principio di Roma insino a tempi suoi, & de naturali Historia; uedi otto Minerua la sua historia a 131. 89

Plinio nepote del soprascritto scrisse la historia del mondo insino a tempi suoi, uedi la sua historia al sopradetto luogo a 181.

Salustio. Crispo Sal. sa prestante & degno cittadino Romano huomo dottissimo, & clarissimo historico. La cui dottrina, elegantia, & asterita del dire assai chiaro si puo uedere per le opere sue scritte della congiuratione & esilio di Catilina, & della guerra di Iugurta, come scriue in sua commendatione Quintiliano queste parole. At nō historia cesserit graecis, nec opponere Thucydidi Sallustium uerear. & oltre questo per universale conclusione de gli antichi, & moderni scrittori è dato a Salustio meritamente il primo luogo di tutti quei, che hāno scritto historia: Scrisse molte degne sententie, & fu grande & gran lume Romano per hauere lui scritto tutta la historia Romana, Computando Cicerone il primo, [illegible] secondo, Salustio il terzo. PET. Crispo Salustio [illegible] no a mano l'no, che gli hebbe in [illegible] Cioè il [illegible] Tito Liuio Padoano.

Tito Liuio Padoano fu chiamato aure [illegible] tia. scrisse libri 140. [illegible] rie Romane, incominciando dal princi[illegible]

no al tempo di Cesare Augusto, ouero di Ottauio, et l'ultima guerra, che scriue è quella di Druso contra Germani, sempre emulando Salustio: percioche da inuidia mosso si diede a scriuere le historie Romane, onde Seneca, *Liuius tam iniquus Sallustio fuit, vt hanc ipsam sententiam & tanquam translatam, & corruptam dum trãsferetur obyceret Sallustio; nec hoc amore Thucididis fecit, ut illũ pferat, laudat.* Morì Tito Tito Liuio a Padoa il quarto anno di Tiberio Cesare di età di anni circa 80. La cui sepultura al di d'hoggi è manifesta in Padoa, & però dice il nostro. PET. *Crispo Salustio, & seco a mano a mano Vno, che gli hebbe inuidia, & uide'l torto, Cioè il gran Tito Liuio Padoano.*

Thucidide cittadino Atheniese, nel suo stile tra Greci ottẽne il primo luogo. Scrisse egli la guerra Peloponesiaca, e hebero gli Atheniesi con i Lacedemoni, & con quelli di Peloponneso, cominciando da i tempi di Pericle quando Thucidide istesso fu in esilio, nella quale historia egli ben distingue distintamente le opere leggiadre, & i fatti gloriosi di ciascuno; in qual tempo, & in qual luogo furono, et di che sangue di quella, & di q̃sta parte, qual campo s'ingrassa, & certo i greci non hanno piu uero Historico di lui, onde Cicerone. *Thucididem imitare optime si historiam scribere, non si causas dicere cogitas. Thucidides enim rerum gestarũ pronunciator syncerus & grandis fuit.* & Quintiliano. *Thucidides dulcis, & candidus.* & altri autori, & il nostro. PET. *Thucidide vid'io, che ben distingue. I tempi, ei luoghi, & loro opre leggiadre, Et di qual sangue qual campo s'impingue.*

91 Nouella. *Lat. fabula*, val fauola, historia, parlare, o nuntio. PET. *Nouella alta. Fresche nouelle, che Fabritio si faccia lieto vdendo la nouella. M'agghiaccio dentro in guisa d'huom, ch'ascolta nouella, che di subito l'accora, Io pur ascolto, & non odo nouella De la dolce et amata mia nemica. Vago d'vdir nouelle oltra mi misi.* BOC. *nouella bella, piaceuole, precedente, contata, raccontata, narrata, lunga, non troppo lunga. Cento nouelle, prime, future, liete, & attrattiue a concupiscenza, & per lo nuntio. Lat. nuntium. Nouelle liete, buone, nuoue, care, triste, rie.* DAN. *Perche nostra nouella si riflette.*

Nouellare, per dir nouelle B. *A Dioneo restaua da nouellare. Nouellando, questa calda parte del giorno trappassaremo. Che tutti haueano nouellato.*

Nota, *Lat. verbum, signum, scriptura, melos, cãtus, harmonia*, & significa accento, parola, la noce; perche fa noto colui, che parla. PET. *Note amorose, soaui, pietose, quiete, scorte, costrutte, alpestri, quante, quelle, mie, sue, lor. Cõtante note si pietose & scorte.* BOC. *Sonando aggiunga belle parole con gratioso verso alla sua nota.* AM. *Cõ piaceuole nota, & soaue cãtãdo cominciò questi versi.* AM. *Gli vccelli dolci & nuoue note aggiungendo.* DAN. *qua li Son le mie note a te, che non l'intendi. Et nede che s'accorda Con esso, come nota con suo metro, & nota per lo peccato.* vedi a 599.

Chiose. *glosse. Lat. glossamẽte*, val interpretatione. DAN. *Poi giunse, figlio queste son le Chiose di quel, che ti su detto.*

Chiosar. *Lat. interpretari, exponere, explicare, explanare, glosare.* DAN. *Serbolo a chiosar con altro testo.*

Poema. *Lat.* PET. *Bẽ degna di poema chiarissimo, et d'historia.* DAN. *Se mai continga che'l poema sacro Al qual ho posto mano, et cielo, et terra. et Tersicore l'una delle muse si priega ne i poemi.*

Proemio, essordio, vedi a 1609.

Priuilegio. *Lat. & diploma, tis.* PET. *Che questo è priuilegio de gli amanti.* BOC. *Spetial priuilegio. I Priuilegi del Porcellana. Et gabbando, domandò, se l'Imperadore gli hauea questo priuilegio piu che tutti gli altri huomini conceduto. Saluo sempre il priuilegio di Dioneo.* ARI. *Non scriuo d'essi hauer piu priuilegio.* 92

Priuilegiare. *Lat. insignire, priuilegio ornare.* PET. *Ne poeta ne colga mai, ne Gioue la priuilegi, & al sol venga in ira.*

Testo. *Lat. textus.* DAN. *Et come'l tempo in cotal testo.*

Prosa. *Lat. & prosa oratio.* PET. *Come si legge in prosa e'n versi, che ne'n rima Poria, ne'n prosa assai ornar, ne'n versi. Che cõprender nol po prosa, ne verso.* BOC. *Le quali nouelle in Fiorentin volgare, & in prosa iscritte per me sono.* BEM. *Le prose.*

Verso. *Lat. carmen, & metrum, & versa oratio, et carminalis.* *Verso arguto, risonãte, terso, ornato, leggiadro, corrẽte, tonãte, pieno, basso, pouero, falso.* Phemonoe figliuola di Febo fu la prima, che ritrouò il uerso heroico. PET. *quanti versi ho già sparti al mio tempo, e'n quante note Ho riprouato humiliar quell'alma. Lagrimãdo, & cantãdo i nostri uersi. Piu uolte incomĩciai scriuer versi, Ma la penna, & la mano, & l'intelletto Rimaser vinti nel primier assalto. So ben, che a voler chiuder in versi sue laudi fora stãco Chi piu degna la mano a scriuer porse. Ei son iospir, e'l dolce stile, Ch'i solea risonar in versi e'n rime. Et quel cantato in versi Achille.* BOC. *In vna medesima sepultura fur posti, & sopra essa scritti versi significãti. Senza, che le dõne giá mi furono cagione ad aiutarmi a cõponere mille versi. Fu oltre ad ogni altro grandissimo versificatore.* 93

Versificare è proprio far versi; ma è da notare, che versificatori non è vocabolo Ciceroniano, ne versificatori si chiamano poeti, pche versificatori quasi a piu uiltà di nome si tolgono dalla schiera poetica, et sono q̃lli, che Greci chiamano ἐπεποιοί, i. epopei, idest (ut ita dicam) versificatores. BOC. *Et qui studiando, operando, & uersificãdo essercitare lo ingegno.* LA.

Carme. *Lat. carmen, & metrum.* PET. *Ennio di quel cantò ruuido carme.* ARI. *Scriue nel uer de ceppo in breue Carme.*

Metro. *Lat. & Gra. &* dinota uerso & misura. BOC. *Le sue bellezze degne d'ogni cãto Non posso esser tocche col mio metro.* AM. DAN. *Et uede, che s'accorda cõ esso come nota con suo metro. Già era (& con paura il metto in Metro.) Tant'era iui lo incendio senza metro, i. senza misura.* ARI. *Sol la Cicala con suo dolce metro, idest cãto, o grido.*

Rima. *Lat. rythmus.* è la desinentia, & fine del uerso, che con un'altra s'accorda, detta a rimãdo per la diligenza, & consideratione delle rime concordi, ouero da ῥυθμός che ual numero, cioè consonanza: onde numerosi poeti, che seruano nel parlare i suoi numeri con acconcio, & leggiadro suono, ilqual numero è il tempo, che alle sillabe si dà, o lũgo, o breue, per opera delle lettere, che fanno le sillabe, & per gli accenti, che si danno alle parole, & 94

non

non solamente sono detti i poeti numerosi; ma i prosatori si come appresso i Latini si dice numerosa oratio; Onde il PET. dice Che nõ curò giamai rime ne versi. p le rime vuole intendere versi volgari, & per uersi, i latini. percioche noi diciamo i uersi uolgari rime, come il medesimo PET. Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono. Et tutti voi, ch'amor laudate in rima. Ne'n pensier cape, nõ che'n versi o'n rima. Piangan le rime anchor, piãgan i versi. Hor rime, hor versi, hor colgo herbette, et fiori dolci leggiadre, dolorose, feruide, mute, rime aspre, & fioche far soaui, & chiare scarse, desuiate, roche, basse, lagrimose, angosciose, dolenti, pietose, disusate, noue, uolte in piãto, volte in doglia, ignude di dolcezza. BOC. Egli hauendole in rima messe rispõdeua, dirolleui, egli è tardo, sogliardo, bugiardo. Minuccio assai buono dicitore in rima in que tempi.

Tempre. val rime, o concordantie. Lat. Sonus, tẽperantia PET. Ne mai in si dolci, e in si soaui tempre risonar seppi gli amorosi guai. & per le maniere vedi a 1558.

Pistola. & Epistola. Lat. & Codicillus. DAN. Tu mi stillasti con lo stillar suo ne la pistola poi

Egloga. Lat. ual Reggimẽto, elettione, scelta. SAN. Raccõtare le rozze Eglogbe de natural uena uscite.

Tragedie. Lat. Thespis nimpha, & Menalippe l'una delle muse ne furono inuentrici. ARI. Qual tradimento rio Unqua s'udì per Tragiche querele.

Epitafio. Lat. SAN. Et letto nella bella sepoltura il degno Epitafio.

95 Muse. Lat. Musa, rum. Mnemosines, Camœnæ, Thespiades, dũ Heliconides, Parnasides, Libethrides, Pimpleides, Castalides, Pegasides, Hippocrenides, Pierides, Aonides, dũ Ilissides, Ilissiades, Coricides, Pateides, Olympiades, Ardalides, Myonides, Myonice, Ligice, Hiãtica Sorores. None Sono le Muse, cioè Clio, Euterpe, Thalia, Melpomene, Polinnia, Erato, Tersicore, Vrania, Caliope. Clio significa fama, & cognitione all'imparare; & se inuoca nelle Satire. Euterpe dinota dilettione, & trouò le Tibie. Talia fiorire, & capacità, & se inuoca nelle Comedie. Melpomene canto, & meditationi, & trouò le Tragedie, Polinnia memoria, et s'inuoca nel cãtare i gesti dell'armi, et trouò la Rhetorica. Erato amore, & inuẽtione. et trouò la Geometria, et s'inuoca nelle Elegie. Tersicore Letitia, et dilettevole distintione, et si prega nel poema. Calliope ben cãto, et s'inuoca nell'heroico stile di qualũque degna historia, et trouò le lettere. Sono piu fonti sacri ad esse Muse, Aon nella regione di Aonia, & perciò sono dette Aonide. Egeria nel bosco Aricino, Libethro fonte di Magnesia, p cui sono dette Libethride, Pegaseo, Aganippe, Pireno, et Hippocrene fonti del monte Parnaso sacrati alle Muse. Ostreo fonte di Sicilia, presso ilquale sono uenerate le Muse Castalio monte in Delfo ad esse Muse sacro, & Pindo mõte in Thessaglia. PET. Ma numse, & Muse a quel tenor cã ãdo che rimesse Hauea le Muse sola'ambr in porto. & quell'ardẽte Vecchio, a cui fur le Muse tanto amiche. Nõ Calliope, & Clio con l'altre sette. BOC. Le Muse sono dõne. Che io sarei piu sauiamente a starmene con le Muse in Parnaso. DAN. Minerua spira, & conducemi Apollo: Et noue Muse mi dimostran l'orse.

Musica.

Boetio nel proemio della sua musica dice, che quella ad ogni età diletta, & tanto è potẽte, che ogni huomo muta. Empedocle con la sua musica, mitigò, & spẽse l'ira d'un giouane, il quale uoleua uccidere l'accusatore del padre. Aristot. ne problemati dice, che chi è dolente, & chi è allegro usa la musica, l'uno per diminuire il dolore, l'altro per accrescere l'allegrezza. Anastasio Papa uietò, che i Chiesa non si usasse la musica. Ambrosio cõmandò, che la si usasse per eccitar la mẽte nostra alla religione. Augustino disputa pro & contra.

Musica. Canto, garrito, suono, tintinno, harmonia, melodia, sinfonia, concento, bordon, romanzi, cantare, sonare, garrire. Lino fu inuẽtore della musica. Apollo, Calliope, Alfeo, & Orfeo tutti Musici di Cithara. Mercurio di Fistola, & Marsia di Liuto. di Anfione Arione, & de gli altri, vedi le sue storie che seguitano. 96

Musici. celebrati da nostri Poeti. Anfione, Arione, Chirone, Marsia Satiro, Orfeo, Socrate.

Anfione. Musico, Antiope concepè di Gioue tre figliuoli secondo Homero, Anfione, Zeto, & Calai. Anfione con sua dolce musica tiraua a se le pietre, & quelle fece i forma accozzarsi, che fecero le mura di Thebe; Ilche altro non significa, se non che egli con la sua prudenza, et soauissima eloquẽza potè cõdurre gli huomini di quella regione, che habitauano sparsi pe campi, & per le selue ad habitare ciuilmente in una medesima città, si come Orfeo cantando mosse i sassi, & le selue a seguir lui, cioè col dir leggiadro, & bello: onde dice il PET. Perche d'Orfeo leggendo, & d'Anfione Se non ti marauigli. et il BOC. nella sua uision' amorosa. Anfion li con labbia consolata Conobbi al suon del suo dolce liuto, Thebe fu pria di muri circondata. & DAN. Ma quelle donne aiutino il mio uerso, Ch'aiutar Anfion a chiuder Thebe, Siche dal fatto il dir non sia diuerso. 97

Arione. perfettissimo Musico fu di Methimna città in Lesbo, & p sua arte fu molto accetto a Periãdro Re di Corintho; Ma desideroso di uedere, & diuulgare la fama sua nõ sẽza utilità; nauigò in Sicilia, et d'indi i Italia, doue col suo artificio accumulò gran pecunia. Ma dopo alcun tẽpo desideroso di tornare a Periandro mõtò in naue di certi Corinthij, Costoro mossi d'auaritia, & alieni d'ogni humanità s'accordorono di gittare i mare Arione, & torgli la sua pecunia; Ilche intendendo il Musico prima si uolse a preghi, & tentò con loro ricomperar la uita, dopo uedendo, che indarno pregaua, chiese spatio prima, che lo gittassero, di potere cantare con la sua Cithara uestito et ornato di piu pretiose ueste, & gioie, che egli hauesse. Fugli cõcesso, & egli su la prua cãtò, et dopo il cãto si gittò in mare. Et di subito riceuuto da uno Delfino, a saluamento fu portato nella isola di Tenaro. Et indi andò a Corintho, & da Periandro se citare quelli, che l'haueano uoluto affocare in mare.. i quali stupefatti per la non aspettata presenza d'Arione, nõ seppono negare. Et afferma Herodoto, che in Tenaro, doue il Delfino l'apportò, era la statua sua di bronzo posta in sul Delfino. della natura del Delfino diremo al luogo suo. BOC. nella sua visione amorosa dice, Dioscoride anchor u'era, & anche

anche Orfeo, & l'harmonico Arione.

Chirone *Centauro, non figliuolo d'Ixione, & della nuuola, come gli altri Centauri, ma di Saturno, ilquale innamorato d'una ninfa chiamata Filare, si congiunse con quella, ma sopranenendo la moglie per non esser giunto in manifesto furto, si conuertì in cauallo, perilche Filare di tal congiuntione partorì Chirone mezzo huomo, & mezzo cauallo. Costui fu dotto in Musica; onde in quella era maestro d'Achille. Costui insegnò l'arte della chirurgia ad Esculapio. Fu detto mezzo huomo & mezzo cauallo, perche fu huomo bellicoso, però che'l cauallo è animale atto a guerra, però Achille è detto huomo bellicoso suo discepolo. onde dice* DAN. *Et quel di mezzo, ch'al petto si mira, E'l grã Chirõe, ilqual nodrì Achille.*

Marsia *Satiro, musico, vedi ad Apollo la historia a* 1469

98 Orfeo. *Aristeo amando ardentemente Euridice si mise vn giorno a seguirla, & ella fuggendo essendo pũta nel tallon da vn picciolo angue, et di tal morso spẽta. Orfeo, che anche egli seruidamẽte l'amaua, per ribauerla scese all'inferno; Et cantando con la sua Lira, o Cithara la racquistò con patto, che nel ritorno non si volgesse indietro; Ma vinto dal troppo disio di vedere s'ella il seguiua, nõ ricordandosi delle leggi dategli dalli Dei infernali vn'altra volta la perdè sẽza sperãza di poterla piu ribauere. Ilche vedendo, deliberò di non amare altra donna p amor di lei, onde p questo fu dalle femine di Thracia, che si vedeano essere da lui spregiate, ne i sacrifici di Bacco occiso, & lacerato a parte a parte, & per li cãpi sparto, et gittato il suo capo nel fiume Hebro, come dice* VIRGILIO *nel quarto della Georgica, il qual ha il nostro Petrarca qui imitato; Eurydicen vox ipsa, & frigida Lingua Ah miseram Eurydicen anima fugiẽte vocabat; Eurydicen toto referebat flumine ripæ. Fu Orfeo, come tutti affermano, figlio di Calliope, ma nel padre nõ s'accordano, perche Apollonio, che scrisse l'argonautica, & Diodoro dicono d'Eagro. Pindaro, Asclepiade, Cheride, Ammonio, & Ouidio ancora d'Apollo. Fu questo Orfeo Thracio, & come scriue Suida, vndeci etati innanzi la guerra Troiana. Et quanto si dice hauer scritto tutto si dà altrui, perche Dionisio, & Aristotele con pochi argumenti si studiano di mostrare, Orfeo poeta non essere stato giamai. Furono altri del medesimo nome: onde Orfeo Camarineo si dice hauere scritto l'andare all'inferno, & Orfeo da Cortona l'Argonautica, lequali opere s'attribuiscono al Thracio, ilquale, nõ è certo, che come è la cõmune opinione andasse in Colcho in compagnia di Iasone, perche Herodoto nomando duo Orfei, l'altro scriue essere andato in quella ispeditione; oltra che Ferecide non Orfeo dica, ma Filemone. Ne tacerò quello, che mi rimembra hauer letto negli Epigrammati Greci, Orfeo non dal furore delle donne, ma dalle folgori di Gioue essere stato vcciso, & perciò dice il nostro* PET. *Vidi colui, che sola Euridice ama, Et lei segue a l'inferno, & per lei morto Con la lingua gia fredda si la chiama. Che Laura mia potesse torre a morte, Com'Euridice Orfeo suo senza rime. Perche d'Orfeo leggẽdo, & d'Anfione. Che d'Homero dignissima, & d'Orfeo; O del pastore, ch'anchor Mãtoa honora, Ch'andasser sempre lei sola cãtãdo. Opra non mia, ma d'Homero, et d'Orfeo.*

99 Socrate *l'uno de piu cari amici del nostro Petrarca, fu di natione oltramontano, ma ne costumi di qua da monti, & se crediamo a Beneuenuto, che interpretò la Bucolca del P. Musico, et amico delle muse piu erudito, & per quanto si stima per quello, che ne appare nella vita del Petrarca, fu anche egli innamorato.* PET. *Quando Socrate, & Lelio vidi in prima Con lor piu lunga via conuien, ch'io uada. O qual coppia d'amici. & quel, che segue. vedi a Lelio a* 712.

Canto. *Lat. & Symphonia. & minuritio, onis il cãto de gli vccelli, & Phrygius cantus, il canto soaue, & dolce.* PET. & BOC. *Angelico amoroso dolce. Canto pien d'angelico diletto. Acciò che di canto non fossero da gli vcelli auãzati. Canzonette di canto maestreuoli. Non t'appressar oue sia riso, o canto. Canti pieni di melodia.* 100

Cantare. *Lat.* PET. & BOC. *Celeste, nouo, tanto soaue. Conuerso in pianto. Il Cantar, che ne l'anima si sente. Cantatore finissimo. Cantate canzoni. Cantati Vccelli. & quel Cantato in versi Achille.*

Cantare per cantare, & per celebrare. PET. & BOC. *Cantare dolcemente. Vidi cantar per l'una & l'altra riua. Mai non vò piu cantar com'io solea. Dolce cãtar honeste donne & belle. Cantando il duol si disacerba. Che cãtasse a suo nome. Che d'amor canterò. Cantai hor piango. Ragion è ben ch'alcuna volta i cãti. Cãtò la sua beltade. Hor piango, hor canto. Questo cantò gli errori, & le fatiche Del figliuol di Laerte, & della diua. S'odono gli vccelli cantar a ridere, & a cantar meco. Venti maniere di canti d'vccelli quasi a proua l'un dell'altro cantare. Cantando amorosamente. Gli vccelli tutti lieti cantauano. Si canti vna canzone.* DAN. *Poeta fui, & cantai di quel giusto figliuol d'Anchise.* BEM. *& per Delia, & per Nemesi Tibullo cantar.*

Garrire. Lat. & vernare è proprio cantar d'vccelli, & per meta. per parlar male, riprendere, contrastare, & lamẽtare. PET *Et garrir Progne, & pianger Filomena. Con amor con madonna, & meco garro.* BOC. *La donna hauendo garrito alla gatta, in camera se ne tornò. Parendole hauere vdito il marito garrire, vedi l'Indice.* DAN. *Pur che mia conscientia non mi garra, idest contrasti, & sia contraria.*

Suono, harmonia, melodia, sinfonia, stampita, concento, tintinno, bordon, romanzi. Sonare, risonare, buccinare, harmonizare.

Suono, *& Sono. Lat. sonus. Pitagora ne fu inuentore.* PET. & BOC. *Dolce, vsato, basso, grande, terribile, sparso, tristo, di dolcezza. Di Sirene, d'un Cigno. D'amorose note. De casti detti. Delle parole de primi accenti. De miei sospiri. Del ragionar latino. Del tuo sermone. Di spezzata nebbia. Dell'acque. Delle purpuree pẽne, Sonãte vento. Mare, scogli, silua, voce, lira, verso, armi, suoni diuersi.*

Sonare, & Suonare. PET. *Et non sonò poi squilla. L'aere, che si dolce suona. Doue l'aere freddo suona. Le parole anchor mi sonan ne la mente.* BOC. *I giouani sapeuano tutti sonare. Cominciò dolcemente sonando a cantare. Le trombe sonarono. Sonata nona. Sonato il matutino. Con la sua uiuola sonò vna stampita.*

Risonare. Lat. resonare. PET. *Ne mai in si dolci, o in si soaui tempre Risonar seppi gli amorosi guai, Che solea risonar in versi e'n rime.*

Bucci-

Battinare, per sonare, et meta. per dire, parlare. vedi 1397. Sufolare, e fibilare con la bocca, vedi a 1397.

102 Hamonia, & Armonia *Lat.* DAN. *Si dolce harmonia d'organo nō viene a se mi fece atteso cō l'harmonia, che te peri, & i Eterni.* T. *Bocca piena d'odore, & d'harmonia. Aristosseno mosso, che gli animi nostri essendo perfettamente creati non possono esser senza somma proportione, disse, che l'anima nostra era harmonia.*

Harmonizare. DAN. *La doue harmonizando il ciel t'adombra.* AL. *L'Arcadio Pan con la squillante fistola Harmonizando a pie d'un'alta rouere Compose in carmi questa dolce Epistola.*

Sinfonia. *Lat. Symphonia, idest consonanza.* DAN. *La dolce Sinfonia del paradiso.*

Melodia, & Melode. *Lat. Melos indeclinabile val dolce canto.* DAN. *S'accoglieа per la croce vna melode.*

Canoro. *Lat. val sonoro, dolce, et soaue canto* ARI. *Fra'l suon d'argute trombe, e di canore.*

Stampita *è certo suono da ballare, & da cantare, come vna pifferata. Lat. concentus tibiarum.* BOC. *Con una viuola dolcemente sonò alcuna Stampita, & cantò appresso alcune canzoni. Poi che alcuna stampita, & vna balata, o due furono cantate.*

103 Concento. *Lat. & concentus, Symphonia, diuersarum vocum modulatio.* PET. *Facean piangendo vn si dolce concento D'ogn'altro, che nel mondo vdir si soglia.*

Tintinno. *Lat. tinnitus, & sonus exiguus.* BOC. *Quando vna foglia con l'altra, & tutte dolci Tintinno rendono.* PH. *I Tintinnanti bacili.* AM. DAN. *Et come Giga, & Harpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce Tintinno.* ARI. *Facendo intorno l'aria tintinnare d'harmonia dolce.*

Bordon *significa tenore nel canto. Lat. tenor.* DAN. *Gli augelletti cantando riceueno in fra le foglie Che teneuā bordon a le sue rime. che cosa è bordon, vedi a 778.*

Romanzi, o Romanzatori. *Lat. rhytmi, aretaloges, & circulatores, sono quelli, che cātano su banchi per le piazze.* PET. *Sogni d'infermi, et fole di Romanzi.* DON. *Versi d'amor, & prose di Romanzi Souerchiò tutti.* BOC. *Chi a leggere Romāzi, & chiā giuocare a scacchi, alcuni dicono, che in lingua gallica significano gli annali, & breui memorie fatte delle cose occorrenti.*

Stromenti Musici.

Arpicordo, auena, bacini, baldosa, biumbe, buccina, cacapensiero, campana, canna, cannamella, cethara, ciaramella, ciembalo, chitarra, choro, clauicordo, clauiciembalo, colōna, cornamusa, corno, dolcemollo, fischio, fistola, flauto, giga, harpa, liuto, legno, lira, manicordo, naccchere, organo, oricalco, pifaro, piua, plettro, psalterio, quagliaruolo, ribeca, sambuca, sampogna, sibiuolo, sistro, sonagli, squilla, sufello, taballi, tamburro, tibia, tetracordo, timpano, tromba, trombetta, tuba, viuola, violetta, zuffoli.

104 Stromenti, o Strumenti musici. *Latino Instrumentā musica.* BOC. *Commandò la Reina, che gli Stromenti venissero. Quiui trombe sonarono, & corni, & altri stromenti molti.*

Auena. *Lat.* T. *La mia è letitia a star ne le mie torme, Che se m'odon sonar la dolce Auena, Qual si bella a l'orecchie, & qual si dorme.* SAN. *a suon d'Auena.*

Baldosa *è certo stromento musico. Lat. barbitos.*

Flauto. *Lat. aulos, & monaulos, è stromento come la Ciaramella detto volgarmente flauto.*

Ciaramella. *Lat. monaulos, est tibia simplex. Mar. Saepe duas, pater, saepe monaulum habet. Hanc Mercuriū inuenisse scribit Pliuius.*

Bacino. *Lat. trulla, & pelluuium, aquiminarium, è vaso da lauar le mani.* BOC. *Quiui sonanti Tamburri, & rauchi corni, & i tintinnanti bacini. Et i bacini, gli vrcioli, fiaschi, le coppe. Due gran Bacini d'argento pieni di Dobre.*

105 Campane. *Lat. nuono il medesimo che Squille.* BOC. *Le cāpane della maggior chiesa di Triuigi cominciarono a sonare. Le campane del tempio di Salamone. Quando vi derò sauare le campane. Squilla per la campana vsò il* PET. *vedi a 108.*

Cannamela. *Lat. è bosia canna. in piu luoghi dice ciaramella.* DAN. *Negiā con si diuersa Cannamella Canalier vidi mouer, ne pedoni.*

Cethera. *Cithara, Cethra, o Cetra. Lat. Cithara, & Lira. Apollo greco fu il primo che la sonasse.* BOC. *Soura Xanto si veggono anchor a le sparse reliquie della terra, che per adietro da Nettuno construtta al suono della Cethera d'Apollo, fu d'altissime mura murata. Febo accordatore delle Cithare di Parnaso.* FI. *Le dolci voci della Cithara d'Orfeo, & di qualūque altro Citharista.* PH. *Le Cethere di Saginali.* PET. *Et la Cethera mia riuolta in pianto.* DAN. *Et come a buon cantor buon Citharista.* SAN. *Oue come che molti ui fussero, & in Cethere, & in Sampogne espertissimi.* ARI. *ma quella Cetra, Con che tu dopò i Giganteifurori Rendesti gratia al regnator de l'Etra.*

Cembalo, o Ciembalo. *Lat. tympanum.* BOC. *Et meglio sapeua sonare il Ciembalo, che alcun'altra. Gli fece incartare il Ciembalo, & appiccargli un sonagluzzo. Madonna s'io hauessi Ciembalo, io direi.*

Cornamusa. *Lat. uentriculus, batillus, idest ceratolum.* BOC. *Fare carolare gli huomini senza suono di cornamusa. Al suono della cornamusa di Tindaro.* SAN. *Anfione col suono della soaue cornamusa edificò le eterne mura della diuina Cittade.*

106 Corno. *Lat. cornu, a quo cornicines, quelli che l'usano.* BOC. *Le trombe sonarono, & corni, & altri stromenti molti. Quiui sonanti tamburri, & rauchi corni.* SAN. *Audò col rauco corno tutta la brigata destando.*

Canna. *Lat. fistula* BOC. *Et la increata canna con la gonfiata gola, & tumultuose gote e largo fiato dando.* AM. *uedi all'indice.* SAN. *Canto con la mia Canna hor uersi, hor rime, & per arundo. Lat. uedi a 1193. & per le fauci della gola a 1427.*

Fischio. *Lat. sibilum, detto dalla uoce istessa, che si fa con la bocca sibilando.* DAN. *tutti si posano a sonar d'un fischio. Fischiare. uedia 1152.*

Giga. DAN. *Et con Giga, & con Harpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno.*

Harpa. *Lat. cythara, fides.* DAN. *uedi di sopra a Giga a 106.* ARI. *a quella mensa cithare, arpe, e lire, E diuersi altri dilettеuol suoni.*

Lira. *Lat. lyra. Lira arionia, orfica, sonante, caua, dolce.* PET.

PET. E' cosa da stancar Athene, Arpino, & l'una, & l'altra lira. DAN. Silëtio pose a la sua dolce lira, Et fece quietar le sante corde. Mercurio ne fu inuentore.

107 Liuto. Lat. testudo. Boc. Dioneo preso vn liuto, & la Fiammetta vna viuola, & nella sua visione amorosa. Anfion li con labbia consolata. Conobbi al suon del suo dolce liuto Thebe fu pria de muri circondata.

Legno. Lat. instrumentum musicum. BOC. La cercata Euridice a conditione, Et dal suon vinto d'un arguto legno; Et da la notte della sua cäzone. AM. & nella visione amorosa. Per la dolcezza del cauato Legno (parlando pur d'C--o) SAN. Hor perche lasso al suon del curuo legno Temprar non lice a me si meste note.

Nacchere. Boc. I frati minori a suon di nacchere li rendon tributo. SAN. Al suono della sampogna & di nacchere, cantaua distintamente le lodi, Seluaggio andaz per la sampogna, e i naccari.

Organo. Lat. & hydraulos a graeco. DAN. Tal imagine punto mi rendea Ciò, ch'i vdia, qual prender si suole Quädo a cantar con l'Organo si stea. Chor si, hor nò s'intendon le parole. Come uien a l'orecchia dolce harmonia da organo, mi viene. SAN. Che sol pensando vdir quel suo dolce organo.

Oricalco in vece della tromba, o simile stromento ARI. doue dice. E fa gridando al suon de gli Oricalchi vincitor della giostra, vedi 1135.

Plettro. Vo. Gra. Lat. Plectrum, & Plecten è l'archetto della viuola, o della lira, & quella penna, cö laqual si suona la citbara, o simile stromento. ARI. Doue chiamò con lagrimoso Plettro Febo il figliuolo; c'hauea mal retto il lume. Fermar al suon de lor soaui Plettri il fiume, oue fu dar gli antichi elettri.

108 Ribeca & Ribeba è la violetta. o simile stromento. Lat. chelys. Boc. Se tu' ci rechi la ribeca tua, & canti un poco con essa di quelle tue canzoni innamorate. Tu mi hai gratigliato il cuore con la tua ribeca.

Sampogna, stromento con sette forami, fu prima trouata in Arcadia paese nella Morea. Lat. fistula auena; calamus. BOG. Et siringa sampogna celebrata da Theocrito. SAN. Sonando a vicenda la sua sampogna. Che ben s'agguaglia a la sampogna mia. Rustica & boscareccia sampogna.

Sambuca. Vo. Gra. & Lat. è Stromento pastorale. ARI. Ode la fiera il suon della sambuca, Con che inuita lasciar l'humide herbette, E ritornar le pecore, l'albergo d'Il fier Pastor, che lor venia da tergo.

Sistro. Lat. strumento, che vsauano gli Egittij ne sacrificij Iside loro Reina.

Sonagli. Lat. tintinnabula. Boc. Circondati tutti di Sonagli sopra correnti caualli giostrauano. FI. L'aere risonaua d'infiniti sonagli per molti armiggiatori. PH. Il prette gli fece incartare il Ciembalo, & appiccargli vn Sonagliuzzo.

Squilla è la campana. PET. Et non sonò poi squilla. Ne senza quille s'incominciа assalto. A nona, a vespro, a l'alba, & a le squille. DAN. che'l nouo peregrin d'amore punge, se ode squilla di lontano. ARI. Et piu spesso, che d'altro, il suon di squille. Ad vn botto di squilla, ad una voce. vedi a campana a 105.

110 Tamburri. Lat. tympana. Boc. Quiui sonanti tamburri, & i rauchi corni, & i tintinnati bacini. AM. DAN. Con tamburri, & con cenni di castella. ARI. Di trombe di tambur di suon de corni.

Timpani. Lat. tympana, è come il tamburro. ARI. Suegliano i fanti i timpani e taballi. Di timpani; e de barbari strumenti, corni, bussoni, timpani moreschi.

Taballi. è stromento come i timpani usati da Mori, & è uoce moresca, & spagnuola, uedi di sopra a i timpani l'autorità.

Tibia. Lat. Sannazzaro, che alla sonora tibia di Pallade

Tromba. Lat. tuba. PET. O fortunato, che sì chiara tromba Trouasti, & chi di te si alto scrisse, meta. Et io come huom, che teme futuro mal & trema anzi la tromba. DAN. Et egli hauea col fatto trombetta. Lat. classicum, Boc. Le trombe sonarono, presero l'armi. Parti Ch'io sappia far carolare gli huomini senza suon di trõba, o di cornamusa?

Tuba. Lat. DAN. oue sentia la Pompeana tuba.

Viuola. Lat. parua lyra. Boc. Dioneo preso vn liuto, & la Fiammetta viuola cominciarono a cätare. Cõ la viuola sonò vna stampita. vedi l'Indice. BEM. Perch' ella prese vna sua viuola. As.

Zuffoli. Lat. fistula. ARI. Tanto ch'udì sonar zufoli, e corne.

Eolo.

Eolo Dio de uenti, & della tempestà figlio di Gioue, & di Segesta, li nomi de i uenti sono Siroco, Aquilone, Tramontana, Austro, Borea, Ostro, Noto, Garbino, Maistro, Cauro, Coro, Euro, Zefiro, Aura, Ora, Bufera, Buffa, Turbo, Rouaio, Tronfo, soffianti, soffiare, spirare, respirare, gonfiare, turgere. Quattro sono i uenti principali, cioè Orientale, Occidentale, ouero Leuante & Ponente, Ostro, & Tramontana.

109 Eolo. Lat. Aeolus. Hippotadeus, Ventiponens. PET. Eolo a Nettuno, & a Giunon turbato Fa sentir, & noi come si parte il bel viso da gli Angeli aspettato. BOC. Zefiro anchora non era stato da Eolo rinchiuso nella cauata pietra, anzi soffiando correa sopra le salate, onde con le sue forze. PH. DAN. Quando Eolo Siroco fuor discioglie. T. Eolo i venti suoi tutti disperga, ARI. Venti Eoli.

Vento. Lat. ventus, & flumina, un, flabra, orum, nimbus, & altro non è che aere composto. Vento Occidentale, Boreale, Meridionale, Orientale. PET. & BOC. prop. & meta uenti prosperi, soaui, amorosi, ameni, flanti, humidi, gelati, freddi, fieri, sonäti, varij, diuersi, mormoranti, soffianti, turbati, contrari, discordeuoli, fulminanti, furiosi, impetuosi, dolorosi, eterni, rabbiosi, angosciosi, pieni di dolcezza. Furor de uenti. Diedero le uele a venti. Aspettando miglior vento Muttosi l vento. Venne fuggendo la tempesta e'l uento. Ne mosse l'uento mai si verdi frondi. Tanta dolcezza hauea pien l'aria il vento. Solco l'onde, e'n arena fondo, & scriuo in uento. Mal l'uento ne portaua le parole. Spargi con le tue man le chiome al uento. Le chiome sparse al uento. Che come nebbia al uento si dilegua. Amor m'ha posto come nebbia al uento. Ma non fuggio giamai nebbia per uenti. Come pianta, che ferro, o uento sterpe. Piu leggiera che uento. Quante speranze se ne porta'l uento, Chè ul-to, &

to,& ombra,& ha nome beltade. Oue nõ spira folgore ne indegno Vẽto. Presto di nauicar a ciascũ Vẽto piena la vela Di vẽto, che mi spinse a q̃sti scogli. O di ueloci piu che Vẽto, ostrali. Ma piu che neue biãca, Che sẽza Vẽto in un bel colle fiocchi. Agitãdomi'l Vẽto il cielo, & l'on de. Come a forza de Vẽti Stãco nocchier di notte alza la testa. Et acquetar i Vẽti, & le tẽpeste. Et lei piu spsta assai che fiãma o uẽto. DAN. La terra lagrimosa diede Vento.

Ventoso val pien di vento. Lat. & nimbosus. BOC. Vento so mare. PET. Ventosa pioggia.

Ventare val far uento, Lat. flare. DAN. Se non ch'al uiso di sotto mi uenta. i. mi uien uento.

Tramontana. Lat. boreas, a, apogeus ei, & aquilo. BOC. Perciò, ch'essẽdo la vicina a Sicilia si leuò una Tramõ tana picolosa. Percio, ch'essẽdo il uẽto che trabeua p Tra mõtana assai soaue. Et uolto a Tramõtana cõ la imagine ĩ mano. Quelle lequai il carro di Tramõtana guardaua.

Carro di Tramõtane Lat. currus borealis bootes et arcto phylax, cis. PET. Inghilterra, con l'isole, che bagna L'O ceano intra'l Carro & le colonne. ARI. Et uide poi di uerso il freddo Plaustro Entrar nel cãpo. i. dalla parte di Tramontana doue è l'orsa, che qui è inteso per lo carro.

Borea. Lat. Boreas dicitur a Boatu Lat. Aquilo flatus est uiolenti, & sonori, nubes discutit, & serenũ reddit aerẽ. Vnde, & Sudificus ab Homero, & Nubificus a Columel la vocaĩ, atq; a diuo Hier. Scopas viarũ, Seu scopariũ q̃ difflãdo p purgat quicq̃d in uia obiacet. Statq̃, a Sinistra Septẽtrionis, cuius dexteram habet Thrasias, Siue Cra cias. BOC. Dal freddissimo Borea neuoso, et frigido in aspetto. VI. PET. Et q̃lla doue l'aere fredda suo na. Ne breui giorni quãdo Borea fiede. Dal Borea a l'au stro, o dal mar'indo al mauro. DAN. Quãdo soffia Borea da quella guancia, ond'è piu leno. vedi ad Euro a 112.

Scirocco. Lat. notus, & euronotus. BOC. Leuandosi lasera un Scirocco, ilquale nõ solamente era cõtrario, ma an chora faceua grandissimo il mare. DAN. Quando Eolo Scirocco fuor di scoglie.

113 Ostro. Lat. Auster. ARI. Come sospinto fuol da Borea, o d'Ostro Venir lungo Naulio a pigliar porto.

Austro. Lat auster meridionalis; gra. notos noĩaĩ q̃m est nebulosus atq; humectus, notis n. gra. humor nominaĩ ha bẽs ad dextrã Euro notũ, a sinistra libanotũ. DAN. Che nõ son sicuri d'Aquilone, & d'Austro. BOC. Et quali al beri io douessi ad Euro, & quali da Borea, o da Austro guardare. nella Visione amorosa. ARI. Qual uenir sol nel salso lito l'onda Mossa dall'Austro, ch'a principio scherza.

Noto. Lat. Notus, uide in dictione Auster. BOC. Le boc che di Zephiro chiuse, erasi esso Noto cõ focosissimo sof fiamento da Ethiopia leuato. Da caldi fiati del turbato Noto Da sozze pioue, e nuuoli smuto, D'ogni letitia no l'aspetto voto. AM. ARI. Perche leuossi un furioso No to, Che d'ombra il cielo, e'l pelago coperse. Da lui fuggir ueloce piu che Noto.

Euro. Lat. eurus, Orientalis, siue vulturnus, qui flat a sini stra Apeliotis. i. subsolani, tenẽs a dextra Circiũ siue Co rũ. BOC. Et quali alberi io douessi da Euro, et quali da Bo rea o d'Austro guardare, et quali dal soaue Zephiro sẽ za alcun'ostacolo cõcedere. Et empiute le n're uele da Eu ro comĩciamo ad abbãdonare i liti Tirrheni nella Visione amorosa. BEM. Fedeli miei che sotto l'Euro hauete RI.

Garbino. Lat. Aphricus, aut Cacias, Sine Carba. ARI. Quando'l furor di Borea, o di Garbino Suelle da i monti il frassino, e l'abete.

Aquilone. Lat aq̃lo. viddi Borea. BOC. Et lo giouane Op pio nõ pi restãte a ueloci Aq̃loni. VI. DAN. Oue tra noi, et Aq̃lone entraua. Che sõ sicuri d'Aq̃lone, et d'Austro.

Maestro, uento Lat. Corus, Iapys dis, Circius ij. ARI. Sal ta un Maestro, ch'a trauerso mena, E cresce ad hora ad hora, e soprabonda. Al uento di maestro alzò la naue Le uele a l'orza, & allargossi in alto.

Coro. Lat. Corus. uedi in Euro. DAN. E'l carro tutto so ura'l Coro giace. ARI. perche l'orza Lenta il nocchier, che crescer sente'l Coro.

113 Zephiro. Lat. & fauonicus occiduus cui iũgitur a dextris Iapis siue Africus atque a sinistra Iapix. PET. Zephiro torna, e'l bel tẽpo rimena, Et i fiori, & l'herba, sua dolce famiglia; Et garrir Progne, & pianger Philomena; Et primauera candida & vermiglia: Ridono i prati, e'l ciel si rasserena, BOC. Zephiro era leuato p lo sole, ch'al Po nẽte s'auicinaua. Il florifero Zephiro soprauenuto col suo leno, & pacifico soffiamẽto, haueua le impetuose guerre di Borea, posta ĩ pace. FI. Come q̃n Zephiro souẽte spira, si sogliono le tenere sõmità de gli arbori mouere pe cãpi, l'una frõda nell'altra ferẽdo, & di tutte dolce tintinno rendendo. PH. vedi ad Eolo a 110. & ad Euro a 112.

Aura. Lat. è uento soaue. PET. Aura Dolce, Celeste, Esti ua, Gẽtile, Sacra, Soaue. Vtile, Antica, Amorosa. Di so spiri. L'aura, che'l verde Lauro, & l'aureo crine Erano i capei d'oro al'Aura sparsi. Le chiome sparse a l'Aura. In rete accolgo l'Aura. Aure Sottili. Soffianti. BOC. I ca pelli dati all'Aure uẽtilãti. Le uele date a l'Aure ven tilãti. Vn velo sottilissimo si stẽde uentilato dalle sottili Aure cõpiacenole moto. Aure soffianti. VI. DAN. Voi, che correte su per l'Aura fosca. Et qual annõciatrice de gli Albori L'Aura di maggio mouersi. Vn'Aura dolce senza mutamẽto Hauer in se mi feria per la fronte, Non di piu colpo, che soaue vento. Et la percossa pianta tanto puote, Che de la sua virtute l'Aura impregna.

114 Ora in uece di Aura. PET. Ora Dolce. L Ora parla d'a mor. Ou'è l'ombra gentil, e'l viso humano: Ch'Ora, et ri poso daua a l'alma stãca. Parmi d'udirla vdendo i rami, & l'Ore. Mapur che l'Ora un poco.

Buffera è una certa varietà di uenti, che nelle montagne aggira, & rauolge la neue con ruina q̃n cade; il Bologne se dice Bisera. DAN. La Bufera Infernal, che mai nõ re sta, Menagli spirti con la sua rapina, idest il uento in fernale, che aggira l'anime, come è aggirata la neue.

Buffa. buffare, sbuffare. vedi a 1594.

Turbo. Lat. turbo, nis, Vir. Et terras turbine uersat. è uen to grande, ilquale leuando la poluere, o la rena da terra l'aggira, & rauolge li in circolo nell' aere. BOC. Percio ch'io nõ uoglio, che di me altro possa auenire, che quello che della minuta poluere auiene; Laquale Spirante Tur bo, o egli da terra non la moue, o se la moue, la porta in alto. La mia picciola nauicella haueua la sua proda dirizzata p peruenire a saluteuole porto, & p nouo Turbo spa rita. PH. DAN. Faceuan un tumulto, ilqual s'aggira Sempre in quell'aria senza tẽpo tinta; Come l'arena quando Turbo spira.

Rouaio.

815 Rouaio. *Lat. Boreas, è uento di Tramontana.* Boc. *I tre masnadieri il di seguente andarono a dare de calci a Rouaio, i. diedero de calci al uento, perche furono appiccati per la gola.* Bem. *che quello Rouaio che tutta mattina ha soffiato* Pe.

Soffianti. *Lat. Spirantes, flantes.* Boc. *Da cosi fatti Soffianti venti sono sospinto. et Suffianti aure. Farane un Soffio ne alla tua feruente, colquale ella accenda il fuoco.*

Soffiare. *Lat. afflare.* Boc. *Calãdrino altro che soffiare non faceua. Dando le spalle a qsto vẽto, & lasciãdol soffiare.*

Spiratione. *Lat. inspiratio.* Boc. *Non poco marauigliandosi, quale Spiratione potesse essere stata, che Corrado hauesse a tãta benignità recato. La quale rispose, che Spirata da Iddio andaua cercando d'essere al suo seruigio.*

Spirare, *Lat. & inspirare, val soffiare, & per infondere, & alcuna volta per aggirare.* Pet. *Onde nel petto al nouo Carlo spira La vendetta. Poi quel dolce, ch'amor mi spira Menami a morte. Oue non spira folgore, ne indegno Vento. Per sal dolce seren ouunque spira. L'aura celeste, che dal uiuo lauro Spira. Et la sua fama, che spira In molte parti per la tua lingua. L'aura mia sacra al mio stãco riposo Spira si spesso. L'altro è d un marmo, che si moua e spiri.* Boc. *Spirãte Turbo. i. aggirante.* Dan. *Come l'arena quando turbo spira. i. gira.*

816 Respirare, *Lat. & spirare.* Pet. *E respirar no'l lassa, Si che'l cor lasso altroue non respira. Et in questo pensier l'alma respira. Per noi cõuien ch'i arda e'n uoi respire. Sotto'l cui giogo giamai non respiro.*

Gonfiare, *Lat. tumere, & inflare.* Pet. *Gonfiata uela. Enfiati cori.* Boc. *Il mar grossissimo, & Gonfiato. Il corpo di Pasquino giaceua Gonfiato. Corrado a cui non era p lo dormire l'ira cessata, tutto anchor Gonfiato si leuò, i. pienõ d'ira. Le carni uiue gonfia.* L a. *Non altrimenti note, & vizze, che sia una uessica Sgonfiata,* La.

Tronfo, *Lat. tumidus, inflatus, turgidus, val gonfiato nella gola, come il colombo, quãdo seguita la colõba, o il gallo la gallina.* Boc. *Et non come colombi, ma come galli Tronfi con la cresta rileuata.*

Turgere, *Lat. per gonfiar & enfiare.* Dan. *Che ben disposto spirto d'amar turge. Onde Turgide spighe si dice, idest gonfiate.*

Baccho.

817 Baccho, & Bacco. *Tre furono i Bacchi, uno di Aphrica figliuolo di Ammone, & Amalthea; L'altro d'Egitto figliuolo di Io, & di Gioue; Il terzo Thebano figliuolo di Gioue, & di Semele figlia di Cadmo Re di Thebe, Et ciascuno si dice hauere con lo essercito girato il mondo, lasciato per ogni parte Statue, & Triomphi, in testimonio delle loro imprese. I Greci dicono il Thebano cõ le spoglie di molte genti primo di tutti hauere nella patria triomphato. Altri scriuono il primo esser stato d'India figliuolo di Gioue, & di Proserpina, o come altri dicono di Cerere, & dicesi, che fu il primo che triomphasse, & che trouasse triompho vinte le parti orientali, & il carro suo esser stato tirato da gli Elephanti. mossa Giunone a sdegno del coniungimento di Gioue, & di Semele, la ingannò con astutia, il perche essa Semele ne fu arsa da folgori di Gioue per lo giuramento fattogli de gli adomandati doni, & essẽdo Baccho nel uentre della madre, & nõ essendo uenuto il tẽpo del partorire, Gioue se lo legò allo suo femore tãto che uenisse il nono mese, & pche fu partorito da due, orima dalla madre, & poi dal padre, fu detto Dithyrambus. Questo adũque adorauano i Thebani, perche fu il primo, che portò d'India a Thebe la vite, & per qsto diceuano lui esser stato inuẽtore del uino. Et ne sacrificij erano le donne piene di furia, et di stoltitia, & non ne tẽpij, ma lungo al fiume Asopo, et Ismeneo correuanõ con facelline accese, & cõ haste riuolute con pampini cõ grandissime uoci inuocando i nomi di Baccho, iquali erano molti, onde Bacchãte si diceuano sacerdotesse di Baccho.* & Boc. *nello Ameto parlando di Baccho dice. Et cosi recate di Cerere le nõ sapute abõdanze, si tolse uia l'uso delle non libidinose viuãde. Et a costei sopraunenne Baccho nato della consumata Semele, Iddio molto riuerito da Thebani, ilquale ne suoi giouani anni fattosi per molti paesi conoscere, riẽpie de suoi doni Nasso, & Chio, & Nisa, & Hellea, & il mõte Falerno, & Veseuo, & altri luoghi assai, & infino in India i suoi vsi, & n'andarono. Baccho a tutto il mõdo notissimo cõ le riceuute vittorie in India mi fu padre. & nella sua amorosa Visione dice, Oue io uidi i ordine dipinto si come Baccho per forza d'amore In forma d Vua a blandir fu spinto La figlia di Ligurgo, il cui ardore Per temperare in le sue man tenea Presa da sua dolcezza, e bel colore. Con ilqual poscia giunta mi parea Ella, lui ritornando d'Vua Iddio, E l'uno, e l'altro poi sodisfacea: vedi a Carta 1171. Da gli antichi gli fu sacrato il Becco animale.*

Baccho, *Lat. Bacchus filius Iouis & Semelis, et ut fabulãtur poetæ, Bis genitus, & Bimater. Diciturq; Liber, Lenæus, Lyeus, Bromius, Thyrsiger, Semelin, Euan, Osyris, Dionysius, Dator lætitiæ, Pater genialis. Iude ton[illegible], Eleleus, Euhyius, Bryseus, Bromius, Brotinus, Thyoneus, [illegible] fareus, Ignigena, Hyseus, Hyeleus, Dithyrãbus, et quãdoque Priapus. Dio del Viño, Fesloso, Sollazzoso, Molle, & Generoso.* Pet. *Qual Bacco, Alcide, Epaminonda a Thebe. Nõ Gioue, & Palla; ma Venere, et Bacco.* Da[illegible] *Li si cantò non Baccho, non Peana, ma tre persone [illegible] uina natura. Qual Ismeneo gia uide, & Asopo Lũgo di se di notte furia, e calca Pur che Thebã di Bacco hauesser buopo. E uenne serua la città di Baccho, cioè Thebe.* Boc. *Et a Baccho ponderosi uini. Et Baccho a lui si come Dio sospetto; Et anchor Cerere prender con misura.*

118 Bacchata, *Lat. ual furiosa, & stolta detta da Bacch, uedi di sopra.* Boc. *Ne Bacchata ti seguo, con quello furore, che la misera Agaue con le sue sorelle seguitarono, & giunsẽno Pentheo.* Am. *Nõ conoscendo gli empiti miei, come Bacchata mi gittai in terra.* Fi.

Icaro *Atheniese figliuolo di Ocbalo Re de Laconi, padre di Penelope. Ouid. Et uelut Icaridis famulam perire procis. & Tibu. Cunctis Baccho iucũdior hospes, Icarus ut puro testat Sidera cœlo, fu inuentore del uino, ilqual gustato da suoi uillani, & diuenuti ebbri, l'uccisero.* Ari. *L'almo liquor, ch a metitori suoi Fece Icaro gustar con suo gran danno.* San. *Icaro cadde qui.*

Vino, Mosto, Aceto, Vua, Raceni, Viti, Vigne, Vignai, Pergolati, Pampani, Tralci, Sermenti, Vendẽmia, Autũno, Beuitori, Cincigliona, Ebbriachi, Esausti, Assetati, Tauernieri, Sete, Suppe. bere, dissetare, suggere, inebriare, cur mare, auiticchiare, disuiticchiare, vendemiare.

Vino,& uin.*Lat.Vinum,Latex:Vin cotto; defrutum,hepsesima,tis,mellatium ij,Sapa,æ. Vin contrafatto, Leucrochoni.Vin imbottato;diffusum uinum. Vin fatto con succo di mortella, Myrtites.Vin ch'esce della feccia;faecatum uinũ.Vin cerasuolo,heluolũ uinum,Vin suanido, voltato,a sobollito, uappa,æ.Vin puro; merũ. Vin forte merum temetum,acetum.Vin potente;temetũ. Vin picciolo,leggiero,uinetto;uillum.i.Vin granato;rhoitẽ. Vin dolce ; bellaria, orum, Vin inaquato ; uinum dilutum. Vin fumoso;Vinum capriasni atis,Vin picciolo fatto con acqua;deuterium ij,posca,æ.Vin Greco,Corso, Calebrese Tiro o Liatico,Tibidrago,Tribbiano,Siruolo, Ribuola, Maluasia,Romania,Vernaccia.Vin di Rosazzo in Friuli,del Mortaro, Tribbiano di Firẽze di castel san Giouãni.Moscatello di Mõte Fiascone.da Rhodi. Falerno test. Plinio.Cecubo test. Strabone.Lesbio, test. Aulo Gellio. Massico detto da Mõte Massico in cãpagna.Boc. Vino Buono.Chiaro,Cotto,Morbido,Accostãte,Biãco,Vermiglio.Vini Pretiosi.Ottimi,Traboccãti, Frescissimi,Buonissimi,Finissimi,Soleni,Varij, Mescolati,Migliori, Poderosi.Chi nõ sà che'l Vino è ottima cosa a uiuenti. La dõna piu calda di Vino, che d'honestà temperata.Col Vino si come ministro di Venere,si auisò di poterla pigliare. uedi all' Indice.Pet.Di Vin serua,di letti, & di uiuãde. San.Nõ però senza Vini generosissimi, & per molta uecchiezza odoriferi,& apportatori di letitia ne i mesti cori.Icaro padre di Penelope secondo la opinione d'alcuni fu inuentore de luino.*

Vin greco.Boc.*Ella era solenne beuitrice del buon Vin Greco.Bottacci di Maluagia,& di Vin Greco.*La.

Vin cotto.*Lat.Sapa,defrutum.*Boc.*Ella era solenne inuestigatrice, & beuitrice del buon Vin Cotto, della Vernaccia di Corniglia, del Greco, & di qualunque altro buon Vino.*La.

Maluagia.*Lat.Vinum maluaticum, & aruisiũ cosi detto dal luogo.*Boc.*Bottacci di Maluagia,& di Greco,et d'altri Vini pretiosi,& traboccanti,*

120 **Vernaccia**.*Lat.uernaticum Vinum.*Boc.*Si mangiò il pane,& beue la Vernaccia.conuenne,che cõ Vernaccia, et cõ cõsetti si ristorasse.Della migliore Vernaccia,che mai si beesse.*Dan.*L'anguille di Bolsena, & la Vernaccia.*

Mosto.*Lat.mustum & uinum nouum.*Boc.*Con le castagne,& col mosto si rappattumò con lui.Ma hauẽdo già se dici uolte gustati i dolci Mosti.*Am.

Sapa.*Lat.è il mosto cotto.*

Aceto.*Lat. & acre uinum.è il uin forte* Dan.*Veggio rinouellar l'Aceto,& fele.*

Vua.*Lat.Matura,Dolce,Acerba,Nera,Bianca.* Boc. *Et assai dolce piu che Vua matura.Vue doratè,& purpurine di diuerse forme.*Vi.*Pergolati di uiti,lequali faceuano gran uista di douere quell'anno assai Vue fare.* Dan. *L'huom della uilla quando l'Vua imbruna.*

Agresto,*Lat.omphax,cis,la uua acerba.*

Ceruola *o Ceruogia.Lat.Ceruisia.*

Racemi.*Lat.& botrus,is,botrus,botrio,nis.sono igrapoli dell'uua.*San.*de' campi le spiche;dc gli arbusti i Racemi con tutti i Pampini.*

Vigna.*Lat.uinea.uedi di sotto a Vignaio.*

Vignaio.*quello,che gouerna la Vigna.Lat.uinitor.*Dan. *A circuir la Vigna,Che tosto imbiãca se' l Vignaio è reo*

Pergolato.*Lat.Pergola.*Boc.*Vie amplissime tutte diritte come strali,& coperte di pergolati di Viti.* San. *tra queste basse Pergole.* 121

Vite.*Pampinosa.Lat.uitis,& iugata,è la uite col Palo.* Boc. *L'Olmo con le sue usate Viti. Diuersi alberi sostenenti l'abondeuoli Viti.Pergolati di Viti.* Dan.*Che fu gia Vite,& hor è fatto Pruno.*

Lambrusca.*Lat.Labrusca;la uite, & la uua saluatica.*

*Auiticchiare,Lat.uincire,è attaccare, come Vite.*Dan.*Come l'horribil fiera Per l'altrui membra auiticchiò le sue.* Ari. *Ch'un Nano auiticchiato era con quella.*

Disuiticchiare,Lat.explicare,dissoluere, val disuiluppare,et disiungere,& dispartire. Dan. *& disuiticchia Col uiso quel,che uien sotto a quei sassi.*

Pampani,*& Pampini,Lat.*Boc. *Ne a pena uista una tenera Vite,che'l saltãte Capretto intorno li fu a rodere di Pampano in Pampano,non senza dimostrato sdegno per la turbata fronte del suo Dio.Non altrimenti combattẽdosi, che le tele delle figliuole del Re Mineo in tralci cõ Pampani per lo peccato cõmesso del dispregiato Bacco.* Am. San.*& de le Pampane Si uan nudrẽdo; che per terra adunano. Et qual arbusto senza vite o Pampino.*

Tralci.*Lat.capreoli,coliculi,sono getti delle uiti,che distẽdẽdo s'intricano l'uno cõ l'altro.*Boc. *Alberi d'ogni maniera, de quali tutti sopra i legati Tralci,liquali loro pedali sosteneuano.*Am. *Non torniamo onde uenimmo per l'empetuose Tralciate uie;*Vi. *uedi di sopra a Pampani.*

Vendemmia.*Lat.Vindemia.Frtile & Pingue.*Boc.*Et tenegli fauella fino a Vendemmia.* 123

*Vendemmiare,*Dan.*Forse colà, oue uendemmi & ara.*

Autunno.*Lat.autumnus,Mostolento,Pãpinoso,Fruttifero,Vinifero.desiderato da Saturno.*Dan.*Come d'Autũno si leuã le soglie L'un'appresso de l'altra insin che'l ramo Vede a la terra tutte le sue spoglie.*Al.*come le selue ne l'Autun di frõde Rimãgon nude.*San.*Nel fruttifero Autunno* Ari. *Qñ l' Autunno gli arbori ne spoglia.*

Sete.*Lat.sitis.* Pet. *Spenga la Sete sua con un bel uetro.* Boc.*Hauendo Sete a quel pozzo veniuano a bere.Hauea beuuta acqua per gran Sete.*Dan. *Che tutti questi n'hanno magigor Sete.& però che si gode Tanto del bere quant' è grande la Sete.*

Assetare è hauer,et dar sete.Lat.sitire,& sitiri passiuo Oui. Quo plus sunt potæ,plus sitiuntur aquæ. Dan. *L'anima mia gustaua di quel cibo,Che satiando se di se asseta. Ma perche'l sacro amor,in ch'io mi ueglio Cõ perpetua uista, & che m'asseta Di dolce desiar,s'adẽpia meglio.Lì si uedea la superbia ch'asseta, idest lo fa cupido d'imperare.*

Assetato,*è pieno di sete.Lat.Sitibundus.* Boc. *Qual suol porgere le chiare fontane a gli Assetati.Costoro Assetati posti giu lor tauolacci.*Pet.*Quando assetato & stanco Non piu beuue del fiume acqua che sangue.*Dan.*Sãgue perfetto che mai non si beue De l'Assetate uene.*

*Dissetare è leuar la Sete.Lat.Sitim depellere.*Dan. *Che mi disseta con le dolci Stille.*

Beuitore. *Lat. potatur, potulentus, commensator, & compotator val beuitore insieme.* Boc. *Gran Beuitore. Cose piu atte a curiosi Beuitori. Era solenne Beuitrice del buon uin grecò.* La. *Hauea digesto il Beueraggio. Vna beuanda Stillata molto buona. Niuno fiume non era, che non porgesse dolcissimi Beue-* 12

raggi a gli suoi popoli. Vt. Il Gange daua a suoi soauissimi Beri con le chiare onde. Vi. vn saporito bere.

Bere, Lat. bibere, potare haurire, poculum exhaurire, potum haurire, sorbire, & haustus il beuere. Pet. Due fonti ha; chi de l'una Bee mor ridendo. beuete un succo d'herba. Nō piu beue del fiume acqua che sangue. & Lethe al fondo bibo. Boc. Egli si uuole inacquare il uino qñ altri il bee. Farai che tu inuiti a ber teco tutti. Et cōminciarāne a bere un buon bicchier grande per uolta. Egli bee volentieri quando altri paga. Fino allo inebriarsi beendo il cōduceua: beune d'un lor buon uino. beuuero tropo hier sera. Dan. Ci come di Letheo beuesti anchoi. A ber lo dolce assentio de' martiri. Et de gli hebrei, ch'al aer si mostrar molli. Et le Romane antiche p loro bere Contēte furon d'acqua. Di bere, & di mangiar u'accende cura.

Beuitori, & Golosi celebrati da nostri Poeti. Anacreōte da Teo Poeta lirico. vedi a Poeti.

Ciacco in lingua Fiorentina è porco, o animale solamēte atto ad ingrassare, & empiere il uētre, delqual parlando il nostro Boc. dice, Essēdo uno in Firenze da tutti chiamato Ciacco huomo giottissimo, quanto alcun'altro fosse giamai, et q̄llo che segue. Et parlādo egli cō Dan. nello inferno dice Voi cittadini me chiamaste Ciacco Per la dannosa colpa d̄lla gola, Come tu uedi a la pioggia mi fiacco.

124 Tauerna. Lat. taberna, caupona, è Luogo doue praticano i Tauernieri, beuitori, & ebbriachi, Boc. Essendo gia buona hora qñ dalla Tauerna si partì. Il giorno, et la notte hor a q̄sta, hora à q̄ll'altra tauerna andando. Ilqual mi torna ebbro a casa, o la sera s'adormenta p le Tauerne.

Tauerniere. Lat. asotus. è q̄llo che pratica alle Tauerne. Boc. O alcuno altro di uoi beuitori, ebbriachi, & Tauernieri.

Suggere. Lat. suggere, sugare. Pet. Et si le uene, e'l cor m'asciuga, & sugge. A poco a poco cōsumādo Sugge. T. Nō son siluestra fera usata a suggere, Da temer ch'i ti uoglia il sangue suggere. uedi Sciugare, & Asciugare a 629.

Ebbrezza. Lat. ebrietas. Boc. Et tāta fidāza nella costui Ebbrezza pose. Dan. Perche in ebbrezza Entraua p l'udire. & per lo uiso. meta.

Ebbriaco, et Vbbriacro. Lat. ebrius, ebriachus, temulētus, uino obrutus, nimio potu confectus. Boc. Asino fastidioso, & Ebbriaco, che tu dei essere Ebbriaco cattiuo, che nō si uergogna. Beuitori, golosi, Ebbriachi, Questo tristo huomo ilqual torna Ebbro la sera a casa. s'auisò lui in alcuno luogo Ebbro dormirsi.

Inebbriare. Lat. inebriari, Boc. Si uada inebbriando per le tauerne. Che la donna lui inebbriasse p poter poi fare il parer suo. Infino allo inebbriarsi beuendo il cōduceua. Et oltre ciò s'inebbriaua alcuna uolta. uedi l'Iudice.

125 Cinciglione nome pprio, & pigliasi p beuitore, et frappatore, o cianciatore. Boc. Come s'egli fosse Cinciglione, o alcun' altro di uoi beuitori ebbriachi, & tauernieri.

Ciurmare val inebbriare, & psuadere cō inganno. Lat. inebriare, & è proprio quello, che noi diciamo uolgarmēte Zurmare, quādo si bee di quel uino che dāno quelli, che dicono hauere la gratia di san Paolo. Boc. Menianlo alla tauerna, che egli si ciurmerà. i. piglierà la Zurma, cioè s'inebbricrà.

Bicchiero uaso da uino p bere. Lat. Cyathus, aut Bacchar. guttus, & guttulus il dim. Boc. Vn Bicchier di uino. Vn buon Bicchier grande per uolta. Vn gran Bicchiere di Vernaccia, Cō Bicchieri, che d'argēto pareuano. Quattro Bicchieri nuoui. Per lauar i bicchieri. uedi a 1603.

Mescere, è mettere uino o acqua ne bicchieri, & seruire altrui cō bicchieri in mano, et è thosco uocabolo. La. miscere potū. Boc. Lasciate q̄sto seruigio far a me; che io so non meno ben mescere, che io sappia infornare. Pet. Nō alcū mal, che solo il tēpo mesce. i. induce, & nō mischia come è posto. Dan. ma perche tu t'auisi A dir la sete, si, che l'huom ti mesca. i. a dir disio, che l'huom t'induca.

Suppe, o Zuppe. Lat. offa uino madida. hipa è q̄lla, che si fa in acqua o in brodo. Dan. Che uendetta di Dio nō teme Suppe. Boc. Zuppe lombarde.

Plutone.

Plutone. Lat. pluto, orcus, Latheus, Saturnius, rex umbrarum, Sumanus, tartareus, raptor, dis, dux herebi, regnator, & arbiter noctis, tertius hæres, ueionius, phlegethōteus, auernalis, agesilaus, clymenus, gener Cereris, elysius. Secōdo gli antichi poeti fu l'uno de figliuoli di Saturno, & di Opis sua donna. altri dicono di Rhea, & da essi fu detto Iddio dello inferno, & delle ricchezze. Quattro furono i figliuoli di Saturno significanti li quattro elemēti, cioè Gioue per lo fuoco, Giunone l'aria, Nettuno l'acque, & Plutone la terra, & finsero, che Saturno dinotasse il tempo, & che mangiasse tutti gli altri suoi figli, eccetto questi quattro, i quali mai non possono mancare; essendo adunque Plutone per lo elemento della terra, uolsero, che anchora fosse Iddio delle ricchezze come, che nella terra, o della terra siano i metalli, le pietre preciose, biade, frutti, animali. & p essere q̄lla nella piu bassa parte del mondo, p questa ragione ancho lo dissero Iddio dell'inferno, & che habiti nella città chiamata Dite. & in altre significationi ancho si piglia Plutone, quali p hora lasciamo, ma nō taceremo qui la Storia della rapita Proserpina da lui, Il quale (come scriue Ouidio) uedēdo scender nell'inferno alcun splēdore p gli scossi dati da Tipheo gigāte, qual si sforzaua leuarsi da dosso il monte di Trinacria; dubitò, che p la presenza della luce non gli fosse occupato il regno, p laqual cosa usci fuori p uedere come stauano i fondamenti dell'Isola, & essendo appresso a Siracusa, gli uēne ueduta Proserpina figliuola di Gioue, & di Cerere Reina dell'Isola, quale era uscita fuori p raccogliere fiori ne prati, & scōtrādosi cō lei Plutone, & ueduto la bella subito se ne innaghì, & accostatelasi, la p̄se, & secò all'inferno la condusse; Per laqual cosa Cerere si mise a cercarla p tutto il mōdo, & non trouandola, conobbe p indicio di Arethusa nimpha lei ueramente essere scesa all'inferno; & uedendo di nō poterla rihauere, essendo Dea delle biade, quelle negò a tutto l'uniuerso, onde essendone di ciò porti lamēti, e p̄ghi a Gioue; egli al fin giudicò, che mezo del tēpo Proserpina si stesse cō la madre Cerere, & il resto col marito Plutone nell'inferno. e che Cerere concedesse le biade al mōdo. uedi a Proserpina a 853.

126 Ricchezze, Thesori, Diuitie, Peculi, Moneta, Pecunia, Cōtāti, Danari, Dobre, Fiorini, Ducati, Lire, Grossi, Bagattini, Piccioli, Topolini, Conio. Oro, Argento, Roba, Facultà, Hauere, Potēza, Podere, Stabile, Mobile, Heredità, Retaggio, Dote, Rēdita, Ricco, Possēte. arricchire, trasricchire,

chire, possedere, hauere, tenere, dotare, coniare, battere,

Ricchezze. *Lat. Diuitie, opulẽtia, opes, & gazophilaciũ, lo armaio delle ricchezze.* PET. *Ricchezze, Serue, Malnate, Proprie, Taate. L'altre Ricchezze a null'altro secõde. V son hor le ricchezze? v son gli honori?* BOC. *Ricchezze humane, Superbe, Famose, Grandissime. Queste sono quelle, per lequali i miseri mortali s'affaticano. Ricchezza Grande. Picciola.*

Ricco. *Lat. diues, opulẽtus.* PET. *Ricco Grembo, Albergo. Per far Ricco un, per gli altri libertate. Che mise Ricco, & pouero in vn punto. ricca Dõna, Piaggia Merce Somma. Per l'altru'improuerir se Ricca, et grande.* BOC. *Ricca Gemma, Roba. Ricchi Prelati. Huomini. Ricchissime Camere. Ricchissimo Mercatante. Caualiere.*

Arricchire. Lat. ditare. PET. *Tu c'hai per arrichire un bel thesoro. e'nanzi l'alba Puommi arricchir dal tramõtar del sole. Consente hor uoi per arricchirmi amore.* BOC. *Cosi potremo subitamente arricchire. Auanti che arricchiti fossero. Lat. locupletari.*

Trasricchire è farsi troppo ricco. Lat. ditescere. BOC. *In breue tempo diuenuti ricchissimi, mentre che di trasricchire cercauano, auenne.*

Diuitia. *Lat. abundantia, copia, ubertas, affluentia.* DAN. *Et s'i' hauesse in dir tanta Diuitia, idest tanta facultà.*

Peculio. *peculiũ, uocabulo. Lat. è proprio la ricchezza che prouiene dalle pecore.* BOC. *Ma il cibo bono, che'l Peculio mio dalla pietra diuelto & pasce & gusta. nelle rime d'Ameto.* SAN. *Per non ueder oppresso il lor Peculio.*

Potere, & Podere. *Lat. facultas; p lo hauere, & facultà.* BOC. *Chi poco, & chi assai, secondo il Potere, & diuotiõ sua. Ilquale in casa sua oltre al Poter suo u'ha honorato. Spendendo dunque Federigo oltre ad ogni suo Potere molto. Ilche essendo allo Inquisitore rapportato, & sentendo, che i suoi Poderi erano grandi, & ben tirata la borsa.*

Potenza *per lo hauere. Lat. potentia, & dominatus.* BOC. *Vn giouane di gran parentado, & di molta potenza.*

Possente, *in uece di Ricco. Lat. potẽs, diues, locuples* BOC. *Essẽdo possẽte huomo, la mãdò minacciãdo di uituperarla.*

Thesoro. *Lat. thesaurum.* PET. *Come l'auaro, ch'en cercar Thesoro Cõ diletto l'affanno disacerba. Et vallicãdo cerco il mio Thesoro. i. madõna Laura. Veder nel fango il bel Thesoro mio. il bel Thesoro di castità. Il mio amato Thesoro in terra troua, Che m'è nascosto. mio nobil Thesoro. Ite rime dolẽti al duro sasso, che'l mio caro Thesoro in terra ascõde. Et col sãgue acquistar terra, & Thesoro Tolto m'hai morte il mio doppio Thesauro.* BOC. *Thesoro Sommo, Spetiale, infinito. Thesori Ricchi. Io ho sempre i miei Thesori donaci; & spessi. Sotto uil panni alcuna volta grandissimi Thesori di virtù nasconde. Thesoriere Thesoriera. Scriuono alcuni senza S.*

Roba. *Lat. res, opes, diuitia, & facultates.* BOC. *Et quella casa trouò di Roba piena. Essendo ogni sua Roba giũta. Andatoci a Ruba ogni cosa. i. a sacco, o a bottino. Et Ruba non è commune con Roba.*

Faculta. *Lat. val ricchezza, facile attione, & podestà.* BOC. *Tutte le sue facultà spese in cortesia.* SAN. *Ogni mia Facultà commisi in mano della cieca Fortuna.*

Beni, *in uece delle facultà, Lat. facultas, opes.* BOC. *Piu ricco de beni paterni che di scientia.*

Rendita. *Lat. redditus, cẽsus, & vectigal, per la entrata.* BOC. *Ne alcuna altra Rendita era; che di niente gli rispondesse. Non bastando alle cominciate spese sola mẽte le loro Rendite. V no suo poderetto picciolo, delle Rendite delquale viuea.*

Dote. *Lat. dos.* PET. *Che natural mia Dote a me non vale. Et l'altre Doti a me date dal cielo?* BOC. *Tua sorella non haurebbe mai alcuna Dote. Diedegli grande & buona Dote.*

Dotato. *Lat. dotatus.* BOC. *Vn corpo Dotato di anima gẽtile. Dotato d'altissimo ingegno. Dotata di sottili auedimenti. Dotata di marauigliosa bellezza. cioè ornato da Cieli.*

Dotare. *Lat. & dotem dare.* DAN. *Le menti tutte nel suo lieto aspetto, Creando al piacer di gratia dota.*

Hauere. *Lat. opes, diuitiæ, copia.* BOC. *Ci torranno l'Hauere. La pouertà non toglie gẽtilezza; ma si Hauere. Mio padre mi lasciò ricco huomo, del cui Hauere, come egli fu morto, diedi la maggior parte per Dio.*

Hauere. Lat. habere. PET. *Per hauer co begliocchi nostri pace. Per hauer posa almen insin a l'Alba. non spero hauer mai pace. Piacemi hauer vostre questiõ udite. Qui uidi nostra gente hauer perdute. Nel bel uiso di quella u'ha morti. prese ha l'arme. madõna c'ha'l cor di smalto smarrit'ha la strada. Hoggi ha sett'anni. i. sono. Par c'habbia schermo. non habbi a schiuo. Ben che guardato t'habbia di mẽzogna. parte habbia del fuoco. benche u'habbia ombre. Signor habbiate cura. habbiti ignude l'ossa u'haggio ꝑferto il core. assai spatio nõ haggio. Tu, c'hai per arricchir un bel thesoro. a che condotto m'hai tu hai li strali. hai t'u'l frẽ in balia. che signoria nõ hai. perdut'hai l'arme. ch'altri han piu caro. C'han fatto mille uolte inuidia al sole. & qui m'han colto. ne fiere han questi boschi. & hanne extinto. hãu' altro obietto. che'l cor m'han arso. e'hanno in odio il sole. & hãno i corpi abbãdonati m'hãno il cor tolto. che luce altra nò hanno. la strada hanno smarrita. donna di uoi non haue. che m'haue'l cor cõquiso. che scossa l'haue. ardir non haue. sperato hauea gia di lor corona. m'hauea fatto ardito. desto haue'l carbone. prouato hauea l'artiglio. rimosso hauea gia'l uelo. C'hauẽa molt'anni gia celato il uero. C'hauean fatto ad amor chiaro dispetto. ricõdotto m'hauea'l chiuso loco. Il nodo che al cor hauei. haue rotto la naue. Questi cinque triomphi hauẽ ueduti. Vn sol conforto da la uita hauemo. in uece di habbiamo. hauẽd'io l'ale. hauendo uinto il nemico. hauendo l'ali. il mondo non fu degno d'hauerla. ne piu certezza hauerne. per troppo hauerne copia. credẽdo hauerne inuidiosi patti. cosi hauess'io. hor hauess'io un stil. s'hauessi dato a l'opera gentile. come intelletto hauesse. gli hauesser data. ch'amor in Cipro hauesse. Se Virgilio, & Homero hauesser uisto. n'haueste quel. Cosi hauestù risposti, Et che hauete di schermi sempre accorti. Donna m'hauete scacciato. scorto m'hauete a ragionar. m'hauete in stato basso messo. poco haueua da indugiar. haurà da pianger sempre. Et la sua luce haura'l sol da la luna. pochi compagni haurai forsi non haurà sẽpre. hauran di me poco. nò haurauno in man. piu saggio ingãnato haurebbe c'haurebbe Gioue tolto l'arme di mano. Pietà haurebbe vopo. Dio & natura haurebbõ messo. chiusi*

gli haurei, cangiato mia forma haurei. deposto haurei parlando. ne la fronte haurei letto. onde noi pace hauremo. ella sola hauria la fama. Leda hauria ben detto. Fiorenza hauria forse. hauria ben vinto, & stanco. marauiglia n'hauria. mercede u'hauria. A pena hebb io queste parole dette. Qual marauiglia hebb'io, Non hebbe tanto vigor, ne spatio. amor a sdegno s'hebbe. Quel c'hebbe le man si prote. Gia prima hebbe per voi. Hebbe vn'altro lacciuol fra l'herba teso. Hebbon tãto uigor nel mio cõspetto. c'hebber fama. hebber in uso. vergogna hebbi di me. & hebbi ardir cantando. in odio hebbi la vita. non hebbi hora tranquilla. subito hebbi scorno, poi ch'i hebbi ueduto. Et se nõ che'l suo lume à l'estremo hebbe. idest scemò, & oscurò, & è voce latina dal uerbo habeo. Non ho mai tregua. nõ ho tanti capelli. le voci c'ho sparte, ne la fronte ho scritto. & ho si la mẽte auezza, & hor c'ho detto. non ho cura. BOC. uedi all'Indice. DAN. Dop'vno cheggio, ch'alcun scherno i'haia per i babòia. Ne ferma fede per essempio, c'haia.

131 Tenere, per hauere. Lat. possidere. PET. Vn candido armellino, ch'oro fino, & topaci al collo tegna. El suo seggio maggior nel mio cor tene, Perche tien uerso me le ma si strette Contra sua uoglia? idest ho, ha, o chiude. Et chi di noi ragiona, Tien del soggetto un habito gentile. il petto Che forma tien del uariato aspetto. i. ha, o mostra. & vederete come Tien caro altrui, che tiẽse cosi uile. & co si bella riede nel cor, come colei, che tien la chiaue. i. ha, o ch'apre, & serra. Surge nel mezo giorno vna fontana, & tiẽ uome dal sole. Et teneansi per mano a due a due. idest si haueuano, o pigliauano.

Douere, per hauere. Lat. debere, opus est, necesse est. BOC. Perciochè pur douẽdo morire mi veggio morir nelle braccia. Auenne, che douendosi fare in un certo tẽpo dell'anno, a guisa d'una fiera, una grã raunanza di mercatanti. Vno hauendomi recati danari, che mi doueua dare. Io ui darò facendoui compagnia la notte, quella consolatione che ui douerebbe dar egli. Pensando al maluaggio stato, che nell'altra uita douerete hauere. Nõ douersi mai far christiano. Et se credenate, douerueue, come di mal far peutire; non farlo. Ma temette di non douerli essere riceuuto; perciochè secondo la mia possibilità io ui douessi honorare. Che s'esser volessimo, o douessimo testimoni di quanti. Douete sapere. I danari, che ni doueua dare. & quando significa uolere. uedi a 1268. & per conuenire a 1275. & potere a 518.

Stabile, per la roba. Lat. bona stabilia. BOC. Heredi d'ogni suo bene, & Mobile, & Stabile.

Mobile, per la roba di casa. Lat. mobilia. i. suppellectilia.

132 BOC. Ogni suo bene Mobile, & Stabile gli lasciò.

Heredità. Lat. hareditas. BOC. Quante amplissime Heredità si videro sẽza successore debito rimanere. Heredità Ampla, Grandissima. D'ogni suo bene rimase Herede. Il marito lei sua Herede sustituì. Qual di costoro fosse il uero Herede del padre. Legitimi suoi Heredi. Come propria nostra Hereditaria ragione ti doniamo. AM. PET. Pianto fu'l mio di tanta sposa Herede. Metello dico & suo padre, & suo Rede.

Rede in vece di herede. Lat. hares. vedi di sopra.

Retaggio, val heredità. BOC. Et possedere l'antiche ricchezze possedute lungamente per Retaggio.

Diredo. Lat. exheredo. DAN. Et l'vna, & l'altra gente è diredata. i. non segue la heredità de suoi antichi nella virtù & ne buoni costumi.

Testamento. Lat. legatum. Testatore. Lat. Legator; & Legatarius, quello, ch'è rimaso herede.

Moneta, Lat. BOC. Et videsi di tal Moneta pagato, quai erano state le derrate vendute. Grandissima quantità di Moneta. Ma uorrei buona Moneta.

Monetier quello che batte moneta. Lat. Monetarius monetæ excusor. DAN. Allhor il Monetier cosi si squarcia La bocca tua per su mal, come solo.

Monetari celebrati. Diogene Philosopho, & Nicesio suo padre, uedi a 200. Adamo Bresiano.

Adamo fu da Brescia, & fu Monetario singularissimo, & falsificò il fiorino Fiorentino, onde DAN. Dißegli a uoi, guardate, & attendete A la miseria di maestro Adamo.

Pecunia. Lat. BOC. Huomini uaghi di Pecunia. Peculio. vedi a 127. 133

Contanti. Lat. numerata pecunia. BOC. Et egli uende gli panni suoi a Cotanti. Veggendosi rimasi ricchissimi di Contanti, & di possessioni. Lasciolli dugento lire di piccioli Contanti.

Danari, Lat. numi, & pecunia. BOC. Vna certa quantità di danari. Tu ue potresti cosi hauere un Danaio. Se le femine fossero di Ariento non uarrebbono un Danaio, perche niuna si terrebbe a martello.

Nummi. Lat. sono i danari ARI. Que'l che'l maestro suo per trenta Nummi Diede a Giudei. non si dee v'are.

Dindi. voce puerile uolendo dir danari. DAN. Innanzi che lasciasse il pappo, e'l Dindi. discrition d'età puerile.

Dobre era certa moneta come doppioni. BOC. Che non era si poco, che oltre a dieci mila Dobre non ualesse. Due grandissimi bacini d'argento pieni di Dobre se portare. il testo anticho ha Dobbre. & ueramente meglio.

Bagattini. Lat. numi simplices, denarioli, oboli: & Teruntij. BOC. Costò delle lire presso a cento di Bagattini. Moneta Vinitiana.

Piccioli. Lat. areoli, sono Bagattini. BOC. Trouai ch'erano quattro Piccioli piu. Dugento lire di Piccioli.

Mattapane; è moneta di quattro soldi. BOC. Non era mai ch'una candela d'un Mattapane non gli accendesse dauanti.

Popolini, erano monete di poco ualore. BOC. Fatti dorare Popolini d'argẽto, che allhora si spẽdeuano, glie le diede. 134

Grossi, moneta aßai nota. BOC. Tauole sempre cariche di Grossi, & di Fiorini. Ch'ella da lui prendesse tanto; che ualesse un Grosso.

Lire, Lat. Libra numorum. BOC. Costò delle Lire presso a cento di Bagattini. Se voi mi prestate cinque Lire; io raccoglierò la mia gonella del perso. Lascioglí dugento Lire di Piccioli contanti. Libra segno celeste a 862 Libra di dodici oncie a 1755.

Fiorini, Lat. floreni, & numi aurei. BOC. Cinquecento Fiorini d'oro La borsa con ben cento Fiorini d'oro. Valeua ben trenta Fiorini d'oro. Gli pose in mano un Fiorino d'oro.

Ducati. Lat. numi aurei, BOC. Gli fece venire cinquecento Ducati.

Conio

143 Manto *secondo Diodoro Sicolo fu figliuola di Melampo. Costui essendo grande Indouino, & hauendo liberato dalle furie le donne Argiue, lequali Baccho hauea fatto infuriare; meritò che Anassagora figliuolo di Megapenteo Re di Argo gli desse le due parti del regno, & la figliuola per moglie, laquale si chiamò Ilphianira, & di costei generò Manto. Ma gli altri dicono essere stata figliuola di Tiresia, & dicono, che dopo la morte del padre la città di Baccho, cioè Thebe, doue nacque Baccho inuentore del uino, diuenne serua. Percioche doppo la battaglia di sette Regi morto Eteocle, & Polnice regi Thebani, Creonte huomo crudelissimo occupò la tirãnide in Thebe. Ma poco dopo pe preghi delle mogli de i Re già morti, li cui corpi Creonte vietaua sepellire, Theseo Re d'Athene uenne cõ esercito contro a Creonte, & tolsegli la città, & fecela tributaria. Ridotta adũque in seruitù Thebe, Mẽte cercò molti paesi, & finalmẽte uenne in Italia, doue Thiberino Iddio del Teuere partorì Ochno, ilquale Virg. nel decimo scriue hauere edificato Mantoua. Ille etiam patrijs agmẽ ciet Ochnus ab oris Fatidicæ Mantus, & Tusci filius amnis. Qui muros matrisq; dedit tibi Mantua nomen. Questo Ochno perche era fortissimo di corpo, & d'animo, fu anchora chiamato Bianore, perche bia in Greco significa fortezza di corpo, & aner significa quello che i latini dicono virum. Adunque Bianor s'interpreta fortezza virile. La sepoltura sua era famosa appresso Mantoua. Onde nella Bucolica il medesimo Virgilio scriue. Namq; sepulchrum Incipit apparere Bianoris. Edificò adunque Mantoua Ochno, & da Manto sua madre gli diede il nome, & pero nel* DAN. *parlante* VIR. *dice, & quella) Manto fu che cercò per terre molte; Poscia si pose là, doue nacqu'io.*

Maia *fu vna delle sette figlie d'Athlante, & partorì Mercurio a Gioue.* DAN. *& uiđi come si muoue Circa, & vicin a lui Maia, & Dione, i. lest Mercurio, & venere, perche Dione fu madre di Venere, come al suo luogo è detto.*

Marco *Popilio, ilquale con altri legati mandato dal senato al Re Antioco di Siria, perche comandassero a lui, che stare in pace lasciasse il Re Tolomeo, & Cleopatra d'Egitto, iquali teneua egli assediati, & prendendo il Re tempo a rispondere, lo cinse animosamẽte d'un cerchio, & comãdò, che a non vscire del cerchio rispõdesse: onde con l'animosa fronte, et con l'ardita lingua lo strinse al suo volere. & fè che la impresa lasciasse, onde il* PET. *Erauì quel, che'l Re di Siria cinse D'un magnanimo cerchio, e con la lingua, E con la fronte a suo voler lo strinse. Vedi Valerio Massimo.*

144 Medusa, *Lat. Saxifica, Phoricis, & Gorgon: laquale (si come è scritto nelle fauole) cangiaua chiunque il suo uolto miraua i sasso. Ma no sarà egli al creder mio fuori d'ogni proposito s'io ui darò a leggere quel, che Minturno, da diuersi scrittori delle Gorgone in un luocho accolse: & per cominciare da Poeti, Varrone scriue, che Phorco di Thosea Nmpha, & di Nettuno figlio, & di Corsica, & di Sardigna Re, nella battaglia nauale, che fè con Athlãte uinto da lui, & in mare affondato, per opera, & beneficio del padre Nettuno diuentò marino Iddio. di lui, & della Nimpha Cetone, si come narra Hesiodo, per descendere alle fauole, nacquero Perphredone, & Enione immortali, ma canute; onde foron nominata vecchie*

De' medesimi parenti trassero origine le tre Gorgone ΣΘΕΝΩ Ταὶ ῥυάλυτε, αἱ δ' υσαί τε λυγρὰ παθοῦσα. ἡ μὲν ἔην θνητή, αἱ δ' ἀθάνατοι καὶ ἀγήρῳ *Sethenone Euriale, & Medusa; laquale era mortale essendo l'altre due sorelle immortali, ne mai inuecchiando. Di Medusa poi innamoratosi Nettuno, con lei amorosamente congiuntosi nel tempio di Pallade, benche Hesiodo dica* ἐν μαλακῷ λειμῶνι καὶ ἄνθεσιν εἰαρινοῖσι, *cioè tra l'herba, e i fiori, La Dea sdegnando quei capelli, co i quali piaciuto haueua al Dio del mare, cangiò in Serpẽti, et que begliocchi, co iquali infiammato l'haueua, fece; che chiũque la mirasse, trasformassero in pietra; & contra lei mandò Perseo. Ma la maggior parte; & spetialmente Zenodoto, che scrisse i prouerbi, dice, che Polidette signore di Seripho isoletta, & fratello di Ditti, che nudrito s'hauea Perseo, come figliuolo, poi che l'arca, oue era con la madre inchiuso, & gittata in mare per volontà d'Acrisio padre di lei, & signore d'Argo, peruenne a Seripho, & alle sue mani, amãdo lasciuamente Danae, & per essere gia huomo Perseo, & non possendo il suo amoroso appetito adempire, chiamò a se tutti gli amici, tra quali fu Perseo, & disse loro douersegli portare il dono nelle nozze d'Hippodomia figliuola di Enomao. Allhora affermando Perseo di nõ contradirli, anchor che dimandasse la testa di Medusa, a gli altri chiese caualli, & a lui di Medusa il capo. benche Isaccio di Licophrone interprete scriua tutto essere finta nouello, & che Medusa donna di Pisidio bella essendo hebbe ardire di farsi in bellezza a Minerua vguale: onde ella di sdegno piena mando Perseo, che l'uccidesse; Ma seguẽdo la fauolosa historia di Zenodoto, egli menato da Mercurio a Pallade, uenne alle figlie di Phorco Enione, Mempheda, & Dinone, lequali erano dal nascimẽto uecchie, & tre essendo, benche Hesiodo, si come detto habbiamo due ne noma Pephredone, & Enione, vn'occhio & vn dente haueuano, & hor l'una, hor l'altra egualmente; ne loro bisogni gli usauano. Questi hauuti in mano Perseo, renderli mai loro non uolle, infin che elle d'andare alle Nimphe la via gl'insegnarono. Haueano queste Nimphe le scarpe alate, & la pera, & il capello di Plutone, ilquale chi portaua in testa egli chiũque volea guardaua, ma lui nessuno veder poteua. ond'è nato il prouerbio* ἄϊδος κυνῆ, *il capello di Plutone per coloro, che con nuoui inganni se stessi nascondono. Da queste Nimphe tolte le dette cose, & da Pallade lo scudo di Christallo, ouero d'Acciaro, & da vulcano la spada falcata di Diamante. Altri dissero, che da Mercurio prendesse i talari, uolando n'andò alle Gorgone. Eran le Gorgone tre sorelle, si come detto habbiamo, lequali haueanle teste drachondofolidas, cioè circondate, in uece di capelli di spoglie di Draghi, i denti grandi di cinghiali, le mani di ferro, & le penne, sopra lequali a uolo n'andauano, & coloro, che le mirauano nel volto, pietre faceuano. Ma perche delle tre sola Medusa era mortale, contra lei si mosse Perseo co'l uiso adietro volto, & nello scudo mirando, per loquale il sembiante della Gorgona vedea, stese la mano drizzandogliele Pallade, & le tagliò il fiero capo. Uccisa Medusa, le Sirocchie di lei seguirono Perseo, ch'a volo n'andaua. Ne trouare, ne uedere possẽdolo per lo fatal capello, piangẽdo se ne ritornarono. Ma Perseo uenuto in Seripho trouò Polidette.*

*lidette, c'haueua li suoi amici alla regia chiamato per cele-
brar le nozze con Danae: Et riuoltosi in dietro mostrò
la testa della Gorgona, onde quanti la uidero in sassosi
trāsformarono: & fatto Re de l'Isola Ditti, il capo di Me
dusa diede a Mineruа, & il capello, le scarpe, & la pe-
ra a Mercurio, ch'al proprio patrone ciascuna cosa rēdes
se, Ma Esculapio, che imparò medicare dal vecchio Chi-
rone, hebbe da Pallade il sangue delle uene della fiera
Gorgona, vscito, colquale effetti nella medicina marani-
gliosi operò, con quello delle sinistre uene occidendo, &
con l altro delle destre sanā do: onde si disse, che egli alcu
ni morti in uita ne richiamasse. vero è che Seruio nel se
sto dell'Eneida narra, che le tre Gorgone un solo occhio
haueano, & faceā marmo diuētar la gente, perche Sere
no interpretādo historicamente la fauola disse; ch'elle fu
rono tre bellissime fāciulle d'una medesima bellezza, nel
la estrema Africa, & come scriue il Mela, nell'isole del
mare Ethiopico chiamate Dorcade, o come altroue si leg
ge Gorgade, dicendo Hesiodo, ch'elle habitano πέρην κλυ-
τοῦ ὠκεανοῖο, la oltra il famoso Oceano, & mirando fa-
ceano rimanere i riguardāti giouani sbigottiti, & stupe
fatti della marauigliosa lor beltade. & si fuori del senti-
mento, ch essi freddi sassi pareuano. Questa medesima fa-
uola a guisa d'historia ritruouo altramēte narrata, o per
dir meglio interpretata da Greci, i quali scriuono, che
Phorco fu da Cirene. sono i Cireni per antica origine E-
thiopi, & habitano l'isola di Cirene oltra le colōne d'Her
cole, benche coltiuino in Africa presso al fiume Aunone
non lungi da Carthagine, & sono assai ricchi. Questo
Phorco regnò nelle colōne d'Hercole; che sono tre Isole,
& fece una statua d'oro a Pallade, laqual chiamauano i
Cirenei Gorgona; si come Diana i Creti Dittinna, i Thra
ci Bendea. Phorco adunque morendo prima, che al tem
pio della Dea dedicasse la statua, lasciò tre figliuole Sthe
none, Euriale, & Medusa, lequali hauendo di non ma-
ritarsi deliberato, si partirono il regno paterno talmēte,
che ciascuna hebbe una Isola in signoria. Et la statua di
Gorgona piacque loro, che nō si consecrasse al tempio, ma
per commune thesoro alla parte sola tenessero. Fu un huō
da bene, & uero amico di Phorco, del quale elle in ogni
bisogno si seruirono a guisa d'occhio: onde si finse in loro
quel, che d'un occhio habbiamo detto. Perseo scacciato
d'Argo, a quel tempo per lo mare, ou'egli hauendo mol-
ti nauigj assai potena, andaua facendo preda, & uden-
do questa Corgona essere Reina delle donne ricca di
molt'oro, & difesa da pochi huomini, nauigò, oue re-
gnauano le figlie di Phorco, & hauendole priuate del-
l'occhio loro seppe da una, ch'elle non haueano altro,
che egli toglier loro potesse, se non la Gorgona, & quan-
to ella era carca d'oro, poi che le tre sorelle si uide-
ro senza l'occhio, domandandolo l'vna all'altra, si ma-
rauigliauano del fatto. In questa ecco Perseo, & dice
loro, che egli ha l'occhio, affermando di non uolerlo mai
rēdere, prima che gli dimostrino oue è la Gorgona; Et mi
naccia d'vciderle, se non gliele manifestano. Di quelle
Medusa, che negaua volergliele palesare, ne fu occisa da
lui: l'altre due che gliele dimostrarono, ne racquistaro-
no l'occhio. Et Perseo poi c'hebbe la Gorgona in suo po
tere, la tagliò in molte parti, & si pose la testa su l'El-
mo, laquale egli chiamò Gorgona. Con quella nauigan-
do riscattaua quanti nell'Isole, & ne liti habitauano, oc-
cidendo qualunque non gli pagaua danari. onde nauigan
do a Seripho, domādò danari a gli habitatori; iquali per
non pagare, & per tema d'esser occisi, lasciando l'Isola so
la, si partirono; oue tornādo Perseo a raccogliere la paga
domandata, & nella piazza non ritrouando se nō pietre
con la grādezza de corpi humani; diuulgò per l'altre Iso
le, che poi che i Seriphiani nō haueano pagato, per la fie
ra uista del capo della Gorgona, d'huomini erano fatti gia
sassi; & il medesimo diceua, che pagarebbe chiūque non
l'obediua. Quel, che naturalmēte s'intese della fauola al
troue il diremo. & qui porremo quello, che ne dice il no
stro* Pet. *Se cio non fosse; andrei non altramente A ue-
der lei, che'l uolto di Medusa; Che facea marmo diuentar
la gente. cioè ueggendo madonna Laura. & altroue: Po
quella in me, che nel gran vecchio Mauro Medusa, quan
do in selce trasformollo. Che'n me ti muoua a curar d'huō
si basso, Medusa, & l'error mio m'han fatto un sasso. Ella
haueа indosso si candida gōna; Lo scudo in man, che mal
vide Medusa.* Dan. *Venga Medusa: sì il farem di smalto;
Diceuan tutte.*

Meleagro. *Lat. Meleager. fu figlio di Eneo Re di Calido-* 145
*nia, & la madre Althea. quādo nacque uide che le Fate
posero un pezzo di legno in sul fuoco, & dissono, che tā-
to uiuerebbe Meleagro, quāto durasse quel legno. Leuollo
la madre dal fuoco; acciochе non ardesse. Crebbe Melea
gro, & fatto giouane; adiuenne che vn terribile Cigna-
le guastaua tutta la regione di Calidonia. Il perche conuo
cò a caccia molti nobili della Grecia. Theseo, Perithoo,
Castore. Polluce, Iasone, Talamone, Nestore, Peleo, padre
d'Achille, Speusippo, & Troxeno frategli della madre,
& Atlanta bellissima femina. Costei fu la prima, che cō
la freccia il percosse nell'occhio. Ma Melagro l'uccise acce
so dell'amor della fanciulla. le donò il capo del cignale, il
qual suol essere premio di chi l'uccide; ilche fu molto mo
lesto a frategli della madre, & lo tolsono alla fanciulla,
laqual cosa tāto dispiacque a Meleagro, che vccise ambo
duo i Zij: & Althea in uendetta de frategli ripose il tiz-
zone in sul fuoco, & a vn medesimo tēpo quello arse, &
Meleagro si consumò. & qui allegoricamente si può dire,
che Meleagro si consumò pel pētimento c'hebbe del fallo
commesso pel dolore, che ne prese. & però dice* Dan. *par
lante* Vir. *Se t'ammentassi come Meleagro, Si cōsumò
al consumar d'un tizzo, non fora disse questo a te si a-
gro.*

Nasſidio, *vedi piu basso a Sabello.*

Nembroth. *Lat. Nembrothus fu figliuolo di Can, & Can
figliuoli di Noe, uedi a 475.*

Orso. *Lat. Vrsus fu amico del nostro* Pet. *colqual soleua
communicare i suoi amorosi accidenti, onde dice Orso, e
non furon mai fiumi ne stagni, & quel che segue. Vn'al-
tro Orso anche celebro il nostro Petrarca da Mompolieri
ilqual dicono, che fu di buone lettere studioso. altri vo-
gliono, che sia il conte dell'Auguillara ualoroso caualie-
ro, & leggiadro amante, onde dice, Orso al vostro de-
striere si puo ben porre Vn fren; & quello che segue. que
sti duo solo habbiamo posti per esser stati celebrati dal no
stro Petrarca.*

Paris *Lat. Paris Dardanus, Priamides alio nomine Ale-* 146
xander. Hecuba figlia di Dimante, ouero di Cisseo, &

Diamante donna

dõna di Priamo figlio di Laomedõte, & di Leucippe, hauendo anchora nel ventre, quel che poi fu chiamato Paride, uide il sogno della face già diuulgato. perche Esapo figlio di Priamo, & di Arisbe ottimo propheta, antiueduto quel che seguir ne douea, giudicò che'l parto insieme, & quella che'l partorina fossero occisi. Ma Priamo in vece di questi uccise col nuouo parto Cilla figlia di Themisto, che di lui celatamente già fatta grauida partorito gli hauea Menippo, & secretamente diede a nutrire il figlio di Hecuba a i suoi pastori. tra i quali egli uiuendo, & crescendo diuenne altresì, com'è da tutti già scritto, Pastore. Alcuni dicono, che Priamo il desse ad Archelao principe de suoi pastori, che in Ida monte lo sponesse, & lasciasse, oue cinque di fu nutrito dall'orsa. Poi Archelao mosso a pietate indi il tolse, & come proprio figlio il nutricò, nomandolo Paride. Poi perche aiutaua i Pastori fu chiamato Alessandro. Suida scriue, che Priamo mandò a nutrire Paride, ouero Alessandro in un luogo chiamato Amandro, che da lui poi si disse Pario. Iui dimorando Alessandro trenta anni, per essere d'arguto, & destro ingegno, imparò tutta la Philosophia Greca, & cõpose le laude di Venere, dicẽdo lei essere maggiore di Minerua, & di Giunone, conciosia che per Venere intendea il disio, ilqual puo piu d'ogni altra cosa in terra. Indi si finse, che Paride giudicò tra Minerua, & Giunone, & Venere, & che a Venere diede il pomo, che è la uittoria. disse anchora l'Hinno in laude di lei chiamato Cesto, aggiungẽdoui poi le fauole, che in guidardone del giudicio Venere promettesse a Paride Helena piu bella di tutte l'altre donne di quella etate; & per consiglio della Dea fabricasse le naui à Phereclo; con lequali egli andasse in Grecia a togliere la promessa donna; laquale già tolse, & sopra il nauigio menò in Troia. ma Historicamente si scriue, che egli si mandasse dal padre a sacrificare in Grecia, & giunto in Sparta, & innamoratosi di Helena, la togliesse si come nelle epistole Ouidio largamente narrò la historia di Helena, uedi ad essa Helena la sua historia al luogo suo a 648. & quella di Enone Nimpha, della qual s'innamorò mẽtre fu pastore a 226. & le altre a gli suoi luoghi. PET. Ne'l pastor, di che anchor Troia si duole. Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao d'Helena. & DAN. Vidi Paris, Tristano, & piu di mille.

Flegia. *Lat.* Phlegyas figlio di Marte, uedi ad Esculapio a 191.

Sabello, & Nassidio. Scriue Lucano, che Sabello soldato di Catone nella Libia arenosa fu punto dal serpente detto seps, & tal puntura in breue comprese tutto il corpo, & rompea la pelle, & la carne, Et finalmente con ardentissima fiamma lo ridusse in poca cenere. Et dopo questo pone il medesimo poeta, effetto contrario d'un'altro ueleno, che un serpente detto Prester punse Nassidio soldato del medesimo essercito, & tal morso in forma gõfiò il corpo, che gli scoppiò la corazza, & tanto ingrossò, che non si discernea alcuno mẽbro, o giuntura, Ne di tal corpo gustò fiera alcuna, o vccello, che non morisse. Dico uo alcuni, che Prester è spetie d'aspide, & ua sempre à bocca aperta, & fumante, Fa come è detto gonfiar il corpo punto da lui, & quello dopo il gran rumore putrefà. onde dice DAN. uolendo egli dir cosa maggiore. Taccia Lucano homai là doue tocca Del misero Sabello, & di Nassidio; Et attenda a udir, quel c'hor si scocca.

Nome, *prop. & meta. Lat.* nomen & fama. PET. & BOC. Nome bello, Gẽtile, Alto, Degno. Vero, Proprio, Chiaro Vario, Vano, Gran Nome Latino. Nome senza soggetto. L'ammirabile & santo nome di colui, ilquale di tutto fu fattore. Laudato il nome d'Iddio, Nomi. Altri. Gran Nomi. Chiamando lei sola per Nome. & ha Nome beltate. C'ha Nome uita. & fummi'l Nome detto D'alcun di loro. Et leggeasi a ciascun intorno al ciglio il nome al mondo piu di gloria amico. Che fia memoria eterna il Nome loro. Tre dolci, & cari Nomi ha in te raccolti, Madre Figliuola, & Sposa. Si par che i Nomi il tempo limi, & cuopra. Cosi'l tempo triompha i Nomi e'l mondo. vedi all'Indice.

Nominare, & nomare, *Lat.* PET. Ch'a nominare perduta opra sarebbe. Ah Babilonia, & chi da lei si noma. Nomando vn'altra amante acerba, & fera. BOC. Non le volle nominare per proprio Nome, cioè femine. Intẽdo di nominarle, Vna sua camerera Nominata Lusca. Lequali enfiature li volgari nominauano Gauoccioli, che non ui uenisse Nominato un per un'altro. Vn caualiere nominato messer Francesco. ilqual maestro io non uominerò. vedi l'Indice.

Infamia. *Lat.* & dedecor, ignominia. val mala fama; obbrobrio. PET. Timor d'Infamia, & sol disio d'honore. Et per purgarsi d'ogni Infamia ria Portò. Che del mar Siciliano Infamia fosse. BOC. Temo che Infamia non ce ne uenga. Ilqual di ladronezzi d'altre uilissime cattiuità era infame.

Calunnia. *Lat.* Calumnia. altro non è, che falsa infamia, & inganno, perciochè se tu a me di mal d'un'altro falsamente, tu cerchi d'ingannarmi, & ch'io habbi falsa opinione di colui, ilquale è innocente. onde ottimamente fu dipinta la Calunnia d'Apelle ephesio, pittore nobilissimo in questa forma. Dalla man destra siede un'huomo, ma con orecchie d'asino a guisa di Mida, & porge la mano alla Calunnia, che a lui viene: Intorno a costui stanno ritte due donne, una detta Ignoranza, l'altra Sospitione. Allo incontro è la Calunnia, la cui forma è egregia; ma piena di rabbia, & di disdegno; con la sinistra tiene vna facellina, & con la destra si tira dietro un giouane, ilquale alza le mani al cielo, & inuoca Iddio in testimonio della sua innocẽza. Dauanti gli uà la Inuidia con occhio acuto, ma pallida, come chi è stato oppresso da lunga infermità. intorno alla Calunnia sono due, che l'ornano, & addestrano, queste sono l'insidie, cioè aguati, & fraudi, ma dietro le seguita la Penitenza di neri, & lacerati pãni uestita, di pianto piena, & da vergogna confusa, & riguarda la verità, laquale uiene per soccorrere il giouane a torto calunniato. & però il calũniatore in greco è detto Diabolo, cioè colui che co menzogna accusa, & nasce da questo uerbo diabolin, che significa calunniare. ARI. E che l'estingua la Calunnia fella.

147

Rimprouerio. *Lat.* probrum. DAN. In Rimprouerio del secol seluaggio.

Rimprouerare. *Lat.* improperare, exprobare, ual buttare in occhio, & uillaneggiare. BOC. Et seminare scandali, & dir cattiuità, & tristezze, & rimprouerare i mali, & le uergogne l'uno dell'altro. Et perciò non rimprouerare al

mare

mare d'hauergli fatto crescere un picciolo ruscello. Et discorrendo per tutto con dishoneste canzoni rimprouerandoci nostri i danni. DAN. Rimprouerando a se com'hai udito.

Improuerare. Lat. improperare. ARI. uedendo poi La rotta fede cosi improuerarse Di scorno, & d'ira dentro & di fuor arse.

149 Romore per la Fama. Lat. Rumor. PET. Se gli è anchor uenuto Romor la giù del ben locato officio. De quà duo tal Romor'al mondo fasse. Ma com'è; che si gran Romor non sono per altri messi, o per lei stessa il senta. & quando dinota strepito, o tumulto, uedi a 1406.

Grido. Lat. rumor, fama, & nomen. PET. Et ella sola haurà la Fama e'l Grido. Nō quel d'Enea com'è publico Grido. Ond'io fora men chiara, & di men Grido. DAN. Credette Cimabue ne la pintura Tener lo campo, & hor ha Giotto'l Grido, Si che la fama di colui oscura. & quādo dinota. Lat. clamor per lo romore tumulto, uedi 1405 BEM. che pur hanno alcun grido PR.

Gloria. Lat. PET. Quanta Gloria ti fia. Et ella si sedea Humil in tanta Gloria. Stiamo amor a ueder la Gloria nostra. Gloria di nostra etate. Tra l'una, & l'altra Gloria. Questa eccellentia è Gloria (s'io non erro) Grande a natura. Caduta è la tua Gloria. Triomphal carro a gran Gloria cōduce. Chiaro disnor, & Gloria oscura, & nigra. Perseuerantia, & Gloria in su la fine. perche rara è uera Gloria. Il nome al mōdo piu di Gloria amico. Che uincerle fu Gloria al grande Alcide. Hor perche humana Gloria ha tante corna. Vidi ogni nostra Gloria al sol di neue. BOC. Gloria Vana, Niuna Gloria, Gran Gloria, Gloria Fiorentina & Subita. uedi all'Indice.

Glorioso, Gloriosi, Gloriose, vedi sotto Dio a 21. & Gloriare a 21.

Vdita, per la fama. BOC. Ch'alcuni per Vdita si possano inamorare, idest per fama.

150 Vanto. Lat. iactantia, & aliquando laus. PET. Tanto ch'a Lelio ne dò Vanto apena. Che nessun'altro se ne puo dar Vanto. BOC. Credendosi poter dar Vanto, che niun'altro sia.

Vātare. Lat. se iactare, extollere. PET. L'una è, nel ciel che se ne gloria & uanta. Sol di uittoria si rallegra & vanta. Con gli altri sei, di cui Grecia si vanta. BOC. Voi ui potete uātare d'hauere la piu bella figliuola, & la piu honesta, Ne altra Gloria hanno maggiore; che il uantarsi di quelle c'hanno hauute. Di che egli della moglie di Bernabò si uantaua. vedi l'Indice.

Honore, & honorare, uedi sotto di Gioue a 399. & Pregio per l'honore a 401.

151 Laude. Lat. laus. PET. Quanto mia Laude è ingiuriosa a voi. Douesse'l pregio di piu Laude darsi. Vidi il buō Marco d'ogni Laude degno. Volumnio nobil d'alta Laude degno. Tanto par c'honestà sua Laude accresca, So io ben ch'a voler chiuder in uersi Sue Laudi fora stanco. BOC. Laude Somma, e Marauigliosa, Perpetua. Le laudi del suo marito. Laudeuol Fine, Vita.

Lauda. Lat. hymnus. BOC. Et la Lauda di donna Matelda. Vnde Laudesi, che sono cōpagni di scuola, doue si cātano le Laude, & orationi. Et la mattina se ne tornaua a bottega, & tal hora a Laudesi suoi. Vsanza particolar di Fiorenza.

Ludati. PET. Hor con la penna, hor con Laudati inchiostri. Et l'ultimo era'l primo tra Laudati. Onde fien l'opre tue nel ciel Laudate. Tornar non uide'l uiso, che Laudato sarà s'io viuo, in piu di mille carte.

Laudare. Lat. PET. Cosi laudar, & riuerir insegna La voce stessa. Laudando s'incomincia udir di fore Il suon de primi dolci accenti suoi. Et tutti uoi, ch'amor laudate in rima, Morte biasmate anzi laudate lui, Che lega, & scioglie.

Lode, il medesimo che laude. PET. In qualche bella Lode. Ma forse scema sue Lode parlando. Le degne Lode, e'l grā pregio, e'l valore. Le Lode mai non d'altra. che'l mio stil giunga al segno De le sue Lode. Vedi'l famoso con tante sue Lode Preso menar. Et d'altrui Loda curerai si poco C'hor per Lodi anzi a Dio preghi mi rēde. e'l mio Lodar non sprezze. BOC. Loda Vltima. Degne Lode; & somme. Insomma Lode. vedi l'Indice. DAN. Se quanto infino a qui di lei si dice Fosse rinchiuso tutto in una Loda, Poco sarebbe. Odor di Lode al fior che sempre verna.

152 Lodar. Lat. laudare. PET. Pigmalion quāto lodar ti dei. ne la man, come Lodar si possa in carte altra persona. Parrà forse ad alcun; che'n lodar quella Ch'i adoro in terra, errāte sia'l mio stile. La uita il fin, e'l di loda la sera. Lodando piu'l morir vecchio, che'n culla. Ch'i ne ringratio, & lodo il gran disdetto. BOC. Piu l'una che l'altra lodare. io lodai già ad vno mio signore l'essere geloso. Lodando il suo nome. Lodādo Iddio. Tutti lodarono il nouellare. La Fiammetta Lodata da tutti. Laudato sia Iddio. Quelle seco sommamente Lodaua. Piu anchora il lodauano. Et riguardando tutta la lodò. uedi l'Indice.

Osannare, che val laudare. Iddio. Lat. hymnos canere, adorare, deprecari. DAN. I sentiua osannar di choro in choro Al punto fisso.

Essaltamento. BOC. Tutti per lo suo bene, & per lo suo stato, & per lo suo Essaltamento pregando.

Essaltare. Lat. exaltare, efferre. PET. Humiltate essaltar sempre gli piacque. Io l'esalto & diuulgo. BOC. Niuna cosa fu mai tanto essaltata. Se uoi con tanto parole le opere del Re essaltare.

Extollere, & efferre per manifestare & essaltare. vedi a 1774.

Celebrare. Lat. extollere, & efferre. PET. Con l'arboscel che'n rime orno, & celebro. Et secoli vittor d'ogni Celebro. i. d'ogni huomo celebrato. SAN. Anzi perch'ogn'hor piu ti honori, & celebre. s'io viuo anchor farò tra questi rustici La sepoltura tua famosa & Celebre.

Cantare per celebrare, & per cātare, vedi a 100. Bem. Rim.

153 Conte. in vece di famose, & note. Lat. fama illustris, & obilis PET. Raffigurato a le fantezze Conte. Et parlo cose manifeste, & Conte. DAN. Però che la fede, che fa Conte l'anime a Dio.

Fortuna.

154 Fortuna Dea della buona, & della trista sorte. BOC. nella sua visione amorosa cosi la descriue. Iui uid'io dipinta in forma uera Colei che muta ogni mondano stato Tal uolta lieta, tal contrista cera; Che sopra triomphal carro tirato da due fiere, ch'ogni color parea D'altrui pigliar il lor color macchiato; Horribile

nella

volse in dura selce.i.trasformò.Volse in amaro sue sante dolcezze.i.cangiò.Al uer nõ uolse gli occupati sensi.in se stessa il becco uolse.i.passi volse.che si spesso Athena Come suo piacer volse & riuolse.Che nulla forza il uolse a pensier uile.S'a ueder uoi tardo.mi volsi.tutto sbigottito mi volsi.Volsimi,& vidi un'ombra.Volsimi a nostri & vidi'l bon Thomaso. Volsimi da man manca,& uidi Plato.BOC.vedi l'Indice.

Voltare.Lat.uoluere.PET.Tal, che ad ogni altro fa voltar le spalle, uago di uoltar la uela.Dopo tanto voltar, che fine haurãno?in fuga è uolta.i.voltata.La mia uita a pãger Volta.idest riuolta.nõ mi ual dargli uolta.Le spalle ha volte.i.riuoltate.le carte hai uolte.i.sospir uolti in pianto.gliocchi a te sur uolti.Quando son tutto uolto in qlla parte,il sol era già volto a mezo'l giorno.Et fun ne'l mondo sotto sopra uolto.Tenesse uolto p natura schiua A Roma'l uiso.Il cor già volto,ou'habita'l suo lume. Laura mi volue.Mirando'l cielo,che ti uolue intorno.Se pietate altramẽte il ciel nõ volue.Che voluer nõ mi posso.Et reggo,& uoluo quant'al mondo uedi. BOC. vedi l'Indice.DAN.Volue sua spera,& beata si gode. Si nel camin, ch'è volto per paura.Voltando, & percotendo gli molesta.

Inuertere.Lat.ual voltare l'un contra l'altro.DAN. Altra com'arco il volto a piedi inuerte. Da non usarsi nella lingua.

162 Conuolto.*Lat. inuolutus. BOC. Et conuoltolo per lo fango tutti i panni indosso gli stracciò. idest riuoltatolo bene.*

Sconuolto.*Lat.inuolutus. BOC. Gli Sconuolti Bronchi, che intorno ti sono assiepati.LA.*

Conuerso.*Lat.& mutatus.PET.Che piu gloria è nel regno de gli eletti D'un spirito Cõuerso,et piu s'estima,Che di nouantanoue altri perfetti.Cosi e'l mio cãtar conuerso in pianto.Al fin ambo Conuersi al giusto seggio.i.riuolti.& les Conuersa indietro veggio.*

Conuertire,riuoltare,o tramutare.Lat.mutare,cõuertere. BOC. Conuertire in rabbia l'ira.Che Iddio ti conuerta. L'amore in mortal odio cõuertì.Parendogli hauerla già meza conuertita.Et altre cose assai;Lequali tutte in uento Conertite tornarono in vano.Cõuertito in huomo salnatico.uedi l'Indice.DAN. Che se quello in serpente,& quella in fonte. Conuerte poetando i non l'inuidio.

Auolgimento.*Lat.implicatio,inuolucrum. BOC. Dopo alcuno Auolgimento.Riuolgimento.*

Rauolgimento.*Lat.perturbatio,commotio,dissidium. BOC. Il Rauolgimẽto de stati communi habbiamo adoperato.EP.La fortuna subita Riuolgitrice delle cose mõdane.FI.Lat.perturbatrix.*

163 Riuolta.*PET.ch'i non cangiassi ad una Riuolta d'occhi. Ch vna Treccia Riuolta,& l'altra sparsa.Ne per mille Riuolte ancho son mosso.*

Auolgere.Lat.circuire.PET. Et cosi auolge, & spiega Lo stame de la uita.i.agglomera.i capei Che'n mille dolci nodi gli auolgea.L'industria d'alquanti huomini s'auolse. Benedetta la chiaue,che s'auolse Al core.Intorno intorno a le mie tẽpie auolse.Morte mi s'era intorno al core auolta.La mã l'hauess'io auolte entro capelli.Ma le parti supreme Erano auolte d'una nebbia scura.Et le chiome auolte in perle e'n gemme.il uelo, Ch'è stato auolto intorno a gli occhi nostri.Da suoi nemici auolto.e'l fine auolto Era a la mã.Lei ch'auolto l'hauea nel suo bel manto. BOC. uedi l'Indice. DAN. D'un ruscelletto,che quiui discende Per la buca d'vn sasso,ch'egli ha roso Col corso,ch'egli auolge,& poco pende.Perche una gli s'auolse al collo.Li duo serpenti Auolti con la uerga. Quali dal uento le gonfiate uele Caggiono auolte.

Reuolgere. Lat.reuoluere,circumuoluere, circuire.BOC. In testa alla lor guisa una delle sue lunghissime bẽde fece rauolgere. A me medesimo rincresce andarmi tra tãte miserie rauolgendo.Et co capelli Rauolti al capo.vedi l'Indice.

Riuolgere.Lat.reuoluere.PET.Se riuolgendo per molt'anni'l Cielo,Ma quante uolte a me ui riuolgete.& riuolgeua in gioco Mie pene acerbe.Io mi riuolgo indietro a ciascun passo.A uoi riuolgo il mio debile stile. Poi mi riuolgo a la mia usata guerra.Qui si riuolse,& qui ratten ne'l passo. Come fu suo piacer uolse,& riuolse.I riuolsi i pensier tutti ad un segno.Hor ch'à dritto camin l'ha Dio riuolta.Et la Cethara mia riuolta in pianto. Da riuoltarsi in piu sicura parte.e'n dietro si riuolue. BOC. vedi a l'Indice.

Trauolto. *Lat.attractus. BOC. Martellino per essere cosi Trauolto.non era conosciuto.idest attratto. Con gli occhi Trauolti. PH.Si marauigliò della Trauolta uia, idest smarrita. PH.* 164

Trauolgere.Lat.circuire,conuoluere.PET. Mi tiene a freno,& mi trauolue & gira.DAN.Mirabilmente apparne esser trauolto.

Inuoluere.Lat.& implicare,glomerare. PET. De l'error ou'io stesso m'era inuolto.Et tutto quel,ch'una ruina inuolue.BOC. In questi pensieri inuolto.DAN.Ch'è di torbidi nuuoli inuolto.

Implicare per inuoluere. Lat. inuoluere. PET. Oue'l mar nostro piu la terra implica.

Innaspare.Lat.alabrare per inuolgere.PET. Qual destro corno, o qual manca cornice Canti'l mio fato, o qual parca l'innaspe.

Auinchiare per inuoluere.Lat.uincire,cingere,amplecti. PET.Vrtar come Leoni,& come Draghi Cõle code auinchiarsi. BOC. Et con le braccia aperte, & auinchiatogli il collo.Come Olmo auinchiato da Ellera. AM. Et come l'abbracciante Ellera auinchia il robusto Olmo. PH. uedi a 350.

Mescolare.Lat.miscere, & confundere.PET. Non alcun mal,che sol il tempo mesce. BOC. Si cominciò con loro a mescolare.Che con queste ciãcie mescolarmi tra uoi.Se'l freddo con questo caldo mescolerai.Vna breue paura,cõ uergogna mescolata.Voce Mescolata di sospiri.PH. Mescolate,Mescolato.vedi l'Indice.

Mescolato.*Lat.lana uariegata, ual Meschisto. BOC.* 165 *Et uedendo da niuna altra cosa essere piu auanti,che da sapere diuisare un Mescolato,o far ordire una tela.(parlando di lana.)*

Rimescolare.Lat.commiscere.BOC. Quante volte dietro alle femine ti uai a rimescolare,LA. Con questa cattiua femina & hor con quella rimescolandosi.

Rimescolamenti.*Lat.confusio.BOC. Io mi ricordo, che in quelli Rimescolamenti io perdei una figlioletta.*

Confondere.Lat.confundere,perturbare,& miscere.BOC.

Vn

Vn buō buomo cōfunde cō un bel detto la maluagia hipocrisia de religiosi. DAN. *Che di tristitia tutto si confuse.* ARI. *Chiude una, uia, e un'altra, e si confonde, Che se ripari quinci.i.non sà che si fare.*

Torno. *Lat. tornus, è stromento fabrile cō che si tornisce il legno, metalli, & altro.* ARI. *Giran il capo a tutti come un Torno. Con quel Frontin, che gira com' un Torno. Ditretarium poculi genus tornatile. Diatretarius il Tornīdore.*

Intorno. *Lat. circum.* PET. *Virtù, ch'intorno i fior apra, et rinoue. A scuoter l'ombra Intorno de la terra. Morte mi s'era Intorno al cor auolta. Et io non ritrouādo Intorno intorno Ombra di lei. il uelo Ch'è stato auolto Intorno a gli occhi miei. L'anime degne Intorno lei fiā sparte. Col grā suono i uicin d'Intorno assorda. d'ogni Intorno. rimirādo Intorno. L'aer grauato, et l'importuna nebbia Conpressa Intorno da rabbiosi uēti. Abbaglia il bel, che si mostra Intorno. Nō pur d'Intorno hauea, ma dētro al legno. Ch'ogni uil cura mi leuar d'Intorno. le luci sante, Che fanno Intorno a se L'aer serēo. e i passi Intorno serra. Vn nuuiletto Intorno ricoperse. rasserena Intorno. folgorana d'Intorno. s'accēde Intorno.* BOC. *Et fattol girar Intorno. Da torno mirādomi. uedi all'Indice.* ARI. *Duo chiari riui mormorando Intorno. che pare; Che tremi la foresta d'ogn' Intorno. Che uede apresso, e d'ogn Intorno il fuoco.*

166

Attorno. *Lat. Circum.* PET. *Il cor; che mal suo grado attorno mando. Et stringendo ambedue uolgersi a Torno.*

Datorno. *Lat. Circumcirca, in proximum, & è proximo, & in proximum. ual per le contrade, & luoghi circunstanti, & uicini.* BOC. *Erano di mādarlo Datorno usati. Vn'aura soaue, che da quelle mōtagne Datorno nasceua Gētil huomini, che ui erano Datorno. Essēdo tutti i buoni huomini, & le femine delle uille Datorno uenuti alla messa. La sua famiglia uenuta Datorno a costoro.*

Intorniare. *Lat. circundare, ambire.* BOC. *Il piano era di giro poco piu d'un mezo miglio intorniato da sei montagnette. Il roncino cominciò a uoler fuggire, mà essendo intorniato, & nō potēdo. Essendo in piu luochi fatti letti, & tutti di sarge francesche Intorniati, & chiusi.*

Torneare, & torneamenti, uedi a 488.

Ventura. *Lat. bona fortuna; bonus euentus, felix.* PET. *Vinse Hanibal, et nō seppe usar poi Bē la uitoriosa sua Ventura. Qual Ventura mi fu; quando da l'uno. Mia Ventura, & amor. Prouerarchiā Ventura. Sua Ventura ha ciascun dal dì che nasce che quei dolci lumi S'acquistan per Vētura, & nō per arte. Quādo per tal Ventura tutta ignuda La uide. Ne di ciò lei; ma mia Vētura incolpo. Vētura. Cruda, Fiera, Forte, Dispietata. Me Vēture al uenir son tarde, & pigre, Et poi al partir son piu leui che tigre.* BOC. *Mala Ventura, Buona, Gran Ventura, Miglior. uedi l'Indice.*

Auentura. *Lat. aleam iacere.* BOC. *Mettere in Auentura la uita sua. Per Auētura, Huomo Auēturato, Auēturosamente. uedi l'Indice.* PET. *Auenturoso loco, & Auenturosi amanti.* ARI. *Et lieta da la insolita Auentura.*

Disauentura. *Lat. infortunium, & infortunitas, et mala fortuna.* BOC. *Chiara uedea la sua Disauentura. Per mia Disauentura. Il suo Disauenturato Amore.* SAN. *et lagnarti delle tue crudelissime Disuenture.*

Suentura. PET. *Cosi Suentura, ouer colpa mi priua. V la men d'ogni Suentura altra mi dole.* BOC. *Per Suentura. Come auengono le Suenture. Suenturata Belezza, Morte. O Suenturata, Suenturati Accidenti, Amanti. Suenturato Giouene, Suenturatamente. uedi all'Indice.*

167

Sciagura. *Lat. calamitas, ærumna, infortunium; la disgratia.* BOC. *La donna della sua prima Sciagura, & di questa seconda si dolse molto. O tua uentura o mia sciagura, che sia. Era già pieno di compassione diuenuto delle sue Sciagure. Vna nouella di cose catoliche, & di Siagure, & d'amore in parte mescolata.*

Sciagurato. *Lat. infelix, ilepidus, & Sciagurato hāno alcuni testi, ual disgratiati, & quasi sine augurio bono.* DAN. *Questi Sciagurati, che mai non fur uiui. è proprio di quelli, che sono dānati. Però in Dante. ma è uoce comune.*

Disgratia. *Lat. infortunium, calamitas, ærumna.* BOC. *Si come tu hai una Disgratia, cosi n'ho io un' altra.*

Gratia. *Lat.* PET. *Per Gratia tien de l'inmortale Apollo. Gli occhi per Gratia gira Di se nascendo a Roma nō fē Gratia. De la sua Gratia sopra me nō pioue. E'l suo difetto di tua Gratia adempi. Fammi che puoi, de la sua Gratia degno. Vergine santa d'ogni Gratia piena. Oue'l fallo abondò, la Gratia abonda. Poi quel ch'a Dio famigliar fu tanto in Gratia. per Gratia chieggio. Gratie, ch'a pochi'l ciel largo destina. Se tutte le mie Gratie insieme ad uno. ma tarde non fur mai Gratie diuine.* BOC. *Gratia Spetiale, Somma, Picciolà, Grandissima, Gran Gratie, Gratie Maggior, Debite, Vltime. uedi all'Indice. & Grata, Gratioso, Gratitudine, uedra Venere a 631. Bemb. Rim.*

168

Ringratiare. *Lat. agere gratias; et comprende tutti i significati di ringratiare; che p diuersi uerbi sono detti da Latini, come habeo, ago et refero gratias,* PET. *Et dico Anima assai ringratiar dei. Ringrtiādo natura, e'l di ch'io ringratio amore. Ringratio lui, ch'è gusti pregi humani Benignamente sua. mercede ascolto.* DAN. *Dio anchor ne lodo, & ne ringratio.* BOC *Incominciò a ringratiare Iddio. Iddio primieramēte, & appresso uoi ringratiādo. Assai cortesemente ringratiādolo. Ringratio Federico dell'honore fattole.*

Rendere gratie, ual ringratiare BOC. *Rendendoli quelle gratie. Costui rendutogli quelle gratie, lequali. A pena posso a renderti le debite gratie formare la risposta. L'ultime gratie, lequali rendere li debbo, da mia parte gli renderai. Rendute Gratie a Giacomino della sua liberal risposta.*

Auuersità. *Lat. & calamitas.* BOC. *Che noi per la sua gracia nelle presenti Auuersità siamo sani. Ogni Auuersità trapassata dimenticando.*

Auuerso, & Auerso. *Lat. auersus, & Auersus Latinamente significa il contrario. i. aduersus. ual contrario.* PET. *Da l'Auuerso Orizonte, stato Auuerso, Fortuna Auuersa.* BOC. *La parte Auuersa.* DAN. *Fieramente furono Auersi a me. Se gli occhi miei da lui fusser Auersi. i. uolti altroue. Lat. auersi. Se ben ascolti l'argomentar; ch'io gli farò Auerso.*

Auuersario, *uedi a Marte* 545.

169 **Diuerso.** *Lat. alienigenus, alienus, remotus, extraneus. ual alieno, contrario, & difficile.* PET. *Diuersa cosa, Schiera, Diuerse Tēpre, Forme, Mille cose diuerse, Diuersi atti, Modi, Paesi, Piaceri, Pensieri, Monti.* BOC. *La canzone Diuersamente da Diuersi fu intesa. Di Diuerse cose Diuersamente parlando, Diuerse brigate, Viuande, Guerre, Diuersi luoghi, Accidenti.* DAN. *Ahi Genouesi huomini, Diuersi d'ogni costume, et pieni d'ogni magagna. En trammo giù per vna uia Diuersa, idest difficile.*

Varietà. *Lat. & inconstantia, & instabilitas.* BOC. *Dipinto di mille Varietà di fiori. Di forse cento Varietà d'animali. La Varietà delle cose.* PET. *Laqual Varietà fa spesso altrui. Tante Varietati.*

Vario. *Lat. varius.* PET. *Vario stile, Varie Genti, Varia Vita, Varij Augelli, Varij di lingue, & Varij di paesi.* BOC. *Varij Arbuscelli, Fiori, Ragionamenti, Cibi, Varie cose, Vario animo, Variamente.*

Variabile. *Lat.* PET. *Variabile Fortuna, Rota, Tempo, Cielo.*

Variare. *Lat. est mutare vices.* PET. *Variar Bello. Al Variar de suoi dolci costumi. Per lo cui Variar.*

Variare verbo. PET. *Già p etate il mio desir nō varia. Per l'aere in color tanti variarsi. Ma variasi l pelo, Variato Costume, Aspetto, Loco, hai variati Costumi.*

Diuisare per variare. Lat. variare, distinguere, varijs picturis exornare. BOC. *Parendogli in ogni altra cosa si del tutto esere diuisato, che essere da lei riconosciuto a niun patto credeua. Si contrafatto, & di si Diuisato uiso. i. variato & transformato.*

170 **Sospetto.** *Lat. Suspitio, & suspectus.* PET. *Senza sospetto. Che l ser non Sospetto. Sempre pien di desire, & di Sospetto. sol pien di Sospetto Per luoghi ombrosi. Cō tal Sospetto. onde Sospetto non fora il ragionare. Già incominciaua a prēder sicurtate La mia nemica de suoi Sospetti.* BOC. *vedi l'Indice.*

Suspitione. BOC. *Senza prendere uana Sospitione. La Suspitione del sonno presa. Acciò, ch'egli niuna Sospitione prendesse.*

Sospicare, & ancho sospiciare. Lat. Suspicari, dubitare, ambigere, vereri. BOC. *Cominciò a sospiciare. Non sospicā do piu. Alcuna volta forse sospicherebbe. Acciò ch'egli d'altro non sospiciasse. Se niente di me si sospicherà. Ch'egli non sospichi. Non sospicò, che ciò hauesse fatto.* DAN. *Ma che'l sospiciar fu tutto spauento.*

Suspicioso. *Lat. suspiciosus, val pien di sospetto, & dubbioso.* DAN. *Si mouea tardo Sospicioso & raro.*

171 **Forse.** *voce di dubbio. Lat. Forte, Forsitan, forsan, fortasse.* PET. *Et se di lui Forse altra donna spera. Fiorenza hauria Fors hoggi l suo poeta. Fors'era'l primo. Se non che Forse Apollo si disdegna. che spera gioir Forse nel fuoco. iaest non son Forse chi tu credi. Vero dirò: Forse parra menzogna. Forse i deuoti, & gli amorosi preghi Son giunti innanzi alla pietà superna. Et Forse non fur mai tante ne tali. l'adduce in Forse, fallir Forse non fu. che di là Forse l'aspetta potrebbe Forse aitarmi. Forse non haurai sempre'l viso asciutto. Forse ch'ogni huom, che legge non intende. Forse tal m arde & fugge.* BOC. *Forse fu di minor honesta. entrata in Forse. mentre ella stette in Forse.* DAN. *Et io rimango in Forse.*

Inforsa, *Lat. in dubio. dubium reddit & facit.* PET. *Mirota si, ch'ogni mio stato inforsa.*

Dubitatione. *Lat. Ambiguitas, hasitatio, Scropulus,* BOC. *Laqual Dubitatione. Et veduta la lor dubitanza.*

Dubitare. Lat addubitare, harere, in dubium uenire, dubiū esse. BOC. *Io cōprendo, ciascuna di noi di se medesima dubitare. Non dubitare. Chi dubita adunque? dubitando di loro medesimi, Dubitando della inuidia cortigiana, Dubitauano forte, Dubitarono di non essere conosciuti. Et pregarlo ch'egli non dubitasse. Madonna non dubitate. dubitaua non fosse alcuna Dea. Vedesti cosa, che tu dubiti? Io dubito forte, di niuna cosa io dubito, forte dubito.*

Dubbio. *Lat. dubius, & anceps, incertus, ambiguus, suspiciosus, varius.* PET. *Et qual sia piu fà Dubbio l'intelletto. In Dubio stato si fia el consiglio. Vn dubbio verno, instabile sereno. Come huon che per terren Dubbio caualca. Senza alcun Dubbio. Questa anchor Dubbia del fatal suo corso. Dubbia Speme: & Via. Dubbioso assalto, Colle, & tardere. Dubbiosi passi, Scogli, Dubbiosa Via, Dubbiose cose, & sperāze. Lasso me, ch'io nō so'n qual parte pieghi.* BOC. *A molti eran cotal dubio nell animo, L'vltimo Dubbio, Senza dubbio. Lat. indubiè. Varij Dubbi, Dubbiosa cosa, Dubbiosi passi; Dubbioso Caso. Et mentre Dubiosi & timidi il riguardauano.*

In dubbio. PET. *mi lascia In Dubbio. Cosi In Dubbio lasciai la uita mia. Di mio stato In Dubbio, tener in dubbio, che spesso altrui poser in Dubbio.* 172

Dubbiare. Lat. dubitare, extimescere. PET. *Facean dubbiar se mortal donna, o diua Fosse.*

Sospendere. Lat suspendere, & suspensum tenere, val stare o tenere in dubio, in forse, ambiguo sopra di se. BOC. *Poi che ser Ciapelletto piangendo hebbe gran pezzo tenuto il frate cosi sospeso gittò un grandissimo sospiro, & disse. vedi a 2723.*

Sospeso. *Lat. Suspensus, dubius, dubiosus. ambiguus.* BOC. *Le donne lequali tutte temēdo stauano Sospese ad udire se i duo amanti fossero arsi. Lequali donzelle il Re ueden dosi marauigliò, & Sospeso attese quello, che questo uolesse dire. idest sopra di se. Che di se medesma uergognosa, & sospesa staua. idest attonita. Si dolcemente sonandò, che quāti nella reale sala u'erano pareuano huomini adombrati, si tutti stauano taciti & Sospesi al ascoltare idest intenti, & attoniti.*

Nodo *per lo dubbio. Lat. nodus & anigma.* DAN. *Soluetemi quel Nodo, che quì ha inuiluppata mia sentenza.*

Groppo *per lo dubbio.* DAN. *Dissi io là, doue dì, Che usura offende La diuina bontate, e'l Groppo solui. i. nodo.*

Ambiguo. *Lat. ual dubbioso.* SAN. *Che forse mai in alcun tempo il riuerēdo Termino segnò piu egualmente gli ambigui campi nel tuo.*

Incerto. *Lat.* PET. *Dirà, questo arde, & del suo stato è Incerto. Incerta speme. Incerte Allegrezze.* BOC. *Incerta Fede. Liquali huomini Incerti de futuri casi.* 173

Fallace. *Lat. fallax.* PET. *Fallace Speranza, Sperare, Desire, Ardire, Fallaci Onde, Ciance. Come'l nostro sperar Fallace. Veramente Fallace è la speranza.*

Instabil. *Lat. instabilis, uolubilis.* PET. *Instabil Fede, Mondo, Sereno, & Instabil Rota.*

Lubrico. *Lat.* PET. *Et Lubrico sperar dopo le spalle.*

Sdrucciolare. Lat. delabi, & labi. ARI. *Veder de mōti sdrucciolarue mille.*

Sdrucciolo. *Lat. lubricus. onde le rime sono dette Sdrucciole, come son quelle del Sanazaro, & d'alcuni altri.*

Smucciare sdrucciolare che in Lombardia dicono sblissicare. Boc. Scendendo, meno aueduta smucciandole il piè, cadde della scala in terra.

Inquieto. *Lat. & incostans. PET. Che'l nostro stato è Inquieto & fosco. & Catulo Inquieto; Che fe'l popol Roman piu volte stracco.*

174 Incostanza, *PET. O Inconstanze de l'humane cose.*

Incostante. *Lat. inconstans. PET. In somma sò com'è Incostante & uaga, Timida ardita uita de gli amanti.*

Mobile. *Lat. mobilis, varius, & incertus. PET. Femina è cosa Mobil per natura. BOC. Vna donna naturalmente Mobile. Noi siamo Mobili, & ritrose, pusillanimi, & paurose.*

Immobile, *vedi Fermezza a 56.*

Barattare. *Lat. permutare; val cambiare. BOC. Al Barattar occulto ogn'vn e messo. AM. Baratta per la battaglia. uedi a 486.*

Barattare. Lat. mutare, commutare, mutationem facere. BOC. Et del barattare sieno maestri sourani. DAN. Che già per barattar ha l'occhio aguzzo.

Barrattaria. *Lat. aleatorium forum, impostura. fraus. & è proprio quãdo si compera, o uẽde la giustitia, o uende quello che non è lecito; è uocabolo de legisti. BOC. Scipione Africano trouò in Roma chi l'accusò di Beratteria, ne furon cosi altri meriti di tanta potentia, che in quella medesima non fosse chi riceuesse l'accusa, & chi lo chiamasse in giuditio. EP. DAN. Quiui mi misi a far Baratteria.*

175 Barattiere. *Lat. aleator, & impostor, implanator. BOC. Con un saccente Barattiere si conuenne del prezzo Ma il Baratiere (come colui, che attẽto staua) fu presto, & fuggi uia, Diremo noi, o crederemo Scipione Barattiere? EP. senza guardare se gentil'huomo è, o uillano, o pouero, o ricco, o mercatante, o Barattiere sia stato. DAN. Ogn'vn v'è Barratier fuor che Bontnro. Barattier fu nõ picciol ma sonrano. Et com'l Barattier di disperato.*

Baratti. *Lat. permutatio. BOC. Ragionano de Cambi, & de Baratti. DAN. Ruffian, Baratti, & simile lordura.*

Cambio. *Lat. mutatio, permutatio. PET. Tal ch'ella stessa lieta, & uergognosa Parea del Cambio. BOC. Gualtieri haueua fatto buon Cambio. In Cambio di ciò. I mercatanti ragionan de Cambi, & de Baratti. Cominciò nel uiso a cambiare, & appresso il Cambiamento. Tutto il viso Cambiato. Le tauole de Cambiatori.*

Cambiare della prosa, mutare, & vertere, permutare, conuertere. BOC. Cominciò nel viso a cambiare. Il suo feruore in cõpassione cominciò a cãbiare. Che egli quelli danari cambiasse. Il nome cambiato gli hauea. La uista, che cosi si cãbiaua. Male dell'amore della dõna era ricãbiato.

Cangiare del uerso, mutare, conuertere. PET. Io temo di cãgiar pria uolto, & chiome. Che come uide lei cangiar Thessaglia. cãgiar questo mio viuer. cangiar vita, & costume. Ne cãgiar posso l'ostinata uoglia. Stato, voglia, color, cãgiare spesso. che'l viuer cange. Ne state'l cangia, ne lo spegne il verno. cangio il pelo. cangio il tempo. Di dì in dì uò cangiando il uiso e'l pelo. vò col pensier cangiãdo stile. di fuor mi vò cangiãdo. Tutto dentro, & di fuor sento cangiarmi. & cangiarsi ogni desir. cangiass il ciel intorno. cangiasse'l suo natural corso. Che nõ cangiasser qualitate per tempo. ch'i nol cangiassi ad una Riuolta d'occhi. Quella; per cui con Sorga ho cangiat'Arno. Cangiata Speme, Figura, & Forza, Cangiati, Desiri, & Volti. cangiato haurei stile. cangiato haurei forma. hauea cangiato uista. cangiaua il giouanil aspetto. Et sopra'l bon Saul cangiò le ciglia. cangiò habito, & stato. A sua figlia, & a Roma cangiò stato. piu volte si cangiò. DAN. Cangia colore Et per nuoui pẽsier cãgia proposta.

Scambio. *Lat. uice, aut loco. BOC. Guardate che nõ m'habbiate colto in Scambio. In Scambio delle cinque lire.* 176

Scambiare. Lat. mutare. BOC. Et per non ismarrirle, o Scãbiarle. Accioche niuna cosa gli potesse essere tocca, o tramutata, o scambiata.

Mutamento. *Lat. mutatio, transformatio. BOC. In tanto Mutamento di cose. Le cose di questo mondo sempre essere in Mutamento.*

Mutare. Lat. & transformare. PET. oue le penne usate Mutai per tempo, & le mie prime labbia. E'n duo rami mutarsi ambe le braccia. & terra mute. & con qual arti il mute? & com'huom che'l uoler mute. Muti una uolta quel suo antico stile. Mutato stile. BOC. vedi l'Indice.

Tramutare. Lat. transformare. BOC. Acciò che niuna cosa gli fusse tramutata, o scambiata, hor quà, & hor là si tramutaua. tramutando hora in questo lito, hora in quello. I tristi uestimenti in lieti Tramutati, veggendosi Tramutato vedi l'Indice.

Traslatare. Lat. tranferre. PET. Al ciel traslato in quel suo albergo fido.

Alternare per mutare. PET. Lo qual senza alternar poggia con orza. DAN. Deus uenerunt gentes alternando Hor tre, hor quattro dolce salmodia.

Permutanza *è permutatione. DAN. Et ogni Permutanza credi stolta. la prosa usarebbe cãbio, o permutatione.* 177

Trauasare. Lat. transfundere, transferre, mutare, demutare val permutare detto dal vino, che d'vn vaso in un'altro si tramuta. DAN. Che pur di mal in peggio si trauasa.

Muda *è luogo rinchiuso, doue si pongono gli uccelli quando mutano le penne. Lat. auiarius locus. DAN. Breue pertugio dentro de la Muda. idest de la prigione, cosi chiamata.*

Muta. *DAN. O s'egli stanchi gli altri a Muta a Muta. i. mutando & scambiando. Lat. vicissim. & per vices.*

Minerua.

178 Minerua, *o Pallade, o Palla figliuola di Gioue fu la prima, che trouò il lino, & che desse il modo del filare, & tessere, & dal cucire, & anco trouò il ferro in arte militare, & ordinò le squadre: & fu inuentrice della oliua, & secondo le fauole essendo contentione tra Minerua, & Nettuno chi douesse porre il nome alla città, che dipoi fu detta Athene: domandò Gioue, che ogn'uno percotesse la terra, Minerua con la sua hasta, & Nettuno col tridente, & quello rimanesse uincitore della causa, che con la sua percossa producesse cosa migliore. Percosse Nettuno, & nacque un cauallo. Percosse Minerua, & nacque un Oliuo, & perche il cauallo è animal bellicoso, & la oliua pianta pacifica; fu giudicata la vittoria a Minerua. onde perche il nome suo in greco è Athene,*

ne, volse che la città fosse chiamata Athene. Costei secõdo i poeti è Dea della Sapiẽtia, Sciẽtia, Dottrina, Prudẽtia, Sapere, Sẽno, Maturità, Studio, Legge, Virtù. Argomenti, Aphorismi, Sophismi, Sillogismi. Philosophia, Dialettica, Grammatica, Medicina, Phisica, Cirurgia, & de Saggi, Prudenti, Maturi, Dotti, Philosophi, Medici, Phisici, Stoici, Legisti, Virtuosi Libri. Sapere, Studiare, leggere, argomentare, sillogizare, medicare, vngere. De gli animali se le dedica la Cornacchia, & de gli Alberi l'Oliuo, & Massico monte di Campania se le sacra. Piacquepoi a gli antichi di dedicarle la Scimia animal noto.

Minerua, Lat. & Tritonis, Bistonia, Aegisona, Iouenata, Cerebrigena. DAN. Minerua spira, & conducemi Apollo, Et noue muse mi dimostran l'orse.

Palla. Lat. Pallas. PET. Non Gioue & Palla, ma Venere & Bacco. & quando dinota cosa ritonda vedi a 783.

Sapientia Lat. La Sapientia di Salamone. il Sapiente Salomone.

Sapere. Lat. Sapientia. PET. Il parlar di Saper pieno. Ch'ogn'vn del suo Saper par che s'appaghi. Crebbe l'inuidia col Sapere insieme.

179 Sapere. Lat. & scire. PET. Sarei contento di saper il quando. Non sà oue si vada. Chi nol sà. Tu sai l'esser mio, per proua il sai. Sal madonna & io. Sallo amor, i piè altra via non sanno. Sannolsi i boschi. Senza qual non sapea mouer vn passo, non sapẽd'io, & per saperlo, a poco a poco tu'l saprai, che per se non saprebbe, volẽtier saprei, Sasſel, Saper, Seppe, Seppi, Sò io ben, non sò. BOC. vedi l'Indice. DAN. Dispregiò cibo, & acquistò sapere, non sapendo come. Et che si fesse rimembrar non sape.

Scientia. Lat. BOC. Scientia Profunda, Huomini Scientiati. Al numero delli Scientiati.

Saggio. Lat. sapiens. PET. Saggio Signor, Nocchier, Amante, Cor, Parlar, Figliuol, Atto, Huom saggio. E'l cor Saggio e pudico. Che piu Saggio di me ingãnato haurebbe. Ve di Sanson via piu forte, che Saggio. Pensier miei nõ Saggi. Alzato un poco come fanno i Saggi. Quella Saggia (i. Laura) Hor graue & Saggia, allhor honesta & bella. Saggia Vergine, Iudit. In silentio parole accorte & Saggie, & Anima Saga in vece di Saggia vsò il Bẽbo. ARI. Che poco saggio si puo dir colui, Che perde il suo per acquistar l'altrui.

Dottrina. Lat. doctrina. PET. infin la doue sona Dottrina del santissimo Helicona. BOC. Sotto la Dottrina d'vno Philosopho. Dottore di medicina. I santi Dottori. DAN. Libero officio di Dottor assume. Così ricorsi a la Dottrina di Colui.

180 Sapienti, Sciẽtiati. & Saggi, celebrati da nostri Poeti, Alberto magno, Alcibiade, Anselmo di Normandia, Gratiano da chersi, Herodoto, Ioseph, Nestor, Plinio secondo, & superiore, Solon, Thalete.

Alberto di Colonia Agrippina nella Magna bassa maestro di san Thomaso d'Aquino, ilquale per sua dottrina fu chiamato Magno huomo vniuersale in ogni scientia, & sommo inuestigatore de secreti della natura, come manifestamente appare per gli suoi volumi, fiorì in Parigi circa l'anno 1257. DAN. Questi, che m'è da destra piu vicino Frate, & maestro fummi, & esso Alberto è di Cologna, & io Thomas d'Aquino.

Alcibiade, vedi ad Oratori.

Anselmo fu di Normãdia theologo egregio, & arciuescouo di Conturbia. Costui scrisse della cor concordantia diuina, & predestinatione, della caduta del Diauolo; del peccato originale: & della incarnatione del verbo diuino. DAN. Natan ppheta; il Metropolitano, Chrisostomo, & Anselmo, et quel Donato, ch'a la prim'arte degnò poner mano.

Gratiano da Chersi città antiquissima, fu monaco di san Felice di Bologna, et cõpose il Decreto, et dimostrò come la legge canonica si concorda con la ciuile, & di lui dice DAN. Quell'altro fiammeggiar esce del riso Di Gratian, che l'uno, et l'altro foro, Aiutò sì, che piace in Paradiso.

Herodoto di natione, & di lingua Ionio primo scrittore delle historie Greche di molta eccellenza, ilqual cominciò a scriuere della prima origine della discordia dell'Europa con l'Asia, & de Greci co i Barbari di leuante in fin alla guerra di Serse. Et però dice il nostro PET. Herodoto di Greca historia padre Vidi.

181 Plinio. Furono duo Plinij, de quali ciascuno si chiamò Plinio secõdo, cioè lo auõcolo, et il nepote; fra liquali fu grã cõformità circa del scriuere assai, et gran dissimilitudine circa la morte. Plinio secondo nepote principalmẽte uenẽdo a Roma cõsegui piu grã dignità, massimamente il Proconsolato d'Africa, & la Pretura di Spagna, là doue essendo scrisse a Traiano Augusto, ilqual perseguitaua i Christiani, in fauor loro dicendo, quelli viuere sotto le leggi Romane, et solo adorare Christo crocifisso: laqual cosa à quelle nõ cõtradiceua. onde p Traiano le lettere di Plinio nõ uolle, che piu christiani s'uccidessero, si come scriue Eusebio Cesariẽse, nella historia ecclesiastica. Scrisse questo Plinio la historia dal principio del mondo insino a tempi suoi in libri. lxxviij. doue imitail suo auonculo, si come lui afferma nel 5. libro delle epistole sue ad Capitonem nell'ottaua. Scrisse de viris illustribus, & de tripartitione orbis, & uno uolume di dignissime epistole, Morì vecchio a Roma di morte naturale. l'altro.

Plinio superiore fu l'auõcolo del sopradetto, & fu Veronese, come egli dimostra nello esordio de naturali historia. là doue dice Valerio Catulo essere suo cõterraneo. Ma da Suetonio Tranquillo in libro de uiris illustribus è detto Nouocomense, perche in gran parte egli habitò a Como, & etiãdio appresso del lago Cumano, là doue haueua grã copia di possessioni. Fu q̃sto Plinio huomo studiosissimo, & grande scrittore, & di cose eccellenti. onde scrisse l'historie Romane dal principio di Roma insino a' tempi suoi in libri xxxviij. & de naturali historia libri xxxvij do ue nel contesto dimostra hauer tenuto l'anima nostra col corpo esser mortale. Scrisse q̃si ĩfiniti detti notabili, cõ la deploratione della uita humana, cosa molto memorãda. Morì come scriue Tranquillo, & Plinio nel 5 libro nel la epistola a Cornelio Tacito, essendo egli prefetto della Classe à Misseno in calende di nouembre una nuuola in similitudine d'vn'arbore uscì della uoragine di monte Vesuuio, qual è vicino a Napoli chiamato la mõtagna di Somma. La sua sorella adũque gli annunciò questa eleuatione della nuuola essẽdo egli in studio, onde uenẽdo a uedere; deliberò salire sopra del monte a contemplare il loco, doue questi densi, & negri vapori usciuano: & mentre era in uia, si leuò un uẽto, & il mõte cominciò ad euomere accese fiãme, & a spirare odore solfureo: p laqual cosa inuolto Plinio dalla poluerulenta tẽpesta, essẽdo in

mezo di dno serui snoi cadde in terra suffocato & morto; quātūcūque dica Suetonio, che p snoi preghi da l'vno de' suoi serui fu morto. Fu adunque poco accorto al morire. perciocbe potea cō le galee partirsi, & rendersi sicuro della tempesta maritima, & essēdo a qnesto essortato dal gouernatore della naue, nō volle cōsentire, ma rispose, come scriue Plinio, Fortes fortnna iuuat. onde p la sua durezza fu condotto al sno fine, & però di lui parlando il nostro PET. dice. Mentre io miraua subito hebbi scorto Qnel Plinio Veronese suo vicino A scriuer molto, a morir poco accorto,

183 Solone figlio d'Euphorione, come piace a Didimo. ouero secondo la comune opinione di Essecestide sapientissimo, si, che diede le leggi a gli Atheniesi, peregrinando giūto nel real palazzo di Creso Re di Lidia, et da lui p la fama della sua sapientia splendidamēte accolto, poi che dal Re tutti li snoi thesori mostri gli furono, perche egli stimato da lui beato fosse, nō facendo segno alcuno di marauiglia, come fanno gli adnlatori di corte, fu dimandato dal Re chi stimaua egli il piu felice al mondo di lui, a cui rispose, Tello suo cittadino; ilquale hauendo ben visso, & lasciato ottimi figli, p la patria cōbattendo finalmēte con somma laude morio, domādò vn'altra volta chi dopò Tello di lui giudicasse piu beato, disse Cleobe, & Bitone Argiui fratelli cōcordeuolissimi, et reuerētissimi della matre, quali hauendo in portar lei col carro al tempio della venerabile Giunone fatto opera de buoi, tosto lasciarono q̄sta vita mortale, come se'l cielo a se chiamati gli hauesse in dar lor il guiderdone di tanto pietoso officio. Indi irato Creso, adunque noi, disse, in luogo nessuno de beati noi riponete. Allhora Solone per non esserli tanto molesto dispntò, che nessuno dirsi beato possa innāzi il fine di questa vita. ma Creso ridendosi di lui disse, piu mi è a grado la sententia di Esopo Phrigio, ilquale adulando diceua lui essere il piu beato huomo di quella età: benche poi nel fine il Re si ramentasse il detto di Solone; per lo cui podere fu dal fuoco, & dalla morte liberato. questa sententia di Solone è repetita da molti, & spetialmēte da Onidio, ilquale nelle Metamorphosi disse, Sed.s. ultima sēper Expectāda dies homini est: diciq; beatus Ante obitū nemo supremaq; funera debet. Questa medesima fu dal Petrarca detta in quel verso La vita il fin, e'l dì loda la sera. et altroue, Et hor di quel, ch'io ho letto, mi souiene: Che'nāzi al dì de l'vltima partita Huō beato chiamar non si cōuiene. Si legge, che essendo Solone vicino alla morte sentì gli amici suoi che disputauano là, doue si drizzò ad vdire loro dispntationi, adunādato della cagione perche cosi si era ritto, rispose Vt cū istud, de qno disputatis, percepero moriar. Morì Solone in Cipri di età di anni lxxx. & comandò a snoi il suo corpo essere arso, & diffuse le ceneri per tutta la terra della regione di Salamina. & p che fu l'uno de sette sapienti della Grecia, dice il nostro PET. Vidi Solon di cui fu l'util pianta, Che s'è mal culta mal frutto produce Cō gli altri sei, di cui Grecia si uāta.

183 Thalete nacque in Phenicia della nobil schiatta del Re Agenore, & uēne in Mileto isola, & fuui fatto citadino. Fu uno de sette Sapiēti di Grecia, et il primo, che fusse chiamato sauio. Scriue Calimaco, che egli trouò l'orsa minore, allaquale nauigano i Phenici il primo fu, che in Grecia disputasse la Phisica. Volēdo dimostrare quāto fosse facile diuētare ricco, conoscēdo p astrologia, che in q̄l l'anno haueua da esser grande abōdātia d'oliue, tutte le comperò innāzi al tempo, & grā pecunia ne guadagnò. Ringratiaua di tre cose la fortnna. che fusse huomo, & non bestia; maschio & nō femina; Greco & non barbaro. Bēche altri attribuiscono questo a Socrate. Diceua Iddio essere antichissimo di tutte le cose, bellissimo, ingenito, et fattore del tutto. DAN. Diogenes Anaxagora, et Thale.

Senno. Lat. prudentia. & intellectus. PET. & BOC. Senno Alto, Buono, grandissimo, Laudeuole, maggiore. Il senno de mortali, Gran Senno. il miracoloso Senno di Salamone, Senno Atheniese, Parole condite di tanto Senno, Apollo suo Dio, & Minerna sua Dea. uedi a luoghi loro. et a 1238. 176

Intelletto, Ingegno, Mēte, Animo, uedi all'Anima. 1235.

Prudenza. Lat. prndentia. BOC. Laudabil cosa, & necessaria molto ne principi è la prudenza, senza laqnale niuno regno ben si gouerna. PET. Prudenti Vergini. 184

Maturità. Lat. maturitas, & prudentia. BOC. Cresce splendore, & bllezza alla loro Maturità, Matura Età; Per o ne Mature, Maturi Anni, Matnro Petto, Maturamente. uedi all'Indice. PET. Fra gli anni de l'Età Matura honesta. A la Matnra Etate, od a l'acerba. 160

Studio, p lo Studio delle lettere, & per la diligenza. Lat. Studium, diligentia, cura. PET. & BOC. Studio Sollecito, Honesto, Lungo, Continuo, d'Honestate, ch'intende uostri Studi si me'l dica. Carneade uidi in suoi Studi si desto. Ilqual credēdosi forse con quelle medesime opere sodisfare alla moglie, che egli faceua agli Stndi. Città fortissima d'arme, d'imperio, & di studi. Nelle Scole tra gli Studiāti: & quando dinota sollecitudine uedi a 1501.

Studiare. Lat. studere. BOC. Perciò, che ne ad Athene, ne a Bologna, o a Parigi alcnna di noi non uà a studiare. Et con pari passo sempre procednti siamo stndiando. Che uoi studiaste in medicina. Hauendo lūgamēte studiato a Parigi. & qnando stà per sollecitare, uedi a 1500. 177

Scholare, Discepolo, Discente, Insegnare, Ammaestrare, Maestro. uedi sotto a Mercurio à 836. 185

Leggere. Lat. legere. PET. A chi sà legger ne la fronte il mostro. Di fuor si legge, com'io dentro auāpi. Forse ch'ogni huom che legge non intende, come si legge. Troua chi le paure, & gli ardimenti Del cor profondo ne la frōte legge. Et leggeasi a ciascuno intorno al ciglio il nome. Perche d'Orpheo leggendo, & d'Amphione. BOC. Leggere, & Scriuere. & q̄lle che dilettano legga. Et a chi per tempo passar legge. Se a q̄i tēpi si leggerāno. Ch'io leggessi a quāti scholari ni hauea in medicina. Vada innāzi la sentēza Letta di lui. Trouata la lettera, & Lettala. Si come nelle antiche historie habbiamo già letto. uedi all'Indice.

Libro. Lat. & codex, cis. PET. Schiera, che del sno nome empie ogni Libro. BOC. Il Libro dell'officiale. Libro della dogāna. Be libri. Con miei Libriccioletti posso liberamente ragionare. Lat. codicilli. Pisistrato fu il primo, che in Athene constituisse Libraria, DAN. Luce in dodici Libelli. i. Libri piccioli.

Virtute. Virtù. Lat. uirtus. PET. Aspettata, Bella, Gelata, Stanca, Visiua, Inuida, Alta, Accesa, Rara, Chiara, Naturale, Fragile, Minore, Nuda, Morta, Gran Virtù, Virtuti Diuine, Chiare, Ardēti. Poi che Dio, & natura, & amor volse Locar compiutamente ogni Virtute In quei 186

bei

bei lumi, Che mia Virtù non pò contra l'affanno. Et non gia Virtù d'herbe, o d'arte maga, o di pietra dal mar nostro diuisa. Tanta Virtute ha sol vn nostro sguardo. Con la Virtù d'vn subito splendore. Risplēde la Virtù gelata, & bella. Non pò più la Virtù fragile, et stāca. C'hauria virtù di far pianger vn sasso. Virtù contra furor prende ra l'arme. Era la mia Virtute al cor ristretta. Anime belle, & di Virtute amiche. O d'ardente Virtute ornata & calda Alma gētil. O inuidia nemica di Virtute. Oue ogni [illegible] rtute alberga, & regna. Di si alta Virtute il cielo [illegible] Nō a caso è Virtù, anzi è bell'arte. Che suelto hai [illegible] l chiaro germe. In vn cor giouanil tanta Vir- [illegible] Virtute 'l seme ha quasi spento. Et l'amar for [illegible] in Virtute. di sua Virtute, & di miei spoglie alter. Quando un souerchio orgoglio Molta Virtute in bella donna a[illegible] onde, Quel fior antico di Virtuti, & d'armi. La gola e'l sonno, & l'ociose piume Hanno del mondo ogni Virtù sbadita. Et l'Eloquētia sua Virtu qui mostri. però ch'altroue un raggio Nō veggio di Virtù, ch'al mōdo è spenta. L'aspettata Virtù, che in voi fioriua. Ma'l mōdo cieco, che Virtù non cura. Che i uitij spoglia; & Virtù ueste e honora. Fior di Virtù, fontana di beltate. Si come la Virtù nuda si stima. Rara Virtù non già d'humana gente. Ma Virtù, che da buon non si scompagna. Si come adujen, a cui Virtù relinque. Vltima che fioria. Ristretta al core. Boc. vedi all'Indice. Bemb. Pr.

Virtuoso. Lat. officiosus, Virtute praeditus, Boc. Ilquale hauea tre figliuoli belli, & Virtuosi. Vntione Virtuosa, Colui, che Virtuosamente adopera. vedi all'Indice.

187 Legge. Lat. lex. Pet. Trapassa ad hor ad hor vsata Legge. Morte m'ha sciolto amor d'ogni tua Legge. Dura Legge d'amor, ma ben ch'obliqua Serbar conuiensi; però ch'ella aggiunge, Di ciel in terra vniuersale antiqua. Non sia zoppa la Legge, ou'altri attende. Popol senza Legge. Lat. exlex. Che sarā de la legge, che'l ciel fisse? qual con piu graui Leggi mena sua vita aspra & acerba. Poi quel buō Guido a cui nessun po torre Le sue Leggi paterne inuitto, & frāco Che pō freno a gli amāti, o da lor Legge? Boc. Legge Vera, Incōmutabile, Vsata, Verace, Giudaica, Saracina, Christiana, Sotto certa Legge. Essendo hoggi ristrette le Leggi al piacere. Per vigore delle leggi humane. L'auttorità delle publiche Leggi Leggi Diuine Della giouanezza. Le Leggi deono essere communi. Leggi Sante, Matrimoniali. vedi all'Indice. & nella visione amorosa. Latto gli altri di sopra cōtati Si faceua Foroneo; che prima diede Leggi ciuil; acciò che moderati I suoi viuesser, si come si crede.

Legista. Lat. & legislator. Boc. Morto il primo Legista, cioe Moise. Dan. Di Moise Legista, & ubidiente.

188 Moise. Lat. Moses, diuinae legis lator, corniger, blesius, dei loquus, vates, poeta. fu il primo Legista, pciò che Iddio p le sue mani diede le leggi al popolo hebreo. Costui nacque per padre, & per madre della tribu di Leui in Egitto, Et in quel tempo, che'l Re d'Egitto faceua gittare nel fiume tutti i maschi, che nasceuano della gente hebrea. Perche uedēdolo la madre di ottimo aspetto, lo tenne nascoso me si tre, Dapoi non lo potēdo celare piu, lo misse in un uaso fatto de giunchi, & stuccato di bitume, & di pece, & fecelo lasciare su la riua del fiume; Vēne alle mani della figliuola di Pharaone, & p opera della sorella del fanciullo lo fece alleuare alla ppria madre, & adottollo: & pche l'hauea trouato appresso dell'acqua lo chiamò Moise. venēdo poi Moise in età adulta: & vedēdo in quāta afflittione era il popolo hebreo, che qsi era diuenuto schiauo degli Egitti: un giorno in vendetta d'vno hebreo uccise uno Egittiano, & nascoselo nel sabbione. Dapoi sentēdo, che l'homicidio era scoperto, fuggì per paura dal conspetto di Pharaone che lo facea cercare, & andò nella regione di Madia sacerdote, & a caso trouādo sette figliuole; allequali da altri pastori era stata tolta l'acqua, che haueuano attinta per abbeuerare le loro greggi, le difese & aiutolle abbeuerare, per questo meritò d'hauer una di queste per moglie detta Sephora; & pascēdo l'armēto del suocero arriuò al monte Oreb. doue in forma di fiamma gli apparue Iddio: & da lui fu ammaestrato; che via hauesse a tenere a liberare il popol d'Israel dalle mani di Faraone. Molto plisso sarebbe riferire le innumerabili, et egregie virtù sue, per lequali merito vedere Iddio a faccia a faccia, nō solo in Oreb; ma anchora in Sinai. Fu huomo in dottrina, & disciplina militare, & in santità di vita admirabilissimo. Finalmēte mori nel mōte Nebor, poi che Iddio gli hebbe mostro la terra di promissione: Visse anni cēto venti. & fu ne tempi, che Cecrope regnaua in Athene. Ne sia chi si dolga se molto breuemente trascorro qste historie, perche non si puo in poco luogo mettere molte cose. Dan. Di Moise legista, e vbidiente.

189 Medicina. Lat. & medela. Apollo fu il primo Medico, & fu di Grecia, & hebbe un figliuolo nominato Esculapio, ilquale molto ampliò l'arte della medicina, & dopo la morte sua, tutti i suoi libri furono arsi. et qsto Apollo fu ancho il primo, che sonasse cithara. ma appo Plinio Simonide medico fu il primo, che trouò la Medicina. et Hippocrate la rinouò. Pet. ch'al gran dolor la Medicina è corta. Prima che Medicine antiche, o noue Saldin le piaghe. Boc. Medicina certissima a tanto male. La Medicina di guarirlo sò io bene. studiò in Medicina. Auenga, che Galieno non ne parli in alcuna delle sue Medicine. Con le sue Medicine sanita rendeua. vedi l'Indice.

Medico. Lat. Boc. Fu grandissimo Medico in cirugia, Eccio Medico honorato. Vn ualente Medico. Fecero prestamente uenir Medici. I Medici furon presti. I Maggior Medici del mondo. vedi l'Indice.

Medicare. Lat. Boc. Non si lasciarebbe medicare. medicar uoleua il suo infermo. Io non medico con la mia sapiēza, anzi con l'aiuto d'Iddio.

Medici celebrati da nostri Poeti, Auerrois, Auicēna, Empedocle, Esculapio, Galieno, Hipocra. Enone ninfa a 225.

190 Auerois Medico, & Philosopho sommo, & emulo di Auicenna, d'una medesima patria. & il primo tra quelli, o hanno comentato Aristotele. Dan. Auerrois, che'l grā commento feo.

Auicenna Medico, & emulo d'Auerrois, & figlio di Re Hispano, ridusse in ordine le cose di Galeno. Visse ne tēpi d'Antonino Pio. Dan. Hippocrate Auicena, et Galieno.

Empedocle fu di Sicilia, della città d'Agrigento, pose sei principij alle cose. cioè quattro elemēti, et l'amicitia, et la discordia: secondo Aristotele fu Sophista, et primo inuētore dell'arte oratoria. et nel libro de Poeti lo chiama Empedocle Homerico, pche fu egregio Poeta. Satiro scriue che fu ottimo Medico, & ottimo degli oratori, et precet

tore di Gorgia Leontino, ilqual afferma essersi trouato quādo Empedocle essercitaua l'arte Magica, et daua potione a cacciare i morbi, & la senettu, & a far uenire uenti prosperi, & cessare gli auersi. Heraclito scriue, che egli ridusse in uita una femina morta. Scrisse di Phisica, et delle purgationi cinq; temila uersi, et di medicina seicēto; & con sua musica mitigò, et spense l'ira d'un giouane, ilquale uoleua uccidere l'accusatore del padre, onde che meritamēte fu poi chiamato diuino, ma per cupidità di gloria si gittò una notte nella bocca del monte di Etna, che mādaua fuori fiāme, acciò che i popoli credessero lui di repēte esser stato portato ī cielo, nōdimeno i suoi calcia ri ributtati dal fuoco'idietro manifestarono la sua uanità ilche diede cagione a Lucano di beffarsene nel dialogo Icaromenippo. DAN. Empedocle, Heraclito, & Zenone. T. Empedocle diuino, & Anassagora.

191 Esculapio figlio di Corouis figlia di Phlegia figlio di Marte, laquale fu uiolata da Apolline, delquale cōgiugimēto nacque Esculapio huomo si eccellēte in Medicina, che su chiamato Dio dell'arte, ma tāta fu l'ira, che cōcepe Phlegia incōtro Apolline p hauerli uiolata la figliola, ch'arse il suo tēpio, ilche fu nel quinquagesimo secondo anno sopra tremilia settecento dopo il mondo creato. PET. Apollo, & Esculapio gli sō sopra chiusi, i. sopra d'Hippocrate. DAN. Phlegias Phlegias tu gridi a uoto. gli antichi honorarono il Serpente per Esculapio. Esculapio figliuolo di Asippo, et di Arsione si dice essere stato il primo, che trouò la purgation del uentre, & il cauar de denti.

Galeno. *Lat. Galenus medico eccellentissimo da Pergamo d'Asia, che scrisse molte opere in medicina notissime, uisse nel tēpo di Traiano imperadore, fin ad Antonino Pio. Auicenna ridusse in ordine le cose, come di sopra è detto ad Auicenna.* DAN. Hippocrate, Auicenna, et Galieno. BOC. Auenga, che Galieno non ne parli in alcuna delle sue Medicine.

Hipocrate figlio d'Asclepio de l'Isola di Chio, ilqual fu il primo, che la medicina per longo tempo dopo Esculapio spēta destò in luce, & la ridusse in regole nō hauēdosene altra notitia infino allhora, che per gli esperimēti, et fece miglior opera assai di quella di Porphirio, se bē fossero in tesi i scritti da lui, cioè le breui sententie della Medicina. egli fu tanto eccellente nella medicina, che in quella fu reputato Iddio. fu ne i tēpi d'Artaxerse Re di Persia. & però dice il nostro PET. Et quel di Coo, che fu assai miglior opra Se ben intesi fusser gli aphorismi. & DAN. Hippocrate, Auicēna, e Galieno, Auerrois, che'l gran comēto feo. L'un si mostraua alcun de famigliar Di quel sōmo Hippocrate, che natura A gli animai fe, ch'ella ha piu cari

Phisico. *Lat.* PET. Et se non fusse la discreta aita del Phisico gētil, che bē s'accorse. BOC. Ne ualse a fargli tornare la uita errāte ne suoi luoghi ui Phisico alcū rimedio. FI.

192 Phisici. Empedocle, uedi di sopra al luogo suo a 190. Archelao uedi a Philosophi piu basso a 194.

Cirugia. *Lat. chirurgia, & ars chirurgica.* BOC. in Salerno fu un grandissimo Medico in Cirugia. ARI. Per cura, & arte d'un chirurgo antico.

Empiastro. & impiastro. *Lat. emplastrum, & Cataplasma, et è quello, che si pone sopra qualche nascēza per farla o scemare, o crescere, che uolgarmente diciamo unguēto,* BOC. ui farebbe dimēticare le medicine, & cristei, & gli altri Empiastri. A diuerse infermità diuersi Empiastri adopra il sauio medico, PH. PET. A l'Italiche doglie fiero Impiastro.

Impastricciare è proprio imbrattare uno di qualche cosa, che s'attacchi, come empiastro. *Lat. conspurcare, fœdare, linire.* BOC. Il doglio è tutto impastricciato di nō sò che cosa secca; che io non possa leuar con l'unghie, i testi moderni hanno empiastricciato.

Lettouario *Lat. electuariū.* BOC. Lasciamo stare di hauere le loro celle d'alberelli di Lettouari, et d'unguēti colmi.

Vnguento. *Lat. emplastrum.* BOC. Ma botteghe di spetiali, & di Vnguentari appaiono piu tosto a riguardāti. & nella FI. Le mie tribulationi mai da unguento debito non essendo alleuiate per ogni hora mastruscono.

Vntione. *Lat. unctio.* BOC. Vntione molto uirtuosa. L'ultima & santa Vntione.

Vnta. *Lat. uncta.* BOC. hauendo la barba unta, che si faccia al fuoco le cose secche, & Vnte. Legato fu ad un palo Vnto di mele.

193 Vntume. *Lat. pinguedo.* BOC. Vn suo cappuccio, sopra delquale era tāto Vntume, c'haurebbe condito il calderon d'Altopascio.

Vngere. *Lat.* PET. Amor con tal dolcezza m'unge, et punge. BOC. Gli fece cō una buona quantità della grascia di san Giouāni Boccadoro ungere le mani. Deliberò di trouar modo di ungersi il griso a'le spese di Calandrino.

Silopo. *Lat. Syrupus.* ARI. Che risanar gl'infermi di Silopo.

Cristeo. *Lat. Clyster, ris, il Seruigiale, o borsetta.* BOC. Vi sò dire ch'ella ui farebbe dimenticar le medicine, & Cristei, & gli altri empiastri.

Seruigiale, è il Cristeo. BOC. Le dirai, ch'io sō suo seruigiale (beffando.) sono ancho i santi di Santa Maria Nuoua.

Condire. *Lat. Sapidum facere, ual ungere, et fare uiuade saporite.* PET. Che cōdia di dolcezza ogni agro stile. BOC. Vn cappuccio, sopra'l quale era tāto untume c'haurebbe condito il calderon d'Altopascio. i. untto, o ingrassato. Le parole nostre sono condite di tanto senno.

Burro è il butiro, butiro, o smalzo. *Lat. butyrū.* DAN. Più ma o ca biāca piu che Burro. Voce Fiorentina.

194 Philosophia. *Lat. Archelao Re di Macedonia detto Phisico, crudelissimo per la sua Philosophia, fu il primo, che la rinouò in Athene.* PET. Pouera, & nuda uai Philosophia. Pithagora, che prima humilmēte Philosophia chiamò per nome degno. BOC. ad imparare Philosophia il mandò ad Athene.

Philosophi. PET. Vengan quanti Philosophi fur mai. BOC. Io son mercatante, & non Philosopho. il testo antico ha Fisofolo cosi detto dal mercatante idiota. Valorissimo tra Philosophi diuenne. Nelle scole di Philosophanti. Lasciati i pensier Philosofici.

Philosophi celebrati da nostri Poeti Anassarco, Anaxagora, Archelao, Archesilao, Aristippo, Aristotele, Auerrois, Boetio, Brunetto Latini, Carneade, Crisippo, Cleante, Damocle. uedi a Dionisio siracusano, Daute alighieri, Dicearco, Diogene. Dionisio areopagita, Epicuro, Guido caualcanti, Heraclito, Marco antonio, Metrodoro, Pisistrato Atheniese, Platone, Plotino, Porphirio, Prisciano, Seneca, Socrate, Xenocrate, Xenophonte, Zenone, Zoroastro,

195 **Anassarco** Phi. fu di una città greca di Tracia chiamata Abdera ne tempi del grande Alessãdro, et per essere stato libero di lingua, & cõstãtissimo d'animo, laqual libertà cõ la medesima costãza egli ritenne infiuo alla morte, ne perche Nicocreõte tirãno di Cipri cõ molti, & graui tormenti il facesse morire, gliele potè mai torre, et si come fu cõterraneo de Dionisio, cosi fu della sua setta, et però ben dice di lui parlando il nostro PET. Vidi Anassarco intrepido, et uirile, Et Xẽocrate piu saldo ch'un sasso, Che nulla forza il uolse a pensier uile.

Anassagora Phi. fu di Clazomene città. Diede opera a Filosofia in Athene sotto Callia, delquale trenta anni fu discepolo. Dicea, che la luna cõteneua in se grã paese & monti, & ualli, domandato a che fosse nato, rispose; Per cõtemplare il cielo, il Sole, & la luna. Diceua che'l Poema d'Homero era tutto composto di uirtù, & di giustitia. Fu Filosofo naturale. Il principio dell'opera sua è, che in principio, tutte le cose erano cõfuse, & insieme miste. Dapoi la mente diuina, l'ordinò, & cõpose. Disse che la mente era principio del moto. DAN. Democrito che'l mõdo a caso pone, Diogene, Anassagora, & Thale, Empedocles, Heraclito, & & Zenone.

Archelao. uedi di sopra a Flosofia, & a Crudeli a 553.

Archesilao Pitano eccellẽte Filosofo Academico, ma d'ogni cosa dubbioso, perche la sua setta nõ era di nulla affermare, ma di dire, io pẽso che sia cosi, nõ hauea ꝑ incõueniẽte c[illegible]iare opinione, et soleua argomẽtare nell'una et nell'altra parte. & però il nostro PET. dice. Vidi Hippia il vecchiarel, che già su oso Dir i sò tutto, et poi di nulla certo, Ma d'ogni cosa Archesilao dubbioso.

196 **Aristippo** Cretense auditore di Socrate, ilquale si come prima di Epicureo, cosi prima pose nel piacere il sommo bene, et la setta di lui si nomò Cirenaica, ma discordò da lui i alcune cose Epicureo massimamẽte se credere si dee a coloro, che di[illegible]ero di lui esser stato di ottimi costumi, et di virtute ornato, et il sõmo bene hauer posto nel piacere, et nella trãquillità della mẽte. PET. Cõ la brigata al suo maestro equale; Di Metrodoro parlo, et di Aristippo

Aristotele. Lat. Aristoteles Philosophus summus di Nicomacho. fu di [illegible]tagira, Castello, o villa presso d'Athena, et hebbe origine da Esculapio, poi secodo la sua opinione se[illegible]uẽdo in questo, si come nelle altre cose nõ il giudicio di M. Tullio, et di Augustino, ma di Boetio, Thomaso d'Aq[illegible]ino, et altri, che'l proposero a tutti i Phi. ꝑche meglio d'ogni altro inuestigar seppe i secreti della natura, et piu distintamẽte parlarne, et ĩsegnargli altrui. Scrisse in ogni dottrina, & marauiglioso ordine seruò ne suoi libri, & nel suo dire. & non senza somma ammiratione il veggio essere appo Greci nelle Phisice dottrine, onde egli fu nominato Demonio, & Platone Diuino, & però non senza causa dice DAN. Poiche'nnalzai un poco piu le ciglia Vidi il maestro di color che sanno Seder tra Philosophica famiglia, Tutti lo mirau, tutti honor gli fanno. & BOC. nella sua visione amorosa. Aristotele star con atto piu Tacito riguardando in se romito Pensoso mi parea, & poscia appresso Socrate gli sedea quasi smarrito. PET. Aristotele poi piẽ d'alto ingegno.

Auerrois sommo Phi. & medico. vedi a Medicina a 190.

197 **Boetio** Ottimo Phi. Lat. Boetius dictus Anitius, Manlius Seuerinus, Boetius, philosopho, mathematico, et poeta egregio, huomo consolare. quiq; a nostris pleriq; in Martyrũ catalago positus est, il qual scrisse de consolatione Philosophica, egli fu dannato da Theodosio Re di Gothi, & finalmente strangolato in Pauia. & però DAN. finge trouarlo in purgatorio, & dice. Hor se tu l'occhio della mente trani Di luce in luce dietro a le mie lode Già de l'ottaua cõ sete rimani. Per veder ogni ben dentro ui gode L'anima santa (cioè Boetio) del mondo fallace Fa manifesto a chi di lui bẽ ode. BOC. nella sua visione amorosa. Vestito d'humiltà pudico, & casto Boetio si vedea.

Carneade Cireuese fu Phi. di molto nome della nuoua Academia d'Archesilao; fiorì nel tẽpo di M. Catone il primo. ꝑcioche si legge, che in q̃ tẽpi egli, & Diogene Stoico, & Critolao peripatetico vennero a Roma da gli Atheniesi per negotio publico mãdati; egli fu si pronto et desto nel disputare, come narra Eusebio nel 14. de preparatione euangelica, che parlando a pena si discerneua il vero dal falso, che tal il facea parere, qual egli volea, tanto fu presto, & veloce nel dire. visse anni 110. Come scriue Valerio Massimo, la sua scientia pose in accordare le varie, & differenti sette di Philosophi, Peripatetici, Stoici, Epicuri, & altri, liquali il furor litterato conduce a guerra contendendo fra loro con diuerse opinioni. onde di lui parlando il PET. dice. Carneade uidi in suoi studi si desto, Che parlando egli il vero e'l falso a pena Si discernea; cosi nel dir fu presto. La lũga vita, & la sua larga vena D'ingegno pose in accordar le parti, Che'l furor litterato a guerra mena.

198 **Chrisippo** da Tarso fu Philosopho stoico auditor di Zenone, & di Cleante, qual compose quella mirabile, & lunga opera nelli lxx. anni di sua vita; compose del fato si alto intendimento, che a uolerla intendere bisognerebbe spatio di lũga uita; scrisse egli altri libri q̃ si infiniti. PET. Poi con gran subbio, & con mirabil fuso Vidi tesser la sottil Crisippo. & come scriue Laertio fu eccellentissimo nella facultà oratoria, ꝑfetto in Philosophia, & sublime nella dialettica disciplina.

Cleante da Asso città in Asia Phi. nobilissimo, fu discepolo, et successore di Zenone nella scuola de gli Stoici, et bẽche fosse pouero, & tardo d'ingegno, col continuo, et lungo studio uinse la tardità, & con la fatica delle proprie mani la pouertà, che per sostentarsi nello imparare non si sdegnaua d'andare ad irrigare gli horti altrui, et a cernere la farina di una pouera femina, che ne lo pagaua, onde per formare la sua bella intentione di ridurre al vero la uaga opinione di Phi. i quali ignorano il uero discordando, & per trouarlo uanno con la mẽte discorrẽdo, che'l sõmo bene sia nella virtù sola, et ch'essa virtù sola basti a fare altrui beato; ouero l'opera, laquale egli fece, la vaga, & volgare opinione c'haueano gli huomini delli Dei tirãdo al uero intẽdimẽto. si come legger ne potrete in quello, che scrisse Tullio della diuina natura. PET. Et ꝑformar sua bella intẽtione. La sua tela gẽtil tesser Cleãte, Che tira al uer la falsa opinione.

Damocle Phi. uedi a Dionisio Siracusano. a. 331.

Dante Aligieri, uedi a Poeti a 74. al luogo suo.

199 **Democrito.** Abderita. Phi. singolare, & dal principe della Philosophia Aristotele sopra tutti gli altri, nelle cose naturali cõmẽdato. costui sempre andaua tutto pẽsoso ꝑ essersi dato del tutto alla cõtẽplatione, et a inuestigare,

fligare i secreti della natura, et trouādosi il padre suo tāto ricco che potea nutrire l'essercito di Serse, poi che la roba vēne i suo podere, prēdendone poca p sostentarsi la uita, tutto l'altro ne diede alla patria, cōciosia che egli stimaua la pouertate essere piu disposta al philosophare, et il viuere trāquillamente dalla uista disuiata, si cercò, o per non vedere i vitiosi cō psperitate della fortuna essaltati, o per diuietare la uia agli sguardi lasciui delle donne, da quali a pena si potea difendere, & si come Eraclito Ephesio lagrimaua sempre, che vedeua tal stoltitia in alcuno, così Democrito p l'opposito ridea, schernendo la vanità de gli huomini. Alcuni dicono che udì in Egitto i Sacerdoti, in Persia i Magi, et andò anco in India a Gimnosophisti, & in qste peregrinationi spese tutto il suo patrimonio, che fu cento talenti; Perche fu necessario, che'l fratello lo nutrisse. Ma dapoi fu in tāta auttorità, che la sua republica l'honorò di gra pecunia & fecegli statue. Et pciò ridea di cio che vedea fare, sprezzando le opere humane, come cose piene di vanità, & di stoltitia. Perche riputādo i suoi cittadini che egli hauesse pduto il sentimēto, chiamarono Hippocrate medico dignissimo alla sua cura, ilqual conobbe nō p stoltitia; ma che p sōma sapientia parea stolto. scrisse molte cose; ma pche nel parlare fu oscuro è detto da Greci scotinos, idest ombroso. La opinione sua fu, che sia un spatio infinito vacuo al tutto, nelquale uadano volando infiniti atomi, cioè corpi si piccioli, che non si possono uedere. iquali a caso toccādosi insieme, appicandosi fanno p q̄sto vacuo infinito innumerabili mondi. Adūque la fortuna, et il caso, non diuino artificio gli fà. et imperò dice. DAN. Democrito, che'l mondo a caso pone. & PET. E Democrito andar tutto pensoso Per suo uoler di lume, & d'oro casso.

200 Dicearco Filosofo dilig ēte, delquale fa mētione M. Tullio nel primo delle Tusculane. Alcuni guastādo il uerso leggono Clitarco oratore, & nella historia curioso, bē che mendace, si come Cicerone & Quintiliano afferma no. & il PET. Iui era il curioso Dicearco. Et i suoi magisteri assai dispari.

Dionisio Ariopagita, ilqual scrisse della natura angelica piu eccellentemente de gli altri. Fu innāzi il battesimo eccellentissimo Phi. & fatto christiano, scrisse cose molto alte, & utilissime alla fede, massime della celestiale hierarchia, & de diuini nomi, & fu il primo che aperse gli alti sensi di Paulo Apostolo, & però dice DAN. Appresso uide'l lume di quel cero, Che giuso in carne piu adentro uide L'angelica natura, e'l ministero.

Diogene Filosofo cinico da Sinope città, figliuolo di Nicesio, ilquale era cābiatore, & falsificò la pecunia et anche dicono alcuni, che Diogene la falsificò, ma dapoi mutādo vita diuētò Phi. fu discepolo di Anthistene della setta de cinici, cioè cani in lingua Greca p la loro impudentia, o piu tosto per lo sfrenato morder della lingua in biasimar altrui. questi solamēte approuando quanto bisogna dalla natura, tutto l'altro sprezzauano, come tutti gli ornamenti dell'arte, & i piaceri dell'appetito dānauano, così non si uergognauano di dire, ne di fare apertamente quāto alla naturale operatione se ne richiede: onde egli in suoi fatti fu assai piu aperto, che non vuol vergogna, alludendo alle parole d'Augustino nel 14 de Ciuitate Dei; Contra humanā verecūdiā immūdā impudētēq; sententiā pferebat. Vicit tamen pudor naturalis opinionem huius erroris. L'habitatione sua era in un vaso di terra; rimboccato, mendicaua il vitto, ne piu riceueua, che gli bisognaua per un giorno. Fu huomo patientissimo di ogni asperità, dormina iuulto in un suo mācello, māgiaua poco col pane altro che herbe, et dicēdoli Aristippo: Se tu sapessi adulare a Dionigio Re, tu non uiueresti in tāta penuria, rispose: Et se tu sapessi uiuere in tāta penuria, no haureshi ad essere adulatore à Dionisio. era in tāta reputatione, che Alessādro magno andò a uisitarlo, & trouollo sotto il vaso uolto al sole. Proferseglì assai. A cui Diogene rispose, non voler altro se nō che nō gli togliesse il sole. Conobe tāta grādezza d'animo Alessādro, et intese che era piu ricco di lui. Per che nel Philosophare non era cupidita al.una niuēdo contentissimo di poco; & in se sentiua tanta ambitione et desiderio di dominare; et uedēdo, che secōdo Democrito era nō piu mōdi, lagrimò disperādosi poter uincergli tutti. Perche solea dire, che se non fosse Alessadro non vorrebbe esser altri che Diogene. & pero dice il nostro PET. Et Diogene cinico in suoi fatti Assai piu che non vuol vergogna aperto. & DAN. Diogenes Anax agora, & Thale.

Epicuro Atheniese fi lio di Neocle, ilqual diede origine alla sua setta da lui chiamata Epicura, studiādosi dimostrare l'anima humana che sia mortale, & che morisse insieme col corpo, si armò di sotili argomenti, contra il buon Siro, cioè Pherecide Siro Phi. se intendiamo il primo, che ponēdo es er l'anima immortal · al. l'huma na speranza a sperare vita sempiterna; onde alcun. leggono cōtra il buō iro; o Plat. se riguardiamo alla eccel lenza, & alla auttorita del Philosopho, et a quel che si scriue; che spetialmente riprouaua le Platoniche opinioni, onde p esser stato ardito a dire, che l'anima non fosse tale, quale egli hauea detto Pherecide, o Platone, sua fama langue per lo biasimo che n'acqui o così fu al lume della uerità, & dele ragioni del buon Sire famoso in mala parte al modo Latino; cioè priuo d'infamia onerofamoso. al lume p hauersi acqstato fama d utādo cōtra il uero. onde fu di breue, et egra uist i, anzi cieco nō di scernendo la uerità; & pero ben d e il nostro PET. Contra il buon Sire, che l'humana speme Alzò ponendo l'anima immortale armò Epicuro, onde sua fama geme Ardito a dir ch ella non f e tal ; Così al lume fu famoso, et lippo Con la brigata a uo maestro e juale. & DAN. Suo Cimitero da questa parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci, Che l'anima col corpo morta fanno.

201

202 Heraclito fu d'Effesio città in Asia, & per assiduo, et ardentissimo studio diuentò singularissimo senza precettore, & come Democrito Abderita del continuo ridea della stoltitia de gli huomini, così per l'opposito Heraclito piangea, mo u a compassione della miseria humana, & uedendo i cattiui costumi de suoi cittadini: habitaua ne monti in solitudine fu molto coperto nel suo dire, che da Greci è chiamato scopnòs, cioè oscuro, & pero dice il PET. Vidi in suoi detti Heraclito coperto. & DAN. Empedocles, Heraclito. & Zenone.

Metrodoro d'Epicuro, discepolo, & gli altri che disse. beato è chi non nasce. Il che si scriue nelle fauole hauer detto

Sileno

Sileno a Mida. PET. Di Metrodoro parla, & d'Aristippo.

Platone Filosofo Atheniese figlio d'vno Aristone: & di Peritonia, ouer Petona, come scriue Laertio: era il suo ꝓprio nome Aristocle, la cui materna origine fu da Solone, ilquale andò piu ꝓsso al uero, che è fine della Philosophica consideratione, che alcun'altro, cõciosia cosa, che se crediamo ad Augustino egli disse, quanto è nella christiana uerità, se non, Verbum caro factum est, & da Eusebio è chiamato Moise Atheniese. fu d'opinione, che ogni nostra operatione fosse condotta da i corpi celesti, o almeno quelli porgessero grãdissima inclinatione. fu auditore di Socrate, & diuẽne tale, che oscurò i condiscepoli suoi. Scriue Valerio maximo, che essendo Platone nella cuna picciolino, uennero certe api, & distillarono il mele nella sua bocca in segno della sua eloquentia; cercò la origine del Nilo, & essendo peruenuto in Egitto arithmetica, & astrologia imparò. indi dapoi se ne uenne in Italia solo ꝑ udire Archita Tarentino. Dapoi passò in Sicilia per contẽplare il mõte di Ethna. ritornato in Athene ꝑ meglio uacare alle speculationi elesse l'Academia in loco nõ solamente deserto, ma ombroso, acciò che l'assidue cure delle egritudini mortificassero l'incẽdio della libidine. onde Cicerone nel primo delle tusculane. Aristoteles lõge omniũ (Platonem semper excipio) præstans ingenio ac diligentia. et Augustino nel decimo de ciuitate dei, al primo capitolo, Elegimus enim Platonicos omnium Philosophorum merito nobilissimor. & nel ottauo dice. Aristoteles uir excellentis ingenij, Platonis tamen eloquio impar. & Marco Fabio Quintiliano nel decimo de institutione oratoria. Quis dubitat Platonẽ esse præcipuũ siue acumine discendi, siue loquendi facultate diuina quadam, et homericas? Multũ enim supra prosam orationẽ: & quã pedestrem græci uocant. surgit, ut mihi nõ hominis ingenio: sed quodam delphico uideatur oraculo instructus. Alla qual sententia è conforme quella pur di Tullio dicendo, Longe omnium quicunque scripserunt, aut locuti sunt extitit, & grauitate princeps Plato. & Eusebio nel decimo libro de preparatione euangelica al capitolo secõdo dice. Plato deinde uir natura præstãs: & uere diuinitus missus, nullam partem Philosophiæ imperfectã reliquit. Per lequali auttorità si comprende meritamẽte Platon essere stato la sommità dello speculatiuo intelletto. Quãto alle Platonice opinioni, lequali sono molte, et uarie, quelle per hora lascieremo, perche non sono al proposito nostro. scrisse Platone piu degne sentẽtie. Fu chiamato Platone da l'eccellẽte habito del corpo, ouero da larga copia di dire. altri dicono dalla larga, & spatiosa fronte, perche platos in greco significa largo. Fu studioso in pitura, et in poetica. Tre uolte andò in Sicilia ꝑ ridurla in libertà, et tãto offese Dionisio Tirãno di q̃lla, che lo uẽdè a Polide Spartano. Dapoi in Egina fu ricomperato da Niceride Cirenaico, & rimandato in Atene, & per somma cupidità c'hauea di conseguire ogni dottrina, cercò gran parte della terra. In uenti anni cominciò ad udire Socrate, in uintisettẽ andò in Megara ad Euclide Mathematico. dapoi in Cirene da Teodoro. Vẽne in Italia a Philolao; & Eurito Pitagorici. Nauigò insieme cõ Euripide in Egitto a sacerdoti, ne quali era sõma dottrina. In Babilonia a Caldei. uolle andare in Persia a Magi; ma fu impedito dalla guerra Asiatica, onde fu accumulato di tãta sciẽtia, che dopo lui nõ fu necessario ad alcũ greco ricercare altri studi, che quelli di Gretia. Morì di età d'anni 81. il xiij. anno del regno di Philippo Macedone. il 1. anno della centesima ottaua olimpiade sedẽdo a tauola a certe nozze. & però dice il nostro PET. Volsimi da man manca, & vidi Plato, Che'n quella schiera andò più presso al segno, Alqual aggiunge, a chi dal cielo è dato. & BOC. nella visione amorosa. Era quiui il gran Platon con esso. & DAN. Quiui vid'io Socrate, & Platone, Che innanzi à gli altri piu presso gli stanno.

Plotino Filosofo, che di un scultore nacque in Alessandria d'Egitto, fu grande imitatore della dottrina di Platone, ilqual facendo uita solitaria in villa, & credẽdosi stando in quell'otio uiuer saluo dalla peste, o come altri dicono dalla sua infermitade, fu sopragiunto innanzi della sua opinione dal suo fiero destino; cioè dalla morte, che di sopra gli era destinata, da che fu conceputo nel uẽtre materno, o da che ne uenne fuori nascendo: perche l'uno, & l'altro tempo dicono i Mathematici douersi guardare, benche piu il dì che si nasce, come dice il PET. Sua ventura ha ciascun dal dì che nasce. & però prouidenza non gli ualse studiando si egli di uiuer trãquillo ꝑ scampare dalla infermità, che contra il ciel nostro operar non uale, in quello però che non pende dal nostro arbitrio, qual è il morire, che non è in nostro podere, se nõ uogliamo noi stessi occiderci. & però ben disse in questo il nostro PET. parlando del detto Plotino. Poi uidi 'l grã Platonico Plotino, Che credendosi in otio uiuer saluo, Preuento fu dal suo fiero destino; ilqual seco uenia dal matern'aluo; Et però prouidenza iui non ualse. 204

Porphirio Philosofo piu Platonico, che Aristotelico ne tempi di Costãtino Imperadore, ilquale cõtra de christiani hauea indurato, et ostinato il cuore, et perche era buõ dialettico, usaua acuti Sillogismi nelle disputationi, cioè sottili argomenti, non ui dimostrate probabili, ma fallaci sophistici, & pieni d'inganni. Scrisse contra christiani, et giudei, come commemora Vberto nel Policrato, & Eusebio nel decimo de preparatione euangelica. & però dice il PET. Et quel che'n uer di noi diuenne pietra Porfirio, che d'acuti Sillogismi Empiè la dialettica Faretra.

Prisciano fu di Cesarea di Cappadocia huomo molto essercitato in Filosofia uẽne a Roma, & a requisitione di Giuliano apostata, essendo anchora egli apostata, scrisse elegãtissimamente di grãmatica lib. 15. de quali 13. si nominano Prisciano maggiore, doue tratta di tutte le parti dell'oratiõi, i duo ultimi Prisciano minore, et trattano della cõstruttione. DAN. Priscian sen'ua cõ q̃sta turba grama.

Seneca. fu figlio di Anneo Seneca Spagnuolo nato in Corduba, poi fatto cittadino Romano. fu Seneca huomo mirabile in dottrina, massime Stoica; Ne meno laudabile ꝑ sapientia naturale, & santità di uita, per lequali uirtuti fu dato a Nerone in precettore, & ne i principij molto honorato da lui. Ma dispiacendò ogni di piu a Seneca la crudel tirannide di Nerone, & molte uolte ingegnãdosi obuiare a suoi furori, uenne in sospitione, et anchora da molti detrattori spesso era morso appresso di Nerone. come huomo, che le ricchezze sue grandi, & più che di priuato s'ingegnasse accrescere, & il fauore de' cittadini si cõciliasse. Et quasi uolesse cõtendere con Nerone nella magnificenza delle uille, & bellezza de gli horti. Volle adunque Seneca sotto honesta spetie liberarsi di tãta inuidia, & rẽdere a Nerone tutte queste cose, dimostrando ꝑ 205

la senile età nõ essere piu atto al gouerno di tãte cose. ma Nerone allhora simulãdo amarlo non le uolse. Dapoi nõ potendo piu dissimulare l'odio, determinò che morisse; et concessegli che si eleggesse qual morte volesse. Seneca in bagno d'acqua calda si fece tagliar le uene. Fu amicissimo di Paolo Apostolo, come dimostrano piu epistole mandate l'uno all'altro. Quanto fusse dottissimo in qualunque generatione di studio, Quintiliano assai apertamẽte il dechiara, doue dice. Seneca in omni genere eloquentiæ distuli, & aggiunge Cuius, & multæ, & magnæ uirtutes fuerunt ingeniũ facile, & copiosum; plurimũ studij, & multarum rerũ cognitio, & soggiunge. tractauit enim omniũ fere studiorum materiam, Nã & orationes eius, & poemata, & epistolæ, & dialogi ferũtur. Scrisse tanti detti morali, quante quasi parole sono espresse nelle opere sue. onde dal nostro DAN. è nominato morale; ilquale non apparendo di lui battesimo; ne trouandolo nel catalogo de santi, lo pone nel Limbo, doue dice. Tullio, & Lino, & Seneca Morale. & il PET. Quintiliano, Seneca, & Plutarco.

Socrate fu figliuolo di Sofonisco Lapidario d'Alopaco castello nell'Atheniese. Costui non appigliandosi ad alcuna ferma opinione, ma disputando per l'una, & per l'altra parte, diede principio a tante, & si uarie sette di Philosophi, & fu il primo che ragionò della Philosophia morale, perciò che tutti gli altri innanzi a lui s'erano dati alla naturale, & alla Metaphisica. onde Cicerone nel quinto delle Tusculane dice. Socrates autem primum Philosophiam deuocauit e celo, & in urbibus collocauit, & in domibus iã introduxit, & coegit de uita, & de moribus: rebusq; bonis, & malis querere. Fu aiutatore di Eupolio a scriuere le tragedie. Fu Scultore, & fece le gratie, lequali furono poste nella rocca di Athena. Fu in arte oratoria uehemente; Ma uietarongli i trenta tiranni ad insegnarla. Scriuono lui essere stato il primo, che cõ Eschine suo discepolo aperse, & dilatò i campi, & gli ornamenti oratorij, onde da Aristophane poeta comico è ripreso, come huomo che potesse per forza di eloquenza far giusta la causa ingiusta. era sprezzatore d'ogni uoluttà; allegramente sopportaua la pouertà, ma ornato di tutte le uirtù cõ l'arte imparata dal padre sostentaua la uita, infino a tanto, che Critone con sua liberalità lo souenne, & fecegli lasciar l'arte, & diuentò suo discepolo, insegnaua per le botteghe de gli artefici senza alcuna põpa, ma cõ grande utilità, & pruoua col testimonio d'Homero, che la Philosophia morale è più vtile a gli huomini, che la naturale. Finalmente perche dall'oracolo d'Apolline fu reputato sapiẽtissimo di tutti gli altri, cõtrasse tãta inuidia, che Anito li prouocò contra Aristophane poeta, & cõmosse Melito che l'accusasse, che non adoraua gli Dei della patria, ma induceua uarij Iddij, & corropena la giouentù, & al fine dannato a morte beuue il ueleno datogli: perche in questo modo vccideuano gli Atheniesi, chi era condennato a morte. PET. Socrate Xenofonte, & quell'ardente Vecchio. DAN. Quiui uid'io Socrate, & Platone, Che innanzi a gli altri piu presso gli stanno. Sognò Socrate, che in grembo gli cresceua un picciolo cigno, & cresciuto uolaua, & mirabilmente cantaua. Dopo il giorno seguente dandogli il padre Platone per discepolo disse; questo è il cigno.

206 Xenocrate, & Senocrate Filosofo, ilqual fu di Calcidonia figlio d'uno Agathenore, & discepolo di Platone, et è successore nell'Academia, & di tanta cõtinentia, che bẽ che piu uolte fosse tentato a lasciarla, nõ però mai forza altrui, ne d'humano appetito il uolse ad atto uile. & di tanta grauitate, & di tanta fede, che a lui solo gli Atheniesi cõtra l'auttorità delle leggi permisero dar testimonio senza giurare, fu piu saldo ch'un sasso, alludendo la historia; che Frine famosissima puttana, hauẽdole promesso molti ricchi doni alcuni giouani d'Athene, se uinceua la continenza di Xenocrate, poi che pregãdo ottenne da lui albergo, per molte ciance piene di lascinia che gli facesse, non lo potè mai mouere. onde a coloro, che ne la dimandauano, rispose hauere giaciuto non con un homo ma cõ un sasso. Ma postagli anchora da discepoli nel letto Laide nõ men lasciua ne men bella meretrice di Phrine, poi ch'egli se ne sentì mouere, si leuò tosto, & col fuoco spense il furore delle parti sue genitali. ne qui anco taceremo quello, che scriue Valerio, che leggendo Xenocrate a suoi discepoli le consuete lettioni, un giouanetto nominato Polemo di scelerati costumi entrò nella scola per beffarlo, dellaqual cosa accorgẽdosi, egli pretermessa la materia, dellaquale trattaua, cominciò a parlare della moralità, & costumi, et tãto degnamẽte, & efficacemẽte disse, che Polemo rimossa la natura prima che si partisse, diuenne suo discepolo, & dapoi chiaro, & insigne Filosofo, ne lasciaremo anchora questa aurea sua di Xenocrate, come attesta Cicerone. Me quidẽ fuisse locutũ aliquando penituit: tacuisse uero nunquã. Morì assai maturo di età, cõ grã dolore, & danno di Calcedonij, et Atheniesi, & però dice il PET. Fu Xenocrate piu saldo ch'un sasso, Che nulla forza il uolse a pensier uile. ARI. Con la qual non saria stato quel crudo Xenocrate di lui piu patiente.

Xenofonte Filosofo figlio di un nominato Grillo, d'un castello detto Archeo nell'Atheniese, fu di corpo bellissimo, & costumato, & desideroso d'ogni laudabil studio. Procedendo un giorno per un angiporto in Athene fu nello stretto di quello riscontrato da Socrate, onde uolẽdo poi oltre passare, Socrate gli prohibì: & domãdatolo doue fosse la sua intẽtione, rispose Xenofonte se uoler andare là doue fossero i buoni, & scientiati huomini, onde Socrate, adunque seguitami, & impara, & Xenofonte vbidì. Non fu solamente Xenofonte nobile, & chiaro Filosofo, ma eccellente, & facondo oratore. onde era chiamato musa d'Athene. Fu costantissimo, magnanimo, & molto osseruatore della giustitia. onde sacrificãdo in Corintho hebbe in quel punto nouelle, che'l suo figliuolo chiamato Grillo dal nome dell'Auo, era morto in battaglia: ilche egli con grãdissima patienza tollerò, ne per q̃sto si mosse dal sacrificare, ma solo depose una corona c'haueua in testa. Ma poi sentẽdo, che 'l figliuolo cõbattendo fra i nimici era stato ucciso, rallegrandosi della uirtù sua, & del degno nome, riprese la corona, & la rimise in capo. Morì in Corintho l'anno 29. della sua lodeuol uita. PET. Socrate Xenofonte, & quell'ardente Vecchio.

Zenone Citiese di Cipro figlio a un Nasico, ouero Demeo 07 to fu padre degli Stoici, perche insegnado ad un leggiadro portico in Athene, che grecamẽte si chiamaua Stoa; diede origine alla sua setta, che dal luogo prese il nome; et fu discepolo di Cratere, & fu di tanta ueneratione appresso gli Atheniesi, che l'incoronarono di corona aurea; &

appresso

appresso lui deposero le chiaui della città loro, come testifica. Laertio. Volendo Zenone dimostrare la differentia fra la dialettica, & la rethorica (come recita Cicerone) figurando la rethorica, dimostraua la palma della mano aperta, e figurãdo la dialettica, strigneua'l pugno, onde dice Tullio, Zeno nãque manu demõstrare solebat; q̃d inter has artes interesset, digitos pugnumq́; fecerat, Dialecticã aiebat eiusmodi esse. cum autem diduxerat, & manũ dilatauerat, palmæ illius similem esse eloquentiam dicebat. Descrisse, & ridusse in dottrina le ragioni, e i fondamẽti della stoica positione, onde l'opinione uagabonda per le molte, & diuerse opinioni è tirata al uero, cioè a sapere operare con uirtù, et cõ ragione per lo rigore della scientia Stoica. Essendo un giorno detto a Zenone, come scriue Seneca; che ogni sua ricchezza era sommersa in mare; rispose. iubet me fortuna expeditius philosophari. Morì Zenone di anni cento & sette, & con grande honore, et gloria fu sepellito. onde dice il PET. *De li Stoici il padre alzato in suso, Per far chiaro suo dir, uidi Zenone Mostrar la palma aperta, e'l pugno chiuso.*

208 Zoroastro *Re de' Battriani Filosofo, & inuentore de l'arte Magica. uedi a 798.*

Dialettica. *Lat.* PET. *Et quel che'n uer di noi diuenne pietra Porphirio, Che d'acuti Sillogismi Empiè la Dialettica pharetra. Facendo contra'l uer arme, & Sophismi, Et quel di Coo, che fe uia miglior opra Se ben intesi fusser gli Aphorismi.*

Grammatica. *Lat. è una delle sette arti liberali, per laquale si rende ragione di tutto ciò, che si parla, o scriue.* BOC. *Valente huomo in Grammatica. si grammaticamẽte stracantate. (irrisorie.)*

Loica. *Lat. Logica.* BOC. *La donna, che Loica non sapeua, et di picciola leuatura hauea bisogno. Egli fu uno de migliori Loici c'hauesse il mondo.*

209 Sillogismi, *Sophismi, Aphorismi. Lat. uedi di sopra a Dialettica. Sophismo, o Sophisma è spetie di Sillogismo, cioè ragione, & argomento fallace, & che par uero. Sillogismi pungenti, & sottili argomenti delle cose dubbie. Aphorismi sono le breui sentenze della medicina scritte, che i medici non intẽdẽdole bene, piu n'occidono, che non sanano.* DAN. *Quanto son defettiui Sillogismi. Chi dietro a giura, & chi ad Aphorismi Se ne giua; Et chi regnar per forza, & per Sophismi.*

Sillogizare, Lat. argumẽtari. BOC. *Lequali cose, se frate Rinaldo hauesse sapute, non sarebbe stato bisogno andar Sillogizando, qñ conuertì a suoi piaceri la comare.* DAN. *ci conuiene Sillogizare senza hauer altra uista.*

Argomento. *Lat.* PET. *Ch'i' uidi amor con tutti suo' Argomenti Mouer contra colei, di ch'io ragiono.* BOC. *Da questo Argomento mossi, idest ragione. Paruegli Argomẽto di ben disposta mente, idest segno, o indicio. Argomento euidentissimo. Debito. Certissimo. Molti altri suoi Argomenti fatti fare, idest prouisioni. Qual Philosopho potrebbe mostrare gli Argomenti, che fai tu? Per uiltà d'animo, non hauendo. Argomento; come gli altri huomini di cuanzarsi, rifuggono doue hauer possono da mangiare.* DAN. *Vedi che sdegna gli Argomenti humani, idest artifici. Ben conobbi'l uenen de l'Argomento. Però non fu d'honor poco Argomento. Et da questa credenza si cõuiene Sillogizar. senza hauer altra uista, Però intenza d'Argomento tiene.*

210 Arguto. *Lat. ual sottile, pronto.* DAN. *Ma disse parla; & sij breue, & Arguto, idest breue nelle parole, & canto nelle sentẽze. Et diretro a tutti un uecchio solo Venir dormẽdo con la faccia Arguta. intendendo di San Giouanni, che scrisse l'Apocalipse.* ARI. *Fra il Suon d'Argute trombe, & di canore.*

Argomentare. Lat. argumentari. è sforzare di fare qualche cosa con ragione. BOC. *Doue argomentate di darlami tale, che mi piaccia, idest affermate. Si argomentò di fornirlo come potesse, idest ingegnò, determinò.* DAN. *Merce del popol tuo, che s'argomenta, idest prouede a casi tali. Che fa colui, che al dicer s'argomenta. Et quinci puoi argomentare anchora. Che s'argomentin di cāpar lor legno.* BEM. *E uanno argomentando.* RI.

Stoici, *Lat.* PET. *De li Stoici il padre alzato in suso Per far chiaro suo dir uidi Zenone.*

Diana.

211 Diana. *Lat. Diana, Luna, Noctiluca, Lucina, Proserpina, Dictyna, Pergæa, Fascelis, Tergemina, Triformis, Latois, Custos nemorum, Cõsors Phœbi. Figliuola di Gioue, & di Latona hebbe tre amanti, cioè Atheone, Hippolito, & Orione; de quali si come duo ne furono altresi amati da lei, così Atheone odiato, de le cui fauole al luogo suo parleremo. dagli antichi gli fu sacrata la fonte Gargaphia. Fu Dea della Castità, della Virginità, Continenza, Pudicitia, Vergogna, Honestà, di Donzelle, Nimphe, Casti, Vergini, Pudichi, Vergognosi, Honesti, Continenti.*

Diana. PET. *Non al suo amante piu Diana piacque Quando* BOC. *La Fredda Diana ue intepidisce.* SAN. *Ai cruigi di Diana disposta.*

Castità. *Lat.* PET. *Castità Santa. Il bel thesoro di Castità. Somma beltà con Castità. Presso era'l tempo dou'amor si scontra Con Castitate.* BOC. *confortandole a seruar la lor Castitate, Seruate Castità, siate patienti.* ARI. *C'hauer puo donna al mondo piu di buono A cui la Castità leuata sia? Mi nuoce abime, ch'io sono giouane, e sono Tenuta bella, o sia uero o bugia.*

212 Casta. *Lat. & pudicitia.* PET. *Casta Bellezza, Hedera, Oliua, Pouertà, Intention, Verginità, Mogliera. Caste Accoglienze, Lusinghe, & Orecchie. Casti Altari, Atti, Detti, Pensieri, Preghi, Casto Amore, Letto, Petto, Donne Caste. Iudit Hebrea, Lucretia Romana, Penelope, Sulpitia, Vestal, Virginea, Zenobia, Atlanta, Dido, Ersilia. Le Sibille, Huomini Casti, Ioseph Lucretio Romano.* BOC. *Ne piu Casta di lei Honesto, & Casto.*

Casti, *& Caste, & Vergini celebrati da nostri Poeti, Dido, Ioseph, Lucretia, Martia, Orithia, Penelope, Sulpitia, Virginia, Zenobia, Amaba citaredo di si rara castità, che mai uolle conoscer la sua moglie.* BEM. *Castitate pregiar piu che la uita.* RIM.

Dido, *& Didone, il nome suo fu prima Elisa, ma per l'animo suo uirile, fu nominata Didõe. fu figlia del Re di Tiro, il cui nome appo Virgilio è Belo, appo Seruio Methre, appo Eusebio Carchedõe; & legittima dõna del suo materno zio Sicheo da Seruio chiamato Sicarba sacerdote d'Hercole, ilquale essendo stato per gl'suoi thesori ucciso da*

Pim-

Pimmalione Re di Tiro, & fratello di lei; ella con gran parte del popolo, & de gētil'huomini, & thesoro occultamente si partì nauigando, & giunta in Africa si cōperò tanto terreno, quāto occupaua un cuoio di bue, colqual tagliato sottilmente prese tanto dispatio, che bastò a ricenere tanta gente. Il luogo chiamarono Birsa, che indi fu rocca della città nouellamente edificata, laquale nomò ella Carthagine, che nuoua Città suona in lingua punica; o come altri scriuono dal nome del padre perche quel che noi diciamo Carthagine, Greci dicono Carchedone; Al fine non uolendo ella cōsentire a preghi, ne cedere alle minaccie di Iarba Re de Mauritani, che per sua sposa la chiedeua, per seruar casto il uedouo letto s'occise, si come scriue Trogo, et il PET. l'afferma nella quinta epistola del quarto lib. delle Senili, nō dal finto amore d'Enea, com'è'l publico grido, per qllo, che finse Virgilio, sepno piu la fauola d'un poeta excellente, che la uerita della historia; onde in persona di lei in uno Epigramma de Greci meriteuolmente si duole delle muse, che cōtra lei destarono lo ingegno di Virgilio a dir menzogne della sua pudicitia. & però ben dice il nostro PET. nel triompho della castità. Io ueggio ad un lacciuol Giunone, & Dido Che amor pio del suo sposo a morte spinse Non quel d'Enea com'è publico grido. et piu innanzi dice, Poi uidi fra le donne peregrine Quella; che per lo suo diletto, & fido sposo, non p Enea uols'ir al fine: Taccia il uolgo ignorante io dico Dido, Cui studio d'honestate a morte spinse, Non uano amor, com'è publico grido & il nostro DAN. poi seguitādo l'opinion di Virgilio, si come nelle altre cose ha fatto, ilqual per ornare il suo poema finge, che arriuando per tēpesta Enea a liti Carthaginesi, & uisitandola, ella s'innamorò di lui, et fuggendo in una caccia la pioua in una spelonca; doue s'accozzarono la conobbe. Dapoi andatosene Enea in Italia, Didone uinta dal troppo amore s'uccise, onde dice, L'altra è colei, che s'ancise amorosa. Et ruppe fede al cener di Sicheo. & altroue, Che piu non arse la figlia di Belo Noiando, & a Sicheo, & a Crensa. & il BOC. Certo io stimo, che'l dolore della impatiente Didone, fosse minore del mio; quando ella uide Enea dipartirsi. AM. & nella uisione amorosa. Moueasi dopo queste, quella Dido Carthaginese, che credendo hauere Ascanio in braccio ui tenea Cupido, Isconsolata gua al mio parere Chiamādo in uoci meste, pio Enea Di me ti prego degnati dolere, Anchora, com'io uidi in man tenea tutta smarita quella spada igunda Che'l petto gli passò.

214 Ioseph, & Gioseppo. Lat. Iosephus. Di Iacob figliuol d'Isaac nacquero xij. figliuoli: onde dipoi discesero le xij. tribu del popolo Iudaico, Ma de tutti a Iacob fu accetto Ioseph: & perche era di grāde ingegno, & perche era nato nella Senettù sua ma dell'amor grande, che gli portaua il padre, ne conseguì inuidia appresso de frategli, i quali finalmente lo uenderono per trenta danari a mercatanti Ismaeliti, che andauano in Egitto, prezzo senza fallo molto picciolo a tanto huomo; il quale hauea ad essere figura alla uendita di Christo huomo, & Dio. E mercatanti lo uenderono dapoi in Egitto a Putifar Eunuco di Pharaone, ilqual'era duce dell'essercito. Ioseph per sue virtù in breue tempo diuenne tanto accetto al signor suo, che gli diede l'amministratione di tutta la sua casa: ma dall'altra parte la bellezza del suo corpo lo cōdusse a graue pericolo. Impero-che la moglie di Putifar si uehemente fu accesa della sua forma, che prima per lusinghe, poi per forza lo uolle tirare in sua peruersa uolontà. Ma Ioseph si fuggì lasciandole il mantello, per quale essa lo tenia. cosa ueramente egregia, ne minor laude meritò, che Hippolito; & nel medesimo pericolo incorse, perilche ella riuolse tutto l'amore in crudel odio: perche come dice Seneca, Aut amat fœmina, aut odit. Et certo senza alcuno mezo ua da uno estremo ad un'altro. Et VIR. sapientemente scrisse. Varium, & mutabile semper Fœmina; accuso adunque la iniqua lo innocente; & doue essa hauea stimolato il giouane, disse, che da lui era stata richiesta: Il perche fu incarcerato Ioseph: ma dopo duo anni sognò Pharaone, che uedea sette uacche grasse essere diuorate da sette magre. & sette spighe piene similmente essere cōsumate da sette uote. Questo sogno non fu alcuno de suoi saui, che lo sapesse interpretare, interpretollo Ioseph, & dimostrò questo significare, che i primi sette anni haueuano ad essere fertili, ma poi i sette seguenti molto sterili. Ilche persuase al Re, che in Ioseph fosse spirito diuino: liberollo, & fecelo prefetto di tutto il regno. prolisso sarebbe a narrare cō quanta diligentia, & prudentia amministrò il tutto. Riserbò il frumento della fertilità a sostentare la sterilità. Souuēne al padre, & a frategli. Cōdusseli in Egitto, doue impetrò dal Re, che in ottima regione fussino collocati; & si come era stato significato per quella uisione, che'l Sole, & undici stelle a lui s'inginocchiauano; cosi da gli undici suoi frategli, & dal padre fu adorato, come piu diffusamente è scritto nel Genesi, & nelle antiquitati de Giudei, & come narra il nostro PET. doue dice, e'l saggio, & casto Ioseph a al padre allontanarsi un poco. & altroue parlando pur de casti, Fra quali io uidi Hippolito, & Ioseppe. & DAN. L'un'è la falsa, ch'accusò Giuseppo.

Iudit, & Giudit. hauendo mandato Nabuchodonosor Re de l'Assiria Oloferne suo capitano per conquistare il mondo, & dopo le uittorie de molti paesi uenuto in Giudea, et accampatosi a Betulia tenea si stretta, & chiusa quella città, che cittadini dubbiosi della salute erano in gran pericolo. & era necessario, che si arrendessero, Ma pe conforti di Ozia sacerdote deliberaron di aspettare cinque giorni. In questo tempo una di loro cittadine chiamata Iudit allhora gia uedoua (da Dio inspirata) pensò liberarli, & essendo ella assai bella, & ornatasi d'allegri panni, et di uaghi ornamenti per accrescere la natural bellezza cō la maestreuole leggiadria, & a Dio raccomandatasi di note uscēdo a guisa di fuggitiua n'andò innanzi ad Oloferne; ilquale pieno di marauiglia tosto che la uidè, di lei s'innamorò Indi ordinato ch'una notte si uenisse a giacer con lui, & ella fingendosi d'hauerlo a grado, & mostrando di uolere prima orare, ch'a letto n'andasse, come uide lui uinto dal sonno, perciò ch'era uinto dal uino, con la spada di lui stesso gli tagliò il capo: & postolo nel canestro della sua ancilla perche hauea per comādamento d'Oloferne libertà d'andare, & uenire a sua posta per lo cāpo, in su la meza notte in fretta liberase ne ritornò a Betulia, deuotamēte ringratiandone Iddio. Ilche deliberò la patria, & scacciò i nemici, & però ben dice il nostro. PET. Vedi qui ben fra quante spade, & lancie Amor il sonno, & una uedouetta (Iudit intendendo) Cō bel parlar, & con polite guancie Vince Oloferne; & lei tornar soletta Con una ancilla,

& con l'horribil teschi Dio ringratiãdo a meza notte in fretta.& altroue.Iudit Hebrea la saggia,casta,& forte. Fra i nomi, Che n dir breue ascondo,& premo Non fia Iudit la uedouetta ardita; Che fe l folle amator del capo scemo.DAN. Sarra,Rebecca,Iudit;& colei.fu l essercito d'Olopherne cento,e uenti mila pedoni,& xxy. mila caualieri.

215 Lucretia Romana.Nel tẽpo,che Anco Re de Romani era a campo ad Ardea città de Rutuli nacque altercatione tra Sesto Tarquinio figliuolo del Re,et Tarqnio Collatino,di chi hauesse piu costumata moglie,& finalmẽte fu giudicato,che Lucretia moglie di Collatino fosse unico esẽpio di castità tra le Romane donne.Ilche tãto fu molesto a Sesto,che occultamente si parti di campo,& uenne di notte a Lucretia;& da lei come parente fu liberamente riceuuto.Dapoi uolendo torle la castità, la minacciò,che se non gli consentiua,ucciderebbe lei con un suo seruo,& dapoi direbbe con qllo hauerla trouata in adulterio.Acconsentì Lucretia col corpo,et non co l'animo, per fuggir le sempiterna infamia.Ma l'altro giorno chiamò il padre suo Spurio Lucretio:& il marito.Quello menò seco Publio Valerio,& qsto Lucio Iunio Bruto.Narrò Lucretia tutto'l fatto.Et benche da suoi fosse consolata,& dimostratole,che doue nõ hauea accõsentito la uolontà,nõ potea essere peccato.Nientedimeno col coltello, ilquale per questo hauea occultato sotto la ueste,s'uccise dicẽdo prima,che non uolea,che da lei alcuna Roma na prendesse cattiuo essempio.Fu Lucio Iunio,come dicemo,presente a tal morte.ilquale per insin'a quel tempo per fuggir la crudeltà di Tarquinio,ilquale occideua,o mãdaua in essilio qualunque fosse d'alcuna prudẽtia,hauea finto essere stolto,& uiuea quasi come bruto animale,per que lo era chiamato Lucio Iunio Bruto.Costui mostrando il coltello sanguinoso della morte di Lucretia cõ uoce il popolo Romano, & con luga oratione dimostrata la crudeltà,& superbia di Tarquino,& de figliuoli per suase,che fussero mãdati in essilio,et priuati del regno,in [illegible] modo manco il regno a Romani,ilquale era durato anni [illegible] xliiij.Fu Bruto figliuolo d'una sorella di Tarquinio,huomo tanto amatore della liberta,che fatto Cõsolo [illegible]no a morte [illegible] figliuoli;perche insieme con li Aquilij [illegible] gin i haueuano congiurato di restituire il regno a Tarqno,& da costui dermò la casa de Bruti:dellaquale fu quell'altro Bruto,che per liberar la patria dal Tirãno uccise Cesare;il primo uccise l'ultimo Re,il secondo il primo Tiranno.& però ben dice il nostro PET.Ma d al quãte diro,ch'n su la cima Son di uera honestate;infra lequali Lucretia da mã destra era la prima.Dõne eletta eccellenti n elessi una;Qual non si uedrà mai sotto la Luna,Benche Lucretia ritornasse a Roma.Ne di Lucretia mi marauigliai,Se nõ come a morir le bisognasse Ferro, & non le bastasse il dolor solo.& DAN.Vedi quel Bruto,che caccio Tarquino;Lucretia,Iulia,Martia,& Cornelia.BEM.Mostrando ch'a Lucretia non fu greue.

Martia.per la castità sua,& per l'eccellentia del marito è nobilitata;fu moglie di Catone Vticense,& a quello partori due figliuoli,Dapoi parendo a Catone,che quelli gli bastassero,& uedendo,che Hortensio suo amicissimo era senza figliuoli,fece diuortio da lei;& maritolla ad Hortẽsio,et egli visse in uita celibe,& casta.Nientedimeno morto Hortẽsio,mosso a cõpassione di lei,la riuolse.DAN. Lucretia,Iulia,Martia,& Cornelia.

216 Orithia.Lat.Orithia,Pãdonia,Attis,Eumolpea Ericththis; laquale(si come i poeti fauoleggiano)fu rapita da Bora, fu figliuola di Erichtheo Re d'Athene una delle Amazone ottẽne laude singulare nell'arte militare,et p tutta la sua uita fu vergine,et seruò la sua bellezza pura,e netta.Costei si ritrouò esser fuori a far guerra quãdo Hercole,Theseo,et altri caualieri di Grecia uennero ad assaltare le Amazone,& presono Hippolita,& Menalippa. Orithia poi tornata p uendicare tal ingiuria mosse guerra a gli Atheniesi,de quali Theseo era principe cõ aiuto de gli Sciti,da quali per discordia abbãdonata,se ne tornò vinta nel suo paese & perciò dice il nostro PET. Antiope,& Orithia armata & bella.

Penelope.mosso dall'autorità del nostro Petrarca,et da qllo,che ne scrisse Homero,da tutti reputata castissima, l'habbiamo posta nella schiera delle Caste, anchora che tra Poeti,Licophrone la chiami Bagascia,cioè puttana, & tra historici;Il samio Duris scriue lei hauere fatto copia di se a tutti qlli giouani,che pur dõna la dimãdauano.Et di quel mescolato seme essere nato Pan Dio de Pastori,et horribil mostro.& si come Homero disse,ch'ella diede a tẽdere l'arco d'Vlisse a Proci affermãdo cõ colui, douersi maritare, che teso l'hauesse,per dimostrare, che nessuno era degno d'essere marito della donna d'Vlisse, percioche sapea,che niuno l'hauerebbe teso;cosi Ouidio nel primo libro de gli amori Penelope uires iuuenũ tentabat in arcu:Qui latus argueret corneus arcus erat.Il che si legge anchora nella Priapea:i casti saggi pensieri di lei,cãgiãdo in uani & lasciui.PET.nel triõpho della castità.Lucretia da mã destra era la prima.L'altra Penelope,queste gli strali,Et la Pharetra,& l'arco hauea spezzato A quel proteruo,& spennacchiate l'ali.ARI. Sol perche Casta visse Penelope non fu minor d'Vlisse.

217 Sulpitia.volendo i Romani edificare un tẽpio, & sacrarlo a Venere,accioche le Romane si cõfermassero nello habito della Castità,& douendosi secondo lo edutto di decẽ uiri creare una donna archi et trice di tãto edificio,uennero in questa cõpositione,che di tutte le dõne di Roma se ne traessero mille,& delle mille ne traessino cento,et delle cẽto dieci,& delle dieci ne pigliassero una: laqual scelta,& sententia fosse da farsi dalle dõne.Elessero adũque esse dõne p vniuersale loro giudicio,non con minor gloria di Castità,che si fosse Lucretia,Sulpitia figlia di Seruio Sulpitio Patricio,& mogliere di Quinto Fuluio Flacco,la onde ella assonta a tanto honore conducesse il detto tẽpio a debito fine,& come comandauano i libri della Sibilla,acciochesi spegnesse il uano disio di Venere secondo che descriue Valerio nel libro ottauo, et Plinio nel settimo,& chiamarono la Dea Verticordia,che dall'appetito uolgesse i cuori alla pudicitia.nõ resteremo anchora di narrare l'historia della capella nel foro Boario al rotõdo tẽpio d'Hercole dedicata alla Pudicitia, oue sola mẽte le matrone Patritie sacrificauano, ne di qlle altre, che le caste, lequali nõ fossero maritate se nõ una volta. auuenne che Virginia figlia di Aulo del sangue Patritio,& mogliere di L.Volumnio allhora Consolo, ch'era di gẽte plebea,andò per sacrificare alla Pudicitia, anchor che fosse patritia,et pudica,ne piu d'una uolta maritata

Virginia

pur

pur fu dalle patritie dõne scacciata; pcioche appo i Romani la donna segue la conditione del marito, onde ella sdegnando consacrò una parte della casa del Vico lungo alla medesima Dea, & chiamò le matrone plebee cõsortãdole a far honore, & sacrificare alla plebea Pudicitia con tanta santitate, con quanta le patritie alla loro, & s'esser potea con maggiore: laquale religione poi corrotta da dõne impudiche, & fatta comune non pur alle matrone, ma alle femine d'ogni cõditione, al fine cadde in oblio, cosi come narra Liuio nel decimo della prima Deca. onde il nostro PET. Cosi giungemmo alla città soprana Nel tempio pria; che dedicò Sulpitia Per spenger de la mente fiamma insana: Passammo al tempio poi di Pudicitia; Che accende in cor gentil honeste uoglie. Non di gente plebea, ma di patritia. Vedi Val. Massimo.

218 Virginia. essendo dal popolo Romano eletto p uno delli x. che ministrauano quasi il mezo dominio di Roma. Appio Claudio, ilquale il secõdo anno del loro magistrato essendo rimaso alla guardia di Roma insieme cõ vn'altro Appio: & gli altri proceduti ne gli esserciti contra de gli Equi, et de Volsci, uedẽdo un giorno passar p la via Virginia figliuola d'uno Virginio huomo Romano, ma del'ordine plebeo, laquale hauea promessa in sposa ad un gentilissimo giouane, & Tribuno chiamato Icilio Lucillo. Essendo adũque Virginio ne cãpi insieme cõ gli altri Romani, Claudio piu uolte tẽtò con lusinghe, & cõ doni ridurre Virginia a suoi piaceri, laqual cosa fu in uano, p che ella a tal fallo nõ cõsentiua. Stimulato adũque Claudio dal furore, cõsiderãdo che il fare a lei violentia troppo saria stato molesto al popolo Romano, cõpose con uno suo liberto huomo audacissimo chiamato marco Claudio, che douesse costei quãdo passaua per la uia rapire: si come fosse fuggitiua serua, et cosi presa andasse al tribunale a domãdare ch'egli la giudicasse. fece questo un giorno Marco, onde pigliãdo nella uia Virginia, & lei difendendosi, & le donne, che l'accõpagnauano porgendole aiuto suscitãdosi grã romore, ui concorse assai popolo, et infra gli altri il marito. Intesa adũque la dissensione, fu annuntiata, & apportata al giudice, ilquale pronũtiò questa sententia uolere differire infino all'altro giorno. Peruenne in tãto la nouella a Virginio, ilquale subito mosso venne a Roma, ma non si tosto, che Claudio prima essẽdo l'altro giorno uenuto nõ desse sentẽtia, che lei fusse serua di quel Marco Claudio. Laqual cosa sentẽdo'l padre Virginio chiese di gratia a Claudio, ch'in presentia di tãto giuditio potesse a Virginia, et alla nutrice sua in secreto parlare; acciochè intesa da loro la uerita più facilmẽte accõsentisse il darla. Accõsentì il giudice puerso alla domãda. p laqual cosa tirata da cãto Virginia disse: figliuola mia: per q̃sta sola uia, che m'è concessa io ti ritorno alla tua libertà, & preso un coltello in presenza del giudice le diede nel petto, ilquale lei intrepida uolõtariamẽte parse ch'ella offerisse. parue questo alli Romani, quali erano presẽti, troppo infelice, & miserãdo spettacolo. onde intesa da Virginio la cagione, et al fine conosciuta la iniq tà di Claudio, congiurorno insieme, & q̃lli decemuiri deposero del magistrato; & dapoi Claudio p giusta uẽdetta fu incatenato, & cõdotto in prigione, doue con grãde stento, & molta miseria morì. Et lo scelerato liberto Marco Claudio fuggendosi per paura, furono i suoi beni publicati, et lui dãnato, si come era giusto a sẽpiterno essilio. & cosi p l'opera di Verginio prima la sua diletta figlia, quantunque infelicemente fu p lui posta nella sua libertà, & alla Romana Republica, fu medesimamente anchora restituita, quale da quelli decemuiri era stata occupata, però bẽ dice il nostro PET. Virginia appresso il fiero padre armato Di di disdegno, di ferro, & di pietate; Ch'a sua figlia, & a Roma cangiò stato L'uno, & l'altra ponendo in libertate.

Virginia figlia di Aulo del sangue Patritio. vedi di sopra a Sulpitia.

Virginità. Lat. uirginitas. PET. Verginità Feconda. Virginal Claustro. Vergine Vestal, Latina, Bruna, Mã. uedi a Maria Vergine a 7. BOC. Non sai tu, che habbiamo promessa la Virginità nostra a Dio. colei, laqual si duce della sua Virginità hauer priuata. In premio della mia Virginità. Io son cosi Vergine, come io vscì del corpo de mia madre. Virgineo Ventre. vedi all'Indice. DAN. Per cui morì la Vergine Camilla.

Pudicitia. Lat. PET. Passammo al tempio poi di Pudicitia. E'l cor saggio, & Pudico. Nõ con'altr'arme, che col cor Pudico. Questa piu d'altra è bella, & piu Pudica. ARI. Di uera Pudicitia è un paragone. vedi di sopra a Sulpitia a 217. doue si narra del tempio di Pud[illegible]tia. 219

Continenza. Lat. Continentia. ARI. Di somma, e incomparabil continenza.

Vergogna. Lat. uerecũdia, pudor. è paura di nõ errare, o di non hauere errato. PET. Honestate, & uergogna a la fronte era. Che vergogna cõ man da gli occhi sorba. perche Vergogna, & tema Faceã molto desir parer si poco. Che'l dãno è graue, & la Vergogna è ria. Vergogna hebbi di me. Del'empia Babilonia ond'è fuggita Ogni Vergogna. Pien di Vergogna, & d'amoroso scorno. Lagrime notturne, Che'l di celate p Vergogna porto. Vergogna, & duol, che'ndietro mi riuolue. Signor mio, che no togli Homai dal uolto mio questa Vergogna? BOC. Senza alcuna Vergogna. [illegible]at. effrons, tis. Grã Vergogna. Grandissima, General[illegible], Debita, Euidente, Vniuersal. Vermiglia p Vergogna. O sant[illegible]ssima Vergogna, duriss.mo freno delle uaghe menti rimprouerar i mali, & le Vergogne l'uno dell'altro. vedi l Indice.

Vergognoso. Lat. pudicus, pudibũdus. PET. Vergognosa Fronte. Tal, ch'ella stessa lieta, & Vergognosa. Et mi cõduce Vergognoso, & tardo A riueder gli occhi leggiadri. Giouanes[c]hiuo, & Vergognoso in atto. Onde poi Vergognoso, & lieto nada. BOC. Vergognosi, & taciti se n'andarono.

Suergognato, è senza uergogna, come sfacciato. Lat. impudens, infamis. DAN. Ma se le Suergognate fusser certe Di quel, che'l ciel ueloce loro ammanna. 220

Vituperio. vituperare. vedi sotto Vitio a 662.

Ignomina. Lat. & dedecus, contumelia, macula, probrũ. infamia. ARI. E por Gineura in Ignominia immensa.

Vergognare. Lat. verecũdari, pudere. PET. Vergognãdo talhor, ch'anchor si taccia Dõna p me uostra bellezza in rima. Ne par che si uergogne. Ne trouo chi di mal far si vergogni. Come ciascuna par che si vergogni. Di me medesmo meco mi uergogno. BOC. non ti doueui uergognare. Ne ti uergognar d'hauermi voluto vccidere p diuẽtar famoso. Esse uergognãdo tengono l'amorose fiamme

asc ose

ascose.& uergognandosi cominciò a piangere. di te stessa uergognandoti. Costoro udendol parlar si uergognarono. mostrando alquãto di uergognarsi. Come ch'ella alquanto si uergognasse. Sc sarebbesi uergognato, ebe alcuno l'hauesse saputo. ma pur si uergognaua discoprirlo. uedi l'Indiee.

221 Honestà, *& Honestate. Lat. & decorũ, ri.* Pet. & Boc. *Inuitta, Santa, Donnesca, Cõtinoua, Soma, Vera, Dolce, Fredda, Barbarica. Il pregio d'Honestà. Honestà giunta con leggiadria. Ornata di leggiadra Honestà. Quãta Honesta nelle uedoue si richiede. Oue alberga Honestà. Nono fior d'Honestà. Occhi pieni d'Honestà. Vera amica d'Honestà.*

Honesto. *Lat. & modestus.* Pet. & Boc. *Honesto Atto, Conuersare, Amore, Schermo, Foco, Guardo, Sguardo, Habito, Soccorso, Honesta Dõna, Impresa, Partita, Morte, Vita, Dolcezza, Prigion, Eta, Honeste fauille, Lagrime, Parole, Vie Voglie, Membra, Forme, Honesti Lumi, Prieghi, Basci, Sospiri, Atti, Passi, Panni.i.cõdecenti, Honestissima Giouane, & Donna, Honestissimi Vocaboli, Honestissimo Luogo.*

Inhonesto. *Lat. et indecorus, & dedecor ual dishonesto.* Pet. *Da mill'atti Inhonesti l'ho ritratto.*

Dishonestà. *Lat. dedecus, ris, & ignominia.* Boc. *Poi che a tanta Dishonestà conducere ti doueui. Hauesse le sue Dishonestà dimenticate.*

Dishonesto. *Lat. turpis, obscœnus, impurus, inhonestus.* Boc. *Da Dishonesto amor preso. Dishoneste Canzoni. Dishonesti essempi. Mormory del Palazzo. Dishonestissimamente peccare in lussuria. Dishonestissimamẽte auui ea ti fu.*

222 Donzelle, *& Damigelle. Lat. uirgines pedissequæ, sono le serui* [illegible] *delle Signora.* Pet. *Et ueder seco parme Donne, et Donzelle, & sono abeti, & faggi.* Boc. *Piu honesto d'una Donzella. Tutte le uirtu, che Donna, o cauallere, o Donzello dee Hauere. Con una sua Donzella honesta, et humile, & vbidiente. Due Damigelle delle piu belle. Ma d'una a pouera Damigella, & di sua casa cacciata nõ si riuede.* Bem. *Vna delle sue damigelle. As.*

Pulzella, *o polcella. Lat. virgo, Puella, è la damigella uergine.* Boc. *Io uo ho uicina, che Pulzella sia andata a mia* [illegible] *femina, & non huomo, et Pulzella partata* [illegible] *Che fece Nicolao a le Pulzelle.*

223 Nimphe *Lat. Napee, Tespiade, Oreade, Driade, Naiadi, Amadriade, Atlantiade. Napee sono nimphe, et dee de fonti.* [illegible] *Nimphe, Muse, & Dee. Oreade Nimphe de monti. Driade Nimphe Boscareccie, & Amadriade Nimphe di bosco. Atlantiade Nimphe, & figlie di Atlãte,* [illegible] *Naiadi Nimphe de l'Acque dolci. Egeria Nimpha, a cui* [illegible] *cauano le donne pregne. Micena Nimpha, dal laquale edita la città di Micena. Asia Nimpha figliuola dell'Oceano, dallaqual fu detta Asia la terza parte del mondo.* Boc. *Vaghe Driadi, Floride Napee, & montane Oreadi accompagnate dalla lasciuiante torma de petulanti Satiri, & negosi Fauni.* Vi. Pet. *Qual Nimpha in fonti, in selue mai qual Dea. O Nimphe, & uoi, che'l fresco* [illegible] *erboso sono. Ma Nimphe, et muse a tal tenor cantando. Hor in forma di Nimpha, o d'altra diua. Nereiae Nimphe* [illegible] *1056.*

Nimphe *celebrate da nři Poeti Aretusa, Calisto, Dafne, Egeria, Euridice, Galatea, Hesperia, Siringa.*

224 Arethusa *Nimpha figlia di Nereo, et di Doride, et cõpagna di Diana, laquale tornando da caccia p rifrescarsi si bagnò nuda nel fiume Alpheo, ilquale corre p Arcadia. Perche Alpheo Dio di ql fiume subito preso dell'amore della nimpha la uolle cõtaminare; Arethusa come uergine casta lo fuggì, & nel correre p molto sudore si trasformò in fonte, & Diana cõmossa a misericordia gli aperse la terra, onde tal acqua corse sotto terra, & sotto il mare, et arriuo in Sicilia senza mescolarsi con l'acqua salsa, ne per qsto cessò Alpheo di seguitarla, ma cõuertito in fiume in fino in Sicilia dietro le corse. Questo fingono i Poeti, pche in uerità il fiume Alpheo secondo i pclarissimi scrittori in Arcadia si dimerge sotto terra, et riesce in Sicilia nel fonte detto Arethusa; onde dice* Dan. *Taccia di Cadmo, e d'Arethusa Ouidio, Che se quello in serpẽte, & qlla in fonte Conuerte poetãdo i nõ l'inuidio.*

Calisto. *Lat. Calisto Nimpha fu figlia di Licaone Re d'Arcadia, una del numero delle uergini cõsecrate a Diana, & infino a que tempi uisse casta, & pura. Dapoi uiolata da Gioue concepè Arcade. Ilche uedendo Diana un giorno essendo nuda per lauarsi l'hebbe in somma abominatione, & cacciolla del suo choro, & fuggissi in selua. Accorgẽdosi Iunone, che Calisto era stata conosciuta da Gioue, p gelosia la mutò in Orsa, e Gioue p compenso di tal danno la conuerti nella stella cosi chiamata da Greci domandata artico, pche arto in Greco significa Orsa, et Latini la chiamano Settentrione. Iunone impetrò da Thetis Dea marina, che mai nõ la lasciasse bagnare nel mare, come si bagnano l'altre stelle. Questo fingono i poeti, perche l'altre stelle, chẽ sono all'occidente, & tramõtano par che si tuffino nel mare, & non par questo dell'orsa, pche mai non tramonta.* Dan. *la nouitia Elice, pche ancho cosi chiamano i poeti quel segno celeste, in che fu trasmutata; onde dice al bosco Corse Diana, et Elice caccionne Che di Venere hauea sentito'l tosco.*

225 Daphne. *Apollo dopo l'ottenuta uittoria contra il smisurato Serpente detto Pithone, uide casualmẽte Cupidine con l'arco tutto sdegnato uedẽdo ch'un fanciullo ardisca usare quelle medesime arme, cõ lequali egli haueua usate in uccidere Pithone, lo cominciò cõ uillane parole a riprendere della sua prosontione, uolendosi attribuire le laudi di lui, doue che bastar gli douea di potere infiãmare alcuni plebei cõ la sua facella: p lequali parole sdegnato Cupido, che in tanta superbia p la presente uittoria Apollo fosse montato, & che non solamente non uolesse superiore, ma pur cõpagno, gli rispose, che gli mostrarebbe se essere tãto piu glorioso di lui, quãto de gli altri animali, che tutti fossino da lui p gloria auãzati. Et indi cõ ueloce mouimento uolato hebbe sopra del mõte Parnaso iui propinquo, et tratto della sua pharetra due saette, l'una con la pũta d'oro, laquale induce amore; l'altra di piombo non acuta, che induce odio, & con quella di piõbo subito pcosse Daphne Nimpha, et figlia di Peneo fiume fanciulla di marauigliosa bellezza, et cõ la dorata ferì Apollo, di maniera che gli passò l'ossa in fino alla medolla, doue si occultò la materia d'amore libidinosa; p modo, che quanto piu era Apollo di lei innamorato; tanto qlla in maggiore odio ueniua cõtra lui essendo tutta data alla uirginità. Et hauendola Apollo prima con parole lusin-*

lusinghevoli, molto lodata, et pgata, et nulla giouando, si mosse a seguirla. Daohne sbigottita si mise cō tutte le sue forze a fuggire, e si dole i biōdi capelli da l'aura sparsi adietro. Il che uedēdo Apollo, et meglio cōsiderādo l'altre parti del corpo bellissime, poi che uide nulla giouare le sue lusinghe, come giouane, et d'amore infiāmato la ciādo il parlare cominciolle dietro a correre, nō altrimenti, che uolōteroso, & affamato ueltro alla lepre, cosi p alquāto spatio seguitolla, Finalmente, crēdo piu la sperāza, che la paura, aiutato Apollo dalle pēne d'amore hauēdola quasi giūta, & lei sentendo già l'hanelito di lui ne suoi capelli sparsi dopo le spalle, et nel collo, diuēne palli da, & debile di modo, che quasi piu nō uere no si potea; pilche drizzati gli occhi al acque del fiume paterno, doue ui era gia giunta, cō humili, & caldissimi pghi pgana il padre, che l'aiutasse; liquali pghi a pena finì, Dapne miracolosamente in Lauro si trasformò, mutando prima le giunture de mēbri a cingersi di forte scorza; & i capelli mutarsi in frōde; le braccia crescere in rami, ipiedi in radici; & del uiso si fece la cima dell arbore; la sua uiuacità, et verdezza gli rimase. Apollo, che anchora l'amaua, posta la mano nel troncone, & il ferito petto anchora muouersi sentēdo, abbraccio i rami non altrimēti, che se le mēbra fussero, baciando l'arbore indietro piāgendo si ritrasse, & con lamente grāvissimo misto conpiāto, & duolo lamentossi del desi fatto accidente; & però dice il nostro PET. L'arbor ch'amò gia Phebo in corpo humano. L'arbor gētil, che forte amai molt anni, pur lādo di Laura:)Che s'io ueggio d'un'arco, & d'uno strale Phebo p cosso. e'l giouane d'Abido. Se non che forse Apollo si disdegna, ch'a parlar de suoi sēpre uerdi rami lingua mortal presontuosa uegna, uedi ad Apollo a 69. Ouidio.

226 Egeria. *Lat. Aegeria.* nimpha, con laquale si dice Numa Pōpilio Secōdo Re de Romani hauere hauuto i notturni cōgiōgimēti, & con lei ragionādo hauere apparato le diuine leggi; & esserle stato si caro; che morto egli tanto lo pianse, che tutta si cangiò in fonte di lagrime nella selua della Valle Arcinia, & in uece d'osse, che soglion restare di coloro, che si consumano, rimase di lei il pianto, onde Ouidio nel XV. della Metamorphosi, Mota furor Phœbi gelidum de corpore fontem Fecit, & æternas artus tenuauit in undas, & il PET. Vidi il pianto d'Egeria in uece d'osse.

Enone. *Lat. Oenone* una delle nimphe Idee, et figlia del fiume Pandaso, laquale hebbe la notitia dell'herbe, et l'arte del medicare d'Apollo in guidardon della sua uirginità che egli tolta le hauea. Costei mentre Paris habitò tra pastori, fu molto amata da lui, ma poi p amore di Helena egli l'abbādonò, & si come finse Ouidio nelle epistole, che si lamenti, cosi finge il nostro PET. quando dice. Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris.

Euridice. *Lat. Eurydice* nympha dona di Orpheo, uedi ad Orpheo a 98.

Epecia. *Lat. Eperie* nimpha di Cebreno fiume, uedi ad Esaco a 646.

Siringa. *Lat. Cyrinx, gis, & Syringa, gæ.* amata da Pā Dio de pastori trasmutata in cānuccie, cō lequali Pā formò poi la Zāpogna, laquale poi si chiamò Siringa dal nome de l'amata Nimpha. uedi ad esso Pan a 303.

Naiadi, Napee, Nereide, Oreadi, Semidee, Amadriadi, Tespiadi, Driadi, Satiri, Pani, Lari, Fauni, Siluani.

Naiadi. SAN. O Naiade habitatrici de correnti fiumi. O 227 Napee gratiosissima turba de riposati luoghi, & de liquidi fonti, O bellissime Oreadi, lequali ignude solete p l'alte ripe cacciando andare, lasciate hora il dominio de gli alti monti. Venite da nostri alberi., o pietose Amadriadi sollecite conseruatrici di qlli. O Driadi formosissime donzelle delle alte selue. Talche Fauni, & Driadi Dirāno, che uiua anchor Dameta, & Corido, Le Naiadi Napee, & Amadriadi, E i Satiri, e i Siluani desterānosi Per me dal lungo sonno, & le Tespiadi. Altri Fauni, & Siluani Per luoghi dolci e Fiumi Seguir le Nimphe in piu felici amori. Et oltra a questi Fauni, Lari, Siluani, & Satiri. O Tharetrate Nimphe, o agresti Pani, o Satiri, o Siluani, o Fauni, o Driadi, Naiadi, & Hamadriadi, o Semidee. Oreadi, & Napee, hor sete sole.

Cerere.

Cerere. *Lat. Ceres* Reina di Sicilia la prima secondo Cicerone, Ouidio, Virgilio, & altri, che trouò l'Agricoltura, 228 & fu la prima secondo Plinio, che mostrò a suoi popoli di fabricare l'aratro, & seminare, & coltiuare la terra, & raccogliere il grano, & macinarlo, & farne il cotto pane, & la prima ch'insegnò l'agricoltura, come Scriue Vir. & Oui. & fu la prima che seminasse formento in Grecia; perche in Athene, in Italia, & in Sicilia fu tenuta per Dea delle Biade, dell'Abondantia, della Fertilità, Vbertà, Fecondità, Vettouaglia, Munition, Copia, Ricolta, Spighe, Frumento, Tritico, Grano, Paglia, Brada Orzo, Auena, Loglio, Frutti, Seme, Seminare, mietere, coghere. & Abondante, Fertile, Vbertoso, Fecōdo, Copioso, soprabondare, auanzare. Ecc. Et Bacco a lui si come Dio soggetto. Et anchor Cerere prender ci misura, nella uisione amorosa. ARI. S'in poter fosse stato Orlando paro A l'Eusina Dea, come in disio. (intendendo Cerere) cosi detta da Eleusi città non lontana di Athene, in cui regnò Eleusiō, che imparò l'agricoltura dalla detta Dea, & quiui ui fu fatto un ricco tēpio, & era molto riuerita da ciascuno.

Segesta uel Segetia Dea della Ricolta, & delle Vittouaglie detta da Latini Dea Segetum.

Abondantia. *Lat. Abūdātia, & copia, hubertas, exuberantia, opulentia, affluentia, fertilitas, fœcunditas, luxuries, redundantia.* BOC. Abondanza grāde. Sopraueni 229 in tanta Abondanza le lagrime. Abondante Cāpo. Fortuna, Allegrezza De Beni della fortuna Abondāte. Abondantissima copia di ragionare. *Lat. Facundia,* Abondantissime Legrime. Domenedio Abōdātissimo Donatore. Tafani in grandissime quantità Abondante. La città di nuoue gēti Abōdeuole. La cōtrada Abōdeuole d'Olliui. Abondeuoli Viti. Abondeuoli regni d'Ausonia. Abondeuolmente.

Abondante. *Lat. affluens, copiosus, dapsilis, effertissimus, ferax, ut ager. Opiparus, ut conuitus, nepotinus.*

Abondare. *Lat. abundare, affluere, redundare.* PET. Del cibo, Onde'l signor mio sempre abōda. Oue'l fallo abondò la gratia abonda.

Soprabondante. *Lat. exuriens, exhuberans.* BOC. Soprabon-

prabondante Pietà, & allegrezza maternale.

Soprabondare. Lat. Supereſſe, exuberare. Boc. Quell'acqua che ſoprabondaua al piano della fonte. Laequa, che ſoprabondaua, un'altro canaletto riceueua.

Auanzare per ſoprabondare; Lat. exuberare, ſupereſſe. Boc. Allequali donne tanto del tempo auanza.

Et per reſtare, rimanere. Boc. Cotanti panni lani; che alla fiera di Salerno gli erano auãzati. Lat. Supereſſe.

Fertile. Lat. & ferax, frugifer, fœcundus. T. Fertile Campo. Vendemmia, Autunno.

230 Vbertà. Lat. Vbertas, abundantia. DAN. Moſtrando l'Vbertà del ſuo cacume. Boc. Vbertiſera Ricolta. EP. Vbertoſi Regni. Sulmona Vbertiſſima di chiare onde. PH. Ouidio; Sulmo mihi patria eſt claris uberrimus undis.

Copia. Lat. & abundantia. PET. Pouero ſol per troppo hauerne Copia. Boc. Copia Souerchia, Intera, Grandiſſima, Abondantiſſima. Copia di ragionare. Hauendo Copia di uedere la ſua donna. Gran Copia di acqua uiua.

Copioſo. Lat. & dapſilis, nepotinus. Boc. Vn monaſtero di ſantità, & di Monaci Copioſo. Copioſi di ſaettamẽto. Che Copioſamente di diuerſe ſaluaggine hauer ui doueſſe.

Fecondo. Lat. Fœcundus, ferax. ARI. Son per fiorir da l'arbor tuo Fecondo. Ruſcel Fecondo, Ventre Fecondo.

Vettouaglia. Lat. annona. ARI. A raccor buona gente, et Vettouaglia. Da ogni parte Vettouaglie hauieno. La Vettouaglia in carra, & in iumenti Tutto fuor de le naui erano carche. Lat. Cõmeatus, us, ui, la uettouaglia del campo militare uedi di ſotto a Munition.

Munition. Lat. munimina, munimẽta, & munimẽ. che ſignifica tutte le coſe che ſi fanno, & preparano p fortificamento, o a difenſione di guerra, & de Cãpi. ARI. Nani apparecchia, e Munition da guerra, Vettouaglia, e da nar maturamẽte. Ogni apparecchio e Munition da naue.

231 Spighe, et Spiche. Lat. ariſtæ. Granifere, Turgide, Gõfiate. PET. Tra la Spiga, & la man qual muro è meſſo. SAN. de cãpi le Spiche. ARI. ne l'apriche Valli uede ondeggiar le bianche Spiche.

Spigolare, è cogliere ne cãpi le Spighe reſtateui dopo la prima raccolta. DAN. Di ſpigolar ſouente la uillana.

Spigoliſtra, Lat. infima fortis fœmina da, ſpigolare, i. dõna di uil coditione. Boc. Laquale è una donna Picchiapetto Spigoliſtra. Ci è nelle nouelle alcuna parola piu liberale, che a Spigoliſtre done nõ ſi cõuiene, allequali le parole piu peſano che fatti, & piu di parere s'ingegnano, che d'eſſer buone. Si chiamano Spigoliſtre, et Picchiapetto quelle donne, che ſecche, pallide, & di mala cõpleſſione ſi fanno pinzochere fingendo d'eſſere diuote, coſi dette dal ſuono; che con la bocca fanno quando ſtanno dinãzi a' ſanti inginocchiate fingendo dir pater noſtri, cioè pſi pſi pſi. Picchiapetto poi, perche ſi battono il petto ſpeſſo con dir ſua colpa. uedi a 1445.

Spigoli. Lat. Spicula ſono punte acute. DAN. Et quãdo fur ne cardini diſtorti Gli Spigoli di quella legge ſacra.

Paglia. Lat. palea, & Stipula, palearium, il pagliaro. Boc. Et cuoi capei piu uolte ho ſomigliati di Cerere alle Paglie ſecche, & bianche. VI. La caſa della Paglia. Per ogni ſuſcello di Paglia. Pagliariccio, ideſt Paglia rotta, & minuta, uedi l'Indice.

232 Biada. Lat. ſeges. frux, gis, Cerere fu la prima che la ſeminaſſe in Grecia. Boc. Biade Bionde, Mature. I ſolchi pieni di varie Biade, & gia biãcheggiãti dauano ſegnali di loro maturezza. AM. Doue le Biade anchora abãdonate erano. I lauoratori le loro Biade batteuano. Et prima il cielo arato da buoi produrrà le mature Biade. EP. DAN. Come quando cogliendo Biada, o loglio Gli colobi. Herba ne biada in ſua uita non paſce. Senza dãno di pecore, o di biade, SAN. Et l'ondeggiãti Biade a i lieti cãpi. ARI. che non affonde i uerdi paſchi, & la ſperata Biada.

Grano. Lat. triticum, granum. Boc. Del noſtro Grano del le noſtre biade. Non haureſte ricolto granel di Grano. Vn Vipiſtello uiuo, & tre Granella d'Incẽſo. Lat. mica.

Frumento. Lat. & triticum. SAN. Hauemo fatto proua di ſeminare il candido Frumento; tante in uece di quello habbiamo ricolto lo infelice Loglio, & le ſterili Auene per li ſconſolati ſolchi.

Tritico. Lat, è il frumento. SAN. ſi ricolgono De noſtri cãpi il deſiato Tritico.

Loglio. Lat. loliũ, & zizania. DAN. Et toſto s'auedrà de la ricolta De la mala coltura; quando Loglio Si lagnerà, che l'arca gli ſia tolta. SAN. uedi di ſopra a Frumento.

Auena. Lat. è certo grano, uedi di ſopra a Frumento. & quando dinota ſtromento da ſonare, vedi a 104.

Orzo. Lat. hordeum. è certa ſpetie di biada. PET. A ſuoi corſier raddoppiat'era L'Orzo.

233 Ricolta. Lat. meſſis. Boc. Vbertiſera. & meta. I frati macinano a Ricolta. DAN. uedi di ſopra a Loglio.

Frutto, Frutti, Frutta, & Frutte. Fruttifera, fruttare. uedi a 118 I.

Cogliere. Lat. colligere. PET. & Boc. Fatti cogliere de piu be' frutti, che u'erano. Cogliendo herbe. Hauendo colte roſe Sol per uenir al lauro, oue ſi coglie Acerbo frutto. Cogliẽdo homai qualcun di q̃ſti rami. Del ſuo bel uiuer gia cogliendo i frutti. A coglier fiori in que prati d'intorno. Nõ potei coglier mai ramo ne foglia. Colgo herbecte, et fiori. Vn terreno aſciutto, & colto da uoi, ideſt coltiuato. Per le uie, & p li Colti, ideſt luoghi coltiuati. Affannoſi Coltiuamenti della terra. vedi 11 699.

Ricogliere, et Raccogliere, uedi a 1700. Seme. uedi a terra a 1557. Mietere, Coltiuare. uedi Agricoltura a 302.

Giunone.

234 Giunone. Lat. Iuno figliuola di Saturno ſorella, et legittima moglie di Gioue. Dea del cielo, dell'aere, delle Ricchezze, delle Nozze, del Parto, Grauidezze, Pregnezze, & Soggetto di Geloſia per tanti adulterij, & inceſti del marito; & le fauole ſono note per quello, che ne ſcriue Ouidio ne i libri delle traſformationi, Se le dedica il Pauone, & da gli antichi la Pecora. li ſuoi uerbi ſono ingeloſire, ingrauidare, diſgrauidare, impregnare, ſpregnare.

Giunone. Lat. Iuno. PET. Vedi Giunon geloſa, e'l biondo Apollo. & l'altra, che Giunone Suol far geloſa. Et ueggio ad un Lacciuol Giunone, & Dido. Eolo a Nettuno, & a Giunon turbato Fa ſentir. et quiui Giunone è poſta in uece dell'aere. BEM. Ne con Gioue e Giunone gli occhi d'Argo. RIM.

Cielo. Aere, Ricchezze, Nozze, tutti ſono collocati a gli

suoi luoghi piu principali.uedi la tauola. BEM. *Perch'es-*
si mi parea pur su nel cielo. RI.

235 **Gelosia** *Lat.zelotypia. æmulatio formæ.* PET. *Amor,& Gelosia m'hanno'l cor tolto. Subito in allegrezza si conuerse La Gelosia. il bel uiso Che sdegno, o Gelosia celato tiemme. Et dal mio lato sia paura, & Gelosia. Laqual ti toglie inuidia,& Gelosia.* BOC. *Gelosia Fredda, Magrissima, Sconsolata, Souerchia, Vizza nel uiso. Di oscuri uestimenti uestite. Amaro frutto. Sollecitissima Fugatrice de gli scelerati assalti di Cupido.* PH. *entrò in una Subita Gelosia. uedi l'indice, che ui sono bellissimi discorsi.* ARI. *Da quel martir, da quella frenesia, Da quella rabbia, detta Gelosia,*

Geloso. *Lat.zelotypus.* PET. *Vedi Giunon Gelosa, e'l biondo Apollo. si Gelosa,& pia Torna ou'io son.* BOC. *Geloso Dolente. Il Geloso ha l'animo pieno d'infinite sollecitudini, Egli uiue credendo,& non credendo.* PH. *I Gelosi sono insidiatori delle giouani Donne, & diligentissimi cercatori della lor morte, & molti altri bellissimi discorsi trouerai nell'Indice.*

Ingelosire. Lat.zelotypia affici. BOC. *Quando i mariti senza cagione ingelosiscono. Et cosi ingelosito tanta guardia ne prendeua.*

Parto. *Lat. Lucina, e Giunone sono le Dee del Parto,& Iletia Dea fauoreuole alle dõne di Parto.* PET. *Parto Bel, Gentil, Lei dauanti,& produsse un Parto.* BOC. *Non essendo anchora del nuouo Parto rasciutto il latte del petto. Ad un medesimo Parto nate.*

Partorire. *Lat.* BOC. *Ella senti il tempo del Partorir esser uenuto.*

Partorire. Lat. & parere. PET. *Tu partoristi il fonte di pietate.* BOC. *Ella ingrauidò, & al tempo partori una fanciulla. La donna partorì un figliuol maschio. come partorirò io questo figliuolo? Il figliuolo poco fa da lei partorito. uedi l'indice.*

236 **Pregnezza.** *Lat.pgnatio, nis, te fœtus, grauis nẽter.* BOC. *Tenuta hauea nascosa la sua Pregnezza.* PET. *Che di lagrime Pregni Sian gli occhi mei. Ch'i' uidi gli occhi tuoi talhor si Pregni. Lat. pleni.*

Impregnare. Lat. implere,& grauidare. BOC. *Alla fe d'Iddio, non è hora la Tessa quella che s'impregnaua.*

Spregnare. Lat. abortio, abortior,& aborto. BOC. *D'hauer fatto Calandrino in tre dì senza alcuna pena Spregnare.*

Grauidezza. *Lat. fœtura,& prægnatio.* BOC. *La tua Grauidezza scoprirà il fallo nostro. Con le Grauidezze, o cõ Parti hanno i matrimoni palesati.*

237 **Grauida.** *Lat.* PET. *Grauido fa dise il terrestre humore.* BOC. *Percio che grauida era. Ella non sapesse di chi grauida fosse.*

Ingrauidare. Lat. implere,& grauidare. BOC. *Forse mi sarà Iddio gratia d'ingrauidare. Oh se noi ingrauidassimo, come andrebbe il fatto? la donna ingrauidò di due figliuoli maschi. La donna da capo ingrauidò.*

Ringrauidare, BOC. *In casa con la moglie tornatosi la ringrauidò al suo parere.*

Disgrauidare. Lat. abortũ parere, abortiri, aboreri. BOC. *La dõna molte arti usò per douere contro al corso della natura disgrauidare.*

Hebe.

Hebe *Dea della Giouentù,& de Gioueni figliuola di Giunone,& moglie di Hercole, Sourastante al bere di Gioue; ma per lo cadere mostrate a i Dei le parti sue uergognose, & percio priuata dell'officio, fu fatto in luogo suo Ganimede. li suoi deriuatiui, sono Giouanezza, Giouanil, Nuouo, Fresco, Recẽte, Verde, rinouellare, rinfrescare, uerdeggiare.* 238

Giouentù, *& Giouẽtute. Lat. iuuentus.* PET. *&* BOC. *Ardita, Errante. Di Giouentute. & di bellezze altera. Quanto in piu Giouentute, e'n piu bellezza.*

Giouanezza. BOC. *Gaia, Strabocchevole. La Giouanezza è tutta sottoposta alle amorose leggi.*

Giouane, *& non Giouene,& Giouine. Lat. iuuenis.* PET. *&* BOC. *Romano, Toscano, Disarmato, Leggiadro, Incauto. Solo, Schiuo, Sauio, Discreto, Valoroso, Amante, Buono, Da bene, Gentile, Popolari, Compagni, Agiati, e di buone famiglie, Maluagio, Disleale. Il Giouane d'Abido. Vergognoso in Atto, Bel, Bellissimo, Grãde, Fresco della psona. Famoso in pdezza,& in cortesia. Nobile, et Bello assai Leggiadro, et di horreuole famiglia. Ricco, Ricchissimo, Piaceuole, Giouane Lauoratore. et nel genere fem. Giouane, et Giouani. Dõna, Fresca, Ritondetta, Auenẽte, Vaga, Delicata, et di laudeuoli maniere, et costumi, et Lieta molto. Cõpressa, et di pel rosso, et accesa. Del corpo bella, et dell'animo altera, Costumata, Leggiadra, ma di picciola cõditione. Honesta,& ben parlante, et di grã cuor.e. Di Legnaggio assai gentile. Di sangue nobile, et di marauigliosa bellezza dotata. La Giouane Sposa Piaceuole, Obediente, Seruẽte, Gratiosa, Benigna, Ornata, Honestissima Greca, Semplicissima, Vbidiẽte, Bellissima, Ben nata, Pietosa, Nobile, Valorosa, Lieta, Contenta, Altiera, Sauia. La Giouane Vergognosa, et Timida, si come Colpeuole. La misera Giouane inginocchiata. La giouane dolẽte,& Trista, Spauẽtata, Crudele, Satieuole,& Stizzosa, Bizarra, Spiaceuole,& Ritrosa, Sciocca, Giouanetto, Bello, Leggiadro, Adorno Destro della psona, Fiero, Pusillanimo, Giouanetto Lauro, Giouanetti poco discreti, Giouanetta bella, Leggiadra, Vaga, Fama, Donna, Altiera p la sua nobiltà, Pouera, Cruda, Dura, Sconsolata,& diuenuta Sdegnosa, Giouanette Belle, Ben fatte, Costumate, Amate, honestamente. Vergognose. Giouanile,& Giouanili Aspetto, Disio, Errore, Età. Core, Fiorir, Petto, Figura, Braccia, Anni, Voglie, Giouaneschi animi di Sẽno Giouanissimo, Giouanaglia Romana Superba. uedi all'Indice.* DAN. *Isiphile ingannò la Giouanetta. Sotto essi Giouanetti triompharo Scipione,& Pompeio.*

Ringiouanire. Lat. iuuenescere, ual farsi giouane, & nuouo. PET. *Et quando piu ringiouanisce l'anno.*

Nouo, *& nuouo, per raro, non piu ueduto, nato allhora, giouane, fresco. Lat. nouus, rarus, recens.* PET. *&* BOC. *Cãtar, Color, Consiglio, Diletto, Dolore, Errore, Habito, Sol, Tẽpo, Foco, Fior, Augello, Dir, Boschetto, Pẽsier, Mõdo, Modo, Soldano, Carlo, Noua,& Nuoua Cortesia, Cõsuetudine, Dolcezza, Gẽte, Pietà, Questiõ, Bellezza, Opra, Esca, Figura, Cosa, Libertà, Stagion, Angeletta, Età, Reina, Proua, Noue,& Nuoue Fauole, Lagrime, Medicine, Parole, Rime, Viste, Forme, Herbe, Vaghezze, Ferute,* 23

rute,Tenebre,Noui, & Nuoui Pensieri, & Fiori.

Nouella adie. Et noua, nouicius, a, um, nuuquam uisa prius. PET. & BOC. Stagion,Tela, Età, & Vita, Nouello,Fiore,Colore,Amante, Abbate,Nouelle Rose,Nouelli Sposi,Rinouante,Ceruo. Ecco Nouellamente la tua barca. messer Cino Nouellamente s'è da noi partito. Quando Nouellamente io uenni in terra. Et hor Nouellamente in ogni uena Entrò di lei. Lat. nuper, nouissime, primum. Ma nouellamente dirol come persona, a cui non calse.

Rinouare,& rinouellare. Lat. renouare, instaurare, interpollare. PET. Deh non rinouellar quel che m'ancide. L'aura amorosa, che rinoua l'anno. a uiuer si rinoua. Nel tempo, che rinoua i mei sospiri. Et sua sorella par che si rinoue. Virtu, che'ntorno i fior apra, & rinoue. BOC. Bocca basciata non perde uentura, anzi rinoua, come fa la luua. rinouando le risa.

240 Fresco in uece di Giouanile, o nuouo. Lat. recens, iuuenilis, musteus. PET. & BOC. Fresco Dolor, Lauro, Laureto, Fresca Herba, Età, Memoria, Giouane, Neue uedendola Fresca, & bella, Fresche Nouelle, Rose, Brine, Voua, Freschi Agli, Fiori. & in uece di ombroso, & senza sole; & per lo freddo; & tra il freddo, e'l caldo. Lat. frigus opacum. Aere assai Fresco. Il troppo Fresco questa notte m'offese. Accio che per lo Fresco si mangi. & Fresco Fonte, Colle, Piano, Fondo, Fresca Acqua. Fonte, Riua, Freschi Riui, Vini, & Freschissimi Vini. Freschissime Acque, Fonti.

Rinfrescare ual rinouare, & pigliar fresco. Lat. refrigerare auram captare. PET. Per rinfrescar l'aspre saette a Gioue. Lasso se ragionando si rinfresca Quell'ardente disio. Fama & martir ne l'anima rinfresca. BOC. Gli fece scalzare, & rinfrescare alquanto con freschissimi uini. Disceso era a rinfrescarsi ad una fontana. Sentendo il uento rinfrescare. & Freschezza. per lo uigore. uedi l'Indice.

Recente. Lat. BOC. Recente Peccato. & Recenti Piaghe.

Verde per giouanile. Lat. uiridis, iuuentus. PET. & BOC. Verde Età, Etate, Disir. Verdi anni. Verde naturale a 1158. Verde per lo colore a 821.

Soro, ual di prima penna ARI. Et hor potrà Ruggier giouane Soro Farmi da Solo a solo, o danno, o scorno. idest giouane di prima barba.

241 Themi. Lat. Themis. Dea de Gentili, laquale in Parnaso mōte daua respōsi, ma molto oscuri, come di Deucalione, e Pirra dopo il diluuio. A quali domandando in che modo potessino ristaurare la generatione humana, rispose, che si gittassino dopo le spalle l'ossa dlla madre, ilquale oracolo fu da Deucalione interptato, che la madre sia la terra, et l'ossa nella terra siano le pietre. DAN. Qual Themi, & Sphinge men ti persuade.

Triforme Dea, idest Diana. ARI. O santa Dea, che da gli antichi nostri Debitamente sei detta Triforme, Che'n cielo, in terra, e ne l'inferno mostri L'alta bellezza tua sotto piu forme. VIR. Tu dea, tu presens nostro succurre labori Astrorum decus, & nemorum Latonia custos.

Bellona Dea della guerra. Pallade Dea della Sapientia. Napea Dea, & nimpha de Fiori. Pomona Dea de Frutti, & de Fiori. Mephiti Dea di grauissimo odore. Lucina Dea fauoreuole al parto. Themi Dea de risponsi, & Dea de Gētili, uedi di sopra. Ino, et Samathea Dee marine. Seia Dea della Semenza. Tutte sono a gli suoi luoghi per ordine collocate.

Idolo. Lat. in greco significa imagine. PET. L'Idolo mio scolpito in uerde Lauro. Idolo un nome Vano. Gl'Idoli suoi saranno in terra sparsi. 242

Belo da cui hebbe principio l'Idolatria; Costui fu padre di Nino; ilquale per lo troppo disiderio, che lasciato gli haueа morendo il figliuolo, per consolare il suo dolore lo fece scolpire in uno Idolo, loqual fu poi dal uolgo adorato, et però fu fonte d'errore, perche quiui hebbe principio l'Idolatria, non per sua colpa, ma di Nino suo figliuolo, onde il nostro PET. Belo, doue riman fonte d'errore Non per sua colpa ma di Nino. uedi a 473.

Macometto. Lat. Mahometes Idolo de Turchi. DAN. Vedi come stropiato è Macometto, ARI. Chiamando in testimonio il gran Maumete. uedi a 795.

Pianeti.

Pianeti. Lat. planetæ. L'anima nostra scendendo nel corpo nostro riceue dal Sole uirtu, per laquale acquista scientia, & opinione. Saturno gli da ratiocinatione. Gioue la pratica, & l'attione. Marte ardore, & animosità. Venere il moto nella cupidità. Mercurio la prouuntia. Luna gli concede uirtù di piantare, & generare, & augumentare i corpi. PET. Quando'l Pianeta, che distingue l'hore. Qual fiero Pianeta conuien che segua. Nessun Pianeta a piangermi condanna. BOC. Si conuengono tra uoi, & me congiungere i Pianeti. 243

Saturno ♄. Gioue ♃. Marte ♂. Sole ☉. Venere ♀. Mercurio ☿. Luna ☽.

SATVRNO.

Saturno. Lat. Padre di Gioue, di Pluto, di Nettuno, & di Giunone figliuolo di Celo, & di Vesta, tagliò il membro uirile a Suo padre, & gittollo nel mare, donde ne nacque Venere, & mangiò i figliuoli eccetto Gioue; dalquale cacciato di Creti uenne in Italia. è Pianeta diurno, mascolino, freddo, secco, & Malenconico; Timido, Vecchio, Sterile, Maligno, Auaro, Pigro, Solitario, Inuidioso. Ma graue, et accorto, & saggio, et di real natura. et anchor che sia piu rimoto dalla terra de gli altri Pianeti, è però piu nociuo, et è significatore de gli Antichi, et antecessore delle Sepolture de morti, delle Prigioni, et di ogni Coltura di terra, de gli Edifici, et d'ogni Caua di metalli, di thesori occulti. fa l'huomo di fetido halito, & amatore di cose fetide, & lorde, Pigro, Lento, di color Pallido, di corpo Curuo, Magro, Venoso, Labbra grosse; gambe sottili, & sempre guardante alla terra, poco parla, poco libidinoso, desidera piu il maschio, che la femina. Ma quando è ben disposto fa l'huomo Acuto, caldo, & di profonde opinioni, & diuerse. Non s'allegra; L'ira sua è inplacabile, poco ama, e di leggieri lascia la cosa amata, pduce Sacerdoti, ma piu Religiosi uestiti a nero, & di color di terra; et Apostati, Sismatici, Heretici, Simoniaci, e 244

E quel-

quelli, che combattono a corpo, a corpo, Incantatori, Cirugici, Harmoniaci, & d'ogni sorte d'Indouinatori. Ne gli huomini Signoreggia alla Malenconia. Nelle sette è significatore della Giudaica, Non ha luce in se, ma la riceue da gli altri Pianeti, massime dal Sole; & perche lo Sole lo fa lucido, & riscaldalo gli è inimico, Ama lo Autunno; fa penuria, freddo, ghiaccio, & peste, il suo diè Sabbato; Ne i Metalli significa il Piombo, & il Ferro ruginoso. gli antichi gli dedicarono la Testudine. Alcuna uolta significa Tempo, onde in greco è detto Cronos, che rimossa l'aspiratione deriua da Chronos, che dinota Tempo, onde si dice l'Età di Saturno, & Alano astrologo scriuendo di Saturno, dice, Hic algore suo furatur gaudia ueris. Furaturq; decus pratis, & sydera florum, & questo è quando egli da ui gore alla Luna. gli antichi lo figurarono con la falce.

Saturno *Padre antico, Vecchio, Malenconico, Tenace.* DAN. *Vinto da terra, o talbor da Saturno.* PET. *Allhor riprende ardir Saturno, & Marte.*

Religione, Vecchiezza, Tempo, Agricoltura, Pouertà, Auaritia, Prigione.

RELIGIONE.

845 Religion. *Religiosi, Ordine per la religion, Abati, Badesse, Sacerdoti, Preti, Frati, Romiti, Baccellieri, Pinzocheri, Bizochi, Cherici, Monaci, Suore, Misterio.*

Religione. *Lat. Religio. Androdo, che edificò Epheso cõstitui la religione hebbe principio da Christo, & da gli Apostoli.* Boc. *Religione Christiana. Lucida, Chiara. La uostra Religione aumentare, & piu Santa, & piu Lucida diuenire.*

Religioso. *Lat.* Boc. *Noi che siamo Religiosi, Religiose Donne.*

Ordine *per la Religione. Lat. religio.* Boc. *io ho sẽpre hauta spetiale deuotione al uostro Ordine.*

Sacerdote. *Lat. sacerdotes.* Boc. *L'ufficio, che in tal giorno si canta celebrato da Sacerdoti. Il qual ordine anchora si serua ne Papati, & Sacerdotij.*

846 Misterio, *Gr. Mysterium, & Lat. sacrum arcanum, appartenẽte solo a sacerdoti.* ARI. *Perche circa il mio studio alto misterio. Mi facesse Merlin meglio paese. Pur credi, che non senza alto misterio Venuto sei da l'artico Hemisperio.*

Arcano *è il secreto del cielo, uedi a 6.*

Abbate. *Lat. abbas.* Boc. *Abbate Sãtissimo & giusto e ratenuto. Molto Aueduto. Santo, Sauio uedi l'Indice.* DAN. *il caualiere Abbate Gioacchino. Io fui Abbate in san Zeno a Verona. Nelqual e Christo Abbate del collegio.*

Badessa, *& non Abadessa. la priora delle monache quello ne testi antichi, & questo ne moderni. Lat. Abatissa.* Boc. *La Badessa andando un di tutta sola per lo giardino. La Badessa postasi a sedere in capitolo. & in altri luoghi.*

Proposto *è il Preposto. Lat. præpositus.* Boc. *Di lei s'innamorò si forte il Proposto della Chiesa.*

Prete. *Lat. presbyter, idest senior.* Boc. *Perche Frate ne Prete ci sarà che'l uoglia, o possa assoluere.* ARI. *E i Preti, e i Frati piu per sotterarlo.*

857 Frate. *Lat. frater* PE. *Ben si po dir a me Frate tu uai Mostrando altrui la uia; onde souente Fusti smarruto. I neri Fraticelli, i Bigi, e i Bianchi.* DAN. *Come Fratte minor uan no per uia.*

Baccelliere. *Lat. baccalarius, è certa dignità tra sacri theologi.* DAN. *Si come il Baccellier s'arma, & non parla, Fin che'l maestro la question propone, Per approuarla nõ per terminar la. Baccalare. uedi a 550.*

Romito *cosi detto per star ristretto in un luogo, & solo ad habitare. Lat. Eremita.* Boc. *Alla cella d'uno Romito giouane. Auanti che Romita fosse.*

Eremita. *Lat. & Anachoreta.* ARI. *E benedillo il semplice Eremita. Nauiga in su la poppa Vn'Eremita.*

Romeo *lo Eremita. Lat. Eremita.* ARI. *Fece'l Romeo chiamar nella sua corte.* ✱ *Questa uoce Romeo non ha mai hauuto in uita d'huomo interpretation di Eremita come q dice l'Alunno, ingannato forse dalla similitudine delle uoci Romeo et Romito: ma Romeo presso nel significato propriamẽte il Pellegrino, che ua a Roma: & da Roma detto Romeo. Ne certo in quel luogo dell'Ariosto ueggo come Romeo possa per Romito essere interpretato: ma si bene per peregrino, come conuiene, & è proprio. Vsasi poi questa uoce d'applicarla a ogni sorte di pellegrino, anchor che non uada a Roma.*

Pinzochero. *Lat. tertij habitus, & Bizoco si lege Ne testi antichi, è il frate del terzo ordine di san Francesco. et d'altri* Boc. *Essendo tutto dato allo spirito si fece Pinzochero di quelli di san Francesco.*

Cherico. *Lat. clericus. Gr. hierodolus, & Phalacrũ la cherica.* Boc. *Come un Cherico magnifico fosse. La uita scelerata, et lorda de Cherici. Vn garzonetto a guisa, che fosse stato il Cherico del Prete. V no mio Cherichetto. Et secõdo la qualità del morto ui ueniua il Chericato. L'ordine del Chericato.* DAN. *E t se tutti fur Cherci, questi Chercuti a la sinistra nostra.*

Monaco. *Lat. monacus, & cœnobita, te.* Boc. *Vno Monaco giouane. Messer lo Monaco come Misericordioso. Vna Monaca giouane. Il Monacale officio sublime.* AM. ARI. *Monaca s'andò a render fin in Datia. Steron gran parte col Monaco saggio.*

Donne *per le Monache.* Boc. *Il qual non contentandosi del salario fatta la ragione con lo Castaldo delle donne, a Lamporecchio se ne tornò.*

Suora, *la monaca. Lat. soror.* Boc. *Io credo che tutte le Suore siano a dormire.* DAN. *Io fui nel mondo uergine Suora.*

Chiesa, *Tempio, Monastero, Conuento, Parocchia, Delubro, Chiostro, Cimitero, Altare cella, Hermo, Croce, Crocifisse. uedi a i luoghi loro.*

Vecchiezza.

Vecchiezza. *Vecchio, Veglio, Vetusto, Antico Abantico, Sene, Senile, Prisco, Cattiuo, Rancio, Auolo, Canuto, Caluo, Bianco, Curuato, Inchineuole, Decrepito, Passato.*

Vecchiezza. *Lat. senectus. Vecchio si dice quello, che per lo passato essendo gia stato lungo tempo fa, anchora uiue, & dura, come Vecchio huomo, Vecchio Castello i nostri Vecchi, che gia si trouano in uita; ma non Vecchi, diremo i nostri Auoli, che gia sono morti. Antico si dee intẽdere quel lo, che per adietro fu, o ciò ch'è stato molto tempo fa, & cosi*

cosi quello che sia al presente, come quello che non è piu, come Antico nome, Antica Città, & i nostri Antichi, cioè i nostri predecessori. P E. *Vecchiezza Vltima, infino a la Vecchiezza. Quelli in Vecchiezza la scãpò da morte.* BOC. *Vecchiezza Vltima. Strema. Sperimẽtata ne gli affanni, et piena di consigli. La Bianca Vecchiezza sommo infortunio de mendicanti.*

Vecchio. *Lat. uetus, & senex canus; & Anus la uecchia; decrepitus senex quello, che passa 60. anni.* PET. *Vecchio Stãco. Gran Vecchio Magro. Il Vecchio Pier d'Aluerna, Ardente, Pettinando al suo Vecchio i biãchi uelli. Che le gno Vecchio mai nõ rose tarlo. Sta mane era un fanciullo, et hor son uecchio. Lodando piu'l morir Vecchio che'n cul la. Vecchi Stanchi. Vecchia Otiosa, & lenta. La Stãca Vecchiarella Pellegrina Mouesi'l Vecchiarel Canuto, & Bianco Del dolce loco. Rotto da gli anni, e dal camino Stãco. Vidi Hippia il Vecchiarel Mansueto fanciullo, & Fiero Veglio. Tu se pur Veglio.* BOC. *Vecchi Aranci, Frutti. Vna Vecchia Greca. essendo Vecchissimo, Il buon' huomo, che gia Vecchio era. Sozzo, Impazzito. Doue la cruda, et horribile uista D'un Vecchio, Freddo, Rauido, et Auaro ogni hora con affanno piu m'attrista.* VI. *Mitridanes disse Vegliardo tu se morto, idest uecchiaccio, o Vigliacco, voce Spagnuola.* ARI. *Si che finirò il canto, et mi sia specchio Quel che per troppo dir accadde al Vecchio. Nessũ ui si mostrò, se non un Veglio; A cui il sangue l'età, non lardir scinga.*

Veglio *Vegliardo uedi di sopra a Vecchio.*

Vetusto. *Lat.* DAN. *Indi partissi pouero, & Vetusto. Dal destro uidi quel padre Vetusto.* ARI. *Rimprouerar tutti gli bonor Vetusti De l'arme inuitte alla sua Italia denno.*

* *Helena bella a i l'Amator di Troia non costò si nel tempo piu Vetusto Proserpina a Piritoo.* SAN. *Sopra le Vetuste ceneri della Sirena Parthenope.*

Cattiuo *ual uecchio, & per meta, tristo, & frusto. Lat. malus, consumptus, exesus, dissipatus.* Boc. *Datogli panni assai Cattiui. Di quelli tre letti fece il meno Cattiuo acconciare per gli due giouani. & quando dinota scelerato uedi a 1667. & per mesto a 1684. & per pouero a 312. & per prigione.* AR.

Inuecchiare. Lat. senescere. BOC. *Io potrò aspettando inuecchiare. Quando si inuecchiano. mi son inuecchiato. uedi l'Indice.* PET. *Che grã duol rare volte auien che'nuecchi, gia sol io non m'inuecchio.*

250 Antichità. *Lat. antiquitas, uetustas.* BOC. *L'Antico Pozzuolo con le circonstanti Antichaglie, & anchora quante cose mirabili in quelle parti la reuerẽdissima Antichità per gli loro autori rappresentano* P H. ARI. *Vide uenir una femina antica, Che lassa e stanca era di lunga uia Ma uia piu afflitta di malinconia.*

Antico *antiquo* BOC. *Lat. antiquus.* BOC. *Antico Costume, Patrimonio, Pero, Frate, Antica città, Donna. Io niuo all'Antica. Antiche Fiamme, Imagini, Antichi Huomini. Secondo che gli Antichi raccontano. Antichissima Città. Antichissimo Amico, Nemico. Anticamente solena usarsi. uedi l'Indice.* PET. *Antico Fianco, Giogo, Viaggio, Falcio, Ricetto, Valore, Fior, Secretario, Amante, Stile, Signor, Soggiorno, Massinissa, al tempo Antico. Prouerbio ama chi t'ama, è fatto Antico. Antica Madre, Prigione, Strada, Vsanza, Elce, Soma, Donna, Bellezza. Tutti tornate a la grã Madre Antica. Antiche Some, Carte, Mura, Piaghe, Opre, Proue, Medicine, Ragion, Memorie, Antichi Lacci Pensier, Desir, Legge Antiqua. L'Antiquissimo Fabro Siciliano. L'Antiquissimo Albergo di Sibilla. La differenza, che si fa tra Antico, & Vecchio, uedi di sopra a Vecchio a 348.* DAN. *Vn uecchio bianco per l'Antico pelo. Antico Poeta, Mondo, Verso, Auersario, Peccato, Errore. Antica Rachele, Anima, Fiamma, Età, Lupa, Strega, Selua, Antiche donne, Genti, Romane, Scritture. gli uostri antichi, Regi, molti, Anticamente.*

Abantico. *Lat. antiquitus ab hominum memoria, abantico, olim, ual anticamente.* DAN. *Che discese da Fiesol Ab antico.* * *Anticato. Lat. antiquatus, uale inuecchiato.* BOC. *Si siamo nell'auuersità anticati. Fiam.*

Sene, & Senile. *Lat.* DAN. *E'l santo Sene; Vola con gli occhi & uidi un Sene Vestito con le genti gloriose.* P E. *Frutto* * *Senile in sul giouanil fiore.* * *Senio Vedi il uocabol. del Porcacchi.*

251 Prisco. *Lat. ual antico.* PET. *Tra lo stil de moderni, e'l Sermon Prisco. L'usò per rispetto della rima.*

Auolo, & *Auo. Lat.* P E. *Vedi'l padre di questo, & uedi l'Auo, idest Abraham.* BOC. *Sentito costui loro Auolo essere, Dal suo Auolo alleuato. (Secondo ch una sua Auola soleua dire) Della heredità di miei passati Auoli. uedi l'Indice.* DAN. *La ou'andaua l'Auolo a la cerca, idest il suo antecessore.* ARI. *Lastre, & Colõne, e le dorate traui, Che fur in prezzo a li lor padri, & Aui. Et de nostri Aui illustri il ceppo Vecchio.*

252 Passati. *Lat. uita functi.* BOC. *I mei Passati Auoli. uedi a Tẽpo a 299. & per morti a 1617.*

Canuto. *Lat. Canus, & albus* BOC. *Si come colui; che uecchio Canuto, & barbuto era.* P E. *Mouesi'l uecchiarel Canuto & Bianco. Sotto biondi capei Canuta mente. Pensier Canuti in giouanil etate.* ARI. *Nel primo chiostro una femina Canasila a un'aspo trahea.* BEM. *passeggiare canutissimo e barbuto.* AS.

Bianco *per canuto. Lat. canus.* PET. *Mouesi'l uecchierel canuto, & Bianco. Si ch'a la morte in un punto s'arriua, O con le brune, o con le Bianche Chiome.*

Rancio *per uecchio, & colore, uedi a 819.*

Tempo.

253 Tempo, *Stagione, Termine, Età, Secoli, Lustri, Trilustre, Inditioni, Anni, Mesi, Settimane, Giorni, Di, Hore, Momenti, Interualli, Intersi, Punti, Minuti, Atomi, che sono indiuisibili, Tratto tratto, Mattina, Mattutino. Hoggi, Ancoi, Hieri, Domã, Domattina, Allhora, Adhor, talhor, Qualhor, Allhor allhor. Adhor adhor, Ogni hor, Ad ogni hora, Hor hora, In quella, A tanto, Tal uolta, Anchor, Presente, Al presente, Preterito, Futuro, Hor, Gia, Giamai, Fin, Mai, Quando, Quandunque. Per tempo, Per tempissimo, A buon'hora, Intempestiuo, Tardi, Tardo, Serotino, Di*

continouo, Cotidiano, Sempre, Continouamẽte, Tuttauia, Poi, Poscia, Come, Mentre, Dopo, Dapoi, Pezzo, Pezza, Molto, Vnqua, Vnquanco, Guari, Spatio di tempo. Dotta, Dianzi, Dinanzi, Dauanti, Auanti, Innanzi, Anzi, Anzi tempo, Dietro, Adietro, Testè, Adesso, Issa, Mò. Da indi in qua, Passato, Andare, Tanto, Breue, In breue, Abada, Indugio. Vn batter d'occhio, Presto, Tosto, Auaccio, Improuiso, Repente, Subito, Dibotto, Immantinente, Incontanente, Instante, Spacciatamente, Sopraueduto, A mano a mano Via via. attemperare, aggiornare, tardare, badare, indugiare, cuntare, continouare, passare, trapassare, andare, abbreuiare, accorciare.

Tempo. *Lat. tempus, Dimãdato Archimenide famoso philosopho, che cosa era Tempo, rispose, è uno inuentore di tutte le cose nuoue, & un registro delle cose antiche, & è quel che uede principiare, amezare, & finire tutte le cose, & in somma il Tempo è quel, che a tutte le cose da fine, & sopra tutte le cose ha signoria, So non sopra la uerità.* PE. & BOC. *Tempo Primo, Dolce, Lieto, Migliore, Leue, Andato, Molto, Conueneuole, Debito, Antico, Lungo, Largo, Seguente, Veloce, Ricompereuole, Fugace, Passato, Breue, Breuissimo, Picciolo, Poco, Troppo, Gran Tempo, a certo Tone guari T. era La Lungbezza, & Cortezza del T. Morto e'l T. Nel T. auenire. Buon T. passato. Non è anchor gran T. Non molto T. dauanti. Che corre, & uola. Che lima, & cuopre. A T. Al T. Suo, Mio, Tuo, Anzi, Innanzi. Per T. di T. in T. D'ogni T. Piu T. in quel T. I Tẽpi Passati, Antichi, Moderni, a nostri Tempi. & per la commodità del tempo Opportuno, Conueneuole, Buono, Debito, Quando Tempo gli parue, Venuto, il Tempo, Preso Tẽpo, Tempi Varij, Nel Tempo auenire. Lat. infuturum. & post hac.* DAN. *Tẽpo era dal principio del mattino. Il qual s'aggira Sempre in quell'aria senza Tempo tinta, idest senza ordine, o misura. a Tempo, & luogho, Lat. usquequaque.*

253 Pertempo. *Lat. temporius, mature, & tempestiue.* PE. *Vattene trista; che non ua Per Tempo Chi dopo lassa i suoi di piu sereni. Et me fa si Per Tempo cangiar pelo. Il ciel n'aspetta a noi parrà Per Tempo, Oue le penne usate. Mutai per Tempo, & le mie prime Labbia. Son per tardi seguirui, o se per Tempo. Ella piu tardi, ouer io piu Per Tẽpo. Che la colpa è pur mia; che piu Per Tempo Donca aprir gli occhi. Prima porta Per Tempo uenn meno. Vn'imagine salda di diamante, idest piu tosto, o con lungbezza di tempo. Che mai non incomincio assai Per Tempo. Per suo amor m'er io messo. A sancosa impresa assai Per Tempo. Però piu fermo ogni hor di Tempo in Tempo Seguendo. Di Tempo in Tempo mi si fa men dura.*

Tempo per la Stagione, o qualità del tempo. *Lat. tempestas.* PE. & BOC. *Caldo, Freddo, Nouo, Giouanile, idest della primauera. Ben disposto, Chiarissimo, Pestilentioso, Maluagio, Aspro, Rio, Fierissimo, Tempestoso, Contrario, Fortunal, Tumultuoso, idest di uerno. uedi a Gemini.*

Attẽpare. Lat. senere, & senescere. PE. *& troppo in lei m'attempo. Ch'a dir il uero homai troppo m'attempo.* DAN. *Che piu mi grauera; Com piu m'attempo.*

254 Stagione. *Lat. Tempus.* PE. & BOC. *Stagione, Noua, Nouella, Lunga, Tarda, Fredda, Contraria, Acerba, Miranda. La Staggion, che'l freddo perde. Passata è la Stagion. Fra ne la Stagiõ, che l'equinotio Fa uincitor il giorno, et Progne riede Con la sorella al suo dolce negotio. La Stagion de i fiori. La peruersità della Stagione. Frutti secondo che la Stagion portaua. A piu tarda Stagione. Men gradita.*

Bonaccia *significa buon tempo. Lat. serenitas, Tranquillitas, placiditas, malacia, e, bonaccia del mare.* DAN. *Come fe l merlo per poca Bonaccia.*

Termine *che tempo significa. Lat. terminus.* BOC. *Di ritrouarmi al termine posto in Pauia. Ch'io al Termine promesso non ti rendei i tuoi danari. Et seco pensando quali in si picciol Termine doueano diuenire le sue ricchezze. Et niuno Termine è si lungo, che mi bastasse a pienamente poter ui ringratiare. Et passato di un mese, et di due il Termine. quando significa il fine, uedi a 1627. & quando dinota luogo a 977. & Accidente. a 157.*

255 Età *Etate, & Etade. Lat. ætas.* PE. & BOC. *Prima, Giouanile, Fresca, Noua, Nouella, Acerba, Fiorita, Honestà, Lunga, & Grande. Lat. grandeuus, Matura, Piu Verde, Piu Bella, piu Cara; Men Fresca. Quella che di piu Età era. di Meza Età, Niuna Età, Futura è migliore della presente.* AM. *L'Aurea Età di Saturno non tornò mai, & quella di Gioue d'Ariento fu Migliore, & quella di Rame seguẽte poi.* AM. *Era di mia Etate Aprile, Gloria di nostra Etate. Debito al mondo, & debito a l'Etate. Giunse a la Terza piu Fiorita Etate.*

Secolo. *Lat. seculum, æuum. dinota Tempo nelle sacre lettere, & appo latini, lo spatio di cent'anni.* PE. & BOC. *Secolo pien d'orgoglio. Voto di valore. Honor del nostro Secolo. Il secol piẽ d'errori oscuri, & Foschi. al Secol che uerrà Secoli Molti. Felici a nostri Secoli. Hauendo piu Secoli, che'l rinouante Ceruo. Et Secoli uittor d'ogni celebro.* DAN. *Che faccia il Secol per sue uie.*

Lustri. *Lat. Lustro è spatio di cinque anni.* PE. *Volgerà 'l sol non pur anni, ma Lustri.* ARI. *ma ui parea internallo di molti, e molti. non ch'anni; ma lustri; Ne che sua nobilitate habbia piu Lustri Seruata; e seruera.*

Trilustre. *Lat. tertium lustrũ, & tertia olympias apud Græc. ualc di quindeci anni.* PE. *Continuando il mio sospir Trilustre.*

Inditione. *Lat. indictio, è il spatio di quindici anni, & pigliasi per lo tempo.* BOC. *Come la donna hebbe i danari, così si cominciarono le Inditioni a mutare.* ARI. *Che Calende, & Idi ui stette.*

256 Anno. *Vertũno suo Dio. Tra tuti gli huomini, gli Egittij hebbero ne primi tempi l'anno perfetto, & assoluto; et Numa Pompilio secõdo Re de Romani fu il primo, che ordinasse l'anno di dodici mesi.* PET. & BOC. *Anno tertio, Vndecimo, Quintodecimo, Sestodecimo, Millesimo, Vltimo, Venturo. Il buon di, e'l buon Anno. Benedetto sia l'Anno. Col Mal Anno. Anni Maturi, Passati, Migliori, Pochi, Canuti, Dolci, Giouanil, Migliori, Puerili, Virili, Interi, Molti, Spessi, Primi, Cotanti, Auari, e Malani, di Vent'otto anni in trẽta. Dicesette, Diciotto. Rotto da gli anni. Fuggon gli anni. A mezo gli anni. A l fior de gli anni. Erã gli anni della fruttifera incarnatione del figliuol d'Iddio al numero peruenuto di mille trecento quarant'otto. Gli Annali Ro-*

mani

uani pieni di Triomphi. DAN. Anchor non s'auolt'anni. Cento anni di parecchi Anni mi menti lo scritto. Dolorosi Anni. Mille dugento con sessantasei Anni compier. Pin. Anni passati. L'Anno del giubileo. In quella parte del giouanetto Anno, Che'l sol'i crin sotto l'acquario tempra appresso Conuien, che questa caggia infra tre soli, idest infra tre anni. Lat. triennium, ij.

Vertunno. Lat. Vertunus Dio dell'Anno, uedi l'historia a 662. al luogo suo. SAN. Vertunno non s'adopra a trasformarse.

Malanno. Lat. infortunium val continouo affanno, & fastidio, & quasi tutto l'anno male. DAN. Ha ella tratti seco nel Malanno. BOC. Col malanno.

Vguanno, Lat. hoc anno, ual quest'anno; uocabolo da Villa. BOC. Mi conuenne Vguanno diuenire amica. Io non hauero Vguanno pace con lui.

257 Mese. Lat. Mensis. PET. Benedetto sia'l giorno il Mese, & l'anno. Mesi Strani, Cai, Pochi. BOC. Iui ben ad un Mese. Ch'ella sia nella mia casa vicina da tre Mesi stata.

Gennaio, & Gennaro. Lat. Januarius. Questo mese, & ancho Febraio furono aggiunti da Romani all'anno di Romolo, & ordinò che'l principio dell'anno fosse esso Gennaio. e lo denominò da Giano, ilquale i Gétili credeuano essere Dio d'ogni príncipio; et Febraio denominò da Februa, che significa purgatione, Perche in quel mese faceuano i sacrifici p purgare le anime de morti, Perche anchora la Chiesa Romana seguitádo qsto ordine pone Génaio principio, & capo d'anno. DAN. Ma prima che Génaio tutto si sucrni BOC. del mese di Gennaio. Il di delle Calendi di Gennaio. PET. Mostrádoni un d'Agosto, & di Gennaro.

Febraio. Lat. februarius. vedi disopra a Gennaio.

Marzo. Lat. martius. BOC. Infra il Marzo, & il prossimo Luglio.

258 Aprile. Lat. PET. E i fior di April morranno in ogni piaggia. Su l'hora prima il di sesto d'Aprile. Ch'era de l'anno di mia etate. ARI. I bianca prima'era, e'l di sesto d'Aprile. Gli altri as[...] un piu cortese Aprile. Il di sesto d'Aprile in [...] hora prima. BOC. Quasi fresca rosa d'Aprile. T. nel dolce tépo del Tauro, o dei Gemini, Alsnon di Progne, & Philomena de[...], idest d'Aprile, & di Maggio.

Maggio. Lat. maius, PET. Due rose fresche, & colte in paradiso l'altr'hier nascendo il di primo di Maggio. Gli orsi [...] Che trouaron di Maggio aspra pastura. DAN. Et q[...] nuntiatrice de gli albori L'aura di Maggio mouesi, & olezza. BOC. Essendo Phebo nelle braccia di Castore, & di Polluce, idest essendo il Sol al tempo di Maggio, o Giugno. SAN. Vn bel fiorito, & dilettoso Maggio.

Luglio, & Giuglio. Lat. Iulius. BOC. il prossimo Luglio venente. Et egli è testé di Luglio, che sara il bagnarsi diletteuole. SAN. Per le lor Grotte da l'Agosto al Giulio.

259 Agosto. Lat. augustus. DAN. Ne sol scaldando nuuole d'Agosto. SAN. dal Agosto al Giulio.

Settembre. Lat. September, cosi detto per essere il settimo ne[...].

Ottobre. Lat. October, per esser nell'ottauo luogo collocato. ARI. Tra il fin d'Ottobre, e'l capo di Nouembre, Ne la sta[...] che la frondosa uesta Vede leuarsi, e discoprir le membra Tepida pianta, fin che nuda resta, E non gl[...] augelli a stretta schiera insieme.

Nouembre. Lat. Nouember per essere il nono mese, uedi di sopra a Ottobre.

Dicembre. Lat. December. ARI. I bianchi gigli, o le nere migliose rose Da non cader per Luglio, o per Dicembre.

Calendi. Lat. diciamo il primo di del mese. BOC. Iddio vi dia il buon anno, & le buone Calendi. Senza fallo a Calendi sarà capitano Buffalmacco. Alla quale il Calendi di Gennaio seguitaua. ARI. Del Re ui dico, che Calende, & Idi Vi stette fin che volse il riso in pianto.

Calendario. Lat. fastorum. BOC. Incominciò ad insegnare a costei un Calendario buono da fanciulli.

260 Settimana. Lat. & hebdomada, Vo. nonno, spatium septem dierum. BOC. Esse stanno tutta la Settimana rinchiuse. Confessarmi almeno ogni Settimana vna volta.

Giorno. Lat. dies, PET. & BOC. Giorno Benedetto, Chiaro, Dolce, Lieto, Honorato, Primo, Vltimo, Oscuro, Nubiloso, Freddo, Crudo, Estremo, Tenebroso, a mezo'l Giorno, Piu bel giorno. Pien di noia. Giorni Perfetti, Allegri, Chiari, Pochi, Breui, Perduti, Tristi, Oscuri, Estremi, Vltimi. Volano i Giorni, Giornata Estrema, Oscura. Questa prima Giornata. Al fin di sua Giornata. Le Giornate di mia uita, Gran Giornate. descrittione del Giorno, o del mattino. BOC. Veggédo il Re, che'l sole cominciaua a farsi giallo. Vna mattina prima che'l sol s'apparecchiasse d'entrare nell'aurora. Lat. antelucanus. Ma si tosto come i chiari raggi di Apollo ne recheranno il Giorno. Hauédo il sole cõ gli acuti raggi cõinciato a dissoluere le oscure tenebre. Come il nuouo Sole usci nel mondo. Poi che Phebo co tepidi raggi recò nuouo splédore. Phebo haueua gia rasciuitte le bruinose herbe. Réde la chiara luce di Phebo i raggi suoi cõfortãdo le tramortite herbette. Ah cauaile ro leua su, non dormire; non uedi co'mi, lo cui figliuolo sep pe si mal guardar l'ardéte carro dela luce, che anchora si pare nelle nostre regioni, che già co suoi raggi ha caccíate le stelle. Le notturne tenebre dopò li loro spatij ira passarono, & Titan uenuto nell'aurora recò il nuouo Giorno. Salito il sole nell'aurora. Altre le soprascritte auttori tati sono usate nel PH. & parte nell'AM. uedi all'Indice. DAN. L'alba uincendo l'hora mattutina, Che fuggia inanzi, si che di lõtano Conobbi il tremolar de la marina. Temp'era dal principio del mattino. Lo sol ui mostrerà, che surge hormai. T. Haueua gia il sole fuori il petto del l'oceano mare. Il sole haueua gia tolto dal duro uolto della terra la benda humida, & nera. L'amica di Titone haueua posto fine alle sue lagrime, & partiuasi dal caro padre, idest l'aurora bagnata dalla rosata. ARI. Poi che la luce candida, et uermiglia De l'altro giorno aperse l'Hemisphero. & partissi, come nacque Del bel giorno seguendo il mattutino. Era ne l'hora, che le chiome gialle La bella aurora haueua spiegate al sole Mezo scoperto anchora, e mezo ascoso No senza sdegno di Tiõ geloso. Era ne l'hora, che trahea i caualli Phebo dal mar con rugiadoso pelo, Et l'aurora di fior uermigli, et gialli Venia spargédo d'ogn'intorno il cielo. Fin che l'aurora la gelata brina Da le dorate ruote in terra sparse, Et s'udir l'Alcione a la marina De l'antico infortunio lamétarse. Era gia l'alta Aurora in cielo ascesa. Il sole a pena haueua il dorato crine Tolto di grébo a la nutrice antica, Et cominciaua da le piagge alpine A cacciar l'ombra, et far la ci ma aprica. Et fu a l'hora, che dal sonno desta L'Aurora

rel gia suo diletto. Cosi fu differita la tenzone. Fin, che di Gange vscisse il nuouo albore. Et quindi, poi ch'uscì cò la ghirlanda Di rose adorna, & di purpurea stola La biãca Aurora al solito camino, Partì con Issabella il Paladino. Dal duro uolto de la terra il sole Non tollea anchor il ue lo oscuro, & atro A pena hauea la Licaonia prole (.i. Calillo figlia di Licaone) Per li solchi del ciel uolto l'aratro. Gia hauea attuffato le dorate ruote Il sol ne la marina d'occidente. Era del giorno il termine hormai poco. Che rosseggiaua in occidente il sole, Hora opportuna da ritrarsi in porto A chi la notte al bosco star nõ vuole. Passa la notte, & Phebo il capo biondo Trahea del mare, & daua luce al mondo. Et v'arriuai, che non era la luce Del sole ascosa anchor ne la marina. Del lucido oriente d'ogn'intorno; Et indi usci del'aureo albergo il giorno. Saettò il sol da l'orizonte i raggi. Tanto ch'al sole La uaga Aurora fe l'vsata scorta. Per ueder, s'ancho di Titon la sposa Spargie innan[illegible] al matutino lume Il bianco giglio, & la uermiglia rosa. vedi a [illegible]ole. & all'Aurora.

Aggiornare. Lat. diescere, lucescere. PE. Ma dentro, doue giamai non s'aggiorna. De gli occhi e'l duol; che tosto che s'aggiorna Danno a me pianto. DAN. Pensa che questo dì mai non Raggiorna. SAN. Tal, che quando a mortali a[illegible]giorna il sole A me s'os[illegible]ura. ARI. Caualca e quando annotta, e quando aggiorna.

Soggiorno, & Soggiornare, uedi a mondo a 934

261 Di sin. & plu. Lat. dies. PE. & BOC. Il dì, medesimo. Il Di Festo, & Altero, Chiaro, Bello, Vltimo. Il di delle fatiche. Il Di di lauorare, Sereni, Lieti, Pochi, Veloci, Foschi, & Estremi. Tutto'l Dì piango. Et chi se ne potrebbe tenere veggendo tutto il Di gli huomini far le sconcie cose. Non faceua altro tutto Dì che Battere la moglie. Doue tutto Di tornare non soleua. Di di in di vo cangiando il viso, e'l pelo. Lat. diem de die ducere, procrastinare. DAN. Pensa che questo Di mai non raggiorna, idest non mai piu torna.

Domenica. Lat. dominica. BOC. per honore della sopra-uegnente Domenica. La Domenica seguente. Voi fosti battezzato in Domenica. Le domeniche del signore.

Lunedi. Lat. dies Lunæ, & lux lunæ. & sic dies, & lux Martis, Mercurij, Iouis, Veneris, Saturni. BOC. Hoggi ch'è dì di lauorare. (intendendo Lunedi)

Martedi. BOC. Vn Martedi di mattina.

Mercoledi. BOC. Il Mercoledi in sul chiarir del giorno le donne.

Giouedi. Lat. dies iouis, & lux iouis.

Venerdi. BOC. Vn Venerdi quasi alla entrata dì Maggio. Ricordandosi la Reina, che'l seguente di era Venerdi Aggiungendo digiuni, Venerdi, & Sabbati.

Sabbato. Lat. BOC. Vn Sabbato di mattina. Domani è Venerdi, & il seguente è Sabbato. Il Sabbato usanza è alle donne di lauarsi la testa. Et Venerdi, & Sabbati.

262 Hore Canoniche. Prima, Terza, Sesta, Nona, Vespro, & Compieta.

Terza per l'hora canonica. BOC. Et come Terza suona. Non guari appresso la meza Terza il medico tornò. Et poi in su la meza Terza.

Nona. Lat. hora canonica. PET. Oue'l l'un sol si vede, & l'altro in su la Nona. Ch'a Nona, a Vespro, a l'alba, & a le squille. BOC. Non era di molto spatio passata Nona. Dopo Nona.

Mezodi. Lat. meridies. Solstitium, auster, & notus, venti. PET. Non pur quell'una, Di state a mezo di vincono il sole a Mezo'l die. BOC. Passato gia il Mezo di. Quanto alla piaggia del Mezo giorno.

Meriggio val mezo di. BOC. S'alcuno volesse dormire, o giocarsi di Meriggio. Hauendo il sole gia passato il Meriggio. Andando il prete di fitto Meriggio per la contrada, idest nel tempo del maggior caldo. onde Meriggiana ombra. DAN. Che'l sole haueua il cerchio di Meriggie lasciato al tauro, idest da mezo di.

Meridiano. Lat. meridianus. val Meriggio. BOC. Haueua gia il sole per lungo spatio il Meridiano suo cerchio passato. PH. Auante che'l sole uenga domane al Meridiano Cerchio. PH. Haueua gia nel breue giorno Pean trapassato il Meridiano Cerchio. PH.

263 Vespro. Lat. vesper, a stella ueneris occidua. PE. Ch'a nona, a Vespro, a l'alba, & a le squille, idest da tutt'hore. BOC. Come l'hora del Vespro si auicinerà. Poco passato Vespro si morì. Essendo il sole alto a mezo Vespro. In sul Vespro.

Compieta. Lat. completorium, hora canonica, che si dice dopo il Vespro. BOC. Et in su l'hora della compieta andare in questo luogo. & quiui hauere.

Feria. Lat. & alcyonij dies. BOC. Essendo a lui il calendario caduto da cintola, & ogni festa, & Feria vscita di mente. Che le ferie si celebrano per le corti. A usandosi che cosi Ferie fare si conuenisse con le donne nel letto, che egli faceua piatendo alle ciuili. Di Feriali uestimẽti uestita, idest comuni. Et essendo dalla donna Ferialmente riceuuto, idest grossamente, ouero ordinariamente, come si fa ne i di feriali.

264 Hora che tẽpo significa. Lat. Le hore si dicono da Poeti essere tre sorelle, & figliuole di Gioue, & di Theunde, delle quali l'una guarda la parte orientale, L'altra il mezo di, la terza l'occidẽte, & chiamasi Erina, Dica, & Eunomia; & altri dicono Le hore essere ancelle del sole diuise in vẽtiquattro parti, come che ciascuna sia guidatrice del timone del carro solare per lo suo spatio, li epitheti dal PE. & dal BOC. vsati sono questi. Hora Felice, Lieta, [illegible]ranquilla, Prima, Picciola, Breue, Longa, Determinata, Conueneuole, Tarda, Estrema. Ciascun'hora, l'ultima Hora esser uenuta. In Buon'Hora. In sua mal Hora. In poco d'Hora. All'hora della cena. alquanto a miglior Hora. l'Hora del pasto. l'Hora del di. & Hore Benedette, Pronte, Tarde, Contrarie. Il fuggir de l'Hore. cõtando l'Hore.

Hotta in uece di hora. BOC. Pirro corri va reca una scure, & ad vn'Hotta te, & me uendica tagliando il pero. Egli non ci tornò mai piu in questa Hotta. DAN. Hier piu uolte c[illegible]nqu'Hore, che quest'Hotta. Tu vuoi saper mi disse queg[illegible] all'Hotta. alcuna uolta si dice Hotta per uicenda. BOC. Le pinzochere altresi dicono, & anche fanno delle cose, Hotta per vicenda. Et come che io a ciascun di questi Hotta per uicẽda acqua sopra le sue fiamme versassimo. LA. ARI. tal Hotta. Allhora, Allhotta. vedi a 268.

265 Hora in vece di Adesso, o al presente. Lat. nunc, iã, impræsentiarum. PET. Dunque Hora è'l tempo da ritrar il collo dal giogo antico. A la tela nouella c'Hora ordisco. Com'Hora coprẽdo. c'Hora è dõna. Hora la uita è breue. BOC. Se mai mi disposi Hora piu che mai mi disporrò. Ma lasciamo Hora star questo. Pensate, che non io Hora, ma

voi

voi siete signore. Bem. Hora poscia ch'i ho gia preso.

Hor per adesso, o al presente. Lat. nunc, iam. Pet. Et Hor d'vn picciol borgo un sol n'ha dato. Prendete Hor a la fine breue conforto, Hor, ch'al dritto camin l'ha Dio riuolta. Et Hor perche non sia. Difendi Hor l'honorata, et sacra fronde. Hor ti conforta. & Hor commone. Ch'i' tengo Hor a freno: & quasi infiniti. Boc. vedi l'Indice.

Hor per alcuna volta. Lat. interdum, aliquando, nonnunquam. Pe. Hor cō la lingua, Hor con laudati inchiostri. Hor quinci; Hor quindi, Hor pace, Hor guerra. Hor aspra, Hor piana. Hor rime, & versi. Hor colgo herbette, & fiori. Hor ride, Hor piange, Hor con uoglie gelate, Hor con accese. Hor mi tien in speranza, & Hor in pena. Hor su l'homero destro, & Hor sul manco. Hor di dolce ora, Hor pien di dolci paci, Ilqual Hor tona, Hor neuica, & Hor pioue. Boc. vedi l'Indice.

266 Horologio, & Horiuolo. Lat. horologium, & clepsydra, quæ & fons dicitur; Solariū lo horologio da sole Dan. Indi come Horologio, che ne chiami. Et come cerchi in tempra d'Horiuoli si giran si, uedi Cerchi.

Qualhor, idest qual uolta, o quando. Lat. quotiescunque. Pe. cresce, Qualhor s'inuia Per partirsi da uoi l'eterna luce. Qualhor tenera neue per li colli Dal sol percossa. Che porta questa il Ren, Qualhor piu agghiaccia Arder con gli occhi. Qualhor veggio cangiata sua figura. Qualhor a quel di torno ripensando. Ch'i tremo anchor Qualhor me ne ricordo. Non fan si grande, & si terribil suono Etna, Qualhor da Encelado è piu scossa. Boc. Dirgli Qualhora egli ti parlerà piu, ch'io amo. Et che starebbe bene Qualhora fusse fuori delle mani di Ghino. vedi l'Indice.

Ognihor, sempre, di continuo. Lat. semper. Pe. Ma pur Ognihor presente Nel mezo del mio cor madonna siede. Et emmi Ognihor adosso. Tacerem questa fonte, ch'Ognihor è piena. Però piu fermo Ognihor di tempo in tempo. & essa Ognihor piu fella. Oue'l piano Ognihor fresco, & si rinuerde. Di sue bellezze Ognihor piu m'innamora. Dice, che Roma Ognihora Ti chier mercè da tutti sette i colli. Boc. vedi l'Indice.

267 Adognihor, Lat. semper Pe. Ch'Ad ognihor meco piāge. Piango Ad ognihor. Che la memoria Ad ognihor fresca & sorda. Men gli occhi Ad ognihor molli. Mi tengon Ad ogni hor di pace in bando.

Adhor, al presente. Lat. nunc, iam, impræsentiarum. Pe. e'n su Adhor ti sueglio, ma'nfino Adhor Cōbattut'hāno.

Adhor adhor. tal uolta, alcuna volta, o qualche uolta. Lat. aliquando. Pe. Trapassa Adhor Adhor l'usata legge. Adhor Adhor a me stesso m'inuolo. Et sento Adhor adhor venirmi al core Vn leggiadro disdegno. Et par ch'Adhor adhor si volge a tergo. Quando fra l'altre donne Adhor adhora Amor vien. Però ch'Adhora adhora s'erge la speme. Ma che vuol si rallegri. Adhora adhora. Dico, ch'Adhora adhora, Vostra mercede, i sento in mezo l'alma. Del ben che Adhor adhor l'anima sente. Boc. vedi l'Indice.

268 Allhor, & Allhora, a quel tempo. Lat. tunc, eo tempore. Pe. Et prendo Allhor del nostro aere conforto. Allhor; che fulminato, & morto giacque. Et quāto era mia uita Allhor gioiosa. Allhor riprende ardir Saturno, & Marte. Allhor ti stai Sempre piu fredda. Allhor mi strinsi a l'ombra d'un bel faggio. Allhor piu nel bel uiso mi riuesca. Allhor allhor da vergine man colte. Che fosti a tanto honor degnata Allhora. I; che'l suo ragionar intendo Allhora. Di noiosi pēsier disgombra Allhora. D'Allhor innanzi un di non mi ssi mai. Quando D'Allhor; ch'i m'addormiua in fasce. Dan. Allhor mi volsi al poeta. Allhor posi la mano. Presemi Allhor lo mio duca per mano. Allhora il mio signor quasi ammirando. Diss'egli Allhora. rispose quelli Allhora. Boc. vedi l'Indice.

Allhotta val Allhora. Dan. Noi riportiam Pigmalion Allhotta. Tali erauamo tutti etre Allhotta. mi disse quegli Allhotta. Hotta uedi a 264.

A tanto. Lat. tunc, ad hoc. Dan. Et tacque a tanto. 1736

In quella, per allhora, o in quello instante. Lat. illico. Dan. vedi vna naue picciolella Venir per l'acqua uerso noi In quella. Boc. Se non che frate Rinaldo nostro compare giunse in quella. In quella Florio s'appressò a lei. Ph.

269 Talhor, alcuna uolta. Lat. aliquando, interdum. Pe. Talhor m'assale in mezo a tristi pianti. Cosi lasso Talhor vò cercand'io. Vergognando Talhor ch'anchor si taccia. Ma Talhor humilta spegne disdegno. Talhor l'enfiamma. Et se pur s'arma Talhor a dolersi. Qual si leua Talhor da queste ualli. Si come Talhor sole Ben ch'io m'arrischi Talhor ou'amor l'arco tira. Talhor è sconsolata. Come Talhor al caldo tempo sole. Talhora per uia sacra, o per uia lata. Boc. vedi l'Indice.

Alcuna volta. Lat. interdum, aliquando. Pe. Ragion è ben che Alcuna uolta i canti. Quando uoi Alcuna uolta uolgete il lume. Però s'Alcuna uolta i rido, o canto. Et anch'io fui Alcuna uolta in danza. Ch'io porto Alcuna volta Inuidia a quei, che son su l'altra riua. Marauigliomi ben, s'Alcuna volta non rompe. Et ei l'ha detto Alcuna uolta in rima.

Tal uolta. Lat. interdum, aliquando. Pet. Amor piāgea, & io con lui tal uolta. Boc. Et tal uolta senza alcuno. Et oltra ciò con diletto Tal volta la Marchesana riguardando. Tal uolta per lo giardino riguardando. vedi l'Indice.

A questa volta. Lat. nunc. Pe. A la man, ond'io scriuo e fatta amica A questa volta. Per riuestirsen poi Vn'altra uolta. Morte m'ha liberato Vn'altra uolta, Lat. iterum. Boc. vedi l'Indice.

270 Anchor, & Anchora, a quest'hora, o insin a questo tēpo, Lat. etiam hucusque, adhuc. Pe. Ch'anchor mi torse dal uero camino. Vergognando Talhor ch'Anchor si taccia. Che nascer uide, & Anchor quasi in herba La fera uoglia. Ne meno Anchor m'agghiaccia Ch'Anchor poi ripregando. Consolate lei dunque, ch'Anchor bada. Veder quest'occhi Anchor non ti si tolle. Apollo s'Anchor uiue'l bel disio. Ne lagrima però discese Anchora Da nostr'occhi. Io amai sempre, & amo forte Anchora, Quel che mi fanno i miei nemici Anchora. Nel core, et ēmi Anchora, Et sara sempre. che'l tēpo Anchora, nō era giūto. così bagnati Anchora gli ueggio sfauillare. Ond'io fui Ne prim'anni abbagliato, e son Anchora. Gran marauiglia ho com'io uiuea Ancora. Ma la fama miglior che uiue Anchora, Et uiura sēpre. Viua son'io, e tu se morto Anchora. Che la memoria Ancora'l cor accēna. Boc. uedi l'Ind. Dan. Siati raccomandato il mio thesoro, Nelqual i uiuo

Anchora et egli a me Tu imagini Anchora D'esser di là Pur'era Anchora; si come era prima.

Anchor & *Anchora insu allhora, o a quel tempo. Lat. adhuc.* PET. *Lagrima Anchor nõ mi bagnaua il petto. Acerbo Anchor mi traße a la sua schiera L'anima mia, ch'offesa Anchor nõ era d'amoroso foco. Quest'Anchor dubbia del fatal suo corso. Poco era stato Anchor l'alma gentile. Con voci Anchor non preste. & io giouane Anchora Vinsi'l mondo, & me stessa. Stãco gia di mirar non satio Anchora.* BOC. *vedi l'Indice.* DAN. *Gli horribili giganti, cui minaccia Gioue del ciel Anchora quãdo tona. Ma perche lei, che di, & notte fila, Non gli hauea tratta Anchora la conocchia.*

271 Anchor, *per lo auenire. Lat. in futurum, in posterũ.* PET. *forse Anchor ti serua amore Ad vn tempo migliore. Ne potrian infiammar forse anchor mille. Forse Anchor fia, che sospirando dica. Iui vedremo Anchor. In questa spera sarai Anchor meco. & Anchor quella Sarò piu che mai bella.* BOC. *vedi l'Indice.* DAN. *Che quanto durerà l'uso moderno, Faranno cari Anchora i loro inchiostri. Piangerà Feltro Anchora la diffalta De l'empio suo pastor. Le sue magnificenze conosciute Saranno Anchora.* BEM. *Ma anchor dell'altre. A S.*

Anchor, *di nuouo, o come prima. Lat. rursus, iterum.* PET. *A me piu gioua di sperar Anchora. Anchora torna souente a trarne fore Lagrime. Ne potrian infiammar forse Anchor mille. Regga Anchor questa stãca nauicella. De l'alma, oue m'ancide Anchor si scorta. Oue Anchor per vsanza amor mi mena. Ch'i viuerei Anchor piu che mai lieto. Che Anchor sento tornar pur come soglio.* BOC. *vedi l'Indice.*

Anchor *congiuntione, per similmẽte, etiandio. Lat. ita, similiter, quoque, etiã.* PET. *Che ui puo dar dopo la morte Anchora fama. Quelle braccia uegg'io aperte Anchora. Et le cose passate mi danno guerra, & le future Anchora. & io giouane Anchora Vinsi'l mondo. Tu vuoi saper, chi son quest'altri Anchora. Però uedendo Anchora il suo fin reo. Ch'Anchor la su nel ciel vedere spera. Et Anchor poi trouai di quel mal fine. Et per pianger Anchor con piu diletto. Et dice Roma mia sarà Anchora bella. Piangan le rime Anchor piangano i uersi. I ẽpo uerrà Anchor forse. E'l pianto asciuga, & vuol Anchor ch'i viua.* BOC. *vedi l'Indice.* DAN. *Molti son gli animali, & piu saranno Anchor. Et io a lui Anchor uo che m'insegni. Anchor un poco indietro ti riuolui. Domanda disse Anchor se piu desij. Ma perche piu aperto intendi Anchora.*

272 Anchor che. *Lat. quamuis, quanquam, etsi, tametsi. val benche, quantunque.* DAN. *Nacqui sub Iulio Anchor che fosse tardi. Anchor che mi sia tolto Lo mouer per le membra, che son graui. Anchor ch'al fiu si pẽta. Anchor che buona sia la cera. & senza, la che nel medesimo sentimento. Che ti conosco Anchor sie lordo tutto.*

Ancho, & *Anche. quest'hora, o al presente. Lat. adhuc. et etiam.* PET. *Ne so ben Ancho, che di lei mi creda. In cosi lunga guerra Ancho non pero. Che memoria de l'opra Ancho nõ langue. Laqual Ancho uorrei, ch'a nascer fosse. Et parole, & sospiri Ancho ne elice? Et Ancho è di ualor si nuda, & macra. Cotal er'egli, & Ancho a peggior patto.* BOC. *vedi l'Indice.* DAN. *Et Ancho di Medea si fa vendetta.*

Ancho, *etiam, similmente. Lat. etiã, olim, aliquando, quãdoque.* PET. *Che sai, s'a miglior tempo Ancho ritorni? Et di una bianca mano Ancho mi doglio. Et Ancho io fui alcuna uolta in danza. Ch'Ancho'l ciel, & la terra s'innamora. Hisiphile vien poi, & duolsi Anch'ella.* BOC. *vedi l'Indice.* DAN. *Et ne gli altri offici Anche Barattier fu. Hormai di Anche. Si che'n inferno creda tornar Anche. Ancho vo che tu per certo credi. Ricorderati Ancho del Mosca. che fu fiorentino.*

Ancho, *val mai, per alcun tempo. Lat. vnquam, ullo tempore, olim, aliquando, quandoque.* PET. *Che sai, s'a miglior tempo Ancho ritorni. Piu uago di ueder, ch'io ne foss'Ancho.* DAN. *Passò gridando, & ancho nõ s'affisse.* 273

Ancho *per lo auenire. Lat. in futurum, & in posterum.* PET. *Di quanto per amor giamai soffersi, & haggio a soffrir Ancho.*

Momento, *Lat. momẽtum, punctum, nis. ual punto di tempo.* PET. *In un Momento ogni mio ben m'ha tolto. E'n un Momento gli fo morti, & viui. Et so far lieti, & tristi in un Momento. O giorno, o hora, o Vltimo Momento. Com'huom, ch'è sano, e'n un momento ammorba. So come'i di, come i Momenti, & l'hore Ne portan gli anni.* BOC. *Quasi in un Momento di tempo.* ARI. *Es'n attaccato in un Momento il foco.*

Tratto tratto *aduerbio da traggo, uel traho. Lat. ual ad ogni momento, ad ogni punto di tempo.* BOC. *Parendogli Tratto Tratto, che Scannadio si douesse leuar ritto.*

Alquanto *aduerbio di tempo, & ual poco spatio. Lat. aliquantulum.* PET. *Et se questo mio ben durasse Alquãto. S'a fiaccarle Alquanto oltra l'usanza si soggiorna. Dopo Alquanto.* DAN. *Perch'io sia giunto forse Alquanto tardo. Da c'hebbero ragionato insieme Alquanto & quando dinota vn poco, uedi a 1738.*

Poco stante. *Lat. parua mora, ual in breue tempo, o poco auanti, o poco dapoi.* BOC. *Et Poco stante dalla penitenza a quello se ne uenia frate Puccio. Et poco stante due gran cocche di Genouesi peruennero. Perche non molto Stante partori un figliuol maschio.* 274

Poco. *Lat. Parum. quando tempo significa.* PET. *in Poco tempo. a Poco tempo. Poco innanzi. Poco fa.* BOC. *Poco passato vespro. Poco appresso la tua partita, idest poco dapoi. Ser Ciapelletto iui a poco si communicò.*

Interuallo. *Lat.* PET. *E'nsieme con breuissimo Interuallo.* ARI. *ma ui parea Interuallo Di molti, e molti, nõ ch'anni, ma lustri.*

Interstitio *val interuallo. Lat. interstitium.* PET. *Contrari duo con picciol interstitio.*

Punto, *Lat. punctus.* PET. & BOC. *Benedetto sia'l Punto. In vn punto. In quel Punto. In vn medesimo Punto. In si forte Punto. A certi Punti di Luna.* DAN. *& quel ch'io intesi nel primo Punto, che di te mi duole. & in uece di niente, o mica,* BOC. *non mi vuol Punto di bene. Non facendo Punto di uento. Se'l fuoco è Punto spento.* DAN. *Qual di questa greggia s'arresta Punto. Che per merito lor Punto si pieghi Fuor del suo corso la giustitia eterna. Che Punto di fermezza, o di valore Nascesse mai ne l'indurato core. uedi 1747. & a 966.*

Mattina. *Lat. mane.* PET. *Da la Mattina a terza. La Mattina* 275

tina per me piu felice hora. BOC. *La Mattina seguente. La Mattina vegnente. Venuta la Mattina. La Mattina per tempo. Hier Mattina. In tre Mattine.* DAN. *Pur Hier Mattina le uolsi lo spalle.*

Mattino. PET. *Canzon se l'esser meco dal Mattino a la sera T'ha fatto di mia schiera. Ma sospirando andai Mattino, & sera. Com perde agevolmente in un Mattino Quel che in molt'anni a gran pena s'acquista. Dianzi, adesso, hier, doman, Mattino, & sera.* DAN. *Tempo era dal principio del Mattino.* BOC. *Mattinate. Matutina. vedi l'Indice.*

Mane. *Lat. val mattino.* BOC. *Se non che sta Mane entrò in un mio giardino. Io non potei sta Mane far uenir tutte le legna.*

Mattinare, val orare al mattino. DAN. *Amattinar lo sposo perche l'ami.*

Matutino. *Lat. & gallitinium.* BOC. *Poi che questa notte sonò Matutino. Andarono in sul Matutino. Cō gl'occhi vaghi, & scintillanti non altrimenti, che Matutina stella.* ARI. *A la giostra, che al Matutino Del dì sequente in piazza si faria.*

176 Hoggi. *Lat. hodie.* PET. *che s'al contar non erro; Hoggi ha sett'anni; Che sospirādo vò di riua in riua. Pensoso ne la uista hoggi sarei. Che arde Hoggi tutta. Ramenta lor, come Hoggi fosti in croce. Et con quāta fatica Hoggi mi spetro. Doue Hoggi alberga l'anima gentile. Fiorenza hauria forse Hoggi il suo poeta. Hoggi per tempo. & spero vederlo Hoggi. Al uello, onde Hoggi ogni huom vestir si vole. Di rime armato, onde Hoggi mi disarmo. Qua ella è Hoggi. Che al mondo fra le donne Hoggi non s'usa* BOC. *Laquale noi Hoggi chiamiamo la uia del Cocomero. Si come anchora Hoggi ueggiamo usare.* BEM. *si come si muta in hoggi* PR.

Doman. *Lat. cras, postera die, crastina die.* BOC. *Doman auanti che sia sera. Di hoggi in Doman. Hoggi in questo luogo, & Domani in quell'altro. Domani è Venerdì. Domani è l'vltimo dì.* PET. *Ricca piaggia uedrai Domā da sera.* DAN. *Quando fui desto innanzi la Dimane.*

Domattina *Lat. cras mane, diluculo, prima luce.* BOC. *Delibererà essere per Domattina opportuno. Domattina per lo fresco leuatoci.*

277 Hieri, & Hier. *Lat. heri.* PET. *Iui lasciammo Hier lui. L'altro Hier da lui partimmi lagrimādo. nudius tertius. Lat. L'altr'Hier nascendo il dì primo di maggio.* BOC. *L'altro Hieri ui promisi. Se tu Hieri ci affligesti, tu ci hai hoggi tanto dilettato.*

Anchoi. *Lat. hodie.* DAN. *Non credo che per terra vada Anchoi Huomo si duro. Tempo vegg'io non molto dopo Anchoi. Si come di Lethèo beesti Anchoi. Voce Lombarda.*

Hier mattina. *Lat. heri mane.* BOC. *Hier mattina celebrandosi la festa. Che il marito mio andasse Hier mattina a Genoua.*

Hiersera. *Lat. heri uesperi.* BOC. *Io non ti uolli dire Hiersera cosa niuna.* SAN. *Sopra un grande Olmo Hiersera, & solitario Due Tortorelle vidi.*

Hier notte. *Lat. praterita nocte.* BOC. *A Calandrino Hier notte fu tolto un suo porco.*

Per tempo, *a buon'hora, o di mattino. Lat. tempestiue temporius.* PET. *Vattene trista; che non uà per tempo Chi dopo lassa i suoi dì piu sereni. A vespro tal, qual era hoggi per tempo.* BOC. *Che il marito di lei si leuasse ogni mattina Per tempo. uedi à 253.*

Pertempissimo. *Lat. summo mane, diluculo, matutino, antelucanus.* BOC. *La mattina uegnente Pertempissimo leuatasi.*

Tardi, & Tardo. *Lat. tarde.* PET. *(auenga mi sia tardi accorto) Tal che mia libertà Tardi restauro. Ella piu Tardi, ouer io piu per tempo. Tardi pentito di sua feritate. Et come Tardi dopo'l dāno intendo. S'io son per Tardi seguirti, o se per tēpo. Dūque s'à veder voi Tardo mi volsi. S'al bē ueloce, & al cōtrario Tardo. Misero me, che Tardo il mio mal seppi. Ma che? ven Tardo; et subito và uia. Se non fossi fra noi scesa sì Tardo. il Sol, Se tramontarsi al Tardo Parmel ueder. i. la sera.* BOC. *Per lo essere Tardi eletta al reggimento. Madonna io vidi questa sera al Tardi. Ma essendo già Tardi. Perciò che troppo Tardi si faceua. La giouane veggēdo, che l'hora era Tarda. l'amore della donna per sua Tardanza hauea perduto.* PH. — 278

Tardo. *adie. Lat. & lentus.* PET. *Tardo Atto, Fuggire, Amore, Tarda Stagione, et Fuga, Tardi Anni, Ingegni, Passi, Sospiri, Tarde Venture, Hore. Et mi condusse vergognoso, & Tardo A riueder. Giunsi sol con amor pēsoso, & Tardo. a seguir son Tardo. Da hora innanzi ogni difesa è Tarda. Deh com'è tua pietà uer me si Tarda. Mie Venture al uenir son Tarde & pigre. Ma Tarde non fur mai gratie diuine.*

Tardare. PET. *il mio Tardar le dolse. Et di nostro Tardar forse li dole. Et del Tardar si pente. Che dubbioso è il Tardar, come tu sai. La vendetta che a noi Tardata uoce.* — 279

Tardare. Lat. & morari, cunctari, procrastinare, cōperendinare, diem de die ducere. PET. *Et per tardar anchor uent'anni, o trenta. non tardar, ma se piu tarda, & ho tardato piu ch'i nō uorrei, che al leuar l'alma non tarde, prego non tardi, S'al ben veloce, & al contrario Tardo.*

Ritardare. PET. *Che l'opra è ritardata dal desio. il mio sonno; & chi'l ritarda.*

Cōtare ual tardare, perciò che quādo uno uà piano per uia si suol dir, che conta i passi, da cunctor, che dinota tardare, & indugiare, & è uoce di DAN. *Ricominciò seguendo senza conta. idest tardanza.*

Serotino. *Lat. val tardo, & che và verso la sera.* DAN. *Contra raggi serotini, & lucenti, idest contra raggi del sole, che verso la sera andauano.*

Intempestiuo. *Lat.* PET. *Quì ricercagli Intempestiuo, & tardi.*

Dopo. *Lat. postea, post.* PET. *Di tal che nascerà Dopo mill'anni. Dopo l'empia dipartita. Et ciò ch'i uidi Dopo lor mi spiacque. Chi dopo lascia i suoi dì piu sereni. Che ui puo dar Dopo la morte anchora mille, et mill'anni al mōdo honor, & fama. Ma se'l latino, e'l greco Parlā di me Dopo la morte, è un vento. Dopo molti anni. Et come tardi. Dopo il danno intendo.* BOC. *Vn sabbato Dopo nona. Et Dopo alquanto. Dopo la morte di Federigo. Dopo piu giorni. Dopo la confessione. & quando dinota luogo, vedi a 966. Scriuesi senza l'accento.* — 280

Dapoi. *Lat. post, postquam, posteaquam, ubi, simul ac.* PET. *Tal hor l'enfiamma: & ciò sepp'io Dapoi. Ch'è in gratia Dapoi, Che ne conobbe, a Dio, & alla gente.*

Poscia. *poi, dapoi. Lat. deinde, postea.* PET. *Poscia fra me*

più piano.Per quãto nõ norreste, o Poscia od aute Esser giunti al camin,che si mal tienfi.Mosse la mano indarno & Poscia l'arse.Poscia Vespasiã col figliuol uidi.Poscia che ogni mia gioia in piãto è volta.Poscia che'l dolce,et amoroso, & piano.Poscia che mia fortuna in forza altrui M'hebbe sospinto. Boc. quello,che tu Poscia uolendo rendere tu non mi potresti.ma Poscia mi ho pensato. & io non sarò mai Poscia lieta.Poscia che nom'hauete promesso. Poscia che io conosco il tuo desiderio . Poscia ch'ella l'ha preso, vedi l'Indice.

Poi,poscia,col tempo del passato,& del presente.Lat.post, postea,postquam,Poi che.Lat.Simulat, & simul atque. PET.Ma poi ch'amor di me ui fece accorta.Ma Poi che'l dolce riso humil,& piano.Poi che madonna da pietà cõmossa.Poi che a mirar sua bellezza.Poi cercando stanco non seppe oue s'albergasse.Poi che se giunto a l'honorata uerga.Et Poi che'l fren per forza a se raccolse.Cettã le membra Poi che'l sol s'asconde Sul duro legno.Poi ripensando.Et ciò sepp'io dapoi.Ch'è in gratia dapoi.BOC. uedi l'Indice.BEM.Laqual è poi principio As .

281 Come in uece di Poi che,o Subito che. Lat.ut,cum,postquam.DAN.Com'io fui dentro l'occhio intorno inuio. Boc.Come a sedersi furno posti cominciò messer Ricciardo a dire.Et Come fu montato a cauallo, & andato uia, cosi la dõna n'andò al santo frate.Come a tauola il sentirono,se ne scesero alla strada. Et Come tu mi senti ; cosi tu il fa entrare in questa cassa,Come Andreuccio si uide alla sponda del pozzo.

Appresso in uece di dopo.Lat.post,postmodũ,postea.Boc. Appresso ilquale,o in un modo,ò in un'altro,o cõsolatione sopraniene,ò diuenta la noia minore.DAN.Et noi mouemo i piedi in uer la porta Sicuri Appresso le parole sãte,idest dopo le parole.Poi Appresso conuien che questa caggia Infra tre soli.Appresso uolse a mã sinistra il piede. vedi la tauola.BEM.AS.Appresso'l mãgiare,cioè dopò.

Mentre nal nel tempo,insin,& insin che,quãdo ui si giũge la che.Lat.interea,dum,donec.PET.Mentre io son a mirarui intento,& fisso. Mentr'io parlo.Pur, Mentr'i' veggio lei nulla mi noce Mẽtr'io portana i be pensier celati.Mentre a Dio piacque,Che,Mentre'l seguì, al sommo ben t'inuita. Mentre al gouerno anchor cede la uela. Mentre'l nuouo dolor dũque l'accora.Ma Mentre tener fisso Posso la mente.Mentre fra noi di uita alberga l'aura . Mentre amor nel mio albergo a sdegno s'hebbe. Mentre poteo.Mentre i bei rami non m'hebber a sdegno. Occhi miei lassi;Mentre ch'io ui giro. Mentre che l'un cõ l'altro uero accoppio.Hora, Mentre ch'io parlo il tempo fugge.Mentre che al mar descenderanno i fiumi. Mẽtre che'l cuor dagli amorosi uermi Fu consumato. Boc. Mentre che cosi diceua, essẽdo buona pezza di notte passata . Mentre erano tra le donne si fatti ragionamenti, Mentre che lo scolare questo dicea, la misera donna sempre piagnea . vedi l'Indice .

Pezza,& Pezzo,ual di quì à grã tempo.Lat.diu,e dudũ, iamdiu,temporis spatium, Boc. Per auentura simile a Pezza non mi tornerà.Ilquale grãdissima Pezza dormito hauea,idest molto.Grandissima Pezza stettero in festa.Essendo buona Pezza di notte passata,idest gran parte, Egli ha gran Pezza, che a te uenuta sarei,idest assai o molto.Poiche gran pezzo hebbe tenuto il frate cosi sospeso.Che io mi vengo a star teco un pezzo. quando dinota quantità, uedi a 1768.

Guari.i. molto.Lat. multum. Boc. Non stette Guari di tempo.Ne stette Guari che addormentato si fu.Ne Guari di tempo passò.Se tu lo terrai Guari in bocca egli guasterà gli altri.Ne Guari dopo queste parole. & quando di uota spatio, uedi a 1729.BEM.E guari molto vsata da gl'antichi PR.

Già aduer. temporis.Lat.iam. PET. C'haueã molti anni 282 Già celato il uero.Si ch'i'nõ Già de la speranza altero . Che Già ui sfida amor.L'hore del piãto,che son Già uenute.Piu uolte Già perdir le labbia apersi.che mille penne Ne son Già stanche.Di che sperato haueua Già lor Corona.Che Già d'altrui non puo ueuir tal gratia.Ma quella ingiuria Già lunge mi sprona.Madonna, dissi , Già gran tempo in uoi. Boc. vedi l'Indice.

Giamai.Lat.aliquando, unquam. PET. Ma dentro , doue Giamai non seggiorna.Esser non puo Giamai cosi come era.Per cui poco Giamai mi ualse,o uale. Et Giamai poi la mia lingua non tacque.Ne Giamai Ne è sotto al sol dispar ne.Di quanto per amor Giamai sofferst.Non fur Giamai veduti si begliocchi. Altro Giamai nõ cheggio . . Tal ch'io non penso udir cosa Giamai, Che mi conforte . Boc. vedi l'Indice.

Mai,affermatiuo.Lat.unquã,uale per alcun tempo. PET. 283 Tal che null'altra sia Mai, che mi piaccia. Et a cui Mai del uero pregio calse.Quai figli Mai, quai donne furon; Fur Mai cagion si belle . Oue non spira Vento Mai che l'aggraue.Ose'l perduto ben Mai si racquista?Onde Mai ne per forza,ne per arte.Che se'l popol di Marte Douesse al primo honor alzar Mai gli occhi. Boc.veai all'Indice. ARI.Che pochi par Mai giunsero a quel segno.

Mai non,negatiuo.Lat. unquam. PET. Et Mai non fosse l'alba. Però di perdonar Mai non è satia. Che ferro mai non stringe.Di Mai non ueder lei, Ma noi,che Mai pietà non disciolora. Se al foco per foco non si spense . Altro Mai di lor gratia non m'incontra.Boc. vedi l'Indice .

Non mai.Lat. nunquam. PET. Rimanera per me pur Non è mai.Non ho Mai tregua.Canzon io Non fui Mai quel nuuol d'oro.Dalqual miei passi Non fur mai lontani.Ond'e Non furõ mai fiumi ne stagni.Fece la piaga,ond'io Non guarrò mai.Certo Cristallo,o uetro Non mostro mai di fuor.Boc. vedi l'Indice .

Ne mai.Lat.nec unquam. PET. Ne mai in si dolci,o in si soaui tempre. Ne pocca ne colga mai, ne Gioue. Ne mai nasco se'l ciel si folta nebbia. Ne mai fiume per pioggia. Ne mai stato gioioso.Ne mai pietosa madre al caro figlio, Boc.uedi l'Indice.Et ual il medesimo che non mai .

Vnqua,& Vnque con la non.Lat.unquam,ual mai. PET. S'i l dissi;Vnqua non ueggian gli occhi miei Ne donna, ne donzella . Che per nostra salute Vnqua non uenne. DAN.Pon mente,se di là mi uedeste Vnque. Boc. Vnque a Iddio nõ piaccia. Madonna ! nque a Dio non piacia. ARI. Non che lasciar del suo signor uoglia Vnque Nel grand'amor,nel e reliquie morte.qual tradimento rio Vnqua s'udì.

Vnquanco,anchora mai,Lat.unquam.PET.Verdi pan- 284 ni sanguigni,oscuri,et persi Nõ uestì donna Vnquãco. Quãta dolcezza Vnquanco Fu in cor d'auenturosi amãti accolta.Io nõ fui d'amar uoi lasciato Vnquanco.Qual non

non sò già, se d'altre frondi Vnquanco. Che si bel piede Non toccò terra Vnquanco. Boc. Che domine pur Vnquanche. Dan. Branca d'Oria non morì Vnquanche. Bem. Vnqua nel verso, & vnquanco. Pr.

Fin che. Lat. vsque. Pet. Fin che mi sani il cor colei, che'l morse. Fia che l'ultimo di chiuda quest'occhi. Fin ch'io sia dato in preda. Fin ch'i le sia in braccio. Fin che si suella. Fin che mia dura sorte inuidia n'hebbe. Fin che nel regno di sua madre venne. Fin che n'ha ricondotti in poca polue. Boc. vedi l'Indice.

In fino. Lat. vsque. Pet. In fino allhor. In fino all'alba. In fino a qui. In fino alla vecchiezza. Boc. vedi all'Indice.

Issa. Lat. nunc, vale adesso, teste, hora. voce Lombarda Dan. Che piu non si parreggia mò; & Issa. Dicendo Issa ten'ua, piu non t'aizzo. Da non vsarsi ne in prosa, ne in verso.

285 Presente, tempo. Lat. præsens. Pet. M'insegni la presente aspra, & noiosa. Spogliar di lei questa uita Presente. Del presente mi godo; et meglio aspetto. Et le cose Presenti, & le passate. Col pericol Presente. Ma è solo in presente, & hora, & hoggi. Boc. Di Presente. Nell'hauere a memoria le cose preterite, o conoscere le Presenti.

Preterito. Lat. præteritus, exactus, & actus. Boc. Delle maluagie opere nel preterito fatte da lui. Preterita Vita. Trascuraggine. Preterite cose. Preteriti Casi. 299. Voce non della lingua.

Futuro. adie. Lat. posterus, consequens, reliquus. Pet. Et Futuro Mal, Cose Future, Futuri Affanni. Boc. Futura Vtilità, Vita, Future Nouelle, Futuri Frutti delle bestie, & delle loro passate fatiche. Lasciare testimonianza a Futuri, idest a posteri.

Infuturarsi. farsi futuro, idest da durare pel tempo futuro. Dan. Poscia ch'infutura la tua uita. Voce da non vsarsi.

Dinanzi, piu si dà al luogo, che al tẽpo. Lat. ante, & paulo ante. Pet. Vola Dinanzi al leuto correr mio. Ben mi credea Dinanzi a gli occhi suoi. Boc. Dinanzi la casa del morto. Dinanzi a piedi teso gli hauea.

286 Dianzi. dinota tempo poco fa passato in [illegible], teste. Lat. Paulo ante, dudum. Pet. Et parmi, che pur Dianzi. Io di uo; che pur Dianzi mi si scoperse. Doue se' hor, che meco eri pur Dianzi? Che detto haueresti, e si corcò pur Dianzi. Boc. Perciò ch'io dissi Dianzi il Te lucis, & la intemerata. Dan. Dianzi ueniommo innanzi a uoi un poco. Dianzi a l'alba, che precede'l giorno. Pur Dianzi ne disse andate là. Voce Thoscana.

Dauanti, si da alle cose, alle persone; & al tempo. Lat. ante, antea, ante hac, ante hoc tempore, superioribus tempo ribus, superioribus diebus. Pet. Le Dauanti, & ne poi produsse un parto. Che l'atto dolce non mi stia Dauante Boc. un uso quasi Dauanti mai non vdito. Niun'altra medicina còtro alle pestilẽze migliore, ne cosi buona, che fuggir lor Dauanti. Il dì Dauanti. La notte Dauanti. Al quanti anni Dauanti nelle parti orientali incominciata.

Auanti, et Auante. Lat. ante, antea, vltra, ulterius si dà al tempo, & dinota prima, oltra. Pet. Era un tenero fior nato in quel bosco il giorno Auanti. I segui tãto Auãti il mio desire. Boc. Et perciò è buono di prouedere Auãti che cominciamo. Di piu leggere Auanti in spauenti. andato Auanti ogn'huomo, esso con poca compagnia. Dan. Quel giorno piu non ui leggemo Auante. Allhor porsi la mano un poco Auãte. Fa che mi punghe mi diss'vn poco il uiso piu Auante, Perche uolle ueder troppo Auante. Et Auanti, che sian di là discese. Auanti che l'età mia fosse piena. Traggasi Auanti l'un di uoi, che m'oda. E diauoli si fecer tutti Auanti. Poi che ciascuno fu tornato nel Punto del cerchio, in che Auanti s'era. i. prius. Bem. Dauanti si partiuo le gioie. As.

Innanzi Lat. deinde, ante, antea, ulterius, quando si dà al 287 tempo passato, & al futuro. Pet. Dà hora innanzi. Da quel di Innanzi. Ma molto piu quel, ch'è p Innanzi puo ristorar molt'anni, è nnanzi l'alba Puommi arricchir. Del fiorir queste Innanzi tẽpo tẽpie. Deh perche innanzi tempo ti consume? Dall'hor Innanzi un dì non uissi mai. Mi legò I. & te prima disciolse. Che tal morì già tristo, & sconsolato; Cui poco I. era il morir beato. Poi che alquanto di lei uegg'hor piu I. Et compiè mia giornata Innanzi sera. Ch'Innanzi tempo mi t'asconde, & vieta Gente, cui si fa notte I. sera. Altroue a gli occhi miei ueduto I. Via piu ch'Innanzi nol tenea gẽtile. Quanti spianati dietro e Innanzi poggi. E' dunque uer, che'nnanzi tempo spenta. Sia l'alma luce. Cagion sarà che'nnanzi tempo moia. Che innanzi al dì de l'vltima partita. Et in uece di prima che. Negar disse, non posso, che l'affanno; Che và innanzi al morir non doglia forte. Chascritto Innanzi, che a parlar cominci. Et in uece di piu tosto, & prima. Lat. potius, magis, prius. Morir innanzi, che seruir sostenne. Hora a uoi Drizzo il mio corso Innanzi, che fortuna Nel nostro dolce qualche amaro metta. & senza stelle il cielo Fia Innanzi ch'io potea Innanzi lei andarne A uedere. Cacciar me Innanzi, ch'era giunto prima. Boc. vedi l'Indice. & quãdo è mouimẽto a 1498. et in presenza a 1423. & per prima o dauanti a 1613.

Anzi, dinota innãzi, prima, piu tosto. Lat. ante, et prius, on 882 de il Pet. Però dolenti Anzi che sian uenute l'hore del pianto. Anzi ch'io mora. Anzi voglio un' sepolchro bello, & bianco. & temo non chiuda Anzi morte i begli occhi. ch'altri cangia il pelo Anzi che'l uezzo. Anzi che'l giorno già vicin m'aggiunga. Anzi che stabilita fusse la terra. Ne fia, ne fu, ne mai v'era Anzi, o dietro. Anzi'l mio fine. Anzi l'estremo. Anzi gli anni. Anzi tre dì creata era alma in parte. Et questa che Anzi vespro me fa sera. & stati cosa piana Anzi mill'anni, idest da lì a poco tempo. Boc. Ci leueremo anzi dì. Anzi mia morte ho ueduto. Dan. & disse, chi sei tu, che vieni Anzi hora? se non com'huom s'accorge. Anzi'l primo pensier del suo venire. Anzi ch'a l'alto passo tu mi fidi. Non mi celar chi fosti Anzi la morte. Anzi che l'altro mondo fosse fatto. Bem. Anzi parimente si dice in luogo di prima. Pr. vedi a 1282.

Anzi tempo, innanzi il fine. Lat. intempestiue, ante tempus. Pet. Anzi tempo chiamata a l'altra uita. Che mi fanno Anzi tempo uenir meno. Anzi tempo per me nel suo paese E' ritornata. Onde s'io non son giunto Anzi tẽpo da morte. Onde forse Anzi tempo ornai le tempie.

Dietro quando dinota il tempo passato. Lat. retro, antea, Pet. Come passato hauea quelli anni a Dietro. Boc. Et quãti nobili habitatori per Dietro di famiglie pieni. Bem. Contraria da cui è di dietro. Pr.

289 Quando. *Lat. & tunc, & cum, che ual allhora che. & è aduerbio di tempo, & è l'uno de li x. predicamenti d'Aristotele, et significa quel tēpo, nel quale fu fatta una cosa, come sarebbe a dire Quādo fu, ouero sarà fatta tal cosa? che si risponderebbe l'altro giorno, adesso, oue sarà fatta da quì ad otto giorni, & però il nostro.* PET. *dice. Quando il colpo mortal la giù discese. Quando il pianeta, che distingue l'hore. Quando la fera scaccia il chiaro giorno. Quando primier m'accorsi. Quando il gran Gioue tona. Quando mia speme già cōdotta al uerd. Quando uede il pastor calar i raggi. I miei sospir a me perche non tolli. Quando che sia? perche no'l graue giogo? ideſt una qual che uolta.* DAN. *perche speran di uenir Quando che sia a le beate genti.* BOC. *vedi l'Indice.* ARI. *Di non mi ri- uederſin, Dio sà quando.*

Quandunque. *Lat. quandocunque. ual ogni uolta che, o quādo mai.* DAN. *Quandunque l'una d'este chiaui falla.* BEM. *Vuol dir quando mai.* PR.

Oue. *in uece di quando. Lat. quando.* PET. *Oue sia chi per proua intenda amore. Oue'l morir l'adduce in forse.* BOC. *Oue cosi non fusse, io mi rimarrò giudeo, Oue tu nō voglia far cosi, raccomanda a Iddio l'anima tua.*

290 Come, *ual quando. Lat. cum, postquam, vt.* PET. *Come imbrunir ueggio la sera.* BOC. *Come a sedere furono posti. Come una giouane ha sopra il capo posta la bēda biāca. Et come egli fu mōtato a cauallo. & andato uia, la dōna n'andò al S. frate. La qual come costui uide auicinarsi di lontano. Come Andreuccio si uide alla spōda del pozzo vicino. Et come la nato fosse crollasse la fune.* BEM. *Et come che sia.* PR.

Pur. *in vece di quādo, & ogni uolta. Lat. modo.* DAN. *Anchor men duol, Pur ch'i me ne rimembri.*

Sempre. *Lat. semper.* PET. *Humiltate essaltar Sempre gli piacque. Ch'a parlar de suoi Sempre uerdi rami. Che volendo parlar cantaua Sēpre. ch'i l ho dinanzi a gli occhi, & haurò Sempre. Sempre piangendo andrò per ogni riua. ch'amor non uenga Sempre. Per gli occhi, che di Sempre pianger uaghi. Ch'è stata Sempre a certa a far mi guerra. Et c'hauete li scherni Sempre accorti.* BOC. *Quasi Sempre tra sospiri, & tra lagrime. Et Sempre per suo amico l'hebbe. Io ho hauuto Sempre speciale diuotione all'ordine nostro.*

Insemprare è fare eterno. Lat. æternare, perennare. diuturnare, perpetuare. DAN. *Doue'l gioir s'insempra. i. doue è sempre gloria, & diletto. Voce trouata da lui.*

Continuanza. *Lat. continuo, & continuus.* BOC. *Per troppa continouanza.*

Continuo, *& Continuo aduerbio. Lat. perpetuo, æternum, confestim, statim.* BOC *Et hauere quasi Continouo mala vita.*

Del continuouo. *Lat. semper, ince[illegible]r.* BOC. *Del continouo con lei non giaceua. I seruando questa maniera Del continouo. Et Del continouo māgiato, & beuuto bene, & sonato. Seruando questo Del continouo.*

291 Continuo. *& Continuo adiettiuo. Lat. continuus, perpetuus, perennis.* PET. *Et del continuo lagrimar son stanco. Cōtinua Pio[illegible]ia, Proua.* BOC. *Continuo studio ideſt sollecito, Continoua Tribulatione, honestà, Concordia, Fratellanza, Continoue Fanti, Continoui Conforti, Mormorij, [C]ontinouamente, Continouanza, Continouare nome, & verbo, vedi a 1500.*

Cotidiano. *Lat. quotidianus, communis, assiduus, ual cosa d'ogni dì.* DAN. *Da hoggi a noi la cotidiana Manna.*

Tuttauia, *val continouamente. Lat. Semper, quotidie.* BOC. *Hauendo nondimeno pensiero tuttauia come trarre il potesse delle mani del popolo. Pur nondimeno tutta uia sospettaua. Et della corte, a cui Tuttauia faceua ingiuria. Et detto questo Tuttauia piangendo forte. Ma passaua la selua Tuttauia.*

Spatio, *quando tempo dinota. Lat. & interuallum, intercapedo.* PET. *Non hebbe tanto ne uigor, ne Spatio. Ch'assai spatio non haggio. Ne sò che Spatio mi desse il cielo Pien di pietate et io pensando il breue Spatio al gran foco.* BOC. *Non era anchora di molto Spatio sonata nona. I due amanti stettero per lungo Spatio insieme. Per grandissimo Spatio cosi stettero. Di che in assai Spatio di tempo il giouane s'accorse. Dopo alquanto Spatio cominciò a dire. Et in ciò stette lunghissimo Spatio. Per lungo Spatio con lei si trastullò. vedi l'Indice. T. per Spatio di vn'hora. Lat. horarium. & quando dinota luogo ampio, o distanza. vedi a 1794.*

Dotta. *Lat. breue temporis spatium, cioè breuissimo spatio di tempo.* DAN. *Et non u'era mestier piu, che la Dotta, Se nō hauessi uiste le ritorte. & io direi Dotta per la paura, & timore, anchora che'l Landino habbia isposto, che in lingua fiorentina significhi breuissimo spaito di tempo come è detto, vedi a 1290.*

292 Tosto. *Lat. cito. uale subito.* PET. *Che mena gli anni miei si tosto a riua. Ella sia Tosto del suo corso a riua. Tosto tornando. Tosto conuien, che si conuerta in pioggia. Le dì, ch'io farò la Tosto ch'io possa. [T]osto che del mio stato fossi accorta. Tosto che giunto a l'amorosa regia. Mal fa chi tanta fe si Tosto oblia. Dio che si Tosto al mondo ti ritolse, & in altri luoghi assai.* BOC. *& col dir Tosto alquanto mi conforta. Piu tosto. molto Tosto. Cosi Tosto. Si Tosto, Tan[illegible]lo, Tosto che. Con Tostissimo passo. Io debbo Tostamente morire. Tostana partita. Tostano rincrescimento.* DAN. *maestro se non celi te & me Tostamente. C[illegible] fu nel cominciar cotanto Tosta. Mal fu la nostra tua [illegible]re si Tosta. i. cosi furibonda, o iraconda.*

Anaccio. *aduerbio, ual tosto. Lat. statim, cito, propediem.* DAN. *Per ch'i prego ai lo spirito piu Anaccio, Che mi dicesse, chi con lui si staua. Onde egli a me, Anaccio sarai doue, Di ciò ti sarà l'occhio la risposta. Et cieco toro piu Anaccio cade, che'l cieco agnello.* ARI. *Di uendicar il suo fratello Anaccio, Anacciare uerbo. vedi a 1496. Voce de' Contadini in Thoscana.*

Presto. *aduerbio in uece di Tosto cōtra l'opinione di molti. Lat. cito.* PET. *El tempo disfa tutto, & cosi Presto.* BOC. *Et Presto dell'arca si gittò fuori. Presto nella camera scese della fanciulla. Vēne in desiderio a Pinuccio di douer acconciamente, & Presto con costei trouare. Accioche col Presto partirsi ricoprisse la sua dishonestà venuta, a Genoua se n'andò Prestamēte. Mai il barattiere (come colui che attento staua) fu Presto. Pirro Prestissimo andò per la scure, & tagliò il pero.* DAN. *Et per vdirti Presto non la dico. & per sollecito uedi a 1497.*

293 Ratto. *Lat. raptim. ual presto, tosto, subito.* PET. *Ratto per man d'amor, ne sò ben doue. i. rapito in questo luogo. Fuggo, ma non si Ratto, che'l desio Meco non uenga. Di selua*

selua in selua. Ratto mi trasformo, Ratto inchinai la fronte vergognosa. Che Ratto a questa penna la man porsi. Et se non fosse al suo fuggir si Ratto. Che Ratto mi uolgesti al uerde bosco. Ratto come imbrunir ueggio la sera. Ratto domesticato fui con tutti. Si Ratto uscina'l sol cinto di raggio. Boc. Videro lo scolare fare per la neue una carola trita al suono d'un batter de denti, ch egli faceua per troppo freddo si spessa et Ratta, che mai simile veduta nõ haueano. Et andauanne Ratti quanto poteano. Qual fu la cagion della sua Rattezza. Fi. A me parea piu Rattamente uolar. La. Dan. Al mondo non fur mai persone Ratte a far lor prò. San. I mal spesi anni, che si ratti nolano, & quando dinota erto uedi ad Altezza a 1777.

Dibotto, ual subito. Lat. illico, statim, quamprimum, primo quoque tempore. Boc. Et uedremo di Botto, chi l ha hauuto. Dan. Non altrimenti l'anitra di Botto Quando il falcon s'appressa, giù s'attuffa. In quel medesimo ritornò di Butto, cioè di Botto. Ari. Le mani, e il dente lasciò andar di Botto In quel che trouò prima, o crudo, o cotto. E contra Berlingier uenne di Botto. Et lo Stendardo piantoui di Botto. Voce Lombarda.

Appresso. in uece di Subito. Lat. post, postea, paulo post. Boc. In picciola hora. Appresso dopo alcun auolgimento caddero in terra morti.

294 Subito, & di Subito. Lat. statim, illico, euestigio. Pe. Subito uidi quella altera fronde. C'hanno Subito fatto il tempo rio. Subito in allegrezza si conuerse. Fa Subito sparir ogni altra stella. Subito scorse il buon giudicio intero. Ma che è nen tardo, & Subito uà uia. Cosi sua uita Subito trascorse. Quella pianta felice Subito suelse. Onde Subito corsi. Ond'io Subito arsi. Subito al ciel uolasti. Non fu il cader Di subito si strano. La bella donna, che cotanto amaui Subitamente s'è da noi partita. Volti Subitamente in doglia e'n pianto. Boc. Che senza hauerla ueduta Subito fieramente la cominciò ad amare. Quando alcuna cosa non usata apparisce Di Subito; Se Subitamente da uno arciere è ferita. uedi l Indice. & quando è adiettiuo, uedi a 1497.

Improuiso, & All'improuiso. Lat. ex tempore, imparate, ual impensatamente, in uno istante. Ari. Al l'apparer che fece al Improuiso. come quello, Che'l piede incauto d'improuiso ha messo Sopra'l serpente uelenoso, e sello Dal pigro sonno in mezo l'herbe oppresso, Che spauentato, e smorto si ritira Fuggendo quel, ch'è pien di tosco, e d'ira.

Adesso ual al presente. Lat. nunc, & è uoce lombarda, & non usata da nostri poeti, auenga che nel licentioso Dan. in un sol luogo nello inferno si troui, doue dice. O gente, in cui feruore acuto Adesso Ricompie. & dal nostro Pe. una sol uolta, doue nel Tri. dalla diuinità dice; Dianzi, Adesso, hier, doman, mattino, & sera, ma sono alcuni, che uogliono, che non mai il Pet. l'usasse nel sentimento della uoce Lat. ma che siano due dittioni diuise, cioè Ad esso; & che s'intenda Dianzi ad esso Dio, percioche parla d'Iddio che puo star beuissimo, ne a me questa opinione spiace.

Instante. Lat. instans, che tempo dinota. Ari. Et riuoltossi in un medesimo instante, idest in un punto.

Testè, ual adesso, mo, hora. Lat. nunc, iam, modo. Boc. Voi ui partiste pur Testè da me. Et giungi pur Testè: Voi erauate pur Testè cosi malata. Io ho Testè riceuuto lettere da Messina. uedi l'Indice.

295 Testeso in uece di Testè usata dal Boc. & non solo nelle prose, ma anchora nelle rime, uoce però anticamente usata. Pur Testeso mi diceua Nello. Quando tu mi tiraui Testeso i capelli. uedi l'Indice. Dan. Et quello, che mi conuien ritrar Testeso: Perche la faccia tua Testeso Vn lampeggiar d'un riso dimostrommi i. dianzi. Bem. Testeso anticamente. Pr.

Immantenente, ual tosto. Lat. repente, & derepente, cito, quasi in mantenente quello, che dir si vuole. Pet. Et che poi mi spogliate Immantenente Del ben, ch'adhor adhor l'anima sente. Ari. & donde l'uno cede L'altro hauer posto Immantenente il piede.

Incontanente. Lat. statim, illico, mox, repente, cito, & sempre si troua usato col preterito perfetto. Boc. Incontanente gli occorse nell'animo un pensiero non mai piu statoui. Incontanente si spogliò in farsetto. Gianni incontanente il sentì. Et incontanente fu tolta uia. Dan. Incontanente intesi, & certo fui.

A mano a mano. Lat. insimul, iunctim, & ual Incontanente, poco dapoi, a poco a poco, & insiememente, cioè l'una mano appresso all altra. Pet. A man A man con lui cantando giua. Tutto a se'l trasser duo, che A mano A mano Passauan dolcemente ragionando. Crispo Salustio, & seco A mano A mano. Boc. A mano A mano douessero entrare in camino. A mano A mano cominciarono le genti ad accender lumi. Io vi sarò fatto A man A mano capitano.

296 Via via. Lat. mox paulo post: ual Incontanente, & appresso. Boc. Si dieder la posta d'essere insieme Via Via. Dan. Per lo serpente, che verrà Via Via. Modo di fauellar Thoscano.

Mò è particella Lombarda, & Napolitana. Lat. modo. ual hora, adesso, testè. Dan. Che parlaui Mò lombardo. Mò sù Mò giù, & Mò recicolando, idest hora sù, hora giù. Tu m'hai non pur Mò a ciò disposto, idest non adesso, ma altre uolte.

Spacciatamente, ual tosto, & in poco spatio di tempo. Lat. illico, statim, confestim, continuo. Boc. Andianneli, & lauaremlo Spacciatamente. Spacciatamente si leuò suso, & si uesti.

Spaccio, ual ispeditione, sbrigamento, & vendita, uedi a 771.

Spacciare per ispedire, al detto luogo di sopra. 771.

297 Sproueduto, ual all'improuiso, & non prouisto. Lat. imparatus. Boc. Secondo cena Sproueduta furono assai bene ordinatamente seruiti.

Repente. Lat. ual subito. Pe. Inuide Parche si Repente il fuso Troncaste. Che'l tempo le ne porta si Repente. Dan. Ond'ei Repente spezzerà la nebbia.

Vn batter d'occhio. Lat. uno ictu, ictus oculi, & nictus oculi. Pe. I dì miei, piu leggier, che nessun ceruo, Fuggir come ombra; & non ueder piu bene. Ch'un Batter d'occhio; & poche hore serene. E'l batter gli occhi miei non fosse spesso.

Breue. Lat. breuis, & in Breue. Lat. breui adue. quando tempo dinota. Pe. Breue Hora, Tempo, Di, Giorno, Viuere, Viaggio, Camino, Via, Vita, Breuissimo Tempo, Interuallo, Studia d'esser Breue. Et se fama mortal morẽdo cresce.

Che

Che spegnersi douea in Breue. BOC. Et in Breue di cosi fatte gliene disse molte. In Breue questo anello andò di mano in mano. Quanto piu Breue pote. In breuissimo Tẽpo. Breuissimamente. DAN. Ma disse; parla, & sij Breue, & arguto, dicerolti molto Breue. Tu che forse vedrai il sol di Breue. & quando è in vece di corto, vedi 1792. quando dinota scrittura 806.

Abbreuiare. Lat. diminuere, amputare, demere, breuiorem facere, decurtare, abbreuiare. BOC. la nostra uita ha uoluta abbreuiare con ueleno. PE. I stere possibile per dimenticanza il dolore abbreuiarsi. PE. Il tempo che molto hauea le no[illegible] abbreuiate. FI.

Accorciare per abbreuiare. Lat. incidere, ci produtta. PET. Per accorciar del mio viuer la tela. DAN. Tanto allungar, quanto accorciauan quelle.

Raccorciare. Lat. incidere. BOC Il disio mi stringe, a raccorciare il termine. AM. sarà cagione, che i miei giorni si raccorcino. FI. Chi non sa che la lunghezza, & la cortezza del tempo allunga, & raccorcia la noia? EP. non è della lingua.

298 Tanto, & in tanto ual a quel tempo, o in quel mezo di tempo. Lat. interea, interim. PET. Ruppesi in tanto di uergogna il nodo. Cominciò, e'n Tanto lagrimar lo sfogo. E'n tanto pur sognando libertate. DAN. Tanto che data u'è l'ultima posta.

Da i di in quà. Lat. deinde, postea paulo post, ual da quell'hora, o da quel tempo in quà. PET. Da indi in quà mi piace. Da indi in quà m'incominciò apparere. Da indi in quà cotante carte aspergo. Da indi in quà, sò che si fà nel chiostro D amore. Boc. Da indi innanzi, idest per lo auenire. Da poco in quà, idest da poco tempo in quà. Da quinci innanzi.

Processo, idest in processo di tempo, che spatio di tempo significa. Lat. & multo post, aut longa temporis mora, progressu temporis. BOC. Piu uolte poi In Processo di tempo vi ritornò. Perche in Processo di tempo au[illegible]ne. Per se medesimo in Processo di tempo si diminui.

Procedere per deriuare. & per andare auanti, uedi a 1468. & a 1592.

299 Preterito. Lat. praeteritum, actum, transactum. Boc. Delle maluagie opere nel Preterito fatte da lui. Preterita Vita, & Trasi uraggine, Preterite Cose, Preteriti Casi.

Passato. Lat. praeteritum. PET. Passato Tempo, il Millesimo anno è Passato, Passato è il Merlo, Passato ho il mezo, Passato è il tempo, Passata Stagione, Vita, Passata è l'Hora, Passate Cose, Passati Anni, Tempi, Ben mi credea passar mio tempo homai, Come passato hauea questi anni a dietro. BOC. Passata Mortalità, Sera, Nouella, Hora, Speranza, Passate Fatiche, Cose, Passati Infortunij, Giorni, Alquanti Di. uedi l Indice.

Passato aduer. Lat. elapsis diebus. Boc. Nel Passato, Per lo Passato. PET. Nel Passato.

Passare quando tempo significa. Lat. praeterire. PET. Il tempo passa. In picciol tempo passa ogni gran pioggia. Cosa bella, & mortal passa, & non dura. tutta l età mia nuoua Passai contento. Passan nostri triomphi, & nostre pompe, Passan le signorie, passano i regni. Tutta la mia fiorita, & verde etade Passaua. Tutti in un punto passarem come ombra. BOC. uedi l'Indice. & quando significa mouimento, uedi a 1464. & per trafiggere a 535. & per morire a 1617.

Trapassare. Lat. transgredi. PET. Cosi mio tempo ho fin qui Trapassato. & quãdo dinota mouimẽto. uedi a 1464. si scriue per p, sola.

300 Andare, quando tempo dinota. Lat. agere, & peragere. PET. L'altra Consolai con ueder le cose Andate. quando si rimembra del tempo Andato. BOC. uedi l'Indice.

A lungo andare. Lat. olim, & post longum tempus. BOC. A lungo andar per forza, o per amore le conuerrebbe. Perciò che io A lungo andare l'aspetto infelicissimo. Et di questo in buomo saluatico conuertito A lungo andare. PET. Pandolfo mio queste opre son frali A lungo andare. ARI Ma si secreto alcuno esser non puote, Che A lungo andar non sia ch'il vegga, & note. Che come Tarlo il tempo A lungo andar quà giù diuora.

Andare. Lat. elabi, abire. PE. Piu ueggio'l tempo andar ueloce, & leue. Lat. cito labi. Che quant'io ueggio il tempo andar leggero. Et ueggio andar, anzi uolar il tempo. Questi hauea poco andar ad esser morto. I di miei piu correnti, che saetta Son sen' andati. Se n'andò in pace l'anima contenta. andò piu presso al segno. E'l giorno andrà pien di minute stelle. Hor l'andrò dietro homai con altro pelo. BOC. uedi l'Indice.

Và. Lat. vade, accede, progredere. PET. Vattene trista; che non Và per tempo, Chi dopo lassa i suoi dì piu sereni. uedi a 1466.

Abada. Bada, badare quando dinota perdimento di tempo. 1281.

Indugio. & indugiare, uedi a 1502.

301 Durare. Lat. & perdurare, permanere, constare, che tempo dinota. & ual restare, regnare, o star in vn essere. PE. Che vn'amoroso stato In cor di donna picciol tempo dura. Come nulla quà giù diletta, o dura. Non pote mai durar dinanzi a lei. i. restare. Et se questo mio ben durasse alquanto. Durò molt' anni in aspettando un giorno. BOC. Le cose senza modo non possono lungamente durar, idest star ferme Per quanto la sua Signoria douea durare. Quãto dur asse il suo reggimento. mentre che il mondo durerà Mentre durò la loro compagnia.

Agricultura.

Agricoltura, Agricoltore, Zappatore, Aratore, Bobolco, Lauoratore, Pastore, Villano, Contadino, Rustico, Siluestre, Zotico, Agreste, Bifolco, Forcese, & Forcsozza, Falce, Carro, Carretta, Quadriga, Basterna, Biga, Veiculo, Rastri, Zappe, Badili, Marre, Vanghe, Vomeri, Aratri, Cilindri, Ridoli, Seminare, Mietere, Cogliere, Zappare, Coltiuare, Pasturare, Arare, Lauorare.

302 Agricoltura. Lat. agricultura. secondo alcuni Clearco fu il primo che la ritrouò, altri dicono Dionisio, et tali Saturno, & Tibullo afferma Osiri dicendo. Osiri primo ritrouò l'aratro, Et con lo acuto ferro il terren mosse; Egli fu primo, ch'a la rozza terra I semi diede, et ne raccolse i frutti. ma alcuni uogliono, che fusse solamente in Egitto, & Tritolemo in Grecia, & in Asia secondo Giustino, & Saturno nel Latio. Altri uogliono, che fusse Cerere, che la insegnasse a mortali, come attesta Virgilio, Cerere prima di uoltar la terra Col ferro ci insegnò la uia migliore, et Ouidio

dio, Cerere prima cō l'aratro adunco I frutti de la terra a l'huomo diede. ma secondo Giosepho nel primo delle antichità dice, che Caino figliuolo di Adamo fu il primo, che d'arar la terra, & diporre i confini il modo trouò; & cosi senza dubbio credere si dee, che questo fosse il principio de l'Agricoltura, laquale a i uarij popoli in uarij tempi fu poi insegnata. Questa fu in tanta ueneratione appresso de Romani, come attesta Cicerone, & altri ch'i primi Senatori habitauan ne cāpi, & molto era lodato quello, che meglio quelli coltiuaua; et non tanto questo fu appresso de Romani, quanto appo molti Re, Principi, & gran Signori.

Agricoltore. *Lat. agricola, agricultor, & agricolator, Duro, Forte, Robusto.* ARI. *Gli agricoltori accorti agli altrui essempi.*

Agricola. *Lat.* DAN. *Si come de l'Agricola, che Christo Elesse a l'orto suo per aiutarlo.*

Lauoratore, *& Lauorare, vedi a 487.*

Zappator. *Lat. fossor.* PET. *L'auaro Zappator l'arme riprende.*

Zappa. *Lat. ligo, & bidens. la Zappa, che ha duo denti, & irpices il Zappone di ferro.* BOC. *credono, che la Zappa, & la Vanga tolgano del tutto a lauoratori della terra i concupiscipili appetiti.* SAN. *portar su l'humero la cara Zappa.*

Zappare. *Lat. fodere* BOC. *Et molti di quelli, che la terra zappano, & guardano le pecore già ricchissimi furono. sono.*

Pan *Dio de Pastori si finge con le corna simili a i raggi solari, & a corni della Luna, & la sua faccia rosseggiante com'aere. Fu adorato nel monte Lideo, & Menalo d'Arcadia. Le sue feste si chiamauano Lupercali, & faceuansi nel monte Auentino del mese di Febraio, di che fu inuentore Euandro per Romolo, & Remo nudriti dalla Lupa. amò Siringa, laquale lo fuggiua, & egli la seguitaua infino che giunsero al fiume; la doue non potendo passarlo, la Nimpha domandò aiuto da li Dij, che la scampassero dalle mani di Pan, i quali mossi a pietà, la trasmutarono in cannuccie di Pantano. Pan non la potendo altrimenti hauere, di quelle cannuccie formò la zampogna. laquale dal nome dell'amata nimpha; chiamò Siringa, benche questo uocabolo in greco significa canna.* DAN. *parlando qui della Zampogna, cioè di Siringa sonata da Mercurio quando addormentò Argo dice. S'i' potessi ritrar come assonaro Gli occhi spietati vdendo di Siringa Gli occhi a cui piu uegghiar costò si caro.*

304 Pastore *di greggia. Lat. & abigeus, & abactus. Abel figliuolo di Adamo fu il primo Pastore.* PET. *Il Pastor che Mantoua honora. Il Pastor, ch'a Golia ruppe la fronte. Nel Pastor, di che anchor Troia si duole, idest paris.* ARI. *Al gran Pastor della montagna Idea. i. paris. Con tanta attention, tanto stupore Con quanta Amphriso vdi già il suo Pastore, idest Apollo.* BOC. *Se in certi pastori non si fosse scontrato. Di lupo era diuenuto Pastore, & meta. per lo Papa, vedi a Gioue. Pastorella Cruda, Alpestra, & bella.*

Pastura. *Lat. pabulum.* BOC. *I buoi dal giogo alleuiati, & disciolti per li boschi lasciati andare alla pastura. Di me, che l'or conduco alle Pasture. vedi al'Indice. & a 1598.*

Pasturare. *Lat. pascere. guidare alla pastura.* BOC. *& la tua male di pasturare mal difesa scienza.*

305 Abel *primo Pastore fu figliuolo d'Adamo, et d'Eua, huomo giusto, & molto religioso. fu vcciso da Cain suo fratello per inuidia significa in hebreo lutto, timore, uanità, & miserabile.* DAN. *Trassesi l'ombra del primo parente D'Abel suo figlio, & quella di Noe. uedi a Cain.*

Presepio. *Lat. præsepium. è il luogo doue si pone il mangiar de gli animali.* SAN. *Per li pieni Presepi cantarono amorose canzoni.*

Villano. *Lat. & rusticus, ruris accola, villicus, colonus.* BOC. *Villano ricchissimo. S'egli ad vn Villan l'haueffe data. Senza guardare se gentilhuomo, o Villano stato si sia. Et a Villani riuolto disse. Habito Villesco, & per meta. per chi usa villania. Villan Caualiere. Villane Parole.* DAN. *Cortesia fu a lui esser Villano. uedi a 914.*

Contadino. *Lat. rusticus, & paganus, rusticanus, a grestis, in vrbanis, uir in suauium morum.* BOC. *Intendo raccontarui vno amorazzo Contadino. Sentendo la moltitudine grande essere uenuta de Contadini.*

Rustichezza *Lat. rusticitas.* BOC. *Non mouesse la sua Rustichezza ad alcuna cosa, che a uergogna le potesse tornare. Il giouane atto a lasciare ogni Rusticità. La Rustica uoce in Cittadinesca ridusse, & Rustico romito, nome pprio.* * BEM. AS. *Onde in poco spatio tutte le prime Rustichezze lasciate.*

306 Bifolco. *Lat. bubulcus, lo aratore.* PET. *Ne pastori appressauan, ne Bifolchi.* DAN. *Quando Iason vider fatto Bifolco.* SAN. *I solēni bonori, quali hora i tuoi Bifolci ti rēdono.*

Bobolco. *Lat. bubulcus, lo aratore.* DAN. *A seminar quà giu buoue Bobolce. Lat. iugera.*

Zotico *è l'huom rustico, & rude. Lat. rudis, agrestis.* BOC. *Non è alcuno si forbito qual non ardisca di dire ciò che bisogna, ne si Zotico, che non ammorbisca bene. Nella qual letterata quantunque quella con aperte parole niuna cosa al mio amore rispondesse, pur con parole assai Zoticamente composte, & che rimate pareuano. La Voce contadinesca di Thoscana.*

Forese, *o Forese zza, la villana. vedi a 965.*

Cogliere, ricogliere. uedi alla Dea Cerere a 223.

Metitore. *Lat. Messor, è quello che taglia le biade.* SAN. *Prima che i Metitor le biade assacino.* ARI. *L'almo liquor, ch'a i Metituri suoi.*

Mietere. *Lat. metere.* PET. *Conuien che del mio campo mieta Lappole, & stecchi con la falce adunca. L'esca fu'l seme, ch'egli sparge, & miete. Di buon seme mal frutto mieto. & sopra ogni altra mieti.* DAN. *Di mia semenza cotal paglia mieto.* SAN. *Prima d'inuerno si mieteranno le biade. Messio, onis, lo atto del mietere.*

Piantare. *Lat. plantare, uedi a Pianta a 1153.*

307 Coltura. *Lat. cultura, & cultus, cultio, agricultura, agricolatio.* DAN. *Che tosto s'auederà de la ricolta De la mala Cultura.*

Inculto. *Lat.* ARI. *Saresti come Inculta vite in horto.*

Coltiuare. *Lat. colere, & terram exercere.* PET. *Io per me son quasi un terren asciutto Colto da uoi, idest coltiuato. Niun campo fu mai si ben coltiuato.* BOC. *Per le vie, & per li Colti, idest luoghi coltiuati. Agli Affannosi Coltiuamenti della terra.* PET.

Solco. *Lat. Lira.* BOC. *Et preso il piuolo, col quale egli piantaua gli huomini, & prestamente nel Solco percio fatto messolo. meta. de re uenerea.*

Falce. *Lat. falx.* PET. *& del mio campo mieta Lappole, & Stecchi con la Falce adunca.* BOC. *E poi mi d'sse quando la cura Falce i lussurianti rami di tutte le parti siano da rimouere* VI. SAN. *Et se per necessità di herbe haueste con la importuna Falce spogliato le sacre selue de rami ombrosi* ARI. *Lasciau ne i campi aratri, marre, & Falci.*

Falcar *per torcere, detto della Falce. uedi a 1693. non è della lingua.*

Innestare. *Lat. inserere, da insero, inseui, insitum, ual incalmare.* ARI. *Che nel tuo felice arbore s'innesta. Che doue il frutto ha da uenir s'innesta.*

Aratro. *Lat. Osiri Re di Egitto ne fu primo inuentore, & Cerere Dea, & Reina di Sicilia fu la prima, che mostrò a suoi popoli fabricarlo, & d'arare, & seminare.* BOC. *et data forma col Ricuruo aratro alla nuoua terra.* AM. *Tal ion huomini ucnuti dall' Aratro.*

Arare. Lat. & colere. DAN. *Forse colà, oue uendemmia, & ara.*

308 **Rastro**, *Lat. rastrum, ri.* SAN. *I Vomeri, i Rastri, le zappe, gli Aratri, & i Gioghi similmente ornati di serte di no uelli fiori. Et poi comincierai co'l rastro a frangere la dura terra. Et cangiar Rastri, Stiue, aratri, & Capoli.* T. *Che principio non l'an essi pretori Da Rastri Zappe, Vomeri, & d'aratri. Lat. Rastelli.*

Bischeri *sono i pironi de Liuti & de Violoni.* Boc. *Con que sti tuoi denti fatti a Bischeri, id est a foggia de pironi da corde.*

Vomere. *Lat. vomer, & vomis, eris, è il ferro, che è in capo del' Aratro, colquale si fende la terra arando.* Boc. *Col Vecchio Vomere fende la terra, meta, proparte pudenda.* PET. *Vomer di penna con sospir di fianco, intendendo per lo scriuere.* ARI. *Come purpureo fior languendo more, Che'l Vomer al passar tagliato lassa.*

Carro, *& Carretta. Lat. currus. Erittonio fu primo inuentore del carro con quattro ruote, & con quattro caualli all'uso d'arme.* BOC. *Quelle piagge, lequali il Carro di Tramontana guardauano. Lat. currus Borealis. Fosse in me l'ingegno di Dedalo, o le Carra di Medea, acciò che io per l'aere portata.* FI. ARI. *Hor poi che di caualli, e di Carrette, E ribombar de gridi.*

Basterna. *Lat. era certa carretta, sopra laquale i Romani sacerdoti, & le vergini Vestali portauano quasi a processione i loro sacri.* DAN. *Cotali in su la diuina Basterna Si leuar cento ad uocem tali senis. voce non uolgare ne da usarsi.*

Biga. *è carretta di due ruote, tirata da due caualli.* DAN. *Se tal fu l'una ruota de la Biga. Lat. Biga, & Birotum, id est Cisium, ij.*

Vehiculo. *Lat. & vehia, a vehendo, & plaustrum.* DAN. *Poi la uidi auentarsi ne la cuna Del triomfal Vehiculo, vna Volpe. Voce ne da prosa ne da verso.*

Quadriga. *Lat. è Carretta di quattro ruote.* ARI. *Venian d'intorno a la ignobil Quadriga Vecchie sfacciate, e dishoneste putte.*

Plaustro. *Lat. plaustrum, & plostrum, & plostellum il dimi. è carro da tutte le parti aperto.*

Carrettiero. *Lat. auriga, ing... ius, plostrarius, & plaustrarius, carrucha, & carrucarius.*

309 **Autumedon** *Auriga, fu figliuolo di Dioreo si buono guidatore del carro, & de caualli d'Achille, che per fama ottenne il primo luogo tra carrattieri di quella età, & appò i poeti meritò porsi in uece di qualunque ottimo rettore, Scriue lo interprete d'Homero nella regola della Iliade, che d'Achille il carrattiero era Patroclo, di Patroclo Autumedone, d'Auttumedone Alcimedonte, la onde Homero carrattiero nomò Patroclo. Tiphi fu poi, a cui prima si diede il gouerno della naue d'argo, come al luogo suo diremo. onde il nostro* PE. *dice Felice Autumedon, felice Tiphi, Che conducesti si leggiadra gente. & Ouidio, Tiphis, & Autumedon dicar amoris ego.*

Mirtilo *figlio di Mercurio reggitore del carro d'Hippodamia. vedi a mirtoo mare a 1030.*

Temo *è il timone, & gouerno della naue. Lat. clauus, nauis gubernaculum, siue temo, ma qui lo pose* DAN. *per quello del carro. Lat. temo currus, doue dice. Et la quinta era al Temo Drizzaudo pur in su l'ardente corno.*

Maciulla. *Lat. Lintopta. è stromento uillesco con che si frange il lino; altrimenti detta gramola.* DAN. *Da ogni bocca dirompea co denti Vn peccator a guisa di Maciulla. Voce Thoscana.* 310

Zappa, *Zappatore, Zappare, uedi di sopra a 303.*

Marra. *Lat. la Zappa.* Boc. *Perche essi con Vanga, & con Marra nella strada parati dinanzi all'Angiolieri.* DAN. *Però giri fortuna la sua ruota, Come gli piace, el uillà la sua Marra.* ARI. *Lasciaua ne cā pi aratri, e Marre, e falci.*

Vanga. *Lat. ligo, nis.* BOC. *essi chi con la Vanga, & chi con Marra. Che la Zappa, & la Vanga tolgano a lauoratori della terra i concupiscibili appetiti.*

Pouertà.

Pouertà, *Bisogno, Disagio, Vopo, Necessità. Penuria, Inopia, Carestia, Fame, Calamità, Mendicanti, Meschini, Tapini, Vili, Bassi, Gente minuta. Conuien, Conueuire, Bisognare, Impouerire, Disagiare, auilire, Tapinare.* 311

Pouertà. *Lat. paupertas, egestas, inopia.* PE. & BOC. *Casta, Humil, Franca, Dura, Strema, Nuda, & Discoperta. La pouertà non toglie gentilezza ad alcuno. La honesta Pouertà antico, & larghissimo patrimonio de nobili. La pouertà essercitatrice delle seruitù sensitiue, & destatrice de nostri ingegni, doue la ricchezza, & quelli, & questi addormenta, & intenebre riduce la chiarezza dell'intelletto.* EP. *La pouertà è una delle moleste cose del mondo da sostenere.* EP. *Ella è cacciatrice di allegrezza, & di riposo; Fugatrice d'honore: Occupatrice di uirtù, Adducitrice d'amare sollecitudini. Tanto basta Pouertà, quanto natura richiede.* T. *La Pouertade è l'ultimo estermi nio, vedil Indice.*

Pouero. *Lat. pauper, egenus, inops* PE. & BOC. *Pouero Huomo, Stato, Pouero di core, Pouera gente, Pellegrino, Giouanetta, Philosophia, Cortesia, Pouere Capanne, Poueri Lauoratori, Panni. Pouer el digiuno. O Pouerella mia come se rozza (id est canzone) Essendo Pouerissimo, Poueramente.*

Impouerire. *Lat. depauperare.* PET. *Per l'altrui impouerirse ricca, & grande. Il regno d'amore hai impouerito (o morte.)* Boc. *Tre giouani hauendo il lor mal ispeso impouerirono. Landolfo Ruffoli Impouerito diuenta corsale.*

Cat-

312 Cattiuo *in nece di Ponero.Lat.pauper, inops.* Boc. *Egli non ne n'è niuno si cattiuo, che nō paresse uno Imperadore. & per scelerato uedi a 667. & per mesto, & dolente a 389.*

Tristo *per ponero, & misero.* Boc. *Calandrino gli inuitò a cena cotale alla trista.i.alla misera. & per scelerato, uedi a 1667. & per meschino a 368. & p infermo a 1684.*

Bisogno. *Lat. egestas, dabis, et egeo.i. valde egeo; indigētia & necessitas. è la necessità, & il disagio.* Pet. *Che potesse al Bisogno prēder l'arme. E' bisogno ch'io dica. Lat. opus est. Che la mia nobil preda non piu stretta Tenni al Bisogno. Al'ultimo Bisogno miser alma Se stato fosse il mio poco intelletto Meco al Bisogno. Che possi, & vogli gran Bisogno aitarme.* Boc. *Che al suo Bisogno maggiore gli haueano prestato soccorso. In cosi fatto Bisogno. Alcuna uolta per un Bisogno grāde albergaua. Noi hauere del l'altrui gouerno Bisogno. Nelle Bisogneuoli cose. Bisognosa donna. Et sia a Bisognosi assai poco. Se tu non fossi Bisognoso di consiglio. Lat. indignus. L'una metà conuertēdo ne miei Bisogni. Abbandonati ne loro bisogni.* Dan. *Se di Bisogno stimolo il trafigge.*

313 Bisogna *per lo bisogno. Las. necessitas, egestas.* Dan. *Stanno a perdoni a chieder lor Bisogna. Incominciai; Madonna mia Bisogna Voi conoscete, & ciò ch'ad essa è buono. Poi disse mal contaua la Bisogna. & quando significa la facenda, o fatto uedi a 846.*

Bisognare. Lat. opus est, & cōuenit, tempus fert, necesse est. Pet. *Che quāto piu'l tuo aiuto mi bisogna. Bisogna ir le ne al periglioso uarco. Quanto bisogna a disfogare il core. Preso lo stil, c'hor prēder mi bisogna. Che bisogna a morir bē altre scorte. Ma piu tempo bisogna a tanta lite. Se non come a morir le bisognasse.* Boc. *Oltre a queste non bisognar piu parole. mi bisogna dugēto fiorini d'oro. bisognādogli una buona quātità di danari. Queste cose ch'alla uita bisognano in questi tempi. Perciocbe tu ci bisogna ui p dir certe orationi. Ne a me borsa bisognerà.* Dan. *Già non si fà per uoi, che non bisogna. Cui bisognasse per farle ir conerte. Quanto bisogn'a noi. hor ha bisogno il tuo fedele.*

Mestiero, *& Mestieri, et ancho Mestiere. Lat. opus, & necesse est. quando ual bisogno sempre è aggiunto a questi uerbi, cioè hauere, fare, & essere.* Boc. *Liquali già hanno di conforto hauuto Mestieri. Ilqual solo ottimamente conosce ciò che fa Mestiere a ciascuno.* Dan. *Et con ciò c'ha Mestieri il suo compare.* Ari. *Contra a i barbari insulti hauria Mestiero.*

314 Disagio. *Lat. incommodum, il contrario di agio, ual bisogno, incommodo.* Boc. *I frati tutti il Disagio andauano per l'amor di Dio schifando. Che dal mangiare nō patisce Disagio. Cō poco cibo, & con molto Disagio, Grādissimo Disagio ha sofferto. Stādo anzi a Disagio che uò nel l'arca, idest mal accommodato. Che i Disagi tolgono a lauoratori della terra i cōcucupiscibili appetiti. Vna camera Disagiata, idest mal commoda. Si mostrò forte della persona Disagiato, idest mal conditionato, non sano.* Dan. *Che di seder in prima hauraì distretta, idest disagio, o difficultà.*

Disagiare, Lat. incommodare, impedire, turbare. Dan. *Che la tua stanza mio pianger disagia.*

Huopo. & Vopo. *Lat. opus. voce prouenzale, che hoggi è poco in uso; ual bisogno, & utilità.* Pet. *oue leggiera, & sciolta Pianta haurebbe Vopo, & sana d'ogni parte. A tutta Italia giunse maggior Vopo.* Boc. *Ma in verità bene a tuo Huopo se tu stai cheta, et lasciami fare. Disse la Bel colore, o che bene a mio Huopo, che siete tutti piu scarsi che'l fistolo. Non sò che Huopo gli sia di cercar la morte.* Fi. Dan. *Piu non t'è Huopo aprirmi il tuo talento. & l'Huopo vede.* Ari. *Cader in terra a lo splendor fu d'Vopo. Ma perche uarie fila a varie tele Vopo mi son. E doue Vopo ne fu guida li messe. Sufficiente, & atto a simil Vopo.* Bem. *Fosse huopo.* As.

315 Miseria. *Lat.* Pet. *& Boc. Miseria Humana, Estrema, Grandissima, Maggiore, Lunga, Innata, Porto di Miseria. Misero Amante, Core, Esilio, Huom, Mondo, Stato, Misera Donna, Rouina, Visione, Alma, Gente, Mente, Misere Cappe de frati, idest pouere. Odi le strida De le Miserie accese, Miseri Occhi. & sost. Miseri Pontefici, Regnanti, Imperatori Christiani, Cursori, Lauoratori, Mortali, Miserrimo mondo, Miserabil pianto, & Miserabili Accenti, idest degni di misericordia.* San. *Ma perche lo sfogare con parole a Miseri suole alle uolte essere alleuiamento di peso; il dirò pure.* Ari. *Misero è ben chi ueder schiua il sole.*

Meschino. *Lat. miserabilis, ual degno di misericordia.* Pet. *Qualche gratia il Meschino corpo fra voi ricopra.* Boc. *Doue il Meschino Rinaldo s'era accostato.* Dan. *che ben conobbe le Meschine De la regina de l'eterno pianto.*

Tapino. *Vo. Gre. Lat. uagus. ual meschino, humile, basso.* Boc. *Ch'essa solamente le donne Tapinelle constrige.* Dan. *Come'l Tapin, che non sà che si faccia.*

Tapinare. Lat. peregrinari, uagari, errare, ual stentare, meschinare, & gir come tapino. Boc. *Che io sono andato tapinando per lo mondo. Io son la misera, & sueuturata Gineura sei anni andato tapinando in forma d'huomo p lo mondo. Che del suo esilio, & dell'essere andato tapinādo per lo mondo sett'anni ne siete cagione.*

316 Inopia. *Lat. la pouertà.* Pe. *Cercate dunque fonte piu tranquillo, Che'l mio d'ogni liquor sostiene Inopia.* T. *Inopia prouerai, fame, & disagio.* San. *A dire il vero hoggi è tanta l'Inopia.* Ari. *O per uscir d'Inopia chi t'uccida.*

Necessità. *Lat. necessitas, indigentia.* Boc. *Solo che la Necessità della sua infermità il richiedesse. Quasi da Necessità costretto. Che di Necessità si conueniua in uno incappare. La moglie, che con lui in gran Necessità viuea, di ciò che messer lo monaco, come misericordioso grā douitia le fece.*

Necessario *Lat.* Boc. *Chi non sà che'l fuoco è utilissimo, anzi Necessario a mortali, Bruno comperati i Capponi, & altre cose Necessarie al godere.*

Carestia Estrema, Penuria Grande. *Lat. Charitas, Penuria, Necessitas, inopia. Il mondo c'ha d'ogni uirtù Penuria. ne l'una ne l'altra trouo usata da nostri poeti.*

317 Fame. *Lat. è necessità di cibo.* Pet. *Fame Amorosa Quella, per cui hodi morir tal Fame idest desio.* Boc. *Che maggior Fame hauea, che uoglia di motteggiare. Della mia Fame hanno tanta compassione. morir di Fame. Lat. exuritio, exuries, & quando dinota nome, o grido, uedi a Fama a 136.*

Famelico. *Lat. exuriens. ual bramoso.* BOC. *Non altrimenti, che un Leon Famelico nell armento de giouenchi, pria co denti, & con l'unghie la sua ira satia, che la Fame.* PET. *Queto isfrali, & Famelici miei spirti.*

Disfamare. Lat. saturare, satiari, explere. ual satiare. DAN. *Et se la mia ragion non ti disfama, idest non ti contenta.*

Affamare. Lat. Famelicum reddere, & passiue fameo, esurio, & famesco. DAN. *Già era in ammirar che si gli affama. & nella significatione passiua si usa nelle prose.*

Affamata. *Lat. exuriens.* BOC. *Affamata Veltra. Che affamate sempre le tien.* AM. *Io lasciai Bianco fiore tra coloro, che sono Affamati della sua vita.* PH. *Affamatissimi Mastini.*

318 **Mendico.** *Lat. è piu che pouero.* PET. *Ond'io son si Mendico. Lasciando i miei quì Miseri, & Mendici.* BOC. *Trouandosi pouero, & Mendico. Non solamente pouero, ma Mendico. La bianca uecchiezza sommo infortunio de Mendicanti.* DAN. *Cambiando condition ricchi, & Mendici.*

Mendicare. Lat. PET. *E'l suo amor in qual modo Và mendicando, accio che'n pace'l porte.*

Vil, & Vile *adie. Lat. val di poco prezzo.* PET. *Vil cura, Signoria, Soma, Feminella, Cosa, Vita, Stato, Arte, Atto, Viuer nostro, Piacer, Nebbia, Lasciai cader in Vil amor d'ancille. Tanto ritien del suo primo esser Vile. Tien caro altrui chi tien se così Vile. Vil Tolomeo. Vilmente.* BOC. *Viltà, Vile, Vilissima, Vilmente. uedi l'Indice.*

Auilire. Lat vilitare. i. vilē facere; et uilescere, uilis fieri. uilifacere, & uilescere, ual far uile. BOC. *Io auilire altrui. Vsando i celestiali diletti, forse auilēdo i mondani. Come così t'auilisci? Che chi lor senno auilisce.* LA.

Vilipendere. Lat. uilifacere, spernere, ual spregiare, & far uile. ARI. *Colui che tutto il mondo Vilipende. Non è della lingua.*

Minuta gēte, *ual uile Vna maniera di beccamorti sopraueuuti di Minuta gente. gente di bassa mano, plebei.*

Basso. *in vece di uile, & infimo. Lat. infimus, abiectus, Summissus.* BOC. *Lei di Bassa conditione douere essere. La mia Bassa conditione.* DAN. *O Ilion come te Basso, & uile Mostraua'l segno. Che sia di sua grandezza in Basso messo, & per imo; & in giuso. vedi a 170. Inferiore, & Imo a 1783.*

319 **Humile.** *per uile, & basso uedi a 40.*

Lauaceci, *ual huomo uile, da poco, o da niente; come q̃llo, che uende i ceci lauati.* BOC. *Bruno uedendo costui, & parendogli una Lauaceci disse. Vno che si chiamò Giāni di Nello, non meno sofficiente Lauaceci, che fosse Gianni Loteringhi, & questa è la uera lettura, & è uiua nella bocca de Thoscani, & non* Lauacenci *come qui sotto si soggiugne.*

Lauacenci, *che vale laua stracci, pciò che così si dice alle puttane, che diuenute poi vecchie, & nō piu buone lauano i cenci stomacosi delle altre puttane, & perciò si piglia questo motto per qualunque persona uile, et da poco, perciochè è piu conuenīēte il lauare gli stracci, che i Ceci, de quali il suo piu proprio è il mollare, & facilmēte potrebbe essere equiuocato il uocabolo di Cenci in Ceci, si usa in Thoscana un motto, che si dice ad uno che sia stracciosi; egli mi pare un mōte di Cenci, cioè auiluppato in infinità di stracci, & però direi che'l* BOC. *dicesse piu tosto Lauacenci, che Lauaceci, perche così potrebbe hauer detto laua faua, o fagiuoli, che ceci. pigli hor ciascuno quello che piu gli aggrada, che q̃sto poco o nulla importa. vedi all'Indice, doue ne habbiamo ancho largamente parlato. & vedi a Cencio a 1550.*

Pidocchieria. *val cosa uile, come sono i pedocchi. Lat. sordidus, & sordes.* BOC. *Che altro non pare ogni lor fatto, che una Pidocchieria. idest una miseria, una cosa meschina.*

Poltroneria. *Lat. ignauia.* BOC. *Chi non sà che senza danari la Poltroneria non puo durare.*

Poltrone. *Lat. ignauus. da poltro, ch'è il letto.* BOC. *Perciochè con cōueneuole motto lui & gli altri Poltroni hauea schierniti: altri leggono Paltoni, ch'è il medesimo. A guisa che ueggiamo fare questi Paltoni Franceschi, si diedero ad andare la limosina addomādando, non è uero che poltroni sia il medesimo.*

320 *Poltroneggiare. Lat. ignauia indulgere.* BOC. *Se tu ne tuoi diletti spēderai, i danari, il frate non puo poltroneggiare nell'ordine.*

Poltro, *val poltrone, o secōdo alcuni Poledro, & tali il letto.* DAN. *Come san bestie spauentate, & poltre.* ARI. *La bestia, che era spauentosa e Poltra.*

Spoltrare. Lat. expergiscere. ual nō essere piu Poledro. i. giouane, & secondo il Lādino è uscir di poltrone. i. suegliarsi dal uitio alla virtù, da Poltro che significa il letto, onde sono detti poltroni quelli che stanno assai nel letto, & spoltrare è vscire del letto, & poltroneggiare è stare ne vitij. DAN. *Homai conuien che tu così ti spoltre.*

Mascalzone, *Lat. nebulo, ignauus.* ARI. *E fra duo Mascalzoni una donzella. Orlando fè risposta al Mascalzone.*

321 **Conuen,** *& Conuien. Lat. cōuenit, necesse est, opus est, ual esser necessario, o forza.* PET *Onde al uero ualor Conuen che poggi. Conuen che'l duol per gli occhi si distille. Tosto Conuen che si conuerta in pioggia. Di cui Conuen che'n tante carte scriua. Ma pur Conuē che l alta impresa segua. Hor a posta d'altrui Conuen che uada. Sempre Conuen che combattendo uiua. Conuiē ch'io uolga le dogliose rime. Conuen ch'arriue a quel dubioso calle. Per cui Conuen che'n pena, e'n fama poggi. Perche inchinar a Dio molto Conuene. Huom beato chiamar non si Conuene. i. non è condecente. & ne Cōuiene Lamentar piu l'altrui, che'l nostro errore. Perche fra gente altera ti Conuene. Che natura nō vol, ne si cōuenne. i. nō è licito.* BOC. *Conuien, & Conuiene vedi all'Indice.* DAN. *A te Conuien tener altro uiaggio. Ogni viltà Conuien, che quì sia morta. Piu lieue legno Conuien che ti porti.* BEM. *Si conuiene con ogni parte* PR.

Conueneuolezza, *Conueneuole, Conueniente, Sconueneuolezza, Sconueniente. vedi a li suoi luoghi.*

Conuenire. Lat. congruit, decet, dicens est per essere bisogno, necessario, o forza, PET. *Per forza conuerrà che'l viuer cange. Però lasso conuiēsi, Che l'estremo del rio assaglia il piāto. Che far cōuiensi, & non piu d'una uolta, Per domar me conuienti uincer prima.* BOC. *Di necessità cōuenire essere tra noi un principale. Mi conuenga rēdere ragione, Si conuengono pur sofferire i tempi. Et secōdo la discretione di quelli conuenirsi reggere. Et pur quādo altro far mi conuenisse. Conuenina che così fosse, Gli conuenne fuggire. Gli era conuenuto partire. Per forza ti con-*

ti conuerrà compiacere al uoler loro. Conuerratiuenir a pie. Conuerebbesi far sicuro di buon prezzo. Ci conuien far la penitenza. DAN. Et l'un nomar a l'altro conuenette, questo preterito nonpuo stare, perche si dice conuenni. Et le labbra ingrossò quanto conuenne.

Vien in uece di conuien. PE. Pur quest'è fatto; & Vien ch'i' me ne spoglie.

Auaritia.

322 Auaritia, Cupidità, Scarsità, Tirãnia, Auari, Vsurari, Parchi, Scarsi, Cupidi, Grifagni, Tiranni, Lupi, figurati per gli auari, & la Lupa per l'auaritia uedi a Lupo.

Cain fu il primo, che peccò in auaritia, & fu piu intento al guadagno che non si richiedeua; & nelle primitie che a Dio offeriua si dimostraua la sua auaritia. Egli ancho ritrouò i pesi, & le misure secondo il maestro delle historie, & vccise il suo fratel Abel.

Auaritia. Lat. & cupiditas, auiditas. BOC. Auaritia, Misera, Innata, Subita, Nimica, Iniqua, Disusata. O Auaritia miserabil fera, Deuoratrice di tutte le cose. PH. Auaritia Deuoratrice, & inestimabil male. La doue essa dimora conuen che giustitia si parta. PH. Superbia, Inuidia, & auaritia sono le tre fanciulle c'hanno i cori accesi. Che la vostra auaritia il mondo attrista. Come puote trouar dentro al tuo seno luogo auaritia tra cotanto seuno. In cui usa auaritia il suo soperchio.

323 Auaro. Lat. & sordidus, auidus, parcus, restrictus alieni appetens, æris cupidus. val bramoso. PET. & BOC. Auara Babilonia, Donna, Moglie, Fortuna, Lingua, Terra, & auaro Zappatore. Religioso, Crasso, Gelo, Auarissime Donne. (Occhi) che pur uoi foste nella prima uista Del nostro, & del suo mal contanto auari. DAN. Et la miseria del'auaro Mida. Gente Auara Inuidiosa, & Superba. Da Dio anima fui del tutto auara. L'Auara pouertà di Catalogna.

Auari celebrati da uostri Poeti, Acam, Aglauro, Crasso, Domitiano Imperadore, Euripide, Marco Crasso, Mida, Polinestor, Tantalo.

Acam Auaro, & ladro uedi a Iosue a 466. al luogo suo.

Aglauro. Tre furono le figliuole di Cecrope Re di Athene. Herse, & Pandraso, & Aglauro Herse fu piu bella delle tre due, dellaquale s'innamorò Mercurio, & Aglauro auara, & inuidiosa gli sturbò il suo amore. & per questo fu da esso Mercurio conuersa in sasso & però dice DAN. Io son Aglauro, che diuenne sasso.

Euripile, o Euriphile figliuola di Telamone figlio di rasio, donna d'Amphiarao al luogo delquale la historia è distinta. PET. Et Argia Polinice assai piu fida, Che l'auara moglier d'Amphiarao.

324 Marco Crasso fu ricchissimo di tutti li Romani: Auarissimo di tutti gli huomini, si come mostra Cicerone nella ultima paradossa fatta contra lui, & tanta era la sua ricchezza, che facilmente potea nutrire tutto l'essercito del popolo Romano, essendo mandato contra li Parthi dette gran segni d'Auaritia, ilche gli nemici astuti fingendo paura rifuggirono lasciando il paese abondantissimo di ogni spetie di preda: ma pieno d'aguati; incorse cieco della cupidità di predare incautamente ne gli aguati Crasso, & attorniato da nemici perdè con grande infamia tutto l'essercito, & per non uenire uiuo nelle mani de Barbari si fece uccidere da un suo seruo, Fugli poi tagliata la testa, & posta in un utro d'oro strutto, & detogli oro sitisti. oro bei; onde per tale ignominiosa morte si oscurò ogni opera degnamente operata per lui contra di Spartaco nella guerra de serui: & le reliquie de Galli, & de Germani, là onde uccise trentacinquemila persone col duca loro insieme detto Ganico, hauendo già prima ucciso Spartaco con settantamila de fugitiui, & però dice il PET. Et uidi Ciro piu di sangue auaro, Che Crasso d'oro, & l'un, & l'altro u'hebbe Tanto ala fin, che a ciascun parue amaro. & altroue, Vn Curio & un Fabritio assai piu belli Con la lor pouertà; che Mida, o Crasso Con l'oro, onde a uirtù furon ribelli, & DAN. Polinestor, ch'ancise Polidoro: Vltimamente si ci grida Crasso Dicci che'l sai, di che sapor è l'oro.

Mida. Lat. Midas. Re antichissimo di Phrigia, ilquale fu tanto auaro, che si finge hauere ottenuto da li Dei, ciò che toccaua farsi oro, ma poi fu costretto domandar gratia in contrario, altrimentis era necessario ch'egli morisse, percioche toccando il cibo si conuertiua in oro, perche non potteua nutrirsi, onde dice il PE. Vn Curiò, & un Fabritio assai piu belli Con la lor pouertà, che Mida, o Crasso Con l'oro, onde a uirtù furon ribelli.

Polinestor. Lat. Polinestor fu Re di Thracia; & Priamo Re di Troia uedendosi in grandissimo pericolo per la guerra de Greci, gli mãdò uno de suoi figliuoli detto Polidoro, cõ grã parte de thesori suoi, Acciochе se egli, & gli altri perissono, almanco rimanesse Polidoro, et hauesse cõ che sostentarsi: ma morto Priamo, Polinestore per somma auaria contra la fede data uccise il giouane, & rapì i Thesori, onde DAN. Polinestor, ch'ancise Polidoro. 325

Tantalo figlio di Gioue, & di Plote Nimpha auo di Agamenone, & di Menelao; fu Re di Phrigia, & diede suo figlio Pelope nel conuito a mangiare a gli Dei posto nello inferno da poeti oppresso da fame, & da sete, & in chiarissima acqua infino al labbro di sotto, & uarij pomi, & frutti gli pendono di sopra infino al labbro. Ma quando si china per bere, l'acqua s'abbassa, quando egli s'innalza per mangiare i pomi s'allontanano. Il che interuiene all auaro, che, benche sia in abondantia d'ogni bene, nientedimeno l'auaritia fa che non si toglie fame, ne sete. T. Tantalo sia ne laghi auerni, & stigi. 326

Vsura. Lat. & danisma, tis, fœnus, oris. BOC. liquali quiui ad usura prestauano. Essi dannano l'Vsura, & i maluagi guadagni. Ma grossa Vsura ne ruole.

Vsuraio, & Vsuriere. Lat. Fœnerator, damista, æ. BOC. Io raccoglierò la mia gonnella, ch'è in pegno dall'Vsuraio. Perch'io son in càsa di questi Vsurai. Hauendolo messo nel l'arca dagli Vsurai inuolata. il testo antico ha Vsurieri. DAN. Et perche l'Vsuriere altra uia tene.

Tenace. Lat. tenax ual tegnente, & per costante, fermo, & perseuerante, uedi a Fermezza a 55.

Parco. Lat. ual scarso, tenace, & auaro. PE. Disconuiensi a signor l'esser si Parco. & son nel mio dir Parco. DAN. Contra sua uoglie è Parco, idest debole.

Scarso. Lat. parcus, deparcus. ual ricco auaro. PET. Ho seruito a signor crudele, et Scarso. Zenobia del suo bo-

nore assai piu Scarsa.Et que begliocchi,che ne son si Scar
*si,Scarse rime,& Notti.*BOC.*Tutti siete piu Scarsi, che'l*
*fistolo.*DAN.*Et ciò fecer i nostri passi Scarsi,idest corti,&*
breui.

327 Scarsità.*Lat.penuria .* BOC.*Et hauendo Scarsità di ser-*
uenti.

Scarsella *deriuata da quello, che fa scarso . Lat. crumena.*
BOC.*Chaurem noi a fare altro se non metterla nella*
Scarsella.

Cupidigia.*Lat.cupiditas,Ambitio,auiditas,libido,deside-*
ratio,desiderium,studium,amor,ardor,la cupidità,auidi-
*tà,o auaritia.*BOC.*Colpa, & uergogna della misera Cupi*
digia de mortali.Et nel mondo posséte l'amata Cupidigia.
AM.*Come uno ualente huomo di corte pungesse d'uno ric*
chissimo mercatante la Cupidigia.

Cupido.*Lat.appetens, auidus, amans, studiosus, ambitio-*
*sus.*BOC.*Là onde egli diuenuto piu Cupido,che consiglia-*
to.Io ne son non come Cupido,ma come amato dalla fortu
na abondante.O da suoi discepoli Cupidamente vsurpato.
PET.*& si Cupidamente ha in se raccolto.*

328 Grifagno. *Lat.rapax , onde si dice il sparnieri, ch'è stato*
un'anno nella selua , & si sia iui mutato, & però dice
DAN.*Ma l'altro fu ben sparnier Grifagno . Cesare armato*
con gli occhi Grifagni,si espone per lucidi, & scintillanti
a guisa di quelli del Sparniere ; ma meglio mi parrebbe
che gli occhi Grifagni s'intendessero per cupidi , auidi,&
sopramodo disiosi,percio che Cesare era a questo tutto in-
tento,a similitudine del Grifone,che è animale parte leo-
ne,& parte aquila rapinoso,& molto dannoso,& però si
dice esser un Grifone colui,che tutto vuole per se. ART.
Aquila Grifagna.

Grifare *ual il medesimo ch'auolgersi intorno al niso per-*
che grifo in Thoscana significa niso,o cesso,o muso , o fac-
cia,ma grifo è pprio del porco.per meta.usurpare . BOC.
O disse Bruno tu te la griferai,alcuni testi hanno Guferai,
& altri Goderai.

Graffiare,& Grattare uedi a 1437.& a 494.

Harpie.*Lat.Harpyia. Si pongono per l'Auaritia , che cosa*
siano uedi il Landino al capitolo 13. dello'uferno . DAN.
Quiui le brutte Harpie lor nido fanno. AR I. *Almen dis*
caccia le fetide Harpie.Ecco uenir l'Harpie brutte,& ne-
fande.

329 Tirannia.*Lat.Tyrannis,idis,ual forzata signoria,& uiolē*
*za.*BOC. *Che essa alcuna uolta riconoscere si douesse &*
*della sua presa Tirannia rimanersi.i.dominio.*LA.

Tiranno:*Lat.tyrannus.*PET.*Per questo Tiranno,Che del*
mio duol si pasce,& del mio danno. BOC. *Tu disleal Ti-*
ranno aspro,& rapace.Essendo già il piu de signori diue-
nuti crudeli,& Tiranni.Diuenuta fiera Tiranna. LA.

Tiranni *celebrati da nostri poeti.Alessandro Phereo,Az*
zolino,Tolomeo Re d'Egitto , Giuda Scariotto , Creonte,
Dionisio Siracusano,Nabide,Pisistrato Atheniese.

Alessandro.*Alessandro Phereo Tirāno, costui riconoscen*
dosi,che giustamēte teneua la libertà della patria , & di
molte altre triste opere per lui cōmesse,uēne in lui tāta la
paura,che altri non ne fesse uendetta , che ben che molto
amasse Thebe sua legittima dōna, nō però mai andaua cō
lei a letto senza prima hauere cerco tutta la camera, &
le casse doue teneua i suoi panni,temēdo non in quelli fos-
se il ferro ascoso,laqual cosa nō potēdo piu tollerare la in-
felice dōna il fece vccidere,& però ben dice di lui il PE.
Quei dui pien di paura,et di sospetto l'un è Dionisio, l'altro
è Alessandro,Ma quel del suo temiere ha degno effetto.

Azzolino.*Lat.Actiolinus da Romano castello di Triuigi.* 330
Benche,Musatto Padouano in una sua tragedia, nellaqua
le finge essere figliuolo del diauolo , lo chiami Ecerino,&
Giouan Villani pone nella sua chronica essere stato di no-
bil stirpe.Costui fu Tirāno potētissimo nella Marca Triui-
giana ne tempi di Federigo secondo. egli signoreggiò Pa-
doua,Verona,Vicēza,& Brescia,& per sua efferata cru-
deltà infiniti huomini parte uccise,& parte mandò in esi
lio,& dopo la ribellione de Padouani,nel prato di Pado-
na rinchiuse dētro da uno palācato dodici mila huomini,
et tutti gli fece ardere,& in quella crudeltà si narra , che
hauēdo preso sospetto d'un suo cācelliere chiamato ser A-
dobrandino,& determinādo per questo farlo morire , gli
domandò se sapea chi erano i rinchiusi nel palācato,et ri-
spōdēdo il cancelliere,che tutti gli hauea notati in un suo
quaderno disse Azzolino hauere determinato di uolere
presentare le anime di quelli al diauolo p molti beneficij
riceuuti da lui,perche uolea,che andasse col quaderno in-
sieme cō loro all'inferno , & nominamente per sua parte
gliele presentasse.Cosi insieme cō gli altri lo fece ardere.
Costui mosse essercito cōtra Milanesi,& giunto ad . Adda
& trouando il ponte occupato dal marchese Pallauicino
suo aduersario,si mise a uadare, & giūgēdo a riua cō suo
disauantaggio fu rotto dal Marchese,& ferito,et preso,et
menato a Cassano castello propinquo , onde non uolendo
māgiare,ne curare le ferite morì di fame,et di dolore,nel
l'anno della nostra salute 1260.regnò in Verona anni 33.
DAN.*Et quella fronte c'ha l pel nero è Azzolino.*

Creonte.*Tiranno di Thebe,uedi ad Argia . & a Manto.*

Dionisio *Siracusano.Lat. Dionysius . fu di nobil stirpe,La* 331
madre di lui sognò che partoriua un Satiro , & gli inter-
preti de sogni predissono lui hauere ad essere potentissimo;
Et Himera femina nobile di Siracusa sognò essere mena-
ta in cielo,& che uedeua sotto a piedi di Gioue un'huomo
di pel rosso,& lentiginoso legato cō mille catene, & la gui
da sua gli diceua , che costui haueua ad essere la strage &
distruttione di Sicilia. Dopo in processo di tempo hauendo
occupato la signoria Dionisio,subito che la donna lo uide
gridò,questo essere l'huomo ilquale in sogno haueua uedu
to incatenato,lequali parole furono cagione che Dionisio
la facesse uccidere . Diuentò costui signore di Sicilia , poi
che gli esserciti Carthaginesi,iquali erano potentissimi in
quella isola consumati dalla pestilenza lasciarono l'isola li
bera.Fatto Re passò in Italia contro alle città grecche,&
prima uinse Locri,Dopo assediò Crotone,Ma uenēdo nuo
ui esserciti di Carthaginesi in Sicilia fu costretto abbādo
nar l'impresa , & ritornar nell'Isola. La città Siracusa in
quel tēpo splendidissima in graue seruitù oppresse , perche
di natura era malefico,ingiusto,et molto crudele. Occupò
la tirannide 25.anni della sua uita , & tennela anni 38.
ma cō somma miseria,perche essendo huomo nobile,et let
terato,& Poeta di qualche cōto,& per questo cupido del
la famigliarità,& conuersatione di molti huomini, nien-
tedimeno era necessario che da tutti si guardasse , perche
Tirāni sempre temono piu de buoni,che de rei, pche, sono
piu amatori della libertà.uiuea adūque cō servi,et cō bar
beri.Et per cupidità di signoreggiere, egli medesimo s'era

rinchiuso

rinchiuso in stretta carcere; Et quanto fosse la sua miseria egli medesimo il mostrò in Democle Philosopho suo di letto famigliare; ilquale lodando molto la felice sua vita, Voglio disse Dionisio, che tu la gusti, Et subito fece parare un nobilissimo conuito, comādò Democle che sedesse in luogo che hauendo da ogni mano compagni non si potesse a sua posta partire, & sopra il capo suo fece legare al palco con una setola di cauallo vna molto appuntata spada, laqual pareua che del continuo gli potesse cadere in capo; era ornata la mensa d'aurei, & d'argentei uasi, era ripiena di varie, & soauissime viuande; ma tanto era la paura che la spada non gli cadesse in capo, che nessuna uolutà prese delle già dette cose. Adunque mostrò che simile era la vita tirannica. Hauea due mogli, ne mai entraua in camera d'alcuna, che prima non mandasse chi con diligenza inuestigasse, che non hauessino nascose alcune armi, et perche non si fidaua di barbiere, si faceua radere dalle figliuole, poi quando erano in età adulta leuò loro il rasoio. & faceuasi abbrucciare la barba con gusci di noci accesi; era molto impio ne gli Dij. Spogliò il tempio di Proserpina, & poi hauendo buona nauigatione aggiunse al sacrilegio derisorie parole dicendo, vedete quanta bonaccia danno gli Dij a chi li ruba. Haueua Hierone Re ornata la statua di Gioue di drappo d'oro, egli la tolse, & dettegliene una di lana, affermando che l'oro era inutile ad ogni stagione, perche il verno era troppo freddo, & la state troppo graue. Faceuano gli antichi le statue ad Apolline d'età giouanile, & quelle d'Esculapio suo figliuolo senili, & con lunga barba; adunque leuò la barba ad Esculapio ch'era d'oro, affermando non esser cosa conueniente, che essendo il padre senza barba, il figliuol sia barbato. Fu non poco acceso nell'amore d'vn fanciullo, & si forte, che giuocando vn giorno alla palla gli diede in guardia la spada, & il mantello: & nondimeno perche vno de suoi famigli p giuoco gli domandò, come commesso hauesse in man d'vn fanciullo la sua vita, & il fanciullo ne rise; tanto sospetto gli nacque, che l'vno & l'altro fece vccidere. Amò egli anchora tra l'altre donne due ardentemente Aristomaca Siracusana, & Dorida Locrese, ne mai con l'vna, ne con l'altra si congiungeua, se prima tutta la camera non ricercasse, come di sopra è detto. Questo che lungamente di Dionisio habbiamo scritto è stato sol per dare comune notitia di tutti i simili tiranni, & perche oltre che fu tirāno, fu crudele, sodomito, sprezzator de dei, Poeta, si come a i luoghi loro lo citiamo: al fine scacciato in esilio diuenne maestro di scola, come nella visione amorosa dice il nostro. BOC. Onde fuggendo d'Athene il dolore Mitigato pensò per nō morire Di fame farsi di lettre dottore, Non uedi tu, che là fa libri aprire A fanciulli, & col dito mostra loro come una lettra l'altra diè seguire. & il PET. L'vn è Dionisio, l'altro è Alessandro, Ma quel del suo temer ha degno effetto. DAN. Quiui è Alessandro, & Dionisio fiero, che fe a Sicilia hauer dolorosi anni.

Nabide Tiranno de Lacedemoni; ilqual fu vinto, & scacciato da Tito Flaminio, come ad esso Tito a 482.

Prigione.

32 Prigione, Carcere, Distretto, Laberinto, Gabbia, Calappio, Trappola, Stipa, Stiua, Rete, Geti, Ceppi; Catene, Legami, Lacci, Capestri, Corde, Funi, Soghe, Canape, Ritorte, Lasci, Guinzagli, Cubie, Lino, Stoppa. Refe, Filo, Spago, Stame, Stranbe, Groppo, Nodo, Viluppo, Giogo, Visco, Vincastri, Vinci, Vimi, Vincigli, Vimine. Prigioni, Prigioneri. Captiui, Presura, Presi, Intercetti, Giliti, Legati, Liberi, Scossi, Sciolti, Imprigionare, Sprigionare, Scapestrare, Scalappiare, Scappare, Incarcerare, Pigliare, Predare, Occupare, Auincere, Auinchiare, Auincare, Legare, Slegare, Soluere, Sciogliere, Disciolgliere, Annodare, Snodare, Disnodare, Aggroppare, Allacciare, Dislacciare, Incapestrare, Auiluppare, Inuiluppare, Disuiluppare, Suiluppare, disuiticchiare, Auiticchiare, Diuinare, Stiuare, Stipare, Stipare, Stoppare, Cingere, Irretire, Stringere, Afferrare, Tenere, Filare, Seruire, Soggiacere, Seruitu, Seruigi, Serui, Seruidori, Seruenti, Seruigiali, Famigli, Fanti, Ragazzi, Paggi, Valetti, Scudieri, Ancille, Schiaui, Mancipij, Soggetti, Vassalli, Ligij, Zaffi, Sbirri, Mascalzoni, Bricconi, Famiglia del Podestà.

Prigione. Lat. carcer, custodia, græ. desmoterion, ij, phylaca, cæ. PET. & BOC. Prigion Antica, Perpetua Noiosa, Crudele. Fiera, Oscura, Terrestre, Honesta, Bella, Prigion d'ira. Amor con sue promesse lusingando mi ricondusse a la Prigion Antica. 333

Prigioni et Prigionero. è colui che è stato, et ch'è in prigione. Lat. captiui. PET. Tutti son qui prigion li dei di Varro. Io son Prigion. Et come uero Prigionero afflitto. BOC. Furono per Prigioni dati al Re Carlo. Gittate in terra l'armi, tutti si confessarono Prigioni. I Prigioni sopra le naui posti. Lusingò il Prigionere. Et quasi in guisa di confortatore col piacere del Prigioneri a lui n'entrò.

Imprigionare. Lat. carceribus mancipare. BOC. Fargli imprigionare. Comandò che imprigionati fussero. Furono presi, & per molte città diuisi, & imprigionati.

Sprigionare. Lat. e carcere solui PET. per tutto questo, amor non mi sprigiona. BOC. Lo Siniscalco, & Scalpadino furono per le loro scuse sprigionati. PH.

Scalappiare. Lat. effugere, val fuggire di luogo serrato. DAN. Homai ueggio la rete, che quà ui piglia, Et come si scalappia. uedi sotto a Calappio a 334.

Scappare per fuggire. BOC. Ma fermamente tu non mi scapperai delle mani. i Lombardi dicono Scampare.

Carcere. Lat. & custodia, uinculum. la prigione. PET. Carcer, oue si vien per strade aperte, Oue per strette a gran pena si migra. Tanti spirti, & si chiari in Carcer tetro. Ne lieti piu del carcer si diserra, Chi intorno al collo hebbe la corda auinta. BOC. Quai catene; qual carcere; quai ceppi. Comandò che fosse in Carcer messo? ARI. Che nel Carcer d'amor lo tenea chiuso. & meta. per lo corpo, uedi a 1317.

Incarcerare. Lat. in carcerem detrudere. BOC. Auisò di farlo incarcerare. Rustico le insegnò come star douesse a douere incarcerare quel maledetto da Iddio. Doue incarceratolo dapoi miseramente, si crede ch'egli morisse.

Captiui. Lat. sono prigioni presi in battaglia. ARI. Gli duol che gli altri caualieri anchor Habbia vincendo, a far sempre Captiui. 334

Distretto per la prigione vsò l'ARI. Lat. carcer. doue dice. Ma quando sentì poi ch'era in Distretto Turbossi tutta d'amorosa pieta.

Laberinto. Lat. labyrinthus. fu fabricato da Dedalo per

comandamento di Minos Re di Creta, doue poi vi pose dentro il Minotauro. vedi la historia ad esso Minotauro a 1223. PET. Nel Laberinto entrai ne ueggio onde esco. S'vn lungo error in cieco Laberinto. BOC. nella sua visione amorosa; Vidi quiui Theseo nel Laberinto Al Minotauro horribile, & nefando. ARI. Che come Laberinto, entro s'intrica.

Calappio. Lat. caue a deceptoria, è certa gabbia, o simile, doue si pone l'esca, che entrandoui dentro l'vccello si chiude, & quando poi ne vscisse, si direbbe essere scalappiato, cioè fuggito, come di sopra a scalappiare a 33.

Trappola. Lat. decipulu. il medesimo ch'è Calappio. SAN. Io con la rete vccello, & con la Trappola. T. Piglio le Volpi, & le lepri alla Trappola. ARI. Che oue volte alla * Trappola l'ha colto. * Nota l'error dell'Alunno nella dichiaration del uocabolo stiua a 335. car. 43. fac. 2.

335 Stipa, & Stiua. Lat. sepis, è chiusura di siepe, che Stia dice il lombardo. BOC. Allaqual Botta non hauendo alcuno ardire di appressarsi, fattale d'intorno vna Stipa grãdissima, quiui insieme con la saluia l'arsero. Et legati ad un palo nella piazza, & dauanti a gli occhi loro fu la Stipa, & il fuoco apparecchiato p douergli ardere. DAN. Venimmo sopra piu crudele Stipa, idest sepe, che circundaua i peccatori, & teneuali chiusi. Et udiui entro terribile Stipa Di serpenti. i. multitudine stretta insieme. come sono le cose stiuate, ouero calcate nelle naui. SAN. Et cangiar Rastri, Stiue, Aratri, & Capoli.

Stipare. Lat. per raccogliere insieme. DAN. Ahi giustitia di Dio, tant e chi stipa Noue trauaglie & pene.

Stia. Lat. cauea, vbi altilia pinguent. è quella gabbia doue si tengono i capponi chiusi. i Lombardi dicono capponara.

Stiuare. Lat. stipare. ual metter l'un sora l'altro. BOC. Nelle quali fosse a centinaia si metteuano i sopraueg̃nenti; & in quelle Stiuati, come si mettono le mercatantie nelle naui a suolo a suolo con poca terra si copriuano.

Stoppare da stipo. Lat. val serrare; & Stoppa cosi detta da noi, come da Latini, Stupa. DAN. Et chi ristoppa le coste a quel che piu viaggi fece (parlando di legni maritimi.)

336 Gabbia. Lat. cauea. PET. Hor dentro ad una Gabbia. Vscendo fuor della comune Gabbia. In cosi Tenebrosa, & Stretta Gabbia. BOC. Hauer messo il Lusignuolo nella sua Gabbia. & per la Gabbia della naue, uedi a Mare a 1051.

Ceppi, che si pongono a piedi di prigioneri. Lat. boiæ, arum, cippi, pedicæ, compedes, & catasta. PET. Oime il giogo; & le Catene, e i Ceppi. BOC. Quai catene, qual carcere, quai Ceppi. & quando dinota zocchi, che sono legni grossi per brusciare, uedi a 1192. & quando dinota le somiglie, o stirpe a 1566.

Geti, o Getti. Lat. retinacula. sono quei legami che si pongono a piedi del sparuiere. BOC. Presolo per li Getti, & al muro il percosse, & vccíselo (parlando del sparuiere.)

Rete. Lat. retia, cassis dis. PET. Amor fra l'herbe una leggiadra Rete. Cosi caddi a la Rete, & qui m'han colto. In Rete accolgo l'aura, e'n ghiaccio i fiori. Sic'hauendo le Reti in darno tese. Ne d'amor visco temi, o Lacci, o Reti. BOC. Ghino di Tacco haueua tese le sue Reti, idest insidie. I capelli con una sottilissima Reticella fermaua. Amis Lat. è quella lancia, ò pertica, che tien la Rete. BEM. Le dolci reti. As.

Irretire. Lat. val pigliar con la rete. BOC. Parole. lequali lacci sono da irretire gli huomini di pura fede. I miseri dal fallace Amore Irretiti. SAN. Atto ad Irretire qualunque animo stato fosse piu ad Amore ribello.

337 Laccio da Laqueo. Lat. PE. Tra le chiome de l'or nascose il Laccio. Ne per suo mi ritiẽ, ne scioglie il Laccio. Ch'attorcea stame al mio Laccio. ch'ad un Laccio Presi hauea dal mar d'India a quel di Thile. Laccio Gẽtil, Cresspo, Possente. D'or. Et da Lacci d'amor leggiera, & sciolta. Et tende i Lacci in si diuerse tẽpre. Lacci amor mille, & nessun tende in fallo. e i tuoi Lacci nasconde. Donna del Re, che nostri Lacci ha sciolti. de Lacci antichi sciolta. Che s'era di Lacciuò forme si noue. in vece di dir Lacciuoli. hebbe un'altro Lacciuol fra l'herba teso. Et veggio ad un Lacciuol Giunone, & Dido. mille Lacciuoli in ogni parte tesi. Et di Lacciuoli innumerabil carco. BOC. Da Lacci di uituperosa morte si suiluppò. Ella haueua teso il Lacciuolo. Io n'haueua mill'altri, & mille Lacciuoli col mostrar d'amarti t'haueua tesi intorno a piedi. i. ingãni, & Laccio per lo corpo. uedi a 1318.

Allacciare. Lat. illaqueare, ablaqueare, uincire, ual legare. PET. Sò di che poco canape s'allaccia. Et quel, che come un animal s'allaccia.

Dislaciare. Lat. dissoluere, ablaqueare, & è proprio to Scalzar delle uiti, leuando la terra datorno il piede. BOC. Quando da questo uiluppo sarai dislacciato. LA.

Lascio, & Lascia dice il Napolitano da lasciare. LA. retinaculum, & lorum, ri, è quello laccio, che si pone al cane quando si mena alla caccia. T. qual cacciator, che mena il * can al Lascio. * Lassa lo chiamò l'ARI. nel canto 41. st. 50. Vn can d'argento hauer uole Oliuiero Che giaccia, & che la Lassa habbia su'l dosso.

Cubia. Lat. copula, nexus, uinculum, è quella catena che tiẽ accopiati due cani da caso detti bracchi. onde Ouid. Copula detrahitur canibus. Voce nõ volgare ne usata d'alcuno.

Guinzaglio. Lat. copula. que due anelli posti al collare del cane da caccia, che insieme aggiũti si snodano, doue si mette il Lascio, & ancho si pone a Getti de gli sparuieri

338 Catena. Lat. PE. Riman legato con maggior Catena. Catena di Diamanti, & di Topatio. De le Catene mie gran parte porto. Son le Catene, oue con molti affanni Legato son. Sotto mille Catene, & mille chiaui. Ne rallentate le Catene, o scosse. Libero in selua, o di Catene scarco. & scossa l'haue di Catena si graue. Vien Catenato Gione innãzi al carro. BOC. tenendolo per la Catena. Rotte l'amorose Catene. La nostra vita con piu forti Catene essere legata al corpo nostro. DA. Non haueа Catenella, non corona; cioè ornamento al collo. Lat. Catenula. BEM. Vendette, catene, ferite As.

Corda. Lat. & funis, restis, rudens, & anquina la fune che lega l'antenna all'alboro, vnde Cinna Anquina regere stabilem fortissima cursum. Pet. Ne lieto piu dal carcer si disserra. Ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. L'ultimo stral; la dispietata Corda. BOC. Vi conuien far le Corde piu sottili a gli archi de vostri arcieri. Corda sottile, Corde Grosse. DA. Io haueua una Corda intorno cinta.

Cordigliero, quello che porta la corda. com'i frati di san Frãcesco. DA. Io fui huom d'arme, & poi fui Cordigliero;

339 Fune. Lat. funis, restis. PET. E'l Fune auolto Era a la man. BOC. Legarlo alla Fune. Ordinata vna Fune con

certi

certi nodi. DAN. *In Aulide tagliar la prima Fune.*

Soga. *Voi Lombardo. Lat. funi.* DAN. *Cercati al collo, & trouerai la Soga.*

Capestro. *Lat. capistrum. i. canis vinculum quòd equis, & huiusmodi animalibus adhiberi solet, ue fugiat.* BOC. *Gli parrebbe il capestro hauer alla gola. Tratto il capo del Capestro. Gli gittò alla gola un Capestro.*

Scapestrare. Lat. Soluere PET. *Poi che l'alma dal cor non si scapestra.*

Incapestrare. Lat. illaqueare. BOC. *Piu tosto d'amore essere incapestrati. Sẽza uedere ne doue ne come ne laccinoli d'amore incapestrarmi, & nelle mani d'una femina dar legata la mia libertà.* LA.

Canape. *Lat. cannabis, & cannabium, per lo laccio.* PET. *Sò di che poco Canape s'allaccia Vn'anima gentil.* SAN. *Con lo inuescato Canape.*

Canauaccio. *Lat. se la cannabina, è tela fatta di Canape.* BOC. *Et gittoui suso un Canauaccio di uno saccone, che fatto hauea il dì uotare. alcuni testi hanno pannaccio, che è quello istesso.*

Ritorte *legami, corde, o stroppe. Lat. uincula, & retinacula.* BOC. *Cominciò a legarui con Ritorte i bastoni attrauerso..* DAN. *S'io non hauessi uisto le Ritorte. Che spezzate haueria Ritorte, & Strambe.* ARI. *Da la rabbia del vento, che si fende, Ne le Ritorte escono horribil suoni.*

340 Strambe *sono certi legami fatti di giũchi, ouero ginestre in foggia di corde ritorte; che latini dicono spartum, con lequali si legano le balle de corami, che si mãdano in Barberia, & altre cose tali.* DAN. *Che spezzate haueria ritorte, & Strambe.*

Filo. *sin. & Fila plu. Lat. filum, & stamen.* PET. *Si è debil il Filo a cui s'attene la grauosa mia uita. Ma perciò che mi manca a fornir l'opre Alquanto de le Fila benedette.* BOC. *Due giouani bionde, come Fila d'oro. Tu m'hai tratto con la piaceuolezza il Filo della camiscia. Con una Filatrice disputare del Filato.* DAN. *Dapoi uolã piu infretta, & uanno in Filo. Che uisce Roma ecco nel Buon Filo i. in buona uia, o a buon'ordine, onde diciamo la cosa essere in Filo, cioè in buona uia, o a buon'ordine.*

Filare. Lat. nere, & pernere, filum ducere. PE. *L'auro, ch'amor di sua man fila, & tesse. La uolubil rota si uolse; in ch'ella fila il nostro stame.* BOC. *Io non sò altro che filare. Dando lana a filare. Lana filata. La lana con che la Simona filaua. vedi l'Indice.* DAN. *Ma perche lei, che dì, & notte fila.*

341 *Tramare. Lat. machinare.* ARI. *Di tenerlo in speranza ordisce, & trama.*

Trama. *Lat. & subtegmen, è lo filo che si trahe nello stame.* DAN. *Dimettere la Trama in quella Tela, Ch'i' le porsi ordita.*

Filatoio *è il mulinello. vedi a 1532.*

Refe *da cuscire, a reficio ch'è filo ritorto, o da greco rãma, ch'è il refe, o da ranos, che uale obliquus.* BOC. *Et donatole una borsa di Refe bianco, & filum. Lat.*

Spago. *Lat. filum, crassius, & fortius.* BOC. *che quando venisse douesse tirare lo Spago. Diuisò di mandare un Spaghetto fuor della finestra.* DAN. *C'hauer inteso al cuoio, & allo Spago.*

Stame. *Lat. è un lucignolo di lana fina.* PE. *& cosi auolge, & piega Lo Stame de la uita, che m'è data. ch'attorcea soaue, & chiaro Stame al mio laccio. Detto questo a la sua volubil ruota Si uolse; in ch'ella fila il nostro Stame.* BOC. *chiedi quello, che vuoi, o una bella fetta di Stame. Vno Stamaiuolo. i. Lanaiuolo,*

Lino. *Lat. Minerua figliuola di Gioue la prima che lo trouò & che desse il modo del filare, & del tessere & del cucire.* BOC. *Vestite di un vestimento di Lino sottilissimo, & bianco. Panni Lini.*

Stopa, *& stoppare per serrare. uedi a 335.*

Bambagia. *Lat. bambaciũ, & bambacium, S il cotone, ouero bambaso.* BOC. *L'una haueã un materasso di Bambagia bello, & grande in capo. Si la bambagia del farsetto tratta gli hauea, che egli a tal hora sentiua freddo, che vn'altro sarebbe sudato. i. gli haueua alleggerita la schiena per troppo usare il coito.*

Cotone. *Lat. gossipium, aut xylinum, è la bãbagia.* ARI. *Ne uesta piena di Cotone a tale, Che circondano il capo in mille uolti.*

342 Giogo, *quello de buoi. Lat. Iugum.* PE. *Dunque hora è il tempo da ritrarre il collo dal Giogo antico, ch'io nõ sostegno alcũ Giogo mẽ graue. i. peso Ch'io fui sommesso al dispietato Giogo. Sotto il cui Giogo giamai non respiro. Ne dal tuo Giogo amor l'alma si parte. Sperai riposo al suo Giogo aspro, & fero. Andãdo tutti tre sempre ad un Giogo. Quando ad un Giogo, & in un tempo quiui. Milciade che'l gran Giogo a Grecia tolse. Graue, Bel, Antico, Marital.* BOC. *I buoi sotto il Giogo ristretti. & quando significa la sommità. uedi a 1775.*

Digiogare, per sciogliere dal Giogo. Lat. abiungere.

Soggiogare. Lat. subiugare. PET. *Che val a soggiogar tanti paesi?* DAN. *& Cesare per soggiogare Ilerda punse Marsilia. Oue siede la chiesa, che soggioga La ben guidata sopra Rnba conte, idest soprastà.*

343 Visco, *& Vischio. Lat. viscum, & Ixeugita, la Viscata.* PET. *Visco Tenace. E'ntra le fronde il Visco. Tanto fortuna con piu Visco intrica. O come nouo augello al Visco in ramo. Ne d'amor Visco temi, Lacci o reti. E'l padre colto, e'l popol ad un Vischio.*

Inuescare. Lat. inuiscare. PE. *Amor, che solo i cor leggiadri inuesca. Oue soauemente il cor s'inuesca. che semplicetti cori inuesca. Oue tu prima, & poi fu' inuescat'io. Fuggir disposi gli Inuescati rami, e per lasciar piu l'animo Inuescato.* DAN. *Perch'io un poco a ragionar m'inueschi, idest che io con le tue parole grate mi ritenga a parlar teco a guisa, che suol far l'uccellatore nel ritenenere, & pigliar gli uccelli con lo adescargli.* BOC. *Biancofiore Inuescata dalle parole di Gloritia.* PH. *Si nelle amorose panie s'inuescò. ogni hora piu inuescandosi. Rinuescare, ual di nouo inuescare.* PE. *Allhor piu nel bel uiso mi rinuesca.*

Panie *sono bacchette picciole inuescate per pigliar uccelli, & per meta. si piglia che siano atte da pigliar qualũque cosa. Lat. ramuli, seu calami uiscati, uel aucupatorij, & Ixeugita.* BOC. *Si nelle amorose Panie s'inuescò. Senza sapertene guardare nelle Panie incappasti.* LA. DAN. *Porser gli uncini uerso gl'Impaniati.* ARI. *Chi mette il piè su l'amorosa Pania Cerchi ritrarlo, & non inueschi l'ale. Vdi gran copia di Panie con visco, Ch'erano o donne le bellezze uostre.*

Pane. *sono le bolgie, che impaniano di pegolã.* DAN. *Cer-*

care intorno le bollenti Panie per far la rima.

344 **Viluppo.** *Lat. fasciculus, uel fascis.* BOC. *Laqual aperta, trauorono in un grã Viluppo di Zẽdado fasciata una picciola caßetta. I capelli con picciolo uiluppo stendendosi. Riuolti i capelli in capo, sopra essi non sò che Viluppo di seta, ilquale eßa chiamaua treccia si ponea. Quando da questo Viluppo sarai dislacciato.*

Auiluppare. Lat. inuoluere, glomerare, circũplicare. BOC. *Quel fatto auiluppare in un pannicello di lana. Che ti uai pur auiluppãdo per casa? Auiluppatasi la testa in un mantello. Et i capelli Auiluppati al capo. Quando il corpo in cosi uil pãno auiluppauano. i. malamẽte uestiuano.* ARI. *Auiluppa promeße, e giuramenti; Che tutti spargon poi per l'aria i uenti.*

Inuiluppare. Lat. inuoluere. BOC. *Fatti prendere i panni di lei, & inuiluppare nel mantello della fante. Gli spiccò dal bustolo la testa, & quella in uno sciugatoio Inuiluppata. Il Re Inuiluppato in un mãtello. Per lo Inuiluppato bosco. i. intricato, & fosco.*

Disuiluppare è uscire di Viluppo. Lat. dissoluere. BOC. *Se da Lacci di uituperosa morte disuiluppò.* DAN. *Voglio che tu homai ti disuiluppe.*

Suiluppare, è il contrario d'inuiluppare, & ual snodare Lat. dissoluere, liberare. BOC. *Frate Cipolla soauemente suiluppando il zendado. A suilupparsi dalla loro infamia. Da ogni altra sollecitudine Suiluppata. Et quiui cõ fatica le mani dalla cassa Suiluppatogli. Bianco fiore con la delicata mano suiluppò il velo della bionda testa.* PH.

345 *Disuiticchiare, & Auuiticchiare. uedi sotto a Vite a 121.*

Intricare. Lat. & intrigare uale inuiluppare. PET. *Tanto fortuna cõ piu uiso intrica. Et ogni error, ch'i pellegrini intrica.* DAN. *Quella con non poter la voglia intrica. Intralciare ha vsato il* BOC. *vedi a 1302. & giudiciosamente per met.*

Stralciare, & Intralciare, uale snodare, suiluppare, districare, da tralci delle uiti.

Ambage. *Lat. ambages. meta. ual intricamento, & circuitione di parole.* DAN. *Ne per Ambage in che la gente folle Già s'inuescaua, pria che fosse anciso l'Agnel di Dio, che le peccata tolle.* T. *Hor ueggio nimpha, che vai per Ambagine.*

346 **Nodo.** *Lat.* PET. *Ne vò che di tal Nodo amor mi scioglia. Ne di lui, che a tal Nodo mi distringe. Solamente quel Nodo, Che amor circonda la mia lingua. Ruppesi in tãto di uergogna il Nodo. Anima bella da quel Nodo sciolta. Tal pte Nodo fassi, & tu non sai. Che'l Nodo si discioglia dal collo. Da l'un si scioglie, et lega a l'altro Nodo. Nodo, Aspro, Aureo, Ardente, Caro, Dolce, Bel, D'amor. Rotto è il Nodo.* BOC. *Nodo Piaceuole, Ordinata una fune cõ certi Nodi.* DAN. *Soluetemi quel Nodo, Che quì ha inuiluppata mia sentẽza meta. per lo dubbio; & per lo corpo, vedi a 1318. Noderoso. Vedi il Vocab. del Porcacchi.*

Annodare. Lat. annectere, alligare, agglutinare. PET. & BOC. *Onde l'annoda, & preme. O chiome bionde; di che il cor m'annoda. Ma poi che in q̃ste catene ui piace d'annodarmi. Madõna annodateui la cuffia. Legami Annodati da sperãza.* DAN. *Là doue'l collo, et le spalle s'annoda.*

Snodare. Lat. soluere, & abnodare, ual sciogliere. PET. *Come fanciul, che a pena Volge la lingua, & snoda. Apri tu padre e'ntenerisci, & snoda. Che morte sola fia, ch'indi lo snodi.*

Disnodare. Lat. soluere, ual dissoluere, chiarire, & manifestare. DAN. *Di ciò che vero spirto mi disnoda.*

347 **Groppo.** *Lat. nodus. Gre. grifon, cioè indissolubile.* PET. *I tre Theban ch'io dissi in un bel Groppo.* BOC. *Soluttosi subitamente nell'aere un Groppo di vento.* DAN. *Quando pioui in q̃sto Groppo. i. inferno, perciochе chi ui uà nõ si può soluere, come se iui fosse legato, et aggroppato. Diss'io la doue dì, ch'usura offẽde La diuina bõtate; e'l Groppo solui, idest dubbio.* ARI. *Vedi in un bello, & amicheuol Groppo.*

Aggroppare. Lat. innodare; & nectere. DAN. *Porsila à lui Aggroppata, & rauolta. Con serpi le man dietro erã legate: Quelle ficcauan per le ren'la coda, E'l capo, & erã dinanzi aggroppate. & abnodare per sgroppare.*

Legame. *Lat. vinculum.* BOC. *Per soluerti dal Legame della promessa. Con Legami fortissimi legate. sciolti i Legami annodati da speranza. Il Matrimonial Legame.* PH. PET. *Et ei questo n'auien per l'aspre some De Legami ch'io porto.*

Legaggio. *Lat. ligamen, ligamentum, ligatura, & nexus.* BOC. *Se ne tornò in Palermo, & il legaggio delle balle dato a doganieri, & similmente il costo delle botti. Voce mercantile.*

Legare. Lat. ligare, & nectere. PET. *Legar il uidi, & farne quello stratio. Ma me sol ad un nodo Legar potrei. Molti di quei, che legar uidi amore. Lega la lingua altrui. Che si soauemẽte lega, et stringe. Lega il cor laßo, e i leui spirti cribra. anzi laudate lui, che lega & scioglie. Onde morte mi scioglia, amor mi lega. Da l'un si scioglie, & lega a l'altro nodo. Legano il mondo in tutto mi disciogli. Legami con costei. Che i be uostr'occhi donna mi legaro. Da duo begli occhi, che legato m'hanno. Con parole, & con cenni fui legato. Et vedrassi oue Amor tu mi legasti. Leghi hora in uno, & hor in altro modo. Cleopatra legò tra fiori, & l'herba. Legò se viuo, e'l padre morto sciolse. Con la lingua poßente legò il sole. Riman legato con maggior ca-*

V *tena.* BOC. *vedi l'Indice.*

348 **nci**, *& Vimi. Lat. uincula sono i legami con che si legano i cerchi delle botte, uiti, & altre cose.* BOC. *Con chiusura di canne con loro giunte con tenace Vinco.* AM. DAN. *Che mi legasi con si dolci Vinci. Cosi ueloci seguono i suoi Vimi. i. legami.*

Vimine. *Lat. uimen, uirgulta.* ARI. *Et aße, e traui, e Vimine contesto. Che percuotan con Vimini le Spalle.*

Vincigli. *sono vinci, & legami.* BOC. *Dalmi legato dentro a tuoi Vincigli.*

Vincastro. *Lat. vimen. è verga uerde con che il pastor guida l'armento.* BOC. *Io dò al gregge ombre di bella verdura, Ne cõ Vincastro q̃lle battẽdo. nelle rime d'Ameto.* DAN. *Et prende Vincastro, Et fuor le pecorelle a pascer caccia.*

Diuinare per slegare. Lat. soluere. DAN. *Nel mezo strinse potentia con alto Tal Vime; che giamai non si diuina.*

Tenere per legare, o constringere. Lat. & ligare, & nectere. PET. *Natura tien costei d'un si gentile laccio. di gelata paura il tien constretto. Amor che m'ha legato, & tiemmi in croce, i dest che mi crucia, & affligge. Notte, & dì tienmi il signor nostro Amore. Che a forza*

mi

mi tien qui.Boc.vedi l'Indice.

Ritenere.Lat.retinere.Pet.Non temo gia,che piu mi stratio scẽpie Ne mi ritẽga.alma sciolta,o Ritenuta al bosco.

Slegare.Lat.soluere.Boc.E'impossibile da tal nodo slegare, se non quanto a lui piace.

Sciolta.Lat.soluta.Pet.Sciolta Anima, Alma, Mente, Carne, Piãta.Schiera di donne non dal corpo Sciolta.La barca da lacci antichi Sciolta.Costei da lacci d'amor libera,& Sciolta. Rẽdimi la mia consorte libera,& Sciolta Sciolte.Treccie.Chiome,Sciolti Buoi, Amanti. L'andar Sciolto.dolcemente Sciolto dal mortal mio velo.

349 Sciogliere.Lat.soluere.Pet.Ne per suo mi ritien, ne scioglie il laccio.Da l'un si scioglie,et lega a l'altro nodo.Ne no,che da tal nodo Amor mi scioglia.Ne temer,che gia mai mi sciolga quinci. Ma l cor chi leghera, che non si sciolga.Chiome d'oro si fino a l'aura sciolse?Et da suoi preghi per fuggir si sciolse.Cosi dal mõdo il piu bel fiore sciolse.E'l cor che da paura tãta sciolsi.Di lei,ch'è hor dal suo bel nodo sciolta.Dõna del Re,che nostri Lacci ha sciolti. Morte m'ha sciolto Amor de ogni tua legge.Boc. vedi l'Indice.

Disciogliere.Lat.dissoluere,abnodare.Pet.Che'l nodo, di ch'io parlo,si discioglia.Ma chi ne strinse q dissolue il nodo.in tutto mi disciogli.Me legò innanzi,& te prima disciolse?il nodo Morte disciolse.Se l'uniuerso pria nõ si dissolue.Boc.Non possendo da quel amor disciogliersi.Acciochè tu sia da questa pmessa disciolta.I buoi essere dal giogo disciolti.

Soluere.Lat.liberare;redimere. Boc. Per soluerui dal legame della promessa.Et non le solute persone;ma anchora le rinchiuse ne monasteri.& per disfare.vedi a 449. & per chiarire 1681.

Diliurare,per liberare.Lat.redimere,uindicare,recuperare, in integrum restituere,id est riscattare di prigione.Pet. Ben uenne a diliurarmi un grande amico.Per somma & ineffabil cortesia.

350 Scossa.Lat.libera,excussa.Pet.et cosi Scossa Voce rimasi de l'antiche some. & sciolse l'alma, & Scossa l'hane Di catena si graue,uedi a 430.

Auinchiaro,& Auinchiare,abbracciare,uocabolo antico thoscano,onde i rustici thoscani dicono una uinchiata,id est una bracciata,& viẽ dal latino uincire plegare,et inuoluere;perche chi abbraccia lega Lat.amplecti,uincire,inuoluere.Pet.Et come draghi Con le code auinchiarsi.Onde amor di sua mã m'auinse in modo il cor m'auinse.Chi'ntorno al collo hebbe la corda auinta.Et ogni Laccio;onde il mio cor è auinto.Boc.Et con le braccia aperte, & auinchiatogli il collo.Come Olmo Auinchiato da Ellera.Et come la abbracciáte Ellera auinchia il robusto Olmo.Dan.Giudica, & manda, secondo,che auinghia. Come a lui piacque,il collo gli auinghia. Che buoni, & rei amor non accoglie,& viglia.per vinghia,idest lega.

Auincare per inuoluere.vedi a 164.

Auincere per legare.Lat.vincire.Dan.Con le braccia m'auinse,et mi sostẽne.Tre volte dietro a lei le mani auinsi. D'una catena; che'l teneua auinto.Pet. Onde amor di sua man m'auinse in modo,il cor m'auinse.Che'ntorno al collo hebbe la corda Auinta. Et ogni Laccio onde'l mio cor è Auinto.

Cingere,& Scingere vedi a Cintura a 1546.

Stringere,& Strignere,uedi a Quantità.1795.

Presura.Lat.captiuitas,la cattura. Boc. Haueа il Papa saputo della Presura dell'Abbate.Il caso,che soprauẽne della Presura di messer Torello.Liquali mai dopo la sua Presura niente hauea saputo.Martellino rispondea motteggiando,quasi per niente hauesse quella Presura. 351

Presi,& Preso.Lat.captus,nome,& verbo.Pet.D'intorno innumerabili mortali Parte Presi in battaglia,et parte uccisi.Quant'eran iui amanti ignudi,& Presi.Di noi & d'altri,che ad un laccio Presi Hauea dal mar d'India a q̃l di Thile.Et qual morti da lui,qual presi uiui. Il cor Preso iui,come pesce a l hamo.Preso lasciai menarme.Cosi Preso mi trouo,& ella sciolta.Vedi il famoso cõ tante sue lode Preso menar fra due sorelle morte. Veder Preso colui,che è fatto Deo.quando fui Preso ou'io fui Preso,i sarei,Preso,& arso.cosi m'hauea Preso. Bem.Egli prende.As.

Prendere.Lat.prehendere,capere,Sumere.Pet.Che potesse al bisogno prẽdere l'arme.Gia incominciaua a prẽder sicurtade.Che chi prende diletto di far frode.V'il feminella in Puglia il prende,& lega.Piu dolcezza prendea di tal concetto.Predean uita i miei sensi. Fosse disciolto: i prenderei baldanza.Virtù contra furor prenderal'arme. Onde prẽdesti al ciel l'ultimo uolo.Prendete hor a la fin breue conforto.Et prendi qualità dal viuo lume.Prẽdi i dorati strali,& prendi l'arco.Prendi partito accortamẽte prendi.Del gran piacer ch'io prendo.Per la dolcezza, che del suo dir prendo.Quando prendon riposo i miseri mortali. Vna saetta di pietate ha presa. Prese in sua scorta una possente donna.M'aperse'l dettoe'l cor prese con mano. por man mi prese. Nel di ch'io presi l'amoroso incarco. In tale stella presi l'esca,& l'hamo. Boc. uedi l'Indice.

Riprẽdere,è di nuouo prendere.Lat.reprehẽdere. Pet. Al ll'horriprende ardir Saturno,& Marte.L'auaro Zappador l'arme riprende.& riprende i nerui suoi.Et riprẽdeua un piu spedito uolo.Celatamente amor l'arco riprese. Riprese il corso piu ueloce assai.Che poi c'haurà ripreso il suo bel uiso.Boc.(i buoi)& uagando riprendere forze a rientrare sotto il giogo.La camera era oscurissima; di che ciascuna delle parti era contenta,ne per lungamẽte dimorarui riprẽdeuano gli occhi piu di potere.Et ciascuna le cose recate hauendo riprese,& altre sue uanità,pure in processo di tẽpo senza lasciare l'habito se le riprese, id est ripigliò.Dan.Che q riprendo dattero per figo.& quando sta per ammonire,uedi a 839.Bem.Ch'a Gismondo faccia mestiero di pigliare.As. 352

Pigliare.Lat.capere,captare,prensare, comprensum tenere.Pet. Tanto che per Iesu la lancia pigli.Et tal tende la rete,che non piglia.Boc. Potrete alcuno diporto pigliare.Lequali nostre uirtu haurebbon forza di pigliare ciascuno altro animo di qualũque huomo,idest soggiogare.Ma sentendo costoro Osbech esser vinto,& morto, & Bassano ogni cosa uenire pigliando,idest occupãdo,Mise la mano per lo rotto dell'asse,& pigliò il fondo delle brache del giudice.Essendosi aueduto,che alla donna piaceua il uino,con quello,si come ministro di Venere,s'auisò di poterla pigliare,idest ingannare.

Ripigliare.Lat.reprehendere,resumere.Boc.A voi sta bene di cosi fatte cose,non che egli amici,ma gli strani ripigliare.

gliare. Accio, che tu l'usate forze ripigli, & diuenga animoso. & quando sta per riprendere, uedi a 838.

Ripetere. Lat. repetere, resumare, ual ripigliare. ARI. Et ripetendo i pianti, e le querele.

Piglio. Lat. captus, us, ui, per lo sguardo, perche guardando par che si pigli con gli occhi il guardato. DAN. Lo duca mio si uolse cō quel Piglio Dolce, Riguardando prima Bē la riua, & diedemi di Piglio.

Dar di piglio. Lat. manu inycere, capere, prehendere, ual pigliare. DAN. uedi di sopra. ARI. Et ad una sua tasca die di Piglio.

Sopraprendimento. Lat. superuentus. BOC. I due amanti, i quali da cosi subito Sopraprendimento storditi non sapendo che farsi stettero fermi.

Soprapreudere, Lat. deprehendere. ual prendere all'improuiso. BOC. Auenne che subita pioua gli soprapreso. Auenne che subitamente un fiero accidente la soprapreso. Da Corrado soprapresi furono. Andreuccio in una notte da tre grādi accidenti, & pericoli Soprapreso, & da tutti scampato.

Sorprendere lo istesso, che è sopraprendere. DAN. Quando noi fummo da un romor sorpresi. Che non si conuerria l'occhio sorpreso. uedi a 57.

Assumere. Lat. & capere, comprehendere, ual pigliare.

354 DAN. Liberò officio di doctor aßunse. La pena adunque, che la croce perse S'a la natura aßunta si misura. pria che altra alma del triompho di Christo fu Aßunta. Si, che per sua dottrina fu disgiunto da l'amma il passibile intelletto Perche da lui non uide organo Aßunto per che'l ciel l'assuma.

Riassumere, per ripigliare. Lat. resumere. Boc. Vltimamente riaßumere il uero nome, che anchora tene. AM.

Afferrare. Lat. apprendere, & firmiter tenere. PET. Erano i quei, che amor si leue afferra. BOC. Ne pria s'accorse se hauere alla isola di Rhodi afferrato idest peruenuto. Lat. applicuisse, appulisse. DAN. Fin a Minos, che ciascheduno afferra.

Giunto in uece di preso, o colto. Lat. deprehensus. PET. E'l bel paese, e'l loco, oue fui giūto da duo begli occhi, che legato m'hanno BOC. Ma pur poi che quest'hora u'ha qui Sopra Giūto, idest colto. BEM. Giunti ch'essi furono As.

Intercetto. Lat. interceptus; cioè preso da nemici. ARI. Forse per dubbio, che gli sia intercetto, idest occupato, o preso da'nemici.

Seruitù Lat. seruitus. PET. Nessū di Seruitù giamai si dolse. Quant'io di liberta te. Fuggendo la prigion, oue amor m'hebbe Molt'anni a far di me, quel che a lui parue.

355 Seruigio. Lat. seruitium. PET. Et per dir a l'estremo il grā Seruigio. Et uidi qual Seruigio, & a qual morte. BOC. Che guiderdon debbo io hauer di cosi fatto Seruigio? Seruendo in tal Seruigio. Per merito del Seruigio riceuuto. Al Seruigio della Sala. In ogni uil Seruigio adoperati. I quali questi Serugi prezzolati faceuano A picciolis Serugi della paterna casa si diede. Et faceua cotali altri Seruigi opportuni. Faceua cotali altri Seruigetti.

Seruigiali. sono le fantesche di casa. Lat. famule, et ancille. Boc. La balia. & l'altre Seruigiali della casa. Et una delle Seruigiali della donna. I Lombardi dicono maßare.

Seruo. Lat. seruus, & cliens, tis. PET. Seruo d'amor, che queste rime leggi. Di uin Serua di letti, & di uiuande, Cō franca pouertà Serue Ricchezze. BEM. Seruo d'amore. AS.

Conserui. Lat. ual serui insieme. PET. I miei infelici, & miseri Conserui.

Seruente mas. & fem. Boc. Farane un soffione alla tua Seruēte, idest fantesca. Lat. ancilla, pedissequa. Et haueße scarsità di Seruenti. Lat. ministri, & serui. Piu al uentre Seruenti a guisa di animali bruti. Era tanto Seruente al marito. Lat. morigera, & obsequiosa. Ti prego, che tu nō ti facci di tupissima speranza seruente. FI.

Sergente, è il fante deputato dall'ufficiale a pigliare i rei cioè Zaffo, Sbirro, & simile; et è uocabolo francese, & nō thoscano. Lat. Satelles. BOC. Subitamente sentito questo ben dodici de Sergenti corsero là. Ne prima si partì la mischia, che i Sergenti del capitano della terra ui sopragiūsero. I furiosi Sergenti uennero impetuosamente senza alcun ordine a prenderla. Famiglia per la corte del Potestà, uedi a 359.

Seruidore. Lat. & assecla, famulus, Seruus domesticus, familiaris. BOC Senzai aiuto di Seruidore. Fedele Seruidore. Vno suo fedelißimo Seruidore. Humilißimo, Liberalißimo. Picciolo. seruidore d'Iddio. A guisa di Seruidori. Con alcuni suoi Seruidori Nobilißimi, & Belli.

Seruitrice. Lat. pedissequa, ancilla, Serua. Boc. Percioche la Fama, Seruitrice delle antiche uirtù, & predicatrice de uitij. EP. Con una sua Seruitrice. TH.

Seruile. Lat. PET. Hora in atto Seruil se stessa doma. BOC. 356 Che'l suo mestiero fosse stato Seruile.

Seruire. Lat. PET. Morir innanzi, che seruir sostenne. Et tal premio ha chi ingrato serue. Ho seruito a signor crudel, et scarso. Sette, & Sett anni per Rachel seruito. BOC. Ha uendola per alcuni di ottimamente fatta seruire. Doue a me conuien seruire noue femine. In forma d'huomo seruendo al Soldano. Seruì diligentemente. Ben seruito.

Diseruire. Lat. aduersare, offendere, ledere. ual discompiacere. BOC. Credendomi seruire diseruita m'hauete. Si come colui, che forse d'alcuna cosa gli deserui.

Cattiuità per la seruitù, Lat. captiuitas, seruitus, famulatus, famulitiū. BOC. Ma in prigione, & in cattiuità per lo Re Carlo guardato. Essendo egli in Cattiuità p lo Re Carlo. Trarla di questa Cattiuità di star con altri, & quā do dinota tristezza, & scelerità. uedi a 1667.

Schiauo. Lat. seruus, & captiuus. Boc. Doue egli non stet 357 te guari; che due Schiaue uennero cariche. ARI. Io non sia presa, e poi uenduta Shiaua.

Mancipio. Lat è il seruo. PET. L'uudi uirtute, & non d'amor Mancipio. ARI. Che ti facessi d'Alcuna Mancipio.

Soggetto, ual subdito. Lat. subiectus, obnoxius, & subditus. PET. Che sopra i piu Soggetti è piu feroce. BOC. Nō volendo Soggetto diuenire ne nemico del suo signore. Di che i Soggetti si contentauano molto. Cosi adunque operando si pigliano gli animi de Soggetti. Val anco il medesimo ch'oggetto.

Soggiacere. Lat. subiacere, ual star sottoposto. BOC. Le cose temporali ad infiniti pericoli soggiacere. Dunque agli huomini dobbiamo sommamente honorandogli soggiacere. Ma soggiacendo io insieme, come uoi a quelle legi. Composta da sotto.

Suddito. Lat. subditus. BOC. Et non uolendo Suddito diuenire del nemico del suo signore. Et uerso i Suditi del marito

marito era tanto gratiosa. La nostra uirtù, & de gli altri miei Sudditi,

Vassallo. Lat. imperio adiectus, ual seruo; uocabolo legale. Boc. Et di tutti gli altri suoi Vassalli, che ciò sentirono; fece grandissima festa. Ma non bisogna scusa al signore uerso il Vassallo. DAN. Non altrimenti i cuochi a suoi Vassalli.

Ligio, Lat. Ligium, & homagium, uocabolo legale, idest iurare in uerba regis, & se eius hominem facere, conceptis verbis in manibus regijs, praeeunte epistolarum magistro. Cuius ritum Pontanus de bello Neapolitano elegãter describit, val soggetto, seruidore, o uassallo, particella uenuta da oltramontani in Italia, non pur nel uolgare idioma, ma tra scrittori latini, & per quello, che ne stima il Pontano, indi hebbe origine, perche que i baroni, & quei caualieri, che si danno in perpetua seruitù del Re sogliono cõgiungere i pollici loro in guisa di legame, cõ quelli del Re, & quelli basciare, quando giurano tal seruigio promettendo. Et cosi trouiamo, che'l primo Re di Sicilia, et di Puglia si fe Ligio alla chiesa; & latinamente da legisti, è vsata in vece di colui che per fedeltà è legato al suo signore, & si troua usata solamente nel uerso dal nostro PET. doue dice. poiche fatto ero huom Ligio Di lei. i. di Laura.

358 Famiglio. Lat. famulus, & pedissequus, puer, mancipium Boc. Sirisco famiglio di Parmeno. Se diuenire potesse famiglio del marito di lei. Famiglio Migliore. Secretissimo, Discreto. Gli famigli, che quiui ueniuano a bere. i. i birri.

Fante. Lat. famulus, & famula, & pedissequa. ual il seruitore, & la seruitrice. Boc. Il Fante di Rinaldo come cattiuo. Il fante, che ancho era digiuno. Vna Fante attempata. Vna Fante dell'hoste grassa, & picciola, & mal fatta, tutta sudata, unta, & affumicata. La Fante della donna ammaestrata. Dolorosa, Bella; Fecero uenire medici, & Fanti, che'l seruissero. Prendendo le nostre Fanti. Vna Fanticella assai bella, & piaceuoletta. Come se una picciola Fanticella della casa fosse.

Valetto. Lat. seruulus, scutigerulus, pedissequus. cacula è il ragazzo, o il paggio, o seruitore di nongran conto. BOC. Tra gli altri un giouane Valetto del padre il cui nome era Guiscardo. ARI. Ch'uscir fa un spirto in forma di Valetto. E due Valetti donde si seruia portar l elmo.

359 Paggio è il medesimo ch'è Valetto. Lat. puer, acersecomes. ARI. Forse anchor men che un'inesperto Paggio.

Ragazzo. Lat. puer, anteambulo, onis, a pedibus siue pedes, circum pedes, stabularius, famulus. BOC. Et andãdo come Ragazzo nell'essercito del Re di Francia. Almeno ti fo io cotanto honore, ch'io non mi pongo con Ragazzi, ne con tignosi. Tutte quelle cose facendo, che a Fante, o a Ragazzo possono appartenere. Vn solo Ragazzetto.

Scudiere, è il seruidore della mensa, da excubo detto. Lat. pocillator, seu a ferculis, & pincerna, et scutigerulus. BOC. Gli disse, che uolentieri per Scudiere d'un signore da bene si porrebbe. Stando sempre lo Scudiere attento alle parole del caualiere. Ad un'altro Scudiere, o damigell: A cõpagnato da Scudieri. ARI. Non l'appari sce, ne Scudier, ne Ancilla.

Famiglia, per la corte del Podestà, cioè Zaffi, Sbirri. Lat. satellites, lictores, famulitium fori, seu iudices. BOC. La Famiglia del rettore della terra. Conosciuta la famiglia della signoria. Auenne, che alcuni della Famiglia della Signoria.

Birro il Zaffo. Lat. officialis, lictorius, & uiator, lo Sbirro regale. ARI. Prima Che sia condutta da quei Birri.

Corte in uece della famiglia del Podestà, o del Bargello, cioè Sbirri, Zaffi. Boc. Fu riguardato dalla Corte. Auanti che la Corte i beni stati del padre occupasse. i. il fisco. Essẽdo la Corte molto piena d'huomini. i. il tribunal del Podestà. ARI. Ne temeria il marito, ne la Corte.

Sbirraglia. Lat. loraru. la schiera de Sbirri, ouero la famiglia del Podestà, ARI. Ch'al capitan de la Sbirraglia tolse.

Ancella, & ancilla. Lat. & Serua, & pedissequa, e la seruitrice. PET. A Dio diletta obediente Ancella. Et di uil signoria l'anima Ancella. Con una Ancilla, & con l'horribil teschio. Lasciai cader in uil amor d'Ancille. DAN. Che non torna dal Seruigio de l'Ancella. Quando Iunon a sua Ancella iube. Et come uien la chiarissima Ancella, idest la luna. Ecce Ancilla dei. Fumm'ordinate a lei per sue Ancelle. ARI. Non gli apparisce ne Scudier, ne Ancilla.

360

Pallidi.

Pallidi, Bianchi, Smorti, Squalidi, Liuidi, Lassi, Deboli, Imbecilli, Fieuoli, Frali, Fragili, Fiochi, Magri, Mesti, Afflitti, Occupati, Stanchi, Malinconiosi, Maceri, Attenuati, Cagioneuoli, Impallidire, fiaccare, smagrare, dimagrare, discarnare, occupare, stancare, macerare.

361 Pallido. Lat. & decolor. PE. Si son Pallido, o Magro, Pallida Morte. Pallida in uista horribile, & superba. Pallide Viole. BOC. Tutto Pallido, come colui, che tanto tempo era stato senza vedere il cielo. Lat. Luridus, et Luror è piu che pallidezza, cioè come giallo. Lorenzo le apparue nel sonno tutto Pallido. Con uisi artificiosi, & Pallidi. Era nella prigione Pallida, & Magra diuenuta. DAN. Pallida nella faccia, & tãto scema Che da l'ossa la pelle s'informaua. ARI. Restò Pallido in faccia, come quello, Che'l piede incauto d'improuiso ha messo Sopra il Serpente uelenoso, e fello.

Pallidezza. Lat. Pallore. PET. S'un Pallor di uiola d'amor tinto.

Impallidire. Lat. pallescere. PE. Quel uago Impallidir, che'l dolce riso. Che'mpallidir fe'l tempo, & morte amara. Et spesso tremo, & spesso impallidisco.

Bianco per pallido. Lat. pallidus. PET. Cosi caldo uermiglio, freddo, & Bianco.

362 Smorto per pallido; & come color de morti. Lat. decolor, ris. pallidus, colore morticcio. PET. Fermo le piãte sbigottito & Smorto. Ond'io diuento Smorto. Tutto di picta, & di paura Smorto. Mossi con fronte reuerente, & Smorta, Errori, sogni, & imagini Smorte. DAN. Cominciò il poeta tutto Smorto. ARI. Che Spauentato, e Smorto si ritroua.

Squallore. bruttezza, & magrezza. Lat. Squalor. BOC. Ate cõuiẽ andar rabbuffato con sparte chiome, & d. Squallore pieno. P I.

Squallido. Lat. Squallidus. ual brutto, aspro, & horrido. PET. Mostrãdo al sol la sua Squalida. i. Sterpe. SAN. Con chiome hirsute, & con la barba Squalida?

Liuidore. Lat. Liuor il segno, che lascia la percossa per il sangue scorso. BOC. Bruno, & Buffalmacco hauendosi tutte le carni

le carni sotto a panni dipinte di Liuidori, a guisa, che sogliono far le battiture. Partiti i Liuidori del uiso; cominciò a vscire di casa, Ne conosce il vero Liuidore della inuidia diuoratrice, & mordente, con dente iniquo, meta. Et.

363 **Liuido.** *Lat. liuidus, ual nero per mestitia.* PET. *Poi venia quel che il Liuido maligno Tumor di sangue ben oprãdo oppresse.* BOC. *La dõna tutta Liuida nel viso dolorosamente piangea. La infermità predetta a permutare in macchie nere, & Liuide incominciò.* DAN. *Al nochier della Liuida palude. Piena la pietra Liuida di fiori. meta. per inuidioso, Liuido & nero, come gran di pepe.* SAN. *Gli occhi Liuidi per lo souerchio piangere.* ARI. *A Carlo vn giorno i Liuidi occhi leua. quasi oliuido.*

Macero. *Lat. maceratus. val Fiacco, Liuido, & domo p battiture & simili.* BOC. *Senza lasciarle in capo capello, o osso addosso, che Macerò non fosse.*

Macerare. Lat. & attenuare, conterere, val domare, & supe rare le carni battẽdosi con percosse, & simili. BOC. *Hauea la prigione macerate le carni di Gianotto. Vn monaco che ne uigilie, ne digiuni poteano Macerare. Et con fatiche continoue si Macerò il suo fiero appetito. Ne alcuna parte rimase nel dosso della buona donna, che Macerata non fusse.*

Attenuato. *Lat. extenuatus, macilentus, gracilis, macie cõfectus.* ARI. *Da gli anni, & dal digiuno Attenuato. Lat. defectus quando si riferisce all'animo.*

Exhausto. *Lat. exhaustus, val vacuo, finito, & pieno di Sete,* ARI. *Dato restauro a corpi Eshausti, e uoti.*

364 **Fiacco,** *debole. Lat. fessus, debilis, imbecillus, inualidus, lassus, flacus, flacidus, languidus.* BOC. *Gli suoi membri erano per magrezza assottigliati, & egli era diuenuto debole, & Fiacco.*

Fiaccare, rompere, Lat. debilitare, rumpere, demoliri, atterere, euertere, destruere. PET. *Preso ha già l'arme per fiaccar le corna, Nõ è marauiglia s'a fiaccarle alquanto oltra l'vsato si soggiorna. Et ch'i pie miei nõ son fiaccati, & lassi Aspettando raggion mi struggo, & fiacco. Prima ch'i fiacchi il legno tra gli scogli.* BOC. *Che fiaccar possa la coscia chi prima ne fece carola.* LA. *Che non te ne gitti tu in terra? & fiaccandoti tu il collo uscirai della pena. Egli è un gran peccato, che uoi non vi fiaccate il collo.* DAN. *Si come quei, che l'ira dentro fiacca. i. consuma, Caggiono a uolte, o che l'arbor fiacca, idest cade, & rompe. Come tu vedi a la pioggia mi fiacco, idest consumo.*

Fioco. *rauco, & debole della voce. Lat. raucus, debilis, uoce obtusus, compressus, impeditus.* PET. *Così m'ha fatto amor tremanti, & Fiòco. Iui fra l'herbe gia di pianger Fioco.* BOC. *Ogni parlar sarebbe corto, & Fioco.* DAN. *Come i discerno per lo Fioco lume. i. oscurato di nebbia.* SAN. *Quantunque con Fioca voce, & miserabili accenti à sospirare piu uolte ne mouesse.*

Fioccare per neuare, nelà all'elemento dell'acqua a 857.

365 **Frale** *ual fragile, & debole. Lat. fragilis. caducus, mobilis, debilis.* PE. *Frale Anima, Barca. Gonna, Oggetto, Vista, Vita, Viuere, Stile. Trouaimi a l'oprà via piu lento & Frale. E i corpi son si Frali degli huomini mortali. Frali Opre, Spirti.*

Fragile. *Lat. & leuis, incertus ual debole. caduco.* PE. *Fragil Bene. Legno, Virtù.* BOC. *Quanto sia la Fragilità degli huomini, & delle dõne. M'indusse la mia feminil Fragilità. Lat. fragilitas, volubilitas, instabilitas, leuitas, inconstantia.*

Cagioneuole, *ual difettoso, & debole, onde causatio appo i latini dinota la infermità di dentro: & causarij milites erano detti quei soldati, che per infermità, o per vecchiezza erano licentiati dalla guerra.* BOC. *Ma percioche Cagioneuole era alquanto della persona. Lat. valitudinarius, qui frequenter ægrotat.*

Fieuole, *val debole. quasi fessus, & friuolus.* DAN. *Parlando andaua per non parer Fieuole.*

Ambascia *il medesimo ch'è Asma. Lat. Dyspnœa abũdãs halitus, uel abundans anxia. è troppo copia di halito, laquale molto offende chi sale per luoghi erti, & però ual lassezza, stracchezza, & affanno, & passione d'animo.* DAN. *Et però leua su, uinci l'ambascia. Si volue in entro a a far crescer l'Ambascia, Pria ch'i scendessi a l'infernal Ambascia. Venni qui per l'infernale Ambascia. i. per luoghi infernali, che fanno l'anime affannate, & lasse.* ARI. *Ma trapassato il cor d'estrema Ambascia. O se'l duolo, et l'Ambascia non l'accora. Che spesa in darno ui saria ogni Ambascia. i. ogni fatica, & affanno. Graue Ambascia.*

Imbecillità. *Lat. val debolezza.* T. *Che l'Imbecillità nostra discopre.*

366 **Lasso.** *Lat. & fessus.* PET. *Lasso Cor, Spirto, Viuer. Io son gia lasso. Hor qui son Lasso. Son gia di uiuer Lasso. Oime Lasso. Ai Lasso, Lasso. Ma Lasso hor veggio. Lassi occhi, Pie, Sospir, Dodici Donne honestamente Lasse.* BOC. *Deh Lassa la mia vita. Ai Lassa me. Oime Lasso.*

Debolezza. *Lat. debilitas, imbecillitas, infirmitas, defatigatio.* BOC. *Conobbe alla voce la sua Debolezza. Per Debolezza fu costretto a giacere.* ARI. *Per Debolezza piu non potea gire.*

Debole, *& debile, Lat. & flaccidus, imbecillis, tenuis, debilis, exanguis.* PE. *Debile Barca, Filo, Ingegno. Stile. Et fuggo amor così debile, & Zoppo. Si è debile il filo, a cui s'attene La grauosa mia vita.* BOC. *Debole & pallida diuenuta. Incitare le Deboli menti.*

Hebe. *Lat. hebuit, hebes, che significa far debole, & oscuro,* PE. *Et se non che'l suo lume a l'estremo hebe. i. hebetem habuit lucem. cioè oscurò, & non dal preterito di hauere, percioche per doppia b si scriue, & la rima sarebbe falsa.* ARI. *La spada di Medor ancho non hebe Ma si sdegna ferir l'ignobil plebe. i. non hauea ancho perduto il taglio, ouero non era anchora macchiata di sangue.*

Magrezza. *Lat. macies.* BOC. *A quella diforme Magrezza m'hauea condutta.*

367 **Magro,** *& Macro. Lat. mouer, atropia, æ, macilentus.* PET. *Si son Pallido, & Magro. Et ancho di ualor si nuda & Macra.* BOC. *vedẽdo costei, che magra, & bruna, & pelosa diuenuta era, Le viuande grosse facciano gli huomini Magri, & sottili. Vecchio & canuto, & barbuto era, & Magro, & bruno diuenuto,*

Dimagrare. Lat. macrere, macrescere, emacrare, val venir magro, & per meta. ual priuare. DA. *Pistoia in pria di negri si dimagra, idest se ne priua, perche i negri furono scacciati.*

Discarnare per smagrare. DA. *Ond'io nel volto mi discarno*

Mesto. *Lat. mæstus, tristis.* PE. *Mesto Core, Mesta Anima, & Gente. Ad acquetar il Cor misero, & Mesto.*

Occupato. *Lat.* PET. *Al uer non uolse gli Occupati sensi.*

BOC.

Boc. Vedi di sotto ad Occupare.

Occupare. Lat. Boc. Così come l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa. Essendo ella al suo dolersi occupata. Egli è si ogni mia virtù occupata, Guccio intorno alla Nuta Occupato: Tutto Occupato da grandissime sollecitudini. Et quanto il dolore della mente disoccupaua, tanto in ferwente amore si raccendeuano.

368 Tristo per mesto, lasso. Lat. tristis. Pet. Tristo Cor, Humore, Mondo, Giuoco, Enea, Suon, Regno d'amor, Tristi pianti, Danni, Di, Giorni, Augurij, Atti, Occhi, Nocchieri, Trista Anima, Nouella, Vita, Faccia, Opinione, Mente, Fortuna, Ombra, Insegna, Hippolita, Triste Donne, Lagrime, Notti, Ombre. Le Triste onde del pianto. Et so far lieti, & Tristi in un momento. Pentito, & Tristo de miei si spesi anni. Hor Tristo, hor lieto fin qui t'ho condotto. Che tal morì gia Tristo, & sconsolato. Nessun viue di me piu Tristo. Coc. La letitia di due amanti riuolse in Tristo pianto. La qual morte ho tanto pianto, che dolente, & Trista me. Lassa, & grama, & quãdo significa scelerato, uedi a 1667. & per pouero a 312. & per Infermo, o debile a 1684.

Tristitie per le Mestitie. Lat. mæstitiæ, angustiæ, marores, mæstitudo. Boc. Ne per altra cagion tali Tristitie ci ha fatte fuggire, & quando significa scelerità, uedi a 1667.

Attristare, per affligere, & Contristare, uedi a 1309.

Cattiuo per mesto, dolente, uedi a 1667.

Stanco, & Stracco, da stratus participio di sterno. Lat. fessus, defessus, & indefessus, non mai stracco. Pet. Stanco Corpo Vecchio, Nocchiero, Stile, Intelletto, Coraggio, Cor, Penser, Riposo, Animo. Stanco gia di mirar non satio anchora. Il vecchiarel Rotto dagli anni, & dal camino Stanco. Gia era il mio desir presso che Stanco. Stanca Anima, Alma, Mente, Nauicella, Penna, Vecchiarella, Persona, Virtù. Stanche Penne, Rime, Sarte, Stanchi, Vecchi. Gli occhi. Spirti miei. Boc. Essendo Stanco, s'andò a dormire. Se Stanca fosse di Ragionare. Auisandosi messer Torello loro essere Stracchi. Caualcato gia delle miglia piu di tre, perche Stanchetto si riposaua. Lat. aliquantulum lassus, fessulus, languidulus.

369 Stancare. Lat. lassare. Pet. Canzone i sento gia stancar la penna. Et non mi stanca primo sonno, od alba. Di ch'io mi uo stancando. temendo non fra uia mi stanchi. Di duol mi struggo, & di fuggir mi stanco. Boc. Vna femina stancherebbe molti huomini, doue molti non possono una femina stancare. Et il trottare forte rompe, & stanca altrui quantunque sia giouane. Dan. Io son Stancato, & amendue incerti di nostra uita.

Stanchezza. Lat. Lassitudo. Pet. Vattene innanzi: il tuo corso non frena Ne stanchezza, ne sonno.

Stracco. Lat. lassus. Pet. Che se'l popol Roman piu uolte Stracco.

Malinconia. Lat. Melancholia, mæror, mæstitia, atra bilis. Boc. Incominciò a prendere Malinconia. Di che entrò in Fiera Malinconia, & dispiaceuole. Non senza gran Malinconia della donna. Cessando le Malenconie, & dolori. Tutta Malenconiosa si dipartì. Et lasciandogli Malinconiosi con la casa piena di pietre si partirono. Assai nella uista sua Malincomoso. San. Vendendoti parlar si Melanchonico. Lat. illætabilis.

Spelonche. Antri, Cauerne, Caue, Grotte, Tombe, Vrne, Fosse. uedi a Terra a 1128.

Ascondere, nascondere, disascondere, celare, occultare, appiatare, acquattare.

Occulto, Celato, Coperto, Nascondimento.

Ascondere. Lat. abscondere, occultare, abdere, celare. Pet. Che dura quanto il tuo viso, s'asconde. Piu non ascondon sue bellezze noue, poi che'l sol s'asconde. Se morte gli occhi suoi chiude, & asconde. Fra nomi, che'n dir breue ascondo, & premo. M'ascondon que' due lumi, C'ho portate nel cor gran tempo ascose. So, come sta tra fiori ascoso l'angue. E'l giouene Thoscan, che non ascose. E vergognando tengo le amorose fiamme ascose. Dan. La sua radice incognita, & ascosa. Lo duca, & io per quel camino Ascoso. poi s'ascose nel foco. Che m'ascondeua quanto ben io dico. Mirate la dottrina, che s'asconde.

Nascondere. Lat. abscondere, abdere. Pet. A cui non uale Nascondere, ne fuggir, ne far difesa: Non ti nasconder più; tu se pur ueglio. Mal chi contrasta, & mal chi si nasconde. Lei; che'l ciel ne mostrò, terra nasconde. il uiso nascondendo. e i tuoi lacci nascondi Fra i capei. Tra le chiome de l'or nascose il laccio. Et si nascose dentro a suoi begli occhi. Che luer Nascoso, & sconosciuto giacque. A partir teco i lor pensier Nascosti: Non mostrò mai di fore Nascosto altro colore. Così Nascosto mi ritroua inuidia? Il mio amato thesoro in terra troua, Che m'è nascosto. Boc: vedi l'Indice.

Nascondimenti. Lat. Latibulum, Latebra, & Lustrum ferarum. Boc. Gli orsi lasciarono l'antiche selue, & gli secreti Nascondimenti delle loro cauerne. Ph. Quiui Nascosamente tenendola. Lat. abditè. Et come piu Nascosamente puote sen andò al bosco.

Disascondere, il contrario di nascondere, ual manifestare. Lat. detegere, propalare, manifestare. Dan. Perche la sua bontà si disasconda. Voce nuoua di Dante da non usarsi.

371 Celare. Lat. & abdere, obtegere, operire, obducere, cotingere, uelare, occultare. ual nascondere. Pe. Ma puossi a uoi celar la uostra luce. Via da celare il mio angoscioso pianto. Indi mi mostra quel, che a molti cela. Quel uiuo sol a gli occhi miei non cela. Mi celan questi luoghi alpestri, & fieri. Celando l'allegrezza manifesta, Celando gli occhi a me si dolci & rei. Celansi i due mei dolci vsati segni. Et per farne uendetta, o per celarse. In alcun modo piu non puo celarsi. Sia la mia uita; ch'è celata altrui. C'hauean molt'anni gia celato il uero. Celi un huomo uiuo. L'alta piaga amorosa, che mal celo. Boc. Vedi all'Indice.

Celato. Lat. & clandestinus, demussatus, abditus, absconditus, reconditus, abstrusus, tectus, tacitus, furtiuus. Pe. Celato Soccorso, Pẽsiero. Viso Celato, Celate lagrime. Celati Pensieri. Celatamente amor l'arco riprese. Boc. Celato Amor. Peccato Celato mezo perdonato. celatamente far questo tradimento. celatamente in forma di Pellegrino.

Occultare. Lat. & abdere. Boc. Non si seppe si occultare, che egli non fusse conosciuto. I fiori occultamente se presentare alla sua donna.

372 Occulto. Lat. & abditus. Pe. Occulto Pensiero. Occulta Fama, & Piaga. Boc. Occulta cosa, Andata, Arte, Occulte Entrate. O in Occulto, o in palese. Questo non è Occulto. Occultato il lume. Il frate Occultato nel dormitorio. Che cio che far intendeua Occultissimo fosse. Occultamente, Occultissimamente. vedi l'Indice.

Couerto. Lat. coopertus, opertus, tectus, clandestinus, absconditus,

sconatus, furtiuus, per occulto, & secreto. PE. *A te palese a tutti altri Conuerto.*

Secreto, *& Secretario, uedi a Mercurio a 1088.*

Appiattare. Lat. abscondere. PE. *Et lei non stringi, che s'appiata, & fugge.* DAN. *In quel che s'appiattò uiserli denti.* ARI. *Et s'appiattar nella profonda ualle. Et ne la trita polue in modo appiata.*

373 Quatto, *o Guatto, che piu si conuene con Aguato. & ual colui, che raccolto in se, si ristringe in' un luogo, et come inuisibile stassi ad udire, o a uedere quello, che altri si faccia o ragioni, e dirassi ancho qllo se n'è andato guatto guatto cioè rimesso rimesso con desiderio di nõ esser ueduto. Lat. quietus, occultus, tectus, immisus. i. non uisus, celatus.* BOC. *Io mi leuai dal luogo; ou'era Quatto stato ad udire, & a uedere il giorno, Tanto di ben quanto fu patefatto* AM. DAN. *Tra gli scheggion del ponte Quatto Quatto.*

Acquattare. Lat. celare. DAN. *Si che tu ci stij, mi disse, giu t'acquatta.*

Piatto, *come ascoso, & basso. Lat. celatus, simus, subsimus.* DAN. *Per la fessura de la pietra Piatti.*

Piatto. *Lat. planus, latus, patulus, ual spianato.* BOC. *Col uiso Piatto, & ricagnito i. schiacciato.*

Simo. *Lat. val piatto, o schiacciato, onde sono cosi dette le Simie, per che hanno il naso schiacciato.* VIR. *Dum tenera attondent simæ uirgulta capellæ.* ARI. *Simogregge.*

Tutte le altre cose appartenenti a Saturno, che quiui non son poste, si troueranno collocate a luoghi suoi piu proprij.

Gioue.

374 Gioue *è Pianeta beninolo, diurno, Mascolino, temperato. nelle sue qualità, sanguigno, sano, allegro, & eloquente, ama le belle ueste, & rosse, & il tempo chiaro; fa abondãza di robe, il suo colore è argẽteo, candido, chiaro, & piaceuole. Fà l'huomo bello, honesto, et di colore biãco incarnato; fa begliocchi, denti, capelli, & barba tõda. La giustitia, le leggi, & i regni, sotto di esso si contengono. gli honori, le ricchezze, & gli ornati uestimenti, è veridico, & quando apparisce nell'ascẽdente induce reuerenza, honestà, fede & disciplina, conforta, & fortifica la bõtà d'ogni segno del Zodiaco; & significa bene in quello, nelqual si troua; eccetto nella duodecima casa, nellaquale significa seruitù, pouertà, perdita di bestiame, & malitia nella famiglia. & come scriue Ptolomeo assai puo nell'aria, & nel sangue. Con la sua bontà reprime la malignità di Saturno quando con la parte inferiore del suo circolo è congiunto al circolo di Saturno; & per questo fingono i poeti che Saturno sia padre di Gioue, & che Gioue lo scacciasse del regno. Le sue case sono il Sagittario, & il Pesce, & regna nel Cancro. In dodici anni fa il suo corso di tutto il Zodiaco secondo gli astrologi, & sta vn'anno in ciascun segno. De metalli significa il Stagno, & de gli animali se gli dedica l'aquila. & gli antichi li dedicarono il montone. Le sue historie, e fauole sono a gli suoi luoghi collocate.*

Gioue figliuolo di Saturno, & Dio del Cielo, del Fuoco, della bontà, et de Pontifici, Cardinali, Legati, Arciuescoui, Grã Prelati, monarchi, Imperadori, Re, Principi, Signori, mõsignori. Doni, Possẽti Siri, Duchi, marchesi, Primatti, Conti, Baroni, Caualieri, Giudici, Vicari, ministri, Consiglieri, Commissarij, Gouernadori, ambasciadori, Secretarij, madame, Donne, madonne, monne, mesteri, Serui, & di Guide, Scorte, Pedotti, Duci, monarchie, Imperij, Regni, reami, Stati, Dominij, Seggi, Signorie, Gouerni, Cure, Prouedimenti, Guardie, Sedie, Curule, Scettri, Verghe, Corone, Diademe, mitre, Dignità, Honori, Culti, Prezzi, Preghi, Gradi, Gouerni, reggimenti, Officij, Comandamenti, Impositioni, Corti, aule, regie, d'Imperiali, Inuitti, Illustri, Grandi, magni, maggiori, Possenti, Preclari, Incliti, reuerendi Venerandi, Honorandi, magnifici, Generosi, Egregi, Patrici, Gentil'huomini, Nobili, Ciuili, Cittadini, Vrbani, Degni, magnanimi, liberali, Splendidi. Donatori, ricchi, Signorili, Eccellenti. benigni, Discreti, Giocondi, allegri, Pij, mansueti, Pietosi. Doni, mancie, Strene, Presenti, Premij, Guiderdoni, Offerte, Pregi, Pretiosi. Folgori, Fulmini, lãpi, Saette, Freccie, Strali, Calami, Cocche, Pharetre, Iacoli, Dardi, Teli, Quadrella, Fionde, Frombe, Frombole, mazzafrusti. Tuoni, baleni, rimbombi, rombi, Crepitanti, Scoppi, arteglieria, Tremoti. Strepiti, Stroscij, Scossi, Stormi, romori. Precipitio, rouina, Fracasso, Guastamenco, Stroppio, Gli antichi gli diedero i tuoni, i folgori, i uenti, & la pioggia, & p li verbi dominare, signoreggiare, regnare, possedere, coronare, incornare, mitridare, reggere, gouernare, prouedere, consigliare, sedere, assidere, riuerire, honorare, colere, prezzare, apprezzare, nobilitare, degnare, comandare, cõmettere, ordinare, importare, cõducere, inducere, adducere, guidare, scorgere, trarre, tenere, curare, guardare; donare, largire, presentare, accettare, concedere, admettere, attribuire, dispensare, porgere, offerire, dare, premiare, guiderdonare, impetrare, pigliare, tenere, togliere, prestare distruggere, struggere, dileguare, rompere, interrumpere, scoscendere, discoscendere, sprezzare, frangere, squarciare, abbattere, traboccare, precipitare, strammazzare, disperdere, dissoluere, sfare, disfare, guastare, sfornire, rompere, scauezzare, tirare auentare, saettare, dardeggiare, scoccare, arracandellare, scagliare, tonare, balenare, uibrare, fulminare, folgorare, lampeggiare, rimbombare, scoppiare, creppare, scuotere stormare, stordire.

Gioue. *Lat. Iuppiter, Deispiter, Dijouis, Lucetius, & Saturnigena. Scriue Tertuliano, che marco Varrone nominò trecenti Gioui; Nacque egli con Giunone in un parto in Creti isola, & là fu nudrito da i Cureti, che sonauano i tãburi, accio che'l bambino piangẽdo non fosse udito da Saturno, che diuoraua i suoi figliuoli; fu nudricato di latte di Capre d'amalthea, & da melissa sue nutrici, & di qui nacque la fauola, che scrissero i poeti lui esser nudritto di vna Capra, Benigno, mansueto, Grande, Eterno, Viuo, Irato, lasciuo, lussurioso.* PET. *l'Ira di Gioue. Il fuoco di Gioue. Quando'l gran Gio. tona. Per rinfrescar l'aspre saette a G. Ch'a G. tolte son l'arme di mano. C'haurebbe a G. nel maggior furor tolto l'arme di mano, & l'ira morta. Non mai fu mosso Gio. a fulminare. Gioue s'allegra di mirar sua figlia. Con fronte humana da far arder G. Vien catenato G. innanzi al carro. Vener'e'l Padre con benigni aspetti, idest Gioue.* DAN. *Questo principio mal inteso torse Gia tutto il mondo quasi; si che Gioue mercurio, & marte a nominar trascorse.* ARI. *Rendesti gratia al Regnator, de l'Etra, idest a Gioue.*

Cielo, *Fuoco, bontà, uedi a gli suoi luoghi.*

375 **Pontefici.** *Lat. Pet. Iui era quei, che fur detti Felici, Pontefici, Regnanti, & Imperatori; Hor sono Ignudi, Miseri, & mendici Boc. Pontificali cappe fratesche.*

376 **Papa** *Lat. & Pontifex max. & summus Pontifex.* Boc. *Per legato del Papa venuto vn Cardinale. Cominciò a riguardare alle maniere del Papa & anchor serua il mondo presente ne Papati, negli Imperij. La. Dan. Che dicea. Anastasio Papa guardo. A questo attende il Papa, e Cardinali. Pet. Et Roma, che del suo sposo si lagna. idest del Papa. Ari. Et prender lascia il successor di Pietro.*

Pastore, *meta per lo Papa.* Boc. *Tanto anchora migliori, quanto essi sono piu vicini al Pastor principale. Mi pare Che'l vostro Pastore, & per consequente tutti gli altri.*

Padre. *per lo Papa.* Boc. *Gianotto lo domandò di quello, che del Santo Padre, & de Cardinali, & de gli altri cortigiani gli parea. Pet. Che'l maggior padre ad altra opera intende.*

Papasso; *il Pontefice de gli infedeli.* Ari. *Su'l libro, che mantiene il Suo Papasso.*

Cadì, *certa dignità Turchesca.* Ari. *Poi che dal suo Cadì fu benedetto. Vedi i tre libri de Turchi.*

377 **Cardinali.** *Vo. Lat. nuouo.* Dan. *A questo attende il Papa, e Cardinali.* Boc. *Per legato del Papa venuto un Cardinale. Venuto dinanzi a tutti i Cardinali.* Bem. *Messer Giulio Cardinale.*

Legato. *Lat. legatus.* Boc. *Sentendo nella Marca d'Ancona esser per legato venuto vn Cardinale.*

Arciuescouo. *Lat. archiepiscopus.* Dan. *Et questi l'Arciuescouo Ruggieri.*

Prelato. *Lat. prelatus.* Boc. *Prelato ualoroso, & sauio, Grā Prelati, maggiori, ricchi.*

Monarchia. *Lat. è l'Imperio di vn Principe buono, cosi diremo nel mondo monarca, la signoria d'una città di tutte capo; & donna principale.* Pet. *In stato la piu nobil Monarchia.*

Monarcha. *Lat. val solo signore.* Pet. *Onde a chi nel mio cor siede Monarcha.*

Archimandrita. *Lat. significa archipastore, & principe d'una congregatione.* Dan. *La santa uoglia d'esto Archimadrita (parlando di san Francesco principe, & pastore della sua religione.*

Impero, & *imperio. Lat.* Pet. *Io parlo de l'Imperio alto di Roma. Amor regge suo Imperio senza spada. L'Imperio del figliuol di Marte. Alma dignissima d'impero. Et ristorar non puo terra, ne Impero. Sol per triōphi, & Imperi nacque.* Boc. *Imperio di Roma.*

378 **Imperadore.** *Lat. Imperator.* Pet. *Arbor uittoriosa, & triomphale, Honor d'Imperadori, & di Poeti. Pontifici, Regnanti e mperadori.* Boc. *Imperador Federico secondo. il domandò se l'Imperadore gli hauea questo priuilegio, che a tutti gli altri conceduto. Le Corti de gli Re, & de gli Imperadori. I sommi Imperadori. La Imperatrice d Osuech.* Dan. *Ridolfo Imperador fu che potea Sanar le piaghe. Nipote di Cosianza Imperatrice. Cesare detto Iulio C. Imperatore.*

Imperiosa. Boc. *Quanto ella nel farsi seruire sia Imperiosa, noiosa.* La.

Imperatori, *celebrati da nostri Poeti. Augusto Arrigo. Cesare, Costantino, Domitiano, Giustiniano.*

379 **Augusto** *Imperader secōdo, che fu il maggior principe, et che durò piu anni, & piu pacificamēte di quanti furono mai prima, & dopo lui, alche si puo pēsare, che non interuenisse senza dispositione del sommo, & grande Iddio, Il quale per seruar la humana generatione uolse mādare il suo figliuolo Christo in terra in tempo di pace uniuersale sotto cosi grande, & eccellentissimo Monarcha: & auenga che'l detto Imperadore fosse nel principio (per giusto sdegno) alquāto molesto, fu nōdimeno nella fine tāto piu perfetto, al cōtrario di tutti i principi. Augusto significa luogo venerando, & consecrato con Augurio; Augusto adunque è quasi che sacrosanto, Di qui è nato, che tutti i successori di Cesare nello imperio insino a questi tempi sono chiamati Cesari Augusti.* Pet. *Sai da l'Imperio del figliuol di Marte Al grande Augusto. idest fin a l'Imperio di Cesare Augusto. & pur auiò costui Piu giustamente; egli è Cesare Augusto, Che Liuia sua pregnante tolse altrui.* Boc. *Ottauian, Cesare non anchor chiamato Augusto.* Dan. *Et uissi a Roma sotto il buon Augusto al tempo de gli Dei falsi, & bugiardi. Et gl'infiammati infiammati infiammar si Augusto. Ralegrasse Aphricano, ouero Augusto. Per esser propinquissimi ad Augusta, idest alla imperatrice, cioè a Maria Vergine. Sederà l'alma, che gia fu Agosta De l'alto Arrigo.*

Arrigo. *La. Henricus di Lucimburgo lo eccellēte, il qual fu Imperadore ornato di due uirtù cioè Temperāza, & Fortezza del qual parlando* Dan. *dice. Ma pria che'l Guasco l'alto Arrigo inganni Paran fauille della sua uirtute In non curar d'argento, ne d'affanni;*

Cesare *Imperadore uedi sotto* Marte 465 *al luogo suo, doue sono le sue historie.*

380 **Costantino** *Imperadore costui imperò anni xxx. mesi x. et nel fine della età fu battezzato da Eusebio Vescouo di Nicomedia; ma tenne la heresia de gli Arriani costui essendo infetto della lebra, hebbe da suoi medici, che la salute sua unica era il bagnarsi nel puro sangue de picciolì fanciulli; Costantino ōtche molto desiderasse liberarsi da tanto morbo, nondimeno in nessun modo uolle esser si empio che per lui tāti fanciulli morissono; Perche tāto piacque a Iddio, che la notte seguente in uisione gli fece apparire i Principi de gli Apostoli Pietro, & Paulo, & da quelli fu ammunito, che cercasse per Siluestro Papa il quale per la persecutione fatta contro a christiani, & per fare aspra penitenza habitaua le cauerne di Siratte, ma appresso gli antichi furono chiamate Soratte, et è mōte molto aspro, il quale è nella regione de gli hirpini, one ramente Phalici. Questo Costantino fu quello, che sotto buona intētione conferì tutte le imperiali dignità al Papa, secondo però la opinione di* Dan. & *la spositione del Landino, anchor che molti habbiano scritto circa ciò in contrario. & di ciò Lor. Valla ne ha descritto a sofficiēza ne l'opa de falsa donatione. & però dice* Dan. *Ahi Costātin di quanto mal fu madre Non la tua conuersion; ma quella dote, Che da te prese il primo ricco padre. Posia che Constantin l' Aquila uolse contra il corso del ciel. Ma come Costantin chiesa Siluestro Dentro Siratti a guarir de la lebbra Cosi mi chiese costui p maestro. L'altro che segue con le leggi, & meco Sotto buona intention che fe mal frutto. Per ceder al pastor si fece Greco.* Pet. *Hor Costantin non torna.*

Domitian. *Costui fu xij. Imperadore, regnò anni xv. mesi v. succe-*

vsuccedette a Tito suo fratello, ilqual tanto fu pio, & giusto quanto Domitiano impio, & ingiusto. prese l'Imperio l'anno ottogesimo secondo della incarnatione di Christo; crudelissimamente afflisse i christiani. Volle essere Iddio, & signor nostro, nondimeno in tanti vitij fu seuero in comprimere gli adulterij, & fauorir i dotti. DAN. Venermi poi parlando tanti santi, che quando Domitian gli perseguitte senza mio lagrimar non fur lor pianti. PET. Domitian non v'era, ond'ira, & onta hauea. vedi a Vespasiano a 484.

381 Giustiniano, & Iustinianus figliuolo della Sorella di Giustino Imperadore, Successe a Giustino nell'anno del signore Dxxij. & nell'anno del mōdo cinquemila Dcxxij. Huomo giusto, ilquale tutte le leggi Romane antiche sparte p molti uolumi, con marauiglioso ordine compose, & in breuità ridusse, regnò anni trētaotto, & per Belisario, huomo in disciplina militare eccellentissimo spense i Vandali in Aphrica. Vinse in Dalmatia i Gothi, & prese Solona. Mandò a liberare Italia Belisario; prese Napoli, & a Rauēna prese Vitigide Re de Gothi, & la moglie, et molti baroni. Fu difesa l'anno seguēte Firēze da duci di Giustiniano, laquale era assediata da Gothi; Mandò ancho Giouanni suo prefetto in Aphrica, et vinse i mauri, & finalmente mandò Narsete in Italia; ilquale vinse prima Totila, dapoi Theia Re de Gothi, et presegli, et vccisegli. Finalmente nello estremo della vita sua, perdè l'intelletto, & diuenne stolido, & stupido, et morì, onde DAN. Cesare fui, & son Giustiniano, che p uoler del primo amor ch'i sento, Dentro a le leggi trassi'l troppo, e'l vano.

382 Re. Lat. rex. PET. & BOC. Re di Francia, Re di Cipri, di Lidia, di Siria, de Fiumi, de gli altri, de gli animali. Re Carlo. Re Philippo. Artù, Sicilià, Massinissa. Come vero Re si dee vbidire. Il Re come sauio. Manifesta cosa è, ch'ogni giusto Re primo seruatore dee essere delle leggi fatte da lui, & s'altro fa; serno & degno di punitione, & non Re si dee giudicare. Nō è atto da Re magnanimo. Del Re sēpre di lagrime digiuno (parlando d'Amore) Re valoroso. Benigno, Liberale, Discreto, Buō, Canente, & pico vngia de nostri Regi. Vidi il gran fundator de Regi cinque. DAN. Quanti si tengono hor la su grā Regi. Sotto il cui Rege fu gia il mōdo casto. & Grādissimi Re disse il Boc. Romulo fu primo Re di Roma. Boetio fu primo Re di Boetia. Orco primo Re di Molossi, ilquale rapì Proserpina. Tanao primo Re de Sciti. Giano primo Re d'Italia. Agraleo primo Re della Sicionia. Zoroastro primo Re di Battriani. Saul primo Re de gli Hebrei. O d'Israel predecessore di Dauid. Herode Idumeo, fu 1. re de Giudei. Cangio Can primo Re di Tartari. Franco primo Re di Sicābri, da cui furon detti Franchi. Tuiscon primo Re de Germani, & primo riformatore del suo regno, da cui furon detti li Todeschi. Arsace primo Re di Parthia. Melchisedech primo Re, & primo sacerdote di Salem figurato per Christo Numitore Re de Latini. Tiresia Re di Thebe, a cui Gioue die l'arte d'indouinare fatto cieco per Giunone Dauid secondo Re del popolo di Dio.

Re in vece di Dio. PET. & BOC. Re inuisibile, immortale. Benedetto, Celeste, Del Cielo, & delle Stelle.

Ri celebrati da nostri Poeti. Alessandro magno. Archelao. Arrigo, Artaxerse, Artù, Astiage, Re de Medi, Belo. Capaneo, Carlo magno, Giano, Guglielmo, Herode, Hierone, Laio, Leonida, massinissa, mausoleo, mithridato, Nabuchodonosor, Nino, Niso.

383 Arrigo Re d'Inghilterra, qual fu di semplice vita quāto al corpo. perche ne'l uitto, & nel nestito non usò l'abondanza, come usano gli altri Re, & quanto all'animo, perche non fu doppie, che hauesse vna cosa nel cuore, & l'altra nella lingua, onde di lui dice DAN. Vedete il Re de la semplice vita, Seder là solo Arrigo d'Inghilterra.

Artaxerse. Lat. Artaxerses, Re de Persi. uedi ad Assuero a 643.

Artù. Lat. Arturus, ilquale si come per diuino miracolo fu fatto Re d'Inghilterra, e fu capo de caualieri della tauola ritōda. cosi per la sua uirtù ottenne molte uittorie. PET. Ou'è'l Re Artù, e i tre Cesari augusti. Artù Re di Bertagna, & capo della tauola ritōda, hebbe uno figliuolo nominato Modne, ilquale si ribellò al padre, & messesi inaguato per vcciderlo, ma Artu scoprēdo lo aguato lo ferì di lancia nel petto. & passollo per le reni. onde DAN. Con essi'vn colpo per la man d'Artu.

384 Giano fu antiquissimo Re in Italia, ilquale da principio regnò con gran concordia con Camese, & da esso fu nominato il monte, ch'è a Roma Trasteueri propinquo a Vaticano, & da Camese quella regione fu nominata Camesena, & dopo la morte di Camese prese in compagno del Regno Saturno, & per la sua prudenza fu dipinto con due faccie, l'una guardāte innanzi, & l'altra adietro, perche il prudente con la memoria delle cose preterite fa congettura delle future. Scriue Zenone, ch'egli fu il primo, che in Italia instituì tempij, & sacrificij a gli Iddij, perche egli anchora meritò diuini honori, & che in tutti i sacrificij egli fosse nominato nel principio; & il primo mese del l'anno fu da Giano detto Iannario. Il tempio suo nella pace staua serrato. Il che auuēne innanzi ad Ottauiano due uolte. La prima sotto Numa secondo Re de Romani, nel cui regno non fu mai guerra a Roma. La seconda dopo la prima guerra punica. Dapoi la terza sotto Ottauiano Imperador; & questa fu diuturna, & vniuersal pace. Et per questo dice DAN. Con costui pose'l mondo in tanta pace, che fu serrato a Giano il suo dilubro. PET. Primi in Italia regi iui Saturno, & Pico, Fauno, & Giano. Lat. Ianus, Bifrons, Biformis, Clauiger.

Laio Re di Thebe hebbe un figlinolo chiamato. Edipo, ilquale secōdo gli oracoli hauea ad uccidere il padre, pche lo dette a serui, che l'uccidessero, quali per pietà gli donarono la uita, & infilzatolo pe piedi con un uinculo, lasciaro nella selua, & trouato da Pastori fu dato a Polibio Re di Corintho. da quello fu nutrito p suo. Dapoi venuto ad età psetta intese dall'oracolo d'Apollne, che in Phocide di Boetia ritrouerebbe il uero padre. Andò adūq; in Phocide, & uccise il padre non lo conoscendo; Era in q̄l tempo a Thebe un mostro chiamato Sphinge, ilquale proponeua enigmati; cioè detti oscuri, con questa conditione, che chi non lo sapesse soluere fosse uccisi, & chi lo soluesse hauesse p moglie Iocasta regina di Thebe, allhora uedoua per la morte di Laio. Edipo soluè l'enimma, ilqual fu q̄sto. Qual sia q̄llo animale, ilquale prima ua cō quattro piedi, dapoi cō due, finalmēte cō tre, Edipo disse q̄sto esser l'huomo, ilqual da picciolo ua carpone, dapoi uain due piedi, & finalmēte nella vecchiezza va cō tre perche s'appoggia col bastone. Perche hauendo saputo

soluere

soluere l'enimma, meritò che gli fosse data per moglie la Reina ch'era Iocasta, & egli la tolse non sapendo che fosse sua madre, e di lei hebbe due figliuoli Eteocle, et Polinice, & finalmēte riconoscēdo il padre, et la madre, et la sce leratezza c'haueacommessa, s'acecò, & uisse in tenebre; Dapoi la morte sua uennero in discordia i due fratelli, p che ogniuno uolea regnare, in fine si cōposero di regnare a uicenda ciascun il suo anno; et toccādo il primo anno ad Eteocle, Polinice lasciando la patria al fratello per quell'anno, arriuò in Argos, & da Adrasto Re gli fu data la figliuola per moglie, & finito l'anno non uolendo Eteocle osseruar il patto, Adrasto insieme con sei altri Re andaro no a campo a Thebe, i quali Re furono Adrasto, Polinice, Tideo, Hippomedonte, Amphiarao, Parthenopeo, & Capaneo, ilquale era sprezzatore d'ogni religione, affermaua, che non era Iddio, & che la paura era quella, c'haueua indotti gli huomini a credere, che fosse Iddio, molto si confidaua nelle forze sue, perche era molto grande, & robusto, & nella battaglia data a Thebe per forza montò le mura, & gridādo si vātaua, che uincerebbe la città al dispetto de gli Dei. & prouocaua alla battaglia Hercole, et Baccho, dij Thebani. Dapoi uergognādosi di combatte re con Dij minori, inuitaua Gioue alla battaglia, ilquale lo percosse di saetta, et ucciselo, e però di lui parlando. DAN. dice. O Capaneo in ciò, che non s'ammorza La tua superbia, se tu piu punito: Nullo martirio, fuor che la tua rabbia sarebbe al tuo furor dolor compito. Poi si risolse a me cō miglior labbia, Dicēdo, quel fu l'vn de setti Regi, Ch'assalir Thebe; & hebbe, & par ch'egli habbia Dio in dispregio, & poco par che'l pregi. Di Eteocle, & Polinice al luogo suo, 476

Mausoleo Re di Caria, vedi ad Artimisia a 642.

Niso Re di Megari, & padre di Scilla crudele, uedi a Scilla a 659.

385 Reina, & Regina. Lat. PET. Fatto citar dinanzi la Reina. Et la Reina di ch'io sopra dissi. & tu del ciel Regina. Magnanima. BOC. & ad una voce lei per Reina del primo giorno elessono. Quelle, che Reine auanti a lui erano state. Tutte le Reine del mondo. BEM. Ma alle nozze della Reina tornando. AS.

Reale. Lat. regalis, regius, quello, che con ragion si regge, & per cosa di Re PET. & BOC. Real Anima, Costume, Fama, Natura, Corona, Verga, Signoria, Maggioranza, Men sa, Manto, Stato, Cōuito, Animo, Vestimento, Reale Hostiere, idest giusto. DAN. Realmente ne l'atto anchor pro terua, idest imperiosamente.

Regno, Lat. PET. Regno di Roma, di Troia, di Siria, di Frāchi. BOC. Saluti di altezza de Regni. & quando dinota il Paradiso, uedi a cielo. Dardano fu il primo, che incominciasse il Regno de Troiani. & fu il primo, che regnasse in Bertagna.

Reame. Lat. regnum. BOC. Che a lui il Reame di Tunisi apparteneua. Per non lasciare il Reame senza gouerno.

Regnare. Lat. PET. Che fra gli huomini regna, et fra gli Dei. regna altro signore. Qui regna amore. Regnano i sensi, & la ragion è morta. Che'u Dee non credeu'io regnasse mor te. BOC. Conoscendo Lauretta il termine essere uenuto, oltre alquale piu regnare non doueà.

386 Reggia. Lat. regia, l'habitation reale. PET. Tosto che giunto a l'amorosa Reggia. DAN. Gli cīgoli di quella Reggia, idest di quella porta regale. Con due g. per rispetto del la Rima.

Corte, Lat. aula, curia. BOC. Corte di Roma. del paradiso. L'amplissima, & lieta Corte del palagio. Corti di signori. PET. Mormorator di Corti, un'huom del volgo. DAN. Curan di te ne la Corte del cielo, & per la sbiraglia, vedi a 359

Aula. Lat. principum domus la corte DAN. Ne l'Aula piu secreto co suoi conti, idest portico, o sala. Voce da non vsar si.

Duca. Lat. dux. PET. Duca di Lancastro. & mostra'il Duca lor. BOC. Duca d'Athene. Liquali dal Duca honoreuolmente riceuuti, & dalla Duchessa piu.

Duce per lo capitano. Lat. dux, & antesignanus, Imperator, primipilus. PET. Vidi un vittorioso, & sommo Duce. Non so se miglior Duce, o Caualiero. Poi venia sol il buō Duce Goffrido. Ch'i segua la mia fida, & cara Duce, idest guida.

Doge. Lat. dux. BOC. Et hauui letti piu belli, che quelli de Doge di Vinegia. Et è proprio del Principe di Vinetia.

387 Signore. Lat. dominus, & princeps. PET. & BOC. Dolce, Caro, Intendente, Magnifico, Vecchio, Vecchissimo, Potentissimo, Valente, Nobile, Cortese, Liberale. assai humano, & di benigno aspetto, molto Sauio, molto Aueduto. Vn signor Valoroso Accorto, & Saggio Signori Nobili, Magnifici, Miseri, Scostumati, Christiani. Quasi Signori, & possessori di quello. Signoril Vita, Parti Signorili, Signoto, & Signorso usò il BOC. per Signor tuo, & Signor suo, Signore in Vece di Dio, uedi a 6. & in uece d'Amore a 632.

Monsignore uoce di honore, che si dà al Re. Lat. solus dominus. BOC. Monsignor lo Re. Rispose al Re Monsignor nò. La giouane disse, Monsignor voi schifate la mia arte.

Signoria. Lat. imperium, dominatio a Cie. dicta. Magistratus, potestas, respublica, ducatus, prefectura. PE. & BOC. Reale, Vil, Cruda. La famiglia della Signoria. I mi rimango in Signoria di lui. Che Signoria non hai fuor del tuo regno. Conoscendo la Reina, che'l termine della sua Signoria era Venuto. Passan le Signorie, passan i regni.

Signoreggiare. Lat. dominari, imperare, praeesse. PET. Amor ue l'alma ou'ella Signoreggia. Indi mi signoreggia.

388 Donno, Dou, Dōna, & Domno si legge ue testi antichi, & l'uu & l'altro significa signore, & Signora. Lat. domine, titolo conueniente a Preti, onde uelle sacre lettere si troua nube domne benedicere; idest domine; & Varrone uuol, che si possa dire dominus, domnus, & donnus. PET. Per inganni, & per forza è fatto Donno. BOC. Dōno Giani. Che io sia di citta Donna di tutto il mondo, & egli di città ubidiente alla mia, idest Roma. Doue da tutti, come loro Donna fu riceuuta. DAN. Che hebbe i nimici del suo Donno in mano. Vsa con esso Donno Michel Zanche. C'hauean di consolar l'anime Donne, idest e'haueano gratia, & facultà di consolare le loro anime, & Donna. Lat. mulier, uedi a 1529.

Donnescamēte. Lat. principaliter, more dominico. ual signorilmente. BOC. laquale donnescamente incominciò a parlare. Quando donnescamente la Reina ad Elissa impose, che seguisse. DAN. Donnescamente disse, uieu con lui.

nneare, per signoreggiare. Lat. dominari, regnare, imperium gerere dominatum tenere. DAN. La gratia, che don nea con la mia donna.

Indonare, per signoreggiare. Lat. dominari, principe locum tenere. PET. Fiamma d'amor, che'n cor alto s'indonna. DAN. Ma quella reuerentia, che s'indonna Di tutto me.

389 **Sire**, ual signore, Vo. Francese. Lat. Princeps. PET. Contra'l buō Sire, che l'humana spene Alzò. BOC. (quasi stato fosse il Sire di Castiglione.) Disse Ascalone al Re, Sire. TH. Vidi un possente, & generoso Sire. VI, DAN: Et hor a pena in Siena sen bisbiglia. Ond'era Sire. Non è se non splendor di quella Idea, Che partorisce amando il nostro Sire.

Prenze, et Principe il principe Lat. princeps. PET. E'l buon Nerua Traian Principi fidi. BOC. Corse la fama a gli orecchi del Prenze de la Morea. Vn gran Prenze. Molti gran Principi furono gia poueri. In guisa di grandissime Principesse. PH. DAN. Del Roman Prenze, lo cui gran ualore. Alcuni scriuono Prence, ma male.

Stato. Lat. imperum. PET. In Stato di più nobil monarchia. BOC. In Stato Reale ritornare. & per lo Stato spirituale, uedi a 153. & quando dinota lo essere a 1549.

Seggio, ual dominio. Lat. Sedes, sella curulis, & eburnea. PET. & BOC. Maggiore, Altero, Giusto, idest della ragione, & per lo luogo. Et talhor farsi un Seggio fresco, fiorito, & uerde. Al bel Seggio riposto ombroso, & fosco. & quando dinota dominio spirituale, cioè il cielo, uedi a 68.

Sedia, & Sede per lo dominio. Lat. imperium, solium, & cathedra; la Sedia, cariega, o scranna per sedere. PET. A ueder preparar sua Sedia in cielo. Assisa in alta, & gloriosa Sede. Sol una Sede, & quella sia in Baldacco. BO. Quiui le non pensate Sedie di uoi si furono largite a'amore. AM. DAN. Ne l'ordine, che fanno i terzi Sedi, Siede Rachel, & qui disse Sedi in uece di Seggi. Lat. sedes.

390 **Solio**. Lat. è la sedia del Re. BOC. Fermò il Solio del regno, idest la stanza regale. DAN. Vidi specchiarse in piu di mille Soglie, idest infinite sedie.

Curule, erano Sedie, doue gli anciani delle città stauano in publico a sedere, La. di genere neutrale, usato da Dan. Et gia eran ale Curule Sitij, & Arrigucci i. a magistrati.

Chathedrale. Lat. ARI. Quindi alla Chiesa Cathedral conuersi.

Sedere nome. PET. E'l Sedere, & lo stare.

Sedere. Lat. PET. Seder la donna nostra sopra l'herba. S'assise, & seder femmi in una riua. In cima sede. La doue amor sedea. Oue sola sedea la bella dōna. Tacita et lieta sola si sedea. Sedendosi entro l'alma. Sedersi in parte, & cantar dolcemente. Il mio Signor sedersi, & la mia Dina. La uio saggia d'amor pensoso, & scriua. S'io dormo, o uado, e seggio, Dentro la doue sol cō amor seggio. Oue si siede all'ombra. Ondea chi nel mio cor siede monarca. Nel mezo del mio cor madonna siede. Boc. uedi l'Indue. DAN. Et io seggio in questo loco stesso. O luce eterna, che sola in te sidi, in uece di siedi. Et piu di cento spirti entro sedere in uece di sedetter o.

Risedere. Lat. residere ual riposare, & si riferisce all'animo. DAN. Che solo a ciò la mia mente risiede.

Assidere. Lat. & sedere, & fermare. PET. Et pietosa s'asside in su la sponda, Pur li medesimo assido, donna Assisa in alta, et gloriosa sede. Cosi pietosa s'assise. lui m'assisi. DAN. Anzi m'assisi nella prima giunta. ma dimmi perche assiso. Qui rittosè, idest fermato. Da questa parte sono assisi Quei, che credetter in Christo uenturo. Se non uolete, che con uoi m'asseggia.

Assettare per accomodare. Boc. Assettate erano le donne a tauola per mangiare. Appressandosi l'hora del mangiare, il Re s'assettò ad una tauola, i. s'accomodò, & accomodate a mangiare s'assettorno, idest si posero a tauola.

391 **Scettro**, Lat. Sceptrum, lituus, baculus, ac uirga regia. ual real insegna. Boc. Hauer donato un Re lo Scettro, & la corona. PET. V' son hor le ricchezze? ū son gli honori. Et le gēme, & gli Scettri, & le corone? ARI. Terrà costui con piu felice Scettro.

Verga per lo Scettro. Lat. uirga, & sceptrum. PET. Poi che s'è giunto a l'honorata Verga. Boc. Ne l'uno di questi forzieri è la mia corona, & la Verga Reale. Tutti gli suoi sergenti a dimostratione della maggioranza di lei portano la Verga. ARI. tu sei pastore. e Dio t'ha quella Verga Data a portar. & quando dinotta la bacchetta, uedi a 1194.

Corona. Lat. insigne regū, diadema, Sertū, corolla, & coronula il dimi, Strophia, & Strophiola il dimi. PE. et BOC. Corona Grande, Bella Ricca, Adorna di gran Valore. Sopra le Corone de gli Re, e de gli Imperadori. Coronetta. Bella. Mosse uer me da mille altre Corone. Iui ha del suo bē far Corona, et palma. V' sō hora gli scettri, e le Corone.

Coronata. Lat. Laureata, insignita. PET. Vergine Coronata di Stelle. Coronata nel supno regno. Coronati d'Alloro.

392 **Incoronata**. Boc di Gemme orientali Incoronata. di To-se Incoronata nel regno Philomena.

Coronare. Lat. & coronā capiti imponere. Boc. Fu Re di Sicilia coronato Māfredi. Et il suo luogo fu coronato il figliolo.

Incoronare. Lat. coronare, diademate ornare. Boc. Io ho gia proposto, chi per lo di seguente ne debba incoronare. Chi non era meritamente incoronato. Conquistò la Scotia, & funne Re incoronato. Dicendo a Lauretta, Madonna io u' incorono di uoi medesima.

Mitre, che portano i Vescoui pōtificalmēte in capo. Lat. & infula, et apex, & mitella. i. parua mitra. PE. V' son hor le ricchezze, ū son gli honori? & Mitre cō purpurei colori. Boc. Poi dato il Pastorale, & la Mitra, & guanti.

Mitriare. Lat. ornare infulis per mettere la Mitra. DAN. Per ch'io te sopra te corono, & mitrio.

Diadema. Lat. tolta da Greci per la corona regale. PET. Forma un Diadema natural, ch'alluma L'aere d'intorno. ARI. Ha disegnato, c'habbia il Diadema, C'hebbe Augusto.

Marchese. Lat. marchio Vo. nuouo, & demarchus. BOC. Marchese di Monferrato. Marchese di Saluzzo. Marchesana di Monferrato. Marchesi Malaspini.

393 **Conte** Lat. comarchus, & comes, nomen dignitatis nouum. BO. Conte Guido. Conte Alessandro. Conte d'Anuersa. Conte pouero, & mal in arnese. Conti di santa Fior.

Contessa. Lat. comitissa Vo. nuouo. Boc. La Contessa mten do di faruī caualier bagnato. La contessa di Ciuillari. A cui la Contessa disse.

Barone è il signor di Castelli. Lat. legale. Boc. Del Barone messer santo Antonio. Nobile & gran Barone del paese. Le castella de Baroni. Magnifici Baroni. Et ad un'altro donasse castella, città, & Baroni.

Triumuirato.*Lat.Boc. Ma nell'vfficio chiamato Triumuirato l'impero di Roma reggeua.*

Messere.*quasi mio sire, o meus herus.Lat.domine, patrone.*Pet.*Il nostro amoroso Messer Cino.Guitton saluti, et Messer Cino, & Dante.Boc. Messer lo Frate. Messer lo Giudice.Messer Carlo.Rispose Messer nò. Messer si. Parente di Messer Domenedio.*

Madonna,*idest mia donna.Lat.Domina.Hera.Boc.Senza licenza di Madonna la Reina.Madõna Margherita.* Pet.*Oue'l bel uiso di Madonna luce.Poi che Madonna di pietà commossa.Vedete che Madonna ha'l cor di smalto.Madõna dissi,gia gran tempo in voi Posi'l mio amor, quasi in infiniti luoghi,& sempre in uece di Laura saluo doue dice, E'ncomincio; Madonna il manco piede Giouanetto pos'io uel costui regno,in uece della ragione.* Bem. *Madonna Bereuice* A 8.

Mona,*per madonna,quasi matrona,mater familias.Boc. Mona Hermellina,Mona Bel colore.Si scriue per una u.*

394 Madama,*mia dama.Lat.Domina.Boc. Fratello di Madama Fiordaliso.Madama la Reina.*

Dama.*Vo.francese per signora, & donna.Lat. domina. Boc.Et a nostra Dama di Parigi con lui andosene,idest alla chiesa di nostra Dõna.Et in uerso lei disse.Dama na scono in questo paese solamente galline, senza gallo alcuno? La Dama che pietosa era. Damma quando animal dinota,uedi a* 1217.

Ser,*La dominus; quasi herus.Boc.Ser Ciappelletto. O Sere voi siate il bẽ uenuto.Porto queste cose a Sere Bonaccorri da Ginestro.Sere andiancene quà nella capanna.Dũque toi tu ricordanza dal Sere?*

Vicario.*Lat. Boc. Vicario di Christo. General Vicario del Reame di Francia.*Dan. *Che lasciò Christo ne Vicari suoi.*

Giudice. *Lat. iudex.Boc.Al cospetto di tanto Giudice delle cose.Lequali cose udendo il Giudice del podestà. Il Giudice quasi stupefatto dell'accidente. Messer lo Giuce,Gli Giudici hanno lasciati i tribunali.Che giusti Giudici sieno alla mia Querela.*

395 Podestà.*Lat.prætor.è l'officiale.Boc. Colui, che in luogo del Podestà era.Il Podestà riguardando costui.Al palazzo del Podestà ne fu menata.La famiglia del Podestà.*

Podèsta.*Lat.potestas,gli antichi le dauano il nome della femina cõ l'accẽto sopra penultima, come si legge in alcuni testi antichi c'hoggi non s'usa.Boc.Quando egli era giudice della Podèsta di Forlimpopoli.Commessa ogni sua Podèsta in Manuello.Lat.omnẽ iurisdictionẽ.*Dan. *La nemica Podèsta.Lat.inimicum ius.*

Podestaria.*Lat.prætoria dignitas.è il gouerno.Boc.Verso Melano se n'andò in Podestaria.*

Tribunale.*Lat.è luogo eleuato, doue siede chi tien ragione.*Ari.*Come dinanzi a Tribunali,in frotta Di testimon,di scritti,& di Postille.*

Pro tribunali.*Lat.uocabolo di legisti,ual stare a sedere in tribunale,& sedendo giudicare.Boc.Et essendosi la Reina a sedere posta Pro tribunali.*

Caualieri.*Giudici, Ambasciatori, Secretari.vedi a suoi luoghi.*

Consiglier.*Lat.consiliarius,& a consilijs.Pe. Di ciò m'è stato Consiglier sol esso.Boc.Suo Capitano sarà Buffalmacco,et io suo Cõsigliere.Noi habbiamo sempre un Capitano con due Consiglieri.*

Consiglio.*La.cõsiliũ,deliberatio,cogitatio,animaduersio, cogitatũ,ratio,Sentẽtia, cõsideratio.*Pet.*& Boc.Consiglio Alto, Altero, Fidel,Natural.Nouo,Discreto,Buono Ottimo,Honesto,Vero,Vtile,Lungo,Subito,Maluaggio Deliberato.Mutato Cõsiglio.Mal preso Consiglio.Poueri di Consiglio.Astretto Consiglio, idest strettamente.*

Consigliare.*Lat.consulere,deliberare,cõsultare,prospicere prouidere,mederi,consilium petere.*Pet.*Che mi cõsigli amore? Chi d'amor altamente si consiglia.* Boc. *A cui la dõna piu innamorata, che consigliata rispose.Poi piu turbato che consigliato disse.L'haueua fedelmente consigliato.Mi consigliano ch'io procacci del pane.*

Sconsigliato.*è quello,ch'è bisognoso di Cõsiglio.Lat.indigens cõsilio,& consilij inops.*Pet.*Che Sconsigliato a te uien per consiglio.*

Posseditore,*& Possessore.Lat.*Pe. *Ira è breue furor:& chi nol frena E'furor lungo;che'l suo Possessore Spesso a vergogna,& talhor mena a morte.Boc. Quantunque duro gli fosse a fare altri Possessori di quello,che egli sõmamente per se desideraua. Et percioche essi conoscono, che quanti meno sono i Possessori d'una gran ricchezza, tanto piu stanno ad agio.Ma quasi come Possessori,& signori di q̃llo.Doue noi nogliate recare le nostre ricchezze in uno,& me far terzo Posseditore con uoi insieme di quelle.*Dan.*I piu Posseditor faccia piu ricchi.*

Possedere.*Lat.possidere.*Pet.*Qual piu gẽte possede, colui è piu da suoi nemici a uolto.Voi possedete,& io piagno il mio bene,Del tuo cor,ch'ella possedeua in uita.Boc.L'appetito del posseder la cosa amata.Accioche solo possedesse la guadagnata preda.Voi riceuerete p un cẽto,et posederetelo a uita eterna.Il mio uoler possegio.vedi l'Indice*

Tenere *per possedere.Lat.*Pet.*Che la parte diuina Tien di nostra natura,e'n cima sede, & cosi bella riede Nel cor come colei,che tien la chiaue,idest che apre,& serra.Terrà del ciel la piu beata parte,idest possederà,o habiterà. Anime belle,& di uirtute amiche Terranno il mondo.* Boc.*Tenendo quello, che tu hauer non doueresti.Vorrei io sapere se tenendolsi,& usando i suoi seruigi,il primo signore si puo dolere del secondo. Et hauendo moglie, si pensò di sempre tenersi costei,idest posedersi,& godersi. Gli altri che'l luogo hanno tenuto,che tu tieni.*

Inuitto,*nõ mai uinto,o superato.Lat.inuictus.*Pet.*Spirto gia Inuitto a le terrene lutte.Poi quel buon Giuda a cui nessun puo torre Le sue leggi paterne.Inuitto,& Frãco.Che meritò la sua Inuitta honestate.* 396

Iustre.*Lat.& præclarus,splẽdidus,ual chiaro,et nobile.* Pet.*Pommi con fama oscura,o con Illustre.Et uedrà il uaneggiar di questi Illustri. Titolo di huomini chiari & grandi.*

Magno.*Lat.magnus,magnarius.ual grande,famoso.* Pe. *Per molti tempi quella turba Magna.Passo qui cose gloriose, & Magne; Ch'io uidi, & dir non oso. Cou case; dellequai mai le piu Magne Non uide il paladin prima ne poi.*

Magni,*celebrati in arme,et in lettere da nostri poeti,et tra tutti il domatore del mõdo Alessãdro Magno. Il uittorioso Carlo Magno, e primo facitore de Paladini.Il Magno Põpeo piu uittorioso,che fortunato. Alberto Magno.Il Magno Athanasio.Basilio Magno.Sã Magno fondatore*

& padrone della inclita città di Vinegia, et altri molti di si bel cognome ornati, ne gli antichi secoli, et ne moderni doue habbiamo ueduto Gõsaluo Ferrãte di Corduba detto meritamente per le sue grã prodezze, & uittorie; Magno capitano. Trouansi ancho quasi in ogni città d'Italia nobili famiglie di cotal cognome, come in Roma, in Napoli, in Fiorenza, in Genoua, in Milano, in Ferrara; Ma piu che in alcun'altra fiorisce la nobiltà de Magni in Vinegia, Là doue è nato il mio amicissimo M. Marc'antonio Magno huomo rarissimo nella professione delle buone lettere, Oratore, & Poeta non mediocre, Arithmetico, & Scrittore eccellente, e di questa lingua diligẽtissimo osseruatore, & compositore, & oltre ciò, & ch'io molto stimo, nelle cose del mondo vniuersalmente sperimentato per hauere molti, & molti anni uagato, & (come un nuouo Vlisse) ueduto i costumi di molti huomini, & di molte città, et paesi, & per le sue virtù singulari acquistato la gratia di molti grã signori, da cui essercitato in cose honoreuoli, come in magistrati, & in gouerni di stato sempre ne ha riportato laude, & nome celebre; & finalmente per l'affettione, che egli porta alla patria sua, è ritornato a uiuere, e morire doue egli nacque, & qui hora in età gia canuta conduce la sua prospera uita, & anchor uerde uecchiezza. & mercè sua è diuenuto compagno mio nel stampare la presente Fabrica.

Magnanimità. *Lat.* Boc. *Tu non se di quelle, in cui la Magnanimità debba i suoi effetti mostrare.*

397 Magnanimo. *Lat.* Pet. *Erano quel che'l Re di Siria cinse D'vn Magnanimo cerchio. Il mio grã Colonnese Magnanimo, gentil, constante, et largo, Prouerai tua uẽtura Fra Magnanimi pochi. Magnanima Reina, & Impresa.* Boc. *questo non è atto da Re Magnanimo. Come ch'io Magnanimo mi ritragga di punirti.*

Magnificenza. *Lat. magnificentia.* Boc. *Prendete cotesti doni della Magnificẽza di Monsignor lo Re. Ricordatasi della Magnificenza ultima di Federigo. L'amistà, si come madre di Magnificenza, & di honestà. La Magnificẽza del Re. La uostra Magnificenza. Hauendo in grãdissime Magnificenze speso tutto il thesoro.* Bem. *La uostra Magnificenza.* As.

Magnifico. *Lat.* Pet. Boc. *Magnifico Signore, & Re. Magnifica Festa. Magnifiche Feste, Cose. & Donne. Magnifichi Doni, & Huomini.*

Riuerẽza. *Lat. reuerẽtia, honor.* Pet. *O d'ogni Riuerẽza d'honor degna. Ragion, uergogna, & Riuerenza affrene* Boc. *Riuerenza, Somma, Grandissima, Singolare, Debita. Anchora che in Riuerenza, come padre l'hauesse. A Riuerenza di colui, a cui tutte le cose uiuono.* Ari. *E l'abbracciare, oue il maggior s'abbraccia Col capo nudo & col ginocchio chino.*

Reuerendo, & Reuerẽte. *Lat.* Pet. *Non la toccar; ma Reuerente a piedi Le di. Mosse con fronte Reuerente, & smorta,* Boc. *La Reuerenda auttorità delle leggi. Huomo grande, & di Reuerẽda auttorità. Le Reuerende Leggi, Luoghi santi, & Riuerendi. Riuerente Persona. Con Fronte Riuerente.*

398 Riuerire, & Reuerire, *far honore. Lat. reuereri.* Pet. *Cosi laudare, & riuerir insegna La uoce stessa.* Boc. *quelle cose, che sono da riuerire, Et par lor esser degni, d'essere reueriti, & carezzati dalle lor donne. Douesse essere da tutti gli altri, come maggiore, honorato, & reuerito.*

Irreuerente. *Lat. spretor, et contẽptor. ual senza reuerẽza.* Pet. *Ai uuona gente oltra misura altera Irreuerente a tanta, & a tal madre.*

Venerabile. *Lat.* Pet. *Pon man in quella Venerabil chioma.* Boc. *Venerabil, Chiesa, Padre, Huomo, Venerabili Altari. Veneranda Donna. Vecchiezza. & Imago.*

Gradita, *ual pregiata, & essaltata. Lat. honorata.* Pet. *Gradita Voce, Pianta. Hora men Gradita.*

Gradire. Lat. gratũ habere, æstimare, in precio esse, p essaltare, et hauere grado, et in pregio. Pet. *Là doue piu gradir sua uista sente. che miei prieghi humili, & casti Gradì alcun tẽpo Gradisce, e sdegna. Quanto gradisco Se la suso è quant'esser dè gradita.* Boc. *L'anima poco da mortali esser gradita. Per la uirtù ch'era poco gradita.* Dan. *Nel mõdo su douria esser gradita. Hor ti piaccia gradir la sua uenuta.* Pet. *Se la suso è quant'esser dè gradita.* 408

Aggradire. Lat. gratũ esse, placere, satisfacere, cordi esse. Pet. *Quanto u'aggrada. Che mal si segue, cio ch'a gli occhi aggrada. di che anchor m'aggrada.* Boc. *Da douere aggradire. m'aggrada di dimostrarlo. il che gli aggradì forte. uedi all'Indice.* Dan. *Tanto m'aggrada il tuo comandamẽto. Che nõ men, Che sauer, dubbiar m'aggrada. Che per ueder gli aspetti desiati, Et per trouar lo cibo, onde li pasca In che i graui labor gli sono aggrati.*

399 Honore. *Lat. et gloria ornamẽtũ, laus, amplitudo, dignitas ueneratio, existimatio, et decus, oris, l'honore acquistato cõ fatica.* Pet. & Boc. *Grãde, Degno, Dolce, Proprio, Hostile, Somma, Vero, Riceuuto, Sommo. Diffuso in rime, Molto, Bello, Cõ meno Honore. Grãdissimo dono è quello Honore, che casta, et buona la dõna rẽde all'huomo, & molto da tenercaro. honor d'Imperadori, e di poeti. honor de le famose frõdi. degna d'Honore. Quella, che fu del secol nostro Honore. Che ui puo dar dopo la morte anchora Mille, e Mille anni al mõdo honore, e fama. Che la strada d'Honore Mai nõ lascia seguire. Che i uitij spoglia, et uirtù ueste Honore. E sõ disposta farti un tãto honore Qual altrui far nõ soglio. Nõ ben contento de Secõdi Honori.*

Honorato Medico. *Lat. honorificus. Fine. Honorata Schiera, Spoglia, Verga, Fronde, Testa, Honorate Frondi, Cose, Honoreuol Stato, Honoreuoli Huomini, Honoreuolissimi Vestimenti.*

Honore. Lat. & afficere, honorem habere, honorem debitum alicui prestare, in honore haberi. Pet. *Gli occhi nostri, ch'amor, e'l ciel honora. Vn caualier, che tutta Italia honora. Ch'un bel morir tutta la uita honora. Il secol nostro honora, Lei, che ne miei detti honoro. Che p te cõsecrato honoro, & colo. Che col cor ueggio, & con la lingua Honoro.* Boc. *Honorandola quanto piu potea. Niuna cosa fu mai tanto honorata. Douesse essere come maggiore honorato, & riuerito. honorauano i gentilhuomini forestieri. Nathan piu giorni honorò Mitridanes.*

400 Horreuolezza. *Lat. honor, decus, honestamẽtũ, ual honorãza.* Boc. *Qual fosse stata la Horreuolezza del padre loro, & quanta la loro ricchezza. Nõ sogliono alcuni accrescere pũto di Horreuolezza. Voce Thoscana antica.*

Horranza. *Lat. honor, ual honorãza.* Dan. *C'horreuol possedea ql loco, O tu; c'honori ogni scientia, et arte; Questi chi son, c'hanno cotanta Horranza. Voce di Dante.*

Horreuole, *ual honoreuole. Lat. honorabilis.* Boc. *Vna*

ghirlanda

ghirlanda Horrenole,& apparente.Per comparere Horrenole alla festa.Horreuoli, & cari cittadini.Come egli fosse Horreuolmente sepellito.

Dishorreuole.Lat. inhonorabilis, inhonorius, predecorus, inglorius.Boc.Et ueggendolo in ogni cosa cosi Dishorreuole.

Disnor, val disbonore,& vergogna Lat.opprobriũ,dedecus.Pet.fermo in campo Staro; ch'egliè Disnor, morir fuggendo.Misera nõ intendi Con quanto tuo Disnor il tẽpo passa.Chiaro Disnor,& gloria oscura,et nigra.Ari. Ben uide,che ogni minimo soggiorno,Che faccia ad aitarlo;è suo Disnore.Che nõ riceua alcun Disnor,ne dãno.

Colto.Lat.cultus,che significa l'honore. Dan. Che udir parlar di cosi fatto Colto.

Colere.Lat.& venerari,obseruare,honorare. per osseruare & honorare.Pet.O fidanza gentil chi Dio ben cole.Che per te consecrato honoro,& colo.Dan. Lo cor, che'n su Tamigi anchor si cola,idest honora.

401 Prezzo,& Pregio, estimatione,cioè far cõto.Lat. æstimatio,pretium.Pet.Ecco i due Guidi,che gia fur in Prezzo. Boc. Se gala giouanezza in bello amante dee dõna appagare, o Prezzo di virtute, o ardire. & quando stà per la ualuta, vedi a 761.

Pregio.Pet.D'Honestate.Di Pietate.d'eccellentia.Gran Pregio.Et a cui mai di uero Pregio calse.e'l Pregio è nostro in tutto a lui non si puo torre Suo Pregio. Cosa;onde'l nostro nome in Pregio saglia. & disprezza di quel che ha molti è in Pregio.S'alcun Pregio in me uiue. Piu si disdice.a chi piu Pregio brama. Douesse il Pregio di piu laude darsi.Che ben s'acquista Pregio altro che d'arme.Sommi Pregi.& a 671.

Prezzare, estimare. Lat.æstimare.Pet.l'alte bellezze Pinger cantando,accio che l'ame,& prezze.

Pregiare.Pet.Cui sola par che pregi.Anzi mi pregio, & tengo assai piu caro.

Apprezzare.Lat. æstimare, magnificare, magnifacere plurifacere.Pet.M'infiamma si, ch'oblio niente apprezza. Non si pareggi a lei qual piu s'apprezza. Boc. Io non so ch'errore è questo delle donne, lequali gli huomini sibisano apprezzandogli poco. Dan. & quel ch'ei piu apprezza.vedi a 761.

402 Pretioso, Lat.ual di gran prezzo.Pet.Dolce mio caro, et Pretioso pegno. Naue di merce Pretiose carca. Boc. dell'anima mia;laquale il mio Saluatore ricomperò col suo Pretioso sangue.Vno anello bellissimo, & Pretioso. Pretiose Pietre.Pretiosi Vini. Et loro con Pretiosissimi confetti,& ottimi uini riceuette. Ari. Dipinto vetro a gemma Pretiosa.

Disprezzo,& Dispregio.Lat.displicentia,dedecus,opprobrium,infamia,contemptus,val dishonore, & vilupendio.Pet.Non per odio d'altrui ne per Disprezzo.

Dispregiatore.Lat.despectus,us,ui,pretor, contemptor. Pet.Dispregiator di quanto il mondo brama.Boc.Nõ sono de gli Dei Dispregiatrice.Fi.Per cõducermi a piu Dispregieuol fine.Ph.Abiettio la Disprezzamento.

Disprezzare,& Dispregiare.Lat.negligere,nihil facere,uilipendere.spernere,contẽnere..Pet.Che solea disprezzar l'etate,& l'arco. Gia per anticha vsanza odia,& disprezza.Et disprezzar di quel che a molti è in pregio. Qual uil soma equalmente dispregi.Boc. Che nell'animo le temprali cose disprezzate haueano.

Negletto, sprezzato. Lat. Abiectus, summissus, contemptus, neglectus. Pet. Il mal guardato, & gia Negletto nido.Dal laccio d'or.Negletto ad arte,e'nnanellato, & irto.Dan.però u'è data;perche fur Negletti Li nostri uoti. Ari. Et non potendo hor mai,che si Negletta Ogni femina fosse piu patire.

Rifiuto, Lat.refutatio.Dan.Che fece per viltate il gran Rifiuto. 403

Rifiutare.Lat.refutare,repudiare,recusare,respuere,aspernari,abdicare,reiicere.Boc.Marcucio deguato udendosi per pouertà rifiutare. Liquali cauriuoli non rifiutando il seruigio.Il qual titolo Rifiutato da lui.Et quantunque la giouane sua compagna rifiutasse.Nõ rifiutate la gratia,che Iddio vi manda.Guido tu rifiuti d'esser di nostra compagnia? Pet. Gradi alcun tempo,hor par che odi, & rifiute.

Maggioranza, la superiorità.Lat.præstantia,dominatio, principatus,præfectura,dignitas,auctoritas. Boc. Accioche ciascun proui il peso della sollecitudine insieme col piacere della Magiorãza.Et tutti a dimostratione del la Maggioranza di lei,portano la verga, & il piombo.

Maggiore, in uece di superiore. Lat. maior, superior, primarius;præfectus,princeps,antistes.Pet.Che'l Maggior padre ad altra opera intende. i. il Papa Dirò di noi,ma prima del Maggiore.Boc.E' il vero,che'l mio Maggiore non ha mai sofferto.Dan.Trouammo l'altro assai piu fiero,et Maggio,idest Maggiore. Perche nõ li uedrẽ minor,ne Maggi,idest Maggiori.per rispetto della rima.

Egregi.Lat.Pet.Ma di suoi mimi i peregrini Egregi. Hannibal primo,& quel cãtato in versi Achille.Boc. Nella Egregia Città di Firenze.Magnificẽtia Egregia. La. Dan. Sai quel che fu portato da gli Egregi Romani. Egregia Natione.Ari.Fatto Egregio. 404

Generoso.Lat.Boc.Il Generoso animo della sua origine.

Gentilezza.Lat.nobilitas,gentilitas.Boc.Pure hauendo inse qualche fauolluzza di gentilezza.Non sai tu qual sia la vera Gentilezza,& qual è la falsa? Nõ sai tu che cosa sia q̃lla,che faccia l'huomo Gẽtile,e quale sia quella,che gentile essere nol lascia? Niuno è che non sappia noi da un medesimo padre;e da una medesima madre tutti hauere i corpi,e l'anime tutte eguali da un medesimo creatore.La. Ne per niuna cosa fe l'un gentile,& l'altro villano,se non ciascũ hauendo parimente il libero arbitrio a q̃llo operare,che piu gli piacesse,colui che le virtù segnitò,fu detto Gẽtile,e gli altri il cõtrario operando,e seguitando i uitij,furono non Gentili riputati. Dunque da uirtù uenne prima Gẽtilezza nel mõdo.La. La gentilezza nõ si puo lasciare in heredità,se nõ come le virtù,le scientie,la sanità,& cosi fatte, cose, ciascũa cõuien,che le si procacci,& acquisti chi hauere le uuole.La.vedi l'Induc,la doue sono altri belli discorsi.

Gentil'huomo.Lat.nobilis.Boc.Sẽza guardar se Gẽtil'huomo,o uillano stato si sia.Non le ricchezze, ne il nascer de possenti,& valorosi huomini fanno l'huomo & la femina Gentile,ma l'animo virtuoso con l'operationi buone.In compagnia di Gentil'huomini.O bella o Gentil dõna fosse.Gentil Giouane. Gentilissime Donne. Dan. Donna,e gentil nel ciel che si compiange di questo impedimento.vedi a 674.

405 Patritia, *Lat. val gentil, & nobile.* PET. *Non di gente plebea, ma di Patritia.* DAN. *Et nota i gran Patrici Di questo imperio.*

Eccellenza. *Lat. excellentia, præstãtia.* BOC. *Hebbe vn'ingegno di tanta Eccellenza. Per eccellenza di costumi.*

Eccellente. *Lat. excellens, præstãs, præstabilis, præcellẽs, antecellens, eximius, egregius.* BOC. *Luogo, Huomo. Eccellenti donne.*

Splendido. *per eccellente. Lat. splendidus.* BOC. *Splendida Riuscita, Splendide Donne.*

Chiaro *per illustre, nobile, eccellente, & famoso. Lat. clarus, cõspicuus, illustris, nobilis, insignis, generosus, egregius, præcipuus, singularis, excedẽs, celebris, famiger. famigerator, famigerabilis, inclytus, peruulgatus, Summo loco natus, non ignobilis, nõ obscurus, fama notus, qui in clarissima uoce omnium versatur.* PET. *Chiaro Ingegno, Nome, Germe. Et di tutti il piu Chiaro. Farà in piu Chiara uoce manifesto. Chiara Trõba, Virtute, Vergine, Fama, Ond'io fora men Chiara, & di men grido. Chiare Rime, Virtuti, Chiari Spirti. I due Chiari Troiani, e i due gran Persi, Intelletti. Quanti fur Chiari tra Peneo, & Hebro. Chiarissimo Poema.* BOC. *La Chiarezza del uostro sangue. Chiara Religione. Chiaro fuoco, idest nobile amore. Di sangue Chiarissimo, & Chiaro per lucido. vedi a 622. & per certo, & manifesto a 1677.*

Incliti. *Lat. inclitus. ual glorioso eccellente.* ARI. *Anime belle) Che chiare, illustri, inclite, inuitte, & Sante Son per fiorir de l'arbor tuo fecondo. Vãno per quelli i caualieri errãti Incliti in arme. Et sopra tutti gli altri Incliti pregi.*

406 Nobiltà, & Nobilità. *Lat.* BOC. *Quãtũque la Nobiltà del suo sangue nõ sia cosi chiara, come è la reale. Vn giouane per nobiltà di sangue chiaro. per Nobiltà d'animo. La giouanetta per la sua Nobiltà si altera diuenuta.*

Nobil, & Nobile. *Lat. et celsus.* PET. *et* BOC. *Marauiglia, Reina, Preda, Vittoria, Viuanda, Salma, Monarchia, Piãta, Pellegrina, Geometra, Donna, ingegno, Bisbiglio, Sangue, Cibo, Thesoro, Velãme, Fulnio. di Sãgue Nobile. Nobili Intelletti: Poeti, Gioie, Habitatori, Signori, Nobiliss. Parẽti. Nobilissime Dõne, et Giouani, Nobilissima Città.*

Nobilitare. *Lat.* BOC. *Ciascuno rideua del nuouo argomẽto dello Scalza vsato a nobilitare sopra ogni altro i Barõci.*

Ciuile. *Lat. & ciuicus.* PET. *Ciuil sangue, Odio.* BOC. *Vno armario di ragion Ciuile fu riputato, & ciuili Ferie.*

Cittadini. *Cittadine, et Città. Lat. ciues. uedi a Città a 892.*

407 Degnità. *Lat. dignitas, honestas, gradus, honoris gradus, amplitudo, ornamentũ, splẽdor, decus.* BOC. *Quanto alla nostra Degnità s'appartiene. Il graue peso della sua Degnità,*

Degno. & *Digno. Lat.* BOC. *Degno d'honore. Degni guardar porci. Persona Degna di fede. Degna cosa reauta. i. Degnissimo Patriarca di Gierusalem. Di singolare reuerenza Dignissima. Dignissima di riprẽsione. Degnamẽte.* PET. *O d'ogni reuerẽza, & d'honor Degna. Chi piu Degna la mano a scriuer porse. Ch'ogni altra mi parea d'honor men Degna. Che del suo amor piu Degna esser credea. Degne Anime. Lode. Degni. Preghi, & Effetti. Che ne puo far d'eterne albergo Degni. Volumnio nobil d'Alta Laude Degno. Che d'Homero Degnissima, & Orpheo. Alma real dignissima d'Impero.* DAN. *Dignitosa consciẽza & netta, idest piena di degnità.*

Degnare *Lat. dignare, & dignari, quòd magis est in usu tribuere, dignũ habere, uel existimare, dignũ putare.* PET. *Chabitar non degna Piu ne la vita. Che fosti a tãto honor degnata allhora. Et al morir degni esser tua mã presta. Hor al tuo richiamar venir nõ degno. Poi che madõna di pietà cõmossa degnò mirarmi. Degnò mostrar del suo lauoro in terra. Nõ guardar me, ma chi degnò crearmi.* BOC. *vedi all'Indice.*

Indegnitate. *Lat. & paruitas, humilitas.* PET. *Forse che allhor mia indignitate offende.*

403 Indegno. *Lat. indignus.* BOC. *Elle, si come Indegna di tãto bene.* PET. *Indegno Essilio, Foco, Vẽto. Indegni. Mali. Indegna Herba, Indegne, Fame. D'Ingegno far cosi di merce degno. Fallir forse nõ fu di scusa Indegno. & non è forse Indegno Vostro gentile sdegno.*

Auttorità. *Lat. auctoritas.* BOC. *Era la reuerenda Auttorità delle leggi cosi diuine, come humane quasi caduta, & desolata tutta per li ministri, & essecutori di quelle. Huomo antico era, & di grande Auttorità. Nõ dee essere meno d'Auttorità conceduta alla mia penna che sia.* DAN. *Et per auttoritade a lui concorde.*

Auttore. *La. auctor.* DAN. *Scerne la uoce del uerace Auttore.*

Auttoreuole, *di auttorità. La. maximæ auctoritatis.* BOC. *Qual gloriosa cosa? qual degna di fama? quale Auttoreuole udisti mai dire.* LA. *Li quattro huomini, liquali nel sembiante assai Auttoreuoli mi pareuano. altri leggono Honoreuoli.*

409 Grado, *la dignità. Lat. gradus, dignitas.* PET. *Perche a si alto grado il ciel sortillo. Si trouerãno, o trouano in tal Grado, Che sia in memoria eterna il nome loro.* BOC. *Laquale mai da me in si supremo Grado non fu meritata.*

Officio, & *Vfficio il primo del uerso, e'l secõdo delle prose. La. officiũ, magistratus.* PE. *se gli è anchor uenuto Romor lagiu del ben locato Officio.* BOC. *Quiui fornito il tẽpo del suo Vfficio. Tutti gli Vfficij a Pãpinea dati ricõfermò Vfficiali sopra ciò ordinati. uedi l'Indice.* DA. *Lasciãdo l'atto di cotãto Vfficio. Fede portai al glorioso Vfficio.*

Comandamento. *Lat. præceptũ, præceptio, iussio, iussus & iussa, mandatũ.* BOC. *Et fummi commesso con espresso Comandamento. Secondo il Comãdamento del Re furono menati. Per Comãdamento della Reina senza troppo Solenne Comandato aspettare. Comandata l'hora dal Re. Comandato ad ogniuno. uedi l'Indice.* DAN. *Tanto m'aggrada il tuo Comandamento.*

410 Comandare. *Lat. mãdare, iubere, præcipere, impetrare, determinare, imponere, præscribere, præbere, cõmettere, imponere, mãdata dare, negotiũ dare.* BOC. *Fecela comãdare. Il mio Signore mi comanda. Che comandando io tutto il mondo m'ubidisce. Che la Reina comãdato me l'hauea. vedi l'Indice.* PET. *L'altre trarsi in disparte comandò cõ mano.* DAN. *Tal che di comandar io la richiesi.*

Accomandare, *il primo si legge ne testi antichi del* BOC. *et l'uno, & l'altro ne moderni, indifferentemente, & è delle prose, & ual legare, fermare. Lat. commendare.* BOC. *Ma una cosa ti ricordo figliuola mia, ch'io ti sia Accomandata. Lat. memor sis mei. ne testi antichi si legge raccomãdata. Accomãdatala a Dio a Genoua se n'andò, ne testi antichi si legge Accomãdatolo ella a Dio. Essi Accomãdati loro a Dio. Et accomandato bene l'uno de capi della fune a un forte bronco. i. legato, o fermato, & nel* PH. *Ma poi*

che

che piu vedere nol puote dalla torre accomādatolo a Dij se ne tornò,idest postolo nell'arbitrio de cieli.Lat.traditus dijs, & fortunæ. Con la accomandata grege quiuisi staua,idest sibi commissa.

Raccomandare.Lat.cōmendare;et anchora che sia in comu ne uso di scriuersi p semplice m,pure il suo semplice,ch'è Commendare,delquale egli è composto,si scriue cō la m. doppia,parmi,che cosi scriuere si douria.Pet.Raccomā dami al tuo figliuol uerace.Boc.Raccomanda a Dio l'anima tua.Raccomandalemi,et statti cō Dio.Raccomādo la molto,Che le mie cose,& ella ti siano raccomādate.Io le ti raccomanderò quāto io potrò il piu.Salabetto dolce io mi ti raccomando.Raccomādossi Calādrino al medico.

Precetto.Lat.præceptum;è il comandamento.Ari.Chri sto ha lasciato ne i precetti suoi Non far altrui quel, che patir non vuoi.

Commettere.Lat. committere, mandare, & demandare. Pet. E' hor commesso il nostro capo Roma. Quel caro peso, ch'amor mi ha commesso. Vostra mercè cui tutta si commise,idest diede in preda. L'aura soaue; a cui gouerno,& uela Commisi. Ma tutti i colpi suoi commette al uento.Boc.vedi l'Indice.

411 Commessa.Lat.commissa,& patrata.Boc.Commessa ogni sua potestà in Manuello.Peccati Cōmessi. Fallo Commesso.Regno,Vfficio,Peccato.

Commettitore.Lat.patrator,prævaricator, reus. Boc. La diuina bōtà ogni grandissimo peccato,solo che buona & vera cōtritione habbia il peccatore,toglie uia,et leua della mente del Commettitore.La.Commettitori di si grā de eccesso.

Commessario.Lat.legatus,mandatarius,nuncius.Boc. Egli era fedel Commessario.

Ordinare,& Ordine.vedi sotto a Dio a numero 11.

Statuto,& Statuire,uedi a 2270.

Imporre.nome.Lat.traditio, iussio, præceptio. Boc. Vn cortese Imporre di Silentio fatto da una giouane donna ad uno caualiere.

Imporre,& imponere.Lat.iubere,mādare,præcipere per or dinare,o comandare.Pet. Se chi m'impose questo Nō m'ingannò.Boc.Imponendogli che piu non gli auenisse. Imponendomi,che quādo tēpo fosse io la maritasse.Quā tunque il Re piu volte silentio imponesse.Quelle quattro orationi,che m'imponeste io le ho dette tutte. Et di me quella pena piglia,che le leggi impongono.impone, imporrete,imporrai,imporrà.vedi l'Indice.

412 Duce,& Duca,per la guida,& per la Signora,o innamo rata.Lat.Dux,Ductrix,prauius.Pet.Ogni giorno mi par piu di mill'anni,Ch'i segua la mia fida,et cara Duce. Vidi un vittorioso,et sommo Duce.i.capitano.le luci,Ch'a la strada d'amor mi furon Duci.Dan.Tu Duca, tu Signor,& tu maestro.Vedi di sopra.

Conducitore.Lat.cōductor,ductor.Dux,Imperator,prætor,princeps,præfectus,& ductrix fœm.Boc.Essendo io stato di uoi ne prosperi passi Conducitorre.Ph.

Cōducere.Lat.& ducere.Pet.che gli cōduce Al dolce porto della lor salute.Mio destino a uederla mi conduce.Che mi mostra la uia,ch'al ciel conduce.Tal d'amari sospir cō duce fluolo.Triomphal carro a gran gloria conduce.Che conduceste si leggiadra gente.La condurrà de lacci anti chi sciolta.Et mi condusse uergognoso e tardo.Che mi cō dusse al mōdo,hor mi cōduce.Per miglior uia à uita sēza affanni.Quando mia speme gia cōdotta al uerde.I ho cō dott'al fin la gēte greca.Si l hauea sotto l'ali mie Cōdotto A l'amorosa guerra eran Cōdotti.Boc.vedi l'Indice.

Riconducere.Lat.iterū conducere.Pet.Che amor per forza a lui mi riconduce.Mi riconduce disarmato al cāpo.Mi ri condusse ala prigiō antica.Che sua chiara virtute il ricō dusse.Fin che u'ha ricondotti in poca polue. Ricondotto m'haueano al chiuso loco.Le disusate rime hai ricōdotte.

Adducere.Lat.deducere,conducere.ual apportare,o menare.Pet.Que'l martir l'adduce in forse.Ma lasso ogni dolor,che'l di m'adduce ouunque vuol m'adduce.O mia forte uētura a che mi adduce. Et tema,et odi, chi m'adduce affanno.Amor m'addusse in si gloriosa speme.Et di Creti & di Spagna addusser prede. Dan.Dinanzi quel,che'l tempo seco adduce.Nō dee addur marauiglia'l tuo volto.Lo nome di colui che'n terra addusse.

413 Inducere.Lat.& attrahere,allicere,inuehere.per tirare,o cōducere.Pet.Vergine del comune principio amor 'in duca.Questa è la vista;ch'al ben far m'induce.Boc. Lequai cose ad amare mi deono inducere.La precedēte nouella m'induce a douer dir.Inducendomi anchora la paura del negromante. S'ingegnò d'inducerla a farei suoi piaceri.La indusse a douer seco andare.vedi l'Indice.

Indozzamenti.Lat.inductio.uale induttioni.Boc.Che p Indozzamēti di demoni q̄sto loro fosse auenuto.ne'testimo derni si legge p incātationi di demoni.Il primo è meglio.

Perducere.Lat.per condure,o menare.Pet.onde da imo Perdusse al sommo l'edificio sauto.

Guida,la Scorta,il Conduttore,o Conduttrice.Lat.Dux,ductor,ductrix.Pet.D'ogni fedel nocchier fidata Guida. Imaginata Guida la conduce.Dopo la Guida sua;che mai non posa.Boc.Dietro del discreto Re. Se noi alcun'altra Guida,alla Guida nō prendiamo.Vn grandissimo caualiere;ilquale per aspetto parea Guidatore, & maestro di tutti gli altri.Ph.La Guidatrice fortuna. Dan. Che tu mi segui,& io sarò tua guida.

415 Guidare;si guidano qlli,che nō vogliono;ma qlli che nō vogliono,si tirano.Lat.ducere,et ductare.Pet. Di pēsier in pēsier Mi guida amor.Voglia mi sprona:amor mi Guida, & scorge.che gli spirti Rēdero a lui,che'n tal modo gli guida.Ch'altro lume non è ch'infiammi, o guide. Amor ch'ancor mi guidi pur a l'ombra di fama.tu, che la bella schiera guidi.Boc.Il lupo saprà meglio guidar le pecore Il nostro auedimēto ci ha guidati.Lorenzo,che tutti loro fatti guidaua,et faceua,Coloro, che la brigata guidauano.Si come la fortuna il guidò.Bem.Erano da lui guidati. As.

Scorta;la guida.Lat.Dux.Pet. Scorta, Disleale. Cieca Fidata, Honesta.La scorta po non ella esser derisa.Prese in sua Scorta una possente donna.Poi che senza compagna,& senza Scorta Mi vide.Scorte Fide.Fiere.Che bisogna amorir hen altre Scorte.

Scorgere,guidare,o cōducere diligētemēte,e cō fidutia.Lat. ducere,Pet.ne chi lo scorga V è:se uō amore.Ch'al ciel ti scorge p destro sētiero.Et chi mi scorge al glorioso fine. Vergine scorgimi a miglior guado.E duri passi,onde tu sol mi scorgi. A pena in su a qui l'anima scorgo.Quādo il bel parto giu nel mōdo scorse.Vaghi pēsier,che cosi passo passo Scortom'hauete a ragionar tāt'alto. E scorto a'u

cura.Ogni altra Cura. Però signor mio caro baggiate Cura.Da por sua Cura in cose altere,& noue.Qualche Cura di noi.Vedrassi quanto in uan Cura si pone. BOC. Et quasi niuno vicino haueua dell'altro Cura.Et a lui tut ta la Cura della nostra famiglia commetto.vedi l'Indice.

Curare,per far cõto.Lat.curare,animaduertere,paruifacere, nihilifacere. PET. Et se cosa di quà nel ciel si cura. Tuo regno sprezza,& del mio mal nõ cura.Nõ cura ne di tua,ne d'altrui forza.Del arbor;che ne sol cura,ne gelo.O s'infinge,o non cura,o nõ s'accorge.Però chi di suo stato cura,o teme. Non curando di me, ne di mie pene. Che'u me ti moua a curar d'huom si basso. Ne suon cura ua disprezzata nebbia. Et d'altrui loda curerei si poco. Non curi chi si sia di loro in terra.Ch'i nõ curo altro bẽ, ne bramo altr'esca.Di veder lei,che solo al mondo curo. Che non curò giamai rime,ne versi. BOC.vedi l'Indice. DAN.Curan di te ne la corte del cielo.

420 Attendere.Lat.vacare,incumbere,dare operam,habere curam,per hauer cura,sollecitare, o dare opera. BOC. Qualhora gli altri intorno a gli loro uffici impediti attẽdere non ui potessero.Sẽbiante facendo di attendere alla caccia.Tindaro al seruigio di Philostrato attenda alle camere.Colui che al gouerno di loro attẽdea.A niun'altra cosa attendendo,che a fare.Congẽte della guardia attẽdesse.Et pregato,che a quelle cose attẽdesse.Io nõ attẽdo a così fatte nouelle. DAN. Non attendere la forma del martire.i.non pensare.Attendi ad altro.uedi la tauola.

Vacare.Lat.& incumbere per attendere,o dar opera.Boc. Et gli duodi seguenti a quelle cose vacãdo, che prima la Reina haueua ragionate.Che ad honore d'Iddio piu tosto ad orationi,che a nouellare vacassino.

Guardia.Lat.custodia,ual gouerno. PET. Partendo in Guardia la piu nobil salma,Lasciai.Che gli haueai Guardia bistorico,o poeta.I diè in Guardia a san Pietro, hor nõ piu nõ.Boc.Osbech lasciata a Guardia d'uno suo famigliare la sua bella donna.Con buona Guardia ne fu mandato alla chiesa.uedi l'Indice.DAN.Doue per Guardia delle mura,Piu & piu fossi cingon li castelli.

Guardare per gouernare.Lat.custodire.PET.dolce mio pegno,Che natura mi tolse'l ciel mi guarda. Il mal guardato,& gia negletto nido.BOC. Ma ch'egli voleua guardar le chiaui ae magazini.Comãdo a due;che Guiscardo guardauano,che lo strangolassero.uedi l'Indice.

Guardatore.Lat.custos,ual custode. Boc. Ho eletto te per fedelissimo Guardatore d'un mio secreto.

Ministro.Lat. & administer,& administrator. PET. Et io che del dolor Ministro fui.Quãd'ecco i tuoi Ministri(i non sò doue.)Boc. Col vino,si come Ministro di Venere, si auisò di poterla pigliare. Et se ministri chiamano della giustitia. La natura,& la fortuna due Ministre del mondo.

Liberalità Lat.& largitas,munificẽtia,beneficẽtia.Boc. Maggiore,Marauigliosa.Di pietosa Liberalità piena.Tãta è la tua Liberalità.DAN. Le sue magnificentie conosciute saranno anchora sì,ch'i suoi nemici Non ne potrã tener le lingue mute.

421 Liberale.Lat.& dapsilis.Boc.Liberal Gentil'huomo, Signore,& Animo.Gli Iddy sono ottimi,& Liberali donatori delle cose a gli huomini.Liberalissimo seruidore.

Prodigalità.Lat. ual largbezza,& consumatione. Boc. Et guardati non forse tanto liberale essere desiderassi,che in Prodigalità cadessi,la qual non a meno male altri conduce, che l'auaritia.PH.

Iacopo.Lat.Iacobus.costui fu nobil Padouano della casa da santo Andrea molto ricco,ma bestialmente consumò le sue sustanze; Et tra l'altre sue stoltitie,andando p la Brenta a Venetia con altri nobili giouani,& uedẽdo che ciascun di quelli s'essercitaua in sonare,o in cantare, per nõ parere tra loro ocioso gittaua ad uno ad uno i danari nel fiume. Et altra uolta ueuendo a lui molti giouani in uilla,& ueggendogli di lontano,per far loro honore,fece mettere fuoco in tutte le capanne,& case de suoi agricoli.DAN.O Iacopo dicea,da sant'Andrea.

Dono.Lat.& munus,lo presente.PET.Aperto,Caro,Bel, Celeste,& Gratioso,Doni Rari& Celesti,E'u Dõ le chieggio sua dolce fauella.Due rose fresche,et colte in paradiso. Bel Dono,& d'un'amãte antico,& saggio.Boc.Degno d'ogni gran Dono.Farne un caro,& solenne Dono a uostro marito.Geri hebbe il Dono carissimo. Picciolo.Lat. munusculum.Vltimo,Doni Grandissimi, Marauigliosi, Carissimi,Nobili,Magnifici,Ricchi.vedi l'Indice.BEM. Dono della natura.

Donatore.Lat.& præbitor,largitor. Boc. Domenedio abondantissimo Donatore.Gli Iddy sono liberali Donatori delle cose a gli huomini.Essere noi medesime Donatrici de nostri guiderdoni.

Donare.Lat. munerare, munerari,largiri, elargiri. PET. 422 Donare altrui la sua diletta sposa. BOC. Non ui uoglio quà donare nè castella,ne città.Vi debba piacer di donar lomi.Se ui piacerà di donarmi marito. Molte gioie, che egli,& la Reina alla giouane donarono.Vna roba le donasse.Se noi mi donaste ciò c'hauete.A giouani Rodiani fu donata la uita.Et donatile Doni.vedi l'Indice.BEM. Ad alcun'altro non doni As.

Largire.Lat.largiri,& donare.BOC.Quì le non pensate se die da uoi,si furono largite da Marte. AM. PET. Hor versò in una ogni sua largitate.DA.Perch'i pregai,che mi largisse'l passo.Di cui largito m'haueua il disio.

Mancia.Lat.strena,munus, donum. è quel dono che si suol dar a fanciulli la festa di natale,onde si dice buona Mãcia & cattiua Mancia,quando si dà trista cosa,o danno nella persona,come a dir buona,& trista nouella. DAN. Prima di trista,& poi di buona Mãcia,i desi prima percoteua,poi sanaua la piaga.ARI.Darne piu tosto ad un suo amico Mancia.

Strena il medesimo,ch'è mancia. DAN. Et mai non furo Strenne,che fusser di piacer a queste iguali.per la rima ui pose la doppia. 423

Presente.dono.Lat.munus,donũ,& largitio,& parapherna,lo presente che si dona a la donna maritata.Boc. Grãde,& nobile è lo Presente, & pretioso il terreno, che si fatti frutti produce.PH.Et come il Presente dauanti da noi sarà posto.Lat.apophoreta,orum. PH.Et perciò l'ultime gratie,lequal rendere gli debbo giamai di così grã Presente.

Presentare.Lat.munerare, presentare,& donare. BOC. I fiori occultamẽte,se presentare alla sua donna. Et p potere hauere la dimestichezza di Mona Belcolore a botta a botta la presentaua. Portò certi falconi pellegrini al Soldano,& presentogliè.

Pre-

d'andarsi a stare infino al giorno. uedi a Sporto a 616.
Ponere, per dare. Lat. dare. PET. Et poner fine a gli infiniti guai. VIR. fiuemq; imponere curis. Pon dal ciel mente. Quando udi dir; pon mente a l'altro lato. Et pougo mente intorno. Por fine al mio dolore. BOC. Io ui richeggio per Dio, che le conditioni postemi per li due caualieri tu le mi osserui. A quali ragionamenti Calandrino posto orecchie. Infino al tempo posto si stette in prigione. Et porrouui suso alcun letticello. uedi l'Indice.
Dispensare Lat. dispouere, collocare, locare, constituere, conferre. PET. Et col tempo dispensa le parole. Amor tu, ch'i pensier nostri dispense. BOC. Il Papa hauer seco dispensato di poter torre altra moglie. Ad impetrar in Roma dal santo padre, che uel difetto della troppo giouane età dispensi di lui. uedi l'Indice.
Arrogare, per dare, & porgere, & per accrescere. Lat. augere, & arrogare. PET. Et duolmi, ch'ogni giorno arroge al danno. i. porga, o accresca. DAN. & arrogemi un cenno, Che fece crescer l'ale al uoler mio. ARI. arroge poi con loro Cō Ferraù piu d'un famoso Moro. i. s'aggiunga.
428 Prestanza. Lat. mutatio, mutuum, & præstatio. BOC. Prefero dal lauoratore in Prestanza due mantellacci uecchi. Nelle Prestanze di danari, era lealissimo renditore.
Prestante per accomodare, concedere, & dare. Lat. & commodare, mutuari, concedere, dare mutuo, & mutuari. PET. Et presta à mei sospir si largo uolo. BOC. A quali, alcuno alleggiamento prestare. Fattosi prestare uno de suoi Anelli. A ciascun sogno tanta fede prestano. I quali ad ogni materia prestano abōdantissima copia di ragionare. uedi l'Indice.
Rendere. Lat. redder. PET. Che a pena gli potei render salute. renda a quest'occhi le lor luci priue. Et ou'è, chi ce'l rende, o chi ce l'serba. C'hor per lodi anzi a Dio preghi mi rende. che uinto mi rendei. Al buon testor degli amorosi detti Rendete honor. Rēderò a lui che'n tal modo gli guida. Rēdi a gliocchi, a gli orecchi il proprio obietto. Rē dimi, s'esser puo, libera & sciolta. Hor lasso alzo la mano, & l'arme rendo. Mi rendō l'arco ch'ogni cosa spezza. gli occhi ti fusser tolti, Bē mille uolte, & piu di mille, et mille Renduti. già però non m'hai renduto honore. Mi rendesser un di la mente sciolta. BOC. uedi l'Indice.
Rispondere. per rendere, fruttare, o dare. Lat. uotis responderc. BOC. Ne niun'altra Rendita era, che di niente gli rispondesse. Loro entrate, lequali di gran uantaggio bene gli rispondeuano. i. rendeuano, o fruttauano.
Reciproco. Lat. ual corrispondente. ARI. Et s'animosi fide, et si deuote D'un Reciproco amor dēno hauer merto.
Renditore. Lat. restitutor. BOC. Percioche egli era nelle prestāze di danari, che fatte gli erano, lealissimo rēditore.
Rendita. per la entrata. uedi sotto di Plutone Dio a 128.
429 Togliere, & torre. Lat. tollere, auferre, eripere, eligere, accipere. PET. Dir parea, to di me q̄l che tu puoi. Signor mio che non togli. Altrui colpa mi toglia Togliendo anzi per lei sempre trar guai. quel che piu brami mi togli. perche a uoi l'andar si tolga. Veder quest'occhi anchor non ti si tolle. i. toglie. Quella che a tutto il mondo fama tolle. Tolse Giouanni da la rete, & Piero. Che Liuia sua pregando tel se altrui. il piu ti diedi, e'l men ti tolsi. La libertà mi fu tolta. La falsa opinion dal cor s'è tolta. Ch'a Gioue tolte son l'arme di mano. I miei sospiri a me perche non tolti? Ne pensi, che perche ti fosser tolti. Se non che'l ueder uoi stesse u'è tolto. Tolte l'arme di mano. Tolto m'hai morte il mio doppio thesauro. Se uiua & morta ne douea torpace Ned ella a me per tutto'l suo disdegno Torrà giamai. Et torre l'alme a corpi; & darle altrui. Che Laura mia potesse torre a morte. s'i'l dissi, io spiaccia a quella, ch'i torrei. BOC. vedi l'Indice.
Tolleta, & Tolleto dal uerbo Torre. Lat. raptus, rapina, raptio, raptum. DAN. Ruine, incendi, & Tollete dannose. Di mal Tolleto vuoi far buon lauoro, idest di ruberia. Voce Furlana.
430 Ritogliere. Lat. resumere, recipere, auferret. PET. Ritogli a morte quel ch'ella n'ha tolto. Tanto uince & ritoglie il tempo amaro. Et al mar ritogliesse i pesci, & l'onde. E'n somma tal, che a morte mi ritoglio. Dio che si tosto al mō do ti ritolse. Allhor che Dio per adornare il Cielo Là si ritolse. Ben me la diè, ma tosto la ritolse. Et Ritolta a mē buon non da piu degni. BOC. S'egli se la ritoglieua non do ueua spiacere.
Assumere. Lat. & accipere. ual togliere, o pigliare. DAN. Libero ufficio di dottore assunse.
Accettare. Lat. accipere, suscipere, per riceuere gratamente DAN. Con quello sposo, ch'ogni uoto accetta. & io però l'accettai.
Accetto. Lat. Gratus, & acceptus, ual grato. DAN. Esso litare stato Accetto, & fausto. i. esso sacrificare esser stato grato, & felice a Dio.
Scossa. tolta, esclusa, priuata, o spogliata. Lat. excussa. PET. Hor hai priuata nostra uita, & Scossa D'ogni ornamento. Che quando io sia di questa carne Scosso. Ne rallentate le catene, o Scosse. Et lor de l'usat'arme ambedue Scossi. vedi a 350.
Riceuuta Sost. cioè il Riceuuto, la confessione del debito. Lat. Acceptio, Acceptilatio. non si troua ne gli scrittori.
Riceuere. Lat. recipere, & accipere. PET. D'esser senza; Roman riceuer torto. & non riceuo inganno. Gli spirti che da hoi riceuon uita. BOC. Niuna chiesa uorrà il suo corpo riceuere. Qual a suo da in parete tal riceue. un'altro canaletto riceuea. Voi riceuerete per ogni un cento. Riceuuta Ser Ciapelletto la pcura. Riceuuta la ingiuria. Riceuute voci. Riceuuti Danni. L'honore da lei Riceuuto. vedi l'Indice. DAN. Ne riceuette, come acqua ricepe, in uece di riceue. Cantando riceueme intra le foglie, Che teneuan bordon delle sue rime. i. riceueano.
Benignità. Lat. Boc. Grandissima si puo dir la Benignità d'Iddio. Da sua propria Benignità mossa L'haueste a tanta Benignità recato. E' tanta la Benignità d'Iddio. La vostra Benignità uerso di me mostrata.
431 Benigna. Lat. It comes, placida, & mitis. PET. & BOC. Benigna Natura, Madre, Fortuna, Salute, Madōna, Stella, & Intention, Benigne Donne, Menti, Accoglienze, Orecchie, & Stelle, Benigno Colle, Giudicio, Lume, Re & Signore, Benigni Aspetti, Benignamente fua mercede ascolta. B. salutando. B. assai par che m'ascolte, Riceui B. l'ultimo dono. DAN. Benigna Intention. Tanto Benign'hauea di fuor la pelle, Benigno Animal Cielo, Aspetto, Signore, Parlare, Benignamente fu da lui ricolto.
Beninanza. Lat. benignitas, bonitas, probitas, humanitas pietas, ual benignità, & bontà. Vo. Prouenzale. Boc., Per uera uirtù del suo primo amore Di son. ma Beniuāza

sempre pieno, nelle rime d'Ameto. DAN. *Et uinta vince con sua Beninanza. Ma nostra uita senza mezo spira la somma Beninanza all'antica.*

Discretion. *Lat. prudentia modestia, moderatio, pudor, iudicium.* BOC. *Secondo la Discretion di quelli. La Discretion d'Emilia nostra Reina. Et con Discretion ne prese il suo piacere.*

Discreta. *Lat. & modesta, & prudens, cõmoda, honesta, ual sauia; ma tiene altro significato appo noi perche appo La tini significa separata, & appo noi dinota colui che ha discretione. i. che sà discernere il uero dal falso.* PET. *Et se non fosse la Discreta aita.* BOC. *Maniera men Dicretas Discrete dõne. Discreti giouani. Philomena Discretissima. Discretissime persone. Essendo noi tutte Discretissime, & moderate, Discretissimo siniscalco. Si come Discretissimo huomo. Discretamente. Discretissimamente. & Immodestus, & Indecorus uale Indiscreto.*

432 Mansuetudine. *Lat. & humanitas.* PET. *Indi & mansuetudine, & durezza.* BOC. *In tendo di rendermi beniuola la tua Mansuetudine, & il tuo amore.*

Mansueto. *Lat. & humilis, placidus, & quietus.* PET. *Mãsueto Agnello, Atto, Costume, Fanciullo, Riso, & Mansueto piu Gioue, che Marte, Mãsueta Agna, Mansuete Gregge, Donne.* BOC. *Mansuete Voci, Mansuetamente, vedi l'Indice.*

Mansuefare, per domesticare far mansueto. Lat. mansuefacere, mansuefieri, mansuescere, mitescere. Voce che non s'usa.

Manse. *Lat. Mansuete.* DAN. *Quali si fanno ruminando Manse Le capre.*

Piano. *in vece di mansueto, modesto, basso, et humile.* PET. *Ma poi che'l dolce riso humil, & Piano. La mia nemica in atto humil, & Piano. Son a stringer il cor timido, & Piano. Vostia che'l dolce amaro, & Piano Lume. Hor aspra, hor piana, hor dispietata, hor pia. L'angelica sembiãza humil, & Piana.* DAN. *& comincionmi a dir soaue, & Piana. & quando significa chiaro, & Palese, uedi a 1682. & per la pianura a 1105. & per ampio, & largo a 1794. & per quieto a 2413.*

Folgori, Flumini.

433 Folgore. *Lat. fulgur, Splendor, & fulgetrum, è saetta accesa celeste, ouero Lampo.* PET. *Vn gran Folgor parea tutto di foco. Oue non spira Folgore, ne uento. Quei tre folgori, & tre scogli di guerra. Duo Folgori ardenti.* DAN. *Da cui crucciato prese la Folgore acuta. Così nel fiammeggiar di Folgor santo. i. del splendore. Terribil come Folgor discendesse.*

Folgore. *Lat. fulgurare, ual splendere, & lampeggiare fulminando.* PET. *Non come soglio il folgorar pauento. Et folgorar i nodi ond'io son preso. Veggio i begliocchi, & folgorar da lunge. E'l chiaro lume, che sparir fa'l sole Folgoraua d'intorno. Folgorando il percosse.* DAN. *Ma quel lo folgorò ne lo mio sguardo.*

Fulmine. *Lat. fulmen il lampo, il baleno, la losena, è saetta accesa, che uien dal cielo.* ARI. *qual'il stordito, e stupido aratore Poi ch'è passato il Fulmine si leua Di là doue l'altissimo Fragore Presso a li morti buoi steso l'hauea.*

Fulminare. *Lat. & Saettare.* PET. *Non fur mai Gioue, o Cesare si mossi A fulminar colui, questo a ferire. Allhor Che fulminato, e morto giacque Il mio sperar.*

Lampo, *& Lampa Lat. iugor, Lampus, & fulgetrum, ual splendore.* PET. *Chiaro Lampo. Chiara Lampa.* DAN. *Di quell'incendio tremolaua un Lampo.*

Lampeggiare. *Lat. coruscatio.* PET. *E'l lampeggiar de l'angelico uiso.* BOC. *Rinaldo Il Lampeggiar de gli occhi della donna ueggendo. Veggendo alcuno Lampeggiar d'occhi.* 434

Lampeggiare. Lat. corruscare, fulgere. PET. *Ch'io uidi lampeggiar quel dolce uiso.*

Lampada, *& Lampana da piu antichi thoscani, doue s'accende il lume con l'olio. Lat. Lampas, cicendula, & cicendella Lychnus pensilis, & Lucerna bilychnis; la Lucerna di due Lucignioli.* BOC. *Vidi in essa una Lampada accesa dauanti alla figura della nostra donna.* LA. *Et accese le Lampade, diedero maggior lumi.* AM. ARI. *Surgea nel mezo in ben locato altare. C'hauea dinanzi una Lampada accesa.*

Baleno. *Lat. fulgetrum, fulgur, & corruscatio, è raggio di fuoco, che non uien dal cielo cõ uelocità ne'tẽpi della state* DAN. *Subito, & spesso a guisa di Baleno.* SAN. *Cangian Baleni, & Tuon quanti mai uidero I fier Giganti il Flegra.* ARI. *Che fu presto a girar, come un Baleno.*

Balenare. Lat. corruscare, & splendere. PET. *Come col Balenar tuona in un punto.* DAN. *Et ecco un lustro subito trascorse Tal che di balenar mi mise in forse. Ma perche'l Balenar come uien resta. Che balenò una luce uermiglia. Et ua'condeua in men, che non balena.*

Vibrare. *Lat. ual mouere con fretta folgorãdo, onde si dice uibrare la spada quando quella è mossa con fretta uerso il sole.* PET. *Laura soaue, ch'al sol spiega, & uibra.* ARI. *Ecco uibrando la spada tagliente.* 435

Arrandellare. Lat. iaculari, ual lanciare. ARI. *Prende l altro nel petto, & l'arrandella In mezo alla città sopra le mura.*

Scagliare. per lãciare, meta. tolta dallo scarpelare de'marmi quando le scaglie Spiccate uanno con uelocità a guisa di saetta. ARI. *Da se per forza in uerso l mar lo scaglia.*

Gittare. Lat. iaculari ual lanciare. BOC. *Cominciò a saettare, & gittar pietre l'uno uerso l altro. Egli mi credette spauentare col gittar non sò che nel pozzo. Per lo uiso gittandogli chi una lordura, & chi un'altra, Pirro ua, mõtaui sù, & gittane alquãte di quelle pere. Disse lo scolare gittati giù piu tosto. Calandrino hor quà hor là saltando dounuque alcuna pietra nera uedeua, si gittaua.*

Tirare. Lat. iaculari, trahere, dirigere ictu. ual rimouere da se, & scacciare, come l'arco, che tirando scocca. PET. *Contra l'arco d amor, che'ndarno tira. Ou'amor l'arco tira, & empie. Ch'a forza ogni suo sdegno indietro tira. & per conducere, uedi a 415.*

Auentare, ual tirare, gittare, o lanciare, & appressare. Lat. iaculari, prosilire, insultare. PET. *Io haurò sempre in odio la fenestra, Onde amor m auentò già mille strali, i. tirò, o lanciò. Però s'oltra'l suo stil ella s'auenta, si fa innanzi piu dell'usato.* BOC. *Il Lupo se gli fu auentato alla gola. Che già al collo egli si uoleua auentare. La peste si auẽtaua a sani, che si faccia il fuoco alle cose secche, & unte, & qui usò il proprio uocabolo da'latini detto Morbus ad* 436

uentitius

uentitius quãdo a caso,& senza nostra colpa adiuiene. DAN.*Temendo'l fiotto, che sotto lor s'auenta. Poscia uide auentarsi nella cuna. Et ecco ad un, ch'era da nostra proda s'auentò un serpente.*

Buttare.*Lat. repellere,reijcere ual gittar uia,& Ributtare ual ributtare indietro.* BOC. *L'Andreuola utilmente si difese,lui con villane parole,& altere ributtando indietro. Et da Cimone feriti, & ributtati indietro furono.* DAN.*La giu'l buttò;& per lo scoglio duro.*

Arco.*Lat. arcus.* PET. *Ond'amor l'arco non tendeua in fallo. Indarno tendi l'Arco;a uoto scocchi. Et la corda all'orecchia haueua tesa. Si tosto come auien, che l'Arco Scocchi, vedi sotto Marte. a 484.*

437 Saette di Gioue.*idest che vien dal cielo. Lat. fulmen.* T.E *pur Gioue dal ciel fulmina, e tragge Saette accese, così fulminando.*

Saetta.*Lat. Sagitta, Spiculum,& iaculum.* PET. *Oue solea spontarsi ogni Saetta. Ferir me di Saetta in quello stato. Il colpo è di Saetta,& non di spiedo. Et qual ceruo ferito di Saetta. Vna Saetta di pietate ha presa. I dì miei piu correnti, che Saetta. Con sue Saette uelenose,& empie. Rotte l'arme d'amor l'arco,& Saette. Con l'arco in mano,& con Saette a fianchi. I pensier son saette, e'l viso vn sole. Aspre,& Accese.* BOC.*Saetta, Saette,& Saettamento, uedi all'Indice.*

Saettare.*Lat. sagittare,iacular, & iaculare.* PET.*Et sò come saetta,& come inuola.* BOC. *Senza piu attendere a saettare,& a gittar pietre l'vno verso l'altro (se saettato essere non uoleua.)* DAN. *Saettando quell'anima si suelle.*

Freccia.*è la saetta,o il strale.* ARI. *Ferito, ouunque uà porta la Freccia.*

Calamo.*per la saetta, o freccia.* ARI. *Volgonsi tutti gli altri a quella banda Ond'era uscito il Calamo homicida.*

Cocca.*Lat. crena,è la concauità della saetta, doue si pone la corda dell'arco.* BOC. *La sottil corda riceuerà la saetta, che haurà la Cocca larga. Le picciole Cocche.* DAN. *Si dilegnò come da corda Cocca.* ARI. *Se ben uolasse piu che stral di Cocca.*

Scoccare.*ual cacciare la saetta della Cocca con l'arco. Lat. extendere neruum, emittere Sagittam, eijcere.* PET. *Si tosto,come auien che l'arco Scocchi. Indarno tendi l'arco;a uoto scocchi. Non aspettare, che la morte Scocchi.* DAN. *Attendi ad vdire quel c'hor si scocca. i. si parla,& manda fuori.*

Accoccare. *Lat. decipere. ual far la berta. quel che si dice volgarmente colui glie la ha fatto.* DAN. *Ei chinauano i graffi,& vuoi ch'i'l tocchi: Diceua l'vn cõ l'altro, in su l groppone, Et rispondean: si fa che glie n'accocchi.* ARI. *cõme potemo hauere Guardia, che la moglier nõ ne l'accocchi? i. non ci faccia la berta.*

438 Tratta:*a trahendo.* BOC. *Si uidero forse per una Tratta d'arco uicini alla naue. i. quãto tira l'arco. Lat. tractus arcus.* ARI. *Vn tratto d'arco fuor di strada uscìro. Nemici a spada Tratta. Lat. hostes capitales.*

Tratte di corda. *Lat. fidicularum ictus.* BOC. *Postolo alla corda parecchie Tratte delle buone gliene fece dare.*

Tiro di man. *Lat. ictus.* ARI. *E lungi quanto potrebbe esser un Tiro di mano. i. un tratto.*

Strale. *Lat. sagitta.* PET. *Strale Ardente, Aurato, Orato, Raro, Primo, Vltimo. Amor m'ha posto, come segno a Strale. Strali Amorosi, Dorati, Pungenti, Accesi in fiamma. Veloci piu che Strali. In che i suoi Strali Amor dora,& affina. Ond'Amor m'auentò gia milla Strali.* BOC. *Vie amplissime tutte diritte, come Strali.* ARI. *Mette su l'arco un de suoi Strali acuti.*

Dardo.*Lat. telum,& iaculum, bolis, dis, arundo.* PET. *Oime il dolce riso,ond'uscìo'l Dardo.* SAN. *Souente'l Dardo, ond'io stesso trafissimi.*

Dardeggiare.*Lat. iaculari, iaculare, telum iacere, conijcere telum,& telum immittere, ual lanciar il dardo.* SAN. *Hora a dardeggiare con li pastorali bastoni.*

Iacolo.*Lat. iaculum.* SAN. *Quì Diana ti lascia l'arco,& il Iacolo. Voce da non usarsi ne in prosa ne in uerso.*

Telo.*Lat. è il dardo, strale, o lancia,& qualũque cosa che si puo trar con mano.* DAN. *Vedea Briareo fitto dal Telo Celestiale, star da l'altra parte.*

439 Fionda,& Fromba.*Lat. funda, è stromento con che si tirano le pietre. o sassi da alcuni detto Mazzafrusto.* BOC. *Io prego, che tu posta in luogo di pesante piombo, o di pietra nella cauata Fionda tu sia tra nimici gittata.* FI. SAN. *Chi gli archi,& chi le Fionde,& cõ quelle di passo in passo scoppiãdo,& trahẽdo pietre, ne diportauamo. Et senza essere oltra a due tratti di Fiõda andati.* ARI. *Et con spontoni,& archi,& spiedi, e Frombe.*

Mazzafrusto.*Lat. Funda.* ARI. *E con un Mazzafrusto al acqua spinge. Credo che mazzafrusto sia diuerso da fionda.*

Frombola.*Lat. funda è la fionda.* BOC. *Non altrimenti fece, che la piombosa pietra, laquale uscendo della risonãte Frõbola uolta,& voltando imbiãca per gli empiti che dinanzi troua alla sua fuga.* PH. *In luogo di balestra vsauano Frombole, et i loro quadrelli erano ritondi Ciottoli.* PH. *onde Frombolare ual tirar con la Frombola.*

Quadrella.*Lat. sagitta. Vo. Pr. sono strali, o saette.* PET. *S'il dissi, Amor l'aurate sue Quadrella. Lato mi bagna, chi primier s'accorse Quadrella.* ARI. *E fra piũte di lancie,& di Quadrella.* DAN. *Et forse in tanto in quanto Quadrel posa. i. mattone, o pietra cotta.* BOC. *Et i loro Quadrelli eran ritondi ciottoli.* PH.

Rombo.*Lat. rombus, fragor, è suono, o strepito.* ARI. *L'aria fendendo vien d'horribil Rombo.*

441 Rimbombo.*Lat. bõbus, è tratto da bombo, ch'è la uoce, che fanno le Api,& le trombe; onde rimbombare per risonare.* DAN. *Già era in loco, oue s'udia'l Rimbombo. Simil a quel, che l'arnie fanno Rombo. i. bombo.* ARI. *Ne l'acqua, e gran Rimbombo al ciel ne riede.*

Rimbombare. *Lat. resonare.* VIR. *Formosam resonare doces Amaryllida syluas.* PET. *Et rimbombaua tutta quella valle. Rimbombi'l suon de miei graui sospiri. Ma la sua uoce anchor quã giù rimbomba. Nel mio stil frale assai poco rimbomba.* DAN. *Rimbomba là sopra san Benedetto Vdirà quel, che in eterno rimbomba.*

Stormo. *è romore, o strepito, uedi 469. onde Stormire è far romore, o strepito, al detto luogo.*

Stordire.*è quãdo per qualche inusitato tuono si sente offendere l'udito. uedi a 1295.*

Schiamazzo,& *Schiamazzio in consonãza di oblio, uò, con l'accento su la seconda. i. Lat. exclamatio, uale strepito, &*

to,& romore;& Schiamazzare è proprio delle galline quando hanno fatto l'vono. Boc. *Passando dalla cella di costui sentì lo Schiamazzio, che costoro insieme facea no. Il podestà dall'altra parte sentitolo fece nn grãde schiamazzo.*

441 Tuoni.*Lat.tonitrua,fulmina,& fulgetra.* Pet.& Boc. *Tuoni spauenteuoli Ch'acqueta l'aere,& mette i Tuoni in bando. Che dopò molti Tuoni una gragniuola grossa, & spessa cominciò a venire. Che i Tuoni non s'hauriano potuti sentire. Quando presso il Tnon parue già roco Eschine.* Dan. *Rupemi l'alto sonno ne la testa un grane Tnono si,ch'i mi riscossi. Ne io l'intesi: sì mi vinse Tuono. Et fugge come Tnon che si dilegua, Se subito la nuuo la scoscende.* Ari. *Con Tuoni,e lampi, il nero aer minaccia Grandine,& pioggia.*

Tuonare,& Tonare.Lat. Pet. *Come col balenar tuona in vn punto. Quando'l gran Gioue tona.hor tona,hor ne uica,& hor pioue. Come irato ciel tona,o leon rugge.* Dan. *Che somigliò tonar, che tosto segua.* San. *Notte di verno,che tonando pioueno.*

Scoppio.*Lat.sclopus,è il tuono.* Pet. *Che fin'a Roma n'udirai lo Scoppio.i.grido.*

Scoppiare. Lat. erumpere,rumpere. L'auara Babilonia ha colmo il sacco Tanto che scoppia. Boc. *Che quasi scoppianano delle risa.Lat.cachinabantur. Egli nõ è di quer cia,o di grotta,o di dnra pietra scoppiato.i.vscito,o nato,Se tu eosi Scoppiato di cerco,o di grotta?* Dan. *Per gli occhi fnori scoppiaua ior dnolo, idest uscina fuori. Et come l'vn pensier de l'altro scoppia,idest uscendo deriua.* Ari. *E stride,& soppia,idest crepa.*

Crepare.Lat.& crepitare, crepitum facere, sonare, persona re increpere, perepere, dolere, ãgri, cõqueri, dolore cruciari, vel affici, dolorẽ capere, cõdolere, indolere, merere, ingemiscere, angi, dolẽter ferre, in dolore, & molestia esse, uale hauer dolore, risonare, & far strepito. Dan. *Et ti sia rea la sete.onde ti crepa Disse il greco la lingua.*

Crepitanti.*Lat.ual risonãti.*Boc. *Et gli Crepitanti Tuoni spauentano le torri(nella Fiammetta)Dauanti a Crepitanti fuochi (nel Philocolo.) come le foglie del lauro nel fuoco.*

442 Fragore.*Lat.ual suono,o strepito,che proniene di arbore di qualunque cosa rotta, & fracassata.* Ari. *Poi ch'è passato il fulmine si leua Di là, doue l'altissimo Fragore Presso li morti buoi steso l'haueua, idest la saetta o il fulmine che uien con tanto furore.*

Strepito.*Lat. ual romore.* Boc. *Non stette guari a leuar si il Re,ilquale lo strepito de caricanti,& delle bestie ha uena desto.Da strepiti di tumultnante famiglia.* Ari. *Con tal romor,e Strepito,che pare Che tremi la foresta d'ogn'intorno.*

Artiglieria. *Lat. tormentum, missile, murale, bellicum, igneum, Tormentum enim machina est.* Ari. *L'Artiglieria come tempesta fiocca.*

Bombarda,*Voc.nnoua. così detta dallo istesso Suono, perche rimbomba, arde,& dà.* A r i. *E qual Bombarda, e qual nomina* Scoppio,*Qual semplice* Cannon, *qual* *Cannõ doppio,Qnal* Sagra,*qual* Falcon, *qual* Colo brina *Sẽto nomar,come al suo autor piu aggrada,Che'l ferro spezza,i marmi apre,e rouina; E ouunque passa si fa dar la strada; Rẽdi miser soldato alla fucina Pur tutte l'arme che hai fin'alla spada, E in spalla vn Scoppio,o un'Archibuso prendi,Che senza io sò non toccherai stipẽdi. Signor hauete a creder,che Bombarda Mai non vedeste.*

Archibuso.*Lat.nuouo, clopus,siue tormentũ,siue arcus bipotreticus,secondo l'*Ari.*Cimosco ne fu inuentore, et descriuendolo dice.Porta alcun'arme,che l'antica gente Non uide mai,ne fuor che lui la nuoua;Vn ferro bugio, lungo da due braccia, Dentro a cui polue, & una palla caccia Col fuoco dentro oue la canna è chiusa, Tocca un un spiraglio;che si uede a pena, A guisa,che toccar il me dico usa Dou'è bisogno d'allacciar la vena: Onde uiẽ con tal fuõ la palla esclusa, Che si puo dir,che tuona,e che ba lena,Ne men che soglia il fulmine oue passa;Ciò che toe ca arde,abbatte, apre,& fracassa. Pose due uolte il nostro campo in rotta Con questo inganno,e i miei fratelli vccise.* 443

Tormento *per l'archibuso,& pigliasi in genere per l'ar tiglieria.* Ari. *Non uolse porre ad altra cosa mano, Se non a qnel Tormento c'habbiam detto, Ch'al fulmine somiglia in ogni effetto.& tormento,& tormentare.nedi a 1819.*

Ordigno *per l'archibuso, vedi a Tartarea a* 1805.

Tremoto *in uece di Terremoto.Lat.terræmotus,Chasmaticus, i.* Dan. *Non fu tremoto già tanto robusto, Che scotesse nna torre così forte. Però senti'l Tremoto, & li più Spiriti per lo Monte render lode.O per Tremoto,o per sostegno manco.* San. *Sotto infelice prodigio di Comete, di terremoto,di pestilentia,di sanguinose battaglie nato. Voce de Thoscani.*

Romore,*Grido,Strido,Tumulto.nedi a Voce.*

Mormorio,*Mormorare,Susurrare.uedi a* 1398.

Crich.*Lat.crepitus.è certo strepito,o suono,che si fa con le dita,o come fa la ghiaccia qnando si spicca, o rompe, detto dalla voce istessa,* Dan. *Non hauria pur da l'orlo fatto Chrich(parlando della ghiaccia.)*

Rompere.Lat.rumpere,frangere. Pet. *Puo turbarmi'l son no,Ma romper nõ. Et tutti i miei pensier romper nel mezo.Douriã de la pietà romper un sasso. & rõper ogni aspro scoglio.Che lo auanzo di me conuien che rompa.La uela rompe un uento humido eterno. Et rompea'l sonno. Rompendo'l dnol,che'n lei s'accoglie,& stagna.Rompesse l'aura del mio ardente dire. Rompete'l ghiaccio, che pietà cõtende. Rotta è l'alta colõna e'l uerde lauro. & Rotte onde dal vento.& Rotto arbore,& sarte. Rotte l'arme d'amor. Rotte membra. Rotti sospiri. Et legitimi nodi furon Rotti. Rotto Trõcon. Il Vecchiarel Rotto da gli anni.E'l Pastor,che a Golia ruppe la frõte.Che col piè ruppe le tartaree porte. Ruppesi in tanto di vergogna il nodo. Quando ti rnppi al cor tanta durezza.* B o c. *vedi l'Indice.* 444

Interrompere,Lat. P e t. *Interromper conuien quest'anni rei.Ogni cosa mortal tempo interrompe. E'nterrompẽdo quelli spirti accesi. Che interrumpendo di mia uita il corso M'hai fatto.*

Schiantare.da scindo. Lat.ual fendere, & rompere in pezzi,& è proprio de' rami quãdo si rõpono in qualche parte,ma non si separa del tutto l'una parte dall'altra. Pe. *Ahi morte ria,come a schiantar sè presta.* B o c. *Et par che'l cnor mi schianti.i. fenda, & apra, Che tutta la cota pelle*

ta pelle le si schiantasse.alcuni leggono ischiantasse, & l'uno & l'altro è ben detto.

Schiacciare,ual rompere percotendo. Lat. comprimere. Boc.schiacciana noci, & uendena i gusci a ritaglio. Ch'io mi tengo a poco,ch'io non ti dò tale su la testa,che'l naso non ti si schiacci nelle calcagna. Dan. Et che la forza similmente schiaccia. Ari. Da palchi, e da fineste altra si schiaccia.

445 Schiacciato,ual piatto,& maccato.Lat.simus. Boc. Ella hauea il naso Schiacciato forte. Ari. Schiacciato il naso,e ne le ciglia hirsuto.

Piatto,& Simo,uedi a 373.

Scoscendere.Vo.Pr.da scoscio,ual rompere.Lat. precipitare.Dan.Onde l'ultima parte si scoscende.i.con difficultà si scende.Se subito la nnuola scoscende.i.rompe, & sce de al basso,et è il proprio de nuuoli.Parebbe fròda,che troppo scoscende.

Discoscendere e il medesimo che scoscendere.Dan. Al piano è si la roccia Discoscesa.i.in diuerse parti rotta. Cosi giù d'una ripa Discoscesa Trouàmo risonar quell'acqua tinta.Ar t.e piena d'acqua corre un fiume d'alta, e Discoscesa riua.i.roninosa.Lat.praerupta,fracta,deletta.

Scritiati panni,stratagliati. Lat.laciniati, & colorati di varij colori.Lat.diuersi colores,uariegati. Boc.Et colei, laquale si vede indosso i panni piu Scritiati,& piu uergati,& con piu fregi. Queste cose fregiate, & cosi dite,cosi Scritiate.Voce non piu usata.

Iscretio,quasi irascitio. Lat. val rotto,o rottura.Boc. La Belcolore rimasa scornata uenne In Iscretio col Sere. i. testi moderni hàno uène in cruccio col Sere & è meglio.

Spezzare.Lat.frangere.Pet. & Orione armato Spezza a tristi nocchier,gouerni,& sarte.Mi rendon l'arco,che ogni cosa spezza.Nel'arme mie punta disdegni spezza. Che spezzò il nodo,ond'io temea scampare.Nel suon cu raua di Sprezzata nebbia.Boc.Gli mise innàzi certi ceppi,che Nuto non hauea potuti spezzare; liquali costui, che fortissimo era,in poca d'hora tutti hebbe spezzati. Spezzate, & rotte l'amorose catene.

446 Frangere.Lat.Pet. e'l mar che frange. Onde le perle, in ch'ei frange,& affrena.mia uita stanca senza gouerno in mar che frange.

Affrangere.Lat.frangere,& effringere.per ròpere.Dan. Che la natura del monte ci affranse. Non era dist'nper tremando affràto.T.Taci Licoro,e'l cuor tuo non affrangere.

Scauezzare.Lat.rumpere.ual frangere in due pezzi.Pet. Et chi troppo assotiglia si scauezza.

Squarciare. Lat.scindere, lacerare, & rumpere. prop. & meta.Pet.Dunque hora è il tempo di squarciare il uelo. Lasciàdo in terra lo Squarciato uelo. Ma Squarciati ne porto il petto,e i panni. Tanto ne squarcio, n'apparecchio,& uergo.Boc.Squarciandosi i uestimenti cominciò a gridar forte.Dan.Allhora il monetier,cosi si squarcia meta.per dir male.

447 Squartare,& Isquartare ual rompere in pezzi.Lat.lacerare,discerpere,discindere,& dilaniare.Boc.Mi lascierei prima squartare, che pur il pésassi. Prima sofferrebbe d'essere isquartato.Da.Graffia gli spirti,ingoia,& isquatra.i.isquarta(ma cosi disse per la rima.)

Squadernare,val guastare, & rompere un libro,detto da quaderno.Lat.dissoluere,ordinem obuertere.Dan. Ciò che per l'uniuerso si squaderna.i.si manifesta,o diuulga. Lat.patefacere.

Disfare.Lat.vastare,euertere dolere,consumere,conterere, dissipare,destruere.Pet.Si che n'auàza homai da disfar poco? Disfar cose,& disfar tanto leggiadre? E'l tempo disfar tutto. Quel celeste cantar,che mi disface. Boc. Dubitàdo la guerra nol disfacesse. Come che tutta la tita disfatta fu.La donna cadde,& nò solamète mori, ma tutta si disfece.i.ruppe,& infranse.Co Disfaciamèto di tutta Italia.Lat.excidiū,euersio,clades,ruina,excisio,inflammatio,depopulatio,uastatio.

Sfare.Lat.delere, conficere. Pet. & chi mi sface Sempre m'è innanzi per mia dolce pena.Dūque ch'i non mi sfacia.Boc.Mi sfaccio a poco a poco.

Guastamento.Lat.uastatio ut supra a Sfacimento. Boc. La uergogna,& il Guastamento dell'honore.

448 Guasta.Pet.L'arte Guasta fra noi.allhor non uile.Vidi il giusto Ezechia,& Sanson Guasto.Boc.La nostra buona fama fie Guasta.Lat.rupta,deuastata. Quella legge non è anchor Guasta dalla natura. Lat. aboleta. Ogni cosa Guasta,& scapestrata.Lat.dissipata.Il corpo anchora di niuna cosa Guasto,ne corrotto.Lat. corruptus.Vn dente Guasto.Lat. putridus. Guastatore, & Guastatrice. vedi l'Indice.

Guastare.Lat.vastare,dissipare, tollere, delere. Pet. Guastan del mondo la piu bella parte.Tanti uolti che'l tèpo, morte han guasti.Boc. Di non guastare ogni cosa. Con buggie guastando la fama sua. Guastarebbesi ogni cosa.

Sconcio.Lat.immoderatus,incòmodus,inhonestus,indecorus,dedecorus,turpis,infamis, & eorum aduerbia cū supra modum.ual disornato,mal fatto. Boc.A qual partito gli hauesse il Sconcio spendere recati. Senza danno, o Sconcio di loro.i.disordine.La nouella secondo,che Sconciamente si diceua. Veggendo tutto di gli huomini fare le sconcie cose. L'accidia tu pensier sole altri mettere Scòci. Th. Diminuire in niun atto l'honestà delle donne con Isconci parlari.i.mal detti. Benitor grande; tàto che alcuna uolta Sconciamente gli facea noia.Dan.Che fuori la sconcia nouella. i. mal detta. Soaue per lo scoglio Sconcio,& erto.i.mal fatto,& faticoso,che farà Sconcia Si che per sinal non s'entrò in malta.i.fuor di misura.

Sfornire.val disornare,guastare.Lat.exuere.spoliare.Pet. Cosi l'alma ha sfornita Furando il cor.

449 Soluere.Lat.vastare,ual rompere guastare,o disfare. Pet. Et non pur quel di fuori il tempo solue;Ma le nostre eloquenze,e i nostri ingegni.Send'io tornato a soluere il di giuno.& per liberare,uedi a 349.& per chiarire a 68.

Risoluere,ual disfare,disunire.Lat.resoluere, diluere, euanescere.Pet.al sol si uolue,& cosi si risolue. Boc. In tre mattine risoluerà ogni cosa.uedi l'Indice.

Dissoluere. Lat.rescindere,ual sciogliere,disfare. Boc. Che questa compagnia non si dissolua.La riuerenda auttorità delle legge cosi diuine,come humane,quasi caduta & dissoluta tutta.Sono diuenute lasciue,& Dissolute. Lat. petulās.i.nel uiuere disordinate. Come huomo Dissoluto.

Dissolutioni.Lat.petulantia,luxus,luxuria,libido,effrenata,ac impetus animo immoderatus.nel disordini. Boc. Ne in altre Dissolutioni allargandosi.

Struggere.Lat.destruere,& consumere, abbolere,abrogare, dissiluc-

dissoluere, liquefieri, & liquescere passiuo, & liquefacere attiuo. PET. *Che m'arde, & strugge dentro a parte a parte. Per non auicinarmi a chi mi strugge. A seguire una fera che mi strugge. Che dolcemente si consuma & strugge, come fresca neue Si và struggendo. Anzi mi struggo al suon de le parole. Che i raggi ou'io mi struggo erã presenti. Che mi struggon cosi come al sol neue.* BOC. *Egli si struggea tutto d'andarla ad abbracciare. Che costei tutta si struggeße per suo amore. Tutto se ne struggeua.*

450 *Distruggere. Lat. consumere, abolere, abrogare. val disfare.* PET. *Ch'io temo lasso, no'l souerchio affanno Distrugga'l cor, che triegua non ha mai. Se col cieco desir che'l cor distrugge. mi punge amor, m'abbaglia; & mi distrugge. Et quel uano amator che la sua propia Bellezza disiãdo fu distrutto.*

Distruggitore. *Lat. dissipator, euersor.* DAN. *Distruggitor di se & di sue cose.*

Dileguare. Lat. liquescere. ual disfare, & consumare a poco a poco. uedi a 1732. & a 450. & anco allontanarsi.

Disperdere. Lat. & dissipare, turbare, conturbare. PET. *Per non scõtrar, ch'i miei sensi disperga. Subito, acciò ch'ogni mio ben disperga.*

Disperse. *Lat.* PET. *Disperse dal bel uiso innamorato. Quasi in tutto dal ciel eran Disperse.* BOC. *Fu il suo esercito sconfitto, & Disperso.*

Spergere. Lat. spargere. ual disperdere, & perdere. DAN. *Perche non siete voi del mondo spersi. Guardando perche fiera non lo sperga.*

Strabocchenole. *ual senza cõsideratione. Lat. preceps.* BOC. *La vecchiezza si come sperimentata negli affanni, & piena d'utili consigli hauere piu cara, che la Strabocchenole giouanezza.* EP. *Grandissime forze sono quelle d'amore, & a gran fatiche, & a Strabocchenoli, et non pensati pericoli gli amanti dispongono. Piu che mai strabocchenolmente spẽdendo. i. fuor di misura; & molto largamente. met. dal freno del cauallo.*

Straboccamenti. *Lat. præcipitia.* BOC. *Straboccamenti contrari di fortuna.* AM.

451 *Traboccare. Lat. cadere, precipitare, Labi, erumpere, excidere. ual uersare, & mandar fuori con furia.* PET. *Lagrime per la piaga il cor trabocchi. Auen che'n pianto, o'n lamentar trabocchi. Che di dolce veleno il cor trabocchi. idest caggia.* DAN. *Et egli a me, La tua città, ch'è piena d'inuidia Si che già trabocca il sacco. idest che piu non può tenere.*

Precipitio. *Lat. præcipitium. & præceps.* ARI. *Foße ne l'alto precipitio morta. Non ha mai fine il Precipitio.*

Precipitare. Lat. præcipitare. ual traboccare. PET. *Et tal piacer precipitaua al corso. idest con uolenteroso, & strabocchenole corso.*

Stramazzare, per traboccare, & cadere. ARI. *Stordito de l'arcion quel Re stramazza.*

Stroppio, *& Storpio, da sterpo. Lat. debilitas, debilitatio, diminutio, præpedimentum, fractura. è impedimento, interrompimento, & guastamento.* PET. *S'amor, o morte nõ dà qualche Stroppio.* DAN. *Il salir non valea Storpio. idest impedimento.*

Rouina. *Lat. val fracasso.* PET. *Rouina Babilonica. Manifesta, Misera, Del mondo.* BOC. *Rouinosa acqua. Rouinosi fiumi. Rouina Troiana. Entrato tra le Rouine un matto. Lat. inter rudera.*

Abbattere per rouinare. Lat. euertere, prosternere, exturbare, destruere. BOC. *Ardere i paesi, & abbattere le città li lor regni ampliati. Et hor questo, & hor quello ferendo quasi pecore gli abbatteua. i. mãdaua a terra. Lat. sterneбat humi.*

Ne prima abbattuto hebbe il grã cesto in terra. i. gittato. Lat. deiecit. ARI. *Ciò che tocca arde abbatte, apre, e fracaßa.*

452 Fracasso. *Lat. ruina, fragor. è il romore, o strepito di cose rotte, & spezzate da uenti, o simile.* BOC. *Menãdo grãdissime pietre, lequali fanno insieme non minore Fracasso, che l'acqua cosi giù per la straripeuole montagna. Lat. prærepetus aquæ mons.* PH. *Tra li rotti monti, & i Fracaßati alberi.* AM. *La naue Fracaßata.* PH. DAN. *Et già venia sù le turbide onde un Fracasso d'un suon pien di spauento.* ARI. *& a Fracasso arbori mena, e ciò che uieta il passo. Che non pur l'ha rispinto, Ma uolto in fuga Fracassato e uinto.*

Stroscio. *val strepito, & gran suono. Lat. fragor, ruina, strepitus, magnus sonus.* DAN. *Far sotto noi un mirabile Stroscio.*

Stroppiccio, *Lat. fricatio, strepitus; da strepo, pis. ual picciolo romore, o strepito, fatto con mani, o con piedi fregãdoli per terra,* BOC. *Parẽdogli hauer sentito alcuno Stroppiccio de piedi per lo dormitorio.*

Stropicciare, ual fregare leggiermente. Lat. fricare. BOC. *Colse una foglia di saluia, & con eßa aßai s'incominciò stropicciare i denti, & le gẽgiue. Et appresso si fece lauare, & stropicciare alle schiaue. Et come se dal letto, o da alto sonno si leuasse sbadigliaua, & stropicciauasi gli occhi. Et quiui in una stufa messolo tanto lo stropicciò, & con acqua calda lo lauò.*

Scoscio, *& Scoßo. Lat. quaßatio, quassus, us, conquassatio, concussus, us, cõcußura, commotio. ual rouina, o caduta con mouimento uiolente.* BOC. *Cagion di maggior Scoscio.* FI. DAN. *Allhor fui io piu timido a lo Scoscio.*

453 *Scuotere. Lat. excutere, concutere, quatere per scrollare, dimenarsi, battere.* PET. *Torre gli nidi, & scuoterli di mano. i. leuargli, o togliergli. A scuoter l'ombra intorno de la terra. i. a cacciare. Che scuoter forte, & sollenar la ponno. Ethna qualhor da Encelado è piu scossa.* BOC. *Doue tu ti credeui un giouane hauere, che molto bene il peliciõ ti scotesse, haueßi un dormiglione. Io cõfeßo che i giouani con maggior forza scuotono i pellicioni. i. battono, o dimenano. Abbattendosi ad essi due porci, liquali secondo il loro costume prima molto col grifo, poi con denti presigli, et Scossigli alle guãcie. (parlã di stracci.)* DA. *Perche'l ciel, come par anchor si Scosse. Iscotendo da se l'arsura fresca.*

Crollo. *Lat. conquaßatio, quassus, & ruina. è lo Scoscio, Rouina, o percussione, che si fa cadendo cõ strepito, o suono.* PET. *Che gli diede in Thessaglia poi tal Crollo. Ne poßo dal bel nodo homai dar Crollo. i. scuotermi, ò liberarmi.* DAN. *dime; se tu sai; Perche tai Crolli diè dianzi il monte?* ARI. *Ma tanto fu de la percossa il Crollo, che la vita gli tolse, e ruppe il collo.*

Crollare, ual squassare, o mouere cõ strepito, & impeto. Lat. conquaßare, quassare, quatere, concutere. PET. *Da bagnar l'herbe, & da crollar i boschi.* BOC. *La donna Crollando il capo disse. Et di quello crollando la testa, & minacciando*

nacciando si uscì. Di calarlo nel pozzo, & egli la giù si lauasse, & come lauato fosse crollasse la fune, & essi lo ritrarrebbe suso.

Scrollare, & iscrollare ancho si dice. Lat. exagitare. Boc. Essere da cotal uento fieramente scrollato.

Crosciare per crollare. Lat. incutere, concutere, discutere, excutere. Dan. O giustitia di Dio quant'è seuera, Che cotai colpi per uendetta scroscia. i. percuote con empito, & uehementia; & dicesi un scroscio d'acqua. i. un squasso di pioggia. Lat. tempestas, & uis aqua.

Agitare. per commouere, conquassare. Lat. Agitare. Pet. Agitandom'i uenti, il cielo, e l'onde.

Marte.

Marte. Lat. Mars, & da greci detto Ares; & Pyrois, & Mauors da poeti. Marnes da Sabini. Marspiter. i. marspater. Armipotens, & Bellipotens, Figliuolo di Gioue, e di Giunone nato in Thracia, però che quelle genti sono bellicose su detto Dio della guerra; Padre di Romolo, e di Remo; Fratello di Bellona; colto da Venere in adulterio da Vulcano, & legato con una rete di ferro, è pianeta caldo, secco, mascolino, & notturno, fiero, crudele, sciocco, impatiente, pieno d'orgoglio, & d'ira, temerario, nemico di pace, amico di guerra, & discordia, uago di sangue; induce collera, & fuoco, animosità, audacia, & appetito di uendetta. Fagli huomini del corpo lunghi, & sottili per la sua calidità, & siccità; ma nella uecchiaia perche il calore, & la siccità rannicchia; gli fa curui, & chini: fagli animi mobili, & pronti all'ira. Le sue case sono Ariete, & Scorpione, regna in Cancro. Quando è ben disposto influisce nella natiuità dell'huomo egregia uirtu in disciplina militare. De metalli significa il ferro. Degli animali se gli dedica il Cauallo, il Cane, il Leone, il Lupo, & il Pico uccello, & il Monte Berecino nella Frigia ancho è sacrato a Marte.

Marte Dio della Battaglia, della Guerra, Militia, Certame, Agone, Baratte, Pugne, Lutte, Soldo, & de Martiali Combattenti, Campioni, Fatti d'arme, Stratageme, Sconfitte, Giostre, Torniamẽti, Bagordi, & delle Arme, Spade, Brãdi, Stocchi, Elza, Pomo della spada, Pugnali, Coltelli, Spõtoni, Spiedi, Ronche, Lancie, Aste, Tridenti, Scure, Bipenne, Accette, Scimitarre, Ronconi, Roncigli, Graffi, Raffi, Vncini, Bastoni, Bacchette, Mazze, Archi, Saette, Freccie, Dardi, Teli, Targhe, Scudi, Pauesi, Tauolacci, Targoni, Elmi, Cimieri, Visiere, Vsberghi, Bacinetti, Braccialetti, Gorzarini, Gorgiere, Falde, Corazze. Loriche, Piastre, Maglie, Stendardi, Gonsaloni, Bandiere, Vessilli, Insegne, Diuise, Imprese, Padiglioni, Trabacche, Tende, Stuoli, Esserciti, Campi, Hoste, Apparecchiamẽti, Stormi, Mostre, Schiere, Squadre, Phalange, Assedi, Assalti, Soccorsi, Lizze, Steccati, Agoni, Aiuti, Sussidi, Accorri, Fauori, Refugi, Rimedi, Compensi, Assolutioni, Perdoni, Ripari, Schermi, Schermaglie, Minaccie, Offese, Difese, Sforzi. Violenze, Nocimenti, Forze, Fortezze, Possanze, Lene, Franchezze, Gagliardie, Prodezze, Valori, Animosità, Ardiri, Ardimenti, Baldanze, Colpi, Percosse, Punte, Pungenti, Acuti, Tagli, Tagliamenti, Ritagli, Fesse, Ferite, Piaghe, Coltellate, Bastonate, Mazzate, Busse, Battiture, Vendette, Imprese, Vittorie, Fatti, Spoglie, Trophei, Triomphi, Carri triomphali, Tributi, Fio, Archi, Balestre, Martinelli, Lieue, Saette, Strali, Freccie, Dardi, Teli, Turcassi, Faretre, Berzagli, Quadrella, Fionde, Frombole, Sassi, Pietre, Ciottoli. Consalonieri, Capitani, Ammiragli, Satrapi, Conduttieri, Capi di squadra, Freri, Maniscalchi, Combattenti, Lottatori, Bellicosi, Soldati, Fanti, Armati, Disarmati, Inermi, Schermidori, Nemici, Aduersi, Riuali, Prochi, Auersarij, Hostili, Contrari, Valorosi, Prodi, Arditi, Baldi, Baldanzosi, Auduci, Ausi, Animosi, Gagliardi, Forti, Possenti, Robusti, Feroci, Fieri, Vincitori, Vittoriosi, Triomphanti. Furiosi, Furibondi, Impetuosi, Baccalari, Pericolosi, Colerici, Crudi, Crudeli, Boia, Manigoldi, Immanissimi, Rabbiosi, Seui, Se uei, Atri, Atroci, Empi, Diri, Prophani, Duri, Indurati, Rigidi, Ruuidi, Aspri, Asperrimi, Importuni, Impronti, Temerari, Arroganti, Presontuosi, Spietati, Sfrenati, Disordinati, Vendicatiui, Vendici, Orgogliosi, Percussori, Homicidiali, Micidiali, Vccisori, Patricidi, Sanguinolenti, Horribili, Horrendi, Horridi, Terribili, Superbi, Iracondi, Irati, Adirati, Nequitosi, Ostinati, Sdegnosi, Crucciosi, Turbati, Orgogliosi, Peruersi, Spietati, Spiaceuoli, Praui, Perfidi, Felli, Felloni, Strani, Ritrosi, Maluagi, Maligni, Iniqui, Proterui, Indomiti, Ingiuriosi, Odiosi, Disprezzatori, Negletti, Ingiusti, Instabili, Importuni, Infesti, Disleali, Misleali, Vani, Inuidi, Vanagloriosi, Insidiosi, Scherani, Assassini. Malandrini, Pirati, Ladri, Furi, Rubatori, Rapaci, Litigiosi, Cauillatori, Frodolenti, Foi, Ingannatori, Traditori, Ribelli, Giuocatori, Golosi, Vccisi, Ancisi, Conquisi, Tagliati, Stagliati; Mozzi, Smozzati, Tronchi, Monchi, Cionchi, Feriti, Piagati, Trafitti, Passati, Incisi, Sanguinosi, Cruentosi, Combattuti, Vinti, Superati, Priui, Scacciati, Essuli, Raminghi, Banditi, Esclusi, Spiaceri, Sdegni, Dispetti, Iniquità, Oltraggi, Turbationi, Perturbationi, Contaminationi, Orgogli, Superbie, Impeti, Furie, Furori, Rabbie, Crudeltà, Eccidio, Micidio, Homicidio, Mortalità, Vccisioni, Seuerità, Asprezze, Durezze, Rigidezze, Strati, Scempi, Pericoli, Rischi, Ingãni, Trame, Discordie, Insidie, Aguati, Frandi, Frodi, Ire, Odij, Corucci, Inuidie, Ingiurie, Turbamenti, Ostinationi, Disprezzi, Maluagità, Prauità, Peruersità, Vanità, Iracondie, Repulse, Prosontioni. Latrocinij, Ruberie, Saccheggiamenti, Aruba, Furti, Rapine, Incendi, Rouine, Distruttioni, Discordie, Nimicitie, Contentioni, Contese, Contrasti, Dardicozzo, Risse, Brighe, Zizanie, Liti, Piati, Querele, Querimonie, Accuse, Contentioni, Mischie, Buffe, Zuffe, Questioni, Tenzoni, Contrari, Intoppi, Contra, Incontro, Al incontro, Malgrado, Ver, Inuer, Scontri, Rigori, Confusioni, Errori, Erranze, Eccessi, Falli, Tradimenti, Ribellioni. seguitano i uerbi secondo le qualità de nomi, come a suoi luoghi.

Marte, Lat. Mars. Pet. Et Mansueto piu Gioue, che Marte. l'imperio del figliuol di Marte. S'ella riman fra'l terzo lume, & Marte. Allhor riprende ardir Saturno, & Marte. Presi a mirar il buon popol di Marte. Doue armato fier Marte non accenna. Vidi Venere bella, & con lei Marte. Boc. O fortissimo principe, o duca delle battaglie, o Riuerendo Marte. Am. Vẽne il battaglioso Marte. Fi. Dan. Mercurio, & Marte a nominar trascorse.

Per li grossi uapor Marte rosseggia. Tutti color Da portar arme tra Marte e'l Battista. uedea Palade, & Marte Armati anchor intorno al padre loro.

455 Martiale. *Lat. & martius, & martiacus. ual seruiente a Marte, o nato sotto il pianeta di Marte.* ARI. *Perche atutta la gente Martiale. Audace entrò nel Martiale Agone.*

Bellona. *Dea delle Battaglie, Sorella carnal di Marte. La. Mauortia, Hastata, ac uulneribus, & strage gaudens.* ARI. *E se lei Marte stimato thaueua, Stimato egli hauria lei forse Bellona.*

Heroi. *Lat. & Semidei, sono quelli, che per suoi famosi gesti meritarono esser nominati tra diui, & semidei.* ARI. *V'oi sentirete fra i piu degni Heroi, Che nominar cō laude m'apparecchio Ricordar quel Ruggier, che fu chiaro Heroi esser douessen, de i nepoti tuoi Degno, che Heroida e chiara tuba cante.*

Personaggi. *Lat. heroes.* ARI. *Con torniamenti, Personaggi, e Farse.*

Semidei. *Lat. & heroes, è il medesimo che Heroi.* ARI. *gli eccellenti Principi, a gloriosi Semidei.*

456 Famosi. *in arme celebrati de nostri poeti Achilles, Agamēnon, Aiace, Alardo, Alcide, Alessandro magno, Alessādro Re di Epiro, Amilcar, Aniballe, Antenore Antiocho, Antione Marthesia, Appio Claudio, Aristide Asdruballe, Attila, Atride, Attilio regolo, Barbarossa, Belgio, Bellisario, Brenno capitano, & duca de galli, Briareo gigante, Bruto, Camillo Romano, Capaneo, Carlo magno, Caton, Cesare, Cincinnato, Ciro, Claudio Nerone, Cosso Cornelio, Curio, Curtio Romano, Diomede greco, Encelado gigante, Enea, Epaminōda, Ephialte gigante, Etheocle, Ezechia il giusto, Federigo Barbarossa, Flacco, Flaminio, Fuluio, Goffrido, Golia gigante, Gedeone, Graco, Haniballe, Helio adriano, Hercole, Hettore, Hieron Siracusano, Iason, Iosue, Leonida, Lepte, Leuinio, Loteringo, Lucio dentato, Marcello, Marco antonio, Marco sergio, Marco manlio capitolino, Mario, Masinissa, Manalippe, Menalippo, Menelao, Metello, Milciade, Mitridate, Mummio attilio Nabuchodonosor, Nembroth gigante. Nestor, Nino, Olopherne, Oritia amazona. Paolo emilio, Perseo. Philippo, Pirro figlio d'Eacide Pirro figlio d'Achille. Polinice, Pōpeo, Protesilao, Regolo Attilio, Romolo, Rutilio, Saladino, & Saracino, Saul, Scipione, Semiramis, Serran, Serse, Tamiris, Tarquino, Themistocle, Theseo, Tipheo gigāte, Titio Gigante, Tito Flaminio, Tito Vespasiano, Tito manlio torquato, Tito sempronio graco, Torquato, Traiano, Turno, Vespasiano, Volūnio, Xerse, Zenobia. tutti con le sue historie p ordine di alphabeto, & prima Achille.*

457 Achille. *Lat. Achilles, Peleides, Thetides proles, Chironis Alumnus. Heros ab Homero decātatus. figliuolo di Peleo, & di Philomena figlia di Attore uno de Mirmidoni, anchor che fosse uolgar fama, che Tetide dea marina fosse sua madre. Fu nutrito nel mōte Pelio da Chirone cētauro, ne mai in quel tēpo māgiò cibo cotto, perche fu nominato Achille, perche in greco significa senza, & chilos cibo cotto. Imparò da Chirone Strologia, musica, & medicina, Costui uccise Hettore, & Troilo secōdo Homero, Dopo innamorato di Polissena figliuola di Priamo, nel tēpio d'Apolline inginocchiato p adorare esso Apolline, fu ferito di strale nel calcagno da Paris, & se ne mori. Ma secō do Chrisostomo Hettore uccise Achille, onde il* PET. *Giūto Alessandro alla famosa tomba del fiero Achille sospirando disse. O fortunato Achille, Vlisse, & gli altri semidei. Ei sà che'l grande Atride, & l'alto Achille, Et Anibal al terren nostro amaro, Hercole che amor prese, & l'altro è Achille, Achille, che di fama hebbe grā fregi.* DAN. *Helena uidi per cui tanto reo Tempo si uolse, & uid il grāde Achille, Che con la morte al fine cōbatteo. Cantai di Thebe, & poi del grande Achille. l'l grā Chiron, ilqual nudrì Achille. Deidamia anchor si duol d'Achille. La lancia d'Achille, uedi a piaga a 534.*

Agamennone. *cognominato il grande Re di Micene, figliuolo di Atreo, dictus Atrides, & Tantalides, uedi ad Amanti a* [illegible] I.

Aiace. *Lat. Aiax figliuolo di Telamone, ilqual dopo Achille suo cugino fu il primo forte de greci, & oltra che nella guerra Troiana fesse mirabil proue, & che infiniti n'uccidesse, combattè da solo a solo con Hettore senza esserne uinto, uccise Glauco, & nella morte d'Achille ferì Enea, et Paride al fine essendo per giudicio de greci date ad Vlisse l'arme d'Achille, n'hebbe tanta ira, che diuentò matto, & furioso, di modo che alla fine se stesso uccise, et però dice il* PET. *Sal Valentinian, ch'a simil pena. Ira cōdusse; & sal quei; che ne more, Aiace in molti, & poi in se stesso forte. I tre Thebab, ch'io dissi in un bel groppo, Ne l'altro Aiace, Diomede, & Vlisse.*

458 Alardo. *fu Francese Barone di non poca auttorità, & gia uecchio uenendo di terra santa, & uedendo le poche forze di Carlo contra a Corradino, lo consigliò, che piu si fidasse nel consiglio, che nell'armi, ilche hebbe tāta auttorità appresso di Carlo; che a lui cōmisse la cura del tutto, & per sua prudenza quasi uinto nella battaglia ricuperò la uittoria amplissimamente; ma non senza grande uccisione da ogni parte; perche Carlo per salute delle anime de gli uccisi edificò una eccellente Badia, & chiamolla uittoria. & però dice* DAN. *& là da Tagliacozzo, Oue senz'arme uinse'l uecchio Alardo.*

Alcide. *fu ucce d'Hercole detto da Alceo suo paterno Auo; ouero dalla uirtù da greci detta Alci, delqual parleremo al luogo d'Hercole. Lat. Alcides dictus Hercules ab Alceo patre.* PE. *Et Menalippe; & ciascuna si snella, Ch'a uincere fu gloria al grande Alcide. & altroue qual Baccho Alcide, Epaminonda a Thebe.* DAN. *ne Alcide; Quando Iole nel cor hebbe rinchiuso.* ARI. *La cui stirpe scendea dal buono Alcide.*

Alessandro Magno. *Re di Macedonia quasi tutta l'Asia soggiogò al suo imperio, & fu il primo, che dopo Baccho triōpho dell'India, & anchora che magnifico fosse, & di grā uirtù, nondimeno spesso era uinto dall'ira fieramēte, ne sapea frenare la sua natura; pche a molti atti indegni fu risospinto, & molti huomini di nō picciolo ualore, et di auttorità malamēte fece morire, come narra Plutarco, Onde di lui parlando il nostro* PET. *dice, Vincitore Alessandro l'ira uinse. Giunto Alessandro a la famosa tomba Del fiero Achille sospirādo disse Alessandro, ch'al mōdo briga dè.* DAN. *Qual Alessādro in qlle parti calde. uedi a Philippo suo padre piu basso al luogo suo, et ad Apelle.*

459 Alessandro. *Re d'Epiro e'hoggi è Albania, figliuolo del Re Nettolemo; & Zio materno del sopradetto grande Alessandro, et cognato; ilqual uenēdo in Italia al soccorso*

so de Tarentini cõtra i Brutij, che hoggi sono i Calabresi, & contra i Lucani, che hoggi sono quelli di Basilicata, et di Principato nel regno Napolitano, dopo alquante ꝓspere battaglie cõl'hauer preso molte città, fu da vno delli scacciati, ch'erano con lui, non lungi da Cosenza presso alla città di Pandossa passando il fiume d'Acheronte uciso, & però ben dice il PET. Vidi un'altro Alessandro non men lungi indi.

Amilcar. fu padre d'Anibale, delqual parleremo ad esso Hannibale. PET. L'altro (.i. Aniballe) e'l figliuol d'Amilcar, che nol piega In cotant'anni Italia tutta, & Roma, laquale historia narraremo insieme con l'altre ad Hannibale al luogo suo piu basso.

Anteo. fu figliuolo della terra, ideo terrigena dictus forte, & ismisurato. Combattè con Hercole, & ogni uolta che Hercole il gittaua in terra, la terra rinouaua le forze al suo figliuolo Anteo, ma finalmẽte Hercole lo sosperse da terra, & arrecosselo sul petto, & tanto lo strinse, che lo fece crepare. Pomponio mela scriue, che egli fu Re della vltima parte della Mauritania, & in quella edificò Tinge città, doue rimase lo scudo suo fatto d'auorio molto grãde. Theodontio scriue, che Hercole col suo essercito gli tolse il regno, ma come Hercole s'era partito egli de luoghi vicini ripigliaua le forze, & racquistaua il regno, & finalmente fingendo Hercole di fuggire lo condusse molto di lontano, & poi ad un tratto riuoltosi lo uinse, & uccise. Questo, secondo Agostino, fu ne tempi, che Danao regnò in Argo, & secondo Eusebio ne tempi, che in Athene regnò Egeo padre di Theseo, onde dice DAN. Et venimmo ad Anteo, che ben ciuque alle Senza la testa vscia fuor de la grotta. Tal parue Anteo a me. O tu, (idest Anteo) che ne la fortunata valle, Che fece Scipion di gloria hereda Quando Annibal co i suoi daua le spalle.

Antenor Troiano; Costui dopo la destruttion di Troia nauigò in Italia, & prese Padoua, laquale nominò prima Antenora, & poi Patauium, secondo Seruio ab eo quod est petesthe. idest a uolare, perche prese augurio dal uolar de gli vccelli o ueramente, quia telo petiuit auem. i. con la saetta percosse un uccello. DAN. Fatti mi furo in grembo a gli Antenori. Hor tu chi se, che uai per l'Antenora Percotendo, rispose, altrui le gote. idest per lo secondo giro, che fu detto d'Antenore, ilquale era da Troia sua patria.

460 **Antione** Marthesia, l'una delle Reine delle amazoni hebe quattro figliuole, Orithia, Antiope, Menalippe, et Hippolita, lequali nell'arte militare otteunero laudi singolari, et ꝑ tutta la sua uita furono uergini, & seruarono la sua bellezza pura, & netta. auenne che trouandosi fuori Orithia a far guerra, & Menalippe essẽdo rimasa nel regno, Hercole, & Theseo con altri caualieri andarono ad assaltare le Amazzoni; & trouandole sprouedute, ageuole fu la uittoria dellequali presa Hippolita, Theseo se la fe' sua sposa, & n'hebbe un figliuolo chiamato Hippolito, per lo quale ella rimase trista, come al luogo suo diremo Hercole hebbe Menalippe, laquale egli rẽdè ad Antiope, et in vece non prese l'arme della Reina, per lequali era venuto. onde il PET. ne dice. Antiope, & Orithia armata, & bella, Hippolita del figlio afflitta, & trista, & Menalippe, & ciascuna si snella, Ch'a vincerle fu gloria al grãde Alcide, che l'una hebbe, & Theseo l'altra sorella.

Appio. Molti furono nella famiglia de gli Appi claudi che chiara fama otteunero, ma spetialmente Claudio, che uinse i Volsenesi, et fu il primo, che fuor d'Italia in Sicilia in soccorso di Messina passò con l'essercito, et uinse i Carthaginesi, & i Siracusani; Et il cieco frate di lui, delqual si crede che di lui intẽdesse il PET. Costui domò i Sabini, i Sauniti, et i Thoscani, et felicò la via da Roma a brindisi, laquale da lui è chiamata uia Appia. Fu cinque anni continui Censore, due volte Console con L. Volunnio, & nella censura se Senatori, & Libertini, Tolse a Senatori di piu il mangiare, & il cãtare in publico, Et perche erano due famiglie destinata a sacrifici d'Hercole, i Potitij, & i Pinnari; corruppe i Potitij con prezzo, che a serui publichi insegnassero di sacrificare ad Hercole, onde per diuina ira diuentò cieco. Contradisse che non si mandasse Fabio solo alla guerra; & trattandosi nel Senato la pace di Pirro, & studiandosi Cinea legato del Re, che egli venisse a farla in Roma, fattosi portare con la lettica, perche era vecchio, & cieco, col suo dir fe Pirro di veder Roma indegno. Fu sempre il proprio de gli Appi in fauor de Patritij contradire alla plebe; Ma si come Appio Claudio si sforzò persuadere che non si facesse la legge di far parte alla plebe del consolato, cosi costui agramente si studiò di priuarnela, & con tutta la forza della sua eloquẽza cõtrastò ch'ella nõ participasse ne diuini honori del sacerdotio. & però dice il PET. Appio conobbi a gli occhi suoi che graui Furon sempre, et molesti a l'humil plebe. & altroue, Regolo Attilio si di laude degno, Et uincendo, & morendo, & Appio cieco, Che Pirro fe di veder Roma indegno. Et due primi che'n mar vinser Carthago; Dico Appio audace, & Catulo, che fin alta Il pelago di sangue.

Aristide Greco ilquale fu ueramente un Fabritio Romano nella virtù; nella constãcia, nelle sentẽtie antepõnẽdo l'honore alla utilità, ne permettẽdo mai, che cõ ingãno si vincesse, come scriue Plutarco Fu costui capitano de gli Ateniesi cõtra Serse in Asia, & discoprendo il tradimẽto di Pausania capitano de Lacedemoni, che cõ l'aiuto di Persi cercaua occultamente d'occupar la liberta de Greci, liberò tutta la Grecia di seruitù. al fine scacciato lũgi dalla patria morì in esilio, onde il PET. Themistocle, & Theseo con questa setta, Aristide, che fu un greco Fabritio A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepoltura. 461

Aldruballe vedi a Claudio Nerone al luogo suo.

Attila flagello di Dio fu Re de gli Vnni, come scriue Paolo diacono nell'anno 442. essẽdo signore di Datia, Vngheria Macedonia, Misia, Achaia, & Thracia huomo auidissimo d'impero, & sitibondo di sangue humano. & sopra gli altri crudele, cõ innumerabili copie uolse il suo furore in Italia, & con ogni forza, & industria assediò Aquilegia, laquale si uirilmẽte fu difesa da suoi cittadini, che nõ senza grauissimi affanni, & dopo tre anni a pena la uinse, & crudelmente con ferro, & fuoco la condusse in ultima rouina; come è al presente. Disfece poi Concordia, Altino, & Padoua, & saccheggiò Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Milano, Pauia, & molte altre terre in Lombardia, & in Romagna. ne senza grandissima uccisione. & finalmente arriuò doue il Mincio mette in Pò; mentre che delibera se debbe andare a Roma sopranẽne Leone Papa, & nõ senza diuino miracolo, impetrò da si

crudel Tiranno, che lasciata Italia tornasse in Vngaria. Perche egli ritornò, presa prima per moglie Honoria sorella di Valẽtiniano Imperadore, Et in Vngaria in'cõuito morì per abondanza di sangue che del naso gli vscì, et cosi come era stato cupido di sangue, cosi si soffogò col sangue. Ne mi par quì da pretermettere, perche fosse detto flagello di Dio, Essendo Attila arriuato col suo essercito a Modona, Geminiano Vescouo di quella città huomo di santa uita; cõfidãdosi nel diuino aiuto gli venne incõtro, & domãdogli chi fosse, rispose sono Attila flagello di Dio, a cui rispose Geminiano: & io son Geminiano seruo di Dio, et dopò tali parole gli apse le porte, et Attila mosso dal diuino terrore, passò co suoi p mezo della città senza lesione d'alcuno. Ne lascierò anchor di dire, come Attila Re de Gotti disfatte molte città in Lõbardia, & in Romagna passò in Thoscana, & assediò Firenze, & non potendola per forza hauere, volse lo ingegno agli inganni, & cõ molte false psuasioni indusse i cittadini a riceuerlo dentro alla città, & fu messo in Campidoglio. Egli sotto spetie d'honore fece conuocare a sei principali cittadini, et mẽtre che passauano da una camera in un'altra, gli faceua uccidere, & gittare in una gora deriuata da Arno, che passaua sotto il Cãpidoglio. Inteso il popolo la vccisione, vedẽdo l'acque della gora sanguigne, & tumultuãdo perciò, Attila mandò i soldati per la terra, & comandò, che tutti & maschi & femine & piccioli & grandi uccidessero, ne campò alcuno se non quelli che fuggirono, & fra gli altri fu uceiso Mauritio Vescouo di santissima uita. Dopò tale vccisione, cõ ferro & fuoco disfece la città, et in quel tẽpo la statua di Marte laquale era in su la torre vicina ad Arno, cadde in Arno, & q̃sto fu nell'anno del signore 450. il dì 28. di Giugno, anni cinquecẽto dopo la sua edificatione. Fu riedificata da Carlo Imperadore de Romani insieme col popolo Romano mosso da preghi de Fiorẽtini ne gli anni di Christo 802. al principio di Aprile, altri dicono a dì trẽta di Marzo; & allhora fu trouata in Arno la statua di Marte; benche rotta, & la posero su l'vno de pilastri del põte vecchio, & quiui stette insino all'anno di Christo 1353. nelqual anno venne tal diluuio; che Arno ne menò il ponte uecchio, & gli altri due põti di sotto, & in q̃sto modo rouinò di nuouo la statua; onde dice. DAN. *La diuina giustitia di quà pũge (i. nell'inferno) Qual Attila: che fu flagello in terra, & altroue. Quei cittadin, che poi la rifondarno, Sopra'l cener, che d'Attila rimase, Haurebber fatto lauorar'i darno.* ARI. *Che d'Attila dirò? che de l'iniquo Ezzelin da Romano.*

462 Atride, *cioè Agamennon figliuolo di Atreo, o come scriue Hesiodo di Plisthene, & di Aeropa, ilqual fu Re, et capo de Greci a Troia, uedi la historia di Agamennõ.* PET. *Ei sà che'l grande Atride, & l'alto Achille.*

Attilio *Marco. Lat. M. Attilius. Attilio Gabrione Console, andò in Grecia, oue astretto dalle Thermophile uinse il Re Antiocho. & costrinselo a fuggirsene in Asia. Vinse gli Etoli, & di quello, & di questi triomphò.* PET. *Muuio Leuinio Attilio, & era seco Tito Flaminio.*

Attilio *Regolo, vedi a fedeli a 30.*

Barbarossa. *Lat. ęnobarbus, siue barbaruhea. Federigo primo di Sueuia chiamato Barbarossa dal colore, Tenne l'imperio anni trentasette, prima amico della chiesa, dopo nimico d'Alessandro terzo Senese, & da lui scommunicato. terribili guerre fece in Italia contro a Lombardi fauoreggianti al Papa. Disfece Spoleto, trasmutò Lodi, edificò Cremona, prese p assedio Milano nell'anno della salute 1163. & tutto l'arse, & disfece, arollo, & seminouui il sale. Et dicono, che ottantamila huomini di quella città andarono dispersi. Grãdissima strage fece di Romani. Perche perterresatto il papa fuggì a Vinetia, & il Doge in fauore della chiesa fece grande armata contra ad Arrigo figliuolo di Federigo. preselo, et menollo a Vinetia. Vedendo adunque Federigo la fortuna mutata, & il fauore c'hauea Alessandro da Lodouico Re di Frãcia, & da Arrigo Re d'Inghilterra, & da Guglielmo ottimo Re di Sicilia, & da Vinitiani, & da Lombardi, determinò humiliarsi al Põtifice, & chieder pace. Et vẽne a piedi del Papa, ilquale premẽdoli la gola co piedi disse i uersi del Salmista. Super aspidem & basiliscum ambulabo, & conculcabo leonem, & draconem. allequali parole rispondendo Federigo, Non tibi, sed Petro. Disse il Papa, & mihi & Petro. Dopo questa reconciliatione, Federigo per sodisfattione delle ingiurie fatte alla chiesa, passò con gli esserciti in Siria contro a gli infedeli. Ma essendo in Antiochia, & ne gran caldi bagnandosi nel fiume s'affogò. Milano stette disfatto cinque anni; onde* DA. *I fui Abbate di san Zeno a Verona Sotto l'imperio del buon Barbarossa, Di cui dolente anchor Milan ragiona.*

Belgio, *& Brenno famosissimi capitani, nel tempo che Frãcesi passarono in Italia ad andare a Roma, gran parte di loro per la Vngaria n'andò in Macedonia, & in Grecia con gli due sopradetti Capitani; Brenno veggẽdo i Macedoni vinti da Belgio cõ grãde essercito entrò in Macedonia, & uinto hauendo se molta preda. Indi mosso dalla fama de Thesori del tẽpio del delphico Apollo andò ĩ Phocide a Delphi, oue da quattro mila greci fu difeso il tẽpio, & la città per la fede che haueano ad Apollo, il quale fu ueduto combattere contra i nimici, & con un terribile mouimento di terra fe cadere sopra loro gran parte del monte Parnaso, soggiunse poi horribile tempesta di grandine, et di fulgori, che pochi ne scãparono, et Brẽno istesso non potendo il dolore delle ferite sopportare, egli medesimo col pugnale s'uccise, onde si come sotto di lui perì molta gente, egli morì poi sotto il tempio del Delphico Apollo, & però ben dice il nostro* PET. *Brenno sotto cui cadde gente molta, & poi cadd'ei sotto il famoso tempio.*

Belisario *huomo in disciplina militare eccellentissimo, uedi a Giustiniano Imperadore a 381.*

Brenno *fu duca de Galli Senoni, i quali passati in Italia occuparono ciò ch'è tra l'alpi, & il Pò, poi vennero in Thoscana, & assediarono Chiusi hoggi quasi disolato, & sotto iurisditione Senese; ma in que tẽpi uno de capi di Thoscana quiui offesi da Romani uoltarono ogni fauore contra loro. Ruppongli al fiume Allea. & preson Roma, eccetto il Campidoglio, il quale sei mesi assediarono, & finalmente oppressi i Romani dalla fame pattuirono a pagare mille libre d'oro, & loro si partissero, ma Camillo del quale sarebbe lunga historia riferire, fatto Dittatore, ben che assẽte, et essule, raccolte le reliquie del rotto essercito assalsò il cãpo de Galli, & tutti gli vccise, & però dice* DAN. *Sal quel che fu portato da li egregi Romani incõtra'l Brenno, incontr'a Pirro, Incontr'a gli altri principi & collegi.* 463

Bria-

Briareo, Gigante l'uno de nemici di Gioue, ma Homero lo pone amico, & dice, che congiurarono apresso di Nereo Dio Marino, Iunone, Nettuno, et Pallas di fabricare una catena, cò laquale traßero Gioue fuori del cielo, laquale congiuratione Thetis dea marina riuelò a Gioue, & Gioue chiamò Briareo in suo aiuto, & in forma gli impaurì, che lasciarono la impresa. DAN. *S'esser pote i norrei, Che de lo smisurato Briareo Esperiëtia hauesser gliocchi miei. Vedeua Briareo fito dal telo Celestiale star da l'altra pte.*

Bruto. *nominato fedele, perche se morire il figliuolo per esser fido alla patria, ouero perche seruò la fede data a Lucretia, intendendo il primo ouero il secõdo, che per eßere fedele alla Republica, et per seruare la congiuratione uccise colui da cui era sẽpre stato honorato. i. Cesare.* PET. *O grandi Scipioni, o fedel Bruto. Furono due Bruti, cioè Lucio Giunio, & Marco, liquali diedero a la patria la libertà, L'uno scaciãdo di Roma i Tarquini, l'altro ucidẽdo Cesare. Iunio fu il primo, console de Romani & uccise i figliuoli del fratello & i suoi, che cõ gli Aquilij, et can Vitelli haueano congiurato in fauore de Tarquini, & in q̃sta guerra che hebbe con gli scacciati Re, combattè fortemente con Arõte figliuolo del superbo Tarquinio, nellaquale battaglia l'un uccise l'altro. Marco Bruto per sostener la Republica hebbe guerra con Antonio, et nella battaglia prima già era uincitore, quando l'errore, & la suo lõtaria morte di Caßio suo compagno diede la uittoria a nemici, et forse al fine uincena, se suoi cõpagni ei soldati nõ lo costringeuano a riprouare, se de nemici col ferro potea farsi quel che era certo potersi far con la fame, onde rimase uinto, & fuggendo fu costretto a farsi uoluntariamente dar la morte.* PET. *Duo Pauli, Duo Bruti, & duo Marcelli.* DAN. *Vedi quel Bruto, che cacciò Tarquinio. Quel che pẽde dal nero ceffo è Bruto. Di Bruto, et Caßio che uccise Cesare, parleremo ad eßo Cesare.*

464 Camillo Romano. *Costui uinse i Phalisci, triomphò de Veij, liberò la patria da Francesi, quali tutti con poca gẽte assaltato uccise, fu chiamato Marco Furio Camillo Romano; & padre della patria; & fu quattordici uolte Dittatore.* PET. *è l gran Camillo Di uiuer prima, che di ben far lasso. uedi a Brenno piu di sopra.*

Carlo *Re di Frãcia, Imperadore christianißimo figlio di Pipino, ilquale per suoi egregi fatti fu nominato Magno, chiamato in Italia da Adriano Põtefice con ualido eßercito uenne, & uinse i lombardi, & prese Desiderio cõ la moglie, & co figliuoli, & mandogli in Francia nell'anno della salute 774. Il padre di Carlo fu Pipino Re de Frãchi, & perche ne suoi tempi l'imperio di continuo mãcaua in oriente, & lo Imperadore perseguitaua christiani, Papa Stephano transferì i titoli della dignità imperiale a Pipino, et a Succeßori suoi nel regno, che fossero di sua stirpe; & Bonifacio Vescouo di Maganza legato apostolico in tal cerimonia lo consecrò, & unse. A Pipino successe Carlo magno Principe per disciplina militare, & ꝑ molte uirtù eccellentißimo, ilqual uinse Himoldo Re di Aquitania, & cacciatolo occupò il regno; fece guerra cõtro a Saßoni con sonana felicità trentatre anni, in quel mezo, parte in persona andãdo, parte suoi figliuoli, o Duchi mãdando, uinse gli Hunni, Spagnuoli, & Inglesi, et uẽne in Italia, & come è detto uinse Desiderio. In Hispagna debellò Pampalona, & Augusta nobilißime citta, pche non uolsero uenire alla fede christiana; Tornò in Italia, uinse Arasia Duca di Beneuento, & in questo anno, che fu 783. tenne l'imperio in Constãtinopoli otto anni. combattè con Pannoni, & con gli Hunni, & destrusseli, & fece il suo essercito ricco d'infinite prede, lequali gli Hunni in diuerse ꝓuincie haueuano ragunate; Tornò di nuouo in Italia, et restituì nella sedia põtificale Leone Papa terzo, ilquale i Romani haueuano ingiustamẽte cacciato; percioche da Leone fu chiamato Augusto, & fu il primo che dopo Augusto regnò a Roma. Costui restaurò Firẽze, laquale in gran parte era abbãdonata, et ridusse tutte le nobili famiglie sparte per le terre circostãti. cõpose alcune noue leggi; finalmente uinse Saßoni; et ridusegli alla fede christiana. Morì l'anno 73. della sua età, et a lui successe Lodouico, costui lasciò tre figlioli, Lotario, Carlo, & Lodouico, iquali dopo lunga discordia s'accordarono, che Lotario fosse Imperadore, & Carlo hauesse il reame di Francia, & Lodouico di Germania. Lotario Imperadore fu coronato da Sergio Papa, et in sua senetù si fece monaco, et lasciò l'imperio a Lodouico suo figliuolo Imperadore quarto. il quinto fu Carlo secõdo nominato Caluo. Il sesto fu Carlo großo, ilquale dopo alquãte guere indeboli si dell'animo et del corpo, che fu necessario, che Arnulfo nato d'un suo fratello lo gouernaße, et diuẽne Arnulfo il settimo Imperadore. costui facendo guerra contra Normandi morì nell'anno della salute 1007. & così restò l'imperio nella stirpe di Carlo magno nõ sẽza dolore di tutta Italia, che fuße transferito nella Magna. Perche, ne Romani, ne il Pontifice uolsero mai coronare, ne ornare di titolo Imperiale alcuno Alamano insino ad Othone primo. Adunque cominciò l'imperio di Pipino nell'anno di Christo 774. & finì in Arnulfo nell'anno 1007.* PET. *Oue nel petto al nuouo Carlo spira. Il successor di Carlo, che la chioma.* DAN. *Carlo uenne in Italia per ammenda Vittima fe di Corrado. Che trage un'altro Carlo fuor di Francia. Et non l'abbatta esto Carlo nouello.* 465

Capaneo. *uedi a Laio Re di Thebe a 384. Lat. Capaneus.*

Caton. *La. Cato. furono due Catoni, il primo fu Censorino, ilquale andò pretore in Sardigna, & la soggiogò: andò cõsole in Hispagna, & ne riportò il triõpho: ꝑ opera di lui Atilio Galabrione uinse Anthioco in Gretia; Et essendo Cẽsore rimosse dal Senato L. Quinto, costui ꝑ la uirtù del suo animo, fu reputato sommo oratore, sommo Imperadore, & sommo Senatoee. L'altro Catone è l'Vticẽse, che ridusse il regno di Cipro in prouincia del popolo Romano, et nelle guerre ciuili sostẽne in Africa le parti della Republica, & di Põpeo cõtra Cesare, infin che s'uccise per nõ uedere la patria in seruitù, et per morire in libertà.* PET. *Vn'altro Fabio, & duo Caton con esso. &* BOC. *nella uisione amorosa. L'antico ualoroso, buon Catone.*

Cesare. *Lat. Cesar. primo Imperatore fu cinque uolte Cõsole, uinse la Francia, l'Inghilterra: passò il Rheno cõ danno de Tedeschi, uinse la Spagna, l'Africa, l'Egitto, l'Asia minore, il Ponto, & altre parti. Fe battaglie cinquanta due ad insegne spiegate auanzando egli solo M. Marcello che ne fece quarantanoue; Tacerò qui che oltra le ciuili uittorie nonãta due mila homini cõbattendo uccise, et fu di tanto spirto che scriuere & leggere insieme, dettare et n dire solea; & tal uolta lettere a quattro Scrittori di così grãdi dettaua; Talhora a sette quãdo niẽte altro facea,*

Ne meno eccellente fu nel dire. Ma proprio a lui fu l'esse
re clemente, & humano. quanto fosse il suo ardore nel fe
rire, Plinio nel settimo libro ne scriue amplamēte. La sto
ria di Pōpeo, di Cleopatra, & di molt'altri (parlādo pur
di Cesare) sono a gli suoi luoghi piu proprij. PET. Cesare
poi che'l traditor d'Egitto Gli fece il don de l honorata te
sta. Credete voi, che Cesare, o Marcello. Cesare taccio, che
per ogni piaggia Fece l'herbe sanguigne. Nō fu mai Gio
ue, & Cesare si mossi Libera farmi al mio Cesare parue.
Nō fu si ardēte Cesare in Pharsaglia. Ou'e'l Re Artu, e i
tre Cesari Augusti. DA. parlādo di Cesare dice, che triō-
phando udì chiamarsi Reina. Era somma licēza ne solda
ti, quando il lor signore triōphaua potergli rimprouera
re ogni uitio, et Cesare, perche in adoloscētia militādo sot
to Thermo Re in Asia, fu da lui mandato a Nicomede
Re di Bitinia, fu opinione che egli hauesse vsato Cesare
in luogo di moglie, perche quando esso triōphò della Gal
lia, i soldati che erano intorno al carro triōphale grida-
uano, Cesare s'ha sottomesso la Gallia, et Nicomede sotto-
messe Cesare, & qui DAN. dice, La gēte che nō uiē cō noi,
offese Di ciò; perche già Cesar triōphando Regina con-
tra se chiamar s'intese. & parlando di Bruto, & Cassio,
che vccisero Cesare dice. Non niego Cesare essere stato or
nato di molte uarie, et eccellētissime virtù; ma subito che
in lui nacque si efferata impietà, che per sperāza di occu
pare la tirānide passò il fiume Rubicone, di huomo eccel
lentissimo diuenne immanissima fiera, & con questa so-
la sceleratezza sommerse, et estinse tutti i beneficij de qua
li Roma si confessaua a lui debitrice. Adunque non vcci
sero Bruto, & Cassio quel Cesare, ilquale con laboriosissi
me, et decēnali fatiche, et cō horrende difficultà, et grau-
dissimi pericoli acqstò al popolo Romano. Nō vccisero ql
Cesare, ilquale in dieci anni, & in uarie battaglie uccise
con suoi vittoriosi esserciti un milione, & cento nouāta-
due mila d'huomini nemici al nome Romano. Nō vccise
ro quel Cesare, nelquale fu sōma liberalità, inaudita cle
menza, ornatissima eloquenza; molta, & vera dottrina.
Ma quello, che contro alla sua patria ingratissimamente
uolse le forze, che da quella haueua ricenuto, Quello
sceleratissimamente tolse la libertà a quella che doueua di
fendere: & certamente qual puo essere maggiore virtù,
che vendicare le ingiurie della patria, per laquale ogni
buon cittadino è tenuto non perdonare alla roba, nō a fi-
gliuoli, non alla propria uita? onde il medesimo DAN.
dice de gli altri duo che hanno il capo di sotto, Quel che
dal nero ceffo è Brutto Vedi come si storce, & no fa mot-
to: Et l'altro è Cassio, che par si membruto. Dopo Iulio Ce
sare successe Cesare Augusto, ilquale per uendicare la
morte di Cesare, fece guerra con Bruto, & Cassio, liquali
alla fine in Thessaglia si uccisero, onde dice. Di quel, che
fe col baiolo seguēte Bruto con Cassio nell'inferno latra,
Et Modona, & Perugia fu dolente. Ne mi par ancho di
tacere, che essendo fatto Cesare Dittatore perpetuo, et ha
uendo incluso tutti gli altri magistrati sotto la sua pote-
stà, quādo l'huomo gli parlaua, gli parea parlare a piu, et
perciò non dicea, io prego te Cesare, ma prego voi Cesare,
& cosi Roma fu la prima, che'l sofferse vsando tal adula
tione a Cesare, & nelqual Voi, i cittadini Romani perse
uerano. Percioche da ql tēpo in quà, quasi tutte le natio
ni, & popoli dicono tu ad uno, eccetto che i Romani, che
dicono uoi ad ogni huomo. Le altre historie di Cesare
sono a gli suoi luoghi, come è detto.

Cincinnato. L. Quintio Cincinnato pouero, dallo aratro,
& dalla Zappa chiamato alla Dittatura liberò Quinto 466
Minutio il consolo dallo assedio, & triōphò de Volsci, &
de Sabini, & menò preso inuanzi al carro il capitano de
nemici; Poi nel sestodecimo giorno deposta la Dittatura
se ne tornò alla agricoltura: Venti anni dopo creato un'-
altra uolta Dittatore comandò a Seruilio Hala Maestro
de Caualieri, che uccidesse Spurio Melio, che tentaua di
farsi Re. Cincinnato in lingua thosca significa rabbuffa-
to. cincinno, et cirrho in lingua latina dinota capello tor
to, ilquale alcuna uolta si fa con ferro, o con altro strumē
to ad arte, che i capelli fannosi innanellati, & ricciuti p
ornamēto. Alcuna uolta sono torti i capelli in capo, quā
do non li pettiniamo, onde rimangono auiluppati, Et all-
hora il cincinno il cirrho non ha ornamento, ma il con-
trario, & per questo Curiatio huomo di dura uita, perche
teneua i capelli negletti, & inculti, & senza pettine fu
chiamato Cincinnato. & però ben dice DAN. Onde Tor-
quato, & Quintio, che dal Ciro Negletto fu nomato, &
Deci, et Fabi hebber la fama, che uolentier miro, et PET.
Et Cincinnato con la inculta chioma. Cincinato, & Sarā;
che solo un passo.

Ciro. nipote materno di Astiage Re di Media, & figliuo-
lo di Cambise huom priuato di Persia, dopo l'hauer tolto
il regno all'Auo, & uinto quasi tutto l'oriente, La Vedo
ua Thamiri Reina di Scitia orba del figliuolo per hauer
glielo contutto l'essercito di colui uccisolo uccise, percio
che essendo passato in Settentrione per uincere la Scithia
non contento de suoi regni, auenne che fingendo la Rei-
na Thomiri fuggire, & lasciando le tauole piene di pre-
tiose viuande, & di generosi vini, acciochè i nemici se ne
iuebbriassero, e inebbriati gli assaltasse, perche hauendo
ella posto molta gente in luogo occulto, & con poca schie
ra andando contra Ciro finse fuggire fin che'l menò alle
insidie, oue egli con dugento mila de Persi uccise, & a di
mostrare la sua sete del sangue humano, gli leuò il capo,
& messolo in un'utro pieno di sangue, dicēdo, Sangue se-
tisti, & io di sangue ti empio. & cosi fece la grande, &
memorabile uendetta, come dice il PET. La uedoua, che
si sicura uide Morto il figliuolo, & tal uendetta feo, Ch'-
uccise Ciro, & hor sua fama uccide. Ne Ciro in Scithia
oue la uedoua orba La gran uendetta, & memorabil feo,
Et udi Ciro piu di sangue auaro, che Crasso d'oro, & l'u-
no, & l'altro n'hebbe. Tanto ch'al fine a ciascun parue,
amaro.

Claudio Nerone essendo Console antiuedendo il pericolo
prouedendo con la mano forte combattendo giunse a tut- 467
ta Italia a maggior bisogno, percioche essendosi Claudio cō
trapostо ad Anibale nel regno di Napoli, & hauēdogli
combattendo uccisо, prima in Basilicata appo Gromento
piu di ottantamila soldati, & preso piu di settecento, poi
a Venosa in Puglia, piu di ottimila, poi che Asdruballe
Barchino, contra'l quale M. Liuio l'altro Come in Lōbar
dia, & in Romagna era ito, intese apparecchiarsi di uenir
a giūgersi con Aniballe, lasciādo ne i castri. Q. Tatio Le-
gato, et cō sei mila fanti il fiore del suo essercito, et cō mil
le caualli eletti, fingēdo d'andare in Basilicata secretamē
te di notte partitose, riuolse il piede uerso la Marca, & p

lo

camino raccolto molti de ueterani, & de nuoui, che uolõtariamente si offeriuano a questa impresa, di notte, & quietamente altresì, giunse al fiume Metauro presso a Sinigaglia nel campo di M. Liuio, alquale haueua prima dato del suo consiglio notitia; cosi giunti i due Consoli senza dimostratione di maggior campo, anchor che al nemico paresse l'essercito maggiore, costrinsero Asdruballe suo mal grado a combattere, & cõ lui cinquantasei milia n'uccisero, ne presero cinquemilia quattrocento. Vero è che ui morirono ottomilia de Romani, ilqual danno compensarono con quatro milia, che essendo stati presi dal nemico per questa uittoria si racquistarono. In questa battaglia si scriue con molto ardore, & incredibile prestezza hauere cõbattuto Claudio, Ilquale tosto dopo la uittoria, piu presto che non era stato aluenire, tornando in sei di giunto in campo incontra Aniballe con la testa del fratello cioè d'Asdruballe, laquale fe buttare nel campo d'Aniballe, ne prima conobbe la partita di Claudio, ouero il tornare, che uedesse il capo del morto fratello, dopo cõ dolore si ritrasse dalle estreme parti d'Italia. PET. Di Claudio dico, che notturno, & piano, come il Metauro uide, a purgar uenne Di ria sentenza il buon campo Romano. Claudio Neron, che'l capo d'Asdrubale Presentò al fratel aspro, & feroce, Si che di duol gli fe uoltar le spalle.

Cosso. Cornelio Cosso, ilquale nella guerra de Vei, de Fidenati, & de Falisci essendo Console, si come il titolo da lui stesso scritto al tempio di Gioue Pheretrio dimostraua, di Larte Volunnio Duca de nemici riportò le spoglie opime, secondo a Romolo, che primo le portò; Altri dicono, che egli su Tribuno sotto la dittatura di Quinto Cincinnato il giouane. Il medesimo fu poi Tribuno de caualieri con le insegne consolari, & maestro de caualieri nella dittatura d'Emilio Mamerco contra Vei, i Fidenati, nellaqual guerra fece una memorabile battaglia a cauallo. PET. Cosso Philon, Rutilio, & da le spesse. Et parecchi altri di natura humili Rutilio con Volunnio, Gracco, & Philo, Fatti per uirtù d'arme alti, & gentili.

468 **Curio.** Marco Curio Dentato prima triomphò de Sanniti, quali domò, & appagò insin al mar di Spagna; poi di Sabini, poi de Lucani; Scacciò d'Italia il Re Pirro d'Epiroti, partì il terreno al popolo dandone a ciascuno quattordici Moggi, & per se altrottanto ne prese, dicendo niuno douere essere, à cui tanto non basti, A gli ambasciatori de Sãniti che gran quantità d'oro gli portauano, disse uoler piu tosto lui uiuere in quei uaselli suoi di creta, & comãdare a ricchi, & essendo stato accusato di hauer pigliato assai della preda; mostrò un calice di legno, ilquale usaua ne sacrificij, & giurò niente altro della preda hauer portato in sua casa, & però dice il PET. Vn Curio, e un Fabritio assai piu belli Con la lor pouertà che Mida, e Crasso con l'oro, Ond'a uirtù furon ribelli.

Curtio Romano. Lat. dictus M. Curtius diuoto, & affettionato della publica salute della patria; onde che essendosi nouellamente fatta nel mezo della piazza una grande apertura, & senza trouar rimedio a poco a poco p tutta la città si stendeua, & dicendo li Dei nõ poterſi mai chiudere, se non ui si gittaua quello, onde erano piu possenti i Romani, Curtio interpretando ciò essere gli huomini, & l'arme, armato a cauallo ui si gittò, si che di se & de l'arme empie lo speco uoto, & aperto in mezo il foro, et cosi tosto si chiuse, & però dice il PET. Curtio con lor uenia non men diuoto; Che dise, & de l'arme empiè lo speco In mezo il foro horribilmente uoto. BOC. nella sua uisione amorosa. Dietro uenia quel Curtio, che a ualle armato si gittò per la fessura In forse di sua uita, & di suo calle.

Diomede figliuolo di Tideo, & Deiphile, & nel ualore a nessuno de Greci secondo: ferì Marte nella battaglia: ferì Venere: fu con Vlisse di notte a rapir i caualli di Rheso, & a torre il Palladio che era a Troia nel tempio di Minerua. Queste, & assai cose piu della uirtù di lui scrissero Homero, & Quinto. Vno Aristotele per quanto mi rimẽbra hauer letto, scrisse lui essere stato in Italia, oue egli edificò alcune città; fu ucciso dal Troiano Enea. PET. Ne l'altro Aiace, Diomede, e Vlisse, che disiò del mondo ueder troppo. uedi ad Vlisse.

469 **Encelado.** fu uno de Giganti, che cercando cacciare Gioue dal cielo, furono da lui fulminati, & fatti cader sotto que mõti, iquali portauano per ispugnare il celeste regno; onde secõdo che scriue Virg. sotto Mongibello rimase Encelado, o come narra Ouidio Tipheo da lui a tutta Sicilia sottoposto; ilquale Homero, & Lucano chiusero sotto Inarime, che hoggi è Ischia, si come le fauole anchora sotto Messina posero Zancle, onde ella per adietro fu detta Zanclea, & il mõte Vesuuio a tẽpi nostri chiamato Sommaso praposero alle spalle d'Alcioneo, ilquale è Porphirio da nostri detto Porporeo, furono della prima schiera de Gigãti. Pindaro da Ischia insino ad Etna pose sopra Tipheo, si come il letto di Tiphone è locato in Boetia, in Cicilia, in Phrigia, & da Herodoto in Egitto; ilche auiene secondo che ne stima Artemone; perche l'arsura & il mouimento di questi luoghi, & d'ogni altro simile uiene da repẽtino fiato, che chiuso nelle cauerne della terra cerca uscire, ilquale grecamẽte si chiama Tiphone; Ne altro significa Tipheo, ne altro Encelado: perche ἐγκελάδειν è mouere cõ empito, & risospingere: onde i Poeti dissero, quãdo Etna si moue, et uersa fiãma mossa dal furore d'Encelado, che cerca scuotersela dalle spalle. onde dice il PET. No fan si grande, & si terribil suono, Etna qualhor da Encelado è piu scossa Silla, & Cariddi, quãdo irate sono. & altroue Non freme cosi il mar quando s'adira, Non Inarime allhor che Tipheo piãge, Nõ Mongibel s'Encelado sospira. ARI. Là doue calca la montagna Ethnea Al fulminato Encelado le spalle.

Enea. Lat. Aeneas. Dardano figlio di Gioue, & di Elethra figlia di Athlante uenne in Troia; ilche fu secõdo Eusebio il trigesimoquinto anno di Moise, & l anno del mõdo Tremila settecento trentasette. Costui generò Erithonio, ilquale fu suo successore nel regno, & resse anni quarantasette. lasciò figliuolo, & successore Troo, o Troe, dalqua le quella regione prima detta Dardania da Dardano, fu denominata Troia: Ganimede nacque di Troo, & di Ganimede Ilion, o Ilo, dalqual prese nome Ilion città di Troia. Ilion generò Laomedõte padre di Priamo. Fu anchora figliuolo di Troo, & fratello di Ganimede Assarco, o Assaraco, ilqual generò Capis, & Capis Anchise, & Anchise Enea. Costui essendo anchora in Troia generò Ascanio di Creusa sua moglie, & figliuola del Re Priamo: & dipoi in Italia hauẽdo Enea cõquistato lo imperio di Latino lasciò successore Ascanio suo figliuolo. Ma è dubbio se qllo, che generò a Troia di Creusa, o quello ch'acquistò in Italia d

Costui prese Alba; & lasciò successore Siluio. delqual nacque Enea Siluio, dalqual poi tutti i Re furono detti Siluij. Et furono questi per ordine. Latino, Alba, Atis, Capis, Capeto, Tiberino dalquale acquistò il nome Teuere fiume, prima detto Albula, a Tiberino successe Agrippa, delquale nacque Romolo Siluio. & di costui Auentino, il qual dette nome ad Auentino uno de sette colli di Roma. Dopo costui regnò Proca, & di Proca nacque Numitore: & di Numitore Romolo auttore della gente Romana. Secondo Homero Enea fu figliuolo di Anchise, & di Venere; secondo, che scriue Homero nell'Himno di Venere così chiamato, perche lei αἰνὸν ἔχεν ἄχος ἕνεκα βροτοῦ ἀνέρος ἔμπεσον εὐνῇ cioè gran dolor prese per essersi posta a giacere nel letto di mortal huomo. Scriue Virgilio, & Liuio, come Enea uenne in Italia, & combattè con Turno, & l'uccise, tolse Lauina per moglie figlia del Re Latino. Scriue ancho Virgilio nel sesto, come Enea andò allo inferno con la Sibilla, & dipoi ritornò, & hebbe la uittoria in Italia, come di sopra è detto. La sua morte è dubbiosa; ma pur si crede, che si annegasse nel fiume Numico; dipoi fu adorato, et chiamato Gioue indigete. La Historia di Enea, & Didone, uedi a Dido 339. PET. Di che sarebbe Enea turbato, & tristo. Vedi color ch'andaro al regno stigio, Hercole, Enea, Theseo, & Vlisse. Dardano, Tros, & heroi altri uidi, & Dido. Quella, che per lo suo diletto, & fido Sposo per Enea uols'ir al fine. Non quel d'Enea com'è publico grido. & DAN. parlante in persona di VIR. Poeta fui, & cantai di quel giusto Figliuol d'Anchise, che uenne da Troia, Poi ch'el superbo Illon fu combusto. & parlando DAN. con VIR. Tu dici, che di Siluio lo parente (i. Enea) Coruttibil anchora ad immortale Secol'andò, & fu sensibilmente. i. quando andò all'inferno. & VIR. nell'Eneida, doue descriue le uirtù d'Enea. Rex erat Aeneas nobis, quo iustior alter Nec pietate fuit nec bello maior, & armis.

Epaminonda, ilquale essendosi cresciuto tra libri, ualse tanto nella militia, che la gloria de Thebani con lui parue essere nata, & spenta, mostrò la sua uirtù, & la scienza militare contra i Lacedemoni, i quali uinse tre uolte, prima in difendere gli Atheniesi, poi in soccorso de gli Arcadi. al fine studiandosi di sottoporre Sparta alla patria, nella ultima battaglia uincendo morì. PET. Qual Bacco, Alcide, Epaminonda a Thebe.

Ephialte. Otto furono i figliuoli di Nettuno, & di Phimelia moglie di Aloo uno de Titani, cresceuano ogni mese noue dita secondo Homero, & erano già alti noue passi. Costui uolse fare esperienza della sua potentia contra a Gioue, & fece gran proua nella guerra de Giganti contra Gioue, Vinsero Marte, & noue mesi lo tènero in carcere. Ma Iunone fece che Mercurio di furto lo tolse di carcere, Dopo nella guerra de Giganti furono uccisi con le saette da Phebo, essendo anchora lui senza barba, & però dice DAN. Volti a sinistra; & al trar d'un balestro Trouammo l'altro assai piu fiero & magno. cioè Ephialte.

Ethcocle. Figlio di Edipo, che si amazzò cō Polinice suo fratello. & Polinice fratelli. uedi piu basso a Polinice, & ad Argia a 776.642.

Federigo Barbarossa. uedi a Barbarossa di sopra.

Flacco, uedi di sotto a Fuluio. Flaminio vedi a Tito Flaminio al luogo suo.

Fuluio Flacco Q. nella sua guerra punica Consóle andò ad assediare Capua che si teneua per Carthaginesi, & tanto prolungò l'assedio che la pigliò, & hauendo fatto morire granparte de Capuani Senatori, come fu a Cormola per dar morte a quei che in quella città n'hauea riseruato alla pena; hebbe lettere dal Senato, lequali postosele nel seno, non prima lesse, che tutti gli hebbe con legitimo tormento uccisi; perche stimaua in quelle essere scritto, che egli perdonasse a Capuani; ilche non giudicaua egli essere giusto, ne alla Republica vtile. I Capuani ueramente ingrati, hauēdo loro i Romani non pur difeso da Sānití, ma fatto cittadini. Costui fu quattro uolte Consóle, fu Censore, & piu uolte Pretore della città. a Capua gli fu prolūgato l'imperio fin che la prese, Et poi gli fu data per prouincia; Et nel Consolato, ilqual hebbe cō Fabio Massimo ricourò i Lucani, gli Hirpini, & i Volsci. M. Fuluio Nobiliore andò Pretore in Hispagna, uinse i Vaccei, i Vettoni, & i Celtiberi a Toleto, & uiuo prese il Re Hilermo, & con uittoria quando a Roma ne ritornò, fatto Cōsole andò in Grecia; prese Ambracia, & Cephalonia, & de gli Etoli, & di Cephalonia triomphò. onde il PET. & Fuluio Flacco, Ch'a gli ingrati troncar a bel studio erra. E'l piu nobil Fuluio, & sol un Gracco.

Gedeone. Permesse Iddio pe peccati che'l popolo d'Israel fosse lungo tempo uessato da Madianiti, con fame, & cō guerra: ma conuertendosi con lagrime, & cō prieghi, uenne l'angelo a Gedeone, che mouesse, contro a nemici. congregò adunque Gedeone trentamila Hebrei, ilqual numero parea picciolo a comparatione de Madiani, i quali per la innumerabile moltitudine, come locuste copriano la terra. Di nuouo poi comandò l'angelo, che egli licentiasse i timidi, perilche se ne partirono uentimila. Venne la terza uolta, & comandò nell'ardente sole menasse i diecimila rimasi al fiume, & tutti quelli che beessero porgendo la bocca all'acque mandasse uia, & ritenesse quelli che beessero trahendo l'acque con la concauità delle mani, i quali non furono piu che trecento, & con questi in uirtù di Dio uinse i nemici, & uccisene 130. migliaia; onde uissero dopo i Giudei in tranquilla pace quarāt'anni, che tāto visse Gedeone, onde il nostro DAN. Et de gli hebrei, che al ber si mostrar molli; Perche non hebbe Gedeon compagni Quando giu uer Madian discese i colli.

Goffrido duca Billonico, passando di Europa in Asia Capitano dello essercito christiano contra i Turchi a racquistar Gierusalē; et fatto Re di Gierusalē ne fece di belli edifici nel sepolcro del nostro Signore, & per buon tēpo co suoi successori ui regnò. onde il PET. Dice, Poi ueniua sol il buon duce Goffrido, Che fe l'impresa santa, e i passi giusti. Questo i. Goffrido, di ch'io mi sdegno, e'ndarno grido Fece in Hierusalē con le sue mani, Il mal guardato, & già negletto nido. il suo diritto è Gottifredo. Vedi Paolo Emilio.

Golia Gigante, ilquale per diuina uolontà, si come è scritto nel libro de i Re, et da Giosepho si narra nella historia delle antiquità de giudei, fu ucciso da Dauit, che toltosi dal pastoral gregge, & uenuto alla real corte, nella guerra de Palestini, nō con altre arme, che cō la fiōda, & tre pietre andò incōtro a Golia grāde di corpo quattro braccia, & un palmo, et armato, ilquale hauea gia quarāta uolte chiamato alla battaglia alcuno de Giudei, et nessuno infino a lhora era stato ardito a uoler combatter con lui, ma Da-

uit

uid cōbattendo al fine gli ruppe la fronte, & riportò la testa di lui fissa nell'asta. & però dice il PET. E'l Pastor (cioè David) che a Golia ruppe la fronte. Ne giacque si smarrito nella valle Di Terebinsho quel gran Philisteo (cioè Golia) A cui tutto Israel dava le spalle Al primo sasso del garzon Hebreo (cioè David.) la sua historia, vedi a 243.

Gracco, cioè Tito Sēpronio Gracco, ilquale benche fosse nimico de gli Scipioni non sostenne essendo tribuno della plebe, che l'Asiatico si menasse in prigione, & per mezo del Senato fatto loro amico pigliò per sua sposa Cornelia figliuola del maggiore Africano; laquale egli amò tāto, che la uita di lei alla sua antepose, si come narreremo nella storia di Cornelia a 734. Costui nella pretura domò i Galli, nel primo consolato gli Spagnoli, nell'altro i Sardi, e tanti ne menò presi, che lungo tēpo durando il venderne, se ne fe'l prouerbio, i Sardi uenali; Et nella cēsura i Libertini, che erano nelle rustice tribu, chiuse in quattro urbane, essendone Claudio il suo cōpagno dannato, il fe assoluere giurandose altre sì con lui douerne andare in essilio, tāto fu l'auttorità di lui appo il popolo di q̄lla grāde, et nobile famiglia guarrula, & inquieta, che piu uolte stācò il popolo Romano, pciò che essendosi data a sostener la plebe, et cō la lingua facēdo spesse volte publico parlamēto, mosse il popolo Romano, et sospinse la plebe cōtra la nobiltà, Spetialmēte T. et C. Gracco figli di colui, delqual habbiamo parlato: onde Tiberio fu vcciso da Nasica, et Caio da l'opinione p decreto del Senato; si che giustamēte nō meritano fama, ancor che facessero cose assai memoreuoli; onde il PET. dice. E'l piu nobil Fuluio; & sol un Gracco di quel gran nido; & Catulo inquieto; Che fe'l popol Roman piu uolte stracco.

Hanibal, o Hannibale, o Amballe. Costui fu figliuol d'Amilcare. per breuemente l'historia raccontarui, essendo d'anni undici, come scriue Plinio, dal padre menato a i santi fuochi giurò contra Romani odio sempiterno; poi fu compago, & soldato nel campo del padre. Dopo la cui morte egli cercando cagione di guerra; Sagūto città amica de Romani in spatio di sei mesi distrusse: Indi aperte l'alpi serrate incontra alla barbarica rabbia, passò in Italia. P. Scip. a Ticino, Sēpronio Lūgo a Trebia, Flamin. a Trasimeno, Paulo, & Varrone a Canna uinse: Et possēdo gia Roma prendere in terra di lauoro si uolse; p le cui delitie fatto delicato, & molle spense il uirile ardore: Indi accāpatosi presso a Roma tre miglia, dalle fortuneuoli tempeste prima scacciato, poi da Fabio Massimo a bada tenuto, poscia da Valerio Flacco in dietro pinto, da Graeco, et da Marcello posto in fuga, da suoi in Africa richiamato, fu da Scipione, che poi si disse Africano vinto, & costretto a chieder pace: laqual si diede a Carthaginesi con tali conditioni, che a Romani essi tutti i cattiui, & fuggitiui rendessero: le naui rostrate tutte, se nō quelle a tre remi, dessero; Et gli elephanti, che hauean domati; ne per innazi piu ne domassero, ne guerra in Africa, o fuori senza uolontà del popolo Romano facessero: A Massinissa le sue cose rendessero, & in concordia con lui uenissero: fromēto, & prouisione a loro aiuti, fin che di Roma venian oi legati prestassero: dieci mila talēti d'argēto in paghe giuste p cinquāt'anni pagassero: cēto ostaggi ad arbitrio del uincitore dessero, ne minori di quattordici anni, ne maggiori di xxx. Indi cominciato à porsi in effetto le dette cōditioni, arse che furon le naui, quādo si venne alla prima paga che dar bisognaua a Romani, parendo ella malageuole a Carthaginesi per si lunga guerra impoueriti, nacque tostò in mezo del Senato un gran dolore, & un lamēto con piāto: di che riso hauendo Annibale, & riprendēdolone l'Hedo Asdruballe, disse egli si come l'habito del visu per gli occhi fuori si uede, cosi l'animo dentro ueder si potesse, ageuolmente ui si mostrarebbe non di lieto, ma di matto, & insano per tanti mali gia giunti al cuore essere questo riso, che uoi riprēdete, ilquale non è tāto fuori di tēpo, quāto queste nostre dis dicevoli lagrime. Allhora lagrimar si conuenne, quādo tolte ne furon l'armi, arse le naui, uietatene le guerre di fuori: pche di q̄lla ferita caduti siamo. onde quādo le spoglie della uittoria à Cartaginesi toglievano, quādo disarmata, & ignuda fra tante armate genti d'Africa la uedeuate, nessuno pianse, hora che'l tributo del priuato accoglier cōuiensi, quasi in publica morte piangete. Quanto io temo non habbiate tosto a sentire di leggerissimo male uoi hoggi hauer pianto, onde dice il nostro PET. Et Annibal quando a lo imperio afflitto Vide farsi fortuna si molesta Rise fra gente lagrimosa, & mesta Per isfogar il suo acerbo despitto. & altroue. Non fu'l cader di subito si strano Dopò tāte uittorie ad Hāniballe Vinto a la fin dal giouane Romano. Et un grā vecchio il seguitaua appresso, Che cō arte Hānibale a bada tēne. Che Hānibale, nō che altri farian pio; perche fu detto lui esser crudele.

Helio Hadriano; fu egli successore a Traiano nell'imperio, ilquale tenne altresì anni venti, con gran laude, se non che al fine fu odiato; per l'essilio, & p la morte che diede a molti huomini Illustri; Niuna memoreuol guerra fece, se nō che vinse i Giudei, Destrusse Gerusalem, e poi la ristorò. Fu della militar disciplina dottissimo, si come dell'arti liberali. PET. Helio Hadriano, e'l suo Antonio Pio, Bella successione insino a Marco.

Hercole il Thebano, delqual lungo sarebbe a uoler descriuere tutte le sue historie, lequali in uari luoghi sono distintamente notate, Come di Caco Ladro da lui vcciso; al luogo de i Ladri a 1041. e di Nesso centauro a 270. & perche amò Deianira, Iole, Omphale, Lidia, & altre al luogo de gli innamorati a 674. e l'altre a gli suoi luoghi. lequali tutte in un raccolte sotto breuità in pochi uersi notteremo quali essi si siano.

Qui d'Hercol le fatiche insieme aduno
Che de la terra il gran figliuol conquise.
Anteo gigante, che vincea ciascuno.
Questi'l crudel Busiri a morte mise.
L'Harpie in Arcadia, in Spagna Gerione,
Et Caco Ladro a la spelunca vccise,
Questi amazzò a l'Hesperide il Dragone.
De pomi difensor, e die la morte
Squarciando l'empia bocca al fier leone,
Questi il custode de l'oscure porte
Cerbero trasse al sol da l'ombre meste,
E'l ciel sostenne piu d'Atlante forte.
Questi atterrò la Cerua a le forette.
E'l Porco vccise ch'Arcadia guastaua,
Et a l'Hidra troncò le sette teste.
Questi Diomede Re, che a gli hosti daua

Per paßo de caualli ancise, & vinse.
Achelao, che'l corpo trasformaua.
Questi bebbe a forza il Balteo, che gia cinse
Menalippe, & domò'l focoso Tauro.
E rotò Lico a l'aria, & estinse
Per Dianira al fin Nesso Centauro.

Hettore, *fu figliuolo di Priamo Re di Troia: & di tãta uirtù, che quasi solo fu cagione, che Troia si difendesse dieci anni. Et dopo molte eccellentissime proue secondo Homero, & gli altri scrittori, che seguitano Homero, fu morto da Achille. Ma Dione Chrisostomo sommo philosopho, & diligente inuestigatore de l'antichità dimostra, & per le historie de gli Egittij, & per molti segni, che non Achille Hettore; ma Hettore Achille uccidesse. Et Troia nõ essere stata distrutta da Greci, Ma i Greci rotti, & in gran parte consunti da Troiani.* Dan. *I uidi Elettra con molti compagni Tra quai conobbi Hettore, & Enea; Cesar armato con gli occhi grifagni. & là, doue Hettore si cuba.*

Hieron. *Lat. Hieron Syracusanus, Re di Siracusani. costui perseuerò in amicitia con Romani insin che visse, et morẽdo, lasciò che suoi in quella sede perseuerassero. Fu egli figliuolo di Hero, ilquale origine haueua da Gelo antico signore di Sicilia. Militò da prima sotto il Re Pirro, dalqual hebbe della sua virtù molti militari doni; & dopo il dipartir da lui fu da Siciliani creato Duca cõtra i Carthaginesi, & al fine Re di tutta l'isola: Nel principio della prima guerra fu co i Carthaginesi cõtra i Romani; poi vinto da Appio Claudio, con loro si congiunse, & fu loro nõ picciolo aiuto.* Pet. *con lui mirando quinci, & quindi fiso Hieron Siracusan conobbi.*

471 Horatio *Cocle. essendo uenuto il Re Porsena con thoscani a cãpo a Roma per porre nel regno i Tarquini; nel primo empito sostenne tãto il ponte Sublicio in su la riua del Teuere, che'l ponte dall'altra riua fu tagliato da Romani, tosto poi gitatossi nel fiume notãdo a suoi libero tornò, et così liberò la patria da gli nimici. costui poi hebbe tanto dal popolo di campo, quãto intorno in un dì si potesse arare, e la statua anchora gli fu posta nel Vulcanale. e però dice il* Pet. *Mutio che la sua destra errante coce, Horatio sol contra Thoscana tutta, Che ne foco ne ferro a uirtù noce. Et quel, che solo Contra tutta Thoscana tenne'l Ponte. &* Boc. *nella visione amorosa. Horatio Cocle u'era per loquale, Tagliato dietro il ponte alle sue spalle Sanata Roma fu dal Thoscan male.*

Iason, *o Giason: qui credẽdomi far cosa, che a grado ui sia, non mi è graue raccontarui le fauolose historie de Greci di Giason per quello, che Pherecide, & altri ne scrißero, che Tirone figlia di Salmoneo, & di Alcidoce, & notrita da Cretheo fratello del padre, compressa da Nettuno generò due figliuoli Pelia, & Neleo: liquali dalla madre posti a pascere caualli, notriti poi senza conoscere la madre, la madrigna di lei uccisero. Indi nata fra loro discordia, Neleo uẽne ĩ Messena, et iui edificò Pilo: E Pelia giunto in Thessaglia iui habitò: & di Anassiba figlia di Biante, ouero di Philomaca figlia di Amphione, hebbe Acasto, Pisidica, Pelopia, Hippothoa, Alceste. ma Cretheo hauendo edificato Iolco della medesima Tirone sua nepote fece Esone, Amithaone, & Phereta. Dopo Cretheo, si come narra Settio, Pelia regnò in Iolco, alquale per l'oracolo risposto era, che per alcuno de gli Eoli morto eßere douea. Fu Cretheo figliuolo di Eolo figlio di Helleno: onde Pelia uccise tutti gli Eolidi, se non Giasone figlio di Esone, & di Polimeda figlia di Autolico: però che fanciullo essendo, coloro che'n gouerno l'haueano, di notte il menarono alla grotta di Chirone, & a lui il diedero a nutrire spargendo fama che morto fosse. Poi il medesimo hebbe un'altro oracolo, che si guardaße dal Monopelido, cioè da colui, che una sola scarpa in piede haueße, pche egli sacrificãdo a Nettuno chiamò tutti al sacrificio p ritrouare colui da cui guardare si douea. Allhora Giasone essendo cresciuto, & fatto giouane, uscito delle grotte uẽne a ritrouare Pelia suo zio; Et perche nel passare del fiume Anabro lasciato haueua nel fango una scarpa, si come narra Apollonio portãdo sopra le spalle Giunone, che a guisa di uecchiarella gli apparue, & mostraua di uoler passar'il fiume, & non potere; tosto che egli il uide, ricordandosi dell'oracolo, deliberò mandarlo a cõquistare l'aureo uello a fine, che egli morisse in tal uiaggio. Così molti delli historici scritto lasciarono. ma Pindaro dice, che uscito Giasone della grotta di Chirone, & conosciuto dal padre, & da parẽti, cominciò a far cose degne di principato. Poi uenuto a Pelia nel mezo di molte gẽti, che gli erano attorno; il regno de suoi predeceßori chiese. Onde Pelia promise darglielo, se prima andato fosse in Colcho, & iui chiamato hauesse l'anima di Phrisso co i legitimi, & diuoti modi, dicendo da le notturne ombre di lui cõtinuamente essere turbato. però gli disse, tu andrai, & così farai, e'l uello porterai. perche sei giouane, & io son uecchio, darotti il regno. & questo dicea egli, perche uolẽtieri andasse, sperando che mai indi tornare nõ douesse. Onde Giasone, fatto fabricare la naue Argo, laquale haueua la fatidica Carina della Dodonea Quercia, & raccolta la piu fiorita giouentù di Grecia, che furono quarãtanoue giouani, & con lui cinquanta nauigò in Colcho, & chiese ad Oeta Re di quel paese il uello, ilquale rispose che uolentieri dato glielo haurebbe, se prima sotto il giogo, ponena i tori di Vulcano spiranti fuoco, & seminasse i denti del Drago, i quali haueua esso Re hauendoglicle dati Minerua di q̃lli che furono in Thebe seminati da Cadmo. Così egli fatte le proue a consiglio della innamorata Medea tolse il uello, et lieto cõ la sua donna in Grecia se ne tornò. Fu Argo secondo, che scriue Philostephano, la prima naue lunga, & di cinquanta remi p quel che ne dice Settio fatta da Argo figliuolo di Gestore, ouero di Alettore, onde ella hebbe il nome, si come piacque ad Apollonio. Altri, tra i quali è Gesandro Salaminio, uogliono eßere detta Argo p essere stata fabricata in Argo città, ouero p la sua uelocita, pche Argos in greco significa ueloce. Del Vello. Athamante fratel di Cretheo, & figlio di Eolo, di Nephile sua primiera dõna, fece Helle, & Phrisso morta costei pse nuoua mogliere chiamata Inone figlia di Cadmo; Et di q̃sta generò Clearco, nomato da alcuni Learco, & Palemone chiamato Melicerta. Ella corrotto il formẽto col fuoco, che seminato nascer poi non potesse, onde seguì grãde inopia, fe dire a tutti i propheti di quel paese, nõ poterui essere altro rimedio, che'l sacrificio d'uno de figliuoli di Nephile. pche Athamãte cõstretto menò il figliuolo di Nephile p sacrificarlo, ma Nephile tolse Phrisso, & Helle, e diede loro il mõtone d'aurea pelle, ilquale ella haueua hauto ĩ dono da Mercurio. Da q̃sto essi*

portati

portati per l'aria, auenne ch'Helle come timida fanciulla cadde nel mare, ilquale da lei s'è detto Hellespõto: Phrisso giunse in Cholcho, & iui sacrificò il Montone a Gioue Phrisso per hauerlo fuggendo dal pericolo liberato, la fuga da Greci è chiamata φύξιν. Il vello poi Oeta Re di Colcho pose nel tempio di Marte, Ilquale dicono le fauole seruarsi dal vegghiante Drago, ma historicamente il Mõtone dicono esser stato colui, che nutrito Phrißo, & Helle; chiamato Grecamente κριος, laqual voce significa il Mõtone. Costui conosciute l'insegne della madrigna, per fuggirle con vna Barca li trasportò; & Helle nel mare Hellesponto morta per infermità, o perche iui dal nauigio cadesse, diede il nome al mare. Crio e Phrißo giunti in Colcho indorarono il Montone, & il sacrificarono a Gioue, & la pelle consecrarono a Marte, e la diedero in guardia ad un'huomo chiamato Drado, si come narra l'interprete di Licophrone. Altri scriuono costoro esserne fuggiti sopra vna naue, nella cui prora era dipinto il Mõtone. Ma Strabone dice la fauola dell'aureo uello indi essere nata, che in Colcho son fiumi, che portano oro, si come il Tago in Spagna, & Pattolo in Misia, ilquale i barbari con le forate tauole, & cõ le pelli lanose pigliano. Di Medea innamorata di Iasone, & come poi fu da lui abbandonata, & della vendetta, che ne fece parlaremo ad eßa Medea 655. al luogo suo, & però dice DAN. Quell'è Iason, che per core, & per senno Li Colchi del Monton priuati fece. PET. Simil non credo, che Iason portasse Al Vello, onde hoggi ogniun vestir si vuole. Quell'è Iason, & quell'altr'è Medea, Ch'amor, & lui seguì per tante uille.

Iosue. Lat. & alio nomine a dictus Iesu naue, che succeßè a Mose, Capitano del popolo d'Iddio in terra di promissione vinse piu uolte gli Amalechiti popoli barbari, & crudeli, & eßendo ad una città in Giudea accãpati quattro Re di Amorrei, & uno di Hierusalem temendo che p lo beneficio della notte li nimici nõ scampassero dalle sue mani; deuotamente pregò Dio, che se gli era caro il popolo suo feße fermare il sole, et cosi Dio l'essaudì. Fermò la machina del cielo ventiquattr'hore, & prese li cinque Re, & gli crucifisse. & qui ancho non taceremo, che hauẽdo vinta la città di Gerico, comandò secondo il precetto di Dio, che nessuno toccasse della preda: ma Acan mosso da auaritia furò vna veste, & argento, & orò, & sotterrollo nel suo Padiglione. Iddio addirato, fece; che essendo dopo i Giudei accampati ad un'altra città detta Hai furono messi in fuga. Doleuasi Iosue; ma inteso per reuelatione diuina il furto d'Acam lo fece lapidare. & però dice il PET. Et Iuda Macabeo, & Iosue, A cui la Luna, e'l Sole immobil fersi. DAN. Del folle Acam ciascun poi si ricorda Come furò le spoglie, si, che l'ira Di Iosue qui par ch'anchor lo morda.

472 **Leonida** Re degli Spartani, uedi l'historia a Serse piu basso al luogo suo. PET. Ma Maratona le mortali strette, Che difese il Leon con poca gente (intendendo Leonida alludendo al nome di lui) & altroue. Leonida, ch'a suoi lieto propose Vn duro prandio, vna terribil cena, E'n poca piazza se mirabil cose.

Iephte secondo si legge nella Bibia. costui fu figliuolo di Galaad; ma nato d'adulterio, & da figliuoli legitimi di Galaad fu cacciato di casa, & andossene nella terra Tob. Era huomo fortissimo, & p questo essendo molto oppreßo il popol d'Israel da figliuoli d'Amon, i suoi cittadini lo fecero prencipe in quella guerra, & egli fece noto, che se tornaua vincitore, offerrirebbe a Dio in holocausto il primo che di casa sua gli veniße incõtro. Vinse i nimici, & occupò venti città d'Amon, & tornò in Masphа sua. A caso gli uenne incontro la sua unica figliuola col timpano, & col choro. Dolse assai al padre si misero scontro, & la figliuola intendendo il uoto paterno, confortò il padre che osseruasse a Dio quanto gli haueua promeßo: ma a lei concedesse spatio di due mesi innãzi che la sacrificasse; acciochè potesse uagando per monti insieme con le sue compagne piangere la sua uirginità. Et in questo modo paßato i due mesi tornò la misera uerginella al padre, & fu sacrificata. Da questo nacque consuetudine nel popolo d'Israel che in ciascun'anno si ragunino insieme le uergini, et quattro giorni piãgono la figlia di Lepte Galaadite. Fu stolto adũque costui, & era men male nõ hauere osseruato il uoto, che hauer vccisa la figliuola, & però ben dice DAN. Non prendan i mortali il uoto a ciancia: Siate fedeli, & a ciò far nõ bieci, Come fu Iephte a la sua prima mancia; Questo nella Bibia è detto Iephte.

Leuinio detto Mumio Valerio Leuinio. Due Mumi Valeri Leuini sono celebrati nelle historie, l'uno nella guerra di Tarentini di Pirro. L'altro nella seconda guerra Punica, nellaquale egli fu due uolte Console oltra la pretura gli altri Magistrati, & prima di tutti paßando in Grecia con l'armata, raffrenò l'empito del Re Philippo di Macedonia, che legatosi con Anibale si temeua non paßare in Italia: liberò dall'arme del Re Orico, & Apollonia, & costrinselo a ritornare al suo regno. Giunse poi gli Etoli, & altri popoli Greci, & il Re Attalo d'Asia in amicitia col popolo Romano cõtra lui. Et nel cominciare della guerra pigliò l'Isola di Zacintho, pigliò Nasso, & Oleniada terre d'Arcania, & Anticira de Locri, & diedele a gli Etoli. Scacciò poi del tutto di Sicilia i Carthaginesi, & ridusse l'Isola in podere de Romani; Ne una uolta ruppe, & sparse le naui de nimici, & parte ne prese, & d'Africa riportò prede. Andò legato con quattro altri al Re Attalo per hauere la madre de li Dei, & per confermare nell'amicitia de Romani i popoli di Grecia & d'Asia, & di questo parlò il PE. doue dice Mumio Leuinio, Attilio, & era seco Tito Flaminio,

Luteringo, cioè Re Carlo di Francia, che per antica origine fu Loteringo, Costui è posto dal nostro PET. nel numero de li tre Cesari Augusti, doue dice On'è'l Re Artu, & tre Cesari Augusti, Vn d'Africa, Vn di Spagna, Vn Loteringo.

Lucio Sicinio Dentato, ilquale non guari poi che furono di Roma i Re scacciati, fu Tribuno della plebe eßendo Cõsoli Spurio Tarpeo, & Aulo Thermo. Costui cẽto et vẽti uolte cõbattendo fu vincitore, & chiamato a singolar battaglia vinse otto uolte. Hebbe dalla parte dinanzi quarantacinque ferite, di dietro niuna notabile. Tolse a nimici trentaquattro spoglie; Meritò tra Phalere, haste senza ferro, Armille & corone trecento, & dodici doni militari; scampò da morte quattordici cittadini, & di ciascuno hebbe la corona. segui i triomphi di noue Capitani, ouero Imperadori, i quali per opera di lui haueano de nimici riportato uittoria. Costui ueramente in se contiene quasi la gloria di tutti i Militi, che mai fossero in Roma, et però di-

dice il Pet. tre soli ir uedena Et mēbra rotte, et smaglia te arme, & fosse. Lucio Dentato, & Marco Sergio, & Scena; Quei tre folgori, & tre scogli di guerra.

Marco Manlio *Capitolino, ilquale militò volōtariamēte sedici anni; Hebbe dodici ferite nel petto, & da suoi Capitani trentasette doni militari. Fu il primo che mural corona prendesse. Fu sei Volte coronato dell'hauer seruato il cittadino; saluò P. Seruilio Maestro de caualieri. Et armato solo difese il mōte di Campidoglio; nelquale egli era stato cagione, che Romani poi, che fu la città presa da Frācesi, tosto si ricourassero, & vna notte destato egli dal grido d'vn'Oca, Frācesi, che gia saliuano, indietro ne risospinse: onde da cittadini fu difenditore chiamato, & publico dono n'hebbe. Ma poi accusato, che si riteneua i Thesori de Francesi, & liberaua i poueri debitori, perche parea tentare di farsi Re, fu posto in prigione, & essendo per fauor del popolo liberato, perciochе cominciò a perseuerare piu grauemēte nella medesima colpa, fu dannato, et Marco Menenio, & Quinto Publio allhora tribuni della plebe il ferono morire, gittandolo giù del sasso tarpeo, qual è locato nel medesimo monte, & diedero a rouina la sua casa. Et si uetò, che ne la gente di Manli non fosse il prenome di Marco, & il cognome di Capitolino. onde dice il Pet. Et quel che armato sol difese'l monte, Onde poi fu sospeso.*

Marco Sergio, *ilquale nelle due prime uolte che militò, la primiera hebbe dinanzi uentitre ferite; la seconda combattendo perdè la destra, onde se la fece di ferro; benche nell'una e l'altra mano accōciamēte a far battaglia nō ualesse, pur in un dì quattro uolte combattè, & uinse con la sinistra, essendogli stato uccisi due caualli disotto. Da Anniballe due uolte preso fuggendo scampò: benche uenti mesi, ne quali fu in prigione, hebbe sempre i legami, & le cathene a piedi: Liberò Cremona dall'assedio: difese Piacenza; prese dodici campi di uemici in Lombardia: In tutte quelle battaglie, che in que tempi i Romani sostēnero, ornato di militari doni da Trasimeno, da Trebia, et da Ticino, corone d'hauer seruato i cittadini riportò: Nella battaglia di Cāna, dellaquale essere scampato fu singolare opra di uirtù, egli solo meritò corona. Pet. Lucio Dētato, Marco Sergio, & Sceua; Quei tre folgori, & tre scogli di guerra; Ma l'un non successor di fama leua.*

473 Marcello, *ilquale riportò le terze, & ultime spoglie opime, ucciso hauendo nella battaglia da solo a solo Viridomaro Capitano de Lombardi, & fu il primo che mostrò a Nola potersi uincere Annibale; pigliò Siracusa cōbattuta per tre anni. Trionphò nel monte Albano per propria deliberatione, essendogli dal Senato per calunnia negato. Al fine cinque uolte essendo stato Consоle, fu per ingāno da Annibale spento, & honoreuolmente sepolto, l'ossa di lui rimādandosi a Roma. Pet. Credete uoi che Cesare, o Marcello, O Paulo, od Aphrican fossin cotali.*

Mario, *ilquale nato in Arpino luogo humile ascese in Roma p ordine a sommi honori. Costui militò sotto Scipione Emiliano, andò pretore in Hispagna: laquale liberò da ladroni. poi fu legato di Metello in Numida, & incolpandolo di negligentia acquistossi il consolato: & menò preso il Re Iugurtha innanzi al carro: Fatto l'anno dapoi un'altra uolta Console, uinse i Cimbri in Francia, & poi in Italia i furiosi Tedeschi, & gloriosamente ne triomphò: Continuò poi per ordine insin al sesto Cōsolato: tanto fu la uirtù di lui, & la bisogna della Republica, occise per decreto del Senato Apuleio Saturnino Tribuno della plebe, & Glaucio Pretore, seditiosi cittadini; Indi scacciato da Silla, & tornato con l'aiuto di Cinna, ottenne il settimo consolato, &, come dicono alcuni, di uolōtaria morte, morì, et però dice il Pet. Mario poi che Iugurtha, i Cimbri atterra, El Tedesco furor, & altroue parlando, & lamentandosi d'Italia. Per piu dolor del popol senza legge, Al qual come si legge, Mario aperse si'l fianco, Che memoria de l'opra ancho nō langue. Quando assetato, & stanco Nō piu beuue del fiume acqua, che sangue. a intelligentia de quai uersi è da sapere, che nel quarto consolato, nelqual uinse i Theutonici, & gli Ambroni in Francia tra l'alpi & il Rhodano all'acque Sestie, de quali occise ducentomila: prese xc. Mila, la battaglia, come narra Plutarco, cominciò per l'acqua, che per uolerne bere i Romani, ui mādarono i serui armati, in una mano hauendo il ferro, & l'altra il uaso, onde essendosi poi da l'uno, & l'altro essercito uenuto alle mani, p lo sangue abondeuolmēte sparso, bisognò che a spinger la sete essi non meno sangue che acqua beuessero. Questi rotti, & fracassati, in Italia uinse insieme con Quinto Catulo i Cimbri: de quali occisi furono cxl. mila, presi lx. mila, il resto della historia è detta di sopra.*

Massinissa, *fu Re delli Massili, costui benche prima in Spagna militò co i Carthaginesi, nōdimeno riuoltatosi a seguir l'arme de Romani cōtra Carthaginesi fe molte cose in battaglia memoreuoli, & degne di Re, si come Liuio, & Appiano descriuono, & tanta fu la sua amicitia co i Romani, che egli stimaua riceuere torto essendo senza loro. perciochе insino all'ultimo della uita fu loro amico, & in quella fede lasciò i suoi successori insin a Iuba, delquale Mario triomphò; regnò egli anni sessāta, & dopo gliottantasei è chiaro hauer hauuto un figliuolo, fiorì nell'antico secolo, & però il nostro Pet. lo chiama buono, & antico doue dice, Fecimi al primo a Massinissa antico per lo tuo Scipione, & p costei (intendēdo il maggiore Scipione, & per costei per Sophonisba mostrando, di cui per fama hauea notitia) Cominciai, non t'incresca quel, ch'io dico. et altroue il buon Pirro hebbi scorto, el buon Re Massinissa, egli era auiso, D'esser senza i Roman riceuer torto.*

Menalippe, *una delle Amazoni, la qual fu presa da Hercole, ilquale per hauere l'arme della Reina, per lequali era andato con Theseo ad assaltarla le rendè ad Antiope sua sorella, come diremo a Theseo, & in altri luoghi. Pet. Et Menalippe, & ciascuna si snella, Ch'a uincerle fu gloria al grande Alcide, Che l'una hebbe, & Theseo l'altra sorella.*

Menalippo, *che fu occiso da Tideo nella guerra Thebana, uedi a Tideo al suo luogo. Pet. L'ira Tideo a tal rabbia sospinse; che morend'ei si rose Menalippo.*

Menelao, *fu figliuolo di Atreo, o come scriue Hesiodo di Plisthene, et marito di Helena, et fratello di Agamennon, ilqual fu general capitano de Greci nella guerra Troiana. et l'uno, et l'altro assai laudò Homero nelle battaglie. et piu Agamemnon, che Menelao. et tutti due furono pochi felici in spose: perciochе Clitemnestra cōmise adulterio con Egisto, & al fine uccise Agamennon suo marito, & Helena moglie di Menelao se ne fuggì con Paride, per ricuperation dellaquale ne seguì le battaglie Troiane. uedi*

di ad Agamemnon, et uedi ad Helena. et Però bē dice il nostro PET. *O dipoi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao di Helena, Agamennon, & Menelao; che'n spose Poco felici al mondo fer gran risse.*

474 Metello *Q. Metello Macedonico; il qual nato in Roma di nobilissimi parēti, et dotato di rarissime doti dell'animo, et di fortissimo corpo, hebbe d'una modestissima, & honesta mogliera quattro figliuoli, de quali tre uide Consoli, due Triomphanti; uno Censore, il quarto Pretore; & trè figliuole; dellequali uide Nepoti. Al fine morendo da quattro figliuoli, & da generi fu menato alla sepoltura. Ne mancò a lui l'honore del consolato, ne la imperiale potestà, ne la censura. Egli triomphò di Macedonia, e del Re Pseudo Philippo, due uolte in battaglia uinse gli Achei, et lascionne il triōpho a Mummio. Domò in Hispagna gli Arbachi, & i Celtiberi: Et nondimeno assai li scema della felicità, che due uolte gli fu negato il Cōsolato, & C. Attilio Labeone tribuno della plebe, ilquale egli quando fu Cēsore hauea cacciato del Senato, comandò che dal sasso Tarpeo si gittasse, & facealo, se l'aiuto de gli altri Tribuni non ui s'interponeua. Il padre di Q. Metello Macedonico fu Lucio Cecilio Metello, il quale due uolte fu Cōsole, Dittatore, Maestro di Caualieri; & nella prima guerra punica triomphò di Carthaginesi; Et fu il primo, che gli Elephanti presi in battaglia innanzi al carro menasse. In lui scrisse il figlio essere stato dieci ottime, & somme cose, perfetto guerriero; ottimo oratore, sommo Senatore, fortissimo Capitano. Nel suo capitanato hauer fatto cose grādi ottenuto sommo honore, acquistato ricchezza con buona maniera, lasciato molti figliuoli, essere stato di marauigliosso senno, & chiarissimo nella città. Et nondimeno nella uecchiezza egli diuenne cieco. Q. Cecilio Metello l'uno de quattro figliuoli triōphò delle isole Baleari, che hoggi sono Maiorica. L'altro nel medesimo prenome triomphò di Numidia, & di Iugurtha, onde Numidico, ne fu detto. Et questi credo furono i due triomphali, liquali egli uide, ben che Plinio dica l'un Balearico, & l'altro Cretico; Ma se crediamo a Liuio, colui che uinse i Creti fu il nepote ne tempi di Gneo Pompeo, qual uinse egli Censore nō so se'l Numidico, o Lucio Metello, che domò la Dalmatia, perche l'un e l'altro si legge che fu Censore. Del Numidico fu figlio Q. Metello Pio, percioche con lagrime, et cō prieghi impetrò, che'l padre alla patria ritornasse dal l'essilio, alqnale era stato costretto andare, per non giurare nella ingiusta legge Apulea data per forza. Costui essendo pretore nella guerra Italiana, occise Q. Pedio Capitano de Marsi; & Console andando in Hispagna oppresse i frati Herculei, & cacciò d'Hispagna Sertorio. & cosi addussero prede di Macedonia il Macedonico, & di Numidia il Numidico, et di Creti il Cretico, e d'Hispagna il Macedonico, & il Pio. Vn'altro rede del Macedonico piu tosto nepote, com'io stimo, che figlio si legge; il quale fu Lucio Metello, che in Sicilia uinse i Corsari. onde dice il nostro* PET. *Metello dico, & suo padre, & suo rede; Che gia di Macedonia, & di Numidi, Et di Creti, & di Spagna addusse prede.*

Milciade, *eletto Capitano da gli Atheniesi contra Dario Re de Persi, Che con seicento mila era giunto in Grecia, andò senza aspettare i Lacedemoni occupati ne i sacrifici con i dieci mila d'Athene, & mille Piatesi a combattere ne i campi Maratboni, nellaqual battaglia occise ducento mila de nemici, & Ippa concitatore di tal guerra, & tolse a Greci il giogo del seruire a Persi. ne qui è da tacere, che un caualiere detto Cinegero, ilqual seguitò i Persi infin alle lor naui, ne prese una con la mano destra, & quella tenendo, gli fu tagliata, onde egli la medesima naue prese con la mano sinistra, & parimente essendogli quella tagliata, prese la naue co denti, & quella tenne tanto che so praggiūsero gli Atheniesi, tal che pserò detta naue.* PET. *Milciade, che'l gran giogo a Grecia tolse.*

Mithridate, *Re di Ponco, & di Bitbinia fu grande di tāto impero, che egli acquistò, ancor che poi ne fosse spogliato di tanto ardire, di tanto essercito, et piu uolte rinouellato, & di tante fatiche, che egli senza esserne stanco sostenne. fu di tanta memoria, che di uentidue nationi, ch'egli hauea sotto il suo imperio, tutte intendeua senza interprete, & di tutte ne sapea parlare, et piu tutto l'essercito suo anchor che grande fosse, nomina'amente salutaua; Fu crude le di modo, che con una sola sua epistola fece uccidere ottanta mila cittadini Romani, i quali negotiauano p le sue terre in Asia, come recita Valerio Mass. & altri: fu nemico eterno de Romani, co i quali hebbe guerra piu di quarant'anni in tre uolte; prima con Silla, dalqual fu costretto a chieder pace, & a rendere quanto hauea occupato, poi con Murena; Al fine con Lucullo, dal quale fu uinto piu uolte, & con Pompeo, che pose fine a cosi lunga guerra, che a guisa di ramingo uccello, et occulto di regione in regione andò fuggendo hor in Ponto, hor in Cappadocia, hor in Armenia, hor in Colcho, & in Scithia, & quando pareua esser uinto, et caduto, ne si uedeua, ilche fu piu uolte con nuouo essercito sorgendo si dimostraua, ultimamente per piu potere, come colui che non lasciò di fare ne di pensare cosa che ad buomo fosse possibile, deliberato haueua per Macedonia; et per Vngaria passare in Germania & in Francia, & indi in Italia a far guerra a Romani, il facea, se l'essercito seguito l'hauesse: onde desperando fu costretto ad uccidersi col ueleno. et però dice il* PE. *Ou'è'l gran Mithridate, quell'eterno Nemico de Roman che si ramingo Fuggì dinanzi a lor la state e'l uerno?*

Mumio *Attilio. uedi di sopra ad Attilio.*

Mumio *Leuinio. uedi di sopra a Leuinio.*

Nabuchdonosor *Re di Babilonia fu successore a Nino, il quale benche l'imperio d'oriēte fosse in poder de Medi, pur ristoro in gran parte il Babilonico regno, percioche uinse l'Egitto, racquistò l'Assiria, soggiogò la Giudea, ma la superbia di tante uittorie rimosse in tutto l'animo suo da Iddio, onde fece far una statua a sua similitudine, et ciascuno costrinse a douere quella adorare. laqual cosa nō uolendo fare Sidrac, Misac, et Abdenago, li fece mettere in una fornace ardente, et sognandosi una notte nō senza uolōtà d'Iddio, di uedere un'arbore, sotto delqual pasceuano animali, per laqual uisione gli nēne gran terrore, essendo gli interpretata da Daniele, in fine gli conclusse, come egli hauea ad habitare insieme con le fiere tra boschi, et cō quelli māgiar fieno, et herba insino in capo di sette anni, et cosi scacciato da suoi andò tra boschi, come fiera, et finiti li sette anni, riconobbe Iddio, et quello ringratiò, et laudò, si come è scritto in Daniele al quarto: et però dice il* PET. *Ma Nino, onde ogni historia humana è ordita, Done lass'io? e'l suo gran successore (cioè Nabuchdonosor)*

Che

Che superbia condusse a bestial uita.

Nembroth, gigante fu figliuolo di Cã, et Cã figlio di Noe. Costui ueramente si puo dire, che tale fosse tra gli huomini, quale era stato Lucifero tra gli angeli. Et perche era in abondantia di tutte le cose, & audace, & robustissimo, parsuadea a gli huomini, che la loro felicità non uenina lo ro da Dio: ma dalla propria uirtù, & confortaua i suoi pa renti a pigliar la tirannide sperando potere riuocar gli huomini dal temere Iddio, & porre ogni sperãza in se: et accioche Iddio non gli potesse punire col diluuio: come ha uea fatto al tempo di Noe suo Auolo, deliberò edificare vna torre si alta, che 'l diluuio non ui potesse arriuare. Edi ficolla adunque di matoni in luogo di pietre, & di bitume in luogo di calcina, & ciascu giorno hauea uenti mila huo mini a tal opera; & tutti erano in somma concordia in tal iniquità: ma Iddio, ilquale deposuit potentes de sede, et exaltauit humiles, non nolle di nuouo estingnere la humana generatione, come hauea fatto pel diluuio, ma deter minò disunirla, et confonderla. Perche gittò a terra la Torre, & doue prima usauano una medesima lingua, generò confusione per la diuersità delle lingue che diede loro. Et per questo la Torre fu chiamata Babilonia: pche Babel significa confusione. Di questa Torre, & delle confu sioni delle lingue afferma Iosepho, che cosi scriue la Sibil la. Erano gli huomini tutti d'un linguaggio, & edificauano una Torre altissima credendo per quella poter salir al cielo. Ma li dij con uenti disfecero la torre, & diuisono la lingua dando a ciascuno la sua. Perche tal città fu chiama ta Babilonia, & pero dice DAN. Questi è Nembrotto; per lo cui mal coto Pur un linguaggio nel mondo non s'u sa. & discriuendo la figura di Nembrotth dice. La faccia sua mi parea lunga, & grossa, Come la pina di San Piero a Roma, Et a sua proportione eran l'altr'ossa. & il PET. Et quel, che cominciò poi la gran Torre, Che fu si di peccati, & d'error carca.

475 **Nestore**, figlio di Neleo figliuolo di Nettuno, et di Doris, Chlora figlia del Thebano Amphione, homo facondissimo, & dottissimo, secondo la testimoniãza di Homero nel la Iliade, uisse lungo tempo, secondo che dimostra Ouidio nel undecimo methamorphosis, quando introduce Achil le domandare Nestor, & pregaro, che gli dica in che mo do Cenea di femina diuenisse mascbio, done soggiunge la risposta Quisquis adest, & quel che seguita; & oltre la dottrina, & cognitione delle cose sperimẽtate qual hebbe per la lunga età, fu huomo bellicosissimo, onde essẽndo gio uanetto fece guerra con i Thessali, i quali superò, & uinse uccidendo grãdissima quãtità di loro, come scriue Home ro, fu poi insieme con Theseo, & Perithoo contra de Centauri, et secondo Darete, & Ditis Cretense, fu nell'una, et nell'altra guerra Troiana prima con Hercole, & Iason contra Laomedonte, dapoi con gli altri Greci cõtra Priamo, nellaquale espeditione anchora che uecchissimo fosse, come scriuono i prenarrati historici, in modo s'esperimen tò nella battaglia, che non fu da reputare inferiori a mol ti Greci, de quali la età era florida, & forte. PET. Nestor, che tanto seppe, & tanto uisse.

Nino figlio di Belo, fu il primo, che per forza d'arme soggiu gò i uicini populi insino all'Africa, & tutto l'Oriente, dal qual è ordita ogni humana historia: perche da tempi ne quali egli regnò, cosi l'Hebraiche, et le Caldee historie, et quelle d'Egitto, come le Greche, et le Latine cominciarono; perciocbe regnò non molto dopo il diluuio, innanzi al quale non è memoria di cose humane, se non quanto Mose diuinamente ne scrisse, edificò in Siria la gran città detta Niniue, & hauendo mosso guerra a Zoroastre Re di Battriani; nenendo con quello a battaglia l'uccise: ultimamente andando contra gli Egittij fu in una battaglia da una saetta ferito, & morì. La historia di Belo suo padre, uedi a 242. & percio il nostro PET. dice, Ma Nino, onde ogni historia humana è ordita Doue lasi'io?

Paolo Emilio, furono due Paoli Emili, il padre, et il figliuo lo. Il padre morì Console combattendo fortemente a Canna contra Carthaginesi, i quali hebbero la uittoria per lo poco sapere, & per lo temerario ardire dell'altro Console M. Varrone. Il figliuolo nel primo Consolato triõphò de Liguri, & nel secondo de Macedoni, & di Persa loro Re, ilquale uiuo prese, & legato menò nel triompho, et a lui fu dal Senato, & dal popolo promesso, che ne giuochi del Cerchio uestisse le ueste triomphale. PET. Duo Paoli, duo Bruti, & duo Marcelli. Credete uoi, che Cesare, o Marcello, o Paolo, od African fossi cotali.

Perseo. Lat. Perseus, Ionenatus, Inachides, Abantiades, Danaus, Acrisioniades, fu figlio di Gioue, & di Danae figlia d'Acrisio Re de gli Argiui figlio di Abbante. questo Re Acrisio hebbe da l'oracolo d'Apolline, che della sua figlia Danae, qual era bellissima, doueua nascere un figlio, per le cui mani egli perderebbe la uita. Ilche uedendo Acrisio p uolere ouiare tal infortunio, serrò detta sua figlia in una torre, & a quella per guardia pose huomini a se fidatissimi, accioche niuno l'hauesse, peruenne la fama della sua marauigliosa beltà all orecchie di Gioue, & subito di lei s'innamorò, perche lasciato il gouerno del cielo, et ogni al tra necessaria cosa abbãdonata, discese in terra per sodisfar il suo amoroso disio, uenuto al luogo tentò gli guardiani con humil priegbi, che consentir gli uolessero l'entrata, Ilche poi che uide non potere, deliberò usare un'arte che detti guardiani ingannasse, & con prestezza leuatosi in aere senza indurre altre nuuole, trasformò se medesimo in una minuta pioggia d'oro, & piouẽdo sopra il tetto della ben guardata torre, discese per le tegole nel grembo del la naga fanciulla, laqual pioggia con gran stupor mirando, & nel mirare sommo piacer prendendo, che non solo si mosse, done sedeua, ma con disio di tal pioggia il grembo s'empiè insino a tanto che tutto quello oro piouuto, in cui s'era Gioue trasformato ritornò nella sua pristina figura, perche con amoroso piacere con Gioue congiuntasi generò Perseo, ilquale poi c'hebbe fatto pel mondo non piccio la dimostratione della sua uirtù, & tagliato il capo a Medusa col coltello di Vulcano Harpe ritornò in Argos, & mostrato a suo auo Acrisio che ricener nol uoleua, il capo di Medusa, il trasformò in sasso: come nella historia di Medusa, & in quella di Andromada habbiamo narrato. PET. Canzon io non fu mai quel nuuol d'oro, Che poi discese in pretiosa pioggia, Si che'l foco di Gioue in parte spẽse. Perseo era l'uno, & uolli saper come Andromada gli piacque in Ethiopia.

Philippo Re di Macedonia, figlio di Aminta, et padre del magno Alessandro: costui aumentò il stato di Macedonia vincẽdo gli Atheniesi piu uolte, i Phocesi, e i Thebani, al fine tutta la Grecia, uincendo gli Illirij, i Thessali, i Thra- 478

ci, i

ni,i Dardani;i Molossi,& gli Scithi,aggiungendo a suoi regni prouincie,& tutto ciò facendo,nõ piu cõ uirtù che con inganno.Vltimamente hauẽdo cõtra il Re di Persia grande essercito apparecchiato nelle nozze di Cleopatra sua figlia fu da Pausania uno de nobili adolescẽti di Macedonia ucciso,costui seppe meglio celare,et affrenare l'ira,che Alessandro,ma non aggiunse però alla magnanimità,ne alla liberalità,ne alla pietà, ne all'accorgimento di Alessandro,ilquale dopò la morte del padre hauendo acquetate tutte le discordie indi gia nate,& uinto i rebellanti Greci,passò facilmente in Asia,& da Pella città di Macedonia infin all'India,senza fronde vincendo diuersi paesi con tanta facilità,& con tãta prestezza,che parea vincer corrẽdo,tolse il regno a Persi, & soggiogò tutto l'oriente. PET. I duo chiari Troiani, e i duo gran Persi; Philippo,e'l figlio;che da Pella a gl'Indi Correndo vinse paesi diuersi.Vincitor Alessandro l'ira uinse, Et fel minor in parte,che Philippo.vedi ancho ad Alessãdro piu di sopra al suo luogo.

Philon.P.nel primo cõsolato triõphò de Latini,fu poi detto maestro de caualieri da Lucio Emilio Mamerco dittatore:poi fu censore con Spurio Posthumio,Et fatto un'altra uolta Consòle fe guerra con Greci, Napolitani,nella qual guerra bebbe due cose singolari;che'l medesimo imperio gli fu prolungato,ilche nessuno anchora haueua cõseguito.& dopo l'honore ottẽne il triompho d hauer preso Napoli,& scacciato i Sanniti,& i Pugliesi; Fu della plebe il primo pretore,et certo egli fu tale,che si come Lucio Volũnio,cosi egli pose Tito Liuio tra q̃i capitani , che Romani poteano hauer cõtra il magno Alessandro,se in Italia passaua.PET.Cosso,Philon,Rutilio;& dalle spesse luci.Et parecchi altri di natura humili,Rutilio,cõ Volũnio,Gracco,et Philo.Fatti per uirtù d'arme alti,e gẽtili.

Pirro,figlio di Eacide Re d'Epiro,et dell'antica schiatta di Achille.& parente d'Alessandro Magno huomo eccellẽte per molta humanità,et liberalità,ma cupido d'impero,egli fu il primo che cõdusse in Italia elephanti; il quale hauẽdo ne primi anni a pena fuggito l'odio de gli Epiroti uerso del padre,fu poi nelli undici anni da suoi richiamato.Costui fe molte guerre,& aumentò il regno paterno,onde in soccorso de Tarentini bebbe guerra co Romani,ne prima vincitore,che vinto da loro partendosi, ad occupare Sicilia si riuolse,oue hauẽdo uinto i Carthaginesi,vittorioso in Italia tornò contra Romani,& durò la guerra quattro anni,ma senza perfidia,et crudeltà, ne piu cercauano uincere cõ l'arme,che cõ magnanimità Vollono i Romani ricomperare gran numero di prigioni,che egli haueua presi in battaglia. Pirro glie li rendè senza prezzo;affermando che non era uenuto per far mercatãtia d'huomini,ma per tentare a chi di loro la fortuna uolesse dar l'imperio;Ne furono in questo beneficio uinti i Romani.Perche offerendogli il medico di Pirrho, che se uolessero lo auelenarebbe, di subito gli manifestarono la fraude & l'auttore di quella,dimostrando quãto fosse alieno dal popolo Romano lo inganno.Donò adunque Pirro i prigioni a Romani , & i Romani donaron la vita a Pirro,partissi finalmente d'Italia:& poi essendo in Sicilia da Carthaginesi uinto nella nauale battaglia,contra Antigo de Re di Macedoni n'andò;ilqual uinse & spogliò del regno.Non contento anchora volse l'armi in Grecia & assediãdo gli Spartani fu da loro indietro risospinto:Indi uolgendo ad Argo,mentre vincere Antigono si sforzaua,ilquale era dentro nella città, combattendo fu da colpo di pietra da muri tirato ucciso.Ne tacerò, che domandando Pirro all'oracolo d'Apolline se ne haueua a uincere Romani:la risposta fu. Aio te Aeacidem Romanos uincere posse.Ilche fu ambiguo,che si potea cosi intẽdere,che i Romani te vinceranno,come tu vincerai i Romani.PE.Com'io mi uolsi il buon Pirro hebbi scorto.& DAN.Romani incontro a Brenno,incontro a Pirro.

Pirro,figlio d'Achille,ilqual partorì Deidamia figliuola Licomede Re.Fu chiamato Pirro dal colore del suo pelo, ilqual era rosso, & focoso,perche pyr in greco significa fuoco.Fu chiamato Neptolemo quasi nuouo soldato,perche dopo la morte del padre anchora giouanetto fu condotto nell'essercito a Troia. Questo uccise di sua manò Polite figlio di Priamo,et Polissena fu figliuola sacrificò alla sepoltura del padre,& Priamo vecchio vccise presso all'altare,doue era fuggito.Non perdonò adunque ad età senile,ne a giouanile,ne a femineo sesso,ne a religione.Menò in seruitù Andromaca moglie di Hettore. Dapoi preso nell'amore della figlia di Menelao Herminione, qual tolse ad Horeste,dette Andromaca ad Heleno figlio di Priamo con parte del reame,perche Heleno con suo vaticinio lo campò da pericoli del mare.Ma finalmẽte tornato Horeste dalla regione Taurica l'uccise nel tempio d'Apolline.DAN.La diuina giustitia di qua punge Quel Attila;che fu flagello in terra;Et Pirro,e Sesto.

Polinice,A Eteocle fratelli, figli di Edippo Re di Thebe loro conuennero di regnare a uicenda ciascuno un'anno. Il primo anno toccò ad Eteocle: Ma non uolendo finito al primo anno cedere al fratello Polinice , egli con l'aiuto del suocero Adrasto Re di Argos,& del cognato Tideo cõdusse a Thebe uno essercito di sette Re,et combattè col fratello con tanto furore,che l'uno uccise l'altro. Creõte che succedette ad Eteocle nel regno di Thebe, uietò loro la sepoltura. Ma Argia moglie di Polinice,si partì da Argos,Antigone sorella d'amendue uscì di Thebe,& ragunate in cãpo presono il corpo di Polinice,& portarolo al fuoco.doue gia trouarono arso Eteocle,et subito che lo posero appresso il fratello tremaron le legna. & ributtarono Polinice,onde le fiamme di due corpi fuggirono l'una l'altra come se cosi morti ritenessero l'odio antico. Onde Statio.Ecce iterum fratres primos ut contigit artus Ignis edax, Tremuere rogi, & nouus aduena busto Pellitur,extũdãt diuerso uertice flãmæ.Et Lucano. Scinditur in partes,geminoq; cacumine surgit Thebanos imitata rogus.& il nostro DAN.dimãdante a VIR.chi è in quel fuoco,che uien si diuiso Di sopra,che par surger de la pira,Ou'Eteocle col fratel fu miso? Di Argia,et d'Antigone,uedi ad Argia,& vedi a Laio Re di Thebe.

Pompeo,uinto da Cesare in Pharsalia, tra regni amici, oue fuggendo ricorrere douesse p le sue forze racquistare elesse lo Egitto, fidãdosi ne bñfici fatti da lui al padre del nuouo Tolomeo,gia fanciullo;et cosi partitosi di Cipro,s'ĩdrizzò verso Pelusiò,oue vdito hauea essere il Re cõgẽte armata,perche faceua guerra alla sorella nomata Cleopatra,laquale regnare cercaua;ma prima,che in terra scendesse mandò un messo al giouanetto Re ; Il quale per la picciola età era col suo regno al gouerno di Thoti

no Eunuco. Egli chiamò al consiglio i maggiori, che prouedessero a quello che'l grã Pompeo chiedeua. Era quiui tra gli altri Theodoro da Chio maestro di Rettorica del fanciullo Re; & Achilla Egittio, i piu eccellẽti consiglieri. Iui parte dissero, che Pompeo nõ pur s'accogliesse, ma si scacciasse, parte che degno, et honesto era d'accoglierlo Allhora Theodoro per mostrar la forza del suo parlare, disse, ne l'uno ne l'altro essere sicuro; perche il riceuerlo farebbe loro nemico il uincitore, & signore il uinto: Il cacciarlo darebbe materia, et cagione a Cesare, che pseguisse loro, come colpeuoli; il migliore adunque era occiderlo: che con tãto beneficio s'acquistarebbono la gratia di Cesare, & dalla tema di Pompeo si scioglierebbono: soggiunse poi ridẽdo, che come dice il prouerbio, Huom morto nõ morde. Al costui cõsiglio tutti s'appigliarono, onde ad Achilla fu data la cura di si mal fatto; ilquale in sua compagnia prese Settimio, ch'un tẽpo fu de soldati tribuno di Pompeo, & Saluio Centurione con tre, o quattro seruigiali ministri. Allhora ueggendo gli amici di Põpeo una sola scapha venire per riceuere un si fatto huomo, parue che cio fosse un dileggio, perche essi lo cõsigliorono che facesse volgere la galea in dietro, ma a che prò? poi che gia le naui del Re erano intorno si, che scampar nõ poteua? onde lusingheuolmẽte da Settimio in parlar Romano chiamato Imperadore, & d'Achilla grecamẽte salutato, fu inuitato à montare in su la scafa, che con la galea non haurebbe potuto uenire a terra per lo troppo, & non profondo limo dell'arenoso mare. perche egli vedendosi ogni altra uia essere precisa, & tolta, con due Centurioni, & con due liberti montò in su la scafa, & alla cara mogliera, & al figliuolo uoltosi disse q̃l celebrato uerso di Sophocle, Chiunque ua alla casa del Tiranno, anchor che sia libero, pur se gli fa seruo. Indi al descẽder nel lito Settimio prima di dietro con la spada lo ferì mortalmẽte, Al cui colpo soggiunsero Saluio, & Achilla, ma il gran Pompeo per cadere honestamente si coperse la fronte col manto, ne parola, ne altro atto facendo di se indegno, ma sospirando le crudelissime ferite aspettaua: cosi misereuolmẽte nel lx anno di sua vita, il giorno dinãzi al suo natale uenne a fine colui, che tante volte fu Duca prima che soldato, che ricourò la pduta Sicilia, soggiogò tutta l'Africa, onde egli il nome di Magno hauutone, nõ essẽdo anchora Senatore, ne triomphò. Indi a l'occidente passando racquistò la Spagna: Et anchora essendo Romano caualiero, honoreuolmente triompho ne riportò. ritornato in Italia pose fine alla seruile guerra; poi riuoltosi al oriente, liberò tutti i mari, & tutte l'Isole da corsari, scacciato occiso, riceuuto in seruitù cento venti una uolta, ottãta tremila huomini, & affondato, o preso hauendo ottocẽto quarantasei naui, & pigliato in sua fede città, & castella mille cinquecento trentaotto, & soggiogato quanto è di terra da laghi Meotici al rosso mare. Al fine uinse Mithridate, & Tigrane due potentissimi Re. & d'Asia, & di Ponto d'Armenia, di Paphlagonia, di Cappadocia, di Cicilia, di Soria, di Scithia, di Giudea, d'Albania, d'Hiberia, di Creti, di Basterni, & di altri popoli riportò uittoria gloriosa. Indi ueuuto in Alessandria Cesare, tosto cõ l'anello innanzi la testa del gran Põpeo gli appresentò Theodoro, o come alcuni dissero Achilla, ilquale cõ si honorato dono credeuasi acquistar la gratia del vincitore. Ma egli sentẽdone somma noia, come scriue Plutarco, lo scacciò da se per non veder con si lagrimeuole oggetto, si fiero, & ingiurioso huomo. ma preso l'anello molte lagrime sparse, & come è scritto da gli altri, comandò che l'adorato capo con pretiosi odori, qual era il costume di q̃lla età, s'ardesse. Sono alcuni a i quali piacque che'l piãto di Cesare fosse stato in celare la manifesta allegrezza, si come lasciò scritto Lucano dicendo. Vtq; fidem uidit sceleris, tutumq́; putauit Iã bonus esse socer, lachrymas non sponte cadentes Effudit, gemitusq́; expressit pectore leto. Gli altri, cioè la maggior parte dissero, che per uera pietà veramẽte pianse, sentẽdoue graue cordoglio, si come Valerio; Plutarcho, Plinio, & cento altri scrissero. ma il Pe. seguitando la opinione di Lucano facendo al suo proposito dice. Cesare, poi che'l traditor d'Egitto Li feci il don de l'honorata testa, Celando l'allegrezza manifesta, Piãse per gli occhi fuor, si come è scritto. & altroue. Vedi q̃l grande, il qual ogni huomo honora, Egli è Pompeo, & ha Cornelia seco, Che del vil Tolomeo si lagna, et plora, Quel, (intẽdendo Cesare) Che in Thessaglia hebbe le mã si pronte A farla di ciuil sangue uermiglia Piãse morto il marito di sua figlia (significando Pompeo) Raffigurando le fattezze conte. & Boc. nella visione amorosa, A lui seguiua poi molto pensoso Pallido nello aspetto il grã Põpeo Tal, che di lui lo'se venir pietoso, Mirãdoli poi dietro Tolomeo, Che fu da quel gia fatto Re d'Egitto, Et poscia vccider lui uilmente il feo.

Protesilao, *figlio d'Iphicle Thessalo amato da Laudomia, fu uno de principi della Grecia, che fu primo morto da Dardano alla guerra Troiana, o per mã di Hettor il primo di che scesero in terra. ilche indica il suo istesso nome che significa il medesimo, che primo morto. vedi a Laudomia a 652.*

Regolo *Attilio, vedi a fedeli ad Attilio Regolo a 30.*

478

Romolo, *fu il primo Re de fondatori di Roma, et non tanto edificò Roma: ma quella hauea fatta ben popolosa per lo concorso di molta giouẽtù, ma perche tutti i uicini popoli si sdegnauano apparẽtarsi con loro: perche in gran parte erano stati cacciati della propria patria per uarii eccessi, & in Roma non erano femine; deliberò il Re conseguire con fraude quello, che non poteua impetrare per gratia, & ordinò sacrifici, & giuochi, con grandissimo, et ornatissimo apparato. Concorsono a tal celebrità i Sabini, & altri uicini a Roma, & con le mogli, & con figliuoli, uolentieri, & senza sospetto. ma Romolo quando uide tutta la turba, laquale era molto intenta a giuochi, dato l'ordinato segno a suoi che armati erano, & quelli con subito, et improuiso tumulto rapirono tante delle vergini Sabine, che ciascuno hebbe la sua. Non potẽdo sopportare tãta cõtumeliosa ingiuria i Sabini; tornarono a casa et ordinato robusto essercito, con tanto empito uẽnero, che entrarono in Roma; fu la battaglia atrocissima, & molti da ogni parte perirono; ma nelle donne parue prudẽtia, & frãchezza d'animo piu che muliebre, & pietà degna d'ogni eterna memoria. Perciochè le rapite Sabine di commune consiglio, senza timor di morte si cacciarono nel mezo delle due combattenti schiere, & cõ molte lagrime, & stracciati i capelli hora a padri, & hora a mariti volgẽdosi, Noi diceuan siamo cagione di tanto male, & in noi uolgete ogni uostra discordia, & furore. pnote tanto*

il

mirabil'atto delle fanciulle, & la somma pietà che in ogni parte dimostrauano, che fecero cessare la battaglia, & deposto ogni odio, non solamente diuĕnero amici: ma di due città diuĕnero una. Percioche i Sabini lasciando Cures loro città habitaron Roma, con questa conditione, che Roma non mutasse nome, ma tutti i cittadini cosi Romani, come Sabini da Cures fusseno chiamati Quirites. ma prima dalla rapina delle fanciulle hebbe guerra con i Cimenesi, i quali uinse, & del Duca lor Arone a Gione Pheretrio consecrò le spoglie opime, Poi con Sabini, come è detto. uinse poi i Fidenati, & i Veientani. fu huomo bellicoso molto; fece il popolo intrepido contra ogni pericolo. Dopo Romolo primo Re successe Numa Popilio pieno di giustitia, & di santità, attese al gouerno, & à lo stato pacifico, & tranquillo, & ornò la città di religioni, & di diuine & sacre leggi. Tullio Hostilio terzo Re uinse gli Albani, i Fidenati, & i Veientani, & per la perfidia di Metio Suffetio, il quale egli fe squartare a quattro caualli sospinti in diuerse parti, destrusse Alba, & costrinse gli Albani uenire ad habitare in Roma, & alla città aggionse il monte Celio. Anco Martio benche nella giustitia, & nella religione fosse a Numa Pompilio suo auo materno simile, pur domò i Latini; aggiunse due monti l'Auentino, & il Gianicolo, & nuoue mura intorno; publicò le selue al bisogno nauale; ordinò le rendite delle Salme; edificò primo di tutti il carcere; pose nella foce del Teuere la Colonia Hostia; prese da gli Equicoli la region feciale, laquale usano i legati ricordando le cose rubate. Tarquinio Prisco triumphò de Latini, & de Sabini; Aggiunse a cento padri eletti da Romolo altretanti addoppiò il numero de caualli da Romolo diuersi in tre centurie; Edificò il Circo; ordinò i grandi giuochi; circondo la città di muro di pietra. Seruio Tullio uinse piu uolte i Toscani; aumentò la città del Colle Quirinale, & del Viminale, & dell'Esquile, Fortificolla d'Aggere, & di fossa; partì il popolo in quattro tribu; Diede alla plebe il formento, le misure, & i pesi; Ordinò le Classi, & le Centurie, & il Censo; persuase a Latini che in Auentino facessero il tempio a Diana ad imitatione di coloro che'l fecero a Diana Ephesia; & hauendo ottimamente gouernato il regno, fu occiso da Tarquinio superbo suo genero, il quale essendosi fatto Re per cosi crudele, & ingiusta uia, & essendo per colpa del figliolo che sforzato hauea la pudicitia di Lugretia, e per la sua superbia & ingiustitia uenuto in odio de piu illustri della città; fu del regno scacciato. Si che meritamente fuori della compagnia de famosi, & ualorosi huomini, & de gli altri Romani Re in terra, & in basso stato era nō essaltato dalla fama, ma carco di peso di uitij, & d'infamia, si come auuiene a chiunque abbādona la virtù, come egli l'abbandonò. Adunque fu il popolo Romano sotto Romolo audace, sotto Numa religioso, Sotto Hostilio armato, sotto Anco sicuro, sotto Prisco ornato, sotto Seruio premiato, sotto Superbo liberato. Similmente Romolo honorò molto gli Scarpellini. Numa Pompilio suo successore i Sacerdoti. Paolo Emilio i Marinari. Camillo i Cacciatori. Caio Cesare gli Orefici. Scipione i Capitani, Augusto Ottauio i Giuocatori di palla. Caligula i Buffoni, Tiberio i Ruffiani. Nerone il crudele i Giuocatori di spade. Claudio gli Scrittori. Silla gli Armaroli. Mario suo competitore gli Intagliatori. Vespasiano i Pittori. Tito suo figliuolo maggiore i Musici. Domitiano di costui fratello, & molto scelerato i Balestreri. & Marco Aurelio i Sani. Regnarono i Re in Roma anni dugento, e quarantaquattro. Quattrocento anni durò la prosperità di Roma, & tanto fu Roma; quanto in se hebbe semplicità nelle parole, & maestà nell'opere. Cosa ueramente ammiranda & da notare, la quale pone gran confusion ne' uiui, & grande ammiratione ne' morti, che di tutti gli antichi non si troua esser letto una parola, che habbiano detta leggiera, ne opra cattiua che habbiamo fatta, & però ben dice il nostro PET. Mentre che uago oltra con gli occhi uarco; Vidi'l gran fondatore; e i regi cinque. L'altro era in terra di mal peso carco; Come adiuiene, a cui uirtù relinque. DAN. Sai quel, che se dal mal de le Sabine Al dolor di Lugretia i sette regi Vincendo intorno le genti uicine.

Rutilio. Caio Mario Rutilio nel primo consolato triomphò de Priuernati; Nel secondo prese Alife, & molte terre de Sanniti. Fu della plebe il primo Dittatore, & il primo Censore, & nella Dittatura triomphò de Thoscani, & si come Volunnio, & Philone, cosi egli si contrapone da Liuio al grande Alessandro. Fu un'altro chiamato Publio Rutilio, huomo di somma innocentia, & essendo legato di Caio Mario proconsole in Asia, liberò la prouincia delle ingiurie de Publicani: Perche se uenire in odio di quello ordine; appo il quale erano i giudici, & condennato andare in essilio; Fu poi Console nella guerra Italiana, contra Marsi, da quali fu uinto; & però dice il nostro PET. parlando del primo Rutilio. Cosso, Philon, Rutilio, & da le spesse Luci in disparti Et parecchi altri di natura humili, Rutilio con Volunnio, & Gracco, & Philo, Fatti per uirtù d'arme alti, & gentili.

Saladino, uno de Saracini che facesse danno, & uergogna a nostri Christiani; percioche Baldouino successore di Goffrido nel regno di Gierusalem due uolte fu rotto da gli infedeli, & Baldouino secondo che fu preso da Balaccho Re de Parti, & regnando Folco, che fu il quarto Re, Alasso Turco prese, & arse Edessa citta di Mesopotamia da gli Hebrei chiamata Arach; Indi Melechsala, che fu l'ultimo Soldano d'Egitto, di quelli che hebbero origine da Sacone, & dal Saladino prese Gierusalem abbandonata da Saracini, & da Cordirio figlio del Saladino di mura lasciata ignuda, &c. occise quanti Christiani ui trouò; pigliò poi in battaglia Lodouico Re di Francia. Et essendo gia uenuto il regno d'Egitto in potere de serui Comani; Bandocador il terzo di quella gente Soldano scacciò di Soria quasi del tutto i Christiani; & prese Antiochia nel M.cclxvi. Nel cui tempo Adoardo, che poi fu Re d'Inghilterra con grande armata passò in Soria, poi Elpide dopo Bandocador terzo Soldano a nostri tolse Tripoli in Soria, & Berito, & Sidone. Alla fine il figlio di lui Melecastrapho del tutto scacciò di Soria il nome Christiano, & pigliò Tolemaida, il qual luogo era solo rimaso in podere de nostri nel M.ccxci. Nondimeno il piu famoso, del qual credo, che intendesse il nostro PET. par che di lor sia Bandocador, o Melecastrapho, o Melechsala. quel di Luria, come dice il PET. dicono esser stato Norandino un de Re de Saracini, o come scriuono gli altri, de Turchi, Ne di lui trouo altro in libro

bro degno di fede, se non che'l suo successore fu il Saladino; hauendo gia egli, s'egli pur fu, Almerico Re di Gierusalem scacciato del regno d'Egitto per Saracon suo Capitano; il quale, come se in suo nome haueße uinto, se ne fe Re, & chiamossi Soldano. Fu questo Norandino, ne i tempi di Folco, di Baldouino terzo di quel nome, & d'Almerico, & Boemondo uno de Normanni signori di Puglia, et Calabria, & di Sicilia, che fu de nostri il primo Signor d'Antiochia, fu preso in battaglia generale da colui, il cui nome non si scriue, che in Soria uinse, & ruppe il primo Baldouino. Onde non sapendo indouinare, ne seguir l'historia, che non è di qualche auttorità, confesso non hauer notitia di quel di Luria, ma forse il meglio è, che seguiamo il testo antico, Quel di lungi seguiua il Saladino, cioè quel Saracino, del quale parlato habbiamo, & nella gloria del ualore, & delle cose fatte, & nella età intendendo massimamente Melecastropho, o Bandocador, il qual il Sabellico dice eßer stato figlio di Saracon, et successore nel regno d'Egitto, & come narrano gli altri, successe a Narandino nell'imperio de Turchi. Costui spogliò della uita, & del regno Salethon Re di Damasco, & Cathebadino, & benche due uolte stato foße uinto dal quarto Baldouino; pur uinse, & uccise il gran mastro del l'Hospitale di Gierusalem con gran parte de suoi caualieri a Tolemada; uinse & prese Guido Lucignano ultimo Re di Gerusalem con tutti i piu illustri suoi compagni a Tiberiade: poi nel corso della uittoria Tolemaida, Ascalona, & Gerusalem, laquale era stata in podere de Christiani ottanta sei anni, pigliò nel M.clxxxvi. bẽche poi da Christiani si ritornò a prendere Tolemaida, oue aspre battaglie con loro fece il Saladino, ne sẽza uittoria le piu uolte. uero è che al fine pur haurebbono uinto i nostri, se la discordia del Re Philippo di Frãcia col Re Riccardo d'Inghilterra non hauesse costretto lo Inglese a lasciare quanto haueua preso in tre anni, se nõ Tolemaida; al Saladino; il quale poco soprauisse: Nelle cui eßequie si dice: che nella punta della lancia a guisa di tropheo portauano la camiscia di lui legata gridando il precone, il Saladino signor dell'Asia di tanto regno, & di tante ricchezze niente altro seco che questa una sola cosa riporta. onde dice il PET. Vidi uerso la fine il Saracino, che fece a nostri assai uergogna, & danno Quel di lungi seguina il Saladino: Poi il Duca di Lancastro. DAN. Et solo in parte uidi il Saladino.

Saul fu il primo Re d'Israel: et unto per le mani di Samuel Propheta. Fu di grande statura, robusto, bello, & forte in battaglia, molti Re, & popoli uinse. Occupò da Egitto in fino al mar roßo: ma ultimamente: perche contra al precetto di Dio confermò Agag Re di Malachiti, fu priuato della uisione delle cose future, la quale Iddio gli haueua dato. Et spesso era uessato dal Demonio, et molte uolte uolse uccidere Dauid huomo molto humile, il qual due uolte l'haueua campato dalla morte per neceßità ricorse alla maga phitonißa, che gli risuscitasse Samuel. Finalmente odioso a Dio, & a gli huomini infelicemente combattendo contro a Philistei perdè l'essercito, & figliuoli. Et non potendo impetrar gratia da un de suoi, che l'uccidesse, con le sue proprie armi s'uccise. fu nõdimeno da scrittori chiamato buono. alcuni uogliono, che gli fosse tagliata la testa da uno de suoi seruitori, pur di sua uolõtà. onde dice DAN. O Saul come in su la propria spada Quiui pareui morto in Gelboe; & PET. E'l pastor ch'a Golia ruppe la fronte Pianse la ribellante sua famiglia; Et sopra il buon Saul cangiò le ciglia; Onde assai puo dolersi il fiero monte: percioche Dauid maledißе il monte, doue fu morto Saul, che ne rugiada, ne pioggia piu mai ui cadesse.

Scipione il maggiore Africano giouanetto essendo, difese il padre a Pauia nel primo combattere de Carthaginesi coi Romani: Ritenne la nobiltà Romana dopo l'essitial battaglia a Canne, che non abbandonaßero la patria: poi nel uentesimo quarto anno fatto pretore racquistò la Spagna, hauendo uinto l'uno, & l'altro Asdrubale, & Magone Capitani de nemici: Indi uenuto à Roma, et fatto Console passò in Africa, oue uinse Siphace Re de Massili, & Asdruballe, Et al fine uinse il uittorioso Annibale, hauendolo gia costretto a partirsi d'Italia per dar soccorso alla patria; & fe Cartagine tributaria per alcuni anni de Romani; & ne triomphò: Ne guari stette, che andando legato del fratello ch'era Console, & Capitano in Asia contra Antiocho, & Anniballe, gli acquistò il triompho, & il nome eterno eguale al suo: che si come egli Africano d'hauer uinta l'Africa, cosi costui Asiatico d'hauer uinta l'Asia fu chiamato. onde benche Cesare per la moltitudine delle uittorie auanzi Scipione, & ogni altro famoso capitano, p la qualità del uincere fu dubbio qual di lor due meriti piu laude: Perciochе Cesare uincendo tanti, & si fieri popoli, oltre l'alpi, & le Romane legioni in Hispagna par che uincesse esserciti senza capo; & uincendo Pompeo, par che uincesse Capitano senza essercito. Ma Scipione uinse il piu saggio Capitano, & il piu ualoroso di quanti u'erano stati anchora, et l'essercito inuecchiato nella militia, & tante uolte uittorioso, & quella città, che tanti anni era stata emula di Roma. Nondimeno il PET. prima nomãdo Cesare par che seguendo la comune opinione gli dia il primo luogo nel ualore dell'arme, doue dice. Da man destra, oue gli occhi prima porsi La bella donna haueа Cesare, & Scipio Ma qual piu presso, a gran pena m'accorsi. & nel capitolo, che comincia Nel cor pien d'amarissima dolcezza, doue dice. Sotto l'insegna d'una gran Reina. Et da man destra haueua il gran Romano (intendendo Cesare) Che fe in Germania, & Francia tal ruina. Augusto, & Druso seco a mano a mano: Et duo folgori seco di battaglia Il maggior, e'l minor Scipio Africano; Valse anchora Cesare in eloquentia tanto, che poteua a Cicerone agguagliarsi, se posto altro tanto studio u'hauesse. Scipione fu posto dal nostro PET. nel triompho della castità: perche non fu egli d'amor mancipio; doue dice. In cosi angusta, & solitaria uilla era'l grand'huom, che d'Africa s'appella, Perche prima col ferro al uiuo aprilla. in questa tal uilla, laqual era ne liti di Linterno habitaua Scipione per uolontario essilio, anchor che fusse assoluto dal popolo Romano, eßendosi sdegnato si partì di Roma per essere stato accusato da Attio Petilio; perche fu costretto a render ragione della amministratione dell'Africa: & altroue il PET. O Massinissa antico Per lo tuo Scipione; & per costei Cominciai. O grandi Scipioni, o fedel Bruto. Li Scipioni furono molti, & tra quelli Scipiades duo fulmina belli dice VIR. intendendo, come espone Seruio, quelli che morirono in Hispagna Publio Lucio per lo tradimento di

Celtiberi. Sono oltra questi i due Africani il maggiore, et il minore di chiarissima fama, come di sopra habbiam detto.

481 Serrano. Caio Attilio Collatino, che dal Seminare fu detto Serrano, onde VIR. Et te Serrane serentem. Andò Console, & Capitano in Sicilia contra Carthaginesi, a i quali tosto hauendo tolto Ema, Trapani, Lilibeo, & Palermo, con poche naue gli uinse una grande armata de nemici, et ultimamente glorioso, triompho ne riportò, PET. Cincin nato, & Serran; che solo un passo Senza costor non uanno.

Serse, o Xerse. Lat. Xerses; che in lingua greca significa bellatore. & Arto Xerxes, gran bellatore, il qual trouando, che'l padre Dario apparecchiato hauea contra Greci settecentomila uasalli, & trecentomila amici, & sessantamila, benche alcuni scriuano assai più naui per seguire l'impresa si mosse spianando i monti, auuallando i poggi, giungendo il mar co ponti. perche uenuto in Hellesponto, fece il ponte giungendo Abido, & Sesto città disgiunte dal mare per spatio d'un miglio, poi neggendolo per la tempesta dell'onde tutto sparso, comandò, che battessero con duri colpi il mare, & il legassero con aspre catene, et il pungessero con ardenti punte di fuoco, così scioccamente credendo il barbaro fare oltraggio a Nettuno; a suo mal grado lo strinse un'altra uolta col ponte. & così due uolte fece fra Sesto, et Abido il ponte al mare, Poi giunto in Thracia tagliando forò Atho monte altissimo, & per mezo d'un gran fossa ui fe passare dentro l'onde marine da l'una all'altra parte, accioche indi nauigando in breue corso entrasse in Grecia. onde Giuuenale, il quale in parte qui imitato ha il nostro PET. nella decima Satira, Creditur olim Velificatus Athos, & quicquid Gracia mendax Audet in historia, constratum classibus isdem, Suppositumq; rotis solidum mare, Credimus altos, & quello, che seguita. & hauendo Serse come poi diremo, due uolte prouato la moltitudine de suoi poco, o nulla giouare contra la uirtù de Greci, far uolle proua di quello che poteua per mare; Ma con peggiore fortuna fu da gli Atheniesi, & da compagni per lo consiglio, & per lo ualore di Themistocle loro duca uinto, & posto in fuga, haueano gli Atheniesi nel primo uenir de barbari lasciata la città, & con dugento naui, ouero, come scriue Isocrate, con lx. commessa lor salute al mare, il Re lasciando a Mardonio trecento mila armati, & i migliori, l'altro essercito diede a gli altri Capitani, che nel suo regno il riducessero, & egli con pochi a gran giornate se ne uenne da Abido, & trouando il ponte rotto dall'onde, tutto pien di paura con una barchetta passò. Ne con miglior fortun: rimase il suo Capitano; il quale fu poi in Boetia da cento mila de Greci, che iui con lui s'erano aggiunti, uinto & costretto a fuggire, & non pur questa misera rouina, che fu in Salamina Del popolo d'oriente infelice, onde VIR. Sum patria ex ithaca comes infelicis Vlissis. a Marathona poi luogo in Attica oue Dario padre del detto, con seicento mila armati da dieci mila Atheniesi, & mille Piatesi per lo ualore di Milciade, che non aspettando il soccorso delli Spartani, i quali uedea intertenuti dalla religione di quatro giorni indugiare, piu di speranza pose nella prestezza che nella compagnia de gli amici, & per la uirtù de soldati fu rotto, & sparso, & costretto a ritornarsene fuggendo in Oriente. & Leonida Re de Spartani poi che s'udì Serse in Europa esser passato, & uenirsene in Grecia egli diliberò farsegli all'incontro con quattro mila alle Thermophile luogo alto, & aspro posto per natural schermo de Greci tra loro, & la Thessaglia; & sì stretto, che a pochi ui si presta il passo, onde hebbe il nome, perche a gui sa di porte chiude l'entrata, per uetargli il passo, o spauentarlo almeno di passar oltra con la uirtù de pochi, onde con danno de nemici tre giorni combattuto hauendo, al quarto poi che uide tenersi da Barbari la sommità del monte, confortò i compagni a tornarsene, riseruarsi a bisogni della cara patria, lasciando lui co i suoi Spartani a prouar la fortuna: percioche uoleano i fati, per quello che detto Apollo n'hauea, che'l Re o la città douesser in quella guerra perire. partironsi i compagni, & egli restò solo con seicento Lacedemoni: i quali risospingendo, & infiammando a baldanzosamente morire per la patria, nel desinare per dar uigore alle forze, che adoperare bisognaua, disse loro. Desinate compagni miei, come coloro che hauete a cenare nell'inferno. Ne qualli per tema di morte indugiarono, ma lieti hauendo l'arme in mano, assaltarono gli nemici, con tanto ardire, & con tanto impeto, che benche combattendo col Re loro tutti occisi fussero, pure tanti delle contrarie schiere occisero, che'l Barbaro diliberò non combattere piu per terra, Ma far prouar se uincere potesse in mare, onde il nostro. PET. Pon mente al temerario ardir di Serse, Che fece per calcar i nostri liti Di nuoui ponti oltraggio a la marina: & quello che seguita. & altroue non menò tanti armati in Grecia Xerse. AR I. De gli huomini, che Xerse hebbe già intorno: & Cicerone allegante Valerio Mass. dice, Nam Xerxes quidem refertus omnibus præmijs, donisq; fortunæ non equitatu, non pedestribus copijs, non nauium multitudine; non infinito pondere auri contentus, præmium proposuit; qui inuenisset nouam uoluptatem. qua ipse inuenta, non fuit contentus.

Tamiris, altramente Thomiris Reina de gli Scithi, o Massageti, la qual mandò il figlio suo unico con grande essercito contra Ciro alla difension del regno, ma fu uinto e morto col suo essercito da Ciro. ma la Reina riparato l'essercito di nuouo con insidie l'asaltò; & uccise ducento mila de Persi, & il capo di Ciro mise in un Otro pieno di sangue humano, con tal parole, Di sangue eri assetato, hora sangue bei. o come dice il nostro DAN. Mostraua la rouina, e'l crudo scempio, Che fe Tamiri, quando disse a Ciro sangue sitisti; & io di sangue t'empio.

Tarquino, ultimo Re de Romani DAN. Vedi quel Bruto, che cacciò Tarquino. uedi a Lucretia 215. & a Tanaquil augura sua moglie a 790.

Themistocle, oltra la battaglia infra Dario, & Milciade, nella quale in tal modo combattè con uirtù & con prudentia, che meritamente a lui quantunque giouane fosse la prima laude su attribuita, poi eletto Duca contra Xerse stimando essere il più utile combattere in mar che in terra, fece tutti gli Atheniesi entrare nelle naui, & in tal modo andò contra Xerse, et essendo in questo gli Ioni ribellati da gli Atheniesi, & accostatosi dalla parte di Xerse, & giudicando Themistocle la cosa pericolosa, andò al porto, doue doueano descendere, & in quel loco scrisse in sassi, & marmi grandi quanto errore fosse il loro essere contra, di loro progenitori

& cõtra quelli, liquali più uolte erano stati uindici della loro libertà, commemorando li beneficij fatti nella guerra di Dario, onde gli Ionij quando ui giunsero leggendo quel le scritture, nella battaglia si uoltarono contra Xerse. Essendo adunque queste republiche greche sotto il gouerno, & auspicio di Themistocle, giunto al stretto del mar di Salamina, & uolendo alcuni di quelli ritornare alla difesa dell'e terre, & egli dubitando per la sua partita non fosse atto a resistere a Xerse, scrisse una lettera ad esso Xerse persuadendogli, che uenisse a battaglia, conciosia cosa che ad un tratto in quel luogo potea pigliare tutta la forza della greca natione. Doue se partire le lasciasse, haurebbe poi difficultà maggiore di ottenere il dominio della Grecia. Xerse adunque non conoscendo la prudentia di Themistocle, & parendogli che le suasioni fossero uere, mosse la classe per uenire alla battaglia: onde interuenne, che gia alquanti che erano partiti si ritornarono per paura a Themistocle, onde per questo seguendo la battaglia, & uoltandosi gli Ionij in fauore de Greci, fecero in modo che Xerse fu uinto, & gia era d'intorno circondato tutto. ma dubitando Themistocle, che per disperatione i Persi non si instaurassino, gli aprì uno adito, & mandò a dire a Xerse che si fuggisse prima che fusse preso, mostrandogli il modo & la uia, il che uedendo Xerse messe ad essecutione, & uilissimamente se ne fuggì Themistocle da poi se ne tornò in Athene con la uittoria. fu per merito poi di si degna opera bandito, & si ridusse in Persia appresso di Xerse quale haueua uinto. onde Xerse gratamente riceuutolo li fe grande honore, & uolendo Xerse per uendetta far guerra ad Athene, fece Themistocle suo capitano; ma essendo questo, per non far guerra alla patria, & per non tradire Xerse, uolle per morte a ciascuno sodisfare, onde persoil ueleno; in essilio della sua patria morì. P E T. Themistocle, & Theseo con questa setta.

Theseo, figlio di Ethra, di Pittheo, & d'Egeo Re d'Athene, o come dicono le fauole di Nettuno, fu uno de compagni d'Hercole, & riportò uittoria delle Amazoni: per se stesso uinse, & occise trè fieri huomini, il cui studio era di fare crudelmente altrui morire, prima Corrinetto, poi Sinone, il terzo Scirone, occise poi Cercione: occise Procruste, non meno crudeli di quei tre. Menò legato in Athena quel fiero Toro, che da Greci in Peloponneso haueua Hercole tradutto: occise poi per consiglio della tuua morata Ariadna il Minotauro: Aumentò la città di Athene, & constrinse gli Athenesi a uiuere sotto le sue leggi. Rapì Helena dopo la morte di Phedra: Fu con Pirothoo allo inferno a rapire Proserpina. Al fine scacciato dalla patria morì in essilio nella isola di Schiro. Fu huomo di gran consiglio, & non di minor animo, & fu il primo, secondo Plinio, che trouò le confederationi, e le leggi. L'altre hi storio sono tutte a gli suoi luoghi distintamente per ordine col locate: & però dice il nostro P E T. Et ella (.i. Phedra) ne morio uendetta forse D'Hippolito, & di Theseo, & d'Ariadna, Ch'amando, come uedi a morte corse. Themistocle, & Theseo con questa Setta. Et Menalippe, & ciascuna si suella, Che a uincer le fu gloria al grande Alcide, Che l'una hebbe, & Theseo l'altra sorella. Vedi'l famoso (idest Theseo) con tante sue lode Preso menar fra due sorelle morto; L'una di lui, & ei de l'altra gode. & D A N. Mal non uengiammo di Theseo l'assalto.

Tipheo. Lat. Typheus. Gigante uno de Titan, il quale combattendo co fratelli contra Gioue fu fulminato dalla sua saetta; & fu messo sotto il monte di Ethna. uedi di sopra ad Encelado a 469.

Titio. Lat. Tityus. Gigante fu figliuolo di Gioue, & d'Hedera figlia d'Arcomento. & temendo Gioue che Iunone non se n'accorgesse lo nascose sotto terra, onde si eredette, che fosse figliuolo della terra. Costui uolle congiungersi con Latona madre di Apolline. perche Apollo lo trafisse con le sue saette, & cacciollo nello inferno, Si che un' Auoltoio gli straccia il fegato, & le instina, che poi sempre rinascono. Leontino scriue, che fu principe di Boetia, & fidandosi nelle sue gran forze uolle torre Delpho ad Apolline, ma Apollo uinse lui, & cacciollo nello inferno, cioè lo ridusse a uita bassa, & priuata. D A N. Non ci far ire a Titio, ne a Tipho.

Tito Flaminio. Costui nel suo Consolato scacciò il Re Philippo di Grecia: uinse Nabide Tiranno de Lacedemoni, & diede libertà a tutti i Greci; ilqual atto di pietà soggiogò tutta la Grecia al popolo Romano. & però dice il nostro P E T. Tito Flaminio, che con forza uinse, Ma assai più con pietate il popol greco. Perciochè comandò a tutte le città di Grecia a lui soggette, che uenissero un dì disegnato ad udire la uolontà del Senato, ilquali conuenuti con gran paura aspettando la sententia, fatto silentio con alta uoce fe pronuntiare questa sententia. S. P. Q. R. & T. Q. Flaminius imperator, omnes graciæ urbes quæ sub ditione Philippi regis fuerunt, liberat, & immunes esse iubet.

Tito Sempronio Gracco. uedi di sopra a Gracco. 470.

Tito Vespasiano, uedi di sotto a Vespasiano 484.

Tito Manlio Torquato, uedi qui di sotto a Torquato.

Torquato. Tito Manlio Torquato fu figliuolo d'un Lucio Manlio, ilquale perche mostraua molto essere tardo d'ingegno, dal padre in uilla quasi era stato relegato; onde Manlio accusato da un Pomponio, Sentendo questo Torquato, come scriue Liuio ab urbe condita libro settimo sforzato dalla paterna affettione, tornò a Roma: & con la spada in mano costrinse a giurare Pomponio, che desisterebbe dalla accusa del padre. Dopo deliberando i Romani di spegnere in Italia le reliquie de Galli, creato Dittatore Quinto Minutio Peno, & Sergio Cornelio Maltiginise maestro della militia Tito Manlio andò nell'essercito, là doue essendo un Gallo prouocatore a battaglia de i Romani Caualieri, solo Manlio procedè contra di lui, & combattendo lo uinse, & togliendogli un monile qual portaua al collo, & mettedolo a se, acquistò indi il nome di Torquato, perche in Latino si chiama torques. Fatto poi Consolo contra Latini, & Sanniti: perche il figlio haueua combattuto contra il suo comandamento, benche riportasse la uittoria, per troppo pietà della patria uccise il figliuolo con la scure, & sostenne restar priuo del figliuolo, acciochè la militia non fusse orba; rimase dopo uincitore; Vinse poi i Latini al fiume di Veseri al monte di Somma non lungi da Napoli. onde il nostro P E T. Poi quel Torquato; che'l figliuol percosse, Et Valerio Coruino, & quel Torquato, Che per troppo pietade uccise il figlio.

Traiano, fu Imperatore di tanta eccellentia; ch, è difficil giudicare; se fu più egregio in disciplina militare, che in giustitia & humanità. Costui accrebbe molto lo imperio; il quale

il quale da gli imperadori che furono dopo Augusto, & innanzi a lui era stato piu difeso, che ampliato: di tanta humanità, che & a Roma, & per le prouintie ciascuno uoleua a se equale. Fu clemente, & liberale, & molto alleggerì il popolo da tributi. Visitaua gli amici, come priuato, & non come imperatore. Successe a Nerua il centesimo anno della nostra salute. Triomphò de Datij, & de Scithi; Et rimosso Decebalo Re di Datia; la ridusse in prouincia de Romani, & a lui si dettono gli Hiberi, Sauromati, Arabi, Bosphorani, & Colchi. Occupò Seleuca, & Babilonia, & nel mar rosso ordinò grande armata per andare in India. Costui perseguitò i Christiani; ma auisato da Plinio Secondo, il qual era in magistrato, che eccetto che non uoleano fare sacrificio al modo de gentili, eran di otima uita, & costumi, & obedienti all'imperio, Rispose, che tali huomini non cercasse Ma uenendoli a caso alle mani, gli uccidesse. Ridusse anchora in prouincia Armenia, Assiria, & Messopotamia. Morì in Selennuti, Altri scriuano in Seleucia nel lxiij. anno della sua uita, & piu noue mesi, & quatro dì. Il cenere suo in uaso d'oro raccolto fu portato a Roma, & collocato in foro sotto la colonna. Helinnando Francese, & Policrato Inglese particolarmente scriuono di Traiano: che uolendo ire in essercito se gli gittò a pie di una uedonella; chiedendo giustitia, & sodisfattione di un suo figliuolo, che gli era stato ucciso. Et furono in questa petitione parole di lei, & di Traiano, lequali il nostro DAN. recita, doue dice, Et dico di Traiano imperatore: Et una uedonella gli era 'l freno Di lagrime atteggiata, & di dolore. D'intorno a lui parea calcato & pieno Di caualieri, & l'aguglie ne l'oro Soucrsso in uista al uento si mouieno La miserella in fra tutti costoro Parea dicer; Signor fammi uendetta Di mio figlio, ch'è morto ond'io m'accoro; Et egli a lei risponder, hor aspetta Tanto ch'io torni; & ella; signor mio; Come persona, in cui doior s'affretta; Se tu non torni? & quello che seguita. Dicesi, che le uirtù di Traiano mossono Gregorio Papa in forma che tanto pregò per lui, che gli fu riuelato, ch'era libero dalle pene dello inferno. PET. Traiano, & Adriano, Antonio, & Marco.

Turno figlio di Dauno, & di Venilla Re di Rutoli, ilquale ardea per amore di Lauina figlia di Latino Re, & anchora che fusse huomo fortissimo fu morto da Enea, hauendo prima egli morto Pallante figlio del Re Euandro, & Lauina diuenne moglie di Enea, come ad esso Enea di sopra è detto. PET Pensosi uidi andar Camilla, & Turno DAN. Che Pallante morì per darli regno.

484 Vespasiano. secondo che scriue Suetonio Tranquillo hebbe origine da Tito Flauio Petronio cittadino Reatino. Nacque Vespasiano sotto Augusto in agro reatino in un picciolo castello nominato allhora Falacbrine. fu nutrito da una sua auola nominata Tertullia. Cresciuto, & presa la toga uirile, uenne a Roma imperante Claudio, che fu quinto imperadore; onde per fauore de gli amici conseguì alcune dignità, cioè la pretura, & la edilità. prese donna, qual fu dimandata Flauia Domicilla, della qual hebbe due figliuoli, cioè Tito, & Domiciano, & una figlia femina, laquale morì insieme con la madre prima, che Vespasiano fosse assunto allo imperio; Vespasiano uiuendo Claudio andò in Germania, & passò in Britannia, doue in ciascuna prouincia dopo molte battaglie rimase con gloria, & triomphò uittorioso, occupando in Britannia circa uenti castella, & una isola chiamata Velte, la quale sottomise allo imperio di Claudio. morto Claudio per opra di Nerone, essendo già proceduto Vespasiano insieme con Tito suo figlio alla ispeditione Iudaica, la quale copiosamente scriue Iosepho, nello imperio succedette à Nerone, & dopo la morte di Nerone hauendo Galba da lui ribellata la Spagna, fu chiamato imperadore da li militi Romani. Interuenne poi, che Otho qual era stato a Nerone amicissimo uccise Galba, & i militi Romani il chiamarono imperadore. Era in quel tempo in Germania Vitellio con un'essercito, onde sentendo i militi Romani la morte di Galba, & la successione di Otho, chiamarono Imperatore Vitellio, il quale ritornando in Italia combattè con Otho, & lo costrinse ad uccidere se stesso, & Vitellio solo rimase Imperadore. L'ottauo mese dello imperio di Vitellio gli esserciti Romani, quali erano in Vngaria, & quali oltra'l mar di Siria, & di Giudea si ribellaron da lui, & chiamaron Vespasiano. ilquale ritornando in Italia contra Vitellio lo prese, essendo egli per paura assai uilmente fuggito, & lo fece morire, & fu decimo Imperatore. Tito poi suo figlio per le sue singulari uirtù era cognominato dal padre Vespasiano, & tal cognome era ueramente a lui conueneuole tanta era la leggiadra gratitudine, & humanità, che dimostraua in parole, in costumi, & in opere, & era appresso questo bellissimo di corpo; essendo egli Tribuno in Germania, & in Britannia meritò somma laude, come testificano l'imagini dell'arco triomphale, quale anchora hoggi si uede nella città di Roma. Medesimamente la insegna & memorabile uittoria di Gierusalem, per laqual fu Tito da i suoi militi chiamato Imperatore, & insieme col padre administrò lo imperio. fu clementissimo, & di tanta beniuolentia, che quando fosse stato un giorno senza hauer fatto qualche beneficio, intensamente si attristaua. & si come egli fu eccellente in ogni uirtù, così pel contrario fu Domitiano procliue ne uitij, Lussurioso, Ingiusto, auaro, persecutore de Christiani, & Giudei. & come scriue Tranquillo nella state uoleua alquante hore di riposo, & in quel tanto niun'altra cosa faceua, che uccider mosche, doue se alcuno lo domandaua per hauer udienza, se alcuno era con Cesare, Iulio Crispo suo caualiero rispondeua, Nec musca quidem. & quantunque Domitiano fosse del corpo bello, era però uitiosissimo, onde dice il nostro PET. escludendolo fuori del triompho della fama. Poscia Vespasian col figlio uidi Il buon e'l bello; non gia il bello e'l rio; (intendendo Domitiano) & altroue: Vespasian poi, & alle spalle quadre Il riconobbi a guisa d'huom che ponta Con Tito suo de l'opre alte & leggiadre; Domitian non u'era, ond ira & onta Hauea.

Volunnio. Lucio Volunnio, o come si legge altroue Quinto Volunnio nobile, non di sangue perche fu plebeo, ma di uirtù degno di alta, & gran laude; il qual fa due uolte Console con Appio Claudio nella guerra de Sanniti, & de Thoscani. & nel seguente anno fu Proconsole: poi fu Legato di L. Papiro Cursore, & uinse in quella guerra i Thoscani, & i Sanniti piu uolte, & essendo in Roma una grandissima peste furono mandati in Grecia a portare Esculapio in Roma dieci Legati; perciochè

Volunnio haueua consigliato, che lo uero soccorso era di douer ricorrere a Iddio, hauendo prima i Romani isperimentati tutti i rimedi mondani, de quali fu egli primo. Venuti adunque gli Ambasciatori al tēpio, et porti diuotamēte i preghi loro, di sotto alla imagine di Esculapio uscì un serpente piu presto in se uenerabile che horrendo, & pianamente procedendo peruenne alla naue de Romani, doue si colcò nel tabernacolo, ouero albergo di uolunnio, & ritornando i Romani con esso, come furono peruenuti ad Hostia il Serpente uscì della naue, & entrò in una prossima selua, nella quale doue si fermò i Romani constituirono un tempio in honore di Esculapio, per laqual cosa la cruda pestilentia subitamente acquetò. & questo tanto beneficio fatto a Romani, fu attribuito tutto a Volunnio. onde il PET. *Poi uenia quel, che'l liuido, & maligno Tumor di sangue bene oprando oppresse Volunnio nobil d'alta laude digno. Laqual infermità è detta da medici Apostema.*

Xerse. *o Serse, figlio di Dario, uedi di sopra a Serse.*

485 Zenobia. *Regina di Palmerini, che dopo la morte del suo marito Odonato, qual fu per opra d'un suo consobrino Moenlio occiso, resse con molta laude l'imperio d'Oriente, & nelle guerre uincendo mostrò ualore di nobilissimo Capitano. fu ornata di singolar pudicitia, & era bella, & fresca di età. lequali due cose molto inclinano a piaceri lasciui, & per questo gli accrebbe maggior laude, & gran marauiglia ueramente fu che in un cor feminile fosse tanta fermezza, & costanza. in questo tempo essendo successo a Quintilio fratello di Claudio, Aureliano, ilquale hauendo ricuperato tutto l'Occidente, uolle etiandio che l'oriente, qual teneua Zenobia, ritornasse soto del suo imperio, quantunque ella per i figliuoli in pacifica possessione il tenesse. Scrisse adunque prima, che tentasse la guerra in questa forma. Aurelianus Imperator Romani orbis, & receptor orientis, Zenobiæ, cæterisq; quos societas tenet belica. Sponte facere debuistis id, quod meis litteris nunc iubetur. Deditionem præcipio, impunitate uitæ proposita: ita ut illic Zenobia, cum tuis agas uitam: ubi te ex senatus amplissimi sententia collocauero, gemmas, aurum, argentum, sericum, equos, camelos in Ro. ærarum conferas; Palmyrenis ius suum seruabitur. Zenobia hauendo adunque riceuuta la epistola, ne in animo, ne in parole, ne etiandio in fatti si diminuì la sua degna uiragine. ad Aureliano così rispose. Zenobia Regina orientis Aureliano Augusto. Nemo adhuc præter te, hoc quod poscis, litteris petijt. Virtute faciendum est quicquid in rebus bellicis est gerendum. Deditionem meā petis, quasi nescias Cleopatram Reginam perire maluisse, quam in qualibet uiuere dignitate. Nobis Persarum auxilia non desunt, quæ iam speramus. pro nobis sunt Sarraceni, pro nobis Armenij, latrones Syrij exercitum tuum Aureliane dixerūt. quid igitur, si illa uenerit manus, quæ undiq; speratur? pones profecto supercilium, quo nunc mihi deditionem quasi omnifariam uictor imperas. Dopo adunque le messe, & riceuute lettere, ciascuna parte s'apparecchiò alla battaglia; doue combattendo de summa rerum, quanto s'aspetta alla uirtù humana, Zenobia restò uincitrice. onde hauendo combattuto in Siria in loco detto Thima appresso ad Antiochia, gia i Militi Aureliani si fuggiuano; quādo apparue un nume, il quale il confortò, per la cui uirtù ritornati a battaglia, al fine fu uinta, superata, & presa Zenobia: laquale poi ritornando Aureliano condusse innanzi al suo triompho insieme col suo carro, qual era di argento, sopra delquale credeua anchora dominar Roma, & di tre imperatori, che furono tra Valeriano, & Aurelio mentre ella regnò, nessuno fu ardito a prender l'arme contra di lei. & però il nostro* PET. *descriue assai largamente questa historia; onde dice. Poi uidi Cleopatra, & ciascun arsa D'indegno foco: & uidi in quella tresca Zenobia del suo honor assai piu scarsa. Bell'era, & nell'età fiorita, & fresca: Quanto in piu giouentute, e n piu bellezza Tanto par c'honestà sua laude accresca: Nel cor feminco fu tanta fermezza, Che col bel uiso, & con l'armata coma Fece temer, chi per natura sprezza: Io parlo dell'imperio alto di Roma, Che con arme assalio; bench'a l'estremo Fosse a nostro triompho ricca soma.*

486 Battaglia. *Lat. prælium, & conflictus, conflictio, contentio, concursus. Bellona sua Dea.* PET. *Quando amor cominciò darmi battaglia, E duro campo di Battaglia il letto. Parte presi in Battaglia, parte uccisi. Camilla, & l'altre andar'use in Battaglia. O per arte di pace, o di Battaglia.* BOC. *Battaglia Aspra. Nauale: Continoua de pensieri. La Battaglia de Topi, & delle Gatte. Mille pericolose Battaglie. I Battagliereschi Stromenti.* PET. *Il Battaglieuole Marte.* FI. DAN. *Con l'animo, che uince ogni Battaglia. Ne le prime Battaglie del ciel dura, Poi uince tutto. Minos figlio di Gioue, & di Europa secondo Plinio fu il primo, che facesse battaglia nauale.*

Guerra. *Lat. bellum, arma, certamen, contentio, duellum, prælium, pugna, militia pro bello, conflictio, conflictus, cōcursus.* PET. & BOC. *Guerra Eterna, Perpetua, Aspra, Asprissima, Crudele, Lunga, Breue, Tanta, Continoua, Vsata, Finita, Di sospiri,* GVERRE *Diuerse, Grandissime con Gueregeuole Voce.* PH *Mia dolce Guerriera. Senza trouarmi dentro altri Guerrieri.* DAN. *Romagna tua non fu mai senza Guerra.*

Guereggiare. *Lat. dimicatio, concertatio, conflictatio.* BOC. *I stimo che sia al bene ammaestrato Guergeggiare assai ageuole a uincere.*

Guerreggiare. Lat. bellare, dimicare. BOC. *Fiorentini guerreggiauano con Senesi.*

Baratta, *barussa, zuffa. Lat. prælium. conflictus.* DAN. *Perche altra uolta fui a tal Barratta. Barrattare, uedi a 174.*

Pugna, *la guerra. Lat. et certamen, conflictus, Congressus, et discrimen.* DAN. *Pur a noi conuerrà uincer la Pugna.*

487 Militia. *Lat. est res aut disciplina militaris.* PET. *Et uiuer orbo per amor sofferse De la Militia perch'orba non fusse.* ARI. *Fosse caduta la militia fiera. Quel si famoso in tuta la Militia.*

Cambattere. *Lat. certamen; prælium, conflictus, acies, dimicatio.* PET. *Prenderà l'arme, & fia'l Combatter corto.*

Combattere. Lat. præliari, certare, bellare, dimicare, pugnare, confligere PET. *Combattea in me con la pietà il desire. Sempre conuien che combattendo uiua. Combattut'hanno, & non pur una uolta.* BOC. *& affrontatosi combattè. Quando san Michele combattè col diauolo. Combattendo uirilmente. Egli non è castello si forte; che essendo ogni dì combattuto.* DAN. *Non uedi tu la morte che'l combatte,*

Combattitori. *Lat. bellatores, gladiatores, pugnatores. Monomacus; quello che combatte da solo a solo.* Boc. *Il ualore di noi pochi Combattitori.* Pe. *La naue quiui combattuta dal mare. Lat. concussa, conflitta, conquassata.* *Essendo da infinito mar combattuti.* Pet. *Naue da l'onde combattute, uinta.*

Campioni. *Lat. gladiatores, Luctatores, athleta, pancratiaste, agonista, palestrita, pentathli, quinquertriones, pro pugnatores, xistici. sono quelli combattitori che si conducono in campo per diffinire loro questioni, & anticamente cosi le liti si soleuano terminare, per due compagni che insieme combatteuano, ne per altro giuditio altrimenti si forniuano. Sono ancho detti Cāpioni i libri publici su quali si scriuono le ragioni: percioche dichiarano le ragioni del publico.* Dan. *Qual soleano i Campion far nudi, & unti Auisando lor presa, & lor uantaggio. i. al giuoco della palestra, che anticamente si faceua da huomini nudi, & unti, cioè alle braccia, & erano detti athletę.*

Certame. *Lat. & certatio, dimicatio; ual pugna, contrasto, scaramuccia, & pigliasi per qualonque combattimento.* Ari. *Doue honorato, & splendido Certame Haurà col suo dignissimo consorte Al singolar certame.*

Fatto d'arme. *Lat. prælium.* Boc. *Huomini sempre stati in Fatti d'arme, & soldati. Andare ad ogni torniamento, o giostra, et altro Fatto d'arme. Ne mai in alcun Fatto d'arme andò. Tu hai fatto troppo Fatto d'arme per hoggi. meta. de re uenerea.*

488 Giostra, *è contrasto fatto con lancie, torniamento. Lat. hastarum ludus, belli simulacrum.* Boc. *Andare ad ogni torniamento, o Giostra. Ne in tornei, ne in Giostre, ne in qualonque fatto d'arme.* Dan. *Poi si uolgea ciascuna quā d'era giunto Per lo suo mezo cerchio a l'altra Giostra.*

Giostrare. *Lat. hastis ludere.* Boc. *Cominciò a mostrare d'armeggiare, & di giostrare. Carolare, & giostrare. Giostraua, armeggiaua, & facea feste.* Dan. *& solo con la lancia Con laqual giostrò Giuda.*

Torniamenti. *Lat. troianum agmen, troiani ludi & cōflictiones.* Boc. *Sopraueune, che un gran Torniamento si bandì in Francia. Et in costume hauendo d'andare sempre ad ogni Torniamento, o giostra, o altro fatto d'arme insieme. Ne in torniamenti, ne in giostre niuno n'era nel paese, che quello ualesse, che egli. in alcuni testi si legge Tornei. Cosi detto dal giuoco antico detto Troia.*

Torniare, per circondare. Lat. circondare. circumluere, circumire, ambire. Boc. *L'acqua che soprabondaua; tutto il pratello torniaua.*

Intornare & datorno, uedi a 166.

Bagordo. *Lat. ludus, & ludus iaculatorum, Spectaculū* Boc. *Conuertis se, & li loro caualli di sottilissimi drappi circondati tutti di sonanti sonagli con Bagordi in mano, ac compagnati da molti stromenti uarij, coronati tutti di di uerse frondi bagordando, con festa grande gli uennero incontro, facendo risonar l'aere di molti suoni* Ph. T. *Gio stre Bagordi, & mill' altri sollazzi Da dar diletto a gio-uanetti amanti.*

Bagordare, Lat. ludere. Boc. *Sopra i correnti caualli, con baste in mano, & con bandiere bagordando,* Ph. *Coronati di diuerse fronde bagordando* Ph.

Lutta. *Lat. lucta, palestra, significa battaglia* Pet. *Spirto gia uinto a le terrene Lutte. Agesidamo fu fortissimo lottatore celebrato da Pindaro poeta greco.*

Lotte. *Lat. palestra, stra, è quello, che uolgarmente diciamo il giuoco delle braccia.* San. *Et nelle forti Lotte piene di rusticane insidie.*

Lottatore. San. *ordinò i premi a coloro, che lottare uolessero.*

Athlete. *Lat. lo lottatore Forte, Robusto.*

Sfidare, ual far noto altrui di non uoler pace, ma guerra, il contrario di Fidare, che uale promettere la fede per la pace. Lat. prouocare. Pet. *Che gia ui sfida amor; ond'io sospiro. Et di morte lo sfida. Lat. dou'hor m'assicura; allhor mi sfide ê*

Arma, *& Arme sing. & Arme, & Armi nel plu. Lat. arma armorum.* Pet. *&* Boc. *Arme Romane. Vsate, Lucide. & Smagliat' Arme & Fesse. Rotte l' Arme d'amor l'arco, & saette. Gittate l' Arme in terra. Il taglio del la sua* Arma *era perduto. Et ciascuna mia arma posi in terra. A le pungenti, Ardenti, & Lucide* Armi. 489
Dan. *I fui huom d' Arme. Senz' Arme uccisi il uecchio Alardo. Senz' Arme n'esce, & solo con la Lancia. Che passa monti, & rōpe mura, & Armi, Ond' Amor gia ti trasse le sue Armi. Et al mio Bellisar commendai l' Armi.*

Armature. *Lat. armature* Boc. *Spogliarsi le Pertngiate Armature.*

Armato. *Lat.* Pet. *&* Boc. *Armato Marte, Orione, Amore, Di patiēza Armato.* Armata *Mano, Coma, Galea, Oritia. Gente di ferro, & ualore Armata.* Armati *Caualieri, Compagni, Huomini, Nemici, Spiriti.* Dan. *Centauri Armati di saette. Pallade, & Marte Armati. Cesare Armato con gli occhi grifagni.*

Arme. Lat. Pet. *Che contra quel d'Arpino armar le lingue. Et se pur s'arme talhor a dolersi. In te i uaghi pensier s'arman d'errore. S'il dissi; contra me s'arme ogni stella. L'alma che d'humilmente, & non d'altr' armo.* Bo. *Fatto un legno armare. Et armatosi il di seguente con alcun suo famigliare montò a cauallo. armò un legnetto sottile.* Dan. *Si come il baccillier s'arma & non parla, meta. Et beata Nauarra, Se s'arma del monte, che la fascia. Ch'a guisa di scorpion la punta armaua. Perche di Prouidentia è buon ch'i m'armi. Onde conuien che di fortezza t'armi.*

Armeggiare, Lat. exercere arma. Boc. *Cominciò ad Armeggiare, & giostrare. Continuamente armeggiando, & giostrando. Nellaqual festa armeggiaua alla Catelana. Et talhor armeggiauano.*

Armeggiare. Boc. *La donna che'l luogo Armeggiare, & il uagheggiare. Et per molti Armeggiatori continouan do per molti giorni.*

Inerme, *Lat. nal disarmato.* Pet. *Le donne Lagrimose; e'l uulgo Inerme. Amor cieco, & Inerme. Che sonnolēti, timidi, & Inermi.*

Imbelle. *Lat. ual non atto alla guerra.* Ari. *Quanto temesse un popolo si Imbelle. Essercito facean timido, e Imbelle, idest non ualoroso. Voce da non usarsi cosi facilmente.* 490

Disarmato. *Lat. inermis, dearmatus, spoliatus, exutus.* Pet. *Disarmato Giouane. Luogo. Mi riconduce Disarmato al campo. Barca Disarmata di uele, & di gouerno. Disarmata Naue.* Boc. *Lo uide Disarmato. Con due fami gli Disarmati.*

Disarmare. Lat. dearmare, spoliare. P E T. *Hor se tu disarmato: i son sicuro Che di gioia, & di speme si disarme. Di rime armato, ond'hoggi mi disarmo.*

Ferro. *Lat. arma, orum per l'arma per metonymiam figuram, come il Lat.* P E T. & B O C. *Ferro Offendeuole, Ignudo. Popolo, che Ferro mai non stringe. Fece l'herbe sanguigne di lor uene, one'l nostro Ferro mise. Col Ferro auuelenato dentro al fianco, Nõ la bella Romana; che col Ferro Apri'l suo casto, & disdegnoso petto. a morir le bisognasse Ferro. Cinto di Ferro, i pie le braccia, e'l collo, i. di catene. Armato di disdegno, di Ferro, & di pietate. Perche prima col Ferro al uiuo aprilla. Gente di Ferro, & di ualore armata. L'altra è Portia; che'l Ferro e'l foco affina. Minerua figliuola di Gioue fu la prima, che trouò il Ferro in arme militare, & ordinò le squadre, & anche trouò il lino, & diede il modo del filarlo, & di tessere, & di cucire, & quando dinota il metallo, vedi a 1135.*

Sferrare. Lat. liberare, soluere, è liberare dal ferro, cioè dall'arme. P E T. *Et non m'ancide amor, & non mi sferra, i. non mi libera dal pericolo. & questo è il uero senso.*

Stocco. *Lat. ensis acuta, & parazonium. è spada da caualiere, & da huomo d'arme.* B O C. *Vn Caualiere forte nel uiso crucciato, con vn Stocco in mano. Et ripreso lo Stocco, lo cominciò a seguitare.* A R I. *Talhor potea ferir cõ mazza, o Stocco. Prender ne quà, ne là mazze, ne Stocchi Gia contra tutte trasse fuor lo Stocco. Diuerso da Spada per che non ha elzi.*

Pugnale. *Lat. Pugio.* A R I. *Il ferro del Pugnale a Rodomonte Tutto nascose, e si leuò d'impaccio.*

491 Elsa, & Elza. *Lat. capuli ensis, è lo manico della spada usato da* D A N. *onde* V I R. *Et capulo tenus abdidit ensem, i. fino al manico.* A R I. *L'un c'hauea fin a l'Elsa ne la pancia La spada immersa a la maligna fera. L'Else indorate, & gl'indorati sproni. E di lor sangue insin a l'Elsa tinse.*

Pomo *della spada. Lat. pomum ensis, nel caput.* A R I. *Il Pomo de la spada in terra pone. L'Elsa e'l Pome hauea in mano il Pagan ancho.*

Fil *della spada. Lat. acies, ei.* A R I. *deh non vogliate andar per Fil di spade. Ottanta mila corpi numerosi, Che furon quel di messi a Fil di spade. Li porriano vgualmente a Fil di spade. E sarebbe ito ancho fin'n Fil di spada.*

Spada. *Lat. ensis, machara, æ.* B O C. & P E T. *Spada Amata, Pellegrina, Honorata, Pungente, Ignuda. Col Tedesco furor la Spada cinge. Con la mia Spada, laqual punge, & seca. Le Forbite* S P A D E. *Hauendo gia tratte fuori le Spade: Salito in furore, con la Spada in mano sopra la figlinola corse. Haueuano gia trattel fuori le spade.* T H. *Nemici a Spada tratta, i. affatto, o del tutto. Lat. prorsus mimicus, & ut dicitur stricto ense.* D A N. *Con una Spada lucida, & acuta. Mira colui con quella Spada in mano, Che vien dinanzi a tre, si come Sire.* A R I. *Fulminea Spada. Pungente, Famosa.*

Brando, *è la Spada. Lat. ensis, gladius, mucro, Spata.* A R I. *E messe al Brando l'una, e l'altra mano. Il Brando intorno mena, & in altri luoghi. Voce nuoua.*

Coltello. *Lat. cultellus, culter, gladius. & pigliasi alcuna volta per la spada.* B O C. *Et quiui con un Coltello ferito il Prenze. Voi vi recherete in mano il nostro Coltello Ignudo. Et un vecchio porger la sua gola al Coltello del nimico. Dargli due, o tre colpi d'un Coltello. Con le* C O L T E L L A *in mano si contradissero. La fante; che dar gli hauea uoluto delle Coltella. Andando marine conche con* P N C O L T E L L I N O *dalle pietre spiccando. Come che quelle parole fossero tutte Coltellate, i. vulnera.*

Lancia, *Lat. Lancea, & dolon è il lancione, o la picca.* P E T. *Tanto; che per Giesu la Lancia pigli. A cui la lingua Lancia, & Spada fu sempre, & scudo, & elmo. Vedi qui benfra quante spade, & Lancie.* B O C. *Passato di quella Lancia cadde. Vn pennoncello di Lãcia. Con una Lancia sopra mano gli vsci addosso. & meta. dère nenerea. Et colui tien ella che sia Lancilotto, Tristano, o Oliuieri di prodezza, la cui lancia per sei, o per vna a ringhi, o per die ci in vna notte non si piega in guisa, che poi non si drizzi.* L A. *Posle giu le loro Lancie non si scriue per* Z. *Lanciare per saltare, o slanciare, uedi a 1491.*

Arco. *Lat. Arcus. Scithe figlio di Gioue ne fu innentore, et ancho delle saette, o come altri vogliono Perseo.* P E T. *Arco Teso, Saldo. Et la pharetra, & l'Arco hauca spezzato A quel proterno. Rotte l'arme d'amor, l'Arco, & saette. In uano tendi l'Arco.* B O C. *Preso l'Arco, & la spada. Allaqual cosa pochi, o niuno ha l'Arco teso dell'intelletto. meta. Amore il forte Arco adatta.* F I. *Gli* A R C H I *de nostri arcieri. La saetta del mio Flessibil Arco.* V I. D A N. *Dicel cosi unci; se non l'Arco tiro. A qual ha hor ciascun disteso l'Arco. L'Arco del dir, che'n fin al ferro hai tratto. Perche quantunque quest'Arco saetta. Chi drizzò l'Arco tuo a tal berzaglio. Come d'Arco tricorde trisaette. choritus è la coperta dell'Arco. vedi a 485. & Arco per lo volto a 945. Vn Tratto d'Arco. vedi a 485.* 491

Saette, *Strali, Freccie, Dardi, Teli, Fionda, Frombola, Quadrella, uedi a Gioue a 437.*

Hasta. *Lat. il suo diminutino è basticiuola. Lat. hastula, cioè, come saetta d'Arco.* D A N. *Con archi, & basticiuole prima elette.* B O C. *nella* F I. *Ne anchora era la sottile, e lene basta di corno armata di Ferro.*

Tridente. *Lat. tridens, è il scettro, arma di Nettuno così detta, perche hà tre denti,* S A N. *Perche a Nettuno piacque estilio darli, Et col Tridente vrtarli in su la guancia.*

Balestra, *da* [illegible] *che dinota saggitta: Lat. ballista, catapulta, scorpio, uel Arcuballistam.* B O C. *Messer lo prete haueua carica la Balestra, meta. i. la coda ritta. Et parte con Balestra, i. armati con Balestre. Credo che io la portassi presso ad una Balestrata Forse una Balestrata rimosso dall'altre habitationi.* D A N. *Come Balestro frange quando scocca Da troppo tesa la sua corda, & l'arco. Et al trar d'un Balestro Trouammo l'altro assai piu fiero & maggio.* A R I. *Non sasso, merlo, traue, arco, o Balestra.*

Balestrare. Lat. sagittare, percutere, traijcere, trãsfigere. B O C. *Non altrimenti che'l fuoco se stesso da una parte, & dall'altra balestra.* F I. *Era stato balestrato dalla fortuna.* D A N. *Quiui la ria fiamma in fuor balestra. Ma la doue fortuna le balestra.*

Noce, *per quella della balestra, che tien la corda quando è tirata, o temperata. Lat. astragalus scorpionis.* D A N. *In quanto quadrel posa, Et uola, & da la Noce si dischiaua.*

Martinello, & Martinetto *è certo stromento, co'l quale si caricano le balestre, che poco al presente s'usa.* A R I. *Et piu lo sforza Martinelli, & Leue.*

Lena

Leua. *Lat. balliflacoactor, aut harpago. è certo instromento da caricar la baleſtra, vedi di ſopra a Martinello.*

493 Turcaſſo. *Lat. pharetra, doue ſi pongono, o tengono le ſaette.* Boc. *Et lo Turcaſſo cinto con molte ſaette, & nella ſiniſtra mano il forte arco portaua.* Ph.

Faretra, *Lat. è il Turcaſſo.* Pet. *Et la Faretra, & l'arco hauean ſpezzato.* *Empiè la Dialettica Faretra.* San. *Et le tenere Nimfe dimenticate di perſeguire i vaghi animali laſciarono le Faretre, & gli archi.* Ari. *Et ch'in di tutta la Faretra ſcarchi;*

Faretrato. *Lat.* Pet. *Cieco non già, ma Faretrato il veggio.*

Berzaglio. *Lat. ſcopus, tolto da greci, & è quel ſegno, al quale tirano gli Arcieri, & ſagittarij.* Dan. *dicer conuenienti Chi drizzò l'arco tuo a tal Berzaglio.* San. *In tirare con gli archi al Berſaglio. Alcuni giocauano al Berſaglio.* Ari. *Benche Berzaglio a la città ſi vede.*

Sagittario. *Lat. ſagittarius, & arcitenens.* Pet. *Si toſto come auien che l'arco ſcocchi Buon ſagittario. & per lo ſegno celeſte, uedi a 862.*

Arciere. *Lat. ſagittarius arquitus.* Boc. *Quando una coſa non uſata appariſce di ſubito, & ſubitamente da uno Arciere è ferita. Gli arcieri del noſtro aduerſario.* Ari. *Il nudo Arcier, che l'ha nel cor ferito. i. Amore, o Cupido.*

Spuntone. *Lat. verutum, ti, mucro, baſtatus.* Boc. *I tafani ſi fieramente la ſtimolauano, che ciaſcuna le parea una punta d'uno Spuntone. La città con gli acuti Spũtoni guardaua.* Ph. *Ne anchora era la ſottile, & leue baſta di corno, armata di ferro, ne l'aguto Spuntone.* Fi.

Spiedo. *Lat. venabulum.* Pet. *Il colpo di ſaetta, & non di Spiedo.* Ari. *Et con Spuntoni, & archi, e Spiedi, e frombe.*

Scure, & Secure. *Lat. ſecuris. la accetta, o manara.* Boc. *Pirro preſtamente andò per la Scure, & tagliò il pero. La Quercia che'l matto Eriſithone violò cõ la tagliente Scure.* Am. *Con una Scure in collo ſe n'andò al monaſtero. Hora mettendo in biette alla Feſſura Quando la Scure riti raua fuore.* Vi. *Sono i Ronchioni & le Scuri.* Ari. *Queſta concluſion fu la Secure, Ch'el capo a vn colpo gli leuò dal collo.* San. *nellaquale, ne con ferro, ne con Secure alcuna ſi oſaua entrare. la uiolente Secure.*

Bipenne. *Lat. bipennis, è come l'accetta, che taglia da ogni banda, & pigliaſi il piu per la Secure.* Ari. *Ma ne quella, ne Scure, ne Bipenne era biſogno; Poi c'ha ſentito la dura Bipenne. Voce da non uſarſi.*

494 Acetta. *Lat. ſecuris.* Boc. *nella ſua viſione amoroſa. in mol ti giri Rompea, chi con Acetta, o con martello, Chi con piccone, o nncino.* Ari. *Altri per tema di ſpiedo, o d'Accetta.*

Scimitarra. *Lat. enſis falcata. arme da Saracini o Turchi*

Ronca. *Lat. runca, æ, ſparus. i. ſiue Sparum la roncola da contadino, ſtromento da tagliar li rami.* Ari. *E chi laſcia lo ſpiedo, e chi la Ronca.*

Mazza. *Lat. claua.* Ari. *Non porta lancia, ne ſpada, ne Mazza. Talhor potea ferir con Mazza, o Stocco: & quando ſignifica il baſtone, uedi a 524.*

Ronchione. *Lat. runcina, è ſtromento villeſco per tagliare.* Boc. *Queſte parole coſi dette, ſono i Ronchioni, & le Scuri, con lequali ſi tagliano i veleno ſi ſterpi.* La.

Ronciglio. *Lat. uncus, uerruculum, harpago. è roncolo, o rampino, o vncino.* Boc. *Amor toſto mi fu ſi addoſſo con le ſue armi, & co crudi Roncigli.* Dan. *Volſer contra di lui tutti i Roncigli. Et preſegli il braccio col Ronciglio. i. rampegoni.*

Ronciglıare, & arronciglıare *è prendere con Roncigli. Lat. arpagare.* Dan. *Et poi di ronciglıarmi ſi conſiglio. Gli arronciglıò l'impegolate chiome.*

Graffio. *Lat. harpe, & harpago. è certo ſtromento di ferro torto in capo per poter pigliar alcuna coſa.* Dan. *Però ſe tu non vuoi de i noſtri Graffi. i. rampigoni.*

Graffiare, è ſchiantare, o fregar la pelle con le unghie, o con altro. Lat. lacerare, ſcalpere, ruſpari. Boc. *Cominciò a graffiarſi tutte le gote, Scapigliata, & tutta Graffiata dalla fraſche, & da pruni. Coſi Graffiato. & tutto pelato. Corſe nel uiſo a Calandrino, & tutto gliel graffiò.* Dan. *Graffia gli ſpirti ingoia, & iſquatra.*

Grattare, uedi ad vnghie a 1437.

Raffio. *il medeſimo che graffio, à rapiendo.* Dan. *Poi l'addentar con piu di cento Raffi.*

Rampicone *è graffio, o rampino. Lat. harpago.* Boc. 495 *Perche Cimone dopo le parole preſo un Rampicone di ferro.*

Vncino. *Lat.* Boc. *Volle una uolta appiccar l'Vncino alla chriſtianella d'Iddio. i. deſt ſubagitare.* *A pena crader poſſo, Ch'alcun de tuoi Vncin mai piu m appigli. i. deſt rampiconi.*

Vncinare. Lat. harpagare, et rapere. ual pigliare con l'uncino. Dan. *Colui, che i peccatori di là Vncina.*

Scudo. *Lat. clypeus.* Pet. *Quel colpo, oue non val elmo, ne Scudo. Contra lequal non ual elmo, ne Scudo. Lancia, & ſpada fu ſempre, & Scudo, & elmo. Lo Scudo in man, che mal uide Meduſa. & meta. O ſaldo Scudo de l'afflitte genti. Che poco ual contra fortuna Scudo.* Boc. *Dal giorno ch'io il uidi a Scudo, & Lancia con gli altri caualieri arme portare. Il ſiniſtro homero li adornò d'un bello, & forte Scudetto.* Ph.

Scudare. Lat. ſcuto protegere, ual riparare. Boc. *la gratioſa & bella mia Pomona Fugendo l'acque frigide, & peligne Da lor ſi ſcuda, & dal pian che la mena.* Vi.

Targa. *Lat. cetra, æ, pelta, parma, & parmula il dimi.* Ari. *Perche ne Targa, ne capel difende. Ma Targhe, altre di cuoio, altre di cerro.*

Paueſe. *Lat. clypeus. & clypeum, è certo targone, o ſcudo grande, che ſi uſaua.* Boc. *Et moſſi i Paueſi, & le lancie, gridò; chi è la?*

Tauolaccio. *Lat. ſcutum ligneum, è certo targone da difeſa coſi detto per eſſere fatto di tauole.* Boc. *Et poſti giù li loro Tauolacci, & le loro arme.*

Elmo. *Lat. caſſis, & galea.* Pet. *uedi di ſopra a Scudo.* Boc. *Elmo lucente, & leggiero.* Ph. *Elmi lucenti.* Fi. Ari. *L'Elmo nel fiume ſi laſciò cadere.*

Viſiera *dell'Elmo. Lat. buccula.* Boc. *Marte gli alzò la Viſiera dell'Elmo, uedi a 1417.*

Cimiero. *Lat. conus, & criſta.* Ari. *Chi nel cimier, chi nel dipinto ſcudo Diſegna amor, ſe l'ha benigno, o crudo.*

Maglia. *Lat. macula ferrea. è coſa fatta con magliette di ferro, o di acciaio, come giacchi, maniche, che per difeſa del la perſona ſi portano, & coſi ogni coſa fatta a buchi, come le reti, & ogni ſimil coſa. Lat. macula. onde magliar le balle di alcuna merce, cioè batterle col maglio, o in guiſa, che*

sa, che fa il Maglio, ouero perche si legano in guisa d'una rete, onde smagliare ual aprire, o rompere.

496 **Magliate.** *Lat. malleo percussæ, ual battute, et legate.* BOC. *Fece molte balle ben legate, & ben Magliate.*

Smagliare. Lat. aperire, diloricare, frangere; scindere. PET. *Contra colui ch'ogni lorica smaglia. Et membra rotte, & smagliate arme, & fesse.* ARI. *Ch'ogni elmo rompe, ogni Lorica smaglia.*

Dismagliare è leuar le maglie, come di un giacco, o simile. Lat. dirumpere, frangere, scindere. DAN. *O tu, che con le dita ti smaglie. idest ti leui da dosso le scaglie, come si fa a dismagliare.*

Piastre. *Lat. lamine, & thorax, cis.* BOC. *Et appresso gli uestì un paio di leggiadrissime Piastre guarnite di quanto bisognaua, nobilissime, & fine ad ogni proua.* PH. ARI. *Schiodano Piastre, e straccian maglie, e falde.*

Bacinetto. *Lat. buccula, cassis,* BOC. *Dandogli un Bacinetto a camaglio bello, & forte molto.* PH. *Ne con Bacinetto in testa.* LA.

Lorica. *Lat. la corazza.* PET. *contra colui, ch'ogni Lorica smaglia.* ARI. *Ch'ogni elmo rompe, ogni Lorica smaglia.*

Corazza. *Lat. ægis, idis, thorax, & Lorica, Corazza quasi cor agens, che faccia il cor gagliardo a combattere inducendogli animosità.* BOC. *Questa prodezza non s'usa nelle piazze, ne campi, ne su per le mura, ne Con Corazza indosso, ne cō Bacinetto in testa, ne con alcuno offendibile ferro.* LA. ARI. *Ch'a forar l'habbia, o rompere la Corazza.*

Braccialetto. *Lat. armille, brachiale.* BOC. *Poi c'hebbe armate le braccia de belli Bracciali, gli fece cingere la spada, Et fattogli, mettere le* Maniche, *& cingere le Falde, gli mise la,* Gorgiera, *& appresso gli uestì un paio di leggerissime Piastre, guarnite di quanto bisognaua.*

Falde. *Lat. arma, coxendicum, siue feminalia.* BOC. *Et fattogli mettere le Maniche, & cingere le Falde.* ARI. *Schiodano piastre, e straccian maglie, e Falde. L'aperse con la Falda soprapposta.*

Asbergo, *& Vsbergo. Lat. thorax, munimentum, & pectorale, è armatura di petto detta dal greco asuestes, che dinota inestinguibile, perciochè colui che cosi è armato è come inespugnabile.* DAN. *che l'huom francheggia sotto l'Asbergo del sentirsi pura.* ARI. *Et ben giouò, che fur buoni, & perfetti gl'Vsberghi, si che lor saluaro i petti.*

467 **Arnese.** *Lat. tibialia, ocreæ: ornamentum, & suppellectilia. Voce Prouenzale, & usata da Toscani, & è armatura delle coscie, cioè stiuali, & pigliasi ancho in genere per ornamento, massaritia, & simile.* BOC. *Ilquale assai mal era in Arnese. i. mal in ordine, & mal uestito. Et fatta bene di sue robe, & de suoi Arnesi ornare la casa sua. i. masseritia. Lat. suppellectilia. Et assai belli, & ricchi Arnesi uidi. i. ornamenti. Lat. ornamenta.* DAN. *Di sopra fiammeggiaua il bell Arnese. i. ornamento. Siede Peschiera bello, & forte Arnese. Da fronteggiare.*

Bandiera *detta dal uerbo pandere. Lat. uexillum, signum, & manipulus.* BOC. *Per fare una bella Bandiera Gialla. Essi uengono con grandissime Bandiere Spiegate.* PH. *Comandò che le Reali Bandiere fossero spiegate a uenti.*

Vessillo, *Lat. uexillum. signum, paruum uelum.* PET. *Et riportarne il perduto Vessillo.* DAN. *Diuenisser seguaci in Vessillo, Che contra battezzati combattesse. Vexilla regis prodeunt inferni Verso di noi. i. le bandiere del Re infernale appariscono.*

Stendardo. *detto ab extēdere. Lat. uexillum* ARI. *Voi nel mezo assalisteגli Stendardi.*

Insegna. *Lat. hoc insigne, & hæc insignia. uexillum, signū, manipulus. la bandiera.* PET. & BOC. *Insegna uittoriosa, Verde, Oscura, & trista. Iui pon sua Insegna. O sola Insegna al gemino ualore. L'Insegne Christianissime accompagna. Vid'io le 'nsegne di quell'altra uita. Et ripon le tue Insegne nel bel uolto. Da l'Insegne d'amor andar so lingua.* DAN. *Et io, che riguardai uidi una Insegna.*

Soprainsegna. *Lat. uestis militaris, insignia, indicia, ornamenta.* BOC. *Ne altra Soprainsegna portasse, che quella della giouane.*

Diuise. *Lat. uarietates, forma, uestes uariegatæ, ual forme, & maniere.* PET. *Parranno anchor l'angeliche Diuise. i. imprese.*

Padiglione. *Lat. Tentoria. Papiliō, onis, & conopeum, ei, il padiglione del letto.* BOC. *Fecero tender un Padiglione sopra un uerde prato. Tirati i padiglioni. Et quiui fatti uenire Padiglioni. & Trabacche. Vn uestimento largo a guisa d'un Padiglione. Tubal figlio di Lamech fu primo inuentore de Padiglioni, ouero Tentorij de pastori.* ARI. *Piantar i Padiglioni, e le Cortine.*

Trabacche. *si usano ne gl'esserciti. Lat. tentoria, & quasi trabica a quo dicta. sunt.* BOC. *Andauano uerso le Trabacche. & guardando con torto occhio i sanguinosi campi.* PH. *Quiui fatti uenire Padiglioni, & Trabacche. La Siluestra maritata ad un buono giouane, che faceua Trabacche.* 498

Tende. *Lat. tentoria.* BOC. *Gente rustica, laquale non Tēda, nō Padiglione era, ma tagliati rami dauano le desiate ombre.* PH. *Posoronsi la notte sotto le tese Tēde.* PH.

Attendare. Lat. ponere castra. castrametari. ual por tende, et accampare. BOC. *Per piu sicurtà del suo essercito senza discendere al piano s'era attendato.* PH. *Attendandosi adunque quiui Nastagio.*

Essercito. *Lat. & acies, agmen, copia, & cuneus. ei, l'essercito de fanti a piedi.* BOC. *essercito Grande, Grandissimo. Rauuò il suo Essercito. Nell'Essercito del Re di Francia. Lequali a gli amorosi Esserciti si richieggono.. Essertitio, & essercitare. uedi a 847.*

Campo. *per lo essercito. Lat. castra, & militia. exercitus.* PET. *Il buon Campo Romano. Ritrouarsi in mezo 'l Cāpo. Fermo in campo starò. Mi riconduce disarmato al Cāpo. E duro Campo di battaglia il letto. Et di che sangue qual Campo s'impingue.* BOC. *Era nel Campo de christiani. & per lo Spatio a 1794. & per la campagna a 1105.*

Accampare. Lat. ponere, metari, munire. facere, & habere castra, conferre castra castris. ual campeggiare, & poner campo. PET. *Accampa ogni tuo ingegno, ogni tua forza.*

Campeggiare. Lat. ornament, esse, colorare, excolere, colorem inducere, externare, illustrare; decorare, adornare, & ornando afficere, ornatum afferre. ual abbellire. BOC. *Il sinistro homero gli adornò d'un bello, & forte scudetto, risplendente di fin oro, nelquale sei rosette uermiglie campeggiauano.* PH.

Hoste *p lo essercito, quasi hostes, i. inimicus. Lat. exercitus, castra.* B o c. *Congregò una grande, & bella, & poderosa Hoste, & a far guerra al Duca d'Athene si dirizzò. La nouella secondo che sconcia si diceua peruenne nell'Hoste all'orecchie del Re. Essendo messer Torello per la sua nobiltà nell'Hoste molto conosciuto. Et Carlo Magno, che fu il primo facitor de paladini, nõ ne seppe tanti creare, che essi di loro soli potesse far Hoste. Dimorò nell'Hoste à guisa di ragazzo.* B e m. *La hoste di colui.*

499 Apparecchiamento, *& apparecchio per lo essercito. Lat. apparatus militaris, exercitus, manus,* B o c. *Venuto il tempo del passaggio, & facendosi l'Apparecchiamento grande per tutto. Di uolere uedere gl'Apparecchiamẽti de christiani.* A r i. *Capitano uerrà del suo Apparecchio. Consiglian tutti a far grande Apparecchio.*

Hostile. *Lat. ual cosa nemica.* P e t. *Qui di Hostil bonor salta nouella.*

Stuolo. *Lat. manus, exercitus, quando dinota la moltitudine de soldati. & quando significa moltitudine. Lat. copia, militaris societas, congregatio, manus, multitudo, frequentia, turba, celebritas, cœtus, concilium, concio, conuentus, caterua, chorus, natio, populus, uulgus, corona, uis, numerus, copia, colluuies. Secta, factio, phalanx, legio, manipulus, ordo, equitatus, peditatus, agmen, concomitatio, communitas, comitas, cohors, delectus, centuria, centuriatus, & centurionatus, commilitum, classiarij, contubernia, cuneus, tyrocinium, decuri.* P e t. *Tal d'armati sospir conduce Stuolo. Et quel che 'n mezo del nemico Stuolo.* D a n. *Ma io rimasi a riguardar lo Stuolo. idest la moltitudine.* S a n. *O nobile padre, et maestro di tutto il nostro Stuolo.*

Stormo. *da Turma. Lat. rumor, strepitus, uociferatio, ululatus, Sonus, Sonor, Stridor. uocabolo militare. i. Turmæ hoc est exercitus turbatio. ual far romore, & strepito, & per la moltitudine de combattenti detta da turma; & pigliasi anchor quando i soldati sono perpigliare qualche fortezza, che con gridi, & romori cercano spauentare gl'inimici.* P e t. *Et anchor de miei can seguo lo Stormo.* D a n. *Et cominciare, Stormo, & far la mostra.* A r i. *Come Stormo d'augelli in ripa un stagno.*

Stormire è fare romore, o strepito, da strepere, & stridere. Lat. obstrepere. D a n. *Ch'ode le bestie, & le frasche stormire.*

Soldo. *Lat. stipendium Vo. militare.* Boc. *Fu già in Melano un Tedesco al Soldo. Et uiua amore, & muoia Soldo, & tutta la brigata. i. uiua la pace, & muoia la guerra.*

Soldati. *Lat. stipendiarij milites. cõmmanipuli, commilitones, & gregarius miles il uenturieri. Mercennarius miles; il Soldato prouisionato.* B o c. *Et stati nella loro giouanezza quasi sempre in fatti d'arme, & Soldati.*

Sodalitio. *Lat. ual compagnia.* D a n. *O Sodalitio eletto a la gran Cena.*

Assoldare Lat. authorare. idest militiæ sacramento astringere. A r i. *Colui, ch'a sua difesa l'ha assoldato. Lat. stipendiarium fecit.*

Stipendio. *Lat. ual soldo, prouisione, salario.* A r i. *Stipendio militare.*

Fanti. *per i soldati. Lat. pedites, & peditatus, la fanteria.* B o c. *Un aguato di ben trenta Fanti. Passauano un giorno Fanti in Lunigiana.* D a n. *Sallo incompagnatico ogni Fante.*

Pedoni. *sono i Fanti a pie.* D a n. *Caualier uidi mouere & Pedoni.*

Paladino. *Lat. palatinus, dodici furono eletti da Carlo Magno ualenti huomini per combatter per la fede, & questi erano conti di palagio, & habitauano tutti nel palagio di Carlo, & perciò dal palagio sono detti Paladini, & di qui sono tutti gli altri ualenti huomini detti Paladini.* B o c. *Carlo magno che fu primo facitore de Paladini.* D a n. *Ad inueggiar cotanto Paladino Mi mosse la infiammata cortesia Di fra Thomaso.* A r i. *Sol di cercar è il Paladi no intento.* 503

Mostra, *cioè de soldati Vo. militare. Lat. recensus, us, ui, & recognitio militaris, recensio, numeratio.* A r i. *Diferirò signor con gratia uostra Ne l'altro canto l'ordine e la Mostra.*

Carriaggi. *Lat. iumenta; & impedimenta, & Sarcinæ.* A r i. *Tra l'arme, e Carriaggi stan rouersi. E por le some in terra, e i Carriaggi.*

Schiera *Lat. series, acies, & cohors. è moltitudine di gente, o Soldati. che ordinatamente uada l'uno dopo l'altro.* P e t. *Schiera Valorosa, Contraria, Vltima, Amorosa, Bella, Honorata, Infinita, Folta, Gloriosa. De nemici, De sospiri, De gli occhi. Di donne, Schiera, che del suo nome empiè ogni libro.* S c h i e r e *Infinit, Trauagliate.* B o c. *Et pesci uedeuano notar per lo lago a grandissime Schiere.* D a n. *Si come Schiera d'api che s'infiora.*

Scherati. *Lat. in aciem ordinati.* B o c. *Molti ne uccise ro ne la loro uenuta i nuoui Schierati condotti ad artificio.* P h. 501

Squadra. *Lat. acies, phalanx, è la schiera de soldati. & ala. Lat. è la schiera de caualieri. Classicus, a, um, de la prima Schiera.*

Lista, *ual linea, o filza, & meta. per la Schiera.* P e t. *Io uidi alquante donne ia una Lista.* A r i. *Questo por tra bei colpi si puo in Lista.*

Phalange. *Lat. phalanx, è uoce Persica, & è una schiera quadrata di otto mila armati, e questo fu peculiare ordine de Macedoni.* A r i. *Non dirò squadre, non dirò Phalange, Ma uulgo, e popolazzo.*

Tratta, *per la schiera. Lat. series, acies.* D a n. *E dietro le ne uia si lunga Tratta Di gente.*

Tresca, *ual giuoco burleuole ruzza burla. Lat. tripudium, iocus.* P e t. *Et uidi in quella tresca Zenobia del suo honor assai più scarsa.* D a n. *Senza riposo mai era la tresca de le misere madri.*

Trescare. Lat. saltare, iocari, ual ballare saltando. P e t. *Per le camere tue fanciulle, & Vecchi uanno trescando.* D a n. *Trescando alzato l'humile Salmista.*

Steccato. *Lat. uallum. lli, castra, orum, claustrum. è certa moltitudine di pali fitti in terra, & ordinati a guisa di serraglio.* A r i. *Lasciar fosse e Steccati, e dopo poco Tra uostri. Sta a la campagna, o sia ne lo Steccato. Popolo ondeggia intorno al gran Steccato. De li Steccati e padiglion tiraro.*

Lizza. *Lat. uallum, alli. è lo Steccato, che si fa per com battitori.* A r i. *In questo loco fu la Lizza fatta De breui legni d'ogn'intorno chiusa. Per giusto spatio quadra al bisogno atta, Con due capaci porte, come s'usa. Ne la Lizza era entrato Salinterno. Sin'a la Lizza uuole accompagnarla.* 503

Agone. *Lat. agon, era luogo in Roma, doue si combattea det to cerchio Flaminio, & pigliasi per esso combattimento, & per lo campo, & per la battaglia.* A R I. *Di quelli due guerrer dissi, che tratti s'erano fuor del martiale Agone. Audace entrò nel Martiale Agone.*

Assalto. *Lat. insultus, insultatio, inuasio, aggressio.* P E T. *et* B O C. *Assalto Primo, Primiero, Graue, Sostenendo il fiero Assalto della nimica fortuna. A guisa d'uno Assal to sollazzeuole. Io temo si de begliocchi l'Assalto. Ne senza squille s'incominciа Assalto. Gli* A S S A L T I *d'amore. Senza troppi Assalti uoltò le spalle.* D A N. *Ma non uenghiammo di Thideo l'Assalto. Che fece a la con trada grande Assalto, per tutto quello Assalto.*

Assalitori. *Lat. detractores, obtrectatores, insidiatores, insultores.* B O C. *A i miei Assalitori fauellando dico.*

Assalire. Lat. inuadere, adoriri, insultare. P E T. *Cui domestica febre assalir deue. Io parlo de l'imperio alto di Roma, Che con arme assalio. Per assalirmi il cor hor quinci, hor quindi. Ch'amorosa paura il cor m'assalse. Io uò pensando, & nel pensier m'assale. Lasso quante fiate amor m'assale. Talhor m'assale in mezo a tristi pianti. i. mi uien a memoria. Che l'estremo del riso assaglia il pianto.* D A N. *Ne fiamma d'esto incendio non m'assale. Pur come sonno, o febre l'assalisse. Perche l'ha tanta discordia assalita. Perche assaliti son da maggior cura.* B E M. *Tempestoso nembo assaliti. As.*

Insulto. *Lat. ual assalto, e offesa.* A R I. *Estima alcun, che sia un usato Insulto, Che Suizzeri, o Guasconi habbiano fatto.*

503 Assedio. *Lat. obsidium, & obsidio, & obsessio,* P E T. *Amor, & crudeltà m'han posto Assedio.* B O C. *Par che m'habbia posto l'Assedio, uo posso farmi ad uscio, ne a finestra. Amore per li cui Assediamenti de gli animi infinite città cadute, & arse ne fumano.* F I. A R I. *Et perche dal Re di Africa battaglia Et Assedio ui aspetta.*

Sconfitta. *Lat. internecio, strages, cædes, & Sconfitto & sconfiggere, ual rotta di fatto d'arme. onde Sconfitto l'essercito. i. rotto, & guasto tutto, & sconfitta tal rottura si dice, da profligo, Lat.* B O C. *In una gran Sconfitta, laquale hauea data ad una molti tudine di Arabi.* A R I. *E de la gran Sconfitta, ch'a Mori diè Rinaldo. Voce Thoscana antica.*

Conflitto. *Lat. conflictus, conflictatio, il combattimento.* A R I. *Ch'in quel conflitto in quella gran giornata. Ne le battaglie, e ne fieri Conflitti. Ne i molti assalti, e ne i crudel Conflitti. Che hauuti hauea con Francia, Africa, & Spagna.*

In rotta. *ual sconfitta,* A R I. *Pose due uolte il nostro campo In Rotta.*

Fracasso. *Rouina uedi a 452.*

Rotto. *ual fracassato, & profligato.* A R I. *Doue Re Carlo Rotto, e mal condutto.*

Schermo. *Lat. defensio, & cautio, repagulum, repugnantia, obiectio, obstaculum. ual riparo, & difensione.* P E T. *Altro Schermo non trouo; che mi scampi. Quando de l'alpi Schermo Pose tra noi, & la tedesca rabbia. Come uno Schermo Intrepido, & honesto. & non so fare Schermi. Et c'hauete gli Schermi sempre accorti.* D A N. *Che t'è giouato di me fare Schermo. i. ripararti, & difenderti da me nascondendoti.*

504

Stratagema. *è astutia militare. Lat. stratagemata, astutia rei militaris; consilia & exempla militaria, nafragmenta, captio, fallacia, techna.* A R I. *Et ogni Stratage ma haurà si noto, che sarà duro il poter fargli inganno.*

Schermaglia. *Lat. defensio, tutamentum, tuitio.* B O C. *Per certo ella si sarebbe messa con quella mosca alla Schermaglia. i. a schermire, o a combattere.*

Schermidore. *Lat. propugnator, defensor, parmulator, lanista, tutator, gladiator.* P E T. *Ne giamai Schermidor non fusi accorto a schermir colpo.*

Schermire. Lat. digladiari, defendere. P E T. *Si puo tanto schermire, & da gli affanni.* D A N. *A che non posso schermar lo uiso tanto Che mi uaglia, in uece di schermire.*

Riparo. *Lat. agger, ris, uallum, repagulum; castra, defensio. ual prouisione, rimedio, a schermo.* P E T. *Tempo non mi parea da far Riparo. Ne più, che contra il primo è alcun Riparo.* B O C. *Et hauendo il nuouo Riparo preso da lui. i. rimedio, Con subito Riparo.*

505 *Riparare. Lat. reparare, obuiare, occurrere, obuiam ire, per prouedere, & acconciare, & ancho per difendere, & schifare.* B O C. *Ad infiniti pericoli soggiacere, alliquali ne potremmo noi durare, ne ripararci. & quando stà per starе, albergare, conuersare, o riducersi a mangiare con altrui, uedi a 932.*

Guardare, per schiuare. Lat. cauere, uetare, P E T. *Per non esser lor graue assai mi guardo. Ne mai saggio nocchier guardò da scoglio Naue.* B O C. *Accioche da gli ingannatori guardare ui possiate. Nello, da cui Calandrino si guardaua, uedi l'Indice.*

Soccorso, *aiuto. Lat. suppetiа, arum, auxilium, opis, adiumentum, subsidium, præsidium, adminiculum.* P E T. *Soccorso Celato, Dolce, Fido, Honesto, O dar Soccorso a le uirtuti afflitte, Ogni soccorso di tua man s'attende. Quest'un Soccorso trouo tra gli assalti D'amor. Onde Soccorso attendi? Ne trouo in questa uita altro Soccorso. Hor tu; s'altri ti sforza, A lui ti uolta, a lui chiedi Soccorso. i. a Dio.* B O C. *In Soccorso & refugio di quelle, che amano. Pensandose dentro entrar ui potesse, qualche Soccorso gli mandarebbe Iddio.*

Soccorrere. Lat. succurrere, adiuuare, opem ferre, opitulari, adminiculare, adminiculari, adiumento esse, & subsidio. ual aiutare. P E T. *Così soccorre a la sua amata sposa. Soccorri a l'alma disuiata, & frale. Soccorri a la mia guerra.*

506 Fauore. *Lat. & suffragium, aura, Studium, cura, diligentia, præsidium, opis.* P E T. *Tal uenia contra amor, e'n si se condo Fauor del cielo, & de le beu nat'alme.* B O C. *Hauendo il Fauor della corte. Mi piace in Fauore di me raccontare una nouella. La Fortuna a uostri cominciamenti è Fauoreuole. Riceuuto le lettere Fauoreuoli.*

Fauoreggiare. Lat. fauere, suffragari, succurrere, opem ferre. B O C. *Fauoreggiando Biancofiore in quanto poteua no.* P H.

Pro. *in uece di Fauore, come uolgarmente s'usa, però, tolto dal Latino pro se, & alios iuuare, & iuuamentum, fauor, auxilium, profectus.* B O C. *Con molti più argomenti, & Pro, & Contra.* A R I. *E le cose in suo Pro, c'hauea già esperte, Come hor di spada, hor di scudo si cuopra.*

Rifugio. *Lat. aufugium, & asylum,* P E T. *Ne uolsi al mio Rifugio ombra de poggi. Il uulgo a me nemico, & odioso*

Per

Per mio Rifuggio chero. Che morte al tempo è non duol, ma Rifugio.

Aiuto, & Aita. Lat. auxilium, præsidium, suppetiæ. PET. Che quando il pio tuo Aiuto mi bisogna. Allhor ti stai sempre piu fredda. Et bramo di perir, & cheggio Aita. Mantener mia ragion, & darmi Aita. & veggio esclusa Ogni altra Aita. L'usas Aita. Ma celato di fuor soccorso Aita Vissimi. Io cheggio a morte incontr'a morte Aita. (tal amor diemmi Aita) Ma non sò comincier senza tu' Aita. Gridano Signor nostro Aita Aita. Et se non fosse la discreta Aita. BOC. Con l'Aiuto de Becchini. Aiuto Manifesto, Grande, Alcuno. Cominciò a gridare Aiuto Aiuto. Aiutatore, Aiutatrice. vedi l'Indice. DAN. Con l'Aiuto del sommo rege. Richiede anchor Aiuto a tua dispensa.

507 Disaiuto. Lat. damnum, detrimentum, maleficium, obstaculum. BOC. Piu tosto Disaiuto, che soccorso mi porsero.

Aiutare, & Aitare. Lat. auxiliari, adiuuare, subuenire, opitulari, præsidio esse, opem ferre. PET. Dir gli altri l'aitar giouane, & forte. Quanto piu po, col buon uoler s'aita. Et se quì la memoria non m'aita. Vedem arder nel foco, & non m'aita. Et perche naturalmente s'aita. Questi è corso A morte non l'aiutando. Del qual fuggir uorrebbe, & non puo aitarme. Che possi, & uogli al gran bisogno aitarme. BOC. Aiutare vedi all'Indice. DAN. Se buona oration lui non aita. Gratia da quella, che puote aitarti. Chiamando buon Vulcano AIVTA aiuta. Et aiutan l'arsura uergognando. O muse, o alto ingegno hor m'aiutate. Et Vrania m'aiuti col suo choro. Ma quelle donne aiutano il mio nerso. Ch'aiutar Amphion a chiuder Thebe. Aiutò si che giace in paradiso. Ben si dee lor AITAR lauar le note. i. aiutar.

Sussidio. Lat. subsidium. BOC. Niuno altro Sussidio rimase, che la carità de gli amici, o la auaritia de seruenti.

Accorri, da accurro. Lat. & ual aiuto. DAN. Qual dinanzi, hor Accorri Accorri morte. i. aiuto aiuto, o ueni ueni.

Souenire per aiutare. Lat. subuenire, opitulari, succurrere, auxiliari, opem ferre. BOC. Gli incominciò a souenire, quando d'una quantità di danari, & quando d'un'altra. Quando senza aspettar d'esser richiesto di così gran quantità di moneta in così fatto bisogno liberamente ui souenni. Che io ci trouassi che di questo mi souenisse. Pur di quello di Arrigucceio medesimo la souenne. Da gli amici d'Iddio Souenuto, alla sua cella tornaua.

508 Rimedio. Lat. remedium. PET. questo Rimedio prouedesse'l cielo. Ch'altro rimedio non hauea'l mio core. Cotal ha questa malitia Rimedio. BOC. Non veggendoui alcun Rimedio al suo soccorso. Alla conseruatione della nostra uita prender quei Rimedi che noi possiamo.

Compenso. Lat. compensatio, remedium, medela, medicamen, medicamentum, medicina, fomentum. ual rimedio, o prouedimento, & è proprio de medici. BOC. Ci trouaremo buon Compenso. Et non prendesse per noi alcun Compenso. Alla consolatione di lei quel Compenso mettessero, che per loro si potesse il migliore.

Campare. per liberare, saluare. Lat. eripere, liberare, seruare & seruari passiue, euadere, uindicare, absoluere, recuperare. BOC. Che dal fuoco la Ninetta douesse campare. Et uoletemi da morte campare. Dalla mala uentura se ne campa. Poi che l'uno dalle forche ha campato. uedi l'Indice. DAN. Se vuol campar d'esto loco seluaggio. uedi la tauola.

Campare. ual aiuto, o liberatione. Lat. salus, incolumitas, liberatio, conseruatio. DAN. Et con ciò, c'ha mestieri il suo Campare.

Scampare. Lat. auxiliari, liberare, saluum facere, seruare, auxilio, & præsidio esse, opem ferre, opitulari, audere, per liberare, saluare, o aiutare. PET. Piu non mi puo scampar l'aura nel rezzo. Ma scampar non potiemmi ale ne piume. Che per scamparlo d'amorosa morte. Questi in uecchiezza lo scampò da morte. Prender Dio per scamparne: Tal ch'a gran pena indi scampato fora. hor chi fia che ne scampi? BOC. Volendo, ad un'hora potea Ruggieri scampare, & seruare l'honor di lei. Che per l'amor d'Iddio gli scampasse la uita. Vedendoli scampar tutti s'allegrarono. Mise mano al coltello per darmi, me ne uenni, doue mercè d'Iddio scampato sono. uedi l'Indice.

509 Assolutione. Lat. absolutio, liberatio, remissio culpæ, condonatio erroris, beneficium, indulgentia, permissio, licentia, impunitas. BOC. La sentenza della sua Assolutione tu intenderai. Volendo egli procedere alla Assolutione. uedi l'Indice. DAN. Ma poi che'l gratular si fu Assolto. i. a lieta accoglienza fu assoluta, & finita.

Assoluere. Lat. absoluere, remittere, condonare, indulgere, permittere. ual liberare. PET. Dal'altro non m'assolue. Onde morte m'assolue, amor mi lega. BOC. Non ci sarà prete, che lo uoglia o possa assoluere. D'ogni promessa fattami ui assoluo. uedi l'Indice. DAN. Ch'assoluer non si puo chi non si pente. fin hor t'assoluo. Voglia Assolueta non consente al danno. Onde la donna che mi uide Assolto Da 'attender in sù. Che tutti questi son spiriti Assolti. Ma poi che'l gratular si fu Assolto. idest assoluto, & finito. hor t'assoluo.

Perdonanza. Lat. uenia, ut supra in absolutione. BOC. Humilmente d'ogni oltraggio passato domandò Perdonanza.

Perdono. Lat. indulgentia, uenia. PET. Spero trouar pietà non che perdono. Ond'io chieggio Perdono a queste frondi. Et del peccato altrui chieggio Perdono. BOC. Humilmente perdono ui domando del fallo mio, Et questo Perdono non ui domando perche. Doue egli in questo ti domandino Perdono, habbigli per fratelli.

Perdonatore. Lat. Clemens, Pius, misericors, lenis, mitis, indulgens, immemor iniuriarum, procliuis ad misericordiam. BOC. Se tu sarai patiente, o Perdonatore dell'ingiurie.

Perdonare. Lat. parcere, indulgere, ueniam dare, remittere, condonare, ignoscere. PET. Però di perdonar mai non si satia. Fammisi perdonar molt'altre offese. Ben debb'io perdonar a tutti i uenti. Di noi fa quella, ch'a null'huom perdona. & perdono Piu lieue ogni altra offesa. Et le mie colpe a se stessa perdoni. Perdonimi qual è bella, si tene. BOC. Egli allhora disse, io ti perdono per tal conuenientte, che tu a lei uada, come prima potrai, & facciati perdonare, et doue ella non ti perdoni, io ci tornerò. Et si perdona egli uolentieri a chi si pente. uedi l'Indice.

510 Essaudire. Lat. BOC. essaudire i tuoi uoti. La benignità d'Iddio essaudisce. Essaudisce coloro che pregono i. Colei sola è casta, laquale, o non fu mai d'alcun pregata; o se pregò, non fu essaudita.

Essaudeuoli. *Lat. clementes, benigni, faciles. O dei con qual humiltà, & diuotione; & più uoi puote Essaudeuoli rendere.* FI. *Et si Essuadeuoli orecchie porse alle cose pregate.* AM. *non si dee usare.*

Difesa. *Lat. defensio, tuitio, tutamentum, cautio, propugnaculum.* PET. *Difesa Tarda, Difese Humane, Per far lui, et ne gli occhi suoi Difese, Nasconder, ne fuggir, ne far Difese. Et uorrei far Difesa, & non ho l'arme. Ch'a mia difesa non ho ardir, ne forza.* BOC. *Fece un grandissimo sforzo a sua Difesa, Dopo longa Difesa fu presa. Sollecito Difendere delle nostre ragioni.*

Difendere. Lat. tueri, defendere, auertere, depellere, prohibere, cauere, obstare, propugnare, precauare. PET. *Che con tra'l sol pur si defende. Che difese'l Leon con poca gēte. Vn Lauro mi difese allhor dal cielo. Difendi hor l'honorata & sacra fronde.* BOC. *Ciascuno quantunque puo la sua uita difendere. Il potersi difendere dallo stimolo della carne al cuno offende se difendendo, uedi l'Indice.*

Tenere. per difendere. PET. *Che sotto le sue ali il mio cor* 511 *tenne. Contra tutta Thoscana tenne'l ponte.* BOC. *tienti mo tu di non far ciò che uuole .i. astienti, o difenditi.*

Mantenere per difendere. Lat. defendere. PET. *Mantener mia ragion, & darmi aita.*

Offesa, *ingiuria, Lat. offensio, læsio, iniuria, molestia, contumelia, conuitium, obstaculum.* PET. *Offesa Graue. Piu lieue ogn'altra Offesa. Quel uincitor, che prima era a l'Offesa. Offese Dispietate, Mille. Dopo quantunque Offese a mercè uene. Fammi si perdonar molt'altre Offese.* BOC. *In quanto la uendetta dee trapassar l'Offese. Quantunque ogn'huomo naturalmente appetisca uendetta delle riceuute Offese.*

Offensione. *Lat.* Boc. *Credendo non altrimenti essere stata la sua Offensione a Nicostrato, che fonassero le sue parole. Gli Iddij a suoi Offensori perdonauano quando riconosciuto il fallo pentendosi domandauano perdono,* PH. *La seuerità dell'Offeso scolare.*

Offendere. Lat. & lædere. PET. *Ch'offese me per non offender lui. Se per asprezza, o mia stella n'offende, Forse ch'allhor mia indignitate offende. Altri; perciò che'l grā lume gli offende. Vissi; che ne lor, ne altri offesi. Ma io u'annuntio, che uoi siete offesi. Com huom ch'è offeso. Da tai due luci è l'intelletto offeso. Et tempra il dolce amaro, che m'ha offeso. L'ingegno offeso dal souerchio lume. Hor da paura, hor da uergogna Offese. L'anima mia che offesa Anchor non era d'amoroso fuoco.* BOC. *uedi l'Indice.*

512 Sforzo. *Lat. conatus, nisus, impetus, irruptio, incursus uiolētus, uis.* PET. *Sforzo Maggiore. Laccio; che nullo Sforzo è che sostegna. Amor con quanto Sforzo hoggi mi uinci. Contra lo Sforzo sol d'una angioletta.* Boc. *Il Re di Tunisi facea gran Sforzo a sua difesa .i. essercito. Florio Sforzalamente si cambiò nel uiso; mostrando quella allegrezza, & festa.* PH.

Sforzare. Lat. cogere, ardire, compellere, impellere, uim afferre. PET. *A dir mi sforza quella accesa uoglia. Amor mi sforza. L'acqua, e'l uento, & la uela; e i remi sforza. Dhe perche me del mio mortal non sforza. Questo signor che tutto'l mondo sforza. Vince Dauid, & sforzalo a far l'opra. Che sforzar posso. Et sforzata dal tempo me n'andai Sforzati al cielo, o mio stanco coraggio. Sforzami esser tale.* BOC. *uedi all'Indice.*

Violenza. *Lat. uiolentia, uis, uedi sforzo.* BOC. *Non sofferendole il cuore di se medesima con alcuna Violenza uccidere. Hor euui così tosto della mente caduto le uiolenze fatte alle donne di Manfredi? Et la terra cauādo, che mai Violatione alcuna più non hauea riceuuta.* AM. PET. *et l'Arme rendo A l'empia, & Violenta mia Fortuna.* ARI. *e man Violente Nel sangue.*

Violare. per guastare. Lat. & uim inferre. BOC. *Le Quercie uiolò con la tagliente scure.* AM. ARI. *Non l'hauea alcun però mai uiolata.*

Nocimento. *Lat. detrimentum, damnum, maleficium. La* 513 *durezza apparecchiante Nocimento.* AM. *el nocumēto.*

Nociuo. *Lat. nocus.* BOC. *Affermando esser troppo Nociuo dormire il giorno. Chi non sà, che'l uino è Nociuo a chi ha la febre?* NOCIVI *animali. Nociue cose. uedi all Indice.*

Nocere. Lat. & obesse, lędere, offendere, detrimentum inferre. PET. *Com'huom ch'a nocer luogo, & tempo aspetta. La uendetta a noi tardata noce. L'una a me noce, & l'altro altrui. Pur mentre io ueggio lei nulla mi noce. Lasso non a Maria, non nocque a Pietro La fede. Nocque ad alcuna già l'esser si bella.* DAN. *Non ti noccia la tua paura.*

Minaccie. *Lat. minæ, comminationes* PET. *Ne minaccie temer debbo di morte.* BOC. *Le Minaccie essere arme del minacciato. Quai leggi, quai Minaccie, qual paura.* DAN. *Ma uergogna mise le sue Minaccia.*

Minacciare. Lat. minari. PET. *Vassene pur a lei che la minaccia, Et sò com'hor minaccia & hor percote,* BOC. *La donna cominciò a gridare, & poi a minacciare. Lei di morte con parole spauentenole, & uillane minacciando. Minacciandolo di far impiccar per la gola. Et per questo il lacerate, minacciate, & insidiate. Minaccioli forte di battergli. uedi l'Indice.*

Minacciare. *Lat. mina, & minatio.* BOC. *Ricorse la minacciare, & disse.*

Forza, *la uiolenza, possanza, & ualore. Lat. uis, uedi di sopra a Sforzo, et a Violenza.* PET. & BOC. *Forza Grādissima, Marauigliosa, Poca, corporale, Dolce, Per uiua Forza. La Forza della pestilenza, Gran Forze, Tanta, Maggiore, Gran Forze, D'amore, Le* FORZE *delle leggi sono Grandissime, Maggiori, Poche, Picciole, Perdute, Ricouerte, Le Smarrite Forze riuocate, Le partite Forze ritornate, Le Forze della penna sono troppo Maggiori, Le forze usate, Vguali, La Forzeuole inuidia.* PH. *Se special gratia di Dio Forza, & auedimento non ci prestasse i, Fortezza. Che mal mio grado a morte mi trasporta. Non me n'auidi (lasso) se non quando fui in sua forza.* ARI. *Preso alla Forza è buono hauer consiglio.*

Forte. *Lat. fortis, acer, robustus, magnanimus, strenuus, in-* 514 *uictus; ualidis uiribus præditus, ual possente.* PET. *Amor tenace, & Forte. Giudit hebrea la saggia, casta, & Forte, Ventura, Nemica mia. Vn piacer per usanza in me si Forte. Et poi che l'alma è in sua ragion piu Forte.* BOC. *Vn Lauorator Forte & robusto.* FORTI *Catene, & Caualli. Città Fortissima d'arme. Fortissimi Huomini. Costui che Fortissimo era. Alla Fortuna Fortificatrice di quelle saette.* AN. *Fortificamento, Fortemente. uedi all'Indice.*

Forti, et Possenti celebrati da nostri Poeti, Achille, Aiace, Anteo, & gli altri Giganti, Hercole, Capaneo, Lepte, Sanson, Saul, Sceua.

515 Sanson. fu figlio di Manuel de Giudei del popolo d'Israel assai piu forte che saggio, perche egli fu d'incredibil forza, ma soggetto alla uanità d'amore, & men saggio del bisogno: conciosia cosa che egli hebbe per legitima donna una del popolo Philisteo suo nemico mortale per tanti danni, che egli fatti gli haueua, & amolla fuor di misura; s'innamorò d'una chiamata Dalida della medesima gente; & si gli hauea tolto amore il lume dell'intelletto, che non s'accorse, ch'egli amaua la sua nemica: perche uinto da gli amorosi preghi di lei misti con finte lagrime, le manifestò, che da capelli tutto il suo podere gli ueniua; onde con lasciuette ciancie recatoselo in grembo tosto che lo uide dormire, gliele tagliò, & diedelo in man de Philistei; i quali grandi, & molti premi perciò promesso l'haueano; ma poi che cosi per inganno della sua dõna fu preso da Philistei, et priuato de gli occhi, ueggendo che p essergli rinouellati i capelli gli erano tornate l'usate forze, andò un giorno al tẽpio oue haueua inteso essere accolto il popolo Philisteo; & smouendo & spezzando quella colonna in cui s'appoggiaua il tempio, con la rouina se stesso & i nemici per sua uẽdetta oppresse. Egli in molte cose è comparato ad Hercole, percioche l'uno & l'altro cominciò la sua gloria dal leone, & ambedue inuitti, & questo, & quello per cagion di donna morirono; l'uno per inganno, l'altro per pazzia, ambo uolontariamente andarono alla morte. Sansone impatiente della cecaggine, & Hercole del dolore; ma quello che piu è da marauigliare, che come afferma san Girolamo furono eguali di età. & però dice il nostro PET. Poco dinanzi a lei uedi Sansone Via piu forte, che saggio, che per ciancie In grembo a la nemica il capo pone. Vidi l giusto Ezechia; & Sanson guasto. Et BOC. nella uisione amorosa. Eraui anchora Sanson, che possente Di forza corporal piu ch'altro mai Fu che nascesse tra l'humana gente. ARI. Come tra Philistei l'hebreo Sansone Con la mascella, che leuò di terra. Come Sansone incontro a Philistei Constituì a difesa de gli hebrei.

Sceua, ilquale fu Cẽturione di Cesare huomo di marauigliosa fortezza, laquale, come a molte sue proue si manifesta, spetialmente la dimostro egli a Durazzo quel di che Pompeani uincendo, egli in difendere il castello a lui dato in guardia, hebbe molte ferite su la persona di Dardi, & di Saette, & nello scudo cento trenta, & perdè un'occhio, et tanto si difese con le mani, & co denti, che al fine piu non possendo sostenere la moltitudine de nemici, con l'aiuto de suoi ne scampò: & però il nostro PET. parlando di forti huomini dice. Curio dentato, Marco Sergio, et Sceua: Que tre folgori, & tre scogli di guerra. & si come dice VIR. Duo fulmina belli Scipiades.

Possa, la possanza. Lat. uires. BOC. Così debole, & senza Possa.

Possente. Lat. potens. PET. Possente Hercole; Vedere, Aura, Foco, Passion, Lingua. POSSENTI Rai, Onde, Occhi. Boc. Possente Padrone. Colora iquali sẽpin che la natura Possenti estimano. Tanto Possente; Piu Possente.

Potentia. Lat. ius, potestas, facultas. PET. et s'egli è uer che tua Potentia sia Nel ciel si grande, come si ragiona

516

BOC. Le leggi d'amor sono di maggior Potenza. Li Stimoli della carne, & la forza dello amore, lequali sono di tanta Potenza. La Potenza di quell'acqua fu tale; Vgua li Potenze.

Potente. Lat. potens. Boc. si come piu Potente di lei. Il uento potentissimo poggiaua. Amore, come Potentissimo signore.

Poderoso per Possente, uedi a 1751.

517 Potere. Boc. Aspetto dal tuo Poter mercede, uedi al l'Indice.

Potere. Lat. posse, ualere, & quire. PET. Io nol dirò perche poter no'l spero. Ne natura può star cõtra'l costume. Nulla pò. Quanto piu Che soleuarla ponno, uscir non ponno. Che potrà dir chi per amor sospira. Ma qual suon poria mai salir tant' alto? che pensar nol poria. Poria agguagliar il mio grauoso affanno. Che medesmi porian saldar la piaga. tosto ch'io possa, ridir saper, ne possa. che nõ possano i uersi. non possendo mouer l'ali Che chi possendo star cade tra uia Che possi et uogli. quanto possiamo Che poss'io far? Che poss io piu, se no hauer l'alma trista. Io non posso. come poson queste mẽbra uiuer. Cõtrastar no'l pote. o che pote esser peggio? Ond'io non pote mai formar parola. I potei. Eschine il dica, che'l potè sentire. Ne tacendo potea di sua man trarlo. Potea leuarsi a l'alta cagion prima. non te'l potei dir. Ch'a pena gli potei render salute. Ma scampar non potiemmi ale, ne piume. ne'l po teo far. mentre poteo. Che potesse al bisogno prendere l'arme. Che Laura mia potesse torre a morte. et come luce Ri dir potessi. Se uoi potesse perturbati segni. Mentre amendar potete'l nostro fallo. ch'appressar nol poteua. esser uero potrebbe. potresti uscir del bosco. Et potrete pensar qual dentro fammi. Si puo tanto schermir. Po ben puo tu portartene la scorza L'altre puoi giuso ageuolmente porre. che puoi tu farme? & puommi far contento. Quanto per te si breue intender puossi. ne puote hauer piu loco. Quel ch'esser non puote. Boc. uedi l'Indice. DAN. Che se possut'haueßi ueder tutto Mestier nõ era partorir Maria. BEM. si come la morte puo ne gl'amanti. AS.

Douere. per potere. BOC. Pensò leggiermente il suo desiderio douer uenir fatto. Senza sapere, doue mai alcuno douerne ritrouare, & quando stà per uolere a 1268. & per hauere a 131. & per conuenire a 1275.

Lena. per la forza. & possanza, uedi a 1593.

Valore. Lat. ualentia, uirtus, firmitas, fortitudo, robur. PET. & BOC. Alto, Antico, Gemino, Primo, Proprio, Vero, Possente, Freddo, Segno d'ogni Valor, Gente di ferro, & di Valore armata. Ma la fama el Valor, che mai non more. Voto d'ogni Valor, pien d'ogni orgoglio. Et si già di Valor alta colonna. Scolpito per le frõti era il Valore. DAN. Solea Valor, & cortesia trouarsi.

518 Valoroso. Lat. strenuus, seu omni uirtute praeditus. PET. & BOC. Valoroso Giouenetto, Signore, Cor, VALOROSA Giouane, Figliuola, Schiera. VALOROSI Giouani, Donne. VALOROSI Huomini, Valorosissima Donna.

Aualorare. Lat. uirtutem inferre, è dar ualore. DAN. La bella donna ch'al ciel t'aualora. nosti ti da ardire di salire al cielo.

Gagliardezza, & Gagliardia, Gagliardo, & Sgagliardare, uedi a 535.

Ar-

Ardire. *Lat. ausio, ausus, & ausum, magnanimitas*. PET. *Pon mente al temerario ardir di Xerse. Allhor riprende Ardir Saturno, & Marte. Sento di troppo Ardir nascer paura. Et hebbi Ardir cantando di dolermi. Piansi molt'anni il mio sfrenato Ardire. Questa speranza Ardire mi porse. Et l'alma disperando ha preso Ardire.* Cieco. BOC. *Ardir Grande, Bestiale de giganti. Preso tempo, & Ardire.* DA. *Perche Ardir, & franchezza non hai? Et tanto buon Ardir al cor mi corse.*

Ardimento. *Lat. animositas, & ausus.* PET. *ch'io prendo Ardimento Di dirle il mal, ch'i ho sentito & sento. Troua chi le paure, & gli* ARDIMENTI. BOC. *s'a me dato Ardimento haueßi.* DAN. *Mi fe riprender l'Ardimento d'Eua.*

519 Ardito. *Lat. intrepidus, audens.* PET. *Et questa Speme m'hauea fatto Ardito, non ch'io sia Ardito di parlarne in uersi, o'n rima. Ardito a dir.* BOC. *niuno di uoi sia Ardito di toccarmi. Pampinea non meno Ardita, che lieta.* DAN. *Chesi Ardito entrò per questo regno. Et disse a me, hor sie forte, & Ardito. E'l padre per lo cui Ardito gusto. Quel, che fendendo ua'l* ARDITA *prora. Tanto ch'i leuai'n sù l'Ardita faccia, Poi che l'*ARDITE *femine spietate. Vendicate di quelle braccia Ardite.* BEM. *L'anima ardita e balda.*

Ardire. Lat. audere. PET. *Ch'a patteggiar n'ardisce con la morte. Vien tal, ch'apena a rimirar l'ardisco.* BOC. *Nõ ardir di far motto. Non ardirà di uenirti a casa. Ne mai ardirò di pornimi a piedi. Ch'ardisce là doue io sia a parlar di me. Ch'ella non ardisse a riceuere amore nella sua mente. Non ardiuano d'aiutarlo.* DAN. *Non ardirei lo minimo tentare. L'altezza del Troian, che tanto ardiua.*

Ausa. *Lat. ausus, ual ardimento.* DAN. *Che nulla uolontade è di piu Ausa. i. haue ardir di piu. Voce nuoua.*

Audace, cioè ardito, in buona, e'l in mala parte Lat. Audax. BOC. *Forse non Audace di porgere i preghi nostri.*

Presontione. *Lat. impudentia, arrogantia, insolentia, petulantia.* BOC. *L'Ardita Presuntione de gli amanti. Matta Presuntione, & bestiale. Di tanta Presuntione, & ardimento. Che tu non ti dei marauigliare della mia Presuntione.*

Presumere. Lat. & assumere, uendicare, ascribere, presumere, iudicare, arbitrari, existimare, preiudicare, audere. ual stimare, giudicare, conietturare, ardire. BOC. *Per quello che io presumo, egli se n'andò disperato. Baldanzoso, & altero, & disse ogni gran cosa presumeua. Vccidẽdo chiunque contrastare presumesse. i. ardisse.*

520 Presontuoso. *Lat. arrogans, impudens, insolens, petulans, & chromaticus, ual sfacciato, e senza uergogna.* PET. *Lingua mortal Presontuosa uegna.* BOC. *Femmisi innãzi poi Presontuoso. Presontuoso desiderio. Presontuosa Impresa.*

Temerario. *Lat. arrogans.* PET. *Pon mente al Temerario ardir di Xerse.*

Arrogante. *Lat.* DAN. *De miei maggior mi fer si Arrogante.*

Baldanza, *& Baldezza. Lat. confidentia. ual ardimento, fiducia, o sicurtà.* PET. *Pur mi darà tanta Baldãza amore i. prenderò Baldanza Di dir parole. Che pur tanta Baldanza al mio cor diede. Che Baldanzosamente corse al Tibro. Lat. licenter.* BOC. *Cresciutagli Baldanza. Tu m'hai tolta tutta la Baldanza. Et Baldanzosamente cosi cominciò.* DAN. *Vomi dar a parlar tutta Baldezza.* BEM. *Ardita & balda.*

Baldanzoso. *Lat. licentiosus, audens, & audax. in malam partem. ual ardito.* BOC. *Era questo Proposto Baldanzoso. Vna alquanto piu Baldanzosa.*

Baldo *ual ardito. Lat. licentiosus nimium comis, o da bardo, che dinota leggiero, & matto, come è colui, che si piglia troppa Baldanza.* PET. *Non è chi faccia Et pauentosi, & Baldi i miei pensieri.*

Inportuno, *improntò. uedi a 1299.*

Prodezza. *Lat. facinus, uirtus. ual gagliardezza, & ualentia.* BO. *Bellissimo giouane era, & famoso in Prodezza, & in cortesia. O ardire, O Prodezza, senno, costume.*

Prode. *Lat. fortis, et homo frugi, ual ualente, gagliardo, & prudente, & sano.* BOC. *L'uno, & l'altro era Prode huomo nell'arme. Essi uoleuano stare appresso a quel Prode huomo. i. prudente. Però che Prode huomo, & ualente era. i. prudente. Ch'a lei piacesse di ueder gli huomini Prodi, & gagliardi con le lancie ferrate giostrando.* LA. 521

Pro *in uece di ualente, & aitante. Lat. potens, fortis, ualidus, praestans.* BOC. *Giouane bello, & Pro della persona. Diuenne della persona bellissimo, & Pro quanto alcun'altro.*

Franchezza. *Lat. animi magnitudo, securitas. ual fortezza, gagliardezza.* DAN. *Perche ardire, & Franchezza non hai?*

Franco. *Lat. intrepidus. ual gagliardo.* PE. *Le sue leggi paterne, inuitto, & Franco. Con* FRANCA *Pouertà serue ricchezze.* BOC. *Riconfortati con immenso uigore aspettauano Francamente.* PH. DAN. *Chi cominciai come persona Franca.*

Franco *in uece di libero. Lat. immunus, liber, affectus, donatus rude.* BOC. *Egli il fece Franco, & il fe battezzare. Francamente disse. i. liberamente.* DAN. *Solo il peccato è quel, che la disfranca.*

Francheggiare, ual far franco. DAN. *che l'huomo francheggia Sotto l'asbergo di sentirsi pura.*

Colpo. *Lat. ictus, us, proprie. & meta.* PET. & BOC. *Colpo Agro, Aspro, Mortale, Funesto, Primo, Dolce, Medesimo, Vltimo, D'amore. Contra* COLPI *d'amor, et di fortuna. Cõ troppi Maggior Colpi. Dargli due, o tre Colpi d'un coltello. Il maggior Colpo del mondo. Et render Colpo per Colpo.*

Colpire, ual dar di colpo. Lat. ferire, percutere, cadere. BOC. *Et di piu altri quali ella prouare uolea, come arme portasse, & sapessero nella Chintana colpire.* LA. 522

Botto. *Lat. ictus, us, ui.* ARI. *Ad un Botto di Squilla, ad una uoce*

Botta *fos. Lat. ictus, percussio.* ARI. *E uolta ad hor ad hor contra le Botte Del mar. Lat. fluctus è anco animale.*

Percossa. *Lat. percussio, ictus, iactus, uulnus, plaga.* PET. *De le percosse del suo duro orgoglio. Infin allhor Percossa di suo strale.* BOC. *Et gli diede con esso nelle reni una gran Percossa. Et non trouandogli piaga, ne Percossa alcuna. & per lo participio. Et non altramente, che un uetro Percosso ad un muro.* PET. *Dal sol Percossa ueggio di lontano. L'aere Percosso da suoi dolci rai. Phebo Percosso, e'l giouane d'Abido.*

Percotere,

Percotere, & Percuotere. *Lat. percutere.* PET. *Ne ue Non percossa dal sol molti, & molt'anni. Pensando qui percosse il uago lume. Che la naue percosse ad uno scoglio. ond'io fui percosso in guisa. Poi che'l dì chiaro par che la percota. Ombrose selue, oue percote'l sole. Era'l triõpho, doue l'onde salse Percoton Baia. Poi quel Torquato, che'l figliuol percusse.* BO. *Et senza dir alcuna cosa percuotere una uolta, o due l'uscio con quella bacchetta. Si leuò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barbaria percosse la galea. Temendo non quella cassa forse il percotesse per modo che gli noiasse.* ARI. *Che'l paladin con gran ualor percusse. Il caualier del suo castel percusse. Non fusse al cor lo stral, che le percusse.*

523 **Frustare.** *Lat. fustigare, cædere, flagellare, uerberare uirgis, & ferula. ual scorreggiare, & sferzare, cioè battere altrui con la sferza, o scoriata.* BOC. *Essendo dopo alquanti dì dal capitano condannato, che per la terra frustato fosse, & poi appiccato per la gola. Menato alle forche frustando. Et alle forche condannato, alle quali frustandosi essendo menato.*

Frustatori. *quelli che frustano. Lat. lictores, & lorarij.* DAN. *Nuoui tormenti, & nuoui Frustatori. Et quel Frustato celar si credette.*

Sferzare. *per battere con la ferza, uedi a 1214.*

Ferza, & Sferza. *uedi a 1214.*

Scopa. *Lat. è quella con che si scopa la casa.* BOC. *Si come è il Tamagnino dalla porta, dou meta, manico di Scopa, lo Squacchera.*

Scopare *ual battere di dietro in su le spalle: et frustare è quello istesso. Lat. flagellare, fustigare.* BOC. *Che piu parole ne romore facesse, s'essere non uolesse Scopata. Lat. fustibus cædere, uel uirgis.* ARI. *Legar lo fanno, & non tra fiori, & l'herba; Et per tutto scopar l'altra mattina.*

Scopatori. *sono quelli che si battono, o che battono altri.* BOC. *Digiunaua, disciplinauasi, & bucinauasi, che egli era de gli Scopatori.*

Bastone. *La. baculus, uectis, fustis, & Scipio il bastone della uecchiezza; & quel bastone ò palo che sostenta la uite.* BOC. *Ma io lo caccierò con questo Bastone. Et alzato il Bastone il cominciò a sonare, idest a bastonare. Buona femina: o mala femina vuol Baston. Vn Baston Tondo. Lungo, Grande, Vnico Bastone della mia uecchiezza. Delle femine era si uago, come sono i cani de Bastoni. Et preso un Bastonetto.*

524 **Bastonate.** *Lat. uerbera, plagæ, uulnera, percussiones.* BOC. *Io non sò a che mi tenga che io non uenga là giù, & diati tante Bastonate quanto io ti ueggia mouere. Egano hauendo hauute parecchie delle buone, idest Bastonate. Lat. Plagipatus.*

Busse, *le bastonate o percosse.* BOC. *Che quelle Busse patientemente riceuesse. Et dargli tante Busse. Non ti diei molte Busse? Habbiamo hauute tante Busse. Che in luogo delle Busse, lequali egli ui diede a mie cagioni.* ARI. *Volendo a christian dar de le Busse.*

Mazza. *è il baston grosso. Lat. baculum.* BOC. *Et poco piu là trouai gente, che portano il pan nelle Mazze, & il uino nelle sacca per parere di dire cosa impossibile. Vno torcietto, & una Mazzuola, idest bacchetta. Mazza arma a 494*

Mazzate. *sono le bastonate, o percosse di mazza. Lat. plagæ uerbera.* BOC. *Ci come colui ch'è si uago di noi, come il cane delle Mazzate. Di farlo in tre pezze, & rizzare a Mazzata, i. che stesse diritto come mazza, ouero percuoterlo, con una mazza, o bacchetta tanto che si gonfiasse et diuenisse duro, acciochè stesse ritto, altre espositioni, & migliori si legge nell Indice. Mazzerare per soffocare, uedi a 1036. & Macerare per domare. a 363.*

Coreggiati, *sono le Mazze con che si batte il grano. uedi a 1547.*

Bacchetta. *Lat. bacillum, uirga, & uirgula dimi. flagellum, uimen, fustis.* BOC. *Da una mano un torchietto acceso, dall altra mano una Bacchetta.* 525

Battimento. *Lat. agitatio, motio, & commotio, pulsus, pulsatio, motus.* BOC. *Cominciò a temer tanto che sopra il Battimento della fatica hauuta, la paura u'aggiunse un maggiore. Stette cheto per uedere quanto questo Battimento hauesse a durare.*

Batture. *sono percosse, Lat. uerbera, uerberatio, percussio, ictus, plagæ.* BOC. *Le carni dipinte di liuidori a guisa che sogliono far le Batture. Che io ti debbia dar questa Battitura insino a tanto. Ne per lusinga, o Battitura del padre. Ponete mente se io ho segno niuno per tutta la persona di Battitura alcuna. Sentirono la fiera Battitura, laquale alla moglie daua.*

Battere, *Lat. percutere, cædere; uerberare.* BOC. *Videro il scolare far sopra la neue una carola trita al suon d'un batter di denti. Non faceua altro che batter la moglie. Et tornò a lei, & Battella, i. la battè. Tremando & battẽdo i denti. Hora per le anche, & hora per le spalle battẽdola. Mai non la batterò. Piangendo forte come farebbe un fanciullo che fosse Battuto. Battendosi a palme cominciò a gridare.* DAN. *Batte col remo qualunque s'adagia. ond ei si batte l'anca. Batteansi a palme. Et egli allhor battendosi la Zucca. che per terra et per mare batti l'ali. Prima che sian tra loro battuti & punti.*

Dibattere. *Lat. moueri, pulsare.* BOC. *Gli parue sentire alcuna cosa dibattere il cuore a costei.* DAN. *Cangiar colore, & dibbattendo i denti, uedi a 1500.* 526

Scotere, & scuotere *per battere, & scolare, dimenandosi. uedi a 453.*

Pestare. *Lat. tondere, pinsere, pinsare. & pinsitare.* BOC. *Quando uoi fate pestare il comino. Che uoi non pestereste mai piu salsa in suo mortaio. Trouò la fante tutta Pesta, che piangeua forte. idest battuta.*

Picchiare, *da pedire uerbo antico Latino, & ual proprio pede pulsare, & pcutere, che è battere ad un uscio col piede. & dicesi ancho picchiare con le mani, o con altra cosa.* BOC. *Chi picchia la giu? Et picchiando l'uscio. Et alla casa del buon huom picchiarono, Et se non trouasse l'uscio aperto pianamente picchiasse tre uolte. & ella gli aprirebbe. Et picchiò tanto l'uscio, ch'aperto gli fu.* DAN. *Et se medesma con le palme picchia.*

Ammaccare. *Lat. conculcare, comprimere, per schiazzare.* BOC. *Tante pugna & tanti calci gli diede, che tutto il uiso gli ammaccò.* ARI. *Vrta, riuersa, e fende, e fora e ammacca.*

Punta. *Lat. mucro, cuspis, acumen; acies, è il taglio dell'arma.* PET. *Ne l'arme mie Punta di sdegni spezza.* BOC. *Passata da cento PVNTE de coltello.* PVNTVRA *Maggiore, Grauissima,* PVNTVRE *Grandissime d'animo, Contra le Punture dell'acute Lancie.* 527

Pungenti. *Lat. & acuti.* P E T. *Fulgorar ne turbati occhi Pungenti. Ale Pungenti ardenti; & Lucid'armi. Parte feriti da Pungenti strali. Com'è Pongente, & saldo.* B O C. *Pungenti pruni. Le Pungenti sollecitudini d'amore.*

Pungere. Lat. & ferire, perforare, lædere, exagitare, lancinare P E T. *Che'l dir m'infiamma & punge. Una man sola mi risana, & punge. Et gli amanti pungea quella stagione, Et l'arco, & le saette, ond'io fui punto.* B O C. *il Ronzino sentendosi pungere. Et tafani in grandissima quãtità abondanti, i quali pungendola sopra le carni. Come un valente huomo di corte pungesse d'un ricco mercatante la cupidigia, meta. Ti punsi, & trafissi, Che l'hauesse punto, non si sarebbe sentito. Angiolieri di grandissimo dolor punto.*

Spuntare. ual ferir di punta, & alcuna uolta per leuar la punta. Lat. retundere, hebetare. B O C. *Et uedendo la donna sua tutta uinta, tutta spunta giacere in terra ignuda. & quando spuntare stà per uscir fuori, uedi a* 927.

528 Acuti, *ual pungenti. Lat. & acuminati. prop. et meta.* P E T. *Porphirio, che d'Acuti Sillogismi Empiè la dialettica Pharetra.* B O C. *Da cosi atroci, & Acuti denti infino al uiuo trafitto.* D A N. *Con una spada lucida & Acuta. Per far esser ben lor uoglia Acuta. E' Sillogismo, Che la m'ha conchiusa Acutamente. i. sottilmente. che tu dei hauer le luci tue chiare, & Acute. Et come al lume Acuto si disfonna. Vidi che raggiaua un lume Acuto.*

Aguti, *& Aguzzi.* B O C. *Aspettare con gli Aguti spiedi li spumanti Cingiali.* A M. *L'Agute Sanne de caccianti cani.* P H. D A N. *L'Aguta punta mosse. Con le Agute Sanne. Et dibattendo il corno Aguto. Ecco la fiera con la coda* A G V Z Z A *.i. aguzzata.* B O C. *Veggendoli armati & con* A G V Z Z A T A *schiera superbi nelli aspetti.* P H. *per sottilli, & pronti. uedi a* 1799.

Aguzzare. Lat. atuere. ual far la punta, & assottigliare, & per meta. si dice aguzzar l'ingegno. cioè ponere ogni sua uirtù, & forza per far bene alcuna cosa. B O C. *Quanto potei per lo lume gli occhi aguzzare, tanto gli spinsi auãti.* F I. *Aguzzato l'ingegno, gli uenne prestamente dauãti quello che dir si douesse. Amore gli haueua aguzzato l'ingegno.* D A N. *Aguzza uer me l'occhio, Si che la faccia mia ben ti risponda. Aguzza quì lettor ben gliocchi al uero. Et sì uer noi aguzzauan le ciglia, ma nel giocondo Lume, ch'è dentro aguzzeran li tuoi. Che già per barattar ha l'occhio Aguzzo .i. aguzzato. leggi a* 1799.

Broccata, *o Imbroccata, come hanno alcuni testi per meta. ual inchiodatura, o il colpire. Lat. congressus, ut primo congressu, meta.* B O C. *Alla fante per la prima Imbroccata parendo hauere bene procurato. i. nella prima inchiodatura, cioè nel primo tentamento della materia. & è meglio imbroccata met. da gli schermidori.*

529 Tagliamento. *Lat. inciso, præcisio, recensio, sectio, internectio, uel internictio, & cædes, ual uccisione.* B O C. *Et gli orsi, che sentirono il tristo fiato della bruttura dell'insanguinato Tagliamento lasciarono le antiche selue.* P H. *Infin che'l ponte gli fu dietro tagliato, & la città per tal Tagliamento deliberata. i. per tagliare.* P H. *Con la tagliente scure.* A M.

Tagli. *Lat. acies* B O C. *Contra i Tagli delle spade, & contra le punte delle acute lancie,* P H.

Ritaglio. *Lat. resegmina, tonus. onde uendere a ritaglio ual uendere a minuto, o a pezzi tagliati, ouero a saggio, come si fanno i melloni.* B O C. *Schiacciaua i noccioli, & uendena i gusci a Ritaglio.*

Stagliato. *Lat. frustatim concisus. ual in piu pezzi tagliato.* D A N. *A piè de la Stagliata rocca. i. rotta, & rouinata, & perciò in piu pezzi fatta. separata, & diuisa.*

Eccidio. *Lat. excidium, euersio. ual tagliamento della città, distruttion, rouina.* A R I. *L'Eccidio suo conosce manifesto.* T. *ueggo la morte e'l mio crudele Eccidio non è della lingua.*

Tondare. Lat. tondere, ual tagliare. B O C. *Il Tonduto tutti gli altri tondè. Gli tondè alcuna delle parti de capelli. Et i capelli Tonduti, & trasformata tutta in forma d'un marinaio.*

Tonditura. *è la raditura, Lat. tonsura.* B O C. *Libretto mio non ti sia cura d'alcuno ornamento hauere, cioè di nobili couerte di colori uari einte, & ornate, o di polita Tonditura, o di leggiadri minij. radere, uedi a* 727. 530

Tagliare, Lat. incidere, recidere, cædere, truncare, detruncare, amputare, secare, abscindere. B O C. *Doue commesso haueua l'homicidio; fece tagliare la testa. Lat. decollare, capite plectere, punire, ultimo supplicio afficere. Che per tagliare borse era stato preso. Et tagliati i capelli. Co i capelli ad un modo Tagliati. Suegliatosi, & trouatosi Tagliato lo spago dal dito s'accorse. L'un gli tagliaua innanzi. Andò per la scure, & tagliò il pero.*

Tagliare a pezzi. *Lat. laniatio, nis, & frustatim cædere, seu minutum.* B O C. *Che non gridasse, s'ella non uoleua ch'e gli fosse tagliato a pezzi. Hor questo hor quello tagliãdo de saracini crudelmente molti n'uccise.* A R I. *Et taglia, e fenda, e fere e fora, e tronca.*

Affrappare. Lat. lanciniare, cædere, dilaniare. ual stratagliare. A R I. *E quei c'ha intorno Affrappa, e fora, e taglia. Voce Lombarda.*

Incidere. Lat. ual tagliare. P E T. *& tutti i nerui Incisi De libertate, ou'alcun tempo fui. Voce da usar per necessità.* 531

Incischiare, ual intaccare, questa è uoce dedutta dalla Romana incido, & è presa la meta. da duri legni, che si possono intaccare, ma non aprire col ferro. P E T. *Ne m'aprà'l cor, perche di fuor l'incischi.*

Secare. Lat. & incidere. P E T. *Con la mia spada, laqual punge & seca.* D A N. *Ogni forma sustantial; che setta E' da materia, & è con lei unita .i. segata, & separata, segare è il proprio.*

Fendere. uedi 1131.

Troncare. uedi a Tronco a 1187.

Mozzare. Lat. obtruncare, amputare, secare, auferre, per troncare, o separare. B O C. *O'mi trahessero i denti; o mozzassermi le mani. Ch'io gli anni, i quali ho cotanto desiderato, si mozzassero.* F I. D A N. *Che da me tu fie mozzo. i. separato.* A R I. *Ad Horrigille, e a lui rimarrà Mozza, idest decapitata.*

Smozzato, *ual mozzo. Lat. mutilatus, mutilus; truncus, cõminutus.* D A N. *Si soffolge la giù tra l'ombre triste Smozzate .i. mozze di teste, & di mani.*

Monco, *ual tronco, & mutilato. Lat. mutilus, amputatus, mancus, abscissus, obtruncatus.* B O C. *Era sciancata, & un poco Monca dal lato destro.* D A N. *Con le man Monche, & di colore scialba. I pensier c'hai fatti tutti Mõchi. i. finiti,*

finiti, & estinti.Leuando i Moncherin per l'aura sosta.i. le braccia senza le mani. Lat. cyllus, a, um.

Cionco. *Lat. obtruncatus, decisus.ual mozzo, onde cioncare ual mozzare, o troncare.* D A N. *Che sol per pena ha la speranza Cionca, è uoce Napolitana.*

Stroppiato. *uale* Attratto. *Lat. mancus. uedi a* 1510.

Ricidere, & recidere. *Lat. recidere; tagliare fendere.* P E T. *Sol mi ritien ch'io non recida'l nodo.* B O C. *Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì, & recisegliela ben mezza, & morto il fè cadere a piedi.* D A N. *Noi recidiamo il cerchio a l'altra riua. idest passiamo. Che ricidon gli argini & fossi, insin al fosso. idest trauersano, o passano.* 532

Ferite. *Lat. uulnera, & cicatrix è il segno, che riman della ferita.* P E T. *Ma le Ferite impresse. Amor de la tua man nuoue* F E R V T E.*i. Ferite.* D A N. *Et Ferute doglios e nel prossimo si danno. A lui ch'anchor miraua sua* F E R I T A. B O C. *Piacque alla donna il consiglio della fante, fuor che di dargli alcuna Ferita.* P E T. *Parte Feriti da pungenti strali. Fedita & fedite dissero i più antichi.* B E M. *Fiere dissero in uece di ferisce.* P R.

Ferire. *Lat. & uulnerare, percutere.* P E T. *Mormorando a ferir nel uolto uiemme, & è proprio de' uenti il ferire quãdo uengono con impeto. A fulminar colui, questo a ferire. Ferir me di saetta in quello stato, ou'amor ferì nel fianco Apollo. Ferita in mezo'l core. Chi m'ha'l fianco Ferito. Et qual ceruo Ferito di saetta.* B O C. *San Michele ferire il serpente con la spada, o con la lancia, Con un coltello hor questo hor quello ferendo. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì. Gli solari raggi, che gli feriano. Temendo d'esser ferita. Grauemente ferito. Feriti, & ributtuti indietro furono. Bella cosa è ualorose donne il ferire un segno che mai non si muti, ma quella è quasi marauigliosa quando alcuna cosa non usata apparisce di subito, se subitamente da uno arciero è ferita.* A R I. *Fu alto duol l'orecchie gli feria.*

Fedire, per ferire. P E T. *Ne breui giorni quando Borea'l fiede. i. fiere. o percote.* D A N. *Et purgherò la nebbia, che mi fieda. Forse questa fiede pur qui per uso. Et disse a gli altri homai non sia feruto. uoce usata d'antichi Thoscani, ne piu si usa. così Fedire, & Fedita per ferire, & Ferita. Giace poi cent'anni senza arrostarsi, quando'l foco il feggia. & fa che feggia Lo uiso in te di quest'altri mal nati. i. ferisca.* A R I. *Che se lo sente addosso, e che lo fiede. alza la spada, e si lo fiede.* B E M. *Ferisco che la fiede, e fiere.* P R.

Passare, per trafiggere. *Lat. transfigere, trasfodere, & transforare.* P E T. *Che mi passò nel core. il colpo de' nostr'occhi sentisse. Dentro passar. Passa il pensier, sì come sol in uetro. Non esserui passato oltra la gonna. Sì forte, ch'io per me dentro nol passo.* B O C. *uedi l'Indice.* 533

Trafiggere. *Lat. transfigere, transfodere, transforare. è passare dentro, pungere.* P E T. *Quì co begliocchi mi trafisse'l core.* B O C. *Lo Inquisitore sentendo trafiggere la loro brodaiuola hipocrisia, tutto si turbò. Con maggior puntura trafisse la donna. In quanti modi tu sai, ti punsi & trafissi. Angosciata, stimolata, & Trafitta. Sentendosi pauimente Trafitti. Il Re di Cipri Trafitto ad una donna di Guascogna. uedi l'Indice.*

Fendere. *Lat. scindere.* B O C. *Sopra il capello d'acciaio tagliando il fendè insino a i denti.* P H. P E T. *Et membra rotte, & smagliat'arme, & fesse a* 1131. *si dice anco sfendere.*

Precidere. *Lat. pracidere, ual tagliare, & terminare.* P E T. *M'hanno la uia sì d'altro amor precisa. Di libertà mi fu precisa, & tolta.*

Piaga. *Lat. plaga, uulnus, percussio, uerber. Fingono i Poeti un rimedio usato d'Achille per saldar le piaghe, in tal modo. Telepho Re di Mesia, & confederato con Troiani, uolendo cacciare i Greci del suo regno fu ferito d'Achille con la lancia, & non trouando altro rimedio da risaldar la piaga, hebbe dall'oracolo, che la risaldarebbe se Achille con la medesima Lancia di nuouo nel medesimo luogo lo riferisse, & così interuenne. Il che fingono i Poeti, perche Achille haueua imparato da Chirone chirurgia, & dopo per se medesimo trouò essere ottimo rimedio a saldar le piaghe se si medicano con la ruggine della punta della lancia: o di ferro, o di rame, che fosse. Et certo riferisce Plinio, che Achille in questo caso si dipingea radere col coltello tal ruggine; & però non senza causa dice* D A N. *Così od'io che soleua la Lancia d'Achille, & del suo padre esser cagione Prima di trista & poi di buona mancia.* P E T. *Ch'i medesmi porian saldar la piaga. Piaga per allontar d'arco non sana. L'alta Piaga amorosa che mal celo. Pensando a la sua Piaga aspra & profonda. Che Piaga antiueduta assai men dole. Et ue le uene ui ue occulta Piaga. Ti scopre le sue Piaghe a mille a mille. Mi rinfresca in quel dì l'antiche Piaghe. Le prime Piaghe sì dolci & profonde. A questi le mie Piaghe tutte apersi. Piaghe Mortali, Sante, Belle.* B O C. *Quando le picciole Piaghe sono receuti & fresche, all'hor si sanano con più ageuolezza, che le uecchie già putrefatte non fanno,* P H. *Per le Piaghe d'Iddio egli il fa meglio che mio marito. Le Piaghe di San Francesco.* A R I. *Piaga crudel che sopra ogni dolore Conduce l'huom che disperato more.* 534

Piagato. *Lat. uulneratus,* P E T. *Volgon per forza il cor Piagato altroue.*

Vccisono. *Lat. occisio, cædes, mors, clades, internitio, nex, cis, parricidiũ, & parricidia, æ, communis lo ucciditor de parenti, & de cittadini.* B O C. *Non so qual maggior trudeltà s'hauesse potuta usare in un traditor che hauesse tutta una città messa ad Vccisione.* B E M. *Si son dette Thoscanamente uccisono.* P R.

Vcciditori. *Lat. occisores, interfectores, homicidæ.* B O C. *Dandoui gli Vcciditori di quel giouane nelle mani. Tu perfida Vcciditrice de mei soggetti.* P H. 535

Vccisi. *Lat. occisi, interfecti, necati, cæsi, trucidati, perempti,* P E T. *Parte presi in battaglia, parte Vccisi.*

Almeone. *figlio d'Amphiarao che uccise la madre sua Enriphile, che per cupidità d'hauere la collana in cegnò Amphiarao, ilquale s'era nascoso per non andare alla guerra Thebana. uedi la historia di Amphiarao.* D A N. *Come Almeon a sua madre se caro. Com'Almeone che di ciò pregato Dal padre suo la propria madre spense.*

Vccidere. *Lat. occidere, interficere, dare letho, uitam eripere, morte mulctare, interimere, necare, cædere, trucidare, mactare, euitare.* P E T. *Ch'uccise Ciro, & hor sua fama uccide.* B O C. *Et seguitollo a cacciare, & ad uccidere franceschi. Mercè per Dio auanti che tu m'uccida, dimmi di che io t'ho offeso, che tu uccidere mi uoglia? Vccidendo*

dendo chiunque ciò contrastar presumesse. Che senza misericordia hauer di uoi n'uccidesse. Tirata fuori la spada, lei in uano mercè dimandante uccise. Il popolo a furor uccisero le guardie. Con questo stocco col quale io uccisi me, uccido lei. Et Perionte dormendo uccisero. uedi all'indice.

536 Ancidere. *Lat. occidere, interimere. uoce Prouenzale, il medesimo, che è uccidere.* P E T. *Non perche mille uolte il dì m'ancida. Et non m'ancide amor, & non mi sferra. Ne sa com'amor sana, & come ancide. S'el dolce sguardo di costei m'ancide. Deh non rinouellar quel che m'ancide. Che m'ancidono a torto. & quel ch'ancise Egisto. Beatissima lei che morte ancise.* D A N. *In cosa che molesti o forse ancide. Vende la carne loro essendo uiua, Poscia gli ancide. Ancideranmi qualunque m'apprende. Ancisa t'hai per non perder Latina. Polmestor che ancise Polidoro. L'altra è colei che s'ancise amorosa. pria che fosse anciso L'angel di Dio che le peccata tolle. Et tra uiui ladroni essere anciso.* B E M. *Alcuna uolta così ancidea?.*

Ammazzare. Lat. mactare, uedi Vccidere. B O C. *Che come prima addormentato ti fussi, saresti stato ammazzato.* A R I. *Chi grida, impicca, abbrucia, squarta, ammazza.*

Mortalità. *ual uccisione, uedi di sopra.*

Strage. *Lat. ual mortalità.* A R I. *Che sempre uorria sangue, e Strage, e fuoco. Che la spada del ciel scende con tanta Strage de suoi.*

537 Sangue *uiolente. Lat. cruor, & Sanguis ex uulnere.* P E T. *A farla di ciuil Sangue uermiglia. Et di qual Sangue qual campo s'impingue. Perche'l uerde terren del barbarico Sangue si dipinga. Non piu beuue del fiume acqua che Sangue, et gradir chi sparga'l Sangue. Vedi Sichen, e'l suo Sangue ch'è mischio. Et col Sangue acquistar terra & che foro sanguigne Herbe, & Onde. Sangue corporeo, uedi a 1315. & Sangue per l'origine, uedi a 1567.*

Sanguinose. *Lat. cruenta.* B O C. *Con le sanguinose mani alato le si corico, & Sanguino e battaglie.*

Insanguinare. Lat. cruentare. B O C. *Lo strascinò insanguinando il piano, con le sue piaghe.* P H.

Cruentosi, *pieni di sangue. Lat. et sanguinolenti, et cruenti.* B O C. *nella uision amorosa. Troilo, Polidoro, & Polissena Cruentosi giacer assai uilmente.* S A N. *Cruenta Spada. Voce da non usarsi.*

Micidio. *Lat. homicidium.* P E T. *Ma più ne'n colpo Micidiali Specchi.* B O C. *Inuitato ad uno Micidio, o a qualunque altra rea cosa, uolonterosamente audaua. Inducerti a far alcuno Micidio. Il qual l'homicidio hauea commesso alla Thoscana.*

Homicidio. *Lat.* B O C. *Doue commesso hauea l'Homicidio, fece tagliar la testa. Di falsario, & d'Homicida fu predicatore diuenuto.* A R I. *Saper chi l'Homicidio fatto hauea. Vedete gli Homicidi, & le rapine.*

538 Malandrini. *Assassini, Scherani, Corsali, Pirati, Spogliatori. uedi a 754.*

Patricida. *quello che ammazza il padre. uedi a 1528.*

Priui. *Morti, Finiti. uedi a Morte a 1615.*

Vendetta. *Lat. uindicta, ultio, punitio.* P E T. & B O C. *Vendetta Leggiadra, Mirabile, Picciola, Rigida, Intera, Gran Vendetta. La Vendetta, ch'a noi tardata noce. Vendetta D'Hippolito, di Theseo, & d'Arianna. La Vendetta dee trapassar l'offesa. I uendicheuoli archi di Latona.* A M. *Che bastò ben mille altre Vendette.* A R I. *Se auender tardo la uendetta mia.*

Vendicare. *Lat. uindicare, ulcisci, punire, castigare, plectere, mulctare, animaduertere, pœna, uel supplicio afficere, pœnam sumere.* P E T. & B O C. *A uendicar le dispietate offese. Per uendicar suoi danni sopra noi, uendicar l'ingiuria. Con un medesimo colpo la tua ingiuria, & la mia uendicherai. La ingiuria agramente uendicò. S'io non mi ueggio uendicata di ciò che fatto m'hai per lo participio di uendicare.*

Vengiare, ual uendicare uoce antica Prouenzale. D A N. *Mal non uengiammo in Theseo l'assalto. Et qual colui che si uengiò con gli orsi.* B E M. *Vengiare, giaggiare & approcciare.* P R.

Vindice, *ual uendicatore. Lat. uindex, ultor, punitor.* A R I. *Forse fu da Dio Vindice promesso: Che ui trouasse a quel caso impedito. Lat. Iusta uindex ultionis, Voce da non usarsi.*

539 Impresa. *Lat. coeptum, expeditio militaris, è quando si piglia a far alcuna cosa di qualche momento.* P E T. & B O C. *Impresa Alta, Amorosa, Honesta, Magnanima, Santa, Magnifica, Crudele, Delira, Matta, Faticosa, Presontuosa, Tropp'Alte Imprese, Vane, Piu Belle, Ardite, Che l'Imprese del mio signor uittoriose fanno.*

Imprendere. *Lat. disponere, assumere, & deliberare, ac animo, & mente concipere, decernere, instituere, è pigliare, o assumere per impresa.* B O C. *Et disposto a far quello medesimo che tu hai a fare impreso.* D A N. *Però guarda che l'habbi a mente s'a parlar t'imprendi, i. ti poni.*

Vittoria. *Lat. uictoria, palma, triumphus, tropheum, res bene gesta, gloria adorta.* P E T. *Vittoria s'impromette, In sua tanta Vittoria. Palma è Vittoria; Sol di Vittoria si rallegra, & uanta. Sperando la Vittoria, ond'esser sole. Tornando da la nobile Vittoria.*

Vittorioso. *Lat. uictoriosus.* P E T. *Vidi un Vittorioso & sommo duce. Ben la Vittoriosa sua uentura. Arbor Vittoriosa triomphale. iui depose le sue Vittoriose, & sacre foglie.*

540 Palma. *Lat. per la Vittoria.* P E T. *Lui ha del suo ben far corona & Palma. Vn ramuscel di Palma. Palma è uittoria; & io giouane anchora Mille uittoriose & chiare Palme.* D A N. *Infin la Palma, & al'uscir del campo. Perch'egli è quegli che portò la Palma.*

Fatti, *le imprese. Lat. res gesta, facinora, magnalia, expeditiones militares, conflictus, acies, exercitus, bella, arma, duella, pugna.* P E T. *Che a gli animosi Fatti mal s'accorda. Et Diogene cinico i suoi Fatti.* B O C. *Homini sempre stati in Fatti d'arme. Andare ad ogni torniamento, o giostra, o altro Fatto d'arme. Ne mai in alcun Fatto d'arme andò. uedi a 487.*

Gesti. *Lat. res gestæ, & acta, orum, uedi di sopra.* S A N. *Fu oltra alla nobiltà de maggiori per suoi propri Gesti notabilissimo.*

Spoglie. *Lat. spolia, exuuia, manubia, præda, trophea, sono le prede fatte de nimici, uittoriosamente.* P E T. *hor sien di me l'ultime Spoglie. Chi uide al mondo mai si dolci Spoglie? Et di sue belle Spoglie Seco sorride. Spargendo a terra le sue Spoglie eccelse. Di sua uirtute & di mie Spoglie altera. Iui spiegò le gloriose Spoglie. Hauran di me poco honorata Spoglia.* D A N. *Che de l'anella fe si alte Spoglie.*

Spoglie. & quando significa la Spoglia mortale, cioè il corpo, uedia 1316.

Trophei. Lat. trophei sono le spoglie, & uittoriose prede fatte de nemici. ARI. lasciato haueua infiniti, & immortal trophei.

541 Triomphi. Lat. triomphi, ouationes, supplicationes, quae de cernebantur pro nictorijs. PET. & BOC. Sol per Triomphi, & per Imperi nacque. Et gli annali Romani si trouano pieni di Triomphi menati da Quinti sul Romano Campidoglio. Il Lauro segna Triompho. DAN. Ecco le schiere del Triompho di Christo. & per lo godimento a 1606.

Triomphale. Lat. triumphalis. PET. Triumphale Arco, Carro & Arbore.

Triumphare. Lat. triumphare, ouare, dijs supplicare. PET. Triumphar uedi di colui, che prima, Veduto haueua del mondo triumphare. Triumphar uolse quel che'l mondo adora. Dopo che morte triumphò nel mondo, Che di me stesso triumphar solea. Ou'hor triumpha ornata de l'Alloro. Sotto'l qual si triompha, non pur scampa. Hor di lui si triompha. Così'l tempo triompha i uomi, e'l mondo. Tre uolte triomphando ornò la chioma. Hor quiui triomphò'l signor gentile.

Carro triomphale. Lat. currus triumphalis, carpentum. PET. Poi le uidi in un Carro triomphale. Triomphal Carro a gran gloria conduce. DAN. Non che Roma di Carro così bello Rallegrasse Aphricano, ouero Augusto.

Tributo. Lat. uectigal, & census. PET. Che l'usato Tributo a gli occhi chiede. Che piu largo Tributo a gli occhi chiede. BOC. Et non che altri; mai frati minori a suou di uaccare le rendon Tributo. SAN. i fiumi poco enrando di render al mare il solito Tributo.

Tributarie. Lat. stipendiaria, censualis, uectigalis. PET. Et Tributarie far le genti strane. BOC. Io dirò che io sia di città libera, & egli di Tributaria. Laqnale in que tempi Re di Sicilia Tributaria era.

542 Fio; lo feudo, tributo, pena, o merito, Lat. uectigal. PET. Graue soma è un mal Fio a mantenerlo. DAL. Di tal superbia qui si paga il Fio. i. tributo. ARI. Ne chiari piu per non pagare il Fio A cui cerca fuggir pou graue Fio. Restate oh là, che qui si paga il Fio.

Gonfaloniere, è proprio come capitano, o di simile dignità. Lat. signifer, uexillifer, uexillarius, antesignanus, draconarius, & aquilifer, manipnlarius. BOC. Il marchese di Monserratto, huomo d'alto ualore, Gonfaloniere della chiesa. ARI. uedi Azzo sesto un de' figliuoli suoi Gonfalonier della christiana croce.

Capitano. Lat. imperator, dux, prator, praefectus, primipilus, tribunus militum. BOC. Capitano della guardia de mercatanti. Fatto di certa quantità di genti Capitano, & chiliarcus, il capitano di mille soldati.

Ammiraglio. Lat. custos, ac praefectus maris, classis uel regni. Vocabulo Prouenzale, è il capitano dell'Armata di mare, & ancho di terra, tolto dal greco μυρίαρχος, che ual colui, che è sopra a diecimila huomini, & è detto ammiraglio, perciochè è posto sopra molta gēte, perche mille si piglia per grā quantità. BOC. Ruggier dell'Oria huomo di ualore inestimabile, et allhor Ammiraglio del Re. Già lo sole minacciaua l'occaso quādo l'Ammiraglio. PH. DAN. Quasi Ammiraglio, che'n poppa, & in prora Vien a ueder la gente, che ministra Manlia soura Rachel mai non si smaga Dal suo Ammiraglio. Ma piu ui metter anno gli Ammiragli.

Satrapo. Lat. satrapes, & satrapa, ae, uoce persica. ual e Prefetto, Principe, & loco tenente dell'essercito, & del regno. ARI. A Re, a Signori, a Principi, a Satrapi.

543 Caualiere, & Caualiero. Lat. eques, tis. PET. & BOC. Valoroso, Cortese, Leggiadro, Sauio, Ricchissimo, Costumato, Prode, Lealissimo. Brnno, Valorosissimo, & degno d'ogni gran dono, Assai Valoroso, & da Bene, Sottile, & Intendente. Per uirtù, & per nobiltà di sangue riguardeuole assai. Il piu Leggiadro, & il piu Delicato. Fresco alla battaglia. Pouero, Villan, Disleale, Maluagio, Di picciolo ualore, Vn Caualier, che tutta Italia honora. Non sò se miglior duce, o Caualiero. Caualieri Antichi, Armati. Sarmente fu primo huomo che scriuesse di Caualeria.

Friere. Lat. ante cursor; è quello che alloggia l hoste, & meta. per soprastante dello Spedale lo pose il BOC. perche alloggia i poueri. Et sello Friere dello Spedale. quasi frate, & si dà loro titolo di frate.

Maliscalco, & Maniscalco. Lat. quaestor; praesul, praefectus. è il gouernatore de gli esserciti, & delle corti, quasi calcans mala; & era il primo honore nell'essercito, perche era in luogo del Re. BOC. Trouò lui essere Maliscalco, & gran signore. L'uno de Maniscalchi del Re d'Inghilterra. Quiui era nenuto l'uno de Maniscalchi del Re. DAN Che fur del mondo si gran Maniscalchi. i. primi preti, da quali gli altri sono retti.

Siniscalco, & Scaleo. Lat. structor, et architriclinus. è quello, che ha cura della casa del signore. BOC. Io primieramente constituisco Parmeno famigliar di Dioneo mio Siniscalco, & a lui la cura, & sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. Essendo ogni cosa dal discretissimo Siniscalco apparecchiata. ARI. Lo Scalco por la mensa fatto hauea. Et lo Scalco si doglia, e doglia il coco Che i cibi lascian raffreddar ne i uasi.

544 Nimistà. Lat. inimicitia, seditio, dissensio, discordia, bellum. BOC. Ne segnirà tra uostro marito & me mortal Nimistà. Nacque tra l una natione & l'altra grandissima Nimistà. Nimistà singolare, che a nostri secoli sia portata da cieli. Voce Toscana.

Nimicitie. BOC. Mali, Nimicitie, & scandali. Che le Nimicitie si dimentichino.

Nimici, & Nemici. Lat. inimici, hostes, perdnelles. PET. & BOC. Nimici Armati. Possenti, Nimici a spada tratta. Et le torri superbe al ciel Nemiche. Le città sono Nemiche, amici i boschi. Due gran Nemiche insieme erano aggiunte. Madonna mi pare; che uoi siate delle Nimiche della Fortuna. Femine del corpo bellissime, ma Nimiche d'honestà. NEMICO Armato, Bello, Dolce, Mortale, Comune, Eterno, Antichissimo, Vulgo, Stuolo, Gran Nimico, Hauer Tito per Nimico acquistato. Il Nimico della mia honestà. Si come Capitale Nimico di Carlo. NEMICA. altera, Acerba, Armata, Bella, Cara, Dolce, Gente, Fortuna, Vergine humana, & Nemica d'orgoglio. Del uer sempre Nemica, D'amore, Di uirtute, Nimica Parte, Fede. Fortuna Nemica de felici. nota che

sempre il. PET. *usa Nemico,* & *il* BOC. *Nimico.*

Inimicheuolmente. *Lat. inimicè, hostiliter, aduerso animo & contrario.* BOC. *Inimicheuolmente con armata mano perseguitarlo.* EP.

545 Aucrsario, & *Aduersario.* *Lat. aduersarius, aduersator, repugnator. ual contrario.* PET. *Aduersario Alto. Il mio Aduersario cō graue rampogne Comincia. Ma l'*AD VERSARIA *mia; che l ben perturba.* BOC. *Gli* ADVERSARI *di Cimone, haueano l'arme tratte. Giù se ne scese cō poca lieta uittoria de suoi Aduersari hauere acquistata. Cho a gli arcieri del uostro Aduersario mancasse il saettamento.* DAN. *Però se l'Auersario d'ogni male Cortese fu. De l'antico Aucrsario a se ui tira, Dicendo uedi là il nostro Auersario. Erano in campo giunti co i loro Auersari.* & *quando significa il Demonio, uedi a* 1802.

Aucrso. *Lat. aduersus, & auersus.* DAN. *Se ben ascolti l'argomentar, ch'io farò Auerso, idest contrario. Se gli occhi miei da lui fusser Auersi. i. uolti altroue, auersui. Lat. uedi a* 168.

Riuali. *Lat. proci. sono contrari, o concorrenti in amare una istessa giouane.* ARI. *Eran Riuali, erā di Pe duersi. Che gli hauesse il Riual cosi scherniti. Che per Gineura si fesson Riuali. Da terminar col suo Riual l'impresa.* BEM. *idest i riuali che sentono Ai.*

Prochi. *Lat. & riuales. sono riuali di Lussuria cosi detti, & dal troppo desiderio in cercar la cosa amata.* ARI. *Poi lor contention ratificaro In man del Re quei duo Prochi famosi. Da i Prochi mille oltraggi hauea sofferto. Voce da non usarsi.*

Galiardezza, & *Gagliardia.* *Lat. fortitudo, robur, uirtus, magnanimitas, percioche gli antichi alla grandezza dell'animo la riseruiano.* BOC. *Si come colui, alla quale pare di Gagliardezza auanzare Galeotto.* LA. *Et poi fece tutte quelle sue Gagliardezze ch'egli dice.*

546 Gagliardo. *Lat. fortis, agilis, robustus, ualidus, inuictus, potens.* PET. *Faceui humil, & d'ogni huom uil Gagliardo.* LA. BOC. *Era giouane fresca & Gagliarda.*

Sgagliardare. Lat. euirare, uires adimere, ual far timido, & da poco. DAN. *Et cui paura subita sgagliarda.*

Animosità. *Lat. animositas, affectus.* BOC. *Se tu uorrai senza Animosità giudicare, tu dirai. Se con tanta Animosità fai quello che gli dispiace, idest uoglia. o animosamente.*

Animoso. *Lat. impauidus, & audens, & magnanimus.* PET. *Che a gli* ANIMOSI *fatti mal s'accorda. Da lei uien l'*ANIMOSA *leggiadria.* BOC. *Accioche tu l'usate forze ripigli, & diuenga Animoso, idest magnanimo.* ANIMOSAMENTE. DAN. *Et l'*ANIMOSE *man del duca, & pronte.*

Robusto *Lat. & fortis, membrosus, lacertosus.* PET. *Cingeam costui suoi dodeci* ROBVSTI. *Femina'l uinse, & par tanto Robusto.* DAN. *Bello huomo del corpo, & Robusto. Robusto Olmo, Cerro.* ROBVSTE *Voci, Quercie.* ARI. *I capitani, e i caualier* ROBVSTI. *Che stia con quel di noi ch'è piu Robusto.*

Ferocità. *Lat. ferocitas.* BOC. *Poi ch'a montar cominciò la Ferocità della pestilenza.*

547 Fierezza. *Lat. feritas.* BOC. *Per la sua Fierezza, & crudelta. Vincere la Fierezza dell'appetito.*

Feroce. *Lat. ferox, impotēs, ual crudele.* PET. *Feroce Cor. Piu Feroce uer me sempre, & piu bella. Che sopra i piu soggetti è piu Feroce.* BOC. *Cimone nelle cose bellicose espertissimo, & Feroce diuenne.* DAN. *Quando si parte l'anima Feroce.*

Ferità. *Lat. feritas, è la fierezza.* BOC. *Era manifesta la Ferità del crudel giorno.* PH.

Fiero, & *Fero. ual crudo. Lat. ferus, ferox, crudelis, asper, atrox, alpestris.* PET. & BOC. *Fiero Destino, Monte, Passo, Raggio. Sguardo, Veglio, Voto, Padre, Impia stro, Proponimento, Marte, Ghiaccio,* FIERI *Lupi, uenti, Ragionamenti. idest di cose crudeli, et dure.* FIERA *Cosa, Fiere Battaglie, Fierissimo tempo, Fieramente. uedi l'Indice.* PET. *usa Fiero, & Fero. il* BOC. *sempre usa Fiero.* DAN. *Ahi quant'egli era nell'aspetto Fero.* BOC. *Poi disse Fieramente furo aduersi. i. crudelmente. Femmisi innanzi poi presontuoso Vn giouanetto Fiero.*

Vincitore. *Lat. uictor.* PET. *Vincitor Alessandro l'ira uinse. E ch'in mar prima Vincitor apparse. Fa Vincitor il giorno. La bella* VINCITRICE. *Lat. uictrix.* BOC. *Io mi credo essere Vincitore. A lui come Vincitore ubidina.*

548 Vittor, *ual uincitori, Lat. uictores.* PET. *Et secoli Vittor d'ogni celebro. Che del suo uincitor si gloria il* VITTO.

Vincere. Lat. PET. *Vinto Aniballe. Vinto dal sonno.* VINTA *Barca, Naue, Natura, Alma, Atalanta, Da tre palle d'or Vinta. Et Vinta a terra caggia la bugia. Nostra natura Vinta dal costume, Onde l'anima mia dal dolor Vinta. Et con Gioue sia uinta ogni altra stella. Rimaser* VINTI *nel primiero assalto. Si graue ch'a ridirlo sarian uinti Tutti maggior. si dolce allhor che Vinto mi rendei. Vinto alla fin dal giouane Romano. Cotanto l'esser uinto gli dispiaeque. Vinca'l uer dunque. Di me ui doglia, & uincaui pietade. Quant'è creato uiace, & cangia'l tempo. Quel, che d'odor, & di color uincea. Per domar me conuienti uincer prima. Qual uincerà non sò. Che uincerle fu gloria al grande Alcide. Vincerue d'intelletto. Con quest'arme u inceui ogni cor duro. Amor con quanto sforzo hoggi mi uinci, uincan, uincono, uinse, uinsi.* DAN. *C'hemisperio di tenebre uincia. i. uinceua, & superaua.* BOC. *uedi l'Indice.*

Auanzare. Lat. augere, anteire, superare, praeesse, superiorem discedere, obtinere, domare, profligare, uictoriam reportare, festinare, accedere, properare, augere. per uincere, superare, o auantaggiare. BOC. *Accioche di canti non fossero da gli uccelli auanzati.* DAN. *Si come l ciel che tutti gli altri auanza. Poi che'n mal far lo seme tuo auanzai. Che quel di Lemoù credon ch'auanzi. Et ueramente fu figliuol de l'orsa. Cupidi si per auanzar gli orsatti.* PET. *Fosse da se per auanzar sua impresa. idest per farsi innanzi, & maggiore, o auantaggiare. Per le cose dubiose altri s'auanza. in uece di auaccia, idest affretta, uocabulo antico, che dinota auantaggiare, o accrescere piu de gli altri. & quando auanzare stà per trapassare auanti, uedi a* 1464. & *per acquistare a* 766. & *per accrescere a* 1590. & *per restare, & sopraboudare a* 229.

Superare. Lat. per auanzare. DAN. *Soprato fosse comico, o tragedo. in uece di Superato.*

Sourauanzare. è soprauanzare, per uincere. DAN. *Non a guisa che l'huomo, l huom souranza.*

Conquisto

549 Conquisto. *Lat. uictoria, partum, acquisitum.* B o c. *Dopo il Conquisto fatto della terra santa. Cesare Conquistator de nostri regni.*

Conquistare. Lat. acquirere, deuincere, subigere, superare, subiugare. B o c. *Con l'aiuto del suo socero egli conquistò poi la Scotia, & funne Re incoronato.*

Conquiso. *Lat. deuictus, subactus, oppressus, debellatus, superatus, subditus, subiugatus. ual conquisto nocabolo Prouenzale.* P e t. *De la beltà che m'haue'l cor Conquiso. che Conquiso Senza mouersi haurian quai piu ribelli. Et quei che fur Conquisi con pin guerra.* D a n. *Ciò che l' aspetto in se hauea Conquiso.*

Soggiogare, uedi a Giogo sotto Saturno.

Espugnare. Lat. expugnare, decertare, deuincere, in potestatem redigere. ual combattere, & ancho uincere. A r i. *Consiglian tutti a far grande apparecchio.*

Furore. *Lat.* P e t. *& Boc. tra è breue Furor, & chi nol frena, E Furor lungo. Furor Maggiore, Letterato, Sollecito, Subito, il Tedesco Furor. In fiero Furor accesa. L'ira in feruentissimo Furore accende l'anima nostra. Il popolo a Furor corso, Furor de Venti. Furor di la sù. De la Mistrigna. Che'l Furor letterato a guerra mena. Lat. oestrum, ri.*

Furia. *Lat.* B o c. *Quasi con Furia disse. Piu da Furia che da ragion incitato. Et furiare & infuriare si dice.*

550 Furioso. *Lat.* B o c. *Vedendolo Furioso leuare per battere la moglie. Tutto Furioso rispose. Quasi Furiosa diuenuta disse. Di non correre Furiosamente. Gisippo Furiosamente ne menarono preso. & per stolto, uedi a 1247.*

Furire, o furiare. Lat. furere. ual far furia. A r i. *Cosi furendo il Saracin bizarro, Si uolge al Nano.*

Bacalare. *da baccbari. Lat. che dinota far furia. uale furioso, brauo.* B o c. *Mostraua di douere essere un gran Bacalare con una barba nera, & folta al uolto.*

Baccelliere *uedi a 247.*

Impeto, & Empito. *Lat. impetus, uis, uiolentia, ferocia, conatus, incursio.* B o c. *Landolfo con grandissimo Impeto percosse in una secca. I spiaceuoli Impeti. Tu ti lasci a gli Impeti dell'ira trasportare.* D a n. *Et ne gli sterpi heretici percosse l'Impeto suo.*

551 Impetuoso. *Lat. ferox, uiolentus.* B o c. *Liquali uenti, essendo ciascuno oltre modo Impetuoso. Impetuosamente corse a formargli un processo addosso grandissimo.*

Pericolo, & Periglio. *Lat. periculum, discrimen.* P e t. & B o c. *Pericolo Grande, Grandissimo, Presente, Medesimo, Soprastante, Minimo, Gran Pericolo.* P e r i c o l i *Infiniti, Possibili, Mille, Strabocchevoli. & non Pensati.* D a n. *Solea creder il mondo in suo Pericolo. per far la rima, ma non si dee usare.*

Periglioso. *Lat. periculosus, difficilis.* B o c. *Pericolosa Tramontana.* P e r i c o l o s e *Battaglie.* P e t. *De le Pericolose tue Fauille.*

Periglio. *Lat. periculum.* B o c. *In lui t'ingegna di metter tenerezza del tuo honore, per cui quel medesimo, et hora. & mille altre non hai dubitato di mettere in Periglio.* P e t. *Però Signor mio baggiate cura, Che similmente non auenga a uoi.*

Pericoloso. *Lat. periculosus, difficilis, difficultate plenus.* P e t. *Vidi assai Periglioso il mio uiaggio Bisogna ir leue al Periglioso uarco. Dopo l'imprese Periglios, & uane. Perire.* B e m. *Per farmi anzi il mio dì douna perire.* R i.

552 Rischio. *Lat. periculum, ual pericolo.* P e t. *Onde uanno a gran Rischio huomini & arme.* D a n. *Si come per cessar fatica, o Rischio.*

Arrischiare. Lat. periculum facere, aleam iacere, audere, è ponersi a pericolo, tentare, prouare, o ardire, P e t. *Securo non sarò, ben ch'io m'arrischi, Poco ama se ch'in tal gioco s'arrischia. i. assicura.* B o c. *Auanti che alcuno s'arrischiasse a eredere, che fosse desso. Et in ciò arrischiarò la persona, & la uita. i. metterò a rischio o a pericolo. Intorno a quelle nouelle non s'arrischiò.*

Arrischieuoli. *Lat. audentes, intrepidi.* B o c. *Credendo a marinai bugiardi, & Arrischieuoli.* F i.

Crudeltà. *Lat. feritas, saeuitia, immanitas, diritas, asperitas, acerbitas, seueritas.* P e t. *Ch'amor, & Crudeltà gli han posto assedio.* B o c. *Usa in me la tua Crudeltà. Tanta, & tal fu la Crudeltà del cielo, Maggiore, Acerbi, Usata. Vendicata la Crudeltà.* B e m. *Molto douete esser cruda, As.*

Crudele. *Lat. saeuus, immanis; ferus, dirus, efferatus, efferus, importunus, nocens, immansuetus, infestus, acer, seuerus.* P e t. & B o c. *Crudel, & Crudele, Pestilenza, Penitenza, Madre, Fine, Guerra, Impresa, Madrigna, Morte, Ombra, Prigione. Vita, Amor, Sentimento, Lusinghier, Pianto, Signore, Huomo,* P e t. *Crudel d'ogni altra, fiera,* C r u d e l i *Mani, Stelle, Da Crudel ombratio offuscate, Crudelissimi Tiranni.* D a n. *Lucia nemica di ciascun Crudele:*

Crudeli. *celebrati da nostri Poeti, Archelao, Attila, Azzolino, Ciro, Coti, Creonte, Dionisio Siracusano, Mida, Mezentio, Neroe, Falaris, Scilla di Niso, Schino, Scirone, Procuste, Cercione, Corineto tutti uccisi per man di Theseo. Silla Romano.*

Archelao, *philosopho Re di Macedonia fu di estrema Crudeltà, che amazzò il figliuolo, il zio, & il fratello, il quale ragioneuolmente nel regno douea succedere, uedi a Philosophia a 195.*

553 Attila *flagello d'Iddio, uedi l'historia a 461.*

Ciro *Re di Media. uedi la historia a 466.*

Coti. *Re di Troia, che uentiquattro anni fu piaceuolissimo, poi diuēne si pieno di crudeltà, che suenò la moglie per ne der done erano stati suoi figliuoli.*

Creonte. *crudelissimo tirranno, uedi a Manto, & ad Argia.*

Dionisio *Siracusano, uedi la sua historia a Tiranni a 33 .*

554 Mezentio. *fu uno de principi della Thoscana, & perche nello che ne scriue Vergilio dispregiatore delli Dei. & biasimato di noua & inusitata crudeltà contra la uita humana: il quale legaua i corpi uiui con quelli de morti sanguinosi & marci, & con tal sorte di supplicio uccideua i sudditi. Altri leggono Mezentio figlio di Massimiano. il quale a tempi di Costantino Imperadore ingiustamēte et fieramente tenne in Roma l'imperio & perseguitò acerbamente i Christiani, cioè di molte & uarie pene di fiera & acerba morte, & però ponendolo il nostro* P e t. *tra crudeli dice Silla, Mario, Neron, Gaio, & Mezentio, fanno parer la morte amara piu ch'assentio.*

Neron. *Lat. Neron figlio di Domitio, & di Agrippina, laquale fu moglie di Claudio Imperadore. Costui fu dispietato, ingiusto, et crudele cōtra il padre, la madre, e il fratello*

Brittanico, Ottauia sua sorella & donna, il suo precettore Seneca, contra molti Romani, iquali se tutti crudelmente morire, & contra della patria, dellaquale arse la maggior parte, & al fine piu crudele d'ogni piu fiero tirãno. Fu Sesto imperadore p addottione di Claudio, alquale succedette; et benche fosse pien d'ira & di sdegno & robusto et duro, fu egli uinto dall'amore di piu femine, & tutte finalmente l'hebbe in odio & le fè morire; ma sopra tutte amò Sabina Poppea; laquale nondimeno un giorno adiratosi fortemente con un calcio uccise. Lungo ueramente sarebbe a uolere tutte le crudeltà descriuere di Nerone, et però faremo fine; uedi la historia di Seneca a 205. al luogo suo. PET. Nerone'l terzo dispietato e'n giusto, Vedilo andar piè d'ira e di disdegno, Femina l uinse e par tanto robusto. Silla, Mario, Neron, Gaio, & Mezentio tutti crudeli.

555 Phalari. *Lat. Phalaris fu Re di Agrigento città di Cicilia, ilquale per somma crudeltà proponeua premio a chi trouasse nuouo cruciato o tormento contro a gli huomini, & ne medesimi tempi fu* Peri lo *Atheniese artefice di grãde ingegno. Costui formò un toro di bronzo di sottilissime piastre, nelquale uolea che si mettesse chi hauea ad essere ucciso, & intorno si facesse fuoco; onde quando per soperchio ardore l'huomo dentro posto ui gridasse, uscisse uoce che paresse horrendo mugghio di toro, o di bue. Phalaris gli rendè degno guiderdone a tale opera, percioche uolle che egli primo fosse, che tal supplicio prouasse. Et certo fu giusta cosa, che chi è inuentore di crudeltà, di quella medesima patisca; Et ottimamente questo espresse Ouidio: Non est lex æquior ulla, Quam necis artificem fraude perire sua. Di Terillo manifesta Propertio. Et gemere in tauro sæue Perille tuo. Di Giouenale, Phalaris licet imperet Vt sis Falsus & admoto dictat periuria tauro. Summum crede nefas, animam præferre pudori: adunque ottimamente dice DAN. Come'l Bue Cicilian, che mugghiò prima Col pianto di colui (& ciò fu detto) Che l'hauea temperato con sua lima.*

Silla. *Lat. Sylla dictus Lucius, nemico di Mario, nobilissimo cittadino Romano, ilquale l'ira haueua talmente occupato, che egli era diuenuto del tutto cieco; non pur lippo, che latinamente si dice lippus, & oculos lippientes habens, i. lacbrymantes cum putredo ab his defluit. Costui come narra Plutarco usò per ira, & odio grandissima crudeltà in quelle sue proscrittioni, nellequali se morire tanti della Romana nobiltà, che sarebbe lungo & faticoso a dirlo. Tra l'altre sue opere, fè in un punto insieme morire dodici mila Preuestini, talmente si lasciaua uincere all'ira, & essendo i Pozzuolo occupato dal morbo pediculare, che grecamente si chiama φθειρίασις, intesse che Granio, il quale gran quantità di danari alla Republica non uolea pagare, indugiaua aspettando la sua morte, onde iratosi senza misura se lo fece innanzi uenire, & in sua presenza comandò che s'affogasse, & tanta fu la uehementia dell'ira & del gridare, che rottasi la postema con molta effusione di sangue la seguente notte si morì: & però ben dice il. PET. L'ira cieco del tutto non pur lippo Fatt' hauea Silla, al'ultimo l'estinse: & altroue facendo mentione de crudeli dice. Silla, Mario, Neron, Gaio, & Mezentio. ARI. Mario, Silla, Neron, Caio, & Antonio.* 556

Immanissimo. *Lat. ual crudelissimo. ARI. Ezzelino Immanissimo tiranno; Che fia creduto figlio del Demonio.*

Crido. *Lat. atrox, crudelis, ferus, immanis, immansuetus, inexorabilis, ual aspro, acerbo, duro. PET. & BOC. Crudo Odio, Animo, Amor, Giorno, Garzon; Amilcar, CRUDI Roncigli. CRUDA Sorte, Fiera, Imagine, Voglia, Pastorella, Morte, Ventura. CRUDE Braccia, Notti, Voci. DAN. Tosto che'intéser le parole Crude.*

Incrudelire. *Lat. sæuire. BOC. Di non uolere in alcuna cosa nella persona di lei incrudelire. La cieca seuerità delle leggi, & de rettori, liquali assai uolte quasi solleciti inuestigatori del uero incrudelendo fanno il falso prouare. Noi non incrudeliamo piu gli animi, i. facciamo crudeli. exasperemus at exacerbemus animos. PH. Che io contra mia natura in te incrudelisca.*

Durezza, *Duro, Indurare, Rigidezza, Rigore, Rigido, Ruuido, aspro. uedi a Qualità.*

Scempio. *sost. Lat. cruciatus, igonominia, infamia, dedecus, contumelia, probrum, ual stratio, disgratia, o caso miserabile, come appo il PET. Ben che'l mio crudo Scempio Vidi Sifacε pari a simil Scempio. DAN. Mostraua la ruina e'l crudo Scempio, Ond'io a lui, lo stratio, e'l grande Scempio. ARI. Perche costor uolessero far Scempio De gli anni uerdi miei contra ragione. & quando dinota solo, & leggiere, & di poco ingegno, uedi a 1249.*

Scempiare. *Lat. cruciare, lacerare. PET. Non temo già, che piu mi strati, o scempie, i. mi dia disgratia, o mi faccia scemo, & manco. Lat. stolidum reddere, apud priscos, & rabies, & animi acerbitas.*

Rabbia. *Lat. rabies, è tra ira, & furore. PET. Pose fra noi, & la Tedesca Rabbia. L'ira Tideo a tal Rabbia sospinse, Ond'altrui cieca Rabbia dipartillo. Senza temer di tempo, o di sua Rabbia. BOC. La Rabbia dell'inferno. Longobarde Rabbie. AM. Quasi per doglia fu presso a conuertire in Rabbia la sua grande ira.* 557

Rabbioso. *Lat. rabidus, & rabiosus. BOC. Rabbioso spirto della inuidia, A guisa d'un can Rabbioso. In Rabbiosa ira acceso. PET. L'orsa Rabbiosa per gli orsacchi suoi. Compressa intorno da Rabbiosi uenti.*

Arrabbiare. Lat. rabire. & rabidus fieri. DAN. L'. Arrabbiate ombre, che uanno intorno. ARI. E pel contrario duolsi egli & arrabbia.

Seuerità *Lat. seueritas. è giustitia senza misericordia. BOC. La seuerità dell'offeso scolare. La cieca Seuerità delle leggi. Che con Seuerità si trahesse il uero.*

Seuero. *Lat. PET. Vn leggiadro sdegno aspro, & Seuero. Et quanto in arme fu crudo, & Seuero. BOC. La tua Seuera Rigidezza diminuisce questo solo mio atto. DAN. O giustitia di Dio quant'è Seuera.*

Atro. *Lat. & obscurum, & nigrum. DAN. La morte prese subitana, & Atra. La barba nuta, & Atra. ARI. a piu de l'altre nubilose, & Atre.* 558

Atroce. *Lat. atrox, ferus, seuerus. BOC. Da cost acuti, & Atroci denti trafitto.*

Proteruo. *Lat. & petulans, procax, superbus. ARI. Che ui mostrate ior dure & Proterue.*

Nefando. *Lat. ual crudele, scelerato. ARI. Per far a un mostro poi cibo Nefando. Nostri Nefandi obbrobriosi errori. Ecco uenir l'Harpie brutte, e Nefande. Che mani, e pene non son si Nefande.*

Empio. *Lat. impius. crudelis, immanis, inhumanus, efferus. ual crudele, duro. PET. Empio Signore, & Spirito.*

EMPI Martir, Vitij, & Mali. EMPI Disgratia. Fortuna, Babilonia. Nube, Voglia, Cote, Clitennestra, EMPIE Saette, Dolcezze, Luci, & Radici. BOC. O Gioue chi piu Empiamente ha meritato le tue saette? FI. DAN. De l'Empiezza di lei che mutò forma.

Asprezza. Lat. Asperitas, austeritas, ual crudeltà, & durezza. PET. Se pur sua Asprezza, o mia stella n'offende. al corpo ira, & Asprezza.

Aspro. Lat. asper, efferatus, efferus. PET. Aspro Cor. Tēpo, Giogo, Scoglio, Mare, Colpo Iudegno, Danno, & Stile. Cosi nel mio parlar uoglio essere Aspro, ASPRA Vita, Pena, Imagine, Via, Guerra, Piaga, Petra. A uoi stessa piacendo Aspra, & superba, ASPRE Vie, Saette, Gonne, Rime, & Selue, ASPRI colli. BOC. Aspra Vita, Aspri Sospiri, Aspro Sentiero, et Stato. Asprissima Guerra. Aspramente il ripresero. DAN. Aspra Selua. Aspre Lingue, Rime; Aspri Sospiri. Aspro Martiro, Diserto Pelo.

Inaspero. Lat. aspro, & induresco, exaspero, exacerbo. PET. Onde come nel cor m'induro, e'naspro; Cosi nel mio parlar uoglio essere Aspro.

559 Profano, & Prophano. Lat. idest procul a fano, uel longe a templo, ual tristo, & contra la religione d'Iddio. DAN. Volgonsi spesso: i miseri Profani. ARI. E le Profane cose ire ugualmente.

Sfrenato, Sfrenati, uedi a Freno a 1212.

Spietato. Lat. impius. PET. Fece di dolce se Spietato legno. Spietata stampa. DAN. Quiui si piangon gli Spietati danni .i. i danni dati.

Dispietato. Lat. impius, truculentus, immanis. PET. Dispietato Giogo, Lume, Neron. DISPIETATA, Corda Ventura, Morte. Partissi quella Dispietata & rea, pallida in uista. Hor Aspra hor piana, hor Dispietata, hor pia. Dispietate Offese. BOC. Dispietato Padre.

Horribile. Lat. ual horrido, & brutto. PET. Ch'è nel mio mar Horribil notte, & uerno. Del nauicar per queste horribil onde. In mezo 'l foro Horribilmente noto. BOC. Horribil Vista. Horribilmente la peste incominciò. Peccati horribili. DAN. Di se lasciando Horribili dispregi .i. brutta fama.

Horrido. Lat. ual pauentoso, terribile, & duro. BOC. Questo Horrido cominciamento ui sia non altrimenti che a caminanti una montagna aspra & erta.

Terribile.. Lat. ual spauenteuole. PET. Terribile Procella. Suono, Cena. Phedra amante Terribile, & maligna. BOC. Veder del corpo di lui uscire una cosa oscura, & Terribile.

Manigoldo. Lat. carnifex, lorarius, uirgator, & brutianus, dicitur à brutijs. è il Boia, il Carnifice, o maestro di giustitia. ARI. Il Manigoldo in loco inculto, & Ermo Pasto di corui, e d'auoltoi lasciollo. Si uide il Manigoldo amor satollo. A uoi niega uenire il Manigoldo.

Boia. Lat. carnifex, tortor. ARI. Martano è disegnato in mano al Boia. Ben mi duol t'hai tropo honorato Boia.

Superbia. Lat. elatio, insolentia, fastus, arrogantia. PET. Che Superbia condusse a bestial uita. Con Pollion, che'n tal Superbia salse. BOC. Superbia Grande, Iniqua, Pericolosa. Pestilenza del tuo hoste. De meriti Guastatrice, Innocatrice d'ira, Suscitatrice di Briga, nel PH. uedi l'Indice, doue trouerai discorsi assai uaghi.

560 Superbo, dinota altero, & alcuna uolta significa nobile. Lat. elatus; & nobilis, imperiosus, arrogans; fastosus, insolens, inflatus, difficilis, grauis, orocerus, non ferendus. PET. Marte superbo & fero. Superbo fiume. Di ciò il Superbo si lamenta, & pente, & me Superbo d honor tanto. SVPERBA Preghiera, Ventura, Morte, Vista. SVPERBE Torri, SVPERBI Christiani. Che ui sa ir Superbi oro & argento. Pommi in humil fortuna od in Superba. Nō Superba, o ritrosa, A uoi stessa piacendo aspra, & Superba. Era sua uista si dolce Superba. Huml in uista, & contr'amor Superba. Son le palme, & co i pie fresca, & Superba. Pallida in uista horribile & Superba. Che ui fa co suoi raggi alte & Superbe. Di che uanno Superbi in uista i fiumi. BOC. Licisca, che attempatetta era, & anzi Superba che nò. La tua forza superbiente schernisce. AM.

Superbi, celebrati da nostri Poeti. Tutti i Giganti. uedi a 1582: & le sue historie a Famosi in arme. secondo l'ordine dell'alphabeto. Roboan.

Roboam fu figliuolo di Salamone che successe al padre nel regno, & uenuto in Sichen, oue era congregato tutto il popolo d'Israel, usò tanta Superbia; che pregandolo il popolo l'alleggerisse del graue giogo c'hauea imposto Salamone suo padre. incitato di Superbia sprezzando il consiglio de uecchi et seguitando quello de giouani rispose, che'l suo minimo dito era piu grosso che le spalle paterne, & se'l padre gli hauea battuti con la uerga, egli gli percoterebbe col bastone; Perche subito si ribellarono dieci tribu, di dodici, & elessono il lor Re Ieroboan, & lapidarono Adoram, il quale riscotea il tributo per Roboam. egli si fuggi in Hierusalem; perche Sisoth Re d'Egitto sperando uella seditione de gli Hebrei, uenne con robusto essercito & assediò Hierusalem; & per fame costrinse Roboam a cedergli che saccheggiasse la città & il tempio di Salamone & diuentargli tributario. onde dice DAN. O Roboam gia non par che minacci. 562

Fastoso. Lat. ual superbo, & altero. ARI. Non siate però tumide, & Fastose Donne, per dir che l huom sia nostro figlio. & Fausto, ual felice, uedi a 706.

Tumore, che dinota superbia, o gonfiamento uedi a 1685.

Ira, Lat. L'ira niun'altra cosa è, che un mouimento subito & inconsiderato da sentita tristitia sospinto. PET. & BOC. Ira è breue furor, & chi nol frena, è furor lungo. Ira Molta, Grande, Tanta. Feruente, Fiera, Straboccheuole, Focosa. Giusta ira di Dio. L'Ira di Gioue, del cielo. Guerra d'Ira piena. Da subita Ira accesa, Prigion d'Ira. Albergo d'Ira. Compunto d'Ira Pien d'Ira, & di disdegno. Pascendosi d'Ira. Stato d'Ira. Ch'orgoglio & Ira, il bel passo non chiuda. & al sol uenga in Ira. L'Ira cieco del tutto Fatto hauea Silla. Cacciata l'Ira disse. Che pietà non hauesse spente l'Iire. IRE Dolci.

Irato. Lat. PET. Irato Cielo. Gioue, Scilla. & Cariddi, Mutio si feco Irato, che non sentì 'l duolo.

563 Iracondia. Lat. iracondia. è ira che dura. BOC. Ne l'Iracondia, ne la rabbia sia in te o duri, lequali sogliono inducere subiti mouimenti, & sconci, lequali poi passate sogliono dolere. PH.

Iracondo. Lat. iracundus. BOC. Si come colui che piu alcun'altro era Iracondo & bizzarro piu che altro.

Irascere. Lat. irasci SAN. Dimmi caprar nouello, & non t'irascere.

Iracondi. *celebrati da nostri poeti. Alessandro magno. Silla Romano, Tideo, Valentiniano.*

Alessandro *Magno.* PET. *Vincitor Alessandro l'Ira uin se l. uedi a 458.*

Silla. *nobilissimo cittadino Romano* PET. *L'Ira cieco del tut to non pur lippo fatto haueua Silla, uedi a crudeli a 554.*

Tideo. *Lat. Tydeus. figlio del Re Eneo. narra Statio nella Thebaide, che non potendo regnare in Calidonia uenne ad Adrasto Re di Argo, il quale a lui diede una delle sue figliuole per moglie. indi fatta stretta amicitia cō Polinice prima nimicissimi, il quale in quel medesimo tempo scacciato dal fratello Eteochle era stato fraudato. del regno di Thebe, In soccorso di lui andò con molti altri Re alla guerra Thebana, oue in battaglia incontrando Menalippo che in aiuto era de Tebani, fu da lui grauemente ferito, Et Tideo con grande ira ferendo l'uccise, ma accorgendosi poi ebe la ferita era mortale, & che uiuer non potea, si fe uenire innanzi la testa di Menalippo, & quella con grandissima ira rodendo si morì, Et però dice il nostro* PET. *L'Ira Tideo a tal rabbia sospinse, Che morend'ei si rose Menalippo. Duo Aiaci, Tideo, & Polinice Nemici prima, amici poi si fidi.* DAN. *Non altrimenti Tideo si rose Le tempie Menalippo per dispegno.*

Valentiniano, *Imperador Romano di natione Vngaro, et buon christiano, ilquale iratosi contra certe legationi, gli si ruppe una uena nel petto col gridare, & indi uersando el sangue si morì. onde il nostro* PET. *Sal Valentinian, che a simil pena L'Ira conduce.*

564 Niquitoso. *Lat. iracundus, maleficus, per turbatus, furiosus, ual furioso, & pieno d'ira.* BOC. *Calandrino scaricate le pietre, che recate hauea, Niquitoso corse uerso la moglie, & presala per le treccie* BEM. *O niquitoso arciero.*

Adirato. *Lat. iratus, perturbatus, commotus, concitatus, indignatus, inflatus, atrabilis.* Boc. *Sopragiunse l'Adirato marito. Lambertuccio cosi Adirato. l'Adirato Mulattiere. Adiratamente cominciò a dire.*

Adirare. Lat. irasci, excandescere, furere, fremere. PET. *Onde la mente stolta s'adira, et piange. Se Christo teco al fine non s'adira. Geri, quando talhor meco s'adira. Non freme cosi il mar quando s'adira. I'l so che'l sento, & spesso me n'adiro.* Boc. *Si riserbasse l'adirar da sezzo. La mente s'adira. Fieramente adirata.* DAN. *Tu, perch'io m'adiri non sbigottir. Si ch'un'altra fiata homai s'adiri.*

Odio. *Lat. odium, ira, indignatio, stomacus, dolor. è ira inuecchiata, & per la uoia, & per molestia.* PET. & *Odio mortal, Crudo, Lungo, Ciuil, Inacerbo, Odio accesa dalla sua ira. Io baggio in odio la speme e i desiri. Che'l ciel in Odio n'haggia. Ho me stesso in Odio. Habbi la uita in Odio. Si l'amor in Odio torse. L'amor in crudo & acerbo Odio trasmutò. Sono alquanti animali, c'hanno in Odio il sole.*

Odioso. *Lat* PET. *Odioso Volgo, & Odiosa Parte.*

565 *Odiar. Lat. odere, odio persequi, odio habere. La fera desiar, odiar l'aurora. Odiar uita mi fanno. odiar me medesimo. Gia per antica usanza odia & disprezza. Ma ferma son d'odiarli tutti quanti.* BOC. *Si come gia odiai, cosi al presente amo.*

Abborrire. Lat. abhorrere, è hauer in odio, o a schifo. PET. *Se brama honore e'l suo cōtrario abborre.* DAN. *Et lo suo guardo cio che uede abborre. Auien che poi nel maginar abborri. i. che non poi conoscere perfettamente. La nouità s'i fior la lingua abborra.*

Sdegno. *Lat. indignatio.* PET. & BOC. *Sdegno Gentil, Grandissimo, Giusto. La sù non alberga ira ne Sdegno. On d'altro che ira & Sdegno non hebbi mai. Pietosa, & senza Sdegno.* SDEGNI *Soaui. Leggiadri, Dolci, alteramente Humili. Fusse giusta cagion a nostri Sdegni. Ne l'arme mie punta di Sdegni spezza. Et cantando acquietar gli Sdegni, & l'ire.*

Sdegnoso. *Lat. irascibilis, iracundus, ad iram facilis. alcuna uolta in mala parte, & alcuna in buona parte si piglia.* Boc. *Lo scolare Sdegnoso si come sauio. Et forte Sdegnoso, iracondo, & bizzarro piu che altro. Laquale poi che l'uno et l'altro un poco Sdegnosetta hebbe guatato.* D. *Et poi quasi Sdegnoso mi dimādò.* BEM. *Amāte sdegnoso.*

Sdegnare. Lat. dedignari. PET. *Di nostro ardir fra se stessa si sdegna. Gradisce, & sdegna. Ouūque ella sdegnando gli occhi gira. Volse in se stesia il becco Quasi sdegnando, Nō so, s'i me ne sdegni, in prima persona. ond'io mi sdegno. Questo di ch'io mi sdegno e'n darno grido.* Boc. *Sdegnan do la uiltà della seruile conditione. i. hauendo a sdegno. Et forte ne sdegnò. Isdegnato per la sua utilità. uedi l'Indice.*

566 Disdegno. *Lat. indignatio, ira. Rannusia sua Dea.* PET. *Disdegno, gusto, Leggiadro, Aspro, Seuero, Armato di Disdegno. Pien d'ira & di Disdegno. Suo riso, suoi* DISDEGNI, *& sue parole. Talbor humiltà uince Disdegno.*

Disdegnoso. *Lat. iracundus, concitus ad iram, ad rixam procliuis.* PET. *Disdegnoso Petto, Donna, Che'n uista ua da altera & Disdegnosa. Hor mansueta, hor Disdegnosa e fera. Vedi Tamiris che'l suo frate Absalone Disdegno sa, e dolēte si richiama.* Boc. *L'Abbate Disdegnoso* DAN. *Come ti staui altera, & Disdegnosa. Dal suo maestro Disdegnoso, & fello.*

Disdegnare. Lat. dedignari PET. *Se non che forse Apollo si disdegna.*

Stizza. *Lat. ira, bilis, excandescentia, è ira, rabbia colora, coruccio. detta da Stizzo; percioche l'iracondo cioè stizzoso s'accende d'ira, come fa il Stizzo affocato.* BOC. *Done la donna per Stizza da tauola leuatasi. E piena di Stizza gliele tolse di mano.*

Stizzoso. *Lat. iracundus, atra bili percitus,* Boc. *Laquale era tanto piu spiaceuole & Stizzosa che alcun'altra.* DAN. *Che Stizzosamente dicean chi è costui?*

567 Cruccio; *& corruccio. Lat. iracundia, irascentia, odium, indignatio.* PET. *Ingiuria da Coruccio, & non da scherzo.* BOC. *D'ira & di Cruccio fremendo andaua. Perche questo cruccio messere? Fu un frate cagione del Cruccio. Da focoso Cruccio riscaldato. Et appresso con parole, & con* CRUCCI *lui, et se non tribolasse.* DAN. *Ch'io'l uidi huom gia di sangue, & di Coruccio.*

Crucciioso. *Lat. concitus ad iram, procliuis, feruens ad irā, iracundia incitatus. iracundus, irascibilis.* BOC. *Fu la donna oltre modo Crucciosa .i. dolente. Crucciioso assai .i. pieno d'ira. Le Crucciate acque del mare.*

Crucciare. Lat. irasci, incendi, succensere, stomachari. DAN. *E'l duca lui, Charon non ti crucciare.*

Ostinatione. *Lat. ostinatio, pertinatia.* Boc. *Et doue tu pure in su la tua Ostinatione fossi duro.*

Ostinato *Lat. obstinatus, pertinax, cerebrosus, durae ceruicis, homo ceruicosus, capitosus, inexorabilis, durus, difficilis,*

lis,affirmatus,immutabilis. PET. *Ostinato Affanno.Osti nata Voglia.* BOC. *Ostinata durezza. Ma pure Ostinato in su la sua credenza.*

Strano,*& Stranio.Lat.morosus, difficilis.* PET. *Strano Cader, Atto, Habito,*STRANE *Genti,Forme,* STRANI *Effetti,Volgari, Lidi, Popoli, Messi.* STRANA *Dolcezza, Fenice,Clima.*STRANIO *Cibo, & Estrania Voce.*DAN. *Sotto'l uelame de gli uersi Strani.i.c'hanno senso diuerso a quello,che mostrano.* BOC. *Strana Donna, Cosa. Strana mente ual grandemente.*

Straniare. Lat. alienare, et abalienare. ual essere diuerso, et contrario al uoler d'altrui. DAN. *Ch'i straniassi me giamai da uoi.*

Straniero.*è lo forestiero,uedi a* 1579.

Estranio,*et Straniero è il forestiero,et alieno,uedi a* 1579

Ritroso. *Lat. morosus,peruersus,difficilis, discrepans;da ritrorsum.Lat. o da ritrarre, ual superbo in mala parte, sdegnoso,& ostinato, & è proprio quelle che non uuol cedere ad alcuno,anzi è ad ogniuno contrario.* PET.*Ritrosa Gente, Donna. Non superba,o ritrosa.*BOC. *Ritrosa Femina. Ritrosi huomini. Ritrosetto Ritrosia. uedi l'Indice.* DAN. *Diritto guarda, & fa Ritroso calle i.alla riuersa. Che'l giglio Non era ad basta mai posto a Ritroso, idest retrorsum.*

Rintrosire. Lat.superbire. BOC.*Niuna cosa è piu graue da comportare, che una femina ricca; niuna piu spiaceuole, che uedere Rintrosire una pouera.* L A.

Turbamento.*Lat.perturbatio.* BOC. *Innanzi che tu dia materia di Turbamento alla diuina Venere.*AM. *In Cipri,& in Rhodi furono i romori & Turbamenti grandi.*

369 Turbatione. BOC.*Tanta Turbatione di cose. Turbatione di acqua. Le* TVRBATION *i molte et grãdi.L' Angiolieri Turbatissimo.*

Turbato. *Lat.iratus, perturbatus, commotus.indignatus atra bili percitus. concitatus, inflatus.* PET.*Turbato Ciglio, occhio, Eolo, Enea.*TVRBATI.*Venti,Occhi.Segni, Però* TVRBATA *nel primiero aspetto.Ella parlaua si Turbata in uista.Tant'al suo amante fu Turbata & fella,Tur bato in uista si ritenne un poco.Vidiui alquanti c'han Tur bati i mari.*BOC.*L'animo suo Turbato. Il giudice Turbato. Parea Turbata.*

Turbare.Lat. perturbare, PET. *Per non turbar il bel uiso sereno.Fia'l uiuer bello poi uedrem turbare. D'l uolto si turba, & rasserena. Non si ch'i arda; & puo turbarmi'l sonno. Poi repente tempesta Oriental turbò si l'aere,& londe. Et non turbò la sua fronte serena.* BOC.*Non uolendola troppo turbare, & se si turbano. Senza piu turbarsi. Di che egli si turbò forte. uedi l'Indice.* ARI. *Non ti turbar, & se turbar ti dei Turbati che di se mancato sei.*

Torbidare.Lat.conturbare,confundere,miscere. ARI.*Tremò Parigi.e torbidossi Senna.*

370 Torbido,*per fosco,uedi a* 1810.

*Conturbare. Lat. & turbare,confondere, commiscere,cōmouere,perturbare, obturare,miscere.*PET.*Quel che conturba,et acqueta gli elementi.*

Perturbare.Lat. PET. *Ma l'aduersaria mia,che'l ben perturba.*

Disturbare. Lat. & perturbare.ual impedire,interrompere. ARI.*Ma tu sei giunto a disturbarmi il tutto.*

*Scompigliare, Lat.perturbare, & profligare.*ARI. *E'l campo ecclesiastico scompiglia.per p.non per b.*

*Contaminare. Lat. & inquinare, fœdare, maculare, polluere,peruertere,conturbare, commaculare, maculis afficere,labem inserere,maculis aspergere;deformare, turpefacere,obscurare,dehonestare:per conturbare,corrompere, maculare.*BOC.*Il frate non ardirà uenirti a casa a contaminar la tua famiglia. La ben disposta mente non posso no contaminare,Contaminata non haurebbe l'honestà del la donna sua. Non solamente della infermità il contaminasse,ma quello in breuissimo tempo occidesse.*ARI.*Contaminar potessero la moglie.*

Contaminatione. *Lat.contagio, infamia, nota,macula, labes, calumnia, oppositio, ual Macula, corruptela.* BOC. *Alla Nonna parue che quelle parole alquanto mordessero la sua honestà,o la douessero contaminare ne gli animi di coloro che molti u'erano,che l udirono;Perche non intendendo a purgare questa contaminatione, ma rendere colpo per colpo prestamen te rispose.*

Orgoglio. *Vo.Pr. & Lat.fastus,superbia,daira, & urgeo. che dinota soperbia, & arrogantia.* PET. *Sol che contra humiltade Orgoglio,& ira il bel passo non chiuda. Spegne, o per humiltade, o per Orgoglio.Et ha si egual a le bellezze Orgoglio.Piena si d'humiltà,nota d'Orgoglio. Vergine humana, & nemica d'Orgoglio. Voto d'ogni ualor pien d'ogni Orgoglio.Souerchio, Duro.* 571

Orgoglioso,*ual superbo,arrogante,& altiero.Lat. superbus, fastuosus,elatus,iracundus* .BOC.*La donna uoltatasi Orgogliosa disse.*

Malgrado,*ual a onta,o a dispetto,& contra il uolere. Lat. ui,uel per uim, aut prater uoluntatem, seu uelis nolis,me uolente.*PET.*Che Mal mio grado a morte mi trasporta.i. meo danno. S'a Mal mio grado il lamentar non uale? Il cor che Mal suo grado a torno mando, & Mal suo grado A la sua lunga,& mia morte consento,Degno è,che grado suo grado a terra giaccia.* BOC.*Mal grado di quanti u'erano.Mal grado di lei. Mal grado di tutto'l mondo.*

Dispetto.*ual superbia, & sdegno. Lat.iniuria,o pprobriũ, odium,calumnia,læsio,contemptus,desplicentia,despectio, despectus.* BOC. *Mostrò il Dispetto a lei fatto dal Duca. A dispetto di te io so cio.i.a tuo dispregio. Lat. uelis nolis, & contra il tuo uolere. Lat.uelis nolis,innitus,Piu Dispettosamente che suauemente parlando hanno detto. i.per dispregio.Dispetteuole cosa è nel principe l'auaritia.* PH. DAN.*Ma com'i dissi lui li suoi Dispetti.*

Despitto.*in uece di dispetto.*PET. *Per isfogar il suo acerbo Despitto.*DAN.*Come hauesse l'inferno in gran Despitto.i.in dispregio.Et cio si ha detto per far la cadenza.*

Dispetta.*Lat.Vespecta.* VIR. *Despectus tibi sum. ual dispregiata.* DAN. *Questa priuata del primo marito Mille et cent'anni,& piu Dispetta,& scura.O cacciati dal ciel gente Dispetta.*

Dispettoso.*Lat.infestus, odiosus.ual superbo, & sdegnoso colui che tutti altri dispregia .* DAN.*Et giace Dispettoso & torto.* 572

Dispregio, *Disprezzo, disprezzare,* Negletto. *uedi a* 402.

Peruersità. *Lat.peruersitas,acerbitas, et calamitas.*BOC *La Peruersità di questa mortifera stagione.La Peruersità de tempi.*

Peruerso.

Peruerso. *Lat. & uersipellis, uarius.* PET. *Peruersi Cittadini.* BOC. *Peruerso intēdimēto.* PERVERSA *Moglie. & Femina.* PERVERSE *Cose.*

Prauità. *Lat. prauitas, error, obliquitas.* BOC. *Inquisitore della heretica Prauità. Voce che non si dee usare.*

Prauo *Lat. prauus, prefractus, non rectus.* PET. *Poi guar da com'amor crudel, & Prauo Vince Dauid.*

Imperuersare. Lat. peruersum facere se, uel alium furere, insanire. ual molto superbo, & fuori di ragione, & imperuersato, come indiauolato. BOC. *Et cominciò ad urlare, e stridere in guisa, che s'imperuersato fosse. poi che Buffalmacco hebbe alquanto imperuersato. Et poi cominciò a ringhiar forte, & a saltare. & ad imperuersare. i. a indiauolare. Voce Thoscana.*

573 Maluagità. *Lat. Maluagitas, improbitas, malitia, impuritas, iniquitas, perfidia. ual malignità, & falsità.* BOC. *La maluagità de Borgognoni. Della donna. Di mente. Di costume. D'animo.*

Maluagio. *Lat. malus, & malignus.* BOC. *Maluagio Consiglio. Operare. Huomo, Stato, Viaggio.* MALVAGIA *Femina. Sorte, Operatione, & Vita.* MALVAGIE *Operc.* MALVAGI *Dadi. Percioche Maluagissimo era da tutti tenuto. Con testimoniāze false tante questioni Maluagiamente uincena.* PET. *Fiamma dal ciel su le tue treccie piova Maluagia, O per mia colpa, o per Maluagia sorte.*

Maligno. *Lat. malignus. malus, improbus, impurus, sceleratus, scelestus, facinorosus, perfidiosus, iniquus, nequam. nefarius, flagitiosus.* PET. *Cader maligno. Poi uenia quel che'l liuido & Maligno Tumor di sangue. Phedra amante terribile & Maligna. Maligne Stelle.* BOC. *Maligno*

574 *spirto della gelosia.*

Ribaldo. *Lat. scelestus, flagitiosus, facinorosus, nefarius, cruciarius, directus, ual maluagio, detto da reo & baldo. idest tristo. & baldo.* BOC. *Et per misfatto d'uno suo figliuo Ribaldo. Se ad uno Ribaldo detto l'hauesse. Ho dato a mangiare il mio ad infiniti Ribaldi. S'alcuno conoscesse quel Ribaldo.*

Fello. *Lat. perfidus, foedus, truculentus, ual aspro, traditore, crudele, & tristo.* PET. *Fella Vista, Medea, & essa ogni hor piu Fella. Tanto al suo amante più turbata, & Fella. Et le luci empie & Felle.* DAN. *Che gridaua, hor sei qua anima Fella. Dal suo maestro disdegnoso & Fello. Ma ei gridò, Nessun di uoi sia Fello. i. habbia l'animo tristo.*

575 Fellone. *Lat. perfidus, obstinatus in obscœnis. ual pessimo,* BOC. *Fellone & pieno di mal talento con una lancia sopramano gli uscì addosso gridando. i. pessimo, & inanimato nel mal fare. Il caualiere fieramente diuenne Fellone. Con fellone animo contra la donna.*

Perfido. *Lat. & uersipellis, rebellis.* PET. *Perfida lealt à de, e fido inganno.* BOC. *Perfidissima e rea femina ch'el la dee essere. i. piena di perfidia.*

Iniquità. *Lat. iniquitas, malitia, uedi maluagità.* BOC. *A purgare la Iniquità de gli huomini. Doue sono della Iniquità del Diauolo essecutori.*

576 Iniquo. *Lat. & absurdus, iniustus.* PET. *Iniqua Stella, & Iniqua Parte.* BOC. *Iniquo Tempo, Huomo. M'hanno reputato Iniquo, & crudele. Il nostro mestiero che a loro par Iniquissimo.*

Sceleraggine. *Lat. scelus facinus, flagitium.* ARI. *Fece a le Sceleraggini tragitto (parlando del silentio)*

Ingiuria. *Lat. iniuria, iniustitia, offensio, calumnia, & contumelia, ut in uerbis.* PET. *Ma quella Ingiuria gia lungi mi sprona. Ingiuria da corruccio, & non da scherzo. Ne l'altrui* INGIVRIE *del suo sangue Roma.* BOC. *La fortuna quasi pentita della subita Ingiuria fatta a Cimone. A fuggire tanta Ingiuria della fortuna. Ogni Ingiuria riceuuta rimise. Maggior Ingiuria. Io uiuendo ho tante Ingiurie fatte a Domenedio. Come l'altre Ingiurie della fortuna haueua sostenute.*

Ingiurioso. *Lat. iniuriosus, contumeliosus.* PET. *Diuentò Ingiurioso, & importuno. Fortuna Ingiuriosa mi contrasti. Quanto mia laude è Ingiuriosa a uoi.* BOC. *Ingiuriose parole. Poi Ambrogiuolo Ingiuriosamente do mandando.*

Ingiuriare. Lat. inferre iniuriam. BOC. *Senza uolere sopra bondando oltre la conueneuolezza della uendetta ingiuriare, doue, l'huomo si mette alla riceuuta Ingiuria uendicare. L'hauer altrui ingiuriato.*

Prouerbiare. *Voce Thoscana. Lat. obijcere, reprehendere, cōtumeliam inferre, exprobrare, improperare, probro obijcere, ual improuerare.* BOC. *La moglie prouerbia Calandrino. Veggendolo uenire cominciò prouerbiandolo a dire. Et qui non son uenata se non per tredici, & riconosciuta, & prouerbiata son stata. Fattasi alla finestra. Prouerbiosamente disse; chi picchia la giu? idest con uillania.*

Prouerbio. *quasi commune omnium uerbū. uedi a* 1650

Oltraggio, *Lat. iniuria, offensio, dannum, læsio. ual superchieria.* PET. *Xerse, che fece Oltraggio a la marina.* BOC. *D'ogni Oltraggio passato domandò perdonanza. Io non farei a lui si fatto Oltraggio.* DAN. *Et cede la memoria a tanto Oltraggio.* ARI. *Nō uolea far al suo signor Oltraggio. Ne patì ch'altri andasse a farle Oltraggio.* 577

Oltraggiato. *Lat. iniuriatus, offensus, damno affectus.* BOC. *Fu uillanamente Oltraggiata. Oltraggiose Parole, idest ingiuriose.*

Oltreaggiare. Lat. iniuriam inferre, offendere, lædere, calumniari, nocere, molestia afficere. BOC. *Percioche s'ingannarē, o oltraggiare u'hauessi uoluto. Et uoi in questo oltraggiato, non egli.*

Insultare. Lat. è far insulto, ingiuriare, & p dileggiare. ARI. *Ch'ad hor ad hor non mi farebbe insulto.*

Dispiacere. *Lat. iniuria, molestia, displicentia.* BOC. *Dispiacere grandissimo, Minore, d'Iddio. Gran Dispiaceri. Forse che non farà Dispiacenza.*

Dispiaceuole. *Lat. morosus, difficilis, rusticus, ingratus, nocuus, nociuus.* BOC. *Dispiaceuole Malinconia, Afflittione, Cosa a Dio Dispiaceuole.* LA. *Dispiaceuoli Impeti.*

Dispiacere. Lat. displicere. PET. *Perche sdegno cio ch'a uoi dispiace, Si forte ti dispiace. Ne le dispiaccia che per lei sospiri. Cotanto l'esser uinto li dispiacque. Quel che più mi dispiacque. Vna nube lontana mi dispiacque.* BOC. *Dispiacendo a se medesimo per la pazza. Se ti dispiacciono gli Spiaceuoli. Haueua a Dio dispiaciuto. Il che molto dispiacque alla Donna.* 578

Spiaceuolezza. *Lat. rusticitas, morositas.* BOC. *Modi & costumi pieni di Spiaceuolezza.*

Spiaceuole. *Lat. morosus, difficilis, rusticus, intractabilis, maleficus.* BOC. *Credendo lui essere alcuno Spiaceuole. Donna sopra ogni altra Bizarra, Spiaceuole, & ritrosa. Huomini, & femine Spiaceuoli. Guardiani Spiaceuoli.*

Spiacere

Spiacere. Lat. displicere. PET. *Dietro a quel sommo ben che mai non spiace. Egualmente mi spiace morte & uita. Cosi ni certo per se gia non mi spiace. Che di piacer altrui par che le spiaccia. E'l suo sommo piacer par che li spiaccia. E cio ch'io uidi dopo lor mi spiacque. Et nõ mi spiacque poi. Per non ueder ne' tuoi quel ch'a te spiacque. Ne'l triõpho d'altrui seruire spiacque.* BOC. *Nõ passa p uia uno che non mi spiaccia. sommamente spiacendo questo al giudeo.*

Onta. *Lat. iniuria, dedecus, probrum, opprobrium, infamia, nota, contumelia, è uoce prouenzale; & ual dispetto, ingiuria.* BOC. *Io inteado di tormi uia la Onta, laquale egli fa alla mia sorella. Auisò con la morte di. Ristagnone l'Onta che riceuere gli era paruta uendicare. Che egli l'altre Onte con giustitia uendicasse.* DAN. *Gridandosi ancho loro Ontoso metro. i. ingiurioso.* ARI. *Pregando hora, hora dicendogli Onte* BEM. *Voce prouenzale.*

Adontare. Lat. iniuriam inferre, actiue, sed passiue indedecus accipere. DAN. *Come che di cio pianga & u'adonti. idest habbia ingiuria, & dispetto. Et è chi per ingiuria par ch'adonti, Siche si fa della uendetta ghiotto.*

579 Abomineuole. *Lat. abominabilis, & detestabilis, execrabilis, abhorrendus, horridus. ual maladetto, dispregiatore, & quasi contra Dio; & alcuna uolta significa puzzolente & sporco, uedi nell'Inferno.* BOC. *Et torgli da questo abomineuole guadagno La mutata Mirra Abomineuole per gli suoi amori.* AM. *Con Abomineuoli parole scherniua i sacramenti di quella tutti, come uil cosa, idest dispregieuoli.*

Ischifilta. *Lat. abominatio horror & odium, è schifare una cosa sdegnosamente.* BOC. *Accio che per Ischifiltà, o trascuraggine non cadessimo.*

Schifo, & Schiuo. *Lat. odiosus despectus, alienus, auersus, ual sdegnoso, noioso, & fastidioso.* PET. *Schiua Natura, Mente, giouane.* SCHIVE *Pensier. Ella è si Schiua, c'habitar non degno Piu ne la uita faticosa & uile.* BOC. *Se mai ne trouai alcuna di queste sciocchezze, Schifa ella è dessa. Vna di quelle Santuzze, che si d'amore Schife si mostrano,* DAN. *Tal ch'ogni uistane sarebbe Schiua, idest ogni uno ne sarebbe timido. Non te ne uenga Schifo, idest sdegno.*

Aschifo, *o A schiuo, ual a sdegno, o in odio. Lat. cõtemptum, idest sprezzatamente, odio habere, uel haberi, contemptui laborare.* PET. *Perc hanno A schifo ogni opera mortale. Non habbi A schifo il mio dir troppo humile.* BOC. *Perche egli il quale hauea A schifo la Giannetta disse Sommamente haueua A schifo.*

Schiuare, & Schifare. Lat. cauere, & uetare. ual fuggire alcuna cosa con sdegno, nauseare, contemnere, respuere, fastidire, abhorrere, uersari, speruere, aspernari, abominari, detestari, recusare, refutare, non agnoscere, reijcere, repudiare, deuitare, fugere, amoliri, abdicare, & alia PET. *Fia chi no'l schifi. i. habbi a noia.* BOC. *Del schifare & del fuggir l'infermi. Le donne, lequali gli huomini schifano apprezzandogli poco. Monsignore uoi schiuate la mia arte.*

580 Importuno. *Lat. importunus, molestus, fastidiosus, urgens, incommodus, ual molesto.* PET. *L'aer grauato d'Importuna nebbia. I son colei che s'Importuna & fera. Diuenuto ingiurioso & Importuno., Son Importuno assai piu che non soglio.*

Infestamento. *Lat. molestia, incitamentum, incitatio, instigatio, fastidium, commotio, impulsus, impulsio, nausea.* BOC. *Tu a noi cagion di continuouo Infestamento.* FI.

Infestare. Lat. & molestare, stimulare, incitare, instigare, impellere, fastidire. BOC. *pur ueggendosi infestare. Et non so qual Iddio dentro mi stimula, & infesta a douere il mio peccato manifestare. La buona donna essendo un dì molto da frate Rinaldo infestata. Chi da diuerse cose è infestato.*

Stimolo. *Lat. stimulus, calcar, incitamentum, punctio.* BOC. *Io credo ch'egli sia nato per mio grandissimo Stimolo. Perche parendo questo Stimolo troppo graue & troppo noioso alla donna. Gli Stimoli della carne. A tuoi fratelli da Stimolo de quali.*

Stimolare. Lat. stimulare, pungere, molestare. uedi infestare. BOC. *Percio che se piu mi stimolasse. La donna che d'altro dolore stimolata era. Se d'amore stimolati fossero. Abraam Giudeo da Gianotto Stimolato ua in corte. Quiui si per molti pensieri che lo stimolauano.* ARI. *Che si li stimolar de la partita.*

581 Dislealtà. *Lat. perfidia, ual infideltà.* BOC. *Per la uostra Dislealtà.*

Disleale. *Lat. perfidus, ual senza fede.* PET. *Di nostra cieca, & Disleale scorta.* BOC. *Come Disleale femina. Disleal Caualiere. Tu Disleal tiranno. Il piu Disleale, & maggior traditor, che uiua. Disleal Giouane.* DISLEALI *promissioni.* ARI. *D'ogni promessa sua fu Disleale.*

Misleale. *Lat. perfidus, & infidus, defectus, proditor, ual senza fede.* BOC. *Borgognoni huomini ritrosi, di mala conditione, & Misleali.* BEM. *Misleale miscredenza* PE.

Vanità, *& Vanitate. Lat. uanitas, leuitas, frustratio, nugamenta, nugae, & gerrae siculae, è cosa uana, & senza frutto.* PET. *Che non sian tutte Vanità palesi. Vanitate in braccio. Mirabil Vanitate.* BOC. *I giouani andar dietro alle Vanità. Et certe altre sue Vanità. uedi a 962.*

Vano, *& Van. priuo, uacuo, & senza profitto. Lat. uanus, irritus, nugator, leuis, futilis, nequam, nihili homo.* PET. *& BOC Dolore, Disio, Cor, Errore. Nome, Pensiero, Humor, Amor, Amatore.* VANA *Stanza. Gente, & Credenza.* VANI *Sogni, Pensier & Amori.* VANE *Speranze. Credenze, Imprese, & Cose.* DAN. *Et ui lasciò suo corpo Vano. i. priuo dell'anima. Da la sua sponda, oue confina il Vano, idest il sentiero. Nel Vano tutta la coda guizzaua.* BOC. *Seco stessa Vanamente gloriandosi. uedi a 973.*

582 Inuidia. *Lat. & liuor, oris, non è altro, che mestitia, & dolore d'animo, il quale pigliamo delle cose pspere d'altri, benche a noi non nuochino.* PET. *& BOC. Inuidia Cortigiana, Misera, Dolce, Molta, Alcuna, Quanta, Nemica di uirtù. I morsi della Inuidia.* DAN. *La doue Inuidia prima dipartilla. uedi l'Indice doue son belli discorsi.*

Inueggia, *per Inuidia.* DAN. *Dal corpo suo per astio, & per Inueggia. Cosi detta per far la rima.*

Inuido. *per Inuidioso, cioè pieno d'Inuidia. Lat.* PET. *Ma forse altrui sarebbe Inuido, & me superbo d'honor tanto.* INVIDE *Parche; si ripente'l fuso.*

Inuidioso. *Lat. & liuidus, & liuidulus.* BOC. *Inuidioso Praticello.* INVIDIOSA *Fortuna.* INVIDIOSE *Compagne. Dar materia a gli Inuidiosi a mordere.* PET. *Inuidiosi Patti.*

Inuidiare,

Inuidiare. Lat. innidere. PET. Quanto u'inuidio gli atti honesti, & cari. Ch'ambrosia & nettar non inuidio a Gioue. O N'inuidiò insieme, o mio nobil thesoro.

Inueggiare, per inuidiare. piu non s'usa. DAN. Ad inueggiar cotanto paladino.

Insidiatori. Lat. BOC. I Gelosi sono Insidiatori della uita delle giouani Donne.

Insidie. Lat. & fallacia, fraudes, doli, astutia, techne, insidiæ, præstigia, calumnia, scelus, crimen, circumscriptio, damnum. BOC. Ne altra cagion mi fece mai alla tua uita, ne alle tue cose Insidie, come a traditor porre. SAN. Et nelle forti Lotte piene di rusticane Insidie.

Aguato. Lat. insidiæ. ual insidia, inganno o nascondimento. DAN. L'Aguato del caual, che fe la porta. ARI. Ecco finge lasciar l'alloggiamento; E pon gli Aguati.

583 Frode. lo inganno. Lat. fraus, sicophantia. PET. Che chi prende diletto di far frode. Hor ab esperto uostre Frodi intendo. O dolci inganni, & Amorosa Froda ARI. Per che uirtute usar uolse, & non Frodo per la cadenza.

Frodolenti. Lat. & fallaces perfidi fraudolentes, fraudatores, machinatores, præstigiatores, insidiatores, calumniatores, scelesti, scelerati, criminosi. BOC. I Frodolenti auisi dell'iniquo tiranno. AM.

Frodare. Lat. fraudare; uale ingannare. DAN. La uerità nulla menzogna frodi.

Fuio. ual furo, tristo, frodolente, o scuro. DAN. Non è ladron, ne io anima Fuia. i. frodolente & trista. Voglia di se à te puote esser Fuia i. nascosa. Voce del solo Dante.

Ingãno. Lat. fraus, deceptio, fucus, implãtatio, dolus. PET. & BOC. Inganno Fido. L'Inganno ch'io ti feci. Tali Inganni. Fucina d'Inganni. Che con suo Inganni tutto'l mondo atterra. Huomini pieni d'Inganni. Lat. fallaciosi. Amorosi Inganni. Et non mi posson ritener gli Inganni. Ne'nganno altrui contra'l tuo senno uale. & non riceuo Inganno. Ma forza assai maggiore.

Inganneuole. Lat. deceptor, circumscriptor, impostor, implanator. BOC. Inganneuole Amore.

Ingannato. Lat. deceptu, circumuentus. BOC. L'Ingannatore rimane spesso a pie dell'Ingannato. Ingannata Mente. Ingannate persone.

584 Ingannare. Lat. fraudare, decipere, seducere. PET. O che lieue ingãnare chi s'assicura. So mille uolte'l di ingannar me stesso. Et chi m'inganna Altri che io stesso. Quel ch'io so ueggio, & non m'inganna'l uero. Inganna i ciechi, & miseri mortali. Non m'ingannò quand'io partì da lui. S'io nõ m'inganno. Che piu saggio di me ingannato hauerebbe. A la fine ingannato è ben ragione. BOC. uedi all'Indice.

Sgannare. leuar d'inganno. Lat. a dolo liberare, fraudem aperire, & detegere. BOC. Il caso che soprauenne della presura, non lasciò sgannare gli'ingãnati. Queste cose lei & altri sgannarono. Di me sgannerei ogni ingannata persona. FI. DAN. Et questo sia suggel ch'ogni huomo sganni.

Disgannare. BOC. nella uisione amorosa. In cotal guisa spesso a disgannare.

Sodotto da subducere, ual ingannato. Lat. Subductus, adductus, seductus, tractus. BOC. poi che tu ci haueste Sodotti a cercar della pietra. i testi moderni hanno condotti.

Dolo. Lat. & fraus, malitia, fallacia, machina, deceptio, circumuentio. ual inganno. ARI. Certo bestemia, ladronezzo, Dolo, Vsura, & homicidio, e se u'è peggio.

585 Fraude. Lat. fraus, dolus; questa discriuendo l'ARI. così dice. Hauea piaceuol uiso, habito honesto. Vn humil uolger d'occhi, un'andar graue, Vn parlar si benigno, e si modesto, Che parea Gabriel che dicesse, Aue. Era brutta, e diforme in tutto il resto; Ma nascondea queste fattezze praue Con lungo habito, & largo, e sotto quello Attossicato hauea sempre il coltello. & piu innanzi dice: Benche soglia la Fraude esser bugiarda, Pur è tanto il suo dir simile al uero, Che l'angelo le crede. E seguitò la donna Fraudolente.

Trama. ual fittione, inganno Lat. techna. ARI. E cerchi far con disusata Trama.

Infidele, & Infido, Lat, Infidus. ARI. Prouocar ch'al tuo signor sei stato Infido.

Tradimento. Lat. proditio. BOC. Tradimento di eterno supplicio. Nation piena d'inganni & di Tradimenti. PET. Nido di tradimenti.

Traditore. Lat. proditor, perfidus, defector. PET. Quel Traditor in si mentite larue. Cesare poi che'l Traditor d'Egitto. Che'l mondo Traditor puo dar altrui. BOC. Si come il piu disleale, & il maggior Traditor che uiua. Disleale e Spergiuro et Traditor chiamandolo.

Tradire. Lat. prodere, deficere, decipere, fraudare, insidiari. BOC. Pamphilio perche m'hai così tradita i. ingannata. FI. D'esser tradito sotto fede amore. PET. La speme ch'è tradita homai piu uolte, idest ingannata. DAN. Qualunque trade, in eterno è consunto, idest tradisce, o è traditore. Sappi che tosto che l'anima trade, idest pecca. detto alla Latina.

586 Traditori, & Rubelli celebrati da nostri Poeti Achilla & Settimio, che uccisero il gran Pompeo, uedi ad esso Pompeo. Achitofel, uedi a Tamar. Antenor Troiano, che tradì la sua patria, Bruto, & Cassio, che uccisero Cesare, uedi ad esso Cesare. Gano di Maganza. Giuda Scariotto. Polinestor. Sinone Greco. Tolomeo.

Gano di Maganza da Pontieri, il quale fu traditore di Carlo Magno & de Paladini, delquale ne sono piene le carte. & DAN. parlando de traditori dice. Gianni del Soldanier credo che sia Piu la con Ganellone, & Tribaldello.

Giuda. Lat. Iudas Scariotto Discepolo di Christo, il quale per trenta danari lo tradì. onde DAN. trouandolo nell'Inferno dice. Quell'anima la sù c'ha si gran pena, Disse'l maestro è Giuda Scariotto Che'l capo ha dentro, & fuor le gambe mena.

Sinone Greco. erano stati a campo a Troia gia dieci anni i Greci disperandosi homai delle lor forze, deliberarono tentare l'astutie, & gl'inganni. Edificarono adunque di legname un grandissimo cauallo, ma uoto, & in quello rinchiusono molti principali dello essercito. Di poi uenne Sinone come trasfuga a Troiani, et finse hauer riceuuto molte ingiurie da Greci; & che finalmente lo uoleuano sacrificare a gli Dij; & per questo era fuggito, & per questo fu accettato come amico da Priamo, & domandato con che speranza uiueano i Greci, Allhora il fraudolente Sinone finse, che loro haueano edificato quel cauallo; & consacratolo a Minerua & si alto; perche i Troiani non lo potessero mettere intero in Troia, però che i fati uoleuano, che se loro lo guastassero, Troia hauesse da esser perduta:

ma

ma se fosse condotto dentro alla città intero, allhora, Greci haueßero ad eßer uinti da Troiani; Queste parole furono cagione che i Troiani tagliaßero una porta, & metteßero dentro il cauallo. Perilche la notte seguente uscirono del cauallo gli armati, & affocarono la terra, & aperson le porte allo essercito, & in questa forma ingannò Sinone i Troiani. onde Troia fu presa. D A N. L'un è la falsa ch'accusò Giuseppo. L'altro e'l falso Binon Greco da Troia.

587 Tolomeo. Re di Egitto, il quale tradì il gran Pompeo, uedi ad esso Pompeo al luogo suo. P E T. Egli è Pompeo; & ha Cornelia seco Che del uil Tolomeo si lagna, & plora. Cesare poi che'l Traditor d'Egitto (idest Tolomeo) Li fece'l don de l'honorata testa. Lat. Ptolomeus.

Ribellione, et Ribellione. Lat. rebellio, perduellio, defectio. B O C. Hauendo udito la Rebellion di Sicilia. P E T. Che mai Ribellion l'anima senta.

Ribello, Rubello, & Rebello. Lat. rebellis, perfidus pditor, defector, desertor, transfuga, hostis, perduellio. è quello, che non serua fede. P E T. Si discioglia dal collo; & da tuo piedi anchor Ribelli. ond'a uirtù furono Ribelli. che conquiso Senza mouersi haurian quai piu Rebelli Fur d'amor mai. Rubella di mercè. D A N. Mischiate sono a quel natiuo choro, De gli Angeli, che non furon Ribelli.

Ribellante. P E T. Pianse la Ribellante sua famiglia. Così seluaggia, & Ribellante suole.

Ribellare. Lat. rebellare, deficere. B O C. Et inimico de Conti di santa Fiore ribellò Radicofani alla chiesa di Roma.

Essilio, & Exilio. Lat. & proscriptio. P E T. Essilio Duro, Gioconda Indegno, Graue, Infelice ESSILI Amari. B O C. Scacciato in Eterno Essilio. Mandarlo in Essilio tapinando per lo mondo. Dannato ad Essilio Perpetuo. Viuere in Essilio per contumacia. Se forse dell'Essilio che hai, piangi, non sai lo meglio, che pensando il uero, niuno Essilio si pote hauere, conciosia cosa che'l mondo sia una sola città a tutti, oue la fortuna ponga altrui, ella uol puo cacciare di quello; In ciascun luogo giunge altrui la morte con morso finale, a Virtuosi ogni paese è conceduto. P H.

Esule. Lat. exul, extorris, exilio multatus, & affectus, in exilium eiectus, ual bandito, & cacciato fuori della sua patria. A R I. I figli priui dal paterno regno Esuli andar uedrai in strane contrade.

588 Bando. Lat. exilium, & abbannato, il bando d'un'anno. Abannati i banditi per un'anno, è essere priuo di libertà, o cacciato, Vo. Francese, & Lombarda. P E T. Me di me stesso ten in Bando. i. fuori di me. Mi tengon di pace in Bando, & mette i tuoni in Bādo. Del albergo il pose in Bando. Tutto'l uiuer ho messo in Bando. Cortesia in Bando. B O C. Et così ti conuerrà essere in Bando. Che per hauer Bando di Firenze. D A N. De l'humana natura tosto in Bando. Al mio uscir di Bando. & per la grida uedi a 1396.

Bando, in uece della grida, la proclama, che si fa con la uoce di chi bandisce. Lat. praeconium a 1396.

Banditore, il trombettiero, Lat. praeco, ouis.

Bandito, o Bandeggiato. Lat. Apolis, extorris, exul.

Bandire. Lat. publicare, come si fa la crociata contra gl'Infideli. B O C. I preti, i quali sopra le nostre donne hanno bandito la croce.

Ribandire. Lat. reuocare ab exilio. è riuocar di bando. B O C. Che Camillo essendo in essilio appo gli Ardeati, & non solamente ribandito fosse, ma da quelli medesimi, che cacciato l'haueano fatto dittatore in Roma triomphando ritornasse. E P.

Cacciata per lo essilio. B O C. Del titolo della nostra Cacciata & dello hauere hauuto bando di Firenze. E P.

589 Discacciamento. Lat. alienatio. B O C. Deh stolto ch'è quello a che il poco conoscimento della ragione, anzi più tosto il Discacciamento di quella ti conduce? L A.

Sbandeggiamento. Lat. exilium. B O C. Se mai auiene che Tebaldo del suo lungo Sbandeggiamento qui torni. Per lo mio essilio, & Sbandeggiamento.

Sbandeggiare, & sbandire. Lat. exulare, i. solum uertere, patria priuari, exilio afficere, aut multare, alium, est ea pellere a patrio solo. P E T. Hanno del mondo ogni uirtù sbāndita, i. cacciato del tutto. Ch'indi per lethe eßer nō po sbandita. & le mie notti il sonno Sbandiro.

Ramingo. Lat. uagabundus, & in plu. errores. è colui che ua solo, & come di nascosto. metafora tolta da gli uccelli che uanno di ramo in ramo, & non si fermano. P E T. Mithridate; che si Ramingo Fuggi dinanzi a lor la state e'l uerno.

Repulse. Lat. & reiectio. P E T. Placide Repulse. B O C. Non hauendo prima hauuta alcuna Repulsa. A R I. Cō Repulse crudeli, & inhumane.

Cozzare. Lat. cornu ferire, obluctari capite, ual contrastare, & repugnare, & proprio dare del capo l'uno contra l'altro, come fanno i montoni. B O C. Non hauendo mai dauanti saputo con che corno gli huomini cozzano. D A N. In eterno uerranno alli due Cozzi. i. a due cōtrasti. A R I. Anzi cozzaro a guisa di montoni.

590 Accozzare. Lat. cornu ferire, uel capite obluctari. A R I. Non si uanno i Leoni, o i Tori in salto A dar di petto ad accozzar si crudi. Et pro coniungere, & addere. Che per tutto quel dì non s'accozzaro.

Dar di cozzo. Lat. cornu petere, contendere, obluctari, obsistere, ire obuiam, oppugnare. D A N. Che gioua ne le fata dar di Cozzo. A R I. Venne in quel che cercaua a dar di Cozzo.

Contrasto. Lat. disceptatio, dimicatio, pugna, certamen. B O C. Senza Contrasti. I due giouani Contrastanti.

Contrastare. Lat. disceptare, & obuiare, & se opponere, disputare, contendere, obluctari, obsistere, decertare. P E T. Mi contrastar non posso al gran desio, perche'l uer si dice Non contrastar. Mal chi contrasta, & mal chi si nasconde. A quel par contrastando i son gia lasso. Fortuna ingiuriosa non con contrasti. Ch'a bei principi uolentier contrasta. B O C. Veciderolo, chiunque contrastare presumesse. Andarono a contrastare a certe fronniere. Contrasta alla tua libidine.

Garrire, per contrastare, lamentare, & gridare, uedi a 101.

Cauillare, Lat. cauillari, & etiam iocari, & irridere. è usare inganno, & fallacia e on astutia. B O C. Et perche alcuno la nostra lunga dimoranza cauillare non potesse.

591 Rimbeccare. Lat. remordere, repellere, & se obijcere, per contrastare, & essere all'opposito, & ribeccare uulgarmente si dice, uocabolo da giocatori dalla Palla, quando che un compagno la manda all'altro, che sta attento per rimbeccarla, idest per rimandargliela. D A N. Et seppi che la colpa che rimbecca per dritta opposition alcun peccato, i. il peccato ch'è contrario dell'altro, come la prodigalità al l'auaritia, meta tolta da gli uccelli quando co becchi contrastano

trattano insieme, che quando, uno è beccato uoglia ribeccar l'altro.

Rispondere, *per contrastare. Lat. rispondere.* Boc. *Conoscendo il costume essere de Greci tãto innanzi sospengersi con romori & con minaccie. quanto penauano a trouare chi loro rispondesse.*

Ostare. *Lat. obstare. ual cõtrastare, o stare al contrasto.* A r i. *A cui non osta incanto ne fattura.*

Lite, *Lat. lis, contentio, disceptatio.* P e t. *Ma più tempo bisogna a tanta Lite.*

Litigio. *Lat. & lis.* D a n. *Che l'anima sicuri da Litigio,* B o c. *Luogo pien di Litigi & di questioni.* S a n. *Ripacificaui la question de Litiganti Pastori.*

592 Piatire. *Lat. litigare, controuersari, in iudicio esse, & credo che uenga da piaculum Latino, che ual flagitium, & crimen, & chi piatisce il sà.* B o c. *Che io non intendo di piatire con uoi, che mi uinceresle. Anisandosi forse che cosi serie far si conuenisse con le donne nel letto, che egli faceua tal uolta piatendo alle ciuili.*

Resistere. *Lat. & oppugnare, per repugnare, & contrastare.* Boc. *Douesse molto a cosi fatto accidente restsre. Et quelle medesime forze sono a resistere a quesli naturali appetiti. La giouane cominciò a resistere, & a gridar forte.*

Querela. *Lat. ual lamento.* P e t. *Querela giusta. Tante et si graui, & si giuste Querele.* B o c. *Dinanzi ad huomini che giusti fiono alla mia Querela, come uoi farete.*

Querimonia. *Lat. & questus, lamentatio, querela.* Boc. *Con gran Querimonia dalle monache fatta. Ne fece una lunga & gran Querimonia. Et dopo molte Querimonie piangendo gli disse.*

Queruli. *Lat. ual lamentanti.* B oc. *Ode i Queruli uccel li fremir con dolci canti.* F i.

Richiamare. *Lat. reclamare, ual far querela.* Pet. *Vedi Tamar, ch'al suo frato Absalone Disdegnosa & dolente si richiama.* Boc. *Pensò d'andarsene a richiamare al Re. Io son uenuto a richiamarmi di lui d'una ualigia, laquale egli m'ha innolata.*

593 Querelare. *Lat. conqueri, ual lamentare.* A r i. *Ne di tanta iattura mi querelo.*

Ratificare. *Lat. & ratum habere, firmum, constans, fixum approbare, confirmare. è uoce giudiciale molto frequenta ta nelle corti, & uale confermare.* A r i. *Poi lor conuention ratificaro.*

Auocato. *Lat. causidicus, patronus, & actor.* D a n. *Ne l'altra piccioletta luce ride Quel Auocato de tẽpli Christiani. alcuni intendono di Paolo Orosio, altri di Ambrosio.*

Risse. *Lat. rixa, alter cationes, iurgia. ual contese,* P e t. *Agamemnon & Menelao, che'n sposse Poco felici al mondo fer gran Risse.* A r i. *Oue uengono a Risse e si fan guerra. Ch'oue femine son, son liti e Risse.*

Tentione, & Tenzone. *Lat. contentio, ual contesa, contrasto, differenza.* P e t. *In nulla sua Tentione Fur mai cagion si belle & si leggiadre.* B o c. *Et dopo lung. Tentione un prete disse. Gisippo dopo lunga Tentione nel pur menò. Chi più possiede della Tentionata questione. i. posta in Tentione.* A m a r i. *Così fu diserta la Tenzone. Ch'appare chiauan l'arme a la tenzone.*

594 Zizania. *Lat. & zizanium, zany, & quando è fem. dinota trista semenza, come il loglio & simili, unde dominus, Venit inimicus, & superseminauit zizaniam inter triticũ. & nel plu. è neutro & fem. et significa. p meta. la discordia unde Versus, Sin Zizania, sed piu. zizana dicas.* S a n. *Et non eran zizanie Ond'auien ch'Ogni guerra & mal si germini. Ponendo fra pastor tanta Zizania?*

Discordia. *Lat. dissensio, dissidium, diffidentia, factio, questa ritronata da l'angelo Michele tra frati in tal modo la dipinge l'* A r i. *La conobbe al uestir di color cento Fatto a liste inequali, & infinite, C'hor la coprono, hor no, che i passi e'l uento Le gian aprendo ch'erano sdruscite: I crini hauea qual d'oro, e qual d'argento, & neri. e bigi, e hauer pareano lite, Altri in treccia, altri in nastro eran raccolti. Molti a le spalle, alcuni al petto sciolti. Di citatorie piene, e di libelli. D'essamine, e di carte di procura Hauean le mani, e il seno, e gran fastelli Di Chiose, di consigli, e di letture. Per cui le facultà de pouerelli Non sono mai ne le città sicure; Hauea dietro & dinanzi e d'ambi i lati, Notai, procuratori, & auocati.*

Discordanti, *Lat. discordans, aut discordis huius discordis.* B o c. *L'ultime parole alle prime Discordanti.*

Mischia. *Lat. rixa, confusio, & conturbatio, pugna, certamen.* B o c. *Ne prima si partì la Mischia che i sergenti ui sopragiunsero. Veggendoui per le gia dette cose alla Mischia.* P e t. *Dentro confusion turbida & Mischia, idest mista & confusa.* B e m. *Come essi si rimarriano dalla mischia.* A r.

Mischiare. *Lat. miscere, confundere, turbare.* P e t. *Ch'a poco a poco par che'l tempo mischi. Vedi Sichen, e'l suo sangue ch'è mischio. Pietà con amar mista. Pietà con dolor mista. Per questi estremi due contrari & misti. L'un stà con l'altro misto.* D a n. *Mischiate son a quel cattiuo choro. Si quietò con esso il dolce mischio.* 595

Zuffa. *Lat. lis, bellum, prælium, rixa, pugna, certamen. ual risse, questione.* B o c. *Perciò ch'una gran Zuffa stata u'era.* D a n. *Che con gli occhi, & col naso facea Zuffa.*

Azzuffare. *Lat. præliari, digladiari, certare, bellare, pugnare, confligere.* B o c. *Artephilo, che nella pugna lungo sta tio hauea sostenuto il disio dell'azzuffarsi.* P H. *Per le richezze i miseri mortali più che loro non bisogna si affaticano, si azzuffano, per queste combattono.* E P. *Et azzuffansi insieme.*

Riotta. *Lat. lis, disceptatio, contentio. ual contrasto & contentione.* B o c. *Prima con parole graui & dura Riotta incominciorno, & da quelle accesi nell'ira, messo mano al le coltella.*

Aizzare *Lat. irritare, incitare, excitare, prouocare, inducere impellere ual rissare, & pronocare ad ira, detto dalla istessa uoce usata. nello irritare de cani.* D a n. *Dicendo issa ten uà più nõ t'aizzo. alcuni leggono adrizzo, i. prouo & irrito ma sta male.*

Aiizzare *il medesimo che* Aizzare, *uedi a 992.*

Irritare. *Lat. & pronocare, & ad iram incidere. uale aizzare* S a n. *Che gli hauresti i cani irritati appresso.* 596

Briga. *Lat. bellum, rixa, lis, inimicitia, discordia. ual guerra, contrasto, impedimento, fastidio. Lat. bellum, rixa, lis.* B o c. *Mettere in pericolo. & in Briga uostro marito & me. La massa d'oro di Briga cagione.* A m. B r i g h e *citta dinesche.* D a n. *Ombre portate da la detta Briga. i. dal detto intrico de uenti. Et uinse in campo la sua ciuil Briga. idest guerra.*

Brigare. *Lat. litigare, rixari. ctendere, certare, pugnare. è hauer*

e hauer briga & fatica. DAN. Brigauan di souerchiar la strada.

Sbrigare. Lat. liberare, explicare, eximere. è leuar di briga, & di fastidio. BOC. Quantunque il capo appresso di Tifeo Etna mostrante le sue ire accese. sbrigasse; se giugnendo a libico. nelle rime d'Ameto.

Disbrigare, il medesimo che sbrigare. DAN. Et s'io non ti di sbrigo Al fondo della ghiaccia ir mi conuenga.

Gara. Lat. æmulatio, æmulatus, contentio, differentia, ual Briga, Zuffa, Lite. ARI. Nata pochi dì innanzi era una Gara Tra'l conte Orlando e'l suo cugin Rinaldo.

Buffa, per la controuersia, uedi a 1594.

597 Questione. Lat. lis, concertatio, iurgatio, altercatio. ual dubbio, Lite, o domanda. PET. & BOC. Question Dura, Maggiore, Noue, Criminali. QVESTIONI. Tacite, Tante. Piacemi hauer uostre Questioni udite Ma piu tépo bisogna a tanta lite. Alla Fiammetta comandò che nouellando trahessero loro di Questione. i. di dubbio. DAN. Questa Question feci io.

Questionare. Lat. litigare. BOC. il Questionar con parole potrebbe distendersi troppo.

Questionare. Lat. litigare, altercari. BOC. Insieme di bellezze questionando.

Confusione. Lat. confusio, perturbatio. PET. Dentro Confusion turbida, & mischia. Confusi sogni. BOC. Senza Confusione. Rimaso Confuso.

598 Errore. Lat. & mendo, mendum, noxa. PET. & BOC. Gentil, Dolce, Lungo, Nuouo, Primo, Secondo, Vago, Vano Proprio, Sciocco. D'una Giouane. ERRORI Oscuri, Folti, Grandi, Nostri. Barca d'Errori si carca. D'Error non fu si pien com'ei uer noi. DAN. A trarmi d'Error un poco mi fauella, idest d'Errore.

Erranza, ual Errore, delictum, flagitium. BOC. Piacciaui adunque, che per noi di questa Erranza esca. PH. DAN. Tu t'abbagli te stesso in tanta Erranza.

Errante. Lat. multiuagus, palans, tis, errabundus. PET. et BOC. Cerua, Consorte, Mondo, Spirito, Stile, Volgo, ERRANTI Stelle. Lancilotto & Tristano, & gli altri Erranti, idest uagabondi. uedi a 1479.

Errare. Lat. PET. Errar non dessi in questo breue uiaggio. Vostro sdegno erra; & non fia quel che crede. Se'l giudicio mio non erra. Io com'huom ch'erra, & poi piu dritto estima Errai senza leuar l'occhio a la uela. & gir mi fece errando. BOC. Spesso ne nomi errando, l'uno per l'altro ponendo. Noi erriamo. S'io non erro.

599 Eccesso. Lat. delictum, error, peccatum, crimen, erratum. ual peccato, errore, & fallo. ARI. Che pare a l'ignorante uolgo un graue Eccesso. Doueano all'hora hauer gli Eccessi loro Di Dio turbata la serena fronte. T. non ti uenga pietà di tanto Eccesso. i. di sfigran male.

Nota. Lat. & infamia, dedecus, labes, macula, probrum, opprobrium. ual la macchia, & il peccato DAN. Ben si dee lor aiutar leuar le Note. Voce Toscana che significa macchia.

Magagna, per lo difetto uedi a 1514.

Ammeda, ual Menda, emendatione, errore, & danno. Lat. correctio, emendatio, detrimentum, incommodum, fraus. BOC. Offerendomi ad ogni Ammenda. In fino ad hora ad ogni Ammenda che comandata mi fie, mi profero apparecchiato. Che questo suo consumamento piu tosto che Ammendamento potrebbe essere. La uoglia dell'Ammendare. DAN. Li cominciò; La sua rapina; & poscia per Ammenda Ponti, & Normandia prese, & Guascogna. Carlo uenne in Italia, & per Ammenda Vittima fe di Curradino, & poi Ripins'al ciel Thomaso per Ammenda. & così artificiosamente pose per concordantia tre uolte Ammenda. Credendomi sì cinto far Ammenda, Sì, che'n nece d'alcuna Ammenda tua fama rinfreschi, idest in uece di restauro. ammendare, & emendare. uedi a 38.

600 Vacillare. Lat. & labare, cespitare, mutare, fluctuare, labescere. ual errare. PET. Et uacillando cerco il mio thesoro. BOC. Petendomi nella mia mente uacillaua. FI. Ben che il sì, & il nò credendo nel capo mi uacillasse. FI. A me è dato di poter porre il nome tra tanta gente di questa città Vacillato. i. stato in controuersia.

Conueniente. Lat. conuentio, condictio, pactum. ual conuentione. BOC. Et io te'l perdono per tal Conueniente.

Torto, per lo errore, obliquo, ingiusto. uedi a 1692

Fallo. Lat. error, crimen, erratum, peccatum, menda. ual errore, inganno, o peccato. PET. Piu l'altrui Fallo, che'l mio mal mi dole. Ch'i conosco'l mio Fallo, & non lo scuso. Oue'l Fallo abondò la gratia abonda. Ment'emendar potete il nostro Fallo. Nel cui amor non fur mai inganni o Falli. Ond amor l'arco non tendeua in Fallo, idest in uano. BOC Ahi maluagia femina, credi ch'io uoglia fare al mio signor questo Fallo. i. questa uergogna, o questo errore. La uergogna del Fallo commesso. Auedutesi del suo proprio Fallo. I Falli meritano punitione.

Fallire. Lat. errare, decipere. ual errare, ingannare, o peccare. PET. Fallir giouanil. Che di uostro Fallir morte sostene. Amor io Fallo, & ueggio il mio Fallire. Ou'io ueggio me stesso e'l Fallir mio. Fallir forse non fu di scusa indegno.

Fallire. Lat. fallere, decipere, fraudare, & defraudare, PET. Rispos'il Signor che mai fallito Non ha persona che si fidain lui. BOC. Che per prigione de monachi che fallissero era stata fatta (se fallito non ci uiene,) idest se non ci uié mal fatto. Ma tu l'hai fallita. i. tu se ingannata. Sempre staua alle mese, & mai non falliua.

Fallare. Lat. deficere, deesse, errare, fallere, decipere. ual mancare, & non bastare, & anchora alcuna uolta per far errore, inganno. come per essempio si uede. PET. Se'n ciò fallassi Colpa d'amor, non già difetto d'arte. Che sol un non falle. Amor io fallo. BOC. Et stassi con meco & questo non falla mai. Laqual donna fallato non gli parea c'hauesse. i. fatto mácaméto, o errore. Di poco fallò che egli di quell'una non facesse tauola, idest poco ci mancò. DAN. Et la speranza di costor non falla. i. non manca, o non gl'inganna secondo il Landino.

Contesa. Lat. contentio, Altercatio, disputatio, ual contrasto, pugna, o contentione. BOC. Dopo lunga Contesa Minghino tolse la giouane a Giannole.

Contendere. Lat. impedire, per contrastare. PET. Ch'a contendere con lei il tempo ne sforza. Non per saper, ma per cótender chiari. a gli occhi miei cela, & contende, Non mar. Rompete'l ghiaccio che pietà contende. ch'un doloroso uelo Contende lor la desiata luce. Et mi contendi l'aria del bel uolto. Che l'essermi contesa Quella salute. Non sia da lui le lagrime contese. Per lo miglior

al mio desir contese, Io te'l dirò se'l dir non m'è conteso. Boc. Come ch'ella si Contendesse.

Contentione. Lat. contentio, altercatio. SAN. Soleua un tempo tra noi le Contentioni decidere.

601 Tenere. Lat. & prohibere, impedire, turbare, per impedire, sturbare, uietare, contrastare. PET. Anzi piu assai, però che nulla il tiene. Che con arte Hanniballe a bada tenne. Boc. Io non so a che mi tenga, ch'io non uenga la giù, & diati tante bastonate. E tanto in quelle parole il tennero per gli panni, che quanti nella corte u'erano, s'accorsero essergli state tratte le brache.

Ritenere. Lat. retinere, per impedire. PET. Ma Circe amando gliele ritiene e'ngombra. Et non mi poson ritener gl'inganni. Poi ch'en fra duo scogli E ritenuta. Sol mi ritien ch'io non ricida'l nodo, idest uieta. BOC. Vedendolo furioso leuare per batter la moglie, leuatiglisi all'incontro il ritennero. Et uolendo egli entrar dentro, il ritenni.

Incolpare. Lat. culpare, sontem reddere, obnoxium facere, imputare, per accusare, dar la colpa. PET. Non altrui incolpando che me stesso. Ne di ciò lei ma mia uentura incolpo. Perche d'ogni mio mal te sola incolpo. ma piu ne'n colpo i micidiali specchi. Colpa uedi a 1822.

Discolpare, ual escusare. Lat. a culpa redimere, excusare, crimen diuellere, remouere. DAN. Discolpi me non poter l'io far niego.

Scolpare, ual leuar di colpa, & perdonare. DAN. Verso la ualle, oue mai nõ si scolpa. i. oue mai il peccato nõ si purga.

Apponere. Lat. opponere, obijcere, ascribere, assignare, ual incolpare. DAN. Et falsamente gia fu apposto altrui: uedi a 1274. & a 1478.

Accusa. Lat. delatio, la querela. BOC. La ingiusta Accusa di costei fu da iniqui testimoni prouata. PH. Lat. in simulatio; notria a.

602 Accusare. Lat. & deferre, calumniari, è incolpare. PET. I mi soglio accusare, & hor mi scuso. Iui accusando il fugitiuo raggio. Di libertà questo crudel ch'i accuso. BOC. Di douerle accusare alla Badessa. La sua malnagità Accusata. Lo innocente per falsa sospitione accusato. uedi all'Ind.

Scusa. scusare, iscusare. uedi a 1676.

Contrario. Lat. & aduersus, pugnans, repugnans, inter oppositus. PET. Contrario Manto, Effetto, Guidardon. CONTRARIA Stagion, Schiera. CONTRARIE Hore, Voglie. CONTRARI Venti, Cielo, terra, huomini, & dei. Mi sian Contrari. S'al ben ueloce, & al Contrario tarda. Tra duo Contrari mi distempre. Che spesso l'un Contrario l'altro accende. Se brama honore e'l suo Contrario abborre. Molto Contrario il guidardon dal'opre. Che gia'l Contrario era ordinato in cielo. BOC. uedi l'Indice.

Contra. Lat. & aduersum, aduersus, econtrario. è propositione del tutto contra alla Verso prepositione: percioche, si come questa è piena di beniuolenza, cosi quella è piena di maliuolenza. & si usa nel datiuo, & accusatiuo, dinotante uerso la persona. PET. Cõtra Amor, Colui, Costui, Costor, Cui, Te, Me, Me stesso. Aiace in molti, & po'in se stesso forte, idest Contra Molti. BOC. Di mormorar Contra lui. S'alcuna cosa detta s'era Contra al marito per lei, quando sposata l'hauea.

603 Contra. Lat. aduersus, & si da alle cose. PET. Contra Forza, Fortuna, Humanità. Gli occhi. Colpi d'amor. Virtù Contra furor prenderà l'arme. Contra'l piacer. il Senso il Disio. il Costume. il Vero. L'arco. L'affanno. Lo Sforzo. il Primo. Suo stil. sua uoglia. Tua usanza. tuoi Fondatori. Thoscana tutta. BOC. Contra il suo piacere. Contraposta parte. Contrascritte. BEM. Si disse parimente incontro & incontra PR.

Contro. Lat. contra, econtrario. BOC. Apertissimo argomento Contro noi. Troppo Sete Contro gli amanti crudele. Hai tu mai nluna testimoniaza falsa fatta Contra alcuno? Et pro aduersus. Lat. Niuna altra medicina esser Cõtro alle pestilenze migliore. Contro a'uoleri de' padri.

Incontro. Lat. obuiam, è uoce dell'auuerbio locale. quasi in su la uia uenire. & si dà alla persona. PET. Che li si fece incontrar'a mezo'l uiso. Vn'ombra mi fe Incontro, siami a l'Incontro. BOC. Gli si fece Incontro. Lat. obuiam uenit. Loro si fece Incontro. Fattoglisi Incontro. Li si fece Incontro lietamente dicendo. BEM. Si disse parimente incontro.

Incontro. Lat. aduersus. PET. Humil in se, ma'ncontr'amor superba. Ma nulla puo se'ncontr'ha maggior forza. Che'ncontra'l sol pur si difende. di queste ualli Serrate Incontro a gli amorosi uenti. Io cheggio a morte Incontr'a morte aita. Che m'hanno congiurato a torto Incontro. BOC. Allo Incontro recandogli certi anelletti contrafatti i. in ricompensa, o in quella uece, o in cambio. Al l'Incontro di noi uenendo un forestiere.

Incontrare. Lat. obuiare, occurrere. PET. Che'ncontri'l sol quando ne mena'l giorno. BOC. Alcuna uolta essendo incontro. 604

Intoppo. Lat. & concursio, concursus, occursus, detentio, impedimentum, obstaculum. è quando due si scontrano in un luogo istesso. PET. Segui ch'io presi a l'amoroso Intoppo. Non gia correr cosi c'hebbe altro Intoppo. ARI. E fiera compagnia con duro Intoppo. Ne pensando trouar si duro Intoppo.

Intoppare. Lat. occurrere, incidere, obstaculo esse, & impedimento, impediri. ual scontrare. DAN. Che si frange con quella in cui s'intoppa.

Rintoppare. Lat. refirmare, occludere rem ad locum suum redigere; è acconciare alcuna cosa al suo luogo. DAN. Chi Terzeruolo, & chi Artimon rintoppa. Chi troua in su gli occhi Rintoppo, si uolue indietro. Lat. oppositio, oppositũ, impedimentum, contrarietas. Et di Ritoppo gli altri disse a lui, idest di rimpetto. Lat. econtra ex aduerso.

Incappare. Lat. incidere, incurrere, uale intoppare, & incontrare. BOC. Per non Incappare nel secondo errore. Mil le laccinoli t'hauea tesi intorno a piedi, che ti conueniua in uno incappare. Ne poteui incappare in alcuno che in maggior uergogna cadnta nõ fossi. Che tu sia poscia sauia, & piu non incappi in queste sciocchezze. Credendosi la morte fuggire, in quella incapparono.

Abbattere. Lat. incidere, incurrere, occurrere. per imbattere, intoppare, incontrare. BOC. Et come dura uita sia quella di colei, che a donna non bene a se cõuceniente s'abbatte. Caualcando uerso Verona s'abbattè in alcuni, liquali mercatãti pareuano, & erano masnadieri, et huomini di maluagia uita, i. incontrò. Lat. obuianit. Ch'essendo li strac ci d'un pouero huomo di cotale infirmità morto gittati nel la uia publica, & abbattendosi ad essi due porci Lat. 605

fortnito

fortuito incidente. Habbiamo a ricogliere tutte quelle pietre che uedremo nere, tanto che noi ci abbatteremo ad essa, idest la trouerremo. Lat. incidemus. Non sarebbe for se stato mal inuestito di essersi abbattuto ad una. Lat. inuenisse. Stendendo il pie per lo letto gli uenne abbattuto a questo spago. Lat. percussit.

Ver, *in uece di Verso, è propositione. Lat. uersus, & sempre si pospone. ut Romam uersus.* P E T. *Ver me. Ver te. Ver lei. Ver noi. Ver la stagion. Ver l'aurora.* B O C. *Ver ponente uegnendo fer uela.* D A N. *Ver me si fece. & io Ver lui mi fei.* B E M. *Leggesi uer in uece di uerso.*

Verso. *Lat. uersus.* P E T. *Verso la sera. Verso la fine. Verso l'aurora. Verso l'estremo. Verso 'l maggiore e'l piu spedito. giogo. Verso l'aurea fronde. Verso 'l mio fine. Verso Occidente.* B O C. *Verso le smirne. Verso Verona. Bene io uò Verso là.*

Verso, *è propositione. Lat. erga. uuol sempre il sesto caso, & è uoce di beniuolenza del tutto cōtraria alla prepositione. Contra per esser uoce piena di maliuolenza, & si dà alla persona.* P E T. *Perche tien Verso me le man si strette. Verso di noi o dolce schiera amica. & questa sol uolta disse Verso di noi contra la regola, perche la prepositione Di seguitandoui il prenome uerso, Contra, Appresso, Sopra. non mai si pone, come di sopra alla prepositione Ver. & Verso, ma questa una si puo dir esser sforzatamente detta per causa del uerso; anchora che'l* B O C. *dicesse Con camere ciascuna Verso di se bellissima. Et s'egli Re Christiani son cosi fatti Re Verso di se, chente è costui caualiere. & qui direi uerso, se per fuggire quella disonanza di fosse et altroue poi disse Verso loro, che fermi stauano Verso te. Verso noi. Verso lui. Verso lei.*

Inuer, *& Inuerso prepositione. Lat. uersus. & uuole sempre l'accusatiuo.* P E T. *Che mai non fosse Inuer di me piu fiera. ch'i uolsi Inuer l'angelica beltade.*

Inuerso. B O C. *Inuerso l'occidente. Caualcasse la capra In uerso il chino. & qui non si dirà Inuerso dell'occidente. ne Inuerso al porto.*

Pur, *in uece di uerso prepositione.* D A N. *Et uidi Lano che mi raua Pur me come conoscer mi uolesse.*

Scontro. *Lat. concursio* B O C. *Tutti ualorosamente combattendo abbattuti a loro Scontri caualcarono auanti.*

607 *Scontrare. Lat. obuiare, offendere, occurrere, sese opponere.* P E T. *Per non scontrar chi miei sensi disperga. Presso era'l tempo doue amor si scontra.* B O C. *Andando da Melano a Pauia si scontrarono in un gentil'huomo, Quasi pozzo gli uenisse di chiunque uedesse o scontrasse, Che chi scontrati gli hauesse, Ne passò molti di, che in lui si scontrò.* P E T. *piu uolte scontrandosi in picciole schiere de nemici combattemmo.* P H.

Occorso. *Lat. occursus. ual scontro.* P E T. *Se nel mio primo Occorso honesta & bella Veggiola.*

Affrontare. Lat. opponere se, congredi, conuenire. B O C. *Senza segno contra i nemici s'affrontano.* A M. *Et col Re affrontatosi combattè.* D A N. *Poi che per gratia uuol che tu t'affronti.*

Raffrontare. P E T. *Et seco in terra mai non si raffronta.*

Cacciare. Lat. expellere, & fugare, amouere, eijcere, exigere, depellere, deturbare, extrudere. P E T. *Cacciar me innanzi; ch'era giunto prima. L'alma, cui morte del suo albergo caccia.* B O C. *Cacciar uia i sopranegnenti pericoli, Caccia uia la maninconia. Anzi ci cacciamo in cucina, i. mandano. caccierebbemi fuor di casa. Cacciata uia la paura. Ma io la caccierò con questo bastone.* D A N. *Caccierà l'altra con molta offensione. Questi la caccierà per ogni uilla. Cacciarli i ciel per non esser men belli.*

Cacciatrice. *Lat. expultrix cis.* B O C. *Questa donna sarà della mia noia Cacciatrice, Diana in habito d'una Cacciatrice.* P H.

Scacciare. Lat. expellere, abdicare, reijcere, repudiare. P E T. *Che mi scacciar di là doue amor corse. Quādo la fera scaccia'l chiaro giorno. Scacciando del oscuro & graue core i pensier tristi. Hor s'io lo scaccio. & la Scacciata parte. Scacciato del mio dolce albergo fora. Che di sua terra fu scacciato, & morto. Lat. exactus.* 608

Discacciare. Lat. depellere, abigere, propulsare, deijcere. B O C. *Il rubar l'huomo, o ucciderlo, o discacciarlo da maluagità procede. L'auaritia tutte le belle usanze ha discacciate.*

Iscacciare. B O C. *Da quella con eterno essilio iscacciato.*

Biscazzare, ual squacquarare & consumare. D A N. *Biscazza, & fonde la sua facultate. non è da usare, & è uoce furlana.*

Caccia, *quando si ua a pigliar animali seluaggi. Lat. uenatio, uenatus.* B O C. *Insu la piazza di san Marco si fa una Caccia. Questa Città atta alle Caccie piu uolte si ricorda hauer ueduta, si come luogo abondeuole di giouanette Capriole, & lasciue, & di Damme giouani, & presse, piu correnti, & Ceruie ad ogni rete, cane, o strale auisate.* A M. *A prender nuoua cacciagione si ritorna.* L A. *Et come il porco poi che sente l'Agute Sanne de caccianti cani.* P H. *Et altri animali sicuri da Cacciatori. Diana in habito d'una Cacciatrice.* P H. *Lat. Venatrix.* 609

Cacciatore. *Lat. uenator.* A R I. *Cloridan Cacciator tutta sua uita Di robusta persona.*

Cacciare, Lat. uenari, aucupari, feras indagare, feris insidiari, feras inquirere, & inuestigare. P E T. *Ch'un di cacciando si com'io solea. Et col bue zoppo andrem cacciando l'aura. Caccio con un bue zoppo, inferno, & lento.* B O C. *Vccellare, Cacciare, & pescare, il suo tempo tutto spendea in uccellare, & in cacciare. In una selua andando cacciando, i. andando a caccia.*

Escluso, *dal Lat. exclusus, eiectus. ual serrato fuori, o cacciato da se o d'altrui.* P E T. *Cosi dunque fa tu ch'io ueggio Esclusa Ogni altra aita.* A R I. *Doue sono i parlari in modo Esclusi. A far che sia il fellon di uita Escluso, idest priuo. Il Re d'Algier da la sua donna Escluso.*

Pontare. Lat. taxare, meta, punctim ferire, ual accusare, & essere contrario con sollecitudine. B O C. *Quiui pontandole addosso lo Stramba, & l'Atticciato, e'l Malageuole compagni di Pasquino. Traslatione presa quando uno ua addosso ad un'altro per batterlo, o per uccider lo.* P E T. *Vespasian poi, & a le spalle quadre Il riconobbi a guisa d'huom che ponta, idest che spinge per andar del corpo.*

Vrtare, per spingere. Lat. urgere, percutere, impellere, pellere, ppellere. P E T. *Vrtar come leoni, e come draghi Auinchiarsi le code.* B O C. *nel* P H. *Come l'onde cacciate l'una dal uento, & l'altra dalla terra insieme urtarsi, cader a*

Il Sol incominciaua a farsi giallo. Il Sol era gia basso al l'hora del uespro. Il Sol era gia molto alto. Essendo il Sol alto a mezo uespro. Il Sol era feruentissimo al mezo giorno salito. & nel AM. *Il Vergine Sole era gia coperto dell'onde d'Hesperia. & nel* PH. *Entraua il sol nella rosata Aurora con lento passo. Come che'l nuouo Sole uscì del mondo. Nell'hora che'l Sol cerca l'occaso. Dopoi che'l Sole nascose i suoi Raggi nelle oscure tenebre. Tanto che'l Sole illuminò ciascuna clima del nostro Hemisperio. Salito il Sole nella Aurora. Il Sol uolto a mezo giorno. La dorata casa del Sole. il Sol piu ardente. Cosi bello. Cinto di raggi. Dolce. Quanto'l Sol gira. Donna non percossa dal Sole. Neue percossa dal Sol. Com'l Sol uolge l'infiammate rote. Poi che'l Sol s'asconde. Quando'l Sol apre le ualli. De l'arbor, che ne Sol cura ne gielo. Quando'l Sol Bagna in mar l'aurato carro. Il Sol mai piu bel giorno non aperse. Scaldaua'l Sol gia l'un'e l'altro corno del bel tauro. Volgerà'l Sol non pur anni, ma lustri. Donna piu bella che'l Sole Piu chiara che'l Sole è la mia fede. Occhi piu chiari che'l Sole. Con la lingua possente lego'l Sole. Sommo Sole. in uece di Christo, Tepidi Soli. Solari Raggi. & meta. per Laura. Fatal mio Sole. Il mondo rimaner senza'l suo Sole. Quel Sol, che solo a gli occhi miei risplende. Ch'è sola un Sol, non pur a gli occhi miei. Ma'l mondo cieco. Et fu del mondo il suo Sol tolto, Costei ch'è tra le donne un Sole, E'ueramente fra le Stelle un Sole. Breue, Chiaro Oscurato.* DAN. *Poi appresso conuien che questa caggia Tra tre soli, idest tre rami. Ond'i leuai le mani in uer la cima De le mie ciglia. & fecemi Solecchio. i. picciolo Sole. questo auien quando'l Sol ci da ne gli occhi, quello rimouiamo con qualche ostacolo, & chiamiamo tal rimotione Solecchio, perche diminuimo il Sole.* ARI. *Et gia uenia chi de la luce è donno Le stelle a tor del ciel, di terra l'ombra. i. signore della luce, cioè il Sole.*

Sole, *per lo anno, uedi di sopra, & uedi a dodeci segni del Zodiaco a 858.*

Solecchio, *è picciolo sole; uedi di sopra Sole nel fine.*

613 Eclissi. *Lat. eclipsis. Atreo figliuolo di Tieste fu il primo, che trouò la Eclissi del Sole.* DAN. *Ne l'Eclissi dal sol per trasparere. Et tal Eclissi credo che'n ciel fosse Quando patì la superna possanza.* ARI. *Come l'Eclisse, o la Cometa sia.* SAN. *Non uedete la Luna Inecclissata?*

Eclissare. Lat. deficere, obtenebrare, obcæcare, obstruere, eripere, noctem inducere, solem obscurare. ual mancare. usato da DAN. *Di ueder eclisar lo sol d'un poco. Che Beatrice eclisò ne l'oblio, idest poco mancò ch'io non mi scordai di lei.*

Carro *del sole. Lat. currus solis.* PET. *Pommi, ou'è'l Carro suo temprato, & leue. Quando'l sol bagna in mar l'aurato Carro.*

Apollo *Dio uedi al luogo de gli Dei a numero 69.*

914 Phebo. *Lat. phœbus, uedi Sole.* PET. *L'arbor ch'amò gia Phebo in corpo humano. Phebo percosso, e'l giouane d'Abido, L'un detto Dio, l'altr'huom puro mortale.* BOC. *nel* PH. *Phebo hauea gia rasciutte le brinose herbe. Essendo Phebo nelle braccia di castore, & di Polluce. Poi che Phebo co tepidi raggi recò nuouo splendore. Gia hauea Phebo nascoso i suoi raggi nelle marine onde. & nella* FI. *Rendè la chiara luce di Phebo i raggi suoi confortando le tramortite herbette. Gia lasciaua ueder Phebo la sua cornuta sorella. Phebo uincitor del gran Phitone, & accordatore delle cithare di Parnaso.*

Lucifero. *Lat. lucifer, uesper, uesperugo, hesperus, phosphorus, ueneris stella, cythereus ignis.* BOC. *Ogni stella era gia dalle parti d'Oriente fuggita, se non quella sola, che noi chiamiamo Lucifero, che anhora luceua nella biancheggiante aurora. & quando dinota il nimico infernale, uedi all'Inferno a 1802*

Phetonte. *Lat. phaeton, figlio del Sole, et di Climene. Era ne medesimi tempi Epapho figlio di Gioue, il qual superbo per tanto padre sprezzaua Phaetonte; negaua lui essere nato di Phebo. Dolsesene con la madre Phetonte, et da lei ammaestrato andò alla casa di Phebo, & a lui chiese gratia innominata, giurò Phebo, che impetrarebbe ciò che chiedesse. Allhora il temerario giouanetto chiese che per un giorno gli concedesse guidare il suo carro. pentissi Phebo d'hauer giurato, & tentò di dissuaderlo di questa sua temerità, in fine stando egli nel temerario suo proposito li concesse il solar carro, il quale i poeti fingono essere guidato da quattro caualli Piroo, Eoo, Ethone, & Phlegone. come habbiamo di lor esposto a Sole. Era adunque gia a mezo il cielo Phetonte, quando i caualli non temendo si debole gouernatore lasciarono il quarto cielo, nel quale il sole si uolge, & scesero non solamente sotto il terzo cielo di Venere & il secondo di Mercurio; ma sotto la Luna, la quale è nel primo. Sentì la terra la troppa propinquità del Sole, tal ch'ogni cosa ardeua; perche mosso a compassione Gioue percosse Phaetonte col celeste folgore, & pinselo nel Pò, & quiui morì. non basso essempio a temerarij. & però dice il nostro* PET. *Phetonte odo che in Pò cadde, & morio. &* DAN. *Maggior paura non credo che fosse, Quando Phetonte abandonò gli freni Perche'l ciel come pare anchor si scosse. E diuersi Hemisperi; ond'è la strada, Che mal non seppe carreggiar Phetonet. & il* BOC. *Appresso a solchi correnti d'acqua erano le misere sorelle di Phaetonte.* AM.

615

Titone. *Lat. Tithonus, & titan, & titanus. Dicono gli antichi historici, che di Laomedonte Re di Troia nacquero Priamo, & Titone: & Priamo rimase nel regno. Titone con ualido essercito passò nelle parti orientali, & ui acquistò florentissimo imperio; onde dicono le fauole, che l'aurora fu sua moglie & molto l'amò. Il che significa, che le genti onde uiene l'aurora gli furono sottoposte, & fu amato da quei popoli. Dell'Aurora generò Mennone; il quale nella guerra Troiana uenne in aiuto di Priamo suo zio, & fu ucciso d'Achille: & mentre che secondo l'antica consuetudine l'ardeuano, per preghi dell'aurora sua madre, si mutò in uccello, & molti altri uccelli uscirono di quel fuoco, i quali furono chiamati mennoni, secondo Salustio. E' il sepolcro suo appresso a Troia, & dicesi che del continouo d'Ethiopia ui uolano grandissime schiere d'uccelli. Titone uisse in fino a l'estrema uecchiezza. onde da Propertio, Cum sene non puduit talē dormire puellam Et canę toties oscula ferre comæ. Et finalmente dicono, che si conuertì in Cicala. Il che fingono perche i uecchi sono molto loquaci, uedi all'Aurora a 920.* PET. *Che con la bianca amica di Titone Suol da sogni confusi torre'l uelo. Et la fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno. O felice Titon tu sai ben l'hora.* DAN. *La concubina di*

s'allaminò & arse & l'honor di quell'arte, ch'Allumi nar è chiamata in Parigi. & questo Alluminare in Parigi intende l'arte del minare, perche'l minio luce, & illumina, & adorna la Scrittura.

Illuminare. Lat. & lucidum reddere. PET. Vegnendo in terra a illuminar le carte.

Barlume. *Lat. crepusculum, dubia lux*, è quello che si uede, cioè chiaramente discernere non si puo quello che si uede; detto da buio & lume. Boc. Et ad un certo Barlume apertisi li panni dinanzi, gli mostrarono i petti loro tutti dipinti.

Lustro. *Lat. claritas, luciditas*. Boc. Il Lustro mirabile del bel uiso. PH. Nelqual Lustrore mi parue uedere una figura d'un'angelo. PH.

Lustrare Lat. illustrare per illuminare, circondare, peragrare, ambire, circuire. ARI. Non uedi o Febo che'l gran mondo lustri. Nasca un legnaggio che piu chiaro lustri, Che'l chiaro sol per quanto gira a tondo.

Illustrare. Lat. PET. & l'altrui uitio Illustra lor. DAN. I ueggio ben che giamai non si satia, Nostro intelletto, s'el uer non l'illustra.

Illustri, gloriosi, & chiari per fama. uedi a 405.

Chiarezza. *Lat. claritas*. Boc. Il sol di tutto il cielo bellezza, ornamento, Chiarezza & lume.

622 Chiaritate. PET. & di sua Chiaritate Quasi d'un piu bel sol s'allegra & gloria.

Chiaro per lucido. *Lat. clarus, luculentus*. PET. Chiaro Sol, Lampo, Di, Giorno, Ghiaccio, Lume, Viso, Specchio, Gorgo, Fondo. CHIARA Luce, Lampa, Acqua. CHIARI Occhi. Que duo bei lumi assai piu che'l sol Chiari Occhi. CHIARE Stelle, Chiarissima Acqua, Fonte Boc. Chiaro Giorno, Chiare Fontane, Chiarissimo Laghetto, Tēpo i. sereno. et meta. Chiaro Ingegno, Stame, Germe, Segno, Nome, Disonor, Sermone, Spiriti, Chiari Pēsieri. uedi a Chiaro p certo, e manifesto a 1680. et Illustre. et famoso a 405

Rischiarare. Lat. serenare, clarificare, è far chiaro. PET. Possenti a rischiarar abisso, & notti Hor è del ciel, che tutt'orna & rischiara.

Limpido. *Lat. ual chiaro, lucente, & puro*. ARI. Limpido e chiaro si, ch'in lui mirando senza contesa al mondo porta il lume. Di Limpidezza uincono i christalli.

Ombra. *Lat. umbra*. PET. & Boc. Ombra Dolce, Affabile, Bella, Gentile, Odorifera, Dilettevole, Piacevole, Folta, Maggiore, Simile, Ria, Crudel. Del graue uelo. D'un Alloro. D'un Faggio, D'un Pino. D'un Lauro. D'un Ramo. D'un Colle. De Poggi. Di lei. Del bel uiso. Del Velo. Delle Braccia. Delle Frondi. ueramente siam Ombra. passeran com'Ombra. fuggir com'Ombra. Facean Ombra al mio stanco pensiero. Cacciata basso il sol l'Humida Ombra della notte. OMBRE Piaceuoli, Nude: Piu triste che Liete. DAN. Rispose del magnanimo quell'Ombra. i. l'anima. ARI. De giorni estiui con le spesse Ombrelle.

Ombria. *Lat. umbra*. Boc. Vedi qui l'acque uedi qui l'Ombria. nelle rime d'AM. & Ombrella disse l'ARI. in uece di picciola ombra.

623 Spera per l'ombra del sole, & Sphera. *Lat. Sphæra, Globus, umbra solis*. PET. Poi che s'accorse chiusa dalla Spera De l'amico piu bello. i. da raggi del sole a guisa di Spera, cioè quasi sperica figura lucente chiusa da ombrose linee. dell amico piu bello, idest del sole amico di Laura alludendo alla historia di Daphne.

Ombroso. *Lat. umbrosus, opacus*. PET. Ombroso Bosco, Colle, Seggio. OMBROSA Valle, Chiostra, Selua, OMBROSE Piagge, Valli, Ombrosi Mirti. BOC. Ombrosa Valle. Ombreggianti arbori. AM. Lat. opacitas, tis.

Ombrare. Lat. umbrare, & inumbrare. PET. Et fai d'intorno ombrar i poggi: La qual ombraua un bel lauro, & un bel pino. DAN. Come falso ueder bestia quand ombra, idest quando piglia ombra.

Ombreggiere, far l'ombra, come fanno i pittori a quello che dipingono. *Lat. umbris distinguere, adumbrare*. PET. Pur ardisco ombreggiar, hor una, hor due.

Adombrare. Lat. adumbrare, offuscare, ual oscurare. Boc. 924 Ma tue lusinghe non m'adombrano gli occhi dell'intelletto. Qual cecità d'animo si gli occhi della mente t'haueua Adombrati. LA. PET. De be uostr'occhi il dolce lume adombra. i. affigura, & imagina, meta. tolta da pittori. Quãdo d'un uel, che due begliocchi adombra. Tanto piu bella il mio pensier adombra. Come a noi il Sol, se sua soror adombra. DAN. Hora sē nnanzi a me nulla s'adombra, La doue harmonizando il ciel s'adombra. uedi a 1217.

Adombrare, per spauentare; onde si dice un'animale adombrare quando è restio. *Lat. pauidum esse*. Boc. Pareuano huomini Adombrati. i. impauriti. Et per auttura il'heb be un mulo, il quale adombrò. i. hebbe paura. PET. Come animal, che spesso adombra e'ncespe. uedi a 1217.

Opaco. *Lat. ual ombroso*. ARI. Quiui attendemo' insin che steso a l'ombra D'un bosco Opaco il nasuto Orco dorma. Di selue Opaca, e la piu parte piana.

Rezo. *Lat. umbra*. DAN. Et trema tutto pur guardando il Rezo i. considerando l'ombra. Et io tremaua nel eterno Rezo. i. nel luogo ombroso, in uece di oscuro. PET. Piu non mi puo scampar l'aura ne'l Rezo. Gia non fostu nudrita in piume al Rezo. ARI. Godeansi il fresco Rezo a gran diletto. Et era sparso il tenebroso Rezo.

Adorezza, è ombra, o rezo. *Lat. umbra*, onde adorezzare ual far ombra. DAN. Oue Adorezza poco si dirada.

Orezza, è ombra, & luogo, doue il sole non percuore, & che ui spira l'aura. DAN. Che fe sentir ad ambrosia l'Orezza, idest l'odor del uento. ARI. Il meriggie facea grato l'Orezzo.

Adhuggiare, ual adombrare di ombra nociua, da Huggia, che significa ombra, che nuoce, cosi è esposto da comentatori; ma scriuendosi senza h, haurà il significato di odiare, & fastidire. mutando in o u. & la d. ing. doppio, come in odie. che hoggi si dice. & aduggiare sia attiuo, & passiuo per odiare, & fastidire si usa in qualche parte della Thoscana di dire tu mi dai uggia. i. tu mi annoi, o dai fastidio. Alcuni espongono, che adhuggiare ual abbrusciare tolto dal uerbo aduro, & percio si dourebbe scriuere senza h. PET. Qual ombra è si crudel che'l seme adhugge. Quanti presso a lui nascon par ch'adhugge. & qui è soggiuntiuo. i. adombri, corrompi & guasti. DAN. E'l fumo del rosel di sopra adhuggia. i. adombra l'aria di sopra. Che la terra Christiana tutta adhuggia.

Alba. *Lat. aurora, & crespusculum, & diluculum*. è il matino. PET. Prima, che a si dolce Alba arriui'l sole. da che'n comincia la bell'Alba. Ch'a nona, a uespro, a l'Alba, & a le Squille. Ma sospiri, & lamenti insin à l'Alba. Per hauer posa almeno infin à l'Alba. Et non mi stanco primo 625

sonno, od Alba. BOC. Cominciò l'Alba ad apparire. DAN. L'Alba vinceva l'hora mattutina. innanzi a l'Alba. ARI. Che senza aspettar luna, o che l'Albore, Che va dinanzi nuovo giorno nasca. Alba città. vedi al suo luogo a 902.

Albore. Lat. albor, & albitudo, la bianchezza. DAN. Vedi l'Albor, che per lo fumo raia. & vedi di sopra ad Alba. & a 814.

Aurora. Lat. & Palantias, Tithonia, Thaumates, Leucothoe, Mater Mĕnonis, Palãtis. Fingono i Poeti, che l'Aurora sia ancella del sole, & che la mattina esca del letto di Titone, & che sempre vada innanzi a preparare il viaggio, onde VIR. Tithoni croceum linquens Aurora cubile. et PET. Quãd'io veggio dal ciel scender l'Aurora Cõ la fronte di rose, & col crin d'oro. De l'aureo albergo con l'Aurora innãzi. Così mi sveglio a salutar l'Aurora. La sera desiar, odiar l'Aurora Soglion questi tranquilli, & lieti amanti. Che con la bianca amica di Titone Suol da sogni confusi torre'l velo. & la fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno. BOC. L'Aurora vermiglia cominciava a diventar rancia. Lucifer, che anchora luceva nella Biancheggiante Aurora. Come la rosseggiante Aurora mostra la mattina le sue vermiglie guancie. PH. SAN. Ne piu tosto la bella Aurora cacciò le notturne stelle, e'l cristato gallo col suo canto salutò il vicino giorno significando l'hora, che gli accoppiati buoi soglio- no alla fatica usata ritornare. L'Aurora gia cominciava a rosseggiare nel cielo risvegliando universalmente i mortali a l'opre loro. DAN. Si che le belle, & le vermiglie guancie Là dov'i era della bella Aurora Per troppo etate diveniamo rancie. La concubina di Titon antico Gia s'imbiancava al balzo d'oriente Fuor de le braccia del suo dolce amico Di gemme la sua fronte era lucente. Et come vien da chiarissima ancella Del sol piu oltre; così'l ciel si chiude; vedi la historia a Titone, & a giorno, dove si puo anco intendere di essa Aurora a 615.

Antelucano. Lat. e lo splendore, che comincia apparire avanti il dì. DAN. Et gia per li splendor Antelucani.

626 **Caldo.** Lat. calor, vapor, sost. PET. & BOC. Caldo Grande, Grandissimo, Soverchio, Ardente, Inestimabile, Naturale, Montato il Caldo. ond'io bebbi freddi, & Caldi. & per lo adie. Caldo Amore, Tempo, Bagno, Cielo, Desio, Desire, Sereno, Piacer, Caldi Sospiri, Preghi, Ingegni, Sproni, Raggi, Disiri, Calda Alma, Aria, Caldissimo Disiro. Gli frenati cavalli, & d'amor Caldi.

Caldezza. Lat. Calor, Caldor. BOC. Dalla Caldezza del bagno riconfortato. Lo smarrito Calore. i. caldo naturale.

Scaldare. Lat. Calefacere. PET. & BOC. Il sol cominciava a scaldare. Quanti il sol ne scalda. Qual sol anchor in di mi scalda. Scaldava'l sol gia l'un, e l'altro corno del Tauro. Ne si freddo voler, che non si scalde. Ne chi scaldi i miei pensieri.

Riscaldare. Lat. calere, calescere, fervere, calefieri pass. inflammare attivo. PET. Ch'in un punto m'aggiaccia, & mi riscalda. Poi che sormonta riscaldando'l sole. Ben mi puo riscaldar il fiero raggio. Di che contr a me stesso hor mi riscaldo. BOC. Che egli a lato a lei si coricasse, tanto che alquanto riscaldar si potesse. Facciate far un buon fuoco, accioche io mi possa riscaldar. Il sole s'incominciava a riscaldare troppo. Lo scolare si essercitava per riscaldarsi. Forse da vino, o da soverchia letitia Riscaldato. vedi all'Indice.

Riscaldamento, val seccaggine. Lat. æstus. BOC. Parendoli havere assai dolore, non volendo anche il Riscaldamento della moglie. i. rimbrotto. 627

Tepido. Lat. val temperato. i. fra'l caldo e'l freddo. PET. Tepido Verno. TEPIDA Neve. TEPIDI Soli. BOC. Anzi non facendo il sole gia Tepido alcuna noia.

Tiepidezza. Lat. tepor, ris. BOC. La Tiepidezza degli animi gia alla vecchiezza appressantisi. LA.

Intepidire. val temperare. Lat. tepere, tepescere, in significatione passiva; & tepidare, & tepefacere attiva. i. tepidũ facere. aut reddere. PET. E'ntepidir sentìa gia il foco. BOC. E'l sol gia incominciando a intiepidire. Perche l'amor di lei gia nel freddo cuore di lei Intiepidito con subita fiamma si riaccese. DAN. Ne l'hora, che non puo il color diurno intepidar piu il freddo della Luna.

Rattiepidire. BOC. il gia Rattiepidito amore per la speranza passata. Et gia il venereo fuoco gli haveva si accesi, che tardi la freddezza di Diana gli haurebbe rattiepediti. PH.

State. Lat. æstas. PET. Ne State il cangia, ne lo spenge il verno, Di State un ghiaccio, un foco quando verna. Di State a mezo dì vincon'il sole. Rose di verno a meza State'l ghiaccio. Et trema a meza state ardendo l'l verno. BOC. Essendo la giovane un giorno di State soletta alla marina.

Estiuo. val caldo, o di estate. Lat. æstivus. PET. Spargea per l'aere il dolce Estivo gelo. D'abbracciar l'ombre, & seguir l'Aura Estiva. Et l'ombra folta; & l'Aure dolci Estive. SAN. Per luoghi dolci Estivi. ARI. Di giorni Estivi con le spesse ombrelle.

Secco. Lat. siccus, aridus, val asciutto. PET. & BOC. Secco Humore, Mare, Secca Selva. Secche Cose. Secchi Fiori, Fiumi, Laghi. L'Oliva è Secca. La vena è Secca. Ne fiume fu giamai Secco per pioggia.

Secca di mare, è luogo pericoloso pe' marinari ne tempi fortunosi. Lat. Syrtis. BOC. Cõ grandissimo empito di sopra al l'Isola di Cephalonia pcosse in una Secca. Io ho corso diversi mari, et a me ne scoglio, ne Secca, ne porto s'occulta. PH.

Secchezza. Lat. Siccitas. DAN. Vidi messer Marchese, c'hebbe spatio Gia di bere a Forlì con men Secchezza.

Seccaggine. Lat. fastidium, è noia, molestia, e rincrescimẽto, che si dà ad altri. BOC. Et non ci dar questa Seccaggine sta notte. E davami tanta Seccaggine, ch'io lasciava stare il lavorio. Accioche la lor Seccaggine si levasse da dosso. Le donne non favellatrici, ma Seccatrici sono. LA.

Sciugaggine, per la siccità. Lat. siccitas. BOC. Almeno un bicchier d'acqua mi fa venire, ch'io possa bagnarmi la bocca, alla quale non bastano le mie lagrime, tanta è la Sciugaggine, tanta è l'arsura, laquale io v'ho dentro. 62[illegible]

Seccare. Lat. siccare, arere. i. aridum esse, & arescere. i. aridum fieri, & arefacere. i. aridum facere. PET. Tal che si secchi ogni sua foglia verde. BOC. Il cui malvagio fuoco, il fonte secca della pietà. LA. S'ingegnava d'inverdir le Seccate radici. PH. La mia speranza, imaginata non anchora esser secca, ne credo, che mai si secchi. PH. DAN. Se quella con ch'i parlo non si secca, idest la lingua.

Asciutto. Lat. aridus, siccus. PET. Asciutto terreno. Viso, Loco. in vista Asciutta, e lieta. Luci ASCIUTTE. Gli occhi Asciutti.

Asciutti. BOC. Come non curante con Asciutto niso, & aperto disse. con gliocchi Asciutti. & per lo sost. Andare in zoccoli per l'Asciutto. DAN. Deh non contender a la Asciutta scabbia. Già t'ho neduto con capelli Asciutti. com'i potea tener il niso Asciutto.

Sciugare. Lat. siccare. ARI. A cui il sangue l'età, non l'ar dir sciuga. nedi a 124.

630 Asciugare. Lat. siccare, & abstergere. PET. Et si le uene e'l cor m'asciuga & sugge. E'l pianto asciuga. Asciugandosi gliocchi col bel uelo. Gli altri asciugasse un piu fiorito aprile. DAN. Che l'imagine lor uia piu m'asciuga. idest m'induce molta sete. Di quel che'l ciel de la memoria asciuga.

Rasciugare. Lat. iterum tergere & siccare. BOC. Quelle pietre. anzi che'l sol l'habbia rasciutte paiono nere. tu non hai anchora rasciutti gliocchi. Alzato il capo, & rasciutti gli occhi disse. Non essendo anchora del nuouo parto rasciutto il latte del petto.

Sciugatoio. Lat. sudarium, e'l drappo, per asciugare. nedi a 1550.

Stuccare, ual seccare, o indurare. DAN. Ond'io non hebbi mai la lingua Stucca. perche sempre l'adoperai in adulare. onde diciamo colui che molto parla ha morbida la lingua, & il contrario asciutta, o indurata.

Stucco. Lat. plastis materia: è certa materia composta di uarie cose, laquale poi ch'è sciutta diuien durissima. ARI. Conueniente ad huom fatto di Stucco.

Arido, ual secco. Lat. aridus, & siccus. PET. Che gentil pianta in Arido terreno Par che si disconuenga. BOC. Con argentate onde rinfrescana le Aride gole. AM. DAN. Lo spazzo era una rena Arida & spessa.

Oro. uedi al suo luogo al capo de Metalli a 1134.

Venere.

631 VENERE hebbe molti nomi appresso gli antichi; Fu chiamata Giunone; Isis; Cibele ch'è madre de gli Dei; Ciprigna. Citherea. è Pianeta beniuolo & inductore di amicitie, E feminino. & notturno, & nella sua qualità calda, & humida. E molto temperato, & come mostra Tolomeo nel libro dell'harmonia, è stella molto salutare. Della sua influenza procede ogni musica; nõ solamente quella ch'è nella consonanza delle uoci, ma anchora la compositione de uersi. Induce amore, & secondo gli aspetti di diuersi pianeti alcuna uolta pudichi, & casti, alcuna uolta lasciui, & impudichi. Fa il suo corso in 348. giorni, ne mai si allontana dal sole piu che 46. gradi, ma quando lo precede, apparisce in ariete la mattina innanzi al sole. & chiamasi Lucifero, & da uolgari Diana. Quãdo gli è diritto si uede la sera in occidente, & è detta Hespero, & fu il primo Pithagora tra Greci, che si accorse che Lucifero, & Hespero fusse una medesima stella. I suoi domicili nel zodiaco sono Tauro, & Libra; regna ne Pesci & nella Vergine manca il suo regno, è stella gentile. Et sola essa Venere di tutti i pianeti esce due gradi del zodiaco. Ne metalli significa, il Rame & L'ottone; & se le sacra Idalo monte, Mirto arbore, & Sisimbrio herba, & Acidali fonte in Beotia. & ancho se le dedica Cithera, Amathusa, Cipro, & Papho, terre; & de gli animali se le assegna il colombo, ma gli antichi le dedicaro il Pesce. uedi a Pesci segno Celeste a 863. Ama la primauera, ornamenti lasciui, ornati d'oro, & d'argento, odori, belletti.

Venere. Ciprigna, & Citherea; Dea dell'Amore, della Bellezza, Vaghezza, Gratia, Venustà, Leggiadria, Gẽtilezza, Cortesia, Lusinghe, Blanditie, Adulationi, Dolci parlari, AFFETTI amorosi, Zeli, Abbracciamenti, Basci, Lasciuia, Libidine, Lussuria, Adulterio, Incesto, Sodomia, FESTE, Cõuiti, Nozze, Pompe, Delitie, Delicatezze, Canti, Suoni, Balli, Danze, Tripudy, Ridde, Gauazzi, Carole, Salti, Gaudi, Diletti, Sollazzi, Piaceri, Diporti, Soggiorni, Risi, Dolcezze, Soauità, Cõforti, Refrigeri, Giochi, Gioie, Allegrezze, Trastulli, Scherzi, Frasche, Letitie, Felicità, Amãti, Amatori, Riuali, Prochi, Innamorati, Drudi, & de gli AMICI, Amicheuoli, Famigliari, Partigiani, Giocondi, Affabili, Benigni, Soaui, Cari, Diletti, Allegri, Lieti, Pacifici, Quieti, Cheti, Tranquilli, Gai, Gaggi, Contenti, Felici, Secondi, Destri, Piaceuoli, Affettuosi, Sereni, Gratiosi, Auenenoli, Pace, Amore, Concordia, Beniuolenza, Amicitia, Famigliarità, Vnion, Triegua, Lega, Conuersare, Requie, Riposo, Sosta, Posa, Trãquillità, Adagio, OTII, Letti, Piume, Dormire, Sogni, Visioni, ORNAMENTI, Adornamenti, Odori, Monili, Fregi, Anella, Specchi, Belletti, ADORNI, Netti, Politi, Tersi, Forbiti, con tutti i suoi uerbi, & deriuati.

Venere. Lat. Venus, Cipris, Citherea, Aphrodite, Bionaa, Astarte. PET. Non Gioue, Palla, ma Venere & Bacco. Venere'l padre con benigni aspetti. Vedi Venere bella & con lei Marte. Quest è la terra; che con tanto piacque a Venere. BOC. Il uino, si come ministro di Venere. Laquale a Venerei atti tutta è disposta. PH. I Venerei ueleni, contaminarono il puro & casto petto. FI. Mostrando loro come Venereamente loro matrimoniali letti hauea uiolati. PH.

Ciprigna. Lat. cypria, & cyprina, & cypris. idest uenus: DAN. Solea creder lo mondo il suo pericle, che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse uolta nel terzo epiciclo.

Citherea. Lat. cytheraa. BOC. I capelli, de quali se essa Citherea amata nel cielo, nata nell'onde, & nutrita in quelle, ben che d'ogni gratia piena si ueggia, & di quelli uudata, appena potra al suo marito piacere, AM.

Amore. Lat. amor. cupido: quando si nomina per Dio, & per lo affetto amoroso, & prima de suoi epitheti usati dal PET. BOC. & da DAN. Amore Affettuoso, Alto, Altissimo, Grande, Grandissimo, Maggiore, Infinito, Pio, Pietoso, Gratioso, Nobile, Degno, Caldo, Feruente, Focoso, Ardente, Souerchio, Tenace, Nascoso, Occulto, Celato, Secreto, Forte, Viuace, Sommo, Nouo, Nouello, Lungo, Diletteuole, Bellissimo, Certo, Commune, Armato, Inerme, Pauentoso, Oscuro, Prauo, Crudele, Crudo, Tiranno, Ingannеuole, Lusingheuole, Sconueneuole, Scarso, Parco, Vile, Empio, Barbarico. PET. Amor d'ogni sua luce, ignudo, & scasso. Amor regge suo Impero senza spada. Amor sol mi mantiene. Amor raccese'l foco. Amor il cor m'annoda. Celatamente Amor l'arco riprese, gli occhi Ne quali Amor, & la mia morte alberga. Quest'è colui, che'l mondo chiama Amore, & uoi ch'Amor auampa. Il regno d'Amor'impouerito. Fra questi fabulosi, & uani Amori. Mansueto fanciullo, & fiero Veglio. Amore Del Re sempre di lagrime digiuno. e quel signor con lei. Che 632

fra

fra gli lati n inrègna, & fra gli dei. La donna ch'e'l mio cor del uiso porta. Nel fondo del mio cor gliocchi tuoi poggi. A te palese, a tutti altri couerto. BOC. Pur mè di tanto stato Amore gratioso. & nel LA. Vedere adunque douemi Amore essere una passione accecatrice dell'animo, disuiatrice dell'ingegno, ingrassatrice anzi priuatrice della memoria, dissipatrice delle terrene facultà, guastatrice delle forze del corpo, nemica della giouanezza, & della necchiezza morte, genitrice de uitij, habitatrice de uacui petti, cosa senza ragione, & senza ordine, & senza stabilità alcuna, uitio delle menti non sane, & sommergitrice della humana libertà. & nella F I. Rade uolte, o non mai ad Amore palese è conceduto felice fine. nell'A M. Che piu di costui le molte lode in poche parole stringendo diremo? Se non che i suoi effetti tengono in moto continuo i piaceuoli cieli, dando eterna legge alle stelle; & ne i uiuenti potentiata forza di bene operare, iquali s'uditi da Creso nel fuoco, o da Ciro nel sangue, o nella pouertà da Codro, o nelle tenebre da Edippo piaceranno, & Marte ascoltandogli, o darà all'arme quiete, o piu feruente l'opererà ne bisogni. Pallade la dolcezza de suoi studi i costui fatti sentendo, d'animo diuentata maggiore li lascierà alcuna uolta, & Minerua robusta si fa mansueta intendendogli, & la fredda Diana ne ntepedisce, & Apollo piu focoso porge le sue saette. Che piu? i Satiri, le Nimphe, le Driadi, & le Naiadi, & qualunque altro si moue seguitandogli, se ne abbelliscono, & udendogli piacciono a tutti. et nel P H. Amore (si come noi ueggiamo) ha si fatta maniera, che moltiplicando in un cor la sua forza, ogni altra cosa ne caccia fuori, quello per suo luogo riseruando, & mouendolo poi secondo i suoi piaceri, & niuno auenimento pote a quelli resistere; che pur non si conuenga quelli seguitare. Amore ninn'altra cosa è; che una irrationabil uolontà nata da una passione uenuta nel core per libidinoso piacere, che agliocchi è apparito nutricato per otio da memoria, & da pensieri nelle folle menti, & molte uolte, in cui dimora, ritira dalle necessarie cose, et disponeli alle nō utili. Egli è guastatore di molti beni, & piu tosto ragioneuolmente parlando si douria chiamare Odio, et a questo, niuno che uirtuosa uita desideri di seguire, si deuria sottomettere: perciò che egli è d'honore priuatore, adducitor d'affanni, destatore de uitij, copioso donator di uarie sollecitudini, & indegno occupatore de l'altrui libertà, piu ch'altra cosa da tener cara. Amore è passione che tanto cresce, quanto piu argomenti a mutarla si adoprano. uedi nell'Indice, doue trouerai molti altri bellissimi discorsi. Dato discreto ordine a loro Amori, accioche secreti fossero. Amori Felici, & Infelici. D A N. Amor che ne la mente mi ragiona. Quant'in femina foco d'amor dura. Che di foco d'Amor par sempr'ardente, & uidi'l grande Achille, Che con Amore al fine combatteo. Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende. O dolce Amor che di riso t'ammanti. Rime d'Amor usar dolci, & leggiadre. Versi d'Amor, & prose di romanzi. Ecco che crescerà li nostri Amori. Et quando questi Amori Furon creati. queglialtri Amori. Deh bella donna ch'a raggi d'Amore ti iscaldi, s'i uo creder a sembianti Che soglion esser testimon del core. A R I. il nudo Arcier che l'ha nel cor ferito. i. amore, o cupido. B E M. Ogni amaro altro che d'amor non uiene. As.

Amor buono. Lat. charitas. P E T. Amor Honesto, Legitimo, Diuino, Antico, Che'n cor uenale Amor cercate, o fede. L'una uer l'altra cō Amor conuerse. O sommo Amor, o noua cortesia. Che tu mi fai; che te ne'nganna Amore. Terza del ciel m'alzaua a tanto Amore B O C. Tenero, Paterno, Sommo. Vi puo hauer renduti certi quanto è l'Amore ch'io ui porto. Donna guarda che per quanto tu hai caro il mio Amore, tu non faccia motto. Et in tanta gratia, & Amore uenne della buona donna, & delle altre. Da fedelissimo Amore mossa. Ti prometto per la mia fede, & per lo buono Amore ch'io ti porto. P H. Questo è lo buono, il diritto, & lo leale Amor, ilquale da tutti deue essere preso. Questo il sommo, & lo primo creato retiene alle sue creature congiunto, & il loro a lui congiunge. Per questo i cieli, il mondo, i reami, le prouincie, & le città p mangono in stato, Per questo meritiamo noi di diuenire eterni posseditori de celesti regni. Senza questo è perduto ciò che noi habbiamo in potenza di ben fare. D A N. La Somma sapientia, e'l primo Amore. Che non possa tornar l'eterno Amore. Amore Acceso di uirtù sempr'altro accese. da caldo Amore & da uiua speranza. Che uince la diuina uolontate. Indi spirò l'Amore; Ond'io ardo Anchor per la uirtù. Per lo suo Amor adunque a noi ti piega. A la mensa d'Amor cortesi inuiti. Ogni tuo dir d'Amor m'è caro cenno. s'accese in tanto foco di uero Amor. 633

Amore diuino. P E T. Vergine bella Amor mi spinge a dir di te parole. Vergine humana, & nemica d'orgoglio Del comune principio Amor t'induca. Qual gratia, qual Amor, o qual destino. D A N. quando L'Amor Diuino Mosse da prima quelle cose belle. 634

Amor paterno. Lat. affectus, & affectio. P E T. Padre m'era in honor, in Amor figlio. B O C. Et ueggendo che'l padre per troppo Amor che gli portaua, poca cura si daua di piu maritarla. Et per quello tenero Amor non la maritaua, & uedendola di tanta buona fermezza sommo Amore gli haueа posto. Per l'Amor di mia madre, & di me tornò a stare in Palermo.

D'amore. P E T. La fiamma, I Raggi, Il Regno, L'Arco, Le Saette, I Lacci, La Strada, Il Viso, Le Rime, La Colpa, La Nemica. I messi, Il Giogo, Il Carro, Il Chiostro, Il Porto, L'Arme, Le Lusinghe, Gli amorosi Veleni, Sterno d'Amor, Gran maestro d'Amor.

Signore. in uece di Amore. Lat. dominus, amor. P E T. In questo pensier lasso Notte, & dì tiemmi il Signor nostro Amore. Disconuiensi a Signor l'esser si parco. L'alto Signor dinanzi a cui fuggir non uale, ne far difesa. Ho seruito, a Signor crudel & scarso, Ei nacque d'otio, & di lasciuia humana, Nodrito di pensier dolci & soaui, Fatto Signor & Dio da gente uana. Questo Signor che tutto'l mondo sforza. Hor quiui triomphò'l Signor gentile. Quel antico mio dolce Empio Signore.

Carro d'Amore. Lat. currus amoris. P E T. Vien catenato Gioue innāzi al Carro. Sopra un Carro di foco un garzon crudo. 635

Arco d'Amore, uedi a Gioue 435. & a Martea 492.

Amoreuolezza. Lat. affectio, affectus. B O C. In segno di Amoreuolezza, alla usanza pugliese. Mi ha pur carezze, & Amoreuolezze fatte. Guatatala un poco in cagnesco per Amoreuolezza la rimorchiaua.

Amoreuole,

Amoreuole. *Lat. beneuolus.* BOC. *E'huomo di natura benigno, et Amoreuole. Tenero, et Amoreuole della Christiana fede, Amoreuoli Donne, Parole. Amoreuolmente gli cominciò a dire.*

Amoroso, *pieno d'amore. Lat. venereus, cupidineus, amãs, amatorius, ad amorem procliuis, facilis, benignus, beneuolus.* PET. & BOC. *Amoroso Camin, Canto Choro, Foco, Gelo, Guardo, Incarco, Lume, Nembo, Pensiero, Raggio, Sguardo, Scorno, Stato, Stile, Strale, Intoppo, Disio, Messer Cino.* AMOROSA. *Donna, Aura, Esca. Fame, Fama, Fede, Greggia, Nebbia, Piaga, Selua, Speme, Stella, Vita, Voglia, Reggia, Paura, Schiera, Beltate, Astintia, & Amorosa, sost. per la Innamorata, &* AMOROSE *Donne, Compagne, Ale, Anime, Piume, Vespe, Tempie, Chiaui, Punte, Note.* AMOROSI *Pensieri, Stridi, Atti, Essercitii. Gli amorosi Inganni, Affanni, Rai, Balli, Vermi, Strali, Vẽti, Preghi, Detti, Guai.* AMOROSETTE *Viole, Amorosamente cantando. Incominciò Amorosamente a sollazzarsi. Et gittatole il braccio al collo Amorosamente la basciò.* DAN. *Dentro ui nacque l'Amoroso drudo. I mi riuolsi a l'Amoroso sono. L'altra è colei, che s'Anciso Amorosa.*

636 Amante. *mas. Lat. amans, amator.* PET. & BOC. *Antico, Feruentissimo, Saggio, Caro, Valoroso, Pietoso, Morto, Perduto, Misero, Nouello, Sagace, Bello, Troppo Felice. Non al suo amante piu Diana piacqe. L'Amante nell'amato si trasforme. & Fem. Amante, Carissima, Acerba, Fera,* AMANTI *Auẽturosi et Lieti, Presi. Ignudi, Trãquilli, Nouelli, Sueuturati, Giouani, Cortesi, Priuilegio de gli amanti. Beato sopra gli Amanti. Vn simil par d'Amanti, Duo Tali Amanti, Turba d'Amanti, Timida ardita uita de gli Amanti.* DAN. *esser basciato da cotanto Amante. O amanza del primo amante, per questi Amanti.* BEM. *Le narrate dolcezze de gli Amanti. As,*

Amanza, *la innamorata; usata da piu antichi Toscani, Lat. amica, amasia.* BOC. *Non gli potè concedere per Amanza una donna alla sua uirtù debita.* DAN. *O Amanza del primo Amante, o Diua.*

Speranza mia. *Lat. spes mea. per innamorata.* BOC. *Deh Speranza mia cara non dir piu cosi. Vi prego caro mio ben, & sola Speranza dell'anima mia. Fate adunque dolce Speranza mia, per quello che io fò per uoi uolentieri. Anima mia, dolce Speranza, mia, non riconosci tu Ricciardo tuo?*

Anima mia. *per la innamorata. Lat. animula, aut anima mea.* BOC. *Dimmi caro mio ben, Anima mia. Anima mia dolce non ui turbate. Deh Anima mia dolce lasciamiti basciare. Anima mia bell*[illegible] *O felici Anime, alle qua li in un medesimo dì auenne il feruente amore & la mortal uita terminare. uedi l'Indice.*

Donna *per la innamorata, uedi a 1519.*

637 Drudo. *Lat. amans, amator. Voce Pro. Da Draucus, che ual amadore.* DAN. *Thaide è la Puttana che rispose. al Drudo suo.* ARI. *onde era a lei uenuto Vn Drudo suo, di chi egli non sà il nome. Col Drudo hauendo gia la tela ordita.*

Amatore. *Lat. et mulierosus.* PET. *Amator Vano,* BOC. *Pur che sia ch'inuiti l'Amator. Io n'ho ne miei dì mille ueduti Amatori.*

Amato. *Lat. & dilectus.* PET. & BOC. *Amato Nido, Thesoro.* AMATA *Cosa, Spada, Giouanetta, Sposa, Vista,* AMATE, *Giouani, Piante, Riue, Chiome.* DAN. *Fin che la cosa Amata il fa gioire. Amor ch'a null'Amato amar perdona. Come domanda dar l'Amato alloro.*

Amare. *Lat.* PET. *Et l'Amar forza; e'l tacer fu uirtute.* BOC. *Tebaldo perseuerando nel suo Amare. Perseuerando la giouane nell'Amare.*

638 *Amare. Lat. & diligere, amore complecti: amore prosequi, bene uelle, amore captum esse, in oculis ferre, in sinu gerere, carum habere.* PET. & BOC. *E gran senno di cercar sempre d'amar donna di piu alto legnaggio, che egli non è. Et son fermo d'amar il tempo, & l'hora. Infino nella mia pueritia cominciai ad amare. Io sempre amai. Il lume che tanto amai. Amando sopra ogni altra cosa. I giouani uolentieri amano nella giouanezza. Donna non fu mai che tanto amasse huomo. Si dourebbe gloriare, quando le giouani da alcuno amante amate sono. Ho sommamente amato. amerò sempre. In perpetuo u'amerò. de l'arbor sempre uerde, ch'i tant'amo. L'arbor ch'amò già Phebo in corpo humano.* DAN. *se quei che ci ama. che dentr'a se l'ama. Com'i t'amai nel mortal corpo, cosi t'amo sciolta. La uedouella mia, che tanto amai Che partorisce amando il nostro sire. Et comandò che l'amasser con fede. assai m'amasti. Gran segno è che Dio t'ami. Di dì in dì l'amo pi forte, cosi t'amo.* ARI. *Che ti disponga amarmi, oue m'odiasti.*

Disamare per non amare. Lat. desistere ab amore. odiare. PET. *V'è l'altro che'n un punto ama, e disama.*

Innamoramenti. *Lat. amores.* BOC. *Motteggiarlo di questo suo innamoramento. Lasciati suoi altri Innamoramenti di fuori.*

Innamorato. *Lat. amator, ris, amasius, amore captus.* PE. & BOC. *Innamorata Memoria.* INNAMORATE *Donne.* INNAMORATI *Huomini. Il piu Innamorato Huomo del mondo. Innamorato Giouane. Vedi Bello Innamorato.*

639 *Innamorare secondo la uera orthographia non si douria scriuere con n, doppio, per esser composto da in et amore, onde io direi esser composto da in, & nemore. Lat. i. che l'innamorato sia come in nemore ombroso, cioè nelle delettationi, ouero, che la In accrescesse, et uenisse a dire molto pien d'amore, & non da in & amore, perciochè uiene a dir senza amore, onde il* PET. *Da far innamorar un huom selvaggio. Tanto cresce'l disio che m'innamora. Che le non sue bellezze u'innamora. Se non come per fama huom s'innamora. Che'l ciel di tue bellezze innamorasti.* BOC. *Coloro schernendo, che tener uogliono; ch'alcuno per udita si possa innamorare. Si dolcemente il core m'innamora. tu ti uai innamorando. Di lei ardentemente innamorandosi. Quando uoi di lui u'innamoraste. La donna piu Innamorata che consigliata. Laqual è si forte innamorata di me. Et canti un poco di quelle sue canzoni Innamorate. Ardentissimamente di lei Innamoratosi. Del suo Innamorarsi di lei. Innamorossi d'uno assai ualoroso huomo, uedi l'Indice.*

Imbardare per innamorare usato dal BOC. *Calandrino di lei subitamente s'imbardò. alcuni testi hanno imbardiglio, & alcuni imbarbigliò.*

Zelo. *Lat, zelus, Voc. Gre. dinota amore, affetto, o desire.*

PET.

PET. *Amor che'ncende'l cor d'ardente Zelo. Hor conuien che s'accenda ogni mio Zelo. i. studio, ardore.* BOC. *Da buon Zelo mouendosi. i. d'ardente amore, o carità.*

640 Amanti, *& Innamorati celebrati da nostri poeti Aci, o Ati, Agamennone, Alcione, Andromeda, Antigone, Antioco, Argia, Arianna, Artaserse, o Assuero, Artemisia, Beatrice, Bibli, Ceice, Cephalo, Clitennestra, Cornelia, Deidamia, Diana, Egeria nimpha, Egina, Egisto, Esaco, Euridice nimpha, Galatea nimpha, Gineura, Gracco, Helena, Hercole, Hero, Herode, Hermione, Hersilia, Hepe- ria, Hester hebrea, Hipermestra, Hippolita, Hippolito, Hippomenes, Hisipbile, Iphi, Isotta, Iulia, Lancilotto, Laura, Leandro, Leda, Liuia, Marianne, Medea, Nerone, Olopherne, Oreste, Phedra, Phillis, Philomena, Pico, Priamo Procri, Poliphemo, Polissena, Progne, Propertio, Raimbaldo dicitore in rima, Scilla, Seleuco, Semiramis, Sichen, Sophonisba, Stratonica, Tamar, Tomasso, Tibullo, Tisbe, Tristano, Vertunno.*

Aci, *o Ati fu figlio di Fauno, & di una delle nimphe di Simetho fiume di Sicilia. uedi la historia a Galatea sua innamorata piu basso secondo l'ordine dell'alphabeto.*

641 Agamennone. *Lat. Agamennon, Atrides, Tătalides, Mycœneus. cognominato il grande per esser stato capitano generale di tutti i Greci che furono nella guerra Troiana. Amò costui Briseida, & Cassandra figlia di Priamo, si che tornando a Micena, della qual città egli era Re, deliberò, si come è scritto nelle tragedie, tenersela per legitima sposa; & farla reina; ne uide che Clitennestra sua moglie prendendo ira & sdegno ordì sua morte con Egisto sacerdote, & cugino di lui, & amante di lei, alqual partendo egli haueua il regno & la casa raccomandato. Ben che egli allo incontro gliele macchiasse, & con la donna di lui adulterio commettesse; onde egli cieco dell'amore di Cassandra non s'accorse di quello che gli poteua seguire. Altri danno questa cecità ad Egisto, & a Clitennestra: percioche non uidero, che l'uno, & l'altro rompeano la fede, che doueano portare ad Agamennone. Ne qui tacerassi, che essendo Agamennon primo duca appresso di Greci, iquali con mille naui armate nel porto d'Aulide, & niente altro aspettando che'l uento prospero, che gli conducesse a Troia, & intendendo dall'Oracolo, che haurebbero prospero uento, se Diana irata, perche in caccia Agamennon gli haueua uccisa una Cerua a lei consecrata, fosse placata col sangue d'Iphigenia sua figlia: Agamennon cupido di nauicare consentì ch'essa fosse sacrificata, Ma Diana mossa a gran commiseratione della innocente fanciulla, la fè rapire, & portare nella regione Taurica, & quiui custodire infino che Horeste suo fratello riducesse in patria, onde* DAN. *riprendendolo, & chiamandolo stolto dice. & così stolto Ritrouar puo'il grā duca de Greci, Onde pianse Iphigenia il suo bel uolto. Et fè pianger di ee, & folli, & saui, &* PET. *L'altro piu di lontan quel l'e'l gran Greco Ne uede Egisto, & l'empia Clitennestra, Hor poi ueder amor s'egli è ben cieco. & altroue. Et quel ch'ancise Egisto.*

Alcione, *o Halcione figliuola di Eolo Re de uēti, et* Ceice *figliuola di Lucifero signor di Trachina, Sposi & compagni eterni, quali mercè de i Dei furono trasformati in uccelli, quali sono chiamati Halcioni, & sono poco maggiori del passere, & di colore fra turchino & nero. & si come in forma humana, così in quest'altra si congiungono con somo & fido amore, & però dice il* PET. *Quei duo che fece amor compagni eterni, Alcione & Ceice in riua al mare Far gli lor nidi a piu soaui uerni.* ARI. *Et s'udir le Alcione a la marina De l'antico infortunio lamentarse.*

Andromeda *figlia di Cephalo Re di Cipri, laquale essendo nel lito per esser diuorata dal mariuo mostro per colpa di Cassiopea sua madre osa di dire, che era piu bella delle Nereide, et giugnēdo iui Perseo nel tornar che fece dell'estremo oriente, & tosto innamoratosene, la scampo, con patto che fusse suá legittima sposa, & al fine la ottenne, mal grado di Phineo, che cercando di turbare le nozze cangiato in sasso per la uirtù del capo di Medusa ne portò la pena. La Storia di Perseo narreremo al luogo suo. onde dice il* PET. *Perseo era l'uno, & uolli saper come Andromeda gli piacque in Ethiopia, Vergine bruna i begliocchi, & le chiome.*

Antigone. *uedi disotto ad Argia.*

Antioco *figliuolo di Seleuco innamorato di Stratonica moglie di Seleuco suo padre. la storia porremo a Seleuco al luogo suo.* PET. *Disse, io Seleuco son, questi è Antioco Mio figlio.*

642 Argia *figliola di Adrasto Re di Argo, laquale continuamente chiamando Polinice suo diletto marito, & figliuolo di Iocasta d'Edipo, ilquale hauendo uccisō Laio suo padre nō conosciuto da lui prese per donna Iocasta sua madre col regno Thebano, & al fine nella guerra Thebana fu morto insieme con Amphiarao, & Tideo, & hauendo Creonte crudelissimo Tiranno di Thebe uietata la sepoltura a morti; ella nondimeno con Antigona sorella del marito senza temer del fiero comandamento, andò di notte al campo, et riconosciuto il suo sposo tra morti con molte lagrime il sepelì il meglio che la misera puote, onde il fiero Tiranno questo inteso di sì piatoso ufficio l'una, & l'altra fece crudelmente morire, onde dice il nostro* PET. *Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao d'Helena; & Hermion chiamar Horeste, Et Laudomia il suo Protesilao, Et Argia Polinice assai piu fida, Che l'auara moglier di Amphiarao, uedi a Polince 476.*

Arianna. *Lat. Ariadne, figlia di Minos Re di Creta, ingannata da Theseo preso dell'amore di Phedra fu lasciata dal detto Theseo nella Isola di Nasso, o come altri scriuono di Chio, et con la noua sposa se ne uenne in Athena, laqual historia narreremo ad Hippolito, a Theseo, & a Phedra.* PET. *Et ella, cioè Phedra ne morio Vendetta forse D'Hippolito, & Theseo, & d'Adrianna, Ch'amando come uedi a morte corse. uedi ancho a Minotauro la historia piu distinta a 1213.*

Artoserse. *Lat. Artaxerxes Re de Persi, uedi di sotto ad Assuero.*

Artemisia, *costei amò con tanto ardore, & con tanta fede Mausoleo Re di Caria suo fido et caro marito, che poi che egli uenne a morte l'honorò da si honorato sepolcro, che egli è posto fra le sette cose del mondo a uedere marauigliose. Ne pur questo, ma quello che auanza ogni amore; che deliberato hauendo di seruare il casto & uedouo letto, anchor che molti Principi in matrimonio la dimandassero, stimò nullo altro ricetto esser più degno delle ceneri di lui, che'l suo petto che si l'amaua, onde mista con le sue abondeuoli lagrime perseuerò tanto a berscle, che la cenere &*

re & il piãto et la risa in un punto finì. onde dice il PET. Vedi tre belle donne innamorate Pocri, Artemisia, & Deidamia.

643 Assuero. Lat. & Artaxerxes. ilquale secondo che ne insegna Iosepho da Greci, & da Latini è chiamato Artaserse Re de Persi. Costui amaua ismisuratamente la Reina Vasti sua legittima donna, & delle bellezze di lei si soleua gloriare. Ma in uno de suoi festeuolissimi conuiti, ilquale durò sette giorni, fatto chiamar lei per mostrarla a quei signori, quali erano seco nella mensa, Et non essendoui ella andata, ne prese tanto sdegno, che per consiglio de suoi la repudiò, acciò che da lei non prendessero le donne Perse essempio di non obedire a mariti. & perche temeano, che raffrenando l'ardore dell'ira il fuoco amoroso non raccendesse il Re, & pentir lo facesse d'hauerla repudiata, Vno de suoi Eunuchi gli trouò Hester hebrea, laqual piacendo mirabilmente ad Assuero egli la fè sua sposa & Reina, et amando lei pose del tutto l'altra in oblio. Era in quei tempi Prefetto della militia Aman. costui adiratosi contra Mardocheo huomo Hebreo & giusto, & padre di Hester Reina, perche non lo adoraua come gli altri. persuase al Re, che uolesse uccidere tutti i giudei ch'erano nel suo regno; come nation contumace, & laquale non rendea a lui i debiti honori: credettegli il Re & dettegli l'anello; acciò che dagli altri fosse creduto, & ordinò le sue lettere, che per tutto il regno de Persi tutti i giudei in un dì determinato fossero uccisi. intese questo Hester dal padre, & per ubidirlo si mise alla morte, & andò senza esser chiamata al Re, ilche era capitale; & impetrò dal Re che chiamasse a se Aman & Mardocheo nel cõuito. Et Aman ueden do di nuouo che Mardocheo non lo honoraua, fece rizzar una traue alta cinquãta cubiti per crucifiggerlo. Ma dopo il conuito la Reina narrò al Re tutta la cosa, & impetrò la liberatione del popolo hebreo. onde Aman fu crucifisso; doue uolea crucifiggere Mardocheo; & Mardocheo fu posto nella dignità, laquale prima teneua Aman, & dieci figliuoli d'Aman furono impiccati, & i giudei uccisero grã turba di quelli che Aman hauea ordinato ch'uccidessero loro, onde dice DAN. Intorno ad esso era'l grande Assuero, Hester sua sposa, e'l giusto Mardocheo, Che fu al dire, & al far così intero. et PET. Vedi Assuero e'l suo amor ĩn qual modo Và mẽdicando, acciò che n pace'l porte.

Beatrice. Lat. Beatrix. Tre Beatrici trouo celebrate. La prima fu figluola di Folco Portinari detta Bice amata dal nostro Dante, laquale egli con piu degno nome chiamò Beatrice, & amolla in uita, & dopo morte, si come appare nella uita di esso Dante, et questa da lui nell'opre sue in uarie maniere fu celebrata, hora significante Theologia, & hora che ci fa beati. DAN. Noi siam qui Nimphe, & nel ciel semo stelle. Pria che Beatrice descendesse al mondo Fumm'ordinati a lei per sue ancelle. Volgi Beatrice, uolgi gli occhi santi. Era la sua canzone; al tu fidele; Che per uederti ha mossi passi tanti. Quando Beatrice in sul sinistro fianco Vidi riuolta, et riguardar nel sole Aquila si non gli s'affisse unquanco. & in altri luoghi assai. PET.. Ecco Dante Beatrice, ecco Seluaggia. BEM. Et Dante acciò che Bice honor ne traggia. La seconda.

644 Beatrice fu sorella del Marchese di Monferrato, & donna di Arrigo del Carretto, della quale cantò Raimbaldo nominato Pairops, si come al luogo suo diremo. PET. I dico l'uno & l'altro Raimbaldo, Che cantar per Beatrice in Monferrato. La Terza.

Beatrice è la mia sempre honoranda madre, et fu figliuola di messer Giouanni Ronchegallo nobilissimo cittadino di Ferrara, & huomo dignissimo, & donna di messer Nicolò del Bailo padre mio honorando, & se non che forse non mi saria prestata quella fede che mi sarebbe quãdo io parlassi di altre persone; delle uirtù & bontà dell'uno & del l'altro, m'ingegnerei (se in me fosse tanto di sapere) lasciarne buona memoria al mondo, ma non senza qualche mia nota però, per non essere io stato a quelli simile di buona pezza, & in uirtù, & in bontà. ARI. Seco haueua la sorella Beatrice, A cui si conuerrà tal nome a punto.

Bibli. Lat. Byblis Innamorata di Cauno suo fratello non hauendo ardimento di scoprirli il suo caldo disio, gliele mandò scritto, di che egli prese tanto d'ira & disdegno, che a schifo hauendo lei, che da lui scacciata pur studiaua farlo di se pietoso; si partì da Mileto sua patria, & andò ad habitare altroue, Di che ella sentendo gran cordoglio, si pose a seruirlo, & tanto il segui; fin che per hauerlo cercato in uano, diuenuta del tutto stanca, si gittò nel prato dolendosi della fuga fraterna, & lagrim in done, & piangendo si fece una fonte. PET. Semiramis, Bibli, & Mirraria Come ciascuna par che si uergogni De la lor non concessa, & torta uia.

Ceice. Lat. Cæytis. uedi piu basso ad Halcione al luogo suo.

Cephalo. Lat. Cephalus figlio di Eioneo, o di Eolo, come scriue Ouidio amato da Procri. uedi piu basso a Procri.

Clitennestra, uedi ad Agamenone di sopra a 641.

645 Cornelia figlia di Scipione, & legittima donna del gran Pompeo, ilquale amò lei ardentemente, & fu parimente da lei amato, & in pacce, & in guerra il seguito, & piangendo la morte del marito si lamẽta del uil Tolomeo, che si uilmente gliel habbia morto, Si come a Pompeo narreremo. PET. Vedi quel grande, ilqual ogni huomo honora, Egli è Pompeo, & ha Cornelia seco, che del uil Tolomeo si lagna & plora.

Deidamia figliuola di Licomede Re di Sciro, laquale d'Achille produsse Pirro in quel modo che al luogo suo diremo, & amò si fieramente lui, che non pur mentre egli uisse lontano da lei nõ uolle mai marito, ma poi che morì a Troia uedoua sconsolata in uesta nera menò sua uita, non d'altro pascendosi che della memoria di lui. PET. Vedi tre belle donne innamorate Procri, Artemisia, con Deidamia. DAN. Deidamia anchor si duol d'Achille.

Diana, uedi al suo luogo a 211.

Egina. Lat. Aegina figlia d'Asopo, di cui s'innamorò Gioue, & in forma di fuoco la conobbe. uedi al Eaco a 139.

Egisto. sacerdote, uedi di sopra ad Agamennone.

646 Esaco. Lat. Aegysthus, Thyestiades che di Priamo, & di Alissothoe figlia di Dimante, nacque nel monte Ida, Ilquale essendosi innamorato di Hesperia nimpha figlia di Cebreno fiume, laquale seguita da lui, fu dal morso d'un serpente uccisa. delche parendo a lui essere stato cagione della sua morte, deliberò morire, & gittandosi in mare, per la pietà di Thetide Dea del mare si trasformò in Smergo uccello, & uago anchora di morire spesso d'alto si precipita, & si tuffa sotto l'acqua, onde ragioneuolmente dice il nostro PET. Lungo costor pensoso Esaco stare Cercando Esperia, hor sopra un sasso assiso, Et hor sotto

acqua

acqua, & hor alto ualore.

Europa. Agenore Re di Phenicia hebbe, tre figli Cilice, Cadmo, & Fenice. & una figlia nominata Europa bellissima, della quale innamoratosi Gioue, mandò Mercurio acciò che l'armento di Agenore, delquale era copioso, facesse andare uerso il mare, come era solito alcuna uolta andare, & doue per diporto con le sue compagne soleua andare la bella Europa, sceso adūque Gioue dal cielo, conuerso in candido Toro si mise tra il detto armento, & uedendo uenirui Europa, con uista mansueta & col capo chino andando uerso lei, laquale uedendolo bello, lo cominciò a pigliar per le corna, & egli facendole festa, & leccādole le mani si coricò su'l lito del mare; & Europa fattagli una ghirlanda di fiori glie la pose in capo, al fine per tal modo si assicurò, che gli montò su la schiena, allhora Gioue leuatosi cominciò pian piano andar uerso il mare, & tanto u'entrò, che tardi accortasi del suo errore cominciò a chieder soccorso alle compagne, lequali rimase erano in su la riua, & piangeuano uedendo portar uia la bella Europa, tenendosi con una delle mani ad uno de corni, & con l'altra su'l dorso. & cosi fu portata nell'isola di Creti. Fulgentio scriue che Gioue Re di Creti udendo la fama della bellezza di Europa, andò con una naue nel regno del padre, & giunto alla riua del mare con lusinghe, & con inganni tanto operò, che Europa uenne su'l lito per uederla, & scostatosi dalle compagne, & mirando la naue per marauiglia, & essendo Gioue su'l lito la rapì, & portossela in Creti. & perche nelle uele della naue era dipinto un Toro, fingono i poeti, che Gioue trasmutato in Toro la rapisse. onde DAN. & di quà presso al lito Nel qual si fece Europa dolce carco. Di Cadmo, & degli altri fratelli altroue parleremo.

647 **Galatea.** nimpha marina, una delle figlie di Nereo & di Doride innamorata di Ati, & odiaua Poliphemo, dalquale ella era feruentemente amata: auenne che un dì Poliphemo andando cātando di lei la uide in grembo ad Ati, ilquale si come Galatea per la paura tosto fuggendo si nascose sotto l'onde, cosi cercando fuggire su dal sasso che gli tirò il Ciclope, ilquale pieno di sdegno et d'ira ne fulminaua con acerbe parole, aggiunto & morto; Et poi da Galatea cangiato nel fiume del suo nome. & però dice il PET. Vidi Ati & Galatea, che'n grembo gli era; Et Poliphemo farne gran romori.

Geneura. Reina donna del Re Artù, amata da Lancilotto, & Isotta Reina, donna di Marco Re di Cornouia amata similmente da Tristano, & per loro amore nelle giostre fecero assai leggiadre proue, per lequali meritarono molti & grandi honori. PET. Ecco quei che le carte empion di sogni Lancilotto, Tristano, & gli altri erranti; Onde conuien che'l uulgo errante agogni. Vedi Geneura, Isotta, & gli altri amanti.

648 **Helena.** bellissima fu figliuola di Leda & di Gioue moglie di Tindaro Re di Lacedemonia. Lat. Helena, Tindaris, Ledea, Cycnigena. Dicono i Poeti, che Gioue innamorato di Leda si trasformò in Cigno, o uuoi dir Ceseno uccello bianchissimo, & cosi con lei giacendo nacquero due uoua, & dell'uno nacque Polluce; dell'altro Helena, laquale uenuta alla età matura si maritò in Menelao. Ne medesimi tempi era Paris figliuolo de Re Priamo riputato giusto giudice. Perche tre Dee Giunone. Minerua, & Venere contendendo chi di lor auanzasse l'altre di bellezza, rimisero in lui tutta la lite. Accettò l'arbitrato Paris, ma giudicò non senza corruttela, però che prepose Venere, perche essa gli promise fargli hauere Helena bellissima di tutte le donne. Sotto laqual speranza nauigò in Grecia, & rapì Helena, benche alquanti dicono, che di sua uolontà le seguì & uenne in Troia. Questa ingiuria commosse i Greci a condur l'essercito a Troia, & dopo dieci anni uinsero la città con inganno, arsonla & saccheggiaronla: & Menelao ricuperò Helena. Benche Herodoto scriua, che Helena non uenne mai in Troia, ma che Paris per fortuna scorse in Egitto, & quiui dal Re Proteo gli fu tolta; & seruata tanto, che Menelao dopo l'eccidio Troiano andò per lei. Dione Chrisostomo tutta questa historia per uerte, ma non si puo sotto breuità trattare il tutto, onde il nostro PET. dice; Odi poi lamentar fra l'altre mesti e Enone di Paris, & Menelao d'Helena & Hermion chiamar Oreste. & DAN. Helena uidi, per cui tanto reo Tempo si uolse. ARI. Se ben fosse quella; Ch'Europa, & Asia messe in tanti guai .i. Helena.

Hercole. Lat. hercules, alcides, tirynthius, amphitryonides il Tebano figliuolo di Gioue, & di Alcmena legitima nata di Amphytrione, perche furono altri Hercoli Costui auanzò di fortezza tutti gli altri, & tra molti suoi diuersi amori amò feruentemente Deianira figlia d'Eneo Re di Calidonia, per cui contese con Acheloo, & il uinse. Amò anchora Iole figliuola d'Eurito, et Omphale Lidia; dellequali due in habito feminile fu ricondotto a filare, et a partire tra le donzelle la lana, & uestire come femina, et altri essercitij muliebri. et però dice il PET. Colui ch'è seco, è quel possente & forte, Hercole ch'amor prese; & DAN. ne Alcide Quando Iole nel cor hebbe rinchiusa. di Alcide, & di esso Hercole, uedi a 470. le altre historie sono tutte a suoi luoghi.

Hero. amata da Leandro d'Abido. uedi al detto Leandro piu basso al luogo suo.

Herode. Lat. herodes primo di questo nome Re de giudei, et figliuol d'Antipatro della Giudea procuratore. Costui, si come scriue Iosepho, amò oltramodo Marianne sua donna figlia d'Alessandro, il cui padre fu Aristobolo uero Re de Giudei, ma cō marauiglioso sospetto parte per gelosia, parte per odio di lei uerso lui hauendo egli tolto il regno, & la uita ad Hircano auo materno di lei, & ad Aristobolo il fratello. onde Solome sua sorella per l odio che a Marianne portaua, un giorno che intese Herode esser in discordia con lei, introdutto il coppiero a dire che ella per lui haueua dato ordine di porgerli il ueleno amatorio, nō, però egli sapea qual si fusse, se non ch'era ueleno, il Re uinto dalla natiua sua fierezza, intendendo per forza de tormenti da l'Eunuco di lei, che Soemo, a cui l'haueua egli raccomandata quando partì per andar a trouare Cesare Augusto che perseguiua M. Antonio, hauendo a Marianne aperto quel che egli in secreto gli haueua commesso, cioè che l'uccidesse se egli ne ritornaua saluo, era stato cagione dell'odio di lei uerso di lui, tosto il fè morire, Et poco dopo fatto di lei il giuditio comandò che fusse uccisa: il che fu l'anno dopo che tornò d'Egitto da Cesare Augusto. Poi raffreddato l'ardente feruore, & trouato il uero, nō pur sene pentì, ma ne sentì tanto dolore, che piangendo souēte la chiamaua, & tal uolta, come se uiua fosse, cō lei ragio-

nando

nando andaua, onde accociamente dice il nostro. PET. *Vuoi veder in un cor diletto, & tedio, Dolce & amaro? Hor mira il fiero Herode; Ch'amor & crudeltà gli han posto assedio, Vedi com'arde prima & poi si rode Tardi pētito di sua feritate Marianne chiamando, che non l'ode.*

Hermione. *figlia di Menelao, & d'Helena maritata in Oreste figlio di Agamennone, & di Clitennestra sorella d'Helena, onde che hauendola Tindaro suo auo materno maritata con Oreste, Menelao suo padre, che non hauea notitia di tal matrimonio, quādo era con l'essercito accampato a Troia, l'hauea pmessa a Pirro figlio d'Achille, onde dopo la uittoria tornato alla patria Menelao; perche Oreste fu per hauere ucciso la madre condannato, la diede contra la uoglia di lei a Pirro; o pure non consese che egli se la togliesse. Ma poi Oreste ucciso Pirro, si ripigliò lei per sua legittima, & cara Donna: In quel tempo che ella era in poder di Pirro chiamaua Oreste, dicendo Ouidio nell'Epistole Clamantem nomen Orestis Traxit inornatis in sua tecta comis. & il nostro.* PET. *& Menelao d'Helena, & Hermion chiamare Oreste.*

Hersilia. *Lat. et Hora dea facta cum Quirino. i. Romulo marito. apud Ouidium che fu donna di Romolo, essendo stata con l'altre Sabine da Romani ne i giuochi equestri rapita, Et pudicamente, & fidelmente tutte uissero co i loro mariti, si come tutti gli scrittori delle cose Romane n'hanno scritto della pudicitia, & fideltà loro, & spetialmente quādo per lor uendetta combattendo i Sabini co i Romani, elle con la guida d'Hersilia postesi fra tante spade, & tante lancie co i mariti, i parenti, e fratelli pacificarono, onde dice il* PET. *Poi uedi Hersilia con le sue Sabine, schiera che del suo nome empie ogni libro.*

650 Hesperia *nimpha, uedi di sopra ad Esaco a 646*

Hester *Hebrea donna del Re Assuero, uedi ad Assuero.*

Hipermestra. *Lat. Hypermestra, una delle cinquāta figlie di Egisto, laquale non uolle uccidere il suo sposo Lino figliuolo di Danao, secondo che'l padre comādato l'hauea: perche essēdo sforzato Egisto da Danao suo frate a dar le cinquanta sue figlie a cinquanta figli di lui, Il che non uolea egli fare temendo l'oracolo che gliele uietaua, comandò che la prima notte che le figliuole si giūgeuano con loro mariti, ciascuna uccidesse il suo, onde tutto adempierono il paterno comandamento, se non la fida Hipermestra. & però dice il* PET. *Altra fede; altro amor: uidi, Hipermestra.*

Hippolita. *Lat. Hippolyta: sorella della Reina Antiope delle Amazone, donna di Theseo, & n'hebbe un figliuolo chiamato Hippolito, del quale ella n'è afflitta et trista per la fiera & indegna morte di lui, Ilquale non uolendo consentire al furore della matrigna (Phedra intendendo) Laqual in quel tempo che Theseo in compagnia di Perithoo suo amico singolare andò allo in ferno per ripigliar Proserpina, s'innamorò si furiosamente del Priuigno, che non riguardando ch'egli era figlio di suo marito, si studiò con prieghi ridurlo a suoi diletti, & egli ripugnando allo sfrenato disio di lei fuggendo si liberò da suoi prieghi, onde per non commettere adulterio, & uiolare il letto paterno ne hebbe la morte, perche ella sdegnata che egli hauesse contrastato al suo furore, uolse l'amore in odio, poi che'l marito tornò dallo inferno l'accusò al padre, fingendo che egli l'hauesse tentata per isforzarla: onde Theseo irato scacciò da se il figliuolo, & il biastemò, ilqual fuggendo l'ira del padre, tosto che giunse ne liti di Corinto, fu assaltato da un terribil mostro marino, si ch'i caualli del suo carro spauentati se ne turbarono, & mossero talmente che egli ne rimase lacerato & morto in terra. Ilche Phedra intendendo ne morio, perche udita la morte dello amato giouane, & riaccesa di nuoua furia, come se pentita si fosse del suo errore, si uccise con la spada d'Hippolito, o come gli altri scriuono s'impiccò, ilche fu forse uendetta d'Hippolito, essendogli stata per la sua falsa & empia accusa di fiera morte cagione. & però ben dice il nostro* PET. *Udito hai ragionar d'un che non uolse Consentire al furor della matrigna. Et da suoi prieghi per fuggir si sciolse: ma quella intention casta & benigna L'uccise; si l'amore in odio torse Phedra amante terribile & maligna. Et ella ne morio uendetta forse d'Hippolito. et altroue Hippolita del figlio afflitta & trista.*

Hippolito. *Lat. Hippolytus. uedi di sopra ad Hippolita sua madre al luogo suo.*

Hippomene *huomo disceso di Nettuno & di Megara, che uinse Atalanta nel corso. Lat. Hippomens. uedi la historia ad Atalanta.* 14 89. 651

Hisiphile, *per seruar la Greca scrittura Hipsyphile scriuere si dourìa. fu figliuola di Thoante, & Reina di Lenno Isola, laquale benche tutte l'altre donne uccidessero loro parenti, & fratelli, & figliuoli, & mariti, nondimeno per la pietà seruò il uecchio padre, & amò Iasone; delquale s'innamorò, quādo egli per l'Isola di Lenno, oue ella regnaua, passò con la naue Argo per andare a Colco, ma poi l'abandonò per l'amore di Medea, laqual fu di barbarica natione. & però dice il* PET. *Hisiphile uien poi; & duolsi anch'ella Del barbarico amor, che'l suo gli ha tolto. Non Polissena. Hisiphile, & Argia. parlando di donne belle.*

Iphi. *fu di Cipri si ueloce, & presto al suo male, che amādo Anasserete hebbe se in odio, perche essendogli ella piu dura che'l ferro, & piu fiera del mare, & hauendolo a schifo, egli a l'uscio di lei per la disperatione s'appiccò, & ella ne portò la pena, che ne fu trasformata in sasso. Fu un'altro Iphi che essendo statu fanciulla, diuenne poi un bel garzone. onde dice il* PET. *Iui quell'altro al mal suo sì ueloce Iphi, ch'amando altrui in odio s'hebbe.*

Isotta *Reina amata da Tristano. uedi di sopra a Geneura. et di sotto a Tristano.*

Iulia *fu figliuola di Cesare, & moglie del gran Pompeo, & tanto amò il marito, che essendole arrecata alla casa la ueste del marito macchiata di sangue che gli era uscito del naso, altri dicono che essendole arrecata la candida ueste tinta del sacrificio, et ricordādosi delle discoridie ciuili, credendosi che egli fosse stato occiso, prese tanto dolore che tramortì, & essendo già grauida, subito se ne morì, & non senza pianto uniuersale, perche era di tanta uirtù, che fu constāte opinione, che se fosse uiuuta, sarebbe stato tal legame tra Pompeo & Cesare, che non sarebbono seguite le guerre ciuili, ma la sua morte sciolse l'amicitia del marito col padre, si come la uita l'hauea giunta & conseruata, anchora che si hauesse da dolere del marito, cioè di Pōpeo, ilquale innamorato di Cornelia mostrò amarla piu, et per lei si strinse co i nemici di Cesare, piu che per auentura altramente non haurebbe già fatto. & però dice il* PET. *Quell'altra è Iulia, & duolsi del marito, Ch'a la se-* 652

conda fiamma piu s'inclina. & DAN. Lucretia, Iulia, Martia, & Corniglia, in vece di Cornelia.

Lancilotto, uedi di sopra a Geneura.

Laudomia. figlia di Acasto Thessalo donna di Protesilao figlio di Iphiclo Tessalo ancora: laquale essendosi nouellamente maritata con lui, gli conuenne allontanarsi per gire alla guerra Troiana: nellaqual dipartita hauendolo ella segnito insin al liti, a pena con mille basci misti con infinite lagrime si potè suellere dal collo del caro sposo; & poi che egli diede le uele al uento, quel che non potea far con passi, il seguì con gli occhi lontano, fin che il potè uedere: ne si tosto le si tolse del tutto di uista, che a guisa di morta cadde in terra. a gran fatica riuenuta in uita sempre il chiamò, fin che ultimamente fu riportato il corpo di lui morto per man d'Hettore il primo dì che scese in terra, i Greci combatterono co Troiani, & sopra di quello uinta da troppo cordoglio si morì la infelice. Onde il nostro PET. dice. Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao d'Helena, et Hermion chiamar Oreste, E Laudomia il suo Protesilao Et Argia Polinice.

653

Laura. amata, & celebrata dal nostro Petrarca di chi ella fosse figlia, & doue nata, & quando morio diuerse sono state le opinioni, & perche poco, o nulla questo importa, non ci affaticheremo di altrimenti darne notitia per esserne stato detto a bastanza, ma solo noteremo parte delle lodi datele da esso Petrarca. Tosto che giunto a l'amorosa reggia Vidi, onde nacque Laura dolce & pura; ch'acqueta l'aere, & mette i tuoni in bando. Et Laura mia con suoi santi atti schiui. Hor haness'io un si pietoso stile; Che Laura mia potessi torre a morte. Laura mi nolue; & son pur quel ch'i m'era, Alma in uece dell'anima di Laura. Amor, natura, & la bell'Alma humile. Ch'amor fiorisca in quella nobil Alma Esser non pò, che quell'Angelic'Alma Nō senta il suon de l'amarose note. Alma real dignissima d'impero. Alma. Felice, Gentile. et in uece di Laura. Alma gentil, cui tante carte uergo. Quella in uece di Laura. Quella, per cui per sorga ho cāgiat'Arno, Nel bel uiso di Quella che u'ha morti. et Quella in cui l'etade Nostra si mira. & hora la chiama Angioletta, hora Donna, Phenice, Cara, Pellegrina, Colei, Costei, Lei, Ella. Facendola sopra ogni altra gentile, Santa, Saggia, Leggiadra, Honesta, & bella. & quasi in infinite uarie. & diuerse maniere.

Leandro. Lat. Leander fu d'Abido Città posta nella riua dell'Asia. là oue Hellesponto è piu stretto, ilquale amando egli Hero, che fu da Sesto Città nel lito d'Europa contraposta ad Abido per andarsi a star con lei, gli bisognaua notar di notte, & Hero cara sua donna, che al notante giouane ponea per segno il lume nella fenestra della torre & nella fenestra si staua aspettandolo: onde auenne: che una notte il troppo uento spense il fido lume, et Leandro nel notare sopragiunto da tempestose onde s'affogò nel mare, il cui misereuol corpo menato dall'acqua nel lito di Sesto alla falda della torre d'Hero, & riconosciuto da lei, ella dalla medesima fenestra, nella qual staua mirando, & aspettando, si precipitò, là oue giacena morto il diletto sposo, per seguirlo morendo, si come narra a pieno, Museo. & come dice il nostro PET. Leandro in mar & Hero a la fenestra.

654

Leda. Lat. Lada, moglie di Tindaro Re de Laconi, amata da Gioue ilquale si conuertì in cigno, et conobbela, & di tal concetto nacquero due oua, & dell'uno uscì Polluce, & Helena, & dell'altro Castore, & Clitennestra. Polluce & Castore furon chiamati Dioscuri i. figliuoli di Gioue, & trasformati in cielo nel segno di Gemini. & però dice DAN. Del bel nido di Leda mi diuelse i. suelse, & leuò del segno di Gemini. & il PET. E'n bianca nube si fatta, che Leda Hauria ben detto che sua figlia perde, intendendo di Helena reputata la piu bella donna del mondo.

Liuia, Donna di Tiberio Nerone amico di Cesare Augusto, ilquale amandola, pregando se la fè dare per sua, col mezo del repudio lecito allhora fra Romani, anchor che fosse grauida di quel Tiberio che poi fu Imperadore, onde alcuni leggono, in uece di pregando, pregnante. & pero dice il PET. L'altro e'l suo figlio: & pur amò costui Pinguistamente; egli è Cesare Augusto, Che Liuia sua pregnante tolse altrui.

Marco Antonio. figliuolo d'Annio uero, & p adottione di Antonino Pio, a cui fu successore nell'imperio, oltre che il nome di buono hebbe per successione da Traiano che primo di tutti, si come Ottauiano, fu nomato Augusto, cosi egli ottimo, & lasciollo a gli altri. La cui Philosophia fu tale & tanta, che Philosopho fu nominato, & non solo intendeua perfettamente le cose di Philosophia, ma ne ragionaua, & disputaua argutamente, & abondeuolmente, Domò i Germani, & col fratello ne triomphò. Vinse in Oriente i Persi, et nel Settentrione i Marcomanni, i Quadi, & altri fieri popoli, et tanta fu la bontà dell'ingegno di lui, Tali & tante le uertù dell'animo, che nō trouaua pari, in ogni cosa essendo felice, se non nella donna & nel suo rede, alqual morendo lasciò l'imperio, hauendolo egli tenuto anni diciotto. pur fu si uinto dall'amore di Faustina sua moglie & figlia di Antonino Pio, che lo signoreggiaua, & lo facea stare a suoi comandamenti. Costei, secondo che si scriue, fu di marauigliosa bellezza, & tanto amata da esso Marco Antonio, che l'impudicitia di lei a lui manifesta, non bastò a fare, che egli la repudiasse, ma si come in sua uita alcuni degli adulteri per amor di lei innalzò a gran dignità; cosi lei, poi che ella morì consecrò con diuini honori. & però dice il nostro PET. Vedi il buon Marco d'ogni laude degno, Pien di Philosophia la lingua e'l petto: Pur Faustina il fà quì star a segno. & altroue, Helio Hadriano, e'l suo Antonin pio. Bella successión insino a Marco; C'hebber non meno il natural desio.

Mardocheo Hebreo. uedi l'historia ad Assuero a 643.

Marianna amata dal Re Herode, uedi di sopra ad Herode al luogo suo.

655

Medea. costei innamorata di Giason gli diede il modo d'acquistare l'aureo uelo; poi tolti tutti i Thesori del padre Oete Re di Colchi, con lui se ne fuggì, & sopragiunta dal fratello Absirto con inganno l'uccise, & di parte in parte squarciatolo sparse le mēbra acciò che'l padre occupato a raccogliere desse spatio alla fuga di lei, cosi fuggendo col suo amante n'andò per molti paesi d'Europa, & d'Africa, fin che giunse in Grecia; oue finalmente repudiata da Giasone, che preso hauea per donna, Creusa figlia di Creonte Re di Corinto, cō doni auuelenati mandati a Creusa composti con foco lauorato arse lei & il suo palazzo; & per maggior uendetta uccise i due figliuoli c'hauea di lui, & fecegli apporre per cibo a Giasone. & però dice il nostro. PET. Quell'è Iasone; quell'altra è Medea, Ch'amor, et

lui

lui seguì per tante uille. Et quanto al patre , & al fratel fu rea, Tanto al suo amante piu turbata, & fella, Che del suo amor piu degna esser credea . & DAN. *Et ancho di Medea si fa uendetta . la historia di Giason , uedi a 308 al luogo suo.* 471 carte 62

Olopherne. *fu principe della militia di Nabuchodnosor Re de gli Assiri. costui andò contra Giudei, & assediò Betulia con 120. mila pedoni, & 22. mila caualieri , in fine fu morto et confitto l essercito per uirtù di Iudit Hebrea, come al suo luogo a 339. habbiam narrato.* PET. *Vna ue douetta (intendendo Iudit) Vince Olopherne.* & DAN. *Mostraua come in Rotta si fuggiro Gli Assiri, poi che fu morto Olopherne.*

Oreste *figlio di Agamennon, & di Clitennestra. uedi di sopra ad Hermione sua donna.*

Phedra. *matrigna d Hipolito ; & moglie di Theseo. uedi di sopra ad Hippolyto al luogo suo.*

656 Phille. *Lat. Phillis figlia di Licurgo Re di Thracia, laqual Ouidio chiama Rhodopea da Rhodope monte di Tracia. Tornando Demophonte dalla guerra Troiana passando per Tracia fu uinto dall' amore di Phille , & uago d'andare a ricuorare il regno d'Athene lasciato libero per la morte di Mnestheo, prese licentia per certo tempo , ilqual passato; Phille a cui era noia l'aspettare , credendosi essere ingãnata, per disperatione s'appiccò. presso al porto in sul Mandorlo, ilqual appariua secco, rimise le foglie. Onde i Greci da questa Phille chiamarono Philla le fronde de gli arbori , lequali prima chiamarono petalla . Tornato Demophonte, & udendo il misereuolissimo fine di lei, cõ amaro pianto se ne mostrò dolẽte.* & *però dice* DAN. *Ne quella Rhodopea (intendendo Phille) che delusa Fu da Demophonte.* PET. *Quell'altro è Demophonte, & quella è Phille.*

Philomena, *& Progne. quì tacerò la fauola di Progne, et di Philomena per esser cosa assai nota , come elle furono figliole di Pandione Re d'Athene ; Dellequali Tereo Re di Tracia, hauendo per donna Progne, isforzò l'altra, & come per uendetta dell ingiuria, & dell'oltraggio uccisero Itis figlio di Tereo & di Progne, et al padre a mangiare il diedero, et come al fine seguendole Tereo per ucciderle, egli si trasformò in Vpupa. Progne in Rondine. Philomena in Rosignuolo, et l'infelice Itis in Phasiano. onde il* PE. *Et garrir Progne, & pianger Philomena. Era ne la stagion che l'equinottio Fa uincitor il giorno, & Progne riede Con la sorella al suo dolce negotio. E'l Rosignuiol, che dolcemẽte all'ombra tutte le notti si lamenta, et piange. Vede te Philomena tapinella, Che si lamenta del crudel Tereo Ne folti boschi con la sua sorella :* SAN. *Progne ritorna a noi per tanto spatio Con la sorella sua dolce Cecropia A lamentarsi de l'antico stratio. Seluaggio mio per queste oscure grottole Philomena ne Progne ui si uedono.* ARI. *Qual Progne si lamenta, & Philomena, Ch'a cercar esca ai figliuoli ita era Et troua il nido uoto.* VIR. *Qualis populea mærens Philomena sub umbra Amissos queritat fœtus.* 472 carte 650

657 Pico. *Lat. Picus figlio di Saturno, & padre di Fauno, Re de Latini hebbe per donna Canente gentilissima fanciulla figlia di Iano, & di venilia sua donna, laquale pari laudi meritò in bellezza di corpo, & in dolcezza di canto, & era sõmamẽte amata da Pico, auene che un giorno andãdo Pico alla caccia per una selua, là doue era Circe, laqual uedendolo bellissimo del corpo intẽsamente s'innamorò di lui, & gli fece apparere un porco saluatico, et che passasse innanzi a Pico, ilqual per l'auidità della preda seguendolo, intrò in parte della piu densa selua doue nascosa s'era Circe, laqual scoperta si gli fece incontro , & pregollo sommamente che le compiacesse della sua persona, mostrãdogli esser figlia del Sole . Pico ilquale era sommamente intento alla sua bella Canente, rispose che mentre la sua sposa uiueua, mai non si uolea ad altra donna cõgiungere. Circe per la risposta agitata dal grã dolore, & commossa da grand'ira subito il trasformò in uccello del suo nome, la cui forma è alquanto minor della Pica ; ha l'unghie acute, fora gli alberi, & iui fa nido ; è uccello di tristo augurio : & perciò è detto il manco Pico , da Horatio è detto Martio perche è sacrato a Marte. & perche fu uno de gli antichi Re d'Italia, li restò il regal manto , e i fregi nelle uariate penne di piu & diuersi colori, come era consuetudine de gli antichi Regi . Questa cosa intendendo Canente p gran doglia piangendo per la riua del Teuere si morì ; & però dice il nostro* PET. *Canente, & Pico; un già de nostri regi , Hor uago augello ; & chi di stato il mosse , Lasciogli'l nome, e'l regal manto , e i fregi .*

Piramo . *Lat. Pyramus & Thisbe. furono di Babilonia bellissimi , & di smisurato amore insieme collegati, & nõ potendo hauer copia l'uno dell'altro, si cõposero di notte uscire della citta furtiuamente , & ritrouarsi alla sepultura di Nino. auenne che Tisbe prima arriuò al luogo, & ispauentata per una Leonza si fuggì, & nascosesi per paura, & nel fuggire le cadde un uelo che in capo portaua. Trouollo la Leõza, & stracciollo, & insanguinollo, & tinselo di sangue, ch'anchora era nella bocca della caccia che fatto haueua. & giungendo Piramo, & ritrouando il uelo; & credendo che Tisbe fusse diuorata , tanto dolor ne prese, & in tanta disperatione uenne che tosto s'uccise. & nel ritorno la infelice donna trouando il suo amante, ch'a pena era spirato cominciò gridando a dire, Piramo rispõ di alla tua Tisbe, il cui nome tanta forza hebbe, che anchora che fusse oppresso dalla morte, pur aperse alquanto gli occhi, & riguardolla ; allhora la infelice da soperchio dolore occupata, tosto gittata nella ponta della spada, che fuori del amato corpo usciua , morte si diede, & dicesi che si uccisero sotto di un moro, o uero Gelso, ilqual prima hauendo le gelse bianche presero color di sangue; & dopo si prefece le gelse nere. et però ben dice* DAN. *Come al nome di Thisbe aperse il ciglio Piramo in sul morir, & riguardolla Allhor che'l Gelso diuentò uermiglio, &* PET. *Vidi Piramo, & Tisbe insieme all'ombra.*

658 Procri. *figlia d'Erecthbeo figlio di Vulcano, & Re de gli Atheniesi, & donna di Cephalo figlio di Eioneo, si come n'insegna Eustachio nelle spositioni d'Homero, anchor che Ouidio dica d'Eolo. Fu l'amore di costoro reciproco, et singulare, niente piu curando la sua anticamente amata Aurora, laqual cõmossa ad ira, disse un giorno a Cephalo che lasciasse d'amare Procri, perciochè se egli conoscesse quello che ella intẽdeua, gli rincreserebbe hauerla per donna. Cephalo per far proua della pudicitia di Procri, allontanatosi da lei , & nel ritorno trasfigurato in altra forma, poi che con prieghi non la puote mutare , hauendola con lunghe promesse, & con molti doni alquanto inchinata,*

& addutta in dubio, fu cagione che scoprendosi egli, per la uergogna ella tosto se ne fuggisse nelle selue, & con la Dea Diana s'accompagnasse, Poi a gran pena richiamatala hebbe da lei in dono un cane che ogni fiera per uirtù di Diana giungeua, & uno strale, il cui colpo non era in uano mai: et si rinouelò tra loro con maggiore, & piu dol ce fiamma, et con piu fede l'amore. Essendo adunque un giorno Cephalo affannato per la caccia, per refrigerio chiamādo egli Laura, fu per un rustico referito a Procri, come Cephalo aspettaua una Nimpha, o come uogliono alcuni che dubitando Procri, che L'aura, laquale soleua il suo marito chiamare, quando stanco dal cacciare si poneua a ripo sar nell'ombra; non fosse nimpha da lui amata, & uolendo sene certificare un giorno il seguì; Et come in quel che egli chiamaua L'aura, ella uerso lui si mosse, fè strepito tale che Cephalo lei credendo esser fiera, con lo strale che ella dato gli haueua, la ferì mortalmente; Et riconosciutola, se la recò in grembo per riconfortarla; Ma ella non altro gli chiese, ne disse, se non che L'aura che le era stato cagione di morte, non prendesse per donna, & finite le parole si morì. PET. Vedi tre belle donne innamorate, Procri Artemisia, con Deidamia.

Poliphemo. uno de Ciclopi figli di Nettuno innamorato di Galathea, laquale amaua Ati figlio di Fauno, & d'una delle Nimphe di Simetho fiume di Sicilia. uedi la sua historia a Galathea piu di sopra al luogo suo. a 647.

659 Polissena. Lat. Polyxena, figlia di Priamo, dellaquale essendo innamorato Achille fu per man di Paride con l'aiuto d'Apollo ucciso, onde Pirro figlio d'Achille col sangue di lei appagò l'anima di lui. come ad Achille, & a Paride, & a Pirro.

Progne. che fu conuersa in Rondinella, è posta a Philomena sua sorella. PET. Et garrir Progne, & piangner Philomena. Fa uincitor il giorno, & Progne riede Con la sorella al suo dolce negotio. SAN. Progne ritorna a noi per tanto spatio.

Propertio Poeta, elegiaco detto sesto Propertio Aurelio Vmbrio di Assisi città doue nacque San Francesco, ilqual amò, & celebrò ne suoi uersi Cinthia, il cui uero nome era Hostia. Costui fu fra gli altri il miglior pittore de gli amorosi affetti. PET. L'un'era era Ouidio, l'altro era Tibullo L'altro Propertio; che d'amor cantaro Feruidamente; & l'altro era Catullo.

Scilla. Lat. Scylla figlia di Niso Re di Megari, Laquale s'innamorò di Minos Re di Creti. ilquale per uendicar la morte d'Androgeo fece guerra a gli Ateniesi, & a Megari, & allhora teneua assediato Niso. tagliò al padre il purpureo capello dormendo, ilquale hauendo egli, uoleuano i fati che non potesse perdere il regno, & correndo se ne uenne a Minos, & donoglielo pregandolo che la togliesse per donna; Minos ueduta la crudeltà della infida figlia, essendo giustissimo, nō uolle adēpire la sua ingiusta domanda, & la scacciò da lui. Scilla uedendosi scacciata, & che per suo tradimento con uittoria se ne tornaua a Creti, & uedendosi del padre ribella, deliberando seguirlo, s'appigliò alla poppa della naue: Ilche ueggendo il padre uinto dall'ira & dallo sdegno, si mosse per giungerla; et ella cercādo fuggirlo, et l'uno, & l'altro si trasformarono in uccelli tra loro nemici, l'uno in quello che è chiamato Grecamēte Halieto, L'altra Lodola, onde dice il PET. Et uidi la cru del figlia di Niso Fuggir uolando: & altroue. Scilla indurarsi in pietra aspra, & alpestra, Che del mar Siciliano infamia fosse. Questa Scilla fu figlia di Phorco mutata, la meta in cane latrante, & poi in scoglio infamia del mar Siciliano; perche nel Pharo, o stretto di Messina, cioè tra Scilla & Caribdi si annegano molte naui, ilquale scoglio posto nella riua d'Italia; benche i poeti la finsero trasformata in marino mostro habitare in quella caua, & non perche amasse, ma perche amore fu cagione della sua trasformatione, accioche tal pietra fosse infamia del mar Siciliano, perche il passare da quella parte essendo assai pericoloso, il mar Siciliano grande infamia ne ha conseguito, & è tenuto di tutti i mari il piu fiero. uedi a 1031.

Seleuco anchora che'l Petrarca ne suoi uersi descriua am 660 plamente la natura della Historia, di modo che chiaramēte si puo comprendere, per seguitar l'ordine nostro, non restirò di narrarla sotto breuità Seleuco nomato Nicanore fu Re di Soria, & essendosi infermato Antioco suo figlio, fè conuocare gran numero de medici per la cura sua, iquali non conoscendo in lui alcuna cagione di tanta grauezza, stauano sospesi: & non sapeuano che si operare per la sua salute, auenne casualmēte, che l'uno di loro chiamato Herasistrato, o come altroue si legge Theombrato, tenendo in mano il braccio, et ricercando il polso, in tāto si presentò la Reina Stratonica dinā̄zi ad Antioco; laquale ueduta, cosi lauirtù sua in uigori, et il polso si fortificò, dopo si tolse come fu partita. tornò Antioco alla sua prima debolezza, et riuenuta un'altra uolta la Reina in presenza di Antioco, il polso fece il medesimo effetto. per laqual cosa Herasistrato conobbe Antioco essere della matrigna innamorato. et però costretto dalla salute di Antioco, cō modo accōmodato disse a Seleuco. Antioco tuo è necessario che si mora, percioche io ho conosciuto lui essere innamorato della donna mia, laquale io per cosa del mondo nō li cōsentirei, onde cōuien che tosto peruenga alla morte. Seleuco intese le parole, per la pietà del figliuolo graue dolore si sentì uenir al core, & pietosamente uolto ad Herasistrato molto il pregaua, che per la uita del suo figliuolo unico li cōcedesse la cara donna, offerendogli grandissimi doni. Dice Herasistrato: dimmi Seleuco; tu mi aggraui ch'io doni la mia dōna ad Antioco, ilquale è tuo unico figliuolo: & nōdimeno tu nō consentiresti dargli Stratonica, quando lei amasse, si come ama la mia; rispose Seleuco, uolessero gli dij che cosi fosse; accioche p la salute del mio proprio figliuolo, io nessun'altro che me hauessi a grauare. Inteso adūque Herasistrato quello che haueua offerto Seleuco, allhora li manifestò: si come Antioco era in pericolo solo per lo intenso amore, qual occulto portaua alla Reina Stratonica, la doue Seleuco con diligētia cercando dal figlio se cosi fusse: trouò p sua medesima confessione esser uero quello che gli haueua raccōtato Herasistrato: adunque di pari uolōtà di Seleuco, Antioco, & Stratonica: lei che prima era dōna del padre, sposa diuēne di Antioco suo figliuolo. ne qui taceremo, come questo Antioco hebbe cō Romani crudelissima guerra, & la cagione fu, che essēdo morto Tolomeo Philopatro dignissimo Re d'Egitto, & lasciati i figliuoli pupilli sotto la tutela, et protettione de Romani, Antioco dirizzò l'animo a occupar l'Egitto; & massimamēte perche si uedeua ricchissimo di thesoro, di gente abōdante, & oltre a questo Haniballe Cartaginese, ilquale di poco fugato da Scipione Asiano

ne Asiano dimorans appresso di lui, il facena essere assai piu audace, per laqualcosa i Romani pigliando giustamente la protettione, & difesa de pupilli, fecero guerra con Antioco: & crearono Console Scipione Asiano fratello di Scipione Africano, et lo Africano collega: acciochè bene intendesse Antioco i Romani non minor confidenza hauere nel uincitore Scipione, ch'hauesse egli nel superato Haniballe. Combattendo adunque i Romani con Antioco appresso il monte Sipilo fra Siria & Egitto, fu superato Antioco, & rilegato in Cilicia oltra il monte Tauro; donde in picciola parte del regno a lui per gratia de Romani lasciata; signoreggiando soleua ringratiar la fortuna, & Romani che gli haueano diminuite le cure regie, i pensieri, & gli affanni, hauendogli lasciata tanta parte del regno che solo alla conseruatione di quello, & non allo augmento era intento il suo animo. onde dice il nostro PET. Disse io Seleuco son, quest'è Antioco Mio figlio; che gran guerra hebbe con noi: Ma ragion contra forza non ha loco. Questa mia prima, sua donna fu poi; Che per scamparlo d'amorosa morte, Gli diedi; e'l don fu licito fra noi. Stratonica e'l suo nome; & nostra sorte, Come uedi. & quello che seguita. & giuansi per uia Parlando insieme de loro dolci affetti; Et sospirando il regno di Soria. Onde è da sapere; questo Antioco fu il primo di quel nome che regnò in Soria, & non quello c'hebbe guerra con Romani, ilquale fu da Seleuco il Sesto, di tal nome detto Magno per la grandezza de fatti; & de suoi regni. Ma il

Petrarca, si come sogliono i poeti, diede quelche fu d'uno ad un'altro per conuenienza di nome: onde quel che fè il libico Hercole diedero gli scrittori al Thebano, & quel che fè Carchedone padre di Didone alla figlia: Et molti altri essempi a tal proponimento addur si potrebbono. Ne questo è quello che da Rhetorici si chiama induttione d'errore. Ilchè si fa quando l'oratore ad arte dimostra hauere errato, o pentirsi, si come ne insegna Quintiliano nel nono libro delle oratorie institutioni: Ne è simile a quel di Virgilio, Quid loquar? aut Scillam Nisi. Ne a quel di Ouidio, Sine quis Antilochũ narrabat ab Hectore uictũ, perche nell'Egloga il pastore, & nella Epistola una feminella, come persone che ignorar l'historie, et i nomi si potea fare che errassero, Ma qui Seleuco primo padre di quei Re; come douea, o potea nello cose de suoi errare?

661 Sichen. Venuto Iacob con la sua famiglia ad habitare nella regione delli Isicomi, de quali era principe Emor, il figlio di costui, Sichen innamoratosi tosto di Dina una delle figliuole di lui gliela rapì; Et per far legittimo il suo dishonesto amore, con prieghi del padre, & con patto di partirsi quel paese con lui, et con i figliuoli, cercando di ottener lei per sua sposa, non gli fu innanzi promesso che egli promise col padre, & col popol tutto prima circoncidersi. Nella qual circoncisione essendo essi per le ferite fatti infermi, parue a Iacob & a figliuoli tempo di uendicarsi dell'oltraggio della sforzata fanciulla; onde prese l'arme Sichen & Emor, & tutto il miserabil popolo uccisero. & però dice il PET. Vedi Sichen e'l suo sangue ch'è mischio, E de la circoncision, & de la morte, E'l padre, colto, e'l popol ad un uischio.

Stratonica. prima moglie di Seleuco Re di Siria, & dopo d'Antioco figlio del detto Seleuco, uedi la historia di sopra a Seleuco. PET. Stratonica e'l suo nome; & nostra Sorte come uedi è indiuisa.

Tamar. Dauid di uarie donne hebbe uarij figli; tra quali Absalone, & Tamar bellissimi d'una, & Amone d'un'altra; ilquale amando smisuratamente, Tamar, per non sapere, come altramente goder ne potesse si finse star male, consigliato così da Ionadab suo cugino, et al gouerno della sua infermità chiese lei al padre, & hauutola si studiò con preghi di recarsela a suoi piaceri, ilche non possendo amoreuolmẽte ottenere, riuolse tosto l'amore in odio, & la preghiera in forza: ond'ella sforzata se n'andò disdegnosa ad Absalone suo frate a richiamarsene, ilquale dissimulando il dolore & l'ira: ultimamente conuitò tutti i suoi fratelli ad una solenne festa che fè nel tosar le lane; & nel conuito uccidendo Amone uendicò l'oltraggio della sua sorella; dopo si fuggì in Siria; ma dopo tre anni Iacob principe della militia di Dauid lo riconciliò col padre, onde tornò in Hierusalem, benche duo anni stesse che Dauid non uolle che uenisse nel suo cõspetto, il terzo anno gli perdonò assolutamente, et parlogli. Ma Absalon con uarie arti molte tribu si conciliò, & fecele inimiche al padre: & chiamarõlo Re. Et tirò a se Achitophel consiglier di Dauid nella sua congiuratione. Dauid ordinò ch'un altro suo cõsiglier chiamato Chusi fingesse di ribellarsi ad Absalon, come Achitophel, et ordinò tanto, che i consegli d'Achitophel nõ furono piu accetti ad Absalone. Perche Achitophel s'impiccò; et Absalon credẽdo a cõsigli fraudolẽti di Chusi, finalmẽte fu rotto in Ephraim. Et dopo nella fuga passando sotto una quercia, rimase appiccato a rami per la chioma, & da Ioab uno de capitani di Dauid fu morto. onde dice il PET. V'è l'altro (intendendo Amon) che'n un punto ama, et disama: Vedi Tamar, ch'al suo frate Absalone Disdegnosa, et dolẽte si richiama. & DAN. I feci'l padre, e'l figlio in se ribelli Achitophel non fè piu d'Absalone Et di Dauid co i maluagi punzelli. ARI. Saltò, ch'incontra fe il frate Absalone Per Tamar trasse a sanguinoso sdegno.

Tisbe. Lat. Thisbe innamorata di Piramo uedi di sopra ad esso Piramo al luogo suo.

Tristano fu nepote di Marco Re di Cernouia, & innamoratosi della Reina Isotta moglie del Re Marco. Ilqual Re gli appostò in camera, & con la lancia medesima di Tristano; laquale egli hauea lasciata, fuori mettendola per un bucò dell'uscio lo ferì, Tristano dopo poco tẽpo morì di tal ferita. Questo fu il principal de caualieri chiamati erranti, le cui prodezze sono piu fauolose che uere. Onde il nostro PET. Ecco quei che le carte empion di sogni Lancilotto, Tristano, & gli altri erranti. & DAN. Vedi Paris, Tristano; & piu di mille Ombre mostrommi. uedi sopra a Geneura.

Vertuno. innamorato di Pomona. costui si trasfiguraua in uarie forme. & perciò è figurato per l'anno, ilquale si muta, come sono uarie le stagioni, & Pomona per la celeste influenza che opera ne gli arbori, per laquale producono i loro frutti, come Ouidio nel suo Metamorphosi dimostra SAN. Vertunno non s'adopra in trasformarse, Pomona ha rotte, & sparse le sue piante.

Bellezza. Lat. pulchritudo, forma, uenustas, formositas, species, decor. PET. & BOC. Bellezza Alta, Diuina; Casta, Amica, Immortale, Infinita, Noua, Sempiterna, Singolare, Vaga, Vnica, Minore, Molta, Humana, Mortale, Propria, Giouane, Al mondo sola, Il fior di Bellezza, — 663

Donna di Marauigliosa Bellezza, Gran Bellezza, Suenturata, Guasta. & nella F I. & A M. Dubbioso bene de mortali. Dono di picciolo tempo. Cosa Fugace, Fior Caduco, Ben Caduco. BELLEZZE Celesti, Vniche, Accolte, Inferme, Fior d'honestate. & di Bellezze Al mondo sole. O tu donna che uai Di giouentute, et di Bellezza altera. Le Bellezze eterne del cielo. D A N. Et Bellezza, & uirtù cresciuta m'era. La seconda Bellezza che tu cele. Siano in eterno le Bellezze tue.

Beltà, & Beltate. Lat. decentia, dignitas, honor. P E T. & B O C. Alta, Altera, Diuina, Rara, Somma, Naturale, Angelica, Famosa, Tanta, Noua, Amorosa, Senza essempio, Fontana di Beltà. P E T. Ma ne suoi giorni al mondo fu si sola Ch'a tutte, s'io non erro fama ha tolta.

Bel, & Bello, Lat. et pulcher, formosus, decorus, speciosus, uenustus. P E T. & B O C. Bel Petto, Piacer, Viso, Monte, Guardo, Disio, Thesoro, Passo, Porto, Sereno, Marmo, Faggio. Paese, Verde, Fior, Frutti, Fine, Martir, Soggiorno, Vetro, Costume, Veltro, Ramo, Pie, Prede, Fianco, Corpo, Velo, Lume, Rio, Fin, Lauro, Seren, Sembiante, Diamante, Foco, Collo, Nome, Trapunto, Ghiaccio, Gioco, Numero Raggio, Dono, Albergo, Nodo, Tacere. Giglio, Carcere, Sol, Spirto, Ciglio, Seno, Variar, Parlar, Diaspro, Pensier, Drapello, Viuer, Colle, Groppo, Nero, & Bianco, Bello, Cielo, Amico, Scoglio, Vincitore, Viuere, Sepolcro, Cortile, Dir, Morir. Bella Cosa, Anima, Età, Fiamma, Fera, Giouenetta, Libertà, Lode, Nemica, Persona, Donna. Bocca, Venere, Prigione, Compagnia, Romana, Schiera, Spoglia, Successione, Vergine, Vincitrice, Vesta, Oritia, Intentione, Morte parea Bella, si Bella cosa, Piu Bella assai che'l sole, Piu che mai Bella, Men Bella. & Bell'Alma, Orma, Arte, Accoglienza, B E L L E Donne, Cagioni, Eccellentie, Giouani, Lagrime, Opre, Voci, Imprese, Membra, Contrade, Frondi, Braccia. Piu Belle che gli angeli dipinti, Il fior delle Belle, Bella, oltra le Belle, B E L L I S S I M O Anello, Luogo, Figliuolo, Amore, Dì, Viso, Bellissima Camera. Fra tutte le donne del mondo era Bellissima. Oltre ad ogni altra estimatione Bellissima, Bellissime Fattezze, Case, Bellissimi Oricanni d'argento, Letti. D A N. Bel Monte, Fiumicello, Sembiante, Soggiorno, Arnese, Ciel, Sereno. S'ei fu si Bel com'egli hora è brutto. Et io inanto m'è Bel, quant'a te piace. Bell'Acqua, Aurora, Bello Stile, Tacere, ou'è piu Bello tacere, quant Oro fu Bello, Carro cosi Bello, Bella Donna, Scola, Persona, Deianira, Vita, Italia, Figlia, Sepoltura, Creatura, Fiumana, Giouane, Volta uer me si lieta come Bella, tra bella, & buona, Belle Cose, Stelle, Mani, Membra, Creature, Gli occhi Belli, Begliocchi, Men Belli. B E M. Fornito hai bella donna il tuo uiaggio.

664 Abbellire. Lat. ornare, pulchrum facere, uel fieri. ha la significatione attiua, & passiua, & è della quarta maniera de uerbi. B O C. Chi della cagione di questo suo abbellirsi domandata l'hauesse; prestamente, si come colei che piu ch'altra femina di malitia piena, rispondeua che per piu piacermi il facea. i. farsi bella. L A. D A N. Natura lascia Poi far a uoi, secondo, che u'Abbella. i. secondo che ui piace, o par bello Di colui che Abbelliua di Maria, Che s'Abbelliuan con mutui rai. Et cominciò liberamente a dire, Tan m'abbelis notre cortois deman. i. tanto mi piace nostra cortese domanda. Abbellisco poi è usato da prosatori. A R I. Doue le spoglie, d'oro abbella, & liscia.

Pulcro. Lat. pulcher, decens, decorus, formosus. ual bello. D A N. Mal dar, & mal tener lo mondo Pulcro Ha tolto lor, & posto a questa zuffa Qual ella sia, parole non ci appulcro.

Appulcrare, per abbellire, uedi di sopra a Pulcro.

Belli; et Belle celebrati da nostri poeti. Absalone, Adone, Alcibiade, Alcina, Danae. Daphne, Faustina, Gaia, Helena, Herse, Hisiphile, Ioseph figliuol di Iacob, Olimpia, Orithia amazona, Philomena. Pico, Proserpina, Rachel, Semiramis, Tamar, Tisbe, et Piramo, Europa amata da Gioue. 665

Absalone fu figliuolo di Dauid, & fu bellissimo & ribello al padre, et da lui uinto fuggendo per le selue, & ritenuto da i rami d'un'albero per li capelli che lunghi haueua, et da Ioab soldato del padre fu trafitto da una lancia, & morì; fu poi lungamente pianto dal padre. P E T. Vedi Tamar, che'l suo frate Absalone disdegnosa, & dolente si richiama. uedi a Tamar a 662. B O C. Nella uisione amorosa. Nel riguardar piu innanzi affigurai Il uiso d'Absalon che per bellezza Sol hebbe ch'altro nel mõdo giamai. A R I. Sallo, ch'incontra se il frate Absalone Per Tamar trasse a sanguinoso sdegno.

Adone, di cui fauoleggiando i poeti dicono, che abbracciando Cupidine la sua madre Venere a caso gli uscì una freccia della pharetra, & la ferì nel petto, per laqual piaga arse d'amore d'Adone giouane bellissimo figliuolo di Cinara & di Mirra, ilquale dopo morto et laniato da un cinghiale, si conuertì in fiore cosi nominato, & però dice D A N. Non credo che splendesse tanto lume Sotto le ciglia di Vener trafitto Dal figlio fuor di tutto suo costume. uedi il resto della historia a Mirra a 680.

Alcibiade Atheniese di corpo formosissimo. uedi ad oratori a 733.

666 Alcina celebrata dal nostro Ariosto, ilquale descriuendo le sue bellezze cosi dice. Sola di tutte Alcina era piu bella Si come è bello il sol piu d'ogni stella. Di persona era tanto ben formata, Quanto me' finger san pittori industri, Cõ bionda chioma, lunga & annodata, Oro non è, che piu risplenda, o lustri; Spargeansi per la guancia delicata Misto color di rose, & di Ligustri Di terso auorio era la fronte lieta; Che lo spatio finia con giusta meta: Sotto duo negri, & sottilissimi archi Son duo negri occhi, anzi duo chiari soli Pietosi a riguardar, a mouer parchi; Intorno cui par ch'amor scherzi, & uoli: Et ch'indi tutta la pharetra scarchi, & che uisibilmente i cori inuoli. Quindi il naso per mezo il uiso scende, Che non troua l'inuidia, oue l'emende. Sotto qual stà; quasi fra duo uallette La bocca sparsa di natio cinabro, Quiui due filze son di perle elette, Che chiude, Et apre un bello, & dolce labro, Quindi escon le cortesi parolette Da render molle ogni cor rozzo, & scabro, Quiui si forma quel soaue riso, Ch'apre a sua posta in terra il Paradiso. Bianca neue è il bello collo, e'l petto latte: Il collo è tondo; il petto colmo et largo. Due pome acerbe, e pur d'auorio fatte Vengono, & uan come onda al primo margo, Quando piaceuol aura il mar combatte. Non potria l'altre parti ueder Argo. Ben si puo giudicar; che corrisponde A quel ch'appar di fuor, quel che s'asconde. Mostran le braccia sua misura, giusta.

Et la candida man spesso si uede Lunghetta alquanto, & di larghezza angusta Il breue a'cintto, & ritondetto piede. Gliangelici sembianti nati in cielo Non si ponno celar sotto il bel uelo. Hauea ogni sua parte un Laccio teso. O parli, o rida, o canti, o passo muoua, Ne marauiglia è, se Ruggier ne è preso, Poi che tanto benigna se la troua. Costei fu maga, & incantatrice; Alcina, bruttissima, uedi a 1818.

Diagora *seruo, che per la sua bellezza fu comperato da Democrito cento dramme acciò studiasse, diuenne Philosopho, & perche non hauea religione & era incredulo, fu detto Atheos.*

Danae *madre di Perseo, uedi ad esso Perseo a 474.*

Faustina *Bellissima figlia d'Antonino Pio; & moglie di Marco Aurelio, uedi ad esso Marco Antonio a 654. al suo luogo.*

Gaia. *fu donna bellissima & honestissima famosa per tutta Italia.* DAN. *Per altro sopranome nol conosco Se nol togliesse da sua figlia Gaia; parlando di Gerardo da Trauigi della famiglia del Camino; laqual spesso hebbe il principato in Trauigi; Costui per suoi ottimi consigli & uirtù fu chiamato il buon Gerardo.* 667

Herse *bellissima figlia di Cecrope Re di Athene, di cui s'innamorò Mercurio, uedi la storia ad Aglauro a 323.*

Olimpia. *celebrata dall'* ARI. *Le bellezze d'Olimpia, eran di quelle Che son piu rare, e non la fronte sola, Gliocchi, e le guancie, e le chiome hauea belle, La bocca, el naso, gli homeri, e la gola, Ma discendendo, giù dalle Mammelle, Le parti che solea coprir la stola, Fur di tãta eccellẽtia ch'anteporse A quante n'hauea il mondo potean forse. Vinceano di candor le neui intatte, Et eran piu ch'auario a toccar molli: Le poppe ritondette parean latte, Che fuor de giunchi al hora alhora tolli, Spatio fra lor tal discendea, qual fatte Esser ueggian fra picciolini colli. L'ombrose ualli in sua stagion amene, Che'l uerno habbia di neue allhora piene. I rileuati fianchi de le belle anche E netto piu che specchio, il uentre piano Pareano fatti, e quelle coscie bianche Da Phidia a torno, o da piu dotta mano. Di quelle parti debbeui dir anche, Che pur celare ella bramaua in uano, Dirò in somma ch'in lei dal capo al piede, Quanto esser puo beltà tutta si uede. Se fosse stata ne le ualli Idee Vista dal Pastor Phrigio, io non so quanto Vener, se ben uincea quell'altre Dee, Portato hauesse di bellezze il uanto, Ne forse ito saria ne le Amiclee Contrade esso a uiolar l'hospitio santo: Ma detto hauria con Menelao ti resta Helena pur, ch'altra io non uò che questa. E se fosse costei stata a Crotone Quando Zeusi l'imagine far uolse, Che por douea nel tempio di Iunone, E tante belle nude insieme accolse, Et che per una farne in perfettione Da chi una parte, & da chi un'altra tolse, non hauea da torre altra che costei, Che tutte le bellezze erano in lei.*

Rachel. *donna di Iacob patriarca, uedi a Iacob a 22.*

Et uolendo lodare una donna di bellezze, uedi a Zeusi pittore 809. et a Somore pittore al detto luogo. & a Laura celebrata dal nostro Petrarca, doue trouerai tutte le lodi date da esso Petrarca a 653. al luogo suo.

Vaghezza *è desiderio, & brama di cosa che diletta. Lat. uenustas, gratia, suauitas, pulchritudo, cupiditas, lepor.* PET. & BOC. *Qual Vaghezza di lauro, o qual di mirto, Cotal, Noua, Pien di Vaghezza, Vaghezze Noue. Che mi mettesse in cor Noua Vaghezza. Ne Vaghezza di preda, ne odio. Misero amante, che Vaghezza il mena. Questa mia donna mi menò molti anni Pien di Vaghezza giouanil ardendo. Volar ne gli occhi altrui per sua Vaghezza. Gliocchi per quanto la Vaghezza, che gli spinge. Vostra Vaghezza acqueta un mouer d'occhio.* 668

Vago, *bello, innamorato, & è quello che prende diletto di cosa molto desiderata. Lat. uenustus, uagus, suauis, gratiosus, amœnus, lepidus, cupidus.* PET. *Vago Disir, Disio, Cor, Pensier, Auersario; Vaghi Occhi, Sensi, Luci, Vaga, Alma, Lingua, Mente, Vita, Gli occhi di pianger Vaghi. O Vaghi habitator de uerdi boschi. Ch'i sarei Vago di uolger la uela, Vago de bei rami. Pien d'un Vago pensier che mi disuia. Deh hor foss'io col Vago de la luna Addormentato, idest Endimion disioso della Luna, ouero innamorato della Luna. Vago d'udir nouelle oltra mi misi. ueder piu Vago. come inconstante, & Vaga Timida ardita uita degli amanti. Fanno le luci mie di pianger Vaghe,* BOC. *Vaga Luce. idest bella; Io son si Vaga della mia bellezza, idest disiosa & innamorata. Si come Vaga di ueder cose nuoue. Tua figliuola è stata si Vaga del rusignuolo. Vaghe Donne, Canzoni, idest belle. Vaghi di pecunia. Si come Vaghi d'esser ciascun il piu honorato; Con gliocchi Vaghi, & scintillanti. Delle femine era cosi Vago, come sono i cani delle bastonate, di che ella è Vaghissima.*

Vagheggiatore. *Lat. inspector, admirator, & contemplator.* BOC. *Diego, ilquale essendo del corpo bellissimo, & uie piu gran Vagheggiatore. Io ne ho ne miei di mille ueduti Vagheggiatori amatori.*

Vagheggiare. *Lat. contemplari, admirari, amanter seu cupide inspicere.* PET. *Che'n uagheggiar uoi stessa hauete stanchi. E'l sol uagheggio.* BOC. *Lui uagheggiar la moglie di messer Francesco. Che'l tempo che leggieri sò'n uola tutto in uagheggiarmi spese. E lungamente stata uagheggiata dal duca. Che un giouane molto da bene la uagheggiaua discretamente.*

Innaghire. *Lat. oblectari, & cupidum fieri.* BOC. *Messer lo prete ne inuaghì si forte, che ne menaua smanie. Del qual falcone il fanciullo mio è si forte inuaghito, i. diuenuto desideroso.* PET. *Gliocchi inuaghiro allor si de lor guai. Piu m'inuaghisce, doue piu m'incende.* 669

Gratia. *Lat. & decentia, indoles. Tre sono le gratie. cioè Aglaia, che in greco significa splendido. Euphrosina, che dinotà Letitia, & Thalia fiorente, & uerdeggiante.* PET. & BOC. *Gratia Spetiale, Somma, Tanta, Gran Gratia, Grandissima. Per quanto egli hà cara la nostra Gratia. Il Re gli rendè la sua Gratia. Gliocchi per gratia gira. Vergine sacra d'ogni Gratia piena, Che tarde non fur mai Gratie diuine. Gratie ch'a pochi'l ciel largo destina.* DAN. *Non è l'affettion tanto profonda; Che basti à render uoi Gratia per Gratia.*

Gratitudine. *Lat. gratia.* BOC. *La Magnifica Gratitudine di Tito. & perciò che la Gratitudine (secondo ch'io credo) tra l'altre uirtù è sommamente da commendare.*

Grato. *Lat. gratus.* BOC. *Grato Seruigio Il Re Carlo uerso noi trouammo si Grato. Grata Venuta. Amistà, & Conclusione.*

Gratioso. *Lat. & eucharis, is. lepidus.* BOC. *Gratioso Gen*

 til'huo-

gli huomo Tito à tutti i Romani Gratioso. Tanto lieta, & Gratiosa, Gratiosissime Donne, & Gratiosissimamente ri tenute furono. P E T. *Gratioso Dono.* D A N. *Gratioso fia lor uedersi assai.*

Ringratiare. *Lat. agere gratias.* P E T. & B O C. *Incominciò a ringratiar Iddio; Ringratiando Iddio. Ringratiando natura e'l dì che nacqui. Dio ringratiando a mezza notte in fretta. Assai cortesemente ringratiandolo. Lo ringratiarono quanto meglio sepperо, et piu poterono. Et con pietoso core ringratiò Iddio, che lei non haueа dimenticata. Et come meglio puote, & seppe ringratiò il Caualiere. Ond'io Amor ringratio. Ringratio lui, che giusti preghi humani Benignamente sua mercede ascolta. In atto & in parole la ringratio. Et al signor ch'i adoro & ch'io ringratio. uedi 194.*

Ingratitudine. *Lat. ingratitudo, attamen hoc uocabulo Cicero non usus est, sed grato potius acharistia, ut in epistolis ad Atticum.* B O C. *La Ingratitudine è un grandissimo peccato de popoli, & è si radicata in quelli, che non si come l'altre co è inuecchia, ma ogni dì piu uerde germoglia, & dopo i fiori conduce in grandissima copia i frutti suoi, nella Epistola consolatoria. Hauendo riguardo alla ingratitudine di lui uerso la mia madre mostrata.* A R I. *Se d'ogni altro peccato assai piu quello De l'empia ingratitudine l'huom grauа; E per questo dal ciel l'angel piu bello Fu relegato in parte oscura e caua; E se gran fallo aspetta grue flagello Quando debita menda il cor non laua; Guarda ch'aspro flagello in te non scenda, Che m'sei ingrato, e non uuoi farne emenda.*

Ingrato. *Lat. & acharis.* P E T. *Ingrato Mondo, Ingrata Lingua, Questo Ingrato dirà. Et tal merito ha chi Ingrato serue. Ch'a gl'Ingrati tronear è bel studio erra.* B O C. *Per non parere Ingrato. Ch'è stato, uerso il uostro uolere Ingrato.*

Venustà. *Lat. uenustas, gratia, & ut docet Cicero Venustatem fœminis; dignitatem uiris conuenire, è bellezza di corpo, & gratia negli atti; & nel parlare.* T. *Venusto guardo, Aspetto.*

Auenente. *Lat. bene moratus, bonæ indolis, & gratiosus. ual apparescète, gratioso, allegro. da auenire. Lat. peresse re allegro,* B O C. *La fanciulla, perciòche bella, & gentilesca, & Auenente era. Il Re ueggendola bella, giouane & Auenente non seppe disdire. Essendo costei bella donna & Auenente. i. gratiosa. Giouane in ciascuna cosa astuto & Auenente.*

Apparisceте. *è quello istesso ch'è Auenente. uedi a 1422.*

Agеuolezza. *Lat. facilitas, gratia, uoluptas. ual gratia, piacere, & auantaggio.* D A N. *Et quali Ageuolezze, & quali auanzi.*

Ageuole. *Lat. agilis, facilis, placidus, comes. è proprio quello che si mostra ad altrui grato.* B O C. *Questo gli parse Ageuole per l'ufficio. i. facile. Sono troppo piu Ageuoli a riprendere che ad emendare. Spesso io le uoci in prieghi per gli Ageuolamenti della Luna usate, riuolsi in uiuacie. idest prestezze, & corsi della Luna.* F I. *Assai Ageuolmente si piegò a preghi dell'Abbate. idest facilmente.* P E T. *L'altro puoi giuso Ageuolmente porre. Com perde Ageuolmente in un mattino.* D A N. *La piu romita uia Verso di quella Ageuole, & aperta. Ageuolmente hom uisi sale.*

Ageuolare. *Lat. facilem reddere, expedire, explicare. ual facilitare, cioè far facile.* B O C. *Et questo presi non per ageuolarti, ma per essere piu tosto lieto.* D A N. *Se l'ageuolò per la sua uia.* A R I. *Miracol, fu, che sentì al fin del uoto Crescersi forza, e ageuolarsi il nuoto.* B E M. *Io ui ageuolerò la lunga uia.*

Malageuole. *Lat. difficilis.* B O C. *Ma poco Malageuole gli fu. Egli è molto Malageuole ad una donna il poter trouare mille fiorini d'oro. Malageuolmente, Malageuolissimamente.* D A N. *Ch'era ronchioso, stretto, & Malageuole.*

Malageuolezza. *Lat. difficultas.* B O C. *Alla quale senza gran Malageuolezza andar non potea. Il che con gran Malageuolezza ottenne.*

Latino. *Lat. facilis.* D A N. *Si che raffigurar m'è piu Latino. idest o facile. & però si dice Latinamente. idest facilmente, & largamente.*

Mercè. *Lat. gratia, munus, pietas, & uenia; ual gratia.* P E T. *Vostra Mercè cui tanto si commise. Mercè di quel signor che mi diè forza.* B O C. *La buona Mercè d'Iddio. Martellino gridaua Mercè per Dio? idest pietà. La sua Mercè, idest gratia. Che la Iddio Mercè non mi bisogna. Vostra buona Mercè. Lat. dono uestro. Niuna cosa ualendole il chieder Mercè co le braccia in croce. Ora Mercè. uedi a 40.*

Mercede. *i. gratia.* P E T. *Vostra Mercede. S'honesto amor puo meritar mercede. Che quanto piu'l tuo aiuto mi bisogna Per dimandar Mercede. Et se pietà anchor puo quant' ella suole Mercede hauro. Benignamente sua Mercede ascolta Al fonte di pietà trouar Mercede.* B O C. *Et ch'io gli piaccio, quando egli a me piace Amor la tua Mercede. Aspettando da tuo poter Mercede. uedi a 40.*

Grado, *grato, piacere. Lat. gratum.* P E T. *La Vita che per altro non m'è Grata. Et prendi in Grado i cangiati desiri. Ch'a nome uita, ch'a molti è si a Grado.* B O C. *Lui assai acconciamente, & a Grado seruendo. Che loro uenisse a Grado, o in piacere uedi l'Indice.* B E M. *Leggesi mal grado nostro.* P H.

Leggiadria. *Lat. gratia, uenustas, & agilitas.* P E T. & B O C. *Leggiadria Pellegrina, Singulare, Vsata, Vera, Animosa, Ignuda, Ornata, Giunta honestà con Leggiadria. Il sol non uide tanta Leggiadria, Leggiadrie compiute.*

Leggiadro. *Lat. gratiosus, uenustus, & agilis.* P E T. & B O C. *Leggiadro Core, Disdegno, Dolore, Habito, Portamento, Stile, Lume, Pensier, Viso, Velo, Castigamento, Leggiadra Cagion, Donna, Gente, Gonna, Opra, Vendetta, Vesta, Rete,* L E G G I A D R E *Donne, Parole, Canzonette, Anime, Arti, Rime, Cose,* L E G G I A D R I *Modi, Nodi, Occhi, Sdegni, Visi, Rami, Giouani, Leggiadrissimo Giouanetto, Leggiadretta Scorza, Leggiadretto Guanto, Velo, Leggiadrette Veste, Leggiadramente.*

Gentilezza, *uedi a Gioue a 404.*

Gentil, & Gentile. *mas. Lat. nobilis.* P E T. & B O C. *Atto, Arbore, Collo, Core, Fisico, Foco, Habito, Ramo, Colonnese, Stato, Sangue, Desir, Guardo, Miracol, Parlar, Torto, Sdegno, Spirto, Signore, Nome, Homo. Lat. patricius. L'animo uirtuoso con le operationi buone fanno l'huomo, et la donna Gentile* P H. *fem. Giouane, Agna, Anima, Aura, Braccia, Colonna, Cosa, Fidanza, Fera, Laura, Ombra, persona, Pianta, Pietate, Tela, Alma,*

Donna,

Donna sopra ogni altra Gentile. Gentili huomini. Lat. proceres. Animi, Anime, Gentilissima Donna. Certi Gentilotti; Gentilesco. DAN. Donna e. Gentil nel ciel, che si compiange Di questo impedimento. Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende. ARI. Ch'amor dè far Gentile un cor uillano; E non far d'un Gentil contrario effetto. uedi 404.

Ingentilire. Lat. nobilitare se. BOC. pensò d'ingentilire; & per moglie prese una giouane Gentil Donna.

Cortesia. Lat. beneficentia; munus, liberalitas. è humana & gratiosa liberalità con destri & moderati costumi. così detta dalle corti de buoni Principi, ne quali sempre tal uirtù dee risplendere. PET. & BOC. Per Somma, & Ineffabile Cortesia. Oue alberga honestate, & Cortesia. Per Cortesia di lui. Cortesia in bando, Sia pietà per me morta & Cortesia. Noua, Alta. Maggiore, Pouera, Cortesie Maggiori, Smisurate, Marauigliose, Liete, Preste, Care.

675 Cortese, ual benigno, & liberale. Lat. munificus, liberalis, benignus, beneficus, clemens, ingenuus. PET. & BOC. Cortese mas. Cielo, Aprile, Affetto, Disire, Dono, Giro, Ragionare, Signore. & mi sia Cortese quanto bisogna. & fem. Romana, Domanda, CORTESI Amanti, Atti, Costumi, Huomini, Gli occhi. Furmi nel cominciar tāto Cortesi. Che tua ragion Cortesemente dica. Cortesemente la domandò. Cortesemente rispose. DAN. Però, se l'auersario d'ogni male Cortese Fu. Et donna mi chiamò Cortese, & bella. O anima Cortese mantouana. Et tu Cortese, ch'ubidisti tosto. Figliuol mio; disse il maestro Cortese.

Cortesegiare. Lat. munificentia uti. ual far cortesia, BOC. Ne però del corteseggiare diuenuto stanco.

Lusinghe. Lat. blanditiæ, adulationes, assentationes son parole finte, cō false accoglienze per indur altri a fare il suo uolere. PET. & BOC. Lusinghe Ingannatrici, Finte, False, Caste. Ne per Lusinga del padre, Lusinghevole Speranza. Amore, Lusinghevoli atti, Lusinghier Crudele, blandicus, blandiculus. Mi credi hora con tue finte Lusinghe lusingare.

Lusingare. Lat. blandiri, adulari, palpare. PET. & BOC. Lusingalo, fagli uezzi. Cleopatra lusingata dalla superbia. EP. Vano errore ui Lusinga. Speranza mi lusinga. Amor con sue parole lusingando, mi ricondusse alla prigion antica.

Blandimenti. Lat. blandimenta, blandicia, adulationes, sono carezze, con lusinghe. BOC. Che con parole, cenni, o Blandimenti. nelle Ballate.

Adulatore. Lat. & blandus, assentator, palpator, et palpo. ARI. Volta la turba Adulatrice il piede.

679 Applaudere. Lat. & alludere, lætari. ual blandire, & carezzare con atti & gesti delle mani & del corpo. SAN. Tutti con lieti gridi andauamo applaudendo d'intorno, & facendo marauigliosa festa; sì come a tal giuoco si conuenia. ARI. Amor Che dolcemente ne i principij applaude, A cui col core e con la lingua applaudo.

Carezze, Vezzi, auezzare, carezzare. uedi a 1563.

Abbraciamenti. Lat. amplexus. BOC. I Piaceuoli Abbracciamenti, Dopo mille Abbracciamenti. Di non uolere de suoi Abbracciamenti in alcuna maniera. L'Abbracciante Ellera auingia il robusto Olmo. FI. Et ueggendo le tenere lagrime, gli Abbracciari, & gli honesti basci. SAN. i gratiosi Abbracciari.

Abbracciare. Lat. amplecti, complecti: amplexari, & tenere complexum aliquem. PET. Abbracciar l'ombre. Vorre'l uero abbracciar lasciando l'ombre. Ch'abbracci quella. Mentre le parla, & piange, & poi l'abbraccia. Et nulla stringo, & tutto'l mondo abbraccio. BOC. Egli si struggea tutto d'andarla ad abbracciare. Tosto leuatisi uā abbracciarla. Abbracciandola, & basciandola piu uolte. Abbracciandole stretta, non che mille, ma piu di cento mila uolte la basciua. Lat. arctiori amplexu, & complexu tenere, & in sinu, & in complexu tenere, & tenere amplexum, complexum. Affettuosamēte corse ad abbracciarlo. Contentate il piacer uostro d'abbracciarmi, & di basciarmi. Ignudi, & discoperti dormire Abbracciati. Nel letto trouarono i due amāti Abbracciati. uedi l'Indice. DAN. Com'i credetti, fa che tu m'abbraccie. Come quelle che tutto'l piano abbraccia .i. cinge. Chi di lor abbracciar mi faceua giotto. Di quelle braccia ardite, che abbracciar uostra figlia .i. abbracciaro. Per abbracciarmi con sì grande affetto. Et l'altro abbracciaua. Lat. amplecti inter se. inter se complexos. Ritornò uer lui, & abbracciollo. abbracciommi la testa.

Rabbracciare. Lat. iterum amplecti. BOC. Et così detto da capo il rabbracciò. Partiti costoro i giouani si rabbracciarono insieme.

Imbracciare. Lat. clypeare brachium. BOC. Recatosi la lancia in mano, & chiusasi la uisiera dell'elmo, et Imbracciato il buon scudo. PH.

Congiugimenti. Lat. amplexus, coniunctio, concubitus, coitus, son gli dolci, & ultimi effetti d'amore. BOC. L'huomo, & la donna douersi astenere da così fatti Congiungimenti. Ne quai primi Congiungimenti affettuosamente dal conte cercati. I piaceuoli abbracciamenti, & Congiungimenti dilettevoli. Et così furtiuamente li loro Congiungimenti continouando. Ma come marito i suoi Congiungimenti cercai. Phebo la Congiungitrice stella lasciata. PH. Phocion è detta da greci. 677

Allettare. Lat. allectare, o allicere ual trarre a se. PET. Ma sì com'huom talhor che piāge & parte Vede cosa che gliocchi, e'l cor alletta. DAN. Ond'esta tracotanza in uoi s'alletta .i. onde questa superbia è tratta; & posta, & aggiunta. Perche tanta uiltà nel cor allette? ARI. La fredda notte ogni animale alletta.

Basci, o Baci. Lat. osculum, ut inter amicos. Basium ut inter parentes, Suauium, uoluptatis a suauitate dictum, ut inter amantes. BOC. Basci Honesti, Amorosi, conoscendo quanto piu Saporosi fossero i Basci dell'amante. Vn solo Bascio Grandissimo. Il prete dandole i piu dolci Basciozzi del mondo. ARI. Ma Baci che imitauan le colombe.

Basciare. Lat. osculum. PET. Disse, il Basciar fie'n uece di parole.

Basciare. Lat. osculari, basiare, & suauiari. PET. Basciale'l piede, o la man bella & bianca. Basciolle sì che rallegrò ciascuna. BOC. Et abbracciatola la uolea basciare. Hor mi bascia ben mille uolte. Io basciai gliocchi, che m'hauea morta. Et tutti basciandogli in bocca. Ne facea altro che basciarla. Vna uolta si basciarono alla sfugiasca. Bocca basciata non perde uentura. DAN. Esser basciato da cotanto amante. La bocca mi basciò tutta tremante & basciarsi una con l'altra. Et basciauasi insieme alcuna

uolta. Basciomi'l uolto.

Lasciua. *Lat. petulantia, mollities, mollitudo, & nequitia.* PET. *Ei nacque d'otio & di Lascivia humana.*

678 **Lasciuo.** *Lat. & procas, & asotus, petulans, libidinosus, venereus, luxuriosus, mollis.* BOC. *Lasciua Vita, Sono diuenute Lascine. Giouanette Cauriole, & Lascine. Diuenuti Lascivi.*

Libidine. *Lat. libido, fluxura.* BOC. *Contrasta in questo tuo cominciamento alla tua Libidine. et nella uisione amorosa. I quai beati si tengon piu, quanto Piu a tal libidine gli reca.*

Lussuria. *Lat. luxus, fluxura, nequitia, petulantia, libido.* PET. *In cui Luxuria fa l'ultima proua.* BOC. *Se mai in Lussuria con alcuna femina peccato hauesse. & nel* PH. *Similmente ti sia la Lussuria nemica, laquale conciosia cosa che tutti gli altri uitij da combatter sia, sola è da fuggire, Questa è del corpo, et della borsa nemica, con la sua corta, & fastidiosa dolcezza. Seguendo la sentenza di Sophocle, & Zenone dicenti che la Lussuria è da fuggire, come furiosa signore. Focosa Lussuria Lussurianti rami. idest crescenti oltre il douere.* AM. DAN. *Vedrassi la Lussuria, e'l uiuer molle. Poi è Cleopatra Lussuriosa.*

Lussurioso. *Luxuriosofsus, nequam.*

Lussuriosi, *& Lascivi celebrati da nostri poeti, Bibli, Carlo primo Re di puglia, Cleopatra, Mirra, Penelope, Phedra Pasiphe, Raab, Sardanapallo, Semiramis, Tereo.*

679 **Carlo.** *Lat. Carolus, secondo figliuolo di Carlo primo Re di Puglia; di casa di Francia: Ilqual fu zoppo, ouero scianca to, fu molto lussurioso, & corruttor di uergini, di che si scusaua dicendo, farlo perche altrimenti sarebbe diuenuto lebroso; hebbe questa sola bontà che fu liberale. onde dice* DAN. *Vedrassi il zoppo di Gierusalemme Segnata con un I la sua bontate Quando'l contrario segnerà un emme, che uiene a significare mille, percioche fu macchiato d'infiniti uitij (& altroue) Guglielma fu; che quella terra plora, Che piange Carlo & Federico uiuo.*

Cleopatra *fu figliuola di Ptolomeo Pnone Re d'Egitto, et sorella, & moglie di Ptolomeo Dionisi, ilquale uccise Pompeo; & essendo discordia tra'l Re fanciullo, & la sorella Cleopatra, laquale il padre haueua lasciata partecipe nel regno, & pregaua nel testamento il popolo Romano, che facesse la estrema sua uolontà esequire; & nella espugnatione che Cesare fè d'Alessandria, essa & con bellezze & con ornato parlare & dolce maniera, lequali cose marauigliosamente erano in lei, allettò Cesare al suo amore; & di lei partorì Cesarione, dopo la morte di Cesare; con le medesime arti tanto tirò a se M. Antonio che egli ardentemente l'amò, & per lei rifiutò Ottauia sorella d'Ottauiano. In molte delitie, & in gran lusso uissero in Alessandria. Finalmente uinto che fu M. Antonio da Ottauiano, si rifuggirono in Egitto, & Antonio uedendo altrimenti non poter fuggire Otauiano si uccise; Cleopatra presa uiua, temendo non hauere ad essere menata nel triompho, s'uccise col ueleno, altri dicono che col morso dell'aspe si uccise, fu femina di grande animo, & molto prudente, ma non meno lasciua, laquale come scriue Plutarco, ualeua piu per certa uenustà, & gesti, & modi pieni d'allettamenti che per bellezza, et però bē dice il nostro* DAN. *Poi è Cleopatra Lussuriosa. Piangen'anchor la trista Cleopatra, Che fuggendo l'innanzi dal colubro La morte prese subitamente & atra. & il* PET. *Poi uidi Cleopatra, & ciascun'arsa D'indegno foco. Quel che'n si signoril, e'n si superba uista uien prima è Cesare, ch'n Egitto Cleopatra legò tra fiori, & l'herba.* ARI. *O la Reina splendida di Nino Hauria imitata con mortifer sonno. i. Cleopatra.*

Mirra. *Lat. Mirrha. costei s'innamorò di Cina Re di Cipri suo padre, & occultamente giacque cō lui per mezzo della sua balia, laquale fingea lei essere una fanciulla che nō uolea essere conosciuta. piu uolte gliela menò celatamente di notte al letto, fin che'l padre uago di conoscerla, contro alla data fede, s'accorse ch'era la sua figlia; onde pieno d'ira & di furore, cercò d'ucciderla: ma ella aiutata dalle tenebre tosto fuggēdo, allontanatasi da lui, & uagabondi per molti paesi arriuo in Arabia, et uenendo il nono mese partorì Adone figliuolo, & nepote del padre, et fratello, & figliuolo della madre, ilquale per esser stato di marauigliosa bellezza, fu da Venere feruidamente amato, delqual amore uedi ad esso Adone a 643. al fine p pietà de gli Iddij ella si cōuertì in arbore del suo nome.* PET. *Semiramis, Bibli, & Mirra ria Come ciascuna par che si uergogni De la lor non concessa, & torta uia.* DAN. *Et egli a me, quell'è l'anima antica Di mirra scelerata che diuene Al padre fuor del drit'amor amica. Questa a peccar con esso cosi uenne Falsificando se in altrui forma* ARI. *E Mirra il padre; & la Cretense il Toro.* 680

Pasiphe *figlia del Sole, moglie di Minos Re di Creti innamorata, & ingrauidata del Toro, che poi che partorì il Minotauro mostro, uedi a 1223.* ARI. *Com'odo Psiphe nela uacca entrò del legno. E Mirra il padre, e la Cretense il Toro. i. Pasiphe.*

Phedra. *Lat. Phœdra. moglie di Theseo, & matrigna d'Hippolito, uedi a 655*

Penelope *per l'auttorita del Petrarca l'habbiam posta nel numero delle caste, uedi a 216.*

681 **Raab meretrice,** *Questa fu prima, che nel popolo gentile credesse alla religione del testamento uecchio, & combattendo Iosue Hierico città per non hauerlo uoluto riceuer per poter meglio & piutosto espugnarla, mandò tre spie per formarsi del sito: & de processi de gli huomini, costoro dopo alcuni dì furono conosciuti, & hauendo la caccia dal popolo che gli uoleuano pigliare, rifugirono in casa di Raab femina molto accesa nelle fiamme di Venere: essa mosso d'amore di Dio, & del prossimo gli occultò, & dopo, perche haueua la casa congiunta con le mura della città, li calò fuori & saluolli, & essa fu sola saluata, perche con quelli si compose, che quando Iosue saccheggiasse la terra, essa porrebbe un panno uermiglio alle sue finestre, ilquale ueduto le fosse cōseruata la casa.* DAN. *Hor sappi, che là entrò si tranquilla Raab, & a nostr'ordine congiunta di lei ne. sommo grado si sigilla.*

Sardanapallo *fu trigesimo, et ultimo Re de gli Assiri huomo deditissimo ad ogni spetie d'effeminata uolontà, costui staua rinchiuso tra le sue concubine uestito, & ornato, & lisciato come femina; ne d'alcuno si lasciaua uedere. Questa si delitiosa, et otiosa uita diede sperāza ad Arbace capitano de Persi et de Medi che militauano alla guerra del Re, di poter torgli il regno; cōferinne cō Balese, ilqual anchora egli si trouaua in tal militia Capitano de Babiloni, et*

perche

perche era dotto in astrologia volentier fece l'impresa, p che le stelle gli promettevano indubitata vittoria; ma non senza laboriosi affanni, & sanguinose battaglie. Furono adunque due volte rotti da gli esserciti del Re, ma finalmente l'assediarono, Perche disperando la salute Sardanapallo ordinò grandissimo fuoco, & in quello se, & i piu cari amici, et tutte le concubine, & le piu pretiose cose arse. Ec ce l'Epitaphio della sua sepoltura in questa sententia. Solo quello è stato mio; ch'io ho mangiato, & beuto, & consumato nell'amore. altri scrivono. mangia, beui, & giuoca dopo la morte niente piace. onde D A N. Nō era giunto anchor Sardanapallo. A mostrar cio che'n camera si puote.

682 Semiramis fu moglie di Nino Re degli Assiri, della cui origine Diodoro Siculo pone cose fauolose. Percioche scriue le essere nata in una selua appresso d'un Lago d'Ascalonia città, & la madre pone una, laquale quivi era adorata per dea, & il padre giouane, il qual le sacrificaua, nata, dice essere stata occultata in una spelōca, et quivi dalle colombe nutrita col late, il quale toglievano a pastori quando mungeuano, et finalmente trouata essere stata data a Simma Perfetto de pastori del Re. Costei adunque fu nominata Semiramis per essere stata nudrita dalle colombe, perche in lingua Soriana Semiramis significa colomba. Crescendo venne di si marauigliosa bellezza, che Mennone huomo primo del cōsiglio del Re la sposò, ne fu in lei minore la prudētia, che la bellezza, onde il marito niente facena senza il suo consiglio. Era in questo tempo Nino Re de gli Assiri con l'essercito contra Battriani, & assediaua Battra città prima di quella regione, & uedendo Mennone, che la ossidione hauea ad esser lunga, mandò per Semiramis, senza laquale non viuea se non in merore. Venne la donna: & con diligenza speculando il sito della terra per via difficile & non guardata, perche quella parte parea inespugnabile prese la rocca della città; onde i Battriani furono costretti a darsi. Questo alla donna dette grandissima fama: Et il Re cosi mosso dalle bellezze, come dalle virtù, la chiese al marito promettendogli in cambio Sosane sua figlia, & dinegandola minacciò d'accecarlo. Mennone per dolore s'impiccò, & in questo modo diuentò moglie di Nino Semiramis, & di lui partori Nino, Hauendo Nino presa tutta Siria, & in quella edificata la gran città detta Ninive, prese successiuamente tutto l'imperio d'Oriente, poi mosse guerra a Zoroastre Re de Battriani, col quale venendo a battaglia lo superò, et uccise. Ultimamente andò contra gli Egitti, & fu in una battaglia di una saetta ferito, & morì, & lasciò il reame a Semiramis, Ella volendo far cose egregie edificò Babilonia sopra l'Euphrate, le mura della quale giravano stadij tanti quanti dì ha l'anno, & lo stadio è l'ottava parte d'un miglio. adunque trecento e quindici, sono miglia quarantasei in circa, le mura erano di mattoni, et haueano 250. torri. Ne mattoni crudi hauea impresse varie forme di fere, & ciascuna del suo colore in forma che'l circuito faceua una caccia, & in luogo di calcina tolse bitume delle palude asfaltide. Lascio adietro molte stupende cose circa ciò, perche sole richiederebbono un volume. Vinse i Medi, doue lasciò molte mirabile opere, horti, acqueduti, & vie. Vinse i Persi, doue molti mōnti spianò, & in piano molti monti fece per sepolture de suoi amici. Vinse gli Indi, contro, a quali tre milioni d'huomini a pie, & cinquanta migliaia a cavallo, & cento miliaia di carri condusse. Fu molto lussuriosa, Ma non volse marito proprio. eleggeua tra giouani i piu belli & di poi li mandaua in luogo, che piu non si riuedevano. Questo scrive Diodoro. Iustino dice; che finalmente volendo usare col figlio Nino, fu da lui uccisa. Alquanti dicono; che lo prese per marito, & a ricoprire l'infamia constituì per legge, che fosse licito, a ciascuno fare il simile. & però dice il nostro P E T. Semiramis, Bibli. & Mirraria; Come ciascuna par che si vergogni De la lor non concessa & torta via. Poi vidi manguanima Reina (i. Semiramis) Ch'una treccia rivolta, & l'altra sparsa Corse a la Babilonica rovina. D A N. Ella è Semiramis, di cui si legge, Che succedette a Nino, & fu sua sposa; Tenne la terra che'l Soldan corregge. B O C. Et ben ch'io habbia udito, che con tanti ornameti soleua Semiramis entrare nelle camere del figliuolo di belo. A R I. La moglie del Re Nino hebbe di sio Il figlio amando scelerato & empia.

Tereo Re di Thracia, figlio di Marte, cō Bistonide nimpha. hauendo per donna Progne, sforzo lo sua sorella Philomena, lequali per vendetta della ingiuria & dell'oltraggio, occisero Itis suo figlio et di Progne, & al padre a mangiare il diedero. & seguendole Tereo per ucciderlo: egli si trasformò in Upupa, Progne in Rōdinella, Philomena in Rosignuolo, et lo infelice Itis in Fasciano, vedi a Philomena la historia a 656.

682 Strupo, & Stupro. Lat. D A N. Doue Michele Fè la vendetta dal soperbo Strupo i. vitio. A R I. E con incendi e Stupri le diuine E le profane cose ire ugualmente.

Adulterio. Lat. & stuprium. P E T. Et doue hai posto spene? Negli Adulteri tuoi. B O C. Fosse con alcuno suo amante trouata in Adulterio. D A N. Tosto libere fien de l'Adulterio. Per oro & per argento Adulterate. A R I. Riconobbe l'Adultero di botto. Ch'Adulter'era, e non di le fratello.

Incesto. Lat. nel abbracciamento di parente, o di sacerdote. A R I. Sono quest'altre due nate d'Incesto.

Sodomitica. Lat. & pedicatio. prepostera libido, perdera ster. B O C. Dishonestamente peccare in lussuria, & non solamente nella naturale, ma nella Sodomitica senza freno di rimordimento. D A N. Et per lo minor giron suggella Del segno suo, & Sodoma & Caorsa. La noua gente Sodoma, & Gomorra.

Sodomito. Lat. emasculator, padio, & pedicator divisor, Cinedus, et Paticus, è quello che patisce, et Draucus è quello che fa per piacere, a paciendo dictum.

Sodomiti celebrati da nostri poeti, Dionisio Siracusano, vedi a Tiranni a 331. Anacreonte da Teo poeta lirico. Iacopo Rusticucci. Brunetto Latini.

684 Iacobo Rusticucci. Lat. Iacobus. Fu costui caualiere Fiorentino, non di molta famosa famiglia, ma abondante di ricchezze, & di grande animo, & peno di liberalita. Ma hebbe moglie di si peruersi costumi, che finalmente gli fu necessario di separarla da se, & questo fu cagione, che egli rimase senza moglie cadesse nel vitio abhomineuole cōtra natura. & però dice D A N. Et io che posto son con loro in croce Iacobo Rusticucci fui, & certo La fiera moglie piu ch'altro mi noce.

Bagascie, Puttane, Concubine, Ruffiani. vedi 1524.

Festa. Lat. voluptas, gaudium. P E T. Quante Feste sprezzai. Per adornar il dì Festo & altero. Lat. dies Feste, &

intercisus

intercisus dies: la meza Festa: cioè che si lauora, & che non si lauora. BOC. Festa Grande, Bella, Longa, Amicheuole, Nobile, Marauigliosa, Inestimabile, Dolorosa. Inuitati ad una grandissima Festa da lui apparecchiata. Lat. nuptia. Per douere con gran Festa celebrar le Nozze, La casa fu di lieta Festa piena. & Feste Marauigliose. Principali. Lo scheggiade dalle feste. Così lieta, & Festante la uide. Festanti Giouani. Lat. Gaudentes, exultantes, lætitia dediti. I porti, preghi, & sacrificij a gli Iddij Festeggeuoli esultano. AM. Li lor famigli lieti, & Festeggianti trouarono. Festeggia Compagneuole.

685 Festeuole. Lat. lætus, festiuus, lepidus, ludibūdus, iucundus, hilaris. BOC. Festeuole Huomo Elisa tutta Festeuola Festeuolmente uiuere si uuole. Festose, Foglie.

Inuito. Lat. inuitamentum, inuitatio, inuitatus, conuocatio. BOC. Essi tennero lo Inuito. Lat. acceperunt conditionem. Senza alcuno Inuito aspettare. Questo caualiere haueua dubio, che essi non hauessero tenuto l'Inuito. Et senza troppi Inuiti, La bella giouane forse tal uolta Inuitatrice.

Inuitare. Lat. & conuocare. PET. Perche di e notte indi m'inuita. & come amor m'inuita. A parlar teco con pietà m'inuita. BOC. Al qual conuito una parte de piu horreuoli cittadini fece inuitare. Così adunque inuitando spesso la giouane Rustico. Inuitarmi a bere: uedi l'Indice.

Conuito. Lat. conuiuium, conuocatio, symposium. BOC. Conuito Solenne. Magnifico, Grandissimo. Bel et Gran Cōuito. Così fatti Conuiti. Li Conuitati partitisi.

686 Tauola per lo conuito. Lat. mensa, conuiuius, symposium BOC. Il Re & la Marchesana ad una Tauola. Data lacqua alle mani mise ogniuno a Tauola. Le spose con le altre donne a Tauola erano per mangiare assettate. Spendo il mio per metter Tauola, & honorare i miei cittadini, far conuito. uedi l'Indice, & per la mensa, uedi a 1602.

Nozze. Lat. Nuptia, & Paranymphus il mezano, o sensale delle Nozze Himeneo, et Tallasso suoi Dei, & Giunone sua Dea. BOC. Nozze Magnifiche, Belle, Horreuoli. Quiui Marcuccio la sposò, & grandi, & belle Nozze fece. Liete, Grandi, spesse. Essendo delle Pattuite Nozze uenuto il tempo. Poi che Himeneo coronato delle frōdi di Pallade fu prima nelle sue case, & le sante tede arse nella camera. PH.

Himeneo. Lat. Himeneus Dio delle Nozze. ARI. Speta Celebrare i legittimi Himenei. idest matrimonij. così detti da Himeneo suo Dio.

Pompa. Lat. PET. In te spiega fortuna ogni sua Pompa. Senz'altra Pompa di godersi in seno. Passan uostri triomphi, & uostre Pompe. BOC. Pompa grande. Magnifica. Con tutta la Pompa delle nozze.

Pomposo. Lat. lautus, splendidus, speciosus, fastosus, superbus, BOC. Pomposo Habito. Pomposa Ghirlanda.

687 Delitie. Lat. delitiæ. DAN. Non ardirei Lo minimo tentare di sua Delitia.

Dilicatezze. Lat. delitia, BOC. Alleuata in Dilicatezze molte. 718.

Dilicato. Lat. & mollis, effœminatus. BOC. Dilicato Caualieri. Corpo tenero, & Dilicato. DILICATA Mano. Giouane. DILICATE Viuande, Donne, Poppelline. DELICATI Petti, Visi, Homeri. I mercatanti son netti, & Dilicati. Delicatissimi Cibi.

Canti: Suoni. uedi sotto Apollo, & a 100.

Balli. Lat. chorea. PET. Destami al suon de gli amorosi Balli. BOC. Balli costumati. Alcuni Balli fatti. Dopo alcun Ballo. Era quella, che meglio sapeua menare il Balloncchio, idest ballo tondo. Vo uillesco. DAN. Donne mi paruer non da Ballo sciolte.

Ballare. BOC. Commandò, che ogni huomo fosse sul ballare.

Ballare. Lat. saltare, tripudiare. BOC. Alla guisa di Maiolica ballare. ballando una gran pezza si trastullarono. Poi balleremo, & canteremo. Essa alla maniera Alessandrina ballò. DAN. Disser couerto, conuien che qui balli.

688 Danza, è ballo & canto fatto per diporto. Lat. chorea. PET. Ma certo hormai se troui in questa Danza Mirabil cosa. BOC. Cominciarono a sonare una Danza. La Danza Triuigiana, Et piu Danze si fecero.

Danzare. Lat. choreos ducere, saltare. BOC. In su'l Danzar, et cantar. A danzar si diedero. danzarono alquanto. DAN. Così quelle carole differenti Mentre danzando.

Carola. Lat. chorea; è ballo: BOC. Menando Emilia la Carola. Lo scolare fa su per la neue una carola al suono d'un batter di denti. DAN. Così quelle Carole differenti Mentre danzando. A che rispose tutte le Carole. ARI. Et come il Rosignu ol dolci Carole Mena ne i rami alhor del uerde stelo.

Carolare. Lat. tripudiare, saltare. BOC. Senza suono di trombe Carolare. Cominciarono a sonare & a Carolare. uedi l'Indice.

Tripudio. Lat. è il Ballo. DAN. Poi che'l Tripudio, & l'alta festa grande; Si del cantar & si del fiammeggiarsi Luce con luce gaudiose & blande.

Ridda; ballo tondo che si usa in thoscana. Lat. chorea circularis. BOC. Et oltre accio. era quella, che meglio sapeua sonare il cimbalo, & cantar lacqua corre alla borrana, & menar la Ridda, & il balloncbio.

Riddare. Lat. saltare, per ballare usò DAN. Così conuien, che qui la gente riddi.

Gauazzare, ual ballare, festeggiare & danzare. Lat. Saltare. ARI. La superbia con lei salta, & gauazza.

Salto, Saltare, Lanciare. uedi a Piedi a 1490.

689 Dilettationi, Lat. delectationes, delectamenta, uoluptates, oblectationes, oblectamenta, oblectamina. BOC. L'ultime Dilettationi d'amor conoscere.

Dilettanza, è diletto con allegrezza. DAN. Quando per Dilettanza, ouero per doglie.

Diletto. Lat. delectamentum, uoluptas, oblectamentum. PET. Diletto Alto, Celeste. Nouo, Sommo. Amaro. Contrario, Tanto. Paese, Padre, Sposo. Voi ueder in un cor Diletto & tedio. Ma prendi a Diletto i dolor miei. Che chi prende Diletto di far frode Non si dee lamentar s'altri l'inganna. Habito con Diletto in mezo'l core. Ch'altro Diletto che imparar non prouo. DILETTI fugitiui. Tutti gli altri Diletti ho per minori. BOC. Con Diletto cenarono. Andar fuori della città a Diletto. Varij Diletti.

Diletteuole. La. uoluptuosus, uoluptabilis, amænus, deliciosus, festiuus. PET. Dilettteuol Salma. BOC. Dilettteuol Viuande. L'Vltime Dilettation d'amore. DILETTEVOLI Consolationi, Luoghi. La piu Dilettteuole parte d'Italia.

Dilettoso. Lat. uoluptuosus, bene amænus. PET. Dilettoso Male, Fiume. BOC. DILETTOSA Gioia. DILETTO-

se Donne. DAN. Quando per DILETTANZE, ouer per doglie, idest diletti, & alleggrezze.

690 Dilettare. Lat. delectare, oblectare, recreare. PET. Che mi consuma, & parte mi diletta. Il mal che mi diletta, & non mi duole. Come ua'l mondo hor mi diletta & piace. BOC. Attendendo a dilettare gli occhi de gli innamorati. Altro che dilettar non debbia. Et piu della nostra beltà ui dilettarete. In cani, & in uccelli si dilettaua. uedi all'Indice.

Molcire. Lat. mulcere. ual dilettare, & mitigare. PET. Fuor di man di colei che unge & molce, idest che con soauità appaga

Sollazzo. Lat. solatium. BOC. Sollazzo Grandissimo, Incominciato. Dopo alcune canzoni, & altri Sollazzi.

Sollazzeuole. Lat. placidus, festiuos, iucundus. BOC. Sollazzeuol huomo, Persona. Sollazzeuoli Ragionamenti, Canzonette.

Sollazzare. Lat. oblectari se, iocari, delectari. BOC. Da iguale appetito tirati cominciarono a sollazzare. La donna con Pirro comincid a sollazzare. Ciascuno a suo piacere sollazzando si uada. Et insieme scherzando, & sollazzando. Essa col suo amante Sollazzatasi. Alcuna uolta essendo abbracciata, & basciata con lui si sollazzasse.

Diporto, sollazzo, & diletto. Lat. solatium, recreatio. BOC. Andar fuori della città a Diporto. Prendere alcun Diporto nel giardino; Facendo sembiante d'andare a suo Diporto.

Diportare è sollazzare. Lat. uoluptatis gratia ire, ire spatiatum. BOC. Nel bel giardin si comincid a diportare. Sopra il uerde prato si andarono diportando. Andassero a diportarsi a' liti del mare.

691 Riso. Lat. risus, & cachinnus. PET. & BOC. Riso Angelico, Dolce, Innamorato, Humile, Pio, Mansueto, Sonetchio, Breuissimo. Da far innamorar un'huom seluaggio. Sopra'l Riso d'ogni altro fu beato. Risa Breui, Gran Risa. Che quasi scoppiauano dalle Risa. Et egli facendo Cotai Risa Sciocche. Grandissime. Maggiori del mondo. Che p non poter tener le Risa, fuggito s'era. Ch'io uidi lampeggiar quel dolce Riso, Ch'un sol fugia di mie uirtuti afflitte.

Ridente. Lat. & cachinno deditus. BOC. Bella donna, & piu che altra nel uiso piaceuole, & Ridente. Laquale con Ridente uiso incominciò.

Ridere. Lat. Risus. PET. Il Rider doglia. BOC. Il Rider piu tosto delle cattiue cose, che delle buone opere.

Ridere. Lat. PET. & BOC. A sollazzare & a ridere con meco ui disporrete. Hauendo si gran uoglia di ridere, che scoppiauano. Motteggiando & ridendo. Piangendo rido. Ridono i prati, l'herbe, & i fiori. Et liete ridere de gli amorosi inganni Maestro Simone ridea si squaccheratamente, che tutti i denti gli si sarebbono potuti trarre. Di che esse fecero gran risa, che anchor ridono. Hauendo riso molto senza modo risero le donne.

Sorridere. Lat. subridere. BOC. Il frate comincid a Sorridere. Sorridendo rispose. PET. Che quando sospirando ella sorride. Sol quando parla, ouer quando sorride. Et di sue belle spoglie seco sorride, Ella allhor sorridendo sorridendo disse. Sorridendo con lei ne la gran calca.

Ghignare, ual sorridere. Lat. Subridere. BOC. Li quali udendo lo Scalza comincid a ghignare.

692 Arridere. DAN. O Luce eterna, che sola in te sedi, sola t'intendi, & da te intelletta, Et intendente et a me t'arridi i. lietamente mi ti mostri. ARI. E quando in questo anchor tanto gli arrida La fortuna.

Sogghignare. Lat. subridere. è sorridere come di nascosto. BOC. Et mentre che della buona notte sogghignando si ragionaua. L'una all'altra guardandosi a pena di ridere potendosi astenere sogghignando quella ascoltarono. & altroue: A pena di ridere potendosi astenere sogghignando l'ascoltauano.

Vanità. Lat. uanitas. uedi a 581.

Vano. Lat. ual uacuo. PET. Vano Cor, Amatore, Amor, Humor, Error, Huomo, Van Desio. VANI Amori, Penser. VANE Speranze, Credenze, Imprese. VANA Stanza, Gente, Credenza. BOC. Cose Vane. Vani sogni. Se co stessa Vanamente gloriandosi. DAN. Et nel Vano tutta la coda guizzaua. Et ui lasciò suo Corpo Vano .i. uoto; & priuo dell'anima, ouero senza frutto. Da la sua sponda, oue confina il Vano, idest la strada.

693 Inuano, ual senza frutto, & uanamente. Lat. in uanum, incassum, nequicquam, sine fructu, inani iactura. PET. Vedrassi quanto In uan cura si pone. Per quella ch'alcun tempo mosse In uano I suoi sospir. Lacci amor mille, et nessun tende In uano. Mi danno assalto; & piaccia a Dio che'n uano. Gli occhi miei stanchi lei cercando In uano. BOC. Che'n uan sospiro. Lei in uano mercè addomandante occise. Ma In uano andarono i preghi.

Vanire, è andare in uano, cioè spartir. Lat. euanescere. DAN. Maria cantando, & cantando uanio.

Indarno. ual in uano. Lat. incassum; frustra. PET. Contra l'arco d'amor che'ndarno tira. Et come spesso Indarno si sospira. hauendo le reti Indarno tese. Si ch'a mirar indarno m'affatico. Italia mia; ben che'l parlar sia indarno. Chi uolar pensa, Indarno spiega l'ale. Indarno hor sopra me tua forza adopre. indarno tendi l'arco. Dapoi piu uolte ho riprouato Indarno. Indarno al martial gioco con dotti. Mosse la mano Indarno. Forse ch'indarno mie parole spargo. Et quanto Indarno s'affatica, & suda. BOC. Et quando sarò uecchia rauedendomi Indarno mi dorrò.

A uoto, ual in uano, o indarno. Lat. frustra; incassum, nequiquam, sine causa; operam, & oleum perdere, aquam pilo tundere. PET. Indarno tendi l'arco A uoto scocchi. DAN. Phlegias Phlegias tu gridi A uoto. Lat. ad mare clamas. Vidi per fame A uoto usar i denti.

Dolcezza, Dolce cõ gli suo deriuati. uedi a Qualità a 1639

Soauità. Lat. suauitas. BOC. La Soauità delle parole melliflue. Parendoli, che da quegli occhi una Soauità si mouesse di piacere mai da lui non prouato. T. La sua Soauità mai non si suaria Da ciascun tempo senza che si semini Germina senz'hauer cosa contraria.

694 Soaue. Lat. suauis. PET. & BOC. prop. & meta. Soaue Atto, Cõforto, Foco, Odor, Pensier, Spirto, Sguardo, Guardo, Velo, Stame, Lume, Bianco, & nero. Vento, Vn cantar tanto Soaue. & fem. Soaue aura, Fiamma, Fiera, Laura, Acqua, Contrada. In Voce si Soaue. Vna chiusa bellezza è piu Soaue. & per soauemente. I uidi amor che begli occhi uolgea Soaue si. Quel rosignuol che si Soaue piange. SOAVI Accenti, Atti, Detti, Diti, Membri, Occhi, Begli occhi, Nodi, Fiumi, Sospiri, Spirti, Sdegni, Aure, Bellezze, Parole, Piante, Rime, Note, Tempre. Cominciarono

Soauemente

Soauemente una danza sonare. Gli atti Soauemente al teri amor m'abbagliasi Soauemente. Come Soauemente gli occhi gira. Oue s'inuesca'l cor Soauemente.

Conforto. *Lat. exhortatio, suasio, solatium, quòd poeticum est Solatio, Consolatio, Leuamen. Leuatio, Medicina. Confirmatio; Salus.* PET. *&* BOC. *Dolce, Fido, Soaue, Breue, Bisogno di Conforto, Recaregli animi a Conforto. Ma sofferenza è nel dolor Conforto. Sol un Cõforto alle mie pene aspetto. O letticciuol, che requie eri, & Conforto. Moltitudine di Conforti, Continoui, Buon Confortatore.* DAN. *Per recarne Conforto a quella sede.*

Sconforto, *sconfortare, uedi a 1303.*

695 *Confortare. Lat. hortari, & solari.* PET. *&* BOC. *Confortare non mi puo altri che tu. Douereste l'altre confortare. Affligge piu che non conforta. s'ingegnò di confortarla. Come spero il meglio la confortarono. Confortateui; state lieto. Confortati tu se in buon luogo. Assai famigliarmente il confortò.* DAN. *Ond'io mi confortai.*

Riconfortare. Lat. iterum solari, reficere, refocillare, recreare, reparare, instaurare. PET. *Hor ui riconfortate in uostre sole Giouani. Ma pur che l'alma in Dio si riconforte. Col suo morir par che mi riconforte, io pur mi riconforto.* BOC. *Ma con lieta risposta, & piena di gratia riconfortarete gli spiriti miei. Et loro con pretiosissimi confetti, & ottimi uini riconfortò. uedi all' Indice.*

Refrigerio, *& Rifrigerio. Lat. & solatium.* PET. *Con Refrigerio in mezo'l foco uissi. O Rrefrigerio al cieco ardor ch'auampa, & hor sostien, ch'i arda Senza alcun Refrigerio. Vna ualle, ch'è Refrigerio de sospir miei lassi.* BOC. *Nella qual uola tanto Refrigerio mi porsero i piaceuoli ragionamenti d'alcuno amico. Acqua Refrigeratoria sopra le sue fiamme uersino.*

696 Piacere, *è il diletto. Lat. uoluptas, gaudium, lætitia, iubilũ, iubilatio.* PET. *&* BOC. *Piacer Doppio, Grande, Adorno, Nouo, uiuo, Bello, Tanto, Molto, Maggiore, Grandissimo, Marauiglioso, Sommo, Contadinesco, Molesto, Poco. Ch'egli non la douesse cõtra il suo Piacere basciare. Me ripone oue'l grã Piacer si serba. Oue'l Piacer s'accende. Oue'l Piacer mi spinge. Piaceri Diuersi, Molti, Communi, Grandissimi.*

Piacere. Lat. placere. PET. *&* BOC. *Porre ogni sollecitudine in piacere a costei. A cui niuno non hauea uoluto d'un sol bascio piacere. Io gli piaccio quant'egli a me piace Amor la tua mercede. A gli occhi tuoi gia piacqui cotanto. Come al signor ch'in cielo stassi. Et piacemi'l bel nome. Se questo a lei piacea, lui era molto grato. S'al mondo tu piacesti agli occhi miei. Questo mi taccio. Quando a uoi piacesse, mi piacerebbe. Acciochè per lo suo piacere lei'l suo amore acquistasse. Io mi trarrei'l cuore per darloui, se io credessi piaceruene. Andromeda gli piacque in Ethiopia. Le chiome si mi piacquero. Ma assai fu bel paese, onde ti piacqui. Che uoi mi piacete troppo.*

Piaceuolezza. *Lat. obsequium, facilitas, comitas, iucunditas, lenitas, lenitudo, libentia, lubentia, suauitas, lepiditas.* BOC. *Marauigliosa, Tanta, Artificiosa, Donnesca. Mosse la Piaceuolezza d'Emilia ciascuno a ridere.*

Piaceuole. *Lat. obsequiosus, facilis, comis, festiuus.* BOC. *Piaceuole Gẽtil'huomo, Seruigio, Oggetto, Nodo, Ombra, Piaceuoli Frondi, Ragionamenti, Parole, Passioni, Piaceuolissima d'amore, Piaceuolissimi Ragionamenti, Piaceuoletta Fanticella. Piaceuolmente gli disse.*

Giuoco, *& Gioco; è solazzo, piacere, o scherzo. Lat. iocus in uerbis.* PET. *Non è Gioco uno Scoglio in mezo l'onde.* 697 *Et ella il prese in Gioco. (& parui un Gioco) Che l'amar mi se dolce, e'l pianger Gioco. Ella se'l ride, & non è pari'l Gioco. Et dentro assai dolor con breue Gioco. Vaneggiar si, che'l uiuer par un Gioco. Tepidi soli, & Giochi, & cibi, & otio.* BOC. *In festa uiuo, o in Giuoco. Per farne un mal Giuoco. Queste maschere, che usar si sogliono a certi Giuochi.*

Gioco, *a Giuoco, o in Gioco. Lat. ioco, & iocose, aut seria dicere, uel facere. alcuna uolta significa a suo modo, & alla libera; o alla larga. Lat. suo more, aperte, libere, e però dicesi l'uccello essere a Gioco, quando si puo girare ouunque uuole. & così si dice a qualunque cosa, che senza impedimento si puo girare, come quando la rotella puo speditamente giocare, & uolgere nella girella; & similmente diciamo della naue, quando fuori di porto, & di luogo stretto si puo ispeditamente uoltare, & dicesi ancho prendere a Gioco i. a scherzo, & non curare.* PET. *De la mia donna; che souente in Gioco Gira'l tormento. Ch'io porto per lei. i. prender a Gioco, & riuolgeua in Gioco Mie pene accerbe.* DAN. *Et poi ch'al tutto si fenti a Gioco; i. Là u'era'l petto, la coda riuolse. i. a suo modo & alla larga.*

Giocatore. *Lat. lusor, & aleator, il giocatore da dadi, Pilicrepus, & spherites, æ, lo giocator di Palla.*

Gioco, *& Giuoco; quando è uitio, & pro Ludo Latine, & Alea, æ, il gioco de dadi; & ludus in fortunæ uarietate positus; Sphæristerium; lo gioco dalla Palla al muro; Troia, æ, lo gioco di canne come giostra, o torniamento.*

Giocare, Lat. ludere. BOC. *Con lui si misse a giocare a Scacchi. Chi andò a dormire, & chi à giocare a scacchi; & chi a tauole. Non solamente m'hai rubato, & giocato il mio, Che il Fortarrigo i danari dell' Angiolieri hauesse giocati. Hauendo prima ogni cosa giocata. Giocatore & mettitore di maluagi Dadi era solenne.*

698 *Giocare, per sollazzare. Lat. iocari, ludere, oblectari.* BOC. *Quel nascondendo, ond'io m'allegro, & gioco. nelle ballate in desinenza.*

Zara, *è giuoco de dadi. Lat. alea, aleæ, ludus in fortunæ uarietate positus.* DAN. *Quando si parte il gioco della Zara; Colui che perde si riman dolente.*

Dadi. *Lat. tali, taxilli, tesseræ, astragali, & canis, is, è sa un punto del dado.* BOC. *Mettitore de maluagi Dadi era solenne. i. falsi.*

Scacchi. *Lat. latrunculi, furunculi, calculi.* BOC. *Chi a giocare a Scacchi, & chi a tauole si diede. Chi andò a dormire, & chi a giocare a Scacchi, & chi a Tauole. Et eccoui un tauoliere, & un Scacchiere, puo ciascuno, secondo che l'animo gliè piu di piacere, diletto pigliare, et nel* TH. *Dandogli con una pedona pingente Scacco, quiui il mattò. Per dar Scacco matto al Re. Philocolo gli leuò cõ uno Alfino il caualiere, & diedeli Scacco. Vno Scacchiere nobilissimo & ricco.* DAN. *Et eran tante, che'l numero loro Piu che'l doppiar de gli Scacchi s'immilla.* ARI. *Adosso il resto a i Saracini spinse per dar lo Scacco, e guadagnarsi il gioco.*

Tauoliere. *è quello doue si gioca a Tauole & a Scacchi. Lat. alueolus, fritillus, latruncularia, aleatoria, & Tabula lusoria.*

Caualiere,

Caualiere. *Lat. eques latrunculorum* Tauole. *Lat. Alea lusoria.* Pedona. *Lat. pedes, latrunculorum.*

Rocco. *Lat. turris, et turricula latrunculorum. & centuriones. sono due scacchi, che stanno da ogni canto del Scacchiere, quasi Rocca, & fortezza de gli altri.* Boc. *Nel salto del suo Rocco,* Ph. Dan. *chiamò Rocco un pastoral da Vescono, che non era torto come gli altri, ma in cima haueua un Rocco simile a quello de Scacchi, onde dice. Che pasturò col Rocco molte genti. i. gouernò col suo pastorale nel suo arciuescouato molte genti. altri uogliono essere ueste di Cardinali chiamato il Rocchetto.*

699 Ruzzare. *Lat. ludere, oblectari, iocari, saltare, tripudiare, stare loco nescire. ual scherzare con piaceri del corpo.* Boc. *Costei cominciò a cianciare, a Ruzzar con lui, a basciarlo, & abbracciarlo mostrandosi si forte di lui innamorata.* Ameto *con gli suoi cani hora l'uno, & hora l'altro chiamando cominciò a ruzzare.* Am. *Percioche ruzzādo messer lo Monaco troppo con la donna alla scapestrata, & ella con lui.*

Ruzzamenti. *Lat. lusus, oblectationes. ual Scherzi.* Boc. *La notte tutta da spiaceuoli Ruzzamenti, & da scouueneuoli atti senza sonno accidiosa mi faceua trapassare.* Am.

Trastullo, *è diletto, & piacere, & è proprio da fanciulli. Lat. solatium, refrigerium, alacritas, recreatio.* Pet. *Compagni d'alto ingegno, & da Trastullo.* Boc. *Insin allhora, che uenga il piu desiderato Trastullo. Che se per altro non fosse d'hauer cara; si è percio che uaghezza, & Trastullo, & diletto è della giouenezza de gli huomini.*

Trastullare. *Lat. oblectari. & è proprio mouer con diletto giocando, & massimamente quando è passiuo, trastullomi, trastullati, trastullasi; ma quando è attiuo dinota etiandio mouer senza gioco.* Pet. *Me non; ma'l Sol che'l cor arde, & trastulla. Volgete il lume, in cui amor si trastulla.* Boc. *col mutolo s'andauano a trastullare. Sopra un lettuccio si cominciarono a trastullare. Et per lungo spatio con lei trastullò.* San. *Con nostri cani seguendone trastullano.*

700 Scherzo, *Lat. iocus.* Pet. *Ingiuria da corruccio, & non da Scherzo.*

Scherzare. *Lat. iocari.* Boc. *Riscaldati, si dal tempo, & si dal scherzare s'addormentarono. Quando ella haurebbe uoluto scherzar con lui. Andatesene al letto, & insieme scherzando, & sollazzandosi. Men cautamente che non si conuenina con lei scherzaua.* Pet. *Ch'alzando'l dito con la morte scherza.* Dan. *Che sempre a guisa di fanciullo scherza.*

Frasche, *ual scherzi con burle, nonelluzze, uanitati & simili. Lat. ioci, sales, affaniae, artum, nuga atum, gerę, recutle.* Nugo, & Nugator *la frascbetta.* Boc. *Scrisse in su una carta certe sue Frasche con alquante caratteré. Che io farei meglio a pensare, doue io douessi hauer del pane, che dietro a queste Frasche andarmi pascendo di uento. Et in questa cosa entrato con sue Frasche, che portate haueua, in agnolo si trasfigurò. & per le frondi, uedi a 1155.*

Frascheggiare, *è mattamente scherzare. Lat. temere iocari.* Boc. *Non altrimenti con uno scolare credendosi frascheggiare, che con un'altro hauerebbe fatto.*

Gabbo, *è burla, scherno, o beffa. Lat. deceptio, iocus, fraus, dolus.* Boc *Il caualiere inteso il motto, & quello in festa & in Gabbo preso, messe mano ad altre nouelle. & nel la nisione amorosa. Non ischernir con Gabbo mia Balia. Humile sostiene i Gabbi tutti, idest gli'nganni. Ma con nissa Gabbeuole meno. i. scherneuole.* Dan. *Che non è impresa da pigliar a Gabbo.*

Gabbare. *ual schernir, beffare, ingannare. Lat. decipere, fallere, imponere, irridere, iocari.* Boc. *Et gabbando il domandò, se lo'mperadore gli haueua questo priuilegio piu che a tutti gli altri huomini conceesso. Ma ridendo & gabbando con diuersi ragionamenti gran parte della notte passarono, idest scherzando.* Ph. *Serbando l'anima mia libera, si come quelle gabbando la loro serbauano, idest ingannando.* F.

Gioia. *ual allegrezza, diletto, gloria, & triompho. Lat. gaudium, iubilum, triumphus, letitia, exultatio.* Pet. & Boc. *Gioia Maggiore, Breue. Insieme presero piacere & Gioia. Ogni mia Gioia in pianto è uolta. L'un l'altro prendendo dilettosa Gioia. Che mi trahe del cor ogni altra Gioia. Ti farebbe allegrar se tu sentissi La millesima parte di mia Gioia. Che di Gioia, et di speme si disarme.* Dan. *Ch'è principio & cagion di tutta Gioia. & quando dinota cosa pretiosa, uedi alle pietre. 1142.* 701

Gioioso. *Lat. laetus, triumphans.* Pet. *Gioioso Stato. Ond'io Gioioso uiuo. Gioiosa Vita, & Consolation.* Boc. *Che uoi tutta Giulina uiuerete. idest allegra & giocunda. Voce Thoscana.*

Gioire, *Lat. laetari, gaudere, iubilari.* Pet. *Che spera Gioir forse nel foco. Onde col suo gioir temprò'l mio duolo. Io che gioir di tal uista non saglio.* Dan. *& mai non posa, Fin che la cosa amata il fa gioire, tutti sem presti Al tuo piacer, perche di uoi si gioi.*

Allegrezza. *Lat. festiuitas, gratulatio, hylaritas, iucunditas, uoluptas. exultatio animi, letitia, alacritas, gaudium, ual contentezza, & uiuacità d'animo.* Pet. & Boc. *Allegrezza Manifesta, Misurata, Inestimabile, Abondante, Maternale, Grande, Grandissima, Incomparabile. Et di mirabile Allegrezza occulta fu ripieno. Et da tanta Allegrezza sopraprese. Attird Allegrezza. Subito in Allegrezza si conuerse. Che non fu d'Allegrezza alma si uaga. Il pianto torni in Allegrezza. & Allegrezze incerte.* Dan. *Allegrezza Noua, Ineffabile. Per tanti riui s'empie d'Allegrezza La mente mia. Iui di sopra lei tanta Allegrezza Pioner portata ne le menti sante. Quand'io parlai alle Allegrezze sue.* Bem. *Le nuoue Allegrezze.*

Allegro, *Lat. hylaris, hoc hylare, iucunditas, letus, alacer, alacris, & alacre.* Pet. & Boc. *Allegro fine. Allegra brigata, Gente, Donna, Allegri Giorni, Panni. Allegre Donne. Allegro Fere. Tornaua con honor dalla sua guerra Allegra d'hauer uinto il gran nemico.* Dan. *Nō ne potrebbe hauer uendetta allegra.* 702

Allegrare, *Lat. laetari, gaudere exultare, triumphare, letitia efferri, letitiam aperte ferre, letitiam capere, delectamen capere, gaudio affici.* Pet. *Et hora'l morir mio che si t'annoia Ti farebbe allegrar. Onde'l cor lasso anchor s'allegra et teme. Gioue s'allegra di mirar sua figlia. Quasi d'un piu bel sol s'allegra & gloria. L'aere, & la terra s'allegraua & tacque.* Boc. *Per gli hor sogni stessi, s'attristano, & s'allegrano.* Dan. *Nel aer dolce, che dal sol s'allegra. Noi ci allegrammo, & tosto tornò in piāto.*

Rallegrare. Pet. *A rallegrar di tua uita consenti. in uista si*

no Infansto, misero, & nephario.

Secondo, *per felice, & prospero. Lat. & felix* PET. *Tal uenia contra amor, e'n si Secondo Fauor del cielo. Dritto per l'aere al suo desir Seconde* BOC. *Quantunque i Sogni paiano fortuneuoli, & con Seconde dimostrationi chi gli ne de confortino, niuno se ne uuol credere.* BEM. *As. Et le Secōde cose nia piu giouano che le Sinistre offendono meno. Le Secondi l'uno Col piacer dell'altro alletando.*

Destra. *Lat. dexter, propitius, secundus, prosperus, ual felice prospera, & fauoreuole.* PET. *Ch'è bel morir mētre la uità è Destra. Da la man Destra che buon porto aggiunge, che s'altro amante ha piu Destra fortuna.*

Domestichezza, *et dimestichezza, Lat. familiaritas, usus,* 707 *consuetudo, necessitudo.* BOC. *Domestichezza Amoreuole. Singulare. Stretta. La Domestichezza ch'io haueua seco. Vn poco di piu Domestichezza.*

Domestico. *Lat. familiaris, familiaritate coniunctus, necessarius, intimus, domesticus, usu coniunctus.* BOC. *Molto mia Domestica. La donna era sua Domestica diuenuta. Vostri Domestichi. Animali Domestichi. Attendano alle bisogne familiari, et Domestiche. Suo Domestico era. Dimesticamente.* PET. *Cui Domestica Febre assalir deue.*

Domesticare, et Dimesticare. Lat. domare, et mansuefacere. circuire, a cicuro, as, pen. pro. familiarius uersari, domesticum se facere. BOC. *S'incominciò a dimesticare con Filippo. Minghino dall'altra parte haueua dimesticata la fante. Essendosi con l'abbate dimesticato. Giannole dimesticossi molto. Con loro uolentieri si dimesticaua. Con esso lei si dimesticò. Vedendo tanto lei dimesticarsi. San. Insieme ne dimesticammo come se Dimesticati fussero.*

Affettione, *è uolontà, amore, desiderio. Lat. affectus, animus, uoluntas, amor, propensio, inclinatio.* BOC. *Con Tanta affettione le cose ualorosamente operate dal Gerbino raccolse. Tenendo il Re l'affettione nascosa. Alla mia buona Affettione guardando, Grandissima, Naturale. Egli uede i guidardoni secondo l'Affettioni seguitare.* DAN. *Secondo l'Affettion ch'a dir ci sprona. Che la tua Affettion mi fe palese. Che l'Affettion del nel Gostanza tenne. Non è l'Affettione si profonda. Et tu mi segui con l'Affettione.*

Affetto. *Lat. affectio, amor, uoluntas, desiderium, desio, amore, uolontà.* PET. *Affetto, Duro, Indurato, Cortese, Vsato.* AFFETTI *Humani, Dolci. Hai spiato ambo due gli Affetti miei.* DAN. *Per abbracciarmi con si grande Affetto. Quinci addolcisce la uiua giustitia In noi l'Affetto. La uoce mia di grande Affetto impressa. Et poi l'Affetto, l'intelletto lega. Qua giù doue l'Affetto nostro langue. Et con Ardente Affetto il sol Aspetta. Si che l'altro Affetto, ch egli haueano a Maria mi fu palese. Gli suoi cō tant'Affetto uolse a lei. Li nostri Affetti, che sono infiammati Sol dal piacer de lo spirito santo. Dopo tanto ueder gli Affetti suoi. Affettari. Vedi il Vocab. del Porcacchi.*

Affettionare uerbo usa il Spagnuolo, Lat. afficere se.

708 **Affettuolo** *pieno d'amore. Lat. affectus ardens, propensus, cupidus.* BOC. *Affettuoso. Amore. Affettuose Parole. Affettuosamente corse ad abbracciarlo. Affettuosissimamente lo abbracciò & basciò.* DAN. *Si forte fu l'Affettuoso grido.*

Sereno, *& Sereno. Lat. serenus, ual Chiaro, allegro, giocondo. Sost. & Adie. prop. & meta.* PET. *&* BOC. *Ciel, Ciel empireo, Aere, Caldo, Sole, Di, Viso, Dolce, Stato, Guardo. Piu che'l ciel Sereno. Il ciel s'accende, & si rallegra D'esser fatto Seren da si begli occhi. Ne per Sereno ciel ir uaghe stelle, Del bel Seren de le tranquille ciglia. Sereni occhi. Lucidi Sereni. Serene Hore.*

Serenare, Lat. PET. *Diserenar la tempestosamente.*

Rasserenare. Lat. serenare, uel iterum serenare. PET. *E'l uolto si turba, & rasserena. Talhor sua dolce uista rasserena. Che'n parte rasserena il cor doglioso. Laura gentil che rasserena i poggi. ma tranquilla oliua Pietà mi manda e'l tempo rasserena, Il ciel si rasserena. Et di giustitia il sol che rasserena Il secol nostro. se mortal donna o dea Fusse che'l ciel rasserenaua intorno.*

Serene, *& Sirene, sono quelle c'habitano il mare secondo il dir de gli sciocchi, le quali cantano si soauemente. Lat. syrenes, & Acheloides; perche i poeti fingono, che fossero figlie di Acheloo, & di Calliope, & che fossero tre, cioè Partenope, Ligia, & Leucasia, che furono mutate in Piche uccelli noti.* PET. *Et di Sirene al sono Chiuder l'orecchie Questa sola tra noi del ciel Sirena.* *uedi a 1056.*

709 **Pace.** *Lat. pax.* PET. *&* BOC. *Buona, Eterna, Dolce, Santa Tranquilla, Somma, Gratiosa, Lieta. Nella maggior Pace del mondo. Hor pace, hor guerra, hor tregue. I'nò gridando Pace, Pace, Pace. Non so se guerra, o Pace a Dio mi chieggio. Et sol quand'ella parla, o Pace, o tregua. Tra il figliuolo, & il padre douere esser Pace. Di trattar Paci. Dolci Paci.* ARI. *Non conosce la Pace, & non l'estima Chi prouato non ha la guerra prima.*

Pacifico. *Lat. quietus, & tranquillus.* PET. *&* BOC. *Mare, Stato, & Pacificato core. Vi entrò Pacificamente con gran piacere. Coloro che Pacificamente uiuer desiderano.*

Pacificare. Lat. pacare, componere, pacatum reddere, mitigare, lenire, placare. BOC. *Con le miglior parole che egli pote, s'ingegnò di pacificargli. Tanto fece che pacificò il figliuol col padre.*

Rappacificare. Lat. iterum componere. BOC. *Tu mi credi hora con tue carezze rappacificare. Rappacificata la donna.* DAN. *Quando elli un poco rappaciati foro, idest rappacificati.*

Rappattumare, Vo. uillesco, ual rappacificare, riconciliare. far pace. BOC. *Per bella paura con le castagne & col mosto si rappattumò con lui, & piu uolte fecero poi insieme gozzouiglia.*

Amore. *per la beniuolenza* *uedi a 634.*

Concordia, *Lat.* PET. *Et la Concordia ch'è si rara al mondo. Che Concordia era tal de l'altre cose.* BOC. *Concordia continua. rimessein Concordia. Andarono di concordia a casa.*

Concordi. *Lat. concordes, cōsentientes, conuenientes, Coniuncti.* BOC. *Ma con consentimento Concordi tutti dissero,* 710 *Concordeuoli à suoi Disij.* AM.

Accordatore. *Lat. pacator, mediator, compositor.* BOC. *Phebo uincitor del gran Phitone, Accordatore delle Cithare di Parnaso.* FI.

Accordare. Lat. componere, concordare, conuertire, consentire, contemperare, moderare, temperare. PET. *D'ingegno pose in accordar le parti. Et con l'andar, & col soaue*

sguardo,

sguardo, s'accordan le dolcissime parole. Che a gli amorosi fatti mal s'accorda. BOC. A questo s'accordano tutti i Philosophi. Allaqual cosa il priore, & i frati s'accordaro no. Essendosi tutti a questo consiglio accordati. DAN. & uede che s'accorda Con esso, come nota con suo metro Hor accordan a tanto inuito il padre.

Equità; ual cosa giusta, ragioneuole. Lat. æquitas. BOC. Si puo a buona Equità dolere. i. giustamente.

Contemprare, per accordar. PET. Et col desio le mie rime Contempre.

Comporre per accordare, & acconciare. Lat. componere, optare, conuenire. BOC. Compose il corpo suo sopra quello, & al suo cuore accostò quello del morto amante. i. acconciò. Compose di douergli dare cinquecento fiorini d'oro. i. s'accordò. et quando sta per sopportare, o tollerare uedi a 42. & per por insieme a 1699. & per ordinare a 12.

Discettare. Lat. disceptare, ual discordare. DAN. Come subito lampo, che discetti Gli spiriti uisiui.

711 Tregua, & Triegua. Lat. fœdus, induciæ harum induciarū: è promission di non offendersi, & ual ancho riposo. PET. Dirò perche i sospir parlando han Tregua. Haurem mai pace? haurem mai Tregua? od haurem guerra eterna? Tempo era homai da trouar pace, o Tregua. Il cor non ha mai Tregua. Hor pace, hor guerra, hor Tregue. BOC. Essendo l'ultima Triegua finita con Tedeschi. Auenne, che il Re di Francia molte Triegue fatte con Alamanni, mori. ARI. Et tal Tregua tra lor subito nacque. O ch'io ti faccia sol d'un'hora Tregua.

Lega, idest complice, o partecipe. Lat. colligatio, unio, complexus fœdus ris. ARI. E se gli scuopre al ritornar nimico Con Venetiani in Lega. e uuol pigliarlo. Ecco mal grado de la Lega, prende Milano. Il campo de la Lega le rouine Mira.

Beniuolenza. Lat. beniuolentia, amor. BOC. La uostra Beniuolenza li rendiate. La mia Beniuolenza acquistere te. Constretta da pura Beniuolenza. DAN. Mia Beniuolenza in uerso te fu quale.

Beniuola, Lat. beniuolus, a, um. BOC. Intendo di render mi Beniuola la tua mansuetudine. Le mogli essere Beniuole, & piaceuoli. Gli fu la fortuna Beniuola.

712 Amicitia. Lat. & amor, beniuolentia, & beniuolentia con iunctio, familiaritas, societas, consocietas. BOC. Grande, Intera. Le sante leggi dell'Amicitia. ARI. Oue la charitate è in tutto estinta. Ne si troua Amicitia se non finta. BEM. Amico fedele.

Amistà, Lat. amicitia. BOC. Grande, Carnale, Grata, Singulare, Leale, Vera, Liberale. Santissima cosa è l'Amistà, non solamente di singular reuerenza, dignissima, ma dà essere con perpetua laude commendata, si come discretissima madre di magnificenza, & di honestà, sorella di gratitudine, & di carità, & di odio, & d'auaritia nemica, senza prego aspettare pronta. uedi l'indice.

Lelio si come furono due Scipioni Africani, cosi due Lelii celebrati; de quali l'Amicitia del secondo col minore Africano è delle rare & fide, che sono da li scrittori, & da M. Tullio laudate. Nondimeno quell'altro, del qual parla il nostro PET. anchor che non sia di tanta fama pur hebbe col maggiore Africano tanta Amicitia, che in tutte le cose che fece in Hispagna et in Africa, l'hebbe in sua compagnia, & con lui communicaua tutti i suoi secreti, & gran de honore gli faceua, si come trouerete leggendo Liuio, onde dice il PET. Hauendo in quel somm'huom tutto'l cor messo. Tanto ch'a Lelio ne do uanto a pena. Fu un'altro Lelio Romano, col qual il nostro PET. hebbe grande amicitia, & di un Socrate di natione oltramontano, ma ne costumi di qua da monti, Lelio fu studioso delle polite lettere, quanta fosse la loro amicitia si legge nella uita del PET. il qual con Socrate uisse amicheuolmente. anni. 31. & con Lelio. 34. & l'uno, et l'altro morì primo di lui. Ne si puo non stimare, che egli tai nomi loro imposto haueße l'uno chiamando Socrate per la santità de costumi, l'altro Lelio per la cara loro Amicitia, quasi de Lelio, & Scipione, si come Simonide chiamò Francesco prior de santi. onde dice Poco era fuor della comune strada Quando Socrate, et Lelio uidi prima Con lor piu lunga uia conuien ch'io uada. onde con un grido soggiunge. O qual coppia d'amici; che ne'n rima Poria ne'mprosa assai ornar ne'n uersi Si come di uirtù nuda si stima.

713 Amico. sost. & adie. Lat. amicus, socius, comes, consors, conscius, particeps, unanimus, collega. PET. & BOC. Bello, Dolce, Grande, Fidele, Famigliare, Carissimo, Buono, hebbe il ciel si Amico. Va Amico Pensier le mostra'l uado. Amica Cara, Dolce. Fedele, Vera. Che con la bianca Amica di Titone. Amica di pietà, di Virtù. Vera Amicitia di Christo. La Fortuna m'è stata poco Amica. & per lo adie. Amica Schera. & Amiche Muse, Riue. Anime di uirtute Amiche. & Amici cari Lieti, Rari, Fidi, Molti, Grandissimi, Sconsolati. Copia d'Amici. & per l'adie. Boschi, Lumi, DAN. Fuor de le braccia del suo dolce Amico. Egli per trar l'Amico suo di pena. Et come Amico homai meco ragiona. Et s'i'al uero son timido Amico. Tosto che parton l'accoglienza Amica. Da indi in quà mi fur le serpi Amiche. De l'anime, che Dio s'han fatte Amiche. Et quasi Amici di partirsi pigri. Ch'han detto a i dolci Amici a Dio. Che nel conspetto di Dio mi fer Amici.

Amicheuoli. Lat. amicabil. BOC. Amicheuoli Parole. Ellere. & Amicheuolmente lo cominciò a pregare.

Partigiani. Lat. factiosi, sequaces, sectatores, adhærentes, commilitones, socij, factionis eiusdem; sono i fedeli, & cordiali amici. ARI. I pagani diran che nulla puoi, Che perir lasci i Partigiani tuoi.

Parteggiare, per tener parte uedi a 1761.

Famigliarità. Lat. & consuetudo, ual domestichezza. BOC. Cominciò seco tanta Famigliarità a pigliare. Assai Famigliarmente il confortò. L'haueua Famigliarmente accompagnato.

714 Famigliare. Lat. domesticus, familiaris, ual domestico di casa, & come amico, o compagno, & doue nel BOC. si troua Famigliare per famiglio non sta bene. PET. Poi quelch'a Dio Famigliar fu tanto In gratia. BOC. Parmeno Famigliar di Dioneo. Con alcuno suo Famigliare montò a caual lo. Con tre loro Famigliari usciti della città. Attendendo alle cose Famigliari. i. della Famiglia di Casa.

Requie. Lat. & pausa è il riposo. PET. O Letticiuol, che Requie eri & conforto In tanti affanni. Requie cercaui de futuri affanni. Femia Requie a suoi giorni, & breue & rara.

Riposo. Lat. quies, requies, pax; ocium, pausa, tranquillitas. PET. & BOC. Breue, Stanco, Finito, Molto, Sommo, Grande, & Sicuro, Dapoi alcun Riposo preso. Laura. Riposo di mia

mia stanca uita. Che ora & Riposo daua a l'alma stanca.

Riposato. *Lat. quietus, tranquillus.* PET. *Riposato Affanno, Porto.* BOC. *Riposato Ordine, Animo.*

Riposare. Lat. quiescere, ociari. PET. *La guancia Riposate su l'un signor mio caro. Et siate homai di uoi stesso piu auaro. Non hebbi riposata un'hora. Ch'i mi riposi.* BOC. *Riposandosi Costantino con la donna, Costui hauendo un di lauorato molto, & riposandosi al tempo del caldo per riposarsi. Quiui piu giorni Riposata. Poi che riposato fu al cun giorno, uedi all Indice. & Riposare per dormire, uedi ad Occhi a 1364.*

715 Posa, *ual riposo. Lat. quies, pax, ocium, pausa, tranquillitas.* PET. *Per hauer Posa almeno insino à l'alba. Non spero del mio affanno hauer mai Posa. L'anima poi ch'altroue non ha Posa Corre.* BOC. *Tutte le cose senza alcuna Posa essere dalla fortuna permutate.*

Posare. Lat. quiescere, ociari. PET. *Quand'io posar dourei. Parea posar, come persona stanca. Dopo la guida sua, che mai non posa. Ne mai si posa, ne s'arresta un hora, Se si po sasse sotto'l quarto nido. Qual si posaua in terra, & qual su l'onde. Ben sia in prima, ch'io posi il mar senz'onde. Oue ch'io posi gli occhi lassi, o giri. Chi non ha albergo posisi sul uerde.* BOC. *uedi l'Indice.*

Sosta *per la Posa, o quiete.* BOC. *nella Fi. L'un confortato dall'altro rasciugammo le lagrime, & a quelle ponemmo Sosta per quella notte. & in questa maniera con uana allegrezza alquanto diede Sosta alle mie doglie. & nel Pu. Dunque sperando confortar ti deui, & dare alquanta Sosta al presente desio.* DAN. *A passi di Sosta, idest fermi. Sosta per lo guaio, uedi a 1313. & sostare per fermare a 52.*

716 Quiete. *Lat.* BOC. *Essendo le cose de Longobardi prospere & in Quiete. Piu mesi lieto, & in Quiete con quella dimorò. d'hauere alcuna Quiete. Perpetua Quiete.*

Queto. *Lat. quietus, pacatus, ociosus.* PET. *Queto Core, Queta Vita, Mente, Fera. Vidi una gente andarsen Queta Queta. & Quete Note.*

Quetare. PET. *Per quetar la uaghezza, che gli spigne Ch'assai'l mio stato rio quetar dourebbe. Io qui di foco, & lumi Quieto i mei spirti.*

Acquetare per pacificare, placare, Lat. placare, lenire, pacare, mitigare, acquiescere, conquiescere, tranquillum, pacificum & quietum reddere. PET. *Per acquetare il core. La qual era possente Cantando d'acquetar li sdegni & l'ira. Et acquetar i uenti & le tempeste. Ad acquetar il cor mi sero & mesto. Pur acqueta gli ardenti miei desiri. Ch'acqueta l'aere, & mette i tuoni in bando. lui s'acqueta l'alma sbigottita. Alcun d'acqua, o di foco, il gusto, e'l tatto Acquetan. Lagrimando trouarsi, one acquetarsi Canzon tu non t'acqueti anzi t'infiammi. E'l mondo & gli animali Acquetino i lor mali. lui m'acqueto. Et ben m'acqueto, & me stesso consolo.*

Racquetare. Lat. iterum pacare. uedi acquetare. DAN. *Et si racqueta poi che'l pasto morde.*

717 Cheto. *Lat. tacitus, quietus, tranquillus, compòsitus ual quieto & tacito.* BOC. *Si stette Cheto. Parendogli ogni cosa Cheta, stette Cheta. Sentì le cose Chete. Per fargli star Cheti. Et senza piu Chetamente gli tre famigli seruirono le tauole.* DAN. *Che si Chiama acqua Cheta suso auante. Voce Thoscana.*

Acchetare. Lat. acquiescere, & conquiescere. BOC. *Alquanto la tempesta Acchetata.*

Racchetare. BOC. *Lei con dolci parole s'ingegnaua di racchetare, et confortare. Ma poi Racchetata la cosa. Racchetato ciascuno.*

Tranquillità. *Lat.* BOC. *Onde io amata da lui, in Tranquillità con lui mi dimoro.*

Tanquillo. *Lat. tranquillus.* PET. *Tranquillo Mare, Porto, Stato, Fôte.* TRANQVILLI *Amâti.* TRANQVILLA *Pace, Notte, Vita, Fossa, Donna, Oliua, Hora, Voglia.* TRANQVILLE *Fauille, Luci, Voglie, Ciglia, Notti. Le parti de l'animo tranquille.* BOC. *Tranquillo Mare.*

718 Agio, *è il commodo. Lat. commodum, opportunitas, occasio, ocium.* BOC. *Gianni a grande Agio, & con molto piacer cenò. Et erasi riuestito à bello Agio. Anichino & la donna hebbe assai Agio. Et ella di lui con piu Agio prese piacere, & diletto. Incitandogli il buio & l'Agio. Essendo io ne gli Agi, ne quali uoi mi uedete, uedi l'Indice.*

Agiato. *Lat. accommodus, & accommodatus.* BOC. *Si come Agiato Huomo. i. atto a fare ogni cosa per ordine. Tu sai ben come io son Agiato di potere albergare. Ser Ciapelletto che si uedea mal Agiato delle cose del môdo. Perciò che la piu Agiata donna del mondo non era, Agiati Huomini, Giouani, uedi l'Indice.*

Adagio. *Lat. ocium, commoditas, ual commodo uedi Agio.* BOC. *Accio che con piu Adagio potessero essere insieme. & per lo aduer. Accio che cô piu Adagio si potesse al palazzo tornare. Lat. commodè et commodum. Tanto piu stanno Adagio.*

Adagiare. Lat. accommodare, & adaptare, quiescere. BOC. *Pensò di poter si adagiare per lo costoro amore, I loro Ronzini adagiarono. Fu assai bene adagiato.* PET. *lui senza pensier s'adagia & dorme* DAN. *Batte col remo qualunque s'adagia. i. qualunque, diuenta agiato & tardo. Ma perche dentro al tuo uoler t'adage. i. tua uolontà consenti.*

Accommodare, & Accommodarsi, per adagiare, adattarsi, ordinare, acconciare. Lat. accômodare, adaptare, aptare, commodare, adiungere, acquiescere.

Accommodato *adie. cioè agiato, acconcio. Lat. Accommodatus, accommodus, idoneus, aptus, consentaneus, per appositus.*

Accômodo, *la commodità, lo agio. Lat. commodum, & pcreommodus, ual molto accommodo.*

Acconciare, per adattare, accommodare, assettare. Lat. accommodare, attemperare, ornare, dirigere, concinnare, illustrare. BOC. *Et senza altro dire, fattosi tutti i suoi nestimenti in una camera acconciare, nel menò dentro, idest preparare, ornare. Era in un suo horto, che faceua certi suoi lauoretti acconciare, idest mettere in assetto. Hauendo adunque il Conte il figliuolo, & la figliuola Acconci, idest acconciati. Acconcia la Gru la messe al fuoco, idest pelata, & ordinata. Et io qui mi son Acconcio d'impegnar tutte queste robe, idest apparecchiato. Io son Acconcia d'abbandonare il disleal giouane, idest son risoluta, son disposta.*

Acconcio, *& Acconci adie. Lat. comptus, tus, aptus, consentaneus, compositus, ornatus, politus, elegans.* BOC. *Con assai Aconcio modo fe, idest buono. Ch'ella possa con suo Acconcio per me uenire., commodo. Incominciò, in Accôcio de fatti suoi a dir questa nouella. i. in proposito*

in beneficio, acconciamente.

Affettare, per accommodare, ordinare. Lat. accommodare, adaptare, aptare; commodare. DAN. Lo Beuero s'affetta, a far sua guerra, i. accommoda.

Affettatuzzo, ual accommodato, pulito. Lat. appositus, accommodatus, & accommodus. BOC. Percio che picciolo di persona era, & molto Affettatuzzo.

In Affetto, ual accommodato; & in ordine. Lat. ordinate p ordines, accommodatè, concinnè, appositè, compositè, aptè. Tutti i suoi caualli, et tutte le sue cose fece mettere In Affetto per donersene andare. Di caualli, & di arme si rimesso In Affetto. Tutti si misero In assetto.

718 Otio. Lat. ocium. PET. Ei nacque d'Otio, & di lasciuia humana. Tepidi soli, & giochi, & cibi, & Otio Lento. Che credendosi in Otio uiuer saluo. BOC. Sentendosi della persona piu aitante, che quando giouane in Otio dimorando non era. Essend'io ne gli Agi, & ne gli Otij. Gli Otij, & le delicatezze.

Otiosa. Lat. inanis. PET. Vecchia Otiosa, & lenta. Otiose Piume. BOC. Vna donna ricca, & Otiosa: Son uenuta per seruire a Dio, & non per stare Otiosa. Questo mio affanno offero alle otiose, & non alle altre.

Letto. Lat. lectus, grabatus, torus, anaclinterium, cline, cubile. PET. & BOC. Letto Buon, Bellissimo, Casto. Incortinato, Bel, Marauiglioso, Cattiuo. Ricco di materassi, tutto di nelluti, & di drappi d'oro fornito. E' duro campo di battaglia il Letto. LETTI Diuersi. Nelle camere i Letti fatti. Di sargie francesche & di capoletti intorniati, & chiusi. Molti sopra le Letta ne prese, prima che s'accorgessero esser i nimici sopranenuti. O Letticiuol, che requie eri et conforto In tanti affanni. Vn Letticiuolo assai picciolo. Lat. clinidion. Di fronde di palma. Sopra un Letticiuolo da sedere si cominciarono a trastullare. Lettuccio. uedi l'Indice SAN. Pigro letto.

Lettiera. Lat. lectica, fulcrum. BOC. Steso questo Materasso sopra una Lettiera. Guarnita con un Letto ebente è cosi fatta Lettiera si richiede.

720 Materasso. Lat. accubitum, anaclinterium, culcitra. è letto di lana, o di bambagio Boc. Vn Matarasso di bambagio bello, & grande. Vn bellissimo & ricco letto di Materassi.

Dormire. Sonno, Sogno, Visione, Fantasma. riposare p dormire. uedi ad occhi a 1367.

Leuare. Lat. surgere per uscir del letto. PET. Leuata era a filar la uecchiarella. BOC. La Reina leuatasi, tutte l'altre fece leuare. Dicendo leua su dormiglione. Desti a questo romore si leuarono. Questo tuo uitio di leuarti in sogno. Come dal letto, o d'alto sonno si leuasse, sbadigliata, et stropicciauasi gli occhi. Che'l marito di lei si leuana ogni mattina per tempo. Leuatosi l'abbate da dormire, et quãdo sta per rimouere, uedi a 1473. & per alzare a 1780.

Poltro, ch'è il letto, & spoltrare per uscir diletto a 502.

Capoletti. Lat. conopaum, pai. sono ornamenti di seta, o di sargia, che si pongono intorno a letti, & ad altri luoghi. altri espongono che siano intorniamenti da letti, che in alcuni luoghi si dimandano Padiglioni, & in altri Trabacche. BOC. I letti di sargie francesche, & di capoletti intorniati. A spazzar le camere & ornare, & a far porre Capoletti. Marauigliosa cosa era a ueder i Capoletti intorno alla sala.

Sargia, è cortina da letto. Lat. conopaum, pai. BOC. Essendo in piu luoghi fatti i letti, et tutti di Sarge francesche intorniati & chiusi. Hor uia facciauisi un letto tal quale egli ui cape, & fallo fasciare da torno d'alcuna Sargia.

Cortine. Lat. sono paramenti, che si tirano dinanzi dal letto. BOC. Et appoggiato il capo al letto, & tirata sopra la Cortina. Le Cortine del letto abbattute. L'abbate dorme, & Cortine sono dinãzi. Quãdo le cortine si stesero. ARI. Piãtar i Padiglioni, e le Cortine. Qual al calar de le Cortine suole Parer fra mille lampade la Scena.

721 Guanciali. Lat. puluinar, & puluinus seu puluillus pulmatius, puluinulus il dimi. son gli Origlieri, ouero Cosini, uedi a Guancia a 1374.

Origliere. Lat. ceruical. è lo guanciale ò cosino detto da orecchie, come il guanciale da guancia. BOC. Et postagli la testa sopra un'Origliere. Con due Origlieri ornati a marauiglia. ARI. Hauean gemmati, e splendidi Origlieri.

Carello, è guanciale, o cosino di panno fatto a modo di scacchi di piu pezzi. BOC. In un canto sopra un Carello si pose a sedere.

Coltre, è la coperta del letto. Lat. culcitra, & stragulum, lodix, & lodicula il dimi. BOC. Et poi una Coltre di bucherame cipriana bianchissima, Feceui porre suso una Coltre lauorata a certi compassi di perle grossissime. Io ui ti porrò chetamente una Coltricetta, & dormiraiti. ARI. Sotto La Coltre in braccio a un giouane giacea.

Schiauina. Lat. lodix, cis, amphitapa, æ, gausapa, is, Græ. beteromascala è coperta pelosa, & che ancho portano in dosso i Pellegrini, & marinari, & Schiaui per lo freddo. BOC. Et prestamente la Schiauina gittatasi di dosso, & di capo il capello.

Lenzuolo. Lat. Lodix, linteus, linteolus, Boc. Fuori di quei Lenzuoli tratti rimasero ignudi. Pigliãdo sotto le Lenzuola amoroso piacere. Tutta la pelle piu uolte appiccata lasciò alle Lenzuola. Due Lenzuola bianchissime et sottili.

722 Monile. Lat. & torques, & torquis aureus. è ornamento che si porta al collo, & non solo delle donne, ma ancho de caualli, onde Oui. in fastis, Dat digitis gemmas, dat longa monilea collo; & .T. parlante de caualli Aurea pectorib. demissa monilia pẽdent, et: Anl. Gel. in noct. atti. equitatũ inquit. frenis ephippis, monilibus, phedrisq́, præfulgentem. PET. Forma senz'arte un si caro Monile. SAN. Et quel Monile, che hora gli uedi di marine cõchiglie con quel dente di cinghiale, che a guisa di una bianca luna dinanzi al petto gli pende. ARI. Di ricche gemme un splendido Monile Gli descendea dal collo in mezzo il petto.

Maniglie. Lat. armille, & spinther, sono ornamenti d'oro, et simili, che portano le dõne, et anco gli huomini al braccio.

Tapeto. Lat. tapetum, ti, tapes, tis, et tapete, peti. BOC. Fatti in su l'herba Tapeti distendere. Trattami sopra i distesi Tapedi. FI. SAN. Et qui dentro trouammo sopra uerdi Tapeti alcune Nimphe. ARI. Di finissimi drappi, & di Tapeti. Le mense d'altra parte in su Tapeti.

Fregi. Lat. limbi, & parerga, signa, notæ, sono ornamenti, che si pongono intorno alle estremità delle uesti, & hanno nome dal luogo, cioe dalla Frigia, oue furono prima trouati. PET. Achille, che di fama hebbe grã Fregi. Lasciogl' nome, e'l regal manto, e i fregi.. BOC. Drappi nergati con piu Fregi. Queste donne cosi Fregiate, & cosi dipinte. Di quanta infamia rimarrebbe la tua memoria Fregiata. DAN. Li suoi dispetti Son al suo petto assai debiti

debiti Fregi, ideſt egli è fregiato di fiamma di fuoco conuenient al ſuo peccato.

Frigiare, ual ornare. Lat. ſignare, inſignire. PET. Di caſtità par che gli adorni & fregi. ARI. In un ueſtir d'azur d'oro Fregiato.

Sfregiare, in contrario di fregiare. Lat. infamare, exiſtimationem offendere, ignominiam inurere, notare turpitudine. DAN. Che noſtra gente honorata non ſi sfregia Del pregio della borſa, & della ſpada, ideſt ſi adorna di bontà, & del pregio della ſpada.

723 Trapunto. Lat. phrygium opus. è lauoro fatto con l'ago. PET. Mia uentura, & amor m'haueanſi adorno D'un bell'aurato & ſerico Trapunto.

Trapungere. Lat. acu pugere. ARI. ueſta Hauea trapunta, e di ſua man conteſta.

Anello. Gra. dactilion. Lat. anulus, & ancho loditale da cuſire. et dactyliotecha. è il luogo doue ſi pone l'auella. PET. Senza fior prato, & ſenza gemma Anello. BOC. Auello Bello, Belliſſimo, Caro, Precioſo Di ſu oro, Cotali ANELLETTI contrafatti. DAN. Che de l'Auella ſe ſi al te ſpoglie. Pareau l'occhiaia ANELLA ſenza gemme. che giuſtamente Si ci riſponde dal Anello al dito.

Inanellato. Lat. criſpus, laciniatus, annulis ornatus. ual creſpo, riccio, intorniato, annodato. PET. Del laccio d'oro, Ne gletto ad arte Inanellato, & irto. BOC. Et co capelli tutti Inanellati. DAN. Salſi colui, che 'nanellata pria Di ſpoſando m'hauea con la ſua gemma, ideſt che m'hauea poſto l'anello.

724 Specchio, & Speglio. Lat. ſpeculum, imaginoſum. PET. In queſta paſſo 'l tempo & nello Specchio Mi ueggio andar a la ſtagion contraria Che Specchio era di uera leggiadria ideſt eſſempio. Hor ho dinauzi agli occhi un chiaro Specchio Ou'io ueggio me ſteſſo, e'l fallir mio. Dicemi Spesso il mio fidato Speglio. Che ſola agli occhi miei fu lume & Speglio, ideſt eſſempio. Ma piu u'encolpo i micidiali Specchi. O lumi, che Con tal dolcezza fuſte di noi Specchi. DAN. Et Roma guardi, ſi come ſuo Speglio. Perche la ueggio nel uerace Speglio. Et come Specchio l'un'dal'altro rende. Come quando da l'acqua, o d a lo Specchio.

Specchiare. Lat. imaginē noſtrā cōtēplari in ſpeculo, & ſpeculari, licet potius ſignificet et ſpecula proſpectare. PET. In cui natura e'l Sol ſi ſpecchia In cui mi ſpecchio e tergo.

Ornamento. Lat. ornamentum, ornatus, honor, dignitas, cultus, dedecus, lumen inſigne, decor, apparatus. PET. Hor hai ſpogliata noſtra uita & ſcoſſa d'ogni ornamento. Se tu haueſſi Ornamenti quant'hai uoglia Potreſti arditamente uſcir del boſco. BOC. Sono le ſtelle Ornamento del cielo. ORNAMENTI Ricchiſſimi del corpo. Ciaſcun giorno piu leggiadra Ornatura trouando alla mia bellezza. FI. BEM. Ornata di bellezza.

Ornato. Lat. ornatus, præditus, politus, cumulatus, inſtructus, luculentus, expolitus, exeultus, nitens, comptus, elaboratus, Ornamentis decoratus. PET. Alma. Et di doppia pietate Ornata'l ciglio. In ſtili alti, & ORNATI. Ornata dell'Alloro. Et d'altro Ornata, che di perle, & d'oſtro. BOC. Non meue di coſtumi, che di bellezza Ornata. Lat. Ornata Leggiadra. ORNATE. Camere. Giouani, & Donne Ornate. ORNATI coſtumi, Veſtimenti, Ornato Fauellatore. D'alta bellezza Ornato. Camere Ornatiſſime.

725 Ornare per far bello, Lat. ornare, exornare, inſtruere, parare, illuſtrare, illuminare, diſtinguere, uariare, pingere, honeſtare, amplificare, notare, laudare, collocupletare, pulchrum facere, ornatum facere, ornamento afficere, & eſſe, ornate facere, honorare, decorare. PET. La corona, che ſuol ornar chi poetando ſcriue. Vidiui di pietate ornare'l uolto. Che ne'n rima Poria, ne'n proſa aſſai Ornar ne'n uerſi. Oltra la uiſta a gli occhi orna, e'nfinge. Hor è del ciel che tutt'orna & riſchiara. Onde forſe anzi tempo ornai le tempie. Che tutte ornaua, & non toglea la uiſta. Con l'arboſcel, che'n rime orno, e celebro Tre uolte triōphando ornò la chioma. et uidi'l bon Thomaſſo; Ch'ornò Bologna, et hor Meſſina impingua. BOC. La donna, laquale egli ricamente hauea fatta ueſtire, & ornare. Di bianchi fior or narmi, et di uermigli. Senza troppo ornarſi. uedi l'Indice.

Adornamento. Lat. ornamentum. DAN. Parer lo ſucuturato Adornamento.

Adorno. PET. Adorno Ciel, Habito, Atto, Mal, Mondo, Viſo, Piacere. ADORNI Atti. Gli occhi fatti Adorni. BOC. Adorno Giouanetto. ADORNE Donne. Gli occhi dell'ADORNA giouane. DAN. Adorno Marmo, Sereno, Miracol. Di diuerſi color ſi moſtra Adorno. In ſu ni d'io coſi l'ether'Adorno Farſi. Si Specchia quaſi per uederſi Adorno. come quei che puote, Haueſſe il ciel d'un'altro Sol adorno, ideſt adornato.

Adornare. Lat. ornare. PET. L'adornarſi, ch'al ciel u'audò l'odore. Per adornar il di feſto, & altero. Le riue e i colli di fioreti adorna. Con la corona del ſuo antico adorna. Et di lagrime honeſte il uiſo adorna. Ch'adornanſi l'alt'habito celeſte, Ch'aggiunger uo'l po ſtil, ne ingegno humano. Seguilla amor con ſi mirabil cura In adornarlo. Per adornar ne i ſuoi ſtellanti chioſtri. Allhor, che Dio p adornar nel cielo La ſi ritolſe. Di caſtità par che l'adorni e fregi. ch'al lumi queſta uita & l'altra adorni. Cha di uoi'l mondo adorno. DAN. Di riuerentia gli atti e'l uiſo adorna. L'altro ch'appreſſo adorna'l noſtro choro. Com'io de de l'adornarmi con le mani. Per piacermi a lo ſpecchio qui m'adorno.

Comare, per ornare, & per pettinare, uedi a Chioma a 1340.

726 Addobbare per adornare. Vo. Franceſe. DAN. Ch'i diſſi, o Helias, che ſi gli addobbi. uedi a 1536

Folcire, per adornare, fornire, o fortificare. & per ſoſtenere. Lat. Fulcire. PET. Et al ſiguor, Che pur col ciglio il ciel gouerna, & folce. i. ſoſtieue.

Smancerie. Lat. ornamentum ſeu ineptiæ, ſono belli ornamenti, & politezze, onde Smanciere ſono dette quelle che uogliono andare a tutte le feſte cō foggie di ueſte, & altri ornamenti. BOC. Et a niuna donna par eſſer bella & riguardeuole; ſe non quanto ella ne modi, nelle Smancerie, ne por'amenti ſomigliano alle publiche meretrici LA. Et tutta piena di Smancerie. alcuni eſpongono per brauerie. detto da ſmagare, che a me non piace, & altre ineptie. Voce Toſcana e ſignifica pompe feminili.

Guarnire, & fornire uedi a 1632.

Corredare, ual adornare, & fornire, da Corrinado. Lat. per cioche la coſa ornata, & fornita ſi ui aggiunge l'ornamento. onde Corredi ſono detti gl' ornamenti & fornimenti. BOC. La fece ſopra una naue ben armata & ben Corredata montare. DAN. Queſta picciola ſtella ſi correda Di buoni ſpiriti.

Corredi, ſono gli ornamenti, & fornimenti. Lat. ornamēta,

Boc. Comandò, che la sua naue fosse acconcia, & tutta di nuoui Corredi guarnita.

Arnesi, per gli ornamenti, uedi a 497.

727 Nettezza. Lat. polities, nitor, lautitia, munditia. Boc. Attente uogliamo che stiano alla Nettezza de luoghi, doue staremo.

Netto. Lat. nitidus, politus, expolitus, purificatus, tersus, detersus. Pet. Che copria Netto auorio, & fresche rose. Lamentarsi di me, che puro & netto lui tenni. Et quella greca, che saltò nel mare Per morir Netta, e fuggir dura sorte. Boc. Niuna cosa si conuien tener tanto Netta quãto il santo tempio. I mercatanti sono Netti & delicati huomini. Se io non uedessi Netto il doglio.

Nettare. Lat. polire, purgare. Boc. Perche ancora ogni cosa nõ s'era potuto nettare, che non putisse. Incominciò a stropicciarsi i denti dicendo, che la saluia molto ben gli nettaua ogni cosa. Mio marito netterà tutto il doglio.

Mondo. Lat. mundus, tersus, purus, politus. Ari. A uoler schiui di pantano e loto Mõdi passar per questa morta gora ne le bell'onde Che non foro mai piu chiare, ne Monde.

Schietto, ual puro, & senza alcuna macula. Lat. simplex, purus. Pet. Schietto Vestire. Schietti Arboscelli, & Ditti. Fioriam d'un Lauro giouanetto, & Schietto.

Radere. Lat. & tondere barbam. ual nettare, & abradere per nettar uia del tutto. Pet. Che del cor mi rade Ogni delira impresa. Boc. Et fuui entrato dentro, & cominciò a radere il doglio. Al marito, che radeua il doglio cominciò a dire, radi quiui, & quiui ancho, colà uedi, & uedine qui rimaso un micolino. Et fu raso il doglio.

Tondere, & Tonditura, uedi a 530.

728 Pulito. Lat. & elegans, tersus, detersus, mundus, leuis hoc lãue ual ornato. Pet. D'un bel, chiaro Pulito, & uiuo ghiaccio. Boc. Leggiadro huomo, et piu Pulito, che una mosca. Il quale & si Pulito, & ornato della persona andaua. Le Pulite, ornate camere. San. Lucida, spessa, solida, & pulita. & lo scaglion primaio Bianco marmo era si Pulito & Terso.

Pulire. & tergere, pulcrum reddere. Pet. Ne opra da pulir con la mia lima.

Dilicatezze. Lat. delitiæ, arum. Boc. Piu alle Dilicatezze atte. Alleuata in dilicatezze. Et dimorando in molte Dilicatezze.

Dilicato, Lat. delicatus. Boc. Dilicato Caualiere. Tenero & Dilicato corpo. Il uago uiso, & Dilicato della Dõna. Dilicata Donna, Giouane, Mano. Dilicate Donne, Viuande, Poppelline. Dilicati Petti, Visi. I mercatanti sono netti & Dilicati huomini. i. uiuenti in delitie. Dilicatissimi cibi. Le uiuande Dilicatamente fatte.

Terso. Lat. & politus, limatus, detersus. Pet. Le chiome Allhora sciolte, & soura or Terso bionde tessendo un cerchio a lor Terso, & crespo. Dan. Et lo scaglion primaio, bianco, pulito, & Terso.

Tergere. Lat. per pulire. Pet. O fiamma, o rose sparte in dolce falda Di uiua neue in chi io mi specchio & tergo.

729 Forbito. Lat. nitidus, emunctus, detersus, purgatus, expolitus. ual netto. Pet. Ch oro Forbito & perle Era quel di a uederle. Boc. Le Forbite spade. Lat. leuigate. Percio ch'egli non è alcuno si Forbito, alquale io non ardisca di dire, cio che bisogna. i. trincato et di grande affare. San. Tutte ornate di Forbito piombo. i. pulito.

Forbire. è nettar, & far bello, Lat. tergere, expurgare, expolire. Pet. Che uergognan con man dagli occhi forba Dan. Da loro costumi fa che tu ti forbi, idest che nõ t'imbratti ne costumi loro.

Fregare. Lat. fricare, ual stropicciare. Boc. Vna di quelle foglie di saluia fregandosi i denti. Poi che alquanto fregati gli hebbe. Preso l'anella, & fregatoselo a gli occhi, & poi basciatolo se'l mise in dito. Dan. Ch'i uiui piedi Così sicuro per lo'nferno freghi.

Lisciare per pulire. Lat. per polire. Dan. Leccando come bestia che si liscia. Ari. Doue le spoglie d'oro abbella & liscia. la biscia; Che dopo l'uerno al sol si goda, & lisce.

Liscio. Lat. pigmentum, cultus. è quella mistura che operano le donne per parer belle. Ari. Tal ci par bello, e buono; che deposto Il Liscio, brutto, e rio forse parria.

Strisciare. ual stropicciare, fregare, o lisciare. Ari. Striscia fra l'herbe, e ua serpendo a proda.

Stropicciare, per fregare leuemente, uedi a 452.

Stropiccio è il romore, che fregando si fa co piedi, uedi a 706.

Purgare. Lat. Pet. Claudio, ch'a purgar uenne Di ria semenza il buõ campo Romano. Et per purgarsi d'ogni infamia ria Portò dal fiume al tempio acqua col cribro. un suco d herba, Che purghe ogni pensier, che'l cor afflugge. Vergine; i sacro & purgo Al tuo nome, & pensieri, e'ngegno, & stile. Boc. Fu da molte immonditie purgata la città. I peccati, che tu hai infino all'hora della penitenzà fatti, tutti si purgheranno. uedi all'Indice. 730

Spurgare, Lat. excreare, è schiarir sputando, quando uno uuol bere, uolgarmente detto. Boc. Poi ch'una uolta & due spurgato s'era, cominciaua a bere si saporitamente questo suo uino.

Cribrare. Lat. & decernere, lustrare, purgare. ual purgare, & nettare la biada col cribro; & ancho dinota commouere, & agitare; uentilare. Pet. Legà'l cor lasso, et le ui spirti cribra.

Cribro. Lat. & subcerniculum, & excussorium. ual il criuello con che si purga la biada. Pet. Portò dal fiume al tempio acqua col cribro. San. Con bianchi & sottilissimi Cribri cerneuano oro.

Vaglio. Lat. uannus. è il cribro. Dan. A piu angusto Vaglio Ti conuien, schiarar. Boc. Liquali non altrimenti che il paniere, o il Vaglio l'acqua, tengono i secreti ne petti loro. La.

Spazzare, per nettare, uedi a Spazzatura a 1817.

731 Spastare. Lat. expurgare. è leuar la pasta, & meta. per nettare. Boc. Spastandosi con le mani, come poteua il meglio.

Primauera, Lat. uer nouũ, et uer, ris. Pet. Zephiro torna e'l bel tempo rimena, E i fiori, e l'herba, et sua dolce famiglia, Et garrir Progne, et piãger Philomena, Et Primauera candida et uermiglia: Ridono i prati, e'l ciel si rasserena: Gioue s'allegra di mirar sua figlia: L'aria, l'acqua, e la terra è d'amor piena: Ogni animal d'amor si riconsiglia. Primauera per me pur nõ è mai. Così rose et uiole Ha Primauera, e'l uerno ha neue, et ghiaccio. Boc. Quasi nel principio della Primauera. Et nella Primauera i fiori ne uerdi prati. Nella fronzuta noua Primauera In loco spesso d'herbette, e di fiori, Da folti rami chiuso posto m'era Ad ascoltare i lieti, et uaghi amori. An. uedi l'In. doue sono molti bellissimi discorsi. Dan. Tu mi fai ramẽtar, o te

& qual

& qual era Proserpina nel tempio; che perdette La madre, lei, & ella Primauera T. L'anno rinoua, & la terra rinuerde, Surgon i fior de l'herbe, ogni arbor ride, E'n fumo, e'n nebbia il verno si disperde; Suona Zephiro, & Borea piu non stride, I colti il Sol soauemente scalda, & stagion da stagion pian pian diuide. ARI. Ma pòi che'l Sol ne l'animal discreto, Che portò Phrigio, illuminò la spera, Et Zephiro tornò soaue, & lieto A rimenar la dolce Primauera .i. quando il Sole entra in Ariete nel mese di Marzo, uedi ad Ariete. Deh torna a me mio Sol, torna & rimena La desiata dolce Primauera, Sgombra i ghiacci, e le neui, e rasserena La mente mia si nubilosa, e nera.

Aprico. Lat. tolto da Greci, è luogo aperto, & esposto al sole, & senza freddo, & ancho per luogo uago, & diletteuole. PET. Et cosi n'ascēdemmo in luogo Aprico, idest alto. Et con uoi sempre in quella Valle Aprica. Valli chiuse, alti colli, & piagge Apriche. ARI. A cacciar l'ombre, e far la cima Aprica.

Equinotio, & Equinottio, cioè quando è uguale il dì; Lat. Aequinoctium. PET. Era ne la Stagion, che l'Equinotio Fa uincitor il giorno, & Progne riede .i. nella primauera.

Mercurio.

732 Mercurio, Lat. Mercurius, produce gli effetti, non secondo la sua influenza, ma secondo quella del Pianeta, a cui è cōgiunto. Massimamente dispone, & facilita gli huomini alla arithmetica, & al conto de numeri, & però è detto Dio de mercatanti, & quando è bene collocato induce aperti oracoli, & manifesta indiuinatione, & tanta eloquēza nel persuadere & dissuadere, in commouere & acquetare gli animi nostri, che induce l'huomo a qualunque cosa gli piace; Perche gli danno in mano la uerga; ma auiluppata in due serpenti, a dinotare, che l'ornato del parlare non è sufficiente a far uera eloquenza, se non ui è aggiunta somma prudentia, laquale è significata pel Serpente. Induce dottrina, memoria, historie, astrologia, acume d'ingegno, credulità, bellezza, cupidità d'imperio, speculatione di cose oscure. Ma se è in mal luogo, induce furti, fraude, bugie, testimonianze false, uersutia, & calidità. E rade uolte fuori de raggi del sole, & per questo rade uolte si uede, & per essere a questo assuefatto, non teme la combustione tanto, quanto gli altri pianeti; & per questo fingono, che porti il capello in capo, ne mai si discosta piu che trenta gradi, che sono lo spatio di un segno. Fa il corso suo in trecento trenta otto giorni, ne sta in un segno piu che giorni uent'otto, & hore sei, secondo che riferisce Alfragano astrologo il piu basso della spera. Mercurio è piu presso alla terra 208. miglia, di miglia & cinquecento quaranta due miglia. Et il piu alto cinquecento quaranta due miglia di miglia, & settecento cinquanta miglia. Il suo metallo è lo argento uiuo. De gli animali se gli dedicà il Gallo, & il Falcone. & gli Egittij lo figurarono per lo cane, per la sua uigilantia.

Mercurio figliuolo di Gioue, & di Maia, & ambasciatore di esso Gioue. Lat. Mercurius, Maia genitrix, Cyllenia proles, Teutates, Cyllenius, Author Cytharæ, Atlantides, Deus Arcadiæ, Caducifer, Pleiade natus, Tegees alhuus, Hermes. fu primo inuentore della Lira, & del bel parlare ornato, & però è detto Dio della Eloquenza, Facondia, Elegantia, Prudentia, Astutia, Arte, Malitia, Sagatità, Accorgimento, Cautela, Ghermiuelle, & de Furti, Rapine, Ruberie, Prede, Pellegrinaggi, Ambasciarie, & della Geometria, Astrologia, Geomantia, Presagio, Negromantia, Arte maga, Incanti, Augurij, Auspicij, Pronostichi, & della Pittura, Scoltura, & de gli Oratori, de Prudenti, Astuti, Sagaci, Sacceuti, Scaltriti, Trincati, Forbiti, Idonei, Accorti, Auisti, Cauti, Ingeniosi, Industriosi, Ladri, Furi, Falsicatori, Assassini, Malandrini, Scherani, Masnadieri, Corsari, Pirati, Mercatanti, Negociatori, Corrieri, Meßaggi, Messaggieri, Messi, Pellegrini; Ambasciatori, Secretari, & de Mathematici, Arismetici, Geometri, Astrologhi, Indouini, Presaghi, Geomanti, Magici, Negromanti, Incantatori, Auguri, & de Scrittori, Pittori, Miniatori, Ricamatori, Orefici, Scultori, Maestri d'opere, & de gli Honesti, Modesti, Vergognosi, Pacifici, Placidi, Quieti, Amoreuoli, Seruitiali; & della Industria, Fatica, Essercitio, Sudore. I uerbi sono: Auedere, rauedere, diuedere, addare, scorgere, scaltrire, furare, rapire, capire, inuolare, rubare, saccheggiare, mercantare, mercare, patteggiare, pattouire, cōuenire, promettere, impegnare, inarrare, accuire, sicurare, prezzare, apprezzare, acquistare, racquistare, ristorare, ricourare, risparmiare, approdare, auantaggiare, auanzare, ciuanzare, meritare, perdere, smarrire, comprare, uendere, valere, montare, costare, riscuotere, riscattare, spendere, pagare, appagare, sodisfare, sdebitare, contentare, infacendare, deuere, circuire, circondare, cerchiare, squadrare, augurare, indouinare; incātare, ammaliare, affatturare, affatare, scriuere, iscriuere, descriuere, circonscriuere, prescriuere, uergare, uomere, dānare, & dipennare, pingere, dipingere, figurare, disegnare, pencelleggiare, colorire, discolorare, trascolorare, biancheggiare, imbiancare, inalbare, annerare, offuscare, attuiare, imbrunire, rosseggiare, arrossare, arrubinare, tingere, sinagare, dismagare, effigiare, intagliare, ammaestrare, insegnare, mostrare, dichiarare, importare, correggere, riprendere, ripigliare, ammonire, scorgere, furare, gastigare; imparare, apprendere, imprendere, fabricare, limare, schiodare, cribrare, operare, adoperare, lauorare, essercitare, fare, rifare, tenere, rimedire, faticare, accosciare, sudare. DAN. di lui parlando dice. Si che Gioue, Mercurio, & Marte a nominar trascorse. ARI. Che mai d'alto cader l'argēto uide; Che gli Alchimisti hanno Mercurio detto. Mercoldì, uedi al tempo a 261.

733 Eloquentia. Lat. Eloquentia Eloquium, Elocutio, Facundia, Dicendi uis. Copia, Ars, Facultas, Vbertas, & bene ac recte eloquendi scientia. PET. Et l'Eloquentia sua uirtù qui mostri: D'alta Eloquentia, si soaui fiumi. Ma le uostre ELOQUENTIE, e i nostri ingegni. Lui'l parlar che nullo stile aggnaglia.

Oratori, et Eloquenti celebrati da nostri Poeti Alcibiade e Antonio, & Crasso Caluo. Catone Censorino. Chrisippo a 198. Cicerone, Cornelia moglie di Gracco, Curione, Demosthene, Eschino, Galba, Homero Hortensio, Marco Tullio, Pisistrato Atheniese a 60. Pollion, Quintiliano, Socrate a 205. Tiberio, Varrone, Xenefonte philosopho a 206.

Antonio, & Crasso sommi Oratori ne tempi di Mario, & Hortensio eccellenti Oratori nel medesimo tempo di Marco Tullio, & dopo lui il primo di tutti gli altri, Galba

chiarissimo Oratore ne tempi di Catone, et Caluo, il quale nell'età di Tullio cominciò a fiorir nell'oriente, & innãzi tẽpo morì con Asinio Pollione assai chiaro per se, ma piu per l'amicitia di Cesare Augusto; ilquale ascese in tanta altezza in qual era asceso Caluo, de quali parlando il nostro PET. *dice. Poi Crasso, Antonio, Hortensio, Galba. & Caluo con Pollion che'n tal superbia salse; Che contra quel d'Arpino (.i. Cicerone) armar le lingue & i duo' cercando fame indegne, & false.*

734

Alcibiade *nobilissimo cittadino d'Athene, et come d'ingegno, & d'eloquentia pieno & di dottrina, cosi di fortissimo corpo & d'alto animo ornato, il quale con la eloquentia et con la gratia del suo aspetto uolse & riuolse Athene si spesso, come gli piacque, mouendo lei contra altrui, & hor altrui contra lei, & però dice il nostro* PET. *Alcibiade che si spesso Athena Come fu suo piacer uolse & riuolse Con dolce lingua & con fronte serena.*

Caluo *oratore, uedi di sopra ad Antonio & Crasso.*

Catone *Censorino, uedi a 465. al luogo suo.*

Cicerone, *cioè Marco Tullio Cicerone, come scriue Plutarco fu d'Arpino figliuolo d'un Tullio disceso per antica origine da Tulli Re de Volsci, & Olbia sua diletta donna, il quale infino dalla sua tenera età dandosi al studio, diuenne in tal gloria, che meritamente conseguì la palma della eloquentia. In Athene sotto piu precettori imparò lettere greche; indi dapoi peruenuto a Rhodi a persuasioni di Apollonio Philosopho, & oratore greco, declamò in lingua greca, per la quale cosa da tutti gli auditori & da esso Apollonio fu sommamente laudato. Fu Cicerone achademico, la cui setta era niuna cosa affermare, ma ad libitum diffendere ogni contraria parte. Scrisse molte, & quasi infinite sententie morali nelle opere sue. In Roma d'una in altra dignitate ascendendo giunse al Consolato, et meritò essere chiamato da Catone padre della patria, & hauendo il gouerno di Cilicia, fu chiamato Imperatore dallo essercito. Si che parea delle cose, che iui egregiamente haueua fatto douesse conseguire qualche triompho, onde potea da lui, tra coloro, che parte di pace, o di battaglia fama ottennero giustamẽte locarsi; ma il lume dell'ingegno oscurò in lui ogni altro splendore, ancho che fusse chiarissimo per li Philosophi, & altri sentimenti; & che fosse uno de primi lumi della lingua latina. Morì su'l lito del mare appresso ad Asture, occiso da militi di M. Antonio condutti da un Pompilio, il quale gia Cicerone per la uita in giudicio difese, onde dice il* PET. *Quest'è quel Marco Tullio, in cui si mostra Chiaro, quant'ha eloquẽtia, & frutti, & fiori, Questi son gli occhi della lingua nostra. & altroue, Et uno al cui passar l'herba fioriua. i. Cicerone.*

Cornelia *figliuola di Scipione Aphricano maggiore, et moglie di Gracco, donna di prudenza, et d'animo uirile, e per questo tanto amata dal marito, che essendo apparito in casa due serpenti, & per risponso degli indouini era necessario che un o se ne uccidesse, & uccidendosi il maschio, morirebbe Gracco, & uccidendosi la femina, morrebbe Cornelia; Volse Gracco, che si uccidesse il maschio, stimando che alla sua famiglia fosse piu utile la uita di lei, che la sua. Fu eloquentissima, & informa erudì Tiberio Gracco, & Caio Gracco suoi figliuoli. che uinsono tutti gli altri oratori di quella eta, & domãdata alcuna uolta da altre femine, che gli mostrasse le sue gioie, mostraugli i figliuoli ornati di ogni costume, & d'eloquenza. & questi diceua esser le sue gioie. poi che rimase uedoua, fu chiesta in moglie da molti principi, & Re, ma essa sempre seruò castissima uiduità.* DAN. *Vidi Lucretia, Iulia, Martia, & Cornelia: Qual hor faria Cincinnato, & Cornelia. la historia di Gracco, cioè di Tito Sempronio Gracco marito d'essa Cornelia, uedi 482. al luogo suo.*

735

Curione *Romano oratore molto eloquente, del quale scriue Cicerone. Fu inquieto, & faticoso, & molto fauorì le parti di Cesare nelle guerre ciuili contro a Pompeo, et riducendo già Cesare l'essercito di Gallia à Roma, si fermò ad Arpino, perche secondo le leggi non potea passare con l'essercito il Rubicone fiume. Venne Curione da Roma, il quale allhora era tribuno della plebe, & in forma commosse con sua eloquenza Cesare; che doue era anchora dubbioso se passasse, o nò, diliberò di passare debitamente. adunque essendo Curione grande cagione delle ciuili dissensioni, massime per la sua eloquenza,* DAN. *lo pone nell'inferno senza lingua, doue dice. O quanto mi pareua sbigottito Con la lingua tagliata ne la strozza Curio, ch'a dicer fu cosi ardito.*

Demosthene *figliuolo di Demosthene detto Macheropio pche lauoraua coltelli; la madre fu figlia d'un Cilione, et d'una femina barbara; Fu di tanta eloquẽnza che in tutta Grecia era tenuto il primo, si come appo Cicerone, Quintiliano, & Eschine si legge, uedi di sotto ad Eschine.*

Eschine *Atheniese oratore dopo Demosthene il primo de Greci, ben ch'altri dicano Demade; quanto fosse l'ardire di lui nel dire, che tuonando, & balenando si faceua sentire: conciosia cosa, che accusando Eschine Argiphonte, Demosthene il difese talmente, che ne fu superiore, onde egli sdegnoso se n'andò a Rhodo, onde a preghi del popolo quella oratione di Demosthene, per la quale era stato uinto recitando, con molta marauiglia di tutti gli auditori, non potè tacere, che non dicesse, Hor che direste, se udita l'haueste quando egli stesso la diceua? onde il nostro* PET. *dice. Dopo uenia Demosthene che fuori E' di speranza homai del primo loco Non ben contento de secondi honori Vn gran folgor parea tutto di fuoco, Eschine'l dica, che'l puote sentire Quando presso'l suo tuon parue gia roco. Lat. Aeschines.*

Galba, *chiarissimo oratore, ne tẽpi di Catone, uedi ad Antonio di sopra.* PET. *Poi Crasso, Antonio, Hortensio, Galba, & Caluo.*

Homero, *principe della greca eloquenza, uedi a poeti sotto di Apollo a 78.*

Hortensio. *uedi di sopra ad Antonio & Crasso.*

Marco *Tullio Cicerone. uedi di sopra a Cicerone.*

Marco *Varone, uede di sotto a Varrone.*

736

Pollione. *Lat. Asinius Pollio. Quãto fosse la gran prestãtia di Asinio Pollione, nõ pure si comprende per la sua grãde opinione appresso di Ottauiano, ma per le parole scritte da Quintiliano nel decimo de institutione oratoria. Costui adunque, si per la sua dottrina, si etiandio per la potentia quale haueua presso di Augusto gli pareua assai diminuire della sua, se quella di Cicerone non s'abbassaua, onde insieme cõ Caluo cominciò ad infestare Cicerone, armando contra di lui le loro lingue, & piu epistole gli scrissero imponendogli grandi & grauissime infamie, & accusauanlo per inuidia, & diceuano il parlar di lui essere senza nerui,*

senza

senza lombi, & senza forza, ilche si puo leggere nel dialogo, che ne scrisse Cornelio Tacito nel libro de claris oratoribus. & però non senza ragione fu posto dal nostro PET. con gli altri oratori, doue dice. Poi Crasso, Antonio, Hortensio, Galba, & Caluo, Con Pollion, Che'n tal superbia salse, Che contra quel d'Arpino armar le lingue. E i duo cercando fame indegne, & salse.

Quintiliano, oratore fu Spagnuolo, insegnò Retorica. fu prestantissimo et degno, compose il libro de institutione Oratoria; & il libro delle cause, ouero declamationi, doue si puo chiaramente conoscere, la dottrina, l'ingegno, la eloquenza, & la somma uirtù sua. Venne a Roma al tempo di Galba, doue publicamente condutto lesse, & insegnò Retorica: scrisse anchora piu notabili detti, come si legge ne suoi libri. Morì di natural morte nel primo senio. onde il PET. Quintiliano, Seneca, & Plutarco.

737 Tiberio Gracco, & Gaio Gracco fratelli, & figliuoli di Tito Sempronio Gracco, & di Cornelia figlia di Scipione Africano ambeduo eloquentissimi, & ammirabili per la sua facondia a tutta Roma, & tanto piu, che'l maestro di si rara eloquenza gli era stato solo Cornelia sua madre, laquale, & di dolcezza di parlare, & di prudenza, & d'honesti costumi, superò non solamente le matrone Romane; ma di qualonque altro legnaggio, che da scrittore alcuno ne fosse fatta mentione; come ad essa Cornelia, & a Gracco a i luoghi loro habbiamo scritto. Questi duo fratelli cosi ben dotati da cieli di si rara eloquenza, hebbero non dimeno il suo ricompenso di uitij, però che furono seditiosissimi, perche furono nel senato dal popolo Romano mal menati, & alla fine uccisi. Fu altresì questo nome illustrato da Tiberio Cesare Augusto Imperadore Romano, celebrato da tutti per giusto, & di rare uirtuti dotato, sotto delquale fu florentissimo, & giusto l'Imperio Romano, quanto mai fosse sotto altro Imperadare, & tanto piu essaltato, che ne gli anni del suo Impero patì l'acerbissima morte della croce il Saluatore, & Redentore della humana natura Iesu Christo benedetto; della uita delquale Imperadore non mi estenderò più oltre per essere copiosamẽte stata narrata, & isposta da molti scrittori. Questo nome ne tempi nostri ha nouellamente illustrato il mio molto carissimo, & honorato come padre, messer Tiberio Deciano Dottor Legista da Vdine, Huomo nella sua patria notissimo, & in scientia legale, et nell'arte dell'eloquẽza, & candideza d'animo reputato da tutti i suoi patrioti tra quelli che mertano i primi honori, & memoria eterna. Ilquale non contento di essere salito a primi gradi di gloria nella sua patria, ha uoluto anchora di nuouo dar saggio delle uirtu sue in questa inclita, & gloriosa città di Vinegia, nellaqual'in pochi mesi si ha fatto conoscere, per tale, quale la Patria sua lo estimaua, intãto che hora uiene fra i principali Auocati facondissimo celebrato, come ne può rendere fido testimonio tutta la città, & specialmente i dotti, & litterati, iquali concorrono alle sue ornatissime renghe. Ma questo anchor che grã cosa paia a molti, & quasi miracolosa è però leggiera rispetto alle grandi, & artificiose opre, che egli ha nell'animo suo conceputo, et che (se Iddio gli presta uita) è per dare a tempo in luce; quali oltra che per le ingeniose sue inuentioni, & non mai piu trouati ordini sarãno utilissime a tutti gli studiosi di molte scientie, lo renderanno ammirabile al mondo, et tanto maggiormente considerãdo, in che modo un huomo occupato, & trauagliato dell'intelletto intorno alla cura famigliare, di numerosa famiglia, & nelle continoue facẽde del palazzo, nellequal tutto dì si uede occupatissimo, habbi tanto potuto respirare, che non solamente habbia cõposto, ma pure potuto imaginare si alti, et profondi concetti; perche son certo, che le opere sue lo faranno assai piu noto di quello, che ne la mia lingua, ne la mia penna, ne d'altri fare lo potriano, per hora non mi estenderò piu oltra in dir di lui. ARI. Il thesor di Tiberio imperatore, Non saria stato a tante spese al segno.

Tullio, cioè Marco Tullio Cicerone, uedi di sopra ad esso Cicerone.

Varrone. Marco Terentio Varrone nobilissimo cittadino Romano nacq; nella Olimpiade 146. fu dottissimo di tutti i Romani, et il primo, tra scrittori della lingua latina; Poeta, et Philosopho prestãtissimo, ilquale molti dotti nõ dubitarono equiperare ad Aristotele. scrisse 41. libro d'antiquità, & questi diuise in cose humane, e diuine, & le opere sue furono piene di ogni sciẽtia, et il nostro Petrarca il pone per lo terzo, però che il primo fu Marco Tullio Cicerone, il secondo Virglio, per quello, che Tullio istesso, ne giudicò udendo recitare alcuni uersi di lui, pieno di marauiglia, disse, Magna spes altera Roma, come s'egli fosse la prima, et Virgilio la seconda, et il terzo lume Marco Varrone per tante cose, che egli latinamente scrisse, onde si disse. Doctissimus undecunque Varro; & Romanorum doctissimus. Morì di età assai uecchio. Ond'il PET. Qui uidi nostra gente hauer per duce Varrone'l terzo gran lume Romano, Che quant'il miro piu, tanto piu luce. Tutti son quì prigion li dei di Varro; cioè quanti ne scrisse Marco Varrone, il quale ne fece un'opera, ben che non sia uenuta a tempi nostri, ouer si troua citata piu uolte da santo Augustino, & da Lattantio, & da altri famosi scrittori, cosi del nome gentile, come del christiano. & DAN. Dimmi, dou'è Terentio nostro amico, Cecilio, Plauto, & Varro. Fu un'altro Varro Coetaneo di Virgilio, delquale egli nella Bucolica honoratamente scriue. Nam neque adhuc Varro uideor neq; dicere Cinna Digna: sed argutos interstrepere anser olores. Alqual insieme con Tucca, Ottauiano dopo la morte di VIR. dette ad emendar l'Eneida. Laquale VIR. preuenuto dalla morte lasciò imperfetta; & questo lasciò in testamento che s'ardesse; Ma non sostenne Ottauiano; che l'honore della lingua latina si spegnesse. 738

Astutia. Lat. Hic astus, astus, astui, calliditã, cauillũ, subtilitas, stropha, cunctatio subdola, tergiuersatio, fraudolentia, fallacia. BOC. Astutia Amorosa. Astuti Giouani. Astutissimo Huomo. Et bene Astutamente tutto fece. SAN. Niuno fu mai di tanta Astutia dalla natura dotato, ilquale. ARI. Et seguitò La sua querela cosi Astutamente.

Astio. Lat. astus, astu, astus calliditas, uaframentum, dolus, fraus, deceptio, techna. ual astutia. DAN. Et l'anima diuisa ma dal corpo suo per Astio, & per inueggia. i. per astutia, in la parte però, cioè per inganno, & per inuidia. 739

Prudentia, uedi sotto Mineruaa 184.

Arte. Lat. ars, prudentia, industria, artificium, cunctatio, & per l'astutia, prudentia, o industria. PET. Che con arte Aniballe a bada tenne. BOC. Arte Vsata, Marauigliosa, Occulta, Aperta, Spesse uolte auiene, che l'Arte dall'Arte

è schernita.Lat. ars deluditur arte. contra vulpem uulpinandum,dolus dolo compensatur.Quiui si vuole usare un poco d'Arte.Et con sue Arti fece un bel giardino adesti negromantie. Il quale per Arte di negromantia proferiua di farlo. DAN.Qui si conuien usar un poco d'Arte. Tratto l ho qui con ingegno, & con Arte.La gente con ingegno, & Arte acquistata.Onde;che fu accorto di sù Arte. & per l'Arte marinaresca a 1033.

Astuti,& Ingeniosi celebrati da nostri Poeti, Dedalo,Diomede,Perillo, Vlisse.

740 **Dedalo**,fu padre di Icaro,delquale sarebbe troppo prolisso narrare ogni historia,pur non taceremo, che non potendo altrimenti fuggir di Creta, essendo egli di somma Industria, & Arte in moltissime cose, fabricò ali a se, & al figliuolo; ammonendo, che non troppo alto uolasse,ne troppo basso perche nelle superiori parti il caldo struggerebbe la cera, che teneua le penne,& nelle inferiori l'humidità l'agrauerebbe troppo. Volarono adunque ambedue salui infino che'l figliuolo tenne dietro al padre; ma dopo alquãto spatio stimolato Icaro da troppa cupidità del uolare in alto, diuenuto immobile a salutiferi preghi del padre, salì come aquila tant'alto,che liquefatta la cera che tenea le penne rimase senza ali,& cadde in quel mare, il quale dal suo nome fu poi nominato Icaro. & però dice DAN. Maggior paura non credo che fusse Quando Phetonte abbandonò gli freni, Ne quando Icaro misero le reni Senti spennar per la scaldata Cera Gridando'l padre a lui mala uia tieni. Questo Dedalo fu,che fabricò la uacca di Pasiphe,mediante laquale si congiunse col Toro.fabricò anchoil Labirinto,doue fu posto dentro il Minotauro. uedi ad esso Minotauro a 1223. ARI. O stupenda opra; O Dedalo architetto, Qual fabrica tra noi le rassimiglia?.

Perillo.costui fece il Toro di Rame a Phalari Re di Agrigẽto crudelissimo per cruciarui dentro gli huomini,c'hauessero ad esser uccisi per giustitia; accio che quello che dẽtro ui fosse,essendo il Toro affocato mãdasse fuori horribil uoci,et egli fu il primo che lo prouò,uedi a Phalaris a 541

741 **Vlisse**. Lat. Vlisses, Laertiades, & proles Laertis figlio di Laerte, & Re d'Ithaca fu prudentissimo,et astuto sopra ogni altro;per sua opera si trouò Achille, & hebbero i Greci le saette di Philottete, ilche fu sommo beneficio a Greci,perche nõ potea secondo i fati essere presa Troia senza queste saette,& senza uno della stirpe di Eaco; delquale fu nepote Achille. Per sua opera fu destrutto il sepolcro di Leomedonte; fu ucciso Rheso; fu furato il palladio,& uestito da medico entrò in Troia nõ conosciuto et spiò cio che'n Troia si faceua, bẽche Helena lo conoscesse. Perche dimostra Homero;che piu ualse in espugnare l'astutia d'Vlisse,che la forza d'Achille. perche spesse uolte il chiamaua nella sua Iliade Ptolyporthon,cioè uincitore,et piu tosto destruttore di città,ouero Polytropos,che significa huomo di uarie genti cognitore,& ad Achille in nessun luogo attribuisce tal nome.Dopo l'aquisto di Troia finge Homero che egli trascorse dieci anni per molti mari, & arriuò a Ciconi, a Lotophagi, a Poliphemo,& ad Eolo Re de uẽti, il quale gli donò utri pieni de suoi uenti,et gias'appressaua alla patria sua.Ma i compagni stimandosi,che ne gli utri hauuti da Eolo fosse oro,gli apersero; onde i uẽti uscẽdo fuori con empito concitarono tanta tempesta in mare, che Vlisse di nuouo sorse, & arriuò all'Isola di Circe, laquale mutaua gli huomini in uarie forme, & gia haueua mutati alcuni de suoi compagni; Ma egli hebbe da Mercurio tal beuanda,che potè andar sicuro a Circe, & da lei impetrò,chi i cõpagni ritornassero huomini.Generò di Circe un figliuolo chiamato Telegono. Dipoi in una notte nauigò nel mare Oceano,& fatti certi sacrifici, discese all'Inferno.Indi tornò a Circe,Dipoi nauigò alle Sirene.passò p mezzo di Caribdi,et di Scilla, et perche haueua pdati gli armenti del Sole,ruppe in mare,& con l'albero della naue uenne à Calipso nimpha nell'Isola.Ogigia,et dopo sette anni da lei partẽdo,di nuouo ruppe in mare,ma con l'aiuto di Leucothoe nimpha marina in tre dì arriuò ad Alcinoo Re de Pheaci,& da Minerua fu condotto ad Arethe moglie di Alcinoo, dalla qual hebbe molti doni. Et addormentato fu messo in naue,& finalmente ridotto in patria. Ma tutta questa è fintione d'Homero,il quale niente altro per quello dimostra,se non come l'huomo trascorrendo p molti uitii,& dipoi purgando,se n'arriua al sommo bene. Il che imitò Virgilio nelli libri dell Eneide, & Dante in quelli tre canti,che seguitò Virgilio, e là doue lo pone Dãte tormentato cõ Diomede per quelle fraudi, che insieme commessero,prima che hauendo Tethis occultato Achille nell Isola di Sciro cõ le figliuole di Licomede Re di ueste feminili,in forma che non si conosceua,& cercandolo i Greci per menarlo allo acquisto di Troia,Vlisse,& Diomede con loro astutia lo conobberò,& cõdussonlo à Troia,doue ne fu ucciso da Paris. Dapoi con grande astutia entrarono di notte,& tolsero del Tempio di Minerua la statua di quella Dea,laquale era detta Palladio,senza laquale i Greci non poteano hauer Troia. & ultimamente ordinarono il cauallo pieno di huomini armati,con tanta fraude,che i Troiani lo misero dentro alla città, & accioche ui potesse entrare,rupp ono una porta,& il sepolcro di Laomedõte ch'era sopra la porta, oue furono ingannati i Troiani.& però dice DAN.Risposemi; là entro si martira Vlisse,& Diomede;et cosi insieme A la uendetta corron com'a l'ira: Et dẽtro da lor fiamma si geme L'aguato del caual; che fe la porta; Ond'usci de Romani il gentil seme. PET. Vidi color ch'andaro al regno stigio Hercole, Enea, Theseo,& Vlisse Per lasciar qui di fama tal uestigio. Achille,Vlisse,& gli altri Semidei. Quel si pensoso è Vlisse affabil ombra. Nel altro Aiace, Diomede, & Vlisse, Che desiò del mondo ueder troppo. Questo cantò gli errori, & le fatiche Del figliuol di Laerte,& de la Diua.uedi a Circe a 794.& a Diomede a 468.

742 **Malitia**.Lat.caliditas,argutia, uaframentũ, nequitia,malignitas,maleficentia.ual tristitia, et alcuna uolta ingegno, o astutia dinota.Lat.dolus,fraus,deceptio.PET. Cotal ha questa Malitia rimedio, Come d'asse si trahe chiodo con chiodo. BOC. Malitia Sottile, Nuoua. La cui malitia lungo tẽpo sostẽne la potentia, e lo stato di messer Musciatto.

Maliciolo.Lat.astutus,calidus,uafer,fallax, cautus,subdolus, pellax,sicut dictus fuit Vlisses a Virgilio, maleficus, malignus,ual pien di malitia. BOC. Costui, che Malitioso era. Era Malitiosetto. Erano Malitiosi.

Gherminelle,sono malitie,tristitie, ghiottonerie,inganni, & opere scelerate. Lat.fraudes, doli. BOC. Perche accorgendosi quiui le sue Gherminelle non hauer piu luogo. Ghermire.uedi a 1438.

Accorgimento,ual auedimento.Lat.prudẽtia,sagacitas, perspicacia

perspicacia, perspicuitas, perspicacitas, animaduersio, consideratio, iudicium, prospicientia. P E T. Bell'accoglienza, Accorgimento fore. B O C. Non hauendo Accorgimento di mandarlo. D A N. Ma perche puote nostro Accorgimento Ben penetrare a questa uerità. Gli Accorgimenti, & le coperte uie Io seppi tutte.

Accorto. Lat. cautus, prudens, circunspectus, tutus, prouidus, sagax, ual sauio, & aueduto. P E T. & B O C. Accorto Signore, Huomo, Ragionare, Plinio Veronese, a mostrar poco Accorto. Il perder face Accorto, & saggio. Fu mal Accorto. ACCORTI Occhi, Schermi; ACCORTE parole, Braccia, ACCORTA Mano, Fauella, Noua angioletta sopra l'ale Accorta. Il Soldano, ilquale Accortissimo era. D A N. Accorto Maestro, Passo. Ond'io fui Accorto di sua arte. Principe glorioso essere Accorto. Tanto mi paruer Subiti, & Accorti. L'anime che si fur di me Accorte, si non fur Accorte Le gambe tue alle giostre del toppo. Come persona Accorta. Del mar si fu la dolorosa Accorta.

Accorgere. Lat. cognitio, prouidentia, prospicientia. P E T. del manifesto Accorger delle genti. Allhor, quand'io del suo Accorger m'accorsi.

743 Accorgere. Lat. praeuidere, cognoscere, pspicere, pspicere, cauere, praeocupare, anticipare, praeuenire. P E T. O non cura, o non s'accorge. Non m'accorgete anchor. io sol me n'accorgo. chi primier s'accorse. Quando primier m'accorsi. Misera; che dourebbe esser accorta. (auenga mi sia tardi accorto.) B O C. uedi il Indice. D A N. Ben tene puoi accorger per gli uolti. Che huom non s'accorge, perche d'intorno suonin nulle tube. non me n'accorgo. Di noi pastor s'accorse il uangelista. Di quai ne io, ne'l duca mio s'accorse. Ben m'accors'io Com'io di lui m'accorsi. S'accorser d'esta innata libertate.

Auedimento. Lat. prudentia, animaduersio, consideratio. ual accorgimento. B O C. Niuno poter essere con pieno Auedimento. Ma da un natural Auedimento mossi. Don ne il uostro senno piu che'l nostro Auedimento ci ha qui guidati. Auedimento Subito, Marauiglioso, AVEDIMENTI Presti. O amore chente, & quali sono le tue forze, chente gli consigli, & chente gli Auedimenti.

Aueduto. Lat. prudens, cautus, astutus, circunspectus. ual accorto, scaltro. B O C. Come molto Aueduto, La donna sauia, & AVEDUTA. Auedute donne. Huomini AVEDUTI, & saggi. Aueduttissimo era'l giouane. Il geloso, a cui molto Aueduttamente pareua hauere il secreto della donna sentito. P E T. Mente mia: Potei ben dir, se del tutto eri Auista. i. accorta.

Auedere Lat. animaduertere, praeuidere, accidere, cognoscere, prospicere, per accorgere. P E T. Non perche non m'aueggia, Menami a morte, ch'i non me n'aueggio. Non me n'auidi lasso se non quando Fu'in loro forza. B O C. Questa sera ne ne potrete auedere. Ch'io non auedendomene i sputai una uolta nella chiesa d'Iddio. Auedendomi ciascuna di noi hauere sentimēto di dōna. Che se'l Re di ciò s'auedesse. Et se tu non te n'auedessi. D A N. Vassene'l tempo; che l'huom non s'auede. Ma chi s'auede, ch'i uiui suggelli D'ogni bellezza. Che tosto s'auedrà della ricolta De la mala coltura. Ben s'auide'l poeta, ch'io staua stupido.

744 Rauedere. Lat. recognoscere, animaduertere, noscere seipsum. ual riconoscere se stesso, & per accorgere. B O C. Ma quella mattina niuna cosa trouandosi, di che potere honorare la sua donna, per amor della quale egli già infiniti huomini honorato hauea, il fè rauedere. Et quando io sa rò uecchia rauedendomi, indarno mi dorrò d'hauere la mia giouanezza perduta. Raueditì hoggimai, & torna buono, come essere soleui. i. riconosciti. A R I. Poi si raue de, & pente, & n'ha dispetto Ma quel, che ha detto non puo far non detto.

Addare. Lat. prauidere, per accorgere, auedere. D A N. Ci apparue un'ombra, & dietro a noi uenia Da piè guardando la turba che giace, Ne ci addemmo di lei, si parlò pria.

Diuedere, per auedere, & conoscere. P E T. Per darmi a diueder ch'al suo destino Mal chi contrasta, & mal chi si nasconde.

Disaueduto. Lat. incautus, imparatus. ual inaduertente. B O C. Lascia hormai le soperchieuoli offese, & perdona il Disaueduto fallo alla innocente giouane. P H. Riprendono i Disaueduti difetti in altrui. Disaueduttamente s'era acceso d'amore. i. inaduertentemente.

Scorto. Lat. prudens, cautus, astutus, circunspectus. ual aueduto, & accorto. P E T. Alceo conobbi a dir d'amor si Scorto. De l'altra, oue m'aucide anchor si scorta. Con tante note si pietose, & Scorte. B E M. Scorgea si destro. 745

Scorgere. Lat. perspicere, et prospicere, che ual scorgere di lontano. per accorgere, & conoscere, & perfettamente uedere, et alcuna uolta ual condurre altrui con diligenza. come al suo luogo a 414. P E T. Dou'io scorsi Molti di quei che legar uidi amore. Com'io mi uolsi; il buon Pirro hebbi scorto. Mentr'io miraua, subito hebbi Scorto Quel Plinio Veronese suo uicino. B O C. I semplici furono di ciò Scorti, & non curanti. Et quiui senza fauellare in guisa che scorger si potesse la uoce. La donna hauea scorto Alessandro. uedi a 1262. B E M. Ne Stella scorgono ne cos'alcuna. A s.

Sagacità. Lat. sagacitas, prudentia. B O C. Fu commendata la Sagacità del Zima. Con la sua Sagacità fuggì l'periculo soprastante.

Sagace. Lat. sagax, prouidus. B O C. Sagace Amante, Sagaci Huomini, Gli Dij Sagacissimi proueditori. Sagacissimamente.

Scaltrito. Lat. prudens, cautus, astutus, circunspectus. ual accorto, & aueduto. B O C. Oue uoi mi promettiate sopra la uostra grande & Scaltrita fede. deridentis, ne testi antichi si legge Caltrita, uoce però imperfetta, ma parlando Bruno con pigliarsi gabbo del medico goffo, potè dir cosi.

Scaltrire. Lat. aperire, docere, enucleare, instruere, cautum facere. per accorgere, & auedere. P E T. L'un a me uoce, & l'altro Vliſſe, ch'io non lo scaltri. D A N. Diceua, guarda, gioui ch'io ti scaltro. i. giouiti quello ch'io ti mostro, & insegno. è della quarta regola. A R. Il parer di quel Re uò chi mi scaltri.

Forbito. Lat. cautus, ingeniosus, tersus, elegans, limatus, elimatus, homo emunctæ naris, purgatis auribus. ual trincato, & di grande affare. B O C. Percioche non è alcuno si Forbito; alquale io non ardisca di dire, ciò che bisogna. & quando dinota pulito. uede a 729. 745

Cautela. Lat. caliditas, astutia, cautio, praecautio, prouidentia, securitas. ual auedimento, astutia. B O C. Cautela

Secreta, Molta, Con molta Cautela informatosi del nome della strada. Con quanta Cautela uenuti siete.i. sicurtà. Il che ad un'hora ui presterà Cautela nelle cose che possono auenire.i. ui farà accorte.

Cauto. *Lat. & calidus, astutus, prudens, tutus, diligens, prouidus.* B O C. *Cauto Ambasciatore. Poco Cauto. Forse piu Caute diuerrete. Cautamente cominciò a domandare. Cautamente la esaminò.*

Saccente. *Lat. sapiens, sagax. prouidus. nal sufficiente, saggio, & pratico; uogliono alcuni che sia uoce antica, nondimeno è pur in uso hoggidì uniuersalmente.* B O C. *Ciacco con uno Saccente barattiere si conuenne del prezzo. Un de suoi piu Saccente.*

Pratico. *Lat. expertus. & uersatus in re aliqua. nal esperto.* B O C. *Si come colui, che molto Pratico era.*

Idoneo. *Lat. idoneus, aptus, accommodatus, è quello che è atto ad ogni cosa.* S A N. *Et l'età Idonea à generare.*

Habile. *Lat. nal sufficiente, & atto.* A R I. *Che ad hauerne uittoria Habil non era.*

747 Guardingo. *Lat. consideratus, pudicus, discretus, haud temerarius è di piu ordine riguardo, cioè rispettoso, riseruato.* B O C. *Ma lo discreto arciero amore che per sottilissentieri sotto entraua nel Guardingo animo.* P E. *Delle qual cose ciascuna per se, & amendue ti doueano rendere cauto Guardingo da gl'amorosi laccivoli.* L A. *& Guardingo è un luogo cosi detto in Firenze usato da* D A N. *Ch an chor si pare intorno dal Guardingo.*

LADRI.

Ladri, Furi, Fui, Inuolatori, Rubatori, Rapitori, Rapinosi, Assassini, Corsali, Pirati, Malandrini, Scherani, Masnadieri, Spogliatori, Rapine, Furti, Ladronezzi, Ruberie, Prede, A sacco, A saccomano, A macco, A bottino, A ruba, Gualdana, Mal tolletto, Forche, Croci, Rubare, Inuolare, Furare. Saccheggiare, Rapire, Corseggiare.

748 Ladro. *Lat. latro, nis, è lo Ladro publico, come l'assassino, il cui diminutiuo è Latrunculus. Fur, è quello che ruba di notte, secondo che uogliono alcuni, il suo diminutiuo è Furunculus. Abactor, ris, è quello che ruba l'armento, & Abigeus, quello che ruba gli animali, Grassator, quello assalta alla strada per rubare, come il malandrino, Expilator, ris, lo ladro crudele, Prædo, nis, quello che ruba come saccomano, il suo diminutiuo è Prædonulus. Depeculator, ris, lo rubatore della rep. et del signore. Itē Prædator, Cōpilator.* P E T. *Ch'n questa età mi fa diuenir Ladro. Ladri Rapaci. Giorni Ladri. Quasi Spelunca di Ladron son fatti.* B O C. *Ladro publico. Si come Ladro douere essere appiccato Un giouane chiamato Publio Ambusto di per duta speranza, & a tutti i Romani notissimo Ladro, Cotesto Ladroncello.*

Ladronezzo. *Lat. furtum, latrocinium, peculatus, et Repetundarum reus. lo accusato di latrocino.* D A N. *Falsità, Ladronezzo, & Simonia.* B O C. *De Ladronezzi, & d'altre cattiuità era infame.*

Ladri celebrati da nostri Poeti, Acan, Arpalo, Autolio, Cacco, Ghino di Tacco, Sinone.

Acam. *Lat. Acamus. Ladro, & auaro, nedi, a Iosue a 466. al luogo suo.*

Autolio *figliuolo di Mercurio grandissimo Ladro, & di lui nacque il primo Sinone similmente Ladro grandissimo.*

749 Cacco. *fu figliuolo (secōdo le fauole) di Vulcano Iddio del fuoco, et fu il primo ladro in Italia, del quale fingono i poeti, che essendo infame ladrone, et rubatore, tutti i paesi propinqui guastaua, onde fingono che di bocca gli uscisse fuoco, et fumo, habitaua in Auentino uno de sette colli di Roma, in quello haueа terribile spelunca, & la entrata di quella chiudea con un grandissimo sasso, & quiui conducea tutte le prede. Finalmente tornando Hercole di Spagna, & conducendo gli Armenti di Vacche, lequali haueua tolte a Gerione Re di Spagna: Cacco auidissimo di nuoua preda, ne furò quattro, et tirolle per la coda dentro alla spelonca, acciochè pel segno delle orme, che non fussero ite alla spellonca, ma fussero di quella tornate. Cereolle molto Hercole, finalmente nō trouandole già si partiua, quando al muggio di quelle s'accorse doue erano. occorse alla Spelunca, difendeuasi Cacco mandando fuori fuoco, fumo, & fiamma; ma piu potè la forza di Hercole, ilquale leuò il sasso che copriua la spelonca, saltouui dentro, & con la mazza uccise Cacco, & menonne le Vacche. Costui fu figurato mezzo huomo, & mezzo cauallo, & fu chiamato Centauro, perche i suoi costumi furono efferati, & bestiali; delqual dice* V I R. *Cacus auentinæ scelus atque infamia sylnæ.* & D A N. *trouandolo nell'inferno dice. Et io uidi un Centauro pien di rabbia Venir chiamando. (intendendo Cacco.*

Ghino *di Tacco, fu Senese d'un castello detto Turrita; ilquale insieme con Tacco suo zio haueua furato un castello alla Republica Senese detto Radicofani in Maremma et dopo questo tempo messer Benincasa andò nel pontificato di Bonifacio, giudice del tribuno di Roma, altri dicono auditor di Roma. costui fu huomo dottissimo in iure ciuili, & essendo uicario del podestà di Siena condannò a morte Turino fratello di Ghino di Tacco. Hor intendendo questo Ghino fu di tanto animo, che andò a Roma; & entrò in casa, & nella sala doue messer Benincasa sedeua a banco, & nel cospetto di molti l'uccise, & uennesene a saluamento con la testa che gli haueа tagliato. Dicesi che Ghino fu grande di statura, membruto, & robustissimo, & molto liberale, & esercitaua il latrocinio, nō per auaritia, ma per potere usare la liberalità, & sempre uoleua che chi gli ueniua per le mani si ponesse per se medesimo la taglia, et dopo glie ne rendeua buona parte, et trouando huomini studiosi, donaua lor danari, et confortauagli a gli studij. Conoscendo Bonifacio che solamente per liberalità rubaua, lo chiamò a Roma, & fecelo caualier friere in Roma che potesse uiuere honoreuolmente. Questo è quel Ghino, di chi messer Giouan Boccaccio pone la nouella, do ue narra in che modo guarì del suo stomaco l'Abate Clu niacense, doue, dice Ghino di Tacco per la sua fierezza, & per le sue rubarie huomo assai famoso, essendo di Siena cacciato, et nemico de Conti di santa Fiore, ilquale dimorando in Radicofani chiunque per le circonstanti parti passaua rubar facea a suoi masnadieri.* D A N. *Quiui era l'Aretin, che da le braccia Fiere di Ghin di Tacco hebbe la morte.*

Sinone. *figliuolo di Autolio amendue ladri famosissimi, ue di di sopra ad esso Autolio.*

750 Furo. *Lat. fur, plagiarius; il latro.* D A N. *Et mai non fu mastino sciolto Con tanta furia a seguitar lo Furo.*

Furto, *Lat. & expilatio. latrocinium.* Pet. *Se vuol dir che sia Furto. Pur quest'è Furto; & vien ch'i me ne spoglie.* Boc. *I Furti fatti divided. Furtivamente rapì dalle sue case* Dan. *Del fosso, che nessuna mostra il Furto.*

Furare. Lat. furari. Pet. *Ch'a l'anima fura. perche morte fura Prima i migliori. Furando il cor che fu già cosa dura.* Boc. *Chi mi furò il basilico salernitano.* Dan. *Si che notte ne sono a noi non fura Passo.*

Fuio *per furo frodolente. vedi a 583.*

Tagliaborse. *Lat. manticularius; cioè lo rubator di borse, il Mariuolo.*

Preda. *Lat. præda. è il furto.* Pet. *Fin ch'i sia dato in Preda, A che tutto diparte, Che la mia nobil Preda non piu stretta Tenni al bisogno. Che falcon d'alto a sua Preda volando. Prede dolorose. Che di Creti, & di Spagna addusser Prede. Et vidi al tempo rimenar tal Prede De nostri nomi.* Boc. *Preda Cara. Guadagnata. Nelle sue man teneua la Preda tanto seguitata.*

751 Rapina. *è intensa ruberia. Lat. & raptum.* Pet. *Sento far del mio cor dolce Rapina.* Boc. *Rapina Dilettata. Vaghi della Rapina. Prima & Seconda Rapina.* Ari. *Essi che di guadagno, e di Rapine Eran bramosi.*

Rapinosa. *Lat. rapax.* Boc. *Rapinosa morte. idest repentina, & violente. & nella* Fi. *le tue ossa, acciò che Rapinosamente rodendole, te di Rapina dilettata in vita dimostrino.*

Rapitore. *Lat. raptor, fur, latro.* Boc. *Io non venni come Rapitore à torle la sua virginità.*

Rapire. Lat. furari, rapere. val rubare. Boc. *Prese partito di rapir Cassandra. Perche non vò, & entro nelle mie case, & rapisco, & menolami quai Il Romore della Rapita giouane fu grande. Chi fussero stati coloro, che rapita l'haueuano.*

Carpire. Lat. carpere. Dan. *Che già per lui carpir, si fa la ragna. i. per pigliar lui.*

Inuolare. Lat. val rubare, & alcuna volta per nascondere, & coprire. Inuolare è rubare di nascoso, & rubare è pigliar palesemente, & per forza, come appare in questo verso del Pet. *Sò come ruba per forza, & come inuola Amore. &* Boc. *Inuolato, & rubato hauerebbe cō quel la conscienza, che un santo huomo offerirebbe.* Pet. & Boc. *Era entrato in casa per inuolare. Vogliangli noi inuolare quel porco? Vna valigia, laquale egli m'ha Inuolata. Gli spirti inuola. Adhor adhor a me stesso m'inuolo. Così dal suo bel volto L'Inuolo hor uno, & hor un'altro sguardo.* Dan. *Et ogni fiamma un peccator inuola. Se la vostra memoria non s'imboli Nel primo modo de l'humane menti. & qui disse imboli per inuoli.*

752 Ruberia. *Lat. rapina, furtum, raptum, latrocinium, & peculatus.* Boc. *Questa era Ruberia, & sconueneuole cosa. Per le sue Ruberie huomo assai famoso.*

Rubatore *delle strade. Lat. grassator.* Boc. *Io non venni qui come Rubatore della castità del tuo letto.*

Rubare. Lat. abripere, rapere, prædari, diripere, vi auferre. Boc. *Et diessi a rubare la roba d'ogni huomo. Io intendendo non di rubare al Duca la femina sua. Corseggiando, & rubando ciascuno. Deliberò di rubarlo. Assalito il rubarono. Da certi legni de Saracin, fu preso, & rubato.* Pet. *Sò Come ruba per forza, & come inuola Amore.*

Saccheggiare. Lat. diripere. Ari. *E che Rauenna Saccheggiata resta.*

A maccò, cioè a spese altrui. Lat. symbolus, alieno viuere, aliena quadra. Ari. *Che di vetture vuol viuere A macco.*

A saccomano. *Lat. ire in prædam, prædatum ire; & Calo, onis il Saccomano che porta legne al campo.* Ari. *che oltre che ponesse a Saccomano Il popol; Vinta che s'habbia a fuocco, A Saccomano.*

A sacco, *cioè a bottine. Lat. direptio.* Ari. *L'hauer fu messo A Sacco: messo fuoco fu nelle case A Sacco, a sangue, a fuoco al fin si metta. Và discorrendo e molti pone A Sacco.*

A ruba. *Lat. direptio, val a sacco, o a bottino.* Boc. *Che quando questa città da Federico imperadore fu presa andatoci A ruba ogni cosa.*

753 Gualdane. *Lat. incursio, incursus, è Vo. antico, & significa correria che fanno i soldati per rubare a nemici, che al di d'hoggi si domanda andare a guadagno.* Dan. *Corritor vidi per la terra nostra O Aretini, & vdì dir Gualdane. Poi riede & la speranza ringauagna.*

Spogliatori. *Lat. prædones, sono i ladroni.* Boc. *Sentì lo spiaceuole romore de gli spogliatori.* Ph.

Assassino. *Lat. obsessor viarum; è quello che per danari necide gli huomini da ad & salio; come dal Lat. insulto da in & salio, & ancho noi diciamo assaltare.* Dan. *Io stava come'l frate che confessa Il perfido Assassin.* Ari. *Come Assassino e traditor morire.*

Masnadiere. *Lat. grassator, è compagno, mal fattore, & rubator da strada.* Boc. *Perciò ch'esso era come noi siamo Masnadiere. & qui s'intende, viandante, ò fante, et di vil conditione. Liquali mercatanti pareano, & erano Masnadieri. i. huomini tristi, & rubatori da strada. Tutto il luogo di Masnadieri circondato. Chiunque per le circostanti parti passaua rubar facea a suoi Masnadieri.* Ari. *Slegate il caualier gridò eanaglia (Il conte a Masnadieri) o ch'io u'uccido.*

Malandrino. *Lat. grassator, & sicarius, è quello che ruba alla strada, & che uccide.* Ari. *Trasse & percosse il Malandrino a caso Doue confina con le ciglia il naso. La donna vecchia amica a Malandrini.*

Scherano. *Lat. insultor. è lo micidiale. & lo assalitore di notte per rubare.* Boc. *Coteste sono cose da farle gli Scherani, & rei huomini.*

754 Corsale. *Lat. pirata; prædones maris, & cilix; a Cilicia, là doue i corsali hebbero origine; e quello che ruba il mare.* Boc. *Landolfo Ruffoli impouerito diuenta corsale. Paganino da Monaco allhora famoso Corsale. Et uenendo galee de Corsali Gienouesi di leuante. Perciò si come i Corsali togliono la roba d'ogni huomo, così.* Ari. *Se ben uinse, e cacciò tutti i Corsali.*

Corseggiare. Lat. piraticam exercere, è rubar il mare, cioè andare in corso. Boc. *Comperò un legno sottile da corseggiare. Corseggiando, & rubando ciascuno. Corseggiando l'Ermenia.*

Pirata. *Lat. è lo corsale, o ladrone del mare.* Dan. *Non da Pirate, ne da gente argolica.* Ari. *Questo è quel Doria, che fa da Pirati Sicuro il uostro mar per tutti i lati.*

Falsificatori *di monete, vedi a Moneta a 132*

Forca. *Lat. furca, & crux, siue patibulum.* Ari. *Haurebbe dato in su le forche un crollo.*

Croce *per la forca, vedi a 64.*

MERCATANTIA.

Mercatantia, Mercatanti, Merce, Patti, Conuentioni, Conditioni, Promesse, Credenze, Pegni, Statichi, Hostaggi, Pregi, Caparre, Arre, Vtili, Profitti, Guadagni, Meriti, Ristauri; Vantaggi, Ciuanze; Pro, Perdite, Danni, Spese, Cōpre, Vendite, Venali, Acquisti. Pagamenti, Mercati, Fiere, Dogane, Fondachi, Faconde, Negotij, Trafichi, Spacci. Buona, & Cattiua Derrata. Mercantantare, Conuenire, Patteggiare, Promettere, Impegnare, Inarrare, Prezzare, Acquistare, Guadagnare, Ciuanzare, Ristorare, Gio-uare, Approdare, Meritare, Auanzare, Smarrire, Perdere, Comprare, Vendere, Valere, Montare, Riscuotere, Spendere, Pagare, Sdebitare, Deuere, Acciuire, Trafficare, Spacciare,

755 Mercatantia. *Lat. mercatura, & merces.* Boc. *Recata quiui tanta Mercatantia. Huomini ricchi, & procaccianti in atto di Mercatantia. Ho fatte mie picciole Mercatantie. Et le Mercatantie sicure sfestero. Come si metteno le Mercatantie nelle naui a suolo a suolo. Varie Mercatantie.*

Mercatantesche. Boc. *Robe Mercatantesche.*

Mercatante. *Lat. mercator.* Boc. *Mercatante Ricco. Ricchissimo, Grandissimo, Picciolo, Gran Mercatante. Leale, & di chiara fede.* MERCATANTI *Saui, Christiani, Saracini, Siciliani, Pisani, Vinitiani, Genouesi, Cipriani, Mercatantuzzo di feccia d'asino. Mercatantuzzolo di quattro danari.*

Mercatantare. *Lat. mercari,* Boc. *Sotto titolo di uolere con danari andare mercatando. Vccellare, cacciare, caualcare, & mercatantare. mercatantare si dice di quelli che uanno pel mondo essercitando la mercatantia.*

Merce. *Lat. merx, mercis, aut hac res rei. la roba.* Pet. *Ella carca di ricca Merce honesta. d'altra Merce carco. Naui di Merci preciose carca.* Dan. *Discerner puo, che buona Merce carca.*

Mercare. *Lat. mercari, ual mercatantare.* Dan. *Tal Fatto è Fiorentino, & cambia, & merca. Là doue Christo tutto dì si merca.* Pet. *Pur lagrime, & sospiri, & dolor merco. idest cerco di lagrimare, come cercano mercatanti mercatantie.*

756 Mercato, *ual derrata. Lat. honesto pretio; uiliori pecunia.* Boc. *Gli conuenne far gran mercato di ciò che porta to hauea. i. buona derrata. Et hebbe buon Mercato di sol di cinque. Per hauer miglior Mercato. Con quantisensali hauea in Firenze tenea Mercato. Non sò perche tener questi Mercati,*

Derrata. *Lat. uiliori pecunia, honesto pretio, ual mercato, & è quello che si ha per un danaio, o per buono, o per cattiuo mercato, & dicesi buona, & cattiua derrata, & derrata è una moneta picciola, & però si dice una, o due Derrate di salata, intendendo quanto uagliono una, o due simili monete.* Boc. *Saluo se io non uolessi a questa maluagia Derrata far una mala giunta. Di tal moneta pagato quali erano state le Derrate uendute. Appena, che io habbia delle due Derrate un danaio.*

Patto, *è conuentione, conditione, accordo. Lat. pactum, conditio, lex, conuentio, fœdus.* Pet. *Per alcun Patto. Cotal er'egli, & anche peggior Patto, Credendo hauerne inuidiosi Patti.* Boc. *Con tal Patto, che effetto segua alla nostra promessa.*

Patteggiare. *Lat. pacisci, a pacisor, eris.* Pet. *Ch'a patteggiar n'ardisce con la morte.* Dan. *Che usciuan patteggiati di Caprona. i. che hauean fatto patto di uscire.*

Pattouire. *Lat. pacisci.* Boc. *Egli non è atto di honesta donna sotto alcuna conditione pattouire la sua castità. Pattouite Nozze. & Pattouita Legge.*

757 Conuentione, *è il patto. Lat. conuentio, pactio, fœdus.* Boc. *I fatti sacramenti, et le promesse Conuentioni annullate* Am.

Conditione. *Lat. conditio, hoc pacto, hac lege.* Boc. *Et io ti perdono per tal Conditione, che tu a lei uada, come prima potrai, & facciati perdonare. & doue ella non ti perdoni, io ci tornerò, & darottene tante. idest con questo patto, o per questa causa, che Latinamente si diria Hoc pacto, uel hac de re.*

Conuenire. *Lat. & pacisci. per accordare.* Boc. *Si conuenne di torla per moglie. Con Bruno, & con Buffalmacco che tutto gliel pingesse si conuenne. Biondello con un faccente Barattiere si conuenne del prezzo. Moratto con loro conuenutosi. Per grandissima quantità di danari conuenutosi. Perche conuenutosi insieme.*

Conditione. *Lat. conditio. quando dinota patto, & conuentione.* Boc. *Et faceui inuitare Cisti; ilquale per niuna Conditione andar ui uolle. Ne di pattouire sotto alcuna Conditione la sua castità. I due Caualieri udita la dura Conditione posta nelle due quasi impossibil cose. Io ti richieggio per Dio, che le Conditioni postemi per li due caualieri che ti mandai, tu le mi osserui. La Siluestra hauendo un poco compassione di lui, Con le Conditioni date da lui il conccedette. & quando dinota la qualità, sorte, o fortuna, uedi a 152.*

758 Promessa. *Lat. promissum, pollicitum, pollicitatio, sponsio, fides, receptum, stipulatio.* Pet. & Boc. *Rotta la Promessa fatta. Lat. fracto fœdere, non seruatis pollicitis. Io son per seruare a uoi la Promessa. Per Promessa fede. Mi fido nel signor che mai fallito Non ha Promessa a chi si fida in lui.* PROMESSE *Grandissime, Ampie, False. Con Promesse, & con doni. Amor con sue Promesse lusingando. Sue Promesse di fè come son uote.*

Promission. *Lat. promissio, sponsio.* Boc. *Ricordati della Promission fattagli. Semplice Promission. Promissioni disleali.*

Promettitori. *Lat. sponsores.* Boc. *Tutti siete gran Promettitori. La santa Dea promettitrice di que diletti.* Fi.

Promettere. *Lat. promittere, polliceri,* Pet. *Ch'a me fu insieme, & a mercè promesso. Vittoria t'impromette. Che promette una uita piu tranquilla. Promettendomi pace ne l'aspetto.* Pet. *Doue uoi quello promettere uogliate, per uolerlo attenere. Non sai che noi habbiamo Promessa la uirginità nostra a Iddio? Che io al termine Promesso non ti rendi li tuoi danari. Questo beneficio, che il Re promette si grande per te. & in moltissimi luoghi.*

Credenza, *è credito, arra. Lat. fides; ut sub fide dedit.* Boc. *Noi perderemo solamente la Credenza.*

759 Credenza, *è sicurtà, assaggio, che si fa a gran signori circa il mangiar, & il bere. Lat. prægustatio, prælibatio.* Boc. *Nel* Ph. *Fate che cane, o altra bestia faccia la credenza, acciò che altra persona non ui morisse. dellaqual cosa chiunque*

chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, o enfierà per la potenza del ueleno. Biancofiore preso quel pauone senza farsene far alcuna Credenza. Et uoltata a Salpadino, ilquale uoleua le facesse Credëza nel Pauone. DAN. Et fatti far Credenza Con le tue mani a lembo de tuo panni.

Credenza. La tauola, il scrigno doue si ripone i uasi, et le co se appartenenti alla mensa. Lat. Abax, abacium, cij, & abaculus il dimi.

Credenza, credulità, o credere, tenere secreto, prestar fede. Lat. credulitas, fides. BOC. Io porto ferma Credenza. Dalla falsa Credenza ingannato, Di far certa la uostra Credenza.i. io credo. Calandrino, sentendo che non v'era Credenza, si congiouse con loro Se uoi mi promettete te nermi Credenza. ostinato nella sua Credenza.i. credulità. Parlar di Credeza.i. di secreto. Che egli la uerace Credenza battezandosi hauesse presa. idest la fede christiana. PET. Che (se Credenza non è uana) idest opinione, o credulità. Tanta Credenza a piu fidi compagni, idest il secreto. (ai Credenze uane e'nferme.) ARI. O fallace de gli huomini Credenza. Lat. o fallacem hominis, spem, Cicerone.

Credito. Lat. BOC. A riscuotere i suoi Crediti fatti a Borgognoni.

Pegno. Lat. pignus. PET. Pegno Caro. Far de la fede mia non leggier Pegno. BOC. Sicuro & buon Pegno. Disse hauer uinto il Pegno. La mia gonnella è in Pegno all'usu raio. ARI. E non hauendo gioia, o miglior Pegni Per sicurtà darolle il frate in mano.

Impegnare. Lat. pignerare, siue pignerari, oppignorare, mutuari. BOC. Sono acconcia ad impegnar per te tutte queste mie robe. Cominciò ad impegnare, & a uedere le mie possessioni. Tu m'impegni la gonella, & gli altri miei pannicelli.

760 Arra. Lat. arrha, hæ, uel arrhabo, nis, Symbolum, signum, nota, pignus, indicium. Pignoratitius, ij, quello che piglia l'Arra, o il Pegno. Pignoratitius, a, um, il pegno, che si da come ueste, o simile. è la caparra, cioè principio di pagamento. BOC. Io ti uoglio dare un basciò per Arra. Le pro missioni de giouani non sono hora di nuouo Arra di futuro inganno alle donne. FI. DAN. Et questo loco Diede per Arra alui d'eterna pace. Non è nuoua a gliocchi mie tal Arra.i. principio di auersità. C he già per Arra di questo Nicosia, & Famagosta.

Inarrare. Lat. arrham dare. præuenire arrha; uale, incapparare, o apparecchiare. PET. Et con la luna Vn angoscio sa, & dura notte inarro.i. m'apparecchio. ARI. Gratie a Dio rende; e con noto n'inarra. Ch'essendo fuor di tal miseria uscita. e di quell'arte Inarrar con gran premio i miglior mastri.

Acciuire. Lat. permutare, & dapluere. Lat. perche sempre pioue. i cresce. i Vo. mercatantesco Genouese, che uale prendere, o dare danari cambio, et tenergli fu cambi fino che sono pagati, che hora si dice ciuire, o chiuire. BOC. Se io hauesse spatio per quindici gorni, io trouerrei modi di accinirne d'alcun luogo. i testi moderni hanno, d'hauerne, & male.

Vettura. Lat. uectura, conductum. ARI. Che di Vetture uuol uiuere a macco. Ch'era sei giorni innanti Mutando ogni hora altre Vetture, corse Con molta fretta.

Sicurtà. Lat. obses, dis, fideiussor, uas, olim uadis, uadimonium, pignus. & uale la piegiaria. BOC. Et era assai buona Sicurtà uedi a 61.

Sicurare, Lat. obsidem dare, securum facere, BOC. Che egli il Sicurerebbe della mercatantia.

Statico. Lat. obses, dis. è l'Hostaggio che si dà ad altri per Sicurtà. ARI. Doue del padre allhor Statico sia.

761 Pregio, & Prezzo, per la ualuta. Lat. pretium, præmium, merces. BOC. Conueneuole, Ingordo, Vero, Picciol, Minor, Maggior. Con un saccente Barattiere si conuenne del Prezzo. Il mercato sempre si guastaua quando al Prezzo del podere domandato si perueniua. PET. Si uenda l'alma a Prezzo, & quando dinota estimatione, & honore, uedi a 401.

Pregiato. Lat. pretiosus, æstimatus. & in pretio habitus, PET. O d'un Diaspro Pregiato poi dal uulgo auaro, & sciocco.

Prezzolato, cioè per prezzo, o ben pagato. Lat. ppter pretium mercedis gratia, mercennarius. BOC. Vna maniera di beccamorti, iquali questi seruigi Prezzolati faceuano. In alcuni testi si legge gente prezzolata. i. tolta a prezzo. uedi all'Indice.

Prezzare. Lat. æstimare, per stimare. BOC. Ma ecci di questi macigni si gran quantità, che appo noi è poco prezzata.

Apprezzare. Lat. æstimare. BOC. Il cui guarnimento non si faria di leggieri apprezzato. uedi a 401.

762 Acquisto. Lat. adeptio, & partum, acquisitio, lucrum, quæstus. BOC. Ordinò di far acquisto di questo amore cõmune. DAN. Nuouo Acquisto. Ma per Acquisto d'esto uiuer lieto. Per hauer a se di bene Acquisto. Per esser ad Acquisto d'oro usata.

Acquistare. Lat. acquirere, parare, comparare, conciliare, adiungere, colligere, adipisci, consequi, nancisci. PET. Ma perche ben morendo honor s'acquista. Et tal fama fede acquista. come si perde, Quel che'n molt'anni a gran pena s'acquista. Questo per amor s'acquista. Et le stelle miglior acquistan forza. che quei dolci lumi S'acquistan per uentura, & non per arte Ond io fama n'acquisto. BOC. Virilmente combattendo acquistar possiamo. Cosi adunque operando fame eterne s'acquistano. Spendendo, & niente acquistando. uedi l'Indice. DAN. L'anima per acquistar uirtute. In che piu di piacer lo canto acquista. Tutta la perfettion quiui s'acquista. La gente con ingegno, & arte acquista. Sempre acquistando dal lato mancinò Porgeuan de la pace, & de l'ardore: Ch'egli acquistauan uentilando il fianco. Che s'acquistò piangendo ne l'esilio. Che s'acquistò con la lancia. L'alta uittoria che s'acquistò con l una, & l'altra palma.

Acquisto. Lat. adeptio, & redemptio, recuperatio, restitutio. BOC. Piu liete che mai per lo Racquisto di così fatto caualiere.

Racquistare. Lat. acquirere, recuperare, resumere. PET. Il perduto ben mai si raquista. Che simil ombra mai non si racquista. BOC. Come uno nostro cittadino la sua donna perduta racquistasse. Non solamente il suo hauer racquistato, ma di gran, lunga quello radoppiato. Visseteancho ra cõ l'arme indosso nel regno nuouamente Racquistato. uedi l'Indice.

763 Guadagno. Lat. lucrum, compendium, ij. PET. Dice la turba,

turba, il uil Guadagno intese. Et perduto'l Guadagno de miei danni. Et dannoso Guadagno, & util danno. & de GVADAGNI *Veri, & de falsi si farà ragione.* BOC. *Guadagno Abomineuole Guadagni Maluagi.*

Guadagnare. Lat. lucrari. BOC. *In queste mercatantie ho desiderio di guadagnare, guadagnando assai sottilmente. Con l'asino, & con la caualla guadagneremo due contanti. Possedette la Guadagnata preda. La Ciutazza guadagnò la camiscia. Vendette i panni suoi a contanti, & guadagnonne bcue.*

Ringauagnare, ual ritornar di nuouo. DAN. *Poi riede, & la speranza ringauagna. idest di nuouo riacquista la speranza,*

Ristoro. *Lat. instauratio, refocillatio, reparatio, in statum pristinum reducere.* BOC. *Et il Ristoro è cotale; che io intendo. Conuenne con uernaccia, & con Confetti Ristoratini nel mondo si ritornasse.* DAN. *Dunque che render puossi per Ristoro?*

Ristorare. Lat. instaurare, refocillare, reparare, recreare, restaurare, in statum pristinum reducere. BOC. *Tal che mia libertà tardi ristauro. Che un giorno sol puo ristorar molti anni. Et ristorar no'l pò terra, ne impero.* BOC. *Rubando ristorare i dáni suoi. Et di suoi zij il danno ristora. Io son uenuta a ristorarti de danni, de quali tu hai per me amandomi hauuti. Et de suoi danni Ristorato a casa ritorna. Ristorarci in parte delli danni nostri.*

764

Ricourare, & ricouerare. Lat. seruare, occulere, occultare, obtegere, recuperare, redimere, instaurare, releuare. ual ricuperare, & alcuna uolta per nascondere. DAN. *Tempo è da ricourare ambe le chiaui. Da ricourare il tuo caro thesoro.* BOC. *Per lo suo consiglio mi crederei gran parte del mio stato ricouerare in Cicilia, Mostrandosi paurosa molto, lui fece ricouerare in quella cassa che'l marito detto gli hauea. i. nascondere, o ritirare. Lat. celare, latitare, occultare. Sotto quella cesta de polli che u'era, il fece ricouerare. Di chi alcuna cosa molto desiderata con industria acquistata, o la perduta ricouerasse. i. rihauesse. Tanto che esso le forze ricouerate, conobbe là doue era, idest ribauute.*

Risparmiare, & risparmare secondo alcuni testi; da respicio .i. respiciendo fauere. Lat. parcere, seruare, conseruare, abstinere, frugi esse, parsimonia uti, coercere. ual non mettere in opera, non usare, auanzare. BOC. *Si come sauia per potere quello di casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, & uolere logorare dell'altrui. Tal uolta digiunaua per risparmiare. Io non intendo di risparmiare le mie forze. Nondimeno d'alcuna cosa risparmiò il circostante contado. i. riguardò. Che di là niuna ragione si tenea delle comari, cominciò a farsi beffe della sua sciocchezza, perciò che già parecchie n'hauea risparmiate.*

Risparmio. *Lat. parsimonia, ual auãzo.* BOC. *In questi niuno riguardo, niuno Risparmio, ne auaritia alcuna in loro si trouaua giamai.*

Vtilità. *Lat. utilitas, commodum, & commoditas, compendium.* BOC. *Vtilità Futura. & Grandissima, Propria, Picciola.*

Vtile, *et Vtil. Lat. utilis, frugi, conducibilis, hoc conducibile, is, omnis. g.* PET. *&* BOC. *Vtil, Grande, Grandissimo, Poco, Picciolissimo, Vtil Fatica, Pianta. Et dannoso guadagno, & Vtil danno. Vtili herbe a queste infermità. Nouelle Vtili, & honeste. & quante Vtili honeste nie sprezzai. Vtilmente.* BEM. *Che util sia.*

Inutilmente. *Lat. frustra, in cassum, sine fructu. ne quicquã* PET. *Perdendo Inutilmente tutti i passi.*

765

Pro, *Vo. Prouenzale. da prosum prodest. Lat. lucrum, utilitas uale utilità, guadagno.* PET. *Che Pro; se con quegliocchi ella ne face Di state un ghiaccio, un foco quando uerna? Danno non già ma Pro.* BOC. *Voi fareste danno a noi, Senza fare a noi Pro niuno. Senza Pro pianse i peccati commessi. Senza Pro si dolse. i. Senza modo, et Senza misura. & quando dinota ualente. uedi a 521. & per lo fauore. a 606.*

Approdare. Lat. giungere alla riua, accostarsi con la prua. DAN. *Et come a gli orbi non approda'l sole. Et uenne a lui dicendo che gli approda. i. cosa che gli piace di dirgli, et che gli gioua.*

Giouare. Lat. iuuare, adiuuare, prodesse. PET. *Et io son di quei, Che'l pianger gioua, e'l rimembrar mi gioua. Poi che di mal oprar tanto ti gioua. O ciechi il tanto affaticar che gioua?* BOC. *Le buone parole sempre possono giouare. Lequali molto gioua alle infermità. l'altra giouando d' essere sollicitata. Lequali limosine molto giouano a quelli di là. Che poco gli fussero giouate le parole.*

989

Profitto, *da proficio, Lat. lucrum, utilitas, fructus, uale utilità, & frutto.* PET. *Facendomi Profitto l'altrui male.* BOC. *Ne consiglio di medico, ne uirtù di medicina pareua che ualesse o facesse alcun Profitto. Da gli huomini doueße trar Profitti grandissimi. Lascia la non Profitteuole malinconia.* PH.

766

Vantaggio. *Lat. utilitas, ual accrescimento.* PET. *Et uederassi Esser stato danno, & non Vantagio.* BOC. *Le loro entrate di gran Vantaggio bene gli rispondeuano. I Troiani haueano Vantaggio al cominciar della battaglia.* PH. *Lat. utilitas, augmen, auctarium, augmentum, augumentatio, lucrum, compendium, incrementum, præstantia.* DAN. *Ou'e tanto Vantaggio, Che ciascun beu.*

Vantaggio. *Lat. præstans, præpositus, eximius. uale auanzato con Vantaggio.* BOC. *Ma Paris fu egli tanto Vantaggiato da me, che egli le uide ignude; Ma non si conueniua che alcuno Vantaggio hauesse un figliuolo d'un Re da un semplice cacciatore?* AM.

Vantaggiare. Lat. eximium facere, aut præferre, superare, præstantiorem esse. DAN. *Di tutte queste cose si uantaggia l'humana creatura. i. uince gli altri animali, & le altre creature.*

Disauantaggio. *Lat. disparitas, inæqualitas.* BOC. *Nella qual cosa ti pare hauere molto Disauantaggio da lui.* LA.

Beneficio. *Lat. officium, beneficium, munus, meritũ.* DAN. *Ciascun si fida Del Beneficio tuo senza giurarlo.*

Auanzo. *Lat. reliquum, lucrũ. residuus, è accrescimento, o restante.* BOC. *Et per lo Auanzo impegnerò tutte queste mie cose. i. per lo resto, Quai Auanzamenti haurebbono fatto Gisippo non curare di perdere i suoi parenti; Con allegrezza Auanzante ogni tristezza la consolaua.* FI. DAN. *O quali ageuolezze, o quali Auanzi ne la fronte de gli occhi si mostraro.*

Auanzare, per acquistare. Lat. superlucrari. BOC. *Niente potendo auanzare. In pochi anni grandissima quantità di danari auanzarono.* DAN. *Che que di per quei di lì molto s'auanza. quando auanzar stà per accrescere,*

uedi a 1590. & per superare, o uincere a 548. & per trapassar auanti a 1464.

767 Reliquie. *Lat. reliquiæ, quisquiliæ, & analectum. sono quel le poche cose, che di molte restano* ARI. *Doue Re Carlo rotto & mal condutto Con le Reliquie sue s'era condutto. Che uisitar le sue Reliquie sante.*

Augumento. *Lat. incrementum, auctarium. ual actresci mento.* ARI. *In augumento de la santa fede.*

Ciuanza, *significa guadagno. & auantaggio. non si usa.* BOC. *Perche la donna in altra parte cercherei mia Ciuan za. meta. de re uenerea. Voce tutta Toscana.*

Ciuanzare, ual guadagnare. & auanzare. Lat. superlu crari. BOC. *Non hauendo argomento come gli altri huomini di ciuanzarsi, si risuggono doue hauer pensano da mangiare.*

Merito. & Merto. *Lat.* PET. *Che per merito lor punto si piegbi. Et tal Merito ha ch'ingrato serue.* BOC. *Per al cun nostro Merito. Che in Merito di tanto amore. Non si direbbe beffa anzi Merito. Di ciò gran Merito ci debbe seguire. Di potere degni Meriti rendere. Gli Iddij coloro di piu alti Meriti fanno degni. Iddio giusto riguardatore de gli altrui Meriti.* DAN. *V'sticci mai alcuno per suo Mer to, O per altrui?*

Meritare, Lat. mereri. PET. *S'honesto amor puo meritar mercede. Et quei che fama meritaron chiara. Che meri tò la sua inuitta honestate.* BOC. *Questo mio beneficio ope rato in uoi questa notte merita alcun guidardone. A Ber nabò perdonò la Meritata morte. Hai tanto piu merita to. Me che l'ho meritato, punisci. Come i falli merita no punitione, così i benefici meritano Guidardone. uedi l'Indice.*

768 Danno. *Lat. damnum, dispendium, iactura, perditio.* PET. & BOC. *Danno Eterno. Aspro, Publico, Grandissimo, Graue, Vtil.* DANNI *Piccioli, Rari, Passati, Maggior, Presaga de tuoi Danni. Et perduto il guadagno de miei Danni. Con gli animi al suo Danno sempre accesi. Che'l uostro nome a mio Danno si scriua. Io piango l'altrui noia. & no'l mio Danno. De passati miei Danni piango & ri do; indemnis, ual senza Danno.*

Danneuole. *Lat. damnum inferens.* BOC. *A si Danneuole Mestiero ti costringe.*

Dannoso. *Lat. damnosus, dispendiosus, nocens, perniciosus, incommodus, infestus.* PET. *Et Dannoso guadagno, & util Danno. Sgombra da te queste* DANNOSE *Some.* BOC. DANNOSA *Pestilenza. In cosa che Dannosa mi do uesse riuscire.* LA.

Dannaggio. *Lat. damnum, incommodum.* BOC. *In questo mio Dannaggio, Oime come tosto hai mutato uiso a mio Dannaggio.* PH. DAN. *Et qual è quei, che suo Dã naggio sogna. gran Danno. Voce Prouenzale.*

Dannatione. *Lat. damnatio. Dannati, dannare. uedi all'in ferno a 1828.*

Perdita *Lat. amissio, damnum, & iactura, che è proprio del mare.* BOC. *Chi con pronta risposta fuggisse Perdita, peri colo, o scorno. Meno danno sarà la perdita di Biancofiore; che la Perdenza di Florio.* PH.

Perduto *Lat. amissus, perditus.* PET. & BOC. *Perduto Ben, Stato, Guadagno,* PERDVTA *Opra, Speranza, Per dute Forze, Perduti Giorni.*

Perder. *Lat. amittere, perdere.* PET. *Come che'l Per der face accorto & saggio.*

769 *Perdere. Lat. il suo participio è perduto, & perderei per uo ce prima del preterito perfetto. & perde per uoce terza, & anche perdo anticamente usato.* PET. *Che per fred da stagion foglia non perde. Et parea dir; perche tuo ua lor perde? Ou'io perdei me stesso, Perdendo tanta ama ta cosa propria. Tanto quel dì del suo nome perdeo. Che me stesso perdei Ne piu perder deurei. Che perder liber tate iu'era in pregio. Ou'ogni latte perderia sua proua. Ai quanti passi per la selua perdi. perduto hai l'arme Di ch'io tremaua.* BOC. *uedi l'Indice.* DAN. *Proserpina nel tempo che perdette La madre lei, & ella primauera. Che uolando per l'aere il figlio perse. non però disse perso, per che perduto sempre si dice.*

Iattura. *Lat. iactura. & è proprio il danno, & la perdita che si ha nel mare, & si piglia in genere per ogni danno.* ARI. *Ne di tanta Iattura mi querelo. i. di tanta perdita.*

Smarrire, s'intende quando una cosa si puo trouare, et che in tutto nō è perduta. Lat. è manibus, labi, extra manum ire, deperdere, alcuna uolta stà per fallire, o per errare, come smarrir la uia. Lat. errare, deuiare. alcuna uolta per inde bilire. come smarrita uita, membra, Lat. pallescere alcu na uolta per temere, o impaurire, come la giouane impau rì. Lat. timere, formidare. uedi a gli suoi luoghi. PET. *Smarrir poria il suo natural corso. Non smarrir l'altre cō pagne. Che la strada del ciel hanno Smarrita. Et misil per la uia quasi Smarrita. Chi smarrit'ha la strada torni in dietro. Onde dal corso suo quasi Smarrita Nostra natu ra. Al buon testor degli amorosi detti Rendette honor, ch'era smarrito in prima. Mostrando altrui la uia; doue souente Fosti smarrito, & hor sei piu che mai.* BOC. *Ha uendo per sciagura un lauoratore quel dì due suoi porci Smarriti. Aguatar le lor bestie Smarrite. & quando ual per impaurire, o temere. uedi a 1288.*

770 Comperatore. *Lat. emptor.* BOC. *Et trouato Comperato re del suo gran legno. Et se uendere la uoleua nullo Com peratore di esso meglio se ne trouaua.* PH.

Comperare. Lat. comparare, & emere. BOC. *Et compe rare da uenti botti d'olio. Comperati i caponi. Egli uo leua comperare un podere. & a danari uendeuano, & comprauano, Comprò uno legnetto sottile da corseggiare. uedi l'Indice.*

Ricompera, *idest riscatto. Lat. redemptio.* BOC. *Venuti certi gentil'huomini Genouesi per Ambasciatori al Sol dano per Ricompera di certi loro cittadini. Senza lasciar passare alcuna particella del nostro ricompereuole tem po.* AM.

Ricomperare. Lat. redimere, recuperare. BOC. *L'anima mia. laquale il mio saluatore ricomperò col suo pretioso sangue. Gran parte delle sue possessioni ricomperarono.*

Vendita. *Lat. uenditio.* BOC. *In uendita gli domandò il suo palafreno.*

Vendere. Lat. PET. *Da uender parolette, anzi menzogne. Che sparga'l sangue, & uenda l'alma a prezzo.* BOC. *Cominciò ad impegnare, et uendere le possessioni, a compe rare, & a uendere. Egli uendè i panni suoi a contanti, & guadagnonne bene. A conueneuole pregio Vendendole. O uenderei alcuna delle nostre possessioni. Venduti adun que i caualli. uedi all'Indice.*

771 Traffico. *Lat. mercatio commutatio, commercium rerum uenalium,*

uenalium, aut arbitrium rerum emerdarum. è Voc. mercatãtesca. ual maneggio, detto da trafiggere, perche l'huomo trafficando quasi si trafigge. Lat. mercatura, negociatio, emporeum, atis, & nundinatio. Boc. Giannotto da Ciuigni lealissimo, diritto, & di gran Traffico di opera di drapperia.

Trafficare, ual manrggiare. Lat. commercari, commutare. Boc. *Doue gran parte della tua ricchezza uedrai, come si traffica.*

Spaccio. *Lat. expeditio, è Vo. mercatantesca, ual uendita, ispeditione & sbrigamento.* Boc. *Mise la mercatantia in un magazzino, & senza mostrar troppo gran fretta dello Spaccio. Ragionamento di cambi, di baratti, di uendite, & d'altri Spacci. Et il negromante aspettando lo Spaccio.i. la ispeditione.*

Spacciare. Lat. expedire. ual ispedire & uendere la mercatãtia. Boc. *Trouo modo di spacciar le sue pietre. Non solamente gli conuenne far gran mercato di ciò che portato haueua, ma quasi, se spacciar uolle le sue cose le conuenne gittar uia. Et tutti basciandosi in bocca, con poche parole spacciandosi, ogni ingiuria riceuuta rimise.i. sbrigãdosi. Hauendo il mercatante Cipriano ogni suo fatto in Rhodi spacciato.*

772 Venale. *Lat. & uendibilis. è quello che si uende.* Pet. *Che'n cor Venale amor cercate, o sede.*

Valere. *Lat. summa, facultas.* Boc. *Che in parte ti toccherà il Valere di troppo piu che perduto non hai. Valeuoli preghi.i. che uagliono ad impetrare.* PH.

Valere per giouare. Lat. iuuare, prodesse. Pet. *A me non ual fiori di ualli. Ne mi uale spronarlo, o dargli uolta, quel che tu uali, & poi. Contra cui nullo ingegno, o forza ualme. Ver cui cui poco giamai mi ualse, o uale, ch'a mercè mi uaglia. Mille piacer non uaglion un tormento.* Boc. *Tanti panni lani, che poteuano ualer un cinquecento fiorini d'oro. Lat. ualere, constare, ualeua ben trenta fiorini d'oro. Elle non uarrebbono un danaro, uedi all'Indice.*

Montare, ualere, o costare. Lat. constare, ualere. Boc. *Queste parole nõ montano un frullo. Lat. nullius sunt ualoris.*

Costo. *pagamento, o pretio. Lat. solutio, pretium.* Boc. *Cosi l'amante senza Costo godette della sua auara donna. Senza suo Costo hauere riconciliato un mal fattore. Et egli hauerebbe uoluto fare sine Costo. Come ribauere la potesse senza Costo* Ari. *Sin che riposto In un sepolcro sia di maggior Costo.i. di piu gran ualore.*

Costare, ualere o montare. Lat. constare. Boc. *Senza costargli cosa del mondo. Anchor che a bollare niente costassero. Si come a colui alquale piu costauano ic lagrime. Mi costò delle lire ben sette. costò delle lire presso a cento di bolognini.*

Scotto. *Lat. symbolum, solutio, locarium, ij, è quel pagamẽto che si fà all'hoste quando si ha mangiato. da constare. Lat. perche non si mangia senza costare.* Dan. *Et tal uiuanda Fosse gustata senza alcuno Scotto Di pentimento, idest senza costo di penitenza.*

773 *Riscuotere, & Riscotere, per racquistare la cosa perduta, rihauere, risentire, riconoscere, smarrire, mouer fortemẽte, Lat. redimere.* Pet. *Io mi riscossi; & ella oltra parlando passò, idest racquistai, richiamai, & ripresi le uirtù dispersɛ: che latinamente diressi, collegi me. Io mi riscuoto; & trouomi si nudo, idest racquistomi, torno in me.* Boc. *Di chi con leggiadro motto si riscotesse, idest risentisse, o ribauesse. Ond'ella fu per mettere un gran strido temendo d'essere ferita; ma ricordãdosi là dou'era, riscossasi stette cheta, idest ribauutasi, o riconosciutasi. Chi lasciar potesse sofficiente a riscuotere i suoi crediti fatti a piu Borgognoni, idest ribauere, o racquistare. Non sò cui mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro. Se sentono le donne un topo andare per la casa, o che'l uento muoua una finestra, tutte si riscuotono, & fugge loro il sangue, & la forza, idest spauentano, smarriscono. Et gli cori di tutti gli ascoltanti si riscosseno, idest ribebbono. Quanti panni egli hauea in dosso, egli uinsero, ond'egli disideroso di riscuotergli, idest ribauergli, o riscattarsi.*

Riscatto. *Lat. redemptio, ual acquisto, riscuotere, & liberare.* Boc. *Disposto a spendere per lo Riscatto di lei ogni quantità di danari.*

Riscatare per riscuotere. Lat. redimere. Boc. *Et riscattasi per dieci mila fiorini d'oro.*

Spese. *Lat impensæ, expensæ, dispendia.* Pet. & Boc. *Conuien ch'altri impari a le sue spese. Le Cominciate Spese. Sottilissime, Grandissime, Gran* Spesa *et per lo adie.* Spese *Notti, &* Spesi *Anni.*

Spenditore. *Lat. emptor, æconomus.* Boc. *Sirisco uoglio che di noi sia Spenditore, & Theseriere.*

Spendere. *Lat. impendium, expensæ.* Boc. *Perseuerando il giouane nell'amore & nel Spendere. Hauendo dimenticato a qual partito gli hauesse lo sconcio Spendere recati.*

Spendere. Lat. expendere, impendere, exponere. Pet. *Et quel che'n altru pena Tempo si spende; amor l'aurate sue quadrella Spenda in me tutte. Cosi spendo'l mio tempo lagrimando. Che spender si deuea in miglior uso* Boc. *Come se da Spendere hauesse hauuto dieci mila fiorini d'oro. Volonterosi di guadagnar assai, & spender poco. strabocheuolmente spendeuano. Donaua & senza alcun ritegno spendeua. Se tu ne tuoi diletti spenderai i danari, uedi all'Indice.*

Pagare. Lat. soluere, commodare, per accordare, et contentare. Boc. *Di peggio hauea paura che di pagar danari. Non si lasci pagare a lui nulla. Fatto pagare l'hoste. Egli bee uolentieri quando altri paga. Volendo l'hoste essere pagato. Et pagato chi haueua hauere. Et uidesi di tal moneta pagato, quai erano state le derrate uendute. uedi l'Indice. & quando stà per punire. uedi all inferno a* 1821.

Appagare, per contentare, & sodisfare. Lat. satisfacere. Pet. & Boc *Se gaia giouanezza bello amante dee donna appagare. Il piu appagato huomo del mondo si teneua.* Pet. *Ch'un sol dolce pensier l'anima appaga. Ma come può s'appaga. D'error l'alma s'appaga. Ch'un poco dolce molto amaro appaga. Prego ch'appaghe'l core. Ogniun del suo saper par che s'appaghi. D altra uista non m'appago. Ch io d'eser sol m'appago.* Dan. *Ette, & me col tuo parlare appaga. Scintillando a lor uista si gli appaga. Che la uerace luce che l'appaga. Com'io uoleua dicer, tu m'appaghe. Io trassi Vlisse del suo camin uago Al canto mio; & qual meco s'è usa; Rado sen parte; si tutto l'appago.*

Pagatore. *Lat. solutor.* Boc. *Ne a uoi Pagatore ne a me borsa bisognerà.*

Sodisfare & Satisfare ancho si puo usare, anchora che'l

Boccaccio habbi sempre usato sodisfare. Lat. satisfacere, obsequi, morem gerere. ual contentare. B O C. Le donne lequali molto meglio che gli huomini potrebbono a molti sodisfare, Conuien ch'io sodisfaccia al mio desire. La donna per sodisfargli disse di farlo. Il Soldano poi interamente lo sodisfece. Innanzi che'l marito tornasse da Genoua della sua persona gli sodisfece. DAN. A la domanda tua non satisfarò; in uece di dire satisfarebbe.

Sodisfacimento. Lat. satisfactio, complementum. ual contentamento. Boc. Quello che Pietro si diuisasse a sodisfacimento di tutti tre m'è uscito di mente. Ma uolere a sodisfattione di se medesima trouare alcuno, ilquale piu di ciò che'l lanaiuolo gli paresse degno.

Contentare, contentamento, Compiacere. uedi a 705.

Facenda. Lat. negotium, res. Boc. Lasciata ogni altra sua Facenda. Di ueruna lor cosa o Facenda curauano. Mise la uecchia in Facende per tutto quel giorno. Nelle quali Facende.

Infacēdare, è far facēde. Lat. negociari, & negocijs se immergere. Boc. Non era alcuno che infacendato non fusse.

Debito, ual obligo, conueniente. Lat. debitum. P E T. Cō tanta fede Quanta a Dio per debito conuiensi. Et per prē der il ciel Debito a lui. Debito al mondo, & Debito a la etate. Boc. Sost. & adie. Tanto piu mi conosco Debito al la pena del mio errore. Debito Successore. Costume. Albora Debita. Debitamente.

Sdebitare, leuarsi di debito. Lat. soluere æs alienum. B O C. O uinciamo, o sdebitandoci di tal uergogna, mandiamo le nostre anime all'Infernali sedie. PH.

776 Deuere, ual debito & ragioneuole. Lat. debitum, modus, mediocritas. P E T. Et ben m'accorgo che'l Deuer si uarca. B O C. Come ualorosa donna hauete il nostro Deuere seruato. PH.

Douere, ual essere conueniente, debito, o ragioneuole. Lat. debere & decere. P E T. Gran cagion hai da douer piagner meco. Cui domestica febre assalir deue. Si ricca donna deue esser contenta, perche'l uer si deue Non contrastare, che douea torcer gliocchi Dal troppo lume. Questi m'ha fatto men amare Dio ch'io non douea. che douendo lāguir si morì prima. Douea al primo honor alzar mai gli occhi. Deuete dir pietosa, et senza sdegno. Pianger l'aer, la terra, e'l mar deurebbe. Io pur deurei Al fonte di pietà trouar mercede. La notte allhor quando posar deurei. fiori, Che'l uerno deuria far lāguidi, & secchi. Deurian de la pietà romper un sasso. Che deurò far di te cosa gentile? Ben debb'io perdonar a tutti i uenti. Che debb'io far, che mi consigli Amore? Spinse amor, & dolor, oue ir non debbe La mia lingua. Ne minaccie temer debbo di morte. Et dico, anima assai ringratiar dei. Pimaglion quanto lodar ti dei Ch'al corso del mio uiuer lume denno. B O C. uedi al l'Indice. B E M. E piu nostra uoce deono.

Fiera. per lo mercato. Lat. mercatus, nundinæ, arum, emporium, et Pantopolion, ij, la Fiera di uarie mercatantie. Boc. La Fiera di Salerno. Douendosi a guisa d'una Fiera fare una gran raunanza di mercatanti. Portare mercatantie alle Fiere di Puglia.

Negotio. Lat. negocium. P E T. Con la sorella al suo dolce Negotio, uedi a 847.

777 Messaggi. Lat. nuntij, sono messi & nuntij. P E T. & Boc. Messaggi Secreti, Secretissimi, Fidi, Altro M E S S A G G I O'l uero, Farà in piu chiara uoce manifesto. Tornata la Messaggiera della sua donna con la risposta. Perche essendo ella medesima M E S S A G G I E R A del padre, & della madre disse. D A N. Et due di loro in forma di Messaggi Corsero incontra noi. Et come a Messaggier che porta oliuo Tragge la gente per udir nouelle.

Messi. Lat. nuntij. P E T. & Boc. Messi d'amore, Di morte, E mi par dihora in hora udir il M E S S O, Che mi man de madonna a se chiamando.

Corrieri. Lat. tabellarij, cursores, sono messi, o nuntij che si mandano in fretta, P E T. Il Re celeste, i suo'alati Corrieri. Come a C O R R I E R tra uia, se'l cibo manca Conuien far rallentar il corso.

Sensale. Lat. proxeneta, tæ. pararius, internuntius, mediator, sequester, & parochus, è ancho il camarlingo, o sindico della città. Paranimphus, lo Sensale delle nozze; & Proxeneta; il Sensale, o mezano, & massime de gli hospiti, detto da sentire, perciochè sempre stanno attenti per sentire i contratti che nella città si fanno. Boc. Et da questo libro della dogana assai uolte si formano i Sensali della qualità, & della quantità delle mercantie. Maggior mercatantia facendone & piu Sensali hauendone; che a Parigi di drappi non erano.

Pellegrinaggio. Lat. peregrinatio. Boc. Molto fu riso del pellegrinaggio di fra Cipolla. Sembiante facendo di andare in pellegrinaggio Si mise in camino. Io son un pouero Pellegrin d'amore. & nel mio Pellegrinaggio. P H.

Pellegrino, & Peregrino. Lat. & exoticus, aduentitius, è il forestiere, & ancho per marauiglioso. Lat. mirabilis. 778 P E T. Mandaua sconosciuto, & Pellegrino. Salēdo quasi un Pellegrino sacro. Fuggo per piu non esser Pellegrino. Et ogni error che Pellegrini intrica. La stanca uecchiarella P E L L E G R I N A. Mosse una Pellegrina il mio cor uago. idest M. Laura per essere di marauigliosa bellezza. Ma piango, & grido, Ai nobil Pellegrina Quant'ha del Pellegrino, & del gentile. i. nobile, & marauiglioso. et adie. Pellegrina Donna. Per spelonche deserte, & P E L L E G R I N E Spade, Parole, Anime. Et tra l'altre leggiadre & Pellegrine. Bellissima colei Peregrin parlare, Peregrine donne. Ma desuiarmi i P E R E G R I N I egregi Hanibal primo & quel cantato in uersi Achille. D A N. Che uiuesse in Italia Peregrina. B O C. In forma di Pellegrino, che dal santo sepolcro uenisse. Buon'huomo, tu mi pari un Pellegrino forestiere. In habito di Pellegrino, Porto certi falconi Pellegrini al Soldano. così nominati per la eccellenza. In guisa di pouera Pellegrina, Gli infiniti pericoli, ne quali i Pellegrinanti sogliono incappare. P H.

Peregrinare. Lat. peragrare, & peregrè proficisci. P E T. Dentro a lequali Peregrinando alberga.

Bordon. Lat. bastādo, lon, nis. è quella hasta che portano in mano i pellegrini per lo sostegno, & dolon, nis. è poi l'hasta col ferro in capo per met. tratto da quel luogo grosso che sostien la casa detto Bordonale, onde ancho diciamo Bordone'l il tenore nel canto, perche sostien esso canto, come a 175. D A N. Per quello Che si reca'l Bordon di palma cinto. i. il Pellegrino.

Ambasciadore. Lat. legatus, nuntius, & orator. B O C. Ambasciatore Canto, Nobile, Special del Re di Francia. 779 Venuti certi gentil'huomini per Ambasciatori.

Ambasciaria. *Lat. legatio, nuntium.* Boc. *Huomini atti a portare Ambasciaria.*

Ambasciata. *Lat. nuntiũ.* Boc. *Fatta l'Ambasciata. Ambasciate disemina. Piu uolte Ambasciate portò alla dõna.*

Araldo. *Lat. fecialis, & caduceator, ris. è l'oratore, l'ambasciatore, o legaio.* Ari. *In campo uenut'era l'Araldo a far divieto, e metter leggi, Che ne in fatti, ne in detti alcun parteggi.*

Secretario. *Lat. a secretis, auricularius, epistolarum magister, archigrammateus.* Pet. *Amor mi manda quel dolce pensiero, Che Secretario antico è fra noi due.* Boc. *Perche mi trouaua si buon Secretario.*

Secreto. *Lat. arcanum, secretum.* Pet. *Sost. Ne pur il mio Secreto, e'l mio riposo. Neßun Secreto fia chi apra, o chieda. & adie. secreto Alto.* Secreti *Meßaggi. Et sò ch'altri che uoi neßun m'intende.* Boc. *Sost. & adie. Secreto Ragionamento. Grã Secreti Secreti de gli huomini.* Secreta *Cautela. Secretißimo Camariere, Famiglio, Secretamente, & Secretißimamente. uedi all'Indice.*

Arcani. *Arcanamente. uedi a 6.*

GEOMETRIA

780 Geometria, *Geometri, Toudi, Ritondità, Cerchi, Circoli, Circuiti, Epicicli, Circonferenze, Balle, Palle, Pallotole, Palco, Quadrati, Quadrilateri, Rhombi, Triãgoli, Angoli, Tetragoni, Superficie, Centri, Diametri, Punti, Linee, Corpi, Compaßi, o Sesti, Squadri, Misure. Mathematici, Abachisti, Circondare, Circuire, Cerchiare, Squadrare.*

Geometria. *Lat. et terræ mensuratio, uel ars terram dimittendi, fu trouata da Erato Sibilla.* Boc. *Per punti di Luna, & per i squatri di Geometria.*

Geometra. *Lat. & Geometres, terræ agrimensor, siue diuisor* Pet. *Et dipinto il nobile Geometra Di triangoli tõdi, & forme quadre.* Dan. *Qual'è'l Geometra che tutto s'affige Per misurar lo cerchio, & nõ lo troua, Pensando quel principio ond'egli indige Tal er'io.*

Geometri celebrati da nostri auttori, Archimede, Euclide, Eratostene.

Archimede *Geometra nobilißimo, fu di Siracusia di Sicilia. Quando fu presa Siracusa da Romani, andando i soldati come è lor costume, spogliando, & occidendo i miseri cittadini, & uenendone alcuni in casa di Archimede, il trouarono si intento a fare nella poluere figure mathematice, che domandato chi egli fusse, non rispose altro, se non. Deh non mi guastate questo cerchio. dallaqual risposta, mosßi da ira i soldati, credendosene essere perauẽtura beffati l'uccisero, la cui morte molto dispiacque a M. Marcello, hauendo egli comandato, che Archimede saluo si lasciasse.* Pet. *Vidi Archimede star pensoso, & basso.*

Euclide *fu della città di Megara studiosißimo lettore de i libri di Parmenide. Diuenne Phisico, & Mathematico, & Geometra eccellente. Perche dopo la morte di Socrate, Platone, & gli altri suoi discepoli per paura di trenta tiranni d'Atene fuggi in Megara ad Euclide. Costui stimò essere un sommo bene; & quello chiama hora Dio; hora mente, & horà prudenza.* Dan. *Euclide Geometra, & Ptolomeo.*

781 Matematici, *Eratostene, Mathematico, & misuratore del mondo. Euclide. uedi di sopra. Antonio Manetti, ilquale con suo ingegno mathematico ha inuestigato cose molto uerisimili, & quasi dimostratiue.* Dan. *Nel comento Brunetto Latini.*

Tondo *sost. & adie. Lat. sphericus, orbicularis, circulus,* Boc. *Tondo Cerchio, Baston, Petto, Tonde Poppelline.* Pet. *Di triangoli Tondi, & forme quadre. E'l sol, et tutto'l ciel disfarsi A Tondo, cioè quanto gira o del tutto.* Dan. *Noi aggiramo A Tondo questa strada.* Ari. *Che'l chiaro sol per quanto gira A Tondo. Lat. circumquaque, qua uersus, prorsus undique, circumcirca.*

Ritondità. *Lat. orbis, circulus.* Boc. *Thebea correa con le sue acute corna lieta alla sua Ritondità.* Ph.

Ritondo. *Lat. rotundus, globosus.* Boc. *Cosi il piano erã Ritondo. come se a sesta foße stato fatto. & nel* Am. *Volta la testa del cauallo con Ritondo corso li circuì. Ritondi Cocumeri.* Pet. *Per la strada Rotonda ch'è infinita.* Dan. *Mouesi l'acqua in un Ritondo uaso.*

Circuito. *Lat. & ambitus.* Boc. *Nel picciolo Circuito del le loro camere rinchiuse dimorarono. Circulate ciglia.* Am. *Con una lunga Circuitione di parole.*

Circuire. Lat. circuire. Boc. *Volta la testa del suo cauallo con ritener lo corso gli circuì.* Ph.

Circondare. Lat. circundare, & circumire, sepire, cingere, ambire. Pet. *Ch'Appenin parte, e'l mar circonda, & l'Alpe. queste ualli, Circondate da stagnati fiumi. Solamẽte quel nodo, Ch'amor circonda ala mia lingua. Aura che quelle chiome bionde, & crespe Circondi.*

782 Cerchio. *Lat. circulus, è una figura piana cõtenuta da una sola linea detta Circonferenza, ouero periferia; dẽtro al la quale linea è un punto detto Centro di cerchio, delquale tutte le linee che sono menate alla circonferenza, sono tra loro eguali.* Boc. *Hauendo il sole già passato il Cerchio del meriggio. Quasi in Cerchio a seder posti. Due ciglia faceuano un tondo Cerchio.* Am. *I crin pendenti sopra i candidißimi homeri da sottilesto Cerchiello d'oro, o di ghirlanda di fronde nouelle sottosopra alla testa ristretti.* Fi. Pet. *S'io trascorro il ciel di Cerchio in Cerchio. Ne la sù sopra il Cerchio de la Luna. Che'l terzo Cerchio serra, Che'l Re di Siria cinse D'un magnanimo cerchio.* Dan. *Non si est dare primum motũ esse; O se nel mezzo Cerchio far si puote Triãgol si, ch'un retto nõ hauesse. Et questa tepidezza il quarto Cerchio Cercar mi se piu che l quarto cẽtesimo, che da la grã Cerchia Si moue, Et uarca tutti i uallõ fieri. I Cerchi corporati son ampli, & rari. Da quel ciel c'ha minori Cerchi suoi.*

Cerchiare. Lat. circundare, cingere. Dan. *Cerchiando'l mondo del suo caro duce.*

Vallare per circondare. uedi a 1108.

Cinghio *in luogo di Cerchio usò* Dan. *Quel Cinghio che rimane adunque è tondo. fa che tu arriui. Da l'altro Cinghio, & dismontian lo muro.*

Epiciclo. *Lat. è cerchio de Pianeti.* Dan. *Raggiasse uolta nel terzo Epiciclo.*

Paralleli *sono i cerchi, o linee della spera, uedi a 11.*

783 Circonferenza. *Lat. circumferentia, ambitus.* Boc. *In infinito la Circonferenza di quella si distendeua.* Am. *La terra diede per diuerse parti della sua Circonferenza allegri, & manifesti segui di futura uittoria.* Ph. Dan. *quel che segue in la Circonferenza.*

Centro. *Lat. è il punto che è in mezzo al circolo.* Dan.

Dal Centro al cerchio,et si dal cerchio al Centro Moueasi l'acqua in un ritondo uaso Secondo ch'è percossa fuori,et dentro,Quant'elle son dal Cẽtro piu rimote.De lo scender quà giù in questo Centro.i.nell'Inferno.

Giro, *Cerchio, & girare,uedi a 160.*

Balla.*Lat.pila,follis uentosa.detta da giocare,et pigliasi per ogni cosa ritonda. & Balle diciamo quelle de mercatanti piene di merce.* B O C. *Poi sciogliendo le* B A L L E *tutte fuor che due, che di panni erano piene, le trouò di capecchio. Fece molte Balle ben legate & ben magliate.*

Paleo *è un trottolo da giuocare per fanciulli che gira attorno.* D A N. *Et letitia era del Paleo,che'l Latino turbo il chiama secõdo il Landino nel terzo dell'inferno,iui,come la rena quando al turbo spira.*

Pallottole.*Lat.parua pila.* B O C. *Che andar comperando terra se egli haueße hauuto a far Pallottole.*

Rimbalzo,*che fa la Palla,uedi a 1129.*

Rimbeccare la palla,ual rimandarla.uedi a 591.

Palla,*è stromento ritondo.Lat.pila,follis uentosa.* P E T. *Da tre* P A L L E *d'or uiuta,& d'un bel uiso.Palla Dea,uedi Mineruaa 178.*

784 Quadro.*Lat.quadrangulus; & quadra,æ,è un pezzo quadro,e qualunque cosa quadra.* P E T. *D'un bel diamante Quadro, & mai non scemo. Di triangoli tondi, & forme Quadre.*

Quadripartito.*i.partito per quadro.* A R I. *L'hoste che s'hauean Quadripartito.*

Quadrangulo.*Lat.* S A N. *Et leggeran nel bel uiso Quadrangolo Il titol.*

Rhombo,*è uoce Gr.che significa figura quadrata,gli cui lati sono tutti eguali; gli anguli obliqui di quattro lati,onde s'è gittata in terra si uolge a guisa di quella colonnetta detta Cylindro,cõ laquale i contadini soglion rendere eguale l'ara,doue si batte il grano.Ouidio,Quid torto concita rhõbo Licia? Martiale. Qua nunc Theßalico Lunam deducere Rhombo.* A R I. *E nodi,e Rhombi,e Turbini disciorre.* (*parlando di cose a magica appartenenti.*)

Quadranti. *Lat.* D A N. *Che fan giunture di Quadranti in tondo.*

Tetragono. *Lat.è quadro quadrangulare,& si come egli è uguale in ciascuna delle sue parti, così per fermo,& forte ad ogni tempo, & di buona, & di trista fortuna pose.* D A N. *Auenga ch'i mi senta ben Tetragono A colpi di uentura.*

Triangoli.*Lat.trianguli.* P E T. *De Triangoli,Tondi,& forme Quadre.*

785 Superficie.*Lat.è quella cosa c'ha longhezza, & larghezza, dellaquale li termini sono le linee.* B O C. *La superficie della terra.* F I. *Et parti Superficiali. Superficial parere.*

Diametro.*Lat.diameter,è una linea retta,che passa sopra il Centro, & da ciascun lato tocca la Circonferenza,et diuide il cerchio in due parti eguali.* B O C. *Trà'l ceruo,& Philocolo era quasi per Diametro posto un altissimo Pino.* P H.

Linea.*Lat.linea. è quella che da un punto all'altro è menata diritta.* B O C. *Alcuna rammemoratione de puerili Lincamenti del uiso del suo figliuolo.*

Compasso.*Lat. circinus.è il Sesto.* B O C. *Vna coltre lauorata a Compassi.*

Sesta, *& Sesto, Lat.circinus.è il compasso.Talo figlio di Cataio Atheniese, & nepote di Dedalo conuerso in perdice ne fu inuentore.* B O C. *Il piano così era ritondo, come se, a Sesto fusse stato fatto.* D A N. *Colui che uolse il Sesto A lo estremo del mondo.*

Squadro, *o squatro. Lat. amussis,& norma;è stromento che adoperano i maestri da legnami per dirizzare i loro lauori.* B O C. *Per Isquatri di Geometria.*

Squadrare. Lat.adamussim reddere, ual adattare, acconciare,& indirizzare. P E T. *Chi uerrà mai che squadre Questo mio cor di smalto.* D A N. *Le mani alzò con ambedue le fiche Gridando, togli Dio, ch'a te le squadro.idest, indrizzo.*

Abachiera. *Lat. ratiocinatrix, calculatrix, e rationibus* B O C. *Essa primieramente ne gli animi piu giouani,quantunque piu uicini a quaranta, che a trẽtasei fußero; posto ch'ella non fosse non così buona Abachiera gli dicesse uentotto.* L A. *& Logistæ sono gli abachisti, & computisti, che tengono conti de libri, circa il dare, & lo hauere.*

Numero, *Peso, & Misura.uedi a Quantità a 1635.*

Astrologia,Geomantia,Magica,Negromantia.Incanti,Malie,Fascini,Fatture.Astrologi,Magici,Geomanti,Negromanti,Fate,Fatali,Incantare, Affatturare.

Strologia, *& Astrologia.Lat.& astronomia, est siderum, uel astrorum scientia,che predice le cose future, secondo i uarij corsi delle stelle; Arte da sottilissimi ingegni,& non da mente occupata, A gnomon,onis,lo astrolabio.Anassimandro fu primo Astrologo,teste Plinio.* L A *Strologia fu trouata da Vrania Sibilla,& è detta da Astro che significa stella.* D A N. *A piè di quella croce corse un Astro.* 786

Astrologi *celebrati da nostri Poeti, Tolomeo che scrisse il sito delle terre,& scrisse ancho molte cose in Astrologia, Alano,Zoroastro,Michel Scotto.*

Tolomeo. D A N. *nella uisione amorosa.Insieme, costui in atto humile Si sedea Tolomeo che speculaua Il ciel con intelletto assai sottile.*

Alano *Astrologo,uedi a Saturno a 244.*

Zoroastro *Astrologo,uedi a Magici a 797.*

Michele Scotto, *uedi a 797.*

Augurio.*Lat.quasi auigarrium, ab auium garrulitate, & uoce,et garriẽdo,& omen,ni s;quod fit ore,quasi oremen, & Ominator, il datore de gli augurij.* P E T. *Hor tristi Augurij, & sogni,& pensier nigri.* B O C. *Augurio buono, Migliore.* S A N. *Et degli Augurij, & delle promesse de gli Dij non si deue alcuno sconfortare giamai. Prospero Augurio.* 787

Auguro.*Lat.augur,diuinare,& augurium facere,è quello che indouina.* D A N. *Si ch'a pena rimaser per le. cune Augure,& diede'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune.*

Augurare. Lat.augurari,è diuinare che uenga la cosa desiderata,& come Auguro farsi indouino. D A N. *Poi come nel percoter de ciocchi arsi Surgono innumerabili fauille; Onde li stolti soglion agurarsi, cioe dicono haueßi'io tanti ducati quante sono queste fauille.*

Pronostico.*Lat.& ostentum,diuinatio,præsentatio, & scientia rerum futurarum.* S A N. *Et li non falsi Pronostichi delle tempestati.*

Auspicio,*quasi auis specium,& fit ab auium uolatu, Lat. auspicium,augurium,omen,is.* A R I. *Con l'Auspicio di Prosper Colonnese, Importuni Auspici.*

Indouino *Lat. uates, diuinator, hariolus da Diuino. Lat. & coniector, & onyropola, æ, il diuinator de segni.* PET. *Et poi del mio uoler quasi Indouino: Certa Indouina de miei danni.* BOC. *Ambrogiuolo del suo male Indouino. Come di cosa intrauenuta furono Indouini. Physionomus quello che indouina uedendo nella faccia dell'huomo.*

788 *Indouinare. Lat. uaticinari, coniectare,* PET. *Ne posso indouinare chi me ne scioglia.* BOC. *Si potrebbono indouinare quello che noi andassimo facendo. Ingegnandosi di quel lo uolere indouinare.*

Indouini, *& Auguri celebrati da nostri poeti. Amphiarao, Aronte, Asdente, Astagie, Calcante, Daphne, Euripilo, Melampo, Tanaquil, Tiresia.*

Amphiarao *hebbe origine da Gioue, percioche da Eolo figliuolo di Gioue nacque Eritheo, & di Eritheo Amithaone, ilquale generò Bianthe, & Bianthe Antiphato: et Antiphato fu figliuolo di Olideo padre di Amphiarao. Costui fu potentissimo ne gli Auguri, cioè diuinatione, come piglianano gli antichi dal canto de gli uccelli, & dal loro uolato. Egli fu in tanta riuerenza che gli antichi gli edificarono un tempio, & constituiron gli sacrificij. Apparecchiãdo Adrasto Re de gli Argiui grande essercito per restituire Pollinice nel regno Thebano, & hauendo ueduto per gli augurij che egli doueua perire in quella guerra, occultamente se ne fuggì, & si nascose, accio non fusse constretto d andarui, & questo solo seppe la sua moglie Eriphile; ma Argia moglie di Pollinice promesse ad Eriphile una nobilissima collana, laquale haueua fatta Vulcano se lo insegnaua. La auara adunque, & uana moglie lo insegnò: onde constretto andare alla guerra nella prima battaglia essendo armato nel suo carro, fu inghiottito dalla terra, col carro, & co caualli, per laqual cosa Almeone figlio di Amphiarao uccise la madre sua Euriphile, onde* DAN. *finge che ruinasse infino all'inferno, & dice. Drizza la testa drizza; & uedi a cui s'aperse a gliocchi di Thebã la terra Quando gridauan tutti, doue rui Amphiarao? perche lasci la guerra?* PET. *Et Argia Pollinice assai piu fida, Che l'auara moglier d'Amphiarao.*

789. **Aronte.** *costui pone Lucano essere stato Augure Thoscano della città di Lucca, nellaquale dal senato cupido di sapere che fine hauesse hauere la guerra tra Cesare, & Põpeo fu chiamato a Roma, & quiui sacrificato un Toro, & parte delle intestina attribuendo a Pompeo, & parte a Cesare, in quella conobbe Cesare douere uincere.* DAN. *Aronta è quiui ch'al uentre gli s'atterga.*

Asdente *fu da Parma, & calzolaio, huomo senza lettere, & nientedimeno si dette all'arte dell'indouinare, & in quella. o per benignità de cieli, che a questo lo inclinauano, o facilitauano, o per altro modo che si fusse, fu eccellẽte, & predisse molte cose. Et massimamente che Federico hauea a tentare di fare la città detta Vittoria appresso a Parma, & hauere ad essere rotto. onde di lui dice* DAN. *trouandolo nello inferno. Vidi Asdente c'hauer inteso al cuoio, & a lo spago, Hora uorrebbe; ma tardi si pente.*

Astiade *Re de Medi uide in sogno che delle parti genitali della figliuola nasceua una uite, gli cui tralci tutta l'Asia inobrauano. Et gli Indouini interpretarono che di lei haueua a nascere un figliuolo, & che egli gli haueua a torre il reame. Adũque bẽche molti prouedimẽti cõtra quello facesse Astiage, & prima maritasse la figlia in Persia ad huomo uilissimo, & dopo comandasse che'l figliuolo già nato si lasciasse in selua alle fiere: Nientedimeno uolle la fortuna che'l funciullo che fu Cyro uscisse d'ogni pericolo, & cresciuto gli togliesse lo Impero, & transferisselo a Persi. La storia che seguita di Cyro uedi al suo luogo.*

Calcante *Augure, uedi qui di sotto ad Euripilo.*

Daphne *figliuola di Tiresia Thebano indouino, uedi di sotto a Tiresia.*

Euripilo *Augure, ilqual insieme con l'altro Augure Calcante, essendo già tutte le naui piene de Greci nel porto di* 790 *Aulide, disse qual'era l'hora, & il punto prospero a uscir del porto, & fece tagliare la fune alla prima naue, cioè alla principale, come saria la Capitania senza altrimenti suellere l anchore, onde* VIR. *Tortos qui incidere funes: Aulide è porto in Boetia nõ lõtano da Tanagra: nel qual Agamennone Re de Greci ragunò mille naui per andare alla obsidione di Troia. Euripilo fu quello, ilqual dice Sinone, che i Greci mandarono all'oracolo d'Apolline per sapere in che modo potessero placare gli Dij, che lor dessino ottima nauigatione per ritornare in Grecia, onde* VIR. *Suspensi Euripilum scitatum oracula Phœbi Mittimus isq; aditis, hæc tristia dicta reportat. onde* DAN. *Si ch'a pena rimaser per le cune; Augure, & diede'l punto con Calcanta In Aulide tagliar la prima fune. Euripi l'hebbe nome, & cosi'l canta, L'alta mia Tragedia in alcun loco: Ben la sai tu; che la sai tutta quanta. parlando* VIR. *con* DAN.

Melampo *padre di Manto grande indouino. uedi a Manto a 143.*

Tanaquil *moglie di Sesto Tarquino, ilqual nacque in Tarquinij città d'Italia onde prese il nome. Costei fu molto perita ne gli Auguri, co quali prediceua le cose future. persuase a Tarquino di uenire a Roma.*

Tiresia *fu Thebano indouino. Secondo le fauole, che andãdo un giorno per una selua scontrò duo serpenti insieme* 791 *auiluppati, i quali percotendo con la uerga subito si mutò di maschio in femina, & in tal sesso perseuerò sette anni. Dopo il settimo anno ritornãdo a caso nella medesima selua, nel medesimo luogo ritrouò i medesimi Serpenti; & istimando quelli hauer forza di mutare il sesso, di nuouo dibattè con la uerga. & ritornò di femina in maschio. Dicesi anchora, che essendo contentione fra Gioue, & Giunone qual fosse maggiore uoluttà nel coito, o del maschio, o della femina, & non si accordando, si sottomisero al giudicio di Tiresia per hauer prouato l uno, & l'altro. Costui pronũciò che nelle femine fosse maggior furore, & libidine. Ne senza natural ragione diede tal sentẽtia, laqual hora lasciamo, perche niente rilieua al proposito nostro. pronuntiando adunque tal sententia Tiresia offese tanto Giunone, che per ira gli tolse il lume de gli occhi. & Gioue in ricompensa di questo li diede il lume della mente, percioche lo fece indouino, & diedegli scientia delle cose future. & essendo i Cadmei signori di Thebe in pericolo, p. he erano assediati da Alcmeone, Tiresia predisse loro che lo scãpo era che si fuggissero, & abbãdonassero la città. Percioche si ridussero in Thilphoso regione di Boetia. Doue poi morẽdo Tiresia fu honorntissimamẽte da Cadmei sepellito. essendo poi Thebe presa, & saccheggiata, Daphne figlia di Tiresia fu mãdate in Delpho al tempio d'Apolline, & ad Apolline dedicata. Doue fu eccellẽte nell'arte* del-

dell'indominare, et compose molti oracoli in uersi, de quali Homero molti ne pose nel suo poema, & fu chiamata Sibilla, perche in quella lingua Sibilla significa a noce diuina dare l'oracolo. onde dice DAN. Vidi Tiresia che mutò sembiante, Quando di maschio femina diuenne Cangiandosi le membra tutte quante. Et prima, & poi ribatter le conuenne Li due serpēti auolti cō la uerga; et Che rihauesse le maschili penne.

792 Geomantia. *Lat. è spetie di diuinatione, laquale gli orientali massime essercitauano circa l'aurora in sue liti; fannosi judici righe non di linee, ma di punti fortuiti, & non numerati da chi gli fa, poi si diuidono in quattro parti si che ogni parte ha quattro righe, & accoppianti i punti del rigo informa che nell'ultimo rimane pari, o casso. Et d'ogni quaternario traggono l'ultime parti; & fanno una figura. I nomi delle figure sono Letitia, Tristitia, Fortuna maior, Fortuna minor, Acquisitio, Amissio, Albus, Rubeus, Cōiūctio, Carcer, Populus, Via, Puer, Puella, Caput, & Cauda. DAN. Quando i Geomanti lor maggior fortuna Veggiono in oriente inānz'a l'alba Surger per uia che poco le stà bruna. Mi uenne in sogno una femina balba.*

Presagio. *Lat. praesagium, admonitio, ostentum, praesentio, diuinatio, uaticinatio. ual segno. PET. Che da prim'anni Tal Presagio di te tua uita daua.*

Presago, indouino. *Lat. & uaticinator, diuinator, uates. PET. O del mio mal participe & presago. Forse Presago de di tristi & negri. Mente mia che Presaga de' tuoi danni. S'anime son quà giù del ben Presaghe. ART. Presaga che quel giorno esser rubella Douea fortuna a la christiana fede.*

Magica *arte, & arte Maga. Lat. è incantatione. PET. doue è Zoroastro, Che fu dell'arte Magica inuentore. Et non già uirtù d'herbe, o d'arte Maga. Ma forza assai maggior che d'arte Maga.*

Arte, *magica, maga, o nigromantia. Lat. magica ars, magica prauitas. BOC. Ilquale per Arte di Negromantia proferiua di farlo. Ad uno suo Negromante, la cui Arte già esperimentata hauea. SAN. Tanto si può per arte il mondo inuoluere. PET. uedi di sopra a Magica.*

Negromantia. *Lat. necromantia; diuinatio quae fit per cadauera, uel per mortui re suscitationem, magia, incantatio. BOC. Fu già maestro in Negromantia. Se lo scolare saputa hauesse Negromantia, per se adoperata l'haurebbe. Negromantica operatione.*

793 Negromante. *Lat. negromātus, magus, incantator, diuinator. BOC. Hauendo il Negromante tolto uia il suo giardino Inducendomi la paura del Negromante. Ad uno suo Negromante, la cui arte già esperimentata hauea. ART. Negromante Canto.*

Mago. *Lat. magus. lo incantatore. PET. Da questi Magi trasmutato fui. BOC. Et alquanti de raggi della stella ch'apparue a tre Magi in oriente. i. quelli che andarono ad adorare Christo; & questi s'intendono per maestri, & sapienti in Italia, & in Grecia si chiamano Philosophi; ouero Sacerdoti, in India Scribi, & in Persia Magi. I corpi loro sono in Cologna città nella Magna bassa sopra il Rheno. ART. la grotta, Ch'edificò Merlino il sauio Mago, Et ugio a l'opre de la Maga diede. Ch'a Bradamante uien la dotta Maga. Come schiuando Herode i Magi fero. SAN. Perche i Magici Dij de l'impari numero godono.*

Fata. *Lat. maga Sibylla, fatidica. è dōzella uenturosa. ART. Come piu aggrada a quella Fata Alziera. Morir nō puote alcuna Fata mai Fin che'l sol gira. Ma le Fate morir sempre nō ponno. Venne Ruggiero a la Fata Prudente l'anima incantata, Che d'un Folletto nacque, e d'una Fata.*

Affatato. *Lat. inuiolabilis, & fatis insignitus. ART. ch'Orlando nato impenetrabile era & affatato.*

Fatale. *Lat. destinatum. PET. Cosi sempre io corro al Fatal mio sole. Questa anchor dubbia del Fatal suo corso, Fatali Stelle. ARI. Isola Fatale, Che Ferran per tutto era Fatato. Era ugualmente il principe d'Anglante, Tutto Fatato fuor, che in una parte.*

Magici, *Negromanti, & Incantatori celebrati da nostri poeti. Circe, Empedocle, Erichthone, Macometto, Merlino, Michel Scotto, Simon mago, Zoroastro.*

794 Circe *secondo alquanti fu figliuola del Sole, & di Colchi. uēne in Italia, & habitò nell'Isola da lei nominata Circea, laqual Isola in processo di tempo diuentò terra ferma. Dicono i poeti, che per arte Magica conuertiua gli huomini in uarie fiere, & che giunto Vlisse a i liti di Circe innamorato di lei, conosciuto chi egli era, & i compagni suoi che trasformati hauea in cinghiali, per uirtù, & rimedio che le diede Mercurio scampò da gli inganni di lei, & nel pristino stato humano ridusse i suoi compagni; ma prima seco a suoi diletti un'anno si tenne, si come narra Homero nel decimo de l'Odyssea. & però dice il nostro PET. Quel si pensoso è Vlisse affabil ombra, che la casta moglier aspetta & prega, Ma Circe amando gliel ritien e'ngombra. & DAN. Gittò uoce fuori, & disse, Quādo mi partì da Circe; che sottrasse Me piu dun'anno presso a Gaeta. SAN. Tutte l'herbe della Magica Circe, & di Medea.*

Erichthone, *secondo Lucano fu maga in Tessaglia, laquale a requisitione di Pompeo figliuolo di Pompeo Magno, trasse dell'inferno un'anima al corpo, & fecegli dire, che fine hauesse hauere la guerra ciuile tra Cesare, & Pompeo. onde dice DAN. parlando con un'anima nell'inferno. Ver'è ch'altra fiata quà giù fui Congiurata da quella Erichthon cruda, Che richiamaua l'ombra a corpi sui.*

795 Macometto *o Mahumeth. Lat. Macometus. nell'anno della nostra salute seicento uenti, sedēte Bonifacio terzo, et imperante Honorio: fu in Arabia Mahumeth Mago, & di somma calidità, & cupido di honore, nō humano, ma diuino, & in sua giouentù uide uarie terre, & nationi; et in Hierusalem intese la mosaica, & altroue la christiana legge, & cosi instrutto cō miracoli che faceua cō arte Magica persuadette alla imperfetta moltitudine d'Arabia, che egli fosse Messia uenuto dal cielo, et diede nuoue leggi, mescolandoui molte cose uoluttuose, per lequali facilmēte tiraua a sua diuotione la turba, et con questo fauore acquistò la signoria; & massime fingendosi di santissima uita, & costumi; & con somma astutia haueua auezza una colomba bianca a pascersi ne suoi orecchi: ne quali furtiuamente poneua panico, & sale, & simil esca in forma, che quādo era a predicare al popolo, faceua aprire alla colomba, & subito quella gli ueniua a gli orecchi: & affermaua essa essere lo spiritosanto, ilquale gli mostraua quello fusse bene a fare. in tanto sorse un'altra peste perniciosa, percioche Sergio monaco cadendo nell'heresia Nestoriana fu cacciato da gli altri monachi; perche passò in Arabia, & aggiunsesi a Mahumeth, & perche era molto uersuto, & pieno di*

calidità, gli somministraua molti sagaci consigli. et Mahumeth lo teneua rinchiuso, affermãdo lui essere l'angelo gabriel; ilqual l'ammaestraua di tutte le cose, che sono utili all'anima. Alcuni dicono che Sergio fu mandato da Roma a predicare a gli Arabi, & a uolgerli nella nostra religione, & promissonglı che portandosi uirilmẽte, haurebbe il capello, Et dopo non essendogli osseruata la promessa; tornò in Arabia, & cantò la Palinodia, cioè predicò il cõtrario di quello che prima haueua predicato, & fu grandissimo aiuto a Mahumeth, in forma che non solo in Arabia, ma in tutto l'Egitto fu reputato uero Messia. Instituì che i suoi popoli fussino chiamati Sarraini; o Sarraceni da Sara legittima moglie di Habraham, quasi legittimi successori della diuina successione. Era di tal ingegno. che etiam gl'incommodi suoi usaua a suo proposito, percioche essendo spesse uolte oppresso dal morbo caduco, ogni uolta che poi tornaua in se fingea, che gli fusse apparito Gabriel Angelo, & egli cadesse per non potere sopportare tanto splendore. Rimase senza padre da pueritia, et pouero fu nutrito dal Zio. Morì nel mese di Luglio nell'anno della nostra salute secentesimo nono. Altri põgono nel secento trentadue: dopo ilquale ottenne il suo principato Calipha: & a Calipha successe Achaly, ilquale cacciato de principato regnò Aly; ma essendo egli molto superstitioso, gli Egitti crearõ cõtra Calipha nuouo principe. Alcuni credono che Aly fusse Zio di Mahumeth, & aiutatore in tutte le sue imprese. & D a n. trouandolo nell'inferno dice. Vidi com'è stropiato Macometto dinanz'a me se'n ua piangendo Aly Fesso nel uolto dal mento al ciuffetto.

797 Merlino, *uedi di sopra a Mago.*

Michele *Scotto. Alcuni uogliono che fosse Spagnuolo, Alcuni dicono che fu dell'Isola di Scotia; & però lo chiaman Michel Scotto, ma tutti concludono che fusse ottimo Astrologo, & gran Mago, & spesso conuitaua senza alcuna preparatione di uiuande, & dopo su l'hora del mangiare costringeua spiriti a condurle di diuersi luoghi; & diceua, questo uiene della Cucina del Re di Francia, & questo di quella del Re d'Inghilterra. Fu Astrologo di Federigo secondo, & a lui scrisse un libro, ilquale Beneuenuto afferma hauer letto, in quello che haueßi notitia di molti segni della natura. Prediße a Federico che morirebbe in Firenze. Ma ingannollo la equiuocatione del nome. Percioche non morì nella città di Firenze, Ma in Puglia in un castello detto Fiorenzuola. Vide la morte sua douer procedere da picciolo sassolino di certo peso, & cosi adiuenne. Percioche essendo in chiesa a capo scoperto per honorare il corpo di Christo, la funne della campana gli fece cadere un sassolino in capo, ilquale egli pesãdo conobbe che era del peso che haueua preueduto; & giudicossi morto, & cosi mori, onde dice. D a n. Quell'altro che ne fianchi è si poco Michele Scotto fu; che ueramente De le Magiche frode seppe gioco. dicono alcuni che in que tempi si era il uestir assettato, & il cinger stretto, che per questo disse Dante che ne fianchi è si poco.*

Simon Mago *philosopho, ilquale per le cose che faceua cõ sue arti maghe era in somma auttorità, & reputatione, et predicando in Samaria Philippo, costui insieme con gli altri credette, et battezossi, ma anchora ne battezati di Samaria non era lo spirito santo, ma uenendoni poi Pietro, et Giouãni orarono per battezati, & dopo la oratione posero loro le mani addosso, & quelli riceuettero lo spirito santo, perche loro parendo gran cosa a Simone, che solo per lo por della mano, lo spiritosanto uenisse: offerse gran pecunia a gli apostoli, et loro gli desiino tal potestà, Rispose Pietro. La pecunia tua sia teco in perditione. Et certo perche tu stimasti che il dono di Dio si potesse hauere per pecunia, tu non hai parte, ne sorte in questo sermone, & il cuor tuo non è diritto nel cõspetto di Dio, tienti la tua pecunia, et prega Iddio se possibil è che questa cogitatione si parta dal cor tuo, perche io ti ueggio essere nel fele del amaritudine, & nel uincolo della iniquità. Da questo Simone adũque son detti Simoniaci nel nuouo testamento quelli che contrattano con prezzo le cose sacre, come nel testamento uecchio erano denominati da Giezi seruo di Heliseo propheta quãdo mondò Naaman principe della militia del Re di Siria della lebra. onde dice. D a n. O Simon Mago o miseri seguaci; Che le cose di Dio che di bontate Deon essere spose, uoi rapaci Per oro, & per argento adulterate.*

Zoroastro *Re de Battriani, ilquale hebbe guerra con Nino, & fu uinto, & superato; & dicesi essere stato inuentore dell'arte Magica, & dell'Astrologia. fu insigne filosofo, & scriue Solino, che la medesima hora che nacque egli rise, cosa ueramente mirabile. & però dice il P e t. doue Zoroastro, Che fu dell'arte Magica inuentore. A r t. Ne ualungo osseruar di benigno Astro, Ne quanta esperientia d'arte Maga Fece mai l'inuentor suo zoroastro.*

Incanto, *Incantagione, Incantesimo, & Incantatori. Lat. incantatio, exorcismus, carmẽ, cantio, fascinatio, fascinum.* 798 *B o c. Molto di questa incantatione rise con esso lui. Alcuna cosa per forza d'Incantamento fanno. Incantamenti di Demoni ne testi antichi si legge indozzamenti. Vna nouella d'una nuoua Incantagione. Et farò fare sta notte la Incantagione sopra le galle del gengiouo. Et teco co suoi Incantesimo ogni notte si giace. Che non ti fai insegnare quello Incantesimo. Ogni cosa guastà dallo incantatore fata. P e t. Per herbe, o per Incanto a se ritrarlo.*

Incantare. *Lat. & fascinare, adiurare, exorcizare. P e t. Et gli aspidi incantar fanno in lor note. B o c. Disse la dõna, ben la sò io incantare. Disse Gianni, o come s'incãta ella, Io uoglio che uoi andiamo ad incantarla. Questi sono uer mini; io gli incanterò per fargli morire. uedi l'Indice.*

Malie, *sono le fatture fatte da gli incantatori. Lat. fascinum, incantatio, fascinatio, magicæ artes. D a n. Fecer Malie con herbe, & con imago. Et essere come Malioso condennato al fuoco.*

Ammaliare. Lat. fascinari. ual affatturare, guastare. D a n. La cieca cupidigia, che u'ammalia, Simili fatti uan al fantolino, Che muor per fame, & caccia uia la balia.

Affatturare, è far malie. Lat. fascinari. D a n. Onde, nel cerchio secondo s'annida, Ipocrisia, Lusinghe, & chi affattura, Ladroneccio, & simonia. idest chi ammalia & falsificatori di qualunque sorte. 799

Fascino. *Lat. fascinus, & fascinum. è certa infermità, che uien a gli animali, come stregamento. V i r. Nescio quis teneros oculus mihi fascinat agnos. S a n. A i loro agnelli già non nuoce il Fascino. Guarda i teneri agnelli dal Fascino. Et si dilegna come agnel per Fascino.*

Strige. *Lat. strix nocturna, sono certe uecchie secondo i semplici che si trasformano in gatte, & in altre uarie forme d'animali, et succiano il sangue à bambini; altri Maghe le*

chiamano

chiamano. BOC. Con carte d'infamate Streghe, & con testicoli di lupi. DAN. Vedesti disse quella antica Strega. idest quella falsa felicitate. SAN. Ma meste Strigi, & importune nottole Notturna Striga. ARI. Che non puo far parlar la brutta Striga.

SCRITTORE.

Scrittore, Scriba, Notaio, Penne, Carte, Inchiostri, Lettere, Caratteri, Pentacoli, Alphabeti, Sillabe, Scritti, Scritture, Copie, Libelli, Cartelli, Rubriche, Postille, Indici, Breui, Stromenti, Libri, Calamari, Pennaiuoli, Compassi, Sesti, Scriuere, Prescriuere, Iscriuere, Vergare, Vomero.

Scrittore. *Lat. scriptor, exscriptor, librarius, & bibliographus.* Meco pensando nobilissimo lettore; quanti, & qual sieno stati coloro, iquali dell'arte dello scriuere hanno fatto professione, io comprendo, & uoi similmente il potete comprendere che tutti diuersamente in quella si dilettauano, & chi piu, & chi meno secondo che nell'animo gli capiua; & che piu profitto gli pareua in quella di fare. De quali alcuni u'erano, che si affaticauano con ogni ragione, misura, & arte di scriuere queste sorti di lettere, ouero caratteri che noi per proprio uocabolo usiamo nominare, Corsiue, Formate, Maiuscule, & Minori. Altri in contraria opinione tratti s'ingegnauano piu assai di far lettere Caldee, Arabe, Turche, Saracene, Assirie, Indiane, Hebree, Greche, & Armene, Seruiane, Asiane, Iacobite, Coffite, Phenicie, Gothice, Moschouite, Toscane, Schiauone, e d'infinite altre sorti. Si come nelle loro carte, & mostre si ha potuto uedere. Molti altri senza punto affaticarsi in tante, & tali uariationi posero tutta la loro perfettione in scriuere le loro lettere che fussero ben finite, uguali, et con le sue distanze, et con gli suoi corpi all'baste conformi, et solo in tre maniere. nell'una detta Cancellaresca posero ogni loro studio in scriuerla che ella fosse alquanto grande, piena, lunghetta, ben legata, & alquanto pendente da mano sinistra. nell'altra chiamata Marcatantesca tutta in contrario della predetta, cioè picciola, scarna, tonda, & alquanto pendente uerso la destra. nella terza detta Bastarda, ch'ella dell'una, et dell'altra delle due predette tenesse: & di quelli anchora u'erano assai, che faceuano che l'antica minuta tondeggiasse con la sua larghezza in tutte le sue parti, secondo la qualità della sua grandezza. Et come che questi cosi uariamente scriuenti non si accostassero al nome del buono scrittore tutti; non perciò tutti s'allontanauano, anzi essendone molti di ciascuni che si possono ueramenti attribuire (secondo i loro tempi) il nome di buono, et perfetto scrittore, ci hanno donato Cartoni, libri, mostre, & altre cose con sue mani iscritte, lequali ci possono essere certissimo testimonio della lor sofficienza. Et assai furono, & sono, che piu oltre uolẽdo procedere delli sopradetti, diedero opera in cauare le lettere Maiuscule antiche Romane, cõ la uera, et giusta ragione del cõpasso cauãdole del suo tondo, & quadro all'altezza delle noue teste co le proprie sue grossezze, sottiliezze, & distanze, a quelle conuenienti. Et quanti anchora, che dopo se hanno lasciato a posteri memoria di mille bei Alphabeti di lettere Lõgobarde, o uogliam dire Capitõse cauate del tondo diuiso per terzo dando loro la sua forma ouata. Et di lettere Moderne cõ la ragion della pẽna cõ le sue quattro teste, ouero grossezze. Non ci è mancato anchora di quelli che hanno scritto, qual lettere bianche corsiue minute, greche, et di ogni sorte in campo nero cauandole della istessa carta, cosa rarissima; & qual lettere d'oro corsiue, & di altri colori, & tali a Breui, a Tronchi, a Fogliami, a Groppi, Ministe, et toccate di penna con quella diligenza, & sottigliezza, che ne occhio, ne intelletto humano potesse giamai cõprendere meglio. Et tal l'Inprincipio, & l'Auemaria con pochissime breuiature nel tondo di un picciolo marchetto o uogliam dire soldo Vinitiano. E chi ne' suoi essempi, & Cartoni hauer scritto tutto quello che puo scriuere, & far con la penna qualunque piu accorto, & prattico scrittore. Et chi ha lasciato dopo se mille forme di lettere, mille foggie di miniature, & tanto altre uarie cose all'arte dello scriuere appartinenti, & tutte di sua propria mano.

Adunque io Francesco Alunno compositore di questo libro intitolato la Fabrica del mondo, se tante & tali cose hauessi fatto di mia mano, chi sarà colui si sciagurato che dica, che io senza punto d'arrogãza non mi possi con uerità lodare me solo hauer fatto tanto, quanto costoro tutti insieme ueggiamo hauer fatto? Le mie mostre, i miei Cartoni, posti in publico n'han potuto di ciò far piena fede a tutto il mondo, & meglio possono fare al presente a coloro che non mai gli uidero; liquali sono stati commendati per li piu belli & p li più copiosi che mai sin quì s'habbiano potuti uedere, & tanto piu commendare, quanto piu si ueggono correttamente scritti, & con bello & ornato modo di parlare, & tante compositioni nuoue da me composte, & non cose a stampa; come molti usano. cosa nel uero, che ne d'antichi, ne da moderni nelle loro scritture fu osseruato giamai; non è però da pigliarsi ammiratione di questo, perciochè io ho anchor fatto mostre & cartoni ad altri scrittori, che sono nominati famosi, che sono stati mostri quasi per tutta Italia per suoi, come a molti è manifesto; ma a me non è licito a nominarli, senza che mai persona del mondo si possa uantare di hauer poste le mani nelle cose mie, ne in scriuere, ne in miniare, ne in toccar di penna, senza che (come a molti è noto) io son stato cõ le opere mie alla presenza de Papi, d'Imperatori, & d'altri Principi, & gran signori, et quelle non solamente da tutti sono state commendate, ma ammirate, Lequali tutte cose (per la Iddio gratia) sono al presente in miglior essere che mai fossero, & alla giornata piu sempre le ampliamo. Ne mi par quì di tacere a commendatione di questa illustrissima Republica sola refugio de uirtuosi, che mercè, et bontà sua già piu anni sono suo prouisionato, & con assai honorato stipendio. Ne di quello che disse la Santità di Papa Clemente settimo in Bologna nel tempo che ui era lo Imperadore, alla presenza di molti signori, & gran prelati, che egli ueramente giudicaua, che io portassi il uanto di qanti Scrittori che mai furono, & di quanti adoperassero penna giamai. Hora uenendo alle auttorità de nostri poeti prima noteremo quel che ne dice il nostro BOC. Ma se pur presupporre si uolesse, che io fossi stato di questa opera lo inuentore & lo Scrittore, dico, che io non mi uergognerei, che tutta bella non fosse, percioche maestro alcuno non si troua, da Iddio in fuori; che ogni cosa faccia bene compiutamente. uedi all'Indice, & a Vangelo. a 27. ARI. parlante San Giouanni euangelista. Gli Scrittori amo, e fò il debito mio, Ch'al nostro mondo fui Scrittore

mebio, & piu oltre dice, Resti con lo Scrittor de l'euangelo Asciolso hormai.

801 Corinno poeta greco fu il primo che scriuesse la Iliada, & fu innãzi di Homero, & la scrisse in lettere Doriche, allho ra ritrouate da Palamede, di cui egli fu discepolo, ilquale nacque al tempo della guerra Troiana, di cui si stima Homero hauere dipinta la sua diuina, & grande Iliada.

Cancelliere, et Cãcellieri. Lat. cãcellarius, a commentarijs, amanuẽsis indeclinabile. ab epistolis à manu, a manibus, grammateus, scriba.

Scriba. Lat. & ab epistolis. DAN. Quella materia, ond'io son fatto Scriba

Scrittura. Lat. scriptura, syngraphia, & chirographum, la scrittura di propria mano. Idrographus liber; il libro scritto di propria mano. Idochira; la scrittura con testimoni. Lemma; lo titolo, o la iscrittione. Opistographa, æ, la soprascritta. BOC. Scrittura Sacra. Diuina. Si come colui che nõ haueua Scrita, ne testimonio. Per belle Scritte di mano l'un'l'altro si obligaro. Et fattosi loro Scritte, et Contrascritte insieme ĩcõcordia rimasi. et p lo adie. et participio.

Scritta. Lat. scriptum. PET. & BOC. Scritta Historia. Scritte Parole. Orationi, Onde ho piu cose nella mente

802 scritte. La mano scriuente reggia. A Scriuere le soprascritte nouelle.

Scriuere. Lat. scribere, exarare, notare, prescribere, mandare literis, condere, componere, scriptis mandare, publicis monumentis consignare, memoriæ tradere, monumenta prodere, memoriæ propagare, monimentis annalium mandare, chartis promere, immortalitati commẽdare, edere, et excudere; & inscribere; per soprascriuere. PET. & BOC. Non si potrebbe con penna scriuere. Piu uolte incominciò a scriuer uersi. Il uome che nel cor mi scrisse amore. Vdì dir, non sò a cui ma'l detto scrissi. E done tutti mancati mi fossero non mi fuggiua la penna, con laquale tante, & si fatte cose di te scritte haurei, & in si fatta maniera che hauendole tu risapute haurestisti il dì mille uolte desiderato di non mai esser nata. Le forze della penna sono troppo più grandi, che coloro nõ stona no, uedi all'Indice. I miei penser scritti erano tutti. E'l cor ne gliocchi, & nella fronte ho scritto. Di cui conuien che tante carte scriua. Che'l uostro nome a mio danno si scriua, In alcun marmo. Vn'altra fonte ha Epiro; di cui si scriue; che essendo fredda ella Accende. Piu uolte amor m'haueua detto scriui, Scriui quel che uedesti in lettre d'oro. Per cui nel cor uia piu che'n carta scriuo. A la man ond'io scriuo è fatta amica. Scriuere alcuna uolta significa mandare a memoria. DAN. Ciò che narrate del mio corso scriuo, idest pono alla memoria. BEM. Scrittori illustri.

Scrigno. Lat. scrinium, & cartophilacium, archiuum, pluteus, è lo Scabello, doue si pongono le scritture, & libri.

Iscriuere. Lat. scribere. BOC. Iscriuere in fiorentino uolgare, & in prosa. Dando in iscritto tutta la mercatantia.

Descriuere. Lat. describere. PET. Le soaui parole, e i dolci sguardi, Che ad un ad un Descritt' & dipint'hai. Di sua man propria haueu descritto amore Con lettre di pietà. Verra'l maestro che descriua a pieno. Ch'ingegno o stil non fia mai che il descriua.

Circonscriuere. Lat. circumscribere. DAN. O padre eterno che ne cieli stai Non Circonscritto; ma per piu amore.

Prescritto. Lat. præscriptus. PET. Prescritto Vso, Vincere. Prescritta Vsanza. Se l'honorata fronde che prescriue L'ira del ciel. i. pon fine, & termine.

803 Vergare. Lat. scribere, exarare, lineare, per scriuere, et rigare. PET. Ond'io piu carta uergo Alma gentil, cui tante carte uergo. Da indi quã cotante carte aspergo Di pensieri, di lagrime, & d'inchiostro, Tante ne squarciò, n'appa recchio, & uergo. BOC. Li panni piu scritiati, & piu uergati. SAN. Per questo io scriuo, & uergo.

Vomer di penna meta. per iscriuere. PET. Vomer di penna, co sospir di fianco.

Notaio. Lat. notarius, scriba, tabellio; seruus publicus, & actuarius. è il notaio de danni dati. BOC. Egli essendo Notaio haueua grandissima uergogna, quando uno de suoi Strumenti fusse altro che falso trouato. Qual medico, & qual Notaio. Giudici, & Notai.

Penna da scriuere. Lat. & calamus, graphium, stylus. PET. & BOC. Penna Stanca. Sento stancar la Penna, Che ratto questa Penna la man porsi. Mai non poria no lar Penna d'ingegno. Non si potrebbe con Penna scriuere. uomer di Penna. scriuendo con la penna. Niuna cosa dalla natura fu, che l'Alunno col stile, & con la Penna, & col Pennello nõ dipingesse simile a quella. Senza ch'al la mia Penna nõ dee essere meno di autorità conceduto, che sia al penello del dipintore. Penne Stanche, Mille, Poi mille uolte indarno a l'opra uolse Ingegno, tempo, Pẽ ne, carte, e'nchiostri. Come che gli uedesse un Pennaiuolo a cintola. Lat. pennarium, & calamarium, sed sine exemplo apud bonos scriptores, Graphiarum autem apud Martialem. & quãdo stà per la Penna dell'uccello uedi a 997. BEM. Penna de gl'antichi.

Dannare. Lat. delere, expungere, retractare, cancellare, per dipennare, o scancellare. BOC. Perciò dannerete la mia ragione. i. annullerete, farete libera.

804 Carta. Lat. papyrum, charta, pagina, scheda, uel sceda, macroculum, la carta regale, phylira, la carta sottilissima, car ta bibula; la carta sciugarina. La carta pergamina fu pri ma trouata in Pergamo città in Asia. PET. & BOC. Carta Poca, Non nata, Di Pecora, che io ti douessi far Carta di ciò che uolessi. i. farti donatione. Carte Antiche, Moderne, Mille, Cotante, Tante. Però mi dice'l cor che'n Carte scriua. Ch'ingegno human non puo spiegar, in Carte. Ond'io gridai con Carta, & con inchiostro. BEM. Carte de piu dotti huomini.

Rincartare; per rinouar di un'altra carta. BOC. Et piu uolte fecero poi insieme gozzouiglia, & in scambio delle cinque lire le fece il prete rincartare il ciembalo suo, & appiccarui un sonagliuzzo, & fu contenta.

Foglie della carta. Lat. folium papyri, scheda, uel sceda, æ. ARI. Di marmo così bianco è quella speco Com'esser foglia anchor non scritto Foglio.

Inchiostro. Lat. atramentum. PET. Poco Inchiostro. Per ch'io uersai lagrime, e'nchiostro. Laudati Inchiostri uedi di sopra a Penna, a Carta, & a scriuere. DAN. Non portò noce mai, ne scrisse Inchiostro.

Sisa. Lat. Leucoporon; è certa mistura fatta con gesso da oro, & boloarminio, cõ colla marcia che adoperano i putori, & sottilmente macinata, & con questa si pone l'oro in carta; auenga che a tempi nostri poco si adoperi, perche in sua uece si usa l'oro macinato.

Lettere,

Lettere. *Lat. litera, uel literae, nota, characteres, figurae, elementa. Iside Reina de gli Egitti, & figlia di Inaco Re de gli Argiui fu la prima, che insignasse le lettere del l'Alphabeto a suoi popoli, & che gli desse le ciuili leggi. Palamede figlinolo del Re d'Euboia trouò le quattro lettere Greche, che sono nel Latino th.x.ph.ch. Cadmo fu inuentore delle lettere Greche. Carmenta donna trouò l'Alphabeto Latino. Palamede fu primo inuentore delle lettere Doriche, & fu precettore di Coriuno primo che scriuesse la Iliada innãzi Homero in lettere Doriche. Fenicia fratello di Cadmo. Re di Fenicia fu primo inuentore delle lettere Fenicij; & alcuni stimano Cadmo hauere imaginato i caratteri delle lettere presso Hippocrene fontana in Boetia, uedi anchora 1087.* Pet. *Scriui quel che ue desti in Lettere d'oro. Di sua man propria haueua descritto amore Con Lettere di pietà. Et qui disse lettere con licenza poetica.*

805 Lettera. *in uece della lettera missiua, o risponsiua. Lat. littera, epistola, tabellę, diplomata.* Boc. *Ella scrisse una Lettera. Trouata la Lettera di lei, & lettala. Con Lettere fauoreuoli del Re. Lo scolare, & a scriuere Lettere, et a mandar doni. Et date le Lettere, & fatta l'ambasciata. Fece uenir sue Lettere contrafatte da Roma. Visitarci con Lettere. Le quali in poco inchiostro dimostriuo profondità de nostri animi.* Ep. *Ne mai per fatica di maestro gli s'era potuto mettere in capo Lettera, o costume alcuno. i. dottrina. Ne testi antichi sempre si legge lettere, uedi all'Indice.* Bem. *Nelle lettere Latine famosi.*

Alphabeto. *Lat. Carmenta madre di Euandro ne fu inuẽtrice. Lat. Alphabetus, non però appresso di buoni autori; & Abece darius; usato da sant'Agostino, & da Pulgentio.* Boc. *Che uolendo significare l'Alphabeto disse, Egli crederebbe, che uoi sapeste L'A.B.C. Et che uoi non apparaste mica l'A.B.C. in su la mela.*

Sillabe. *Dionisio Lincio fu inuentore. Lat. syllabę.*

Carattere. *Lat. caractere.* Boc. *Bruno scrisse in su quella carta sue frasche, & alquante Carattere. Lo scolare fece fare una imagine con sue Carattere scritte, idest segni, o figure.*

Pentacolo. *Lat. pentagonus.* Ari. *Perche da li spiriti non sia offesa Le fa d'un gran Pentacolo coperchio, E le dice, che taccia.*

806 Strumenti, *che fanno i Notai. Lat. instrumenta, documenta, contractus, stipulationes, cautiones, conscriptiones, syngrapha, testificationes, testationes, testimonia, conuentiones, pacta.* Boc. *Stromenti Falsi, uedi di sopra a Notaio a 803.*

Breue. *Lat. diploma, breuiarium, compendiosum scriptum, summarium i. ual picciola, & corta scrittura.* Boc. *Da tatt'il cuore di toccarla con un Breue, che io ti darò? & quando dinota corto, uedi a Quantità a 1792. & quando tempo dinota, uedi a 297.*

Postilla. *Lat. scholium, glossema, interpretatio, expositio, paraphrasis, cõmentum. è due dittioni in una aggiunte, & pigliasi per breue scrittura.* Ari. *Di testimon, di scritti, e di Postille, & quando dinota la imagine, uedi a 1509.*

Rubrica. *Lat. titulus, ual scrittura, o finale, scritta, o segnata di colore rosso, onde rubricare ual segniar di rosso.* Ari. *Per Rubrica, e per indice si uede.*

Libello. *Lat. ual cartello, nota d'infamia, Supplica, memoriale.* Ari. *Di citatorie piene, e di Libelli, e D'essamine di carte di procure Hauea le mani.*

Libri, Stili, Compassi. *tutti sono a gli suoi luoghi piu proprij.*

Indice. *Lat. index generis cõmunis, repertorium, inuentarium, prõptuarium, elẽchus, & è come repertorio, & quel lo, o quella, che mostra, e accusa come testimonio.* Ari. *Mostra il libretto, a costei gli diede Doue ne tratta, o piu dietro, o piu innanzi Per rubrica, o per Indice.*

PITTVRA

807 Pittura, *et Pintura, Tauoletta, Pittore, Pintore, & Dipintore, Miniatore, Disegni, Figure, Imagini, Medaglie, Dipinture, Colori, Stili, Penelli, dipingere, pingere, disegnare, colorire, figurare, ritrarre, effigiare, ombreggiare, tingere, smagrare, dismagrare.*

Pittura. *Lat. pictura.* Pet. *Quasi longa Pittura in tempo breue.* Dan. *Credette Cimabue nella Pitturra Tener il capo.*

Tauoletta. *Lat. tabula picta, icon. è quadro di alcuna imagine o pittura.* Boc. *Dinanzi ad una Tauoletta, doue il nostro signore era figurato.*

Pittori *celebrati da nostri poeti, Cimone, Giotto, Fiorentino, Cimabue, Apelle, Prometeo, Simone da Siena, Zeusi, Parrasio, Polignoto, Timagora, Prothogene, Apollodoro, Timante. & de moderni Andrea Mantegna, Gian Bellino, Leonardo Vinci, Michael angelo, due Dossi, Raphael di Vrbino, Bastiano, Titiano.*

Cimone *Cleoneo celebrato da Plinio primo inuentore del le imagini trauerse; et riguardanti in ogni guisa, & appresso trouò le piaghe nella Pittura.*

Cimabue *Fiorentino, che ne suoi tempi ottenne l'honore, & primo luogo nella Pittura, tanto, che Giotto uenne tale che 'l uinse & superò.* Dan. *Credette Cimabue ne la Pittura Tener lo campo; & hor ha Giotto 'l grido; Si che la fama di costui oscura.*

808 Giotto. *Lat. Iottus. hebbe un'ingegno di tanta eccellenza, che niuna cosa della natura madre di tutte le cose & operatrice col continouo girar de cieli fu che egli cõ lo stile e con la penna, & col penuello non dipingesse cosi simile a quella che non simile anzi piu tosto dessa paresse, in tanto, che molte cose da lui fatte si trouò; che 'l uisiuo senso de gli huomini ui prese errore, quello credẽdo esser nero ch'e ra dipinto. & leggesi, che tra l'altre sue eccellenze s'ingegnò dipingere il petto, ouero coreggia sotto l'acqua. Fu an cho celebrato da Dante, come appar di sopra a Cimabue. La sua sepoltura è nella chiesa di santa Maria reparata in Firenze con la figura del suo uolto di rilieuo con uno Epigrãma del Politiano scolpito in tauola di marmo, Il qual comincia Ille ego sum per quem pictura extincta reuixit.* Boc. *nella uisione amorosa. Humana man non credo, che sospinta Mai fosse a tanto ingegno, quanto in quella Mostrante ogni figura li distinta, Eccetto se da Giotto, al qual la bella Natura parte di se somigliante Non occultò nell'arte, in che figgella.*

Apelle *ephesio chiarissimo pittore, il quale fece il ritratto d'Alessandro magno, &* Pirgotele *famosissimo scultore di gemme le scolpì. Percio che Alessandro solo in gemme desideraua essere scolpito, come narra Plinio, &* Lisippo *nobilissimo intagliatore di statue di metallo, del qual solo voleua*

uolena egli, che la sua imagine fosse fatta, stimãdo niuno altro essere degno d'intagliar la sua figura, si come scrive Plutarco. & però dice il nostro PET. Che li uale (.i. ad Alessandro) se Pirgotele, o Lisippo L'intagliar solo. & Apeile il dipinse. Costui fra l'altre sue cose memorande dipinse la Calunnia, uedi a 148.

Simone da Siena pittore famoso ne suoi tẽpi fece il ritratto di M. Laura, onde il PET. Quando giunse a Simon l'alto concetto, Ch'a mio nome gli pose in man lo stile S'hauesse dato a l'opera gentile. Con la figura uoce, & intelletto. Di sospir molti mi sgombraua il petto Ma certo il mio Simon fu in Paradiso.

809 Zeusi pittore celebratissimo. ARI. Et se fosse costei stata a Crotone Quando Zeusi l'imagine far uolse, Che por douea nel tempio di Iunone, Et tante belle nude insieme accolse, Et che per una farne in perfettione, Da chi una parte, et da chi un'altra tolse, Non hauea da tor altra che costei, Che tutte le bellezze erano in lei. PET. E solo ad una Imagine m'attegno, Che nõ se Zeusi, Prasitele, o Phidia. ARI. Timagora, Parrasio, Poliguoto, Protogene, Timãte, Apollodoro, Apelle piu di questi tutti noto, E Zeusi, e gli altri, ch'a quei tempi foro; Di quai la fama (mal grado di Cloto, Che spinse i corpi, e dipoi l'opre loro) Sempre starà, fin che si legga, scriua, Merce degli scrittori, al mõdo uiua. E quei, che furo a nostri dì, o sono horo; Leonardo, Andrea Mãtegna, Gian Bellino, Duo Dossi, e quel, ch'a par sculpe e colora, Michel, piu che mortal, Angel diuino, Bastiano, Raphael, Titiã c'honora Nõ mẽ Cador, che quei Venetia e Vrbino. E gli altri; di cui tal l'opra si uede, Qual de la prisca età si legge, e crede. N'hauria a fatica un tal fatto a penello Apelle, Zeusi, o se u'è alcun piu degno.

Parasio di Epheso pittor celebre, fu di Ephesia, hoggi detta Arcadia nella Morea; fu inuentore di molti ornamẽti nella pittura; contese con Zeusi, & secondo Plinio fu uincitore.

Pittor. Lat. pictor. PET. Primo Pittor de le memorie antiche. DAN. Come Pittor, che con essempio pinga. Prometteo fu il primo, che formasse l'huomo in Pittura.

Dipintore. Lat. pictor. BOC. Miglior del mondo. Alcuni Dipintori, che piu a dilettar gli occhi de gl'ignoranti, che al compiacere all'intelletto de sauij Dipingono.

Dipinto. Lat. pictus. BOC. Vn prato tutto Dipinto di mille uarietà di colori. La donna di uergogna Dipinta. Le dõne cosi Dipinte. PET. Garzon con l'ali, non Dipinto, ma uiuo. Vidi Dipinto il nobile Geometra Di triangoli, tondi, & forme quadre. Gente di pietà Dipinta. Ne la frõte ogni pensier Dipinto.

810 Dipingere. Lat. pingere. PET. Piu di mille fiate ira dipinse Il uolto mio. Che bella dõna iui dipinse. Quel dolce sguardo mi dipinse amore, Anzi scolpio. BOC. Haueua cominciato apparare a dipingere. Fattici dipingere la cortesia. La Battaglia de topi, & delle gatte dipingeua. Hauendosi le carni dipinte di liuidori, a guisa, che soglion far le battiture, Vn bel casamento, che tutto gliel dipinsero. DAN. Nel uiso mi dipinge quella pietà Che tu per tema senti.

Pingere. Lat. PET. Al secol che uerrà l'alte bellezze Pinger cantando. DAN. Come pintor, che con essempio pinga

Miniatori celebrati da nostri Poeti. Franco da Bologna, Oderisi d'Agubbio.

Franco da Bologna ottimo Miniatore. DAN. Frate diss'egli, piu ridon le carte, che pennelleggia Frãco Bolognese: L'honor è tutt'hor suo, & mio in parte.

Odorisi d'Agubbio buon Miniatore. DAN. O dissi lui, non se tu Odorisi, L'honor d'Agubbio, & l'honor di quell'arte Ch'alluminar è chiamata in Parigi? alluminar in Parigi significa miniare appo noi.

Minii. Lat. BOC. A te o libretto mio non si conuien altro ornamento hauere, o di leggiadri Minij. FI.

Figura. Lat. & Imago, facies, effigies, simulacrum. PET. Angelica, Giouanile, Nuoua. Ed ella ne la usata sua Figura. S'hauesse dato a l'opera gentile, Con la figura uoce, & intelletto. Qual hor ueggio cangiata sua Figura. Et mia uiua figura Far sentia un marmo. BOC. Vna Figura sopra una colonna. Dinanzi alla Figura di messer Santo Ambruogio.

811 Figurare. Lat. eximere, delineare, formare, plasmare, effigiare, quo uerbo usus est diuus Augustinus: PET. Che'l pensier mio figura ouunque i sguardo. Oue raffigurai alcun moderni. Raffigurando le Fattezze conte. Trasfigurata persona. BOC. Figurare, traffigurare, & traffigurare. uedi l'Indice.

Disegnare. Lat. exprimere, delineare. PET. sua bella persona Coprì mai d'ombra, o disegnò col piede.

Stile, e qualonque cosa diritta, come una colonna, o legno fitto in terra. Lat. stylus, graphium, & è quello, che adoprano i Dipintori per disseguare. PET. Quãdo giunse a Simon l'alto concetto, Ch'a mio nome gli pose in man lo Stile. BOC. uedi a Penello.

Pennello, col qual si dipinge. Lat. penicillum, Stylus, graphium, penicillus, peniculus, peniculum, peniculum a pene, hoc est a cauda dictum. BOC. Niuna cosa da natura fu, che egli col stilo con la penna, & col Penello non dipingesse cosi simile (parlando di Giotto pittore.) Senza che alla mia penna non dee esser meno d'auttorità conceduta, che al pennello del Dipintore.

Pennelleggiare. pinger con pennello. Lat. pingere penicillo. DAN. piu ridon le carte, Che pennelleggia Franco Bolognese.

Pennaiuolo, la uagina delle penne da scriuere. Lat. pennarium, & calamarium, ma nõn appo de buonĩ autori; et Graphium si legge appo Martiale. BOC. Come che gli uedesse il uaio tutto affumicato in capo, & un Pennaiuolo a cintola, & piu lunga la gonella, che la guarnaccia.

COLORI.

Colori, Azurro, Celestro, Ceruleo, Indico, Cocco, Turchino, Perso, Negro, Hebeno, Bruno, Fumo, Inchiostro, Tinta, Scuro, Smalto, Biacca, Bianco, Candido, Eburneo, Argento, Berettino, Bigio, Oro, Orpimento, Biondo, Giallo, Rancio, Ranciato, Giallolino, Zaferano, Cinapro, Rosso, Rossetta, Rossore, Rouente, Rubecchio, Rubicõdo, Robbo, Roggio, Sanguigno, Vermiglio, Scarlatto, Morello, Minio, Incarnato, Violato, Verzino, Purpureo, Purpurina, Tanè, Verdeazurro, Verderame, Sbiano, Colorire, discolorire, trascolorire, biancheggiare, imbiancare, rosseggiare, arrossire, arrubinare, tingere, annerare, imbrunire, offuscare.

812 Colore, & Color. Lat. PET. et BOC. Aureo, Verde, Biãco, Giallo, Conforme, Morto, Vero, Nascosto, Nouo, Nouel, Oriental, Pietoso, tanto, Celestro, Azurrino, Nero, Smarrito,

smarito, Natural. D'un Cigno. D'un Smeraldo. D'un' huom tratto di tôba. Quel, che d'odore, e di Color uincea L'odorifero, & lucido oriente. Color nero di bianchi gigli, & di uermiglie rose mescolato, Colori Porporini, Pietosi, Mille. Che mi farei di suoi Color dipinto. Vid' I celest' arco in Color tanti uariarsi. I fiori di color mille. I Colori delle Cappe. Con piu macchie & di piu Colori. DAN. *Queste parole di Colore oscuro Vid'io scritte. Cangiar Color, & dibattendo i denti.*

Colorata. *Lat. & pista.* BOC. *Colorata Ragione, idest finta. Et hauendo alquanto piu d'Arbitrio Colorato. Nel uiso Coloriti.*

Colorare, *per fingere. Lat. & pingere, & chromaticus, a, um, ual cosa colorita, o dipinta.* BOC. *Con uarie cagioni colorando l'andare.*

Scolorare. *Lat. pallescere.* PET. *Era'l giorno ch'al sol si scoloraro Per la pietà del suo fattor i rai. Il uiso scoloraro. Fia la uista del sole scolorita.*

Discolorare. *Lat. decolorare, pallescere. ual far di color di uerso, come di rosso bianco.* PET. *Ma uoi; che mai pietà non discolora. Si come i miei seguaci discoloro. Ond'io discoloro. Discolorato hai morte il piu bel uiso.*

Trascolorare. *Lat. pallescere. ual mutar colore.* DAN. *S'io mi trascoloro Non ti marauigliar, che dicendo'io Vedrai trascolorar tutti costoro.*

813 Azurro. *Lat. indicum, cæruleum, cæruleus, cyaneus, cumatilis color, glaucus color, & cæruleum indicum, lo azurro oltra marino.* BOC. *L'ottauo cielo d'azzurrino colore in celestro mutato. Vn leon rampante d'oro in Azurro campo risplendeua.* PH. DAN. *In una borsa gialla uidi Azurro.*

Argentate. *Lat. argento illinitus.* BOC. *Con argentate onde rinfrescaua le aride gole.* AM. *Bicchieri, che di Argento pareano. Che spruzzando parea di lungi Argento uiuo.*

Bianco *fost. per l'occhio. Lat. albugo, nis.* PET. *Tra'l bel nero e'l Bianco. Nel bel nero, & nel bel Bianco: Del bel dolce soaue Bianco, & nero. & per l'adie.*

Bianco. *Lat. albus, candidus, color niueus, color leucophe us.* PET. & BOC. *Bianco Color, Fior, Marmo, Sepolcro, Veltro, Abbate, Vin. & essendo egli Bianco, & biondo.* BIANCA *Nube. Neue, Mano, Benda, Paura. la bianca amica di Titone. Vidi una donna piu bianca, che neue.* BIANCHE *Chiome, Riue, Tempie, Colombe, Man, Piume, Bianchissima Coltre. Touaglia. erano nel uiso Bianchissime. Bianchissimo Marmo, Farsetto, Biancheggiante Aurora.* DAN. *Bianca Oca. tra Bianca, & gialla. Bianche Guancie, Bende,* BIANCHI *Marmi. Vn uecchio Bianco per antico pelo, Bianco Nido, Pel, Marmo, Aspetto, & Sost. e'l Bianco more. Si ch'ogni Bianco ne saria feruto. Bianco uestia. & in uece di pallido a 361.*

814 Bianchezza. *Lat. albedo, candor.* BOC. *Laqual Bianchezza quanto si conuenia di rosso colore era mescolato. La Bianchezza del suo corpo.*

Biancheggiare. *Lat. albescere.* DAN. *Et uede la campagna Biancheggiar tutta. Vedi l'albor, che per lo fiume raia Gia Biâcheggiare. Che diretro a Michol mi biâcheggiaua.*

Imbiancare. *Lat. dealbare.* PET. *A quel crudel, che suoi seguaci imbianca. Che'n un punto arde, agghiaccia, arrossa, e'mbianca.* BOC. *Che io dianzi imbiancai i miei ueli col solfo. Il qual lume poi che'l cielo hebbe imbiâcato.* DAN. *Qual i fioretti del notturno gelo Chinati e chiusi poi che'l sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. Voi tu che questo uer piu ti s'imbianchi. i. ti faccia chiaro.*

Albore. *Lat. albedo, & albitudo, è la bianchezza.* DAN. *Vedi l'Albòr, che per lo fumo raia Gia biancheggiare Vedendo in quello Albòre balenar Christo.* ARI. *pur nacque In oriente il disiato Albòre.*

Inalbare. *Lat. dealbare. per imbiancare.* PET. *Vien poi l'Aurora, & l'aura fosca inalba.*

Candido. *Lat. & albicans.* PET. & BOC. *Candido Cigno, Armellino, Collo, Pie, Seno, Guanto.* CANDIDA *Neue, Gonna, Cerua, Perla, Rosa, Colôba, Primauera.* CANDIDI *Homeri.* CANDIDE *Carni, & di nere Candide fia no diuenute le têpie. Candidissimi Homeri. Candidate Vittorie.* ARI. *Candido come neue è'l suo uestire.*

815 Candore. *Lat. candor.* DAN. *Lo candor de la temprata stella.*

Celestro, *& Cilestro. uedi Cilestro.*

Biondo. *Lat. flauus, buxeus, aureus. ual flauo, di color di bosso* PET. & BOC. *Biondo Capel. Apollo essendo egli bianco, & Biondo.* BIONDA *Treccia. Testa, zazzeretta.* BIONDE *Chiome, Treccie. Due giouanette Bionde come fila d'oro.* BIONDI *Cappelli. Capei, Crin. Alquanti peluzzi Biondi come oro. Biondissimo Capo. Biondissimi Capelli, come fila d'oro.* DAN. *Biond'era & bello. & quell'altro ch'è Biondo E'Obizo. Testa Bionda.*

Eburneo. *Lat. cosa d'auorio.* PET. *Ti bagna amor con quelle man Eburne.* BOC. *Ebrunei Denti.* AM.

Biacca. *Lat. cerussa,* BOC. *I uisi delle femine ponendouisi la Biacca diuentan bianchi.* La. DAN. *Oro, & argento fin, & Cocco, & Biacca.*

816 Bigio, *berettino colore, et anche dinota spetie di panno grosso, basso, & infimo, & oscuro quel dinota humiltà per chi gli porta. Lat. color uenetus, qui propriè quasi cæruleus est. Leucophæus uero proprior est ueneto, qui liuidus est, ut hi qui telo percussi concreto sanguine in tumoribus corporis huiusmodi nigrescentem colorem ostendunt, qui & tha lassicus dicitur, hoc est maritimus.* PET. *I neri fraticelli, e i Bigi, e i Bianchi.* DAN. *L'acqua era Bigia molto piu, che persa. Che Lethe non puo torre, ne far Bigio. & Onde Bigi. i. oscure. Tutti, fuor ch'un renduto in pâni Bigi.*

Sbiadato. *Lat. albidus, subalbus. è colore come di biada non in tut to bianco, ma pallido.* BOC. *Io ti lascierò pegno questo mio tabarro Sbianato. ne testi moderni si legge sbiadato, & hora si direbbe Sbiauo.* DAN. *Con le man monche, & di colore scialba. i. sbiaua, che significa pallida.*

Ceruleo. *Lat. cæruleus. è colore celeste.* PET. *porporea uesta d'un Ceruleo lembo.*

Cilestro. *Lat. cœlestis color, comatilis color, cyaneus, cesius; ut oculus Plumatilis at cerulens, ut est apud Plau. è colore del cielo. uedi azurro.* BOC. *L'ottauo cielo di azurrino in colore Cilestre mutato tutto.* DAN. *Il sol che gia raggiando tutto l'occidente Mutaua in bianco aspetto di Cilestro.*

Cocco. *Lat. e herba di colore purpureo. che noi diciamo grana* DAN. *Oro, & argento fin, & Cocco, & biacca.*

Giallo. *Lat. color croceus.* PET. *Riue Bianche, uerdi, uermiglie, perse, & Gialle. Fior bianchi. &* GIALLI. BOC. *Il sole incominciaua a farsi Giallo. Con un color uerde & Giallo*

Giallo. Gialli poponi. A m. Bandiera Gialla.

817 Negro *colore, & perofcuro, & mesto. Lat. nigrior, niger, ater, mœstus, obscurus, languidus, fuscus.* P e t. *Sotto quell'Elce antica, &* N*egra Vedoua sconsolata in uesta* N*egra. Pensier* N*egri, oscuri, & mesti. Forse presago de di tristi, & neri.* Boc. *Giorno uegrissimo, idest doloro sissimo.* A*ri. Secondo che sarà Coruo o Colomba, idest nero, o bianco.*

Nero. *Lat. niger, ater. per lo colore, & anche per mesto, et oscuro. Lat. mœstus, obscurus, & pullus color. Sost.* Pet. *Nel bel Nero, & nel bianco, in uece de gli occhi. tra'l bel* N*ero, e'l Bianco. Del bel dolce soaue bianco & Nero. et Adie. Cacciata da duo ueltri un Nero, e un bianco. I Neri fraticelli.* Boc. *Barba Nera. Per far una bandiera gialla glie la pose sul Nero, & adie. Nero Veltro. Herba uerde tanto che quasi Nera parea.* N*ire* Mac*chie, Pietre, Ciglia. Neri Vestimenti, Fraticelli, Denti.* Dan. *Vidi dentro a noi un Diauol Nero. i. uitioso.*

A nero. *adue. Lat. atrati, pullati, Lugubres.* Boc. *I fratelli di Tebaldo uestiti A nero; Quattro fratelli tutti di nero uestiti.*

Annerare, è fare nero, bruno. Lat. offuscare, nigrare, nigre facere, nigre esse, sed nigrere, nigrescere, & nigre fieri significant nigrum fieri, & nigricare, aliquantulum nigris esse. Dan. *Mentre che l'occidente non s'annera.*

Fosco. *Lat. fuscus color. & dinota nero, & oscuro.* Pet. *Fosco Aere, Di Pensero, Stato, Seggio. Col ciglio men tor bido, & men Fosco. Il ciel seren m'è fosco.* Fosca *Aria, Aura, Cella, Conscienza.* Foschi *Luoghi. Colli,* Fos*che Riue.* Dan. *Non frondi uerdi, ma di color Fosco.*

Offuscare, è oscurare, annerare. Lat. offuscare. Boc. *Amore eccitatore de gli adormentati ingegni, le uirtù da crudeli obumbrationi Offuscate, con la sua forza sospinse in chiara luce. Gli occhi della mente hauendo di tenebre offuscati.*

Attuiare per offuscare, oscurare, et intricare, dal Lat. obtundere, onde obtusum ingenium. i. ingegno grosso. Dan. *Per che a loro molto l'intelletto attuia.*

818 Bruno, *è colore non del tutto nero. Lat. fuscus, subniger, nigricans. et però ben dice* Dan. *Come procede innanzi de l'ardore Per lo Papiro suso un color bruno, Che non è nero anchora, e'l bianco more. Lo giorno se n'andaua, & l'aer Bruno Toglieua a gli animai, che sono in terra Da le fatiche loro.* Bruna *Onda, Montagna. l'acqua; Auenga che si moua Bruna. Bruna Sotto l'ombra perpetua. Spalle* Brune. Pet. *&* Boc. *Bruna Vergine. Costei che Bruna era diuenuta. Tutte uestite a Bruno le donne perse,* Bruni *Panni. Tutte di Bruno uestite. Mona Bel colore, che Brunaccia era. O con le Brune, o cō le bianche chiome.*

Imbrunire. Lat. obtenebrare, offuscare, nigrescere. ual far bruno, & nero. Pet. *E'mbrunir le contrade d'oriente. Ratto, come imbrunir ueggio la sera. Et l'aer nostro, & la mia mente imbruna.* Dan. *L'huom de la uilla, quando l'uua imbruna.*

Hebeno, *è legno, o arbore nero, & pigliasi in uece del color nero. Lat. ebenus, uel ebenum.* Pet. *Hebeno i cigli, & gli occhi eran due stelle. Naue Tutta d'Auorio, & d'Hebeno contesta.*

Purporea, *& porpora. Lat. purpura, ostrum, dibapha.* Pet. *Purpurea Veste. Purpuree Penne, Purpurei Colori. Vestita di Porpora.* Boc. *Porporini fiori. Drappo Porporino.* Pe.

Perso. *Lat. subobscurus. è color uerde ma scuro, & che tira al nero.* Pet. *riuc, Bianche, uerdi, uermiglie, Perse, & gialle. Verdi Panni sanguigni, oscuri, &* Persi. Pet. *Io raccoglierò la mia gonnella del Perso. i. di color uerde oscuro.* Dan. *L'acqua era bigia, molto piu che Persa. Era il secondo tinto piu che Perso. O animal gratioso, & benigno, Che uisitando uai per l'aer perso. i. perduto. Nō si profonde, che fondisi an Persi. i. uerdi oscuri.*

819 Rancio, *è color giallo. Lat. croceus color, & alcuna uolta significa uecchio. onde diciamo la carne salata esser rācia quando è uecchia, perche di uermiglia, & bianca è fatta gialla. Lat. rancidus, exoletus.* Boc. *L'aurora gia di uermiglia cominciaua appressandosi il sole a diuenire Rancia, cioè gialla, ouero uecchia, perche piu non appariua.* Dan. *Le cappe Rancie Son di piombo si grosse, idest uecchie, ci sono moleste come cosa rancia, o uero dorate di fuori, perche di sopra dice, Egli bauean cappe, con cappucci bassi Dinanzi a gli occhi, Di fuor dorate son si ch'egli abbaglia, Ma dentro tutto piombo, & graui tanto. Si che le bianche, & le uermiglie guancie La don'i era, e la bella aurora Per troppa etate diueniuan Rancie. i. uecchie. cioè che que due colori biāco, et uermiglio, erano spariti.* Ari. *Piacciati questa afflitta anima sciorre Da la sua scorza, homai putrida & Rancia. i. uecchia e fracida.*

Rossezza. *Lat. rubor.* Boc. *nel* Am. *Mi parse uergogna, & di niuna Rossezza dipinta tornai. Con focosa Rossezza gia mi sento la uergogna nel uiso uenire.*

Rossore. *Lat. rubor.* Boc. *Cō honesto Rossore apparito ne loro uisi. La mia uiltà non senza gran Rossore ui scoprirò.*

Rosso. *Lat. rubeus, & rufus.* Pet. *Et tutto in Rosso il mar di Salamina.* Boc. *Di pel Rosso. Calandrino tutto sudato, & Rosso. La Giannetta diuenuta tutta* Rossa. *Diuenuta Rossa come rubia. Luteus, & luteolus color, ual rossetto.*

Rosseggiare. Lat. rubescere, et rubere. per risplendere. Dan. *Per gli grossi uapor Marte rosseggia.*

Arrossare. Lat. erubescere. Pet. *Che'n un punto arde, agghiaccia, arrossa, e'mbianca.* Boc. *Con alcuna parola fare altrui arrossire. Philomena per uergogna alquanto Arrossata. Le donne erano arrossate. Neiphile un poco arrossò.* Dan. *Et Galli, & quei, che arrossan per lo staio. Ond'io souente arrosso; & sfauillo. & arrossimmi un cē no, Che fece crescer l'ale al uoler mio.* 820

Rouente. *Lat. candens, feruens, feruidus. ual infiāmato.* Dan. *Ver l'altra torre la cima Rouente. i. affocata. Et io faceua con l'ombra piu Rouente Parer la fiamma.*

Rubecchio. *Lat. rubeus, rufus, rubescens. è di color rosso.* Dan. *Tu uedresti il Zodiaco Rubecchio.*

Arrubinare. Lat. purpurascere, & purpurissare. ual tingere, far rosso; da rubro. Boc. *Et mandaui pregando, che ui piaccia di arrubinarli questo fiasco del nostro buon uin uermiglio; modo di dir de calcagni, calmi, furbi, o trincati, che per meta. dinota empire. Che arrubinatemi, & che zanzeri mi mandi tu dicendo a me? Haueua bene egli inteso dello Arrubinatemi, & de zanzeri.*

Roggio, *ual rosso.* Dan. *Il Sol, che dietro fiammeggiaua Roggio. Perche non dentro della città Roggia. Sonno ei puniti.*

puniti. Lat. rufus ARI. *Gemme uerdi, e Roggie.*

Robbo. *Lat. rubeus, rufus. ual rosso.* DAN. *Che con tanto lucor, & tanto Robbi M'apparuero splendor dentro a due raggi.*

821 **Vermiglio,** *ual colore non in tutto rosso, ma come il fuoco. Lat. flauus, purpureus, color.* PET. & BOC. *Gli uenne nel petto una gran macchia di uermiglio non tinta, ma naturale. Labbra di natural Vermiglio micanti. Vermiglio Sangue.* UERMIGLIA *Primauera, Bocca. A far Thoscana di ciuil sangue Vermiglia.* UERMIGLI *Fiori, Rosai.* VERMIGLIE *Rose, uiue. Vermiglinzza Bocca. Diuenuta per uergogna Vermiglia.*

Sanguigno, *è color rosso, o purpurino, come di sangue. Lat. sanguineus.* PET. *Verdi panni* SANGVIGNI, *oscuri, & persi. Di qua dal mar, che fa l'onde* SANGVIGNE. *Che per ogni piaggia Fece l'herbe sanguigne.* DAN. *Che ti gnemmo il mondo di Sanguigno, idest di sangue.*

Scarlatto. *purpura, ostrum, dibapha, coccus, conchyliũ, murex, ual colore di grana.* BOC. *Vestita di Scarlatto. Lat. coccinus. Qual medico con panni lunghi, & con Scarlatti, & con uai.*

Minio *colore. Lat. minium, lo minio; & miniacus lo bolo arminio.*

Verde. *Lat. uiridis color. color prasinus.* PET. *In Campo Verde un candido Armellino. Verdi panni. & Verde Insegna. Verde naturale, come delle piante, & herbe, uiuace, giouenile, per la fine, met. tutti sono a gli suoi luoghi, uedi la tauola.*

Indico, *ual colore azzurrino scuro. Lat. indicus color.* DAN. *Oro, & argento fin, & cocco, & biacca. Indico legno lucido, & sereno.*

822 **Tinto.** *Lat. tinctus, & infectus.* PET. *Et tinto in Rosso il mar di Salamina. Ne l'altrui sangue gia bagnato & Tinto. D'Inuidia Tinto. D'amor Tinto. Il ciel Tinto in uista i dorati suoi strali in piacer Tinti. (Specchi) Tinti nel eterno oblio.*

Tingere. Lat. & inficere. PET. *Et di bianca paura il uiso tinge.* DAN. *Noi che tignemmo'l mondo di sanguigno.*

Oro *colore. Lat. flauus, aureus, fulgidus, croceus, coruscans, micans, nitens, fulgurans, radians, rutilans, illustris.* BOC. *Due giouanette bionde come fila d'Oro. Alquanti peluzzi biondi, come Oro. I loro capelli come fila d'Oro biondissimi.* PET. *E i cape' d'Oro fin farsi d'argento. Erano i capei d'Oro à l'Aura sparsi. Scriui quel che uedesti in lettre d'Oro. co i crin d'Oro. Tessendo un cerchio d'Oro terso, & crespo.*

823 **Ricamatore.** *Lat. phrygio phrygionis.* PET. *La sopraueste Ricamata a tronconi era di fuore. Lat. plumarium opus, siue phrygium. plumarius è quello che lauora o pinge con l'ago. Ritratto hauea ne i bei Ricami gai d'oro & di uaria seta di sua mano.*

Aragne. *Lat. Arachne. Dicono le fauole, che in Lidia fu una femina detta Aragne, nata in picciola uilla & di uil legnaggio, ma si dotta nell'arte di ricamare, & in ogni artificio di ago in tela, che di molto uinceua tutte le altre. Il che la fece si arrogante, che non cõtenta di superare i mortali, uolle gareggiare con gli Dij, & contender con Pallade Dea della sapienza; ma Pallade la uinse, & spezzolle & tagliolle la tela, & conuertilla in Ragno; il quale animale anchora non cessa fare artificiosamente tele, & per questo uolle mostrare.* DAN. *Che l'humana fraude uince tutte le altre, eccetto la sapientia, & però dice. O folle Aragna si uedeua in te Gia meza Aragna trista in su gli stracci De l'opera, che mal per te si fe. Ne fur tai tele per Aragne imposte. &* BOC. *nella uisione amorosa. Come la uidi qui tutta raccolta Ne' suoi stracci in Ragnuolo trasmutata Fu da la Dea per la sua superbia molta. & come scriue Plinio, fu inuentrice del Lino & delle reti, & Clostero suo figliuolo trouò i Fusi.*

SCOLTVRA.

Scoltore, Statue, Imagini, Simulacri, Colossis, Vasi, Coppe, Fiaschi, Scarpelli.

824 **Scultura.** *Lat. scultor, lapicida, marmorarius, statuarius, calator, lithoglyphus.*

Scultori *celebrati. Prassitele, Fidia, Pirgotele, Tubalcain, Policleto, Socrate Philosopho.*

Tubalcain *fu il primo inuentore della scultura, & primo Fabro, & il primo che facesse carbon di cerro o di castagno, & inuentor della scultura, fu figliuol di Lamech, uedi Sella sua moglie.*

Prassitele, *& Fidia singularissimi Scultori.* PET. *Et solo ad una imagine m'attengo, Che non fe Zeusi Prassitele, o Fidia, Ma miglior mastro. di questi si ueggono anchor in Roma a monte cauallo due gran caualli di marmo che dimostrano la grande arte loro. Lat. Praxitelis, & Phidias.*

Fidia, *o Phidia, uedi di sotto a Policleto.*

Policleto *scultore eccellentissimo. Lat. Polycletus, come scriue Plinio fu Sicionio di Agelade famoso maestro nella Scoltura discepolo. fiorì nell'Olympiade centesimaterza presso i trecento anni del Romano stato: fece egli molte opre degne di laude immortali, tra lequali, è la Norma detta canon, onde toglieuan l'essempio gli artefici, si come da certa legge di quella arte; E'l giouane delicato & molle, che hauea il diadema chiamato διαδούμενος, cioè Diadumeno per pregio di cento talenti celebrato; e'l fanciullo uirile portante l'hasta detto δορυφόρος, & duo altri a i dadi giuocanti, i quali si chiamano ἀστραγαλίζοντες, & era nel atrio di Tito Imperadore: della qual opra nulla piu perfetta da molti si giudicò. Costui si stima hauere ridutta a fine la scultura, & hauer fatta, & impressa l'arte ne i suoi mirabili magisteri. furono molti in diuerse etati, ma per dir di coloro, co i quali uenne a contendere il detto, & de piu laudati furono Phidia, Chresilla, Ciclone, Phrammone, hauendo questi fatte l'Ammazzone, & uolendosi consecrare al tempio di Diana Ephesia quella, che per loro giudicio migliore si stimasse, ciascuno la sua anteponendo a tutte, dopo giudicò quella di Policleto, laquale percio che ogn'uno la stimò dopo la sua migliore dell'arte, fu anteposta a tutte, dopo lequali si stimò quella di Phidia. Indi quella di Chresilla, poi quella di Ciclone, la quinta fu di Phrammone. Policleto in greco significa huom di molta fama. & però dice il* PET. *Per mirar Policleto a proua fiso Con gli altri, c'hebbe fama di quell'arte. &* DAN. *Esser di marmo candido, et adorno D'intagli si che non pur Policleto, Ma la natura gli haurebbe scorno.*

825 **Sculpire.** *Lat. scalpere, & sculpere.* PET. *L'Idolo mio sculpito in uiuo Lauro, Scolpito per le fronti era'l ualore De*

l'honorata

DAN. *Et uedi lui, che'l gran petto ti Doga.i.ti sta sopra il petto in guisa di doga: ma io leggerei toga. i.cuopre. perche il corno era si grande che gli copriua tutto il petto.*

Secchia, *& Secchio. Lat. situla, mulctra, cadus, & hauritorium, gra. Hydria. è uaso di rame, o di legno per cauare acqua de pozzi, & simile.* BOC. *Si faceua dinanzi all'uscio recare una Secchia nuoua, & stagnata di acqua fresca. Tofano presa la Secchia con la fune, subitamente si gittò di casa per aiutarla, & corse al pozzo. Noi siamo qui presso ad un pozzo, alquale suol sempre stare la carrucola, & un gran Secchione.*

Pila. *Lat. è ogni uaso d'acqua, & è anche proprio quella dell'acqua santa usato da Dante.*

Vrna. *Lat. è proprio uaso d'acqua.* PET. *In tanti affanni; di che dogliose Vrne Ti bagna amor. meta. per gli occhi.*

830 Coppa. *Lat. cupa, patera, cratera, siue crater, ris. uel trulla. è uaso da bere, quasi caupa, hoc est caua.* BOC. *La Coppa piena di uino. In una Coppa d'oro. Una gran Coppa dorata. I bacini, i Fiaschi, le Coppe.*

Calice. *Lat. calix.* ARI. *Al fin conuien che mande L'amarissimo Calice nel gozzo. i. la beua, o inghiottisca.*

Bacino da lauar le mani. uedi a 104.

Bicchiero. *Lat. cyathus; è uaso da uino per bere, uedi a uino a 125.*

Bossolo. *Lat. buxolum, & pyxis, in greco, & Pyxidicula, la bussola da spetie.* BOC. *Et nõ sono meno odorifere, che siano i Bossoli delle spetie della bottega nostra. In Amalfi città in Promontorio, hoggi Costa di malfi, su prima trouato il Bossolo della calamita per l'arte marinaresca.*

Albarello. *Lat. alueolus, uasculũ. è uaso di terra picciolo.* BOC. *Le loro celle piene di Alberelli, di lettuari, & d'unguento colmi. Et senza che la sua camera era piena di pentolini, & d'Alberelli.* LA.

Orciuolo. *Lat. urceus, urceolus. è proprio il boccale cõ che si caua il uino delle botti, ouero uaso, col quale si mette acqua, o uino in un'altro uaso.* BOC. *Gli Orciuoli, i fiasch, i le Coppe, Et questo detto si se dare l'Orcioletto, nelquale era l'acqua. Con miei piccioli Orcioletti ui ho dimostrato, che questo non sia uino da famiglia. Et uno picciolo Orcioletto bolognese nuouo del suo buon uin bianco.*

Vtrello *Vtello, o Lutello. Vo. Gra. capsades. Lat. uter, tris, dimi. utriculus, lecbytus, è l'orciuolo da olio.* BOC. *Nell'altra mano uno Vtrello d'olio.*

Testo. *Lat. testa. è uaso di pietra cotta.* BOC. *Poi prese un grande e bel Testo, ne quali si pianta la persa & basilico.*

Arnie. *Lat. alueus, siue aluus, apiarium, z. sono uasi oue habitano le api.* DAN. *Gia era'l loco, oue s'udi a'l rimbombo De l acqua, che cadea ne l'altro giro simil a quel, che l'Arnie fan Rombo.*

831 Canestro. *Lat. calathus, quasillum, aut quasillus, camstrũ, carthalus, i. e certo cesto fatto di uinci, il suo diminutino è canestruccio. Lat. canistellus, & calathiscus.* BOC. *Et quando le mandaua un Canastruccio di bacelli, & tal uolta un mazzuolo di cipolle maligie.* SAN. *Con Canestri bianchissimi pieni di fiori.*

Paniere. *Lat. panarium, & panariolum, è lo cesto, o canestro.* BOC. *Et tratto del Paniere due Oricanni bellissimi d'argento. Vn grandissimo Paniero pieno di cose. Liquali non altrimenti che'l Paniere o il Vaglio L'acqua tengono i secreti ne petti loro.* LA.

Fiscelle. *Lat. & fiscina. sono uasi fatti di uimini, o di giunchi per coagulare il latte.* SAN. *Et due grandi Fiscelle di spremuto latte. In far sempre Fiscelle a l'ombre estiue.*

Conca. *Lat. & peluis, è uaso di legno sparto.* DAN. *In questo fondo de la trista Conca. i. dello inferno fatto a guisa di Conca, ch'è larga in bocca, et è stretta nel fondo. & quãdo significa la sepoltura. uedi a 1622. & quando dinota pesce marino a 1092.*

Corba, *o Corbella. La. Lynter, è uaso fatto di uimini, per uindemiare.*

Doglio. *Lat. dolium; uaso di terra da tener acqua.* BOC. *Entra in questo Doglio. Io feci mercato di questo Doglio. Il Doglio mi par ben saldo.*

Fiala. *Lat. phiala, & ampulla, secõdo alcuni Trulla, è l'inghistara dal uino.* DAN. *Quali ti negasse uin de la sua Fiala.*

Guastadetta. *Lat. phiala. è la inghistara picciola.* BOC. *Gli uenne nella finestra ueduta quella Guastadetta d'acqua. Et trouandosi la Guastadetta uota. Et Guastadette con acque lauorate.*

Ampolla. *Lat. ampulla. è uaso da olio, & ancho uaso di uetro.* ARI. *Si uedea raccolto in uarie Ampolle. L'Ampolla, in che era; al naso sol si mise La piu capace, e piena Ampolla; ou'era Il senno, che solea far sauio il Conte.* 832

Nappo. *Lat. patera, obba, a. è uaso da bere.* BOC. *Meßer Amerigo mise ueleno in un Nappo con uino. Et uoleuagli pur donare due bellissimi Nappi d'argento. Disiderò di bere di quella acqua, & fecesi un Nappo d'ariento recare.* PH. SAN. *Oltra di ciò un Nappo di Faggio con due orecchie bellissime del medesmo legno.* ARI. *Renduto il Nappo al Sacerdote. lieto per abbracciar Drusilla apre le braccia. Pon su la mensa un bel Nappo d'or fino di fuor. di gemme, e dentro pien di uino.*

Boccale. *dall'acqua. Lat. masiterna, a, & matellio, onis, & alcuni in uece dell orinale, ma non bene.*

Carinello *è uaso di legno picciolo. Lat. obba, a.*

Oricanno. *Lat. quasi oricaptum. è uaso. d'acqua odorifera.* BOC. *Et tratto del Paniere Oricanni d'argento bellissimi, & pieni qual di acqua rosa, qual di acqua di fiori d'arãci.*

Piattello. *Lat. Lanx, & patina, a planitie, sono uasi che si adoperano alla mensa. incoctilia; sono i Piattelli di peltro,* BOC. *Con due grandissimi Piattelli d'argento. Le pose in mano un grandissimo piattello d'argento; sopra il quale l'auelenato pauone. dimoraua.* PH. ARI. *gran Piatti.*

Bacino, *o Bacile. Lat. rulla; aquimnarium, & malluuium. et pollubrum. ? uaso da lauar le mani. & Pelluuium, è uaso da lauare i piedi. et Labes, tis, è il uaso doue si lauano le mani, doue cade l'acqua quando si lauano le mani.*

Scodella. *Lat. Scudella, & paropsis.* BOC. *Ma le manderai una Scodella d'argento. In cucina ad annouerare le pentole & Scodelle. Tutto spremendoui non si farebbe un Scodellino di salsa.*

Strouigli, *sono i uasellamenti da cucina. Tegghie, Pentole, Padelle. uedi a Cucina. a 938.*

ARTE.

Arte, Maestri, Fabri, Architetti, Artefici, Artegiani, Artisti, Magisteri, Lauoratori, Lauori, Opere, Fabriche Scole, Scolari, Discepoli, Discenti, Ammaestramenti Castigamenti, Correggimenti, Riprensioni, Interprete,

te, Sarti, Cardassieri, Martello, Tanaglie, Iucude, Lima, Succhiello, Chiodo, Forfice, Force, Scarpello, Picchio, Archipenzolo, Mensola, Scardassi, Manichi. Insegnare, segnar, mostrare, ammaestrare, dichiarare, interpretare, apportare, ammonire, gastigare, imparare, apprendere, ri preudere, affaticare, operare, adoperare, lauorare, Fabricare, martellare, limare.

834

Arte, *altro nou è che la uera & retta ragioue delle cose fattibili. Lat. ars, artificium, opera, uirtus, scientia, dottrina, studium, disciplina, uia, manus, ratio faciendi, facultas, antitheton, inertia. Ars est uera ratio. rerum factibilium.* PET. & BOC. *Bell'Arte, Grandissima, Magica, Maga, Marinaresca, assai Humile. Di Negromantia. Di Magica. La sua Arte essercitaua, quanto puo fra Arte. Quel ch'infinita prouidētia & Arte Mostrò nel suo mirabil magistero. Nauicar senz'Arte ne per forza ne p Arte. i. ingegno, o astutia. Morta fra l'oude la ragioue et l'Arte. Questi su dato a l'Arte Di ueder parolette, anzi menzogne. O p Arte di pace o di battaglia.* ARTI *Leggiadre, Maghe.* DAN. *Ma i uostri nō appreser bē quell'Arte. O tu c'honori ogni sciētia et Arte. L'honor di quell'Arte. che come forma uō s'accorda Molte fiate l'intētiō dell'Arte. come del fabro l'Arte del martello Similmente operando a l'artista C'ha l'habito de l'Arte, & man che trema Con su serui a far su Arti. Ch'esser suol fonte a i riui di uostr'Arti. & quando arte dinota astutia, uedi a 739.*

Artefice. *Lat. artifex, opifex.* BOC. *Artefice, Lanaiuolo, Migliore, Sottile.* ARTEFICI *della città.*

Arteficio. *Lat. & ars, ingenium, industria.* BOC. *Artificio della natura et non manuale. Cō suoi Artificij. i. ingegni, In una Artificiata cassa il fece portare. Artificiata Vena. Artificiata Piaceuolezza di costei. Visi Artificialmente pallidi. Canaletti Artificiosamente fatti.* DAN. *Secondo l'artificio figurato.*

Artista. *Lat. artifex.* BOC. *Qual Philosopho, qual Artista mai haurebbe potuto.* DAN. *Similmente operando artista. Pura uedeasi nell'ultimo Artista. Qual era tra cantor del cielo Artista.*

Mestiero, *& Mestiere. Lat. opus, ars, artificium. è lo essercitio dell arte.* BOC. *Per lo nostro Mestiero ch'a loro pare iniquissimo. Tu sai che del mio Mestiero non ti torrò un danaio. Attese a far il suo Mestiero, antico. Come che'l suo Mestiere fosse stato seruile. & quando dinota bisogno. uedi a 394.*

835

Maestro *d'opere. Lat. Magister.* BOC. *Mandisi per un Maestro. Hor hauete inteso Maestro mio da bene. Questi Maestri son si crudeli a questi seruigi di trarre i denti. Vna uecchia Greca gran Maestra in compor ueleni. & per lo ad iettiuo Maestra mano.*

Maestro *per lo precettore, & in genere. Lat. magister, præceptor, doctor & gymnasiarches, æ,* PET. & BOC. *Gran Maestro d'amore. & hor di quali Scole Verra'l Maestro, che descriua a pieno. Gran Maestro in Sacra Scrittura. Assai buon Maestro. Maggiori Maestri. Era maggior Maestra di beffare altrui. Maestreuoli Canzonette.*

Mastro. PET. *Vscir buone di man del Mastro eterno. Ma Maggior Mastro, & di piu alto ingegno.*

Magistero, *& Magisterio. Lat. & opus.* PET. & BOC. *Magister Mirabile, Chiara per Magisterio, & per bellezza. Et gli suoi Magisteri assai dispari. Artificiosa Maestria. Con Nuoua et Disusata Maestria. La figliuola Maestreuolmente mise a dormir col Conte.*

Ammaestramento. *Lat. documentū, præceptum, præceptio, monitum, admonitio, institutum, ratio, dogma, præscriptum.* BOC. *L'Ammaestramento d'Antigono. L'Ammaestramento della Balia. Voglio che ue ne renda. Ammaestramenti. Mille Ammaestramenti. Ascalone Ammaestratissimo Duca del loro camino.* PH. *La femina Ammaestrata.* DAN. *Ammaestrato dalla tua sorella. Lat. peritus.*

836

Ammaestrare. Lat. docere, erudire, instruere, instituere, edocere, præcipere, disciplinam tradere, cognitionem dare. BOC. *Lo fece ammaestrare nella nostra fede. Ammaestrata alquanto dell'arte marinaresca. Ancor ch'assai ammaestrato fosse nell'arte della guerra. Facciano prima essi, poi ammaestrino gli altri.*

Instruere. Lat. & apparare, componere, struere, machinari. ual ammaestrare, insegnare & ordinare. ARI. *Gli altri, chi a piedi & chi a cauallo Instrutti.*

Scola. *Lat. gymnasium, ludum litterarium, musæum, & ludus gladiatorius, la scola di scrimia. Ludus saltatorius; la scola di ballare.* PET. & BOC. *Per quel che egli imparò nella mia Scola. Scola d'errori. Et hor di quali Scole Verrà'l maestro, che descriua a pieno. Il che molto piu si couuiene nelle Scole tra studianti. Nelle Scole de Philosophanti. Nelle Scole delle leggi. La Scola de Laudesi di Santa Maria nouella.*

Scolare, *& Scolaro. Lat. discipulus, auditor.* BOC. *Lo Scolare Cattinello, Sauio. Che di mal pelo hauea coperta la pelle. Che cosa fosse a mettere in aia cou gli Scolari. Prouerb.*

Discepolo. *Lat. discipulus.* BOC. *Ci lasciò due Sofficienti Discepoli. O da Suoi Discepoli era cupidamente usurpato.*

Discente. *Lat. ual Discepolo.* DAN. *Come il maestro fa il Discente.*

837

Anania *fu uno de discepoli di Christo. costui battezando Paolo apostolo, gli fece ritornare il uedere.* DAN. *La uirtù c'hebbe la man d'Anania.*

Insegnare. Lat. docere, erudire, uedi ammaestrare. PET. *Quella ch'amare & sofferir m'insegna. Cosi laudar & riuerir insegna. Tu'l uedi amor, che tal arte m'insegni. Come poss'io se non m'insegni amore? Sia la mia scorta e'nsegnimi'l camino.* BOC. *Se insegnar gli sappesse doue. Che non ti fa insegnar quello incantesimo. Piacciaui d'insegnarci doue. Messer Ricciardo insegnaua alla sua moglie le feste et i digiuni. Ti prego che tu m'insegni come tu sofferi queste tue ingiurie. Standogli in braccio la notte gli insegnò da sei delle laudi del suo marito.*

Mostrare. Lat. ostendere. PET. *Et a uoi armata non mostrar pur l'arco. Mostrar la palma aperta e'l pugno chiuso. Et la uia di salir al ciel mi mostra. mi mostra'l uado. Quando mostrai di chiuder gli occhi apersi. Mostrami'alto signor di gir al cielo. Le uoglie che si mostran si infiammate. Mostrando al sol la sua squalida sterpe Mostrandomi pur l'ombra, o'l uelo, o i panni. Mostrādoui un d'Agosto et di Gennaro. Di Mostrarla in palese ardir non haue. Volei mostrarmi quel ch'io uedea sempre. credea altro mostrarte. Tu nō uorrai mostrarti in alcun loco. Troppo felice amante mi mostrasti. & poi mi fu mostrata gente. ar dito ne sarò mostrato. e mostratone a dito. Il camin mi mostraua.*

strana Et mostrauan di fore la mia uita. Et ella, altro no gl'io che tu mi mostre. Et l'eloquentia sua uirtù qui mostri. o pia uer me si mostri in atto. & pur che uoi mostria te segno alcun di pietate. Amor uien meco, & mostrami ond'io uada. Duolmi assai più, ch'io non mostro. A chi sà leggere ne la fronte'l mostro, quel, che Mostrò col suo mirabil magistero. Dōna ch'a pochi si mostrò giamai. Ch'amor mostrommi sotto quel bel ciglio. BOC. *uedi l'Indice.*

838 *Dichiarare, Lat. exponere, enucleare, interpretari, declarare, dilucidare, commentari, annotare, explicare, sensum elicere, aperire, palam facere. ual spianare.* PET. *L'arte guasta fra noi allhor non uile, Ma breue e oscura la dichiara & stende.* BOC. *Forse piu dichiarato l'haurebbe l'aspetto di tal donna. uedi a 1681.*

Interprete. *Lat. interpres.* PET. *Ma l'Interprete mio me'l fece piano.*

Importare. Lat. portendere, deuotare. per significare. PET. *Che uoglion importar quelle due frondi.*

Coreggimento. *Lat. reprehensio, admonitio, uellicatio, correctio, emendatio, castigatio.* BOC. *Senza Correggimento di pastore si tornauano satolli. Se di tutti facendosi coreggitore.* PH.

Correggere. Lat. corrigere, corripere, castigare, reprehendere. admonere, uellicare, emendare, animaduertere, ounire, regere, moderari. PET. *Et uede amor, che sue imprese corregge. L'honorata uerga, Con laqual Roma, & suoi erranti corregge.* BOC. *Et perciò c'hauete gli altri a correggere, uincete uoi medesimo. Per douer correggere i difetti mondani.*

Riprensione. *Lat. reprehensio admonitio.* BOC. *Niuna riprensione puo cadere in cotal consiglio seguire. Tāto che infamia, & Riprensione non ce ne segua. Senza alcuna Riprensione attendere da uoi. Lui degno non solamente di Riprensione, ma d'Aspro castigamento. Giusta Riprensione. Riprensioni Agre. Grauissime del padre. alquanti Riprensori.*

839 *Riprendere. Lat. reprehendere, admonere, corrigere, corripere.* PET. *Si c'hor si marauiglia, hor si riprende. Et me stesso riprendo. & mia uita riprendo.* BOC. *Riuoltossi a riprender il popolo. riprendendo i disaueduti difetti in altrui auisò di riprenderlo forte. Molto prima della sua tepidezza. Ripreso.* BEM. *Riprender la uita.*

Ripigliare per riprendere. BOC. *Figliuola mia, se tu di queste cose ti crucci, io non mene marauiglio, ne te ne sò ripigliare; ma lodo molto che tu in questo seguiti il mio cōsiglio. Io lo ripigliai l'altr'hieri. A uoi sta bene di cosi fatte cose non che gli amici, ma gli strani ripigliare. Cosi mi ripiglia, & io poco me ne curo. Perche quanto le loro operationi (parlando de gli Iddij) ripigliare sia matta presuntione et bestiale, assai leggiermente si puo uedere. & quando uien dal uerbo pigliare. uedi a 352.*

Ridarguire. Lat. redarguere, coarguere, refutare. è accusare con riprensione. ART. *Et sempre le ragion ridarguendo Ch'in contrario Ruggier gli potea dire.*

Ammonire. Lat. admonere. PET. *Canzon io t'ammonisco, Cho tua ragion cortesemente dica.* BOC. *Anzi era uenuto per douerlo ammonire. D'ammonirlo con una sua parola.* DAN. *I'era ben del suo ammonir uso.*

Scorgere per ammonire. PET. *Piu uolte l'ho con tai parole scorta. i. auertita, o fatta accorta.* BOC. *Etiandio i sempli-ci fur di ciò scorti, e non curanti. i. fatti aueduti, et accorti.*

Futare. Lat. confutare, confondere, redarguere, ual accusare con riprensione. DAN. *La donna mia uolse in tanta Futa, idest confutatione.*

Gastigamento, *& Castigamento. Lat. reprehensio, admonitio. ual punitione, ammonitione.* BOC. *Leggiadro Gastigamento della Marchesana fatto al Re di Francia. Iddio quel Gastigamento mandò. Aspro Gastigamento. Per gli miei Gastigamēti ammēdato. Il grā Re Felice de gli altri Spagnuoli regni Gastigatore. i. retore, o Monarca.* PH. *Gli darebbe si fatta Gastigatura. alcuni leggono Castigatoia.*

840 *Gastigare, & Castigare. Lat. punire, plectere, sumere supplicium, mulctare, condemnare, damnare.* BOC. *Ci era uenuto per douergli ammonire, & gastigare. Cosi adunque fu gastigato la ritrosa. Cortesemente gastigato n'hauete. Gastigato del primo errore. Chi ue ne gastigò cosi?*

Imparare. Lat. discere, percipere, cōprehendere, ingenio assequi. PET. *Altro diletto che imparar non prouo. Ben sa'l uer chi l'impara, Com'ho fatt'io. Conuien ch'altri impari a le sue spese. O amor, o madōna altr'uso impari. D'arder con la mia fiāma non impari. imparai che cosa è amore. Ond'ogni ben imparo. Per quel ch'egli imparò ne la mia scola.*

Apprendere, per comprendere, intendere, pigliare, attaccare. per meta. per imparare. Lat. discere, comprehendere. BOC. *Loro costumi apprendendo. La quale usanza hauendo le donne ottimamente appresa. Là done egli di bei costumi, & di buone cose haueua appresa. La fede egli prestamente apparò.* DAN. *Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende, idest s'appiglia. Non ti marauigliar, che ciò procede Da perfetto uedere, che come apprende. Cosi nel bene appreso moue'l piede. Fai come quei, che la cosa per nome Apprende ben. Per apprender da lei qual fu la tela, idest intendere, o sapere. Li tuoi pensieri onde cagioni apprendo, idest comprendo, & conosco. Si com'egli era candelabri apprese, idest comprese. Che tante lingue ne son hora apprese, idest apparecchiate. Ma nostri non appreser ben quell'arte.*

Imprendere. per imparare. BOC. *Ad imprender Philosophia il mandò in Athene.*

841 *Fabre, Maestro, Sarto, Scardassiere. Ancude, & Incude, Martello, Lima, Tanaglie, Forfice, Succhiello, Spillo, Chiodo, Scarpello, Piccone, Manico, Mensola, Cribro, Scardassi, fabricare, martellare, limare, lauorare, operare.*

Fabro, *o Fabbro. Lat. faber, malleator. Tubalcain fu primo Fabro, & primo scultore.* PET. *L'antiquissimo Fabbro Siciliano (i. Vulcano.)* BOC. *Et il costumato al fuoco Fabro di Gioue, e facitore de folgori (i. Vulcano)* FI. DAN. *Come del Fabro l'arte del martello.*

Fabricare. Lat. fabrefacere, condere, ædificare. PET. *Questi fur fabricati sopra l'acque d'Abisso.*

Sarto. *Lat. sarcinator, sutor uestiarius. e'l Sartore.* BOC. *Figliuola d'un Sarto.*

Scardassere. *Lat. lanarius, è colui che scardassa la lana.* BOC. *Forse Scardassieri, o piu uil'huomini.*

Scardassi, *sono i pettini da pettinar la lana. Lat. pecten lanarius.* BOC. *Biasimando i lucignuoli, i pettini, & gli Scardassi.*

Ancude, *& Incude. Lat. incus, incudis, feminini generis, è stromento grande di ferro, sopra del quale i fabri batto-*

no il ferro. PET. *Credete uoi, che Cesare o Marcello foſſen cotai Per Iucude giamai, ne per martello?* DAN. *Nõ ſcaldò ferro mai, ne battè Aucude.* SAN. *Sopra i ſonanti Ancudini battono i tuoni a Gioue.* ARI. *Doue Battea a l'Incudine i ſolgori di Gioue. Ma non li fau piu che l'Incude l'ago.*

Martello. *Lat. malleus.* BOC. *Se le femine fuſſero d'argento non uarrebbono un danaio, perche niuna ſi terrebbe a Martello.* DAN. *Come del Fabro l'arte del Martello.* PET. *Per Iucude giamai, ne per Martello.* ARI. *Il Martel di Vulcano era piu tardo.*

Martellare, per affligere. DAN. *La diuina giuſtitia gli martelli.*

841 Lima. *Lat. & ſcobina periſpema la limatura.* PET. *Ne oura da polir con la mia Lima. Io mi credea per forza di ſua Lima; Non poſſo, & non ho piu ſi dolce Lima. amor tutte ſue Lime Vſa ſopra'l mio cor afflitto tanto.* SAN. *Acuta Limula.* ARI. *Chi pal di ferro, e Chi una Lima ſorda.*

Limare, Lat. & elimare, corrodere, polire, expolire, perpolire, aequare, expurgare. per conſumare. PET. *Si par che i nomi il tempo limi, & cuopra.*

Tanaglie. *Lat. forceps, cipis. & quaſi tenaces.* DAN. *Et che fai d'eſſe tal uolta Tanaglie.* ARI. *Con man lo ſtringe a guiſa di Tanaglia.*

Succhio, *& Succhiello. Lat. terebrum, hæc terebra. terebellum diminutiuo è il Triuello da forare, detto da ſucchiare, ideſt ſuggere, per che a ſe tira quel legno, doue ſi fora il buco. Abaptiſton; e il Trapano, che adopra il chirurgico per trapanare, o terebrare.* DAN. *Doue ſoglion far de denti Succhio. i. che con denti trafigono i ſudditi.*

Spillo. *Lat. aculeus, è'l punteruolo, o broccaglio.* ARI. *V'hauea Spillo, o cortello ſubito fito.*

Forfice, *& Force ſempre ſi trouano nel numero del piu. appo Latini ſi fa differenza tra Forfices, Forpices, & Forcipes. Forfices ſono quelle, con cui ſi taglia le fila. Forpices i peli. & Forcipes quelle de fabri per pigliare i ferri caldi, & però Force diremo. a quelle di pigliare. onde* DAN. *Lo tempo ua d'intorno cõ le Force & potriaſi dire, che l'habbia poſte per le Force. i. che'l tempo taglia, & conſuma ogni coſa, come ſi taglia con le Forfice una ueſte.* BOC. *Et trouato un paio di Forfice a tutti tondò i capelli. Vn paio di Forficette, delle quali per auentura u'erano alcun paio per la ſtalla per ſeruigio de' caualli. Con un paio di Forficette gli tagliò alquanto dall'una delle parti i capelli.*

843 Chiodo, *& Chiouo. Lat. clauus, i.* PET. *Come d'aſſe ſi trahe Chiodo con Chiodo. Ma ſi u'era con ſaldi Chioui fiſſo.* BOC. *Quando con un Chiouo, & quando cõ due i piè conficca.* DAN. *Ti fia chiouato in mezo de la teſta. Con maggior Chioui, che d'altrui ſermone. Che s'acquiſtò con la lancia, & co Chiodi. i. Chioui.* ARI. *Che da l'aſſe ſi trahe Chiodo con Chiodo. Come ſi dice, che ſi ſuol d'un legno Talhor Chiodo con Chiodo cacciar fuore. Cicerone. Et iam nouo quodam amore ueterem amorem, Tanquam clauo clauum, eijciendum putat.*

Scarpello. *ſcalpellus, & cælum.* ARI. *Tagliato a picchi, & a Scarpelli il ſaſſo. Leuando in tanto queſte prime rudi Scaglie n'andrò con lo Scarpello inetto. Tagliato a punte di Scarpelli in uolta.*

Picchi, *& Picconi. Lat. ſcalprum, ſono ſtromenti grandi di ferro per rompere, o cauar pietre.* BOC. *I martelli, i Picconi, i bolzoni, li quali gli alti monti, le dure roccie con uieu che rompino.* LA. ARI. *Tagliato a Picchi & a Scarpelli il ſaſſo.*

Schiodare. Lat. clauos eijcere, extrahere. ARI. *Schiodano piaſtre, e ſtraccian maglie, e falde. Schiodando hor piaſtre, e quando maglie aprendo.*

Cribro *& cribrare, uedi a 730.*

Architetto. *Lat. architectus. è quello che comparte & ordina lo edificio, fabrica, o ſimile.* PET. *Non tal dentro Architetto com'io ſtimo.* ARI. *Con bella Architettura era ſoſpeſa.*

Archipenzolo. *Lat. perpendiculum, regula, amuſſis, norma. è quello ſtromento ch'adopra l'Architetto detto piombino, mediante il quale ſi pongono le coſe a retta linea.*

Menſola. *Lat. proceres, mutuli, & antes. è un certo legno* 844 *che ſi pone ſotto a traui uelle mura de tetti intagliato in foggia di figura, quaſi lignum mutilatum: & epyſtilia ſono quelli che noi capitelli chiamiamo.* DAN. *Come per ſoſtener ſolaio, o tetto Per Menſola tal uolta una figura Si uede gionger le ginocchia al petto. & uedrai parimente l'Architettura di M. Iacopo Sanſouino che toſto uerrà fuori. Vedi Vitruuio.*

Manico. *Lat. manubrium & capulus.* PET. *Si come è il Tamagnino della porta, don Meta, Manico di ſopra, la ſquacchera, & altri (dileggiando)*

Opera, *Opra, & Oura. Lat. opera, opus.* PET. & BOC. *Opera Buona, Noua, Leggiadra, Gentil, Mortale, Perduta, Migliore, Mala, Fanciulleſca, Preſente, D'Aragna, D'arme. Rade uolte rieſce alcuna noſtra Opra a laudabil fine. Et con l'Opra, & con l'aiuto della fante operò tanto. Et sforzanlo a far l'Opra, a finir l'Opra. Suda a l'Opra Vulcano. & Opra per lo libro.* OPERE & *Opre Belle, Antiche, Sante, Diuine, Frali, Di ragni, Leggiadre, Santiſſime, Laudate, Maggiori, vituperoſe, uituperevoli, Sconcie, Maluagie. dar con l'Opere & con le parole uera teſtimonianza. Fate che alle uoſtre bellezze l'Opere ſiano riſpondenti. Molto contrario il guidardon da l'Opre.* DAN. *Indurlo ad Oura ch'a me ſteſſo peſa. Tant'Oura poi che ſi moue & ſente.*

Operatione. *Lat. operatio, opus, motus.* PET. & BOC. 845 *Per Operation de corpi ſuperiori. Nigromantia Operatione, Moderata, Maluagia. Operatione Alte & Pellegrine. Vna Fucina di diabolice Operationi. La diuina giuſtitia tutte le ſue Operationi mena ad effetto. Natura madre di tutte le coſe, & Operationi.*

Operare. *Lat. operatio.* BOC. *Per ſuo bene Operare. Virtuoſamente Operare, Maluagio Oprare.*

Operare. Lat. operari, facere, conari, patrare, curare, dare operam. BOC. *Tanto ſeppe operare. Con la lingua operare, Mal operare. Se io ſapeſſi ben operare come uoi. Ogni forza, & ogni arte operando. Il contrario operando. Diſcretamente operando. Miracolo pareua, che un cherico alcuna coſa magnificamente haueſſe operato. operò tanto la giouane.* PET. *Tumor di ſangue ben opra ido oppreſſe.*

Adoperare, Lat. operari. PET. *E'l ciel in ciò s'adopra. Indarno hor ſopra me tua forza adopre. temo non adopre.* BOC. *Dimmi s'io poſſo adoperare alcuna coſa. che ciò, che s'adopra tra mortali; ſia degli Iddij. Le forze con grandiſſimo danno dell'affaticante ſi adoperano. Le forze ad altrui*

altrui le prestarei, che lo per me le adoperassi, Ciascuna co sa mal adoperata puo essere nociua a molti. Io l'ho adoperata ottant'anni. D A N. *Et come quei che adopera & stima noa adopra comincia adoperare. Quinci lethe, et co si da l'altro lato Eanone si chiama, e non adopra Se quinci, & quindi pria non è gustato. i. non sa uero pro.*

Scioperato. *Lat. ignauus, ociosus. Vir. Ignauũ fucos pecus a præsepibus arcent. ual disoperato, cioè senza opera alcuna, & però disutile & senza pensiero.* B O C. *Ser Ciappelletto che Scioperato si uedea.*

846 Lauoro, *et Lauorio. Lat. opus.* P E T. *Lauor Doppio. Degno mostrar il suo Lauoro in terra. Altro Lauoro. Primo, Nostro.* B O C. *Lauori di seta. di cuoio. Il Lauorio era molto. Si leuasse ogni mattina per tempo per andare a lauorare, o a trouare Lauorio. Faceua certi suoi Lauoretti.* D A N. *Se l'unghia ti basti Eternalmente a cotesto Lauoro.*

Lauoratore. *Lat. operarius, opifex, artifex.* B O C. *Forte, Robusto, Lauoratori Miseri, & Poueri. I tuoi sempre stati sono Lauoratori. I Lauoratori della terra, idest Contadini.*

Lauorare. Lat. laborare, exercere, operari, fabrefacere, colere, excolere. B O C. *Lauorare lauori di seta, & simili. Si leuasse ogni mattina per tempo per andare a lauorare, o a trouare Lauorio. Hoggi ch'è il di da lauorare. Le donne dietro andare a chi meglio lauora, meta. I Lauoratori, che nostre possessioni lauorano, Lauorate di forza. Acque Lauorate. Origlieri Lauorati a marauiglia. In un suo horto, che lauoraua a sue mani. Et tutte diuerse cose lauorauano di seta, & di palma, & di cuoio diuersi lauori facendo.*

Effetto. *Lat. finis, oneratio, opus, conclusio, perfectio, exitus, è la operatione, o l'opera.* P E T. *Temo, noa adopre Coatrario effetto la mia lingua al core. Ch'a la cagion non a l'Effetto intesi. S'è buona, ond'e l'Effetto aspro mortale? Ma quel del suo temer ha degno Effetto. Imaginar, nõ, che narrar gli* E F F E T T I. *Mirando per gli Effetti acerbi, & strani.* B O C. *Non fu di lingua l'Effetto al suo auiso Et al pensier seguì lo Scelerato Effetto. Le nostre parole m'hanno gli effetti assai dimostrato. Conosciute dell'amicitia gli Effetti. Effetti Sacratissimi Determinati.*

Bisogna. *Lat. necessitas, opus, negocium. e la facenda, o cosa.* B O C. *Come fosse andata la bisogna. Vna sua Bisogna. Conuenendogli andare a fare certe sue* B I S O G N E. *Et attendendo alle Bisogne famigliari & domestiche. Per sue Bisogne uenuto a Bologna, Per certe sue gran Bisogne. & quando significa il bisogno, uedi a 313.*

847 Negotio. *Lat. negotium.* P E T. *Et Progne riede Con la sorella al suo dolce Negotio.*

Essercitio. *Lat. exercitium.* B O C. *Sentendosi per lo lungo Essercitio della persona aitante.*

Essercitare. Lat. exercere. P E T. *Ou'è colei; ch'essercitar ti sole.* B O C. *Le sue forze contra una femina essercitare Come nell'arme essercitato ti sia. Lo scolare si essercitaua per riscaldarsi.*

Attione *fa fattione. Lat. actio, secondo Aristotele è quello atto, ouero operatione, che fa an subietto in un'altro, come quello, che batte, o che taglia ua legno, & quello tal battere, o tagliare si dimãda Atione, perche uene dallo agente, & finisce nel patiente, & questo è il festo predicamento d'Aristotele. uedi a Passione a 310. & actio e la causa che si difende, & lo far essercitio, & tutto* quello che consiste in attione.

Attiuo. *Lat. actiuus, actiosus. è quello, che è nato & atto, & solito a fare & operare, & essercitare.* D A N. *Che cio che troua attiuo quiui tira In sua sostantia. La uirtute Attiua. De buon spirti che soa stati Attiui.*

Industria. *Lat. ual lo studio, & la fatica.* P E T. *L'Industria di quanti huomini s'auolse Per diuersi paesi.* B O C. *Vna cosa molto desiderata con Industria acquistasse. In diuerse maniere ci si è dell'humana Industria, & de casi uarij ragionato.* A R I. *Quanto me' finger san Pittori Industri. Per artificio di scultori Industri.*

Facitore, *è quello, che fa, Lat. factor, opifex, effector, conditor, auctor, creator, genitor, architector, fabricator, pater, causa, principium, origo.* B O C. *Carlo magno che fu il primo Facitore de Paladini. Si come Facitore della disonesta cosa. Il duca e Facitor di tutti i mali. Et il costamato al fuoco fabro di Gioue, Facitor delle folgori.* F I.

848 *Fare. Lat. facere, agere, moliri, exequi, efficere, elaborare, condere, creare, generare, machinari, operare, perficere, producere, complere, exigere, finire, absoluere, claudere, terminare, ad exitum perducere, ad umblicum perducere, modum statuere, fastidium imponere.* P E T. *Per far una leggiadra sua uendetta. Che Giunone suol far gelosa. Ne trouo chi di mal far si uergogni. m'induce a ben far fede qua giu. Di qua dal mar, che fa l'onde sanguigne, doue amor fa nido. ma'l nostro studio e quello, Che fa per fama gli huomini immortali. Et fal perche'l peccar piu si pauente, O sentir mi faceia cosi adentro. ma di pietà la faccia amica. Noa e chi diffesa faccia. cosi sempre facciamo. Et facciamisi udirsi, come sole. Però s'alcuna uolta rido, o canto Facciol perche. Et mi face obliar me stesso a forza, Torto mi face'l uelo. gir mi face errando. Come che'l perder face accorto, & saggio, il uolto di Medusa, Che facea marmo diuentar la gente, Morta e colei, che mi facea parlare. Facean piangendo un piu dolce concento. Che facean ombra al mio stanco pensiero. Facendo a lei ragion, ch'a me fa forza. Faceado lei soura ogn altra gentile. Facendo contra'l uer arme i sophismi. Facendomi d'huom uiuo un Lauro uerde. Facendomi profitto l altrui male. Ch'i non facessi per pietà dolersi. Fiorir facea il mio debile ingegno. & se parole fai sono imperfette. che fai? Che'n questa età mi fai diuenir ladro. Famisi perdonar molt'altre offese. hora l'estreme famme. Et fortuna, & amor pur come sole. Et potete pensar, qual dentro fammi. Fammi sentir di quell'aura gentile. Fammi, che paoi de la sua gratia degno. Che cio ch'altri han piu caro, a me fan uile. Non fan si grande, & si terribil suono. Che fan costei sopra le donne altera. Che marauiglia fanao a chi l'ascolta. Che mi faano anzi tempo uenir meno. Che l'imprese Del mio signor uittoriose fanno. Fanno poi gli occhi suoi mio penser uano. O due folgori ardenti, Ch'a ciel, e a terra, & mar dar luogo fansi. & de guadagni Veri; & falsi si farà ragione. Farai di me quel che de gli altri fessi In quelle spero, che'n me anchor farana o Alte operationi, & pellegrine. non sofare schermi. Ti farebbe allegrar. forse'l farei. Che farian gir'i monti. C'Hannibale, non ch'altri farian pio. A farla di ciuil sangue uermiglia. per farle honore. Per farli al terzo ciel uolando tr ui ui. Per sollicito studio posto farme. nacque p farmi morir.*

per farne uendetta l farò forse un mio lauor si doppio. E i capi d'oro fin farsi d'argento. Per farui, al bel disio uolger le spalle. De qua duo tal romor al mondo fasse. Tal per te nodo fassi, & tu no'l sai. Che mi fate ir cercando poggi, & monti. L'alma fatta gentil. Da me son fatti i miei pensier diuersi. Così l'ha fatto infermo. Che ne fe naueggiar si lungamente. Et s'el minor in parte d'Alessandro. Che mi fea lieto, & sospirar souente. fece'l mal guadagno. fecemi, fecer, fecero, feci, feglisi, fei, fesse, femmi, fenno, feo, fer, fersi, feste, fia, fiati, fien, fieno, fora, foran, fosse, foster, fossi, fossin, foste, fosti, fostu, fu, fue, fui, funne, fur, furmi, furo, furon, fusse, fosse, fossi. BOC. *uedi l'Indice.*

Risare. *Lat. instaurare, iterum facere, reficere, renouare.* PET. *Ma innanzi a tutti ch'a risar si uanno. E risarne un piu bello & piu giocondo.* BOC. *Ne piu ci ha modo di poterla risare hoggi mai. essi si risaceuano come bei signori con buonissimi capponi. così prestamente il letto nella sua camera risece. uedi l'Indice.*

849 Tenere, *quello che altrimenti si diria fare. Lat. facere, tenere, & habere.* PET. *Che tenne gli occhi miei mentre al ciel piacque Bagnati & lieti, hor li tien tristi & molli.* BOC. *Che di là niuna ragion si tenea delle comari. Questa buona donna ui terrà compagnia tanto che io uada a far metter la tauola.*

Rimedire. *Lat. redimere, lucrari, adipisci, consequi, eruscari per far tutto quello, che si puo, far, pensar, cauare, trarre, o procacciare.* BOC. *Che tu haueui quinci su una giouanetta, che tu teneui a tua posta, & dauile cio che tu poteui redimere.*

Fatica. *Lat. Labor, difficultas, ærumna.* PET. *Un Utile Fatica, Gran Fatica. Fatiche Amorose, Lunghe, Tante. Et con questa Fatica hoggi mi spetro. narro Tutte le mie* FATICHE *ad una ad una, & le Fatiche lor uidi e i lor lutti. Questo cantò gli errori & le Fatiche Del figliuol di Laerte & de la Diua. Ratte scese a l'entrar, a l'uscir erte; Dentro confusion turbida & mischia Di doglie certe & allegrezze incerte.* BOC. *Senza Fatica Alcuna di medico. Poca, Vana, Maggiore, Presente, Durata, Sostenuta. Gran Fatica. Grandissima.* FATICHE, *Graui, Passate. Picciola Fatica. Lat. ærumnula.*

Faticoso. *Lat. difficilis, laboriosus, ærumnalis, operosus.* PET. *Faticoso Poggio, Loco, Faticosa Impresa, Salma, Via.* BOC. *Faticoso soleua essere ogni affanno.* BEM. *Suole a faticosi nauicanti* AS.

Faticare. *Lat. Laborare, lassare, sudare, insudare, niti, obniti, instare, uergere, contendere, opus facere; multum operæ ponere, conferre magnis laboribus, se frangere, se exercere, fatigare, cum labore aliquid agere, conari.* BOC. *Io posso meglio faticar di uoi. Faticandosi in trouare cose molto esquisite. Ciascuno si de uolentier faticarsi in fare. E da dare alla penna, & alla man Faticata riposo. Recare gli animi de li Faticati a conforto. Calandrino Faticato dal peso delle pietre. Lat. lassus, & lassatus. Poi che i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto giogo ristretti. Donna tu ti fatichi in uano.*

850 Affaticare. *Lat. laborare, lassare,* PET. *Et quanto indarno s'affatica & suda. O ciechi il tanto affaticar che gioua, Si ch'a mirarlo indarno m'affatico.* BOC. *Gli studianti, i quai non per passare, ma per utilità adoperare il tempo affaticano, idest si affaticano. Senza affaticarsi. Et egli entratosene tutto Affaticato nella camera. in uano s'affatica. In uano s'affaticarebbono.* DAN. *Ciascuna s'affatica. Ne potrà tanta luce affaticarne, Che gia non m'affatico.*

Accasciare. *Lat. dimittere, deficere, cadere, labescere, procumbere, prosternere, diminuere, lentare, lenescere, flectere ual scemare, & diminuire. & è quando una cosa nō potendosi sostenere p la sua grauezza, si lascia cadere a terra, da ad & cado.* DAN. *Et però leua su, uinci l'ambascia con l'animo; che uince ogni battaglia Se col suo graue corpo non s'accascia.* ARI. *Mala sua intention da quel ch'assunto Hauea già di morir, poco s'accascia, idest diminuisce.*

A gran pena. *ual a gran fatica. Lat. uix, maximo cum labore, herculeis laboribus.* PET. *Quel che'n molt'anni A gran pena s'acquista. Tal; ch'A gran pena indi scampato fora. Carcer, oue si uien per strade aperte. Oue per strette A gran pena si migra. Ma qual piu presso, A gran pena m'accorsi.* BOC. *A gran pena si temperò.*

Difficultà. *Lat. & ærumna, labor, nisus, & conatus.* BOC. *Senza troppa Difficultà. Se con quella Difficulta le moglie si trouassero, che si trouano gli amici. Difficili ad inuestigar le forze d'amore.*

Malageuole, *ual difficile. uedi a 672.*

851 Sudore. *Lat.* BOC. *Di che a madonna Fioretta udendo uenina un Sudore & uno isfinimento di cuore. Asciugati i calai Sudori, si risè bella, Et i sopraueuuti Sudori seccati con bianca benda.* AM.

Sudare. *La.* PET. *Sospira & suda a l'opera Vulcano. Et quanto indarno s'affatica & suda.* BOC. *Poi che di sudare furono restati Gabriotto ansando forte passò della presente uita. Calandrino tutto sudato rosso & affannato.*

Luna.

Luna, *o Delia, Diana, Latona, Lucina, Phebea, Proserpina, Ecate. La Luna perche è piu uicina alle cose inferiori, & per questo è simile alla natura di quelle, & influisce piu efficacemente. Questa regge l'humidità de corpi. Il perche notrisce i metalli & le piante, & le membra de gli animali, & perche è contraria alla terra, & all'acqua, muoue tutte le cose, nellequali la terra, e l'acqua predomina; de moti diuersi del mare ne parleremo al Mare; al luogo suo. ama la Flemma, il Verno, il Freddo, l'Humido, l'Acqua, i Pescatori, Molinari, et simili, & è Dea de Legati, Nuntij, Corrieri, Mobili, Instabili, Creduli. de Notari del Vulgo. de Plebei. de Timidi, Lussuriosi. & de i Pacifici. Quieti, Placidi, Lieti, Liberali, Seruitiali, & de Fortunati in mercantia. Il suo metallo è l'argento. & a gli antichi piacque di sacrarle la Cerua.*

852 Luna. *Lat. Luna, Latona, Diana, Dictynna, Triuia, Triformis, Lucina, Proserpina, Hecate, Cynthia, Phœbe, Custos nemorum, Phebi consors. Memoria è la Luna nuoua* PET. *&* BOC. *Cornuta, Tonda. Ritonda. Impallidita, inargentata, Nouella. Anzi, si rinoua come fa la Luna. essendo la Luna molto scema. Essendo la Luna in quartadecima. & nel* PET. *La Luna Impallidita haued perduti i suoi raggi. La sorella di colui, che mena i poderosi caualli portanti l'eterna luce: Sopra il cerchio della Luna. Tant'affanni*

otto

sotto la Luna non sofferse. Et la sua luce haurà l'Sol da la Luna. Il Sol dia luogo a la Luna. Al lume de la Luna. un piu gentil stato del mio uon e sotto la Luna uedi l'Indice. DAN. *Intepidir piu il freddo de la Luna. Tanto; che pria lo stremo de la Luna Rinchiuse al letto suo per ricorcarsi. La Luna quasi a meza notte tarda Facea le stelle a noi parer piu rade Fatta com'un secchione, che tutt'arda, idest era passata la terza parte della notte.* SAN. *Et la moltiforme Luna potente nel cielo et ne gli oscuri abissi.* ARI. *Mostrando lor la taciturna Diua La dritta uia col luminoso corno. i. la luna.*

Diana. PET. *Non al suo Amante piu Diana piacque.* Boc. *La fredda Diana ne intepidisce. uedi* a 212.

Latona. *Lat.* Boc. *Gia quattro uolte cornuta, & altre tante tonda s'era mostrata la figliuola di Latona dopo la sua partita di Roma.* PH. DAN. *Cosi cinger la figlia di Latona Vedrem.* PET. *Il figlio di Latona (Apollo intendendo, cioè il Sole) haueua gia uone Volte guardato dal balcon sourano.*

Lucina. *Lat.* BOC. *Il Sole poi che Lucina chiamata dalla sua madre mi ti dò quattordici uolte ad uno medesimo ponto è ritornata.* PH.

Delia. *Lat.* DAN. *Onde fe l'arco il Sole, & Delia il cinto.* T. *Fin che Delia andrà pel ciel errando.*

853 Phebea. *Lat. Phebea.* Boc. *nel* PH. *Sedici uolte tonda, & altre uolte bicorne ci si mostrò Phebea auanti. Gia Phebea con scema ritondità teneua mezo il cielo, quando Caminarono si che prima Phebea nel partimento cornuta; hauesse le sue corna rifatte, essi peruennero all'isola. uedi l'Indice.*

Proserpina. *Lat. Laquale quella medesima è che la Luna, & secondo i Poeti, fu figliuola di Gioue, & di Cerere. essendo un giorno ne prati dell'isola di Sicilia, o pur di Vibona in Calabria, come ue n'segna Strabone, a coglier fiori, fu ueduta da Plutone Dio dello Inferno, il qual preso dalla bellezza della fanciulla, la rapì, et fecesela moglie. Molto dolse tanta ingiuria a Cerere, ne p modo alcuno restaua patiente, che la figlia stesse appresso del rattore, insin che Gioue compose tanta lite, il qual era fratello di Plutone; et padre di Proserpina, & eletto arbitro delle parti, giudicò, che douesse stare mesi sei con Plutone nello 'nferno, & sei con la madre. Questa ha uirtù in cielo, oue è chiamata Luna. halla in terra, & è detta Diana, & halla in Inferno, ou'è nominata Proserpina. & per questa triplicata potentia dice* VIR. *Ter geminumq; Hecaten tria uirginis ora Dianæ. Et perche sei mesi dell'anno cresce, & sei discresce, fingono i poeti, che sei mesi stesse nell'Inferno, & sei di sopra. Fingono la Luna dell'Inferno, perche massimamẽte adopra ne corpi inferiori, Et somma uirtù è la sua circa la formatione, & augumento de corpi terrestri. Molte altre cose fingono i poeti di Proserpina, per lequali uogliono esprimere la natura della Luna, lequali hora non sono in proposito. Gli antichi le dedicarono la Nottola. uedi a Plutone.* PET. *Et Plutone, & Proserpina in disparte.* & DAN. *Ma non cinquanta uolte fia raccesa La faccia de la donna; (intendendo Proserpina) che qui regge.*

854 Verno, & Inuerno, Freddo, Giaccio, Gielo, Gelatina, Neue, Gragnuola, Pioggia, Algente Bruma. raffreddare infreddare, ghiacciare, agghiacciare, alse, gelare, aggelare, ragelare, neuicare, fioccare.

Verno. *Lat. hyems.* PET. & Boc. *Freddo, Lagrimoso. Tepido. Cosi rose. & uiole Ha primauera, e'l Verno ha neue, & ghiaccio. Ma pria fia'l Verno la stagion de fiori, Ch'amor. Rose di uerno, a meza state il ghiaccio. Poi quando'l Verno l'aer si rinfresca. Tepidi soli, Non piu state, o Verno. Il lagrimoso Verno nemico a suoi piaceri, haueudo spogliato di frondi le selue, & le alte spalle de mõti eccelsi coperti di bianca neue.* AM. *Et quando'l Verno sparge le pruine. Ne state cangia, ne lo spegne'l Verno. Et trema a meza state ardendo'l Verno, Fra i lor nidi a piu Soaui Verni.* DAN. *Bolle l'Inuerno la tenace pece. & uedi l'Indice. & a scorpione a* 862.

Vernare. Lat. hyemare, per far e freddo. PET. *Di state un ghiaccio, un foco quando uerna.* DAN. *Che di quà dietro mi uerna. i. mi fa freddo, o stò al freddo, o stà meco in questa freddura. & redole Odor di lode al fior, che sempre uerno i. fiorisce, & nien da nere. i. dalla primauera.*

Suernare, è uscire del uerno. Lat. hyemare desinit. DAN. *Ma prima che Genaio tutto si sverni.*

Freddo, *sost. Lat. frigus, algor.* PET. & BOC. *Freddo Grande, Breue. Mi muoio di Freddo. Egli sentiua Freddo. Freddi Grandissimi. & per lo adie. Lat. gelidus. Freddo Aere, Giorno, Nido, Tẽpo, Cielo, Ghiaccio, Foco, Cor, Amor, Voler, Smalto,* FREDDA *Acqua, Diana, Lingua, Honestate, Stagion, Donna, Fontana. Freddissima acqua. Vna fontana d'acqua Freddissima. Rinaldo spinto dalla Freddura. Per la sopra stante Freddura del uerno.* FI. *Piu freddo che neue, che ghiaccio. Ond'io bebbi caldi, & Freddi. Frigida Noce.*

Raffreddare. Lat. algere, frigere, frigescere, frigefacere. PET. *Vna fontana, che sole in sul giorno esser fredda, & tanto si raffredda Quanto'l sol monta. Et l'empia nube, che'l raffredda, & nela.* BOC. *Pensò raffreddare con gli altrui danni il suo feruente amore.*

Infreddare. Lat. frigefacere. BOC. *Ella il piu del tempo stana Infreddata, si come colei, che nel letto era male dal maestro tenuta coperta. Lat. pituitosa, & phlegmatica.*

855 Algente Bruma. *Lat. algẽs bruma, cioè freddo uerno. Bruma e uoce latina, ma di greca origine; laquale significa quella stagione c'ha i giorni breuissimi albergãdo il Sole in capricorno, della cui breuità ella trasse il nome, secõdo che scriue Macrobio nel primo libro de Saturnali, come se di quello ch'i Greci dicono* βραχὺ ἦμαρ *fatto ne sia bruma. Altri dissero Bruma uenire dalla particella greca* βρῶμα *significante il mangiare, cangiata la o, in u. perche recandosi i Romani a uergogna il mangiar del'altrui, onde ne cõniti ciascuno il proprio mangiare, et il proprio bere si portaua per non essere detto* ἀγγύνοδος, *cioè mangiatore dell'altrui, e come diceano gli antichi Romani. Brumalius, Romulo, che dell'altrui stato era nodrito ne i primi anni, quãdo gittato alla riua del fiume col fratello fu pietosamẽte raccolto, per liberarsi da questa uergogna, ordinò i Brumali cioè il mangiare alle spese altrui, dicendo esser necessario, che di uerno, quãdo dalla guerra acquetãdosi in otio si stanno, il Re nodrisca il Senato, e dal primo cominciãdo insin all'ultimo cõtandaua a loro chiamassero, i quali uolendosi partire sonauano la sera p sapere, oue nutrir si donea no. Tal cõnito hauẽdo Romolo trouato chiamò p nome il mãgiare de Soldati Brumalio, che'n lingua de primi Roma ni è il mangiare dell'altrui. Algente è Vo. Latina; &*

significa freddo. & però dice il PET. *Foco, che m'arde a piu Algente Bruma.*

Bruma. *Lat. uedi di sopra Algente.* PET. *Vn liquido sottile Foco, che m'arde a la piu algente Bruma.* ARI. *Hor per fuggire Il tempo ardente, hor il Brumal maluagio.*

Ghiaccio. *Lat. glacies.* PET. *Ghiaccio freddo, Indurato, Fier, uiuo, Chiaro, Dolce, Polito, Bel. Doue'l Sol uince'l Ghiaccio, & la neue, sento di Ghiaccio farmi. & ardo & son in Ghiaccio. E'l caldo fa sparir la neue'l Ghiaccio. Tu buô di Ghiaccio al Sole. Altri al Ghiaccio si strugge. Onde mi nacque un Ghiaccio Nel cor fa'l mio cor un Ghiaccio. Mi cuocono'l cor in Ghiaccio, e' in foco. Accolgo in Ghiaccio i fiori. Io uidi'l Ghiaccio, & li presso la rosa.* BOC. *Laquale come il Ghiaccio in foco si consuma per uoi. ogni cosa piena di neue, & di Ghiaccio.*

Ghiacciare. *Lat. gelare, congelare.* PET. *Vedrem ghiacciar'l foco, arder la neue.*

Aghiacciare. *Lat. gelu, & glacie astringi gelascere.* PET. *Che'l sangue uago per le uene agghiaccia. Che'n un punto m'agghiaccia, & mi riscalda. Il Rheu qual hor piu agghiaccia. Ma gli spiriti miei s'agghiaccian poi. Et spento il foco ou'aggiacciando t'arsi. I miei pensier, ne chi gli agghiacci, o scaldi, dentro m'agghiaccio.* BOC. *Credi tu che io sofferissi, che egli stesse la giu ad agghiacciare? S'era aspettando agghiacciato.* DAN. *Come fa l'huom, che spauentato agghiaccia.*

Crosta. *Lat. crusta, & crustû, i. per lo ghiaccio pose.* DAN. *Et un de tristi de la fredda Crosta.*

Alse, uale raffreddò, & agghiacciò. Lat. alsit. ut sudauit, & alsit. PET. *L'alma ch'arse per lei si spesso, & alse. Che fia del'altro se quest'arse, & alse In poche notti?*

Gelo. *Lat. gelu indeclinabile. uel hoc gelum, & hic gelus.* PET. *Gelo Dolce, Estiuo. Quinci'l mio Gelo, ond'anchor mi distempre.* DAN. *Et sotto piedi un lago, che per Gelo Haueua di uetro, & non d'acqua sembiante. Ne le tenebre eterne in caldo, e'n Gelo.*

Gelato. *Lat. gelidus, frigidus.* PET. *Gelato Cor. Gelata Mente, Neue, Paura, Virtù. Et la fanciulla di Titone Correa* GELATA *al suo antico soggiorno.* GELATE *Voglie, Neui,* GELATI *Pensieri.*

Gelatina, *è cosa gelata.* DAN. *Degna Piu d'essere fitta in Gelatina. idest in ghiaccio. Lat. acqua frustulenta teste Plato. uel oxizomum.*

Gelare. Lat. & gelu astringi, gelascere, congelare. PET. *Altro cor ch'a meza state gela.*

Aggelare per congelare. DAN. *Quindi Cocito tutto s'aggelaua, idest congelaua.*

Raggelare. Lat. iterum gelu astringi. DAN. *Vn poco pria che'l pianto se raggeli, i. raffreddi.*

Neue. *Lat. nix. è impressione generata da freddo non eccessiuo di humido, perche tal freddo è minore, che quel che genera la ghiaccia, & la grandine, & ha uise alquanto di caldo* PET. & BOC. *Neue Bianca, Folta, Tepida, Calda, Viua, Percossa dal Sole. Fredda piu che Neue. Bianca piu che Neue. hauer il cor di Neue. ero io fatto al Sol di Neue. L'auro, e i topazi al Sol sopra la Neue. E le rose uermiglie infra la Neue. La testa or fino, & calda Neue'l uolto. Era la man, ch'auorio, & Neue auanza. Gelate* NEVI. *Le Neui fian tepide & nigre.* DAN. *Cosi la Neue al Sol si dissigilla.* ARI. *Che soffia un uêto freddo e l'aria grieue Pioggia la notte la minaccia o Neue.*

Neuicare. Lat. ningere. BOC. *Essendo'l freddo grande, & neuicando tutta ma forte. Ch'al meno addosso non gli neuicasse.* PET. *Hor tuona, hor neuica, & hor pioue.*

Fioccare, per neuicare. Lat. ningere. PET. *Ma piu che neue bianca, Che senza uento in un bel Colle fiocchi.* DAN. *Si come di napor gelati fiocca In giuso l'aer nostro.*

Falde, *che sono maggiori che fiocchi di neue. Lat. cumulus niuis.* DAN. *Piouen di fuoco dilatate Falde, Come di Neue in l'alpe senza uento.* PET. *O fiamme, o rose sparse in dolce Falda Di uiua neue.* BOC. *Faldellati di bianca muffa.*

Piogge, Grandine. *uedi al capo dell'acqua.* a 1018

Humido. *Lat. & humidus, & humectus.* PET. *Humido Vento, Viaggio. Gli occhi* HVMIDI & *bassi. Humidi gli occhi sempre e'l uiso chino Humidi gli occhi, & l'una, & l'altra gota.* BOC. *Era gia l'humido radicale, per lo quale tutte le piante s'appigliano, uenuto, idest il seme humano. La Humida Ombra della notte.*

Tutte le altre cose che sono sotto il capo della Luna sono poste a li suoi luoghi piu proprij.

Segni Celesti.

Segni *Celesti. Lat. pianete. Signa cœlestia. Per piu chiara notitia di questi Segni, saper debbiamo; che nella ottaua spera oue sono le stelle fisse è un cerchio chiamato il Zodiaco in dodeci segni di stelle ornato & distinto; i nomi di quali sono Montone, Tauro, Gemini, Cancro, Leone, Virgine, Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Aquario, e Pesce; & è ciascuno trenta gradi lungo. Sotto questi passando i sette pianeti a giro, si dicono in quello segno albergare, sotto del quale si mouono. Ma perche ogni stagione ha tre segni; il primo chiamato mobile, che non è fermata anchora la stagione; l'altro fisso, perche ella è gia fermata; il terzo, mezo essendo partecipe della stagione che passa, & dell'altra che ne ritorna: Come il Montone ch'è segno mobile, perche da lui comincia la Primauera, & Gemini mezo, perche ha parte della Primauera, & parte della state, Cosi Tauro è segno fisso di quella stagione, conciosia, che quando il Sole per lui si mouena Primauera è piena & perfetta, che latinamente da Plinio si dice. Plenum uer. Entra il Sol in Tauro a tempi nostri a dieci d'Aprile, a quanti di Marzo anchora col Montone comincia ad albergare. & dopo le auttorità de tre da nostri Poeti discenderemo alle Stelle. Astri, Asturo, Orione, Zodiaco, Polo, Arco celeste, Cometa, Sphera, Paralleli.*

Ariete, *e il Montone Lat. aries. fingono i poeti, che questo fu quello, ilquale haueua il uelo d'oro passò il mare Phrixo, & Helle. benche Helle cadessi a mezo'l mare; Ma Nettuno la conseruò, et di lei generò Peone, & fu il montone figlio di Nettuno, e di Theophane: peroche Nettuno amando tal fanciulla per poterla hauere si trasformò in Montone, & lei trasformò in pecora, & però quello, che essi generarono fu Môtone, ilqual dicono i poeti, che gli dij trasformarono in questo primo segno del Zodiaco. Nigidio scriue, che questo è quello môtone, ilqual apparue a Bacco quâdo côduceua l'essercito p la Libia arenosa, doue nô è acqua*

et mostrolli una fonte, laquale è sola in quella regione, & per tal beneficio Bacco lo trasformò in questo segno, et doue era la fonte constituì un tempio a Gioue suo patre: Il quale è lontano d'Alessandria d'Egitto, noue giornate. Ha questo segno una stella nel capo, & tre nelle nari: due nel collo, in ciascun pie dinanzi, una, nel dosso quattro, nella coda una, nel uentre tre, in ciascun pie di dietro una. Ma lasciando le fauole, questo segno secondo i Mathematici è nominato Montone per sprimere la natura del sole: perche la natura del Montone è di giacere il uerno su'l sinistro lato, & la state su'l destro, cosi il Sole il uerno ua al sinistro hemisperio, & la state al destro. D A N. Che cosi germoglia in questa primauera sempiterna, Che notturno Ariete non dispoglia. A R I. Ma poi, che'l Sol ne l'animal discreto, Che portò Frisso, illuminò la spera, Zefiro tornò soaue, & lieto A rimenar la dolce Primauera. (intendendo il Sole, che entrando in Ariete nel mese di Marzo ne apporta il principio della Primauera.)

Montone. *Lat. aries.* D A N. Quando ambo due li figli di Latona Couerti dal Montone, & da la libra Fanno de l'Orizonte insieme zona.

860 Tauro. *Lat. Taurus.* Eratosthene, Arato, Cicerone, Higinio, & molti altri autori scriuono il Tauro celeste hauere nel capo cinque, o sette stelle lucenti chiamate Hiade, una per corno, & una per occhio, & una in fronte. & li onde nascono le corna due altre, lequali dicono alcuni non essere stelle. Ma per dir del Tauro quello, che nelle fauole se ne legge, dicono, si come de Greci, nõ pochi uogliono, esser stato quello, in che si trasformò Gioue, o pur come a Nigidio Romano piace quello, colqual Gioue hauuto che l'hebbe da Nettuno, andò per Europa. Le Hiade per quello che ne scriue Sreade Atheneo fur sette nutrici di Baccho, & da Gioue traslate in cielo per torle a l'ira di Giunone, & di Licurgo, che le perseguitaua. Museo cantò, che d'Atlante il canuto & uecchio Mauro, & d'una nimpha nominata Hia de l'oceano figliuola nacquero dodici fanciulle; delle quali sette ue furono chiamate Hiade, & cinque Pleiade, & un figliuolo detto Tiãte, il qual punto d'un serpe, o d'un Leone ferito, & percio morto, le sirocchie tanto piansero, che Gioue mossone a compassione le transferì in cielo, & pose le sette Hiade nella fronte, & le Pleiade (se crediamo a Nicandro) nella coda del Tauro; o come piace ad Hipparco dal ginocchio in giu di Perseo: Chi piu saper del Tauro, & delle Hiade cercasse, legga Higinio, & l'interprete di Germanico, & la spositione greca d'Arato, onde dice il P E T. Quando'l pianeta, che distingue l'hore (.i. il Sole) Ad albergar col Tauro si ritorna. Quando col Tauro il Sol s'aduna. Scaldaua'l Sol gia l'uno, & l'altro corno Del Tauro. Non haurà albergo il Sol in Tauro, in Pesce. S A N. Appollo in Tauro, o in Libra non alberga.

861 Gemini. *Lat.* fingono le fauole, che di Gioue conuerso in Cigno, & di Leda moglie di Tindaro nacquero Castore et Polluce. Altri dicono, che due uoua partorì Leda di Gioue in Cigno mutato, & dell'uno nacque Polluce, & Helena moglie di Menelao rapita da Paris. Et questi due furono immortali, dell'altro uscì Castore & Clitemnestra. Altri dicono che fu un solo uouo, et di quello nacquero Castore, Polluce, & Helena. Alcuni dicono, Che Castore fu mortale, & nato di Tindaro, & non di Gioue. Tornando Polluce, & Castore con gli argonauti, rapirono le figliuole di Leucippo sposate da Linceo, & da Ida. Onde Linceo occise Castore, & Polluce. Linceo per uendicare il fratello, & Ida haurebbe occiso Polluce, se Gioue non l'hauesse soccorso. Gioue adunque gli assunse in cielo, & posegli nel terzo segno del Zodiaco detto Gemini, perche è fatto di questi due frategli, i quali erano Gemini, idest nati ad un parto, & Polluce immortale partì la sua Immortalità con Castore; Il che fingono i poeti. Perche quando l'uno di questi scende al contrario Hemisperio, l'altro sale al nostro. Altri dicono, che meritarono il cielo, perche purgarono il mar Greco da Corsali. Altri perche nella nauigatione de gli argonauti liberarono la naue Argos da molte tempeste, onde dapoi in cielo erano inuocati da nauiganti, come stelle salutari, & propitij, & quando appariuano in forma di lumi, cessaua la tempesta, come pone Plinio, et Horatio nelle ode. Quorum simul alba nautis stella refulsit. Concidunt uenti fugiuntq; nubes Et minax, quod sic uoluere ponto Vnda recumbit. Il che è simile a quello, che a nostri tempi si dice di sant'Hermo. Il primo, cioè Polluce ha noue stelle, dellequali una nel capo, due nelle spalle, che sono molto chiare. Castore ne ha dieci che sono in tutto xix. onde D A N. parlante Vir. dice, Ond'egli a me Se Castor, & Polluce Fussero in compagnia di questo specchio, Che su, & giu del suo lume conduce; Tu uedresti il Zodiaco rubecchio. P E T. Nel dolce tempo del Tauro, & de Gemini Al suon di Progne, & Philomena destomi. i. tra lo Aprile, & il Maggio. uedi a Simonide la Historia.

Cancro. *Lat. cancer.* D A N. Si che se'l Cancro hauesse un tal Christallo, l'Iuerno haurebbe un mese d'un sol dì. & Cancaro spetie di morbo. *Lat. carcinoma, tis.*

Libra. *Lat.* D A N. Cadendo Hibero sotto l'altra Libra. uedi a Moneta a 134. & a Tauro a 860. & per la Libra di xij oncie uedi a 1756. 862

Scorpione. *Lat. scorpio.* B O C. Temprante Apollo i freddi ueleni del Scorpione, idest distintione del uerno. A M.

Saggittario. *Lat.* A R I. Che mentre il Sol fu nubiloso sotto Il gran Centauro (intendendo Sagittario) idest quando il Sole entra in tale segno nel mese di Nouembre nel ultimo dell'Autunno. & quando dinota lo arciere. uedi a 493.

Capricorno. *Lat. capricornus.* D A N. Quando'l corno De la capra del ciel col sol si tocca. A R I. Che passino quel segno, onde ritorno fa il Sole a noi lasciando il Capricorno. questo s'intende il Tropico Hiemale, delquale il Sole piu oltra non trapassa; ma incomincia ritornare al nostro Hemispero.

Aquario. *Lat. aquarius.* D A N. In quella parte del giouanett'anno Che'l Sole i crin sotto l'Aquario tempra.

Pesce. *Lat. pisces.* Macrobio, ilqual uuole che i nomi di tutti i segni si riducano alla natura del sole, scriue che sono detti Pesci, a dinotare, che non solamente gli animali terrestri & aerei, ma anchora tutti quelli c'habitano l'acque. i poeti secondo Higinio dicono, che nell'Euphrate fiume di Siria si trouò un uouo molto grande, il quale due pesci pinson a terra, & le colombe lo couarono, & nacquene la Dea della Siria, & la chiamarono Venus, laquale è uerso li Dij molto religiosa, & inuerso gli huomini sommamente misericordiosa, & officiosa. Fu inuentrice di molte arti, 863

& altre cose utili alla uita humana. Il che udendo Gioue, da Mercurio gli concedette, che gli addomandasse qual gratia uolesse. Chiese la Dea, che facesse immortali i due Pesci, i quali haueuano conseruato la sua generatione: Gioue li trasl atò in questo segno ultimo del Zodiaco. ma l'uno de pesci è settentrionale, & l'altro è meridiano, & hanno le code uolte contra l'una all'altra; Et tra loro è un legame che li contiene insieme insino a piedi d'Andromeda. Il Pesce Settentrionale ha dodici stelle, il meridionale quindici. Il legame ha dodici stelle, si che in tutto sono trentanoue. Per questo beneficio i Siri non mangiano pesce, & le colombe adorano come Dee. onde dice DAN *Lo bel pianeta ch'ad amar conforta Faceua tutto rider l'oriente Velando i pesci, ch'erano in sua scorta.* PET. *Non haur' albergo il Sol in Tauro, o'n Pesce.*

Orione. *Lat. come scriue Higinio, tra le stelle tiene dalla sinistra mano il bastone, & nell'altra la spada, & quando egli appare nubilo apporta pioggia & tempesta, onde dice il* PET. *Et Orione armato Spezzan i tristi nocchier gouerni & sarte, a imitatione de poeti antichi. onde Homero nel T. della Iliada* [illegible] VIR. *nel terzo dell'Eneida, Arcturum pluuiasq; Hyadas, geminosq; Triones. Armatumq; auro circumspicit Oriona. & per narrar la sua Historia. Fingono i poeti, che Enopion Re fece un giorno uno honoreuole conuito a tre Dei Gioue, Nettuno, & Mercurio, i quali uedendosi honoreuolmente riceuuti, il confortarono a dimandar loro qualche gratia, & egli non hauendo figliuoli li pregò che gliene concedessero, il che uolendo essaudire, orinarono tutte tre in un cuoio di bue a loro per quello inuolato dicendogli, che quel cuoio con quella orina douesse conseruare, & passati i debiti mesi discoprirlo. Passato il tempo ui trouò un fanciullo nato in quella orina, al quale pose nome Orione, che significa orinario. cresciuto costui diuenne egregio cacciatore. innamorossi di Diana, & hebbe ardire di uolere seco giocare alle braccia, del che Diana indegnata, l'uccise con le sue forze, ouero con lo Scorpione, che li mandò addosso, ch'è piu da credere, perche leuandosi il Scorpione, quello ua ad occaso. morto Orione, gli Dei mossi a compassione il conuertirono in una constellatione, com'è detto, & però non è da pigliar marauiglia se induce pioggia, & tempesta quando si leua essendo nato di Orina.*

Polo. *Lat. polus arcticus, & antarcticus in greco significa la suprema parte del cielo, in sul quale esso cielo si uolge; come se tu togliesti una spera materiale, & ficcassi uno stile per mezo, il quale da una superficie d'una spera arriuando al centro per linea retta passi all'altra superficie, quelle due parti, che sono propinque ad amendue i fori, doue è messo lo stile, sono detti Poli, perche in su quelli si uolta la spera. Et polein in greco significa uolgere, & in latino sono detti uertices; perche uerto in latino è quello, che'n thoscano uolgo. Onde* VIR. *parlando del Polo artico dice. Hic uertex nobis semper sublimis at illum Sub pedibus Styx atra uidet, manesq; profundi. Due adunque sono i Poli, L'artico, ch'è nel settentrione, & l'antartico, che a lui è contraposto uerso il mezo dì. onde dice il* PE. *Hor uedi insieme l'uno e l'altro Polo, Le stelle uaghe, & lor uiaggio torto. Stanco nocchier di notte alza la testa A duo lumi, ch'a sempre'l nostro Polo.* & DAN. *Come stelle uicine a nostri Poli. I mi uolsi a man destra & posi mente A l'altro Polo. & udi quattro stelle.*

Impolare, *idest entrar ne poli, o è ne poli. Lat. polos inire* DAN. *Perche non è in loco, & non s'impola, idest non è fermo ne poli.*

Arco celeste. *Lat. iris, ris. uel ridis. Iris figlia di Taumante, nuntia di Giunone, che promette certissima pioggia. è uno apparir di Sole, o di Luna in humida, & caua nube, & continuata in uista, come s'egli nello specchio traluces se.* PET. *Ne dopo pioggia uidi'l celeste Arco Per l'aere in color tanti uariarsi.* SAN. *Et di tanti colori dipinta, quanti nel celestiale Arco (quando a mortali dinuntia pioggia) si uedono uariare.*

Stella. *Lat. & sydus.* PET. *Quali in su'l giorno l'amorosa Stella Suol uenir d'oriente innanzi'l sole. Gia fiammeggia ua l'amorosa Stella Per l'oriente. Come Stella che'l copre col raggio, Si come'l Sol fa sparir ogni Stella. Onde'l motor eterno de le* STELLE. *Il Re de le Stelle Vergine coronata di Stelle. Et ueramente fra le Stelle un Sole. Erranti, Lucenti, Chiare, Minute, Minori, Pleiade.* BOC. *Come ne lucidi sereni sono le Stelle ornamento del cielo. Il cielo nel tranquillo sereno mostra le chiare Stelle. Non uedi tu le Stelle Pleiade, che pur hora cominciano a signoreggiare.* PH. *Le Stelle haueuano già il cielo del suo lume depinto?* PH. *Con gli occhi uaghi, & scintillanti non altrimenti che una mattutina Stella.* DAN. *Per lo candor de la temprata Stella. O trina luce, ch'unica Stella Scintillando a lor uista si gli appaga.* BEM. *Ne Stella scorgo no ne cosa alcuna.* AS.

Stellanti. *Lat. stellifer.* PET. *Gli occhi sereni & le Stellanti ciglia. Per adornar i suoi Stellanti chiostri.*

Astro. *Lat. e stella.* PET. *Et chi de nostri duci, che'n duro Astro Passar l'Eufrate.* DAN. *A pie di quella croce cor se un Astro De la constellation che li risponde.* ARI. *Ne ual lungo osseruar di benigno Astro.*

Arturo. *Lat. arcturus. e stella pigrissima a fare il suo corso.* ARI. *C'hauesse dato uolta il pigro Arturo, idest fin che uenga il giorno.*

Zodiaco. *Lat.* DAN. *Tu uedresti il zodiaco robecchio, idest di color rosso.*

Cometa. *Lat. cometes gen. masc. & appo noi e fem.* DAN. *Fiammando forte a guisa di Cometa.* SAN. *Sotto infelice prodigio di cometa, di terremoto, di pestilentia, di sanguinose battaglie nato, & in pouertà.* ARI. *Come l'Eclisse, o la Cometa sia.*

LIBRO TERZO.

MONDO.

866

MONDO. Mondial machina, Mortal marca, Perpetuo Carcere, Valle, Vniuerso, Hemispero, Globo, Oriente, Occidente, Mezzo di, Settetrione, Leuāte, Ponente, Orto, Occaso, Aquilone, Orizonte. ASIA, Europa, Aphrica, India, Egitto, Ethiopia, PROVINCIE, Isole, Paesi, Regioni, CITTA, Terre, Castelli, Ville, Borghi, Vichi, Torri, Rocche, Bastie, Fortezze, Tēpi, Chiese, Monasteri, Conuenti, Campanili, Delubri, Sacelli, Oratorij, Celle, EDIFICI, Palagi, Pretori, Case, Mura, Parete, Camare, Sale, Porte, Vsci, Finestre, Serraglie, Sbarre, Camini, Battuti, Coperti, Tett, Talchi, Alberghi, Alloggiamenti, Nidi, Stanze, Magione, Ridotti, Ricetti, Hospitij, Habitationi, Habitari, Habitacoli, Hostelli, Soggiorni, Tuguri, Capanne, Conserue, Depositi, Granai, Molini, Forni, Fornaci. SCALE, Loggie, Portici, Colossi, Archi, Teatri, Spettacoli, Scene, Steli, Colonne, Piramidi, Ponti, Volti, Gradi, Scaglioni, Scalini, Limitari, Giri, Varchi, Vadi, Passi, Roste, Traghetti, Sito, Luogo. con tutti gli suoi uerbi, & deriuati, ex absoluta perfectaq; eloquentia dictus est alio nomine Cœlū, & a græcis Cosmus, Pythagoricis Decas, quòd eo numero sit compactus. Timeus uero dixit eundem constare mente & necessitate, & dij esse tanquam Rempub. & dei templum, & a nonnullis dictus est Deus; & non mancarono di quelli che dissero egli essere la massa, l'Adunatione di tutti i mali.

Mondo. Lat. mundus, esse; omne cum elementis cœlum. Il Mondo significa hora il cielo, & la terra insieme, et allhora si pone per la terra sola, come nolgarmēte parliamo; et si parte in cielo & in terra, per lo cielo intendēdo dall'aere in sù, & per la terra dall'aere in giù. Eratosthene mathematico fu misuratore del Mondo. PET. & BOC. Quattro parti del Mondo. Tutto'l Mondo. Nell'altro Mōdo. Vna parte del Mondo. Il piu scelerato huomo del Mondo, Adorno, degno, Nostro, Traditore, Nouo, Sordo, Orbo, Cieco, Ingrati, Tristo, Errante, Guasto, Misero, Miserimo. Quanto mal per lo Mondo hoggi si spande. DAN. Rimira ingiuso: & uedi quanto Mondo Sotto il piede già esser ti fā. Colui che uolse il se lo A lo stremo del Mondo, & dentro ad esso Distinse tanto occulto, & manifesto. ARI. Non uedi o Phebo, che'l gran Mondo Lustri.

Mondano. Lat. mundanus. BOC Tutte le cose Mondane hauer fin. Correggere i difetti Mondani. BEM. Delle mondane cose. PE.

Quattro parti del mondo in piu forme, & da piu auttori descritte. PET. Che ritornar non spero Dal Borea, a l'Anstro, o dal mar Indo al Mauro. ARI. Nominata sarà dal l'Indo al Mauro Ed al l'Austrine a l'Hiperboree case. T. Che di splendor equal arca, o thesauro Non uide il sol anchor dall Indo Eoo A l'Ocean del lito Hesperio, e Mauro, Ne da l'Austrino termino a l'Artoo.

Vniuerso. Lat. totus terrarum orbis. PET. Il signore, che regge & tempra l'Vniuerso. Se l'Vniuerso pria non si risolue. DAN. Non poteo suo ualor si far l'impresso. In tutto l'Vniuerso. Che la luce diuina è penetrante Per l'Vniuerso.

Vniuersal. Lat. uniuersalis, communis. PET. (Dura legge d'amor) Di cielo in terra Vniuersal antica. BOC. Vniuersal uergogna di tutte le donne. La Vniuersal moltitudine delle femine. Dolorosa Vniuersalmente a ciascuno.

Hemispero. Lat. hemisphærium, & significa mezza spera, & spera significa cosa tonda come una palla. L Hemisperio di sopra è il cielo, & fu da gentili dato a Pallade, & a Giunone l'Hemisperio di sotto, cioè dalla terra in giù, ma impropriamente; perche Hemisperio è la metà della spera, & cosi la terra come il cielo è spera, cosi partito il mōdo ne faremo due parti, l'una chiameremo l'Hemisperio di sopra, & l'altra l'Hemisperio di sotto; & però dice il PET. Quel che criò quest et quell'altro Hemispero. BOC. I sorgenti rai per tutto il nostro Hemisperio haueuano fatto chiaro. Et in meno hora che'l grado del cielo tocco dal nostro orizonte non lascia l'un Hemisperio all'altro passando, fu sopra le nostre case. AM. Quando Phebo lasciò il nostro Hemisperio senza luce. idest che si fece notte. PH. DAN. O quando l'Hemisperio nostro annotta. Et sè hor sotto l'Hemisperio giunto. Quando colui che tutto'l mondo alluma De l'Hemisperio nostro discende. Et nenne a l'Hemisperio nostro. Ch'emisperio di tenebre uincia. idest mezzo il cerchio. ARI. Honor de l'arme, & del paese Hesperio. idest d'Italia da Hespero fratello d'Atlante. Artico Hemisperio. 867

Valle per lo mondo. Lat. uallis, meta. PET. Al passar questa ualle. Valle di Miseria. Cieca Valle. BEM. Valli, e colli.

Mortal Marca, per lo mondo Vo. Pro. et dinota contrada, & habitatione. DAN. Quand'io udi Parlare in modo soaue, et benigno Qual non si sente in questa Mortal Marca. Beato te, che de le nostre Marche Per uiuer meglio esperientia imbarche .i. de nostri paesi.

Globo. Lat. & significa circolo, o ritondità; come dalla Luna, & moltitudine d'huomini, & d'animali; & di qualsique cosa insieme congregata, & pigliasi ancho per lo mondo. ARI. Di ciò ch'in questo Globo si ragunna. In questo ultimo Globo de la terra Mettendo il mar che la circonda e serra. 868

Clima. Lat. è il partimento della Sphera, & significa paese. & climata grecamente si dicono le regioni del mondo, ciascuna con tanto spatio, in quanto si senta uariare l'horologio, uariarsi sensibilmente l'horologio dicono almeno in mezza hora, cioè quel luogo sa diuerso Clima dall'altro; oue'l giorno nō sia di mezza hora maggiore o minore che altroue. PET. Qual pin diuersa, & nuona Cosa fu mai in qualche stranio Clima. DAN. L'arco Che fa dal mezzo al fine il primo Clima.

Oriente. Lat. & ortus, comincia il cielo a mouersi da l'Oriēte; onde meritamente si suole in quella parte tenere riuolto il uiso adorando, o pregando Iddio. onde il PET. dice. A pena spunta in Oriente un raggio Di sol. Qual in sul giorno l'amorosa stella Suol uenire d'Oriente innanzi al sole. Quel che d'odor, & di color nincea L'odorifero, & lucido Oriente. Gia fiammeggiaua l'amorosa stella per l'Oriente. Popol d'Oriente. Contrade d'Oriente. Verace Oriente. BOC. Era già l'Oriente tutto bianco. Pareua loro d'essere tra tutte le spetiarie che nacquero in Oriente. DAN.

DAN. *La concubina di Titone antica Già s'imbiancaua al balzo d'Oriente*. BEM. *Ne l'odorato e lucido Oriente.*

Orientale. *Lat. eous, eoa, eoum*. PET. *Oriental Gemma, Colore, Tempesta*. BOC. *Orientale Orizonte. Nelle parti Orientali.*

Occidente. *Lat. & occasus, è doue il sol tramonta*. PET. *Ne la stagion che'l ciel rapido inclina Verso Occidente .i. uerso la sera. Ne l'estremo Occidente. In uerso l'Occidente*. BOC. *Et già l'Occidente Orizonte haueua ricoperto il carro della luce, & le stelle si uedeuano .i. era fatto notte. Le marine acque d'Occidente*. DAN. *O frati dissi che per centomilla Perigli siete giunto al'Occidente.*

869 Occidental. *Lat. & occiduus*. PET. *Occidental uento, & Lito.*

Orto. *Lat. & oriens*. DAN. *Ad un'Occaso quasi, & ad un'Orto Buggia siede.*

Occaso. *Lat. occasus*. BOC. *Il sol uelocemente si calaua all'Occaso. uedi di sopra ad Orto.*

Settentrione. *Lat. septemtrio, borealis plaga, glacialis, & hyperborea*. PET. *Che Giunone suol far gelosa nel Settentrione.*

Leuante. *Lat. oriens*. PET. *Quasi duo Leuanti Di beltade & di lume si sembianti*. BOC. *Di Leuante uenire in Ponente. Nelle parti di Leuante. Venendo galee di Leuante*. DAN. *Per modo che al Leuante mi rendei. Volta al Leuante, ond erauam saliti.*

Ponente. *Lat. occidens*. PET. *E'n Ponente abbandoni il piu bel lume. Quel che d'odor, & di color uincea L'odorifero et lucido Oriente Frutti, Fiori, Herbe, & Frondi, onde'l Ponēte D'ogni rara eccellētia il pregio haueua*. BOC. *Le Cocche uer Ponente uegnendo. Per laqual strada passaua ciascuno che di Ponente uerso Leuāte andare uoleua.*

Orizonte. *Lat. horizon. è un segno che diparte il cielo in due parti secondo gli astrologi, ilqual si chiama il giro di quella parte, oue noi habitiamo, ilquale termina nostra ui sta, si come la onde ci nasce il sole si dice Orizonte Orientale, cosi là onde calando si lascia Orizonte occidentale, onde il* PET. *Dal pireneo a l'ultimo Orizonte. Che a l'altro monte Dà l'auerso Orizonte Giunto l uedrai*. & BOC. *Già l'occidente Orizonte hauea ricoperto il carro della luce, & le stelle si uedeuano, Auanti che l'occidente Orizonte fosse dal ciel toccato*. DAN. *Mētre che l'Orizonte'l dì tien chiuso. Che i pesci guizzan sù per l'Orizonta. & Orizon anchosi dice.*

ASIA, EVROPA, AFRICA.

870 Asia. *Lat. è la metà del mondo, quanto alla grandezza, & quāto al numero e la terza parte, cosi detta da Asia nimpha figlia di Thetis et dell'oceano, laquale presso a que luoghi tenne l'imperio si dell'Asia maggiore, come della minore. L'Asia maggiore ha cinquanta Prouintie, cioè Asia minore, Albania, Arabia petrea, Arabia deserta, Arabia felice, Arachosa, Aria, Armenia minore, Armenia maggiore, Babilonia, Battriana, Bithinia, Capadocia, Carmania deserta, Carmania un'altra, Cilicia, Cipri isola, Colchi, Drangiana, Dismari regione, Egitto, Ethiopia, Galatia, Gedrosia, Giudea, Hircania, Iberia, India dētro al gange, India fuori del gange, Licia, Margiana, Media, Mesopotamia, Palestina, laquale è chiamata giudea, Paphlagonia, Paropanisade, Parthia, Perside, Phenicia, Phrigia, Ponte, Sace, Sarmatica asiatica, Scithia dentro il monte imano, Scithia fuori del monte imano, Serica, Sogdiana, Susiana, Taprobana isola*. PET. *L'Asiatico era iui (intendendo di Scipione fratello del maggior Scipione Africano.)*

871 Europa. *Lat. è la terza parte del mondo, laqual prese il nome da Europa figlia di Cadmo, o come scriuono alcuni d'Agenore ciascuno Re di Phenicia, & per la sua troppa bellezza fu da Gioue amata, & diuenuta pregna partorì Minos, Rhadamanto, & Sarpedone, & Gioue in perpetua memoria di lei nominò Europa la terza parte de mondo. La fauola della sua rapina, uedi a 941. Nell'Europa sono trentaquattro Prouincie conosciute, cioè Achaia, laqual & Hellade, & Attide hor la Grecia. Brittannia isola o Inghilterra, Chersonesso, Corsica isola, Creta isola, hor Candia, Dacia hor Valacchia, Dalmacia, Epiro che hor si chiama Albania, Euboea isola, hor Negroponte, Gallia, cioè Francia aquitanica, Gallia lugdunese hor Normandia, Galia Belgica hor Piccardia, Lotoringia, Burgondia, Gallia Narbonese hor Prouenza, ouero Dalphinato, Germania grande, Hispagna betbica hor reame di Granata, Hispagna Lusitania hor reame di Portogallo, Hispagna tarraconese hor Catalogna, Ibernia isola, Illiria, & Liburnia hor Schiauonia, Italia con le sue sedeci regioni, Lazi gimetanasti hor le sette castella, Macedonia fu detta già Migdonia, Biria, Emathia, Thessaglia, Misia superiore hor la Seruia, Misia inferiore hor la Bosina & Bulgaria, Pānonia superiore, Pannonia inferiore hor Vngheria, Peloponesso quasi isola hor la Morea, Rhetia hor Bauaria, Sardigna isola, Sarmatia di Europa hor Rossia, Sicilia isola, Thracia, Vindelicia, & Norico hor Austria*. PET. *Si che molt anni Europa ne sospira.*

872 Africa *è una delle tre parti del mondo, & è detta Aphrica, quasi aprica, cioè allegrantesi del sole, perche è priua di freddo, ouero detta da Aphro uno de descendenti d'Abraham, come dice Iosepho, o come altri dicono figliuola di Hercole i scriue Plinio nel quinto, da' Greci esser chiamata Libia. ma Libia fu figliuola di Epapho Egittiano figliuolo di Gioue, laquale essendo concupiscibilmēte uenuta nell'amor di Nettuno partorì Busiri, et nelle parti del l'Africa tenne il reame, laquale dal suo nome Libia fu detta. Sono nell'Africa dodeci prouincie, cioe Africa minore hor Tunigi, Cirenaica, laqual è detta pentapoli, cioè di cinque città. Egitto inferiore, Egitto Thebaide, Ethiopia sopra Egitto, Ethiopia piu australe, Libia, Libia interiore, Mauritania tingitanica hor è la Barbaria Mauritania ce sariense, Numidia. Molte uarie sorti di Serpenti si trouano nell'Aphrica, come Chelidri, Iacoli, Pharee, Cenchri, Amphisibene*. DAN. *Che'l se Chelibri, Iacoli, & Pharee, Produce, & Cencri con Amphisibena, de quali tutti parleremo al luogo de gli animali uelenosi. Afferma Plinio, & molti altri historici, che M. Attilio Regolo Consule de Romani nella prima guerra contra Cartaginesi uccise in Africa appresso il fiume Bagrada, con balestra, & simili instromenti un serpente longo cento uenti piedi*. PET. *Era'l grand'huom che d'Aphrica s'appella (.i. il maggior Scipione.) s'Aphrica pianse Italia non ne rise. & tre Cesari Augusti, un d'Aphrica, un di Spagna, un Loteringo. Credete uoi che Cesare e Marcello, O Paolo,*

Paolo, od' Aphrican fossin cotali. DAN. Rallegrossi Aphricano, ouero Augusto.

PROVINCIE, REGIONI, PAESI.

Prouincia. *Lat. propriamente è la regione da lungi dalla Italia con battaglia acquistata. & par ancho esser detta prouincia, perche da lungi sia uinta, & superata. scriue Egesippo che hauendo il popolo Romano superato alcune regioni da lungi poste, & quelle guerreggiando al suo dominio sottomesse, chiamauale Prouincie. Marco Cicerone sopra la quarta Verrina insegnaci Sicilia la prima di tutte essere nominata Prouincia. Oltre a questo erano nominate Prouincie consulari, alcune pretorie, et ridurre una regione in forma di prouincia, non è altro, saluo che sotto mettere la regione alla potentia Romana, et al reggimento di quella mandare lo podestà. Là onde fatto è, che essi magistrati con ogni ufficio loro imposto appellato sia prouincia, lasciamo, che Prouenza è poi regione della Francia narbonese finitima al fiume Rhodano.* BOC. *Hauendo cercato molte Prouincie christiane.*

873 **Paese.** *Lat. regio.* PET. & BOC. *Buon, Bel, Copioso, Diletto, Lontano. Piangete amanti per ciascun Paese. Ti uolga al tuo Paese almo & diletto, Di che il Paese è abondantissimo. Lunigiana Paese non molto lontano. Friuli Paese quantunque freddo, lieto, & di belle montagne. Et per ogni Paese è buona stanza. Solo Paese al mondo almo, & felice. Paesi Tanti, Altri, Dubbiosi, Diuersi, Diserti, Varii, Dishabitati, Habitati, Vn Paesano, Tutti i Paesani, Pochi Paesani.*

Seno. *Lat. sinus, per lo paese.* DAN. *Recate a mente il nostro auaro Seno. & quando dinota golfo di mare, uedia 1026. & per Petto. 1446. & Seno per lo sapere a 1238.*

Libia, Ethiopia, India, Egitto, Arabia, Soria, Persia, Italia, Ausonia, Grecia, Francia, Spagna, Germania, o Magna, o Alemagna, Lamagna, Schiauonia, Vngaria, Cicilia, Arcadia, Ponto, Arda, Giudea, Ionia, Macedonia, Marocco, Caria, Barbaria, Cappadocia, Thessaglia, Thracia, Licaonia, Licia, Lidia, Vindelicia, Getulia, Phenicia, Numidia, Epiro, Phlegra, Maremma, Lunigiana, Pharsaglia, Thoscana, Puglia, Calabria, Marca, Romagna, Lombardia, Friuli, Histria.

Libia. *Lat. Libya da noi domandata Africa, una delle tre parti del mondo, & per essere posta a mezzo dì è senza freddo. Così nominata da Libia figliuola di Epapho, & madre di Busiride. Vna parte di Libia è detta Arenosa, et questa è arida, & secca, & priua di fiumi, fonti, & pozzi, et doue mai non caggiono pioggie, la sua terra è tutta rena, et con seguente sterile, nuda di herbe, & d'altre piante, ripiena di uarie spetie di serpenti, de i quali ne scriue Lucano.* & DAN. *Più non si uanti Libia con sua rena, Che se Chelidri, Iacoli, & Pharee, Produre, & Cencri con Amphesibena.*

874 **Ethiopia.** *Lat. ethiopia. Etho in Greco significa, ardo, onde è detta Ethiopia da gli smisurati ardori del Sole, i quali hanno possanza di produrre gli huomini neri in quella regione. è posta nel Leuante del uerno, & il Ponente, & ha cõ fine l'india d'Oriente Egitto, & Africa da Tramontana, & Marocco da Occidente. Onde Homero ne fa due parti l'una Oriental chiamano, l'altra Occidentale. Iui il Sole quando alberga in Cancro fiere co raggi diritti per lo grã caldo è cagione che non pure la poluere bolla, ma anchora la gente ne diuenga nera; Di lei Meroe prima città stà sotto quindici gradi al Tauro, come Ptolomeo ne scriue, si che quando il sole in quella parte è giunto, diritto la tocca, & scalda. Scriue Solino che di là da Meroe sotto l'equinottiale habitano i Macrobi così chiamati per essere di lũga uita, ou'è la mensa del Sole, che conferma la opinione d'Auicenna esser uera che nel giorno dell'Equinottio sia la piu temperata habitatione. Oltra poi uerso mezzo dì è un monte ch'arde di continuo. E'ella per quello che ne scriuono gli antichi cosmographi chiusa tutta nell'ardente Zona e uerso mezzo dì dall'Oceano terminata. Taccio quello che moderni n'hanno trouato nauicando, & detto per esser al uulgo assai manifesto. L'Ethiopia è piena di Serpenti uarii, & smisurati; dicesi che in que liti s'intricano quattro, e cinque insieme, & uanno per mare, come naui, & portano il capo alto a uso di uele. onde* DAN. *Ne tante pestilentie, ne si ree Mostrò giamai con tutta l'Ethiopia.* & PET. *Che non bolle la poluer d'Ethiopia Sotto il piu ardente Sol. Perseo era l'uno, & uolli saper come Andromada gli piacque in Ethiopia.* ARI. *Vide innanzi la porta un Ethiopo.*

India *Lat. è tra il mezzo dì, & l'Oriente, comincia da monti Medi; & è regione saluberrima, & due racolte fà di biada l'anno, & secondo Dionisio hauea cinquemila città, et nouemila popoli, tanto fertile che non mai si partì popolo alcuno d'India per andare ad habitare altroue. Fu giudicata la terza parte del mondo. Baccho fu il primo che ne triomphò; Dopo Alessandro Magno, i maggiori fiumi di quella sono Gange, altramente Geon, & Indo, altrimenti Phison, & da questo è nominata India. Scriue Megasthene, che in India sono si grandi serpenti che inghiottiscono i Ceruj, i Tori interi.* onde DAN. *Quiui Alessandro in quelle parti calde d'India uide sopra lo suo stuolo.* PET. *Presi hauea dal mar d'India a quel di Thile. Philippo il figlio che da Pella a gl'Indi. Vna petra è si ardita Là per l'Indico mar. Dal Borea a l'Austro, o dal mar Indo al Mauro.* & BOC. *Per certo egli non è uenuto d'India niuno a torti il porco. Infino in India Pastinaca. (irrisorie) Drappi Indiani.*

875 **Egitto.** *Lat. ægyptus. Egitto stà dallo Leuante dritto ad Austro, e l'Ethiopio si diuide da quelli di Libia oue l'Ponête è detto Tra tutti gli huomini gli Egitti hebbero ne primi tempi l'anno perfetto & assoluto, pe rcioche erano periti in Astronomia.* PET. *Egli in Gierusalem, & io in Egitto. quel è Cesar che'n Egitto Cleopatra legò tra fiori & l'herba. Cesare poi che'l traditor d'Egitto Le fece'l don de l honorata testa. (intendendo Tolomeo Re d'Egitto.) uedi la historia a 587.*

Arabia *Paese diuidente la Giudea d'Egitto, detta da Arabo figliuolo d'Apollo.* PET. *Arabi monti. Turchi, Arabi, & Caldei.* BOC. *Vna gran moltitudine d'Arabi.*

Soria. *Lat. syria, & assyria.* PET. *Tal ch ella stessa lieta, & uergognosa Parea del cambio; & giusi per uia Parlando insieme de lor dolci affetti, Et sospirando il regno di Soria (parlando di Seleuco, & d'Antiocho suo figlio, & di Stratonica sua donna.) uedi l'historia a Seleuco a 660.*

Persia.

876 **Persia.** Lat. PET. Tutte uestite a brun le donne Perse. I due chiari Troian, e i due Persi (intendendo il primo & l'ultimo Dario.) BOC. In Persia era una piaceuole usanza.

Italia. Lat. & latium, ubi hostia tyberina, hesperia, & ausonia, œnotria, saturnia. Paese diuiso in sedici regioni. Riuiera di Genoua, Toscana, Terra di Roma, Calabria dentro, Terra di lauoro, Principato, Calabria di fuora, Puglia piana, Puglia, Abuzzo, Marca anconitana, Romagna, Lombardia, Marca, Triuigiana, Friuli, Istria. In Italia prima regnò Saturno, da cui fu detta Saturnia, & Italia da Italo Re di Sicilia; & Enotria da Enotrio Re di Sabini, & da Greci è detta Hesperia, & da Latini Ausonia. T. Italia è lunga, uenti, & mille miglia, Et uolta in tutto doue ha signoria uenti uolte quarantanoue miglia. PET. Italia che i suoi guai non par che senta, Vecchia ociosa & lenta. Italia mia benche'l parlar sia indarno. Che al uer mira questa antica madre (i. Italia) Madre benigna, & pia Si che la neghittosa esca del fango(intendēdo Italia.) A l'Italiche doglie fiero impiastro. Che l'antico ualore Ne l'Italico cor non è anchor morto. BOC. Mercatanti Italiani. Vno de magnifici Signor che si sapesse in Italia. DAN. Suso in Italia bella giace un lago. ARI. Honor de l'arme & del paese Hesperio. i. d'Italia.

Ausonia. Lat. è la Italia. DAN. Et quel corno d'Ausonia che s'imborga. BOC. Et gli abondeuoli regni d'Ausonia. AM.

Grecia. Lat. græcia, achaia, & danaa, & aegialea. Mendace, & Famosa ha sette prouincie, cinque in terra, & due nel mare. BOC. Argo antichissima città di Grecia per gli suoi passati Re molto piu famosa che grande. Vin greco. Bottacci di maluagia, & di Greco. Costume de Greci. PET. Non menò tanti armati in Grecia Xerse. Non chi recò con sua uaga bellezza In Grecia affanni, in Troia ultimi stridi. Milciade che'l gran giogo a Grecia tolse. Con gli altri sei di cui Grecia si uanta. Et quella Greca; che saltò nel mare, Greca Historia, Gente, Vecchia, Giouane, Popol Greco,. Gran Greco. Ma se'l latino, e'l Greco Parlā di me. Aristide che fu un Greco Fabritio.

877 **Argolici.** Lat. & argiui sono i greci. DAN. Non da Pirate, onde da gente Argolica.

Francia da latini è detta Gallia. & celtæ, rum, lo francese. T. Seguita Francia secondo'l mio stile, Che diuerso A qui lon la chiude'l Rheno, Apenin dal Leuante fa'l simile; Poi di uers' Austro è monte Pirenee; Et da Ponente è lo mar di Bertagna, Ch' Equitania, & Fiandra tien nel seno. Rodano, Senna, & lo Scalce la bagna Con altri fiumi, & gran prouincie serra: E ricca molto, & di qui passo in Spagna. BOC. Re di Francia. Et seguitando a cacciare, & ad uccidere Franceschi. Messer Musciatto Francese ricchissimo, & gran mercatante in Francia. PET. Il duca di Lancastro che dinanzi Er'al regno de Franchi aspro uicino. DAN. Et di Franceschi sanguinoso mucchio.

Spagna, Hispagna, et Ispagna si dice. Lat. hispania, iberia, hesperia ultima, aut minor, Ispania ulterior è la Castiglia, Hispania citerior, è il regno di Aragona, et di Catalogna questa in sei prouincie, e diuisa, cioè in Bethica, in Lusitania, in Galitia, in Tarraconese, ī Catalogna, & in Carthaginese; & la regola è che quando ui e posta uoce innanzi che termini in uocale si dee dir Spagna. & quando finisce in consonante Hispagna, questo non e molto osseruato da nostri Poeti, come quiui appare. PET. Et di Creti, & di Spagna addusser prede. Vn d'Africa, un di Spagna, un Loteringo. Dal pireneo a l'ultimo Orizonte, Con Aragon lascierà uota Hispagna, Inghilterra. Et lasci Hispagna dietro a le sue spalle, & Granata, & Marocco et le Colonne. BOC. Era andato in Hispagna. Alfonso Re d'Ispagna. Voi non hauete animo di diuentar Spagnuolo. DAN. L'un lito & l'altro, uidi infin la Spagna. Punse, Marsilia, & poi corse in Hispagna. & cosi uedi hauer Dante osseruata questa regola.

878 **Germania.** Lat. e Lamagna, prouincia, l'alta, & la bassa. l'alta e circondata dal Danubio; la bassa dal Rheno uerso mezzodì, fin che si attuffa nel mar del Settentrione, & da Ponente l'Oceano; secondo uogliono alcuni ui sono cinquantaquattro nationi, et genti ferocissime. come il nome loro risona. T. Due le Germanie son l'alta, & la bassa, L'alta il Danubio da Leuante lega Poi dal suo nido uer la Thracia passa; Dal mezzodì la passa bagna, & frega Il Rheno, & questo mai non l'abbandona Infin che giunge al mar, in cui s'annega; Di uer Settentrione l'incorona, & dal Ponente anchor il grande Oceano, Che come uedi a tutto'l mondo e zona; Mont' Atho quiui signoreggia il piano; Non minor di Riseo senz'alcun fallo Bench'egli mostri piu solingo, & strano. PET. Et da man destra hauea quel gran Romano; Che fe in Germania, & Francia tal rouina.

Lamagna. Magna, & Alemagna. DAN. A pie de l'alpe che serra Lamagna.

Pannonia, e la Vngheria. ARI. De la corna di Pannonia opima.

Cicilia Prouincia nell' Asia minore, ou'e la Speluuca.

Arcadia. Lat. detta da Arcade figliuolo di Gioue, et e anche detta Pelasgia: Licaonia, Gigantida, & Parrhasia. paese nella morea, detta da Arcade figliuolo di Gioue, oue prima fu trouata la Sampogna, con sette forami.

Arcadia. Prouincia soggetta al gran Can; doue la donna subito che ha partorito, si leua del letto & fa i serugi della casa, & dà solamente il latte al fanciullo che e nudrito dal padre; ilqual stà in letto in luogo della donna, & questo per quaranta dì, & e uisitato ne piu ne meno che si fanno le donne di parto.

879 **Ponto.** Lat. Pontus, detto primo Hellespontus, deinde Propontus, postea Thracius bosphorius, demum Pontus euxinus, & palus Maotica. Prouincia oltra Constantinopoli in Asia. sopra la riua del mar maggiore. PET. Quella che'l suo signor cō breue chioma Vā seguitando, in Ponto fu Reina.

Arda. Lat. Aria, æ, Prouincia nell' Asia maggiore, nella qual e Alessandria città nobilissima.

Giudea. Lat. iudæa, quæ & Palestina dicitur, regione di Siria, celebre per la natiuità di Christo figliuolo di Dio, PET. Dise nascendo a Roma non fe gratia a Giudea si. BOC. Vno ricchissimo Giudeo. Io mi rimarrò Giudeo, com'io mi sono. Gli errori della fede Giudaica. Da suoi Giudei fu honreuolmente riceuuto.

Ionia, Prouincia nell' Asia minore, ou'e il monte Lamio famoso per lo sogno d'Endimione amato dalla Luna.

Licia, Prouincia nell' Asia, ou'era l'oracolo Delphico d'Apollo, detta da Lico Re,

Macedonia, *Prouincia nell'Europa, detta da Macedone figliuol di Osiris, figliuol di Gioue, nellaqual è Pella patria di Alessandro magno*. PET. *Che gia di Macedonia, & di Numidi, & di Creti, & di Spagna adduffer prede.*

Caria, *Prouincia nell'Asia minore, ou'era'l Mausoleo sepolcro di Mausolo Re. Cosi detta da Caria, che fu il primo augure degli uccelli, come si dice.*

880 Marocco, *è Mauritania regione dell'Africa tra'l mezodì, & l'occidente* PET. *Da l'Indo, dal Cattaio, Marocco, & Spagna. Et Granata, & Marocco, & le colonne, Che fa con le sue spalle ombra a Marocco.* DAN. *Cuopre la notte già col piè Marocco.*

Thessalia. *Lat. Thessalia. paese in Grecia, ou'è'l mōte Olimpo, & doue fu il gran diluuio, detta da Thessalo figliuolo di Ameone, o di Iasone, & di Medea da Homero Argope lasgicon nominatur; a Strabo dictam fuisse priscis saeculis Pyrrheam a Pyrrha Deucalionis uxore, quae seruata est a diluuio, ut poetae uolunt.* PET. *Quel che'n Thessaglia hebbe le man si pronte. Che gli diede in Thessaglia poi tal crollo, Che come uide lei cangiar Thessaglia.*

Thracia, *ou'è Constantinopoli, hoggi credo sia la Romania. Lat. Thrace, es, Thracia, ea, posta nelle parti di Sitia in Europa.*

Licaonia. *paese nella Morea, quasi in mezzo l'Asia, & da alcuni è detta parte dell'Arcadia, anzi essa Arcadia, detti da Licaone usato ad uccidere gli hospiti, Gioue il cōuerse in Lupo.*

Lidia. *paese nell'Asia minore altramente detta Meonia patria d'Homero, là dou'è Epheso città, & celebre per Creso Re, & per Pattolo fiume, che si dice hauer l'arene d'oro. Lat. Lydia.* PET. *Il Re di Lidia manifesto essempio.*

881 Vindelicia. *parte della Germania, altrimenti Noricum, hoggi Austria.*

Getulia *paese in Africa. oue nascono gli Elefanti.*

Maremma. *Lat. Thyrrenum litus, a quo mare dictum est. paese uerso Siena appresso alla marina, doue sono assai pa schi di buoi, uacche, pecore, & simili animali, & per esser posto al mezzodì il uerno è men freddo, & l'herbe uinonò, & molte bisce ui sono.* BOC. *La piu bella donna che sia al mondo, o in Maremma, (irrisorie.)* DAN. *Ma remma non cred'io che tante n'habbia. (hauendo parlato di bisce.)*

Lunigiana. *Lat. Lunense agrum in finibus. Hetbruriae, & Lygarum regione detta da Luna già nobil città, sotto li cui monti hoggi è Carrara.* onde DAN. *Che ne monti di Luni, doue ronca il Carrarese che di sotto alberga.* & BOC. *Fu in Lunigiana paese da questo non molto lontano un monastero.*

Pharsalia. *parte della grecia, per altro nome Thesalia, Aemathia, Macedonia, Philippici campi; chiara per duo cōflitti celebri, è in Thessaglia, doue fu la strage grande di Pompeo.* PET. *Non fu si ardente Cesare in Pharsalia contra l generoso suo.*

Numidia. *parte dell'Africa luogo lontanissimo, & deserto nel mezzodì.* PET. *Qual Scithia m'assicura, o qual Numidia. Che gia di macedonia, & de Numidi; Et di Creti, & di Spagna adduffer prede.*

Epiro. *Lat. Epirus parte della grecia, già detta Molossia, & Chaonia hor Albania è habitata da greci, & da barbari, ou'è la città famosa che Valona hoggi si chiama, Benche Epiro grecamente sia qualunque terra continente che nō è isola.* PET. *Vn'altra fonte ha Epiro.*

Thoscana. *Lat. tuscia, hetruria, siue ethruria, lydia.* PET. *Tra la riua Thoscana, & l'Elba, e'l Giglio. Oratio sol contra Thoscana tutta. & quel che solo Contra tutta Thoscana tenne'l ponte. Et teco nacqui in terra Thosca. Fuor del dolce aere, & de paesi Thoschi. Fuggo dal mio natio dolce aer Thosco. E la giouana Thoscana che nō ascose Le bel le piaghe.* BOC. *Vno de piu belli palafreni di Thoscana. Considerata la qualità del uiuer di Thoscano. Chi ha da far con Thosco non uuol esser losco.*

Lombardia. *Lat. insubria, gallia, & cisalpina, & togata.* BOC. *Pauia città in Lombardia. Questi Lombardi cani. Vdire la confusion d'un Lombardo.*

Romagna. *Lat. flamini, romandiola, mylia.* BOC. *In Romagna fu un caualiere. Duo mantellacci uecchi di Romagnuolo, Vestiti alla Romagniuola. Pannicelli Romagnuoli.* DAN. *Che uolse dir lo spirto di Romagna. Romagna tua non è, & non fu mai Senza guerra ne cuor de suoi tiranni.* 882

Friuli *Lat. Carni, Forum Iulium a Ptolomeo dictum, licet a Pōponio mela Forum Iulij ponitur in Gallia Narbonensi prope Massiliam.* BOC. *Paese quantunque freddo, lieto di belle montagne, & di piu fiumi, di chiare fontane.*

Calauria. *Lat. Calabria nunc, olim Brucia, Locri, & Magna grecia dicebatur. Calabria uero antiqua, & Salentini cāpi emittunt peninsulam a Taranto, & Brundusio, Hidruntum usque, quae prius dicta fuit a Grecis Mesapia a duce Mesapo, & ante Paucecia, a Paucecio Onotri fratre dicta.* BOC. *In Calauria peruenuti.*

Puglia. *Lat. apuglia. i. apygia.* PET. *Vil feminella in Puglia il prende, & lega.* BOC. *nel regno di Puglia. Per le fiere di Puglia. Alla guisa Pugliese.*

Marca *d'Ancona, Lat. Picenum, & Picenus ager cosi detta da Pico conuerso in uccello, perciocbe mentre che Sabini edificauano Ascoli; il Pico uccello si fermò sopra la sua bandiera.* BOC. *Sentendo nella Marca d'Ancona esser per legato un Cardinale.*

Istria. *Lat. histinopolis, anticamente detta Illyria, hoggi Capo d'Istria.* BOC. *Messer Torello d'Istria da Pauia.*

883 Beti *p Betis paese nella Spagna, dou'è Corduba, et Granata.*

Phenicia. *Lat. Phoenitia regione uicina alla Giudea, detta da Fenice Re, ou'è'l monte Carmelo, & Libano, & doue si coglie l'incenso.*

Albania. *Lat. Cabonia, a, epirum. è regione in Epiro, & alcuna uolta si piglia per tutto l'Epiro, & Chaones. Lat. sono gli Albanesi.* onde VIR. *Chaoniamq; omnem Troiano a Chaone dixit.*

Sirica, *regione in Asia, oue sono i popoli detti seres, che fanno la seta.*

Barbagia, *quasi Barbara. è paese di Sardegna, doue sono monti asprissimi habitati da femine ueneree.* DAN. *Che la Barbagia di Sardegna assai Ne le femine sue è piu pudica. Che la Barbagia, dou'i la lasciai.*

ISOLE.

Isole, *Andro, Baia, Barbaria, Batria, Cacearia, Canaria, Cādia, Creta, Cipri, Cuthera, Coga, Coo, Corsica, Etalia, Etolia,*

Etolia, Parià, Giaua, Gorgona, Gorfù, Hlbernia, Icaria, Inghilterra, Irlanda, Ischia, Lelba, Lenno, Lipari, Lustegta, Palma, Policãdro, Ponza, Sardigna, Sicilia, Sicionia, Sicandro, Stromboli, Taprobane, Thermesia, Thile, Vtica, Vulcano.

884 Isole. *Lat. insule, & scopuli.* PET. *Ne l'isole famose di fortuna. Vn'isoletta delicata, & molle.* BOC. *In Vtica piciola isoletta. Di sopra all'isola di Cephalonia percosse in una secca. In un seno di mare, il quale una picciola isoletta faceua.*

Baia. *Lat. Baie, arum. è lontana da Napoli dieci miglia uerso occidente non lungi da Cuma., & hebbe il suo nome da uno de compagni d'Vlisse iui sepellito.* PET. *Era'l triompho, doue l'onde salse Percuoton Baia.*

Barberia. *Lat. Numida, & Africa, nell'Ethiopia, ben habitata.* BOC. *Cominciò a costeggiare la Barbaria. Nella citta di caffa in Barbaria. Nelle secche di Barbaria percosse.* PET. *Et popoli altri Barbareschi, & strani. Poi le tedesche, che con aspra morte Seruar la lor Barbarica honestate. Perche'l uerde terreno del Barbarico sangue si dipinga? & duolsi anch'ella Del Barbarico amor che'l suo gli ha tolto.* DAN. *Quai Barbare fur mai, quai Saracine. gli essempi addutti s'intendono in malaparte, cioè tutti quelli che Latini non sono eccettuando i Greci, & ancho si piglia per feri, & crudeli.*

Battria. *& Battriana. Lat. bactra, detta da battro fiume; et secondo l'opinione de molti è regione che produce cani di estrema grandezza, liquali percio che mangiano gli huomini quãdo sono uicini alla morte sono detti sepulchrales. è posta nell'Oriente Settentrionale, la cui latitudine è di gradi al piu quarantaquattro, almeno di quaranta.* PET. *Se mie rime intese Fossin si lunge, haurei pien Thile, & Battro, La Tana, il Nilo, Atlante, Olimpo, & Calpe.*

Candia. *Lat. creta. è isola, uedi di sotto a Creta.*

885 Creta, *& Creti. Lat. Da primi tempi fu detta Ida. Dopo prese suo nome da Creta figliuola d'una di Creti, & moglie d'Hammone, & hoggi detta Candia. questa da Settentrione ha il mare Egeo, da mezzo giorno il mare Africano, ilquale arriua al mare d'Egitto. E per la sua lunghezza duo milia trecẽto stadij, et otto stadij fanno un miglio. la larghezza è conueniente alla lunghezza; onde il circuito suo secondo Socrate e cinque mila stadij. Altri la descriuono maggiore. Il piu alto monte di questa isola e Ida circondato da tre città in forma di ghirlanda, & e collocato quasi in mezzo l'isola. Il circuito suo e seicento stadij. Fu questa isola per legge di Rhadamãtho, & di Minos ottimamente instituta, & le lor leggi a ciuile, & humano uiuere ridotte. fu ornata di cento terre, & per questo Homero la chiamò Hecatompoli.* DAN. *In mezzo'l mar un paese guasto Diss'egli allhora; che s'appella Creta, Sotto'l cui rege fu gia'l mondo casto.* PET. *Et di Creti & di Spagna addusser prede.*

Corfù, *& Gorfù isola. Lat. Phæacia, Corcyra, già cosi detta.* BOC. *Peruenne al lito dell'isola di Gorfù. ne testi antichi si legge Gurfo.* ARI. *Che oda dar piu a la patria di Nausica loda. Nausica fu figliuolo di Alcinoo. La patria e Corfù.*

Cithera. *Lat. cythera Isola sacrata a Venere, non molto lõ*
886 *tana uerso Leuante dal monte Tenaro del seno Laconico, si come nell'otauo della Geographia scriue Strabone.* PET. *Giace oltra, oue l'Egeo sospira, & piange Vn'isoletta delicata, e molle Piu ch'altra che'l sol scalde, o che'l mar bagne.*

Cipro. *Lat. Cyprus.* PET. *Non credo già ch'amor in Cipro hauessi, O in altra parte piu soaui nidi.* ARI. *L'isola sacra a l'amorosa Dea, idest Cipro.* BEN. *Madama la Reina di Cipri.*

Capraia, *& Gorgona. Due isolette poste nel mar non lontana dalla foce di Arno. altri pongono Capraia nel mare Ligustico molto lontana da Corsica miglia uenti, detta da Greci liglon. Gorgona poi nel mar Tireno, cioè di Thoscana lontana da Corsica miglia sessanta.* DAN. *Mouasi la Capraia, & la Gorgona.*

Chio, *è nel mare Ionio detta da Latini chios, & da uolgari Sio, & anticamente Etolia, Macri, & Pythiusa nominata; il suo circuito e miglia 112. fu patria di Theupompo historico, & di Homero ancho si sta in forse.*

Coo. *Lat. coos. & cos. & hoggi si appella Lango, e posta nel mar di Caria, il cui circuito e miglia sessanta e discosta da Rhodi miglia ottanta per Leuante, da Candia per Tramõtana cento, e cinquanta, da Delo per Sirocco trenta, e nel mezzo del quarto clima al Parallelo decimo; il suo piu lũgo giorno e hore quattordici, e mezza. fu patria di Philete poeta, & d'Hippocrate figlio di Asclepio, ilquale ridusse in luce la medicina, come ad Hippocrate a 161 e detto; et però dice il* PET. *Et quel di Coo, che fe uia miglior opra Se ben intesi fosser gli Aphorismi.*

Gorgona *Isoletta, uedi di sopra a Capraia.*

Inghilterra. *Lat. Anglia, britania, albion. e contraposta al* 887 *la Francia, detta per adietro Brittannia; Ma poi che gli Inglesi Sassoni Britanni chiamati in soccorso contra gli Scozzesi, non solamente d'aiutatori diuẽnero signori dell'Isola, ma ne scacciaron gli antichi habitatori, iquali fuggendo uẽnero ad habitare in quella parte di Francia che da loro s'è nomata Bertagna, perdè il primiero nome, & prese quello che anchora ritiene.* PET. *Con Aragon lascierà uota Hispagna; Inghilterra con l'Isole che bagna L'oceano intra'l carro, & le colonne.* BOC. *Il Re d'Inghil.*

Inarime. *Lat. e Ischia, uedi ad Ischia che seguita.*

Ischia. *Lat. anaria. da Homero, & da Vir. e detta Inarime, & anticamente fu detta pithecusa, fu habitata da Cecropide gigante, nel cui fondo e sepolto Tiphone gigante. di fronte a Cuma non lungi da Napoli; che per adietro ardeua, hora non arde.* PET. *Non bollì mai Vulcano, Lipari, od Ischia. Non Inarime allhor Tiphea piagne.* BOC. *Ischia e una Isola assai uicina a Napoli. in Straboue si legge Arime-*

Lenno. *Lat. lemnos. Isola doue fu Hisiphile amata da Iasone. uedi la Historia ad Hisiphile.* DAN. *Ello (intendẽdo Iasone) passò per l'isola di Lenno. Poi che l'ardite femine spietate Tutti gli maschi loro à morte denno.*

Lelba. *Lat. Iba, seu Ilua, atalia, o ethalia. &* Giglio *picciole isolette nel mar ligustico non lungi dalla riua del mar tirreno da gli antichi detta Ilua, abondante di minere di ferro, onde* VIR. *Ilua inexhausta metallis. e lontana da Piombino città miglia dieci.* Giglio. *Lat. igilium lontana da monte christi miglia sessanta.* PET. *Tra la riua thoscana, & Lelba, e'l Giglio.*

Lipari. *Lat. lipara, Isola, che ritiene anchora in se l'anti-* 888 *co nome, & fu denominata da Liparo Re, ilquale assai*

piu innanzi di Eolo ui habito. PET. Non bolli mai Vulcan, Lipari, od Ischia.

Sardegna. *Lat. Sardinia, & Ichnusa, & Sandalotis.* PET. *Et ch'in mar prima uincitor apparse Contra Carthaginesi, & chi lor naui Fra Sicilia, & Sardigna ruppe & sparse, (parlando di Caio Duellio, ilqual fu il primo che con battaglia nauale uincesse i Carthaginesi, & che ue triõphasse.) in questa Isola non nasce lupi, ne serpenti.*

Scotia. *Lat. & Iuuentia, è prouincia & isola.* B O C. *In fine egli conquistò poi la Scotia.*

Sicilia *Isola, piu perfetta et piu antica di tutte l'altre Isole. in essa è Siracusa, Panormo, Messana et altre città, la fonte Aretusa, Aetna, & Erico monti. In questa fu prima trouata la Comedia, & fu patria di Archimede Astrologo, & molti altri famosi. Lat. Sicilia, Trinacria, & Trinacris, Triquetra, et Triquetris, Sicania.* PET. *Et ch'iu mar prima uincitor apparse Contra Carthaginesi; & chi lor naui Fra Sicilia, & Sardigna ruppe, & sparse. ei Sicilian che fur già primi. L'antichissimo fabro Siciliano. i. Vulcano. Che del mar Siciliano infamia fusse. Il buon Re Sicilia no; ch'in alto intese, & lungi uide.* B O C. *Essendo ella uicina a Sicilia si leuò una tramontana. Hauendo poca sicurtà nella incerta fede de Siciliani. Vna Giouane Sicilia.*

Stromboli, *o* Strongili. *Lat. Strongylos, & Strongyle, es, hoggi. Nasso, et Gia Dia nominata. fu gia detta Onoftron gila dalla figura sua ritonda. Isola spetialmente dedicata ad Eolo, perche forse il fumo che indi esce dimostra qual uento debbia spirare, et alcuni dicono che per la diuersità de gli odori, che rende'l detto fumo infra tre di, gli habitanti conoscono quai uenti debbono spirare sopra la terra.* PET. *Non bolli mai Vulcan, Lipari, od Ischia, Strõboli, o Mongibello, in tanta rabbia.*

889 Strophade. *Lat. sono isole nell' Arcipelago di Romania da gli antichi dette Plote, oue già habitarono le Harpye. sono dirimpetto al stretto di Larta, come uel terzo dell' Eneida a ttesta Virgilio.* DAN. *Che cacciar de le Strophade i Troiani.*

Taprobana. *Lat. Taphane. T Sotto Sirocco da quella pendice L'isola ui si troua Taprobana, Che quasi un'altro mõdo là si dice; Non han quei marinar la Tramontana, Ne san chi siano Castor, & Polluce, Ne san che stella sia uirgiliana.*

Thile. *Lat. Thyle. è nel Settentrion occidẽtale, da Strabone, & Dionisio chiamata Thule, ilqual nome hebbe da Thulis Re di Egitto, quãdo egli signoreggiò per tutto l'oceano insino a quella parte stese il suo imperio. Il vulgo la chiamò Thile; forse perche appo Plinio cosi si legge; ma Dio uoglia non senza errore. In questa isola nel solstitio estiuo mai non è notte, & nel solstitio biemale mai non è giorno, ultimamente conosciuta da Romani.* PET. *Se le mie rime intese Fussin si lunge, haurei pien Thile, & Battro. Presi hauea dal mar d'India a quel di Thile.* & VIR. *Tibi seruiat ultima Thule. uedi ad Hirlanda Isola sotto a Cacearia a 891.*

Vtica. B O C. *in Vtica piccioletta Isola quasi dirimpetto a Trapani, & Vtica è citta in Africa non lungi da Carthagine, da cui è detto Catone Vticense. Chiara per la morte di esso Catone che se medesimo si uccise per non andar prigione di Cesare.*

890 Vulcano. *Lat. Vulcania è isola sacrata a Vulcano Dio del fuoco; onde ella ha il nome, & da gli antichi fu nominata Hiera, cioè sacra, nelquale si contiene uno altissimo monte, che quasi di continuo arde, di modo che la notte assai lungi risplende.* PET. *Non bolli mai Vulcan, Lipari, od Ischia.*

Andro. *Lat. Andre, è nel mar Egeo posta dalla parte di Sirocco uerso Negroponte miglia uenti, detta da gli antichi Antandros, Augurium, Caurum, Nouagria, Lasia, Hydrusa, & Epagrus; ma hoggi da moderni è detta* Andre. *questa isola abonda di fontane.*

Etalia. *Lat. Aethalia. nel mare Ligustico, cioè di Genoua hoggi detta, Palmo, o Palmosa, è copiosa di Minere di ferro. detta da Etalo Duce.*

Cuba. *è nell'Oceano occidentale, & è grandissima Isola con porto bellissimo & capace ad ogni numero di naui. I popoli di questa usano per cibo ottimo & delicato certi serpenti da cubiti quattro lungha a guisa di Cocodrilli.*

Panchea *Isola nel mõdo nuouo fertilissima di drappi, d'incẽso, et di cose aromatice, di melarauci; di caualli, & d'oro, uicina al monte Sinai, al Cairo & a Lamecca, ou'è il corpo di Maumeth, hoggi detta Cambara.*

Cambaia. *Isola nel mondo nuouo. uedi di sopra.*

Cacearia. *è in pouente, oue gli uccelli combattono con gli huomini.* Coga *in India, & hà il suo* Re. Faria, *doue nacque Demetrio.* Giaua *in Calicut, oue gli huomini mãgiano carne humana.* Hirlãda, *o* Islanda. *da gli antichi chiamata Hibernia; L'Oreade, L'Ameode, L'Hebude, Mona, Menopia, Andro, Assanto, & altre Isole, al fine l'ultima Thile dal nostro Petrarca a studio cercata; ma non già trouata, come egli scriue nelle sue pistole.* Icaria *tra Sardigna, et Sicilia.* Lusthia *uicina a Vulcano.* Palma *nel mondo nuouo, &* Paria *nuouamente trouata da Spagnuoli, oue ciuilmẽte si uiue.* Policãdro *deserta nel Leuante.* Ponza, *uicino a Genoua.* Scotia *nella estrema parte d'Inghilterra, & da lei poco interuallo di mare disgiunta, & già diuisa.* Sicionia *nel mar Egeo.* Sicandro *in Leuante cosi detta dalla copia de fichi che ui sono.* Sumatria *in India, doue sono quattro Re di Corona.* Temisia *uicina a Sicilia.* Maltà. *Lat. melita, aut maura insula, & altre molte.*

891

Città.

Città, *& Terre celebrate da nostri auttori. Acri, Adria, Alagna, Albia, Alepo, Alessandria, Ancona, Antandro, Arezzo, Argenta, Argo, Arimino, Arli, Arpino, Arunca, Assisi, Asso, Athena, Babilonia, Betulia, Bologna, Brandicio, Brescia, Bruggia, Bergamo, Buggeia, Cairo, Callagura, Carthagine, Cesena, Cologna, Damiata, Doagio, Epheso, Fano, Felsina, Feltre, Ferrara, Firenze, Gaeta, Garda, Gebenna, Genoua, Gerusalem, Gomorra, Guauto, Guizzante, Ilerda, Imola, Lilla, Lucca, Luni, Mãtoua, Maratona, Marsilia, Melano, Messina, Micena, Modona, Mompolieri, Napoli, Nazarette, Noli, Padoua, Parigi, Pauia, Pelitronio, Pella, Pergamo, Phlegra, Pisa, Pistoia, Pola, Prato, Rauẽna, Reggio, Rhodi, Rimino, Roma, Scalea, Scario tto, Setta, Siena, Smirna, Sodoma, Siene, Tespia, Thebe, Tinge, Tolosa, Trani, Trapani, Trento, Trieste, Triuigi, Troia, Tunisi, Valona, Vdine, Verona, Vinegia, Vtica,*

Vrica, Cittadini, Ciuili, Vrbani, Inurbare, Terrazzani, Patria, Patrio.

Città, *Lat. ciuitas, oppidum, urbs, Cain figliuol d'Adam fu il primo ch'edificasse città con mura in oriẽte, & nominolla Enoch da suo figliuolo che cosi hauea nome, & ui fece habitare ogni scelerato.* P E T. *La Città Soprana Le Città son nemiche. Cittadini de boschi. Cittadini peruersi. Cittadina del celeste regno. Cittadine del cielo. L'anime che la sù son Cittadine.* B O C. *Città Propria, Egregia, di Firenze, Abondeuole di uarie maniere di gente, Antica, & nobilissima, Copiosa di ricchi huomini, & di gran mercatanti. Cosi dilettevole, o piu, come ne sia alcun'altra in Italia. Copiosa, di tutti i beni, Atta a caccie. Le Città Picciole Horreuoli, Cittadino Nobile, Liberale, & Magnanimo. Quinto Fuluio Nobile, Antico, et Ricco Cittadino Romano. Horreuoli, & Cari Cittadini. I Migliori Cittadini della terra. Lat. optimates. Cittadina d'Athene. Vsanze Cittadine. Brighe Cittadinesche. Due uesle non mica Cittadinesche, nè da mercatanti; ma da Signori. & Cittadinescamente uiuersi.* D A N. *Non vuol che'n sua Città per me si uenga. Quiui è la sua Città, & l'alto Seggio. Per me si uà nella Città dolente.*

892

Cittadini *ciuili. uedi a 406.*

Vrbanità. *Lat. Vrbanitas, facetia, dicteria, ioci, sales, lepores, cauillatio, dicacitas, argutia, delitia. è gratiosa conuersatione di cittadini.*

Inurbare, *ual entrare in città, cioè farsi cittadino.* D A N. *Quando rozo & saluatico s'inurba. Lat. urbem introire, ciuem se facere, ciuitate donari.*

Terra *per la Città. Lat. ciuitas, urbs.* P E T. *L'aspetto sacro della Terra uostra. & teco nacqui in Terra Thosca. ch'a la sua Terra Anchor fa honor col suo dir nouo & bello. Quest'è la Terra che cotanto piacque a Venere, e'n quel tempo a lei fu sacra. Che di sua Terra fu scacciato, & morto. Allontanarmi, & cercar Terre, & mari.* B O C. *Vna Terra chiamata Vdine. Tutte le Terre maritime. Due buonissime Terre, & di grandissimo frutto. Vna reliquia laquale recai delle sante Terre d'oltre mare. Vna Sala, Terrena. Camere Terrene. i. che participa di Terra. & il* D A N. *A uolger ruota di molin terragno.*

Terrazani, *che habitano alla Terra. uedi a 1257.*

Patria. *Lat. è la città, o castello doue l'huomo è nato.* A R I. *A chi aspetta di carcere, o di bando Vscir, non par che'l tempo piu soggiorni A dargli libertate. o de l'amata Patria uista gioconda, & disiata.*

Patrio. *Lat. patrius, a, um.* A R I. *Che fatto uscirne i galli si ripiglia col fauor della Chiesa il Patrio solo.*

893

Vinegia. *Lat. Venetiæ. tiarum. Città nobilissima & felicissima per l'ordine de suoi magistrati, & per le sue giustissime & santissime leggi, siede nell'estremo seno del mare Adriatico, laquale da diuersi scrittori moderni è diuersamente. chiamata, perciò ch'alcuni la chiamano Nuoua Arca di Noe, altri Mõdo picciolo; tali refugio de miseri & oppressi, & molti Alma reina di tutte l'altre Città; et sono anchora di quelli assai che la domandano ricetto de gli huomini uirtuosi; & da Cassiodoro fu detta hauere il mare per mura, & per tetto il cielo. Questa è quell'alma città che sola conserua il nome libero, & che con giusto freno tempera il duro morso della inuidia. Questa è quella che tra tãti huomini uirtuosi, tante accolte uirtù in se contiene che piu tosto la fronde ne gli alberi & ne' liti l'arene, & nel cielo le stelle si potriano annouerare che quelle. In questa rallegromi bẽ meco stesso di hauere speso la maggior parte de miei piu fruttuosi anni. con assai honorato stipendio dell'eccellentissimo Consiglio di dieci per rendere disciplinati i giouani della loro Cancelleria, & fargli adorni di bellissimi caratteri delle nostre nuoue foggie di lettere. Ella nel mezo de' trauagli di tutto l'uniuerso, sola & unica tra tutte l'altre città sempre s'ha conseruato la propria libertà. Ella, si come manifestamente si uede ueramente si potria chiamare mirabile, conciosia che tutte l'altre città sono fondate in terra, & questa nell'acqua, cosa piu tosto diuina che humana. Senza che in essa ui sono tãti degni templi, magnifici edifici, tante eccelse Torri, et tãte altre merauigliose cose, che una pazzia sarebbe la mia il tentare di quella il profondo pelago; Perche douendo io tante preclare & eccellenti dignità (si come si dice) col piede ascutto trapassare, pur per compire la mia Fabrica del mondo, meco medesimo mi disposi di douere, se nõ tutti i miei piu singulari amici, almeno parte di quelli uisitare, portandone meco la memoria di quelli che resteranno in questa alma città, laquale riconosco per patria, & non meno dolce & gioconda, che quella che uagheggia l'herbose sponde del famoso Eridano mio natio luogo uenerãda* Ferrara. *Messomi adunque la uia tra piedi, come piu tosto potei & come piu uicino, commciai dal mio messer Giulio Pantagathe, perciò ch'io sapea molto bene di hauerlo a ritrouare nel suo tauro Perilleo, o nel suo marauiglioso studio: il che di leggieri mi uenne fatto, si come quello che spẽde le sue hore nelle lettere, o nello speculare le marauiglie di natura. Et cosi giunto a lui reiterando insieme (si come tra buoni fratelli & fedeli amici si suol fare) i nostri fraterneuoli abbracciamenti, niuno bel salutar fra noi si tacque: ma par alla fine dicendogli il tempo essere breue, le nostre uoglie lunghe, per partirmi da lui per uisitare il resto de gli amici, nol sofferse giamai: anzi come quello che è tutto humano & tutto gentile in farmi piacere, mi uolle tenere compagnia; onde uolendo prima uisitare il mio carissimo Messer Angelo Colonna ragionato meritissimo alla cassa dell'eccellentissimo Cõsiglio di dieci, per stare alquanto lontano montammo in barca, & giunti alla sua casa, lo ritrouammo a punto nel suo bel giardino starsi a diporto, & essendo egli informato per auanti della partita mia, hauendo risposto a' nostri saluti soggiunse; Alunno mio sia breue ui prego il uostro da noi star lontano: a cui risposi; non ui pensate Messer Angelo mio, che'l mare, i mõti, & il lungo uiaggio che mi diuiderà dalla uostra presenza, mi ui possa mai torre della memoria, si che dounque io sarò non ui habbia dauanti gli occhi della mente, ricordandomi sempre della humanità & gentilezza uostra; Et ciò detto, rientrammo in barca, & ragionando, & dolendoci insieme per essere l'hora tarda di nõ hauer tempo di uisitare il mio carissimo Compãre Messer Thasio filotimo pittore degnissimo, et il mio cotanto amato Messer Angelo Agatio uirtuosissimo, per esser fuori alla uilla, et però dissi Messer Giulio mio ui prego facciate per me questo officio, scusandomi appo loro, & gli altri amici, con li quali costretto da necessità (come uedete) conuiemmi del debito mio mancare. Et cosi detto, essendo la opportunità de' uenti, che le uele a se mi chiamano, & il desiderio di*

riueder la dolce patria che a se mi tira, & essendo già sopra il nauiglio che portar mi doueua salito, lasciai il mio carissimo Pãtagatho in terra con la maggior parte di me stesso rimanẽdomi in preda dell'acque & de uenti. Boc. Et cosi in meno di due di ne fu tutta ripiena Vinegia. Si come colei che Viniciana era. Mercatanti Viniciani.

894 Ferrara. Lat. ferraria. Cosi tosto come giunsi alla dolcissima patria, laquale da ciascuno che'n quella arriua è tenuta non men bella, che pomposa, ch'ella si sia potente & forte, me n'andai alla casa della mia honoranda & dolcissima madre madonna Beatrice; & della mia carissima sorella madonna Isabetta da Castello, & dopo li debiti saluti tanto hebbero grata la mia non sperata uenuta, che dalli abbraciamenti, & dalle amoreuoli accoglienze per lungo spatio, a pena si poterono rattenere: Pur racquetate alquãto, & accombiatatomi, & sapendo ritrouarsi hora in Pisa il mio tanto amato, & honorato dal mondo parente il Dottore Ronchegallo Ghioldi, io mi auiai secondo il solito per uisitarlo & per uedere quel suo marauiglioso studio copioso a migliaia di anticaglie & d'altre uarie cose memoreuoli, delle quali non è meno copioso che egli si sia eccellente & raro ne li studi delle leggi, come manifestamente appare, che domandato dall'Illustrissimo Duca di Firenze gli ha dato la lettura in Pisa studio hora fiorentissimo, doue ha tenuto conclusioni, & non di picciolo momẽto, & riportatone honore grandissimo; però uoltai il piede per andare a far riuerenza al S. messer Alessandro Guarino meritiss. Secretario Ducale, et uero Mecenate de' uirtuosi, & al suo molto honorando fratello il S. Alfonso; & cosi andando sotto la loggia del palazzo del nostro Illustrissimo Duca; toccai ancho la mano al mio carissimo et honorando Cugino M. Bastiano del Bailo, ilqual pochi dì sono (mercè della sua gentilezza) mi uisitò in Vinegia; cõ quelle amoreuoli offerte di se et dell'hauer suo che sempre è solito farmi, Visitai appresso il S. Ferrino dignissimo Cãceliere Ducale, col quale dimorai alquanto, perch'io uolli conferire con lui alcuni dubbi sopra del Boccaccio; iquali nõ poco mi teneuano anchora la mente intricata; de quali senza punto mancare della sua solita gentilezza, mi fui luppò di maniera, ch'io ne restai molto sodisfatto. Poi quindi partito uisitai alquanti de miei piu cari amici, come il Ranilio, il Banchi, il Terzo cosi ne l'ordine come nel nome, & li duo Girolami pittori l'uno il Carpi singularissimo & tanto imitatore del uero; quanto l'arte puo essere della natura istessa, & l'altro de Grandi tanto eccellentissimo. Hauendo adunque fatte le sopradette uisitationi, non restandomi per hora altra fattica, presi il camino uerso Bologna. Boc. Al tempo del Marchese Azzo da Ferrara. Rinaldo d'Asti uscito di Ferrara, & caualcando uerso Verona. Che riceuesse il sangue Ferrarese.

Bologna. Lat. Bononia. Felsina, mater studiorum. Anchor ch'ella sia nobilissima città di Lombardia, & che la singular dolcezza del sangue Bologniese sia da commendare, et che a se mi tiri, pur sospinto dalla auidità di ritrouare la bella Firenze, son sforzato senza farmi alcuna dimora oltre passare. notando solo quello che nostri Poeti ne ragionano. Pet. Vedrà Bologna, & poi la nobil Roma. Che ornò Bologna & hor Messina impingua. Boc. Bologna nobilissima città di Lombardia. Vn picciolo orcioletto Bolognese del suo buon uino. O singular dolcezza del sangue Bolognese. Dan. El frate; i'udi già dir a Bologna Del Diauolo. Quando in Bologna un fabro si traligna. Et non pur io qui piango Bolognese. Franco Bolognese. Frati Godenti summo & Bolognesi.

Felsina. Lat. & Bonoma. Ari. Et quasi a un tempo Felsina soccorre.

Firenze, et Fiorenza. Lat. Florentia. Giunto alla bella Firẽze, & inteso non ui essere il mio Michel Angelo pittore hoggi senza pari per ritrouarsi a Roma a dipingere la capella del Papa tanto memoranda, che in uero si puo dire, che egli habbia rinouato l'arte della pittura & della scoltura, & ridotta a quella perfettione che ella fosse mai, & che forse mai sarà, & anchor che Giotto pittore singularissimo, & meritamente una delle luci della Fiorentina gloria, fosse in que tempi, come scriue il nostro Boc. non è però che'l nostro Michel Angelo di gran lunga non l'habbia superato, & però senza altrimenti quiui indugiarmi me n'andrò dirittamente a Siena, non lasciando però di notar quello, che in commendatione di si nobilissima città ne sia stato detto da nostri poeti. Et perche nel Dan. si legge non solamente di tutti li pittori eccellenti, Musici & altri in altre uirtù, scientie, & arti singolarissimi della detta città di Firenza, & come, che prima quella fosse nominata Fluuenti per essere collocata tra piu fiumi, & come poi si chiamasse da cittadini Florentia, & altre simil cose non pigliaremo altrimenti fatica di scriuerne, hauendone egli largamente scritto. & della sua rouina; uedi al Attila a 461. Pet. Firẽza hauria forse hoggi'l suo poeta. Boc. Oltre a centomila creature humane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere state di uita tolte. Le presenti nouelle in Fiorentin uolgare in prosa scritte per me sono. Et Fiorentin parlando disse. 865

Siena. Lat. sena, arum. è uoce di due sillabe, et Siene città in Egitto, là doue il clima & l'horologio fuaria, E di tre sillabe. La sua famosa Academia mi ha fatto affrettare il passo per tosto giungerui desideroso di uederla; & giunto ui, & inteso quella essere disfatta, senza fermarmi punto mi indrizzai uerso Roma. Boc. Mico da Siena assai buon dicitore in rima in quei tempi. Fiorentini guerreggiahano con Senesi. La bestiaggine de Senesi.

866 Roma città santa; principal città d'Italia, & già capo di tutto il mondo, patria comune, ma molto hoggi differente dalle prime antiche uestigie; Nõdimeno per molti sommi Pontefici inalzata, et per molti superbi edificij resa spettabile; fu prima detta Saturnia, & urbs ut sæpius apud Liuium; anno ab urbe condita. La trista sorte, che piu uolte in diuersi tempi che io ui son stato ho sempre hauuta, non ha gia mai sofferto che lungamente ui dimori, anchor che allhora, che Papa Clemente suo famigliare mi fece, mi credessi hauerla trouata buona, la morte sempre contraria a bei desiri incontanẽte la mi tolse; perche non mi parrebbe per hora altrimenti entraruì, se nõ che sforzato di uedere alcuni miei carissimi amici; m'auiai alla uolta del palazzo del Papa, là doue prima uisitai il mio cotanto amato et honorato M. Giacopo Bonacosso nostro nobilissimo Ferrarese, & Medico meritissimo del N. S. Papa Paolo III. col quale per essere tempo assai che ueduti, ne goduti ci eranamo; dimorai tutto quel giorno per conferire insieme delle cose nostre; ramaricãdoci della breuità del tẽpo alla ingorda uoglia di lungamẽte goderci, si come insiememẽte

Q defi-

desideravano, confortandoci però che finita questa mia Fabrica del mondo ci habbiamo a godere questo resto di vivere che ci avanza, se a Iddio piacerà. Et perche desiderava vedere il mio quanto fratello maggiore M. Giacopo Meleghino pur nostro dignissimo cittadino & la cara cornuola del Papa ce n'andamo insieme a Belvedere, dove egli dimora, sapendo certo di veder da lui cose bellissime, et maravigliose, si di anticaglie, come di altre varietà, come colui che sempre se n'è sommamente dilettato. Ne mi venne in ciò il pensier fallito, perche egli visitatolo & abbracciatoci dopo le amorevoli accoglienze (si come tutto gentile verso gli amici) me ne mostrò piu di quello assai che nō mi haurei pensato di vedere, di modo che ne rimasi stupefatto, & con esso lui per cōpiacergli restai per quella sera; la matina seguente mi volle far compagnia a salutare il mio sempre honorato Messer Giulio de' Grandi nobilissimo Ferrarese, & molto grato al nostro Signore mediāte la sua assidua, & fedelissima servitù. & sopravenutovi a caso il mio tanto carissimo, & da me osservātissimo Conte Michele dalla Torre (mercè & somma bontà sua) mi fece quelle domestiche accoglienze, che si possono fare da colui che è la vera gentilezza & la magnanimità del mondo. Poi presa da tutti la debita licenza n'andai al palazzo del Reverendissimo Cardinale Crescentio, dove ritrovai il mio Messer Lodovico Fontana nobilissimo Modenese, il quale per le sue lodevoli maniere, da tutto il mondo e amato & honorato, & molto grato al suo Signore. Et quindi partendomi dopo le debite accoglienze, & honorevolissimi abbracciamenti, havendo prima trattato tutto ciò che ne son testimoni i nostri poeti, drizzai il viaggio mio verso il gentil Napoli. PET. Io parlo del imperio alto di Roma. Vedrà Bologna, & poi la nobil Roma, Madre d'errori. Irreverente a tanta & a tal Madre (.i. Roma) l'honorata verga Con laqual Roma, & suoi erranti correggi. E hor commesso il nostro capo Roma. Et dice Roma mia sarà anchor bella tenendo volto. A Roma il viso, & a Babel le spalle. Già Roma hor Babilonia falsa et ria. Qual nel regno di Roma, e'n quel di Troia. Che se'l popol Roman piu volte stracco. Non la bella Romana che col ferro Apri'l suo casto, & disdegnoso petto. Poiche l'arme Romane a grāde honore Per le estremo occidente furon sparte. Vinto a la fin dal giovane Romano, a purgar venne Di rea semenza il buō capo Romano. Varrone'l terzo grā lume Romano. Roma fondata in casta & humil povertade, vedi gli suoi epitheti nel sonetto Fontana di dolor, albergo d'ira. Di costor piange quella gentildonna (.i. Roma.) vedi ancho a Babilonia, in vece di Roma. BOC. così essclamādo dice; O alma città, o reverēdissima Roma, laquale egualmente a tutt'l mondo ponesti signoril giogo sopra gli indomiti colli. PH. Roma, laquale come è hoggi coda, cosi già fu capo del mondo. Gli annali Romani si troverāno pieni di trionfi. Havendo egli animo Romano, & senno Atheniese, vedi a Romulo a 478.

Campidoglio. *Lat. Capitolium, templum Iovis, in monte Tarpeo.* PET. Si come in Campidoglio al tempo antico Talhora per via sacra, o per via Lata. Pur com'un di coloro che'n Campidoglio Triomphal carro a grā gloria con duce. BOC. In su'l Roman campidoglio. ARI. Che sarà presso al Campidoglio corso.

897

Se io volessi con tal ordine procedere di città in città, oltre al la longhezza del tempo che ci vorrebbe, la grandezza ancho del volume no'l patirebbe, & però sotto brevità solamente tratteremo di quelle che sono di qualche memoria degne, & maggiormente delle nominate da sopradetti nostri Poeti.

Napoli. *Lat. neapolis Parthenope città gentile, & ornata di bellissime donne, & leggiadre.* BOC. Napoli città antichissima et forse così dilettevole, o piu come ne sia alcun' altra in Italia. Una bella & gentil donna Napolitana.

Branditio. *Lat. brundusium, dove morì Virgilio, & fu poi trasportato a Napoli, onde* DAN. lo corpo Napoli l'ha et a Branditio è tolto.

Genoua. *Lat. Genua & Ianua, città nobilissima & emporio di Liguri detta da Genuo figliuolo di Saturno, overo da Genovino cōpagno di Phetonte; ma piu tosto detta Genua per haver certa ricurvità verso la banda del mare a guisa di Ginocchio. Quivi è il corpo di S. Giovan Battista, & il catino nelquale mangiò Christo cō i suoi discepoli.* PET. Folchetto ch'a Marsi il nome ha dato Et a Genova tolto. BOC. Gentilhuomini Genovesi per ambasciatori. Contra il general costume de Genovesi che usano di nobilmente vestire.

Noli terra di Genovesi nella riviera posta in un vallone dove con difficultà si scende. DAN. Vassi in Sanleo, & discendesi in Noli.

Ancona. *Lat. ancon.* BOC. Nella marca d'Ancona venne ad Ancona.

898

Fano, *Lat. fanum fortunę.* BOC. Nella città di Fano due mercatanti habitavano.

Pistoia. *Lat. pistoria, & pistorium, città di Thoscana tra Firenze & Lucca.* PET. Ecco Cin da Pistoia, Guitton d'Arezzo. BOC. A Pistoia dimorava Un cavalier Pistolese. DAN. Piagni Pistoia.

Prato. *Lat.* BOC. Nella terra di Prato fu già un statuto. In statuto Pratese. Castello come una città.

Arezzo. *Lat. Aretium, dove nacque il nostro M. Francesco Petrarca, ma il padre & la madre furono della città di Firenze.* PET. Ecco Cin da Pistoia; Guitton d'Arezzo. BOC. Fu in Arezzo un ricco huomo. DAN. Et l'Aretin, che rimase tremando. Quivi era l'Aretin. O Aretini.

Pisa. *Lat. pise, sarum.* BOC. Un giovane Pisano. Mercatanti Pisani. DAN. Ahi Pisa vituperio delle genti.

Lucca. *Lat. Luca città in Toschana, la dou'è il volto santo,* DAN. Et se Alesio Interminei da Lucca. Luca nome proprio si scrive con semplice c. ma Lucca città con due.

Padoua. *Lat. Padua, & patavium, la dotta Padova patria di Tito Livio,* onde il PET. Cioe il gran Tito Livio Padovano. DAN. Et le fontane di Brenta & di PAVA.

Brescia *Lat. brixia.* BOC. Nella città di Brescia fugi un gentilhuomo. DAN. Pastore, & quel di Brescia, e'l Veronese. & cenomanus lo bresciano.

Pauia *Lat. & ricinum, nomen civitatis, & fluvius. nel tempo che Longobardi dominavano Pavia fu capo del regno loro.* BOC. Pavia città in Lombardia, ove già furono i Re Longobardi.

Treuigi. *Lat. Taruisium, aut taurisium. è città copiosa di fontane.* BOC. Era un Tedesco a Trevigi chiamato Arrigo, Et havea sentita la danza Trivigiana, che sopra il capo fatta gli havea.

899 **Verona.** *città nobilissima, primieramente detta Breannia, da Brenno Duca de Galli, che prima la edificò. Fu a principio Colonia de Rhetori Euganei; patria di Valerio Catullo, di Emilio, e di Macro poeti, & di Plinio come vogliono alcuni, & a tempi nostri di Fracastoro poeta & Philosopho celeberrimo, onde il nostro* PET. *Quel Plinio Veronese suo vicino. Non pur Verona. &* BOC. *Hauendo messere Can dalla Scala disposto di fare una marauigliosa festa in Verona.*

Garda. *Lat. è terra posta su la riua di Benaco presso a Verona.* DAN. *Tra Garda & ual Camonica Apennino.*

Melano. *La. Mediolanu in insubria, Galliæ cisalpinæ, Città principale in Lombardia, dellaquale uarie sono le opinioni pche così fosse nominato; ma a me pare che meritamente si potria chiamar Malanno alla Lombardia per esser ogni anno vessata dalle guerre.* BOC. *Andando da Melano a Pauia. L'auara donna Melanese. Alla Melanese. Douendo andare podestà a Melano.* DAN. *Di cui dolente anchor Melan ragiona.*

Mantoua. *Lat. Mantua, è patria di Virgilio principe de latini poeti; Fu Colonia de Thoscani. allaqual si dice de Ocno figliuolo del Teuere, & della Thebana Mantoua figlia di Tiresia hauer dato le mura, & il nome della madre. Quiui è del vero sangue di Christo che si mostra con gran riuerenza in S. Andrea. vedi la historia a Manto a 143. onde l'*ARI. *Farà la terra, che su'l Menzo siede, A cui la madre d'Ocno il nome diede. & il* PET. *O del Pastor ch'ancor Mantoua honora. Mantoua, & Smirna, & l'una, & l'altra Lira. Il Mantouan che di par seco giostra. (Virgilio intendendo.)*

Modona. *città in Lombardia. Lat. mutina.* BOC. *Essendo Podestà chiamato di Modona, u'andò. Modena ha il testo antico.* ARI. *Reggio giocondo, o Modona feroce.*

900 **Imola.** *Lat. imola, & forum cornelij, in æmilia prouincia, hoggi Romagna, per laquale passa Santerno fiume. detta Imola dal uerbo immolare che significa sacrificare, pero che fu feruente nella fede. Onde* DAN. *La città di Lamone, & di Santerno per Lamon intende Faenza.* BOC. *Fa in Imola un'huomo. L'opere sue conosciute da gli Imolesi.*

Reggio. *città in Lombardia presso Modona. Lat. Regiu Lepidum così detta da Lepido che la ristaurò.*

Forlì. *Lat. forum liuij, o forum liuium.* DAN. *Et a Forlì di quel nome è uacante.*

Cesena. *Lat. appresso della qual corre il fiume Sauio, detto da latini Sapis.* DAN. *Et quella (i. Cesena) cu'il Sauio bagna il fianco.*

Arimino & Rimino. *Lat. ariminum.* PET. *Et la coppia d'Arimino ch'insieme, V'anno facendo dolorosi pianti.* BOC. *Fu adunque in Rimino un mercatante.*

Ascesi, & Ascisi. *Lat. ascisum. & tunc Axis, siue Assis dicta. è doue nacque il serapbico san Francesco.* DAN. *Però chi d'esso loco fa parole Non dica Ascesi che direbbe corto, Ma oriente, se proprio dir uuole. & questo dice p esserui nato un sole, cioè il mio san Francesco.*

Agobbio. *Lat. augubium, è città nella marca d'ancona.* DAN. *O, disse lui, non se tu Odorisi L'honor d'Agobbio. costui fu ottimo miniatore uedi a 810.*

Rauenna. *Lat. è città antichissima & Santa, patria di Cassiodoro, che si elegantemente scrisse, di Pietro rauennate Vescouo d'Imola, che si degnamente scrisse in theologia; di S. Apollonio primo Vescouo di essa città; di S. Vitale, & di Geruaso & di Protaso, & di molti altri santi.* BOC. *Tutte le Rauegnane donne paurose ne diuennero. Vn calendario forse già fatto à Rauenna.*

Trieste. *Lat. tergestum, antichissima, così nominata, perche fu tre uolte destrutta, & sempre rifatta.*

Reggio. *Lat. regium.* BOC. *La marina tra Reggio, et Gaeta. i. al stretto di Messina in Calabria.*

Vdine. *Lat. utini, aut hunnium. Hauendo io con ogni sollecitudine cerco la maggior parte del Friuli, giunto ad Vdine città nobilissima, & capo di quella patria, mi parue cõueniente di alquanto in quella dimorare per essermi sempre stata non men cara, che la propria mia patria antica Ferrara, perciocbe potrei quasi con uerità dire di hauer fatto in essa tanto di profitto, quanto in me si ritroua, & si nell'arte dello scriuere, & dell'arithmetica, come nella lingua uolgare; & in altre facultà, quali per hora lasciamo. Giuntoui adunque non andai prima, come hauerci fatto a uisitare il mio carissimo, & sempre honorando compare M. Tiberio Deciano, perciocbe lo lasciai in Vinegia nel partir mio, in quella fama & grido che io ne ho descritto al nome suo. ma mi auiai alla casa del mio Allieuo, anzi come figliuolo M. Antonio Glisolino scrittore, & parimẽte abachista eccellentissimo, & se non che ascriuere mi si potria che mosso dalla troppa affettione parlassi men del uero, io mi sforzerei ornare queste mie carte con lo scriuere delle rare uirtù et bontà sue, lequali ben conosciute nel la sua patria (cosa che di raro auiene) da quella magnifica Comunita è stato accettato per prouisionato, dallaquale & io similmente lungo tempo fui honoreuolmente stipendiato. uisitatolo adunque, & con breuissime cerimonie, perche poco innanzi egli mi uisitò in Vinegia insieme col suo fratello Francesco similmente mio Allieuo, & come figliuolo, ilquale di poco era uenuto di Cipri ne andammo insieme a casa di M. Bartolomeo Louaria dottore di legge eccellentissimo & mio molto cordialissimo amico, & da quello alle case del mio molto Reuerendo Mõsignore M. Antonio Strasoldo. & trouammo lui essere andato al suo castello, onde io mi disposi di andarlo a trouare, anchora che mi fusse fuor di mano; ma non però uolli lasciare di non uedere in essa citta le due fontane fatteui di nouo per opera dello ingeniosissimo M. Giouanni Carrara Bergamasco, lequali oltre la uaghezza de uiui & politi marmi, & sua perfettissima architettura, gittano si grande abondanza di acqua & di tanta perfettione, quanto alcuna altra che si troui, ne mi fu discaro appresso d'intendere, ch'il molto Magnifico M. Nicolo da Ponte dottore & philosopho singolarissimo allhora Luogotenente di quella patria, fu quello che fece fare la non mai abastanza lodeuole opera, & quello che piu mi parue di marauiglia, fu, che cinque miglia lontano della città per condutti era tolta la detta acqua, la doue ella nasce, ne per alcun tempo quella manca giamai, perilche io giudicai non meno porgere di eccellenza a detta magnifica Città queste due fontane, che se le porgano li molti marauigliosi edifici & le superbe torri che ui sono. hor sollecitato dal tempo presa la debita licenza da gli amici insieme col mio Antonio mi auiai a Strasoldo, doue trouai il molto Reuerendo M. Antonio, col mio Monsig. M. Camillo* 901

suo fratello, alliquali per li molti benefici da loro riceuuti dopo gli abbracciamenti, rendei quelle gratie che meglio per me si pote & seppe. & sodisfatto in parte a canto debito, & di quindi insieme col mio Monsignore M. Camillo lasciando gli altri duo Antonij con la miglior parte di me, dato fine a gli abbracciamenti, mi auiai uerso Aquileia per uedere le uenerande sue reliquie hoggi miracolo secondo della misera Italia. Ma per seguire l'ordine nostro porremo circa a questa città di Vdine, quello che ne dice il nostro BOC. In Priuli paese quantunque freddo, lieto, et di belle montagne, di piu fiumi, et di chiare Fontane è una terra chiamata Vdine.

Marsilia. Lat. Massilia. BOC. Marsilia è in Prouenza sopra la marina posta antichissima, & nobilissima città. PET. Folchetto ch'a Marsilia il nome ha dato, Et a Genoa tolto.

902 Parigi. Lat. Lutetia parisiorum. BOC. Hauendo studiato a Parigi. andando per nostre bisogne a Parigi.

Tolosa. La città nelle confini di Guascogna uerso Bretagna. DAN. Che Tolosana a se mi trasse a Roma.

Mompolieri. Castello in Francia. BOC. Con essi a Mompolieri se ne uenne.

Trento. Lat. Tridenium. DAN. Di là da Trento l'Adice percosse.

Alba, sono piu città di tal nome, prima Alba lunga nel Latio, cioè uerso Roma. Alba Pōpeia in Liguria, cioè uerso Genoua Alba Augusta in Francia. Alba Greca in Vngheria; gia detta Taururo o uero Taurunno; hoggi Belgrado; & Alba Regale pure in Vngheria; & l'una et l'altra a nostri giorni espugnate da Turchi. PET. Iui era quel che fondamenti loca D'Alba lunga il bel monte pellegrino. DAN. Tu sai che fece in Alba sua dimora.

Adria. & uolgarmente Ari città lontana da Ferrara trentacinque miglia, dalla quale hebbe nome il mare Adriatico. ARI. Haurà il Ducato d'Adria con la figlia Del secondo Re Carlo di Siciglia. Adria che ualse Da seno mar l'indomite acque salse. & Adria fu ancho colonia de Romani posta sopra d'un colle erto, dalquale Adriano imperadore trasse origine.

Trani. Lat. Trinum & Tranium. BOC. Et di quindi di marina in marina si condusse infino a Trani.

Gaeta. Lat. è città in terra di lauoro chiara pel porto, et pel lito amenissimo, doue in cima del mōte detto la Torre d'Orlando è il tempio di Saturno ritondo in foggia di Torre cō certa iscrittione di Munatio Planco Romano che lo fece edificare solo con le spoglie de nemici. BOC. Credesi che la marina da Reggio a Gaeta sia quasi la piu dilettеuole parte d'Italia. DAN. Mi dipartì da Circe che sottrasse Me piu d'un'anno la presso a Gaeta.

Trapani. Lat. Drepanum. BOC. in Vtica piccioletta Isola quasi a Trapani dirimpetto.

Tunisi. Lat. Tunetum, & Tunitum. BOC. Vna figliuola del Re di Tunisi. Menalo in Tunisi fu messo in prigione.

903 Messina. La. Messana, Zancle, et Mamertium anticamente. PET. Ch'ornò Bologna & hor Messina impingua.

Guizzante, & Bruggia in Fiandra, poste ne liti del mare Oceano ch'è tra l'Inghilterra, & la Francia, Et L'oceano in que luoghi due uolte in 24. hore si moue da leuante in uerso ponente, & altrettante torna in dietro, & nel suo mouimento esce del luogo suo, & entra infra terra; & però dice DAN. Quale i Fiaminghi tra Guizzante, & Bruggia Temendo il fiotto che'n uer lor s'auenta Fanno lo schermo perche'l mar si fuggia.

Doagio. Guanto, Lilla & Bruggia tutte città in Fiandra. DAN. Ma se Doagio, Guanto, Lilla, e Bruggia Potesser.

Babilonia. così detta da Greci, et da Latin babylon, & Giudei la nominano Babel, cioè citta di confusione, come ispose Gioseppho, che grecamente scrisse le cose de giudei, fu detta la grande, nellaquale fu edificata la grā Torre di Nembroth, per laquale furono diuise le lingue; & secondo che uogliono alcuni fu edificata da Semiramide Reina con si mirabili edificij, che meritamente si puo cōnominare tra li sette miracoli del mondo. Euphrate gli passa per mezzo, & nō il Cairo. doue passa il Nilo è detta Babylon come uuol Strabon & Tolomeo, laquale da gli antichi fu detta Memphis, et il nostro PET. in uece di Roma sempre la pone. onde dice. Non Roma hor Babilonia falsa & ria. Et tremar Babilonia, & star pensosa. De l'empia Babilonia, ond'è fuggita Ogni uergogna, onde ogni ben è fuori; Albergo di dolor, madre d'errori. L'auara Babilonia ha colmo'l sacco hauēdo uolto A Roma il uolto, & a Babel le spalle Corse a la Babilonica ronina. BOC. Il Soldan di Babilonia. T. La gran Babilonia. ARI. Tal che la gente falsa di Babelle Caccierà.

Baldacco per Babilonia pose il nostro PET. doue dice; Sol una sede, & quella fia in Baldacco. & Baldacco è una tauerna in Firenze, doue il BOC. mot teggiādo dice; Per lo reame del Garbo caualcando per uenire a Baldacco.

Cairo. Lat. Babylon, nunc uero babulis, & hora uolgarmēte è detta Babilonia. E città regia dell'Egitto, laquale a tēpi nostri con tutto l'imperio, c'haueua durato quattrocēt'anni insieme con la militia di Mamalucchi quasi in uita, et è ridotta sotto la potestà de Turchi.

904 Troia. Lat. ilion. PET. Qual nel regno di Roma, o in quel di Troia, Nō chi recò con sua uaga bellezza in Grecia affanni, in Troia ultimi stridi. Ne'l pastor, di che anchor Troia si dole. Poi uidi quella che mal uide Troia. I'ho condotto al fin la gēte Greca, & la Troiana. I duo chiari Troiani. Ch'in Italia a Troian fè tanta noia. BOC. Doue tutta la Troiana ruina era smaltata. PH.

Argo. Lat. argos. BOC. Argo antichissima città di Grecia per gli suoi passati Re, molto piu famosa che grande. PET. Ch'Argo, & Micena, & Troia se ne sente. Argo, che hauea cento occhi uedi a 1347. DAN. Non da Pirati, non da gente Argolica. i. greca.

Micena. Lat. Micenæ, arum, è citta in Grecia. PET. Ch'Argo, & Micena, & Troia se ne sente.

Carthagine. Lat. Carthago. Alta, Potente, & Superba, Didone dopo che Pigmaleone hebbe ucciso Sicheo sacerdote di Hercole mentre sacrificaua, ilquale era suo zio, & marito di Didone ella se ne fuggì in Africa con tutte le ricchezze del marito, & edificò Carthagine; uedi la historia a Didone. Appio Claudio fu il primo che mosse guerra a Carthagine, & superolla. PET. Pon dissi l cor o Sophonisba in pace Che Carthagine tua per le mā nostre Tre uolte cadde, & a la terza giace. Et ch'in mar prima uincitor apparse Contra Carthaginesi, & chi lor naui Fra Sicilia, et Sardigna ruppe, & sparse. & carchedonius. Lat. è il carthaginese, & pœnus. Tyrij, Cadmea gens, Asdrubaliani, Sidonij, Elissi, Byrsici.

905 Athena, et Athene. Lat. Athenæ, arū. è in Grecia; gia domicilio

tilo, et recettacolo di tutte le dottrine. Fu nominata Athena da Minerua, laquale i greci chiamano Athena: al tutto hoggi distrutta. tre opinioni ui sono, qualiper hora lasciamo. Fu patria di Domesthene. onde il PET. E cosa da stancare Athene Arpino, Mantoua, & Smirna, & l'una et l'altra Lira, Alcibiade che si pesso Athena; come fu suo piacere, uolse, & riuolse. DAN. Tu credi che qui sia il Duca d'Athene. Qual si partì Hippolito d'Athene. Athene, & Lacedemona; Che fenno L'antiche leggi. T. la Studiosa Athene.

Thebe città celebratissima di Grecia in Boetia, edificata da Cadmo figliuolo di Agenore, & cinta di mura col suono della cithara di Amphione citarista, come fingono i Poeti dopo rouinata da Alessandro Magno. Celebre di duo Duci, cioè Epaminonda, & Pelopida. Patria di Bacco, et di Hercole; presso la quale è Helicon bosco, & Cetherea Selua; & Aganippe, Aretusa, Dirce, & Hippocrene fonti. Furono anco molte altre Thebi; lequali per hora si lasciano. Lat. Thebæ, arum. PET. Qual Bacco Alcide, Epaminonda a Thebe. T. La bellica Thebe.

Smirna. Lat. smyrna secondo la piu celebrata opinione fu patria d'Homero sommo Poeta de quanti mai ne furo. & si come il nostro PET. afferma quando dice. Et cosa da stancar Mantoa, & Smirna, cioè Virglio, & Homero.

Arpino. Lat. patria di Cicerone, Ilquale non solamente fu padre della eloquenza, ma fu la istessa eloquenza. PET. E cosa da stancar Athene, Arpino. i. Cicero. uedi a 734.

Phlegra. Lat. Phlegre, es, Due Phlegre trouo, L'una in Tracia, o come scriue Solino in Macedonia, ch'essendo per adietro detta Phlegra per quel che de Giganti contra i Dei s'è diuulgato, hebbe poi il nome, come narra Egesippo, da Phallene figliuola di Stethone, & donna di Cleto; uero è che Theagene nelle cose che scrisse da Macedoni, dimostra coloro che habitauano in quella terra essere stati si fieri, et si superbi ch'erano chiamati Giganti; Et perche combattendo Hercole con loro, caddero dal cielo ardenti folgori, si che furono posti in fuga, & uinti, naeque la fama de Gigāti cōtra i Dei. L'altra Phlegra è in terra di lauoro Cuma, Auersa, & Pozzoli presso a Napoli, si come ne insegna Plinio, oue si come narra Strabone, si diuulga la medesima historia de Giganti; de quali i primi furono Alcioneo, & Porphirio; che in priuilegio hebbero dalla terra loro madre, mentre lei toccauano, non douere essere mai uinti. Ma per consiglio di Pallade alzati in suso rimasero abbattuti; Et di questi Alcioneo fu ucciso da Hercole, si come si legge appo Licophrone. onde il PET. Et una donna inuolta in ueste negra Con un furor; qual io non sò se mai Al tempo de Giganti fosse a Phlegra.

906 Rhodi. Lat. rhodos. BOC. nascosamēte se n'andarono a Rhodi. Da molte nobil dōne di Rhodi fu accompagnata. Sopra la naue di Rhodiani saltò. Nobile giouane Rhodiano.

Acri già nobilissima città maritima in Soria antiquissima di tutte l'altre del mōdo, & secondo che scriue Solino, & Plinio, fu innanzi il diluuio edificata; & dopo molte guerre fatte fu presa dal Soldano, saccheggiata, et rouinata. DAN. Et nessun era stato a uincere Acri. BOC. Acri, laqual sotto il Soldano era. Peruenne ad Acri.

Arli città in prouenza posta alla foce del Rhodano, lontana tre leghe da Auignone, molto copiosa di sepolcri che'l Latino la chiama Arelate. Onde DAN. Si come ad Arli, oue'l Rhodano stagna. ARI. Et che con pochi in Arli era ritratto. Et seco in Arli ad Agramante il trasse.

Pergamo. Lat. pergamum, siue pergamus. è città nobilissima in Asia, nellaquale regnò Attalo amico de Romani. PET. Vn da Pegamo'l segue, da lui pende, L'arte gualsta fra noi.

Marathona. Lat. marathon. Luogo in Attica, oue Dario per lo ualore di Milciade fu rotto. onde PET. Ma Marathona le mortali strette.

Arsica, doue fu Lucillo inuettore delle Satire, & fu colonia de gli Ausoni. PET. Nō pur Verona, Mātoa, & Arunca.

Pella, Lat. è città di macedonia, & patria di Alessandro magno PET. Philippo, e'l figlio che da Pella a gl'Indi Correndo uinser paesi diuersi. 907

Pola. Lat. è città in capo d'Istria uicina al golfo del mare Adriano detto Quarnaro. & però dice DAN. Si com'a Pola presso del Quarnaro, Ch'Italia chiude, & suoi termini bagna.

Caorsa, è città in Prouenza già lunghi secole referta d'usurai. DAN. Et però lo minor giron suggella Del segno suo & Sodoma, & Caorsa.

Sodoma, & Gomorra. Lat. sodomæ, sodomum, & sodoma, orum, plu. sono castelli in Siria Palestina, lequali per lo scelerato uitio contra natura, sopra loro, Dio piouue fuoco, & Solfo, & arse ogni cosa. DAN. Et però lo minor giron suggella Del segno suo Sodoma, & Caorsa. La nuoua gente Sodoma, & Gomorra.

Cologna. Lat. colonia. è città nella Magna bassa sopra il Rheno; cosi detta perche fu Colonia de Romani. Fu disfatta da Agrippa genero d'Augusto, & per questo è detta Colonia Agrippina. DAN. Le cappe fatte della taglia, Che per li monaci in Cologna fassi.

Luni città già nobile; ma hoggi è spenta, dallaquale la regione uicina è detta Lunigiana. Lat. Luna. al presente è detta porto uenere. DAN. Che ne monti di Luni, doue ronca.

Vtica è città in Africa non molto lontana da Carthagine, da cui è detto Catone Vticense. DAN. Tu'l sai, Che non ti fu per lei amara in Vtica la morte. 908

Buggea città nel lito Africano, all'incontro di marsilia. DAN. Buggea siede, & la terra ond'i fui.

Augusta. famosissima città in Germania detta uolgarmente Ausburg.

Ausburg. altrimenti detta Augusta; uedi di sopra.

Callagura. Lat. uulgo calaborra. è città in Hispagna patria di san Domenico. DAN. Siede la fortunata Callagura Sotto la protettion del grande scudo. i. di san Dominico.

Siuiglia. Lat. hispalis, città nelle parti piu occidentali della Spagna. DAN. Et. tocca l'onda Sotto Sibilia.

Alagna città, & colonia di Hernici posta nel latio secondo Tolomeo, ouero in terra di Lauoro, come piace ad altri patria di Bonifacio Papa. DAN. Veggio in Alagna entrar lo Fiordaliso. Et farà quel d'Alagna esser piu giuso. BOC. Et presero il camino uerso Alagna, doue la Pietro haueа certi amici.

Ilerda. Lat. & uolgarmente Lerida, & Leida. è città in Spagna. DAN. Et Cesare per suggiugare Ilerda Punse Marsilia, & poi corse in Hispagna.

Damiata. Lat. heriopolis, & Pelusiū è nobile città in Egitto posta sul Nilo. DAN. Che tien uolte le spalle in uer Damiata.

Setta città in Barbaria. DAN. Da l'altra già m'hauea la- sciata Setta.

Gerusalem, & Hierusalem, città in Soria celebratissima per lo sepolcro di Christo, & per lo tempio di Salamone. Lat. Hierosolyma, & Solymæ. Isidoro scriue; che Sen figliuol di Noe dopo il diluuio edificò in Siria q̃sta città, et nominolla Salem. Dapoi habitata da Iebusei mutò nome, & da loro fu detta Iebù; Poi cõposero l'uno, & l'altro nome, & chiamolla Iebusalem, et poi Hierusalem, Salamone la nominò Hierosolima, & Romani Solima, onde Iuuenale Solymarumq́; sacerdos. Finalmente Elio Adriano Imperadore instituì che da se fusse detta Elia. & uogliono alcuni ch'ello sia nel mezzo del mondo, onde DAN. Gerusalem col suo piu alto punto. Però gli è conceduto che d'Egitto Venga in Hierusalemme per uedere. PET. Egli in Hierusalem, & io in Egitto.

Nazarette. Lat. Nazareth. BOC. Questa è una delle penne dell'agnol Gabriello, laquale nella camera della Vergine Maria rimase quando egli la uenne ad annuntiare in Nazarette.

909 Gebenna. Lat. nunc vulgo Geneua, o Geneura. è città posta nell'estremo de gli Allobrogi presso a Heluezi, Ne guari lungi dalla Prouenza, oue dal Lago Lemano esce il Rhodano, onde che pare eh'indi nasca, anchor che uenga dall' Alpi, ilqual fiume passa per Auignone, nel cui contado è la terra, oue nacque madonna Laura celebrata dal nostro PET. onde dice. Ariua un fiume che nasce in Gebenna Amor mi die per lei si lunga guerra.

Antandro. Lat. antandrus, da Plinio edonis. & Antandrũ promontorium est. è posta ne liti uicini a monte Ida. onde VIR. nel terzo dell'Eneida. Classemq́, sub ipsa Antandro, & Phrygiæ molimur montibus Idę; Contrahimusq; uiros. & PET. L'altro è colui; che piansè sotto Antandro La morte di Creusa. DAN. Antandro, & Simoenta onde si mosse, Riuide. & là dou'Hettore si cuba.

Alessandria. Lat. è città nobilissima nell'Asia maggiore nel la prouincia di Arda. edificata da Alessandro magno, che per comodità del sito hebbe studio di tutte le discipline liberali, e perciò fu emporio di tutto'l mondo. DAN. Per cui Alessandria, & la sua guerra.

Siene. Lat. Syenę. è citta tra confini d'Ethiopia, & di Egitto dirittamente posta sotto il tropico di Cancro. Onde il Sole essendo nel detto Cancro; ilche è il mese di Giugno; stando perpendicularmente a mezzo il dì nel Solstitio sopra la sommità di lei, non fa ombra alcuna. ARI. Se fosse nato a l'aprica Siene, O doue Ammone il Garamante cole.

Scalea, o Schalea città di Calabria sita in un colle presso la marina che si sale, come per scala, & perciò detta Scalea, non lungi dal capo di Palinuro che hebbe il nome dal nocchiero di Enea, che nauigando quiui cadde in mare.

Trapani. Lat. drapanum, città in Sicilia abondante, così detta dalla piegatura che fa nel porto a guisa d'una falce. E' di là dal monte Libano, non lõtana da Erice mõte, dal qual porto è commodo a passare in Africa. BOC. In Vtica piceiola isola quasi a Trapani dirimpetto.

910 Alepo città uicina al Cairo abondãtissima, & di gran traffico, Peletronio città, doue fu prima trouato il modo di domar caualli. Ephesõ città in Lidia patria di Homero secondo la opinione d'alcuni. Valona città famosa nella regione di Epiro. Scariotto patria di Giuda Apostolo, che tradì Christo. DAN. Quell'anima la sù c'ha si gran pene, Disse'l maestro è Giuda Scariotto.

Thespia città in Boetia sita alle radici di Parnaso, da cui so no dette le muse Thespiade. Asso città in Asia Patria di Cleante Philosopho nobilissimo. Tinge città in Mauritania edificata da Anteo Re della ultima parte di Mauritania, doue rimase lo scudo suo d'auorio molto graue, si come scriue Pomponio mela. Betulia patria di Iudit hebrea, uedi a Iudit sotto Castità a 214. Feltre città nella Marca Triuigiana a 1555. & altre molte.

Castelli.

Castella. Linterno, Stagira, Certaldo, Ribare, Lumages, Chiaueri, Corneto, Esti, Peschera, Pontremoli, Bagnacaual, Sanleo, Brettinoro, uille, Contadi, Borghi, Vichi, Torri, Bastie, Bastioni, Rocche, Fortezze, Ripari, Edifici, Mura, Palazzi, Case.

911 Castello. Lat. castrum, nel singulare, & Castelli, et Castella nel plurale. Lat. castra. PET. Per oro, per cittadi, et per Castella. BOC. Castel Gulielmo. (lasciando stare le Castella.) DAN. Per difender lor uille, & lor Castelli.

Literno, & non Linterno. Linternum. è castello al lito del mare sopra il fiume del suo nome presso a Cuma, & lũgi da Napoli quindeci miglia uerso ponente, già chiaro, & famoso per l'esilio, & per la sepoltura di Scipione: Hoggi la chiamano patria, ne altro è che una Torre, & quiui stette in esilio Scipione. & è lontano Literno da Traietto uerso oriente uinticinque miglia, perche fu manifesto l'errore di coloro che gliele posero da presso; uolendo forse in uece di lui dire Minturna città nobilissima per adietro sopra il Garigliano, donde ha origine Traietto: Ilqual error nacque per la statua di Scipione, che fu trouata nelle ruine di Minturna presso al fiume. & qui è da notare che la uilla di Scipione era ne i liti di Literno. onde il PET. Indi fra monte Barbaro, & Auerno. L'antichissimo albergo di Sibilla. Passando se n'andar drito a Literno. in così angosta, & solitaria uilla Era'l grand'huom, che d'Africa s'appella.

Minturno castello, hoggi detto Traietto presso Liri fiume, hoggi Garigliano, all'incontro di Gaieta città patria di M. Antonio Minturno huomo a giorni nostri dottissimo.

Stagira castello appresso Athena patria di Aristotele di Nicomaco, ilquale hebbe origine da Esculapio, uedi la historia a 196.

912 Certaldo. Lat. certaldum. castello & patria del nostro Messer Giouan Boccaccio. DAN. Da campi di Certaldo, & di Feghine.

Brettinoro. Lat. forum truentinorum. castello in mezzo la Romagna posto in monte sopra Forlì. DAN. O Brettinoro che non fuggi uia.

Sodoma, & Gomorra castelli, uedi a 907.

Ribarc castello nel uescouado di Peragos ch'è in Prouenza, patria di Arnaldo Daniello grã maestro in dir d'amore.

Lumoges castello in Prouenza, doue nacque Giraldo, del quale fa mẽtione il PET. doue dice E'l uecchio Pier d'Aluerna con Giraldo.

Chiaueri castello nella riuiera di Genoua. DAN. Intra Siestri, & Chiaueri s'adima Vna fontana bella.

Soracto.

Corneto. *Lat. castrum inui, uel castrum nouũ, & corithũ, i. è un castello in terra di Roma nel patrimonio di san Pietro.* DAN. *che'n odio hanno Tra Ciecina, & Corneto i luoghi colti.* ARI. *Credendo che da lor si fosse tolto Per gir a Roma, & ito era a Corneto.*

Esti, *Castello in Padoua. Lat. Ateste; Fu egli donato da Carlo Magno Imperadore uenẽdo in Italia cõtra Lõgobar di ad uno de suoi baroni dalqual poi nacque la Illustrissima casa da Este.* DAN. *Quel d'Esti il se far che m'hauea in ira,* BOC. *Rinaldo da Esti. i buoni testi hanno Asti.*

913 Peschera. *Lat. pescaria Castello posto nel fine del lago di Garda, nella diocese di Verona.* DAN. *Siede Peschera bello & forte arnese da fronteggiar Bresciani, et Bergamaschi.*

Argenta. *Lat. Castello sopra il Pò lontano di Ferrara 18. miglia.* ARI. *Taccio di Argenta, di Lugo, & di mille altre Castella, e populose uille.* BOC. *Vn genti l'huomo d'Argenta.*

Bagnacauallo. *Lat. tyberianum, seu ad caballos; castello in Romagna, & è del Duca di Ferrara.* DAN. *Ben fa Bagnacaual che non rifiglia.*

Pontremoli. *Lat. appua, castello del Conte di Fiesco.* BOC. *Ilqual si chiama Fatiuolo da Pontremoli.*

Sanleo. *o Salleo Castello in monte feltro, nella sommità del monte.* DAN. *Vassi in Salleo, & discendesi in Noli.*

Ascian *Castello nel Sanese.* DAN. *Caccia d'Ascian la uigna, & la gran fonda.*

Feltro, *Castello nella Marca d'Ancona, uedi 1555.*

VILLE.

914 Villa. *Lat. & rus, suburbium, suburbanũ, uicus, pagus.* PET. *In cosi angusta, & solitaria Villa Era'l grand'huom che d'Africa s'appella. Ou'io sia in qualche Villa. Ch'amor, et lui segui per tante Ville.* BOC. *Vno de zoccoli di san Gerardo di Villa magna (irridentis.) Per le sparse Ville, et per gli campi. Andò ad una Villetta iui uicina. Et in lingua Francese Villa uale quanto città, si come la pose* DAN. *quando dice Sopra'l gran fiume d'Arno a la gran Villa. (intendendo Firenze.)*

Lancisa Villa doue nacque il Petrarca.

Aluernia *Villa sotto il Vescouado di Chiaramonte di Francia.* PET. *E'l Vecchio Pier d'Aluernia con Giraldo.*

Pietola, *è Villa di Mantoua, doue nacque Virgilio.* DAN. *Et quell'ombra gentil, per cui si noma Pietola piu che Villa Mantouana.*

Villano. *Lat. rusticus, a quo rusticanus, colonus, agricola, uillicus, agrestis hoc agreste. & paganus, insuauium morum, è il uillano, che uà in campo per guastadore. & pagus il uillaggio, o casale.* BOC. *Villan Caualiere. Vn ricchissimo Villano. Villane parole, In habito Villesco.* PET. *Harian fatto gentil d'Alma Villana.* DAN. *Cortesia fu a lui essere Villano. uedi a 305.*

Villesco, *è cosa di Villa. Lat. rusticanus, et rusticarius.* BOC. *L'alta uirtù di costei nascosa sotto i poueri panni, & sotto l'habito Villesco.*

Villania. *Lat. inurbanitas cõuitiũ, rusticitas, cõtumelia, iniuria, opprobrium. è cosa contraria alla ciuilità, & sconuenuole, & Viltà uale il medesimo.* BOC. *Questa è gran Villania a uenire in quest'hora a casa le buone femine. Gli disse gran Villania. Gli disse la maggior Villania che mai ad huomo fosse detta. Villanamente fu oltraggiata.*

915

Viltà. *Lat. ignauia, pusillanimitas, timiditas uale dapocaggine. Seguendo la Viltà della seruile conditione. Per Viltà d'animo. Ma pur questa Viltà uincendo il suo animo altero. uedi all'Indice.*

Contado, *è la Villa, & si pone per ogni paese sottoposto a città, & ancho paese sottoposto ad un conte. Lat. rus ager, ut in agro ferrariensi, Pagus, ditio, de strictus, tractus, territorium, regio.* BOC. *Il circonstante Contado. Stette in Contado. Essendo in Contado. Et cercarono l'altrui. o almeno il lor Contado. Contadino. uedi a 205.*

Tiralli, *è contado, li cui conti da latini sono detti thurones.* DAN. *A piè de l'alpe che serra Lamagna soura Tiralli.*

Borgo. *Lat. suburbium, & suburbia, orum, uilla, uicus, et in ciuitate uicus urbanus, angiportus. è luogo doue sono piu case insieme fuori del circuito della città, detto dal Lat. ab urbe, o a suburbio, ma si piglia anchora per quello di dentro la città.* PET. *Et hor d'un picciol Borgo un sol n'ha dato.* BOC. *Borgo di Greci, è una strada in Firenze cosi detta. onde formò* DAN. *il uerbo imborgare, quando dice. Et quel corno d'Ausonia che s'imborga Di Bari.* SAN. *Ogni strada, ogni Borgo, & ogni triuio.*

Vico. *Lat. è borgo & uia.* DAN. *Dimmi se son dannati et in qual Vico. i. cerchio.*

916 Torre. *Lat. torris, pyrgus, i.* PET. *Torre in alto ualor fondata, & salda. Et quel che cominciò poi la grã Torre. Torre d'alto intelletto. Et le torri superbe al ciel nemiche; Et suoi Torrier di fuor come dentr'arsi. i. superbi.* BOC. *La Torre è altissima; & tanto che quasi par che i nuuoli tocchi. L'alte Torri, o le piu eleuate cime de gli alberi. Sopra l'eccelse Torri. Vna Torricella dishabitata.* DAN. *Che mi parue ueder molt'alte Torri. Sappi che non son Torri, ma Giganti. & di quì formò Dante il uerbo torreggiare, quãdo dice. Torreggiauan di mezza la persona Gli horribili Giganti. i. pareuano Torri dal mezzo in sù.*

Garisenda, *è una Torre in Bologna che pende presso la torre de gli Asinelli.* DAN. *Qual par a riguardar la Carisenda sotto il chinato.*

Bastia. *la fortezza usato da Morgante. Lat. agger, aggeris.*

Bastione. *Lat. agg. r. rì. propugnaculum, munitio, munimen, munimentum, è il riparo, fortezza.* ARI. *Il pagan si prouede, e caua terra, Fossi, ripari e Bastioni stampa.*

Riparo. *Lat. agger ual bastione, fortezza.* ARI. *Erano questi duo sopra i Ripari.*

Rocche. *Lat. arces.* BOC. *Et le alte Rocche tirate uerso il cielo.* DAN. *Cosi ne pose al fondo Gerione a pied'a piè de la stagliata Rocca. i. rupiũ. Sopra'l qualpon tan tutte l'altre Rocche. i. sassi, & monti. cosi gli antichi Toscani diceano rocca, & roccia per lo monte. & Roccella il diminutiuo di Rocca usò l'Ariosto.*

Altaforte, *è una rocca in Inghilterra.* DAN. *Sopra colui che già tenne Altaforte.*

Chiese. *Tempi, Celle, Hermi, Delubri, Altari, Monasteri, Conuenti, Chiostri, Cimiteri. uedi a 47.*

917 Mura. *Lat. muri, aut mœnia, um, le mura della città.* PET. *L'antiche Mura; ch'anchor teme, & ama. Ne di Muro, o di poggio, o di ram'ombra. Qual per tronco, o per Muro hedera serpe. Muri eran d'alabastro, & tetto d'oro.* BOC. *Dentro alle Mura della lor città. Sopra le merlate Mura. Le Mure erano grammose di fastidiosa muffa.* PH.

Era diuiso d'un sottilissimo M. Salito sopra un Muretto.

Murare. *Lat. murum condere, ædificare.* BOC. *La Torre tutta insino alla sommità murata.i.cinta di mura.Il giardino tutto intorno Murato.*

Parete.*Lat.paries Lateritius,in Lõbardia è un muro di una testa sola.* BOC. *Qual asino dà in Parete tal riceue, & il medesimo dice un'altra uolta,ilche uale,che asino che dà de calci nel muro, se forte gli dà, forte ancho egli riceue duolo; & è quello che latini dice,par pari referre.* DAN. *Tra due Pareti del duro macigno. Cerchi di souerchiar questa Parete. i. questa grotta.* ARI. *e tutte le Parete.*

Edificio.*Lat.ædificiũ.* PET. *produsse al sommo l Edificio santo.Et Dificio dice* DAN. *Veder mi parue un tal Dificio allhora.*

Edificare.Lat.ædificare. SAN. *In su l'edificare de lor tugurij.*

Tauolato.*Lat.tabulatum,è serratura fatta di Assi per diuidere un luogo da un'altro.* BOC. *S'erano posti appresso d'uno Tauolato,ilqual diuidea l'una camera dall'altra.*

918 Palazzo, *& Palagio.Lat.palatium, & conciliabulum,forum, & inditium. il palazzo de signori,doue si tien ragione,o come luogo publico.* PET. *Quì non Palazzi, nõ theatro, o loggia.* BOC. *Vn Palagio con un bello & gran cortile nel mezzo con loggie, & con sale, et con camere tutte ciascuna uerso di se bellissima, & di liete pianure riguardeuole, & ornata,con pratelli d'intorno, & con giardini marauigliosi, & con pozzi d'acque freschissime, & cõ uolte piene di pretiosissimi uini. Vn bellissimo, & ricco Palagio,ilqual alquanto rileuato dal piano sopra un poggetto era posto. O quanti gran Palagi per adietro di famiglie pieni si uiddero senza successore debito rimanere. Quantunque amore i lieti Palagi, & le morbide camere piu uolontieri che le pouere cappanne habiti.* & l'ARI. *descriuẽdo un bello palazzo, così dice. Vn tratto d'arco fuor di strada uscito; E innanzi un gran palazzo si trouaro, Di serpentin di porphido le dure Pietre fan de la porta il ricco uolto;Quel che chiude,è di bronzo, con figure Che sembrano spirar mouente il uolto, Sotto un'arco poi s'entra; oue misture Di bel musaico ingannan l'occhio molto, Qui ui si uà in un quadro ch'ogni faccia De le sue loggie ha lũghe cento braccia. La sua porta ha per se ciascuna loggia, E tra la porta, e se ciascuna ha un'arco, D'ampiezza pari son; ma uaria foggia Fè d'ornamenti il Mastro lor non parco; Di ciascun arco s'entra; oue si poggia Si facil che un somier ui puo gir carco; Vn'altro arco di sù troua ogni Scala,Che s'entra per ogni arco in una sala: Gli archi di sopra escono fuor del segno Tanto, Che fan coperchio a le gran porte,E ciascun due colonne ha per sostegno, Altre di bronzo, altre di pietra forte, Lungo saràse tutti ui dissegno Gli ornati alloggiamẽti de la corte,Et oltre a quel ch'appar,quanti agi sotto La caua terra il Mastro haueа ridotto; L'alte colonne, e i capitelli d'oro Da chi i gemmati palchi eran suffulti; I peregrini marmi che ui foro Da dotta mano in uarie forme sculti, Pitture, e getti,e tant'altro lauoro (Benche la notte a gli occhi il piu n'occulti) Mostra che non bastaro a tanta Mole, Di duo Re insieme le ricchezze sole:Sopra glialtri ornamente ricchi e belli, Ch'erano assai ne la gioconda stanza V'era una Fonte.**uedi a Fonte a 1084.*

Pretorio. *Lat.prætorium,è il palazzo,doue habita il pretore,o magistrato, o il Signore.* BOC. *Tito per auentura in quella hora al Pretorio.*

Casa.*Lat.domus,ædes ædis.lar.penates, & dij penates,foci* 919 *patrij,tectum,sedes,atrij,domicilium,receptus, receptaculum, Eurialo, & Hyperbio furono i primi che facessero case di mattoni,habitandosi innanzi nelle cauerne.* PET. *Qual torna a Casa, o qual s'annida in selua. O Casetta, o spelunca Di uerdi frondi ingionca.Lat. ædicula.domuncula,gurgustium, & sigellum.* BOC. *Casa Picciola, Pouera, Dishabitata, Nuoua, Non troppo grande,* CASE *Belle, Bellissime, Propie, Rade; Pouere, Apparate, Case Communi.Lat.tabernacula.Vn bello et honoreuole Casamento.In un Casolare si ricouerò.i.in una casa rouinata, & dis habitata.Lat.parietina, æ.*

Cà in uece di Casa. DAN. *Et reducermi a Cà per questo calle.* BOC. *Madona Lisetta da Cà Quirino,laquale Vinitiana era. & quì stà in uece della famiglia, & è uocabolo Vinitiano.*

Sporto, *& Spaldo. Lat.hortus pensilis, & Meniana,a Menio,inuentore, quasi extra domum locus porrectus.è quella parte della casa, che dal tasello al tetto pende in fuora, detto così quod extra poudeat, & quasi sporto in fuori.* BOC. *Et sotto quello Sporto trouò un uscio, & a piè di quello raunato alquanto di pagliariccio;Sotto ilquale Sporto.* ARI. *Oue de tetto, oue non pare è un Sporto. Sporgere.**uedi a 427.*

Spaldo, *è il medesimo ch'è Sporto.* DAN. *Passammo tra martiri, & altri Spaldi. idest sepolchri che su le mure era no appiccati, & pendeuano in fuori che pareuano Spaldi, et perciò dice altri,perche altro dinota similitudine, et ancho così disse per non dire piu uolte un uocabolo istesso,per cioche Sepulcri, Arche, & Auelli haueua detto, ouero diremo altri Spaldi, idest le mure delle terra alte che sia la parte posta per lo tutto,ilche si uede hauer uoluto dire le mura,percioche'l principio dello seguente canto dichiara questo fine.*

Verone. *Lat. podium. & diminutiue podiolum,uel porticus,ambulatio, exedra, Xistus,loco editiori. è luogo alto, sporto in fuori, non però fatto sopra i tetti delle case, come le altane.* BOC. *Se tu potessi uenire in sul Verone ch'è sopra il giardino di tuo padre. Che ui fa egli perche ella sopra quel Verone si dorma?* ARI. *Si puo di quella in sul Verone entrare, Che fuor del muro al discoperto uscia.Io facea il mio amator quiui uenire: E la scala di corde onde salia Io stessa dal Veron giù gli mandai Qual uolta hauer lo meco desiai, Trarr'un suo amante a se sopra un Verone. Et dal Veron co i panni di Geneura Mandai la scala, herbe, e fiori, Che da Veroni, e da finestre amene Donne e donzelle gittano a man piene.*

Merli. *Lat. minæ,arum.* ARI. *Pugnando sale, e al fin un* 920 *Merlo prende.Sta suso i Merli, e mena il brando in uolta.* BOC. *Merlate mura.* PH. *Merlati muri.* AM.

Masseritie.*Lat.mobilia, & supellectilia, sono le masseritie della casa.* BOC. *Hauendo bisogno di Masseritie.*

Camera.*Lat. cubiculum, thalamus, la camera doue si dorme. Cella, & Conclaue, la camera rimota, ferrata, & dall'altre separata, & doue si fanno i parlamenti secreti. Testudo, la camera fatta in uolto, & casa latinamente significa il tassello, o solare fatto in uolta, & dicesi loca concamerata gli edifici fatti in uolta.* PET. *Per le Camere tue fanciulle, e uecchi. O Cameretta che già fosti porto.* BOC.

Vna

Vna camera oscura Bella, Bellissima, Propria, Terrena, Fornita di cose opportune. CAMARE *Parate, Ornatissime, Morbide. Quelle Camare paiano un paradiso tanto sono belle, & sono non meno odorifere, & ornate. Cameretta assai piccola, & Zambra per la camara è Vo. Francese.*

Cameriere. *Lat. cubicularius, aulicus, a cubiculo, è quello, che sta alla custodia della camera.* BOC. *Cameriere secretissimo. Vna Cameriera tutta sonnachiosa, Fidata.*

Sala *detta a saltando. Lat. & ambulatio, antrum, cœnatio, cœnaculum, & triclinium. è il maggiore del palazzo, doue si fanno le feste, & balli.* BOC. *Entrati in una Sala terrena. Quanti nella real Sala u'erano. Vna gran Sala. A far porre pancali & capoletti per le Sale. Vide la sua donna sedere in una Saletta terrena.*

Porta, Vscio, Entrata, Finestra, Balcone, Cateratta, Grata, Chiaue, Toppo, Serrame, serrare, riserrare, diserrare, Chiudere, rinchiudere, inchiauare, schiauare, aprire, entrare, rientrare, sottoentrare, uscire spuntare.

Porta. *Lat. & ianua, postis, ostium, aditus, fores, ualuæ & posticula porta; la porta falsa di dietro.* PET. *Trema quando la uide in su la Porta. Mi fanno guerra intorno, e'n su le* PORTE. *Che col pie ruppe le tartaree Porte. Et false opinioni in su le Porte.* BOC. *Per una falsa Porta, doue egli entrato era. Gli miei pensieri lasciai dentro del la Porta della città. Trouata la Porta aperta entrò dentro Porta Salaia. Porta San Pietro. Porta dō meta. Essendo le Porte serrate. Aperte le Porte entrò nel castello.*

Portiere, & *Portinaio. Lat. ianitor, ostiarius, liminarcha claustrinus, et admissionalis, præfectus ianuæ, è quello c'ha cura della porta.* DAN. *Et un portier che anchor non facea molto. & iui. Ricominciò il cortese Portinaio.*

Vestibulo. *Lat. è il luogo dauanti la porta della casa* ARI. *Nel lucente Vestibulo di quella Felice casa.*

Vscio. *Lat. exitus, ostium ab os, oris, uel ab ostando.* PET. *Che di lagryme sono fatto Vscio & Varco. Tal ch'a buon solamente l'Vscio chiude. Infin a l'Vscio del suo albergo cor si. D'auorio Vscio & finestre di Zaphiro.* BOC. *All'Vscio della cella. Del giardino Della camera. Chiamare all'Vscio. ch'aperto gli fosse. Da un fortissimo Vscio serrata. Aperto l'Vscio nella grotta discese. Serrai l'Vscio della uia, & da mezascala, & quello della Camera. La donna hauendo fatto serrare gli Vsci. Venire dentro da quello Vsciuolo, oue era entrato.*

Finestra, & *Fenestra. Lat. & specula, & specularis, la Finestra di uetro, di carta, prop. & meta.* PET. *Leandro in mar, & Hero alla Finestra. Io haurò sempre in odio la Finestra Ond' amor m'auentò ben mille strali. Quella Finestra onde'l amor Sol si uede. Standomi un giorno solo a la Finestra. O Finestra del ciel lucente altera. D'auorio uscio et Finestra di Zaphiro. O belle, & alte, & lucide Finestre.* BOC. *Chiuder la Finestra. Fattasi alla Finestra. Trouã do le Finestre chiuse. una Finestretta della cella.*

922 Balcone. *Lat. fenestra, è la finestra, & è Vocabolo Venitiano, & Genouese.* PET. *Il figlinol di Latona hauea gia noue uolte guardato del balcon sourano. Standomi ad un Balcone.*

Cateratta. *Lat. cratera, ræ, siue crater. tolto da Greci, ual ferriata, che si pone alla Finestra, per laquale si possa guardare a basso.* BOC. *La donna postasi boccone sopra il battuto capo solo fece alla Cateratta di quello. Il quale hauendo la donna sentito debole, & della graue noia angosciosa uenne sopra Catteratta.*

Grata, & *Graticola. Lat. cratis, tis, è quella. che tengono le monache ne suoi parlatoi alle finestre doue parlano alle persone di fuori.* BOC. *Et essendo un di ad uno suo parente alla Grata uenuta.* DAN. *Come teneue Lorenzo in su la Grata. & qui s'intende per quella, doue si arrostisce il pesce, & carne Lat. graticula.*

Chiaue. *Lat. cluis, patibulum, repagulum, sera, clausura.* PET. *Dolce del mio cor Chiaue. Del mio cor donna & l'una & l'altra Chiaue Hauete in mano. Quel core, ond'hanno i begliocchi la Chiaue. Benedetta la Chiaue; che m'auinse Al core. Nel cor, Come colei che tien la Chiaue. Chiaui Amorose, Ingegnose, Ambe, Mille. E'l uicario di Christo con la somma de le Chiaui portaron le Chiaui, De miei dolci pensier. Et die le Chiaui a quella mia nemica. Quella ch'al ciel se ne portò le Chiaui.* BOC. *Serrato la cella co la chiaue. Lat. pessulatæ fores; oppessulata ianua, idest claussa, & pessulis firmata. L'Abate uolentier prese la Chiaue.* DAN. *Intra Siestri & Chiaueri s'annida Vna fiumana bella. questo è un castello della riuiera di Genoua.*

Inchiauare. Lat. claudere. PET. *Orgoglio & ira il bel passo, ond io uegno Non Chiuda, & non inchiaue.*

Schiauare. Lat. reserare. aperire. BOC. *Veggiendo che nō ueniua, fece che'l Sensale fece schiauare i magazini.*

Toppa. *Lat. sera, patibulum. è la chiauatura di ferro. uoce Napolitana, & anche usata in Thoscana.* DAN. *Che non si uolga dritta per la Toppa.*

923 *Serrare. Lat. claudere, includere, obstruere, obturare, oppilare, intercludere, occludere.* PET. *Onde'l camin a lor tetti si serra. Et che'l camin a tal uita mi serra. Veuite a mese'l passo altrui nō serra. i passi intorno serra. Tal m'ha in prigion; che non m'apre, ne serra. Ne posso'l giorno, che la uita serra Antiueder. Iui fra lor; che'l terzo cerchio serra La riuidi piu bella. Felice sasso, che'l bel uiso serra. Serrate Valli Serrate incontr'a gli amorosi uenti.* Boc. *Quando la donna uide serrar la camera. Serrata la camera. dentro Serrati. dentro Serratosi. Serrato la cella, uedi all'Indice.*

Serrame *per la Serrattura. Lat. sera, clausura, repagulū.* DAN. *Laqual senza Serrame anchor si troua. Pessulus è lo saltello, o uerletta, & lo cattenaccio della porta.*

Riserrare. Lat. iterum claudere. PET. *Ne lieto piu dal carcer si diserra, Ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. Lat. disceditur. Et per altrui si rado si diserra.* Boc. *Riserrato l'uscio dentro. & prestamente l'uscio si riserrò di dentro.* DAN. *E'glielo strinse Le lagrime tra essi, & riserrolli.*

Diserrare. Lat. aperire, excludere.

924 Chiudere. *Lat. claudere.* PET. *Al Chiuder di begli occhi. Chiusa Via, Valle, Bellezza, Fiamma, Morte. Per la in or fin Chiusa. In una Valle Chiusa d'ogni intorno. Chiuse Valli. Le man m'ha Chiuse. Duo begliocchi Chiusi. Chiuso pugno Cor, Loco. Chiuso gran tempo in questo cieco legno. Sol Chiuso in fosca cella. Si Chiusamente uò mancando.*

Chiudere. Lat. claudere. PET. *Morte po chiuder sola i miei pensieri. So io ben; ch'a uoler chiuder in uersi Sue lodi. E'n picciol uetro chiuder tutte l'acque. Et di Sirene al suo no chiuder l'orecchi. Quando mostrai di chiuder gli occhi apersi.*

cia Fuor de la Selua un picciol fiumicello.i.esce fuora.Che infin la sù facea spicciar suo lezzo. Vna rana riman, & l'altra spiccia, idest sen uà & fugge. ARI. Et fuor l'acqua spicciar con piu rampolli. O presso a monti, oue il grã Nilo spiccia.

Camino. Lat. & fornax æpicaustorium, fumarium, uaporarium. & Caminata, idest camera grande. Lat. cœnaculum, uel cœnatio. BOC. Fatto far gran fuoco in una sua Caminata. DAN. Non era Caminata di palagio, cioè non era bella camera. & in lingua Genouese Caminata, è la sala grande del palazzo.

Coperto. Lat. culmen, tectum, opertum, opertorium, operimentum, fastigium; summitas, è lo Tetto della casa. Sost. & adie. proprio, & meta. BOC. Et constrenseli la necessità del poco Coperto a toccarsi insieme. Accio ch'io possa costì dentro stare al Coperto. Quel prato uidi Coperto di simile Copertura. Lat. tegmen.

928 Coprire, & ancho Coprire. Lat. tegere BOC. Da quel uento Coperto si raccolse, quiui proponendo aspettare. i. per essere difeso. Coperta ogni cosa di fiori. Nel letto era male dal medico tenuta coperta. Vie Coperte di pergolati. Copertamente. PET. Couerto di bianche piume. i. uestito. Coperto d'arme. Coperto d'amorose piume. Coperto fuoco. A te palese, a tutt'altri Coperto. Vidi in suoi detti Heraclito Coperto. Ogni stella coperse. Simile nebbia par ch'oscuri, e copra. Come stella, che sol copre col raggio. Quel fuoco è morto, e'l copre un picciol marmo. Con quanti luoghi sua bella persona Copri mai d'ombra. Che copria netto auorio. DAN. Et quei che'ntese il mio parlar Couerto. Lat. palliatus, liata, liatum. Che di pel maculato era Coperta.

Appannare. Lat. uelare, panno tegere, obumbrare, obtegere, operire, ual coprire. PET. Se mortal uelo il mio ueder appanna.

Ammantare, per coprire, uedi a 1538.

Discoprire & discourire. Lat. detegere. PET. L'amoroso pensiero, Ch'alberga dentro in uoi mi si discopre. & discourir l'auorio. Ch'i' discourirò, uedi a 1680.

Ricoprire, & Ricourire. Lat. tegere denuo, uelare. PET. Vn nuuoletto intorno ricouerse. Leggiadria ricouersi con l'angelico riso. D'un'amorosa nebbia ricouerse. Ma ricoperte alquanto le fauille. Quella scorza, Che ricopria le pargolette membra. Ricopre con la uista. Mentre 'l mio primo amor terra ricopre. Qualche gratia il meschino Corpo fra noi ricopra. BOC. uedi all Indice a 1679.

929 Scoprire, & scourire. Lat. detegere. PET. Scoperson quel, che'l uiso mi celaua. Le sue piaghe ti scuopre, Mi si scoperse. Discourirle il mio mal, idest manifestarle. BOC. Tu non poteui a persona del mondo discourire l'animo che piu utile ti fosse di me, idest manifestare. Ricciardo, & lei uide ignudi Scopert. dormire abbracciati. Pianamẽte scoprendola tutta, uide che cosi bella ignuda. Ma sicuramente ogni desiderio mi scopri. La qual mia uiltà, non senza gran rossore ti scourirò. Io non l'oso scourire fuori che a uoi. uedi a 1679.

Coperchio. Lat. operculum, tegmen, tegumen, tegimen, tegumentum, tegulum, & tegillum il dimi. opertum, opertorium, & operimentum. BOC. Il Coperchio della cassa Dell'Arca. Et con loro ferri, il Coperchio ch'era grauissimo sollenarono.

Coperchiare. Lat. operculare, operire, & tegere. DAN. Questi fur cherci, & non han coperchio peloso al capo, papi, et cardinali. Saluo che quest'è rotto & non coperchia.

Ricoperchiare. Lat. claudere, tegere. BOC. Ricoperchiata la coppa. Ricoperchio la coppa.

Scoperchiare. Lat. detegere, aperire, patefacere. BOC. La coppa prese, & quella Scoperchiata. Presa la coppa & Scoperchiatala. DAN. Allhor surse a la uista Scoperchiata Vn'ombra lungo questa infin al mento.

Velo, per lo coperto. Lat. uelamen. PET. Onde le membra fanno a l'alma Velo. Agli occhi nò, ch'en doloroso Velo Contende lor la desiata luce. & per lo Velo a 1543. et meta. per lo corpo a 1316.

Velame. Lat. uelamen, meta. ual coperto. DAN. Mirate la dottrina, che s'asconde sotto 'l Velame de li uersi strani.

Velare, per coprire. Lat. & tegere. PET. Fur i biondi capelli allhor uelati. Nudo se non quanto uergogna il uela. E'l ciel, qual è se nulla nube il uela.

Suelare. Lat. indicare, reuelare, detegere. retegere, aperire. per scroprire. DAN. Che come sa non uuol, ch'a uoi si suelli. i. discopra, & apra.

930 Tetto. Lat. tectum, tegmen, per lo coperto. PET. Onde 'l camin a lor tetti si serra. Passer mai solitario in alcun Tetto. Muri eran d'alabastro e'l Tetto d'oro. BOC. Gli parue di sentire d in sul Tetto della casa scendere nella casa persone. Et sotto d'un poco di Tetto, che, anchor rimaso u'era si ristrinsono. Lat sub tecto. Troua modo; che su per lo tetto tu uenga ista notte. Pastorali Tetti.

Battuto Lat. lithostratus. uel lithostrotus. & pauimentum, sub tecto, subdiale, opus uermiculatum, & barbarica, & subtegulanea, il battuto, & ancho la sofitta. è il terrazzo ouero pauimento, che si fa con calcina & pietre frante, cosi detto perche molto si batte. BOC. Il Battuto dalla torre era feruente. Il Sol di sopra, et il feruore del Battuto di sotto. La donna postasi boccone sopra il Battuto.

Palco Lat. contignatio, solarium. è il solaro della casa BOC. Et mandò il compagno suo con esso lei nel Palco de colombi. Et l'altro capo dello Spaghetto mandatolo alto in fino sopra il Palco conducerlo al letto suo. La Belcolore, ch'era andata in Palco, udendolo, disse, O sere. ARI. Da Palchi, e da finestre altra si schiaccia.

Solaio. Lat. solarium, solum. & contignatio. è proprio il Solaro fatto di tauole. BOC. Cercare tutta la torre infino al primo Solaio. PH.

Suolo. Lat. solum, soli. è ogni, cosa, che sostiene, come il solaio, onde si dice nelle naui porre le mercatãtie a Suolo a Suolo, idest l'una sopra l'altra, cioè a solaio a solaio. BOC. Si come si mettono le mercatantie nelle naui a Suolo a Suolo. Lat. gradatim. seriatim. & quando dinota la terra, uedi a 1686. & per l'acqua a 1015.

931 Albergo. Lat. hospitium, statio, diuersorium PET. Mentre amor nel mio Albergo a sdegno s'hebbe. Et dou'io prego, che'l mio Albergo sia. Scacciato del mio dolce Albergo fora. Là onde anchor com'in suo Albergo uenne, Chi nõ ha Albergo posisi su'l uerde. Albergo di dolor. Fontana di dolor, Albergo d'ira. O Sol gia d'honestate intero Albergo. Vscita è pur del dolce Albergo fora. L'alma, cui morte del suo Albergo caccia. Son fatto Albergo d'infinita doglia. Al ciel traslato in quel suo Albergo fido. Ella contenta hauer cangiato Albergo. L'antiquissimo Albergo

di Sibilla. Et quel, che uolse a Dio far grande Albergo. De l'Aureo Albergo cõl' aurora innanzi. Non haur' Albergo il Sol in Tauro, o'n Pesce. Albergo Dolce, Eterno, Ricco, Solitario, Proprio. BOC. Io prego Iddio che la seguente notte mi dia buono Albergo, i. buono alloggiamento. Che a Pauia, & al miglior Albergo lo conducesse, idest osteria. Abi dolcissimo, Albergo de tutti i miei piaceri. Vna uilla nõ troppo fornia di Alberghi. Et in Firenze giunto se n'andò ad uno Alberghetto. DAN. Che fu Albergo del nostro desiro.

Albergatore. Lat. hospes, caupo. BOC. Trouò l'Albergatore, & compagni. i. l'hosto. I due fratelli Albergatori. A cui l'Albergatrice rispose.

Albergare. Lat. hospitari, diuersari, per alloggiare. PET. A qualunque animal alberga in terra. Che non pur sotto bende Alberga amore; per cui si ride & piagne. Oue alberga honestate, et cortesia. Spirto gentil; che quelle membra reggi Dentro a le quai peregrinando alberga Vn signor ualoroso. Dou'hoggi alberga l'anima gentile. Oue'l mio cor con la sua donna alberga. Ne tanti augelli albergan per li boschi. Ad albergar col Tauro si ritorna, Oue suol albergar la uita mia. S'albergasse da presso, o di lontano. BOC. uedi l'Indice. DAN. Che di sotto alberga. albergan men lontani, che'l ciel n'alberghi.

932 Riparare. Lat. recipere. ual albergare, alloggiare, ostare. Vo. Prouenzale, & poi usata da Toscani, dal uerbo Latino recipio di quel significato, ch'è recipere se in domo aliqua, che ual ripararsi nell'altrui casa. BOC. Il quale molto alla sua casa in Parigi si riparaua. Riparandosi in casa di due fratelli Fiorentini, idest conuersando, & riducendosi. Nella corte del quale il conte alcuna uolta egli e'l figliuolo per hauere da mangiare si riparauano, & quando stà per difendere, uedi a 504.

Alloggiamẽto. Lat. diuersorium, et hospitium, tabernaculum, tentorium. ARI. Tutta la notte per gli Alloggiamenti. Con molti altri guardar gli Alloggiamenti.

Magion. Lat. domus, receptaculum, receptus. è lo albergo, Vo. Francese. PET. Come di sua Magion sol con Sara esce. Et se ben guardi a la Magion di Dio. BOC. Hora non u'ha ne tetto, ne Magione. nella Vision amorosa. BEM. la mia Magione in Bologna.

Stanza. Lat. statio, & astiua, orum, lo Stanze de soldati di state, & d'animali, & hyberna, uel hybernacula, orum, gra. la stanza de soldati nel uerno. PET. Et per ogni paese è buona Stanza. & se la Stanza Fu uana, almen sia la partita honesta. i. il mio stare. BOC. Verso la loro Stanza uolse i passi Che di Stanzasi procurasse insin che;

Stanzare. Lat. figere sedem, & stare, nel star fermo in un proposito. DAN. Abi Pistoia Pistoia, che non stanzi di incenerarti. Ma'l fatto è d'altra forma che non stanzi, idest che non pensi.

Stallo. Lat. sedes, & statio. ual stanza, DAN. Cessat' hanesse de mio uiso Stallo. i. stanza del mio uiso, come da un Callo, cioè che la mia faccia non haueua piu senso in se, c'habbia un callo, il quale perche è carne morta non sente. Stallare, ual sourastare, DAN. Perche foco d'amore cõpia in un punto Cio, che dee sodisfar, che qui si stalla. Lat. residet.

933 Habitation. Lat. ædes, domus, habitatio, domicilium. BOC. Grandissime Habitationi, & diletteuoli Come ci sono Habitanze da potere albergare? Piacque nella piu alta parte della terra edificare a se reale Habitare. PN. Quanti nobil Habitari di famiglie pieni. Fecero bellissime Habitationi, & diletteuoli. nel testo antico si legge Habituri. Di Theatri, di Tempij, & d'altri Habitari bellissimi. AM. Habitacolo. uedi a Hostello.

Habitatori. Lat. & accola, incola, inquilini, exteri. BOC. La nostra città d'Habitatori quasi nuda diuenne. Le case de gli habitanti. Paesi molto Habitati. PET. M'han fatto Habitator d'ombroso bosco. O uaghi Habitator de uerdi boschi.

Habitare. Lat. habitare, incolere, degere, morari, residere, stare, permanere, commorari, colere. PET. Il cor gia uolto ou'habita'l suo lume. Auenga ch'io non fora D'habitar degno, oue uoi sola siete. Ella è si schiua c'habitar non degna Piu nella uita faticosa & uile. Nel quinto giro non habitarebb'ella. BOC. uedi l'Indice.

Tenere, per habitare. PET. Terrò del ciel la piu beata parte. Anime belle, e di uirtute amiche Terrãno il mondo. BOC. uedi l'Indice. BEM. Si teneuano sicuramente.

Hostello. Lat. hospitium. DAN. A cosi fida Cittadinanza cosi dolce Hostello. Il primo tuo refugio e'l primo Hostello. Abi serua Italia di dolor Hostello. BOC. Et ritornare a cosi fatto Hostello. AM. La uergine fu formata a douere essere Habitacolo & Hostello del figliuolo di Dio. LA. Prendendo'l cibo di qualunque Hostello.

Habitacolo. Lat. uedi di sopra ad Hostello.

Hostiere. Lat. taberna, hospitium, diuersorium, pandochium, caupona. è la hosteria, stanza, o allogiamento. BOC. Andò all'Hostiero di Tarolpho. Et tutto soletto peruenne all'Hostiere d'Acalone. e nel PH. Et poi a gli loro Hostieri tornarono. et nella uisione amorosa. Rouinati gli Hostier ne ui dimora Altro che bestie saluatiche e fiere, Et quanto fosse grande parsi anchora. 934

Hoste. Lat. hospes, & caupo, nis. è l'alloggiante, & l'alloggiato. BOC. Messer Torello questo udendo cominciò ad essere lietissimo, & a uergognarsi, ad essere lieto d'hauere hauuto cosi fatto Hoste, Messer Ghino, di cui uo i siete Hoste ui manda pregando. Oime odi gli hosti nostri c'hanno non so che parole insieme. & per colui che alloggia. Alessandro domando l'hoste, doue esso potesse dormire, alqual l'Hoste rispose, Come che a pouera Hoste siete uenuta. La donna dell'Hoste.

Hospite. Lat. è quello, che alberga, & che uien albergato. ARI. Giunger gli Hospiti suoi con nodo forte Ad amor uero.

Soggiorno. Lat. secessus, apricatio, oblectatio, aprictas, solatium, è stanza, habitatione, & luogo significa, & è uoce prouenzale. PET. Soggiorno Alto, Dolce, Eterno, Bel, Vsato, Antico. Et fra tutti i terreni altri Soggiorni Sola tu fosti eletta, idest fra tutti i luoghi del mondo. Et son fatto di lagrime Soggiorno. Ne so quando fia meco i suo Soggiorno.

Soggiornare. Lat. secedere, apricari, oblectari, spatiari, deambulare. per habitare, & stanzare, quasi giorno sopra giorno menare, & pigliasi per continouare; alcuna uolta dinota indugiare, o fermare. PET. Alquanto oltra l'usanza si soggiorna, idest s'indugia, o ferma. BEM. Quasi giorno sopra giorno menare.

Nido. Lat. & statio, cunabula, incunabula, initia, ortus, origo, patria, habitaculum, domicilium, requies. PET. Se si 935

posasse sotto'l quarto Nido. del gran Pianeta al Nido, ou'egli alberga. Occhi leggiadri dou'amor fa Nido. Non è questo il mio Nido Oue nodrito fui si dolcemente? Nido di Tradimenti. Quel uiuo Lauro: oue solean far Nido. Gli alti pensieri, e i miei sospir ardenti. Anchor io'l Nido di pensier eletti Posi in quell'alma piàta. Duolmi anchor ueramente ch'io non nacqui Almen piu presso al tuo fiorito Nido Di quel gran Nido. Il mal guardato, & già negletto Nido. NIDI *Leggiadri, Soaui. Far gli lor Nidi a piu soaui uerni.* BOC. *Et di tortore ho presa una Nidiata le piu belle del mondo.* AM. DAN. *Quale four'esso'l Nido si rigira. Fu fatto il Nido di malitia tanta, in uece di Nido.*

Annidare. Lat. nidificare, nidum facere. PET. *Qual torna a casa, & qual s'annida in selua. in che s'annida Hor dentro ad una gabbia Fere seluaggie, & mansuete gregge. S'annidasi, che sempre il miglior geme. E'n bel ramo m'annido* DAN. *Onde nel cerchio secondo s'annida. Prima che'l poco sol homai s'annidi.*

Snidare. Lat. è nido exire, euolare, ual uscir del nido. ARI. *L'una ha da star, l'altra conuien che snide.*

Couare. Lat. fouere oua .i. coprir l'uoua, incubare, calefacere, & calida tenere oua, ouis incumbere, insidere, & inhaerere. PET. *Nido di tradimenti, in cui si coua Quanto mal per lo mondo hoggi si spande.* BOC. *Couare il fuoco, in su le calcagna sedendosi.*

Ridutto. *Lat. hospitium, diuersorium, secessus.* PET. *Et là dou'era il mio dolce Ridutto.*

Riducere, & ridurre. Lat. reducere, adducere, redire, reddere, confugere. PET. *Riduci i pensier uaghi a miglior luogo. Benigna mi ridusse al primo uato.* BOC. *Non si uolendo altroue, che sotto le braccia del Re Carlo riducere. alla memoria riducendosi. Et tempo era di ridurcersi a nouella re. ridurla in speranza di miglior fortuna. in acqua ridusse. ridussono. uedi l'Indice.* DAN. *Si come io dico la uista ridui, idest riduci.*

936 Ricetto. *Lat. receptus, tus, tui, & reductio, receptaculum, confugium, habitaculum, diuersorium, secessus. è lo ricettaccolo, & habitatione.* PET. *Per tornar al suo antico Ricetto. Quante fiate al mio dolce Ricetto. Mirando dal suo eterno alto Ricetto.* BOC. *Cominciò a riguardare se d'atorno alcuno Ricetto si uedesse, doue la notte potesse stare. Vinegia d'ogni bruttura Ricetto. Hauendo il suo Ricetto uicino ad una strada.*

Ricettare. Lat. recipere. PET. *Che fiere scorte Vai ricettando.* DAN. *Cosa, che fosse anchor da lei ricetta, i. riceuuta. Per entro sè l'eterna margarita Ne riceuette, come acqua recepe. i. riceue* BOC. *uedi all'Indice.*

Capanna, *Lat. tugurium. e casa, & habitatione uillesca de pastori detta a capiendo.* BOC. *Andiamocene qua nella Capanna. Quantunque amore i lieti palagi, & le morbide Camere piu uolentieri, che le pouere Cappanne habiti. In una sua Capannetta il menò. Il meno nel Capannetto.* SAN. *Vsò piu uolte Capanna* T. *S'auien ch'un tratto il capannucciol fulmini.*

Tugurio. *Lat. casa. è pouera habitatione uillesca, detta a tegendo.* SAN. *In su l'edificar de suo Tugurij.* T. *A che temer colui c'ha'l suo Tugurio Forte di giunchi, et ben cõposto d'olmini.*

Cucina, Cuoco, Padella, Pentola, Caldaia, Radimadia, Mestola, Tegghia, Schidone, Trepie, Piattelli, Scodelle, Vtrelli, Orciuoli, Alberelli, Bossoli, Bicchieri, Fiale, Guastadette, Fiaschi, Mortai, Pistelli, Stouiglie.

637 Cucina. *Lat. coquina, culina, popina.* BOC. *Licisca & Philomena nella Cucina saranno continoue. Il grande apparecchio della Cucina. Et a fare apparecchiare la Cuccina.*

Cuoco. *Lat. cocus, coquus, magirus, obsopeus ei; Lixa; il cuoco, & che ministra acqua in campo.* BOC. *Quella mandò ad un suo buon Cuoco, il quale era chiamato Chichibio. Di quelle sole uarie uiuande diuisò a suoi Cuochi pel conuito reale.*

Padella. *Lat. frictorium, & frixorium, patella & sartago. è uaso doue si frige. alcuni la chiamano fressora.* BOC. *Et posta la Padella sopra il tre pie, et dell'olio messoui. Haueua sopra la spalla sinistra una Padella. Noi habbiamo costui tratto della Padella, & gittato nel fuoco.* ARI. *Cader della Padella ne le bragie. Prouerbio comune.*

Pentola. *Lat. olla, & ollula il diminutiuo. è la pignatta.* BOC. *Ne cacciano in cucina ad annouerar le Pentole, & le Scodelle. Senza che la casa mia era piena di fornelli, di lambicchi & di Pentolini.* LA. T. *Al foco gia mi par poner la Pentola.*

Radimaia. *Lat. radula, è la rasora.* BOC. *Si fece accendere una lume, & dare una radimadia, & cominciò a radere il doglio.*

Caldaia, & Calderone. *Lat. ahenũ.* BOC. *Due grandissime Caldaie di broda. Il Calderone d'Altopascio: prouerbio.*

Lauezzo, *o Caldaio, o Paiuolo. Lat. Lebes, tis, Cacabus, & lebeta è quello doue si cuoce.*

Tagliero, *o piattello di legno. Lat. mazonomium, ij.*

Mestola. *Lat. cocleare ferreum persoratum, è la mestola con che si leua la schiuma alla carne quãdo bolle, & perche è tutta forata, cioè piena di buchi, per meta. così si dice ad un huomo, o ad una donna quando è sciocco, uano, o poco fauio.* BOC. *Disse allhora madonna mestola (parlando di madonna Gisetta, che era poco sauia.) Et hor Gocciolone, hor mellone, & hor Ser Mestola, chiamandolo.* LA.

Tegghia, *o Teggia. Lat. clibanus. è uaso di terra di cucina quasi tegula, à tegendo detta.* DAN. *Come a scaldar si ponga Tegghia a Tegghia.* BOC. *Et poi la Tegghiuzza, sopra laquale, arrostiranno.* 938

Trepie, & Trepiede. *Lat. tripes, uel tripos,* BOC. *Quiui acceso il fuoco, & posta la Padella su'l Trepie. Et nella mano un Trepiede, & nell'altra un utrel d'olio.*

Schidone. *Lat. obelus, ueru indeclinabile. ma nel plu. in tutti i casi, & ueruculum il dimi. è lo spiedo dell'arrosto.* BOC. *Acconcio metterlo in un Schidone, & arrostire diligentemente.*

Piattelli, *Scodelle, Vtrelli, Lutelli, Orcinoli, Alberelli, Bossoli, Bicchieri, Fialle, Guastadette, Fiaschi. uedi a Vasi a 818.*

Stouiglie, *sono masseritie della Cucina; come uasellamenti di terra, di rame, & simili. Lat. supellectilia.* BOC. *Per uenne doue una pouera femina per auentura suoi Stouiglie con la rena, & con l'acqua salsa lauaua.*

Stufa. *Lat. uaporariũ, hypocaustum, thermae, rum Laonicũ. uel sudatoria loca.* BOC. *Et quiui in una Stufa mestolo tanto lo stropicciò. Et prima in una Stufa lauatosi bene.* 939

Forno. *Lat. furnus, clibanus è doue si cuoce il pane.* BOC.

Doue

Doue Cisti fornaio il suo forno haueua. Senza che la casa mia era piena di Fornelli, & lambicchi. LA.

Fornaro. *Lat. pistor. furnarius.* BOC. Il qual Cisti d'altissimo animo fornito, la natura fece Fornaio. O con la lauandaia, o con la Fornaia fauella.

Infornare. *Lat. iniicere, in furnum immittere.* BOC. Disse Cisti Fornaio, Ch'io non so meno ben mestiere, ch'io sappia infornare.

Fornace. *Lat. fornax, calcaria, hypocaustum.*

Fornaciaio. *Lat. calcarius, & fornicarius.* BOC. Senza che infino a Fornaciai a cuocer guscia d'uoua, LA.

Cella. *Lat. & doliarium, & receptaculum,* è ricetto di qualunque cosa. PET. Qual cella di memoria, in cui s'accoglia Quanta uide uirtù. & quando dinota luogo sacro, uedi a 47.

Conserua. *Lat. cella penaria, cellaria, ae, selectio, conseruatio.* PET. Et de suoi detti conserue si fanno.

Conseruare. *Lat. & diligenter custodire. per mantenere, et custodire.* PET. Conserua uerde il premio d'honestate. BOC. Per conseruare la uita. La sua uita quantunque puo aiutare con conseruare. & defendere. Confortandole a conseruare la loro castità.

940 **Seruare, & Serbare.** *Lat. seruare, custodire, tueri, defendere,* per conseruare, mantenere, guardare, tenere, fare. & per attendere, & osseruare uedi a 44. PET. Me riponete oue'l pensier si serba. Ma se pieta anchor serba L'arco tuo saldo. Che trahe l'huom del sepolcro e'n uita il serba. Et del bel piede alcun uestigio serbe. Seruar la lor barbarica honestate. Al fin uidi una, che si chiuse, & strinse Sour'Arno seruarsi; & non le ualse. D'esser seruato alla stagion piu tarda. Ch'amare & dolci ne la mente serba. BOC. In questo poco di rimanente di uita, che la uecchiezza mi serba. & digiuni serbarmi a fare quando sarò uecchia. Tancredi serbati cotesse lagrime a meno desiderata fortuna, hauendoli serbati ben un'anno per rendergli i tenuti. Et percio questa fatica per mio consiglio ti serberai ad un'altra uolta, Per seruare quello, che promesso haueа .i. osseruar, o attendere come uolgarmente si dice. Venuto e il tempo, che io sono per seruare la promessa .i. attendere o mantenere. Et seruando la giouane questa maniera del continouo .i. tenendo. Hauendo le piu care cose ne piu uili luoghi delle loro case seruate .i. custodite, o ascose. Accio che lieti siamo sani, & salui seruati .i. conseruati.

Riserbare *Lat. iterum seruare.* PET. Che riserbato m'hanno a tanto bene. Che gli anni tuoi riserba a tanto bene. BOC. Il Re il diretano luogo riserbando a Dioneo. Al tuo amante le tue notti riserba. Dispose l'ingegno & l'arte riserbandosi alla fine le forze. Quasi si riserbasse l'adirarsi al dasezzo.

Seruatore. *Lat. seruator, custos.* BOC. Ogni giusto Re primo Seruatore de esser delle leggi fatte da lui, idest osseruatore.

941 **Tenere.** *Lat.* per conseruare, seruare, mantenere. PET. Se mortal cosa Mi potesse tener in uita un giorno. L'altra (cioe la uita) me tien qua giu contra mia uoglia. e'l cor sottragge A quel dolce pensier che'n uita'l tiene. La qual piu che Laura, o mirto tenea in me uerde l'amorosa uoglia. Tenendo al fin il suo usato costume. onde benignamente salutando Teneste in uita'l core. Tengan dunque uer me l'usato stile Amor Madonna. E sempre un stil ouunque fosse tenne. Gran tempo humido tenni quel uiaggio. Lamentarsi di me, che puro e netto Cõtra'l desio lui tẽni. BOC. Io ui dirò il mio modo che a tenere hauerete .i. seruare. Et piu giorni appresso questa maniera tenendo la festa cõtinouarono, Madõna tenete questi danari, e dategli al uostro marito.

Ritenere. *Lat. retinere.* per conseruare. PET. Ne per suo mi ritiẽ, ne scioglie'l laccio. L'alma Simile al suo fattor stato ritiene. Però l'aere ritenne il primo. Tanto ritien del suo primo esser uile. & ueggio quella. Ch'ambe noi me sospinse & te ritenne. BOC. S'egli sa lauorare ingegnatiui di ritenercelo. Le quali parole egli fermamente nella mente ritenne. Io per questo dono possa dire d'hauere ritenuto in uita il mio figliuolo .i. riserbato.

Granai. *Lat. granaria, horrea,* è doue si pone il grano, & le biade. BOC. Io haurei fatto dormire sopra a Granai i monaci suoi.

Molino, & Molina nel numero del piu. *Lat. pistrinum, pistrilla, ae.* BOC. Tanta acqua, che due Molina uolgea. Verso le Molina, che fuor di quel macinauano. Gittaua tanta acqua, che di meno hauria macinato un Molino. ARI. Dicesi anchor, che macinar Molini Potrian far l'acque lanse, che son quiui.

Pale. *palmula. molae trusatiles, & palmula moletrinae* sono quelle del molino, che percosse dall'acqua lo fanno uolgere. DAN. Quand'ella piu uerso le pale approccia, & infundibulum, & infornabulum, la pala del forno.

Mugnaio. *Lat. molitor: & pistrinarius.* BOC. Hauendo Cisti un farsetto bianchissimo in dosso, & un grembiale di bucato innanzi sempre, li quali piu tosto Mugnaio, che 942 fornaio il dimostrauano. Il quale parena piu tosto Mugnaio, che altro a uedere.

Macina. *Lat. mola, lae.* è quella pietra grande, & tonda del molino con che si macina il grano, & sono due, quella di sopra si dimanda latinamente Catillus, & quella di sotto si chiama Meta. BOC. Per la uirtù delle quali (parlando di pietre) quando son Macine fatte se ne fa farina. Et però si dice egli in que paesi di là, che da iddio uengono le gratie, & da Montisci le Macine. Se ne uenne a casa sua, la quale era uicina al canto alla Macina, & questa è una contrada in Firenze cosi detta.

Macinare. *Lat. molere.* uedi sopra a Molino. et per meta. pro subagitare, & rem ueneream agere. BOC. Vna brunazza ben tarchiata atta meglio sapere machinare che alcun'altra. Però che i frati sono buone persone e fuggon'il disagio p l'amor d'Iddio, e macinano a raccolta. prouerbio .i. prima raccorre acqua assai, e poi macinare Et dal Macinio leuatosi disse .i. dall'opra della macina .i. dal coito. Tãte pugna et calci le die, che tutto il uiso le macinò .i. pestò et guastò.

Dogana. *Lat. portorium, portorij, susceptorium mercium.* è luogo doue si pongono le mercatantie. BOC. Facendole discaricare tutte in un Fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato Dogana, tenuto per lo comune, & i detti Doganieri scriuono in su'l libro della Dogana. Per parte della marcatantia, che egli di Dogana trahesse. *Lat.* alabarches. lo Doganieri del sale.

Fondaco. *Lat. taberna, portorium, emporium,* è bottega grossa di gran mercatantie. BOC. Essendo egli ad un Fondaco di mercatanti Venitiani. Et hauendo oltre acio questi tre frategli in un loro Fondaco un giouanetto Pisano chiamato Lorẽzo Facẽdole scaricare tutte in un Fõdaco. Magazino.

943 **Magazino**. *Gra. μεγάσιον i. magnum vacuum. Lat. promptuarium. è luogo doue si pongono le mercatantie.* B O C. *Dato per li detti al mercatante un Magazzino, nelquale esso la sua Mercatantia ripose. Quelle robbe. messe ne Magazzini.*

Bottega. *Lat. apotheca, officina, & taberna.* B O C. *Dirimpetto alla Bottega di quel legnaiuolo. Che non celle de frati, ma Botteghe di Speziali, e d'unguentari appaiono. Che sono i bossoli delle spetie della Bottega nostra.*

Spetiaria. *Lat. seplasiaria officina aromataria.* B O C. *Si grande odor per lo giardin rendeuano, che parena loro essere tra tutte le Spetierie, che mai nacquero in oriente. Et chi diuerse maniere di Spetierie quelle al naso ponendosi spesso, idest, odori, profumi, & simili.*

Spetie. *Lat. species, ci, aromata.* B O C. *Il cuoco preso il cuore, & minuzzatolo, & messoui di buone Spetie assai, ne fece un manicaretto troppo buono. Sono non meno odorifere, che siano i bossoli delle Spetie della bottega nostra.* D A N. *Fatto per proprio de l'humana Specie. in uece di Spetie per la qualità.*

Speciale. *Lat. seplasiarius, aromatarius, aromatopola, æ.* B O C. *Alla casa del Spetiale se n'andò. Et nel giardino entrato fece lo Spetiale chiamare, Nō le celle di frati, ma botteghe di Spetiali, d'ungentari.*

944 **Gengiouo**. *Lat. gingiber, siue zingiber.* B O C. *Vorrebbesi fare con belle galle di Gengiono uerde. Et cosi si possono benedire le galle del Gengiono, come il pane & il cascio.*

Pepe. *Lat. piper.* D A N. *Liuido, & nero, come gran di Pepe.*

Mortaio. *Lat. mortarium.* B O C. *Pregandola, che le piacesse di prestarli il Mortaio suo de la pietra. Che uoi non pesterete mai piu salsa, nel suo Mortaio. S'ella non mi presterà il Mortaio, io non le presterò il Pestello, uada l'uno per l'altro. meta. de partibus pudendis a 1456.*

Pestello. *Lat. pistillum.* B O C. *Et se io stò in peccato mortale, io starò quādo che sia in peccato Pestello, meta. motteggiando, & pro parte pudenda. uedi 1454.*

Loggia. *Vo. Gra. porticus, xistus. è ridotto de nobili per far ragione del publico, onde il* P E T. *Qui non Palazzi, non Theatro, o Loggia, idest qui non u'è cura del publico metaphorice usato.* B O C. *Sopra la Loggia, che la corte tutta signoreggiaua Essendo una sua Loggetta uicina alla camera, Con Loggie, con sale, & con camere.* A R I. *E monta su la Loggia.*

Portico. *Lat. propylaū, prothyrū. luogo dauanti la casa in guisa di loggia.* A R I. *Ardea palagi, Portici, e moschute.*

Arco triōphale. *Lat. Arcus triūphalis.* P E T. *Eran d'intorno a l'Arco triomphale. uedi a 436. 485. 492. 86.*

945 **Arco**. *Lat. arcus. è il uolto, o la uolta di muro, o d'altro.* D A N. *Come si uoglion per tenera nube Due Archi Paralelli. Io uidi un'ampia fossa in Arco torta. Gia eravam La 'ue lo stretto calle Con l'argine secondo s'incrocicchia. Et fa di quello ad un'altro Arco spalle. Come Delphini quando fanno segno A marinai con l'Arco de la schiena. Onde 'l fe l'Arco il Sole, & Delia il cinto.*

Theatro. *Vo. Gr. e. Lat. uisorium, cauea, & speculatorium; è luogo doue si fanno gli spettacoli.* P E T. *Qui nō palazzi, non Theatro, o loggia.* B O C. *Le piagge cosi digradando di uerso il piano discendeuano, come ne Theatri ueggiamo della loro sommità i gradi infino all'infimo uenire soccessiuamente ordinati, sempre ristringēdo il cerchio loro.* A R I. *Et ornerà di tēpli, e di Palagi, Di piazze, di Theatri, e di mille agi. Sarà domani in sul Theatro ascesa.*

Spettacolo. *Lat. Spectaculū.* S A N. *Accioche io solo di dolore Spettacolo possa a uiuenti rimanere.* T. *Bersaglio tu sei fatto, & gran Spettacolo.* A R I. *Sola a tanto Spettacolo presente. Che nō fu mai Spettacolo si oscuro. Altroue palchi con diuersi giochi, E Spettacoli e mimi, e scenici atti.*

Scena. *Lat. scena, inumbratio; tabernaculum, papilio.* A R I. *Qual al cader de le cortine suole Parer fra mille lampade la Scena. E Spettacoli, e Mimi, e Scenici atti.*

946 **Colonna**. *Lat. columna prop. & meta. & peristyllus, et peristyllum, il luogo circondato di colonne.* P E T. *D'un bel diaspro era una Colonna. Hor m'ha posto in oblio con quella donna. Ch'i li die per Colōna. Dināzi una Colonna cristallina Con l'isole che bagna l'Oceano intra 'l carro, et le* C O L O N N E. *Et Granata, & Marocco, & le Colonne.* B O C. *Legò il suo huomo saluatico ad una Colonna. Et egli essendo tra le Colonne di Porfido, che ui sono. & in uece della famiglia.* P E T. *Gloriosa Colonna, in cui s'appoggia. Ad una gran marmorea Colonna. Vn Lauro uerde, una gentil Colonna. Rotta è l'alta Colonna, e 'l uerde Lauro.* A R I. *Da l'Indo sono all'Atlantee Colonne.*

Pilastri. *Lat. parastata, sustentacula, fulcimenta, moles, seu columna cæmenticia, sono que cantoni della porta, et sono quadri, & si pongono per sostentamento di gran carico.* A R I. *Gran Pilastri.*

Piramide. *Lat. pyramis, dis. sono moli altissime & quadre larghe nel piede, & si uanno ristringendo fino alla cima. cosi dette. perche sono fatte in guisa di fiamma di fuoco.* S A N. *Era la bella Piramide in picciolo piano soura una bella montagnetta posta fra due fontane.* A R I. *Memphiti per le Piramidi famoso.*

Stelo. *Lat. stela, columna, thyrsus florum. è qualunque cosa diritta, come colonna, o legno fitto in terra.* D A N. *Si drizzan tutti aperti in loro Stelo (parlando de fiori, et intendendo i piedi, o gambe loro.) Si come rota piu presso lo Stelo, idest al piede, & gamba della rota.* A R I. *Mena ue i rami allhor del uerde Stelo, idest il gambo dell'arbore. Ma non si tosto dal materno Stelo Rimossa uien. (parlādo della rosa.) Come cassa uedono il suo Stelo il fior suggeto al uariar del cielo.*

947 **Ponte**. *Lat. pons.* P E T. *Che non pur Ponte, o guado, o remi, o uela, & quel, che solo Contra tutta Thoscana tenne il Ponte. Xerse; Che fece per calar i nostri liti Di nuoui Ponti oltraggio a la marina.* B O C. *Peruennero ad un fiume, sopra il quale era un Ponte. Alqual Salamone nul l'altro rispose, se non, ua al Pōte all'oca. Essendo le porte serrate, & i Ponti leuati entrare non ui potè.* A R I. *E uede in Auignone il ricco Ponte.*

Volte. *Lat. cella uinaria: seu cella concamerata, uel testudinata, Hypogea; & catogeum è loco sotterraneo: sono le cantine de uini fatte in uolta.* B O C. *Con Volte piene di preciosissimi uini. In uolta, idest in fuga, uedi a 1416. & pro uices a 1734.*

Gradi. *Lat. gradus. Gra. anabathra, orum nel piu. sono iscalini.* P E T. *Et Gradi, oue piu scende, chi piu sale.* B O C. *Come ne theatri ueggiamo dalla loro sommità i Gradi infino all'infimo uenire successiuamente ordinati, sempre ristringendo il circuito loro.* D A N. *Vidi una porta, & tre Gradi di sotto per gir ad essa di color diuersi.*

Digradare.Lat.per gradus, aut gradatim descendere. B O C. *Le piagge delle quai montagnette così digradando giù uerso il piano discendeuano.*

Ingradare.Lat.ingredi, uel gradatim ire. è andare, o entrare di grado in grado. D A N. *Questa natura si oltre s'ingrada in numero, che mai non fu loquela, Ne concetto mortal, che tanto uada.*

947 Scaglioni. *Lat.gradus.sono i gradi delle scale.* D A N. *Lo Scaglion primaio Bianco marmo, era sì polito, & terso.* B O C. *Essa incontra di tre Scaglioni si sese con le braccia aperte.alcuni testi hanno gradi.*

Limitare, *& Limitari. Lat.limen.è quel scalino, o grado che trauersa la porta.* P E T. *Poi tornai, indietro, perch'io uidi scritto Di sopra'l Limitar, che'l tempo anchora Non era giunto al mio uiuer prescritto.*

Soglio, *Soglia, & Sogliare.Lat.limen.è la parte posta sotto, la porta per sostentacolo.* D A N. *Poi summo dentro al Soglio della porta. Et come a tai fortezze da lor Soglio.i. da loro parte. Cominciò egli su'l horribil Soglio. Il cui Sogliare a nessun è serrato.i.la porta, & qui pose la parte per lo tutto.* A R T. *A pena ha Bradamante da la Soglia Leuato il pie ne la sacrata Cella.*

Scala. *Lat. scalæ scalarum nel piu.* P E T. *Et son Scala al fattor se ben s'estima. Et lubrico sperar su per le Scale.* B O C. *Et in questa grotta per una secreta scala si poteua andare. I trauicelli della Scala, cadde della Scala in terra Ve n'andrete giu per le Scale. Con Cimone montò su per le Scale.*

Scalea, *& Scaleo in uece di Scala usato da* D A N. *Sì rompe del mõtar l'ardita foggia Per le Scale. Ad un Scaleo uin men che gli altri eretto. Vid'io un Scaleo eretto insuso.* B O C. *Discorso tutta la marina dalla Minerua infino alla Scalea in Calauria, & per tutto della giouane inuestigando, nella Scalea gli fu detto lei essere da marinai.*

Scalea è una terra alla marina di Calabria.uedi a 909.

948 Varco. *Lat.saltus.transitus, è il passo, o guado.* P E T. *Che di lagrime son fatto uscio, & Varco.idest un fiume di lagrime. Ma per ch'io temo, che sarebbe un Varco di pianto in pianto. Fa ch'io ti troui al Varco. Non corse mai si leuemente al Varco Di fugitiua ceruia un Leopardo.* B O C. *Et prenderci al Varco della montagna.* P H. *&* D A N. *Pose Valco in uece di Varco, quando dice. Si parti da noi con maggior Valchi.*

Varcare, è passare, ualicare. Lat. uadare, & prosilire. P E T. *Onde al suo regno di qua giu si uarca. Et ben m'accorgo che'l deuer si uarca Rimirando oue l'occhio oltra non uarca. Di qua dal passo anchor che mi si serra, Mezo rimango lasso, et mezo il uarco. Che debb'io dir'in un passo men uarco. Mentre che uago oltra congli occhi uarco.*

Valicare. Lat. prosilire, uadare, traijcere, transilire, præterire, exigere, transigere. B O C. *Al Valicar d'un fiume. Et Valicato il fiume andarono uia. Non essendo dopo le sue sponsalitie anchora un dì naturale ualicato.i.scorso, o passato.* F I. *Liquali piaceri usando ualicherai il tempo con meno di tristitia, idest trapasserai.* P H.

Traualicare. Lat.transgredi, & trasmittere.ual trapassare. B O C. *Et d'un ragionamento in altro traualicando peruennero a dir delle loro donne.*

Traualicatore. *Lat. transgressor.* B O C. *Lo cui figliuolo Nino era stato primo Traualicatore de matrimoniali termini.* P H.

Vado. *Lat. è il passo, o uarco di fiume. & di qualunque acqua, che per la bassezza, o siccità dell'acqua sicuramente si possa ualicare, o passare* P E T. *Vn'amico pensier mi mostra'l Vado.*

Passo, *luogo, stretto, & difficile da passare. Lat. transitus,* 949 *actus, uadum, uia, iter, angustia traiectus.* P E T. *Di qua dal passo anchor, che mi si serra. Hora sgombrãdo'l Passo onde ti entrasti Venite à me se'l Passo altrui nõ serra. Si che a pena sia mai, che'l Passo chiuda. E'l fiero Passo, oue m'aggiunse amore. Se questa speme porto A quel dubbioso Passo. In cielo, e'n terra m'ha rinchiusi i Passi. E i duri Passi onde tu sol mi scorgi. Seguendo lei per dubbiosi Passi.*

Guado. *Lat. uadum.* P E T. *Scorgimi a miglior Guado. O felice, colui che troua'l Guado Di questo alpestro, & rapido Torrente, Che non pur ponte, o Guado, o remi, o uela.* B O C. *meta. Volle con pietose parole piene di preghi entraro nel nuouo Guado.*

Guadare, per passare. Lat. uadare. D A N. *Che ne mostri là, oue si guada.*

Tragetto per lo passo, e tragettare passare uedi a 1041

Rosta. *Lat. impedimentum, obstaculum, claustrum, ual impedimento, da restare detto, che ual affermare, & ritenere, & si suol far ne passi, perche nemici non possano passare, & ancho alle acque de molini si fanno le roste per fermar l'acque.* D A N. *Che de la selua rompono ogni Rosta.*

Sito. P E T. *Quando dal proprio Sito si rimoue.* B O C. *Il Sito della camera.*

Situare, Lat. ponere, edificare, statuere, constituere, dedicare, præfinire, præscribere, præstituere, locare. B O C. *Nel piu nobil luogo della mia città situata è la casa.*

Luogo.

LUOGO, *Loco, Parte, Oue V. & Ve in uece* 950 *di Oue, Onde, Doue, Vbi, Donde, Altroue, Altrone, Qua, Qui, Colà, Così, Costì, Quinci, Quindi, Iui, Indi, D'intorno, Dentro, Entro, Intorno, Fuora, Di fuor, Dietro, A tergo, Dauante, Dinanzi, Dianzi, Anzi, Su, Giu, Suso, Giuso, Là, Lì, Ci, Di quà, Di là, Di sù, Di giù, Fin quà, Fin là, Fin doue, In fine; Verso quà, Verso là, Per quà, Per là, Infra, Intra, Ouunque, Douunque, In uece, Absenza, Lontananza, Distanza, Internallo, Lontano, Di Lontano, Oltra, Lunge, Rimoto, Alto, Basso, Destra, Dritta, Manca, Sinistra, Sponda, Lato, Stare, Giacere, Indisparte, Deponere, Vicino, Presso, Prossimano, Appresso, A pie, Appo, A prouo, Di costa. Locare, allogare, impiegare, appressare, approciare, auicinare, rauicinare, approssimare, entrare, internare, diuidere, lontanare, allontanare, acostare, scostare, gittare, coricare, giacere, stare.*

Luogo, *& Loco. Lat. locus.* P E T. *Com'huom, che a nocer Luogo, & tempo aspetta. & da Luogo alla notte. Da costor non mi può tempo, ne luogo diuider mai. Che a cielo, e a terra, & mar dar luogo fansi. Miglior Luogo, Vsato, Aprico, Oscuro, & Cauo.* L V O G H I *da sospirar risposti, & fidi,*

fini, Tenebrosi. Be. Alpestri, & Fieri. Ombrosi, & foschi. Alti, & Eletti. At sacro Loco, oue fu posto in croce. In piu riposto Loco. Contra cui non mi ual tempo, ne Loco. O sacro, o auenturoso, o dolce Loco. Gli occhi miei non lascian Loco asciutto. Ricondotto m haucan al chiuso Loco. Ma ragion contra forza non ha Loco. Fondar in Loco stabile sua speme. Ogni habitato Loco, E nemico mortal de gli occhi miei. Loco Primo Seluaggio. Beato. Alcun. Ciascun. Alto. Faticoso. Humile. Basso. Oscuro. Vario. Boc. *Da un Luogo ad un'altro andãdo. Volendo dare a ciascun luogo proprio. Era il Luogo sopra una picciola montagnetta. Luogo saluatico. Non troppo frequentato da gli huomini. Nel piu bel luogo della casa. In un Luogo dilettenole, & pieno d'herba, & di fiori, & d'alberi chiuso ripostosi. Preso tempo, & Luogo. Io uso in Luogo di questo. i. in uece. Il nostro corpo sia sepellito al nostro Luogo. idest monasterio. Luogo Ordinato. Eccellente. Solitario. Solingo. Deserto. Chiuso. Buono. Proprio. Debito. Sicuro. Bellissimo. Dimostrato. Alto. Fresco. Lõtano. Riguardeuole. Vsato. Stretto. Diretano. In diuersi Luoghi. Altri Luoghi dilettenoli. assai Luoghi Santi. Reuerendi. Dishonesti. Non conosciuti. Solitari. Oscuri. Publichi. Sanno meglio i luoghi doue stanno le pulici. Riguarda i Luoghi de suoi diletti.*

951 Descrittione *de Luoghi, Paesi, o Siti uarij.* A R I. *Ne se tutto cercato hauesse il mondo Vedria di questo il piu gentil paese; Culte pianure, e delicati colli, Chiare acque, ombrose ripe, e prati molli. Vaghi boschetti di soaui Allori; Di Palme, e d'amenissime Mortelle, Cedri, et Arãci, c hanno i frutti, & fiori, Contesti in uarie forme, e tutte belle; Faceã riparo a i feruidi calori De giorni estiui cõ lor spesse ombrelle E tra quei rami con sicuri uoli Cantando se ne gïano i Rosignuoli. Tra le purpuree rose, e i bianchi gigli; Che tepida aura freschi ogn'hora serba Securi si uedean Lepri, e Conigli, e Cerui cõ le fronte alta, e superba. Senza temer ch'alcun gli uccida, o pigli; Pascono, o stansi ruminando l'herba. Saltano i Daini, e i Capri snelli, & destri, Che sono in copia in quei luoghi campestri. molte, & quasi infinite sono le descrittioni uarie, lequali sono tutte collocate a i suoi luoghi piu proprij.*

Locare. *Lat. et ponere, collocare, constituere.* P E T. *Poi che Dio, et natura, et amor uolse Locar compiutamente ogni uirtute. Che Locata l'hauea là dou'ell'era. Romor la giu del ben locato officio.*

Allogare, *è dar luogo, locare, ponere, o mettere, Lat. locare, collocare, ponere, costituere.* B O C. *Et cosi hauendo la sua figliuola allogata, Che 'n altra parte hauea allogati i suoi pẽsieri per la uilla. Allogata tutta la famiglia. i. dato luogo.*

Impiegare. *Lat. implicare. Vo. Spagniuolo, ual locare, mettere, acquistare.* BOC. *Perduta ho la fatica, laquale ottimamente mi parea hauere impiegata. i. non mi credea hauerla gittata uia. Ahi quanto è misera la fortuna delle donne, et come è mal impiegato l'amor di molte ne mariti: onde Cicerone ad Appio Balbo, Etenim oẽs Cæsaris familiares satis opportune habeo implicatos cõsuetudine, et beniuolẽtia, sic ut cũ ab illo discesserit, me pximũ habeãt.*

952 Parte *quando luogo significa. Lat. locus. regio.* P E T. *Quand'io son tutto uolto in quella Parte. In quella Parte doue Amor mi sprona. S'auien che 'l uolto in quella Parte giri. Lasso me ch'i non so in qual Parte pieghi. In qual Parte del ciel, in qual Idea. Volga 'l mio cor in questa Parte e 'n quella. Con tal diletto in quelle parti stanno. A seguir l'orme nostre in ogni Parte. Mille lacciuoli in ogni Parte tesi. Vna parte del mondo è che si giace. Arriua in Parte. altra Parte. Sedersi in Parte. Ne stato ho mai se non quanto la Luna. i. luogo. &* B O C. *Essi erano in parto assai rimota. In parte la fecero andare. Come in Parte fosse, che miglior gli paresse la douesse uccidere. i. in luogo. Gaeta è quasi la piu dilettenole Parte d'Italia. E nella piu folta Parte del bosco si nascose. In altra Parte hauea allogati i suoi pẽsieri. In una delle Parti della chiesa. L'acqua alle Parti piu basse se ne correa. Molta gẽte di uarie Parti fosse uenuta. Per diuerse Parti del mondo. Ne le Orientali. uedi all Indice; & uedi a Quantità a 1750.*

Indisparte, *separato, o in diuersa parte. Lat. seorsum, separatim, sigillatim.* P E T. *E 'n disparte Cercar gente, et gradire. Trarsi Indisparte comandò con mano. & da le spesse Luci Indisparte tre soli ir uedeua. E 'n disparte color, che sotto 'l freno.*

In Vece. *uale in luogo, o in quel scambio, & è indeclinabile, Lat.* P E T. *Ma in lor Vece un abete, un faggio, un Pino. E 'n uece de l'herbetta per le ualli Non si uede altro; che Pruine, et ghiaccio. Disse, il basciar sia in uece di parole. Vedi 'l pianto d'Egeria in uece di osse,* B O C. *Al nuouo mondo con lui mi ricongiungerò, & doue il corpo mio essere non può, l'anima sarà in quella Vece.* F I. D A N. *E n quella Vece Chi fa suo legno nuouo; & chi rintoppa. Quiui comparte Vice & officio.*

Doue. *Lat. Vbi. è aduerbio locale, & trouasi sempre usato per lo relatiuo dell'antecedente, & si troua posto da Aristotile per lo nono predicamento; & significa lo essere in luogo, & dinota quella discrettione, ouero spatio causato dal circuito del luogo attorno la cosa locata, & in cio è differente questo Doue dal nome Luogo, percio che Luogo è l'ultima terminatione del corpo causato dalla cosa locata. Come per essẽpio diremo, che la superficie di tutte le cose è terminata dall'aere, ilquale in se contiene, & circunda quelle, & cosi le loca, & perciò quella tal terminatione è detta Luogo; & la cosa terminata si dice essere locata, & in Luogo; & di qui nasce questo predicamento Doue, & latina Vbi. Le differenze de luoghi sono poi di sopra, di sotto, dauanti, di dietro, destro, sinistro. & secondo queste differenze ha diuerse spetie. & uarietà. & imperò non senza ragione l usa il nostro* D A N. *in uece di luogo nome, quando dice. che l'ago a la stella Parer mi fece in uolgermi al suo Doue. i al suo luogo, & altroue Chiaro mi fu allhor, come ogni Doue Il ciel è paradiso.* P E T. *Ma dentro Doue giamai non soggiorna. Piu m'inuaghisce Doue piu m'incende. Che mi lasciar di lì, Doue amor corse. E i sassi Doue fur chiuse le mẽbra. Che parlo? o doue sono? & chi m'inganna? Dentro là, Doue sol con amor seggio. Ogni altro lume doue 'l nostro splende. E 'l sangue si nasconde, i non so Doue. Da nessun lato è piu la Doue stana. Mostrando altrui la uia, Doue souente Fosti smarrito. Et quella Doue l'aer freddo suona. Là Doue piu mi dolse, altri si dole. Et Doo io prego, che 'l mio albergo sia. Che locata l'hauea là, Dou'ell'era. La Dou'io bramo, et la Dou' esser deue. Doue rotte dal uento piangon l'onde.* B O C. *Là Doue. Là Onde. uedi l'Indice.*

953

Indouare *è composto da Doue.* D A N. *Come si conuenne L'imago al cerchio, et come ui s'indoua. i. et la cagione do-*

ne ciò procede.

Vbi. *Lat. ual Doue.* DAN. *Oue s'appunta ogni Vbi, & ogni quando.*

Onde. *Lat. unde, aduerbio locale. Il luogo del quale, de quali, di qual o di quel luogo,* PET. *Di quel sospir, Ond io nutriua il core. Orgoglio, & ira il bel passo, Ond'io uegno non chiuda. Et corcherassi il sol Li oltre Ond esce. Et al foco gētil Ond'io tutt'ardo. In quei bei lumi Ond'io gioglioso uiuo. Ma uoi occhi beati Ond'io soffersi, Quel colpo. De l'empia Babilonia; Ond'è fuggita Ogni uergogna, Ond'ogni ben è fuori. Onde'l cor lasso riede. se bona; Ond'è l'effet to aspro mortale? se ria, Ond'è si dolce ogni tormento. La onde il di uieu fore. In una chiusa ualle Ond'esce sorga. Sol per uenir al Lauro Onde si coglie Acerbo frutto, el bel monte uicino, Onde si scende poetando, & poggia. Onde'l principio di mia morte nacque. Et Onde uien l'inchio stro Onde le carte, Ch'i uo empiendo di uoi in paradiso. Onde questa gentil donna si parte, Là Onde anchor com'in suo albergo uenne.* BOC. *uedi all'Indice.*

Oue *in quel luogo. o in quella parte. Lat. ubi, in loco, & quo ad locum.* PET. *Oue solea spuntarsi ogni saetta. A pie de colli, Onde la bella uesta. Ma del misero stato; Oue noi semo condotte In quella parte, Oue'l bel uiso di madonna luce. Che non sa Oue si uada, & pur si parte. Per questa oscura ualle, Oue piangendo il nostro. & l'altrui torto Conserua uerde il pregio d'honestate. Oue non spira folgore. Mouesi l uecchiarel Dal dolce loco, Ou'ha sua età fornita. Ne sa star sol, ne gir Ou'altr'il chiama. Ogni loco m'attrista, Ou'io non ueggio Que begliocchi. Ne mare Ou'ogni riuo si disgombra. M'accompagnate, Ou'io uorrei star solo.* BOC. *uedi all'Indice. & in uece di Ounque, & di quando.* PET. *Et ueggio Oue ch'io miri. i. ounque. Ou'io sia in poggio, o in riua.*

954 Ve *in uece di oue, Lat. ubi.* PET. *La'ue cantando andai di te molt'anni. Et La' de i miei pensier scritti erā tutti. La'ue di, et notte fiammi. La'ue sempre son uinto.*

Ouunque, *in qualunque parte. Lat. quocunque, et ubicunque, quando significa in loco.* PET. *Ouunque uuol, m'adduce. Per far dolce sereno Ouunque spira. Che'l pensier mio, figura Ouunque io sguardo. Ouunque ella sdegnando gli occhi gira, Ouunque gli occhi uolgo. Ouunque fur sue in segne. So seguendo'l mio fuoco Ouunqu'fugge, Arder da presso. Et sēpre un stil Ouūqu'e fosse tenne. Perche la rota Ouunque fosse, stabile, et immota.* BOC. *uedi all'Indice.*

V, *in uece di doue. usata dagli antichi thoscani, et hora è usata da Luchesi. Lat. ubi.* PET. *Suo dritto al mar fisso V si mostri attendi. V son i uersi. V son giunte le rime. V son hor le ricchezze? V son gli honori?* DAN. *Come l'occhio, V che s'aggira, uedi alle Particelle.*

Vi, *quando luogo dinota significa iui. & in quel luogo. Lat. ibi, & Illuc quando significa ad locum.* PET. *Si che di mille un sol Vi si troua. Vi si uedea nel mezzo un seggio altero.* BOC. *Perche anchora non v'era potuto ogni cosa nettare, che nō Vi putisse. In chiesa tutto dì Vi sputiamo. Auisò, che la fama della sua bellezza il Vi trahesse. i. in quel luogo. Dopo molte disdette spogliatosi Vi si coricò. i. in esso luogo. Facciauisi un letto tale, quale egli Vi cape. Io Vi ti menerò & quando dinota uoi, uedi al suo luogo.*

Ve, *quando luogo dinota. Lat. ibi, & illuc quando significat ad locū.* PET. *Miser chi speme in cosa mortal pone. (Ma chi non Ve la pone). i. iui.* BOC. *Ringratiando Iddio, che condotto Ve lo hauea. Nella nostra città assai belle, & laudeuoli usanze, delle quali hoggi niuna Ve n'è rimasa. Et non Ve ne trouerai niuno. & quando significa Vo, uedi nel fine alle Particelle.*

Donde. *Lat. unde, di qual luogo.* PET. *la ringratio humilmente, & poi dimando, hor Donde Sai tu'l mio stato; Colà Donde piu largo il duol trabocchi. i. nel qual. Dond io mai non son satio. i. di che.* BOC. *Con una uista horribile, non so Donde in lor nuouamente uenuta. Ne neggendo Donde così prestamente hauer egli potesse.* 956

Altronde *de loco. i. da altra parte, p altra parte. Lat. aliunde,* PET. *Et io contra sua uoglio Altronde il meno. Che nō Altronde il cor doglioso chiama.* BOC. *Nō so pche piu di quà entro; che d'Altronde si creda essere stato tolto.*

Altroue *i altro luogo, o uerso altro luogo. Lat. alibi, alibi, & aliorsum.* PET. *Benche'l mio duro scempio Sia scritto altroue. Che la sua cara amica uede altroue. pero ch'Altroue un raggio Non ueggio di uirtu. esser altroue Volgo per forza il cor piagato Altroue. Si che'l cor lasso Altroue non respira. & uoglio esser Altroue. ch'altroue non m'affiso ch'Altroue non ho pace. quando si uolge Altroue. ch'Altroue par non troua. Ne degna di prouar sua forza Altroue. Che'l mio uoler Altroue non s'inuesca, ma riuedermi Altroue. Volgersi altroue.* BOC. *uedi l'Indice.* DAN. *Qui di gente piu che Altroue troppa. Qui et Altroue Son gli occhi tuoi riuolti Altroue. In una parte piu et meno Altroue.*

Qua. *Lat. hic in loco, & huc ad locum. alcuna uolta dinota stanza, alcuna uolta tempo, & mouimento; & si da alla prima persona, & Quando Qua, e La, insieme si pongono, se la Quasi prepone Qua si dice, se si pospone si dice Qui.* B O C. *Chi Qua con una, et chi La con un'altra fuggendo. Chi Qua, & chi La fuggendo. Et senza che tu diuenterai molto migliore, & piu costumato, & piu da bene Là, che Qui non faresti. Et pensa che tali sono Là i prelati, quali tu gli hai Qui potuti uedere, & similmente si dice Di Quà, Colà, Di Là. Accio che io Di là uantar mi possa, che io di quà amato sia dalla piu bella donna, che mai formata fosse dalla natura; & senza la Là, si dice Di Qui & non di Quo. Di Qua alle porte di Parigi Villa assai uicina Di Qui così anchor quādo la Costa cō la Quà si pone. Ne possa costi una sola, che Quà molte. ma qual uolta si dice Di Qua, per dir di questo modo, non si dice giamai Di Qui, anchor che Là, non s'accompagni con la Di là, o accompagnandosi si posponga, ma di cesi di Qua. Et se di Qua come Di là s'ama; dicesi similmente sempre In Qua, si come infino a Qui, & Quagiù. Qua sù Qua entro, Da indi in Qua. Costà su, Costà giu, Di Costà, cōe di cola, Colà sù, Colà giù. cōe p gli essempi appare, Che egli si fa bene anchor Qua. Che quelle sono che le donne Qua chiamano rose. Qua picciolo fanciullo trasportato. In Qua, et in là sospinto dal mare. Che tu esca di Qua entro. I frati di Qua entro. Qua di fuori. Le uirtu Di Qua giù Io son Qua sù. Dalla mia pueritia in Qua.* PET. *Ch'Apollo la seguia Qua giu per terra. Ond'al suo regno di Qua giusi uarca. Per far fede Qua giù del suo bel uiso. Ma la sua uoce anchor Qua giu ribomba. Se anime son Qua giù del ben presaghe. Onde Qua giuso un ben pietoso core Talhor si pasce. Di Qua dal mar. Di* 957

Qua dal passo. Et se cosa Di Qua nel ciel si cura. Per tue mai ueder lei Di Qua non spero. Di Qua da lui, che fece la grand'arca. Assai di Qua dal natural costume. Da indi in Qua mi piace Quest'herba si; Da indi in Qua m'incominciò apparere. Da indi in Qua con tante carte aspergo. Da indi in Qua so che si fa nel chiostro D'amor. Mi pongon si, che'n fin Qua il sento, & ploro. Volgi in Qua gliocchi al gran padre schernito.

958 Qui. *Lat. hinc, & hic, significando stato, & mouimento, si dà alla persona; come alla regola della Qua appare. Di Qui al porto dirassi, & non di Qua. Luogo assai uicino Di Qui, & non di Qua. Di Qui a domane che tempo dinota.* P E T. *Qui non palazzi, non theatro, o loggia. Et se Qui la memoria non m'aita. Et, l'eloquenza sua uirtu Qui mostri. E fusto infino a Qui cagion ch'io uiua. Et del non esser Qui si strugge, & langue. Qui tutta humile, & Qui la uidi altera. Qui cantò dolcemente, & Qui s'assise; Qui si riuolse; & Qui ratteune il passo; Qui co begliocchi mi trafisse il core, Qui disse una parola, & Qui sorrise. Qui cangiò'l uiso. Qui doue mezzo son Sennuccio mio.* B O C. *Non uoglia gridar Qui. Noi dimoriamo Qui. Qui, et fuor di Qui, & in casa mi sembra star male. Non eredi tu trouar Qui, chi'l battesimo ti dia? & oltre le altre significationi dinota alcuna uolta allhora, come la pose* D A N. *Prega Mathelda, Che'l ti dica, & Qui rispoude. i. allhora, & cosi si usa ancho nelle prose alcuna uolta.*

Quiui. *Lat. illic, in quel luogo, ma non doue sei tu.* P E T. *Che fur gia primi, & Quiui eran da Sezzo. Hor Quiui triomphò'l Signor gentile. Quando ad un giogo, & in un tempo Quiui Eramira col nuouo a ueder Quiui.* B O C. *Volle il Vescouo sapere, come questo fosse auenuto, ch'egli Quiui con la Ciutazza fosse a giacere andato. Che tu uada a quello auello, doue fu sotterato Scannadio, & lui tragga di quello, & rechiedegliele a casa. Quiui* D A N. *Quiui sto io co i pargoletti innocenti. Quiui sto io con quei, che le tre sante uirtu uestir. Quiui (secondo che per ascoltare non haueua pianto.) anchora che alcuni esspongono Quiui esser nome. i. quello luogo, ma io lo direi aduerbio esponendo. Quiui. i. in quel luogo non haueua pianto, cioè non u'era pianto, ma ui era sospiri.*

959 Quindi. *de loco, di là, o da quel luogo. Lat. hinc.* P E T. *Naturalmente Quindi si diparte.* B O C. *a chi andaua, o ueniua per Quindi, domandò chi egli fosse, et qual bisogno per Quindi il portasse. Lat. illuc, dubita forte, che morta non fosse, o di Quindi mutata. Quella tauola con lui insieme se n'andò. Quindi giuso, & niun mal si fece nella caduta. i. di la in giu. cioè dall'alto al basso. Lat. illuc, Quinci ei uolta alla campagna disse. i. poi Quinci fatto il, corpo della bella donna ricogliere.* D A N. *Quindi ridiam noi. Quindi facciam le lagrime, e i sospiri.*

Quindi, *& Quinci. i. di là, et di qua. Lat. hinc, et illinc.* P E T. *Per assalirmi il cor, hor Quindi, hor Quinci.* D A N. *Senza riposo mai era la tresca Delle misere mani hor Quindi, hor Quinci.*

Quinci. *Lat. hinc, di quà, alcuna uolta dinota. A questo modo Da questo, & Cosi. come il pose il* B O C. *Et Quinci fatta la confessione. Et Quinci tacendo. Percio che se Quinci non cominciaua la cagione del mio bene potere adoperare. Et Quinci cominciò a distinguere le parti di lei. Ma guarda, che per la uita tua da Quinci innanzi di simile nouelle noi non sentiamo piu. i. da qua innanzi, cioè per lo auenire. Lat. post hac. Et se di Quinci usciamo. Lat. ab hinc.* P E T. *Quinci in duo uolti un color morto appare. Lat. hinc. Ma Quinci da la morte indugio prendo. Quinci uedea'l mio bene, C'haurei Quinci il pie mosso Quinci nascon le lagrime. Ne temer, che giamai mi scioglia Quinci. Quinci il mio gelo.* D A N. *Quinci non passò mai anima buona. Quinci fur chete le lanose gote. Ch'i ualloni sceman Quici in uece di dir Quinci.*

Quinci, *& Quindi. di quà, et di là. Lat. hinc, & illinc.* P E T. *Hor Quinci, hor Quindi, come amor m'informa. C'hor Quinci, hor Quindi udia tanto lodarsi. Hor Quinci, hor Quindi si ch'e'n ueritate, Hor Quinci, hor Quindi mi uolgea guardando. Cosi hor Quinci, hor Quindi rimirando. Et Quinci, & Quind'l cor punge, & assale. Con lui mirando Quinci, & Quindi fiso.*

Ci. *Lat. hic, huc, & illuc, in questo, & in quel luogo.* P E T. 960 *Cosi Ci foss'io intero, & uoi contento. i. in questo luogo.* B O C. *Ma haurebbe detto, io non ci fui io, Chi fu colui, che Ci fu; come andò. chi Ci uenne? Si da cena Ci ha, noi siamo molto usi fare da cena quando non ci se. & in uece della Illuc, Lat. A cui il buon huomo rispose; Figliuola mia questa non è la uia di andare ad Alagna, egli Ci ha delle miglia piu di dodici, disse allhora la giouane, & come Ci sono habitanze presso a potere albergare? a cui il buon huomo rispose, non Ci sono in luogo niuno si presso, che tu di giorno ui potessi andare. Noi Ci seggiamo. Noi Ci contenteremo molto. Niuna persona Ci sia rimasa. Di dì, & di notte si ci lauora.*

Iui; *di lì, o quel luogo. Lat. ibi.* P E T. *Per far Iui, & ne gli occhi suoi difese. Iui accusando il fatticoso raggio. Iui non donne, ma fontane, & sassi. Iui fa che'l tuo uero, per la mia lingua s'oda. Iui s'acqueta l'alma sbigotita. Iui e'l cor mio. Iui s'asconde. Iui dipinge. Basso desir non è ch'iui si senta. Dolce m'è sol senz'arme esser stat'Iui. Et sol Iui con noi rimase amore.* B O C. *Ser Ciappelletto Iui a poco si communicò. i. di lì a poco, ò dapoi. Lat. hinc, paulo post. Restagnone Iui a pochi giorni si trouò con la Ninetta. Che Guasparuolo suo marito douea Iui a pochi giorni andare infino a Genoua. Tu mi trouerai Iui. i. in quel luogo.*

Indi, *di lì, di là, di quel luogo, o per laqual cosa. Lat: hinc* P E T. *Indi trahendo poi l'antico fianco. Et con molto pensiero Indi si suolle. pur io mossi Indi i piedi Però che dì, et notte Indi m'inuia. L'imagin donna; ogni altra Indi si parte. O simil Indi accesa luce. Indi i miei danni Indi è mansuetudine, edurezza. i. per laqual cosa, o per laqual cagione. Da Indi in qua. uedi a 298.* B O C. *Da indi innanzi il Re uenne rigidissimo persecutore.* D A N. *Per Indi, oue quel fumo è piu acerbo.*

Lì, *in quel luogo. Lat. ibi.* P E T. *I uidi'l ghiaccio, & Lì presso la rosa, pur Lì medesimo assido.*

Lici. *Lat. illic, & illuc, in uece di Lì usato da* D A N. *Perchè m'accorsi che'l passo era Lici. Poco allungati s'erauam di Lici, Lat. illinc. Noi montauamo gia partiti Linci. in uece di quindi. Per esser pur allhora uolte in Laci. in uece di Là, non è da usare.* 961

Là, *in loco, & alcuna uolta stato, et alcuna uolta mouimenti dinota. Lat. illic. in loco, illuc ad locum, et illinc de loco.* P E T. *La'uedi, et notte fiammi Adosso col poder. Là ue sempre uinto. Là ue cantando andai di te molt'anni.*

Et là ue i miei pensier scritti eran tutti. Et corcherassi'l sol La oltre od'esce. BOC. *Disse chi è Là. Chi picchia Là giù? Chi piange Là sù? Se ti uenisse ueduto Là Puccio. Chi quà, chi Là in diuerse parti. Io uò nerso Là. Che Là sù uenisse. Andate Lá giù ad aspettarlo. Di là entro. Dilà onde si partiuano, a colà doue tutti a pie andare intendeuano. Là Done uedi a Doue a 953. & a Qua a 957.*

Di là. *Lat. ultra, alicubi, alibi, alcuna uolta significa nell'altra uita, e dopo morte, Lat. post obitum, in futura uita.* BOC. *Pensando al maluagio stato, Che uoi Di là nell'altra uita dourete hauere. Che pene si dessero Di Là per ciascuno de peccati. Com'io giunsi Di La. et quando significa luogo. Di là entro fu ueduto. Lat. illinc, intus.*

Costà. *Lat. Istic, & Illuc. che uolgarmente si dice Là, o fatti in Là, o ritirati a dietro. et alcuna uolta stanza, e alcuna uolta monimento dimostra.* BOC. *Se uoi mettete Costà entro io ui lauorerò si l'horto. Et esti graue il Costà su ignuda dimorare. Oi me madonna, chi ui portò Costà sò? Di costà su scendere. Ne piu posta Costà una sola, che Qna molte, Fatti in Costà non mi toccare. i. fatti in là, o ritirati adietro. &* DAN. *Fatti in Costà maluagio uccello. Vai Costà con gli altri cani.*

962 Costì. *uale come là, Costà. Lat. istic. i. in questo luogo.* BOC. *Non uolere questa notte esser ucciso Costì, Vi uidi leuar. ui, et porui Costì a sedere Accio ch'io possa Costì dêtro stare al copto. Perche Costì è sù un poco di neue. uedi l'Indi.*

Costinci *in uece di Costì usò* DAN. *Ditel Costinci se non l'arco tiro. & si come si usa la Quinci cosi, Costinci mi par ch'usar si possa.*

Colà. *in uece di quel luogo, o in quella parte. Lat. illuc.* PET. *Corro spesso, & rimiro Colà, doue piu largo il duol trabocchi.* BOC. *Et uscito Colà, dou'era chetamente. Radi qui & qui, & anche Colà. Che noi ce ne meniamo una Colà su di queste papere. Era usanze sempre Colà di decembre di andare. i. nel tempo di decembre.* DAN. *Vuolsi cosi Colà doue si puote. Lat. illic.*

In'fine. *Lat. usque.* PET. *In fine a Roma. In fin qua giù. In Fino a qui. In Fin al cor mi uanno.* BOC. *In Fin ad hora. In Fin al fine. In Fin a tanto. In Fin al uino trafitto.*

D'intorno. *Lat. circum circa ualin giro. o da ogni parte.* PET. *D'intorno al mio cor pensier relati. Ch'alluma l'aer D'intorno: & fai D'intorno ombrar i poggi. al bel collo D'intorno Scritto hauea. D'intorno innumerabili mortali. Eran D'intorno al carro triomphale. Era D'intorno il ciel tutto sereno.* BOC. *Con pratelli Dintorno.*

963 Dentro. *Lat. intus, che stanza, & monimento dinota; per lo luogo, al luogo, & del luogo secondo gli agginnti delle sue particelle.* PET. *Ch'ogni altra uoglia Dentr'al cuor mi sgombra. Col ferro auelenato Dentro al fianco. Dentro al mio cor. Dentro mi stringge. Dentro a l'acque. Dentro a l'anima Dentro m'agghiaccio. Cosi dentro non Discerno. Di fuor, & Dentro mi uedete ignndo, Dentro ad nna gabbia. Dentro confusion turbida, & mischia.* BOC. *Dentro alle mura della città. Dentro della porta della città. Serra to l'uscio. Dentro, Tanto andai a Dentro. i. innanzi. Et manifestamente conobbe, che Dentro a quella era femina.* DAN. *Che chiuso in carne piu a Dentro uide.*

Entro. PET. *Le man l'hauess'io auolte Entro capegli. Ch'ui Entro si nasconde. & piantou' Entro in mezzo'l core. Se dêdosi Entro l'alma. Ripon'Entro'l bel uiso il uiuo lume. Al fin uid'io per Entro i fiori, & l'herba. Glauco ondeggiar per Entro quella schiera. Dissemi Entro l'orecchie. Et le fiere seluagge Entr'a le mura. Miscrisse Entr'un diamante in mezzo'l core.* BOC. *I frati di quà Entro. i. i frati che stanno qua Entro. Entro il mio letto. Ma un lauoratore per la uigna passando hauea Entro dato d'un bastone, & fattolo girar intorno intorno. Napoli non e terra d'andarui per entro di notte.* DAN. *Perch'io non temo di uenir qua Entro. Entrata, & entrare, uedi a 926.*

Interno. *Lat. ual cosa di dentro.* PET. *Con l'occhio Interno Con gli angeli la ueggio alzata a uolo. i. con l'occhio del la mente, Donna sentisse a le mie parti Interne.*

Internare, ual andar interno. Lat. penetrare, introire, ingredi. PET. *Et mentre piu s'interna La mente mia. i. entra in pensare. Oue nel suo fattor l'alma s'interna. i. si congiunge.* DAN. *Come occhio per lo mar entro s'interna, idest guarda entro il mare.*

964 Introcque. *Lat. introq; ual dentro usato da* DAN. *Si mi parlaua, & andauamo Introcque. i. piu entro, ui pose la c per accordarla con la rima nocque.*

Fuora, & Fora. *fuore. fuori. Lat. extra. ual separato, & lontano. alcuna uolta dinota eccetto.* PET. *Scacciato de l'albergo Fora. i. extra. Vscita de l'albergo Fora. I fareigia di questi pensier Fora. onde ogni ben è Fuori. Anchor torna souente a trarne Fore Lagrime. di Fuor si legge. Dolor perche mi meni Fuor del camin. Piâse per gli occhi Fuor si com'è scritto. Fuor del dolce aere. Che signoria non hai Fuor del tuo regno Fâmi sentir di Fuor. Poi nolò Fuor de la ueduta nostra. Fuor tutti i nostri lidi. Saran Fuor di speranza, & Fuor d'errore. & io son Fuor di tanto affanno, & Fuor tralucea chiaramente. uscir Fuor di man di colui, che punge, & molce, Poco Fuor de la commune strada. Non escon Fuor se non uerso la fera. i. foris uel foras. Vscendo Fuor de la comune gabbia. Et non pur que di Fuori il tempo solue.* BOC. *Fuor del giardino. Vscì Fuor dell'albergo. Cacciarebbemi Fuor di casa. In luogo molto solingo. & Fuor di mano. S'incominciarono ad hauer in odio, Fuor di modo. i. smisuratamente. Essendo tutti di Fuore tutta la Famiglia. Anchor di Fuori Federico gia fosse tando aspettaua. et in uece di eccetto. Lat. praeter. Persona, che dicesse una parola Fuor solamente io* PH. *Niuna allegrezza gli mancaua Fuori solamente la sua Biancofiore.* PH. *In ogni cosa era santissimo Fuori nell'opera delle femine. Entrò in una casa, et quella trouò da gli habitanti abbandonata, Fuori solamente quella fanciulla. Il giudeo rispondea, che niuna fede ne credeua, ne santa, ne buona Fuori che la giudaica.*

Infuori. *Lat. praeter, et usque, ual eccetto, che, e da Dio in giù, et è usato co nomi proprii dal* BOC. *Il piu ricco prelato c'habbia la chiesa dal Papa in fuori. Dalla forza d'Iddio in fuori. et Plin. Assenserunt consules designati omnes etiam consulares usque ad Pompeium, idest da Pompeo in fuori.*

965 Forese. *Lat. rusticus, paganus, externus, ual habitante fuori alla uilla. cioè uillana, o rustica.* BOC. *Laquale Monna Belcolore era una piaceuola Foresetta brunazza, et ben tarchiata. Et Forese da rabatta nome proprio.*

Oltra. *Lat. ultra, in uece di eccetto, et di fuori. Lat. praeter.* PET. *Et quello strale, onde morte piacque, Oltra*

nostr'uso. Taciti sfauillando Oltra lor modo. Alquanto Oltra l'usanza si soggiorna. Però s'Oltra suo stil ella s'auēta. Boc. Chi da diverse cose infestato, sta Oltra la speranza riuscito lieto fine idest fuori.

Dinanzi, quando luogo dinota. Lat. ante. Pet. Oue sola sedea la bella donna Dinanzi una colonna. Poco Dinanzi a lei, uidi Sansone. Ben mi credea Dinanzi a gli occhi suoi D'indegno far, cosi di mercè degno. Boc. Dinanzi alla casa del morto co suoi prossimi si raunauano i suoi uicini. Il qual Dinanzi a piedi teso gli hauea.

Dietro, a Dietro, Indietro. Lat. retro, post, pone, che stanza & mouimento dinota. Pet. Lasciai di me la maggior parte à Dietro. Et so ben ch'io uo Dietro a quel che m'arde. Rimasi a dietro il sestodecim'anno. Io mi riuolgo in Dietro a ciascun passo. Et tornai in Dietro quasi a mezo'l giorno. Le tue bellezze in dietro uanno i. mancano. Ch'a passo a passo a Dietro torni. Boc. Erano posti Dietro ad un tauolato. Dan. Et uidi Dietro a noi un diauol nero.

966 Dopo si dà al Luogo, all'ordine & tempo. Lat. post, et postea. Pet. E' l di Dopo le spalle, o mesi gai. Penitenza, & dolor Dopo le spalle. L'un gira innāzi, & duo neuenian Dopo. Raro, o nessun che'n alta fama saglia Vidi Dopo costui. Dopo uenia Demosthene, che fuori E disperanza Padre del ciel Dopo perduti giorni. & duo begliocchi ebin si Rimaner Dopo noi pien di fauille. Et Dopo'l pianto sa star lieto altrui. Tacito, & stanco Dopo se mi chiama Et come tardi Dopo il danno intendo. & poi mi fu mostrata Dopo si glorioso, & bel principio. Dopo la lunga età sia'l nome chiaro. Dopo molto uoltar che fine hauranno. & quando tempo significa, uedi a 280.

Punto, che luogo dinota, Lat. terminus. locus. Dan. Venimmo al Punto, doue si digrada. i. precisè al luogo.

Lato, ual la banda destra, o la sinistra, & Lati, & Latora al numero del piu. Lat. latus. Pet. Latò Mancò, Da nessun Lato. Et da l'un Latò il Sol, io da l'altro era. Et da l'un lato punge. Ricercādo dal Lato, et dentro a l'acque. Et dal mio Lato sia paura. Quando una giouanetta hebbi da Lato. Fora uno sdegno a Lato a quel ch'io dico i. appresso, o a comparatione. Boc. Et dolendogli il Lato, in su qual era, iu su l'altro uolgendosi. Le femine iui al Lato dormiuano. Et tu dall'un Lato, et Steechi d'altro mi uerre te sostenendo. Lasciando il motteggiar da l'un de Lati. che dato delle reni nell'un de Lati dell'arca. Le Latora, delle quali ue tutte di rosai bianchi erano quasi chiuse. Et i uestimenti dalle Latora aperte di sotto le braccia. Am. questa uoce è usata da gli antichi thoscani, & piu non s'usa Dan. Da l'un de Lati fanne ul'altro schermo. San. Per le cui Latora si poteuano uedere.

Banda, il lato destro, o sinistro, & parte. Lat. pars, & latus. Dan. Che uenia uerso noi da l'altra Banda. Virgilio mi uenia da quella Banda De la cornice.

967 Destra, per la banda, o lato d'honore. Lat. dextra. Boc. Il qual dalla sua Destra si sedea Pet. Destra Man. Destro Homero, Sole. Occhio, Sentiero. Camino. Boc. Destro Braccio.

Destra man. Lat. dextra manus, & dextra. Pet. Giunse a man Destra e'n terra ferma salse. Vna fera m'apparue da man Destra. Da man Destra, oue pria gli occhi porsi. Lucretia da man Destra era la prima.

Sinistra. che luogo dinota. Lat. sinistra. Pet. Sinistra Riua, Mamma. E'l ferro ignudo tien da la Sinistra. Boc. Vn Neo sotto la poppa sinistra. Per quella uia, che uedi a Sinistra.

Manca, per sinistra, & che luogo debole significa. Pet. Manca Riua, Sponda, Cornice, Manco Lato, & Homero. Boc. Poppa Manca. Dan. O per tremoto, o per sostegno Manco.

Mancino. i. da man manca. Lat. laeuus, scaeua, ae. Dan. Sē pre acquistando dal lato Mancino. Ari. Altri lasciar le destre, e le mancine Riue. Potuto haurian pigliar la uia Mancina, Ch'era piu diletteuole, e piu piana.

Manca man. Lat. laeua manus, Pet. I da Manca. O da Man Manca giri. I uidi un da man Manca fuor di strada. Volsemi da Man Manca, & uidi Plato.

Sponda. Vo. Lat. & dinota ogni banda, & anco riua. Pet. in su la Sponda manca. Et pietosa s'asside in su la Sponda. Boc. come Andreuccio si uide alla Sponda del pozzo uicino. Dan. Per cui tremauan amendue le Sponde i. riue Ari. C'he la prora si uolta, e uerso l'onda Fa rimaner la disarmata sponda.

Distanza ual la lontananza. Lat. distantia, interuallum, lōginquitas, interstitium, Boc. Per lunga Distanza il suo amante s'allontana. Et quanto fosse il luogo di quindi Distante.

Interuallo. Lat. & spatium, intercapedo, interstitium per la distanza. Ari. Ne mai pote super dal caro amico che di tanto Interuallo era lontano. Stostarsi di lunghissimo Interuallo. Quel breue spatio, quel poco Interuallo, Che si uedea fra l'una, e l'altra gente. 968

Lontananza. Lat. absentia, è la distanza, o esser di lontano. Pet. La Lontananza del mio cor piangendo. Hor di tua Lontananza si sospira. Boc. La Lontananza del mio marito.

Lontano, Lat. longinquus. Pet. Ond'io son si Lontano. e'l sol ci stà Lontano. Non po essere molto Lontano.

Di Lontano. Lat. lōge, & è longinquo. Pet. V di dir alta uoce di Lontano. S'albergasse di Lontano. ueggio di Lontano. L'altro piu di Lontan. Buon sagittario di Lontan discerne. Et cosi di Lontan, m'alluma, e'ncende. Di si Lontā i sospir miei risponde. Boc. Rare uolte si uisitauano, & di Lontano.

Lontano adie. Lat. longinquus. Pet. In lontan Paese sola. Ond'io son si Lontano. Dal qual miei passi nō fur mai Lontani. Che uo noiando prossimi, & Lontani. Tutta Lontana dal camin del sole. Lei, che'l ciel non potria Lontana farne. Solea Lontana in sonno consolarme. Vna nube Lontana mi dispiacque. queste membra Da lo spirito lor uiuer Lontane. Boc. La qual di quiui era Lontana. I chiamati erano troppo Lontani. Paese non molto Lontano. Il pensier era molto Lontano da quello della donna.

Lontanare, ual dilungare. Pet. Iosef dal padre Lontanar si un poco. Dan. Et durerà quanto il mondo Lōntana. La. durare, perdurare, manere, permanere, abesse.

Allontanare. Lat. longius proficisci, separare, segregare, seiungere, diuidere, seducere. Pet. Questa sola dal uolgo m'allontana. Quando'l mio sol s'allontana. Allontanarme, & cercar terre, & mari. accio ch'ogni mio ben disperga, Et m'allontane. Dicendo non temer chem'allontani. Boc. Dal palagio s'allontanarono. Cotanto allōtanati ci siamo. Per lunga distanza s'allōtanaua i Ne dalli

dalle muse mi allontano.
Diuidere per allontanare uedi a 1472.
969 Causare, *ual leuarsi da canto, o dar luogo Lat. cedere.* DAN. *Et fa causar l'altra schiera u'intoppa.*
Absentia. *Lat. è la lontananza.* ARI. *Lat. lunga Absentia, il ueder uari luoghi Praticare alle femine di fuori. che ue tempo, ne Absentia mai dar crollo.*
970 Lunge, *ual lontano. Lat. longe & è longinquo.* PET. *Arder da Lunge, & agghiacciar da presso. Che po da Lunge gli occhi mie far molli. che da Lunge gli abbaglia. Ch'alme da Lunge m'apparisse il porto. Che da Lunge mi struggo. S'arder da Lunge, et agghiacciar da presso Son le cagion. Veggio i begliocchi, e folgorar da Lunge. Esser uicino, o non molto da Lunge, se mie rime intese Fossin si Lunge. Tanto da la salute mia son Lunge. Vidi l'altro Alessandro non Lunge indi. Il dì s'appressa, & non pote esser Lunge. & Lunge uide.* BOC. *Di Lungi dal castello presso ad un miglio.*
Oltra, *& Oltre. Lat. ultra. ual molto lontano, o piu innanzi.* PET. *Giace Oltra, oue l'Egeo sospira, & piange Vn'isoletta. Et cercheràssi i sol là Oltre ond'esce.* BOC. *Al passaggio Oltra mare. Oltra a questo modo. Lat. pro porrò. Perche steso Oltre la mano. Desideroso Oltre modo di uederla i. fuor di modo. Chi da diuerse cose infestato sia Oltre la speranza riuscito a lieto fine uedi a 1498.*
971 Rimoto, *lōtano, o separato. La. remotus, sepositus. occultus, longinquus, separatus.* PET. *Però forse è Remota Dal uigor natural.* BOC. *In luogo molto solitario, & Rimoto i. segregato, Essi erano in parte assai rimota,& soli.* ARI. *Venni di rimotissimo paese. E diede Italia a tempi men Remoti in preda a gli Hunni, a i Longobardi, a i Gothi. & la uia drittatiene A le porte non troppo indi remote.*
Vicino, *aduerbio. Lat. propè, et proximus.* PET. *Hor che mi credo al tempo del partire Esser Vicino, o non molto da lũge. Et ho gia da Vicin l'ultime strida.* BOC. *Vicin a Pauia. Vicina a terza. Ne paura di morte, alla quale si uide uicino. Al bel palagio assai Vicino. Insino Vicino alla mezza notte. & per lo adiettiuo.* PET. *Anzi che'l giorno gia Vicin m'aggiunga. L'hore del pianto, che son gia Vicine. Tutte fur amiche, & tutte eran Vicine. Il bel monte Vicino. & quando è sostantiuo uedi a 178.*
Auicinare. Lat. propinquare, appropinquare, accedere, proximare, approximare, admouere, aduentare, imminere, instare, cedere, impendere, pedem conferre. propinquum esse, uicinius adesse, prope, &, & propius adesse, prope, & propius accedere, esse. PET. *Quanto piu m'auicino al giorno estremo.* BOC. *Auicinandosi alle terre del marchese. Molto ci sono auicinate. S'auicinaua alle terre del duca. L'hora del mangiare s'auicinaua. Auanti che tu piu t'auicini. La notte s'auicina al dì.* DAN. *Dimanda tu; che gli t'auicini.*
Rauicinare. PET. *Per non rauicinarmi a chi mi strugge.*
Accostare, per approssimare. Lat. appropinquare, adhaerere. PET. *Piu sicuro M'accostai lor.* BOC. *Fattolo accostare alla finestra. Accostategli in qualche modo, & toccala. Senza accostarsi al letto. Et ella alquanto al muro accostatasi della torre. Rinaldo s'era accostato fuori della terra ad uno. Ella ui si accosterà pianamente, s'accostò al tetto.*
972 *Scostare. Lat. secedere, seiungere.* DAN. *Homai è tempo Da scostarsi dal bosco.* BOC. *Se io dalla uerità del fatto mi fossi scostar uoluto o uolessi. Et egli Scostatosi, & la Peronella tratto il capo del doglio. Accioche io troppo da uoi non mi scosti.*
Prossimana, *Lat. proximus, uicinus.* BOC. *Piu prossimana tornata mi uuntiaua.* FI. *Cercai di uolere Prossimano andare: Prossima Parte.* PH.
Lungo *adue. ual uicino, appresso. Lat. secus, iuxta, prope, secundum.* PET. *Così Lungo l'amate riue andai. Lungo costor pensoso Esaco stare.* BOC. *Domine falla trista, ch'ella nō diede al prete del uino della botte di Lungo il muro. Et passando Lungh'esso la camera. Che la sua camera fosse lungo la uia.* DAN *Nui eravam Lungh'esso il mare ancbora.*
Presso, *uicino, o propinquo. Lat. apud, propè, proxime.* PET. *Quanti Press'a lui nascō par che adhugge. Et neggi Presso'l fin de la mia luce. Press'a l'estremo. La penna al buon uoler non puo gir Presso. Ch'al desiato frutto era si Presso? Et è gia Presso al giorno. Da presso, è piu da presso. Piu presso. Presso di se. Presso era'l tempo. fui lor Presso. Quando Presso il suo tuon parne gia roco, I uidi l ghiaccio, & lì presso la rosa. lunge & Presso.* BOC. *Assai presso di qui. Non hauendo piu Presso rifugio, se n'entrarono in una casetta. & quando sta in uece di quasi. uedi a 1675.*
Appresso, *apud, & iuxta, propè, penes. non longe. ual uicino; accanto, dopoi.* PET. *Virginia Appresso il fiero padre armato. Et un gran uecchio il seguitaua Appresso.* BOC. *Ser Ciappelletto, il qual Appresso giaceua. Appresso grã ualenti huomini il fece ammaestrare.* DAN. *Poi mi fece entrare Appresso a lui. L'altro ch'Appresso me la terra trita, E Tegghiaio. Lo duca mio, & io Appresso soli. Che qui Appresso me così scintilla. uedi a 281. 292 1783.* BEM. *A gratia potranno appresso.*
973 Dappresso. *Lat. de propè.* PET. *S'albergasse Da presso, o di lontano. Rompendo co i sospir l'aer Da presso. Ma pur deurebbe il tempo esser Da presso. Come di cosa, c'huom uede Da presso. Arder da Lunge, & agghiacciar Da presso.* BOC. *Piu Da presso sento maggior gioia.*
Appo. *Lat. apud, & penes, ual appresso.* PET. *Che mi scusi Appò uoi dolce mia pena.* BOC. *Quantunque Appo coloro, che discreti erano. Bonifacio Papa, Appo il quale, che Appo noi è poco prezzata, come Appo loro gli smeraldi. Appo quello.* DAN. *Ho io gratie grandi Appo te.* ARI. *Che pietosi Appo lui stati saranno Mario, Silla, Neron, Caio, & Antonio. E giudica Appo quel.*
A pie. *appresso.* PET. *A pie da colli; oue la bella uesle Prese. Et farmi una fontana A pie d'un faggio. Ch'amor conduce A pie del duro lauro. A pie del suo, & mio signor eterno.* BOC. *A pie d'una fontana. A pie della montagna correua un fiumicello di uernaccia. A pie dell'aquale postosi a sedere. Lat. xta.*
A prouo, *per appresso. Lat. apud, penes, iuxta.* DAN. *Danne un de tuoi, acui noi siamo A prouo. idest, accio che lo seguitiamo.*
Di costà, *ual a prouo, o uicino. Lat. proximus, prope.* BOC. *Fattosi aprire uno giardino che Di costà era al palagio, idest ad un lato.*
A lato, *ual appresso. Lat. iuxta.* DAN. *Lo duca mio li s'accostò A lato.*
Appressare, per auicinare, accostare. Lat. appropinquare.

quare. PET. Per poter appressar gliamati rami. Ch'appressar non poteua anima sciolta. Non s'appressar oue sia riso, o pianto. Che la morte s'appressa, e'l uiuer fugge. Il di s'appressa, & non pote esser lunge. Poi; s'auien ch'appressando a me li gire. Appressandosi un poco. Poco era ad appressarsi a gli occhi miei. Ch'i non senta tremar; pur ch'i m'appresse Ma come piu m'allungo; & piu m'appresso. BOC. uedi l'Indice. DAN. Si come l'onda, che fugge, et s'appressa. Ne per lo loco la li piu m'appressai. Noi ci appressammo a quelle fiere snelle. Perche appressando se al suo desire. Li due poeti a l'alber s'appressaro. Ch'a l'ultime fronde appressauamo, uedi Auicinare.

Approcciare. Vo. Prouenzale, uale appressare, & approssimare; Lat. proximare. DAN. Ma ficca gli occhi a ualle, Che s'approccia la riuiera del sangue. Quand'ella piu uerso le spalle approccia. Da l'altra parte in fuor troppo s'approccia.

Aggiustare, per appressare da ad, & iuxta. Lat. che significa appresso. Lat. approximare. DAN. Colui, che da sinistra le s'aggiusta E'l padre doue altri leggono s'aiusta. i. gli s'appressa. uedi Auicinare.

974 *Appropinquare*. Lat. per auicinare. DAN. Ch'al fin di tutti i disij m'appropinqua. uedi Auicinare.

Su. Suso, Giu, Giuso, Di su. Di giu, Alto, Basso, uedi ad Altezza a 1778.

Gittare, per porre leuando, & rimouendo da se. Lat. iacio, cis, iacere. PET. E i nauiganti in qualche chiusa ualle Gittan le membra. i. pongono. Et l'anchore gittar in qualche porto. Gittaimi stanco sopra l'herba un giorno. BOC. Et questo detto le penne, e i piedi, e'l becco le fece gittare auanti. Gittandolo in mare. Deh t'hauessino essi affogato, come essi ti gittarono, là oue tu eri degno d'esser gittato. Cosi uestito gittarsi sopra il letto gittatogli una cappa indosso. Gittatosi inginocchioni.

975 Gittata. Lat. iactus. BOC. Vicina al lito forse una Gittata di pietra. Quanto il nostro arco per ogni parte, si puo una Gittata distendere, AM.

Coricare. Lat. recumbere, & accumbere, per giacere. PET. Et corcherassi'l Sol la oltre ond'esce. Si tatto usciua'l Sol cinto de raggi, Che detto hauresti, e si corcò pur dianzi. BOC. Credendosi col marito coricare. Mi corical con lei. Si coricasse a lato a lei. Le si coricò a lato. Si coricarono insieme.

Supino. Lat. ual giacere col corpo in suso. DAN. Supin giaceua in terra alcuna gete. Poi fer i uisi per dirmi Supini. i. alzarono la faccia. ARI. Con le man giunte, e gli occhi al ciel Supini. i. guardanti ad alto.

Giacere: Lat. iaceo, es, iacere, stare, manere, permanere, residere, quiescere, per stare. PET. Et uoto, & freddo'l nido, in ch'ella giacque; Nelqual io uiuo, & morto giacer uolli. Degno è che mal suo grado a terra giaccia. Et uolo sour'l ciel, et giaccio in terra. Vna parte del mondo è, che si giace Mai sempre in ghiaccio, & in gelate neui. Che'l serpente tra fiori, et l'herba giace. Et nel suo letto il mar senz'onde giace, Oue giace'l tuo albergo, & doue nacque Il nostro amore. Alber; che fulminato, & morto giacque Il mio sperar. Non giacque si smarrito nella ualle di Terebinto quel gran Philisteo. che'nfin allhor io giacqui A me noioso, & graue. Felice agnello a la penosa mandra Mi giacqui un tempo. BOC. Quando dinota stare nel letto, o in piacere uenereo. Se p ingegno con la Reina giacere potesse. Et egli con la moglie il lasciasse giacere. Io uoglio che tu giac cia questa notte nel letto mio. Cō la figliuola di lui giacque Ser Ciappelletto giaceua infermo.

Giacitura. Lat. concubitus. BOC. Altra Giacitura facendo le, che non facea il marito.

976 *Stare*. Lat. PET. Fa tremar Babilonia, & star pensosa. Ne sa star sol. Non sa star ferma. io uorrei star solo. & seco star non uolse, Che farian gir i monti, & stare i fiumi. Se Christo stà da la contraria parte? Stà su misero; che fai? Sò come stà tra fiori ascoso l'angue. doue tu stai. Troppo stai in un pensiero. Viuer stando dal cor l'alma diuisa. Standomi un giorno solo a la finestra. Et sto si tristo standosi in disparte. Standosi ad un balcone. Tu starai in terra senza me gran tempo. Canzon mia fermo in campo starò. Sola uenisse a star'iui una notte. L'una nel ciel, & l'altra in terra starsi. come un ghiaccio stassi. Ch'è stata sempre accorta a farmi guerra. Et state foran lor luci tranquille Sempre ner te il uelo, Ch'è stato auolto intorno a gli occhi nostri. Oro, & terreno Essere stato danno. & non uantaggio In una fonte si stava. Amor; che meco al buon tempo ti staui. Ne doue in tanta libertà mi stessi. E'l di si stesse, e'l Sol sempre ne l'onde, Vidi in un pie colui, che mai non stette. E i piedi in ch'io mi stetti, & mossi, & corsi. Che l'atto dolce non mi stia dauante. Stiamo amor a ueder la gloria nostra. Qui mi sto solo. BOC. uedi all'Indice.

Stare nome. Lat. mansio, status, statio. PET. Lo star mi strugge, e'l fuggir non m'aita E'l sedere, & lo Stare. BOC. Et nel suo arbitrio rimesse lo andare, & lo Stare. Lieue mi fa lo stare; ou'io mi cuoco. Qui è bello, & fresco Stare.

977 *Appostare*. Lat. speculari, custodire. ual star fermo in un luogo ad aspettare alcuno; da appositus, idest posto in luogo. per cui colui ha da passare. BOC. La seguente mattina appostato quando Calandrino di casa uscisse.

Termine, che luogo dinota. Lat. termes, itis, ramus, ex arbore decerptus cum fructu, qui termino nomen dedit, & terminus, finis, confinis. BOC. Ristringere dentro ad alcun Termine quello, di che habbiamo a nouellare: Ha costei fuor de stremi Termini della terra in essilio perpetuo rilegata. Dentro a Termini della casa del padre suo. Ne solamente dentro a Termini di Sicilia stette la sua fama rinchiusa, ma in uarie parti del mondo se n'andò. & quando stà per lo fine, uedi a 1526. & quando dinota tempo a 254. & per lo accidente a 157.

Gibbetto, è luogo doue sono le forche in Parigi. DAN. I fei Gibbetto a me de le mie case. i. in casa mia m'appiccai.

Guardingo era un luogo cosi detto in Firenze. DAN. Ch'anchor si par d'intorno dal Guardingo.

Limbo. Lat. detto da Lembo, che è la estremità, che circonda la ueste di sotto, come lista, o orlo, cosi il limbo è lo primo cerchio che circonda l'inferno secondo DAN. Conobbi che'n quel Limbo eran sospesi, idest dou'erano i santi Padri, uedi a Lembo a 1548.

COSA.

978 COSA. Lat. res. PET. Cosa Amata, Bella, Dolce, Dura, Esperta, Gentile, Impossibile, Incredibile, Mirabile, Mortale, Mobile, Naturale, Nuoua, Perfetta, Piana, Propria, Santa, Vera, Vile; Ogni Cosa, Ogn'altra Cosa, Ogni Cosa mortale, Ogni gran Cosa, COSI Altere, Andate,

Cares, Diuerse, Dubbiose, Eccelse, Fide, Gratiose, Honorate, Humane, Innumerabili, Leggiadre, Magne, Manifeste, Mille, Oscure, Passate, Presenti, Perfette, al mondo Rade, Sole, Tante, Tali, Tutte, non Humane, In tutte l'altre Cose, Mi rendon l'arco, che ogni Cosa spezza. E' Cosa da stancare Athene, Arpino. Cosa bella mortal passa, & non dura, Ogni Cosa al fin uola. Et se mie rime alcuna Cosa ponno. Miser chi speme in Cosa mortal pone. Et parlo Cose manifeste, & conte. Fermar in Cose il cor, che'l tēpo preme. Passo qui Cose gloriose, & magne. Molte gran Cose in picciol fascio stringo. Cose sopra natura. Non piu ne dute. Che'l ciel gouerna. B O C. *Cosa Dubbiosa, Vtile, Dilettenole, Picciola, Mortale, Mirabile, Manifesta, Manifestissime, Amata, & Desiderata, Degna, & Conueneuole, Nuoua, et Strana, Humana, Honesta, Incredibile, Maggiore, Dolce, Certissima, Marauigliosa, Ottima, Leggiadra, Opportuna, Nobile, Sciocca, Sconcia, Sconueneuole, Impermutabile, Racchetata, Cara, Dishonesta, Vtile, Lieta, Bella, Piaceuole, Ricca, Rea, Fiera, Malfatta, Mala, Vilissima, Graue, Grauosa, Nera, Magnifica, Oscura, & Terribile. Qualunque Cosa piu desidereuole. Cosa a fare Vilissima, La Cosa era a tanto. D'una Cosa ui prego. Cosa non Vsata. Niuna Cosa piu lieta mi potea auenire. Niuna Cosa fu mai tanto essaltata, tanto magnificata, tanto honorata, quanto erauate uoi. Ciascuna Cosa in se medesima è buona ad alcuna Cosa, et mal adoperata può essere nocina a molte, Cosi fatta Cosa. Di non so che Cosa. Cosa nō credibile. Tal Cosa sconcio fosse Cosa. Cose tutte Buone, tutte Honeste, tutte Sante, Humilissime, Laudabili, Pretiose, Solazzeuoli, Prospere. Profonde, Cose ualorosamente operate. Temporali, Racconiate, Preterite, Presenti, Future. Diuisate, Impossibili, Cotai, Morbide, Varie, Diuerse, Bellicose, Possibili, Noiose; Simili Cose, & Peggiori. Cosi Marine, come Terrestri, Peruerse, & Maluagie. Friuoli, & Vane, Scelerate, Horribili, Intollerabili. Vulcano fu il primo che mescolasse insieme le Cose; come sotto le Cose dolci il piacer, & altre Cose contrarie; & cosi di compor le cose miste.*

979 CIO, *in uece di tal cosa, o questo.* Lat. *hoc.* P E T. *Cio seppio dapoi. Cio ne fa l'ombra ria del graue uelo. Se Cio non fosse. Cio fu per mia pena. La gente non sa Cio. Quando Cio fia non sò. A Cio ne mena. Amor, ch'a Cio m'inuita. Ch'a Cio prouegga. di Cio che mi auenne, di Cio non far parola. & di Cio son contento. Ne di Cio duolmi. Et di Cio uiuo, & d'altro mi cal poco. Ne di Cio lei, ma mia uentura incolpo. Et di Cio insieme mi nutrico, & ardo. Si lamenta di Cio. Et di Cio, come d'iniqua parte duolti. Prima ch'io troui in Cio pace ne tregua. Se'n Cio fallassi. E'l ciel in Cio s'adopra. in Cio seguo suo stile.* B O C. *uedi l'Indice.* D A N. *Anima a Cio di me piu degna. Men degno a Cio. Cio ch'io uidi, Cio che uuole, Et non Cio c'ha mestieri. Cio che si uuole,* Lat. *quicquid.*

CIOÈ, *idest uidelicet, scilicet, hoc est.* P E T. *Cioè il gran Tito Liuio Padouano.* B O C. *Et non mi uoler tor, Cioè l'honor mio. Et chiamatola per nome Cioè, o Griselda, cioè douersi con patientia passare.*

ONDE, *per laqual cosa,* Lat. *quapropter, quamobrem, quare, propter quod, ex quo, iccirco, uel idcirco, qua de re, ideo ergo, igitur, itaq; atque, quid ita, cur quo.* P E T. *Onde souente meco mi uergogno. Onde piu cose ne la mēte scritte. Vo trappassando. Onde al uero ualor conuien c'huom poggi Onde nel petto al nuouo Carlo spira. Onde noi pace hauremo. Onde mai ne per forza, ne per arte. Onde'l camin a lor tetti si serra. Onde fien l'opre tue nel ciel laudate. Onde benignamente salutando Teneste in uita il core. Onde come nel cor m'induro, e'naspro. Onde parole, & opre Escon di me. Onde ogni uirtù more. Ond'io tutto mi struggo. Ond'io son tale, Ond'io non posso aitarme. Ond'auien ch'ella more.* B O C. *uedi l'Indice.*

CHE, *in uece di onde.* P E T. *Da se stessa fuggendo arriua in parte Che fa uendetta. Che son fatto un'Augel notturno al Sole.*

LIBRO QVARTO.

ELEMENTI.

FVOCO AERE ACQVA TERRA.

ELementi. *Lat. elementa. sono que principij, de quali cōposti siamo, & l'ordine della compositione è questo, che'l cielo con le stelle dispone le parti de gli Elementi, & le riduce a certa proportione, dellaquale poi si faccia la testura del corpo, quale a lui si conuiene; onde secondo che sia ordinata, & disposta l'humana compositione, tale ella sarà piu, o men bella. Ma i Mathematici uogliono anchora, che in sul nascere, l'anima non che'l corpo habbia le sue qualità da celesti lumi.* P E T. *Le stelle, e'l cielo, & gli Elementi a proua Tutte lor arti, & ogni estrema cura Poser nel uiuo lume. i. di M. Laura.* D A N. *Turbò il soggetto de uostri Elementi.*

FVOCO.

VVlcano *Dio del Fuoco, Furonopin. Vulcani, il primo nato di Celo; il secondo di Nilo, che gli Egitti chiamarono Opis, custode dell'Egitto; il Terzo del terzo Gioue, & di Giunone, & questo fu il fabro nell'isola di Lenno; il quarto nacque di Menalio, che tenne l'Isole Vulcanie presso Sicilia, come uuol Cicerone. Fingono i poeti, che Vulcano fosse fabro di Gioue, & che gli fabricasse i folgori, & le saette, quando uolea percuotere alcuna cosa, & alcuna uolta Vulcano si piglia per lo fuoco, che noi usiamo, & se gli attribuisce tre fabri Bronte, Sterope, & Piragmon, e due primi dinotano gli accidenti della saetta, perche Bronte significa tuono, ilqual nasce dalla frattione, & uiolente rompimento della nuuola, nellaquale è acceso il uapore, Sterope significa baleno, che non è altro, che il lampeggiare del fuoco, che apparisce nella rotta nuuola, Piragmon isprime gli stromenti fabrili, percioche pir è'l fuoco, & agmon l'ancudine.* V I R. *Brontesq; Steropesq; & nudus membra Piracmon. Ma Hesiodo nella sua theogonia non pone Piracmon, ma pone in quel cambio Harpes, a dinotare la uiolentia della saetta, laquale d'ogni cosa fa rapina. Et è detto da harpazin, che signifi-*

ca rapire. & diceſi queſti eſſere figliuoli della terra, perche la ſaetta naſce dal fuoco caſa celeſte, & de uapori eleuati coſa terreſtre. Sono detti Cyclopes in lingua Greca, perche ſecondo i poeti haueuano un ſolo occhio nella fronte. Alcuni uogliono, che ſeruino a Vulcano, quelli iquali Greci chiamano Telchini, queſti dicono le fauole eſſere figliuoli del mare, & furono i primi habitatori dell'Iſola di Rhodi. Furono inuentori di molte arti; Scolpirono le ſtatue a gli Dij. Preterea poteano indurre uenti, piogge, gragniuole, & neui douunque uoleuano, & mutare le forme alle coſe come fanno i Magi. Onde il noſtro PET. *Soſpira, e ſuda all'opera Vulcano Per rinfreſcar l'aſpre ſaette a Gioue. Le braccia a la fucina indarno moue L'antichiſſimo fabro Siciliano (intendendo Vulcano) percioche ſecondo Virgilio, tiene ſua fucina in Mongibello, cioè Etna monte altiſſimo in Sicilia; oue fabricò l'arme d'Enea; perche Homero il chiamò fabro delli Dei, et in cielo fucina li diede; oue dice che egli fece l'Arme ad Achille.* DAN. *Se Gioue ſtanchi i ſuoi fabri, da cui Crucciato preſe la folgore acuta. Onde l'ultimo di percoſſe fui, O s'egli ſtanchi gli altri a muta a muta In Mōgibello a la fucina negra Chiamando buon Vulcan aiuta aiuta.* BOC. *Et il coſtumato al fuoco Fabro di Gioue, & facitor de folgori.* FI. ARI. *Se lo feſſe Minerua, o il Dio di Lenno. i. Vulcano.*

981 **Fuoco.** *Fiamma, Lampa, Lampo, Folgore, Incendio, Accendimento; Ardore, Rogo, Pira, Fiaccole, Fact, Facella, Candela, Candelabro, Moccoli, Doppiere, Torchio, Lampada, Lanterna, Lumera, Fauille, Scintille, Brage, Carboni, Stizzo, Tizzo, Fumo, Caligine, Focolare, Fucina, Mantice, Eſca, Fucile, Acciaio, Solfo, Cera, Pece, Arſi, Acceſi, Abbruciati, Inarſicciati, Infiammati, Ardenti, Focoſi, Combuſti, Infocati, Lampeggianti, Fiammanti, Scintillanti, Sfauillanti, Fumicati, Accendere, incendere, ardere, abbruciare, attizzare, auampare, infiammare, affocare, diſfogare, sfogare, infocare, fiammeggiare, flagrare, fauillare, sfauillare, lampeggiare, bollire, feruere, coſere, fumare, sfumigare, eſtinguere, amorzare.*

Fuoco, *& foco, per lo Elemento, & meta. Lat. Ignis, pyr, Ignisfacen, & ignis perſicus, & grecè hyeramoſus; il Fuoco di S. Antonio.* PET. *Foco Acceſo, Ardente, Amoroſo, Freddo, Gētile, Honeſto, Indegno, Inuiſibile, Liquido, Maggiore, Poſſēte, Picciolo, Soaue, Grā Foco, Del Foco, Di Gioue, Di Pietà, Gioir forſe nel Foco, perche ſplēde. Vedrem giacciar il Foco, arder la neue. Dentro pur Foco, et for candida neue. Se mai Foco per Foco non ſi ſpenſe, Quel Foco che 'io penſai che foſſe ſpento. Il Foco del mio cor. Racceſe 'l Foco, e ſpēſe la paura. Et nō laſcia in me drāma, Che nō ſia Foco, & fiāma. Amor m'ha poſto, come ſegno a ſtrale, Come al Sòl neue, et cōe cera al Foco. Co mātici, e col Foco, e cō gli ſpecchi. Di ſtate un ghiaccio, un Foco quādo uerna. Solfo & eſca ſon tutto, e'l cor un Foco. Alcun d'acqua, o di Foco il guſto e'l tatto Acquetan, Et io che ſon di cera al Foco torno. Vederm' arder nel Foco, e nō m'aita, Che mi cuocono 'l cor' in ghiaccio e'n Foco L'una piaga arde, & uerſa Foco, & fiamma. Giugnendo legne al Foco, oue tu ardi. E ſpento 'l Foco ou' agghiacciando i'arſi. Ch'arſi quando 'l mio Foco hebbi dauanti. Iui com' oro, che nel Foco affina. Subito allhor com' acqua il Foco amorza. e'n Foco, e'n gileo Tremando ardendo aſſai felice fui. L'altra è Portia che 'l ferro al Fuoco affina. Vidi gia del Foco ignudo Il Re di Lidia; Vn gran folgor parea tutto di Foco.* BOC. *Et fece un grandiſſimo Fuoco. Et gia creſceua il Fuoco nell'acceſa naue. Chi non sà che 'l Fuoco è utiliſſimo anzi neceſſario a mortali. Quando piu nel Fuoco ſi ſoffia, & piu s'accende, & ſenza ſoffiarui ammorza.* PH. *Nel profondo dell'inferno ſarai meſſa nel Fuoco penace. Fuochi, Grandiſſimi, Crepitanti, uedi l'Indice.*

982 **Focoſo.** *Lat. ardens.* BOC. *Moſſa da Focoſo diſio. i. ardente & grande. Le Focoſe Monache. Lat. percupidæ. Amaua Focoſamente. i. ardentemente.*

Infocare. Lat. infiammare. BOC. *Tutto infocato nel uiſo. Lat. ira ſucceſus. Ond' io tutto m'ardo in foco, ideſt mi adiro. Lat. iraſcor.*

Affocato. *Lat. ignitus, uel infiammato.* DAN. *Per l'Affocato riſo de la ſtella. Per l'Affocato amor ond' egli è punto. Due Angeli con due ſpade Affocate. Lat. ignita.*

Affocare, et Affuocare, Lat. inflammare; incendere, ardere, il foco eterno, Che entro l'affoca. i. incende, & abbruci, o le dimoſtra roſſe. Et quell a affoca qualunque s'intoppa. i. abbrucia. BOC. *Cotanto piu l'appetito s'affuoca. i. infuoca et infiāma.* AM. *Colei rimirando s'affuoca. i. arde.*

Atteggiare, Far atti con la perſona; come fanno fare i pittori alle lor figure. DAN. *Di lagrime atteggiata & di dolore, ideſt piena di atti, ouero Attediata, & faſtidita, che è meglio.*

Sfogare, et isfogare. Lat. exacerbare, demulcere, edere, erumpere, deferuere, exaſtuare, uaporare, emittere ignem, uel liberare dal fuoco, cioè o con parole, o con altro modo alleggiar l'ira, & il calore iracondo, che l'huomo ha di dentro. PET. *Ma dirò per sfogar l'anima meſta. temp' era pur di sfogar' il doloroſo core, che per queſt'alta piaggia Sfogando uo col mormorar de 'l onde. Che almen com' io ſolea poſſa sfogarme. Et perche un poco nel parlar mi sfogo. e'n tanto lagrimando sfogo, il core per isfogar 'il petto. Per isfogar il ſuo acerbo deſpitto.* BOC. *uedi l'Indice.* SAN. *Ma perche lo sfogar con parole a i miſeri ſuole alle uolte eſſere alleuiamento di peſo il dirò pure.* ARI. *La lunga abſentia, il ueder uarij luoghi, Praticar altre femine di fuore Par che ſouente diſacerbi & sfoghi De l'amoroſe paſsioni il core.*

Diſfocare, è il medeſimo, che è sfogare. PET. *Quanto biſogna a diſfocare 'l core.*

983 **Rogo,** *Lat. è quella adunation di legni, che ſi facea per ardere i corpi morti, come uſauano gli antichi Greci & Romani, che nelle eſſequie ardeuano i corpi morti, che grecamente ſi chiamaua Pira. & però dice il* PET. *Inſin al cener del funereo Rogo, ideſt fin alla morte.*

Pira, & Pyragra. & Lat. è certa coadunatiō di legne acceſo; altri dicono eſſere un uaſo, doue s'abbruciauano i corpi morti. onde DAN. *Che par ſorgere de la Pira.*

Focolare. *Lat. prunarium, focus, lar.* BOC. *Da guardare la cenere intorno al Focolare.*

Fucina. *Lat. officina. è luogo doue ſi fa il fuoco per i fabri.* PET. *Le braccia a la Fucina indarno muoue L'antichiſſimo fabro Siciliano. O Fucina d'inganni, o prigion d'ira.* BOC. *Vna Fucina di diaboliche operationi. Che 'l bollente ferro tratto de l'ardente Fucina uiſi d'infinite fauille sfauillare.* AM. *Sicania Fucina certiſſima de Ciclopi.* AM. DAN. *In Mongibello alla Fucina nera.*

Fiamma [illegible]

rosa, Accesa, Alma, Chiusa, Dolce, Insana, Poca, Soaue. Seconda, Fiamma d'amor, Ma fu ben Fiamma, che un bel sguardo accese. Fiamma dal ciel su le tue treccie pioua. D'ardor con la mia Fiamma non impari. L'una piaga arde, & uersa fuoco et Fiamma. Non potea Fiãma entrar per altrui face. I dardi sono strali accesi in Fiamma. Nõ come Fiamma, che per forza è spenta. Sento in mezo de le Fiamme un gelo. Di mia morte mi pasco, & uiuo in Fiãma. BOC. La Fiamma accesa d'amorosi sospiri. ardeui con Fiamma piu chiara. con subita Fiamma mi raccese. Parimente d'amorose FIAMME accesi ardeuano. Regono l'amorose Fiamme ascose. l'antiche Fiamme risuscitateui. DAN. Per due Fiammette, ch'ei uedemmo porre, Che sopra se tutte Fiammelle ammorza.

984 Infiammare. Lat. inflammare. PET. Infiammate Corna, Rote, Voglie, Infiammato Amore. Poi ch'infiammata l'hebbe. Che'l dir m'infiamma, & punge. Che quando sospirando ella sorride M'infiamma si; che oblio niente apprezza. L'aer percosso da lor dolci rai S'infiamma d'honestate. & la soaue fiamma; ch'anchor lasso m'infiamma. Gli occhi m'infiamma; ch'io son d'arder contento. Ne potrian infiammar forse ancor mille. Apollo s'anchor uiue'l bel desio, che t'infiammaua a le. Thessaliche onde. Ch'altro lume non è, ch'infiammi, o guide. Canzon tu non m'acqueti anzi m'infiammi. Cade uirtù da l'infiammate corna; che rendono fiamma, & splendor per rispetto del Sole. BOC. Mostrandosi si forte di lui infiammata. si m ha infiammata. Infiammato piu che prima. piu che mai Infiãmato. Anzi non meno di lui la giouane infiammata fosse, lui di lei haueua infiammato.

Fiammeggiare. Lat. resplendere, splendere, micare, scintillare. PET. Per l'aere in color tanti uariarsi. In quanto fiammeggiando trasformarsi. Poi quando io ueggio fiammeggiar le stelle. Et fiammeggiar fra la rugiada, e'l gelo. Gia fiammeggiaua l'amorosa stella. Poi fiammeggiaua a guisa di pirop. DAN. fiammãdo forte a guisa di comete.

Vampa, detta da uapore, è ardore & fiamma. Lat. flamma. DAN. Manda fuor la Vampa del tuo disio. BOC. Si come le fiamme da uenti agitate, crescano in maggior Vãpa. Nõ altrimẽti che lucerna uicina al suo spegnere suole alcuna Vãpa piena di luce maggiore che l'usato gittare.

Auampare. Lat. flammescere, flammare, flagrare è abbru-
985 ciare da uapore. Lat. PET. di fuor si legge com'io dentro auampi. DAN. di quel dritto zelo, Che misuratamente in cor auampa. L'amore, ond'i auampo.

Lampo, Folgore; uedi sotto di Gioue a 433.

Ardore. Lat. & flagrantia, incensio. PET. Ardore Estremo, Fallace, Fero. Non temprasse l'ARSVRA, che m'incende. BOC. Ne cosi quanto Ardore si desideri la uendetta. Carineuole Ardore. Senti con piu forza nel cuore l'amoroso Ardore. DAN. Al mio Ardor fur seme le fauille, Che mi scaldar de la diuina fiamma. La sua chiarezza seguita l'Ardore, L'Ardor la uision. Cresce l'Ardor, che di quella s'accende. Tale scendeua l'eterna l'Ardore. Sentir mi fate tutti i uostri Ardori. Vn uento impetuoso per gli auersi Ardori, Che fier la selua.

Ardente. Lat. ardens, infiammato d'amoroso fuoco, uehemente & grandemente desiante. PET. Ardente Virtute, Zelo, Spirto, Dire, Cesare, Disio, Desiro, Desire, Pregatore, Strale, Voglia, Nodo, Lume, Sol, ARDENTI, Preghi, Voci, Sproni. BOC. L'impetuoso, & Ardente Vento della inuidia, Caldo, Giouane, Ardentissimo desiderio. Ardentemente ami. Ardentissimamente di lei innamorandosi. DAN. Ardente Corno, Spirto, Affetto, Amore, Ardenti Soli, Raggi. Che gli occhi miei di mirar se piu Ardenti.

Ardere. Lat. & conflagrare, deflagrare, incendere, ual ab-
986 bruciare, & grandemente disiare. PET. Che smiratamente'l mio cor arda. Saper quanto ciascun, e'n qual foco arda. Come ardeuamo in quel punto. Forse tal m'arde & fugge. C'hauria parte del caldo. Foco, che m'arde a la piu algente bruma. Il Sol piu forte ardeua. scaldaua grãdemente. Ardendo lei, che come un ghiaccio stassi. Tenne mi amor anni uent'uno ardendo. Torno dou'arder uidi le fauille. Arder da lunge, & agghiacciar da presso. ond'io tutt'ardo. Se non ch'i ardo come acceso legno. Che da lunge mi struggo, & da press'ardo. Giungendo legne al foco, oue tu ardi. Poi uidi Cleopatra, & ciascun Arsa D'indegno foco, e'nfiamma amorosa arse, ond'io subit'arsi. Vedesti ben, quando si tacito arsi. io sarei preso & arso. Tanto piu, quanto son me uerde legno. E da begli occhi suoi, che'l cor m'han arso. BOC. uedi l'Indice. DAN. che tutt'arda: Ad essa gli occhi piu che mai ardea Parnemi che'l suo uiso ardesse tutto. La donna mi sgridò, perche pur ardi Si ne l'affetto de le uiue luci. Rispondi a me, che'n sete, & in foco arda. Com'ei s'accese & arse, E cener tutto. Che piu non arse La figlia di Belo. Li margini fan uia, che non son arsi. Come d'un stizzo uerde ch'arso sia.

Incendio. Lat. & flagrantia, & inflammatio. PET. Onde
987 morte è palese, e'ncendio aperto.

Incendere. Lat. & inflammare. PET. Prouan l'altra uirtù quella che'ncende. Et cosi di lontan m'alluma e'ncende. Amor che'ncende il cor d'ardente gelo. Piu m'inuaghisce, doue piu m'incende. Non temprasse l'arsura, che m'incende. Moue la fiamma, che m'incende & strugge. DAN. E de la gente; Ch'entro u'era incesa.

Accendimento. Lat. ardor, & incensio, & flagrantia. BOC. Vn nuouo Accendimento di piu aspro fuoco.

Acceso. Lat. accensus. prop. & meta. PET. Acceso Desir, Foco, Legno, Spirto, Accesi Occhi, Animi, Strali, Accesa Caritate mente, Spene, Virtute, Voglia, Facella, Donna, Fiamma. Accese Fauille, Saette, Voglie, Miserie. DAN. Accesa Voglia, Face, Accese Fiamme. Poi ridigente Accese in foco d'ira. Accesi corpi humani. Acceso Raggio: da quell'amor ch'e acceso. Che per lo mezo del camin Acceso.

Accensi. PET. Accesi Spirti, Lumi.

Arsiccia, ual arsa dal fuoco. Lat. adusta. DAN. Et guarda, che non metti Anchor i piedi ne l'arena Arsiccia. Auna petrina ruuida, & Arsiccia. ARI. Non dourebbe la carne hauer piu Arsiccia.

988 Accendere. Lat. & incendere, inflammare, per infiammare. PET. Tutta Accesa de raggi di sua stella. Ella l'accese. Acceso dentro, si ch'ardendo godo. Hor conuien che s'accenda ogni mio zelo. E'l ciel di uaghe, et lucide fauille S'accẽde intorno. Ch'accende in cor gẽtil honeste uoglie. Ogni spenta facella Accende; & spegne qual trouasse accesa. accenderebbe d'amor Non dico un'huom, ma un cor di tigre, & d'orso; e'n questa parte s'accendesti. che si l'accendi, & si lo sproni. Vedendo arder i lumi, ond'io m'accendo. BOC. Ne sicuro altramente accender lume. in feruentissimo

amor s'accende l'anima nostra i.innamora. In furore accesa.i.irata. Quanto donna s'accendesse giamai.i.infiammasse di amore. Fatto un poco di fuoco il suo torchietto accese. i.appresse. uedi all'Indice. D A N. per accender la fede de l'euangelo si fiero feudi, & lanee.i. infiammar. Quest'altro splendor, che si s'accende. Lo raggio de la gratia, onde s'accende Verace amor. onde la vena s'accendeua. Le piante eran' accese. com'ei s'accese. S'accese in tanto fuoco. Le tre fauille c'hanno i cuori accesi. Noi siamo accesi.

Raccendere. P E T. & mille altri desiri Raccenderei ne la gelata mente. Racceso'l foco, et spense la paura. Cosi piu uolte ha'l cor racceso, & spento. B O C. raccenda il fuoco. Raccenda nell'anime nostre la diuotione, m'ha accesa del suo dolce amore. Et Racceso il lume. Nello sdegno Racceso fosi. uedi all'Indice.

Impreso. Lat. conceptus. ual impresso duro, & ostinato. P E T. Se l'Impreso rigor gran tempo dura.

989 Combusto. Lat. et ambustus. ual arso. D A N. Poi che'l superbo Ilion fu Combusto.

Flagrare. Lat. ual ardere, sudando. P E T. Non sente quand'io agghiaccio, o quand'io flagro.

Inarsicciato, mezo abbruciato. Lat. ustulatus. B O C. Et uedendo la donna sua non corpo humano, ma piutosto un ceppercello Inarsicciato parere. et nella uisione amorosa. Sceuola appresso lui anchor mostrãdo La Inarsicciata mano, ch'uccise altrui. Che'l core non uolea nescio fallando.

Facella. Lat. facula. P E T. S'il dissi, chi con sua cieca Facella Dietro a morte m'inuia. Ogni spenta Facella accende. B O C. Vna sua facella. Accendette le misere Facelline. F I. DAN. Et io a lui a quelle tre facelle.i. stelle.

Face, per la facella. Lat. fax. P E T. Hor di dolce ira, hor pien di dolci Faci. Non potea fiamma entrar per altrui. Face. D A N. Dinnanzi a gli occhi miei le quattro Fece, per la rima disse Fece, che Faci douria dire.

Fiaccole, ual facelle. S A N. Accendemmo di molte Fiaccole intorno à la sepoltura. A R I. Quante mai furon Fiaccole, o lumiere.

Lanterna, altrimenti ferale. Lat. lanterna, & Pharus, nel Pharos. Papi. Lumina nactiuaga tollit Pharus æmula Lunæ; cioè la lanterna, che sta al porto per segno de nauiganti M O R. Combatteuan a lumi di Lanterne costor di notte e Fiaccole di Pino.

Lampada. uedi a Gioue a 434.

Lumiera. uedi a Sole. a 620.

Candela. Lat. B O C. Con una Candela accesa. Accio che Iddio faccia lume & candela a' morti tuoi. Et alcuno moccolo di Candela. D A N. Fermossi come a candelier Candelo. nel genere del maschio.

Candelabro. Lat. & Lychnus. D A N. Si come egli erã candelabri appresi, & obelisco lychinum, & lychnuchus il candeliere, o lucernaio di legno doue si põgono le lucerne.

Moccolo, è candela in parte arsa. Lat. candela semusta. BOC. Et alcun Moccolo di Candele. Che quãti moccoli ricoglieua tutto l'anno farebbono la metà di cinque lire.

Doppiere. Lat. fax. da doppio detto per essere di quattro candele. & Torchio, & Torcia anchora si dice. B O C. In quella camera, con un gran Doppiere acceso innanzi se ne entrò. Hauendo fatti molti Doppieri accendere.

990 Torchio, ual doppiere. Lat. fax. BOC. Vn Carbonchio tanto lucente, che un Torchio acceso pareua. Con Torchi auanti ciascuna alla sua camera se n'andò. Fatti accendere Torchi. Preso un Torchietto acceso in mano. A R I. Giunse a splendor di Torchi, & di Facelle.

Fauille. Lat. & scintilla. P E T. Fauille Angeliche, Accese, Honeste, Lucide, Noue, Ricoperte, Vaghe, Viue, Dolci, Poche. De le pericolose tue Fauille. Ne per duo fonti sol una Fauilla Rallenta de l'incendio, che l'infiãma. Del cor, è'hai seco le fauille & l'esca. Torno dou'arder uidi le Fauille. Si dolci stanno Nel mio cor le Fauille, e'l chiaro lampo. B O C. Hauendo in se alcuna Fauilluzza di gentilezza. Vna sola Fauilluzza. D A N. Quando pareui ardente in quei Fauilli.i. in quei lucidi spiriti.

Fauillare, Lat. scintillare, micare, & splendere. P E T. Oue fauilla il mio soaue foco, altuni testi hanno sfauilla.

Sfauillare. Lat. scintillare. P E T. cosi bagnati anchora Li neggio sfauillar, L'acceso mio desir tutto sfauilla. Sfauillan sì le due mie stelle fide. Nel dolce Sfauillar de gli occhi suoi. Di Sfauillante, & amoroso raggio. Taciti sfauellando oltra lor modo, Quelle note, oue amor par che sfauille, com'io sfauillo. D A N. Che pena è in uoi che si sfauilla? Idest luce.

Scintilla. Lat. D A N. Lo'ncendio seguitaua ogni Scintilla. V I R. Scintillam excludit Achate.

Bruciare. Lat. comburere. D A N. Ma perche mi farei Bruciato & cotto. Lat. ambustus, crematus.

Abbruciare. Lat. comburere, adurere, incendere. B O C. come una carta di pecora abbruciata. D A N. Si che'l uso Abbruciato non difese. Che'l foco gli abbrucia.

Brace, & Brage. Lat. pruna, che sono carboni accesi. Boc. 991 Con prestezza alle accese Brace misi la secca stoppa. A M. DAN. Cosi un sol calor di molte Brage si fa sentire, Chiarò dimonio con occhi di Bragia. A R I. Cõ gli occhi biechi piu che Bracia rossi. Cader de la padella ne le Brage.

Carbone, è la bragia estinta. Lat. carbo. Tubalcain fu il primo, che facesse Carbone di castagno, o di cerro. P E T. Leuata era a filar la uecchiarella Discinta, & scalza, & desto haueá'l Carbone.i. il fuoco. B O C. Vna ueltra nera, come un Carbone. I Carboni co quali fu arrostito san Lorenzo. D A N. Come s'auiua a lo spirar de uenti Carbone infiamma; cosi uidi quella Luce risplender a miei blandimenti, & per la gemma, uedi a 1140.

Cenere. Lat. Ciner, & cinis. mas. & fem. P E T. Infin al Cener del funereo rogo. Hor uò piãgẽdo il suo Cenere sparso. B O C. Da che diauolo siamo noi, poi che siamo uecchie. se non da guardare la cenere intorno al focolare? One le riuerende Ceneri dell'altissimo poeta Maro si posano. P H. D A N. Et ruppe fede al Cener di Sicheo.

Incenerare, è far cenere. D A N. Ahi Pistoia Pistoia, che non stanzi D'incenerarti, si, che piu non duri.

Stizzo, Stizzone, & Tizzo. Lat. titio, nis, & torris. è legno in parte arso dal fuoco. D A N. Come d'un Stizzo uerde, che arso sia Da l'un de canti, che da l'altro geme, E cigola per uento, che ua uia, Cosi di quella scheggia n'scina insieme parole, & sangue. A R I. Pien di fuoco, e di fumo uno Stizzo ne Trasse, e percosse. Lo Stizzone ambe le palpebre colse.

Tizzo, & Tizzone. il medesimo, ch'è Stizzo. D A N. Come 917 Meleagro Si consumò, al consumar d'un Tizzo. Boc. nel P H. O Meleagro; la cui uita dimoraua nel fatato Tizzone. Cosi sento la mia uita consumar nell'amorosa fiamma, come quella del misero Meleagro nel fatato Tizzone si consumò

fumò Ben u'era un poco di cenere, nellaquale rilucenano duo Tizzon già mezi spenti.

Attizzare. Lat. irritare, prouocare. ual accendere. et per me ta. per aizzare. ARI. Quest'altro poi con l'hasta non l'attizza; Ma di farla col fuoco si delibra, Gran fuoco al cor del saracino attizza. Che d'attizzar le uespe ti propose. uedi Aizzare a 595.

Semele. conuersa in Cenere, Fu figliola di Cadmo Thebano, laquale partorì Baccho di Gioue, & Giunone mutata in Vecchia gli persuase, che chiedesse a Gioue, che nella forma che giaceua con Giunone giacesse seco. & Gioue per osseruargli la promessa, uenne a lei armato di celeste saetta, perche cosi giaceua con Giunone, & non potendo Semele soffrir l'ardore, fu da quella arsa, & conuersa in cenere. & però dice DAN. Tu tifaresti; Qual Semel fu, quando di Cener fessi.

Fumo. Lat. PET. Che quant'io miro par sogni. ombre, et Fumi. BOC. Perche il fumo riceuessero Alcuna Fumosità di stomaco. DAN. Portando dentro accidioso Fummo. & fu errore perche vuol esser scritto con un sol m.

Fumare. Lat. uaporare. DAN. Nel petto lor troppo disir non fuma. i. non euapora. La mente che qui luce in terra fuma. i. è oscura & caliginosa.

Affumicata. Lat. fumicata. BOC. Tutta sudata & Affumicata. Le mura Affumicate, LA. Vn uaio tutto affumicato. ARI. Ne la spelunca Affumicata, doue Battea a l'incude i folgori di Gioue. Suffumigare. Lat. fumigare, suf ficere. SAN. Soffumigandoti con uergine Solfo.

Caligine. Lat. caligo. ARI. Piu s'ingrossa, il fume e la Caligine.

993 Focile. & Fucile. Lat. chalybs, è quello acciaio con che s'accende il fuoco. PET. Ch'alluma L'aere d'intorno, e'l tacito Focile D'amor tragge indi un liquido sottile Foco che m'arde a la piu algente bruma DAN. Oue la rena s'accendeua, com'esca Sotto Focile a doppiar lo dolore. ARI. Dille che l'esca, e il Focil seco prenda: E nel campo de Morì fuoco accenda.

Acciaio. o Accialino, è il medesimo ch'è Focile per battere fuoco. BOC. Con l'Acciaio, che seco haueа, il suo torchietto acceso. ARI. L'acciaio albora la discordia prese, E la pietra focaia, e picchiò un poco, E l'esca sotto la superbia stese, E fu attaccato in un momento il fuoco; & per lo metallo, uedi a 1134.

Mantice. Mantaco. Lat. follis. PET. & Belzebu in mezzo co Mantici, col foco, & con gli specchi. DAN. Inuidia moue il mantaco a sospiri.

Esca. per accendere il fuoco. Lat. fomes, is. PET. Dal cor c'ha seco fauille & l'Esca. I; che l'Esca amorosa al petto haue a. Solfo, et Esca son tutto. e'l cor un foco Et. di nou'Esca un'altro foco acceso. DAN. Onde la rena s'accendea come Esca Sotto Focile adoppiar lo dolore. et quando dinota cibo, uedi a 1597.

Solfo. & Zolfo. Lat. sulphur. PET. Solfo et Esca son tutto, e'l cor un foco. BOC. Il maggior puzzo di Solfo del mondo.

Cera. Lat. cera, è materia combustibile. PET. Com'al sol neue, & come cera al fuoco. Et io che son di Cera al foco torno. BOC. Con funeral pompa di Cera alla chiesa era portato. Et appiccare l'imagini della Cera. Ne ui potrei dire quanta sia la Cera che si arder a quelle nozze. SAN. si cō fuma si forte, come al foco la molle Cera. Metyx, is, la faccia della Cera.

Incerata. BOC. La incerata canna con gonfiata gola, & tumultuose gote largo fiato donandoui. ARI. SAN. Da diuine mani composta et Incerata la giudicammo.

Pece. & Pegola Lat. pix & palimpissa. ual pece liquefatta PET. Tutti sarian macchiati d'una Pece. DAN. Qual è ne

994 l'arzanà de Venetiani Bolle d'inuerno la tenace Pece. Ma doue bolle la tenace Pece. Bollia la giuso una Pegola spessa.

Bitume. Lat. bitumē, & maltha, æ, è certa cosa che arde come la Pece, perche è di Natura sulfurea. ARI. Ma poi che'l Zolfo, e la pece, e'l Bitume Sparso in gran copia, ha prore, e sponde accese.

Bollire Lat. feruere. PET. Che per natura sole Bollir le notti, e'n sul giorno esser fredda. Che non bolle la poluer d'Ethiopia. Nō bolli mai Vulcan, Lipari, od Ischia. Amor che dentro l'anima bollia. DAN. Sopra una fonte, che bolle, et riuersa Per un fossato, che da lei deriua. I uedea lei; ma non uedeua in essa Ma, che le Bolle, che'l bollor leuaua. E gonfiar tutte. Bollia la giuso una pegola spessa.

Bollente. Lat. feruens. DAN. Bollente stagno Qual ferro, che Bollente esce del foco. Cercate intorno le Bollenti Pane. Oue i Bolliti facean alte strida. Come fui dentro, in un Boghente uetro Gittato mi sarei per rinfrescarmi.

Bollore. Lat. feruor, is. DAN. Lungo la proda di Bollor uermiglio Le lagrime, che col Bollor diserra, ma l'Bollor de l'acqua rossa. Cosi si ritrahean sotto i Bollori.

Bulicame è acqua, che sorge con bollor e di caldo, onde il bagno di Viterbo è detto Bulicame. DAN. che'nfin a la gola Parea, che di quel Bulicame uscisse. Qual del Bulicame esce'l ruscello.

Feruere. Lat. ual bollire, o scaldare. PET. Che tra caldi ingegni ferue Il suo nome. DAN. Mentre che'l sol ferue.

Feruido. Lat. ual caldo, et met. diligente. PET. E'n si feruide rime farmi udire. che d'amor cantaro Feruidamente.

Feruente. Lat. BOC. Il mio amore piu d'ogni altro Feruente. in Feruentissimo furore accende l'anima nostra. Feruentissimo desiderio. Feruentissimamente. Feruente.

Feruore. Lat. ual colore, & ardore. BOC. il Feruore, le lagrime, & i sospiri di Tito uerso Gisippo. i. il calore. Il suo Feruore in compassione cominciò a cambiare. i. furore.

Fersa. Lat. æstus, feruor, a feruendo detta. significa gran calore. DAN. Come'l Ramarro sotto la gran Fersa, De di canicular cangiando sepe Folgore pare, se la uia trauersa.

Cuocere, & Cocere. Lat. urere, ardere, & coquere, ual abbru-995 ciare, o scottare PET. Che ricordar mi coce. Che mi cuocono il cor in ghiaccio, e'n foco, idest ardono. BOC. Et sentendomi cuocere idest scottare. A cuocere cominciò la grù idest a cucinare. & allessare. Che tanto si mi coce idest abbrucia, & tormenta. Il fuoco nol cuocerà idest non l'abbrucierà. I Rauiuoli, & cuocerli in brodo di capponi idest cucinarli. Comincio a cuocerlo con una candela accesa idest a scottarlo.

Cotta. Cotto Cotti Cottura. uedi all'Indice.

Lessare. Lat. elixare, ual cuocere, o cocinare.

Lesso. Lat. elixum. BOC. Et alla fante fece portare in una touaglia bianca i duoi capponi Lessi.

Calde. Caldezza. Scaldare. Riscaldare, uedi a 616.

Aere.

Aere, & Aria. Lat. aer. Giunone sua Dea, uedi a 359. Aura, Ora, Vento, Tuoni, Baleni, Nube, Nuuoli, Nembi. Vccelli, & animali aerei.

Aria. Aura. masc. per lo elemento. La. Aer, cœlum, iupiter, æther, æthera, spiritus, uentus, flatus, modicus, anima, & est Aer omnium rerum, & morborum causa. Hippocrates. PET. Felice, Freddo, Fosco, Graue, Grauator, Fuggo dal mio Natio Dolce Aer Thosco. Rompendo co i sospir l'Aer dappresso. Et prendo allhor del nostr' Aer conforto. Et fui l'uccel che piu per l'aer poggia. Tanta dolcezza hauea pien l'Aere'l uento. Pianger l'Aer la terra, e'l mar dourebbe. Gir per l'Aer sereno stelle erranti. Ne dopo pioggia uidi'l celest arco Per l'Aere in color tāti uariarsi. BOC. uedi l'Indice. DAN. Si che parea che l'Aer ne temesse. Ch'i uidi p quell' Aer grosso, & scuro. M'andaua io p l'Aere amaro, & sozzo. Quand'io senti da prima l'Aer Thosco Aere per lo aspetto uedi a 1420.

Aria, seme. PET. Aria de miei sospir calda, & serena. De le gami, ch'io porto, et l'Aria fosca Cōtende a gli occhi tuoi. L'aria, & l'acqua, & la terra è d'amor piena. L'herba ſi u uerde, & l'Aria piu serena. Quant' Aria del bel uiso mi diparte .i. spatio. Boc. Et perpigliare un poco d'Aria .i. fresco. L'Aria piena di nuuoli. DAN. Faceuan un tumulto, ilqual s'aggira Sempre'n quel Aria senza tempo tinta. Et quando significa lo aspetto. uedi a 1420. & per lo spatio a 1797.

Aura, uento soaue, uedi sotto ad Eolo dio de uenti a 112.

Ora, in uece di Aura al detto luogo.

Vento, con gli suoi Epitheti, & deriuati. uedi ad Eolo suo Dio a 111.

Tuoni. uedi sotto di Gioue suo Dio a 441.

Nube. Nuuolo, Nubiloso, Nembo, uedi sotto l'elemento del l'acqua a 1017.

VCCELLI.

Vccelli, Augelli, & Augei, Penne, Piume. Ali, Artigli, Vughioni, Becco, Rostro, Cresta, Logoro, o Lodro, Volo, Ragna, uolare, cantare, garrire.

996 **Vccelli** dedicati. L'Aquila a Gioue, il Colombo a Venere, la Cornacchia a Minerua. il Coruo a Phebo. il Gallo a Mercurio, Il Pauone a Giunone, Il Pico a Marte. il Pipistrello a Proserpina.

Quelli che sono trasformati in Vccelli. Esaco in Smergo, uedi Itis conuerso in Fagiano. Menone in Vccello cosi nominato, Titone marito dell Aurora in Cicala. Tereo Re di Daulia marito di Progne conuerso in Vpupa uccello, uedi a luoghi loro.

Vccelli, Notturni, Allocco, Luscinolo, Ciuetta, Nottola, Gusso, Pipistrello, uipistrello, Cucolo, uedi a 1811.

Vccelli, & animali aerei, Alcioni, Aquile, Aguglie, Anghiorui, Anitre, Allodole, Astori, Auoltoi, Api, Colōbi, Corui, Coturnici, Cigni, Cucculi, Calandre, Capponi, Cei-ci, Cornici, Chioccia, Cornacchie, Cicogne, Cicale, Fenice, Falconi, Fagiani, Farfalle, Galli, Gheppi, Guffi, Ghiandaie, Gracchie, Gru, Girifalchi. Harpie, Hirōdine, Lusignuoli, Lugarini, Lucciole, Moscardi, Mosche, Mulacchie, Nibbi, Nottole, Oche, Papagalli, Pauoni, Pagolini, Pucchi, Passere, Philomene, Perdici, Paperi, Pole, Polli, Pulcin, Rondinelle, Rusignuoli, Sparuieri, Smerigli, Starne, Storni, Terzuoli, Vlule, Vsignuoli, Vpupe, Vespe, Zenzare.

Vccello. Lat. auis, & ales itis, uolucris, & Oriuthon la uccelleria, doue si nutriscono gli uccelli. PET. Et fui l'Vccel che piu per l'aer poggia .i. l'aquila. BOC. Gli Vccelli su per gli uerdi rami cantando piaceuoli uersi. S'odono gli Vccelli cantare Quini s'odono gli Vccelletti cantare. Parendogli che fosse un nuouo Vccellone. BEM. I uaghi uccelli uolando.

Vccellare. Lat. aucupari, consectari, quærere, uenari, aues capere. BOC. spendeua il tempo in uccellare, & cacciare. Et poi con lei lungamente in pace, & in consolatione uccellò al lusignuolo. & quiui quando poteua uccellando. & quando stà per beffare, o ingannare. Lat. deridere, decipere. Lequali spesse uolte, mentre altrui si credono uccellare dopo il fatto, se d'altrui esser stati uccellati conoscono. Ella, ch'a ueduta i'era del guatare di costui; per uccellarlo, alcuna uolta guataua lui, alcuno sospiretto gittando. Non accorgendosi che egli era uccellato. uedi l'Indice. BEM. Passano uccellando.

Augello. Vo. Proprio. Lat. auis. PET. Che son fatto un Augel notturno al sole. et come Augello in ramo, Oue men teme, iui piu tosto è colto. O come nouo Augello al uisco in ramo. Et le fiere, & gli Augelli il sonno affrena. Il cātar nouo, e'l pianger de gli Augelli. Ne tanti Augelli albergan p i boschi. Se lamentar d'Augelli. E gli Augelletti in cominciar lor uersi. DAN. Et come Augelli surti di riuiera, qual diuerrebbe Gioue; s'egli & Marte Fosser Augelli, & cambiasserfi penne. Come l'Augello tra l'amate fronde. Tanto, che gli Augelletti per le cime Lasciasser d'operar ogni lor arte. nuouo Augelletto due, o tre aspetta. Lat. auicula. uedi Vccello.

Augei. PET. Et le frondi, & gli Augei lagnarsi. & l'acque. DAN. gli Augei, che uernan lungo il Nilo.

Penna del uccello, Lat. pēnā, et pluma leuior. PET. Seguimmo il suon de le purpuree Penne. E questo'l nido; in che la mia Phenice Mise l'aurate, & le purpuree Penne oue le Penne usate Mutai per tempo, et le mie prime labbia. E gli hebbe occhi al ueder, al uolar Penne. E pur come in telletto hauesse, & Penne. Mi dard Penne a guisa di colomba. BOC. una penna della coda d'un Papagallo. Hauendolo unto di mele, et empitole di sopra di matta Penna. Le penne del Falcone. Vna delle Penne dell'angelo Gabriello. Cupido Pennuto per lo mondo uolante. FI. & p la pēna da scriuere, uedi a 803. et pena p la doglia a 1311.

Impennare. Lat. pinnas addere, uel immittere. PET. Amor, ch'a suoi le piante, e i cori impenna. DAN. Chi non s'impenna si che la su uoli. ARI. Se, conuien che per lui piu strali impenni. 998

Spenacchiate. PET. & l'arco haueau spezzato A que proteruo, & Spennacchiate l'ali .i. leuate le penne.

Pennati, sono gli uccelli pennuti. Lat. pennates. BOC. Che io uidi uolare i Pennati, cosa incredibile a chi non gli ha ueffe ueduti. Sono ancho instromenti da potar le uiti.

Pennoncello Lat. peniculum, uel penicillum, peniculus, et penicillus, è un penuello di penna, o di piuma, o di simil altra cosa fatto, che si pone in capo delle lancie, & in altri simili luoghi eleuati, che dal uento è sempre mosso. BOC. Et quel fatto auiluppare in un Pēnoncello di lancia comā dà

dò ad uno de suoi famigliari che non portasse.

Piuma, *Lat. pluma, è la penna minuta dell'uccello.* PET. *Quella Phenice d'aurata piuma. L'altro couerto d'amorose Piume. L'esser couerto poi di bianche Piume. Ma scampar nol potria ale ne Piume. Ma non ho come te da uolar Piume, & met. p li letti. La gola, e'l sonno, & l'otio se Piume.* ARI. *Cõe trouate hauesse, o Piume, o paglia.*

Vanni, *Lat. pinnæ maiores, sono le penne maestre dell'ala: lequali sono dopo le prime ch'alcuni le adimandano coltelli, o spõchioni.* PET. *Si ch'al mio uolo l'ira addoppi Vãni.* DAN. *Si che Ceruia ricuopre suoi Vanni.* ARI. *Ma da tergo l'adugna, e batte i Vanni, Accio non se le uolga, e non l'azzanni. La fama del mio sangue spiega i Vanni.*

999 **Ala**, *Ale, & Ali. Lat. ala.* PET. *Mille fiate ho chieste a Dio quell'Ali. Vaga d'ir seco aperse ambedue l'Ale. Che costei batte l'ali Per tornar a l'antico suo ricetto. & del suo lume in cima, Chi uolar pensa indarno spiega l'Ale. Che fuggendo Ale non giunsi a le piante, Io pensaua assai destro esser su l'Ale. Senza leuarmi a uolo hauend'io l'Ale. Quando piu disiose l'Ali spando. Battẽdo l'Ali uerso l'aurea fronde. Che sotto le sue Ali il mio cor tenne. Quã t'era meglio alzar da terra l'Ali. Da uolar sopra'l ciel gli hauea dat'Ali. Volo con l'Ali de pensier al cielo. Sopra gli homeri hauea sol due grand'Ali, Et pharetra & l'arco hauea spezzato A quel proterno, & spenacchiate l'Ali, hor u'ha diletto il Re celeste, i suo' Alati Corrieri.* BOC. *Volò senz'Ali.* DAN. *Vn mouer d'Ala. Si che possa salir chi ua senz'Ala? Che possiate mouer l'Ala. Come'l falcõ ch'è stato assai su l'Ali. Sotto ciascuna usciuã due gran d'Ali Quanto si conueniua a tanto uccello; Ale sembiaron le lor gambe snelle. Chinaua in giuso l'Ale, con l'Ale aperte. l'Ale d'oro. & meta. De remi facemmo Ale al folle uolo. Et quanto l'occhio mio potea trar d'Ale Hor dal sinistro, & hor dal destro fianco.* BEM. *L'ali accorte.*

Volo, *Lat. uolatus, & uolatura.* PET. *Volo Spedito, Largo, Vltimo. ne pensier potria giamai seguir suo Volo, non che lingua, o stile. Che l'alma trema per leuarsi a Volo. Che seguendol talhor leuõmi a Volo. Et quest'una uedremo alzarsi a Volo. Alteramente s'è leuato a Volo. Con gli angeli la ueggio alzar a Volo. Senza leuarmi a Volo hauend'io l'ale. Si tolte gli eran l'ali, e'l gir a Volo. Che per se stessi son leuati a Volo. Seguimmo il son dele purpuree penne. De Vuolanti corsier per mille fosse.*

Volar, PET. *Lat. Il Volar, e'l fuggir del gran pianeta. Tanto fortuna con piu uisco intrica Il mio Volar che gir mi fece errando.*

1000 **Volar**, *Lat.* PET. *Semplicetta Farfalla al lume auezza Volar negli occhi altrui per sua uaghezza. Mai non potria uolar penna d'ingegno. Et ueggio andar, anzi uolar il tempo. Et hor sott'acqua, & hor alto uolare. Volo con l'ali de pensier al cielo. Poi uolo fuor de la ueduta mia. Che uolan l'ore, i giorni, & gli anni, e i mesi. Per farli al terzo ciel uolando ir uiui. Tornò uolando al suo lieto soggiorno. Fuggir uolando, & correr Atalãta. Et che subito al ciel uolasti poi. Passò quasi una stella che'n ciel uole.* BOC. *uedi all'Indice.*

Suolazzare, *è sbatter l'ali, come quando si uola. Lat. inepte uolare.* DAN. *Quelle suolazzaua si, che tre uenti Si mouean d'ello.*

Becco, *Lat. rostrum. rictus. è lo Pizzo dell'uccello, & alcuna uolta si piglia per la bocca, et per la Becco della naue.* PET. *Volse in se stessa il Becco, Quasi sdegnãdo.* BOC. *Le penne, i piedi, e'l Becco gli fece gittar dauanti. Vna nera Merla, laquale mouendo cõl Becco rosso modi piaceuoli cantare.* PH. *Sotto il Becco della proda della naue.*

Beccare. *Lat. uesci, pasci. è quando le galline, o altri uccelli mãgiano da p loro, Imbeccare è ponere il cibo con le mani dentro dal becco de colombi, o ad altri uccelli. Imboccare è poi quando si mette il cibo in bocca à fanciulli, o à uecchi, et impotẽti.* BOC. *Meniamo una di quelle papere, et io le darò beccare. i. mãgiare. Tu nõ sai oue elle s'imbeccano.*

Rimbeccare, *et Ribeccare, p cõtrastare con becco uedi.* 591.

Artigli, *Lat. ungues, l'unghie de' piedi degli uccelli. et meta. per legami, che stringono.* PET. *Tãto prouato hauea'l tuo fiero Artiglio,* BOC. *Hauendo rimessa la colomba infra gli Artigli de spietati Nibbi,* DAN. *Et poi distese i dispietati Artigli. Ale hanno late, colli, & uisi humani, Pie con Artigli (parlando dell'Harpie).*

Cresta, *Lat. crista.* DAN. *Et si giũgono al luogo de la Cresta Crestuti galli, & marisca, et ficus. Lat. sono le creste del culo.*

1001 **Logoro**, *Logro, & Ludro; Lat. illecebra esca. è quel segno del pasto, che si mostra al falcone per farlo scendere quando è su l'ali nell'aria.* DAN. *Che senza ueder Logoro, o uccello. Gli occhi riuolgi al Logoro, che gira Lo Rege eterno con le rote magne. i. l'inuocatione, & dimostratione, che ci fa Iddio per tirarci al cielo.* ARI. *Con tanta fretta, Che con maggiore a Logoro non scende Falcon, ch'al grido del patron risponde. onde logorare ual pascere, a lucro Lat. & logorare per consumare, uedi a* 163

Ragna, *Lat. reticulum. è spetie di rete per pigliare uccelli, ab aranea detta.* DAN. *Che già per lui carpir si fa la Ragna.* ARI. *Tesa d'amor l'inestricabil Ragna. Ventimila tra d'Africa, & di Spagna Fur ch'a Rinaldo uscir fuor de la Ragna.*

Aragne, *e il medesimo ch'è Ragna.* SAN. *Aragni per nome chiamauamo. uedi la historia a* 823. *& è ancho nome proprio.*

Rete, *p pigliar uccelli Lat. Pãthera, Pãtherarii uedi a* 336.

Aquila, *Lat. è l'uccello dedicato a Gioue. la sua uoce è clangere. et però dice* DAN. *Com'i uidi calar l'uccel di Gioue.* PET. *Tien pur gli occhi com' Aquila in quel sole. Orsi, Lupi, Leon, Aquile, & Serpi.* BOC. *Come ad un' Aquila hauer uinta una colomba.* DAN. *Che soura gli altri com' Aquila nel ciel con penne d'oro. Et riguardar nel sole Aquila si non gli s'affisse unquanco. Poscia che Costantin l'Aquila uolse Contra'l corso del ciel che la seguio. L'Aguglia che lasciò le penne d'oro.* ARI. *Celer ministro del fulmineo strale (intendendo l'Aquila che da poeti è finta portare i folgori di Gioue.) Vedi Plinio.*

1002 **Aguglia**, *in uece di Aquila usò* DAN. *L'aguglia uidi scender giù ne l'arca. Nõ sarà tutto tempo senza reda L'Aguglia che lasciò le penne al carro. Non fu latente la santa intẽtione De l'Aguglia di Christo. et l'Aguglie ne l'oro Sour'esso in uista al nẽto si mouieno, et sostener lo pazzo Del uillan d'Aguglion, & questo fu un Messer Baldo d'Aguglione castello.*

Alcione, *& ceice. Lat. Alcione, & Ceycis. uccelli maritimi.* PET. *Alcione e Ceice in riua al mare Far li lor nidi a piu soaui uerni. uedi l'historia a* 641.

Auoltoio, *Lat. vultur, et vulturis, & vulturius. la sua uoce è vulpare. Boc. & da una costa di queste montagne par tirsi un' Auoltoio. P H. Non altrimenti che si getti l'Auoltoio alla carogna. Et l'aere non si riempiè di tanti Auoltori. P H A R I. Pasto da corui, e di Auoltoi lasciollo.*

Allodola. *Lat. Alauda, & cassita, olim Galerita. B O C. Et l'Allodole imitanti l'humane cetbere col canto cominciarono a riprendere il cielo. A M. D A N. Qual Allodetta ch'in aere si spatia Prima cantando, e poi tace contenta.*

Api, *il thosco dice Pecchie. Lat. apes, nel apis quasi sine pede, quia sine pedibus nasci dicuntur, teste V I R. Trunca pedum primorũ. la sua uocce è sussurrare, bombilare. T. api susurranti, & melliflue. D A N. Si come studio in Ape Di far lor mele, ma Api staria meglio. Si come schiera d'Api, che s'infiora Vna fiata; & una si ritorna Là, doue suo lauoro s'insapora. S A N. Ne credo anchora, che le susurrãti Api, ui fossero andate a gustare i teneri fiori. Le misere Api dentro a i loro faui lasciarono imperfetto perire lo incominciato mele. V I R. nel 4. della Georgica tratta la natura dell'Api.*

913

Anitra. *Lat. anas. la sua uoce è tritinare. S A N. Similmente de Fagiani, delle tortore, delle colõbe, delle fluuiali Anitre, & de gli altri uccelli. A R I. Qual buon Astor che l'Anitra. Anera dicono i Lombardi.*

Astore. *Lat. accipiter. A R I. Qual buon Astor, che l'Anitra, o l'acceggia Starna, o colombo, o simil'altro augello Venirsi in contra di lontano ueggia; Leua la testa, e si fa lieto & bello; Quãdo si vuol de le calde interiora, Che falcon, o che Astor resti satollo.*

Colomba. *Lat. columba & peristrotrophium, & peristereon; la colombara, & Pipionis, il Piuione, o piccione. e de dicata a Venere. la sua uoce è gemire. P E T. Midarà penna a guisa di Colomba. Ma questa pura, & candida Colomba, Pura nia piu, che cãdida Colomba. B O C. Infra molte bianche Colombe aggiunge piu di bellezza un nero corbo; che non farebbe un candido Cigno. Non come Colombi, ma come galli trinfi.*

914

Cigno. *Lat. cycnus, & cygnus, holor ris, & olor. P E T. On d'io presi col suon color d'un Cigno. B O C. Videro uenire set te bianchissimi Cigni. S A N. Et al bianco Cigno nõ giouaua habitare nelle humide acque p guardarsi dal fuoco temendo del caso di Phetonte. B E M. Veder pareua un Cigno.*

Coruo, *e Corbo. La. cornus, è dedicato a Phebo. La sua uoce è crocitare, o polcitare. Lat. crocitus ut ui. Il uiuace Coruo P E T. Qual destro Coruo, o qual manca Cornice. B O C. I spartisse bi aspettati dal Corbo. A M. S A M. Talhor d'alta rube il Corbo crocita. A R I. E'n uan gli grida, e in uan die tro gli crocita. Vn picciol uscio in tanto stride e crocita.*

Cornice. *Lat. cornix. la Cornacchia. deducata a Minerua, P E T. Qual destro Coruo, o qual manca Cornice Cant'l mio fato. D A N. Et lasse su la prima Cornice, Purgando le caligini del mondo. i. per lo primo cerchio, imperoche cornici sono quelle, che si pongono per ornamenti delle came re. uedi a Gracchia a 1006.*

Cornacchia. *Lat. cornix. A R I. Non so s'habbiamo notto le, o Cornacchie. uedi a Gracchia a 1006.*

915

Cucculo, *o Cucco, è uccello notturno. Lat. cuculus. la sua uo ce e cuculare, & frigulare. B O C. nel P H. Oue'l Cuccolo, e'l Gufo haueã i nidi. A R I. Tenendo basse l'ale come il Cucco uedi a. 1811.*

Chioccia. *Lat. glociens gallina incubans, & crocitans. e la gallina, che ha i pulcini. A R I. Così il rapace Nibio furar suole il misero pulcin presso a la Chioccia.*

Coturnice *uccello alquanto maggiore della quaglia, & della Starna, et ha rostro di color rosso. Lat. Coturnix, gra. Ortygia. A R I. Di Starne, di Fagian, di Coturnici.*

Calandra. *Lat. acredula. Adon. B O C. Vna Calandra. P H. S A N. Cantauano le Calandre.*

Cicogna. *La. ciconia, pelargus. questa da gli Egitti fu adorata per Dio. B O C. Ilqual per lo freddo pareua diuenuto una Cicogna. lo scolare cattiuello per lo freddo quasi Cicogna diuenuto si forte batteua i denti. Volando uidero uenire sette bianchissimi cigni, & altre tante cicogne A M. D A N. Batteudo i denti a guisa di Cicogna. Et qual il Cicognin, che leua l'ala Per uoglia di uolar. la sua uoce è glotorare.*

Cappone. *Lat. capus, & capo. B O C. Vn grasso Cappone. Due grassi Capponi Lessi. Tre paia di Capponi buoni grossi, & grassi.*

Cicala. *Lat. cicada, et Gre. echeta æ. Titone marito del'Aurora dopo la estrema uecchiezza si conuertì in Cicala. uedi ad esso Titone a 9 10. B O C. ne altro s'ode, che le Cicale fu per gli olmi. Essendo gia di cantare le cicale restate. Io lo farò addormentare al canto delle Cicale. Cicale Argute, Estiue, Rauche. la sua uoce è fritinire. S A N. Et per gli ombrosi rami le Argute Cicale cantando si affaticauano sotto al gran caldo. A R I. Staſsi cheto ogni augello a l'ombra molle Sol la Cicala col noioso metro Fra i densi rami del fronzuto stelo Le ualli, & monti assorda, e il mare, e il cielo. Come appresso la sera racchetata La Cicaletta sua, c'hor s'ode sola Di Cicale Scoppiate imagine hanno.*

916

Codratemola, *Codasquassola, Codacciuola, Cutrettola, o Titisipsa. Lat. motacilla, æ, è picciola uccella come il cardello; & ha la coda lunga, & di continuo la moue, & con uersa alle riue de fiumi & d'altre acque dolci.*

Falcone. *Lat. falco, herodius, et hyerax Gre. è uccello da rapina assai noto. P E T. Che Falcon d'alto a sua preda uolando B O C. Con duo occhi in testa, che pareuano d'un Falcone Pellegrino. Vn Falcon miglior del mondo. Non altrimenti il Falcon tratto il capello si risã tutto Portò certi Falconi pellegrini al Soldano. Falconere del Re. D A N. Come'l Falcon ch'è stato assai su l'ali Che senza ueder Logoro, o uccello fa dir' al Falconier oime tu cali Discẽde lasso. Così ne pose al fondo Gerione. Logoro, è quello con chi si chiama il Falcone, uedi a 1031.*

Fenice, *et Phenice. Lat. phoenix. P E T. Vna strana Phenice ambedue l'ali Di porpora uestita. Questa Phenice da l'aurata piuma. E questo il nido; in che la mia Phenice Mosse l'aurate, & le purpuree penne? Ne'n ciel, ne'n terra è piu d'una Phenice. Et uine poi con la Phenice a. pua.*

Fagiani, *Lat. phasianus, & Itys. B O C. Le starne, & i Fagiani. L A. Vno Smeriglio dietro ad una Fagiana bellissima, e uolante molto. P H. Isis figlio di Tereo conuerso in Fagiano uedi a Philomena. S A N. I fiochi Faggiani p le loro ma gioni cantanano, & ne faceuano souente per udirli lasciare interrotti i ragionamenti. A R I. Hor con sagaci cani i Fagian folli con strepito uscir fan di Stopie, et uepri.*

917

Farfalla. *Lat. pyrausta. P E T. Sempliceta Farfalla al lume auezza.*

Zanzara, *che il piu uola di notte, & piu regna ne luoghi*

nallosi & padulosi. Lat. *culex.* B o c. *nel* L a. *La malnagia, & perfida Zanzara turbatrice del riposo. Percio che diceua la Zanzara in suo dispetto andare zufolando, & apostando la notte diguastarle il suo bel niso amoroso.* D a n. *Come la mosca cede a la Zanzara.*

Griphon. *Lat. gryphes.* D a n. *Venuta prima tra'l Gripho ne & esso. Al petto del Griphon seco menarmi.* A r i. *Ch'una giumenta generò d'un Grifo.*

1006 Gracchia, *Lat. cornix. La cornacchia.* T. *Belaua al lupo, a la volpe, a la Gracchia. Cornice; uedi a 1467.*

Gracchiare. *Lat. stridere. mal gridare come la Gracchia.* A r i. *Sol dentro in uan se li bestemmia, e gracchia. & importuno augello, il qual da i tetti, e da le frõde gracchie.*

Girifalco. *Lat. falco.* A r i. *uia piu leggiero, Che'l Girifalco, a cui leua il capello Il mastro a tempo, e fa ueder l'augello.*

Ghiandaia; *Lat. Pica, è uccello che mãgia le ghiande.* B o c. *una Ghiandaia, che pigolando uolaua.* P h. *Et subito anchora poi alla sposa Filologia appo lei assisa ruppe fuora del mezo d'uno fiorito cespuglio di purpure Viole una di uarij colori piena Ghiandaia, con ammiratione, tal quale gli Egittiani uidero uscire di nina pietra il martio Pico p magico susurare del saggio Tianeo. uedi a Pico a 1009*

Gallo. *Lat. & ales tis. dedicato a Mercurio. Vigile. Mattutino. Audacissimo. Cantante. Crestato.* & B o c. *Il Vigilante Gallo haueua le prime hore cantate.* A m. *Vn Gallo bastò assai bene a dieci galline. Come Galli trousi, con la cresta leuata, pettoruti.* S a n. *Mattutino, et Cristato Gallo. L'Vccello escubitore col suo canto haueua dato segnali del nen turo giorno.* A m. V i r. *Excubitorq; diem cantu patefecerat alas. La sua uoce è cucurire; et gracillare, et pipire delle galline.*

Grù, *è indeclinabile masc. et fem. la sua uoce è gruire.* Lat. *grues, & auis Palamedis, et uipio, nis, è la picciola grù,* B o c. *Vedute sopra la riua ben da dieci Gru. Si come la Gru sotto'l falcone. Signor mio le Gru non hanno se non una coscia.* A r i. *L'odia, e fugge ella piu che Gru falcone. Come suol far la peregrina Grue.* D a n. *Come i Gru nan cantando lor lai. Facendo in aer dise lunga riga, Cosi* S a n. *Vsò Grua. La cauta. Grua uedi ad excubie a 1262.*

Gufo, *uccello notturno, uedi a 1811.*

Hirundine, *uedi, a Rondinella a 1011.*

Harpie, *uedi sotto Saturno ad Auaritia a 328.*

Lusignuolo, *Vsigniuolo Rosigniuolo, & Philomena, uedi a Rosigniuolo a 1011.*

1007 Lugarino, *o Lucherino. Lat. Ligurinus; è uccello uerde, con alcune macchie nere, et è alquãto piu picciolo del cardello.*

Lucciole, *son animaletti noti, che uolano di notte, et luceno, & è detto Lucciola quasi lucente. i greci le nominano lampyrides da lampa, che significa lume. Lat. noctiluca; cicindela; alij nitedula, fed male* D a n. *Come la mosca cede a la zanzara, Vede Lucciole giù per la nallea.* S a n. *Che sperando ndir piu; uidi le Lucciole.*

Menone. *Lat. Memnon fu figliuolo dell'Aurora occiso da Achille alla guerra troiana, & ardendosi il suo corpo secondo l'antica consuetudine per preghi dell'Aurora si conuerti in uccello, & molti altri uccelli uscirono di quel suo co, i quali furono chiamati Mennonij. uedi l'historia a Titone a 910.*

Merlo, *Lat. merula.* P e t. *Et gia di là dal rio passato è'l Merlo.* B o c. *nel* P h. *Vn nerissimo Merlo. Vna Merla, la quale monẽdo il becco rosso in modi piaceuoli di cãtare*

Mosche, *Fastidiose. Lat. musca, & cynomea. la mosca cagnina.* B o c. *Senza alcuna Mosca cenarono. Piu leggiadro, & piu pulito che una Mosca. Alla quale le Mosche & Tafani dauano grandissima noia.* D a n. *quando morsi Da pulci son, da Mosche, o da tafani. Quãdo la Mosca cede a la zanzara.*

Mulaccie, *Lat. aues è corniculi genere. son uccelli come cornacchie, che alcuni le chiamano mulacchie.* A r i. *Giuano Corni, et auidi Auoltori Mulacchie narij augelli. E le Mulacchie, e gli altri uarij augelli.*

Niboio. *Lat. miluus, & miluius, è uccello Rapace. la sua uoce è lipire.* B o c. *D'hauerti a modo d'un Nibbio lasciato adescare, et pigliare alle busecchie.* L a. *Hauendo gia rimessa la simplicetta colomba intra gli usati artigli de dispietati Nibbi.* P h. A r i. *Cosi il Rapace Nibbio ..*

Nottola, *Lat. noctua è la Ciuetta.* T. *Li sonnolenti Ghiri & Cieche Nottole.* S a n. *Suole il misero pulcin. Poggia più ad alto, che p l'aria i Nibi: doue l'usò con una Simplice. b.* 1008

Oca, *Lat. anser, Oca Vigilante. Sagace. Pennuta, & Bianca.* B o c. *Et dauasi un'Oca al danaio, & un papero giunta. Và al ponte all'Oca,* S a n. *Chi crederebbe possibile, che la sagace Oca sollecita palesatrice delle notturne frodi non sapeua. la sua uoce è gracidare, et ancho delle rane.*

Pelicano, *Lat. figurato per Christo. Questo è un uccello in Egitto, il qual col proprio sangue resuscita i morti figliuoli. Dicesi ch'i figliuoli del Pelicano, poi che'l padre gli ha nodriti, insurgono cõtro lui, et esso difendendosi gli uccide, & dopo mosso a pietà col becco si ferisce il petto, & spargendo il sangue sopra quelli li resuscita, & per questo egli è figurato per Christo. & però dice il nostro* D a n. *Questo è colui, che giacque sopra il petto del nostro Pelicano; & questo fue Di su la croce al grande ufficio eletto (parlãdo de Giouãni. Euangelista) pelicano pesce uedi a 1092.*

Papagallo, *Lat. psitacus, Loquace. Signorile. Verde, et* B o c. *uno Indiano Papag.* P h. *Vna pẽna della coda d'ũ Papag.*

Pica, *Lat. Pierio dalla città di Pella hebbe noue figliuole, & ueramẽte erudite in molte arti, Ma per la gloria di quelle tãto superbe. che niente stimauã le muse, et psumeuano antecederle in ogni ... massime nel cãto: ne si cõtẽnono, che non andassero in Parnaso a ritrouarle appresso il fonte Pegaseo, & quiui cõ uillane parole le prouocassero a cantare. En data la cõmessione a Calliope, laquale di grã lunga le uinse; & conuertille in Piche. Questo è uccello garrulo, & facilmente apprara il parlare humano. Pica in Latino significa Ghiandaia, & anchora la Gazza: Ma questa chiama Plinio nel lib. della historia naturale Pica caudata, pche ha lunga coda; che alcuni la chiamano Regazza, o Gazzuola, et però* D a n. *uolẽdo innocar. nel suo cantare Calliope dice. Ma qui la morta poesia risurga O sante Muse poi che uostro sono, Et qui Calliope alquanto surga, Seguitando'l mio canto con quel sono, Di cui le Piche misere sentiro Lo colpo tal, che disperar perdono.* 1009

Pico, *et lombardamẽte. Pigozzo, o Picozzo. è uccello poco maggiore del merlo, et ha le unghie potẽte Fa buchi ne gli alberi. et iui fa nido. uiue di formiche et d'altri uermicelli. Lat. picus dedicato a marte. onde il* B o c. *il Martio Pico.* V i. *Che non ui si sarebbeno aggrappati i Puchi. uedi la sua storia a Pico figlio di Saturno a 647. al luogo suo.*

Papero, *Lat. pullus anseris, è l'Oca giouane.* B o c. *Et hauendo ...*

ne asi un Oca al danaio, & un Papero giunta. Non le uolle nominar per nome, ma disse, elle si chiamano Papere. Fate che noi ce ne meniamo una la sù di queste Papere.

Pola, *è uccello nero. altrimenti detta mulacchia, grola, taccola, & è spetie di Coruo picciolo. Lat. monedula.* DAN. *Le Pole insieme al cominciar del giorno.*

Pollo. *Lat. pullus, lo pollastro.* BOC. *Le pecore, le capre, i porci, i Polli. Assettati alle ricche tauole, e Polli o altra cosa chi ui rechi dauanti.* PH.

Pulcin. *Lat. pullus gallinaceus.* ARI. *Così il rapace Nibbio furar suole Il misero Pulcin presso a la Chioccia.*

1010 Passere. *Lat. la sua uoce è pipulare. è uccello lussurioso, alcuni lo dimandano Zeleghe, & ne sono per tutto. Passer solitario poi è quasi in guisa d'un merlo, & canta bene, & in rari luoghi se ne trouano, & non conuersano con niun altro uccello, & sempre stanno ne luoghi solitari, onde il nostro* PET. *Passer mai solitario in alcun tetto Non fu quant'io. Lat. passer solitarius.*

Philomena, *& Philomela. Lat. è il Rosignuolo.* PET. *Et garrir Progne, & pianger Philomena. uedi a Rosciguuolo 1011. & la historia a 656.*

Progne. *Lat. è la Rondinella, uedi di sopra a Philomena.*

Pauone, *& Pagone, dedicato a Giunone. Lat. pauo, & pauus.* BOC. *Giunone posti a resplendenti charri gli occhiuti uccelli.* PH. *Vn bello & grasso Pauone pieno di uelenosi sughi* PH. *Si miraua non altrimenti che'l Pauone le sue penne.* FI. *Onde pauoneggiare, o pagoneggiare. è dilettarsi di farsi ueder in publico essendo uestito di bei panni, mirandosi a torno, come fe il Pauone.* BOC. *Con le cappe legiadre & pontificali pauoneggiar con esse nelle chiese & nelle piazze. la uoce del Pauone è pupillar.* SAN. *Di tanti colori dipinta, quanti nella pomposa coda del superbo Pauone, o nel celestiale arco se ne uedono uariare.*

Pagolino, *è uccello quasi simile al passere; ma il suo becco, ouero rostro è come un neruo sottile, il qual si allonga nel tirare, & accorta poi nel lasciare a guisa, che fanno le stringhe ben sottili & molli.* BOC. *(se io non erro) io haurò preso uno Pagolino per lo naso, meza. uedi l'Indice.*

1011 Rosignuolo. *Lat. philomena, adon, & si dice Rusciguuolo. Losignuolo. Vsciguuolo, & Philomena. Scriue Plinio che'l Rosigniuolo canta giorni, & notti di continouo, quindeci dì, indi a poco a poco cessa talmente, che ne stanco, ne satio di cantare il potresti dire. poi cresciuto il caldo cangia la uoce, non così legiadra, ne di tanti modi; cangia anche il colore. Al fine del uerno egli piu non si uede,* PET. *Qual Rusignuol, che sì soaue piagne. E'l Rusciguuol, che dolcemente a l'ombra Tutte le notti si lamēta, & piagne.* ARI. *Cantando se ne giano i Rosignuoli.*

Lusignuolo. BOC. *Vdendo cantare il lusignuolo. Alla guida del canto di forse uenti Lusignuoli, & altri uccelli sopra i uerdi rami i Lusignuoli. Philomena uedi di sopra. 1010.*

Rondinella, *Lat. hirundo, progne, cypselus. la sua uoce è trinare. o trinsare, & zinziculare.* DAN. *Ne l'hora che commincia i tristi lai La Rondinella presso a la mattina Forse a memoria de suoi tristi guai.* ARI. *ua con quella fretta, Che ua per l'aria Hirondine, che uola. uedi la sua historia a Philomena, & a Progne a 656.*

Sparauiere, *Lat. accipiter, la sua uoce è pipare.* BOC. *Sparuiere Buon, Bellissimo. Se n'andò alla Stanga, doue lo Sparuiere era cotanto da Nicostrato tenuto caro, & scioltola, quasi in man se lo uolse leuare, presolo per gli getti, al muro il percosse, & uccíselo.* DAN. *Ma l'altro fu ben Sparuier grifagno.*

1012 Sciorinare, *& Sciorare si dice quando lo Sparuiere ua in alto, & non cura, ne dell'uccello, ne d'altro, così detto da sciorre, idest sciogliere, perche si scioglie, & libera dal padrone.* DAN. *S'alcun se ne sciorina, idest escie fuori s'intende ancho d'ogn'altra cosa.*

Smeriglio. *Lat. alietus, ethis, nisus. è uccello da rapina.* BOC. *Vno Smeriglio leuarsi & cercar il cielo.*

Storo. *Lat. sturnus. la sua uoce è pisistare, & isitare, è uccello noto, che il piu uola in frotta in folte schiere. onde* DAN. *Et come gli Stornei ne portan l'ali Nel freddo tempo à schiera lunga & piena, Così.* SAN. *Quando nel fruttifero Autunno le folte caterue di Storni uolando in drappello raccolti, si mostrano a riguardanti, quasi una rotonda palla nell'aria.*

Starna. *Lat. coturnix. è la pernice.* ARI. *Qual buon Astor che l'Anitra, o l'acceggia, Starna, o colombo, o simil altro augello. Di Starne, di Fagian, di Coturnici.*

Tortore. *Lat. turtur. così detta dal canto suo, la sua uoce è gemire, & è di natura solitaria.* BOC. *Per cui la Tortora il suo maschio seguita.* FI. *Le Tortorelle.* LA. ARI. *O qual si lagna Tortore, c'ha perduta la compagna.*

Terzuolo. *Lat. accipiter. è uccello di rapina.* BOC. *Vscir del piano un Terzuolo con forte uolo.* PH.

Tafani. *Lat. tabani, & asili. Gr. æstri.* BOC. *Al quale le mosche & Tafani dauano grandissima noia. Mosche & Tafani in grandissima quantità abondanti.* DAN. *Quando morsi Da pulci son da mosche, o da Tafani.*

Estro. *Lat. asilus. & Gr. æstrum. sono i Tafani, o Tauani, che danno punture grauissime.* VIR. *Cui nomen Asilo.* ARI. *Et lor pongesse il cor d'amoroso Estro, idest di puntura graue.*

1013 Vpupa. *Lat. Tereo Re di Daulia marito di Progne conuerso in Vpupa. uedi la historia a Philomena a 656. Vpupa Cristuta, Capelluta, & Coronata.* SAN. *Cantauano le Merule, le Vpupe & le Calandre.*

Vespe. *Lat. è animal simil all'Ape.* PET. *Onde amorose Vespe Mi pungon sì, che'n fin qui il sento, & ploro.* BOC. *con grandissima angoscia dalle mosche, & dalle Vespe, & da' tafani.* DAN. *Et stimoli molto Da mosconi, & da Vespe, ch'eran iui.*

Vlula. *Lat. è uccello così detto dalla uoce istessa ch'è ululare. Lat. flere.* VIR. *Certent, & cygnis ulula.* SAN. *Et non s'udiuan Vlule Ma uaghi uccelli dilettosi & lepidi.* T. *Da indi in qua mi son le Cetre, e Zufoli Gracchiar di Corui, meste uoci d'Vlule. la sua uoce è ululare.*

Vsignuoli, *uedi a Rosignuolo a 1011.*

Zanzara, *o Sanzala. uedi di sopra a 1005.*

VCCELLI NOTTVRNI.

Allocco, *Barbagianni, Ciuetta, Cucco o Cuccolo, Gufo, Assiuolo, Pipistrello o Vipistrello, Vlula, & altri uedi all'Inferno a 1811.*

Acqua.

1014 Acqua, *Rugiada, Brina, & Pruina, Nembo, Nebbia, Nuuola, Nube, Stilla, Goccia, Grò da, Guazzo, Pioua, Gragnuola, Grandine, Neue, Gielo, Ghiaccio, Sugo, Spuma, Sudore, Humore, Spruzzo, Asperges.*

Acquat.ci, Acquazzosi, Bagnati, Mollati, Spruzzati, Infusi, Rugiadosi, Guazzosi, Stillanti, Pluuiosi, Palustri, Mari, Golfi, Pelaghi, Fiumi, Torrenti, Stagni, Laghi, Gorghi, Riui, Ruscelli, Rigagni, Doccie, Foci, Canali, Lagune, Fontane, Fonti, Vene d'acqua, Valli, Paludi, Bolgie, Gore, Chiane, Pantani, Limi, Cisterne, Pozzi, Bagni, Diluui, Innondationi.

Pesci, Squame, Pescatori, Reti, Giacchi, Vangaiuole, Hami, Esca, Peschiere, Viuai.

1015 *Inacquare, bagnare, mollare, spruzzare, infondere, inaffiare, lauare, guazzare, risciacquare, stillare, colare, sorgere, piouere, neuare, fioccare, pescare, sudare, affondere, profondare, sommergere, immergere, affogare, annegare, attutare, tuffare, attuffare, mergare, allagare, dislagare, auallare, diuallare, tragettare.*

Acqua. *Lat. acqua, & latex, cis, Lympha, liquor, humor. Nettuno suo Dio.* PET. *Acqua Chiara & Dolce.* ACQUE *Fresche, Gelide, Salse. Torbide. E'n picciol uetro chiuder tutte l'Acque. Via piu dolce si troua l'Acque e'l pane. Al suon de l'Acque scriua. Et ribombaua tutta quella ualle D'Acque, & Angelli. Portò dal fiume al tempio Acqua col cribro: Com'Acqua il foco ammorza. Stilla di Acqua non uen da queste fonti. Senz'acqua il mare, & senza stelle'l cielo. L'acqua, e'l uento, & la uela, e i remi sforza. L'Acqua che di Parnaso si deriua.* BOC. *Acqua Chiarissima, Calda, Fresca, Laudrata, Fredda, Freddissima, Amarissima, Santa, Rosata, Rosa, Nanfa. Di fior d'aranzi. Di fior di Gelsomini, Odorifera. gran copia d'Acqua Mortifera, Auelenata. Pestilentiosa, Alloppiata, Saluteuole. La molle Acqua fora la pietra. Le cruciate Acque del mare. Le Ruuinose Acque.* DAN. *Come quei: che usciti fuor del pelago a la riua Si uolge a l'Acqua perigliosa, & guata. Grandine grossa, & Acqua tinta, & neue Per l'aer tenebroso si riuersa. Il ribombo de l'acqua. Vn gocciol d'Acqua bramo. Trassi de l'acqua non satia la spugna. Scintilla Come raggio di Sole in Acqua mera. Per l'Acque nitide & tranquille.* SAN. *Gelide Acque.*

Acqua *Nanfa, Lanfa uedi a 1637.*

Acquazzosi. *Lat'aquatici, & lacunati.* BOC. *Aquazzosi Tempi.* AM.

Inacquare, Lat. irrigare, inspergere, madefacere, ual mollare, o bagnare. BOC. *Et il basilisco da niuna altra acqua rosata, o di fior di aranci, o di sue lagrime non incquaua giamai. Egli si uuole inacquare il uino quando altri il bee.*

Risciacquare, Lat. abluere, refrigerare, aqua immergere. cioè di nuouo lauare, rifrescare, o risentare i bicchieri. BOC. *Fatti risciacquare i bicchieri, chi uolle, alquanto beuue. Et quiui d'intorno alla chiara fonte fatti risciacquare i bicchieri alcuni testi hanno rinsciacquare.*

Suolo, *in uece della superficies dell'Acqua Latinamente usato da* DAN. *Che non sorgeua fuor del marin Solo per Suolo. & quando significa la terra, uedi a 1097. & per lo Solaio, a 930.*

Rugiada. *Lat. ros ris. è impression di aria generata da freddo, humido, & non appreso, & però ella d nel tempo della state, & secondo Aristotele, non si fa Rugiada, se non quando soffia austro.* PET. *El fiammeggiar fra la Rugiada e'l gielo.* BOC. *Senza dubio alcuna Rugiada cadere sopra il mio fuoco comincierò a sentire. Con lento passo fu per la Rugiada spatiandosi.* DAN. *Quando noi fummo doue la Rugiada Pugna col Sole. Non Rugiada, non brina piu su cade.*

Brina, *Lat. Pruina, ros, gelus. è rugiada congelata nel mezo dell'aria, & trouasi al tempo dell'inuerno, & la ragiada la state.* T. *Brine Terrene, Fresche, Candide, Pure.* PET. *E'ugual pioggia le Brine.* BOC. *Febo haueua gia riuscite le Brinose herbe.* FI. DAN. *Ne Rugiada, ne Brina piu su cade. Quando la Brina in su la terra assembra.*

Pruine. *Lat. son le brine.* PET. *Non si uede altro, che Pruine, o Ghiaccio. Et quando'l uerno sparge le Pruine.*

Stilla, *Lat. è la goccia.* PET. *Fu breue Stilla d'infiniti abissi. Stilla d'acqua non uen da queste fonti. D'humor nano Stillante.* DAN. *Che mi disseta con le dolci Stille.*

Stillare. Lat. PET. *C'hor su dal ciel tanta dolcezza stille. Sol uo di quel, che lagrimando stillo.* BOC. *Stillata Acqua. Beuanda, Beueraggio Stillato, & fattosi uenire herbe & radici quelle stillò & in acqua ridusse.*

Instillare, Lat. PET. *Come amor proprio a suoi seguaci instilla.*

1016 *Distillare: Lat. che dolor distilla Per gli occhi miei. Conuien che'l duol per gli occhi distille.* DAN. *Ma uoi che siete, a cui tanto distilla, Quanto io ueggio dolor giu per le guancie.*

Colare. Lat. ual stillare & purgare, facendo passare a poco a poco una cosa liquida per lo colatoio. BOC. *Niun uecchio bauoso a cui colino gli occhi.*

Goccia, *Gocciola, Gocciol. Lat. gutta & guttula il dimi.* BOC. *Senza hauere entro Gocciola d'Acqua. Non aspettate uoi d'assaggiarne Gocciola.* DAN. *Et hora lasso un Goccio d'acqua bramo.* ARI. *Se di sangue uedessero una Goccia.*

Gocciolare, è gittar goccie. Lat. lachrimare, guttatim effluere. BOC. *Et ogni uicino arbore parea che gocciolasse sanguinose lagrime per gli lunghi sanguinosi, che premeuano gli spogliati rami.* PH. DAN. *D'una fessura, che lagrime goccia.*

Nebbia. *Lat. nebula, caligo.* PET. *Nebbia amorosa, Bruna, Compressa, Folta, Grauosa, Oscura, Spezzata, Importuna, Dolorosa, Vsata, Vtile. Ne Nebbia che'l ciel copra, e'l mondo bagni. Fia dinanzi a begliocchi quella Nebbia. Ho di graui pensier tal una Nebbia. Ma non fuggio giamai Nebbia per uenti. D'un'amorosa Nebbia ricoperse. Et come Nebbia al uento. Quando'l ciel fosse piu di Nebbia scarco. Et sgombrar d'ogni Nebbia oscura, & uile. Et come Nebbia al uento si dilegua. Simile Nebbia par che oscuri & copra.* BOC. *L'aria di noiosa Nebbia parea che piangesse. Hauendo il Sole con gli acuti raggi cominciato a soluere l'oscure* NEBBIE. PH. DAN. *Per l'aer nero & per la Nebbia folta. Se mai ne l'Alpe ti ci colse Nebbia. Oscura, profond'era, & Nebulosa.*

Disnebbiare,

Disnebbiare, ual illuminare & far chiaro. Lat. *clarere, & clarare, & clarescere, illuminare, & clarificare, e' sive dictum.* DAN. *Che puote disnebbiar nostro intelletto.*

1017 Nube, *Lat. nubes.* PET. *E'n bianca Nube si fatta che Leda, Hauria. Et l'empie Nubi che'l raffredda & uela, E'l ciel qual è, se nulla Nube il uela. Vna Nube lontana mi dispiacque,* BOC. *Vn strepito simile a quello che suol far squarciata Nube.* PH. DAN. *Pareua me che Nube ne coprisse Lucida spessa solida & pulita, Quasi adamante in cui lo Sol ferisse.*

Nubilo. *Lat. nubilus.* PET. *Che piu che un giorno è la uita mortale Nubilo, breue, freddo, & pien di noia?*

Nubiloso. PET. *Di pietate un raggio Scorge fra'l Nubiloso altero ciglio. La sotto i giorni Nubilosi & breui.*

Nuuolo. *Lat. nubes, & nubecula.* PET. *Canzone io nó fui mai quel Nuuol d'oro. Vn Nuuiletto intorno ricouerse.* BOC. NVVOLA *Buia. Nuuoletta Lucente.* NVVOLI *Vermigli, Oscuri & Turbidi. Surse un tempo fierissimo & tempestoso, ilquale il cielo di Nuuoli, e'l mare di tempestosi uenti riempie. Oscure* NVVOLE. DAN. *Ch'è di turbati Nuuoli inuolto. Si come Nuuoletta in su salire, Ne sol solcando Nuuole d'agosto. Se subito la Nuuola scoscende.*

Guazzo. *Lat. acqua, & aquaticus, locus; onde guazzare è bagnare nell'acqua.* BOC. *Et fatto uenire i suoi falconi, ad un Guazzo uicino gli menò.* DAN. *Poi si riuolse, & ripassossi'l Guazzo, idest Guado, o passo. Et uerrà sempre de gelati Guazzi, i. acqua agghiacciata. & Guazzo è la rugiada Vo. Thosco.* ARI. *E del sangue Tedesco horribil Guazzo. Che come porco di loto, e di Guazzo Tutto era brutto.*

Guazzoso, *ual bagnato.* BOC. *La terra Guazzosa per le uersate pioue dal cielo spiaceuole si rendeua a uiandanti. Poi che i Guazzosi tempi del uerno sono trapassati.* FI. *Et i Guazzosi Prati rasciutti dalle cadute pioue.*

1018 Pioggia, & Pioua. *Lat. pluuia & nimbus; è la pioggia repentina, è da uapori freddi & humidi congregati in nuuola.* PET. *Pioggia Continua, Lagrimosa, Notturna, Lenta, Pretiosa, Ventosa. In picciol tempo passa ogni gran Pioggia. Vna Pioggia di fior soura'l suo grembo. Pioggia di Lagrime, nebbia di sdegni. Ne fiume fu gamai secco per Pioggia. Anzi piango al sereno & a la Pioggia. Quando cade dal ciel piu lenta Pioggia. Ne dopo Pioggia uidi'l celest'arco. & quando dinota le Lagrime, uedi a 1361.*

Pioua. *Lat. pluuia.* BOC. *Pioua Subita. Rouinosa. I Roma ni esserciti per Sole & per Pioua. Da Sozze Pioue, & nuuoli premuto.* DAN. *Iosou al terzo cerchio de la Pioua Eterna, Maledetta, Fredda, & Graue.*

Ploia, *per pioggia disse* DAN. *Non uidi quiui Lo refrigerio de l'eterna Ploia. La larga Ploia de lo Spirto santo. cioè la rogiada dal cielo, ros descendit de celo.*

Piouere. *Lat. pluere.* PET. *E'l Piouer giu da gli occhi un dolce humore.*

Piouere. *Lat. pluere.* PET. *Fiamma dal ciel su le tue treccie pioua. Par ch'amor & dolcezze, & gratia pioua. Et la tua gratia sopra me non pioue. Vedi ben quanta in lei dolcezza pioue. Quanto mai pioue da benigna stella. Piouom mi amare lagrime dal uiso.* BOC. *Nelle pouere case piouono dal cielo de diuini spiriti.* DAN. *I'uidi piu di mille in su le porte Dal ciel piouuti. I piouui di Thoscana Poco tempo è in questa gola fera nel preterito fa pioune.*

Piouoso. *Lat. pluuiosus.* BOC. *Et io m'ingegnerò di portare altrui in naue per lo Piouoso, idest nel tempo pluuioso.*

Nembo. *Lat. nimbus, è pioggia subita.* PET. *Copertagia de l'amoroso Nembo, idest di pioggia amorosa.* BEM. *Oscuro e tempestoso Nembo.* AS. 1019

Gragniuola. *Lat. grando è pioggia ghiacciata, ouero grandine.* BOC. *Dopo molti Tuoni subitamente una Gragniuola grauissima, & spessa cominciò a uenire.*

Grandine. *Lat. cioè la tempesta, laquale è gocciola di pioggia per uigor di frigidità, & di uento congregato nell'aria; fassi di uapor freddo, & humido stropicciato nelle parti interiori del Nuuolo, onde grandinare per tempestare.* DAN. *Grandine grossa, & acqua tinta, & neue. Perche nó pioggia, non Grando, non neue, in uece di grandine.*

Grandinare, *ual tempestare. Lat. ut Deus qui dicitur grandinare.* BOC. *Tuttauia grandinando.*

Tempesta. *Lat. grando, è goccie di acqua congelata che cade dal cielo con impeto.* ARI. *Che difende che'l uerno e' la Tempesta Di Gioue irato sopra noi non cresce. et per la Tempesta marina, ouero Fortuna. uedi 1034.*

Crosciare, è quello strepito, & effetto, che fa la Tempesta, doue percuote. ARI. *uedilo sopra Tempesta.*

Ghiaccio, *& ghiacciare, uedi a uerno a 855.* GELO, *& gelare a 856.* NEVE, *neuare, & fioccare a 857.*

Bagnare. Lat. madefacere, madidare, rigare & balneatum facere. ual mollare. PET. *Posta a bagnar un leggiadretto uelo. Et da gli occhi escon onde Da bagnar l'herbe. Cô l'isole, che bagna Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni. Bagna & rallenta le gia stanche sarte. Quando'l Sol bagna in mar l'aurato carro. Ti bagna amor con quelle man eburne. Vó cô gli occhi bagnando l'herba e'l prato. Lagrima anchor non mi bagnaua'l petto. Piu ch'altra che'l Sol scalde, o che'l mar bagne, o puro fiume, Che bagni'l suo bel uiso, e gliocchi chiari. Con gliocchi di dolor Bagnati e molli, begliocchi; così Bagnati anchora Li ueggio sfauillar.* BOC. *uedi all'Indice.* DAN. *La mente di sudor anchor mi bagna. Che fuman come man bagnata il uerno. Indi mi tolse. & Bagnato m'offerse Dentro a la danza. Lat. madidus. Che si bagnaua d'angosciosso pianto.*

Rigare. Lat. ual bagnare. ARI. *Come le belle lagrime cô prese Cader rigando il delicato uolto.* 1020

Irrigare Lat. è condurre acqua, o sparger d'un riuo. SAN. *O gratioso Sebetho, che con tue chiare & fredde acque irrighi la mia bella patria.*

Inaffiare, ual bagnare. Lat. aspergere.

Spruzzare, o Spruzzare, come hauno i testi antichi, ual minutamente spargendo acqua bagnare. Lat. irrorare. BOC. *Vn fiumicello cadeua giuso de' balzi di pietra uiua, & spruzzando pareua da lungi argento uiuo, che d'alcuna cosa premuta minutamente spruzzasse. Et tratti del paniere oricanni d'argento pieni, qual d'acqua rosa, qual d'acqua di fior d'aranci, tutti costoro di queste acque spruzzarono.* ARI. *Che dispruzzar uer me l'acqua incantata.*

Sprazzo, è il guazzo, & lo bagnare dell'acque da spruzzare detto. DAN. *Ch'esce del pomo, & de lo sprazzo.*

Infuso. *Lat. & madidus, madidatus, ual bagnato.* PET. *A la qual d'una in mezo Lethe Infusa Catena di diamanti, & di topatio.*

Infondere, Lat. ual spargere & gittare. ARI. *Cosi con quanto senno, & quanta mente Da la somma prudentia m'era infusa.*

Asperges. *Lat.* DAN. *Asperges me si dolcemente udissi.*

Bagno. *Lat. balneum, lauacrum, lauatio, therma, arum: & nymphaeum. è doue si lauano le donne, Sergio orata fu il primo, che trouò l'uso de bagni pensili. non mai piu saputo.* BOC. *Il Bagno tutto lauarono, & spazzarono ottimamẽte. Entrato nel Bagno. Pensossi di uolerlo guarire senza Bagno. che egli andasse a Bagni di Siena.*

1021 *Mollare Lat. mollire, ual intenerire l'animo, il core, et ancho per bagnare. Lat. madefacere.* PET. *Perche di & notte gli occhi miei son Molli. Segnata è l'herba, & da quest'occhi Molle. Con gli occhi di dolor bagnati & Molli. Da gli occhi a pie, del lor esser Molli Gli altri asciugasse un piu fiorito aprile. Men gli occhi ad ogni hor Molli. Che po da lunghe gli occhi miei far Molli. Dic'ella; ch'i lasciu gli occhi tuoi Molli. Che tenne gli occhi miei bagnati, & lieti, Hor gli tien tristi & Molli.* BOC. *Essendo alquanto andati, & tutti Molli uedendosi, & zaccherosi. & quando, significa intenerire, uedi a 1589.* BEM. *Il petto molle.*

Gronda, *& Grondaia. Lat. stillicidiũ, è quella estremità de coppi, o uogliam dir canali della case doue goccia l'acqua quando pioue, & pigliasi per meta. per quelle stremità del labro delle palpebre de gli occhi usato da* DAN. *doue dice, Et si come di lei beue la Gronda de le palpebre mie.* T. *Che'l frequenta de l'acqua d'una Gronda Penetra et spezza ogni alabastro duro.*

Liquido. *Lat. ual molle, & alcuna uolta puro.* PET. *Che'l fresco herboso fondo Del liquido cristallo alberga et pasce. E'l mormorar de Liquidi cristalli. D'amor tragge indi un Liquido sottile Foco.*

Lauare. Lat. & abluere, alluere, colluere ual mondare, purgare, nettare. PET. *Per lei sospira l'alma; & ella è degno Che le sue piaghe laue.* BOC. *Facendosi il medico tutto lauare. Lauandosi e mani e'l uiso. Il medico gia Lauato. Tutta l'acqua d'Arno non ti lauarebbe. Con acqua calda lo lauò. Lat. & illotus. ual non lauato.*

Lauandaia. *Lat. lauatrix. è quella che laua i panni di lino sporchi.* BOC. *Con la fante, & con la Lauandaia, o con la fornaia fauella.*

1022 Bucato. *Lat. lixiuium, humorq; cinere mixtus. è acqua bollita cõ la cenere, et pigliasi per quello effetto che si fa quãdo si laua i panni di lino imbrattati.* BOC. *Con un grembial, di Bucato innanzi sempre.*

Vena *di acqua. Lat. fons, riuus: aut subterranei aquarum meatus.* PET. *Rapido fiume, che d'alpestra Vena Rodendo. Tacerem questa fonte, ch'ogni hor piena; Ma con piu larga Vena. Si profond'era & di si larga Vena il pianger mio.* BOC. *Tra una fontana di marmo, non so da che natura Vena, o d'artificiosa, Vena di sangue, uedi a 1324. & Vena per lo stile o modo di dire a 87.*

Scorgere, & Surgere. Lat. & erigere, & aliquando pro crescere. PET. *Chiara fontana in quel medesimo bosco Sorgea d'un sasso, & acque fresche, & dolci Spargea souente mormorando. Sorge nel mezo giorno una fontana, Et tien nome del Sole. Et tu pur uia di poggio in poggio sorgi.* DAN. *Io staua sour'al ponte a ueder Surto.* BOC. *Surse un tempo fierissimo tẽpestoso. Et surgendo gia dalla tempesta cominciata la terza notte. Surgendo l'aurora. Auãti che'l caldo surgesse piu. Et nel mezo dell'allegrezza mi surse nella mente uarie dubitationi.* FI. *Se la guerra de Lapiti non fusse Surta da Piritoo.* EP.

Surgenti. *Lat.* BOC. *Era gia l'oriente tutto bianco, & gli Surgenti raggi per tutto il nostro Hemisperio haueano fatto chiaro.*

Risorgere. Lat. resurgere. è di nuouo sorgere. PET. *De l'un uago desio l'altro risorge.* ARI. *Non fu in terra si tosto, che risorse.*

Sugo, *& Succo. Lat. succus.* PET. *Et col terzo beuete un Succo d'herba, Se uersi, o pietre, o Sugo d'herbe noue.* BOC. *Che premendoti tutto non uscirebbe tanto Sugo, che bastasse ad una salsa. Che gli uberi à quelli sono Sugosi Di tanto latte, idest pieni di Sugo.* AM. ARI. *Piena di dolce, & di nettareo Succo. & Succo in uece di Latte nedi a 1447.* 1023

Spuma. *Lat. & Schiuma ancho si dice. & è quella feccia, o uero sporchezza, che esce dell'acqua, o per bollore, o per caldo souerchio, o per lo molto agitare; cosi de metalli, come de sali, et simili.* BOC. *Gli arditi caualli con Spumanti freni, si debbono reggere.* FI. *Spumanti Cinghiali.* AM. *Spumosi Cingiali.* FI. DAN. *Se tosto grata risolua le Schiume Di nostra cõscienza, idest le macchie de peccati.* ARI. *Ch'albora gonfio, e bianco gia di Spume Per neue sciolta, e per montane pioue.*

Sudore, *& Sudare, uedi a 851.*

Humore *terrestre, uedi a 1825. & p lo corporale a 1085*

MARE.

Mare. *Nettuno Dio del Mare. Amphitrite Dea del Mare. Glauco, Nereo, & Melicerta Dei Marini. Samatea, Ino, & Tetide Dee marine. Galatea nimpha Marina. Scilla conuersa in mostro marino.*

Mari, Adriano, Arcipelago, Leone, Mediterrano, Maggiore, Mauro, Moro, Morto, Indo, Rubro, Siciliano, Hispano, Libico, Euxino, Thirreno, Caspio, Hellesponto, Occaso, Cretense. Di Tile. D'India. Si Salamina. Delle Zubacche, Golfi, Seni.

Onde, Fortuna. Tempesta. Procella, Naufragio, Fiotto, Affondare, Scogli, Lidi, Marine, Riue, Porti, Naui, Legni, Galee. ondeggiare, inondare, affondare. sommergere.

Nettuno. *Lat. Neptunus. Dio del mare, & padre de uẽti. & pigliasi alcuna uolta per qualunque mare, ouero alquãto di tutto, conciosia cosa, che la deità del medesimo cõ fintione poetica disegni esso mare, ouero del mare la sua potenza; Percioche Nettuno fu huomo figliuolo di Saturno, & fratello di Gioue, & di Plutone, & diuidendo lo reame paterno, le cose ch'erano presso la riua del mare p uennero per sorte a Nettuno, da cui fu tolto il luogo della fabula. Da gli antichi gli fu sacrato il cauallo, & i moderni lo sacrarono a Marte.* PET. *Eolo a Nettuno, & a Giunon turbato Fa sentir & a noi come si parte.* DAN. *Non uide mai cotal fallo Nettuno.* 1024

Glauco. *fu pescatore, ilquale in Anthedone terra Euboica, ponendo i pesci presi nel prato, tanto che le reti si asciugasse ro; auẽne che alcuno di quelli gustãdo d'una certa herba*

ripre;e

ripresе le forze, & risaltò nell'acqua. Stupì pel caso Glauco, & gustò medesimamente della medesima herba, e preso dal subito furore si gittò nel mare, & così di huomo diuenne Iddio marino, poi ondeggiando egli per lo Pharo Siciliano, & ne liti d'Italia ueggendo Scilla bellissima fanciulla, di lei s'innamorò; & dispregiato da lei a Circe presso a Gaeta, se n'andò per aiuto: laquale accesa dal bel viso di lui, si studiò persuadergli, che amasse lei, che amaua lui, & lasciasse chi schifo l'hauea, Ne possendogliele persuadere, irata contra Scilla partissi, & giunte al fonte, ou'ella solea lauarsi, ui pose alcuni ueleni, per liquali ella si trasfigurò in marino mostro di uarie, & brutte forme: Del che pianse amaramente Glauco nominando Circe acerba & fera, onde dice il PET. Glauco ondeggiar per entro a quella schiera Senza colei cui sola par che pregi Nomando un'altra amante acerba e fera. DAN. Qual si fe Glauco nel gustar de l'herba Che'l fe consorte in mar degli altri Dei.

1026 Scilla, amata da Glauco conuersa in mostro marino, uedi di sopra a Glauco, & a Scilla.

Galatea, nimpha marina, & una delle figlie di Nereo, uedi a 647.

Mare. Lat. & altum profundum, aequor, fretum, pelagus, pōtus, salum, gurges abusiue. Mare Adriaticum, lo mare di Vinegia, Tyrrhenum il Thoscano o Pisano, Iberum, di Spagna, Balearicum di Maiorica, et Minorica. Ionium d'Albania, Ligusticū, di Genoua. Aegeum lo Arcipelago. Hellespontium di Costantinopoli, Creticum, di Candia, Lybicum, di Barbaria. Euxinum, di Tano. Erithreum, lo mar rosso. Scythicum, di Tartaria. Pontus Iuly, & Lucrinus, il mar morto. Sarmaticum. Sono li mari di diuersi moti. Perciò che alcuni non rigonfiano mai; come e'l mare Pisano, & Genouese, alcuni rigonfiano dalla nuoua luna infino alla quintadecima; & nel resto scemano: alcuni ogni giorno due uolte crescono, & due scemano, come il golfo di Persia; il mare Indo, & di tutte l'Isole, che sono tra quelli, & quello ch'è tra Costantinopoli, & Vinegia, & tra l'Inghilterra, & la Fiandra, & la Germania; crescono adunque quando la luna sale da Leuāte infino a mezo del cielo, & ritorna infino, che da mezo cielo scende a Ponēte, & da ponente di nuouo ricresce infino che arriua alla metà del cielo disotto, & di nuouo scema infino che arriua al nostro oriente; Et ciascuno di questi interualli hore sei. La cagione di questi moti sono due circoli, i quali fanno quattro archi; perochе il circolo dell'orizonte fa il primo arco in oriente, & il secondo in occidente, & il circolo meridiano fa il primo arco in mezo del cielo, ilquale è il nostro zinith: & il secondo nella parte opposita sotto terra. Adunque quando la luna tocca gli archi dell'orizonte fa mouere il mare al crescere: quando gli archi del meridiano, lo fa scemare. & è detto Mare, perche p la troppa salsura è amaro. PET. Mare Alto, Aspro, Tempestoso tranquillo. Tinto di rosso, Senz'onde. Turbati Mari, Ch'io uedrò secco il Mare, e laghi, & fiumi. Di qua dal Mar, che fa l'onde sanguigne. Alcione, & Ceice in riua al Mar Far gli lor nidi a piu soaui uerni. Et nel suo letto il Mar senz'onde giace. Quādo'l Sol bagna in Mar l'aurato carro. Et chi'n Mar prima uincitor apparse, Per cercar terra, & Mar da tutti i lidi. Mentre ch'al Mar discēderāno i fiumi. Et al Mar ritogliesse i pesci, & l'onde. Nuoto per Mar, che nō ha fondo, o riua. BOC. Mar Maggiore, Turbato Verdeggiante. MARI Altissimi, Ondosi. In mezo Mare. Non essendo quasi Mare, modo di dir da Marinaro. In vn seno di Mare. Le crucciate acque del Mare. Essendo da infinito Mare cōbattuti. Lasciato il suo orgoglio il mare, pacifico si lasciaua nauigare. T. Solcando di Nettuno il vasto regno. Solcando di Nettuno il uasto fiume.

Salc. per lo Mare vsò. DAN. Metter potete ben per alto Sale vostro nauigio seruando mio corso.

Mareggiare. Lat. fluctuare. BOC. Ne in terra del picciolo legno discendere volena, ma quella vicino mareggiando s'andaua. AM. DAN. Per mareggiare intra Sesto, & Abido. i. far corso come il mare.

Mari, & Golfi diuersi, & varij. PET. Del mar Thirreno a la sinistra riua. Non dal l'Hispano Hibero al Indo Hidaspe. Ricercato del Mare ogni pēdice. Ne dal lito uermiglio a l'onde caspe. Dal Borea al'Austro, o dal Mar Indo al Mauro. con l'isole che bagna l'Oceano intra'l carro, & le colōne. Gir fuor de l'Oceano infin al petto. quattro canai Pasco ne l'Oceano, & sprono, & sferzo. Et tinto in rosso il mar di Salamina. Che del mar Siciliano infamia fosse. Achaico Mare giace appresso Achaia prouincia de Greci. Acheloo limitar è golfo del mare assai nobile si per la gloria de Greci, come per l'eccidio d'Ilione. Caphareo mare è parte dell'Arcipelago così chiamato dal monte Caphareo dell'isola di Negroponte, nobile per lo naufragio de Greci da Troia ritornāti, & per la perfidia di Nauplio. Pharo è nome di mare per qualūque cagione diuiso, si come tra Italia & Sicilia, lequali si crede gia esser state congiunte, poi per terremoto separate; Pharo grecamente suona diuisione in Latino; Ma il Pharo di Cicilia tra tutti gli altri ha serbato questo nome. Freto mare, questo è nome generale a ciascun mare passante in luoghi stretti, Come lo stretto di Costantinopoli, & tra Messina et Reggio. Mar Morto è appellato Lago Asphaltide, & così detto però che niuna cosa viua è da lui riceuuta, vedi a detto lago a 1081. 1026

Seno. Lat. sinus, per lo golfo di mare. BOC. In un Seno di mare, ilquale una picciola isoletta faceua. Il uento potentissimo poggiaua in contrario, in tanto che non che essi del picciol Seno vscir potessero, ma. In un Seno di mare si raccolse. & quando dinota il petto a 1446. & per lo paese a 873.

Golfo. Lat. sinus. è il seno del mare tolto da Greci. DAN. Che caliga tra Pachino & Peloro Sopra'l Golfo.

Quarnaro. Lat. sinus fanaticus. è un Golfo dei mare Adriatico, ilquale è da quaranta miglia. & pel vento Austro è molto pericoloso. ilqual quiui si chiama Quarnaro da esso golfo. i suoi liti sono i termini dell'Italia. DAN. Si come Pola presso del Quarnaro.

Adriano, et Adriatico. Lat. Adriaticū mare, e'l suo principale, et antiquissimo nome, dal cāto destro a gli entrāti pieno de porti, ma nō così da sinistro, incomincia da mōti ceraunі d'Albania, bagnādo cō suoi liti i popoli Partheni, Dassareti, Taolāti, Enceli, Pheaci, e poi Illirici, Pirrei, Liburni, et Histriani infino al golfo di Pola, e dopo bagna Vu itiani & infino all'estremo Altino cacciādo il suo empito, et poi lo lito dirimpetto, lascia prima gli Anthenoridi: e poi presso le bocche del Po, bagna la Lombardia, la Marca Anconitana, Ferētani, Pugliesi, Calauresi, Salentini, tutti gl'Italiani d'intorno, a quai lo suo circuito fini- 1027

sce. Questo ogn'anno il giorno dell'Assensione. dalla Illustrissima Signoria di Vinegia per mano del Serenissimo Duce insieme col reuerendissimo Legato del Papa è sposato con uno anello d'oro gittandolo nel detto mare con grandissimi triomphi, onde meritamente si puo dire il mare de Venetiani. D A N. Et Pietro pescator fu ne la casa Di nostra donna in su'l lito Adriano.

Cretico mare cosi nominato dall'isola di Creta, questo toc ca molti mari, Peroche dal uento di Greco da nostri è det to lo mar Cartaphio, da Sirocco, L'icario, & Licio, da Tramontana l'Egeo, cioè Arcipelago, da Ponente Ionio, dall'Austro il mar Aphrico, Egittiano. Questa isola posta in mezo il mare ha quei confini, che a niun'altra interuenne mai hauere, ch'è cosa memorabile molto, perche se drittamente consideriamo ella è situata nel confino delle tre parti del mõdo; dal Leuãte ha lo mar Asiatico, dall'Austro et Põnete lo mar Aphrico, da Põnete e Tramontana lo mar d'Europa. Di che egli è manifesto esso essere il mezo del mondo di promontory, & di cento città fu già celebre. D A N. In mezo'l Mar siede un paese guasto, Disse egli allhora che s'appella Creta.

1028 Hellesponto. Lat. hellespontus è stretto mare, e diuide l'Asia dall'Europa, & dalla parte d'Asia è Abido città, & da Europa è Sesto. Là doue Leandro affogò per andare ad Hero sua innamorata, onde il P E T. Leandro in Mar, et Hero alla finestra. Phebo percosso e'l giouane d'Abido. & anco famoso per la superbia di Xerse, il quale distese il ponte da Abido et Sesto dirimpetto Pstoli castello amoso per lo sopradetto amore di Leandro, & esso Xerse, introdusse co pie secchi tutto l'essercito. Helle figlia d'Athamante fuggendo co'l fratello Phrixo dalle insidie della matrigna dal montone aureo portata per suo infortunio cadde in queste onde, et inghiottita diede il nome perpetuo di se alle dette onde, et essendo innãzi detto Ponto, fu poi nominato Hellespontoi hoggi detto braccio di san Giorgio.

1029 Indico, Mare, Lat. indicum mare, è grandissimo, & stimasi hauere tanto di ampiezza, che con le gonfiate uele lo spatio di quaranta giorni, & notti assidue basti alla nauigatione. Sotto il uento greco incomincia, ouero quasi da quel promontorio, presso alquale il mar Serico finisce, Et di quindi alla bocca del Gange dicono essere una isola detta Argira, c'ha la terra d'argento, & in questo mare euui la isola Taprobana grande, & ricca, & da molti popoli posseduta, Et non lõtano di quindi sono le porte del Sole, e però quiui è l'aria tanto calda, che l'huomo entrante uccide, & dicesi quiui essere l'entrata del paradiso delle delitie. da Iolide infino a Cudo sono li lidi diritti, che sono habitati da popoli timidi & effeminati, ma abondeuoli di ricchezze mariue. Et dopo questi dicono essere il promontorio Tamonia dauanti di se l'isola Crise appellata, laquale si dice hauere il suolo d'oro per essere tanto ricca. Dal Tamo da cui la terra comincia a piegarsi nel meriggio, infino alla bocca del mar rosso; questa regione è del tutto abbandonata per li caldi eccessiui. Altri dicono, che la bocca del gange a gli entranti lo rosso mare prima trouare per lo lito la regione Aborido, & la città de li Nicedosi, & le bocche del fiume Barbaro cõ li popoli Mociti, presso iqua li Alessandro Macedone edificò una città, et condussen i Macrosi ad habitare, & dopò quelli si troua la regione a spaze sterile, è nõdimeno ha palme, & huomini del tutto inculti, & case pastorali cou scorze di pesci coperte; non mai si tagliano l'unghie, & con cuoi di pesc & d'altre be stie cuopronsi li corpi, et mangiano le carni cruda; Trouasi dopo questi la prouincia Crodosia fertile di tutte le cose al l'uso humano opportune, & poi la Tamada, & dopo que sta la Sagara habitata da Persiani, li quali sono al rosso mar propinque, nella bocca del quale è fine del mar Indiano. P E T. Vna pietra è sì ardita Là per l'Indico mar; che da natura Tragge a se il ferro; e'l fura Dal legno in guisa, ch'i nauigi affonde.

1030 Mirtoo mare. Lat. Myrtoum pelagus inter Aegaeum, & Ionium, è appresso il Promontorio di Laconia, dall'Arcipelago, & Ionio è picciolo camino; & cosi detto da Mirti lo figliuolo di Mercurio, ilquale essendo reggitore del carro di Enomao Re di Elide; et essendo a questo la figlia Hippodamia: laquale con quei che la dimandauano in matrimonio: entraua nella battaglia del corso; & isuperati con morte puniua: accadde che Pelope domandãdola per moglie, & eutrato con essolei nel correre; in tal modo corruppe Mirtilo; con patto che se fosse uincitore a Mirtilo concederebbe le primiere spoglie della uerginità d'Hippodamia: ilquale hauendo fatto le rote della carretta di cera, et disfattesi nel corso, fece Pelope uincitore, da cui Mirtilo dimandando il patto, fu nel Mare gettato, nelquale morendo; lasciò al Mare nome perpetuo.

Oceano Mare. Lat. questo è padre dell'acqua & di quelle perpetuo alloggiatore; attento, che da solo Iddio suo creatore fu incomprensibile, questo con cõtinoue acque, e mai non mancheuoli tutta la terra circonda, & in quella con piu uarij corsi entrante rendela, & con certi ordinati tempi alteruati assalisce la con bollore cosi impetuoso, che con la ritornata repẽtina seco dal lito porta le fiere, & alcune uolte in secco abbandona le fiere marine. Le cagioni del qual bollore diuersamẽte furono narrate dalli maggiori, le quali io pretermetterò, cõciosia cosa che siano ad altra cõsideratione pertinenti. Perche etiandio Oceano sia detto sono piu ragioni riferite. Percioche alcuni, perche a guisa di circolo cinga la terra. Altri perche corre piu ueloce, laqual cosa, & al nome, & all'opera è piu conueniente. Tali perche, come'l cielo egli è mirabile di rosso colore, et altre simil cose dicono. In questo sono isole infinite, et infinite bestie marine. Et tutto ciò che di acque hanno i fonti, laghi, fiumi, & tutto quel che in ogni luogo è di liquor, di humidità, & di qualunque altra acqua pigliasi, & deriuasi da questo, uotantisi le uiscere della terra. Questo tra l'Inghilterra, & la Fiandra due uolte in 24. hore si moue da le uante in uerso ponente, & altre tante torna in dietro, & nel suo mouimento esce del suo luogo, & entra fra terra. uedi a Guizzante città. 1311. P E T. Inghilterra con l'Isole che bagna L'Oceano intra'l carro, & le colonne. e'l Sole Gia fuor de l'Oceano in fin al petto. Quattro caua con quanto studio come, Pasco ne l'Oceano: & sprono & sferzo. B E M. Il Mar Oceano grandissimo.

1631 Salamina. Lat. Salamin, salamis, & salamina, è isola cõtra posta all'Attica presso ad Egina; oue Serse hauendo per terra due uolte prouato la moltitudine de suoi poco ò nul la ualere cõtra la uirtù de Greci, far uolle proua di quello che potea p mare. Ma cõ peggior fortuna fu da gli Atheniesi e da cõpagni p lo consiglio et per lo ualore di Themi

stocle

stocle loro duca,uinto,& posto in fuga,haueuano gli Ateniesi nel primo uenir de barbari,lasciata la città, & con ducento naui,ouero come scriue Isocrate,con sessanta com messa lor salute al mare. Il Re lasciando a Mardonio trecento mila armati,& i migliori, l'altro essercito diede a gli altri capitani,che nel suo regno il riducessero, & egli con pochi a gran giornate se ne uenne ad Abido,& trouã do il ponte rotto dall'onde,tutto pien di paura con una barchetta passò.Ne con miglior fortuna rimase il suo capitano, ilquale fu poi in Beotia da cento mila de Greci,che iui contra a lui s'erano aggiunti,uinto,& costretto a fuggire, come habbiamo detto ad esso Serse, & in altri luoghi. Et però dice il PET.Pon mente al temerario ardir di Serse; & piu basso poi. Et tinto in rosso il mar di Salamina.

Scilleo Mare. Lat.Scyllæum mare è quel che tra Sicilia et Italia Pharo diciamo da Scilla mostro nominato nicino alla parte d'Italia, laqual dicono essere un gran sasso,ha uente quasi nella parte di sopra humana effige,conciosia cosa,che di sotto habbia molti et tagliati scogli,tra i quali mẽtre s'entra,lo schiuoso mare, & bollente rottosi tra i medesimi scogli da capo, & gemendo tanto per sua cagione, quanto per la concauità d'una spelonca iui stante,pare che fuor mande con rabbia moltissima,un'horribil suono di latranti cani,laqual cosa diede cagione alla uetusta fauola, cioè Scilla uergine di Glauco essere stata amata, & quiui lauandosi con malie di Circe,& ueneni,da cani marini esser stata inghiottita infino a quelle parti del corpo, lequali senza rossore non nominerei, & cosi perpetualmente essere stata nel medesimo luogo ritenuta, come habbiam detto ad esso Glauco. Nondimeno certi altri uogliono Scilla essere stata femina rapacissima,et usitata a spogliare gli stranieri,però di quindi essere stata nel mar gettata, onde al sasso & alla fauola paruta è hauer dato il nome, & altri altre opinioni, come ad essa Scilla con le autorità del Petrarca,& di Dante.

Supero mare, Adriatico è nominato, rispetto al Tirrhero, loquale i Greci Infero chiamarono, di cui ad Adriano mare assai è detto. 1032

Tirrheno,o Thirreno Mare. Lat.tyrrhenum. cosi chiamato da Greci,ilquale Thosco dicono i latini, Ma,come ad al cun piace,lo Thosco molto piu spatio occupa,che'l Tirrheno,conciosia cosa che'l Tirrheno da Thoscana insino a Bruttiani si dilunga solamente.Loqual dicono essere nominato da un certo picciolo Re Lido Tirrheno,ilqual hauendo partite le genti d'arme in Asia co'l fratello Lido,tolta la sorte di pigliar nuoue stanze uenne in Thoscana, & in Italia superiore,& quella tenne,& del suo nome Tirrhena chiamolla,& al mare impose il nome, che insino al dì di hoggi conserua. PET. Dal mar Tirrheno al la sinistra riua Doue rotte dal uento piangon l'onde.

Pelago. Lat.& meta.per lo Mare,& per qualunque profondita. DAN. Uscito fuor del Pelago a la riua Si uolge a l'acqua perigliosa, & guata. Non ui mettete in Pelago, che forse Perdendome, rimarreste smarriti. Discesa poi per piu Pelaghi cupi. BOC. Chi troppo non si mette ne piu cupi Pelaghi d'amor nauicando. Et uedendosi il Pelaghetta chiaro dauãti.Lugoil Pelaghetto a tauola pōsisi.

Peleggio, uat picciol pelago. DAN. Non è peleggio da picciola barca Quel, che fendendo ua l'ardita prora, idest quel pelago, che fende la gran barca non è pelago da picciola,peroche la picciola non ui potrebbe nauicare, doue nauica la grande, & anco si potrebbe dir Peleggio per pellegrinaggio picciolo.

Marina,è la riua del mare. Lat.mare,& litus,PET. Dino ui ponti oltraggio a la Marina. Non d'altra tempestosa onda marina. Boc.Credesi che la Marina tra Reggio & Gaetasia quasi la piu diletteuole parte d'Italia. Discorsa tutta la Marina della Minerua in fino alla scalea. Atqua Marina. Nelle cose bellicose, cosi Marine, come terrestri espertissimo. 1033

Marinaresca Arte.Lat.ars nautica.Boc. Ammaestrata alquanto nell'arte Marinaresca. Et li furiosi uenti, a quali niuna Marinaresca arte mi da rimedio. PH.

Arte Marinaresca,uedi di sotto a marinari a 1054.

Onde d'acqua.Lat.unda. PET. Onde Fallaci, Sanguigne, Salse, Casse, Thessaliche, Horribili. Rotte dal uento. Onda Marina, Tempestosa. Atra. Agitandomi i uenti,il ciel, & l'onde. Il mar senz'Onde. Poggi, & Onde passando sura l'Onde. Naue uinta da l'Onde. S'attuffi in mezo l'Onde. L'Onde, che uersan gli occhi (i. le lagrime) doue piangon l'Onde. Boc. Onde Argentate, Salate, Verdi, Schiumanti, Sorde, Marine, Pericolose. DAN. Cosi sen uanno su per l'Onda bruna. ARI. Qual uenir suole nel salso lito l'Onda Mossa da l'austro, ch'a principio scherza i. Che maggior della prima è la seconda, E con piu forza poi segue la terza, Et ogni uolta piu l'humore abonda, E nel l'arena piu stende la ferza: Tal contra Orlando l'empia turba cre'ce Chi giu da balze scende, & di ualli esce. BEM. Le Onde del mare.

Ondoso Mare. Lat.undosum, & fluctuosum mare. nel undosa & fluttuosa marina. BOC. nel PH. Ondosi Mari.

Ondeggiare. Lat. undare, fluctuare, fluctuari. PET. Glauco ondeggiar per entro a quella schiera. BOC. & i campi pieni di biade non altrimenti ondeggiare che il mare. uedi l'Indice DAN. Cotal fu l'ondeggier del famo rio.

Inondare.Lat.inundare. PET. per inondar i nostri dolci campi. DAN. Il cui parlar m'inonda, idest mi da onda & Influentia.

Fortuna, per la tempesta marina. PET. Veggio Fortuna in porto,& stanco homai il mio nocchier. In gran Fortuna, & disarmato legno. BOC. Nel mare questa tempestosa Fortuna esserenata. Fortuna Dea uedi a 154

Tempesta. Lat. tempestas, fluctus, hyems, imber, & æstus. per la fortuna maritima; prop.& meta. PET. Tranquil lo porto hauca mostrato amore A la mia lunga, & turbida Tempesta. Poi Repente Tempesta Oriental turbò si l'aere & l'onde, Che la naue percosse ad uno scoglio Cosi ne la Tempesta ch'i sostegno D'amor. Venni fuggendo la Tempesta,e'l uento Si che, s'io nissi in guerra, & in Tempesta Mora in pace, et in porto. O cameretta, che gia fosti un porto a le graui Tẽpeste mie diurne. Ond'uscir gran Tẽpeste. Se non gliel tolse Tempestate o scogli. BOC. Tempesta Fiera, Grandissima Sopraueguente Acquetata la Tempesta, Et cotale la uana letitia in me, con turbatione subita si uolgea, quale poi che'l forte albero, rotto da potẽti uenti, e cõ le uele rauilupate in Mare a forza di qlli è trasportato, la Tẽpestosa onda cuopre senza contrasto il legno pericliante. & nel PH. Le bocche di Zephiro chiuse, crasi esso. Notho con fortissimo soffiamento da Ethiopia leuato, 1034

uolendo il giorno gia dare alla notte luogo, haueua l'hesperio tutto chiuso d'oscurissimi nuuoli minacciando noiosissimo tempo; & i marinari di lontana parte uedeuano il mare hauere mutato colore. Ma poi che'l giorno fu partito i marinari da doppia notte occupati, nõ uedeuano che si fare, egli s'argomentauano quando poteuano di prẽdere alto mare, & resistere alla sopraueguẽte Tempesta de ueduti segni: ma mentre che gli argomenti utili alla lor salute si prendeuano, incominciò da nuuoli ascendere una grãdissima acqua, & lo uento a multiplicare in tanta quã tità, che leuate lor le uele, & spezzato l albero, non si come essi uoleuano, ma si cõe a lui piaceua, lo guidaua, li mari erano alti al cielo, & da ogni parte percoteuano la resistente naue coprendo quella alcuna uolta dall'un capo altro, & gia tolto haueuano l'uno de temoni, et dell' altro stauano in grandissimo affanno, & lo cielo s'apriua souente, mostrando terribili, & focosi baleni, con pestilentiosi tuoni: li quali in alcuna parte riceuuti dalla naue ne haueuano tutte le bande mandate al mare, la onde tutti i marinari dopo lunga fatica, combattuti dal uento, dalla sopraueguente acqua, & da tuoni, il potersi aiutare o loro, o la naue haueuano perduto, e chi quà, chi là quasi morti sopra la couerta della naue prostrati si giaceuano uinti, & quasi ogni speranza di salute (per lo dire de padroni, e per le manifeste cose) era perduta. La notte anchora meze le sue dimoranze non haueua compiute, ne lo tẽpo facea sembiãti di riposarsi; ma ciascun'hora piu minaccieuole proferiua maggior effetti. Moltiplicauano ciascun hora alla sconsolata naue i pianti, Et quantunque il romore del mare, e de uenti, e de tuoni, e dell'acqua fosse grandissimo, anchora il faceuano molto maggiore le dolenti uoci de marinari, delle quali alcune in rammarichi, altre in preghi a Dij, che gli douessero aiutare, dolorosissime delle lor bocche ꝓcedeuano. ciascuno il pericolo in che erano, uedi l'Indice, là doue sono altri bellissimi discorsi. D A N. *Che mughia come fa mar per Tempesta, Se da contrari uenti è combattuto.* & l'A v I. *discriuendo la Tempesta, Fortuna, o Procella maritima dice. Contra la uolontà d'ogni nocchiero Pel grã desir, che di tornare hauea, Entro nel mar, ch'era turbato & fiero, Et gran procella minacciar parea. Il uento si sdegnò, che da l'altiero Sprezzar si uide, et con Tẽpesta rea Solleuò il mar intorno, e con tal rabbia, Che gli mandò a bagnar fino a la Gabbia. Calano tosto i marinari accorti Le maggior uele, e pensano dar uolta; E ritornar ne li medesmi porti, Doue in mal punto hauean la naue sciolta Non conuien (dice il uento) ch'io comporti Tanta licentia, che u'hauete tolta; E soffia, e grida, e naufragio minaccia, S'altroue uan, che doue egli gli caccia. Hora poppa hora a l'orza hanno il crudele; Chè mai non cessa, e uien piu ogn'hor crescendo. Essi di quà e dilà con humil uele Vansi aggirando, e l'altro mar scorrendo; Ma perche uarie fila a uarie tele Vopo mi son, che tutte ordire intẽdo Lascio Rinaldo, e l'agitata prua, E torno a dir di Bradamãte sua.* & *altroue descriuendo dice. Di Marfisa, d'Astolfo, d'Aquilante, di Griphone, e de gli altri ui uo dire, Che trauagliati, e con la morte inante Mal si poteano in contra il mar schermire; Che sempre piu superbo, e piu arrogante Cresc[e]a Fortuna le minaccie, e l'ire. E gia durato era tre di lo sdegno; Ne di placarsi anchor mostraua segno, Castello, e ballador spezza, e fracassa L'onda nimica e'uento ogni hor piu fiero Se parte ritta il uento pur ne lassa La taglia, e dona al mar tutta il nocchiero, Chi sta col corpo chino in una cassa Su la carta appuntando il suo sentiero A lume di lanterna picciolina, E chi col torchio giu nela Sentina. Vn sotto poppe, e l'altro sotto prora Si tien innanzi l'horiuol da polue, E torna a riueder ogni mez'hora Quando gia, & a che uia si uolue. Indi ciascũ con la sua carta fuora A meza naue il suo parer risolue La doue a un tempo i marinari tutti Sono a consiglio dal padron ridutti. Chi dice sopra Limissò uenuti Siamo per quel, ch'io trouo a le seccagne. Che di Tripoli appresso i sassi acuti Doue il mar le piu uolte i legni fragne; Chi dice siamo in Satalia ꝑduti, Per cui piu d'un nocchier sospira e piagne, Ciascun secondo il parer suo argomenta, Ma tutti ugual timor preme, e sgomenta. Il terzo giorno con maggior dispetto Gli assale il uento, e il mar piu irato freme, E l un ne spezza, e portane il Trinchetto, E'l Timon l'altro, e chi lo uolge insieme, Ben è di forte, e di marmoreo petto, E piu duro ch'acciar, c'hora nõ teme, Marphisa; che gia fu tanto sicura, Non negò, che quel giorno hebbe paura. Al monte Sinai fu peregrin, A Gallitia promesso, a Cipro, a Roma, Al Sepolcro, a la Vergine d'Hettino, E se celebre luogo altro si noma Su'l mar tanto, che spesso al ciel uicino, L'afflitto, & conquassato legno torna; Di cui per men trauaglio hauea il padrone Fatto l'arbor tagliare e l'artimone. E colli, casse, e cio, che u'è di graue Gitta da prora, da poppa, e da sponde, E fa tutte sgombrar camere e giaue, E dar le ricche merci a l auide onde, Altri attende a le trombe, e tor di naue L'acque importune, e il mar nel mar risonde. Soccorre altri Sẽtina ouunque appare Legno da legno hauer sdrucito il mare. Stero in questo trauaglio, in questa pena Ben quattro giorni, e non hauea piu schermo, E n'hauria hauto il mar uitoria piena Poco piu, che'l furor tenesse fermo, Ma diede speme lor d'aria serena La desiata luce di Santo Hermo, che'n prua s'una cocchina a por si uenne, Che piu non u'erano arbori, ne antenne. Veduto fiãmeggiar la bella face, S'inginocchiaro tutti i nauiganti, E domandarno il mar tranquillo, e pace Con humidi occhi, e con uoci tremanti, La tempesta crudel; che pertinace Fu fin allhora; non andò piu inanti, Maestro, e Trauersia piu non molesta, E sol del mar Tirã Libicchio resta. Questo resta su'l mar tanto possente, E'da la negra bocca in modo eshala, Et è con lui si il rapido torrente Del agitato mar, ch'in fretta cala, Che porta il legno piu uelocemente, Che pellegrin falcon mai facesse ala Con timor del nocchier, ch'al fin del mondo Nõ lo trasporti, o rompa, o cacci al fondo. Rimedio a questo il buon nocchier ritruoua, che comanda gittar per poppa Spere; E caluma la gomona, e fa pruoua Di dua terzi del corso ritenere. Questo consiglio, e piu l'augurio gioua Di che hauea accesa in proda le lumiere. Questo il legno saluò che peria forse, E fe ch'in alto mar sicuro scorse. Nel golfo di Laiazzo in uer Soria Sopra una gran città si trouò sorto; E si uicino al lito, che scopria L'uno e l'altro castel, che serra il porto, Come il padron s'accorse de la uia, Che fatto hauea ritornò il uiso smorto; Che ne porto pigliar quiui uoleua, Ne star in alto, ne fuggir potea. Non potea star in alto, ne fuggire, Che gli arbori, e l'antenne hauea perdute, Eran tauole, e traui pel ferire Del mar sdrucite macere, e sbattute, Et pigliar porto era un*

uoler

uoler morire;O perpetuo legarsi in seruitute: Che riman serua ogni persona,o morta.Che quiui error,o ria fortuna porta. E'l stare in dubbio era con gran perglio, Che non salisser genti della terra Con legni armati, e al suo desion di piglio Mal'atto a star sul mar,non ch'a la guerra Mentre il padron nō sà pigliar consiglio Fu dimandato da quel d'Ingbilterra,Chi gli tenea si l'animo sospeso E perche già non hauea il porto preso. Il padron narrò lui, che quella riua. Tutta tenean le femine homicide. & quel che segue.

Tempestoso. *Lat.fluctuosus,immitis,uesanus.* PET. *Tempestoso mare. Tēpestosa mente. Tempestose onde.* BOC. *Surse un tempo fierissimo, & Tempestoso.Tempestosa fortuna.Tempestata naue.* PH.

Tempestare. Lat. concutere,fluctuare, commoueri,iactari,in dubio esse,& meta.per combattere. PET. *A ciascun remo un pensier aspro & rio, Che tempesta la naue.* BOC. *Parea che tutto il mare mouesse, & tempestasse.* PH. BEM. *Oscuro e tempestoso nembo.* AS.

1035 Procella, *Lat.è uento impetuoso con pioua, ma non durante,& piu in mare che in terra, Et però si piglia per la tempesta marina.* VIR. *Creberq; Procellus Aphricus.* PET. *Non donna,nō dōzella,Ma terribil Procella,Qual Pharaon in persegnir gli hebrei.* ARI. *Entrò nel mar ch'era turbato et fiero.Et gran Procella minacciar parea.Vu ponente Libecchio che soaue Parue a principio,e fin che'l sol stette alto,Et poi si fe uerso la sera graue,Le leua in contra il mar con fiero assalto Con tanti tuon, e tanto ardor de Lampi,Che par che'l ciel si spezzi,e tutto auampi.Stendon le nubi un tenebroso uelo,Che ne'l sol apparir lascia ne stella;Di sotto il mar,di sopra mugge il cielo:Il uento d'ogn'intorno, e la Procella; Che di pioggia oscurissima, e di gelo I nauiganti miseri flagella,E la naue piu sempre si difende Sopra l'irate, e formidabil onde. I nauiganti a dimostrar effetto Vanno de l'arte,in che lodati sono; Che discorre fischiando col fiaschetto,E quanto a gli altri ha far mostra col suono,Chi l'anchore apparecchia da rispetto,E chi al mainare,e chi a la scotta è buono,Chi'l timone,chi l'arbore assicura, Chi la coperta di sgombrare ha cura.Crebbe il tempo crudel tutta la notte Caliginosa, e piu scura ch'inferno,Tien per l'alto il padrone;oue non rotte Crede l'onde trouar, dritto il gouerno, E uolta ad hor ad hor contra le botte Del mar la proda,e de l'horribil uerno; Non senza speme mai:che come aggiorni Cessi fortuna, e piu placabil torni. Non cessa,e non si placa.e piu furore Mostra nel giorno;se pur giorno è questo, Che si conosce al numerar de l'hore, Non che per lume già sia manifesto, Hor cō minor speranza,e piu timore Si dà in poter del uento il padron mesto.Volta la poppa l'onde,e il mar crudele Scorrendo se ne uà con humil uele.*

Naufragio. *Lat.quasi nauis fractio;ual rompere in mare.* BOC. *Didone riceuette il forestiere Enea Naufrago.i.rotto in mare.* FI. ARI. *Come nel mar che per tempesta freme Assaglion l'acque il temerario legno; C'hor da la prora,hor da le parti estreme Cercano entrar con rabbia, e con isdegno,Il pallido nocchier sospira e geme,Ch'aiutar deue,e non ha cor ne ingegno Vna onde uien al fin, ch'occupa il tutto.E doue quella entrò segue ogni flutto.*

1036 Fiotto *a fluctus Lat. è lo mouimento del mare.* DAN. *Temendo'l Fiotto,che uer lor s'auenta,*

Bonaccia, *ual buon tempo uedi a 254.*

Mazzerare. Lat.summergere.ual annegare, & soffogar nel l'acqua,& è proprio tenere una cosa nell'acqua tanto,che diuenga molle,come il lino,il canape,& simili. BOC. *Douerla quella notte stessa far in mar mazzerare. i. affogare,Vdito la Ninetta la notte esser stata mazzerata.Et di loro la maggior parte de Saracini mazzerati. i. sommersi in mare,& annegati.* DAN. *Et macerati presso a la catolica Per tradimento d'un tiranno fello;& in questo luogo Dante non seruò l'ortographia, perche macerare significa domare,come a 363.*

Sommergere. Lat.submergere. è affondare. BOC. *O uoi aspettate d'essere uinti, & sommersi in mare.* DAN. *Questi scacciato il dubitar sommerse.i.leuò di dubbio.*

Immergere.Lat.ual ponere, o ficcar dentro. ARI. *La spada Immersa a la maligna fera.*

Mergere. Lat.ual affondare DAN. *Cosi giustitia qui a terra merse.* T. *Si uedrà in nuouo Laberinto mergere. sommerger usa la prosa.*

Emergere.Lat.ual uscir fuori,lì doue era immerso. ARI. *Tanta uirtù fra belle donne emerga.*

Affogar. Lat. obruere,ual attuffare, & sommergere. BOC. *Sperando che forse Iddio indugiando egli lo affogare, mandasse qualche aiuto allo campo suo. Et iui a quella guisa, che far ueggiamo a coloro, che per affogare sono, quando perdono alcuna cosa. i.gittarsi sotto l'onde. Ma alcuna posta uicina al cuore gli sarà rotta, & affogato l'haurà.Ma hor uolesse Iddio che egli ui si fosse gittato da douero & affocatosi (.i.nel pozzo) contanto piu di quello l'appetito s'affuoca.i.infoca.*

1037 *Annegare. Lat.necare,ual morire in acqua.* BOC. *Se scampare uolesse; non potesse; ma di necessità annegasse. Et per tutta la terra d'Egitto s'hauesse per certo lei in mare, già erano piu anni passati essere annegata.Et tutti quelli sopra il legnetto erano stati annegati.* DAN. *Per un che dentro n'anneguaua.Et quella che s'annegò cō l'altro carco.*

Attutare,Lat.extinguere,obruere.uale attuffare, cioè ficcare tutto sotto acqua con forza, ouero ammortare & estinguere. BOC. *Perche col tuo diauolo aiuti ad attutare la rabbia del mio inferno.Disse che troppi diauoli uorrebbono essere a potere lo inferno attutare. Tu soleui attutare l'acerba uolontà della giouanaglia Romana.* PH. *Le Longobarde rabbie Attutate.* AM. DAN. *Lo qual negli altri cor tosto s'attuta, i.assicura,da tutto Lat.*

Attuffare. Lat. immergere;ual ficcare tutto sotto acqua con urto. PET. *Perche s'auiss in mezo l'onde.* DAN. *Vidi gente Attuffata in uno sterco.Quei s'attuffò & tornò sù conuolto.* SAN. *Un'onda grande del mare mi attuffasse.*

Tuffare.ual appozzare,& ficcar tutto sotto acqua,detto dal suono che fa nell'attuffare. DAN. *Maestro molto sarei uago Di uederti tuffar in questa broda.*

Sobbarcare, *per sommergere; dal Lat.submergere, demergere.ma in lingua Calaurese significa trapassare.* DAN. *Senza chiamar,& dice,i.mi sobbarco.*

Iughiottire.uedi a 1427. 1038

Affondare. Lat.submergere. PET. *Oue affondare conuien mia uita. Tragge a se il ferro, in guisa che nauigi affonde.* DAN. *O cupidigia,che mortali affonde.*

Reprofondare, è affondare.o attuffare. Lat.iterum submergere.

gere. DAN. Riprofondaman'se nel miro gurge.

Scoglio. Lat. scopulus, & mutrix, è poi lo scoglio aspero, cioè sasso eleuato in acqua, o in terra, ma è proprio del mare. Scoglio Fermo, Acuto, Duro, Saldo, & Spumante. PET. & rompere ogni aspro Scoglio. quel bel Scoglio. S'io esca uiuo de dubbiosi Scogli. Ne mai saggio nocchier guardò da Scoglio Naue. A uolger naue da gli Scoglii in porto. Prima chi fiacchi'l legno tra gli Scogli. Poi mi condusse in piu di mille Scogli. Dal uento che mi spinse in questi Scogli. La mia barchetta, poi che fra gli Scogli. E ritenuta. Quei tre folgori, & tre Scogli di guerra. Sù per l'onde fal lace, & per gli Scogli. perche da un Scoglio Hauem rotto la naue. Che la naue percosse ad uno Scoglio Non è gio co uno Scoglio in mezzo l'onde. Et contra gliocchi miei s'è fatto Scoglio (parlando della mano) BOC. Di Scoglio in Scoglio marine conche con un coltellino dalle pietre spiccando. Vn luogo fra gli Scogli riposto. DAN. Noi discendemmo in su l'ultima riua Del lungo Scoglio pur da man sinistra. Cosi da imo de la roccia Scogli. Mouen. i. fie tre grandi. posta a guisa de ponti per passare. Correre al monte a spogliarui lo Scoglio, Ch'essere non lascia à noi manifesto i. la spoglia, cioè meta, per lo impedimento.

1039 Scilla. Lat. Scylla è Scoglio cauato & eminente, oue il mar suol far tempeste nel lito d'Italia, là doue hoggi à un castello chiamato lo Scoglio. PET. Scilla indurarsi in pietra aspra, & alpestra. uedi a 646 1033.

Cariddi, è scoglio dall'altro cato della riua di Sicilia in quel lito di Messina che chiamano il braccio, il quale fa il porto della città, la doue è la torre di san Ranieri; è luogo pericoloso da nauigare per l'onde de duo contrarij mari, che iui incontrando insieme combattono. PET. Scilla, & Cariddi quando irate sono. Passaua la naue mia Infra Scilla, & Cariddi. DAN. Come fa l'onda là soura Cariddi; Che si frange con quella, in cui s'intoppa.

Lito, & Lido. Lat. litus maris. PET. Deserto Lido. Strani Lidi. Fuor tutti i nostri Lidi Ne l'isole famose di fortuna. Per cercar terra & mar da tutti i Lidi. Dal Lito occidental si moue un fiato; Che fa sicuro il nauiear senz'arte. Ne dal Lito uermiglio a l'onde caspe. Pon mente al temerario ardir di Xerse, Che fece per calcar i nostri Liti. BOC. Peruenue al lito dell'isola di Corfu. Soprai salati Lidi. PET. DAN. Tra discordanti Liti contra'l sole I raggi morti giù ne bassi Lidi. Di quella ualle fu' io Litorano.

1040 Riua. Lat. ripa, è quella sommità di terra lungo a fiumi. Lito è poi quello del mare, & Riuera è'l paese ch'è presso le riue. Pendice poi è tutta la sponda del fiume. PET. Riua Fiorita, Fresca, Honorata, Lagrimosa, Thoscana. Et eran le sue Riue, Bianche, Verdi, Vermiglie, Perse, & Gialle. Che sospirando uò di Riua in Riua, Ch'io porto inuidia a quei, che son da l'altra Riua. Et certa'l mar & tutte le sue Riue. Et che mai speme fa uenir a Riua. A Riua un fiume che nasce in Gebenna i. presso un fiume, o alla Riua d'un fiume. Dapoi ch'io nacqui in su la Riua d'Arno. Alcione, & Ceice in Riua al mare Far i lor nidi a piu soaui uerni. BOC. Ne d'altra Riua era chiuso il Laghetto Verso una fiumana, alla Riua della quale solea uedersi delle Gru.

Riuiera. Lat. ora a. PET. Fra duo Riuiere a l'ombra d'un bel loco. DAN. Su la trista Riuera d'Acherome.

Strarìpeuole. Lat. praruptus locus. ual strabocheuole. BOC. Menando grandissime pietre, lequali fanno insieme non minore fracasso, che l'acqua cosi giù per la straripeuole montagna. PH.

Arriuare. Lat. appellere, peruenire, aduenire. ual aggiunge re. PET. Si ch'a la morte in un punto s'arriua. Da se stessa fuggendo arriua in parte. Et arriue'l mio esilio ad un bel fine. Conuien che arriue a quel dubbioso calle. Prima ch'a si dolce alba arriui'l sole. Tal che s'io arriuo al desiato porto. BOC. uedi l'Indice. DAN. Pur come naue ch'a la piaggia arriua. Arriuò io forato ne la gola. i. arriuai. Arriuamo ad una Landa. Non era anchor di là Nesso arriuato. Sen'uenne, & arriuò la testa e'l basso.

Abbattere. Lat. incidere, offendere per arriuare. BOC. essendo già nel suo s'abbatte ad uno Senteriuolo. Lat. casu uenit.

Rabbattere per giugnere, o arriuare. BOC. Et già auicinandosi il giorno con quello anello in dito andò alla uentura, & peruenne alla marina, & quiui al suo albergo si rabatte. i. giunse a sorte. Lat. casu uenit, incidit.

1041 Capitare. Lat. peruenire. uale arriuare a l'improuiso ad alcun luogo; onde diciamo dar di capo in un luogo, quando usgato per diuersi luoghi si ferma in uno. BOC. Rinaldo capita a castel Gulielmo, Io capital in Truffa, & in Buffa paesi molti habitati. A casa mia è capitato uno tuo seruitore: In una camera doue capitaua la fessura. Et in quella spesse uolte honorauano i gentilhuomini forestieri quando ue ne capitauano. Il ronzino ci capito hiersera. ti uene alle mani.

Auallare. Lat. uallare & in uallum proficisci, per arriuare, & congiungere da uallo Lat. che ual munire, & fermare quasi uallum facere. DAN. Hor auallìamo homai tra le grand'ombre, Et parleremo ad esse.

Tragetto, o Tragitto, & Tragettare. Lat. traiectus, traiectio, transitus, transuectio, & traycere; che ual passare da una riua all'altra; o d'un fiume ad un'altro; ouero è composto da tra & gitto, & perciò per uno solo g si scriue, onde si dice tragettare robe d'una naue in l'altra. DAN. Al quinto Argine è Tragetto. i. ponte, o passo. ARI. Fece a le sceleraggini Tragitto.

Proda, quando significa riua d'un fiume, o d'una fossa, ne di a 1049.

Argini. Lat. agger; margo, ripa sono quelli che si fanno per fortezza delle riue de fiumi, acciòche quelli nó escano del suo alueo. DAN. Si che dal fuoco salua l'acqua & gli Argini. Che riciden Argini & fossi. Con l'Argine secondo s'incrocicchia. Allhor uenimmo su l'Argine quattò. Quando incontrammo d'anime una schiera, Che uenia lungo l'Argine. ARI. Con quel furor che'l Re de' fiumi altero. Quando rompe tal uolta Argini, & Sponde i. il Pò. Quindi uede lasciar gli argini molli, Et fuor l'acqua spiccar con piu rampolli. SAN. Duo erti Argini.

Sponda. Lat. ripa; è la riua del fiume. ARI. Come il uillan; Se fuor de l'alte Sponde I rapela il fiume, & cerca nuoua strada; Frettoloso a uietar che non affonde I uerdi prati, & la sperata biada; Chiude una uia, & un'altra, e si confonde, Che se ripara quinci che non cada; Quindi uedi lasciar l'Argini molli Et fuor l'acqua spiccar con piu rampolli Quando rompe tal uolta Argini & Sponde.

1042 Pendice. Lat. appendix, è tutta la sponda de fiumi, de monti, & di qualunque cosa aggiunta, & che sia a lato ad un'altra. PET. Ricercado del mondo ogni Pendice. A ogni luogo propinquo.

propinquo al mare. In mezzo hauea già pieno le Pēdici. DAN. Per cui scosse dinanzi ogni Pendice Il nostro regno. i. ogni luogo che pende dal monte. Et ambo le Pēdici fatt'eran pietra. i. le sponde. i. margini, le riue, o gli argini del fiume, onde piu basso dice. Gli margini fan uia che non son arsi.

Margine. *Lat. margo, & littus, è la estremità di qualunque cosa.* BOC. *Le uerdi herbette che'l Margine di quella fontana adornaua la estremità. Si ricordò lei douere hauere una Margine a guisa d'una crocetta sopra l'orecchia sinistra stata d'una nascenza. i. segno rimasoui.* DAN. *Ambo le parti fatte eran di pietra E i Margini da lato. Hor cen porta l un de duri Margini. i. ripe, & qui si puo intēdere per lo lito del mare.* ARI. *D'un caualier; ch'a l'ombra d'un boschetto Nel Margin uerde, e bianco, rosso, e giallo Sedea pensoso.*

Porto. *Portuno, altrimenti detto Melicertes, seu Palamō Dei de porti.* PET. *Porto desiato, Sicuro, Riposato. Però sarebbe di tirarsi in Porto. Et sperando uenir a miglior Porto. Come lume di notte in alcun Porto. Che uolendo col giorno essere a Porto. Et l'anchore gittar in qualche Porto. Drizza a bon Porto l'affannata uela. Nō d'altra tempestosa onda marina Fuggì in Porto giamai stanco nocchiero. Al dolce Porto de la lor salute, Tal; ch'io comincio a disperar del Porto. Da la man destra ch'a buon Porto aggiunge. Veggio fortuna in Porto, & stāco homai Il mio nocchier; & rotte arbore, & sarte: Trāquillo Porto hauea mostrato amore A la mia lunga et turbida tempesta. Porto de le miserie. De le mie fatiche. A uolger naue da gli scogli in Porto.* BOC. *Dal Porto d'Alessandria si partirono. A miglior Porto mi ponga. La mia picciola nauicella hauer già la sua proda dirizzata a salutteuole Porto.* REM. *Porto sicuro.*

Molo. *Lat. coton, onis. ditta a mole. Lat. è il porto manualmente fatto.* ARI. *Che si credea di riueder su'l Molo.* 1043

Mettere scala, *o ponere Scala, è quando la naue giūge a porto che si ferma, & che si pongono i ponti per sceudere. Lat. epibathra, a.* ARI. *E surse a Papho, e poseiu terra Scala.*

Siestri. *è porto de Genouesi nella riuiera da Oriente presso Genoua trenta miglia.* DAN. *Infra Siestri, & Chiaueri s'annida Vna fiumana bella.*

Aulide. *è porto di Grecia.* DAN. *In Aulide a tagliar la prima fune.*

NAVE.

Naue, Nauilio, Nauigio, Legno, Vasello, Galea, Saettia, Fusta, Cocca, Fregata, Schifo, Grippo, Spola, Palischermo, Barca, Battello, Burchio, Prora, Poppa, Poggia, Orza, Sētina, Vela, Artimone, Mezana, Terzeruolo, Trinchetto; Arbore, Antēna, Gabbia, Castello, Balladore, Schelmo, Timone, Gouerno, Remi, Anchore, Ferri, Sarte, Gomene, Spere, Trombe, Spugna, Chiaue, Carta, Horiuolo, Nocchieri, Nauigāti, Naute, Piloti, Marinari, Galeotti, Ciurma, Corsali, Pirati, Zauorra, Arzenà, nauicare, spalmare, impalmare, uarare, rimorchiare, uogare, sciare, affondare, sommergere.

1034 Danao *figliuolo di Belo fu il primo che trouò la naue, cō laquale nauigò in Egitto, & in Grecia, & prima erano in uso le Rati. i. piu traui conglutinati insieme; & questa fu inuētione di Erithro Re nel mar rosso detto Erithreo da lui. Ma il principio di fabricar quelle, lequali chiamauano Naui lunghe secondo Plinio col testimonio di Philostephano uenne da Iasone, la cui nauigatione in Colcho al suo luogo habbiamo detto. Costui fu il primo, & alla sua Naue pose nome Argo, laquale fu la prima, & molto bella, & eccellente. è uerisimile che Nettuno Dio del mare ne prēdesse molto stupore & sommo diletto. onde* DAN. *Che uinticinque secoli all'impresa, che fè Nettuno al mirar l'ombra d'Argo.*

Argo *Lat. Argos secondo l'opinione d'alcuni fu il primo che fabricasse Naui.*

Minos *figliuolo di Gioue, & di Europa regnò nell'isola di Creta, & secondo Diodoro Sicolo edificò piu città, & fu il primo, secondo Plinio che facesse battaglie nauali, & acquistò molte isole & terre maritime, & fu homo di somma giustitia, & però da poeti è posto per giudice dell'inferno. uedi a 1083.*

Tiphi. *Lat. Tiphys hebbe il gouerno della naue di Argo, et fu il primo che trouò l'arte di gouernar la naue, si come Automedon fu guidatore del carro d'Achille, onde dice il nostro* PET. *Felice Autumedon, felice Tiphi; Che cō duceste si leggiadra gēte. Ouid. Tiphis et Autumedon dicar amoris ego.* ARI. *Di lūga Tiphi in nauigar trapasso.*

Naue. *Lat. nauis, nauigium, alueus, ratis. & dromonis, la naue che porta grano. hippagus, la naue da portar caualli. nauarchis, la naue del capitano. oneraria nauis, è quella che porta mercatantia. oria æ, la barca piscatoria. & Naualis; è cosa di naue.* PET. *Piu di me lieta non si uide a terra Naue da l'onde combattuta & uinta. I udi per alto mar uidi una Naue con le sarte di seta, & d'or la uela Tutta d'auorio, & d'hebeno contesta. Naue di merce pretiose carca. Passa la Naue mia carca d'oblio Per alto mar. Salda Naue. Come lume di notte in alcun porto Vide mai d'alto mar Naue ne legno. Che la naue pcosse ad uno Scoglio. & chi lor Naui Fra Sicilia, & Sardigna ruppe & sparse. Regge anchor questa stanca Nauicella.* BOC. *Naue ben armata, & corredata. La Naue in terra percossa & d'acqua piena. Fece vna grandissima, & bella Naue al porto di Carthagine apprestare. Accesa Naue. Nauicella di pescatori. Lat. horia, æ. Ogni cosa opportuna a battaglia Nauale.* BEM. *Le naui in mare.* 1045

Nauili, *& Nauigi, sono naui grandi. Lat. Nauigium, & aphractum, è nauilio non coperto.* PET. *Del legno in guisa che Nauigi affonde.* BOC. *Di quelli sono stati che la mercatātia e'l Nauilio, e le polpe, et l'ossa lasciate u'hāno.*

Legno *maritimo, in uece della naue.* PET. *Chiuso grā tēpo in questo cieco Legno Errai senza leuar l'occhio a la uela. E i nauiganti in qualche chiusa ualle Gettan le mēbra poi che sol s'asconde Su'l duro Legno, et sotto l'aspre gonne. In grā fortuna, e'n disarmato Legno. Chi è fermato di menar sua uita Sù per l'onde fallaci Secur da morte con un picciol legno. Ne per tranquillo mar Legni spalmati. Poi temo ch io mi ueggio in fragil Legno. Quasi senza gouerno. & senza antenna Legno in mar pien di pensier graui & schiaui. Prima ch'affondi il Legno tra gli Scogli.* BOC. *Comperò un grandissimo Legno. Per forza di uento il Legno fu trasportato all'isola di ponzo. Sospinto il Legno da grauosi uēti. Sfōdato il Legno. Certi* 1046

Legni di Saracini. Comperò vn Legnetto sottile per corseggiare. Alcuni Legnetti armati. DAN. *Quale ne l'Arzanà di Vinitiani Bolle l'inuerno la tenace pece. A rimpalmar i Legni lor non sani. Tosto che'l Duca, & io nel Legno fui Secondo se ne và l'antica prora. Legno, Legna, & Legne, vedi a 1896.*

Vasello, *legno maritimo.* DAN. *Con un vasello snelletto, & leggiero Tanto che l'acqua nulla ne'nghiottiua.i.Barchetta & vien dal Lat.phasellus, uel faselus, mutata la f. in u. dinota quello istesso, vedi a 839.*

Galea.*Lat.triremis.*BOC. *Vna Galea di Corsali sopraueñe. Montati in Galea. Salitisi su le Galee. Fece due Galee sottili armare. Montò sopra vna Galeotta bene armata.*

Saettia.*Lat.catascopium ij,legno maritimo.è come Fregata, o fusta, & uà veloce come saetta.* BOC. *Vna Saettia comperarono, & quella secretamente armarono di gran vantaggio. Mandaua per loro una Saettia con alquanti gentilhuomini, vedi a Fusta.* ARI. *Ella nel porto, o Fusta, o Saettia Farà ordinare.*

1047

Cocche. *Lat.holeades, sono legni maritimi che vsano Catalani, & Genouesi.* BOC. *Due gran Cocche de Genouesi. Le Cocche ver Ponente ueniuano.*

Fusta. *Lat. myoparo, onis, biremis, è legno maritimo, piu picciolo della galea, & piu grande del Bergantino.* ARI. *Ella nel porto, o Fuste, o Saettia Farà ordinare. Passando una lor Fusta terra terra.*

Grippo. *Lat. parua nauis græca dicta forte quia nasum aduncum habet. i.proram ...ἄς il medesimo significa.* ARI. *Vandiscorrendo tutta la marina Con fuste, Grippi, & altri legni loro.*

Fregata.*Lat.speculatoria,nauis,lēbus,tabellaria, & cymba. è legno quasi come il Bergantino.* BOC. *Sapendo uerso che parte era la Fregata andata.fatteue armare un'altra sù vi montò. Mandatane la Fregata.*

Bergantino.*Lat.celox,cis, & catascopium, è legno maritimo, & minore della fusta.*

Paliscalmo, *o Palischermo. Lat. Phaselus, & pistris vel pristis, è certa nauicella in guisa di Schifo, che a tempi di qualche festa solenne, o triompho il piu si usa con uariate foggie.* BOC. *Et essi fattisi tirare a Paliscalmi, & aiutati dal mare, s'accostarono al picciol legno di Landolfo. In mar gittarono un Paliscalmo, sopra ilquale.* ARI. *Fummo gittati a saluamento al lito Noi, che nel Palischermo eramo scesi. Il Palischermo mandano a leuarlo. Come nel Palischermo fu salua.*

1048

Schelmo, *Lat. scalmus, è quello legno, doue si lega il remo per uogare.* ARI. *Et menar preso a naue, & sopra un Schelmo Troncogli il capo, & in questo luogo l'Ariosto intese per la sponda della galea.*

Battello.*Lat.epholcion, & scapha, è picciolo legno maritimo che si menano dietro le naui, & legni grandi per commodità di smontare, o simili altri bisogni.* ARI. *Quiui aiutando serui et Galcotti Declinano il Marchese nel Battello. E'l Battel dammi, che partir mi uoglio Senz'altra compagnia. Hebberi corso subito al Battello, Calossi & me calar fece con esso.*

Sciphо, *o Schifo. Lat. & scapha, & Syphus ad similitudinem uasis potorij nauicula dicta, è legno picciolo maritimo in guisa di battello, acuto da un capo, & dall'altro come mozzo, o tronco, & di questi si tirano dietro le galee per loro bisogni.* ARI. *Nel Schifo Orlando con poco interuallo.*

Spola, *è legno assai sicuro dall'acque. uedi a 1534.*

Barca. *Lat. & cymba; & Lembus è barca picciola uelocissima di un legno; & lembulo la barchetta.* PET. *Fra si contrari uenti in fragil Barca Mi trouo in alto mar senza gouerno Si leue di saucr d'error si carca la debile mia Barca. Ecco nouellamente la tua Barca, dodici donne, Vidi in una Barchetta allegre & sole. Che giona adũque perche tutta spalme la mia Barchetta poi che u fra gli scogli E ricenuta.* BOC. *Il uento la Barca senza gouernatore riuolse. Fece armare una Barca sottile. Sopra due Barchette.* DAN. *Che qui è buon con uela, & co remi Quantunque puo ciascun pinger sua Barca. Lo duca mio discese ne la Barca.*

Gondola. *è la barca Lat. Liburnica, Cymbula.*

1049

Burchi. *Lat. caudicaria nauis, oneraria, corbita, a fluaria, fluuiatilis. sono legni di acqua dolce.* DAN. *come tal uolta stanno a riua i Burchi, Che parte sono in acqua, & parte in terra.*

Proda, *Prora, & Prua. Lat. prora nauis.* BOC. *sotto il becco della Proda della Naue & alcuna volta significa la riua d'un fiume, o d'una fossa, o d'altra cosa.* BOC. *Hor con una parola, hor con un'altra sù per la Proda del Mugnone. Accostatosi alla Proda d'una di quelle fosse, & preso tempo il gittò in essa.* DAN. *Ver'è ch'en su la Proda mi trouai De la ualle d'abisso dolorosa. Et ecco ad un ch'era da nostra Proda. idest da nostra riua.* ARI. *Che la Prora si uolta, e uerso l'onda Fa rimaner la disarmata sponda. Lascio Rinaldo e l'agitata Prua, E torno a dir di Bradamente sua.*

Poppa. *Lat. puppis.* BOC. *Sopra della Poppa della naue. Morato stãdosi sopra la Poppa, & verso il mar guardando.* DAN. *Et uolta nostra Poppa nel mattino De remi facemmo ale folle uolo. Il Legno Tre uolte il fe girar con tutte l'acque, A la quarta leuar la Poppa in suso, Et la Prora ire in giù, com'altrui piacque; in fin che l mar fu sopra noi rinchiuso. & quando dinota la mammella a 1446.*

Pioggia, *& Orza. Lat. dextra & sinistra. uel sinistra, & dextra, come significano, Poggia è quella corda che lega il capo dell'antenna da mã destra. Lat. podia. Orza è quella che lega da man sinistra. Lat. Ora. & ora ancho è quella corda con che si lega la naue ad alcun palo, o altro.* PET. *La qual senza alternar Poggia, con Orza.* BOC. *Da una volta in sù carico l'Orza con gran piacer della donna, meta de re uenerea.* DAN. *Come naue in fortuna Vinta da l'onda hor da Poggia, hor da Orza.* ARI. *Hor da Poppa, hor a l'Orza hanno il crudele, Che mai nõ cessa.*

Vela. *Lat. lineum, uelum.* PET. *L'acqua, e'l uento, & la Vela e i remi sforza, Gianfre Rudel ch'usò li Vela e'l remo. Errai senza leuar l'occhio a la Vela, Et piu ch'io nõ uorrei piena la Vela Del uento che mi pinse in quelli scogli. Ch'io sarei vago di uoltar la Vela. Drizza a bon porto l'affannata Vela. Gõfiata Vela.* BOC. *Andando un dì à Vela uelocissimamente la naue. Si marauigliò, come cò la Vela piena fosse stata lasciata percuotere in terra. Le Cocche uer ponente uenendo fer Vela. Come uidero il tempo ben disposto diedero le Vele a venti.* T. *Le uele date a l'Aure soffianti.* DAN. *Quali dal uẽto le gonfiate Vele Caggion auolte, poi che l arbor fiacca.*

1050

Velo per la uela. DAN. Si che reme nõ uuol, ne altro Velo.

Artimone. Lat. acation, è la prima uela delle tre che sono in una naue. La seconda si dimanda Mezana, & stà a poppa. Lat. Epidromon. L'altra è detta Terzeruolo. Lat. dolonis, & è la minor uela DAN. Che Terzeruolo, & chi Artimon rintoppa. AR I. Di cui per men trauaglio hauea il padrone Fatto l'arbor tagliar de l'Artimone.

Terzuolo Lat. dolon. Mezana. Lat. epidromon. uedi di sopra ad Artimone.

Arbore, & Albero della naue. Lat. malus. i. & carchesium il calcese dell'arbore doue si pongono le funi. PET. et stanco homai il mio nocchier, & rotte Arbore, et sarte. BOC. Vna nauicella fornita d'Albero, & di uela, & di remi. DAN. Quali dal uento le gonfiate uele Caggion auolte, poi che l'Arbor fiacca. Et come Albero in naue si leuò. & quando dinota l'Arbore in genere. uedi a 1053. BEM. Arbori folti.

Antenna. Lat. è quell'arbore, a cui si lega la uela, & pigliasi ancho per simil legno lungo. PET. Quasi senza gouerno & senza Antenna Legno in mar. BOC. Trouata una Antennetta alla finestra della giouane insegnatogli lappoggiò, & per quella assai leggiermente ne salì. ceruchus. Lat. è la estremità dell'antenna.

Gabbia, & Gaggia della naue. Lat. carchesia Cerucus, Specula nauis. BOC. Non altramente che i marinari sopra la Gaggia del lor legno saliti speculando se scoglio, o terra uicina scorgono che gli impedisca. FI. SAN. Hora nel temone, & hora nell'alta Gabbia andauano cantanti uccelli uagando in similitudine di esperti, & destrissimi nauiganti. ARI. e con tanta rabbia, Che gli mandò a bagnar fino alla Gabbia.

Castello della naue. Lat. puppis turrita. ARI. Non gioua calar uele, e l'arbor sopra Corsia legar, ne roinar Castella. Castello, e ballador spezza e fracassa L'onda.

Sentina. Lat. ARI. O d'ogni uitio fetida Sentina. T. Sentina d'ogni uitio, & ualle oscura. meta.

Timone. è quello col qual si regge la naue, BOC. Fece uela, & gittò uia i remi e'l Timone, & al uento tutta si commise. Senza calar uela, o tirare in alto il Timone. LA. uedi di sotto Gouerno.

Temo, è il Timone, ouero il gouerno della naue, et anche del carro, uedi a 309.

Gouerno. Lat. temo nauis, et currus, lo Timone della naue. Lat. gubernaculum, clauus; & temo. PET. Spezza a tristi nocchier Gouerno et Sarte. Mentre al Gouerno anchor crede la uela. L'aura soaue; a cui Gouerno, & uela Commisi. Mi trouo in alto mar senza Gouerno. Quasi senza Gouerno, & senza antenna. Regga anchor questa stanca nauicella Col Gouerno di sua pietà natia. Naue, disarmata di uele & di Gouerno. in che terribile procella I mi trouo sol senza Gouerno quãdo dinota lo dominio uedi a 413.

Gouernatore. Lat. gubernator. BOC. Il uento, La barca senza Gouernatore riuolgesse.

Fraschetto, & Fischetto. Lat. fistula nautica, è quello fischio che adopera il nocchiero, o il comito di galia, col qual comanda alla Ciurma. ARI. Così discorre fischiando col Fraschetto, E quanto han gl'altri a far mostra col suono.

Remi. Lat. PET. L'acqua, e'l uento & la uela, e i remi sforza. A ciascun Remo un pensier pronto & rio. Gianfre Rudel ch'usò la uela e'l Remo A cercar la sua morte. BOC. A i Remi stimolatori delle salse acque concede i riposi. PH. Dali i Remi all'acqua D'albero, & di uela & di Remi lo trouò fornito. DAN. Gli Remi pria ne l'acqua ripercossi. Altri san Remi, & altri uolge sarte.

Anchore, sono li ferri delle naui. Lat. anchoræ & harpæ. PET. Et l'Anchore gittar in qualche porto. BOC. Le uncinate Anchore. PH. DAN. Tal uolta a soluere Anchora, che aggrappa A Scoglio. ARI. E uoglio la maggior Gomena meco, E l'Anchora maggior, c'habbi su'l legno. Anacharsi di Scithia Philosopho ne fu inuentore.

Sarte. Lat. rudentes sono quelle corde che tengono legata la uela all'antenna. PET. & rotte arbore & Sarte. Con le Sarte disfeta, & d'or la uela. Bagno & rallenta già le stanche Sarte. Spezza tristi nocchier gouerni et Sarte. DAN. Calar le uele, & raccoglier le Sarti.

Gomene. Giaue, Spere, Trinchetti, Balladori, Trombe, Carta da nauicare, Horioli. uedi a Tempesta maritima a 1034. ARI. Et uoglio la maggior Gomena meco.

Spugna. Lat. spongia è la sponga. DAN. Trassi de l'acqua non satia la Spugna. BOC. costui diuenuto quasi una Spugna a quella guisa, che far ueggiamo a coloro, che per affogare sono.

Spalmare: da palma & da palmare latino. che ual far piano & uguale, acconciare & addattare, & è pprio delle naui, lequali se inseuano nel fondo stendendo, & spianando il seuo con la palma della mano, accioche meglio & con piu facilità possano solcar l'onde del mare. Lat. ungere, V I R. uncta carina. PET. Ne per tranquillo mar legni Spalmati. Che gioua a lunque perche tutta spalme La mia barchetta. ARI. Quindi fu tratta la Galea Spalmata.

Rimpalmare. DAN. A rimpalmar li legni lor non sani.

Impalmare, uedi a palma a 1438.

Salpare, ual leuare l'Anchore o Ferri, di l'acqua. Lat. uellere anchoram. ARI. Salpar lor Ferri, e in opra por lor Sarte. L'anchore salpa, e fa girar la proda.

Zauorra. Lat. saburra. è la giaia, o il sabbione che si pone nel la Sentina delle naui, accioche stiano salde, & che pel poco carico non uacillino. DAN. Così uidi io la settima Zauorra. i. la settima bolgia che era arenosa.

Arzenà, & Arsenale. Vo. moresco, & dinota casa, o luogo di essercito. il Lat. nauale, & è detta quasi Ars naualis, cioè luogo doue si fanno le naui. DAN. Quale ne l'Arzenà de Vinitiani Bolle d'inuerno la tenace pece A rimpalmar i legni lor non sani.

Nocchiero. Lat. nauta, nauicularius, nauiclerus. Tiphi fu il primo, a cui si diede il gouerno della naue d'Argo. PET. Nocchiero Fidel, Saggio, Stanco, Di Stige, Nocchieri Tristi. Come a forza de uenti Stanco Nocchier di notte alza la testa. Ne Nocchier si presto a uolger naue. DAN. Da poppa staua il celestial Nocchiero.

Caronte, o nocchiero che passa l'anime infernali, uedi all'inferno a 1802.

Comito di galea. Lat. portisculus, celeustis, sta, mas. et Hortator remigum si puo dire; ma egli non sempre è confortatore, perche è ancho battitore.

Nauiganti. PET. Et Nauiganti in qualche chiusa ualle. BEM. S uole a faticosi nauiganti. As.

Padrone di naue. Lat. nauar. hus. gubernator nauticus. ARI. Di cui per men trauaglio hauea il Padrone Fatto l'arbor tagliar de l'Artimone. BEM. Son padrone antico.

Nauta.

Nauta. *Lat. è il marinaio, e'l nocchiero.* A R I. *De uiandanti, e d infelici Naute.*

Pilota. *Lat. inducator, ductor, & thalaßometra, è lo pedota di naue.* A R I. *Cosi si parte co'l Pilota inante.*

Marinai. *Lat. nautæ, nectores.* B O C. *I Marinai come uidero il tempo ben disposto, fecero uela, Credendo a Marinai bugiardi, & arrischeuoli.* F I. *Senza ch'alcun Marinaio se n'accorgesse. Iuga, orum; il banco doue sedono i Marinai.*

Galeotti. *Lat. remex, gis.* D A N. *Vna naue piccioletta Sotto il gouerno d'un Galeotto. Allhor che ben conobbi il Galeotto.*

Ciurma, *ual i marinai, o galeotti, & pigliasi alcuna uolta per la moltitudine, quasi turma. Lat.* B O C. *Et quello con tutta la Ciurma hebbero a man salua.* A R I. *La sfortunata Ciurma si vuol torre Del gran periglio, e uia piu ogn'hor ui corre.*

Corsali, *Pirati uedi sotto Mercurio a 754.*

Battaglia, *o Scaramuccia maritima. Lat. Naumachia.*

1055 **Nauigare**. *Lat. & remigare i. nauigar con remi, & uelificare, è nauigare andando a uela.* P E T. *Che fa sicuro il Nauigar senz'arte. Veggio al mio Nauigar turbati i uenti. Del Nauigar per queste horribil onde. Presto di nauigar a ciascun uento.* B O C. *Chi troppo non si mette ne suoi piu cupi pelaghi d'amore nauicando.*

Vogare. *Lat. remigare, ual conducer naue con remi.* B O C. *Liquali non uogando, ma uolando, quasi in sul di ad Egina peruennero.*

Rimorchiare. *Lat. trahere. è Vo. marinaresco, & uale tirare, conducere, o guidare un legno, o naue grande, con un'altro legnetto, o barca picciola, con una corda ligata alla proda della grande, & alla poppa della picciola, doue stanno gli huomini che uogano co' remi, usato dal* B O C. *per meta. Et quando uedeua il tempo; guatatala un poco in cagnesco. per amoreuolezza la rimorchiaua. i. s'ingegnaua con atti a se ritirarla. Vo. uillescamente usato.*

Varare. *Lat. deducere e naualibus nauim. primus nauium lapsus, nauim dimittere in altum. è quãdo alcun legno fatto di nuouo, o impegolato di nuouo in terra propinque a l'acqua si gitta nell'acqua, quasi uadare. Lat.* A R I. *Senza indugio al nocchier uara la barca E dar sa i remi a l'acqua da la sponda.*

Corsia. *Lat. agea. è la uia della galia, cioè il luogo di mezzo, pel quale si camina in sù, & in giù. & cymothoe Gr. è lo corrente del mare.*

Collare *la uela, & la uela, è a collo, uedi a 1787.*

Pesci *maritimi, Balene, Orche, Delfini, Sirene, Nereide, Funghi, Cochiglie.*

Balena, *Lat. Balena, pistrix, cis, Cetus, ti. è pesce maggiore degli altri, & habitano nel atlantico mare.* D A N. *Et s'ella (i. natura) d'Elefanti, & di Balene Non si pente.* A R I. *Veggiamo una Balena la maggiore, Che mai per tutto il mar ueduta fosse.* S A N. *le natanti Balene.*

Crocodilo. *Lat. Crocodilus, è animal di quattro piedi, & uiue in acqua, & in terra; & è molto grande fatto in foggia di Lucertola.* A R I. *Portar come si dice a Samo i uasi, Nottole a Athene, e Crocodilli a Egitto.*

Orca. *Lat. è pesce marino grande.* A R I. *Quel smisurato mostro Orca marina Poi sopra mano percoteua l'Orca. et in altri luoghi.*

Delfino. *Lat. delphinus. Scriue Plinio che un Delfino nel golfo di Baia si domesticò tanto con un fanciullo, ilquale ogni giorno gli porgea del pane, che finalmente ogni hora che'l fanciullo lo chiamaua per nome cioè Simone; perche a tal nome (come scriuono gli auttori) i delfini uengono a riua, cosi egli ueniua, & portando per lo stretto golfo da Baia a Pozuolo, & dopo alquanti anni essẽdo morto il fanciullo, il Dolfino staua nel lito ad aspettarlo, nõ senza segno di merore, finalmente non comparendo il fanciullo, per dolore morì. Sarei molto prolisso a riferire molte altre simili cose scritte da Theophrasto, Aristotele, & altri scrittori, pur dirassi che'l Delfino è di tãta celerità, che non solamente uince nel corso gli altri pesci, ma ancor gli uccelli, et lo strale, ne potrebbe pesce alcuno campargli innanzi se non fosse, che egli non puo pigliare se non supino, perche ha la bocca lontana dal muso, & quasi a mezzo la pancia. Et perche halita come la Balena, & il Vecchio marino, è necessario che con incredibile uelocità dal fondo infino doue seguita la preda; ritorni a galla. Partorisce i figliuoli, e non uoua, e con latte gli nutrisce. Porta i piccioli addosso, & i giouanetti accompagna, & scorgeli. uiuono trenta anni; la uoce loro è simile alla querela humana. Amano assai l'huomo, & molto si dilettano della musica, come in Arione uedi al luogo suo a 97. S'alcuno di lor more, gli altri lo conducono fuori dell'acqua. Onde* D A N. *Come Dalphini quãdo fanno segno A marinar cõ l'arco de la schiena Che s'argomenti di campar lor legno.* BOC. *Apparue il ricurvo Dalphino.* A M. A R I. *Veloci ui correuano i Dolfini.* 1056

Sirena. *Lat. Sirena non altro dinota cha una gratia di piacere con la uoce soaue, & una eccellente uirtù di cantare, et di dire; Si legge che le Serene furono figliuole di Acheloo fiume, & di Calliope, & compagne fidissime di Proserpina, & furono in tutto tre, cioè Parthenope, Leucosia, et Ligia, & alcuni poeti greci dissero la prima Thelsiope, l'altra Molpe, la terza Aglaophono, onde fabulosamente si dice, che pel suo dolce cantare nel mare i marinai s'addormano, et che poi gli uccida. & però dice* D A N. *Io son cãtaua, io son dolce Sirena, Che marinai in mezzo'l mar dismago Tanto son di piacer a sentir piena. Canto che tanto uince nostre muse, Nostre Sirene in quelle dolc tube Quãto.* P E T. *Questa sola tra noi del ciel Sirena.*

Nereide. *Lat. sono nimphe marine nominate Nesa, & Cymothoe.* A R I. *Con Melicerto in collo Ino piangendo, E le Nereide co i capelli sparsi, Glauci Tritoni, e gli altri non sappiendo.*

Fungo *marino, è una certa coagulatione di schiuma marina che si fa uiuo, & si moue & sente, mo non ha membra formate.* D A N. *Tant'oura poi, che già si moue & sente, Come Fungo marino.*

Cochiglie. *Lat. cochlea, leæ. sono le scorze, o uero guscio delle lumache cosi da terra, come d'acqua.* S A N. *E quel monile ch'ora gli uccelli di marine Cochiglie con quel dente di cinghiale, che a guisa d'una luna al petto gli pende. Per ornamento poste alcune marine Cochiglie.*

Pesci, *& altri animali acquatici. uedi a 1091.*

FIVMI.

1057 **Fiume**, *Lat. amnis, flumen, fluuius, è ogni acqua che da essa uscita (acciò cosi lo dica) del uentre infino al fine è contenuta;*

nuta; cioè insin doue per mescolanza d'altro fiume perde lo proprio nome. Fluuio, è quello il loquale p fiume con perpetuo corso è condotto, et quòd semper fluat. Riuo poi è un'acqua picciola, laquale da fonte, e lago soperchiante procede, ouer laquale per cagione di torre dell'acqua, e per altra dilettatione, dal Fluuio s'allarga, & pigliasi in qualche parte. Torrente è quello che per le sopraueguēti pioggie, subito si gonfia, & impetuoso portandosi strabocchenolmente nelle ualli, et dopo le cessate pioggie si secca. Ma per hora uolende parlare de fiumi secondo il cominciato ordine dell'Alfabeto procederemo, & conciosia cosa che Acheloo nella prima fronte apparisca, lo faremo capitano della squadra de fiumi, per essere appresso de poeti famosissimo. ma prima noteremo molte circōstāze, epitheti, et altre simil cose, cō l'auttorità de nostri gia detti poeti.

Fiume. Glauco, & Alfeo sono gli suoi Dei. P E T. Fiume Altero, Superbo, Grande, Rapido, Puro, Dilettoso, Picciolo, Doloroso. Non di Peneo, ma d'un piu altero fiume. Ne fiume fu giamai per pioggia. Fiume che spesso del mio piāger cresci. E'n ponente abbandoni un piu bel Fiume. Che uuol far d'Helicona nascer Fiume. Et già son quasi di Cristallo i F I V M I. Et circōdate da stagnanti Fiumi. Di che uanno superbi in uista i Fiumi. Mentre ch'al mar descenderanno i Fiumi. Che farian giri monti, & star i Fiumi. Non Tesin, Po, Varo, Arno, Adige, & Tebro; Eufrate, Tigre, Nilo, Hermo, Indo, Gange, Tana, Histro, Alfeo, Garonna, e'l mar che frange, Rhodano, Hibero, Rhen, Sena, Albia, & Hebro, B O C. uedi all'Indice. A R I. Si ritirero al fin sopra d'un Fiume; Che con silentio al mar ud declinando, E se uada, e se stia mal si prosume, Limpide e chiaro si ch'in lui mirādo Sēza cōtesa al mōdo porta lume. Danubio grande. Eurota beato, Gange, antiquissimo, Helicona santissimo, Linterno solitario, Meandro famoso, Peneo uecchio. Rheno picciolo. Sarno, freddissimo, Tigre uelocissimo, Tana freddo, Tenero trionfante. Volturno turbulente, Po re de i fiumi. Eufrate, & Tigre in Armenia. Gange, Hipane, Indo, & Hidaspe, in India. Tago, & Pattolo in Spagna. Quarnaro, & Grisan in Histria, Piaue, et Sile nella Marca Triuigiana. Potenza, Mome, Sanio, & Metro in Romagna. Liuenza, Sana, Torre, & Tagliamento in Friuli. Adice, Sero, Lama, Cheo, Rheno, Lambo, Tamigi, & Pò in Lombardia. Hebro in Thracia, Sarno in campania, Anaro in Thessaglia Glauco nella Morea che tracorre per Prata città. Serchio propinquo a Lucca detto da Latini Auseris. Santerno corre per Imola, Lamone per Faenza. Sanio appresso Cesena. Bacchiglione appresso Vicēza.

1058 Fiumi dello Inferno Feson circonda tutta la regione detta Euilath, doue nasce l'oro, & trouasi il Bdelio, & la pietra Onichina. & Gian, che circonda l'Ethiopia. & Tigris, che uiene da gli Assiri. & Eufrate, & Lethe, che in greco significa obliuione. et Acheronte che nasce da Lethe, che dinota priuatione di gaudio. & Palude Stigia, che nasce d'Acheronte, cioè tristitia; & Cocito nasce poi da Palude Stigia. che significa pianto. & Flegeton nasce da Cocito. che dinota ardore. D A N. Flegetonte, & Lethe, che de l'un taci. Lor corso in quella ualle si deriua. Fāno Acheronte, Stige, & Flegetonta, Insin là, oue poi non si dismonta Fanno Cocito. Su la trista riuera d'Acheronte. P E T. Tal ch'i non tema del nocchier di Stige. Veggio lungi da laghi Auerni, & Stigi. D A N. Una palude fa c'ha nome Stige Questo tristo ruscel.

Fiumi del Purgatorio sono due. Lethe, & Eunone, L'uno significa obliuione, come di sopra è detto, & l'altro dinota buona mente.

ORDINE DE I FIVMI.

Acheloo, Acheronte, Aci, Adige, Albia, Alpheo, Anauro, Amphriso, Arbia, Archiano, Arno, Asopo, Bacco, Bacchiglione, Bambero, Bibilo, Bisenzo, Brenta, Crocollo, Xecina, Danoia, Danubio, Ebro, Elsa, Era, Eridano, Erimante, Euphrate, Eurota, Flegeton, Gange, Geronna, Giordano, Herbo, Hermo, Hera, Hibera, Histro, Ismene, Isara, Lamone, Lethe, Linceo, Linco, Lipari, Linterno, Magra, Malta, Marsia, Mencio, Meandro, Metauro, Nilo, Origeo, Palude stige, Pattolo, Pò, Rheno, Rhodano, Rubicone, Sarno, Sanio, Sebetho; Sonna, Serchio, Sile, Sorga, Tago, Tagliamento, Tamigi. Tana, et Tanai. Tenero, Tesino, Tigre, Timao, Thoa, Varo, Verde, Volturno, Xante.

Acheloo. Lat. achelous. è fiume di Grecia famosissimo presse a poeti spargentesi dal monte Pindo di Thessaglia, distingue la Etholia dall'Armenia, & discorre nel golfo di Malea, questo è famosissimo appresso i Poeti, quali dicono tra le altre cose quello primiero hauere nelle tazze mescolato il uino, & uolēdo per moglie prendere Deianira sorella di Meleagro hebbe a combattere con Hercole, ilqual hauea sposata, & cangiandosi in uarie forme, all'ultimo cōuerso in Tauro, lungo giuoco di braccia essercitò con Hercole, ultimamente priuato dell'uno de duo corni, per uinto rendessi. Hercole dedicò il corno alla Dea dell'abondanza, et diedelo alle nimphe. La uerità della fauolla fu, che essendo Acheloo di due corna, & terreno molto occupando un certo Re sforzossi di astringerlo in un letto di fiume. ilche anchor che fosse cosa laboriosa, & difficile, all'ultimo fece la cosa pfetta, & il luogo che restò fuori del corso del fiume, essendo per questo la terra grassissima produsse a cōtadini grandissima copia di uino, formento, & altri frutti: onde il Cosmico Padouano. Ne da l'Austrino termino all'Artoo Merce de l'abondante, & diua copia, Che già ui sparse il corno d'Acheloo. 1059

Acheronte. Lat. tolto da Greci è fiume infernale uedi di sopra a 1558. nasce appresso Molossi. spargesi nel golfo Thesprotico, ouer piu tosto (come a gli altri piace) dal lago di Thesprotia, nascende cadde nel golfo dell'Arta; i poeti dicono questo essere fiume dell'inferno, perciochè passa con onde nere, & il suo nome suona tristitia, onde dice il nostro D A N. Su la trista riuera di Acheronte. Qual nerso d'Acheronte nō si cala. & Acheron poi è fiumana de Brutij circondante la città di Cossenza.

Aci. Lat. acis. fiume di Sicilia dal monte Etna procedente, dalla cui ripa dicesi Poliphemo hauer lanciati i sassi contra Vlisse.

Adige. Lat. athesis. è nel Veronese chiamato da gli antichi Athesi. P E T. Non Tesin, Po, Varo, Arno, Adige, & Tebro. D A N. In sul paese; che Adice, & Po riga. Che'l Tagliamento, & Adice rinchiude. Di la da Trento l'Adice percosse. 1060

Albia. Lat. è fiume in Germania tra Sueui, & Creuezzi passando mette nell'oceano. Albia ancho è fiume di Thoscana quattro miglia lontano da Siena nella uia Aretina, se crediamo

diamo di Biondo. DAN. Che monta in Albia, & Albia in mar ne porta. PET. Rhodano, Hibero, Rhen, Sena Albia, Hera, Hebro.

Alpheo. Lat. in Elide parte di Grecia presso a Pisa, ilquale inghiottito dalla terra passa il mare, & in Sicilia arriua nell'amata Arethusa. la sua historia. uedi ad Arethusa a 224. PET. Tana, Histro, Alpheo, Garonna; e'l mar che frange.

Amphriso. Lat. amphrisus. è di Thessalia, presso alquale Apollo, deposta la diuinità per lo suo Esculapio da saetta celeste percosso, sette anni resse gli armenti del Re Admeto in forma di pastore quei pascolando.

Anauro. La. anaurus. è fiume di Thessaglia cosi sopra nominato, percioche da se non manda fuori aere, ne nebbia. Iason uegnente alli sacrificij di Pelia in quello lasciò i calzari. Laqual cosa Pelia ueggendo, conobbe douere presso morire, & mandollo in Colchi.

Arbia, è fiume presso monte aperto in quello di Siena. DAN. Che fece l'Arbia colorata in rosso.

Archiano nasce in quella costa d'Appennino, laquale è sopra l'Heruio di Camaldoli, & scende in Casentino, & mette in Arno tra Poppi, & Bibiena. DAN. Trauersa un'acqua c'ha nome Archiano, Che soura l'Hermo nasce in Appennino. Lo corpo mio gelato in su la foce, Trouò l'Archian robusto.

1061

Arno. Lat. arnus. celebratissimo fiume di Toscana dell'Appennino correndo nel mar thosco sommergesi, corre per mezzo Firenze, & anchora che nauigabile non sia, ne fa moso di fertilità de pesci, ma di operationi chiarissime, & fra l'altre non taceremo quello che in pro de Ro. pose le sue forze, quando Annibal Carthaginese uenuto già d'Hispagna, & hauendo superato le alpi, & trapassato l'Appennino, essendo dalla Francia in Thoscana uenuto per douere andare da Fiesole a Arezzo quasi per ordine dato in tanto correndo tutto superchiò le ripe, che al Carthaginese tolse gran parte dell'essercito astringendo il capitano sedere sopra un Elephante in mezzo al fiume, & in luoghi paludosi di notte diede si pestilente aere ad esso duca, che d'un occhio restò priuo, & perciò dall'antica fama infino all'hodierno dì è osseruato, che per essere il nemico mezzo cieco, Fiorentini, nel cui contado forse tal cosa interuenne, siano ciechi soura nominati, & se un'altro fiume hauesse fatto altro tãto, Annibal o cieco haurebbe combattuto, ouero haurebbe lasciata Italia quieta. & però ben dice il nostro PET. Vidi oltra un riuo il gran Carthaginese, La cui memoria anchor Italia punge. E un'occhio haueua lasciato in mio paese Stagnando al freddo tempo il fiume thosco Si che l'era uedere strano arnese Sopra un gran d'Elephante un duca losco. Dappoi ch'io nacqui in sul la riua d'Arno. Quella; per cui con Sorga ho cangiat'Arno. Non Tesin, Po, Arno. DAN. Fu trasmutato d'Arno in Bacchiglione. Sopra il bel fiume d'Arno. Li ruscelletti discendendo giuso in Arno. & quel sospinse in Arno. BOC. Rispose Cisti, ad Arno. Val d'Arno di sopra. Arno Ancho è fiume d'Arabia separante meotide d'amoriade. Arno similmente è fiume presso Guascogna.

Asopo. Lat. asopus. uel asopis è fiume di Boetia, di cui gli antichi tal fabula recitano. Che Gioue in Aquila essendo trasformato, & hauẽdo sua figlinola Egina tocca lussuriosamẽte Asopo pronto per le sue forze, se di tal ingiuria, et ignominia se potesse uẽdicare, alzauasi tutte l'acque al cielo cõmouẽdo, per laquale audacia Gioue isdegnatosi fulminollo, egli nondimeno lanciasi nell'Epidauro. DAN. Qual Ismeno già uide, & Asopo. Asopo ancho è fiume d'Asia.

1062

Bacchiglione. Lat. Bachilio. è fiume che passa presso le mura di Vicenza. DAN. Fu trasmutato d'Arno in Bacchiglione. i. di Fiorenza a Vicenza.

Bacco. Lat. Bacchus, è fiume d'Hispagna a Cordoua città propinquo. Bamboro fiume appresso Ethiopi, pieno di caualli fluuiali, & di crocodili. Bilbilo, bilbilis città, & patria di Martiale fiume d'Hispagna, le cui acque a temperamenti del ferro sono di forza grandissima, & quelli del cõtado non lodano ferro alcuno se o in questo, ò in Calibe nõ sia bagnato, loquale dicono essere di uirtù uguale.

Bisentio. Lat. visentius. è fiume tra Firenze, & Prato, & mette in Arno lontano sei miglia da Firẽze. DAN. La ualle onde Bisentio si declina.

Brenta. Lat. medoacus, ua per Padoua, & nasce in chiarantana montagna posta nell'alpi. DAN. Quale i Padouan lungo la Brenta.

Cecina, alcuni la chiamano Ciecina, che mette in mare non lõtano da Vada, doue termina la maremma di Pisa. DAN. Tra Cecina, & Corneto i luoghi colti.

Crocono, ouero Crocacolo è fiumana di Apruzzo nauigabile, ouer de Salentini; nellaqual se ui si gitta un flocco ò legno, o fronde si indurano con scorza di pietra.

Danoia, detto Danubio da Lat. & da uolgari, è fiume maggiore di tutta l'Europa, nasce de mõti della Magna; del mõte detto Abnouo in un uillaggio detto Doneschingen, et nassene cõtra il costume de gli altri fiumi uerso oriẽte, et riceuendo sessanta fiumi; passa per Vngheria, & mette nel mare Eusino cõ tãto empito, che piu di dieci miglia tra mare mantiene l'acqua dolce. Il uerno si fortemente si agghiaccia, che gli esserciti con caualli ui passano, & uolgarmente si chiama Danubio. PET. Là presso il mar doue entra la Danoia. DAN. Nõ fece al corso suo si forte uolo Di uerno la Danoia in Austerich Ne'l Tanai là sotto il freddo cielo. ARI. Tra l'Indo, e'l Tago, o'l Nilo, & la Danoia.

Danubio, altramẽti detto Danoia, uedi di sopra, et ancho nominato Istro. & da Lat. Ister nasce tra i Sueui, & la selua Hercinia infin al luogo doue precipitando cader si lascia, con quei corsi. che cataratte si chiamano. si dice Istro, indi per la Datia infin al ponto Danubio, oue mette con cinque bocche, secondo che scriue Ephoro, o come dissero alcuni altri; con sette. Fu antica opinione, ma falsa, che per una foce entra egli nel mare Adriatico all'incontro del Po, si come Theopompo, & Eratosthene tra greci, et tra nostri Cornelio Nepote, & il Mela scrissero, onde uogliono, hauer tratto il nome l'Histria. SAN. Il gran Danubio.

1063

Ebro, uedi ad Hebro al luogo suo.

Ella. Lat. fiume di Thoscana nel contado Fiorentino, alquanto sopra Colle castello, l'acqua dellaquale indurisce le cose, che in quella entrano, & diuentan pietre, lequali i Colligiani, che sono propinqui a questo fiume usano ne gli edificij. questo medesimo fa l'acqua del Sarno fiume in Campania, o terra di Lauoro

Era fiume di Germania, nasce nel monte Vogeso; corre per gli Hedui, & Sequani tanto leggiermente che a pena si discerne in qual parte uada, mette in Rhodano. DAN. Isara uide, & Era, & uide Senna.

Eridano. *Lat. è fiume in Italia appresso i greci, & altre nationi celebrato è il medesimo che il Pò, doue al luogo suo parleremo. Fingono i greci questo presso l'inferno esser nato. fingono i Poeti Eridano essere stato figliuolo del sole, di cui essẽdo da Epapho giouane di Egitto falsamẽte rimprouerato, per ottenere di figlio la fede stoltamente impetrò dal padre il carro della luce per guidarlo, ilquale non potẽdo reggere i destrieri, quelli della strada uscendo in parte fu il cielo brusciato, & in terra molti fiumi secchi, là onde fu dallo irato Gioue fulminato, et nel Pò cadente diedegli il suo nome. Altri dicono Eridano giouane Alessandrino uedendo i Genouesi mutate la sue sedie, et hauendo à quelli date leggi, per fortuna in Pò essersi cascato, & in quelli essere morto; ilquale da gli antichi Egittiani in honore del suo giouane tra l'altre imagini del cielo con due corna fu collocato, & di piu stelle adornato, dell'altre cose a questo appartinente ne parleremo al Pò Re de fiumi.*

1064 **Ecrimanto** *fiume celebrato dal* SAN. *Ilquale da piè d'un monte per una rottura di pietra uiua con un romore grandissimo, & spauenteuole, et cõ certi bollori di biãche schiume si caccia fuori nel piano, & per quello trascorrendo col suo mormorio uà faticãdo le uicine selue; laqual cosa di lõtane a chi solo u'andasse porgerebbe di prima entrata paura inestimabile, & certo non senza ragione; cõciosia cosa, che per commune opinione di circõstati popoli si tiene quasi per certo che in quel luogo habitano le Nimphe del paese. lequali per porre spauẽto a gli animi di coloro che approssimare ui si uolessero, fueciano ql suono così strano ad udire.*

Euphrate. *Lat. euphrates. fiume molto celebre. Vogliono alcuni questo deriuare dal fonte del paradiso non conosciuto da mortali. altri dicono nel monte maggiore d'Armenia non lungi da Tigri fonte; altri affermano dalle radici del monte d'Armenia. & tali dicono essere spinto fuori dal monte Aga della medesima Armenia. sono alquanti che dicono, che questo primeramente appaia nelle ualli della montagna Caponte. uogliono alcuni, che questo a guisa del Nilo; & quasi nel medesimo tẽpo bagna la Mesoppotamia, & rendela fertile, et a certo tempo constituto nel suo letto ritornarsi, ilperche uogliono quello hauere sortito il nome di Euphrate, conciosia che hebraicamente Euphratas fertilità significhi nel nostro idioma, & alcuni dicono l'acque sue essere uitali, & per questo da gli antichi Ausseneo essere appellato.* PET. *Non Tesin, Pò, Euphrate, Tigre. Passar l'Euphrate fece'l mal gouerno; Et d'un medesimo fonte Euphrate, & Tigre. uedi al fiume Tigre al luogo suo, doue piu largamente ne parleremo.*

1065 **Eurota.** *Lat. eurotas. è fiumana di Laconia sotto le mura di Macedonia corrente. Le sue ripe sono di Lauri copiose. & però dicesi ad Apollo sacrata.* SAN. *Il beato Eurota; che tante uolte fu lecito ascoltare il cantante Apollo.*

Phlegeton. *Lat. è fiume dell'inferno, significante fuoco, & ardore uedi di sopra a 1058.*

Gange. *Lat. ganges. è fiume d'India grandissimo & famoso, delqual presso gli antichi si dubita della sua origine; perciò ch'alcuni dicono (come il Nilo) esso da incerte fonti nascere, altri dalli mõti Scithici uogliono uenire con grande impeto, & per scogli, & luoghi aspri strabocchieuolmente cascare insino che nel piano sarà peruenuto. & li come ad un hoste riceuuto in lago riposarsi. & ultimamente humano, & mansueto andarsene, ilquale in leuante tendendo, da 19. fiumi nauigabili, & grandissimi è accresciuto, & nell'ultimo secondo alcuni con sette bocche a guisa del Nilo mettesi nell'Oceano. Altri dissero con noue bocche, & certi hanno solamente uoluto con tre. Gange è nominato da Gangaro Re d'India antichissimo, come piace ad alcuni. Altri hanno sentito questo medesimo essere lo fiume, che le sacre lettere Phison chiamano; doue occupa la minore ampiezza di otto mila passi patente, & doue la maggiore cento; la profondita in luogo niuno è meno di uenti passi. contra il quale Ciro Re di Persiani ueggendo uno delli suoi caualli regali, di forma, & di biãchezza notabile, loquale mosso da fiducia incitato hauea a passare, essere menato intorno dalle uoragini dell'onde, & ueggendo insieme cõ quello anchora, che gli era addosso essere inghiottito, esso Re sdegnato hauer giurato di fare lo fiume tãto picciolo diuētare ch'appena il guado toccherebbe le ginocchia alle femine che passar lo uolessero, & l'opera nõ mãcò alle parole; perciochè poste tutte le sue genti a questo un'anno intero all'opera attendendo in 400. & 60. letti partì lo fiume. Quãtunque non contradica, che in certo tempo dell'anno a guisa del Nilo accrescasi, & faccia i luoghi uicini fertili.* PET. *Euphrate, Tigre, Nilo, Hermo, Indo, & Gange. &* DAN. *Uscia di Gange già con le bilance.*

Garonna. *Lat. garumna. nell'Aquitania, cioè, nella Guascogna; & parte la Guascogna dalla Francia.* PET. *Chiunque alberga tra Garonna e'l monte. Non Tesin, Pò, Garonna.* ARI. *Doue presso a Bordea mette Garonna.* 1066

Giordano. *Lat. iordanis. fiume secondo Hieronimo. è denominato da duo fonti, dalle quali nasce l'una detta Ion, l'altra Dan.* DAN. *Veramente Giordan uolto è retroso. In questo Christo huomo, & ugnalmente creatore del mõdo, & redentore da Giouan Battista degnossi essere lauato.*

Garigliano, fiume, già detto, Liri, all'incontro di Gaeta città. uedi Minturno Castello a [illegible].

Hebro. *Lat. hebrus, è in Thracia per la sacra memoria del poeta Orpheo cãtatissimo, esce del fiume Stribone, che uien da monte Emo, mette nel mare non lungi da Eno città famosa, & dalla sepoltura di Polidoro, presso al porto di Stentore.* PET. *Rhodano, Hibero, Rhen, Sena, Albia, Hera, Hebro.* DAN. *Tra Hebro, & Macra che per camin corto Lo genouese parte dal Thoscano. & questo fiume è in Italia.*

1067 **Hermo** *in Lidia. si mescola con Pattolo, & Hemo ancho in Licia, che col diphthongo da gli antichi si dice Hæmus.*

Hera. *Lat. è in thoscana, oue i Pisani hauendo posto in fuga Lucchesi, da Fiorentini tosto sopragiunti furono rotti, & sparsi. Dell'istesso nome è quello, che passa in Francia da Tolomeo, come odo piacere ad alcuni, detto Erio. Lat. Erius.*

Hibero. *Lat. famosissimo nella Spagna ch'è di qua; nasce appo i Cãtabri. e come altri dissero appo i Vacaui, il paese onde passa di lui tiene il nome chiamato Ibera, & sotto Tortosa entra nel Balearico mare.* PET. *Rhodano, Hibero, Rhen, Sena, Albia, Hera, Hebro.*

Histro, *o Istro. Lat. Ister. fiume che da molti è creduto mettere capo nel mare Adriatico, & dirimpetto al Pò le loro bocche incõtrãdosi si percotono, et il mare interposto addolci sconosecondo Plinio nessun fiume del Danubio entra nel mare Adriatico, ingannati credo, imperoche la naue d'Argo si dice che pel fiume discese nel mare Adriatico*

adducendo certe ragioni ridiculose, perche le uene dell'Histro, et non il Danubio entrano nel mare Adriatico. PET. Tana, Histro, Alpheo, Garonna, e'l mare che frange.

Idaspe. Lat. hydaspes. è fiume celebrato per la sua grandezza, & secondo che scriuono alcuni si troua nel suo fondo oro, & uarie gemme, corre tra Parthi, & Indi, & entra nel mar Indo riceuendo in se altri fiumi, & è detto Idaspe da Idaspo Re de Medi.

Isara fiume di Gallia che mette in Rhodano. DAN. Isara uide, & Era, & uide Senna.

Ismene, et Asopo sono fiumi di Thebe. Lat. ismenus, detto da Ismeno figlio di Pelasgio. DAN. Et pria ch'i conducessi i greci a fiumi Di Thebe poetando hebb'io battesimo.

Lamone. Lat. Amon. fiume di Faenza. DAN. La città di Lamone, & di Santerno Conduce il leoncel dal nido bianco.

Lethe è fiume andãte presso l'inferno, come fingono i poeti, & dall'anime de morti beuuto, ha potestà d'inducere obliuione delle cose preterite, in uero (come ad alcuni piace) lasciate le fintioni, questo fiume è in Africa presso l'estremo corno delli Siri, non lungi dalla città Cornice, Ma gli habitatori guidati da gli fingimenti antichi pensano quello dall'inferno con empito andare alle terre. PET. D'ogni altro dolce, e Lhete al fondo bibo. Ch'indi per Lhete, esser nõ puo abandita. Alla qual d'una in mezzo Lethe infusa Catena. DAN. Quinci Lethe: et dall'altro lato Eunon si chiama.

Lincco, ouer Linchestio. Lat. Lincestis. è fiume di uirtù marauigliosa ornato, peroche s'alcuno meno che moderatamente beerà dell'onde sue uacillerà non altrimenti, che se hauesse beuuto uino fuor di misura.

Linco. Lat. Leneus, sed potius LethEus. è fiume dell'isola di Candia, oltre alla città Cortina corrente, per loquale dicono Europa esser stata portata da Gioue in tauro cõuertito.

1068

Liparì. Lat. liparis. è fiume di Cilicia, per mirabile proprietà nominato. affermano certamente che li notanti in quello, ouero lauantisi, essere essi unti, non altrimenti che se di olio, ouero di grasso si fussero lauati.

Linterno. Lat. linternus. è fiume di campagna non lungi dalla fiumana di Volturno, & dal castello.

Magra. Lat. macra. è fiume di Lunigiana, cioè riuera di Genoua, che diuide la Thoscana dalla Liguria, che hoggi si chiama Lunigiana da Lune città antiquissima. DAN. Se nouella uerrà di Val di Magra, ò di parte uicina Tra Hebro, & Macra che per camin corto Lo genouese parte dal Thoscano.

Malta. Lat. malta seu Martha. fiume che corre nel lago di Bolsena, doue è una torre, nella quale tenea il Papa i chierici che hauessero commesso peccato irremissibile. Alcuni dicono essere una prigione in Roma molto horribile per simili delinquenti. onde DAN. Si che per simil non s'entrò in Malta.

Marsia. Lat. Marsya. fiume, nasce ne luoghi delle fontane di Meandro fiume, & correndo diuide Apamea, & poi circõ da Tiborone città posta nelle radici del monte Signa, mescolato poscia al Meandro se ne uà nel mare Icaro, doue amendue si gittano dal lito Amicleo. & questo uogliono alcuni essere quel Marsia, di cui aperta è l'antica fauola, che con Apollo a sonar le trombe combatteo, & uinto fu della pelle nudato, & in fiumana del suo nome conuertito. ma altri dicono Marsi a fiume nella cima del mõte bagna la città Celene, & da quella uscito esser appellato Lico, & sommergersi nel fiume, Ira, o sia di due nomi Meandro, & questo Marsia, o altro Marsia di Marsia che nõ credo, la cagione della diuersità non intendo, ne pongo mente.

Meandro fiume esce del lago Alotrine, & discorrendo cõ diuersi circuiti, & riuolgimenti, mostrando uolere ritornare al mare onde esce, poi discorrendo bagna la regione Apamea, & i campi Hirgaleti ci rende fertilissimi, al fine la Caria poi presso Hippo città non lungi da Mileto città; mette nel mare Icaro. SAN. Il famoso Meandro.

Mincio Lat. mincius, fiume che nasce di Benaco & passe ne a Mantoua, doue stagna intorno alla città. DAN. Non più Benaco, ma Mincio si chiama Fin a Gouerno.

Metauro. Lat. metaurus, & metaurum. è fiume di Vmbria nel golfo Adriatico descendente, nõ lungi da Pisauro uerso Sinigaglia, & famoso per la uittoria di Liuio salinatore, et Claudio Nerone consoli, & per la strage, & uccisione di Hasdrubale Carthaginese uegnente d'Hispagna; & però dice il nostro PET. Come'l Metauro uide a purgar uenne Di rea semenza il buon campo Romano.

1069

Molta fiume in Boemia. DAN. Che Molta in Albia, et Albia in mar ne porta. uedi Molta. 1729

Mugnone fiume in Thoscana. Lat. Minio.

Nilo. Lat. Nilus. benche nõ sia certezza onde habbia origine, pur la comune opinione è, che nasca ne i monti della Mauritania presso all'Oceano dallo stagnante lago chiamato Niside, & sotto i luoghi deserti, et arenosi tosto ch'egli è nato si asconde: Risorge poi d'un'altro Lago maggiore nella Cesariana Mauritania. Indi celatosi un'altra uolta per spatio de uenti giornate appare in Ethiopia, & per lei iscorrendo arriua in Egitto, per loquale egli a certo tempo crescendo si sparge, & fertilissimo fa il terreno, & il fine per molte bocche entra nel mare di lui. Ma Stadissi dice Plinio, che si chiama quella città di Ethiopia, al cui paese il Nilo precipitandosi fra sassi, & scogli per trouarsi chiuso da monti, con lo sfrenato suono toglie a habitatori l'udire, & M. Tullio nel sogno del minore Africano scriue, che l'orecchie nostre piene del celeste suono son fatte sorde. E come il Nilo in que luoghi d'Ethiopia Catadupæ nomati, d'alti monti cadendo, la gente habitatrice di tal paese per lo souerchio suono di lui perde il senso dell'udire, così non possono l'orecchi mortali riceuere quel immenso suono, & per questo il nostro PET. dice. Forse si come'l Nil d'alto caggendo Col gran suono i uicin d'intorno assorda. La Tana, Nilo, Atlante, Olimpo, & Calpe. DAN. Eran, tal, quali Vengon da Li, oue'l Nilo s'auualla. VIR. Et uiridem Egyptum nigra fœcundat harena. Ma uolendo ueder questa materia trattata bene, legga il discorso scritto al Fracastoro ilqual è nel libro Terzo delle nauigationi stampato da Thomaso Giunta.

Origeo è fiume di Carmania pieno di porti a gli hircani, & fertile d'Oro.

1070

Palude Stige fiume infernale. Lat. palus stygia, infernalis palus. DAN. Una Palude fa c'ha nome Stige, Questo tristo ruscel. uedi fiumi infernali a 1058.

Pattolo. Lat. pactolus. è fiume di Lidia gli smirnei campi cõ arene auree irrigante, lequal cose con antichità luogo alla fauola trouarono, cioè Mida Re, ilquale da Baccho impetrato hauea, che qualunque cosa egli toccasse oro diuenisse.

Penco. Lat. è fiume di Thessaglia molto celebrato da poeti

pre

per la fauola di Daphne amata da Apollo, laquale fuggendolo sopra l'onde di lui si trasformò in Lauro; & imperò le sue riue abbondano di Lauri. onde il PET. Non di Peneo ma d'un piu altero fiume. Quanti fur chiari tra Peneo, & Hebro. uedi la storia a Daphne. SAN. Il uecchio Peneo.

Pò. Lat. padus. è fiume notissimo in Lombardia, ilquale nasce nel grembo dell'altissimo monte Vesulo da i fini di Liguri, Gabieni, con chiarissimo, & breuissimo principio per l'alpi scendendo, & poi calandosi sotto terra, Indi risorgendo trenta fiumi, & l'onde de Laghi immensi porta seco, & mette con sette bocche nel Hadriano mare spargendosi largamente, onde si dice fare sette mari. I Greci le chiamano Eridano, & lo illustrano con la pena del fulminato Phetonte; i Latini lo chiamano Padus trahendo origine, secondo che scriue Metrodoro Setto da gallica uoce, perche Padus gallicamente si chiama la pece arbore, laquale abbōda intorno alla fonte di lui. i Liguri chiamarono Bōdico essēdogli dapresso un castello detto anticamente Bondicomago, oue la maggiore altezza del fiume comincia: & però non immeritamente è da poeti dimandato Re de fiumi, come il nostro PET. Re de glialtri superbo altero fiume. Phetonte odo, che'n Pò cadde, & morio. Sopra Teuero, et Arno, E'l Pò, doue doglioso, & graue hor seggio. Pò ben puo tu portartene la scorza. DAN. Su la marina, doue'l Pò discende. Fin a Gouerno, doue cade'l Pò. Eridano, uedi a 1063. Phetonte, uedi a 615.

Rheno. Lat. picciolo fiume, nasce d'Apennino uerso Pistoia, soleua correre tra Bologna, & Modena, loutā da Bologna parecchi miglia, dopo fu condotto a Bologna. DAN. Tra'l Pò, e'l monte, & la marina, e'l Rheno A dicer sipa tra Sauena, e'l Rheno. Questi sono duo fiumi l'un dall'un de lati di Bologna, & l'altro dall'altro lato.

1071 Rheno. Lat. rhenus, & rhenum. è fiume in Germania, il cui principio è quasi nel mezzo de fonti del Danubio, & del Rhodano, nei Leopontij, tra i fini dalle Curiese, & Trientina. Diocesi, nō lungi da Italia, ouero come altri dissero, in Rhetia presso a luoghi, oue nascono i uini detti Olt rinasca, passa per li termini di molti popoli, de Costantiesi, delli Heluetij, de Borgognoni, de Metesi, d'Argentinesi et Treueri, separa la Francia dalla Magna, al fine mette nell'Oceano. Politiano nelle epistole scriuendo di questo fiume cosi dice, Fluuium hunc celaturum infantes intra suum sinum coniectos si polluta matris pudicitia essent suscepti tā quam impuri lecti uindicem rapidis uorticibus suffocare consuesse. Quos autem sensisset legitimo, & impolluto natos matrimonio in portū placidis aquis extulisse. PET. Che poria questa il Rhen quando piu agghiaccia Arder cō gliocchi. Chiunque alberga tra Garonna e'l monte E'ntra'l Rhodano, e'l Rheno, & l'onde salse. Non Tesin, Pò, Rhodano, Hibero, Rheno.

Rhodano è fiume, che nasce circa i fini della diocese di Seduno presso al monte chiamato già Briga, parte la Prouenza dalla Francia, passa a Vienna, passa ad Auignone, et p le fosse mariane nel mare Tirrheno. è detto Rhodano dal rodere, che egli fa le riue di quei paesi, onde nella 25. epistola dopo le senili, Itaque Tyberinos Cuncta rodens Rhodanus uorat. Ma Plinio seguendo i Greci scrittori dimostra che egli hebbe il nome da Rhoda Colonia Rhodiana; & cosi Rhodano scriuere si dee con Rh aspirato. PET. Chiunque alberga tra Garonna, e l monte E'ntra'l Rhodano, e'l Rheno, & l'onde salse.

Rubicone. Lat. rubicon. è picciolo fiume tra Arimino, & Rauenna. BOC. E'l Rubicone, che douea l'ardito passo prestare a Cesar, & Albula lei aspettante; & a cui gli honori del mondo doueano tutti esser sottoposti. PET. DAN. Et saltò'l Rubicon, fu di tal uolo.

Santerno fiume d'Imola. DAN. La città di Lamone, & di Santerno Conduce il leoncello, al nido bianco, uedi a Volturno.

Sarno Fiume di Campania, o in terra di Lauoro dall'Apennino nell'Isola di Caprea tendentesi in questo, legno, o paglia, o qualunque altra cosa caschino, in pochi giorni si cuopre di scorza di pietra, & con queste poi gli habitanti fabricano loro case, & di questo per mandato di Cesare Nerone fu di sopra edificato un acquedutto poco piu alto della radice del monte cominciato co pali, & altri sostenimenti di pietra cotta fatti, & esso acquedutto infino a Miseno hauendo (come giudico) 45. mila passi di lunghezza. Quiui era fondato l'acquedutto di piscina di smisurata grandezza. però che il golfo di Baie per cagione del solfo dell'acque del bagno potabili gran penuria patisce. & con l'abōdanza di quello ristoraua il mancamento di tutta la riuiera con grandissima commodità de gli habitanti. Alcuni non ponendomi mente pensarono questo Sarno esser l'arno fiume di Firenze. 1072

Sauio. fiume che corre presso a Cesena da Latini detto Sapis. lanciasi nel mare Adriatico. DAN. Et quella, a cui il Sauio bagna il fianco, idest Cesena.

Sebeto. Lat. sebethos. fiume celebratissimo dal Pontano, hoggi detto il ponte della Maddalena fuor delle mura di Napoli. SAN. Il bel Sebetho accolto in picciol fiumio.

Sena. o Sēna. Lat. sequana; e. nel lito Hadriatico tra Sapi, et Aufido forse q̄llo, che Senogallo passa, ben che l Boccaccio l'affermi, ouero quello che passa per la città famosissima di Parisi in Francia, onde forse que popoli si chiamano Senones, benche gli antichi, non d'altro nome, che di Sequana il chiamauano, è abbondāte di pesci, separa i Belgi da gli Celti; fa in quella regione l'isola detta Lutetia. PET. Rhodano Hibero Rhen, Sena, Albia, Hera, Hebro. DAN. Isara uedi, & Era, & uide Sena. ARI. Tremò Parigi, & torbidossi Senna A l'alta uoce, a quell'horribil grido.

Serchio. Lat. Serculus. è fiume propinquo a Lucca, ilquale da Latini è detto Auseris, uel Auser. DAN. Qui si nuota altrimenti, che nel Serchio. 1073

Sile. Lat. silis. è fiume de Vinitiani. esce dalli monti di Triuigio, & bagna la città di Triuigi. DAN. Et doue Sile, et Cagnam s'accompagna. Sili poi fiume grande attanto, che dallo essercito d'Alessandro Magno fu giudicato essere il Tanai, et ciosia cosa, che gli Scithi tutti chiamano questo Sili, et Battriani soli lo appellano Laxate. Silo, è fiume de Persi da i monti Susiani discendente.

Sorga fiume, uedi a sorga fontana a 1088.

Tagliamento. Lat. Tiliauentum. è Fiume in friuli. DAN. Che Tagliamento, & Adice.

Tago. Lat. fiumi di Spagna, & Lusitania hoggi detta Portogallo, del qual si dice l'arene essere d'oro. ARI. Tra l'Indo, e'l Nilo, & la Danoia.

Tamigi fiume di Londra. Lat. Tamesi. DAN. Lo cor che'n sul Tamigi anchor si cola. ARI. Sopra il Tamigi il uolator declina.

Tana, *& Tanai, da Latini Tanais, & da Greci è detto Tanai fiume nel Settētrione, nasce de monti Riphei, oue sono fred di grandissimi, ne i termini dell'Asia, & della Europa, nasce nella Sarmatia d'Europa. mette nella palude Meotica, entra nel mar Eusino presso Theodosi città.* P E T. *La Tana, il Nilo, Atlante, Olimpo, & Calpe. Non Tesin, Pò, Tana, Histro.* D A N. *Di nerno la Danoia in Austerich Ne'l Tanai là sotto'l freddo cielo.* S A N. *il freddissimo Tanai.*

1074 Tesino, *o Ticino. Lat. Ticinus fiume di Lombardia, dal lago urbano procedente, corre limpido con l'onde, atanto ch'anchora le picciole pietruzze possa esser nel fondo uedute. bagna Pauia che Ticino è detta, città nobilissima già casa regal di Longobardi nudrisce ottimi pesci, et spettialmente Temoli; mena arene auree. nel fine al Pò si mescola. Famoso per la uittoria d'Annibal carthaginesi dopo passati l'alpi.* P E T. *Non Tesin, Pò, Varo, Arno, Adige, & Tebro.* A R. *E che con lui Lambra, e Ticin si mesce.*

Teuero, *Tebro, & Tibro si dice. Lat. tybris, et albula. fiume Triomphante per le uittorie de Ro. nasce nell'Appennino, Tra il Latio, et la Thoscana, chiarissimo per la città di Ro. doue egli passa. fu deto Tebro da Teberino Re de gli Albani secōdo alcuni. Altri uogliono essere stato un Re di Thoscana detto Tiberi, ilquale come corsale molestando il mare, o per forza, o altrimēti, dicono essersi in quello sommerso, & altre ragioni assegnano, lequali perche molte sono lasciamo.* P E T. *Sopra'l Teuero, & l'Arno, e'l Pò. Non Tesin, Pò, Tebro. Quanti in sul Xante, & quanto in ual di Tebro?* B O C. *Che baldanzosamente corse al Tibro.* B O C. *Nel le foci dell'Imperial Teuere.* A M. S A N. *Il triomphante Teuere: ilquale non come gli altri è coronato di salci, o di canne, ma di nerissimi Lauri; per le continue uittorie de suoi figliuoli.*

Thoa *fiume anticamēte così detto, et uolgarmēte Acheloō.*

Tigre. *Lat. Tigris. fiume, in lingua de Mediti significa saetta, detto da Tigre fiera uelocissima nel corso. nasce nella maggiore Armenia nel piano d'un luogo detto Elongosine, la oue essendo tardo il corso è detto Diglito: poi rapidissimo, & uelocissimo fatto, Tigre s'incomincia a chiamare, attuffasi prima nel lago Aretusas sostenente ogni peso. e entro con graue nebbia spirante, & producente solo una foggia di pesci. Et è mirabil cosa, nell'acque, ne i pesci del fiume mescolarsi col lago. Indi uscito, s'inchiude; in una spelonca del monte Tauro. poi liberato, là doue si dice Zoroandra arriua nel lago Tesbide, & un'altra uolta s'inchiude nel uentre della terra, Indi apparendo uerso Nipheo passa presso ad Arsania fiume, ne si mesce con lui, benche si cōgiunga, quandò egli è infiato. Egli d'Armenia accogliendo molti celebrati fiumi passa per gli Arabi, per gli Orci, per gli Adiabeni, & gira per li monti Giordani di quà dalla Seleucia Babilonia 125. mille passi. & si parte in duo, l'una parte andando uerso mezzo di, l'altra da settentrione. ricolte poi l'acque insieme, si chiama Pasnigre: poi da Media riceuendo Coaspe fiume nobilissimo si sparge ne laghi Caldaici. & indi sparso con dieci bocche entra nel mar Persico tra la foce di duo fiume sono. 25. mille passi come altri, dicono 7. ma molto dapoi Euphrate fu chiuso da gli Orcheni & da uicini, ne giunge in mare se non dopo Tigre. Solino dice che egli è da Tigre portato al seno Persico, il paese che questi duo fiumi chiudono Tigre dall'oriente, Euphrate dall'occidente. Mesopotamia è detto sono le fonti de detti fiumi lontane l'una dall'altra due mila, & settesento stadi; come scriue Strabone.* P E T. *Et d'un medesimo fonte Euphrate, & Tigre: Non Tesin, Pò. Euphrate, Tigre. & Boetio Tigris. Euphrates uno se fonte resoluunt. Tigre animale uedi a 1229.*

Timauo *da gli antichi chiamato mare, per essere l'acque salse, et impetuose, si come de greci. Polybio; et de nostri Varrone scrisse perche di sette fonti. & con profondo & latissimo fiume corrono al mare Hedriatico un solo n'è dolce & secondo che narra Possidonio da monti discesso cade in profondo indi sotto la terra inghiottito per spatio di 130. stadi esce in mare, il* B O C. *nel libro de fiumi dice Timauus Venetorum fluuius est Concordiae atque Tergesto oppidis proximus ex monte quidem per nouem ora effusus amplissimum ante alia fontem facit, ex quo uno tandē ex uno alueo in Hadriaticum funditur mare in fino Tergestino, fuere tamen qui dixere hunc fluuium apud Antenoridas esse, & ex Euganeo monti fundi, quod falsum est; Lequai parole pare egli che pigliasse da Pomponio Mela. ilqual dice così, At in oris proxima est a Tergeste Concordia interfluit Timauus nouem capitibus exurgens, uno ostio emissus. onde* V I R. *cantò di Timauo. Unde per ora nouem uasto cum murmure montis It mare preruptum, & pelago premit aura sonanti. Timauo è anchora porto nel seno di Aquileia che scriue Strabone. Altri intesero le paludi Atriane, sette mari chiamate, delle quai fe mentione Plinio nel terzo libro. Altri il mar proprio, ilqual per sua natura frange ne i liti, che co i fiumi il mare anchora non possa allentare il suo fuoco. & però dice il nostro* P E T. *Tana, Histro, Alpheo e'l Mar che frange i. Timauo. & il Bembo nella canzone della morte del suo fratello; Per duol Timauo in dietro si riuolse.*

Varo, *è gran fiume dall'alpi corrente oltre Nicea, & parte l'Italia dalla Francia termino antiquissimo.* D A N. *Et quel che fè da Varo insin al Rheno.* P E T. *Non Tesin, Pò, Varo, Arno, Adige, & Tebro.*

Verde *fiume, mette nel tronto nō lontano da Ascoli.* D A N. *Di fuor dal regno quasi lungo al Verde.*

Volturno *fiume.* S A N. *Oue il torbolente Volturno prorumpe nel mare, & Linterno ben che solitario; nientedimeno famoso per la memoria dello sacrate ceneri del diuino Africano.*

1076 Xanto *è fiume del mōte Ida, et discende presso Ilione, molto piu grande per fama che per l'onde. questo da gli habitāti Camandro, fu chiamato, ilquale a Simeonte cōgiunto, fatta una palude Palescamandro chiamata si infonde nel mare di Propontide, & Xantho è altro fiume p Licia corrente, da cui la città è nominata.* P E T. *Quanti sul Xante, e quanti in ual di Tebro.* BOC. *Soura Xanto bellissimo fiume in Phrigia corrente con onde chiarissime.* P H.

Torrente. *Lat. torrens, tis. è fiume che nō sempre corre; ma che alcuna uolta si secca, come habbiamo mostrato nel principio de fiumi a 1557.* P E T. *O felice colui che troua il uado Di questo alpestre, & rapido Torrente. meta. &* D A N. *Quasi Torrente ch'alta uena preme.*

Riuo, *Rio, Ruscello, & Rigagno. Lat. riuus, euripus. è acqua picciola procedente da Lago, o fonte soperchiante, ouero fatto artificiosamente per hauere commodità d'acqua, come è detto a fiume a 1557.* P E T. *Ne mare, oue ogni*

Riuo

1075

Riuo si disgombra. Quest'è quell'altro Riuo. Riui Correnti, Freschi, Snelli, Lucidi, Mille. B O C. *Verso un Riuo d'acqua chiarissima, ilquale di con soaue mormorio, hora turbidissimi dietro grãdissime pietre dagli alti monti con rumore spiaceuole, gli ascoltanti infestãdo discendera, o quelli tutti in pietra per lo stringente freddo essere tornati pigri.* A M. A R I. *Duo chiari Riui mormorando intorno Sopra l'herbe ui fan tenere, & noue Et rendea ad ascoltar dolce concento Rotto tra picciol sassi, il correr lento.*

1077 Rio. P E T. *Mi spinse onde in un Rio, che l'herba asconde Caddi. Non hedera, abete, Potria 'l foco allentar, Quanto un bel Rio. Et già di là dal Rio passato e'l merlo.*

Ruscello. *Lat. riuulus, è canale di acqua correnta.* P E T. *Mi riuedrai suor' un Ruscel corrente.* B O C. *Et la fontana con Ruscelletti procedenti da quella. La uermiglia arena, che de uarij Ruscelletti di sangue era solcata.* P H. D A N. *E 'l fumo del Ruscel di sopra adhuggia, Si che dal foco salua l'acqua, & gli Argini. Li Ruscelletti Facendo i lor Canali freddi & molli.* A R I. *Sospirando piangea tal ch'un Ruscello Parean le guancie, e'l petto un Mõgibello. Murmuranti Ruscelli, e cheti Laghi.*

Rigagno, *è lo riuo.* D A N. *Se'l presente Rigagno Si deriua Cosi dal nostro mondo. è un ruscelletto.*

Doccia. *Lat. ductus aquarum, a ducendo, è condotto di acqua a guisa di riuo.* D A N. *Poi sen' uà giù per questa stretta Doccia. Non corse mai si tosto acqua per Doccia A uolger ruota di molin terragno.* A R I. *In tanto lungo la corrente Doccia Vide uenir.*

Canale. *Lat. & canali, aquagium, euripus.* B O C. *Dall'altra parte del Canale. Canaletti assai belli, & artificiosamente fatti. Vn bel Canaletto raccolto insino a mezzo del piano uelocissimamente discorreua* D A N. *Li Ruscelletti Facendo i lor Canali freddi, & molli.*

1078 Gora. *Lat. aqueductus, è canaletto di acqua corrente, in guisa di quella che fa uoltare i molini.* D A N. *Mentre noi correuam là morta Gora, & disse morta perche non correua, & più contrario diciamo acqua uiua quella che corre, & morta quella che non corre.* A R I. *A uoler Mondi passar per questa morta Gora.*

Bolgia. *à bulgis. Lat. che sono le bisaccie, & dinota ricettacolo, & ogni cosa che ritenga in se, come è il golfo & Seno, che si dimandan Bolgie, onde* D A N. *dimanda Male Bolgie i luoghi infernali, per essere mali ricettacoli. Luogo è nell'inferno detto male Bolgie. Quindi sentimmo gente, che si nicchia Ne l'altra Bolgia. Per ueder de la Bolgia ogni contegno. Il modo della nona Bolgia sozzo.*

Foce, *& Foci, sono le bocche de fiumi, & la strettura delle ualli. uedi a* 1428.

PALVDI STAGNI ET LAGHI.

1079 Palude, *è una certa raunanza d'acque, & le più uolte mancante di fondo, & di quà, & di là mouentesi secondo il uoler di colui che fece il tutto. La palude per qualunque cagione si diminuisca & s'accresce, & le più uolte uediamo i luoghi fra terra, & bassi, per abondanza di fiumi souerchi farsi le Palude. Ma gli* Stagni *sono acque pigre, lequali dallo stare si pigliarono il nome. liquali in nessun luogo più, che appo li liti del mare ueggiamo essere empiuti per lo bollore del contrastante mare, & all'incontro combattente, acciò l'andare sù, & giù del mare con tutte le forze non possa liberamente entrare; il perche le uegnenti acque subitamente superando le ripe, & i luoghi più bassi si sieno con l'acque amare mescolate, hanno di mestiero che senza ritornata contendano, & ociose si fermino, & conciosia cosa, che l'acque delle Paludi siano semplici, & delli stagni sono sempre mescolate, Le paludi nutricano i pesci, iquali lo fiume padre seco porta, & gli Stagni nudriscono gli marini pesci dall'onda gittati. Spessissime uolte gli Stagni fansi putridi, & rade uolte le paludi, & anchor ch'amendue eshalino aere, & nebbie pestifere, et gli stagni sempre mortifere, attanto che assai manifesto sia qualche fiata presso alcune paludi essere almeno aere tolerabile, conciosia che nõ unque sia appresso gli Stagni, et però appo le bocche delle fiumane uediamo sempre gli habitanti di brutto, & pallido colore, et di malatia macchiati, & auenga che quasi ad un medesimo modo si generino, & anchora con diuulgata opinione siano hauuti per li medesimi, non sono però una cosa medesima, come largamente habbiamo mostrato.*

Palude. *Lat. palus, dis.* P E T. *Monti, Valli, Paludi, & Mari, & Fiumi. In alti poggi, in ualle ima & Palustre. idest paludosa.* D A N. *Questa Palude che gran puzzo spira.*

Impaludare. *Lat. paludem inferre.* D A N. *Nellaqual si distende, & la impaluda.*

Stige. *Lat. styx. è palude d'Africa uicina a Sieni città ne' luoghi ultimi d'Egitto, uerso gli Ethiopi: laquale è molto fangosa, & di canne piena, a tanto che difficil cosa sia il passare a l'isola Batho cosi nominata, cui Stige circonda. Questa in nero chiamano Stige che tristitia suona, perche per la sua difficultà, periglio, & tristitia induce a gli oltre passanti.*

Stige *ancho è palude dell'inferno celebrata da poeti. dicon questa circondare la città infernale di Plutone, & meriteuolmente; percioche colui che quiui purga la pena senza speranza di perdono, o di più leue pena, mantiensi in tristitia perpetua Diceuano gl'antichi per questa giurare, quasi per tristitia all'alme gloriose auersa.* P E T. *Tal ch'io non tema del nocchier di Stige. uedi all'inferno a* 1085.

1080 Stagno. *Lat. stagnum. è come il lago ricetto di acque, e fiumi che crescono per continua pioggia, spargon l'onda, che ridutte in un luogo basso fanno Stagni, & Laghi, & stagnare diciamo fermar l'acqua, come stagnare il uaso che non cola, ma si ritiene chiuso l'humore che uscir non possa. onde la botte, per lo cui fondo uscito sia il uino, si dice stagnare quando non esce, pur che non sia uota, & onde appare il fiume che stagna non douersi dir seccare, secca il fiume quando egli è asciutto si, che poco habbia, o niente d'acqua.* P E T. *Orso non furon mai fiumi, ne Stagni. Et circondati da Stagnanti fiumi.* A R I. *Come stormo d'angei che in riua a un Stagno Vola securo, e sua pastura attenda.*

Stagnare. *Lat.* D A N. *Si come ad Arli, oue'l Rhodano stagna. i. si ferma.*

Ciane, *è Stagno di Sicilia, non lontano da Siracusa. finsero gli poeti questo essere la nimpha Ciane compagna di Proserpina, laquale uolendo contrastare alla rapina di Plutone, & disprezzata non potendo, piangente fu in stagno conuersa.*

Diana. *Lo Stagno di Diana è appreßo gli Scithi, appo il quale Diana è honorata, & dalla quale è nominato, conciosia che & essa da Scithi Scithica sia chiamata.*

Lago, *& Laco. Lat. lacus, & lacuna, & lacusculus è il lago picciolo, quasi luogo di acque. Si trouano alcuna uolta i Laghi scemarsi, & altroue crescere. & anche seccarsi del tutto, & altroue nouellamente nascere. come si uede al Cumano & Napolitano paese, conciosia cosa; che già molti anni adietro il Lago Lucrino sparue del tutto. Agnano nouellamente apparue; delquale non hauendone scritto i nostri antichi padri, è segno che egli fu nuouo Lago; cosi de fiumi, & de Mari, imperoche in molte parti hora è terra; oue prima fu mare, & allo incontro in qualche paese è mare hoggi, nelquale adietro fu terra. sono generalmente ne Laghi grandissimi pesci & saporiti.* P E T. *Veggio lunge da Laghi Auerni, & Stigi. Ch'io uedrò secco il mar, & Laghi, & fiumi. Hor norria trar da gliocchi nostri un Lago.* B O C. *Et pesci per lo Lago a grandissime Schiere. Vn picciolo Laghetto.* D A N. *Anzi che noi uscissimo del Lago.*

Allagare. Lat. lacunare, per inondare; D A N. *Che giamai piu non s'allaga.*

1081 *Dislagare. Lat. diffundere, lacum emittere. ual allargare, & dilatare, detto quando l'acqua fa stagno, o lago.* D A N. *Et diedi'l uiso mio incontra'l poggio: Che'n uerso'l ciel piu alto si dislaga. i. s'allarga intendendo però del uiso. ma intendendo la relatione del poggio direi dislaga. i. si stringe, & non s'allarga, percioche quando piu il monte si estende uerso il cielo piu si stringe.*

Dilagare, per inondare. A R I. *Et se non che il uoti il ciel pla corno, Che dilagò di pioggia oscura il piano Cadea. Come in si largo spatiosi dilaghi.*

Anetico, *è lago d'Egitto, d'intorno alquale nasce papiro, di cui furono fatte le prime carte.*

Asphalti, *è laco i Soria, nella prouincia che già molto è chiamata di cinque città. & perche è grande; & senza moto è appellato mar morto, alcuni lo chiamano lo mare salinario. & ueramente in molte cose è mirabile. prima non produce cosa alcuna, ne riceue alcuna spetie d'animali uiuenti; Laqual cosa uolendo Vespasiano prencer con isperimento uedere, certi huomini nudi nuotar ignari, & a morte dannati comandò in questo esser buttati, iquali benche sommersi fussero uiui come da un gran spirito furono di sopra spinti, cosi anchora non riceue uccelli. usati a sommergersi: tutte le cose che mancauano di uita ingbiottisce, et se ui porrai una lucerna ardente, uiuendo il lume di sopra nuota, & quello spento si sommergesi affatto, le cui acque amare, & al gusto fastidiose producono palle molto grandissime di certa creta di natura di Solfo, ilche fa il Laco non poter essere da uento molestato, oltre a questo è molto impatiente. di nauigatione, conciosia cosa che ogni cosa morta rifiute, anzi sorbe eccettuando le cose unte di detta creta, egli è nondimeno utile alli lauamenti de gli infermi, medica certi morbi. è di lunghezza miglia settecentoottanta, & di ampiezza. 15. circa i suoi margini sono le città sodomitiche da fuoco diui no consumate, come anchora alcune uestigie testificano, et è mirabile cosa, che iui sono alcuni campi producenti alberi di rara bellezza facienti poma. in tanto che chi le uede è tirato dal desio di mangiarne, ma sa alcuno ne prēde subito apronsi gli alberi, & risoluensi in cenere, & fumādo pa*

ion dimostrare diuino giudicio. ha gran tempo, che appo questo balsamo si raccoglieua, gli alberi del quale istirpati furono da Cleopatra di M. Antonio Reina d'Egitto; et tutti insino ad un trasportò in Alesbandria, doue fecegli piantare, & li si stanno insino all'hodierno giorno.

Auerno. *i. senza diletatione, è Lago al lato destro dell'albergo della Sibilla andando uerso Occidente notissimo per quello che Homero, et Vergilio ne cantarono, oue gli antichi stimarono che fusse la uia che andasse all'inferno. poche pesci produce, & piccioli & non buoni. ma ne riceue de grandissimi alcune fiate dal furibondo pelago in esso lanciati, & benche forse al primo gustar dell'acqua paia difficile, non dimeno assuefattisi in quello, si uiuono non molestati da pescatori. si dice Cesare Ottauiano hauer fatto da ogni parte tagliare, & eradicare le selue che ui erano intorno, et per questo hauer il luogo fatto renduto.* P E T. *Indi tra monte Barbaro et Auerno L'antiquissimo albergo di Sibilla Passando se n'andar dritto a Linterno.* A R I. *Merlin col libro, o fosse, il lago Auerno, O fosse sacro alle Norsine grotte.* 1082

Benaco. *Lat. benacus. a il Lago di Garda, che produce i Carpioni, iquali si dice nutrirsi de l'arene d'oro.* D A N. *Non piu Benaco, ma Menzo si chiama.* V I R. *Fluctibus, & gemitu assurgens Benace marino.*

Bolsena *Lago.* D A N. *L'anguille di Bolsena, & la uernaccia.*

Cimino. *Lat. cyminus, è Lago presso del Thoscana mōte nomato Cimino. gli antichi diceuano questo fabulosamente essere nato. Percioche essendo alcuna uolta Hercole a questi popoli peruenuto, & essendo da lor inuitato a dimostrare la uirtù sua: ficcò un palo di ferro in terra, & non potendo alcuno cauarlo, egli essendo pregato cauollo, l'acqua subitamente seguitò il buco del palo & fecela lago.*

1083 **Regillo,** *è Lago nel contado thusculano, che Paolo Posthumio dettatore guerreggiando contra Manilio capitano de Thusculani, Castor, & Polluce presso questo lago apparuero per la parte Romana fortemente combattenti, & dicono a Publio Valerio Vatinio podestà di reatini; di notte a Roma andante il di auanti dalli medesimi esser stato referito, Perse Re di Maccedonia essere stato superato, & preso da Paolo Emilio.* P E T. *Et quel che i latini tinse sopra il Lago Regillo.*

Scripho, *è Lago, in cui mutole sono le Rane, & s'in altro la go sieno portate cessano con la solita querela, & sedi altro Lago in questo sono portate, pur cessano come soleuano, & è nominato Scripho dall'isola, doue egli è. Io simile è del Lago Sitendo di Thessalia.*

Gorgo. *Lat. gurges. ual copia di acqua.* P E T. *Rimanti, & tu corrente & chiaro Gorgo* D A N. *Sentia già da la man destra il Gorgo.*

Sgorgare, ual mandar fuori. Lat. egurgitare. B O C. *Non altrimenti che uena pregna sgorghi nelle humide ualli amare lagrime cominciò a uersare.* F I. D A N. *Doue Tronto Verde in mare sgorga. Fuori sgorgando lagrime & sospiri. i. mandando fuori de gliocchi, & della gola.*

Ingorgare. Lat. ingurgitare. ual ritenere; & raccogliere. A R I. *Qual soglion l'acque per humano ingegno Star ingorgate alcuna uolta, e chiuse; Che quando lor uien poi rotto il sostegno Cascano, e uan con gran rumor diffuse: Tal gli africani.* 1084

Gorgogliare; uedi a 1502.

Fonte. *Lat. fons. è alcuna raunanza d'acque al primo uscire delle nistere della terra, & alcuna uolta in se alquanto sossistente, cõciosia che molte fiate poi in picciol riuo o in ampio fiume diuenga; & però sono quasi i padri de fiumi, & parto de monti. Fonte nel genere maſ. & fem.* PET. *Fõte Chiara, Viua, Viuo, Tranquillo, Di lagrime, Di pianto, Di errore. Chi uide mai d'huom uiuo nascer Fonte? In una Fonte ignuda. Et d'un medesmo Fonte Euphrate, et Tigre. Fonte sè hor di lagrime notturne. al Fonte che la terra inuola. Di duo Fõti un fiume in pace uolto. Qual nimpha in Fonti, in Selue mai qual dea. Ne per duo Fõti sola una fauilla Rallenta. Stilla d'acqua non uien da queste Fonti. Vn'altra Fonte ha Epiro; Di cui si scriue; ch'essendo fredda ella Ogni spenta facella Accende, & spegne quel trouas se accesa. Ne l'isole famose di fortuna Due Fonti ha: chi de l'una Bee mor ridendo; & chi de l'altra scampa.* BOC. *uedi l'Indice.* DAN. *Hor sei tu quel Virgilio, & quella Fonte, Che spargi di parlar si largo fiume? Sembianza fem mi perch'io spandessi L'acqua di fuor dal mio eterno Fõte, Che de l'eterno Fonte son diffuse.* ARI. *La Fonte discorrea per mezzo un prato D'arbori antiqui, et di bell'ombre adorno, Che i uiandanti col mormorio grato A ber inuita, e a far seco soggiorno. Un culto monticel dal manco lato Le difende il calor del mezzo giorno. uedi a Bibli conuersa in Fonte, & a Egeria nimpha conuersa in Fonte.*

Fontana. *Lat. fons.* PET. *Fontana Chiara, Di pietra, Di miseria, Di beltade, Fontane Viue, Chiare. Et farmi una Fontana a piè di un Faggio. Sorge nel mezzo giorno una Fontana: & tien nome dal sole; Che per natura suole Bollir la notte. Lasciando l'herbe, le Fontane e i Faggi. Iui non donne, ma Fontane & sassi.* BOC. *Vna bellissima Fontana, et fredda, et chiara. Vna Fontana di bianchissimi marmi d'acqua abondante. uedi l'Indice.* ARI. *La Fonte era con molta, e sottil opra Di loggia a guisa, o padiglion; ch'in otto Faccie distinte intorno adõbri, e cuopra Vn ciel d'oro che tutto era di sotto Colorato di smalto le stà sopra Et otto statue son di marmo bianco, Che sostengon quel ciel col braccio manco. Ne la man destra il corno d'Amalthea Sculto hauea lor ingenioso mastro Onde con grato murmure cadea L'acqua di fuor in uaso d'alabastro, Et a sembianza di gran donna hauea Ridutto con grã d'arte ogni pilastro: Son d'habito, e di faccia differente: Ma gratia hanno, e beltà tutta egualmente. Fermaua il piè ciascun di questi segni Sopra due belle imagini piu basse; Che con la bocca aperta facean segni Che'l canto, e l'harmonia lor dilettasse, E quell'atto in che son, par che dissegni, Che l'opra e studio lor tutto lodasse Le belle donne, che su gli homeri hanno: Se fosser quei, di cu'in sembianza stanno: I simulacri inferiori in mano Hauean lunghe, & amplissime scritture, Oue facean con molta laude piano I nomi delle piu degne figure E mostrauano anchor poco lontano I propri loro in note non oscure. & quello che segue.*

Fonti, *& Fontane celebrate da nostri Poeti. Acidali, Acilo, Aganippe, Aon, Arethusa, Bibli, Branda, Dan, et gior, Egeria, Gargaphia, di Gioue, Hippocrene, Lirope, Salmace, Sorga.*

1085

Acidali. *Lat. Acidalus è fonte in Orchomeno città di Boetia, ilquale fu sacrato a Venere, & tal uolta da lui Venere Acidalia è appellata, ma gli antichi poeti dissero le tre Gratie figliuole di Gioue, le quali à Venere ubidiscono, esser consuete in questo lauarsi, uolendo sotto fintione mostrare, qual e sia di questo fonte la proprietà, conciosia che'l nome lo faccia manifesto, perche accida in greco suona cura, o pensier di che gli amati sono grandissimamẽte molestati.*

Acilo. *Lat. acis. fonte in Sicilia, nelqual fu conuertito Aci. uedi l'Historia ad Aci.*

Aganippe. *Lat. aganippe, pes, è fonte celebratissimo in Boetia, oue è il mõte Helicona, onde Ouidio nel quinto de Fasti. Dicite quæ fontes Aganippidos Hippocrenes Grata Medusæi signa tenetis equi. oue dimostra tenere il nome del cauallo. Et nel quinto della Metamorphosi. Fonte Medusæa, & Hyantea Aganippe, sono gli Hianti popoli di Boetia, & però dice il* PET. *Et mille che'n Castaglia, & Aganippe Vidi cantar per l'una, & l'altra riua.*

Aon. *Lat. è fonte nella regione di Aonia, in cui è nominato: alle Muse sacro: dalquale & esse Aonidi sono chiamate.*

Arethusa. *Lat. è fonte di Sicilia alle mura di Siracusa uicino, in quella parte che si chiama Arcadia, uedi la Historia ad essa Arethusa nimpha conuersa in essa fonte a 224.*

Bibli *è di Mesopotamia Fonte non lungi da Carre. uedi la historia a Bibli conuersa in fonte.*

1086

Branda, *è Fõte in Siena abondante et Limpida. onde* DAN. *Per Fonte Branda non darei la uista.*

Dan. *è Fonte nel monte Libano, da cui esce un fiume, ilquale tanto serua il nome del fonte, insin che si cõgiunge ad un'altro fonte del medesimo nascente, ilquale è nominato Gior. Lat. ior. ma giunti insieme fanno lo fiume Giordano.*

Egeria. *Lat. egeria. è fonte nel bosco aricino ad Aricina propinquo, laquale da Numa Pompilio Re de Romani fu alle muse dedicata, & conciò fusse che da luogo scuro uscisse, per aumentare a suoi parlamenti la fede, nel medesimo luogo fingeua se douere cõsigliarsi del danno, & delle cose da fare mentre solitario essercitasse la hidromantia.*

Gargaphia. *Lat. ouer fonte di Gargaphia è in Boetia a Diana già sacrato, alcuni stimano che sia quello istesso che è* Garga *fontana di Negroponte, & la diuersità de luoghi nol cõtradice, conciosia cosa che facilmẽte s'habbia potuto l'un per l'altro pigliare; percioche Negroponte da Boetia non è cõ altro mezzo diuiso saluo che cõ un canale. In questo uide Atteone Diana lauarsi, dalla quale fu in ceruo trasformato, & da suoi cani presso questo fonte lacerato.* T. *Piu uolte udito gli ho cãtar la Epistola, Ch'atteon fece a la fonte Gargaphia Quando Diana gnuda l'hebbe uistola, Poi come d'acqua lei tutto l'inaffia E de la propria forma par che'l speri. Et come in Ceruo, in tanto i cani il graffia.*

Gioue, *ouero fõte di Gioue è marauiglioso; peroche essendo freddissimo, se le faci ardenti fieno in esso sommerse in guisa de gli altri ismorzale: ma le faci spente riaccende; manca sul meriggio, & a mezza notte di souerchio abonda, per laqual cosa dalli habitanti è appellato Anapauomene.*

1087

Hippocrene. *Lat. o ippocrene fonte di Boetia, estimano alcuni questo essere nato della percotitura del cauallo pegaso, et da indi soura nominato, ilqual fingimento facilmẽte è scoperto, se si guarda all'historia secondo alcuni, che uogliono Cadmo sedendo a cauallo mentre a se, & alli compagni cercaua luogo d'habitare presso questo fonte essersi affermato: & perche egli fu delle greche lettere inuentore, la cognitione delle quali forse li prese, uolle quello essere sacrato alle Muse, & perciò sono dette Hippocrenide.*

Lirope, *o Linope è fonte, in cui dicono Narciso hauersi specchiato*

mieramente uednto, & preso dell'amore di se stesso presso di qnello essersi morto.

Salmace. *Lat. è fonte in Caria appo Alicarnasso città, ilquale con falsa opinione de molti è creduto indncere alli beuenti morbo uenereo. Et per questo istimano la fitione poetica esser nata, laquale leggesi del fanciullo Hermete dalla nimpha Salmace preso, & di due essere fatto nn corpo; l'uno, & l'altro sesso hauente. Ma altra cagione diuersa ha dato luogo alla fittione, & a gli animi intendenti se infamia sia nata al fonte. L'acqna ueramête di questa fonte è chiara molto, & di sapore al gusto dilettenole, et uenendo nn certo Guida & Arenania d'Argo menarono genti ad habitare in Troezena, da onde scacciarono i barbari Carre, et Lelegi, ilquali scacciati da loro sedie andorono in luoghi montuosi nicini, et con rubaggioni cominciarono a molestare i nuoui habitatori. Ma uno de contadini hauendo fatto presso la fontana uno hostello publico da guadagno al letto, dalla bontà dell'acqna, & hauendo empinto detto hostello di tutte cose per cagione di lucro, acciò al cibo allicere potesse gli huomini, et continnando, con tempo adiuenne, che o per uecessità, o per dilettatione trasse alcuni delli barbari, dopo i quai, & altri anchora uênero per la fama del luogo, & cosi pigliando conuersatione con li greci a poco a poco cominciarono a lasciare li feroci costumi, & con humani a molli diuentare, & ultimamente di bestie huomini miti, & non (sicome alcuni intendono) furono fatti dal fonte a lascinia inchineuoli, ma da seluestra, & troppa asperità a mansuetudine riuocolli, & facendogli con gli nemici peregrini cittadini gli pnote in perpetua amicitia cõgiungere. T. non uide in Cipri il fanciul Cithereo piu ameno sito, ne fonte piu chiaro Vide Narciso, Salmace, & Alpheo.*

1088

Sorga *fontana, cosi detta dal sorgere nella prouincia di Narbona, nel luogo che è nomato Val chiusa, è fonte famosissimo, peroche da un'antro remotissimo del sassoso monte tãta abondanza d'acqua uien fuori, che si puo pensare aprirsi li fonti d'Abisso, nondimeno spargentisi piu quietamête in certo tempo dell'anno, & conciosia che l'acqua sia chiarissima & amena subito al gusto fatta, lo fiume d'ottimi pesci è abondante, produce nel fondo un'herba alli buoi tãto saporita, che pascolandosi assiduamente per prêdere quella con le teste sommerse stansi quasi infino al perglio di affogarsi. Poscia per asprissimi sassi spargendosi con picciolo corso nel Rhodano sommergesi. Celebre per le lode de gli antiqni, & per la copia dell'acque, et per fertilità de pesci, & herbe, ma dopo fatto molto piu illnstre col uerso, & habitatione del nuouo albergatore Frãcescho Petrarca in ogni età huomo inclito, et Poeta chiarissimo, che post posta la nuoua Babilonia, presso qnesto monte uenne, & fattosi uno picciolo tugurio, & acquistatosi un poderetto, & cõtêto del seruigio del suo agricoltore, sbãdite da se le lascinie tutte, nel medesimo luogo cõ honestà & santità mirabile il fiore quasi di sna giouanezza cõsumò, et quantûque della amenità della solitudine molto intertenuto fosse; non però con uitupereuole & uano ocio passò il tempo, anzi alle sacre lettre continnamente studiando, tra scogli & monti, et ombre de boschi con testimonio della sonaute fontana, l'Africa in nerso heroico libro egregio delli fatti del primo Scipione Africano, cantando, con arte marauigliosa compose, & cosi la Buccolica uerso riguardeuole, & molte pistole in uerso, cosi contra medici inuettine, & a gli amici molte lodeuoli pistole, & dire ciò de uita solitaria a Philippo uescono di cauaglione nn libro con tanto isquisito, & sublime stile, che piu presto da diuino che humano ingegno paia esser uscito, per laqual cosa dopo cessato lo quasi antico miracolo dell'acque, & superato il furore dell'età, dapoi la sua partita, gli habitatori, uisitando quello albergo, a guisa di certa cosa sacra, et di diuinità piena, a quei che non sanno, & a forestieri dimostrãdolo in luogo quasi di miracolo. onde l'istesso Pet. celebrandola dice. Mira'l gran sasso, doue Sorga nasce In una chiusa ualle ond'esce. Sorga. Quella (idest madonna Laura.) per cui con Sorga ho cãgiat'Arno. Anchor m'hauria tra suoi be' colli foschi Sorga, ch'a pianger e a cantar m'aita. & Dan Rhodano, poi che è misto con sorga. Sorga fiume a 1613.*

Valle *acquatica. Lat. uallis aquatica. Pet. E i nauiganti in qualche chiusa Valle Gettan le membra, poi che'l sol s'asconde Sn'l duro legno, et sotto l'aspre gonne. In qualche poggio, in Valle ima, & palustre, idest paludosa. Valle poi situata tra poggi, o monti. uedi all'Elemento della Terra a 1108.*

1089

Auallare. far ualle. Lat. in uallem mittere, descendere: declinare, deflectere. & meta. per confondere, diminuire, descendere, appoggiare, congiungere, abbassare. Dan. Vengon di là, oue'l Nilo s'aualla i. fa ualle. tutti gli altri sono posti a gli suoi luoghi. proprio significa addossare, ammontare.

Diuallare, è scendere acqua per le ualli, o fiumi. Lat. difondere, profundere, spargere, manare. Dan. Che si diualli giù nel basso letto.

Chiana: *è acqua morta, quasi stagnum, alcuni dicono essere un fiume in Thoscana di lento mouimento. Dan. Quanto di là dal mouer della Chiana Si moue'l ciel che tutti gli altri auanza.*

Fondo *di acqua. Lat. fundns, lectus, alueus. Pet. Che del piu chiaro Fondo di Sorga esca. O Nimphe; & uoi che'l fresco herboso Fondo del liquido cristallo alberga, & pasce. & Lethe al Fondo bibo. Nuoto per mar che non ha Fondo, o riua. Boc. Il Fondo dell'acqua era grande. Di questo Laghetto chiarissimo il suo Fondo mostraua.*

Sfondare. Lat. submergere, & immergere. Boc. & ogni cosa del legno tolta, quello sfondarono. Fn preso. & rubato, & sfondato il leguo.

Diluuio. *Lat. & abluuium, alluuio, onis. cataclysmus. Pet. o Dilunio raccolto Di che diserti strani Per inondar i nostri dolci campi.*

Pozzo. *Lat. pnteus. è luogo stretto & cauo, doue si adunan l'acque per commodità. Boc. Deliberarono legarlo alla fune, & calarlo nel Pozzo, Hauendo sete, a quel pozzo ueniuano a beuere. Essendo Andreuccio nel fondo del Pozzo. Come si uide alla sponda del Pozzo uicino. Con Pozzo di acque freschissime. Dan. Vaneggia un Pozzo assai largo, & profondo. Danao figliuolo di Belo, & fratello di Egisto fu il primo (secondo alcuni) che trouò i pozzi, & la naue.*

Pozza. *Lat. fossa, & fossula. è luogo di poca adunatione d'acqua. Dan. Cosi girammo de la lorda Pozza.*

Cisterna. *Lat. dicta est, quòd est cis i. infra terram. è raunanza di acque pionane, quasi in guisa di pozzo. Dan. Ella rnina in si fatta Cisterna.*

Fosse.

Fosse, *Foßati, Fondi, Profondi uedi a Terra a i luoghi loro,*

Pantano. *Lat. cœnosias lacus, Columella sic appellat. Vo. Lõbardo, & dinota il fango molle & tenero.* DAN. *Vidi genti fangose in quel Pantano S il fumo del Pantano'l ti nasconde.*

Belletta, *è posatura di acqua torbida, come Pantano, o fango liquido. Lat. limus in Lombardia è detta Lezza.* DAN. *Et ci attristiam ne la Belletta negra.*

Limo. *Lat. & lutum, ual fango.* DAN. *Fitti nel Limo' dicean tristi fummo. Amor nasce in tre modi in nostro Limo. i. in nostra fangosa, & uitiosa uolontà.* PET. *Ch'almen l'ultimo pianto sia deuoto Senza terrestre Limo.* BEM. *Tutte queste limose e torte riue.*

Fango, *& Luto, uedi a Terra a 1096.*

PESCI.

Pesci & altri animali acquatici. Anguilla, Balena, Beuero, Capidogli, Coracini, Coache, Delfini, Lamprede, Lasche, Loatre, Lacci, Merghi, Mule, Orche, Pelicano, Pisistreli, Pistrici, Rane, Salmoni, Salpe, Sansughe, Scardone, Sirene, Storioni, Testudini, Tonni, Vecchimarini.

Pescatore, Peschiera, Pescare, Squame, Scaglie, Nuotare, Reti, Hami, Giacchi, Vangaiuole.

1091 **Pesce**. *Lat. piscis, piscatus, & Piscalentus; luogo aboudãte de pesci, & doue si puo pescare.* PET. *E'l mar seaz'onde, & per l'alpe ogni Pesce Fiere siluestre, aughi augelli, & Pesci. L'acque parlan d'amor, e l'aria, e i Pesci Il cor preso iui, come Pesce a l'Hamo. Et al mar ritogließe i Pesci e l'onde. Non ha tanti animali il mar fra l'onde.* BOC. *Le fanciulle ueggendo il pesce cotto. Frangendo in quelle parti, doue sapea che i Pesci si nascondeuano, & in picciolo spatio di tempo presero assai Pesci. Questi Pesci su per la mensa guizzauano.* T. *Pesci Guizzanti, Squamosi, Argentei, Nuotanti, Auidi.* ARI. *Parlante di diuersi Pesci, cosi dicer Veloci ui correuan i Delphini, Vi uenia a bocca aperta il grosso Tonno, I Capidogli, co i Vecchimarini, Vengon turbati da lor pigro sonno, Mule, Salpe, Salmoni, e Coracini Nuotano a schiere in piu frotta, che ponno; Pistrici, Pisistrelli, Orche, e Balene, Escon del mar con mostruose schiene.*

Guizzanti *Pesci uedi a Piedi 1491.*

Anguilla. *Lat. cosi detta perche ha similitudine di Angue* DAN. *la coda riuolse, Et quella tesa, come Anguilla mosse. L'Anguille di Bolsena, & la uernaccia.* T. *Anguilla Lubrica.*

Balena *Grande & Nuotante, uedi a Mare a 1036.*

Barbone, *o Teglia, Lat. Barbo, & mullus; è pesce marino molto nobile, & al piu l'uno de maggiori pesa due libre, o poco piu; onde Martiale Nolo mihi ponas Rhombũ mullumq; bilibrem. E' detto Barbone, perche produce doppia barba dalle bande de labri; onde Varrone & Cicerone gli nominano barbati, o barbuti mulli. Nel suo mouimento, o uolgimento dimostra colorato di uarij colori, come il Cangiante.*

Cieualo, *pesce noto, & thoscanamente Muggine. Lat. mugil, ilis, & mugilis in nominatiuo, è pesce capitato, & scaglioso.*

Beuero *da Greci detto Fibro. Scriue Plinio, che per naturale instinto conoscendo che'l cacciator lo caccia per hauere suo granelli, i quali sono medicinali, massime al paralitico, egli medesimo co denti se gli taglia. Il perche Isidoro scriue, che i Latini lo chiamano Castore, perche si castra. è di terribil morso, & non altrimenti taglia gli arbori co denti che l'huomo col ferro, & se imbocca un huomo, non lo smorsa, prima che sente hauere macinato l'ossa del membro, che egli morde. E' simile alla Londra, & come quella, habita la terra, & l'acqua, ma ha i piedi di dietro come di oca, co quali è molto destra a nuotare. La coda ha lunga, & squamosa, come pesce, & sempre la tiene in acqua, & questa sola è cibo pretioso, l'altre membra sono di abomineuole Lezzo, Fa su i fiumi artificiosamente, & con piu palchi, acciochc, benche l'acqua cresca, o scemi possa tenere la coda nel fiume, & il resto del corpo in secco. pascesi di pesci, e di scorza d'alberi Quelli c'hãno piu forza si fanno schiaui i piu deboli, & fannogli andar riuersi pel fiume, & tra le gambe di dietro, & la pancia gli caricano di legne per lo edificio delle lor case, & per la coda li tirano al luogo eletto. Alberto magno scriue essere falso che si castrino; perche hanno i granelli al filo della schiena, & nõ li possono spiccare senza lor morte; il medesimo afferma Dioscoride. della pelle di questi si fanno utili capelli.* DAN. *Lo Beuero s'assetta a far guerra.*

Conca, *è pesce maritimo simile all'ostriga Vo. Lat. concha.* BOC. *Di scoglio in scoglio andando marine Conche con un coltellino dalle pietre spiccando.* 1092

Glauco, *conuerso in pesce, uedi a Mare a 1024.*

Lasca, *spetie di pesce.* DAN. *Che reggia dietro a la celeste Lascia.*

Calamaro *pesce assai noto. Lat. Loligo, inis, & Loliguncula il dimi.*

Chieppa *pesce noto, in Roma si dimanda Lachia, o Laccia, in Napoli Alosa. Lat. Alosa, Thrissa, Thrissia, siue Trissa. Quelle del Teuere sono perfettissime.*

Lachia *il medesimo che Chieppa; uedi di sopra.*

Delfino *Ricuruo, uedi al Mare a 1055.*

Lamprede. *Lat. a lambendis petris, & hirudo, mustella, lambricus.* BOC. *Comperò due grossissime Lamprede. Tali fossero parute a te le Lamprede di messer Corso.*

Lontra. *Lat. lutra, è simile alla Volpe di longhezza, ma di pelo nero, & col muso pontido, & uiue di pesci.* DAN. *Et traße'l su, che mi parue una Lontra. uedi a 1221.*

Luccio. *Spinoso Dentato, & Mordente. Lat. lupus.*

Mergo, *o Smergo è uccello d'acqua. Lat. mergus, a mergẽdo.* ARI. *Et poi s'era attuffato, come il Mergo.*

Pelicano *pesce, da Plinio detto Platea, & da Tullio Platalea, ilqual mangia le conche fluuiatiche, & rotte le uomita acciò poi le possa rimangiare senza impedimento, & è di tanta pientissima natura & diuina, secondo che scriue san Girolamo, che ueggendo i suoi figliuoli morti da serpẽti si caua il sangue dal lato. & con quello gli ritorna in uita. Pelicano uccello, uedi a 1003.*

Rane. *Lat. la sua uoce è gracidare, & coaxare. & ololygo inis la uoce del ranocchio. & ololygo nis, è il ranocchio maschio.* DAN. *Come le Rane innanzi alla nemica Biscia p l'acqua si dileguan tutte, Fin ch'a la terra ci ascuna s'abbica. Et come al gracidar si sta la Rana Col muso fuor de l'acqua, quando sogna di spigolar souente la Villana. E come a l'orlo de la riua d'un fosso Stan li Ranocchi pur col muso fuori. Lat. rubetæ son uelenose a rubis nomen habẽt.*

San-

1093 **Sanguisuga.** *Lat. hirudo, è animaletto picciolo, che il piu sta ne luoghi uallosi & padulosi, & ha per natura di suc chiare il sangue, alcuni lo chiamano Sanguittole, & altramignate.*

Scardoua, *è pesce molto squamoso. Lat. squamosus pisciculus.* DAN. *Come coltel di Scardoua le scaglie, & d'altro pesce, che piu larghe l'habbia.*

Storione. *Lat. lupus, uel spigola seu oxirinchus, gre. oxyrinchos,* BOC. *Hiersera fu mandato un Storione a messer Corso Donati.*

Testudine. *Lat. testudo. è animale d'acqua, & da terra.* SAN. *Una indiana Testudine.* ARI. *Il qual fu una Testudine Sedea.*

Tonno. *Lat. thynnus, & cordylaa.* ARI. *Vi uenia a bocca aperta il grosso Tonno.*

Squama. *Lat. & è proprio de pesci.* DAN. *Di lor magrezza, & di lor trista Squama, & dinota scabbia, si come si puo conoscere per quello che seguita piu basso, che dice, Dhe non contendere a l'asciutta scabbia, Che mi scolora, pregaua, la pelle.*

Cauiaro. *Lat. Garum, ri, è liquore salato fatto di voue di pesce, è cibo notissimo. si fa a Butrinto.*

Scaglie *il medesimo che è Squama. Lat. squama.* DAN. *Come coltel di Scardona le Scaglie. Et d'altro pesce che piu larghe l'habbia.* ARI. *Leuando in tanto queste prime rudi Scaglie n'andrò con lo scarpello inetto (intendendo da' marmi, meta.).*

Pescatore. *Lat. piscator.* BOC. *Et quel col Ghiacchio il Pescatore d'occupare ne fiumi molti Pesci ad un tratto. Et sopra due barchette co Pescatori Una nauicella di Pescatori.*

1094 **Nauicella** *Pescheressa. Lat. horia, uel oria et lenunculus. è nauigio di Pescatori.* BOC. *Una nauicella di Pescatori.*

Amiclate *Lat. Amyclas fu Pescatore pouerissimo. Scriue Lucano, ch'essendo amendue gli esserciti di Cesare & di Pompeo in Epiro in forma che ogni huomo era in gran tremore, Solo Amicla per non hauere niente che perdere, o p be li douesse essere disiderata la morte, uiuea sicurissimamente in una sua picciola capannuccia, doue dopo la pescagione si riduceua a coperto. Volea Cesare contra la forza de uenti tornaro in Italia per passare il resto dello essercito suo in Epiro, & finalmente ributato dalla tempesta si ridusse alla capanna di Amicla. onde* DAN. *Ne ualse udir, che la trouò sicura con Amiclate al suon della sua uoce Colui, ch'a tutto'l mondo fe paura.*

Pescare. Lat. piscor, & expiscor. BOC. *Et quiui standosi fece un giorno pescare. Cacciare, uccellare, e pescare.*

Peschiera. *Lat. ichthyotrophion. Gre. altrimenti Viuaio luogo doue stanno i pesci. Lat. uiuaria piscium. Lacinio Murena ne fu il primo inuentore.* DAN. *Come'n Peschiera, ch'è tranquilla & pura, Traggion i pesci a cio che uen di fuori.*

Viuaio. *Lat. uiuaria piscium. è luogo in acqua serrato, oue si tengono i pesci uiui.* BOC. *Hauendo copia d'acqua uiua fece un bel Viuaio. Et amendue nel Viuaio, l'acqua del quale, loro infino al petto aggiungea. Et iui faceua un picciolo laghetto: qual tal uolta per modo di Viuaio fanno ne loro giardini i cittadini; che di cio hanno destro.*

Notare, & Nuotare. Lat. natare, & natabulum, & natatorium il luogo da nuotare. PET. *Nuoto per mar, che non ha fondo, o riua.* BOC. *Il mar gonfiato. Notando quelli, che notare sapeuano. Egli sapeua ben notare. Mangiando, i pesci notare uedeano per lo lago a grandissime schiere, Il mare tutto pieno di mercatantie che notauano.* DAN. *Qui si nuot' altrimenti, che nel Serchio.*

1095 **Rete.** *Lat. retia, uerriculum, plaga, & cassis, cassis.* PET. *Tolse Giouanni da le Rete, & Piero.* BOC. *Leuaua dal Sol le Reti de suoi pescatori. & meta. uedi sotto Saturno a Prigion.*

Rezzaglio rete da pescare, credo che sia il Ghiaccio. La sfida.

Ragna, *è rete per pigliare uccelli, uedi a 1005.*

Hamo. *Lat. hamus, con che si piglia il pesce. Hamo Coruo, Pungente, Tenace.* PET. *Ne però smorso i dolci inescati Hami. Disposti gli Hami ou'io fui preso; & l'esca. In tale stella presi l'esca, & Hamo.* DAN. *Ma uoi prendete l'esca si, che l'Hamo.*

Ghiaccio *è certa rete da pescare detta a iacendo.* BOC. *Qual col Ghiaccio il pescatore d'occupare ne' fiumi molti pesci ad un tratto.*

Vangaiuole. *Lat. reticulum; sono reti picciole per pescare,* BOC. *Quella, che dinanzi ueniua recaua in su le spalle un paio di uangaiuole: L'una frugando in quelle parti doue sapeua che i pesci si nascondeuano; et l'altra de Vangaiuole tenendo con gran piacer del Re preser o pesci assai.*

TERRA.

TERRA, *Madre antica. Madre uniuersale. Terreno, Polue, Rena, Arena, Sabbia, Ghiaia, Fango, Luto, Brago, Pantano, Luto, zolle.* VIA, *Sentieri, Calli, Rughe, Chiassi, Strade, Contrade, Triuij, Viaggi, Camini, Miglia; Traccia, Varchi, Passi, Confini, Piazze, Fori.* PIANI, *Pianure, Lande, Campi, Campagne, Prati, Giardini, Broli, Verzieri, Horti.* VALLI, *Boschi, Selue, Piaggie, Poggi, Colli; Colline, Coste, Monti, Montagne, Alpi, Mucchi; Cumuli, Mete, Biche.* DESERTI, *Hermi, Spelunche, Spechi, Antri, Cauerne, Grotte; Tombe, Caue, Tane, Burroni, Macchie, Fratte, Rupe, Roccie, Bricchi, Vene, Sepulchri, Sepolture, Lacche, Lacune, Fosse, Fossati, Fondi, Profondi, Caue, Concauità, Spiragli, Buchi, Buche, Bugi, Pertugi, Fori, Fosse, Fessure, Abissi, Precipitij, Baratri, Cupi, Sotterranci, Voragini.* METALLI, *Pietre, Veleni, Piante, Radici, Semi, Humore, Verde.* ARBORI, *Rami, Scorze, Corteccie, Foglie, Frondi, Herbe, Fiori, Frutti.* TRONCHI, *Bronchi, Rami. Dumi, Spine, Giunchi, stecchi, Cespi, Cespugli, Virgulti, Vepri, Vimine, Sterpi, Strenge, Triboli, Prunì, Lappole, Panirazze, Tede, Legna. Animali quadrupedi, Bestie, Belue, Fiere, Armenti, Gregge, Mandre, Velli, Corna. Con tutti i suoi uerbi secondo la qualità de nomi.*

1096 **Terra,** *elemento. Lat. & humus, solium, & tellus, ris, è la terra, & là Dea di essa Terra. Plutone & Dite suoi Dei. Cerere & Isis sue Dee. Madre antica. Madre uniuersale. Il suo circuito è mille. ccc. xxxiij. migliaia di miglia, et sette cento miglia, & il Sole è cento sessanta sei uolte quanto la Terra.* ALV. *O madre uniuersal antica Terra.* PET. *Tutti tornate a la gran madre antica. Terra Austra, Erma, Contraria, Felice, Fera, Oscura, Poca, Sensibil, Trita, Ignuda,*

Ignuda d'herba. Lat. phalacra a, & phalacrum, Hor che'l ciel e la Terra, e'l uento tace, Et gliocchi. Terra lagrimando abbasso. A qualunque animal alberga in Terra. Et hãno i corpi abbandonati in terra. i uidi in terra angelici costumi. Ne'n ciel ne'n Terra è piu d'una Phenice. Lasciando in Terra la terrena spoglia. Lasciando in Terra la sua bella spoglia. Lasciando in Terra lo squarciato uelo. Dura legge d'amor, Di ciel in Terra universal antica. Giunse man destra e'n Terra ferma salse. Lat. continens, tis. Per leuarti di Terra l'ultim' hora. Che ben ch'i sia mortal corpo di Terra. Ch'Apollo la seguia qua giu per Terra. Chinaua a Terra il bel guardo gentile. Quando amor i be gliocchi a Terra inchina. Spargendo a Terra le sue spoglie eccelse. Quando era meglio alzar di Terra l'ali. Disposto a solleuarmi alto da Terra. Omne Terra è fatto il suo bel uiso. Quel che tu cerchi è Terra gia molt'anni. Ben ch'io sia Terra, & tu del ciel Regina. BOC. Terra Sacra, Poca, Nuda, Gimbosa, Guazzosa. uedi all'Indice. SAN. O madre universal benigna Terra. ARI. Battere il uolto de l'antica madre.

1097 **Terreno**. Lat. terreuus, terreus, terrestris. è cosa nata in terra, o che partecipi di terra. & Terrestro è il medesimo. onde Terreno Celeste, Acquatico, cioè che sta in terra, in cielo, & in acqua, & prima in uece di paese. Lat. regio, el territorium, terreuũ. PET. Et Hannibal al Terren nostro amaro. Com'huom, che per Terren dubbio caualca. Che'n troppo humil Terren mi trouai nata. Che ui fa ir superbi or & Terreno. Et adie. per mondano. PET. Peso Terreno non sia piu che t'aggraui. Niente in lei Terreno era o mortale Spirto gia inuitto a le Terrene lutte. & Terreno Animal, Carcere, Incarco, Paradiso, & Terrena Scorza, Vita, Soma, Membra. Ma perche'l mio Terreno piu non s'ingiunca. i. lo ingegno. Che serui in me del uiuo Terren l'onde. i. gliocchi. Che gentil pianta in arido Terreno. i. p lo petto. Io per me son quasi un Terren asciutto Colto da uoi. i. di se stesso Et proprio. Terreno Auenturoso. Verde. non è questo'l terren, ch'i toccai prima? Credo che nel Terreno Haggia radice. BOC. meta. Trouando Tingoccio il Terreno dolce della comare, uangò, et tanto lauoro. Parendogli Terreno da ferri suoi. Terrena Camera, Sala.

Terrestre. Lat. PET. Terrestre Peso. Pregione, Humore. Limo, Carcere. BOC. Nelle cose bellicose, cosi maritime come Terrestri. BEM. Fatiche Terrestri.

Terragno. DAN. A uolger rota di molin Terragno.

Atterrare, ual abbassare uerso la terra. Lat. sternere humi. BOC. Il Ronzino alla fine da loro atterrato fu. i. posto a terra. DAN. Et fuor di sua natura in giu s'atterrita. Come le pecorelle escon del chiuso Ad una due a tre, & l'altre stando Timidette atterrando l'occhio e'l muso. Esso atterrò l'orgoglio de gli Arabi. i. pose a terra, o abbassò. PET. Su per la riua a ringratiar s'atterra. Del pensier amoroso, che m'atterra. i. che mi conduce al fine.

Sotterrare, da sub & terra, per sepelire. Lat. sepelire, humare, humo contegere. BOC. Et giacqui tanto con una mia Comare, che io me ne sotterrai. Lorenzo uccisono, & sotterrarono. Erani il di istesso stata sotterrata una femina. Sotterrato per morto l'Abbate.

Sotterra. nome, sub terra senza numero del piu. Lat. humatio onis, & hypogeum, è l'habitatione sotterranea PET. Ma io sarò Sotterra in secca fossa. Che la uera è Sotterra. L'altra Sotterra. Ella se ne portò Sotterra. BOC. Con esso ricouerasse Sotterra.

Disotterrare, Lat. exhumare, euellere, e fodere, detegere, terra excludere. BOC. Essa occultamente Disotterrata la testa.

Suolo. Lat. solum per la terra. DAN. Per che e prouide a scalpitar lo Suolo Con le sue schiere. BOC. Ne d'altra ripa era chiuso, che dal Suolo del prato tanto dintorno a quel piu bello. Et lo Suolo di fiori, & d'herbe ogni anno s'adorna piu bello, che alcuno altro prato uicino. ARI. insanguinando il Suolo. ripiglia Col fauor de la chiesa il patrio Suolo. Suolo per l'acqua uedi a 1015. & per lo Solaio a 930.

Aiuola, ual terra picciola, uedi a 1107.

Poluere, & Polue si dice. Lat. puluis. masc. et fem. PET. Che non bolle la Poluer d'Etiopia. Poca Poluere son, che nulla sente. Nebbia, o Poluere al uento. Veramente siã noi Poluere, & ombra. & uoi nud'ombre & Polue Deh restate a ueder, qual è'l mio male. Tosto uedresti in Polue ritornarle. BOC. Poluere Minuta, Tanta Poluere coperse l'aere per la furia de correnti caualli. PH. Polueroso campo. & quando Poluere dinota mistura, uedi l'Indice. DAN. Et come l'alma dentro a uostra Polue, idest a nostri corpi.

Rena, Arena, Sabbia, & Sabbione, è una cosa istessa. Lat. arena, sabulum., & sabulo, quę tenuior, & minutior; Saburra quæ crassior, & uilior. PET. Oue uestigio human la rena stampi. Solco onde, e'n Rena fondo, & scriuo in uento. BOC. Vna femina, che suoi stouigli con la Rena, et con l'acqua salsa lauaua & facea belli. La naue quasi tutta si ficcò nella Rena uicina al lito. DAN. Come la Rena quando al turbo spira.

1098 **Arena**. Lat. DAN. Poi come Gru; ch'a le montane Ripe Volesser parte, & parte in uer l'Arene.

Sabbia. T. ma'l formoso Abel Lascio disteso, & morto in su la gabbia.

Sabbione. Lat. sabulum. DAN. Che tu uerrai ne l'horribile Sabbione.

Ghiara, & Ghiaia. Lat. glarea. è materia piu grossa che la Rena, BOC. Questo Laghetto chiarissimo il suo fondo mostraua essere di una minutissima Ghiara, laquale tutta, & chi altro non hauesse hauuto a fare haurebbe potuta annouerare. ARI. Ma nulla Ghiara; qualche humil uirgulto.

Fango, Lat. limus, lutum, cœnum. PET. Si che la neghittosa esca del Fango. Veder nel Fango il bel Thesoro mio Ch'hãno posto nel Fango ogni lor cura. BOC. Basterebbe, ch'egli t'hauesse ricoltà del Fango. Et conuolta nel Fango. DAN. Dinanzi mi si fece un pien di Fango Vidi gente Fangose in quel pantano. Lat. cœnosus.

Affangare. Lat. lutescere ual empir, o abondar di fango. SAN. Tu sai la uia, che per le pioggie affangasi.

Limo ual fango, uedi adietro a 1090.

Luto, Loto, & Lat. lutum, limus. uale Fango. BOC. La bẽ disposta mente non possendo contaminare; se non come il Loto i solari raggi. DAN. Piu non ci harai, se non passando il Loto ARI. A uoler schiui di pantano, & Loto Mondi passar.

Brago, & Braco, ual fango, & pantano. DAN. Quanti si tengon hor la su gran Regi, Che qui staranno, come porci

porcl in Brago, & le cannuccie e'l Brago M impigliar si ch'i caddi.

1099 Zolle, o Glebe. Lat. gleba, & cespes. è terra cauata con herba come cespi, & simili. BOC. Sopra le Zolle, del solcato horto bassai le ginocchia. AM. Si poteuano uedere i cãpidogli non rozzi, con i scaglioni di Zolle. AM. Con le mani usare a rompere le dure Zolle della terra sostenne le uirga eburnea Lucio Cincinnato. EP. ARI. Che rami, & ceppi, e tronchi, e sassi, e Zolle, Non cessò di gittar ne le bell'onde.

Glebe sono zolle. ARI. Che se di sangue human grasse le Glebe. Chi sanguinose fa di se le Glebe.

Cespo. Cesto. & Cespuglio. Lat. cespes, tis. è il globo, o zolla, caspo della terra con l'herba. PET. ouer quand'ella preme Col suo cãdido seno un uerde Cespo. Cespite è solamente d'herbe & non frutticis. ARI. & per uia incerta Si ua ad ogni Cespuglio, ad ogni uepre.

Incespare. Lat. cespitare, cespitem offendere, percutere pedi. PET. Come animal, che spesso adombre, o'ncespe. BOC. PH. Alcuni incespando, & auolgendo le gambe caddero.

Cesto, il medesimo ch'è Cespo. BOC. Al gran cesto della Saluia riuoltosi, di quella colse una foglia. Sotto il Cesto di quella Saluia era una Botta di marauigliosa grandezza. & DAN. Raccoglie tele a pie del tristo Cesto. & quando dinota lo canestro. Lat. cista, uas uimineum BOC. Che pareuano due Ceston da letame. Sotto una Cesta de polli, che u'era, il fece ricouerare. Philocolo trouata la cesta ui si mise dentro raccolto, tante ceste di fiori. FI.

Cespuglio, il medesimo ch'è Cespo. Lat. cespes tis, BOC. Gli suoi panni sotto un Cespuglio nascose. Hauendo a pie d'un Cespuglio dormito. Et sopra i nudi Cespiti menare i lieui sonni. FI. Sopra i uerdi Cespiti leuò il capo. AM. DAN. Et d'un Cespuglio fece un groppo. ARI. Ecco non lungi un bel Cespuglio uerde Di spin fioriti, e di uermiglie rose. Che delle liquide onde a specchio siede Chiuso dal Sol fra l'altre quercie ombrose, Cosi uoto nel mezo, che concede Fresca stanza fra l'ombre piu nascose; E la foglia co i rami in modo uista, Che'l Sol non u'entra, non che minor uista; Dentro letto ui fan tenere herbette, Ch'inuitano a posar chi s'appresenta; La bella donna in mezo a quel si mette Iui si corca, & iui s'addormenta. & piu oltre. Et fuor di quel Cespuglio oscuro & cieco Fa di se bella, & improuisa mostra.

1100 Via. Lat. & iter, & actus, ut est apud iureconsultos. per la strada, & pomœrium. è la uia di dentro, & di fuori della città presso le mura, angiportus è la uia che non ha uscita. PET. Donne, che ragionando ite per Via. E'n dubbia Via senza fidata scorta. Et feglisi a l'incontro a mezza Via; come nemico armato. & meta. Et aperta la uia per Gliocchi al core. Giunse nel cor, non per l'usata Via. Et mi fil per la Via quasi smarrita. Perche a la lunga Via troppo ne manca. Che mi mostra la uia, ch'al ciel conduce. uia Corta, Spedita, Dritta, Riaua. Desperata, Aspra, Breue, Larga, Migliore, Torta. De la lor uon concessa, & torta Via. Tra Via. Fra Via. Trouò la Via d'entrar in si bel corpo. O felice quell'anime, Che'n Via sono. VIE Aspre, Honeste, Lunghe, Distorte. Tutte lor Vie son basse. BOC. Per uia Assai cauata. Per la Via dinãzi a la casa passare. si misero in uia. Per una Via assai stretta. Lat. callis, semita, trames. Presero la uia uerso un giardino. Vie amplissime tutte diritte come strali, & coperti di pergolati, & di uiti. BEM. Ageuolaron la Via.

Vietta, uel Via picciola. Lat. callis, uicus, semita a, trames tis, BOC. Per una Vietta non troppo usata.

Viandate. Lat. uiator. ARI. Et ogn'una persona, o paesana, o Viandante. BOC. Fu un buon huomo, ilquale a Viandanti daua per lor danari mangiare, & bere. Et la terra guazzosa per le uersate pioue dal cielo, spiaceuole si rendeua a Viandanti. AM. Le Viandante Pellegrine. FI.

Auiare. Lat. in uiam ingredi. ual ponersi in uia. BOC. A lenti passi della Reina auiatasi ad uno boschetto. PET. La mia lingua Auiata a lamentarsi.

Inuiare. Lat. in uiam dirigere. BOC. Quasi come a quello proprio luogo Inuiati andassero. Auisandosi d'essere a miglior albergo Inuiati i guidati. Verso il palazzo s'inuiarono. PET. Che mentre'l segui al sommo ben t'inuia. Dritto a morte m'inuia. Cresce, qual'hor s'inuia Per partirsi da noi l'eterna luce. i. mette in uia.

Rauiare. BOC. nell'AM. Le uimphe uerso i lor ricetti rauiarsi. ARI. Et onde era uenuto si rauia.

Suiare. Lat. deuium facere. ual leuar di uia. PET. Vsato di suiare a mezzo'l corso. La ragione suiata dietro ai sensi. DAN. Però se'l mondo presente ui suia.

Trauiare. Lat. deducere e uia, deflectere, deuertere. abalienare. deuiare, è torcere della uia. PET. Si trauiato è'l folle mio disio; Ma'l cieco amor, e la mia cieca mente Mi trauiaronsi. i. mi conduceuano fuori della dritta uia. BOC. Da che giusto sdegno m'ha un poco trauiata piu che io non credetti. Il falso piacere delle caduche cose, ilquale piu fiero, che io non sono gia trasuiò molte uolte, & forse a non minore pericolo condusse. 1101

Disuiare. Lat. deuiare. PET. Pien d'un uago pensier, che mi disuia. I'hauesse disuiando altroue uolte. DISVIATA alma, & disuiate rime.

Deuiare. Lat. e uscire di uia, & uscire dell'animo de gli altri, & discostare. BOC. Io non intendo deuiare da miei passati. Senza dal nostro proposito deuiare. Accio che tu nõ creda dall'altre donne lei deuiare. LA.

Sentiero. Lat. callis, trames tis, & semita a. è Vo. Francese. PET. Mostrarmi altro Sentier di gir al cielo. Che son si stanco, e'l Sentier è tropp'erto. se cõ piena Fede dal dritto mio Sentier mi piega. Dulce Sentier; che si amaro riesci. Ch'al ciel si scorge per dritto Sentiero. Perche torti Sentieri. BOC. Per cosi aspro Sentiero menarmi. S'abbatte ad uno Sentiruolo. DAN. Per un Sentiruolo ch'ad una ualle fiede.

Calle. Lat. callis. è la uia stretta & non publica. Calle è del genere masc. & calla del genere fem. PET. Quant'è spinoso Calle. Et quanto alpestre & dura la salita. Per drittissimo Calle. I miei sospiri piu benigno Calle Hauean per gire. Conuien ch'arriue a quel dubioso Calle. Ch'ogni segnato Calle prouò. DAN. Che mena dritto altrui per ogni Calle. Che non era la Calla onde saline Lo duca mio, & io appresso soli. Cosi entrammo noi per la Callaia, idest per lo luogo strettissimo.

1102 Chiasso, il suo diminutiuo è Chiassolino, & significa calle stretto, o ruga habitata da gente uile. Lat. angiportus. BO. Egli era in un Chiassetto stretto. Salita sopra un muretto, che quello Chiassolino dall'una casa all'altra chiudea.

Ruga,

Ruga, *la strada, o uia quasi riga, quia recta.* BOC. *Niuna Ruga scoperta, ma tutte di bellissimi drappi coperte.* PH. *Non fu alcuna Ruga in Marmorina, che di nobili drappi non fosse ornata.* PH. *Le mai non uedute Rughe della nostra citta.* AM. *Et quindi alle Rughe, & alle altre rocche, & alle case popolesche diede forma.* AM. *Diuisò le diritte Rughe delle future mura.* PH.

Strada. *Lat. uia, & strata; la siligata.* PET. *Che non son dritte al ciel tutte le strade. Carcer, oue si uien per strade aperte. Oue per stratte a gran pena si migra. Questa per mille strade. Sicura Strada, Ch'a la Strada d'amor mi furon duci, richiudete La Strada a messi suoi, ch'indi passaro. Allhor errai; quando l'antica Strada Di libertà mi fu preciosa, e tolta. Chi smarrita ha la Strada torni indietro. Che la Strada del ciel hanno smarrita, Che la Strada d'honor, Mai non lascia seguir. Et gir in parte, oue la Strada manca. Tutti riuolti, la superna Strada. I uidi un da man destra fuor di Strada. Poca era fuor de la comune Strada. Per la Strada rotonda ch'è infinita.* BOC. *Assai u'erano, che nella Strada publica si uiuano. Si dispose di gittarsi alla Strada. Il famiglio per certe Strade gli trauersò. Era il luogo lontano alquanto dalle nostre Strade.*

Stradico. *Lat. latrunculator. è il giudice di maleficio, quasi ch'egli habbia a punire gli assassini delle strade.* BOC. *Et credesi che domani lo Stradico lo farà, impiccare.*

301 **Contrada** *a contraho. Lat. uicinia, regio, tractus, è luogo, oue stanno piu persone raunate, & ancho dinota il paese.* PET. *E'mbrunir le Contrade d'Oriente. O soaue Contrada o puro fiume, Cosi uò ricercando ogni Contrada. Voi, cui fortuna ha posto in man il freno Delle belle Cõtrade.* BOC. *Venne in quella Contrada una pestilenza .i. paese. Essendo la Contrada molto solitaria. Vna Contrada chiamata Malpertugio. Caualcò per la contrada saluatica .i. paese. I miei passati sono stati signori di queste Contrade, idest paesi.* DAN. *Che gli hai scorta si buia Contrada.* BEM. *Che le belle Contrade amica e regge.*

Triuio. *Lat. triuium, luogo che habbia tre uie.* SAN. *Ogni Strada, ogni borgo, ogni Triuio si uede seminato di uerdi Mirti.*

1103 **Viaggio** *detto da uia. ual quanto camino. Lat. iter & itineris, & mansio è lo uiaggio di un giorno. & itinerarium è la descretione dello Viaggio.* PET. *Gran tempo humido tenni quel Viaggio. Le stelle naghe, & lor Viaggio. Et la richiami al suo antico Viaggio. Vidi assai pericoloso il mio Viaggio. E'gran Viaggio in cosi poca uita. Errar non dessi in quel breue Viaggio. Riconosci colui, che prima torse I passi tuoi dal publico Viaggio.* BOC. *Mal Viaggio fece la galea.* BEM. *Viaggio corto.*

Camino, *& Camin. Lat. iter. è la strada. o uiaggio. prop. & meta.* PET. *L'amoroso Camin. Al Camin lungo, & al mio uiuer corto. Hor, ch'al dritto Camin l'ha Dio riualta Tutta lontana dal Camin del Sole. Camin di libertate. Ond'il Camin a lor tetti si serra. Dolor perche mi meni Fuor di Camin a dir quel, ch'io non uoglio? Et che'l Camin a tal uita mi serra. Perche'l Camin m'è chiuso di mercede. I da man manca, ei tenne il Camin dritto. Esser giunto al Camin, che si mal tiensi. Perche'l Camin è lungo e'l tempo è corto. Quel Sol che mi mostraua il camin destro. Ch'anchor mi torse dal uero Camino. Rotto da gli anni, e dal camino stanco. Erano per seguir altro Camino.* BOC. *Allor Camino procedendo. La fatica pel picciolo Camino. Per lo lungo Camino.* DAN. *Nel mezo del Camin di nostra uita Mi ritrouai. è impedito Si nel Camin; che uolt'è per paura. Entrar per lo Camin Alto & Seluaggio a sostener la guerra Si del Camino. Anz'impediua tutto'l mio Camino.*

Caminãti. *Lat. uiatores.* BOC. *Com'è costume de Caminanti. Non altrimenti che a Caminanti una montagna aspra, & erta.*

Caminari *Lat. itineri, proficisci, iter facere. tenere, & habere iter.* BOC. *Liquali per li dubiosi passi d'amor sono caminati. Et poi che alquante giornate caminati furono. Cominciarono a caminare. cosi caminando.*

1104 **Miglia**, *Miglio, & Migliaio, è spatio di mille passi. Lat. mille passus.* PET. *Per ben stare si scende molte Miglia.* BOC. *Oltre a due picciole Miglia si dilungarono da essa. Lõgi forse a sei Miglia. Vn Miglio. Mezo Miglio.* DAN. *Quanto di qua per un Miglio si conta. Forse sei Miglia di lontano.*

Lega. *Lat. uia stadium. è spatio di Miglia in Francia.* DAN. *Ma sè uenuto piu che meza Lega.* ARI. *Che con lui uiene a molte Leghe, e miglia. o li miei gridi, Che si douean udir lungi una Lega.*

Traccia, *le uestigie, ouer pedate, & per la Via. Lat. semita, uestigia, trames uia transuersa.* PET. *Onde'l uago desir perde la Traccia, idest la uia. Per giungere de nemici suoi la Traccia.*

Confine. *Lat. confinis, fines, terminus.* PET. *Assai di qua dal natural Confine. Senno, & modestia l'altre due Confine.* DAN. *Da quel Confine, che piu è remoto.*

Varchi, *& Passi, per luoghi stretti, & serrati, uedi a 947.*

Piazza. *Lat. platea, & forum.* PET. *E'u poca Piazza fe mirabil cose.* BOC. *La Piazza è piena di Thedeschi. Ma poi che uide la Piazza ben piena. Et pagoneggiar con esse per le chiese, & per le Piazze.*

1105 **Foro.** *Lat. per la piazza.* PET. *Et de le arme empiè lo speco In mezo'l Foro horribilmente uoto. Voce da nõ usarsi.*

Piano, *ual Pianura & planitie. Lat. solum planum, planities, & planitudo.* PET. *D'aspri colli mirando'l dolce Piano.* BOC. *Vna montagna aspra et erta, appresso alla quale un bellissimo Piano, & dilettéuole sia risposto. Non solamente per li Piani, ma anchora per le profondissime ualli mi son ingegnato di andare.* DAN *Come quella, che tutto'l piano abbraccia. & quando significa ampio, & largo, uedi a 1973. & per humile, & basso a 432. & per queto, a 1413. & per chiaro, & palese a 1681.*

Pianura. *Lat. planities æquor.* BOC. *Discesa per l'ampia Pianura; su per le rugiadose herbe. Et col suo sparuiere in mano n'è andato alle Pianure a uederlo uolare. Veggendosi uerdeggiare i colli, & le Pianure.* BEM. *Ampie Pianure.*

Spianare. *Lat. explanare.* PET. *Quanti Spianati dietro, e inanzi poggi.*

Landa. *significa pianura.* VO. PR. DAN. *Dico che arriuammo ad una Landa. mi parea Donna ueder andar per una Landa Cogliendo fiori. Voce parimente da non usarsi.*

Campi *& Campagne luoghi larghissimi, & spatiosi, & doue si semina. Lat. arua. & cãpi da lauorare. Lat. rus, ris,* PET. *Solo & pensoso i piu deserti campi uò. Per inondar i nostri dolci Campi. E quel che lieto i suoi Cãpi disfat-*

ti Vide, et deserti d'altre merce carco, Conuien ch'i segua, e del mio Campo mieta Lappole,e stecchi con la falce adunca. Ne tant'herbe hebbe mai Campo ne piaggia. In Campo uerde un candido Armellino. BOC. *Per questo Campo aperto & libero del nouellare. Et per li Campi lauoratori miseri,& poueri. I Campi pieni di biade. Che'l mio picciolo Campicello haueua a lauorare.i. pro habere rem.& Cãpo per lo esercito a 498.& per lo Spatio a 1794.*

Campagna. *Lat.planities,ager,campus.* PET. *Quando si ueste, & spoglia Di fronde'l Bosco,& la Campagna d'herba. Piena di morti Tutta la Campagna. Veggia la serai huo tornare sciolti Da le Campagne, & da solcati colli. Ne per Campagne caualieri armati. Et fiorir co begli occhi le Campagne.*

1106 Foresta. *Lat.nemus,lucus. è campagna, & selua lontana dalle habitation de gli huomini.* DAN. *La diuina Foresta spessa,& uiua.* ARI. *Che par che tremi la Foresta d'ogn'intorno.*

Prato. *Lat.pratum. quasi paratum.* PET. *Et desta i fior tra l'herba in ciascun Prato. Questa uita terrena è quasi un Prato. Ridono i Prati,e'l ciel si rasserena. Ne tra chiare fontane. Verdi Prati. A coglier fior in quei Prati d'intorno.* BOC. *Era un Prato di minutissima herba uerde, tanto che quasi nera parea,dipinto tutto forse di mille uarietà di colori. Vn Prato di herba minutissima, & piena di fiori porporini & altri, Verde & bellissimo molto, d'herbe,& di fiori pieno di dolce soauità d'odori,& d'intorno alquale belli,& giouani arboscelli erano assai con frondi uerdi,& folte,delle quali il luogo era difeso da raggi del gran pianeta.* PH. *Vn picciolo Prato di giouanetta herba coperto assai piaceuole.* PH. *Nella primauera i fiori ne uerdi Prati. Cominciauansi i fioretti per li uerdi Prati a leuar suso. Io uò per uerdi Prati riguardando, I bianchi fiori,i gialli,& i uermigli,le rose in su le spine,e i bianchi gigli. Nel fresco Pratello uenuti, In un Pratello d'altissimi alberi circondato. Vn Pratello uestito di pallida herba per la stagione fredda.* PH.

Giardino. *Lat.pomarium,uiridarium,hortus.* BOC. *Giardino Bello, Bellissimo, Diletteuole, Grande. In un piaceuole Giardino pieno di herbe,& di fiori,& di uarÿ frutti copioso.* PH. *Era quel Giardino bellissimo, & copioso d'arbori,& di fiori, & di fresche herbette,lequali da piu fontane per diuersi riuoli erã bagnate.* PH. *I Giardini marauigliosi,et di uarie piante fronzuti.* DAN. *Vola con gli occhi per questo Giardino.*

Verziero. *Lat.uiridarium.* BOC. *nella uisione amorosa. Andarei rigando il piaceuole Verziero.*

1107 Horto. *Lat. & ortus,ti.* BOC. *Lauoraua l'horto. Et dissegli,che egli di quelle cose dell'Horto prendesse, che Gli Horti di Venere, niuno s'affatica di coltiuare. pro re uenerea.* AM. *Pensando anchor di star nel florid'Horto.*

Hortolano. *Lat.uiridarius seruus,ceporos,uillicus horti,olitor.* BOC. *Era di un loro bellissimo Horto Hortolano.*

Brolo, *è lo uerziero, o giardino.il Ferrarese dice Brolo,& è luogo pieno di fruttari.* DAN. *Ma di gigli Di sopra il capo non faceuan Brolo.i. non uerdeggiauano. Brollo anche uale pelato,uedi a 1324.ma scritto per due l.*

Cortile. *Lat. cohors, & chors, atrium. è luogo nella casa spatioso detto da corte, doue si nutriscono galline, polli; & simili.* BOC. *Vno palagio con bello, & gran Cortile nel mezo.*

Corte. *Lat.cauædium, è il luogo piu spatioso del palazo, che alcuni lo chiamano cortile.* BOC. *La Corte del palazzo. Il menò in una fresca Corte. Per tutta la Corte andare i denti battendo,& calpestrando la neue. Veduta l'amplissima,& lieta Corte del palagio. In una loro fresca Corticella entrato.& però Aula, uedi 386.*

Aia. *Lat. area.* BOC. *Ella non sapeua bene, che cosa fosse il mettere in Aia con li scolari.i. non sapeua che si fosse a impacciarsi per gioco con scolari. Prouerbio Toscano.*

Aiuola; *è il diminutiuo di Aia. Lat. areola.* DAN. *L'Aiuola, che ci fa tanto feroci Volgendom'io con gli eterni gemelli, Tutta m'apparue da colli alle foci, cioè Aia picciola, idest poca terra a rispetto del cielo. Et piu mi fora il sito di quest'Aiuola, idest di questa terra, laquale è simile ad una picciola Aia.*

Aiato, *quello, che ua atorno per le aie.* BOC. *Messer lo prete ne inuaghì si forte, che ne menaua ismanie, & tutto di andaua Aiato per uederla.*

Podere. *Lat. prædium,fundus, è la possessione.* BOC. *Io ho un Podere uerso il ual d'Arno. Al suo podere se n'andò. Io non so ne'l Podere ne la torricella. Calãdrino haueua un suo Podere non guari lontano da Firenze. Che un suo Poderetto picciolo essergli rimaso. Lat. prædiolum. Accordatosi partecipi uennero del Podere del Masetto. meta.*

Valle; *luogo situato fra poggi, o montagne. Lat. ualles,lis. & uallis, lis,& Gehena,æ,hebraice;la Valle di tristitia, & di miseria; & pigliasi per lo inferno.* PET. *Et rimbomba tutta quella Valle D'acque, d'augelli,& eran le sue riue bianche,uerdi, uermiglie, perse,& gialle. Non giacque si smarrito nella Valle di Terebinto quel gran Philisteo, Quant'in sul Xanto,e quant'in Val di Tebro? In una chiusa Valle ond'esce Sorga. Ma lasso me non ual fiorir di Valli.* BOC. *Vna Valle ombrosa di molti alberi si dimandaua La Valle delle donne. Per le profondissime ualli mi son ingegnato di andare. Vn Vallone molto profondo & solitario, & chiuso d'alte grotte,e d'alberi. Le uicine montagne sono piene di folti boschi,& di nascosi ualloni.* PH. *Vn canaletto fuori d'un Valloncello uscendo.* PET. & BOC. *Valle Ombrosa, Aprica, Piaceuole, Picciola. Lat. uallicula. Val d'Arno. Profondo Vallone. Nascosti Valloni.* DAN. *La doue terminaua quella Valle. Per un sentier ch'ad una Valle siede. Vede lucciole giu per la Vallea.i. Valle.* ARI. *E questo,e quel ne la Vallea ritorna.* 1108

Flegra, *o Phlegra. Lat. è ualle in Thessaglia, la doue i giganti combattero con gli Dei.* PET. *A tempo de giganti fosse Flegra.* T. *Combattean i giganti arditi a Flegra, Tanto che fuggon smarriti gli Dei.*

Vallare. *Lat. ual circondare.* SAN. *Che uallan quella terra sconfolata.*

Iosaphat *ualle uicina a Hierusalem. doue scenderà Christo a giudicare i buoni et i rei; & però significa il giudicio, ouero giudicio del signore.* DAN. *Et egli a me, Tutti saran serrati Quando di Iosaphà qui torneranno Co corpi che la su hanno lasciati.*

1109 Bosco. *Lat. nemus,lucus,sylua detto da Latini,et è Vo. greco, che pasco significa, percioche in esso si pascono gli animali. Luco dinota bosco oscuro; Selua & Nemore bosco ameno.* PET. *Bosco, Bel, Verde, Di fronde. il Bosco,& la campagna d'herba. Empion del bosco de gli ombrosi mirti,Per*

ti. Per mez'l Boschi inhospiti & seluaggi. Ne tanti augel di albergan per gli Boschi. Ne fiere han questi Boschi si seluagge. O naghi habitator de uerdi Boschi. Cittadin de Boschi. Ne per bei Boschi allegre fere, e snelle. Destando i fior per questo ombroso Bosco: In un Boschetto nouo i rami santi. BOC. Andando un giorno per un Bosco bello, et folto d'alberi. Entrare in un grandissimo Bosco. D'alberi, di quercie, di cerri, & di Abeti un foltissimo Bosco. AM. Fra folti & ombrosi boschi. Boschetti di quercivoli. Vn Boschetto assai folto d'arbuscelli & prani Qui Diana dopo i Boschereci affanni col suo choro uenina a ricreare. PH. DAN. Quando noi ci mettemo per un Bosco. Poi disse: homai è tempo scostarsi Dal Bosco, al Bosco Corse Diana, et Helice caccionne. Ne boschi lor per altezza mirata. SAN. Scherzando con Boscarecti e astutie.

Imboschire. Lat. syluescere. SAN. Che certo egli è meglio il poco terreno ben coltiuare, che'l molto lasciar per mal gouerno imboschire.

Rimboscare è entrar nel bosco. Lat. latere, delicere, & delitescere in syluis. PET. Come fiera cacciata si rimbosca.

Idalia è bosco nell'isola di Cipri a Venere consacrato.

Selua. Lat. sylua, lucus & nemus, è una cosa istessa, & è luogo largo, & lungo con molitudine d'alberi siluestri & infruttuosi, & è detta selua quasi solina, idest solitaria. Siluano suo Dio. PET. Per alti monti & per Selue aspre trouo. Ma stratiati per selue per montagne. Selua Antrosa. Verde, Ombrosa. Ma io sarò sotterrata in secca Selua. Solo d'un Lauro tal Selua uerdeggia. BOC. Mi parea d'essere in una bella & diletteuol Selua. Le fiere che nelle Selue sogliono habitare. DAN. Mi ritrouai per una Selua oscura. E sta Selua seluaggia, & aspra e forte.

Rinseluare. Lat. ire in latebras, latere, delitescere, uel entrar in Selua. ARI. Qual per le selue nomade, o Massile Cacciata uien la generosa belua, Ch'anchor fuggendo mostra il cor gentile, & minaciosa, & lenta si rinselua.

Seluaggio cosa siluestra. Lat. syluester nemorosus. PET. Fere Seluagge, & mansuete gregge. Ma pur si aspre uie, ne si Seluagge. Ne fiera han questi boschi si Seluagge. Per mezo i boschi inhospiti & Seluaggi. A te piu cara, a me Seluaggia, & pia. Et quanto in piu Seluaggio Loco mi trouo. Aspro cor, e Seluaggio. Per far inamorar un huom Seluaggio. BOC. Le fiere Seluaggie. DAN. Per cui lo mouessi passi miei per si Seluaggia Strada.

Siluano è habitator di Selua. Lat. syluanus. DAN. Qui sarai tu poco tempo Siluano.

Siluestro, di selua. PET. Onde son fatto un animal Siluestro. Fiere Siluestre. Et è anche nome proprio.

Seluaggiumi. Lat. feræ syluestres, beluæ. sono animali seluaggi. BOC. Il luogo douer esser tale, che copiosamente di diuersi Seluaggiumi hauere ui douesse. I testi antichi hanno Seluaggine, che non mi piace.

Saluatico, ual non domestico. Lat. syluester. PET. La c'hera piu seluatico, che Ceruo. BOC. Tanto cruda, & dura, et Seluatica si gli mostraua la giouanetta amata. Saluatica Via. Saluatiche Fiere, saluatichi Pomi. Herbe, & Datteri. Saluatico Monte. Et ella Saluatichetta. Saluaticamente, Saluatichezza. In Saluatichite. uedi al l'indice.

Ardenna. Lat. arduenna, Selua celebrata da scrittori, è la maggiore di quante ne sono in Francia, laqual dal Rheno per li termini di Treueri ha i Neruij hoggi Ternacesi, & a principij di Rhemi stendendosi, è lunga piu di cinquecento miglia, secondo che scriue Cesare nel sesto comentario, benche secondo che piace a Strabone sia oltra il uero. PET. Mille piaghe in un giorno, & mille riui Mostrato m'ha per la famosa Ardenna.

Dodona. Lat. selua celebratissima da poeti. questa è nel mōte Dodonio in Chaonia molto uisitata, et dicesi in quella essere stato un tempio a Gioue Dodonio consacrato, & oltre a questo si dice due colombe essere solite dal cielo in questa discendere, & sedersi nelle Quercie antiche, dalle quali dauano a domandanti risponsi. Vltimamēte una di quelle (come si dice) trasuolò in Delphi città di Boetia, & li fece chiaro l'oracolo del Delphico Apollo. L'altre passò in Africa al tempio di Gioue Amone, et cosi Dodona abbandonata restossi.

Hircinia. Lat. è nome a molte Selue, ma la maggior, et piu conosciuta è quella che è appo li Germani, & gli antichi Greci conobberla, & Hercinia chiamaronla. l'ampiezza di questa ad un'huomo spedito è manifesta col camino di noue giorni. Nasce dalli fini di Suizeri, Nemeti, & Curiaci, & per diritta regione del fiume Danoi peruiene in fino alli fini de Daci, & Anariti, & di quindi a sinistra parte piegandosi, per la sua smisurata grandezza, tocca li fini di molte genti, & l'andata sua in lunghezza di quaranta giornate, nōdimeno nessuno è de Germani, che dica d'hauer udito alcuno essere giamai al fine di quella uenuto; ne mai inteso, o sotto qual parte del cielo nasca, o piu tosto doue ella finisca.

Ida. Lat. selua di Phrigia da Ida monte appresso Troia. fingono i poeti, che appresso questa per fuggire il futuro dāno dell'insogno di Hecuba, Alessandro che poi fu detto Paris fu trasportato, & nelle ualli di questa della bellezza, ouero dignità delle tre diue dal medesimo fu dato il giudicio; & quiui ancho Gioue in forma d'acquila rapì Ganimede; & però dice DAN. Et esser mi parue la doue foro Abbandonati i suoi da Ganimede Quando fu ratto al sommo concistoro.

Nemea. Lat. Selua tra gli Argiui, & Thebani, appresso la qual regnò Ligurgo, chiara per il Leone nemeo nella medesima da Hercole superato, et per giuochi annuali in honore di Archemoro dal serpente ucciso, mentre Hipsipile nutrice a gli Argiui dimostraua il celebrato Langia.

Thimbra selua propinqua a Troia ad Apollo sacrata, & in quella un tempio nomato Thimbreo Apollo, nel quale Achille per insidie tradito da Hecuba, di notte fu da Paris ferito, & senza arme ucciso. Questa selua è detta dalla herba Thimbra, di cui molto abbonda, questa herba si dice essere detta da Latini ciane, o saturcia.

Piagge. Lat. plaga, gæ, tractus, clima, litus, statio. PET. Et fioran per le Piagge l'herbe, e i rami. Verdi Riue, fiorite ombrose Piagge Ridon hor per le Piagge herbette & fiori. Valli chiuse, alti colli, & Piagge apriche. Et cantar augelletti, & fiorir Piagge. Se'n solitaria Piaggia riuo, o fonte. Ne tant'herbe hebbe mai campo ne Piaggia. Ricca Piaggia uedrai dimanda da sera. Vidi una fiorita, & uerde Piaggia Gente. Che per quest'altre Piaggie. BOC. Le Piagge dellequali montagne cosi giuso uerso il piano digradauano. Velocissimamente correndo in una Piaggia dell'isola di maiolica percosse. BEM. Le Piagge. Et Plage in uece di Piagge usò DAN. Che'n diuerse Plage Luciel

tiel aniuan di tanto sereno .i. regioni.

Piaggiare è star sereno,& non si mouere, come stare di mezo, cioè tra mare e terra, e dicesi stare in Spiaggia. DAN. Con la forza di tal, che testè piaggia. altri leggono Con la forza di Dio c'hora piaggia.i.che non si moue.

Spiaggia. Lat.plaga, & statio, onis. ARI. In questo Mirto, in su l'amena Spiaggia.

1113 Poggio. Lat.podium, collis, & cliuus; è monte, o luogo eminente da potere riguardare di lontano. alcuna uolta dinota riposo. PET. Ouero al Poggio, faticoso, & alto Ritrar mi accortamente da lo stratio.i.ad un luogo da potere riposare. Et tu pur uia di Poggio in Poggio sorgi.i. da ogni banda, o di fatica in fatica. Ouero Poggio faticoso & alto. In alto Poggio, in ualle ima & palustre. O Poggi, o Valli, o Fiumi, o Selue, o Campi. Se'n fra due Poggi siede ombrosa ualle. Et quando'l Sol fa uerdeggiar i Poggi. O Sole, che fai ombrare i Poggi. Laura gentil, che rasserena i Poggi. Cercai per Poggi solitari, & ermi. BOC. Sopra il Cerruto Poggio, idest pieno di Cerri. P it. Il qual palagio sopra un Poggetto era posto, idest sopra un monticello. BEM. I Poggi.

Appoggio. DAN. Che haueua in me de suoi raggi l'Appoggio. Lat. stabilimen, stabilimentum, firmamentum, & subsidium.

Poggiare per ascendere, & alcuna uolta dinota riposare, che Lat. dicono adhaerere. PET. Oue si scende poetando & poggia. Et fui l'uccel, che per l'aere poggiai; Onde al uero ualor conuien c'huom poggi. Per cui conuien, che'n pena e'n fama poggi. BOC. Il uento potentissimo poggiaua in contrario, idest spingeua, o puntaua. ARI. Chi scese al mare, e chi poggiò sul monte.

Appoggiare, Lat. adhaerere, reclinare, firmare, stabilire. PET. Per ritrouar, oue col cor s'appoggi.i. riposi. in cui Nostro sperar & rimembrar s'appoggi. Gloriosa colonna, in cui s'appoggia Nostra speranza. Alqual un'alma in duo corpi s'appoggia. La stanca mia uita s'appoggia. Di questa uiua pietra ou'io m'appoggio. DAN. Che stando in piedi ui possi le reni appoggiare. Con una mano sotto al suo capo appoggiata al letto. Appoggiato il capo al tetto. Sopra il suo bastone Appoggiato. Vna antennella alla finestra della gionaue appoggiò. DAN. Io uidi due sedere a se Appoggiati.

1114 Colle. Lat. collis, cliuus, tumulus. dinota picciolo monte. PET. Colle Fresco, Ombroso, Fiorito, & Verde Colle. Ma piu che neue bianca, Che senza uento in un bel Colle fiocchi. Nel mezo è un ombroso & uerde Colle Con si soaue odor, con si dolci acque. Valli chiuse, alti colli, & piagge apriche. D'aspri Colli mirando il dolce piano. Anchor m'hauria tra suoi bei Colli foschi. Dale campagne, & da solcati Colli. Dolci, Bei. BOC. Veggonsi uerdeggiare i Colli. DAN. Ma poi ch'i fui a pie d'un Colle giunto, Là oue terminaua quella ualle. BEM. Nel Colle Ideo.

Auentino. Lat. l'uno de sette Colli di Roma, cosi detto da Auentino Re de gli Aborigeni, altri uogliono che Sabini che l'habitauano lo chiamassero Auentino da un monte cosi detto, che haueuano in loro paesi; Altri dicono essere cosi nominato dallo auenimento degli huomini; perche in quello era il tempio di Diana; doue hoggi è santa Sabina, il qual era commune a tutti i popoli Latini, ouero perche gia circondato dal fiume s'andaua con le naui. PET. Ei duo,

ch'eterno nome denno sual Teuere, & al bel colle Auentino. DAN. Che sotto'l sso di monte Auentino Di sangue fece molte uolte laco.

MONTI.

Monti, & Montagne, Aganippe, Alcai, Aone, Appennino, Atlante, Auentino, Auerno, Barbaro, Bismantoua, Calpe, Capitolino, Caucaso, Chiarentana, Cileno, Cirabio, Citherone, Cliuo, Elicon, Edriano, Erimanto, Etha, Falerno, Ferraria, Fesante, Gargano, Helicona, Hermo, Ida, Idalo, Imetto, Lamio, Malo, Mambe, Marathone, Mongibello, Meros, Oeta, Olimpo, Olimeto, Parnaso, Pelione, Pietrapana, Pireneo, Pulciano, Sinai, Sion, Subor, Sunio, Tabernich, Tabor, Tarpeo, Tipheo, Vaticano, Vccellatoio, Vesuuio.

Monte. Lat. mons, & tumulus il picciolo monte. PET. On de assai puo dolersi il fiero Monte. Tra l'herba uerde e'l bel Monte uicino, Oue si scende poetando & poggia. Sopra'l Monte Tarpeo Canzon uedrai Vn caualier che tutta Italia honora. Di pensier in pensier, di Monte in Monte Mi guida amor. Indi fra monte Barbaro & Auerno. Et quel che armato sol difese'l Monte. BOC. Sopra un Monte saluatico, & soletario. Per la croce di Monte Sione mi giurate. Monte Morello. Monte Nero. SAN. Sassosi Monti. Lo inculto paese piu Montoso che piano. 1115

Montagna. Lat. mons. PET. Ma stratiati per selue, e per Montagne. Fonti, fiumi, Montagne, boschi, e sassi. Quante Montagne, & acque. BOC. Peruenuti alle Montagne di boschi. Vn'aura soaue, che da quelle Montagne usciua. Picciole Montagnette a torniato da sei Montagnette di non troppa altezza.

Montare. Lat. ascendere, scandere, salire. prop. et meta. PET. Il desir monta & cresce. Quando'l Sol monta. Il mio sperar che troppo alto montaua. BOC. Poi che a montare incominciò la ferocità della pestilentia.i.a crescere. Et fattala sopra un palafreno montare.i. salire. Coteste parole che non montano nulla.i. importano. Lequai parole non montarono un frullo.i.ualsero. uedi all'Indice. DAN. Il Sol montaua in su con quelle stelle.

Rimontare. Lat. iterum ascendere. BOC. Quindi rimontati in su la barca. Rimontati a cauallo. Rimontò a cauallo.

Sormontare. ual montare, o ascendere di sopra, & inalzare, quasi sursum se tollere, extollere, efferri. PET. Poi che sormonta riscaldando il Sol. DAN. Et che l'altra formonti Con la forza di tal, che testè piaggia.

Smontare. Lat. descendere. BOC. Fattolo del Ronzino smontare: Che gli douesse piacere d'andare a smontare con esso Ghino al castello. In case dell'hoste il fece smontare. Doue Smontati alle loro castella se ne salirono. Quiui Smontati per rinfrescarsi, & riposarsi. Et negli nella corte Smontato d'un palafreno. Ismontare. & dismontare ancho si dice, uedi all'indice. 1119

Tramontare per andar di sotto. Lat. declinare, submergere, praecipitare, occultare, occidere, deijcere in praeceps. PET. Dal tramontar del Sole. Se'l Sol leuarsi sguardo, Se tramontarsi al tardo.

Cumulo. & accumulare, uedi a 1701.

Mucchio. Lat. aceruus, cogestus et lorica, a, è i Mucchio, montone o catastra di pietre, o di terra fatto intorno la casa.

tasa, et ual monte, e cumulo di cose fatto per defensione come Lorica. DAN. *Et di franceschi sanguinoso Mucchio.*

Meta. *Lat. certo cumulo, di qualunque cosa fatto in guisa di piramide.* BOC. *De suoi baroni si ueggono per tutto assai, si come è il Tamagnino dallaporta aon Meta, manico di scopa, lo squacchera, & altri. & in questo luogo deridedo, et beffado il medico, uuol significare un cumulo di Stronzi pun ido in cima in guisa piramidale, perche a quella porta ui caca ogniuno che uuole, come nell'Indice habbiamo a sofficienza esposto. & quando dinota il termine, o segno del corritore, uedi a 1513. 1528.*

1117 **Aganippe** *monte in Boetia primieramente detto Enippe, sacrato alle Muse, uedi ad Aganippe fonte a 1085.*

Alca *monte nell'isole nuouamente trouate, nelquale si sepeliscono li Regi de tartari.*

Aona *monte di Helicone in Boetia sacrato alle Muse. Altri dicono Aone essere monte di Thracia, & da lui le Muse Aonide esser nominate.*

Apennin. *Lat. apenninus, è montagna grande, che parte l'Italia comenzando dall'Alpe, & giungendo per la estrema Calabria naper mezo la Italia.* PET. *Vedrallo il bel paese (i. Italia) che Apeninn parte, e'l mar circouda, & l'Alpe.* DAN. *Da la sinistra costa d'Apennino. Tra Garda, & ual Camonica Apennino. Apie del Casentino Trauersa un'acqua c'ha nome Archiano, che sonra l'Hermo nasce in Apennino. Alcuni scriuono Apennino con un p. pur* DAN. *&* il PET. *lo usarono con duo.*

Atlante. *Lat. atlas. Monte grandissimo in Mauritana nell'Occidente meridionale per antiquissima fama celebratissimo.* PET. *Del nostro nome, se mie rime intese Fussen si lunge haurei pien Thile, & Battro; La Tana, il Nilo, Atlante, Olimpio, & Calpe.*

Auentino. *Lat. Inno de sette mouti, ouero Colli della città di Roma, uedi a 1114.*

Auerna. *Lat. è montagna in Guascogna, oue sono i popoli Auerni, che combatterono con Cesare.* **Auerno** *uedi a monte Barbaro piu basso.* BOC. *Et uicini al lago di Auerno uia certissima a gli Iddij infernali.* AM. PET. *Indi fra monte Barbaro, & Auerno. & uedi a 1082.*

Bismantoua *montagna molto alta nel ducato di Reggio.* DAN. *Montasi su Bismantoua in Cacume Con esso i pie.*

1118 **Barbaro.** *è monte alle Grotte di Sibilla, sotto il quale Cocceio quello, che il monte di Pausilipo cauando fe la Grotte, che è fra Napoli, & Pozzuolo, diede aperta uia a coloro che da Auerno andauano a Cuma, come scriue Strabone.* PET. *Indi fra monte Barbaro, & Auerno.*

Calpe. *Lat. monte nell'estremo occidente, & nel fine della Spagna, onde dissero essere le colonne di Hercole in segno che piu oltre andar non si douesse. & Calpe appresso di Theopompo nell'ottauo delle cose greche, è città in Bithinia, & porto. Alcuni ancho uogliono Calpe essere Monte appresso il Pharo di Sicilia.*

Capitolo, *o Capitolio Lat. capitolium. è monte di Roma, cosi detto, che essendo cauati i fondamenti del tempio di Gioue, dicesi esserui stato trouato un capo humano. Innanzi dalla uestal uergine Tarpeia Tarpeio fu nominato, laquale iui uccisa fu da Sabini, & sepellita, & ancora il di d'hoggi sasso Tarpei ochiamasi. Scrissero gli antiquissimi questo stesso monte Saturno appellato essere, & da lui tutta la terra Saturnia, & etiandio in questo essere stato un castello uetusto, alquale Saturnia è nome, del quale poi tre uestigi restarono. Percio, che nelle prime bocche fu il tempio di Saturno; & la porta Saturnia, laquale dopo nominarono Pandana, & dietro il tepio di Saturno nelle leggi de gli edifici, le mura di retro sono tra le pareti scritte.*

Caucaso *Lat. caucasus. monte famosissimo, cosi detto perciò che le cime sue siano sempre bianche di neue. Perche in lingua de gli habitatori candore, dicesi caucaso. alcuni uogliono questo essere il monte Tauro, & altri parte el monte Tauro.*

Chiarentana, *è montagna nell'Alpi, che diuidono l'Italia dalla Magna.* DAN. *Anzi che Chiarentana il caldo senta.* 1119

Cilenio *monte di Archadia celebre per lo nascimento di Mercurio.*

Cinthio. *Lat. cynthius. monte dell'isola di Delo, famoso per la natiuità d'Apollo. & di Diana. La cui grandezza dicesi esser tanta, che con l'ombra sua cuopra il circuito dell'Arcipelago.*

Citherone. *Lat. cytharon. è Monte di Boetia per uersi de poeti cantatissimo; & non lungi d'Athene s'inalza. Alcuni pensano esser una parte di Parnaso appellato da certo Citherone. in questo Baccho spetialmente era adorato. ma secondo altri Venere, & da lui dicono ella esser nominata Citherea, uedi ad Helicona 1120.*

Cliuo. *Lat. dinota monticello.* DAN. *Et come Cliuo in acqua di suo imo Si Specchia, quasi per ueder adorino.*

Elicon *monte di Boetia, uedi a Helicona.*

Erimanto *monte posto ne fini d'Archadia; nelqual Hercole prese il cinghiale uino dissipante ogni cosa, & portollo al Re Euristeo. Lat. Erymanthus. uedi a 1064.*

Etna. *Lat. ætna. monte in mezo della Sicilia celebratissimo, ilquale è solito a mandare fuori della sua eccelsa cima gli huomini di fuoco, hoggi di mancado lo sotterraneo solfo solamente fumi gitta fuori, nella cui sommità dicono due coppe, essere, delle quali gia fiamma usciua, presso lequali affermano lo monte essere cinereo, & niueo, & le piu uolte coperto, essendo poi nelle radici di tutti li monti amenissimo abbondeuole di limpidissimi fonti & frutti. et perche assai uolte la regione da terremoti è percossa, gli antichi finsero la fauola, cioè esso monte essere stato da Gioue soprapposto alla testa di Tipheo gigante, ilquale sospirando quasi fuori manda le fiamme, & fallo tremare. Eu gia in questo un gran castello del suo nome. & pero dice il* PET. *Non fa si grande, & si terribil suono Etna qualhor da Encelado piu scossa, uedi a Mongibello a 1122.*

Falerno, *è monte di Campagna, d'ottimo uino ferace.*

Ferraria, *è promontorio d'Hispagna, sotto'l quale Hibero fiume entra nel mare.*

Fesante *monte donde cominciò Perseo a uolare per andare in Libia ad ammazzare la Gorgonea testa.* 1120

Gargano. *La. garganus mons. è monte di Puglia doue è santo Angelo. appresso di questo dicono fu un tempo di Pallas Heluise, nel qual furono lungamente saluati li formenti di Epio: alli quali haueuano fabricato il cauallo Durio appo Ilione, et presso il medesimo luogo esser stata la regione Daunia, doue è'l tempio di Pallas della Morea: doue sono scure di brozo, & l'arme da i compagni di Diomede poste lungamete mostrate furono, e dicono nel medesimo luogo esserui stati cani, che cō lieta sembianza di carezze a gli ueguenti Greci lusingauano. Ma cio ch'è uia piu grande*

uero & uenerabile:in questo mõte: nell'anno 481. zenone prence a Romani imperante, per diuino dono del Michele Arcangelo un antro alli contadini fu mostrato insino all'hodierno di famoso, & dalli Christiani con somma ueneratione uisitato.

Helicona. *Lat. helicon. monte non parte di Parnaso, si come dissero alcuni fidandosi nell'autorità di Seruio, ilquale scriue le due sommità di Parnaso, l'una essere Citherone, & l'altra Helicona, cõciosia cosa, Che Herodotò nella Vrania l'una chiama Thitorea, & l'altra Hiampeo: et Parnaso è in Phocide, Citherone non lungi da Thebe, & Helicona in Boetia; De quali Citherone è consecrato a Baccho, Helicona ad Apollo, & alle Muse; Parnaso, & all'uno, & all'altro. Ha Helicona un fiume chiamato da greci Hippocrene, & da Latini Cabalino, delquale chi bene si dice diuentar poeta per lo essempio di Hesiodo, che a questo fonte beuendo diuenne poeta, onde Persio: Nec fonte labra prolui Caballino. PET. Chi uuol far d'Helicona nascer fiume. Dottrina del Santissimo Helicona.*

1121 Ida. *Lat. è monte di Phrigia non lungi da Ilione, & al mare Hellesponto sopra eminente memorabile per lo giudicio di Paris. & Ida è Monte in Creti, doue fu nudrito Gioue secondo fingono i poeti, onde DAN. Vna montagna u'è; che gia fu lieta D'acqua, & di fronde; che si chiama Ida, Hor è deserta come cosa uieta. ARI. Fu al gran pastor de la Montagna Idea, idest Paris.*

Idalo. *Lat. idalus. Monte in Cipri a Venere sacrato.*

Imetto, *ò Himetto. Lat. Hymetus. monte della regione Attica, di bellezza tra tutti tiene il principato, splende di fiori; di Thimo abbondante, & di ottimo mele. & in quello (come si dice) nasce l'herba Carisia, laquale dalle femine suol essere legata alle braccia degli huomini accio siano da loro piu ardentemente desiderate.*

Lamio. *Lat. & latmius. è monte di Caria famoso per la fauola di Endimione, loquale dicesi essere stato amato dalla Luna, & in quello hauer dormito.*

Malfi. *Lat. nunc amalpha. BOC. Presso a Salerno, è una costa sopra il mare riguardante; laqual gli habitanti chiamano la Costa di Malfi piena di picciole città, di giardini, di fontane.*

Malo & Vccellatoio *monti. Su monte Malo si puo uedere tutti gli edifici Ro. L'Vccellatoio è lontan da Firenze cinque miglia. onde DAN. Non era uinto anchora monte Malo Dal nostro Vccellatoio, com'è uinto.*

Mambre. *Lat. monte presso Ebron, doue da Iddio creatore delle cose, crediamo il primo padre Adam essere stato plasmato.*

Marathone. *Lat. marathone. è monte dell'Attica regione, nobile per la uittoria di Theseo, dopo superato il Tauro, & chiaro anchora per la morte del Re Icaro da rustici ucciso, & per la gloria di Milciade.*

Meros. *Lat. è monte d'India a Gioue sacro; nella cui spelunca gli contadini giudicano Baccho essere stato nodrito, & da questo forse la fauola hebbe argomento, che tratto dal uentre della fulminata madre, alla coscia del padre s'accostasse, questo monte di molta hellera, uiti, & frutti abbonda, et d'acque irriguo, et sotto le sue radici è la città Nisa.*

1122 Mongibello. *Lat. atna. è monte piu alto di Sicilia, detto dagli antichi Ethna, presso a Catania; famoso per lo suo continouo ardere, ilqual è cauernoso, & tiene il solfo, & per questo spesso arde & gitta fuoco, per ilche fingono i poeti quiui essere la fucina di Vulcano: onde il PET. Non bollì mai Vulcan Lipari, o Ischia, Strongil o Mongibello. Non freme cosi l mar quando s'adira. Non Mongibel, s'Encelado sospira, uedi ad Ethna a 1119. ARI. Tal ch'un ruscello Parean le guancie, e'l petto un Mongibello.*

Octa. *Lat. monte tra Thessaglia, & Thracia nobile per la morte d'Hercole; perche in quello fatto fu il fuoco, & esso consumato.*

Olimpo. *Lat. olympus. monte altissimo di Macedonia, alcuni gia credettero questo essere stato una cosa medesima con Ossa mõte di Thessalia, & in fine per terremoto disgiunti hauer lasciato fuori il fiume Peneo, & alle paludi, per lequali Thessaglia era mal sana, hauer data l'uscite. Questo tanto inalza il cacume al cielo, che per isperimento è conosciuto superar le nebbie. percio che gli sacrificanti haueano in costume, dopo segnato il cenere delli sacrifici con charatteri di lettere dipartiuansi, & nell'anno seguente ritornati trouauano, si come le haueano lasciate, il perche appare, ne anche uenti soffiare, ne uccelli uolare, ne pioggie cascare, ne interuenire alcuna altra alteratione, anzi perche l'aere è sottilissimo sono chi dicano essere soliti di mettere sponga piena di acqua all'odorato, & ascenderlo. accio l'aria piu spesso tirassono. par certo Olimpo, cioè cielo, ilquale etiandio cielo è nominato. Dicono anchora in questo douendo Gioue contra Titani guerreggiare hauer primieramente hauuto lo augurio dell'Aquila. uedi a Cielo. son ancho altri monti chiamati Olimpo. DAN. Ne l'alto Olimpo gia la sua corona.*

Oliueto. *Lat. monte in giudea giunto a Gerusalem, tra gli altri del mondo molto di ueneratione degna, percio che in quello Christo figliuolo d'Iddio insegnò a discepoli, & pregò per loro, & al padre ritornando lasciò in terra l'ultime uestige. Nelqual luogo non senza miracolo, fabricandosi per riuerentia, & memoria della sua ascensione una chiesa di rotonda figura, con arte niuna, con nullo ingegno de Fabri potessi ottenere, che la cima della chiesa si potesse coprire, acciochè fosse manifesto Iddio hauer uoluto da terra per insino al cielo senza interpositione di cosa alcuna essere, cõseruato l'integro camino del suo glorificato corpo.* 1123

Parnaso. *Lat. & parnassus. è monte di Phocide, quantunque alcuni non si concordino, con due capi la cima dell'uno ad Apollo, il cacume dell'altro è sacrato a Bacco. nelle radici di questo furono Delphi castello libero, per loquale passa il fiume Cephiso. in questo è il fonte Castalio sacro alle muse (come alcuni senteno) nel tempo del diluuio di Deucalione, nelle sommità di q̃llo essa Deucalione insieme cõ la moglie Pirrha, & con piu altri fu seruato. Cosi detto da Parnaso antiquissimo, Vate cognominato, & primieramẽte fu detto Larnaso, uedi ad Helicona a 1121. PET. L'Oliua è secca, & è riuolta altroue L'acqua, che da Parnaso si deriua, Per cui in alcun tempo ella fioriua. DAN. Infin a qui l'un giogo di Parnaso Assai mi fu.*

Pelione *monte in Thessaglia orientale, tanto per la stanza di Chirone, memorabile, quanto per le nozze di Pelleo et Thetide, dicesi questo essere altissimo, per cio (si come certi dicono) mille ccl. passi con ragione perpendiculare è alto, nella cui altura sono pineti, gli altri luoghi di Quercie occupati sono.*

Pietrapana. *Lat. petra apuana, è monte in Carfignana di*

Thoscana sopra Lucca. DAN. *Che se Tabernich Vi fosse.*
fu caduto, o Pietrapana Nõ hauria pur da loro fatto crichi

Pireneo. *Lat. pyrenaeus, monte d'Hispagna dalla Francia di*
uidente, cosi chiamato perche souente è percosso da saette
celesti, imperoche pyr grecamẽte è fuoco, & in quello cer
to nascono buoi seluestri maggiori (eccettuando gli Elefan
ti) di tutti gli altri animali, & in greca lingua Vri sono
appellati. PET. *Dal Pireneo a l'ultimo Orizonte.*

1124 Sinai. *Lat. è monte nelle regioni Madian sopra l'Arabia, il*
qual & Coreb, & ereb alcuna uolta nelle sacre lettere è
nominato; questo è molto eccelso, & appare d'altezza tut
ti gli altri superare; stimarono gli antichi Iddio in questo
habitare, conciosia che ardendo in rosso paruto sia a Moi
se le sue gregge pascolante, cõmandandogli, che si scioglies
se li calzari; in uero per molte cagioni è uenerabile. In que
sto data fu da esso Iddio la legge a Moise, la uerga delqua-
le per opera diuina conuersa fu in serpente, & poi in uer-
ga, la cui mano di lebbra piena fu sanata, & per una bat-
titura di questa uerga nacque l'acqua della pietra, & ac-
cio che io non reciti le cose piu antiche; Vltimamente il
Corpo della uergine Caterina per lo nome di Christo mar-
torizata dopo la pena di morte da gli angeli nella sommità
fu portato, & pietosamente sepellito.

Sion. *Lat. è picciol monte di Gierusalemme, nella cima del*
quale Dauid fece gia edificare una rocca d'una città, dal
qual con sacri uersi è molto illustrato.

Subar. *Lat. è monte in Galilea, nobile per la rapina di Helia*
propheta, & per la memoria di Heliseo per lo fiume da se
lì benedetto.

Sunio. *Lat. sunius. promontorio della regione Attica, finen*
te presso il lito di Elade, che guarda in leuante, appo que
sto dicono Apollo hauer ucciso con le saette Phitone fi-
glio di Onitore gouernatore della naue di Menelao, & lì
dal medesimo sepolto.

Tabernich, *è monte altissimo in Schiauonia.* DAN. *Se Ta*
bernich ui fosse caduto.

1125 Tabor, *Lat. è monte in mezo di Galilea, nobile per la sua ma*
rauigliosa ritondità, appo ilquale è la città di Nazaret,
dallaquale il Saluator nostro fu nominato, & certamen-
te questo monte è uenerabile, conciosia cosa che solo in ter
ra habbia ueduto Christo nella diuinità sua trasfigurato
innanzi che patito hauesse.

Tarpeo *Lat. tarpeius. mõte di Roma, ilqual gia Saturno,*
poi campidoglio fu detto. Quiui si coronò il nostro Petrar
ca, & è detto da Tarpea uergine iui occisa. PET. *Sopra'l*
monte Tarpeo canzon uedrai.

Vaticano. *Lat. è monte in cui dicono alcuni Gioue essere*
nodrito.

Vccellatoio *monte, uedi di sopra a monte Malo a 1121.*

Vesuuio. *Lat. altrimenti Veseuo. Lat. uesenus. monte non*
lontano da Napoli presso Sarno fiume, fertile, & amenis-
simo di uiti, eccetto la sommità, laquale è cauernosa, &
arsiccia, & sempre gitta fuoco. ARI. *Ne Vesuuio, ne'l*
monte di Sicilia.

Costa, *& Costiera. Lat. locus acclinis, & hoc acclibe, & ac-*
clinitas, la montata. cliuus. a. & cliuulus il diminutiuo. è il
lato, o banda de monti, & d'altri luoghi. BOC. *Vna costa*
sopra il mare. Presso a Salerno una Costa riguardante al
mare. DAN. *Tal mi fece io in quella oscura Costa. i. uidi*
per le Coste, & per lo fondo. i. per le riue & per la Costa
del corpo uedi a 1326. & Costà che luogo dinota a 961.
& di Costà, idest uicino a 973.

Costeggiare. Lat. adherere, litora legere; & oram legere. ua-
le andare alle coste de monti, o simili. BOC. *Cominciò a co*
steggiare la Barbaria, ARI. *Costeggiando i ricchi liti spes*
so Vede. Costeggia de la Italia il lato manco.

Alpe, *& Alpi. Lat. alpes. sono monti alti.* PET. *Ella si sta-*
ua come aspro Alpe a l'aura. et per l'Alpe ogni pesce. Già
1126
sopra l'Alpi neua d'ogn'intorno. Quando de l'Alpi scher
mo Pose fra noi, & la tedesca rabbia. BOC. *Fra le rigide*
Alpi, & belle diserte spelunche. DAN. *Rimbomba là so-*
pra san Benedetto De l'Alpe pee cader ad una scesa. Pio-
uon di fuoco dilatate falde, Come di neue in Alpi senza
uento. A pie de l'Alpe, che serra la Magna. Ricorditi let-
tor se mai ne l'Alpe Ti colse nebbia.

Bica. *è certo cumulo in guisa di quello, che Latini dicono Me*
ta collis & tumulus, laquale è forma ritonda, & a poco a
poco surgendo s'appunta in forma di piramide, onde abbi-
care, è accumulare, o far cumulo. BOC. *nelle Rime l'A-*
meto, I monti l'un dell'altro caricando infino al ciel di quel
facendo Bica S'appressauano a Gioue minacciando. DAN.
Languir gli spirti per diuerse Biche i. che stauano a guisa
di Biche. ARI. *Passaua il Paladin per quelle Biche.*

Abbicare è far bica. Lat. cumulare. DAN. *Come le rane*
innanzi a la nemica Biscia per l'acqua si dileguan tutte
Fin ch'a la terra ciascuna s'abbica. i. fanno di se bica o cu-
mulo; congregandosi insieme, ouero entrano nella terra,
& quella gonfiando in guisa di Bica.

Roccia. *Lat. rupes, è ripa propriamente de monti usata da*
DAN. *Cosi ne pose al fondo Gerione A pied'a pie de la sta*
gliata Roccia. i. rupium. Non ti sarrà lo scender questa.
Roccia. i. questa scesa dell'inferno, che sta a guisa di ripa,
et ripa chiama lo inferno, come appare iui, Prendendo piu
de la dolente ripa. Sopra'l qual pontan tutte l'altre Roc-
cie. i. sassi monti; per cui si come Latini chiamano i mon-
ti arces. & arces sono le Rocche, & cosi diceuano gli anti-
chi Toscani rocca, & roccia per lo monte, o Rocce per li
uitij, & peccati, & brutture. Che dietro ad Anibal pas-
saro L'alpestre Rocce Po di cui tu labi. i. le mõtagne di cui
tu Pò discorri. BOC. *I martelli, i Picconi, i bolzoni, li qua*
li gli alti monti, le dure Roccie conuien che rompino.
ARI. *Costui pur dianzi hauea di su la Roccia L'alto fu*
ror de l'infelice scorto.

Rupe. *Lat. rupes.* DAN. *Come ferma Rupe.* SAN. *Ville ui-*
cine, e Rupi. Talhor d'un'alta Rupe il corbo crocita.

1127 Ermo, *hinc Eremita, & Eremitani. & nõ Hermo come si*
legge in molti testi. Lat. eremus, & solitarius. Gra. erimos.
ual luogo solitario. PET. *Et quasi in terra d'herba igna-*
da, & Erma, idest deserta. Cercai per poggi solitari, &
ermi. DAN. *Di sotto al qual è consecrato un Ermo.* ARI.
Facean lungo la spiaggia Erma & aprica. Luogo aspro,
& Ermo.

Deserto. *Lat. desertum è luogo inhabitato.* PET. *Et can-*
tar augelletti, & fiorir piagge sono un Deserto. Alpe-
stro Deserto. Deserti Strani. BOC. *Verso il Deserto di*
Tebaida. DAN. *Che sempre santo il Deserto, & il mar-*
tirio sofferse. & per lo adiettiuo. PET. *Deserto Lido. De*
serti paesi, & campi. Deserte spelunche. Deserto Luo-
go. Deserte contrade. DAN. *Ripresi uia per la piaggia*
Diserta.

Spelunca.& Spiluncа.Lat. ſpelunca,ca,& rupes excauata;& crypta.P E T.O caſetta,o Spelunca.Quaſi Spelunca de ladron ſon fat ti. S'io foſſi ſtato fermo a la Spelonca. D A N.Hebbe tra bianchi marmi la Spelunca. B O C.Fra le rigide Alpi, & nelle deſerte Spilunche.S A N.Vna Spelunca uecchiſſima,& grande.

Speco. Lat.ſpecus,us.unde V I R.Ad imitationē græcorum Spelæa ferarū dixit. è come la Spelunca. P E T. Et dital uiſta aprir uidi uno Speco,Cnrio,Che di ſe,& de l'arme em pie lo Speco In mezo'l foro horribilmente uoto.A R I.Co me di ſelua.o fuor d'ombroſo Speco.

Antro.Lat.antrum,ſpecus.crypta,uel cauerna.V I R.nel-l'Eneida. Exciſum Euboice latus ingens rnpis in antrum. P E T.Fior,frondi, herbe, ombre,Antri,onde, aure ſoani. T.Grotte,rupi,ſpelunche,Antri,e Cauerne.Voi teſtimoni del mio caſo horrēdo Spelunche,Antri,cauerne, e oſcure grotte.Antri Oſcuri,Opachi,Caui.A R I. Riſpondean gli Antri, ehe pietà n'haněno. Prima ch'al Antro arriui.

1128 Cauerna.Lat.& antrum, ſpecus.T. Cauerne, Ciecbe, Oſcn re, Tenebroſe Grotte, rupe; ſpelunche, antri, e Canerne,

Caue.Lat.cauea.ſono cauerne, o Grotte. B O C. Nelle Caue di quel monte.P H. San Creſci in ual Caua, meta.per lo membro muliebre.P E T. Onde poi piangain loco oſcu ro & Cauo.

Cauare. Lat. & fodere, extrahere, extirpare. B O C.Andaua cogliendo herbe, & cauando con nn picciolo coltellino certe radici. P H.Doue un oſſo fracido non ſi cauaſſe.T'ha ureſti cauati gli occhi.Del dente; che tn nel caui fuori.Ca uò la terra doue men dura le parue.

Attingere. Lat. haurire, educere. ual cauare acqua, o uino. B O C. Attingeua acqua & faceua cotali altri ſeruigetti,& quando ſtaper toccare,uedi a 1441.

Elicere. Lat. ual trahere. P E T.Et parole,& ſoſpir ancho n'elice.

Tana.Lat.luſtrum,& cauea. è la cauerna doue habitāno le fiere.D A N.Et Piſtoia mi fu degna Tana. Che tutto intorno a ſonra le Tane.i.le bolge. A R I.Sia quella ſtanza ni do, e Tana propria. Tane diſerpi, d'orſi,e leoni.Si come'l lupo,che di predauada Carco a la Tana.

Grotta. Lat. antrnm,crypta,che grecamente dinota luogo oſcuro;& è proprio luogo concauo & ſotterraneo.B O C. Era una grotta cauata nel monte di lunghiſſimi tempi auanti fatta. Abbandonata era la Grotta. Inun uallone molto profondo.et chiuſo d'alte Grotte,et d'alberi. D A N. Che non ui era altra Grotta. Lequal accolte foran queſta Grotta,Che dannati nenite a le mie Grotte.

1129 Tomba. Lat.tumba.ſignifica luogo oſcuro, & la ſepoltura coſi detta dal nome greco, cioè Tymbe la ſepoltura, & il latino muta y in u, & fa Tumba; & il Thoſcano muta u in o,& fa Tomba. P E T. Giunto Aleſſandro a la famoſa Tomba, Hauea color d'huom tratto di Tomba. B O C. Et lui in nna Tomba, nellaquale alcun lume non ſi uedea, che per prigione de monachi. D A N. Ciaſcun riuederà la triſta Tomba, ideſt il corpo ſuo, ilquale è Tomba all'anima.S A N.Intorno alla Tomba giacendo.A R I. O di morire,O ne la Tomba il ſuo ſignor coprire.

Balzo, Balzi,& Balze.Lat.rupes.è luogo alto,& baſſo in foggia ritonda di pietra uiua;& Balzi ancho ſi chiamano quei cerchi,che con le cuffie le donne portano in capo.onde D A N. chiama Balzi i cerchi dell'inferno, onde dice E'l Balzo la oltre ſi diſmonta. E'l duca diſſe, Son un, che diſcendo Con queſto uiuo giu di Balzo in Balzo.Adduandomi un Balzo poco in ſue, Che da quel lato il peggio tutto gira.A R I. Che giu da Balze ſcende, e di ualli eſce.Sei giorni me n'andai mattina,& ſera Per Balze, e per pendici horride,e ſtrane.Ma tu per Balze,e ruinati ſaſſi Cerchi entrar in pregione.

Rimbalzo. Lat. ſaltus ſecundus,è il ſecondo balzo, che fa la palla quando ſi giuoca, & però ſi dice una coſa nenirci di Rimbalzo quando ſenza penſamento auiene; onde quando ſi giuoca alla Palla non è da ſperare del ſecondo balzo,ma ſi del primo. D A N. Con altri, che l'udiron di Rimbalzo, ideſt che udirono la uoce. che non era dirizzata a loro.

Greppo.Lat. fragoſa rupes, & prærupta. è luogo ne monti ſaſſoſi diroccato in guiſa di ſcaglioni.D A N.Riſpoſe,quando piouì in queſto Greppo. T. Veugo a cercar qua fu per queſti Greppi Vna nimpha, ch'aſſai mi piace, & garba. A R I. Il traditor cercando per quei Greppi. I mantici, ch'intorno han pieni i Greppi.

Bricco.Lat.mons aſper,& fractus.è irgui,a di Greppo.T. Satiro mio tu che coſi t'inalze Secnr per queſti dirnpati Bricchi,Ch'a pena u'andarian le capre ſcalze.Perch'io ſia nato rozzo in una Bricola. 1130

Cupo da cauo. Lat. concauus, profnndus, altus. è coſa concaua, & profonda. B O C. Ne ſuoi pin Cnpi pelaghi nauigando. D A N. Diſceſa poi per piu pelaghi Cupi. Lo fondo Cupo ſi; che non ci baſta Loco a ueder. Non è ſenza cagion l'andar'al Cupo, ideſt al profondo inferno. & Copo in uece di Cnpo,poſe D A N.Riempio ſotto'l ciglio tutto'l Copo. & Coppi diciamo a quelli, con che ſi cuoprono i tetti delle caſe per cagion della pioggia, perche ſono concaui.

Buco,& Buca,è lo pertugio,o foro.Lat.foramen, cauus, cuniculus.& lia,arum,ſono i buchi de nauilij, done ſi pongono le funi,& coſi di qualunque legno arbore, & ſimile.e pigliaſi per ogni concauità. B O C. Quando tempo hebbe ſe n'andò alla Buca, & fece il ſegno uſato. Et per picciola Buca uidi entrare nella camera il nuono Sole. F I.D A N. Gia ſortiſuor de la Sepulcral Buca.Che uidi duo ghiacciati in una Buca;Come ſi conuerrebbe al triſto Bnco.A R I.Buca ſcura.Coſi dicendo è al Bucolin uenuto.

Bugio è buco,o pertugio.D A N.Sn per lo collo, come foſſe Bugio.

Pertugio,ual buco.Lat.cauus,foramen.B O C. Et uide per alcun Pertugio dell'Auello lume.Ad un picciolo Pertugio dell'uſcio poſe l'occhio. Se Pertugio alcuno foſſe nel muro,donere p quello tāte uolte guardare.Se ne ſceſero al l'uſcio.& quiui per un Pertugetto, che u'era il chiamò.

Pertugiare.Lat.forare, perforare, terebrare,& perterebrare.ual forare,& aprire. B O C.nel P H. Volea ſpogliare le Pertugiate armature a Seſto.Il fiore Senza eſſere dalle circonſtanti ſpine pertugiato,& guaſto.D A N. Com'i ni. d'un coſi non ſi pertugia. 1131

Foro.è bucò,o forame. BOC.Il mal Foro non uuol feſta. me ta.pro parte pudenda.Et alle donne di dir tutto di Foro,cauiglia,mortaio,peſtello.D A N. Piena la pietra liuida di Fori. Et in quello colà giù Foraechiato, & quando ſi pone per la piazza tolto da Latini,uedi a 1104.

Feſſura, & Feſſa. Lat.ſciſſura, rima. B O C. Chetamente alla

alla Fessura accostatosi. Visitando la Fessura spesso quando il giouane ui sentiua. Per le Fessure della Terra. Am. D a n. Vna Fessura, che lagrime goccia.

Fessa. *Lat. scissus, scissio, & scissura.* B o c. *Che guardando la Canna, & quella uedendo Fessa.* P e t. *Et membra rotte, e smagliate arme, e Fesse. Lat. discuneatæ.* D a n. *Pur come fesso che'l muro diparte. Lat. rima.*

Fendere. *Lat. scindere, findere, diuidere.* B o c. *nel* P h. *Sopra il capello d'acciaio tagliando; il fende insino a i denti.* D a n. *Dicendo, colui fesse in grembo a Dio Lo cor, che'n su'l Tamigi anchor si cola.*

Spiraglio *Lat. spiraculum. è buco detto da spirare, accio respiri il luogo doue è fatto.* B o c. *Nellaqual grotta daua alquanto lume uno spiraglio fatto per forza nel monte.* A r i. *A lo Spiraglio tocca co'l foco il ferro, e quel subito scocca.*

Fossa, *Fosso, & Fossati. Lat. fouea, & scrobs, la Fossa, che si fa per piantar alberi, vigna, & simili. & lorica è la fossa intorno alla città, & colliquia è fossa doue s'adunan l'acque fuori del territorio.* P e t. *De uolanti corsier per mille fosse. Trouaste per la uia Fossati, o poggi.* B o c. *Erano per quella contrada Fosse. Sarà gittato a Fossi in guisa d'un cane. Nuoua habitatione, laquale circondò di profondissimi Fossi.* P h. *& quando dinota la sepoltura de morti, a 1621.*

2132 Lacca. *Lat. lacuna, significa fossa, & concauità, & doue nō sia gran quantità di acqua, & è il medesimo che Lana, et Lacuna.* D a n. *Così scendemmo ne la quarta Lacca. Che ne condusse in fianco de la Lacca, & quì dinota concauità. E'n su la punta de la rotta Lacca, & quì si puo dir che significa scesa deriuato da labēdo, come il spone il Lādino.*

Lacuna. *Lat.* D a n. *Hor questi, che da l'infima Lacuna De l'uniuerso.*

Lama, *è il medesimo ch'è Lacca, & Lacuna.* D a n. *Non molto ha corso, che troua una Lama.* A r i. *Noi trouerem tra uia tosto una Lama, Che fa due parti di quella pianura.*

Baratro. *Gre. barathrum. Lat. præcipitiū, uorago, uale profondità oscura.* D a n. *Et assai ben distingue questo Baratro. i. inferno. accioche in questo Barathro non cadessi, doue niuno Puo piu leuarsi.*

Burrato, *quasi quasi barathrum, è luogo cauo, & profondo.* D a n. *Cotal di quel Burrato era la scesa.*

Burrone. *Lat. torrens ex monte.* A r i. *T'ho per cauerne, e horridi & Burroni Fanciullo auezzo a strangolar serpenti. Et riuscìro in un Burrone ascoso Tra monti inaccessibili a le genti.*

1133 Abisso. *Lat. abyssus. Vo. Gre. & profondo significa, & acqua, che non ha fondo, cioè fine; onde si dice l'Abisso del l'inferno. i. profondità.* P e t. *Fu breue Stilla d'infiniti Abissi. Ponmi in cielo, od in terra, od in Abisso. Possenti a rischiarar Abisso & notti, che tua potentia sia, Nel ciel si grande, come si ragiona, et ne l'Abisso. Questi fur fabricati soura l'acque D'Abisso.* D a n. *De la ualle d'Abisso dolorosa. che nel Abisso Del tuo consiglio fui per alcun bene. Ficcaua l'occhio per dentro l'Abisso, Del eterno consiglio.*

Nabissare. Lat. furere. è fare profondo romore con fracasso a guisa del Diauolo d'Abisso. B o c. *Cominciò a saltabellare, & a fare un Nabissare grandissimo su per la piazza.*

Profondo. *Lat. concauus, intimus, cauus.* P e t. *Si profond' era, & di sì larga uena Il pianger mio, al cor Profondo. Profonda Piaga, & Profonde Piaghe.* B o c. *Nel profondo inferno. In Scientia Profondo molto. Lat. scientissimus. Profonda Scientia. Cose Profonde. Profondissime Valli. Profondissimi sospiri, idest che uengono dal core. Profondamente dormiua.*

Sotterra *in uece di Sotto terra, uedi a 1097.*

Sepolcri, *Sepolture. uedi a Morte a 1620.*

METALLI.

Metalli, *Oro, & Auro, Argento, Rame, Oricalco, Ottone, Stagno, Piombo, Acciaio finissimo Metallo, Ferro, Argēto uiuo, Alchimia, Bronzo, Lega, Ruggine.*

Metallo. *Lat. Buono, Duro, Fino.* D a n. *Et falsai i metalli con Alchimia. cardini, Che di Metalli son sonanti e forti.* A r i. *C'hauria spezzato un monte di Metallo.* 1134

Oro. *Lat. aurum. Questo è pretiosissimo di tutti i metalli, et di piu buono, & bello colore. Creasi nella terra di Solfo sottile, & rosso. et d'argento uiuo sottile, & bianco; onde il colore suo è gratissimo: Perche il rosso è in lui molto illuminato dal bianco, & il bianco riceue grato coloro dal rosso. Nientedimeno piu concorre alla generatione dell'Oro la solidità del solfo; che non fa la qualità aerea acquosa dell'argento uiuo. Et per questo è piu sodo, & piu pesante che l'argento; Et per tanta densità non scema nel fondere; è molto salubre al corpo humano, & preso in cibo conforta tutti i membri; non perche gli nutrisca: ma perche rode, & purga ogni superfluità di quelli; Perche preserua da la lebbra. Se mescoli cō la sua limatura sugo di borrana osso di cuoio di Cerui, molto uale contro al morbo cardiaco. Nessuno metallo piu si distēde, ne piu regge al martello che l'oro. Il suo pianeto è il Sole.* P e t. *Oro Puro, Lucēte, Fino, Forbito, Dole, Crespo, Terso. Iui come Oro che nel fuoco affina. Le chiome colte in Oro, o sparse al uento Tessendo un cerchio a l'Oro terso & crespo? Oro tolse a mor l'Oro, & di qual uena Quella; c'ha ueue il uolto, Oro i capelli. L'Oro, & le perle. Corona d'Oro. Crin d'Oro. Capelli, Capei, Chiome, Capo, Tetto, Vasel, Treccie, Lette, Vela, Rete, Palle, Nuuol. Chiome de l'Oro. Per suo uoler di lume, & d'Ore casso. Orato strale.* B o c. *Fioriuā d'Oro.* D a n. *Oro, & argento, & cocco, & biacca.* A r i. *Che l'Oro, e'l Premio ogni durezza inchina.*

Auro. *Lat.* P e t. *L'Auro, e i topaci, al Sol sopra la neue. Chi non ha l'Auro, o'l perde. non pur l'ambra, o l'Auro. Ne gemma oriental, ne forza d'Auro. Au reo Crine, Colore, Letto, Strale, Trapunto. Aurata piuma. Aurate Penne. Quadrella.* B o c. *Il suo Auricome capo. Lat.* L a.

Dorare. Lat. aurare, inaurare, & deaurare. P e t. *Vedi quant'arte dora, e'mperla, e'nostra Dorati Strali.* B o c. *Perche fatti dorare Pompolini d'argento. Vna Coppa Dorata.* 1135

Argento. *Lat. argentum. si crea di argento uiuo, & di solpho bianco. Ma piu participa della qualità aerea acquosa dell'argento uiuo, che della solidità del solfo, Perche pesa men che l'oro, Nesolamente l'oro, e l'argento, ma tutti gli altri metalli hanno principio dall'argento uiuo. Il suo pianeta è la Luna.* P e t. *Ei capei d'oro fin farsi d'Argen-*

to.i canneti. Boc. Con due bicchieri, che d'Argento pareuano. ne testi antichi si legge Ariento. Con Argentate onde infrescaua le aride gole. A M. DAN. Per oro, e per Argento adulterate. Fatto u'hauete Dio d'oro, & Argento. Argento Fin, Puro.

Argento uiuo. Lat. & mercurius. Græ. hydrargiron. il suo pianeta è Mercurio. B o c. Parea di lungi Argento uiuo, che spuzzasse.

Argento. Solimato. Lat. argentum sodum, & solimatum. B O C. Qual in fare Argento Solimato, o purgare uerderame. L A.

Rame. Lat. æs, ris. cuprum, il suo pianeto è Venere. DAN. Il Bne, Si che con tutto che fusse di Rame. Lat. ærarius, æreus, æneus, et aheneus. Poi è di Rame insino a la forcata. ARI. Qual lo Stagno, à l'argento, il Rame a l'oro.

Oricalco. Lat. orichalcum. è l'ottone. ma l'A R I. pone la materia per la forma, intendendo la tromba, o simile stromento, doue dice, E fa gridando al suon de gli Oricalchi Vincitor de la giostra. onde Horatio, Tibia non, ut nunc, oricalco uincta tubæq; Aemula.

Bronzo. Lat. æs. æris. A R I. Quattro porte ha di Bronzo, onde si serra.

Stagno. Lat. stannum, & plumbum album. il suo pianeta è Gioue. B OC. A me conuien fare una imagine di Stagno in nome di colei. Si fece recare una secchia Stagnata nuoua di acqua fresca. A R I. Qual lo Stagno a l'argento, il rame a l'oro.

1126 Piombo. Lat. plumbum. il suo pianeta è Saturno. P E T. Et quella, in cui l'età nostra si mira; Laqual Piombo, o legno Vedendo è chi non paue. S'il dissi; Amor l'aurate sue Quadrella spenda in me tutte, e l'impiombate in lei. B O C. Tutti portano la Verga e'l Piombo. Non altrimenti, che la Piombosa pietra uscendo della risonante frombola. P H.

Piombare. Lat. perpendere, examinare, uti perpendiculo, normam dirigere. è quando il muratore col Piombino dirizza, onde si dice a Piombo, idest dirittamẽte, & giustamente. DAN. Ch'a punto soura il mezo fosso piomba. i. dritto guarda, & corrisponde.

Ferro. Lat. ferrum. il suo pianeta è Marte. P E T. Che per natura Tragge a se il Ferro, & fura. Vn sasso a trar piu scarso Carne, che Ferro. Cinto di Ferro, i pie le braccia, e'l collo. B O C. La giouane. che non era di Ferro, o di diamante. Cõ loro Ferri il couerchio solleuarono. i. stromenti, o ordegni di ferro. Ti ueggio tornare co Ferri tuoi in mano. Scaricati certi Ferramenti, che in collo hauea. Ferrate porte, Ferrigno animo, idest duro. A M. D A N. Tutta di pietra, & di color Ferrigno. i. simile al ferro; & dinota uerde scuro, & è Vo. Latino.

Ruggine. Lat. ferrugo. & da erugo, inis, ouero da ruditas, che è rozezza; & però per doppio g si scriue, & si riferisca ancho all'animo. B O C. Senza alcuna Ruggine d'animo. Et ogni Rugginuzza, che fosse nata nelle menti d'alcuni da parole state. i. malauoglienza, o collera. meta. presa dal ferro. che arrugginito non è nella sua propria sincerità, e nettezza. A R I. Di si forbito acciar luce ogni torre, che non ui puo ne Ruggine, ne Macchia.

1137 Acciaio. Lat. aciale, aciare, uel chalybs, è specie di metallo, ouero di ferro, duro, & fino. B OC. Non ha cuor di Diamante, o d'Acciaio. F I. Sopra il capello d'Acciaio togliando il fende insino a i denti. P H. Con l'Acciaio, che seco banea il suo torchietto accese. & questo s'intende l'Accialino, con che si batte il fuoco. uedi a 993. A R I. Con la piastra d'Acciar temprata, e buona. Di si forbito Acciar luce ogni torre.

Alchimia. Lat. chalchimia, & calchumia, alchumia, uel alchymia. Due sono le specie dell'Alchimia, una uera, & una falsa, come dichiara il Lãdino nel DAN. Ma per l'Alchimia, che nel mondo usai. Et falsai li metalli con l'Alchimia. A R I. Che gli Alchimisti hanno Mercurio detto. Lat. chalcomisti. 1137

Lega, è una certa sorte di oro, & di argento, o d'altra cosa di una medesima maniera. Lat. bonitas, qualitas, conditio, et perfectio. D A N. Doue io falsai la Lega suggellata del Battista. & quando significa accordo, uedi a 711. & per spatio di miglia a 1104.

PIETRE PRETIOSE ET ALTRE.

Adamante, Agata, Alabastro, Ambra, Balasso, Calamita, Carbonchio, Crisolito, Corallo, Cristallo, Diamante, Diaspro, Elitropia, Gemma, Gioia, Hiacintho, Margarita, Marmo, Perle, Piropo, Porfido, Rubino, Sasso, Selce, Serpentino, Smalto, Smeraldo, Tofo, Topacio, Vetro, Zaphiro.

Pietra. Lat. pietra, & lapis. P E T. Me freddo Pietra morta in Pietra uiua. Consumar nidi marmi, & Pietre salde. Se uersi, o Pietre, o sugo d'berbe nuoue. Gia terra infra le Pietre. Romper le Pietre, & pianger di dolcezza. o di Pietra dal mar nostro diuisa. Che tremar mi fea dentro a quel la Pietra. B O C. Pietra Grandissima. Nera. Virtuosa Picciola, Petruccie. Lat. scrupus. i. Bianche, & Nere, Pietre Viue, Pretiose, Ligate, & Sciolte, Chiarissime. D A N. Et uedemmo a macina un gran Petrone. D'una Petrina ruuida, & arsiccia, idest pietra. Con liuido color de la Pietraia. idest pietra.

Impetrare & impetrare. Lat. lapidescere. uale indurare come pietre. P E T. Et perche pria tacendo non m'impetro. D A N. I non piangea si dentro m'impetrai. 1138

Spetrare, è liberare della Pietra. Lat. eruere, liberare, euellere, extirpare, & dissoluere. P E T. Et dicea meco, se costei mi Spetra. i. essendo io pietra mi libera da quella, che in altra specie mi tramuti. Quanto posso mi Spetro. Et con quãta fatica hoggi mi spetro. i. mi libero d'errore, oue io stesso m'era inuolto. per metaphora, detto da uno che sia tra le pietre, & esca fuori. i. della ignoranza. ouero ch'essendo di pietra ritornasse di carne.

Lapidario. Lat. lapidarius. è quello, che ha cognition di pietre pretiose & lapicida è quello, che le taglia. B O C. Delle quai pietre parlaua, come se fosse stato uno solenne, & grande Lapidario. L'altra è una pietra, che noi altri Lapidari chiamiamo Elitropia. Gli antichi diceuano Lapidaro.

Adamante. Lat. adamas. P E T. Fatto hauea gia quasi Adamantino smalto. D V N. Nube Lucida, spessa, solida, et polita Quasi Adamante in cui lo sol ferisce. Diamante è quello istesso uedi piu basso al luogo suo.

Alabastro. Lat. alabastrites, onyx, chis mas. & fem. è specie di marmo candido, & trasparente, cosi detto da Alabastride luogo non lontano da Thebe d'Egitto. P E T. Muri erano d'Alabastro, & tetti d'oro. D A N. Che parue foco dentro ad Alabastro. A R I. Di quella bianca man

piu che Alabastro. O d'Alabastro, ò d'altri marmi illustri. Colonne Alabastrine.

Ambra, *electrum detta da Greci, & da latini Succinum, & magma, tis, & pastillus, il pomo di ambra di mistura. La pasta, o mistura di ambra, & trouansene di due sorti, cioè di negra, & di gialla, & tirano a se la festuca di paglia, come la calamita il ferro, & si fanno corone per le donne, dellaquale uarie sono state le opinioni di uarij autori, ma Plinio afferma quella nascere nelle isole del settentrionale Oceano, & uscire di liquida midolla de gli alberi, che sono di specie di pini, come la gomma nel ceraso; La qual rasina abbondando l'humore esce fuori, & stringe per lo souerchio rigore, o per tepore, o per lo mare gonfiato. ilquale con le spumose onde agitandosi il porta dall'isole nelle piagge si duro, & si uolubile, che si uede stare sospeso in acqua, & che sia sugo di arbore, lo antico nome Latino il mostra, che appo gli antichi succinum si chiamaua l'Ambra.* PET. *La'ue'l Sol perde, non pur l'Ambra, e l'auro.* DAN. *Et come in uetro, in Ambra, & in christallo Raggio risplende si.*

Balascio. *Lat. balanites; huius balanitæ, è gemma pretiosa di colore non in tutto uerde.* DAN. *Qual fin Balascio, in che lo sol percota.*

Calamita. *La. magnes. si come Plinio; Solino, Alessãdro, et altri scrissero è pietra, che n'è abbondeuolmente, & quasi per tutta l'India, ne di uno solo colore: ma quella è la piu laudata ch'è del ceruleo. di questa sono alcuni scogli nell'indico mare, là onde a gran periglio si passa, perche essa sottragendo i chiodi a nauigi, & per questo rotti, & sparsi in mezo l'onde s'affondano, però ella si dice anticamente sideritis* [illegible] *è chiamato il ferro da Greci, che Magnes dal trouatore, si come scriue Nicandro, s'è detta; anchora Calamita dissero gli antichi un'altra pietra, che è gemma del calamo, & scriuono ritrouarsene molte insieme. Chi piu brama di saperne. perche sono piu specie di Calamita legga i dotti scrittori; La Calamita per nauicanti, fu prima trouata da gli Amalphesi in Amalpha città in promontorio, hoggi detta Costa di Malfi. & però dice l nostro* PET. *Vna pietra è si ardita Là per l'Indico mar; che da natura tragge a sè'l ferro Dal legno in guisa, che nauigi affonde. Che'n carne essendo ueggio trarmi a riua Ad una uiua, & dolce Calamita.*

1140

Carbonchio. *Lat. carbunculus.* BOC. *Vn'anello, nelquale era legato un Carbonchio, tanto lucente, che un torchio acceso pareua. & Anthrax, cis, è mal nascente cosi detto.*

Crisolito. *Lat. Chrysolitus. è pietra di color d'oro, cosi detta perche Chryso in greco significa oro, & Lithos pietra.* ARI. *Rubin uermiglio. & Chisolito giallo Verde smeraldo, con flauo Hiacinto.*

Calcidonio *pietra, & gemma pretiosa. Lat. onix.*

Ciottolo. *Lat. calculus. è pietra uiua durissima, & come ritonda.* BOC. *Io gli darò tale di questo Ciottolo nelle calcagna; Et nel dargli del Ciottolo nelle calcagna fu tutt'uno. Recatosi in mano uno de Ciottoli, che raccolti hauea. In luogo di balestre usauano frombole, & i loro quadrelli erano ritondi Ciottoli.* PH. *ne testi antichi si legge Codolo, che uale il medesimo.* ARI. *O qual mastin, ch'al Ciottolo che gli habbia Gittato il uiandante, corre in fretta E morda in uano con stizza, e con rabbia; Ne se ne uoglia andar senza uendetta; Tal Margorano.*

Corallo. *Lat. corallium. si trouano coralli rossi, bianchi, & neri. Nascono nel mar rosso, & Persico, & circa le isole Orcade. & nel Siculo circa Drepano, la sua forma e in guisa d'arbore di color uerde, con le bacche bianche. sotto l'acqua è molle, & quando sono tratti fuor diuentan duri come pietra, & diuengon rossi.* T. *I labbri di Corallo han color tanto, Che souente l'aurora inuidiosa Piãge, che men rosseggi il suo bel manto.*

Cote. *Lat. cos. è la pietra d'aguzzare coltelli.* PET. *Sempre aguzzando il giouanil disio A l'empia Cote.*

Christallo. *Lat. crystallus fœm. & crystallum che ghiaccio significa in greco. & però alcuna uolta si pone per l'acqua. onde il* PET. *O Nimphe, & uoi, che'l fresco herboso fondo Del liquido Cristallo alberga & pasce. E'l mormorar de liquidi Cristalli Giu per lucidi freschi riui, & snelli meta. per le acque chiare. Certo Cristallo, o uetro Non mostrò mai di fore Nascosto altro colore. Et gia son quasi di Cristallo i fiumi. Fiamma i sospir, le lagrime Cristallo. Dinanzi una colonna Cristallina.* BOC. *Cristallo Polito, & Lucente.* PH.

Diamante. *Lat. adamas. pietra ꝑtiosa. durissima. Lat.* PET. *Diamante. Bello, Quadro, non mai scemo. Catena di Diamanti. Vna imagine salda di Diamante. C'ha i rami di Diamante, & d'or il crine. Scritto hauea di Diamanti, & di Topazi.* BOC. *La giouane, che non era di Diamante.* DAN. *Che mi sembraua pietra di Diamante. Adamante. uedi di sopra al suo luogo.*

1141

Diaspro. *Lat. iaspis, è pietra, che spenge l'incendio del sangue, ilquals incende, o per ira, o per libidine.* PET. *D'un bel Diaspro era iui una colonna. o d'un Diaspro Pregiato poi dal uolgo, & sciocco.*

Elitropia, *& Helitropia. Lat. helitropia. è pietra, che portata addosso fa l'huomo essere inuisibile secondo l'opinion de Sciocchi.* BOC. *L'altra è una pietra, che noi altri Lapidari chiamamo Elitropia, pietra di troppo gran uirtù, perciochè qualunque persona la porta sopra di se mentre la tiene non è alcuna persona ueduto, doue non è. deridentis.* DAN. *Senza sperar pertugio, o Elitropia.* T. *Et senza l'Elitropia ua inuisibile. Elitropia è ancho herba. uedi a 1171.*

Gemma *Lat. è nome generale di qualunque pietra pretiosa, cosi detta dall'occhio della uite quando germoglia, onde* VIR. *Turgent in palmite Gemmæ.* PET. *Ne Gemma oriental, ne forza d'auro. Di Gemme oriental incoronata. Senza fior prato, o senza Gemma anello. Et le chiome dor auolte in perle, e'n Gemme, Et le Gemme, & gli scettri, et le corone E'l uetro, e'l legno, che le Gemme, & l'oro. Ne si partì la Gemma del suo nastro. i. del suo luogo doue era collocata.* ARI. *qual Dipinto uetro a Gemma pretiosa Gemme cauate azure, uerdi, roggie. Gemmati palchi.*

Ingemmare è ornare di Gemme. Lat. gemmis ornare. DAN. *Che questa gioia pretiosa ingemmi.*

1142

Nastro. *Lat. amentũ. è la cordella, doue sta la gemma attaccata. uedi a 1545. anzi Nastro è ogni cordella.*

Gioia. *Lat. gemma. è nome general e di qualunque pietra pretiosa.* DAN. *Ben supplico io a te uiuo Topatio, Che questa Gioia pretiosa ingemmi.* BOC. *Gioie nobili. Care, Carissime, belle, Ricche. & quando dinota allegrezza, piacere. uedi soto Venere.* BEM. *Le Gioie de gli amanti.*

Hiacintho. *Lat. Hyacintus. è pietra pretiosa simile all'A-*

metisto. ARI. Verde smeraldo con slauo Hiacinto.

Macigno. Lat. molaris, è pietra da macinare, & per murare edificij. BOC. Ma ecci di questi Macigni si gran quantità; che appo noi è poco prezzata. DAN. Tra due pareti del duro Macigno. Et tien anchor del monte, & del Macigno. Quando si strinser tutti a i duri Massi De l'alta ripa, idest a duri monticelli, ch'erano di pietra Macigna. ARI. Che non di ferro ha il cuor, ne di Macigno. spetia di pietra durissima.

Ammasicciare, uale ammassare, o aggiungere, uedi a 1701.

Mattone. Lat. later, laterem, latere, & lateres in plu. di raro si troua nel genitiuo, & nel datiuo. è terra, o argilla cotta per murare. BOC. nel PH. Et di cotti Mattoni fece fare bellissime mura. i Lombardi dicono pietre cotte.

1143 Marmo. Lat. marmor, & parius lapis. PET. O di diamante, o d'un bel Marmo bianco. Consumar udi Marmi, & pietre salde. Che'n nulla parte saldo s'intaglia Per far di Marmo una persona uiua. Che fa d'un Marmo, chi da presso il guarda. Vn cor di Marmo a pietà mosso haurebbe, Che facea Marmo diuentar la gente. Ma gli occhi hanno uirtù di farne un Marmo. Et mia uiua figura Far sentia un Marmo. Che mai piu saldo in Marmo nõ si scrisse. Ad una gran Marmorea colonna. BOC. Vna fonte di Marmo bianchissimo. Vn'arca di Marmo. DAN. Et lo scaglion primaio Bianco Marmo era si pulito e terso, Che mi specchiaua in esso, qual io paio. Vicin al fin de passeggiati Marmi. ARI. O d'Alabastro, o d'altri Marmi Illustri, et quando dinota lo sepolcro, uedi a Morte.

Margarita. Lat. & unio, è nome di perla pietra pretiosa. DAN. Per entro se l'eterna Margarita Ne riceuette: come acqua ricepe Raggio di Sol. Et è nome proprio.

Perla. Lat. unio, è gemma di molta bianchezza, & di buon ualore. PET. Parea chiusa in or fin candida perla. Qual su le treccie bionde; Ch'oro forbito, e Perle Eran. Perle, e rose uermiglie. Amor fra l'herbe una leggiadra rete D'oro, e di Perle tese sotto un ramo. Et le chiome hor auolte in Perle, e'n gemme Di cinque Perle oriental colore. Et d'altro, ornata, che di Perle, & di oro. Vedi quant'arte dora, e'mperla, e'n ostra. BOC. Perle grossissime Mai simil non uedute. DAN. Che Perla in bianca fronte Non uen men tosto a le nostre pupille.

Imperlare, è ornar di perle. PET. Vedi quanta arte dora, e'mperla, e'n ostra. Verbo leggiadrissimo del Petr.

1144 Piropo, il carbonchio. Lat. carbunculus, pyropus è gemma, che splende a guisa di fuoco, onde hebbe il nome pyr, che Greci chiamano il fuoco. Però dice il PET. Poi fiammeggiaua a guisa di Piropo Colui. ARI. Splẽde lo scudo a guisa di Piropo. Et a gemma di grandissima prezzo & rara.

Porfido. Lat. propbyrites, è pietra durissima. DAN. Lo terzo Porfido mi parea si fiammeggiante. Come sangue che fuor di uena spiccia. ARI. Che manda a trouar Porphidi, & Alabastri. Di serpentin, di Porphido.

Rubino. Lat. carbunculus. cosi chiamato pel suo rubeo colore. PET. Et l'altre care Cose tra noi, perle & Rubini, & oro. BOC. Et con un Rubino in dito. Con un Rubino si torna a casa sua bocca. picciola, le cui labbra parean due Rubinetti.

Rocco pietra, o sasso uedi di sotto Ronchione.

Ronchione, & Rocco è parte di pietra, o sasso, come una scheggia, o un solo pezzo detto da rompere. Lat. rupes abscissa. DAN. D'un Ronchion auisaua un'altra scheggia. Ch'era Ronchioso, stretto, & malageuole. i. nodoso, & groppoloso. Certo io piangea poggiato ad un de Rocchi.

Sasso. Lat. saxum. PET. Fecesi l corpo un duro Sasso asciutto. sotto un gran Sasso In una chiusa ualle, ond'esce Sorga Si sta. Mira il gran Sasso, doue Sorga nasce. fecemi D'un quasi uiuo, & sbigottito Sasso. Al primo Sasso del garzon hebreo. Iui non donne, ma fontane, & Sassi. Con parole, che i Sassi romper ponno. Se'l sasso ond'è piu chiusa questa ualle. Ma perche'l mio terren piu non s'ingiunca De l'humor di quel Sasso. Tu paradiso, io senza cor un Sasso. Vn Sasso a trar piu scarso. C'hauria uirtù da far pianger un Sasso Deurian de la pietà romper un Sasso. chiara fontana Sorgea d'un Sasso. Cercando Eperia, hor soura un Sasso assiso. DAN. Io son Aglauro, che diuenni Sasso. & quando Sasso dinota il sepolcro, uedi a Morte a 1622.

1145 Selce. Lat. silex. è pietra dura. PET. Puo quello in me, che nel gran uecchio Mauro Medusa, quando in Selce trasformollo. i nerui, & l'ossa Mi uolse in dura Selce; & cosi scossa Voce rimasi.

Serpentino. Lat. ophites. è pietra durissima di color uerde ARI. De Serpentin di Porphido le dure Pietre fan de la porta il ricco uolto.

Smalto. Lat. encaustum, idest materia adusta ad pingendum apta, & di qui uolgarmente poi fu detto l'inchiostro et per materia dura, & immobile si pone. PET. E d'intorno al mio cor pensier gelati Fatto hauean quasi adamantino Smalto. Lasciando come suol, me freddo Smalto, Vedete, che madonna ha'l cor di Smalto. Questo mio cor di Smalto. I cori & gli occhi hauea fatti di Smalto. BOC. Doue tutta la troiana rouina era Smaltata. PH. Vn farsetto intorno al collo tutto Smaltato di succidume, idest coperto di malta. DAN. Venga Medusa, si'l farem di Smalto. Colà diritto sopra il uerde Smalto Mi fu mostrati gli spiriti magni, idest sopra il prato per esser duro, ouero ornato di fiori, & d'herbe. Quant'è mestier insin al sommo Smalto, idest alla sommita del monte, ou'è'l paradiso delle delitie.

Smerald. Lat. smaragdus. Che per usare le parole di Plinio Nullius coloris aspectus iucundior. Ne herbas quoque uirentes frondeisq; despectamus. Smaragdus uero tanto libentius, & quoniam nichil omnino uiridius comparatũ illis uiret. praeterea soli gemmarum contuitu oculos implent, nec satiant. Quin & ab intentione alia obscurata, aspectu Smaragdi racreatur acies, scalpentibusq; gemmas non alia gratior oculorum refectio. PET. Vn Lauro uerde si, che di colore Ogni Smeraldo hauria ben uinto, & stanco. DAN. Posto t'hauean dinanzia gli occhi Smeraldi, Fresco Smeraldo in l'hora, che si fiacca.

1146 Topatio. Lat. topazius. è pietra, & gemma bellissima simigliante l'oro, che acqueta ogni bollimento, etiandio dell'acqua feruente. PET. Catena di diamanti & di Topatio. L'auro, & i Topati al sol sopra la neue. Scritto hauea di diamante, & di Topati. Che oro fin, & Topati al collo tenga. DAN. Ben supplico io a te uiuo Topatio, idest uiua gemma.

Tofo. Lat. porus. i. & tophus lapis arenosus. SAN. Vna

gro ta

grotta cauata ne l'aspro Toso.

Vetro. *Lat. uitrũ. Gra. hyalus.* PET. *Certo Cristallo, o Vetro. Come Raggio di sol traluce in Vetro. Lasso non di diamante, ma di Vetro Veggio di man cadermi ogni speranza. D'alma che traluce com'un Vetro. Passa'l pensier si come sol in Vetro.* BOC. *Non altrimenti che un Vetro percosso ad un muro tutta s'apperse, et si stritolò. Non altrimẽ si li lor corpi nascondeuo; che haurebbe una uermiglia rosa un sottil Vetro. Egli auuenne tra l'altre uolte, che una mosca sopra il uiso inuitriato se gli pose, et nel* LA. *Et se pur il uentre ha la natura inuetriato i. indurato, parlando del le donne sterili.* SAN. *Et colonne di trasluçido Vetro che sosteneuano il non alto tetto. Et quando si pone in uece di uaso.* PET. *E'u picciol Vetro rinchiuder tute le acque. Spẽga la sete sua con un bel Vetro. Viè piu dolce si troua l'acqua, e'l pane, E'l Vetro, e'l legno, che le gemme, & l'oro.*

Zafiro, o Saphiro. *Lat. Saphirus. è gioia trasparente, & di colore purpureo, & azurro simil a quel del cielo, & piace mirabilmente alla uista, onde il cor se ne conforta.* PET. *D'auorio uscio, & finestre di Zaphiro.* DAN. *Dolce color d'oriental Zaphiro.*

VELENI.

1147 Veleno, *et Veneno, Tosco, auelenare, et Animali uelenosi.*

Veleno, *& Veneno. Lat. uenenum, aconitum, & antidotũ, è rimedio contra ueleno, uero ueleno contra ueleno.* PET. *Che di dolce Veleno il cor trabocchi. Per quel ch'io sento al cor gir fra le uene Dolce Veleno. Et mandale'l Venen con si dolenti Pensier. Ne cor gonfiati i suoi Veneni spar ti. E'l gran tempo a gran nomi è gran Veneno.* BOC. *Che nell'Oro alle mense reali si beuea il Veleno. Amoroso Veleno, & nella* FI. *Venerei Veleni.*

Velenoso. *Lat. uenenosus, uenenifer.* PET. *Son per me acerbi & Velenosi stecchi. Con sue saette Velenose & empie.* BOC. *Velenosa Botta, Serpe, Saluia, Lingua, Velenose Herbe, Radici, Velenosi sughi, Velenifero fiato.*

Auelenata. *Lat. uenenata.* BOC. *Acqua Auelenata.* PET. *Col ferro Auenenato dentro al fianco.*

Auenenare. Lat. uenenare. BOC. *Tu m'hai auelenato.*

Tosco. *Lat. toxicum, & pigliasi in genere per ogni ueleno.* PET. *il rider doglia, il cibo assentio, et Tosco. Pur non sentisti mai mio duro Tosco.*

Attossicare, da ad & tosco. Lat. auenenare, ex tosico inficere DAN. *Se'l ciel gli addolcia, o l'inferno gli attosca.*

Argento *Solimato. uedi a* 1235.

ANIMALI VELENOSI.

1148 *Amphesibene, Augui, Aspidi, Basilischi, Biscie, Botte, Cencri, Ceraste, Chelidri, Colubri, Drachi, Hidre, Iacoli, Tharee, Presler, Pythone, Rospi, Scorpioni, Serpi, & Serpenti.*

Amphesibena. *Lat. et amphisibena ha duo capi, uno doue naturalmente debbe hauere, l'altro nella coda. Alberto magno niega questo hauer duo capi, ma scriue che cosi pare, perche per grande mobilità delle coste salta da ogni parte, il cui ueleno uccide in tre hore.* DAN. *Piu non si uanti Libia con sua rena: Che se Chelidri, Iacoli, & Tharee produce, & Cencri con Amphesibena.*

Angue. *Lat. è Serpe.* PET. *Punta poi nel tallon d'un picciol Angue. Lat. anguiculus. Sò, come stà tra fiori ascoso l'Angue.* DAN. *Ch'è occulto come in herba l'Angue.* ARI. *Tal Marganor d'ogni Mastin, d'ogni Angue Via pi crudel.*

Aspe è serpente. *Lat. aspis, idis. questo piu si muoue al suono che al uedere, et dicesi Aspesordo, o Aspidosordo, non per che sia sordo; ma perche fa sordo. i. morto colui che da esso è ferito; & però Latini l'appellano somniculosa aspis, perche a chi ferisce induce sonno mortifero. Plinio scriue che morta la sua compagna cerca in ogni luogo l'occisore senza temere di cosa alcuna.* PET. *Che sol trouo pietà sorda come Aspe Misero. Et gli Aspidi incantar sanno in lor note.* BOC. *Cosi alle parole l'orecchie chiudendo, come l'Aspido al suono dello incantatore.* LA.

1149 Basilisco. *Lat. basiliscus, & catoblepas.* SAN. *Et seguo un Basilisco.*

Biscia. *Lat. anguis serpe noto.* DAN. *Da quella parte era una Biscia. Forse qual diede ad Eua il cibo amaro. Come le raue innanzi alla nemica Biscia per l'acqua si dileguan tutte, Fin ch'a la terra ciascuna s'abbica. Maremma non cred'io che tante n'abbia Quante Biscie gli hauea sopra la groppa.* ARI. *Come d'alto ueneudo aquila suole, Ch'errar fra l'herbe uista habbia la Biscia; Oue che stia sopra un nudo sasso al sole Doue le spoglie d'oro abbella & liscia, Nõ assalir da quel lato la uuole Oue la uelenosa sossia & striscia; Ma da tergo l'adugna, & batte i uanni Acciò non se le uolga, e non l'azzanni.*

Botta, *Altrimenti Rospo. Lat. Buso, & Rubeta.* VIR. *Inuentisq; cauis buso. & iuueuale. Porrectura uiro miscet sitiente rubetam.* BOC. *Vna Botta di marauigliosa grandezza, del cui uelenifero fiato auisarono quella saluia essere uelenosa diuenuta.* ARI. *Et hauea nel suo scudo, e sul cimiero Vna gonfiata, e uelenosa Botta.*

Cencri. *Lat. cenchris. dis. sono serpi punteggiati di punti simili al granello del miglio cosi dette, perche Cẽcron in greco significa miglio, uanno a dirittura, ne si torcono come le altre serpi. uedi ad Amphesibena a* 2128.

Ceraste. *Lat. sono serpi nella Libia, lequali hanno corna, cosi dette ceras, perche ceras significa Corno. & dicesi queste corna sono crine alle furie infernali. onde* DAN. *Et con Hidre uerdissime eran cinte, Serpentelli; Ceraste hauean per crine.*

1150 Chelidri, *serpi cosi detti quasi Chersydri, perche parimente habitano in terra, & in acqua; & cheros significa terra, & hyder acqua.* DAN. *uedi ad Amphesibena.*

Colubro. *Lat. coluber.* DAN. *Piangon'anchor la trista Cleopatra, Che fuggendogl'innanzi dal Colubro La morte prese subitana, & atra.* ARI. *Che di Milano Farà l'acquisto, & spiegherà i Colubri. Che non potrian il squali di Colubri.*

Drago, *Dracone, & Dragone. Lat. draco Velenoso, Mortifero, Cristato, Squamoso.* PET. *Vrtar come Leoni, & come Draghi Con le code auinchiarsi.* BOC. *San Georgio ferire il Dragone.* DAN. *Sopra le spalle dietro de la coppa Con le ale aperte gli giaceua un Drago.*

Indracare. Lat. dracouis personam induere. cioè come draco farsi superbo, & crudele. DAN. *La tracotata schiatta che s'indraca Dietro a chi fugge.*

Hidra *è serpe che habita l'acqua, cosi detta, perche hyder in greco significa acqua, & di queste si dice le furie infernali esser*

essere cinte. DAN. Che con Hidre uerdissime eran cinte. Lat. Hydra, & hydrus, hæc fœmina, ille masculus.

Iacoli sono serpi così detti, perche in guisa di Dardo si lanciano da gli alberi, & furano le membra, & Latini chiamano iaculum il dardo. DAN. uedi ad Amphesibena a 1148.

Pharec. Lat. pharias. sono serpi, i quali uanno con la coda, & nel resto sono eleuati da terra. DAN. uedi ad Amphesibena.

1151 Pithone. Lat. python. è serpente smisurato che fu ucciso d'Apollo. & di quì trasse origine i giuochi nominati Pitij, uedi a Daphne. ARI. Il maggior che mai fosse, e lo piu horrendo; Quel Pithon.

Pester. Lat. præster, & & dysade. è spetie di aspide: ilquale uà sempre a bocca aperta, & fummamēte fa gonfiar il corpo punto da lui, & quello crepato dopo il gran romore pu tresa. uedi a Sabello, & a Nassidio che fur punti da tal animale a 191. al luogo suo.

Salamandra animal uelenoso, uedi a 1227.

Scorpione. Lat. scorpio. DAN. Ch'a guisa di Scorpion la punta armaua. BOC. Temperāte Apollo i freddi ueleni di Scorpione. meta. per la stagion del uerno. AM.

Serpe nel genere femi. Lat. serpens, anguis. BOC. Et non colomba, ma uelenosa Serpe conoscendo. Santa Veridiana, che da beccare alle Serpi. PET. Orsi, lupi, leon, aquile, & Serpi. DAN. Con Serpi le man dietro hauean legate Da indi in quà mi fur le Serpi amiche. ARI. Qual Serpe che nell'hasta, ch'a la Sabbia La tenga fissa indarno i denti metta.

Serpente. Lat. & anguis. BOC. San Michele ferì il Serpente con la spada, & con la lancia. Io passo di rigidezza i Libicani Serpenti. PH. Subito de Serpentini denti si uidero scorgere armigeri. AM. PET. Che'l Serpente tra fiori & l herba giace. DAN. Et un Serpente con sei piè si lancia. Et uidiu'entro terribile stipa Di Serpenti, & si diuersa mena. Serpentelli Ceraste hauean per crine. Vn Serpentello acceso liuido & nero. Lat. anguiculus. la sua uoce è sibilare.

Serpere, per andar carpone a guisa di serpe, uedi 1152.

1152 Sibili. Lat. SAN. Et si fissi mi stan gli accenti e i Sibili.

Sibilare. Lat. & è proprio uoce de Serpenti. SAN. Oue non ual, che l'hnom richiami, o sibile. rispōderanno al uento sibilando.

Assibilare. SAN. L'un arbor per pietà con l'altro assibili.

Fischiare. Lat. sibilare. ARI. Chi discorre fischiando col Fiaschetto. Et quanto han gli altri a far mostra col suono.

Fischio, uedi a 185. al luogo suo.

ALBERI.

Alberi, & Arbori, Piante, Rami, Bronchi, Rampolli, Foglie, fronde, Frasche, Corteccie, Scorze, Gusci, Nicchi, Tronchi, Radici, Sterpi, sterpere, sradicare, diradicare, innestare, rampollare, rimondare, auellere, diuellere, suellere, radicare, piantare, strappare, diramare, sfogliare, infrondare, sfrondare.

Alboro, Albero, & Arbore questo fem. & quello masc. Lat. arbor, & arbos. PET. Ch'un de gli Arbor parea del paradiso. Schietti Arbuscelli, & uerdi fronde acerbe. BOC. Alberi Altissimi, Fruttiferi, Verdissimi, Ritti, Alti, Belli, Fronzuti, Varij. uedi l'Indice, doue copiosamente ne parliamo. DAN. Hellera abbarbicata mai non fue Ad Alber. Fanno lamenti in su gli Alberi strani. Si che suoi arbuscelli stā piu uiui. Vedi l'Albor che p lo fumo raia. i. la bianchezza. D'intorno al'Albore robusto. & quando dinota lo Arbore da naue. uedi a 1050. & Arbore in uece di Lauro. o Alloro. uedi a 1159.

Arbuscelli. è il diminutiuo di Arbore. Lat. arbuscelli, uedi di sopra.

Pianta. per l'arbore. Lat. Planta. PET. Pianta Alma, Felice, Gentile, Leggiadra, Nobile, Sciolta, Vile. & da radice Quella Pianta Felice Subito suelse. Che gentil Pianta in arido terreno Par che si disconuenga. Al cader d'una Pianta, che si suelse. Vedi Solon, si cui fu l'util Pianta Che s'è mal culta, mal frutto produce. meta. per la legge che egli diede. accioche da lei sterpi Le male PIANTE, che fiorir non sanno. Tenere piante. BOC. Quante, & quai, & come ordinatamente poste fossero le Piante che erano in quel luogo. Lat. inter ordinium. & quincunx est species ordinum in arboribus pulcherima. & per le Piāte de piedi. uedi a 1461.

Piantare. Lat. plantare. PET. Et piantou'entro in mezzo'l cor Vn Lauro uerde. Così cresca'l bel Lauro in fresca riua, Et chi'l piantò.

Ramo. et nel numero del piu Rami; et Ramora. Lat. ramus. PET. Ramo glorioso, Bel, Gentil, Picciol, Rami Verdi, Bei, Leggiadri, Primi, Inuescati, Amati, Santi. Ne sbranco i Verdi, & Inuescati Rami. Da be'Rami scendeua. Ch'a i Rami di diamante, & d'or le chiome. Et fiorian p le piagge l'herbe, e i Rami. Et era'l ciel a l'armonia s'intento, Che nō si uedea in Ramo mouer foglia. Et che Angello in Ramo. Vn Ramuscel di palma. Lat. ramulus. BOC. Ricorse a prendere un Ramo di albero in luogo di bastone. Di alcuni Rami d'Alloro ne fece una ghirlanda. Gli uccelli su per li uerdi Rami cantādo. Facendosi di uarij Rami di alberi ghirlāde bellissime. DAN. Che prima hauea le Ramora si sole.

Diramare. Lat. decerpere ramos. è leuare i rami da gli alberi. DAN. Vedi come là indi si dirama L'obliquo cerchio. i. si diuide, come ramo d'arbore. Voce nuoua. 1154

Rampollo. Lat. surculus, germen, et frutex. è il ramo nuouo nato sopra il uecchio. BOC. Hauendo ueduto dello humore d'un giouanetto Rampollo di pero d'uno antico, et robusto pedale nascere un bel garzone. AM. Veggiamo souēte auuenire, che piu tosto si secca il giouane Rampollo, che il uecchio ramo. ARI. Et fuor l'acqua spiccia con piu Rāpolli.

Rampollare. Lat. fruticare, fruticescere, pullulare, expullulare, germinare, egerminare, progerminare. exire, emittere, surgere, educere, emergere. uale risurgere, & una cosa sopra l'altra porre, & aggiungere. tolto da Rampollo. DAN. Che sempre l'huomo, in cui pensier rampolla Sopra pensier, da se dilunga il segno. Vedendo il nome, che ne la mente sempre mi rampolla. i. risurge.

Foglia. Lat. folium. PET. Foglia Sacra, Verde. Che quando nasce & muor fior, herba, & Foglia. un Lauro uerde, Che per fredda stagion Foglia non perde. Ch'è stella in terra, & come in arbor Foglia. Che non si uedea in ramo mouer Foglia. Non fior in queste Valli, o Foglia d'herba. Non potei coglier mai ramo, ne Foglia. BOC. Di quella Saluia colse una Foglia. Tolte uia Foglie fresche.

Sfogliare.

sfogliare. Lat. frondere, defrondare, & de nitis pampinare, nel leuar le foglie. DAN. Però mi di per Dio, che ui si sfoglia.i.che si ui scarna.

1155 Fronda, & Fronde, & nel numero del piu Fronde, & Frondi. Lat. frons, & folium. PET. Fronda uerde, & Fronde uerdi sparte. In ramo Frondi, ouer uiole in terra. Di Fronde il bosco, & la campagna d'herba. E 'u tra le Fronde il uiso. Che de bei rami mai non mossen Fronda. BOC. Pigliare del suo amore Fronda, o fiore, o frutto. BEM. Ripieno di uerdi frondi.

Fronde sing. PET. Fronde Honorata, Altera, Sacra, Laurea Fronde. E i capei uidi far di quella Fronde Di che sperato hauea già lor corona. O Fronde honor de le famose fronti. Amo sol quella fronde, ch'io sol amo Tu prima amasti. Frondi Verdi, Honorate, Sparte, Acerbe, Tenere. A la dolce ombra delle belle Frondi BOC. Verdi Frondi. Di quanto honore quelle Frondi di quello Alloro eran degne.

Fronzuto. Lat. frondosus, ual pieno di frondi. Boc. Fronzuti Allori, Cauoli, Vn boschetto Fronzuto.

Infrondare, è ornar di frondi. DAN. La fronde onde s'infronda tutto l'orto de l'ortolano eterno, amo io cotanto.

Frasca è la Fronde. Lat. ramulus, surculus. BOC. Tutta graffiata da Frasche, & da pruni. DAN. se tu tronchi Qual che Fraschetta d'una d'este piante. & quando dinota fole, o chiacchiere. Lat. nugæ, arum, affaniæ, arum, gerræ. uedi 700.

Scorza. Lat. cortex, liber libri, è la spoglia, o ueste dell'arbore. & tilia, æ, è la scorza interiore dell'arbero. & Gluma, æ, la scorza dell'orzo. PET. Ma non sempre la scorza Ramo, ne 'n fior, ne 'n foglia Mostra di fuor sua natural uirtute. BOC. Le dure Scorze del morbido ciregio. PH. Et quando dinota per meta. la scorza humana, uedi a corpo a 1317. & per la ueste a 1540.

Rimondo, ual scorzato. Lat. mundatus, decorticatus, & excorticatus. ARI. Con un gran ramo d'albero Rimondo. Di che hauea fatto una pertica lunga.

Corteccia. Lat. cortex. il medesimo ch'è Scorza. Boc. nel AM. La misera Driope si sentì da sottile Corteccia coprire, Le tenere Cortecce. Dure. & nel PH. Le braccia, i rami, & i capelli in fronde trasmutò con dura corteccia cingendomi. SAN. La corteccia d'un Olmo.

1159 Guscio. Lat. cortex. nauci indeclinabile, & putamen. detto da uscio leuatagli la g, percioche, si come l'uscio serra la casa, così il guscio, è il serrame di quello che u'è dentro. Boc. Che schiacciaua noccioli, & uendea i Gusci a ritaglio. Senza che insino a fornaciai a cuocere Guscia d'uoua, & altre mille cose unoue. Lat. putamen, nis.

Nicchio, è la scorza di qualunque conchiglia. Lat. ostrea, testa, cochlea, conca. Boc. Questo mio Nicchio, i'io nol picchio. è certa Canzone, che cominciala quel modo.

Radice. Lat. radix, il diminutiuo radicula. & fibra. sono le radici minute de gli alberi. PET. Credo che 'nel terreno Haggia Radice. Vien come ogni arbor uien da sua Radice. BOC. Giamai cattiua Radice fece buono arbore, Dandogli da mangiare Radici d'herbe, Fattosi uenire Radici, & herbe uelenose. DAN. Per le nove Radici d'esto legno. & per lo principio. uedi a 1610.

Radicare. Lat. radicare, radicescere, firmare. BOC. La ingratitudine è antichissimo peccato de popoli, & si Radicata in quelli. EP. Già si era il male tanto Radicato. LA.

Diradicare. Lat. eradicare, euellere, extirpare. BOC. Essere da cotal uento d'inuidia fieramente iscrollato, anzi presso che Diradicato. Per diradicarlo, & leuarlo da terra. meta.

1157 Sterpe per la radice. Lat. stirps PET. Al cader d'una pianta che si suelse; Come quella; che ferro, o uento Sterpe Spargendo a terra le sue spoglie eccelse, Mostrando al sol la sua squalida Sterpe.

Sterpare, discauare, o diradicare. Lat. extirpare, stirpare, diuellere, radices auferre. PET. Che ferro, o uento sterpe. uedi di sopra. Che t'ha chiamato, acciò che di lei sterpi Le male piante che fiorir non sanno.

Strappare. da stirpe. Lat. Boc. Con marauigliosa forza gliele strappasse di braccio. SAN. Et sterperai la Lappola Con le crescenti biade.

Suellere. Lat. euellere, abrūcare: stirpere. per sterpare. PET. sin che si suella Da me l'alma adorar. Et con molto pensier indi si suelle. Quella piāta felice Subito suelse. Alla bor di quella bionda testa suelse Morte con la sua man un aureo crine. Da radice m'hai suelta mia salute. Che suelt'hai di uirtute il chiaro germe. Ch'ogni basso pensier del cor m'auulse.i.suelse. SAN. Et non tarde a suellere. ARI. Che de l'arcion lo suelle, e caccia in terra.

Diuellere. Lat. & euellere, deuellere, exirpare. PET. Et del cor tuo diuelli ogni radice. BOC. Vn lucignoletto della barba del mento gli diuelse. Con le mani diuelse un giouane Cornio crescente in dritta uerga. AM.

Auellere, per suellere, & togliere. Lat. abruncare, sterpere. PET. Dolci durezze, Ch'ogni basso pēsier del cor m'auulse.

Roncare. Lat. runcare, ual stirpare, & tagliare. DAN. doue ronca Lo Cararese, che di sotto alberga.

Innestare, uale, insitare, incalmare. Lat. inserere, o insertare. PET. Del petto; oue dal primo Lauro innesta Amor piu rami.

Seme. Lat. semen. per la Semente, o Semenza. Seia è la sua Dea. PET. Di buon Seme mal frutto mieto. che di uirtute il Seme ha quasi spento, meta. Qual ombra è sì crudel, che 'l Seme adhugge. L'esca fu 'l Seme ch'egli sparge. One s'alcun bel frutto Nasce di me, da uoi uien prima il Seme. BOC. Cominciò a nettar Seme di Canoli. uedi all'Indice. DAN. Il tempo e'l Seme Di lor Semenza, & di lor nascimenti. ch'esser conuiene Amor sementa in uoi d'ogni uirtute. Discorde a se come ogni altra Semente. Che fu per gli giudei mala Sementa. & quando Seme stà per la origine. uedi 1568.

1158 Humore terrestre. Lat. humor. PET. Grauido fa di se'l terrestre Humore. E 'l Tronco rotto, & quel uiuo Humor secco. De l'Humor di quel sasso. Che poco Humor già per continoua proua Consumar uidi marmi, & pietre salde. & quando dinota l'humore corporale. uedi a 1375.

Verde naturale. Lat. uiridis. PET. Verde Lauro, Selua, Bosco, Herba, Herbetta, Legno, Foglie, Gronda, Ramo, Prato, Terrena, Riua, Seggio, Cespo, Piaggia, Camino, Colle. & meta. Conserua Verde il pregio d'honestate. Per far sempre mai Verdi i miei desiri. BOC. L'herba era Verde, & grande. Verdi Frondi, & Prati. Verdissimi Aranci, Cedri, & Alberi. Verde per la Età, o giouentù, uedi 255. & per lo colore a 821. & per lo fine

fine a 1629. & in uece di Herba, uedi a 1169.

Verdeggiare. Lat. uirescere. PET. Solo d'un Lauro tal selua uerdeggia. Quella fronde uerdeggia, & senza pari. Et quando'l sol fa uerdeggiar i poggi. Che i primi rami Verdeggiar. BOC. Veggendosi uerdeggiar i colli.

Rinuerdire per rinouare. Lat. reuirescere, repullulare, renasci, renascere. BOC. Il tuo uiso riuerdisce la mia speranza. PET. Oue il pianto ogni hor fresco, & si rinuerde, & qui secondo alcuni rinuerde è terza persona per rinuerdirse; che puo stare, ma chi dicesse che fosse nome dicendo, & si rinuerde i. è tanto fresco, uiuo, & di gran uigore, & forza, non errarebbe in tutto. DAN. Che studio di ben far gratia rinuerda i. rinoua.

ALBERI.

Abeto, Acari, Allori, Alni, Amaranti, Aranci, Auellani, Bossi, Castagni, Cedri, Cerri, Cipariſsi, Ciregi, Cisti, Cornoli, Cupresſi, Datteri, Elci, Escoli, Faggi, Fichi, Frassini, Gelsi Geneuri, Idalogo, Ilici, Lauri, Mandorli, Melarāci, Mirre, Mirti, Mortelle, Nassi, Noccioli, Noci, Oleastri, Olmi, Olmi, Orni, Palme, Peri, Peschi, Pini, Platani, Pomi, Quercie, Roueri, Salice, Salce, Saliceto, Saligastro, Sambuchi, Soueri, Susini, Tamarisi, Vliui, Viti.

1159 Abete. *Lat. abies, tis. arbore drittisſima, & senza nodi. PET. Non herba, Abete, piu, saggio, o genebro. Ma in lor uece un' Abete, un Faggio, un Pino. & ueder seco parme Donne, & donzelle, & sono Abeti, & Faggi. BOC. Abete piu bello all'occhio che per frutto utile. AM. Era pieno d'Abeti, & di Cipresſi, Dritti Abeti. AM. DAN. Et come Abete in alto si drigada, SAN. Quiui senza modi si uede il drittisſimo Abete, nato a sostenere i pericoli del mare*

Acero. *Lat. acer, huius aceris. SAN. Che di sedermi solo a pie d'un' Acero D'un' Faggio, d'un' Abete, ouer d'un Souero.*

Alloro. *Lat. laurus, & Daphne, es. uedi ad Apollo, doue largamente ne parliamo. & a Daphne. PET. Alloro Primo, Dolce, Suelto. Tra due riuiere a l'ombra d'un' Alloro. Ornata de l'Alloro. Coronate dell'Alloro. Come dimanda dar l'amato Alloro. BOC. Trattasi la corona dell'Alloro. Hauendo inteso di quanto honore le frondi di questo Alloro erano degne. DAN. L'amato Alloro da Apollo, Lauro uedi al suo luogo. BEM. Allori saui.*

Arbore *in uece dell'Alloro, o Lauro. PET. Arbor uittorioso, & triomphale Honor d'Imperadori, & de Poeti. L'Arbor ch'amò già Phebo in corpo humano. L'Arbor gētil che forte amai molt'anni. De l'Arbor sempre uerde; ch'io tant'amo. De l'Arbor che ne sol cura ne gelo. Con l'Arbuscei che'n rime orno & celebro.*

1160 Alno, *è arbore senza seme, & senza frutto. è albero fluuiale, del quale i contadini quello escauando in foggia di barchetta usauano, & in questi alberi furono trasmutate le sorelle di Fetonte.*

Amaranto *Immortale.* Oleastro *sterile.* Pronulo *spinoso. Lat. prunus, & pruneolus.*

Arancio, *& Melarancio. Lat. malum medicum, citreum, & malum aureum. BOC. Il luogo chiuso intorno di uerdisſimi, & uiui Aranci, et di cedri. Fiori d'Aranci. Acqua di fior d'Aranci. Melaranci, uedi piu basso al luogo suo.*

Arancio. *SAN. Vltimamente un'albero bellisſimo d'Arancio, & da me molto coltiuato mi parea trouare tronco dal le radici con le fronde e i frutti sparsi in terra.*

Auellani. *Lat. BOC. Quiui in molte uerghe surgono Auellani. AM. Tutte le Vigne di Auellane, & di molte maniere d'arbori piene.*

Bosso, *& Busso. Lat. bussus, & buxus. BOC. Il pallido & crespo Busso. AM. Piangea pallida come Busso. PH. SAN. Il Frondoso Bosso.*

Castagno. *Lat. castanea, arbor, & fructus. BOC. Et le piaceuoli Castagne difese d'aspra ueste state già care ad Amarilli Scale di Castagniuoli. PH. SAN. Noderoso Castagno. Vn tronco di Castagno. Castagne frutto, uedi a 1182.* 1161

Cedri. *Lat. citrus. BOC. Chiuso d'intorno d'Aranci, & di Cedri. & Cedriuoli scropulosi. AM.*

Cerro *arbore, che produce ghiande. Lat. cerrus. BOC. nel PH. Il robusto Cerro cura poco sottili zephiri. Nel qual piana altisſimo, & uecchio Cerretto era, & in quello mai alcuna scure era stata adoperata. DAN. Con men di resistenza si di barba robusto Cerro.*

Ciparisso. *Lat. cyparissus, & cupressus. BOC. Nel cui pedale si mutò il fanciullo Ciparisso. AM.*

Cipresso. *Lat. cupressus. Alto, Diritto, Odorifero, Dolente, Funebre, Negro, Fragile, Siluestro. BOC. Il luogo pieno d'alberi, di Cipresſi. SAN. Ma fra tutti nel mezzo presso un chiaro fonte sorge uerso il cielo un dritto Cipresso ueracisſimo imitatore delle alte meti, nel quale non che Ciparisso; ma (se dir conuiensi) esso Apollo non si sdegnarebbe esser trasfigurato. ARI. Ricamata a tronconi era di fuore di Cipresso; che mai non si rinfresca Poi c'ha sentita la dura Bipenne.*

Ciregio. *Lat. ceresus. BOC. Le dure scorze del morbido Ciregio. PM. Tutte di uigne, d'oliui, di mandorli, di Ciregi, di Fichi piene.*

Cisto *è arbore foglioso che nasce tra sassi. Lat. cistbus.*

Cornio. *Lat. cornus. BOC. Con le mani diuelse un giouane Corno crescente in dritta uerga. AM. T. Frutti d'un Cornio anchor non ben maturi. Lat. cornum, ni.*

Dattero. *Lat. dactili, caricæ. i. fructus, palmæ, palmulę. è il frutto delle palme. BOC. Dieci piantoni di Datteri coperti d'intorno, & di fuori. PH. Dandogli da mangiare radici d'herbe, & pomi saluatichi, & Datteri. DAN. Che qui riprendo Dattero per fico.* 1162

Elce. *Lat. ilex. PET. E i fior di color mille, Sparsi sotto quell'Elce antica, Pregar pur che'l bel pie li prema, o tocchi.*

Faggio. *Lat. fagus siue phagus. del suo legno si fanno le saette. PET. Allhor mi strinsi al'ombra d'un bel Faggio. La qual ombraua un bel Lauro, & un Faggio. Lasciando l'herba, le fontane, e i Faggi. & sono abeti, & Faggi. Et farmi una fontana a piè d'un Faggio. Non d'herba, abete, pin, Faggio, o genebro. BOC. Alto Faggio, & Faggi Altisſimi. SAN. L'ombroso Faggio.*

Fico. *Lat. ficus, fœm. & ficulnea. PET. Mal si conosce il Fico. BOC. Mandorli, Ciregi, Fichi, & Peschi per lo frutto. Lat. ficus mas. Gli sparti Fichi aspettati da corbo. Il corbo messo ad aspettarui non maturi Fichi. DAN. Che qui riprēdo Dattero per Fico. Fica è quella che si fa con mano, che Lat. dicono ostendere medium digitum. DAN. Le mani alzò con ambedue le Fiche. & carica è lo fico seco.*

Frassino. *Lat. fraxinus. Ingrato alle uipere. BOC. Vn boschetto di Quercinoli, & di Frasſini, & d'altri alberi. SAN. L'alto Frassino.*

Genebro.*Lat. iuniperus,& sandaraca, è sacrato a Giunone*. PET.*Non herba,abete,pin,faggio,o Genebro.*

Gelso,*& Gelsa.Lat.morus.* DAN.*Allhor che'l Gelso diuentò uermiglio .Il piacer loro un Piramo a la Gelsa.*

Idalogo *mutato in arbore*. BOC. *Et se'l dolente Idalogo fosse stato mutato in pino,Io haurei detto di quello che qui ui fosse stato desso.* AM.

1163 **Ilice**.*Lat.ilex,icis.è arbore simile alla quercia* . ARI. *Di Faggi,& d'Orni,e d'Ilici,e d'Abeti.*

Lauro.*Lat. laurus.* PET.*Lauro dolce, Giouanetto Schietto,Viuo,Duro,Verde,Primo,Ben culto,Gran Lauro,Bel Lauro . Sol per uenir al Lauro onde si coglie Acerbo frutto. Qual uaghezza di Lauro,o qual di mirto. Che foglia uerde non si troui in Lauro. Vn Lauro mi difese allhor dal uelo . Il Lauro segna triompho . Solo d'un Lauro tal selua uerdeggia.Spenti sono i miei Lauri . D'un fresco, & odorifero Laureto.* BOC. *Leuatasi la Laurea di capo , Lat. i. la corona di Lauro.Fra uerde Fronde della Laurea ghirlanda. Alloro , & Allore in uece di Lauro,uedi a 1158.*

Maio *sono i rami de gli arbori che si taglia il primo di Maggio alla uilla per portarli alla città da giouani dauanti le case del le lor innamorate , per un certo segno di fauore amoreuole .* BOC. *Esci fuor che sia tagliato come un Maio in su la campagna.* DAN. *Di là dal fiumicello per mirare La gran uariation de freschi Mai.*

Mandorlo,*& Mandolo . Lat.amygdalus.& amygdalum, lo frutto.* BOC. *All'ombra d'un Mandorlo dormirsi . Vigne tutte di oliui,di Mandorli,di ciregi.*

Melarancio.*Lat. malum medicum .* BOC. *Fare del pruno un Melarancio . I Melaranci carichi ad un'hora di fiori,& di uerdi frutti, & di dorati Aranci. uedi di sopra a 1160.*

Melo.*Lat.malus,* BOC.*noi non apparesse mica l'a, b, c, su la Mela . come molti sciocchi uoglion fare . Meli fioriti.* DAN.*Qual a ueder de fioriti del Melo . Mela frutto uedi a 1183.*

1164 **Mirra**.*Lat. myrrha, è arbore che nasce in Arabia nelle medesime selue che nasce lo incenso . altri uogliono che nasca in piu regioni di Arabia, conciosia che l'incenso nasce piu che in una detta Sabea , & anticamente si soleuano ungere i corpi morti di mirra per conseruargli , come hora di balsamo .* BOC. *In una parte mi parue conoscere la piangeuole pianta della mutata Mirra abomineuole per li suoi amori .* AM. ARI. *Vien per l'Arabia ch'è detta felice , Ricca di Mirrha , e d'odorato incenso.* DAN.*Ma sol d'incenso Lagrime , & d'amomo, Et Nardo , & Mirra .*

Mirrare. da Mirra,ual conseruare , perche anticamente soleuano ungere i corpi morti di Mirra, che hora si fa con balsamo per conseruargli, DAN. *Et Deci , & Fabi Hebber la fama che uolentieri Mirro.i.narro, perche sia conserua ta, come se l'ungessi di mirra.*

Mortelle. *Lat. myrtus arbos ad opus topiarium, dedicata a Venere.* ARI. *Vaghi boschetti di soaui Allori, Di Palme , d'amenissime Mortelle, Cedri,& Aranci,c'hauean frutti & fiori,Contesti in uarie forme, e tutte belle.*

Mirto.*Lat.myrtus.* PET.*Qual uaghezza di Lauro, o qual di Mirto. Laquale di dì & notte piu che Lauro,o Mirto,Tenea in me uerde l'amorosa uoglia . Empion il bosco de gli ombrosi Mirti .* BOC. *Appoggiato ad uno Mirteo bastone.ideſt mirto .* PH. SAN.*Io ho un bastone di noderoso Mirto .*

Nasso,*è l'arbore Taxo,delquale si fa il tosico . Lat taxus.* DAN.*O l'inferno gli attosca . uedi il comento .*

Nocciuolo,*& Nocco,Lat.corylus,& auellana . è arbore che fa le nocciuole,o noccelle.* BOC. *Tra Oliui , & Nocciuoli,& Castagni comperò.Nocciuole poi per lo frutto, uedi al luogo , & anche Noccivoli sono gli ossi delle persiche , o delle Ciregi.*

Noce.*Lat. nux,& myristica,la noce moscata.* BOC. *La fredda Noce dàte a se medesima cō suoi frutti cagione di aspre battiture.* AM.*Tutte le uigne d'Oliui,& di Noci.* DAN. *Come l'anima si lega in questi Nocchi.i. groppi duri,che i latini dicono nuces, è nodi de gli alberi duri.* 1165

Oliuo, *Oliua , & Viuo.Lat.olea,a,oleaster,& agrippus.i. la oliua saluatica,cioè l'oliuastro.et drupa,a,la oliua acerba.& colymbas,dis,la oliua salata,& acconcia per mangiare. Arbore di Pallade significante aboundeuolissima copia,& pace; onde coloro che chiedeuano gratie soleuano andare di frōdi,& di rami d'Oliua ornati:benche dell'oliuastro,cioè seluatica Oliua si coronassero in Olimpia i uincitori,com'Aristotele,Plinio , & molti altri n'insegnano. & però dice il* PET. *La Oliua è secca; & è riuolta altroue.Non Lauro,o Palma,ma tranquilla Oliua. Da l'inuē-trice delle prime Oliue.* BOC.*Ne altro s'ode che le Cicale su per gli Vliui.Iui tra Noccinoli, Vliui , & Castagni Il pallido Vliuo caro a Pallade molto di rami pieno si uedea & di frondi significando cō abondeuole segno.i futuri frutti .* AM. DAN.*Et come al messaggier che porta Oliuo. Tragge la gente per udir nouelle, & qui s'intende,meta. per la pace per essere arbor di pace , com'è detto .* SAN. *Et di estate coglieremo le nere Oliue.*

Olmo.*Lat.ulmus.*T.*Come non ha di sostentarsi usanza Senza l'Olmo abbracciar la santa uite,Così nō ha lei senza me possanza.*PET.*Spenti sono i miei Lauri,hor Quercie, & Olmi .* BOC. *La domenica sotto l'Olmo riceueua i suoi popolani . Come l'abbracciante Ellera auinghia il robusto Olmo .* PH.*Vn'Olmo altissimo congiunto con le amicheuoli Ellere, & con le usate uiti.* AM.

Orno.*Lat.ornus.* ARI.*Hor dietro quercia , hor olmo,hor faggio,hor Orno . Di Faggi ,e d'Orni,e d'Ilici, e d'Abeti.*

Palma.*Lat. è arbore ; honorato di premio de uincitori, & eletto segno di Vittoria . onde* VIR. *nella Georgica, Primus idumæas referam tibi Mantua Palmas.&* PET. *Vn ramuscel di Palma,& un di Lauro.Palma è uittoria. Iui ha del suo ben far corona, & Palma.Non Lauro , o Palma,ma tranquilla Oliua. Mille uittoriose,et chiare Palme.* BOC. *Vn lettuccio di frondi di Palma . Rugose Palme.* AM.SAN. *La Oriental Palma, dolce, & honorato premio de uincitori.* 1166

Pero.*Lat.pyrus.*BOC.*In un pratello d'piè d'un Pero. Sopra l'un de canti l'antico Pero .* AM. *Di noci, di Peri,& di Susini.*

Pesco.*Lat.persicus.*BOC. *Và nell'horto a piè del Pesco grosso . Queste piagge tutte di uigne , d'oliui, di Peschi, di noci.*

Pino.*Lat.pinus,& pinetum; il pineto.i.luogo de Pini.è consecrato alla Dea de gli inganni, & però nasce in luogo riposto & chiuso,& consequentemente piaceuole.*PET.*Oue porge ombra un Pino , alto, od un colle , Ma'n lor uece un'abete,*

un'abete, un faggio, un Pino. Non herba altre, Pin, faggio, o genebro. BOC. Et s'el dolente Idalago fosse stato mutato in Pino, io haurei detto che questo. AM. Fece mettere le tauole sotto i Pini: Pieno di abeti, cipressi, allori, & di alcuni Pini, si ben composti, & ordinati. Eccelsi Pini. AM. SAN. Et con puntate foglie l'eccelso Pino, Carico di durissimi frutti.

1167 Platano, & Piatano. Lat. Platanus, famosissimo appresso Romani, & molto da Platone amato; sotto la cui ombra platonizauano i philosophi Platonici. SAN. Lo amenissimo Platano.

Pomo. Lat. pomum, malum, uedi a frutti a 1184.

Quercia. Lat. quercus. Quercia Alta, Dura, Rigida, Nodosa, Rauida, Annosa, Vittoriosa. PET. Secchi son i miei Lauri, hor Querce, & Olmi. BOC. Quercia altissima. Per lo primo colpo non cade la Quercia. Sotto una ombrosa Quercia di riposo uago. Nel mezzo forse di non minor grandezza di quelle, che'l matto Erisithone uiolò cō la tagliente scure stana una bellissima Quercia porgente ombre con gli ampli rami di nouelle frondi carichi, & mostranti lieti segnali di copiosa prole. Querce robuste, ramose, & abondanti di molte ghiande. AM. Boschetti di Querciuoli. Con un pezzo di Querciuolo in mano, i. basto ne fatto di Quercia. Trouato un bastone tondo d'un Querciuolo giouane se n'andò in camera. DAN. Dal nascer de la Quercia al far la ghianda. SAN. Con piu aperti rami la robusta Quercia.

Salice, & Salce. Lat. salix. La lenta Salice. BOC. Il luogo pieno di Salici. Tra Salici nascoso s'era. ARI. Qual Pallido Salice al sempre uerde Alloro.

Saligastro, è la pertica di Salice. Boc. Con un pezzo di Saligastro in mano, ne testi moderni si legge querciuolo.

Saliceto. Lat. è luogo pieno di Salici.

Sambuco. Lat. sambucus. SAN. I fronzuti Sābuci couerti di fiori odoriferi, l'ampia strada quasi tutta occupasseno.

1168 Souero. Lat. suber. SAN. D'un faggio, d'un Abete, ouer d'un Souero. A l'ombra de gli opachi Suberi. T. Souero corticoso.

Sosini. Lat. prunus, ni, & sosine sono il frutto. Lat. prunum. BOC. Tutte le uigne d'oliui, & di mandoli, es di Susini. ne testi antichi non si legge Susini, ma ciregi, & fichi. DAN. Ma la pioggia contraria conuerte I Bozzacchioni le Susine uere.

Tamarisco. Lat. myrica, æ, & tamarix. SAN. Fragile Tamarisco.

Vliuo, & Oliuo Vite uedi a gli suoi luoghi. Rouere. Lat. robur, robor, & quercus. Il forte & duro Rouere ad Hercole consecrato. Escolo. Lat. grandifera, & frondosa. La incorruttibile Tiglia. Lat. tiglia. Carpino. Lat. Zigia, æ. SAN. L'altra era appoggiata sopra un Carpino.

HERBE.

Acanto, Alega, Ambrosia, Aneto, Appio, Assenzo, Basilico, Bietole, Boraggini, & Borrana, Betomca, Camphora, Capello uenere, Catapucia, Charatia, Cardo, Cauoli, Cicuta, Cocco, Ditamo, Ebulo, Elitropia, Ellera, Eringe, Fieno, Finocchio, Genestra, Germoglio, Gramigna, Guado, Hedera, Incenso, Lattuca, Maiorana, Malua, Maluaueschio, Menta, Millefoglio, Mortina, Nasturci, Ortica, Papauero, Persa, Porcellana, Prouinca, Ramerino, Rubbia, Ruta, Saluia, Scheruola, Semprouiua, Senape, Serpillo, Sertuco, Strame, Terebinto, Timo, Verbena, Vitriuolo.

Enone. Lat. Oenone, Nimpha, & figlia del fiume Pandase, hebbe la notitia dell'herbe, & dell'arte del medicare d'Apollo in guiderdon della uirginita ch'egli tolto l'hauea, ne di la Historia a 225 al luogo suo.

Herba. Lat. & lachanon, & olusculum. è l'herba da mangiare. PET. Herba Fresca, Verde, Segnata, & l'Herba Con le palme, & coi piè fresca & superba. oue da quel piede Segnata è l'Herba. Gittaimi stanco sopra l'Herba un giorno. Et desta i fior tra l'Herba in ciascun prato. Benche di si bel fior sia indegna l'Herba. Che'l serpente tra fiori, & l'Herba giace. Incominciarsi'l mondo a uestir d'Herba. Et quasi in terra d'Herba ignuda, & erma. E'n uece de l'Herbetta per le ualli Non si ued'altro che pruina & ghiaccio. L'Herbetta uerde, e fior di color mille. Hor rime, hor uersi, hor colgo Herbette & fiori. O nimphe, & uoi che'l fresco Herboso fondo. Boc. Herba Verde, Grande, Migliore, Herbe rugiadose, & Paste. Verdi Herbette. i. herbe picciole, & basse. Luogo pieno d'Herba. Lat. herbosus. Herbaccie, Herbuccie. i. herbe seluagge. Herbaio. uedi l'Indice. 1169

Verde in uece di herba. Lat. uiretum. PET. Fuggi'l sereno, e'l Verde. Ne gli occhi ho pur le Violette e'l Verde. Chi non ha albergo posisi in su'l Verde. Verde naturale. uedi a 1826. Verde colore a 821. & per la giouentute a 255. & per lo fine a 1629. & Verde fiume a 1075.

Acanto. Lat. acanthus, è fiore, o come alcuni uogliono herba simile alla spina bianca, altri dicono essere arbore che fiorisce, come le spine bianche. ARI. Non con piu nodi i flessuosi Acanti Le colonne circondano le traui Di quelli. O complessi iterati, che con tanti Nodi cingesti i fiāchi, il petto, e'l collo, Che non ne fan piu l'hedere, o gli Acanti. T. Che uoi gli rasformate la radice Di Croco, Acanto, di Narcisso, & Calta. Et da sera il ligustro, o il molle Acanto.

Ambrosia. Lat. è herba, & cibo diuino, uedi 1602.

Ancto. Lat. anethum. è herba di buono odore. ARI. e fuel se, Come fusser finocchi, ebuli, o Aneti.

Appio. Lat. apium, ij, è herba amara. Boc. uel AM. E copiosi Appi co quali Hercole per a dietro solea coprire i suoi capelli.

Apiastro herba odorifera, & alle api gratissima. Lat. Apiastrum, Melisophyllos, & Melisophyllon.

Assentio. Lat. absynthium, è herba amarissima. PET. E'l mel amaro, & addolcir l'Assentio. BOC. La fortuna m'apperecchiò i suoi Assentij, liquali a me (mal mio grado) mi conuène gustare. FI. DAN. A ber lo dolce Assentio de martiri. 1170

Basilico. Lat. basilica herba, & ocimū, siue ozimum. è herba odorifera. Boc. Poi prese un gran testo di questi, ne quali si pianta la persa, & il basilico. Il Basilico Salernitano bellissimo diuenne odorifero, & nel AM. E'l cresposo Basilico ne i suoi tempi imitanti i garofoli col suo odore.

Borragine, & Borrana. Lat. melisophillos, i. nel melisophylon. Boc. Il suolo era pieno di fronzuti Cauoli, & di coste Lattughe, & di ampie Bietole, & di aspre Borraggini, & di sottili Scheriuole, & di molte altre ciuaie. AM.

Borrana è il medesmo ch'è Borraggine. Lat. melisophyllos. BOC. Et cantar l'acqua corre alla Borrana, è una cāzone,

Bettonica.*Lat. cestrum,ri,& Piscotrophus*. Boc. *La copiosa Bettonica piena di molte uirtù*. Am.

Cardo.*Lat. carduus j*. Boc. nel La. *Et doue herbe uerdi, & uarij fiori nell'entrata mi eran paruti uedere, hora Tassi, Ortica, & Triboli, & Cardi, & simili cose mi parea uedere*. T. *Cardo Santo, Benedetto, Pungente*.

1171 Cauoli *Lat. brassica,æ, sono lo Verze*. *Bacco innamorato della figliuola di Ligurgo, trasformato in forma d'uua, & tirata col suo bel colore, et dalla sua dolcezza, tenēdo quel la fra le mani per temperare il suo ardore, alla fine Bacco ritornato in Dio u'hebbe a gli ultimi diletti; ilche uedēdo il padre Licurgo, ilquale nō beueua uino, mosso a sdegno fece un statuto che i suoi popoli nō beuessero uino, ilche ottenendo egli uscì fuori con la falce, & cominciò a tagliare le uiti, delche sdegnato Bacco fece che con la falce istessa si tagliò ambedue le gambe, & cadde in terra Bacco gli sopraueune, & lo legò alla uite, & egli datosi al piangere delle lagrime che in terra caddero nacque il Cauolo, o uoglion dir la uerza, ma non mai crebbe troppo grande, et questo perche la uite come sua nemica appresso gli era; & di quì causa che i cauli non uengono mai grandi quando sono piantata appresso la uite; & per questo anchor si usa appresso gli ebbriachi, il mangiare i cauoli, o sorbire il suo brodo per non inebbriarsi, & si come anchor si costuma il primo di d'Agosto qui in Vinegia, & in molte parti di mangiare i cauoli, perche in tal dì si sacrifica a Bacco per particolar priuilegio; & così il giorno di San Martino piu che in tutti gli altri giorni dell'anno*. Boc. *Il luogo era pieno di fronzuti cauoli*, Am. *Cominciò a nettar seme di Cauolini*.

Cocco *è herba che noi chiamamo Grana, uedi 816*.

Dittamo.*Lat. dictamus*. Ari. *Fosse Dittamo, o fosse Panacea, O non sò qual di tanto effetto piena, Che stagna il sangue, e da la piaga rea, Leua ogni spasmo, e perigliosa pena*.

Ebuli.*Lat. ebulum, & ebulus*. Ari. *e suelse Come fosse finocchi, Ebuli, o aneti*.

Eliotropia, & Helitropia. *Lat. helitropium uolgarmente mira sole, herba solaris, quòd se cum sole circumagat, est etiā gemma teste Plinio. è herba che uolta secondo il girar del sole; & portatala addosso, fa l'huomo inuisibile, secondo il detto de sciocchi. & è ancho pietra, uedi a 1141*.

1172 Ellera, & Helera. *Lat. hedera ab hærendo, & edera ab edēdo detta. di questa si soleano coronare i Poeti*. Pet. *Qual per trouco, o per muro Hedera serpe*. Boc. *Come l'abbracciante Eellera auinghia il robusto olmo*. Th. *Come Olmo auingbiato da Ellera*. Am. *La uerdissima Ellera leuata dal suo caro olmo*. Fi. *Vn'Olmo congiunto con l'amicheuoli Ellere*. Am. Dan. *Hellera abbraciata mai non fue Ad Arbore sì*. Vir. *nella Buccolica, Inter uictrices hederam tibi serpere laurus*. T. *Ellera Casta, Religiosa, Pallida, Tenace, Viua, Errante, Serpente*.

Eringe *herba spinosa*. *Lat. erynge, siue eryngeon*. San. *Ne io anchora celerò a uoi la strana potenza della spinosa Eringe, notissima herba ne nostri liti, la radice dellaquale rappresenta alle uolte similitudiue del sesso uirile, & feminea, benche di raro si troua; ma se per sorte ad alcuno quella del suo sesso peruenisse nelle mani, sarebbe senza dubbio fortunatissimo*.

Fieno.*Lat. fœnum*. Boc. *Vedendo in una parte di quella molto Fieno in quella s'andò a nascoudere*. Ari. *Ma p tuguri anchora e per Fenili Spesso si trouan gli huomini gentili. Fenile è un monte di Fieno fatto in guisa di piramide, o altramente. Fœnum dicono i Legisti esser herba secca*.

Finocchi.*fini per gli occhi*. *Lat. fœniculi*, Gr. *marathron*. Ari. *e suelse, come fusser Finocchi, ebuli, o aneti*. T. *Il saporoso Finocchio*.

Germe *per la origine, & germinare. uedi a 1568*.

Germoglio. *Lat. germen, ual germe*. T. *Quiui così come a natura piacque Fuor de la ripa uscìua ombrosa Quercia, Che per coprir piu che per altro nacque; L'acqua che al cespo alcun Germoglio sferza, E falla ir roteando fra lapilli Doue in bel seno si diffonde, & scherza*. 1173

Germogliare. *Lat. germinare, uernare, pullulare, germinascere, germen emittere*. Dan. *Quiui germoglia come grā di spelta*.

Ginestra.*Lat. genista, è uirgulto che fa i fiori gialli*. Boc. *Et ogni cosa di fiori di Genestra coperto*. San. *Vna lunga corna, di frondi, & fiori di Ginestre*, T. *La humile Ginestra*.

Gramigna.*Lat. gramen*. Boc. *Ne in tutto il cuopre l'abbracciante Gramigna*. Am. *La iniquità da se medesima si spande piu che la Gramigna per grassi prati*. Ph. *Gramignosi prati*. Dan. *Verga gentil di picciola Gramigna. Quel che rimase, come di Gramigna Viuace terra*.

Hedera *o Helera, & Helitropia, uedi disopra a 1172*.

Incenso.*Lat. & libanus, & tus, ris, quo deum ueneramur, & è arbore, & herba*. San. *Raccendendo; la casta Verbena, & maschi incensi, con altre herbe non diuelte dal le radici. uedi a 637*.

Maiorana.*Lat. amaracus*, Boc. *La odorifera Maiorana con picciole foglie tiene conuenenoli spatij insieme con la Menta*. Am.

Menta *herba nota*. Boc. *nell'* Am. *L'odorifera Maiorana con picciol foglie, tiene conuenenoli spatij con la Menta. i. Zusuerde*.

Mortina. *Lat. myrtus. amata Veneri*. Boc. *nell'* Am. *Che hauendo io con la falce tagliate superflue Mortine, fattami unā ghirlanda. Vidi quelle di Mortine pieno. Come ne lidi africani ad Enea cotal fra le mortine mi si mostrò la chiamata Dea*. & *nel* Ph. *Et lo mar, le cui riue abbonde uoli di uerdi Mortine*.

Ortica.*Lat. urtica ab urendo detta perche punge, et brusciа toccandola*. Boc. *Niun campo fu mai si coltiuato, che in esso, o Ortica, o triboli, o alcuno pruno non si trouasse mescolato tra l'herbe migliori. & per meta. Con piu pungēte Ortica s'ingegnò d'affigere l'anima mia*. Fi. Dan. *Di pentir si mi punse iui l'Ortica*. 1174

Papauero.*Lat. papauer. è herba sonnacchiosa*. Boc. *Ne quali solchi si uedeano gli altri Papaueri utili a sonni*. Am. San. *Et in gran copia sonnacchiosi Papaueri con le inchinate teste*. Ari. *O come carco di souerchio humore Il Papauer ne l'orto il capo abbassa. quale Il campestre Papauere a la rosa*.

Persa. *Lat. amaracus, & sansucus, uel sampsucus, è herba odorifera*. Boc. *Prese un grande & bel testo di questi, ne quai si piantano la Persa & il basilico*. Ari. *Serpillo, e Persa, e Rose, e Gigli, e Croco*.

Prouinca. *Lat. uinca, & peruinca*. Boc. *soura esse una leggier ghirlanda di Prouinca. La testa con leggiadretta ghirlanda di Prouinca coperta*. Am.

Ramerino.

1175

Ramerino. *Lat. rosmaris, & rosmarinus, et libanotis.* BOC. *nell'* AM. *Et euui in piu alto ramo cõ istrette foglie il Ramerino utile a molte cose.*

Rubbia, o Robbia. *Lat. erythrodanus. è herba nota, che tinge in colore rosso.* BOC. *Allhora rossa diuenne come Rubbia.*

Saluia. *Lat. è herba sanißima.* BOC. *Al gran cesto di Saluia riuolto, di quella colse una foglia. La saluia uesta bene i denti. Mostra che quella Saluia sia uelenata, ilche della Saluia non suole auenire. Quiui non copioso cesto la calda Saluia in pallida foglia.* AM.

Senape. *Lat. sinapis.* BOC. *La Senape al naso nemica, & utile alla testa.* AM.

Serpillo. *Lat serpyllus, & serpyllum.* BOC. *Quiui anchora abondaua il Serpillo occupante la terra con sottilißime braccia.* AM. ARI. *Serpillo, e Persa, e Rose, e Gigli, e Croco.*

Strame. *Lat. stramen,* DAN. *Faccian le bestie Fiesolane Strame di lor medesme.*

Verbena. *Lat. herba sacra. Græ. peristereon.* SAN. *La religiosa Verbena, gratißimo sacrificio a gli antichi altari; del sugo dellaquale qualunque s'ungesse impetrarebbe da ciascuno quanto di dimandare gli aggradasse; pur che al tempo di coglierla fosse accorto. Raccendero la casta Verbena.*

Molte et quasi infinite sono le sorti de l'herbe non descritte da nostri poeti, di alcune dellequali souenendomi hora alla memoria anchor che senza auttorità sieno non mi è parso lasciarla senza alcuna annotatione, si come la medicinal Malua. Lat. & Gr. malache, es. Il medicinal Maluaueschio. Lat. malope, es; althaa, altearum, & Græ. hybiscũ. La frigida Porcellana. Lat. portulaca, peplion, & Græ. andrachne, es. La frigida Ruta. Lat. ruta: & Græ. peganon. La uelenosa Cicuta. Lat. & Græ. cenion. Lo odorifero Sertico. Lat. melilotus herba dicta sertula campana, teste Plinio. Lo odoroso Timo. Lat. thymus, uel thymum. La ampia Bietola. Lat. beta, La marina Aliga. Lat. alga. Il Capello Venere. Lat. bryon, calythitrix, adiantum, polythricon, & trichomane. La Sempreuiua. Lat. aizous, erogenueton, & erothales Græ. La Catapuzia medicinale. Lat. athir. cosi detta da medici, ma è di spetie del Tithymalo. Lo ornamento de gli horti Characia cosi uolgarmente detta. Il Guado molto utile a tintori per tinger panni. Lat. glastum syluestre, & Gr. Isatis. La Millefoglio, Græ. miriophillon. Il murale Vitriolo ottimo per nettare i uasi fecciosi. Lat. parietaria, & Græ. helxine. La Lattuca. Lat. lattuca. La Lattuca Saluatica. Græ. hyeracium. Lo amaro, & sano Radicchio. Lat. cichoria, & intubus. Il medicinale Fumoterre. Lat. & Gr. capnion, & capnos. Il Petrosillo, o Preßemolo. Lat. olusatrum. Lo Spinace. Lat. olus Hispanum. La Citusella, con l'acute foglie. Lat. oxylapathus. La murale Paretaria. Lat. Parthenium; herba che nasce ne muri. La Cinque foglie. Lat. pentaphyllon. La Piantaggine, Lat. plantago. La Buglossa, ouero Lingua bouina. Lat. Bluglossa.

FIORI.

Acanto, Aiace, Aliso, Amarantho, Clitia, Croco, Garofano, Gelsomino, Giglio, Hiacinto, Ligustro, Narcisso, Rose, Viole.

Flora *Dea de fiori altrimenti Cloride, & Zephirite. Lat. Flora, Cloris, & Zephyritis.*

1176

Fiori *trasmutati. Acantho in Aiace; Adone in Amarantho, Aueto in Clitia, Croco in Narcisso, Papauero in Hiacinto.*

Pomona. *Lat. Dea de Fiori, & de frutti.* SAN. *Pomona ha rotte & sparse le sue piante. uedi a Vertuno.* 662

Fiore. *Lat. flos.* PET. *Antico, Gentile, Nuouo, Tenero, Bel, Fiori Bianchi, Gialli, Vermigli, Fior di bellezza, de suoi dì, di uirtù, de gli anni suoi, d'honestà d'aprile, di mille colori, di uirtù, & d'armi. Il piu bel Fior ne colse. Vna pioggia di Fior sopra'l suo grembo. i fior di color mille. Come Fior colto langue. Senza Fior prato, & senza gẽma anello. Hebbe'l nome in sul Fior de gli anni suoi. Produce hor frutto che quel Fior agguaglia. Che'l serpente tra Fiori, & l'herba giace. Su'l primo aprir de Fiori. Ridon hor per le piagge herbette & Fiori. Zephiro torna e'l bel tẽpo rimena E i Fiori, & l'herba. A coglier Fiori in quei prati d'intorno. Sò come stà tra Fiori ascoso l'angue. Le riue, e i colli di Fioretti adorna.* BOC. *Fior di ginestra, Fior d'aranci di Gelsomino (Lasciamo star la bellezza ch'è Fior caduco) Fiori Porporini, & altri. Fiori Biãchi, Vermigli, Gialli, Ghirlande di uarij Fiori. Quiui Narcisso, & il pianto Adone, & l'amata Clitia dal sol si uede, & uedeuasi lo sucuturato Giacinto, & la forma di Aiace, & qualunque altro piu bello a riguardare, & di tãti colori è dipinto il luogo che appena ne tengono tanti le tele di Minerua, o i Turchi drappi.* AM. ARI. *Di cosi nobili arbori non suole Prodursi fuor di questi bei giardini, Ne di tai Rose, di simili Viole, Di Gigli, d'Amaranti, o di Giesmini, Altroue appar, come a un medesmo sole, E nasca, e uiua, e morto il capo inchini, E come lasci uedono il suo stelo Il Fior soggetto al uariar del cielo.*

Fiorito. *Lat. floridus.* PET. *Fiorito Calle, Seggio, Nido, Stato, & Fiorita Età, Etade, Piaggia, Vista, Riua.* BOC. *Fioriti meli.* T. *Fiorita Primauera.*

Fiorire. *Lat. florere.* PET. *Le male piante che fiorir non sanno. Fiorir faceua il mio debile ingegno. E cantar augelletti, e fiorir piagge. E fiorir co begliocchi le campagne. L'età sua in sul fiorir era fornita. Et fiorian per le piaggie l'herbe, e i rami. L'aspettata uirtù che'n noi fioriua.* BOC. *Fecero la lor età fiorire. Piu che mai fiorisce la gloria del nostro nome. Et tutte allhora Fiorite si grande odore per lo giardin rendeuano. Fioriti Meli.* AM.

Infiorare. *Lat. ornare floribus. è ornare de fiori.* PET. *Ch'adorna e'nfiora la tua riua manca.* DAN. *Diteli se la luce onde s'infiora Nostra sustanza. i. illumina.*

1177

Isfiorare. *Lat. deflorare, è leuare i fiori:* DAN. *Mori suggendo, & isfiorando il giglio. i gustando il giglio.*

Aliso *fiore. Lat. lilium, che significa il giglio.* DAN. *Coronati uenian di fior d'Aliso.*

Amarantho. *Lat. è fiore che mai nõ marcisce. et però è detto immortale.* ARI. *Di Gigli, d'Amarãthi, o di Giesmini.*

Acantho *fiore. & herba, uedi a* 11 9.

Clitia. *Lat. clytia. fiore in cui fu trasmutata la infelice Clitia nimpha dell'oceano.* BOC. *nell'* AM. *Quiui Narcisso, & il pianto Adone, & l'amata Clitia dal sole si uede in grandißima abondanza.*

Croco, *Lat. crocus, che significa il Zaffrano, è fiore, & herba. Ari. Serpillo, e Persa, e rose, e Gigli, e Croco. Nasce in diuersi paesi, et ancho qui in Italia, ma non cosi perfettamente, come nell'Indie.*

Garofano, *Lat. cyanus seu garyphillon Leuco gra. uel garyophillon, ilquale è fiore di acutissimo, & soaue odore. Caryophilō è poi qualità di specie di soaue odore. Boc. Et il crespo basilico ne suoi tempi imitanti i Garofani col suo odore. Am. Cō sapone moscato, & Garofanato. Dan. che la costuma ricca Del Garofano prima discoperse Nelo horto. doue tal seme s'appicca. La historia delle cose de i Garofani & come nascono & onde uengono è ampia ne libri de uiaggi del Giunta.*

1178 **Gelsomino** *non ha luogo appo i Latini, perche non ha grā tempo che fu portato in Italia. Boc. Tutte quelle uigne erano chiuse di Rosai, & di gelsomini. Chiuse di spessissimi Gelsomini. Acqua di Gelsomini. San. Quell'altra biancheggiaua di Gelsomini.*

Giglio. *Lat. lilium. Boc. Con un colore uero di bianchi Gigli. Le rose in su le spine, e i bianchi Gigli. Vno di questi Gigli bianchissimi uoglio aggiongere a questo uermiglio. Am. Dan. Morì suggendo, & isfiorando il Giglio. Pet. Tra la riua thoscana, & l'Elba e'l Giglio. i. tra due isolette cosi nominate. Sono piu sorti di gigli, bianchi e turchini, li quali nelle cose medicinali uagliono assai per molte infermità. Vedi il Dioscoride del Mattiolo nel primo libro col suo comento.*

Ingigliare, *ual far un giglio. Dan. che contenta pareua in prima d'inggiliarsi a l'emme, idest sopra la M. in forma di Giglio.*

Ligustro, *Lat. è fiore bianco, & che tosto cade. onde Vir. Alba Ligustra cadunt. Pet. In questi bimani a dir proprio Ligustri. T. Ligustro, Pallido, Bianco, & Odorifero. San. Phillida mia piu che i Ligustra bianca. Ari. Misto color di rose, & di Ligustri. Fra infinite rose, & Candidi Ligustri. L'odore de i Ligustri è soauissimo, ma dura poco.*

Narcisso, *Lat. narcissus. nato di Liriope nimpha. & di Cephiso fiume di Boetia, bellissimo giouane, del qual la historia è assai uolgata, come che specchiaudosi nel fonte innamorato di se stesso in tanto focoso amore s'accese che ne morì, & si conuerse nel fiore del suo nome, ilquale è giallo, cioè croceo con le foglie intorno bianche, et è da Theophrasto chiamato giglio. Pet. Certo se ui rimēbra di Narcisso, che diuenne un bel fior senz'alcun frutto*

1179 **Rosa**, *Lat. è fiore di soaue odore: Venere uscendo una mattina nel spuntar del sole nel suo giardino per coglier Rose, & essendo scalza auenne che si punse il piede ne gli spini di esse Rose, perche gli uscì il sangue, il quale bagnādo le radici del detto Rosaio, le Rose poi cominciarono a nascere rosse, che prima tutte bianche nasceuano: & da indi in quà poi per tutto il mondo si sparsero, Pet. Rose Candide, Vermiglie, Fresche, Sparse. Due fresche Rose colte in paradiso. Candida Rosa nata in dure spine. I uidi il ghiaccio, & li presso la Rosa. Et le Rose uermiglie infra la neue. Quand'io ueggio dal ciel scender l'aurora. Con la fronte di Rose, et co crin d'oro. Rose di uerno, a meza state il ghiaccio. Boc. Nel uiso diuenne qual fresca Rosa d'aprile, ò di maggio in su l schiarir del giorno si mostra. Cosi freschi, come rugiadosa Rosa colta nell'aurora. Ph. Rose uermiglie, bianche & nouelle. Le latora di quelle tutte di Rosai bianchi, & uermigli, & di gelsomini erano chiuse. Cinte di spessissimi Gelsomini, & di pungenti Rosai. Am. uedi all'Indice. Rose poi dal uerbo rodere. uedi a 1376. E fior medicinale & confortatiuo le sue uirtù sono trattate da Dioscoride ampiamente, & se ne trouano parimenti di piu sorti di bianche et di rosse come scarlatto.*

Viola. *Lat. uacinum, leucoia. è fioretto di soaue odore. Pet. Amorosette, & pallide Viole. Le notturne Viole per le piaggie. S'un pallor di Viola, & d'amor tinto. Cosi rose & Viole ha primauera, e'l uerno a neue & ghiaccio. Mouer il pie fra l'herbe, & le Viole. Di rose incoronata, & di Viole. Ne gli occhi ho pur le Violette e'l uerde, è parimente instromento da sonare che noi diciamo Violoni.*

Violato. *Lat. ianthinus, uiolaceus, purpureus leucanthus. Boc. nel Ph. un uelo di color Violato idest di color di uiola. Et seruidori tutti di Violato uestiti. Violati petronciani.*

Ghirlanda, *Lat. serta, corona; detta cosi da girando, & circondando il capo. Pet. Di uerde Lauro una Ghirlanda colse. Et lasciar le Ghirlande, e i uerdi panni. Deposta hauea l'usata leggiadria Le perle, & le Ghirlande, e i panni allegri. Boc. Trattasi la Ghirlanda dell'alloro. D'alcuni rami colti ne fece una Ghirlanda horreuole & apparente. Sotto pomposa Ghirlanda delle frondi di Pallade uede i bianchi capelli. Am. Vna leggiera Ghirlandetta di Prouinca. Gli altri fiori metto in Ghirlandella. Egli erano tutti di frondi di quercia inghirlandati. Vsano i giouani le ghirlande in diuersi paesi in alcuni tempi. ma uedi Plinio ilqual ragiona dell'uso d'esse et di chi ne fosse l'inuentore.* 1180

Serte *Lat. ual gloie, corone, o ghirlande. Dan. Gridando su per lo beato Serto. i. cincolo. San. Et ornandoli le ramose corna con Serte di fresche rose, & di fiori.*

F R V T T I.

Frutto, *Grano, Formento, Biada, Spiche, & Vua, Amba, Aranci, Armellini, Bozzacchioni, Castagne, Cedri, Ciregge, Comalanghe, Datteri, Fichi, Fragole, Funghi, Galle, Gelse, Ghiande; Noccinole, Noci, Oliue, Pere, Pome, Susine, Agli, Scalogne, Porri, Cipolle. Cocomeri, Melloni, zucche, Baccelli, Legumi, Faua; Fagiuoli, Ceci, Lenti, Comino, fruttare, abbonire, maturare.*

Frutto, *Frutti, & frutte in genere diciamo quelle, che dopo mangiare si danno, et Frutta ancho si usa in uerso. Lat. fructus. Pet. Frutto Acerbo, Disiato, Mal Frutto, Bel Frutto, Buono in sul far Frutto. Tal Frutto nasce di cotal radice. Onde s'alcun bel Frutto Nasce di me, da uoi uien prima'l seme. Il Frutto di molti anni. Di buon seme, mal Frutto mieto. Che diuenne un bel fior senza alcun Frutto. Lat. sterilis, infœcundus, non ferax, non huber. Che s'è mal culta, mal Frutto produce. Chiaro quant'eloquentia, & Frutti, & fiori. Boc. Ch'altro non leuasse al leuar delle tauole se non le Frutta. Lat. secunda mensæ, & bellaria. Mangiaudo anchor gli altri le Frutte. Niuna cosa fuori che le Frutte restando a dare nella cena. Frutti nuoui et uecchi, uarij, I futuri Frutti delle bestie. Frutti d'ogni maniera. & meta: I primi Frutti de i loro amori dolci-* 1181

mente sentirouo. Buonissime terre, & di gran Frutto, cioè rendita. DAN. *Sou quel da le Frutta del mal orto. Pomona è la Dea de Frutti & de Fiori. Dice Galeao che le frutte sono pestifere in ogni tempo, e sofferendo una feb bre suo padre ch'era medico lo fece astenere & guarì, laqual febbre gli ueniua ogni anno. Il Bembo dà questo cō siglio a un suo amico in una sua lettera.*

Fruttifera. *Lat. fructifer.* BOC. *La fruttifera incarnatione del figliuol di Dio. Alberi Fruttiferi. Fruttuose parole.* PH. *uedi l' Indice.*

Fruttare, è far frutto. Lat. fructicescere. DAN. *Che frutti infamia al traditor ch'io rodo. i. che faccia infamia. Si disconuieu fruttar in dolce fico.*

Maturare. Lat. & maturescere: uenire, & appropinquare maturitatem, assequi maturitatem, rem maturam esse, habere maturitatem suam. instare maturitatem rei. ual abbonire. T. Frutti d'un Corno anchor non ben maturi. Si dice ancho matura l'età de gli huomini, quando sono al la uecchiezza per met. de frutti.

Grano, *uedi Biada, Spighe, Vua.*

Ambra, *è frutto simile all'oliua, ma è piu soaue di essa oli ua, & è grande quanto una mandola saluatica. nasce in Calecut.*

Aranci, *Lat. malum citreum, medicum, & aureum.* BOC. *Laqual di rose, & di fior d'Aranci, & d'altri odori tutta oliua. Acqua di fior d'Aranci. uedi a 1160. L'odore de fiori è piu soaue de gli altri, ma mescolato con altri da la concia.*

Armellino *frutto, uedi ad Armellino animale.* 1202.

Bozzachioni, *sono frutti iaatili, che fanno le Quercie, liquali sono pieni di acqua, & di uermetti piccioli, ouero sono le susiae, che auanti che siano mature sono di dentro guaste, & hanno uermi dentro; & è Vo. Prouenzale, che dinota bastardo, cioè non legittimo: onde si dice la moglie far le bozze al marito, quando li fa fallo; imperoche uien a far atto non legittimo, & Bozze ancho s'intende per frutti mostruosi.* BOC. *in quel gonfiato, che tu sopra la ciu tara uedi, habbi per certo, che egli non n'è stoppa, ne altro ripieno, che la carne solea di duo Bozzacchioni, che gia forse due acerbi pomi furono.* LA. *Et Mandorle, & Susine, Fragole, & Bozzacchioni,* AM. DAN. *Ma la pioggia continua conuerte in Bozzacchioni le Susine uere. Et due corne han fatte Bozze.*

Castagne, *Lat. castaneę.* BOC. *Et le piaceuoli castagne difese d'aspra ueste, gia care ad Amarille.* AM. *Con le Castagne, & col mosto si rapattumò con lui* SAN. *Castagne mollissime. Castagno arbore, uedi a 1160. La fauola della Castagna è in Ouidio.*

Comolanga, *è frutto che nasce ne' terreni aridi a guisa di melloni, & è simile a una Cocozza, non è usata da scrittore alcuno.*

Cedriuoli. *Lat. cucumis.* Boc. *Cedriuoli scropolosi, uedi a 161.*

Cirege. *Lat. cerasum, & lauro cerasum è la marasca, & amarissimum idem.* BOC. *Et come suol essere la mia usanza le Ciregia ti serbo.* AM. *uedi 1161. Sono le Cirege corruttibili, & però mal sane, se ne trouano di piu qualità, ma quelle che hanno nome di marasche sono perfettissi me in piu modi & medicinali. Alcune altre si chiamano mariae, ma sono piu garbe e di minor uirtù, Vedi Plinio in questa materia.*

Datteri, *Lat. dactylus, fructus palmarum.* BOC. *dandogli a mangiare radice d'herbe, Pomi saluatichi, & Datteri, uedi 1161.*

Fichi, *Lat.* BOC. *il coruo mosso ad aspettar i non maturi Fi chi.* AM. *Li sparti Fichi aspettati dal corbo. a 1162.*

Fragole, *Lat. fraga, orum.* SAN. *Le rubiconde Fragole. La faccia rubiconda come matura Fragola.*

Fungo, *Lat. boletus.* ARI. *In luogo d'occhi, di color di Fungo Sotto la fronte ha due coccole d'osso. Sono i Fūghi materia uaporosa della terra, & mal sani al corpo humano, anchora che appetitosi alla bocca, nondimeno tra loro i prugnioli hanno il primo luogo, li quali sono piccioli & bianchissimi, & cotti rēdono quel sapore come di cappone, i porcini sono pericolosi, et tali dicono che furono quelli co quali Claudio Imperatore si ammazzò, uedi Suetonio.*

1183

Galla, *Lat. è il Frutto della Quercia; o d'altro simil arbore.* DAN. *Tra brutti porci piu degni di Galle, Che d'altro cibo.* ARI. *Come d'intorno hauesse tante galle.* BOC. *Vorrebbesi far con belle Galle di gengiouo. Io non son graue, anzi son io si leue ch'io sto a Galla. & Galla ual pompa.*

Gallare, *& stare à galla. i. star di sopra l'acqua come la galla, che è frutto leggiero. Lat. superne stare, supernatare, suspensum esse.* DAN. *Non altrimenti i cuochi a lor uassali Fanno attuffar in mezo la caldaia. La carne con gli uncini, perche non galli. i. che non stia di sopra. Di che l'animo uostro in alto galla, i. s'inalza.*

Gelse. *Lat. mora e il frutto del gelso.* BOC. *Ti serbo Gelse bianche, & rosse come fuoco.* AM. *uedi a 1838.*

Ghianda, *Lat. glans.* PET. *Di pouere uiuande Simili a quel le Ghiande Le qua' fuggendo tutto'l mondo honora. Malu agia, che dal fiume, & da le Ghiande.* BOC. *Fronzuta ghirlanda di Ghiandifera Quercia.* PETRAR. *Senza discernere il pane da le Ghiande. Et propriamente Ghianda s'intende quella delle Quercie in Thoscana.*

Mela *è il frutto, & Melo è l'arbore. Lat. malum, & malus* BOC. *Alcune cresceuano come una comune Mela. Fresca, & bella, & ritondetta, che pareua una Mela casolana. i. pomo rosso. Melo per l'arbore, uedi a 1163.*

Nocciuole. *Lat. auellana. & Nocciuolo è l'arbore, uedi a 1841.* BOC. *Cominciò à gittar lagrime, che pareuano Nocciuole, si erano grosse. Noccioli poi sono gli ossi de persichi, o delle ciregie. uedi a 1164. con l'accento su la prima.*

Oliui. *Vliui, uedi ad arbori. a 1165.*

Pero. *Lat. pyrum, myrapium, & superbum, è lo pero mosca tello.* BOC. *Io ho desiderio di hauer di quelle Pere. Belle Peruzze.* AM. *uedi a 1166.*

1184

Pomo, *Lat. pomum, & malum.* PET. *Et d'un Pomo bessa ta al fin Cidippe.* BOC. *dandole alquanto da mangiare radici d'herbe et Pomi saluatichi. Nell'uno di questi forzieri è la mia corona, la uerga, & il Pomo. i. per la insegna regale.* DAN. *Come al fantin si fa, ch'è uinto al Pome, in uece di pomo. Mela & melo dicono i Thoscani, i quali sono parimente di piu qualità, ma le appiole sono perfettissime medicinali & di suauissimo odore, dicono che Appio Claudio le portò della Grecia in Italia.*

Pomo cotogno. *Lat. malum cidoneum, cotoneum, & aureum, si come trona per una Statua di Hercole troua-*

ta nouamente in Romo, doue è scolpito un pomo Cotogno con lettere di sopra, che dicono malum aureum: Pomo Limone. Lat. malum massicum. Pomo Granato, Lat. malum punicum, malicorium, la sua scorza: Pomo Rancio. Lat. malum medicum.

Aglio. *Lat. alleum. Boc. Quando gli mandaua un mazzo di Agli freschi piu belli della contrada. Spicchiuti Agli. Am.*

Scalogne. *Lat. bulbus, & parua cæpa. Boc. Et tal hora un mazzuolo di cipolle mal igie, & di Scalogni.*

Bacelli *sono le faue fresche. Lat. conchis is. siliqua, faba adhuc uiridis, & baccillus il diminutiuo di baculum, perche sono a guisa di piccioli bastoni, & bucca significa quella scorza bianca del grano della faua leuatane la prima. Boc. Et quãdo gli mãdaua un canestruccio di Baccelli.*

1185 **Cipola.** *Lat. cæpa a. Boc. Quello terreno produceua Cipolle famose: Et alcuna uolta un mazzo di Cipolle maligie gli mandaua. Le Cipolle coperte di molte uesti. Am. Frate Cipolla.*

Maligie *sono le cipolle picciole fresche che uêgono di Marzo, & si mangiano con la insalata, uedi di sopra a Cipolle.*

Cocomero. *Lat. cucumier, & cucumis. Boc. Rotondi Cocomeri, & Scropolosi. Am. Laquale noi hoggi chiamamo la uia del Cocomero. San. L'asparago, L'aneto, e'l bel Cucumero.*

Mellone. *Lat. melodunum. i. melo, & pepo, peponis, melopones. Boc. Voi non apparaste mica l'a. b. c in su la mela, anzi l'apparaste bene in su'l Mellone, ch'è cosi lungo. Il grande amore, che io porto alla nostra qualitatiua Mellonaggine. i. goffità, o grossezza, uedi a 1246. Mellone in Thoscana non è il popone, ma è quell'altra materia groppolosa, che si assimiglia di lunghezza alle zucche, però dice il Boc. il Mellone ch'è cosi lungo. Essi adunque dicono popone & noi di qua piponia. Il predetto Mellone ha sapore di citruolo. i. cocomero in Lombardia, e il cocomero in Thoscano è quello che di qua si dice Anguria. I putti solamente se ne seruono ne giochi loro, & gli spetiali per qualche medicina.*

Porro. *Lat. porrum, in plu. porri. Bo. Io ho ueduto merendare alle donne Lupini, & Porri. Quegli par che mal conoscano, perche il Porro habbia il capo bianco. i. anchora che habbia canuto il capo, non è però che la coda non sia uerde, cioe che priapo non sia fresco. Capitati Porri. Am.*

1186 **Zucca.** *Lat. cucurbita, & colocyntha, uulgo coloquinta, la zucca saluatica, alcuna uolta dinota frutto, tal uolta significa il capo, & ancho si piglia per la pazzia, uedi a 1252. Bo. Et non uorrei Zucca mia da sale. i. da porui dentro il sale, come fanno i contadini, & però uacua, a cui manca quello di dentro. i. il ceruello, mei. Donna Zucca al uento, cioe leggiera come è la zucca al uento. Come colei, che poco sale hauea in Zucca. i. poco senno, o ceruello. Dan. Et egli allhor battendosi la zucca. i. il capo, che è simile alla Zucca.*

Cece. *Lat. cicer. Boc. A tauola parimente beobero del Cece, & della Sorra. Bruno uedendo costui, & parendogli un Laua Ceci. i. parendogli un huom da poco, uedi a 319. & nell'Am. I rotondi Ceci.*

Lente. *Lat. lens, tis. Boc. nell'Am. Le cieche Lenti.*

Lupini. *Lat. Boc. Io ho ueduto merendare le donne, di mangiare Lupini, & Porri.*

Faua. *Lat. faba. Boc. S'accorse l'Abbate hauer mangiate Faue fresche. Che altro non che gittare una Faua in bocca al Leone, Con le gia secche Faue. Am.*

INFRVTTVOSI.

Tronchi, Fusti, Bronchi, Lentisci, Dumi, Rubi, Spine, Ruschi, Giunchi, Stecchi, Fuscelli, Festuchi, Cespi, Cespugli, Cespiti, Sepi, Macchie, Fratte, Virgulti, Vime, Vepri, Pruni, Sterpi, Triboli, Lappole, Stoppie, Pauirazze, Stegge, Tede, Legni, zocchi, Ceppi, Verghe, Bacchette, Bastoni, Pali, Pertiche, Stanghe, Triboli, Vincastri, Vinci, Vimi, Vncigli.

1187 **Tronco,** *& Troncone. Lat. truncus, è il fusto dell'arbore senza i rami. Pet. Ne giamai ritrouai Tronco ne foglia. Qual per Tronco, o per muro Hedera serpe. E'l Troncon rotto, & quel uiuo humor secco. nel Troncon d'un Faggio. Dan. E'l Tronco; si col dolce dir m'adeschi, Ch'io non posso tacer. E'l Tronco suo gridò. Partito porto il mio cerebro lasso Dal suo principio, ch'è 'n questo Troncone. i. busto senza testa. San. Sopra l'amato Troncone.*

Troncare. *Lat. truncare, auerruncare, amputare, scindere in partes per tagliare, o mozzare. Pet. Ch'a gl'ingrati troncar a bel studio erra. Ma tanto ben sai tronchi, & fai imperfetto. i. interrompi, Inuide Parche si repente il fuso Troncaste, Mozzare, & tagliare, uedi a 531.*

Fusto, *da fuste Lat. è il medesimo ch'è il tronco senza rami. & p meta, si piglia per lo corpo senza testa, uedi a 131.*

Lentischi, *Lat. lentisci. San. Veniuan quattro Satiri per una macchia di Lentischi pian piano.*

Bronchi, *Lat. rami trassiores, sono i rami, ouero bracci de gli alberi. Boc. Et accommandò l'uno de capi della fune ad un forte Bronco, che nella bocca dello spiraglio era nato. Sconueneuoli Bronchi. La. Dan. Che tante uoci uscisser di que Bronchi.*

Dumi, *Lat. si piglia per ogni spino. Pet. Cercar m'ha fatto diuersi paesi; Fiere, & ladri rapaci, hispidi Dumi. San. Mentre serpenti in Dumi saranno. T. Dumosa selua.*

1188 **Sepe,** *Lat. sepes, & seps. Dan. Come'l Ramarro sotto la grã ferza De di canicular cangiando Sepe Folgore pare se la uia attrauersa.*

Assiepare. Lat. sepire, uale impedire il passo. Boc. Li sconuolti bronchi, che a non lasciarti la uia dell'uscire, uedere, dauenti ti sono assiepati. i. inuolti a guisa di siepe. La. Dan. Che'l uentre innanzi gli occhi si t'assepa, idest s'interpone innanzi.

Macchia. *Lat. senticetum, è un cespuglio di spine, o uirgulti adunati insieme quasi in mucchio, o moltitudine. Boc. Et ecco uicino a lei uscire d'una Macchia un lupo grande, & terribile. Ari. Che salta Macchie, e riui, & a fracasso albori mena, e cio che uieta il passo.*

Immacchiare. Lat. occulere inter sentes, è ascondersi nella Macchia. Ari. E poi la dentro, il rio ladro s'immacchia.

Fratta. *Lat. sentis canis, è il medesimo che Macchione. San. Cacciate il ladro, ilqual sempre s'appiatta in questa Fratta e'n quella; e mai non dorme. Quella che 'n mille selue, e'n mille Fratte Seguir mi fece amor.*

Spine. *Lat. & dumus, luma, & dumetum, lo spinaro. Pet. Bosco folto di Spine, e'n quali Spine Colse le rose? Boc. Togliete le rose & lasciate le Spine stare, Le rose in su le*

Spine. ARI. La uerginella è simile alla rosa Che'n bel giardin su la natiua Spina.

Spinoso. *Lat. & dumosus. PET. Fu per mostrar quant'è Spinoso Calle. BOC. Spinosi pruni. I. A.*

Giunchi. *Lat. iuncus. BOC. Di Guinchi giuncata, & nell' AM. cominciai a tremare come il mobil Giunco mosse da soaui aure. & nella. FI. Come tremano i pieghenoli Giunchi lieuemente mossi da l'aura. DAN. Questa isoletta piena di Giunchi soura il molle limo.*

Ingiuncare. Lat. iunco tegere. PET. Ma perche'l mio terren piu non s'ingiunca.

Tralci *delle uiti. Lat. capreoli a capiendo, is. n. uitis capit. & Coliculi intortus uitis. Gra. ἕλικα uedi a Vite a 121.*

1189 Stecchi, *Lat. quisquiliae, arum, stipes, fustis, sono legni piccioli, & pungenti detti da stipite. PET. Son per me acerbi, & uelenosi Stecchi. i. Spine. Et scalza fra li Stecchi, & del mio campo mieta. Lappole & Stecchi con la falce adunca. Pien di lacci, & di Stecchi. DAN. Non pomi n'era ma Stecchi con tosco. idest spine. SAN. Ma solo pruni, & Stecchi; che'l cor ledono. Cãpi di Stecchi le fiorite piagge.*

Stecca, è una mazza, o bacchetta. Lat. stipes talea. BOC. Il mulattiere presa una Stecca prima assai temperatamente lo cominciò a battere.

Fuscelli, *Lat. frustra, & quisquilia, è ogni festuco di legno, paglia o simile. BOC. Et noi maledetti da Dio per ogni Fuscello di paglia, che ui si uolge tra piedi bestemmiate Iddiò. Facendo cader petruccie, & certi Fuscellini.*

Festuco, *Lat. frustum. è il medesimo ch'è Fuscello. BOC. nell' AM. Cosi nella fonte trasparenao i nostri corpi, come in uetro traspare il Festuco.*

Vepri, *Lat. uepres, & rubi, sono pruni, o uirgulti spinosi. BOC. nell' AM. Come la paurosa lepre nelle Vepri nascosa. Et di Vepri ripiena, & di Pruni di sè appena porgeua altro indicio, che hora faccia Troia. ARI. Si ua ad ogni cespuglio, ad ogni Vepre Se per uentura ui fosse coperta. T. Virtu che giace fra Vepretti & dumi. Lat. uepresula.*

Stoppia, *Lat. stipula. è quel residuo de festuchi, e rimangono dopo il segare del formento. ARI. Hor con sagaci*

1190 *cani i fagian folli Con strepito uscir fan di Stoppie e uepri. O ne la Stoppia a la campagna aperta. Stridula canna, in campo arida Stoppia. De i giunchi, e de le Stoppie, e de le ortiche.*

Pruni. *Lat. & rubi, sentes, spine, sono i uirgulti spinosi. BOC. Niun campo fu mai si ben coltiuato, che in esso o Ortica o Triboli, o alcun Pruno nõ si trouasse mescolato tra l'herbe migliori. Quasi da Pruni, & da herbe di sopra nate iui, era riturato. SAN. Et s'io passai per Pruni ortiche, & dumi ora Le gambe il sanno.*

Impronare, Lat. prunis tegere, nel ledere, uale porre de pruni. DAN. Maggior aperta molte uolte impruna Con una forcatella di sue spine. i. serra con pruni, & spine.

Triboli. *Lat. tribuli sono frutti pũgẽti, uedi sopra a Pruni.*

Virgulti. *Lat. uirgulta, è il pullulare di molte uerghe insieme. ARI. Era in quel tempo iui una selua antica D'ombrose piante spessa, e di uirgulti. T. Stegge Sterpi, Virgulti, Spini, & Stecchi, Pungenti Virgulti.*

Ruschi, *Lat. rubi runcati. SAN. Perche Ruschi pungenti in te diuentano Quei Mirti, che fur già si molli, et teneri.*

Rubi. *Lat. ARI. Vna macchia di Rubi, e di uerzura.*

Lappole, *Lat. lappa, è un'herba a campi inutile, laquale fa nella cima certe grappelle a guisa di aginoli, o simile cose certe punte, che gittãdole si attaccano alle ueste, di chi gli approssima: dellequali Pietro Crescentio ne fa un capitolo nel sesto libro. PET. & del mio campo mieto Lappole, & Stecchi con la falce adunca. BOC. nel AM. Non curerei di Lappole, o di spine. SAN. E sterperai la Lappola Che le crescenti Biade.*

Sterpo, *& Sterpe. Lat. stirps. PET. Non è Sterpo, ne sasso in* 1191 *questi monti. Al cader d'una pianta, che si suelse : Come quella, che ferro, o uento sterpe. Lat. stirpat. Spargendo a terra le sue foglie eccelse, Mostrando al sol la sua squalida Sterpe. i. la radice. DAN. è ripieno Di uelenosi Sterpi, che tardi Per coltiuare homai uerrebbe meno. Et ne li Sterpi heretici percosse L'impeto suo. ARI. Ad ogni Sterpo, che passando tocca.*

Sterpere, uale fradicare, o disradicare. uedi a 1157.

Cespo, *Cespuglio, Cesto, Caspo, uedi a Terra a 1099.*

Legno, *& nel piu Legna, & Legne, intendendo per le legne da brusciare, Lat. lignum, & Legni poi s'intendono li traui per fabricare. PET. Se non ch'i ardo come acceso Legno. Tanto piu quanto son men uerde Legno. Fece di dolcese spietato Legno. Che legno uecchio mai non rose Tarlo. Giungendo Legno al foco, oue tu ardi. BOC. Io uoglio andar al bosco a far uenir delle Legna. Sotto il braccio un fascetto di Legno. Si come il uerde Legno, che malageuolissimamente riceue il fuoco, ma quello riceuuto poi conserua, & con maggiore caldo. & lignile. Lat. è doue si pongono le legna da brusciare, & quando dinota legno maritimo a 1046.*

Legnaiuolo, *Lat. faber lignarius, carpentarius, materiarius, è il maestro da legname. BOC. Madonna io uidi questa sera al tardi a rimpetto alla bottega di questo Legnaiuolo nostro uicino un'arca. Planula; è stromento del legnaiuol o marangone detta Piagna Spiagna, o piolla.*

Tralignare è fare di un legno un'altro, Lat. ppagare, extẽdere, ingenerare. DAN. Quando in Bologna un fabro si traligna, Quando in Faenza un Bernardin di fosco Verga gentil di picciola gramigna. i. si fa di uile, nobil famiglia.

Tralignare, uedi a Legnaggio a 1566.

Asse, *Lat. assis, & assula, & asseres, è la tauola. PET. Come* 1192 *d'Asse si trahe chiodo con chiodo. BOC. Che oltre a cio uedendo rotta l'Asse, sopra laquale messer lo giudice teneua i piedi, Misse la mano per lo rotto dell'Asse. ARI. Come d'Asse si trahe chiodo con chiodo. Et Assi, e traui, e uimine contesto.*

Zocco. *& ciocco non si dice. Lat. cippus ligneus, truncus, è un legno grosso, & non lungo senza rami, o bronchi. DAN. poi come nel percuotere de zocchi arsi Surgono innumerabili le fauille.*

Ceppo, *è il medesimo che zocco. BOC. Gli mise innanzi certi Cepi, che Nuto non hauena potuti spezzare. La donna pareua non corpo humano, ma piu tosto un Cepperello inarsicciato. ARI. Scriui nel uerde Ceppo un breue carme, & quando dinota cippus, Lat. per lo stromento, che si pone a piedi de prigionieri. uedi a 336. & quando dinota la famiglia, o consanguinità. a 1566.*

Trauo, *Lat. trabes, tignus, & trabes, bis fem. è quello legno piu grosso, che si pone a tetti delle case. ARI. Lastre, colonne, & le dorate Traui, che fur in prezzo a li lor padri & aui. Et asse & Traui.*

Pertica, *Lat. & asserculus, è una rama di albero lunga a gui sa di una lancia, & decempeda è la pertica da misurar la terra, che è di dieci piedi.* Ari. *Con un gran ramo d'albero rimondo Di che hauea fatto una Pertica lunga.*

Stanga. *Lat. pertica, uectis, repagulum, & sudes, clatrus, et clatrum, Pessulus, la stanga che serra la porta, o catenaccio.* Boc. *Gli corse a gliocchi il suo buon falcone, ilquale nella sua saletta uide sopra una Stanga. Se n'andò alla Stãga, doue lo Sparuiere era, Nella camera uide un bellissimo letto, & molte robe su per le stanghe.*

Bastone, *& Bastonate, uedi a marte a* 522.

1193 Bacchetta. *Lat. uirga, sceptrum, & lituus la bacchetta regale, & uindicta quella del podestà quando liberail seruo, et rudis quella del gladiatore, & del seruo fatto libero, & caduceus quella di Mercurio, & dello ambasciatore, & tridens quella di Nettuno.* Boc. *hauere dall'una mano un torchietto acceso, dall'altra una Bacchetta.*

Palo. *Lat. palus, i. prima longa, a differenza di palus dis, ch'ha la prima breue, & paxillus lo palo picciolo, sudes, is, lo palo acuto, sublica, a, il palo posto nell'acqua per ponti, uectis, is, lo palo di ferro, & di legno. pedamentũ, & statumen, & ridica lo palo che sostien la uite, et tonsilla, æ, il palo doue si lega la fune della naue,* San. *Ergasto caccio fuori un bel palo grande, & lungo, ponderoso per molto ferro. & altroue: Qual uite, che per Pal non si sostumina.* Ari. *Sareste come inculta uite in horto, Che nõ ha Palo, oue s'appoggi o puonte.*

Canna. *Lat. arundo, & donax, cis, & calamus la canna da pescare.* Boc. *Ma ella è piu che una Canna uana. In un bocciuolo di Cãna. Cosi tremola, come le pieghevoli Cãue mosse ad ogni uẽto* Am. *Et loro lãcie si percoteuano fronzuti Cãnetti* Ph. Dan. *Et le Cãnuccie e'l braccio m'impigliar si, ch'i caddi. & quando dinota le fauci della gola uedi a* 1427. *& per lo stromento da sonare a* 106.

Bocciuolo, *è quello spatio della canna. che sta tra l'un nodo, & l'altro, a similitudine di buccini, che sono le trombe.* Boc. *Et poi questa messa in un Bocciuolo di canna, sollazzando la diede a Guiscardo.*

1194 Verga. *Lat. uirga.* Boc. *Che uoi tremauate come Verga. Cõcerte Verghe in mano, presolo gli diede una gran battitura.* Pet. *Onde'l gran Lauro fu picciola Verga. Mi meni al pasco homai con le sue gregge. Et cõ l'usata Verga, Lasciãdo l'herbe, le cãpagne e i faggi. Ch'io fuggo lor come'l fanciul la Verga. Come suol pigro animal p Verga.* Dan. *Giũse a la porta, & cõ una Verghetta La percosse, idest picciola uerga, & quando dinota il scettro regale. uedi a* 391.

Vermena, *è la uerga,* Dan. *Surge in Vermena, & in piãta silvestra.*

Vincastro, *è la uerga del pastore, Vinci, Vimi, Vincigli, uedi a* 348.

ANIMALI QVADRVPEDI.

1195 *Animale, Fiera, Bestia, Belua, Armento, Greggia, Mandra, Giouẽchi, Giumẽte, Lana, Veli, Corne, Brãche, Zãpe, Coda, Agna, Agnello, Alano, Aragne, Ariete, Armellino, Asino Babbuino, Becco, Bertuccia, Botolo, Bue, Camelo, Cane, Capra, Capretto, Cauallo, Cauriolo, Cerniero, Ceruo, Ciacco, Cinghiale, Coniglio, Dama, Destriero, Dracone, Elefante, Formica, Gatto, Ghiro, Grillo, Histrice, Leofante, Leone, Leopardo, Lepre, Lince, Licorno, Locusta, Lumaca, Lupo, Lupo ceruiero, Martorello, Mastino, Mõton, Mostro, Mulo, Orso, Palafreno, Pardo, Pecora, Porco, Pulce, Ramarro, Ronzino, Salamandra, Satiro, Simia, Scrofa, Talpa, Tarlo, Tasso, Tauro, Tigre, Topo, Troiata, Vacca, Veltro, Vermo, Vitello, Volpe, Zebe.*

Animal. *Lat.* Pet. *Animal Siluestro, Terreno. Pigro. Et p che naturalmente s'aita Cõtra la morte ogni Animal terreno. A qualunque Animal alberga in terra, Sono Animali al mõdo di si altera Vista, che incontra il sol pur si difende.* Boc. *Io ho sempre inteso, l'huomo essere il piu nobile Animale, che tra mortali fosse creato da Iddio. Aĩal saluatico, Aĩali Belli, Nocivi, Al nẽtre serpenti a guisa d'Animali bruti.* Dan. *Tal uolta un'Aĩal couerto broglì. Su la groppa del fiero Aĩale, Quattro Aĩali Coronati ciascun di uerde fronda. i. intendẽdo i quattro Vãgelisti.*

Fiera, *et Fera, Lat. et belua.* Pet. *Fera gentil, Soaue, Vaga, Aspra, Cacciata, Queta, Fere, Alegre, Seluagge, Snelle, Siluestre, Et dentro dal mio ouil qual Fera rugge, Vna Fera m'apparue da man destra. Et le fere amerãno ombrose valli. Et le Fere et gli augelli il sonno affrena.* Boc. *Fiera Seluatica, Fere Seluaggie, & Seluatiche.*

Bestia, *Lat. bellua, è il medesimo che aĩale, & fiera* Boc. *Bestia Nera, Cornuta. Hauẽdo uoglia di prouare che Bestia fosse l'huomo. I futuri frutti delle Bestie, et Bestie Smarrite.* Dan. *Tal mi facea la Bestia senza pace. Vedi la Bestia; p cui io mi uolsi. Ch'ode le Bestie, e le frasche stormire. In fin a quella Bestia maluagia, cõe Belua, che si liscia. Come fan Bestie spauẽtate et poltre. Seguendo come Bestie l'appetito. & quando significa lo Priapo, uedi a* 1454.

1196 Bestiale, *Lat. bestialis, insulsus, ual senza ragione.* Pet. *Che superbia cõdusse a Bestial uita.* Boc. *Bestiale, Huomo, Fratecello, Bestione, Bestialità, Bestialmente, Bestiagine de Senesi.* Dan. *Bestia Ira, Vita, Segno, Matta Bestialitate.*

Bestione, *uale huomo grosso, caprone, pecorone, gocciolone, & simili. Lat. nebulo, iners, morio, rudis, bardus. Imbestiare è cõgiungersi cou bestie, o farsi bestia. Lat. brutis. seimmuscere.* Dan. *Il nome di colei, Che, s'imbestiò ne l'imbestiate schegge.*

Belua. *Lat.* Dan. *Poscia gli ancide, come antica Belua. A la Puttana de la noua Belua.* Ari. *Cacciata ua la generosa Belua. (inteudẽdo il Leone.)*

Armento. *Lat.* Boc. *Non altrimenti, che un Leon famelico nell Armento de Giouenchi.* Dan. *Del grande Armento ch'egli hebbe uicino.* T. *Armento uagabondo.*

Greggia, *nel numero del men. et Greggie nel piu. Lat. grex. la moltitudine de gli animali minuti, come pecore, capre, et simili.* Pet. *Et cõ qual arte A l'amorosa Greggia erã cõdutti. Mi meni al pasco homai tra le sue Gregge,* Boc. *nell'* Am. *Che tu sei nemico di Greggia, piu che Guardia, o Mãdriale.* Dan. *si come Andauan gli altri de la trista Greggia. Si che però uon sia di maggior Greggia. D'anime nude uidi molte Greggie. Qual di questa Greggia s'arresta punto.*

Giouenchi. *Lat. iuuẽci, sono uitelli, o buoi giouani, che uõ portano.* Bo. *Nõ altrimẽti che un famelico Leõ tra l'armẽto di Giouẽchi.* Sa. *Per ritornare ai lasciati Giouenchi.*

1197 Giumente. *Lat. iuuenca, sono quelle bestie, che portano soma,* Boc. *Quãdo andaua a correr le Giumente.* Ari. *Ch'una Giumenta generò d'un Grifo. La uettouaglia in*

carra & in Giumenti Tutte fuor de le naui erano carche.

Lustra. *Lat. lustrum è la tana delle fiere.* DAN. *Posasi in esso come fera il Lustra.*

Mandria, *& Mandra. Lat. & Gre. & caula: è la mandra delle pecore, et hadile la mãdra de' capretti, cioè il luogo, doue le pecore si riducono all'ombra, et ancho dinota spelũca.* PET. *Felice agnello a la penosa Mãdra.* DAN. *Si ui d'io mnouer a uenir la tresca Di quella Mãdra fortunata allhotta.* SAN. *Per riscaldar la Mãdra. Chiusa Mãdra.*

Mandrian, *& Mandriale, Lat. pastor, et ouium custos. uale il pastore, custode della Mandra.* BOC. *Che tu nemico di greggi a piu che guardia, o Mandriale. i. guida di Mandra.* DAN. *Et qual il Mandrian, che fuor alberga.*

Lana. *Lat. & lenconicũ; è la lana del materasso.* BOC. *Cappe non di Lane tinte, ne di pãni gentili. Filar la Lana. Di dì & di notte si batte la Lana. meta. de te uencrea. Maritata ad uno Lanaiuolo. La. lanarius.* DAN. *Quinci fur quete le Lanose gote Al nocchier de la liuida palude. i. le barbute guancie.* SAN. *Di bianche & mollissime Lane otiose.*

Scardassiere. *Lat. carminarius, è quello, che scardassa la lana, & Scardassi sono i pettini della lana, uedi a 841.*

1198 Vello, *Lat. uellus, è la lana delle pecore non tonduta.* PET. *Pettinando al suo uecchio i bianchi uelli. i. capelli. Simili non credo che Iason portasse Al Vello ond' hoggi ogni huom uestir si uuole.* DAN. *Appigliò se a le Velluse coste. i. pilose. Di Vello in Vello giu discende poscia, i. di pelo in pelo.* ARI. *Ogni sua stanza haueа piena de Velli Di lin, di Seta, di coton, di Lana, Tinti in uari colori.*

Sanne, *& Zãne, Lat. dẽtes maiores, uale la mascella dal lato dẽtro, e pigliasi per li dẽti maggiori del porco, & di altro aiale, cõe di cani, & simili.* BOC. *nel* PH. *Le agute Sanne de li fieri Leoni Le agute Sãne de bramosi cani, Magagnãdo cõ la Sãna qual prima giũgesse.* DAN. *et cõ l'agute Sãne Mi parea lor ueder fendere i fiãchi. Le bocche apse et mostrocci le Sãne. Cariato Sãnuto. i. che haueа grã Sanne, et Sane con un n, usò ancho in rima sforzato da quella.*

Aßannare, & azzãnare. Lat. dẽticulare, mordere, dẽtibus apprehẽdere, ual mordere, & tener fermo co' dẽti. DAN. *Da laqual parte il periglio l'aßanni. Et questo basti de la prima ualle Saper, et di color, che 'n so assannai. ritien fermi. L'una giunse a Capocchio, & in sul nodo Del collo l'assannò si; che tirando Grattar li fece il uentre al fondo sodo.* ARI. *Perche non le si uolga, & non l'azzanni.*

1199 Corno, *& Corna, & Corni nel numero del piu. Lat. cornu, cornũ, & hic cornus secundũ Priscianũ.* PET. *Vna candida Cerua con due Corna D'oro. Cade uirtu da l'infiammate Corna p fiaccar le Corna a Babilonia. Cõtra i tuoi fondator alzi le Corna. i. insuperbisci. Hor perche l'humana gloria ha tante Corna. i. è tanto superba. Scaldaua il sol gia l'uno et l'altro Corno Del Tauro. Tu te ne uai col mio mortal su'l Corno. i. torto a guisa di Corno (parlando del Po fiume) onde tutti e fiumi si pongono cornuti a guisa di Tauro, p essere i corsi loro torti, & obliqui, et p muggire col suono, onde si finse che Acheloo luttando cõ Hercule si trasformaße in Toro, et ch'egli d'un corno il priuasse, ilquale poi le nimphe empierono d'ogni maniera di fiori p hauergli indrizzato in corso, & fatto che la onde dannoso era, utilissimo foße, et de frutti il terreno abbondeuole facesse.* BOC. *Non hauendo mai dauanti saputo con che Corna gli huomini cozzano. Le corna gli ponea sopra il capello, che latiuamente si dice, quæ aliena fouet oua. Come si mena un Monton per le Corna. Cornuta bestia. La Cornuta Luna.* FIL. *Rauchi corni.* AM. DAN. *Però mira ne Corni de la Croce.* ARI. *Lo incarco de le Corna e lo piu leue, Ch'al mondo sia, se ben l'huom tanto infama Lo uede quasi tutta l'altra gente, Et chi l'ha in capo mai nõ se lo sente. Lat. curruca, e, è lo cornuto, o becco. meta. ab aue curruca. quæ aliena fouet oua.*

Coda. *Lat. cauda.* PET. *& coe draghi. Co le Code auinchiarsi.* BOC. *Questa è bella Coda di caualla. Io l'ho hauuti tanti cani alla Coda. i. tante insidie. Le Code. le topi. et per lo membro uirile, A Coda ritta ci uenesti. A Coda ritta te n'andrai, uedi a 1454.* DAN. *Veggi'io a Coda d'una bestia tratto Verso la ualle.*

Branca. *Lat. unguis, è lo artiglio, zãpa, o mano dello animale.* BOC. *nel* LA. *Che tu sei fieramente nelle Brãche d'amore auiluppata S'io le pongo la Branca adoßo.* DAN. *Questa fortuna, di che tu noi tocche. Ch'è, ch'e ben del mondo ha si tra Branche? i. in suo pottere. Sotto le Branche uerdi si ritroua. Brancha d'oria nome proprio.*

Sbrancare. Lat. euadere, soluere, eximere, euellere, ual destrigare, o passar libero. PET. *Ne sbranco i uerdi & innescati rami. i. non posso passare, che io non sia brancato, & pigliato da i bronchi de gli alberi.* 1200

Zampa *è la branca.* ARI. *il grã Leone, Che la spada d'argẽto ha ne la Zampa. L'horibil zampe, e i grossi capi d'orsi.*

Artigli, *& Onghioni de gli uccelli. uedi a 1000.*

ORDINE DE GLI ANIMALI.

Agna, *& Agno. Lat. agnus, & bidens, è lo agnello di due anni, è animale puro, & casto.* PET. *La mansueta uostra gentil Agna Abbatte in fieri lupi.* DAN. *Si si farebbe un Agno infra due brame De fieri lupi. I fui de gli Agni de sãta greggia. Le pecore, & gli Agni.* SAN. *Menando un giorno gli Agni appreßo un fiume.*

1201 Agnello. *Lat. agnus.* PET. *Felice Agnello a la penosa mandra.* DAN. *A la gran cena del benedetto Agnello. Et cie co toro piu auaccio cade. Che 'l cieco Agnello. L'agnel di Dio, che le peccata leua. Lat. agnus dei. Agnel si placa Come Agnel, che lascia il latte.* BOC. *Il lupo la cominciò a portar uia come foße un picciolo Agnelletto.*

Agnus Dei. DAN. *Pur Agnus Dei era la loro exordia.* BOC. *Bruno gli hauea dipinta in sua sala la quaresima, uno Agnus Dei.*

Alano. *Lat. uertagus, moloßus, canis uenatorius, è il cane da caccia.* ARI. *Cõe Mastin sotto il feroce Alano, Che fissi i dẽti ne la gola gli habbia, Molto s'affana, et si dibatte in uano Cõ occhi ardẽti e cõ spumose labbia. E non puo uscire al predator di mano, Che uince di uigor, non gia di rabbia, Cosi falla al pagã ogni pensiero D'uscir di sotto al uincitor Rug.*

Aragna, *& Ragno. Lat. araneus.* PET. *Quant' al mondo si tesse opra d'Aragna. Che tutte sien allhor opre di Ragni.* BOC. *Non era in quella parte; oue Aragne non hauesse & copiosissimamente le sue tele composte.* PH. DAN. *O folle Aragna si uedono io te. Ne fur tai tele per Aragna imposte, uedi la sua Historia a 823.*

Ariete. *Lat. aries; è lo montone.* SAN. *Facendo si uenire un bello, & grande Ariete, le cui lane erano bianchissime, & lunghe, tanto che quasi i piedi li toccauano & quando significa lo segno celeste, cosi nominato. uedi a 859. & uedi a Montone a 1224.*

Armellini

1202 **Armellini**. *Lat. armelini, sunt mures alpini. & sono animaletti bianchissimi simili alla mustella, & la estremità del la coda è negra, della pelle de quali se ne fodrano l'estremità delle uesti. & è posto dal* PET. *per la innocentia, perche l'Armellino è animale, ilquale tato istima la sua biancheʒʒa, che per non macchiarla si lascia condurre a morte, che'l Lat. dice in motto sententioso, malo mori quam fœdari. Era la lor uittoriosa insegna In campo uer de un candido Armellino.* ARI. *Candido piu che candido Armellino. & mala armeniaca, nel chrysomela. Lat. è il frutto detto Armellino.*

Asino. *Lat. asinus. et lalisio lo asinello picciolo, et seluaggio, & onager lo asino saluatico la sua uoce è ragghiare, oncare, et orcare. è animale assai noto, et per attribuirgli ql lo, che non si gli conuiene per la sua indiscretione si gli da il titolo di messere, cioè mestere lo Asino.* BOC. *nel* AM. *Le labbra sue sono come quelle di un'Asino pendule. Vno orecchiuto Asino, ilquale ragghiando fece quel piano risonare. & nel* PH. *Sedendo sopra un'Asina essendogli tut to Hierusalem con rami d'oliuo, et con palme uscito incõ tro. Qual Asino da in parete tal riceue, prouerbio, uedi a Parete a 917.*

Babbuino. *e aial di spetie di Simia, ma piu picciolo.* ARI. *che rassimiglia A un Babbuino, a un Bertuecione in uiso.*

Bertuccia. *Lat. simia.* ARI. *E parea cosi ornata una Bertuccia. uedi di sopra a Babbuino.*

1203 **Becco**, *Lat. hircus, et caper, tragos, & aries è propriamẽte il castrato tra le capre. questo fu da gli antichi dedicato a Bacco in sacrificio.* DAN. *ond'ei come duo Becchi coʒʒaron'insieme; tant'ira gli uinse. Che recherà la tasca co i tre Becchi. ma lungo fia del Becco l'herba.*

Botolo. *Lat. catellus iracundus. è il cane picciolo di corpo, ma orgoglioso, & iracondo a guisa della Botta animale ue lenoso.* BOC. *Io non uoglio mostrare d'essere schiatta di cã Botolo, che incontanente si uuol uendicare.* DAN. *Botoli troua poi uenendo giuso.*

Bracco. *Lat. canis sagax, & uenatorius, è il cane da naso, per fagiani, perdici. & uertagus il can da caccia,* ARI. *Correndo uiene e'l muso a guisa porta Che'l Bracco suol quand'entra in su la traccia.*

Bucolici. *Lat. è cosa pertinente a custodi di buoi.* DAN. *Dis se'l cantar di Bucolichi carmi.*

Bue, *& Buoi nel maggiore. Lat. bos gen. com. & bobus, & p sincopa bubus nell'ablatiuo plu. la sua uoce è bolare, & mugghiare,* PET. *Et una cerua errante & fuggitiua, Cac cio con un Bue ʒoppo, e'nfermo, & leuto. Et col Bue ʒop po andrò cacciando l'aura. Veggio la fera i Buoi tornare sciolti.* BOC. *Case digiunchi assai roʒʒe di terra, & di Bo uino sterco murate.* PH. DAN. *Di fuor trasse la lingua come Bue, Che'l naso lecchi.*

Camelo. *Lat. camelus, & chamelus, è animale noto. & dromas, dis, è lo dromedario animale, quasi simile al camello.* BOC. *Vna gran carauana di some sopra muli, & sopra Cameli.*

1204 **Cane**. *Lat. canis, gen. com. è animale latrante. la sua uoce è baiare, latrare, ringire, et gannire, et è sacrato a Marte, gli suoi epitheti sono Fidele, Vigile, Mordente, Latrante, Agognante, Fiero, Rabbioso, Molosso, Alano, Botolo, Bracco, Veltro.* PET. *Et anchor da miei Can fuggo lo stormo. Che'l sepolchro di Christo è in man de Cani. ueta. i. d'infideli.* BOC. *Sarà gittato a fossi a guisa d'un Cane. A guisa d'un Cane rabbioso. Et se non che io non uoglio mostra re d'essere d'ischiatta di Cane Botolo, che incontanente si uuole uendicare. Come tal uolta il fiero Cane tratto della catena corre senʒa alcun ritegno discendendo l'aspro mon te.* PH. *I Cani fidelissimi de gli huomini. Due gran cani, che del macello hauea menati. & nella* FI. *Non altrimenti che lo addentato Cinghiale alla turba de Cani. Ma diuiso, & sbranato dalli agognanti Cani. La Canina rabbia de Longobardi.* DAN. *Cerbero, Con tre bocche Canina mente latra.* ARI. *Come sogliun talhor duo Can morden ti, O per inuidia, o per altr'odio mossi Auicinarsi digrignã do i denti Con occhi biechi, e piu che bragia rossi, Cosi a le spade, e da i gridi, e dall'onte Venne il Circasso, & quel di Chiaramonte. Come si spinge il Cane al Lupo adosso, Che dieci passi gli ua dietro, ò uenti, E poi si ferma, & ab baiando guarda Come' de grigni minacciosi denti, Come ne gli occhi horribil fuoco gli arda: Quiui fuggi, Come'l ueloce Can, che'l porco assalta, Che fuor del gregge errar ueggia ne campi; Lo ua aggirando e quinci e quindi salta; Ma quello attende, ch'una uolta inciampi: Cosi se uiẽ la spada, o bassa, od alta Sa mirando Zerbin come ne scã pi; Come lauita, e l'honor salui a un tempo Tien sempre l'occhio, e fere, e fugge a tempo.*

Cane *Mastino, uedi a Mastino* **Cane** *Alano. uedi ad Alano.* **Cane** *Botolo, uedi a Botolo* **Cane** *Bracco. uedi a Bracco.* **Cane** *Molosso.* **Cane** *Veltro, uedi a Veltro.*

Cagne, *nel gen. fem. usò* DAN. *era la selua piena Di negre Cagne bramose, & correnti. Poscia ui uidi mille uisi Cagnaʒʒi Fatti per freddo. i. rinʒi & rugosi come cane.*

1205 **Hecuba** *infelicissima cõuersa in Cagna su figliuola di Diamante, ouero di Cisse, & donna del Re Priamo figliuolo di Laomedonte di Leucippe. Costei adunque nella greca ossidione uide gran parte de figliuoli uccisi; uide il uecchio marito crudelmente morto; uide la città da ferro, & fuoco destrutta, & dopo tante calamità ridotta in seruitù in sieme con Polissena uide la carissima figliuola al sepulchro del crudelissimo Achille morire, & dipoi tirata in Thracia gli apparue l'ombra del suo figliuolo Polidoro, ilqual stimaua anchora uiuere, & essere con buona parte de thesori paterni appresso di Polinestor sicuro. il che fece la diuturna sua tristitia, & grauissimo lutto si che con uertì in estrema rabbia, & da quel tal furore concitata con ogni generation di uillania e tutti greci bestemmiaua, & con acerbissime parole mordea. Onde finsero i poeti, che fosse conuertita in rabbiosa cagna. uedi a Paris a 256. & a Polinestro a 505.* DAN. *Et quando la fortuna uolse in basso L'alteʒʒa de Troian, che tutto ardiua, Si che'n sieme col regno il Re su casso; Hecuba trista, misera, & cattiua Poscia che uide Polissena morta, Et del suo Polidoro in su la riua Del mar si fu la dolorosa accorta Forsennata latrò si, come cane Tanto dolor le fe la mente torta.* ARI. *Et sembra Forsennata, e che adosso habbia Nõ ù un demonio sol; ma le decine. O qual Hecuba sia conuersa in rabbia Visto si morto Polidoro al fine.*

Baiare. *Lat. latrare.* SAN. *Questi cani destar baiando al Lupo.*

Abbaiare. *Lat. latrare. è suono del cane.* BOC. *Che ad un cane forestiere, tutti qlli della contrada abbaiano ad dosso cominciò a dire.* DAN *Assai la uoce sua chiaro l'abbaia*

baia.i. mostra parlando. Qual è quel cane, che abbaiando agugna. ARI. Cõe spigne il cã al lupo adosso Che dieci pas si gli ua dietro, o uêti, E poi si ferma et abbaiãdo guarda.

1206 Abbaiatori, Lat. detractores, latratores, sono i maldicenti latratori, & mordaci meta. BOC. Va uia, credi tu che io creda a gli abbaiatori.

Abbaianti. Lat. latrantes. Bo. La lepre ascosa, ascolta le uo ci delli Abbaianti cani. AM.

Latrare. Lat. ual abbaiare. DAN. Cerbero fiera crudele, & diuersa Con tre gole caninamente latra.

Ganire Lat. è fare lamento da cane con certa uoce sommessa, che paiono infermi, o quasi morti: ma chi ua loro appresso morde, & cosi ingãna, & il simile della uolpe ch'è piena d'inganni, & di qui nasce l'ingannare.

Ringhi, & Ringhiare, è la uoce che fa il cane quando è adirato. ARI. Con aspri Ringhi, & rabbuffati dossi.

Collaro, del cane. Lat. collare, & melium.

Capra. Lat. capra è animal noto, onde Caprone; cioè monto ne dinotã huomo di poco senno. BOC. Gli faceuano caualcare la Capra delle maggiori sciocchezze del mondo. Caualcare la Capra uerso il chino, prouerbio, uedi l'Indice. Gli Asini, le pecore, & le Capre. Tutti i frati tengono del Caprino. Il lezzo Caprino. Caprone. D A N. Quiui si fanno ruminando manse Le Capre state rapide, & proterue Sopra le cime, T. Capre Belanti, Barbute, Hirsute.

Capro. Lat. caper, hircus, gen. ma'. & hirculus est herba. SAN. Primieramente io ti pongo un Capro, uario di pelo, di corpo grãde, barbuto, armato di quattro corna, et usato di uincere spessissime uolte, il qual senza pastore bastareb be solo a condurre. una mandra quantunque grande fosse. ARI. Capri snelli.

Cauretto. Lat. hedus. Boc. La brigata Cotti loro Cauretti, et altre carni.

1207 Caurioli, Lat. capreoli siluestres, et caprea, è la Cauriola. BOC. Cominciarono i cani a seguire i duo Caurioli. Presa una Cauriola. Si come luogo abbondeuole di giouanette Cauriole lasciue. AM. Et uiduui i due Caurioli forse il me desmo di nati.

Cerbiatti, sono ceruipiccioli, Lat. subulones. B O C. Et in al cuna Cerbiatti giouani andar pascendo.

Ceruo. Lat. ceruus. PET. Ceruo solitario, & uago. Ferito di saetta. I di miei piu leggier che nessun Ceruo. Et una Cer ua errante, et fuggitiua. BOC. Si come Cauriuoli, Cerui, et altri animali. Hauete forse ueduti piu secoli, che'l rinouante Ceruo. AM. Et di Cerue ad ogni rete, cani, o strale, auisate. AM. Diuenne come timida Cerua dinanzi al Leone. PH. Et ne' boschi i timidi Cerui. FI SAN. Le arboree corna del uiuace Ceruo.

Ceruiero. Lat. lynx, è animale detto Lupo Ceruiero, ilqua le ha uista acuta, et pronta, et però ben dice il nostro PET. Chiar alma, pronta uista, occhio Ceruiero. Lat. lynceus.

Ciacco in lingua fiorẽtina, ual porco. Lat. porcus, sus. ARI. Perche sanno imitar l'asino e'l Ciacco, uedi a Ciacco, nome proprio et a Porco.

Cinghia'e, è il porco saluatico. Lat. aper, la sua uoce è fremire, o freddire. BOC. Prenderai quel cor di Cinghiale, et fa che tu ne facci una uiuandetta. & nella F I. Non altrimenti che lo addentato Cinghiale alla turba de cani. Et i pessimi Cinghiali diuenendo per amor spumosi aguzzano gli eburnei denti. & nell' AM. Aspettare cõ gli acuti spiedi gli spumanti Cinghiali. SAN. La fiera testa del setoso Cinghiale. T. Cinghiale addentato. Rabbuffa to.

Conigli, Lat. cuniculus, è animaletto timido simile alla lepre. BOC. Da una parte uscir Conigli, dall'altra Lepri.

CAVALLO.

Cauallo, Corsiere, Destriero, Palafreno, Vbino, Chinea, Ronzino, Rozzone, Stallone, Cozzone, Sella, Arcione, Briglia, Predella, Cauezza, Redine, Freno, Camo, Morso, Sproni, Staffe, Cenghie, Streggbia, Barde, Groppiera, Pettorale, Ferza, Scoriada, Staffili, Borchie, Moraglie, Barbozzale, Trotto, Galoppo, Ambiadura, Restio, Stalla, caualcare, galoppare, trottare, spronare, frenare, disfrenare, fuorsare, domare, sferzare, aombrare, stallare.

1208 Cauallo, Lat. caballus, equus, & desultorius equus è lo cauallo senza sella, & per atteggiare, equus mannus è lo cauallo usato a mano, mannulus il diminutiuo, equus gradarius, che ua portante, equus succussarius, che ua di trotto, equus cursorius lo cauallo cortidore, equus palmarus, spadix, phœnicatus, siue phœnicus, equus, il cauallo baio. equus admissarius lo stallone, equus excusor, che non porta in groppa, equus ferentarius, è il cauallo leggieri. Veredarius, è il cauallo da staffetta. Cantherius il cauallo castrato. Restis, idis, il cauallo restio. Gradarius; il Ronzino. Thieldones, & Asturcones equi; lo Vbino, & la Chinea. Equus instratus, il cauallo sellato; & equuleus, & equulus, il cauallo picciolo, & pullus equinus è il pullietro. Petilansura, la unghia bianca del cauallo, & phytmagmos; lo sbruffar, che fa il cauallo. Il cauallo è dedicato a Marte, gli antichi lo dedicarono à Nettuno. La sua uoce è nitrire. Iasone gentilbuomo di Thessaglia fu il primo, che domasse caualli, & ne domò cento, & furono detti Centauri, & in Palestronio picciola città fu trouato il modo di domare i caualli, gli epitheti sono Cauallo Bellico so, feroce; Schiumante. Corrente. Anchelante. Sfrenato. PET. Hor sa Caualli, hor naui. BOC. Volsò il Cauallo. Tornò a Cauallo. Caldi, Affãnati, Veloci, Freschi, Buoni, Nuoui, Forti, Caualle di Parthia.

Rignire è la uoce di caualli, & delle caualle, quando desiderano il coito.

Cauai. nel plu. usò il PET. Quattro cauai con quanto studio como, Pasco ne l'occeano, & sprono, & sferzo.

Caualcare. Lat. equitare. PET. Com'huom, che p terren dubbio caualca. BOC. subitamente cominciò a caualcare. Caualcando uerso Verona, Caualcarono alquanto per la città. Ne furono guari piu di duo miglia caualcati.

Caualcione, aduer. Lat. equitantium more, che uale a gui sa di cauallo. BOC. Et gli salì adosso a Caualcione.

1209 Corsiere, il cauallo corritore. Lat. equus cursorius. PET. De uolanti Corsier per mille fosse. A suoi Corsier raddopiat'era l'Orzo. BOC. Sopra un Corsier nero un caualier bruno. ARI. Feroce sopra un gran Corsiere armato. un gran Corsier Forte, gagliardo, e tutto di pel sauro.

Destriere, & Destriero per lo cauallo. PET. Quattro Destrier uia piu che neue bianchi. Orso, al uostro Destrier si po ben porre Vn fren. BOC. Armato sopra un gran Destriere Vidi un possente & generoso Sire. VI ARI. La proua si uedrà chi di noi sia Piu degno de la donna, & del Destriero. Colle groppe il Destrier gli fa risposta. Cillaro so non fu; non fu Arione Di te miglior, ne meritò piu lode; Ne alcuno altro Destrier, di cui mentione fatta da Greci

Greci, o da Latini s'ode. Cillaro, et Arione furono caualli, quello di Castore, & questo dato in dono da Nettuno ad Adrasto, celebrati, & illustri per molti poeti. Entrò Marphisa s'un Destrier leardo Tutto sparso di macchie, & di rotelle. Di picciol capo, e d'animoso sguardo, D'andar superbo, e di fattezze belle. Quel uenne in piazza Sopra un gran destriero, Che fuor, ch'in fronte, e nel pie dietro manco Era piu che mai corbo oscuro e nero; Nel pie, e nel capo hauea alcun pel bianco Del color del cauallo il caualliero Destriere in uece di priapo, uidi a 126c.

Addestrare. Lat. adaptare, dirigere. ual guidar per le redine il destriero BOC. Addestreremo il nostro cauallo, & uoi seruiremo infin a tanto, che uoi scaualcherete. PH. Al freno del cauallo di Biancofiore uennero, & quella in fino al real palazzo Addestrandola accompagnarono.

1210 Palafreno. e il cauallo. BOC. D'ogni cosa fornito s'era se non d'un Palafreno solamente, che bello fosse per lui. In uendita li dimandò il suo Palafreno. Piu uolentieri caualcaua il Palafreno da costui guardato. In luogo de loro Ronzini trouarono tre grossi Palafreni, & buoni, Hauea costui uno de piu belli Palafreni di Thoscana. DAN. Cuopron de manti lor gli Palafreni.

Palafreniere. Lat. anteambulo, onis, a pedibus, siue pedes, circumpedes, cursor, è quello, che, serue alla staffa caualcando, cosi detto Palafreno, cioè il cauallo, & staffiere ancho si dice. BOC. Et questo Palafreniere mai dalla staffa non le si partiua. Vn Palafreniere giace con la moglie di Agiulfo Re.

Vbino è il medesimo che Chinea. Lat. equi thieldones, & asturcones. ARI. Nel mansueto Vbino; che su'l dosso hauea la figlia del Re Stordilanò.

Chinea. Lat. equus mannus. è come l'Vbino, & è cauallo che ha lo andare soaue.

Ronzino è picciolo cauallo. Lat. equus gregarius. BOC. Tutti i suoi caualli infino al piu misero Ronzino. Suso uno cattiuo Ronzino da uettura. Il Ronzino ruppe le cauezzine. Verso una selua uolse il suo Ronzino, Per Schizzi, che Ronzini fanno co piedi. Tolti duo Ronzini a uettura. ARI. Tosto in corpo ad un Ronzino Vn ne costringe, i. un demonio del Ronzin disgrauato la donzella.

Ronzon o Rozon. Lat. equus admissarius, è lo stallone, & ual tristo cauallo, & in uece di Priapo, uedi a 1455.

Groppiera del cauallo; Lat. postilena, & è ancho quel legno che portano sotto la coda i giumenti.

Moraglie, che si pongono alle narise del cauallo per farlo star fermo, quando si ferra, o per altra cagione Lat. dastumis, idis.

Borchie, o Borge del cauallo, o mula, cioè quelle rotelle che sono appiccate al morso, & che stanno fuori della bocca per ornamento, Lat. bulla, æ.

1211 Cozzone. Lat. equiso, agitator, hippodamus. è quello, che doma i caualli. BOC. Andreuccio di Piero Cozzone da caualli.

Sella. Lat. & ephippium, uel ephippia. questa & il fren, furono trouati in Paletronio picciola città, per domare caualli. PET. Vinca'l uer dunque, & si rimanga in Sella; Et uinta a terra caggia la bugia. BOC. Caualcando allhora senza sella la bestia di San benedetto. DAN. Et lasciar seder Cesar in Sella, met. ARI. Lascia la groppa, e si ripone in Sella.

Sellare è porre la sella. BOC. Fatti sellare i caualli andò uia.

Arcione. Lat. ephippij, pars anterior, è la parte dinanzi della Sella. BOC. Cader lo fece sopra l'Arcione della Sella tutto stordito. PH. Attenendosi all'Arcione. DAN. Et douresti inforcar li suoi i Arcioni. ARI. Si leuò su le staffe, e si raccolse Fermo i Arcione. Che riuerente de l'Arciō discesò.

Briglia. Lat. habena, lorum, retinaculum. T. Qual leggiadro corsier si destro in briglia Si mosse mai pcosso da gli Sproni, Che'n aria con duo calci un salto piglia. ARI. Con la sinistra man prende la Briglia.

Predella, E quella parte della briglia, che si tiene in mano à prædia Lat. ouero a predio, ch'è la possessione. DAN. Poi che ponesti mano a la predella. Significa anco scanno o scabello.

Redina. Lat. habena, lorum, & retinaculum equi. BOC. Con piu abbondante Redine riserbano le loro uendette a giusto tempo. Con piu abbandonate Redine de nostri pericoli ne traporta. Et meta. Le Redine del gouerno della nostra republica. EP. ARI. Diede al ualletto le Redine in mano.

Cauezza. Lat. capistrum, et capium, ij, BOC. Il Ronzino sentendogli, tratta la testa ruppe le cauezzine. alcuni testi hanno Cauezze.

Barde. Lat. phaleræ, arum, sono l'armatura del cauallo, & clitellæ sono quelle de' muli. ARI. Ecco il destrier, c'ha nuouo e sella, e Barde.

Freno. Lat. frænum, camus, lupus, & lupatum. PET. Orso al nostro destrier si po ben porre Vn Fren, che del suo corso indietro il uolga. Et con un duro Fren mi mena & regge. Ch'il Fren de la ragion amor non prezza. Et poiche'l Fren per forza a se raccoglie. come caual Fren, che uaneggia. A le lagrime triste allargat'il Freno. Et la ragion è morta, Che tenea'l Frē; et contrastar nol pote. Voi; cui fortuna ha posto in man'il Freno. Mi ritien con un Freno. Mi tien a Freno, & mi trauolue & gira. Pon Fren al gran dolor, che ti trasporta. BOC. Impor Freno alle lor parole Senza Freno alcuno di rimordimento di uergogna. Lat. effrenus, & effrenis. Abbandonando ogni uergognoso Freno. PH. Furono d'intorno a Freni, & alle staffe. DAN. Che ual; perche ti racconciasse il Freno Iustiniano. ARI. Smonta il Circasso, & al destrier s'accosta. Et si pensa di dar di mano al Freno. 1212

Camo. Lat. tolto da Greci, e lo freno, o legame. DAN. Et ei mi disse, fu'l duro Camo.

Sfrenato. Lat. effrænatus, infrænus, & indomitus. è quello, che non puo gouernare. PET. Cosi'l desio Ne lo sfrenato obietto uien perdendo. BOC. In quella guisa, che negli ampi campi gli Sfrenati caualli, & d'amor caldi, le caualle di Parthia assaliscono.

Frenare. Lat. frænare, refrænare, & cohibere. PET. Solea frenare il mio caldo desire. Il tuo corso non frena. Ira è breue furor, e chi nol frena E fuor lungo. Il tuo dir stringi, & frena. ARI. Ne lo posso frenar, che non ha freno.

Raffrenare. Lat. refrænare ual ritenere; o ritirare a dietro. PET. L'anima al dipartir presta raffrena. BOC. raffrena il concupiscibile appetito. Vincete uoi medesimo, & questo appetito raffrenate, raffrenarono l'impetito della loro ira.

Raffrenamento Lat. refrænatio. BOC. che essedo risaputo da gli huomini non fosse loro grandissima cagione di Raffrenamenti al beffarui, conoscēdo che uoi similmente uolendo loro ne saprestc fare.

Affre-

DAN. Si starebbe un caue intra due Damme. PET. Nō si uide mai Ceruo ne Damma. Con tal disio cercar fonte ne fiume. BOC. Si come luogo abbondeuole di giouanette Cauriole, & lasciue, & di Damme giouani preste, & piu correnti; & Ceruie ad ogni rete, caue, o strale auisate. AM. SAN. Piu ueloce che Damma Dolce del mio cor fiamma. ARI. Qual pargoletta o Dāma, o Capriola. I Capri snelli, e le Dāme leggieri. Di quà, di là saltar come una Damma, & quando dinota signora, o dinota, uedi a 394.

Danio animal, alcuni lo nomina. Damma. T. Seguēdo quando un Ceruo, quando un Danio Con gli pungenti dardi che non fallano, uedi di sopra a Damma.

Destriere uedi di sopra a Cauallo a 1208.

Dragone, uedi a gli animali uelenosi a 1150.

1218 Elefante. Lat. & barrus. i. & barritus, us, ui. è la sua uoce, è animal grandissimo assai noto. PET. Sopra un grād' Elefante un duca losco. DAN. Natura, & s'ella d'Elefanti & di Balene non si pente. uedi a Leofante al luogo suo SAN. Uscio d'Elefanto.

Formica. Lat. è animaletto noto. Formica Granifera, Sollecita. DAN. Si ristorar di seme le Formiche. uedi la bistia ad Eaco.

Gatto. Lat. catus, et felis, ælurus, Da gli antichi fu dedicato a Plutone, la sua uoce è gattillare. T. Gatto Leggiero, Destro, & Presto. BOC. La donna hauēdo gridata alla Gatta. Su per lo tetto cōe fanno le Gatte. La battaglia de Topi, et delle Gatte. Tu & gli altri che audate cōprando Gatte in sacco. LA. Una Gattuccia magra couando il fuoco. PH.

Gliro. Lat. glis, iris, est mus syluestris, è animal sonnacchioso dormiente, & sonnolente. T. Li Sonnolenti Ghiri, et cie che nottole. ARI. Così profondamente che mai Tasso, ne Ghiro mai s'addormentò quant' esso.

1219 Grilli. Lat. gryllus genus locustæ. Cātanti, Queruli, Striduli, Notturni, & ueri annuntiatori delle future tenebre. la sua uoce è 'l grillare. Lat. exultare. BOC. Et non si uidero le cicale. ma gli stridenti Grilli per le rotture della terra si haueano fatto cominciare a sentire. AM. SAN. Et che i fastidiosi Grilli incominciauano a. stridere per le fessure della terra. i. Notturni Grilli.

Histrice. Lat. histrix, è animal perniciosо a cani, & a cacciatori, per lo gittare delle acutissime spine; alcuni lo dimandano porco spinoso, usato dal BOC. nell' AM.

Leofante. Lat. elephas, et elephātus, è lo Elephante aīal noto e grandissimo, e disciplinabile, la sua uoce è barrire. BOC. Ella è maggiore bestia che il Leofante. LA. uedi Elephāte.

Auorio, Lat. ebur, è lo dente dell'Elephante, la sua uoce è barrire. PET. Netto Auorio. Uscio d'Auorio. Unā naue tutta d'Auorio. & d'Ebano contesta. Lat. eburneus. Era la man ch' Auorio & neue auanza, et discourir l'Auorio. BOC. Non altrimenti, che d'Auorio fossero state le poppelline. Un pettine d'Auorio.

Leone. Lat. leo, & leæna, & lea, la leonessa Re de gli animali, da gli antichi dedicato a Marte, la sua uoce è ruggire, & fremire fugge di sua natura il fuoco per paura, et la femina per la sua uiltà, et stupisce dell'audacia del gallo. Egli non fa empito a chi si gitta in terra, o cade, ma bene a chi li ua cōtra per offenderlo. PET. Come irato ciel tona, o Leon rugge. E'n sul cor quasi fero Leon rugge. Non con altro romor di petto dāsi Duo Leon fieri, o duo folgori ardenti, Che difese il Leon cō poca gente. meta. p Leonida Re di Spartani alludendo al nome di lui. Urtar cōe Leoni. BOC. Altro nō era; che gittare una fava in bocca al un Leone. Facēdo le uolte del Leone. Nō altrimēti che un Leō famelico nell'armento de giouenchi uenuto, I miei cani non dubitano di assalire i fului Leoni. AM. & nel PH. I Leoni Aphricani corsero al tristo fiato tenendo gli acuti denti ne gli insensibili corpi. Un Leoncello presto et aueduto. Temēdo nō lo Leōcello uolesse māgiare la Ceruia. DAN. Ma nō si che paura non mi desse La uista che m'apparue d'un Leone. Recassi gia mille Leon p preda. ARI. Quel p le selue Nomade, o Massyle Cacciata ua la generosa Belua; Ch'ancor fuggendo mostra il cor gentile, Et minacciosa & lenta si rinselua. Tal. (intendendo del Leone)

Fremere. Lat. fremere, è la uoce del leone, e p meta. p far tal fremito. ARI. Fremono uēti, e portan ghiacci, e neue. 1220

Leopardo. Lat. pardus. PET. Non corse mai leuemente al uarco Di fuggitiua cerua un Leopardo, uedi a Pardo piu basso.

Lince. Lat. lynx. è il Lupo ceruiero, uedi ad esso Lupo ceruiero piu basso.

Licorno, ò Alicorno. Lat. unicornis, monoceron, è animal in forma di cauallo con un corno diritto in fronte. il suo capo è simile a quello del ceruo, & i piedi come l'Elephante, ha muggito horrido, molto sono inclinati in amar le uergini, & molto del suo odore si diletta. ARI. L'un e l'altro sedea s'un Liocorno Candido piu che Candido armellino.

Lupo. Lat. lupus, è animal sacrato a Marte, et figurato per lo auaro, et piu ingordo, et uorace che tutti gli altri animali; & non solamēte noce alle greggi; ma a gli huomini et ne' nebulosi giorni cō agguati, et insidie furtiuamēte ne porta gli animali, & se non e impedito tutto il gregge uccide, stimando di non mai poterli satiare, ne però ha mai tanto che della uoglia si satij. La sua uoce è lo urlare, & uagire. PET. La mansueta nostra gentil agna Abbatte i fieri Lupi. Orsi, Lupi, Leoni, Aquile, & Serpi. BOC. Che'l corpo di lei hauea tra parecchi Lupi lasciato. Il Lupo meglio sa prā guidare le pecore. Lupo Grande, Fiero, Horribile, Rapace. Cōe il fiero Lupo le timide pecore senza difesa strangola. PH. DAN. Maladetta sia tu antica Lupa. Et una Lupa, che di tutte brame Sembraua carca con la sua magrezza. Poi si riuolse a quella infiata Labbia, Et disse taci maladetto Lupo. i. auaro. Cacciando il Lupo, & Lupicini al monte. ARI. Si come il Lupo, che di preda uada Carco a la tana; quando piu si crede D'esser sicur dal cacciator la strada. E da suoi cani attrauersarsi uede, Getta la soma e doue appar men rada La scura macchia inanzi, affretta il piede. Gia men presti non fur quelli a fuggire Che si fussin quest' altri ad assalire.

Lupo Ceruero ha la pelle maculosa detto da Greci Linx. uedi a Ceruiero & anche qui di sotto a Lonza, la sua uoce è orcare, & fremire. 1221

Lonza. Lat. lana, ha la pelle di uarie macchie distinta, si cōe Lupo ceruiero il Pardo e la Pātera. Il BOC. scriue ch'e fanciulli fiorentini uedendo il Pardo gridauano uedi la Lonza. Questa adunque alcuni uogliono, che s'intēda per lo Ceruiero, alcuni il Pardo, et come pone Plinio col Leone si mescola, pche il Pardo è aīale molto libidinoso. Questo credo mouesse Homero a indurre Paris huomo libidinoso. uestito di pelle di pardo, et alcuni intēdono della Pāthera, la cui natura al luogo suo diremo. DAN. Et ecco quasi al cominciar

cominciar de l'erta Vna Lonza leggiera, & presta molto. Che di pel maculato era coperta.& piu basso. Di quella fera la gaietta pelle. Io haueua una corda intorno cinta, Et con essa pensai alcuna uolta Prender la Lonza a la pelle dipinta.

Lontra. *Lat. lutra. è animale non molto minore della Volpe; ma lungo & di pel nero; & ha il muso aguzzo, & pascesi di pesci, iquali piglia entrando sotto l'acqua; et massime na a quelli iquali uede nelle reti, & quelle uolentieri rode & straccia.* DAN. *Et trasse'l su, che mi parue una Lontra. uedi a 1092.*

Lepre. *Lat. lepus. è animal timido, pauroso, leggiero, orecchiuto, la sua uoce è uagire.* BOC. *Come la paurosa Lepre nelle uepri nascosa ascolta intorno a quelle uoci de gli abbaianti cani.* AM. *Et la paurosa Lepre con duo cani di morasse. Videro correr Lepri, Chi doue Lepri caccia. Et ho duo Leprettini pur teste tolti alla madre piagata del arco mio.* AM. DAN. *Che cane a quella Lepre, ch'egli accesso.*

1222 Locuste. *Lat. & molaris* DAN. *Mele, et locuste furno le niuande, Che nutriro il Battista nel deserto.*

Lucertola, *Lucerta. Lat. lacerta, et sicut alij uocant Chalcidem, è spetie di serpentello di colore berrettino, trouansi anco d'un'altra spetie, ma alquanto maggiore, et uerde detta da Latini lacerta uiridis. Questa fu adorata da gli Egittij.* BOC. *Vna delle piu belle giouani di Pisa, come che poche ne ue habbia; che Lucertole non paiano.*

Lumaca, *et Limaca. Lat. cochlea æ, è quella che ha la scorza, et da Thoscani è nominata Chiocciola, et Limax, & anco Limaca a Limo, è quella, che è senza la casa.* BOC. *Senza hauere tutto di a schiccherare le mura a modo, che fa la Lumaca.* DAN. *Come fece le corna la Lumaccia, in uece di Lumaca, ma cosi disse per la rima.*

Martorello. *Lat. martes tis. ačtis idis, è animale non molto grande, della pelle del quale se ne fanno fodre bellissime.*

Mastini. *sono cani grandi, & mordenti. Lat. canes maiores. & molossi.* BOC. *Le uidi a i fianchi duo grandi & fieri Mastini. Il cuore a duo Mastini il gittò, li quali affamatissimi in contanente il mangiarono.* DAN. *E'l Mastin uecchio, e'l nuouo da Verucchio Là, doue soglion fan de denti succhio. i. Tiranno. perciocbe morde come il can Mastino.* ARI. *O qual Mastin, ch'al Ciottolo. uedi a Ciottolo. D'ogni Mastin uia piu crudele.*

1223 Minotauro. *Lat. Hauendo Minos Re de Cretensi mandato suo figliuolo Androgeo ad Athene: ilquale essendo robusto di corpo, ogni hora che si trouaua ad alcuna Lutta superaua ciascun'altro giouane. Commossi ad inuidia gli Atheniesi, & quelli di Megara con fraude esso Androgeo uccisero. ilche inteso Minos fu concitata a grande ira, & al tutto dispose il suo figliuolo uendicare. Congregati gli esserciti, & procedendo contra loro in breue tempo uinse & l'uno, & l'altro popolo. In questo tanto che Minos manteneua l'essercito (come scriue Ouidio) Pasiphe sua donna diuẽne in tanta bestialità, che s'innamorò d'un Toro disponẽdo si in tutto di congiungersi seco. Mandò per Dedalo, qual era ingeniosissimo fabro, & dettogli il suo desiderio, fabricò una uacca, simile ad una; laquale il Toro negli armenti piu mostraua seguire, & fabricata che l'hebbe, quella uccise, e il suo cuoio distese sopra la lignea uacca, & dentro ui chiuse Pasiphe. Indusse con questo modo il Toro ad adempire la sua bestial libidine; onde segui che Pasiphe s'ingrauidò, et al tempo partorì un ferocissimo mostro nominato il Minotauro. Conosciuto questo Minos, fece al medesimo Dedalo fabricare il Laberinto. doue dentro rinchiuse il Minotauro, & fra l'altre sue leggi dopo la sua uittoria de gli Atheniesi, & Megaresi impose dopo le graui conditioni della pace, che a certo tempo douessero mandare un huomo al Minotauro ad essere diuorato da lui, onde che tra loro deliberarono, che per sorte si prouedesso di trouarlo. auenne, che una uolta cade la sorte di Theseo figlio di Egeo Re di Athene; per laqual cosa essendo disposto di uolere adempire l'acerbità della legge, peruenne in Creta, & presentossi a Minos. haueua Minos due figliuole, l'una chiamata Arianna, l'altra Phedra. la doue Arianna, quale era la maggiore, ueduto Theseo del corpo bellissimo, subito di lui s'innamorò, & dato tra lor ordine di parlare in secretto, conuenne con lui di camparlo dal Minotauro; se poi la pigliaua per donna, & Phedra sua sorella maritaua ad Hippolito suo figlio. Consentì Theseo, & Arianna gli insegnò à superare il Minotauro, & etiandio di uscir del Laberinto. Vcciso il Minotauro, & uscito del Laberinto, & con uittoria tornando ad Athene, ne menò seco Arianna, & Phedra; ma nell'Isola di Chio, come scriue Ouidio, ouero di Nasso, come scriue Lattantio, lasciò Arianna addormentata, et partì uia con Phedra, laquale giunto in Athene la sposò per sua legittima donna. & essendo poi Theseo andato cõ Perithoo suo amico all'inferno per recuperatione di Proserpina, in questa sua absentia, Phedra s'innamorò d'Hippolito, & lo richiese di copula carnale, ilquale non uolendo consentire, l'amore conuertì in crudelissimo odio, & ne seguì quello, che narra la Historia ad esso Hippolito. Scriuono alcuni, che per troppo uino beuuto Arianna profondamente s'addormentò, & fu da Theseo nell'Isola lasciata, & però Bacco la prese per amica, & donolle preciosissima corona fatta da Vulcano d'oro & di gẽme, laquale i poeti fingono, che poi fu traslata in segno celeste, & ha quella imagine otto stelle, delle quali tre sono splendidissime, & però dice* DAN. *Hauer fatti di se duo segni in cielo. Qual fece la figliuola di Minos (i. Arianna) Allhora che sentì di morte il gelo. & il* BOC. *nella Visione amorosa. Vidi qui Theseo nel Laberinto Al Minotauro horribile, & nefando, L'infamia di Creti era discesa, Che fu concetta ne la salsa uacca.*

Montone. *Lat. aries, & è il maschio tra le pecore, cosi detto dal montare, la sua uoce è balare, fu dedicato a Gioue da gli antichi.* BOC. *Di Montone fatto tornare un'huomo. Si come si mena un Mõtone p le corna in beccheria,* T. *Ma uia piu d'un Monton bianco & cornuto, Che cõ qualũque al mondo s'accozzaua; Quell'era riccio, e'nsino a terra hirsuto, Hauea le corna in piu nodi rauolte; Largo in le spalle, & nel mento barbuto; Se nel saltare hauea le gãbe sciolte Pensal Rustico mio, Ch'ogni grã macchia Di questi campi saltò mille uolte, Balaua al lupo, a la uolpe, a la gracchia, Et spesse uolte mi facea sapere, Chel cascio m'hauea tolto la cornacchia; Florida mia n'hauea tanto piacere, Che cõ le nimphe sue per marauiglia lo ueune insieme piu uolte a uedere, Qual leggiadro corsier si destro in briglia. Si mosse mai pcosso da gli sproni, Che'n aria con due calci un salto piglia, Come questo scõtrando altri Mõtoni, Che detto haureſti che nel primo botto Ne l'aria fosser scoppiati*

1224

pari, duo troni; Haues il capo duro, e'l ceruel cotto. Per le *percosse si, che l'auersario Al primo colpo buttaua di sotto. Io ho un Monton con quattro belle corna Ch'ogni altro uince a urtar, & solo è Duce De greggi miei, e que gli solo adorna.* SAN. *Similmente come la ferocità de Montoni forandogli il corno presso la orecchia, si possa mitigare, et come legandogli il destro testicolo genera femine, & il sinistro maschi.* ARI. *Anzi cozzando a guisa de Montoni.*

Molosso *è cane mordente & grande come il can Corso. Lat. molossus.* T. *Fatto uil dama di Molosso cane.*

Mostro. *Lat. monstrum.* PET. *O delle donne altero, & raro Mostro i. cosa mostruosa. & come miracolo Sphinge Mostro, uedi a Laio Re di Thebe.*

1215 Mulo. *Lat. & burdo, nis, & hinnulus, è animale nato di caualla generato da un asino, & però noi diciamo Mulo il bastardo, & quello che non è nato di uero matrimonio.* BOC. *Vn mulo, il quale aombrò, Vna gran Carauana di some sopra Muli, & sopra Cameli. Et extrati in una stalla tutte le altre bestie fuore, che quella Mula stallarono. Vna delle miglior Mule, & la piu bella.* DAN. *Vita bestial mi piacque, & non humana, Si come a Mul ch'i fui. i. bastardo, perciochè, mulo nasce da caualla generato da un asino, et non da cauallo, ch'è della sua spetie.*

Mulattiere, *è colui, che conduce Muli. Lat. mulio, onis, & agaso quello de caualli, & d'asini,* BOC. *Per laqual cosa un Mulattiere presa una stecca, prima assai temperatamente lo cominciò a battere. Il mulattiere adirato. Si che'l Mulattiere uinse la pugna.*

Mustella. *Lat. & gale es; & uiuerra; è la donnola animaletto animoso & picciolo, come l'armellino, il ghiro, et simili, è nemica de topi, & de serpenti, & quando combatte col serpente, corre a mordere la ruta p liberarsi dal ueleno; teste Plinio, & Mustella è ancho pesce marino.*

Nizzola. *Lat. Nicedula, è animaletto picciolo come il ratello, o sorcetto; di color giallo chiaro; habita ne gli alberi, è animaletto assai domestico, camina su per un filo sottile, & su per un fil di spada, & non sono dannosi.*

Orso. *Lat. ursus, il diminutiuo è ursulus, è animal noto. la sua uoce è oncare.* PET. *Non dico d'huom; ma un cor di tigre, & d'Orso. Questa humil fera; un cor di tigre, o d'Orsa. L'Orsa rabbiosa per gli Orsacchi suoi. Orsi, Lupi.*

Palafreno. *uedi di sopra a Cauallo.*

1226 Panthera. *Lat. ha la pelle distinta di macule, & è di tanta uaghezza, ch'ogni fera la desidera, ma temono della fierezza, che dimostra nella testa. Onde occultando il capo, & mostrando il dosso, alletta con la bellezza della sua pelle uarie fiere, & dapoi con subito empito le prende & diuora. & Panthera è ancho rete per pigliare uccelli.*

Pecora. *Lat. pecus dis, mas. & fem. ouis, & ouicula il diminutiuo fu dedicata da gli antichi a Giunone, la sua uoce è il balare.* BOC. *I motti come la Pecora morde, deono così mordere l'uditore. Non altrimente che la timida Pecora d'intorno a chiusi Ouili sente i frementi lupi.* AM. *Non ui lasciate almeno uccidere, come fanno le timide Pecorelle a fieri lupi senza alcuna difesa.* PH. *Conoscendo che'l caualiere era entrato nel Pecoreccio. i. era entrato nel ciarlare. Questo Pecorone mi uuol far conoscere le femine, come se io fossi nata hieri. Pensò di risponderghli secondo che alla sua Pecoraggine si conueniua. i. bestialità.* DAN. *Senza danno di pecore, o di biade.* SAN. *Lanate Pecore. Pecuarius, & opilio, onis, il pecoraio.*

Ouile. *Lat. è la stalla delle pecore.* PET. *Et dentro dal mio Ouil qual fera rugge.* BOC. *Non altrimente, che la timida Pecora d'intorno a chiusi Ouili.* DAN. *Le pecore rimote & uagabonde, Si tornan a l'ouil di latte uote. Del bel Ouile, ou'i dormì agnello.*

Porco. *Lat. & sus nis. & maialis è il porco castrato uolgarmente detto maiale, & grunnire, fremire o frendere è la uoce del porco saluatico.* ARI. *Vn tener Porco preso habbia tal botta, Che con grugnito, o gran stridor si langue.* BOC. *Bruno, & Buffalmacco inuolano un Porco a Calandrino. Porco Grasso. Et come il Porco poi che sente le agute sanne de caccianti cani, squamoso con furia si riuolga tra essi magagnando con la zanna qual in prima giunse.* PH. *Sariano piu degni di guardare Porci, che di hauere sopra huomini signoria. Porcile di Venere.* LA. DAN. *Tra brutti Porci piu degni di galle Che d'altro cibo. Ciaco per lo porco, uedi a 1207.*

1227 Pardo. *Lat. pardus, & leopardus. è animale ueloce nel corso. & che ha la pelle uariamente maculata, come il Lupo ceruiero, & la Panthera, della cui natura uedi di sopra a Leõza.* PET. *Intelletto ueloce piu che Pardo.* T. *Pardo Dipinto, Maculoso, Velocissimo.*

Pulce. *Lat. pulex, è la pulce.* BOC. *Ma gli attempati, si come esperti, sanno meglio i luoghi, doue stanno le Pulci.* DAN. *Quando morsi sõ da Pulci, da mosche, et da tafani.*

Ramarro, *altrimenti detto ragano, & liguro. Lat. lacerta uiridis, et meles, lis, è animale simile alla Lucerta, ma piu grande, & è di color uerde, è amico dell huomo, & combatte col serpente.* DAN. *Come'l Ramarro sotto la gran ferza De di canicolar cangiando sepe Folgore parse la uia trauersa, Così parea uedendo uerso lepe.* ARI. *Va con piu fretta, che non ua il Ramarro Quando il ciel arde a trauersar la uia.*

Riccio. *Lat. hericius, animal quod setis horret: è animale spinoso a guisa dell'Istrice, o uoglian dire Porco spinoso, & alquanto men grande del coniglio, il suo capo è fatto a guisa di quello del porco, quando sente strepito, o che teme di alcuna cosa, si ritira in se, & fassi in foggia di una palla rotonda & spinosa, pratica nelle uigne, & fra le sepi; habita ne gli arbori, & iui si raguna di estate il cibo per lo uerno a guisa della formica, è similmente un pesce marino, così nominato, & Riccio ancho è quella coperta spinosa, doue nascono dentro le castagne.*

Ronzino, *uedi di sopra a Cauallo.*

Salamandra. *La. è animale in forma di Lacerta, stellata et maculata; & non uiue nutricandosi di fuoco, come altri dicono, ma secondo che ne scriue Plinio mai non nasce se non nelle gran pioggie, & non more, se non quando è sereno il cielo, ouero quando è gran caldo, & è sì frigido, che toccando il fuoco lo spegne a guisa di freddissimo ghiaccio, & non però per questo ne more, & alcuni uogliono, che sia animale uelenoso.* PET. *Stranio cibo, & mirabil Salamandra.* SAN. *Venga a me Salamandra.*

Satiro. *Lat. satyrus, è huomo, & animale assai noto.* BOC. *Il Satiro reo, maluagio, & con agreste aspetto, disposto a mal operare. augurio di futuro infortunio.* PL. T. *Lascia ardar Pan con sua turba siluatica Di Satir nimpha; c'hanno i piè capricoli, Come tu sai, e pelosa ogni natica.*

Satiri,

Satiri, & Fauni, che leggiadri danzano SAN. *Che alla sonora tibia di Pallade, per laquale il male insuperbito Satiro pronocò Apollo alli suoi danni. Quattro Satiri con le corna in testa, e i piedi caprini.*

Scimia. *Lat. simia, & in plu. simiæ & simij, & pithecus. animal noto, questa fu dagli antichi dedicata a Minerua.* DAN, *Com'io fui di natura buona Scimia. i. come Scimia seppi bene contrafare, & imitare falsificando.* ARI. *Col uiso altri di Scimie altri di Gatti.*

Scrofa. *Lat. porca fætuosa, è la porca fattrice.* DAN. *Et un che d'una Serofa azurra, & grossa Segnat' haueua'l suo sacchetto bianco.*

Troiata *è il luogo doue stanno i porci.* BOC. *Vn mercantuccio uscito delle Troiate, uestito di Romagniuolo.*

Talpa. *Lat. Questa dagli antichi fu dedicata alle furie infernali. è animale simile al topo, & si sta sotto terra, a cui la pelle cuopre gli occhi, & però è detta cieca.* DAN. *per laqual uedessi Non altrimenti che per pelle Talpe.* ARI. *e come Talpe Lo riportano i suoi di qua da l'alpe.* SAN. *Vna cieca Talpa.*

Tarlo. *Lat. teredo, & tinea, uermis a terendo dictus, è animal, che nasce ne legni uecchi. & quelli continouamente rode, & però dice il* PET. *Che legno uecchio mai non rose Tarlo.* ARI. *che come Tarlo il tempo al lungo andar quà giù diuora.*

1229 Tasso. *Lat. taxus è animale sonnacchioso.* ARI. *Così profondamẽte, che mai Tasso Ne Ghiro mai s'adormentò quanto esso. Et gli orsi, e i Ghiri, e i sonnacchiosi Tassi.*

Tigre. *Lat. tigris. La sua uoce è raucare, & è animale uelocissimo nel corso secondo è scritto nelle naturali historie, che'l cacciatore quando la Tigre è fuori essendo sopra un uelocissimo cauallo piglia tutto il nido & fugge, ma la fiera tornata, & trouato il letto uoto, segue all'odore il cacciatore, il quale come essa s'auicina le gitta uno de figli, ella lo toglie & tosto riportalo al suo nido, ritorna, & egli così ne gitta uno altro, sempre fuggendo, & essa il prende & riede fin che'l cacciatore è giunto in mare con la preda, & la fiera resta al lito fremẽdo iratamente, onde'l* ARI. *Come la Tigre poi ch'in uan discende Nel uoto albergo, e per tutto s'aggira, E i cari figli al ultimo comprende Essergli tolti; auampa di tant'ira; A tanta rabbia tal furor s'estende, Che ne a monte, ne a rio, nè a notte mira, Ne lunga uia, ne grandine raffrena L'odio che dietro al predator la mena; Così furendo il saracin bizarro, Ch'haurebbe di pietà spezzato un sasso; Vna Tigra crudel fatta clemente.* PET. *Et poi al partir son piu lieue, che Tigre. Questa humil fera un cor di Tigre, & d'orsa.* SAN. *Et cerco un Tigre humiliar piangendo,* Tigre *ancho è fiume uelocissimo. uedi al suo luogo.*

Topo. *Lat. mus, ris, è il sorice, o ratto di casa, & sorix è maggiore & siluestre, & muscerda è il suo sterco, & muscipula è la rattara doue si pigliano essi topi.* BOC. *La battaglia de Topi, & delle gatte. Infino à tanto, che lo habbia fatte le códe a questi Topi. Et si sentono le donne un Topo andare per casa.* ARI. *Dico chel'mago al gatto, e gli altri a Topo t'assomigliar.*

Toro. *Lat. taurus, la sua uoce è il muggiare, è animale cornigero, feroce, indomito, fiammante,* BOC. *Et per lo dolore sentito cominciò a muggiare, che pareua un Toro. L'indomito Toro. Come i furiosi Tori riceuuto il corpo del pesante maglio.* DAN. *Et cieco Toro piu auaccio cade.* PET. *che'l Torrello a sua lussuria corra.* ARI. *Come uide Rinaldo, che si mosse Con tanta rabbia intorno a quel signore, Con quanta andria un Leon, ch'al prato hauesse Visto un Torel, ch'anchor non senta amore. Come partendo afflitto Tauro suole, Che la giouenca al uincitor cesso habbia; Cercar le selue, e le riue più sole Lungi da pascoli, o qual che arida sabbia Doue muggiar non cessa al'ombra, al sole; Ne però scema l'amorosa rabbia; Così sen ua di gran dolor confuso Il Re d'Algier da la sua donna escluso.*

1230 Tauro *segno celeste, uedi a 860. al luogo suo.*

Vacca. *Lat. è la femina del bue.* SAN. *Domandò a quei bifolchi, se una sua Vacca ueduta hauessero Et le mie Vacche digiune non uscirono della chiusa mandra. Ho ueduta la innamorata Vaccharella andar sola. La. uaccula, & bucula, æ.*

Vaccaro. *Lat. bubulcus, è quello. che gouerna le uacche.* SAN. *Oue trouai da dieci Vaccari, che intorno al ueneranda sepulchro del pastore Androgeo in cerchio dazauano*

1231 Veltro. *Lat. canis uenatorius è cane nel corso uelocissimo, & da caccia.* BOC. *Vna ueltra negra come un carbone affamata, & spauenteuole molto nella apparenza.* PET. *Cacciata da duo Veltri un nero, e un bianco meta. idest il giorno & la notte.* DAN. *che'l Veltro Verrà, che la farà morir di doglia.*

Vermo, & Verme. *Lat. uermis.* PET. *Mentre che'l cor dagli amorosi Vermi fu consumato.* BOC. *Comare questi sono Vermini, che egli ha nel corpo.* TRA. *Vermi del morto corpo conuenire morire.* DAN. *Che gli animali infin al picciol Vermo Cascaron tutti. Quando ci scorse Cerbero gran Verme, & uidas lo uermo della faina.*

Vitelli. *Lat. uituli. la sua uoce è muggiare.* BOC. *nell'AM. Et le Vitelle dilatte.* T. *Haueua fra l'altre una rossa Vitella Tanto gagliarda, che già mille honori, Et mille ricchi pregi hebbi per quella, Correua a proua & uinceua quanti Tori Son quinci intorno & sempre ritornaua Con la corona d'Hedera, & di fiori.* SAN. *I miseri Vitelli sugando le secche poppe.*

Volpe. *Lat. uulpes, & uulpis, è animale Astuto, Malitioso, Ladro, Malnato, tristo. la sua uoce è gannire.* DAN. *Le opre mie Non fur Leonine, ma di Volpe. Del triomphal uehicolo una Volpe. I doni le Volpi si piene di froda.*

Zebe. *Lat. capræ & pecudes, sono le capre così nominate da pastori Thoscani.* DAN. *Me foste state qui pecore, Zebe.* ARI. *ah sfortunata plebe Sempre è in conto di pecore, o di zebe.*

LIBRO QVINTO.

A N I M A.

ANIMA. *Due sono le operationi dell'Anima, cioè lo Intendere & il Volere; ma principalmente lo intendere è piu proprio di essa Anima; perche la cosa intesa è uniuersale, & in tutto è separata dalle cose materiali, non secondo l'essere, ma secondo la operatione dell'intelletto, & per tanto non è impresso in alcun organo corporale. Alcune operationi, ouero passioni sono communi all'anima, & al corpo, Come Ira, Odio, Timore, Confidentia, Desiderio, Amore, Mansuetudine. Perciochesono fatte con mouimento, & alteratione del corpo, perche in tutti questi si moue il core allargandosi, o ristringendosi. uedi ad Angelo a 18. doue habbiamo parlato di essa Anima piu largamente.*

Anima, Alma, Animo, Intelletto. Ingegno, Ceruello. Sentimento, Senno, Spirito, Mente, Memoria, Reminiscenza, Rammemoratione, Intelligenza, Obliuione, Intentione, Intento, Attento, Fiso, Auedimento, Conoscimento, Concetto, Imaginatiua, Imaginatione, Apprensiua, Stimatiua, Estimatione, Fantasia, Opinione; Auiso. Notitia, Pensiero, Speranza, Speme, Spene, Fidanza, Sicurtà, Credenza, Voglia, Volere, Volontà, Abel studio, A posta, A suo senno, A suascelta, Abada, Arbitrio, Libertà, Parere, Cosciéza, Sentenza, Desiderio: Desio, Desiro, Desire, Desiare, Brama, Talento, Appetito, Vaghezza, Deliberatione, Proposito, Proponimēto, Dispositione, Conoscimento, Arrendeuole, Tema, Paura, Dottanza, Terrore, Horrore, Capriccio, Marauiglia, Stupore, Stupefattione, Credibile, Incredibile; Attonito, Pauento; Spauento, Smarrimento, Tremore, Fastidio. Noia, Infestamento, Impacio, Trauaglio. Cordoglio, Molestia. Tedio, Impedimento. Conforto, Sconforto, Affanno, Doglia, Dolore, Duol, Tribulatione, Pena, Stratio, Martire, Guai, Angoscia, Ira, Odio, Confidenza. Mansuetudine, Amore, Beniuoglienza, & simili, Sì, Nò, Non, Ne, Affermatiuo, Negatiuo, Virtù, Ignorantia, Rozzezza, Grossezza Sciocchezza, Stoltitia, Pazzia, Mattezza, Insania, Furia, Follia, Frenesia, Ignorantia, Rozzo, Grosso, Rintuzzato, Incauto. Dissitio, Balordo, Bardelo, Bergolo, Scempio, Leggiero, Smemorato, Deliro, Matto, Stolto, Pazzo, Insano, Insensato, Fatuo, Furioso, Folle, Folletto, Sciocco, Farnetico, Beccone, Bestione; Caprone, Pecorone.

Ammentare, rammentare, ricordare, scordare, obliare. rammemorare, smemorare, mēbrare, rimembrare, imaginare, ingegnare, pensare, diuisare, stimare, conoscere, riconoscere, rauedere, comprēdere, discernere. sapere, spiare, intendere, assaggiare, parere, uedere, antiuedere, diuedere, auedere, mirare guardare, scorgere, attendere, considerare; sperare, fidare, sicurare, distare, bramare, appetire, uolere, disuolere, riuolere, suogliare, inuogliare, sentire, liberare, diliurare, sottrare, conuenire, deliberare, disporre, sententiare, agognare, affermare; temere, smarrire, dotare, adombrare, pauētare, spauentare, tremare, accapricciare, raccapricciare, sbigottire, sgomentare, osare, mouere, commouere, cōtēplare, cercare, capere, fastidire, noiare, atteggiare, trauagliare, molestare, increscere, rincrescere, infestare, souentre, impedire, impacciare, uietare, assediare, confortare, sconfortare, disconfortare, consolare, racconsolare, sconsolare, ingombrare, disgombrare, credere, discredere, affermare, negare, marauigliare, affannare, dolere, addogliare, annegare, attristare, contristare, affligere, opprimere, penare, stratiare, struggere, distruggere, pesare, delirare, farneticare, uaneggiare, rituzzare, impazzire, peccare.

Anima. *Lat. & aīus. sed aīa est uitæ, et animus cōsilij.* PET. *Amorosa, Beata, Bella, Chiara, Contenta, Degna, Felice, Gentile, Graue, Immortale, Leggiadra, Lieta, Mesta, Pellegrina, Rara, Sāta, Sciolta, Scōsolata, Spēta, Stanca, Trista, Vera, Aspettata dal ciel. Sciolta da suoi nodi. Di uirtute amica. Ma tienti Anima Trista. L'Anima, che peccò sol una uolta. L'anima dal dolor uinta. Et la Virtù, che l'Anima cōparte. Se n'andò ī pace l'Anima cōtenta Sciolta dal sonno a se stessa ritorna L'Anime, che la sù cittadine. S'anime son quagiù del ben presaghe. O Felici quell'Anime, che'n uia Sono, o sarāno di uenire al fine.* BOC. *Anima Benedetta. Ben disposta, Nobile, Valorosa, Smarrita, Gratiosa, Felice, & p la Innamorata, Anima mia dolce, Anima mia bella. uedi l'Indice.* DAN. *O aīa cortese Māntouana. Anima sia, a ciò di me piu degna. Aīa mal nata. Trista. Fella, Feroce, Aīe Praue Affannate piu Nere, Nuda, Crudeli, & Anima mia per la Innamorata, uedi a 636.* 1333

Alma, *in uece dell' Anima, è uo. pro.* PET. *Alma, Angelica, Bella, Buona, Chiara, Humile, Ignuda, Leue, Nobile, Reale, Sola, Vaga, Ben nata, Gentile, Felice, Sciolta, Lieta, Espedita, Diua. Albergo d'honestà, Degnissima d'impero, Dubbiosa, Cieca, Desuiata, Frale, Rigida, Sbigottita, Stāca, Sconsolata, Misera, Ingōbrata. Diuisa dal core, Nodrita in pene. Trista, Villana, Priua. L'Alma ch'è sol da Dio fatta gētile. Oue nel suo fattor l'Alma s'interna, Felice l'Alma, che p uoi sospira. Oue le mēbra fanno a l'Alma uelo. De l'Alma, che traluce com'un uetro. Pur d'alzar l'Alma a quel celeste regno L'alma ch'arse p lei si spesso & alse. L'Alma che'l grā desio fa pronta & leue Cōsolai.* BOC. *non mai uiò Alma p l'anima, se non una uolta, & quell'una anchor per error di stampa.* DAN. *Dice che l'Alma a la sua stella riedi. Ch'Alma beata non poria mentire, prima ch'altr'Alma Del triompho di Christo fu assunta. Ma quell'Alma nel ciel, che piu si schiara. Alma Sdegnosa. a mirar una de l'Alme. Alma adiettiuo, cioè nutriente, o che nutre. uedi di sotto a uiuere. non è delle prose.*

Ombra per l'Anima. DAN. *Rispose del magnanimo quell'ombra.* 1234

Animo. *Lat. aīus.* PET. *Aīo Stanco, Inuescato, Crudo. Animo Gētile, Acceso, Cō l'Animo al suo dāno sempre acceso. Ch'al uero honor fur gli Animi si accesi, Questa che col mirar gli Animi fura.* BOC. *Animo Gentile, Liberale, Desideroso, Generoso, Alto, Altiero, Altissimo, Forte, Fiero, Fermo, Sicuro; Magnifico, Interno, Romano, Attento, Fratelleuole. Riposato. Māsueto, Buono, Patiente, Poco, Ponero, Vario, Smarrito, Feminile, Donesco, Reale, Fello, Pieno d'ira, et mal talento. Animi Pessimi, Gentili, Accesi, Cattiui. Disposti, Pieni di compassione. Animosamente Cimone sopra la testa ferì. Animosamente ragionano. Se tu uorrai senza Animosità giudicare; tu dirai. Accioche*

dinenti Animoso.i.magnanimo. Contra di loro Inanimati uedi all'Indice.DAN. La fama nostra il tuo Animo pieghi.L'animo smagato.Drizzò uerso me l'Animo e'l uolto.Di che l'Animo nostro in alto galla. Infiammò contra ne gli Animi tutti.

Pusillanimo. Lat. & animi humilis, preparci, & micropsychus, ual di poco animo, o uil d'animo.BOC.Un Pusillanimo giouanetto.Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, Pusillanimi, et paurose.Se tu cosi Pusillanimo? cosi scaduto.

1235 Intelletto.Lat.intellectus.PET.Alto, Angelico, Humano, Nobile, Veloce, Pigro, Poco, Offeso, Intelletti Vaghi, Nobili, Dolci, Alti, Leua da terra al ciel nostro Intelletto. Et pur come Intelletto hauesse, & penne.BOC.Quel ben che fa contento l'Intelletto. Altri furono di piu sublime & migliore, & piu uero Intelletto.Huomo d'alto & grande Intelletto.DAN. Che lume fa tra'l uero, et l'Intelletto.

Intendere. Lat. intelligere, percipere. uale perfettamente sapere, o conoscere.PET.Oue sia chi per proua intẽda amore spero. forse ch'ogni huom, che legge non intende. Misera non intendi.Et come tardi dopo'l danno intendo.Hor ab experto uostre frodi intendo.Intẽdami chi po; che m'intend'io Altri che uoi so ben che non m'intẽde. Et so ch'altri che uoi nessun m'intende. Ch'altri non m'intendeua. Ma spero che sia intesa, La doglia mia.Se mie rime intese Fossin si lunge. I non l'intesi allhor. Il buon Re Sicilian che'n alto intese, Et lunge uide. Dolce parlar, & dolcemente inteso.Et egli.i t'haueagia tacendo inteso. ouer con le parole Intellette da uoi soli ambedui.BOC.uedi all'Indice. DAN. Pur a la pegola era la mia intesa, idest staua attento.

Assaggiare. Lat. sagire, probare, gustare, & pregustare uale acutamente sentire, cioè perfettamente, & sottilmente intendere; onde assaggiare il uino, è gustando acutamente sentire, & conoscere.BOC.Assaggiamo il uino di questo ualente huomo.Non aspettate uoi di assaggiarne gocciola.Non ui potrei dare a intendere, come è buono il uino se uoi non l'assaggiaste. Molto tosto hauete uoi trangugiata questa cena.Pietro rispose, non l'habbiamo uoi assaggiata DAN. Come colui, che nuoue cose assaggia.i. gusta, sentendo cose non piu uedute da lui. Et di pochi scaglion leuãmo i Saggi.i. pochi gradi habbiamo assaggiati, & per meta saliti.

1236 Senso. Lat. sensus.PET. Senso Humano, Sono i miei Sensi uaghi pur d'altezza.Al uer non uolse gli occupati Sensi. Vergine d'alti Sensi. i miei Sensi disperga. Ma'l suon, che di dolcezza i Sensi lega.Regnano i Sensi, & la ragion è morta, La ragione suiata dietro a Sensi. Che m'hanno fatto di Sensibil terra.i.di sensitiuo corpo. BOC.Ogni senso perduto.Il uisiuo Senso de gli huomini ui prese errore, quello credendo essere uero, ch'era dipinto.Et come che fosse rotto il sonno, & i Sensi hauessero la loro uirtu ricuperata.

Risensare.Lat.reuiuiscere è ripigliar senso, et ritornare in se. DAN.In tanto che tu ti resense de la uita.

Insensato. Lat. insanus, stultus, amens, uale senza Senno BOC.Ferondo in ogni cosa semplice, & Insensato; Insensato animale.Insensatamente credendo. Queste donne, che cosi mutole & Insensibili stanno.

Dissipito.Lat.insipidus ual senza sale, & meta.ual Semplice.Lat. simplex. BOC. Et quantunque Ferondo fosse in ogni cosa semplice. & Dissipito, in amar questa sua moglie era suauissimo, alcuni testi hanno Insensato.

Forsennato.Lat.Demens. è il medesimo che Insensato, cioè fuori di senso, Vo. Prouenzale antica.DAN.Forsennata latrò si come cane (parlando di Hecuba conuersa in rabbiosa cagna) uedi Historia a 1205. ARI. Et sembra Forsennata ch'adosso habbia Non un demonio sol, ma le decine.i.indemoniata, ui dica, che'l Forsẽnato e furioso Orlãdo

Athamante insano.Lat.Athamas questo fu per Giunone 1237 condutto in tanta insania, & furore, che uenendo Ino sua moglie co figliuol gli parue che fosse una leonessa con due Leoncelli; Il perche prese l'uno chiamato Learco, & percosselo ad un sasso; Onde Ino spauentata corse al mare portandone seco l'altro chiamato Melicerta, & con quello si gittò in mare, & furono conuersi in Dij marini, & questo nominarono i greci Leucothea, e i Latini Matuta, & quello Palemone, & i Latini Portuno, del qual parlando.DAN largamente narra la historia, doue dice. Athamante diuenne tanto insano, Che ueggendo la moglie co duo figli Venir carcata di ciascuna mano, Gridò, tendiam le reti, si ch'io pigli La Leonessa, e i Leoncini al uarco Et poi distese i dispietati artigli Prendendo l'un c'haueua nome Learco Et rottolo, & percosolo ad un sasso; Et quella s'annegò con l'altro carco.

Sentire. Lat. cognoscere, & intelligere. ual conoscere uedendo PET. Eolo a Nettuno, & Giunon turbato Fa sentir, a noi come si parte. Fammi sentir di quell'aura gentile Di fuor. Credo per piu dolor iui sentire. Fschiue'l dica, che'l pote sentire. Italia che suo guai par che non senta. Credo che'l senta ogni gentil persona, E' tantar; che ne l'animo si sente. Di fuor, si come dentro anchor si sente. C'Argo, Micene, & Troia se ne sente. Che sentendo'l crudel, di ch'io ragiono. Sentendomi perir senza alcun dubbio.Com'io sentì me tutto uenir meno.Che duol non sento ne sentì mai poi.Tu che'l mio mal senti.Io sentia dentr'al cor già uenir meno.Et del mortal sentiron gli occhi suoi. Pur non sentisti mai mio duro thosco.Se tu sentisti La millesima parte, Ch'io ho sentito. & sento.Sento di fuor cangiarme, a quel, ch'io sento è nulla.Per, quel, ch'io sento. hor ueggio & sento BOC.uedi all'Indice.

Sentimento.Lat.sensus.BOC.Alcuni erano di piu crudele Sentimento idest parere. Parendomi ciascuna di noi hauere sentimento di donna. Gli uolesse la smarrita uita, e'l Sentimento riuocare. era di buon Sentimento. i. ricordo. huomo di poco Sentimento.

Senno. Lat. sensus, sapientia, ingenium, è il sapere. Phebo è 1238 il suo Dio, & Minerua sua Dea.PET.Ne'ngãno altrui contra'l suo Senno uale. a me pur pare Senno a non cominciar tropp'alte imprese. Ou'è'l ualor, la conoscenza, e'l Senno. BOC. di grandissimo Senno. Il Senno di grandissimo pericolo trahe il Sauio.Huomo di Alto Senno. In miglior Senno riuenuto. Il Senno di una ualorosa donna. Il miracoloso Senno di Salomone. Animo, romano, & Senno Atheniese. La cui età era grande, ma'l Senno maggiore. Manifesto segno di poco Senno. Per lo suo laudeuole Senno. Confortati, che tanto manca il Senno quanto il conforto ne sauij.Il Senno de mortali uedi all'Indice. & uedi a 183.

Assennare. Lat. docere, instruere, è dar senno. i. far accorto & sauio.DAN.Però t'assenno, che se tu mai odi Orignar la mia terra altrimenti La uerità nulla menzogna frodi.

Ingegno

Ingegno. Lat. ingeniũ. Lo ingegno inuestiga, & la ragione giudica le cose inuestigate dallo Ingegno, & la memoria le ripone cose giudicate. Quod ingenium sit, extensio intellectus ad incognitorum cognitionem. PET. Ingegno Altero, Alto, Aspro, Chiaro, Debole, Fero, Humano, Offeso. Affannato, Basso; Debile, Vsato, Ingegni Caldi, Loschi, Rintuzzati, Sciocchi, Sordi, Tardi, Humili, Noui. Accampa ogni tuo Ingegno, ogni tua forza. Et qual Ingegno ha si parole preste. Contra cui nullo Ingegno, o forza ualme. Per fuggir questi Ingegni sordi, & loschi. Che n'ingegnò ne lingua al uero aggiunge. Contra laqual non ual forza n'ingegno. Perche la uita è breue, Et l'Ingegno pauenta a l'alta impresa. Ma l'Ingegno, & le rime erano scarse. Mai non poria uolar penna d'Ingegno. Indarno a l'opra uolse Ingegno & tempo. BOC. Ingegno Humano, Benigno, Pronto, Cotanto, Grosso, Alto, Sottile, Marauiglioso. D'altissimo Ingegno dotato, aguzzando l'Ingegno. Con arte, & con Ingegno .i. astutia. Con certi suoi Ingegni .i. artificij, o ordigni. Addormentati Ingegni. DAN. Pensa hor mai per te s'hai fior d'Ingegno.

Ingegnoso. Lat. ingeniosus, prudens, solers. PET. Onde con salde, & Ingegnose chiaui. BOC. Sopra tutti i pastori Ingeniosissimo. PH. uedi ad Ingegnosi celebrati.

Ingegnare. Lat. scrutari, inuestigare, indagare, peruestigare, perquirere, exquirere, conari, animaduertere, intueri. PET. Amor s'ingegna Ch'i mora a fatto Et pur ben ch'io m'ingegni Che di lagrime pregni Sian gli occhi miei. S'è poi tanto ingegnato. Che. BOC. Et in tutto s'ingegna far che la cosa habbia effetto. Ingegnandoci noi di farui honore & piacere. Ingegnandomi di piacerui. Ingegnandosi di farlo parlare. Ilquale come molto s'ingegnasse di parer santo. V'ingegnaste di torre uoi medesima a Tebaldo. uedi all'Indice.

Solerte. Lat. solers. ual ingenioso, acuto, artificioso. ARI. Forse ch'anchor cõ piu Solerti studi Poi ridurrò questo la uor perfetto.

1240 **Ceruello.** Lat. cerebrum. posto per lo ingegno dal BOC. Quãtunque alla grãdezza del nostro Ceruello sia picciola.

Spirito, & spirto. Lat. & spiritus. PET. Acceso, Amico, Ardente, Beato, Celeste, Diuiso, Doglioso, Dolce, Errante, Felice, Gentile, Ignudo, Inuitto, Libero, Nudo, Pronto, Sciolto, Soaue, Vago, Vltimo, Lasso. Spiriti Accesi, Chiari, Eletti, Famelici, Frali, Ristretti, Afflitti, Stanchi, Tãti, come posson queste membra Da lo Spirito lor uiuer lontane? Oue di Spirito priua Sia la mia carne. Spirito piu acceso di uirtuti ardenti. Io sentia dentro al cor già uenir meno Gli Spiriti. Trassemi a quei tre Spirti, che ristretti erano. BOC. Lo Spirito santo. Rabbioso Spirito, Maligno, Romano. La nobiltà del suo Spirito, Diuini Spirti, Incredibili. Con lieta risposta ricõfortarete i miei Spiriti. In me ogni tramortito Spiritel d'amore faceua risuscitare. F. I. uedi l'Indice.

Spirituale, & Spiritale. Lat. Spiritualis. BOC. uoi siete mio padre Spirituale. Ecco honesta donna, che mi farei confessata da lei, si spirituale mi parea. DAN. Le uite Spirital ad una ad una.

Mente. Lat. mẽs, quasi eminẽs. & è la piu alta parte dell'animo, p laquale comprẽdemo anchora le cose diuine. PET. Accesa, Afflitta, Altera, Ardita, Canuta, Gelata, Schiua, Sorda, Stanca, Stolta, Tempestosa, Vaga, Sempre digiuna. I pensier C'hanno la Mente desiando morta. D'error si nouo la mia Mẽte è piena. Mente mia che presaga de tuoi dãni. Qual paura ho, quando mi torna a Mẽte Quel giorno. Ma tornandomi a Mente. Onde piu cose ne la Mente scritte V'ò trapassando. Per tutto ciò la Mente non s'acqueta, Che ripẽsando anchor trema la Mente, Per spegner de la Mente fiamma insana. Pon Mente al temerario ardir di Xerse. Pon dal ciel Mente. Et pongo Mente intorno. Torna a la Mente il loco. Ne mi riede a la Mente mai quel giorno. Disegno con la Mente il suo bel uiso. L'un pensier parla con la Mente, & dice. Non ti souien di quell'ultima sera. BOC. Nel secreto de la diuina Mente. Vn pensier, che nella material & grossa Mente gli ragionaua. Santa & Corrotta Mente. Ben disposta Mente. poner Mente. hauere lui a Mente. Di incitar le deboli Menti, E' un destare nelle nostre Menti. nelle Menti de gli huomini. Io tratto della Mentale recitã. AM. uedi all'Indice. DAN. O Mente che scriuesti ciò ch'io uidi. ARI. O de gli huomini inferma e instabil Mente Come sian presti a nariar dissegno Tutti i pensier mutamo facilmente, Piu quei che nascon d'amoroso sdegno.

1241 **Ammentare.** Lat. reminisci, recordari. ual ridurre alla mente, ricordare, o ramentare. BOC. O Florio non t'ammentsi Biancofiore? AM. DAN. Che buon sarà costui, s'anchor s'ammenta Di ciò. Se t'ammentassi come Meleagro Si consumò.

Rammentare. Lat. reminisci. ual ricordare, & ridurre alla mente. PET. Padre del ciel Rammenta lor, com'hoggi fosti in croce. Et mi rammenta la mia dura sorte. BOC. Che io per me (quantunque la memoria ricerchi) rammentare non mi posso. Et perciò rammentati se ad alcuno segnale riconoscere la credessi.

Mentecaggine. Lat. dementia, amentia, et obliuio. BOC. Et essendo certo ciò per Mentecattaggine non auuenire. Come colui che Mentecatto non era. Lat. mentecaptus, & amens. Hauere per marito un Mentecatto.

Trascuraggine, o Tracuraggine, come hanno alcuni testi. Lat. incuria, secordia, & quasi intus, o intra obscuritas, che uale oscurità di mẽte, mauertẽza, et incõsideratione. BOC. Et se medesimo della sua preterita Tracuraggine biasimãdo Acciochè noi per ischifiltà, o per Tracuraggine non credessimo in quel, di che. Qual miseria, qual tepidezza, qual Tracuraggine tua te così hauea della memoria tratto?

Tracotanza, come si legge ne testi antichi, è uoce Pro. che Oltracotanza essi han detto, è il medesimo che Trascuraggine, che uale Prosuntione, & audacia, & dinota trapassare l'ordine da quotus. Lat. quasi fuori del quoto, che uale il quãto in ordine. Lat. audacia, temeritas, demẽtia, deliratio, deliramẽtũ, delirium, trãsgressio, Qual cecità, qual Tracotãza ui ti condusse? FI. DAN. Questa lor Tracotanza non è noua. Ond'esta Tracotanza in uoi s'alletta. i. superbia.

Tracotato, o Trascurato, come ne testi moderni si legge. 1242 Lat. incuriosus, che non ha cura delle cose, & passa l'ordine. BOC. In cui si trouò mai tanto Trascurato amore, quanto in Mirra. PH. Egli è tardo, sogliardo, Trascurato, & scostumato. Cisti fornaio fa rauedere messer Geri Spina di una Trascurata domanda. Ma usando la sua Trascurata prontezza, lo sollecitò molte uolte con lettere. Hora della mia bestialità dolendomi, & hora della crudeltà Trascurata di costei. L. A. DAN. Tracotata schiatta.

Obliuione. Lat. obliuiũ, et obliuio, Voce Prouẽzale. PET.

apparaste mica l'a,b,c. in su la mela, anzi l'apparaste bene in sul Mellone così lungo.

Beccone, *il medesimo che Castrone. Lat. aries, & ueruex. becconi sono detti gli stolti, che uolgarmente diciamo minchione, o coglione.* B o c. *Et me a guisa d'un Beccone ha schernito. A guisa di due Becconi nel Mugnone ci lasciasti. Che doue egli douea hauer menati giudici, egli ha menato Becconi.*

Bestione, *uedi a bestia di sopra a 1195.*

Mattezza. *Lat. stultitia, amētia, dementia, ineptia, uesania, insania, uecordia, stoliditas, temeritas, deliramentum, & deliratio.* B o c. *Et in tanta Mattezza per dolore cadde. Il sanuo, & per Mattezza lasciano.*

1147 Matto. *Lat. stultus, stolidus, temerarius, uanus, insanus, uesanus, ineptus, fatuus, bardus, blitheus, delirus, excors, dis, omnis, hebes, tis, omnis, amens, tis, omnis, blax, cis. in obliquo, demens, tis, & per lo diminutiuo, cioè pazzerello, ineptulus.* B o c. *Che uoi scioccamente credeste al Matto frate. Vn Matto entrato tra le rouine, Matta Impresa. Presuntione, & sust. La piu della gente me ne riputerebbe Matta. Et Mattamente credi, se tu credi, che. Liquali (i. danari) esso non fidandosi Mattamente sempre portaua addosso. Per dare Scacco Matto al Re.* A r i. *Et dirò che sia ingiusto, o che fu Matto Chi fece prima li statuti rei* M o r. *Rinaldo si crucciò con questo Matto.*

Stolto. *Lat. stultus.* B o c. *Chi sarebbe stato si Stolto, che l'hauesse creduto. Chiamalo, Stolta che tu sei. La Stolta moltitudine. Ciò che tu dici potere auenire alle Stolte. Assai sono quelli, iquali essendo Stoltissimi, maestri de gli altri si fanno, & castigatori. Stoltissimi huomini.*

Pazzia. *Lat. stultitia. uedi di sopra a Mattezza i suoi Latini.* B o c. *Non amore, ma Pazzia era stata tenuta l'ardita presuntione de gli amanti.* A r i. *E quel è di Pazzia segno piu espresso; Che per altrui uoler perder se stesso?*

Pazzo. *Lat. stultus. uedi di sopra a Matto i suoi Latini.* B o c. *Vn fraticello Pazzo, & bestiale. Se fussero si Pazzi, che. Io le farò giuoco, ch'ella mi uerrà dietro come una Pazza al figliuolo.*

Impazzire, & impazzare si legge ne testi antichi. Lat. insanire. è diuentar pazzo. B o c. *La donna sentina si fatto dolore, che quasi n'era per impazzare. Ch'egli ne fu quasi su l'impazzare. Vecchio Impazzato, che maladetto sia il*

1248 *ben ch'i t'ho uoluto.*

Sciocchezza. *Lat. simplicitas, ruditas, è ineptia, imprudentia, scempiezza, insipidezza.* B o c. *Perche l'andare al presente in alcun luogo sarebbe senza alcun dubbio Sciocchezza. Gli faceuano caualcare la capra delle maggior Sciocchezze del mondo.*

Sciocco. *Lat. stolidus, bardus.* P e t. *Sciocco Volgo. Pensier, Mortali, Sciocchi, Ingegni. Non errar con gli Sciocchi.* B o c. *La donna reputata Sciocca, Sciocchi animi de giouani, Come molti Sciocchi uoglion fare. idest uolgari, ignoranti. Io t'haurò per uno Scioccone. idest mattaccio, Vedi tu quello Scioccon e? Scioccamente credeste.* D a n. *Et egli a me, O creature Sciocche.*

Furore *che uien per pazzia. Lat. furor, insania. uedi di sotto.*

Furioso. *Lat. & maniacus; maniosus, stultus.* B o c. *Quasi Furiosa diuenuta disse, Tutto Furioso rispose.* A r i. *Che per amor uenne in Furore è matto. Il quarto dì da gran furor cōmosso E maglie e piastre si stracciò di dosso. Che'l forsennato, e Furioso Orlando.*

Insano. *Lat. & stultus.* P e t. *Mostrossi a noi, qual huom per doglia Insano Per spenger de le menti fiamma Insana.*

Insensato. *ual senza senno, uedi a 1236.*

Forsennato, *è il medesimo, che Insensato. uedi a 1236.*

Follia. *Lat. stultitia. insania, instabilitas, ual instabilità, uanità, & pazzia.* B o c. *Io reputo gran Follia quella di chi si mette senza bisogno a tētare le forze dell'altrui ingegno. Sdegno preso della sua Follia. Darotti materia di giamai piu in tal Follia non cadere.* D a n. *L'huom per se stesso Haueße sodisfatto a sua Follia. i. a suo peccato.*

Folle. *Lat. stultus, insanus. uanus, instabilis. uale uano, instabile, & poco sauio, da Folle Latino, che dinota la palla di uento enfiata, ouero dal mantice, o folle con che s'accende il fuoco.* P e t. *Folle Amador, Desio. Folli pensieri. Si trauiato e'l Folle mio desio.* B o c. *Come fosti tu si Folle. Il Folle amore del Re. Follemente t'innamorasti.* A r i. *Battersi anchor del Folle ardir la guancia. E Dio per questo fa, ch'egli uà Folle, E mostra nudo il uentre, il petto; e'l fianco. i. pazzo.* 1249

Folletto. *Lat. instabilis, è colui che nō mai stà fermo.* D a n. *mi disse Quel Folletto è Gianni schicchi. & quando dinota spirito maligno uedi a 1083.*

Fola *Lat. fabula, uanitas.* P e t. *Sogni d'infermi, & Fole di remanzi. Hor ui ricōfortate in uostre Fole Giouani.* A r i. *Gli dia quella medesima credenza, Che si suol dare a fittieni, o a Fole.*

Semplicità. *Lat. simplicitas, ual goffità.* B o c. *Ridendo della Semplicita del frate. Comincio della sua Semplicità a parlar. Doue Semplicità mi condusse. Conoscendo la Semplicità del marito. & quando dinota purità, o bontà, uedi a 41.*

Semplice. *Lat. simplex, rudis, ignarus. ual scempio, & goffo.* B o c. *Masetto mostrandosi Semplice. Non solamente i saui, ma anchora i Semplici furon di ciò scorti, & non curanti. Semplici giouanette. Semplicetta donna. & quando significa puro, uedi a 41.*

Scempio *adie. Lat. simplex, Mal solo, & scōpagnato, il suo contrario è doppio, onde diciamo l'huomo Scempio. i. leggiero, & di poco ingegno, per essere scompagnato dalla ragione.* D a n. *Prima era scempio, & hor è fatto doppio. Vscir gl'orecchi de le gote Scempie. i. sceme, & semplici, perche non haueano orecchie. & quando è Sostantiuo dinota disgratia; stratio. uedi a 556.*

Sciede, *Isciede, & Iscede, come si troua ne testi antichi; sono dette da Latini scommata, che sono sciocche facetie, buffonerie, semplicità, & tali.* B o c. *Che le perdiche fatte da frati il piu hoggi piene sono di motti, di ciancie, d'Iscede. Et di se ogni altra cosa presumeua, con suoi modi, & costumi pieni d'Iscede, & di spiaceuolezza.* D a n. *Hora si uà con motti, & con Iscede.* 1250

Frenesia. *Lat. & Gr. phrenetis, & phrenesis, & è infemità di mente, come quando uno uacilla.* B o c. *Ch'io son entrato in simil Frenesia.*

Farnetico. *Lat. Phreneticus.* B o c. *Et noi ha lasciato nel Frenetico d'andar cercando le pietre uere giù pel mugnone. Incominciò a guisa d'huom che sognasse ad entrare in altri Farnetichi.*

Farneticare. Lat. insanire, furere, phreneſi laborare. B o c. *Che dice Pirro farnetica egli? Al qual Pirro riſpoſe, Signore mio io non farnetico mica. Tu farnetichi a ſanità, et anſani aſecio.* L a.

Deliro. *Lat. delirus, ſtultus, ual ſtolto, & irragioneuole.* P e t. *Dal cor mi rade ogni Delira impreſa.* B o c. *Non l'ho detto quanto queſta peruerſa moltitudine ſia geloſa & Delira? parlando delle femine.* L a.

Delirare. Lat. è proprio uſcire della diritta via. D a n. *Et egli a me, perche tanto delira, Diſſe lo'ngegno tuo di quel che ſole?*

Meſtola, *è la meſcola forata, & per meta. ual perſona uana, & poco ſauia. uedi a Cucina a 937.*

1251 Balordo, *da bardus. Lat. che dinota poco ſauio, et ancho per pigro, & tardo.* T. *A nona torna a me come un Balordo, Et dice ha'l fatto? & dammi del fratello.*

Baderlo, *lo iſteſſo che Balordo, & ancho pazzo ſignifica.* B o c. *Madonna Baderla allhora diſſe. (parlando di madonna Liſetta Vinitiana.)*

Bergolo. *In thoſcana ſi dice Bergola la pecora quando è come ebbriaca, & che par matta mouendo ſempre il capo. Genoueſi dimandano Bergole quelle fanti piu uili che ſeruono alla cucina, & da Vinitiani ſono detti i Tedeſchi Bergoli quando ſono ebbriachi, & imperò di poco ſenno, uani, inſtabili, & leggieri, & come ebbri, & però ciarlatori, uedi l'Indice, doue habbiamo poſto altra iſpoſitione.* B o c. *La quale ſi come colei che Vinitiana era, che ſono tutti Bergoli, Il cuoco era chiamato Chichibio, & era Vinitiano, il quale come nuouo Bergolo era; coſi pareua.*

Bizarria. *Lat. cerebroſitas, phreneſis, excandeſcentia, ira, colera, fantaſtichezza, & uariation di coſtumi de gualteri.* B o c. *Et per Bizarria gli comandò, che quello, che gli piaceſſe faceſſe, ſenza piu dauanti uenirgli.*

Bizarro. *Lat. cerebroſus, & uarius, & phreneticus. è quello che ſi muta di ſenno ſpeſſe uolte, & è iracódo, colerico, et faſtidioſo.* B o c. *Huomo grande, nerboſo, & forte, ſdegnoſo, iracódo, e Bizzarro piu che altro, Moglie ſopra ogni altra Bizzarra.* D a n. *Lo fiorẽtino ſpirito Bizarro.* A r i. *Di piu colori, e di piu angei Bizarra l'inſegna, pien d'ira et Bizarro il ſaracin Bizarro.*

Fantaſtico, *è come Bizarro. uedi a 1259.*

1252 Fatuo. *Lat. & ſtultus.* T. *Fatuo, deliro, pazzo, Stolto, Inſano, Demente, Furioſo, & Mentecatto, Apoſtata, Siluestro, Huomo Inhumano.*

Zucca *per la pazzia. meta.* B o c. *Donna Zucca al uento. Zucca mia di ſale. Come colei che poco ſale haueua in Zucca, idest poco ſenno. Frate Alberto conobbe incontanente che coſtei tenea del ſcemo, idest ch'era pazza. Vinca mia da ſeme. uedi a 1186.*

Vaneggiare. Lat. uanere, uaneſcere, & errare. uale uagare, & andare errando con la mente. P e t. *Che ne ſia uaneggiar ſi lungamente. Che mi fa uaneggiar ſol del penſiero. come canal fren che uaneggia. Dopo le uotti uaneggiando ſpeſe. Et con duro penſier teco uaneggio. Et uedra'l Vaneggiar di queſti Illuſtri.* D a n. *Staua com'huom, che ſonnolento uana. i. che è uacuo di cognitione.*

Inſenſato, *uedi a 1236.* Mentecatto *a 1241.* Diſſipito *per inſenſato a 1236.* Forſennato, *che ual fuor di ſenno a 1236.*

Intentione. *Lat. intentio, mens. è quello atto che gouerna la uolontà.* P e t. *Ma quella Intention caſta, & benigna L'ucciſe. Et per fermar ſua bella Intentione. La ſua tela gentil teſſer Cleante.* B o c. *La mala Intentione de peſſimi animi Sopra queſto fondò la ſua Intentione. Tutta la ſua Intentione gli aperſe. Con Intention di fargli un mal giuoco. Conſiderata la pura Intentione della donna.*

1253 Concetto. *Lat. conceptus. è quello che l'huomo genera, o propone nell'animo di fare.* P e t. *Quando giunſe Simon l'alto Concetto.* T. *Fermi Concetti in coſe alte & ſupreme.*

Concepere, & concepire. Lat. comprehendere, & concipere. B o c. *Già il ſuo deſiderio hauendo con gli occhi conceputo, ſimilmente di lei s'acceſe. i. compreſo, o conoſciuto. Ma per ſoperchio amore nella mente Conceputo. Ma poi ch'alla Catella parue tempo di douere il Conceputo ſdegno mãdar fuori.*

Memoria *eſt firma animi rerũ, & uerborum diſpoſitionis pceptio, ut inquit Cicero. unde nihil ſcimus niſi quod ad memoriam mittimus.* P e t. *Memoria Eterna, Dolce, Innamorata, Sorda, Tenace, Freſca. Memorie Antiche. che ſol Di tua Memoria, & di dolor ſi paſce. Et ſol de la Memoria mi ſgomento. Per la Memoria di tua morte acerba. Et ſe qui la Memoria non m'aita Come ſuol fare. Ma ſpeſſo a lui con la Memoria torno. In Memoria di quella ch'i tant'amo. Che la Memoria ancho il cor accẽna.* B o c. *Mi torna a Memoria il dubbioſo caſo. Le quai parole egli fermante nella Memoria ritenne. Io uiucrò, & morrò moglie di miſſer Torello & della ſua Memoria.*

Memoreuole, *Memorãda, & Memorabile. Lat. memorabilis.* P e t. *la gran uendetta, & Memorabil ſeo.* B o c. *nella.* F i. *Lequali de giorni ſtati erano Memoreuoli. i. che a memoria mi recauano i giorni ſtati.* A r i. *Et ragion tro ui. che con Memoranda Rouina inſieme a guerreggiar gli accenda. i. degna di memoria. Che con alto, & Memorando ſegno di ardire.*

1254 Ramemoratione. *Lat. reminiſcẽtia, et recordatio, comme moratio. è la ricordanza delle coſe paſſate.* B o c. *Et da occulta uirtù deſta in lei alcuna Ramemoratione de puerili lineamenti del uiſo del ſuo figliuolo. Per le coſe che appreſſo leggeranno, aueniſſero, non ſi potea ſenza queſta Ramemoratione dimoſtrare.*

Ramemorare. Lat. reminiſci, recordari, & quaſi iterum rem in mentem reuocare. B o c. *Dirouui una Nouella, laqual e a ramemorarſi non poird eſſere ſe non utile.*

Smemorare. Lat. obliuiſci. ual dimenticare, & ſcordare. B o c. *Ruggieri aperti gli occhi, & non ueggendo coſa alcuna cominciò a ſmemorare, & a dir ſeco: che è queſto? Io non ſon ſi Smemorata, che io non conoſca. Gli Smemorati ſiete uoi. Egli è uno Smemorato. Sri tu in queſto Smemorato. & Obliteratio, Oblinio, & obliuium, lo Smemoramento.*

Dimenticare. Lat. obliuiſci, dementire, & dementare. ual ſcordare, & ſmemorare; & quaſi uſcir di mente. B o c. *Ella ui farebbe dimenticare le medicine. Ogni aduerſità trapaſſata dimenticando. Dimenticata l'amiſtà, & lo amore di Antioco. Dimenticato il ſuo amante. Lat. oblitus. Che dopo la mia morte non ti dimentichi. Che le inimicitie ſi dimentichino.*

1255 Reminiſcenza. *Lat. reminiſcẽtia. è la ricordanza, la rememoratione.* B o c. *Nella memoria tornaua, che mai per ne foſſe ſtata ueduta, ma la Reminiſcenza piu ricordeuole,*

nella

nella smarrita memoria, tornò costei da me uista un'altra fiata. A M.

Ricordatione. Lat. recordatio, reminiscētia. BOC. Si come della Ricordatione della pestifera mortalità trapassata.

Ricordo, il medesimo ch'è Ricordatione. BOC. Senza alcun Ricordo di me. Gli abbatta in maniera che di loro piu mai Ricordo non sia.

Ricordare. Lat. recordari, reminisci. P E T. Che'l ricordar mi noce. Et chiamarmi a se non le ricorda. Cose ch'a ricordarle è breue l'hora. Et come ricordar di uero parme. Ben ti ricordi, & ricordar te n'dei. Et di questo in quel di mi ricordaua. Ricordati che fece il peccar nostro. Ch'i tremo anchor qual hor me ne ricordo. B O C. Si come colui che non mi conosci, & per auentura mai ricordar non m'udisti. i. nominare. La Ciutazza udendo ricordare la camiscia disse, se uoi mi date una camiscia, io mi gitterò nel fuoco. i. nominare. Et a ricordarmi di quella mi tra Messina poco innanzi ricordata. i. nominata. Apri adunque l'animo alle mie parole, & ricordati che una uolta senza piu auuiene. i. ramentati. Perche ricordauate uoi Iddio, o santi. i. perche gli nominauate? Che ui ricordiate di me, & d'attener mi la promessa. i. rammentiate. uedi l'Indice.

1256 Souenire. Lat. reminisci, ual ricordare. P E T. Fammi risouenir quando amor diemmi Le prime piaghe.

Mentouare, per memorare, & nominare, uoce uillesca, et usata da D A N. Se d'esser mentouato la giù degni.

Souenire. Lat. reminisci, in mentē uenire. per ricordare. P E T. Et hor di quel c'ho letto mi souiene. Non ti souien di quella ultima sera? A R I. Ne puo sola saluar, se ne succede Quest'una ch'io dirò, c'hor mi souiene.

Rimembrāza, Vo. Prouēzale, & dinota ricordanza. Lat. reminiscentia, recordatio. P E T. Per Rimembranza delle treccie bionde. B O C. Con loro uolentieri si dimesticaua per Rimembranza della contrada sua.

Rimembrare. ual ricordare Vo. Prouēzale. Lat. reminisci, et recordari. P E T. Acciò che'l rimēbrar piu mi consumi. Amor col rimembrar sol mi mantiene. Che pur il rimembrar pàr mi consumi. Che fa di morte rimembrar la gente. Ma rispondemi amor; Non ti rimembra, Che questo è priuilegio de gli amanti. Se ti rimembra; il tempo passa homai. Sol rimembrando anchor l'anima spoglia. Con dolor rimembrando il tempo lieto.

Membrare; per ricordare. Lat. reminisci, recordari. P E T. Col membrar de dolci anni, & de gli amari. & son fatto una fiera Membrando'l suo bel uiso, & l'opre sante.

1257 Imaginatione. Lat. B O C. In questa Imaginatione ferma tosi. Nacquero diuerse paure, & Imaginationi. Rimanendo del mio Imaginamento beffata. F I. Con Imagineuole cura. A M. P E T. Imaginata guida la conduce.

Imaginare. Lat. imaginari, arbitrari, æstimare. examinare, perpendere, recogitare, indagare, animo reuoluere. P E T. Quando gl'occhi tenni nel bel uiso Per iscoprirlo imaginando in parte. B O C. Et perciò a uoi donne la lascio ad imaginare, Imaginando, doue ciò gli potesse essere auenuto. Così essere come imaginato haueano. Al fine Imaginato da lui peruenne. uedi l'Indice.

Imaginatiua. Lat. imaginatio, & imaginarius. D A N. O Imaginatiua, che ne rube Tal uolta di fuore.

Stimatiua. Lat. æstimatio. ual giudicio. B O C. nel P H. Senti un pianto, ilquale perche uicino a me la Stimatiua giudicaua io posi intentamente gli orecchi. Ma poi che la Stimatiua certamente gli rende lui essere huomo, egli s'appressò a lui. La angoscia, & la paura non lasciauano alla Stimatiua comprendere alcuna cosa. Nelqual lustrore (secondo la Stimatiua mi porse) ueder mi parue una figura d'un angelo.

Stimare. Lat. æstimare per giudicare, conoscere: P E T. quella, se ben si stima, Piu mi rassembra. Si come di uirtù nuda si stima. Hor qual fosse'l dolor, qui non si stima. com'io stimo. B O C. Stimando essere cosa ottima il cerebro con cotali odori confortare. Le parole p gli orecchi dal cor riceuute hanno maggior forza che molti non stimano. Alessandro lei stimò douere esser bella, & ricca. uedi l'Indice. A R I. Di quà, di là doue trouarlo stima.

1258 Estimatione. Lat. æstimatio. B O C. Non sapendo per Estimatione marinaresca, doue essi fossero comprendere. Veggendola oltre ogni oltra Estimatione bellissima. Io mi trouo della mia Estimatione, oltre modo ingannato. Maggiore Istimatore delle sue forze diuenuto.

Estimare. Lat. æstimare, considerare. P E T. Però l'ingegno, che sue forze estima. Ma così uà, chi sopra'l uer s'estima. Io; com'huom ch'erra, & poi piu dritto estima. Lasso non sò che di me stesso estime. Chi sà pensar il uer tacito estime. S'io dritto estimo. B O C. Estimando lui douer portare danari. Estimandola gentil donna. Il prenze soura ogni altro felice estimaua. uedi all'Indice.

Inestimabile. Lat. inæstimabilis. B O C. Inestimabil Moltitudine, Caldo. Et la forza bisogni Inestimabile.

Tenere per stimare, reputare, credere, o giudicare. Lat. arbitrari, æstimare, putare, iudicare, reri, che raro si usa, ma reor. P E T. Perdonimi qual è bella, o si tiene. Allhor tenn'io il uiuer nostro a uile. Via piu che'unanzi nol tenea gentile. Anzi mi pregio, & tengo assai piu caro. Viuer quand'altri mi terrà per morto. & uedrete come Tien caro altrui, chi tien se così uile. B O C. Coloro schernendo, che tener uogliono, che alcuno per udita si possa innamorare. et tenendo lane piu felice. Essendo io suo amico, come io mi tēgo. Guido Caualcanti, & Dante Aligieri già uecchi ad honor si tennero. Si crede douer esser da molto piu tenuta, & piu che l'altre honorata. uedi all'Indice.

1259 Fantasia. Lat. phantasia, opinio. D A N. Poi pioue dentro a l'alta Fantasia Vn crucifisso. A l'alta Fantasia quì mancò possa. B O C. nella uisione amorosa. La Fantasia non sò come m'erraua, Che mentre hauea sognato, mi credea Sogno non fosse, & uer esser stimaua. A R I. Hor l'alta Fantasia, ch'un sentier solo Non vuol ch'i segna.

Fantastico. Lat. cerebrosus. B O C. nel L A. Dormendo, dauanti alla uirtù Fantastico, laquale il sonno non lega diuerse forme paratemi, adiuenne che a me subitamente parue entrare in un dilettevole, & bello sentiero. S A N. Et che ti san dì, & notte andar Fantastico.

Apprensiua, è quella che giudica quello, che si debbe eleggere. Lat. captus, us, ui. B O C. nell' A M. Et con diligenza dandogli l'Apprensiua in la memoria. D A N. Vostra Apprensiua da esser uerace Tragge intention.

Conoscimento. Lat. agnitio. B O C. Ma tanto piu da essi per natura è conosciuto, quāto hanno piu Conoscimento de giouani. Quello che piu l'offendeua il Conoscimento della sua infima conditione. Doue bene hauere tanto Conoscimento. (a chi Conoscimento ha).

1260 Conoſcenza. *Lat. agnitio.* P E T. *Ne deguo eri, mentr'ella Viſſe quà giù, d'hauer ſua conoſcenza.* B O C. *Io per me niuna Conoſcenza hauea di uoi.*

Conoſcente. *Lat. cognitor.* B O C. *Fatto m'ha conoſcente dell'inganno.* P E T. *Corteſe nò, ma Conoſcente, & pia. et per lo amico.* B O C. *Hauendo quiui trouato alcuno ſuo Conoſcente. Vno che'aſſai ſuo Conoſcente era. Co quali ſi come Conoſcenti accoſtati.* P E T. *L'eſſere mio gli riſpoſi, uò ſoſtiene Tanto Conoſcitor.*

Riconoſcimento. *Lat. remuneratio.* B O C. *In Riconoſcimento dell'honore, che da lui in Bologna riceueua, i. in remuneratione.*

Conoſcenza. *Lat. reminiſcentia.* Boc. *Ella il guardaua, non già per Riconoſcenza alcuna; ma per la nouità dell'habito. In luogo di Riconoſcenza di ciò. i. in rimuneratione, o ricompenſa.* P H. *Lat. remuneratio.*

Sconoſcente. *Lat. ingratus.* Boc. *Et come farò io ſi Sconoſcente. i. di poca conoſcenza. Queſto faſtidioſo, & Sconoſcente, ingrato.* D A N. *La Sconoſcente uita, che ſi fe ſozzi. Lat. beneficij immemor.*

Sconoſciuto. *Lat. incognitus, ignotus, ignobilis.* P E T. *Che'l uer naſcoſo, & conoſciuto giacque, M'andaua Sconoſciuto, & pellegrino.* B O C. *Il conte d'Anuerſa Sconoſciuto torna. Iſconoſciutamente ſe n'andò con alcuni ſuoi compagni. uedi all'Indice.*

Ignoto. *Lat. ual non conoſciuto.* P E T. *Volgerſi altro a te eſſendo Ignota.*

1261 *Conoſcere. Lat. cognoſcere.* P E T. *S'l pentirſi, e'l conoſcer chiaramente. Non la conobbe il mondo. Tal ch'i non la conobbi. Ne ſia chi ragion giudichi, o conoſca. Accioche'l mõdo la conoſca, et ame. Mal ſi conoſce il fico. Conoſcete in altrui quel che uoi. ſete. Hor conoſch'io, che. Giudica te. che me cõnoſco, & lui. Ma ſi conoſco io ben. Che quãdo torni ti conoſco. Hor conoſco i miei danni. Come non conoſc'io l'alma mia donna? uedi all'Indice.* D A N. *Per queſto Dio che tu non conoſceſti.*

Riconoſcere. Lat. recognoſcere, recenſere. P E T. *Poi che madonna riconobbe, & uide. & riconobbi in terra Quella. Riconobbila al uolto, e a la fauella. Ben riconoſcera'l mutato ſtile. s'alcuno Riconoſceſſi ne la folta ſchiera. Riconoſci colei; che prima torſe I paſſi tuoi dal publico uiaggio. Il ſoaue ſuo ſpirto riconoſco. Ben riconoſco in uoi l'uſate forme. Ch'a pena riconoſco homai me ſteſſo. Ben le riconoſco. Diſſe.* B O C. *uedi l'Indice.*

Auedere, & Rauedere, per accorgare, & conoſcere a 743.

Diſcernere, ual conoſcere. Lat. diſcernere. P E T. *Buon Sagittario di lontan diſcerne. S'io non falſo diſcerno. Ma me che. coſi dentro non diſcerno.* B O C. *La notte era ſi buia che egli nõ poteua diſcernere, doue egli s'andaua. Ne ſi diſcernea qual piu foſſe da conſolare. Et lui piu di libertà pieno diſcerniamo.* D A N. *Ond'io per lo tuo me penſo, & diſcerna. I non diſcerneua alcuna coſa.*

Scernere. Lat. diſcernere, & cernere. per conoſcere. P E T. *Quel pietoſo penſier ch'altri non ſcerſe, ma in quel ch'io ſcerna.* D A N. *Connien che ne la mia lingua ſi ſcerna.*

1262 *Scorgere. Lat. cognoſcere, proſpicere. ual conoſcere, accorgere, & uedere perfettamente.* B O C. *Et quiui ſenza fauella in guiſa che ſcorgere ſi poteſſe la uoce. La donna per lo lume tratto fuori hauea ſcorto Aleſſandro eſſere ueſtito de panni di Scannadio.* D A N. *Hai ſcorta ſi buia contrada & per guidare, & conducere, uedi a 414. & per accorgere a 745.*

Spiare. Lat. ſciſcitari, indagare, & explorare; quærere, inquirere, petere, interrogare, uale perfettamente indagare, et cercare di ſapere quello che ſegretamente ſi è per fare. P E T. *S'ella ne ſpia Dinne quel che dir dei. Chi ſpiaſſe canzon Quel ch'i fo. Hai ſpiato ambeduo gli effetti miei.* BOC. *Cautamente fece Spiare. Et del conte, & doue foſſe hauendo ſpiato, la doue ella steſſe a caſa.* D A N. *Forſe a ſpiar lor uia, & lor fortuna.*

Spia. *Lat. explorator, ſpeculator. & cataſcopus è lo ſpione; et curioſus, emiſſitius, & epiſcopus.* D A N. *Et io te ne farò hor uera Spia.* A R I. *Ne mai del ſuo Ruggier ritrouò Spia. Ma che fariano e hauendone ancho Spia? Ne potutone anchor ritrouar Spia.*

Eſcubie. *Lat. ſono le uigilie che ſi fanno di dì, & di notte, che uolgarmẽte diciamo le guardie; et Sẽtinelle.* S A N. *Che dirò io della cauta Grù? certo non le ualeua, tenendo in pugno la pietra, farſi notturne Eſcubie.*

Veletta, *quaſi uedetta è luogo aperto, & alto, doue ſi fa la guardia. Lat. proſpectus, ſpecula, uel ſpeculatorius locus, propatulum.* A R I. *Vn ch'era a la Veletta in ſu la Rocca. Pur fu leuata ſi che a la Veletta Staruì in cima una guardia hauea coſtume.*

Notitia. *Lat. agnitio, & cognitio.* P E T. *& s'alcun u'era Di mia Notitia hauea cangiato uiſta.* B O C. *Che a mia Notitia uenuto non ſiaa Notitia uenne al Soldano. A tutti i Romani Notiſſimo Ladrone.*

1263 *Notare. Lat. agnoſcere, animaduertere.* P E T. *Et come intentamente aſcolta, & nota La lunga hiſtoria.* B O C. *Notando bene la mia nouella. i. ponendogli ben mẽte. Lat. aduertendo. Niuno ne n'hebbe che non notaſſe bene le parole. La canzone notata da tutti, diuerſamente fu inteſa.*

Auiſo. *Lat. opinio, conſilium, iudicium, prouidentia, ual cõſideratione, penſamẽto, opinione. coſi detto da uedere.* BOC. *niuno Auiſo. buono Auiſo. Fatti ſuoi Auiſi. Frate Alberto Auiſato ciò che era. Lat. ubi cognouit.* D A N. *Ma già m'era Auiſo che coſi foſſe. Lat. uidebatur mihi. Secondo mio inſtabile Auiſo. Per mio Auiſo. Lat. iudicio meo. La oue'l tacer mi fu Auiſo il peggio, Lat. iudicaui.*

Auiſare. Lat. prauidere, animaduertere, æſtimare, iudicare, conſiderare. ual ſtimare, imaginare, conſiderare, penſare. P E T. *E'l buon Re Maſſiniſſa gli era auiſo, D'eſſer ſenza i roman riceuer torto. i. ſtimaua. Però t'auiſa, e'l tuo dir ſtrengi, & frena. i. ſtà accorto. Lat. ſis apud te.* B O C. *Auiſando queſto non potere eſſere. i. imaginaua, o ſtimaua, Troppo ben s'auiſaua ciò che era. Et hauẽdo quello che fare haueſſero auiſato. i. penſato, o imaginato. Auiſatoſi il perche.* D A N. *I moſſi i piè del loco, dou'i ſtaua Per auiſar da preſſo un'altra hiſtoria. i. per meglio uederla. Lat. uidere. D'un ronchion auiſaua un'altra ſcheggia. i. mi moſtraua. Lat. oſtendebat. Auiſando lor preſa, & lor uantaggio. come auiſo.*

Suiſare. Lat. improuidum eſſe, improuidè quid facere, incautum eſſe. uale non eſſere auiſato, & aueduto. B O C. *nelle canzoni. S'io non ſia Suiſata. quando ſtà per guaſtare il uiſo. uedi a 1405.*

Opinione. *Lat. opinio, ſententia, arbitratus, iudiciũ.* P E T. *Opinione Falſa; Cieca, Dura, Triſta, Vaga, Et falſa ſia mia triſta Opinione. Et a la Opinion ſua cieca, & dura. Et pur*

di falſe

difalse Opinion si pasce. Et false Opinion in su le porte. B O C. *Contra la Opinione d'ogni huomo. Secondo la Opinione di tutti. Da Opinione ingannati. Opinione Sciocca, Buona, Volgare, Generale, Le opinioni, come, che questi cosi uariamente Opinanti non morissero tutti. i. pensabondi, o hauenti opinione.*

1264 Pensiero, *Pensero, et Pensieri. Lat. cogitatio, cura.* P E T. *Antichi, Re, Bei, Pel, Baldi, Lieti, Pietoso, Duro, Nascosti, Sciocchi, Graui, Gelati, Rio, Vile, Noiosi, Santi, Pronto, Alti, Cari, Infermi, Soaui, Leggiadri, Amoroso, Pungente, Saldo, Occulto, Maschio, Celato, Aperto, Fresca, Torbido, Stanco, Nouo, Folli, Egri, Tristi, Canuti, Scritti, Oscuri, Schiui, Casti, Dolenti, Vani, Amico, Fallace, Agro, Basso, Primo, Sparsi, Eletti, Mille, Molti, Gelati. Passa'l Pensier, si come sole in uetro. Si breue e'l tempo e'l Pensier si ueloce. Ma con questo Pensier un'altro giostra. Per far lume al Pensier turbato, & fosco. A ciascun passo nasce un Pensier nouo. (O pensier miei non saggi) Et tutti i miei Pensier romper nel mezzo. Datemi pace o duri miei Pensieri. Fanno poi gliocchi suoi mio Pensier uano. I uò pensando, & nel Pensier m'assale, Vna pietà si forte di me stesso. Amor tu, che Pensier nostri dispense. Amor mi mãda quel dolce Pẽsiero, Che secretario antico è fra noi due. I riuolsi i Pensier tutti ad un segno. Et hor conuien che col Pensier la segua. A ciascun remo un Pensier pronto, & rio. Ch'un sol dolce pensier l'anima appaga. L'un Penser parla con la mente, & dice, Che piu agogni? Volo con l'ali del Pensier al cielo. Nodrito di pensier dolci, & soaui. Di Pensier, in Pensier, di monte in monte. Giua il cor di Pensier in Pensier, quando. I Pensier son saette, e'l uiso un sole.* B O C. *Se'l Pensier non m'inganna. D'un Peusier in altro saltando. Entrogli un nuouo Pensier nell'animo; Gli occorse un Pensier cattiuo nell'animo, non mai piu stati. Pensier Lungo, Sciocco, Amaro, Crudel, Falso, Aueduto, Dolce, Pauroso, Profõdo, Della guerra, Molti Varij Pensier, Santi, Philosophici, Noioso, & Pensieruzzo. uedi all'Indice.*

Pensoso, *ual di pensier pieno. Lat. cogitabundus.* P E T. *Pensoso Cor, Esaco, Vlisse, Democrito, Caualer, Pensosa, Donna, Madonna, Mente, Babilonia, Pẽsose, Donne. Miro Pẽsoso le crudeli stelle. Solo, & Pensoso in piu diserti campi Vò misurando i passi tardi, & lenti. Pensoso ne la uista hoggi sarei. La'uio seggia d'amor Pensoso, et scriua. Allhor mi strinsi a l'ombra d'un bel saggio Tutto Pensoso. Et Democrito andar tutto Pensoso, Cosi Pensosa in atto humil, & saggio s'assise. Pensosa mi rispose. E'u aspetto Pensoso anima lieta. Il dì Pensoso, poi piango la notte. Il Pensar.* B O C. *Deh Rinaldo perche state uoi cosi Pensoso?*

Pensare, *per considerare, cogitare; Lat. cogitare, & opinari*

1265 P E T. *Ch'assai spatio non haggio Pur a pensar, com'io corro a la morte. Chi nolar pensa indarno spiega l'ale Quel foco; ch'io pensai che fosse spento. & a tempi migliori Sempre pensando, Pẽusando pur che sarò io che fui. Ch'a dir, & a pensar a molti ha dato. Ch'a pena oso pensarne. Ne pensasse d'altrui, ne di me stesso. pensate a la partita. S'io hauessi pensato che si care Fossin le uoci. Io pensaua assai destro esser su l'ale. In guisa d'huom che pensi, & pigga, & scriua. Tal ch'io non penso udir cosa giamai, Che mi conforte. Ma chi pensò ueder mai. (Ch'i pensò mai.)* B O C. *uedi l'Indice.* D A N. *Nouella uision; ch'a se mi piega Si, che non posso dal pensar ritrarmi.*

Ripensare. *Lat. repetere animo, & reuoluere.* P E T. *Ch'i nol sò ripensar non che ridire. Poi ripẽsando al dolce ben ch'io lasso. in quel saluto ripensando. Che ripensando anchor tre ma la mente. Pur com'hor fusse, ripensando tremo. Ripensando a quel c'hoggi il cielo honora. Vò ripensando, ou'io lassai'l uiaggio. Ma quando auien ch'al mio stato ripensi.* B O C. *ripensando alle parole del zima. Poi pur ripensandosi che da lui era la uillania incominciata.*

Pensierato. *Lat. incuriosus. ual senza pensiero.*

Impensatamente. *Lat. inconsiderate, improuise, & improuiso, de improuiso, de repente.* S A N. *Perche ciascuno ringratiaua i benigni Dij, che a tanto diletto Impensatamẽte n'hauessero guidati.*

Diuisare per pensare, o imaginare, Lat. statuere, decernere. B O C. *Era il caldo grande quanto piu si potesse diuisare. Et seco diuisando che uia douesse aciò tenere. Perche molte cose Diuisate, seco imagino. Perciò che'l sauio nimico prẽderebbe riparo al Diuiso colpo.* P H. *& quando stà per ordinare, narrare, & uariare; uedi a gli suoi luoghi.*

Comprendere. Lat. comprehendere, per intẽdere, o conoscere. P E T. *Che comprendere uol pò prosa, ne uerso. si com'hora comprendo. I nol posso ridir; & nol comprendo.* B O C. *Et uoi similmente il potete comprendere. comprendendo per le parole di Nuto, che la potenza d'amor comprende-* 1266 *rete: Io comprendo, & uoi similmente il potete comprendere. Et bene ogni cosa Compresa. Ma molto ben compresse l'Abbate. uedi all'Indice.*

Consideratione. *Lat. & animaduersio, consideratio, circumspectio, ratio, cõtemplatio, meditatio. quæ est etiam punitio.* B O C. *Senza Consideratione niuna. Nella Consideratione uostra discreta si rimanga. Senza Consideratione alcuna si lasciò cosi tosto abbagliare gli occhi dell'intelletto. Poca Consideratione. Consideratore della bellezza della sposa. Lat. pensor, ris, pensator, pensitator, æstimator, meditabundus.*

Considerare. Lat. reputare, cogitare, cõmentari, meditari, expiscari circumspicere, spectare, extimare, contemplari, intueri, attendere, ponderare, expendere, animo complecti, & intueri, animaduertere. B O C. *S'io seppi bene considerare. Tutto il uenne considerando. Considerando i suoi costumi. Considerando l'età. Cominciò a considerarlo, & dal lato, & dal capo. Ogni parte hauendo considerata. Considerata la dispositione del luogo. Cõsiderate le maniere. Considerai i suoi costumi. Considerato il mio bisogno. uedi all'Indice.*

Contemplare. Lat. contemplari, & contemplare, per cõsiderare. P E T. *& ho si auezza La mente a contemplar sola costei. Pur ueder, & contemplar'il fine.*

Attento, *ual e intento, o con attentione. Lat. intentius, attẽtus.* P E T. *Che perch'io miri Mille cose diuerse Attento, & fiso.* B O C. *La gente Attenta a udire. Et cosi le altre monache, che Attente erano a douer fare. Et stando intorno a queste cose Attento. Piu Attentamente cominciarono a riguardare. La donna che Attentissimamente ricoglieua le parole. La cominciò Attentissimamente a riguardare.* D A N. *Miraua fissa, immobile, & Attenta: Colpa n'è la tua uoglia altroue Attẽta. Mosse la uista sua di star Attẽta. Noi andauam tutti fisi, & Attẽti. Di nouo.*

Attenti a riguardar intorno. Tant'eran gli occhi miei fisi, & Attenti. Attento si fermò com'huom ch'ascolta, Acciò, che'l duca stesse Attento. Io mi riuolsi Attento al primo tuono. Lo mio Attento sguardo.

1267 Attentione. *Lat. attentio, studium; cura, diligentia.* A R I. *Con tanta Attention, tanto stupore Cou quanto Anfriso udì già il suo pastore. Con molta Attention fu da un Nocchiero, Che gli era intorno riguardato fiso.*

Intento. *Lat. & deditus, ual diligentemente attento.* P E T. *Mentr'io son a mirarui Intento, et fiso. Et era'l cielo a l'harmonia si Intento. Io era Iatento al nobile bisbiglio. gli angeli; Et in ciò stanno disiosi, e'ntenti. Et gliocchi porto per fuggire Intenti. S'Intentamente ne l'amata uista Requie cercaui. Et come Intentamente ascolta, & nota.* B O C. *Intentissimo la cominciò a considerare. Sentì unpianto, ilquale perche la stimatiua uicino a me il giudicaua, io posi Intentissimamente gli orecchi.* P N.

Intendere, *per star intento. Lat. intelligere, incumbere, studere, profiteri, dare operam.* P E T. *Ch'intende i nostri studi si me'l dica. Che'l maggior padre ad altra opera intende. Dice la turba al uil guadagno, Intesa. Piangete donne, Poi che morto è colui, che tutto intese In farui mentre uisse al mõdo honore. Ch'a la cagion, nõ a l'effetto intesi. Son i miei sensi uaghi pur d'altezza Qual è che'n cosa noua gli occhi intende Et uede. i. mira.* B O C. *Ma intendi sanamente.*

Fiso. *Lat. fixus, è mirar intentamente col'animo.* P E T. *Per mirar Policleto a proua Fiso Con gli altri. Dico che perch'io miri Mille cose diuerse attento, & Fiso. Sol una donna ueggio e'l suo bel uiso. Ma mentre tener Fiso posso al primo pensier la mente uaga, Et mirar lei. Rapido fiume, Fiso usi mostri attendi L'herba piu uerde, & l'aria piu serena. Qual donna attende a gloriosa fama Miri Fiso gli occhi a quella mia Nemica. Quando una donna Di tempo antica, & giouane del uiso Vedendomi si Fiso A l'atto de la fronte, & de le ciglia, Mi disse. Che mirandoci bẽ Fiso, quãti, et quali Eran uirtuti in quella sua speranza. I' era al fin con gliocchi, & col cor Fiso. Ma s'io u'era con saldi chioui Fiso, & qui s'intende per fitto, o conficcato.* B O C. *Laqual donna fisamente dormiua. i. intentamente, o profondamente. & quando sta per mirar con l'occhio corporale, uedi a* 1344.

1268 *Affigere. Lat. figere, firmare, per fermare, & ficcare.* D A N. *Qual è l Geometra, che tutto s'affige Per misurar lo cerchio. Perche come fa l'huom che nõ s'affige; Ma uassi a la uia sua, che chegli appaia, Se dibisogno stimolo il trafigge i. ferma. Secondo che s'affigon li desiri. in alcuni testi si legge affligono.*

Affissare. Lat. fixare, figere per fermare. D A N. *Quando s'affisser, si come s'affige Chi ua dinanzi a schiera per iscorta. Poco piu oltre il centauro s'affisse Soura una gente. i. fermò. i sono orefle, Passò gridando, & ancho non s'affisse, fermo s'affisse. Percio a figurarlo gli occhi affisse. & quãdo stà per mirare, uedi a* 1354.

Intenso. *Lat. intensus, ual intento, & fiso, da tendo, & intendo. Lat.* P E T. *Desiderio Intenso. Intensi affetti. Fermi eran gli occhi desiosi e'ntenti. Men per molto uoler le noglie Intense. i. che non tanto si estendono, imperoche sono basse, & infime.*

Guardare. Lat. animaduertere; per cõsiderare. & poner mente, o cura. P E T. *Non guardar me, ma chi degnò crearne. Et tace, & guarda pur ch'altri'l consiglie. Mi uolsi, & dissi guarda in cui ti fidi. & non me ne guardai: Che i be uostr'occhi donna mi legaro. con pietà guardate Le lagrime del popol doloroso, Et se ben guardi a la magion di Dio.* B O C. *La benignità d'Iddio non guardare a nostri errori. Specialmente guardando. Non guardandosene egli lo fece pigliare. Guardandosi egli d'attorno. Che alla ingiuria non guardasse tauto, quanto allo amore.*

1269 *Vedere. Lat. animaduertere, perspicere, considerare, cognoscere, inuenire, uidere. per considerare, conoscere, trouare.* P E T. *Però uedendo anchor il suo fin reo. Che uedendosi giunta in forza altrui. Et quella, Vedendosi fra tante dare il nanto. Et Vedrete come Tien caro altrui. Prima uedessi in lei pietà. Vedrete ben, quanti color dipinge Amor. Hor uedi amor, che giouanetta donna Tuo regno sprezza. il signor mio si tacque Veggendo. in uoi finir nostro disio. Veggendosi in lontan paese sola La stanca Vecchiarella. Ma ben ueggi'hor, si come al popol tutto Fauola fui. Et ueggio presso il fin della mia luce. & riconobbe, & uide.* Boc. *Vuolsi ueder uia (se noi sappiamo) di ribauerlo. Se tu uorrai bene riguardare, tu uedrai bene, che io sono il tuo messer Ricciardo. Che noi habbiamo a ricogliere tutte quelle che noi uederemo nere. i. trouueremo esser nere. Io sò fare la isperienza del pane, et uederemo dibotto chi l'harà hauuto. Deliberaremo, come prima tempo si uedessero di rubarlo. Acciocbe tu ueggia quanto discretamente tu ti lasci à gli empiti dell'ira trasportare.*

Antiuedere. Lat. praeuidere, & prospicere, è piu innãzi conoscere. P E T. *Ne posso il giorno, che la uita serra Antiueder p lo corporeo uelo. Pigro in antiueder i dolor miei. Ch'Antiueduta piaga assai men dole.* B O C. *Ma per l'una, & per l'altra sapeua antiuedere le future. Ad Antiueduto fine operaua.* D A N. *Et se mio frate questo antiuedesse.*

Antiuedere. *Lat. prouidentia, prospectus.* D A N. *Se l'Antiuedere qui non è uano. Tu te n'andrai con questo Antiuedere.*

Diuidere per auedere, conoscere. uedi a 744.

Auedimento. *Aueduto. Auedere, uedi a* 743.

1270 *Mirare. Lat. animaduertere, spectare, intueri, cernere, discernere, per considerare, pensare.* P E T. *Che s'al uer mira questa antica madre. in cui l'etade Nostra si mira. Mirando per gli affetti acerbi e strani L'Anima nostra. Mirãdo la stagion che'l freddo perde. Et mirãdo io fiso Cangiossi'l ciel intorno. Mirandola in imagine nõ fuse. Perche non piu souente Mirate; qual amor di me fa stratio. Signor mirate come'l tempo nola. Quando l'amico mio che fai, che mire? Quel di for miri, & quel dentro non ueggia. Miro pensoso le crudeli stelle. Allhor ch io miro, & penso.* B O C. *Senza mirar al danno, del mio futuro affanno. & quãdo stà per guardar corporalmente, uedi a* 2110.

Rimirare. Lat. inspicere, speculari, contemplari. B O C. *Non fugge questo ben qual hor disio Di rimirarlo in mia consolatione.* P E T. *Tal; che con gran paura il rimirai. Tutto pensoso; & rimirando intorno. Rimirando er'io fatto al sol di noi Tanti spirti. ch'a pena a rimirar l'ardisco. Allhor mi strinsi a rimirar s'alcuno Riconosceßi. uedi a* 1354.

Aspirare. Lat. & auere, cupere, optare, exoptare, è intẽsamẽte desiderare, et pẽsare cõ gran disio ad alcuna cosa. P E T. *Et non s'aspira al glorioso regno, Certo in piu salda naue. i. ascende.*

ascende. Si dirà ben Quello, oue quelli aspira E'cosa da stancar Athene, Arpino. Si prende'l ciel, oue'l tuo cor aspira. DAN. Di là dal qual non è a che s'aspiri.

Attendere per poner mente, ascoltare, o dare orecchie. uedi a 1373.

1371 **Speranza.** Lat. spes, opinio. & speres, ris, dißero gli antichi. PET. Alta, Fallace, Debile, Dolce, Humana, Ignuda, Morta, Viua, Infinita. Gran Speranza, & Speranze Bone, Caduche, Cieche, Dubbiose, False, Humane, Vane. in cui s'appoggia Nostra Speranza. Quante Speranze se ne porta'l uento. Di mia Speranza ha in te la maggior parte. Vergine, in cui ho tutta mia Speranza. Viue in Speranza debile, & fallace. Et uiuo di desir fuor di Speranza. che fuori E' disperanza homai del primo loco. Hor mi tien in Speranza, & hor in pena. Viuo sol di Speranza. Hor mie Speranze sparte ha morte. Agguaglia la Sperāza col desire. La Speranza è morta. Veramente fallace è la Speranza. O Speranza, o desir sempre fallace. Lasso non di diamante, ma d'un uetro Veggio di man cadermi ogni Speranza. BOC. Speranza Morta, Sciocca, Vana, Ferma, Grande, Certa, Migliore, Passata, Lusinghevole, Perduta, Intera. uedi all'Indice, oue sono belli discorsi. & quando dinota la innamorata, uedi a 636.

Sperare. Lat. PET. Fallace, Lubrico, Scemo. Il mio Sperar, che troppo alto montaua. et non sia, in cui Nostro Sperar, & rimembrar s'appoggi. Allhor, che folminato, & morto giacque il mio Sperar.

Sperare. Lat. aspirare, expectare, confidere, fidere, niti. & si riferisce cosi al bene come al male. PET. Rispose con un uolto, Che temere, & sperar mi farà sempre. A me pur gioua di sperar anchora. Che sol da uoi riposo Dopo Dio spera. oue spera esser contenta. Ond'io sperai riposo. Con tutti quei, che speran ne li Dei. Et sperando uenir a miglior porto. Misero; onde speraua eßer felice. Et non so s'io mi speri Vederla anzi ch'io mora. Spero trouar pietà non che perdono. Non spero. hauer mai posa. BOC. uedi all'indice.

Speme, & Spene per la Speranza. Lat. spes, opinio. PET. Speme Amorosa, Dubbiosa, Humana, Incerta, Lunga, Pauentosa, Tenace, Tradita, Vltima, Condotta al uerde. Che uince ogni altra Speme. Cresce la Speme. Si disarmi di Speme. gli empia di Speme. pasce'l cor di Speme. Miser chi Speme in cosa mortal pone. Vissi di Speme, hor uiuo pur di pianto. haggio in odio la Speme et i desiri.

Spene. Lat. spes. PET. Accesa, Gioiosa, Tarda, Dura, Viua, Cotanta. piu beata. Amor quando fioria mia Spene. doue hai posto Spene? Questo signor Teme di lei, ond'io son fuor di Spene.

Desiderio. Lat. desyderium, cupiditas, & cupido, inis, libido, luxuria, auiditas. PET. Tirami sol un desiderio intenso. BOC. Desiderio Grande, Grandissimo, Ardentissimo, Caldissimo, Feruentissimo, Inchineuole, Presenthoso, Concupiscibile, Honesto, Giouanile, Secreto, Peruerso. cotanto Feruente. Tempra i Desideri non sani. Medesimi, Humani.

Desideroso. Lat. cupidus, auidus, ardens, appetens, studiosus, diligens, amans, obseruans. BOC. Hauendo l'animo Desideroso. Desideroso di douerlo piu accendere. Desiderose di seguitarlo. Desiderose diuennero, uedi l'Indice.

1372 **Desio,** & Disio. Lat. desyderium, cupiditas, et cupido. PET. Desio Ardente, Bello, Caldo, Dolce, Fero, Folle, Giouanil, Natural, Sommo, Vago, Van. Gran Desio. Benedetto'l Desio. Si trauiato è'l folle mio Desio. Solo per infiammar nostro Desio. Per farmi al bel Desio uolger le spalle. Apollo; s'anchor uiue'l bel Desio, Che t'infiammaua a le Thesalich'onde. Larga'l Desio, ch'i tengo hor molto a freno. al Desio cresce la speme. Contra'l Desio, che spesso il suo mal uole. BOC. Disio Caldo, Amoroso. DAN. Iui è perfetta, matura, & intera Ciascuna Disianza. i. Disio. Mostrato il suo Disio le die cagione di cosi incominciare.

Desioso. Lat. cupidus, auidus, ardens. PET. Desioso Porto, Frutto, Desiosa Man, Sorte, Fama, Luce, Desiar, Cortese, Souerchio.

Desir, & Desire. Lat. hæc cupido, libido. PET. Antichi, Acceso, Basso, Cieco, Fallace, Vago, Ardente. il uiso un Sole, E'l Desir foco. Combattea in me con la pietà il Desire. Per lo migliore al mio Desir contese. La speme incerta, e'l Desir monta, e cresce. L'eccelso mio Desir tutto isfauilla. Gia era'l mio Desir preßo che stanco. Onde'l uago Desir perde la traccia. Gia mi fu col Desir si dolce'l pianto. Trouar parlando al mio ardente Desire Qualche riposo. Che gran temenza gran Desir affrena. Desiri Ardenti, Caldi, Cangiati, Contenti, Verdi. Et mille altri desiri Raccenderei ne la gelata mente. Et se'l tempo è cōtrario a be' Desiri. Assai contenti lasci i miei Desiri. Si crescer sento il mio Ardente Desiro. BOC. Conuien ch'io sodisfaccia al mio Desire. Iddio ha mandato tempo a miei Desiri.

Desiare, & Disiare. Lat. desiderare. cupere, concupiscere, exoptare, optare, auere, petere, appetere, expetere, expetescere, expetiscere, præoptare, sitire, cupiditate ardere, uota facere. PET. Poco prezzando quel, ch'ogni huom desia. Gia Desiai con si giusta querela Farmi udire. i pensieri, C'hanno la mente desiando morta. Lasso che desiādo Vo quel, ch'esser non puote in alcun modo. Quel, che piu desiaua in uoi m'è tolto. & i desio, che le lagrime mie si spargan sole. & Vlisse; Che desiò del mondo ueder troppo. BOC. Disiare con tutti i suoi termini. uedi all'Indice.

Agognare. Lat. auere, sollicitum esse. da agoniare uenendo dalla greca agonia, ouero da ango, uel angor uerbi latini, che dinotano sollecitudine, & ansietà di mēte, et però ual pensando disiare, o bramare; ouero dolersi, ramaricarsi, & attristarsi temendo ansiamente d'alcuno instante pericolo. PET. Vn pensier con la mente parla, & dice, Che pur agogni? idest che desideri, o beami. Onde conuen che'l uolgo errante agogni. i. si mostri uago d'udire; ouero si diletti. Che s'aspetti non iò, ne che s'agogni i. che si pensi. o desideri. DAN. Di qualche prato, non ch'altri t'agogna, idest molto desidera. Ma per la uista, che non men agogna, idest che induce non meno desiderio di compassione. Si che quel ch'è, come non fosse agogna. Qual è quel cane, che abbaiando agogna, Et si racqueta poi che'l pasto morde. i. si mostra disioso d'offendere. ARI. Et a noi soli, ogni mio intento agogna.

1373 **Talento.** Lat. uoluntas, libido, appetitus, procliuitas, inclinatio, è uoce antica prouenzale, & usata da Thoscani antichi, uale inclinatione d'animo, & di appetito alla uoluntà, & diletto sensitiuo, onde talentare, & attalentare uale consentire, o piacere; che è proprio della sua uoglia far la uoglia d'altri, da Talento. Lat. ch'è il danaro cosa molto desiderata. BOC. Pieno d'ira, & di mal Talento. Il quale

haueà Talento di mangiare. Adirato di mal Talento. Mi è uenuto Talento di mostrarui. DAN. *piu non t'è buopo aprimi'l tuo Talento. Che la ragion commetton al Talento, idest alla uolontà.*

Appetito. *Lat. appetitus, appetentia, appetito, desyderium. & quello che desidera è concupiscibile, & quello, che fugge è irascibile.* BOC. *Il concupiscibile Appetito. Solo che l'Appetito il chiegga. Voi generalmente da torto Appetito tirate. Appetito Giouanile, Ardentissimo, Vguale, Disordinato, Fanciullesco, Carnale, Fiero. poco Regolato, Appetiti Naturali, Feminili. Secondo gli loro Appetiti le cose usauano.* DAN. *o sacra fame Del l'oro l'Appetito de mortali. Seguendo come bestie l'Appetito. Che là doue Appetito non si torce.* ARI. *buon Appetito.*

Appetibili. *Lat. optabilis.* DAN. *Pero la onde uenga lo'ntelleto De le prime notitie buomo non sape, Et da primi Appetibili l'affetto.*

Appetire. Lat. appetere ual desiderare. BOC. *Et quantunque ogni buomo appetisca uendetta delle riceuute offese. Quando così leggiermente di torti della uita appetisci. i. hai appetito, metaforicamente detta.* LA. *La notte appetì do, perche uenuta era meno del tempo a trapassare.* FI.

Brama. *ual auidità, & sommo desiderio. Lat. desiderium. auiditas, ardor, uorago, uoratio, gnrges.* PET. *La qual io cercai sempre con tal Brama.* DAN. *Et una Lupa, che di tutte Brame Sembiaua carca ne la sua magrezza, i. fami, cioe di tutti gli auidi appetiti Bramosa. s hauessi hauuto di tal tigna Brama. del contrario ho io Brama. Soluetemi spirando il gran digiuno, Che lungo tempo m'ha tenuto in fame, idest bramoso. Et se la mia ragion non ti disfama Vedrai Beatrice, Ch'ella pienamente Ti torrà questa, & ciascun'altra Brama.* ARI. *E chiaman Lupi di piu ingorde Brame.*

Bramoso. *Lat. auidus, cupidus, ardens. ual pieno di brama & di somma auidità.* PET. *Che tenne gli occhi miei Bramosi e lieti; hor li tien tristi, & molli.* DAN. *Che mai nò empie la Bramosa uoglia.* BOC. *Bramosamente mangiaua.* LA. *Bramata morte. Bramose canne, cagne.*

Bramare. Lat. ardere di desiderio, auere, è amare cō desiderio intenso. PET. *Ne piu si brama. ne bramar piu lite. Odiar uita mi fanno, & bramar morte. Pin si disdice, a chi piu pregio brama. Ei mal puo prouedere chi teme, & brama. Fa di tua man non pur bramando, i mora, ch'io non sempre tema, & brami. I cadrei morto, On'io piu niuer bramo. Ch'altra non ueggio mai, ne ueder bramo.* BOC. *La morte bramo. Lui disio, & bramo.* DAN. *di quel che qui si brama. conuien che misera anchor brami. un gocciol d'acqua bramo.*

Curioso. *Lat. uale troppo auido, & uoglioso.* PET. *Iui era il curioso Dicearco.* BOC. *Cose piu atte a' Curiosi benitori, che a sobrie, & honeste donne.*

Volontà. *Lat. uoluntas, arbitrium, libido.* BOC. *Spontanea, Temperata. Hanno Volontà di rubarci. Di sua Volontà non l'hauerebbe fatto. Hauerebbe la donna fatta la mia Volontà. In tanta Volontà si accese.*

Volonteroso. *Lat. cupidus, auidus.* BOC. *Come piu Volonteroso. Ella Volonterosa, Monache Volonterose. Volonterosi di guadagnare. Volontario Essilio.* PET. *Di Volontaria morte.*

Voglia, *& Voglie. Lat. uoluntas; libido; arbitrium.* PET. *Accesa, Amorosa, Ardente, Cieca; Compita, Cruda, Empia, Fiera, Lunga, Ostinata, Sfrenata, Spenta. Voglie, Accese, Contrarie, Diuerse, Diuise, Gelate, Honeste, Infiammate, Ingorde, Intense, Souerchie, Giouanili. La uoglia, & la ragion combattut' hanno. Ma'l tempo è breue, & nostra Voglia è lunga. Contra sua Voglia.* Lat. *inuitus. S'honeste uoglie in gentil foco accese. Ond'io Voglie & pensier tutti al ciel ergo.* BOC. *Maggior Voglia di mangiare. Gran Voglia di ridere. Star di mala Voglia. Et egli questo senza piu inuiti aspettare di Voglia fece, idest uolontariamente.*

Voglioso. *Lat. cupidus, auidus. è pien di uoglia.* DAN. *Mi fe Voglioso di saper lor nomi.*

Volentieri. *Lat. libenter, equo animo. ual uolonterosamente, & di uoglia.* BOC. *Ciascuno disse; che ne uoleua Volentier mangiare. Li quali Volentieri, & guida, & seruidori ne saranno. Et si perdona egli Volentieri.*

Suogliare, è torre la uoglia. Lat. satiare, expellere, satisfacere. PET. *Dal noler mio non si suoglia. Dal mio fermo noler gia non misuoglia.* BOC. *Se mostrando essere suogliato. La donna, che suogliata non era, cominciò mangiare. Che solo a riguardarle haueua forza d'inuogliare l'appetito in qualunque fosse stato suogliato.*

Inuogliare. Lat. animare, accendere, inducere. è far uenir uoglia, cioè uolonteroso. PET. *Et perche acio m'inuoglia Ragionar de'begli occhi. Amor; ch'è cio m'inuoglia, che pur le'nuoglia.* DAN. *Et gliagi, Che ne'nuoglia n'amor, & cortesia.* BOC. *uedi di sopra a suogliare.*

Volere. *Lat. uoluntas, libido.* PET. *Buon Volere, Cieco, Fermo, Ingordo, Sordo. Ma l'ingordo Voler, ch'è cieco, e sordo, Si mi trasporta. La penna al buon Voler non puo gir presso Del mio fermo Voler gia nō mi suoglia. Loco nō sia doue'l Voler non s'erga, Oue son le bellezze accolte in ella.* BOC. *Il suo buon Volere. Il mio Volere.*

Volere. Lat. nelle. PET. *Altro nolere, & disnoler m'è tolto. A uoler poi ritrarla. Et norrei piu uolere, & piu non noglio, nogli aitarme. per ch'io uoglio dire. neso quel ch'io mi uoglio. Che uoglion importar quelle due frondi. Il disio che'l suo mal uole. che uolei tu dirne? mentre nolei mostrarmi. Che uolendo parlar cantaua sempre. uolendol seguire. Non uolendomi amor perdere anchora. Il mi cor; per les lasciar mi uolle. Misero me, che uolli. I non te'l potrei dir, ne uolli. Dal qual hoggi uorrebbe, & non po aitarmi. Tu non uorrai mostrarti. Vorre'l uer abbracciar lasciando l'ombre. I norrei star solo. Per quanto non uorreste poscia od ante. Hor norria trar de gli occhi nostri un lago. Che norria far honor a la sua donna. Amor se uuoi ch'io torni al gioco antico. ouunque uuol m'adduce; Che anchor uuol ch'i niua. Sennuccio i nò che sappi. i. uoglio, & nò che m'oda et nò ben dirti. Non nò che di tal no do amor mi sciogha. Mai nō nò piu cantar com'io soleua;* BOC. *Il ni uò dire. Non uò dir libertà. non mi parebbe disdicenole a scriuere uno, in uece di uoglio, a differenza di nò dal uerbo andare; come il* BOC. *Vno tu star qui bagascia di costui? i. uuoi. & nella significatione passiua. Questi Lombardi cani, ch'a chiesa non sono uoluti riceuere. ne gli altri tempi, uedi all'Indice.*

Volere, ual ancho douere. BOC. *Di così fatte femine non si uorrebbe hauer Misericordia. Elle si uorebbono uccidere.*

Riuoluere Lat. iterum, aut rursum uelle. BOC. *Et per ingiuria*

giuria propose di riuolere quello che per parole rihauere non poteua. Della sua camera alla stanza di lui rimandatolo, & molto spesso riuolendolo, non potendo Mosetto sodisfare a tante. Piaceui di riuolerlo, & a me piace di renderloui.

Disuolere. Lat. nolle. è il contrario di uolere. PET. Ch'altro uoler, & disuoler m'è tolto. BOC. Mobili tutte, & senza alcuna stabilità sono. in un'hora, uogliono, & disuoglio una medesima cosa ben mille uolte. L A. D A N. qual è quel che disuuole cio che uolle.

Amo meglio. Lat. potius uolo. Vo. Pro. uale, io uoglio piu tosto. BOC. Io Amo molto meglio di dispiacere a queste mie carni, che facendo loro agio io facessi cosa, che potesse essere perditione dell'anima mia. Amando molto meglio. il figliuolo uiuo con moglie non conueneuole a lui, che morto senza alcuna.

Douere per uolere. BOC. Molte nouelle dilettevoli donne a douere dare principio mi si parano dinanzi. Di che ui prego per solo Iddio, che uoi di cio il dobbiate riprendere. Del quale ogni pensiero sta di douersi a lietamente uiuere disporre. Anzi gli era uenuto per douergli ammonire, et castigare. Il Soldano guardaua di pigliarlo nelle parole per douergli mouere alcuna questione. Se ne propose di douerlo pagare. La indusse a douersene seco andare. A douerlo hauere si disposero. & quando dinota hauere uedi a 13 1. & per potere a 517. & per conuenire a 1278.

Arbitrio. Lat. & potestas, commoditas. P E T. Proueggia ben mentr'è l'Arbitrio intero Fondar in loco stabile sua speme. Si bell a; come questa, che mi spoglia D'Arbitrio, & dal camin di libertate. BOC. Nel suo Arbitrio rimase lo andare. Et per conseguente piu largo Arbitrio debbo hauere. Et hauendo alquanto di Arbitrio piu colorato di poterle parlare. DAN. Se cosi fosse; in uoi fora distrutto Liber'Arbitrio; & non saria giustitia. Troui nel tu Arbitrio tāta cera. Libero, dritto santo, è tu Arbitrio. ARI. Che datogli in Arbitrio hauea a quei dui, Che.

alia. Lat. possessio, potestas, arbitrium. ual podestà, libertà, uolere. BOC. Presa mi desti. & hammi in sua Balia. DAN. Che pouesse le chiaui in sua Balia.

Libertà, & Libertade. Lat. libertas. PET. Libertà Bella, Noua. Quando l'antica strada Di Libertà mi fu precisa, & tolta. Ne doue in tanta Libertà mi stessi. Tal, che mia Libertà tardi restauro. In Libertà ritorno sospirando. Di Libertà, di uita alma si uaga. Cosi in tutto mi spoglia Di Libertà questo crudel. Che cosi uita, et Libertà mi spoglia. BOC. La Libertà, laquale è don diuino. Doue aiuto manifesto alla loro Libertà conoscessero.

Libertade, & Libertate. Lat. libertas. PET. Amaro, Dolce. Canterò com'io uissi in Libertade. mi spoglia D'arbitrio; & dal camin di Libertade. Mi trouo in Libertate amara, & dolce. Et tutti incisi i nerui Di Libertate. E'n tanto pur soguando Libertate. L'un, & L'altro ponendo in Libertate.

Libero. Lat. liber, solutus, immunis. PET. Leopardo, Libero in selua, & di catene scarco. Et fatto'l mondo Libero, & felice. Libero spirito. Allhor corse al suo mal Libera, & sciolta l'anima. (Vna Cerua) al bel collo d'intorno Scritto hauea, Libera farmi a mio Cesare piacque. Rendimi, s'esser po Libera, & sciolta L'errante mia consorte. Lasciando trista, & Libera mia uita. Libere in pace, passauan per questa Vita mortale. BOC. Libera, Liberamente. uedi l'Indice.

Liberare. Lat. PET. Morte m'ha liberato un'altra uolta. 1276 BOC. fece la donna i tre frategli liberare. A liberar da morte il uostro marito. Se stessa libera dalle pene. Amor liberandomi da suoi legami. Liberala da si fatta angoscia. uedi all Indice.

Diliurare, per liberare, o riscattare di prigione. PET. Ben uenne a diliurarmi un grande amico. uedi a 349.

Essente. Lat. immunis. ual libero. ARI. Che se n'andò di tal errore Essente. Se ne ua Essente da tanto martoro.

Libito. Lat. quodlibet. è uolontà o piacere. DAN. Che Libito fe licito in sua legge.

Diliberatione, Lat. deliberatio, & consultatio, onis, è la diliberatione con consiglio. & ual diffinitione. BOC. Alla Deliberation seguitò l'effetto. Di pari liberation Senza troppa Diliberation. Dopo lunga Diliberation.

Diliberare. Lat. deliberare, decernere, statuere, sancire. ual diterminare, diffinire. PET. Che pur diliberando ho posto al subbio gran parte homai de la mia tela breue. BOC. Diliberare in qual parte del mondo noi uogliamo andare. Infin a tanto, che Iddio dilibera altro di te, & di me. Diliberai meco di non uolere. Diliberarono di uolerla pigliare. Et fra se diliberatasi.

Statuto. Lat. & lex municipalis. ual legge, & ordinatione. BOC. Nella terra di Prato fu gia un Statuto nel uero non men biasimeuole, che aspro. Durante questo Statuto. Modificarono il crudele Statuto. A R I. A la difesa del suo reo Statuto.

Statuire. Lat. statuere. ual deliberare, ordinare, dedicare, & fermamente ponere. BOC. Ciascuno commendò il parlare, & il diuiso della Reina; & cosi statuirono.

Proposto. Lat. propositum, decretum, sententia, consilium. ual diliberatione; & ordine. DAN. Che io son tornato nel primo Proposto.

Proposito. Lat. sententia. BOC. Hauendo del tutto mutato Proposito di quello perche u'era.

Proponimento. Lat. propositum, consilium. BOC. Nō gia d'alcuno Proponimento tirato. Aspettando luogo, & tempo al loro maluagio Proponimēto. Duro, Fiero, Crudele, Bestiale, Senza mutar uiso, o buon Proponimento.

Conuenire. Lat. statuere, & certum est. per diliberare, o uolere. BOC. Per certo io conuengo uedere, se.

Campare per liberare. uedi a Marte.

Sottraggere, & Sottrare. Lat. subtrahere. per liberare, o rimouere. PET. Et mi sottragge al foco de martiri. E'l suon, che mi sottragge ogni mia cura. E'l cor sottragge a quel dolce pensiero, Che 'n uita il tene. Et ripregando te pallida morte, Che mi sottraggi a si penose notti. BOC. Che piacendogli potrebbe la sirocchia dal suoco sottrarre.

Permettente. i. uolente. Lat. permittens. concedens. PET. Et a la fine il sesto Dio, Permettente, uederem la suso. cioè se Dio il permetterà.

Giustitia. Lat. iustitia. PET. Giustitia Eterna. Gran Giustitia a gli amanti, & graue offesa. Tu potresti il fronte di Giustitia. Come huom, che per Giustitia a morte corre. BOC. Et dalla diuina Giustitia rigidamente la crudeltà uendicata. Senza Giustitia niun regno dura. Le troppo indugiate Giustitie molte uolte sono da pietà impedite. PH.

Giusto. Lat. iustus, aequus. PET. Giusto Disdegno, Duol,

Ezechia, Seggio. Giusta Cagione, Parte. Giusti Preghi, Passi, Querele. Non è anchor Giusta assai cagion di duolo. A quel, che Giustamente si disdice, & pur amò costui Piu Giustamente. BOC. *Giusta Cagione Giusti Giudici, Giusto Sdegno, Titolo, Giustissimo Sdegno. Giustamente.*

1177 Giusti *celebrati. Ezechia, Mardocheo.*

Ezechia *il giusto. costui fu Re di Gerusalem, ilquale per le sue sante e opere meritò d'essere nominato Giusto, egli tolse l'idolatria a Giudei. Vinse i Philistei. gli Assiri, & liberò il popol d'Israel della Signoria loro, onde il* PET. *Poi stendendo la uista quant'io basso Rimirando oue l'occhio oltra non uarca, Vidi'l Giusto Ezechia, & Sanson guasto.*

Mardocheo hebreo, uedi la sua historia ad Assuero a 643.

Innocente. *Lat. & innoxius, insons, simplex.* AR I. *Chiuder leon si denno, orsi, e serpenti; Ma non le cose belle, et Innocenti.*

Ingiusto. *Lat. iniustus.* PET. *Neron'è'l terzo dispietato e'ngiusto.* BOC. *Tito Ingiustamente della fortuna ti doleui.*

Ragion. *Lat. ratio, causa, motus animi, sententia, è quello che intédi, & dir il fatto suo, che uolgarmente si dice egli sa ben dire la sua ragione, & tal uolta per la maniera del fare, e del dire; onde si è detto la Ragion del uiuer buona, o cattiua; tallhor per lo discorso della mente, & per la piu nobile uirtù dell'anima, laquale regnando, il sentimēto è uinto, & le nostre operationi sono lodeuoli; et talhor p lo conto del dare, & dell'hauere, alcuna uolta p la giustitia, prudentia, forza, potere, fondamento, discorso, ordine, misura, dritto, ragioneuole, conscientia, il uolere.* PET. *Ragion per la giustitia. Aspettando Ragion mi struggo et fiacco. Et Ragion temean poco. Quasi huom, che teme morte, e ragion chiede. Ma Ragion contra forza non ha loco. E sia chi Ragion giudichi, o conosca. E cosi per Ragion conuien che sia.* BOC. *Battutala adunque di santa Ragione. & per la Prudentia. & Giustitia.* PET. *uoglia, & la Ragion combattut'hauno, Che'l fren della Ragion amor non prezza. Che la ragion, ch'ogni buon'alma affrena. Solicito furor, e Ragion pigra. Ma uoglia in me Ragion giamai non uinse. Che'l duol pur cresce, e la Ragion uien meno. Morta fra l'onde è la Ragion, e l'arte. Regnano i sensi, & la Ragion è morta. & per la Forza, & Potere. Et morte in sua Ragion cotanto auara. & p dir il fatto suo, et il suo uolere, parmi ueder Amor Mantener mia Ragion, e darmi aita. Canzon io t'ammonisco, Che tua Ragion cortesemente dica.* BOC. *A niuna persona fa inguiria, chi honestamente usa la sua Ragione. Vdita prima la Ragion i Neri, poi allo Scalza riuolto disse. per lo dritto, & ragioneuole.* PET. *Ragion è ben, ch'alcuna uolta i canti. Et chi m'acqueta è ben Ragion ch'i brami. & per lo fondamento et discorso.* PET. *Canzon, chi tua Ragion chiamasse oscura Di. Nō son com'a noi par le Ragion pari. Et p saldar le Ragion nostre antiche.* BOC. *Disse lo Scalza, io lo ti mostrerò per si fatta Ragione, che non che tu, ma costui medesimo, che'l niega dirà ch'io dica il nero. Per lequai Ragioni la nostra fede era migliore, che la giudaica. Io conosco per naturali, & uere Ragioni cosi douere essere. Per il che si potrebbe con molte Ragioni naturali dimostrare. Prima cō uere Ragioni difenderò la mia fama. Et con molte Ragioni s'ingegnò. Alla fine con Ragioni irrepugnabili assai ageuolmente gli condusse, & per l'ordine, & misura. Natural Ragione è di ciascuno, che ci nasce, la sua uita quantunque puo aiutare & conseruare & p lo conto del dare, e dell'hauere. Egli detti Doganieri poi scriuon in sul libro della Dogana a Ragione del mercatāte tutte le sue mercancie. Ilqual nō contentandosi del salario, fatta la Ragione sua con lo castaldo delle donne, a Lāpolecchio se ne tornò. Se ne tornò a Napoli, e di quindi buona, et intera Ragione rimādò a Firēze a suoi maestri, che co panni l'haueano mandato. Ma uolentieri farei un poco Ragione con essa teco per sapere di che tu ti ramarichi. I dugento fiorini, che mi prestasti, non mi bisognarono, & perciò io gli recai di presente alla donna tua, & sì gliele diedi, & percio dannerai la mia Ragione .i. scancellerai, o dipennerai la mia partita del conto mio. Tanto la debita Ragione gli recaua uergogna, idest conscienza. Fu di tāto sentimento nelle leggi, che da molti ualenti huomini un armaio di Ragion ciuile fu reputato .i. autorità.* DAN. *Et fa Ragion ch'i ti sia sempre a lato .i. pensa, credi, o presupponi, che uolgarmēte si dice, fa conto. Et fa Ragion, che sia La uista in te smarrita, & non defonta.*

1178 Cagione. *Lat. actio, causa. & è di tre spetie, cioè dimostratiua, deliberatiua, & giudiciale. & alcuna uolta si pone per la lite, & controuersia; & ancho per lo fondamēto, ragione, escusatione, occasione.* PET. *Cagion Alta, Giusta, Prima, Sola. Gran Cagione hai di douer pianger meco. Cagioni Belle, Leggiadre, Leui. Et gli occhi uaghi fien Cagion ch'io pera. Et le cagion del mio doglioso fine. Cagion m'è lasso d'infiniti mali. E stato io fin a quì Cagion ch'i uiua. Cagion sarà ch'innanzi tempo i mois Ch'a la Cagion, nō a l'effetto intesi. Cagion mi dai di mai non esser lieto.* BOC. *Essendo di tutto cio Cagion l'amore. Fu Cagion di minore honestà. Vdita la Cagione, Principale, Honesta, Colorata, Vera, Nuoua. Per le sopradette Cagioni. Varie, e nuoue Cagioni.* DAN. *Si ch'a bene sperar m'era Cagione. Ma dimmi la Cagione.*

Cagionare. *Lat. causari .i. causam rei gestæ afferre, culpare, accusare. ual dar la causa, l'essere, & la forma.* DAN. *Ma ella radiando lui cagiona.*

Apporre, *& opporre. Lat. calumniari, opponere, ual accagionare.* BOC. *Et hauerle fatto male, & hora apporle questo per iscusa di se, dicendo anchora, ch'ella fi marauiglia; come cio potesse essere diuenuto: percio ch'ella conoscena ben la sua figliuola. & quando sta per aggiungere. uedi a 1478.*

Scagionare. *Lat. excusare. ual escusare.* DAN. *Et aspetto Carlin, che mi scagioni.*

Conueniente. *Lat. conueniēs, congruus, congruens, tis. ual debito; honesto, lecito.* BOC. *Et secondo che molti affermano il Re molto bene o ieruò alla giouane il Conueniente .i. l'honestà. Et come dura uita fia di quella di colui; che a donna non bene a se Conueniente s'abbatte .i. conforme, Vdendo il suo mal conueniente parlare, rispose. Et io ti perdono per tal conueniente, che tu a lei uada, come prima potrai, & facciati perdonare; & doue ella non ti perdoni, io ci tornerò, & darottene tante; che ti farò tristo. idest con questo patto. Lat. hac conditione, hoc pacto. & incongruus, lo Inconueniente.*

Conuenire. *Lat. quasi simul uenire; congregari. & ual essere diceuole, lecito, debito, & honesto.* PET. *Quanto par si conuenga a gli occhi tuoi. Fratel ne gli anni, on l'obedir conuenne.*

conuene.con tanta fede Quant'a Dio sol per debito conuiensi.Se dir lice,& conuiensi.BOC. Facendo si a credere, che quello à loro si conuenga.& non si disdica.Quanto diligentemente si conuengono osseruare le cose. Men cautamente, che non si conueniua. Come ti conuerrebbe.Conuiensi adunque l'huomo principalmente cõfessare. Ne anchora con somma lode leuarlo, come un'altro si conuerria,che facesse.

Douere. Lat.debere.per conuenire, & per essere conueniente, lecito,& honesto.BOC. Quando noi uogliamo come dobbiamo uerso di te operare.Et non hebbi alla santa Domenica quella riuerenza, ch'io doueua hauere. La doue essi fondamento, & sostegno essere douerebbono di quella. Ottenendo quello,che tu hauere non douresti? Se io ne douessi andare a casa del diauolo.I suoi mali doueuano hauer fine. & quando dinota uolere,uedi a 1275.& per hauere a 131.& per poter a 517.

Sconueneuolezza. Sconuèneuole,Disconueneuole.uedi a 1655.

1279 Licito.Lat.& iustus,honestus, decens, conueniens. PET. Deh qual amor si Licito,o si degno? a seguitarlo Licito fosse, e'l mio sommo desio.Gli diedi; e'l dou fu Licito fra noi.

Lice, & Lece. Lat. licet. ual conuenire. PET.Ne piu si brama, ne bramar piu lice.Se dir Lice, & conuiensi. Ne mi lece ascoltar chi non ragiona. homai ti lece Per te stesso parlar con chi ti piace.

Giudicio. Lat. iudicium. ual existimatione, pensamento. PET. Giudicio,Benigno,Intero.Che perfetti Giudici son si rari.Se'l Giudicio mio nõ erra.Qual colpa,qual Giudicio, o qual destino. BOC.Doueui nel Giudicio della tuamente comprendere.Secondo il suo Giuditio ben disposto.& quãdo dinota il banco della ragione. Si parti dal Giudicio la donna lieta,e libera dal fuoco,e dalla sentẽza del Giudice Niuno Giudicio si trouò mai,che di cio tenesse ragione.FI.

Giudicare.Lat. iudicare;quasi iusdicere, discernere. PET. Giudica tu; che me conosci & lui. Et sia chi ragion giudichi, o conosca. s'i guardo, & giudico ben dritto. BOC. Ma auanti che ad alcuna cosa giudicare procediate, ui prego. Sauissimo giudicarono Gualtieri. D'alcun medico morta giudicata fu.

Giuggiare Vo. Prou. ual giudicare. DAN. Et io la cheggio a lui,che tutto giuggia.i.giudica.

Sopragiudicare.BOC.nel PH. Quando tu uerrai sopra il campo contra al desiderato nemico. quanto piu puoi, prendi la piu alta parte del campo, accio che andando uerso lui prima sopragiudichi, che tu sia da lui sopragiudicato.

Essaminatione,& Essamina.Lat. examen, iudicium,processus. BOC.Sopraquesta Essaminatione pensando. Erano a cosi fatta Essaminatione di tanta & famosa donna concorsi. ARI. Di citatorie piene, & di libelli,D'Essamine, e di carte, e di procure Hauea le mani. Altra Essamina in cio non si facea.

Essaminare.Lat. examinare. ual considerare.BOC.Il qual podestà sopra ciò lo cominciò ad essaminare. Vn'altro gli harebbe uoluti far collare, martoriare, essaminare, & domandare. Piu partitamente essaminando ogni particella delle parole. Caualcãdo per la contrada saluatica,essaminando con gli occhi,& con la mẽte qual luogo alle uuo ne mora fosse atto. PH.Essamina la lor uita,et loro costumi,et loro maniere. Partitamẽte ogni sua passata uita essaminò.DAN.Minos;Essamina le colpe ne l'entrata.

Sentenza,& Sententia. Lat.& decretum,& declaratio. PET.La Sentẽtia diuina.Nobile donna tua Sententia attendo. Che'n giusta parte la Sententia cade.BOC.Il terzo in questa medesima Sentenza peruenne. Se mutata non hauete Sentenza. La Sentenza è scritta. La Sentenza è data. La Sentenza finale.

Sententiare. Lat.decidere, decernere, determinare. BOC. nel PH. Volete che a morte la sententiamo. Sententiata a questa morte. Quando egli ordinò,che a morte sententiata fosse. 1280

Sentẽtie.Prouerbi,Notãdi,Detti.uedi a Prouerbio 1650

Conscienze, & Conscientia.Lat. è quello c'ha l'huomo in se medesimo di se, si de meriti, come de demeriti, & delle forze sue. PET. E'l cor hor Conscientia hor morte punge. BOC.Che mi morda in alcuna cosa la Conscienza. Non uoglio che tu te ne graui piu la Conscienza. Et quasi da Conscienza rimorso.

Parere. Lat. iudicium, consilium, uoluntas. ual giudicio, mente, uolontà. PET. Però al mio Parer non li fu honore.Peggio è lo stratio al mio Parer che'l danno. BOC. Non lasciò di dire il Parer suo. Secondo il mio Parere. Ma se in questo il mio Parere si seguisse.Il Parere mio in poche parole ui sarà manifesto.

Parere.Lat. uideri.per conoscere, o essere uisto.PET. i capelli, Che facean l'oro,e'l sol parer men belli.Ma per trarti d'affanni M'è dato a parer tal.Che po bella parer, ma nulla uale. Faceã molto desir parer si poco.Et par ben ch'io m'inganni. Et par che dica. a me pur pare. ma pare a me par che mi conforte.Tempo non mi parea da far riparo, Non so se uero o falso mi parea. dir parea. parea dir. Pareami hauer al sol il Cor di neue.Stelle chiare pareano in mezo un sole. Mi pareua un miracol in altrui. Et parli l'un mill'anni. & ueder seco parme Donne, & donzelle.Parme al ueder. Parmi ueder amor. Vero dirò: forse e parrà menzogna. Parrà a te troppo, & non fia però molto. Parranno allhor l'angeliche diuise, come a lor parue.Et paruemi mirabil uanitate. Poco uedete,& par ui ueder molto. BOC. Non sò se a uoi ne Parrà quello ch'a me ne parrebbe.Se io non udissi dire a uoi,che egli ui fosse paruto,che io fossi quello. Da morte a uita gli parue essere ritornato. Et percio(quando ui paia)prendendo le uostre fanti. DAN. Paion si al uento esser leggieri. Che forse parria forte al nostro uulgo. Nò per color,ma per lume paruente.

Viso, cioè fu uiso.i.mi parue. uisum est. DAN.Fu Viso a me cantar essa sostanza. non è da usare.

Credere,Lat.PET.(hor chi fia, che me'l creda?) Ella non par che'l creda.& si se'l uede.Ch'altri nol crede.Et chi uol crede.Mentre al gouerno anchor credo la uela,& qui ui sta per udire.E'n picciol uetro chiuder tutte l'acque Forse credea. Chi'l crederà? Credendo hauerne inuidiosi patti.Che credendosi in otio uiuer saluo Preuento fu dal suo fiero destino. S'io credessi per morte essere scarcò.Pur ch'io'l credessi. Credete uoi, che Cesare, o Marcello. Che'n Dee non credend'io regnasse morte. Ch'i credeua Perder parte non tutto. I non son forse chi tu credi. Credo ben che tu credi.Nel cominciar credia Trouar. Credo che te'l conoschi. Ma io non credo. BOC. uedi l'Indice. DAN. ne io, ne altri crede. Ch'i non

haarei creduto, che morte.

Credere.*Lat.credere.è quando non siamo certi. ma habbiamo si ferma fede, che così sia, che non ne dubitiamo.* PET. *Ella gia mossa disse, al Creder mio Tu starai'n terra senza me gran tempo.* BOC. *Solo uno chiamato Bergamino oltre al Credere di chi non lo uide presto parlatore & ornato si rimase.*

Credibile.*Lat.credibilis,hoc credibile.* BOC. *Et che maggior cosa è, & quasi non Credibile.*

Creduli.*Lat.* BOC. *A quai non troppo Credule fede prestiamo. gli altri frati Creduli. Il marito piu Creduto alle altrui falsità. Et tutta sonnacchiosa, & Credente che'l principe fosse, si giacque.*

Incredibile.*Lat. è non da credere.* PET. *La diuina Incredibile bellezza. Come che mai cosa Incredibil uede.* Boc. *Cosa Incredibile a chi non gli hauesse ueduti. Ma se tu forsegli essempi del cielo Incredula schifi.* FI. SAN. *Molto altre cose Incredibili.*

1281 *Discredere.Lat. parum aut nihil fidei adhibere, ual nō credere.* BOC. *Tutto il mondo non mi haurebbe dato a credere, ne fatto discredere. Non mi uogliate fare discredere quel lo, che la uera uisione mi ha mostrato.* PU.

Credenza,*ual credulità.credere. uedi a 759.*

Sicurtà.*Lat. securitas.* BOC. *In segno di Sicurtà il Re gli mandò un suo guanto. Accio che con Sicurtà potessero in sieme di si fatte notte hauere. Hauendo poca Sicurtà della incerta fede de Siciliani. & per la piegiaria. & Sicurtà, Sicurare,assicurare,rassicurare. uedi a 61.*

Persuadere.Lat. & suadere. per far credere. BOC. *Et sperādo per lui Domenedio molti miracoli douere dimostrare persuadette loro.*

Suadere.Lat. ual persuadere. DAN. *Vedea di carità uisi suadi .i. indicanti persuasione di carità.* ARI. *Quasi Rinal do di cercar suaso Quel.*

A posta.*Lat. dedita opera, suo, uel alterius arbitrio. ual ad instanza, a uoglia.* PET. *Hor A Posta d'altrui conuien che io uada, idest secondo l'altrui uoglia.* BOC. *La quale Nicolosa, un tristo ch'era chiamato il Mangione, A sua Posta tenendola prestaua à uettura. Vna giouanetta, che tu teneui A tua Posta, idest a tuo uolere, o a tua requisitione.* DAN. *Doue i tenea gli occhi si A Posta. idest stando intento ad una cosa, come il balestriere, che intento mira alla posta del bersaglio.*

A suo senno. *Lat. suo arbitrio. ual a suo uolere, o a suo piacere. Lat. ex uoto, pro libidine.* BOC. *Dormaui, & oda cantare il lusignuolo A suo senno. Perch'io gli misi A suo senno.*

A sua scelta.*Lat. suo delectu. ual a sua elettione.* BOC. *Essendosi ella d'un giouanetto bello, & leggiadro A sua scelta innamorato.*

A bada.*Lat. cunctanter. ual a requisitione, o a speranza, & alcuna uolta perdimento, o lunghezza di tempo dinota.* ARI. *Senza tener i caualieri A bada. uedi Bada a 1503.*

Badare. Lat. cunctari, uacare. VO. PRO. *& dinota star attento, por mente, aspettare, o indugiare. uedi a 1503.*

1282 A bel studio,*ual uolontariamente. Lat. studiosè, dedita opera. Lat. sponte natura, sua sponte, suo arbitrio, sua ui, suo indicio, uoluntate propria, suapte natura, a natura, per se, a se ultro.* PET. *& Fuluio, & Flacco, Ch'a gl'ingrati troncar A bel studio erra.*

Fermezza,*Fermo, fermare, affermare, raffermare. uedi a 50.*

Si *aduerbio affermatiuo, che Latini dicono ita.* PET. *Disse nascendo a Roma non fè gratia A Giudea Si. Lasso non so ma Si conosco io bene.* BOC. *A cui la donna rispose, Signor mio Si. Et mandolla a uedere, & trouò, & disse di Si. Ricciardo disse di Si. Et quando la Si si troua accompagnata con uerbi, allhora non è aduerbio, ma partic ella legata cō uerbi passiui.* PET. *Era'l giorno ch'al Sol si scoloraro i rai. Tal; che natura e'l luogo Si ringratia. Se non che forse Apollo Si disdegna. Si coglie. Si ritorna. Si lamenta quasi infinito.* BOC. *uedi all'Indice.*

Ita.*Lat. ual si.* DAN. *De'l nò per li denar ui si fa Ita.*

Se,*in uece della Si Latina.* PET. *Se la mia uita da l'aspro tormento. Et Se di lui forse altra donna spera. Et Se quì la memoria non m'aita. Et dicea meco; Se costei mi spetra, Et Se contra suo stil. Se l'honorata fronde.* BOC. *Se io, Se egli. Se costei. Se nostri prieghi. Se molte uolte. quasi in finito. uedi la tauola.*

Ne *affermatiuo.* PET. *Però N'andai Seco sospetto Poi seguirò, si come a lui Ne'n erebbe. Insin a Roma N'udiraslo scoppio, Si: che mille penne Ne son gia stanche. Si che molt'anni Europa Ne sospira.* Boc. *uedi l'Indice.*

Anzi *adu. di elettione nel piu tosto. Lat. imo, & imo potius, aut quin potius.* PET. *Anzi le Dissi l uer pien di paura. Anzi piango al sereno. Anzi m'infiammo. Anzi mi strugo: Anzi seguite là, doue ui chiama Vostra fortuna. non arme Anzi ali. Anzi mi sforza amor. Anzi la uoce al suo nome rischiaro. Togliendo Anzi per lei sempre trar guai. Lat. potius. Anzi uoglio morir, Questi nō ama Anzi arde. Non fate contra'l uero al cor nu callo, come sete usi; Anzi uolgete gli occhi Mentre emendar potete'l nostro fallo. Anzi chi fia Chiaro una uolta fia Chiaro in eterno. uedi all'Indice.* DAN. *Anzi impediua tanto il mio camino. Anzi n'è questo luogo tanto pieno. Con pouertà uolesti Anzi uirtute Che gran ricchezza posseder con uitio. Anzi m'accorsi. Anzi che nò. ual piu tosto che nò.* BOC. *stando Anzi a disagio che nò nell'arca. Voi siete Anzi grossa che nò La Licisca, che attempatetta eras; & Anzi superba che nò. uedi l'Indice.*

Negare. Lat. & ire inficias, uel inficiari. ual contradire, abnuere, & abnegare; cioè grandemente negare. PET. *I nol posso negare donna e nol nego. Negar disse non posso, che l'affanno, Che ua innāzi al morir non doglia forte. ne si fa ben per huom quel che'l ciel nega. i nol nego Vergine, ma ti prego. Ma s'egli auien, ch'anchor non mi finegbi Finir anzi'l mio fine.* BOC. *Et da tutti confortata al Negare Questo non sipno negare. Ne perciò il cielo sue bellezze eterne non niega. L'uno negando all'altro. uedi al l'indice. Epicuro Negante l'eternità dell'anime.* 1283

Nò. *Lat. non, è particella negatiua; & ponsi dopo il uerbo nel fine del oratione, o del ragionare, come la si.* PET. *Nō son mio Nō. Et hor pche nō sia Cortese Nō, ma cono scente & pia. hor non piu Nō. Ne si ne Nō nel cor mi sona intero. Di te piangendo Nō, ma de miei danni. Palli da Nō, ma piu che neue bianca. Questo Nò, rispos'io. Ch'io temo lasso, Nò'l souerchio affanno, Distrigga'l cor. Che piu Nò'l sento. V'è, se Nò amor, che mai Nò'l lascia un passo. Ch'i porto inuidia a gli huomini, e Nò'l celo.* BOC. *Ella uoleua con lui digiunare, ma fare altro Nò. Rispose*

Monsignor

Monsignor Nò. & in mezo dell'oratione. Ma uoglia, o Nò gli risospinse a terra. Benche il sì, & il Nò credendo nel capo mi uacillasse. Anzi che Nò. uedi di sopra ad Anzi à 1026.

Non. Lat. particella negatiua. PET. Perche al uer si deue Non contrastare, che a l'alte imprese Fortuna ingiuriosa Non contrasti. Huom beato chiamar Non si conuien. A Roma Non se gratia, a Giudea si. Ch'anchor Non torse dal uero camino. Qui Non palazzi, Non Teatro, o loggia. Et se qui la memoria Non m'aita. Lagrima anchor Non mi bagnaua'l petto. BOC. uedi l'Indice.

1284

Ne in uece di non, et ponsi dopo la non. Lat. neque. PET. Ne mai in sì dolci, o in sì soaui tempre Risonar seppi. Quand'io fu preso, & non me Ne guardai. Ne tacendo potea di sua man trarlo. Ne giamai neue sotto al Sol disparue. Ne per noua figura il primo alloro Seppi lasciare. & in uece della nec Latina. Non hebbe tanto, Ne uigor Ne spatio. Ne mi ual spronarlo. Ne oura da pulir cō la mia lima. Ne sa star sol, Ne gir ou'altri chiama. Non sapea doue Ne quando. BOC. uedi l'Indice.

Saluo adu. Lat. nisi. ual eccetto, & se non. sempre si troua posto col soggiuntiuo. & prima accompagnata con la se. BOC. Saluo se in parte non si trouassimo, doue. Saluo se io non uolessi a questa mala derrata fare una mala giunta. Saluo s'egli non ti camendasse. & senza la se. Saluo chi non uolesse stare a modo di mutolo. PET. Cercate dunque fonte piu tranquillo, Che'l mio d'ogni liquor sostiene inopia Saluo di quel che lagrimando stillo.

Eccetto. Lat. nisi, preter, hoc excepto. ual se nō, saluo. ARI. Tutta coperta d'arme Eccetto il uiso. BOC. Digiuni quattro tempora, & uigilia di Apostoli, & la quaresima tutta, & certi punti della luna, & altre Eccettion molte. Lat. Exceptio. et nell' AR. Gli Eccettuati nobili con da moltitudine plebea raccolti.

Consentimento. Lat. consensus, & assensus. ual uolontà, compiacimento. PET. Ma se Consentimento è di destino Che posso io più? BOC. Di comune consentimento. Di pari consentimento. Col Consentimento de gli altri. Con Consentimento di loro, a cui toccaua.

1285

Consentire. Lat. & conuenire, assentire, adherere opinioni. PET. Pur che non uolse Cōsentir al furor de la matrigna. A la sua lunga, & mia morte consenta. Hor già Dio, & natura nol consenta. Pregando humilmente che consenta; Che. Et cieca al suo morir l'alma consente. Ma tu come'l consenti o sommo padre? Come puoi tanto in me, s'io nol consento? Et s'io'l consento, a gran torto mi doglio. BOC. Et feci a Gisippo a questo consētire in mio nome. Perche la duchessa consentì. Ch'ella mai a così fatte nouelle consentirebbe. uedi l'Indice.

Arrendeuole. Lat. morigerus, placidus, mollis, facilis. uale consentiente, & pieghеuole. BOC. Che sempre poi troppo piu Arrendeuoli a piaceri de gli huomini furono, che prima state non erano. Continouamente a preghi pieghеuoli, et agli amorosi desideri Arrendeuoli fosti. Ben è uero, che le donne sono Arrendeuoli, a lasciarsi un suo defetto prouare. LA.

Assenso. Lat. & consensus, cōsensio, conspiratio. ual Consentimento, & Promissione. DAN. La donna, che per lui l'Assenso diede. Et del l'Assenso del tener la soglia. Gli occhi di Beatrice ch'eran fermi Soura me, come pria, di caro Assenso Al mio desio certificato fermi.

Assentire. Lat. assentire, consentire, per consentire. DAN. Per l'Assentir di quell'anima degna. Et assentì ch'alquanto indietro gissi. assentire un sole Piu ch'i non deggio al mio uscir di bando. BOC. Assentito alle lusinghe di Pericone.

Tema, Temanza, Timore, Timorosa, Timida, Tremare nome, & uerbo Paura. con gli suoi uerbi.

1286

Tema. Lat. timor, pauor, formido, consternatio. PET. Et piu la tema del futuro danno. Se'l cor Tema, & speranza mi puntella. Ne di duol, ne di Tema posso aitarme. per che uergogna, & Tema Facean molto desir parer sì poco. BOC. Per Tema di uergogna. Mossi non meno da Tema.

Temenza. Lat. timor et reuerentia. PET. Che gran Temenza, gran desir affrena. O se questa Temēza Non temprasse l'arsura, che m'incende. Se non c'hebbi Temenza de le pericolose sue fauille. Ma Temenza m'accora. BOC. Cercando per Temenza il mio uolere. Non mi donasti ardir quanto Temenza. Che sia piu da biasmare la sauia Temenza, che il matto ardire. AM.

Timore. Lat. & formido. PET. Timor d'infamia, & sol disio d'honore. La speranza e'l Timore.

Timoroso, pien di timore. Lat. pauidus, meticulosus. PET. Et la fronte, & la uoce a salutarui Mossi hor Temorosa, et hor dolente. BOC. Essa Temorosa delle mie minaccie. La ira con Temorosissimo caldo infiammaua l'animo.

Timido. Lat. timidus, pauidus. BOC. Nastagio tutto Timido diuenuto. La giouane uergognosa, & Timida. Le donne negli animi Timide, & paurose. Et mentre dubiosi, & Timidi riguardauano. PET. Timido Cor, & Timida Vita.

1287

Temere. Lat. timor, pauor, formido. PET. Ma quel del suo Temer ha degno effetto. Questo Temer d'antiche proue è nato.

Esangue. Lat. exanguis. uale timido, et senza sangue. ARI. Di sella il corpo freddo, & Esangue. Non è di questi duo per far Esangue L'horribil Mostro. Che lo fece cader pallido Esangue.

Temere. Lat. timere, formidare, pauere, pauescere, pauitare. PET. Che mi farà sempre temere. Senza temer di tempo. ah io non sempre tema, è ben ragion ch'i tema. L'antiche mura, ch'anchor teme, & ama. com'huom, che teme Futuro mal. ond'io temea scampare. & ragion temeua poco. Che posso io far temendo'l mio signore. I, che del cor temo. Io temo sì de begli occhi l'assalto. & temo non sia peggio. BOC. uedi l'Indice.

Paura, Paurosо, Pauentoso, Spauento, Spauenteuole, Terrore, Tremante, Timore, Dottanza, Horrore, Sbigottito, Smarrimento, Smarrito, impaurire, spaurire, pauentare, spauentare, smarrire, sbigottire, tremare, dottare.

Paura. Lat. pauor, & timor. PET. Paura Amorosa, Biāca, Dolce, Gelata. Gran Paura. Maggior Paura. Senza Paura. Lat. extrilidus, impauidus. Carco di Paura. Spense la Paura. Smorto di Paura, Pien di Paura. In tal Paura uiuo. Qual Paura ho, quando mi torna a mente. ho'l cor uia piu che freddo De la Paura. Tremando hor di Paura, hor di speranza. Et io pien di Paura tremo & taccio. Sento da troppo ardir nascer Paura. Et dal mio lato sia Paura, & gelosia. Fra Paura, & speme. Troua, chi le Paure, & gli ardimenti. BOC. Cacciata uia la Paura. Tutto di

Paura tremaua La donna piena di Paura Per bella Paura cō le castagne, & col molto uino si rappattumò cō lui. Subita, Molta, Breue, Amorosa, Maggior, Minor, Diuerse Paure.

1288 Pauroso. Lat. pauidus, meticulosus. PET. Al lamentar mi fa Pauroso, & lento. BOC. Tutto smarrito & Pauroso forte. come paurosa. Tutte Paurose diuennero. Le femine piu Paurose diuenute. La Fortuna alcuna uolta aiutatrice de Paurosi. DAN. Temer si dè di sole quelle cose, C'hanno potentia di far altrui male; De l'altre nò; che non son Paurose.

Impaurire, Lat. pauere, & expauescere, abhorrescere. BOC. Impaurisco, & quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare.

Pauento. Lat. horror. ual paura. DAN. I'ho Pauento Di tuale branche.

Pauentoso. Lat. pauidus, horrendus. PET. Pauentoso Amor, Popolo. Pauentosi Pensier. Pauentosa Madonna. Pauentosamente a dirlo ardisco.

Pauentare. Lat. pauere, & expauescere, abhorrescere. PET. Uedendo ch'ebe non paue. Che l'ingegno pauenta a l'alta impresa. Et sal, perche'l peccar piu si pauente. I dicea fra mio cor, perche pauenti? Ond'io pauento, et tremo. Non come soglio il folgorar pauento. spero, & pauento.

1289 Spauento. Lat. terror. ual Paura. PET. Allhor pien di Spauento. BOC. Questa cosa ad una hora marauiglia, et Spauento gli mise nell'animo. Era con si fatto Spauento questa perturbatione entrata nel petto de gli huomini. Tra gli altri, che piu di Spauento hebbero, fu la giouane. I frati con rumori & Spauentamenti s'ingegnano di rimouere altrui da quello.

Spauenteuole. Lat. terribilis, formidabilis, horrendus, horribilis, horrificus. BOC. Vna ueltra nera affamata, & Spauenteuole. Di corpo Spauenteuole. Spauenteuoli Sogni, Tuoni, & Parole. DAN. correan genti nude, et Spauentate. Lat. terrefacta.

Spauentare. Lat. terrere, abhorrescere. ual far paura. PET. Ma gli amorosi affanni Mi spauentar si; ch'io lasciai l'impresa. Che s'ella mi spauenta, amor m'affida. Il mal mi preme, & mi spauenta il peggio. Madonna: hor mi spauenta, hor mi contrasta. Vo secur'io: che non po spauentarmi Altri. BOC. Spauentare per fare, & per hauere paura, cioè mettere terrore in altri, temendo di piu possente di se. Che tu cosi leggermente Spauentar ti debba. Esso mi crede te spauentare, con gittare non so che nel pozzo. Con una uista horribil spauentarmi. La donna tutta spauentata disse. ma poi quando uedera, che uoi non ui spauentiate, ella ui si accosterà pianamente. Di che Spauentati tutti. Dellaqual cosa tutti gli altri Spauentati a fuggire cominciarono. Andreuccio Spauentato della uoce di colui. Alquanto Spauentò Meuccio uedendolo. Ispauentare ancho usò. uedi all'Indice.

Spaurire, è far paura. Lat. terrere, abhorrescere. BOC. Et in breue tanto lo spaurì. DAN. Incominciò lo Spaurato appresso.

Esterrefatto. Lat. exterritus. ual pien di spauento. ARI. La Esterrefatta subito famiglia.

Formidabile. Lat. ual pauentoso. ARI. Onde col suon del Formidabil corno. Hauea cacciato il popolo infidele.

1290 Dottanza, Lat. dubium, pauor. Vo. prouenzale, & dinota paura, timore, ouero sospetto. BOC. di fare questo non hauere Dottanza. Ne come constio di tutti i strepiti ha Dottanza. PET.

Dotta. Lat. timor, pauor. ual paura. ARI. Tanta fu la uiltà, tanta la Dotta, Ch'in Senna si ne uide affogar molte. uedi a 291.

Dottare, temere, o aspettare, o dubitare. Lat. timere, dubitare. BOC. di che io mi dotto, se io non ci uorrò essere cacciato, che non mi cōuenga far di quello, che io altra uolta feci. ne' testi moderni si legge dubito. & nella uisione amorosa. Alcuna uolta dottai, ch'io A tal piacer non facessi subietto.

Adombrare per spauentare, uedi a 623.

Terrore. Lat. ual spauento, paura. BOC. Laquale non che i Ragionamenti sollazzeuoli, ma il Terrore della morte non credo, che potesse smagare.

Horrore. Lat. ual terrore, & marauiglia. PET. Horrore Tenebroso, Solitario. Carco d'Horrore. & l'Horror de l'impresa I cori, & gli occhi hauea fatti di smalto.

Horribile, uale horrido, & brutto, uedi a 559.

Capriccio. Lat. horror, è propriamente capo arricciato, et cio auiene per freddo causato da subita paura hauuta, per la quale i capelli si arricciano. Capriccio è poi detto una certa opera ridicola altrimenti detta la Caprona; simile a quella di Beonio del Mantellaccio, onde il BOC. Gli fece copia delle piaggie di monte morello in uolgare. et di alquanti capitoli del Capriccio, liquali egli lungamente era andato cercādo. Capricci sono poi detti quelli ribrezzi, o griccioli del gelo, che uengono nel principio della febre ancor incerta; onde uiene il uerbo raccapricciare, & accapricciare. DAN. Il cui rossor anchor mi raccapriccia.

Raccapricciar, & Accapricciare, uedi di sopra.

1291 Riprezzo, & Ribrezzo. ual Capriccio, & tremore, da re, & premo, & uexo. Lat. che significa agito, perturbo, molesto. DAN. Qual è colui, c'ha si presso il Ribrezzo De la quartana, i. il tremolaccio, & altroue, Onde ne uien Ribrezzo. i. di paura comincio a tremare. ARI. Che sia cō dotto al ultimo Riprezzo. hor pensa in che Ribrezo Ariodante, in che dolor rimase. Siche ne Orlando senza alcun Ribrezzo, idest oltraggio, & dispiacere.

Marauiglia, & Merauiglia questo in uersi, & quello in prosa, & cosi i suoi deriuati: uedi le autorità. Lat. admiratio. PET. Piena d'infinita, & nobil Merauiglia. Che Merauiglia fanno a chi l'ascolta. Si uedrem poi per Merauiglia insieme. Era si pieno il cor di Merauiglie. Ch'auanza tutte l'altre Merauiglie. Grā Merauiglia. Qual Merauiglia, empir di Merauiglia. Che fanno altrui tremar di Merauiglia. & s'io ne scampo Merauiglia n'haurò. BOC. Nō senza gran Marauiglia. Tanta, Grandissima, Nuoua, Niuna. Che Marauiglie sono queste, che costui dice? Due Orlglieri lauorati a Marauiglie. ARI. Io ui uo dir, & far di Merauiglia Stringer le labra, & inarcar le ciglia.

Marauiglioso, & Merauiglioso. Lat. mirabilis. BOC. Questo letto cosi Marauiglioso, & ricco. Marauiglioso Piacere, Odore, Giardino. Non Marauigliosa cosa, ne nuoua faceui. Marauigliose cose, Fauole, Marauigliosi Giardini. Marauigliosissima festa. Marauigliosamente. Lat. admirabiliter. PET. Vn'altra proua Merauigliosa, & noua.

1292 Merauigliare, & Marauigliare. Lat. admirari. PET. Se non ti Marauigli Assai men fia. Si è hor si merauiglia, hor si

riprende,

riprende. Ne di Lucretia mi marauigliai. Ond'io merauigliando dissi, hor come Conosci me? Meco di me mi merauiglio spesso. Merauigliomi ben; s'alcuna uolta. BOC. Si cominciò forte a Merauigliare. Non uoglio, che tu ti merauigli. Esso merauigliandosi di cosi tenere carezze. colo ro si merauigliarono. Cominciò il Re alquanto a merauigliarsi. & Marauigliatasi disse. uedi all'Indice.

Ammiratione. ual Marauiglia. Lat. admiratio. admirabilitas, miratio. BOC. Furono con Ammiratione ascoltati i casi di Rinaldo d'Asti. Mostrò di hauere di questa cosa grande Ammiratione. Con Ammiratione grandissima la incominciò intensamente a riguardare. DAN. Ma piu d'Ammiration no che ti pigli. I mi riuolsi d'Ammiratiõ pieno. Di tanta Ammiration non mi sospese.

Ammirabile. ual merauiglioso. Lat. admirabilis, mirificus, mirãdus. BOC. Cõueneuole cosa è carissime dõne, che ciascun a cosa; laquale l'huomo fa, dall'Ammirabile e sãto nome di colui, ilquale di tutto fa fattore le dia principio.

Ammirare. Lat. admirari, mirari; demirari, stupere, obstupare. ual marauigliare. DAN. cio ch'ammirar ti face. Per non tenermi in ammirar sospeso. & però non s'ammiri Se ne riprende. non uoglio ch'ammiri. Hor qui t'ammira, in cio, ch'i te replico. Allhor il mio signor quasi ammirando Menane, disse, dunque. Quei gloriosi, che passaro a Cholco; Non s'ammiraron come uoi farete, Quando Iason ueder fatto bifolco. Di cõtra effigiata ad una uista D'un grã palazzo Michol ammiraua, Sì cõe donna dispetto so, & trista. ARI. E quinci e quindi il bel paese ammira.

1293 Mirabile. Lat. quod est admiratione dignum. mas. & fem. sin. & plu. PET. Mirabil Magistero, Fuso, Arte, Cosa, Cura, Velocitate, Salamandra, Vanitate, Tempre. BOC. Mirabile Allegrezza, Magnificenza. Cosa Mirabilmente. Lat. mirabiliter, mire, mirum, mirifice.

Mirando. Lat. mirabilis, ual marauiglioso. ARI. Il colpo horribil fu, ma non Mirando Poi che lo fece il ualoroso Orlando.

O. Lat. admirantis, & sempre con la interrogatione. BOC. A cui la compagnia disse. O se noi ingranidassimo, cõe an drebbe il fatto? Disse Alibech. O Che? A cui Rustico rispose, hai l'inferno. Disse la moglie a Nicostrato. O come l'hai tu potuto tenere tanto? (parlando d'un dente gua sto) Oime maluagia femina. O eri tu cosi? Disse la Belcolore si. O questo tabarro, che uale egli? Disse la Belcolore. Deh andate. O fanno i preti cotai cose? O mangiano i morti? O tornan i mai chi muore? DAN. O disse io padre che uoci son queste?

Ineffabile, Lat. ual inenarrabile; cioè cosa si grande, che. sprimer non si possa. PET. Per somma, & Ineffabil cortesia. Pien di quella Ineffabile dolcezza. ARI. E la beãta Ineffabile, ch'in uano Non fu pgata mai da cuor fedele.

Pape. Lat. papæ, è uoce di ammiratione usata da DAN. Pape Satan, Pape Satan aleppe. uedi a 1835.

1294 Stupore. Lat. Boc. Che un Stupore era ad udire, non che a riguardare. ARI. Con tanta attention, tanto Stupore Con quanta Amphriso udì già il suo pastore (intendendo Apollo quando pasceua l'armento appresso Amphriso fiume in Thessaglia.)

Stupefattione. Lat. stupor, stupiditas. BOC. Gli rimase una certa Stupefattione, laquale non solamẽte quella notte; ma per parecchi dì lo tenne stordito.

Stupefatto. Lat. stupefactus. Boc. Tutto Stupefatto dello accidente. Et Stupefatti dimandar chi è là La figliuola Stupefatta quelle cose ascoltando. ARI. Stauan con dubbia mente e Stupefatta.

Stupido. Lat. stupidus. ARI. Qual il Stordito e Stupido aratore Poi ch'è passato il fulmine si leua.

Attonito. Lat. & stupefactus. SAN. Staua ciascun di noi nõ mẽ pietoso, che Attonito ad ascoltare le cõpassioneuoli parole d'Ergasto. ARI. Immota, e come Attonita stè alquãto, Poi sciolse al duol la lingua, egli occhi al piãto.

Smarrimento. Lat. pauor, terror, formido, terriculũ. ual Paura. BOC. Con pena mi ritenni, che un'altra uolta in simil Smarrimento non cadessi. PH.

Smarrito. Lat. territus, pauidus. PET. Non giacque si Smarrito nella ualle Di Terebintho, qual grã Philisteo BOC. Costoro rimasero tutti Smarriti, idest pieni di stupore. Martellino tutto Smarrito, & pauroso forte. Egli è tutto Smarrito.

Smarrire. per impaurire. Lat. timere, pauere, expauescere. abhorrescere, pauefieri. BOC. La giouane uedendo uenir l'Abbate tutta smarrì, idest hebbe paura. & quando Smarrire dinota quando la cosa si può trouare, & che in tutto non è perduta. uedi a 769.

1295 Riscuotere per smarrire, & spauentare. Lat. tepidare, excutere se. BOC. Se sentono le donne un topo andare per la casa, o che'l uento muoua una finestra tutte si riscuoto. no, & fugge loro il sangue. et la forza. & quando sta per rihauere, racquistare, riscattare, riconoscere. uedi a 773.

Sbigotito, è colui che impaurito rimane quasi senza fauella. Lat. exanimatus, territus, tremebundus. PET. Fermo le piãte Sbigottito, e smorto, tutto Sbigottito mi uolsi. Sbigottita Famigliuola, Gente, Alma. BOC. La donna tutta Sbigottita rispose. Chichibio quasi Sbigottito.

Sbigottire. Lat. panescere, abhorrescere, PET. Onde si sbigottisce, e si sconforta, Com'huom, che sbigottisce, e duolsi col to in atto. Boc. La donna senza sbigottire punto rispose. Di che Pirro forte sbigottì.

Stordire è propriamente quando che uno per inusitate grida si sente offendere l'udito. Lat. stupere, & obstupere; surdescere. BOC. Ei come rotto fusse il sonno, & i sensi haueßero la loro uirtù ricuperata pur gli rimase nel cerebro una stupefattione, laquale nõ solamente quella notte, ma per parecchi dì il tenne Stordito. Cadde a terra del caual lo quasi Stordito. PH. Trouò i due amanti abbracciati, iquali da cosi subito sopraprendimento storditi, non sapẽ do che farsi, stettero fermi. La donna udendo costui parla re, ilquale tenea mutolo, tutto stordì. SAN. Tutto stupe fatto, & Stordito del gran romore. ARI. Qual il stordito e stupido aratore Poi ch'è passato il fulmine si leua.

1296 Suenire, & Isuenire. Lat. pallescere, exanimari. per uenire a meno, & smarrire. BOC. Quando il Santoccio udì questo, tutto suenne, i. smarrì.

Sgomentare, ual sbigottire. Lat. expauescere. PET. Et sol de la memoria mi sgomento. BOC. La donna tutta Sgomentata. Calandrino tutto Sgomentato? Non uoglio che tu ti sgomenti. DAN. Che tutti gli sgomenta.

Torpere. Lat. & pigrescere. uale sgomentare, & impigrire, o indebilire. PET. Di che pensando anchor m'agghiaccio, & Torpo.

Tremare. Lat. tremor. BOC. La donna sentì il pi anto,

& il Tremare che Rinaldo facea.

Tremare. Lat. tremere, tremiscere, contremiscere. PET. *Mi fa dentro tremar. Tutto tremar d'un amoroso gelo. Trema'l piu caldo, arda'l piu freddo cielo. Trema la mente, amor piange, & trema, tremando in foco è in gelo, dissi tremando. Che mai non penso, ch'i non arda, o treme. ond'io pauento, & tremo. a meza state tremo. tremo pien di paura. perduto hai l'arme Di ch'io tremaua.* BOC. *uedi all'Indice.*

Tremate. *Lat. tremens, trepidus.* PET. *Io con Tremanti, ei con uoci alte, & crude. Ven da begli occhi al fin dolce Tremanti. Cosi m'ha fatto amor Tremante, e fioco.* BOC. *La donna tutta Tremante, cosi cominciò a dire.*

Tremolare. Lat. tremiscere, & tremere. DAN. *Conobbi'l tremolar de la marina. Che ti tremolerà nel suo aspetto.*

1297 *Osare. Lal. audere. & uale ardire.* PET. *Dir piu non osa il nostro amor cantando. Tanto le ho a dir, che'ncominciar non oso. & dir non oso. Ch'a pena oso pensar. non sarei sta t'oso. che gia fui oso Dir i so tutto.* BOC. *Non osando far romore. Ella non osaua di farsi ad alcuna finestra. io non ue l'oso dire. Io non l'oso scourire, fuori che a uoi.*

Mouere. Lat. per commouere. PET. *Per Dio questo la mente Tal hor ui moua. Che'n me ti muona a curar d'huom si basso. Ch'un cor di marmo a pietà mosso hanrebbe.* BOC. *Mossero l'affettuose parole la donna. Il Re da una reale honestà Mosso. Poi che non ti possono mouere a pietà l'amare lagrime, almeno mouate alquanto questo mio atto. Poi che niuna cosa di me a pietà ti moue, mouati l'amore, ilqual tu porti a quella donna. uedi l'Indice.*

Commouere. Lat. ual turbare, & alcuna uolta per mouere con pietà, o benignità. PET. *Poi che madonna da pietà commossa Degnò mirarmi. I suoi sospiri; & hor altri cómone.* BOC. *Quasi l'ira d'Iddio a purgar la iniquità de gli huomini con questa pestilenza Commossa intendesse. Per che t'ha questa parola commosso.*

Cercare mentalmente. Lat. indagare, & querere animo, & mente. uale studiare, ingegnare, affaticare. PET. *In cercar pace, & in fuggir affanni. Se'n altro modo cerca d'esser satio. Pinger Cercai. Cercando col piacer l'altro diletto. Voglia la uista disiosa, & lieta Cercandomi. Voi dunque se cercate hauer la mente queta. Requie cercai. de futuri affanni. Il qual dì, & notte palpitando cereo. Et chi ben po morir non cerchi indugio. Quel che tu cerchi è terra gia molt'anni. Cerchiamo il ciel.* BOC. *uedi l'Indice.* DAN. *Che m'ha fatto cercar lo tuo uolume. & quando cercare è col mouimento, uedi a 1492.*

Ricercare. Lat. inuestigare, explorare. PET. *& è Qui ricercargli intempestiuo, & tardi. Et ricercarmi le medolle, & gli ossi.* BOC. *Accioche dietro ad ogni particella ricercando non uada. uedi a 1492.*

1298 *Capere ual fare, & essere capace. & stare, penetrare. Lat. capere, capax fieri.* PET. *Mio ben non cape in intelletto humano. Ne'n pensier cape, non che'n uersi o'n rima.* BOC. *Non mi farebbe potuto Capere nell'animo, se io co i miei occhi non l'hauesse ueduto. Hor uia facciauisi un letto tale, quale egli ui capei. capisce. Bruno haueua sì grā uoglia di ridere; che in se stesso non capea. Tante femine corsero al castello, che a piena ui capeano. Io son contēto, che cosi ti cappia nell'animo. i. che sia l'animo tuo capace.* DAN. *Et questa prima uoglia Merto di lode, o di bia, mo non cape. & quiui lo pose in significatione attiua.* ARI. *Ch'a pena ui capea tutta la turba.*

Capace. *Lat. capax.* ARI. *Nel fondo haueua una porta ampla, & Capace.*

Fastidio. *Lat. molestia, tædium, angor mentis, & animi. ual rincrescimento.* PET. *Ch'altro rimedio non haued'l mio core Contra i Fastidi. Fuggir uecchiezza, et suoi mol ti Fastidi (La mente) Se gia è gran Tempo Fastidita, & lassa.* BOC. *Per troppa lunga consuetudine in Fastidio si conuertisse. Asino Fastidioso, & ebbriaco. Can Fastidioso, che tu se.*

Fastidire. Lat. BOC. *Le cose di che l'huomo abbondeuole si troua Fastidiano. i. rincrescono.* PH.

Accismare, ual dar fastidio, molestia, ansiecā. alcuni uoglio no che stia per diuidere. DAN. *Vn Diauol è qui dietro, che n'accisma.*

Saticuole. *Lat. molestus, importunus, insolens, odiosus. ual fastidioso, et di cōuersatione noiosa.* BOC. *Percioche spiacenole huomo, et Satieuole le pareua. Et tanto Satieuole, & rincrescenole, che niu na persona era; che bene gli uolesse. Laquale era tāto spiaceuole, Satieuole, & stizzosa.*

Molestia. *ual Noia. Lat. solicitudo, grauitas, cura, angor, negotium, ægritudo.* BOC. *Egli mi dà grandissima Molestia.* SAN. *Hora che in maggior Molestia mi trouo.* 1299

Molesto. *Lat.* PET. *Il dolce, acerbo, e'l bel piacer Molesto. Molesta Fortuna. Molesti Occhi. di trouar fra uia cosa, ch'al nostro andar fosse molesta.*

Molestare. Lat. molestia afficere. ual noiare. PET. *Et puos si in bel foggiorno esser molesto. o pur nō molesto Gli sia'l mio ingegno. Et uino; e'l uiuer mio non m'è molesto.* BOC. *Da cosi atroci, & acuti denti son sospiuto molestato, & infino al uiuo trafitto. Molestato, & afflitto da rimbrotti della moglie.*

Importuno. *Lat. ual molesto. uedi a 580.*

Assediare per impedire il passo. uedi a 1189.

Impronto, *ual importuno, & prosontuoso.* BOC. *La ualente donna si tolse da dosso la noia del Importuno Propo sto. Credi tu per improntitudine uincere la santità di questa donna. ne'testi moderni si legge importunità.*

Presontuoso. *Presuntione, presumere. uedi a 519.*

Smanio, *& Ismanio. Lat. furor, et æstrum. ual non trouar luogo per furore, ira o passione, come uscir del sentimento.* BOC. *Messer lo prete ne inuaghì sì forte, che ne menaua Smanie, idest faceua cose fuor del ordinario.* T. *Lui non s'odou mai rabbia nè Smanio. Il uerno a patir freddo, il caldo Smania.* 1300

Smaniare. Lat. furere, insanire. ARI. *E se ben come Orlando ogn'un non smania.*

Impedimento. *Lat.* PET. *Ne altro Impedimento, ond'io mi lagni.* BOC. *Potrebbono di leggieri Impedimento riceuere. Con meno Impedimento a Iddio si potesse seruire. Senza alcuno Impedimento alla naue peruennero.*

Impedire. Lat. & obstruere, interpellere, prohibere, abercere, & abarcere. BOC. *In che maniera potesse impedire, che cio non hauesse effetto. Accioche tu non m'impedisca. Pietro ueggendosi quella Impedita, per laquale hai impedita la mia andata. Egli nel pensiero Impedito poco mangiò. uedi l'Indice.*

Noia. *Lat. fastidium, tædium, angor, ris, displicentia.* PET. *Ferma Noia, Tanta. Ch'i piango l'altrui Noia, e no'l mio*

mio danno.pien di Noia l'Aspettar m'è Noia.Quant'io ueggio m'è Noia.Noia m'è'l uiuer si grauosa, & lunga. La morte è fin d'una prigion oscura A gli animi gentili a gli altri è Noia. Fugge al nostro apparir angoscia, & Noia.Ou'altrui Noie, a se doglie, & affanni, Boc. Dolore, & Noia ne potrebbe auenire. Grandissima, Graue, Angosciosa, Minore, Maggiore, Breue. A fuggir tanta Noia, & tanta ingiuria della fortuna. Et minore il numero delle Noie.uedi l'Indice.

Noioso, che porge noia. Lat. nocens, infestus. Pet. Noioso Cor, Pensier, Secol. Noiosa Carne, Ventura, Vita, Noiose membra, Stelle. Boc. Noiosa prigione, Partita. Noiosi guardiani. Noioso dolore, Principio. Quantunque molto Noioso gli fosse cio sapere. & nella Fi. Per modo a me Noieuole piu che troppo. Li tempi m'erano Noieuoli.

1301 Noiare, è dar noia, & fastidire. Lat. nocere, infestare, displicere, fastidire, offendere, ladere, uexare. Pet. L'alta belta, ch'al mondo non ha pari Noia te. Che no noiando prossimi, & lontani. Boc. Ilqual queste parole fingesse per noiare quella buona femina. Temendo non quella cassa forse il percotesse, in modo che gli noiasse. Acciochè non forse l'odore del letame la Regina noiasse. Dan. Guardate, che'l uenir su non ui noi.

Annoiare per hauer fastidio. Lat. fastidire. Pet. Et hora il mio morir che si t'annoia. Ari. E le donzelle un'altro uolta annoi.

Impaccio. Lat. impedimentum. ual fastidia. Pet. Ne mi uuol uiuo; ne mi trahe d'Impaccio. Boc. Lodando Iddio, che dall'Impaccio di costoro tolta l'haueua. Et senza darsi altro Impaccio. Vedendo l'impaccio, che in casa ci daua il doglio, l'ho uenduto.

Impacciare. Lat. impedire. uale fastidire. Boc. Nastagio non t'impacciare, lascia far a me. Essi non s'impacciano nella camera mia. Per ch'altri non s'impacciasse, qui ci serrammo. Et in cosi fatto pensiero Impacciata. Guiscardo dal uestimento del cuoio Inpacciato fu preso. Io ei uerrò pur tante uolte, che non ui trouerò cosi impacciato. uedi l'Indi.

Stropio, & Storpio da strepo. Lat. ual Impaccio, & interrompimento. uedi a 451.

Tedio. Lat. tędium. ual molestia, dolore. Pet. Voi ueder in un cor diletto, & Tedio, Dolce, & amaro. Hor mira'l fiero Herode. Boc. Tediosi giorni. Essendomi le danze diuenute per altro Tediose. Fi.

Atteggiare per tediare, & fastidire. uedi a 982.

1302 Trauagliare. Lat. laborare, & fatigare, insudare, exagitari, uexari, excuti, conquassari. è uoltare, & riuoltare con l'animo, & col corpo per ritrouare il uero. Pet. Tempo da trauagliare è quando e'l giorno. o uoi, che trauagliate, ecco'l camino. Trauagliata carne, e Trauagliate schiere.

Strauagliare, è uscir di trauaglio. & Intrauagliare uedi di sopra.

Trauaglie. Lat. labores, & angustia. Dan. Tante che stipa noue Trauaglie, & pene.

Vetare. Lat. uetare, prohibire, cauere, abercere, & abarcere, per schiuare. Pet. Ma poi nostro destin a noi pur uieta L'esser altroue. Ch'innanzi tempo mi t'asconde, & uieta. Boc. ueggendosi per honesta cagione uietare. Elle nol uietarono a niuno. Che l'andare gli uietasse. Perche la uenuta gli haueua il dì dauanti uietata, Et uietato l'entrarui dentro. Dan. Hor è diserta come cosa Vieta, idest uietata, cioè schiua.

Diuieto. Lat. interdictum, uetitu. ual prohibitione. Dan. Come m'hai uisto, & ancho esto Diuieto i. questo uietare.

Rincresceuole. Lat. molestus, fastidiosus, tędulus Boc. Et tanto Rincresceuole, et satieuole, che niuna persona era; che ben gli uolesse.

Rincrescere. Lat. tadere. ual fastidirsi. Pet. Colle, che mi piacesti, hor mi rincresci. Non rincresco a me stesso, anzi mi glorio. Boc. Giudico, che mai rincrescere non ui douerebbe d'ascoltare. Io farò si, che tu la uedrai anchor tanto, che ti rincrescerà. Et essendogli Rincresciuta la Reina d'Inghilterra.

Increscere. Lat. tadere, displicere, & dolere. Pet. Poi seguirò, si come a lui n'encrebbe Troppo altamente. Quanto la noua libertà m'increbbe. Mostrando in uista, che di me le'ncresca. Cominciai, non t'ncresca quel, ch'io dico. l'aspettar m'incresce. Hor de miei gridi a me medesimo incresce. Boc. Gli cominciò forte ad increscere. Di cio che fatto haueua gli increbbe. Vi prego, che della giouanezza u'incresca. i. ui doglia. Deh rincrescati di me per Dio, et per pietà. Il ualoroso huomo, il quale, d'Aldobrandino incresceа. i. dolea. uedi all'Indice. 1303

Infestamento, & Infestare, uedi a Marte a 580.

Ingombrare, Sgombrare, & disgombrare. uedi a 611.

Conforto, confortare, & riconfortare. uedi a 694.

Sconforto. Lat. molestia, dissuasio. Boc. Per non esser cagione d'alcuno Sconforto a Gabriotto.

Sconfortare. Lat. languere, aborteri, deterrere, auocare, dissuadere, dehortari. Pet. Onde si sbigottisce, & si sconforta. Che ual dice, a sauer, chi si sconforta?

Consolatione. Lat. solamen, solatium, & consolatio. Boc. Andauano cercando per loro somma Consolatione. Con gran Consolatione uisse. A Consolatione de quali. Grandissima Consolatione. Alcuna Consolatione. Consolationi dilettеuoli. uedi all'Indice.

Consolare. Lat. solari, & consolari. Pet. Alma felice, che souente torni A consolar le mie dolenti notti. Ben torna a consolar tanto dolore. In consolar i casi, et dolor miei. Pur mi consola L'alma, Consolati con ueder le cose andate. Solea lontana in Sonno Consolarme Madonna. Mi mossi; et uengo sol per consolarti. Consolate lei dunque, ch'anchor bada. Et ben m'acqueto, & me stesso consolo. La uecchiarella pellegrina Al fin di sua giornata Talhora è consolata D'alcun breue riposo. Boc. uedi all'Indice.

1304 Racconsolare. Lat. solari, & consolari, uel iterum consolari, pacificare, mulcere, placare. Pet. E'l cor racconsolarmi quella. Che spesso ha gia il mio cor racconsolato. Boc. Se tu mi credi con tue carezze racconsolare, & rappacificare tu se errato. Non si discernea qual piu fosse da racconsolare di lor due. Con lunga, et lieta festa si racconsolarono, Et alquanto di cio Racconsolata. Racconsolati i caualieri.

Sconsolato. Lat. mœstus, afflictus, relictus. ual senza consolatione. Pet. Me doue lascia Sconsolato, & cieco. Che tal morì gia tristo, & Sconsolato. Verresti in grembo a questo Sconsolato. Sconsolata Vedouetta, Anima, Alma. Boc. Onde la donna Sconsolata, non sapendo che farsi. Costui per la morte della sua donna Sconsolato rimase. Onde dolente, & Sconsolato piangendo guardaua d'intorno. Ma

pur per non lasciarui sconsolati.DAN. Che nullan quella terra Sconsolata.

Affanno.Lat.anxietas,sollicitudo,mæstitia,angor,cura, negotium,ægritudo permanens.PET. Dolce,Graue,Grauoso,Degno,Lungo,Ostinato,Riposato,Souerchio,Primo, Benedetto,Tanto,Cotanto. Gli amorosi affanni Lunghi, Primi,Molti,Perpetui,,Tanti,al fin de gli Affanni.Ma per trarti d'Affanni. i tuoi Grauosi Affanni. a uita senza Affanni. Miserere del mio non degno Affanno. Pace tranquilla senza alcun Affanno. Che mia uirtu non po contra l'Affanno. Con diletto l'Affanno disacerba. BOC.uedi l'Indice. DAN. Il tuo Affanno mi pesa si. Quiui di riposar l'Affanno aspetta. Dimoro in pianto,& in Affanno.

Affannato.Lat.tristis,mærens,mæstus,anxius,sollicitus, afflictus.PET. Affannato ingegno. Drizza a buon porto l'Affannata uela. BOC.Molti gli Affannosi pericoli di Ciro ascoltano. AM.DAN. con Lena affannata. o anime Affannate.

1305 Affannare.Lat.affligere,anhelare,angere. PET. Meco si sta chi di,et notte l'Affanna. BOC. A quello,che mi tien tanto Affannata. DAN. Chi puo di gir s'affanna per cui mo s'affanna. Venendo qui affannato tanto.

Doglia.Lat.dolor,& dolentia. PET. Doglia Infinita. A me doppia la sera,& Doglia,& pianti. Quel po sol addolcir la Doglia mia. Che ben mor,chi morendo esce di Doglia. Qual huom per doglia insano. Altri so, che n'haurà piu di me Doglia. Doglie Italiche,Certe. Oue altrui noie a se Doglie,& tormenti. L'alma nudrita sempre in Doglie e'n pene. BOC.Fu di grandissima,& inestimabile Doglia cagione. DAN. Et che piu uolte u'ha cresciuta Doglia,piu senta il bene,& cosi la Doglienza.

Doglioso.Lat.dolore affectus,dolori indulgens.PET.Spirto,Stato,Cor,Fine,Dogliosa Sorte,Vita,Madonna. Doglio si Di. Dogliose Notti,Vrne,Donne. E'l por done Doglioso,et graue borfeggio. ne lieta ne Dogliosa.Come Doglio sa,& disperata scriua. Sennuccio mio,ben che Doglioso, & Solo M'habbi lasciato.

Addogliare.per far doglia.Lat.dolorare,uel dolore afficere. PET. Nouella d'esta uita,che m'addoglia.

Dolente.Lat.PET. Dolente Tamar. Ma io incauto Dolente Corro sempre al mio mal. Dolenti Notti, Occhi, Pensier, Rime. BOC. Oltre modo fu Dolente. Ho tanto pianto, che Dolente me. I due giouani, se essi furon Dolenti.

1306 Dolor.Lat.PET. Gran Dolore,Acerbo,Comune,Graue, Leggiadro. Albergo di Dolor. Pietà mista cō Dolore,che mora di Dolor. Per piu Dolor. L'accolto Dolor si pasce di Dolor. Fontana di Dolor. Con gli occhi di Dolor bagnati, & molli. Pascomi di Dolor. Ma sofferenza è nel Dolor conforto. Con Dolor rimembrando il tempo lieto. L'anima tua da Dolor uinta. Et dentro assai Dolor con breue gioco. Et coprir suo Dolor quand'altri'l punge. Poi si uinto ti uidi dal Dolore. Hor qual fusse'l Dolor qui non si stima.dolendo addolcisce'l mio Dolore. Morte, o merce sia fine al mio Dolore. Mi rappresento carco di Dolore. Per adequar col riso i Dolor tanti. Ma tu prendi a diletto i Dolor miei. Pigro in antiuedere i Dolor tuoi. BOC. Non senza dolore. Grandissimo,Grande,Niuno,Fresco,Noioso. Da graue Dolor uinto. Fu il Dolor tale, Intolerabile Inestimabile,Generale.Oltre a gli altri Dolori. AR. I. Fu allhor per uscir del sentimēto,Si tutto in preda del Dolor si lascia;Credete a chi n'ha fatto esperimento,Che questo e'l Duol,che tutti gli altri passa,Caduto gli era sopra il petto il mento,La fronte priua di baldanza e bassa;Ne puote hauer (che'l Duol l'occupò tanto) A le querele uoce, o humor al pianto. L'impetuosa Doglia entro rimase; Che uolea tutta uscir con troppa fretta,Cosi ueggiam restar l'acqua nel uase, Che largo il uentre,e la bocca habbia stretta,Che nel uoltar, che si fa in su la base, L'humor,che uorria uscir tāto s'affretta, E ne la angusta uia tanto s'intrica Ch'agoccia a goccia fuor esce a fatica.

Doloroso.Lat.mæstus,languidus.PET.Cor,Popolo,Velo,Fiume,Stile.Dolorosi guai,Pianti,Stridi,Venti.Dolorosa Nebbia,Sorte.BOC.Il padre,& la madre Dolorosi. Dolorosi Pianti,Effetti. Doloroso huomo.Doloroso quāto mai alcun altro.Dolorosamente.

1307 Duol,& Duolo.Lat.dolor. PET. Accolto, Minor, Giusto, Largo. Che non inuecchia. Di Duol mi struggo. Guerra è'l mio stato d'ira,& di Duol piena. Perche cantando il Duol si disacerba. Conuien che'l Duol per gli occhi si distille. Pascomi di Duol. Giusto Duol certo a lamentar mi mena. & Duol l'alma trist'agne. Che dal mio Duol si pasce; & del mio danno. Et uoi si pronti a darmi angoscia, & Duolo Spiriti. Si feco irato,che non senti'l Duolo. BOC. Quando'l mio Duol senza conforto sia. M'è si gran Duolo, et dispiacere. Calandrino sentendo il Duol leuò alto il pie, idest il Dolore.

Dolere.Lat.& conqueri,lamentari. PET. Di meri doglia, & uengaui pietade. Et d'una bianca mā anco mi doglio. Cia di uoi non mi doglio Occhi,ne sol ho da dolerme. ho sempre da dolermi. Et se pur s'arma talhor a dolersi L'alma,onde mi dolse, & dole. Doglio mi sol; ne sol ho da dolermi. il mio mal mi dole. di che anchor Troia si dole. Et dolendo addolcisce il mio dolore. Non mi debbo doler, s'altri mi uinse. Et doler mi uorrei, ne so di cui. & piu mi duol,che Duolmene forte, & duolmi. Et duolsene anchor meco. & duolsi accolto in atto. Come d'iniqua parte duolti. BOC. uedi all'Indice. DAN. Nel primo punto che di te mi dolue. in uece di dolse.

Pesare per dolere,o rincrescere. Lat. tædere,et grauem ac molestū esse. PET. Et so che del mio mal ti pesa;et duole. Hor ben ch'a me non pesi. uedi a 1749.

1308 Tribulatione.Lat.luctus,cruciatus,lamentum, & lamentatio.BOC. Dopo alquanti mesi con Tribolation Continoua doluta s'era. Credo ch'ella porta grandissime pene di uedermi in questa Tribolatione di questo nemico d'Iddio. Tebaldo è stato, & è anchora in pericolo; & uoi in Tribolatione.

Afflittione.Lat.afflictus,us,ui. BOC. In tanta Afflittion, & miseria della nostra città. Grandissima Afflittion. Sole in tanta Afflitione n'hanno lasciate. uedi l'Indice.

Afflitto.Lat.afflictus,& in dolore, & in molestia inuolutus.PET. Afflitto Cor,Imperio,Prigioniero, Afflitta Mente. Hippolita del figlio Afflitta, e trista. Afflitte Virtuti,Fortune, Afflitti Spirti. Boc. Hauer cōpassione a gli Afflitti. Et il disciplinarsi douere gli huomini pallidi, & Afflitti rendere. Il di,e la notte molestato, et Afflitto. La madre mia,laquale mi parse afflitta la cattiuella,i. debole, mal sana, inferma. DAN. Ne gli occhi era ciascuna

o scura

ascura. & cana, Pallida ne la faccia, & tanto scema, Che da l'ossa la pelle l'informaua.

Affligere. Lat. & dolorem capere, dolenter ferre, dolore affici, angi. PET. Gustando affligge piu che nõ conforta. Che purghe ogni pensier, che'l cor afflige. & sol tu, che m'affligi Amor. Amor, fortuna, & la mia mẽte schiaua m'Affligon si. BOC. Et quiui quãto ti piace mi fa affligere. S'alcuna malinconia gli afflige, hanno molti modi. Se tu bieri ci affligesti; tu ci hai hoggi tanto dilettato. DAN. Quãd'ha paura, o quand'egli è afflitto.

Angere. Lat. & fastidire, premere, cruciare, uexare. ual fastidire, noiare, premere, affannare. & si al corpo quanto all'animo appartinente. PET. Poria'l foco allentar, che'l cor trist'agne. L'alma trista ange. ARI. Cosi si duol, o si consuma, & agne.

1309 Attristare. Lat. tristare. BOC. Per li lor sogni s'attristano, & allegrano. O Lisabetta tu della mia lunga dimora t'attristi. DAN. Che'n tutti i suo pensier piange, & s'attrista. Che la uostra auaritia il mondo attrista. Hor ci attristam ne la belletta negra.

Contristare. Lat. & contristari, ingemiscere, mærere, indolere, & condolere. PET. Madonna hor mi spauenta, hor mi contrista. BOC. Egli haurebbe a torto contristata la donna. Ma a me hanno gia contristati gli occhi, e'l petto, Li petti delle naghe donne haueano contristati.

Gramezza. Lat. mæstitia, & mæstitudo. ual dolore, & tristezza. BOC. nelle rime d'An. Ou'io uado Malinconia & eterna Gramezza. Voce Lombarda da non usarsi.

Gramo. Vo. Prouenzale. Lat. mæstus, languidus ab oculis gramosis, seu gramiosis. PET. Vn'humil donna Grama un dolce amico, idest fa gramo, & infelice. DAN. Et suol di state talhor esser Grama. Et molte genti se gia uenir Grame. ARI. E nõ sa di que hdi ch'io son poi Gramo.

Spasimo. Lat. spasmus, siue spasma, atis. è patir dolor grãdissimo, & quasi intollerabile.

Spasimare. Lat. exanimari. BOC. Oltre gli altri suoi dolori si credette di sete spasimare. i. crepare, o morire. ARI. Il crudel sa, che per lui spasimo, & moro.

Opprimere. Lat. et enecare, siue perturbare. uale conculcare, occupare, constringere, uiolare, grauar con carico. celar tacendo. PET. Breue hora oppresse, & poco spatio asconde. La testa Si grauemente è oppressa, & di tal soma. Da ta' due luci è l'intelletto offeso, E di tãta dolcezza oppresso, & stanco. Poi uenia quel, che'l liuido, & maligno tumor di sangue ben oprando oppresse. BOC. Quasi l'ira d'Iddio a purgare la iniquità de gli huomini, & coloro opprimere, i quali. ARI. Prima che'l Re di Francia il tutto opprima. in mezo l'hebbe oppresso. Et sopra ogni mestitia, che l'opprima. Prima che'l colpo di fortuna

1310 opprima.

Cordoglio. Lat. cordolium, commiseratio, et quasi dolor cordis. è dolore di core, & pigliasi per affanno, & lamento. PET. O che graue Cordoglio. Tal paura, & Cordoglio ho di me stesso. A portar sopra'l ciel il mio Cordoglio. BOC. Nuouo Cordoglio sopra la naue a fare incominciò. Core, & Cuore uedi a 1328.

Accorare. Lat. quasi acu cor ferire, cor lancinare, cor percutere, ferire. ual dare affanno, come che prema il cuore. PET. in guisa d'huom, che ascolta Nouella, che di subito l'accora quando amor m'accora. Mentre'l nouo dolor dũque l'accora. Ma temenza m'accora. Voce, che m'addolcina, & hor m'accora. DAN. Che del desio di sè ueder m'accora. Se mala signoria, che sempre accora Li popoli soggetti non hauesse. & s'hor m'accora La cara buona imagine paterna. Tanta pietà m'accora.

Passion. Lat. passio, perturbatio. è lo settimo predicamento di Aristotile, & è l'opposito dell'Attione. Percioche lo Accidente, che haurà l'esser suo del soggetto per rispetto della cosa esteriore, & che sia atta di adoperarsi nel suo soggetto si dirà Passione; perche riguardato l'agente si causa la Passione, qual non è altro che il termine dell'Attione; ma è da notare, che se ben l'Attione, & la Passione sono uno istesso moto, nondimeno questo tal moto, che uiene dallo agente si causa questo tal accidente detto Passione, et fannosi da uno medesimo moto diuersamẽte cõsiderato gli due diuersi predicamenti, & alhora la Passione è predicamento distinto da gli altri, quando è affetto dell'Attione, come per essempio essere allegrato, essere attristato, alcuna uolta è qualità dell'anima, o del corpo, qual non resta, ma posa; Come l'ira per essere alcuno sprezzato, o'il rossore p essere uergognato, et alhora è qualità della terza specie. PET. Che sua Passion sotto contrario manto Ricopre. Et se fu Passion troppo possente. BOC. Hauere nella memoria la Passion di Christo. libero rimase da tal Passione. General Passione è di ciascũ che uiue, il uedere uarie cose nel sonno. i. difetto, o usanza, piangea la Passione del Signore. Conoscendo la bellezza, & la nobiltà dell'animo tuo atta tanto piu a Passione sostenere, quãto piu ha di eccellenza la cosa che piace.

Pena. Lat pœna. per la doglia. PET. Pena Acerba, Aspra, Dolce, Dura, Graue, Simile, Molta. Gran Pena. Pene Acerbe, Amare. & nota La lunga historia de le Pene mie. L'alma nodrita sempre in doglie, e'n Pene. Non è per morte, ma per piu mia Pena. Col corpo stanco, ch'a gran Pena porto. In quanto amaro ha la mia uita auezza Con sua falsa dolcezza. Ben non ha'l mondo, ch'al mio mal pareggi. Piangemo'l nostro, & l'altrui torto. BOC. Pena per la punitione. Lat. noxa, æ. Con qual cautela un monaco il suo corpo di grauissima Pena liberasse. Vn medesimo peccato in diuerse qualità di persone non dee una medesima Pena riceuere. Quelli ch'a capital Pena sono dannati. & per la doglia. Si trasse con grandissima sua Pena in mezo del battuto. Quantunque grandissima Pena sostenuto hauesse. Che l'infermo senza essere alloppiato non sosterrebbe la Pena. et per lo tormento amoroso. Et quando tãta Pena haurà sofferto; che egli di questa sua gelosia sarià castigato. S'egli sapesse quanta Pena sento. Via Piu che morte, & di piu Pene amare. & per il tormento dell'Inferno. uedi a 1822. 1311

Penosa Lat. anxia, afflicta, & afflicta. PET. Penosa Vita. Mandra, & Penose notti.

Penare, Lat. laborare, conari, per affaticare. BOC. Molti dì con suoi ingegni penato hauea anzi che uenir fatto li potesse d'aprir quell'uscio. mentre che io penerò ad uscir dell'arca essi se n'anderanno pe fatti loro. uedi a 1503.

1312 Stratio. Lat. fastidium, ludibrium, molestia. ual struggimento, scempio, crudeltà, & danno grande, quasi strages. Lat. PET. Ritrarmi accortamente da lo Stratio. I ɀ che dì, &

Z 3 notte

morto.& bustum,lo corpo morto brusciato;et truncus lo corpo senza testa.P E T. Corpo Mortal, Humano.Bello, Graue,Meschino,Stanco,Sano.Di terra. Corpi Abbandonati;Frali,Graui.Ogni uirtute,ogni bellezza ogni real costume Giunse in un Corpo con mirabil tempre.Et hanno i Corpi abbandonati in terra.Le uite son si corte,Si graui i Corpi,& Frali De gli huomini mortali, Ch'al Corpo sano ha procurato scabbia.Che piu bel Corpo uccider non potea.BOC. Dilicato Corpo,Tenero, Misero,Humano.Tutto atto ad amarni.Dotato di anima nobile,Spauenteuole. Guasto.Corrotto,Gonfiato.Il ueracissimo Corpo di Christo,Santissimo. Dal puzzo de Corpi morti Corrotti,Candidi,Superiori.i.pianeti.D A N.Corpo Lasso.

Corporale. Lat. BOC.Morte,Fortezza,Forza.Corporali Forze, & Leggiere.Occhi Corporali. La Corpulenza Corpulento huomo Corpacciate. uedi l'Indice.Corporeo, uelo disse il Petrarca.

1316 Busto. Lat.truncus.è il corpo senza testa.B O C.Gli spiccò dal Busto la testa. Et a tristi Busti diedero occulti fuochi.D A N.I uidi un Busto senza capo andare. A R I.E uide dagli Busti i capi sciolti. Taglia Busti,anche,braccia mani,e spalle.

Fusto a fuste.Lat.è il legno senza bronchi, & meta.per lo corpo.D A N.Et d'un serpente tutto l'altro Fusto.

Velo.Lat.uelum,uelamen,tegumentum, tegmen, meta.per lo corpo.P E T.Corporeo, Velo, Mortale;Graue,Leggiadro,Soaue,Squarciato.La inuisibil sua forma è in paradiso Disciolta da quel Velo,Che qui fece ombra,Et là giuso è rimaso il mio bel Velo.Dolcemente sciolto del mortal mio Velo, Et di questa noiosa, & graue Carne. Che poi c'haurà ripreso il suo bel Velo.& quando è sostantiuo,uedi a 1543.& quando dinota lo coperto. uedi a 929.

Spoglia.La.spolium,ual la ueste,et meta.per lo corpo.Spoglia.Mortal,Terrena.P E T.Lasciando in terra la sua bella Spoglia.Et spero ch'al por giu di questa Spoglia Venga per me.In costor non hai tu ragione alcuna; Et in me poca,solo in questa Spoglia.DAN. Come l'altre uerrem per nostre Spoglie.& quãdo dinota la preda fatta de beni de nemici per uittoria,uedi a 540.

1317 Gonna.Lat.palla,æ.per lo corpo meta.P E T.O felice quel di;che del terreno Carcer uscendo lasciai rotta,et sparta Questa mia graue,& frale,& mortal Gonna.& quando dinota la ueste,uedi a 1539.

Vesta.meta.per lo corpo,P E T.A pie de colli,oue la bella Vesta Prese delle terrene membra pria.& per la uesta. Lat.uesti.uedi a 1535.

Scorza.Lat.cortex.meta. per lo corpo.PET.Lasciando in terra la terrena Scorza dicemi spesso,L'animo stanco,& la cangiata Scorza.Et quella dolce leggiadretta Scorza, Che ricopria le pargolette membra. Po ben po tu portartene la Scorza Di me.BOC.I dragoni gittando la Scorza uecchia per molti anni erano rinouellati.PH.& quando dinota la ueste dell'arbore.uedi a 1155.

Scorza. Lat. excoriare.è torre la scorza, & spogliare, & meta.priuar di uita.PET.Deh perche me del mio mortal mi Scorza.i.Spoglia di uita.Et quello,che me,& gli altri crudelmente Scorza.

Lanugine.Lat.lanugo,è la scorza,& per meta.il corpo.la giouentù.A R I.Sol la prima Lanugine ui esborto Tutta fuggir uolubile,e incostante.T.Ne la tua tua prima e tenera Lanugine Cinto di Lauro fosti.

Carcer. Lat.ual la prigione,.& meta.per lo corpo. P E T. Mortal Carcer, & Terreno. Signor; che'n questo Carcer m'hai rinchiuso Tramene saluo dagli eterni danni. Et da quel suo bel Carcer terreno. & quando dinota la prigione,uedi a 333.

Soma.per lo corpo, e peso dell'anima, & uien da σῶμα greco.Lat.pondus,grauitas grauedo.PET.Volãdo al ciel con la terrena Soma.et quãdo dinota il peso,uedi a 1750. 1318

Salma,il medesimo ch'è Soma.Lat.pondus.DAN.Quãdo'l figliuol di Dio Carcar si uolse de la nostra Salma.et quando dinota il peso,o carico,uedi a 1750.

Incarco.Lat.grauedo.per lo corpo.P E T.che'l duro, & greue Terreno Incarco,come fresca neue Si ua struggendo.& quando dinota Peso,uedi a 1751.

Peso. Lat. pondus.meta. per lo corpo. PET.Ma tropp'è-r'alta al mio Peso terrestre,& quando dinota la grauezza,uedi a 1749.

Laccio. Lat.laqueus, nodus, uincultũ,ligamẽ, ligamentũ. & meta.per lo corpo.P E T.Natura tiene ostei d'un si gentile Laccio.& per lo Laccio,uedi a 377.

Nodo.Lat.meta. per lo corpo.P E T.Anima bella da quel Nodo sciolta.& quando lo groppo.

Membri, Membra,& nel numero del meno Mẽbro. Lat. & artus, tus,tui. P E T.Membra terrene, Noiose.Oue le Membra fanno a l'alma uelo A quelle Belle Care Membra Honeste,Pargolette,Rotte.Libero spirto,o da suoi Mẽbri affisso.Dolci. Com'ogni Membro a l'anima risponde. B O C.Mentre la mia misera uita sosterrà queste Membra.DAN.Che Mẽbre feminili haueuano,& atto.tal puzzo usciua Qual suol uscir de le marcite Membra. Le Mẽbra mia di là;ma son qui meco Co'l sangue suo, & con le sue giunture.Quel che par si Membruto deartuatus. Lat. ual membruto.

Membrare per ricordare.uedi a 1256.

1319 Giunture. Lat.coniunctura, & compago. DAN. Col sangue suo,& con le sue Giunture.

Ventre.Lat.uenter.B O C.Piu al Ventre seruenti a guisa d'animali bruti.i.alla gola. Et cosi fece alla schina,et al Vẽtre,& alle groppe.Anzi gli si uorrebbe dare d'un Vẽtre pecorino per le gote,tanto quanto il Ventre, o le gote bastassero.LA.D A N.Che tirando grattar li fece il Ventre.Fendendo i drappi,& mostrandomi l Ventre.

Ventraia per lo Ventre. Lat. uenteralia,& uterus.B O C. Aue gote dalle bianche bende tirate, distese, risponde la Ventraia. LA. Vi posso dar per testimonianza la grassa Ventrauola.DAN.Che'l uiso nõ risponde alla Ventraia.

Sventrare.Lat.uentrem uellere.BOC.Il Ronzino a la fine da lupi atterrato, & stracciato fu subitamente suentrato.

Inuentrare.Lat.in uentrem,uel in uterum inferre,ut V I R. Vterumque; armato milite complent. uale entrare entro ad alcun luogo.DAN.Penetrando per.questa, ond'io m'inuentro.

Aluo. Lat. aluus.è il Ventre.P E T.Il qual seco uenia dal materu' Aluo.DAN.Credi per certo, che se dentro a l'Aluo Di questa fiamma stessi ben mill'anni.A R I. E noue mesi fu nel tuo santo Aluo.

Vtero.Lat.uterus.è il uentre.A R I.Di nostra madre l'Vtero fecondo.

Epa.detto ab hepate.La.è la parte del corpo tra lo stomato,

& il pettiguone, & pigliasi in uece del uentre, & del fegato. DAN. *Col pugno il percosse l'Epa croia. Rispose, quei, c'hauea infiata l'Epa. Cosi parea uenendo uerso l'Epe De gli altrui due.*

Pancia. *Lat. uenter.* DAN. *Copie di mezzo gli auinse la Pancia.*

1320 Carne. *Lat. caro.* PET. *Carne Humana, Graue, Noiosa, Trauagliata. Huom di Carne. Farmi immortal perche la Carne muoia. Onde di spirito priua Sia la mia Carne. la mia Carne sciolta fia di quel nodo. Che quando io sia di questa Carne scosso.* BOC. *Il stimolo della Carne. Hauea la prigion macerate le Carni. Le Candide Carni. Ignude. Carne salata.*

Incarnare. Lat. ual niuificare, & dar carne. PET. *Ne col mio stil il suo bel uiso incarno. Lat. effigio.* BOC. *Erano gli anni della fruttifera* Incarnatione *del figlinol d'Iddio.*

Scarnare. Lat. excarnificare, nel maciare, & emaciare, & macrescere, macrare, & emacrare. è smagrare, & consumarsi di carne. PET. *Ond'io gia uissi; hor me ne struggo, & scarno.*

Accarnare è prendere carne. Lat. pinguere, & pinguescere; & quando significa incarnare, o saldare una piaga. Lat. glutinare. DAN. *Se ben l'intendimento tuo accarno Con l'intelletto. i. se bene, o ferma mente lo intendo.*

Discarnare. Lat. emaciare, & emacrare. ual mancare di carne. cioè smagrare. uedi n 367.

Carnale. *Lat.* BOC. *fratel Carnal di costei. Assalito fu dalla concupiscenza Carnale. Et con lei Carnale amistà prendesti. Datesi a diletti Carnali. Carnalissimo di figliuoli era Ameto quasi da Carnalità constretto. i. d'amoreuolezza.* AM. *piu uolte Carnalmente la reina conobbe.*

1321 Polpa. *Lat. pulpa. è la carne.* BOC. *Et la mercatantia, e'l nauiglio, & le Polpe, e l'ossa ui hanno lasciate.* DAN. *Quanto sofferse l'ossa senza Polpe.*

Spolpare. Lat. pulpas nellere, consumare. è leuar la carne dall'osso. PET. *In fin ch'i mi disosso. snerno, & spolpo.* DAN. *Di giorno in giorno piu di ben si spolpa, idest si priua, o spoglia.*

Lombi. *Lat. è parte del corpo, doue si genera la libidine. et lumbifragium. Lat. uale rompimento di lombi.*

Grassezza. *Lat. pinguedo, & pinguitudo, obesitas, arbilla, a.* BOC. *Per la Grassezza della corrotta testa, & Adomen, nis, & sumen, nis, quel grasso, o lardo delle tettine, o poppe del porco grasso o d'altro animale.*

Grasso *adie. Lat. obesus, adiposus, corpulentus.* BOC. *Grassi Capponi. I frati non si uergognauano di apparere Grassi. Et trouando la Grua Grassa, & giouane.*

Ingrassare. Lat. impinguare, & pinguefacere. ual far grasso altrui. BOC. *I lauoratori per ingrassare i campi.*

Impinguare. Lat. pinguefacere, pinguere, pinguescere, & pinguem fieri. ual ingrassare. PET. *Ch'ornò Bologna, & hor Messina impingua. Et di qual sangue qual campo s'impingue.* DAN. *V'bel s'impingua se non si uaneggia.*

Opimo. *Lat. opimus, ual grasso, & meta. opulente, ricco, magnifico.* ARI. *Ci ungemo i corpi di quel grasso Opimo. O che superbe spoglie, e preda Opima. Spoglie Opime.*

Cotenna. *Lat. cutis, è proprio la pelle del porco, & pigliasi per la cotica.* BOC. *nel* LA. *Co i raggi del Sole i capei neri della Cotenna perduti somiglianti a fila d'oro fanno le piu diuenire.* DAN. *Quei che morrà di colpo di Cotenna, idest da percossa di porco.*

Cuticagna. *Lat. cuticula, & grecamente cranium, & cranos, è la sommità del capo, cioè la cutica. è il medesimo che cotenna; ma qui* DAN. *la pose per la coma, ouero capelli quando dice. Allhor lo prese per la Cuticagna, idest p la coma ch'è nella collottola, cioè nella uoce del collo.* ARI. *Astolfo in tanto per la Cuticagna Vada la Nuca fin sotto le ciglia Cercando.* 1322

Cuoio. *Lat. corium. ual lo corame.* BOC. *Et se uestito di cuoio, che da pruni il difendesse. Che faccia il serpe lasciando il uecchio Cuoio. i. la spoglia.* DAN. *Ch'è diffusa In su le uecchie, e'n su le nuoue Cuoia. i. carte membrane, ouero pecorine. intendendo il testamento uecchio, & nuouo.*

Scuoiare. Lat. excoriare. DAN. *fin che tu gli metti Gli unghioni adosso si, che tu lo scuoi.* ARI. *Ch'altri il crudele ne scanna, altri ne scuoia.*

Pelle. Lat. pellis, & molestra, è pelle della pecora. BOC. *Che tutta la Pelle piu uolte appiccata lasciò alle legnola. Parne che tutta la cotta Pelle se gli aprisse, & schiantasse. Vna macchia nella Pelle infusa. Il scolare, che di mal pelo hauea coperta la Pelle.* DAN. *Rimanea de la Pelle tutta brulla.*

Buccia. *Lat. cutis, è la pelle.* BOC. *nel* LA. *Et del collo assottigliando la Buccia. Facen la Buccia giu caduta riuersarsi.* DAN. *Non credo che cosi a Buccia strema Herisiton si fosse fatto secco Per digiunar quando piu n'hebbe tema, idest che tra la pelle, et l'ossa non fosse carne.* ARI. *e stride e si coruccia Quel Mirto offeso, e al fin apre la Buccia, idest la scorza. Come rosa, che spunti allhora, allhora Fuor de la Buccia, e col sol nuouo cresca.* MOR. *Ch'a pena sol si teneua la Buccia.*

Pelo. *Lat. pilus, capillus, & grandebala grandebolorum; sono i peli sotto l'ascella.* PET. *Che gli anni e'l Pel Cangianano i costumi. Per c'hai costumi uariati e'l Pelo. Vero è'l prouerbio, Ch'altri cangia il Pelo Anzi che'l uezzo. Di dì in dì uo cangiando il uiso e'l Pelo. Che no cangiando'l Pelo; Ne cangiar posso l'ostinata uoglia. Et me fa si per tempo cangiar Pelo.* BOC. *Non hauendo Pelo addosso, che macero nõ fosse. Di mal Pelo hauea coperta le pelle. Coperto di Peli di uaio. Trattogli forse sei Peluzzi della barba. Peluzzi biondi come oro. Bruna, & magra, Pelosa diuenute. Lat. hirsuta, & horrida.* 1323

Pelare. Lat. depilare, deglabrare, pilos euellere. è leuare peli, ma pellare con la l duplicata non si dice. BOC. *Ad una sua fanciulla fe prestamente pelare il falcone. Calandrino cosi tutto graffiato, & tutto Pelato. & nel* LA. *Sono certe femine, che uanno facendo scorticatoi alle altre femine, & pelando le ciglia, & le fronti.*

Pilucare, ual fastidire, & come cauar peli. Lat. expilare. DAN. *Da la giustitia, che si le pilucca.*

Impelare, ual mettere peli. Lat. pubescere, pilos emittere. DAN. *Fien triste, che le guancie impeli Colui, che mo si consola con Nanna. i. prima che faccia la barba.*

Trapellare. Lat. elabi, anguste fluere. ual trapassare, si come il liquore, che goccia fuori di una cosa non troppo stretta fatta di Peli, o simile, cioè passare tra peli. DAN. *Poi liquefatta in se stessa trapela.* ARI. *Come il uillan, se fuor per l'alte sponde Trapela il fiume, & cerca noua strada Frettoloso a uietare.*

Brollo,

1324 **Brollo**, & Brullo. Lat. inops, denudatus, & deglabratus. ual pelato. & per meta. si dice l'huomo Brollo, cioè spogliato et priuo d'ogni bene, onde si dice brullare il Farro, et il risa. i. mõdarlo della loro scorza; & brullare, o sprullare, come dice il Ferrarese ual scorticare, & uincere ad uno ogni cosa. DAN. Cominciò l'uno. e'l tristo aspetta, & Brollo. La fama nostra il tuo animo pieghi A dirne chi tu se. Che tal uolta la schiena Rimanea de la pelle tutta Brulla. Et nõ pur lo suo sangue è fatto Brullo. i. pouero d'ogni uirtù, ARI. Viene a colei, che la pietra Brulla Hauea da diuorar. i. d'herba ignuda, & dal sole arsa.

Brogliare, ual pelare; ma secondo il Landino, ual tremare. DAN. Tal uolta un'animal coperto broglia Sì che l'affetto conuien che si paia.

Dipelato. Lat. depilatus. ual senza peli. DAN. Tutto che nuda, & Dipelato uada.

Vene di sangue. Lat. & arteria. PET. Che'l sangue uago per le uene agghiaccia. Fece le herbe sanguigne Di lor Vene, oue'l nostro ferro mise. Per quel ch'io sento al cor gir fra le Vene. Et sì le Vene e'l cor m'asciuga, & sugge. Et har nouellamente in ogni Vena Entrò di lei. BOC. Io ti segherò le Vene. Io non sò a che mi tenga; ch'i a non ti seghi le Vene. et per la Vena di acqua, uedi a 1022. et per quella del dire a 87.

Suenare. Lat. iugulare, aut uenas incidere, & soluere. ual tagliare le uene. ARI. Fra tanti, che ne taglia, fora e suena.

1325 **Sangue** corporeo, & naturale. Lat. sanguis. PET. Che'l Sangue uago ne le uene agghiaccia. Non ho midolla in osso, o Sangue in fibra. Et poi si sparge per la guancie il Sangue. Poi uenia quel che'l liuido, et maligno Tumor di Sangue BOC. L'anima mia, laquale il nostro Saluatore ricõperò col suo pretioso Sangue. Se ne l'amoroso Sangue non si fosso bruttate le mani. Marauigliosa cosa a tutti, che alcuno del pprio Sangue fosse liberale. & per lo Sangue uiolente, uedi a 537. & per la origine à 1567. & marasmus è lo sangue corrotto.

Sanguigno. Lat. sanguineus, ual tinto, o di color di Sãgue. uedi a 821.

Fleuma. Lat phlegma, pituita, æ. & anche lo catarro. & Phlegmaticus, & pituitosus. chi patisce di Fleuma.

Humore corporeo. Lat. humor. PET. E'l piouer giú dagli occhi un dolce Humore. In tristo Humor nò gli occhi cã fumando. Medusa, & l'error mio m'han fatto un sasso D'humor uano stillante. & per l'humore terrestre. uedi a 1158.

Ossa. Lat. PET. Huom di carne, & d'Ossa. I nerui, & l'Ossa. Fugge la carne trauagliata, & l'Ossa. habiti ignude l'Ossa. Carne, ne l'Ossa il suo fuoco coperto. Vidi'l pianto d'Egeria in uece d'Osse, Et ricercarmi le midolle, & gli Ossi. Non ho midolla in Osso, o sangue in fibra. & cõgiunge Osso a neruo. BOC. Ella è di carne, & d'Ossa come le altre femine. Insin a l'Ossa diuorato, a tagliarli l'Osso potrebbe guarire. Senza lasciarli Osso addosso, che macero non fosse. DAN. Et a sua proportione eran l'altr'Ossa.

Disossare. Lat. exossare. PET. Insin ch'i mi disosso; sneruo, et spolpo. i. mi priuo de gli ossi.

1326 **Coste**, sono quelle che habbiamo nel petto. Lat. costæ pectoris. DAN. Appigliò se a le uellute Coste. Tu credi che nel petto; onde la Costa si trasse per formar la bella guancia. Ne cangiò callo, ne piegò sua Costa, i. il suo corpo. Che per l'horribile Costura Premeuan, sì che bagnaua le gotte. BOC. Vna delle Coste del uerbum caro fatti alle finestre. deridentis.

Costato. Lat. latus, ris. BOC. Hor per lo Costato, hora per le anche battẽdola. Ferendo con la lancia il santo Costato di quello. PH.

Midolla, & Medolla. Lat. medulla. PET. Non ho Midolla in Osso, o sangue in fibra. Et ricercarmi le Midolle, et gli ossi. SAN. Le mie tenere Medolle accendeua. ARI. Egli scaldò le frigide Medolle.

Neruo. et Nerbo. Lat. neruus. et neruia la corda da sonare, PET. & tutti incisi i Nerui Di libertate. Qual bagna i Nerui, e i polsi, e i pensier egri. Arde, & more. & riprende i Nerui suoi. I Nerui, & l'Ossa Mi uolse in dura selce. Tal ch'è già terra, & non giunge ossa a Neruo. BOC. L'ossa rimasero a Nerui appiccate. Io fui per pdere i Nerui, & la persona. Et far sì, che si distendessero i Nerui.

Nerbuto, & Nerboruto. Lat. neruosus. BOC. Huomo grãde, & Nerbuto, & forte sdegnoso. il testo antico ha Nerboruto. Era quest'huomo di statura grande, & di pelle, et di pelo bruno, asciutto, & Nerboruto. LA. DAN. Et ei tenea de pie ghermito il Nerbo.

Sneruare. Lat. eneruare, è perdere i Nerui. PET. Insin ch'io mi disosso, sneruo, & spolpo.

Budello, et Budella, quasi medulla corporis. Lat. intestina. BOC. Cominciò a giurare per le Budella d'Iddio. 1327

Busecchie, sono le Budella. Lat. intestina. BOC. Riuestendo i porci delle loro Busecchie medesime. D'hauerti lasciato a modo di un nibbio adescare, & pigliare alle Busecchie.

Minugia, sono le budelle. & anche Minutie si dice. DAN. Tra le gambe pendeuan le Minugia. Le Minutie de' corpi lunghe, & corte.

Interiora. Lat. intestina, præcordia, uiscera. è quel che è dẽtro del corpo. BOC. Il cuore con l'altre Interiora Insieme (come tu uederai) incontanente le cacciò del corpo. Et l'Interiora di quel Toro, per sacrificio nell'acceso fuoco offerse. PH.

Corada. Lat. præcordia. ual la Coradella. DAN. Tra le gambe pendeuan le minugia; La Corada pareua e'l tristo sacco.

Core, & Cuore. Lat. cor. è Rocca, & sedia principale della uita. PET. per lo core corporale, & mentale. Cor, et Core, Afflitto, Aspro, Alto, Chiuso, Condenso, Conquiso, Cõtrario, Debil, Doglioso, Doloroso, Duro, Enfiato, Femineo Fredda, Giouanil, Gẽtil, Gelato, Humil. Indurato, Italici, Leggiadri, Lieto, Mesto, Misera, Oscuro, Pacifico, Pẽtosa, Piagato, Piano, Profondo, Puro, Pudico, Queta, Saggio, Stanco, Timido, Tristo, Vago, Venale, Valorosa, Vano, Di dõna, Di marmo, Di neue, D'arso, Di Tigre, Di smalto, In doglia, In piãto, In foco, In ghiaccio, In paradiso; In mezzo'l core, Piẽ d'amorosa dolcezza, Pien di fede amorosa, Pien di marauiglia. Piu fredda che ghiaccio, Pasco il Cor di sospiri, Seuero al Cor l'occhio ridice, Fatto il cor tepida neue, Dãna del mio Cor Chiaue del mio Cor. D'amorosi pensier il Cor m'ingombra. Io sentia dentr'al Cor già uenir meno Gli spirti. Onde cõe nel Cor m'induro e'n aspra. Quãta dolcezza unquanco: Fu in Cor d'auenturosi amãti accolta. Amor mi strugge'l Cor; fortuna il priua D'ogni conforto. Ne gli occhi, oue habitar solea'l mio Core. Nel 1328

fondo

fondo del mio Cor gli occhi tuoi porgi. Amor che solo i Cor leggiadri inuesca. Tutto'l Cor di dolcezza, e'amor l'empie, Ma spesso ne la frõte il Cor si legge. Preme'l Cor di disio, speme'l pasce. Sospiri; che del Cor profondo tragge. Lagrime, & doglia il Cor lasso uudrisco. Ch'accẽde in Cor gentil honeste uoglie. Leuate'l Cor a piu felice stato. Boc. Cuore del corpo mio. Par che mi si schianti il Cuore Et con pietoso Cuor ringratiò Iddio Cuore duro, et freddo. Il morto Cuore. Questo Cuore di Cinghiale. Huomini di pouero Cuore, Che di buon Core stesse. Prese Cuore. i. aruir, & animo, Donna bella, & di gran Cuore. La nouella con non poco di uergogna punse i Cuori delle dõne ascoltanti. Che solo Iddio i Cori de mortali uede. Dan. Che m'hauea di paura il Cor cõpunto. Perche tanta uiltà uel Cor allette? Et tanto buon ardire al Cor mi corse.

Coraggio. *Lat. magnanimitas, & animus. ual gran Cuore, onde Coraggioso ual animoso. Pet. Sforzati al cielo o mio stanco Coraggio. Ari. Alqual in esser forte e Coraggioso Alcun antico.*

Cordoglio, *ual dolor di core. & accedere uedi a 1310.*

Incorare. *Lat. animare. è por in core, cioe far animo ad alcuno. Dan. Et io a lui lo tuo uer dir m'incora Buona humiltà. Et a ben far la'ncora. i. la inanimisce.*

Rincorare, *ual rifrancare usato da Dante.*

Eccitare. *Lat. excitare. ual inanimare, incorare. Ari. Con parlar espedito, e chiara uoce. Eccitar quei magnanimi baroni.*

Fegato. *Lat. iecur. oris, epar, siue hepar. & iecusculum. & offula lo fegatello. & omentũ è la reticella che stà intorno del fegato. Boc. Un Fegato con tutto il Polmone d'un uecchissimo cerno. Ph.*

1329

Fibra. *Lat. fibra, & dinota la estremità del fegato, et ancho la estremità di tutte le cose. Pet. Nõ ho medolla in osso, o sangue in Fibra. i. dentro dell'interiori.*

Milza. *Lat. lien, nis. & lienosus, chi pate la Milza.*

Polmone. *Lat. pulmo. & peripneumonia, è il dolore, o ardore del Polmone. Boc. uedi di sopra a fegato. Dan. La lena m'era del Polmone si monta Quando fui su.*

Fel. *Lat. & Fele, Felle con'l duplicata usò Dante in desinenza. Pet. Questa fu il Fel, questi gli sdegni, & l'ire. Dan. Tratterò quella che piu ha di Felle. uedi a 1642.*

Vessica. *Lat. uesica, et uesicola il dimi. cioè uessighetta. Boc. nel La. Nõ altrimẽti uote, che sia una Vessica gõfiata. Quando secondo la opportunità naturale uuole scaricare la Vessica. Ari. Vidi un monte, di tumide Vessiche.*

Capelli.

Capelli, *Capegli, Capei, Capè, Chiome, Chiue, zazzare, Velli. Treccie, Ciocch. Rabbuffato, Hirsuto, Hirto, Scarmigliato, Scapigliato, Inconto. Fronte, Cuffetto, Pettine, carminare, pettinare, comare.*

Capelli. *Lat. capilli, quasi capitis pilus, & crines. & bostryci li capelli ricci, et crespi. et chrysocomi sono i capelli di colore d'oro. Pet. Fur i biõdi Capelli allhor uelati. Tolta m'è poi di que biondi Capelli, Lasso, la dolce uista. Ne d'or Capelli in bianca treccia attorse Quella c'ha neue'l uolto, Oro i Capelli. et da piu bei Capelli, Che facean l'oro e'l sol parer men belli. Et prima tangerai uolto, & Capelli. Le man l'hauess'io auolto entro* Capegli. *Sotto biondi Capei canuta mente. Erano i Capei d'oro a l'aura sparsi. e'l primo di ch'i uidi a Laura sparsi i Capei d'oro; ond'io subito si arsi. i tuoi lacci nascondi Fra i Capei crespi, et biondi. E i Capei uidi fra di quella frõte Di che sperato hauea già lor corona. E i Cape d'oro fin farsi d'argento. Ch'a Laura il uago, & biondo Capel chiuda. Boc. Gli cui Capelli erano crespi, lunghi, d'oro, et sopra gli homeri ricadenti. Gli suoi Capelli con bella treccia, & con artificio leggiadro auolti micanti d'oro. Am. Capelli come fila d'oro biõdissimi, Capelli Inanellati, Biõdi, Lunghissimi, Copiosi, Scarmigliati. uedi l'Indice, doue bellissimi discorsi trouerai.*

1330

Irto. *Lat. hirtus. è il capello, o pelo horrido, & aspro. Pet. Negletto ad arte, e'nanellato, & Irto.*

Chiome. *Lat. coma, et acrocoma, sono capelli lunghi. Pet. Chiome Amate, Biõde, Biãche, Brune, Crespe, Accolte, Sparte; Spesse Chioma, Venerabil, Breue, Le Chiome sparte al uẽto. Auolti in ple e'ugemme, Il successor di carlo; Che la Chioma Che la corona del suo antico adorna. Tre uolte triomphando ornò la Chioma. Non ha tanti capelli in queste Chiome. Tra le Chiome de l'or nascose il laccio. Chiome d'oro si fino a l'aura sciolse. Aura, che quelle Chiome bionde. & crespe Circõdi, et moui, & se mossa da loro. Et la fronte, & le Chiome ch'a uederle Di state a mezzo dì uincon il sole. Dico le Chiome bionde e'l crespo laccio, Che si soauemente lega & stringe. L'alma. O Chiome bionde, di che'l cor m'annoda. Spargi con le tue mà le Chiome a uento. Le crespe Chiome d'or puro lucente. Le Chiome auolte in oro, & sparse al uento. Boc. Et con le Chiome piu uere gli uedete.*

Dischiomare. *Lat. uellere crines, uel comas. è leuar la Chioma. Dan. perche tu mi dischiomi Non ti dirò chi sia.*

1331

Comare. *Lat. comere. per pettinare, & per ornare, & polire. Ari. Ben m'affaticherei con tutta quella Arte. che tanto il parlar orna, & come.*

Crine, *è la capillatura. Lat. crinis, & iubæ. sono le crine del Leone, o d'altro animale. Pet. Con la fronte di rose, et co Crin d'oro. Laura; ch'al uerde Lauro, & l'aureo Crine. Soauemente sospirando moue. Allhor di quella bionda testa suelse Morte con la sua man un'aureo Crine. Boc. Belli Crini di Caualla. Tesiphone posti giù gli spauẽteuoli Crini, Legato con miei Crin biondi, & leggieri. Fi. Dan. Serpentelle, ceraste hauean per Crine. T. Crinito Leone. Lat. iubatus.*

Zazzera. *Lat. capilamentum, capillitium, ij, cæsaries. Boc. Con una Zazzerina bionda. et per punto senza capello tor to hauerui.*

Velli. *Lat. in uece di capelli. Pet. Pettinãdo al suo uecchio i biãchi Velli. i. capelli canuti. & quando dinota la lana delle pecore tonduta, uedi a 1198. & Velo per lo coperto, uedi a 929. & per quello che porta le donne a 1543.*

Treccie. *Lat. comæ in texta, & compactæ. sono capelli cõ ordine rauolti, Pet. Onde tolse amor l'oro, & di qual uena Per far due treccie bionde. Per rimembranz ade le Treccie bionde Le biãche Treccie sopra'l collo sciolte. Le Treccie d'or che douean far il sole D'inuidia molta ir pieno. Ch'una Treccia riuolta, & l'altra sparsa. Ne d'or capelli bionda Treccia attorse. Pon man a quella uenerabil chioma Sicuramente, & ne le Treccie sparte. Tu se armato. & ella in Treccia e'n gonna. Fiamma dal ciel su le tue*

Treccie pioua Maluagia. B O C. *Hauendomi presa per le Treccie, & tirandomi. Et presa per le Treccie la si gittò a piedi.*

1332

Ciocca. *Lat.pilorum particula, cincinnus.* è una certa quãtità di capelli, o peli insieme raccolti, come una brancata B O C. *La donna cautamente guardò la Ciocca della barba, che tratta gli haueua, & il dì medesimo la mandò al suo amante. E i biondi capelli con nezzose Ciocche sparti sopra le candide spalle.* A M. *Appresso ella mi mandi una Ciocchetta della barba di Nicostrato. Vna bionda Ciocchetta de capelli.* A M. A R I. *le mani si caccia Ne' capei d'oro, e a Ciocca Ciocca straccia.* i. in quantità.

Rabbuffare, *ual scapigliare, scarmigliare, et conturbare, Lat. crines turbare.* B O C *Lorenzo l'apparue in sonno, pallido, et tutto Rabbuffato. Tutta Rabbuffata. Messesi le mani ne capelli, et Rabbuffategli, et stracciatogli tutti.* D A N. *Hor poi figliuol ueder la corta buffa De ben, che son commessi a la fortuna, Perche l'humana gente si rabbuffa.* S A N. *Col uiso pallido, & magro, con li rabbuffati capelli, & gli occhi liuidi per souerchio piangere.*

Scarmigliare. *Lat. carminare. ual rabbuffare, & mal pettinare.* B O C. *Sopra gli suoi capelli, cosi Scarmigliati com'erano, le fece mettere una corona.*

Carminare. *Lat. ual malamente pettinare.* B O C. *Martellino senza pettine carminato.*

Pettine. *Lat. pecten.* B O C. *Il misero Martellino senza Pettine carminato. Vn Pettine d'auorio. Biasimando i Lucignuoli, i Pettini, & gli scardassi.*

1333

Pettinare. *Lat. pectere.* P E T. *Pettinando al suo uecchio i bianchi uelli.* B O C. *Cotal grado ha chi tigna pettina. & pexus. ual pettinato, ornato.*

Scapigliato *Lat. soluta coma incomptus, cioè co capelli sparti.* B O C. *Vna bellissima giouane ignuda Scapigliata, & tutta graffiata dalle frasche. Viddero nell'un de cantidel la casa La dõna scapigliata Straccіata, tutta liuida nel uiso.* D A N. *Di quella sozza, & Scapigliata fronte.*

Hirsuto. *Lat. ual horrido, & aspro di pelo.* S A N. *Con chiome Hirsute, & con la barba squalida. Le gambe, et piedi Hirsuti* A R I. *Hirsuti euoi.*

Inconti. *Lat. incompti. ual non pettinati, & senza alcun ordine,* A R I. *Sia la donzella, & habbia i Crini Inconti.*

Hirto, & Irto *uedi di sopra. Lat. & hirsutus.* A R I. *in corpo horrido, & hirto.*

Inanellati, *ual crespi, torti, ricci.* P E T. *Dal laccio d'or, Neglelto ad arte Inanellato, & Irto.*

Caluo. *Lat. caluus, & Gr. phalacrus, & phalacrum, et præ caluus, è l'huomo che non ha capelli in capo, o che ue n'ha pochi, il che auiene per calidità di testa.* D A N. *non ti potrebbe far d'un Capel Caluo.* P E T. *Caluo nome proprio.*

Fronte. *Lat. frons.* P E T. *Fronte Humana, Serena, Smorta, Timorosa, Vergognosa. Da far arder Gioue. Di rose. Più che l ciel serena, Honestate, A uergogna a la Front'era. E'l pastor, ch'a Golia ruppe la Fronte. E'l cor ne gli occhi, & ne la Fronte ho scritto Amor, Talhor armato ne la Fronte uene. Che ne la Fronte il cor si legge. Se ne la Frõte ogni penser dipinto. Gli occhi, & la Fronte cõ sembiãte humano Basciolle, si che rallegrò ciascuna. Ch'ogni occulto pensier Tira in mezzo la Fronte, on'altri'l uede. Ou'è la Fronte, che con picciol cẽno Volgea'l mia cor? Vedendomi sì fiso, A l'atto de la Fonte, & de le ciglia A chi sà legger ne la Fronte il mostro. Come chi smisuratamente uole. C'ha scritto innanzi, ch'a parlar comincì Ne gli occhi, & ne la Fronte le parole. Scolpito per le Fronti era'l ualore De l'honorata gente.* B O C. *Con l'altre donne possa andare a Fronte scoperta, gli basciò la Fronte. Sotto quell'ampia, & candida Fronte, & senza alcuna ruga,* A M. D A N. *quand'i senti a me grauar la Fronte, A lo splendore.*

Frontiera. *Lat. propugnaculum.* B O C. *Andarono a contrastare a certe Frontiere.*

1334

Fronteggiare, *ual stare alle Frontiere. Lat. propugnare, resistere, oppugnare.* D A N. *Da fronteggiar Bresciani, & Bergamaschi.* i. *porre al contrasto.*

Affrontare, & raffrontare, *uedi a 607.*

Ciuffetto, *è il Zuffo. Lat. frons capillata, sinciput uel synciput. & occiput, & occipitium è la parte di dietro del capo ch'è opposta alla fronte.* B O C. *Egli mi mostrò il Ciuffetto del Seraphino ch'apparue a san Francesco.* D A N. *Fisso nel uolto dal mento al Ciuffetto.*

Ciglio. *Lat. cilium blepharum. & glabella, æ, è quella uia o spatio ch'è tra l'un ciglio, & l'altro.* P E T. *Ciglia Tranquille, Stellanti.* C I G L I O. *Lat. gena, le palpebre, et le guancie. Altero, Bello, Nubiloso, Turbato, mẽ Fosco, men Turbato. Ebano i* C I G L I, *& gli occhi eran due stelle. Et sopra'l buon Saul cangiò le Ciglia. A l'atto de la Fronte, et de le Ciglia. Et di doppia pietate ornata il Ciglio. Et leggeasi a ciascun intorno al Ciglio. Il nome al mondo piu di gloria amico. Quel che'l mondo gouerna pur col Ciglio. Che pur col Ciglio il ciel gouerna, et folce.* B O C. *nell'* A M. *Alla qual fronte sottilissime Ciglia d'arco non molto disgiunte di color stigio sotto stare discerne. Due sottili Ciglia con debita distanza disgiunte raccolte insieme, sotto le quali duo occhi chiarissimi, uedi all'Indice, che ui sono belli discorsi.* D A N. *ch'è piu corto spatio a l'eterno, ch'un mouer di Ciglia. Ond'i leuai le mani in uer la cima De le mie Ciglia, & fecimi solecchio.*

O C H C I.

Occhi, *Occhiaia, Visiere, Raggi, Rai, Lume, Luce, Guardo, Sguardo, Veduta, Vista, Acume, Riguardamento, Riguardatore, Riguardante, Riguardeuole, Riguardo, Vedere, Virtù uisiua, Fiso, Orbo, Cieco, Lippo, Losco, Fosco, Guercio, Abarbagliato, Bornio, Bieco, Oggetto, et Obietto, Sonno, Sogno, Visione, Oracolo, Fantasma, Dormire, Nanna, Vegghiare, Destare, Pianto, Compianto, Lutto, Corrotto, Fleto, Lagrime, Singiozzo, Singulto, Cẽno. Vn mouer d'occhio, Pupilla, Palpebra, guardare, riguardare, uedere, mirare, affisare, disparere, lampeggiare, offuscare, stralunare, abbagliare, abbarbagliare, abbacinare, caligare, accenare, attuiare, piangere, compiangere, plorare. gemere, assonnare, disonnare, dormire. cõ tutti gli altri uerbi, & deriuati.*

Occhi, & Occhio. *Lat. oculi, & oculus ual pieno di occhi.* P E T. *Occhi Accesi, Alti, Asciutti, Belli, Bei, Begliocchi, Bassi, Beati, Bagnati, Cari, Chiari, Ceruero, Dolci, Desiosi, Leggiadri, Lagrimosi, Lucenti, Molli, Mortali, Pungenti, Rei, Ruggiadosi, Saldi, Soaui, Sereai, Stanchi, Turbati, Tristi, Vaghi. Fiu che ultimo di chiuda quest'Occhi. un colpo*

1335

po de nostr'Occhi. Occhi miei Occhi non già, ma fonti L'Occhio peusier mandaua disuiando. Occhi piangese, accompagnate il core. Vn batter d'Occhi. Lat. uno ictu. Seuero al Cor l'Occhio ridice. Ch'io nol conosca ad una Riuolta d'Occhio. Occhi sopra'l mortal corso sereni. Gli occhi nel ciel fissi. In ciel felici. In ciel chiari. Pieni di letitia. Molli di dolore. Bagnati di dolore. Vaghi di piangere. In tristo humor uò Gli occhi consumando. Ch'amor e'l ciel honora. Per fuggir intenti. Che si alto miraron Gli occhi miei. Et Gli occhi in terra lagrimando abbasso. Quando in noi adiuien che Gli oechi giri. Cõuien che'l duol per Gli occhi si distille. E l cor ne Gli occhi, & ne la frõte ho scritto. Pianse per Gli occhi fuor, si com'è scritto. Si dolce lume uscia de Gli occhi suoi. Nel dolce sfauillar de Gli occhi suoi Asciugandosi Gli occhi col bel uelo. BOC. Occhi Vaghi, Scintillanti, non altrimẽti che matutina Stella; un poco Bassi, Belli, Giusti, Chiarissimi, non Superbi, ma Graui, & Lunghi, & di color bruno, Neretti, Soaui, benigni, & pieni di riso. Pieni di focosi raggi. Sfauillanti. Lucenti. Occhio Mortale. Gliocchi gli pareuano della testa usciti. Lat. oculi emissitij. D'alto sonno Grauati. Rascintti, Simili a due matutine stelle. F I. Due non Occhi, ma diuine Luci piu tosto. A M uedi all'Indice, là doue trouerai bellissimi discorsi. D A N. Poscia che Gli occhi miei si fur offerti Al la mia donna riuerenti; & essa Fatti gli hauea di se contenti, & certi. Mille desiri piu che fiãma caldi Strinsemi gli Occhi. gli Occhi rilucenti. Già eran gli Occhi miei rifisi al uolto De la mia dõna, & l'animo con essi. Ma quella folgorò ne lo mio sguardo Si; che da prima il uiso non sofferse; Et ciò mi fece al dimandar piu tardo, Et quanto l'Occhio mio potea trar d'ale. Et lo splendor a gli Occhi suoi ridenti.

1336 Occhiaia. et Occhiaie. Lat. cõspicilium, ij, specula, ocularia, & meta. per gli occhi. B O C. In su le calcagna standosi, & con l'Occhiaia liuida, & tossire. D A N. Paren l'Occhiaie anella senza gemme. (intendendo de i luoghi, doue stanno gli occhi.) Giunone posti a risplendenti carri gli Occhiuti uccelli. i. pauoni c'hanno le penne fatte a guisa d'occhi. P H. Lat. oculati.

Addocchiare. Lat. attente aspicere. è guardar minutamẽte. D A N. Però ch'al nostro modo non adocchia. Qual è colui ch'adocchia, & s'argomẽta Di ueder declinar il sole un poco. O dolce signor mio diss'io adocchia Colui. Cosi adocchiato da cotal famiglia Fui conosciuto da un. Però t'adocchio piu che gli altri tutti. Et ten dee ricordar Se ben t'adocchio.

Visiere in uece d'occhiali pose D A N. Come Visiere di cristallo. & Visiera dell'elmo, uedi a 1417.

Pupilla. Lat. & pupula, è quella parte dell'occhio per cui si uede. D A N. Come letitia per Pupilla uiua.

Palpebre. Lat. palpebra. S A N. Senza mouersi punto, ne battere Palpebra mai. A R I. E con piu uena fuor de le Palpebre Le lagrime innondar p le mascelle. Lo stizzone ambe le Palpebre colse.

Acume. Lat. acies. è tutta la forza della uirtù uisiua; dicesi ancho l'Acume dell'ingegno; cioè quella forza, & uirtù, che si mette ad inuestigare alcuna cosa. B O C. Che non potendo con l'Acume dell'occhio mortale nel secreto della diuina mente trapassare in alcun modo. D A N. Di lor cagion m'accese un disio Mai non sentito di cotanto Acume. i. pungimento, o stimolo. Lume acuto si; che'l uiso ch'egli affoca, Chiuder conuiensi p lo forte Acume. Sol differendo nel primero Acume. Io credo per l'Acume ch'io soffersi Del uiuo raggio, ch'io sarei smarrito.

Argo che hauea cẽto Occhi fu posto da Giunone in custodia di Iò trasmutata in uacca, accioche Gione non la riducesse in forma humana. Il perche Mercurio mandato da Gioue l'uccise. Et Giunone ornò le penne de suoi Pauoni con gli occhi d'Argo. & però dice D A N. Che se Netuno a mirar gli occhi d'Argo. Ogni uno era pennuto di sei ali, Le penne piene d'occhi, & gli occhi d'Argo Se fusser uiui, sarebber cotali. P E T. Il buon Re Sicilian; che'n alto intese; Di lunge uide. & fu ueramente Argo. S A N. l'occhiuto Argo. Argo città in grecia. uedi a 904. 1337

Raggi. & Raggio, per gli occhi. Lat. radius, dij. P E T. Raggio Altero, Amoroso, Bel, Diuo. Fuggitiuo, Fiero, Sfauillate, Viuo, Raggi Caldi, Vaghi, Raggio d'amor, Di pietate, Di sua stella. E'l bel guardo sereno Oue i Raggi d'amor si caldi sono, Aer felice col bel uiuo Raggio Rimanti. Ben (s'io non erro) di pietate un Raggio Scorgo fra nubiloso altero ciglio. & per i Raggi del sole, a 618.

Rai per gli occhi. Lat. radij. P E T. Amorosi, Ardenti, Celesti, Dolci, De begli occhi. L'aere oppresso da li dolci Rai. In me mouẽdo de begli occhi i Rai. Quando a gli ardenti Rai neue diuengo. Fuggir uorrei: ma gli amorosi Rai, Che dì, & notte ne la mẽte stanno Risplẽdon sì. Si chiari ha'l uolto di celesti Rai, Che nostra uista in lui non pò fermarsi i Rai ueggio apparir del uiuo sole, & per quelli del sole, uedi a 618.

Luce. Lat. lux. & Luci. Lat. lumina. per gliocchi, p la uista, & ancho per la bellezza di madonna Laura. P E T. Alma Luce, Alta, Altera, Attesa, Destata, Spartita, Sparta. Tãta, Vaga, Ambe Luci, Asciutte, Beate, Diuine, Diuise, Liete, Prime, Sante, Spesse, Tranquille, Triste, Sole, Vaghe di piauger. Ch'io non son forte ad aspettar la Luce Di questa donna. Renda a quest'occhi le sue Luci prime. Ne gli occhi miei, che Luce altra non hãno. Cosi par hor men bella La uista mia cui maggior Luce preme. Ma l'hora e'l punto, ch'io le Luci apersi Nel bel nero, & nel bianco. & p la Luce del sole uedi a 618. 1338

Lume, et Lumi, in uece de gli occhi. Lat. lumina. Ouidio. Denique quicquid agis Lumina nostra tenet. & ancho per le bellezze di Laura pose il P E T. Lat. lumen. i. splendor. Lume Adorno, Altero, Ardẽnte, Bel, Celeste, Dolce, Dispietato. Leggiadro, Soaue, Souerchio, Spento, Vago, Viuo, Troppo, Lumi, Belli, Bei, Chiari, Dolci, Honesti, Santi, Accesi, Del ciel, De gli occhi. Come sparisce, & fugge Ogni altro Lume doue'l nostro splẽde. Et uide lampeggiar que duo bei Lumi C'han fatto mille uolte inuidia al sole. M'ascondon que duo Lumi; Che quasi un bel sereno a mezzo'l die Fer le tenebre mie. E'l uolger de duo Lumi honesti, & belli. Viue fauille uscian di duo bei Lumi. Que duo bei Lumi assai piu che'l sol chiari. E'l Lume de begli occhi che mi strugge. E'l uago Lume, oltra misura ardeua Di que begli occhi. L'humana uista il troppo Lume auãza. Che'l Lume di beltade spento hauea. Vedẽdo arde i Lumi, ond'io m'accendo. & per lo proprio Lume, uedi a 620.

Guardo, & Sguardo. Lat. aspectus, uisus, uisio, intuitus, & inspectio. P E T. Guardo Amoroso, Bello, Gentile, Lieto, Honesto, Mortal, Sereno, Soaue. Ma fu ben fiamma, ch'un 1339

bel

bel Guardo Acceso. Et sua sorella par che si rinoue Nel bel Guardo d'Avollo a mano a mano. Di quello, onde'l bel Guardo non si esclude. Fa ch'io riueggia il bel Guardo, ch'un sole Fu sopra'l ghiaccio.

*Guardare.Lat.mirari,intueri,et speculari.*P ET.*S'l sol abbaglia, chi ben fiso il guarda. Che fa di marmo chi da presso il guarda.Et quella che guardando il cor mi strugge. Che farei dunque gli occhi suoi guardando? Hor quinci, hor quindi mi uolgea guardando. Il figliuol di Latona hauea già noue Volte guardate dal balcon sourano: Che fai? che pensi? che pur dietro guardi.* B O C. *uedi l'Indice.* D A N. *Et quāto l'occhio mi potea trar d'ale Hor dal sinistro, & hor dal destro fiāco Questa cornice mi parea cotale.i.quā to portar la uista.*P E T. *Poi stendendo la uista quant'io basso Rimirando oue l'occhio oltra non uarca Vidi.*

Guatare, *ual guardare. Lat. aspicere.* B O C. *Auedutosi dal Guatare di costui.*

Guatare. Lat.aspicere. B O C. *figliuol mio abbassa gli occhi a terra, non le guatare, ch'elle sono mala cosa. Te questo lume buon huomo, et guata se'l doglio è netto a tuo modo. Guatami bene. Andò il lauoratore guatando per tutto.i. cercando.Pietro piu uolte guatatala.Et molto d'intorno guatatosi,ne ueggendo. Arriguccio ueggendola la guata ua,cōe smemorato. A cui Calandrino disse, che guati tu?* D A N .*si uolge a l'acqua perigliosa,& guata.*

Guatatura.*Lat. uisio.inspectio.* B O C. *Ne mai da lei una sola Guatatura haueua hauuta.*

1340 *Riguardare.Lat.animaduertere,ual considerare, & per hauere compassione,& misericordia.Lat.pspicere,& respicere,misereri,mirari,contemplari.* B O C. *Cominciò a riguardare se d'intorno alcuno ricetto si uedesse.i. respicere.Cominciò a riguardare alle maniere de papi,& cardinali.i.considerare.Ogni hora che io uēgo bene riguardando a li nostri modi di questa mattina.i.pon&do mente. Et riguardando tutta la lodò sommamēte. Et appresso riguardolle il petto.Cominciò fiso a riguardarlo.i.a mirar lo.Comandò ad uno de suoi famigli che riguardasse, se fosse quello Primasso.i.uedesse,o ponesse mente. Non mi riguardate perche infermo sia.i.non habbiate rispetto, compassione,o misericordia, anchora che io sia infermo.*

Riguardamento.*Lat.consideratio,inspectio,respectus,ratio.* B O C.*Era il Riguardamento di molto maggiore miseria pieno. Senza entrare in altro Riguardamento ne la portarono a casa.*

Riguardatore.*Lat.inspector.* B O C.*Iddio giusto Riguardatore de gli altrui meriti.*

Riguardante.*Lat.inspiciens.* B O C.*Vna costa sopra il mare Riguardante.Ma botteghe di speciali appaiano piu tosto a Riguardanti.*

1341 Riguardeuole.*Lat.spectabilis,honorabilis,circūspectus. uale honoreuole.* B O C. *Vn caualiere per uirtù,& per nobiltà Riguardeuole assai. Essēdo innamorato in alto,et Riguardeuole luogo. Riguardeuoli donne. Con camere ciascuna uerso di se bellissima, & liete dipinture Riguardeuoli.i.degne di riguardare.*

Riguardo.*Lat.respectus,ratio.uale rispetto,consideratione.* B O C.*Hauēdo forse Riguardo al graue peso della sua dignità.Hauendo Riguardo alla sua conditione.Hauendo Riguardo a nostri costumi. Et per quella parte quanto piu puote con sottile riguardo piu fiate l'ardito occhio sospinse.idest,uedere,o cōsiderare.* A M. *Florio combattendo, & stando sempre a Riguardo. idest standosi in guardia.Lat.caute.*

Rispondere per riguardare. Lat. aspicere. B O C. *Nellaqual camera niuna fenestra,che lume rendesse, rispondeua. Vna fenestra,laquale sopra il maggiore canale rispōdeua.*

Sguardo,*è il medesimo che Guardo,et si dice,quādo la uoce dinanzi termina in uocale, & quando termina in consonante si dice Guardo;come dolce Sguardo:bel Guardo. ma quādo sono uerbi non ui si fa differenza alcuna.*P E T. *Sguardo Dolce,Caro,Diuino, Fido; Soaue, Amoroso, Vago, Honesto. Se'l dolce Sguardo di costei m'ancide.et cosi fiso Tenne il suo dolce Sguardo. Tanta uirtute ha solo un nostro Sguardo. L'inuolo hor uno,et hor un'altro Sguardo. Boc. Io mētre tu uiuesti mai un solo Sguardo da te hauere non potei.* D A N. *Il peccator ch'intese,non s'infinse Ma drizzò uerso me l'animo e'l uolto Et di trista uergogna si dipinse.*

*Sguardare.Lat.aspicere.*P E T. *Questi pregbi mortali amore sguarda. Che'l pēsier mio figura onunque sguardo. Se'l sol leuarsi sguardo, Sento'l Lume apparir.*

Vista.*Lat. uisus, è la uirtù uisiua .* P E T. *Altera Vista, Pietosa, Humana, Lieta, Mortal, Poca, Pronta, Debile, Prima. Che uostra Vista in lui non pō fermarsi. Molto conuiene accorta Esser,qual Vista mai uer lei si giri. Ma la Vista priuata del suo obietto m'uscì di Vista. Così par hor men bella La Vista mia, cui maggior lume preme. ogni altra Vista oscura Da indi in quā mi cominciò apparere.Poi stendendo la Vista quant'io basso.Sola la Vista mia del cor non tace. meta.Giungea la Vista con l'antiche carte. & luscitiosus,& lusciosus; chi ha corta uista. & myopes. Gr. & nyctalopes,chi non uede di notte,& quando Vista dinota l'aspetto,uedi a.1419.*

Veduta.*Lat.uisus,itelligētia,notitia.* P E T. *Poi uolò fuor de la Veduta mia.i. della mia intelligentia.* B O C. *Fece Veduta al padre che al sepolcro uoleua andare.i.gli fece intendere.Si come molte di noi possono per Veduta sapere così possono hauere udito.Et cui p Veduta nō conosceua.*

Veditore.*Lat. uidens,inspector.* B O C. *O Dio Veditore de nostri cuori.* F I. *Veggente messer Ricciardo.Veggenti i maruti.*L A .

Vedere.*Lat.inspectio,uisus,intuitus.*P E T. *Se mortal uelo il mio Veder appanna.Et uedi'l Veder nostro quant'è corto.Egli hebbe occhi al Veder,al uolar piume.Poi che uostro Veder in me risplende.*

1343 *Vedere. Lat. uidere.* P E T. *S'a ueder uoi tardo mi uolsi. Signor mio caro ogni ragion mi tira Dinoto a ueder uoi.i.uisitarui. Vedal colei. Che'n tutto è orbo chi nō uede'l sole Che non si uedea in ramo mouer foglia.Che mi fea non ueder;quel ch'i uedea.Et chi nol crede uēga egli a uederla. Et uedrassi in quel poco paraggio.Mio destino a uederla mi conduce. Deb uenite a uederlo. Et non ci uedessi altro, che le stelle. Scriui quel che uedesti in lettre d'oro.Come non uedestu ne gli occhi suoi Quel che ued'hora.Canzon; s'al dolce loco La donna nostra uedi. Vedilo andar pien d'ira,& di disdegno.Tu uedrai Italia. Sopra'l mōte Tarpeo Canzon uedrai Vn caualier. Mira'l gran sasso, doue Sorga nasce.Et Vedraui un E'l bel uiso uedrai cangiar so nente. Vedrem ghiacciar il foco, arder la neue. Iui'l uedaemo anchor.uedresti,uedrian, uedrò Vedute, Veduti, Veduta,*

tare uia la uista de gli occhi. PET. Morte ha spento quel
sol; che abbagliar suolmi. E'l sol abbaglia chi bē fiso il guar
da. gli occhi; Ma da presso gli abbaglia. Amor m'abba-
glia. Gli amorosi rai M'abbaglian piu. Ne primi anni ab
bagliato. & sou anchora. BOC. Si lasciò tosto abbagliare
gli occhi dell'intelletto. Lat. praestringere aciem mentis.
Percioche nō sempre è la fortuna ad un modo disposta, ne
sono al mondo ugualmente tutti gli huomini Abbagliati.
DAN. perche t'abbagli Per ueder cosa, che qui non ha
luogo? Si che t'abbaglia il lume del mio detto. Di fuor
dorate son, si ch'egli abbaglia. Et l'Abbagliato suo sen-
no proferse.

Abbarbagliare, è il medesimo che abbagliare, & abbacina-
re, & offuscare. PET. Poco era ad appressarsi a gli occhi
miei La luce, che da lunge gli abbarbaglia BOC. Et quasi
cieco per lo udito tuono di paura si trasse a dietro, et Ab
barbagliato. AM. ARI. Forza è ch'il mira abbarbaglia
to resti.

Abbarbaglio. Lat. obumbratio, et hallucinatio. DAN. che
paura Tolto m'hauea del subito Abbarbaglio.

Caligare. Lat. per fare caligine, & fumo, & meta. per offu-
scare. DAN. Et la bella Trinacria, che caliga Tra Pa-
chino, & Peloro sopra'l golfo.

Offuscare Attuiare per offuscare. uedi a 817.

1348 Oggetto, et Obietto. Lat. obiectus; uale qualūque cosa, che
si puo opporre a gli occhi nostri, secondo i Philosophi, &
perciò per oppositione. & contradittione si troua posto.
PET. Ma puossi a uoi celar la nostra luce Per mē Og-
getto. Ne lo sfrenato Obietto uien perdendo. Ne quest'oc-
chi hann'altro Obietto. Ma la uista priuata del suo Obiet
to, Vidi un'altra, ch'amor Obietto scelse. Si frale Obietto,
a si possente foco. BOC. Qual altro adunque piaceuol Og-
getto Porrei ueder giamai; Che mi mettesse in cor noua
uaghezza.

Mouer d'Occhio. Lat. ictus oculi. PET. Vostra
uaghezza acqueta Vn Mouer d'occhio, un ragionar,
un canto.

Cenno. Lat. nictus. dal uerbo nicto frequentatiuo di niueo,
che è quādo ad altri si fa cenno, & nutus è il cenno che si
fa col capo, con gli occhi, & con le mani significante di sì;
onde il PET. Con parole, & con Cenni fui legato. Ou'è
la fronte; che con picciol Cenno Volgea'l mio core? BOC.
La Reina alla Lauretta con un sol Cenno mostrò il suo di
sio. Che quando un certo Cenno facesse. Con suoi Cenni li
fece intendere.

Accennare per far cenno. Lat. nicto, & nictor. PET. Doue
armato fier Marte non accenna. i. mostra di ferire. Che
piagaua'l mio cor anchor l'accenna. Che la memoria an-
chor il cor accenna. DAN. Io ueggio ben l'amor, che tu
m'accenne. Accennolle che uenisse a proda. Abnuere è
Accennare di nò col capo.

Ammicare, ual cennare spesso con cenni, da mico. Lat. ch'è
giuocare alla morra. DAN. come l'huom, ch'ammicca. i.
1349 accenna.

Apparere, & Apparire. Lat. apparere, uideri, comparere,
adesse, elucere, eminere; in lucem & in conspectum se da
re. PET. Da indi in quà mi cominciò apparere. Sento'l lu
me apparir. I rai ueggio apparir. un color morto appare.
in mē d'un palmo appare. ueggio gli occhi apparire. Fug
ge al nostro Apparire angoscia, & noia. da lunge il por
to m'apparisse. nel soggiontiuo. Et chi'n mar prima uin
citore apparse. i. si mostrò. poi tra uia m'apparue. BOC.
uedi l'Indice. DAN. Hor ti puote apparer quant'è nasco-
sta La uerità. Da man sinistra m'apparì una gente. Cosi
da i lumi; che lì m'appariuo. Vidi la dōna, che pria m'ap
pario. Che quelli spirti che non t'appariro. Perche se cosa
n'apparisce noua. appariua, appariuan, apparo, apparse,
apparue, apparuer, apparuero, appaia. tutti usati da
Dante.

Apparitione. Lat. BOC. Anzi quasi tutti infra'l terzo
giorno della Apparitione de sopra detti segni.

Apparsione in uece di apparitione. DAN. Posarsi quelle
belle creature da loro Apparsion l'occhio comprese.

Sparire, ual nascondere, & come smarrire. Lat. euanescere.
PET. E'l caldo fa sparir le neui, e'l ghiaccio. Si come'l sol
fa subito sparire Ogni altra stella E'l chiaro lume che spa
rir fa'l sole. Come sparisce, & fugge Ogni altro lume Cosi
l'alta mia luce a me Sparita. L'atto soaue e'l parlar saggio
sono spariti. Ch'a quei preghi il mio lume era Sparito.
Quand'io caddi nell'acqua, & ella sparue.

Disparere. Lat. euanescere. PET. e'n un punto disparue.
Ne giamai neue sotto al sol disparue. Tosto disparue. BOC.
Li dissi in sogno, & disparue. DAN. Ciò che pareua prima
dispario. i. euanuit.

1350 Lagrime, et Lacrime. Lat. lachryma, il diminutiuo lachry
mula. PET. Amare, Belle, Contese, Honeste, Molte, Not
turne, None, Rare, Sparte, Sāte, Triste, Tante, Dolorose,
Eterne, Pie, De mortali. Ne Lagrima però discese ancho
ra De be uostr'occhi. Lagrima anchor non mi bagnaua'l
petto. gli occhi; Che di Lagrime son fatti uscio, & uarco.
Pionommi amare Lagrime dal uiso, Per Lagrime ch'io
spargo a mille a mille. Io mi pasco di Lagrime. Che son fon
te di Lagrime, & soggetto. Fiamma i sospir, le Lagrime
cristallo, il cor di Lagrime nudrisco. Ch'i uidi gli occhi
tuoi talhor si pregni Di Lagrime. Qualche Lagrimetta.
BOC. Il lungamente afflitto petto amaua gli usati Lagri-
mare. in uece di Lagrime. FI. uedi l'Indice. PET. Vò cō
gli occhi bagnando l'herba e'l petto Rompendo con sospir
l'aere da presso.

Lagrimoso, & Lacrimoso, ual pieno di lagrime. Lat. la-
chrymosus. PET. Lagrimoso Dì, Strido, Lagrimosa Fac
cia, Gente, Pioggia, Riua, Lagrimose Riue, Donne, Lagri
mosi Occhi, Lamenti. BOC. Cosi Lagrimosa com'era piena
d'angoscia.

Lagrimeuole. Lat. flebilis. BOC. La pestifera mortalità
dannosa, & Lagrimeuole molto. alcuni testi non u'hanno
le due ultime parole, cioè lagrimeuole molto. Cō Lagri-
meuole stile seguirò. FI. DAN. Qui pose fine al Lagrima-
bil suono. in uece di Lagrimeuole, o Lacrimeuole.

Lagrimare. Lat. lachrymare. PET. Et del continuo Lagri
mar son stanco. Pioggia di Lagrimar, nebbia di sdegni.

Lagrimare. Lat. lachrymare, & lachrymari, uel lachrymas
effundere. PET. & gli amanti, Che per usanza a lagri-
mar gli appella. uidi lagrimar quei duo bei lumi, C'han
fatto mille uolte inuidia al sole. Si; che begli occhi lagri-
mauan parte. Et occhi in terra lagrimando abbasso. e'n
tāto lagrimādo sfogo Di dolorosa nebbia il cor condenso,
BOC. uedi l'Indice.

1351 Pioggia. Lat. pluuia, meta. per le lagrime. PET. a begli oc
chi, Che fa nascer de miei continua Pioggia. Pioggia di

Lagrimar, nebbia di sdegni. Ma lagrimosa Pioggia, et fieri uenti. & per la pioua. uedi a 1018.

Pianto. Lat. luctus, fletus, planctus, ploratus, gemitus, eiulatus, & luctuosus, & lugubris, ual abbōdanto, o pieno di pianto. PET. Pianto Amaro, Deuoto, Dolce, Sempiterno, Vltimo, Angosciosо, D'Eua. L'onde del Piāto. Ch'al men l'ultimo Pianto sia dinoto. l'hore del Pianto Che l'estremo del riso assaglia il Piāto. In Piāto è uolta ogni dolcezza. Et la cethera mia riuolta in Pianto. Cosi e'l mio cantar conuerso in Pianto. hor uiuo pur di Pianto. Porto de le miserie, & fin del Pianto. Pianto fu'l mio di tanta sposa herede. Piāti Lunghi. Tristi. Odi i Pianti, e i sospiri, odi le strida De li miseri amanti. BOC. Pianto Tristo, Amaro, Molto, Doloroso, Miserabile, Maggiore del mondo. Vinto dal Lungo Pianto, Grandissimo, Futuro, Pianti Pietosi, Dolorosi. Con Pianti, & con sospiri rispose. Piangente, Piangenti uoci. La Piangeuole Driope. AM.

Compianto, ual il pianto che si fa insieme uedi a 39.

Compiangere. Lat. collachrymare, complorare, per hauer cō passion dell'altrui male, quasi che con lui si pianga. uedi al detto luogo.

Piangere. Lat. fletus, luctus. PET. Amaro, Profondo. Del mio ben pianga, & del mio Pianger rida, Fiume, che spesso del mio Piāger cresci. Et io son di quei, che'l Pianger gioua. Il Pianger m'è giuoco. Il Pianger de gli Augelli, lui fra l'herbe già del Pianger fioco.

1352 Pianger, & Piangere. Lat. plorare, flere, lugere. PET. gli occhi di sempre pianger uaghi. Fanno le luci mie di pianger uaghe. Piangete donne. & cō uoi pianga amore. Piangan le rime anchor, piangan i uersi. Tutte le notti si lamenta, & piagne. Piangea madonna. E par che dica; hor ti consume, & piagni. La guancia che fu già piangendo stanca. Occhi piangete, accompagnate il core. Piangete donne & con uoi pianga Amore. Et ella; a che pur piangi? Oue piāgiamo il nostro, & l'altrui torto. Del uario stil in ch'i piango, & ragiono. Cantai hor piango. Piansi molt'anni il mio sfrenato ardore. Non pianger piu, non hai tu pianto assai? BOC. uedi all'Indice. AMI. Et fa de gli occhi suoi tepida fonte. Et con piu uena fuor de le palpebre Le lachrime innondar per le mascelle. Parue, che a tal domande si cangiasse La Maga in uiso, e fe de gli occhi riui.

Lutto. Lat. luctus, è il pianto. PET. Et le fatiche lor uidi, & lor Lutti. Et fra tanti sospiri, & tanti Lutti. DAN. Ch'eternamente è dato lor p Lutto. Ben dee da lui procedere ogni Lutto. Per ben letitia, & per mal hauer Lutto. Che i lieti honor tornar in tristi Lutti. & quando Loto dinota il fango. uedi a 1098.

Luttare per piangere. Lat. lugere. DAN. i son essa, che lutta Madre a la tua pria che a l'altrui rouina i piango.

Corrotto, è il pianto, & il Duolo che si fa per li morti. uedi a 1619.

Lugubre. Lat. è la mestitia mista cō pianto, che si fa a morti. uedi a 1619.

Dirottamente, ual grandemēte, et con dolore, quello che Lat. dicono, dirumpi dolore, & ubertim. BOC. Dirottamente cominciò à piangere. Dirottamente di me stesso increscendomi a pianger comincisi. Dirottissimamente cominciò a piangere.

1353 Fleto. Lat. fletus. DAN. Sparse lo sangue dopo molto Fleto. BOC. nella uisione amorosa. Lei senza misura amando, benche poi seguisse Fleto.

Plorare. Lat. ual piangere. PET. Che del uil Tolomeo si lagna, & plora. Risposi in guisa d'huom che parla, et plora. Mi pungon si, che'n fin quà il sento, & ploro. DAN. Guglielmo fu; che quella terra plora.

Gemere. Lat. ual dolersi con la uoce. PET. S'annidan si, che sempre il miglior geme, Contra'l buon sire, s'armò Epicuro onde sua fama geme.

Vlulare. Lat. & flere. & è la uoce della Vlula uccello. uedi a 1013. SAN. Ond'hoggi aduien che ciascun pianga, & ulule.

Singulto. Lat. singultus. è quello sincopare che uien dopo il lungo piangere. ARI. E con uoce interrotta da Singulto, Gli disse.

Signiozzo, è il medesimo ch'è Singulto. ARI. Et dopo al cũ Signiozzi il parlar sciolto Incominciò cō fioco suono, e basso. Poi che piu d'un Signiozzo l'ha interrotta, Interrotta da feruidi Signiozzi. E spesso con Signiozzo, e con sospiri Interrompea l'angelica fauella.

SONNO.

Sonno, Sogno, Dormire, Visione, Fantasma, Oracolo. assonnare, dormire, addormētare, riposare, alloppiare; ueggbiare, suegliare, isuegliare, risuegliare, riscotere, destare, sbadigliare.

Sonno. Lat. somnus. PET. & BOC. Sonno Atto, Breue, Fiero, Pigro. Primo Sonno. Lat. concubium, ij, & conticinium. ij. Sciolta dal Sonno. Fuggit'è l Sonno. le mie notti il Sonno Sbandiro. Il Sonno affrena le fiere. desta dal Sonno. Vinto dal Sonno uidi una gran luce Sonni Humidi. & Vani. & nella FI. O Sonno placidissima quiete di tutte le cose: & de gli animali uera pace. O tu, che i corpi ne duri affanni grati, ristori, & riponi alle nuoue fatiche; che nō uieni? O donatori de mali, et parte migliore dell'humana uita. O porto di uita. O di luce riposo. O della notte compagno. O dolcissimo Sonno, piaceuolissimo riposo di tutte le 1354 cose, pace dell'animo, fugatore delle sollecitudini, mitigatore delle fatiche, & souenitore de gli affāni, egualissimo donatore de tuoi beni; Amministratore de mondani uitij. Il Sonno imitante la morte entrò nel mio misero petto. uedi all'Indice, doue sono altri belli discorsi. & l'ARI. discriuendo il Sonno cosi dice. Giace in Arabia una isoletta amena Lontana da. cittadi e da uillaggi, C'ha l'ombra di duo mōti, è tutta piena D'antiqui Abeti, e di robusti Faggi. Il sole indarno il chiaro di ui mena, Che non ui puo mai penetrar coi raggi, Si gli è la uia da folti rami tronca: Et quiui entra sotterra una spelunca. Sotto la negra selua una capace, Et spatiosa grotta entra nel sasso, Di cui la frō te l'Hedera seguace, Tutta aggirando và con storto passo. In questo albero il graue Sonno giace, L'Otio da un canto corpulento, & grasso, Da l'altro la pigritia in terra siede, Che non puo andar, e mal reggersi in piede. Lo smemorato Oblio stà su la porta, Nō lascia entrar, ne riconosce alcuno; Non ascolta ambasciata, ne riporta, Et parimente tien cacciato ogn'uno. Il Silentio uà intorno, e fa la scorta, Ha le scarpe di feltro, e'l mātel bruno, Et a quanti n'incōtra di lontano, Che non debbian uenir cenna cō mano. Se gli accosta a l'orecchio pianamente L'angel gli dice Dio uuol che tu guidi. & altroue parlādo pur del Sonno, dice

In tanto

In tanto sopravenne, & gli occhi chinse A i signori e a i sergenti il pigro Sonno. Il Sonno uenne e sparse il corpo stanco Col ramo intinto nel liquor di Lethe. & del Sonno altrove cosi dice. Fu quel che piacque un falso Sogno; è questo, Che mi tormenta ahi lassa, e un ueggbiar uero Il ben fu Sogno a dileguarsi presto, Ma non è Sogno il martir aspro, e fiero, Perc'hor non ode, e uede il senso desto Quel, ch'udir e ueder parue al pensiero, A che condition occhi miei sete, Che chiusi il ben, è aperti il mal uedete. Il dolce Sonno mi promise pace, Ma l'amaro veggbiar mi torna in guerra. Il dolce Sõno è bẽ stato fallace; Ma l'amaro ueggbiar ohime non erra, Se'l uero annoia, e'l falso si mi spiace; Nõ oda, o ueggha mai piu uero in terra, Ce'l dormir mi da gaudio, e il ueggiar guai Possa io dormir senza destarmi mai. O felice animal, Ch'un Sonno forte Sei me si tien senza mai gli occhi aprire; Che s'assomigli tal Sonno a la morte, Tal ueggbiar a la uia, io non uo dire; Ch'a tutt'altre contraria è la mia sorte Sente morte a neggbiar uita a dormire; Ma s'a tal Sonno morte s'assomiglia; Deh morte hor hora chiudermi le ciglia. Come chi da noioso è graue Sonno, Oue o uedere abomineuol forme Dimostri che non son, ne ch'esser ponno, O gli par cosa far strana, & enorme, Anchor si marauiglia, poi che dono E fatto de suoi sensi, e che non dorme; Cosi poi che fu Orlãdo d'error tratto Restò marauiglioso e stupefatto.

Assonnare, val addormẽtare. Lat. sopire, et soporare. D A N. *Si potessi ritrar come assonaro Gli occhi. come l'huom ch'assonna. Ma perche tempo fugge, che t'assonna. i. che ti porge quiete.* A R I. *Di costui, che in amarla non assonna. Caualca a gran giornate, e non assonna.*

Assonnare. *Lat. Dormitio.* D A N. *Come pintor, che con exẽplo pinga, Disignerei com'i mi addormentai, Ma qual vuol sia, che l'Assonnar ben finga.*

Disonnare Lat. expergisci passiuo, & expergiscere actiuo, & excitare. D A N. *E come al lume acuto si disonnu Per lo spirito uisiuo.*

1355 Sogno. *Cinque sono le spetie de Sogni, cioè tre uere, & due false. le uere sono dette da Latini Somnium, Visio, et Oraculum; Somnium è quando sognano il uero, ma è oscuro, ne s'intende senza l'interprete, come quãdo quello ch'era in carcere cõ Ioseph, sognò che premeua l'vua di tre tralci nella tazza di Pharaone: & Ioseph gli predisse come in tre giorni sarebbe liberato, & doppo diuenterebbe pincerna de Re; & seruirebbe di coppa. Et policrate Re di Samo Sognò che Gioue lo lauaua, & Phebo Dio del sole l'ungeua; Et poco dopo il prefetto di Xerse lo fece crucifigere. et rostS in croce tanto che Gioue, cioè l'aria gli pioue addosso. & lauollo, & Phebo, cioè il sole liquefè, & strusse il grasso del suo corpo; onde diuenne vnto. Oracolo è quãdo dormendo par che alcuno ci parli, & quello che dice riesce vero. Visione è quando dormendo ci par uedere alcuna cosa, laquale è poi come habbiamo ueduta. Le due false sono Insomnium, & Phantasma. Insomnium è quãdo sognamo cose false, et procede da troppo cibo preso, ilquale eleuando i fumi al capo ci par volare o salire, o scendendo giu o catarro ci par cadere; alcuna volta viene da poco cibo; onde ci pare hauer fame; alcuna uolta da humori corrotti, onde la colera ci fa ueder fuoco, & simil cose; La Phlegma acqua; Il sangue cose allegre; La Malãconia cose nere, & spauenteuoli. Puo anchora nascere da cure, & passioni de l'animo, Onde spesso sognando che ci sia dato, o che ci sia tolto quello che anchora desti pensauamo. Ma quando habbiamo l'animo libero da ogni pensiero, et il corpo non aggrauato da cibi, ne da superchi humori Interuiene, che l'animo nostro pel sonno quasi si scioglie dal corpo, et ritorna nella sua natura ch'e diuina, et puo preuedere le cose future, & questo interuiene massime circa il giorno; perche hauendo digesti i cibi rimangano piu scarichi, & meno ci aggraua il corpo, & però dice* D A N. *Ma se presso al mattin il uer si sogna Tu sentirai. & Ouidio Namque sub aurora iam dormitante Lucina Somnia quo cerni tempore vera solent. Ne è da permettere che alcuna uolta uengono i sogni per illusione diabolica. onde Iob in* V I I. *Terribilis me per somnia. Et Gregorio, Ideo sanctos quos vigilando tentare non valent, grauius per somnia dormiendo tẽtant Perche il sommo maestro Christo comandò a li discepoli che uigilassero, accioche non entrassero in tentatione. Hor uenendo alle autthorità del* P E T. *& del* B O C. *Sogno Breue, Contrario, Vero, Beato Insogno, Sogni cõfusi, Infermi, Fauoreuoli. Ecco quei che le carte empion de sogni. A niuno Sogno si die credere, et cosi nel contrario a tutti dar piena fede. Non dar fidanza a Sogni, iquali per poco, o per souerchio mangiare, o per imaginatione hauuta dauanti d'vna cosa, sogliono le piu uolte auenire, ne mai però se ne uide un uero.* P H.

1356 *Sognare. Lat. somniare.* P E T. *A guisa d'huom, che sogna Intanto pur sognando libertade.* B O C. *Voi beuete tanto la sera, che sognate la notte. Affermaua lui fermamento hauere Sognato. uedi l'Indice.*

Trasognare. Lat. aberrare animo uacillare, mutare, fluctuare, è quasi uscir del sentimento. come un che par che sogni B O C. *Arriguccio staua come Trasognato, & uolea pur dire. Io credo che m'haboiate per ismemorato, et per Trasognato.*

Visione. *Lat. uisio.* P E T. *Mortal visione. O Misera, & Horribil Visione. Queste sei Visioni.* B O C. *Dando fede alla Visione amaramente pianse. Che ueduto hauean dormendo non essere stato Sogno, ma uisione.* D A N. *Surse in mia Visione una fanciulla uedi di sopra a Sogno.* S A N. *Vision crude, & error uani, & foschi.*

Fantasma, *o Phantasma Vo. graca, & dinota imagine spauenteuole, & e di genere di maschio, & di femina.* B O C. *Paurose della Fantasma. Hebbe tre uolte la Fantasma incantata.* P E T. *Mai notturno Phantasma D'error non fu si pien. uedi di sopra a Sogno.*

Oraculo. *uedi di sopra a Sogno.* S A N. *i risponsi piu che ad altro Oraculo uerissimi.*

Dormire. *Lat. & quies somnus, & meridiatio, onis, lo dormir da mezzo dì.* B O C. *Dormir Soaue. L'hora del Dormire. Da Dormire si leuasse.*

1357 *Dormire: Lat. exquiescere, cubare, somnum capere.* P E T. *Et mi lasci dormire in qualche piaggia. Com'huom che tra uia dorma. Iui senza pensier s'adagia, & dorme Dormirà sempre. Dormito hai bella donna un breue sonno. S'i dormo, uado, o seggio.* B O C. *O anima mia dormi tu? Gia per tutto si dormiua. Dormiro io con sei, non che con uno S'io dormessi, tanto mi tocca ch'io mi suegli. dormiuano forte. dormo io, o son desto? Lei non* Dormente *trouo. Leua sù* Dormiglione. *Dormitator, somnolentus, & somnosus, & somniculosus. Ho sentito rumore per lo Dor*

mentorio. i. luogo doue dormono i frati. Lat. cubiculũ.

Addormentare. Lat. sopire, & soporare. PET. Questo d'alhor, ch'i m'addormiua in fasce. Deh hor foss'io col uago de la Luna Addormẽtato in qualche uerdi boschi. BOC. Non si e anchora potuto addormentare, io la farò addormentare ul canto delle cicale. Senza alcuna cosa addosso, s'addormentarono. Gli Addormentati ingegni. Senti il marito di lei Addormentato. uedi all'Indice. DAN. Come pittor, che con essempio pinga Disegnerei, com'io m'addormentai.

Riposare, per dormire. Lat. quiescere. BOC. Perche spogliatesi s'andarono a riposare. Che a lui non parea quella notte potere ben riposare. Che ciascuno infino alla seguente mattina si andasse a riposare. Auujandosi messer Torello loro esser stanchi, in bellissimi letti gli mise a riposare. Chi uol le andare a riposare puote. Vno Lettucio di frondi le fece, & sopra quello le disse che si riposasse. Perche i stanchetto, hauendo la Ciutuzzu in braccio si riposaua.

Alopiare, Allopiare, et Alloppiare. uale far dormire, da Opio che e succo fatto di papauero che induce grandissimo sono, di maniera che s'e preparato nõ fussel'huomo si morrebbe. BOC. Il medico auisando, che lo infermo senza essere alloppiato non sosterebbe la pena. Et come data gli haue a l acqua allopiata non conoscendol, alcuni testi antichi hanno adoppiata. Lat. soporare.

1358 Nana. è la uoce che fanno le madri quando uogliono fare addormentare i figliuolini nelle cune detta, a Nænijs Lat. che sono i uersi lamẽteuoli, che si dicono alla morte in laude, ouero a bambini, come il Pontano che fu le Nenie a prouocare il sonno a bambini. DAN. Colui che mõ si consola con Nanna.

Vegghia. Lat. uigilantia, & lucrubatio è il uegghiare cõ la lume, & lychnobius nel uigilante a lume di candela, o di lucerna. peruigilium, & inconniuens, ntis, e quello che non mai chiude gli occhi, & excubia, arum, è la uegghia della notte, & del dì. BOC. nella FI. Et certo il sonno mi era alcuna uolta assai piu gratioso che la Vegghia, per cioche quel, che io con meco falsamente Vegghiando singeua esso, se durato fosse, non altrimenti che uero me'l credeua. Accioche io dormendo quello hauessi, che uegghiando hauere non poteua.

Vigilante. Lat. uigilans, excubitor, insomnis, i. senza sonno procubitor chi fa la uegghia, cioè la guardia per gli nimici. pernox, è quello che uegghia tutta la notte.

Vegghiare. Lat. uigilare. PET. Et uegghiar mi faceua tutte le notti. Come sempre fra due si uegghia, & dorme. Vegghio, penso, ardo, & chi mi sface. BOC. Bicordandosi dello abbracciare d'Adriano sola seco dicea d'hauer uegghiato. Sospirando, & piangendo uegghiaua. Percio quel ch'io con meco falsamente uegghiando fingea, esso, se durato fosse non altrimenti che uero me'l credeua. & Accio che io dormendo quello hauessi, che uegghiando hauer non potea. DAN. In che io ueglio cum perpetua uista. i. uigillo, & uiuo.

1359 Suegliare, & Suegghiare. Lat. expergisci, uellicare. ual destare del sonno. PET. Suegliando gli animali in ogni Selua. Hor comincio a Suegliarmi. Hor se suegliata fra gli spirti eletti. Cosi mi sueglio a salutar l'aurora, Anzi mill'anni; ch'in al hor tu sueglio. BOC. S'io dormissi, tanto mi toccasti, io mi suegli. Et in cotal guisa dormendo senza sue gliarsi sopraueune il giorno. Accio che si suegliasse, il cominciò a tentare.

Isuegliare. PET. Io uenni sol per isuegliar altrui.

Isuegliare. Lat. expergisci, uellicare. PET. D'un lungo, et graue sonno mi risueglio. BOC. Quasi dal sonno si risuegliasse, Egano che dormiua risuegliò.

Riscuotere, par risuegliare, & ribauere, Lat. excutere. PET. Io mi riscossi. & ella oltra parlando. i. rhebbi, racquistai o ripigliai le uirtu smarrite. DAN. Ruppemi l'alto sonno ne la testa Vn graue tuono sì, ch'i mi riscossi, Come persona, che per forza è desta. i. fortemenee mi mossi, & mi smarì.

Destare. Lat. excitare, expergisci, e sommo surgere. per risuegliare, & per far pronto, uiuo, diligente. PET. Quella, Che'l mio cor a uirtute Destar solea. E desta i fior tra l'herba in ciascun prato. Destando i fior per questo ombroso bosco. Cosi desterò in me l'anima graue, Et desteriasi amor là dou'hor dorme. ch'Italia co suoi figli. Si desti al suon del tuo chiaro sermone. Carneade uidi i suo studi si desto, idest diligente, & uiuo. Et e gia presso al giorno, ond'io son desto. La uecchiarella Discinta, & scalza, & desto haueu'l carbone. BOC. Il concupiscibile appetito hauẽdo desto nella mente, idest uiuificato. La uirtu De la in lei Quando io destatami, mi leuai. La donna destata si sentì. Tinuccio destati, & torna al letto tuo. Et Destando disse. Le femine che deste erano. Fu destò, & egli incontanente si leuò.

Sbadigliare. Lat. oscitare e quando uno desto dal sonno apre forte la bocca. BOC. Come se dal letto, o da alto sonno si leuasse sbadigliaua.

Tempie, Lat. tempora. PET. Se bianche non son prime ambe le Tempie. Del fior ir queste innanzi tempio tempie. Onde forse anzi tempo ornai le tempie. DAN. Doue mertai le Tempie ornar di mirto. Drizzando in uanità le uostre Tempie. ARI. In su la Tempia subito l'attasta D'un dritto. 1360

Naso. Lat. & grypus lo naso aquilino. et silus il naso righinato. & simus lo naso schiacciato, & largo. & naris le narise dello naso. & myxa, æ, lo mocco dello naso. BOC. Ponete mente a Baronzi, che tal u'è col Naso molto lungo, et tal l ha corto, et chi l'ha. (S'io nõ erro) haura preso un pagolino per lo Naso. Egli hauea il Naso ischiacciato forte. L odorante Naso gibbutto. AM. Lat. epigrypus. Il Naso nel suo luogo ben ricadente con lu bellezzu di se suppli rebbe s'altroue hauesse difetto. uedi l'Indice. DAN. Quidon Valano hauea forato il petto. Et tronco il Naso fin sotto le ciglia. E i raggi ne feriã per mezzo il Naso. ARI. Schiacciate il Naso, e ne le ciglia hirsuto. Taglio gli il Naso, e l una, e laltra orecchia Pensa, & esempio a mal fattori darne. Il Nasuto Orco, intersepturn è quella carne che chiude le nare del naso.

Annasare. Lat. olfacere, & odorari. ARI. Tosto che giũge d'ogn'intorno annasa, E sẽte insin a un toppo ch'sia'l casa.

Odorare. Lat. & odorari, & olfacere. PET. Fama ne l'Odorato, & ricco grembo. BOC. Non è alcun odore, che in quella camera l'huomo non senta soauemente odorando. Odore, & Olire, uedi a Qualità.

Fiutare. Lat. olfacere, & è gittar il fiato p lo naso annasãdo alcuna cosa, come fanno i caualli, gli asini. BOC. L'uno de gli Asini, che grandissima sete hauea tratto il capo del

capestro

capestro era uscito della stalla, & ogni cosa andaua siutando se forse trouasse dell'acqua. ARI. Quando siutando solpar che piu faccia, Ch'altri non sa s'habbia odorato e lume. Tutti ne uien siutando; al fin duo prende.

Orecchie:

1361 **Orecchie.** Vdire, Audienza, ascoltare, sordo, assordare, attendere, intendere.

Orecchie, & Orecchi nel numero del piu, Orecchia, & Orecchio nel numero del men. Lat. aures. PET. Dissemi entro l'Orecchie, homai ti lece parlar. amor se mai pcote Gli orecchi de la dolce mia nemica. Ee di sirene al suono Chiuder gli Orecchi. Rendi a gli Occhi, a gli Orecchi, il proprio obietto. Parte da Orecchi a queste mie parole. Amor par ch'all'Orecchi mi fauelle. Ne l'Orecchi, ch'udir altro non sanno. Et la corda a l'Orecchia hauea già tesa. ou'ogni Orecchia è sorda, Se nõ la mia. BOC. Gli uccelli cãtando piaceuoli uersi; nõ dauano a gli Orecchi testimonianza La nouella peruenne alle Orecchie del Re. Soura l'Orecchia sinistra. Orecchiuto Asino. AM.

Vdienza. Lat. auditus, & auditio. PET. Date Vdientia insieme A le dolenti mie parole estreme.

Vdita. Lat. auditus. BOC. Che alcuni per Vdita si possano innamorare. i. per fama. uedi a 149. Vditore, & Vditori. uedi all'Indice.

Vdire. Boc. Hauendo l'Vdire sottile, si come.

Vdire. Lat. audire, accipere. PET. Tal ch'io non posso udir cosa giamai, Che mi cõforte. Parmi d'udirla, Vdendo i rami, & l'ore. Vdì dir alta uoce di lontano. Et Vdi sospirando dir parole. Seguendo oue chiamar m'udia dal cielo. In fin a Roma n'udirai lo scoppio. S'a si feruide rime farmi udire. Vederla Vdirla, & ritrouarla in terra. Poscia il silentio a piu soaui accenti, Che mai s'udiro. Ne si dolci parole S'udiron mai Quãte uolte m'udiste chiamar morte? Piacemi hauer uostre questioni Vdite. i. sarei Vdito Et mostratone a dito. Vdrallo il bel paese; Ch'Appenin parte. BOC. uedi all'Indice.

Audienza. Lat. auditio. DAN. Se la tua Audienza è stata attenta. In questa forma lui parlare udimi.

Oda, Ode, Odi, Odo. dal uerbo udire. PET. Ma perch'ella Oda, & pensi. Nostro stato dal ciel uede Ode, et sente. Marianne chiamando, che nõ l'ode, Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris. Odi i piãti, & sospiri, odi le strida De le misere accese. Odi'l tu uerde riua. Phetõte odo che'n Pò cadde, & morio. Talhor odo dir cose, e'n cor describo. S'egli è uer quel ch'i odo. BOC. Oda, Ode, Odi, Odo, Odistù. & odolo uedi all'indice.

1362 Ascoltare. Lat. auscultare, & uale obedire, & è piu che udire, percioche ciascuno ch'ode non ascolta, come ben dimostra il nostro PET. Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono. Ne mi lece ascoltar chi non ragiona. Che marauiglia fanno a chi l'ascolta. Che quanto richiamando piu l'inuio Per la secura strada, mẽ m'ascolta. i. dà orecchie, o ubidisce. Benignamente assai par che m'ascolte. Io pur ascolto: et nõ odo nouella De la nemica mia. BOC. uedi all'Indice. DAN. Attento si fermò come huom ch'ascolta. uolgi, & ascolta. & gli honorati nomi Con affettion ritrassi, et ascoltai. Con gli occhi a terra standosi ascoltando. Ascoltando i lor sermoni. Che l'Ascoltar chiedea con mano Ad ascoltarli er'io del tutto fesso. se ben ascolti. Se tu m'ascolte.

Ascoltanti. Lat. auscultantes. BOC. Con gran marauiglia de gli Ascoltanti. Le Donne Ascoltanti. Hauendo riguardo allo Ascoltatore.

1363 Attendere per porre mente, star attento, ascoltare, o dare orecchie. Lat. et intendere, animaduertere, auscultare, adhibere aures. BOC. Niuna altra cosa haurebbeno hauuta a fare che attendere a costei. Che a niun partito attendesse alle parole di Piero. Poche sarebbono quelle che u'attẽdessero. Et attẽdete bene a quello ch'io ui dico. Anzi tutti attẽdeuano quello, che egli piu auãti douesse dire. i. stauano attenti. PET. Et pria, che rendi suo dritto al mar, fiso, u si mostri attendi L'herba piu uerde. DAN. Et attenda a udir, quel c'hor si scocca. Philosophia mi disse a chi l'attende Nota non pur in una sola parte. Dis'egli a me Guardate, & attẽdete A la miseria del maestro Adamo. Et però non attese mia domanda. i. aspetto. uedi la tauola.

Intendere. Lat. intelligere. uale udire, & ascoltare. PET. Et se prego mortal al ciel s'intende. O donna intendi l'altra parte. I; che'l suo ragionar intendo allhora.

Sordo. Lat. surdus, è quello che non ode. PET. Sordo Mondo, Voler, Piacere, Sorda, Orecchia, Morte, Pietà, Alma, Mente, Sordi Mortali; Ingegni. O uoi Pregate, non mi sia piu Sorda Morte. Et io ne prego amor, & quella Sorda. i. morte, Oue ogni Orecchia è Sorda, Se nõ la mia. Io son colei, che si importuna, & fera Chiamata son da uoi, & Sorda, & cieca. i. morte. BOC. Quest'è un pouer'huomo mutolo, & Sordo. A guisa di Sorda, & di mutola.

Assordare, ual far sordo. Lat. surdere, & surdescere passiuæ significationis: sed actiuæ; surdum facio uel reddo. PET. Si come'l Nil d'alto caggendo Col gran suono i uicin d'intorno assorda. i. assordisco. non si usarebbe da prosatori.

1364 Guancie, sono le gote del uiso. Lat. genæ, malæ, maxillæ. & alapa, æ, è la guãciata. PET. La Guancia, che fu già piangendo stanca, Riposate su l'un signor mio caro Et le Guancie, ch'adornaua un dolce foco. Et poi si sparse p le guancie il sangue. DAN. Si che le bianche, & le uermiglie Guancie; La doue io era, de la bella aurora Per troppa etate diuentauan rancie. Quant'io ueggio dolor giù per le Guãcie. Valse a le Guancie notte di rugiada. Che lagrimando non tornasser adre. BOC. nell'AM. Le Guancie alla aurora sorelle. Le Guancie uermiglie, nõ tumide fatte, ne per magrezza rigide di cõueneuole spatio, Candide; cõ bianchi gigli miste, & uermiglie rose. uedi all'Indice, doue sono belli discorsi. DAN. Poi l'addentò, & l'una, & l'altra Guancia. ARI. Medoro hauea la Guancia colorita, Et bianca, & grata ne la età nouella.

Gene. Lat. gena. ual le guancie. DAN. Diffuso era per gli occhi, & per le Gene.

Guãciale, è lo origliere, o cossino detto da guancia perche la ui si posa sopra. Lat. ceruical, puluinar, puluinus, & puluillus il diminutino. BOC. Et due Guanciali, quai a cosi fatto letto si richiedeuano. ARI. L'hauea sotto il Guancial messo la sera.

Gote. sono le guancie. Lat. gena. PET. Humidi gli occhi, & l'una, & l'altra Gota. BOC. Le sue Gote paiono due rose Vn capuccio fatto a Gote. i. assettato alle Gote. uedi all'Indice. DAN. Premendo si, che bagnauan le Gote. Percotendo le Gote.

Mascelle. *Lat. maxilla, mala.* BOC. *Con la mano alla Mascella cominciò a pensare. Diede tãto che ridere, che niuna ue n'era, a cui non dolessero le Mascelle. Et tal u'è co Mascelloni, che paion di asino.* DAN. *Allhor pose la mano a la Mascella Fece la barba in dietro a le Mascelle.*

Smascellare. *Lat. maxillis erui, ual rompere le mascelle.* BOC. *Haueuano tãto riso, che erano creduti smascellare.*

BOCCA.

1365 Bocca, Boccone, Labbia, Palato, Dẽti, Gingiue, Lingua, Fiato, Buffi, Voce, Basci, Risi. abboccare, sboccare, imboccare, basciare, ridere, sibilare, gustare, leccare, delibare, scõbauare, baluare, ansare, fiatare, buffare, sbuffare, spirare, cõ gli altri suoi deriuati.

Bocca. *Lat. os, oris, bucca, & buccula, et osculum, il diminutino.* PET. *Bocca Angelica, Bella, Di perle, piena di rose, piena di dolci parole.* BOC. *Bocca mia dolce, Vermiglia, Vermigluzza, Cortese. Picciola, Chiusa, Bauosa, Disdentata, Torta, Buccuccia, Picciola, Bocca basciata. uedi all'Indice, che ui sono altri belli discorsi.* DAN. *La Bocca basciò tutta tremante. La Bocca aperse, et mostrocci le sanne. Grã Bocca, Fierra, Aperta. Lat. bulca. Già per urlar haueau le Bocche aperte.* T. *Bocca, piena d'odor & d'harmonia.*

Imboccare. *Lat. indere in os. Plauto Dij me infelicitent, si aliquid in os meum indidi, altroue. In os meum nimi guttam indidi. & indere uale ancho imprimere, o sigillare, et porre il nome Imboccare ancho uale pigliare con la bocca, a guisa de cani che imboccano i Lepri. Lat. denticulare, apprehendere, et firmiter tenere.* DAN. *Hor uò, che tu mia sententia n'imbocche, a la intenda bene.*

Boccone nome. *Lat. bolus, bucellà, offula.* BOC. *Alle giouani i buon Bocconi, & alle uecchie gli strengoglioni.*

Boccone aduerbio. *Lat. pronus, & in faciẽ cubare. Iuuenalis, Cubat in faciem, mox deinde supinus, nal stare cõ la bocca in giù, cioè col petto uerso la terra.* BOC. *Così cadde Boccone sempre piangendo. & nel* PH. *Trouò Biancofiore sopra un letto Boccone giacere.*

Labbra. *Labra, & Labbia. Lat. labellum il diminutiuo.*

1366 PET. *Labbra Rosate. Piu uolte giaper dir le Labbra apersi.* BOC. *Le cui Labbra pareano due Rubini. La bocca torta, & le Labbra grosse, come sono quelle dell'orecchiuto asino pendule, Con nõ tumorose Labbra di natural uermiglio micanti.* T. *I Labbri di corallo han color tanto. Che souente l'aurora inuidiosa Piange, che men rosseggi'l suo bel manto.* DAN. *A pena hebbi la uoce che rispose, Et le Labra a pena le formaro. De l'huom chiuder le Labbra, Quant'i potè.*

Labbia per le labbra. DAN. *Poisi riuolse a quelle enfiate Labbia. Cõ si contiene Labbia sempre attese. con la bocca ridente, & mostrante consolatione. & quando Labbia dinota l'aspetto, uedi a 1420.*

Basci, & Risi uedi a Venere a 677.

Palato. *Lat. palatum, celum.* DAN. *Tu credi che nel petto; onde la costa Si trasse per formar la bella guancia, Il cui Palato a tutto'l mondo costa, gusto.*

DENTI.

Denti, Sanne, Zanne, Morsi, Gusto, Beuãda Ingordigia, Pappo, Baua, Morditori, Rimorditori, Roditori, Ingordi, addẽtare; mordere, rimordere, rodere, ruminare, mãgiare, pappare, diuorare, trangugiare, inghiottire, trangbiottire, ingozzare, gustare, beuere, scombaudre.

Dente. *Lat. dens, tis, & Molaris, il dente massellare.* Denti. 1367 *Bianchi, Minuti, Corti, Vguali, Ben composti, Duri, Feroci, Mordaci, Tenaci, Aspri.* PET. *Disse; & sò, quando'l mio Dente le morse. Rodesi, dentro, e i Denti, & l'unghie indura.* BOC. *Dente Guasto, Fracido. Denti Mal composti, Neri, Grandi, Logori, Gialli, Fatti a bischeri, Migliori, Eburnei, Piccioli, In ordine gratiosi disposti.* DAN. *Che nõ traggon la uoce uiua a i Denti.*

Addentare. *Lat. denticulare, mordere, immordere, dentibus apprehendere. per mordere. & meta. per tener saldo, & forte con altri stromenti.* DAN. *Poi, l'addentar con piedi cento rassi. Poi l'addentò, & l'una, & l'altra guancia.* BOC. *Non altrimenti che l'Addentato Cinghiale alla turba de cani. Addentata bocca.*

Sanne, o Zanne, & assannare uedi a 1198.

Morso. *Lat. morsus, us.* PET. *Estremi Morsi.* BOC. *Vn morso dato con un motto, Debito Morso. Minore. & Morsura & quando dinota quello del cauallo, uedi a 1921.*

Mordere. *Lat.* PET. *Che l'un, et l'altro fianco. De la fera gẽtil mordean si forte. Fin che mi sani il cor colei che'lmor se. Disse; & sò, quando l mio dente le morse.* BOC. *mordo come cane. Bergamino morde un'auaritia & strignemi, & mordemi. Morderanomi costoro. Mi par uederti morderle quella sua bocca. mordesse come il cane, mordesero, mordeuano, mordono, morsa, morse, morso tutti termini usati dal Boccaccio.*

Mordimenti. *Lat. morsus.* BOC. *I Mordimenti, & riprensioni di questo frate. Huomo di corte, ma Morditore.* T. *eccierisi i Morditori.* T. *Mordace, & Mordente Cane, Lupo, Luccio. Dente, Lingua, Volgo, Sguardo.*

Rimordimento. *Lat. pænitentia. reprensio, sollicitudo, mala conscientia. uale compuntione.* BOC. *Senza freno alcuno di Rimordimento, o di uergogna di peccare. Ma perciocbe uoi medesima dicendola n'babbiate piu Rimordimento.*

Rimordere per compungere. *Lat. remordere.* VIR. *Quando hæc te circa remordet.* BOC. *Ne mi rimorda d'alcuna cosa la conscienza, Che le prediche fatte da frati per rimordere delle loro colpe gli huomini. Et rimordendo, ugne alcuna uolta la consienza, ne ue dorrebbe d'hauerlo fatto.* 1368

Rodere. *Lat.* PET. *Vedi com'arde prima, & poi si rode, Rodesi dentro. Rapido fiume; che rodendo intorno. Che morend'ei si rose Menalippo; Che legno uecchio mai nõ rosetarlo Come coste'l mio cor, ch'hora in hora amor m'barose.* BOC. *tutto se medesimo si rodea. che dentro di rabbia tutto si rodea. Pb. & quello tanto rodesse, cioè al cuore perueniua. Prima che le mani s'habbia, tu per rabbia* ROS. PH. *Due Capelli tutti Rosi della uecchiezza.* DAN. *Non altrimenti Tideo si rose Le tempie a Menalippo per disdegno.*

Roditori. *Lat. edaces.* BOC. *La forza di pochi anni Roditori d'ogni cosa.* E. P.

Ruminare,

Ruminare.Lat. abrodere.uel reuomere; & di nuouo consumare,quasi cibum ad rumen reuoco, iterumq; conficio. T.Ruminate o mio gregge a l'ombra estiua L'herbe pasciute. DAN. Ruminar puo, ma non ha l'unghie fesse. SAN. Qual boue l'ombra,che si posa o rumina. ARI. Pascano,o stiansi ruminando l'herba.

1369 *Digrignare.da ringo.Lat.è torcere il uolto, per modo che si apra la bocca,& si mostri i dẽti,dolẽdo in se stesso, ouero con altrui adirarsi,& alcuna uolta ridere; & ancho dinota far strepito co denti mostrandogli per spaurire altrui.DAN. Non uedi tu che digrignan i denti.O me uedete l'altro,che digrigna.ARI. Come soglion talhor duo can mordenti,O per inuidia,o per altro odio mossi Auicinarsi digrignando i denti Con occhi biechi piu che bragie rossi. Come digrigni i minacciosi denti. uedi a Cane a 1204.*

Starnuto.*Lat.sternutamentũ.& sternutatio.BOC.Et che parẽdole,quiui uenisse il suono del Starnuto Messere,cosa che non fosse mai stata ueduta,non ui saprei insegnare,se ciò nõ fossero già gli Starnuti, cosa a quelli somiglianti.*

Starnutire.Lat.sternutire.BOC.Noi sentimmo presso di noi Starnutire, ma questi che starnutito hauea, Starnutendo anchora la terza uolta,et la quarta,el la quinta;et molte altri tutti ci fece marauigliare.Chi è questi che cosi starnutisce.Costui ilquale starnutito hauea,et ancora starnutiua.

Mangiare,& mãicare.Lat.comedere,edere,& manducare. BOC.Si misero à mãgiare.Acciò che per lo fresco si mangi..Anzi mangia pane.Mãgiarono il buono Falcone.Mãgiato il secondo pane.Del nostro non mangierà egli hoggi. 1370 *Poco mangiò.*

Manicatore,*& Manucatore.Lat.edax,lurco,commessator.BOC.Manicatore di torte.*

Manicare,& Manucare.Lat.comedere. BOC.A farmi arrostire al sole,& manicare alle mosche.Et poscia manicar lati tutta quanta.O egli haurebbe buon manicare con cechi. ARI. Et la uerace fiamma li manuca. Però che'l cuore le coce,e le manuca.

Manicaretto.*Lat.cibos delicatus,isculus,offa, et offula. uale picciola uiuanda a guisa di guazzetto. BOC.Ne fece un Manicaretto buono.*

Pappo, *& Pappa. Lat.a pane dicta. uoce da fanciulli,che pappa dicono al suo cibo.onde pappare.Lat. ual mangiare.& Erasmo presso san Girolamo nella pistola ad Heliodoro ne fa mentione.DAN.che se fossi Morto innanzi che lasciassi il Pappo e'l dindi?uedi a danari,e trouerai Dindi.*

Pietanza.*Lat.sportula,xenium Vo.fratesco,& Prouenzale a pietate detta, uale elemosina grande,ouero detta da piatti grandi. BOC. Porti questo il pane, colui mandi il uino,quell'altro faccia la Pietanza p l'anima de passati. Daua di buone pietanze a frati.ARI.Oue dormono, oue hanno la Pietanza.i.nel refettorio.*

Diuorare.Lat.ligurire,deuorare,ual consumare.BOC.Troppo danari ad un tempo hai diuorato,i.cõsumato. Per non esser dalle fiere diuorata.Senza altro lasciarui che l'ossa, il diuorarono.T.Diuoratrice Etade.

Ingordigia.*Lat.ingluies,uale insatiabile uolontà. BOC. Gulfardo uedendo la Ingordigia di costei.*

Ingordo.*Lat.auidus,sitibundus,gurges,beluo.uale troppo auido,& uoglioso.PET.Ingordo uolere,Ingorda uoglia. Et perche Ingordo,& io perche si bella. Com'huom ch'è infermo,& di tal cosa Ingordo.BOC.Che già per prezzo Ingordo non lasciarebbe.i.fuor del ragioneuole.*

1371 Inghiottire *Lat.glutire.deglutire,deglubère, ual diuorare.BOC.nel PH.O Nettuno inghiottisci la presente naue. DAN.Tanto che l'acqua nulla n'inghiotiua.*

Tranghiottire.Las.deglubere.BOC.nella FI.I Fiumi non s'apparano hora a fare queste ingiurie a caminanti, ne a trãghiottire gli huomini.Et auanti s'apra la terra,et me tranghiotta.& nel LA.Che l'una trãghiottisce le naui,et l'altra SAN.O terra.Tranghiotti il tristo corpo nelle tue uiscere..Hauergli ueduto tranghiottire un caldo core.

Tranguggiare.Lat.ingurgitare,inglutire.uale inghiottire ingordamente.BOC.Molto tosto l'haurete uoi tranguggiata questa cena. ARI. Tutti li mangia,anzi tranguggia uiui. Doue uenia per tranguggiarla uiua Quel mostro.

Gusto.*Lat.gustus, è l'uno de cinque sentimenti del corpo, & uale lo assaggio.PET.Che per disdegno il Gusto si dilegua.Alcun d'acqua,o di foco,il Gusto,e'l tatto Acquetan.Ch'al Gusto è dolce,a la salute è rea.*

Gustare.Lat. ual assaggiare quello che mangiamo, & beuemo.PET. frutto Gustando affligge piu che non conforta. BOC.Guastando già di quel che m'ha promesso.DAN,Se quinci,& quindi pria non è gustato.et io gustaua Lo mio. temprando'l dolce con l'acerbo.

Delibare.Lat.& degustare,sacrificare.ARI. Ne lascia che ne Gusti,o ne delibi.(parlando de cibi.) Bocca oue ambrosia libo,ne satollo Mai ne ritorno.

1372 *Leccare.Lat.lingere,& lambere.è soauemente toccare con la lingua. DAN.& di fuor trasse La lingua; come bue, che'l naso lecchi.*

Beuitore,Beuanda,Beuere,Sete.Ebbriaco.uedi a Bacco dio del uino.

Sputare.Lat.& sputũ.& Saliuo nome.BOC.Et ueduto, che Calãdrino la sua hauea sputata disse,forse,che alcuna cosa glie la fece sputare.Disse al marito sputa Giãni,& Giãni sputò.Non auedendomene io sputai una uolta nella chiesa d'Iddio,A cui disse il frate,noi che siamo religiosi tutto dì ui sputiamo.Federico quando Gianni sputaua diceua,i denti.

Baua *Lat.saliua lunga. è quella spuma ch'esce della bocca, per iracondia,o per dolore, o per altra simil causa. DAN. & per tre menti Gocciaua,il pianto,& sanguinosa Baua. BOC.nell'AM. Vecchio Bauoso. Isdentata & Bauosa. ARI.e'l sen Bauoso,& sporco.*

Scombauare. Lat. oblinire saliua.uale empire di baue.BOC. nell'AM.Poi ch'egli con la fetida bocca non basciata,ma scombauata la mia.

Biaro. *Buffa, alitare,ansare, spirare,buffare,sbuffare. uedi a 1594.*

Gengiue.*Lat.gingiua.BOC.Et con esse s'incominciò a stropicciare i denti,& le Gengiue.*

1373 Lingua.*Lat.a lingendo,uel a ligando. PET.Lingua Dolce Possente, Fredda, Humida, Ingrata, Mortale, Presta, Presontuosa, Vaga, Auista a lamentarsi. Lingue Mute, Et giamai poi la mia Lingua non tacque,che'l uero per la mia Lingua s'oda; Amor, che prima la mia Lingua sciolse.Varij di Lingue,& uarij di paesi. Come fanciul ch'a pena Volge la Lingua, & snoda. Che col cor ueggio, & con la Lingua honoro.Pien di Philosophia la Lingua,e'l petto.Con la Lingua già fredda la richiama. BOC. Nella*

lor Lingua suona.i.nel lor linguaggio.iri Lingua Erminia. Dirãno che io habbia mala Lingua,et uelenosa. Et a chie dere a Lingua sapeua honorare cui nel'animo gli capiua; & che'l ualesse.i.con lingua.Et le male Lingue nõ sanno tacere.i.i maledici. PH. ARI. *Che spesso hauean pur d'u na Lingua in bocca.*

Linguaggio. *Lat.loquela.ual fauella.* B o c. *Mostrando gliele esse, il lor Linguaggio apparò.* D A N. *Dal princi- pio del foco in su Linguaggio Si conuertian le parole graue.*

Voce.

Voce, *Echo, Parola, Fauella.Loquela, Vocabolo, Verbo, Ciancia, Ragionamento, Accento, Detto, Motto, Saluto,Lusinga, Mormorio, Rimbrotto, Bisbiglio,Predica, Beffa,Scherno,Scheruimento,Grido, Strido,Strepito, Tumulto,Calpestio,Ruggito,Rampogna, Vrlo,Dimãda, Rispõsa,Silentio,zitto, Piano, Musso,E- loquẽtia.Essordio,Prohemio, Sermone,Idioma,Bugia,Mẽ zogna,Disdetto,Interdetto.Muto, Balbo, Roco,Chioccio, Bugiardo, Mormoratore, Parlatore,Fauellatore,Cian- cione,Garrulo,Sogliardo,Beffato,Schernito,Deriso,par- lare, riparlare,fauellare, ragionare, dire,ridire,disdire, predicare,motteggiare, mormorare,borbottare, rimbrot tare,lusingare,cianciare, ciarlare,cicalare,bugiare,bisbi gliare, beffare, schernire,rampognare,gridare, stridere, strillare,cinguettare,cigolare,roggire, urlare, nicchiare, cantare,cõtare,narrare,diuisare,chiamare,appellare,do- mandare,addomandare,chiedere,richiedere,citare, rap- portare,tacere.*

1374 Voce. *Lat.uox.* PET. *Voce, Alta, Dolente,Estrania,Ange lica,Humana,Chiara,Modesta,Soaue, Viua. Voci Ardẽ ti,Care,Crude,Benedette,Interrotte.Preste,Viue,Sparte Meschine, A d alta Voce.Si dolce in uista, et si soaue in Voce.Ma la sua Voce anchor quagiù rimbomba. Insin al ciel gradita.De sospiri miei. Et la fronte, & la Voce a sa- lutarmi Mossi hor timorosa,& hor dolente.Poi rimase la Voce in mezzo'l petto.* B o c. *Voce Sommessa; Alquan- to Rotta,Grossa,Horribile,Fiera,Diforme,Maschile,Cõ trafatta,Dolorosa,Rozza,Rustica,Conuceneuole, Cittadi na,Salda,Soaue assai,Piaceuole,Chiara,Lieta,Bassa,Tra mortita,dal pianto Rotta,Voci Humili, Mansuete, Altis- sime,Rubeste,Piaceuoli.*

Voci,*de gli animali,Mugghiar de Tori,et de buoi,et ancho Boare.Mugghire delle Vacche,et de Vitelli.Ballare delle Pecore.Nitrire de Canalli. Rugire, & Fremire de Leo ni,o Lioni.Abbaiare, Latrare, Gannire,& Ringhire de Cani.Vrlare,& Vagire de Lupi. Ragghiar,Oncare,o Or- care di Messer lo Asino, Frenire,o Frendire del porco sal uatico.Vlulare della Vlula uccello. Vagir del Lepre.Ou care de gli Orsi.Blatterare de Montoui. Barrire dell'Ele phante. Gattilare de Gatti. Drimir della Mustella, Gru- nir,& Grugnir de Porci. Glacitar, & Barnir dell'Ona- gro.cioè dell'asino seluaggio.Raucar de Tigri.Gannir de la volpe,Orcar,Corcare,& Frenire del Lupo cerniero. Grillar de Grilli.Sibilar de Serpenti. Barire la uoce del Leomphante.Coaxar,& Gacidar di Rane.Cantare de gli Vccelli,Pipillare delle Passere,Pigolar della Giandaia. Crocitare,Crocar,et Polcitare de Corui.Susurrar,et Bõ bilar delle Api.Pipãr de Sparnieri,& di Galline. Graci lar,& pipar delle Galline.Gracidar di Oche,& di Rane. Tetrinar delle Anitre. Glangir dell'Aquile. Gemir del Colõbo,& della Tortora.Glotorar delle Cicogne, Gruir della Grua.Cuccular,et Frigular del Cuculo.Frinir della Cicala,Cucurire del Gallo. Gracillar,et Pipar delle Galli ne.Trinar,Zinziculare , o Trinsare della Rondinella.Li par del Nibio.Plausitar de Palõbi.Pipillare del Pauo- ne.Pisitar,& Istar drl Tordo.Strider del Vpipistello.Bu- bular dell'Allocco.Volpar dell'Auoltore,et d'altri Vc- celli,& d'altri animali tutti posti alli suoi luoghi.*

Echo. *Lat.è quella uoce,che tra monti cauernosi risponde alla uoce,o al grido.Secondo i poeti fu figliuola dell'aere.* 1375 *& secondo essi innamorata di Narcisso,c non da lui ama ta,tal che pel lungo piangere si conuertì in sasso; ne altro ui rimase che la uoce: laquale anchor tra mõti cauernosi risuona solo isprimendo l'ultima consonante,onde si dice la risponsiua Echo.* S A N. *Echo rimbomba, & spesso in dietro uoltami Le uoci che si dolci in aria sonano,Et ne l'orecchie il bel nome risoltami.La risonante Echo.Echo mesta rispõ de alle parole.* ARI. *Et Echo risonar per tutto s'ode.*

Parole. *Lat. uerba,& quasi paro ore,uel paratum.* P E T. *Parole Accorte,Angeliche, Alte,Care,Confitte,Dolci, Dolcissime, Dolenti,Estreme,Honeste, Humane, Leggia- dre,Mortali, Morte, Noue, Pellegrine, Pietose, Preste, Saggie,Sante, Semplici,Sode,Soaui, le Parole,che mi stan no Altamẽte confitte in mezzo'l core. A le dolci mie Pa role estreme.In silentio Parole accorte,& saggie.dal chia ro uiso Moue col suon de le Parole accorte.Dicendo a me; di ciò non far Parole.Et ella haurebbe a me forse risposto Qualche santa Parola sospirando.Di dir Parole in quel punto si moue; Che farian lagrimar chi l'intẽdesse.Et udì. sospirando dir Parole; Che fariangir i monti,& far i fiu- mi.Parolette Accorte. Questi in sua prima età fu dato a l'arte Di uẽder Parolette,anzi menzogne.* B O C. *D'una. Parola in altra procedendo.Non potea raccoglier lo spi- rito a formar la Parola intera alla risposta. La Santa Pa rola del Vangelio.Dando alle Parole fede;ch'erano uerif sime. Accioche i fatti non paressero, alle Parole cõtrarij. Accioche l'ultime Parole nõ siano discordãti alle prime. Vltime,Poche,Vsate,Vtili,Belle,Leggiadre, Amicheuo- li, Dolci, Dolcissime,Melliflue,Buone,Migliori,Rotte,Dot te, Affettuose,Certe,Honeste,Vere, Libere, Piaceuoli, Gentili, Abomineuoli,Ingiuriose,Vsate,Scelerate, Disho neste,Vituperose,Villane,Spauẽteuoli,Scẽcie, Sciocche, Insipide,Piene di materna pietà, Parolette Leggiadre, Vsate,Paroluzze.* BOC. *uedi all'Indice.*

Parlare. *Lat. oratio, locutio ,loquela, uerbum, affatus, tus,ui,alloquium,compellatio,onis,et gryphus il parlare* 1376 *oscuro. breuiloquium,ij,ual parlare corto.* PET. *Bel,Dol ce,Gẽtil,Humano,Humile,Pellegrin,Pio,Rotto,Saggio. Di saper pieno. Dolce parlare,& dolcemente inteso. Et perche un poco nel Parlar mi sfogo. Così nel mio Parlar uoglio esser aspro.Iui'l Parlar,che nullo stile agguaglia. L'atto soaue,e'l Parlar saggio,humile. E'l Parlar di dol- cezza,& di Salute. E'l Parlar rotto e'l subito silentio.* BOC. *uedi l'Indice.*

Parlare. *Lat. loqui,alloqui,fari, affari,sermocinari, com- memorare,dicere,uerbũ facere,uocem mittere, sermonẽ habere.*

habere. PET. Che volendo parlar cantaua sempre. Quan d'io u'odo parlar si dolcemente. L'un pensier parla con la mente, & dice. Et come dolce parla, & dolce ride. Hor non parl'io, ne penso altro che pianto. Che. parlan sempre de suoi tristi danni. parlando, parlai, parlaue, parlaua, parlo, parle, parli. BOC. uedi all'Indice. Riparlare. Lat. repetere; iterum loqui. BOC. Et dopo alcuni giorni riparlò alla Cameriera.

Parlatore. Lat. eloquent, & locutor. BOC. Presto, & ornato Parlatore. Lat. rhetor, & orator. Si ottimo Parlatore, & pronto era niuna scientia hauendo, che. & multiloquium, ij, ual troppo parlare.

Verbo. Lat. è la parola. DAN. Et si fuggì che non parlò piu Verbo. ARI. Nõ uuol piu de l'accordo intender Verbo.

Fauella a fando. Lat. loquela. PET. L'Accorta, Honesta, Humil, Dolce Fauella. Ver me si mostri in atto, od in Fauella, Riconobbila al uolto, e la Fauella. BOC. Et tennegli Fauella infino a Vendemmia. i. non gli parlò. Isprimer nol potrei con la Fauella. La giouane udẽdo la Fauella latina. che egli senza coda, come senza Fauella fusse. DAN. Con angelica uoce in sua Fauella, cioè di sua patria. Imperatrice di molte Fauelle. i. di molte ragioni.

1377 Fauellare. Lat. loquentia, & eloquium. BOC. Astutia usando nel Fauellare.

Fauellare. Lat. loqui. PET. Amor par ch'a l'orecchie mi fauelle. BOC. io non gli hò potuto fauellare mai che sia sola cõ la fornata fauella. Andando con lui fauellando. Ha molto fauellato con lei, fauellando insieme. Et s'io fauello mi conosceranno.

Fauellatore. Lat. eloquẽs, locutor, seu loquutor, orator, rhetor. BOC. Bellissimo Fauellatore era. Ornato, & bello Fauellatore. Lat. facundus.

Loquela. Lat. DAN. che mai nõ fu Loquela, Ne cõcetto mortal che tãto uada. onde Loquace ual copioso di parlare.

Ragionamento. Lat. sermo, oratio. ual parlamento, & parlare. BOC. Finito il suo Ragionamento. Il Ragionamento era stato breue. Secreto, Primo, Cotale. I nostri Ragionamenti fatti hoggi. Dilettèuoli, Piaceuoli, Sollazzeuoli, Nuoui, Varij, Belli, Futuri, Crudeli, Fieri. uedi all'Indice.

Ragionare. Lat. sermo, dictio, oratio. PET. Accorto, Antico, Cortese, Dolce, Latino, Lungo. I; che'l suo Ragionar intendo allhora. Con quel suo dolce Ragionar accorto.

1378 BOC. Caddero sul Ragionar dell'orationi. Il Ragionare della Reina al suo fine uenuto. La Reina ad Emilia commise il Ragionare.

Ragionare. Lat. sermocinari. PET. Vaghi pensier, che Scorto m'hauete Ragionar tant'alto. Soleano i miei pensier Di lor obietto ragionar insieme. Ne mi lece ascoltar chi non ragiona. che tua potentia sia Nel ciel si grande; cõe si ragiona. Donne che ragionando ite per uia. Sol di lei ragionando uiua, & morta. Del uario stil, in ch'io piango, & ragiono. Di ch'io ragiono. BOC. uedi all'Indice.

Detto. Lat. dictum, ual motto, sententia. PET. Dolce Detto. Detti Amorosi, & Soaui. Se rispõder sapesse a Detti miei. & quei Detti soaui Mi. scrisse entr'un diamante in mezzo'l core. Iui eran quei che fur Detti felici. participio. mi fu detto. uerbo.

Detti notandi, & sentenze, uedi a Prouerbio a 1650.

Dire. Lat. dictio, sermo, oratio, locutio. PET. Alto, Bello, Humile, Breue, Sottile, Polito, Non hebbi'a schifo il mio Dir troppo humile, Degna d'assai piu Alto, et piu Sottile. Col Dir pien d'intelletti dolci, & alti. Per la dolcezza, che del suo Dir prendo. Però t'auisa; e'l tuo Dir stringi, & frena. BOC. Col Dir mi conforta. Il Dir da Sezzo.

Dire. Lat. dicere, loqui. PET. Piu uolte già per dir le labbra apersi. Talhor odo dir cose, e'n cor describo, dic'ella. Sẽza ch'io dica. Che tua ragion cortesemente dica. Però mi dice'l cor, ch'in carte scriua. Seco si stringe, & dice a ciascun passo. Et dicea meco, se costei mi sprezza. I dicea fra mio cor, perche pauenti? dicean, diceddo, diceste, dico, dimmi, dinne, dira, direi, dirlo, dirò, disse, dissi, dissemi, ditele, mi fu detto, m'hauea detto. BOC. uedi l'Indic. DAN. Lume ti fieno al come, che tu die. i. dici, & BOC. La dõna che molto meglio di lui udito l'hauea, fece uista di sue gliarsi, & disse, come die?

1379 Ridire. Lat. referre. per riferire. PET. Ch'i nol sò ripensar non che ridire. Io non posso per ordine ridire. Che sempre si ridica. Se uero al cor l'occhio ridice. Ch'a ridirlo sarian uinti Tutti i maggior. BOC. Io non sò ben ridire qual fu il piacere. Non che egli te lo habbia ridetto. Poi l'una all'altra per la città ridicendolo. che uoi ad alcuna persona non ridiciate. Perche i frati macinano a raccolta, & nol ridicono. di mai ad alcuno non ridirlo. secondo. che alcuna di loro poi mi ridisse.

Disdire. Lat. negare, inficiari, recusare, abnuere, dedecere, inficiare. PET. A quel che giustamente si disdice. Piu si disdice, a chi piu pregio brama. Non m'hauesse disdetta la Corona. BOC. Il Re non gli seppe disdire. non si disdice. piu a me nõ dee esser disdetto d'hauerle scritte. Non le disdisse. facẽdosi a credere, che quello a loro si conuenga, et nõ si disdica, che alle altre. i. non stia male; & latinamente si direbbe dedecet.

Disdetto. Lat. dimicatio, & disceptatio, controuersia, interdictum, abneg tio. ual contrasto. PET. Ch'i ne ringratio, & lodo il gran Disdetto. C'haueàn fatto ad amor chiaro Disdetto. BOC. Il quale, dopo molte Disdette spogliatosi ui si coricò. La quale ubidiente senza alcuna Disdetta. AM.

Disdiceuole. Lat. indecens, indecorus, inconueniens. BOC. Il che era alli piu honesti non Disdiceuole. In quella parte che forse meno Disdiceuole da te sarebbe eletta. LA. Deh (se non è Disdiceuole) dimmi.

Maldicente, & Maledico. Lat. conuiciator, bouinator, mordax, oblocutor, obtrectator, detractor, detrectator. uedi a Mormoratore.

1380 Interdetto. Lat. interdictum, uale: tra quello che è detto. PET. Le uiue uoci m'erano Interdette. A tutti fu crudelmente Interdetta La patria sepoltura. BOC. Et doue l'escomunicationi, & gli Interdetti sono scomunicati tutti. DAN. La Giustitia di Dio ae lo Interdetto. Conosceresti a l'alber moralmente.

Narrare. Lat. ual recitare, contare, dire. PET. I non poria giamai Imaginar non che narrar gli effetti. Poi narrò le mie fatiche. BOC. La pestilenza Narrato. Li casi Narrati. L'accidente Narrato. Per ordine ogni cosa narrò, uedi all'Indice.

Contare. Lat. narrare. PET. Ne mai lingua humana Conter potria. Contãdo i casi de la uita nostra. BOC. Alcuna

 bella

bella nouella sopra la data proposta contare. Il Re uedêdo contare la bellezza del luogo. La nouella dalla loro Raina Contata io ui conterò. Et contogli il modo. Et contolle, perche cagione. DAN. Et egli a me, le cose te fien Conte, Quando.

contare. Lat. repetere, recensere. PET. Nouo penser di ri contar mi nacque. Lungo fora a ricontare. Quãto la noua libertà m'increbbe. Ma non è; chi lor duol ricôti, o scriua. Ricontare. BOC. La nouella, laquale di raccontare intendo, Intendo di raccontare breuemente. La sui nouella raccon tando. La nouella da Dioneo Raccõtata. Come per assai co se Raccontate, & hoggi, & altre uolte. S'altro a dir ci resta, Antigono il racconti. Et a pien popolo racconto la re uelatione fattagli. Tornarono alla donna, & la sua risposta le raccontarono uedi all'Indice.

1381

Accõtare. Lat. annumerare, cõnumerare. adiungere. ual porersi in conto, cioè in numero con altri à ragionare. BOC. Et accontatosi col marito di lei, per quello modo che piu honesto gli parue, gliele disse. De quali un Nipote con un abbate accõtatosi, tornãdosi a casa per disperato lui trouã essere la figliuola del Re d'Inghilterra. Ricardo ueggẽdo Paganino cõ lui s'accontò. i. con lui si mise a ragionare. et quando stà per numerare. uedi a 1696.

Diuisare. Lat. exprimere. declarare. decernere, disponere, ual narrare. BOC. Io mi trouai in parte, oue io uidi Guidotto doue la ruberia hauesse fatta diuisare. i. con dimostration chiare narrare. Io nõ ui potrei mai diuisare, quali fieno i dolci suoni d'infiniti stromẽti. Ma perche nõ io tutti i paesi cerchi da me diuisamlo? i. narrando, o descriuendo.

Trattare. Lat. tractare. ual dire, o parlare con frequentia. PET. Le mie roche rime, Che non sanno trattar altra che morte. Ogni impresa crudel per me si tratti. uedi a 1482.

Predicare. Lat. prædicare, ual publicamente dire, diuulgare, celebrare. BOC. Lasciãdo hora stare il Predicare, comin ciò della sua santità a predicare. I cherici quantunque la patienza predichino.

1382 Predica. Lat. cõcio, onis. BOC. Frate cipolla cominciò la sua Predica. Andaua alle Prediche. Le Prediche fatte da fra ti. Al modo usato ui farò la Predicatione. Fu gran Predicatore. Lat. concinnator, oris, & orator, & declamator.

Accento. Lat. quasi ad cantus; hoc est iuxta cantum. ual risonantia, o tuono nel dire. PET. Accenti Graui, Soaui. Al suon de primi Accenti suoi. DAN. Parole di dolor; Accenti d'ira.

Idioma. Lat. idioma, atis. ual parlare proprio. PET. Et sì dolce Idioma Le diedi, & un cantar tanto soaue. DAN. L'una ueggbiaua al studio de la culla. Et consolando anda ua l'Idioma. Che pria i padri, & le madri trastulla. Et l'Idioma ch'usai; & ch'io fei.

Esordio Prohemio. uedi a 1610.

Saluto, & Salute. Lat. salutatio, ual salutatione. PET. Et d'un dolce Saluto insieme aggiunto. Hor mi ritrouo pien di si diuersi Piaceri in quel Saluto ripensando, Salute Angelica, Benigna, Ch'a pena gli potei rẽder Salute. BOC. Ripensando al suo Saluto. Con lieto uiso riceuuto il suo Saluto, Dolce Saluto. Tutti gli altri Saluti.

1383 Salutare, Lat. è dar saluto, uisitare con parola. PET. Cosi mi sueglio a salutar l'aurora. onde benignamente Salutando tenesse in uita il core. Et la fronte, & la uoce a salutarmi Mossi. Ma ben ti prego che'n la terza spera Guitton salu ti, & messer Cino, & Dante. BOC. Laquale i giouani salutarono come Reina. Et lietamente Salutatolo il dimandò. uedi all'Indice.

Annuntio. Lat. præsagium, & diuinatio. BOC. Ricordandosi dell'Annuntio fatto loro. PH. DAN. Con tristo Annuntio di futuro danno. Apri l'orecchie al mi Annuntio & odi.

Annunciatrice. Lat. nuncia. DAN. El qual Annuncia trice de gli albori L'aura di Maggio muouesi.

Annunciare. Lat. annuntiare. BOC. Quando egli la uenne ad annuntiare in Nazzarette. DAN. Essendo ciò ch'al mio cor s'annunciaua.

Aue. Lat. DAN. Giurato si faria, ch'ei dicesse Aue. Et poi co minciò Aue maria cantando. cantando Aue maria.

Motto, è piaceuole ragionamento tentatiuo, da mutio Lat. che dinota far un cenno, o dire una parola alla muta, ouero con uoce sommessa. et Motti diciamo, quelli che Lat. di cono ioci, & scommata. onde motteggiare ual dir motti, & scherzare. PET. Talhor risponde, et talhor non fa Mot to. BOC. Un Motto nonmeno da ridere, che da commendare. Con conueneuole Motto lui, & gli altri poltroni ha uea scherniti. Motto Leggiadro, Piaceuole, Guido caualcanti con un Motto dice uillania a certi caualieri fiorenti ni. Niuno si moua, o faccia Motto. i. parli. Senza alcun Motto fare. Usando Motti, risa, & festeggiare. Motti Leggiadri, Belli, Bei, Diuersi, Piaceuoli. Ui uoglio racordare esse re la natura di Motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono cosi mordere l'uditore; et non il cane; percioche se come il cane mordesse il Motto nõ sarebbe Motto, ma uillania. DAN. Cominciai io a dir, se poi, fu Motto. On d'io guardai nel uiso a miei figliuoli Senza far Motto.

Motteggiare. Lat. cauillus. i. ledoria, & irritamentũ. BOC. Lasciò stare il Motteggiare. Dioneo lascia stare il Motteggiare. Monnà Nonna de Pulci cõ una risposta al men che honesto Motteggiare del uescouo di Firẽze silentio pone. Motteggiare. Lat. cauillari, & iocari. BOC. Cominciò con lui a Motteggiare del suo nouello amore. Martellino rispo dea motteggiando. Et senza piu Motteggiarla temendo delle sue risposte. Et piu uolte motteggiarono di uedere un huomo cosi antico d'anni, & di senno innamorato. uedi l'Indice.

1384

Motteggieuole. Lat. dicax, cauillator, oris. BOC. La donna, che Motteggeuole era molto.

Sermone. Lat. sermo. ual parlare. PET. Tra lo stil de moderni, e'l Sermon prisco. Chiaro Sermone. BOC. Senza piu lungo Sermone fare. Diffuso, Dopo. Lunghi Sermoni. Usati. DAN. Et continuando'l mio Sermone Dissi.

1385

Ciancie. Lat. nuga, assania, & gerã fiscula, & da' tieo. Lat. che significa frequenter moueo, & uoco. & uale parole superflue. PET. Et queste dolci tue fallaci Ciancie. Vedi sansone; che per Ciancie In grẽbo a la nemica il capo pone. BOC. Che Ciancie son queste che tu dici? i. baie. Et quando una borsa, & quando un coltellino, & cotali Ciancie. i. nouelluzze. Lat. recula. Ma tà meglio che altro huomo far queste Ciancie di contrafarsi. i. truffe, rase. Lat. fallacie, techna. Et tanti ornamenti, & tanti uezzi, tante Ciancie, tante morbidezza sottomettre ad un uecchio. Lat. nequitia. idest uezzi, & lasciuie mescolate con atti, & parolette accarezzeuoli; et non per le baie, o frappe, come uolgarmẽte si usa p tutta Italia, & come nell'Indice

piu

piu largamente habbian parlato. ARI. Che l'amor sen-za speme e sogno o Ciancia: i. niente o cosa uana.

Cianciare. Lat. iocare, nugari. BOC. Cosi comincio a Cianciare, & a ruzzar con lui. Che altri non creda che tu cianci. Cianciando, et motteggiando. Et cosi per buon spatio cianciarono tanto, che ad una gentildonna, a cui lo Cianciare sta bene, a noi molto si disdice.

Ciancione. Lat. blatero, onis, & meta. in uece di Canzoni usò il BOC. Et la lauda di donna Matelda, & cotali altri Ciancioni. & cosi disse uolendo dimostrare, le canzoni cantate da Laudesi essere ciancie.

Garrulo. Lat. & ambagiosus, dicacu lus, dicax. ual ciarlatore, o chiacchiariere, meta. uolta da garrir degli uccelli. ARI. poi che leuato S'hebbe da canto il Garrulo Eremito: & garrire uedi a 101.

Frappatore, ual Ciarlatore, o Parabolano. Lat. loquax, & linguax, locutuleius, ei, locutor, ris. blatero, onis, iactabūdus, polylogus, rabula, a, uerbosus, multiloquus, nugax.

Lusinghe. Lusingare, Lusinghevole, uedi a Venere a 675.

1386 Menzogna. Lat. mendacium. ual bugia, anchor che sia differenza tra mentire, & dir menzogna; Percioche colui dice menzogna, che se stesso ingannando si crede dire il uero; ma colui mentisce che ueramente fa d'ingannare altrui. PET. Vero dirò, forse e parrà Menzogna. Da uéder parolette, anzi Menzogne. Perch'io t'habbia guardato di Menzogna Ingrata lingua. BOC. Raccontar una uerità che ha troppo piu, che ella fa di Menzogna sembianza. Peruenni in terra di Menzogna. DAN. Li comincio con forza, et cō Menzogna La sua rapina. Sempre a quel uer c'ha faccia di Menzogna De l'huom chiuder le labra. Ch'egli è bugiardo, & padre di menzogna. ARI. E se non che pur dubito, che manche Credenza al uer, c'ha faccia Menzogna.

Bugia. Lat. mendacium. è quādo uno mentendo, non se stesso, ma ingannando altrui fa che è Bugia quello, che parla. PET. Et uinta a terra caggia la Bugia. BOC. Non che la Bugia, ma la uerità non era Imola chi gli credesse. Con Bugie guastando la fama sua. ARI. Quella, che'l uer dalla Bugia dispaia; Et che puo dotte far le genti grosse.

Bugiardo. Lat. mendax. è quello che finge, o mostra quello che non è. Boc. Eri diuenuto Bugiardo. Scuse Bugiarde. Marinai Bugiardi, & trischieuoli. DAN. Al tempo de gli Dei falsi, & Bugiardi. Ch'egli è Bugiardo, & padre di menzogna. Così scopersi la uita Bugiarda. ARI. Et nel mancar di fede Tutta a lui la Bugiarda Africa cede.

Bugiare. Lat. mentire. DAN. Et certo non ui bugio, idest non ui mento.

1387 Bisbiglio. Lat. susurrus, & confusio, dissidium, & dissidentia, altercatio, concertatio, contentio, rumor. da bis, bis che parlando pianamente par che cosi si dica. PET. Io era intento al nobile Bisbiglio. ARI. Di uoce in uoce e'l mormorio, e'l Bisbiglio.

Bisbigliare. Lat. susurrare, ual parlare come gli uccelli da pilare. Lat. DAN. Che ti fa cio, che quiui si bisbiglia. Et hor a pena in Siena se'n bisbiglia. i. poco se ne parla.

Buccinare. Lat. & susurrare, agganire, immurmurare, mussare, & mussitare. ual parlar basso. mormorare, o bisbigliare. BOC. Quantunque si buccinasse di costui che per Tebaldo fu sepellito. Et de suoi costumi udito buccinare. Buccinauasi che egli era de gli scopatori.

Sufolare, è sibilare con la bocca. Lat. sibilare. BOC. Buffalmacco comincio a sufolare, & ad urlare. Percioche dice la Zenzara in suo dispetto andare sufolando, & appostando la notte di guastarle il suo bel uiso amoroso. LA. Senza maestro haurebbe imparato di sufolare. DAN. ne farò uenir sette Quando sufolerò; com'è nostr'uso.

Susurrare, è la uoce delle api. Lat. susurrare, SAN. Le susurranti Api uedi ad Api a 1062.

Mormorio. Lat. murmur. è certo suono soaue dell'acque, & p meta. si pone per qualunque susurramento, strepito, o suono basso, & soaue. BOC. Cōn continoui Mormorij, anzi romori uituperano. I disonesti Mormorij del palazzo. Mormoreuoli suoni, e dolci. FI.

Mormorare. Lat. murmurator, detractor, detrectator. ual maledicente secreto. PET. Mormorator de corti, un huomo del uolgo.

Mormorare. Lat. murmur, & murmuratio, detractio, mussitatio. PET. Mormorar basso, Pietoso, Dolce, Rauco. De cristalli. De l'onde.

1388 Mormorare uerbo. PET. & l'acque mormorando Fuggir per l'herba uerde. L'aura serena, che fra uerdi frōde Mormorando a ferir nel uolto uiemme. et acque fresche, e dolci Spargea soauemente mormorando. BOC. Questa nouella diede un poco da mormorare alle donne. Altro che mormorare non facemo. Di che la giouane mormoraua.

Maledico, & Maledicente, uedi a 1389.

Rampogna. Lat. scoma, tis. ual riprensione, & contrasto. PET. Il mio auersario con agre Rampogne Comincia. Lat. contentio, defensio, cauillum.

Rampognare, ual riprendere, & dannare. DAN. Qual se tu che cosi rampogni altrui? ARI. Monta a cauallo, & se stesso rampogna.

Beffa. Lat. derisio, illusio, contemptus, desp[ectio]. ual dispregio, o scherno. BOC. Che tutte l'altre dolcezze del mondo sono una Beffa a rispetto di quella quando la femina usa con l'huomo. Donne sono tante le Beffe, che gli huomini ui fanno. Che molto detto sia delle Beffe fatte dalle donne agli huomini. Mi feci Beffe di me stesso. DAN. Sono schermiti con danno, & con Beffa.

Beffatore. Lat. spretor, irrisor, derisor. illusor, contemptor. BOC. Sia preso questo beffatore d'Iddio. Tu hai apparato ad essere Beffardo. PET. Et d'un pomo beffata al fin Cidippe.

1389 Beffare. Lat. decipere, irridere, & deludere. ual schernire, dispregiare, uituperare, uergognare, & ual macchiare, et tingere altrui di alcuna cosa, che ne riporti uergogna, & anche prendersi piacere dando ad intendere ad alcuno quello, che nō è. BOC. Che chi altrui s'è ingegnato di beffare, & massimamente quelle cose, che sono da riuerire, se con le beffe, & tal uolta col danno hassi solo ritrouato. Che ancho gli huomini sanno beffare. Et con loro teneua man a beffarlo. Et di cio che aueniua ridersi, & beffarsi. Accorgendosi d'essere beffato.

Buffone. Lat. scurra, gelasinus, bomolochus. & Parasitus, sed in cibis. & scurilità la BVFFONERIA.

Burla. Lat. ludicrum, iocus, & deceptio. ridiculum; urbanitas, tis. ual gioco, solazzo, spasso. onde

Burlare. Lat. iocati, ludere. uale pigliarsi spasso, dileggiare o bef-

ARI. *Muggiando sopra l'mar ua il gregge bianco.*

Mugghio. *Lat. mugitus.* BOC. *Mi parea per tutto, doue che io uolessi sempre Mugghi, urli, & strida di diuersi, et ferocissimi animali.* LA.

Vrlo. *Lat. ululatus. ual suono, o strido, & Vrlare è proprio de Lupi, & de cani. onde* VIR. *nella geor. Et alte per noctem resonare Lupis ululantibus urbis. & nell'Aenei. Visaq; cani ululare per urbem.* DAN. *Et d'una parte, & d'altra con grand'Vrli.*

Vrlare. Lat. ululare. DAN. *Le bocche per urlar hauean gia aperte.* BOC. *Cosi cominciò un saltabellare, & un nabissare grandissimo su per la piazza; & a suffolare, & ad urlare, & stridere in guisa.*

Strido, *& nel numero del piu Strida, & Stridi. Lat. stridor.* VIR. *Stridorq; rudentum.* PET. *A questo un Strido Lagrimoso alzo, & grido. Stridi Amorosi, Dolorosi, Vltimi. Strida Vltime. odi le Strida.* BOC. *Il prete mise un Strido grãdissimo. & mandato fuori un'altissimo Strido.*

Stridere. Lat. ual fortemente gridare. BOC. *Buffalmacco cominciò a soffiare, & ad urlare, & a stridere. & stridere è la uoce del Vipistrello. uedi a 1013.*

Strillare. Lat. stridere, ual gridare, & far strepito. ARI. *Lo niega in darno, e piange, e grida, e strilla.*

1395 Grido. *Lat. clamor, rumor, pro. & meta.* PET. *O di fama men chiara, & di men Grido. Lat. rumor. Et essa sola haurà la fama e'l Grido. Hor de miei Gridi a me medesimo increscе. Lat. clamorum. Si leuarono le Grida di tutti i uicini. Per loqual Grido, le gru cominciarono a fuggire. Lei Gridante mercè, isuenarono.* DAN. *Si forte fu l'affettuoso Grido. Quando piangea ui facea far le grida.* ARI. *Gridi, tumulti, gemiti, e lamenti. & quando dinota la fama, uedi a 149.*

Gridare. *Lat. clamare, uociferare.* BOC. *In su'l Gridare riscaldata. Vdita la cagion del suo Gridare. Et tra per lo Gridare, & per lo piangere.*

Gridare. Lat. exclamare. PET. *Ma taci; grida al fin; che farle honore. Gridan o signor mio aita aita. Gridando sta su misero, che fai? I no gridando pace pace pace. La doglia mia, laqual tacendo i grido. A questo un strido Lagrimoso alzo, & grido. Ond'io gridai con carta, e con inchiostro.* BOC. *uedi all'Indice.*

Sgridare. Lat. redarguere, acclamare. ual riprendere con romore. BOC. *Prima gli uolle Sgridare, poi partito prese di tacersi. Il Lupo strangolata l'haurebbe, se in certi pastori non si fosse scontrato, i quali sgridandolo a lasciarla il constrinsero. I frati sgridando contra gli huomini la lussuria, accioche rimouendosene gli Sgridati, a gli Sgridatori rimangano le femine.*

Dalli *Dalli. in uece di aduerbio in certo modo di parlare p dimostrare una cõtinouatione di ciò che si ragiona, come il* BOC. *nel* LA. *quando dice, Laquale di ciarlare mai non cessa, mai non resta, mai non molla, mai non fina Dalli, Dalli, Dalli dalla mattina insino alla sera, & la notte anchora.* AIR. *La sciocca turba grida Dalli Dalli. Al suõ che par che dica Dalli, Dalli.*

1396 Grida *Lat. edictum, praeconium. ual la proclama, o bando.* BOC. *Il Re si mosse a fare per molte parti una Grida, che chi il conte d'Anuersa. Secondo la Grida fatta.* DAN. *Quando piangea ui facea far la Grida. i. rumore.*

Bando. *Lat. edictum, per la grida.* DAN. *Qual i beati al nouissimo Bando Surgeran presti, idest alla grida del dì del giudicio.* BOC. *Vdito il Bando da Rialto. & Bando p lo essilio. uedi a 588.*

Bandire ual cacciar fuori della città. uedi 789.

Cigolare. Lat. stridere. uale cigare, o uocitare, cosi detto dalla uoce, che fa la carrucola, che per alcun peso tirato ad alto cigola. DAN. *che li pesi Fan cosi cigolar le lor bilance. Che d'un stizzo uerde, che arso sia Da un de lati, che dal l'altro geme. Et cigola per uento, che ua uia. & qui dinota quel suono, che fa il legno uerde al fuoco.*

Cinguettare. *Lat. effutire. ual parlare presto senza fondamento, come cicalare, petegolare.* BOC. *La natura haurebbe limitato alle donne il Cinguettare. & nel* FIL. *Al Cinguottar de' folli nõ porgere orecchie. & nel* LA. *Cõciosia cosa, ch'ella di fauellare ogni altra persona superasse. & dicoti, che'l suo Cinguettare è tanto, che solo, troppo piu aiutarebbe alla luna sostenere le sue fatiche, che non faceuano tutti insieme i bacini de gli antichi.*

Romore. *Lat. rumor.* PET. *Ma com'è; che si gran Romor non sone Per altri messi? Non con altro Romor di petto dansi Duo leon fieri. De qua duo tal Romor al mondo fasse. se gli è anchor uenuto Romor lagiu del ben locato officio. Et Poliphemo farne gran Romori.* BOC. *L'honesto Romor de circostanti. Maggior Rumor, Feminile, Alcuno, Niuno, Grande, Contadinesco, Dilettenole. In Rhodi furono i Romori, & turbamenti grandi. Con cotai nuoui Mormorij anzi Romori uituperando. & quando dinota la fama. uedi a 149.*

Tumulto. *Lat. è romore cõfuso, o suono disordinato di molti.* BOC. *In tanto Tumulto, & discorrimento di popolo. et nel* PH. *Da strepiti di Tumultuante famiglia. Le Tumultuose uoci.* DAN. *& suon di man con elle Faceuan un Tumulto, il qual s'aggira.* ARI. *L'essercito christian mosso a Tumulto Sozopra.* 1397

Strepito, *Ribombo, Tuono, Schioppo, Tremuoto. uedi a Gioue a 442.*

Sentore *ual Romore, detto da sentire.* BOC. *Et l'ordine del conuito bello, & laudeuole molto senza alcun Sentore, & senza noia.*

Introuare. Lat. intonare, & tonitrua emittere. è gridar forte a guisa di tuono. DAN. *Che 'ntrona L'anime si, ch'esser uorrebber sorde. Spesse fiate m'intronauan gli orecchi. L'orecchia da un romor lor fu intronata.*

Ò, *quando è uocatiuo, ual chiamare, inuocare.* PET. *O Laura degna. O bella man. O tempo, o ciel, o cameretta. O letticiuol. O che dolci accoglienze. O felice quel dì. O passi sparsi. O pensier uaghi, & pronti. O tenace memoria. O fiero ardore. O possente desir. O debil core. O occhi miei, occhi non gia ma fonti. sola insegna.* BOC. *uedi l'Indice.* DAN. *O de gli altri poeti honor, & lume. O muse, o alto ingegno hor m'aiutate. O mente, che scriuesti cio ch'io uidi. O anima cortese mantoana. O cacciati dal ciel gente dispetta. O uoi c'hauete gl'intelletti sani. O uirtu somma. O sol. O cieca cupidigia. O ira folle.*

Chiamare. Lat. clamare, appellare, uocare, interpellare, et uociferare. PET. *Quando i muouo i sospir a chiamar uoi. Ne sa star sol, ne gir ou'altr'il chiama. Mercè chiamando con estrania uoce. Marianne chiamando, che non l'ode. et di chiamarmi a se non le ricorda Quest'anima Anzi tempo Chiamata l'altra uita. Iui chiamate chi dal ciel rispõde.* 1398

de. Che t'ha chiamato, accioche di lei ſterpi. A ſe mi tiri. & chiame pur ui chiami. I pur ti priego, & chiamo. Chi la chiamò cō fede. Per nome mi chiamo. BOC. Fatti alla fineſtra, & chiamala. Chiamalo ſtolta che tu ſe. Andarla per la ſerua chiamando. Vanne a chiamarlo. DAN. La donna mi chiamò corteſe, & bella.

Chiamare. Lat. appellare. val domandare, nominare. PET. Era quel; che morir chiaman gli ſciocchi. Chi tua ragion chiamaſſe oſcura. Chiamata ſon da voi, e ſorda, e cieca. BOC. Che chiamar ſi faceano Becchini. Colui puoſſi beato chiamare, ilquale Facendoſi chiamare Sicurano. Ilqual ſi chiamaua Fatiuolo Chiamādolo traditore. Chiamarōlo ſanto Ciapelletto. Vna donna Chiamata Margherita.

Richiamare; è chiamar di nuouo. Lat. repetere, reuocare, iterum clamare. PET. Con la lingua già fredda la richiama. Che quando richiamādo più l'enuio. Et la richiami al ſuo antico uiaggio, Piangendo la richiamo. Et queſto ad alta uoce ancho richiama. Hor al ſuo Richiamar uenir non degno. BOC. Laſcia il penſiero, caccia la maninconia, richiama la perduta ſanità. i. domanda. Ma egli richiamandogli affermaua ſe eſſere riſuſcitato. uedi l'Indice.

1399 Dimandare, & Demandare. Lat. petere, quærere, inquirere. richiede queſto uerbo il terzo, & quarto caſo; ma quādo ſe gli dà il ſecondo caſo con interrogatione dinota uoler ſapere di quello di che ſi dimāda, & quādo ſe gli dà il quarto nel quarto ual richieder, la coſa, e la coſa dimandata ſi pone nel quarto; & nel ſecondo caſo, & la perſona dimandata, hor nel terzo, & hora nel quarto. PET. Più non dimandarei. poi dimando, hor donde Sai tu'l mio ſtato? il dimmandai. Dimmi per corteſia che gente è queſta. Domādatene pur l'hiſtorie noſtre. BOC. In uendita gli dimandò il ſuo palafreno. & appreſſo il dimandò quanto tēpo era, che egli altra volt a confeſſato ſi foſſe. Et dimandarono di alcuno ſanto, & ſauio huomo. Che io d'alcuna coſa ſia dimandato uedi all'Indice.

Dimanda, & Domanda. Lat. petitio. BOC. La ſua corteſe Dimanda. Con una nuoua, & impoſſibile Domanda. La Domanda era honeſta. Con certe Domande. Delle quali nouelle io era diuenuta ſollecita Dimandatrice. DAN. Queſta chieſe Lucia in ſuo Dimando.

Addimandare. Lat. petere, poſtulare, poſcere, flagitare, efflagitare. BOC. Se n'andò alla picciola caſetta di Federico, & fecelo addimandare. Et pure il ſuo teſto addimandando piangendo morì. Con le coſe Addimandate. Quello ch'a me addimandate. DAN. Addimandò Licentia di combatter per lo ſceme.

Appellare. Lat. & nominare, uſurpare, nuncupare, uacare, dicere, perhibere, inuocare, compellere. ual chiamare, & nominare, & ancho prouocare. PET. Che per uſanza a lagrimar gli appella. Era il grand'huom, che d'Aphrica s'appella. BOC. Intendo ſempre uoſtro caualiere appellarmi. Ilquale fu appellato Nicoſtrato. DAN. Mantoua l'appellar ſenz'altra ſorte. Vn s'appella in terra il ſommo bene.

Rappellare, ual richiamare. Lat. reuocare. PET. Rappella lei da lei da la sfrenata uoglia Subito uiſta, Quando'l ciel rappella. Lat. reuocat.

1400 Chiedere, & Cheggere. Lat. quærere, petere, requirere. ual dimandare, & ricercare. PET. Altro giamai non chieggio. e'n don le chieggio. Che ſe l'error duraſſe altro non cheggio; in uece di chiedere; queſta è uoce prouenzale. & ancho Spagnuola, & ual uoglio, & cerco. Che l'uſato tributo a gli occhi chiede. Io chiederei a ſcampar non arme, anzi ali. Ti chier mercè da tutti ſette i colli. Mille fiate ho chieſte a Dio quell'ale. Chiedi quanto par ſi conuēga a gli anni tuoi. BOC. Ma di ſpetial gratia ui chieggio un dono. Solo che l'appetito lo cheggia. i. pur che ne habbia uoglia. Et eſſo, che di gratia il chieſe l'ultimo ſia. uedi all'Indice. DAN. Queſta chieſe Lucina in ſuo dimando. Che quel ſi chiere, e di quel ſi ringratia. Et anche le cagion di lui chiedeſti.

Chere Vo. Spagnuola. Lat. uolo, & quæro. uale domando. ARI. Ch'a la battaglia il caualier lo chere. Sopra me queſta impreſa tutta chero. PET. Il vulgo a me nemico, & odioſo, per mio refugio chero.

Deh. Lat. Heu, uel quæſo rogantis, è particella d'interrogatione con humiltà pregādo. & ſempre ſi troua nel principio del parlare. PET. Deh ſtringilo hor che poi. Deh non rinouellar quel che m'ancide. Deh porgi mano a l'affannato ingegno. Deh quanti diuerſi atti. Deh foſſe hor qui quel miſer pur un poco. Deh perche me del mio mortal nō ſcorza. BOC. Deh cor del corpo mio, c'hauete uoi? Deh ſapreſtimi uoi inſegnare. Deh ditemelo anima mia. Deh laſcia l'ira tua. Deh ſignor mio (s'eſſer può impetra una gratia.)

Richiedere. ual chieder di nuouo, eſſer di biſogno, domādare. Lat. quærere, conuenire, requirere, conſonum eſt. PET. Ti ſtai, come a tua alma uita richiede. i. è conueniente, o fa biſogno. Ne mai 'n tuo amor richieſi altro che modo. i. domandai. BOC. Conuienſi egli a ſanti huomini di richiedere le donne: che a loro uanno per conſiglio di coſi fatte coſe? id eſt domandare. Chi non ſa gli Re potere quādo uogliono ogni gran coſa fare, & loro altreſi ſpetialiſſimamēte richiederſi l'eſſere magnifici? i. conuenirſi, o eſſer di biſogno. uedi all'Indice.

1401 Richiedere, per citare, o chiamare. Lat. uocare. citare. BOC. Lo inquiſitore fattolo richiedere lui domādò, ſe uero fuſſe, che detto contro di lui era ſtato. Che m'ha fatto richiedere per una comparigione.

Citare. Lat. per chiamare. PET. Quel antico mio dolce empio ſignore Fatto citar dinanzi a la Regina.

Inquiſitore. Lat. & inueſtigator. BOC. Vn frate minore Inquiſitore della heretica prauità.

Inquiſitione. Lat. inquiſitio, & inueſtigatio BOC. Fatta Inquiſitione di queſta opera Auiſando non di ciò. Alleuiamento di miſcredenza nello Inquiſico. ma.

Riſponſi. Lat. reſponſa. Themi Dea de gli antichi, laquale in Parnaſo monte daua i Riſponſi, ma molto oſcuri, come di Deucalione, & Pirra dopo il diluuio, uedi la hiſtoria da eſſa Themi.

Riſpoſta. Lat. reſponſum. PET. & ei quand'hebbe inteſa La mia riſpoſta, ſorridendo diſſe. BOC. Con pronta, & ſollazzeuole Riſpoſta. Lieta, & piena di gratia. Buona. Leggiadra, Bella. Preſta, Deciſa, Riſpoſte, Cattiue, Auiſate. Piaceuoli. Che le bellezze all'opere ſiano Riſpondenti. Riſponditore. uedi l'Indice.

Riſpondere, & Reſpondere. Lat. PET. E anchor chi chiami, & non è chi riſponda: Riſponde io no; ma chi per ſe la uolſe S'al principio reſponde il fine, e'l mezo. riſpondemi amor. Se riſpōder ſapeſſe a detti miei. Et ella tu medeſmo ti riſpondi.

rispondi., Rispondo; io non piango altro che me stesso. Cō voce allhor rispose, & cō un volto: Risposi in guisa d'huom che parla, et plora. Et ella haurebbe a me forse risposto Qualche santa parola. BOC. vedi all'Indice. quando sta per fruttare, o rendere, vedi a 428. et per guardare 1349. & per contrastare a 591.

Rapportare. Lat. deferre, referre, quasi reto fero, per riferi re. BOC. il rapportare male dall'uno all'altro. Il che rap portando il famiglio a messere Geri. Il che essendo allo In quisitore rapportato. Et secōda ch'egli mi rapportò. Et trouatolo lui essere uiuo, et in gran stato, a lei il rapportò.

1402 Silentio Lat. Harpocrate il suo Dio. l'ARI. descriuendo il Silentio cosi dice. Domanda a costei l'Angelo, che uia Debba tener Si che'l Silentio truoue; Disse la Fraude, gia costui solia Fra uirtudi habitar, et non altroue, Con Bene detto, e con quelli d'Helia Nelle Badie, quādo erano an chor nuoue, Fè ne le scuole assai de la sua uita Al tempo di Pithagora, et d'Archita. Mācati que Philosophi, e quei santi, Che lo solean tener pel camin ritto, Dagli honesti costumi, c'hauea inanti Fece a le sceleraggini tragitto; co minciò andar la notte cō gli amanti Indi co i ladri, e fare ogni delitto: Molto col tradimento egli dimora: Veduto l'ho con l'homicidio anchora. Con quei, che falsan le mo nete ha usanza Di ripararsi in qualche buca scura, Cosi spesso compagni muta, e stanza, Che'l ritrouarlo ti saria uentura, Ma pur ho d'insegnartelo speranza, Se d'arriuar a meza notte hai cura A la casa del sonno senza fallo Po trai (che quiui dorme) ritrouallo. & ritrouatolo nella ca sa del Sonno seguita. Il Silentio ua intorno, & fa la scorta: Ha le scarpe di feltro, e'l mantel bruno, Et a quanti n'in contra di lontano, Che non debban uenir cenna cō mano. Se gli accosta l'orecchio, e pianamente L'Angel gli dice. & altroue figuratamente parlandone dice, Restò senza ri sposta a bocca chiusa. & altroue Ne pur d'un sol sospir la ripercuote. & il PET. Silentio Dolce, Raro, Subito. De la notte. Et un atto che parla con Silentio. Questi poser Silē tio al Signor mio. In Silentio parole accorte, & saggie. Posto hai ō silentio a piu soaui accenti. poi mise il Silentio Quelle labbra rosate. BOC. Impose Silentio alla giouane, vedi all'Indice.

Zitto è suono di bocca, & ual Silentio, & cheto. Lat. signi silentium, tacite, quiete, ne biscas. BOC. Senza far mot to, o Zitto alcun. pochissimi testi ui hanno Zitto.

1403 Piano in uece di queto. Lat. tacitus, placidus, quietus, humi lis, lepidus. PET. Di Claudio dico, che notturno, et Piano Come'l metauro uide a purgar uenne. & per umpio a 1794. & per humile, & basso a 432. & per chiaro, & palese a 1681. & per la pianura a 1105.

Pian Piano, ual quetamente, o pianamente. Lat. tacite, summissa uoce, PET. Poscia fra me Pian. Piano, Che sai tu lasso?

Pianamente, ual quietamente. Lat. tacite, quiete, & sine strepitu. BOC. Et Pianamente passando dalla cella di co stui. Pianamente scoprēdola, uide, che cosi era bella igu da, come uestita. Lat. leuiter, & leniter, & lene. Se n'en trò Pianamente nella camera. Postole la sua mano, sopra il petto. Pianamente disse. Et andando oltre Piana mente leuò la sargia. uedi all'Indice.

Musso. Lat. ual parlar pi[illegible], & [illegible]. DAN. Ma tu chi che'n su lo scoglio muse, pro mussi, non parli.

Nicchiare è rammaricarsi con sommessa uoce, e lamenteuo le della istessa uoce, usato da DAN. Indi sentimmo gente che si nicchia Ne l'altra bolgia.

Taciturnità. Lat. taciturnitas. ual silentio. BOC. Tal Ta citurnità stata per fresco dolore. Et io con Taciturnità son cercata di mandar uia. PH. ARI. E uanno muti e Taciturni insieme.

Tacito. Lat. tacitus. PET. Chi sa pensar il uer Tacito esti me. O inuidia; Per qual sentier cosi Tacita intrasti. Taci ta, e lieta sola si sedea. Taciti sfauillando oltre lor modo Gli occhi. Tacito uo. Tacito focile. Vedesti ben, quando si Tacito arsi. Tacito stanco dopo se mi chiama. BOC. Taci te Questioni. Vergognosi, e Taciti se n'andarono. Stauano Taciti, et sospesi ad ascoltare. Tacito principio. Tacitamen te dicendo. bestemiando Tacitamente. uedi all'Indice.

Tacere. Lat. silentium, taciturnitas, è quando uno ha incon minciato a parlare. & Silere, è quando uno nō ha comin ciato a parlare. PET. Tacer bello, ma'l piu Tacer gli è no ia. Et l'amar forza, e'l Tacer fu uirtute. E l bel Tacer, & quei santi costumi. 1404

Tacere. Lat. tacere, reticere, conticere. PET. Io non posso ta cer. il meglio è, ch'io mi mora amando, e taccia. Et io piē di paura tremo, e taccio. Hor; che'l ciel, e la terra e'l uen to tace. Ella si tace. Quand'io tacea. La doglia mia, laqual tacendo i grido. Et tacendo dicea. Tacerem questa fonte. Ma tacis grid'al fin ma soffri, & taci. Et giamai poi la lin gua mia non tacque. ond'amor teco non tacque. BOC. Nō solamente si tacquero. & per paura taceriero. molto sa rebbe meglio hauer taciuto. uedi all'indice.

Muto, & Mutolo. Lat. & elinguis, & hoc elingue, è quel lo, che è priuo di loquella. PET. Mute Rime, Lingue. BOC. A guisa di sorda, & di mutola. come statue di mar mo Mutole. Facendo suoi atti come Mutoli fanno. Quasi Mutolo diuenuto. Star a modo di Mutolo senza far mot to, o zitto alcuno. DAN. Libito non udir, ne starmi Mu to. SAN. quando io in sua presenza era, impallidiua, tre maua, & diueniua Mutolo.

Ammutire. Lat. mutescere, & silere, obmutescere, conticere reticere. ual farsi muto, & tacere. DAN. Non altrimēti stupido si turba Il montanaro. & rimirando ammuta.

Roco. Lat. raucus. ual rauco della uoce. PET. Quando preso il suo suon parue gia Roco. O Roco mormorar di lucid'onde. Hor saria forse un Roco Mormorator di cor ti. Tu eri di mercè chiamar gia Roco. DAN. Rendele a colui, che era gia Roco.

Chioccia. Lat. rauca, quasi chiusa, o a glocidare. che dino ta far la uoce della Chioccia, ouero gallina quando uical couare. DAN. Comincò pluto con la. uoce Chioccia. s'io hauessi le rime, & aspre, & Chioccie, idest oscure. a gui sa della rauca uoce. 1405

Meto. Lat. mentum. ual il barbozzo, detto, da barba. BOC. Et il Mento non tirato in fuori, ma ritondo, & cō tano in mezo. Col Mento in fuori su rinblato. Vn lu cignuolo della barba del Mento gli diuelse. Il bellissimo Mento lungamente da Amcto ammirato. DAN. Ch'i non leuai al su comando il Mento. Et per tre Menti Geccia ua il pianto, & sanguinosa baua. Lo Mento a guisa d'or bo in su leuaua.

Barba. Lat. & barbitium. & anobarbus, l'huom c'ha la bar ba rossa. & Ipcillum antiquitus, la barba della capra. Im

puber,

puber, impubes, & imberbis, lo sbarbato, cioè senza barba, & mystax, cis. sono i peli, che nascono sotto il naso, che uolgarmente si dimandano i mostacchi. BOC. *Con una barba negra, & folta al uolto. Hauendo la barba grande, negra, & unta. Con Barba rossa: Era diuenuto Barbuto. Lat. barbatus.* DAN. *Per udir si dolente alza la Bara lunga la Barba, & di pel bianco mostra.* SAN. *Barba Squalida.*

Dibarbare. Lat. depilare, DAN. *Con men di resistenza si di barba Robusto cerro.*

Barbiero. *Lat. barbitonsor. Ticinio fu il primo che condu cesse Barbieri di Sicilia a Roma.* BOC. *Si soauemente la Barbiera ha saputo menare il Rasoio. V na di queste Barbiere. meta. in uece di una Puttana, o ladra, o mariola.*

Rasoio. *Lat. nouacula. è quello coltello che adprano li Barbieri a radere la barba* BOC. *Si soauemente la barbiera ha saputo menare il Rasoio.*

Faccia.

1406 Faccia, *Sfacciato, Volto, Viso, Visaggio, Visiera, Muso, Cesso, Grifo, Aspetto, Presenza, Maiestade, Vista, Aria, & Aere, Conspetto, Cera, Labbia, Sembiante, Apparenza, Apparisciente, Auenente, Larua, Maschera, Dinanzi, Dauanti, Innanzi, suisare, ammusare acceffare.*

Faccia. *Lat. facies, & os, oris. ual il uolto.* PET. *A lui la Faccia lagrimosa e trista Vn nuuiletto intorno ricouerse. Poi quei ch'a Dio famigliar fu tanto In gratia a parlar seco a Faccia a Faccia.* BOC. *Et nella Faccia chiara mostraua il mio lieto stato. Le Faccie chiare, & lucenti. uedi all'Indice.* DAN. *Cotai si fecer quelle Faccie lorde De lo demonio Cerbero, Hauess'en Dio ben letta questa Faccia. i. la facciata, cioè una parte scritta di una carta d'un libro.* ARI. *Non era Faccia piu gioconda, e bella.*

Sfacciato *Lat. impudens. è quello, che nō teme uergogna, quasi senza faccia.* PET. *Putta Sfacciata dou'hai posto spene.* BOC. *Egli è stato si ardito, & si Sfacciato, che pur hieri mi mandò una femina.*

Volto. *Lat. uultus, & facies. & questo solo si da à gli huomini. & non a gli animali, & in cio è differente il uolto dal la faccia, che nel uolto si dimostra la uolontà, laquale p il moto dell'animo nella faccia si dimostra: onde* VIR. *Spem uultu simulat, premit altum corde dolorem.* PET. *Si chiaro ha'l Volto de celesti rai. in mezo del mio Volto. E'l Volto, & le parole, che mi stanno Altamente confitte'n mezo'l core. Doppia dolcezza in un Volto delibo. Volti; che'l tempo, & morte han guasti. Fra tanti, & si bei Volti il piu perfetto. Cangiati i Volti, & l'una, & l'altra coma. Vimdi di pietate ornare'l Volto. La testa or fino, & calda neue'l Volto. Il Voltò di Medusa.* BOC. *Con un buon Volto disse. Spesse uolte il guardaua nel Volto.*

1407 Viso. *Lat. & uultus, & facies. & rictus il muso.* PET. *Viso Adorno, Amaro, Asciutto, Basso, Bel, Chiaro, Chino, Dipinto, Dolce, Humano, Innamorato, Leggiadro, Lieto, Santo, Sereno, Venusto. Piu che humano Lodato in piu di mille carte. Il Viso è un sole. E'l Viso di pietosi color farsi. Torcendo'l Viso a preghi honesti, & santi. Di tempo antica, & giouane del Viso. Disegno con la mente il suo bel Viso. Morte bella parea nel suo bel Viso. La donna che'l mio cor nel Viso porta. Et l'aria del bel Viso. Che di bianca paura il Viso tinge. Et di lagrime honeste il Viso adorna. e i bei Visi leggiadri, Che'mpallidir fe'l tempo, & morte amara.* BOC. *Viso, Lieto, Vago, Bellissimo, Rigido, Fermo, Piaceuole, Ridente, Morto, Basso, Forte, Amoroso, Chiaro, Piato, Rincagnato, Sozzo, Lungo, & Stretto, Turbato, Cagnazzo, Diuisato, Contrafatto, Dolce, Leuato il Viso non Spauentato. Nel Viso diuenuta per uergogna uermiglia. Con mal Viso. Il Viso di Diauolo. Il Viso tutto detto con color uero di bianchi gigli, & di uermiglie rose mescolato tutto splendido.*

Visaggio, *è il Viso usato da* DAN. *Cosi rotando ciascuna Visaggio Drizzaua a me.*

Visera, *& Vibera. Lat. buccula, è cosa posta auanti a gli occhi.* BOC. *nel* PH. *Marte gli alzò la Visera dell'elmo. Et alzata la Visera dell'elmo. Bassata la Visera. & Visiere per gli occhiali, uedi a 1346.*

Suisare. Lat. delere, seu deturpare faciem, ual guastare il uiso. BOC. *Alla croce d'Iddio io ti suiserei. ne testi moderni si legge, che io te ne pagarei. & quando sta per essere senza uiso, uedi ad auisare a 1263.*

Muso. *Lat. rostrum, rictus. è quello de gli animali, si come il Becco, o rostro de gli uccelli, & la bocca dell'huomo.* BOC. *Vn teschio d'asino in su un palo col Muso uerso Firenze. Parea che mi mettesse il Muso in seno nel sinistro lato; (parlando d'una ueltra). A guisa d'un matto hora col Muso, hora col dito mostrato.* DAN. *Stan i ranocchi pur col Muso fuori.* ARI. *Correndo uiene; e'l Muso a guisa porta Che'l bracco.*

1408 *Ammusare. Lat. rictum rictu iungere. è porre l'un Muso appresso all'altro.* DAN. *S'ammusa l'una con l'altra for mica.*

Ceffo. *Lat. rostrum, & rictus, us, ui, è il muso de cani, & di altri simili animali, a capiendo detto.* DAN. *Quei, che pè de dal nero Ceffo è Brutto. Non altrimenti fan di state i cani Hor co piedi, hor col Ceffo, quando morsi Da pulci son, da mosche, o da tafani.*

Acceffare. Lat. capere, acciaffare, che ual pigliare, & rapire col Ceffo. Che cane a quella leure ch'egli acceffa. Si che, se puoi nascosamente accaffi. i. acciaffi.

Grifo. *Lat. rostrum, rictus. è il grugno del porco, & pigliasi anche per lo muso.* BOC. *I Porci col Grifo, & poi con gli denti deliberarono tutta tre di trouar modo di ingierfi il Grifo alle spese di Calādrino, idest il muso, o uiso. Quando ella andaua per la uia, si forte le uenina del cencio, che altro che torcere il Grifo non faceua, quasi puzzo gli uenisse di chiunque uedesse, o scontrasse.* ARI. *Li piedi anteriori, il capo, e'l Grifo.*

Aspetto. *Lat. aspectus, os, oris, presentia, è la faccia, o la presenza.* PET. *Aspetto Crudel, Pensoso, Sacro, Varrato, Aspetti Adri, Benigni, Oscuri. Promettendomi pace ne l'Aspetto.* BOC. *Era formosa, & di piaceuole Aspetto. Di migliore Aspetto, che alcun'altro pareua. Nel primo Aspetto. Il buon Aspetto. Per quello, che ne nostri Aspetti comprenda.* DAN. *Aspetto Tristo, Brollo, Real, Sereno, Gentil, Benigno, Tranquillo, Dolce, Humano, Beato, Santo, Diuino, Lieto. Non mutò Aspetto. Nel Aspetto fiero. Nel primo Aspetto. Aspetti Mirabili.*

1409 **Presenza.** Lat. presentia. PET. Douea'l ciel adornar la sua Presenza. Che'n sua Persenza M'è piu caro'l morir, che uier senza. Questo intendente dolcemente sciolto In sua Presenza. BOC. Nella Presenza d'Iddio. In Presenza di tutti in tua Presenza.

Rapprensentare. Lat. exhibere, et se ostendere. PET. Mi rappresento carco di dolore. BOC. Per lo fresco dolore Rappresentato ne uestimenti oscuri. Il che Domenedio uuole che quiui rappresentato ti sia.

Appresentare, per rappresentare. DAN. Ma perche l'oura tanto è piu gradita De l'operante; quanto piu appresenta De la bontà del core, ond'è uscita. In che piu tosto ogni hora t'appresenta. Mai non t'appresentò natura, & arte Piacere, idest diede.

Maiestade, & Maestà. Lat. maiestas. PET. Con tanta Maiestade al cor s'offerse. BOC. Tal dinanzi alla sua Maestà facciamo procuratore.

Vista. Lat. facies, uisus, aspetus, per la presenza, & espetto. PET. Vista Angelica, Amata, Alma, Amara, Bruna. Chiara, Dolce, Humana, Fella, Fiorita, Oscura, Signorile, Superba, Scolorita, Serena. Viste Leggiadrette, Noue. Pensoso ne la Vista. La Vista del bel uiso. De la sua Vista dolcemente acerba. Et quelle uoglie giouanili accese Te prò con una Vista dolce, & fella. Tal che l'occhio la uista non sofferse. BOC. Vista Horribile, Fiera. Era nella Vista assai maninconioso Vista uisiua, uedi a 1352.

In uista. Lat. uisu, & aspectu. PET. si Turbata, Lieta, Humana, Pallida, Asciutta. si Dolce in uista. In uista si rallegra. humil si mostraua. Vanno superbi in Vista i fiumi. donna Che'n Vista uada altera. & disdegnosa. O nostra uita, ch'è si bella in Vista. Il ciel tinto in Vista. Turbato in uista.

1410 **Aria** per l'Aspetto, o presenza. Lat. aspectus præsentia. PET. Quel'aria dolce del bel uiso adorno Piaccia a quest'occhi. BOC. La donna ridendo, che di buona Aria, & ualente donna era, & forse hauendo cagion di ridere rispose, idest di buona uoglia.

Aere. Lat. aspectus, præsentia. PET. Aer sacro, & sereno, Ou'amor co begli occhi il cor m'aperse. S'a segni del mio sol l'Aer conosco. BOC. Vna donna assai piaceuole, & di buon Aere. & quando dinota lo elemento dell'Aria, uedi a 995. & per lo spatio a 1794.

Cospetto. Lat. conspectus, la præsenza. PET. Hebbō tāto uigor nel mio Cospetto. BOC. Nel Cospetto di tanto giudice. Che sempre a lui staua nel Cospetto. Et al mio amor sen uanno nel Cospetto. Si come se questi fusse nel cospetto beato; & in alcuni testi si legge ancho Conspetto.

Labbia, per l'aspetto, & per la cera. Lat. aspectus, uisus. PET. Oue le penne usate Mutai per tempo, & le mie prime Labbia. DAN. Questa fauilla tutta mi raccese Mia conscientia a la cambiata Labbia. Poi si riuolse a me con miglior Labbia. i. con miglior parole. & aspetto. Con si contenta Labbia sempre attese. i. con uista contenta, & ridente. BOC. Amphion lì con Labbia consolata. Conobbi al suon del suo dolce Liuto Thebe supria de muri circondata. V. i. & quando significa le Labbra, uedi a 1376.

1411 **Cera.** Lat. uultus; è l'aspetto, il uiso per laqual si conosce l'allegrezza, & la mestitia dell'huomo. T. Cera allegra, benigna, gratiosa, turbata.

Sembianza. Lat. similitudo, ual figura, effigie, imagine, o similitudine. PET. Per mirar la Sembiāza di colui Ch'ancor la su nel ciel uedere spera, i. l'imagine; cioè il Sudario di Christo. L'angelica Sembianza humile, & piana. D'una in altra Sembianza. i. similitudine. Non guardar me; ma l'altra sua Sembianza. i. alla similitudine d'Iddio. & quando dinota dimostratione, uedi a 1653.

Sembiante. Lat. signum, nutus, aspectus; per l'aspetto, o cera o uero atto, o segno del uiso. PET. Però di perdonar ma non si satia A chi col cor, & con Sembiante humile. Piu uolte gia dal bel Sembiante humano Ho preso ardir. Ne della a me per tutto'l suo disdegno Torrà giamai, & ne per Sembiante oscuro Le mie speranze. Gli occhi, & la fronte col bel Sembiante humano Basciolle. se tu m'amasti Quanto in Sembianti, & nel tuo dir mostrasti. i. atti. BOC. Et con Sembiante turbato un dì le disse. i. uiso. Costei non faceua miglior Sembiante ad uno, che ad un'altro. i. cera. Fatto hauea Sembianti d'andare al bosco. i. atti, o dimostrationi. Quattro huomini, che nel sembiante assai honoreuoli mi pareuano. i. nel aspetto.

Apparenza. Lat. aspectus, per la presenza, & aspetto, iusta, dimostratione. BOC. Spauenteuole nell'Apparenza. In Apparenza, & in costumi non mica giouane, che ad usura hauesse prestato; ma piu tosto reale. Et in quello che mostraua la sua Apparenza. Con altra assai Apparenze grandissime. DAN. Cosi questo folgor, che gia ne cerchia Fia uinto in Apparenza da la carne. Diuenta in Apparenza poco, & scuro. Tanto ui trasporta L'amor de l'Apparenza.

1412 **Parenza** per apparenza. Lat. aspectus. DAN. Che la sua Parenza si difende.

Apparescente. Lat. optimæ indolis, ingenua, honesta, & scita, facie, regio intuitu; è quello che ha buona Apparenza; & Aspetto. BOC. Percioche troppo era giouane, & Apparíscente. Famigli, & tutti gli uuole Apparíscenti come sei tu Ne le fece una ghirlanda horreuole, & Apparente.

Auenente, è lo istesso che Apparíscente, uedi a 671.

Maschera. Lat. larua, & persona. SAN. Hauendo posti due uolti horribili di Mascare.

Larue. Lat. et persona, ual Maschera, cioè faccia finta, ouero ombra, & cosa mostruosa, che per imaginatione, o per paura, o per qual si uoglia altra cagione di notte ci par uedere. PET. Et poi tra uia m'apparue Quel Traditor in finte mentite Larue. DAN. & ei; Se tu hauessi cento Larue Sopra la faccia. ARI. Lo fa con diaboliche sue Larue Parer da quel diuerso, che solea. che gli sparue, Come sparir soglion notturne Larue.

Dinanzi Lat. coram. in uece d'impresenza. PET. Ben mi credea Dinanzi a gli occhi suoi Fia Dinanzi a begli occhi quella nebbia, che fu. L'altro signor dinanzi a cui non uale. Qual antico mio dolce empio signore Fatto citar Dinanzi a la Reina. Che mi ti tolse si tosto Dinanzi.

Dauanti. Lat. ante. coram. PET. Ch'arsi quanto'l mio foco hebbi Dauante. BOC. Et hacci Dauanti posti discreti giouani. Vn fermaglio gli fe Dauanti appiccare.

Inanzi. Lat. ante. in uece d'impresenza. PET. Forse le lagrime sparse Inanzi a pietà superna. Hauer la morte Innanzi a gli occhi parme. Questa per mille strade Sempre Innanzi mi fu. & chi mi sface Sempre m'è Innā

zi

zi per mia dolce pena, Torname Innanzi, come.

CAPO.

1413 Capo. *Capitale, Co, Testa, Teschio, Zucca, Nuca.*

Capo. *Lat. caput, per la testa.* PET. *Che fe'l folle amator del Capo scemo. Di porpora uestita, e'l Capo d'oro Sanso ne, che per ciancie In grembo a la nemica il Capo pone,* BOC. *Et uolse il Capo in fuori. Il uaio tutto affumaticò in Capo. Sopra il Capo biondissimo. Alzato il Capo. Leuato il Capo. Il mal del Capo.* DAN. *I uidi un busto senza Capo andare. E'l Capo tronco tenea per le chiome. & quando significa il principio, & la fine. uedi a 1608.*

Capitale. *Lat. capitalis, è quello, che merta la punicion del capo, cioè esser decapitato ouero quello, che è pronto a morire di ferro, cioè in battaglia.* ARI. *Che per bando commune a chi ui sale Eccetto i duo guerrieri è Capitale. i. pœna capitis. i. Doman saran nemici Capitali. i. nemici mortali. Lat. hostes capitales.*

Co; *ual Capo.* DAN. *Onde mi trasse infino al Co la spola. i. infino al Capo; cioè infino al fine. uedi 1608. 1626.*

Testa. *Lat. caput,* PET. *Testa Honorata, Aurea, Bionda, Mouea la Testa. piegar la Testa. alza la Testa. S ue parole mi trouo ne la Testa. Creonui amor pensier mai ne la Testa? Qu'i miseri mortali alzan la Testa.* BOC. *la ghirlanda messele sopra la Testa. Gli spiccò dal busto la Testa. La Testa corrotta. Voltata la Testa. Stauano con le Teste basse, Sopra le Teste degli Re.* DAN. *ma passando per le Teste Forte percosse'l pie nel uiso d'una.* ARI. *Et corronsi a ferir Testa per Testa. Lat. arietant.*

1414 Zucca, *in uece del capo, o testa. uedi a Zucca frutto a 1186.*

Teschio. *Lat. caluaria, æ, ual la testa, o capo morto.* PET. *Vince Olopherne, & lei tornar soletta Con un' ancilla, & con l'horribil Teschio.* BOC. *Vedrebbe il Teschio d'asino in su un palo. Che'l Teschio dell'asino non uolsi io.* DAN. *Non altrimenti Tideo si rose Le Tempie a Menalippo per disdegno. Che qui facea'l Teschio, & l'altre cose.*

Nuca, *la sommità del capo. Lat. occiput uel occipitium, cioè la parte dinanzi del capo, et Sinciput, la parte di dietro. alcuni uogliono, che sia la palatina.* DAN. *Là oue'l ceruel s'aggiunge con la Nuca.* ARI. *Assolse in tanto per la cuticagna. Va da la Nuca fin sopra le ciglia Cercando.*

Gola.

Gola, *Collo, Gozzo, Cane, Foce, Collottola, Collare, Fermaglio, Coppo, nuca. Golosità, Ghiottonia. Ingordigia, Golosi, Beuitori, Ingordi, Ghiotti, Lurchi, Lerzi, Manucatori, Sorgozzone, ingozzare, ingoiare, inghiottire, trangugiare.*

1415 Gola. *Lat. gula, è la parte dinanzi del collo. & ingulus è la fontanella della canna della golla.* PET. *Gola Candida, Marmorea, Eburnea, Delicata, Grossa d'Alabastro.* BOC. *Per farlo applicare per la Gola. & nell' AM. La cãdida Gola cinghiata di grossezza piaceuole, non souerchia. La druta Gola uaga ne moti suoi. Delicata Marmorea.*

Gola. *Lat. gula, per lo uitio, & l'uno de sette peccati mortali* PET. *La Gola, il sonno, e l'otiose piume Hanno dal mondo ogni uirtù sbandita.* BOC. *Se nel peccato della Gola haueua a Iddio dispiacciuto. Più huomini uccise la Gola che'l coltelo.* DAN. *Et d'un'altro riman anchor la Gola I pioui Thoscana Poco tempo è in questa Gola fera. i. ual le stretta detta da latini fauces.*

Goloso. *Lat. gulosus, barathro, onis, comedo, onis, beluo, ganeo, lurco, & liguritor, uale ingordo.* BOC. *Golosi, beuitori, & ebbriachi. Hauendo posto nome alla Golosità sostentatione. Lat. ingluuies. & nell' AM. Qu anto puoi cacciera i da te gli Golosi disij.*

Parasito. *Lat. & qui aliena uiuit quadra. è quello, che alle mense, & a conuiti, & col mangiare l'altrui si uiue.*

Strangolare. *Lat. strangulo enecare. è affogare per la gola.* BOC. *Tutta uia gli parue uedere, o dar orso, o da lupo strãgolare. Come il fiero lupo le timide pecore senza diffesa strangolo.* PH. *Vn capestro gli gittò alla gola, & tirò si, che lo strangolarono. Sopragiuntoui il duca, lui strangolarono.* ARI. *T'ho per cauerne, & horribil boroni Fanciullo auezzo a strangolar serpenti.*

Strangoglioni. *Lat. offa strangolata, & strangulatus, us; ui; siue strangulatio, il strangolamento. sono que tristi bocconi, che sono quasi p strangolare chi li mangia.* BOC. *Alle giouani i buõ bocconi, et alle uecchie gli Strangoglioni.*

Lerco, *& Lurco: Lat. lurco dicitur gulosus.* DAN. *Et come là tra li Thedeschi Lurchi D'un medesimo peccato al mõdo Leci. i. auidi, & cupidi come sono i golosi, o brutti, e macchiati di tal peccato.*

1416 Beuitori, *Ebbriachi. uedi a Bacco Dio del uino a 117 al luogo suo.*

Ingordigia, *Ingordo. uedi a 1380.*

Gozzo. *Lat. guttur, & gurgulio. & pigliasi per la gola. & frumen. Lat. è lo groppo, o nodo della gola.* DAN. *Ne porta anchor pelato il mento e'l Gozzo.* ARI. *al fin conuië che mande L'amarissimo calice nel Gozzo. Quiui l'armento a la calda hora estiua Si ritraheua, poi c'haueua pieno il Gozzo.*

Ingozzare. *Lat. ingurgitare. uale mandare p la gola.* DAN. *A chi del fengo ingozza.* BOC. *Hauendone alquante dã me ingozzate (parlando del sterco)* ARI. *Il mal giunto Martano alquanto ingozza.*

Sorgozzone. *Lat. alapa, ualè percossa di mano, sopra il gozzo.* BOC. *Che mi uien uoglia di darti un Sorgozzone.*

Ingoiare, *da glutio. Lat. glutire. uale inghiottire, & diuo.* DAN. *Groffia gli spiriti, & ingoia. & isquarta.* ARI. *Molti ne squarta, e uiuo alcun ne ingoia. Che l'Orco non ti senta, e non s'ingoi.*

1417 Inghiottire. *Lat. glutire, & deglutire, che significa ingoiare, o deuorare.* BOC. *Nettuno inghiottisci la presente naue. nel* PH. *uedi 1371.*

Tranghiottire, *Trangugiare. uedi a 1371.*

Ghiottonia. *Lat. beluatio, onis, uale golosità.* BOC. *Non potendo la sua possibilità sostenere le spese, che la sua Ghiottonia richiedeua.*

Ghiotto. *Lat. beluo, liguritor, lurco. ual auido, & uolonteroso.* DAN. *Che di lor abbracciar ui facea Ghiotto, ma ne la chiesa Co i santi, & in tauerna co i Ghiottoni.* BOC. *Huomo Ghiottissimo quanto alcun altro fosse giamai, & golosissimo. La maggiore uillania, che mai si dicesse a Ghiottone,*

tone, idest a tristo. Che ti par Chiottone? Ch'egli è un Giottoncello.

Canne. *Lat. fauces, sono le fauci della gola.* DAN. *La gittò dentro a le bramose Canne.* ARI. *a uide Cãne, & quãdo dinota Arundo. Lat. uedi a 1193. & per stromento da sonare, a 306.*

Scannare. *Lat. iugulare, da cãna che significa la gola.* BOC. *Pareuagli tratto tratto che Scannadio si douesse leuare ritto, & quiui scannar lui.* ARI. *Come scannato di sdatta cadde, di sua man scannate.*

Strozza, *è il canale che giunge dal polmone alla bocca, per cui uiene il fiato, che poi ripercosso nel palato, nella lingua, & ne denti si fa uoce articolata, & distinta, & pigliasi per la gola.* DAN. *Quest'hinno si gorgoglion nela Strozza.* ARI. *Et la spada gli pon dritto a la Strozza.*

1428 **Strozzare,** *è talmente stringere la Strozza, che impedito il fiato l'huomo si affoga, & strangola. Lat. iugulare.* BOC. *Alla fine da loro atterrato, & strozzato fu subitamente sueντrato.*

Foce. *Lat. faux è il canaletto della gola, & meta. la strettezza delle ualli, & le bocche de' fiumi, che sono presso il mare, che fauces dicono i latini.* BOC. *Con un buon uento infino nella Foce della Magra u'andarono.* DAN. *S'a la man destra giace alcuna Foce. Minos la manda a la settima Foce. i. al settimo cerchio dell'inferno. Et io piu lieue che per altre Foci N'andaua. i. per gli cerchi del purgatorio stretti. Perir al fine a l'entrar della Foce, idest del porto.*

Collo. *Lat. collum, ceruix, & obstipus, a, um, lo Collo torto; come de gli hipocriti.* PET. *Collo Bello, Cãdido, Gẽtil. Cinto di ferro i piè, le braccia e'l Collo. Che l'nodo, di ch'io parlo, si discioglia. Dal Collo. Et a me pose un dolce giogo al Collo. Le bianche treccie sopra'l Collo sciolte. Che'ntorno al Collo hebbe la corda auinta. Dunque hora e'l tẽpo da leuare il Collo Dal giogo.* BOC. *Collo Delicato, Morbido. ui fiaccate il Collo. Portommi in Collo. mi si getterà al Collo. Lat. inuadet in collum. T. abbracciatolo al Collo. Lat. circundare brachia Collo.*

1429 **Collare.** *Lat. collare monile, è ornamento del collo. & melinm, lij, siue millus, uel milum, li, è lo collare del cane.* BOC. *Con un Collare d'oro alla gola.*

Colottola. *è la noce del collo. Lat. ceruicis nodus, & compago. Plinius Ceruix articulorum nodis iungitur.* ARI. *Che dentro a la Collottola gli mise il fier Lurcano un colpo, che l'uccise.*

Fermaglio. *Lat. monile, & gemmarum orbiculus. è ornamento, che si porta pendente al collo.* BOC. *Et oltre a questo un Fermaglio gli fece dauanti appiccare; nelquale eran perle mai simili non uedute. Nell'uno di questi forcieri è la mia corona, la uerga reale, e'l pomo, e molte mie belle cinture, Fermagli, anella, & ogni altra cara gioia che io ho.*

Coppa. *Lat. ceruix, è quella parte, ch'è tra spalle, e'l collo.* DAN. *Sopra le spalle dietro da la Coppa. Che'l sol uagheggia hor da Coppa, hor da ciglioi, hor dinanzi, & hor di dietro.*

SPALLE.

SPALLE, *Tergo, Homeri, Gibbo, Gibbo, Ricurno, Portatore, Baiulo, Braccio, Cubito, Lacerto, Ascelle, Ditella. attergare, portare, apportare, riportare, trasportare, recare, adducere, trarre.*

1430 SPALLE. *Lat. scapula, terga, humeri. & interscapilium, è lo spatio tra l'una spalla, & l'altra. & perna, a, & petaso, onis, & petasunculus il diminutino, è la spalla salata, cioè il presciutto.* PET. *Ad ogni altro fa uolsar le spalle. lasci dentro alle Spalle. fa ombra con le Spalle. La morte n'è sopra le Spalle. uolto; A Roma il uiso, & a Babel le Spalle. E'l dì dopo le Spalle, e i mesi gai. A cui tutto Israel daua le Spalle. i. uoltauasi a tergo. Et farui al bel desir uolger le Spalle. Penitenza, & dolor dopo le Spalle.* BOC. *Posto la mã sopra la Spalla. Recaua sopra le Spalle un paio di Vangaiuole. Capelli cadẽti sopra le Spalle.* AM. *Dando le Spalle a questo uento. i. fuggendolo et lasciando di dietro, come nõ curante.* DAN. *L'uno sofferia l'altro cõ la Spalla. Et stretto m'accostai tutto gelato A le fidate spalle. & qui son poste per la forza, perche i Latini pougono humeros per la forza. I m'assettai in su quelle Spallacce.*

Tergo. *Lat. tergus. ual dopo le spalle, & pigliasi per essa spalla, & homero.* PET. *Et parte ad hor ad hor si uolge a Tergo. Ma chi fe l'opra gli uenia da Tergo.* DAN. *Che si uenia diriet'a nostri Terghi.* ARI. *Ma da Tergo l'adugna e batte i uanni Accio non se le uolga, & non l'azzanni. Il fier pastor ch'a lor uenia da Tergo. Tu gran Leon, a cui premon le Terga De le chiaui del ciel.*

Attergare. Lat. uertere terga. è riuoltar la parte dinanzi di dietro. DAN. *Aronta è quel, ch'al uentre gli s'atterga. i. se li fa spalle al uentre.*

Gibbo. *Lat. gibbus gibbi, & gibber gibberis, dinota grossezza nelle spalle. & uale quanto Gobbo.* DAN. *Et fann'un Cibbo; che si chiama Latria, Di sotto alqual è consecrato un'Ermo. i. certa grossa sporta in fuori da monti,*

1431 **Ghembo** *a gibbo Lat. ual torto.* DAN. *Tra erto, & piano era un sentier Ghembo. alcuni leggono Sghembo ch'è il medesimo.*

Ricurno. *Lat. incuruus.* BOC. *nell'* AM. *La terra rotta da Saturno con Ricurno aratro. Et data forma con Ricurno aratro alla nnoua terra. Apparue il Ricurno Delfino.*

Homeri. *Lat. humeri, terga. ual le spalle,* PET. *Sopra gli Homeri hauea sol due grand'ali. i belli Homeri uela. Hor su l'Homero destro, & hor su'l manco.* BOC. *Gli cui capelli sopra gli candidi, & delicati Homeri ricadenti. I crini pendenti sopra i candidissimi Homeri. & nell'* AM. *il sinistro Homero gli adornò con un forte scudetto. Gli Homeri degni d'essere sotto d'amorosi pesi premuti.* DAN. *Mis'accostò, et l'Homero m offerse. Feriami'l sol in su l'homero destro. Che ne conceda i suoi Homeri forti.*

Portare. La. et baiulare, ferre. et si riferisce cosi al corpo come all'animo, et nõ solo del bene, ma ãcho del male, et uale portar' attualmente, et mẽtalmẽte. PET. *Po bẽ po tu portartene la scorza. Col corpo stanco, ch'a grã pena porto.*

Quella ch'al cielo ne portò le chiaui. Simil non credo, che Iason portasse Al uello. Ma'l uento ne portaua le parole. Et doglia, & morte dentro a gliocchi porta. Quante speranze se ne porta il uento. cose, C'ho portate nel cor gran tempo ascose. Boc. *et seco pensò di portare tre pani. Nascosamente facendo da lei portare uia questo testo. Portando nele mani, chi fiori & chi herbe odorifere. Perche portandosenela il lupo, senza fallo strangolata l'haurebbe. Trouai gente, che portauano il pan nelle mazze. Senza alcuna malanoglienza alla sua donna portare. Cremete di questa uita passò, di che essi pari compassione portarono. Perche beniuolenza da loro a me Portata. Che la uerità da tuoi maestri mi fu porta, idest riferita. Egli si portaua sauiamente molto; idest procedeua nell'esser suo. Phebo piu chiari ha porti i raggi suoi, idest portati.* Am. *Lat. porrigero.*

Apportare Lat. & asportare, Pet. *S'amor nuouo consiglio nō m'apporta, et col suo dir m'apporta Dolcezza.* Dan. *Et s'altri non ci apporta .i. guida. Cosi si fa la pelle biancà nera pel primo aspetto de la bella figlia Di quei, ch'apporta mane, & lascia sera. Et questo apporterai nel mōdo nostro.*

Riportare. Lat. quasi retro, & iterum portare. Boc. *Che colui, che morto fosse, si douesse chetamente riportare a casa sua, & quindi lasciarlo. Togli questo mortaio, & riportalo a Belcolore. Hauendo io gia renduto indietro la borsa, & la cintura, che glie le riportasse, Tornò per la cassa sua, & colà la riportò doue leuata l'hauea. Rapportare per riferire, uedi a 1411.*

1433 *Trasportare. Lat. transferire, trahere, auferre, abducere, abstrahere, remouere, uertere, traducere.* Pet. *Che mal mio grado a morte mi trasporta, Lasso amor mi trasporta, on'io non uoglio. Ch'anzi'l mio dì mi trasportaua al fine.* Boc. *Tu ti lasci a gli empiti dell'ira trasportare. Doue tu ti lasci trasportare all'inganneuole amore. Con piu abbandonate redine de nostri perigli ne trasporta, mi pare, che l'ira sia quello. Et poi doue la fortuna piacesso gli trasportasse. Pareua seco quella cotale infermità nel toccare trasportasse.*

Recare, per portare, & ancho per dare. Lat. afferre. Pet. *Non chi recò cō sua uaga bellezza In Grecia affanni, in Troia ultimi stridi .i. portò, o diede* Boc. *Et facciami i miei panni recare. Et fatta recare acqua fredda, & gettargliela nel uiso. Quella dote me ne porti ch'io ci recai. Recami tosto i miei panni. Seco sempre recando, & bene da mangiare, & bene da bere. All'incontro recandogli certi anelle ti contrafatti.*

Adducere per rapportare. uedi a conducere a 422.

Trarre per portare. Pet. *Che mi conforte ad altro che a trar guai. Togliendo anzi per lei sempre trar guai, & questo stà per leuare, mouere, uedi a 1483. & per extrahere a 415.*

Portatore. *Lat. & bailus, & phalangarius.* Boc. *Et con l'aiuto d'alcuno Portatore traheuano dalle lor cose i corpi de' passati. Tre, o quattro bare da Portatori portate.*

Baiulo. *Lat. ual portatore.* Dan. *Di quel, che fe col Baiulo seguente.*

1434 Braccio *et Braccia. Lat. brachium.* Pet. *Braccia Accorte, Belle, Gentili, Pietose, Preste, Crude. Ma troppo peso non da le mie Braccia. E'n duo rami mutarsi ambe le Braccia. Le Braccia a la fucina in darno moue L'antiquissimo fabro Siciliano. Morte gia per ferir alzato'l Braccio.* Boc. *Con le Braccia aperte gli corse al collo. Le Braccia nude. Proprie, Dolci, Gentili, Distese. L'un de Bracci con tutta la spalla. Destro Braccio. In Braccio recatalasi. Braccialetti, uedi a Marte a 742.* Dan. *Et presegli'l Braccio col ronciglio. Ho io il Braccio a tal mestier disciolto. Lo collo poi con le braccia mi cinse. Lat. circondare brachia collo. Con le Braccia m'auinse, & mi sostenne. Ma Barbariccia il cinse con le Braccia.*

Abbracciamenti. *Abbracciare, Rabbracciare uedi sotto Venere a 676.*

Cubito. *Lat. cubitus, & cubitum. a la curuatura del Braccio, uolgaremnte detto il gombito.* San. *Ne caddi si, ch'ācor mi duole il Cobito. Ond'io rimango in sul siuistro Cubito.*

Ascelle. *Lat. axilla, è la concauità pelosa sotto le braccia uolgarmente dette laseñe; in Venetia scaio, & ditella, sono nominate dal* Boc. *onde* Dan. *Due branche hauea pelose insin l'Ascelle. I uidi entrar le braccia per l'Ascelle.*

Ditella. *Lat. axilla. è lo istesso che Ascella.* Boc. *Nell'anguinaia, sotto le ditella certe enfiature. Intorno al collo, & sotto le Ditella smaltato di sucidume.*

Lacerto. *Lat. è la parte del braccio usato per lo tutto da* Dan. *Si che stracciato ne portò un Lacerto.*

Mani:

Mani. *& manu. Destra, & Sinistra. Dita, Unghie, Palma, Pugno, Punzone, Spanna, Brācolone, Carpone, Ecco, Tatto. A man giunte, A man piene, A man salua. toccare, palpitare, attingere, tāgere, grattare, impalmare, punzecchiare, brancolare, tastare, tenere, attenere, carpere, frugare.*

1435 Mano. *Mani, & Man. Lat. manus,* Pet. *Bianche, Eburne, Prōte, Sottili, Strette, Vergini, Proprie, Bella, Destra, Dritta, Manca, Sinistra, Presta, Honorata, Ignuda, Di pietà. Col cor leuando al ciel ambe le mani. Spargi con le tue Man le chiome al uento. di Man m'hai tolto'l freno Ne tacSdopotea di sua Man trarlo. Di sua Man propria hauea descritto amore. Vna Man sola mi risana, & punge. Et di cader in Man del mio nemico. Lat. in potestatem. Che uergogna con Man da gli occhi forba. per Man mi prese. I fuggia le tue Mani. e'l cor prese con Mano. Et teneansi per mano a due a due.* Boc. *Con armata Mano. Con una lancia sopra Mano gli uscì addosso. a Man destra, & Sinistra, Lat. aequimanus. Douendo a Man destra tenere. Con la Man Dritta, Delicata, Faticata. Le nostre Man destre. Data l'acqua alle Mani. Con le proprie Mani. Le mie mani medesime. & nell'* Am. *Callose Mani. Le candide Mani con articulate, & distese dita.*

A man salua. *Lat. tutò, impune, rebus integris.* Boc. *A man salua furono presi.* Ari. *Doue hauerli a man salua fanno stima.*

A man giunte. *Lat. palmis suplicibus.* Boc. *Mercè amor A man giunte ti chiedo.*

A man piene. *La. plenis manib.* Vir. *manib. date lilia*

plenis

plenis. DAN. *Tutti dicenan. Benedictus qui venit; E fior gittãdo di sopra, e d'intorno Manibus, o date lilia plenis.* ARI. *Nembo d'herbe, e di fior, Che da Veroni, e da fiae stre amene dõne, e donzelle gittano A man piene, che l'haueano sparto A man piene, e spargean d'eterni fiori Di dolce ambrosia, e di soaui odori.*

1436 Destra. *Lat. dextra, & dextera manus.* PET. *Amor cõ la man destra il lato manco. M'aperse. Et la man Destra al cor gia stanco porge. Porgemi la man Destra in questo bosco.* BOC. *La virtu delle nostre man Destre.*

Dritta, *& Diritta. Lat. dextera.* PET. *Da man Dritta lo stral da l'altra l'arco.*

Sinistra, *Lat. & laua, e.* PET. *E'l ferro ignudo tien da la Sinistra.*

Diti, Dita, *& Dito nel numero del men. Lat. digiti: & pollex lo dito grosso della mano. Index, et salutaris lo dito secondo, medius lõgus, Impudicus, et infamis, lo dito di mezo, Digitus anularis, & medicus il dito penultimo, Digitus auricularis, lo dito picciolo.* PET. *Diti schietti soaui a tẽpo ignudi. I fare udito, Et mostratone a Dito. Ond'io a Dito ne sarò mostrato. Lat. Digito mõstrari Persio, At pulcrum est digito mostrari, & dicier hic est.* BOC. *Le Dita premute dall'Asino. Vn rubino in Dito. Il dito del spirito santo: il Dito grosso del pie. Lat. allex, & allax, cis.*

Additare. Lat. digito monstrare seu indicare ut illud, Persii pulcrum est digito mostrari, et dicier, hic est, uale mostrare col dito, PET. *Che per cosa mirabile s'addita.* DAN. *Additandomi un balzo posto in sue Virgilio è questi, che cosi mi dice, E additailo. Ma prego che tu m'additi la cagione. i. che apertamente mi mostri (& additò col dito innanzi) & esso lo m'addita.* ARI. *Ma questa spada (e lor la spada addita, Che cinta hauea) vi do per sicartade, i. impugna, o brandisce.*

1437 Ecco, *Lat. ecce, & en, vsasi questa particella quando si dimostra cosa non aspettata, & forte all'improuiso.* PET. *Ecco nouellamente la tua barca, Ecco i tuoi ministri Ecco lo strale ond'amor uol ch'i mora, O uoi, che trauagliate Ecco'l camino, Ecco Dante; & Beatrice Ecco Seluaggia; Ecco Cin da Pistoia. Ecco i duo Guidi.* BOC. *Mentre tra le donne erano cotai ragionamenti; Ecco entrare nella Chiesa tre giouani, Essẽdosi posti a tauola per cenare, Ecco Pietro, Eccole, Eccomi, vedi all'Indice.* DAN. *Ecco l'Insidie, Che dietro a pochi giri son nascose.*

Vnghie, *et Vnghia, La. vnguis, et ungula quella de gli animali che non hanno le dita, et onyx per lo bianco dell'unghia, & pẽtilansura, la vnghia bianca del cauallo.* PET. *Rose se dentro; e i denti, et l'Vnghie indura. Di cinque perle oriental colore, Et sol ne le mie piaghe acerbi, & crudi.* BOC. *Co' denti, & cõ l'Vnghie la sua ira satia. Vnghie taglienti, Tagliente Vnghione, Forte, Vnghiuti piedi.* DAN. *C'hauia l'Vnghie smorte. E'l ventre largo, & Vnghiate le mani. O Rubicante fa che tu gli metti Gli Vnghioni addosso,* ARI. *Le man rapaci, & l'Vnghie incarne, & torte.*

Grattare. Lat. scalpere, & scabere, o da raptare, che trahere significa DAN. *Lascia pur grattar dou'è la rogna. Ma i temo, ch'ello Non s'apparecchia a grattarmi la tigna, i. a battermi, prouerbio che cosi dinota.* BOC. *Vna mõtagna di formaggio parmigiano Grattugiato. Cõ andare Grattando i piedi alle dipinture, nella Epistola confortatoria.*

1438 *Graffiare, & Graffio, vedi a 494. Grifare, & Grifagno, vedi a 328.*

Pizzicore. *Lat. prurigo, & pruritus, e il grã disio di grattare, come quelli c'hanno la scabia, che Lombardi dicono scadore.* DAN. *Per la gran rabbia del Pizzicore. onde pizzicare verbo. Lat. uellicare.*

Ghermire da glao. La. che significa ualde stringo; vale pigliare cõ l'vnghie per forza. DAN. *Et ei tenea de pie ghermito il nerbo. Et fu con lui sopra'l fosso ghermito, i. stretto, e auiluppato alla zuffa.* ARI. *Il Re pagano Orlãdo hebbe ghermito.* BOC. *Et ficcatalasi in piedi sopra la schiera forte ghermita la teneua.* PH.

Gherminelle. *sono inganni. vedi a 742*

Palma. *Lat. palma, a, manus, & vola, e la parte di dentro della mano.* PET. *Mostrar la palma aperta e'l pugno & l'herba Con le palme, & col pie fresca, & superba* BOC. *Battendosi a Palme comincio a gridare, & nella Visione amorosa, l'alta vittoria Che s'acquistò cõ l'una, & l'altra Palma,* DAN. *Battendosi a Palme. L'altro vedete c'ha fatto la guancia De la sua palma sospirando letto.* ARI. *Suppliua il pianto, e'l batter Palma a Palma. Lat. plangor, ris, & per lo arbore, vedi a 1166. & per la vittoria, vedi a 540.*

1439 Palmo. *Lat. palmus, & spithama, & dodrans, digitorum, xij maior, & minor digitorum iiij. è misura, che si fa con la palma della mano.* PET. *Allhor insieme in men d'vn Palmo appare Visibilmente.* ARI. *Et hauea un palmo anchora di souerchio, uedi a Sommesso piu basso.*

Impalmare. Lat. palmos conuectere, coniungere, è giungere una palma con l'altra in fede. BOC. *Et giouani stauano feroci hauendo gia damnata la lor uita, sicuri della battaglia impalmatisi alla morte, anzi che cominciare uilissima fuga,* PH.

Spalmare, & Rimpalmare, per far piano, & vguale, & è proprio delle naui quando s'inseuano, vedi a 1453.

Spanna, *Lat. spithama. Vo. Gr. è misura, che si fa cõ mano.* DAN. *Per giudicar da lungi mille miglia Con la veduta corta d'una Spanna.* ARI. *Ne ci terrebe hormai Spanna di terra, vedi a Sommesso.*

Sommesso, *è quello, che si fa con mano alzando diritto il pollice sopra la mano, che viẽ ad essere alto quãto è vna palma di mano, & meza, che secondo la misura de gli antichi Romani è un Sesquipalmo, cioè sei dita perche faceuano il palmo di quattro dita, che è grande, come è larga, & alta la palma della mano, & perciò fu detto palmo. Hora s'intẽde vn palmo quanto piu puo allargare la mano dal capo del pollice fino all'vltimo del dito mignolo, ouero picciolo; & dicesi hoggi Sommesso quasi sotto messo al detto palmo, perche è misura minore quasi la terza parte; & perciò direi io Sommesso Latinamente Sesquipalmus, hoc est palmus cum dimidio.* BOC. *Et era una tristanzuola, & peggio che non era alta un Sommesso.*

1440 Pugno, *Lat. & colaphus, condylus, è la man chiusa.* PET. *vidi Zenone Mostrar la palma aperta e'l Pugno chiuso.*

Punzone, *val pugno tirato di punta. La. punctio percussio, pugnus.* BOC. *Messer Philippo come vide Biondello fattoglisi incontro gli die nel viso un gran Punzone. Egli gli hauea dati forse mille Punzoni per lo uiso.*

Punzecchiare. Lat. pungere, stimulare pugno, nel toccare

col pugno urtando,come si fa ad uno forte addormentato.BOC.Di che Gianni marauigliandosi punzecchiò vn poco la donna,& disse Tessa,odi tu quel ch'i odo?DAN.

T Et di Dani i maluagi punzelli.i.consigli maluagi.

atto.Lat.tactus,è l'uno de cinque sentimenti del corpo. PET.Alcun d'acqua,o di foco il gusto a'l Tatto Acquetan.T.A l'vdito,odorato,gusto,& Tatto, ne rende poi il lor debito censo.

Intatto,Lat.intactus,ual non tocco,& per meta.Immaculato.ARI.A trarla quiudi immaculata e Intata.

Toccare.Lat.tangere.PET.Non la toccar; ma reuerente a piedi.Le di.Nõ è questo'l terren,ch'io toccai pria?Ne cosa è che mi tocchi.Pregan pur,che'l bel pie la Frema, o tocchi.Ne d'esser tocco da suoi santi piedi,che si bel piede,Nõ toccò terra un quanco.BOC.Ma anchora il toccare i panni, o qualche altra cosa da quegli infermi stata tocca,o adoperata nel toccatore trasportare, Frati minori,che danari non vsano di toccare,vedi all'Indice.DAN. Che la nostra miseria non mi tange.

1441 Toccare,p appartenere,o concucurre,Lat.pertinere, cõuenire,decere,interesse.PET.Parmi pur ch'a tuoi di la gratia tocchi.BOC.Pampinea auisando,che a lei la volta douesse toccare. Le leggi deuono essere comuni, & fatte con sentimento di coloro,a cui toccano; che a lui toccaua il douer dire. Egli ci par esser molto certi, che in parte ti toccherà il valore di troppo piu,che perduto non hai,i. bauerai.Non che d'altra femina.ma da toccare la propria tua moglie ti conuien astenere,i.vsare carnalmente, vedi all'Indice.

Toccamento.Lat.tactus,& tactio,& contactus. BOC. Quasi tutti dal toccamento di questo corpo.Il Toccamẽto fu cagione di rassicurare un poco gli animi ad aprire gli amorosi disii.Le rocche Toccanti il cielo.i. che giungeuano al cielo.

Attingere.Lat.val toccare leuemente.ARI.Et come prima il dolce lito attinge idest tocca, & quando sta per cauar acqua,vedi a 1128.

Tastare;ual isperimentare,cercare,o tentare toccando.La. palpare, tẽtare.BOC.Con le tremãti mani tastali uaghi pomi del petto.DAN.Per quel,che Clio si con teco tasta.

Tẽtare,per cercare,far proua,o tastare.Lat.experiri,et probare.PET.Ch'ogni aspra uia per salute tenta.Tentase forse anchor tempo sarebbe Da scemar nostro duol. E'n uersi ento sorda,& rigid'alma.BOC.La dõna si dispose a voler tẽtare,come quello potesse osseruare. Et facendo sembiante d'hauermi richiesta per tentarmi,Io temo forte che questo non faccia per tentarmi,i.prouarmi Piu volte tentò l'vscio s'aprire lo potesse.Et tẽtatolo primieramẽte cõ certe domãde,vedi l'Indice, vedi a 1649.

Tentationi.Lat.tentatio,tentamenta.BOC. Non prefer guari d'indugio le Tentationi a dar battaglia alle forze di costui.

1442 Brãcolare.Lat.in tenebris quærere,hallucinari,cæcutire,è andare cõ le mani attastãdo,et pigliãdo allo scuro.BOC. Cominciò ad andar brancolãdo per la casa per saperesse scala,o porta trouasse,doue andar se ne potesse. Ilqual Brancolare sentẽdo le femine,che deste erano,cominciarono a dire,che è là?DAN.onde mi diedi Gia cieco a brãcolar soura ciascuno,E tre di li chiamai,poi che fur morti.ARI.Va brancolando insin che'l letto troua.

Brancolone aduerbio;lo istesso ch'è Carpone. Lat.incedere manibus,carptim,quadrupedum more.BOC.cominciò Brancolone a cercare s'egli trouasse.

Carpone aduerbio,è il medesimo che Brãcolone, & vale andare carpẽdo la terra cõ mani,et cõ piedi a guisa che fanno i bãbini,che con le branche,o palme per terra caminano.PET.Et hor,Carpone,hor con tremante passo. BOC.Percioche Carpone gli conueniua stare. Et andò Carpone fin presso le donne.

Carpare è andare Carpone,& il medesimo che brãcolare. DAN.I mi sforzai carpando appresso lui.T.Et l'uno,& l'altro pie carpando grande con vento, al cui spirar son uinto,& stanco.

Palpare.La.hoc est leuiter,& blande tangere,val toccare soauemente ARI.Con la sinistra mã prende la briglia Con l'altra tocca,& palpa il collo,e'l petto. Ch'egli ne palmi nell'vscir del fesso.

Palpitare.La.è proprio quello dibattimento,che fa vn'animale vicino alla morte,et come il pesce fuori dell'acqua onde assolutamente si dice,la carne,& il cuore anchor gli palpita.PET.ch'al mio danno;ilqual di,& notte et palpitando cerco,idest dubitando,& temendo.BOC.nel la FI.Il suo amante pieno di sangue,& anchor cõ poca vita Palpitante SAN.Con un palpir di cor si forte; che veramente. 1443

Stuzzicare.Lat. scalpere, fodere, è toccare pianamente col dito,o simile,onde stuzzicar ne denti si dice. BOC. De vguale appetito tirati,cominciatosi a stuzzicare insieme ne' testi moderni si lege solazzare che piu mi piace

Frugare.Lat.collustrare manu quærere,da fricare,& frierere,Lat.proterere,quæritare,indagare,scrutari,& pscrutari ual stimolare,molestare,sbattere.BOC. Delle quali l'vna frugãdo in quelle parti,doue sapea che i pesci si nascõdeuano.DAN.Del luogo,o per mal uiso,che gli fruga La rigida giustitia che mi fruga;idest stimola,o molesta. One ragion mi fruga.idest sbatte,purga,& netta. Cosi frugar conuiensi i pigri lenti Ad usar la lor uoglia quãdo riede,idest pugne.

1444 Tenere,questo verbo ha uari significati secondo gli suoi aggiunti oltra li primi del semplice,i quali tutti sono collocati a gli suoi luoghi,come per essempio.PE.Che vostri dolci sdegni,e le dolc'ire Tenuer molt'anni in dubbio il mio desire.i.fecer dubioso.Ma pur cõe suol far tra duo mio tẽne.i.tra l'vscio e'l muro,cioè sospeso,o dubioso. Amor Hor mi tiẽ in sperãza,& hor in pene.Ch'anchor me di me stesso tien in bãdo.i.bandisce.Quando mia speme Giã se nel cor.Che'l sonno tenea chiusa e'l desir molle.i.chiudea;che gli vltimi stridi Mi tengon ad ogni hor di pace in bãdo.i.priuo di pace.Esser giunto al camin,che si mal tiensi.i.conoscesi,che si mal si camina,& ha posto in doglia Lo mio cor;che uiuendo in pace il tenne.i.tormẽtò,o cruciò,il bel uiso.Che sdegno,o gelosia gelato tenne.i.nascose,E natura,e pietate il corso tenne.i.dirizzò Tennemi amor anni uentun'ardendo Lieto nel foco,i.abbrusciã do. BOC. vedi l'Indice, & la Tauola.

Attenere,La.detinere,et tenere,ual tenersi forte,appigliare,o attaccare.BOC.Attenẽdosi all'Arcione.Et s'egli si fosse bene attenuto,non sarebbe il fondo caduto. Attenendosi Salabeto alla sua semplice promissione.i.fidandosi,o tenendo per fermo.

PETTO.

Petto, Seno, Forcata, Stomaco, Casso, Mamma, Mammelle, Tette, Poppe, Cizze, Vberi, Pomi, Latte, Succo, poppare lattare, allattare, tettare, succiare, mungere.

1445 Petto. Lat. pectus. PET. Petto Bel, Disdegnoso, Giouanil; Per qual sentier così tacita entrasti, In ql bel Petto; So spir del Petto & de gli occhi escō onde. Et veramēte de gno di quel Petto, che dipinto porto nel Petto. Nō cō altro romor di Petto dāsi. Duo leon fieri. Di sospir molti mi sgrōmbaua'l Petto, e'l sole Gia fuor de l'oceano insin al Petto, Ma squarciati ne porto il Petto e i panni. Piē di philosophia la lingua e'l Petto, per isfogar il Petto. Ogni grauezza del suo petto sgōbra. Poi rimase la voce in mezo'l petto. BOC. Petto Maturo, Rozzo, Poco rincla to, Sodo, Tōdo, Bel; Delicati petti. Et nō cōe colōbi, ma cōe galli trōsi cō la cresta leuata, Pettoruti pcedono, PH.

Pettoreggiare. Lat. pectorosum se gerere. BOC. Et si forte col Petto, l'vrtò, ch'e credette d'hauerlo fatto cadere, ma egli forte si ritenne pettoreggiando. PH.

Rimpetto. A Rimpetto, & di Rimpetto. Lat. contra, è re gione, a fronte, in conspectu, ual a fronte, al diritto, di rin contro, p mezzo, o all'opposito, & riceue il secōdo, et ter zo caso et dinota verso luogo, o persona. BOC. Messo a ta uola di Rimpetto alla sua dōna. Fu messo a sedere a pun to Di Rimpetto all'vscio della camera. Et di Rimpetto a se fece star lei. Io vidi Di Rimpetto alla bottega di quello legnaiuolo un'arca. Vn'isola quasi a Trapani di rimpetto DAN. Poscia che fiori, & l'altre fresche herbette A rim petto di me da l'altra sponda Libere fur.

Picchiapetto si dice a quello, o a quella, che fingendo il di uoto tutto di si batte il petto con mano. Lat. hypocryta. BOC. Laquale è vna vecchia Picchiapetto, spigolistra.

Forcata, è la forcella del petto. DAN. Poi è di rame in fin a la Forcata.

1446 Seno. Lat. sinus. PET. Seno Angelico, Cādido, Bel, E'usinf ti sospir del mio Sē tolse. Et vn di lauro trahe del suo bel Seno, com'huom ch'arde e'l foco ha in Seno. Lo spirito p partir di ql bel Seno. BOC. Parea che mi mettesse il muso in Seno. Et quelli panni messesi in Seno, & quando di nota golfo di mare, vedi a 1029. per lo paese a 873.

Mamma. Lat. & buber, pro buber si die intendere quello di dentro della Mamma, & pro Mamma, per quello di fuori eminente, onde VIR. Binos alis ubere fœtus, & al troue, Leta magis pressis manabāt vbera mammis. PET. Camilla, & l'altre andar vse in battaglia Con la sinistra sola intera Māma, & Māma per la madre, vedi a 1528.

Mammella, il diminutiuo di Mamma. Lat. māmula, et ma milla et papilla, a, è lo capitello dello poppa. PET. Dal dì che la Mammella Lasciai. BOC. Māmelle non altrimen ti note, et uizze, che sia vna uesica gonfiata. T. Piene di succo piu d'ambrosia ameno. DAN. Però scendēmo a la destra Māmella, i. dalla destra parte.

Poppa, è il medesimo che mamma. Lat. buber, ruma, & pa pilla; il canedello della Poppa. BOC. Vn neo, ilqual era sotto la sinistra Poppa. Guardateui sotto la Poppa man ca. DAN. L'andar mostrādo con le poppe il petto. Voltan do pesi per forza di Poppa idest di petto, doue sono le pop pe. Chironsi uolse su la destra Poppa, i. dal destro lato. BOC. Trouò due Poppelline tonde, & sode, & quando di nota la parte della naue, vedi a 1049.

Poppare. Lat. sugere, lactare, nal testare, o lattare. BOC. I caurioli non rifiutando il seruigio, così lei popauano, co me la madre haurebbe fatto.

Cizze, Lat. mamma, bubera, rum e, è il medesimo che poppe dal verbo cizzare per lattare. BOC. nella Visione amoro sa, Et anchor quiui ne la sua figura Pallida si vedeano e duo serpenti Alle sue Cizze dar crudel morsura inten dendo di Cleopatra. 1447

Succiare. Lat. sugere. DAN. Et cui piu rossa fiamma Succia idest ch'el fuoco tira a se humidità, onde si fa la fiamma.

Leccare. Lat. lingere, vedi a 1382.

Vberi. Lat. bubera, sono le mammelle; poppe. SAN. Et di to sar le lane, & munger gli Vberi.

Pomi. per le Mamelle, Lat. bubera. BOC. nel AM. La cinta veste, laquale niente della grandezza de celestiali Po mi nasconde, i quali resistenti al morbido drappo della lo ro durezza rendono ueracissimo testimonio, Il vestimen to che gran parte se n'apriua riguardanti egli non to glieua alla vista la forma de tondi, Pomi, liquali con sot tile copritura ascondono resistenti parcano che volessero mostrar si mal grado del vestimento. T. Pomi raccolti in parte piu perfetta Pieni di succo piu d'ambrosia ameno.

Latte, Lat. lac, & succus maternus. PET. Con voci anchor non preste Di lingua, che di Latte si scōpagna, Onde ogni Latte penderia sua proua, C'hor foss'io spento al Latte, & alla culla. BOC. Non essendo anchora del nono parto rasciutto il Latte del petto.

Lattare, Lat. actare, & lac prebere. BOC. nelle rime d'l AM. Et nelle braccia lo crebbi, & lattai. 1448

Allattare, Boc. L'altro era un fanciullo picciolo, il quale la madre istessa allattaua, & ablactare; per dislattare.

Succo. Lat. succus maternus, in vece di latte, onde VIR. et Succus pecori, & lac subducitur agni. DAN. Quest'è Se miramis, di cui si legge, Che Succo dette a Nino, e fu sua sposa, ne testi moderni si lege, Che succedete a Nino, mà nelli piu antichi ho letto, Che Succo dette uedi a 1023.

Mungere, Lat. & mulgere, val cauare il latte de gli vberi. DAN. Et in eterno munge le lagrime, i. asciuga, La lena m'era del polmon si mūta. i. secca quella similitudinē del latte, del quale è munta idest uscita.

Giuncata. Lat. vinculata, uincis reserta. BOC. Et di giun chi Giuncata, & nel PH. Tutte le strade d'herbe, & di fio ri Giuncate.

Vomito. Lat. & nausea, a, nauseola dim. & orexis, i, s.

Stomaco Lat. stomachus. PET. Fianchi Stomachi i febri, ardēti fanno Parer la morte amara piu ch'assētio. BOC. Per grande angoscia di Stomaco. 1449

Casso. Lat. thorax, pectus, così detto perche capisce l'in teriora, & è quella parte del corpo che è detta busto. DAN. Le coscie cō le gambe, il ventre e'l Casso. Poi vidi genti, che di fuor del rio Tenean la testa, & anchor tut to'l Casso, apparue esser trauolte Ciascun del mento al principio del Casso.

Vmbelico, & Bellico, Lat. umbilicus: & est ligamētū in testinorum. DAN. Et son nel pozzo intorno de la ripa Da l'Vmbilico in giuso tutti quanti.

Bellico. Lat. umblicus. BOC. nel LA. Le mammelle; Che se castar le lasciasse, forse insino al bellico le aggiunge riano.

Schiena. Lat. renes, lumbi, sono le reni. BOC. Et così fece

la Schiena, & al Ventre, & alle coscie, & alle gambe, Occido lei, & partola per Schiena. DAN. *Che tal volta la Schiena Rimanea de la pelle tutta brulla.*

1450 Dosso. *Lat. dorsum; è la parte di dietro dell'huomo, & dell'animale.* Indosso *dinota intorno ponẽdo la parte p lo tutto. & stare* Addosso, *cioè sopra la persona.* PET. *Et emmi ogni hor addosso quel caro peso. La'uedi, & notte stắmi Adosso Col poder. Et hauea Indosso si cãdida gonna. Ella hauea indosso il dì candida gonna.* BOC. *Vn ricchissimo drappo Indosso hauea. Chi Addosso, o Indosso d'vn asino gli promesse. Et quasi tutti i capelli Addosso mi sento arricciare. Racconciò il Farsetto A suo dosso.* DAN. *Il Dosso, il petto, & amendue le coste. & pontare Adosso uale esser contrario, traslatione presa quãdo vna adosso ad vn'altro, cioè cõtra, o per batterlo, o per ammazzarlo.* BOC. *Per laqual cosa presala, piangendo ella sempre forte, al palazzo del podestà ne fu menata; Quiui poutandole addosso lo Stramba, & lo Atticciatò cõpagni di Pasquino, vno giudice senza dare indugio alla cosa; si mise ad essaminarla del fatto.* ARI. *Ch'vn altra rocca sostenea su'l dosso, & quando Dosso dinota altezza, vedi a 1775.*

Addosso, *Indosso; vedi di sopra a Dosso.*

Reni. *Lat. renes.* BOC. *Tanto Iddio il faccia sano delle Reni, quanto ne procaccierò, o ne gli manderò niuno. Così giungesse egli teste nelle Reni a Calandrino.* DAN. *Et andauan col suol nuouo a le Reni,*

Groppa. *Lat. clunis; è la parte di dietro del cauallo, et d'altro animale, & postilena, a, è la groppera. & est ligula fine lorum sub cauda iumenti.* BOC. *Gli commciò a dare i maggiori colpi del mondo. hora per li fiãchi, hora sopra la Groppa. Et così fece alla Schiena; & al vẽtre, & alle Groppe.* DAN. *Quante biscie egli hauea sopra la Groppa Et che porti costui in su la Groppa, & vuoi che'l tocchi Diceua l'un l'altro in su'l Groppone?* ARI. *Con le Groppe il destrier li fa risposta. Lascia la Groppa, e si ripone in Sella.*

1451 Sgroppato, *vale senza groppe. La depygis, hoc depyge, onde Horatio, Depigis, nasuta breui latere, ac pede lõgo est & ἄπυγοι, qui natibus tritis sunt, & exilibus; dicterium erat in Athenienses, composto ab a particulla priuatina, & πυγαι che vuol dire natis, fine natibus.* BOC. *il giudice era magro, & Sgroppato. i. non hauea natiche.*

Fiãco. *Lat. ilia, & pleuritis, è la doglia del fiãco.* PET. *Antico Fianco, Fortunato, Tormentoso. Duro Vomer di penna con sospir del Fianco. Che l'vn & l'altro Fianco Mordeuan forte, Chi m'ha'l Fianco ferito, & chi'l risana. A lei di far al bel Fianco colonna. Spira, on'amor ferì nel Fianco Apollo. Col ferro auelenato dẽtro al Fianco. Talhor ti vidi tali Sproni al Fianco. Con arco in mano, e cõ saette a Fianchi. Ch'io prouo per lo petto, & per li Fianchi.* BOC. *Le pareua hauere i mastini a Fianchi.*

Anca, *è il gallone, da ansa Lat. ilia, clunes, nates, ischia, che dinota qualunche cosa sporta in fuori del suo corpo; & perche anca è anco la giontura sotto il ginocchio, così il gallone è giuntura principale del busto; & delle gambe.* BOC. *Et hora per le Anche, & hora su per le spalle battendola.* DAN. *Quando noi fumo, la doue la coscia Si volge a punto in su'l grosso de l'Anche, ond'ei si batte l'Anca. Cercaua vn peccator con ambo l'Anche.* ARI. *Et pel petto, e pel ventre insin a l'Anche.*

Natiche. *Lat. nates, & clunes.* BOC. *nel* LA. *Hauendo le Natiche grosse, & scolpite in fuori, & portãdone copertamente dice. Ti dirò adunque piu auanti del borgo del mal pertugio posto tra due rileuati monti. Gli venne fatto di diuenire paffuta, & Naticuta. vedi all'Indice.* DA. *Che'l pianto de gli occhi le Natiche bagnaua per lo fesso. idest che le lagrime scendeuano per lo filo della schiena tra le Natiche nel canale.* 1452

Culo, *Forame, Doue si trulla, Petto, Correggia, Merda, Sterco, Cacatoio, Destro, Latrina, Necessario; trullare, padire.*

Culo. *La. anus, & podex, et marisca, a, sono le ereste, o morriche, o morene, che uengono al culo, detto da calare, percioche di quello calano le brutture del corpo.* T. *Culo Biãco, Tondo, Morbido, Brutto.* BOC. *Con la penna in Culo. Non gli toccaua la camiscia il Culo. Le brache gli traggiano dal Culo. Era la piu bella donna, che si trouasse in tutto il Culattario della humana generatione (irrisorie)* DAN. *Rotto dal mento infin doue si trulla.*

Forame, *et Foro per lo culo.* T. *Che dal Bellico in giu sin al Forame Tagliò. Putrido Forame.* BOC. *Che a gli huomini, & alle donne si disdica dir tutto di Foro, Caniglia, Mortaio, Pestello.*

Trullare. *Lat. pedere, oppedere, & cacare, vsato da Martiale trulla per lo vaso in cui si vota il ventre; onde trullare vale votare il ventre, o come altri spongono far vento del forame di sotto con strepitó. Lat. strepitus, & crepitus ventris; e la correggia. onde* DAN. *Rotto dal mẽto in fin doue si trulla. i. doue si tragge peti, o correggie, & altroue. Et egli haueua del cul fatto Trombetta.* 1453

Merda. *Lat. stercus.* DAN. *Vidi un col capo si di Merda lordo, Che non parea, s'era laico, o cherco.*

Sterco. *Lat. stercus, è la merda, & catharticũ è la purgatiõ del ventre.* DAN. *Vidi gente atuffatta in uno Sterco.*

Padire, *o Smaltire. Lat. concoctio; pepsis, digestio, & indigestio, il non padito, o smaltito.* T. *Credime, ch'ogni uim non è Padibile.*

Cacatoio, *Necessario, Destro, Priuato, Casello, o Latrina Lat. latrina, a, cloaca, a, cessale, lis, scaphiũ, ij.* T. *Gli è pel proprio bisogno corporale per tutte oue tu uzi commodo Destro.*

Membro, *Verga, Vieto, Priapo, Ventura, Coda, Piuolo, Pestello, Caniglia, Mazza, Pinca, Saetta, San Cresci, San Cresciman, Menchia, Bestia, Destrier, Rozzon, Stendardo Coglioni, Testicoli, Orina, Segno.*

Membro *virile. La. membrum, natura, Priapus, ueretrũ, mentula, fascinium, inguẽ, muto, onis, penis, is, strutheus ei; verpa, a, Tentum, Catul. Grauida, remedij Tenta vocare viri, & ipthallus lo membro diritto, & duro. & phimosis è il capo del mẽbro quãdo non si puo trarr'il cappuccio, cioè discapellare.* DAN. *Dimentaron lo Membro, che l'huom cela.*

Priapo. *Lat. priapus; è dio de gli horti.* SAN. *Nel suo mezzo dipinto un rubicondo Priapo, Priapo e fuor de gli horti senza falce.* 1454

Coda, *per lo mẽbro virile. Lat. cauda, & penis.* BOC. *A Coda ritta ci venisti, a Coda ritta te n'andrai. Niuna cosa restãdogli, se nõ j appiccare la Coda. Questa è bella Coda di caualla, Che così senza Coda, come senza fauella fosse.*

Piuolo

Pinolo *in uece di priapo.* Boc. *Alzata la camiscia, & per so il Pinolo, col quale e gli piantaua gli huomini. & prestamente nel solco per cio fatto messolo.*

Pestello. *per lo membro uirile.* Boc. *S'ella non mi presterà il mortaio, io non le presterò il Pestello. Ch'a gli huomini, et alle donne si disdica dir tutto di Foro, Caniglia, Mortaio, Pestello, uedi a 944.*

Pinca. *in uece di Priapo.* Boc. *Alqual medico Buffalmacco disse, Pinca mia da seme.*

Mazza, *in uece di Priapo.* Boc. *Che messer Mazza entrasse in monte nero per forza con spargimento di sangue.*

Saetta. *meta. per lo membro.* Ari. *Tu puoi pensar s'allhora la Saetta Dirizzasse Amor, s'in mezo il cor mi tocca.*

Cauiglia; *per la uerga, o membro.* Boc. *Che generalmente si disdica a gli huomini, & alle donne di dir tutto di Foro, Cauiglia. Pestello.*

San cresci *in luogo di Priapo.* Boc. *Ho poi seruito a San crescin ual caua. Vicino a San Brancatio stette un buon huomo.*

Ventura, *per la uerga.* Boc. *Deh non mi fare andare a casa, che uedi ch'io ho si ritta la Ventura teste; che non ce persona; che forse.*

Bestia, *per lo membro.* Boc. *La donna caualcando allhora senza sella la Bestia rispose; Gnaffe marito mio, io mi rimeno quanto io posso.*

1445 **Destriere,** *in uece di Priapo.* Ari. *Ma nell'incontro il suo Destrier trabocca, Ch'al desir non risponde il corpo inferno.*

Rozzon, *è cauallo tristo, onde per tristo membro uirile fu posto dall'*Ari. *doue dice, Ma quel pigro Rozzon non però salta, Indarno il fren gli scuote, & lo tormenta, E nō puo far che tenga la testa alta. Et per comparatione, & per meta. in diuersi modi.* Ari. *Che non sapendo cio che sotto gonne, Si nascondeste ualido, & gagliardo, Mi uagheggiauan con lascivo sguardo. Io senza scale in su la rocca salso, Et lo* STENDARDO *piantoui di botto, E la nemica mia mi caccio sotto.*

Testicoli *Lat. testiculi, testis, colei. sono i coglioni; scrotum, & oscheon. la pelle de coglioni.* Boc. nel. Ph. *Con carne d'infamate Streghe, & con Testicoli di Lupo.*

Orina. *Lat. urina, & lotium, ij.* Boc. *Medico, che s'intenda d'Orina d'asino. Sopra l'uscio della uia un'Orinale. Lat. matula, æ, & matella, æ, Mingere, micturire, & meiere, per pissare.*

Segno, *per l'orina.* Boc. *Il medico uedendo il Segno. I medici un Segno, & l'altro guardando di lui, & non potē do la infermita conoscere.*

Scolatura, *o Distillatione del membro, che uiene a giouani per calidità delle ueni, & induce brusore, incendio, & adustione in quello. Lat. Cauma, tis, & Siriasis.*

Potta. *Natura, Naturale, Vulua, Conno, Fica, Fessa, Cotale, Coni.m, Figaruolo, Mal foro, Val caua, Mortaio, Il porcil di Venere, Golfo di fetalia, nella Valle di Acherōte, Voragine infernale.*

1456 **Potta.** *Lat. natura, cunnus, uulua.* T. *Stretta, Larga, Granda, Dolce, Oue natura pose ogni dolcezza, & Muliebria il mestruo de le donne.*

Val caua, *per la uulua.* Boc. *Ho poi seruito a san cresci in Val caua.*

Cotale. *per la uulua.* Boc. *Io odo alle femine fare sì gran romore quando sono per partorire, con tutto ch'elle habbiano buon Cotale grande.*

Mal Foro, *per la uulua.* Boc. *il mal Foro non uuol se sta, prouerbio.*

Mortaio, *per la uulua.* Boc. *S'ella non mi presterà il Mortaio, io non le presterò il pestello, uedi a 944.*

Natura, *Lat. per la uulua.* Boc. *uolendone copertamente parlare così la circonscriue nel Laberinto d'amore. Come che nel uero io non sappia bene; da qual parte io mi debba cominciare a ragionare del golfo di Setalia, nella ualle di Acherōte, riposto sotto gli scuri boschi di quella, spesse uolte rugginosi, & d'una gōma spumosi, spiacenoli, & di animali di nuoua qualità ripieni; ma pur il diro. La boc ca per la quale nel porto s'entra, è tanta, & tale, che quātunque il mio leggnetto con assai grande albergo nauicasse, fu giamai, qualunque hora l'acque furono minori, che io non hauessi senza sconciarmi di nulla, ad un cōpagno che con minore arboro di me nauicato fosse, potuto far luogo. Deh che dico io? L'armata del Re Ruberto, qual hora egli la fece maggiore, tuta insieme incatenata, senza calar uela, o tirare in alto il timone, a grandissimo agio ui potrebbe essere entrata; & è mirabil cosa, che mai legnetto non u'entrò, che non ui perisse, & che uinto, & stracco fuori, non ne fosse gittato, si come la in Cicilia, la Stilla, & la Caribdi si dice che fanno; che l'una tranghiotisce le naui, & l'altra le gitta fuori, egli è certo quel golfo, una uoragine infernale, laquale allhora si riempierebbe, o satierebbe, che il mar d'acque, o il fuoco di legne. Io mi tacerò de i fiumi sanguigni, & de crocei, che di quel la a uicenda discendono di bianca muffa faldellati, tal uolta non meno al naso, che a gli occhi spiacenoli, & per la Natura propria, uedi a 1587.*

Naturale, *per cunnatica.* Boc. *Tutti peccare in lussuria, et non solo nella Naturale, ma nella Sodomitica.*

Coscia, *Lat. coxa, & coxendix.* Boc. *La Gru senza la coscia. Colei hauer rotta la Coscia. Spiccata l'una delle Coscie della Gru. Gli mise un paio di Cosciali in gāba.* Dan. *Quādo noi fummo là doue la Coscia Si uolge a punto in su l grosso dell'anche. Ella pur ferma in su la destra Coscia.*

1457

Accosciare. *Lat. conglobare se in toxas, ual sedere come fanno le donne, quando ritirando le gābe le aggiungono alle coscie, ouero da raccogliere, percio sedēdo si raccoglie tutto in uno.* Dan. *Et hor s'accoscia, et hor in piede stante.*

Raccosciare, *è il medesimo a accosciare.* Dan. *Ond'io temendo tutto mi raccosciai. mi rassetto nel modo che mi staua pri ma che mi mouessi.*

Anguinaia. *Lat. inguina sono le parti dinanzi delle coscie dell'huomo.* Boc. *a maschi, & a femine parimēte nell'anguinaia, o sotto le ditella certe enfiature,* Dan. *I uidi un fiato a guisa di Liuto Pur ch'egli hauesse hauuto l'Anguinaia, Tronca dal lato, che l'huomo ha forcuto.*

Ginocchia. *Lat. genus, et genus, ni.* Pet. *Perche inchinar a Dio molto cōuiene Le ginocchia, e la mēte.* Boc. *Lui che in Ginocchion staua leno in pie. Piāgendo in Ginocchion dināzi al Soldano gittatosi.* Dan. *Credo che s'era i Ginocchie leuata. Fa che le Ginocchia cali. che facci riuerēza.*

Inginocchiare. *Lat. geniculari, genuflectere, e porsi inginocchiōi.* Boc. *Laquale Inginocchiata, e da duo mastini tenu ta forte, gli gridaua mercè. Inginocchiatesi reuerentemente, commiato domandò al Re. Gli s'inginocchiò apiedi.*

1458

Gambe, *Lat. crura, et tibia est os, sura caro posterior; Crux ex sura, & tibia constat*, BOC. *Si conuenia del tutto, o tagliar tutta la Gamba, o morire. Vn osso fracido, il quale hauea nella Gamba. Et discernere la tonda Gamba da niuno alzamento coperta*. AM. *Sopra le calze di maglia si mise le Gambe*, PH. *Il Gambo era finissimo oro, uedi all'indice*. DAN, *Fuor de la bocca ciascun soperchiaua D'un peccator i piedi, & de le Gambe.*

Lerce, *o Berce, sono le Gambe, secõdo il Landino; Ma a me piu par conueniente che siano i segni che restano dopo le percosse, o battiture delle scuriate, che di cuoio si fanno, percioche Lerze sono le scuriate ò ferze, e Berze e brysache pur significa cuoio, & meglio starà il testo di* DAN. *che dice. Ai come facean lor leuar le Berze, A le prime percosse; & gia nessuno Le seconde aspettaua ne le terze, uedi a 1215.*

1459 **Zanca** *ual la gamba usato da* DAN, *Di quei, che si piangeua con la Zanca. Volse la testa, oue egli hauea la zanche non è da usare.*

Piedi:

Piedi, *Pie, Piante, Calcagna, Dita, Punte, Vnghie, Calci, Vestigi, Pesta, Pedate, Orme, Traccia, Passo, Trapasso, Contrapasso, Sollecitudine, Prontezza, Rancura, Fretta, Fuga, Gualoppo, Trotto, Dauãti, Dinanzi, Corso, Aringo, Saito, Vagò, Seguace, Rapido, Ratto, Repente, Sollecito, Tosto, Presto, Auaccio, Immantinente, Veloce, Celere, Agile, Leggiero, Espedito, Snello, Destro, Pronto, Frettoloso, Corsore, Bada Dimoranza, Indugio, Pigritia, Rattento, Tartita, Dipartita, Diuorzo. Tardo, Lento, Inerto, Pigro, Intempestiuo, Carpone, Attentone, Indietro, Innanzi, Oltra, Oltre. Puruia, Andata, Andatura, Licenza, Congedo, Commiato, andare, ire, gire, ua, auiare, precedere, tornare, ritornare, stornare, trastornare, distornare, frastornare, riddere, arretrare, partire, dipartire, sccurare, arriuare, capitare, aggiungere, soggiongere, sopragiungere, disgiungere, ingiungere, meare, auanzare, passare, trapassare, trapellare, tranare, transdare, precedere, uarcare, ualicare, correre, ricorrere, uenire, sopraueuire, fuggire, scampare, campare, seguire, segnitare, traportare; passeggiare, secondare, cacciare, mouere, dimouere, scalpitare, serpere, tardare, rattenere, abbandonare, lasciare, relinquere, migrare, ritrarre, reddire, riedere, cogliere, ricogliere, battere, dibattere, ricalcitrare, aspettare, attendere, indugiare, tardare, restare, rimanere, allettare, dimorare, cercare, ricercare, tentare, arrestare, mandare, rimandare, saltare, lanciare, guizzare, ispedire, affrettare, raffretare, auacciare, sollecitare, studiare, procurare, procacciare, rancurare, prontare, zazzeare, con gli suoi deriuati.*

1460 **Piedi**. *Lat. pedes, & peda, & pedatura la pedata dell'huomo, & pediolus, lo piede picciolo*. PET. *Piedi Santi, Bei, Snelli, Ribelli, Il Piede Manco, Candido, Con quanti luoghi, segno col Piede, Si bel Piede non toccò terra un quanco, E i Piedi in ch'io mi stetti, et mossi, et corsi, pur i mossi indi i Piedi. Ne pur de suoi Piedi orma, Ma reuerente a Piedi, Le di, Drizzasi in Piedi, & con l'usata uerga Moue la schiera sua soauemente*. BOC. *In Piede il fece leuare, con mani, & Piedi in terra. Per ogni fuscello di parche ui si uolge tra Piedi bestemiante Iddio. Vi piantò parecchi Piedi di Basilisco Salernitano.*

Pie *sing. & plu.* PET, *Fiaccati, Lassi, Vaghi, Solitari, Bel, Candido, Et ch'i pie miei non son fiaccati, et lassi. Che col Pie ruppe le tartaree porte. Che co Pie uaghi, solitari, et lassi, Che'l pie ua innanzi, & l'occhio torna indietro. Vidi in un Pie colui, che mai non stette*. BOC. *Pampinea leuatasi in Pie, messo il pie nella staffa montò su. Per piu potere pensare a suo piacere; piedi innanzi Pie se medesimo trasportò pensando, insin nella pigneta. Cosi adunque costoro Piedi innanzi Pie venendosene cantando, et ciantiando peruennero al palagio, uedi all'Indice.*

Pedale, *è il tronco, o fusto dell'albero, senza i rami, & senza la radice*. BOC. *nell'* AM. *Hauendo ueduto dell'humor d'un giouanetto rampollo di pero, di un antico, & robusto Pedale nascere un bello garzone. & altroue Ella e di dritti Pedali, di diuersi alberi spessi, & distanti a misura.*

Pedate *sono poi le orme, & le uestigie. uedi a 1462.*

Calcagna. *Lat. calcanea, & calcanei, et pernio, & perniunculus, il diminutiuo sono le spironaglie, o buganze, cioè male che uiene al calcagno per lo freddo*. BOC. *Io gli darei tanto di questo ciottollo nelle Calcagna. Che l naso ti tischiacci nelle Calcagna*. DAN. *& batti a terra le Calcagne, Tal era lì da Calcagna le punte Che solo a piè da de le Calcagne*. ARI. *Che quanto puo menar de le Calcagna, Lentar di briglia col Calcagno presto Fece a presti destrier far le uie corte.*

1461 **Tallon**. *Lat. talus, & si pone per la parte del pie uicina al Tallone*. PET. *Punta poi nel Tallon da un picciol angue*. SAN. *Gli diede col Tallone dietro alla giuntura delle ginocchia una gran botta.*

Punte *de piedi. Lat. acumen pedum*. DAN. *Tal era lì da calcagni a le punte.*

Cita, *& Dita, uedi a 1436 Vnghie. 1437.*

Piante *de piedi. Lat. planta*. DAN. *Et poneuan le piante sopra lor uanità. i. piedi Forte springaua con ambo le Piote. idest piante.*

Calci. *Lat. calx, cis*. BOC. *I tre masnadieri il dì seguente andarono a dar de calcia rouaio. idest furono apiccati. Tante pugna, & calci li die. Le die per tutta la persona pugna, & Calci*. PET. *Et Calcitrar non ualo.*

Ricalcitrare. *Lat. recalcitrare, uale contrastare, & opporre*. DAN. *Perche ricalcitrare a quella uoglia.*

Springere. *Lat. extendere crura, e muouer le gambe con furia per percuotere altrui, onde si dice springero il cauallo de calci quasi spiegare, & stendere*. DAN. *Forte springaua con ambo le piote.*

1462 **Orme**, *sono le pedate, o uestigie di piedi. Lat. uestigia*. PET. *Ne l'Orme impresse de l'amate piante. A seguir l'Orme nostre in ogni parte, & per quest'Orme Torno a ueder Ombra di lei, ne pur de suoi piedi Orma. Senza lor a ben far non mossi un Orma. A seguir d'una fera, che mi strugge La uoce, i passi, & l'Orme. a ricercar de l'Orme; Che'l bel pie fece'i quel cortese giro. Men solitarie l'Orme Forã de miei pie lassi. So de la mia nemica cercar l'Orme*. BOC. *A chi seguita le tue Orme*. DAN. *Ritrouiam l'Orme nostre insieme ratto. i. quel medesimo luogo per cui uenimmo. E'l frutto ristrinse insieme l'Orme. i. e piedi.*

Vestigio, *& Vestigia, & Vestigi nel numero del piu, & puo essere di due, & di quattro sillabe. Vo. Lat. & è proprio*

prio la forma, che lascia il pie in terra, che uolgarmente si dice Orma, o traccia, onde diciamo inuestigare, ormare, & tracciare, quando seguitiamo le pedate d'alcuno p trouarlo, come ancho fanno i cani col naso dietro alle pedate. PET. Vestigi Santi, Bei, & Sparsi, Vestigio Human, & alto. Et del bel piede alcun Vestigio serbe. Vestigia sparte. BOC. nel PH. Seguendo le Vestigia del forte Dio. DAN. Se troua nouitate in suo Vestige, in uece di uestigio sforzato dalla rima In inferno lasciar tue Vestigie, & questo licentiosamente.

Traccia. Lat. uestigium, iter, ual uestigie, uedi a 1104.

Pedata. Lat. uestigium, pedis impressio, ual Orma, & Vestigio. BOC. Egli non se ne appare, a quelle, che sauie sono, ne Pedata, ne Orma. i. segno. Non uedêdo per la selua, ne uia, ne sentiero, ne Pedata di caual conoscendoui. Seguitando le nostre Pedate.

Pesta. Lat. uestigium, pedum signa, ual Orma. ARI. La Pesta seguitai, che mi condusse Nel bosco.

Passo, & Passi. Lat. & gressus. PET. Passi Giusti, Honesti, Gloriosi, Dolci, Sparsi, Lontani, Tardi, Lenti, Lieti, Bel. Io mi riuolgo indietro a ciascun Passo. La stanca uecchiarel la pellegrina Raddoppia i Passi, A i quanti Passi p la sel ua perdi Perdendo inutilmente tanti Passi. raddoppia i Passi, uolgete i Passi. & qui ritenne il Passo. Boc. Con pari Passo, Lento, Soaue, Si come i Vecchi a pian Passo ue nendone. Con studioso Passo, rauolti i Passi.

Passo, Passo, & a Passo a Passo. Lat. pedetentim. PET. Vaghi pensier, che cosi Passo Passo Scorto m'hauete a ragionar tât' alto. Che Passo Passo a dietro torni. Ch'a Passo a Passo è poi fatto signore. a poco a poco. La paulatim.

Passaggio. ual transito. Lat. transitus, & transitio. BOC. Vn generale Passaggio da christiani fatto. Il quale al medesimo Passaggio andare di Francia s'apparecchiaua. Et propose di non uolere al Passaggio, alqual andaua, in mar entrare, se non in Genoua.

Passamento. Lat. transcursus, molestiæ, accessio, aduentus, BOC. Lequai cose senza Passamêto di noia non credo che possono interuenire. Incominciò a fare le Passate dinanzi alla casa di costei.

Passare. Lat. transitus, deambulatio, onis. BOC. S'accorsero della cagione del suo Passare.

1464 Passare. Lat. transire, per andare inanzi. PET. Passa la naue mia carca d'oblio. Ch'io passai con diletto assai gran poggi. Passammo al tempio poi di pudicitia. Che l'aura de so spir per tanto spatio Passaua al cielo. Lieti fiori, Che ma donna Passando premer sole. Al passar questa ualle. Et uno, al cui passar l'herba fioriua. Quando udì dir su nel passar auanti richiudete. La strada a messi suoi; ch'indi passaro, in su la fresca riua. La'nd'io passaua. Libere in pace passauam per questa Vita mortal. Passauan dolcemête ragionando. E lla oltre passando. & pur passo. i. dest uia se n'andè. BOC. uedi all'indice, & quando dinota tempo, uedi a 299. & per trafigere. a 533. & per morire a 1617.

Passeggiare, ual andare a passo. Lat. ambulare. DAN. Vicin, al suo de passeggiati marmi.

Trapassare. Lat. transgredi, præcedere, anteire; trasmittere, trâsmittere, i. celeriter trâsire, quando monimêto significa, ual passare innanzi, o lasciar a dietro. PET. quando'l uoler Trapassa ad hor ad hor l'usata legge. Onde piu cose ne la mente scritte Vo trapassando. i. lasciando a dietro. Quest'è quello altro riuo Non conuien che trapasse, & terre mute. Et in questa trapasso sospirando, & io trapasso innanzi Verso l'estremo. BOC. uedi all'Indice, et quando dinota tempo, uedi a 299. & per morire a 1617.

Contrapasso. Lat. pœna talionis, secondo che ispone il Landino dada Dottori, cioè chi taglia la mano ad altrui che sia tagliata altresi ad esso. DAN. Cosi s'osserua in me lo Contrapasso.

Varcare, & Valicare, uedi a Varco.

Auanzare per trapassare. Lat. superare, transmeare, antecedere, anteire. Boc. Hauendo ella di molti anni auanzata l'età del douere hauere hauuto marito. Parendo loro molta di uia hauer gli altri auanzati.

1465 Meare. Lat. ual trapassare, & procedere, usato da DAN. Che quella uiua luce, che si mea Dal sol lucente.

Precedere. Lat. præcedere, & antecedere, per andare innanzi. DAN. Che precedette simoneggiando.

Tranare, ual trapassare. DAN. Hor se tu l'occchio de la mente trani.

Trapelare, ual trapassare. uedi a 1323.

Andare. Lat. ambulatio, incessus. PET. Andar Celeste: Diuin, Human, Lungo, senza trouar fra uia, Cosa ch'al nostro Andar fosse molesta. Nô era l'Andar suo cosa mortale, Non human ueramente, ma diuino. Et con l'Andar, & col soaue sguardo S'accordan le dolcissime parole. ti conosco a l'Andare, E'l pensier da l' Andar molto diffalca, Et le catene e i ceppi Eran piu dolci, che l' Andare sciolto. Boc. uedi all'Indice.

A llongo andare. Lat. post longum tempus. uedi a 300.

Andare in corso, cioè in Striazzo. Lat. ire cum strigibus. Boc. Entrò in desiderio di sapere che cosa fosse l'Andare in Corso.

Andare. Lat. ire & iter capere, proficisci, procedere, prop. & meta. PET. Vedilo andar pien d'ira, & di disdegno. Et qual innanzi andar. & qual seguire. Cosi lungo l'amate riue andai. Ma sospirando andai mattine, & sera. Andando tutti tre sempre ad un giogo. Hor lascia andare, scorrere. Vidi una gente andarsen quieta, queta, andarsi lamentando. Ch'andasten sempre lei sola cantando, Tu te n'andasti. M'andaua sconosciuto, & pellegrino, L'occhio il pensier m'andaua diuisando, Meco, & col fiume ragionando andaui, andarei a ueder lei, andren cercando l'aura, andrò piangendo per ogni riua. BOC. uedi l'Indice. DAN. Che del bel monte il corto andar ti tolse. Lasciamo andare Et gli occhi si andâdo intorno moui. Non è senza cagion l'andare al cupo. uoi potete andarne. Elle e'l sonno ad una se n'andaro. Andateuene su per questa grotta. Noi andauam per lo solingo piano. Hor uo che sappi innanzi che tu andi, in uece di uada; che piu nons'usa. Deh senza scorta andianci soli. A le cose mortali andò di sopra. Andouì poi lo uas d'elettione. Ma poco têpo andrà, idest passerà, andrò parlando.

1466 Andata. Lat. accessus, iter, progressus. DAN. Poi mi promise sicura l'Andata. Per questa andata. Boc. Potremo dire la fortuna essere alla andata nostra fauoreuole. Che douesse loro piacere in cosi fatta Andata tenere loro compagnia, che la sua Andata occulta fosse. Latua Andata.

Andatura. Lat. incessus. BOC. Non altra Andatura facendo, che soglia fare la nouella sposa. AM. Ch'è diuenuto

to Audatore di notte. Lat. ambulator.

Transandare. Lat. delirare, trascendere, diuertere, transgredi, aberrare, declinare; decedere da uia, ual trapassare; et uarcare, ouero come altri dicono adormentare. BOC. Si come i giouani amanti molto spesso fanno, trasandasse.

Và. Vò, uada, uado, uai; uãno, prop. & meta. PET. Che'l pie Và innanzi, & l'occhio torna indietro. Pocion uà cõ questi tre di sopra, Ma cosi uà chi sopra'l uer s'estima. Come fortuna ua cangiando stile. Che non sà oue si uada. Che'n ui sta uada altiera, & disdegnosa. Et cosi uada s'è per mio destino. i. sia. S'io dormo, o uado, Pouera, et nuda uai Philosophia. Vago augelletto, che cantando uai. Et le piaghe. che'n fin al cor mi uanno L'alma uassene piu a lei. Vattene in pace o uera mortal Dea. Vò. de la speranza altero. Vò cantando, Vò sospirando, Tacito uò; Vò col cor gelato, Secur'i uò. Vommene a guisa d'orbo senza luce. BOC. Da indi in là si Và per acqua. Lat. itur. Perciothe s'egli Và in corte di Roma. Lat. uadit. Pirro corri; Và reca una scure. Lat. uade, & i. Và uia figlinol mio. DAN. Quegli altri amori, che'ntorno gli uanno, Si chiaman throni, in uece di uanno per la rima.

Ire Lat. per andare. PET. Del mio si lungo Ir desiando. D'inuidia Ir pieno, bisogna Ir leue, per fargli al ciel Ir iui. Ir dritto m'insegna, ui far Ir superbi, era Ica. Ite caldi sospir. Ite dolci pensier. Ite rime dolenti. Ite superbi, & miseri christiani. Che se col tẽpo fosse Ito auanzando. Iuan ristrette. BOC. Et mi conuien Ire a Firenze Sabbato. Senza dire ad alcuno perche Ito ui fosse.

1467

Gire. Lat. ire, per andare. PET. La pena al buon uoler non puo gir presso. Gir di pari la pena col peccato. Per gir a miglior porto. Gir fra le piagge. Gir infra la gente. Gir per l'aer sereno stelle erranti. Gir mi fece errando, Che farian gir i monti, & Star i fiumi. Che mi fea gir altero. I miei sospir, piu benigno calle. Hanrian per gire, oue lor speme è uiua. Coi nobili poeti Gia cantando. Gir men con ella in su'l carro di Helia, & gisse al loco, Ch'a l'humana salute era gia eletto. Lei se n'è gita. Gite secure homai. Ou'ello è gito, Gina'l cor di pensier in pensier quando, con lui cantando gina. Giuan ragionando, & giunsi per uia parlando insieme. BOC. La ira è gita uia. i. passata per una luce de gliocchi suoi partendosi subitamente al cuore penetrando ne gio. DAN. Questa gran tempo per lo mondo gìo. Appresso il Duca a gran passi sen gì. fin che chinato giui. i. andaui. Et gimmo in uer lo mezzo per un sentiero.

Zazzera. è uoce di contado, & uale andare a torno, o spasso. Lat. deambulare, uagari. BOC. Andando il prete di fitto meriggio per la contrada hora qua, e hora là zazzeando trouo Bentiuenga. Il testo antico ha zazzeato. Che andate uoi zazzeato per questo caldo? nel testo antico si legge zacconato.

Serpere. Lat. & repere, è andare a onde a guisa di serpe, cioè auinchiando, & stendendo. PET. Qual per muro, o per tronco hedera serpe. ARI. Striscia fra l'herbe; e ua serpendo a proda.

1468

Scalpitare, Lat. calcare pedibus. ual calpestrare, & calcar co piedi. BOC. Scalpitando la neue, Le rugiadose herbe con lento passo scalpitando. Per lo sanguinoso piano scalpitando i morti. PH. Erano come fango da loro scalpitati, et annullati; & peggio che montoni rimaneuano spezzati, & auiliti. LA. Hoggi scalpiteranno i piedi le cenere. PH.

Scalpiccio. Lat. pedis sonus, & pedire est pede pulsare, è quello romore, o strepido, che si fa co i piedi caminando. BOC. Sentendo lo Scalpiccio, che Rinuccio co pie faceua.

Calpestio, è il medesimo che Scalpiccio. BOC. Senti un grã Calpestio di gente andare. ARI. Che un Calpestio le par che uenir senta, et haueа il Re sentito il Capestio che sempre il letto scosse. Vn lungo Calpestio.

Attentone adner. Lat. sensim, pedepressim, & pedetentim. uale andare a palpigone, o attastone; con timidità di non percuoter co piedi in qualche cosa, andando al scuro senza lume, come alla cieca, in Napoli si dice Atantone, & uien dal uerbo tentare. BOC. Attentone dirittamente al letto, doue il marito dormina se n'andò. Attentare per assecurare. uedi a 1266.

Tentone. è il medesimo che Atentone. ARI. Entra plan piano, e ua Tenton col piede.

Scapuccio. Lat. lapsus, us, ui. è quello, che si fa col piede in toppãdo inaduertentemente in qualche pietra, o cespite caminando, Scapucciare. Lat. offendere pedem.

Procedere. Lat. ual andare auanti. BOC. Et uolẽdo gia il frate procedere alla assolutione. Di bene in meglio procedendo. Se le mie orationi ui gioueranno procederemo innanzi. uedi l'Indice, & per deriuare, o uenire a 1592.

Processo di tempo, uedi al tempo a 208.

Partire. Lat. abscessus, abscessus, abscessio, et ual allontanare, rimouere. PET. Partire subito. Al tempo del Partire. Lat. discessus. Et poi al Partire son piu leui, che tigre. Et nel nostro Partir tornano insieme. Nel tuo Partir partì del mondo amore. BOC. Come che graue gli paresse il partire. Nel Partire da Rhodi. Quantunque duro gli fussi il Partirsi da loro. Ma percio che'l Partirsi dalla uerità delle cose state, nel nouellare, è gran minuire di diletto. Acciothe col q̃sto Partirsi ricourisse la sua uenuta.

1469

Partire, per allontanare, & rimouere. Lat. abire, discedere, recedere, abscedere. PET. Che'l uer donde si parte Questo ingrato. Da che'l sol si parte. p dolci colli, ou'io lasciai me stesso Partendo, onde partir giamai non posso: Quand'io mi parti da lui. Da lui partimmi lagrimando. Per partirsi da noi l'eterna luce. Partissi quella dispietata, & rea, uedi l'Indice.

Partita. Lat. abitus, discessus, & abitio, onis. PET. Partita, Honesta, Vltima. pensate a la Partita. BOC. La Partita fatta da Messer Gasparino. Perch'egli hebbe poi poco la sua partita, Noiosa Partita, & per lo adiettiuo. Le Partite Forze. Lat. amissa uires.

1470

Partenza. Lat. discessus. PET. Subito, in su questa Partenza. BOC. nella F I. Partenza Amara. Di tal Partenza mi dolsi. Per la nuoua Partenza, troppo affrettata Partenza.

Partire, per diuidere. Lat. partire, diuidere, seiungere, abiungere, separare. PET. Ch'appennin parte, e'l mar circonda, & l'alpe. Cosi partia le rose, & le parole. BOC. Et cosi taciutesi, tra se le uigilie, & le guardie secretamente partirono per cogliere costei. Et per si fatte maniere le sue fatiche partirono, che egli le pote comportare. Sempre co poueri d'Iddio ho partito per mezzo.

Partire, per separare. Lat. segregare, secernere, ut supra PET. Leuãdo il parte d'ogni pẽsier uile. I, che temo del cor che mi si parte. L'alma cui morte del suo albergo caccia Da me si parte, & di tal nodo sciolta. Ne del tuo giogo

amor

amor l'alma si parte. Boc. Recatasela in braccio, & pre sala bene, si che partir non si potea. Mai dalla staffa non le si partiua. Ma quando auiene che l'huomo dalle muse si parte.

Partire, per separarsi da questo mõdo, cioè morire a 1616.

Dipartire. Lat. discedere, recedere, obambulare, ascendere. Pet. Da lei nõ mi diparta. Quest'anima gentil, che si diparte. A che tutto diparte, quel, Ne di partì con sue sante parole. da me non ti diparti. Boc. il padre, non sapendola da se dipartire, non la maritaua. Tantosto di qui ti diparti. & nel tuo luogo ritorna. Et questo fatto si dipartì. La onde ci dipartiammo. Et da lei si dipartirono.

Dipartire. Lat. Abambulatio, abscessio. Pet. L'anima al Dipartir presta raffrena. Ch'al dipartir del tuo sommo disio. I nostri Dipartir mi sono duri, per lo suo dipartir in pianto è uolta.

Dipartita. Lat. discessus, abitus, & abitio. Pet. dopò l'empia Dipartita. O dura Dipartita. Boc. La mattina nel Dipartirsi. Quantunque noioso gli fosse da lui Dipartirsi.

Licenza, ual commiato. Lat. licentia, venia. Boc. Dato a tutti Licenza, Hauta Licenza d'andare alquanto fuori della città a diporto, Piena Licenza. La uostra Licenza.

1471

Licentiare, è dare licenza, & accommiatare. Lat. dare ueniam, dimittere, remittere, abitionem permittere. Boc. Licentiata la brigata. Dalla Reina licentiatisi se n'andarono. Senza essere licentiati se n'andarono. Senza essere licentiato si rimase. Con la sua benedittione gli licentiò, uedi a l'Indice.

Commiato. La. cõmeatus, missio, è la licẽza. Boc. Chiese al Re Commiato, Mi conuien prendere Commiato. Sẽza chiedere Commiato. Brutto Commiato datole.

Congedo. Lat. commeatus, uale commiato, o licẽza. Boc. nella Visione amorosa. La donna tacque allhor, & io Cõgedo Presi in un atto a me molto contento, & nel Ph. Et quiui puenuto dall'Ammiraglio prese Cõgedo. San. L'un dopò l'altro prẽdendo Congedo, si indrizzò ciascuno uerso la sua capanna. Ari. Da i quattro caualier Congedo prese.

Vale. Lat. & salue, usasi questa uoce in chieder licẽza, o nel dipartire, in uarij modi appo noi, & appo gli antichi alle uolte si usaua nelle esequie de morti; come Vir. nelle esequie di Miseno; Lustrauitq; uiros, dixitq; nouissima uerba; & l'Ari. Così a quel loco, che chiudea il core. Dissi partendo le parole estreme. i. Vale & T. Et tu che m'hai risposto in uoci rotte (i. Eccho) O qual tu sei, o mortal, o immortale Poi che rispondi a mie uoci prerotte Deh fammi degno almen d'un humil Vale. & bene Vale in buona parte, si usa.

Diuidere. Lat. per separare, allontanare, rimouere, partire, Pet. Per cui sola dal mondo io son diuiso. m'hauean tutto diuiso, Et per non esser piu da lei diuiso. Non sarà piu diuiso a poco a poco, Ma. Da costor non mi po tempo ne loco Diuider mai. Lasso che fia; se forse ella diuide Gli occhi suoi da merce. Boc. Vn tauolato, ilquale diuidea l'una camera dall'altra. Non potendo diuiderli l'uno cadde morto. Diuisa la preda. Non essendo tra noi niuna cosa che le mogli diuise. uedi a 1616.

1472

Diuiso. Lat. diuisus, ual lontano, rimoto, o separato. Pet. Odi pietra dal mar nostro Diuisa. Diuisa Alma, Diuise Voglie, Luci, Bel dono, & d'amante antico, & saggio Tra duo minori egualmente Diuiso.

Indiuisibile. Lat. indiuiduus, uale inseparabile. Boc. nel Ph. Percioche amore indiuisibile cosa si troua. Pet. & nostra sorte Come uedi è indiuisa.

Diuorzo. La. diuortiũ, è la separation, che si fa tra marito e moglie. Pet Volea d'alcun de suoi gia far Diuorzo.

Sceurare. Lat. diuidere, separare, segregare Pet. di dì in dì spero homai l ultima sera, Che securi in me del uiuo terren l'onde. Su per l'onde fallaci, & per li scogli. Sceuro da morte con un picciol legno. Ari. Così disse egli io che diuisa e Sceura E lungi era da me. i. separata.

Spartire. Lat. diuidere, separare, segregare. Boc. Di costui mi spartite dall'altre ui dimostrate. Spartiti adunque costoro per la picciola casa, parte n'andò nella corte. i. diuisi & segregati.

Dispaiare. Lat. diuidere, segregare, separare. Dan. Oue la colpa contraria gli dispaia. Che per l'altezza il salitor dispaia. La graue Idropisia, che si dispaia Le membra cõ l'honor, che mal conuerte. i. dispareggia.

Disparo. Dispari. uedi a 1660.

Disunire. Lat. disiũgere, separare, aperire. ual partire. Dan. Che non si disuna da lui. ne d'amor, che'n cor l'intrea.

1473

Sparare. Lat. diuidere, ual partire. Ari. Mi sento il petto gia sparar di duolo.

Tornare. Lat. reuerti, repedare, redire, quasi retro uertere. Pet. Di tornar a ueder la donna nostra, torna il loco a la mente. Che'l pie ua innanti, & l'occhio torna a dietro. torna sempre diuoto, tornami a mente, tornando a l'amorosa uita. Ma tornandomi a mente, tornano i piu graui sospiri, al ciel tornarsi. Tutti tornate a la gran madre antica. Sẽd'io tornato. Tornaua cõ honor da la sua guerra. Tutti uolti, che'l tempo, & morte han guasti Torneranno, indietro torni, temp'è ch'io torni. Torno, dou'arder uidi le fauille. Ne spero i dolci dì tornino indietro. Boc. uedi l'indice.

Ritornare. La. reuertere, redire, repedare. Pet. conuiemmi ritornar. Quando il pianeta, che distingue l'hore Ad albergar col tauro si ritorna. Et ritornai ne le terrene mẽbra. Tosto uedreste in polue Ritornale. l'alma mia fiamma è ritornata. Benche Lucretia ritornasse a Roma. Che fais'a miglior tempo anco ritorni? Et s'al uero splendor giamai ritorno. In libertà ritorno sospirando. Boc. uedi all'Indice

Distornare. Lat. disturbare. deflectere. Pet. S'altro acidente no'l distorna.

Stornare, per ritornare indietro. Lat. reuerti, redire, retrahere, reuocare, emendare, corrigere. Boc. Il riprẽdere cosa che fatta Stornare nõ si possa. Il uostro piacere farete, & nõ che a questo ui storni, ma cõfortar ui deggio. Ph.

Trastornare, ual tornare a dietro, et ridurre a nulla. Lat. impedire, diuertere; deflectere, discludere, Boc Et erasi il matrimonio per diuersi accidenti piu uolte trastornato, altri leggono Frastornato, ne i buoni testi.

Frastornare, uedi di sopra a Trastornare.

Aretrare p tornar'idietro. L. retroire. retrocedere, retrogradi. Da. Veramẽte, ne forse tu t'arretri Mouẽdo l'ali tue

1474

Redire, Lat. reddere. Dan. Ma per la mente, che non puo redire Sopra se tanto.

Riedere. Lat. redire, nel ritornare, Pet. Onde'l cor lasso riede. Ne mi riedo a la mẽte mei ql giorno, & Progne riede

de con la sorella al suo negotio.al dolce albergo' riede. A
farmi lagrimar signor mio riedi. DAN. Et se di uoi alcũ
nel mõdo riede. Redissi al frutto de la Italica herba alcu
ni testi hanno reddissi ilche nõ mi piace ne puo stare. E
se tu mai nel dolce mondo regge, in uece di Pergis Lat.

Ritrarre. Lat. retrahere ual ritirare. PET. Se quell'Aura
Ritrar, potessi, come colui, che'l colpo teme di Gioue ira-
to, e si ritragge a dietro. Ciascun p se si ritrahena in alto
Per ueder meglio. A uoler poi ritrarla. Però sarebbe da
ritrarsi in porto, Ritrarmi accortamẽte da lo stratio. Da
mill'atti inhonesti l'ho ritratto. Per herbe o per incanti
a se ritrarlo. Dunque hora è'l tempo da ritrarre il collo.
Dal giogo. BOC. Volendosi saniamẽte ritrarre.i.ritirare
o rimouere. Che io come magnanimo mi ritragga dal pu
nirti della tua malugità. i.ritegna. Et ordinato, come di
quindi si ritrahessono. Che tu sai io sono p ritrarmi del
tutto di q.i.rimouermi. Et nõ potẽdo cõ suo honor ritrar
si da far qllo. ARI. Che quei no faceã altro che ritrarsi.

Risultare per ritornare in utile, o danno. Lat. conducere, re-
dũdare. ARI. Ne il trouarsi in mezzo la castella Del
padre in alcun util gli risulta.

Ritratto, ual somigliãza. Lat. effigies, imago. BOC. Essi san
no Ritratto da quello onde nati sono. i. rassomigliano.
PET. Iui la uide, & la ritrasse in carte.i. ridusse, o pinse.

1475 Indietro. La. retro, & pendẽ struere.i.fugere, et retrocede
re, quãdo significa mouimẽto. PET. Io mi riuolgo indie-
tro a ciascũ passo, torna Indietro. Chiamarui tanto indie-
tro. Nõ è ch indietro uolga. Quãd'io mi uolgo Indietro a
mirar gli anni.i.passi torse Indietro. Che'l pie ua innanzi
& l'occhio intorna indietro. BOC. Et pso un bastone gli
cani cacciò Indietro. Dubitãdosi si trasse Indietro. Et uol
tisi i passi indietro, & quando significa luogo. uedi a 965.

Dietro. Lat. retro, et retrorsum, quãdo è mouimẽto. PET.
Et so ben, ch i uo Dietro a quel che m'arde. Per fuggir
Dietro piu che di galoppo, uanno in Dietro, si tragge in
Dietro, i miei pensier Dietro a lei uãno Dietro le uò pur
cosi passo passo. Mentrè al uolgo Dietro uai. BOC. i giona
ni andar in Dietro le uanitati, & quando si dal tempo,
a 288. & al luogo a 965.

Dauanti con mouimento. Lat. ante. PET. Dauanti a i col-
pi de la morte fuggo. BOC. il fuggir lor Dauanti, & quã
do dinota tempo, uedi a 286. & in presenza a 1422.

Dinanzi, Lat. è cospectu con mouimento. PET. Vola di-
nanzi al lento correr mio. Per fuggir Dinanzi a la mia
pace, el fuggir ual niente Dinanzi a l'ali, che'l Signor no
stro usa Fuggi Dinanzi lor la state e'l uerno, & quando
di nota in presenza. uedi a 1422. & quando è tempo a
285. & quando e luogo a 965.

1476 Mandare. Lat. mittere. admittere, ablegare. PET. Amor mi
manda quel dolce pensiero, ma trãquilla oliua Pietà mi
manda. O uiuo Gioue Manda prego il mio prima, che'l
suo fine. Che madonna mi mande a se chiamando. Il cor,
che mal suo grado a torno mando, e cosi fiso Tenne'l suo
dolce sguardo Ch'al cor mando, & Mandò si al cor l'ima
gine sua, uiua. BOC. uedi all'Indice.

Rimandare. Lat. remitere. BOC. Et quiui a uoi mi ha riman
data Poscia che Iddio t'ha qui rimandato. Vltimamente
dalla sua camera alla stanza di lui Rimandatolo. Et con
ti li rimando a casa loro.

Rimando. Lat. repercutio, remitto, uicissim mitto, ual ri-
battere all'incontro. ARI. Iocondo a lui rispose di Riman
do.i. botta per risposta.

Arriuare, ual aggiungere, uedi a Riua a 1041.

Capitare, ual arriuare all'improuiso in un luogo, Lat. adesse
appellere, peruenire, uedi a 1641.

Giugnere, & Giungere, per arriuare. Lat. assequi, aduenire,
PET. Cosa seguir, che giugner mai nõ possa, ou'occhio al-
trui nõ giugne. Quãdo giugne per gli occhi al cor profon-
do L'imagin dõna. Mi giunse al cor, & giugnerà l'estre-
mo. Giugnea la uista con l'antiche carte. Cosi giugnem-
mo a la città soprana. BOC. uedi l'Indice.

Giũgere. PET. Vidi da l'altra parte giũger quella, Che trahe
l'huom del Sepulcro. Non fia ch'al men non giũga al mio
dolore. Tra quantunq; leggiadre dõne, & belle Giũga co
stei. Et giũgendo quand'altri nõ m'aspetta. Ma poi ch'io
giũgo a la diuina parte. Quãdo giũse a Simon l'alto con-
cetto. Giunse a man destra Giunsi sol cõ amor pensoso, et
tardo. L'ultimo lasso de miei giorni allegri Giunt'era. Che
uedẽdosi giunta in forza altrui. Son giunte innanzi a la
pietà superna. e i lunghi affanni Son giunti al fine. Poi
che se giunto a l'honorata uerga. Giunto Alessandro a la
famosa tomba, al fin son giunto. BOC, uedi l'Indice.

1477 Aggiũgere, & Aggiungere, per arriuare. Lat. assequi, adue
nire, peruenire. PET. Ch'aggiunger non puo stil, ne inge-
gno humano. Ne altro sara mai, ch'al cor m'aggiunga.
De la man destra ch'a buon porto aggiunge. E l fero pas-
so, oue m'agiunse amore. Due gran nemiche insieme era-
no aggiunte. Ch'al sommo del mio ben quasi era aggiun-
to. BOC. Vn paio di brache, che il fondo loro insino a me-
za gamba gli aggiungea. In quanto la uendetta dee tra-
passare l'offesa, e questo non aggiungera. Ahi lasso me
come aggiungerò io alla liberalità delle gran cose di Na-
than; non che io le trapassi, come io cerco? Quantunque
il maggiore a diciotto anni non aggiungesse. Chi potreb-
be stimare che la mia braccia aggiungesser giamai la da-
ue io l'ho tenute. Et doue l'aggiungeuano, la mordeuano
& per congiungere, accrescere uedi a 1697.

Sopragiungere. ual aggiungere, all'improuisa. Lat. deprehen
dere, superuenire, aduenire. PET. Ne mai nascose il ciel
si folta nebbia, Che Sopragiunta dal furor de uenti Non
fuggisse da i poggi & da le ualli. BOC. Tanti pregiu sopra
giugnendo. Lat. tot supperadditis precibus. Sopragiunse
l'adirato marito. I sergenti del capitano della terra ui so-
pragiunsero. S e prima da morte non siamo sopragiunte fu
da loro Sopragionto, & preso.

Soggiungere. Lat subiungere, addere. BOC. Et soggiunse, che
ben sapeua quanti, & quali beffe le maritate facessero a
mariti. Et oltre a questo soggiunsero.i. dissero.

Disiungere. Lat. disiũgere, & diuidere, abalienare, abiũgere
BOC. Le Disgiunte ciglia, nel Ameto piu uolte replicate.

Ingiungere, per ordinare, o imponere. Lat. iniungere, impone
re, iubere, mandare. pracipere. BOC. La Reina ingiunse a
Philostrato, che nouelasse.

1478 Raggiũgere, e di nuouo giũgere. Lat, deprehẽdere. PET. Ma
gia ti raggiũs'io mẽtre fuggiui. DA. insin che si raggiũge.

Apponere. Lat. p aggiũgere. DAN. Si che se nõ s'appõ di die
in die. Lo tempo ua d intorno con le forze. Principio fu
del mal della cittade, Cõe del corpo in cibo. che s'appone,
e quando sta per incolpare, o accagionare, uedi a 1274.

Cogliere. Lat. capere, deprehendere, uale aggiungere all'im-
prouiso

prouiso. PET. Così caddi a la rete, & q m'ha colto. Et come augello in ramo Oue men teme, uiu piu tosto è colto, E'l padre è colto, e'l popol ad un mascbio, BOC. Al corpo d'Iddio ch'io lo coglierò altroue. Acciocbe nõ lo cogliesso quiui il tempo. Per certo egli conuerrà ch'io lo colga.

Accogliere, il medesimo ch'è cogliere. PET. Che sbiggottisce, e duolsi accolto ĩ atto. i. ristretto, giũto all'improuisa. DAN. Et piu s'auien che fortuna t'accoglia. & quãdo sta per ri cenere benignamẽte a 1563. & per raccogliere a 1700.

Preuenire. Lat. preuenire, ual sopraggiungere. PET. Preuento fu del suo fiero destino.

Venire. Lat. aduentus. PET. Dũque uien morte, il tuo Venir m'è caro. Mie uenture al Venir son tarde, & pigre.

Venire. Lat. accedere, peruenire, aduenire, procedere. PET. Sol per uenir al lauro. Per far forse pietà uenir ne gli occhi. Et sperando uenire a miglior porto, che'al parlare Lingua mortal presuntuosa uegna ond'io uegno. Amor uen'nosco. In forma d'agnel uene, Ch'a dio ne uenga il lezzo. Vengan quanti phils.sophi fur mai, uengo a ragionar con lei. Curio con lor uenia. Venian tutti a quell'ordine ch'i dico. Pur uiuendo ueniasi. Come ueniano i miei spirti mancando, & sento al cor uenirmi. Sola uenisse a star si iui una notte. Deh uenite a uederlo. Com'ella uenne in questo uiuer basso. Quando uenni a terra. L'hore del piãto, che son gia uenute, Che son uenuti, e uerran tosto meno. Tempo uerrà anchor forse, tosto meno uerran. Verreste ingrembo a questo scõsolato, a ferir nel uolto uiemme. Amor uien nel bel uiso di costei, & uiene a Roma. Onde a ben far per uiuo esempio uiensi. BOC. Et ueggendo che uoi ne ne ueneuate, Alla quale uoi ueneuano ad inuitarui. Ma uegnamo alla seconda ragione. Vna uolta alme no a uedere mi uegnate. Veracci troppo ben fatto, & ancho parlando delle cose inanimate. Le uiuande delicatamente fatte uennero. Et comando la Reina che li stromẽti uenissero. SAN. Vengo a me adunque, ilquale in quelli estremi anni. i. torno parlando a me.

1479 Soprauenire. Lat. superuenire. BOC. Ecco Bruno Soprauenire, Soprauenendo il tempo, Per alcuno accidẽte soprauenutogli. Sopravuenendo la notte. Che gente noua non ci soprauegna. Quãdo pur sopraueniße il bisogno, uedi l'indice

Accedere. La. puenire, appropinquare. DAN. Guardami bẽ, ben son, ben son Beatrice. Cõe degnasti d'acceder al mõte.

Ricorrere, per tornare, uenire, o andare. La. recurrere, reuerti, repedare. PET. Ricorro al tempo ch'io ui uidi prima. A lor sempre ricorro, cõe a fontana d'ogni mia salute. BOC. Ne io bauendo piu tosto ricorrere per acqua, Come se ad uno ueramente santo per mezano della sua gratia ricorressimo. Ma senza arme trouandosi ricorse a prendere un ramo di albero in luogo di bastone.

Migrare. Lat. ual partire, et tornare indietro. PET. Carcer oue si uiẽ p strade apte, Oue p strette a grã pena si migra.

Vagare. Lat. uagor, inutiliter huc atque illuc feror, siue passim eo. ual andare errando. BOC. Et si come a bisognosi di uagere alquanto. & uagando riprender forza, & rientrar sotto il giogo, Percbe a bel agio poterono gli spiriti andar uagando doue gli piacque. Ma di ritornare è percio che assai uagati siamo.

Vago. Lat. et erro, nis, & multiuagus, & plans, ntis. ual errante, & uagabõdo. prop. & meta. PET. Vago Pensier, Ceruo, Augeletto. Augello, Sangue, Capel, Vaghi, Augelli, Pie, Intelletti, Spirti, Vaga Mente, Opinione, Vita de gli amanti. Vaghe Stelle, Di Vaga fiera le uestigia sparse. Pien d'un Vago pensier, che mi disuia. O passi sparsi, o pensier Vaghi, et pronti, uelo, Ch'a laura il Vago, et biondo capel chiuda. Ne per sereno ciel ir Vaghe Stelle.

Errãte, Lat. & multiuagus, & plans, ntis, ual uagabondo. 1480 PET. Rendimi, s'esser po libera, e sciolta L'Errante mia cõsorte. Lãcilotto, Tristano, & gli altri Erranti, Spirto dogliosa Errante mi rimembra Per spelõche deserte, et pellegrine. Et una Ceruia errante, et fuggitiua Caccio con un bue zoppo infermo, & lento, Errante uolgo. uedi a 598.

Seguaci. Lat. sequaces, sectatores, & pedisequi, PET. A quel crudel, che suoi Seguaci imbianca. Et ch'i Seguaci suoi nel bosco alberga. Com'amor propria a suoi seguaci instilla. Si come i miei Seguaci discolo ro le rime, Che son Seguaci della mente afflitta.

Seguire, & Seguitare, Lat. sequi sectari. PET. e s'al seguir son tardo, conuien ch'altra uia segua, a lei segue a l'inferno. Seguendo che chiamar m'udia il cielo. Et seguendo talhor leuommi a uolo. Che mentre'l segui, al sommo bẽ t'inuia. I segui tanto auanti il mio desire. Ch'Apollo la seguia. Seguilla amor cõ si mirabil tẽpre. Il suon seguimmo. Seguir l'aura cstiua. Et lascia per seguirla ogni lauoro. Et se la lingua di seguirlo è uaga. Seguirò l'ombra di quel dolce lauro. Sai quel, che per seguirti ho gia sofferto. Son tardi per seguirui, quella, che ua seguitando, per farme costante a seguitare licito fosse a seguitarlo. Seguite i pochi, & nõ la uolgar gẽte. Anzi seguite lã; doue ui chiama. L'un seguiua'l mpote. Ch'i segua la mia duce, mirando s'io la segua. BOC. uedi all'indice. DANI non gli conoscea. ma e seguette Come suol seguitar per alcun caso.

Seguitare. Lat. progressus. BOC. La Reina impose il Seguitare alla Fiammetta. La Reina a Philomena uoltatasi le impose il Seguitare.

Seguente. Lat. sequens. BOC. La Seguente mattina; Venuto il dì Seguente. Le Seguenti giornate incominciate. Et gli due di Seguenti a quelle cose uacando. 1481

Perseguire, & Perseguitare. Lat. persequi uale seguitare con sdegno. PET. Qual Pharaon in perseguir gli hebrei. Va perseguendo mia uita che fugge. Perseguendomi amor al luogo usato, & le fortune perseguire. BOC. Che se da cento mila diauoli fussero perseguitati. Come antiquissimo nimico con ogni odio, & con la forza per seguire intendo, Ne guari di spatio persegui ragionando. i. procedette. DAN. Che quando Domitian gli perseguitte.

Conseguire. Lat. consequi. T. però ch'un ben seruir premio cõsegue.

Persecutore. Lat. insectatore: BOC. Rigidissimo Persecutore diuenne ciascuno.

Secondare. Lat. secundare, ual seguire. onde diciamo l'acque andar alla seconda quando uanno alla in giu. DAN. Come 1486 a seconda giu l'andar per naue. Che'l maestro con gli occhi si seconda. PET. Et vn gran vecchio il secondaua appresso. BOC. Philomena, alla quale il Re imposto hauea che secondasse, disse in alcuni testi si legge seguisse. Essendo a secondare gli piaceri d'amore.

Mouimento. La. motus, motio, mouimẽtũ, agitatio. BOC. L'ira niuna altra cosa è, che uno Mouimento subito & inconsiderato da sentita tristitia sospinto. Graui cose, & noiose sono i Mouimenti della fortuna. Ha la natura a noi donne

donne date le corporali forze leggieri, le voci piaceuoli & i Mouimenti de membri soaui.

Mossa,& mosse. Lat.cerceres, repagulum,& repages,gis, sono quelli termini che si pongono a quelli che corono il palio, cioè donde si mouono. PET. In su la prima Mossa. BOC. Dalla quale altra uolta haueua prese le Mosse quãdo andaua a correr le giumente. DAN. Innanzi che Atropos Mossa la dea,i.innanzi che si parta dal corpo.

1482

Mouere. Lat.motus, motio, momentum, impulsus agitatio. PET. Vostra vaghezza acqueta un Mouer d'occhio Mouer suauemente laura oltina.

Mouere Lat. PET. I ueggio Nel mouer de uostr'occhi un dolce lume. Senz'alqual non sapea mouer un passo. Ella gia Mossa disse. Si mosse, & disse, E i piedi, in ch'io mi stetti, mossi,& corsi,ne ancor son mosso. L'altro è d'un marmo,che si moua,o spiri, Dal lito oriental si moue un fiato isparte. Che dolcemente i piedi,& gli occhi moue. In me mouẽdo de begli occhi i rai. Sẽza mouersi. Mouersi'l uecchiarel canuto,e bianco. Hor moui non smarir l'altra cõpagna,& meta. Col desio non potendo mouer l'ali, C'haurai quini'l pie mosso a mouer tardo. Et da begli occhi mosse'l freddo ghiaccio. Mossem'il lor leggiadro habito strano,mai non mossen frõda. Non spero, che giamai dal pigro sonno, Moua la testa. Lasciando tenebroso onde si moue,e'l parlar saggio humile, Che mouea d'alto loco. Quando i mouo i sospir a chiamar uoi,uedi l'Indice. DAN. Cõsi diretro a uoi piu tosto morta Venendo,& trapassando si ammiraua, idest mossa.

Motore per Dio,uedi a 6. Moto celeste a 6. Motto, Motti & Motteggiare a 1384

1483

Rimouere. Lat.remouere, abiniugere. PET. Il uelo hauea rimosso. Quando dal proprio sito si rimoue. L'arbór. BOC. ne cosa sarebbe,che mai lo facesso rimouere, se da nuoui ragionamenti non e rimossa. Et le uiuande, & le tauole furono rimosse. A castello Amare se n'andò, & iui forse una balestrata Rimosso dall'altra habitation. Che cõ preghi da cio non s'ingegnasse di rimouerlo,uedi l'Indice.

Smouere. Lat.remouere. PET. tal hor non si smoua. BOC. Et egli stesso a' puntare col capo nel cõperchio dell anello si forte che smossel o, perciocbe poca Smonitura hauea idest era facile a mouere.

Trattare. Lat.tractare,& ual mouere frequentemente. DA. Trattando l'aer con l'eterne penne, Tratto Tratto aduerbio di tempo,uedi a 1391.

Distrahere. Lat.& retrahere, & remouere, ual rimouere. SAN. Ne di amarla mi sapea distrahere.

Leuare. Lat.& tollere,auferre,mouere,remouere,liberare exonerare,ual mouere,rimouere,alzare, e per liberare. BOC. Et tutto empia stracciato di non so che cosa, si secca che non si puo leuar con l'unghia,i.rimouere. Si penso nolerlosi leuare da dosso per questa maniera. Procurare la propria morte leuare Gisippo dalla croce,i.liberare Leua adonque uia;anzi discaccia del tutto questo tuo folle appetito per leuarsi questa seccagine da gli occhi, e quando sta per alzare,uedi a 1780.& per leuar di letto a 720.

Trarre,per leuare,o mouere. Lat.trahere, mouere,liberare. PET. Tal;che mi trahe dal cor ogni altra gioia. Ne mi trahe d'impaccio. Ne tacendo potea di sua man trarlo, Trarre di uita,o di martir quest'alma. Ma per trarti d'affanno M'è dato a parer tale,& quando sta per portare, uedi a 1433.& per extrahere a 415.

Dimenare, Lat.mouere,quassare,concutere, ciere,ual mouere. BOC. Che vol dire questo Dimenare? Et presolo per la spalla,l'incominciò a dimenare, & a chiamare dicẽdo. Pinucio destati. Tu dai tal uolte per lo letto, che tu fai dimenare cio che ciè. Chi la sera non cena tutta notte si dimena. Anzi ui dimenate bene si, che cosi si dimenasso questo pero,non ce ne rimarrebbe suso una.

1484

Scuotere,& Scotere. Lat.excutere concutere, quatere, ual scrollare,& battere dimenandosi,uedi a 453.

Dibattere, Pestare,uedi al detto luogo.

Abbandonare. Lat.relinquere aliquẽ, deserere, destituere, derelinquere, deficere & habere pro derelicto. PET. Lo qua ualmẽte il secolo abbandona. Hor m'abbãdona al tempo. D'abbandonarmi fu spesso in tra due. Ma non m'abbandonate in questi pãni. Et hãno i corpi abbandonati in terra abbandoni un piu bel lume. Il nostro amor;no ch'abbandoni,& lasce. Come uita anchor non abbandono. BOC. Senza uolerla mai per altra abbandonare, & trouò di roba piena,& esser da gli habitanti abbandonata, Anzi possiamo con uerità dire piu tosto Abbãdonate. I sani quasi Abbãdonati per tutto languiuano,uedi l'Indice. DAN. che la uerace uia abbãdonai. Quãdo Fetonte abbãdono gli freni,i.lascio. Poi che le ripe tedesche abbandonò,abbãdonar lo nido. Prima che la militia s'abbãdoni.

Abbandonato. Lat. relictus, derelictus, destitutus, qui solus,nullus tuetur,defendit, qui nulli curae sit, qui nudus sit a propinquis,ab amicis, a defensoribus. BOC. Con piu Abbandonare redine de nostri pericoli ne trasporta,i.relicta & per lo participio,uedi sopra Abbandonare.

1485

In abbandono. Lat.habere de relictui,fortuna arbitrio, ual senza custodia. BOC. Se,& le sue cose messe in Abbãdono. Lasciata lo camera di Frate Cipola aperta,& tutte le cose sue In Abbandono.

Reliquere. La.ual abbãdonare. PE. Che adniene,a chi uirtù relinque. AR. e nõ relinq̃,che nõ ne cerchi fin sotto le scale.

Lasciare. La.relinquere. & ꝑ doppio si anco è stato usato alcuna uolta ne uersi,& massimamente nelle sue desinenze dal PET.& da DAN. ancora che la pronuntia thoscana nol conceda,ma nelle prose poi dal BOC. ꝑ si sempre se troua. PET. Il mio cor;che per lei lasciar mi uolle. Nõ mi lasciar in su l'estremo passo il nostro amor no che lasce, gli aspetti lascieranno A morte impetuosa i giorni ladri, me doue lasci scõsolato,mi lascia in dubbio, preso lasciai menarme. Et lascialo cader,sui hier lei lasciammo. Lasciã le mẽbra. Lasciãdo a terra la terrena scorza, fu cõtẽta co stei lasciarmi. Lasciasti'ĩ terra,ĩ guerra m'ha lasciato,per nõ lasciarti senza conclusion, mi lasciauan sol un punto in quel suo albergo fido Lasciò radici. Qui lasciò. Lascioglì il nome. Poi ripẽsando al dolce bẽ ch'io lasciò. BOC. uedi l'indice. DAN. son tre cerchietti Di grado in grado,come que,che lassi. AR. Che'l uomer al passar tagliato lassa.

Intra lasciare, La.dimittere,ual dismettere. BOC. Et in tutto s'ingegna di fare che la cosa habbia effetto.ꝑcioche,se cosi s'intralasciasse,io ne morrei,alcun leggono tralasciare.

1486

Tralasciare,è il medesimo ch'è intralasciare, uedi di sopra.

Molare, Lat.cessare,lẽtare,relinquere, ual lasciare,o allentare. BOC. Nõ mollò mai,che diuẽne amico di Buffalmaco Laquale di ciarlare mai non cessa,mai nõ molla,mai nõ fina, LA.& quando sta per bagnare,uedi a 1021.

Correre. Lat. cursus, stadiū. Pet. Vola dinanzi al Lento Correr mio. Corrente Gorgo, Ruscello, Correnti Di. I di miei piu Correnti, che saetta.

Correre. Lat. currere. Pet. Nō gia Correr cosi. Corre a morte. la fanciulla di Titone Corre a gelata al suo antico soggiorno. Philippo e'l figlio, che da Pella agl'indi Corrēdo uinse paesi diuersi. Corro a la morte. Mia uita è corso. do ne amor corse. corsi a la dolce ombra. ho gia il piu corso. Questi è corso. Boc. uedi all'indice. Dan. Et tanto buon ardir al cor mi corse, Che.

Corso, è il luogo doue si corre. Lat. curriculus. & q̄llo atto del correre. Lat. cursus. Pet. Veloce Corso. Fuor del suo Corso. Vn fren, che del suo Corso indietro il uolga. il tuo Corso non frena. Il Corso tenne. Conuien per forza rallentar il corso. Riprese il corso piu ueloce assai. Et tal pensier precipitaua al Corso. Vsato a disuiarmi in mezzo'l Corso. Che zoppo n'esco, e'ntra'ui a si gran Corso. Hor a uoi drizzo'l mio Corso. & per lo Corso de la uita. uedi a 1592. et per lo andare in Corso, a 1465.

Discorrimento, è il cōcorso. Lat. cōcursus. Vir. Quid uult concursus ad amnē. Boc. In tāto tumulto, et Discorrimento di popolo, Pensosa passaua il Discorreuol tēpo. Fi.

Scorrere. ual trascorrere. Lat. trascurrere. Dan. Che tu habbi però la ripa scorsa. i. del tutto corsa.

Arringo, & Aringo. è. Vo. Pr. & dinota lo spatio del corso. Lat. hippodromon. anchora che'l Landino dica significare il pulpito, o luogo eleuato. Lat. pulpitum, segestū, & prostrir onde si dice la Ringhiera da Arrigo uerbo Lat. che dinota eleuo, et da tal auttorità mossi uogliono alcuni che cō doppio rr si scriua, & non mi par essere molto lōtano dal uero. percioche quando alcuno uuol ringare, si uede correre ogni uno per udirlo, & per questo ancho si potria dire il Corso. & Però doue dice Dan. M'è huopo entrar ne l'Aringo rimaso, si puo intendere il canto, c'ha da cantare i. arringare il publico. altri uogliono che uēga da ringo, che significa essere in alto stato, o signoria, e reggendo, o a rigeo Lat. che dinota horreo, che uale mettere paura. & il Boc. Ampissimo cāpo è quello, per loquale noi hoggi spatiando andiamo, ne ce n'è alcuno, che non ch'uno Aringo, ma dieci non si potesse assai leggiermēte correre. & quiui, si cōe di sopra habbiamo detto del auttorità di Dan. si puo intendere il corso del nouellare. i. dell'arringare. et altroue. D'esser colei, che corra il primo Aringo. Nel cominciar dell'Aringo. i. del corso. Ph. Nō abbasserai la lācia nel principio dell'Aringo, percioche'l tanio nimico prēderebbe riparo al tuo disusato colpo. Ph. Comincìauano li loro Aringhi, & diritti sopra le staffe, chinsi sotto i scudi con le punte dellelenti lācie, tuttauia egualmente portandole, quasi rasente terra uelocissimi, piu che aura correuano i lor caualli, Fi.

Ringhiare, ual gouernare, o far paura. alcuni dicono, che ringhiare, è pprio de cani, da ringo. Lat. che ual cruciar si. & per ira torcere la bocca, come fanno i cani. Dan. Botoli trouapoi uenendo giuso; Ringhiosi. piu, che non chiede lor possa. Et allhor disdegnosa torce il muso. Stauui Minos horribilmente, & ringhia. pro ringa i. gouerna, & fa paura a tutte l'anime, che u'entrano.

Cursori celebrati da nostri poeti. Pe. Turba d'amanti, & miseri Cursori.

Asbilo crotoniata cursore uelocissimo celebrato da Platone per la sua castità Lat. Asbylus.

Atalanta figlia di Scheneo, uel corso, & nella caccia famosa. Vn'altra Atalanta è celebrata da poeti, ella altresi cacciatrice ardentemente amata da Mimalione, laquale alcuni dicono, essere stata Argiua figlia di Iasio, il cui padre fu Abante Re di Argo, altri di Arcadia, & nodimeno Ouidio la figlia di Scheneo dimostra essere stata pur di Arcadia nominandola horà Tegea, hora Onacria; Atalanta anchora, et figlia di Scheneo dissero quella che amò Meleagro figlio d'Etea Re di Calydonia, della qual egli fe Partenopeo. Questa Atalāta hauendo p l'oraculo, che glie ne uietaua, deliberato di nō prendere marito, et essendo da molti domandata per legitima donna, disse con colui uolersi maritare, che l'auanzasse nel corso; Ma che morte hauesse chiunche rimanesse uinto da lei. Vno Hippomene figlio di Megareo nepote di Netuno, fra tanti, che ne fecero proua, et uinti, et morti ne furono, accese lei d'amore, et di pietade col suo bel uiso, & con tre pomi d'oro hauti da Venere, hora il primo, et hora il secondo, et al fine il terzo gittando, mentre, ch'ella si fermaua a coglierne ciascuno nel correre, la uinse, & l'hebbē per moglie. Pet. Et uidi la crudel figlia di Niso, Fuggir uolando, & correr Atalanta Da tre palle d'or uinta, & d'un bel uiso, & seco Hippomenes, che fra cotanta Turba d'amanti, & miseri cursori Sol di uittoria si tallegra, & uanta.

Hippodamia uelocissima nel corso. uedi l'Historia a Mirtoo mare a ~~1486~~. 1070

Lada cursore uelocissimo celebrato da Catullo. Non Ladas ego pennipes uē Perseus.

Fuga da fare per scacciare, & non da fuggire. & però con un solo g si scriue. Lat. & aufugium, ij. Pet. Et per troppo spronar la Fuga è tarda. Veggio l a Fuga del mio uiuer Presta. A seguitar costei che'n Fuga è uolta. Boc. Pu tanta la Fuga della naue. La dolorosa Fuga della donna seguitata da cani.

Fugare, per scacciare. Lat. fugare, expellere, eiicere, exigere, detrudere, exturbare, in fugam conuertere. perfugare cosa dānosa, & spiaceuole, come le Mosche, del uiso, che gli uccelli dalla biada. Dan. Virtu cosi per nimica si fuga da tutti. i. si scaccia.

Fugace. Lat. fugax. Pet. Fugace dolcezza. Fugitiuo raggio. Diletti Fuggitiui Boc. Fugatrice degli scelerati assalti di Cupido. i. scacciatrice. Ph.

Fuggita, o Sfuggita, cioè Alla sfuggita aduerbialmēte. La. de repente, furtim, clanculū, uale tosto. & nascosamente. Boc. Et questo detto una uolta sola si basciarono alla Sfugita; & andarono uia. Il Fuggeuole tempo. Fi.

Fuggire. Lat. fugere. Vir. Nos patriam fugimus; & dulcia linquimus arua. fugimus spumantibus undis. ual scampare, corrēdo fortemente. Pet. Quel che'n questo uiaggio fugga, o segua. Et le inon stringi; che t'appiatta, & fuggo. Il tempo fugge. mia uita fugge. perche fuggendo ua. Egli è disnor morir fuggendo. O sole. & tu pur fuggi. Fuggi dinanzi lor la state, e'l uerno. I fuggia le tue mani. Boc. Rustico io nō so perche il diauolo si fugga d'inferno Fugghino gli Iddij, che tal effetti a si fatti casi ne producessero i. non facciano. A. M. uedi l Indice. Dan. Accioche fugga questo mal. & peggio.

In uolta. ual in Fuga, & si dice essere In uolta uno quando se ne uà senza uittoria, & quando l'essercito è rotto. Lat. dare in pedes, retro cedere. Dan. Veggendo il duca mio tornar In uolta. i. senza Vittoria. Volta, & Volte per le cantine

cantine a 947. & Volte pro uicesa 1734.

Campare, & iscampare per fuggire. Lat. fugere, euadere. BOC. Lãdolpho Ruffolo impouerito diuien corsale, et da Genouesi preso rompe in mare, & sopra una cassetta di gioie carissime iscampa. Pietro campiamo, che noi siamo assalti. uedi l'Indice. & quando sta per liberare, uedi a 508. & per uiuere a 1587.

Scampare per fuggire. PET. Non ueggio oue scampar mi possa homai. Io chiederei a scampar non arme anzi ali. Che spezzo'l nodo, ond'io temea scãpare. BOC. sono stato cãminando in gran pericoli, de quali tutti Scampato, pure sono la notte poi stata in buon luogo. Ma fermamẽte tu nõ mi scamperai dalle mani, ch'io non te ne paghi. & quando sta per liberare, uedi a 508. & per uiuere a 1587.

Mucciare, ual fuggire, et separare. DAN. Esto al duca, dilli, che non mucci. i. che non fugga, & non si parta.

Saltare. Lat. PET. Et quella greca, che saltò nel Mare. BOC. Et facendo cotali proue fanciullesche si come di correre, & di saltare. Da questa parte gli salta l'occhio alle diste se braccia. LA. Cauriolı, & conigli per mezo loro saltando. sopra la naue de Rhodiani saltò.

Saltellare ual far salti senza ordine. BOC. Et quale il forte toro, riceuuto il mortal colpo, furioso in quà, & in la saltella se percotendo. FI. Come i furiosi tori riceuto il colpo del pesante maglio quà & là senza ordine saltellano. PH. DAN. Che gir non sa, ma qua, & là saltella.

1492

Saltabellare, ual saltare hor innanzi, & hor in dietro. BOC. Cominciò un Saltabellare, & un nabissare grandissimo su per la piazza.

Salto. Lat. saltus, tus, tui. PET. Primier Salto. La uita che trapassa a si gran Salti. BOC. Et posta la mano sopra una di quelle arche, che grandi erano, si come colui, che leggerissimo era, prese un Salto, & fussi gittato dall'altra parte.

Sbalzare, ual lanciar, & saltare come balla. Lat. prosilire. SAN. Et con un salto post'apprendi. & Sbalzati.

Lanciare. per saltare in alto. DAN. Quale quel toro, che si lancia in quella, c'ha riceuuto già'l corpo mortale.

Flusso. Lat. fluxus, dal latino fluere, tolto dal corso dell'acqua, che uelocemente fugge, & Dysenteria, è lo flusso del uẽtre. et coeliacus, et dysentericus, chi patisce il flusso del uentre. ARI. Et ch'eran l'altre transitorie, et Flusse speranze humane, & di poco momento. i. labili.

Guizzare. Lat. elabi, uibrare. è lanciare, & uelocemente fuggire, et mouersi, & è proprio de pesci, che in Lat. si dice Piscis lubricus. BOC. Questi pesci su per la mensa guizzauano. ARI. Guizzano i pesci a gli olmi in su la cima Oue solean uolar gli augelli in prima. T. Guizzan d'argento pesciolin tranquilli.

Guizzo. Lat. lapsus, uibratio. è quello, che fa il pesce. BOC. nella FI. Dalle mani de quali piu uolte con Guizzi diuersi, & con forze maggiori mi credetti ritrarre. DAN. Su per la punta dandole quel guizzo, Che dato hauea la lingua il lor passaggio. & perciò si dice lingua lubrica. Come a buon cantor buon citarista Fa seguitar lo Guizzo della corda. i. il ueloce toccar della corda, qual è lubrico. ARI. Con mille Guizzi, e mille strane ruote.

Guizzante. La. uibrantes, & lubrici. BOC. nel PH. Et Gioue chiaro si staua tra Guizzanti pesci. Haueua gia nel breue giorno; Et Pean, che nell ultima parte della Guizzante coda di Amalthea.

Cercare, quando mouimento significa. Lat. quærere, lustrare, explorare. PET. Per cercar terra, & mar da tutti lidi. Cercar m'ha fatto diserti paesi. Sol de la mia nemica cercar l'orme. Tutti habbiamo a cercar altri paesi. Et cerca'l mar, & tutte le sue riue. le uestigia sparse Cercai per poggi solitari, & ermi. Con questi duo Cercai monti diuersi. Che mi fece ir Cercãdo piagge, et mõti. et Cercãdo hor questa, & hor quell'altra parte. Et ho cerco poi il mondo a parte a parte ã cercato. BOC. Et cerco per tutto, et non trouatoglisi piaga ne percossa alcuna, fu creduto di dolor essere morto. Hauẽdone adunque il Re molti cerchi. i. cercati. uedi l'Indice, et quãdo cercare e mẽtale, uedi a 1297.

1492

Ricercare. Lat. iterũ, quærere, indagare, inquirere, lustrare. PET. Chi non m'inchini a ricercar de l'orme. di, et notte andaua ricercãdo dal lato. & dentro a l'acqua Ricercãdo del mare ogni pendice. Che sol uò ricercãdo giorno; et notte. Cosi uo ricercando ogni contrada Ou'io la uidi. BOC. Acciocbe io dietro a ogni particella le nostre passate miserie per la città auenute piu ricercando non uada.

Procacciare, per cercare, o procurare. Lat. procurare. PET. però simi procaccio Quinci, & quindi alimenti al uiuer corto. BOC. & percio a suo potere uolea procacciare col papa, che dispensasse. Che la mia donna alcuna sua uentura procacci. Percio uà, & procaccia la uentura del tuo amante. Esso procacciando la mia salute. uedi l'Indice.

Procurare, per cercare, o sollecitare. Lat. procurare. PET. Ch'al corpo sano ha procurato scabbia. BOC. Tito fatto prontissimo procurare la propria morte per leuare Gisippo dalla croce. Mi consigliano ch'io procuri del pane.

1493

Procura. Lat. procuratio. BOC. Riceuuta Ser Ciapelletto la Procura. Procuraria. Procuratore.

Procuraria. Lat. procuratio. BOC. Hauendo alla manifesta simonia Procuraria posto nome.

Procuratore. La. procurator, mãdatarius, defensor, actor, BOC. Auiene tal uolta che tal dinãzi alla maestà d'Iddio facciamo Procuratore, che da quella con eterno essilio è iscacciato, Sollecito Procuratore della mia morte. Alli quali, si come a Procuratori informati per esperiẽza della nostra fragilità forse nõ audaci di porger i preghi nostri

Tentare. Lat. per cercare. far proua, tastare, sperimentare. uedi a 1441.

Trouare. Lat. inuenire. PET. Spero trouar pieta non che perdono. Al fonte di pietà trouar mercede. O felice colui, ch e troua il uado Di questo alpestre, & rapido torrẽte Doue pace trouai d'ogni mia guerra. Trouaimi a l'opra assai piu lento, & frale. Poi trouandol di dolce, & d'amar pieno. Beati spirti, che nel sommo coro. Si trouerauno o trouano in tal grado. Per nõ trouarui i duo bei lumi accesi. Et foglia uerde non si troui in lauro. Sol un riposo trouo. Trouò la uia d'entrar in si bel corpo. Trouomi in pianto. Trouõmi amor del tutto disarmato. Io mi riscuoto, et trouomi si nudo. Et temer di trouarla. Senza trouarmi dentro altri guerrieri. Che trouaron di maggio aspra pastura. & spegne, qual accesa trouasse. et se trouaste p lì uia fossati o poggi. che si chiara tromba. Trouasti Quãdo fia, che sua pari al mondo troue? BOC. uedi l'Indice.

Trouatore. Lat. inuentor. BOC. Io stesso uoglio esser lo Trouatore

Ritrouare. Lat. reperire, inuenire. PET. Per ritrouar, oue'l cor lasso appoggi Si che di mille un sol ui si ritroua. Ne giamai ritrouai tronco, ne frondi Tant'honorate. Ed io non

1494

ritrouando intorno Ombra di lei. Vederla, udirla, & ritrouarla in terra. Tal paura ho di ritrouarmi solo. Che perch'io nõ sapea doue, ne quando Me'l ritrouasse. qual huom per doglia insano. Che molto amata cosa non ritro ue. in che terribile procella I mi ritrouo sol senza gouerno. Che quand'io mi ritrouo dal bel viso, Cotanto esser diuiso. BOC. vedi all'Indice.

Accattare. per trouare, & riceuere, o togliere ad impresto. La. mutuari, amere, mercari, o da accipio, et capio. DAN. Meu Dio offende, & men biasimo accatta. i. troua, o riceue. BOC. Et ogni giorno piu accattãdo. i. pigliãdo a credito, o togliẽdo impresto. Et mãcando danari accattauano. Ma certo caro l'accatterà la tua iniquità. i. comprerà.

Leggier. Lat. leuis. PET. Idi miei piu leggier; che nessun cerno. Sei fatto consorte De miei nemici si pronti, & Leggieri Et de lacci d amor Leggiera, e sciolta. Piu Leggiera che'l vento. one Leggiera, et sciolta Pianta haurebbe uopo. Quel, che de l'esser suo destro, & Leggiero. Che quant'io vidi'l tempo andar Leggiero. BOC. Questa è Leggier cosa, Cosa Leggiera. Il tempo che Leggier s'inuola. Leggieri cose. Huomo di conditione assai Leggiero, idest uile. Leggierissimo, Leggiermente, Leggierissimamẽte. Di leggier si concederebbe. Lat. facile. Non vi potersi Di leggier stralciare. Lequali Di leggieri s'addortanentono. Accioche Di leggieri non fosse da caual gittato. Altri non si riuelgerebbe cosi Di leggiero. & quando dinota poco peso uedi a 1754.

Alleggiare per alleggerire. Alleggiamento, Alleuiamẽto. vedi a 1754.

1495 Leue, & Lieue. Lat. leuis, per leggier ueloce, & tosto con mouimento. PET. Et ueggio il tempo andar ueloce, & Leue. Cosi Leue espedita, e lieta l'alma La segua. Bisogna ir Leue al periglioso uarco non sapendo io che Leue Venisse'l fin de miei ben nõ integri Et poi al partir son piu Leui che Tigre Non corse mai si Leuemente al uarco. & quando dinota cosa di poco peso. uedi a 1754.

Espedita, & Ispedita. Lat. & libera, & soluta. PET. Cosi leue Espedita, & lieta l'alma La segua.

Ispedire, et spedire si dice. La. expedire, exequi. uedi a 1501.

Veloce. Lat. uelox, festinus, citus, ta, tum, pernix, & pernicitas, tis, la uelocità. PET. O di Veloci piu che uento, o strali. Iui quell'altro al mal suo si Veloce Iphi. Intelletto Veloce piu che pardo. Piu ueggio'l tempo andar Veloce, & leue. Al ben Veloce, & al contrario tardo. Prouidentia Veloce. Si breue è'l tempo, e'l pensier si ueloce. Riprese il corso piu Veloce assai. Per la mirabil sua Velocitate. Lat. & festinatio. BOC. Correndo Velocissimamente. Andando un di a vela Velocissimamente la naue.

Celere. Lat. & festinus. val veloce. ARI. Celer ministro del fulmineo strale. i. l'Aquila.

Fretta. Lat. festinatio, festinantia, et celeritas. ual la pressa. a feruor che dinota caldo, & sollecito. PET. Dio ringratiando a meza notte in Fretta. BOC. Senza mostrare troppo gran Fretta. Per troppo Fretta. Tanto fu la Fretta. DAN. Che meglio stesse a te che a lor la Fretta. i. il sollicitargli. ARI. Ella fu piena, & atterrata in Fretta.

1496 Frettoloso. Lat. festinus, celer. è quello che fa in fretta. BOC. Et detto questo; si partì Frettolosa. i. in fretta. AM. Et la bara con frettolosi passi alla piu uicina chiesa. altri leggono Frezzolosi. SAN. Quando uidi discosto da noi forse ad un tratto di pietra uenire con Frettolosi passi, vn pastore. ARI. Come il villan, Frettoloso a uietar che non affonde I verdi paschi.

Affrettare. Lat. festinare, properare, celerare, accelerare, & matturare. PET. & piu, & piu s'affretta. Quanto piu s'affretta. piu non s'affrette. pur ch'i m'affretti. BOC. Quanto puo s'affetta di celebrare le nozze. Il negromante aspettando lo spacio, & affrettando.

Raffrettare. Lat. festinare, celerare, accelerare. è far in fretta; et sollecitare. DAN. Volgẽdo'l uiso raffrettò suo passo.

Pressa. Lat. festinatio, celeritas, ual fretta. & Pressa disse. DAN. & Prezza. A cui porge la mano non fa pressa. Ma come fa chi guarda, & poi fa Prezza.

Auacciare. La. festinare, properare. per affrettare, ispedire, & auanzare, Vo antico Thoscano BOC. Et hauendo l'animo al douersi auacciare. auacciãdosi sopragiunse l'adirato marito. Il p̃gai humilmẽte, che di tramene s'auuacciasse prima ch'altro pericolo ue sopraueuisse. Voltate le redine del destriero, & auacciatosi u'andò al real palagio. PH. DAN. Si che s'auacci il cor di uenir sante. Et q̃lla angoscia, che m'auacciaua un poco Anchor la lena.

Auaccio aduerbio, ual tosto. uedi a 292.

Presto. Lat. festinus, celer, promptus ual sollecito, pronto, apparecchiato. PET. Amor mi manda quel dolce pensiero, Mai com'hor Presto a quel ch'io bramo, e spero. Carneade; cosi uel dir fu Presto. qual angel fu si Presto A portar sopra'l ciel ne nocchier si presto A uolger naue. Presta Anima. Età, Fuga, Lingua. Et lei piu Presta assai che fiamma, o uenti. Preste Parole. Voci nõ Preste. Fortuna ch'al mio mal sempre è si Presta. Ai morte ria, come a schiantar sei Presta. Presto Corrier, Sguardo. Presto di nauigar a ciascun uento. BOC. Che egli era dal la sua parte Presto a douere fare cio, che egli commandasse. Et è Presto di torre per moglie colei. Essendo ogni cosa Presto, & niuna altra cesa; che la uenuta del marchese lei aspettando. i. apparecchiata. Ch'era Presta a fare cio, che a Guilfarda piacesse. Dar materia a gli inuidiosi, & Presti, a mordere ogni laudeuol uita. uedi l'Indice. & per tosto uedi a 291.

1497

Presto aduerbio in uece di Tosto contra la opinione di molti. uedi a 291.

Apprestare, per preparare. Lat. praparare. DAN. Vidi co lãun angel, che s'appresta Per uenir uerso noi.

Ratto aduerbio da raptim. Lat. uedi a 291. & quando dinota erto. uedi a 1777.

Subito adiettiuo. Lat. celer. festinus, repentinus, tumultuarius, & præsentaneus ut ueneuum, temporaneus ut pluuia. PET. Subito Partir, Splendore, Silentio. Subita Partenza, Partita. Boc. Vna Subita, & disusata auaritia. Subita, Pioua. Subiti Accidenti. Subito Sonno, & quando è aduerbio. Lat. illico, statim. uedi a 294.

Rapido. Lat. & uelox, celer, ual uelocissimo. PET. Rapido Fiume, Torrente, Rapide Onde. Ne la stagion che'l ciel Rapido inchina.

1498 Innanzi quãdo dinota mouimẽto. Lat. ante. ultra. prop. et. meta. PET. Tanto Innanzi son spinto. Vattene Innanzi, tuo corso non frena. I dolci colli, Mi uanno Innãzi. Che'l pie ua Innãzi, et l'occhio torna adietro. che l'affanno Che ua Innanzi al morir nõ doglia forte. & io trappasso Innanzi Verso l'estremo. Son L'aura, Innanzi a cui mia

vita fugge. L'angina Innaazi, & dao ne uenian dopo. Et qual aadar Innaazi, & segaire. Canzoa l'una sorella è poco Innanzi, BOC. vedi all'Indice. & qaando dinota tempo, vedi a 294. & in presenza 1423. & per dauanti, o prima a 1613.

Oltra, & Oltre si dice quando le aoci che segaitano iacominciano da a. Oltra di questo, & Oltre a q̃sto, ma non è osseruato, Lat. ultra, & ulterias. et alcana aolta dinota piu Ianan zi cõ moaimento, prop. et meta. PET. Che'l fagir Oltra (parlãdo del corpo.) Ella Oltra parlãdo passò. Vago d'udir nouelle Oltra mi misi. Mentre che uago Oltra con gli occhi aarco Vidi. Rimirando oue l occhio Oltra non varca. Che stile Oltra l'ingegao non si stende, Non essermi passato Oltra la goma. vedi a 970.

Oltre, ual piu innanzi. PET. il mal costame Oltre la spigne. Et chorcherassi'l sol là Oltre ond'esce. BOC. Perche stesa Oltre la mano. Et quasi come se al passaggio Oltre mare andar aolesse. Desideroso Oltre modo di uederla. i. fuor di modo. Lat. mirum in modum, mirifice. Et Oltre a due piccioli miglia si dilungò dalla città. Lat. præter. T. Oltre cio. Lat. proporro.

Oltrare, per allontanare. DAN. tut'arretri Monendo l'ali tae credendo oltrarti. i pia testi hanno altrarti, che dinota alzarti.

Inoltrare. Lat. ultra ire. ual entrar oltra. DAN. Pero che si s'inoltra ne lo abisso.

Pur uia. ual Oltra. Lat. ultra. ulterius. PET. Et ta Pur uia di poggio in poggio sorgi.

1499 Sollecitudine. & Sollicitudine, Lat. solicitudo. ual diligẽza, fretta, prestezza. BOC. Quelle, che sanie sono hanno taata Sollecitadine de l'honore loro. Et coa tanta Sollecitudiae, che in pochi anni diuenne ricchissimo mercatãte: Con grã diligenza, & Sollecitudine ogni cosa rimise in ordine. Senza l'infinite Sollecitudini, & paure di che l'altezza de regni è piena. Et tutto oceapato di grãdissime Sollecitudini d'alto affare. Et essẽado graai alla dõna le Sollecitationi del caualiere. Quãto i preti, et frati siano Sollecitatori delle menti nostre. Sollecitamẽte.

Sollecito. & Sollecito. Lat. solicitus, accaratas, cariosas, diligens, impiger. PET. Sollecito faror, & Studio. BOC. Sicaraao Sollecito a aolere della sua innocenza far chiaro Bernabò. Le leggi, et i Rettori, iquali assai volte quasi Solleciti inuestigatori del uero. Di se medesima alquanto diuenne Sollecita.

Sollecitare. Lat. solicitare, quasi solo citare. i. ex suo loco mouere, ual affrettare. BOC. La cominciò a sollecitare a q̃llo ehe egli di lei desideraua. A che sollecitando il Duca. Ma costui con ambasciate Sollecitandola molto. D'amarla ae di sollecitarla si rimaneua. Laquale molto dalla fante Sollecitata. uedi all Indice.

Rancura, è fastidio, & rincrescimento, et Rancurare ual ramaricare, da rancore ch'è odio occulto, secondo il Landino. & io direi raacurare, sollecitare, & affrettare Vo. ferrarese. & Rancura Sollecitadine, & in tal modo il senso di DAN. seguiria benissimo, che dice. Et si uestito andando mi Rancuro. Laqual fa del nõ aer aera Rancura.

1500 Continouare. Lat. & perseuerare, peragere. ual sollecitare, freqaentare. BOC. Cominciò a contiaouare quando a pie, et quando a cauallo. Et cosi furtiuamente gli lor cõgiungimenti continouando. Continouando il loro solazzo. Et in questo continouarono ana buona pezza. Dicendo si continouasse. continouò di passare per quella contrada.

Continouo, di Continouo, & Continouamente. Lat. assidae, freqaenter, & continue. aedi a 291.

Battere. Lat. percutere, pulsare. PET. Che costei batte l'ali. Battendo l'ali uerso l'aurea fronde. BOC. Il polso pia forte cominciò a battergli. DAN. Io noa ti uerrò dietro di galoppo, Ma batterò sopra la pece l'ali. et quando stà per percuotere. uedi a 525.

Dibattere. Lat. mouere, concati. BOC. Il polso pia forte cominciò a dibattere. uedi a 525.

Studiare. Lat. sollecitare, studere, curare, dare operam, incũbere, literis uacare. PET. S'a dir hai altro studia d'esser breue. BOC. Noi ci credemmo douer potere entrare in Firenze, & nõ ci siamo si saputi studiare, che noi nõ siamo qui pure a cosi fatta hora giunti. i. essere si solleciti. Antichi huomini, & ualorosi ne' loro pia matari anni sommamẽte hauere studiato di compiacere alle donne. i. dato opera. Haaea piacere, & forte studiaua in commettere tra parenti, et amici mali, & nimicitie, & scandali & quando sta per dar opera alle lettere. uedi a 184.

Studio, per la sollecitudine, diligenza, industria, et opera. Lat. studium. PET. Et certo ogni mio Studio in quel temp'era Pur di sfogare il doloroso core In qualche modo. con che Studio tu'l sai. Quattro cauai cõ quanto Studio como, Pasco nell'oceaao. Man, on'ogni arte, et tatti loro Studi Poser natura e'l ciel. BOC. Dopo lungo Studio de medici fu guarita. Ma cõ ogni Studio cercare, & operare. Et essẽdogli piaciuta una gioaane, quella cõ ogni Studio seguitãdo cominciò per lei a fare marauigliose cortesie, & feste. Il basilicò si per lo lungo, & contiaouo Studio, si per la grassezza della terra procedẽte dalla testa corrotta, diuenne bellissimo. Studioso Passo. Studiosamẽte. uedi l'Indice DAN. Che Studio di ben far gratia rinuerda. et quãdo dinota lo Studio delle lettere. uedi a 183 1501

Spedito, Lat. expeditus, liber. ual sciolto, presto. PET. e'l piu Spedito Giogo Tirar mi suol. Et riprendeua un piu Spedito aolo. i. presto. Via corta, & Spedita. i. non torta. Et seguir lei per uia dritta, & Spedita.

Spedire, & Ispedire. qaasi pedum ligamenta dissoluo. ual spacciare, finire, sbrigare, et liberare. La. expedire. BOC. Adriano che aciò noa haueal'animo, per auentura per alcana opportunità natarale si leaò, allaquale Ispedire andando. Al Negromante disse che s'ispedisse, Giatacea Philomena della sua nouella Ispedita. Hauergli uacua, & Ispedita lasciata la possessione. Essendo Ispediti, & partir doaendosi.

Destro, ual atto, commodo, & facile da fare. Lat. dexter. PET. Io pensaua assai Destro esser su l'ale. Mentre la uita è Destra. BOC. Et peruenati in un laogo solitario, & rimoto, aeggendosi il Destro, Lorenzo uccisero. i. commodità. Gioaaae leggiadro, & Destro a qualanqae cosa uolesse fare. i. atto, aitante.

Addestrare; aedi a Destriero 1210.

Snello, et Isnello. La. agilis, leuis, gracilis, Vo. Prouen. ual ueloce, destro, suelto, schietto, dritto. PET. Riui, & Piedi Snelli. Saelle Fere. & Menalippe, & ciascuna si Snella. DAN. Corda non pinse mai da se saetta, Che si corresse aia per l'aer Snella, Come. Con un asello Saelletto, & leggiero. Noi ci appressamo a quelle fere snelle. 1052

ARI. Capri Isnelli. Di persona robusta era, & Isnella.

Agile. Lat. ual destro; disposto, leggiadro, leggiero del corpo. ARI. E ci uenne a trouar Agile, e destro.

Pronto. Lat. promptus. ual sollecito, parato. PET. Pronto Penser, & Spirto; Pronta Vista; Dõna, Anima, Alma. Pronti Nemici Penser, & l'hore son si Pronte. Man si Pronte, & noi Spiriti si Pronti. Tanto amor uenne Prõto a lei ferire. BOC. Pronto ingegno, Quando uoi piu Pronto stato siete a compiacermi. Pronta risposta. Ragioni Prontissime. Tito fatto Prontissimo a procurar la propria morte.

Prontezza. Lat. promptitudo, sollicitudo. BOC. Ma usando la sua trascurata Prontezza.

Prontare, ual sollecitare. DAN. S'altra ragion in contrario non pronto. i. non è in pronto, o non sollecito.

Indugio, ab inducijs, quod ocium inductum sit. & ual Tardo & Dimora. Lat. mora, tarditas. PET. Ma quinci da la morte Indugio prendo, Et chi ben po morir non cerchi Indugio. BOC. Et senza dare alcuno Indugio all'opra. Senza troppo Indugio. Laquale niuno Indugio preso comincio.

Indugiare. Lat. morari, moram ducere, cunctari. PET. Poco hauea da indugiar. Cio che s'indugia, è proprio per tuo dãno. Non u'indugiate su l'estremo ardore. BOC. Piacciaui di tanto indugiare la essecutione. Sperando, che Iddio indugiando egli lo affogare, mandasse qualche aiuto al scampo suo. Indugiandosi pur di qui a domani.

Rattento, ual indugio. DAN. Che fier la selua senza altun Rattento.

Tardare, Tardi, Tardo uedi a tempo a 278.

1503 Penare, per indugiare, tardare, stare. Lat. morari, cunctari, laborare. BOC. I giouani non penaro troppo a diliberarsi. i. tardarono. Fe il medico stillare un'acqua laquale, hauesse beuendola l'infermo tanto a far dormire, quãto esso auisaua di douerlo potere penare a curare. i. tardare, o indugiare. Io dubito, ch'io non hauessi gran pezza penato a trouar tema da ragionare. Costui a costei mostraua, che il giacere con una donna una uolta si penaua a ristorare non so quanti dì. Percioche come io haurò loro ogni cosa data, mentre che io penerò ad uscire dell'arca, essi se n'andaranno pe fatti loro. Conoscendo il costume esser de Greci tanto innanzi sospingersi, con romori, & con minaccie, quanto penauano a trouare chi loro rispondesse.

Bada. Lat. mora, temporis dilatio, ual indugio, & alcuna uolta significa perdimento di tempo, & ancho a speranza, e a requisitione. PET. Che con arte Hannibale a Bada tenne. i. indugiando. BOC. Stando a la Bada del padre, & de frategli. i. a speranza, e requisitione. DAN. Tal parue Anteo me, ch'io staua a Bada Di uederlo chinar. uedi a 1281.

Badare. Lat. tardare, uacare. Vo. Pr. uale aspettare star attento, et indugiare. PET. Consolate lei dunque, ch'anchor bada. i. indugia, o aspetta. BOC. Il che sepper quelle, che acio badauano. i. aspettauano. DAN. Se l'intelletto tuo ben chiaro bada, i. attende, pone mente. uedi a 1281.

1504 Restare, ual fermare, cessare, mancare. Lat. restare, superesse, cessare, remanere, deficere, deesse, et reliquum esse. PET. quãdo restare Vidi in un pie colui, che mai non stette. Com'huom, che ua restando ad ogni passo, Et guarda. Deh restate a ueder, qual è'l mio male. BOC. Senza restar con la sua uiuola n'andò. i. senza fermarsi. La mortifera pestilẽza senza restare d'un luogo in un'altro. Se di niente ui domandasse, nõ dite altro, & per niuna cagione seco restate. Quiui in terra gittate le pietre, che ricolte haueuano, alquãto con le guardie de gabellieri si ristettero. Ne mai ristette che fu in Firenze. E per cessare. Non facẽdo la pioggia uista alcuna di douere restare. La fante non restando di lagrimare, disse. Essendo gia di cantare le cicale restate. Quantunque Philostrato restato fosse di nouellare. Hauẽdo Roberto un gran pezzo fuggito, & colui non restato di seguitarlo. Come la Giannetta usci della camera il battimento del polso ristette. Et per mancare. Niuna cosa resta piu a fare. S'altro a dir ci resta. Il Re finita la sua nouella, ne alcun altro restando a dire. Et niuna cosa fuori che le frutte restaua a dare nella cena. Et però non restandoci altri, che egli, et io a nouellare. Niuna cosa restandogli a fare, se nõ appiccare la coda. Ad Elisa restaua l'ultimo comandamẽto della Reina. Quanto di quella notte restaua si sollazzarono. i. quanto auanzaua di quella notte. DAN. Ristẽmo su nun piano Solingo piu, che strade per diserti. Dunque che è, perche resta? Noi ci restammo immobili, & sospesi. Co pie ristretti, & co gli occhi passai.

Arrestare, & Arrostare per affermare, uedi a 50. 52.

Cessare. Lat. & euitare, euadere, fugere. ual restar, scampare, sminuire, star discosto. BOC. Cominciò a cessare il desiderio. Melchisedech giudeo cõ una sua nouella di tre anella cessa un gran pericolo. i. scampa o fugge, o si libera. Non Cessando il pianto, et le lagrime. A cui nõ era l'ira cessata. i. sminuita. Il che cessi Dio. i. il che Dio non faccia, o il che tolga Dio. Cessò il battimento del polso. DAN. Ma. Hieu le male brãche un poco in cesso. i. discosto. ARI. Doue muggire nõ cessa a l'ombra e al sole. i. resta, o finisce.

1505 Rimanere. Lat. remanere, ual restare, cessare, astinere. PET. Rimaner senz'l suo sole, S'ella riman fra'l terzo lume, et Marte. Rimaneteui in pace cari amici. il ner rimanga in sella. io signoria rimango. Et sol iui con noi rimansi amore. rimansi a dietro. rimanti in questi boschi. La luce m'è rimasa. & seco si rimase. rimaser uinti. io son qui rimaso. com'huom, cieco rimaso. Lat. relictus. BOC. uedi l'Indice.

Rimanente, ual restante. Lat. residuum, reliquum. BOC. Che tutto il Rimanente de cittadini siamo. Niente del Rimanente si curarono. il Rimanente del giorno. Et non bastando al pagamento le loro possessioni, per lo Rimanente rimasono in prigione. In questo poco Rimanente di uita, che la mia uecchiezza mi serba, uedi all'Indice.

Refinare, Rifinare, et Raffinare Lat. cessare, desinere, deesse. ual hauer fine, ma richiede la negatiua con seco, BOC. Cosi Giannotto di sollecitarlo non refinaua giamai. ne testi antichi si legge finiua. Giosippo per tutto questo nõ refinaua, anzi con piu furia. Et in tutta la notte di sospirare, & di piangere non rifinò. i. non finì. DAN. Amici portai l'amor, che qui raffina.

Aspettare. Lat. expectare, manere, morari, cunctari, operiri. PET. Ch'i non son forte ad aspettar la luce. Com'huom ch'a nocer luogo, & tẽpo aspetta in aspettando un giorno. Questa Aspettata al regno de gli Dei. Ne d'aspettato bẽ fresche nouelle. Nõ aspettate che la morte scocchi. Che i'aspetti non sò. te sola aspetto. BOC. uedi l'Indice. DAN.

Turpissime d'huomini.& Multiformis hoc multiforme, ual di molte forme.

*Disforme.Lat.deformis.*PET.*Stella Disforme.*BOC.*Essendo io Difformata* 5 1.

1510 *Formare,ual figurare,finire,perficere.Lat.plasmare, effigiare,componere.*PET.*Ond'io nô potei mai formar parola. Forma un diadema natural. Forma senz'arte un si caro monile,oue l'accolto Dolor formaua ardêti uoci,e belle. Et formai i sospiri,et le parole.Siete formati di minor uirtute.*BOC.*Tremando,che a pena poteua le parole formare.Corse a formargli un processo grauissimo adosso.i.a scriuergli.Gli disse:Beltramo noi siete homai grande,et Formato.i.compito.*DAN.*Non u'accorgete uoi,che noi siam uermi Nati a formar l'angelica farfalla?*

*Informare,è dar cognitione di quello che nô si sa.Lat.instruere.*PET.*Et è si spêto ogni benigno lume Del ciel,per cui s'informa humana uita.i.receno la forma d'huomo.Lat. formatur.Ma tu m'informe A seguir d'una fera.i.mi dai cognitione.*BOC.*L'Abbate per potersi piu pienamente informare del fallo commesso da costui. La donna Informata di ciò che a fare hauesse. Da l'hoste suo Informato. Lui della sua intentione informò.uedi l'Indice.*DAN.*Che da l'ossa la pelle s'informaua.i.si stampaua la pelle. Cosi rimaso,te ne l'intelletto Voglio informar di luce si uiuace.*

Biforme.*Lat.ual di due forme.*BOC.*nella* FI.*Venere col suo Biforme figliuolo.*

Informatione.*Lat.instructio,notitia,pranotio.*BOC.*Parendogli piena Informatione hauere dell'opera.Et secondo la Informatione hauuta da Bruno. Mitridanes riceuuta la Informatione.*

Stroppiato.*Lat.mâcus,uale attratto, rattrappato.*DAN.*Vedi com'è Stroppiato Macometto.*

Attratto.*Lat.mâcus,et mêbris captus,seu debilis,ual assiderato, stroppiato.*BOC.*Martellino infingendo d'essere Attratto.Menando quiui zoppi,Attratti,& ciechi.*

1511 *Rattrappare.Lat.attrahere,uale attrare.*BOC.*Quasi tutto Rattrappato, come potè il meglio a casa se ne tornò, idest attratto de gli nerui.Lat.debilitatus.*DAN.*Che'n su si stende,& da pie si rattrappa.*

*Trasformare.Lat.trâsformare,mutare.*PET.*Ch'i uidi duo amâti trasformare. E i duo mi trasformaro in quel ch'io sono.Et s'io non posso trasformarmi in lei.in color tanti, In quanti fiammeggiando trasformarsi.Et non si trasformasse in uerde selua trâsformato fui.L'amante ne l'amato si trasforme.Di selua in selua ratto mi trasformo. quâdo in felce trasformollo.*BOC *.uedi all'Indice.*

*Sformare,ual far brutto,& quasi mancar di forma.Lat.deformare,mutare,transformare.*BOC.*Essendo di persona picciolo,& Sformato.Con uiso piatto, & rincagnato, che a qualunque de Baronzi piu Sformato l'hebbe.*

Tarchiata,ual ben formata,& che ha le mêbra grosse,forti,& uiuaci,& buon trauerso.Lat.quadrata,succiplena. BOC.*Era pur nel uero una piaceuole foresozza, & ben Tarchiata,atta meglio a sapere macinare,che altr'altra.*

*Volgere,per trasformare.Lat.mutare.*PET.*I nerui,e l'ossa mi uolse in dura selce.*

Stampa,*ual forma,o segno.Lat.forma,typus,figura.*PET.*Vergine que begli occhi,Che uider tristi la Spietata stampa del tuo caro figlio.i.la croce.*

*Stampare,per formare, o segnare.Lat.imprimere,formare, effigiare, figurare,typis excudere.*PET.*Simil fortuna Stampa mia uita,& nidi un'ombra,che dal lato Stampa ua'l sole.Oue nestigio human la rena Stampi.*

*Imprimere.Lat.ual stampare,& formare.*PET.*ond'ella fini il corpo Ch'amor co suoi begli occhi al cor m'impresse, ch'alto uestigio L'impresse al core.*

Impresse,PET.*Impresse Ferite,& Orme.*

Impressione.*Lat.impressio,typus.*BOC.*Non era alcuna Impressione di cittadinesco piacere.*

1512 *Profilare.Lat. dirigere,expolire,adamussim,ad normâ dolare,lineare,ual liniare,et dirizare.& profili sono certi fili,che si pôgono intorno le uesti,che filetti si chiamano.* DAN.*Se tu riguardi i segni, Che questi porta, & che l'augel profila,idest come profili gli fa nella testa.& Limbus il Profilo.*

*Improntare.Lat.imprimere.*DAN.*Et tal conuien che'l mal altrui impronti.i.imprima dentro dase.Perche non si moue la sua Impronta,idest la sua impressione.Di me s'impronta com'io so di lui.i.impronta.*

Riga,*et Rega a regula detta,ual linea diritta.La.amussis, regula.*DAN.*Et come i Gru uan cantando i lor lai Facendo in aer di se lunga Riga,sola questa Riga Nô uarche resti dopo il sol partito.Lat.uirgula.*

Stendali,*ual liste.*DAN.*Questi Stendali dietro eran maggiori,Che la mia uista.*

Liniamenti. *Lat.lineamenta,imago,effigies,lineæ.*BOC.*Alcuna rammemoratione de puerili Liniamêti del uiso del suo figliuolo.*

Sigillo,*& Sugello.Lat.sigillum,& signû.*DAN.*Et questo fia Suggel che ogni huomo sganni.in uece di Sigello.*

Sigillare, & Suggillare. Lat. sigillare, sigillo imprimere. DAN.*Perche non si moue la sua impronta Quando ella sigilla.Et però lo minor giron Suggella Del segno suo,et Sodoma,& Caorsa.*

*Disigillare.Lat.signum delere,deformare,destruere, ual perdere,& disfare il Sigillo.*DAN.*Cosi la neue al sol si dissigilla.i.perde la forma sua,& percio si consuma.*

Marchio.*Lat.signum,& cauterium.*ARI.*Segnati ambi d'un Marchio,& d'una razza.*

1513 Segno.*Lat.signû.ual termine,meta,et brocca oue s'indrizzano le saette de gli arcieri,che'l greco dice Scopo.& anche ual indicio,pegno.*PET.*Segno Destinato,Chiaro.Di pietate.Segni Vsati Del bel uiso.I riuolsi i pêsier tutti ad un Segno.S'a Segni del mio sol l'aer conosco.Chi gli occhi mira d'ogni ualor Segno. Amor m'hà posto come Segno a strale.che'l mio dir giunga'l Segno.et per tal Segno Si uede'l nostro amor tenace,et forte.Pur Faustina il fa qui star a Segno.Che'n quella schiera andò piu presso al Segno.*BOC.*I rappassare in alcun atto il Segno della ragione.La ghirlanda fu poi mentre durò la loro côpagnia manifesto Segno a ciascuno della reale signoria.i.indicio, o segnale. Accioche tu mi creda. io ti lascierò per Segno questo mio tabarro sbiadato.i.per pegno.uedi l'Indice.et quando Segno dinota la orina.uedi a* 1455.

*Segnale.Lat.signum,inditium,macula,impressio,argumentum,nota, è macchia,indicio segno.*BOC.*Io diedi un grâdissimo bascio All'Angelo tale;che ui si parrà il Segnale parecchi dì. Diede un manifesto Segnale. io essere uero,che Ambrogiuolo diceua. Ma niuno Segnale da potere rapportare le uide fuori che un neo.Se ad alcuno Segnale*

gna le riconoscere la credessi.

Segnare.*Lat.signare,notare,lineare.* PET.*piede Non toccò terra un quanco.Come quel,di che gia segnata fossi. Oue da quel bel piede Segnata è l herba.Segnato.Calle.* BOC. *Perche Segnato il luogo, a suoi famigli ritornò. Et anche segnai il letto di canto in cãto a nome del padre,& del figlio,& del spirito sauto.*

Assegnare.Lat.assignare,statuere,deputare, constituere,destinare,per dimostrare. BOC. *Ne alcuna ragione hauendone saputa assegnare. Non solamente buon salario gli assignò ma. i. costui. assegnatogli adunque un cauallo, come quello gouernato hauea.* DAN. *Che gli assegnò sette,& cinque per dieci.*

1514 Macchia.*Lat.macula, labes, litura,nota,& alcuna uolta per la nota, o infamia.* BOC.*Gli uide nel petto una gran Macchia di uermiglio tinta Non nogliate cõ si fatta Macchia,cio che gloriosamente acquistato hauete guastare, idest infamia,o nota.Et ueggendo Pasquino gia tutto enfiato,et pieno di oscure Macchie per lo uiso. S'incominciò la qualita della predetta infermità a permutare in Macchie nere, & liuide.& quando significa un cespuglio di spine insieme adunate.a 1187.*

Macchiare,ual imbrattare. Lat. maculare. PET.*Che tutti siam macchiati d'una pece. Lat.notati.*

Immaculata.*Lat.i.nõ maculata.* ARI.*At rarla quindi Immaculata, e intatta. T.Virgo ab eterno pura e Immaculata.*

Magagna. *Lat. macula,labes, contagio,defectus.ual difetto.* BOC.*La Magagna di questo trasuedere dee procedere dal Pero.* DAN.*Ahi Genouesi huomini diuersi D'ogni costume,& pien d'ogni Magagna.*

Magagnare. Lat. inficere, maculare,ual guastare, ferire. BOC.*Ilqual dente non solamente è Magagnato, ma egli è tutto fracido.& nel* PH. *Christo sanò l'orecchia al Magagnato.i.al ferito Malco. Poi che per lungo spatio combattendo hebbero durato tornandone molti dall'una parte, & dall'altra Magagnati.Come il porco magagnando con la Sanna.*

Nota *per la macchia,& peccato.uedi a 599.*

Lentigine.*Lat.lentigo,inis,sono certe macchie che uengono in su la faccia,& ancho per la persona,& nõ in tutto nere,& Lentiginosus,ual pieno di lentigini.*

1515 Neo.*Lat.naeuus,è segno natural sopra la carne.onde naeosus uale abbondante,& pieno di Nei.*BOC.*Ma niuno segnale di potere rapportare le uide,fuori che un Neo,ilquale era sotto la sinistra poppa.Dicoti che madonna Gineura ha sotto la sinistra poppa un Neo ben grandicello, d'intorno alquale son forse sei peluzzi biondi com'oro.*

Taccherelle. *Lat.nota,incisura,sono tacche, o tagli, che si fãno sopra un legno.& però uiene ad essere difettoso, per meta.si dice un'huomo hauere tacche.i.difetti.* BOC. *Sẽza che egli ha alcune Taccherelle cõ quelle, che si taciono per lo migliore.Lo Scolare,che di mal pelo hauea taccata la pelle.ne testi moderni si legge, hauea coperta.*

Indicio. *Lat. ual segno, nota.* BOC.*Et anchora era certissimo Indicio di futura morte. Forse buono Indicio dãdo a cio, che nel la seguẽte giornata si dee raccõtare.Et trouãdo passai manifesti Indici lui essere ueramẽte Giuffredi.*

Chiazzare,ual macchiare. Lat. maculare,inspergere. BOC. *E tutta di sangue Chiazzata sarebbe paruta,a chi ueduta l'hauesse, la brutta cosa del mondo. i. di Schizzi piena.*

Schizzi.*Lat.notae cœnosae,sono quelle macchie picciole, et spesse,che fanno i ronzini, o caualli quando camiuano per lo fango liquido, sopra le ueste de caualcanti.* BOC. *Tutti molli ueggendosi, & per gli Schizzi che i ronzini fanno co piedi in quantità zuccherosi.* DAN.*Dal capo a piedi Schizzi maculati.*

Bolla,*et Bulla.Lat.è il sonaglio, che fa l'acqua quando bolle, o quando pioue.* DAN.*Ma non uedeua in essa, Ma che Bolle, che'l bollor leuaua. a guisa d'una Bolla Cul manca l'acqua.*

*Bollare.Lat.sigillare,imprimere.*BOC.*I priuilegi,liquali anchora che a bollare niente costassero.*

Fattezze.*ual dispositiondi psona,similitudine,bellezze,et membra ben fatte.Lat.forma,species,effigies,facies,pulchritudo.* PET. *Raffigurando a le Fattezze conte.* BOC. *Dõna di Fattezze bellissime. Pur pareano le sue Fattezze bellissime a Pericone,idest i suoi atti.* ARI. *Ma nascõdea queste Fattezze praue Con lungo habito.* 1516

Nudo, & Ignudo. *Lat. nudus. ual priuo. prop. & meta.* PET.*Pouera,& Nuda uai Philosophia. Gia fustu nudrita Nuda.al ciel Nuda è gita.Si come uirtù Nuda si stima.di ualor Nuda,& macra.Ombre Nude. Amor cieco,& Nudo trouommi si Nudo. ch'è hoggi Nudo spirto,et poca terra.* BOC.*sopra la Nuda terra. & mal in arne s'addormentò.Con le braccia Nude.* DAN.*Di poco era di me la carne Nude.*

Ignuda. *Lat.nudus.* PET.*Popolo,Ferro,Spirto, Amor. Ignudi amãti.Dti.Pontefici.Imperadore, Mortali.Ignuda Mano, Terra,Fera, Diana, Alma. Ignude Statue,Rime.Amor de la sua luce Ignudo,e casso. Et io son q rima so Iguudo,& cieco.In una fonte Ignuda Si staua.Habbiti Ignude l'ossa.Di fuor,& dentro mi uedete Ignudo Vidi qual usci gia del foco Ignudo Il Re di Lidia.* BOC. *Don, Gianni fece spogliare Ignuda uata Comare Gemata. Oltre ad ogni comparatione Ignuda gli piacque. Ricciardo & lei uide Ignudi,& sconerti dormire.Esso tutto Ignudo staua.*

Denudare, Lat. & meta. per manifestare. ARI.*Et acciò che meglio il uero ti deuudi. i.manifesti.*

LIBRO SETTINO

HVOMO.

HVOMO,*Dõna,Viro,Nano,Maschio,Femina,marito,Moglie, Sposo,Sposa,Cõsorte;Cõnubio, Copula,Matrimonio,Maritaggio,Padre,Madre,Babbo,Mãma,Matrigna,Nouerca, Figliuolo, Figliuola, Unigenito, Figliastro,Fratello, Sorella,Legittimo,Bastardo,Genero,Nipote, Germano,Cugino,Bisauo.Suocero,Nuora, Cognato,zio, Auo,Compare, Comare, Putto,Toso, Garzon,Infante,Fanciulla, Fantolino, Bambo, Creatura, Giouane, Virile, Vecchio, Vergine, Donzella, Vedoua. Adolescentia, Infantia, Fanciullezza, Puerítia. Giouentù,Virilità, Vecchiezza,Decrepità.Con tutti i suoi*

suoi verbi, & deriuati.

1517 Adã. *Lat. & Adamus. primo huomo, & prima figura d'Iddio, secõdo la interpretatione della Bibia significa testificatore, o testimonio. visse anni 930. & stette nel Limbo anni 5231. dal principio del mõdo insino al 18. anno dell'imperio di Tiberio, nelqual Christo patì. & però dice.* DAN. *Trasseci l'ombra del primo parẽte, D'Abel suo figlio. Per morder quella (.i. pianta) in pena, & In disio Cinquemil'anni, et piu l'anima prima (i. Adam) Bramò colui, ch'l morso in se punio (i. Christo). Similmente il mal seme d'Adamo. Che qsti, che vien meco, per lo'ncarco De la carne d'Adamo. Tutti cantauã; benedetta tue Ne le figlie d'Adamo. & il* PET. *Tal notte nõ fur mai dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi. Forma par non fu mai dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi in prima. poi che l'adorno Suo mal, & nostro uide prima Adamo.*

Prometheo *fu il primo, che formò l'huomo in pittura.*

Huomo, *Lat. homo, ab humo dictus, et vir. trouasi questa voce variamẽte vsata da' nostri Poeti, et prima dell'Huomo come animal rationale, dice il nostro* PET. *Quãd'era in parte altr'Huom di quel ch'io sono. Di noi fa quella, ch'a null'Huom perdona. Che tãti affanni Huom mai sotto la luna Nõ sofferse. Quasi Huom che teme morte, & ragiõ chiede. Difendermi da Huõ coperto d'arme. Onde al vero valor conuiẽ c'Huom poggi. Com'Huom ch'a nocer luogo, & tempo aspetta. Com'huom ch'è sano, e'n un momento ammorba. In guisa d'Huom ch'ascolta a guisa d'Huom che sogna. Hauea color d'Huom tratto d'vna tõba. Pur com'io fussi vn'Huom di ghiaccio al sole Huomini, & Dee solea uincer per forza.* BOC. *Io ho sempre inteso l'Huomo essere il piu nobile animale, che tra mortali fusse creato da Iddio, et appresso la femina. ma l'huomo, si come generalmẽte si vede, & crede p opere è piu perfetta, et hauẽdo piu di pfettione, senza alcũ fallo dee hauere piu di fermezza che nõ ha la femina, et così hu. il primo Huomo, che a gli occhi occorse. et nel* LA. *Ricordati, che tu sei huomo fatto alla imagine, & alla similitudine d'Iddio, animale pfetto, & nato a signoreggiare, et non ad essere signoreggiato: Laqual cosa nel nostro primo padre ottimamẽte dimostrò colui, ilquale poco dauãti lo hauea creato, mettẽdogli tuti gli altri animali dinãzi, & facẽdogli egli domare, & alla sua signoria suppo nẽdogli; il somigliãte appresso facẽdo di quella vna, et so la femina, ch'era al mõdo, la cui gola, & la cui disobidiẽza, et le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione, & origine. Nobilissima cosa è adũque l'Huomo ilquale dal suo fattore fu creato poco minore de gli angeli, & se'l minor Huomo è da tanto, da quanto douea essere colui, la cui virtù ha fatto, ch'egli da gli altri ad alcuna eccellenza sia eleuato: vedi l'Indice.*

Huomo *circa le parti del corpo.* PE. *Huom Mortale. Ond'io son qui com'Huom cieco rimaso. ogni aspro ingegno & fero Faceua humile, & ogni Huõ uil gagliardo. Da far innamorar vn Huom Seluaggio. Si graui corpi, & frali De gli huomini mortali.* BOC. *Huomo Giouane. Vecchio Antico d'anni, & di senno innamorato. Attẽpato molto. Di meza età. Grande di persona. Bello, et piaceuole nel viso. Magro, Secco, & di poco spirito, Di persona Picciolo, et sformato, et col uiso rincagnato; Robusto Possẽte, Forte. Pro della persona. Nerbuto, Leggiadro, Pulito, Ricco, Ricchissimo, Pouero, Mutolo, & Sordo.* T. *Bello, Netto, Legiadro, Pulito, Gẽtile, Galante, Ornato, Venusto, Formoso Pellegrino, Amoroso, Dolce, Caro. Sollecito, Prõto, presto, Subito, Destro, Aitãte, Snello, Agile Gagliardo, Possẽte: Forte, Audace, Altero. Brutto; Sporco, Sozzo, Stomacoso, Lordo, Sucido, Fracido, Marcio, Puzzolẽte. Pigro, Lẽto, Tardo; Tristo, Inerte, Soppito Accidioso, Misero, Frale, Inetto. Da poco. Neglıgẽte, Desuiato. Mostro, Malfatto, Stroppiato, Attratto, Assiderato, Zoppo, Gobbo, Storto, Slancato, Manco, Monco, Sformato, Trausformato, Contrafatto, Orbo, Cieco, Guercio, Losco, Stralunato, Lippo. Viuo, Mortale, Vero.*

Huomo *circa le parti dell'anima.* PE. *Era'l grãd'Huom, che d'Aphrica s'appella. Huõm beato chiamar nõ si conuiene. Huom Felice, Saggio, Basso, Puro, Ligio, Misero. Et fa per fama gli huomini Immortali. Et de gli Huomini vidi al mondo diui.* BOC. *Nobile di Virtù. & di costumi Auenturato. Grande, & Valẽte in grammatica. Valente di cuore. Ben parlante. Buono, Sauio, Santo, Sãtissimo, Pro, Prode, Valente, Gentile, Accorto, Leale, Liberale, & Gratioso, Piaceuole, Sollazzeuolo, & Festeuole. Innamorato, Costumato, Aueduto, & Cortese. Venerabile, Cattiuo, Rigido, Crudele, et Iniquo, Pessimo, Maluagio, Bestiale, Ghiottissimo, Materiale, et Grosso, Reo, Doloroso, Dolẽte, Geloso, Malaueduto, vilano, Idiota, Saluatico, Ebbro. Tristo piu che alcũ altro peggiore che mai nascesse. Famoso p le sue ruberie. Di cattiua vita. Di biasimeuole stato. Di vilissima conditione. Di conditione assai leggiero, ma ricco. Di bassa cõditione. Di natione assai humile. Di natura benigno, & Amoreuole. Di grande, & reuerenda auttorità. Di grossa pasta.* T. *Huomo Saggio, Sapiente, Scientifico, Dotto, Letterato, Eloquente, Elegante, Arguto, Sottile, Facondo, Perito, Eccellente, Famoso, Graue, Esperto, Sagace, Ingenioso, Astuto. Ignorante, Ignaro, Indotto, Insipiente, Incauto, Mal accorto, Mezo, Seluaggio, Rozzo, Grosso, Rintuzzato, Matto, Stolto, Stolido, Pazzo, Sciocco, Insano, Fatuo, Leggiero, Furioso, Folle, Vano, Buffone, Deliro, Schernito. Deriso. Ciuile, Nobile, Gentile, Patritio, Degno, Egregio, Generoso; Magnifico, Honorato, Reuerendo, Chiaro, Sublime, Signorile, Regale, Illustre, Inuitto, Grãde, Ricco, Splendido, Liberale, Largo. Magnanimo, Prodigo. Villano, Vile, Infimo, Pouero, Famelico, Misero, Mendico, Pitocco, Furfante, Gaglioffo, Seruo, Schiauo, Auaro, Cupido, Vsuraro, Parco, Scarso. Basso, Semplice, Mansueto, Humile, Mite, Pio, Tacito, Pudico, Vergognoso. Pietoso, Placabile, Clemente, Benigno, Misericordioso, Compassioneuole, Gratioso, Placido, Amico, Rationabile, Trattabile, Temperato, Leale, Superbo, Vanaglorioso, Glorioso, Pomposo. Gonfiato, Fastoso, Arrogante, Temerario, Prosontuoso, Audace, Insolente, Ambitioso Fastidioso, Irreuerente, Orgoglioso, Strano, Peruerso, Noioso, Pertinace, Irascibile, Iracondo, Sdegnoso, Importuno, Sfrenato, Colerico, Impatiente, Insopportabile, Impetuoso, Implacabile, Inclemẽte, Bestiale, Crudele, Acerbo, Aspro, Atroce, Empio Fello, Prauo, Perfido, Crudo, Seuo, Seuero, Proteruo, Duro, Diro, Feroce, Fiero, Rigido. Costante, Stabile, Fermo, Schietto, Sĩcero, Certo, Vero, Immobile, Immutabile, Discreto, Cõsiderato, Circõspetto, Degno, Maturo, Moderato*

Modesto, Prudente, Pronto, Accorto, Idoneo, Insignito, Integro, Chiaro, Eletto, Raro, Singolare, Vnico, Solo, Mutabile, Instabile, Incostate, Incerto, Volubile, Variabile, Dubbioso, Mobile, Bugiardo, Mendace, Bizarro, Vagabõdo, Vano, Disleale, Falso, Contrario, Religioso, Patiente, Pudico, Honesto, Casto, Continente, Astinente, Inuiolabile, Buõ, Beato, Benedetto. Sãto, xlmo, Diuo, Immortale, Sommo, Sentideo. Adultero. Violatore, Stupratore, Mansturbadore, Versipelle, Incontinente, Sodomito, Gomorreo, Buggierone, Bestiale, Bardassa, Lasciuo, Impudico, Effrenato, Inhonesto, Becco, Lenone, Ruffiano, Tabaecchino, Heretico, Giudeo, Turco, Marano, Saraceno, Moro, Infido, Mago, Incãtatore, Diabolico, Negromante. Felice, Fortunato, Contento, Glorioso, Giocõdo, Lieto, Allegro, Giubilante, Trãquillo, Festoso, Faceto, Infelice, Sfortunato, Scontento, Sconsolato, Addolorato, Affannato, Attonito, Angosciofo, Ansio, Dolẽte, Doloroso, Debole, Egro, Infermo, Malato, Esteunato, Esausto, Faticato, Frale, Fiacco, Fioco, Gramo, Lasso, Fesso, Languido, Lagrimabile, Macilento, Magro, Mesto, Pallido, Panido, Pauẽtoso, Squalido; Sbigottito; Tremante; Tristo, Timoroso, Trauagliato, Libero, Sciolto, Slegato. Legato, Preso, Auolto, Aiunto, Serrato; Stretto, Incatenato, Illaqueato, Circonuoluto, Imprigionato. In lacci auolto. Inuido, Ingrato, Scelerato, Sconoscente, Reo, Ostinato. Adulatore, Simulatore, Soiatore, Irrisore, Blando, Verberone, Fauoloso. Loquace, Maldicente, Mormoratore, Detrattore: Calũniatore, Mordace, Doppio. Litigioso, Ligio, Nequitoso, Maligno, Frodolente, Malinolo, Odioso. Ladro, Furo, Rubatore, Assassino: Malandrino, Pirata, Sicario, Insidiatore; Traditore, Falsario, Ribello, Spione, Homicida; Patricida, Matricida, Fratricida, Occisore, Venefico, Vẽdicatore, Fuggitiuo. Esule. Bibace, Ebbro, Briacone, Tauernero; Coloso, Ingordo, Dissoluto, Voratore, Barattiero, Baro, Giuocatore, Lusore, Truffatore, Ingannatore, Bestemmiatore. Maestro di Giustitia, Boia, Manigoldo, Sbirro, Zaffo, Briccone, Impiccato. Bastardo, Spurio, Naturale, Mulo. Coglione, Castrone, Caprone, Minchione, Maccherone, Cialtrone, Buffalo, Ignauo, Da poco. PET. parlante dell'huomo. Alto da terra. C'ha del pellegrin, & del gentile. Contento di sua sorte. Coperto d'arme. Degno a'honore. Di carne, & d'ossa. Di speranza altero. Destro su l'ali. Eterno di Fama. Fermo in campo. Grande con atti soaui. Ilquale ogni huomo honora. In nido, & superbo d'honor tanto. Lieto nel foco. Pẽtito de mal spesi anni. Pien di pietate. Pien di speme, & di disio. Pien di vaghezza giouanile. Ristretto espettãte guerra. Salito in qualche fama. Stãco di pensare. Stanco di mirar non satio. Vago d'vdir nouelle. Carco d'oblio. Carco di dolore. Colmo di doglia, & di desire. Che sogna. Del vulgo. Disarmato al cãpo. Nudrito in selua. Pien di paura, & di sospetto. Pien di spauẽto. Pien di Pẽsier uani, & sciocchi, Pien di sospiri. Scacciato fuor del dolce albergo. Tratto d'vna Tomba Huomini, vedi all'Indice:

Viro. Lat. uul huomo. DAN. D'infanti, di femine, & di Viri.

Nano. Lat. nanus, pumilo, & pigmeus; è huomo picciolo. ARI. Quindi mirando vide in strana lutta, Ch'un Nano auiticchiato era cõ quella. Et era quel piccin stato si dotto, Che la Regina hauea messa di sotto. Due caualier; c'hauean per guida un Nano. Vengon, (mi disse il Nano) per far proua. Cosi furendo il Saracin bizzarro Si volge al Nano, e dice.

Donna.

Donna, Femina, Puttana, Putta, Meretrice, Scanfarda, Concubina, Bagascia. Parti Pregnezze, Fasce, Culla, Rocca, Fuso, Conocchia, Pẽnecchio, Lino, Filo, Stame, Ago, Arcolaio, Subbio, Casse, Calcole, Spola. filare, cuscire, ordire, tessere, puttaneggiare.

1519 Eua prima Donna, & prima madre, laquale col suo sfrenato appetito ci fu cagione di eterna dannatione, & pche di questo le carte ne son piene, non altrimenti ci estenderemo, se nõ di quãto ne parlano i nostri poeti. PET. Che'l pianto d'Eua in allegrezza torni. DAN. Ne quantũque perdeo l'antica madre. Valse le guãcie piene di rugiada, Che lagrimando non tornasser adre. La piaga, che Maria rinchiuse, et vnse, Quella, ch'è tãto bella da suoi piedi E colei, che l'aperse, & che la punse. (intendendo di Eua).

Donna. La mulier. alcuna uolta significa signora. tolto da Prouẽzali, & vsato da gli Thoscani, et prima circa le bellezze del corpo. PET in vece di M. Laura. Lat. domina, amica, amasia. Dõna Bella, Giouane, Mortale, Ricca, Leggiadra, Altera, Alta, Possente. Che i be nostr'occhi Donna mi legaro. uergognando talhor ch'anchor si taccia Donna per me vostra bellezza in rima. Del mio cor Dõna. La bella giouanetta, c'hor è Donna. E'n humil Dõna alta beltà diuina. O tu Donna, che uai Di giouentute, & di bellezze altera Fra quantũque leggiadre donne, e belle. & Donna per Maria vergine, p la Chiesa, per Roma, per la Ragione. per la Morte. sono a gli suoi luoghi. BOC. Donna Bella di corpo; di forma Bellissima, Vaga, Gentil, Leggiadra, Delicata, Giouane, Disposta, Presta, Destra, Aitante della persona, Grande di persona, Lieta, Gratiosa, Piaceuole, Auenenole, Acconcia, Fresca, Ardita, Baldanzosa. Di buon Aria. Domestica, Festante, Ricca. Morbida, Brunaccia, Tarchiata, Donne Vaghe. Delicate, vedi l'Indice.

Donna circa la bellezza dell'animo. PET. Donna Gẽtil, Liete, pensose accompagnate, & sole. Dodici Donne honestamente lasse. Donne Elette Eccellenti n'elessi una. Che fan costei sopra le Donne altera. Poi vidi fra le Donne Peregrine Quella. E'n belle Donne Honeste atti soaui. Dolce cantar Honeste Donne, & Belle. BOC. Accorte, Auedute, Sauie, Sobrie, Pietose, Buone, Religiose, Mansuete, Honeste, Discrete, Moderate, Reuerenti, Horreuoli, Valorose, Gratiose, Benigne. Donna Diuota, Spirituale, Buona, Honesta, Santa, Semplice, Obediente, Temperata, Misericordiosa. Pietosa, Humile, Cheta, Patiente, Gentile, Cortese, Costumata. Ben Parlante, Suegliata, Presta, Aueduta, Valente, Compiuta. Dotata da natura, Discreta, Gloriosa, Famosa, Veneranda. Grande, Liberale, Leale, Ferma, Ornata, vedi all'Indice.

1520 Donna circa le uarie proprietà. PET. ch'vn amoroso stato In cor di Donna picciol tẽpo dura. Qual Donna attẽde a gloriosa fama, Di senno, di valor, di cortesia. Vera

honestà,

honestà che 'n bella Donna sia. Quando una Donna assai prõta, & sicura Di tempo antica, & giouane nel viso. Di quella dolce mia nemica, et Donna. Costei ch'è fra le Donne vn sole. Le Donne lagrimose, e'l uolgo inerme. Piãgete Donne, et con uoi pianga amore Sẽdo di Dõne un bel numero eletto. Vidi fra mille Donne una già tale. Boc. Donna Pieghenole, Sdegnosetta, Amata da molti. Piena di cõcupiscibile desiderio. Insiãma, Accesa, Innamorata, Dura, Acerbetta, Saluatica, Forte crucciosa, Accecata d'ira, Odiosa, Adirata, Sõnacchiosa, Malitiosa, maluagia, Orgogliosa, Nocente, Rigida, Cruda, Micidiale, Crudele, Auara, Golosa, Volonterosa, Misera, Dõne come statue di marmo Mutole, Dipĩte, et Fregiate. Negli animi timide; Paurose, Pigre, Lenti, Mobili, Ritrose, Sospettose, Pusillanime, Paurose, Focose, Del corpo bellissime, ma nimiche d'honestà Sono naturalmẽte tutte le Dõne Labili, et Inchineuoli. & trouasi nel principio della oratione. Donnesca; Donnescamẽte, Donnesco. vedi all'Indice. & in genere. Pet. A cui nulla cale se non d'honore. Aspettata al regno de li Dei. Che 'l cielo honora. Ch'a tutto 'l mõdo fama tolle. Cittadina del celeste regno. De le Dõne altera, & raro mostro. De l'altre piu bella, et piu pudica, Degna d'ogni riuerẽza, & d'honore. Degna di poema rarissimo et d'historia. Del ciel serena. Esemplar diuino. Fior de le altre belle. Gloria di nostra etade. In uista humile. Leggiadra, & sciolta da lacci d'amore. Maiestà tanta. Nemica d'amore. Nostra Dea. Oue alberga honor, & cortesia. Ornata, & calda di uirtute ardẽte, Piu bella del sole, & piu lucente. Pietosa senza sdegno. Stella in terra. Soura ogni altra gentile Tra le donne un sole. Vestita d'honestate, & leggiadria. Vnico essẽpio di bellezza. Inuolta in ueste Bruna. Priua d'orgoglio. Soligã da l'insegne d'amore Turbata in uista. Volta in fuga. Vota d'ogni valore. Ari. Molti consigli de le Donne sono Meglio improuiso ch'a pensarui usciti. Non siate però tumide, e fastose Dõne, p dir che l'huom sia uostro figlio, Che da le spine anchor nascon le rose, Ed'una fetida herba nasce il giglio: Importune, superbe, dispettose, Priue d'amor, di fede, & di consiglio Temerarie, crudeli, inique, ingrate Per pestilenza eterna al mondo nate.

Donna bellissima, Patrona cara, Matrona generosa, Signora singulare, Reina eccelsa, Diua sacra, Idea veneranda, Dea mortale, Maiestà diuina, Nimpha uaga.

Dõna, per la Signora, et Dõno p lo Signore. vedi a 388.

Donneare, per signoreggiare, & Indonnare per insignorire, vedi a 388

1521 Femina. Lat. fœmina, et mulier. Pet. Femina è cosa mobil per natura. Femina 'l uinse, & par tanto robusto. Vil Feminella in Puglia il prende, & lega. Nel cor femineo fu tanta fermezza. Boc. Buona femina, Pouera, Bella, Valẽte, Nobile, Giouane, Dolente, Piu ch'altra femina dolorosa, Maluagia, Cattiua, Maladetta, Disleale. Perfida, & Rea Femina vniuersal vergogna, et vituperio di tutte le donne. Piu ch'altra Femina di malitia piena. Le femine quatunque in honore, & in vestimenti alquanto dalle altre sieno uarie, nondimeno tutte sono fatte qui come altroue. Feminetta, Feminella, Feminaccia, Feminile. & nel La. La Femina è animale imperfetto, appassionato di mille passioni, spiaceuoli, et abomineuoli pur a ricordare non che a ragionare; Non t'ho io detto quãto questa per uersa moltitudine sia gelosa, et ritrosa, ambitiosa, inuidiosa, & delira, ne quãto ella nel farsi seruire sia imperiosa, noiosa, uezzosa, stomacosa, et importuna, ne altre cose assai, lequali molto piu spiaceuoli, che le narrate se ne potrebbeno cõtare. vedi all'Ind. Ari. Ne tra gli huomini mai, ne tra l'armẽto, Che Femina ami Femina ho trouato; Nõ par la dãna all'altre dõne bella, Ne a ceruе cerua, ne a le aguelle agnella. Vir. Fœmina fœmineo correpta cupidine nulla est. Nõ sò trouar cagione a casi miei Se non quest'vna, che Femina sei. Veggio che nõ puo far cosa perfetta, Perche natura Femina vien detta (parlando della natura) Gli dia perduta questa causa, o uinta, E nõ l'arbitrio di Femina leue, Che sempre inchina a quel che men far deue. Facciam de le lor Femine ad altrui, Quel ch'altri de le nostre han fatto a nui.

Femina, in vece di puttana. La meretrix. Boc. Ella n'è diuenuta Femina di mondo pur per ciò.

Hermaphrodito. Lat. & androgynus, ual maschio, & femina, uedi a 142.

1522 Maschio. La. masculus, & mas, ris. Pet. Ch'ogni Maschio pẽsier de l'alma tolle i. maschio, & virile, Boc. Quasi ad un hora la Maschil uoce, & il piu non uolere Maschio parere disse. Figliuoli Maschi, & Femine.

Virile. Lat. virilis. uale di huomo, et alcuna uolta ual forte & magnanimo. onde il Pet. Vidi Anastarco intrepido, & Virile. & il Boc. Cõmendata era stata molto la Virile magnificentia del Re Carlo. Liquali Virilmente combattendo acquistare possiamo.

Puttana, & Putta a puteo La. Lupa, & Lupula il diminutiuo, scortũ, & meretrix è quello, che per prezzo diuulga il corpo suo, et p danari vẽde l'honore, et la castità sua, ma non però ogni femina impudica, et lussuriosa è detta Puttana, & Lat. meretrix. Boc. Egli non si vergogna di mezza notte dire che tu se Puttana; quasi come uõ ti conoscessimo. I ghiottoni, i tauernieri, i Putanieri, et gli altri di simile lordura dishonesti huomini. Da. A. la Puttana de la noua Belua. Thaida è la Puttana, che rispose Al drudo suo. Di Cesare nõ torse gli occhi Putti. i. falsi, adulteri, Pet. Putta sfacciata doue hai posto speme. Ari. Ma non vi puo gia ber chi l'ha Puttana (parlando delle mogli.

Puttaneggiare. Lat. meretricari, scortari, subagitare. Dan. Quando colei, che siede sopra l'acque Puttaneggiar cõ i regi a lui fu vista.

Bagascia. Lat. meretrix, scortum. Boc. Vuo tu innanzi stare qui per Bagascia di costui, & in peccato mortale, che a Pisa mia moglie? potere la donna cento Bagascioni a suo piacere adoperare i. Bertoni. La.

1524 Meretrice. Lat. è la puttana. Ari. e che manco mal era Meretrici andar pel mondo.

Concubina. Lat. è quella che dorme con altri in un letto, & pigliasi in vece di Puttana. Dan. La cõcubina di Titon antico. i. l'Aurora. Ari. Costei che di tutt'altri è Concubina. Vider ch'a pascer tante Concubine.

Bardassa, La. catamitus, cynædus, pathicus, quasi passiuus, onde Pathicus è quello che patisce, & Drancus è poi lo agente, cioè che fa.

Zanzeri. Lat. cinedi, sono le bardasse. Boc. Si vuole alquãto sollazzare con suoi Zanzeri Et che Zanzeri sono questi? Et che Zanzeri mi mandi tu dicendo? alcuni leggono

Zazzerini

zazzerini da zazzera, & che'l barattiere corruppe il vocabolo nel parlare.

Ruffiano. Lat. leno. Boc. Che dentro della casa era Ruffiano della buona femina, Di ladrone; di Ruffiano, di falsario, fu vn grande predicatore diuenuto. A guisa di Ruffiana predicasse per lo figliaolo.

Ruffianesimo. Lat. lenociatum. Boc. La quale ottimamente l'arte sapea del Ruffianesimo.

Bordello. Lat. lupanar, & lupanarium, summœnium, la stram, ganea, è doue stanno le meretrici publiche. Dan. Ahi serua Italia di dolor hostello; Naue senza nocchier in gran tempesta, Nõ donna di prouincie, ma Bordello.

Marito. La. & vir viri. neogamus, a, um, & neonymphus è lo sposo, o marito nouello. Pet. Piãse morto il Marito di sua figlia. Ta marito, ta padre. Quell'altra è Iulia, et duolsi del Marito. Et vedrai ne la morte de Mariti. Boc. Che'l Marito di lei era auarissimo, et cattiuo. Sopragiunse l'adirato Marito. Hebbe duo mariti. Le beffe a gli sciocchi mariti fatte dalle loro saue mogli. vedi l'Indice. & Inupta Lat. non maritata.

1525 Maritaggio. La. matrimonium, & connubium. Boc. Che mai io acõsentirò di tal Maritaggio cõtẽto. Stãdo adũque in questi termini il Maritaggio di Sophronia, et di Tito. Maritare. Lat. & nubere. Boc. volerla honoreuolmente maritare. Poca cura si daua di pia maritarla. La tua poca sollecitudine di maritarmi. Veggendosi maritata ad vno artefice e lanaiolo. Nõ sapendola da se partire la maritaua. Mi piace che voi mi maritiate. vedi all'Indice.

Rimaritare, Lat. iterum nubere. Boc. Che voi ad alcuno non mi lasciate rimaritare. Da fratelli constretta a rimaritarsi. Che tu m'aspetti vn'anno, & vn mese, & un dì senza rimaritarti.

Moglie, & Mogliera. La. vxor, & coniux. Boc. Marito, & moglie diuennero. Cõciosia cosa che la Moglie sia membro del marito, Habbiamo delle nostre Mogli parlato. Ari. Ditemi vn poco; è tra voi forse alcuno, C'habbia seruato a la sua Moglie fede? Conoscete alcũ uoi, che non lasciasse la Moglie sola, anchor che fosse bella p seguir altra dõna se sperasse in breue, & facilmente ottener quel la? Che farebbe egli quando lo pregasse, O desse premio a lui donna, o donzella? Credo per compiacere, hor queste, hor quelle, Che tutti lasciaremmoui la pelle.

Mogliera. Pet. Che l'auara Moglier d'Amphiarao. Che la casta mogliera aspetta, & prega. Boc. Tu odi che la mia Mogliera l'ha veduto. Tra le sue Mogliere questa sarà la sua principale. Ph. Ari. Ch'ad huom si giunga, e non gli sia Mogliera. Che si sente il marito e la Moglie ra sempre garrir.

Moglieta. val moglie tua parlar da plebei. Boc. Et a Moglieta di che ti sia stato inuolato. Et nõ sò come mi torni a casa a Moglíema, che non me'l crederà. i. moglie mia.

1526 Ammogliare è congiungere inseparabilmente, come si fa tra marito, & moglie. Lat. coniugare. Dan. Molti son gli animali, a cui s'ammoglia.

Sposo. La. sponsus. et neogamus. & neonymphus, è lo nuouo sposo. Pet. Quella, che à lo diletto, & fido Sposo, nõ per Enea, uols'ir al fine. Ne dõna accesa al suo Sposo di letto. Ch'amor pio del suo Sposo a morte spinse. Et Roma che del suo sposo si lagna. Pianto fu'l mio di tanta Sposa herede. Così soccorse a la sua amata Sposa. Donar altrui la sua diletta Sposa. Boc. Sposa Nuoua, Nouella, Suenturata, Legittima, Bella, & Gentile, Giouane, Spose Nuoue, Sposo Nouello, Sposare sca casa. Il Papa fece le Spõsalitie celebrare. vedi l'Indice. Dan. Ne l'hora che la Sposa di Dio surge A mattinar lo Sposo, perche l'ami.

Sposare. Lat. sponsare. Boc. Postogli in mano vn'anello le si fece sposare. Prima che tu ti moua sposa per tua legittima moglie la Catarina. Intendeua secondo la nostra legge di sposarla. Nastagio Sposatala, & fatte le sue nozze In presenza di tutti la sposò.

Sponsalitie. Lat. sponsalitia, & sponsalia, orum. Boc. Et quiui il Papa da capo fece le Sponsalitie celebrare.

Pronuba è quella, che nel far de lle nozze, è dalla parte della donna.

Auspice è poi quello che è dalla parte dell'huomo.

Matrimonio. Lat. & coniugium, connubium, thalamus. Ari. Il Matrimonio ch'Auspice hebbe amore; E Pronuba la moglie del pastore. Auspice è quello, che nel far delle nozze è da parte dell'huomo, et Pronuba da parte della donna, & amendue uoci Latine. Alda sua figlia in Matrimonio aggiunga.

Connubio. Lat. è il matrimonio. Ari. Virtù farà di tal Connubio degno, se non quanto da Dio Per Connubio legittimo è concesso.

Copula. La. nexum, & vinculum. ual congiũtione. Ari. Già molto tempo innãzi desiato Questa Copula hauea.

Consorte. Lat. cõsors, et vxor. nel genere mas. & fem. ual partecipe, & compagno. Pet. Qual Rossignuolo; che si soaue piagne Forse suoi figli, o sua cara Consorte. i. cõpagna. Rendemi s'esser può, libera, & sciolta L'errãte mia Consorte. Vola un'angel; che sol senza Consorte Di volotaria morte Rinasce. Et sei fatto Cõsorte de miei nemici. Ari. Di se far copia altrui, che al suo Consorte. i. marito De la bella figliuola il fa Consorte.

Vedoua. Lat. vidua; quæ est sine uiro. vedi a 1531.

Padre. Lat. pater, genitor, et Parẽtes, il padre, et la madre Vo. poetico. Pet. Padre diletto, Maggiore, Eterno, Sommo, Fiero, Armato, Schernito, Morto, Gran Padre, Del cielo. Poi vidi il Padre nostro, a cui fu detto (i. Abram) Vener'el Padre cõ benigni aspetti. i. Gioue. E'l Padre è colto e'l popol ad vn uescoi. Amor. Che'l Padre e'l figlio ad vna morte offerse. i. Decio. De li Stoici il Padre alza to in suso Per chiaro suo dir. i. Zenone. Citiese Padre de gli Stoici. Padre m'era in honor, in amor figlio. Herodoto di greca historia Padre. Vidi'l Padre di questo, & ui di l'auo Duo Padri da tre figli accompagnati a cui nessun pò torre Le sue leggi Paterne. Boc. Padre dispietato, Fiero, Carissimo, Vecchio. Morti i Padri loro. 1527

Padre. nomen venerationis. Boc. Rispose ser Ciappelletto al frate Padre mio. Et qui trouai il venerabil Padre. Voi siete mio Padre spirituale. Giannotto lo domandò, che del santo Padre, & de Cardinali, i. del Papa.

Patrimonio. Lat. Boc. Nella mente hauendo che la honesta pouertà sia antico, & larghissimo Patrimonio de nobili cittadini di Roma. Et con lei insieme del gran Patrimonio di lei venne herede. A communicare il suo amplissimo Patrimonio con Gisippo.

Patricida. La parricida è quello che vccide il padre. Boc. Et così madre, & moglie dun'hora del Padre Patricida si vide; nella Fi.

Babbo, *ual padre uoce da fanciulli quando chiamano il padre loro, da Abba uoce Sirica, che dinota padre.* DAN. *Da lingua che chiami mamma, o Babbo. ided non è materia da fanciullini. Bambo, poi dinota fanciullo, uedi a 1531 al luogo suo.*

Madre. *Lat. mater, & genitrix Vo. poetico.* PET. *Madre Antica, Benigna, ben Pia, Fera, Gran Madre, D'errori Irreuerente a tanta, & a tal Madre. Fin che uel regno di sua madre uenne. Madre per Maria, per la Terra, per la Italia, per Roma, & per Venere tutte sono a gli suoi luoghi. Madre, antica, uniuersal, nostra. uedi a Terra a 1096.* BOC. *Habbimi per la mia crudel Madre, che mi portasse figlio. Quiui uenne la dolorosa madre. L'amistà, si come discretissima Madre di magnificenza, & d'bone sta. Che carnalissima Madre di figliuoli la uedeua. Di far ne le loro Madri liete.*

Materno. *Lat. maternus. cioè di madre.* PET. *Ilqual seco uenia dal Matern'aluo.* BOC. *Con molte parole dolti, & piene di materna pietà.*

1528 **Matrigna.** *Agem matrem. Lat. nouerca.* PET. *d'un che nõ uolse cõsentir al furor de la Matrigna.* BOC. *Quante uolte ha già il padre la figliuola amata, et la Matrigna il figliastro. Amore alcuna uolta le Matrigne fa gratiose a Figliastri.* FI. ARI. *Non fu da Euristeo mai, nõ fu mai tanto Da la matrigna essercitato Alcide In Lerna, in Nemea, in Thracia, in Erimanto, A le ualli d'Etholia, a le Numide.*

Nouerca. *Lat. ual la Matrigna.* DAN. *Qual si partì Hippolito d'Athene Per la spietata, & perfida Nouerca.*

Mamma. *uoce che usano i bãbini quando chiamano la madre.* BOC. *Io son così uergine; come io uscì del corpo della Mamma mia. Oime padre mio, che dite uoi? La Mamma mia dolce che mi portò in corpo. alcuni testi hanno madre.* DAN. *Ne da lingua che chiami Mamma, o Babbo. et. quando dinota la Mammella, o poppa, uedi a 1446.*

Figliuolo, & *Figlio. Lat. filius, natus, et nata, uocaboli poetici, & liberi, il figliuolo, & figliuola, & patrimus, uel patrima, il figlio, o figlia c'ha il padre uiuo.* PET. *Figliuol Saggio. Di Marte. Di Latona. D'Amilcar. Di Laerte La uedoua, che si secura uide Morto'l figliuol, Buõ, Mio, Suo.* BOC. *Figliuolo, Figliuola, Figlioletto, Figliolino, uedi l'Ind.* DAN. *E'l duca mio; Figliuol che la sù guarde.*

Figlio. *Lat. filius.* PET. *Ne mai pietosa madre al caro Figlio. Et uidi la crudel Figlia di Niso. Quai figli mai, qual madre Pianse morto il marito di sua Figlia. Gioue s'allegra di mirar sua Figlia. Padre m'era in honor, in amor figlio. Che'l padre e'l Figlio ad una morte offerse. Hippolita del Figlio afflitta, & trista.* DAN. *D'Abel suo Figlio, & quella di Noe. Lo piu che padre mi disse Figliole niente hor mai in uece di figliuoletto, & usò il uocatiuo latino. Per esser Fi di Pietro Bernardone. i. figlio.*

Rifigliare. *Lat. germinire, ual far figliuoli, usato da* DAN. *Ben fa Bagnacaual, che non rifiglia.*

Vnigenito, *è il figliuolo solo, uedi a 1705.*

Figliastro. *Lat. priuignus.* BOC. *Quante uolte ha già amato la Matrigna il Figliastro. et nella* FI. *Furiosa Phedra dell'amor del Figliastro. Amore alcuna uolta le matrigne fa gratiose a Figliastri.*

Figlioccio, *è quello ch' e leuato dal sacro fonte.* BOC. *Incãtaua i uermini al Figlioccio. Recateui in braccio questo nostro Figlioccio.*

Fratello. *Lat. frater germanus.* PET. *Et quanto al padre, et al Fratel fu rea, Tanto. Padre m'era in honor, in amor figlio, Fratel ne gli anni.* BOC. *Fratel mio dolce. Fratello del Re di Francia. Questo mio maledetto Fratello. I Fratelli della donna. Fratei.*

Frate *in uece di Fratello. Lat. frater.* PET. *Vidi Tamar; che'l suo Frate Absalone. Disdegnosa, & dolente si richiama. Ben si può dir a me Frate tu uai Mostrando altrui la uia. Frate risposi.* BOC. *La moglie a Calandrino cominciò prouerbiando a dire Mai Frate il diauolo ti ci reca bene ista. questa uoce si usa nelle prose quando parlano gente idiote.*

Fratellanza. *Lat. germanitas.* BOC. *Continoua concordia, & continoua Fratellanza. Vna Fratellanza, et una amicitia si grande.*

Fratelleuole. *Lat. fraternus.* BOC. *Che cõ puro, & Fratelleuole animo, a tenere loro compagnia si douessero disporre. Et tra uiuenti amore* FRATERNALE. *se ne piglia gusto, & più nelle rime d'*AM.

Sorella, & *Sorore. Lat. soror, germana.* PET. *Et sua Sorella la par che si rinoue. Canzon l'una Sorella è poco innanzi; Et l'altra sento in quel medesimo albergo Apparecchiarsi. S'il dissi; unqua non neggian gli occhi miei Sol chiaro, o sua Sorella. i. la luna. Preso menar fra due Sorelle morte. & Progne riede Con la Sorella al suo dolce negotio. (intendendo Philomena) Che l'una hebbe, & Thesea l'altra Sorella. Come a noi'l Sol, se sua Soror l'adombra.* BOC. *Sorella, & Sorelle. uedi all' Indice.* DAN. *Et con le Suore sue Deidamia. i. sorelle.* 1529

Sorore, *uale Sorella. uedi di sopra a Sorella.*

Sirocchia, *è la Sorella. Lat. soror, & germana.* BOC. *ella di Palermo Sirocchia di uno Perugino facendosi.* DAN. *Che se pigritia fosse sua Sirocchia.* ARI. *Nipote a Costantin per la Sirocchia. Et quando ritrouò la mia Sirocchia Tutta coperta d'arme eccetto il uiso.*

Nipote, & *Nepote. Lat. neptis, is, la nepote. nepos, tis. lo nepote.* PET. *L'un seguina'l Nipote, & l'altro'l figlio. Seco'l figlio e'l Nipote; a cui fu'l gioco Fatto delle due spose.* BOC. *Laqual era assai bella donna, & era Nepote d'un fratello del uescouo. Et il zio abbandonaua il Nepote. Et molti altri fratelli, & Nepoti.* ARI. *Nepote a Costantin per la Sirocchia.*

Genero. *Lat. gener.* PET. *Non fu si ardente Cesare in Tharsaglia Contra'l Genero suo.* BOC. *Con grandissima festa lei e'l suo Genero riceuette. Che ne parrebbe a te donna, se io così fatto Genero ti donassi?* ARI. *Potesse al suo signor Genero farsi.*

Cognato. *Lat. sororius, leuir. & glos, ris, & fratria, æ, la Cognata.* ARI. *Orlando col Cognato; che non poco Bisogno hauea.*

Nuora, *o Nura. Lat. & nurus filij uxor.* ARI. *mi uolea per Nuora. e sua Nora mi faccia.*

Barba, *uoce Lombarda, & ual il zio. Lat. auunculus, della madre, & patruus da parte del padre, cioè fratello del padre.* DAN. *Et parrãno a ciascun l'opere sozze Del Barba.*

Zio, & *zia. Lat. patuus, & amita. & matertera. & ual il barba, & l'amita.* BOC. *Corretta ad un suo zio. Per la morte d'un suo Zio era rimaso richissimo. Che una Zia di Calan-*

Calandrino si morì Et de suoi Zij il danno ristora. ARI. *In guisa che da lei la Zia crudele Offesa. Che l'Zio risplenderà nel suo legnaio.*

Suocero. *Lat. socer, & socrus. masc. & fem.* DAN. *Padre, & Suocero son del mal di Francia.* ARI. *L'altr'hier n'hebbe dal Suocero nouella. Morto il Suocero mio dopo cinqu'anni.*

Auolo, *& Auo. uedi a 251 Vecchio, & Vecchiezza sotto Saturno 249. Giouane, & Giouentù. a 238.*

Cugino *indifferentemente usato, & de fratelli, & de Sorelle. & pur tra Latini ui si fa differenza, perciocche dicono consobrine, amitini, & patrueles, & matrueles.* BOC. *Con uno suo Cugino, & una sua cameriera entrò in camino. Cugina di messere Alessio.*

Germano. *La. & frater è il medesimo ch'è fratello.* ARI. *Vedi Folco, che par ch'al suo Germano. Ciò che in Italia hauea tutto babbia dato. Veniā dolēti i duo. Germani ꝓsi*

Bisauo. *Lat. proauus, da bis, & auo, ch'è il padre dell'auo.* DAN. *Mio figlio fu, & tuo Bisauo fue. Che fu. Bisaua al cantor, che per doglia del fallo disse miserere mei.*

Compare. *Lat. compater, Vo. christiano.* BOC. *Et quasi di tutti quelli della contrada era Compare, o amico. Essendo adunque Rinaldo diuenuto Compare. Compare nostro Piero. Ho trouati piu miei Compari sotto la couerta di Comparatico.*

1530 Comare. *Lat. ostetrix, & nutrix è quella che alleua gli infanti, & commater, & matrima, & patrimus simul cum matre uiuentes. Vo. noui, & christiani è la comare del battesimo. onde il* BOC. *Essendo madonna Lisetta con una sua Comare. L'amor ch'alla sua Comare portaua. Io mi giacea con una mia Comare. Vdito che di là non si teneua ragioni delle Comari, si cominciò a far beffe di questa sua sciocchezza.*

Santolo, *& Santoccio. uedi a 18.*

Garzon. *Lat. adolescens, & pusio. sed in malam partem. ual fanciullo.* PET. *Garzon con l'ali, non pinto, ma uiuo. Sopra un carro di fuoco un Garzō crudo Cō l'arco in mano, & con saette a fianchi. Al primo sasso del Garzon Hebreo.* BOC. *Garzone, Garzoncello, Garzonetto. uedi l'Indice.*

Toso, *& Tosa. Lat. puer, & puella ual giouane, o fanciullo. Vo. Milanese, & Gotico.* BOC. *Et hebbeui di quelli, che intender uogliono alla milanese, che fosse meglio un buon porco, che una buona Tosa.*

Fanciullo. *Lat. infans, et puer.* PET. *Mansueto Fanciullo. Come fanciul, ch'apena Volge la lingua, et snoda, Che dir non sa, Ch'i fuggo lor, come Fanciul la uerga. Sta mane era un Fanciul, & hor son uecchio. Per le camere tue Fanciulli, & uecchi Vanno trescando. La Fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno.* BOC. *Vn suo Fanciul piccolo. Voi uederete il Fanciullo sano. Et fecegli festa come i Fanciullini piccioli fanno. La donna che'l Fāciullo suo hauea per mano. Egli mi lasciò picciola Fanciulla in Palermo. una Fanciullina.*

Fanciullesco. *Lat. infantilis, & puerilis.* BOC. *D'uno cotale Fanciullesco appetito mossa. Opera Fanciullesca. Et facendo cotai proue Fanciullesche* SAN. *colei disdice Faciullescamente meco giocando.*

Fanciullezza. *Lat. infantia, e; & pueritia.* BOC. *Da la mia Fanciullezza con lui mi son inuecchiato. Egli è passato quel tempo, che alla nostra Fanciullezza non si disdisse l'essere innamorati.*

Fantolino. *Lat. infas. ual picciolo fanciullo.* DAN. *Volsimi col rispetto, Col quale il Fantolin corre a la mamma. Quando ha paura. Et come Fantolin, che'n uer la mamma Tende le braccia, poi che'l latte prese. Simil fatti n'ha da Fantolino, Che muor per fame et caccia uia la Balia. Quasi bramosi Fantolini, & uani. Com'al Fantin si fa, ch'è unto al ponte.*

Adolescentia. *Lat.* SAN. *Ricordandomi in questa feruida Adoloscentia di piaceri. Quì i principij della tua Adoloscentia hai tra pastori.*

Infanti. *Lat. sono fanciulli che non sanno parlare, ab in, & fando.* DAN. *D'Infanti, & di femine, & di uiri.*

Citella, *o zitella. Lat. puella. ual giouanetta.* BOC. *Io so questa caualla diuentare una bella zitella, & stommi con essa. Coperta la picciola zitella con uno ricco drappo, la pose in braccio alla madre. Che così sia Citella. uedi l'Indice, doue largamente ne habbiamo scritto.* ARI. *& alleuati Si son con noi da teneri Citelli. E n'hebbe di pasco sto una Citella.*

Pueritia. *Lat.* DAN. *Prima che fuor di Pueritia fosse. quai fur gli anni Che si segnaro in uostra Pueritia.* 1631

Puerili. *Lat.* DAN. *Ben te ne puoi accorger per li uolti Et anco per le uoci Puerili.*

Pargoletti. *Lat. paruuli,* PET. *Sola pensando Pargoletta, et sciolta. Che ricopria le Pargolette membra.* DAN. *Fede, & innocentia son reperte Solo ne Pargoletti.* ARI. *Ne la innocentia a Pargoletto gioua.*

Pargoleggiare. *Lat. puerascere, repuerascere. dinota non star fermo in un proposito, come fanno i fancinlli piccioli, ouero Pargoletti.* DAN. *A guisa di fanciulla, Che piangendo, & ridendo pargoleggia.*

Bambo. *Lat. infans. ual fanciullo, onde bambini sono detti, q̄i, che usano ponere le monache sopra gli loro altari, che sono alla similitudine de fancnllini.* BOC. *Vna giouane donna Bamba, & sciocca. i. ch'era come fanciulla. et Babbo poi ual padre. uedi a 1528.* ARI. *A domandar da parte di Coruino Erano al padre il tenero Bambino.*

Vergine. *Donzella. uedi a Diana a 218.*

Vedoua. *Lat. uidua.* PET. *Vedoua Orba, Sconsolata, In uesta negra. La uedoua che si secura uide Morto'l figlio, et tal uendetta feo, Ch'uccise Ciro. Vedoue l'herbe, & torbide son l'acque. Non fia Iudith la Vedouetta ardita. Vedi quì ben fra tante spade, & lancie Amor, e'l sonno, et una Vedouetta Vince Olopherne.* BOC. *Vna donna Vedoua del corpo bellissima. Vestita di nero come le nostre Vedone uanno. In habito Vedouile.*

Balia. *Lat. nutrix, obstetrix, altrix, quasi bene alens, ual la nutrice.* BOC. *La Balia, Dolente, Sauia, Fidele. Vna mia Balia di anni antica, & di senno non giouanile.* DAN. *Simili fatti n'ha al fantolino. Che muor di fame, & caccia uia la Balia.*

Pregnezze, *Parto. uedi alla Dea Giunone a 236.*

Creatura. *Lat. & species, effigies, imago, forma, homo.* BOC. *Non essendo anchora di tanto tempo grauida, che pfetta potesse essere la Creatura. Costumata Creatura. i. psona. Vna delle piu belle Creature, che mai dalla natura fosse stata formata. Oltre a cento mila Creature.*

Creare, *& criare uerbo. uedi 1590.*

Legitimo. *Lat. secundum legem factum. & uale conueneuente giusto.* PET. *& cosi uada, Ubiunque amor Legittimo scompagna. E i Legittimi nodi furon rotti.* BOC. *Per sua Legittima moglie la sposò. Legittima Sposa. Legittimo Herede.*

Proprio, *& propio. Lat. proprius. questo è quasi sẽpre usato nelle prose dal* BOC. *& quello il piu delle uolte da poeti.* PET. *Proprie, Sito, Volere, Honor, Nome, Albergo, Errore, Obietto, Portamēto. In questi humani a dir Proprio Ligustri. i. propriamente. Lat. proprie. Ciò che s'indugia è Proprio per mio danno. Quando io u'odo parlar si dolcemēte come amor Proprio a suoi seguaci instilla. Sol fol Propr'essa. Propria Imago, Colpa, Man. Di queste pene è mia Propria la prima. Proprie Stati, Ricchezze, Uole.* BOC. *Proprie, Luogo, Nome, Sangue; Propi Figliuoli, Propria Città, Benignità, Proprie Case, propiamēte.*

Appropriare. *Lat. ascribere, assumere. ual far. proprio, & alcuna uolta per usurpare:* DAN *Et chi l'i s'appropria, & chi a lui s'oppone. i. usurpa: L'uno al publico segno i gigli gialli Oppone, & l'altro appropria quello a parte.*

1532 Bastardo, *è il contrario di legitimo. Lat. nothus, spurius.* DAN. *Orâmaj uuoli tornaci in Bastardi.*

Bozzo, *Vo. Pro. ual bastardo, & come tralignato, & dicenasi la moglie far Bozze al marito qñ li facena fallo. altri spēgono Bozze esser e frutti mōstruosi, onde Bozzacchioni uedi a 1282.* DA. *et due corone han fatto Bozze.*

Nomi propri, *uedi la tauola, & quello che seguita.*

Agostino, *Agostino, & Augustino. Anchor che questo tal nome sia stato ne' passati secoli tra molti celebre, nō è però meno a tempi nostri stato illustrato dal mio molto Reuerendo padre, maestro Agostino de' Righini dell'ordine minore, nostro nobilissimo cittadino di Ferrara: però che oltre lo hauere ottenuto i primi gradi di dignità, & che ancho ottiene nella sua religione, tale nel suo predicare s'è fatto conoscere, che un' altro S. Paolo (come è publica fama) con uerità si puo dire essere stato; et se nō che ascriuere mi si potrebbe, si p l'antica amicitia tra noi sempre stata, si p l'affettione della patria uolendo ragionare delle sue somme lodi, degne ueramente da essere descritte da piu degno scrittore di me, che io parlassi fuor del ragioneuole; mi sforzerei per quanto in me fosse di sapere; farlo noto al mondo. ma non però con si famoso grido, che egli si habbia fatto nelle città piu principali di tutta Italia con la sua istessa tromba su i pulpiti alla psenza de' Papi, Cardinali, & di molti Principi, & Signori: ma forse aurerò, che in me spiri aura piu tranquilla che hora nō spira; potrò forse meglio acquietare, & satisfar l'animo di quello, & quanto che hora dentro in io riserbo; hora uenendo alle autorità de' nostri poeti secondo il scritto porremo quelle di* DAN. *doue parlando de' frati minori dice. Illuminato, & Agustin son quici, Che fur de' primi scalzi pouerelli, Che nel capestro a Dio si fer amici. questi duo furono de' primi compagni di San francesco. et altroue. Et fotto lo cui tenere scritto Francesco, Benedetto, & Agostino. Et gli altri. & questi furono capi di religioni. & piu oltre. Del cui Latin Agostin si prouide.*

Battista. *Lat. Baptista.* DAN. *Io fui de la città che nel Battista cangiò 'l primo padrone. La lega suggellata dal Battista. Che murito 'l Battista nel deserto. Lat. Baptista.*

Damiano *nome, & cognome.* DAN. *E in quel loco fu io Pier Damiano.*

Gierardo, *Gerardo, Giraldo, & Ghierardo.* PET. *E 'l uecchio Pier d'Aluernia con Giraldo.* BOC. *Maestro Gerardo da Narbona. Et uno de zoccoli di san Ghierardo di uilla magna.* DAN. *Correndo dal palazzo, e 'l buon Gherardo. uedi a Giraldo a 1532. al luogo suo.*

Gineura; *& Geneura ha il testo antico.* BOC. *Madonna Gineura tua moglie ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello.*

Giorgio. *Boc. Passato il braccio di san Giorgio.*

Giacopo, *Giacomo, Iacopo, et Iacomo. Lat. Iacobus.* DAN. *Giacopo dicea, da Sant' Andrea, Che t'è giouato di me fare schermo.*

Girolamo. *Lat. Hieronymus.* Boc. *Girolamo ama la Siluestra.*

Hieronimo. *Lat. Hieronymus.* DAN. *Hieronimo ui scrisse lungo tratto de secoli benti.*

Luca: DAN. *Et ecco si come ne scriue Luca Che Christo. & Lucca città, uedi a 898.*

Luigi, *il suo intero è Lodouico.* DAN. *Di me son nati, Philippi, & Luigi.*

Margherita. *Lat. Margareta.* BOC. *Madonna Margherita de' Ghisolieri il testo antico ha Malgherita, & cosi si dice in Bologna.*

Polo. *Lat. Paulus. in luogo di Paolo usò* DAN. *Chi non conosce il pescator ne Polo.*

Tadeo. DAN. *Nō per lo modo, per cui mo s'affanna Dietro ad Hostiense, & a Tadeo.*

Tomaso *usaremo nelle prose, & ne uersi Thomaso, & Tomasso, & Tomo. Lat. Thomas.* PET. *Volse mia nostri; & uidi 'l buon Tomaso.* DAN. *di cui Tomma Dinanzi al mio uenir fu si cortese.*

Tobia: DAN. *Et l'altro, che Tobia rifece sano.*

Falcia, *Culla, Rocca, Conocchia, Pennecchio, Lucignuolo, Fuso, Fusaiuolo, Arcolaio, Aspo, Filatoio, Subbio, Calcole, Cassa, Spola, Ago, Trama, Tessere, Tessitore, Contesto, Costure, Filo, Rafe, fasciare, ordire, tessere, cuscire; sdruscire, Filare.*

Falcia. *Lat. & fasciola il dimi. zona. & fasciale. è la fascia o stola che si auolge al collo. & et quandia fatto le fasciole, pannicelli, & ancho i fanciulli fascelli, & simili cose te da fanciulli.* PET. *E credo che da le fasce, et da la culla, allhor che m'addormiua in Fasce. Quanti felici son già morti in Fasce.* DAN. *Et nardo, & mirra son l'ultime Fasce.*

1533 Fasciare. *Lat. inuoluere, circumuoluere, obuoluere, ligare. Fasciauisi un letto, & fallo fasciare intorno d'alcuna sargia. Dentro la ui mise. Fasciata in un bel drappo. In un gran uiluppo di zendado Fasciata una picciola cassetta.* DAN. *Fasciati quinci, & quindi da la grotta. i. circondati.*

Culla, *& Cuna. Lat. & cunabulum, & incunabula.* PET. *C'hor foss'io spento al latte, & alla Culla. Lodando piu 'l morir uecchio che 'n Culla. Et credo da le fasce, & da la Culla. Al uño imperfetto a la fortuna aduerso Questo rimedio prouedesse il cielo. Et sera Culla doue nato giacqui.* BOC. *Senza curarsi della Culla. Lat. Culla, nella quale il picciolo fanciullo teneua.* DAN. *Poscia uidi auentarsi ne la Cuna Del triomphal uehicolo una uolpe. i. nel Carro. L'una uegghiaua al studio de la Culla.*

Rocca

Rocca. *Lat. colus, è la conocchia, cioè stromento con che si fila, & a cui si rauolge sopra il lino per filare, quasi raccolta.* BOC. *Noi, lequali appena alla Rocca, & al fuso hà stiamo. Farai riporre questa mia Rocca, che io lascio qui.* DAN. *L'una trahendo a la Rocca la chioma Fauoleggiaua con la sua famiglia.*

Conocchia. *Lat. colus, è la Rocca col lino sopra da filare, quasi coniuncta.* DAN. *Non gli haueua tratta anchora la Conocchia, Che Cloto impone a ciascuna, & compiglia. i. da a ciascuna la rocca con la stoppa suso raccolta.* ARI. *s'ambi ci hauesse scorti Per le piu uili, e timide Puttane, Che da Conocchie mai trahesser lane?*

Pennecchio, *è quello cumulo di lino, o stoppa, o di lana, che si pone sopra la rocca p filare. Lat. pensum, pluma, pinna pinnula, & pinnaculum culi. i. della rocca.* DAN. *Et le sue donne al fuso, & al Pennecchio.*

Lucignoli, *sono le lane carminate, che restano ne pettini delle faldelle, o carnicelle della lana, & i scardassieri da latini detti carminarij, onde per meta. si dice a un pizzo, o una manata, o brancata di lana, o barbà Luccignolo. Lat. manipulus lanæ, aliarum rerum, siue fasciculus, & particula.* BOC. *Biasimando i Lucignuoli, & pettini, & gli scardassi. Et prestamente lui preso p uno Luccignoletto piccolo della barba il tirò sorridendo si forte, che tutto del mento gliele diuelse. & Lucignolo ancho è lo stopino, o papero, che si pone alla lucerna, et alle cãdele. Lat. lychnus.*

Fuso. *Lat. fusus, fusi.* PET. *Inuide parche, che repente il Fuso Troncaste. Poi con gran Subbio, & con mirabil Fuso Vidi sottil tesser Crisippo.* BOC. *L'ago, e'l Fuso, & l'arcolaio. Di lana filata ch'al Fuso auolgeua. Alla Rocca, et al Fuso.* DAN. *Vedi le triste, che lasciarono l'ago, La Spola, e'l Fuso.*

Fusaiolo, *o uerticello che si pone in capo del fuso accioche cõ piu facilità si uolga quandosi fila. Lat. uerticulũ, uerticillum, & strombus.*

Arcolaio. *Lat. alabrũ. è il diminutiuo, o aspo o l'aspa, o matassero, molinello, stromento da rauolgere il filo.* BOC. *L'ago, e'l Fuso, & l'Arcolaio.*

Aspo. *Lat. alabrum, è lo arcolaio, o naspo, o matassaro.* ARI. *una femina canta Fila a un Aspo trahea da tutti questi. Tutti gli altri, à la spola, a l'aco, al fuso, Al pettine, & a l'Aspa sono intenti.*

Filatoio. *Lat. Rhombus. è lo molinello con che si fila la lana.* BOC. *Fare acconciar il Filatoio tuo.*

Subio. *Lat. iugum, & retinaculum. Ouidio. pendet iugo. è stromento, sopra delquale si auolge la orditura per tessere.* PET. *Che pur deliberato ho posto al Subbio, Grã parte homai de la mia tela breue. Poi con gran Subbio, e con mirabil fuso Vidi tela gentil tesser Crisippo.* SAN. *Mia tela breue al dispietato Subbio.*

Calcole. *Lat. insilia, orum. sono stromenti da teßere, cosi dette perche si calcano co'piedi.* BOC. *Hor che menar di Calcole, & di tirare le casse a se per fare il panno serrato facciano le testrici. meta. de re uenerea.*

Casse. *Lat. capsa textorum pectẽn continens. è stromento cõ che si tesse la tela, o panno a capiendo. perche tra loro capisce la orditura del panno, o tela.* BOC. *Hor che menar di calcole, & di tirare le casse a se, uedi di sopra a Calcole.*

Spola, o Spuola. *Lat. panus, & panicula il diminutiuo. è stromento, sopra delquale si auolge il filo, o lana, che adoperano i testori.* DAN. *Vedi le triste che lasciarono l'ago, La Spola, e'l fuso. Sen giua sourà esso l'acqua leue Come Spola. doue alcuni isponogono, essere nauigio assai sicuro da l'acque. uedi a 1048.* ARI. *Tutti gli altri a le Spola, a l'ago, al fuso, Al pettine, & al'aspo sono intenti.*

Ordire. *Lat. ordiri. Plin. araneus orditur telas.* PET *Oue ogni historia humana è ordita. Di che ordisci il secondo. La tela, e'hora ordisci un laccio, che di seta ordina. Che'n contra me medesimo seppi ordire, nodo, Che piu bel mai non seppe ordire Natura.* BOC. *Fare ordire una tela.* AR. *Col drudo hauendo già la tela ordita. i. ordinata.*

Tessere. *Lat. texere.* PET. *Vidi tela sottil tesser Chrisippo. La sua tela gentil teßer Cleante. Quant'al mondo si tesse oppra d'aragna. L'aure, ch'amor di sua man fila, & tesse. Tessendo un cerchio a l'oro terso, & crespo? oue natura Volò tessendo il mio dolce ritegno. Candida gonna, Si texa; ch'oro, & neue parea insieme.*

Tessore. *Lat. textor. è quello che tesse.* PET. *Al buon Testor de gli amorosi detti. i. compositore.* BOC. *Per fare il panno serrato facciano le Tessitrici. uedi a Calcole alcuni testi hanno Testrici.*

Contesta, *Lat. contexta, ual tessuta, & composta.* PET. *Vidi una naue Tutta d'auorio, & d'ebeno Contesta.* AR. *una sopraueste, Che riccamente ha di sua man contesta.*

Ago, *è la gusella che si adopra per cuscire; Lat. acus, et acicula il diminutiuo. & polymatria, æ. è quella che fa lauoro di ago.* BOC. *Percioche all'altre era assai l'Ago La Spola, e'l fuso.* ARI. *Tutti gli altri a la spola a l'Ago al fuso & Ago anche significa il becco, o l'aculeo dell'ape, o uespa. Lat. aculeus. onde* DAN. *Et come uespa, che ritragge l'Ago A se trahendo la coda maligna.*

Cruna. *Lat. foramen acus. è il forame dell'Ago, che alcuno lo domanda garonella, o culo, per essere ritõdo.* DAN. *Come'l uecchio sartor fa ne la Cruna. Si mie dimandando, per la Cruna Del mio disio. meta. i. ha fatto a punto, come hauea in fantasia.*

Costure, *sono le costure. Lat. suturæ, & sutoria compagines.* BOC. *Hor per lo costato, hora per le anche, & hora sù p le spalle battẽdola forte le ãdaua la Costure trouãdo.*

Cuscire. *Lat. suere, consuere, insuere.* BOC. *& in capo della scala si mise a sedere; & cominciò a cuscire.*

Sdruscire, *& isdrucire. Lat. dissuere, aperire, soluere. uale, scuscire, fendere, & schiantare.* BOC. *Alle calze sdruscite. Sentendo la naue sdrucire. Sopra la Sdrucita naue.* DAN. *Gli fe sentir, come l'una sdruscia.* ARI. *che i passi, e'l uento Le giano aprendo, ch'erano sdrucite (parlando di liste.) Lat. dissuta. Periron gli altri col legno sdruscito In preda al mar.*

Lino. *Stopa, Lana, Bambagia, Gottone. uedi a 341.*

Filo, *Rese, Spago, Stame, Trama, filare uedi a 340.*

HABITO.

HABITO, *Veste, Vestimenti, Vestiri, Spoglia, Scorcia, Panni, Pannicelli, Drappi, Manto, Ammanto, Mantello, Pallio, Gonna, Gonnella, Roba, Robone, Toga, Giubba, Zamarra, Guarnaccia, Tonica, Caffettano, Bernia, Sbernia, Gauardina, Tabaro, Giornea, Pellicione, Stola, Cappa, Piuiale, Rocchetto, Camiso, Camiscia, Camiscione,*

Camisciotto, Cuculla, Farsetto, Giubbone, Borlco, Cilicio, Guarnello, Gorgiera. Cappello, Cappuccio, Berretta, Cuffia, Velo, Bēda, Mocicchino, Fazzuolo, Frenello, Grēbiule, Sceggiale, Cintura, Cintolini, Correggia, Fibbia, Borsa, Tasca, scarsella, Calze, Calzari, Vosa, Vsatti, Scarpe, Zoccoli, Guanti, Brache, Grēbo, Lembo, Gheroni, Falda, Crespa, Piega, Vizza, Ruga. spogliare, dispogliare, scingere, scalzare, uestire, disuestire, togare, addobbare, appānare, ammātare, imborsare, intascare, affibbiare, Panno, Drappo, Seta, Serico, Tela, Velluto, Ostro, Porpora, Scarlatto, Broccato, Doagio, Feltro, Sciamito, Zendado, Portamento, Foggia, Guisa, Maniera, Modo, Costume, Norma, Essēpio, Consuetudine, Vsanza, Vso. Vezzo, auezzo, Stile, Arte, Tale, Altrimenti, Accoglienza, Ornamenti, Anelli, Monili, Fermagli.

Habito. *Lat. habitus. è lo quinto Predicamento d'Aristotele, & ha questo accidente l'essere suo nel soggetto nō p parte, o per cose che sia in esso soggetto, ma p causa di cosa esteriore, & applicabile al suo soggetto, si come le uestimenta all'huomo, & per questa tale applicatione estrinseca le si uiene a causare questo tale accidente detto Habito, ch'è quello hauere, o quella adherentia del uestimento al soggetto, & imperò non è altro che uno accidente estrinseco che adiuiene dal soggetto, che non è di natura di esso soggetto, anzi è da quello diuerso. Et questo è lo essere uestito, ouero armato, cioè lo hauere intorno di se le uesti, o l'armi, & non s'intende qui lo uestimento p lo Habito, percioche quando s'intende p lo uestimento, q̄sto Predicamēto non sarebbe accidente, ch'è quello hauere, ma sarebbe nel Predicamento della Sostanza, perche le uesti sono sostanza. hora uenendo alle autorità del* PET. *Habito Adorno, Alto, Celeste, Eletto, Gentile, Honesto. Poi la riuidi 'l altro Habito sola. In Habito diuisa, in popol folta Fu quella Schiera. Cangiò p miglior patria Habito, & stato.* BOC. *In Habito Lugubre. Vedonile, Feminile, Pouero, Vil, Villesco, Saracinesco, Pellegrinesco, Pōposo.*

Vesta. *Lat. uestis, indumentum.* PET. *Vesta Negra, Purpurea.* BOC. *Quando per mutar Vesta. & hyacinthina uestis. Lat. è la ueste di grana, o di panonazzo. & pegasus è quella forma di legno a guisa di statua doue i sarti, et altri tengono suso le Vesti, & quando significa il corpo humano uedi a 1817.*

Vestimento. *Lat. uestimentum, amictus.* BOC. *Squarciati i Vestimenti, Cari, Honoreuoli, Feminili, Fattala di Vestimenti a lei conuenienti uestire, Pochi, Reali, Nobili, Vestimenti di Cuoio. Di lino sottilissimo, & bianco. Tanto sottile che niente delle candide carni nascondeua.*

Vestiri, *uagliono uestimenti.* BOC. *nell'* AM. *Sopra i nasconденti Vestiri. In una simiglianza i suoi Vestiri ridusse.*

1536 Vestire. *Lat. induere.* PET. *Vestire Schietto. Anima, che di nostra humanitate Vestita uai. Di porpora Vestito. Di sol Vestita. Tutte Vestite a brun le donne Perse. Di tenebre Vestito. Che ueste 'l mondo di nouel colore. Quando si ueste, & spoglia Di fronde 'l bosco, Verdi panni, sanguigni, oscuri, & persi, Non uestì donna unquanco. Incominciarsi il mondo a uestir d'herba. Hor uestirsi honestamēte, hor leggiadra. Cosi uistisse d'un color conforme.* BOC. *uedi all'Indice.*

Riuestire. *Lat. iterum uestire, induere, amicire.* PET. *Che con graue mio danno si riueste. Per riuestirse poi un'altra uolta.* BOC. *Et fattala di uestimenti a lei cōformi riuestire. Si riuestì perche ignuda staua. Di una nobil roba delle sue la riuestirono. Et poi che bagnati si furono, & riuestiti.*

Suestire. *Lat. spogliare, denudare.* DAN. *se si sueste La sembianza non sua.* ARI. *Ne tutta notte mai l'arme si sueste.*

Addobbare *Vo. francese, ual ornare, & ancho uestire.* DA. *O Helios, che si gli addobbi. Lat. uestire, induere. & ornare, exornare, illustrare.*

Panni, *per li uestimenti.* PET. *Verdi Panni, sanguigni, oscuri, e persi Non uestì donna unquanco. Lasciar i uerdi Panni mostrandomi pur l'ombra, o uelo, o' Panni. Le perle, & le ghirlande, e i Panni allegri. ti conosco e 'ntendo A l'andar, a la uoce, al uolto, a Panni. Ma squarciati ne porto il petto, e i Panni.* BOC. *stracciatoli tutti i Panni in dosso. La donna gli fece trouare Panni stati dal marito. Vestiti di Panni bruni assai honesti. Poueri Panni. Lunghi Panni. Cattiui Panni. Lat. scruta, orum.*

Panni. *Lat. per li drappi.* BOC. *Ne d'altri Panni gentili, ma di lana grossa fatti. Hor che menar di calcole, & di tirar le casse a se per far il Panno serrato. Hauendomi recati danari, che mi doueua dare il Panno, che io gl'hauea uenduto.*

Pannicello. *Lat. pannuelium, panicalus sudarium, & per lo diminutiuo sudariolum. è panno, ouero drappo di lino.* BOC. *Credi tu, che io ti sofferi, che tu m'impegni la gonnelluccia mia, & gli altri miei Pannicelli? idest poueri panni. Et entratasene con suoi Pannicelli romagnuoli grossi in quella casa.* 1537

Pannilani, *ual panni di lana.* BOC. *Con tanti Pannilani, che alla fiera di Salerno, gli erano auanzati.*

Pannilini. *Lat. lintea, ual panni di lino.* BOC. *E fattosi della sua camiscia un paio di Pannilini da gamba. i. calze di tela. & aulea, & peripetasma, tis, lo panno di razzo.*

Pannaccio, *ual panno grosso di canauaccio, o simile. Lat. panni rudes. canabaceus, aut canabinus.* BOC. *Et gittouui suso un Pannaccio d'uno saccone che fatto hauea il dì notare. in altri testi moderni si legge Canauaccio, che è quello istesso.*

Appanare, uale coprire. uedi a 928.

Soppanno. *ual sotto panni.* BOC. *Hauendosi tutte le carni dipinte Soppanno di liuidori. ne testi moderni si legge sotto a panni.*

Drappi, *per li uestimenti. Lat. uestes.* BOC. *Quella che si uede in dosso piu scriciati, & piu uergati Drappi, & piu fregiati. Fè torre Panni, & Drappi. Et per lo panno, o tela.* BOC. *Di piu colori che mai Drappi fussero tartareschi, o indiani. Sensali di Drappi. Drappi uergati. L'una fodrata di Drappo, & l'altra di Vaio. Vn mantello di uno ricchissimo Drappo.*

Drapperia. BOC. *Lealissimo, & di gran traffico d'opra di Drapperia. Liqual erano Drappieri.* 1538

Manto. *Lat. amictus, us, ui, epitogium, ij, è ueste di sopra, et meta. ual coperto.* PET. *Manto. Real. Il suo Bel Manto. Il uicario di Christo con la soma De le chiaui, & del Manto. che l'animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario Mānto Ricopre.* DAN. *Dal luogo in giù, doue huomo affibbia il Māto.* ARI. *Che talhor cresce una beltà un bel Manto.*

AMMANTO. DAN. *Di sua uittoria, & del papale Ammanto. in uece di Manto. Francesco, & pouertà per questi*

Am-

Ammanti Prendi horamai nel mio parlar diffuso.i.per questi parlari coperti, ch'io t'ho detto.

Mantello. *Lat.pallium,ij, et palliolũ il diminutiuo & paliastrum.i.uile pallium, & stragula.* Boc. *Et fatto del Mantello grembo.Inuiluppato in un gran Mantello, Gittatogli addosso un Mãtello d'uno ricchissimo drappo.Due Mantellacci uecchi da romagnuolo. Et trouato modo di hauere un Mãtello simile a quello,che al Re ueduto hauea.*

Ammantare.Lat. tegere. ual coprire di Manto,o di Mantello. Pet. *L'altra sotterra, che i begli occhi ammanta.* Dan. *Vn corollario uoglio che t'ammanti. i. questo che dir ti uoglio ti cuopra per modo che piu non dubbi.la luce che m'ammanta. Coprire uedi a 928.*

Pallio. *Lat. è mantello usato dal Boc.nella Fiammetta in uece di drappo. L'effigie dell'amato giouane riuolta nel sottile Pallio.*

Roba, *è uesta signorille.* Boc. *D'una nobile Roba la riuestirono. Gli fu messo in dosso una Roba alla guisa saracinesca. Nobilissimamente d'una sua ricca Roba se uestire. Fece fare piu belle,& ricche Robe. Due paia di Robe, l'una foderata di drappo, & l'altra di uaio, no mica cutadinesche,ne da mercatanti,ma da signori.uedi l'Indice.*

1539 Tonica. *Lat.tunica.era appresso de' Romani una ueste senza maniche,& corta,detta a tuendo corpore.* Boc. *Era frate Rinaldo spogliato in Tonicella. & Tunica è detta da molti la camiscia.*

Toga. *Lat.era ueste commune appresso de' Romani si de gli huomini come delle donne,detta a tegendo quòd corpus tegat.* Boc. *nell'Am. Chi le Togate paci, & chi gli amorosi auuenimenti udire si dilettano.*

Togare,per coprire.Lat.tegere. Dan. *Et uedi lui che'l gran petto ti toga,uedi a Doga.*

Gonna. *Lat.palla,æ, è certa ueste di huomo, & di donna pro.& meta.* Pet. *Gonna Candida,Graue,Mortale,Leggiadra,Frale Questa mia graue frale, & mortal Gonna. Non essermi passato oltra la Gonna Varie di lingue, & d'arme,& de le gonne. Su'l duro legno,& sotto l'aspre Gonne.* Dan. *A lo splendor che uà di Gonna in Gonna. i.di pelle in pelle. Qui farem pũto;come buõ sartore,Che come egli ha del panno fa la Gonna.* Ari. *e lor tolle arme e Gonna. & quando significa il corpo. uedi a 1317.*

Gonnella. *Lat. palla,æ.* Boc. *Piu lunga la Gonnella, che la guarnacia.Che tu m'impegni la Gonnelluccia mia.Po sti giù loro arme,& loro Gonnelle.* Ari. *e fe della Gonnella Di lei uestir l'antiqua damigella.*

Guarnaccia, *o Guarnaccia, come si legge ne testi antichi. Lat. barnacida.* Boc. *Si trasse di sotto alla Guarnaccia una bellissima borsa. Al buio si mise una Guarnacca del la donna.Piu lunga la gonella che la Guarnacca.Metten dosi in dosso una delle Guarnacche mie.*

1540 Guarnello. *Lat.tunica.è ueste da donna di tella.* Boc. *Lei della camera uscita in Guarnel bianco, & co' capelli riuolti al capo.*

Sbernia, *o Bernia,o Gauardina. Lat.gausapina, æ.*

Zimarra. *Lat.melota,æ, penula,æ.è ueste fodrata di pelle di pecora,o di capretto.*

Tabarro. *Lat. colobium, ij, è uestimento, che si porta di sopra senza maniche.* Boc. *Accioche tu mi creda, io ti lascierò questo mio Tabarro sbiadato. Io uoglio che tu sappia;che questo Tabarro egli è di doagio fin a treagio, La Belcolore audata sene al suo soppediano trassene il Tabarro.* San. *Chi per difendersi dalle piogge del guazzoso uerno desidera un Cucullo, o Tabarro di pelle di lupo. Lat.scortea,æ.*

Robone. *Lat.læna,æ, è uestimento di Lana fodrato.i.doppio,in guisa di Tabarro, & secondo Nonio è ueste militare.* Vir. *Tyrioq; ardebat murice Læna.*

Spoglia. *meta.per la ueste.Lat.uestis. & quando significa il corpo per meta uedi a 1316. & quando dinota la preda che si fa de beni de nemici.uedi a 540.*

Spogliare. Lat. spogliare,exuere, uale suestire.& per meta. per priuare. Pet. *L'alma d'ogni suo ben Spogliata, & priua. Hor hai spogliata nostra uita,& scossa. Sol rimembrando anchor l'anima spoglia. Si ueste,& spoglia. Che del tuo caro dono altri ne spoglie. Et perche mi spogliate immantinente Del ben?* Boc. *uedi l'Indice.*

Dispogliare,è il medesimo che spogliare. Dan. *Tanto,che tardi tutta si dispoglia.si parte.*

Scorza. *meta.per la ueste. Lat. uestis. & quando dinota il corpo,uedi a 1317.& per la uesta dell'albore a 1155.*

Scorzare per priuare di uita. uedi 1317.

Farsetto. *Lat.cẽtunculus,& diplois,è un gounellino,o giubbone.* Boc. *Raccouciò il Farsetto al suo dosso. Lui in picciolo Farsetto restãdo Sopra i Farsetti,& sopra i ueli del le donne. Che io mi metta il pelliccion sopra il Farsetto.* 1541

Giorneca. *Lat.emitogium,lacerna,exomis.è ueste faldata, frappata,& senza maniche che usaua i soldati,& huomini d'arme,& era tanto dauanti quanto di dietro, & anticamente si usaua generalmente, & in uarie foggie.*

Pellicione. *Lat.pellicium,& pellicia.& pellices.uestis.i. ex pelle.è ueste fodrata di pelle.* Boc. *Messosi in dosso un Pellicione a rouescio. Che s'hauesse ad un'altra fatto scutere il Pellicione.meta.de re uenerea. I giouani con maggior forza scuotano i Pellicioni.Che io metta il Pellicione sopra il Farsetto.*

Rouescio, *o a Rouescio,ual riuoltato, quello di dentro di fuori, è il contrario del diritto.Lat.retrorsum.* Boc. *Messosi in dosso un Pellicione a Rouescio.*

Vaio, *et Vai.Lat.pellis uaria quia bicolor,sono certe pelli, con che si fodrano le ueste da mezzo tempo.* Boc *come ch'egli li uedesse il Vaio tutto affumicato in capo.i.il Capucio fodrato di pelle di uai, che usauano i dottori da portare in capo.Essẽdo una pecora tornò tutto coperto di pelli di Vaio.Per ciascuno due paia di robe,l'una fodrata di drappo,l'altra di uaio.Cõ pãni lũghi,et cõ scarlati,et uai.*

Giubba, *Giuppa. Lat. uestis manuleata,& chirodata.è certa ueste fatta alla Turchesca,lunga,et con maniche.* Boc. *In una Giubba di Zendado uerde rimase.Due Giubbe di Zendado bellissime.* Ari. *Giuppe trapunte.* 1542

Stola. *Lat.è ueste lunga insino a piedi.& è ancho certa fascia,o fetta che si pongono al collo i Preti.Lat.focale,lis, & orarium era la Stola, cioè ueste sacerdotale che si poneano i Predicatori quando predicauano.* Dan. *Vanno couerti de la graue Stola.Quant'el conuento de le bianche Stole.* Ari. *Percosse il senno, e si stracciò la Stola.*

Cocolla, *o Cuculla.Lat.cucullus,è habito da religiosi,et da Monache.* Boc. *Et in dosso messa la nera Cocolla,et nel la Visione amorosa,Ver'è che bẽ c'hauesser lunghe ueste, & Cucullato il capo.* Dan. *Che da sei ale fannosi Cuculla,(parlando di Serafini) Et le Cocolle Sacca son piene di farina*

di farina ria. SAN. Che p difenderſi dalle pioue del guazzoſo verno deſidera un Catullo, o Tabarro di pelle di Lupo addoſſo.

Cilicio. Lat. è ueſtimento fatto di ſetole di animale, ouero di lane groſſe, BOC. nella Fi. l'anima ornata di virtù baſta; ne forza fa ſe'l corpo di Cicilio è ueſtito. DAN. Di ail Cilicio tutti erun ueſtiti.

Nalda, era una certa ſorte di ueſte, che ne tempi del BOC. s'uſaua coſi detta dal cognome di quei, che prima la cominciarono ad uſare. Alzādo i Gheroni della Gōnella, che alla Nalda non era, & facēdo di quelli ampio grēbo.

Camici. Lat. poderis, ueſte che uſauano ſoldati hora ſacerdoti. lunghe inſino a piedi. BOC. I frati ueſtiti con Camici, & Piuiali. & Dalmatica ueſtis è la tonica, che ueſte il Diacono.

Pieuale, o Pionale, o Piuuiale. Lat. colobium, ij, & catacliſta veſtis impluuia. è ueſte ſacerdotale, & che uſauano portare i ſacerdoti nel tempo del uerno. BOC. vedi diſopra a Camici.

1543 Rocchetto. è ueſte da Cardinale. uedi a 698

Camiſcia. Lat. tunica. induſium. chiridota, & macrochera la camiſcia con le maniche lūghe. BOC. Cacciataſi in doſſo una Camiſcia. Vna bella Camiſcia nuoua. Spogliatoſi vn Camiſcione, Sopra i loro Camiſcioni bianchi. ARI. Che ſopra una Camiſcia ella ſi miſe Bianca. & ſottile.

Camiſciotto, o Camiſcione. Lat. ſubucula, è certa ueſte il piu dilino, che ſi porta ſopra l'altre ueſte.

Gorgera. Lat. gutturis tegmen ſiue ornamentum. detta da garguglione. Lat. è quella parte della camiſcia che ſta intorno al Collo, ma DAN. la poſe per la gola doue dice, Di cui ſegò Fiorenza la Gorgera.

Borrico. Lat. induſium, ſiue intuſium, è hora certa ſorte di ueſte picciola, che ſi ſolea portare ſopra i camiſciotti, fatti quaſi come le giornee, che già portauano gli huomini d'arme.

Velo. Lat. uelum, tegmen, è quello che portano le donne in capo. PET. Laſciar il Velo, o per ſole, o per ombra Donna non ui uidi io. Poſta a bagnare un leggiadretto Velo; Torto mi fece il Velo, & la man. A l'ombra d'un bel Velo. & meta. & da ſquarciar il Velo, Che è ſtato molto intorno a gli occhi noſtri, Ma'innanzi a gli occhi m'era poſto un Velo. BOC. Velo, Veli. Veluzzi. uedi l'Indice. & quando dinota il corpo, uedi a 929. & Velo per la uela a 1050.

Velame per lo coperto, uedi a 929.

Velare per coprire, & ſuelare, per ſcoprire al detto luogo.

Vello dell'oro, uedi la hiſtoria a Iaſone a 472. & quādo dinota la lana, uedi a 1198. & Velli per li capelli a 1341.

Saltero. Lat. pſalterium ſi può dire, è il uelo, che portano le monache in capo. BOC. Et uedendoſi torre certi ueli piegati, i quali elle in capo portano, & chiamangli il Saltero, le aenne tolte le brache del prete, & tāta fa la fretta; che ſenza auederſene, in luogo del Saltero le ſi gittò in capo, & uſcì fuori.

1544 Capuccio. Lat. capitium a capite. & capitis tegmen. BOC. Vna delle robe del prete, io un Capuccio fatto a gote: Figliuoli benedetti trarreteui i Capucci. i. le berette. DA. Egli haueano cappe con Capucci baſſi.

Capuccio. Lat. cucullus, è il dimi. di Cappa. BOC. Dagli qualche Capuccio uecchio. Et datolene un ſuo farſetto, & un Capuccio. Calandrino ricolto il Capuccio ſuo.

Scapolare. Lat. capiū. è il capuccio de' frati. BOC. Et qual cappa, et qual Scapolare ne traheuano ſpeſſo delle mani.

Cappa. Lat. toga monacorum. è proprio habito da frate, o monaco. BOC. Nulla altra coſa hanno di frate, ſe non la Cappa. Doue da gli inuentori de' frati furono le Cappe ordinate ſtrette, & miſere, & di groſſi pāni. Le loro Cappe larghiſſime.

Capello. Lat. galerus, capitium, pileus, & pileolus, et pileolum il dim. è quello che cuopre il capo, et i capelli. BOC. Che li ponea le corne ſopra il Capello. Preſero da lauoratore in preſtāza duo mātellacci di romagnuolo, & duo Capelli tutti roſi dalla uecchiezza.

Incapellare è porre il capello. La cooperire. DAN. l'altiſſimo lume Degnamente conuien che s'incapelli. i. s'incoroni.

Cuffia è quella che di notte, & anco di dì ſi porta in capo. Lat. mitta, & infula ſacerdotalis, & reticulum è cuffia fatta di rete. BOC. Madonna, s'Iddio u'aiuti, annodate la Caffia. Con una Cuffia in capo con una zazzerina bionda. Et ſtracciatagli la Cuffia del capo. ARI. Ma bon di ferro aſſai Cuffie lucenti.

Benda che portano le donne al capo. Lat. faſcia. PET. Che non pèr ſotto Benda. Albe. gt. amo ec. BOC. Ha ſopra il capo poſta la Benda bianca. Langhiſſime Bende.

1545 Brenello. Lat. amentum, & reſtis, è certo legame: ouero Spaghetto che portauano le donne nella fronte che hoggi piu non ſi uſa. BOC. Chiedi pur tu, o uogli un paio di ſcarpette, o uogli un Frenello,

Naſtro. Lat. & amentum è la cordella. DAN. Ne ſi partì la gemma dal ſuo Naſtro. i. dal luogo oue era collocata. ARI. Coſi talhor un bel purpureo Naſtro Ho ueduto partir tela d'argento Da quella bianca man piu ch'alabaſtro. Altri in treccia, altri in Naſtro eran raccolti, Molti a le ſpalle, alcuni al petto ſciolti.

Grembiule. Lat periſtellis, dis, & cincticulus è quello che tien dinanzi le donne, & gli arteggiani, detto da grembo. BOC. Et hauendo un grēbiule di buccata innāzi ſempre.

Grembo. Lat ſinus, gremium, detto a gregando. PET. Fama ne l'honorato, & ricco Grembo. Penſier in Grembo, & uanitate in braccio. Verreſti in Grembo a queſto ſconſolato. In Grembo alla nemica il capo pone. BOC. Alzādoſi i gheroni della gonnella, & facendo di quelle ampio Grembo. Col Grembo aperto. DAN. Oue la coſta facea di ſe Grembo. i. foſſato, o uallone. ARI. Ne'l Grembo ſi laſciò, ne'l ſeno auto.

Scheggiale, o Scaggiale, o Sceggiale come ne teſti antichi ſi legge, è il grēbiale, o certa cintura di ſeta alquanto larga. altri uogliono che ſia una ueſte da dōne di uil i. BOC. Et lo Scheggiale da i dì delle feſte, che io recai a marito.

1546 Cintura, & Cintola. La. Cinctura, & præcinctura, cinctus, us, ui, cingulum. è quella con laquale ſi legha uno al trauerſo. BOC. D'un ſuo forzer traſſe alcuna Cintura. Dalla Cintura in sù tutto ignudo. Molte belle Cinture, & fermagle. Vna leggiadra, & cara Cinturetta.

Cintola. Lat. cingulum. BOC. Le donne a uaſa rimaſe, ſi tēgono le mani a Cintola. Meſſer Nicola haueua un pennabulo a Cintola. Come ſe io non haueſſi delle borſe, & delle Cintole.

Cinto. Lat. ſuccingulum, balteus. SAN. Poi ſi ſommerſe iui entro inſino al cinto.

Cintolini, *sono quelli con che si legano intorno le gambe sotto da ginocchi.* B O C. *La donna, si come colei allaquale stringeuano i Cintolini.i.sopra modo uolonterosa.*

Cingere, *& Cignere si dice. Lat. cingere.* P E T. *& con lei Marte Cinto di ferro i piè la braccia e'l collo Si ratto uscina il sol cinto di raggi. Erani quel che'l Re di Siria cinse D'un magnanimo cerchio.* B O C. *Gli fece una spada cingere, Nuoua habitatione, laquale cingerò di profondi fossi, & d'altissime mura.* P H. D A N. *Cosi discesi del cerchio primaio Giù nel secondo, che men luogo cinghia, idest cinge.*

Scingere. *Lat. discingere.* P E T. *ueggendo quella spada scinta, Che fece el signor mio si lunga guerra. & giamai non mi scinsi. idest sciolsi.* B O C. *Fattolo scingere, & fatta recare acqua fredda p gittargliela nel uiso. Videro dall'altra parte Calandrino Scinto, et ansando a guisa d'huomo lasso sederst.*

Discingere. *Lat.* P E T. *Leuata era a filar la uecchiarella Di scinta, & scalza.*

Coreggia *è la cintura di cuoio. Lat. corrigia, et baltheus, la correggia del soldato.* B O C. *Et essendo lasciato a tutte andarebbe dietro perdendo la Correggia.*

1547 Correggiati. *Lat. stipites lorati ad triticum enucleãdum. sono quelle mazze, con lequali si batte in grano, anchora che altri isponsano, che sono quelli di una certa compagnia che portano le correggie.* B O C. *Che mi rechino quel le gombine per li Correggiati miei.*

Gombine. *Lat. lora, & retinacula sono quelli cuoi co qua li si legano quelle mazze, ouero bastoni, co quali si batte il grano.* B O C. *Che mi rechino quelle Gombine per li Correggiati miei.*

Guanti. *Lat. chirotheca, detto da guardare, & conserua la mano.* P E T. *Candido leggiadretto, & caro Guanto, Che copria netto auorio, & fresche rose.* B O C. *Et poi dato il pastorale, & la mitra, & Guanti. Daadogli un paio di Guanti, quali a tanta, & tale armatura si richiedea. Et in segno di ciò mostrarono il Guanto del Re Gulielmo.*

Brache, *sono mudande. Lat. subligacula, fœminalia, femoralia, campestre, lumbare, is, anaxyrides, perizoma, tis, et perizouium, uirgiuium, il uclo, col qual le dõne uergini si cuoprono le mammelle.* B O C. *A la Badessa gli uscauero tolte le Brache del prete, Messer lo giudice tirate in su le brache. Coa le brache in capo. Vn paio di Brache.* D A N. *Si che la ripa ch'era Perizoma Dal mezzo in giù ne mostraua ben tanto Di sopra.*

Ossolieri, *o Vsolieri, cõe altri leggono, sono cordoni, ouero spaghetti con che si serrano le mudande, ouero brache. al cuni espongono, che sono stringhe lunghe con uno ferretto dall'un de capi. Lat. subligaculi cingulum, uel uinculum.* B O C. *Et uedendo ciò che la Badessa haaea in capo, & gli Ossolieri dalle Brache, che di qua et di là pendeuano.*

1458 Lembo. *Lat. limbus. è la estremità che circonda intorno la ueste in guisa di orlo, o lista.* P E T. *Qual fior cadea fa Lembo. Purpurea uesta d'un ceraleo Lembo.* B O C. *Il perfero per lo Lembo della Guarnaccia.* D A N. *che mi prese Per Lembo; e gridò, qual marauiglia? i. per la ueste.*

Gheroni *sono i lembi della ueste, ouero cõe altri espõgono, sono quello pezze, ouerò sette che si põgono alle camicie l'una per bãda, o ad altre ueste per farle larghe.* B O C. *Alzandosi i Gheroni della gonnella che alla Nalda non era, & facendo di quelli ampio grembo.*

Falda, *& falde di neue. uedi a 857.*

Piega. *Lat. flexura, & flexus.* B O C. *nell'A M. Il Mãtello con doppia Piega sopra le ginocchia. Il mantello in Piega raccolto sotto il braccio. Dõae. Pieghevoli* D A N. *Che l'imaginar nostro ha tante pieghe.*

Piegare. *ual chinare, o torcere, o rimouere. Lat. flectere, torquere, curuare.* P E T. *L'altro e'l figlinol d'Amilcar; che uol piega In cotant'anni Italia tutta, & Roma. cui gran fascio piega. Per chinar gli occhi, & per piegar la testa; Che per merito lor punto si pieghi. Lasso me; ch'io non sò in qual parte pieghi. dal dritto mio sentier mi piego.* B O C. *uedi all'Iudice.*

Spiegare. *ual manifestare, spianare, da explico. Lat.* P E T. *et cosi auolge, & spiega Lo stame de la uita. L'aura soaue, ch'al sol spiaga, & uibra L'auro. la te spiega fortuna ogni sua pompa. Ch'ingegno human nõ pò spiegar in carte Lui spiegò le gloriose spoglie La bella uincitrice.* B O C. *Quello che le sante leggi dell'amicitia uogliono aon è mia intentione di spiegare al presente. Doue dal cacciatore piu ragioneuolmente le reti si spieghino.* A M. D A N. *s'alcuna mai di tal membra si spiega. i. si libera, o rimoue.*

Dispiegare. *Lat. explicare,* D A N. *Si che dispiega le bellezze eterne.*

1449 Crespa. *Lat. ruga. & gelasinus, sono quelle crespe che fa l'huomo quãdo ride.* P E T. *Crespe Chiome, Crespi Capei. Lat. crespi cincinnati, Crespo Laccio. Tessendo un cerchio d'oro terso, & Crespo.* B O C. *Il mio uiso non mostraua anchora alcuna Crespa.* A M. *Riempiendo il uiso di Crespe Crespa capillatura. Lanugine.* F I.

Rincrespare. *Lat. crispare, rugare, cõtrahere.* P E T. *Et poi'l raccogli, e'n bei nodi'l rincrespe.*

Ruga. *Lat. ual crespa, falda, rappa.* A R T. *lo speglio, Che fa ueder ue l'anima ogni Ruga.*

Rugosa. *Lat. ual piena di Rughe.* S A N. *La Rugosa fronte.*

Rizza. *Lat. rugosa. è la crespata.* B O C. *nel* P H. *& nel* L A. *La uecchia era magrissima, & Vizza nel uiso, & scolorata. i. piena di crespe. La uecchia con la mano alla Vizza gota. Vna Vecchia rentolosa Vizza, mal sana, pasto homai piu tosto da cani, che da huomini, piu da guardar la cenere, che d'apparir tra gente. Le mammelle non altri mẽti uote, & Vizze, che sia una uessica gonfiata. La mia Gaizza dẽtro a lo specchio nostra image Ciò che par du ro ti parrebbe Vizzo. i. crespo, & non molle et tenero, è uitio come altri hanno esposto.*

1550 Sciugatoio. *Lat. sudarium, linteũ, et sudariolum il dimi. è drappo, o pannicello di tela per sciugar le mani, e'l uiso.* B O C. *Tu uedrai dua Sciugatoi tesi alla finestra della camera mia. La testa inaluppata in uao Sciugatoio loro.*

Pannicello. *Lat. pannulrium, & sudariũ, sudariolũ il di minutiuo, è lo Sciugatoio, o drappo di lino. uedia 1537.*

Cencio, *ual straccio, da centoae. Lat. & è* V o. T h o. B o c. *Veggẽdomi fatto cõe tu uedi, che nõ trouerei chi mi desse fuoco a Cẽcio. i. chi mi fesse un minimo seruigio. Et quãdo andaua per aia, si forte li neuia del Cencio, che altro che torcere il griso nõ facea, quasi puzo gli uenisse di chiũque uedesse, o scontrasse. i. che li pareae che puzzo uenisse di stracci abbruciati di chiaaq̃ scõtrasse. ui di l'Indice, doae habbiamo piu largamẽte q̃sto distefo. et. uedi a Lauacecci*

Straccio,

Straccio, & stracci. Lat. lacera uestis, stragula, centunculus. ual panni rotti, & per uecchiezza consumati, & non piu buoni; & il medesimo è Cencio. BOC. Essendo gli Stracci d'un pouero huomo di cotale infermità morto, gittati nella uia publica. Perche in alcuni Stracci riuoltele, Io uorrei innanzi andare con gli Stracci indosso, & scalza, & essere bene trattata da te nel letto.

Stracciare. Lat. lacerare, dilaniare. ual rompere, & squarciare in pezzi una cosa di panno, o simile, per forza di mani. BOC. Et stracciando i panni dinanzi, & mostrando il petto. La donna Stracciata, tutta liuida nel uiso. Et lei, che tutta era stracciata d'alcuna delle sue robe riuestì. Con gli panni tutti stracciati, & fracidi indosso. Tebaldo esso medesimo stracciò gli uestimenti indosso a fratelli.

1551 Batolo. Lat. stola olim mulierũ, nunc uirorum, & fascia. quella fetta, uero stola, che portano i dottori al collo, o sopra la spalla. BOC. Vn maestro Simone uestito di scarlato, & con un gran Batolo di uaio, dottore di medicine. i testi antichi hanno Batalo.

Calza. Lat. caliga, & caligula il diminutiuo. BOC. Le Calze sdrucite. Con le Calze a campanella.

Calzari. Lat. solea, suberes, & crepida. sono le scarpe. BOC. Non poteua a pena pur pagare i Calzari. Calzolaio, & Calzoleria. uedi all'Indice.

Calzare. Lat. calceare, et calceos, seu caligas induere. BOC. La fece uestire, & calzare. io son ben uestita, & calzata. Mal uestiti, & peggio Calzati.

Scalzare. Lat. denudare crura, & emittere caligas, uel calceos. PET. Leuata era a filar la uecchiarella Discinta, & Scalza. Ma nuda al uento, et Scalza fra li stecchi Si siede, & Scalza in mezzo i fiori, & l'herba. BOC. Gli fece scalzare, & rinfrescare alquanto con finissimi uini. Qui Scalze, et con le braccia nude per l'acqua andando.

Rincalzare. Lat. persequi, lacessere, repetere. ual fortificare, detto ancho da calcando. BOC. nel PH. Il castellano non restò di rincalciare le sue preghiere, onde Philocolo così rincalzato disse: DAN. Non ti marauigliar s'i la rincalzo.

Rincalzo. Lat. pessulus, & meta. persecutio, impulsus, è certo legno picciolo, che si pone alle botti sopra le toppi accioche stiano salde, & ferme. DAN. Allhor si ruppe lo comun Rincalzo. i. l'uno essendo all'altro appoggiato erano Rincalzo comune.

1552 Incalzamenti. Lat. stimulationes, solicitudines. ual constrengimenti, & sollecitationi. BOC. nel PH. Et alcuna fiata con picciola nauicella solcãdo le salate acque, & cõ maestreuoli reti pigliauano i paurosi cerui, & spesse uolte a gli ucelli dell'aere non paurosi come piu potenti di loro, dauano Incalzamenti di letteuoli a riguardanti.

Incalzare. Lat. solicitare, stimulare, propellere, ual sollecitare, & constringere. BOC. nel PH. Pregaua il Pastore che sonasse, & come uago del suono l'incalzaua a sonare. Philocolo, che a suoi preghi dir nõ uoleua, così Incalzato pur disse.

Contige erano calze solate, & coperte di cuoio traforato. DAN. Non donne Contigiate, non cintura. percioche Contigiata donna si chiamaua quella, che portaua tali calze.

Scarpe. Lat. solea, & calceus, & baxea, è la scarpa solata all'apostolica. & ligula è quella lingua di cuoio che serra la scarpa. Martialis Non extrema sedet lunata ligula plãta. & ligula ancho si piglia per quella che serra le uesti. BOC. Le sue Scarpe tutte rotte. O uuoi un paio di Scarpette. Che io non mai poteua pagare i Calzari. i. le scarpe.

Zoccolo, & Zoccoli, i zopelli, o coppi di legno. Lat. calopodion, siue calapodium, Soccus, & socculus il diminutiuo. & calones, & è detto Zoccolo da zocco, o ciocco, ch'è legno secco. BOC. Andare in Zoccoli per l'asciutto, prouerbio. idest andare nelle parti posteriori, perche i zoccoli si portano per lo piouoso tempo. Et l'uno de zoccoli di San Gerardo.

Pianelle, Pantofole, o Suretti che portan le donne, sono spetie di calzari col souero. Lat. Pantophila, suberes, subere arbore giandifera; & sandalium.

Vsatti, & Vose nel numero del piu, sono stiuali, & stiualetti. Lat. ocreæ, cothurnus, i. BOC. che trarrebbe le forme degli Vsatti. nel testo antico si legge, che trarebbe le pinzochere de gli Vsatti. Che uoi mi facciate rendere uno mio paio d'Vose, le quali egli mi ha inuolate.

Fibbia. Lat. fibula, & Fibra è poi la radice del fegato. uedi a 1329.

1553 Affibbiare. Lat. fibulare connectere, componere, coniungere. uale allacciare le fibbie. DAN. Dal luogo in giù, dou' huomo affibbia 'l manto.

Borsa. Lat. crumena. ascopera, folli, marsupium, pasceolus. & facciperium il borsello, & la borsa grande. & Borsa detta da byrsa che è cuoio, del quale si fanno le borse. BOC. Mi mandò una borsa, & una cintola. DAN. In una borsa gialla uidi azurro.

Imborsare, ual porre in borsa. & meta. per tenere. Lat. in marsupium mijcere. DAN. Et in quei, che fidanza non imborsa.

Tasca, è la borsa, o scarsella. Lat. crumena, mantica, pera et perula il diminutiuo. DAN. Che dal collo a ciascun pendea una Tasca. SAN. Io ho del pane, & piu cose altre in Tasca. ARI. Et ad una sua Tasca diè di piglio.

Intascare. ual porre in tasca. Lat. in crumenam ponere. ARI. che l'orco non l'intaschi.

Scarsella. La mantica, pera, et perula il dimi. detta da quello che fa scarso. è il medesimo che borsa, tasca. uedi a 326.

Moccichino, è il fazzoletto per nettare il naso. Lat. linteum, & linteolum, & sudariolum. BOC. Con un bello Moccichino al lato.

Fazzuolo, & Fazzoletto, il medesimo che Moccichino.

Tela. Lat. PET. Tela Sotile, Breue, A la Tela Nouella, c'hora ordisco. Per accorciar del mio uiuer la Tela. BOC. Saper far ordire una Tela. Incontanente mandi in Napoli ad inuestire in Tele.

1554 Seta. Lat. sericum, & olosericus, ual tutto di seta. PET. un laccio che di Seta ordina. uedi una naue con le sarte di Seta, & d'oro la Vela. BOC. Lauorare lauori di Seta. Vna pezza di drappo di Seta. DAN. Quasi animal di sua Seta fasciato. idest si come uermiglio chiuso nel suo follicello della Seta.

Serico. Lat. PET. D'un bel aurato Serico trapunto. BOC Vestito di drappi sottilissimi Serici. Fi.

Ostro. Lat. è porpora, o scarlatto. PET. Et d'altro ornata che di perle, o d'Ostro. Vedi quant'arte dora e'mperla, e'nostra. i. orna di ostro, o porpora. ARI. ornar Come alcun suol di panni d'oro e d'Ostro.

Scarlatto. Lat. conchyliũ, cocchus, ostrũ, murex, purpura,

ò golore di grana, uedi. a 821.

Sciamito. *Lat. subsericum. è spetie di seta.* BOC. *Vestità d'un Sciamito uerde. Vestita d'un uermiglio Sciãito.* PH.

Velluto. *Lat. holosericum. è drappo di seta pelo so.* BOC. *Vn ricco letto tutto di Velluti, & di drappi d'oro fornito. et uestis heteromascala, la ueste pelosa da una sola parte.*

zendado, *Lat. subsericum undulatum. è drappo di seta sottile.* BOC. *In una giubba di Zendado uerde rimase. Le due giouanette in due giubbe di zendado bellissime.* ARI. *Che uenne auolta in un leggier Zendado.*

1555 Doagio, *era certa qualità di pãno cosi detta, et cosi Treagio, Quattragio, si come sarebbe horà di cinquanta, sessanta, ottanta, & simili. alcuni dicono essere tela come il boccassino.* BOC. *il mio Tabarrò, uoglio che tu sappia ch'egli è di Doagio insino a Treagio, & hacci di quelli nel popol nostro, che lo tengono di Quattragio. sono chi esso teneno deridendo, & alludendo a Doagio, & Treagio, & che essendo poi di Quattragio uaglia anchora piu.*

Feltro, *è spetie di panno uile, & non tessuto; ma* DAN. *doue dice, Et sua nation sarà tra Feltre, & Feltro intese di Feltre città nella marca Triuigiana, et di Feltro Castello nella Marca d'Ancona, tra quali dominaua il Signor Cã dalla Scala, Signore di Verona, che fu la istessa liberalità, & amico di* DAN. *ilquale nel detto luogo dice, infin che'l Veltro uerrà che la farrà morir di doglia, alludendo ad esso S. Can, & alla sua liberalità, & altroue. Piangerà Feltre ancora la diffalta: & il* BOC. *nella nouella di Bergamino della liberalità del detto Signor Can ne fa mentione, & questa è la sua uera ispositione.*

Portamento.

Portamento,

Foggia, Guisa, Maniera, Modo, Carribo, Costume, Norma, Esempio, Modestia, Tempre, Consuetudine, Vsanza, Vso, Vezzo, Stile, Contegno, Atto, Accoglienza, Tale, Altramente. usare ausare, auezzare, solere.

1556 Portamento. *Lat. habitus, uestitus, & uestimentum, & indumentũ. ual modo, Foggia, guisa di uestire.* PET. *Portamento Altero, Diuino, Celeste, Humil, Leggiadro, Proprio, Singulare, & poiu' era un drapello Di Portamenti, & di uolgari strani.*

Foggia. *Lat. habitus, ritus, us, ui, mos, ris, similitudo. ual maniera, guisa, similitudine.* PET. *Disusata Foggia.* BOC. *nel* LA. *Le donne alle Foggie nuoue non usate, anzi lasciue, & alle disdiceuoli pompe si danno.* DAN. *Non d'alta foggia fatta, che colei.*

Guisa. *Lat. ritus, us, ui, mos, ris, modus, pactum, forma, habitudo, usus, consuetudo, similitudo. ual forma, modo, maniera, usanza. & è Vo. Pro.* PET. *Guisa Mortale. Poi fiammeggiaua a Guisa d'un piropo. a Guisa d'un chiaro lume. a Guisa d'una rosa Tra minor fior. A guisa di chi brami, & troui cosa onde poi uergognoso, & lieto uada. & sò in qual Guisa L'amante ne l'amato si trasforme. uommene in Guisa d'orbo. Mi darà penne a Guisa di Colombo.* BOC. *Cõe duro paresse a Frate Alberto andare in cotal Guisa. i. habito, o forma. Et in altre Guise. uedi l'Indice.*

Maniera. *Lat. ritus, mos, modus, usus. ual regola, modo, usanze, & cose di una medesima sorte che stiano insieme.* PET. *Sennuccio i'uò che sappi in qual Maniera Trattato sono.* BOC. *La leggiadra, & ornata Maniera, del Conte. Bella, Mẽ discreta, Miracolosa, Medesima, Simile, Vsata, Alla Maniera Alessandrina ballò. Cõ si fatta Maniera. Con Maniera alquanto pietosa. Altre Maniere di nuoui animali. Le Maniere del Papa, & de Cardinali, Laudeuoli, Dilettcuoli, Nuoue, Diuerse, Varie, Noiose.*

1557 Modo. *Lat. modus, ritus, mos. ual maniera, forma, guisa.* PET. *Modo Mortal, Natural, Altro, Alcun, Tal, Qual, Cotal, Qualche, Vn Modo, In Modo. oltra lor Modo. a lor Modo. Ne mai'n tuo amor richiesi altro, che Modo. Modi Diuersi, Leggiadri.* BOC. *Modo Cõueneuole, Simil, Acconcio. Al Modo usato. Per un Modo Parenteuole. Desideroso oltre Modo. Lat. ultra modum. Modi Spiaceuoli, Rincresceuoli, Fecciosi.*

Trasmodare, *è passare il modo, & la misura. Lat. transgredi modum.* DAN. *La bellezza ch'i uidi si trasmoda.*

Come che, *in uece d'in qualunque modo, o maniera. Lat. quo quomodo.* PET. *Ma com'ella gli gouerni, o uolga.* BOC. *Et dissi a costui doue uoleua essere condotto, & Come che'l menasse era contento.*

Come che, *ual in che modo. Lat. quo pacto, quo modo.* BOC. *Io nõ sò Come la moglie mia si faccia. Deh se Iddio ti dia la buona uetura dimi Come tu le guadagnasti. Ad Ambrogiuolo comandò che'l uero dicesse, Come a Bernabò uinti hauesse cinquemila fiorini. Volere prima sapere Come andata fosse la cosa. uedi a 1855.*

Comunque. *Lat. omnimodo, quomodocunque. ual come, & in tutti i modi.* BOC. *Egli e si sciocco, ch'egli s'acconcerà Comunque noi uorremo.*

Carribo *uien da garbo, che significa modo, forma.* DAN. *Danzando a lor angelico Carribo.*

1558 Tempre. *Lat. temperies, temperatio, tẽperatura, habitudo. ual modi, maniere. & ancho concordanze, e rime.* PET. *Ne mai in si dolci, o in si soaui Tempre Risonar seppi. i. rime, o concordanze. Et fiumi, et selue sappian di che Tempre Sia la mia uita. Attende lacci in si diuerse Tẽpre. Con uoci allhor di si mirabil Tẽpre Rispose. Chi po sauer tutte l'humane Tẽpre. Per non prouar de l'amorose Tempre.*

Moderato. *Lat. ual temperato.* BOC. *Con piu Moderata compassione. Sendo uoi tutte discretissime, & Moderate. Il uiuere Moderatamente.*

Smoderatamente, *è il cõtrario di moderatamẽte. Lat. immodice.* BOC. *La fortuna, laquale non discretamente, ma come s'auiene Smoderatamente il piu delle uolte dona.*

Costume. *Lat. mos, ris, ritus, ui. uale usanza, & hora in buona & hora in mala parte.* PET. *Costume Alto, Bel, Dolce, Lungo, Mansueto, Real, Sãto, Vsato. Mal Costume, Costumi Sãti, Variati, Duri, Nostra natura uinta dal costume. Ne natura pò star contra'l Costume. Ou'ella hebbe in Costume Gir fra le piaggie e'l fiume. Che gli anni e'l pelo cangiano i Costumi. Per c'hai Costumi uariati e'l pelo.* BOC. *Costume Lodeuole, antico, Donnesco, General, costumi Cortesi, Primi, Conformi, Reali, Notabili, Corrotti, Vituperéuoli, Nuoui.* DAN. *& qual Costume. Le fa parer al trapassar si pronte. Che la Costuma ricca Del garofano prima discoperse.* ARI. *O se uoleano por il giogo al collo Secõdo la Costuma sottoporre. A prouar mena la Costuma ria.*

Costumato. *Lat. moratus.* BOC. *Costumato Huomo. Co-*

stumati Belli S.usati, era bella, & Costumata. Costumata Giouane, Creatura, Costumate Giouani, Costum otissima.

Scostumato. Lat. inurbanus, illepidus, ineruditus. BOC. Trascurato, suenorato, et Scostumato. Lo Scostumato giu dice merchiano Scostumati Signori.

Costumare, uale. usare, conuersare, praticare. Lat. uersari. Boc. gli huomini, co quali a costumare habbiamo. Costumando egli alla corte.

1559 **Modestia**. Lat. & modus, & moderatio. PET. Senno, & Modestia a l'altre due confine.

Modesto. Lat. & decorus, temperatus. PET. Modesta Voce, Fortuna. Boc. Modesto Huomo. Huomini Modesti, & di buona conditione. Ragionaua Modestissimamente.

Regola, ual legge, ordine. Lat. canon, regula, et norma. Boc. Quelli che sotto alcuna Regola sono constituti.

Regolato. Lat. ordinatus, temperatus. Boc. Per soperchio amore nella mente conceputo da poco Regolato appetito.

Regolare. Lat. ordinare, regere, disponere. ual gouernare. Boc. Et senza la prouidenza d'alcun huomo si sappiano regolare.

Norma. Lat. & regola. ual regola, forma. PET. Mi fa di lor una perpetua Norma, exabnorminis; ual irregolato.

Esempio, & Exempio. Lat. & archetypos exemplum. et exemplar, la prima forma, l'originale; PET. Esempio Manifesto; Volgare, Viuo. O beltà senza Esempio altera, & rara. In qual Idea Era l'esempio, onde natura tolse Quel bel uiso leggiadro. Vergine sola al mondo senza Esempio. Di che son fatto a molta gente Esempio, I presi Esempio de lor stati rei. Ma temenza m'accora per gli altrui Esempi. Per dar forse di me non bassi Esempi. Boc. Esempio Buono. hauendone dato Esempio sani. Da molto buon Esempio alle giouani. Esempi Manifesti. Dishonesti. Molti.

Rito. Lat. ritus, ual costume, usanza. ARI. Non pote udire Astolfo senza risa: De la ucina strada il Rito strano.

Idea, Uo. Gr. & antigraphum, antitypum, apograpon. Lat. exemplar. è quello che si tien dauanti gli occhi per ritrare, o in carta, o in tela. ouero imaginatiua, come quando al pittore ual formar una figura priua con la mente forma il suo sembiante. PET. In qual parte del cielo, in qual Idea Era l'esempio, onde natura tolse quel bel uiso.

1560 **Consuetudine**. Lat. cõsuetudo, usus, ritus; consuetudo ual usanza. Boc. Per troppa lunga Consuetudine. I giouani, iquali la Consuetudine dell'anello sapeano.

Vsanza. Lat. usus, consuetudo, mos. ual costume, cõsuetudine. PET. Vsanza, Antica, Ria, Pessima, Prescritta, Oltra l'Vsanza. Per Vsanza. Contra tua Vsanza. L'Vsanza mi trasporta. BOC. La mia Vsanza suol essare di confessarmi una uolta la settimana. Piaceuole Vsanza. L'Vsanza, laquale è la seconda natura chiamata. I costumi, & l'Vsanza de gli huomini. Belle, & lodeuoli Vsanze. DAN. Ond io a uisitarli presi Vsata usanza.

Vso. Lat. usus. PET. Dolce, Lungo, Migliore. O amor, o madonna altr'Vso impari. Oltra uostr'Vso. BOC. Viscorse un Vso quasi dauanti mai piu non udito. il naturale Vso del uenir.

Vsato. Lat. solitus, assuetus. PET. Vsato affanno, Conforto, ingegno, Soggiorno, Sostegno, Stile, Tributo, Luogo, Pregio, Viuere, Vsato Arme, Forme, Penne, Vsata, Leggiadra, Nebbia, Verga, Vsa, Vita, Figura, Guerra, Legge. Vita, Vsati Segni, Soggiorni, Camilla, & l'altre andar Vse in battaglia.

Vsare Lat. uti, solere ual costumare, hauere in uso, & esser solito. PET. Amor tutte sue lime Vsa sopra'l mio cor. Che s'usò tra le donne hoggi non s'usa. Dolci rime leggiadre D'amor Vsai. Vinse Hanibal, et n' seppe usar poi Bẽ la uittoriosa sua uẽtura. Cõe sete usi. Giãfre Rudel ch'usò la uela e'l remo A cercar la sua morte. BOC. uedi all'Indi.

Disusato Lat. insolitus, a, um, & obsoletus. PET. Disusato bene. Disusata foggia. BOC. Vna subita, & Disusata auaritia in lui apparita.

Disusare. Lat. desuescere, non uti. obsolescere. DAN. Che'l mal amor de l'anime disusa, i. fa che non rusi.

Ausare, ual dimesticare, auezzare, assuefare, o pigliar un uso. Lat. assuescere, cicurire a cicurio. idest mansuefacio. DAN. Io trassi Vlisse del suo camin uago Al canto mio, & qual meco s'ausa Rado sen parte, si tanto l'appago. Si che s'auisi un poco prima'l senso Al tristo fiato i. si assuefaccia. Ma perche t'ausi A dirla sete.

Inusitato. Lat. & insolitus. PET. Habito Inusitato. Inusitata dolcezza.

1561 Adusare. Lat. assuefacere. BOC. Costei posta giu la feminil morbidezza, & a caualli, et all'arme Adusatasi EV. In fino a tutto, che tu poi Adusato il saprai sostenere. PU.

Solera Lat. i. come è consueto; è solito in uso. PET. Meco non uenga come uenir sole. Come talhore al caldo tempo sole Semplicetta farfalla al lume auezza. Lieti fiori, Che madonna passando premer sole. Ou'è colei, ch'essercitar si sole. Et se pietà pò quant'ella sole. Et se qui la memoria nõ m'aita, Come suol fare. Oue suol albergar. Morte ha spento quel sol ch'abbagliar suolmi. Oue solea spuntarsi ogni saetta. Si com'io solena. Huomini, et Dei solea uincer per forza. Quel uiuo lauro, oue solean far nido Gli altri pensieri. Soleano i miei pensier soauemente Ragionar. Soleasi nel mio cor star bella, et uiua. Al mio auersario in cui ueder solete Gli occhi uostri. Mai non uò piu cantar com'io soleua. Ardomi, & struggo anchor, com'io solia. onde d'hauer uita soglio. pur come soglio. nõ come soglio. Qual altrui far non soglio. Onde ben che talhor doler mi soglio. La sera desiar, odiar l'aurora Soglion. questi tranquilli, & lieti amanti. Già fuo tu far il mio sonno almen degno De la tua uista. BOC. uedi all'Indice.

Vezzo. Lat. uitium, nequitia, blandicia, et delitia, ual costume & ancho le carezze. PET. Ch'altri cangia il pelo, anzi che'l uezzo. BOC. Hauea una sua Nipote chiamata per Vezzi Ciesca. Allaquale ella tutta cascante di Vezzi rispose i. fiacchezza. Lusingalo fagli Vezzi, i. carezze. parena la piu Vezzosa cosa del mondo i. piena di Vezzi, et bella, et diletteuole da uedere. Vezzose Dõne. Vezzosi fanciulli. Vezzosamente parlare i. con carezze allegre. ARI. mi faresti Vezzi.

1562 Auezzare. Lat. assuefacere, et assuescere, docere, instruere, uale ausare, assuefare, & dar uezzo. PET. & hor sa auezza la mente a cõtemplar sola costei. Semplicetta farfalla al lume Auezza. In quanto amaro ha la mia uita auezza. Gli occhi Lasso, cosi prima gli auezzai. BOC. si era auezzò a cibi del monaco. ARI. Doue lasciato haueail cauallo Auezzò.

Contegno aduer. conueniente a donne che stanno in cõtinenza. Lat. grauiter, superbe, et cum fastu. BOC. Andaua

pur oltre in Contegno.

Contegnoso. *Lat. grauis, timidus, superbus, inflatus, elatus, fastosus. è quello che in se si contiene, & che stà su la grauità. La grauitas.* BOC. *Ilquale Contegnoso uegendo.*

Stile, *per lo costume, & usanza, o maniera. Lat. ritus, mos.* PET. *Stile Antico, Vario, Vsato. Contra suo Stile. Piacemi almen d'hauer cangiato Stile. Cosi haness'io i primi anni Preso lo Stil, ch'hor prender mi bisogna. e'n ciò segue suo Stile. Ond'io uò col pẽsier cãgiãdo Stile. Cõ fortuna uà cãgiãdo Stile, et sẽpre un Stile ouunq; fosse tenne.*

Atto, *per lo modo, et costume. Lat. ritus, mos, ris, gestus, habitus.* PET. *Atti Soaui, Dolci, Vaghi, Adorni. Gli atti d'allegrezza spenti. Et Gli atti suoi soauemente alteri. Fera intorno al nobile bisbiglio Al uolto, a gli atti di q̃i primi due.* BO. *Si come a colui, che in niuno Atto hol'animo disposto a tal materia. In cosi fatto Atto. in cotal Atto. Di minuire in niuno Atto l'honestà delle donne. Et fece un Atto con la bocca. Vsando di contrafarsi con nuoui Atti. cõ Atti lusinghenoli. cõ gli Atti, et con le parole piaceuoli, & amorosi.* DAN. *Ahi quãto mi parea ne l'Atto acerbo. Cõ Atto dolce di madre. Realmente ne l'Atto ancor proterua Quiui discende a l'ultime potẽze Già d'Atto in Atto.*

1563 Accoglienze. *Lat. amplexus, ual abbracciamento, et riceuere cõ carezze.* PET. *Accoglienze Benigne, Dolci, Pie, Caste. Accoglienza Bella, Serena.* BOC. *Accogliẽze Honeste, Liete, Strette.* DAN. *Postia, che l'Accoglienze honeste, & liete Fur iterate. Tosto che parton l'Accoglienza antica. Et uidi'l buõ Accoglitor del quale, Dioscoride dico.* ARI. *Con Accoglienza grande il caualiero Fu da i santi alloggiato in una stanza.*

Accogliere. Lat. suscipere benigne. ual riceuere con benignità. PET. *Se'n breue non m'accoglie, o non mi smorsa.* DAN. *secondo Che buoni, et rei amor accoglie, & uiglia. Sempre l'amore che queta'l cielo; Accoglie in se cosi fatta salute. & per raccogliere a 1700. et per aggiungere all'improuisa a 1478.*

Carezze. *Lat. blanditia, illecebra. ual accoglienze, & amoreuolezze fatte con carità.* BO. *Piu che mai gli faceua Carezze grandi. Esso marauigliandosi di cosi tenere Carezze. Et saliti alle gran sale, si racominciarono le mirabili Carezze, & feste.* PH.

Carezzare, & Careggiare. Lat. blandiri. BOC. *Degni d'essere careggiati dalle loro donne. Molto piu l'honorò, & careggiò co conuiti.*

Tal che. *Lat. adeo ut, itaquod. ual di maniera, di modo, si che.* PET. *Tal, che null'altra fia mai, che mi piaccia. Tal; che ad ogni altro fa uoltar le spalle. Poi la riuidi in altro habito sola Tal; ch'i non la conobbi. Tal; che sol de la uoce Fa tremar Babilonia. Tal; ch'io non penso udir cosa giamai Che mi conforte Tal; che mi fece, quand'egli arde'l cielo Tutto tremare. Tal; ch'a buon solamente l'uscio chiude. Tal; ch'i non tema del nocchier di stige. Tal; che si secchi ogni sua foglia uerde. Tal; che mi trahe del cor ogn'altra gioia. Tal mi gouerna, ch'io non son già mezzo. Lat. sic, & taliter.*

1564 Si che, *in luogo di talmente, di maniera, di modo. Lat. itaquod adeo.* PET. *Et piec lui medesimo hauea cãgiato Si; che. Si, che la neghittosa esca del fango: e'l pensier mio, Che sol di lei Si, ch'altra uõ ha parte. Si, c'hauẽdo le reti indarno tese Il mio duro auersario se ne scorni. Si, ch'amarlo indarno m'affatico. Si, ch'i uò già della speranza altero. Si; che mille pẽne Ne son già stãche. Si, ch'i cãgiauã il giouanil aspetto. Si, che'l cor lasso altroue non respira: Amor armato Si, ch'ancho mi forza. Hor uiui, Si ch'a Dio ne uenga il lezzo.* BOC, *uedi all'Indice.*

Sie in uece di Si usò DAN. *I uolsi il uiso, e'l passo non men tosto Appresso a i saui; che parlauan Sie, Che l'andar mi facean di nulla costo, Lat. sic ut, & ita ut.*

Altramente, & *Altrimenti. Lat. aliter. ual per altro modo.* PET. *andrei non Altramente A ueder lei, Che'l uolto di Medusa. Di mia salute; Ch'altramente era ita. Lat. altoquium.* BOC. *Senza mutare Altrimenti cõsiglio. Ma ella andrà Altrimenti. Non altrimenti che,* DAN. *Non Altrimenti fan di state i cani. se tu mai odi Originar la mia terra Altrimenti. Non Altrimenti Tideo si rose. Le tempie a Menalippo per dispetto, che quei facena. Nõ Altrimenti Achille si riscosse. Non Altrimenti ferro disfauilla. Non altrimenti i conobbi a i lor uassalli.*

Parentado.

Parentado, *Famiglia, Tribo, Successione, Legnaggio, Ceppo, Cà, Casa, Natione, Razza, Discendenza, Sangue, Consanguinità, Germe, Pianta, Seme, Semenza, Prole, Prosapia, Progenie, Stirpe, Linea, Origine, Sobole.* 1565

Parentado. *Lat. affinitas, et nobilitas. uedi famiglia.* BOC. *Parentado, Horreuole, Nuouo, Dõna di grã Parentado. Per Parentado congiunte, Trattar Parẽtadi, & amistà.*

Parente. *Lat. affinis, cognatus, finitimus, & propinquus.* BOC. *Parente Nuouo, Caro, Parenti Antichi, Nouelli amici, & Parenti. Per modo Parenteuole.* PET. *Madre benigna, et pia; Che copre l'uno, & l'altro mio Parente. Lat. parentes. cioè il padre, & la madre. Il sonno è ueramente, qual huom dice Parente de la morte.*

Famiglia, *per lo parentado. Lat. affinitas; familia, genus, stirps, stemma, gens, gentilitas, proles, progenies, prosapia, propago, gens; locus, ut in obscuro loco natus.* BOC. *Di Famiglia tra le Romane assai orreuole. Quantũque di buona Famiglia fosse. & per la moltitudine, & gente di casa. uedi a 1578. & per la corte del podestà a 359.*

Tribo, *è famiglia. Lat. tribus, è pars populi.* DAN. *Se dimostrando del piu alto Tribo De gli altri.*

Cà *in uece di Casa per la famiglia. La; gens, domus, prosapia.* BOC. *Madonna Lisetta da Cà Quirino. uedi a 919.*

Colonna *per la famiglia. Lat. columnia, pro gente columnia, de gente columnia.* PET. *Gloriosa Colonna, in cui s'appoggia Nostra speranza, e'l gran nome Latino. Vn Lauro uerde, una gẽtil Colonna Quindici l'una, et l'altra diciott'anni Portat'ho in seno; & giamai non mi scansi. Rotta è l'alta Colonna, e'l uerde lauro, che facean ombra al mio stanco pensiero. Da l'altra parte il mio grã Colonnese, Magnanimo, Gentil, Costante, & Largo.* 1566

Successione. *ual parentado, o famiglia.* PET. *Bella Successiõn insino a Marco.*

Successore. *Lat. & gentilis.* PET. *Il Successor di Carlo Ma Nino, Doue lass'io te'l suo grã successore. Ma l'un nõ Successor di fama leua.* BO. *Quãte famose ricchezze si*

uidero

uidero senza Successore debito rimanere. Audò questo anello di mano in mano a molti Successori. Successiuamente. & così Successiuamente infino alla duodecima. Lat. deinceps. i. di grado in grado.

Succedere. Lat. BOC. Come gli effetti Succedano. auenne; che fu di minore honestà nel tempo succedente. DAN. Quest'è Semiramis, di cui si legge, Che succedente a Nino, et fu sua sposa. ne testi antichi ho letto. Che succedēte.

Romagna, uale successo, cioè seguire nel uiaggio. DAN. Così a se, & a noi buona Romagna. i. & a noi sia felice successo, & prospero.

Legnaggio, ual stirpe. Lat. gens, propago. PET. Pianger l'aria, la terra, e'l mar dourebbe L'human Legnaggio. i. l'humana gente. BOC. Costei d'alto Legnaggio uedendosi nata. Dōna di Legnaggio assai gētile, Huomo di Legnaggio nobile. ARI. Produrrà l'ornamento, il fior, la gioia D'ogni Legnaggio, c'habbi il sol mai uisto Tra l'Indo.

Tralignare. Lat. degenerare. è non seguire la uia dritta, et buona de' suoi progenitori, come quello che taglia un legno, & non seguendo la uia dritta di quello, lo guasta. DAN. Chi far lo possa tralignādo oscuro, ARI. Che mai traligni a la progenie mia.

lignare. uedi a legno a 1191.

Ceppo. Lat. cippus, & stirpes quasi stipes, uale la stirpe, o famiglia. DAN. Il Ceppo, di che nacquero i Galfueci, era già grande. i. il primo ascendente. ARI. Di tempo in tēpo habbiamo corporee salme Del Ceppo; che radice in te hauer deo. E de nostri Aui illustri il Ceppo uecchio.

1567 Sangue. Lat. sanguis. per la famiglia, o casata. PET. In nobil Sangue uita humil, & queta. Gentilezze di Sangue, et l'altre care Cose tra noi. Che gli da il tēpo, amor, uirtute, e'l Sangue. Latin Sāgue gentile. BOC. O singolar dolcezza del Sangue Bolognese. Ciascuna di Sangue nobile. DAN. Di gente in gente, & d'uno in altro Sangue.

Consanguinità. Lat. ual il Parētado, o Sanguinità come si legge ne testi antichi del BOC. Ad alcuno di loro per Consanguinità era congiunta. Di Consanguinità strettissimo alla bella giouane.

Origine. Lat. origo, archetypos, i. prima forma, ual parentela, natione, et pigliasi ancho per lo principio. T. Et pel peccato non restarne Origine, che poco regna quel ch'Iddio uuol spernere.

Originare, ual dire la origine. DAN. Che se tu mai odi Originar la mia terra altrimenti. Lat. genus ducere.

Razza. Lat. genus, ual natione. ARI. Quinci, & quindi i guerrier di buona Razza. Altri dicea, come stan bene Segnati ambi d'un Marchio, & d'una Razza.

Schiatta. Lat. progenies. & stemma, che ual grado di parētado. BOC. O quante memorabil Schiatte si uidero sēza successore debito rimanere. Io non uoglio mostrare d'essere di Schiatta di cā bottolo, che incōtanēte si uol adirare.

Prole. Lat. progenies. SAN. Et di ogni tempo si ueggono di latte, & di Prole abbondeuoli. ARI. Piacciami generosa Herculea Prole, Ornamēto e splēdor del secol nost.

Prosapia. La. & antiqua progenies. SAN. Da antichissima, & generosa Prosapia disceso. Et quanti p. astori nella sua Prosapia erano in alcun tempo stati famosi, & chiari.

1568 Progenie. Lat. progenies, famiglia, genus, proles, prosapia, stirps. ARI. Adornerà la sua Progenie bella, Come orna il sol, la machina del mondo, Acciò che de le due Progenie illustri, Che non han par di nobiltate al mondo.

Natione, per la origine. Lat. origo, ortus. BOC. Huomo di Natione assai humile. Huomo d'infima Natione. Di nobile Natione. Un giouane di picciola Natione. Come che grā Natione nō fosse. et per la moltitudine. uedi a 1573.

Natio, ual natiuo, & originario. Lat natalis. PET. Fuggo dal mio natio dolce aer tosco. Col gouerno di sua pieta Natia.

Discendenti. Lat. successores. BOC. In perpetuo lasciarne ne suoi Discendenti. Il simile ordinò ne suoi Discēdenti. Lui, & suoi Discendenti.

Germe in uece di Laura. Lat. germen meta. PET. Che suelto hai di uirtute il chiaro Germe.

Germinare. Lat. germinare pullulare. SAN. Vergogna, & duol conuien ch'al cor si germine.

Semenza però la origine. PET. a purgar uenne Di ria Semenza il buon campo Romano. Lat. semen meta.

Seme. per la origine. PET. Che questa, & me d'un Seme Produsse un parto. Et è questo del Seme Per piu dolor del popol senza legge. Che di uirtute il Seme Hai quasi spēto. BOC. Al qual medico disse Buffalmacco Pinca mia da Seme. irrisoriè. & per lo seme della terra, uedi a 1157

Pianta per la origine. Lat. stirps. & per meta. in uece di M. Laura. PET. Al cader d'una Pianta, che si suelse. Che gentil Pianta in arido terreno Par che si disconuenga. Ma de la Pianta gia gradita al cielo. Casta bellezza in habito gentile Son le radici de la nobil Pianta. Anchor io'l nido di pensieri eletti Posi in quest'alma Pianta, Et da radice Quella Pianta felice Subito suelse. Vidi Solō, di cui fu l'util Pianta. & per la Pianta propria. uedi a 1153. & per la pianta de piedi a 1461. 1569

Popolo.

Popolo, Republica, Vniuersità, Comunità, & Comune, Generatione, Setta, Plebe, Volgo, Gente, Brigata, Natione, Compagnia, Canaglia, Turba, Torma, Calca, Folta, Frotta, Furia, Carouana, Moltitudine, Somma, Massa, Collegio, Drappello, Trebo, Masnada, Ciurma, Famiglia, Vicinanza, Plebei, Volgari, Terrazzani, Paesani, Mecanici, Prossimani, Compagni, Nostrali, Stranieri, Forestieri, Estrani, Pellegrini, Insieme, Insiememente, Ad una, Con, Co, Col, Italiani, Romani, Romagnuoli, Latini, Greci, Argolici, Hebrei, Giudei, Caldei, Arabi, Turchi, Cimbri, Tedeschi, Barbari, Bauarichi, Siracusani, Fiamenghi, Frisoni, Borgognoni, Eluetij, Assiri, Gothi, Longobardi, Hunni, Ghibelini, Guelfi, Giganti, Centauri, Sabine, accomunare, communicare, raccommunicare, diuulgare, accompagnare, scompagnare, conuersare, bacicare, ammassare, calcare, sommare.

Popolo. Lat. populus. PET. Popol, & Popolo Romano, Greco, Buon, Doglioso, Ignudo, Infelice, Pauentose, Di Marte, D'oriente, Senza legge. Ma ben ueggi' hor, si come al Popol tutto Fauola fui gran tempo. In habito diuersa; in Popol folta Fu quella schiera. E'l padre colto e'l Popol ad un uesco. Et Popoli altri Barbareschi, & strani. BOC. Il Popolo di questa terra. Tutto il Popolo della Città. Et a pien Popolo racconto. alcuni testi hanno 1570

inpieno Popolo.Lat.pleno populo, participio assoluto.del la feccia del Popolaccio di Roma. Due giouani Popolani.i.parrocchiani.femine popolane. non d'animo Popolesco.uedi l'Indice.

Commune,& comunità.Lat.communnitas.alcuni la scriuono con la m semplice,& si uolgari come Latini. BOC. Vn fondaco tenuto per lo Commune.

Comune adiect.sing.& plu.Lat.comunis,& respublica. Boc. di Comun Padre. Comune Morte. Il ben Comune. Comune Consentimento. Thesoro, Comuni Leggi, Piaceri. Come una Comunal mela. Comunalmente. PE.Del Comune nemico in guardia pose.Poco era fuor de la Comune strada,Vscendo fuor de la Comune gabbia.

Accommunare per far comune.Lat.communicare.BOC. Poi che le donne hebbero cianciato dell'accomunar delle mogli fatto da due Senesi.

Communicare,Lat.ual far comune,conuersare,& parlare insieme.& ancho per pigliare il Sacramento. BOC. Per lo comunicare insieme s'auenta a sani.i.per lo conuersare.Senza comunicare ad nno.i.senza parlare, o dire. Fatto liberalissimo a comunicare il suo patrimonio .i.a far comune,Dali a poco si comunicò.i.prese il Sacramento,& abominari per scomunicare, & Abominatus, lo scomunicato.

Raccommunicare, ual far comune. BOC. Et non essendo tra noi due niuna altra cosa che le mogli diuisa, che noi anchora quelle raccommunicamo, ne buoni testi si legge accommunichiamo.

1571 Generatione.Lat.genus,& generatio.Boc. Per la salute della Humana Generatione.Generatione pessima che Generare,per creare.uedi a 1589. (uoi siete.

Setta.Lat.secta.Da gli antichi philosophi fu partita la sciëza in Sette diuerse,cioè Cinici,Stoici,Peripatetici, Academici,Platonici,& Epicuri.PET.Temistocle,& Teseo con questa Setta. DAN.Che questa era la Setta de cattiui.

Plebe.Lat.plebs,uel plebes.è quella parte del popolo piu uile.il medesimo ch'è Volgo. PET. Appio conobbi a gli occhi suoi che graui Furon sempre, & Molesti a l humil Plebe.SAN.Gli iniqui odij della ignara Plebe.ARI. La uilipesa Plebe andò di fuori.

Plebeo.Lat.plebeius.PET. Non di gente Plebea, ma di patritia.BOC.Non a guisa di Plebeo,ma di Signore,San lo buomo Plebeo, ma caro a Romani. In quelli gli eccettuati nobili con la moltitudine Plebea.AM.

Volgo,& Vulgo. Lat.uulgus,è il medesimo che Plebe. PET.Volgo Sciocco,Inerme,Auaro, Ignorante,Nemico, a me Odioso,Huom del Volgo.Questa sola dal Volgo m'allontana.Ne del Volgo mi cal,ne di fortuna. Rispose mentre al Volgo dietro uai.Et a la opinion sua cieca, & dura Essere felice non pò tu giamai.Ma chiunque si pensi il Volgo parle.BOC.Nõ soggetto al popolaccio,non all'infido Volgo Poi che partito fu il Volgo.i.moltitudine. DA.Che forse parrà forte al uostro uolgo.ARI.che pare A l'ignorante Vulgo incharne eccesso.Sciocco Ignaro.

1572 Volgare,& Vulgare.Lat.uulgaris.PET. Essempio,Gente, Volgari,Strani.BOC. Secondo il loro Volgare,Volgar Moto,Opinione,In Volgare Fiorentino.Tra la gente Volgare.Si suol dire fra Volgari.

Diuulgare.La.propalare,emittere,celebrare, percrebrescere, foras edere,in mediũ uulgus inducere.efferre,i uulgus indicare,in apertũ efferre,in lucẽ dare,quasi comune omnibus facio.ual far palese,publicare.PET.l'esalto,e diuulgo.

Moderno.La.& neotericus.ual nuouo,nel tempo psente. PE.Per lo stile de moderni,e'l sermon prisco.Oue raffigurai alcuni Moderni.BOC. Cosi ne Moderni tẽpi,cõe ne gli antichi. Percioche quella uirtù, che su ne gli animi delle passate,hãno le Moderne riuolta in ornamẽti del corpo.

Meccanico.Lat.mechanicus,mercenarius,meritorius faber.e di uil arte,et manuale.BOC. Secondo la opinione de Meccanici.Da quanto douea essere colui,ilquale i sacri studi della Filosofia ha dalla Meccanica turba separato?

Canaglia.Lat. turba, plebs uilior,plebecula, uulgus iners. ual gentaglia,& gente uile.cosi detta da cani. ARI. Doue ristretta insieme è la canaglia.Slegate il caualier(gridò)Canaglia (Il conte a masnadieri.)

Brigata.Lat. multitudo, gens, manus.ual compagnia, & molta gẽte insieme intricata.PET. Cosi uenia quella Brigata allegra.Con la Brigata al suo maestro eguale.Boc. Brigata Honesta,Honestissima,Lieta,Vegnente.Vna grã Brigata di maluagi huomini. Raunata una buona Brigata,Vna Brigata di forse uinticinque huomini. Diuerse Brigate. Vanno di male Brigate. Il migliore Brigãte del mondo.i.bon compagnone.Lat.uir festiuus, & lepidus. DAN. Federico Tignoso,& sua Brigata.

Terrazzani.La.cõterranei,sono quelli che habitano nella terra o città. ARI.Fa circõdar l'albergo a i Terrazzani.

Paesani.Lat. nostrates,conterranei, municipes,& municipales,indigenæ. ARI.& ogn'una Persona,o Paesana,ò uiandante. Caual ier Paesan, ne Peregrino.

Gente.Lat.gens, ual natione,famiglia.PET.Allegra, Altera,Cieca,Humana,Lagrimosa,Leggiadra,Mesta,Mise ra,Patritia,Plebea,Poca,Vana,Volgare,Honorata,Molta,Greca,Armata di ferro. A cui si fa notte innãzi sera. Di pietra dipinta. Nemica di pace.A cui morir rincreb be.Oltra misura altera. Genti Afflitte.Dure.Strane.Ri se fra Gente lagrimosa,& mesta.l'ho condotto al fin la Gente Greca Et la Troiana.Onde colei,che molta Gente attrista Fatto signor & Dio da Gente uana.Gente, che d'amor giuan ragionando.Del manifesto accorger de le Cẽti.BOC.Gente Minuta,Mezzana,Nuoua, Armata,Pouera,Grossa,Mala.Le Genti Circonstanti, Horreuoli. 1573

Natione.Lat.natio.per la gente,& moltitudine. BOC. Tra Natio non conosciuta,& piena d'inganni,& di tradimenti.Nacque tra l'una Natione, et l'altra grandissima inimistà.& per la origine.uedi a 1568.

Compagnia.Lat.societas,commercium,ij, consortium,ij, consortio,nis.& compages che significa congiuntione,et adunatione.PET.Compagnia Dolce,Santa.BOC. Buona, Honesta,Horreuole,Amicheuole,Bella,Poca,Inseparabile,Grandissima,Nobile,Fidata,Continoua.

Compagna in uece di compagnia. PET. Poi che senza Compagna, & senza scorta Mi uide. Che dolce m'era si fatta Compagna.Quella bella Compagna er'iui accolta. ARI.Si ragunasse tutta la Compagna. 1574

Compagnia.Lat.socius,& comes.PET.& Boc. Fido, Forte,Minore, Compagni Fidi, Fidatissimi, Eterni,Pochi.d'alto ingegno, & da trastullo.Compagna Cara.Leale.a cui la Compagna disse. Compagne Carissime, Minor, Elette,Inuidiose, Benigne stelle,che Compagne fer si Al fortunato fianco.

Accom-

*Accompagnare .Lat.sociare,iungere,coniungere.*PET.*L'insegne Christianissime accompagnia.Liete, pensose, Accompagnate,& sole Donne.Lagrime triste,et noi tutte le notti M'accompagnate.Occhi piangete accompagnate'l core, Duo padri da tre figli Accompagnati. Et tutta notte par che m'accompagne.*BOC.*Insieme s'accompagnarono.Era la Badessa accompagnata da un prete.*DAN.*E doue Sile, & Cagnan s'accompagna.*

*Scompagnare,ual leuar di compagnia.Lat. dissociare.*PET.*Chiunque amor leggittimo scompagna. Ma uirtù,che da buon non si scompagna.Tu, che da noi signor mio ti scompagne.Di lingua,che dal latte si scompagne.*

*Assotiare.Lat.per accompagnare.*ARI.*Vedi quel giogo, che due serpi Assotia.*

*Conuersare.Lat.conuersari,consuetudine uti,ual predicare insieme.*PET.*e'l Conuersar honesto.*

Bazzicare,o Bacicare è uoce plebea.Lat.uersari,& diuersari,conuersari.ual praticare souente in un luogo. BOC. *Vattene nella casa di paglia, ch'è qui da lato, ch'è il miglior luogo,che ci sia,percioche non ui bazzica mai persona,ne testi antichi si legge bacica.*

1575 Insieme, *& Insiéme.Lat.insimul,unà, iunctim,copulatè.* PET.*Et la coppia d'Arimino che'nsieme Vanno. Si uedrem poi per marauiglia Insieme.Seder la donna nostra. Ma chi pensò ueder mai tutti Insieme Per assalirmi il cor.Et d'un dolce saluto Insieme aggiunto. Il nostro esser Insieme è raro,e accorto. Et di cio Insieme mi nutrico, et ardo. Se tutte le mie gratie Insieme. Dicea ridendo, & sospirando Insieme. Hor uedi Insieme l'un,e l'altro polo.* BOC.*Le femine raunate Insieme Quel cuore con l'altre interiora Insieme.*DAN.*Fossero in una fossa tutti Insembre.*

Insiemementе.*Lat.insimul, una, iunctim,copulat,uicissim,die quinti,in unum,aequaliter,pariter,communiter, cum,aequè,adaeque.* BOC. *Ne fu una bara sola quella, che due,o tre ne portò Insiemementе.et nel* PH.*Dando Insiemementе essempio a suoi di sostenere ogni graue affanno.Il duca Insiememente con Florio.*

Ad una *aduerbialmēte ual insieme.Lat.unà.*DAN.*Si che com'ella Ad una militaro,Così la gloria lor'isieme luca.*

A mano a mano,*ual Insiememente,incontanente,poco dapoi.uedi a 295.*

Con.*Lat. cum,prep. copulatiua,& dinota compagnia,& congiuntione.*PET.*Riman legato Con maggior catena. Piouommi amare lagrime dal uiso Con un uento angoscioso di sospiri.E con molto pēsier indi si suelle.Con l'ossa'io. Ond'io gridai Con carta,e Con inchiostro.Con la corona. Con la soma.*BOC *uedi l'Indice.* DAN.*Con la test'alta,e Con rabbiosa fame.Con la sua magrezza.Con la paura. morir Con doglia Con lei ti lascierò.uedi a 1857.*

Co *in uece di con li,o cō gli,& è uso de Thoscani nel numero maggior del maschio,& neutro genere.& se si troua altrimenti,è piu tosto error che ragione.*P ET.*Co i pie. Co i pensier.Co i sospiri.Co i nobili poeti.Co begli occhi. Co suoi.Co crin,Co pie. Cōmantici.* BOC. *uedi l'Indice.*

Col *in luogo di Con il.*PET.*Col Tauro.Col Sole.Col suon.*

1576 *Mirar,Sembiante,Peccato,Tedesco,Fglinol,Desio. Cieco desir,Suo fuggir.Col tuo lume.uedi a 1857.*

Turba.*Lat.et turbula il diminutino,et,manus,us,ui.multitudo,e la calca,la moltitudine.*PET.*Gran Turba.Per molti tēpi quella Turba magna.Ma per la Turba a gran di errori auezza.Turba d'amanti.et miseri corsori.E mirando la Turba tal,e tāta.Son de la Turba,et mi cōuien seguire.Dice la Turba al nil guadagno intesa.*BOC. *Turba de cani.*FI.*Turba de fratelli.* SAN.*Pastoral Turba.* ARI.*Tal contra Orlando l'empia Turba cresce.*

Moltitudine.*Lat.multitudo,frequentia,turma,turba,unda,c,corona,coetus,us,ni.& consessus,m,ui,la moltitudine de gli huomini sedēti.cuneus,et,la moltitudine in guisa d'essercito de fanti.agmen,is,la moltitudine mossa con impeto per combattere. coronamentum, la moltitudine di corone.seruitium,ij,la moltitudine de schiaui.famulatio,onis,la moltitudine de serui.theatrum,i, la moltitudine de speculatori intorno al Theatro per uedere i giuochi. conuentus,us, ni,la moltitudine de gli huomini affrontatisi in un luogo,et de fanti,o pedoni.cōcio,onis, la moltitudine de gli huomini ascoltāti, cōe chi sta alla predica.imber,ris,la moltitudine d'acqua,piona, & simile. mādra,e,la moltitudine di carriaggi.pecuaria,e,la moltitudine di pecore .iuuentus,tis,& pubes,is,la moltitudine de giouani.senectus,tis,la moltitudine de uecchi remigium,ij,la moltitudine de remi,et de galeotti.uallū,i,la moltitudine de pali. & turbula, la picciola moltitudine.* BOC.*Moltitudine Inestimabile.Era tanta la Moltitudine.Vna gran Moltitudine d'Arabi Grandissima Moltitudine di gente. Tutta la Moltitudine delle femine.*

Frotta.*Lat.multitudo,turba.uedi Moltitudine, & la Frotta,idest in quantità.*ARI.*Giuoca di schiene,et mena calci In Frotta.Ma tosto ritrouò la iniqua Frotta. Onde la spauentato ignobil Frotta Senza ordine fuggia spezzata,e rotta.*

Somma *per la moltitudine,uedi a* 1728.

Massa,*& amassare,uedi a* 1728.

Collegio. *Lat.& conuentus,us, ui. dinota compagnia,o congregatione di persone.* DAN.*Ch'al Collegio Degli hipocriti tristi se uenuto.*ARI.*E tra le prime forse del Collegio.*

Calca.*dal uerbo calcare.Lat.frequentia,ual moltitudine, pressa,furia.*BOC.*Con la maggiore Calca del mondo.La Calca li moltiplicaua ogni hora piu addosso maggiore. Grandissima Calca. Calcata gente.*PH.PET.*In tanto il nostro,& suo amico si mise Sorridendo con lei ne la grā Calca.*DAN.*Qual Ismeneo gia uide; & Asopò Lungo di se di notte furia, & Calca.Cosi da la gran Calca si difendé.* 1577

Calcare *per premere, deprimere.uedi a 1753.*

Furia *per la Calca,pressa.*DAN.*Vedi di sopra a Calca.*

Folta.*Lat.densa,frequens.*PET.*In habito diuersa, in popol Folta.In quella schiera.i.di molti huomini.*

Torma.*Lat.turma.è la moltitudine di gēte d'arme,et si piglia per ogni moltitudine,& compagnia.*DAN.*Correda ad una,Tormache passaua.Per guadagnar la donna de la Torma.i.dell'armento.*SAN.*Acciocchè l nunmero del le nostre Torme per nessuna stagione non si sceme.*ARI.*Non fu ueduta mai piu Torma.*

Carouana.*Lat.frequentia,turma.ual moltitudine,quantità.*BOC.*Perciò ch'una gran Carouana di some sopra muli passauano.*

Masnada.*Vo.Pro.ual compagnia, o turba di masnaderi, di malfattori,et rubatori da strada,quasi simul manens.* BOC.

Boc. nel Pu. Moſſeſi ſenza ordine la ſcelerata Maſnada, & allegri di mal operare. Richiamò la ſparſa Maſnada ſopra gli ſette compagni. Dan. Coſi uid'io quella Maſnada freſca. Et poi ringiungerò la Maſnada.

Maſnadieri, ſono compagni, malfattori, et rubatori, da ſtrada, uedi a 751.

1578 Drapello, è numero inſieme unito, & riſtretto Lat. agmen, globus, manus. Pet. Et poi u'era un Drapello Di portamenti, e di uolgari ſtrani. In un bel Drappelletto iuã riſtrette. Ar. E poi ch'auicinar q̃ſto Drapello Si uede

Schiera, & Schiere, uedi a 500.

Ciurma, per la moltitudine. uedi a 1054

Famiglia. Lat. famiglia. per la gente di caſa. Pet. Zephiro torna, e'l bel tempo rimena, E i fiori, e l'herba, ſua dolce Famiglia. E'l paſtor ch'a Golia ruppe la fronte Pianſe la ribellante ſua Famiglia. Ch'al mondo non fu mai ſimil Famiglia, Moueſi'l uecchiarel canuto, e bianco Dal dolce loco, Et da la Famigliuola sbigottita. Boc. Per la famiglia ſua uolea ſalare il porco. Hauendo grande, et bella Famiglia. Per la uilla alloggiata tutta la ſua Famiglia. & quando dinota il parentado. uedi a 156,.

Vicinanza. Lat. uicinitas, & uicinia. Boc. La Vicinanza uſcita fuori al romore. Tutte, o per Vicinanza, o per parentado congiunte, Nelle loro Vicinanze ſtandoſi a migliaia per giorno infermauano.

Vicino ſoſt. Lat. uicinus. contiguus. proximus. Pet. Pouero, Aſpro, Dolce. Quel Plinio Veroneſe ſuo Vicino. Col gran ſuono i Vicin d'intorno aſſorda. Boc. Molte altre donne delle ſue Vicine. Abbandonati gli infermi da Vicini, et da parenti. Molti de circonſtanti Vicini deſti ſi leuarono. E quaſi niuno Vicino haueſſe cura dell'altro. et quãdo è aduerbio, & adiettiuo, uedi a 971.

Proſsimi. Lat. proximi. Pet. Chi uò noiando Proſſimi, & lontani. Boc. Dinanzi alla caſa del morto co ſuoi Proſſimi ſi raunano i ſuoi uicini, & cittadini aſſai.

Noſtrale; ual di noſtro paeſe, ad imitatione de Latini. Dan. Et con coſe Noſtrali, & con iſtrane.

1579 Foreſtieri. Lat. aduena, aduentitius, extraneus, externus, exoticus, forenſis, peregrinus, nouus homo. è quello, che habita fuori delle noſtre contrade detta da Foreſta. uedi a 1106. Boc. Vno Pellegrino Foreſtiere. I cittadini, et Foreſtieri honorò. La domandò ſe Bologneſe foſſe o Foreſtiera. Lei ſentendo qui foreſtiera. Lat. alienigena.

Eſtranio. Lat. extraneus, ual ſtraniero, Foreſtiero, & alieno. Pet. Mercè chiamando con Eſtrania uoce. Ari. Da l'altra parte il caualiero Eſtrano.

Straniero, & Straniere, è lo Foreſtiero. Lat. aduena. ut ſupra. Boc. Qual cagione recò Helena ad inamorarſi dello Straniere Paris, Fi. Et coſi le uſaua lo Straniere, come l'harebbe il proprio Signore uſate. Piacciaui d'inſegnarci (percioche Stranieri ſiamo) doue noi poſſiamo meglio albergare. I quali come meſſer Torello uide, auisò, che gentilhuomini, & Stranieri foſſero.

Popoli. Nationi, & Genti, Italiani uedi ad Italia, Romani à Roma, Romaguiuoli a Romagna, Rauegnani a Rauenna, Carthagineſi a Carthagine, Greci a Grecia, Aretini a Arezzo, Giudei, Siciliani, Indi, & Indiani, Arabi, Barbari, Argolici, Greci. Barbareſchi, Franceſi, Spagnuoli, Tedeſchi, Eluetij. tutti ſono alli ſuoi luoghi principali, come di ſopra ad Italiani, Romani, è notato, & come la tauola dimoſtra.

Latini. Lat. Pet. Glorioſa colonna, in cui s'appoggia Noſtra ſperãza, e'l Gran nome Latino, al ſuon del ragionar Latino. V'na uergine Latina, Che'n Italia a Troiau ſe tanta noia. Latin ſangue gẽtile. Ma ſe'l Latino e'l Greco Parlan di me doppo la morte, è un uento. Boc. parlando Latino. i. latinamente. Il ſoldano, & compagni, et famigli tutti ſapeuano Latino. aſtutiſſimamente ſi guarda dal falſo Latino. i. di non far qualche error parlando. La giouane udendo la fauella Latina. 1580

Tedeſchi, ſono Alamanni. Lat. germani, teutones, allobroges. rhenicolę. Pet. Poi le Tedeſche, che cõ aſpra morte Seruar la lor barbarica honeſtate. Col Tedeſco furor la ſpada cinge. Mario poi; che Ingurta e i Cimbri atterra E'l Tedeſco furor. Quãdo de l'alpi ſchermo Poſe fra noi, & la Tedeſca rabbia. Boc. La piazza è piena de Tedeſchi. Eſſendo l'ultima triegua finita co Tedeſchi.

Alemanni. Lat. alemani ſono i Tedeſchi. Boc. Il Re di Francia molte triegue fatte con gli Alamanni morì.

Turchi. Lat. teucer, teucrus, et turca. Pet. Turchi, Arabi, & Caldei. Boc. Et diſſi a rubare la roba di ogni huomo, & maſſimamente ſopra Turchi. Osbech Re de Turchi. Saette Turcheſche. E credẽdo che Turco foſſe, lo fece battizzare. Turchio ſi legge nel teſto antico.

Cani meta. in uece di Turchi. Pet. Che'l ſepolcro di Chriſto è in man di Cani. Ari. C'hora i ſuperbi, e miſeri chriſtiani Con biaſmo lor, laſciano in man di Cani.

Hebrei. Lat. hebręi, ſono i Giudei ab Heber, qui fuit abnepos Sem filij Noe. Pet. Qual Pharaon in perſeguir gli Hebrei. Iudit Hebrea la ſaggia, caſta, & forte.

Bauarichi. Lat. bauaricus, & batauus. Pet. Ne u'accorgete anchor per tante proue Del Bauarico inganno. 1581

Caldei. Lat. chaldei. Pet. Col Tedeſco furor la ſpada cinge Turchi, Arabi, & Caldei.

Cimbri. Lat. Pet. Mario poi; che Ingurtha e i Cimbri atterra.

Siracuſani. Lat. ſyracuſani. Pet. Cõ lui mirando quinci, & quindi fiſo Hieron Siracuſan conobbi, e'l crudo Hamilcar.

Borgognoni. Lat. burgundi, et burgundiones Boc. Borgognoni huomini ritroſi, et di mala conditione, & diſleali.

Fiammenghi, o Fiãminghi. Lat. cimber bri. Dan. Qual i Fiamminghi tra Guizante, & Bruggia.

Friſoni. Lat. phrygij. ſono huomini della Phrigia boreale, et parte della Magna molto grandi piu che in altra parte del mondo. Dan. Che di giungere a la Chioma Tre Friſoni s'haurian dato mal uanto.

Ghibellini, Guelfi. ſono due parti nemiche l'una contra l'altra. Boc. Percio ch'egli è Ghebellino. Quantunque, che alcuna che quiui era Ghibellina, cõmendar non uoleſſe. Furono di Firenze i Ghibellini cacciati, e ritornaronui i Guelfi. Et quiui come colui ch'è molto Guelfo.

Aſsiri. Lat. aſſyrij. Dan. Come in rotta ſi fuggian gli Aſſiri.

Eluetij. Lat. heluetij, & belga. ſono Suizzeri. Ari. Ecco torna il Franceſe, eccolo rotto Da l'infidele Eluetio; ch'in ſuo aiuto.

Gothi. Lat. Ari. E diede Italia a tempi men rimotà In preda a gli Hunni, a i Longobardi, a i Gothi.

Giganti. Lat. gigantes, thitanes, & fratres phlegei. Non è

cosa fabulosa che fieno stati i Giganti. Percioche le histo rie Hebree, et le Romane ne scriuono cõe fu Nembroth, Hercole, Anteo, Furonio in Sicilia, in Inghilterra, Et Aurelio Augustino afferma hauer ueduto nel lito dell'Aphrica ad Vtica città un dente mascellare si grãde, che di quello si sarebbono fatti cento denti. Dopo scriue che poco auanti la uenuta de Gothi in Italia, fu a Roma una sua di specie Gigantea; alla qual uedere tutto il popolo correa, onde DAN. Torreggiauan di mezo la persona Gli horribili Giganti; cui minaccia. Gioue del cielo anchora quando tona. & descriuendo la figura di Nembroth dice, La faccia sua mi parea lùga, & grossa Come la Pina di san Piero a Roma, Et a sua proportion era l'altr'ossa. PET. Con un furor; qual io non so se mai Al tempo de Giganti fusse a Phlegra.

Giganti celebrati da nostri poeti. Anteo, Briareo, Encelado, Ephialte, Golia, Tipheo, Titio, Nembroth. uedi à Marte a 4 5 4 collocati a gli suoi luoghi per ordine d'Alphabeto.

Centauri celebrati da nostri poeti. DAN. Correan Centauri armati di saette.

Chirone Cẽtauro, figliuolo di Saturno, uedi la hist. a 97.

Nesso Centauro, Costui scampãdo la guerra de Laphiti fuggì in Calidonia. In quel tempo hauendo Hercole uinto Acheloo, se ne menaua Deianira, laquale gli haueua dato in moglie Eneo suo padre, & Re di Calidonia. giunto al fiume Gebeno assai gonfiato per le strutte neui, trouò Nesso, ilquale si offerse passare Deianira in sulla groppa. ringratiatolo Hercole, & dataglièle, non sospicando di fraude alcuna. Nesso poi che l'hebbe portata all'altra ripa, le uolse far uiolẽza, ilche conoscendo Hercole per lo gridare di Deianira, lo saettò con le saette, lequali erano intinte nel uelenoso sangue dell'Hidra. Conobbe il colpo mortale Nesso, & subito pensò alla uẽdetta, & à Deianira porse la camiscia lorda del suo sangue dicendogli, se mai lo tuo marito sarà occupato d'amore d'alcuna altra donna, et tu gli metti questa camiscia, subito tornerà al tuo amore; Serbe Deianira la camiscia, & dopo alcun tempo essendo occupato Hercole, nell'amore di Iole, gliela mandò, ec gli fe la mise, & per tal ueleno morì, & in questa guisa si uendicò Nesso. & però dice DAN. Poi mi tentò; et disse; quegli è Nesso, Che morì per la bella Deianira Et fe di se la uendetta egli stesso.

Sabine, rapite da Ro. PET. Poi uidi Hersilia, con le sue Sabine, Schiera, che del suo nome empie ogni libro.

Vita.

Vita, Viuere, Viuo, Viuace, Vitale, Natura, Nascimento; Naturale, Essere, Prosperità, Corso, Stato, Conditione, Vigore, Polso, Lena, Fiato, Bassa, Scapo. Esca, Cibo, Pasto, Pastura, Pasco, Viuanda, Dape, Pietanza, Alimento, Nodrimento, Triompho, Satolla, Alma, Prandio, Disnare, Cena, Merenda. Pane, Schiacciata, Focaccia, Vino, Sale, Cascio, Formaggio, Voua, Tomacella, Lasagne, Lucanica, Salciccia, Mostarda, Brodo, Manna, Zucchero, Ambrosia, Nettare. Mensa, Tauola, Desco, Touaglia, Bicchieri. uiuere, auiuare, campare, scampare, nascere, rinascere, resuscitare, creare, aumentare, auanzare, produrre, generare, crescere, accrescere, diuentare, diuenire, procedere, durare, spirare, respirare, sbuffare, balitare, cibare, mangiare, imboccare, bere, desinare, prandere, merendare, cenare, pascere, nudrire, pasturare, satiare, satollare, gustare, godere, triomphare, campignare.

Vita. Lat. PET. Acerba, Alma, Amara, Angelica, Angosciosa, Ardita, Aspera, Austera, Bestiale, Breue, Celata, Crudele, Disperata, Dogliosa, Eterna, Faticosa, Frale, Gioiosa, Graue, Grauosa, Humana, Humile, Inferma, Iocunda, Libera, Lieta, Migliore, Mortale, Noiosa, Oscura, Pensosa, Poca, Presente, Quieta, Ria, Scossa, Serena, Solitaria, Souerchia, Stanca, Terrena, Timida, Tranquilla, Trista, Varia, Vile, Vsata. La Vita Fugge, & non s'arresta un'hora. Questa Vita terrena è quasi un prato. O nostra Vita ch'è si bella in uista. La Vita il fine; e'l di loda la sera. Signor da la mia fine, e de la Vita. La Vita, che trappassa a si gran salti, e così auolge, e piega Lo stame de la Vita, che m'è data. Ch'un bel morir tutta la Vita honora. Timida ardita Vita de gli auãti, Le Vite son si corte, Si graui i corpi, & frali. BOC. uedi l'Indice. macrobius idest di lunga Vita.

L'altra uita. cioè celeste, ò beata. PET. Quest'anima gentil, che si diparte, Anzi tempo chiamata l'altra uita. Ma del misero stato, oue noi semo Condotte da la Vita altra serena. Piacciati homai, col tuo lume ch'io torni Ad altra Vita, & a piu belle imprese. Vid'io le'nsegne di quest'altra Vita. L'ultimo dì, ch'è primo a l'altra Vita. Ch'al lumi questa Vita, & l'altra adorni.

Viuere, & uiuer. Lat. uita, uictus. PET. Bello. Greue, Corto, Poco, Basso, Lieto, Vsato; Amaro, Nostro, Lasso, Mortal, Duro, Graue. Il Viuer m'è graue. Noia m'è'l Viuer. Per forza cõuerrà che'l uiuer cãge. Ch'al corso del mio Viuer, lume danno. Et uiuo, e'l Viuer più non m'è concesso. Non era giunto al mio Viuer prescritto. BOC. Il ben Viuere d'ogni mortale. Et da questo uenir il nostro uiuer lieto.

Viuere. Lat. PET. Geme cui per amor uiuer increbbe. Se tanto uiuer pò ben culto Lauro. E stato insin'a qui cagion ch'i uiua. Et nessun sa quanto si uiua, o uiua. Onde cõuen ch'armato uiua La uita. uiuere uitam latinamente. Ma la forma miglior, che uiue anchora. Et uiurà sempre. I mi uiuea di mia sorte contento. Vuol che uiuendo lagrimando impari. Ch'i uiuerei anchor piu che mai lieto. Ch'altamente uiuesse qui fra noi. Hor uiui si, ch'a Dio ne uenga il lezzo. Ond'io gioioso uiuo. Visse in speme, hor uiuo pur di pianto. & uiuomi intra due. Et uiurà sempre su ne l'alto cielo. Senza'l qual non uiurei in tãti affanni. Viuromui un tempo homai. Sarò qual fui, uiurò com'io son uisso. ma uiuuto usa la prosa, & è Thoscano, anchora che'l BOC. nella Fiãmetta, uisse Là doue dice, Egli come uecchio è fuggito molt'anni il mortal colpo, & piu ci è uisso che non si conuiene. & altroue. Ma a me, che guari senza te uissa non sono, ne uiuer senza te saprei. ma nel Decamerone usò sempre uiuuta. Il Conte poi con la donna gloriosamente uisse, ma DAN. forse troppo licentioso usò uiuette. nel preterito in luogo di uisse, doue dico. Ugolin d'Azzo, che uiuette nosco.

Vitto. Lat. uictus, us. AR I. Cose diuerse, e necessarie al Vitto.

Viuo Viui, Viua, & Viue. Lat. uiuus, a um. PET. Viuo

Lauro, Sasso, Sole, Lume, Amore, Ghiaccio, Raggio, Terren, Gioue, Essempio, Corpo, Humore, Tempio, Huom, Garzon. Legò se Viuo, e'l padre morto sciolse. S'i esca viuo de dubbiosi scogli. Che Viuo, & lieto ardendo mi mantenne. E'n un momento gli fa morti, & Viui. Et fargli al terzo ciel uolando ir Viui. Et quel morti da lui, qual presi Viui. & per lo sost. De Viui inferno. Viua Colonna. Donna, Forza, Fonte, Figura, Imagine, Neue, Pietra, Persona, Semenza, Voce. O Viua morte, o dilettoso male. Beati gli occhi, che la uider Viua. Sol di lei ragionando Viua, et morta. Viue, Fauille, Fontane, Parole, Voci, Vene. BOC. uedi all'Indice.

Al uiuo aduerbio. Lat. ad uiuũ resecare, Tull. de amicitia, & intus, & incute. PET. Perche prima col ferro Al uiuo aprille. prouerbialmente usata tutto dì, quando siamo punti oue ci duole; cioè la uinse, & costrinse a voler pace, come piacque al uincitore.

1586 Viuace, ual di lunga uita. Lat. uiuax, Viuace, Ceruo, Cornacchia, Aquila. PET. Viuace amor, che negli affanni cresce.

Viuaci. Abraam uisse anni 175. Adam anni 930. Amram moglie di Iochabel. 137. Leui 137. Ismael 137. Ioseph. 110. Cauth. 133. Isaac. 180. Lamech. 777. Moise 120. Seth. 912. Iared 962. Enoch. 365. Mathusalem. 999. Noe 950. Sarra moglie di Abraam 127. Enos 905. Cainan. 910. Malaleel 885. Arphaxat 338. Sara 433. Heber 464. Phaleg 239. Reu, o Ragu 302. Saruch 230 Nacor 148. Thare 205. Iacob 147. Carneade philosopho 110. Nestor circa 90.

Vitale; che ci sostien in uita. Lat. uitalis. PET. E l'aura mia Vital da me partita.

1587 Auiuare. Lat. uiuificare. PET. Maestro il mio ueder s'auiua Si nel tuo lume. Col pretioso corpo che l'auiua. Come s'auiua lo spirar de i uiui Carbon inf[i]amma. Quindici stelle; che 'n diuerse piagge Lo cielo auiuan di tanto sereno. Così quella parisce l'aria fiamma Nel mezo s'auiuaua.

Viuaio. Lat. uiuarium, è luogo in acque serrato per conseruare i pesci uiui. uedi a 1094.

Scampo. Lat. salus, effugium, & refugium. ual il uiuere, rifugio, salute, aiuto. PET. se non si presta Fosse al mio Scampo lì uerso l'aurora. BOC. Speranza che Iddio mandasse qualche aiuto al suo Scampo. Non ueggendo alcun rimedio al suo Scampo.

Scampare. Lat. uiuere, & seruare se. PET. Due fonti ha: chi de l'una bee, mor ridendo, & chi de l'altra scampa. Sotto 'l qual si triõphe non pur scampa. BOC. In tal guisa auisando scampare. Quasi tutto il resto delli Scampati christiani da lui a man salua furono presi, idest uiui. Et se io quinci esco uiuo, & scampo, i. uiua, che non scampò testa. i. non rimase uiuo alcuno. & per liberare, et fuggire a 508 & a 1490.

Campare per uiuere. BOC. Non perciò tutti campauano. Et darotti materia di giamai piu in tal follia non cadere, se tu campi.

Natura. Lat. PET. Pietosa, Reale, Schiaua. Smarrita dal corso suo. Nostra Natura uinta dal costume. Cose sopra Natura altere, e noue. Ne Natura po star contra 'l costume. Ringratiando Natura, e 'l dì ch'io nacqui. Onde Natura tolse Quel bel uiso leggiadro. Femina è cosa mobil per Natura. Man, ou'ogni arte, & tutto loro studi Poser Natura e 'l ciel, per farsi honore. Chi uuol ueder quantunque po Natura, E 'l ciel tra noi, uenga a mirar costei. Che Natura al uolar ti aperse l'ali. Obediua Natura in tutto e 'l meglio. Fece temer; chi per Natura sprezza. BOC. Natura Benigna; Discretissima. Maestra delle cose. uedi l'Indice. & quando dinota la uulua, uedi a 156. BEM. Se la Natura Mons. PB.

1588 Natural, mas. & fem. Lat. naturalis. PET. Natural Costa, Costume, Consiglio, Disio, Dote, Vigor, Virtute, Corso, Diadema. Modo, Beltà, Confine. Nemica Naturalmente di pace. E perche Naturalmente s'aita Contra la morte ogni animal terreno. & però lieta Naturalmẽte quindi si diparte. BOC. Natural corso delle cose, Ragione, Vena, Colore. Tutti peccare in lussoria, & nõ solo nella Naturale. ma nella Sodomitica. Naturalmente.

Natiuita. Lat. & dies natalis, genesis. BOC. Dopo la Natiuità del fanciullo Hebbe un fanciullo appresso la Natiuita del quale passò di questa uita.

Natio, Natia, & Natione. uedi a 1568.

Nascere. Lat. nasci, dal uerbo nascor, & orior. PET. Chi uol far d'Helicona nascer fiume. Onde si bella donna al mondo nacque. Costei per certo nacque in paradiso. Et è nacque d'otio, & di lasciuia humana. Ringratiando Natura e 'l dì ch'io nacqui. Et teco nacqui in terra thosca. Onde s'alcun bel frutto Nasce di me, da uoi uien prima il seme. Tal frutto di cotal radice. Sua uentura ha ciascun dal dì che nasce. Sospiri, Che nascean di dolore. Di se nascendo a Roma non fe gratia. Di tal, che nascerà dopò mill'anni. Mille uolte il dì moro, et mille nasco. Quinci nascon le lagrime, e i martiri. Nata. Canzon, Rosa, Dolcezza. Che 'n troppo humil terren mi trouai nata. Questo seme d'antiche proue è nato. BOC. uedi all'Indice.

Rinascere. Lat. renasci. PET. Et s'io l'uccido piu forte rinasce. Di uolontaria morte rinasce. Poi che 'n terra morendo al ciel rinacque.

Nascenza, è male. che nasce sopra la persona. Lat. apostema, uomica, suppuratio, tumor. BOC. Per una Nascenza c'hauea nel petto, & mal era stata curata. Nascenza putrida.

1589 Resurrettione. Lat. titillatio, & incrementu. BOC. Essendo Rustico nel suo desiderio acceso, per uederla così bella, uenne la Resurrettione della carne.

Resuscitare. Lat. reuiuiscere. BOC. La donna lieta, & libera quasi dal foco Risuscitata a casa se ne tornò gloriosa, idest liberata.

Creare, & Criare. Lat. creare, per generare. PET. Non guardar me, ma chi degnò crearme. Creonui amor, pensier mai ne la testa? Cria d'amor pensier, atti, & parole. Oue 'l ben more; e 'l mal si nutre, & cria. Che criò quest' & quel l'altro hemispero. Anzi tre di creata era alma in parte, Si come a morte corre Ogni cosa creata. Quant' è creato, uince, & cangia 'l tempo. Quanto Dio ha creato hauer soggetto. BOC. uedi all'Indice. Creatore per Dio. uedi a 6, & Creatura a 1531. DAN. Dinanzi a me non fur cose create. T. In me cria desir, forma parole.

Generare. Lat. & gignere. ual creare. BOC. Hauer generata figliuola. Di cui questo parto si generasse. Figliuoli da uoi generati. I quai figliuola fu da te generata. Vostro marito, che 'l generò. La copia delle cose genera fastidio.

Geniali. Lat. AR. Bagnar di pianto i Geniali letti. i. doue si genera,

si genera, o cria. Pesto banca il Genial letto fecondo in mezo un padiglion, amplo, e capace.

1590 Crescere. *Lat. incrementum. ual aumento.* Boc. *per lo Crescere che'l corpo facea.*

Crescere. Lat. & augere. Pet. *Si crescer sento il mio ardente desiro. Così cresca il bel Lauro. Tanto cresce l desio, che m'innamora. Viuace amor, che ne gli affanni cresce. Per fittion non cresce'l uer ne scema. Crescendo in questa uoglia. Venuto è di dì in di crescendo meco. Fiume, che spesso del mio pianger cresci. La fiera uoglia, che per mio mal crebbe, Che come crebber l'arti Crebbe l'inuidia.* Boc. *uedi l'Indice.*

Crescente. *Lat. crescens.* Boc. *& gia Crescente il fuoco nella accesa naue. A Titio essere sempre piccicato da gli Auoltoi il Ricrescente Fegato.* Fi.

Rincrescente; *cioè che rincresce, o rinoua. uedi di sopra.*

Accrescere *Lat. accessio.* Boc. *Vno Accrescere splendore alla sua maturità. Più tosto della loro gloria fusse Accrescitrice, che guastatrice.* Ph.

Accrescere. Lat. augere, augescere, aumentare, amplificare, addere, accumulare, multiplicare, uerbis extollere, orationem exaggerare. Boc. *Con arte quelli cercare di accrescere le parole. Accrebbero senza fine la fama della santità dell'Abate. Accresceuano, Accresciuto, & accresceono, ue di l'Indice.* Dan. *Per allegrezza nauiunche s'accrebbe. perche s'accrescerà.*

Ricrescere. *Lat. renasci, & iterum crescere.* Boc. *Affermando che carboni, quanto piu scemauano a far quelle croci, tanto più ricresceuano nella cassetta.*

Adulto. *Lat. ual cresciuto.* Dan. *il cui ingegno Ne la fiamma d'amor non è Adulto.*

Aumento, *lo accrescimento. La. accretio, incrementum, amplificatio.*

Aumentare. Lat. augumētare, augere. ual accrescere. Boc. *La uerità christiana; si come santa & buona sempre più sperare, & aumentarsi. & Incrementum, lo Aumento*

Auanzare per accrescere. Lat. augere. Pet. *Che so col tempo fosse ita auanzādo. Miro com'huomi, che uolentier s'auanzi, i. che desideri accrescere il suo splendore, ouero che si affretti, o che si faccia più oltra per intēdere. Et io m'auanzi de perpetui affanni.* Boc. *Non è dubbio, che se questo amore s'auanzasse si come hoi dite, che egli ha cominciato.* Dan. *Et ella i passi nostri in bene auanzi.*

1591 *Produrre, & Producere. Lat. et edere, ual creare, generare.* Pet. *Produce hor frutto, che quel fior agguaglia. Che s'è mal culta, mal frutto produce, Che producan fra noi felici effetti. Poi piacque a lui, che mi produsse in uita Chiamarni. Lei dauanti, & me produsse un parto.* Boc. *Con cio fosse cosa, che quel terreno produca cipolle famose, Piacesse a Iddio, che questa nostra contrada producesse così fatti gentilhuomini. Ciascuno produsse fuori il suo anello.* Bem. *Belle mondane cose produttrice.*

Generare, per produrre. uedi n 1193.

Diuentare, & diuenire. Lat. fieri, uerti, & mutari. Pet. *Diuentar due radici fourul'onde. Che fatta marmo diuentar la gente. Diuenta eterno. La doue Apollo diuentò propheta. Ne diuenti altru. Diuentò ingiurioso, & importuno, Si be' amor, qual io diuētò. Ond'io diuento fiero.* Boc. *Io so si sta cauallu diuentar bella cauella. Piu bella diuentò. diuenterai molto migliore.* Dan. *Et di saltro al ciel diuenta degno.*

Diuenire. Lat. fieri, mutari, euadere, ual diuentar. Pet. *Che'n questa età mi fa diuētar ladro. Che diuēne un bel fior senz'alcun frutto. Et quel che'n uer di noi diuenne pietra.* Boc. *L'aurora cominciaua a diuētar rancia. Ogni hora in uento piu forte diuenendo. Anzi che la mia uita diuenga piu uile. Molto astratto da gli huomini, diuenia. Voi diueniste sua carissima amante.* Dan. *Per ch'io di uenni tal quando lo'ntesi.*

Procedere. Lat. oriri. ual uenire, o deriuare. Pet. *Onde procedo lagrimosa riua. Da uolsola procede Il sole, il foco, e'l uento.* Boc. *Che da purità d'animo procedeua. Il pensiero dal quale questa infermità procede, & per andar auanti uedi a 1468.* 1592

Processo, *che spatio di tempo significa. uedi a 293.*

Corso *della natura, & della uita La, cursus, curriculum.* Pet. *Corso Natural, Fatal, Mortal. Vn duro Corso bisogna a fornire. a lui chiedi soccorso & i che sium seco al fine del tuo Corso. colei ch'a miglior riua Volse'l mio Corso. Et del mio Corso ho gia passato il mezo. Ond'è dal Corso suo quasi smarrita Nostra natura uinta dal costume. Ch'al Corso del mio uiuer lume danno. Che'nterrompendo di mia uita il Corso.* Boc. *Contro al Corso della natura, disgranidare. Seguēdo il Corso della natura, et p lo corso che sifa co piedi a 1486. & per lo andare in corso a 1465.*

Vigore, *per la possa gagliardia, prosperità del uigore naturale. Lat. uigor.* Pet. *Vigor Naturale. Non hebbi tanto ne Vigor nè spatio, due uolti. Perche'l Vigor che uiui gli mostraua. Hebber tāto Vigor nel mio conspetto.* Boc. *Vn monaco, il Vigor del quale. Per Vigor delle leggi. & nel Pet. Il nemico ueggendo ogni hora più Vigoroso dubiterà della tua Vigorosita. La Vigorosa, & bella giouanezza. Lat. uegeta. Vigorose Forze. Se Vigorosa ti fusti opposta.* Fi.

Rinuigorire. Lat. uegetare. Boc. *nel* Phi. *Florio tutto smarrito, ricordandosi di Biancofiore rinuigorì, & riprese le spauentante forze.*

1593 Polso. *Lat. pulsus, & nena sono le uene pulsatili c'hāno più spirito, & men sangue, a palsando detto.* Pet. *Qual ha gia i nerui e i Polsi, e i penser egri. & die lor Polso, et lena.* Boc. *Il medico gli cominciò a toccare il Polso. Il Polso cominciò a batter gli più forte che l'usato. percioche quando l'huomo teme, o ha paura, il polso batte piu forte.*

Lena, *ual Forza, a Lene. Lat. halitus, spiritus, & respiratio, cioè queto, & tranquillo anelito, onde procede la forza, & però diciamo uno hauer buona Lena, quando nel correre, cantare, & simili che si adopera il fiato, & lo spirito, si dura, & mātiene, senza straccarsi.* Pet. *& die lor polso & Lena.* Boc. *Frate mio tu hai buona Lena.*

Fiato. *Lat. flatus, halitus, spiritus. è lo Alito, et alcuna uolta si pone per lo uento come i latini.* Pet. *Dal lito oriental si moue un Fiato; Che fa sicuro il nauicar senz'arte.* Boc. *Dal cui uelenifero Fiato auifarono quella Saluia essere uelenosa diuenuta.* Dan. *Così quel Fiato gli spiriti mali, idest uento.*

Alitare. Lat. anhelare, halitare. ual fiatare. Boc. *Marte gli alzò la uisiera dell'Elmo, & alitogli nel uiso, poi la racchiuse.*

Alito. *Lat. halitus, & anhelitus.* Dan. *Le ripe eran grumate d'una muffa Per l'Alito di giu, che uí s'appasta.*

Anhelo

Anhelo. *Lat. mal ansiante, & anhelante.* Dan. *Al suo figlio pallido, & Anhelo.* San. *Stauano assise dall'altra riua Affannate, & Anhelanti.*

1595 *Ansare. Lat. anhelare. è con difficultà tirar a se, & mandar fuori il fiato.* Boc. *Ansando forte, & sudando passò del la presente uita; Ansando a guisa d'huom lasso. Doue ansando giunto.*

Spirare, & Rispirare. uedi ad Eolo re de uenti a 115.

Buffa. *Lat. afflatus; & rixa. è uento che si fa con bocca.* Dan. *Hor poi ueder figliol la corta Buffa De ben, che son cōmessi a la fortuna. Perche la humana gente si rabbuffa. meta. per la uanità. Irato Calcabrina de la Buffa. i. controuersia. Lat. rixa.*

Sbuffare. Lat. soffiare, bucca flare, phymagmos, lo sbuffar che fa il cauallo. Dan. *& che col muso sbuffa.*

Prosperità. *Lat. prosperitas, felicitas, secundæ res.* Pet. *Ne gran Prosperità'l mio stato aduerso Po cōsolare.*

Prospero. *Lat.* Boc. *hauendo Prospero uento. Essendo le cose Longobardi. Prospere Prosperéuoli passi.* Ph. *Prosperamente uennero al loro uiaggio. Eolo psperosamente piegaua la naue a desiati liti.* Ph.

Stato *per lo essere, & per lo uiuere. Lat. & conditio.* Pet. *Stato Reale, Felice, Tranquillo, Dolce, Immortale, Glorioso, Simile, Rio, Misero, Fosco, Inquieto, Amoroso, Migliore, Fiorito, Bello, Primo, Gentile, Diuino, Doglioso, Basso, Aduerso, Infelice, Vile. Di suo Stato incerto, Ferirmi di Saetta in quello Stato. pche in tale Stato, E dolce'l piāto piu, ch'altri nō erede. Nullo Stato agguagliar si al mio potrebbe. Cangiò per miglior patria habbito, Stato. Io presi essempio de suoi Stati rei.* Boc. *uedi all'Indice. & quando dinota lo stato temporale. uedi a 389. & per lo Spirituale a 68.*

1595 Conditione *per lo Stato, Fortuna. uedi a 157.*

Essere, *per lo Stato, & per lo uiuere. Lat. status.* Pet. *Et in un Esser poco tēpo dura. Da lor conosco l'Esser, ou'io sono. Ma se'd' Esser nostro Fossi degno udir piu. L'esser mio, gli risposi, non sostiene Tanto conoscitor. Frate, rispose tu sai l'Esser mio.*

Essere, *per lo trouare, o stare. Lat. esse.* Pet. *L'esser couerto dalle biāche piume. Canzon se, l'Essere meco da matti no, o sera ti ha fatto di mia schiera. Quel, che de l'Esser suo destro, & leggiero Hebbe'l nome. Il nostro Esser insieme è raro, & corto. L'Esser altrone. Cotanto l'Esser uinto gli dispiacque. Disconuiēsi a Signor l'Esser si parco. Nocque ad alcuna gia l'Esser si bella. Tanto ritiē del suo prim' Esser uile.*

Essere uerbo di sum es est. di cui termini sono quasi infiniti, pur porremo solo gli usati dal Pet. *E. enoni, era, eran, erane, erano, eranui, eri, essendo, esserui, euui, fora, forā, fosse, & fusse, fosser, fossi, & fusti, fosse fusti, fustu, fu, fune, fur, furmi, furo, & foro, furon Sia, siami sian, siate, sien, siete, sū, son sono, sonsen.* Boc. *uedi l'Indice.*

Suto dal uerbo essere in uece di stato. Boc. *Hor hentu mi di, che sei suto mercatante. in alcuni testi si legge stato. noioso autunno suto per adietro spogliato.* Am. *Poi che tanti caualieri, sono suti tra suoi passati. i.* La. Ari. *Felice se senza occhi io fussi suto. Se legata a la man non fosse suta, idest stata.*

Sipa in uece di Sia, uoce Bolognese plebea. Dan. *A dicer Si pa tra Sauena e'l Reno.* Boc. *Che questo maestro Sipa andaua cercando. i. chiama così questo medico perch'era Bolognese, & così si legge ne testi piu antichi, ma negli altri in luogo di maestro scipa dicono maestro pecora. et quando dinota cauare, stirpare. uedi a 1819.*

fsenza, *et Essentia. Lat.* Dan. *Quel esser parte per diuerse Essenze Del ciel distinte.*

1596 Sostanza. *Lat. substanza. ch'è'l primo predicamēto d'Aristotile è quella cosa, che per se stà, & sostiene tutte l'altre cose accidentali, onde è detto Substantia a substando, quia substat accidētibus. si come lo huomo, che perse stà, sostienta gli accidenti, come le grandezza, la bianchezza. & si diuide questa Sostanza in prima, & in seconda. prima è la singolare, Come, Frācesco, Pietro. & chiamasi prima perche primieramente soggiace a gli accidenti. La Seconda, come l'huomo, l'animale, e'l corpo animato, che sono cause seconde, pche sottoggiacciono secondariamente a gli accidenti. Perciochel'huomo si dice essere biāco, o dotto in quanto che Francesco, o Piero è dotto, & in quanto che esso huomo, ch'è seconda sostanza, è in Francesco Piero. Ch'è prima Sostanza. et è meritamente questo predicamento il primo per esser la Sostanza piu nobile de gli accidenti, & il sostentamēto di essi. et è da notare, che Sostanza, Natura, Essenza, & Quidditade sono una cosa istessa realmente.*

Sostentamento. *Lat. sustentaculum, fulcimentum, nutrimentum. è nutrimento, aiuto.* Boc. *per douere alcuno diporto pigliare a Sostentamento della nostra sanità, & della uita.*

Sostentare, per mantenere. Lat. alere, conseruare, manutenere. Boc. *Per sostentare la uita mia. Per sostentare la uita, sua, con una sua cominciò a portare mercatantia in quà, & in là.* Et a. *Sostentare la uirtù delle altre donne, che trascorrere non si lasciano si conuiene il bastone che le sostegna, & che le spauenti.*

Subsistenze. *i. sustanze. Lat. substantia.* Dan. *pārue mi ll nouelle Subsistenze.*

Suffulcere. Lat. suffulcire, & fulcire. ual sostentare. Dan. *O quanta è l'ubertà, che si suffolce. In quelle arche ricchissime, idest, riposte, & ritenuta.* Ari. *L'alte colonne e i capitelli d'oro da che i gemmati palchi eran suffolti, idest sostenuti.*

1597 Esca. *Lat. & cibus.* Pet. *Esca Amorosa, Nuoua, Chi mi conduce all'Esca. Ch'io non curo altro ben, ne bramo altr' Esca. l.'esca fu'l seme, ch'egli sparge, et miete. In tale stella presi l'Esca, & l'hamo. Ou'erano a tutt'hore Disposti gli hami, Ou'io fui preso all' Esca. & per la Esca del fuoco a 993.*

Escato, *ual inganno coperto sotto l'Esca. Lat. illicium, decipulum, esca hamata.* Boc. *Ella haueua fatto un' Escato, come per pigliare i colombi fanno gli uccellatori.* La.

Inescati. *Lat. irretiti, illecti, decepti, & capti esca.* Pet. *Ne però smorso i dolci Inescati hami.*

Adescare. Lat. captare, allicere, allectare, attrahere. è indurcere gli uccelli con l'esca per potergli con facilità pigliare. & per meta. è indurcere altrui con buone parole al suo uolere. Dan. *E'l tronco; si col dolce dir m'adeschi. non posso tacere.*

Cibo. Lat. & esca. & mattea, arum. & mattea, orum. sono le uiuande preciose. Pet. *Cibo Nobile, Stranio. Il Cibo assentio, e tosco, Del Cibo, onde'l signor mio sempre abbonda*

bonda Lagrime, et doglia il cor lasso nudrisco. Tepidi soli, giochi, Cibi, & otio. BOC. Con poco Cibo, & con molto digiuno. Che sempre non puo l'huom usare un Cibo. Cibo Salato. Abbondanza de Cibi delicatissimi. Lat. cupes, et cupedia, orum, pulmentum. DAN. Landand'il Cibo, che la su si prande.

Cibare. Lat. & alere, nutrire. BOC. L'anima mia del suo amore già Cibata. DAN. Messo t'ho innanzi homai per te ti ciba. O benedetto angel che ui ciba. Questi non ciberà terra ne peltro.

1598 Pasto. Lat. & pabulum. ual cibo. DAN. La bocca sollevò del fiero Pasto.

Pastura. Lat. pastio, & pascua. è luogo doue pascolano gli animali. PET. L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi Che trouaron di maggio aspra Pastura. BOC. Buona Pastura ui trouaua. In questa guisa il tenne gran tempo in Pastura. ueta. uedi l'Indice. & a 304.

Pasco. Lat. pascua. è il medesimo che Pastura. PET. Che con pietosa uerga Mi meni al Pasco homai tra le sue greg ge. ARI. Che non offende I uerdi Paschi, & la sperata biada. Pasture. uedi a 304.

Pascere. Lat. & cibare, nutrire, alere. PET. Di tua memoria, & di dolor si pasce. Che del mio duol si pasce, & del mio danno. Di memoria, & di speme'l cor pascendo. Pascendosi di duol, d'ira, & d'affanno. Nõ credo che pascesse mai per selua Si aspra fera. Ch'i mi pasco di lagrime, et tu'l sai. Pasco la mente d'un si nobil cibo, Ch'ambrosia o nettar non inuidio a Gioue. Di mia morte mi pasco, e uiuo in fiamme. Pascomi di dolor, piangendo rido. BOC. uedi l'Indice.

Mantenere. Lat. sustentare, alere, reficere. ual sostentare, o tenere in uita. PET. Amor col rimembrar sol mi mantene. Che mi mantiene, e'l secol nostro honora. Et questo solo anchor qui mi mantene. Che uiuo, & lieto ardendo mi mantenne. Graue soma è un mal fio a mantenerlo .i. sopportarlo, o sostentarlo. Mantienti anima trista .i. sostienti, et confortati. BOC. Et oltre acio questo falcone il mantiene .i. sostenta, & conserua. In grande, & honoreuole stato appresso di se lo mantiene.

Sostenere. Lat. sustinere. per mantenere. PET. Ma tolga il mondo tristo, che'l Sostene. Et per uirtù de l'amorosa speme, Che ti sostenne ne la uita acerba. Questa speranza mi sostenne un tempo. & per sopportare. uedi a 65. et Sostentare per mantenere. a 1596.

1599 Viuanda. Lat. dapes. plu. & sin. anchor si legge. & epula, arum, & ferculum, ual cibo. PET. Et poi la mensa ingombra Di pouere Viuande. Di uin serua, di Letti, & di Viuande. BOC. Prima Viuanda, Vltima, Dilettenole, Nobile, Degna. Viuande Diuerse, Grosse, Buone. Le Viuande dilicatamente fatte. Viuandetta. uedi all'Indice.

Dape. Lat. significa le uiuande regie, ouero diuine. DAN. Cosi lamente uita tra quelle Dape.

Pietanza, è quella limosina, che si da a frati pel suo uiuere. uedi a 1380. al luogo suo.

Alimento. Lat. & edulium, et nutrimentum. PET. Però s'i mi procaccio. Quinci, & quindi Alimenti al uiuer curto. BOC. nella FI. Per questo uecchio petto, dal qual tu prima alimenti prendesti, ti prego. Alimenti Nudritiui.

Nudrimento. Lat. alimentum, nutrimentum, et edulia. PET. Cosi mancando a la mia uita stanca Quel caro Nudrimento. A gulsa d'un soaue, A chiaro lume Cui Nudrimento a poco a poco manca. BOC. Nutritiui Alimenti. FI.

Nudrire, & Nutricare. Lat. & alere. PET. L'alma Nudrita sempre in doglie e'n pene. Che mi fa in uista un huom Nudrito in selua. Nudrito di pensier dolci, & soaui. Lagrime, & doglie il cor lasso nudrisco. Gia non fostu nudrita in piume al rezzo. il mio nido Oue nudrito fui si dolcemente. Di quei sospiri, ond'io nudriua'l core. Oue'l ben more, e'l mal nutre, & cria. Et di cio insieme mi nudrico, & ardo. BOC. Sempre a suoi cari cauriuoli hauendo amore, & facendoli nutricare. iui si nutrica. chi le nutricano. Nudrito, & allenato, & cresciuto sopra un monte saluatico, & solitario.

Allenare, per nudrire. Lat. educare, & alere, nutrire, & nutricare. DAN. Non fu la sposa di Christo allenata Del sangue mio.

Alma; adie. cosa che da nudrimento, augmento, et che mantiene, da alere. Lat. che dinota nutrire. onde VIR. Alma Venus, perche per essa si mantengono tutte le spetie de gli animali. ò de almus ual creatore, ut Venus nutritiuo ut Ceres. Claro, ut dies, nobile, ut Soboles, Progenies. PET. Alma Luce, Fama, Vergine, Vista, Vita, Pianta. Almo Sole. Paese, Lume. & per l'anima. uedi a 1233. 1600

Prandio. Lat. ual il disinare. PET. Vn duro Prandio una terribil cena.

Prandere. Lat. ual desinare. DAN. Landand'il cibo, che la su si prande.

Desinare, & Desenare. Lat. prandium, quasi predium. BOC. Il Desinare essere apparecchiato. Vn magnifico Desinare. La fine del Desinare. I piu belli Desinari del mondo. SAN. Essendo l'hora del Desinare quasi passata.

Desinare. Lat. prandere, siue sumere prandium. BOC. Volere con loro desinare. a desinare era ciascuno. La donna come desinato hebbe. Ogni gente ha gia desinato, Con un suo amico desinaua. Desinauano insieme.

Cena. Lat. cœna, æ. è il mangiare della sera. PET. Vn duro Prandio, una terribil Cena. BOC. Finita la Cena. Perche la Cena era stata magra. Secondo Cena sproueduta furono assai bene seruiti. La cera, che ui si arde a quelle Cene. Et comincioli a dare le piu belle Cene.

Cenare. Lat. cœnare, & cœnitare. BOC. Per andare a cenare all'albergo. Digli, che qua se ne uenga al fuoco, & si cenerà. Con diletto cenarono. So che non ha cenato, cenare mo per lo freddo. A grande agio cenò. DAN. Prima ch'a queste nozze ceni.

Merenda. Lat. antecœnium, ij. & ientaculum ante prandium. è il mangiare tra il desinare, & la cena. BOC. Hauendo ragionato di fare una Merenda. Hauendo da lui di buone Merende.

1601 Pane. Lat. panis a pascendo; & panis primarius il pan bianco, cioè fatto di fiore di farina, panis secundus, et secundarius, il pane fatto della seconda farina, cioè cauatone il fiore. panis cibarius; il pan grosso da mangiare. panis dulciarius, il pan fatto con mele. panis nautiens, il pan biscotto. panis carulens, il pan muffo o fiorito, & pistrinum, & pistrina la panatteria. PET. Vie piu dolce si troua l'acqua e'l Pane. BOC. Pan duro Freddo. Portano il Pane nelle mazze. Rendere Pã per focaccia. Digiunare in Pane, et in acqua. Seco pensò portare tre Pani. ARI. chi ti dia del Pane. Senza il Pane discerner da le ghiande.

Fetta di pane.*Lat,buccella,æ.* BOC. *Gli portò due Fette di Pane arrostito.*

Schiacciata, *o Focaccia come si legge ne testi antichi, & Focaccia proferisce il thosco. Lat.placenta,collyrida, vel collyra,æ,artotyrum,& epithyrum,colophiū, la focaccia cotta sotto le cenere,o brace,*BOC.*Voi m'hauete venduto pane per Schiacciata,Tu sai molto bene rendere al marito tuo pan per Schiacciata.*

Focaccia.*come hanno i testi antichi è la Pinza,Schiacciata,o Fogaccina.uedi di sopra a Schiacciata.*

Vino,*& Vini.uedi a Bacco suo* DIO *a 119.*

Sale.*Lat.sal,in ogni numero, & cosi del genere mascolino, come del neutro.*BOC.*era vn poco dolce di Sale.Si come colei,che poco Sale haueua in zucca.*DA. *Metter potete bē per alto Sale Vostro nauigio seruando mio solco per alto mare.*

1602 Salata *adie.Lat.salsa.* BOC.*Doue una femina per auentura suoi stouigli con la rena, & con l'acqua salata lauaua.*

Salso.*La.salsus.è cosa salata.*PET.*Salse Unde,Acque.*DA. *Ma chi ti mena a si pungenti Salse, idest pungenti percussioni, & aspere, perche il sale posto sopra le ferite induce brusciore.*

Insalare.Lat.sallere, val sale condire. aut salsum reddere. BOC.*nel* PH.*In nostre parti là doue'l po s'insala.* DAN. *Doue l'acqua di Teuere s'insala.i.si fa salata. Isauro Le sue dolci acque insala,In maggior nase.*

Insipido.*Lat.ual non salato,*BOC.*Di gran lunga è da eleggere piu tosto il poco,& saporoso,che il molto,& Insipido.Le sue sciocche, & Insipide parole.i.sempie, & di poco sapore.cioè sentimento.*

Nettare.*Lat. nectar.è uino de gli Dei, o diuino licore di Gioue,secondo alcuni, & anco il mangiare come altri uogliono; & Tali lo dimandarono diuino licore, & chi ne gusta si mantien giouane, & non mai more.*PET.*Ch'ambrosia,& nettar non inuidio a Gioue.*

Ambrosia,*Lat.è cibo diuino,o come alcuni di Gioue o de gli Dei,& Nettare è il vino.*PET.*Ch Ambrosia,o Nettar non inuidio a Gioue.* DAN.*Che fe sentir d'Ambrosia l'orezza.& ambrosia anco è herba.uedi Plinio.*

Manna.*Lat.& ros syriacus.è rosada dolce matutina, & cibo assai noto.*DAN.*Quel duca (.i.Moise) sotto cui uisse di Manna La gente ingrata mobile,& ritrosa.*

[Z]ucchero.*Lat.saccarum* BOC. *Poscia fece dar loro le couerte di Zucchero.*

Mensa.*Lat.è la tauola doue si mangia.*PET.*Et poi la mēsa ingombra di pouere uiuande.*BOC. *Quasi pesci su per la Mēsa guizzauano Mēse reali,prime.* DAN.*Di quel che cade da la nostra Mensa.*

1603 Tauola.*Lat,mensa. & monopium è la tauola da mangiare di un piede.& cilibа æ,sed potius cibila,a cibo,è la tauola ritonda.* BOC. *Messa la Tauola con touaglie bianchissime.Ci ponemmo a Tauola per cenare,gli tre famigli seruano alle Tauole.Tauola, & mettere tauola per fare conuito. a 686*

Desco.*Lat.discus,& abacus,il desco,o tauola di cucina, è tauola,o mensa quadra.* BOC.*Fece distendere Nicostrato sopra un Desco,La Belcolore borbottando si leuò del Desco.Trouolla insieme con Bentiuegna a Desco,che desinauano.*ARI.*Felici se ueggbiar sapeano a Desco Fin che de l'undo il sol passasse il guado.*

Touaglia *detta da tauola.Lat.mappa,æ, & mappula il dimi.cioè il touagliolo,& mantele,& mantile, è la touaglia da tauola,& da mano,& gausape,is. & manticulare la touaglia da sciugar le mani.* BOC.*In una Touaglia bianchissima gli fece portare due fette di pane arrostito, In una touaglia bianchissima fece portare i due capponi lessi.Quiui le tauole messe uidero,con Touaglie bianchissime,& con i bicchieri,che d'argento pareuano.*

Bicchieri.*Lat.baccharium, ual baccher, cyathus,& guttus,& gutulus il dimi.è uaso da bere,ch'ha la bocca stretta,*BOC.*Al mezo un Bicchier d'acqua mi fate uenire. Et di uino un mezzo Bicchier.uedi a Baccho.*

Tagliere *cosi detto da tagliare,perche alla mensa ui si taglia sopra.Lat.orbis,il tagliare doue si taglia la carne minuta.& mazonomum,& lanx il tagliere grande da portar le uiuande.*BOC.*Questa mattina l'hauete hauuto su'l Tagliere (parlando del falcone arrostito.)*

1604 Formaggio. *La. caseus,& matalactis, is. è la forma dal formaggio.*BOC.*Vna montagna tutta di Formaggio parmigiano gratuggiato, Io so fare la esperienza del pane,e del Formaggio,& uedremo di botto chi l'ha hauuto.*

Cascio.*Lat.caseus,& hypace,es,lo cascio cauallo.*BOC.*Come il pane,& il Cascio.Et alla moglie mia Casciata.melata,dolciata.i.bianca, & tenera, come il Cascio fresco.*

Maccheroni,*Lat.pastilli,circuli, orum, lixula, arum, & semilixula.è mangiare di pasta, che anco si dimandano gnocchi.*BOC.*Genti,che niun'altra cosa faceuano, che fare Maccheroni.Far Maccheroni,& rauiuuoli,& cuocerli in brodo di Capponi.*

Rauiuuoli,*si fanno di cascio fresco, di uoue, & d'herbuccie.*BOC.*Ben ti dico che io uorrei una uolta con esso teco pur per uedere fare il tomo a quei Rauiuoli, & maccheroni,& tormene una satolla.*

Torta.*Lat.pulmentarium, testuaceum, & pultus,tis.*BOC. *Chi hauere a fare il migliaccio,o la Torta al suo douoto. Alcun brodaiuolo manucator di Torte.*

Lasagne.*Lat.laganum.ui,*BOC.*nel* LA. *marietate Lasagne.*

Salciccia.*Lat.lucanica,hila,æ, longano seu longagno fartus,pro intestino recto.*BOC.*In una contrada, che si chiama Bengodi,nellaquale si legano le uigne cō le Salciccie.*

Lucanica.Lat.è la Salciccia,uedi di sopra.

Tomacella.*Lat.tomacula,& per syncopem tomaclæ.lus. & insitium.Condiduli diuina tomacula porci,e certa compositione fatta cō carne pesta,& fegato in guisa di pomo mal schiacciato.*

Sorra, *e cibo di pancie di pesce salate,o legume,come altri uogliono.*BOC.*Primieramente hebber del ceco, & della Sorra,& appresso del pesce d'Arno fritto.*

1605 Brodo.*Lat.ius,& iusculum,è lo brodetto, & broda uolgarmēte è la lauoratura de'uasi,che si da a porci.*BOC.*Et cocergli in Brodo de' capponi Due caldaie di Broda. Lo inquisitore sentendo mordere la loro brodaiuola hipocrisia,tutto si turbò.Mossa dalle parole d'ū frate,ilquale doueua essere un Brodaiuolo manucator di torte.i.sporco. & lordo.*DA N.*Maestro molto sarei uago, Di uederlo tuffare in questa Broda.*

Vouo,*et Voua nel numero del piu.Lat ouum, & luteum oui è lo uitello,torlo,o rosso del uouo,& putamē la scorza del uouo.*BOC.*Altre cōe uno Vouo,et altra piu. Molte Voua fresche.sēza che insino a fornaciai a cuocere gus*

sa

sa de Voua.Questa uoce Vouo si uuol scriuere cõ due pũti sopra il primo, o cioè uouo, o uero con la graue sopra il primo ù, & sopra il primo ò, cioè ùòuo a dinotare che'l primo u, & il primo o si debbono pronuntiare seperatamẽte, et cosi si dee intendere quando questo si troua in mezo della dittione con la i uocale innanzi alla u per uocale come Tiùòlo, Lacciùòlo. Figliùolo, Letticciùòlo, Lacciùòlo, Fatiùòlo nome proprio, & simil, o uero Piùòlo, Lacciùòlo. fino a fornaciai a cuocer guscia di Voua.

Insalatuzza *cosi detta dal sale, che dentro ui si pone, & si come da Lat. acetariũ. & oxybaphon per lo aceto la chiamano. Boc. Et molte uolte haueua hauuto desiderio di hauere cotali Insalatuzze d'herbuccie.*

Mangiare, & Manucare nome, & uerbo. uedi a 1379.

Bere, Beuitore. uedi a Dio Baccho a 117.

Imboccare, uedi a bocca, a 1375. Gustare, & Gusto, a 1381.

Godere. *Lat. gaudere, frui, epulari, per triomphare, sguazzare mangiando, & beuendo, prop. & meta. PET. Cosi qua giu si gode. L'una de lui, & ei de l'altra gode; Senz'altra pompa di godersi in seno. Del presente mi godo, & meglio aspetto. In liberta mi godo. In ciel mi gode. BOC. Accioche goda della preda. Disse Bruno, tu te la goderai. Disse Bruno, uogliamogli noi inuolare quel porco, & poscia celi goderemo insieme col domine? Ricciardo in se medesimo godeua di queste parole. Vendi il porco, & godiamoci i danari.*

1606 Godere *nome. Lat. gaudium, festiuitas. BOC. Il bere assai, et il Godere, & lo andare cantando attorno, Comprati i capponi; & altre cose necessarie al Godere.*

Godimenti. *Lat. uoluptates, delectamenta, et iucunditas. BOC. nell'Am. In loco doue si danno interi Godimenti.*

Trionfo. *per lo godimento. Lat. gaudium, iubilum, letitia. BOC. La casa de due frategli fu di lieta festa, & di grande Trionfo ripiena.*

Gozzouiglia, *ual godimento, & trionfo in compagnia Vo. contadinesco. Lat. compotatio, concenatio, conuiuiũ. BOC. Et piu uolte fecero poi insieme Gozzouiglia, idest Buon tempo.*

Campiguare, *ual trionfare, sguazzare, & godere il mondo; Voce plebea. BOC. Et essi si campignauano come quei signori. ne testi antichi si legge, Et essi si carapignauano come que signori, & ne moderni si troua Et essi si rifaceuano come be' signori alcuni hãno Ed eglino si si rifecio no come be' signori.*

Satiare, & Satollare. *Lat. satiare, & saturare, uale, contentare, sfamare. PET. Gli occhi miei stãchi di mirar non satij. Però di perdonar mai non è satia. Stanco gia di mirar nõ satio anchora. Se'n altro modo cerca d'esser satio Vostro sdegno erra. Et io per me ne fui contento, & satio. BOC. Lasciami satiar gli occhi di questo tuo uiso dolce. Non altrimenti un Leon famelico, nell'armento de giouenchi uenuto hor questo, & hor quello suenando prima co' denti, & con unghie la sua ira satia che fame. Di fargli honore, & festa non si poteuano uedere satij.*

Satieuole, *ual noioso, fastidioso. uedi a 1298.*

Satollo. *Lat. satur, & saturio, onis. ual pieno di cibo. BOC. Gli animali alle loro case la notte si tornauano Satolli. i. satij. DAN. Ricordimi, dicea, de maladetti Ne nuuoli formati; che Satolli Tedesco combatter poi co doppi petti ARI. Il suo desir satia di lui Satollo.*

Satolla. *Lat. satura, & saturitas, ual una corpacciata, o panciata, cioè un pasto che satolli. BOC. Io uorrei una uolta cõ esso teco per ueder. far il tomo a quei rauiuoli, et maccheroni, e tormene una Satolla i. tãto che io ne fossi satio.* 1607

Adempiere, per sodisfare; et far satio, La. adimplere, satiare, saturare. PET. E'l suo difetto di tua gratia adempi. Vergine tu di sante Lagrime, & pie adempi il mio cor lasso. BOC. S'amore adempia felicemente i uostri desiri. FI. DAN. Ma perche'l sacro amor i'adempia meglio. & quello officio adempie il tuo alto desio S'adempiera in su l'ultima spera, Oue s'adempion tutti gli altri e'l mio.

Principio.

Principio, *Principal, Cominciamento, Origine, Fondamento, Radici, Cagione, Esordio, Proemio, Abeterno, Capo, Co, Testa, Primo, Pria, Primier, Primipilo, Vno, Ante, Antecessore, Anteriore, Innanzi. principiare, cominciare, incominciare, fondare, radicare; prendere.*

Principio. *Lat. & initiũ. PET. Principio Buono, Comune, Glorioso. Di morte. Dõna, che lieta nel principio nostro Testai. Dolce a la fine, & nel Principio accerba, Principio del mio stato. Di continuo affanno. S'al Principio rispond'il fine, e'l mezo. Nel Principio di mia guerra. Che su Principio a si lungo tormẽto, O inuidia nemica di uirtute, Ch'a bel Principio uolentier contrasti. Boc. Principio, Graue, & Noioso. Alto. Principio ha dato la donna a miei secondi amori. Nel Principio della quarta giornata. I Principij delle cose.* 1608

Principale. *Lat. & præcipuus. BOC. Principal Cagione. Pastore. Le feste Principali. Principalmẽte. Cõuenire esser tra noi alcuna Principale qual noi honoriamo, & ubidiamo come maggiore.*

Abeterno. *Lat. æternum, & æterno. uale nel principio BOC. Che Ab eterno disposto fosse, ch'ella non di Gisippo ma mia diuenisse. Quella una sposa dello spirito santo per non uenire ad habitare nel porcile delle femine moderne. Ab eterno se le preparò, si come degna camera a tanto, & cotale. Re. La.*

Capo. *Lat. caput initium per lo principio. BOC. Perche io sommamente desiderato ho che a Capo se ne uenisse. Messer lo prete non ne potea uenir a Capo. Dell uno de Capi della casa all'altro. Dall'uno de Capi infino alla fine raccõto loro cio che, Et cosi detto da Capo il rabbracciò. i. un'altra uolta. & quando dinota il fine. uedi a 1626.*

Co *per lo principio. Lat. caput. DAN. Tosto che l'acqua a correr mette Co, Non piu Benaco, ma Mincio si chiama. L'ossa del corpo mio sariano anchora. In Co del ponte presso a Beneuento. & per lo fine a 1626.*

Testa *per lo principio. DAN. Si ud'io mouer a uenir la Testa Di quella mandria. & per lo fine a 1626.* 1609

Cominciamento. *Lat. initium, cæptum, & cæptus, orsus, & orsa. BOC. Cominciamento Horrido. Si come primo dar Cominciamento intendo. In questo Cominciamento. La fortuna a nostri Cominciamento è fauoreuole.*

Cominciato. *Lat. cæptus, ta, tum. BOC. Cominciato Ordine. Cominciata Tempesta. Cominciate Spese.*

Cominciare. *Lat. initium orsus, & orsa, orum. PET. Nel Cominciar credia Trouar. Fummi in su l Cominciar*

che sono stati auanti. DAN. Però son due le Chiaui, Che'l mio Antecessor non hebbe care.

1613 Innanzi. Lat. ante, ual prima, o dauanti. PET Vien catena to Gioue Innanzi il carro. De l'aureo albergo cõ l'aurora Innanzi. Ma Innanzi a tutti, ch'a risar si uanno E' quel la (.i. Laura) qual in su'l giorno l'amorosa stella Suol ue nir d'oriente Innanzi al sole. BOC. Queste cose si uoleua no pẽsare Innanzi tratto. Et percio auisò di farsi Innan zi tratto la parte sua, Et andando la donna Innanzi per guardare se persona uenisse. & quando tempo significa. uedi a 286. & quando è mouimento. uedi a 1498. et in persona a 1422.

Alpha, & o, Gra. & Lat. ual principio, & fine, percioche Alpha è la prima lettera greca, & ual principio, et ome ga, cioè ω, che dinota la o grãde è la ultima lettera greca, che significa fine. onde DAN. Lo ben, che fa cõtenta que sta corte; Alpha, & o è di quanta scrittura Mi legge a-more lieuemente, o forte.

Morte.

Morte, Morire, Perire, Passare, Fine, Estremo, Vltimo. Vltimo fine. Vltimo dì. Termine della uita. Vn sospir breue. Estremo passo. Vltimũ terribi lium. Dõna, & Fine p la morte. Morti, Mortiferi, Morta li. Priui, Estinti, Spẽti, Defonti, Vccisi, Passati, Cassi. Par che, cioè Cloto, Lachesi, & Atropo, Arca, Auello, Sepol cro, Sepoltura, Fossa, Tumulo, Cõca, Monumento, Vrna, Feretro, Marmo, Sasso. Essequie, Funerale, Corrotto, Lu gubre. Cimiteri, Beccamorti, Becchini, Bare. morire, mo rire aghiado, perire, finire, passare, estinguere, eshalare, ammorzare, spegnere, priuare, cadere, partire, diuidere, terminare, conchiudere, adempiere, compire, fornire; se-pellire, consumare, dileguare.

1614 Morte. Lat. mors, fatum, funus, interitus, us, ui. lethum. i. li bitina, ae. obitus, us, ui. occasus, pernicies, ei, exitus, necessi-tas, discessus, excessus, supremus dies, extremum, spiritus, dissolutio uitę. ual priuatione di uita. Libitina, è la Dea de morti. et la istessa Morte. PET. Morte Amorosa, Bel la, Dolce, Honesta, Mãsueta, Volõtaria, Acerba, Amara, Aspra, Auara, Crudele, Cieca, Dura, Dispietata, Fiera, Impetuosa, Inessorabile, Importuna, Lunga, Palese, Palli da. Presta, Rea, Ria, Sorda. Viua. fanno Parer la Morte amara piu che assentio. Ah morte ria come a schiãtar se presta Il frutto di molt'anni in si poch'hore. Morte bella parea nel suo bel uiso. A rispetto di quella mansueta Et dolce Morte, ch'a mortali è rara. Sento i messi di morte. Egualmente mi spiace Morte. & uita. La uita fugge, & nõ s'arresta un'hora Et la Morte, uiẽ dietro a gran gior nate. Tolto m'hai Morte, il mio doppio thesauro. Per Sa-per s'esser po Morte pietosa. La Morte è fin d'una prigion oscura A gli animi gentili, a gli altri è noia C'hãno posto nel fango ogni lor cura. Non aspettare che la Morte scoc chi. Odiar uita mi fanno, & bramar Morte. Morte m'ha morto, & sola puo far Morte Ch'i torni a riueder quel ui so lieto. Ne contra Morte Spero altro che Morte. Prego che'l pianto mio finisca Morte. Lasciato hai Morte senza sol il mõdo. Non puo far Morte il dolce uiso amaro; Ma il dolce uiso dolce puo far Morte. Morte ha spento q̃l sol ch'abbagliar suolmi. Io son colei, che s'importuna, e fiera Chiamata son da uoi, & sorda, & cieca, Gente, a cui si fa notte innãzi Sera, Io ho condotto al fin la gẽte greca, Et la Troiana a l'ultimo i Romani Con la mia spada, laqual punge, e seca. & quel che segue. Et una Donna auolta in uesta nera Con un furor. Pin che l'ultimo dì chiuda que-st'occhi. BOC. Morte angosciosa, Infelice. Mala, Inopina-ta, Vituperosa, Dishonesta, Bramata, Affetata, Propria, Futura. et nel Aep. O ultimo termine de dolori, Infallibi le auenimẽto di ciascuna creatura, Tristitia de felici, De siderio de miseri. Ineuitabil Morte ultimo fine delle co se nostre. Ferito a Morte, idest Mortalmente. Che io ui-uendo ogni hora mille Morti sento.

Fin, fine, Finire per la morte; & per lo morire a 1625.

Estremo, & Estremo dì, per la morte. uedi a 1629.

Vltimo, dì, per la morte, uedi di sopra, & a 1626.

Morte. Lat. perire, interire, diem claudere extremum, de cedere e uita. PET. Morir, Beato, Bel, Bello, et dolce Mo rir era allhor, quando Morend'io, non moria mia uita in seme. Nasce una gente, a cui'l Morir non dole. M'è piu dolce'l Morir, che uiuer senza. Era quel; che Morir chia man'gli sciocchi. Deh dimmi se'l Morir è si gran pena. Negar disse non posso; che l'affanno, Che ua innãzi al Morir non doglia forte. Ch'un bel Morir tutta la uita ho nora. La bella donna, che cotanto amaui Subitamẽte s'è da noi partita. Et spero, ch'al por giu di questa spoglia.

Morire. Lat. mori, obire, perire, interire, cadere, occide re, decedere, uitam finire, & claudere, & dissoluere; diẽ claudere extremum, decedere è uita; mortem obire, & oppetere e uita migrare, et excedere, uitalia lumina lin quere, animam afflare, & agere, extremũ spiritũ edere, supremum diem agere, laborare in extremis; lucis hanc usurã reddere, e corporis uinculis tãquam e carne euolue re, uitam cũ morte commutare. PET. Ch'è bel morir mẽ tre la uita è destra. fermo in campo Starò, ch'egli è disnor morir fuggendo. Che ben puo nulla, chi non puo morire. Farmmi imortal pche la carne moia. Et nessun sa quan to si uiua, o moia. Che ben mor, chi morẽdo esce di doglia. ne credo c'huom di dolor mora. Che bel fin fa, chi ben amando more. Ma la fama, e'l ualor, che mai non more. Ma perche ben morendo honor s'acquista. Et se fama mortal morẽdo cresce. Che tal morì gia tristo, e scõsolato. Che douẽdo languir si morì poi. Phetonte odo, che'n Pò cadde, et morio. Et ella ne morio. Mille uolte il dì moro, et mille nasco. E i fior d'April morrãno in ogni piaggia. Del cui amor uiuo, senza'l qual morrei. Et so ch'i ne mor rò ueracemente. Quanti felici son gia morti in fasce. Mor te m'ha morto. Che quest'è'l colpo, di che amor m'ha mor to. Et la ragion'è morta. Morta fra l'onde è la ragion, & l'arte. BOC. Acciochè tu non muoi. Io non morrò a quella hora, che io consolata non moia. Auenne che'l Re morì. Dopo non molto tempo si morì. Vna zia di Ca-landrino si morì. Viuete, & morite sicuro, che io ui-uerò, & moriro moglie di messer Torello, che al meno muoia come cristiano. DAN. Mosso Palermo a gri-dar mora mora. Che muor per fame, & caccia uia la ba lia.

Morto adie. Lat. mortuus, exanimatus, funus, extinctus, morte deletus, sensus ac uita carens, qui iam unsquam est, qui ex hac uita migrauit; Libitina è la dea de morti. 1615

PET. Morto il Padre. il Figliuol. il Sperar. il Tempo. il Marito, Colore, Morta, Madonna, Beltà, Pietà, BOC. Morto Corpo. Lat. bustum, Marito, Morto. Corpi Morti.

Morti sost. PET. Piena de morti tutta la campagna. E'n un momento gli fo Morti, & uiui. BOC. Secondo la qualità del Morto ui uenia il chericato. Per l'anima de Morti suoi. Huomo Morto, Lat. inanimus.

Mortifero. Lat. mortifer, siue mortiferus, pernitiosus, et lethifer, PET, Ma io u'annuntio, che uoi sete offesi D'un graue, & Mortifero lethargo, BOC. Mortifera acqua; Accidente Mortifero.

Mortale adie. Lat. & exitialis hoc exitiale, et exitiabilis; feralis, lethalis hoc lethale. lethifer, lethicus. PET. Mortal Corpo, Corso, Effetto. Huom, Velo, Viuer Nemico, Colpo, Occhio, Guardo, Modo, Prego, Cosa, Fama, Lingua, Terra, Vision, Vista, Vita, Donna, Guisa, Bellezza; Dea, Opra. Mortali Huomini, Preghi, Piaghe, Strettezze, Parole, Fame, Sciocchi, Innumerabili Ciechi. et sost. O ueramente Sordi Ignudi, e Frali; Poueri d'argomẽto, et di consiglio Egri del tutto, e Miseri Mortali. Niente in lei terreno era, o Mortale. BOC. uedi all' Indice.

Mortalità. Lat. lues, pernicies, exitiũ, internecio. ual ruina di morte. BOC. Nel pestilentioso tempo della passata Mortalità. La pestifera Mortalità. Pestilentiosa Mortalità. Cominciò una grandissima infermità, & Mortalità.

1616 Tramortito. Lat. intermortuus, semimortuus, exanimus. BOC. Quiui uedendosi Tramortita, il marito, & i figliuoli chiamando cadde in su'l lito. Et gli spiriti Tramortiti cominciarono a ritornare a loro luoghi. PH.

Sopito. Lat. sopitus, ual tramortito, o cõe addormẽtato, et fuor di se. ARI. Le fiamme hauea del suo furor Sopite.

Ghiado. Morto a Ghiado, è morire a stento, come altra uolta habbiamo esposto. A ghiado aduerbialmente. Lat. biothanatus, a, um, uale tagliato a pezzi, o come si dice egli è fatto freddo, tratto per meta. da ghiaccio, onde si forma il uerbo agghiadare. & il Ferrarese dice un Ghiadio ad uno che stia come agghiacciato, che in Ferrara si dice abbrezzito. BOC. Anzi preghiamo Iddio, che ui dia tanti mal'anni che uoi siate morto Aghiado, si come il piu disleale, e maggiore traditore che uiua. questa uoce non si usarebbe hora, perche non è leggiadra.

Vccisione. Vccisi. Vccidere, uedi a Marte a 534.

Defonti. Lat. defuncti, mortui. ual priui di uita. DAN. Et descendendo nel mondo Defonto. La uista in te smarrita, e non Defonta. ARI. Poscia che'l resto fragile Defonto.

Cadauero. Lat. cadauer, è proprio il corpo morto. ARI. Ella presso al Cadauero si mette. Gli fu forza il Cadauero lasciare.

Partire. Lat. discedere, et meta. ual separarsi da questo mondo, cioè morire. PET. Et uidi duo, che si partir hiersera. Di questa nostra etade, & del paese. Questa uien per partirci onde mi doglio. La bella donna, che cotãto amaui Subitamente s'è da noi partita. E L'aura mia uital da me partita, Che di questa misera fia partita Et giunta a miglor uita. messer Cino Nouellamente s'è da noi partito. BOC. Velati gli occhi, & ogni senso perduto, di questa dolente uita si partì. Et che'l corpo, del quale la gratiosa anima s'è partita, fosse sepellito, & quando sta per diuidere, o separare, & allontanare, uedi a 1470.

Diuidere. Lat. & meta. per separare della uita. PET. di quelli uno Ch'anzi tempo ha di uita amor diuiso. Essendo il spirto gia da lei diuiso. uedi a 1472.

Perire. Lat. ual morire. PET. Et bramo di perir, o chieggia aita Ma perir mi da'l ciel per questa luce. Duro a uedeela in tal modo perire. Et gli occhi uaghi fien cagion, ch'io pera. & l'empia uoglia ardẽte Lusengando affrenò, perch'io nõ pera. In cosi lunga guerra anco non pero. BOC. Innamorata si, che'l mio cor pere. tutti quanti periron. Accioche ad un'hora non perisca la mia uita; & la nostra fama.

1617

Passare. meta. per morire. Lat. obire, transire, exire e uita. PET. Piacciale al mio passar esser accorta. & che tu passi Senza paura, et senza alcun dolore. Fa ch'io mi troui al uarco, Oue senza tornar passò'l mio core. Passato è quella. BOC. Poi che tu di questa uita passasti. Con grandissimo dolore della madre di questa uita passò. Passò di questa uita.

Trapassare per morire. Lat. obire. PET. Et de la uita il Trapassare è corto. BOC. Il santo frate, che confessato l'hauea, udendo che egli era trapassato. V'erano di quelli; che di questa uita senza testimonio trapassauano. Lat. diem obibant extremum.

Passati. i morti. Lat. mortui, defuncti. BOC. Gli corpi de Passati. Furono i suoi Passati Gentilhuomini. Per l'anima de Passati. I miei Passati Auoli. Quella uirtù, che fu nell'animo delle Passate. i. delle donne che gia furono.

Predecessori. Lat. maiores nostri. precessores, & etiã antecessores. sono i passati i. morti, & ancho s'intende de uiuenti. BOC. Come fatto hauea il mio Predecessore. Et secondo il costume de suoi Predecessori. La Reina per seguire de suoi Predecessori lo stile. Si come i suoi Predecessori. SAN. Le insegne de miei Predecessori chiaramente dimostrano da antichissima, et generosa prosapia discesi.

1618 Estinguere, & extinguere. Lat. opprimere, delere. ual uccidere, & distruggere, & ancho per ammorzare, o spegnere. PET. Che gia in fredda honestate erano estinti I dorati suoi strali accesi in fiamma, per la tua lingua Prega che nõ estingua, Anzi a l'ultimo s'estinse, & hanne estinto. ARI. Lo spezzò, si, che quel cauallo estinse.

Ammorzare. ual spegnere. Lat. extinguere. PET. Com'acqua il foco ammorza. DAN. O Capaneo in cio, che non s'ammorza La tua superbia se tu piu punito. Che uolontà se non uuol nõ s'ammorza Ma fa come natura face in foco, Che sopra se tutte fiammelle ammorta.

Esbalare. Lat. exhalare. ual spirare, & meta. per sfogare. ARI. Per esbalar tanto amoroso foco.

Spegnere, & Spengere. Lat. extinguere. PET. Per spegner de le mẽti fiamma insana. Ma talhor humiltà spegne disdegno. Ogni spenta facella Accende, et spegne qual trouasse accesa. assai pocho fauille Spengendo fien tranquille. Si che'l foco di Gioue in parte spense. Se mai foco per foco non si spense Racceſe il foco, e spense la paura. Poche prima arsi, & giamai non mi spensi. Non come fiamma, che per forza è spenta. Che pietà non hauesse spente. Kire. I Lauri miei son spenti. Il sol c'ha spento mia uirtù uisiua. Il foco è spento. BOC. uedi l'Indice.

Rispengere. Lat. iterum extinguere. PET. poi che'nfiammata l'hebbe Rispense la uirtù gelata, e bella.

Spenti. ual estinti, & morti. Lat. extincti, et defuncti. uedi a

Morto. PET. *Spenti Lumi, Atti. Spente Anime. Spento Disio, Lume. Spenta Fauilla.* BOC. *Spenti Carboni. Spento ogni Lume. Spento il concupiscibile Amore.*

Cadere *quãdo val perire. Lat.* PET. *Oue scende la uita, ch'al fin cade. Sua uirtù cadde al chiuder de' begli occhi. Brenno; sotto cui cadde gente molta.*

1619 **Funerale.** *Funebre, & Funesto. Lat. & funereus, cioè doloroso, e mortifero.* PET. *Dal colpo, a chi l'attẽde agro, et Funesto.* BOC. *Con Funerale pompa di cera. et nella Fi. Segno di Funesto augurio. Cui uedea far cosi Funesto pianto.* ARI. *Funesta ualle. Dopo nõ molto la bara Funebre Giũse al splendor di torchi, e di facelle. Funebri pompe.*

Funestare. *Lat. ual far funesto, et dar dolore, e morte.* ARI. *Gli cada tanto mal; tanta procella; Ch'in Africa ogni casa si funesti Ne pietra salda sopra pietra resti.*

Corrotto. *Lat. deploratio, luctus, & planctus, & fletus lugubris, seu funebris. è il duolo che si fa per li morti, per essere l'animo corrotto di dolore,* BOC. *Mentre il Corrotto grãde si faceua; il buon huomo in casa, di cui morto era, disse alla Siluestra. et quando dinota putrefatto. a 1810.*

Lugubre. *Lat. ual mestitia con pianto per la morte d'alcuno.* BOC. *V'diti li diuini offici in habito Lugubre.* ARI. *E trouar uersi non tanto Lugubri.*

Essequie. *Lat. exequiæ. plu. tantum. funus, iusta, pompa, funebris, supremi diei celebritas, funebre officium.* BOC. *Niuna altra cosa si mãcaua ad hauere cõpiute l'Essequie, se non le lagrime di colei. Comandò che l'Essequie s'apparecchiassero.* SAN. *Essequial uersi. I spiriti tuoi sepolti anzi l'Essequie Nel fango,* ARI. *Mentre apparecchiò si facea solenne Di grandi Essequie e di funebri pompe.*

1620 **Beccamorti,** *& Becchini. Lat. uespilones. sono quelli che portano alla sepoltura i corpi morti di peste. et Pollinctor il sepellitor de morti.* BOC. *V'na maniera di Beccamorti sopraueuuti di minuta gente, che chiamar si faceuano Becchini. Et con l'aiuto de detti Becchini,*

Beccaio. *Lat. lanius, lanio, & macellarius. et macellũ è la beccheria, & ancho doue si uende il pesce.* DAN. *Figliuol fui d'un Beccaio di Parigi.* BOC. *Come si mena un monton per le corna in Beccheria. Lat. carnarium, ij.*

Sepolcro. *Lat. sepulcrum. quasi seorsum a pulchro. è il luogo doue si pongono i corpi morti, & bustum, conditoriũ, ij, funus, ris sarcophagus, sedes, is, tumba, æ, tumultus, i, saxum, marmor, monumentum, arca, sepoltura, solium ij, il sepolcro di pietra. & cenotaphium ij, la sepoltura uacua. & poliandrium il luogo doue stanno i sepolchri publichi. & pollinctor, oris, lo sepellitore de morti. & pollinctus, et pollinctura, lo sepellire de morti.* PET. *Et uoglio anzi un Sepolcro bello & biãco. Che'l nostro nome a mio dãno si scriua In alcũn marmo. Et temo, ch'un Sepolcro ambeduo chiuda. Che'l Sepolcro di Christo è in mã de cani.* BOC. *Che in Hierusalẽ andauano a uisitare il Sepolcro, doue colui tengono per Iddio fu sepellito. Fecero amendue in un medesimo Sepolcro sepellire.* DAN. *Gia surto fuor de la Sepolcral buca.*

Sepoltura. *Lat. sepultura, è il medesimo che sepolcro.* PE. *A tutti fu crudelmente interdetta La patria Sepoltura.* BOC. *Non si conuenia Sepoltura mẽ degna, che d'oro, a cosi fatto cuore, chente è questo. Trouata aperta la Sepoltura di Scannadio. In una medesima Sepoltura furono posti, & sopra essa scritti uersi significanti, che fusser qlli che dentro sepolti u'erano; & il mondo, & la cagione della loro morte. Non bastando la terra sacra alle Sepolture si faceuano per li cimiteri.* DAN. *Et ciascuno era certo della sua sepoltura.*

1621 **Sepellire.** *Lat. & tumulare.* PET. *Si seco il seppe quella sepellire, Che sola a gli occhi miei fu lume, e specchio.* BOC. *fu honoreuolmente fatto sepellire. In uno Auello d'una chiesa iui uicina dopo molto pianto la Sepellirono. Che'l nostro corpo sia sepellito al nostro luogo. Lat. funeratus. uedi all'Indice.*

Arca. *Lat. per la Sepoltura.* BOC. *L'Arca, laquale era di marmo, & molto grande. Et presso dell'Arca si gittò fuori. Essendo quelle Arche grandi di marmo. Et posta la man sopra una di queste Arche.* DAN. *Che sepellite dentro da quell'Arche Si fan sentir con gli sospir dolenti.* ARI. *Era quella Arca d'una pietra dura Lucida, e tersa, e come fiamma rossa. & quando dinota cassone, o simile. uedi a 1757.*

Auello *per lo sepolcro, o arca che tenga il corpo morto. et detto dal Lat. uelare, che ual coprire.* BOC. *Era stato sotterrato in uno Auello fuori della chiesa. Cosi uestito cõo era, il fece l'Abate mettere in uno Auello. In su uno di questi Auelli rileuati di fuori di santa Maria. Tutti gli Auelli di Marmorina gli pareuano, pieni d'innocente sangue humano.* PH. DAN. *Che tra gli Auelli fiamme erano sparte.*

Tumulo. *Lat. tumulus.* SAN. *Et fra cipressi mi farete un Tumulo, Che sia nel mondo di mia morte indicio. E con Tumultuaria e poca gente.*

Monumento. *Lat. monumentũ.* ARI. *Li Monumenti, e li trofei pomposi.*

Fossa, *per la sepoltura. Lat. & fouea, et scrobs, bis.* PET. *E'l lume era spento, e chiuso in poca Fossa. Non poria mai in piu riposato porto Ne'n piu tranquilla Fossa Fuggir la carne trauagliata, e l'ossa.* BOC. *In fino a tanto che de la Fossa al sommo si peruenia, Ilqual recatoselo in braccio lagrimando, non altrimente che se della Fossa il trahesse. Si faceuano per Cimiteri Fosse grandissime. et quando dinota concauità, uedi a 1131.*

1622 **Marmo,** *in uece di Sepolcro.* PET. *Che'l nostro nome a mio danno si scriua In alcun Marmo. Quel foco è morto, e'l copre un picciol Marmo.* BOC. *In una arca di Marmo.*

Sasso, *in uece del sepolcro. Lat. saxum.* PET. *Felice Sasso, che'l bel uiso serra. oue chiusa in un Sasso, in pochi Sassi Chiuse il mio lume. E i Sassi doue fur chiuse le membra.*

Vrna. *Lat. è uaso d'acqua, & per meta la sepoltura.* T. *Mirabil Vrna son non d'opra tanto; Ma mirabil per quel che'n me si serra.*

Conca. *Lat. cõcha. per la sepoltura usata dall'* ARI. *oue la bella Conca In se chiudea del gran Propheta l'ossa.* Thebaldeo; *Veggio'l uecchio Caron giunto a la riua Per trarmi dentro a la sua caua Cõca. i. nella sua barca, & meta. per la sepoltura, & quando dinota uaso. uedi a 831. & pesce marino. uedi a 1092.*

Cimitero. *& Cimiterio, Vo. Gr. & Lat. cæmeterium, et sepulchretum. è luogo doue si sepelliscono i corpi morti.* BOC. *Al Cimiterio de frati minori. Si faceuano per li Cimiteri delle chiese, Fosse.* DAN. *Suo Cimitero da quella parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci. Fatt'ha del*

Cimiterio mio cloaca. A R I. *Piu giorni son, ch'iu questo Cimitero venni. Come ultime tratte a i Cimiteri De i morti figli.*

Bara. *è la lettica con che si porta i corpi morti alla sepoltura, Lat. feretrum, & capulus, gestatorium. loculus. & decaphorus, i. la Bara portata da dieci huomini.* B O C. *una maniera di Becchini, i qual sotto entrauano alla Bara. Ne fu una sola Bara quella, che. Tre, o quattro Bare.* D A N. *Al suo corpo nō volle altra Bara, idest non ui uol se altra cosa intorno.* A R I. *Di uerdi rami una Bara com porre. la Bara Funebre.*

Feretro, *Lat. pheretrum. & capulus, è la Bara con che si portano i cadaueri.* A R I. *Che lo fe riportar sopra un Feretro, E ritrouandol morto.*

1623 Parche. *Lat. parcæ, fatales Dee, & fata, lanificæ. sono le tre sorelle secondo che fingono i poeti, figlie di Demogorgone, ouero secondo Cicerone di Erebo, & della notte, che dinotano il principio, il mezo, & il fine della uita, & della morte, ouero pſente, preterito, & futuro, lequali sono Cloto, Lachesis, & Atropos. Cloto, che tien la rocca significa il principio della uita. Lachesis fila, & dinota il tempo, che si uiue. Atropos rompe il filo fatto, et questa è la morte. E latini poeti antichi appellarono queste tre Parche Nona, Decima, & Morta. & sono dette Parche perche a nessun perdonano.* P E T. *Qual destro coruo; o qual māca cornice Canti'l mio fato, o qual Parca l'innaspe.* D A N. *Ma pche lei, che di e notte fila Non gli hauea tratta ancbora la conocchia, Che Cloto impone a ciascun, e che compila, Iuuanzi, ch'Atropos mossa le dea.* S A N. *Lo stame, che le parche al fuso auolgono A Phillimia gridaua, o Clotho, o Lachesi.* A R I. *Le uecchie son le Parche, che con tali Stami filano uite a noi mortali.* T. *Et ella puo dar leggi a le sorelle, Che fan l'humane uite lunghe, et corte,*

Fine,

Fine, *Vltimo, Sezzaio, Diretano, Estremo, Nouissimo, Compimēto, Termine, Conclusion, Capo, Co. Al uerde, Viuagno, Orlo, A pūto, Colo, In sōma, Hor finire, ultimare, terminare, determinare, conchiudere, cōpire, fornire, guarnire, mancare, dileguare, suenire, consumare, logorare, dilaccare, fōndere, priuare.*

1624 Fin. *Lat. finis, modus; terminus, calx, exitus, extremū, extremitas.* P E T. *Al Fin di sua giornata. Trarrebbe a Fin quest'aspra pena, & dura. Al Fin de gli affanni. Sperau do al Fin alcun riposo. Al Fin se giunto d'ogni tua dolcezza, il Fin de miei pianti. Col Fin de le parole i passi uolse. Vinto a la Fin dal giouane Romano. La morte è Fin d'una prigion oscura. Honorato Fin.* B O C. *Nel Fin delle parole. Fin per la morte. uedi di sotto & pro usque. uedi a 984. al luogo suo.*

Fine. *Lat. fini. uedi fin.* P E T. *Mal Fine. poner Fine a gli affanni. Hor sia qui Fine al mio amoroso cāto. Del lungo odio ciuil ti pregan Fine. S'al principio risponde il Fine e'l mezo. Se Christo al Fine meco non s'adira. Morte, o mercè sia Fine al mio dolore. Senza Fine, o beata. Vdi uerso la Fine il saracino. & a la Fine il sesto Vedren la suso.* B O C. *uedi all Indice.*

Finire, Lat. et perficere, complere, absoluere, transigere, claudere, terminare, conquescere, per orare, modum statuere, fastigium imponere, ad umbilicum ducere, ad exitum perducere. ual far fine. P E T. *Fuggendo spera i suoi dolor finire. Finir anzi'l mio fine. Et sola poi finir tāto dolore. Pregō; che'l pianto mio finisca morte. Ne però trouo anchora guerra Finita. Et Finito'l riposo pien d'affanni.* Finare *per far fine.* B O C. *La quale di cicalare mai non resta, mai non molla, mai non fina, dalle, dalle, dalle, dalla mattina infino alla sera, & la notte anchora.*

Finale. *Lat. definitiua.* B O C. *Che tu sopra essa dia sentenza Finale. Et in ciascun luogo giunge altrui la morte con morso Finale.*

Fin. *ual estremo, & meta. per la morte, o per lo morire.* P E T. *La uita al Fin, e'l di loda la sera. Che bel Fin fa chi ben amando more. Pur giunto al fin de la giornata oscura. Quella; che con sua forza al Fin mi mena. a bon Fin non giunge. Oue scende la uita ch'al Fin cade. Ogni cosa al Fin uola. Al Fin son giunto. I'ho condotto al Fin la gēte greca. Il suo Fin reo.* B O C. *uedi all'Indice.*

Fine. *per lo estremo. Lat. & extremus.* P E T. *Glorioso, Doglioso. Bel, a buon Fine. Si che siamo seco al Fine del suo corso. Māda prego il mio prima che'l suo fine. Finir anzi'l mio Fine, Queste uoci meschine. Non pò molto lontan esser dal Fine. Ch'anzi il mio di mi trasportaua al fine. Et allhor sospirai uerso'l mio Fine. Signor de la mia Fine, et de la uita. Quella, che per lo sue diletto, & fido Sposo, non per Enea uolsi ir al Fine. Pur a ueder, & contemplar il Fine; Che far conuiensi non piu d'una uolta. Et quanto posso al Fine m'apparecchio. & non tardar al Fine. O felici quell'anime, che'n uia Sono o saranno di uenir al Fine.* B O C. *uedi all'Indice.* 1625

Sfinimento, & Isfinimento, *da finire. exanimatio. ual mancamento, cioè uenir al fine, & come andare in angoscia.* B O C. *Di che a madonna Horretta ueniua un sudore, & uno Sfinimento di cuore. Egli ne une dianzi di subito uno Sfinimento. che io mi credetti che fusse morto.*

Pur *in uece di al fine. Lat. sed, attamen, et demum.* P E T. *Pur acqueta gli ardenti miei desiri. Pur io mossi indi i piedi Pur mi darà tanta baldanza amore. i. finalmente.*

Tanto *in uece di al fine. Lat. adeo ut.* P E T. *Tanto, ch'io fui per esser di quegli uno.*

Hor *uoce conclusiua del parlare, come saria finalmēte. Lat. tandem, nunc, & demum.* P E T. *Hor questo è quel, che piu d'altro n'attrista. Hor lascia andare, quand'ella Hor mira, & leua gli occhi un poco. Hor chi fia che ne scampi? Hor dentro ad una gabbia. Hor Costantin non torna. Hor ecco in parte le ragion mie noue, Hor mira il fiero Herode. Hor son qui lasso. Hor fia giamai. Hor fia ma'l di, ch'io ui riueggia, & oda.* B O C. *uedi all'Indice.*

Alpha, & *che ual principio, & fine. uedi a 1613.*

Amme *in uece di Amen. Lat. & uale cosi sia. usato da* D A N. *E l'uno, e l'altro choro a dicer Amme. Vn Amme non saria potuto dirsi Tosto cosi, com'ei furon spariti.*

1626 Capo *quando dinota il fine. Lat. caput, & meta. finis.* B O C. *Perche io sommamente desiderato ho che a Capo se ne uenisse. Messer lo prete non ne potea uenir a Capo. & quando dinota il principio. uedi a 1608.*

Co, *per la fine.* D A N. *Per apprender da lei qual fu la tela, Onde non trasse infin al Co la spola. & per lo principio. uedi a 1608.*

Testa, *per la fine. Lat. ad calcem, ad umbilicum.* DAN. *Cosi anchor su per la strema Testa Di quel settimo cerchio. et per lo principio. uedi a 1608. & pro caput a 1423.*

Vltimo. *Lat. & postremus, nouissimus, ual il Diretano.* PET *Vltimo Anno, Colpo, Di, Giorno, Momento, Orizonte, Passo, Pianto, Spirto, Volo, Bisogno. Vltimi, Anni, Stridi, Pur com' buomini eletti Vltimi uãno. Vltima partita, Schiera; Sera, Speme, Proua, Hora, Vecchiezza. Vltime Spoglie, Rime, Strada e son fra gli animali l'ultimo. L'Vltimo lasso de miei giorni allegri. Et l'ultimo era'l primo tra laudati.* A l'ultimo *s'estinse. Io ho condotto al fin la gente greca, Et la Troiana a l'ultimo i Romani Con la mia Spada.* BOC. *uedi all Indice.*

Diretano, *& Deretano. Lat. extremus, postremus, ultimus. ual ultimo.* BOC. *Quando il Re il Diretano luogo riserbando a Dioneo, cosi cominciò a parlare.* DAN. *Gli Diretani a le cosce discese, idest co i piedi di dietro. Deretano si legge ne testi antichi.* ARI. *E'l Deretano in darno aggira, e snoda.*

Sezzo. *Lat. postremus, & postremo, demũ, ultimus, ual ultimo.* PET. *Che fur gia primi, & quiui eran da Sezzo. i. dal fine.* BOC. *Si fanno a quei; che sol saran Sezzai. i. ultimi. Per certo questa fie la Sezzaia, che tu ci farai mai, idest la ultima. Quasi riserbasse l'adirarsi dal Sezzo.* DAN *Venimmo a pie di una torre al Da Sezzo, idest fine. Che la piaga da Sezzo si ricuscia. qui indicatis terrã, fur Sezzai.* ARI. *E. che s'auide del suo error da Sezzo. Ne'l uedẽdo apparir, uolse da Sezzo Egli esser quel, ch'a ritrouarlo andasse.*

1627 **Nouissimo.** *Lat. usato da Cicerone in qua, ual ultimo.* DAN. *Qual i beati al Nouissimo bando Surgeran presti.* ARI. *In terra un paio addormẽtato stese, Ch'al Nouissimo dì forse fia detto.*

Termine. *Lat. ual fine.* PET. *Et di tua uita il termine non sai. Questo, & quel corso ad un Termine uanno.* BOC. *Et sẽza indugio coricatisi gli ultimi Termini d'amore conobbero. & quando dinota tempo. uedi a 254. & quando significa luogo 977. & per l'accidente a 157.*

Terminare. Lat. & finire. per finire. BOC. *Et la mortal uita terminare. Come se inferma fosse stata per terminare, idest per morire. Venga adunque, & la mia uita crudele, e ria termini col suo colpo il mio furore. In letitia con lei terminò gli suoi.* DAN. *Là, oue terminaua quella ualle.*

Diterminare. Lat. determinare, decidere, definire, statuere, decernere, deliberare, ual deliberare, concludere. BOC. *Tosto andianne là, doue determinato è da tua sorella.*

Meta. *Lat. è quello termine, o segno, che si pone a corritori.* SAN. *Oue qualunque per uelocità primo la destinata Meta toccaua era di fronde di pallidi oliui honoreuolmente al suõ di Sãpogne coronato per guiderdone. Et gia uincitore Carino poco hauea a correre, che la disegnata Meta toccata harebbe, quando.* ARI. *Vidi le Gade, e la Meta, che pose A i primi nauiganti Hercole inuitto. Il mio uoler cercare oltre a la Meta, Che de la donna sua cercar non deue. Fa metaphorice, & Meta in guisa di Piramide. uedi a 1116.*

1628 **Estremo.** *& Extremo. Lat. & ultimus. ual ultimo, fine, morte, in somma.* PET. *Estremo Ardore, Occidente, Giorno. Estrema Cura, Miseria, Sorte, Hora, Gli Estremi Di, Giorni, Morsi, Messi. Estreme Hore, Parti, Giornate, Parole. Per questi Estremi due contrari sanno. Et se non che'l suo lume a l'Estremo hebe Fors'era'l primo. & al Estremo Cangiò per miglior patria habito, e stato. Mi giunse al cor, giungerà l'Estremo. E son forse a l'Estremo. Verso l'Estremo. Che l'Estremo del riso assaglia'l pianto. Anzi l'Estremo,* ARI. *Forze Estreme.*

Estremità, *Lat. extremitas.* BOC. *La Estremità dell'allegrezza il dolore occupa.*

Stremità. *Lat. extremitas, finis, & calx meta. ual fine,* BOC. *Anchora erano uermigli certi nuuoletti nell'occidente, essendo gia quelli dell'oriente, nella loro Stremità simili a l'oro lucentissimi diuenuti.*

Stremo. *Lat. extremus.* DAN. *Cosi anchor su per la Strema testa.* BOC. *Nella sua Strema uecchiezza Huomini di uita tanto Strema. i. misera, & mendica, O di famiglie rimasi Stremi. i. priui. Fuor delli Stremi termini della terra in essilio perpetuo relegati. ultimi. Egli pote in sul Stremo hauere si fatta contritione, che Iddio hebbe misericordia di lui. i. su l'ultimo punto. Essendo Federico uenuto allo Stremo. i. all'ultima pouertà.*

Colo. *Lat. coloni. membrum. ual perfettoset è il punto, che si fa poi che la oratione, et sententia è finita, & perfetta.* DAN. *Dimandal tu. che piu gli t'auicini, Et dolcemente si che parli a Colo. i. che parli per modo che l'intendi. alcuni uogliono leggere accolo in uece di accoglierlo, & riceuerlo, & fargli carezze, si che parli.*

1629 **Orlo** *da ora. Lat. ch'è la Estremità della ueste, o d'altra cosa. & orificium è lo orlo, della cassa, arca, o simile; & la sommità, & apertura della bocca di qualũque cosa.* BOC. *Posto il petto sopra l'Orlo dell'arca. Tenẽdo forte con le mani gli orli della cassa.* DAN. *Pria che si parta l'Orlo de la uita. i. il fine.*

Viuagno. *Lat. ora, æ, fem. gene. è l'orlo che si pone intorno le uesti detto da riua, cioè estremità, & cosi lo pose.* DAN. *Perche ci appar pur a questo Viuagno?*

Verde, *meta. per lo fine tolta dalla candela che nel fine è tinta con un poco di uerde. onde il* PET. *Quando mia speme gia condotta al Verde Giunse nel core.* DAN. *Mentre che la speranza è fuor del uerde, idest mentre che ui ue la speranza, cioè che non è arriuata al uerde; che uale, che non è giunto alla morte, ch'è il fine. in alcuni testi si legge Mentre che la sperãza ha fior del Verde. che ual quello istesso.*

Conchiusione, *& Conclusione. Lat. conclusio, sentẽtia, finis, peroratio. ual determinatione.* PET. *Vna Conchiusion, ch'a te sia grata.* BOC. *Giannetto, ilquale aspettaua dirittamẽte cõtraria Conchiusione a questa, come lui cosi udì dire fu il piu contento huomo, che giamai fusse.*

Conchiudere. Lat. concludere, finire, & perorare. PET. *Ciascun per se conchiude.* BOC. *Conchiudendo essere impossibile. Et a tutti narrò conchiudendo.*

In somma. *La. in summa, Summa est.* VIR. *Nauiget hac summa est. & breuiter, tandem, denique, demũ. ual in conchiusione, in fine.* PET. *E'n somma tal, ch'a morte i mi ritoglio. In somma so com'è inconstante, & uaga Timida ardita uita de gli amanti.*

1630 **Frastatagliatamente.** *Lat. præcisis uerbis. uale concisamente, quasi tagliate, et mozze le parole usate dal* BOC. *parlando Buffalmacco, & beffando il medico. Frastatagliatamente ui dico,*

Adunque. *Lat. igitur, ideo. particella aduerbiale, che uale perfettione, & conchiusione della cosa, ouero ad hoc, che ual preterea, & come ergo, & itaque da Latini.* PET. *Adunque Beati gli occhi che la uider uiua.* BOC. *Adunque a cosi fatto partito il folle amore di Restagnone, & l'ira della Ninetta si condussero. Adunque disse la dõna debbo io rimaner uedoua? Adunque uenendo al fatto di co; che. Adunque cosi miseramente in pochi giorni i due miseri amanti senza alcuno frutto del loro amore hauere sentito di mala morte morirono. Niuna riprensione Adunque puo accadere. Licentiata Adunque dalla Reina.* DAN. *Quel cinghio, che rimane Adunque è tondo. Rispose Adunque piu che tu nõ speri. Facemmo Adunque piu lungo uiaggio. Rispose, Adunque io son frate Alberto.*

Dunque, *è il medesimo ch'è Adunque. Lat. itaque, ergo.* PET. *Cercate Dunque fonte piu tranquillo. Dunque ho vn'e'l tempo da ritrarre il collo Dal giogo. Che Dunque la nemica parte spera Ne l'huomo difese.* BOC. *nel principio dell'oratione, & con sdegno. Dunque sarò io uillã Caualiere in questa guisa da uoi del mio disiderio schernita? Dunque uolete uoi, che noi uegnamo meno di nostra fede? Dunque disse il geloso dimmi chi è questo prete.*

Compimento. *Lat. complementũ, completio, supplementum, finis. ual finimento.* BOC. *Daremo al nostro amore intero, & piaceuole Compimento. Compimento dell'opra. Compiutamente fur quello.* PET. *Locar Compiutamente ogni uirtute.*

1631 *Compire. Lat. complere, finire.* PET. *Et compiè mie giornate innanzi sera. i. finì. La mia fauola breue è gia compita. Et sem'ia uoglia in cio fosse compita.* BOC. *Et nõ alcuna altra lana la tela douesse compire. Perche io per bẽ dire la nouella Compiuta. i. fine al fine, cioe integra. La piu Cõpiuta donna di tutte quelle uirtù. O leggiadrie Compiute, idest piene infino al fine. In Siena due gia per età Compiuti huomini, idest fatti, cioè giunti, al fine della perfettione.* DAN. *Gia non compiè di tal consiglio render. Deh quel disio si compia.*

Fornire. Lat. perficere, complere, finire. per compire, o finire. PET. *Vn duro corso haggio a fornire. A fornir il uiaggio mi manca a fornir l'opra Alquãto de le sila benedette, Et fornirò'l mio tempo a mezo gl'anni. Fin che morte il suo assalto hebbe fornito. L'età sua in su'l fiorir era finita.* BOC. *Ne anchora pienamente l'haueua potuto fornire. Fornì di dar l'altre, che a dare haueua. Tua caccia, la quale fornita, fu finita la festa. Poi che fornito fu l'Officio.* DAN. *Che le cappe fornisce poco panno. & quando di nota prouedere. uedi a 418.*

Fornire. Lat. ornare, præparare, munire. per guarnire, ornare. BOC. *Il palagio di tutte le cose opportune fece fornire Vna bella naue. & fornirla di cio che bisognaua. Vna bella giouane, laquale egli di nobili uestimenti, & di altre gioie teneua Fornita. Fece fare un letto di Materassi, & di drappi d'oro Fornito, & quando sta per prouedere. uedi a 148.*

1632 *Rifornire. Lat. iterũ munire, ual di nouo fornire.* BOC. *Quiui la loro naue di temone, & d'albero rifornirono.* P H.

Guarnire, & Guernire. si legge ne testi antichi. Lat. exornare, instruere, apparare, armare, munire, per fornire, & prouedere. BOC. *Il legno d'ogni cosa opportuna armò, & guarnì ottimamente.* ARI. *Vn bel cauallo, e molto ben guarnito.*

Guarnimento, *& Guernimento. Lat. munimen, ornamẽtum, apparatus, ornatus, us. ual fornimento, et ornamento.* BOC. *Quiui gli fece una spada cingere, il cui Guernimento non si saria di leggieri apprezzato. Gli Romani esserciti, liquali niuno altro Guarnimento per sodisfacimento della natura portauano, che un poco di farina per uno.* PET. *Lat. commeatus.*

Mancare. Lat. deficere, deesse, desinere, cessare, finire. per uenir meno, diminuire, restare. PET. *Ch'io temo forte di mancar tra uia. A la lunga uia tempo mi manca. Come colei, che d'hora in hora manca. Oue'la strada mãca. Cosi mancando uò, di giorno in giorno. Che punto di ualore Mancasse mai ne l'indurato core. Nõ è mancata hormai la lingua e'l suono. Poco mancò ch'io non rimasi in cielo. i. restò, o di poco meno. Lat. parum defuit.* BOC. *Non uolendo della sua fe mancare. Cominciò a mancare uerso di lei l'amore. Che'l sol sia declinato, e'l caldo mancato. Et niente acquistando le ricchezze mancarono.*

Mancamento. *Lat. defectus, error, delictum, diminutio, ual difetto, o diminuimento. uedi ã 1662.*

Restare per mancare. uedi a 1504.

Dileguare. Lat. liquescere. ual consumare, struggere, et disfare a poco a poco, & per meta. smarrire, & fuggire; & di qui nasce che'l tosco quando alcuno si parte da gli occhi nostri dice essersi dileguato. Lat. euanescere. PET. *Che p disdegno il giusto si dilegua Et poi si sparge per le guãcie il sangue.* BOC. *I cani appresso di lei sempre lacerandola, & in picciola hora si dileguarono, di maniera che piu Nastagio non gli potè uedere. Ch'io mi dileguerò, et andonne in parte. Et pregandola che di quelle contrade si dileguasse. i. si partisse di maniera che di lei niente si sapesse.* ARI. *Con gli occhi fissi al ciel lo segue, quanto Basta il ueder, ma poi che si dilegua Si, che la uista non puo correr tanto, Che piu ne Rabican, ne.*

Dilaccare. per dileguare usò DAN. *dicendo Hor uedi com'i mi dilacco.* T. *Tu credi che per te io mi dilacca. Ne che mai t'habbia di bon cor amata.* 1533

Consumare. Lat. delere, consumere, conterere, impedire, exhaurire, profundere, dissipare, conficere. PET. *Che dolcemente si consuma, e strugge. Ogni cor addolcisse, e'l mio consuma. In tristo humor uogli occhi consumando. Consumar uidi marmi, & pietre salde. Deh perche innanzi tempo ti consume, Accio che'l rimembrar piu mi consume. Come m'ha concio il foco di questa pietra. i. consumato.* BOC. *Di uederlo consumare si dispose. Et oltre acio cõsumarsi nell'albergo con suoi caualli. Consumata essendo la virtù del beueraggio. Fi cõsumati nell'amore d'una donna. Consumerò il rimanente di questa mattina in cercargli. i. passerò in uano. Quasi tutta la notte in farsi beffe del scolare consumarono.* DAN. *Perche pensando consumai la'mpresa.*

Consumamento. *Lat. consumptio.* BOC. *Poi ueggio che questo suo Consumamento piu tosto, che ammendamento della cattiuità del marito potrebbe essere. Il che quãto, et quale Consumamento sia delle cattiuelle.*

Consumato. *Lat.* BOC. *Consumato il matrimonio. Lat. coniugio absoluto, perfecto, & completo. Consumata la uirtù del beueraggio. La testa non anchor si Consumata, che.*

Logorare a ligurio Latino . per consumare. Lat. consumare. BOC. si come sauiasi dispose di gittarsi alla strada , & no lere logorare dell'altrui. i. pascersi. Et quante fusse Logori a filare una docina di lino . L'A. ne haurenmo da poter pagar l'acqua che noi logoriamo. ARI. Il uedermi logorar de miglior anni. Logoro uedi a 1001.

Logori, *ual consumati. Lat. consumpti , deleti. BOC. nell' AM. Denti mal composti, & Logori, & gialli. Da Lo- vi uestimenti lasciato ignudo.*

1634 *Fondera . Lat fundere . ual liquefare , & disfare. DAN. Bistazza , & fonde la sua facultate. Dio lo si sà, qual poi mia uita fusi . Lat. profundi, che si direbbe, con quanta fatica, & maceratione di me condussi poi la mia uita prostrata prostitta, & infima da quella di prima. & non fusi pro fossi, che si scriue per t duplicato.*

Priuare. Lat. ual leuar di libertà, spogliare. & priuus. Lat. ual unus, solus, singularis. PET. Che di luce priuar mia uita spera . Onde di spirto Priua, sia la mia carne . L'alma d'ogni suo ben spogliata, & priua. Acqueta cose d'ogni dolor Priue. Fortuna il priua d'ogni suo conforto. Ma la uista priuata del suo obbietto. di che noi morte ha priui. et se di noi son priuo. Che priuo m'ha di sì dolce speranza. BOC. Delibero di priuare di questa felicità il Prence. Lei priua d'honore. ma hor ne son dolente me priuata. Cosi nelle publice opportunità come ne bisogni Priuarti.

Casso. *Lat. & priuatus, deletus, & dispunctus. ual priuo. PET. Amor de la sua luce ignudo, & Casso. Democrito, Per suo uoler di lume, & d'oro Casso.*

LIBRO OTTAVO.

QVALITA.

1635 QVALITA', *laquale secondo Aristotile una forma accidetale, et p la quale ci dimãdiamo Quali, si diuide in quatro spetie. La prima è l habito, et la dispositione, sotto del quale si conuengono tutte le scientie, & le Qualità spirituali. La seconda è la potezza, ouero l'impotenza natural, per laquale, siamo potenti di operare, o nõ operare. La terza è la passione, ouero passibile qualità , & è dimãdata Passione, perche è causata da altra Qualità, come la rossezza causata dalla uergogna, & la pallidezza causata dal timore , & dimandasi passibile Qualità, percio che la moue i sensi, iquali riceuendo tali. Qualità patiscono. La quarta è una forma, et figura, si chiama forma, per che da l'essere accidentale, et dicesi figura perche ella termina le cose corporali . & questo è il terzo predicamento di Aristotele, et è l'ottano capo della nostra Fabrica, sotto del quale si cõtengono uarie Qualità come Colori, Sapori, Comparatione, Somiglianza, Simile, Rispetto, Cõforme, Eguale, Tale, Cotale, Quale, Come, Secondo, Cosi, Si Aparo Aparo , Disparo , Finezza, & simili.*

Qualità, *& Qualitate. Lat. qualitas. PET. Et prendi Qualità del uiuo lume, Che non cãgiasser Qualitate a tempo. amanti Sciolti da tutte Qualitati humane . BOC. Nomi alle Qualità di ciascuna conuenenoli. La Qualità, et la quantità delle nostre miserie. Qualità del tempo , & del camino. Diuerse Qualità . Secondo la Qualità del morto. i. conditione.*

Colore, *Colori, & Colorire. uedi sotto Mercurio al Dipintore a 612.*

Odore,

Odore, *Odorato, Odorifero, Odoroso, Odorare, Olire, Olezo, Moscato , Sapone moscato , & garofanato, acqua Nanfa.*

1636 ODORE. *Lat. odor. PET. un uerde colle con si soaui Odori, con si dolci acque . L'un uiue ecco d'Odor là sul gran fiume. che i'alcun uiue Sol d'Odore . L'adornar si, ch'al ciel n'andò l'Odore. L'aura, e l Odore, e'l refrigerio, & ombra. Quel che d'Odore, & di color uincea L'odorifero , & lucido oriente. BOC. Pur nondimeno incõtanente conobbe l'Odore materno. Et tutte allhora fiorite, si grande Odore per lo giardin rendeuano , che mescolato insieme con quello di molte altre cose, che per lo giardin oliuano, parea loro essere tra tutte le spetierie, che mai nacquero in Oriente. grande Odore di rose. Poi ne la camera entratisene quiui marauiglioso Odore di legno aloe , & di uccelletti cipriani si sentì. Odore piaceuole , e confortatiuo. Stimando essere cosa Ottima il cielabro con tali Odori cõfortare. Mephiti Dea di grandissimo Odore.*

Odorare annasando, uedi a Naso.

Odorato. *Lat. è uno de cinque sentimenti del corpo. BOC. Arandi, & Cedri , liquali hauendo uecchi frutti , & nuoui, & fiori anchora non solamente piaceuole ombra agli occhi; ma anchora all'Odorato facenan piacere.*

Odorifero. *Lat. & olidus, et odorus, a, um. PET. L'Odorifero , & lucido oriente . BOC. Il basilico diuenne bello, & Odorifero molto. Sotto Odorifera, & piaceuole ombra. Odorifera acqua rosa. Quelle camere non sono meno odorifere che siano. Odorifere acque. Herbe.*

Odoroso. *Lat. odorus, ual pieno di odore. BOC. Et ogni cosa di Herbuccie Odorose , & di fiori seminata . Odorosi incensi posi sopra l'altare. FI.*

Olire. *Lat. olere. BOC. Laqual camera di rose, di fior d'aranci, et d'altri odori tutta oliua . Con molte altre cose, che p lo giardin oliuano. et nella Visione , che di diuersi odori soaue oliua. DAN. Su per lo suol, che d'ogni parte oliua.*

1637 Olezare. *ual dare odore . Lat. fragrare , odorem emittere. VIR. Redolentq; thymo fragrantia mella. DAN. & oleza Tutta impregnata da l'herba, & da fiori.*

Ridolere . *Lat. redolere, per olere . DAN. & ridole Odor di lode al fior, che sempre uerna.*

Lanfa, *è acqua odorifera . Lat. aqua odorifera, & odora. ARI. che macinar molini Potrian far l'acque Lanfe, che son quiui.*

Nanfa, *è acqua fatta di fiori d'aranci. Lat. aqua odorifera. BOC. Qual di acqua di fior di gelsomini , & qual di acqua Nanfa.*

Moscato *è composto da muschio. Lat. moscatus, e moscho, che è uocabolo arabesco . BOC. Ella medesima con sapone Moscato , & garofanato marauigliosamente , & bene tutto lauò Salabetto.*

Sapone *moscato, Lat. sapo muschatus. uedi di sopra. & mat*

tiaca

tiaca pila è la palla di sapone conciato. Martiale. Accipe Mattiacas quo tibi calua pilas. & altroue poipur nominando il Sapone dice, Spumam causticam, & Batauam.

Amomo. Lat. VIR. Mella fluant illi, ferat, et rubus asper Amomum. DAN. Ma sol d'Incenso Lagrime, et d'Amomo. & Amomo ancho è arbore.

Mirra. Lat. myrrha, uedi di sopra ad Amomo, & a 1164.

Incenso. Lat. thus, & libanum è la gomma, & l'arbore. BOC. Et tre granella d'Incenso. DAN. Ma sol d'Incenso, Lagrime, & d'amomo. uedi a 1173.

Sapore.

Sapore, Dolce, Amaro, Agro, Lazzo, Acetoso, Acerbo, Garbo, Salso, Soaue, Dolcezza, Soauità, Liquore, Ambrosia, Nettare, Mele, Sale. addolcire, disacerbare, insalare.

SAPORE, & Sauore. Lat. sapor. & melizomum, il brodetto, o sapor fatto con mele. BOC. Et del poro ui mangiate le frondi, lequali non solamente uon sono da nulla, ma sono di maluagio Sapore. DAN. A molti fia Sauor di forte agrume.

1638 Saporito. Lat. sapidus. Boc. Saporito bere. Di gran lunga è da eleggere piu tosto il poco, et Saporito, che il molto, & insipido. Saporiti Basci.

Saporoso. ual pieno di sapore. Lat. sapidus. BOC. Et ciò che io mi mungo del mio gregge è Saporoso. AM. Le uuo ue berbette gli ministrauano Saporosi cibi. FI. Cominciaua a bere Saporosamente questo suo uino. DAN. Fe Sauorose con fame le ghiande.

Insaporare è pigliar sapore. Lat. gustare, et degustare. DAN. Là doue suo lauoro s'insapora.

Liquore. Lat. ARI. Che di diuerso effetto hanno Liquore. Quel Liquor di secreto uenen misto. L'amo Liquor ch'a metitori suol Fece Icaro gustar con suo gran danno (intendendo del uino) uedi a 1644.

Olio, non Oglio. Lat. oleum, & glaucinum. è l'olio giallo uergine, ouero nuouo, & da se expresso. carynum, è l'olio di noce. neopum è l'olio di mandole. hydreleum, è l'olio misto con acqua. pisseleon è l'olio. fatto di pece. rhodinu vel rosaceum oleum è l'olio fatto di rose. omphacium è l'olio fatto d'oliue acerbe.

1639 Dolce. Lat. dulcis, masc. & femin. proprie, & meta. PET. Dolce Affanno, Amaro, Amico, Atto, Albergo, Aere, Alloro, Bene, Bianco, & Nero, Concetto, Conforto, Colpo, Costume, Di, Desio, Detto, Dormire, Dir, Errore, Falso, Foco, Ghiaccio, Gelo, Giogo, Giorno, Honore, Humore, Languire, Lauro, Lume, Loco, Legno, Lamentare, Male, Morire, Mormorare, Negotio, Nido, Oro, Parlare, Pegno, Pensiero, Peso, Piano, Piãto, Poggio, Piacer, Poco, Pregio, Ragionar, Ricetto, Ridutto, Riso, Raggio, Ritegno, Sal?o, Sogno, Sguardo, Silentio, Soccorso, Soggiorno, Sole, Signore, Sonno, Spirto, Stile, Suono, Succo, Sfauillare, Sereno, Sentir, Tempo, Vicino, Viso, Viuere, Vso, Veneno, et femin. Acqua, Alba, Aria, Aura, Aere, Beatrice, Calamita, Compagna, Cosa, Chiaue, Donna, Falda, Famiglia, Fauella, Fiãma, Forza, Figura, Guerrera, Honestade, Inuidia, Idioma, Ira, Lima, Libertate, Lingua, Laura, Memoria, Morte, Nemica, Ombra, Paura, Pena, Piaggia, Pioggia, Rapina, Salma, Schiera, Scorza, Seme, Sorte, Speranza, Vista, Vita, Vergine. DOLCI. Accoglienze, Acque, Aure, accẽti, Affetti, Anni, Atti, Cãpi, Cãti, Ceppi, Colli, Catene, Ciancie, Durezze, Fauille, Faci, Gli occhi, Hami, Intelletti, Ire, Lumi, Membri, Nodi, Nemici, Nomi, Occhi, Paci, Passi, Piaghe, Rime, Rai, Sdegni, Segni, Sguardi. Si Dolce è del mio amaro la radice. Ne mai piu Dolce, et pia uer me si mostri. Si Dolce in uista, et si soaue in uoce. Et forse in tẽpo Dolce cosa amore. Non puo far morte il Dolce uiso amaro: Ma'l Dolce uiso Dolce puo far morte. Ch'al gusto è Dolce, è a la salute è rea. Ch'un poco Dolce molto amaro appaga. & col soaue sguardo S'accordan le Dolcissime parole. BOC. uedi all'Indice.

Dolce, aduer. Lat. dulce, et dulciter, ual dolcemente. PET. Ne però smorso i Dolci inescati hami. Chi non sà, come Dolce ella sospira. Et come Dolce parla, & Dolce ride. chi si Dolce apria mio cor. Si Dolce allhor, che uinto mi rẽdei. Era sua uista si Dolce superba. Vien da begli occhi al fin Dolce tremanti. Dolce cantar honeste donne, & belle.

Dolce sost. Lat. dulcedo, dulcitas, dulcor. PET. Et s'i'ho al tuo Dolce dopo tanti amari. D'ogni altro Dolce, & Lethe al fondo bibo d'una fonte. Moue'l Dolce, et l'amaro, ond'io mi pasco. Poi trouando di Dolce, & d'amar pieno. Che l'amar mi fe Dolce, e'l pianger gioco. Si di quello falso Dolce fuggitiuo. Nel uostro Dolce qualche amaro metta. De l'honesta prigion del Dolce amaro. Et tempra il Dolce amaro, che m'ha offeso. Cose d'ogni Dolzor priue DAN. Letitia che trascende ogni Dolzore. 1640

Dolcezza. Lat. dulcedo, dulcitas, dulcitudo. & dulcor. PET. & BOC. Honesta, Somma, Souerchia, Doppia, Falsa, Fera, Strania. Singolar Dolcezza del sangue Bolognese. Cantar con tanta Dolcezza, Mi punge con tal Dolcezza. Rime ignude di Dolcezza. Quanta in lei Dolcezza pioue. Empie il ciel di Dolcezza. Il parlar di Dolcezza. Giunto al fin di Dolcezza. Dolcezze Empie, Auare, Sante, Tante, & Tali. Tutte l'altre Dolcezze del mõdo sono una beffa a rispetto di quella quando la femina usa con l'huomo.

Dolzore. Lat. dulcor. PET. Cose d'ogni Dolzor priue. DAN. Letitia, che trascende ogni Dolzore. non è Thoscano.

Dolcemente. Lat. dulcitér, & dulce. PET. E'l Rosignuol che Dolcemente canta. Che Dolcemente mi consuma, & strugge. Come amor Dolcemente gli gouerna. Quand'io u'odo parlar si Dolcemente. Dolce parlar, & Dolcemẽte inteso. De la sua uista Dolcemente acerba. Spirto felice; che si Dolcemente Volgi quegli occhi. Boc. Dolcemente, & Dolcissimamente. uedi l'Indice.

Dolciato, ual dolce. BOC. Maestro mio Dolciato. La moglie mia casciata, melata, Dolciata. 1641

Addolcire, ual far dolce. Lat. dulco, & edulco. PET. E'l mele amaro, & addolcir l'assentio. Quel puo addolcir la pena mia. Et dolẽdo addolcisce il mio dolore. Ch'ogni cor addolcisce, e'l mio consuma. I miei sospiri, ch'addolcisson l'aura. Voce che m'addolcina, & hor m'accora. BOC. uon addolcire il tuo disordinato appetito. LA. DAN. Quinci addolcisce la uiua giustitia In noi l'effetto: Se'l ciel gli addolcia, o l'inferno gli attosca, i. addolcisce.

Raddolcire. La adulcare, i. dulcẽ facere, et dulcescere. i. dulce fieri. Boc. Che mai la letitia seguita si radolcisce.

Amar.

AMARI.

Amari, *Amaritudine, Aloe, Assentio, Fele, Tosco, Veleno, Appio, Agro, Agrume, Acetoso, Acerbo, Lazzo. disacerbare, inacerbare.*

1642 **Amaritudine.** *Lat. amaritudo, & amaror. prop. & meta. ual dolore, cordoglio, passione, & priuo di dolcezza.* BOC. *Gli parue tempo di douerla trarre d'Amaritudine. Fu tanta, & si lunga l'Amaritudine. Et era tutta piena di lagrime, & d'Amaritudine. L'Amaritudine dell'Aloe sentendo.*

Amaro. *Lat. ual priuo di dolcezza prop. & meta.* PET. *Amaro Diletto, Dolce, Mele, Lamentare, Amore, Viso, Viuer, Amari, Anni, Essilij, Amara Morte, Vita, Vista, Cosa, Amare Dolcezze, Pene, Hore, Dolce sentir, che si Amaro riesci. del dolce Amaro corpo. Mi fu la uita poco men che Amara. Et s'i ho alcun dolce dopo tanti Amari.* BOC. *Amaro Pianto, Amara Vita, Amare lagrime, Pene, Amarissimi Pensieri, Amaramente.* DAN. *Colui da la ueduta Amara, Amara Morte, Amari Passi, Amaro Morsa, Cibo, Aer, Sospiro. Giu per lo mondo senza fine Amaro. Come uscir puo di dolce seme Amaro.*

Amaro. *sost. Lat. amaror.* PET. *L'Amar m'è dolce. Si dolce è del mio Amaro la radice. Et al principio del tuo Amaro molto. Ch'un poco dolce molto Amaro appaga. Volse in Amaro sue sante dolcezze. Voi ueder in un cor diletto, & tedio Dolce, & Amaro. Nel nostro Dolce qualche Amaro metta.*

1643 **Aloe.** *Lat. & Gr. è succo d'herba amarissimo, & ancho è legno odorifero.* PET. *O poco mel, molto Aloe con fele.* BOC. *Aloe patico, L'Amaritudine dell'Aloe. Odore di legno Aloe.*

Assentio *herba amarissima. uedi a 1170.*

Fele. *Lat. fel fellis.* PET. *Questo fu'l Fel, questi gli sdegni. et l'ire. molto Aloe con Fele.* DAN. *Tratterà quella, che piu ha di Felle. con la ll duplicata l'usò, come il Lat. per far la rima; & imperò disse altroue, Veggio rinouellar l'aceto e'l Fele, Et tra uiui ladron esser anciso.*

Tosco, *& Veleno. uedi a 1147.*

Appio *herba amarissima, uedi all'herba a 1169.*

Agro. *Lat. acer, et acidus, a, dum. ual acerbo, aspro, molesto, & alle uolte per crudele.* PET. *Da l'altra parte un pẽsier dolce, & Agro. Dal colpo, a cui l'attende Agro, & funesto. Che condia di dolcezza ogni Agro stile. Agre Rampogne. Che par dolce a cattiui, & a buoni Acra.* BOC. *Ogni altra cosa Acetosa, et Acra. Agre Riprensioni.* LA. *Isperientie. Agrissimo pugnatore. Agramente.* DAN. *Et con tempesta impetuosa, & Agra. Non fora disse, questo a te si Agro. Che pur per taglio m'era paruto Acro. Non ruggiò si, ne si mostrò si Acra Tarpea. i. molesta, aspra.*

Agrume. *Lat acredo. ual acerbità.* DAN. *A molti fia sanor di forte Agrume.*

Lazzo. *Lat. acer, è sapore aspro, & restrittiuo come quello di Sorbe.* DAN. *Et è ragion: che tra li Lazzi Sorbi, Si disconuien fruttar il dolce fico.*

Acetoso. *Lat. acetosus, ual agro.* BOC. *Et ogni altra cosa Acetosa, & Agra.*

1644 **Acerbo.** *Lat. & immitis, & immitaturus, ual aspro, seuero, duro, immaturo, et altre significationi diuerse.* PET. *Acerbo amante, Dispetto, Seme, Dolore, Frutto, Giorno, Suco d'herba, Acerbi, Atti, Frondi, Stecchi, Acerba Herba, Etate, Morte, Nemica, Pena, Stagione, Vita, Vista. Ella (cioè Laura.) Acerbe Piaghe, Pene, Radici. Cõ famosa beltade Acerbo anchor mi trasse a la sua schiera. i. immaturo. Et mie speranze Acerbamente ha spente.* BOC. *Acerbo Odio. Acerba Guerra, Molti perirono Acerbi. i. non maturi, cioè troppo giouani, Acerbamente. Inacerbiti Spiriti.* DAN. *Per indi, oue quel fumo è piu Acerbo. i. piu grande, & folto. Venir chiamando, ou'è l'Acerbo i. il crudele. Lo mio temprando dolce con l'Acerbo, Acerbe Membra, cose, Acerba herba, Pietate. Et per trouar a conuersion Acerba Troppo la gente.*

Disacerbare. ual addolcire, & maturare. Lat. mitescere, maturescere, dulcescere. PET. *Perche cantando il duol si disacerba. Con diletto l'affanno disacerba. i. si fa leggiero.* ARI. *Par che souente disacerbi, & sfoghi De l'amorose passion il core.*

Inacerbire, per indurare, irritare, fare acerbo. SAN. *Et qua sinno inacerbire di dolore alla mal saldata piaga.*

Licore. *Lat. liquor. è cibo soaue.* PET. *Cercate dunque fonte piu tranquillo Che'l mio d'ogni Licor sostene inopia.* T. *Licor soaue a la mia dolce sete uedi a 1638.*

Ambrosia. *& Nettar cibi diuini, uedi a 1602.*

Soauità. *Soaue. uedi a Venere a 693.*

Mele. *Lat. mel, & mulsa, e, la acqua melata.* PET. *E'l Mel amaro, & addolcir l'assentio. O poco Mel molto aloe con fele.* BOC. *Fosse legato al sole unto di Mele. La soauità delle parole Melliflue. La moglie mia addolcita Melata. I preghi Melati.* DAN. *Si come studio in ape Di far lor Mele. uedi ad Api.*

1645 **Salsa.** *Lat. salsamentum, & salsura, è sapore fatto con herbe.* BOC. *Che premendoti tutto non uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una salsa. A noi di cui tutto spremẽdoui non si farebbe un scodellin di Salsa.*

Sale, *Salato, Salso, insalare. uedi di sopra a 1601.*

Relatione *posta d'Aristotele nel quarto predicamento è quel Rispetto, ouero quella Cõparatione qual è tra una, et un'altra cosa. Rispetto perciòche alcuna uolta due cose si nominano, hauuto rispetto et relatione necessaria tra loro, perche mancando l'una di quelle, l'altra non si potrebbe cosi chiamare, si come l'huomo che si chiama padre, & padrone p rispetto del figliuolo, & del seruo, & pel contrario il figliuolo, et il seruo cosi si addimandano per lo rispetto, & relatione del padre, & del padrone; Ma è solo differenza in questo, che il padre, & il padrone si chiamano cosi rispetto del figliuolo, et del seruo per superiorità essendo in podestà loro, ma il figliuolo, & il seruo cosi sono nominati a rispetto del padre, & del padrone per soggettione essendo sottoposta a q̃lli. Cõparatione si puo addimãdare equiparatione, q̃n che p una medesima qualità, o per un medesimo nome una cosa è cõparata all'altra, come sarebbe colui, ch'è simile ad uno simile a me ha con me somiglianza, & colui ch'è amico dell'amico mio, mi è amico. Sotto questo p̃dicamẽto adũque in quanto che è rispetto si possono accommodare il Vitio, et la Virtù, Ignorãza, & Scienza, & simili che hãno rispetto tra l'uno, et l'altro. Et in quãto ch'è Cõparatione ui si puo accommodare Simile, Eguale, Paragone, & tali usati da nostri poeti cõ le loro autorità, Come per li capi dell'una, & dell'altra qualità ordinatamente seguita.*

COM-

Anhelo. *Lat. ual ansiante, & anhelante.* DAN. *Al suo figlio pallido, & Anhelo.* SAN. *Stauano assise dall'altra riua Affannate, & Anhelanti.*

1595 *Ansare. Lat. anhelare. è con difficultà tirar a se, & mandar fuori il fiato.* BOC. *Ansando forte, & sudando passò del la presente uita; Ansando a guisa d'huom lasso. Doue ansando giunto.*

Spirare, & Rispirare. uedi ad Eolo re de uenti a 115.

Buffa. *Lat. afflatus; & rixa. è uento che si fa con bocca.* DAN. *Hor poi ueder figliol la corta Buffa De ben, che son cōmessi a la fortuna. Perche la humana gente si rabbuffa. meta. per la uanità. Irato Calcabrina de la Buffa. i. controuersia. Lat. rixa.*

Sbuffare. Lat. soffiare, bucca flare, phymagmos, lo sbuffar che fa il cauallo. DAN. *& che col muso sbuffa.*

Prosperità. *Lat. prosperitas, felicitas, secundæ res.* PET. *Ne gran Prosperità'l mio stato aduerso Po consolare.*

Prospero. *Lat.* BOC. *hauendo Prospero uento. Essendo le cose Longobardi. Prospere Prosperreuoli passi.* PH. *Prosperamente uennero al loro uiaggio. Eolo prosperosamente piegaua la naue a desiati liti.* PH.

Stato per lo essere, & per lo uiuere. *Lat. & conditio.* PET. *Stato Reale, Felice, Tranquillo, Dolce, Immortale, Glorioso, Simile, Rio, Misero, Fosco, Inquieto, Amoroso, Migliore, Fiorito, Bello, Primo, Gentile, Diuino, Doglioso, Basso, Aduerso, Infelice, Vile. Di suo Stato incerto, Ferirmi di Saetta in quello Stato, pche in tale Stato, E dolce'l piāto piu, ch'altri nō crede. Nullo Stato agguagliarsi al mio potrebbe. Cangiò per miglior patria habbito, Stato. Io presi essempio de suoi Stati rei.* BOC. *uedi all'Indice. & quando dinota lo stato temporale. uedi a 389. & per lo Spirituale a 68.*

1595 Conditione *per lo Stato, Fortuna. uedi a 157.*

Essere, *per lo Stato, & per lo uiuere. Lat. status.* PET. *Et in un Esser poco tēpo dura. Da lor conosco l'Esser, ou'io lo no. Ma se d'Esser nostro Fossi degno udir piu. L'esser mio, gli risposi, non sostiene Tanto conoscitor, Frate, risposi tu sai l'Esser mio.*

Essere, *per lo trouare, o stare. Lat. esse.* PET. *L'esser couerto da le biāche piume. Canzon se, l'Essere meco da matti no, o sera ti ha fatto di mia schiera. Quel, che de l'Esser suo destro, & leggiero Hebbe'l nome. Il nostro Esser insieme è raro, & corto. L'Esser altrone. Cotanto l'Esser uinto gli dispiacque. Disconuiēsi a Signor l'Esser si parco. Nocque ad alcuna gia l'Esser si bella. Tanto ritiē del suo prim'Esser uile.*

Essere uerbo di sum es est. li cui termini sono quasi infiniti, pur porremo solo gli usati dal PET. *Eramo, era, erani, erane, erano, erauui, eri, essendo, esserui, euui, fora, forā, fosse, & fusse, fosser, fossi, & fussi, foste, fussi, fusu, fu, fun ne, fur, furmi, furo, & foro, furon Sia, siami, sian, siate, sien, siete, sii, sou, sono, sonsen.* BOC. *uedi l'Indice.*

Suto dal uerbo essere in uece di stato. BOC. *Hor ben tu mi di, che sei suto mercatante. in alcuni testi si legge stato. noioso autunno suto per adietro spogliato.* AM. *Poi che tanti caualieri, sono suti tra suoi passati.* LA. ARI. *Felice se senza occhi io fussi suto. Se legata a la man non fosse suta, idest stata.*

Sipa in ueco di Sia, uoce Bolognese plebea. DAN. *A dicer Sipa tra Sauena e'l Reno.* BOC. *Che questo maestro Sipa andaua cercando. i. chiama così questo medico perch'era Bolognese, & così si legge ne testi piu antichi, ma uegli altri in luogo di maestro scipa dicono maestro pecora. et quando dinota cauare, stirpare. uedi a 1819.*

ssenza, *et Essentia. Lat.* DAN. *Quel esser parte per diuerse Essenze Del ciel distinte.*

Sostanza. *Lat. substanza. ch'è'l primo predicamēto d'Aristotile è quella cosa, che per se stà, & sostenta tutte l'altre cose accidentali, onde è detto Substantia a substando, quia substat accidētibus. si come lo huomo, che perse stà, sostenta gli accidenti, come la grandezza, la bianchezza. & si diuide questa Sostanza in prima, & in seconda. prima è la singolare, Come, Frācesco, Pietro. & chiamasi prima perche primieramente soggiace a gli accidenti. La Seconda, come l huomo, l'animale, e'l corpo animato, che sono cause seconde, pche sottoggiacciono secondariamente a gli accidenti. Perciochel'huomo si dice essere biāco, o dotto in quanto che Francesco, o Piero è dotto, & in quanto che esso huomo, ch'è seconda sostanza, è in Francesco Piero. Ch'è prima Sostanza. et è meritamente questo predicamento il primo per esser la Sostanza piu nobile de gli accidenti, & il sostentamēto di essi. et è da notare, che Sostanza, Natura, Essenza, & Quiddità de sono una cosa istessa realmente.*

1596

Sostentamento. *Lat. sustentaculum, fulcimentum, nutrimentum. è nutrimento, aiuto.* BOC. *per douere alcuno diporto pigliare a Sostentamento della nostra sanità, & della uita.*

Sostentare, per mantenere. Lat. alere, conseruare, manutenere. BOC. *Per sostentare la uita mia. Per sostentare la uita, sua, con una sua cominciò a portare mercatantia in quà, & in là. Et a Sostentare la uirtù delle altre donne, che trascorrere non si lasciano si conuiene il bastone che le sostegna, & che le spauenti.*

Subsistenze. *i. sustanze. Lat. substantia.* DAN. *pāruemi li nouelle Subsistenze.*

Suffulcere. Lat. suffulcire, & fulcire. ual sostentare. DAN. *O quanta è l'ubertà, che si suffolce. In quelle arche riccbissime, idest, riposta, & ritenuta.* ARI. *L'alte colonne e i capitelli d'oro da che i gemmati palchi eran suffolti, idest sostenuti.*

1597 Esca. *Lat. & cibus.* PET. *Esca Amorosa, Noua. Chi mi conduce all'Esca. Ch'io non curo altro ben, ne bramo altr'Esca. L'esca fu'l seme, ch'egli sparge, et miete. In tale stella presi l'Esca, & l'hamo. Ou'erano a tutt'hore Disposti gli hami, Ou'io fui preso all'Esca. & per la Esca del fuoco a 993.*

Escato, *ual inganno coperto sotto l'Esca. Lat. illicium, decipulum, esca hamata.* BOC. *Ella haueа fatto un'Escato, come per pigliare i colombi fanno gli uccellatori.* LA.

Inescati. *Lat. irretiti, illecti, decepti, & capti esca.* PET. *Ne però smorso i dolci Inescat'hami.*

Adescare. Lat. captare, allicere, allectare, attrahere. è indurre gli uccelli con l'esca per potergli con facilità pigliare. & per meta. è inducere altrui con buone parole al suo uolere. DAN. *E'l tronco; sì col dolce dir m'adeschi; non posso tacere.*

Cibo. Lat. & esca. & mattea, arum. & mattea, orum sono le uiuande preciose. PET. *Cibo Nobile, Stranio. Il Cibo assentio, e tosco, Del Cibo, onde'l signor mio sempre abbonda*

bonda Lagrime, et doglia il cor lasso nudrisco. Tepidi soli, giochi, Cibi, & otio. BOC. Con poco Cibo, & con molto digiuno. Che sempre non puo l'huom usare un Cibo. Cibo Salato. Abbondanza de Cibi delicatissimi. Lat. cupes, et enpedia, orum, pulmentum. DAN. Laudand'il Cibo, che la su si prande.

Cibare. Lat. & alere, nutrire. BOC. L'anima mia del suo amore già Cibata. DAN. Messo t'ho innanzi bomai per te ti ciba. O benedetto angel che ui ciba. Questi non ciberà terra ne peltro.

1598 Pasto. Lat. & pabulum. ual cibo. DAN. La bocca sollevò del fiero Pasto.

Pastura. Lat. pastio, & pascua. è luogo doue pascolano gli animali. PET. L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi Che tronaron di maggio aspra Pastura. BOC. Buona Pastura ui trouaua. In questa guisa il tenne gran tempo in Pastura. meta. nedi l'Indice. & a 304.

Pasco. Lat. pascua. è il medesimo che Pastura. PET. Che con pietosa uerga Mi meni al Pasco homai tra le sue greg ge. ARI. Che non offende I nerdi Paschi, & la sperata biada. Pasture. uedi a 304.

Pascere. Lat. & cibare, nutrire, alere. PET. Di tua memoria, & di dolor si pasce. Che del mio duol si pasce, & del mio danno. Di memoria, & di speme'l cor pascendo. Pascendosi di duol, d'ira, & d'affanno. Nõ credo che pascesso mai per selua Si aspra fera. Ch'i mi pasco di lagrime, et tu'l sai. Pasco la mente d'unsi nobil cibo, Ch'ambrosia o nettar non inuidio a Gioue. Di mia morte mi pasco, e uiuo in fiamme. Pascomi di dolor, piangendo rido. BOC. uedi l'Indice.

Mantenere. Lat. sustentare, alere, reficere. ual sostentare, o tenere in uita. PET. Amor col rimembrar sol mi mante ne. Che mi mantiene, e'l secol nostro honora. Et questo solo anchor qui mi mantiene. Che uiuo, & lieto ardendo mi mantenne. Graue soma è un mal fio a mantenerlo .i. sopportarlo, o sostentarlo. Mantienti anima trista. i. sostienti, et confortati. BOC. Et oltre acio questo falcone il mantiene. i. sostenta, & conserua. In grande, & honoreuole stato appresso di se lo mantiene.

Sostenere. Lat. sustinere. per mantenere. PET. Ma tolga il mondo tristo, che'l Sostene. Et per uirtù de l'amorosa speme, Che ti sostenne ne la uita acerba. Questa speranza mi sostenne un tempo. & per sopportare. uedi a 65. et Sostentare per mantenere. a 1596.

1599 Viuanda. Lat. dapes plu. & sin. anchor si legge. & epulæ, arum, & ferculum, nal cibo. PET. Et poi la mensa ingombra Di pouere Viuande. Di uiu serua, di Letti, & di Viuande. BOC. Prima Viuanda, Vltima, Dilettenole, Nobile, Degna. Viuande Diuerse, Grosse, Buone. Le Viuande di dilicatamente fatte. Viuandetta. uedi all'Indice.

Dape. Lat. significa le uiuande regie, ouero diuine. DAN. Così la mente mia tra quelle Dape.

Pietanza. è quella limosina, che si da a frati pel suo uiuere. uedi a 1380. al luogo suo.

Alimento. Lat. & eduliũ, et nutrimentũ. PET. Però s'i mi procaccio. Quinci, & quindi Alimenti al uiuer curto. BOC. nella FI. Per questo uecchio petto, dal qual tu prima alimenti prendesti, ti prego. Alimenti Nudritiui.

Nudrimento. Lat. alimentũ, nutrimentũ, et edulia. PET. Così mancando a la mia uita stanca Quel caro Nudrimento. A guisa d'un soaue, A chiaro lume Cui Nudrimento a poco a poco manca. BOC. Nutritiui Alimenti. FI.

Nudrire, & Nutricare. Lat. & alere. PET. L'alma Nudrita sempre in doglie e'n pene. Che mi fa in uista un huom Nudrito in selua. Nudrito di pensier dolci, & soaui. Lagrime, & doglie il cor lasso nudrisco. Gia non fostu nudrita in piume al rezzo. il mio nido Oue nudrito fui si dolcemente. Di quei sospiri, ond'io nudriua'l core. One'l ben more, e'l mal nutre, & cria. Et di cio insieme mi nudrico, & ardo. BOC. Sempre a suoi cari cauriuoli hauendo amore, & facendoli nutricare. iui si nutrica. chi le nutricano. Nudrito, & allenato, & cresciuto sopra un monte saluatico, & solitario.

Allenare, per nudrire. Lat. educare, & alere, nutrire, & nutricare. DAN. Non fu la sposa di Christo allenata Del sangue mio.

1600 Alma; adie. cosa che da nudrimento, augmento, et che mantiene, da alere. Lat. che dinota nutrire. onde VIR. Alma Venus, perche per essa si mantengono tutte le spetie de gli animali. ò de almus ual creatore, ut Venus, nutritiuo ut Ceres. Claro, ut dies, nobile, ut Soboles, Progenies. PET. Alma Luce, Fama, Vergine, Vista, Vita, Pianta. Almo Sole. Paese, Lume. & per l'anima. uedi a 1233.

Prandio. Lat. ual il disinare. PET. Vn duro Prandio una terribil cena.

Prandere. Lat. ual desinare. DAN. Laudand'il cibo, che la su si prande.

Desinare, & Desenare. Lat. prandiũ, quasi predium. BOC. Il Desinare essere apparecchiato. Vn magnifico Desinare. La fine del Desinare. I piu belli Desinari del mondo. SAN. Essendo l'hora del Desinare quasi passata.

Desinare. Lat. prandere, siue sumere prandium. BOC. Volere con loro desinare. a desinare era ciascuno. La donna come desinato hebbe. Ogni gente ha gia desinato, Con un suo amico desinaua. Desinauano insieme.

Cena. Lat. cæna, e. è il mangiare della sera. PET. Vn duro Prandio, una terribil Cena. BOC. Finita la Cena. Perche la Cena era stata magra. Secondo Cena sprouveduta furono assai bene seruiti. La cera, che ui si arde a quelle Cene. Et comincioli a dare le piu belle Cene.

Cenare. Lat. cœnare, & cænitare. BOC. Per andare a cenare all'albergo. Digli, che qua se ne uenga al fuoco, & si cenerà. Con diletto cenarono. So che non ha cenato, cenaremo per lo freddo. A grande agio cenò. DAN. Prima ch'a queste nozze ceni.

Merenda. Lat. antecœnium, ij. & ientaculum ante prandium. è il mangiare tra il desinare, & la cena. BOC. Hauendo ragionato di fare una Merenda. Hauendo da lui di buone Merende.

1601 Pane. Lat. panis a pascendo; & panis primarius il pan bianco, cioè fatto di fiore di farina, panis secundus, et secundarius il pane fatto della seconda farina, cioè cauatone il fiore. panis cibarius; il pan grosso da mangiare. panis dulciarius, il pan fatto con mele. panis nauticus, il pan biscotto. panis cæruleus, il pan muffo o fiorito, & pistrinum, & pistrina la panatteria. PET. V'è più dolce si troua l'acqua e'l Pane. BOC. Pan duro Freddo. Portano il Pane nelle mazze. Rendere Pã per focaccia. Digiunare in Pane, et in acqua. Seco pensò portare tre Pani. ARI. chi ti dia del Pane. Senza il Pane discerner da le ghiande.

Fetta

Fetta di pane. *Lat. buccella, æ.* BOC. *Gli portò due Fette di Pane arrostito.*

Schiacciata, *o Focaccia come si legge ne testi antichi, & Focaccia proferisce il thosco. Lat. placenta, collyrida, vel collyra, æ, artotyrum, & epithyrum, colophiũ, la focaccia cotta sotto le cenere, o brace,* BOC. *Voi m'hauete renduto pane per Schiacciata. Tu sai molto bene rendere al marito tuo pan per Schiacciata.*

Focaccia *come hanno i testi antichi è la Pinza, Schiacciata, o Fogaccina. uedi di sopra a Schiacciata.*

Vino, *& Vini. uedi a Bacco suo DIO a 119.*

Sale. *Lat. sal, in ogni numero, & cosi del genere masculino, come del neutro.* BOC. *era vn poco dolce di Sale. Si come colei, che poco Sale haueua in zucca.* DA. *Metter potete bẽ per alto Sale Vostro nauigio seruando mio solco per alto mare.*

1602 Salata *adie. Lat. salsa.* BOC. *Doue una femina per auentura suoi stouigli con larena, & con l'acqua salata lauaua.*

Sallo. *La. salsus. è cosa salata.* PET. *Salse Onde, Acque.* DA. *Ma chi ti mena a si pungenti Salse, idest pungenti percussioni, & aspere, perche il sale posto sopra le ferite induce brustiore.*

Insalare. *Lat. sallere, val sale condire. aut salsam reddere.* BOC. nel PR. *In nostre parti là doue'l po s'insala.* DAN. *Doue l'acqua di Teuere s'insala. i. si fa salata. Isauro Le sue dolci acque insala, In maggior vase.*

Insipido. *Lat. ual non salato.* BOC. *Di gran lunga è da eleggere piu tosto il poco, & saporoso, che il molto, & Insipido. Le sue sciocche, & Insipide parole. i. sempie, & di poco sapore. cioè sentimento.*

Nettare. *Lat. nectar, è uino de gli Dei, o diuino licore di Gioue, secondo alcuni, & anco il mangiare come altri uogliono; & Tali lo dimandarono diuino licore, & chi ne gusta si mantiene giouane, & non mai more.* PET. *Ch'ambrosia, & nettar non inuidio a Gioue.*

Ambrosia, *Lat. è cibo diuino, o come alcuni di Gioue o degli Dei, & Nettare è il vino.* PET. *Ch Ambrosia, o Nettar non inuidio a Gioue.* DAN. *Che fe sentir d'Ambrosia l'orezza. & ambrosia anco è herba. uedi Plinio.*

Manna. *Lat. & ros syriacus. è rosada dolce matutina, & cibo assai noto.* DAN. *Quel duca (i. Moise) sotto cui uisse di Manna La gente ingrata mobile, & ritrosa.*

Zucchero. *Lat. saccarum* BOC. *Poscia fece dar loro le conuerte di Zucchero.*

Mensa. *Lat. è la tauola doue si mangia.* PET. *Et poi la mẽsa ingombra di pouere uiuande.* BOC. *Questi pesci su per la Mẽsa guizzauano Mẽse reali. prime.* DAN. *Di quel che cade da la nostra Mensa.*

1603 Tauola. *Lat. mensa, & monopium è la tauola da mangiare di un piede. & cilliba æ, sed potius cibila, a cibo, è la tauola ritonda.* BOC. *Messa la Tauola con touaglie bianchissime. Ci ponemmo a Tauola per cenare gli tre famigli seruano alle Tauole. Tauola, & mettere tauola per fare conuito. a 686*

Desco. *Lat. discus, & abacus, il desco, o tauola di cucina, è tauola, o mensa quadra.* BOC. *Fece distendere Nicostrato sopra un Desco, La Belcolore borbottando si leuò del Desco. Trouolla insieme con Bentiuegna a Desco, che desinauano.* ARI. *Felici se ueggbiar sapeano a Desco Fin che de l'Indo il sol passasse il guado.*

Touaglia *detta da tauola. Lat. mappa, æ, & mappula il di mi. cioè il touagliolo, & mantele, & mantile, è la touaglia da tauola, & da mano, & gausape, is. & manticulare la touaglia da sciugar le mani.* BOC. *In una Touaglia bianchissima gli fece portare due fette di pane arrostito. In una touaglia bianchissima fece portare i due capponi lessi. Quiui le tauole messe uidero, con Touaglie bianchissime, & con i bicchieri, che d'argento pareuano.*

Bicchieri. *Lat. baccharium, ual baccher, cyathus, & guttus, & gutulus il dimi. è uaso da bere, ch'ha la bocca stretta.* BOC. *Al mezo un Bicchier d'acqua mi fate uenire. Et di uino un mezzo Bicchier. uedi a Baccho.*

Tagliere *cosi detto da tagliare, perche alla mensa ui si taglia sopra. Lat. orbis, il tagliare doue si taglia la carne minuta. & mazonomum, & lanx il tagliere grande da portar le uiuande.* BOC. *Questa mattina l'hauete hauuto su'l Tagliere (parlando del falcone arrostito.)*

1604 Formaggio. *La. caseus, & mataalcis, is. è la forma dal formaggio.* BOC. *Vna montagna tutta di Formaggio parmigiano gratuggiato. Io so fare la esperienza del pane, e del Formaggio, & uedremo di botto chi l'ha hauuto.*

Cascio. *Lat. caseus, & hypace, es, lo cascio cauallo.* BOC. *Come il pane, & il Cascio. Et alla moglie mia Casciata. melata, dolciata. i. bianca, & tenera. come il Cascio fresco.*

Maccheroni, *Lat. pastilli, circuli, orum, lixulæ, arum, & semilixulæ. è mangiare di pasta, che anche si dimandano gnocchi.* BOC. *Genti, che niun'altra cosa faceuano, che fare Maccheroni. Far Maccheroni, & rauiuoli, & cuocerli in brodo di Capponi.*

Rauiuoli, *si fanno di cascio fresco, di noue, & d'herbuccie.* BOC. *Ben ti dico che io uorrei una uolta con esso. teco pur per uedere fare il tomo a quei Rauiuoli, & maccheroni, & tormene una satolla.*

Torta. *Lat. pulmentarium, testuaceum, & pulus, tis.* BOC. *Chi hauere a fare il migliaccio, o la Torta al suo deuoto. Alcun brodaiuolo manucator di Torte.*

Lasagne. *Lat. laganum. ui,* BOC. nel LA. *maritate Lasagne.*

Salciccia. *Lat. lucanica, hila, æ, longano seu longagio farctus, pro intestino recto.* BOC. *In una contrada, che si chiama Bengodi, nellaquale si legano le uigne cõ le Salciccie.*

Lucanica. *Lat. è la Salciccia, uedi di sopra.*

Tomacella. *Lat. tomacula, & per syncopem tomaclæ. Iuu. & insitium. Candiduli diuina tomacula porci, e certa compositione fatta cõ carne pesta, & fegato in guisa di pomo malschiacciato.*

Sorra, *e cibo di pancie di pesce salate, o leguma, come altri uogliono.* BOC. *Primieramente hebber del cece, & della Sorra, & appresso del pesce d'Arno fritto.*

1605 Brodo. *Lat. ius, & iusculum, è lo brodetto, & broda uolgarmẽte è la lauoratura de' uasi, che si da a porci.* BOC. *Et cocergli in Brodo de' capponi Due caldaie di Broda. Lo inquisitore sentendo mordere la loro brodaiuola hipocrisia tutto si turbò. Mossa dalle parole d'ũ frate, ilquale doueua essere un Brodaiuolo manucator di torte. i. sporco. & lordo.* DAN. *Maestro molto sarei uago, Di uederlo tuffare in questa Broda.*

Vouo, *et Voua nel numero del piu. Lat. ouum, & luteum oui è lo uitello, torlo, o rosso del uouo, & putamẽ la scorza del uouo.* BOC. *Altre cõe uno Vouo, et altre piu. Molte Voua fresche. Sẽza che insino a fornaciai a cuocere gus*

ſa de Voua.Queſta uoce Vouo ſi uuol ſcriuere cõ due pũti ſopra il primo,o cioè uouo, o uero con la graue ſopra il primo ù,& ſopra il primo ò,cioè ùòuo a dinotare che'l primo u,& il primo o ſi debbono pronuntiare ſeperatamẽte,et coſi ſi dee intendere quando queſto ſi troua in mezo della dittione con la i uocale innanzi alla u per uocale come Piùòlo,Lacciùòlo.Figliuòlo, Letticciùòlo, Lacciuòlo, Fatiùòlo nome proprio,& ſimil, o uero Piùòlo, Lacciùòlo. ſino a fornaciai a cuocer guſcia di Voua.

Inſalatuzza coſi detta dal ſale, che dentro ui ſi pone,& ſi come da Lat.acetariũ.& oxybaphon per lo aceto la chiamano.BOC. Et molte uolte haueua hauuto deſiderio di hauere cotali Inſalatuzze d'herbuccie.

Mangiare,& Manucare nome,& uerbo. uedi a 1379.

Bere,Beuitore. uedi a Dio Bacco a 117.

Imboccare,uedi a bocca,a 1375.Guſtare,& Guſto, a 1381.

Godere. Lat. gaudere,frui,epulari, per triomphare,ſguazzare mangiando,& beuendo,prop.& meta. PET.Coſi qua giu ſi gode.L'una de lui,& ei de l'altra gode. Senz'altra pompa di goderſi in ſeno. Del preſente mi godo, & meglio aſpetta.In liberta mi godo. In ciel mi gode.BOC. Accioche goda della preda. Diſſe Bruno, tu te la goderai. Diſſe Bruno, uogliamogli noi inuolare quel porco, & poſcia col goderemo inſieme col domine? Ricciardo in ſe medeſimo godeua di queſte parole.Vendi il porco.& godiamoci i danari.

1606 Godere nome. Lat.gaudium,feſtiuitas.BOC. Il bere aſſai,et il Godere,& lo andare cantando attorno, Comprati i capponi;& altre coſe neceſſarie al Godere.

Godimenti.Lat.uoluptates,delectamenta,et iucunditas. BOC.nell'AM. In loco doue ſi danno interi Godimenti.

Trionfo.per lo godimento. Lat. gaudium, iubilum,letitia.BOC. La caſa de due frategli fu di lieta feſta, & di grande Trionfo ripiena.

Gozzouiglia, ual godimento, & trionfo in compagnia Va.contadineſco.Lat.compotatio,conceniatio, conniuiũ. BOC.Et piu uolte fecero poi inſieme Gozzouiglia, idest Buon tempo.

Campignare,ual trionfare,ſguazzare, & godere il mondo;Voce plebea.BOC. Et eſſi ſi campignauano come quei ſignori. ne teſti antichi ſi legge, Et eſſi ſi carapignauana come que ſignori,& ne moderni ſi troua Et eſſi ſi riſaceuano come be' ſignori,alcuni hãno Ed eglino ſi ſi rifeciono come be' ſignori.

Satiare,& Satollare.Lat.ſatiare,& ſaturare,uale,contentare,sfamare.PET.Gli occhi miei ſtãchi di mirar non ſatij. Però di perdonar mai non è ſatia.Stanco gia di mirar nõ ſatio anchora.S'e'n altro modo cerca d'eſſer ſatio Voſtro ſdegno erra.Et io per me ne fui contento,& ſatio. BOC. Laſciami ſatiar gli occhi di queſto tuo uiſo dolce.Non altrimenti un Leon famelico, nell'armento de giouenchi uenuto hor queſto,& hor quello ſuenando prima co' denti,& con unghie la ſua ira ſatia che fame.Di fargli honore,& feſta non ſi poteuano uedere ſatij.

Satieuole,ual noioſo,faſtidioſo.uedi a 1298.

Satollo. Lat. ſatur,& ſaturio,onis.ual pieno di cibo.BOC. Gli animali alle loro caſe la notte ſi tornauano Satolli.i. ſatij.DAN. Ricordimi,dicea, de maladetti Ne nuuoli formati; che Satolli Tedeſco combatter poi co doppi petti.ARI. Il ſuo deſir ſentia di lui Satollo.

Satolla.Lat.ſatura,& ſaturitas.ual una corpacciata, o panciata,cioè un paſto che ſatalli.BOC.Io uorrei una uolta cõ eſſo teco per ueder. far il tomo a quei rauiuoli,et maccheroni,e tormene una Satolla i.tãto che io ne foſſi ſatio. 1607

Adempiere,per ſodisfare;et far ſatio,La.adimplere,ſatiare, ſaturare.PET. E'l ſuo difetto di tua gratia adempi.Vergine tu di ſante Lagrime,& pie adempi il mio cor laſſo. BOC. S'amore adempia feliccmente i uoſtri deſiri. FI. DAN.Ma perche'l ſacro amor s'adempia meglio.& quello officio adempie.il tuo alto deſio S'adempiera in ſu l'ultima ſpera,Oue s'adempion tutti gli altri e'l mio.

Principio.

Principio. Principal,Cominciamento, Origine,Fondamento,Radici, Cagione, Eſordio, Proemio, Abeterno,Capo, Co, Teſta, Primo, Pria,Primier,Primipilo,Vno,Ante,Anteceſſore, Anteriore,Innanzi.principiare,cominciare, incominciare, fondare,radicare,prendere.

Principio.Lat.& initiũ.PET.Principio Buono,Comune, Glorioſo.Di morte.Dõna,che lieta nel principio noſtro T ſtai.Dolce a la fine,& nel Printipio accerba, Principio del mio ſtato. Di continuo affanno.S'al Principio riſpond'il fine,e'l mezo.Nel Principio di mia guerra. Che fu Principio a ſi lungo tormẽto,O inuidia nemica di uirtute,Ch'a bel Principio uolentier contraſti.BOC. Principio,Graue,& Noioſo.Alto.Principio ha dato la donna a miei ſecondi amori.Nel Principio della quarta giornata.I Principij delle coſe. 1608

Principale.Lat.& præcipuus.BOC. Principal Cagione. Paſtore.Le feſte Principali. Principalmẽte.Cõuenire eſſer tra noi alcuna Principal equal noi honoriamo,& ubidiamo come maggiore.

Abeterno. Lat. æternum,& æterno. uale nel principio BOC.Che Ab eterno diſpoſto foſſe,ch'ella non di Giſippo ma mia diueniſſe.Quella una ſpoſa dello ſpirito ſanto per non uenire ad habitare nel porcile delle femine moderne Ab eterno ſe le preparò, ſi come degna camera a tanto,& cotale.Re.LA.

Capo.Lat.caput initium.per lo principio. BOC.Perche io ſommamente deſiderato ho che a Capo ſe ne ueniſſe. Meſſer lo prete non ne potea uenir a Capo. Dell'uno de Capi della caſa all'altro.Dall'uno de Capi inſino alla fine raccõto loro ciò che, Et coſi detto da Capo il rabbracciò.i.un'altra uolta. & quando dinota il fine. uedi a 1626.

Co per lo principio. Lat.caput. DAN. Toſto che l'acqua a correr mette Co, Non piu Benaco,ma Mincio ſi chiama L'oſſa del corpo mio ſariano anchora. In Co del ponte preſſo a Beneuento. & per lo fine a 1626.

Teſta per lo principio.DAN. Si ued'io mouer a uenir la Teſta Di quella mandria.& per lo fine a 1626. 1609

Cominciamento.Lat.initium,cœptum,& cœptus.orſus, & orſa.BOC. Cominciamento Horrido.Si come primo dar Cominciamento intendo.In queſto Cominciamento. La fortuna a noſtri Cominciamento è fauoreuole.

Cominciato.Lat.cœptus,ta,tum. BOC,Cominciato Ordine.Cominciata Tempeſta. Cominciate Speſe.

Cominciate. Lat.initium orſus, & orſa,orum.PET. Nel Cominciar credia. Trouar. Fummi in ſu l Cominciar

che sono stati auanti. DAN. Però son due le Chiaui, Che'l mio Antecessor non hebbe care.

1613 Innanzi. Lat. ante, ual prima, o danauti. PET. Vien catena to Gioue Innanzi il carro. De l'aureo albergo cô l'aurora Innanzi. Ma Innanzi a tutti, ch'a risar si uanno E' quel la (i. Laura) qual insin'l giorno l'amorosa stella Suol uenir d'oriente Innanzi al sole. BOC. Queste cose si uoleua no pësare Innanzi tratto. Et percio auisò di farsi Innanzi tratto la parte sua, Et andando la donna Innanzi per guardare se persona uenisse. & quando tempo significa. uedi a 286. & quando è monimento, uedi a 1498. et in persona a 1422.

Alpha, & O, Gra. & Lat. ual principio, & fine, percioche Alpha è la prima lettera greca, & ual principio, et omega, cioè o, che dinota la o grâde è la ultima lettera greca, che significa fine. onde DAN. Lo ben, che fa cōtenta que sta corte; Alpha, & o è di quanta scrittura Mi legge amore lieuemente, o forte.

Morte.

Morte, Morire, Perire, Passare, Fine, Estremo, Vltimo, Vltimo fine, Vltimo dì. Termine della uita. Vn sospir breue. Estremo passo. Vltimũ terribilium. Dōna, & Fine p la morte. Morti, Mortiferi, Mortali. Priui, Estinti, Spēti, Defonti, Vccisi, Passati, Cassi. Parche, cioè Cloto, Lachesi, & Atropo, Arca, Auello, Sepolcro, Sepoltura, Fossa, Tumulo, Cōca, Monumento, Vrna, Feretro, Marmo, Sasso. Essequie, Funerale, Corrotto, Lugubre. Cimiteri, Beccamorti, Becchini, Bare. morire, morire aghiado, perire, finire, passare, estinguere, esbalare, ammorzare, spegnere, priuare, cadere, partire, diuidere, terminare, conchiudere, adempiere, compire, fornire; sepellire, consumare, dileguare.

1614 Morte. Lat. mors, fatũm, funus. interitus, us, ui. lethum. i. libitina, ae. obitus, us, ui. occasus, pernicies, ei, exitus, necessitas, discessus, excessus, supremus dies, exitium, extremum, spiritus, dissolutio uitę. ual priuatione di uita. Libitina, è la Dea de morti. et la istessa Morte. PET. Morte Amorosa, Bella, Dolce, Honesta, Māsueta, Volōtaria, Acerba, Amara, Aspra, Auara, Crudele, Cieca, Dura, Dispietata, Fiera, Impetuosa, Inesorabile, Importuna, Lunga, Palese, Pallida. Presta, Rea, Ria, Sorda. Viua. fanno Parer la Morte amara piu che assentio. Al morte ria come a schiātar se presta Il frutto di molt'anni in si poch'hore. Morte bella parea nel suo bel uiso. A rispetto di quella mansueta Et dolce Morte, ch'amortali è rara. Sento i messi di morte. Egualmente mi spiace Morte. & uita. La uita fugge, & nō s'arresta un'hora Et la Morte, uië dietro a gran giornate. Tolto m'hai Morte, il mio doppio thesauro. Per Saper s'esser po Morte pietosa. La Morte è fin d'una prigion oscura A gli animi gentili, a gli altri è noia C'hāno posto nel fango ogni lor cura. Non aspettare che la Morte scocchi. Odiar uita mi fanno, & bramar Morte. Morte m'ha morto, & sola puo far Morte Ch'i torni a riueder quel uiso lieto. Ne contra Morte Spero altro che Morte. Prego che'l pianto mio finisca Morte. Lasciato hai Morte senza sol il mōdo. Non puo far Morte il dolce uiso amaro; Ma il dolce uiso dolce puo far Morte. Morte ha spento qͥl sol ch'abbagliar suolmi. Io son colei, che t'importuna, e fiera Chiamata son da uoi, & sorda, & cieca, Gente, a cui si fa notte innāzi Sera. Io ho condotto al fin la gēte greca, Et la Troiana a l'ultimo i Romani Con la mia spada, laqual punge, e seca. & quel che segue. Et una Donna auolta in uesta nera Con un furor. Fin che l'ultimo dì chiuda questi occhi. BOC. Morte angosciosa, Infelice. Mala, Inopinata, Vituperosa, Dishonesta, Bramata, Affetata, Propria, Futura. et nel Aep. O ultimo termine de dolori; Infallibile auenimēto di ciascuna creatura, Tristitia de felici, Desiderio de miseri. Ineuitabil Morte ultimo fine delle cose nostre. Ferito a Morte, idest Mortalmente. Che io uiuendo ogni hora mille Morti sento.

Fin, fine, Finire per la morte; & per lo morire a 1625.

Estremo, & Estremo dì, per la morte. uedi a 1629.

Vltimo, dì, per la morte, uedi di sopra, & a 1626.

Morte. Lat. perire, interire, diem claudere extremum, decedere e uita. PET. Morir, Beato, Bel, Bello, et dolce Morir era allhor, quando Morend'io, non moria mia uita insieme. Nasce una gente, a cui'l Morir non dole. M'è piu dolce'l Morir, che uiuer senza, Era quel, che Morir chiaman'gli sciocchi. Deh dimmi se'l Morir è si grau pena. Negar disse non posso; che l'affanno, Che ua innāzi al Morir non doglia forte. Ch'un bel Morir tutta la uita honora. La bella donna, che cotanto amaui Subitamēte s'è da noi partita. Et spero, ch'al por giu di questa spoglia.

orire. Lat. mori, obire, perire, interire, cadere, occidere, decedere, uitam finire, & claudere, & dissoluere; diē claudere extremum, decedere è uita; mortem obire, & oppettere e uita migrare, et excedere, uitalia lumina linquere, animam afflare, & agere, extremū spiritū edere, supremum diem agere, laborare in extremis; lucis hanc usurā reddere, e corporis uinculis tāquam e carne euolue re, uitam cū morte commutare. PET. Ch'è bel morir mētre la uita è destra, fermo in campo Starò, ch'egli è disnor morir fuggendo. Che ben puo nulla, chi non puo morire. Farmmi immortal pche la carne moia. Et nessun sa quanto si niuo, o moia. Che ben mor, chi morēdo esce di doglia. ne credo ch'huom di dolor mora. Che bel fin fa, chi ben amando more. Ma la fama, e'l ualor, che mai non more. Ma perche ben morendo honor s'acquista. Et se fama mortal morēdo cresce. Che tal morì gia tristo, e scōsolato. Che dou'io languir si morì poi. Phetonte odo, che'n Pò cadde, et morio. Et ella ne morio. Mille uolte il dì moro, et mille nasco. E i fior d'April morrāno in ogni piaggia. Del cui amor uiuo, senza'l qual morrei. Et so ch'i ne morrò ueracemente. Quanti felici son gia morti in fasce. Morte m'ha morto. Che quest'è'l colpo, di che amor m'ha morto. Et la ragion'è morta. Morta fra l'onde è la ragion, & l'arte. BOC. Acciothe tu non muoi. Io nou morrò a quella hora, che io consolata non moia. Auenne che'l Re morì. Dopo non molto tempo si morì. Vna zia di Calandrino si morì. Viuete, & morite sicuro, che io uiuerò, & moriro moglie di messer Torello, che al meno muoia come cristiano. DAN. Mosso Palermo a gridar mora mora. Che muor per fame, & caccia uia la bella.

1615 Morto adie. Lat. mortuus, exanimatus, funus, extinctus, morte deletus, sensus ac uita carens, qui iam nusquam est, qui ex hac uita migrauit; Libitina è la dea de morti.

EE 2 PET.

PET. Morto il Padre. il Figliuol. il Sperar. il Tempo. il Marito, Colore, Morta, Madonna, Bellà, Pietà, BOC. Morto Corpo, Lat. bustum, Marito, Morto. Corpi Morti.

Mortisoss. PET. Piena de morti tutta la campagna. E'n un momento gli fo Morti, & uiui. BOC. Secondo la qualità del Morto ui uenia il chericato. Per l'anima de Morti suoi. Huomo Morto, Lat. inanimus.

Mortifero. Lat. mortifer, siue mortiferus, pernitiosus, et lethifer. PET. Ma io u'annuntio, che uoi sete offesi D'un graue, & Mortifero lethargo. BOC. Mortifera acqua. Accidente Mortifero.

Mortale adie. Lat. & exitialis hoc exitiale, et exitiabilis, feralis, lethalis hoc lethale. lethifer, lethicus. PET. Mortal Corpo, Corso, Effetto, Huom, Velo, Viuer, Nemico, Colpo, Occhio, Guardo, Modo, Prego, Cosa, Fama, Lingua, Terra, Vision, Vista, Vita, Donna, Guisa, Bellezza; Dea, Opra. Mortali Huomini, Preghi, Piaghe, Strettezze, Parole, Fame, Sciocchi, Innumerabili Ciechi, et sosi. O uera mente Sordi Ignudi, e Frali, Poueri d'argomēto, et di consiglio Egri del tutto, e Miseri Mortali. Niente in lei terreno era, o Mortale. BOC. uedi all'Indice.

Mortalità. Lat. lues, pernicies, exitiū, internecio. ual rouina di morte. BOC. Nel pestilentioso tempo della passata Mortalità. La pestifera Mortalità. Pestilentiosa Mortalità. Cominciò una grandissima infermità, & Mortalità.

1616 Tramortito. Lat. intermortuus, semimortuus, exanimus. Boc. Quiui uedendosi Tramortita, il marito, & i figliuo li chiamando cadde in su'l lito. Et gli spiriti Tramortiti cominciarono a ritornare a loro luoghi. PE.

Sopito. Lat. sopitus, ual tramortito, o cōe addormētato, et fuor di se. ARI. Le fiamme haueadel suo furor Sopite.

Ghiado. Morto a Ghiado, è morire a stento, come altra uolta habbiamo esposto A ghiado aduerbialmente. Lat. biothanatus, a, um, uale tagliato a pezzi, o come si dice egli è fatto freddo, tratto per meta. da ghiaccio, onde si forma il uerbo agghiadare. & il Ferrarese dice un Ghiadio ad uno che stia come agghiacciato, che in Ferrara si dice abbrezzito. BOC. Anzi preghiamo Iddio, che ui dia tanti mal'anni che uoi siate morto Aghiado, si come il piu disleale, e maggiore traditore che uiua. questa uoce non si usarebbe hora, perche non è leggiadra.

Vccisione. Vccisi, Vccidere, uedi a Marte a 534.

Defonti. Lat. defuncti, mortui. ual priui di uita. DAN. Et descendendo nel mondo Defonto. La uista in te smarrita, e non Defonta. ARI. Poscia che'l resto fragile Defonto.

Cadauero. Lat. cadauer, è proprio il corpo morto. ARI. Ella presso al Cadauero si mette. Gli fu forza il Cadauero lasciare.

Partire. Lat. discedere, et meta. ual separarsi da questo mondo, cioè morire. PET. Et uidi duo, che si partir hiersera. Di questa nostra etade, & del paese. Questa uieu per partirci onde mi doglio. La bella donna, che cotāta amaui Subitamente s'è da noi partita. E L'aura mia uital da me partita, Che di questa misera fu partita Et giunta a miglor uita. messer Cino Nouellamente s'è da noi partito. BOC. Velati gli occhi, & ogni senso perduto, di questa dolente uita si partì. Et che'l corpo, delquale la gratiosa anima s'è partita, fosse sepellito, & quando sta per diuidere, & separare, & allontanare, uedi a 1470.

Diuidere. Lat. & meta. per separare della uita. PET. di quel li uno Ch'anzi tempo ha di uita amor diuisi. Essendo il spirto gia da lei diuiso. ue di a 1472.

1617 Perire. Lat. ual morire. PET. Et bramo di perir, o cheggia aita Ma perir mi da'l ciel per questa luce. Duro a ueder la in tal modo perire. Et gli occhi uaghi fien cagion, ch'io pera. & l'empia uoglia ardēte. Lusengando affrenò, per ch'io nō pera. In cosi lunga guerra anco non pero. BOC. Innamorata si, che'l mio corpere. tutti quanti periro no Accioche ad un'hora non perisca la, mia uita; & la nostra famà.

Passare. meta. per morire. Lat. obire, transire, exire e uita. PET. Piacciale al mio passar esser accorta. & che tu passi Senza paura, et senza alcun dolore. Fa ch'io mi troui al uarco, Oue senza tornar passo'l mio core. Passato è quel la. BOC. Poi che tu di questa uita passasti. Con grandissimo dolore della madre di questa uita passò. Passò di questa uita.

Trapassare per morire. Lat. obi re. PET. Et de la uita il Trapassare è corto. BOC. Il santo frate, che confessato l'haueua, udendo che egli era trapassato. V'erano di quelli; che di questa uita senza testimonio trapassauano. Lat. diem obibant extremum.

Passati. i. morti. Lat. mortui, defuncti. Boc. Gli corpi de' Passati. Furono i suoi Passati Gentilhuomini. Per l'anima de Passati. I miei Passati, Auoli. Quella uirtù, che fu nell'animo delle Passate, i. delle donne che gia furono.

Predecessori. Lat. maiores nostri. praecessores, & etiā antecessores, sono i passati, i. morti, & ancho s'intende de ui uienenti. Boc. Come fatto haueua il mio Predecessore. Et secondo il costume de suoi Predecessori. La Reina per seguire de suoi Predecessori lo stile. Si come i suoi Predecessori. SAN. Le insegne de miei Predecessori chiaramente dimostrano da antichissima, et generosa prosapia discesi.

1618 Estinguere, & extinguere. Lat. opprimere, delere. ual uccide re, & distruggere, & ancho per ammorzare, o spegnere. PET. Che gia in fredda honestate erano estinti I dorati suoi strali accesi in fiamma, per la tua lingua Prega che nō estingua, Anzi a l'ultimo s'estinse, & hanne estinto. ARI. Lo spezzò, si, che quel cauallo estinse.

Ammorzare. ual spegnere. Lat. extinguere. PET. Com'acqua il fo co ammorza. DAN. O Capaneo in ciò, che non s'ammorza La tua superbia sè tu piu punito. Che uolontà se non uuol nō s'ammorza Ma fa come natura face in foco, Che sopra se tutte fiammelle ammorta.

Esbalare. Lat. exhalare. ual spirare, & meta. per sfogare. ARI. Per esbalar tanto amoroso foco.

Spegnere, & Spengere. Lat. extinguere. PET. Per spegner de le mēti fiamma insana. Ma talhor humiltà spegne disdegno. Ogni spenta facella Accende, et spegne qual trouasse accesa. assai poche fauille Spengendo fien tranquille. Si che'l foco di Gioue in parte spense. Se mai foco per foco non si spense. Raccese il foco, e spense la paura. Poche prima arsi, & giamai non mi spensi. Non come fiamma, che per forza è spenta. Che pietà non hauesse spente. Kire, I Lauri miei son spenti. Il sol c'ha spento mia uirtù. nisiua. Il foco è spento. BOC. uedi all'Indice.

Rispengere. Lat. iterum extinguere. PET poi che'nfiamma ta l'hebbe Rispense la uirtù gelata, e bella.

Spenti. ual estinti, & morti. Lat. extincti, et defuncti. uedi a Morto

Morto. PET. Spenti Lumi, Atti. Spente Anime. Spento Disio, Lume. Spenta Fauilla. BOC. Spenti Carboni. Spento ogni Lume. Spento il concupiscibile Amore.

Cadere quãdo ual perire. Lat. PET. Oue scende la uita, ch'al fin cade. Sua uirtù cadde al chiuder de' begli occhi. Brenno, sotto cui cadde gente molta.

1619 Funerale. Funebre, & Funesto. Lat. & funereus, cioè doloroso, e mortifero. PET. Dal colpo, a chi l'attẽde agro, et Funesto. BOC. Con Funerale pompa di cera. et nella Fi. Segno di Funesto augurio. Cui uedea far cosi Funesto piãto. ARI. Funesta ualle. Dopo nõ molto la bara Funebre Giũse al splendor di torchi, e di facelle. Funebri pompe.

Funestare. Lat. ual far funesto, et dar dolore, e morte. ARI. Gli cada tanto mal; tanta procella; Ch'in Africa ogni casa si funesti Ne pietra salda sopra pietra resti.

Corrotto. Lat. deploratio, luctus, & planctus, & fletus lugubris, seu funebris. è il duolo che si fa per li morti, per essere l'animo corrotto di dolore. BOC. Mentre il Corrotto grãde si faceua; il buon huomo in casa, di cui morto era, disse alla Siluestra. et quando dinota putrefatto. a 1810.

Lugubre. Lat. ual mestitia con pianto per la morte d'alcuno. BOC. Vditi li diuini offici in habito Lugubre. ARI. E trouar uersi non tanto Lugubri.

Essequie. Lat. exequiæ. plu. tantum. funus, iusta, pompa, funebris, supremi diei celebritas, funebre officium. BOC. Niun'altra cosa ti mãcaua ad hauere cõpiute l'Essequie, se non le lagrime di colei. Comandò che l'Essequie s'apparecchiassero. SAN. Essequial uersi. I spiriti tuoi sepoltanzi l'Essequie Nel fango. ARI. Mentre apparecchiò si facea solenne Di grandi Essequie e di funebri pompe.

1620 Beccamorti, & Becchini. Lat. uespilones. sono quelli che portano alla sepoltura i corpi morti di peste. et Pollinctor il sepellitor de morti. BOC. Vna maniera di Beccamorti sopraunuti di minuta gente, che chiamar si faceuano Becchini. Et con l'aiuto de detti Becchini.

Beccaio. Lat. lanius, lanio, & macellarius. et macello è la beccheria, & ancho doue si uende il pesce. DAN. Figliuol fui d'un Beccaio di Parigi. BOC. Come si mena un monton per le corna in Beccheria. Lat. carnarium, ij.

Sepolcro. Lat. sepulcrum. quasi seorsum a pulchro. è il luogo doue si pongono i corpi morti, & bustum, conditorium, ij, funus, ris, sarcophagus, sedes, is, tumba, æ, tumultus, i, saxum, marmor, monumentum, arca, sepoltura, solium ij, il sepolcro di pietra. & canotaphium ij, la sepoltura uacua. & poliandrium il luogo doue stanno i sepolchri publichi. & pollinctor, oris, lo sepellitore de morti. & pollinctus, et pollinctura, lo sepellire de morti. PET. Et uoglio anzi un Sepolcro bello & biãco. Che'l nostro nome a mio dãno si scriua In alcun marmo. Et temo, ch'un Sepolcro ambeduo chiuda. Che'l Sepolcro di Christo è in mã de cani. BOC. Che in Hierusalẽ andauano a uisitare il Sepolcro, doue colui tengono per Iddio fu sepellito. Fecero amendue in un medesimo Sepolcro sepellire. DAN. Gia furto fuor de la Sepolcral buca.

Sepoltura. Lat. sepultura, è il medesimo che sepolcro. PE. A tutti fu crudelmente interdetta La patria Sepoltura. BOC. Non si conuenia Sepoltura mẽ degna, che d'oro, a cosi fatto cuore, chente è questo. Trouata aperta la Sepoltura di Scannadio. In una medesima Sepoltura furono posti, & sopra essa scritti uersi significanti, che fusser qlli che dentro sepolti u'erano; & il mondo, & la cagione della loro morte. Non bastando la terra sacra alle Sepolture si faceuano per li cimiteri. DAN. Et ciascuno era certo della sua sepoltura.

1921 Sepellire. Lat. & tumulare. PET. Si seco il seppe quella sepellire, Che sola a gli occhi miei fu lume, e specchio. BOC. fu honoreuolmente fatto sepellire. In uno Auello d'una chiesa iui uicina dopo molto pianto la Sepellirono. Che'l nostro corpo sia sepellito al nostro luogo. Lat. funeratus. uedi all'Indice.

Arca. Lat. per la Sepoltura. BOC. L'Arca, laquale era di marmo, & molto grande. Et presso dell'Arca si giũ fuori. Essendo quelle Arche grandi di marmo. Et posta la man sopra una di queste Arche. DAN. Che sepellite dentro da quell'Arche Si fan sentir con gli sospir dolenti. ARI. Era quella Arca d'una pietra dura Lucida, e tersa, e come fiamma rossa. & quando dinota cassone, o simile. uedi a 1757.

Auello. per lo sepolcro, o arca che tenga il corpo morto. et detto dal Lat. uelare, che ual coprire. BOC. Era stato sotterrato in uno Auello fuori della chiesa. Cosi uestito cõ'era, il fece l'Abate mettere in uno Auello. In su uno di questi Auelli rileuati di fuori di santa Maria. Tutti gli Auelli di Marmorina gli pareuano; pieni d'innocente sangue humano. PH. DAN. Che tra gli Auelli fiamme erano sparte.

Tumulo. Lat. tumulus. SAN. Et fra cipressi mi farete un Tumulo, Che sia nel mondo di mia morte indicio. E con Tumultuaria e poca gente.

Monumento. Lat. monumentũ. ARI. Li Monumenti, e li trofei pomposi.

Fossa, per la sepoltura. Lat. & fouea, et scrobs, bis. PET. E'l lume ha spento, e chiuso in poca Fossa. Non poria mai in piu riposato porto Ne'n piu tranquilla Fossa Fuggir la carne trauagliata, e l'ossa. BOC. Insino a tanto che de la Fossa al sommo si peruenia, Ilqual recatoselo in braccio lagrimando, non altrimente che se della Fossa il trahesse. Si faceuano per Cimiteri Fosse granadissime. et quando dinota concauità. uedi a 1131.

1622 Marmo, in uece di Sepolcro. PET. Che'l uostro nome a mio danno si scriua In alcun Marmo. Quel foco è morto, e'l copre un picciol Marmo. BOC. In una arca di Marmo.

Sasso, in uece del sepolcro. Lat. saxum. PET. Felice Sasso, che'l bel uiso serra. oue chiusa in un Sasso, in pochi Sassi Chiuse il mio lume. E i Sassi doue fur chiuse le membra.

Vrna. Lat. è uaso d'acqua, & per meta. la sepoltura. T. Mirabil Vrna son non d'opra tanto; Ma mirabil per quel che'n me si serra.

Conca. Lat. cõcha. per la sepoltura usata dall'ARI. oue la bella Conca In se chiudea del gran Propheta l'ossa. Thebaldeo; Veggio'l uecchio Caron giunto a la riua Per trarmi dentro a la sua caua Cõca. i. nella sua barca, & meta. per la sepoltura, & quando dinota uaso. uedi a 831. & pesce marino. uedi a 1092.

Cimitero. & Cimiterio, Vo. Gr. & Lat. cœmeterium, et sepulchretum. è luogo doue si sepelliscono i corpi morti. BOC. Al Cimiterio de frati minori. Si faceuano per li Cimiteri delle chiese, Fosse. DAN. Suo Cimitero da quella parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci. Fatt'ha del

Cimiterio mio cloaca. ARI. *Piu giorni son, ch'iu questo Cimitero Venni. Come uittime tratte a i Cimiteri De i morti figli.*

Bara. *è la lettica con che si porta i corpi morti alla sepoltura, Lat. feretrum, & capulus, gestatorium. loculus. & decapho rus, i. la Bara portata da dieci huomini.* BOC. *una maniera di Becchini, i qual sotto entrauano alla Bara. Ne fu una sola Bara quella, che. Tre, o quattro Bare.* DAN. *Al suo corpo nō uolle altra Bara, idest non ui uolse altra cosa intorno.* ARI. *Di uerdi rami una Bara comporre. la Bara Funebre.*

Feretro, *Lat. pheretrum. & capulus, è la Bara con che si portano i cadaueri.* ARI. *Che lo fe riportar sopra un Feretro, E ritrouandol morto.*

1623

Parche. *Lat. parcæ. fatales Dee, & fata, lanificæ. sono le tre sorelle secondo che fingono i poeti, figlie di Demogorgone, ouero secondo Cicerone di Erebo, & della notte, che dinotano il principio, il mezo, & il fine della uita, & della morte, ouero p̃sente, preterito, & futuro. lequali sono Cloto, Lachesis, & Atropos. Cloto, che tien la rocca significa il principio della uita. Lachesis fila, & dinota il tempo, che si uiue. Atropos rompe il filo fatto, et questa è la morte. E latini poeti antichi appellarono queste tre Parche Nona, Decima, & Morta. & sono dette Parche perche a nessun perdonano.* PET. *Qual destro corno; o qual mãca cornice Canti'l mio fato, o qual Parca l'innaspe.* DAN. *Ma pche lei, che di e notte fila Non gli hauea tratta anchora la conocchia, Che Cloto impone a ciascun, che compila, Innanzi, ch'Atropos mossa le dea.* SAN. *Lo stame, che le parche al fuso auolgono A Phili mia gridaua, o Clotho, o Lachesi.* ARI. *Le uecchie son le Parche, che con tali Stami filano uite a noi mortali.* T. *Et ella puo dar leggi, a le sorelle, Che fan l'humane uite lunghe, et corte,*

Fine,

Fine, *Vltimo, Sezzaio, Diretano, Estremo, Nouissimo, Compimẽto, Termine, Conclusion, Capo, Co. Al uerde, Viuagno, Orlo, A pũto, Colo, In sõma, Hor finire, ultimare. terminare, determinare, conchiudere, cõpire, fornire, guarnite, mancare, dileguare, suenire, consumare, logorare, dilaccare, fondere, priuare.*

1624

Fin. *Lat. finis, modus; terminus, calx, exitus, extremũ, extremitas.* PET. *Al Fin di sua giornata. Trarrebbe a Fin quest aspra pena, & dura. Al Fin de gli affanni. Sperando al Fin alcun riposo. Al Fin se giunto d'ogni tua dolcezza. il Fin de miei pianti. Col Fin de le parole i passi uolse. Vinto a la Fin dal giouane Romano. La morte è Fin d'una prigion oscura. Honorato Fin.* BOC. *Nel Fin delle parole. Fin per la morte. uedi di sotto &. pro usque. uedi a 984. al luogo suo.*

Fine. *Lat. fini. uedi fin.* PET. *Mal Fine. poner Fine a gli affanni. Hor sia qui Fine al mio amoroso cãto. Del lungo odio ciuil ti pregan Fine. S'al principio risponde il Fine e'l mezo. Se Christo al Fine meco non s'adira. Morte, o mercè sia Fine al mio dolore. Senza Fine. o beata. Vidi uerso la Fine il saracino. & a la Fine il sesto Vedren la suso.* BOC. *uedi all Indice.*

Finire, *Lat. et perficere, complere, absoluere, transigere, claudere, terminare, conquescere, per orare, modum statuere, fastigium imponere, ad umblicum ducere, ad exitum perducere. ual far fine.* PET. *Fuggendo spera i suoi dolor finire. Finir anzi'l mio fine. Et sola poi finir tãto dolore. Pregò; che'l pianto mio finisca morte. Ne però trouo anchora guerra Finita. Et Finito'l riposo pien d'affanni.*

Finare per far fine. BOC. *Laquale di cicalare mai non resta, mai non molla, mai non fina, dalle, dalle, dalle, dalla mattina infino alla sera, & la notte anchora.*

Finale. *Lat. definitiua.* BOC. *Che tu sopra essa dia sentenza Finale. Et in ciascun luogo giunge altrui la morte con morso Finale.*

Fin. *ual estremo, & meta. per la morte, o per lo morire.* PET. *La uita al Fin, e'l di loda la sera. Che bel Fin fa chi ben amando more. Pur giunto al fin de la giornata oscura. Quella; che con sua forza al Fin mi mena. a bon Fin non giunge. Oue scende la uita ch'al Fin cade. Ogni cosa al Fin uola. Al Fin son giunto. I'ho condotto al Fin la gẽte greca. Il suo Fin reo.* BOC. *uedi all'Indice.*

Fine. *per lo estremo. Lat. & extremus.* PET. *Glorioso, Doglioso. Bel. a buon Fine. Si che siamo seco al Fine del tuo corso. Mãda prego il mio prima che'l suo fine. Finir anzi'l mio Fine, Queste uoci meschine. Non pò molto lontan esser dal Fine. Ch'anzi il mio di mi trasportaua al fine. Et allhor sospirai uerso'l mio Fine. Signor de la mia Fine, et de la uita. Quella, che per lo sue diletto, & fido Sposo, non per Enea uols'ir al Fine. Pur a ueder, & contemplar il Fine; Che far conuiensi non piu d'una uolta. Et quanto posso al Fine m'apparecchio. & non tardar al Fine. O felici quell'anime, che'n uia Sono o saranno di uenir al Fine.* BOC. *uedi all'Indice.*

1625

Sfinimento, *& Isfinimento, da finire. exanimatio. ual mancamento; cioè uenir al fine, & come andare in angoscia.* BOC. *Di che a madonna Horretta uenina un sudore, & uno Sfinimento di cuore. Egli uenne dauanzi di subito uno Sfinimento. che io mi credetti che fusse morto.*

Pur *in uece di al fine. Lat. sed, attamen, et demum.* PET. *Pur acqueta gli ardenti miei desiri. Pur io mossi indi i piedi Pur mi darà tanta baldanza amore. i. finalmente.*

Tanto *in uece di al fine. Lat. adeo ut.* PET. *Tanto, ch'io fui per esser di quegli uno.*

Hor *uoce conclusiua del parlare, come saria finalmẽte. Lat. tandem, nunc, & demum.* PET. *Hor questo è quel, che piu d'altro n'attrista. Hor lascia andare, quand'ella Hor mira, & leua gli occhi un poco. Hor chi fia che ne scampi? Hor dentro ad una gabbia. Hor Costantin non torna. Hor ecco in parte le ragion mie noue, Hor mira il fiero Herode. Hor son qui lasso. Hor fia giamai. Hor sia ma'l di, ch'io ui rineggia, & oda.* BOC. *uedi all'Indice.*

Alpha, & , *che ual principio, & fine. uedi a 1613.*

Amme *in uece di Amen. Lat. & uale cosi sia. usato da* DAN. *E l'uno, e l'altro choro a dicer Amme. Vn Amme non saria potuto dirsi Tosto cosi, com'ei furon spariti.*

Capo *quando dinota il fine. Lat. caput, & meta. finis.* BOC. *Perche io sommamente desiderato ho che a Capo se ne uenisse. Messer lo prete non ne potea uenir a Capo. & quando dinota il principio. uedi a 1608.*

1626

Co, *per la fine.* DAN. *Per apprender da lei qual fu la tela, Onde non trasse infin al Co la spola. & per lo principio. uedi a 1608.*

Testa, per la fine. Lat. ad calcem, ad umbilicum. DAN. Cosi anchor su per la strema Testa Di quel settimo cerchio et per lo principio. uedi a 1608. & pro caput a 1423.

Vltimo. Lat. & postremus, nouissimus, nal il Diretano. PET. l'Vltimo Anno, Colpo, Di, Giorno, Momēto, Orizonte, Passo, Pianto, Spirto, Volo, Bisogno. Vltimi, Anni, Stridi, Pur com' buomini eletti Vltimi uāno. Vltima partita, Schiera; Sera, Speme, Proua, Hora, Vecchiezza. Vltime Spoglie, Rime, Strada e son fra gli animali l'ultimo. L'Vltimo lasso de miei giorni allegri. Et l'Vltimo era'l primo tra laudati. A l'ultimo s'estinse. Io ho condotto al fin la gente greca, Et la Troiana a l'ultimo i Romani Con la mia Spada. BOC. uedi all Indice.

Diretano, & Deretano. Lat. extremus, postremus, ultimus. nal ultimo. BOC. Quando il Re il Diretano luogo riserbando a Dioneo, cosi cominciò a parlare. DAN. Gli Diretani a le cosce discese, idest co ipiedi di dietro. Deretano si legge ne testi antichi. ARI. E'l Deretano in dar no aggira, e snoda.

Sezzo. Lat. postremus, & postremo, demū, ultimus, nal ultimo. PET. Che fur gia primi, & quiui eran da Sezzo. i. dal fine. BOC. Si fanno a quei; che sol saran Sezzai. i. ultimi. Per certo questa fie la Sezzaia, che tu ci farai mai, idest la ultima. Quasi riserbasse l'adirarsi dal Sezzo. DAN. Venimmo a pie di una torre al Da Sezzo, idest fine. Che la piaga da Sezzo si ricuscia. qui indicatis terrā, fur Sezzai. ARI. E che s'auide del suo error da Sezzo. Ne'l uedēdo apparir, uolse da Sezzo Egli esser quel, ch'a ritrouarlo andasse.

1627 Nouissimo. Lat. usato da Cicerone in qua, nal ultimo. DAN. Qual i beati al Nouissimo bando Surgeran prestamente. ARI. In terra un paio addormētato slese, Ch'al Nouissimo dì forse fia desto.

Termine. Lat. nal fine. PET. Et di tua uita il termine non sai. Questo, & quel corso ad un Termine uanno. BOC. Et sēza indugio coricatisi gli ultimi Termini d'amore conobbero. & quando dinota tempo. uedi a 254. & quando significa luogo 977. & per l'accidente a 157.

Terminare. Lat. & finire. per finire. BOC. Et le mortal uita terminare. Come se inferma fosse stata per terminare, idest per morire. Venga adunque, & la mia uita crudele, e ria termini col suo colpo il mio furore. In letitia con lei terminò gli suoi. DAN. Là, oue terminaua quella ualle.

Diterminare. Lat. determinare, decidere, definire, statuere, decernere, deliberare, ual deliberare, concludere. BOC. Tosto andianne là, doue determinato è da tua sorella.

Meta. Lat. è quello termine, o segno, che si pone a corritori. SAN. Oue qualunque per uelocità primo la destinata Meta toccaua era di fronde di pallidi oliui honoreuolmente al suō di Sāpogne coronato per guiderdone. Et gia uincitore Carino poco hauea a correre, che la disegnata Meta toccata harebbe, quando. ARI. Vidi le Gade, e la Meta, che pose A i primi nauiganti Hercole inuitto. Il mio uoler cercare oltre a la Meta, Che de la donna sua cercar non deue. Fa metaphorice, & Meta in guisa di Piramide. uedi a 1116.

1628 Estremo, & Extremo. Lat. & ultimus. ual ultimo, fine, morte, in somma. PET. Estremo Ardore, Occidente, Giorno. Estrema Cura, Miseria, Sorte, Hora, Gli Estremi Di, Giorni, Morsi, Messi. Estreme Hore, Parti, Giornate, Parole. Per questi Estremi due contrari fanno. Et se non che'l suo lume a l'Estremo hebe Forse era'l primo, & al Estremo Cangiò per miglior patria habito, e stato. Mi giunse al cor, giungerà l'Estremo. E son forse a l'Estremo. Verso l'Estremo. Che l'Estremo del riso assaglia'l pianto. Anzi l'Estremo. ARI. Forze Estreme.

Estremità, Lat. extremitas. BOC. La Estremità dell'allegrezza il dolore occupa.

Stremità. Lat. extremitas, finis, & calx meta. ual fine, BOC. Anchora erano nermigli certi nuuoletti nell'occidente, essendo gia quelli dell'oriente, nella loro Stremità simili a l'oro lucentissimi diuenuti.

Stremo. Lat. extremus. DAN. Cosi anchor su per la Strema testa. BOC. Nella sua Strema uecchiezza Huomini di uita tanto Strema. i. misera, & mendica, O di famiglie rimasi Stremi. i. priui. Fuor delli Stremi termini della terra in essilio perpetuo relegati. ultimi. Egli pote in sul Stremo hauere si fatta contritione, che Iddio hebbe misericordia di lui. i. su l'ultimo punto. Essendo Federico uenuto allo Stremo. i. all'ultima pouertà.

Colo. Lat. colon. i. membrum, nal perfetto; et è il punto, che si fa poi che la oratione, et sententia è finita, & perfetta. DAN. Dimandal tu, che piu gli t'auicini, Et dolcemente si che parli a Colo. i. che parli per modo che l'intendi. alcuni uogliono leggere accolo in uece di accoglierlo, & riceuerlo, & fargli carezze, si che parli.

Orlo da ora. Lat. ch'è la Estremità della ueste, o d'altra cosa. & orificium è lo orlo, della cassa, arca, o simile; & la sommità, & apertura della bocca di qualunque cosa. BOC. Posto il petto sopra l'Orlo dell'arca. Tenēdo forte con le mani gli orli della cassa. DAN. Pria che si parta l'Orlo de la uita. i. il fine.

1629

Viuagno. Lat. ora, a, fem. gene. è l'orlo che si pone intorno le uesti detto da riua, cioè estremità, & cosi lo pose. DAN. Perche ci appar pur a questo Viuagno?

Verde, meta, per lo fine tolto dalla candela che nel fine è tinta con un poco di uerde. onde il PET. Quando mia speme gia condotta al Verde Giunse nel core. DAN. Mentre che la speranza è fuor del uerde, idest mentre che ui ne la speranza, cioè che non è arriuata al uerde; che ua le, che non è giunto alla morte, ch'è il fine. in alcuni testi si legge Mentre che la sperāza ha fior del Verde. che ual quello istesso.

Conchiusione, & Conclusione. Lat. conclusio. sentētia, finis, peroratio. ual determinatione. PET. Vna Conchiusion, ch'a te fie grata. BOC. Giannetto, ilquale aspettaua dirittamēte cōtraria Conchiusione a questa, come lui cosi udì dire fu il piu contento huomo, che giamai fusse.

Conchiudere. Lat. concludere, finire, & perorare. PET. Ciascun per se conchiude. BOC. Conchiudendo essere impossibile. Et a tutti narrò conchiudendo.

In somma. La. in summa, Summa est. VIR. Nauiget hec summa est. & breuiter, tandem, denique, demū. nal in conchiusione, in fine. PET. E'n somma tal, ch'a morte i mi ritoglio. In somma so com'è inconstante, & uaga Timida ardita vita de gli amanti.

Frastataglatamente. Lat. precisis uerbis. nale concisamente, quasi tagliate, et mozze le parole usate dal BOC. parlando Buffalmacco, & beffando il medico. Frastatagliatamente ui dico,

1630

Adunque. *Lat.igitur,ideo.particella aduerbiale,che uale perfettione,& conchiusione della cosa, ouero ad hoc,che ual preterea,& come ergo,& itaque da Latini.* PET. *Adunque Beati gli occhi che la uider uiua.* BOC. *Adunque a cosi fatto partito il folle amore di Restagnone, & l'ira della Ninetta si condussero. Adunque disse la dõna debbo io rimaner uedoua? Adunque uenendo al fatto di co;che. Adunque cosi miseramente in pochi giorni i due miseri amanti senza alcuno frutto del loro amore hauere sentito di mala morte morirono. Niuna riprensione Adunque puo accadere. Licentiata Adunque dalla Reina.* DAN. *Quel cinghio,che rimane Adunque è tondo. Rispose Adunque piu che tu nõ speri. Facemmo Adunque piu lungo uiaggio. Rispose, Adunque io son frate Alberto.*

Dunque, *è il medesimo ch'è Adunque. Lat. itaque,ergò.* PET. *Cercate Dunque fonte piu tranquillo. Dunque hora è'l tempo da ritrarre il collo Dal giogo. Che Dunque la nemica parte spera Ne l'humane difese.* BOC. *nel principio dell'oratione,& con sdegno. Dunque sarò io uillã Caualiere in questa guisa da uoi del mio disiderio schernita? Dunque uolete uoi,che noi uegnamo meno di nostra fede? Dunque disse il geloso dimmi chi è questo prete.*

Compimento. *Lat.complementũ,completio, supplementum,finis.ual finimento.* BOC. *Daremo al nostro amore intero,& piaceuole Compimento. Compimento dell'opra. Compiutamente far quello.* PET. *Locar Compiutamente ogni uirtute.*

1633 *Compire. Lat.complere,finire.* PET. *Et compiè mie giornate innanzi sera.i.finì. La mia fauola breue è gia compita. Et se mia uoglia in cio fosse compita.* BOC. *Et nõ alcuna altra lana la tela douesse compire. Percheio per bẽ dire la nouella Compiuta.i.fine al fine,cioe integra. La piu Cõpiuta donna di tutte quella uirtù. O leggiadrie Compiute,idest piene infino al fine. In Siena due gia per età Compiuti huomini,idest fatti, cioè giunti, al fine della perfettione.* DAN. *Gia non compiè di tal consiglio render. Deh quel disio si compia.*

Fornire. Lat.perficere,complere,finire.per compire,o finire. PET. *Vn duro corso haggio a fornire. A fornir il uiaggio mi manca a fornir l'opra Alquãto de le fila benedette, Et fornirò'l mio tempo a mezo gl'anni. Fin che morte il suo assalto hebbe fornito. L'età sua in su'l fiorir era finita.* BOC. *Ne anchora pienamente l'hauea potuto fornire. Fornì di dar l'altre,che a dare hauea. Tua caccia,la quale fornita,fu finiti la festa. Poi che fornito fu l'Officio.* DAN. *Che le cappe fornisce poco panno. & quando dinota prouedere. uedi a 418.*

Fornire. Lat.ornare,praeparare,munire.per guarnire,ornare. BOC. *Il palagio di tutte le cose opportune fece fornire Vna bella naue. & fornirla di cio che bisognaua. Vna bella giouane, laquale egli di nobili uestimenti, & di altre gioie teneua Fornita. Fece fare un letto di Materassi,& di drappi d'oro Fornito, & quando sta per prouedere. uedi a 148.*

1632 *Rifornire. Lat.iterũ munire, ual di nouo fornire.* BOC. *Quiui la loro naue di temone,& d'albero rifornirono.* PH.

Guarnire,& Guernire. si legge ne testi antichi. Lat.exornare,instruere, apparare,armare, munire,per fornire, & prouedere. BOC. *Il legno d'ogni cosa opportuna armò, & guarnì ottimamente.* ARI. *Vn bel cauallo, e molto ben guarnito.*

Guarnimento, *& Guernimento. Lat.munimen,ornamẽtum,apparatus,ornatus,us. ual fornimento, et ornamento.* BOC. *Quiui gli fece una spada cingere, il cui Guernimento non si saria di leggieri apprezzato. Gli Romani esserciti,liquali niuno altro Guarnimento per sodisfacimento della natura portauano, che un poco di farina per uno.* ET. *Lat.commeatus.*

Mancare. Lat.deficere,deesse,desinere,cessare,finire.per uenir meno,diminuire,restare. PET. *Ch'io temo forte di mancar tra uia. A la lunga uia tempo mi manca. Come colei,che d'hora in hora manca. Oue'la strada mãca. Cosi mancando uò,di giorno in giorno. Che punto di ualore Manca,se mai ne l'indurato core. Nõ è mancata homai la lingua e'l suono. Poco mancò ch'io non rimasi in cielo.i.restò,o di poco meno. Lat.parum defuit.* BOC. *Non uolendo della sua se mancare. Cominciò a mancare uerso di lei l'amore. Che'l sol fia declinato,e'l caldo mancato. Et niente acquistando le ricchezze mancarono.*

Mancamento. *Lat.defectus;error,delictum,diminutio. ual difetto,o diminuimento. uedi ¿ 1662.*

Restare per mancare. uedi u 1504.

Dileguare. Lat.liquescere. ual consumare,struggere,et disfare'a poco apoco,& per meta.smarrire, & fuggire; & di qui nasce che'l thosco quando alcuno si parte da gli occhi nostri dice essersi dileguato. Lat.euanescere. PET. *Che per disdegno il giusto si dilegua. Et poi si sparge per le guãcie il sangue.* BOC. *I cani appresso di lei sempre lacerandola,& in picciola hora si dileguarono,di maniera che piu Nastagio non gli potè uedere. Ch'io mi dileguerò,et andonne in parte. Et pregandola che di quelle contrade si dileguasse.i.si partisse di maniera che di lei niente si sapesse.* ARI. *Con gli occhi fissi al ciel lo segue,quanto Basta il ueder,ma poi che si dilegua Si,che la uista non puo correr tanto, Che piu ne Rabican, ne.*

Dilaccare. per dileguare usò DAN. *dicendo Hor uedi com'i mi dilacco.* T. *Tu credi che per te io mi dilacca. Ne che mai t'habbia di bon cor amata?* 1533

Consumare. Lat.delere,consumere,conterere, impedire, exhaurire,profundere,dissipare,conficere. PET. *Che dolcemente si consuma,e strugge. Ogni cor addolcisse,e'l mio consuma. In tristo humor uò gli occhi consumando. Consumar uidi marmi,& pietre salde. Deh perche innanzi tempo ti consume, Accioche'l rimembrar piu mi consume. Come m'ha concio il foco di questa pietra.i.consumato.* BOC. *Di uederlo consumare si dispose. Et oltre acio cõsumarsi nell'albergo con suoi caualli. Consumata essendo la uirtù del beueraggio. Et cõsumati nell'amore d'una donna. Consumerò il rimanente di questa mattina in cercargli.i.passerò in uano. Quasi tutta la notte in farsi beffe del scolare consumarono.* DAN. *Perche pensando consumai la'mpresa.*

Consumamento. *Lat.consumptio.* BOC. *Poi ueggio che questo suo Consumamento piu tosto, che ammendamento della cattiuità del marito potrebbe essere. Il che quãto,et quale Consumamento sia delle cattiuelle.*

Consumato. *Lat.* BOC. *Consumato il matrimonio. Lat. coniugio absoluto,perfecto, & completo. Consumata la uirtù del beueraggio. La testa non anchor si Consumata,che.*

Logorare è a ligurio Latino. per consumare. Lat. consumere. BOC. si come famasi dispose di gittarsi alla strada, & uolere logorare dell'altrui. i. pascersi. Et quante fusse Logori a filare una docina di lino. L'A. ne haremmo da poter pagar l'acqua che noi logoriamo. ARI. Il uedermi logorar de miglior anni. Logoro uedi a 1001.

Logori, ual consumati. Lat. consumpti, deleti. BOC. nel l'AM. Denti mal composti, & Logori, & gialli. Da Loui uestimenti lasciato ignudo.

1634 Fondere. Lat fundere. ual liquefare, & disfare. DAN. Biscazza, & fonde la sua facultate. Dio lo si sà, qual poi mia uita fusi. Lat. profundi, che si direbbe, con quanta fatica, & maceratione di me condussi poi la mia uita prostrata proflitta, & infima da quella di prima: & non fusi pro fosi, che si scriue per s duplicato.

Priuare. Lat. ual leuar di libertà, spogliare. & priuus. Lat. ual unus, solus, singularis. PET. Che di luce priuar mia uita spera. Onde di spirto Priua, sia la mia carne. L'alma d'ogni suo ben spogliata, & priua. Acqueta cose d'ogni dolor Priue. Fortuna il priua d'ogni suo conforto. Ma la uista priuata del suo obbietto, di che noi morte ha priui. et se di uoi son priuo. Che priuo m'ha di si dolce speranza. BOC. Delibero di priuare di questa felicità il Prence. Lei priua d'honore. ma hor ne son dolente me priuata. Cosi nelle publice opportunità come ne bisogni Priuarti.

Casso. Lat. & priuatus, deletus, & dispunctus. ual priuo. PET. Amor de la sua luce ignudo, &. Casso. Democrito, Per suo uoler di lume, & d'oro Casso.

LIBRO OTTAVO.

QVALITA.

1635 QVALITA', laquale secondo Aristotile una forma accidetale, et p la quale ci dimãdiamo Quali, si diuide in quatro spetie. La prima è l habito, et la dispositione, sotto del quale si conuengono tutte le scientie, & le Qualità spiritnali. La seconda è la potezà, ouero l'impotenza natu rale, per laquale, siamo potenti di operare, o nõ operare. La terza è la passione, ouero passibile qualità; & è dimãdata Passione, perchè è causata da altra Qualità, come la rossezza causata dalla uergogna, & la pallidezza causata dal timore, & dimandasi passibile Qualità, percio che la moue i sensi, iquali riceuendo tali. Qualità patiscono. La quarta è una forma, et figura. si chiama forma, per che da l'essere accidentale, et dicesi figura perche ella termina le cose corporali. & questo è il terzo predicamento di Aristotele, et è l'ottauo capo della nostra Fabrica, sotto del quale si cõtengono uarie Qualità come Colori, Sapori, Comparatione, Somiglianza, Simile, Rispetto, Cõforme, Eguale, Tale, Cotale, Quale, Come, Secondo, Cosi, Si Aparo Aparo, Disparo, Finezza, & simili.

Qualità, & Qualitate. Lat. qualitas. PET. Et prendi Qualità del uiue lume, Che non cãgiasser Qualitate a tempo. amanti Sciolti da tutte Qualitati humane. BOC. Nomi alle Qualità di ciascuna conuenenoli. La Qualità, et la quantità delle nostre miserie. Qualità del tempo, & del camino. Diuerse Qualità. Secondo la Qualità del morto. i. conditione.

Colore, Colori, & Colorire. uedi sotto Mercurio al Dipintore à 812.

Odore,

Odore, Odorato, Odorifero, Odoroso, Odorare, Olire, Olezo, Moscato, Sapone moscato, & garofanato, acqua Nansa.

1636 ODORE. Lat. odor. PET. un uerde colle con si soaui Odori, con si dolci acque. L'un uiue ecco d'Odor là sul gran fiume. che i'alcun uiue Sol d'Odore. L'adornarsi, ch'al ciel n'andò l'Odore. L'aura, e l'Odore, e'l refrigerio, & ombra. Quel che d'Odore, & di color uincea L'odorifero, & lucido oriente. BOC. Pur nondimeno incõtanente conobbe l'Odore materno. Et tutte allhora fiorite, si grande Odore per lo giardin rendeuano, che mescolato insieme con quello di molte altre cose, che per lo giardin oliuano, parea loro essere tra tutte le spetierie, che mai nacquero in Oriente. grande Odore di rose. Poi ne la camera entratisene quiui marauiglioso Odore di legno aloe, & di uccelletti cipriani si senti. Odore piaceuole, e confortatiuo. Stimando essere cosa Ottima il cielabro con tali Odori cõfortare. Mepluti Dea di grandissimo Odore.

Odorare annasando. uedi a Naso.

Odorato. Lat. è uno de cinque sentimenti del corpo. BOC. Aranci, & Cedri, liquali hauendo uecchi frutti, & nuoui, & fiori anchora non solamente piaceuole ombra agli occhi; ma anchora all'Odorato facenan piacere.

Odorifero. Lat. & olidus, et odorus, a, um. PET. L'Odorifero, & lucido oriente. BOC. Il basilisco diuenne bello, & Odorifero molto. Sotto Odorifera, & piaceuole ombra. Odorifera acqua rosa. Quelle camere non sono meno Odorifere che siano Odorifere acque. Herbe.

Odoroso. Lat. odorus, ual pieno di odore. BOC. Et ogni cosa di Herbuccie Odorose, & di fiori seminata. Odorosi incensi posi sopra l'altare. FI.

Olire. Lat. olere. BOC. Laqual camera di rose, di fior d'aranci, et d'altri odori tutta oliua. Con molte altre cose, che p lo giardin oliuano. et nella Visione, che di diuersi odori soaue oliua. DAN. Su per lo suol, che d'ogni parte oliua.

1637 Olezare. ual dare odore. Lat. fragrare; odorem emittere. VIR. Redolentq; thymo fragrantia mella. DAN. & olezza Tutta impregnata da l'herba, & da fiori.

Ridolere. Lat. redolere, per olere. DAN. & ridole Odor di lode al fior, che sempre uerna.

Lansa, è acqua odorifera. Lat, aqua odorifera, & odora. ARI. che macinar molini Potrian far l'acque Lanse, che son quiui.

Nansa, è acqua fatta di fiori d'aranci. Lat, aqua odorifera. BOC. Qual di acqua di fior di gelsomini, & qual di acqua Nansa.

Moscato è composto da muschio. Lat. moscatus, e moscho, che è uocabolo arabesco. BOC. Ella medesima con sapone Moscato, & garofanato marauigliosamente, & bene tutto lauò Salabetto.

Sapone moscato, Lat. sapo muschatus. uedi di sopra. & mattiaca

tiaca pila è la palla di sapone conciato.Martiale, Accipe Mattiacas quo tibi calua pilas. & altroue poi pur nominando il Sapone dice, Spumam causticam, & Batauam.

Amomo.Lat.VIR.Mella fluant illi,ferat,et rubus asper Amomum.DAN. Ma sol d'Incenso Lagrime, et d'Amomo. & Amomo ancho è arbore.

Mirra.Lat. myrrha,uedi di sopra ad Amomo, & a 1164.

Incenso.Lat. thus, & libanum è la gomma,& l'arbore. BOC. Et tre granella d'Incenso. DAN. Ma sol d'Incenso, Lagrime, & d'amomo. uedi a 1173.

Sapore.

Sapore, Dolce, Amaro, Agro, Lazzo, Acetoso, Acerbo,Garbo,Salso,Soaue, Dolcezza, Soauità,Liquore,Ambrosia,Nettare,Mele, Sale. addolcire,disacerbare, insalare.

SAPORE,& Sauore. Lat.sapor. & melizomum,il brodetto, o sapor fatto con mele. BOC. Et del poro ui mangiate le frondi, lequali non solamente non sono da nulla, ma sono di maluagio Sapore.DAN. A molti fia Sauor di forte agrume.

1638 Saporito. La.sapidus.Boc.Saporito bere. Di gran lunga è da eleggere piu tosto il poco, et Saporito,che il molto, & insipido. Saporiti Basci.

Saporoso. ual pieno di sapore..Lat.sapidus. BOC. Et ciò che io mi mungo del mio gregge è Saporoso. AM.Le nuoue berbette gli ministrauano Saporosi cibi. FI.Cominciaua a bere Saporosamente questo suo uino. DAN.Fe Sauorose con fame le ghiande.

Insaporare è pigliar sapore.Lat.gustare,et degustare.DAN. Là doue suo lauoro s'insapora.

Liquore. Lat. ARI. Che di diuerso effetto hanno Liquore. Quel Liquor di secreto uenen misto. L'amo Liquor ch'a metitori suol Fece Icaro gustar con suo gran danno (intendendo del uino)uedi a 1644.

Olio,non Oglio. Lat. oleum,& glaucinum. è l'olio giallo uergine,ouero nuouo,& da se expresso.carynum,è l'olio di noce.neopum è l'olio di mandole. hydreleum, è l'olio misto con acqua.pisseleon è l'olio. fatto di pece. rhodinũ uel rosaceum oleum e l'olio fatto di rose. omphacium è l'olio fatto d'oliue acerbe.

1639 Dolce.Lat.dulcis,mas.& fœmin.proprie,& meta.PET. Dolce Affanno,Amaro,Amico, Atto, Albergo,Aere, Alloro,Bene,Bianco,& Nero, Concetto,Conforto,Colpo,Costume,Di, Desio,Detto,Dormire,Dir,Errore,Falso,Foco,Ghiaccio,Gelo,Giogo,Giorno,Honore,Humore, Languire,Lauro,Lume,Loco, Legno, Lamentare, Male, Morire,Mormorare,Negotio,Nido,Oro,Parlare,Pegno,Pensiero,Peso,Piano,Piãto,Poggio,Piacer,Poco, Pregio,Ragionar,Ricetto,Ridutto,Riso,Raggio,Ritegno, Sal[illegible]o,Sogno,Sguardo,Silentio,Soccorso,Soggiorno,Sole,Signore,Sonno,Spirto,Stile, Suono,Succo,Sfauillare, Sereno,Sentir,Tempo,Vicino,Viso,Viuere,Vso, Veneno,et fœmin. Acqua,Alba,Aria,Aura,Aere,Beatrice, Calamita,Compagna,Cosa,Chiaue,Donna,Falda,Famiglia,Fauella,Fiãma,Forza,Figura,Guerera,Honestade, Inuidia,Idioma,Ira,Lima,Libertate,Lingua,Laura,Memoria,Morte,Nemica,Ombra,Paura,Pena, Piaggia, Pioggia,Rapina,Salma, Schiera, Scorza,Seme, Sorte, Speranze,Vista,Vita,Vergine. DOLCI. Accoglienze, Acque,Aure,accẽti,Affetti,Anni,Atti,Cãpi,Cãti,Ceppi,Colli,Catene, Ciancie,Durezze, Fauille,Faci, Gli occhi,Hami,Intelletti,Ire,Lumi,Membri, Nodi,Nemici, Nomi,Occhi,Paci,Passi,Piaghe,Rime, Rai, Sdegni,Segni,Sguardi.Si Dolce è del mio amaro la radice. Ne mai piu Dolce,et pia uer me si mostri.Si Dolce in uista,et si soaue in uoce. Fu forse un tẽpo Dolce cosa amore.Non puo far morte il Dolce uiso amaro:Ma'l Dolce uiso Dolce puo far morte. Ch'al gusto è Dolce,è a la salute è rea. Ch'un poco Dolce molto amaro appaga. & col soaue sguardo S'accordan le Dolcissime parole.BOC. uedi all'Indice.

Dolce,aduer.Lat. dulce,et dulciter.ual dolcemente.PET. Ne però smorso i Dolci inescati hami. Chi non sà,come Dolce ella sospira. Et come Dolce parla, & Dolce ride. chi si Dolce apria mio cor. Si Dolce allhor,che uinto mi rẽdei. Era sua uista si Dolce superba. Vien da begli occhi al fin Dolce tremanti. Dolce cantar honeste donne, & belle.

Dolce sost.Lat.dulcedo,dulcitas,dulcor.PET. Et t'ibo al tuo Dolce dopo tanti amari. D'ogni altro Dolce, & Lethe al fondo bibo d'una fonte.Moue'l Dolce,et l'amaro, ond'io mi pasco.Poi trouando di Dolce, & d'amar pieno.Che l'amar mi fe Dolce,e'l pianger gioco. Si di quello falso Dolce fuggitiuo. Nel nostro Dolce qualche amaro metta. De l'honesta prigion del Dolce amaro.Et tempra il Dolce amaro,che m'ha offeso.Cose d'ogni Dolzor priue DAN. Letitia che trascende ogni Dolzore. 1640

Dolcezza. Lat.dulcedo, dulcitas,dulcitudo. & dulcor. PET.& BOC.Honesta,Somma,Souerchia,Doppia,Falsa,Fera,Strania. Singolar Dolcezza del sangue Bolognese. Cantar con tanta Dolcezza. Mi punge con tal Dolcezza.Rime ignude di Dolcezza. Quanta in lei Dolcezza pioue.Empie il ciel di Dolcezza.Il parlar di Dolcezza. Giunto al fin di Dolcezza.Dolcezze Empie,Amare,Sante,Tante,& Tali. Tutte l'altre Dolcezze del mõdo sono una beffa a rispetto di quella quando la femina usa con l'huomo.

Dolzore.Lat.dulcor. PET. Cose d'ogni Dolzor priue. DAN, Letitia,che trascende ogni Dolzore. non è Thoscano.

Dolcemente.Lat.dulciter,& dulce.PET.E'l Rosignuol che Dolcemente canta. Che Dolcemente mi consuma,& strugge. Come amor Dolcemente gli gouerna. Quand'io u'odo parlar si Dolcemente.Dolce parlar,& Dolcemẽte inteso. De la sua uista Dolcemente acerba. Spirto felice; che si Dolcemente Volgi quegli occhi. BOC.Dolcemente, & Dolcissimamente. uedi l'Indice.

1641 Dolciato,ual dolce.BOC. Maestro mio Dolciato. La moglie mia casciata, melata, Dolciata.

Addolcire. ual far dolce.Lat.dulco,& edulco. PET. E'l mele amaro,& addolcir l'aßentio. Quel puo addolcir la pena mia.Et dolẽdo addolcisce il mio dolore.Ch'ogni cor addolcisce,e'l mio consuma.I miei sospiri, ch'addolciscon l'aura.Voce che m'addolciua, & hor m'accora. BOC. non addolcire il suo disordinato appetito. LA. DAN. Quinci addolcisce la uiua giustitia In noi l'effetto:Se'l ciel gli addolcia, o l'inferno gli attosca.i. addolcisce.

Raddolcire.La.adulcare.i.dulcẽ facere,et dulcescere.i.dulce fieri.BOC. Che mai la letitia seguita si radolcisce.

Amar.

A M A R I.

Amari. *Amaritudine, Aloe, Assentio, Fele, Tosco, Veleno, Appio, Agro, Agrume, Acetoso, Acerbo, Lazzo, disacerbare, inacerbare.*

1642 Amaritudine. *Lat. amaritudo, & amaror. prop. & meta. ual dolore, cordoglio, passione, & priuo di dolcezza.* BOC. *Gli parue tempo di douerla trarre d'Amaritudine. Fu tanta, & si lunga l'Amaritudine, Et era tutta piena di lagrime, & d'Amaritudine. L'Amaritudine dell'Aloe sentendo.*

Amaro. *Lat. ual priuo di dolcezza prop. & meta.* PET. *Amaro Diletto, Dolce, Mele, Lamentare, Amore, Viso, Viuer, Amari, Anni, Essilij, Amara Morte, Vita, Vista, Cosa, Amare Dolcezze, Pene, Hore, Dolce sentir, che si Amaro riesci. del dolce Amaro corpo. Mi fu la uita poco men che Amara. Et s'i ho alcun dolce dopo tanti Amari.* BOC. *Amaro Pianto, Amara Vita, Amare lagrime, Pene, Amarissimi Pensieri, Amaramente.* DAN. *Colui da la ueduta Amara, Amara Morte, Amari Passi, Amaro Morso, Cibo, Aer, Sospiro. Gin per lo mondo senza fine Amaro. Come uscir puo di dolce seme Amaro.*

Amaro. *sost. Lat. amaror.* PET. *L'Amar m'è dolce. Si dolce è del mio Amaro la radice. Et al principio del tuo Amaro molto. Ch'un poco dolce molto Amaro appaga. Volse in Amaro sue sante dolcezze. Voi ueder in un cor diletto, & tedio Dolce, & Amaro. Nel nostro Dolce qualche Amaro metta.*

1643 Aloe. *Lat. & Gr. è succo d'herba amarissimo, & ancho è legno odorifero.* PET. *O poco mel, molto Aloe con fele.* BOC. *Aloe patico, L'Amaritudine dell'Aloe. Odore di legno Aloe.*

Assentio *herba amarissima. uedi a 1170.*

Fele. *Lat. fel fellis.* PET. *Questo fu'l Fel, questi gli sdegni. et l'ire. molto Aloe con Fele.* DAN. *Trasserà quella, che piu ha di Felle. con la ll duplicata l'usò, come il Lat. per far la rima; & imperò disse altroue, Veggio rinouellar l'aceto e'l Fele, Et tra uiui ladron esser anciso.*

Tosco, & *Veleno. uedi a 1147.*

Appio *herba amarissima, uedi all'herba a 1169.*

Agro. *Lat. acer, et acidus, a, dum. ual acerbo, aspro, molesto, & alle uolte per crudele.* PET. *Da l'altra parte un pēsier dolce, & Agro. Dal colpo, a cui l'attende Agro, & funesto. Che condia di dolcezza ogni Agro stile. Agre Rampogne. Che par dolce a cattiui, & a buoni Acra.* BOC. *Ogni altra cosa Acetosa, et Acra. Agre Riprensioni.* LA. *Isperientie. Agrissimo pugnatore. Agramente.* DAN. *Et con tempesta impetuosa, & Agra. Non fora disse, quesito a te si Agro. Che pur per taglio m'era paruto Acro. Non ruggiò si, ne si mostrò si Acra Tarpea. i. molesta, aspra.*

Agrume. *Lat acredo. ual acerbità.* DAN. *A molti fia sauor di forte Agrume.*

Lazzo. *Lat. acer, è sapore aspro, & restrittiuo come quello di Sorbe.* DAN. *Et è ragion: che tra li Lazzi Sorbi, Si disconuien fruttar il dolce fico.*

Acetoso. *Lat. acetosus, ual agro.* BOC. *Et ogni altra cosa Acetosa, & Agra.*

1644 Acerbo. *Lat. & immitis, & immitaturus, ual aspro, seuero, duro, immaturo, et altre significationi diuerse.* PET. *Acerbo amante, Dispetto, Seme, Dolore, Frutto, Giorno, Suco d'herba, Acerbi, Atti, Frondi, Stecchi, Acerba Herba, Etate, Morte, Nemica, Pena, Stagione, Vita, Vista. Ella (cioè Laura.) Acerbe Piaghe, Pene, Radici. Cō famosa beltade Acerbo anchor mi trasse a la sua schiera. i. immaturo. Et mie speranze Acerbamente ha spente.* BOC. *Acerbo Odio. Acerba Guerra, Molti perirono Acerbi. i. non maturi, cioè troppo giouani, Acerbamente. Inacerbiti Spiriti.* DAN. *Per indi, oue quel fumo è piu Acerbo. i. piu grande, & folto. Venir chiamando, ou'è l'Acerbo i. il crudele. Lo mio temprando dolce con l'Acerbo, Acerbe Membra, cose, Acerba herba, Pietate. Et per trouar a conuersion Acerba Troppo la gente.*

Disacerbare. *ual addolcire, & maturare. Lat. mitescere, maturescere, dulcescere.* PET. *Perche cantando il duol si disacerba. Con diletto l'affanno disacerba. i. si fa leggiero.* ARI. *Par che souente disacerbi, & sfoghi De l'amorose passion il core.*

Inacerbire, *per indurare, irritare, fare acerbo.* SAN. *Et quasi uno inacerbire di dolore alla mal saldata piaga.*

Licore. *Lat. liquor, è cibo soaue.* PET. *Cercate dunque fonte piu tranquillo Che'l mio d'ogni Licor sostene inopia. Licor soaue a la mia dolce sete uedi a 1638.*

Ambrosia. & *Nettar cibi diuini, uedi a 1602.*

Soauità. *Soaue. uedi a Venere a 693.*

Mele. *Lat. mel, & mulsa, a, la acqua melata.* PET. *E'l Mel amaro, & addolcir l'assentio. O poco Mel molto aloe con fele.* BOC. *Fosse legato al sole unto di Mele La soauità delle parole Melliflue. La moglie mia addolcita Melata. I pregbi Melati.* DAN. *Si come studio in ape Di far lor Mele. uedi ad Api.*

1645 Salsa. *Lat. salsamentum, & salsura, è sapore fatto con berbe.* BOC. *Che premendoti tutto non uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una salsa. A uoi di cui tutto spremēdoui non si farebbe un scodellin di Salsa.*

Sale, *Salato, Salso, insalare. uedi di sopra a 1601.*

Relatione *posta d'Aristotele nel quarto predicamento è quel Rispetto, ouero quella Cōparatione qual è tra una, et un'altra cosa. Rispetto perciocbe alcuna uolta due cose si nominano, hauuto rispetto, et relatione necessaria tra loro, perche mancando l'una di quelle, l'altra non si potrebbe cosi chiamare, si come l'huomo che si chiama padre, & padrone p rispetto del figliuolo, & del seruo, & pel contrario il figliuolo, et il seruo cosi si addimandano per lo rispetto, & relatione del, padre, & del padrone; Ma è solo differenza in questo, che il padre, & il padrone si chiamano cosi rispetto del figliuolo, et del seruo per superiorità essendo in podestà loro, ma il figliuolo, & il seruo cosi sono nominati a rispetto del padre, & del padrone per soggettione, esst do sottoposta a qlli, Cōparatione si puo addimādare equiparatione, qñ che p una medesima qualità, o per un medesimo nome una cosa è cōparata all'altra, come sarebbe colui, ch'è simile ad uno simile a me ha con me somiglianza, & colui ch'è amico dell'amico mio, mi è amico. Sotto questo pdicamēto adūque in quanto che è rispetto si possono accommodare il Vitio, et la Virtù Ignorāza, & Scienza, & simili che hāno rispetto tra l'uno, et l'altro. Et in quāto ch'è Cōparatione ui si puo accommodare Simile, Eguale, Paragone, & tali usati da nostri poeti cō le loro autorità, Come per li capi dell'una, & dell'altra qualità ordinatamente seguita.*

Comparatione.

Comparatione, *Rispetto, a Rispetto, Paragone, Paraggio, a Petto, Esperienza, Proua, Prouerbio, Simile, Simigliāza, Similitudine, Simiglieuole, Medesimo, Conforme, Conueniente, Conueneuole, Sconueneuole, Sconueneuolezza, Taglia, Eguale, Diseguale, Quale, Tale, Cotale, Cosi, Chi, Par, Si, Secōdo, Disparo, a Paro, a Paro, Disaguaglianza, Distintione. paragonare, prouare, approuare, tentare, simigliare, assomigliare, risimigliare, sembiare, sembrare, assemprare, assembrare, conuenire, disconuenire, confare, agguagliare, adeguare, agueffare, pareggiare, appareggiare, distingaere. & per li antitheti. i. contraposti, Virtù, & Vitio, Scientia, & Ignorantia, Bene, & Male, Buono, & Cattiuo, Migliore, & Peggiore, Perfetto, & Imperfetto, Vero, & Falso, Certo, & Incerto, Secreto, & Palese, Occulto, & Manifesto, Chiaro, & Oscuro, Facile, & Difficile, Possibile, & Impossibile, Meglio, et Peggio, Vtile, et Dāno, Bello, & Brutto, Diritto, & Torto, Duro, & Tenero, Intero, & Rotto, Ameno, & Alpestre, Dolce, & Amaro, Stabile, & Instabile, Sanità, & Infermità, Pace, & Guerra, Principio, & Fine, Vita, & Morte. & simili cō li suoi deriuati, composti, & quali parleremo, con la auttorità de nostri Poeti, & de uerbi, come megliorare, peggiorare, certificare, accertare, scusare, dubbiare, occultare, nascondere, appiattare, acquetare, palesare, appalesare, manifestare, ricoprire, scoprire, discoprire, riuelare, dichiarare, sanare, risanare, migliorare, guarire, peggiorare, ammorbare, indurare, intenerire, rintenerire, ammollire, ammorbidire, dirizzare, rizzare, arricciare, torcere, storcere, contorcere, distorcere, piegare, spiegare, trauersare, attrauersare,*

1646 **Comparatione.** *Lat. & collatio. ual rispetto, simile, eguale, paragone.* BOC. *Se ne stita gli era piaciuta; oltre ad ogni Comparatione iguida gli piacque. Che noi, & gli altri huomini idioti, & non letterati, siamo a Comparatione de lui & de gli altri huomini scientiati peggio che huomini morti. nobile, & ricco senza Comparatione.*

Comparationi, *& Similitudini, notandi, usati dall'* ARI. *Come soglion talhor duo can mordenti. Come si spinge i. cane al lupo addosso. Come il ueloce can, che'l porco assalta. uedi a Cane a 1304. Come la uolpe Che'l figliuol gridare Nel nido oda de l'Aquila di giuso, S'aggira tator no, & non sà che si fare, Poi che l'ali non ha da gir la suso. Come ceppo talhor, che le medolle Rare, e note habbia e poste al fuoco sia; Poi che per gran calor quell'aria uol le Resta consumata, ch'in mezzo l'empia; Dentro risuona, e con strepito molle Tanto che quel furor troui la uia; Cosi mormora e stride, e si corruccia Quel Mirto offeso, e al fin apre la buccia. Come fanciullo, che maturo frutto Ripone, e poi si scorda oue è riposto. Et dopo molti giorni è ricōdutto Là, doue troua a caso il suo deposto; Si marauigliadi uederlo tutto Putrido, e guasto, e nō cōe fu posto; E doue amarlo, e caro hauer solia L'odia, sprezza, l'ha schiuo, e getta uia; Cosi Ruggiero. Et qual sagace can nel mō te usato A uolpi, o Lepri dar spesso la caccia; Che se la fera andar uede da un lato, Ne uà d'un altro, e par sprezzi la traccia; Al uarco poi lo sentono arriuato, Che l'ha già in bocca, e l'apre il fianco, e straccia. Tal l'eremita. Come d'alto uolando Aquila suole. uedi a biscia. Qual lo stagno a l'argento, il rame a l'oro, Il campestre Papauere a la rosa, Pallido salce al sempre uerde Alloro, Dipinto uetro a gemma pretiosa. Qual è colui che prima oda il tumulto, E de le sacre Squille il batter spesso, Che uegga il fuoco, a nessun altro occulto, Ch'a se, che piu gli tocca, e gli è piu presso. Tal è il Re Carlo, udendo il nuouo insulto. E conoscendo poi cō l'occhio istesso, Come legno si drizza; poi che l'orza Lenta il nocchier, che crescer sente il corro Cosi presto rizzosi Rodomonte. Da i colpi, che gittar dourian un monte. Come la Tigre poi, ch'in man discende. uedi a Tigre, Come purpureo fior languendo more. Che'l Vomere al passar tagliato lassa; O come carco di superchio humore Il papauer ne l'horto il capo abbassa. Cosi giu de la faccia ogni colore Cadendo, Dardinel di uita passa. Qual fogliō l'acque p humano ingegno. uedi a 1083. Come ne l'alto mar legno talhora, Che da duo uenti sia percosso, e uinto; C'hora uno innanzi l'ha mandato; & hora Vn'altro al primo termine rispinto, E l'han girato da poppa, e da prora; Dal piu possente al fin resta sospinto: Cosi Philandro tra molte contese De duo pensieri, al manco rio s'apprese. Qual uenir suol nel salso lito l'onda. uedi ad onda. Come il Villan; se furor per l'alte sponde Trapela il fiume, e cerca nuoua strada; Frettoloso a uietar, che non affonde in uerdi paschi, e la sperata biada; Chiude una uia, e ne l'altra si confonde, che se ripara quinci, che non cada; Quindi uedi lasciar l'argini molli; E fuor l'acqua spicciar con piu rampolli. Come partendo afflitto Tauro suole. uedi a Toro. Qual al cader de le cortine suole Parer fra mille lampade la Scena; D'archi, e di piu d'una superba mole D'oro, e di statue, e di pitture piena; O come suol fuor de la nube il sole Scoprir la faccia limpida e serena; Cosi l'elmo leuandosi dal uiso Mostrò la dōna aprisse il paradiso. Qual serpente, che l'habbia la sabbia La tenga fissa, indarno i denti metta, O qual ma stia. uedi a Ciottolo. Come il gran fiume, che di Vesullo esce; Quanto pō piu, e'n erso il mar discende, E che cō lui Lambra, e Tesin si mesce, E Ada, e gli altri; onde tributo prende; Tanto piu altiero, e impetuoso cresce. Cosi Ruggier. Sicome Lupo, che di preda nada Carco a la tana uedi a Lupo Come il Mastin sotto il feroce Alano. uedi ad Alano Le comparationi del* PET. *del* BOC. *& di* DAN. *sono a gli suoi luoghi piu proprij.*

Rispetto, *& A Rispetto, ual comparatione. Lat. comparatione, respectu, collatione, congressu, ratione, data paritate.* PET. *Mi fu la uita poco men; che amara A Rispetto di quella mansueta, Et dolce morte.* BOC. *Prese quelle poche cose che prendere potemmo, poco dico per Rispetto alle molte, lequali haueuamo. La dottrina di qualunque altro è tarda a Rispetto della tua. Hauendo Rispetto alla qualità del caualiero. i. riguardando. Et senza troppo Rispetto prendere alla risposta disse. i. indugio, o dimora.* 1647

Apetto *ual a parangone, a comparatione. Lat. exaduerso, e regione, contra.* BOC. *Molti, iquali A petto a uoi niēte sono, altri testi hanno, a comparation di uoi. Lat. nobis collati. Faceuan nobilissime tele, & di diuerse imagini figurate, A ppetto allequali, o misera Aragne le tue harebbono paruto offuscate.* PH. [illegible]

Paragone, *ual la proua, & esperienza. Lat. coticula, æ, index. & lapis lydius, & paratus.* BOC. *Come il Paragone a l'oro, cosi l'aduersità dimostra chi è amato.* EP.

Ari. Di uera Pudicitia è un Paragone. Mostrati un Paragon.

Paraggio, *ual paragone, Lat. parilitas, equalitas. Pet. Perche uedrassi in quel poco Paraggio, Chi ui fa ir superbi oro, & terreno Essere stato danno, & non uantaggio.*

Paragonare. Lat. comparare, conferre, equare. ual prouare, esperimentare. Pet. Si paragona pur co piu perfetti.

Esperienza, *Isperienza, & Experientia. Lat. & periclitatio experimentum. ual proua. Pet. Espericntia Lunga, Molta. Boc. Per Esperientia della nostra fragilità. Pet. lunga Esperienza. Di che gli occhi miei presero cosi fatta Esperienza. Come per Esperienza hauete udito. Con piu certa Isperienza. Io ti farò la Isperienza del pane, & del formaggio. Come che troppo reputassero agre le Isperienze prese della sua donna.*

Esperto, *& Experto. Lat. expertus, probatus, ual probato. Pet. Hor ab Experto uostre frodi intendo. Hor tel dico per cosa Esperta, & uera. Onde a la uista huom di tal uita Esperto Dirà. Boc. Esperto nelle cose sue quanto lo stato suo si richiedeua. Gli attempati si come Esperti. Cimone nelle cose bellicose Espertissimo.*

Sperto. *p esperto. Dan. Questo superbo uolle essere Sperto di sua potentia contra il sommo Gioue. idest uolle far esperienza.*

Esperimentare: per prouare. Lat. experiri. Boc. La cui arte già esperimentata hauete. Ne s'era potuto trouar medico, anchora che molti se ne fossero esperimentati.

1648 *Eperimentare. Lat. experiri. è far esperienza, & prouare. Dan. Non sperimentar con l'antico auersario.*

Ab experto. *Lat. ual per proua. Pet. Ho Ab Experto nostre frodi intendo.*

Proua, *& pruoua da probare. Lat. experimentum, experientia, periclitatio. uale esperientia. Pet. Proua Continoua, Certa, Vltima. Oue ogni latta perderia sua Proua. Come par che tu mostri un'altra Proua, Marauigliosa, & Noua. Oue sia chi per Proua intenda amore Spero trouar pietà. che per Proua il sai. Arme Temprate in mongibello a tutte Proue. Non u'accorgete anchor per tante Proue del barbarico inganno. Questo temer d'antiche Proue è nato. Boc. Per Proua essere alla Proua far Proua. Gran Proua, Ciascuna. Et il mulattier uinse la Proua i. la pugna. domani la uederemo che Pruoua haurà. fatta il cosiglio uà al ponte all'oca i. esperienza, o frutto; Proue fanciullesche.*

1649 **A proua**. *Lat. ad amulationem. ual talmente fare, come prouare chi piu puo del compagno per essere il uincitore. Pet. Et uiue poi con la Phenice A proua. Le stelle, e'l ciel, & gli elementi A Proua Poser. Boc. udendo forse uinti maniere di cãti d'uccelli quasi A Proua l'uno dell'altro cantare. Aragne tu, che con Pallade haueste ardire di lauorare A Proua. Pu. Dan. Che ciascheduna A Proua si ricorse.*

Prouatore, *Lat. probator, che fa proua. Boc. Cosi come gli Iddij sono ottimi, et liberali donatori delle cose a gli huomini, Cosi sono sagacissimi Prouatori delle loro uirtù.*

Prouare, ual isperimentare. Lat. pbare, experiri, periclitari. Pet. Ben sa chi'l proua, ne giamai tal peso prouai. In me'l conoscozet proua'l ben chiunque. Prouan l'altra uirtù quella ch'incende. Ne degna di prouar sua forza altroue. Tãto prouato haueua'l tuo fiero artiglio. Prouerai sua uentura. Altro diletto che imparar non prouo. Boc. uedi l'Indice.

Approuare. Lat. approbare, comprobare, laudare, ual esperimentare, tentare, & p cõformare. Boc. Per approuare la sua costãza. Et pciò, se uoi il mio cõsiglio approuate i. cõformate. Dan. Et quel consiglio p miglior approbo. Fin che'l maestro la questione prepone Per approuarla, non p terminarla. Si ch'i approuo ciò che fuori emerse.

Riprouare. Lat. iterum probare, seu experiri. Pet. Hor riprouato humiliar quell'alma. Dapoi piu uolte ho riprouato in darno. Boc. Prouãdo, & riprouãdo quella dolcezza, laquale essa prima all'altre solea biasimare. Gli ualenti huomini udẽdo q̃sto anchora cõ piu parole riprouarono, ma nõ potẽdo trarne altra risposta alla madre il dissero.

Gara, *& A gara. Lat. ad amulationem. ual a proua. Ari. Corrono a morte quei misiri A Gara, Ne pche cada l'un l'altro non cessa. Mettendolo Turpino anch'io l'ho messo Non per maliuolentia, ne per Gara.*

Tentare. Lat. ual far proua, & esperimentare. Boc. Gran follia è tentare le forze dell'altrui ingegno, Io temo, che questo non faccia per tentarmi. Egli tentò piu uolte se potesse. uedi a 1441.

Ritentare. Lat. iterum tentare, seu probare, aut experiri. Pet. Che gioua amor tuo ingegni ritentare.

Prouerbio. *Lat. & adagium, uel. adagio, onis, paræmia, a, quasi commune omnium uerbum, uel quod uerbum pro uerbo ponatur. Pet. Vera e'l Prouerbio, ch'altri cãgia'l pelo Anzi che'l uezzo. Boc. q̃l Prouerbio che si dice, che sẽpre le femine si pigliano al peggiore: Come gli huomini un cotal puerbio usino; Buõ cauallo, o mal cauallo uuole sprone.* 1650

Prouerbiare, p impuerare, ingiuriare. uedi a 576.

Prouerbi, *Sentenze, Detti, Notãdi. Tutti quelli del Pet. del Boc. & di Dan. sono posti a gli suoi luoghi piu principali, & qui porremo solo quelli dell'Ari. Portar come si dice a Samo uasi Nottole a Athene, et Crocodili a Egitto, questo è usato da Greci, & si attribuisce a q̃lli, che uogliono insegnare a chi sà. Percioche in Athene sono nottole in grãdissima copia. Deblamẽte muore una crudele, Nõ chi da uita al suo amator fedele. Ben s'ode il ragionar, si uede il uolto, Ma dentro il petto mal giudicar puossi. Ma se'l mal tuo, c'hai si uicin non uedi; Peggio l'altrui, c'ha da uenir preuedi. ch'à gli nemici gli buoi sia crudi in ogni età se u'è uedato esempio. Ma dar la morte à chi procuri, o studi Il tuo ben sempre, è troppo ingiusto, et empio. Che raro fu tener le labbra chete Biasmo ad alcun: ma ben spesso uirtute. Teme di qualche impedimẽto spesso; Che tra il frutto, & la man non gli sia messo. Ben è felice quel, donne mie care, Ch'essere accorto a l'altrui spese impare. Che souente in prouerbio il uolgo dice Cader de la padella ne le bragie. i benefici Sempre hãno forza d'acquistar gli amici. sol pche casta uisse Penelope non fu minor d'Vlisse. Ma uulgo, & popolazzo uoglio dire Degno primo che nasca di morire. Lasciãlo andar; ch'io ui pmetto certo, Che mercede haurà secondo il merto. Che s'ogni'h troua in uoihõ grata udiẽza; Nõ ui troua pò facil credenza. Altri dicea, come stan bene insieme Segnati ambi d'un Marchio, & d'una Razza. Passa di uita, & fa passar con lui L'ardir, & la uirtù di tutti i sui. Morir tosto cõ l'arme è meglio molto; Che poi di duol, s'auiẽ che ui sij tolto. Che sarebbe pẽsier nõ troppo accorto Perder*

duo

due uiui per saluar un morto. Alcun non puo saper da
chi sia amato, quando felice in su la ruota siede. O felice
morir, o dolce fato Che come erano i corpi, ho cosi fede,
andar l'alme abbracciate a la lor sede. Se udite dir, che
d'ardimento priua La uil plebe si mostri, & di cuor bas
so; non ui marauigliate, che natura E de la lepre hauer
sempre paura. La sciocca turba grida, dalli, dalli, Et stà
lontana, & le nouelle aspetta. Ch'a donna non si fa mag
gior dispetto; Che quando, o uecchia, o brutta le uien det
tò. L'orecchie abbassa, come uinto, & stanco Destrier, c'ha
in bocca il fren, gli sproni al fianco. Facciam noi quel, che
si puo far per nui Habbia chi regge il ciel cura del resto O
la fortuna; se nō tocca a lui. Ogn'ū, che uiue al mōdo pec
ca, erra, et Ne differisce in altro il buō dal rio, Se nō che
l'uno è uinto ad ogni guerra, Che egli uien mossa da un
picciol desio, L'altro ricorre a l'arme, & si difende; Ma
se'l nemico è forte, anch'ei si rende. Punito esser debb'io;
che cieco fui Cieco a dargliene impresa, & non por mēte,
Che'l foco arde la paglia facilmente. L'animo è pronto,
ma il uoler è zoppo. L'altro non l'ascoltaua se non quan
to S'ascolti, un ch'assai parli, & sappia poco. Io sua non
son, ne d'altri son che mia, Dunque me tolga a me chi mi
desia. Com'è possibil, che u'arriui ogn'uno, Se nō ne puo
nel mōdo esser piu d'uno. Il uolgare ignorante ogn'un ri
prende, et parla piu di quel; che meno intende. Se piu cho
crini hauesse occhi il marito Non potria far, che non fosse
tradito. Tanto di bello anchor però le auanza, Che con
le gratie Amor ui puo hauer stanza. Che quel, che man
da il ciel forza è si toglia. R endili iniquo a me; che tu sai
bene, Che non si puo saluar chi l'altrui tiene. Che poco
saggio si puo dir colui Che perde il suo per acquistar l'al
trui. Se ne gli affanni teco fui; perc'hora non son a parte
del guadagno anchora? T. Potendo a pena la lingua a p
fetta parola conducere, pur risposi. Non puo la pen
na andar presso al uoler. Nō conosco in me tanto di sa
pere, che si pfettamente lo potessi de scriuere. Et pche lo
sfogare con parole suole alli miseri essere alle uolte alleg
giamēto di carico, io lo pur dirò. O preclari ingegni passa
ti. O aurea ueramēte età, quādo la uirtute cōbattea con
la fortuna solo a questo secolo abbādonata, hereditaria la
ignorāza, & auaritia emula lasciasti. Tu come giouane
piu la uolontà seguitāte, che la ragione amasti. Rade uol
te, o non mai fu ad amor palese conceduto felice fine.

1651 Medesimo. in prosa, & in uerso Medesmo si scriue. ual
quello istesso Lat. idem, illud idem; ille met, ille ipse. Pet.
Et pietà lui Medesmo hauea cangiato. Et l'altro sento in
quel Medesmo albergo. Dime Medesmo meco mi uer-
gogno. a me Medesmo piacequi. Ma perche se medesma si
cōsuma. Ch'e Medesmi porian saldar la piaga. Boc. Vna
Medesima maniera seruata. Quella Medesima colpa.
Pur che noi Medesime nol diciamo. Et i cani Medesimi
fidelissimi a gli huomini. Seco medesimi cominciarono a
ragionare. Ne sapendo esso Medesimo eleggere a quai
piu tosto lasciare la douesse.

Simile. Lat. similis, ual conforme, tale, eguale cosi. Pet. Si
mil Frutto, Martiro, Scāpo, Croce, Famiglia, ombra, Lu-
ce, Pena, Barchetta, Frenesia, Bellezza. l'alma; Simil al
suo fattor stato ritiene. Ma sempre l'un p l'altro Simil po
gia. O quello, o Simil indi accesa luce. Non uide un Simil
par d'amāti'l mondo. Cui ne prima fu Simil, ne seconda.
Simil a quella, che nel cielo eterna Moue. Di ponere hi-
uande Simili a qlle ghiande. ci fece il suo Simile. Simile
stato, Nebbia. Che Similmente non aueg a a uoi. Similmē
te il colpo de uostr'occhi Donna sentiste, uedi all'Indice.

Simigliante. La. similiter. simillime aduer. et similis adie.
u al simile. Boc. Se nello eleggere dello amante uoi face-
ste il simigliante. La sorella a lei simigliante. V na gioua
ne laquale di persona gli pareua Simigliāte a quella. Far
canto di me, & da quanto che io mi sia, & il Simigliante
delle mie cose. che egli passati alquanti di non gli rimoues
se le Simiglianti parole. Liquali anelli furono si Simigliā
ti al primo, che a pena si conosceua. Simigliantissima. Si-
migliantemente.

Simiglieuole. Lat. simillimus ual simile. Boc. Non sape
ua egli stesso, qual di lor due fusse quella che piu gli piaces
se, si erano di tutte le cose l'una Simiglieuole all'altra.

Simiglianza. Lat. similitudo, exemplar, forma, species, ual
similitudine. Boc. Le muse sono donne, & benche le don
ne, quel che le muse uagliono; non uogliono, pure esse
hanno nel primo effetto la Simiglianza di quelle.

Similitudine. Lat. & parilitas, & aequalitas. ual simiglian
za. Boc. Presunse la Reina da Similitudine di costumi 1652
& di persona essere stata ingannata.

Simigliare, & Somigliare. Lat. similo, as. Pet. Che sol se
stessa a null'altra Simiglia. Boc. I bianchi fior, i gialli, et
i uermigli, & tutti quanti gli uò simigliando Al uiso di
colei. Quādo auiene che l'huomo dalle muse si parte, di-
lettarsi di ueder cosa ch'elle Somigli. signor mio perciò
ue la somigliai. E ben uero, Che quelle due somigliano ro
be; di che? Chè alcuno in tanto il Somigliasse, che fusse
creduto lui.

Assomigliare. Lat. assimilare, comparare, similem facere,
Boc. Perche lui alla sua mula hauesse assomigliato.
Dan. Che non potrebbe qui assomigliarsi.

Risomigliare. Lat. assimulare, & referre. Boc. In uerità,
che uoi ui risomigliate piu che buon; che noi medesimo
mai riabbia, somigliare, un altro nostro compagno.

Imitare. Lat. imitari. ual seguire l'altrui l'esempio. Ar.
& habbia Molto la man di lei bene imitato.

Mimi. Lat. & essitores, & pantomimi, & gesticulatores so
no quelli che contrafanno, & imitano in detti, et fatti i
modi d'altri, & però sono ne le scene i gesticulatori.
Ar. E spettacoli e Mimi e scenici atti.

Sembiante, ual simile, o conforme. Lat. similis, parilis. 1653
Pet. Qual fior antico di uirtute, & alcuni Come Sembiā
te Stella. Quando donna Sembiante a la stagione. L'un
solo, & l'altro quasi duo leuanti di beltate, & di lume
si Sembianti.

Sembiāre. quādo ual dimostratione, parere, fingere, o far
uista. Lat. fictio, simulatio, Boc. Di dormire fece Sembian
te. Et facendo Sembiante che essere gli paresse stato usato
cō quella giouane. Martellino cominciò a far Sembiante
di distendere l'uno de diti. & poi la mano, & il braccio, si
fortemente, & senza alcun Sembiāte mostrare di lei s'ac
cese. Di ritenerlo cō suoi piaceuoli Sēbianti nel suo amo
re si sforzaua. Lat. moribus. Il monaco che fatto hauea
Sēbianti d'andare al bosco. Se il conte ama mia figliuola,
io non sò, ma egli ne fa gran Sembiante. Fatto Sembian-
te d'essere inferma. et per lo aspetto, o ciera, uedi a 1421.

Sembianza. La. ostensio, demōstratio, significatio, declara
tio.

tio. è il simile che Sembiante per la dimostratione, o apparenza. BOC. *Vna uerità che ha troppo piu di quello ch'ella fu di menzogna Sembianza. Per messo homai, o per Sembianza mercè ti chiedo; o dolce mio signore. & quando dinota la effigie, o similitudine. uedi a 1421.*

Sembiare *per parere, o dimostrare. La. uideri.* PET. *Ch'ogni altro piacer uile Sembiar mi fa.* DAN. *ma Fiorentino Mi sembli ueramente quando io t'odo.*

Sembrare, *per parere.* Vo. Pro. *Lat. uideri.* BOC. *Per lequali cose qui, & fuor di qui, & in casa mi sembra star male. Rispose il Re: donna non ui sembro io huomo da poterci altra uolta essere stato? altri leggono non ui paio.*

Rassembrare. *La. sese offerre, offendere, rapresentare.* PET. *quella se ben si stima Piu mi rassembra.*

Assembrare, *per parere. Lat. ostendere* DAN. *Quando la brina in su la terra assembra L'imagine di sua bianca sorella, Ma poco dura a la sua penna tempra.*

Conforme. *Lat. ual simile, conueniente.* PET. *Cosi uestissed'un color Conforme.* BOC. *Fu la fortuna Conforme al suo apetito. Che gli huomini fussero Conformi a loro costumi.*

1654 **Conueniente.** *Lat. conuenis, proprium, decens, & decoris ual conforme.* BOC. *Vedendo il suo mal Conueniente parlare rispose. Et per moglie prese una gentildonna mal Conueniente a lui Et appresso per nomi alle qualità di ciascuna Conuenienti. Et con modi piu. Conuenienti a bestia che ad huomo. Ascoltar cose assai Conuenienti alle honeste donne.*

Conueneuole. *Lat. conueniens, & conducibile. i. utile, ual conueniente.* BOC. *Conueneuole cosa è carissime donne, che. Et il prendere gli strani non saria Conueneuole. Perciochè con Conueneuole motto gli haueua scherniti. Gli fece torre un fiasco Conueneuole. Et oltre al Conueneuole della tenera età. Et prendendo a Conueneuole hore tempo, col mutolo si andauano a trastullare. Gratie Cōueneuoli, Conueneuolmente.*

Conueneuolezza. *Lat. conuenientia, decentia.* BOC. *Oltre ad ogni Conueneuolezza uolle usare la forza. Et oltre ad ogni Conueneuolezza douer chiederui in dono.*

Sconueneuole, *ual non conueneuole: Lat. indecens, illicitum, non conueniens.* BOC. *Tua amorosa diuenne (auenga che Sconueneuole a te, et a lei carnale amistà prendesti.) Lascierai lo Sconueneuole amore, se quello uorrai far che si conuiene. Liquali da grossi salari, & Sconueneuoli tirati seruiuano.*

Sconueneuolezza. *Lat. indecētia, impudentia, audacia.* BOC. *Che quanto piu era di Gisippo la libertà, tanto di lui ad usarla pareua la Sconueneuolezza maggiore.*

1655 **Conuenire**, *per confare, & concordare. Lat. et simul uenire, concordare, pertinere.* BOC. *Le cose breue si conuengono molto meglio a studianti. Et male a me conuiensi in si alto luogo l'ardore dell animo mio indrizzare. Si conuenisserò mal insieme In un tanto si cōueniuano, che amici erano diuenuti.* DAN. *Et piu con un gigante mi conuengo Che giganti non fanno a le sue braccia. Vedi hoggimai, quant'essere dee q̄l tutto, C'ha cosi fatta parte si cōfaccia.*

Disconuenire. *Lat. dedecere;* PET. *Che gentil pianta in arido terreno Par che si disconuenga. Disconuiensi a Signor l'esser si parco.*

Confare. *per conuenire. Lat. conuenire.* PET. *Qual a l'alta speranza si conface.* BOC. *Come si conuene o si confa a te hoggimai maturo il carolare?* LA. *Et donatile doni quali a lei si confaceuano. Et quelle gratie rendute al Re, che a tanto dono si confaceuano. Ella per la sua uirtù si confarebbe a maggior principe, che io non farò mai.* PE.

Taglia, *ual similitudine, o conformità. Lat. similitudo.* DA. *Fatte de la Taglia, Che per gli monaci in Cologna fassi. et Taglia si chiama tessera da Latini detta talea, & taleola. et Tagliuolo che è una uerga di uite senza radice, o di arbore piantata in terra, a inserta sopra altri alberi, da latini similmente è detta talea.*

Altresì *aduer.* Vo. Pr. *& uale Similmente, & anchora cosi non s'usa molto. Lat. etiam, etiamnum, sic.* BOC. *Pose i suoi figliuoli a cauallo, & egli montonui Altresi. Voi non conosco ne lei Altresì. Pensò di cosi douere fare egli Altresì. Ne i capelli Altresì mi tagliasti. Et potrebbe si andare la bisogna, che ucciderei Altresì tosto lui come me idest cosi.* DAN. *La giù cascherò io Altresi quando Verrà colui.*

Conseguente, *cioè Per Conseguente. Lat. consequens, cōsequenter, deinceps. ual altresì, anchora, cosi, similmilmēte.* BOC. *Mi Pare che'l uostro pastore, & Per Conseguēte tutti gli altri. Et di quella in tanta ira; & Per Conseguente in tanto furor trascorse. Che tutte le cose sieno nel le mani della fortuna, & Per Conseguente da lei d'uno in altro, & d'altro in uno essere permutate. La Ninetta gli incominciò a rincrescere; & Per Conseguente a mancar uersò di lei l'amore. Lat. propterea.*

Perconseguente. *uedi di sopra a Conseguente.* 1656

Tal, & *& Tale. ual simile, cosi. Lat. talis, & hoc tale, similis.* PET. *Tal Ventura, Madre, Gratia, Vita, Fama. Stella, Fatto, Nodo, Honore, & Stato, Tali Preghi, Inganni, Amanti, Sproni, Cose, Dolcezze. Et hor d'un picciol borgo un sol n'ha dato; Tal che. Et se non fosse hor tale. Se, quando altrui fai Tale. Ond'io son Tale. Ardito a dir; ch'ella non fosse Tale. Sforzomi di esser tale Qual a l'alta speranza si conface Tal già, qual io mi stanco. Et mirādo la turba Tal, & tanta. & quando dinota colui, coloro, quelli. uedi a 1921.*

Tale. *Lat. taliter, adeo, ita ut, ual talmente, quando si, o di modo, o per tal modo.* BOC. *Se non che Tale fu la crudeltà del cielo i. si, modo. Lat. tanta. Che io mi tengo a poco, che io nō ti dò Tale in su la testa, che l naso ti schiacci nelle calcagna, i. per modo.*

Tai, *& Ta, in uece di tali.* PET. *Tai Segni, Lamenti. Da Tai quattro fauille, & non già sole. Nasce'l gran foco, E i sassi, doue fur chiuse le membra Da Ta, che non sarannio senza fama. Piu uolte l'ho con Ta, parole scorta. Et tra duo Ta nemici è si secura. Da Ta due luci è l'intelletto offeso. Et ritenuta anchor da Ta duo nodi.*

Ta *in uece di Tali, o Tai. uedi di sopra a Tai.*

Si, *in uece di Tale aduer. Lat. taliter, adeo ut.* PET. *Che poi discese in pretiosa pioggia, Si che'l foco di Gioue in parte spense. Si ch'io cangiaua il giouanil aspetto.*

Cotal, *& Cotale. ual cosi, & simile. & ha in se maggiore efficacia che Tale. Lat. huiusmodi, sic perinde.* PET. *Tal frutto nasce di Cotal radice. Cotal er'egli. a cotal modo, cotal uenia. Cotal ha questa malitia rimedio. O Paolo, od Aphrican fossin Cotali.* BOC. *Facendo cadere pietruccie, et Cotali fuscellini i. simili. Pareua seco quella Cotale*

in-

infermità nel toccatore trasportasse. Ne fu perciò quantunque Cotal mezzo di nascoso si dicesse, la donna reputata sciocca. Lat. tacite aliquantulum.

1657 Par, Pare, & Pari in luogo di eguale, o simile. Lat. par, aequalis. PET. A cui non sò; s'al mondo mai par visse. Verdeggia, & senza Par. Forma Par non fu mai Nobile Par de le uirtù diuine. Che sol senza alcun Par al mondo fue. Giunga costei. ch'el mondo non ha Par. Gir di Pari la pena col peccato. Lat. pariter. Non son com'a uoi par le ragion Pari. Ella se'l ride, & non è Pari il gioco Quando fia che sua Pari al mondo troui. Io non sò se le parti sieno Pari. Vedi Siface Pari a simil scempio. BOC. Di Pari a consentimenti contrassero le sponsalitie. Con Pari letitia insieme si ritrouarono. zeppa noi siamo Par Pari. Lat. par pari refere. Sopra gli homeri de suoi Pari n'era portato. Ma che puo una mia Pari. A maschi, & a le femine Parimente.

Aparo a paro, ual egualmente. uedi a 1660.

A par. DAN. & poi chinò la testa: Cadde con essa A par de gli altri ciecchi. Lat. una simul.

Cosi, ual in tal modo, o in questo modo. Lat. sicut, ita. PET. Cosi laudar, & riuerir insegna. Cosi lasso talhor uò cercand'io. Esser non può giamai cosi com'era. Cosi lungo l'amante riue andai. Et Cosi uada Chiunque. Cosi soccorre a la sua amata sposa. Che noi struggon Cosi come al sol neue. Cosi cangiato ogni mia forma haurei. Ma Cosi uà, che sopra'l uer s'estima. Vaghi pensier che Cosi passo passo Scorto m'hauete. Cosi sempre facciamo. Cosi fu io da begli occhi lucenti Et d'un dolce saluto insieme aggiunto. Cosi ci foss'io intero, & uoi contento. Cosi uestisse d'un color conforme. BOC. uedi all'Indice. DAN. Cosi l'animo mio, ch'anchor fuggiua. Cosi li dissi. Vuolsi Cosi colà. Cosi sen' uanno.

1658 Si, in uece di cosi. Lat. sicut. PET. Si tosto come auien che l'arco scocchi. Lat. quam primum. Ch'un dì cacciando Si, com'io soleua. Io son già stanco di pensar Si come. D'error Si nouo la mia mente è piena. & in uece di cosi. & tanto. Lat. sic, ita, adeo. Onde si bella donna al mondo nacque. Che si alto miraron gli occhi miei. Breue conforto a Si lungo martiro. m'a uoi non piace mirar Si basso con la mente altera. Ne mai in si dolci, ò Si soaui tempre. Ella parlaua Si turbata in uista. Le uiti son si corte. Si grauii i corpi, & frali. Io farò forse un mio lauoro Si doppio. Era sua uista Si dolce, & superba. Soaue Si, che. BOC. uedi all'Indice.

Si come in luogo di cosi come. Lat. sicut, sicuti, ueluti. PE. Si come al popol tutto Fauola fui. Poi seguirò si come a lui n'increbbe. Si com'l Nil d'alto caggendo. Si come talhor sole. Piansi per gli occhi fuor Si com'è scritto. Si come hora io comprendo. Conobbi allhor Si come in Paradiso Vede l'un l'altro. Si come piacque al nostro eterno padre Di furor Si come dentro anchor si sente. Io son si stanco di pensar Si come i miei pensieri in uoi stanchi non sono. Si come eterna uita è ueder Dio. BOC. uedi l'Indice.

Pur come, in uece di Si come. Lat. sicut, quemadmodum. DAN. Pur com'huom fa de l'horribil cose.

Secondo in luogo di si come, & cosi. Lat. sicut, prout, ita ut. PET. Secondo lei conuien mi regga, & pieghi. BOC. Secondo che medici diceuano. La nouella Secondo che sconcia si diceua peruenne nell'hoste all'orecchie del Re. idest cosi sconcia come si diceua.

Quale è pronome relatiuo, & serue al mas. & fem. con significati diuersi, come nella tauola appare alcuna uolta è nome sost. che dinota qualità. Lat. qualis. DAN. Ch'uscir douea di lui e'l Che e'l Quale. Et uidi il buon accoglitor del quale. i. della qualità delle cose. BOC. Non sono le mie bellezze da lasciare amare ne da tale, ne da Quale. i. da ogni qualità, o conditione.

Qual per simil, o cotale. Lat. similis. PET. Qual mi fec'io, quando primier m'accorsi.

1659 Qual in luogo di chi. Lat. quis. BOC. Minuccio destatosi. A disse, Qual se tu? Et nostri cittadini da Bologna ritornano Qual giudice, & Qual medico, & Qual notaio. Et fatto chiamare il siniscalco domandò Qual gridasse, & qual fosse del romore la cagione.

Chi in uece di qual. Lat. quis. PET. Pensando meco a Chi questo intorno. Chi uedrà mai in donna atto perfetto. Chi udirà'l parlar di saper pieno. V dissi non sò a Chi; ma'l detto scrissi. Poi ch'io seppi Chi era. idest di qual gente. Miromni, & disse uolentier saprei. Chi tu se. Tu uuoi sa per Chi son quest'altri anchora. idest quali. BOC. Parli Chi uuol in contrario. idest qual si uoglia. Lat. quisquis. La nouella di Dioneo era finita; et assai le donne, Che da una parte, & Chi da un'altra tirando, et Chi biasmando una cosa; Chi un'altra intorno ad essa lodandole ne haueuano ragionato. idest quale.

Equità, cioè giustitia. Lat. aequitas. BOC. Si può buona Equità dolersi. i. giustamente, con ragione.

Eguale & Vguale, Iguale, & Equale. Lat. aequalis, ual paro, simile, o conforme. PET. Et ha si Egual'a le bellezze orgoglio. A cui esser Egual per gratia chieggio. Se uirtù, se beltà non hebbe Eguale Il mondo. A gli spirti celesti in uista Eguale. Fur quasi Eguali a noi fiamme amorose. Con la brigata al suo maestro Eguale. Egualmente mi spiace morte, & uita. Lat. aeque. Tra duo minori Egualmente diuiso. Quasi uil soma Egualmente dispregi. BOC. Quasi da Vguale appetito tirati Ne pur a lui Vguale. Da un medesimo creatore tutte le anime con Vguali forze, con Vguali potenze, Vguali uirtù create. Vgualmente.

Disuguale. Lat. inaequalis. ARI. Son fatti a questa legge Disequale Veramente a le donne espressi torti.

1660 Agguagliare. Lat. aequiparare, comparare. ual far eguale. PET. Qual ingegno a parlare poria agguagliar il mio angoscioso pianto. Con parole mortali Agguagliar l'opre. Chi potria'l mansueto alto costume Agguagliar mai parlando. Iui'l parlar che nullo gli agguaglia. Agguaglia la speranza col desire. Non che l'agguagli altrui parlar, o mio nullo stato agguagliarse al mio potrebbe. Nulla cosa mortal pote agguagliarli. BOC. Se tu alla moglie di Hercolano mi uolesti agguagliare. DAN. Che'l numero nostro Con l'eterno proposito s'agguagli: Ch'agguagliar si potesse a la mi'ala. D'agguagliar sarebbe nulla.

Adeguare, il medesimo che agguagliare. Lat. adaequare. PET. Per adequar col riso i dolor tanti. Chi le Disuguaglianze nostre adegua. Lat. inaequalitas. ARI. Con quel destrier che ia uenti al corso adegua.

Aguessare per eguagliare, & aggiungere. Lat. adaequare. DAN. Se l'ira soure'l mal uolere s'aguessa. i. si fa eguale.

Pareggiare ual assimigliare, & far eguale, o pari. Lat. aequiparare. PET. Ben non ha'l mondo che'l mio mal pareggi.

Non

Nō si pareggi a lei qual piu s'apprezza. Ch'i uidi quel, che pensier non pareggia. che'l mio bel foco è tale, Ch'ogni huom pareggia. BOC. A cui di senno pareggiaua Salamone. DAN. Che su di se. Pareglie l'altre cose, Et nulla face lui di se Pareglio. Lat. par, ris.

Appareggiare. Lat. æquipollere, comparare, conuenire. BOC. Niuna amicitia a quella, che uerso di me hai portata, si puo appareggiare. PH. Che dir potessi cose, che alle dette appareggiassono.

A paro a paro, ual egualmente. Lat. pari gressu, & passu. PET. Vna giouane greca A paro a paro Co i nobili poeti gia cantando.

Disparo, ual diseguale. Lat. dispar. PET. Et gli suoi magisteri usati Dispari .i. diuersi. BOC. Perciocbe Biancofiore alla nobiltà di Florio è dispari. PH. DAN. Letitia presi ad ogni altra Dispari .i. senza pari a me. Disparmente angosciate tutte a tondo.

Dispaiare per separare, & diuidere. uedi a 1472.

1661 Disaguaglianza, ual inequalità. La. inæqualitas, dissimilitudo, PET. Che le Disaguaglianze nostre adegua. DAN. Ond'i, che son mortal mi sento in questa Disagugliāza.

Distinguere. Lat. & diuidere, explicare, definire, describere, articulare ual distintamēte separare. PET. Et poi conuiē che'l mio dolor distingua .i. distintamente ragioni. Tucidide uid'io; che bē distingue, I tempi e i lochi, & lor opre leggiadre .i. descriue distintamente. BOC. Cimone cominciò a distinguere le parti di lei lodando i capelli .i. diligentemente considerare. Hāno i di delle feste Distinti da quelli del riposo .i. diuisi, & separati.

Stinguere. Lat. extinguere. DAN. Si ch'ogni succidume quindi stinga pro stingua. A poco a poco al mio ueder si stinse, i. distinse.

Articolare per distinguere. Lat. articulare, & articulatim distinguere. DAN. L'articolar del cerebro è perfetto .i. quando il cerebro ha distinti i suoi meati, & perfetti.

Distintione. Lat. distinctio, explicatio, enodatio, differentia. ual differenza. BOC. Dalla madre a lei niuna Distintion fecero. Senza fare Distintione alcuna. Distintamente cominciò a domandarla .i. diligētemente. Ogni cosa Distintamēte ueduta haueua .i. per ordine, & con diligenza.

Virtu, et uirtute, Virtuoso, Virtuose. uedi a Mineruua 186

Vitio. Lat. uitium, e il contrario della Virtu, a uito, quod uitandum sit ac fugiendum. PET. Per te spera saldar ogni suo Vitio. Et l'altrui Vitio illustra lor. L'auara Babilonia ha colmo il sacco D'ira di Dio, et di Vitij empi, et rei. Fra gli anni de l'età matura honesta; Che i Vitij spoglia, et Virtu ueste e honora. BOC. Ogni Vitio puo in grandissima noia tornare di colui che l'usa. Io non so s'io mi dica, che sia accidental Vitio. Hanno nella faccia de Vitij i miseri uiuenti abbandonati. Dishonesti Vitij. La Vitiosa, & lorda uita de chierici. Vitiosamente.

1662

Difetto. Lat. defectus, delictum, scelus, facinus, erratum, ual mancamento, delitto. PET. Colpi d'amor, non gia Difetto d'arte. Mē n'era, che da uoi fosse'l Difetto. Che'l uero, onde si parte Questo ingrato dirà senza Difetto. BOC. Per Difetto delli opportuni serugi. Io conoscerò il Difetto essere stato grande. Accioche'l suo Difetto istesso mostri. Mortal Difetto. Zoppi, Ciechi, di qualunque Difetti impediti .i. mancamento, o infermità, doue gli altri n'hauranno Difetto .i. carestia. Correggere i Difetti mondani. Gli altrui Difetti. Grandissimi. Per tutto sei bē composto ne Difettoso in parte alcuna. LA.

Diffalta, & Disfalta. a deficio. Lat. defectus, & delictum, che ual difetto, & peccato. DAN. Per sua Diffalta qui dimorò poco. Per sua Disfalta in pianto, & in affanno Cābiò honesto riso, & dolce gioco. Piangerà Feltro anchora la Disfalta de l'empio suo pastore. alcuni leggono in tutta tre i luoghi Disfalta, da misfatto che ual mal fatto, et pecca, & misuenire .i. uenir meno. 1663

Difalta, dal Lat. defulco, amputo, et falcem abscindo, per scemare, macare, & togliere. PET. E'l pensier de l'adar molto difalca.

Mancamento ual difetto. Lat. deliquium, defectus, us, ui. BOC. Per souerchio cibo, o per Mancamento di quello. uedi a 1632.

Vituperio. Lat. et dedecus, infamia, ignominia, labes. BOC. Parlandone si haurebbe Vituperio recato. Vniuersal uergogna, & Vituperio di tutto le donne di questa terra. Vituperreuoli Costumi. Vituperosa morte. Vituperose opere. fargli Vituperosamente morire. Vituperata, Vituperato. ARI. Che dopo tanto Vituperio.

Vituperare. Lat. & dedecorare, deformare, uilipendere, notare, dannare, infamare, probro dare, uitio dare, ignominiam inurere. BOC. A pregarli per Dio, che nol douesse uituperare. dannano, & uituperano a gran torto. Sozzo cane uituperato, dunque mi fai tu questo? Che da Masetto non fosse il monasterio uituperato. Che io non ti uitupero in presenza di quanti parenti.

Opprobrio, & obbrobrio. Lat. opprobrium, dedecus, et infamia. ual uituperio, uergogna. ARI. C'hor con eterno Opprobrio, e uituperio. DA. In Obbrobrio di noi per noi si legge. Nostri nefandi Obbrobriosi errori.

Vergogna, uergognare in buona, & in mala parte. & suergognato. uedi a 2'9.

Dishonesta. Dishonesto. Inhonesto. uedi a 221.

Ben, & Bene sost. Lat. bonum. aliquando dicitur amor, beniuolentia, affectus. è il contrario del Male. PET. Sommo ben (per Dio) Dolce. Maggiore. Disusato, Caduco. Fragile. Dolce (per Laura) Perduto, Tanto. I di miei Fuggir com'ombra; & non uider piu Bene. Del Ben ch'adhor adhor l'anima sente. S'al Ben ueloce, et al contrario tardo. Questo nostro caduco, et fragil Bene? Ch'è uento, & ombra, & ha nome beltate. BOC. Tanto è amor il Ben, che per te sento. il Ben comune. Però Ben mio dolce muta consiglio. Ogni suo Ben Mobile, & stabile .i. hauere. Ti prego caro mio Bene. Se uoi mi uolete cotanto Bene. Degna d'ogni grandissimo Bene. BOC. Quando la cosa poi è piu perfetto, Piu sente'l Bene.

Bene aduer. ual ottimamēte, pfettamente. Lat. exacte, ad unguē, ad amussim, bene, perfecte. PET. dapoi che si Bene Hai spiato ambe duo gli affetti miei. S'io discerno Bene. Bene oprādo. Ben culto lauoro. Ben locato officio. Ma pche Bē morendo honor s'acquista. Et se ben guardi a la magion di Dio. Dirai, s'io guardo, et giudico Ben dritto. BOC. Poi che pasciuti erano Bene il giorno. Ch'io pen uenirni Bene horreuole. Ella disse Bene ista, se uoi uolete andare, andate. Ilquale se loro piacerà Bene starà. Ne anchora spuntauano i raggi del sole Ben Bene .i. del tutto. 1694

morte fora Prima i migliori, & lascia star i rei. BOC. Rei Huomini. Che io gli ho tutti per Rei, pur il men Reo è il capo. Chi è Reo, & buono è tenuto.

Rio. Lat. malus. PET. Rio pensier. Stato. Tempo. Ria Babilonia. Fortuna. Infamia. Ombra. Semenza. Vsanza. Vita. Morte. Mirra. Che'l danno è grande, & la uergogna è Ria. Et uegghiola passar si dolce, & Ria. Se Ria; ond'è si dolce ogni tormento? Il buon e'l bello, non gia'l bello e'l Rio. BOC. in rima però. Et la mia uita crudel, & Ria. et stare in uita Ria.

Migliore. La. melior: è il cótrario di peggiore. PET. Miglior Duce. Guado. Luogo. Maestro. Parto. Stato. Tempo. Vso. Parte. Riua. Opra. Vita. Via. Patria. Miglior Notti Tempi, & per lo sost. Perche morte fura Prima i Migliori, & lascia star i Rei, & ueggio, ch'ella Per lo Migliore. al mio desir cótese. S'annidan si; che sempre il migliore go me. & uincera'l Migliore. BOC. Di Miglior panni rimessi. Per poter esser tenuto Migliore. et Tanto Migliori.

1669 Meglio. Lat. melius è il contrario di peggio. PET. Del presente mi godo, et Meglio aspetto. Il Meglio è ch'io mi mora amádo, & taccia. Che languir per lei Meglio è, che gioir d'altra. Et ueggio il Meglio, & al peggior m'appiglio. Quant'era Meglio alzar da terra l'ali. obedir a natura in tutto è'l Meglio. Ciascun per se si ritrahaua in alto per neder Meglio. Se Meglio e'l piu ti diedi, e'l men ti tolsi. Illustra lor, che nulla meglio scopre. BOC. Di bene in Meglio. & uuolni il Meglio del mondo. Se tu fossi molto Meglio a cauallo di lui.

Mè in uece di Meglio tolta da gli antichi, che mei usauano Lat. melius. PET. Mè u'era, che da uoi fosse'l diffetto. BOC. Done non u'era ne grande ne picciolo, che non uolesse il Mè del mondo. Come potè il Mè a Roma se ue uenne. DAN. Mè fosse state qui pecore, o zebe. ARI. stringe La buona spada, e Mè lo scudo imbraccia. & quádo Mè dinota mezo, uedi a 1724.

Immegliare. Lat. meliorescere, & etiam meliorem reddere, & facere. ual far migliore. DAN. Che si deriua, perche s'immegli.

Miglioramento, è diminutione di male nello infermo. uedi a 1682.

Migliorare, per accrescere, o auanzare. Lat. augere, meglio rescere. i. melior fieri. BOC. Credendo la sua conditione migliorare. i. accrescere. Deh perche non ci miglioramo noi questi tre soldi. auanziamo. & quando significa diminuire il male. uedi a 1682.

Peggiore, è il contrario di Migliore. Lat. peior, & deterior. PET. O quanto era'l Peggior farmi contento. Et neggio il meglio, & al Peggior m'appiglio. & per lo adie. Cotal er'egli, & anchora Peggior patto. BOC. Le femine in ogni cosa sempre pigliano il Peggiore. Egli era il Peggiore huomo forse che mai nascesse. Innidia, Inperbia, & simili cose, & Peggiori, se Peggiori essere ponno in alcuno.

1670 Peggio. Lat. peius, ual piu che cattiuo. PET. Et temo no'l secondo error sia Peggio. Ma Pur di mal in Peggio quel ch'auáza. Et pin certezza hauerne fora'l Peggio. Il mal mi preme, & mi spauenta il Peggio. Ma'l Peggio è niuer troppo. Che piu s'aspetta; o che pote esse Peggio? (hor che mi puo far Peggio.) BOC. Se io uedessi che'l Peggio della battaglia hauessi. i. la peggior parte. PH.

Peggiorare. Lat. in peius ruere, deteriorem fieri, diminuere. ual andar di male in peggio. BOC. Temendo condition nō peggiorare. Che di leggieri peggioriamo. nostra conditione. Si che te peggiorasti in duo modi. i. mi faresti danno. & quando significa accrescimento di male, uedi ad infermita a 1684.

Pessimo. Lat. ual piu che peggiore. PET. Gia de l'usanza Pessima, & antica. BOC. Pessima generatione. & Vita. Pessimi animi. Pessimo Huomo, & Partito. Ella non osaua farsi ad alcuna finestra ne fuori di casa guardare; per laqual cosa la uita sua era Pessima. i. miserrima, & infelice. Di che ella uiuea Pessimamente contenta. i. malissimamente.

Perfetto. Lat. perfectus, ual compiuto, & senza menda, & è il contrario d'Imperfetto, PET. Perfetto Atto, & Honore, Perfetta Cosa, & Pietà. Perfetti Giorni, & Giudicij. D'un spirito conuerso, & poi s'estima; Che di nonantanoue altri Perfetti. Si parangona pur co i piu Perfetti. Fra tanti, & si bei uolti il piu Perfetto. BOC. Amore grandissimo, & perfetto. L'huomo della donna è piu perfetto. Che perfetta potesse essere la creatura.

Perfettione. Lat. perfectio, & absolutio. BOC. L'huomo, & la donna hanno piu di perfettione. Il gouanil desiderio quasi in punto hebbe Perfettione. 1671

Ottimo. ual molto piu che buono. Lat. optimus. PET. Anzi uinea di me l'Ottima parte. BOC. il uino Ottimo cosa a uiuenti. Ottimi uini. Reputo Ottimo di mutarsi di qui. i. ottima cosa. Ottimo Hoste. Vigne portanti Ottimissimo Vino, nel Ameto. Ottimamente.

Fino, & Fin, ual perfetto, cioè cosa ridotta a sua perfettione. La. perfectus, & optimus, PET. i capei d'oro Fin farsi d'argento. Per la chiusa in or Fin. La testa or Fino. Chiome d'oro si Fino a l'aura sciolse. Ch'oro Fino, & topaci al collo tegna. BOC. Finissimi uini. Finissimo cantatore.

Affinare. Lat. perficere, expurgare ual far fino, & ridurre al fine di perfettione. PET. Iu che i suo strali amor d'ora, & affina. Iui com'oro che nel foco affina. L'altra è Portia che'l ferro e'l foco affina. i. che il ferro, & il foco fa fina, e perfetta nella fede promessa a suo marito Bruto, perche prima si prouò col ferro se star potesse costante alla morte, nosicia co carboni accesi s'uccise. DAN. Poi s'asc ose nel foco che gli affina, idest che gli purga, & netta da peccati, & fansi perfetti. Perche'l ben nostro in questo ben s'affina. i. si fa perfetto.

Imperfetto, il contrario di Perfetto. Lat. imperfectus. PET. Ma tanto ben sol tronchi, et fai imperfetto. Al mio Imperfetto. Senza laqual il suo ben è imperfetto. Senz'alqual Imperfetto E loro oprar. et Se, parole fai sono Imperfette.

1672 Ver, & Vero. Lat. ueritas sost. & uerus, a, um, adie. PET. Che s'al Ver mira questa antica madre. Ma cosi ua chi sopra'l Ver s'estima. Anzi le dissi'l Ver pien di paura. Io parlo per Ver dire. Del Ver sempre nemica. Vinca'l Ver dunque, & si rimanga in sella. Et uinta a terra caggia la bugia. Chi sapensar il Ver, tacito estime. Ch'a dir il Ver. Fu ben Ver. Che'l Ver nascoso, & sconosciuto giacque, Per fittion non cresce'l Ver ne scema. Mentre che l'un con l'altro Vero accoppio. Non so se Vero, o Falso mi parea. tal hor menzogna, A tal hor Vero. Ho ritrouato le parole sue, Vero dirò; Potrebbe essere Vero. Se Vero al cor l'occhio ridice. è sipres

dir il Vero sopra la sua fede.Le disse che nõ era Vero.ma donna Nel Vero egli mi dispiacque ben un poco.i.certa mente.Equai Nol uero non seppi bagnar di Lagrime. Et per lo adie;PET.Vero Dio.Amico.Camino.Honore. Huomo.Pregio.Pregionero.Splendore.Viso.Et come ricordar di Vero parme.Vera Fama. Pietà. Imagine. Humiltà.Leggiadra.Cosa.Donna.Guida.Humilitate.Beatrice.Dea.Vera Amica di Christo.Veri Guadagni.Et Veramente degno di quel petto.Veramente siam noi poluere,& ombra. Et Veramente è fra le stelle un sole. Et fu Veramente Argo.BOC.Vera Testimonianza. Vere Ragioni,& Parole.Veri Testimoni.Verissima Testimonianza.Li Dij delle future cose Veridici Proueditori.Alcune Vere,& alcuni Verisimili.Non come Veritiero huomo. LA.Veramente.

Verita,& Veritate.Lat.ueritas, questa mia non ha fine,et fra tutte le cose è tanto priuilegiata, che ella del tempo, et non il tempo di lei triompha,perche secondo la sentenza diuina,piu facil cosa sarebbe, che il cielo, & la terra finisse,che la Verità perire;& secondo Aulo Gellio la Verita è figliuola del tempo, & si troua nel profondo de pozzi.BOC.Verità Infallibile.Possiamo cõ Verità dire. In buona Verità(Come essa medesima puo con Verità testimoniare)Delle Verità dimostrate.

In ueritate.Lat. certe,serium,uel serio dicere. PET.Si, che'n Veritate I sarei gia di questi pensier fora.

1673 Verace.Lat. uerax,ual pieno di uerità, cioè piu che uero. PET.Verace Dio.Figliuol di Dio. Oriente,& io, che ne morrò Veramente,BOC. Quale delle tre leggi tu reputi la Verace.Veracissimo corpo di Christo.

Dadouero,ual in uerità,& è il contrario di beffare.La. serius,a,um,& serium,uel serio dicere.BOC.Ch'egli fosse stato non attratto Dadouero.Che Dadouero parlaua la donna.Vna beffa,che fu Dadouero,fatta.Io dico Dadouero.

Inuerare,è fare uicino al uero.Lat.uerificare. DAN. Credo però che piu di lei s'inuera.i.ha piu del uero, & piu cognitione.

Auerare.Lat.uerificare.ual affermare, & accertare, et far la cosa uera.DAN.Hor ti pote apparer quãt'è nascosa La uerità a la gente,ch'auera Ciascun amor in si laudabil cosa.La tua dimanda tuo creder m'auera Esser, ch'io fossi auaro in l'altra uita. BOC. Et narrandò io tutti questi sogni,i quali de secreti di Florio alcuna cosa sentiua;m'auerò quello,che ueduto hauea essermi senza alcun fallo apparecchiato;se io da Marmorina non mi partiua. PH.

Pur,in uece di ueramente,certamente,senza dubio.Lat.certe quidem.PET.Ma pur si aspre uie,ne si seluaggie Cercar non so. Che Pur nõ hebbi anchor, non dirò lieta Ma riposata un'hora.Parmi Pur, ch'a tuoi di la gratia tocchi.Pur com'un di color, che'n Campidoglio Triomphal carro a gran gloria conduce.BOC. M'è stato inuolato il porco;Disse allhora Bruno, Deh come puote essere questo? Io lo uidi Pur hieri costui.

Lealtà.Lat.fides,obseruantia.ual uerità, & fideltà,detto da realis Latino, onde Realtà, & Reale si dice in molti luoghi,& s'intende quello,che non manca di sua parola, come Re;& impero si dice essere parola di Re. BOC. La cui Lealtà,& dirittura ueggiendo Giannotto. Dishoneste cose,& di Lealtà andauano con lui fauellando.

Leanza,ual lealtà.Lat.fides,ueritas.BOC.nel PH.La gran leanza ch'io ho trouata in te. Et per quella Leanza, che in gentil donna deue essere.

Leale.Lat.legalis,fidus,ueridicus. BOC. Leal Donna. Huomo.Lealissimo Caualliere.Lealmente.

Disleanza Disleale.Misleanza.uedi a 581. 1674

Falso,sost.Lat.mendacium,fallacia. è il contrario di uero. PET.Che parland'egli il uero,& Falso a pena Si discernea.BOC.Li quali assai uolte del uero fanno il Falso parere.Il che certissimamente è Falso. Et adie.Lat.falsus. PET.Falso Dolce Falsa opinione.Babilonia.et Dolcezza Falsi Guadagni,et Opinioni.False Speranze.Fame,et Imagini nõ False.et Scuse nõ False.BOC.Falsa Cõfessiõ.Testimonianza,et Sospitione.Falsi Sacramẽti.Sogni Falsamẽte.Falsario.Et aduerbio p falsamente.La.torue,male,falso,et false.PET.S'io nõ Falso discerno. Che'l mio ualor p se Falso s'estima.Non so se uero, o Falso mi parea.

Falsita,è il contrario della uerità.Lat.falsitas.BOC.Piu credulo alle altrui Falsità,che.

Falsatori di monete,uedi a Moneta a 132.

Bugia.Menzogna.Bugiardo.uedi a 1396.

Bugiare, per mentire, o dir bugia.uedi a 1396.

Mentire.Lat.mentiri.PET.Ma piu quand io dirò senza mẽtire.BOC.Ma di cio non mi lasci mentire Masso del saggio. Egli mente per la gola. Tosto uedremmo chi haurà mentito, o tu,o io.Essi mentono tutti per la gola.Se le nostre parole non mentono.DAN.Di parecchi anni mi mentì lo scritto.i.negò.ARI. Tu te ne menti, che ladrone io sia.Il qual Lurcano posso far mentire.

Mentitore.Lat.mendax,cis. BOC. Sè medesimo facendo Mentitore se ne penta.EP.Mentitrice.FI. PET. Poi tra uia m'apparue Quel traditor in si mentite Larue.

1675 Fittion.ual simulation.Lat.simulatio, ostentatio uana,fucus.PET.Per Fittion non cresce'l uer ne scema. ARI. Gli dia quella medesima credenza,Che si suol dare a Fintioni,o a fole.

Finto. Lat.fictus,simulatus,fucatus. ual simulatio. PET. S'una fede amorosa,un cor non Finto.BOC.nel PHI.Fitticia si mostrò nel suo uiso.i.simulata,o finta.Fitticie Parole.Fittici Amici,& Atti. Costui Fitticiamente cadendo gli si gittò a piedi.ARI.Corti regali,& splendidi palagi,Oue la caritade è in tutto estinta; Ne si troua amicitia se non Finta.

Infingere.Lat.simulare.ual simulare,& mostrar di nõ sapere.et ancho per formare,o ficcare.PET. Oltra a la uista a gli orecchi,orna,et infinge Suo uoci uiue.i.forma,o fica. O s'infinge, o nõ cura,o nõ s'accorge.BOC. Martellino infingẽdosi attratto.Infingeuole Occhio.AM.Infinto parlare. LA.Il peccator, ch'intese non s'infinse.

Simulare.Lat. simulare,fingere,fucum facere. è fingere, & dimostrare,quello,che non è.ARI.Quãtunq; il Simular sia le piu uolte Ripreso, e dia di mala mente indicia, Si troua pur in molte cose,e molte Hauer fatto euidenti benefici,E danni, e biasmi, e morti hauer gia tolte: Che non conuersiam sempre con gli amici In questa assai piu scura,che serena Vita mortal,tutta d'innidia piena. 1676

Simulation.Lat.simulatio.ARI. Ma con Simulation mẽzogne e frodi Legano i cor.

Scusa,& Iscusa è il contrario di accusa.Lat.excusatio,purgatio,satisfactio,causa.BOC.Sofficiente Scusa.Senza alcuna

tuna Scusa fare. se tu uolessi a queste cose trouare Scuse bugiarde. Per Iscusa di se.

Scusare, & Iscusare. Lat. excusare, purgare. PET. il non potermi scusare. Che mi scusi appo uoi dolce mia pena. I mi soglio accusar; & hor mi scuso. Ch'i conosco'l mio fallo, et non lo scuso. Iscusinla i martiri, & un pensier, che solo angoscia dalle. BOC. Ma io mi ti uoglio un poco scusare. Et con qsto scusandosi. Son uenuta a scusarmi. Accusare se, & iscusar lui. Che in parte mi haueßi per Iscusata.

Accusa, & accusare, uedi a 601.

Certo aduerbio ual certamente. è il contrario d'incerto. Lat. certe, quidem, profecto, ædepol, hercle, scilicet, certò, sine dubio, sanè, nempè, quippè, equidem. i. ego quidem. PET. Et non s'aspira al glorioso regno Certo in piu salda naue. Certo se ui rimembra di Narcisso. Ma Certo il mio Simon fu in paradiso. Certo homai non tem'io. Giusto duol Certo a lamentar mi mena. Et Certo ogni mio studio in quel temp'era. Costui Certo per se gia non mi spiacque. che per Certo è Infinita la schiera de gli sciocchi. Et Certo fu fra uoi Qual Bacco, Certo di niuna cosa dubito. Per Certo io l'haurei gia fatto. Trouò costei per Certo nō esser morta. Et per l'adie. PET. Non seguir piu pensier uano, fallace, Ma saldo, & certo. Le speranze dubiose, e'l dolor Certo. i. presente. Per farui Certo. i. auisato, Certo son che uoi diceste allhora. i. non dubioso. Di doglie Certe & d'allegrezze incerte. BOC. Parmi esser Certo. Certissima nouella. Io sō Certissimo. Certissimamēte. Certamēte, Certificato. Certi, & Certe in luogo di alcuni, & alcune. Lat. aliqui, & nonnulli. uedi all'Indice. DAN. Qualche tu sie, od ombra, od huomo Certo. Incontanente intesi, et Certo fui, Che questa era la setta de Cattiui.

Certezza. Lat. certitudo. PET. Et piu Certezza hauerne fora'l peggio. BOC. Maggior Certezza, et Piena. Con piu Certezza.

Certificare. Lat. certiorare, & certiorem facere, è far certo. BOC. Volendolo certificare dell'amore. Contento d'essere certificato della sua intentione. Infin a tanto che certifica to non si è.

1677 Accertare. Lat. certificare, cerciorare, cerciorem facere, affirmare, asseruare. BOC. Io u'accerto, che Thebaldo è uiuo. Io t'accerto, che se tu uol fai, le mie mani il faranno. Et uolendosi della imaginatione accertare. DAN. Però ti prego, & tu padre m'accerta. i. mi fa certo. perche la mia no ad accertar s'aiuta. Qual uenne a Climene per accertarsi Di cio, c'haueа incontra a sè udito.

Chiaro in uece di certo, & manifesto. Lat. clarus. BOC. Vi prego mi facciate Chiaro. Piacemi di faruene piu Chiare. Chiara uede a la sua disauentura. & in altri siguificati uedi alla Tauola. uedi a 1680.

Chiarire, per certificare. Lat. certiorare, certiorem facere. BOC. Di poterti in cio Chiarire.

Schiarare, è chiarire. DAN. A piu angusto uaglio Ti conuien schiarar. i. farti chiaro.

Incerto. Dubitatione. Dubio, dubiare, dubitare. Forse. Fallace, Instabile. uedi a Fortuna a 173.

Secreto, Secretario. uedi a Mercurio a 779

Testmonianza. Lat. testatio, testimonium, iudicium, certitudo, fides. ual certezza, fede. BOC. Le penne e piedi, e'l becco le fece in Testimoniāza di cio gittare auanti. Et per far loro intera Testimonianza di cio che fatto haueße. Se nasceße loro un corno nella fronte, il qual le desse Testimonianza di cio che fatto haueßero. Gli uccelli su per li uerdi rami cantando piaceuoli uersi ne dauano a gli orecchi Testimonianza. Testimonianze false con sommo diletto richiesto, & ne dicena.

Testimonio. Lat. testis, testimoniū, index gen. com. BOC. Io sarò sempre dinanzi a Iddio, & a gli huomini fermissimo Testimonio della tua honestà. Per falsa suspitione accusato, & con Testimoni non ueri hauerlo condotto a douerè morire. S'esser uolessimo Testimonij (parlando di donne) Che di questa uita senza Testimonio trapassauano. Lat. signator. & nell'AM. Sia la deità reuerita da uoi Testimonia delle mie parole.

Testimoniare. Lat. testificari, testatum relinquere, notum facio. testibus firmo, testimonium dico. BOC. Si come essa medesima puo con uerità testimoniare. Secondo che coloro uidero testimoniauano. Con l'autorità del suo uiso testimoniaua. AM.

1678 Testificare. Lat. testificari, ual rēdere testimonianza, et chiarezza. BOC. Testificando per quello quāta sia la fede, che egli ha in uoi. Cose tutte testificanti uoi hauere dell'altrui gouerno bisogno.

Palese. Lat. publicus, manifestus. ual publico, manifesto, et è il contrario di secreto, occulto. PET. A te Palese, a tutt'altri couerto. Onde morte è Palese e'ncendio aperto. Che non stan tutte uanità Palesi. Di mostrarla in Palese ardir non haue. Lat. palam, publice, manifeste. BOC. In occulto, o in Palese mi ti feci Palese. nelle cose Palesi.

Palesare. Lat. publicare, manifestare, palam facere, publicū facere. BOC. Il cui nome non intendo palesare. Parue allhora a Thebaldo di palesarsi. T'ho palesato quello, che io forse anchora u'haurei nascosto. Questo suo amore, si come sauio a niuna persona il palesaua. A te si come a padre palesarò.

Appalesare, è il medesimo che palesare. PET. Mal'un l'appalesò, l'altro l'ascose. BOC. Doue io mi credessi, che tu non l'appalesassi.

Riuelatione. Lat. uaticinatio, oraculum. BOC. Et a pieno popolo raccontò la riuelatione fattagli per la bocca del angelo Gabriello.

Reuelare. Lat. & manifestare, publicare. PET. Nelqual honesto amor chiaro riuela Sua dolce forza. BOC. Secondo che riuelato mi fu; Per quello che Iddio mi riuelò. ARI. Et qui son stata accio che ti riueli, Quel c'han di te gia Statuito i cieli.

1679 Publico. Lat. & manifestus. ual palese. PET. Publico Dāno. Viaggio. Grido. Publica Fama. BOC. Vedendosi cosi in Publico commendare. Pēsò di uolerli in publico, & di fuoco far morire. Lat. palā. essendo Publico. Publica Strada. Publichi Luoghi. Publice Leggi. Opportunità Tratto de la corte Publica. Publicamente. Lat. publice, palā. T. Voi intenderete questa cosa essere Publica nella uoce d'ogni huomo. Publica uoce, & fama. Se non m'inganna poi la fama e'l grido.

In publico. Lat. palam, publice, manifeste. uedi di sopra.

Oculto. Celato. Couerto. Quatto. occultare, nascondere, appiattare, acquetare, et simili, uedi sotto Saturno a 372.

Ricoprire. Lat. occultare, celare. BOC. La donna sauiamente la sua uergogna, et quella della figliuola ricoprina. Acciò che col prezzo partirsi ricoprisse la sua dishonestà uenuta,

nuta. Di che la Badessa aneduta si del suo proprio fallo, & uedendo che da tutte ueduto era, ne haueua Ricoperta, mutò sermone, i. occulta escusatione, uedi a 628.

Manifesto. Lat. & publicus, clarus, apertus. PET. Manifesto Essempio. Del Manifesto accorger de le genti, che'l uero Fara in piu chiara uoce Manifesto. Manifesta Allegrezza, Fede, Rouina, Manifeste cose. BOC. Segno a ciascuno Manifesto. Doue aiuto Manifesto alla loro sanità conoscesse. Manifesta Simonia, Verità, Mille Essempi ne paiono Manifesti, Manifesti Indici, Manifestamente.

1680 Manifestare. Lat. & palam facere, & publicare. BOC. Il mio padre posso homai sicuramente Manifestare. Senza manifestare cosa ad alcuno. Disse, o tu manifesta di cui questo parto si generasse, o tu morrai. Il non hauere ardito mai di nō manifestarlo. Vn dì il manifestò alla madre.

Squadernare, per manifestare. Lat. propalare, aperire, patefacere, emergere, illustrare, dilatare, referre, resignare, relaxare, palam facere. DAN. Cio che per l'uniuerso si squaderna, uedi a 447.

Aprire, per manifestare. Lat. aperire. DAN. Poscia che'n cōtro a la uita presente, De miseri mortali aperse il uero, Quella, che'mparadisa la mia mente, Come uedrai con Aperta ragione. Che la ragion Aperta, & piana. PET. Fia ogni cōscientia Dinanzi a tutto'l mōdo apta, e nuda.

Aperto, aduerbio, ual manifestamente. Lat. manifesto, aperte, perspicue, clare, non obscure, palam. PET. Poi ch'i hebbi ueduto, & ueggio Aperto. Et su de gli occhi nostri Aperto dono. & per lo adie. Aperto Pensiero, Incendio, Et Diogene cinico in suoi fatti, Assai piu che non uuol uergogna Aperto. BOC. Apertamente confessarono se esser stati coloro, che. Et uide Apertissimamente l'Abbate ad ascoltare. Apertissimo Argomento contra noi. DAN. Ma perche piu Aperto intendi anchora. Lat. aperte.

Scoprire, & Scourire, per manifestare. Lat. detegere. BOC. Tu non poteui a psona del mōdo scoprire l'animo, che piu utile ti fosse di me. La cagione, per laquale uenuto era gli scoperse. Et cio facēdo haurebbe scoperto quello che ciascun dee ricoprire. Ma sicuramente ogni desiderio mi scopri, Laqual mia uiltà non senza gran rossore ti scourirò. Discoprire. Lat. reuelare, detegere. BOC. Col qual Giannuole ogni suo amore discoperse, non solamente il suo secreto amore esser discoperto, si uergognò di scoprirlo.

Chiaro, quādo significa aperto, & manifesto. Lat. clare, aperte, manifeste, palam. PET. Chiaro segno amor pose a le mie rime Per far Chiaro suo dir, uidi Zenone. Che piu Chiara che'l sol è la mia fede. Che l'alma sconsolata assai non mostri Piu Chiari i pensier nostri. Il conoscer Chiaramente, ma p mostrarsi Piu Chiaramente ue le cose eccelse. Si uedren Chiaro poi, i. chiaramente. Nelqual honesto amor Chiaro riuela, Chiaro mostrādo al mōdo, in cui Chiaro rifulse. i cui si mostra Chiaro. quāt'ha eloquenza, & frutti, & fiori. BOC. breuemente ui farò chiaro. Chiaramēte cōe stato era'l fatto narrò ogni cosa. et qn̄ dinota Illustre, uedi a 405. e p lucido a 622. e p certo a 1677.

1681 Dichiarare. Lat. declarare, manifestare, uale palesare, o mostrare. BOC. Il uiso mio, & gli studii il possono dichiarare. Il che quāto in poca cosa Cisti fornaio il dichiarasse. Forse piu dichiarato l'hauerebbe l'aspetto di tal donna.

Euidente, Lat. euidens, ual aperto, chiaro, & manifesto. BOC. Ilquale niuna forza di proponimento, o di cōsiglio o di uergogna Euidente, o pericolo, che seguire ne potesse hauea potuto rompere, ne piegare. Assai Euidente Argomento, Euidentemente.

Soluere, Lat. per dichiarare, & leuar di dubbio. BOC. Et disse, Pretore i miei fatti mi traggono a douer soluere la dura questione di costoro, & per liberare, uedi a 349. et per disfare a 449.

Piano, Lat. clarus, apertus, planus, per chiaro, manifesto, et palese. PET. Ma l'interprete mio me'l fece Piano. Ben sa chi'l proua, & fiati Cosa Piana Anzi mill'anni. DAN. cominciommi a dir soaue & Piana, i. aperta o bassa, & quando dinota ampio & largo, uedi a 1794. & per quāto a 1413. & per la pianura a 1105. & per humile, & basso, a 431.

Appianare, per far piano, & spianare. Lat. explanare, expedire. DAN. & gran tumor m'appiani.

1682 Sanità, Lat. sanitas, columitas, & incolumitas, è il contrario della infermità. BOC. Ogni cosa opportuna alla Sanità acquistare. Il tornò nella prima Sanità. Richiama la perduta sanità.

Salute corporale. Lat. salus. PET. Tanto da la salute mia son lunge. Che per hauer Salute hebbe tormento. E'l parlar di dolcezza, & di Salute. Ch'al gusto è dolce, a la Salute e rea. BOC. Perche piu pigre, & lēte alla nostra Salute? Acciochè l'amor mio fosse cagione della sua Salute. Saluteuole acqua. Rimedio Salutifero, per la Salute Spirituale, uedi a 19.

Sano, La. sanus, incolumis, ualidus, uegetus. PET. Ch'al corpo Sano ha procurato scabbia. Com'huom ch'è Sano e'n un momento ammorba. Che spesso occhio ben San fa ueder torto. oue leggiadra, & sciolta Pianta haurebbe uopo, & Sana d'ogni parte. BOC. Che la donna era uiua, & Sana. Vsar con gl'Infermi uada a Sani infermitade. Questa pestilenza s'auenuò a Sani. A coloro che Sani rimaneuano desideri non sani, uoi sarete tosto. S. Sanissimi.

Sanare, ual guarire. Lat. & incolumitati restituo, sanum facio, redintegro. PET. Piaga per allentar d'arco non sana. Nō sa com'amor sana, et come ancide, Che altri che morte, od ella sani'l corpo.

Risanare. Lat. resanare, rursus sanare, restituere. PET. Vna man sola mi risana, & punge.

Miglioramento, ual diminution di mal nell'infermo. Lat. ualitudo bona, et mala. BOC. Il giouane pieno di buona speranza in breue tempo di grandissimo Miglioramēto mostrò segni. Di che il fanciullo lieto il dì medesimo mostrò alcun Miglioramento. Il Re prestamente intese quello, che questo Miglioramento uolea dire.

Migliorare. Lat. conualescere, recuperare ualitudinem. BOC. Et anchora è forte amalata, è il uero che da nona in qua ella è forte migliorata. Dimandò se la infermità di Bianco fiore migliorata era. PH.

1683 Guarire. Lat. sanare. PET. Quando'l primo strale Fece la piaga, ond'io non guarrò mai. BOC. A trargli l'osso potrebbe guarire. Il giouane guarì. Costei dice senza noia di me in picciolo tēpo guarirmi. Accio, che questo mi guarisca. che uoi siate cosi tosto guarita. Poi che guarito sarete

Infermita, & infermitade, è il contrario della sanità; Lat. infirmitas, ægritudo, ægrotatio, ualitudo, languor. BOC. Tanta è stata la noia della mia Infermità. Tanto lauorò che una Infermità gli sopra uēne. Daua a sani Infermi

de. Messere poi che uoi bene ui sentite, tempo è uscire d'Infermeria, idest del luogo doue stanno gl'Infermi. Lat. ualitudinarium.

Infermo. Lat. æger, & ualetudinarius, è quello che è mal sano. PET. Pensier infermo, Bue zoppo & l'Infermo, che se'l mio Infermo, & bruno (.i.occhio) Inferme Bellezze, Credenze, Inferma Vita, Alma, Gli occhi Infermi. Come huom ch'è Infermo, et di tal cosa ingordo. Sogno d'Infermi, & fola di romanzi. BOC. Infermo, Infermi, uedi all'Indice.

Egroto, Lat. ægrotus, uale infermo. ARI. Che'l mio fratello debole, & Egroto.

Egri, Lat. ægri. PET. Qual ha già i nerui e i polsi, e i pensier Egri Cui domestica febre assalir deue. ARI. Ch'anch'io son al mio ben languido, & Egro.

1684 Malato, & Amalato. Lat. æger, inualidus, languidus, ual infermo. BOC. Voi erauate pur teste si malata, come siete così tosto guarita? La figliuola anchor forte Amalata. Percioche sentana gli essecutori di quelle, o morti, o Amalati, alcuni tutti hanno Malatò, & Malati.

Tristo, La. & inualidus, languidus, uale, infermo, mal sano, dolente, debole, o mesto. BOC. Si tisicuzzo, & Tristãzuol mi parete.

Cattiuo, Lat. miser, infelix, inualidus, ual mesto, dolente, ual sano. BOC. La donna cattiuella a gran fatica si leuò di terra. La madre mia, laquale mi par si trafitta la Cattiuella. Cattiuo per tristo, uedi a 1667. & per pouero a 312. & per uecchio a 249.

Mesto, uedi a 367. AFFLITTO, uedi a 1308.

Peggiorare, Lat. ingrauescere, in peius ualere, quanto uale accrescimento di male nell'infermo. BOC. Peggiorando oltra modo hebbe l'ultima untione, Non si era anchora potuto trouare medico, che di ciò l'hauesse potuto guarire, ma tutti l'haueano peggiorato .i. in peius redactum. Il giouane di subito fieramente peggiorò, & quando dino ta andat di male in peggio, uedi a 1669.

Ricaduti, Lat. recidui, ual rinfermati. Boc. nella FI. Quanto piu le febri sogliono con egual caldo, o freddo uegnendo offendere gli Ricaduti infermi che le primiere.

Mal caduco, La. morbus comitialis, lunaticus, diuinus, herculeus, maior, & sacer. Mal di madre. Lat. uteri uel locorum muliebrium dolor, & matrix est fœmina, qua se tus gratia tenetur, Mal, o doglia di Fianco. Lat. dolor iliacus, calculus, colicus dolor, chordios, et chordapsos, et iliosi gli infermi di tal male. Mal di Pietra. Lat. clauus, lithiasis. & morbus calculosus, Mal di Formica. La. myrmeciũ.

Lue, Lat. lues, è specie di peste, o morbo si nelle creature humane, come ne gli alali, e nelle piante, che subito occide, et tosto si parte. ARI. Su l'arme hauea la maladetta Lue.

Lethargo, Vo. Gr. & La. ueternus, è infermità grande nel ceruello, laquale induce graue sonno, & obliuione di cosa. PET. che noi siette offesi D'un graue, & mortifero Lethargo. DAN. Vn punto solo m'è maggior Lethargo idest obliuione.

1685 Pestilenza, Lat. morbus, lues, pestis, & pestilentia. BOC. Pestilenza Crudele, Passata, Mortifera, Pestilentiosa. Mortalità, Pestilentioso Tempo, Pestifera mortalità.

Posta, Lat. apostema, uomica, ensuppuratio, ual postema. Boc. Che una Postema uicina al cuore se gli era rotta; che affogato l'hauea.

Tumor Di Sãgue. Lat. tumor sanguinis: apostema, è la postema a posta. PET. Poi uenia quel; che'l liuido, & maligno Tumor di sangue ben oprando oppresse Volunnio nobil d'alta laude degno. DAN. Et gran Tumor m'appiani uoce Latina, che ual gonfiamento, & superbia.

Ammorbare, per infermare di morbo, o peste, Lat. tabescere, pestifera lue infici. PET. Com'huom che sano, e'n un momento ammorba.

Morbo, Lat. morbus, è la pestilenza, & ogni infermità di corpo. ARI. Come s'hauesse il Morbo si uicino. O pur la morte istessa.

Gottanciola, uoce uillesca, è la ghiãdola. Lat. morbus. Boc Va rendigliele tosto, che Gottanciola ti uenga.

Gauocciolo, detto, a glandula, La. è certa infermità, che uiene il piu delle uolte nelle anguinaglie a gli infermi, e & al presente si chiama glangola, o carboncello; & uilesamente Gottanciola. BOC. Cominciò il già detto Gauocciolo mortifero. Lequali enfiature li uolgari le chiamauano Gauoccioli.

Fistolo, mal incurabile a guisa del gauocciolo, da fistula. Lat. & per meta. significa il diauolo, parlar di donna. BOC. Che siete tutti piu scarsi che'l Fistolo. Infinò a tanto che'l Fistolo uscisse da dosso al suo marito. 1686

Parlasia, Lat. paralysis, che ual tortura de nerui, & anche morbo. DAN. Forse per forza già di Parlasia.

Febbre, Lat. febris a feruore, & amphiemerinon, la febbre continoua, & hæmitritæus, ei, la febbre terzana doppia. PET. Cui domestica Febre assalir debbe, Fianchi, Stomachi, Febbri ardenti fanno Parer la morte amara piu che assentio. Boc. Lei d'una fiera Febbre guarirono. Quanto piu le Febbri sogliono con egual caldo, o freddo. FI. Direm noi perciò che'l uino noce a Febricitanti, che sia maluagio? ARI. Tornasi a me, che co la Febbre ria Lasciata haueua in dubio de la morte.

Tisicuzzo, è infermo, che molto sputa. Lat. Phtisicus. Si Tisicuzzo, & tristanzuol mi parete.

Ethico, Lat. è lo infermo di febbre, che sempre ha sete, onde si dice Etica febre, et ethicus anche ual morale, come l'Etica d'Aristotele, onde DAN. Come l'Ethico fa, che per la sete L'un uerso il mento, & l'altro in su riuerte. (intẽdendo de labbri.)

Idropisia, è infermità, che cio che si mãgia in acqua, & in uẽto si tramuta, La. aqua intercus, hydropisis, et hydrops generis mas. & hydropicus lo infermo di tal male. Horatius, Si uoles sanus, cures hydropicus. DA. La graue Idrope, sia che si dispaia Le mẽbra cõ l'humor, che mal cõuerte.

Scabbia, Lat. scabies, è infermità, che molto appetisce il grattare con l'unghie. PET. Ch'al corpo sano ha procurato Scabbia, DAN. Et si trabenan giu l'unghie la scabbia Come coltel di scardoua le scaglie. SAN. Ma curar greggi da la infetta Scabbia.

Tigna, Lat. alopecia, a, achores, è infermità, che uiene in capo a fanciulli il piu. DAN. S'hauessi hauuto di tal Tigna brama.i. di tal peccata, ma io temo, ch'ello Non s'appare chi a grattarmi la Tigna, che uale a batterui. BOC. Per cio cotal grado ha chi tigna pettina. Ch'io non mi ponga con ragazzi, ne con Tignosi. 1687

Lattime, è male che uiene a fanciulli al capo in guisa di Tigna. La. alopecia, aphiasis, areę, et psore in capitibus infantiũ, & ulcera quæ in capite manãt, serpũt, atq; papulas

erum.puni, auctore Celso, & Plinio, BOC. *La cui scientia non si estendeua forse piu oltre, che medicare i fanciulli del Lattime, o Lattume secondo alcuni testi, e ne testi moderni si legge tigna.*

Gotte, *Lat. articularis morbus, apoplexia, & podagra sono le gotte de piedi, & chiragra quelle delle mani, è infermità incurabile.* BOC. *Nō almeno di Gotte gl'inferma no. Essi non si uergognano essere Gottosi. Và rendigliel tosto che Gottanciuola ti uenga i. ghiandola, ouero diminutiuo di gotta, uoce uillesca.*

Callo, *Lat. callus, & callum, è durezza di carne, che uiene a piedi, & alle mani.* PET. *Non fate contra'l uero al cor un Callo.* BOC. *nell'Am. Callose mani.*

Durezza, *è il contrario di tenerezza. Lat. durities.* PET. *In di mansuetudine, & Durezza. Quando ti ruppi al cor tanta Durezza, Dolci Durezze, & placide repulse.* BOC. *Si ammolisca la nostra passata Durezza in dolce amore. Pose giu la sua ostinata Durezza.*

1688 Duro, *Lat. è il contrario di Tenero, ual ostinato, aspro, crudele. prop. & meta.* PET. *Duro Affetto, Astro, Corso naturale, Essilio, Freno, Inarco, Lauro, Marmo, Martir, Morso, Pensier, Prandio, Scampo, Sasso, Tosco, Viuer, Cor, Orgoglio. Et Duro campo di Battaglia il letto, Dura Cosa, Morte, Notte, Pena, Salita, Sorte, & Dipartita. Duri Dipartiti, Pēsieri, Dure Genti, Orride Spine. Si m'è Duro lasciar l'usata uita. Fumi'l ciel, & amor men che mai Duro.* BOC. *Doue io rigido, & Duro i stana. La. ceruicosus. Par a molti Duro, & graue. Si Dura, & si crudele paruta ti sono. Dura Pena, Conditione. A quai esso Durissimo disse. Duramente, Durante la guerra.*

Indurato, *Lat. induratus, ual fatto duro.* PET. *Indurato Core, Affetto, Ghiaccio.*

Indurare. Lat. & durescere, ual farsi duro. PET. *E i cor, che'n dura, et serra Marte crudel, & fero, e i denti, & l'unghie indura, Scila indurarsi in pietra aspra, et alpestra. Onde come nel cor m'induro e'naspro.* DAN. *Null'altra piāta, che facesse fronda, O indurasse ui puot'hauer uita.*

Croiare, & Incroiare, per indurare, & incrostare. Vo. Prouenzale. Lat. crustare. DAN. *Col pugno gli percosse l'epa Croia, i. come crosta indurata.*

Rigidezza. *Lat. rigiditas, asperità, pertinacia, ual ostinatione, et durezza.* BOC. *Che la tua seuera Rigidezza diminuisca questo solo mio atto.*

Rigore. *Lat. & seueritas, acerbitas, duritas, ual ostinata durezza.* PET. *Se l'impresso rigor gran tempo dura.* ARI. *Si che temprando il suo Rigore un poco.*

Rigido. *Lat. asper, duræ ceruicis, rigidus.* PET. *Di qual pietra piu rigida s'intaglia. E'u uersi tēto sorda, e Rigid'alma.* BOC. *Rigida Vendetta, et Voce, Rigide Proue, et Alpi. Rigidi occhi. Rigido huomo, Rigidissimo. Rigidamente.*

1689 Ruuido. *ual rigido. La. rigidus, rudis, asper, acerbus.* PET. *Ennio di quel cantò Ruuido carme.* BOC. *L'altro busto d'uno Ruuido satiro.* AM. *Era un Ruuido huomo. Perche Ruuidamente gli rispose.*

Tenerezza, *è l'opposito di Durezza. Lat. pietas, teneritas, & teneritudo, mollicies, mollitudo, et mollio, is.* BOC. *Tāta fu la Tenerezza, che nel cuor gli uenne, Quasi da souerchia Tenerezza impedita fosse, poi lagrimando gli basciò la fronte. In lui s'ingegna di mettere Tenerezza del tuo honore.*

Tenero, *è il cōtrario di Duro. Lat. mollis, hoc molle, tener, a, um.* PET. *Tenero Fior. Tenera Etate, & Neue, Tenere Frōdi, & Piante.* BOC. *Tenero, Teneri, Tenera, Tenerissimo, Tenerissimamente, Teneramente, uedi l'Indice.*

Intenerire. Lat. mollire, & mollescere, ual farsi molle. PET. *Apri tu padre, e'ntenerisci, & snoda.*

Rintenerire. Lat. remollescere. BOC. *L'antica morte per molte lagrime sparte per adietro, non rintenerì li cuori con tanta pietà.* PH.

Molle, *La. mollis, leuis, hoc lene, facilis, pius, ual tenero.* PE. *Molle Petto, Dolore. Vn'Isoletta delicata, e Molle.* DAN. *Et come a quel fu Molle suo Re. i. piegheuole, & quando significa bagnato, uedi a 1021.*

Ammollire. Lat. mollire, placare, mitigare; molle reddere, ual far molle, humiliare, & raddolcire. BOC. *si ammollisca la nostra passata durezza uerso di me. Ogni cosa dura in processo di tempo si permatura, & ammollisce.* PH. *Amore; che ammollisce i duri cori.* AM. *Come le delitie ammolliscono con gli corpi gli animi de giouani.* EH.

1690 Morbidezza. *La. pinguedo, mollitudo, mollities, delitie.* BOC. *Posta giu la feminil Morbidezza. Perciochè ch'anchora non erano le Morbidezze d'Egitto, se non in picciola quantità trapassate in Thoscana.*

Morbida, Lat. mollis, tenella, delicata, delitiosa. BOC. *era fresca, & Morbida, Morbide Camere, Donne, ne corpi delicate, & Morbide. Morbidi ne uestimenti.*

Immollare. La. emollire, per intenerir da mollio. Lat. DAN. *O cieca cupidigia, o ira folle; Che si ci sproni ne la uita corta, Et ne l'eterna poi si mal t'immolle, i. ne fai si nel mondo gagliardi, & poi nell'inferno cosi uili, altri isprimono immolle, idest bagni.*

Ammorbidire, ual āmmollire, et intenerire. Lat. mollire, mitigare. BOC. *Ne alcun si duro zōtico, che non ammorbidisca bene.*

Rammorbidire ual far morbido, et tenero. La. mollire, placare, lenire, placare. BOC. *Rammorbidare gli inacerbiti spiriti. Magia per questo ni una altra pietà rammorbidì gli indurati cori.* PH.

Dritto, & Diritto, e il contrario di Torto. Lat. rectus. PET. *Dritto Camin, & Sentier, Dritta Via, Dritte Strade. Et se mai da uia Dritta mi torsi. Dritto per l'aure al suo desir secōde. Dritto a morte m'inuia, & pria che rendi Suo Dritto al mare. i. il suo debito, o douere. Et è ben Dritto Se uinse'l mondo, & altri ha uinto lui. i. giusto. Lat. æquum est. Ir Dritto altro m'insegna. Io; com'huom, ch'erra e poi piu Dritto estima, La condurrà per Drittissimo calle Al uerace oriente.* BOC. *Vna Colōna, che nel mezo della fonte Diritta era. Lat. normata. Io mi leuai Diritta. i. in piedi. Vie amplissime tutte Diritte come strali. Leuatisi tutti Diritti, & riguardando. Diritto, & leale huomo. i. giusto. Il sol feriua alla scoperta, & al Diritto sopra il tenero corpo. i. a punto, Facendosi poi del loro Diritto pagare, idest loro debito. Drittamente. La cui Lealtà, & Dirittura, idest bontà. Lat. æquitas, rectio, nis.* DAN. *Cola Diritto sopra il uerde smalto. i. diritto a quelle. Vedi là Farinata, che s'è Dritto.* ARI. *Che parea Dritto al fil de la sinopia. Lat. normatus, & sost. In su la tempia subito l'attasta D'un Dritto tal, che par che dal ciel cada.* 1691

Drizzare, & Dirizzare. La. dirigere, arrigere. PE. *che puoi drizzar In stato la piu bella monarchia. Drizza a buon*

porto

porto l'affannata uela. Drizzai'n te gli occhi allhor soauemente. Drizzarsi in piedi. Et la mia torta uia Drizzi a buon fine. Hor a noi drizzo'l mio corso. BOC. Presa la scala la cominciò a drizzare. Si cominciò a drizzare uerso santa Maria. i. auiare. Verso la chiesa si drizzorno. Verso lei si drizzò. DAN. Drizzà prima il suo pouero calle Et qui drizzò uolando suso il petto.

Rizzare. Lat. erigere. BOC. Di farlo in tre paci, & rizzaro ammazzata. i. star diritto come mazza. uedi all'Indice la spositione.

Arricciare ual far riccio. La. obrigere. et cõtrahere se, horrere, erigere capillos. BOC. Et quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. Non hauẽdo pelo addosso, che arricciato non fosse. DAN. Gia mi sentia tutti arricciar li peli. ARI. ogni pelo arricciosse Et scolorosse al saracino il uiso

Ergere. Lat. erigere, ual drizzare, & inalzare. PET. Loco non sia, doue'l uoler nõ s'erga. i. uada, si auij. Però ch'ad hor adhor S'erge la speme. O piacer, onde l'ali al bel uiso ergo. Et mentre gli occhi alti ergo. ARI. Che dal ciel lo bandisca, o che ue l'erga.

Tenere, p drizzare. La. dirigere, uoluere, uertere. PET. Teuesse uolto. pnatura schiua a Roma'l uiso, & a Babel le spalle. Et natura, & pietate il corso tenne. i. drizzò, o fece.

1692 Torto. Lat. tornus, tortus, non rectus, obliquus, è il contrario di Dritto, & p meta. ual ingiusto. A die. PET. Le stelle uaghe, & lor uiaggio Torto, Torti Sentieri, Et la mia Torta uia drizzi a buon fine. De la lor non concessa, & Torta uia. BOC. La bocca Torta, & le labbra grosse. Et meta. per oblico, ingiusto, ingiustamente. & per lo errora Lat. iniuria. PET. Onde piangendo'l nostro, & l'altrui torto. Che spesso occhio ben san fa ueder Torto. Torto mi fece il uelo. Che m'hanno congiurato a Torto in contra. Le belle, & crude braccia; Che m'ancidono a Torto. Lat. iniuste, et iniuria. Vno che gli hebbe inuidia, et nidel Torto. Solo uer me crudeli a si gran Torto. BOC. Vno mio uicino, che a maggior Torto del mõdo, nõ facena altro tutto di che batter la moglie. Doue generalmente da Torto appetito tirate. i. obliquo, & aduer. La uergogna che mi uoi far riceuere a Torto. Colui ch'a Torto m'ha abbandonata. Et certo non a Torto. Lequali molte uituperato a grã Torto. DA. Da lui saprai di se, & de suoi Torti. i. delle sue iniquità, ouero del torcer suo ch'egli fa pel dolore.

Torcere. Lat. torquere, intorquere, flectere, inflectere. PET. Torcer da me le mie fatali stelle. Che doueau torcer gli occhi Dal troppo lume. Torcendo'l uiso a preghi honesti, & degni. Ch'anchor non torse dal nero camino. Se non ch'i lieti passi in dietro torse. Si l'amor in odio torse. Torsele il tempo po. in piu saldi nodi. Et se mai da uia, dritta mi torsi. DAN. Se mille uolte uiolantia il torza, i. torca.

Attorcere. Lat. torquere. DAN. A minos mi portò, et quegli attorse Otto uolte la coda al dosso duro. Poscia li pie di rietro insieme Attorti Diuentaron le membro, che l'huom cela.

Contorcere, ual torcere, & riuolgere. Lat. contorquere. PET. L'amata spada in se stessa contorse.

Storcere. Lat. torquere, & flectere. PET. Da l'un de lati oue'l disio m'ha storto, BOC. Martellino si storse in guisa le mani, le dita, & le braccia, & le gambe, & oltre a questo la bocca, & gli occhi, & tutto il uiso.

Distorcere. Lat. intorquere, & distorquere. PET. Giũto'l uedrai per uie lunghe, et distorte. DAN. qui distorse La bocca, & gli occhi, & fuor trasse La lingua.

Piegare, Spiegare, Dispiegare per torcere o chinare a 1548

Varo. Lat. ual torto. DAN. Fanno i sepolchri tutto'l loco Varo, idest per tutto sono sepolchri, & percio il luogo è torto, & uaro.

Adunca. Lat. aduncus, ual curuo. PET. & del mio campo mieta Lappole, & Stecchi con la falce Adũca. T. per fin che giange quella, Che cõ l'Adunca falce adegua'l tutto

Aduncare. Lat. & incuruare, per torcere, mancare. SAN. Fin ch'ogni ferro poi per forza adũche si. T. Cosi farà di noi nel loco tetro Quella, che tutti con la falce adunca.

Falcare. La. ual torcere, detto dalla falce che è torta. DAN. Tale per quel giron su passo falca.

Rincagnato, ual torto, ritorto, & crespo uolgarmente si dice righignato da ruga. Lat. corrugatus, rugosus, caninus. BOC. Essẽdo di persona picciolo, e sformato col uiso piatto, & Rincagnato. i. cagnino.

Sgrignuto ual gobbo. ARI. A uno Sgrignuto mostro e contrafatto.

Obliquo. Lat. ual torto. PET. Dura legge d'amor, ma ben che obliqua Seruar conuensi. & Meander la obliquità

Bieco Vo. Pr. dinota sguercio, colui che guarda in torto. Lat. obliquus. DAN. Gli occhi diritti torse allhora in Biechi. Siate fedeli, & a cio far non Bieci. in uece di Biechi, idest non storti, cioè stolti. Onde cessar le sue parole Bieche. idest oblique, & indirette, assai con l'occhio Bieco. Mi rimiraua senza far parola. ARI. Con occhi Biechi piu che bragia rossi. Et che nõ fu, se nõ quell'atto Bieco, Che di lei uide, idest torto, & dishonesto. Con guardo si mẽ dè l'usato Bieco. i. torbido, et horribile. Ha sol un'occhio, e sguardo scuro, e Bieco.

1693 Innanellato, ual crespo, e intorciato, uedi a 333.

Da trauerso. Lat. transuersus, trauuersa, pro transuerse. VIR. transuersa tuentibus hirquis. PET. et ecco Da trauerso Tutta de morti piena la campagna. BOC. Venendo Menedon Da trauerso con la scure in mano. PH.

Trauersare. Lat. transgredi, deflectere, uaricare. BOC. Percio non ti sia graue lo hauere alquanto la uia Trauersata, per meno disagio hauere. Et lemosinãdo trauersò l'Isola. Il famiglio per certe strade gli trauersò.

Attrauersare. La. obuaricare, transuehere, in obliquum uertere. PET. Et la man, che si spesso s'attrauersa. Fra'l mio sommo diletto Et gli occhi. BOC. Ma il mulo hora da questa parte della uia. et hora da quell'altra attrauersando si. Et a legarui cõ ritorte i bastoni attrauerso. DAN. Folgore pare se la uia, attrauersa. Noi demmo'l dosso al misero uallone Su per la ripa; che'l cinge d'intorno Attrauersando senza alcun sermone. Quai fosse Attrauersate o quai catene Trouasti? Attrauersato, e nudo e per la uia Come tu uedi.

Ameno. Lat. amoenus, ual dilettevole, è il contrario di Alpestro. T. In loco Ameno, et porto desiato. Fra Gelia, & Nissa ne le piagge Amene.

Alpestro. Lat. alpestris. ual aspro; & faticoso, detto dal salir dell'alpi, qual è faticoso. PET. Di questo, Alpestro, e rapido Torrente. Alpestro Deserto, Alpestra, Salita, Pastorella. Pietra, Vena, Alpestri Notti, et Luoghi. DAN. Alpestro Monte, & Loco, Che dietro ad Hannibale passaro l'Alpestre Rocche.

Intero, *il contrario di Rotto. Lat. integer, incolumis, hoc incolume. PET. Intero Arbitrio, Giudicio, Intera Mamma. Parte, Vergine. Ma perche meno Interi Siete formati, Cõtando anni uent'uno Interi appresso, Vergine pura, & d'ogni parte Intera. i. non maculata. E'n tenebre son gli occhi Interi et saldi. Cosi ci foss'io Intero, et uoi cõten to. i. col corpo et con l'anima. Ne si, ne no nel cor mi suona Intero. i. interamente, o determinatamente Venisse'l fin de miei ben non integri. i. non compiti. BOC. Intera Fede. i. ampla. Non poteua raccogliere lo spirito a formare la parola Intera. i. compita, o perfetta. Con Intero animo. Mostrò che i capelli tagliati non gli hauea, ma Interi, & saldi. i. non maculati. Fu. Ambrogiuolo Interamente pagato. i. compiutamente.*

Rotto, *è il contrario d'intero, uedi a rompere a 444.*

Possibile. *Lat. PET. quant'è Possibile in altrui. BOC. Negare non uoglio essere Possibile. Temẽdo de pericoli Possibili a diuenire.*

Impossibile. *La. PET. I nolea dir: quest'è Impossibil cosa. Esser po in prima ogn'Impossibil cosa. BOC. Impossibil doner essere, che mai i suoi benefici di mente gli uscissero. impossibile esser il potersi difendere dallo stimolo della carne, Doue quasi Impossibili cose, uedi l'Indice.*

LIBRO NONO

QVANTITA.

1691

QVANTITA. *Questa è di tanta eccellẽza, che molti Philosophi la giudicarono alla Sostãza eguale; pche largamente conobbero, che p niũ mõ alcuna cosa al mõdo senza lei nõ puo durare, Laquale si diuide in due parti cioè cõtinua, & discreta. La cõtinoua è quella, le cui parti sono congiunte a certo termine commune, come il ferro, il legno, il sasso. La discreta è quella, le cui parti non sono aggiunte ad alcun termine commune, come. 1. 2. 3. Della quale essendone largamente stato scritto da Aristotele, ilquale la pose per lo secondo suo predicamento, et da molti altri autori diuersi, porremo solo li capi sotto di essa appartinenti con le autorità de nostri sopradetti poeti.*

Quantità, Numero, Peso, & misura, *Grãdezza, Grande, Maggiore. Immenso, Disutile, Altezza, Ampiezza, Lunghezza, Larghezza, Sommità, Salita, Cima, Eminente, Eccelso, Eleuato, Rileuato, Sopra, Suso, Su; Poco, Raro, Meno, Minimo, Alquanto, Bassezza, Basso, Imo, Angusto, Picciolo, Corto, Stretto, Breue, Ogniun, Ciascun, Qualunque, Altri, Alcuni, Tali, Cotali, Moltitudine, Drappello, Ciurma, Folta, Calca; Stuolo, Lista, Tresca Frotta, Torma, Masnada, Somma.*

Quantità. *Lat. quantitas. BOC. Innumerabile Quantità di uiuenti, Grandissima Quantità di moneta, Vna buona Quantità di danari, Picciola Quantità, Vna certa Quantità.*

Numero.

Numero, *è una moltitudine di unità composta, & essa unità non è numero, ma bene è principio, & fondamento di ciascun numero, et per questo si puo anchor dir egli esser numero, et mediante essa unità ogni cosa è detta essere una. Tutti i nomi numerali eccettuandoui il primo ch'è Vno, sono indeclinabili, si come hãno un sol numero, che è quello del piu, come due, tre, quattro, & però procedendo a i capi di esso numero porremo per suo principio, Vno, Vna, Vne, & Vnico, Sol, Solo, Singulare, Due, Dua, Ambo, Gemino, Par, Coppia, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Dieci, Cento, Mille. Primo, Secondo, Terzo, Quarto, Quinto, Mezo, Mezano, Metà, Merigio, Intermezzo, Fra, Tra, Infra, In, Indiuisibile, Doppio, Assai, Spesso, Souente, Ben, Molto, Pur, Troppo, Souerchio, Massa, Compagne, Somma, Via piu. Via men, Via maggior, Tanto; Si, in uece di tanto, Tutto, Affatto, Quanto, Alquanto, Chente, Cotanto, Fiate, Volte, Forte per molto, Parecchi, Innumerabili, Infiniti, Moltitudine, Folta, Calca, Turba, Torma, Drapello, Ciurma, Nulla, zero, Raro, Rado; Quasi, Per, poco men, Manco, Minimo, Almeno, Poco, Niente, Mica, Micolino, Banda, Senza, Couelle, Frullo; Cioche. Per tutto ciò A poco a poco, Abbachiera, numerare, nouerare, annouerare, contare, accontare, giungere, aggiungere, congiungere, ricongiungere, sopragiungere, souerchiare, sommare, adunare, ragunare, e raunare, conuenire, appastare, ammassare, ammasicciare, coglier, accogliere, raccogliere, cõpilare, conuenire, ponere, riponere, mettere, rimettere, diuidere, partire, compartire, temprare, doppiare, raddoppiare, addoppiare, menomare, auallare.*

1696

Numero. *Lat. Numerus. PET. Sendo di donne un bel numero eletto, le uoci in numero piu spesse, il sol piu raro. Vergine Saggia, & del bel Numer'una. BOC. Non haurebbe potuto ueder senza Numero. Lat. innumerus: Oltre al Numero delli Scientiati. DAN. Questa natura si oltre s'ingradua In numero; che.*

Innumerabile. *Lat. innumerabilis, ual senza numero, quasi infinito. PET. Et di Lacciuoli Innumerabil carco. D'intorno Innumerabili mortali. BOC. Innumerabile quantità di uiuenti, i nfiniti, uedi a 1730.*

Annouerare. ual numerare, o nouerare. Lat. numerare, colligere, recensere. VIR. Bisq; die numerant ambo pecus, alter, & hados. PET. ad una ad una annouerar le stelle. BOC. Se ne sariano assai potuto annouerare ad annouerare le pentole, & le scodelle, annouera se sono cinque cento. Et io gli missi in una cassa senza annouerargli. Et di presente gli annouerò danari. DAN. Se tu annouerar le credi.

Contar. Lat. numerare, computare, calculos subducere, rationes conferre. PET. Che, s'al contar non erro; hoggi ha sette anni. Ch'io comincio a contar il tempo e i danni. O misero colui, che i giorni conta. Contando l'hore. Et uo contãdo gli anni. Contando i casi de la uita nostra. Contando anni nessun'uno interi presò.

Accontare. Lat. numerare. computare, recensere, ad calculum reuocare, da ad, & conto, & dinota conoscere; et ragionare. BOC. Percioche tra gli altri huomini ualorosi,

& da

& da molto, ch'io accontai mai, egli è per certo uno di piu; idest conobbi a 1391.

Conuento. Lat. conuentus, ubi multi conueniunt. DAN. Quant'è l'conuento de le bianche stole. & per lo Conuẽto de frati, uedi a 46,

1697

Giungere, & Ginguere. Lat. iungere; et addere, ual ponere, o mettere, PET. Giungendo legne al foco, oue tu ardi. et non giunge osso, a nerno, i, congiunge. O fuggendo ali non giunse a le piante. V'son giunte le rime. ogni bellezza, ogni costume Giunti in un corpo. Giunto m'ha amor fra belle, & crude braccia. Com'è giunta honestà con leggiadria. poi ch'a star seco fur giunte. & quando sta per arriuare, uedi a 1476.

Giunta, il sopra piu che si dà nel comprare. BOC. Hauendosi un'oca al denaio, & un papero giunta. i. sopra il mercato. Saluo se io uolessi a questa maluagia derrata far una mala Giũta. La dõna uedẽdo, ch'egli nella prima Giũta altro mal che di parole fatto non l'hauea. i, arriuata.

Aggiungere, & Aggiugnere. Lat. coniungere, augere, addere per accrescere, & per congiungere. BOC. Di non aggiungere al suo danno uergogna. Infra le biãche colombe aggiugne piu di bellezza un uero corbo. Et dietro alla uillania aggiugnea grandissime minaccie. Et sopra questo aggiugnendo digiuni, et quattro tẽpora. Ma io l'aggiugnerei de miei anni se io potessi. DAN. Et io u'aggiunsi; & morte di sua schiatta. Et per congiungere. BOC. Aggiuntosi con loro Nello. DAN. Che doue l'argomẽto de la mente S'aggiunge al mal uoler, & a la possa. La'ue'l ceruel s'aggiunge con la nuca. Et di subito parue giorno a giorno Essere aggiunto, & per arriuare. uedi a 1476.

Congiungere. Lat. coniungere, & simul iungere, ual accompagnare, PET. Iui m'aggiunse, & mi congiunse amore. i. con nodo maritale. Co'l bel nodo d'amor teco congiunge. Et benedetto il primo dolce affanno, Ch'i hebbi ad esser con Amor congiunto, BOC. Li quai amor uiui nõ hauea potuti congiungere, La morte congionse con inseparabile compagnia. Si congiugnerà la mia anima con la tua: Insieme si congiunsero. Fra la camera di Tito a, quella di Gisippo congiunta. Lat. contigua. i. propinqua. Che Corrado hauesse a tanta benignità recato; che Giannotto con lei hauesse congiunto. i. maritato.

Ricongiungere. Lat. iterum iungere. BOC. Se tu il mio Pamphilo, si come da me il diuidesti, meco il ricongiungi. FI. A costei mal da me conosciuta fui ricongiunto. i. dato per marito dopo la morte della prima moglie. PH.

Sopragiungere. Lat. superaddere, ual sopra ponere, accrescere, BOC, Tanti preghi sopragiungendo.

1698

Auallare, per aggiungere. Lat. annectere, imponere, superponere, applicare. DAN., Cosi li ciechi. a cui la roba falla, Stanno a perdoni a chieder lor bisogno, Et l'uno'l capo sopra l'altra aualla, i. aggiunge, o appoggia,

Corollario, Lat, connexio, consequens, & consequentia, et dinota aggiunta corrispondẽte alle cose dette di sopra DAN. Dirotti un Corollario anchor per gratia.

Adunare. Lat. & congregare, ual raccogliere, giungere, unire, & congregare insieme. PET. Ond'io pei che pauento Adunar sempre quel, ch'un'hora sgombre, Veggiam, quando col tauro il sol s'aduna, Se tutte altre mie gratie insieme aduno. BOC. Fece Gualtieri tutti suoi amici adunare, In una parte della chiesa adunatesi. Le donne, & caualieri nel palagio adunati. DAN. Nostra uirtu, che di leggier s'adona. i. unisce, in uece di aduna per la rima. Noi passauã su per l'ombre, Ch'adona, la graue pioggia. idest aduna & congrega: Ancho di qua noua schiera s'aduna. Cosi uidi adunar la bella scola. Se s'adunasse anchor tutta la gente. Tutte adunate parebber niente. Gli Colombi adunati alla pastura.

Ragunare, & Raunare, uale ridurre insieme. o ad uno. Lat. cõiungere, conuenire. PET. Quel che'n molt'anni a pena si raguna, BOC. Alcuni di questi tuoi uicini dee essere stato, & percio se tu gli potessi raunare. I parenti di Gisippo, & quelli di Sophronia in un tempo se raunaro. Vicini alla fonte secondo l'usato modo si raunarono. Et Raunatasi ad una festa con una gran brigata di donne loro ordinatamente raccontò la nouella. Fatto sonare a capitolo & li frati raunati in quello. Ciascuno nel luogo usato si raunò DAN. Raunai le fronde sparte.

1699

Conuenire. Lat. simul uenire, per congiungere, o adunare insieme, uedi a 16, 5,

Appastare. Lat. macerare, subigere, ual coniungere insieme. come fa pasta con pasta. Lat. congiungere, usato da DAN. Le ripe eran grommate d'una muffa Per l'anellito di giu che ui s'appasta.

Compilare. Lat. ual raunare piu cose in uno, onde Compilatori sono i Compositori di diuerse cose ponendole insieme. DAN. Non gli hauea tratta anchora la Conocchia, Che Cloto impone a ciascun, che compila, idest che compone. non e da usare.

Comporre. Lat. componere, & simul ponere. coniungere, cudere, excudere, texere, contexere, ordiri, canere, scribere, exorare, & compilare. BOC. Le donne gia mi furon cagione ad aiutarmi a comporre mille uersi. Et haueua una greca uecchia maestra di compor ueleni. Et saprei sotto altri nomi comporla, & raccontarla. Compose il corpo suo sopra quello, & al suo cuore accostò quello del morto amante. cioè acconciò, Andreuccio udẽdo questa fauola cosi ordinatamẽte cõposta da costui. Doue uoi tutti gli altri uederete co uisi bẽ Cõposti. i. bẽ fatti, e quãdo sta p tolerare; uedi a 42. e p ordinare a 12. et p accordare a 710

Cogliere. Lat. colligere, ual adunare, ragunare, por insieme. PET, Accogliere fiori in quei prati d'intorno. Non potei coglier mai ramo ne foglia. Sol per uenir al Lauro; onde si coglie. Acerbo frutto. Cogliẽdo homai qualch'un di questi rami. Del suo bel uiuer gia cogliendo i frutti. Onde tal frutto, & simile si colga. DAN. Et colsi un ramuscel da un gran pruno, uedi a 333. & a 1478.

Accogliere, per adunare. Lat. colligere, adunare, congregare. PET. Qual cella è di memoria, in cui s'accoglia. Quanta uede uirtu. Piu folta schiera di sospiri accoglia. E i uaghi spirti in un sospiro accoglie, Ch'accolga'l mio spirto ultimo in pace. In rete accolgo l'aura. Quãd'un cor tãte in se uirtuti accolse? Sola i tuoi detti te presente accolsi? Quella bella cõpagna era iui accolta. Accolte Chiome. Bellezze. Et son di la si dolcemente accolti. Accolto Duol· Dolore. DAN. De la ualle d'abisso dolorosa, Che trono accoglie d'infiniti guai. Iui s'accoglie l'uno, et l'altro insieme. Però che'l bẽ, ch'è del uoler obietto Tutto s'accoglie in lei. S'accolsero a quel luogo. Cosi da i lumi, che lì m'apparirno S'accogliea per la croce una melode Che mi rapiua, Dolce color d'oriental zaphiro, Che s'accoglieua nel

diuino

diuino aspetto. Poi come Turbo tutto in se s'accolse. che lagrime goccia Lequali accolte foran questa grotta. & quando sta per giungere all'improuisa uedi a 1478. et per riceuere con benignità, uedi a 1563.

Accoglitor. Lat. collector. DAN. vi uidi'l buono Accoglitor delquale, Dioscorida dico.

Raccogliere, & Riccogliere. Lat. colligere, cõgregare. PET. et spargi quel dolce oro Et poi'l raccogli, e'n bei nodi l'increspe. Et poi che'l fren per forza a se raccoglie. et raccoglie a cõ si soaui nodi. Allhor raccolgo l'alma. à me gli occhi raccolsi. In se stessa Raccolta. Raccolta Humanitate. Eternita. Raccolte Eccellentie. Tre dolci. et cari nomi ha in te raccolti. Lo spirito ha in se raccolto. Et l'amoroso sguardo ha in se raccolto Ma raccogliendo le sue sparte fronde. BOC. E quindi l'acqua p canaletti, quasi p ogni parte del giardino discorreua, & raccogliẽdosi ultimamẽte in una parte. Il Re udite queste parole raccolse bene la cagione del cõuito delle galline. Essi a fare de loro piaceri in una parte del giardino si raccolsero. i. ritirarono, o ridussono. Buffalmacco recatosi in mano uno de ciottoli, che raccolti hauea, disse a Bruno. i. rauuati. Da quei pa si ori esso per pietà fu raccolto. i. riceuuto uedi all'Indice. o DAN. Ch'ei tronca, & raccogli. i. raccoglie, onero raccogliegli.

1701

Ricogliere. La. iterum colligere. BOC. Calandriuo donnuque alcuna pietra uera uedeua, si gittaua, & quella ricoglien do si metteua in seno. Il farsetto noi il rihauremo p trentacinque soldi ricogliendol testé. i. riscotẽdolo dal pegno. Il famiglio questa parola ricolse, & come che molte ne ricogliesse caminãdo tutto di seco. Nel mezo della strada gittata da me fu ricolta. Calaudrino cosi graffiato, & tutto pelato, ricolto il capuccio suo, & leuatosi.

Ammassare. Lat. macerare, compaginare, cõponere. per far massa, o cumulo. BOC. Ilquale non ad ammassare danari; come i miseri fanno, ma spendere gli Ammassati s'è dato. Lat. congesti.

Ammassicciare. Lat. coacernare, cumulare, exaggerare, coagmẽtare, durescere, lapidescere. ual ammassare, aggiungere. DAN. Il terzo, che di sopra s'ammassiccia porfido mi parea. alcuni espongono che'l terzo cẽrchio era di Macigno. Massa. i. cumulo, o coadunatione a 1728.

Accumulare. Lat. aceruare, accumulare, cumulare, augere, a daugere, implere, coacernare, ual ponere insieme, et far cumulo. SA. Nõ disprezzar cio che'n tua gloria accumulo. T. Et io, che tutto'l giorno roba accumulo, A grã fati ca ui posso resistere, Che quãto auãzo nel uiuer cõsumolo

Cumulo. Lat. cumulus, aceruus. SAN. Qui sẽpre ti farò di fiori un Cumulo. ARI. E poi fatti n'hauea Cumuli spessi.

Ponere, & Porre si dice. Lat. ponere. ual mettere. PET. Et poner fine a gl'infiniti affanni. Da por sua cura in cose altere, & noue. Por fine al mio dolore. L'altre poi giuso agenolmente porre. Põmi oue'l sole scalda i fiori, & l'herba. Chi pon freno a gli amanti, o dà lor legge. In grẽbo a la nemica il capo pone. Miser chi speme in cosa mortal pone;) Ma chi nõ ue la pone?) & s'ei si troua Alla fine inganato è ben ragione. L'un & l'altro ponendo in liberta te. Et pongasi a seder in su la riua. Quando'l soaue mio fido cõforto, Ponsi del letto in su la sponda manca. Et mi tolse di pace, et pose in guerra, e'l mio mal posi in oblio. la pastorella Posta a bagnar un leggiadretto uelo. l'amate chiome poste'n oblio. Cosi gli ho di me posti in su la cima. fu posto in croce, C'hanno posto nel fango ogni lor cura. BOC. uedi all'Indice.

Riponere. Lat. reponere. PET. A che ripon piu la sperãza? lui? D'arabi monti lei ripone, et cela. Ripon'entro'l bel uiso'l uiuo lume. Me riponete, oue'l piacer si serba. Che spẽse'l sol, anzi'l ripose in cielo. Cosi haueslu riposti. Da gli occhi, ou'era Riposto il guidardon d'ogni mia fede. Riposto luogo. seggio, Ogni mio ben. BOC. Anchora Iddio il ri porrebbe là; doue la fortuna l'haueua gittato. Sotto laqual scala, era un chiuso di tauole da riporui alcuna cosa. Et riposesi a sedere. Et spiccato il porco uia, a casa nel portarono, et Riposto lo se n'andarono a dormire. Fuori del suo castello in un bosco si ripose in aguato. i. si mise, o ascose.

1702

Mettere, Lat. ponere. PET. Tra la spiga, & la man qual muro è messo. oue'l nostro ferro mise. e i pensier casti, Che nel cor giouanil natura mise. Vago d'udir nouelle oltra mi misi. Et misil su la uia quasi smarrita. Come m'hauete in stato basso messo. Nel nostro dolce qualche amaro metta. Ch'acquetta l'aere & mette i tuoni in bãdo. BOC. Et Messa in terra parte di loro gente. Et in casa Messala si Et Messaui su la terra, ui piantò. Per tutto hanno Messe le guardie, Et messeni di buone spetie, assai. tre pani, et quelli Messesi in seno. la sua bella roba, & Messola si in dosso. Messosi in camino. L'acqua mise nella coppa. Et mettasi a sentire quello, ch'è d'Arrighetto. Con ogni picciola fatica mi metterebbono in fondo. Mi metterò la roba mia dello scarlatto. Et cosi per ordine tutti metteuano tauola. i. faceuano pasto. Et spendo il mio in mettere tauola per honorare i miei cittadini. i. far conuito. Ella non sapeua bene, che cosa fosse il Mettere in aia con gli scolari. i. a incominciare a dar speranza di fare alcuna cosa, et poi mancare. Mettitore di maluagi dadi era solenne. DAN. Oue Etheocle col fratel fu miso, in uece di messo.

Rimettere Lat. riponere. PET. Pindar, Anacreonte, che rimesse Hauea sue muse sol d'amor in porto. BOC. Fatta rimettere la tauola, fece uenir la cena. Rimettere il diauolo nell'inferno. Rimessa la donna nelle braccia di Nicostrato si tornò a sedere, Et Rimessasi la schiauina. Et rimessela in casa di Giacomino.

Scommettere. Lat. cõmettere, detrahere, alicui instigare, diffidium quarere, & serere. ual mettere male, et seminar discordie. DAN. A quei, Che scommettẽdo acquistan carco.

1703

Soffolgere. Lat. suffulcire, sustentare. ual sopponere, & sotto ponere. DAN. Perche la uista tua pur si soffolge. Là gin tra l'ombre triste?

Tendere, Lat. per ponere, & p distendere, PET. Et tende lacci in si diuerse tempre. Et la rete tal tende che nò piglia, Lacci amor mille, & nessun tende in uano, un Laccio, che di seta ordiua Tese fra l'herba. una leggiadra rete, D'oro et di ple tese sotto un ramo. Hebbe un'altro Lacciuol fra l'herba teso. BOC. Fecero tendere un padiglione sopra un uerde prato. Vedrai due sciugatoi tesi alla finestra della camera mia. Saputo uscire del laccio, ilqual dinanzi a piedi tenduto gli hauea.

Tenditore. Lat. extensor uel qui tendit. BOC. Io medesimo fui lo Tenditore de lacci, ne quali sou caduto. PH. Tende, Trabbacche, Padiglioni. uedi sotto a Marte.

VNO

Vno, Vn. Vna, Vne, Vna uolta, Vn'altra. Alcuna uolta, ad una

Vna. Ad un tratto. Vnica. Singolare, Sol, Solo, Sola, Sole, Soli, Soletta, Solamente, Solitario, Solitudine. Non che. Pur' Vnigenito. Scempio.

1705 **Vno.** *Lat. unus. è principio, & fondamento d'ogni numero; et secōdo alcuni ancho esso Vno è numero per essere principio di ogni numero, come è detto. quando questa uoce Vno ha l'articolo, o non l' ha. cosi seguitandoui questa uoce Altro, l'haurà, o non l'haurà. come per essempio Vno, & Altro. & l'uno, & l'altro, & questo sempre si troua osseruato dal* BOC. *hor procedēdo alle Autoritati, et prima del* PET. *diremo. Vno. Spirto celeste. Quel Vno è rotto Tanto ch'io fui per esser. di quelli. Vno Tennemi amor anni uent'Vno ardendo. hor Vno, et Vn'altro. Vno Speco.* BOC. *Veggendo Vno in caso di morte. Vno Monastero, Vn Arciere L'Vno negādo All'altro. Tutto Vno.* DAN. *secondo ch'era In numero distinto piu da l'Vno.*

Vn. *Lat. unus, & diurnus; di un di, ut labor, concolor, & monocromatos, unicolor, di un colore. unanimus, di un'animo, di un uolere. unioculus, di un'occhio. anniculus. di un'anno, & hornus ut agna unius, uel huius anni, & homonimus, di un nome, o di una gente. pretiosus, di un prezzo. cōsors, ut sal, nux gentilis. di una cōditione, o qualità.* PET. *Vn Di. Un Sole. Vn Uento. Huom. Pensier. Faggio. Laura. Mar. Vn sol conforto. Un' Alma. Hora. Orma. Imagine. Angoscia. Anima. Isoletta. Insegna. Abete. Altro, Aureo crine. Ombroso. Colle. Vn Batter d'occhio.* BOC. *Discorse Vn uso, quasi dauanti mai non udito. Un mio uicino. Vn Fiume. Vn Leon famelico. Vn poco. Che poteuano ualere Vn cinquento fiorini d'oro. i. cieca, o intorno. Vn Quanco. Come sarebbe Vn'altra. Et qual col ghiaccio il pescatore d'accupar ne fiumi molti pesci Ad un tratto. i. in una uolta.* PET. *Che paura, dolor, uergogna, & ira Eran nel uolto suo tutt' Ad un tratto.* DAN. *Si che com'elli Ad una militano. i. insieme. Lat. unà.*

Ad una. *ual. insieme. Lat. unà. uedi a 1575.*

Vna. *Lat.* PET. *Vna Dōna. Fortuna. Notte. Vendetta. Fonte. Parte. Gente. Spene. Gloria. Mano. Colonna, Rouina. Dolcezza. tal fama.* BOC. *Il quale d'Vna sua donna haueua senza piu Vna figliuola. far Vna di queste cose. Vna gran dote. Vna buona quantità. L'una metà conuertendo ne miei bisogni L'altra metà dando loro.*

Vne, *si Come da Latini si troua nel numero del piu; come unas literas cosi appo il* BOC. *nella Gi. secōda, nouella 7. circa il fine. Et quello de l'Vna, & de l'altra faccia.*

1705 **Vna uolta.** *Lat. semel, & tantum.* PET. *L'anima, che peccò sol Vna uolta. & non pur Vna uolta, anzichi sia Chiaro Vna uolta, sia chiaro in eterno.* BOC. *Ne auenne Vna uolta, ma Ch'io dissi Vna uolta mal di lui. Io bestemmiai Una uolta la mia madre. Vna uolta, & altra. i. spesse uolte. Et usando Vna uolta, & altra con lei. O sopra Una qualche casa dishabitata.*

Tratto, *ual una uolta. Lat. semel.* PET. *che paura, dolor, uergogna, ed ira Eran nel uolto suo tutt' Ad un tratto.* BOC. *Et qual col ghiaccio il pescatore d'accupare ne fiumi molti pesci ad un Tratto. Laquale in cosa, che far potesse intorno aciò sempre del marito temendo non ne lasciaua a far Tratto, Lat. nihil intentatum relinquebat.* ARI. *Vn Tratto d'arco fuor de strada usciro. Lat. tractus arcus. uedi a 438.*

Vn'altra, *Vn altro. Lat. alius, alia, aliud.* PET. *Vedi Vn'altra; ch'amor obietto scelse. Nomando Vn'altra amante acerba, & fella. Er'a uederla Vn'altra ualorosa. Ma con questo pensier* VN'ALTRO *giostra. L'inuolo hor uno, & hor un'altro guardo. Et di nou'esca Vn'altro foco acceso. Per riuestirsen poi Vn'altra uolta. Lat. iterum. Quando* ALCVNA VOLTA *uolgete il lume. S'Alcuna uolta rido o canto. Alcuna uolta fui in danza. ch'i porto Alcuna uolta Inuidia a quei, che son su l'altra riua. Et ei l'ha detto Alcuna uolta in rima. Lat. aliquādo, aliquoties, qūq;*

Vnico. *Lat. unicus, & singularis.* PET. *Bellezza Vnica, et Sola. Vergine Vnica, & Sola.*

Disunire, per partire, & diuidere. uedi a 1473.

Vnigenito. *Lat. & unigena. i. solus genitus. ual figliuolo solo, cioè unico.* BOC. *Conciosia cosa ch'egli a suoi Vnigenito sia. nel* PH.

Singulare. *Lat. & unicus.* PET. *Singular Portamēto, Et fatto Singular da l'altra gente. Leggiadra Singular, & Pellegrina.* BOC. *O Singular dolcezza del sangue bolognese. L'amistà di Singular riuerenza degna. Singulare amicitia. Bella. Nimistà. Singulare Virtù.*

Solo. *Lat. solus. adie. et aduer. solum, & solummodo.* PET. *Solo Amor. Conforto. Dolore. Giouane. Paese. Uiso. Vn passo. Quel Solo. Solo per cui l'anima respira. i. solamente. Satito in qualche fama Solo p me. Quel pò Solo addolcir la doglia mia. Quel Sol, che solo a gli occhi miei risplēde. Colo d'un Lauro tal selua uerdegia. Qui misto Solo. i. solus. On'i uorrei star Solo. & fammi al mondo ir Solo. Tal paura ho di ritrouarmi Solo. Colui, che splende Solo.* BOC. *in un'huomo Solo. Tutto Solo.* 1706

Solo che, *ual pur che. La. modo.* BOC. *Solo che l'appetito lo chieggia, Solo che la necessità dalla sua infermità il richiedesse. Questo farò io uolentieri, Solo che uoi mi promettiate, per cosa, ch'io dica; niuno douersi muouere del suo luogo.*

Sol, *in uece di Solo, & di Sola. Lat. solus.* PET. *Vn Sol conforto. Vn Sol giorno. Vn Sol Sguardo. Tu Sol scorgi. Vna Sol Notte. Vna Sol Spene. Vna Sol uolta. Sol una fede.* BOC. *ma Sol di chiaro foco. i. solamente.*

Sola. *Lat. ual senza pare, & scōpagnata.* PET. *Sola Alma. Bellezza. Cagion, Colei. Essa. Fronde. Imagine, Insegna. Morte. Ombra. Vna man. Voi. Questa Sola fra noi del ciel Sirena. Di ueder lei, Che Sola al mondo curo, et Sola seco si ragiona. Poi la riuidi in altro habito Sola. Al mo Sol quella fronde, ch'io Sola amor Tu prima amasti.* BOC. *Dalla qual Sola ogni mia pace uenir pote. Vna Sola Camiscia. Ne fu una bara Sola.*

Sole. *i. senza pari. Lat. sola, unica rara singulares,* PET. *Et l'accorte parole Rade nel mondo o Sole. Et celesti Bellezze al mondo Sole. Ch'i uidi eran bellezze al mōdo Sole & per Scompagnate. Sole Lagrime. Luci. Fauille. Cose. Donne.* BOC. *Sole in tanta afflittione u'hanno lasciate.*

Soli. *Lat. soli.* PET. *ouero con le parole Intellette da uoi Soli ambedui.* BOC. *Soli, et accompagnati di di, et di notte*

1707 **Soletto.** *La. solus, prsus, & desertus. i. derelictus.* PET. *La stanca uecchierella. pellegrina, Et poi cosi Soletta. et una uedouetta Vince Olopherne, & lei tornar Soletta. Con un'ancilla, et con l'horribil teschio.* BOC. *Tutto Soletto si mise in camino. Vide Nathan Soletto andare passeggiando. Che ella quiui in quella barchetta cosi Soletta fosse arriuata.*

Solamente.*Lat.tantummodo,tantum,solum.*PET.*Tal, ch'a buon Solamente uscio si chiude.Solamente quel nodo, Ch'amor circonda a la mia lingua.* BOC. *Non solamente molte donne moriuano,ma, Non Solamente il suo consiglio lodarono,ma.Lat.non solum, non modo.*

Non *che,p non solamēte.Lat.non modo,nō dico, sed.Lat. anteponitur,cum sed postea,ut nō modo pietatem,sed ueniā.*PET.*Spero trouar pietà Nō che perdono.*BOC.*Che un stupore era ad udire,Non che a riguardare. Et Non che altri,ma i frati minori,Che Non che in Pistoia, ma in tutto il mondo.Il uēto potentissimo poggiaua in contrario,in tanto che Nō che essi del picciolo seno uscir potessero ma,Non che la Dio mercè anchora non mi bisogni.i. bēche,o non solamente. altri leggono che la Iddio mercè.*

Pur,*e Pure,Solamēte.Lat.modo,sed,solummodo.*PET.*Primauera per me Pur non è mai.Et non Pur questa misera uonina.Nō Pur qual fu,e riuerir.insegna La uoce istessa,Pur ch'altri ui chiami.i.dummodo,ò solamente. Che non Pur sotto bende Alberga amore.Non pur quel che s'apre a noi di fuore.*DAN.*Ma perche poi ti basti Pur la uista.Che copria Pur i piedi.i.Solamente nota non Pur in una sola parte.i.in molte parti.*BOC.*Tenēdosi beato chi Pure un poco di quelli potesse hauere.i.uix,ò auxillū uestis.Ne auēne Pure una uolta.Se io hauessi Pure hauto in pensiero di fare una di queste cose che uoi dite,credo te ch'io creda,che Iddio m'hauesse sostenuto tanto?*

1707 Solitario, *et Soletario, et Solingo. Lat. solitarius.ual solo,et luogo oue non è alcuno.*PET. *Solitario Albergo. Ceruo,Horrore,Passer,Solitaria Piaggia,Villa,Vita.Solitarie Orme,Solitari Poggi,Pie.*BOC. *Laqual chiesa in luogo assai Soletario era.Veggendo il luoga Soletario, et chiuso.Vn luogo Soletario.& rimoto trouato.Alleuato sopra un monte saluatico & Soletario.In luoghi Soletari senza compagnia.La contrada molto Soletaria.*

Solingo.*il medesimo che Solitario.La.Monotropos,soliuagus.*PET.*costei suole De l'insegne d'amor andar Solinga.*BOC.*Luogo molto Solingo, & fuor di mano.*DAN. *Cōe suol esser tolto un'huō Solingo p cōseruar sua pace.*

Solitudine.*Lat.è propria nutrice de cōcetti.*BOC. *Le grā forze dell'otio,& della Solitudine.*

Scempio.*adie. Lat.simplex.ual solo,& scōpagnato,il suo contrario doppio.onde si dice un'huomo Scēpio,cioè leggiero,et di poco ingegno per essere scompagnato dalla ragione.uedi a* 1249.

Duè.*Duo,Dui,Du,Ambe, Ambo , Ambedue, Amendue,Amendune,Amenduni.Trambo.Intrambo, Intrābe,Intrambi.Par,un Paio,Coppia,Gemino, Secondo adunare,accoppiare,abbinare.*

1708 Due.*Lat.duo,& biduum,ual di duo giorni.biennium,duo anni.biferus,a,um,che fa due.uolte come i frutti.biformis,di due forme,bifrons,di due fronti.bigamus,di due moglie.bigamia, duorum,biiugus, è il carro di duo caualli.bilibris, di due libre, bilinguis,di due lingue. bimaris,di duo mari,bimestris,di duo mesi. bimus,di duo anni,ut uinum. bimulus, di duo anni,ut animal. bimatus, è lo spatio di duo anni.bimēbris,di duo membri.binoctiū lo spatio di due notti.bipalmus, di duo palmi,bibedalis,et bipes,di duo piedi.bipatens,di due parti aperto, ut ostiū, birotum,di due rote,biniū,di due uie,bihaeres, di due di redità herede.biforis,da due parti forato,bifidus,in due parti rotto,bidēs di duo anni,ut agnus; & ancho la zappa che ha duo dēti. biceps, di due teste. bicolor,di duo colori.bicorporis,di duo corpi.biclinium,è il luogo doue sono due letti.& Due con uoci di femina le piu uolte, trouo esser osseruato,& Duo con le uoci del maschio.*PET. *Due Ale,& Ali,Confine,Fonti,Frondi,Luci,Parti,Riuiere,Rose,Sorelle,Stelle,Treccie,Ambedue. Fra noi Due.Tra Due mi tene.Viuomi intra Due.D'abbandonarmi fu spesso intra Due. Et teneansi per mano a Due a Due.*BOC.*In casa di due frategli.Due grandi,& fieri mastini Due giouani Due cose.Due equali insieme la notte erano andati ad inuolare.*

Duo.*Lat.*PET.*Duo lumi,Begli occhi,Corpi,Contrari,Fiumi,Amanti, Poggi,Sproni, Segni,Nodi,Leon, Folgori. Infra Duo.E i Duo mi trasformaro in quel,ch'io sono.*ARI.*Che datogli in arbitrio hauea quei Dui, Che soli odiati esser douean da lui.*

Du,*in luogo di Duo.*DAN.*Du archi paralleli,et cō colori.*

Due,*& Duo con le sue prerogatiue,dignità,et notandi bellissimi.Duo sono i lumi grandi del cielo Sole,et Luna.l'uno p la luce,& l'altro p la notte,cioè Luce,& Tenebre. Vita, et Morte.Rationale,& Irrationale. Principio,& Fine.& quasi Infiniti,de quali assai ne sono a Relatione a 165.Se consideriamo il corpo,& il uiuere nostro troueremo molto consistere in questo numero binario. come Due mani.Duo pedi Duo occhi.Due orecchie. Duo fori nel naso.Duo Testicoli.& del corso naturale poi Freddo, & Caldo,State,& Verno.Bene & Male.Fame.et Sete. Dormire,Et Vegghiare.Il Sole,el'Huomo generare l'huomo,Due ragion due di bene,cioè existente, & bene apparente Vita attiua,& Vita contemplatiua.Duo inferni,uno essentiale nelqual sono le anime di quelli che son morti in peccato mortale,l'altro è il morale,nelqual s'intende essere qualunque ha fatto tal habito di uitio, che non se ne puo rimouere.Due cose fanno dir bugie.la prima quando che per qualche cagione di nostra uolontà diciamo quello che sappiamo esser falso; Le seconda quādo bēche nō uolessimo dir il falso,nientedimeno lo diciamo, credendo quello essere uero,o per error preso, o per semplicità,o per mala informatione.Due Specie d'alchimia, uera,et sophistica,la uera è lecita.la sophistica è illicita, Due fiumi del Purgatorio, Lethe,& Eunoe; Lethe dinota oblinione,Eunoe buona mēte.Due presecutioni hebbe la chiesa, una da gli Imperadori, l'altra da gli heretici. Duo furono i latroni crocifissi cō Christo.e quasi infiniti. Adduare,uale duplicare,da ad,& duo. Lat. combinare, duplicare.*DAN.*Sopra la qual doppio lume s'addua.* 1709

Ambo.*Lat.*PET.*Alfin Ambo conuersi al giusto seggio. Ch'Ambo noi,me sospinse,& te ritēne.*DA. *I son colui che tenni Ambo le chiaui del cuor di Federico,Et Ambo le pendici,fatt'eran pietra.Ambo le Piante. Le braccia. L'Anche. Gli orechi. Le mani. Le Palme. Ambodue.*AMBE. *Lat.ambo,a,a.*PET. *Ambe le Braccia.Le mani.Le tempia. Le chiaui.*AMBEDVO NOI. *Et temo, ch'un sepolcro Ambeduo chiuda. Et lor de l'usat'arme Ambeduo scossi. Hai spiato Ambeduoi gli affetti miei. Ambedue l'ale.Et stringendo Ambedue uolgersi a torno.I gli ho ueduti alcun giorno. Ambedui Leuarsi insieme.*DAN.*A seder si ponemo iui Ambidui.Quando Amboduo li figli di Latona.Ambe le mani.* 1710

Amendue

Amendue. *Lat. uterque, utraque, utrumque.* BOC. *Tenẽdo forte con Amendue le mani gli orli della cassa. In quello medesimo fuoco con Amendue le galee quello accostò alla naue. Amendue nel uiuaio se ne entrarono. Alquale Amẽdue costoro riuolti dissero. Lequali cose cõciosia cosa, che Amendue stiano in me. ne testi antichi si legge Amendue delle femine, & Amendumi de maschi, che hoggi non s'usa.* DAN. *Hor ua; che un sol uolere è d'Amedue. Per cui tremauan Amendue le sponde. Onde noi Amendue possiamo uscirci. Et Amendue incerti Di nostra uia.*

Trambo *dinota tra ambo, Lat. inter utrasque, inter ambas.* DAN. *Poi parue a me, che la terre s'aprisse Trambo le rote.*

Intrambi, *ut Intrambe, & Intrambi. Lat. uterque utrius. ual tutti duo.* PET. *L'un di uirtute, & non d'amor mancipio, L'altro d'Entrambi.* DAN. *Le piante eran accese a tutti Intrambe. Si che d'Intrambi un sol consiglio fei. In fin che li primi parenti Intrambo fensi.*

Gemino. *Lat. ual doppio. onde gemelli sono detti quelli duo che nascono ad un parto.* PET. *O sola insegna al Gemino ualore.* T. *Vna barbuta capra, che si sforza Di farmi sempre i parti suoi Gemelli.*

1711 **Coppia.** *Lat. par, bini, in plu. pares, & paria, coniuges, & coniugium, ual duo, ual paro, o parità.* PET. *Et la Coppia d'Arimino, che 'nseme Vanno facendo doloroso pianto, che Coppia è questa; Che mi par de le cose rare, & fide. O qual Coppia d'amanti.* BOC. *Non essere sotto le stelle una simile Coppia a quella del Marchese, & della sua donna.* ARI. *Ma ti farò di mille scelta d'una O di due Coppie. sol per ueder si bella Coppia insieme.*

Accoppiare ual giungere insieme. Lat. copulare, cõiungere PET. *Mentre che l'un con l'altro uero accoppio.* DAN. *Qui, & altroue quello, ou'io l'accoppio.* SAN. *Significando l'hora, che gli Accoppiati buoi soghono alla fatica usata ritornare.* ARI. *Ben ui sete Accoppiati.*

Vn paio. *Lat. par, ut amicorũ, par. & paria, ual duo.* ARI. *In terra un Paio addormentato stese.*

Par. *Lat. ual coppia, duo,* PET. *Non uide un simil Par d'amanti il Sole.* BOC. *Zeppa noi siamo Par pari, & perciò è buono, che uio siamo amici insieme. i. eguali. Lat. par pari reddere.*

Binato. *Lat. et bis natus.* DAN. *Gridaron gli altri, & l'animal Binato.*

Tre sempre si dice nel genere del masc. & della fem. Lat. tres, & hac tria. PET. *Tre Eccellentie. Parti. Donne. Volte, Di, Nomi, Spirti, Figli, Soli, Thebani. Cesari, augusti, Que Tre folgori, & Tre Scogli di guerra, Da Tre palle d'or uinta, & d'un bel uiso. Phocion ua con questi Tre di sopra Mille Trecento uentisette a pũto. Sai, che 'n Mille Trecento. quarant'otto. Continouando il mio sospir Trilustre.* BOC. *Tre. Di, Leggi. Due, o Tre. Posta la padella sul Trepie. uedi all Indice. & Trei per Tre pose.* DAN. *Fenno una ruota di se tutti e Trei.*

1712 **Tre.** *Lat. ter. aduerbium numerale seu ordinale. & tressis ual tre danari. triceps, itis, di tre teste, o capi. triduum, è spatio di tre dì, & triduanus di tre dì, triennis, ennis, di tre anni, et triẽniũ lo spatio di tre anni trieteris, di tre anni, trinoctium, tre notti continoue. trifaux. cis, di tre gole, o bocche. trigemini. tre, ut filij, trilix. di tre licci, o di tre ordini, come la corazza. tripdus, in tre parti diuiso, triga. la carretta di tre caualli, trigon, tre angoli, et trigonalis, di tre angoli, o cãtoni, trigamus, da tre moglie. trigama di tre mariti, trimatus, spatio di tre anni, trimulus, di tre anni, ut animal, trimestris, di tre mesi. trimixos, la lucerna di tre paueri, o lucigni. trilibris di tre libre. et secondo i mathematici è numero perfetto, & contiene in se grandissimi misteri; imperciocho oltra le altre sue eccellenze, in natura si manifesta ogni cosa creata essere deriuata. onde che Tre sono i principij naturali, cioè Materia, Forma. et Priuatione, ad ogni composito concorrenti. Tre ancho sono le sorti de gli animali; cioè Vegetatiuo, Sẽsitiuo, & Intellettiuo, come le piante, animali bruti, & persone rationali. Tre anchora sono le doti principali dell'anima, cioè Intelletto, Memoria, & Volontà, mediante lequali tutte le nostro operationi si reggono, et gouernano. et parlando poi delli ternari spirituali, trouiamo Padre, Figliuolo, & Spirito santo. Tre cose erano in Arca fœderis, Verga, Manna, & la Legge mosaica. Con tre lettre, ouoro caratteri si scriue il nome di Dio. Tre sono i luoghi all'huomo deputati in l'altra uita. Inferno, Purgatorio, et Paradiso. Tre sono i principali peccati, Lussuria, Superbia, & Auaritia; liquali il nostro.* DAN. *Assimigliò a tre animali. cioè Leonza, Leone, et Lupa. Tre sono le parti della sodisfattione Ieiuno, Lemosina, & Oratione. Tre sono offesi nel peccato, Iddio, Se, & il Prossimo. Tre sono i Testimoni in cielo. Parte, Verbo, & Spirito santo. Tre sono i gradi della penitenza, Contritione, Confessione, & sodisfattione, & questi dal nostro.* DAN. *furono figurati nella cãtica del purgatorio per li tre gradi della scala di tre colori diuersi, cioè Marmo per la cõtritione, Pietra negra, & ruuida per la confessione, & Porfido rosso fiammeggiante per la sodisfattione. Tre sono gli ordini sacri nella chiesa militante, cioè Suddiaconato, Diaconato, & Presbiterato. Tre parti, & non senza misterio, fa il sacerdote del sacratissimo corpo nella messa, & Tre uolte dice Agnus dei, Et Tre sanctus. & se guardiamo alle deuotioni di noi christiani si trouer anno constituite sotto questo numero ternario; onde se del peccato ci uogliamo assoluere bisogna dir Tre uolte sua colpa. & dire tre uolte col Cẽturione Domine nõ sũ dignus. Tre sono le uirtu theologice, Fede, Speranza, et Charità. Tre sono i uoti de frati minori, cioè Pouerta, Obidienza, & Castità. In tre modi si commette il peccato, col Core, cõ la bocca, et con le opere. Tre cose principali sono nel paradiso, cioè, Gloria, Diuitia, & Giustitia. Tre gratie, che uengono da Dio, Gratia preueniente, Gratia illuminante, & Gratia perficiente. Tre cose fa la conscienza, prima si rimorde, et duole del peccato commesso, Secondo che sempre sta contro a noi quasi cõe testimonio, che ci rimproueri, Terza che giudica il supplicio, che merita il pecato, che piu del ternario se non quello che dice il propheta, Tu signaculum sancta Trinitatis. Se uogliam parlare del sito nostro, trouaremo Tre essere le parti principali, cioè Asia, Africa, & Europa. Tre cose gouernano il tutto, cioè Numero, Peso, et Misura. Tre sono i termini delle cose, cioè Principio, et Mezo, & Fine. Tre sono le furie infernali Aletto, Tisiphone, & Megera. Tre sono le parche, Atropos, Lachesis, & Cloto. Tre sono gli nemici dell'anima; il Diauolo, il Mõdo & la Carne. Tre sono i pericoli del modo, cioè Correre sopra un cauallo, Nauigare; et Viuere sotto tiranno. Tre cose non sono stimate, Forza di bastagio, Consiglio di pouer*

huomo, et Bellezza di puttana. Tre cose sommamẽte dispiacciono a Dio, Ricco auaro, Pouero superbo, & Vecchio Lussurioso. Tre fabri di Vlcano, Sterope, Piragmòne, et Bronte. Tre maghi, Gaspar, Melchior, et Baldosar. Tre furon le Gorgone, Stheno, Euriale. et Medusa, le due prime furono immortali, et Medusa mortale. Tre gratie, Aglaia, Euphrosine, et Thalia. A tre cose non si die prestar fede, All'Alchimista pouero, a Medico infermo, et al l'Eremita grasso. Tre cose stãno male in questo mondo; Vnuccello in man d'un putto, Vn fiasco in man d'un thedesco, pche sempre lo squassa, et una giouane in mã d'un uecchio. Tre sorti di persone godono questo mõdo, Matti, Prosontuosi, & Sollecìti. Tre cose non ponno stare occulte, le Fusa in un sacco, la donna rinchiusa in casa, et la paglia nelle scarpe. Tre uolte si suona la campana per l'Aue Maria. Tre cose da notare, Amor non uuol bellezza. Appetito non uuol sapore; Comperar non uuol amicitia: et cõperar l'Olio di sopra, il Vin nel mezo, et il Mele nel fõdo di qualũque naso. Tre sorte di metalli principali delle monete, Oro, Argẽto, et Rame. Tre ordini di uiuere degli huomini. Il primo fu pastorale ne primi secoli, perche uißono tra gli armenti, & greggi. Il secondo nel coltiuar la terra, et uiuere de frutti di quella, Il terzo fu ciuile, nel quale habitãdo insieme fecero le città, & cõstituirono le republiche, le leggi, & li magistrati, che le guardassero. Tre uirtù speculatiue, Intelligẽtia, Sciẽ, et Sapiẽtia. et Tre morali. Giustitia, Fortezza, et Tẽperãtia. Tre greci giusti sono nell'Inferno, che eßaminano le aie, cioè Minos, Eacô, et Rhadamãto. Tre specie d'anni usarono gli antichi, cioè Anno Lunare, Solare, et Grande. Anno Lunare; che è da una cõgiũtione della luna col Sole, insino all'altra; et q̃sto spatio è di giorni alquãte hore meno che trẽta; pche sta in ciascuno segno duo giorni, sei hore, et duo terzi d'hora, pche i giorni 27. et hore 8. ritorna onde era partita dal sole, ma pche il sole è ito in quel tẽpo piu di 27. gradi d'un segno, cõsuma il resto insin che lo rigiũge, et cõ lui si cõgiunge. Il secõdo anno è Solare, cioè quãdo il sole ha fatto la reuolutione sua p tutti i dodoci segni del zodiaco, laquale è di 365. giorni, et hore sei, et la cẽtesima parte d'un'hora: & comunemente dicendosi anno s'intende di questo, perche il corso solare fa tutti i tempi. Il terzo è detto da li Astrologi anno Grande, che quando finiti tutti i corsi il sol con tutti gli altri pianeti ricominciano e corsi da un medesimo segno; il qual stato benche uarie siano le opinioni comunemente dicono eßere 36. milia anni. Tre discepoli furono aßonti da Christo nel monte Tabor quãdo si trasfigurò Pietro, Iacobo, et Giouãni, che sono p figura delle tre uirtù theologice. onde DAN. quãdo Iesu a Tre se piu chiarezza. Cõ Tre uolte Tre 11. che sono 33. si distinguono le parti, che debbono hauer la donna a uoler eßer bella compimẽto, cioè Tre cose lũghe, e Tre corte si fanno la donna bella, Tre larghe, Tre strette Tre grosse. Tre sottili Tre rotõde Tre picciole, Tre biãche, Tre rosse, et Tre uere; lequali. uolẽdo particolarmẽte distinguere diremo prima che le Tre lũghe sono i Capelli, la Mano, et la Gamba Le Tre corte. sono i Denti, l'Orecchie, et le Mammelle. le larghe, la Fronte, il Petto, e Fianchi. Le strette; nel Trauerso, nelle Coscie, la terza è poi quella oue natura pose ogni dolcezza: Le Große, con misura però, sono le Treccie, le Braccia, et le Coscie. Le sottili; i Capelli. le Dita, et i labri. Le Rotonde; il Collo, le braccia, et Groppe. Le Picciole, la Bocca, il Mento, et il piede. Le Bianche; i Denti, la Gola, & la Mano. Le Rosse; le Gote, le Labra, et i Capitelli delle mammelle. L'ultime sono le Nere, cioè le Ciglia, Gli occhi, & i Peletti della natura, e che siano rari, et alquanto crespetti; Et se oltra le trentatre parti sopra dette sono poi accompagnate, con la gratia, con la maniera, et col leggiadro portamento; si pno dire con uerità quella essere bellissima. Similmente con Tre uolte Tre dieci, cioè Trenta il medesimo latinamente si mostra come in questi uersi, cioè Triginta hæc habeat quæ uult formosa uocari Fœmina, sic Helenam fama fuisse refert, Alba tria, totidem nigra, tria rubra puella Tris habet lõgas res, totidemque breues: Tres crassas, totidem graciles, tria strictu, tot ampla: Sint itidem huic formæ, situ quoq; parua tria, Alba cutis, niuei dentes, albiq; capilli, Nigri oculi, cunnus, nigra supercilia: Labra, genę, atque ungues rubeu sit corpore longa, Sint longi crines, sit quoq; longa manus: Sintq; breues dẽtes, auris, pes: pectore lata, Et clunes, dis stẽt ipsa supercilia. Cunus. et os strictũ, cingũt ubi cingula stricta, Sint coxę, et culus, uuluaq; turpidula: Subtiles digiti, crines, & labra puellis, Paruus sit nasus, parua mamilla, caput. Cum nullę, aut rarę, sint hæ; formosa uocari, Nulla puella põt, rara puella potest. Tre spetie di fiere hanno la pelle distinta di uarie macchie, come pone DAN. *Il Lupo ceruiero, che greci dicon Lynce, Pardo, et Pantera. Tre generationi di huomini secondo Hesiodo; li primi sono detti Ottimi, perche per propria sapientia conoscono quel che sia il bene, et la diritta uia, et quella seguitano, et questi sono rarissimi. Li secondi sono quelli che conoscendo, che p se medesimi nõ sonno, uolẽtieri seguitano il consiglio di chi sa, et à quello ubidiscono, et questi meritano non poca cõmendatione. Li terzi sono quelli, che per se non sanno, ne uogliono il consiglio di cui sa, et questi non sono utili in alcuna parte. Tre spetie di Ladri, La prima è quella di quelli, che anchora non hanno fatto habito, ma trouando l'occasione di rubare non s'astengono, perche come suona il puerbio ad arca aperta giusto ui pecca. La seconda è di quelli c'hanno gia fatto l'habito, e sempre s'ingegnano di furare, nientedimeno usano tanta discretione, che non furano ogni cosa, ne in ogni luogo, ne ad ogni persona. La terza è di quelli, che non hanno riguardo ne a luogo, ne a tempo, ne a persona. Tre sette di Philosophi appreßo gli Hebrei, cioè Eßeni, Saducei, et Pharisei. Tre spetie d'amore, nel figliuolo, nel padre, et nella mogle. gli suoi epiteti sono, amor dolce, cioè nel figliuolo, amor pio nel padre, et amor lieto nel matrimonio. l'amore descende, et non ascende, et perciò il padre ama piu il figliuolo, che egli lui. Tre spetie di Liberi, cioè Ingenui, Liberti, et Libertini. Ingenui sono quelli, che sono nati liberi di padre, et di madre sempre liberi. Liberti s'intende quelli, che quando che sia, furono serui; dapoi per hauer fedelmente seruito sono fatti liberi, & di questi eleggeuan gli antichi quelli, che per fede, & prudentia fossin atti a gouerno domestico, et trattauangli quasi come figliuoli, & cometteuanli tutta la cura famigliare. Libertini erano quelli, che benche foßeno nati liberi, nientedimeno e loro genitori erano stati serui. Tre uentricoli ha il cuore humano. Cõ Tre chiodi fu cõfitto in croce il uostro signore. Tre furono i fanciulli posti nella fornace ardenti, Sydrach, Misach, & Abdenago, che dinota seruo di claritá.*

rità. In fine il Tre con tre sole lettere si scriue appresso de uolgari, si come ancho appo Latini il Ter. cosa nel uero notanda, & prerogatiua non concessa ad alcuno altro numero. Di questo numero Ternario ancho si puo ueder' appresso di Ausonio Gallo, & in Vtem Thedesco nel dialogo ch'egli fa della Triade Romana.

Terzo. uedi sotto l'ordine del Primo a 1722.

Intrea. è formato da tre. La. tertius seu ternus fieri. Dan. Che nō si disuna da lui, ne l'amore. Che'n lor s'intrea. i. s'intrina.

Iterare. Lat. ual replicare, o triplicare. Ari. Poi che cō lūghe & iterate sci Nō pote hauer qui albergo il caualiero.

1713 Quattro, è numero cōposto di duo binari, & della unità col tre. Pet. Quattro destrier uia piu che neue bianchi. Poi che portar nol posso in tutte Quattro Parti del mondo. Dal Borea a l'Austro, o dal mar Indo al Mauro. Io beato direi tre uolte, & Quattro, & sei Di tai Quattro fauille, & non già sole. Boc. Tre, o Quattro bare. Quattro Fanti. Piccioli piu, Hore, Tempora.

Quattro. Lat. quatuor. & quadriennis, ual quattro anni. 1714 quadrimus, di quattro anni, ut in rebus. quadrimulus, di quattro anni, ut in animalibus. quadrimestris, di quattro mesi. quadrāgulus, di quattro angoli. quadrifidus, in quattro parti diuiso. quadriformis, di quattro forme. quadriuiū & quatriduum, spatio di quattro di. quadratus, & tetragonus, di quattro cantoni. quadrijugus, di quattro caualli uno. tetraplasius, di quattro lati. tetradoron, di quattro palmi. tetrapharmacum, fatto di quattro cose. Questo numero quaternario, è cōpagno del ternario, et molto si magnifica, et particolarmente nella cōpositione di ciascuna cosa, come appare per gli quattro elemēti, cioè Terra, Acqua, Aere, & Fuoco, & per le Quattro Stagioni dell'anno, State, Primauera, Autunno, & Verno. Quattro sono le qualità prime, Calidità, Frigidità, Humidità, et Siccità. Quattro humor dell'huomo, Sangue, Colera, Fleuma, & Malinconia. Quattro etati dell'huomo, Puertia, Giouētù, Vecchiezza, et Decrepità. Quattro parti del mōdo, Oriēte, Occidente, Aquilone, Mezodì. Quattro estremi del mōdo, Mar Indo, Mar Mauro, Borea, et Austro. Quattro Venti principali, Orientale, Occidentale, Ostro, et Tramōtana. Quattro dottori della chiesa, Gerolamo, Gregorio, Ambrosio, & Augustino. Quattro Euāgelisti, Mattheo, Marco, Luca, & Giouāni. Quattro animali figurati per li quattro Vāgelisti, Leone, Bue, Aquila, & in forma Humana. onde Dan. Vennero appresso li Quattro animali Coronati ciascun di uerde frondi. Quattro Apostoli che fecero l'epistole; Iacobo, Pietro, Giouānni, & Iuda. Dan. Poi uidi Quattro in humile paruta. Quattro doni del corpo glorificato Agilità, Sottilità, & Clarità, & Impossibilità. Quattro pdicamenti principali, Sostāza, Qualità, Quātità, & Relatione. Quattro fiumi del paradiso terrestre, Gion, Tigris, Euphrates, & Fison. Quattro caualli del carro di Plutone, Orneo, Alastro, Ethone, et Morpheo. Quattro Caualli del Sole secōdo Ouidio, Pirro, Eoo, Ethon, et Phegon, altri li nomano Eritbreo, Atteon, Lāpros, Philogeo. uedi al Sole a 612. Quattro sono le cause Philosophati, Materiale, Formale, Efficiente, & Finale. Quattro spetie de suppliçij di traditori pone Dāte nell'inferno. Quattro di, & tre notti cōsumò Dāte in cercar il Purgatorio. Quattro uirtù cardinali principali, Prudentia, Giustitia, Fortezza, & Temperanza.

Quarto, uedi sotto l'ordine del Primo a 1722.

Cinque. Lat. quinque. & quinquennis ual di cinque anni. 1715 quinqueremis la galea di cinque remi. pentadoron, di cinque palmi. pentapharmacum, cibo fatto di cinque cose. pentagonus, cinque cātoni, o angoli, quincux, ual cinque oncie. Pet. Di Cinque perle oriental colore. I regi Cinque. Questi Cinque triomphi in terra giuso. Boc. Cinque cento fiorini d'oro. Cinque mila fiorini d'oro. Dan. Quādo al Cinquecentesimo anno appresso. De l un, se si conosce il Cinque e'l sei. Et uolendo parlare delle sue pminentie diremo, che Cinque furono le lingue Greche, cioè Attica, Eolica, Ionica, Dorica, & Commune. Cinque fiumi dell'Inferno, Lethe che dinota oblinione, Cocito pianto, Acherōte priuation di gaudio; Palude stigio, mestitia, Phlegetōte ardore. Cinq; sono i corpi regolari come tratta Euclide nel decimotertio, decimoquarto, et decimoquinto, cioè Thetracedrō, Esacedron siue cubus, Ottocedrō, Hicocedron, Duodecedron. Cinque sono le zone. Cinque diti per mano, & Cinque per piede. Cinque piaghe del nostro Signore. Cinque triomphi del nostro Petrarca. Cinque sentimēti del corpo Vedere, Vdire, Odorare, Gustare, & Toccare. Cinque sono le spetie di sognare, cioè tre nere, & due false. uedi a Sogno a 1365. Cinque cose erano in Roma sopra lequali si haueua suprema uigilanza, in che, ne il Senato usaua negligenza, ne niuna legge le dispensaua, et erano queste, I Sacerdoti che fussero honesti, Le Vergini uestali molto caste. I Censori molto giusti. I Capitani molto ualorosi, & quelli ch'insegnauano a giouanetti molto uirtuosi; ne si permetteua in Roma che colui ch'era maestro di scientie fusse discepolo de uitij.

Incinquà, idest si fa cinque uolte. Lat. fit quintus, uel quinus. Dan. et pria che moia, Questo cētesim' anno, Anchor s'īcinqua. i. cinque uolte ritorna, che saranno 500. anni.

Quinto. uedi sotto all'ordine di Primo a 1722.

Sei. Lat. sex indeclinabile. & hexagonus di sei angoli. & semestris, di sei mesi. & hexametros, di sei misure. Questo tra tutti gli altri numeri perfetti ottiene il principato, et però non senza gran misterio Iddio formò nel sesto giorno l'huomo alla imagine, & similitudine sua. & requieuit. uedi sesto. Pet. Queste Sei uisioni al signor mio. Tre uolte, & quattro, & Sei. Con gli altri Sei, di cui grecia si uanta. Boc. Ne haueano Sei, & otto, et tal uolta piu. Dan. De l'un, se si conosce il cinque e'l Sei.

Sesto, uedi sotto all'ordine del Primo a 1722.

Sette. Lat. septem indeclinabile. Pet. Sette Anni, colli. La 1716 noglia, & la ragion combattut' hanno Sette, et Sett'anni. Sette, & Sett'anni per Rachel seruito. Boc. Sette giouani donne. Et mi costò delle libre ben Sette. Dan. Venimmo a pie d'un nobile castello Sette uolte cerchiato d'alte mura. O caro duca mio che piu di Sette Volte mia sicurtà rēduta, & ratto. Mostrasi dūque cinque uolte Sette Vocali, & consonanti; & io notai Le parti si, come mi parue dette; Diligite iustitiā primai Fur uerbo, et nome di tutto'l dipinto: Qui indicatis terrā fur sezzai. Giunti che siamo al numero settenario pfettissimo de glialtri numeri secōdo alcuni; è necessario di usare alquāto piu di diligēza in descriuere gli suoi quasi infiniti. et miracolosi misteri che nō habbiamo fatto ne gli altri numeri passati, et prima, se riguardiamo nel formare del humane creature

trouaremo nõ senza gran misterioquesto numero essere
replicato,onde che il seme humano posto neldebito uaso
della donna;se per sette hore si ritiene, si crea l'huomo.
et il Settimo dì la natura il circõda,& neste di certa pelli
cula, come quella della spoglia estrema che circõda il buõ
no dell'uouo. Al settimo mese il parto nel uenire huma
no si matura. onde si dice la femina in sei mesi formar le
membra,& l'huomo nel Settimo.& dopo che l'huomo è
nato nelle Sette hore da chi è esperto di tal cosa,siconosce
se ha da uiuere,o nò,& in Sette hore si conosce quando
l'huomo more e se spira,o uo,& per questo la santa madre
chiesa nõ uuole che li corpi de morti si diano alla sepoltu
ra innãzi Sette hore.& dopo due Settenarij de giorni co
mincia ad aprire gli occhi,& dopo Sette uolte sette gior
ni,cioè 49.uolte la faccia,& il capo secõdo che gli ogget
ti lo trahe in quà,et in là.& dopo il Settimo mese comin
ciano i denti a uolere uscire. & dopo due Settenarij de
mesi cioè 14.puo sicuramente sedere,& tenersi.et dopo
tre Settenarij di mesi cioè 21.la uoce sua nelle parole dis
rompe.& dopo quattro Settenarij di mesi,cioè 28.nõ so
lamente stà,& siedezma anchora camina,& dopo il qu
to Settenario di mesi,cioè 35.comincia hauere a fastidio
il latte della nutrice.saluo in alcuni che lungamẽte si fan
no lattare,& questi tali dal uolgo sono detti uezzosi,et
nella lo.rproba età non hanno poi quelle forze corporali.
come quelli che alle fatiche sono usati. Dopo Sette anni li
denti che prima erano nati cominciano a cascare,dando
luogo a migliori che dopo nascono,i quali sono poi cõ fer
mezza,& allhora interamente,& rettamente puo parla
re,et questo basti quanto alla creatura humana, anchora
che assai altre cose si hauriano potuto dire, & come del
crescere,& del mancare' delle forze,& simili cose. Sette
hore sono deputate alla digestione naturale.et al cõmun
sonno dell'huomo Sette hore se gli concede. Sette finestre
sono nel capo humano p distintione,et acutà dell'intelet
to.Sette figliuoli puo portare la femina secõdo che natu
rali concludono.Sette sono le Età della uita. Infantia i
fino ad anni,7.Pueritia infino ad anni 14. Adolo scẽtia
21.Giouentù 35.Virilità a 49.Vecchiezza a 77.Decre
pità,fin a morte.Sette sono le età differentiale, prima da
tre anni ad una Seue.Secõda da tre Seue a un cane, che
sono 9.anni.Terza da tre Cani ad un Cauallo, che sono
27. anni. Quarta da tre Caualli ad un huomo, che sono
81.an.Quinta da tre homini ad un'oca.che sono 243.an
ni. Sesta da tre oche ad uno Leone,che sono 729.anni.
Settima da tre Leoni ad un Ceruo, che sono 2187. anni,
& questo s'intende secõdo il commune corso del uiuere,an
chora che Virgilio,& altri,altrimenti lo isponano.Sette
età del mondo, La prima da Adam a Noe. Seconda da
Noe ad Abraã.Terza da Abraam a Dauit. Quarta da
Dauit infino alla trasmigratione di Babilonia.Quinta
dalla trasmigratione di Babilonia alla natiuità di Chri-
sto.Sesta da essa natiuità infino al giudicio uniuersale.
Settima dal giudicio uniuersale infino in eterno. Sette
Pianeti figurati p li Sette della settimana, & p li Sette
metalli,cioè Saturno p lo piõbo,Gioue lo Stagno, Marte
il ferro, Sole l'oro; Venere il Rame, Mercurio l'argento
uiuo, & Luna p lo Argento. Sette Dormienti, Marco,
Massimiano,Costantino,Massimo,Giouanni, et Serapio
ne.Sette sono le scientie liberali, Grãmatica,Rhetorica,
Logica,Arithmetica,Geometria,Astrologia,& Musica.
Sette lettere dominicali sono nel Calendario. Sette lette
re sono per nota del canto,& dell suono,Con Sette lette-
re si scriue il nome di Christo.Sette furono i precetti dati
da Dio a Moise nella seconda tauola. Sette sono le hore
canoniche,Sette sono li salmi scritti da Dauit. dopo che
fece uccidere Vria. Sette, & Sette anni seruitte Ia-
cob per Rachele.Sette anni pascolò Apollo lo armento
del Re Admeto in forma pastorale.Sette uolte alitò Eli
seo propheta per suscitare il figliuolo della uedoua Suna
mita.Lauossi Sette uolte Naman siro per mondarsi del
la lepra nel fiume.Sette dì stette Maria leprosa per mõ
darsi nel deserto. Sette furono gli anni, che Nabuch Re
andò in bouile figura. Sette fiate richiese Pietro a Chri
sto per perdonare al peccatore.et Sette uolte Settanta gli
fu cõcesso da esso Christo. Sette sono i testimoni ordina
ti nel Testamento.In Sette uolte Sette anni finiua il giu
bileo grãde. Sette furono i mariti morti a Sarra da As
modeo.Sette furono i leoni che cõseruarono Daniele nel
la Cisterna.Sette capi tagliò Hercole all'Idra.Sette Col
li cingono Roma.Sette sono le porte del Nilo.Da phisici
è molto riguardato questo numero Settenario nel uisitar
gl'infermi.Per Setti modi si puo mouere l'huomo,et non
piu,& cosi ogni animale,cioè innanzi,indietro,in giù,in
sù,uerso destra. uerso sinistra, & circolarmente, o uero,
obliquamente. Sette allegrezze della nostra donna, &
Sette dolori.Sette tube furono quelle che sonarono Set
te sacerdoti Sette giorni continoui per far cader le mura
di Herico. Sette draconi furono figurati nella primitiua
chiesa.Sette uolte uscì il sangue al uitello morto p Arõ,
come appare nel leuitico.Sette spiriti i fernali cauò Chri
sto alla Maddalena.Sette parole disse Christo in su la Cro
ce.Sette sono le chiese descritte da Giouanni euangelista
nell'isola di Pathmos, cioè,Ephesum, Pergamum,Smir
na,Sardi,Teatira, Laudocea,& Philadelphia, & Sette
spiriti uide lui oltra passãti,Sette Candelabri d'oro fino
da lui descritti,per li sette doni dello spirito santo,et Set
te Stelle uide nella destra di Christo,et Sette spere piene
di lumi.Sette occhi,Sette corne,Sette sigilli,Sette segua-
li,& Sette fiale piene di fede.Sette Angeli con Sette tu
be,che mentre elle sonauano ueniua in terra molti mali,
& Sette capigli uide senza uelo,& Setti Capi nel drago
con dieci corna figurato per Antichristo.Sette Angeli cõ
Sette piaghe.Sette erano gli anni dalla remissione nella
legge antica. Sette uacche magre & Sette grasse sognò
Pharaone.Sette sono i sacramenti della chiesa, Battesi-
mo,Cresima,Cõfessione,Comunione,Ordine sacro,Estre
ma untione,& Matrimonio.Sette doni del Spiritosanto,
Sapientia,Intelletto,Consiglio,Fortezza,Sciẽtia,Pietà,
et Timore.Sette uirtù principali,Fede,Sperãza,Carità,
Giustitia,Prudẽtia,Fortezza,et Tẽperantia.Sette opere
della misericordia spirituali.La prima è ammaestrare cõ
lucida dottrina l'ignorãte.La secõda cõsigliar fidelmente
chi domãda.Terza correggere cõ carità lo errãte.Quar
ta consolare gli afflitti.Quinta perdonar l'ingiurie.Sesta
sopportare i uitiosi,Settima pregar Dio per gli nemici,et
offensori.Sette opere della misericordia corporale,satiar
lo affamato,dar bere allo assediato, uestire il nudo, uisi-
tar l'infermo,Souenir gl'incarcerati,Albergar il Pelle-
grino,Sepellire il morto.Sette peccati mortali Supbia ma
dre

dre de tutti, Ira, Inuidia, Accidia, Auaritia, Gola, et Lussuria. Sette doni inserti nell'anima, & nel corpo. Il primo si chiama lucida uisione. Secondo secura intentione, qual corrispõde alla speranza, & alla carità. Terzo la chiarezza ch'è cõforme alla Giustitia Quarto Impassibilità corrispondente alla fortezza. Sesto sottigliezza, o rarità, che corrisponde alla prudẽza; & il Settimo agilità corrispõdente alla temperanza. Sette spetie di fortezza, Costanza, Confidenza, Magnanimità, Dignità, Liberalità, Perseueranza, & Sicurtà. La Luna si moue nel numero Settenario; perciochè in quattro uolte Sette che sono uient'otto, & otto hore torna in quel medesimo luogo del cielo, onde era partita dal sole. Sette furono i Re de Romani, che diedero ottimo fondamento allo Romano imperio. Romolo prima huomo molto bellicoso fece il popolo intrepido contra ad ogni pericolo. Numa Põpilio secondo Re indusse pace, & religione. Tullio Hostilio terzo Re huomo di grande animo, et di nõ minore ingegno, fu quasi primo auttore d'ogni disciplina, et ordine militare. Anco Martio quarto Re, & nato di una sorella di Numa cinse la città di mura. Ne fu picciolo ornamento Tarquino Prisco; Et Seruio Tullio. ilquale fu primo che ordinasse il censo, & le impositioni, con lequali i militi hauessero soldo publico. Tarquino superbo diede cagione che la città si riducesse in libertà. Adunque fu il popolo Romano sotto Romolo audace, Sotto Numa religioso, Sotto Hostilio armato, Sotto Anco sicuro, Sotto Prisco ornato, Sotto Seruio premiato. Sotto Superbo liberato. Regnarono i Re in Roma anni 244. DAN. *Sal quel che fece'l mal de le Sabine Al dolor di Lucretia i Setti Regi Vincendo intorno le genti uicine, Sette singulari particolarità erano nella Manna che pioune nel deserto a gli Hebrei La prima che quella uenina dal cielo a guisa di rugiada, & questo significa il testimonio della fede nostra. Seconda, che essa discendeua solo doue erano i giudei, & allhora ella disparue, quando essi entrarono nella terra di promissione, a dinotare che'l sacramento non è consecrato se non nella chiesa, & manca quando entra nella terra di promissione, cioè nella patria celeste. Terza. questa Manna discendea dal cielo solo per sei dì, et il settimo ch'era il Sabato cessaua, & questo a dinotare che'l santo sacramento ne pasce per sei dì sopra la terra nella peregrinatione nostra, il settimo dì poi habbiamo riposo, intendendo nella prima legge. La Quarta è che ogn'uno coglieua una certa misura di questa Manna che si domandaua Gomor, & tanto ne hauea l'uno quanto l'altro, et questo dinota, che in niuna hostia è maggiore, ne minore il uero corpo di Christo. Quinta, quando il sole incominciaua a scaldare la terra, essa Manna si liquefaceua, & auanti il sole si manteneua, cosi il sacramento sostiene perfettamente il fuoco del diuino amore; ma il sole dell'humana curiosità, ilquale procede secondo gli esperimenti philosophici, che uuol naturalmente cercare la ragione di questo sacramento lo fa risoluere, & uenire a niente. Sesta che niuno ardiua a riseruare di questa Manna da un giorno all'altro, & se alcuno pur ne riseruaua entrauagli subito i uermi, che uiene a significare, che riseruando il sacramento a mercatantia, o per cupidità terrena diuenta uerminoso. Settima, era questa Manna a tutti secondo il gusto loro, di maniera che nõ haueua un medesimo sapore, che uiene a significare che'l santo sacramento porge a tutti il gusto secõdo il desiderio, intendendo però secondo le menti diuote. & però dice Esaia mangiate il buono, & nella grassezza si diletterrà l'anima nostra. In Sette modi si offende il Creatore. Primo col cuore. Secondo con la bocca. Terzo col cuore, & con la bocca. Quarto con opere. Quinto col cuore, & con l'opere. Sesto con la bocca & l'opere senza il cuore. Settimo quãdo si mette il cuore, la bocca, & le opere ne cattiui effetti, & questo è maligno. Molte altre, & quasi infinite cose si potriano anchora dire di questo numero Settenario, ma per conformarmi con Dio, ilquale il Settimo giorno da tutte sue fatiche si riposò, & benedì il dì Settimo, cosi hauẽdo io piu di Sette uolte sette, scritto di q̃sto numero Settenario dãdo riposo alla già stanca pẽna gli farò fine.*

Settimo, *uedi sotto l'ordine del Primo a 1722.* 1717

Otto. *Lat. octo.* Bo c. *Sei, o Otto, e tal uolta piu. Anchora che questo numero sia poco degno di memoria, pur si troua che i uenti principali sono Otto, cioè Leuante, Occidẽte, Tramontana, Austro, Greco, Garbino, Sirocco, et Maestro, delli quali habbiam parlato ad Eolo dio di essi uenti a 110. Otto sono le beatitudini che Iddio ꝑmette nell'euangelio a suoi eletti, cioè Beati pauperes spiritu.*

Noue. *Lat. nouẽ, & nouendialis. hoc nouendiale. ual di noue dì.* P e t. *Noue Volte. Lat. nouies. Che di nouantanoue altri perfetti.* Boc. *Noue Mesi, Volte, Huomini. uedi l'Indice. Et per notare alcuni de suo escellenti misterij. prima porremo che Noue sono le Gerarchie, cioè Angeli, Arcangeli, & Troni, Dominationi, Principati, et Postestati, Virtuti, Cherubini, & Seraphini. uedi al luogo suo a 9. a 10. Noue sono le Muse, cioè Clio, Euterpe, Thalia, Melpomene, Therpsicore, Erato, Polimnia, Vrania, & Calliope, uedi esse muse a 95. Noue furono le figliuole di Pierio della citta di Pella, lequali furono conuerse in Piche per uolersi equiparare alle Muse, l'historia è a Pica uccello a 1109. Per la proua del noue si prouano le ragioni in arithmetica,*

Noua, *per l'hora canonica. uedi a 262.*

Dieci. *Lat. & decẽ, & decanus, è il capo di dieci huomini. decadorus, è cosa lunga dieci palmi. & decempeda, è la pertica di dieci piedi per misurar la terra. et decennium, è lo spatio di dieci anni. & .decimestris hoc decimestre; ual di dieci mesi. & decimus in ordine. & myrias, dis, ual dieci mila. & myriaches, a, il capitano di dieci mila.* B o c. *Da Dieci, o dodici de suoi uicini, Dieci piantoni di Datteri.* P h. *Diecimila uolte. Et uolẽdo parlare di misterij di esso numero diremo, che Dieci sono i Predicamẽti d'Aristotele, cioè Sostantia, Quantitate, Qualitate, Relatione, Habito, Attione, Passione, Quando, Doue, et Sito. Dieci sono i capi della presente opera nostra, cioè Dio, Cielo, Mõdo, Elemẽti, Anima, Corpo, Huomo, Qualità, Quantità, & Inferno. Dieci sono i Capi per liquali si gouerna l'inclito Senato Veneto. Dieci furono le Sibille, cioè Persica, Libica, Delphica, Cumaea, Erithrea, Samia, Cumana, Amalthea nominata, Hellespontica, Phrigia, Tiburtina chiamata Albunea. Dieci sono i comandamenti della legge, cioè Vnum cole deum &c.*

Decamerone, *è uoce greca, che ual dieci giorni, o diec parti. & cosi domandò il nostro Boccaccio il suo libro, perciochè in dieci di furono recitate le sue nouelle, ouero perciochè ogni giornata è diuisa in dieci parti da dieci persone recitate.* 1718

Decurione. *Lat. è capo di dieci huomini. DAN. onde il Decurio loro Si uolse intorno intorno con mal piglio. T. Furo Celiarchi, & fur Centurioni Magistri, & reggitor de Caualieri, Et dietro a lor furon Decurioni.*

Decenne, *ual di dieci anni. Lat. decennis. DAN. Tant'erã gli occhi miei fissi, et attẽti A disbramrsi la Decẽne sete.*

Decimo. *uedi sotto l'ordine del Primo a 1723.*

Vndecimo, *uedi al detto luogo a 1723.*

Dodici, *& Dodeci. Lat. duodecim. PET. Dodici donne honestamente lasse, Anzi Dodici Stelle, e'n mezo un sole BOC. di età di Dodici anni Dodici de suoi uicini. & per notare alcune delle sue prerogatiue, & prima per la piu notanda diremo, che. Dodici sono gli articoli della fede, i quali debbe sapere, & credere ogni fidel christiano. Dodici furono gli Apostoli a 27. & Dodici i paladini fatti per Carlo Magno. Dodici oncie fanno una libra. Dodici piccioli, o bagatini, o dinari, fanno un soldo di moneta commune, Dodici hore sono il dì. Dodici mesi dell'anno. Dodici sono i segni celesti uedi a 878.*

Dodicina. *BOC. Vna Dodicina di lino. Lat. duodecima. et dodecatheon .i. cœna duodecim dierum.*

Duodecima. *uedi sott o l'ordine di Primo a 1722.*

1719 Tredici. *Lat. tredecim, & tresdecim. BOC. Quì son uenuta se non per Tredici porte. Che sua moglie Tredici anni, et piu era stata.*

Tredecimo. *uedi sotto l'ordine del primo a 1723.*

Quattordici. *Lat. quatuordecim, bis septem. BOC. Già sono Quatordici anni passati. Il sole Quattordici uolte ad un medesimo punto è ritornato. PH.*

Quartordecimo. *uedi all'ordine del primo a 1723.*

Quindici. *Lat. quindecim, ter quinque. PET. Quindici l'una. & l'altra diciott'anni. BOC. Non sono Quindici di passati. Di età forse di Quindici anni.*

Sedici. *Lat. sexdecim, & Sestodecimo. uedi sotto l'ordine del primo a 1723.*

Dicesette. *Lat. decem & septem. PET. Dicesett'anni ha già riuolto il cielo.*

Diciotto. *Lat. decem & octo, duo de uiginti. PET. Quindici l'una, & l'altra Diciott'anni Portato ho in seno BOC. Niuna era minore di Diciott'anni.*

Diciottesimo, *uedi l'ordine del primo a 1723.*

Venti. *Lat. uiginti, & numero indeclinabile. PET. Tenemi Amor Anni Ven: uno ardendo, unus supra uiginti, Mille trecento Ventisette a punto, Et per tardar anchor Vent'anni, o trenta. BOC. Che meno di Venticinque anni fusse l'età di colui. Lasciò scorrere duo soldi per Vẽtiquattro danari Ventidue porte Delle quali niuna Vent'otto anni hauea passati. Di età di Vent'otto anni, o trenta. Lat. duo de triginta.*

Ventesimo, *& Vigesimo. uedi sotto il primo a 1723.*

Trenta. *Lat. triginta. PET. Et per tardar anchor uent'anni, o Trenta. BOC Et perciò uorrei che uoi mi diceste le Trẽta messe di San Gregorio. Che il lasciasse per Trent'otto soldi ch'egli ual anchor Quaranta.*

1720 Quaranta. *Lat. quadraginta. BOC. Di età forse di Quarant'anni. Conuien che duri Quaranta dì. Quaranta naue.*

Quarantesimo *uedi all'ordine del primo a 1723.*

Cinquanta. *Lat. quinquaginta. PET. Et quel che reste anni Cinquantasei. BOC. Cinquanta pater nostri. Ben Cinquanta de maggiori cittadini.*

Ottanta. *Lat. octuaginta. ARI. Ottanta mila corpi numerose. Era uenuto a l'Ottãtesimo anno. BOC. Ottanta anni.*

Nouanta. *Lat. nonaginta. PET. Che piu gloria è nel regno de gli eletti D'un spirito conuerso, & piu s'estima, Che di Nouantanoue altri perfetti.*

Cento. *Lat. centum indeclinabile. & centumpondium, ij, cento libre come lo cantaro. & centurio, onis, lo capitano de cento fanti PET. Et de gli amanti piu ben per un Cento. BOC. Centomila creature Centomila Diauoli. Lat. centies milies, & centena millia.*

Centinaia. *Lat. centena: & centenaria. detta da cento, et ual gran numero. BOC. A Centinaia si metteuano i sopraueguenti. A ragione di trenta per Centinaio.*

Mille. *Lat. hoc mille, huius mille, et hæc millia, horũ milliũ, sostantiuo, et del genere neutro. et chiliarchus, i, è lo capo di mille soldati, & è nome numerale; et Milia del numero del piu si dice, & Milia ancho si dice quando è giunto cõ altra uoce, Come Centomila, tremila. & ancho Centomilia. PET. Mille uolte, Fiate, Anni, Desir, Offese, Valli, Pẽne, Carte, Piaghe, Morti, Scogli, Coste, Strali, Strade; Nodi, Riuolte. Et altre Mille c'hai scoltate, & lette. Ti scopre le sue piaghe a Mille a Mille. Si che di Mille un sol ui si ritroua. Di Mille un non scampa. BOC. Et d'alberi ben di Mille maniere. M'ha ben mille uolte promesso. Lat. millies. Che tutto di Mille essempi ne paiono manifesti.*

1721 Immillare, *multiplicare in migliaia. Lat. multiplicare. et ad numerũ pene infinitũ aggregare. DAN. Et erã tãte, che'l numero loro Piu che'l doppiar de gli scacchi s'immillia.*

Migliaia. *Lat. milliarius, a, um. & mille. BOC. A Migliaia per giorno infermauano. Tu di Migliaia di sospiri l'hai fatto albergatore.*

Milia, *& Mila. Lat. millia, & millies, mille uolte. BOC. Oltre a Cẽto Mila creature humane si crede per certo di uita tolti. Senza esser andato oltre a duomila passi. Et Cẽto Mila uolte lei, & il suo amore. et se che fidato se n'era hauea maledetto.*

Millanta. *BOC. Piu di Millanta, che tutta notte canta, Egli hauea de fiorini piu di Millanta uoue irrisorie.*

Millesimo. *Lat. PET. Millesimo Anno. La Mellesima parte di mia gioia.*

Miglia, *& Miglio quando dinota spatio di mille passi. uedi a 1104.*

PRIMO.

1722 Primo. *Prima, Primi, Prime, Primiero, Primaio, Pria, In Prima, da Prima, Ante, Innanti, uedi sotto a Principio a 1610.*

Secondo, *è quello che segue il primo. Lat. secũdus. PET. Secondo Errore, Morire, Valore, Miracolo, & Nodo. Seconda Fiamma. Secõdi Honori. Quella honorata man che Secõdo amo. i. dopo il uiso. L'alte ricchezze a null'altre Seconde. i. Simili. Cui ne fu prima simil ne Seconda. Ma chi ne prima simil ne Seconda. Non dirò primo, ma Secondo, & terzo. BOC. La Seconda Fiammetta chiameremo. & quando dinota prospero, & felice. uedi a 706. & per si come 1658. & secondare uerbo per seguitare a 148.*

Terzo. *Lat. tertius. PET. Terzo Cerchio, Cielo, Lume, Anno, Neron il Terzo, Varro il Terzo, Rota, Terza del ciel, Non*

Non dirò primo, ma secondo, & terzo. Boc. *Era stato due uolte balestrato, dubitãdo della Terza. Sopra la Terza roba maugiana.*

Quarto. *Lat. quartus.* Pet. *Se si posasse sotto'l Quarto nido.* Boc. *Quarto Anno. La Quarta Emilia. La Quarta Volta.* Dan. *D'un Quarto lume, ch'iuidi con uoi.*

Quinto. *Lat. quintus.* Pet. *Nel Quinto giro non habitrebb'ella.* Boc. *La quinta Lauretta. Passata la Quinta hora del giorno.*

Sesto. *Lat. sextus. Questo che tra i numeri è principalmente perfetto, perciocbe giunto insieme le sue parti integre fanno il medesimo numero come la metà di 6 è tre, et il terzo è duo, & il sesto è uno, che giunti insieme fanno 6. & quello numero, le cui parti integre giũte insieme, fanno manco di esso numero partito, si chiama diminuto, et quello, le cui parti ecaedono, & fanno piu del numero, si chiama superfluo. Perche de li perfetti numeri habbiamo insino al cẽto il 6. & il 28. & insino al mille il 496. & insino al 8128. che è il quarto numero perfetto, non ue ne sono piu a dinotare, che si come in tutte le cose cosi ancho nel numero sono pochissimi i perfetti.* Pet. *Il di Sesto d'aprile in l'hora prima. L'hora prim'era, e'l dì Sesto d'aprile. Et a la fine il Sesto uedremo.* Boc. *La Sesta Neiphile.* Dan. *Per lo calor de la temprata stella Sesta, che dentr'a se n'hauea ritolto.*

1723 **Settimo.** *Lat. septimus.* Boc. *Come fece Iddio, che'l dì Settimo da tutte le fatiche si riposò. del numero Settenario larghissimamente habbiam parlato a 1716.*

Ottauo. *Lat. octauus.* Dan. *Cosi l'Ottauo, e'l Nono; & ciascheduno Piu tardo si mouea; secondo ch'era In numero distinto piu da l'uno.*

Nono. *Lat. nonus, uedi di sopra ad Ottauo.*

Decimo. *Lat. decimus.* Pet. *Ben presso al Decim'anno.*

Vndecimo *Lat. undecimus,* Pet. *Hor uolge signor mio l'Vndecim'anno.*

Duodecimo. *Lat. duodecimus.* Boc. *Et cosi successiuamente andò infino alla Duodecima.*

Tredecimo. *Lat. decimus tertius.* Boc. *Et alla Tredecima uolta tornata disse.*

Quartodecimo. *Lat. quartus decimus.* Pet. *Del quartodecimo anno ch'io sospiro.*

Sestodecimo. *Lat. sextus decimus.* Pet. *Rimansi a dietro il sestodecim'anno.*

Diciottesimo. *Lat. decimus octauus.* Boc. *Era già il Diciottesimo anno passato.*

Ventesimo, & *Vigesimo. Lat. uigesimus.* Boc. *Padre mio forse il Ventesimo giorno dopo la mia partita.* Pet. *Son gia ardendo nel Vigesim'anno.*

Quarantesimo. *Lat. quadragesimus.* Boc. *Il Quarantesimo giorno uenuto.* P H.

1724 **Mezo.** *Lat. medius. & semis issis, & sicilicus, ual meza oncia. & semiuir uale mezo huomo. & semimas, mezo maschio. semipes, mezo pie. semipedalis, di mezo piede. semicanus, mezo canuto. semiassus, mezo arrostito. semesus, mezo mãgiato, semilacer, mezo straccisto. semimadidus, mezo bagnato. semestris, hoc semestre, di mezo mese. ut lunis, semicrematus, mezo arso. semicirculus, mezo circolo, semiiugerum, mezo moggio. semiplenus, mezo pieno, i. nõ in tutto pieno. semiruptus, mezo rotto, caduto, o rouinato. semianimis, mezo morto, & isbigotito. semiamictus, mezo coperto. seminudus, meza nudo. semipondium, & semilibra, meza libra. hemistichium, mezo uerso. intẽpesta nox, & noctis silentia, la meza notte. medius longus, impudicus, et infamis, il dito di mezo della mano. auster, di mezo giorno è uento, & quasi in infinito si potrebbe procedere. & anchora che di questa uoce Mezo assai a sufficientia ne habbia ragionato nelle Ricchezze della lingua uolgare, non uoglio però per hora restare di nõ dirne quattro parolette; & perche alcuni lo usano scriuere con un z, et tali con due zz, a me parrebbe, che quãto all a pronuncia che cõ un z scriuere si douesse, qñ però significa la mediũ latina, ma quãdo poi dinota tenero, & molle da mitis Latino, per doppio zz scriuere si debba; auenga che di raro occorra, Perciocbe poma mitia sono quelli peri, che essẽdo troppo maturi si cominciano a putrefare, & questi i Fiorentini dimandano Mezzi; & cosi qualunque altra cosa tenera, & molle si dice Mezza. Onde'l* Ari. *Corrotto tutto il resto, e piu che mezo i. che cominciaua a putrefarsi, & lo accorda con prezzo, & auezzo,* Mor. *Che cõ un colpo la testa gli spezza E cascò giu come una pera mezza. &* Dan. *Montã dinãzi ch'io uoglio esser Mezo, & lo accorda con la rima di riprezo; & di rezo, che per un z si scriuono. Tal mi sentì un uento dar per Meza La fronte, in rima di Oleza, & di Oreza, che per un z si scriuono* Mor. *& ritrouossi al regoletto in mezo Di saracin che homai faran Lezo. & il* Pet. *Sanno trescando, & Belzebub in Mezo; in rima di rezo, & di lezo. & seguitando alle altre auttortià di esso Petrarca. Sorge nel Mezo giorno una fontana. Sento nel Mezo de le fiamme un gelo. Et tutti i miei pensier romper nel Mezo. S'al principio rispõde il fine, e'l Mezo. & del mio corso ho già passato il Mezo. a Mezo'l die s'attuffi in Mezo l'onde. Quà doue Mezo son Sennuccio mio. Mezo rimango lassa, & Mezo il uarco. Amor cõ cui pensier mai non han Mezo. Per Mezo a questa oscura ualle. Meza State, Notte, Via.* Boc. *uedi all'Indice.* Ari. *Cento uolte gli hauea insino a Mezo Messo il brãdo pe i fianchi. & lo accorda cõ Lezo. Quiui egli entrò per riposarsi in Mezo, & accordato cõ Oreza, et Riprezo Durò l'assalto un'hora, e'piu che'l Mezo D'un'altra. et lo accorda cõ Rezo, et Intermezo. Erã nel bosco, e non stauan al rezo, Fra quali entrò con grande audacia in mezo.*

Mè *in uece di mezo quando è egli dopo la per, ual per mezo, dirimpetto, diritto, appresso, e regione, propè, apud.* Boc. *Et come fa per Mè Calandrino, cioè per mezo, o diritto, o dirimpetto. Et cosi andando s'auenne per Mè la cesta. i. diritto, o appresso alcuni testi moderni hanno per mezo & diritto.*

Mezano. *ual mediatore. La. mediator, cõciliator, pararius & paranimphus, è lo mezano, o sensale delle nozze. et proxeneta lo sensale, & massime de glibo: pi i.* Boc. *Istimò costui douere essere ottimo Mezano tra lei, & il suo amãte. Facẽdo noi nostro Mezano un suo nemico, et amico credẽdolo ci esaudisce. Et in breue tanto lo spaurì, che il buon huomo con certi Mezani gli fece con buona quantità della grassa di san Giouãni Boccadoro unger le mani. Molti altri seruauano tra questi duo sopradetti una Mezana uia, non striugendosi, ne allargandosi. Mezana gente.*

Metà. *Lat. medietas. pars, tis.* Boc. *Vna pestifera mortalità, quasi la Metà della gente se ne portò. Poco prezzo mi*

pianto;& raddoppiasi i mali. A suoi corsier raddoppia-t'era l'orzo. Boc. La sua ricchezza desiderando raddoppiarla. Ritrouò hauer raddoppiato il suo. Il suo amore in lei si raddoppiò.

Addoppiare. Lat. duplicare, duplare. Pet. Si;ch'al mio uolo l'ira addoppi i uanni.

Crescere, & Accrescere, uedi a 1590. Aggiungere per mettere insieme, o accrescere, uedi a 1697.

Arrogare. Lat. ual porgere, dare, accrescere. uedi a 427.

Somma, per la moltitudine. Lat. summa. Pet. Con che la Somma è di mia morte rea. & per alla, & singulare. uedi a 16.

Assommare. Lat. ad summum colligere, uale raccogliere, & far collettione di piu cose, o numeri, o parole insieme Dan. Et se tanto lauoro in bene assommi. Il santo sene, accioche tu assommi Perfettamente disse, il tuo camino. i. produci al sommo, cioè al fine. i. ad summum duces.

Massa; ual cumulo, o coaduuation. Lat. & congeries, coagmentum, cumulus, acerwus. Boc. Tu uedrai noi d'una Massa di carne, tutti la carne hauere. La Massa d'oro di briga cagione. Am.

Ammassare, et Ammasicciare, per far massa, o cumulo. Lat. cumulare, struere, congerere. uedi a 1701.

Compage. Lat. compago, inis, compages, is. ual congiuntione, & aggregatione. Dan. Che souerchi de l'aere ogni compage.

1729 Molto adie. et aduer. cioè grandemēte. Lat. multus, multo, & multum, & plurimū per lo aduer. Pet. Molto Aloe, Desir, Pēsiero, Voler, Amaro, Accorto, Lontan, Molto piu, ne Molto. Per che inchinar a Dio molto conuiene. Ha milcare da lor Molto diuiso. Molto cōtrario il guidardon da l'opre, Molto mi fido. D'inuidia Molta ir pieno. Molti Anni, Affanni, Fastidi, Tēpi, Pensier, Sospir, Molte Virtuti, Offese; Miglia, Parti, Lagrime, Grā cose, dou'io scorsi Molti di quei, che legar uidi amore. Boc. Molta Speranza, Virtù, Famiglia, Molte Risa, Cose, Volto, Molti Dì, Come molti han fatto. Veggendosi Molto meno de gli assalitori. L'honoraua Molto. Molto suo signore. Molto piu tosto. Leggiadro Molto. Il molto. Dan. Quella che giua intorno era piu Molta. i. troppa, o assai. Questa gēte che preme a uoi è Molta. Che Molta in Albia, et Albia in mar ne porta. & in questo luogo Molta è fiume in Boemia, ma molti testi hanno monta, & non Molta.

Moltitudine, Calca, Turba, Folta, Torma, Drapello. uedi a 1566.

Guari, nal molto. Lat. multum, Vo. Pro. & quasi sempre si pone col tēpo passato cō la negatiua, come appare. a 281. & quando dinota spatio. Boc. Senza partirmi Guari dal l'effetto. i. lontano. Et non Guari lontano al luogo. Ad un boschetto non Guari lontano al palagio se n'andò.

1730 Parecchi. Lat. plerique omnes, multi, & pares, pariles, & similes. ual molti, alcuni, o piu. Pet. Con Parecchi altri; & fummi'l nome detto D'alcun di lor. Boc. Parecchi Anni. Di, Lupi, Parecchie gioie. Tratte di corda. Dan. Salēdo sù per lo modo Parecchio A quel che scende, idest simile, o eguale.

Innumerabili. Lat. ual infiniti, & senza numero. uedi a 1696.

Infiniti. Lat. & innumeri. i. senza fine, o numero. Pet. Infiniti Mali, Guai, Abissi, Infinita Bellezza, Prudentia, Arte. Ch'al fine uinta fu quella Infinita Mia patiētia, on d'io hebbi la uita. Boc. Infinite uolte. Sollecitudini, & Paure, Infiniti ribaldi, Stromenti. Ilquale Iddio essendo egli Infinito. i. senza fine, o immenso. Essendo da Infinito mar battuti. La doue essi l'accrescono in Infinito.

Proppo. Lat. nimis, & nimiū, & nimius, a, um, adie. et ad uer. Pet. Troppo Ardire, Lume, Alto, Alti, Altamēte, Spronare, Humile, Erto, Possente, Viuer, Vedere, Lunga, Felice, amāte, Troppo mi attempo, S'assottiglia, a cader ua chi Troppo sale. Chi Troppo il crede. Boc. Troppo lungo officio. hcuuto hauea Troppo. Da Troppo uolòntà trasportato. ne potrebbe Troppo mal seguire. Troppo bē, Tua Fretta, Duro trotto, Troppa Grauezza, Difficultà, Senza Troppa deliberatione, Anzi ne gli ho io bene sofferte Troppe. Ari. In parole cō lei nou si diffuse, Che di natura non usaua Troppe.

Forte, aduer. Lat. multū, nimiū. ual molte, o troppo. Pet. Che scuoter forte, & sollevarla ponno. L'arbor gentil, che Forte amai molt'anni. Ch'i temo Forte di mācar tra uia. Io amai sempre, & amo Forte anchora. Dolmene Forte assai piu ch'i non mostro. Si Forte ti dispiace. Questo gli ha fatto il subito amar Forte. Boc. Io dubito Forte. Cominciò a gridar Forte. Si cominciò Forte a marauigliare. Calandrino cominciò a soffiare Fortemente. Fortemente di lei s'accese.

Spesso aduer. Lat. sæpe, sæpius, sæpenumero, frequenter. ual souente. Pet. la donna Spesso dal sonno lagrimando desta. Et come Spesso indarno si sospira. Et Spesso l'un contrario l'altro accense. Et la man, che si Spesso s'attrauersa Fra'l mio sommo diletto Et gli occhi. Spesso m'adiro. Spesso mi marauiglio. Ma Spesso ne la fronte il cor si legge. Che Spesso occhio ben san fa ueder torto. Boc. Che Rimandatolo, & molto Spesso riuolendolo. 1731

Spesse. Lat. spissa, crebra, densa, frequentes, iteratæ. adie. Pet. Spesse Volte, Fiate, Piaghe, Voci, Luci, Spessi Preghi, Luoghi. Boc. Spesse Macchie, Spessa Gragnuola. Dan. La Selua dico di Spiriti Spessi.

Crebre. Lat. creber, ra, rum. ual Spesse. Ari. Là doue fece le strida piu Crebre Con un batter di man gire a le stelle.

Souente, Vo. Pro. da sæpe. Lat. ual spesso, o spesse uolte. Ou de Souente. Di me medesmo meco mi uergogno. Si uedrē chiaro poi, come Souente Per le cose dubbiose altri s'auāza, Fanno noia Souente. Vedete ben, quanti color dipinge Amor Souente in mezzo del mio uolto. doue Souēte Fosse smarrito, & hor se piu che mai, E'l bel uiso uedrei cangiar Souente, Anchor torna Souente. Alma felice che Souente torni A consolar. Che mi fea lieto, & sospirar Souente. Boc. Et quel camino facendo assai Souente. Et Souente dalla cuba passando gli uenne ueduta la giouane, Ma come noi ueggiamo assai Souente auenire. Alle quali assai Souente facena ingiuria.

Assai, da ad, & satis. Lat. satis, multo, & multum, ualde, uehementer, admodum, non mediocriter, per quam, sane quam, impense, imprimis, etiam atque etiam, ita. & per l'adie. multi, plurimi, & quamplurimi. ual molto, quando è aduer. & quando è adiettiuo dinota molti, et accompagnata col uerbo essere significa bastare. Pe. Et dico Anima Assai ringratiar dei, Assai mi fido, Ch'Assai spatio nō baggio. Ond'Assai puo dolersi il uero monte. Ch'Assai ti fia pensar di poggio in poggio. Vidi Assai periglioso il 1732

mio uiaggio. Aßai per tempo. Di che amor, & me stesso Aßai ringratio. Me forza Assai maggior che d'arti maghe. Vna donna piu bella Assai che'l sole. Duolmente forte Assai piu ch'i non mostro. Aßai men, Assai poco. BOC. uedi all'Indice. DAN. Che piangon tutte Assai miseramente. Et in sua uita fece col senno Assai, & con la spada. Vn pozzo Assai largo, & profondo, Assai piu bassi. Assai leggiermente. Si meritai di uoi Assai, o poco. Et nominalmente. BOC. Aßai buomini, & donne abbandonauano le proprie città. Cose Assai cōtrarie. Aßai uolte. Furono lagrime sparte Assai. DAN. Costoro. & Perseo, & io, & Altri Assai. Et Aßai spiriti illustri uedrai. Che sono Aßai piu porci.

Ben *in uece di assai. Lat. satis, bene, ualde, multum.* PET. *Piu cui la gente Ben non s'assicura. Ch'i son già crescēdo in questa uoglia Ben preßo al decim'anno.* BOC. *Auenne che egli uende i panni a contanti, & guadagnonne Bene.*

1633 Piu. *Lat. plus, & magis. & quando ha l'articolo come il piu dinota la maggior parte. & alcuna uolta ual la amplius, Lat. come non dir piu altro. & ual molto quando è duplicata. & per comperatiui Latini.* PET. *Piu Altero fiume, Piu ardēte sole. Piu caro pegno, Piu lieto pregioner, Piu cortese aprile. Piu bel fiore, Piu fredda ueue, Salda naue Nobil monarchia. Che quando ho piu speranza che'l cor n'esca. & pro magis Piu mi consumi, Piu m'innaghisce, Piu m'incende, uola Piu alto, Piu di mille, molto Piu, Quāto Piu po, Tanto Piu, Via Piu, Non Piu, Non altro Piu, Raddoppia i passi, & Piu & Piu s'affretta. molto. Solo, et pēsoso. Piu diserti campi Vò misurando. i. de campi i disertissimi.* BOC. *Della Piu bellezza, & dalla meno delle raccontate nouelle disputando, idest della maggiore. Piu & Piu riguardandolo, idest spesse uolte, o tuttauia. Et assolutatamente. Et con Alessandro senza Piu entrarono al Papa. Et senza Piu, Piu Volte, Piu di mille miglia. Piu al uentre seruenti, idest magis. Tra l'altre gioie Piu care. Il Piu de uicini mossi, non meno da tema che da carità. i. la maggior parte. Et perciò essi, il Piu, o da speranza, o pietà ritenuti. Il Piu delle uolte. La Piu della gente me ne reputerebbe matta. Giorni tediosi alle Piu genti. Io le ti raccomanderò quanto io potrò il Piu. Piu & Piu giorni, Piu costumato, & Piu da bene, Da Piu. uedi all'Indice.* DAN. *Piu non t'è huopo aprirmi il tuo talento. idest amplius. Simonide, Agathone, & altri Piu e Greci. in uece di Piu.*

Piu uolte. *Lat. sæpe, sæpius, & sæpe numero.* PET *Piu uolte incominciai a scriuer uersi. Piu uolte già per dir le labbra apersi. Piu uolte l'ho con tai parole scorta. Piu uolte amor m'hauea detto scriui. Cosi Piu uolte ha'l cor racceso & spēto. Onde Piu uolte uago de bei lumi. Piu uolte già del bel sembiante humano. In poche notti, et si cangiò piu uolte.* BOC. *uedi all'Indice. & di sopra a Piu.*

Piu d'una uolta. *Lat. iterum, et plusquam semel* PET. *Et ch'eßer non si può Piu d'una uolta. Chè far conuiensi, nō Piu d'una uolta.*

Oltra. *propo. in uece di Piu. Lat. præter, ultra modum. ultra quam dici possit.* PET. *L'alma mia fiamma Oltra le belle bella.*

Volta, *ual fiate. Lat. sæpius, raro, millies, toties, ter, multoties, quoties, deciesmillies, centiesmillies, perpetuo, rarissime.* PET. *Piu Volte, Rade Volte. Mille Volte, Tante Volte, Speße Volte, Tre Volte.* BOC. *Rade Volte, Molte, Quante, Diece mila Volte, Cento mila Volte, Infinite, Rarissime, Assai Volte.*

Fiate. *Lat. uices, tempora. ut supra. ual Volte.* PET. *Mille Fiate, Spesse Fiate, Quante Fiate.* BOC. *Mille Fiate, & piu, Vna Fiata, Tal Fiata, Crescendo tutta Fiata. idest continouamente, Lunga Fiata, idest lungo tempo.* DAN. *Laquale spesse. Fiate l'huomo ingombra, Haurei quell'ineffabili dilitie Sentite prima, & poi lunga Fiata. idest lungo tempo.*

Vicenda. *Lat. uices, uicissim, & uicissitudo, alternatio, commutatio, & mutatio, è la uolta che hora ad uno hora ad un'altro tocca.* BOC. *Ben che le pinzochere altresì dicono, & ancho fanno delle cosette hotta per Vicenda. i. quādo la uolta gli tocca fanno. Et come che io, & ciascuni di questi hotta per Vicenda acqua uersassimo.* LA. *Vò per insino a città per alcuna mia Vicenda. i. facenda, uoce da contadino.* DAN. *Si speßo uien che Vicenda consegue.*

A uicenda. *Lat. uicissim.* BOC. *Io mi tacerò de i fiumi sanguigni, & croceì, che di quella A uicēda discendono. idest l'uno dopo l'altro.* LA. DAN. *Vanno A uicenda ciascun nel giudicio.*

Via piu. *Lat. multo plus, et longe plus, ual assai piu, o molto piu, con nomi superlatiui ui si aggiunge Piu, non con comperatiui.* PET. *Per far Via piu, che se l'un l'altro degno. Vedi Sanson Via piu, che saggio Pura Via piu, che cādida colōba. Via piu dolce si troua l'acqua e'l pane. Via piu ch'ināzi nol tenea gentile. Et io nel cor Via piu freddo che ghiaccio. Per cui nel cor Via piu che carta scriuo. Che fora gli occhi tuoi Via piu felici. Trouaimi a l'opra Via piu lento, & frale. Quattro destrier Via piu che neue bianchi. Che Via maggior in su la prima mossa. Et quel di Coo, che fe Via miglior l'opra.* ARI. *Ma Via piu afflitta di malinconia.*

Vie piu, *per assai, o molto, il medesimo che Via. Lat. longe plus.* BOC. *Vie piu grande uagheggiatore, Come quella che era di alto ingeno, & amore la faceua Vie piu. Oltre gli altri piaceri un Vie piu maggiore. Vie piu che mai si mostraua innamorato. Vie men che prima. Lat. longe minus. Vie peggio eßere perduta, che se nel fuoco fusse stata gittata. Lat. multo peius.*

Via, *quādo significa Oltra. Lat. ultra, et eia.* PET. *Et tu piu Via di poggio in poggio sorgi. Lat. ultra.* BOC. *Va Via figliuolo ch'è quello che tu di? Lat. eia, & in uece di concessione, che ual quāto so, o, oltra. Via facciauisi un letto qual egli ui cape. Lat. nunc ergo. Hor uia diangli di quello che uà cercando. Hor Via mettiti auanti, io ti uerrò presso, come sarebbe a dire Horsu mettiti auanti, o fuisei. Lat. eia, age, i nunc. Via leuati di quà incontanente. i. hor sù. Lat. eia.* PH. *Via auanti, qui non bisognano al presente questi preghi. Via, uilissima parte della mia casa.* FI. DAN. *Via costà con gli altri cani. idest oltra con atto di separare, o allontanare da se; Doue sofferto fu per ciascun di torre Via Fiorenza. idest leuarla, o disfarla.* LA. *ruere funditus. solo aquare.*

Via uia. *ual Incontanente. Lat. illico, statim, sine mora, uedi a 266.*

Tanto, *aduer. Lat. tantum, ual si, cosi, maggiormente.* PET. *Tant'Alto. La. ita, adeo. Frondi Tant'honorate. Ch'i Tant'amo. Tanto ne porge di dolcezza. Tanto cresce'l desio.*

Tant'auanti.

Tant'auanti. Tant'amata cosa. Se tanto viuer po ben cul to lauro. Et mi sia di sospir Tanto cortese. Hebbon Tanto uigor nel mio cospetto. Tanto tranquille. Tanto p cui si piagne. Tanto piu ti prego.i.maggiormente. Tāto bella. Tanto ch'io fui per essere di quegli uno.i.al fin che. BOC. Tanto piu anchora quanto.eo plus. Che io possa parlare alquante parole alla donna nostra. Tanto da ogni huomo separato, ch'io d'altrui, che da lei udito non sia, idest solamente.

Tanto, o Quanto. Lat. tantum, aut quantum, multum aut parum. ual mica, o nienta. PET. Et tu se Tanto, o quāto d'amor senti. Costei non è che Tanto, o quanto stringa. Lat. nihil.

1636 A tanto, ual allhora. DAN. Et tacque A tanto. Lat. tunc, & ad hoc 268.

In tanto, ual a quello tempo, o in questo mezo di tempo. uedi a 298.

Da tanto, ual di tanto sapere. Lat. ita prudens, tanti consilij, uir tantus. BOC. Se ella Da tanto stato fosse, che hauesse inteso. Se da tanto, & si nobile & bella riputaua. Percio che nol conoscea Da tanto.

Tanto. adie. Lat. tantus. PET. Tanto Spatio, Vigor, Bene, Honore, Tanta Baldanza, Paura, Virtute, Madre, Speme, Dolcezza, Maiestade, Gratia, Gloria, Fe, Fede, Pace, Libertà, Luce, Doglia, Guerra, Leggiadria, Beltade, Vittoria, Lite, Sposa, Rabbia, Fermezza, Turba, & Credenza. Tante Lagrime, Voci, Herbe, Carte, Impromesse, Spade, Proue, Parti, Richezze, Varietati, Virtuti, Bellezze, Cose, Dolcezze, Stelle, Punte, Note, Fatiche, Forme, Querele, Lode, Ville, Vittoria, & Corna. Tanti Capelli, Amari Dolor, Passi, Color, Affanni, Animali, Augelli, Voti, Sospiri, Lumi, Tormenti, Desir, Armati, Spirti, Paesi, Luti, Pensier, & Lacciuol, Tanta, & tal madre. Tante, & tali dolcezze. BOC. Tanta fu la crudeltà del cielo. Tanta era la Moltitudine. Tante miserie. Tanto Amore, Giudice.

Si in uece di tanto. sic, adeo, tam. PET. Si è debil il filo a cui s'attene La grauosa mia uita. Si possente è 'l uolar. per fuggir de sospir Si graue some. Si stanco io son. Si molesta farsi. Si dolce lume uscia. Si lunga guerra. Risplendon si. Et le imagini lor son Si cosparte. Si m'infiamma. Si mi trasporta. Et è Si uaga anchor, Si che di mille un sol ui si ritroua, idest in tanto. BOC. uedi all'In. et a 1917.

1737 Altrettanto. Lat. tantundem. PET. Cosi hauess'io del bel uiso Altrettanto. & d'Altrettant'etade. Et Altrettante Ardite, & scelerate, BOC. Altrettanto pane. Che ualeuano Altrettanto. Altrettanta Vernaccia. Altrettanti Porci. Altrettante. DAN. Per lo remunerar ch'è Altrettanto. ferro Altrettanto.

Quanto, aduer. Lat. & quam. ual infino che. PET. Che Quanto piace al mondo è breue sogno. Quanto ciascuna è men bella di lei. Quant'è spinoso calle. Se tu hauessi ornamenti, Quant'hai uoglia. Di Quanto per amor gia mai sofferse, se la suso è. Quant'esser dè gradita. Quanto piu disiose l'ali spando. S'el ciel ha forza in noi. Quant'alcun crede. Quanto piu po. BOC. Doloroso Quanto mai alcuno altro. Se questo concedono le leggi, Quanto maggiormente a noi. Tanto dico Quanto alla nostra dignita s'appartiene. Ma Quante sien sante, Quanto ponderosi, & di Quanto ben pieue le forze d'amore. DAN. Che durerà Quanto il mondo lontana.

Quanto, Quanta, Quanti, & Quante. Lat. adie. che altro non uale, che una certa dimostratione piu espressa, senza eccettione. PET. Quanto mar, Quanti fiumi. QVANTA Gloria, Dolcezza, Fatica, Fede, Inuidia. in cui s'accoglia Quanta uide uirtù, Quanta beltate. Quante Montagne, & Acque, Virtuti, Parti, Colori, Volte, Fiate, Lagrime, Note, Vie, Feste, Lusinghe, Spade, Lancie, & Maniere. QVANTI Versi, Passi, Preghi, Capei, Fiumi, Poggi, Luoghi, Miseri, Lieti, Dolorosi, Lamenti. Quanti fur chiari tra Peneo, & Hebro. in luogo di tutti. Che luce soura Quant'il sol nasconde. Quanti presso a lui nascon. Tutti Quanti. BOC. uedi all'Indice.

Alquanto aduerbialmente, ual un poco. Lat. aliquantulum, & aliquanto; non nihil, aliquid, paululum. PET. Ma però, che mi manca a finir l'opra, Alquanto de le fila benedette. Ma ricoperte Alquanto le fauille. Poi ch' Alquanto di lei ueggi hor piu innanzi. Vn'ombra Alquanto men de l'altre trista. BOC. Lungo Alquanto lontano essendo hoggi. Alquanto ristrette le leggi. DAN. Alquanto di lungi da la sponda. Che Alquanto indietro dissi. Et qui Calliope Alquanto surga. & per spatio di tempo. uedi a 273. 1738

Alquanto, adie. Lat. aliquis, aliqua, aliquod, uel aliquid, & aliquantulum. ual alcuno. DAN. Gia mi parea sentire Alquanto Vento. PET. Ma d'Alquante dirò. Alquante Anime, Donne. Alquanti Huomini, Animali. Per Alquanti Di. Vdiui Alquanti c'han turbati i mari. BOC. Alquanta fede prestassero alle parole. Alquanto hauendo della lor lingua apparata. Alquante Fanti. Parole, Caratteri. Alquanti dì passati.

Chente, è relatiuo che dimostra qualità, & ual quanto, & quanta, & alcuna uolta quale. Lat. quantus, qualis, & talis. BOC. O amore Chente, & quali sono le tue forze. i. quante. Quale la sua ricchezza, & Chente la sua pouertà. i. quanta. Togli, noi la ti diamo, quale noi possiamo, et Chente la tua fede l'ha meritata. i. quale. Cominciaua a bere questo suo uino. Laqual cosa hauendo messer Geri una, & due mattine ueduta, disse la terza Chente Cisti è buono? i. questo è buono. Lequai Chente elle si siano. i. in qualunque modo. Lat. quaecunque. O amore Chente gli cōsigli, & Chenti gli auedimenti? i. quali, & quanti. Tali sono le tue canzoni Chenti sono le tue nouelle, idest quali o in che modo, Lat. talis pater qualis filius. cioè Chente il padre tale il figliuolo.

Quantunque, ha diuersi significati, & è indeclinabile. uedi, alle Particelle a 1907.

Cotanto, assai si conforma con tanto. & aduer. ual così grandemente. Lat. adeo tantum. PET. Cotanto l'esser uinto li dispiacque. Che quando io mi ritrouai dal bel uiso Cotanto esser diuiso. La bella donna, che Cotanto amaui. Quest'è la terra, che Cotanto piacque, a Vener. Et morte in sua ragion Cotanto auara. BOC. Ti dico di lei Cotanto. Ti fo Cotanto honore. Ch'egli Cotanto ui amasse come tu di. Ma se Cotanto del tuo honore ti cale. Vedi quello che hai tenuto in bocca Cotanto. i. tanto tempo. DAN. Poco ha tu uuoi saper Cotant'a dentro. Et color, che tu fai Cotanto mesti. Che fu nel cominciar Cotanto tosta.

COTANTO adie. BOC. Cotanto Amore, Disio. Et quelli Cotanti erano huomini, & femine. i. quelli quanti fossero. 1739

Guada-

Guadagneremo due Cotanti.il doppio. Tre Cotanti. i. tre uolte tanto. PH. La tua honestà stata Cotãta sarà conosciuta esser stata falsa. PET. Fra Cotãta Turba d'amãti. Questo m'auãza di Cotãta spem e. & no'l piega In cotãi anni Italia tutta, et Roma. Cotante carte aspergo.

Come in uece di quanto. Lat. cum, ut, postquã. uedi a 290.

Tutto. Lat. totus, cuncti, omnes. PET. Ond'io Tutt'ardo Si come al popol Tutto Fauola fui gran tempo. Quand'io son uolto Tutto in quella parte. Tutto quel di. tutt'il mõdo. Tutto pensoso. Il prego è nostro Tutto. Et di Tutt'altro è schiua. i. d'ogni altra cosa. Colui che Tutto intese. i. ogni cosa. del Tutto disarmato i. da ogni parte. Tutto dentro, & di fuor sento cãgiarmi. L'acceso mio desir Tutto sfauilla. Per Tutto cio. i. per tanto. Amor tu sai'l Tutto. i. ogni cosa. Cieco del tutto. i. in ciascuna parte. Lat. omnia, penitus, prorsus. Io ho pien di desir quest'aer tutto. BOC. Del Tutto facesse, che seco la menasse. i. per ogni modo. In Tutto. Del Tutto uedi all'Indice.

Tutto che, ual poco manco che, anchora che, poco quasi. uedi a 1849.

Tu tutto, Tu Tutta. Lat. totum penitus, uel prorsus, in luogo di Tutto Tutto, Tutta Tutta. BOC. Et de miei occhi Tu tutto s'accese. uedi a 1924.

Tutto, sost. & adie. Lat. prorsus, totus. BOC. Tutto Solo. Tutto uno. Et tutte le parti ciascuna risponde, onde si bẽ al Tutto, e'l tutto alle tue parti Se nõ m'ingãna quel che si nascõde. AM. Colui ilquale di tutto fu fattore. Tutto di.

1740 Tutta adie. Lat. cunctus, omnis, totus. PET. Tutta Ignuda. Lontana a la magion di Dio, Ch'arde hoggi Tutta. Tutta Italia honora. Tutta l'età mia. Tutta quella schiera. Perche tutta spalme La mia barchetta. la uela Tutta d'auorio, & d'ebeno contesta. Et ribombaua Tutta quella ualle. Vidi una parte Tutta in se raccolta Tutta Lieta, Scura, Notte. Tutte Persone, Hore, Notti, Proue. Le carte. Le marauiglie. L'acque. Lor forze. Le fatiche. L'humane tempre. sue lime, Lingue. Le Vie. Tutte uestite a brun le donne Perse. Tutte opre de ragni Tutti. Lat. oẽs, cuncti, Tutti Sette i Colli. Tutti Gli altri diletti. Ma Tutti i colpi suoi commette al uento. da Tutt'i lidi. Et Tutti ruggiadosi gli occhi suoi. Tutt'insieme. Et di Tutti'l piu caro. Tutti son qui pregion li Dei di Varro. Tutti siam macchiati d'una pece. Fra Tutti'l primo. Tutti ad un tratto. Tutti tornate alla granmadre antica. DAN. Vostra natura quando peccò Tota Nel seme suo, in uece di Tutta. BOC. uedi all'Indice.

Ogni, è indeclinabile, & in ogni numero si dà al maschio, et alla femina. quasi infinite uolte usato da tutti tre li nostri Poeti. Lat. omnis. PET. Ogni saetta, Stato, Huõ, Animal. Benigno lume. Ogni altra. Ogni cosa. Ogn'un. Lat. omnia. BOC. Ogni cosa considerata. Ogni cosa detta. Ogni grã cosa. Et subitamente fu Ogni cosa di rumore, & di pianto ripieno. Pampinea fatta reina comandò, che Ogni uno tacesse, in alcuni testi si legge Ciascun. ARI. Di breui legni d'Ogn'intorno chiusa.

Cio che. ual tutto quello che. Lat. quicquid, illud totum quod. uedi a 1850.

Per tutto cio, ual per tanto. Lat. hoc non obstante. PET. Per tutto cio la mente non s'acqueta.

A fatto. ual al tutto, in effetto, totalmẽte, o ad ogni modo. Lat. prorsus, penitus, cum effectu. PET. Amor s'ingegna Ch'i mora A fatto. ARI. Eran giouani tutti e belli. Affatto. Che non ci uccidesse Affatto gli contese.

Souerchio, & Soperchio, ual molto grande, auãzo, soprabondare. aduer. & ad. Lat. abundans, redundans, et quod superfluit. nimius, a, um. PET. Souerchio Affanno. Desir, Piacer, Lume, Orgoglio. Souerchia Dolcezza. & Vita. Souerchie Voglie. BOC. per Souerchio di letitia. per Souerchio di noia. Questa tua andata è di Souerchio. Souerchio riso. Souerchia letitia. Gelosia, Copia. DAN. Nõ far soura la pegola Souerchio. i. non auanzar di sopra.

Souerchiare. Lat. superare, ual auanzare. BOC. La malitia d'uno souerchiara il senno d'un'altro, con gran danno dei Souerchiato. Di miseria, & di auaritia ogn'altro souerchiaua.

Poco. aduer. Lat. parum, parumper, paulo, paululum, pauxillum, paulatim. PET. Poco prezzando quel, ch'ogni huom desia. Poco mi ualse, o uale. una Sorella è Poco inanzi. Poco hauea d'andare. Poco manco. Assai Poco, Assai, o Poco. Poco era fuor de la commune strada. Si Poco. Poco men. Poco accorto. BOC. Poco passato uespro. Cantiamo insieme un Poco. A poco. A poco a Poco. uedi l'Indice. 1741

Poco stante. Poco fa. Poco inanzi, uedi a tempo a 274.

Poco adie. & sost. Lat. paucus, parum. BOC. Poco Lume. Piacere. di Poco, & grosso ingegno. Un Poco d'honore. Poco d'acqua fresca. Piu tosto il Poco e saporito, che il molto, & insipido. PET. Vn poco dolce molto amaro appaga. Quel Poco. Poco Spatio, Honor, Intelletto, Mal, Canape. Poca adie. PET. Poca Fossa, Mercede, Piazza, Terra, Vita, Gente, Carta, Fede, Fiamma, Ragione, Nebbia, Polue, Poluere, Pochi Mesi, Compagni, Desir, Di, Giorni, Pensier, Sassi. Fra magnanimi Pochi. Que Pochi. Poche Notti, Fauille, Compagne. BOC. Poca, Poche, Pochi, Pochetto, Pochissimo, Pocolin. uedi l'Indice.

A poco A poco, Lat. paulatim. PET. Ch'A poco A poco par che'l tẽpo meschi. A poco a poco consumãdo fugge. Gia incominciaua a prendere sicurtade La mia cara nemica A poco A poco. A guisa d'un soaue, & chiaro lume Cui nutrimento A poco a poco manca. Non sarà piu diuiso A poco a poco, Ma tutto insieme. BOC. Mi sfaccio A poco a poco. Ser Ciapelletto iui A poco si cõmunicò.

Per poco. Lat. paulo post, fere. propè, penè. ual quasi. BOC. Come haurebbe Per poco detto egli stesso. Là onde egli cominciò si dolente sonando a cantare questo suono, che quanti nella reale sala erano, pareuano huomini adõbrati, si tutti stauano taciti, & sospesi ad ascoltare: & il Re Per poco piu che gli altri. Et dicesi, che uedẽdo Dio quel nitio contra la natura humana operarsi, Per poco rimase di non incarnarsi. PH. Lat. parum defuit, quin. 1742

Quasi. Lat. & fare, propè, penè, ueluti. sicut, ut, quemadmodum, quodammodo. PET. Ond'è dal corso suo Quasi smarrita. Et misil per la uia Quasi smarrita. Fatto hauean Quasi adamantino smalto. D'un Quasi uiuo, & sbigottito sasso. Che quasi un bel sereno a mezo'l die. Quasi à huõ che sogna. Quasi Spelunca da ladron son fatti. Et gia son Quasi di cristallo i fiumi, Io per me son Quasi un terreno asciutto. Quasi uisibilmente il cor traluce. BOC. uedi l'Indice.

A pena, ual quasi, Lat. uix. PET. A pena spunta in oriente un raggio. A pena infin'a qui l'anima scorgo. Come fan-

ciul,ch'A pena uolge la lingua,& snoda. Od in uoci interrotte A pene intese.Ch'ui aggiungeua col pensier A pena,Ch'A pena riconosco homai me stesso,Ch'A pena gli potei réder salute.Et ella A pena di mill'un n'ascolta. Che'l nome nostro A pena si ritroua.A pena hebb'io queste parole dette;Che parland'egli il uero e'l falso A pena Si discernea. Quel che'n molt'anni A pena si raguna. Boc.uedi all'indice. Dan. Che noi A pena poteuam su montare. Ch'a pena poscia gli haurei ritenuti. Ch'io che'l uidi A pena il mi consento. A gran pena, uidi a Fatica a 850.

Presso in luogo di quasi,et circa.Lat.propè.Pet.Gia era il mio desir Presso che stanco. Boc. Ogni cosa costò delle libre Presso a cẽto di bolognini,gia de gli anni Presso a dieci credo che io la portassi Presso che una balestrata. Di lũgi dal castello Presso ad un miglio.Et unirgli Presso che fatto.

1743 Men,et Meno.Lat.minus.aduer. et alcuna uolta nome,ual manco,et minore.Lat.minor. Pet. Men Bella, Cruda, Degna,Fresca,Vergogna,Crudo.Men graue gioco.Men d'un palmo,Men di dolcezza.Men molli gli occhi.Men m'ascolta Assai Men fia.Men per molto uolere le uoglia intense ti tolsi il Men.Via Men.Lat.multo minus. Boc. Et a Men dolersi haueua cominciato. Men cautamẽte che non si conuenia.Dan.Men che dramma di sangue m'è rimasa Che nõ tremi,idest niuna.L'altra piangeua sì;che di pietade I uenni Men cosi,com'io morisse. Lat. exanimus,uel exanimatus sum.

Meno.Lat.minus.Pet.Meno Interi,Oscura,Intensi,Altera.Per Meno Oggetto.i.minore.uenir Meno. i. uenir a manco. uien Meno.Meno m'agghiaccia. Boc.Mossi non Meno da tema,che da carità. Senza che alla mia penna, non dee essere Meno d'autorità conceduta,che sia al pennello del dipintore.Ma ueggendosi molti Meno,che gli assalitori,cominciarono a fuggire.i.di minor numero.doue Meno era di forza,i.di minore.Dan.Che molte uolte al fatto il dir uien Meno.

Menomo.Lat.minimus ual mãco che picciolo. Boc.nella Fi.Et molto piu tal fiata alle Menome genti.Cotale accidente,el è cagion Menomissima del amor ch'io gli porto.

1744 Menomare,ual minuire,scemare.Lat.minuere,diminuere. Boc. Et per. conseguente aggiungere, & menomare possiate a uostro piacere.Io con pietosi preghi le tue fatiche m'ingegno di menomare. Fi. Ma pcio che'l mio lagrimare niente il menomerebbe. Th.Ma l'amorosa siãma non mancò,ne menomò il desio.Fi Il mio amore mai per distanza non Menomato.i.non sminuito.

Almen,& Almeno.Lat.saltem.Pet. Piacemi almen d'hauer cangiato stile.Mostrimi Almen ch'io dica. Non si sentisse Almen qualche fauilla. Ch'Almen com'io solea possa sfogarme,prouedete Almeno Di nõ star sempre in odiosa parte.C'hebber Almeno il natural desio.Per hauer posa Almeno infino a l'alba, Boc. Egli ui conduce Almen riposato.Et cercaron l'altrui,o Almeno il loro Dan.Et se non scritto,Almen dipinto. De la uera cittade Almen la torre.

Manco,ual Meno.Lat. mancus,et deficere è uenir manco, deesse mancare.Pet. Che ucde'l caro padre uenir Manco,L'anima,a cui uien Manco Consiglio. Però i dì miei lagrimosi,& Manchi.

Mancare,per diminuire,& uenir meno. uedi a 1632.

Auallare,per confondere,o diminuire. Lat. confundere,diminuire.Dan.Che cima di giudicio non s'auala.

Raro,& Rado.aduer.& adie.Lat.rarus,& raro. Pet. Raro,o nessun,che'n alta fama saglia Vidi dopo costui.Il nostro essere insieme è Raro,& corto.Raro Mostro,Strale,Silentio,Stil.Rara Eccellentia,Virtù,Beltà,Concordia,Requie,Gloria.Rare Anime,Lagrime,Voci,& Cose.Rari Amici,Doni,& Giudicij. Boc. Et erano Rari color,i corpi de quali.Rarissime uolte.

Rado.Pet.Oime perche sì Rado Mi date quel,ond'io mai nõ son satio?Rado fu al mondo fra cosi gran turba.Et per altrui si Rado si diserra. Rade cose,Parole,Volte. Boc.Rade uolte,o non mai.Rade mogli. Radissime uolte.

Diradare,ual far chiaro una cosa densa.Lat. raro,as. raresco,& rarefacio,& raresio,actiui,& passiui. Dan. Et essere in parte Oue adoreza poco si dirada.i.poco si dissa,& liquesa per essere in luogo ombroso. quãdo i uapor humidi,e spessi A diradar comincian si.i.a farsi radi. 1745

Nulla.Lat.nihil,& nil,nullus,ual niente, & l'uno,& l'altro indeclinabile,quando la Nulla ual niente,& alcuna uolta senza la negatiua afferma,& dinota alcuna cosa. Pet.Nulla Vita mi fia noiosa,o trista.i.niuna.Nulla cosa mortal,Pietà,Tentione,Nube,Forza,Null'altro,Null'altre.et Null'altro.A quel ch'io sento è Nulla.i. niente.Nulla sene perde.Ma Null'è al mondo,in c'hom saggio si fide.quant'io prendo è Nulla.& Nulla stringo.Che ben po Nulla chi non po morire.Nulla mi noce. Che senza te son Nulla,poi di Nulla certo.Boc.Altrimẽti mai non ne farò Nulla.et qui pose due negatiue. Non ci ho a far Nulla. Et se tu hai a far Nulla con lei tornerai domattina.i. alcuna cosa,percio che senza la negatiua afferma Che gli mostrasse,se egli uolesse Nulla.

Nullo,in uece di niuno. Lat.nullus,& nemo. Pet.Nullo Stato,Sforzo,Stile,Ingegno.a Null'huom perdona. Boc.Ma ogni altro aiuto era Nullo.i.uano.

Annullare.Lat.priuare, delere,abolere,abrogare,obliterare,nullum,seu irritum facere, ual annichilare, priuare. San.Lei exterminando,& humiliando annullò, & quasi ad extrema perditione ricondusse.

Niente.Lat.nihil,nil,ual nulla,o non mica. Pet. Niente apprezza, ma diuenta eterno, e'l fuggir ual Niente. Niẽte in lei terreno era,o mortale.Ma infino a qui Niẽte mi rileua. Boc.Niente del rimanente si curarono. Ma ciò era Niente. Quasi al Niente uenuti erano.T.Cosa da Niente. Lat.hettà,& bulla.

Iota,Vo.Gr.& Lat.è la piu picciola lettera,ouero carattere,che sia appo greci,& latini, & per però meta, si piglia per cosa minuta,niente,o punto, Ari. Che manchi un Iota de le sue parole.& così s'intende nella sacra scrit.

Couelle,o Cauelle come si legge ne testi antichi, è uoce Romagnuola,& ual niente, o qualche cosa.Lat.aliquid. Boc.Si potresti hauer Couelle.i.qualche cosa.Si bene rispose Maso,si è Couelle.

Randa,Vo.Prouenzale,ual quasi,niente,a pena.Lat.uix, nihil. Dan. Quiui fermammo i piedi a Randa a Randa. 1746 Lat.propè,ferè,iuxta.uale appresso appresso,& che nien te ui mancaua che nõ entrassimo dentro; onde quãdo un uaso è raso che più niẽte ui puo stare da Lat. è detto Rasile,doue poi si dice ri,chio, che uale auicinarsi tanto ad

ma cosa,come ad un fiume, che quasi dentro vi si caggia,& per rischio dinota pericolo.

Zero,*è proprio quella figura, che sola nell'arithmetica niente rilena;& qui in Vinegia, in Lombardia,et in molti altri luoghi si dice nulla,& però dice l'*A R I. *She gia cēto milia hauenn stimato nu zero. E in fuga hor se ne n senza coraggio,Et tanto piu;che'l sue litigio è un Zero.*

Mica *Lat.è particella,che quasi niente significa;si come appo Latini,& con la negatiua dinanzi ual niente.* P E T. *Ne Mica trouo il mio ardente desio.* B O C. *Signore mio io non frantico Mica.Voi non appareste Mica l'a.b.c.in su la mela. Ad un frate minore non Mica gionnne,ma. Nō Miga a guisa di padre,ma di ponero huomo.Lat.minime.*

Micolino,*ual pochetto.La.paululum,pan xillum,& pan xillulum.* B O C. *Cominciò n dire al marito,radi quini,& quiui,& anche colà,& nedine qui rimaso un Micolino.*

Frullo,*in uece di niēte.Lat.hilum.Cic.nec proficit hilum. obulus.& obulum quidem.è un certo osso forato nel mezo,& con certa corda nel buco,che tirandola, et allargādola fa un certo suono nel suo aggirare, cōe la istessa sua uoce suona cosi detto. & con questo i fanciulli si trastullano,ouero come dicono alcuni,qllo suono che si fa col dito grosso cōgiūto col dito lungo della mano scroccādoli l'uno dall'altro.* B O C. *Et disse parole assai a Paganino, lequali non montauano un Frullo.i.un niente.*

1747 Punto. *Lat.punctus,& punctum,nimium,mica,da niente,o alquanto.* P E T. *Che Punto di fermezza,o di ualore Mancasse mai ne l'indurato core. Ne costui; ne quell'altra mia nemica,ch'i fuggia, mi lasciauan sol un Punto. Lat.unguem latum non dis. edebāt. Che per merito lor Punto si pieghi. Se del consiglio mio Punto ti fidi. Lat. quid,aliquid,aliquantulum. Boc. Se noi mi uolete Ponto di bene. Non facendo punto di uento. Audiame a ueder s'el foco è punto spento.* D A N. *Qual di questa greggia s'arresta punto.& quando tempo dinota. uedi a 374.*

A punto *aduerbio,ual propriamente a pelo.che niente ui manca.Lat.ad unguem.* P E T. *Et mille trecento uentisette A punto.* D A N. *Se fosse A punto la certa deduttu.* A R I. *A cui si connerrà tal nome A punto.*

Puntalmente.*Lat.ad unguem,ad amussim,ad normam, ad regulam,praecise,distincte.* B O C. *Che cosi Puntalmēte ad ogni cosa mi domandiate,come se mai confessato non mi fussi.* S A N. *Et uedea,et senta Puntalmēte cio che p noi hoggi in sua ricordatione si fa sopra la nnoua sepolturn.*

Far Tauola *Prouerbio,che significa far nulla; Lat.aequalis calculi,ut in pron.& magnusq; bonusq; frustra, frustratio ludi, aequatus ludus, nemo uictor, neuter uicit; neutralis uictoria,meta. tolta dal giuoco de scacchi, che ridn cendo si il Re a tale,che non essendo scaccomatto non si puo menare se non in scacco,& il giuoco non è uinto,ne perduto,& chiamasi Tauola perche non si puo compire il giuoco;onde tauolare è fare tauola.i.patto;& però dice il* Boc. *Et fatte le noze belle, e magnifiche,pur p la prima notte incappò una uolta per consumare il matrimonio a toccarla;& di poco fallò,che egli quella una non facesse Tauola.i.poco mancò che non cōpisse di fare.che uolgarmente si dice poco mancò che non l'andasse busa.i.uuena.*

1748. *Tauolare,è far tauola.i.patto,Lat.pacisci,in tabulas redire, frustrari,ad nihilum reducere.* B O C. *nel* P H. *Philocolo, essendo nel giuoco de Scacchi per uettare il castellano qui mi tauolò.i.mi spinse a forza.*

Senza,*et anche Sanza nella prosa sempre ha detto il Boccaccio,& ne nersi poi Senza.Lat. sine, & con la che ualeeo magis.* P E T. *Et nel suo letto il mar senz'onde giace, Che fa sicur il nauicar Sēz'arte.Veggio Senz'occhi.Qui si Senza gouerno,& Senza antenna Legno in mar. Senza inuidia alcuna Senza alcun frutto. Lat.enanidus.Senza lagrime. Ne Senza Squille,s'incomincia assalte. Senza mentire. Del popolo Senza legge.Lat. exlex gis,& illex gis.* A R I. *Senza arme.Lat.inermis hoc inerme. Senza speranza.Lat.expes.* B O C. *Senza alcuna nergogna.Lat. perfricta frontis homo,impudens. Senza piu.i.senza altro. Sāza che elle sono men forti a sostenere che gli huomini. Lat.eo magis, praeterquam quod, Senza alcun indugio. Lat.sine mora.* T. *mori Senza testamento.Lat.et abintestato,exintestatus.*

Abachieta *Lat.è maestra di abaco, cioè di far conto. uedi a 785.*

Peso.

Peso, *Machina, Soma, Salma, Carico, Incarco, Scarico, Pondo, Granezza; Graue, Fascia, Cōdensità, Soppresso. Leggierezza, Leggier, Leue. Di poco peso. Bilācia, Lance, Statera, Libra, Oncia, Dramma, Caratto. pesare, caricare, grauare, aggrauare, disgrauare; librare, scaricare, premere, Calcare. Cain fu il primo che trouò i Pesi,& le misure.*

Peso. *Lat. pondus,onus* P E T. *Peso Graue, Terreno, Terrestre Dolce. Mal Peso. Ne giam'ital Peso prouai. Ne mai Peso fu graue; Quante quel.ne mi granan Pesi. Ma trouo Peso non da le mie braccia. Peso terrēnō sia piu che l'aggraue. L'altr'era in terra di mal Peso carco.* B O C. *Peso Graue. Il souerchio Peso del uentre. Peso dell'honere. Maggiore, Prosperenole, Pesi. Di Peso. uedi l'Indice. Peso nguale. Lat.aequilibrium.* 1749

Pesare. *Lat.ponderare,pesare,grauare, onerare.& tedere, & dolere,grauem,& molestum esse.per grauare; & p rincrescere.* P E T. *Et so che del mio mal ti pesa,& duole, idest increscie. Hor ben ch'a me non pesi.* B O C. *Allequali piu gioliscre dōne le parole piu pesano,che fatti.i.grauano. Da buomo Pesato,& graue. et perciò parlando a quelle, che m'hanno pesate,uedi a 1302.*

Machina. *Lat.& moles;è cosa grande,& di gran peso.* A R I. *Con quella estrema forza,che percuote La Machina,che'mposta fa due naui, Et leuata a' con buomini,et cō ruote Cader si lascia fin l'agquze irami.* V I R. *Qualis in Euboico Baiarum littore quondam Saxea pila cadit; magnis quam mollibus ante Constructam iaciunt ponto. Di Machine, di ruote, e di tormenti, D'alto cader sente grā sassi, e graui Da Machine cacciati e da tormenti.*

Soma,*ual peso,ò carico. Lat.gestamen,onus,impedimēta, sarcina,& sarcinula il diminutiuo.* P E T. *Soma Graue, Antica, Vil, Ricca. De pēsieri. De sospiri. De lo chiaui Some Aspre, Dannose, Graui, Antiche. Sigrauemente è oppressa, et di tal Soma, Ed'altri homeri Soma, che da tuoi* B O C. *Vna gran carauana di Some sopra camelli. Scaricare le Some. uedi all'Indice; & quando dinota il corpo mortale, uedi a 1318. & Somma per la moltitudine a 1728.* 1750

1728.& per alta,& singulare a 16.

Somiere,è quello,che porta la soma. Lat. asinus, mulus, clitellarius,et ueterinus. Bo. Alalqual cosa fare,ne a uoi pagatore,ne a me borsa bisognerà ne Somiere. Ari. Sopra un Somier;come le merce s'usa.

Salma,ual Soma.Lat.onus,gestamen,sarcina,Pet.Salma Dilettenole,Faticosa,Grande,Maggiore,Nobile.Salme Fanose,Care.Laquale ogni altra Salma Di noiosi pẽsier disgombra allhora.Ari. Non ha il tuo legno la debita Salma.& quando dinota il corpo mortale. uedi 1318.

Salmeria,sono piu some insieme Lat.impedimenta,sarcinarum copia.Boc.Accompagnato,& con molta famiglia, & con gran Salmeria auanti. Il Smiscalco fatto ogni altra cosa scaricare,con la Salmeria n'andò.Quando il Siniscalco leuatosi con una gran Salmeria.

Carco,& Carico.Lat.onus,& oneratus.Pet.Carco Graue.Et di laccinoli innumerabil Carco. Boc. Gran Carico.Cõ un suo Carico nanicò in Alessandria.i.cõ suo nauiglio caricato.Vu legno Carico di uarie merce.i. pieno.

Carca.Lat.onerata,onusta. Pet. in frale barca Si lene di sauer d'error si Carca.i. piena.Naue di merce pretiose Carca.Naue Carca di ricca merce honesta. Anima, che di nostra humanitate Vestita uai non come l'altre Carca Boc.Carica Naue.Balestra.Le Tauole Cariche.Caricati.Dan.Sembiana Carca de la sua magrezza.

Caricare.La.onerare,grauare.Pet.Ond'io solea gir carco. cosi carco d'oblio.Mi rappresento Carco di dolore. L'altro era in terra di mal peso Carco.Boc. Fatta ogni cosa caricare.Si caricò bene di uino .i.empiè.

1751 Onusto.Lat.ual carico adie. Ari. I uincitor uscir de le funeste Porte uedeansi di gran preda Onusti.

Incarco.Lat.onus.Pet.Incarco Amoroso,Felice.haurei gia posto in terra.Queste membra noiose, & questo Incarco e'n rime Sfogo'l mio incarco. i.affanno . Boc. A Lauretta lo Incarco pose della seguente nouella .Dan. Ond'io da gl'Incaricati mi parti.& quando dinota il corpo humano.uedi. a 1318.

Scarco,& Scarico,è il contrario di Carco.La.exoneratus. Pet.Leopardo,Libero in selua,o di catene Scarco.Salendo quasi un Pellegrino Scarco.Dan. Cosi prendemmo uia su per lo Scarco.i.il luogo scaricato.

Scaricamento.Lat.oneris leuamen. Boc. Istimano, che sia Scaricamento d'ogni graue peso.

Scaricare.Lat. exonerare.Pet.S'io credessi per morte essere scarco.Quãdo'l ciel fosse piu di nebbia scarco. Boc. Scaricare le some.Facendo scaricar le mercatãtie.Et qui ui scaricato le molte pietre.Lat.exoneratus.

Pondo,Lat.ual peso.Pet.Pondo Graue, Immobile. Che de la uista non sofferse'l Pondo.

Ponderoso.La.potens,ualidus,fortis,ual possente.Boc. Congregò una bella,& grande,et Poderosa hoste.Et ueggendosi bella,& fresca,& sentendosi gagliarda,& Poderosa.Ma quanto sien sante,quanto Poderose, & di quanto ben piene le forze d'amore.

1754 Fascio.La.fascis:ma fasces erano le insegne de'magistrati. dinota peso,grauezza,& fastidio.Pet.Fascio Antico, Picciol.Ou'ogni Fascio il cor lasso ripone.D'un picciol ramo un gran Fascio piega.Molte gran cose in picciol Fascio stringo.i.colletta,o coadunatio.Boc.Sopra un Fascio di paglia.Vn Fascetto di legne.Ari. e gran Fastelli Di chiose.Fascie,Fasciare.uedi a 1532.

Affasciare.Lat.fasciare,ual far fascio.San.Prima che i metitor le biade affascino.

Grauezza,& Greuezza. Lat.grauedo,grauitas,pondus, et pondiusculum il diminutino,ual peso, & per meta. molestia,noia.Pet.Ogni Grauezza del suo petto sgombra. Boc.Grauezza di pensier. La Grauezza del scendere et del salire.i.molestia. L abbate temẽdo di non offendere la giouane per la troppo Grauezza,non sopra il petto di lei salì;ma lei sopra il suo petto pose.i.peso corporeo.

Graue,& Greue.Lat.grauis.l'uno del uerso,& l'altro della prosa,secondo alcuni pur sempre trouo essere usato graue nella prosa,& nel uerso,ma nelle desinentie l'uno,& l'altro;& ual ponderoso,molesto,noioso,grande. Pet. Graue Affanno,Assalto,Core,Cordoglio,Danno,Dolore,Essilio,Giogo,Letargo,Pensier,Pondo,Sospir, Stile, Velo,Viuer,Cordoglio,Sonno,Anima,Carne,colpa,Gonna,Madonna,offesa,Pena,Salma,Soma,Vecchiezza,Vita,Catena,& Graui Accenti,Corpi,Occhi.i.superbi,Pensier,Sospiri,Fortune,Leggi.i.aspre Tempeste,Some.Querele.E'l Po doue doglioso,& Graue hor seggio.i.afflitto, et lasso.Et sarei fuor del graue giogo.& aspro.i.insoportabile.Poi che del suo piacer mi se gir Graue.i.carico.Che'l Re sofferse cõ piu Graue pena.i.aspra.Quel giorno ch'io lasciai Graue, & penosa Madonna.i.debole,& meza inferma.Che spesso ha gia'l mio cor racconsolato Hor Graue,& saggia,allhor honesta,& bella.i. prudente . D'un lungo,& Graue sonno mi risueglio.i.profondo, & possente.Delle fortune mie tante,& si Graui i. grandi. Ne mai peso fu Graue Quãto,idest ponderoso,& molesto.Si Grauemente è oppresso,& di tal soma.i.grandemente, Boc. La presente opera haurà Graue, & noioso principio i. mesto.Ma perciò che'l parlare della secreta prouidenza de gli Iddij pare a molti duro,& Graue a comprendere. i.alto,& grande.Grauemente. inferma. i. grauemente. Nelle dure cose, & piu Grauati.i.d'importanza,Grauetta ,Granetto,Grauissimo,Grauissimamente uedi all'Ind. Dan. Et io,Maestro ch'è tanto Greue A lor;che lamentar gli fa si forte. Temendo,ne'l mio dir li fusse Graue.I son al terzo cerchio de la pioua Eterna maledetta, fredda,& Greue.i.noiosa. Co Graui cittadini,col grande studio,idest pieni di grauità,onde il Lat.homo grauis.

1753 Grauoso.Lat.ponderosus,onerosus. Pet. Grauoso Aere: Grauosa Nebbia.Noia,& Vita. Grauosi affanni. Boc. Cosa Grauosa a comportare.Grauosamente.Pe.

Grauare ual fastidire, & dar carico. Lat.grauare, onerare, molestare.Pet.ne mi grauan pesi. Queste uoci meschine Non graui al mio signor.Boc. Non uolle piu la donna grauare di tal seruigio. di che forte mi graua i. duole. Et di questo mi priega,& graua .i.dona carico.Laqual infermità dopo alquanti dì si lo grauò.i.infermò.

Aggrauare,per calcare,caricare, annoiare. Lat. grauare. premere,onerare, molestare. Pet. Oue non spira folgore, ne indegno uẽto mai,che l'aggraue. Et perche'l duro essilio piu m'aggraui.Peso terren non sia piu che l'aggraui. Dan. Le fredde membra che la notte aggraua. Et lui uedea chinarsi per la morte, Che l'aggrauaua gia.

Disgrauare. Lat. exonerare.Dan. Deh se giustitia,& pietà ui disgraui Tosto si che possiate mouer l'ala.

Preme-

Premere.Lat.ual grauare,calcare,strengere,tenere. PET. *Lieti fiori;Che Madonna passãdo premer sole.L'herbette e i fior Pregan pur,che'l bel pie gli prema,o tocchi.Nõ è maggior il duol,perch'altri'l pma.La uista mia cui maggior luce preme,i.impedisce ouer quand'ella preme Col suo candido seno un uerde cespo. Il mal mi preme,& mi spauenta il peggio. Et poco terra il mio ben pme. Quel; che l'anima nostra preme e'ngombra. Fra i uomi Che'n dir breue ascõdo,& premo Non fia Iudit.* BOC. *Nõ haue dogli anchora l'asino leuato il pied'in su la uita, ma premendo tuttauia forte.Nõ ti conosci tu dolente,che pmeu doti tutto non uscirebbe tanto sugo,che bastasse ad una salsa.L'acqua spruzzãdo parea da lungi argento uiuo, che d'alcuna uolta Premuta minutamente spruzzasse.*

Spremere.Lat.exprimere. DAN. *Però quando piccarda quello spreme.*

Calcare,Lat.& deprimere,& comprimere pede,ual premere. PET. *Pon mente al temerario ardir di Xerse;Che fece per calcar i nostri liti. Hor l'ho ueduta su per l'herba fresca Calcar i fior.* BOC. *Con altezza di animo seco propose di calcare la miseria della fortuna.*

Soppresso. *Lat.suppressus.ual calcato.* DAN. *Che fu dapie di Caton gli Soppressa.*

1754 Leue. *& Lieue Lat.leue,& leuis:è cosa senza peso,come il fumo,o di poco peso,come piuma,paglia,o stoppa;& Leue è quello ch'è inconstante,& che facilmente si muta d'opinione, & uile,& uano,& poco,o nullo momento,et da non essergli prestato fede; & per picciolo come il Vino.Dolore.& per leggero,facile,& poco patiente:& ual tosto aduerbio,perciochè una cosa leggiera uapiu tosto che una cosa greue,& ponderosa.* PET. *Piu Leue ogni offesa.Leui Spirti Cagion. O che Leue è ingannar chi s'assicura.i.facile.Erano i quei,ch'amor si leue afferra.Quan t'io sofferse mai soaue,e Leue.Dissi Bisogna ir Leue al perigliofo uarco.* ARI. *Se da l'aspra donzella il braccio è forte,Ne quel del caualier nemico è Lieue.i.men graue. Ruggier rispose a lui,mi sarà Lieue Differir questa pugna.i.facile. & quãdo dimostra mouimento.ue.a 1465.*

Leggier, *per facile.Lat.leuis,facilis.* PET. *Fur de la fede mia non Leggier pegno.* BOC. *Leggier cosa. uedi l'Indice. & quando significa mouimento,uedi 1494.*

Alleggiare,ual alleggerire.Lat.exonerare,leuare,liberare. BOC. *S'alcuna maninconia gli affligge hanno molti modi di alleggiar quella, Credendosi in cotal guisa la manifesta mia malinconia alleggiare.* FI. DAN. *Buoni ti sarà per alleggiar la uia.tal hor ad alleggiar la pena Mostrava alcun de peccatori il dosso.*

Alleggiamento. *La.leuamen,leuamentum,& alleuamẽtum.& leuatio.uale alleuamento.* BOC. *A quali fa luogo alcuno Alleggiamento prestare. Il pregò per Alleggiamento della sua noia. Quanto poco hebbi da te ad Alleggiamento del mio freddo.Et lo hauere nelle miserie cõpagni suole essere grãde Alleggiamento di quelle. et il uedere,et il ricordarsi delle maggiori aduersità in altri,suole o dimenticãza,o arreccare.Alleggiamento alle sue av.*

1755 Alleuiamento. *La.alleuamentũ.ut supra.* BOC. *Auisan do nõ di cio Alleuiamento di miscredẽza nell'inquisito. Dopo lo Alleuiamento del nostro peso.i. il parto.* PE.

Alleuiare,è il medesimo che alleggiare.La.exonerare,& leuem reddere. DAN. *La riuestita carne alleuiando. Disse mi da quel dì,che fu detto aue al parto, in che mia madre ch'è hor santo S'alleuiò di me ond'era graue.*

Stadera. *Lat.& lanx,& tympanum,& magida, et trutina.è stromento cõ che si pesa.* BOC. *A Dio si uogliono le uendette lasciare,ilquale con dritta Stadera rende a ciascuno secondo che ha meritato.* PH.

Bilancia. *Lat.lanx,bilanx.& agina è il buco della linguel la della Bilancia.& librile è la linguella.* PET. *Volte in fra le Bilancia appende, & libra.* BOC. *Laquale con giusta Bilãcia tutte le sue operationi mena ad effetto.* DAN. *Fan cosi cigolar le lor Bilance.Vscia di gange,gia con le Bilance.*

Lance. *Lat.lanx.uel numero del meno è la strada, o bilancia da pesare.Lat.lanx,& in plu. Lances, che sono proprio le due scodelle della bilancia.* PET. *Et queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance.*

Oncia. *Lat.uncia.è la duodecima parte d'una libra.* BOC. *Condenati i prestatori in dieci Oncie.* DAN. *Et stanco che'l pesasse ad Oncia,ad Oncia.Ch'i potessi in cent'anni andar in Oncia.*

Libra. *Lat.è dodici Oncie.* BOC. *Vna Libra di galle di gengiuo. L'anima occupata lungamente in Libra tenne, idest sospesa.* FI. *& quando significa moneta.uedi a 134. & per lo segno celeste a 862.*

Librare. Lat.ponderare, trutinare,examinare. ual pesare. PET. *Volte in frale Bilancia apprende,& libra. Librar con giusta Lance.*

1756 Dramma. *Lat.drachma,è peso di tre scropuli, ouero di sei oboli secõdo i Greci.* PET. *Et non lascia in me Dramma,Che non sia foco,& fiamma.non hebbe mai di uero ualor Dramma,Camilla.* BOC. *Il medico hauendone alquãte Dramme ingozzate.* ARI. *Dramma del suo dolore puo minuire.*

Caratti *uentiquattro fanno la finezza dell'oro.Lat.conditio,portico pars.* DAN. *C'haueãn duo Caratti mondiglia.*

Misura.

Misura, *Smisurato, Area,Cassa,Banco,Panca, Soppediano,Forziere,Bigoncia,Sacco, Mogio,Staio,Quarta,Bisaccia,Valigia,Bolgia,Tasca,Zaino,Vtre.Braccio,Palmo,Spãna,Sommesso,Alla.Pieno Apieno,Ripieno, Empimẽto, Colmo,Bastãza, Sofficiẽza, Vacuo.Voto,Scemo,Auoto,Vano,Inuano.Parte, Partecipe,Sparsi,& Sparti.misurare,commensurare, empire,riempire,insaccare,uacuare,uotare, colmare,bastare, diffalcare,scemare, scindere, menomare, agguagliare, spandere,spargere,cousparger e,riuersare, gittare,diffondere,risoluere.*

1757 Misura. *Lat.mensura. & hostorium è quello legno drittò, col qual si rade la misura del grauo,o d'altro quando è colma.* PET. *Fuor di misura.Lat. immensus, præter modum.Gente oltra misura altra.i.fuor di misura. Il uago lume oltra Misura ardea.Misurata Allegreza.i.moderata, Misuratamente.* BOC. *Senza modo,& Senza Misura.Lat. immodice,& immoderate. Oltra Misura.Molto Misuratamente parlare.Lat.moderate.*

Oltra misura. *Lat.immensus, prætermodũ.uedi disopra.*

Smisurato. *La.immensus,immoderatus.ual fuor di misura.* BOC.

BOC. Smisura'o Amore. Smisurate Cortesie. Acceso Smisuratamẽte della sua bellezza. Et ogni parte lei Smisuratamente piacendogli. PET. Come chi Smisuratamente uole.i.immouderate.

Misurare. Lat. metiri. PET. Indii miei danni a misurar con gli occhi. Vo misurando i passi tardi, & lenti. Giouani; & misurate il tempo largo. BOC. Et gli altri difetti con gli loro misurare. Gli anni del mio marito sono troppi, se cõ miei si misurano. Non hauendo bene le sue forze con l'altrui Misurate.

Commensurare. Lat. simul metiri, commetiri, dal uerbo cõmentor, ris, ensus, sum. DAN. Ma nel commensurare de nostri gaggi Col merto è parte di nostra letitia.

Bigoncia. Lat. congius.i. uini mensura, a qua dicta est, la Bigoncia quasi due congij. è certa misura, usato da DAN. Troppo sarebbe larga la Bigoncia.

Cassa. Lat. capsa, & arca. BOC. Cassa, Casse, Cassetta, Cassettina, Cassone. uedi all'Indice.

Arca. Lat. PET. Di qua da lui, che fece la grand'arca. BOC. per lo cader dell'Arca dubitò forte. Vn' Arca non troppo grande. Venuti all'Arca dentro ne'l misero. DAN. E buoi trahendo l'Arca santa. Che non curasse di metter' in Arca. Che l'Arca trasmutò di uilla in uilla. & quando significa la sepoltura, uedi a 1621.

1758 Banco, ual sedia, & panca dice il Thosco. Lat. scamnum lõgum, Ouid. Ante focos olim scamnis cõsidere longis mos erat. & scabellum. BOC. Entrò sotto il Banco doue il giudice teneua i piedi. Quando sedeuano a Banco della ragione. DAN. Quando scendean nel fior di Banco in Banco.

Panca, ual banca. Lat. scamnum, & scabellum. BOC. Il quale fatta di presente una bella Panca uenire. Et fattisi uicini alle Panche, sopra lequai messer lo giudice sedea. Et poi uedere me, & la mia famiglia dormire su per le Panche. Marco Curio dagli ambasciatori di Pirro essere stato trouato sopra una rustica Panchetta sedere al fuoco; & mangiare in scodella di legno. EP.

Scanno. Lat. scamnum, subsellium. & suppedaneum, & scabellum il diminutiuo. uale sedia, & meta, per lo dominio. BOC. Desideroso di dare a se. & a suoi simile Scanno. PH. DAN. Venni qua giu dal mio beato Scanno. Cosi diuersi Scãni in nostra uita Rendon dolce harmonia tra queste rotte. Hor tu chi sè, che vuoi sedere a scanna Per giudicar d a lunge mille miglia.

Forciere, Lat. capsa. BOC. Vna guarnaccia di uno suo Forziere trasse. Quel Forziere, che la fortuna gli tolse. Nell'uno di questi Forzieri. Et quella lettra, che tu mandata haueui, tratta d'un Forzerino. LA.

Soppidiano. Lat. suppedaneum è il banco, che sta dinanzi al letto de uillani. BOC. La Belcolore andatasene al suo Soppidiano trassene il Tabarro.

1759 Sacco. Lat. saccus. & sacculus, et saccellus il dimi. loculus, pera, & mantica. nel numero del piu fa Sacca. PET. L'auara Babilonia ha colmo il Sacco D'ira di Dio, & de uitij empi, & rei. BOC. Ma se gli piacesse suo Sacco le donasse, & hauesse quella cassa. Recatosi il suo Sacco in collo. Sciolse il suo Sacchetto. Et gittouui suso una caneuaccia d'un Saccone. Portauano il pane nelle mazze, e'l uino nelle Sacca.

Insaccare è porre in sacco. Lat. ingerere in sacculum. DAN. Che'l mal da l'uniuerso tutto insacca.

Moggio. Lat. modium, è misura, che contiene in se piu misure. BOC. Le dirai in prima, che io le uoglio mille Moggia di quel bene da impregnare.

Staio Lat. modius, è lo staio. DAN. Et Galli, & quei ch'arrossan per lo Staio.

Ziano. Lat. per pastoralis, è certa bisaccia, che usano i pastori fatta di pelle di pecora, o d'altro animale. ARI. Vn suo capace Zaino empissen' anco. T. Perche uiuẽte nõ mi diede un zaino. Vò torgli il Zaino, e cio che ui tiẽ dẽtro.

Vtre. Lat. uter utris. è la pelle della lodra, o lõtra animale, che uiue in acqua, & di montone, & ancho d'altre bestie, che ebuuso, et fatto in foggia di sacco, ui si pone dentro olio, pegola, acqua, & simili. ARI. Haueua seco recato un Vtre noto. Preso, & legato in quello Vtre rimane.

Bisaccie, sono due sacche insieme, che si usano nel caualcare, che alcuni le dimandano Bolge, et Lat. bulge, mantica, loculi, uel hippopera, pera, & perula il diminutiuo. BO. Ch'alcuna persona non toccasse le cose sue, & spetialmente le sue Bisaccie, perciòche in quelle erano le cose sacre. Et la prima cosa che uenne lor presa per cercare fu la Bisaccia, nella quale era la penna.

Valigia. Lat. coryceum, ij, mantica, a, & pera, è doue si porta i pãni, o simil cose quãdo si caualca, o ua in uiaggio, piu grande della Bisaccia. BOC. Perche riuestitosi de panni suoi, che nella Valigia erano. Io son uenuto a richiamarmi di lui d'una Valigia, laquale egli m'ha inuolata. Et postoui su due Valigie forse piene di paglia. 1760

Spanna, Palmo, Sõmesso, sono misure, che si fanno cõ mano. uedi a 1439.

Alla, è uoce Inglese, che ual misura di due braccia alla Fiorẽtina. DAN. Et uenimmo ad Anteo, che ben cinqu' Alle Senza la testa uscia fuor de la grotta.

Parte, sost. Lat. pars, regio, ornamenta. PET. Vna Parte, Millesima, Nulla, Bella, Giusta, Beata, Diuina, Ottima, Migliore, Iniqua, Odiosa, Scacciata, Minor, Tal, Gran, Parti Estreme. Io non so se le Parti saran Pari. Quattro Parti del mondo. Tranquille, Belle, Superne, Signoril, Sãte, Mille, Molte; Di mille Parti l'una. D'ingegno pose in accordar le Parti.i.le differeze. Dall'altra Parte. BOC. uedi l'Indice. & quando luogo dinota, uedi a 1052.

Parte in uece di mentre, o in questo mezo. La. donec, iterũ, interea, quousque. DAN. Parte sen gia, & io dietro gli andaua. BOC. Parte che lo scolare questo dicea la misera donna sempre piangea continouo. Parte che'l lume teneua Bruno, che la Battaglia de topi, & delle gatte dipingena.

Parte, per la portione. Lat. portio, & pars. BOC. Et darti la Parte di cio che tu riscoterai, che conueneuole sia.

Parte per la fattione, o partialità. Lat. factio. BOC. Perciòche di Parte aduersa alla sua era il caualiere. 1761

Parteggiani, sono qlli che mãtẽgono le parti. uedi a 713.

Parteggiare, ual tenir parti. o fattioni. La. factiosum esse, seu seditiosum. DAN. Et un Marcel diuenta ogni uillano, Che parteggiano uiene. ARI. Che ne in fatto, ne in detti alcun parteggi.

Parte, aduer. Lat. partim ulterius, praeterea, & tum. PET. Si, che begli occhi lagrimauan Parte.i.in qualche Parte Et Parte d'un cor saggio sospirando.i.oltra di cio. La. ib. Ma si co'huom talhor, che piange, & Parte Vede cosa. Et parte ad hor ad hor si uolge a tergo. Fiso mira uer me;

Parte

Parte sospira. Di che ueggio'l mio ben, & Parte duolmi. Parte presi in battaglia, Parte uccisi, Parte feriti da pungenti strali.

Da sua parte, o da mia parte. Lat. nomine suo, meo nomine. uale a suo, o a mio nome. BOC. Marauigliosi doni mi ha da sua Parte proferti. Et sì il pregherai da mia Parte, che li piaccia di uenir da me. Et pregogli da parte di tutte. Et trouato messer Gasparino da Parte di Currado diligentemente il pregò.

Da parte. i. da banda. Lat. seorsum. BOC. Tirato Pirro da Parte l'ambasciata gli fece.

In parte, ual'i tal modo. La. hic ubi, ual adeo, taliter, et partim. PET. Anzi tre di creata era alma In parte Da por sua cura in cose altere, & noue. i. in tal modo, che poteua porre sua cura in cose alte, & marauigliose. Hor ecco in Parte le questioni mie noue. i. in diuision, o lite ouer da canto. Et se'l minor In parte d'Alessandro. i. in questo. Per scoprirlo imaginando In parte Onde mai ne per forza; ne per arte Mosso sarà. i. in luogo. Da se stesso fuggendo arriua In parte, Che fa uendetta. uedi a 952.

A parte a parte, ual del tutto, o in ciascuna parte. La. particulatim, & mēbratim, omni e parte. PET. Che m'arde, e strugge dentro A parte a parte. Ch'A parte a parte entro a beglioccbi leggo. Et ho cerco poi'l mondo A parte a parte. i. da ogni banda. i. huc, & illuc, & ubique.

Partecipe. Lat. particeps. BOC. Io uoglio insino ad hora che uoi siate, Partecipe di tutte le mie pdonanze, & di quāti Pater nostri io dirò. Mi fece Partecipe delle sue sante reliquie. Et con loro accordatosi Partecipi diuēnero del podere di Masetto. PET. O del mio mal Partecipe, e presago.

1762 **Pieno**. Lat. plenus, refertus, confertus, completus, redūdās, affluēs, cumulatus, non uacuus. ual abbondante, colmo, ingombrato, ornato. PET. Pien di paura, Di dolcezza. Di uaghezza. Di Marauiglia. Di sospetto. Di Desir. Di Pensier. Di uergogna. Di Fauille. Haurei Pien Tbile, e Batro. Il giorno Pieno di minute stelle. Tāta dolcezza hauea Pien l'aere'l uento. Pieno era'l mondo de suoi honor perfetti, La bella bocca angelica di perle Piena, & di rose, et di dolci parole. Vita Piena di fastidi l'anime beate Piene di marauiglia, & di pietate. Valle di lamenti Piena. Vela Piena di uēto. BOC. Il Secchione Pien d'acqua. Cō uolte Piene di preciosi uini. Poich'ogni parte era Piena. Quanti habitari per adietro di famiglia Pieni rimasero uacui. Essēdo gia il mare tutto Pieno di mercatantie, che notauano. Piaceuole giouane, et Pieno di motti. Essendo ogni cosa Piena di neue. Et riconcigliarsi Pienamente col suo Tebaldo. i. compitamēte, o interamente. Lat. satis superque. Et sost. Quell'acqua, che soprabondaua al Pieno della fonte. i. nel luogo pieno.

A pieno. Lat. ubertim, abunde, satis ad plenum, ual interamente, a compimento, o a sofficienza. PET. Dir si po bē a noi non forse A pieno. Verrà'l maestro, che descriua A pieno. BOC. Nō hauendo a pieno cosi il suo desiderio fornito. a lui solo la trista uita amara dimostri A pieno. A pien popolo racconto la riuelatione fattagli per la bocca del Angelo Gabriello. i. a gran popolo in presenza di tutto il popolo. DAN. Io non posso ritrar di tutti A pieno.

Ripieno. sost. Lat. repletus. BOC. Habbi per certo, che egli non u'è stoppa ne altro Ripieno, che la carne sola di due Bozzacchioni. LA. & adie. Era il detto luogo di uarij arbuscelli, & di uerdi frondi Ripieno. Alessandro di mirabile allegrezza fu Ripieno. Et cosi in manco di due dì ne fu tutta Ripiena Vinegia. Le polite, & ornate camere, cōpiutamente Ripiene di ciò, che a camera s'appartiene.

Empimento. Lat. implementum. BOC. Auisando ch'Empimento di fiorini nella sua mano ne douesse procedere.

Empire. Lat. farcire, implere. VIR. Impleuitq; mero pateram. PET. Ma per empir la tua giouanil uoglia. Ne chi gli empia di speme, & di duol colmi. Tutto'l cor di dolcezza, & d'amor l'empie. & de l'arme empiè lo speco. & del suo nome Vò empiendo l'aere. N'empiessi l ciel di si amorosi stridi Di sperāza m'empiete, & di desire. Ch'empion il bosco de gli ombrosi mirti. BOC. Il grembo di pietre empiè. Empiutagli nascosamente la man di danari. Vna gran coppa comandò, ch'empiuta fosse di uino.

Riempire. Lat. replere. BOC. Fatto il botticino riempire di quello medesimo uino. Surse un tempo fierissimo, & tēpestoso, ilquale il cielo di nuuoli, & il mare di tēpestosi uēti riempiè. Cotesto tuo pochetto di uiso riēpiēdolo di crespe. La confortarono, & di buona speranza la riempierono. 1763

Impigliare, per impire. Lat. implere, & complere. DAN. Che di figliar tai Conti piu s'impiglia.

Colmo detto da culmine. Lat. & culmus, i. frumenti calamus a colendo dictus. è la sommità. onde si dice la cosa è in colmo. i. infino doue la puo andare. PET. L'auara Babilonia ha Colmo il sacco. Passa la naue mia Colma d'oblio. BO. In su'l Colmo del quale era un palagio. I tirati Padiglioni mostrano i Colmi loro. Albarelli di lettouari Colmi. SAN. Con li sacchi Colmi di caccia.

Colmare, ual empire infino al colmo. Lat. complere, ad summum implere. PET. Per colmarmi di doglia, et di desire. Ne chi gli empia di speme, & di duol colmi.

Bastare è hauer a sufficienza, quasi ben stare. Lat. sufficere, et satis esse. PET. Basta ben tanto; & altro spron non uolli. Non basta ben, ch'amor, fortuna, et morte Mi fanno guerra. & non le bastasse il dolor solo. Basti dunque'l desio senza ch'io dica. Basti che si ritroui in mezo'l campo. Che bastò ben a mille altre uendette. BOC. Senza uoler piu douergli bastare. Ma non bastandogli egli, & suoi compagni diuenuti ricchissimi. Alle quali non bastano le mie lagrime. La sequente notte non ci bastarebbe. Bastiti adunque questo. DAN. Lo fondo è cupo si; che non ci basta Loco a ueder. La fe senza laqual ben far nō basta. Ma Perche poi ti basti pur la uista. Et questo basti della prima ualle. Bastiti; & batti a terra le calcagne.

1764 **Scemo**, da semis. Lat. diminutiuo, inanitas, & inanitio ual diminutione, & esser manco dell'integro. PET. Udita Che fe'l folle amator del capo Scemo. D'un bel diamante quadro, & non mai Scemo. Trouo'l gran foco de la mente Scemo. E'l mio del mio sperar fallace, e Scemo. Che per cantar ha'l fior de suoi dì Scemo. Et la Scemata mia destrezza, et forza. Qui de l'hostile honor l'altra nouella Non Scemato con gli occhi a tutti piacque.

Sciemo. La. diminutus, uacuus, inanis, ual mancamento di ceruello. BOC. Frate Alberto conobbe in continente, che costei sentiua dello Sciemo. i. che era poco sania. Lat. cerebrosa. Che di chi di Sciemo nella fede sentisse i. non recte sentiret. DAN. Gente seder propinqua a quello Scemo. i. doue mancaua il luogo, cioè nel fine, i. in pracipiti.

Scemare, & Sciemare ual mancare, diminuire, & ancho diuidere.

uidere.Lat.diminuire, inanire,uacuare,resecare,incidere,deficere,seiungere,separare.PET.Tanta,se forse anche tempo sarebbe Di scemar nostro duol.Ma forse scema sue lode parlãdo.Per fittiõ nõ cresce'l uer ne Scema. Scemãdo la uirtù,che'l fea gir presto.BOC. Affermate frate cipolla,che quanto essi sciemauano assare queste croci,tãto piu cresceuano nella cassetta.Nõ sciemata, ma molto cresciuta n'haurebbe la sua uergogna.DAN.La sesta cõpagnia'i due si scẽa.i.si diuide,da semis.La. che ual la mità.

Scindere, per scemare,o p mãcare.La.et incidere,diuidere, subtrahere.PET.Quando del uero honor natura scindi. DA.In tutto da l'accorger nostro scisso.i.diuiso,da scindo.

Disfalcare,Lat.defalcare,deducere,subtrahere.per scemare, mancare,& togliere.uedia 1662.

Voto.ual uacuo,Lat.uacuus,expers,inanis.PET.Et Voto, et freddo'l nido,in ch'ella giacque, Come fu il primo non d'insania Voto.Voto d'ogni ualor, pien d'ogni orgoglio. In mezo'l foro horribilmente Voto,Con Aragon lascierà nota Hispagna, Pienasi d'humiltà uota d'orgoglio. Sue promesse di se,come son Vote. BOC. Le mure Vote della nostra città.O quanti habitari rimaser Voti.i.domicilia.La nostra città quasi Vota d'habitatori.Lat.inquilini.DAN.S'elle non sian di lunga gratia Vote.i.priue.

1765 Sollo,o Sciollo,et sciollare p rouinare,aprire. Vo. calabre se detta dal uerbo sciogliere,et uale rarefatto, non stretto,nõ cõdẽsato,et è ꝑprio quãdo il ferro in alcuna parte nõ è bẽ cõdensato,e sodo,ma lascia dẽtro da se uano,e pò si dice nell'arme lassolla, onde inssollare 'nal far uano, et instabile,si come il balestriere dilũgandosi dal berzaglio piu che nõ porta il suo balestro il colpo, che trahe in sollai.inuanisce.DAN.E se misera d'esto luogo Sollo, Così la mia durezza è fatta Solla.i.molle,Perche la fuga l'un de l'altro insolla.

A uoto,ual in darno,ò in uano,uedi à 693.

In uano,& Vano ual uanamente, & uacuo,uedi a 693.

Sottosopra.La.sursum deorsũ,& sursum uersus retroq; sic Cicero.i.inuerso ordine,ual alla riuersa. PET.Et fun ne'l mondo Sottosopra uolto.

Sozzopra il medesimo ch'è sottosopra.ARI. Mandricardo e Rodomonte son tutti Sozzopra.L'esercito christian mosso a tumulto Sozzopra ua senza sapere il fatto.Stauan congran thesor quiui Sozzopra.

Spargere,& Spandere.La.spargere,pandere,expandere,extendere,diducere,& distendere. PET. Quanto mal per lo mondo hoggi si spande.Quanto piu disioso l'ali spando. Che sparga'l sangue,& uenda l'alma a prezzo.Che le lagrime mie si spargan sole.E quãdo'l uerno sparge le pruine. Le chiome,lequali ella spargea si dolcemente.Spargẽdo a terra le sue chiome eccelse. Perche sparger al ciel si spesso ꝑghi? Spargi con le tue mani le chiome al uento. Per lagrime ch'io spargo a mille a mille. Ch'una treccia riuolta,& l'altra Sparsa,Sparse Rime,Chiome,Rose,Vestigia,Frõdi a terra Sparsi Sospiri,Vestigi,Capei, Passi, Fori,Sparso Lembo,Cenere.L'arme Romane furon sparse.Gli Idoli fanno a terra sparsi. L'acqua nel uiso mi sparse.Sparta la mortal gonna.Sparte Fronde,Treccie,Fortune.Sparti Veleni.quanti uersi Ho gia sparti al mio tempo.BOC.uedi all'Indice. DAN.Che spande di parlar si largo fiume.

1766 Cospargere,ual in diuerse parti spargo,da con, & spargo. Lat.cõspargere.PE.E l'imagini lor son si cosparte.Ch'en si soggetto ogni stella cosperse.i.insieme,et ad uno diffuse.

Gittare per spandere.Lat.effundere.BOC. Cominciò a gittar lagrime.Laqual fontana gittaua tant'acqua.

Diffundere.Lat.per spandere.Lat.diffundere. PET.E i nostri honori in mie rime Diffusi.BOC.Io seguirei con diffuso sermone le sue parole. SAN. Alcuna uolta si diffundeu in aperte, & larghe pianure.

Versare La.ual spandere. PET. L'una piaga arde,et uersa foco,& fiamma.L'onde,che gliocchi tristi uersan sempre.Perch'io tante uersai lagrime e'nchiostro.a che piu uersi Da gli occhi tristi un doloroso fiume? Hor uersò in una ogni sua largitate.BOC.cominciò a uersar tante lagrime.Versata la terra,per una guastadetta d'acqua Versate, Et uersatogli sopra una touaglia.

Riuersare, Lat.riuertere, riuoluere, conuertere,extendere. PET.Onde dì,& notte si riuersa. Ben che'n lamenti il duol non si riuersi. BOC. La tauola, sopra laquale Landolfo era riuersato andò sotto l'onde. Messosi in dosso un pelliccion Arrouerschio.

Risoluere, per riuersare,Lat.resoluere,liquescere,PET.Nõ d'acqua,che per gli occhi si risolua. Vna nube lontana mi dispiacque, Laqual temo,che'n pianto si risolua; nel modo indicatino in uece di soggiuntiuo.

GRANDEZZA.

GRANDEZZA.Altezza,Ampiezza,Lughezza,Larghezza Maggioranza,Lõtananza, Distanza,Grossezza.Spatio, Campo,Area,Lato,Piano,Interstitio,Interuallo. Grãde Mole,Maggiore,Maggio,Magno,Massimo,Ampio, Spatioso,Alto,Lungo,Largo,Distante,Lõtano,Grosso, Mirabile,Ineffabile,Incredibile.Intenso,Disutile, Crescente. Pezzo,Fetta,Frusto,Brano, Chioppa, Scheggia, con gli suoi uerbi,& deriuati.

Grandezza.Lat.magnitudo,granditas,uastitas,moles,immanitas,propr. & meta. BOC. La Grandezza dell'animo suo.La Grandezza de mali.Vna Botta di marauiglio sa Grandezza. 1767

Grande.La.& magnus,enormis,immensus,ingens,uastus, ut aequor.absonus ut clamor, contentus ut uox,grallato rius ut gressus,inmodicus ut libido, immanis,& hoc immane,& turpis ut crudelis,iustus ut amor. luculentus ut uulnus,supremus ut iupiter,tetricus ut pecten. uacuus ut atrium.PET.Grãd'Albergo,Alcide,Atride,Augusto, Amico,Ali,Arca,Honore,Huomo. Vedi quel Grãde'l qual ogni huomo honora.Che tua potentia sia Nel ciel si Grande,come si ragiona.Disio Grãde.Grãdi Scipioni. Errori,BOC.Grãde,Grandicello,Grãdissimo,Grandemẽte.

Gran,plu.& sin.masc.& fem.Lat. grandis. PET. Gran Bisogno.Caldo,Cagion,Corso,Danno, Desio, Desire, Di, Disdetto,Dolore,Duol,Fascio, Filisteo, Foco, Folgore, Fredo,Frutto,Giorno,Gioue,Greco,Lauro,Lume.Lume Romano.Lume latino.Male.Maestro d'amore, Mitridate,Miracolo,Nemico,Nido,Piacer,Pianto, Platonico, Plotino,Pregio,Rischio,Romore,Sasso,Seruigio,Subio, Successore,Tẽpo,Titoliuio,Torto.Vecchio.uecchio mauro,Veneno,Viaggio.& nel fem.Gran Colpa,Colonna,Fatica,Fortuna,Giustitia,Gloria,Guerra,Luce.Madre antica,Marauiglia,Paura,Piena,Pianeta,Pioggia,Prosperità,Speranza,Temenza,Torre,Turba,Vẽdetta,Virtù, Cose,Fregi,Giornate,Nomi.I duo grã Persi,Poggi,Sal-

Maggiore *Lat. maior, et maius.* PET. *Maggior Bene, Foco, Furore, Grido, Parte, Paura, Salma, Saggio, Sforzo, Vopo, Catena, Ombra, Forza, Luce. Non è minore, ne Maggior. Via Maggior. tutti i Maggior.* BOC. *O in tutto, o in Maggior parte. Maggior Cosa. Maggior Fatica del mondo. Dal Maggiore al minore. Maggiori Mali, Miserie, Maggiormente. & in uece di superiore. uedi a 403.*

Maggioranza *per la superiorità. uedi a 403.*

1768 **Maggio**, *in uece di maggiore, Lat. maior.* DAN. *Trouammo l'altro assai piu fiero, & Maggio. Perche non gli uedrem minor ne Maggi. & Maggio per lo mese. uedi a 257.*

Magno, *per grande, & famoso, uedi sotto a Gioae a 396.*

Mole, *Lat. moles, significa cosa grande, & di gran peso, come grande edifitio; & meta. per cosa difficile.* ARI. *Imita quasi la superba Mole, Che fe Arimoa l'onda Tiberina. Taccia qualunque le mirabil sette Moli del mondo in tanta gloria mette.*

Pezzo, *& Pezza, quando dinota quantità. Lat. pars, Particula, frustulum, buccea, & buccella. frustum, fragmentum, & iugera la pezza della terra.* BOC *Et prestamente per una Pezza di drappo di seta la mandò. Lat. innolacrum, sericum. Et datole un Pezzo di carne salata la mandò con Dio. Che ti poteuano cosi ben maritare in casa de conti Guidi con un Pezzo di pane .i. per poco. Lat. frusto, seu frustulo panis. Che non gridasse, s'ella non uolesse; che egli fosse tagliato a Pezzi. & quando tempo dinota. uedi a 281.*

Fetta. *Lat. frustum, particula è cosa stretta, & sottile quasi fessa, & è differente dal pezzo in quanto che è piu grosso, & non lungo.* BOC. *O uogli una bella Fetta di stame, idest una pezza di panno grosso a guisa di cintura. Gli portò due Fette di pane arrostito.*

Chiappa *Lat. gradata rupes. è pezzo di pietra, che alcuni la dimandano scheggia, anchor. che differenza ui sia, come di sotto diremo.* DAN. *Poteuan su montar di Chiappa in Chiappa .i. per gradus, uel gradatim.*

Scheggia. *Lat. fractura, fragmenta, et fragmen. è certa particella, che per taglio si leua da un legno, o per percossa di martello da pietra, o d'altra cosa da σχίζω, che scindere Lat. significa.* DAN. *Cosi da quella Scheggia uscina insieme Parole. & sangue. & per la scorcia .i. per lo cuoio. Lat. cortice. Che s'imbestiò ne l'imbestiate Schegge. Et uolti a destra sopra la sua Scheggia .i. sopra una parte del scoglio, cioè sopra il dosso.*

1769 **Scheggioni**, *& Scheggie Lat. scissus, us, scissura, & rupes, & gradus. sono sissure del scoglio alla lunga, & rocchi poi sono al trauerso, & è anche una parte non diuisa dal scoglio.* DAN. *Tra le Scheggie, & tra Rocchi, de lo scoglio. Scheggioni sono ancho quelle pile de ponti, che si fanno per lor fortezza quasi schianti de ponti. che siede Tra gli Scheggion del ponte quatto quatto. Costor sien salui infino a l'altro Scheggio .i. Scheggione.*

Scheggiare. *Lat. frangere, rumpere, eripere.* DAN. *Perche uedrai la pianta onde si scheggia, idest da cui si piglia la scheggia, cioè che discende alla religione, perche egli è la pianta.*

Brano. *Lat. frustum, membrum, ual Pezzo.* DAN. *Et quel dilaceraro a Brano, a Brano. Troncandosi co dèti a Brano, a Brano.* ARI. *Coi denti la stracciaua a Brano, a Brano. i. a pezzo a pezzo. Lat. memoratim.*

Frusto, *Lat. ual pezzo, o boccone.* DAN. *Mendicando sua uita a Frusto a Frusto. idest a boccone di pane, idest frustillatim.*

Picciolezza.

Picciolezza, *Cortezza, Strettezza. Picciolo, Piccinin, Pargoletto, Angusto, Minore, Corto, Breue, Stretto, Distretto, Ristretto, Minimo. Meschino, Triso. con suoi deriuati, & uerbi.*

Picciolezza, *o Piccolezza. Lat. paruitas, breuitas.* BOC. *Lasciamo stare le castella, che simil erano nella loro Picciolezza alla città. M'ingegnaua trapassare i giorni a me nella loro Picciolezza grauosi.* F 1. 1770

Picciolo. *Lat. paruus, & paruulus il diminutino. uescus, argutos, exiguus. & exilis hoc exile, ut domus, tenuiculus ut apparatus. inanis hoc inane ut ludus. minusculus, ut pes animi. pusio, onis, lo piccolin fanciullo.* PET. *Picciol Borgo, Camino, Fiume, Interstitio, Marmo, Tempo, Vetro, Velo, Ramo, Foco, Angue, Fascio. Picciola Verga.* BOC. *Picciol Legno. Fanciullo, Fanciullino, Fallo, Termini. Di Picciol Valore. Lat. minimi ualoris, & parui pretij. Picciola Montagnetta. Cosa. Natione, Come colei, che Picciola leuatura haueа, idest che per facil cosa si adiraua. Due Picciole miglia si dilungò. Piccioli Doni. Non era grande, ne Picciolo. Percio che Picciolo di persona era. Vtica Piccioletta isola. Piccioletti Figliuoli. Piccioletto della persona. Vn fanciul Picciolino. In Picciolissima parte del suo cuore. Picciolissime Cose.*

Pargoletto *& pargoleggiare. uedi a 1531.*

Piccin, *in uece di picciolino. Lat. paruulus, pumilio, nanus. usò l'*ARI. *parlando di un Nano, cioè di un huomo picciolo fuor di misura, doue dice; Et era quel Piccin stato si dotto, Che la Reina haueа messa di sotto?*

Minore. *Lat. & infimus, inferior, minimus.* PET. *Minor Parte, Virtute, Bellezza, Fior, Duol, Compagne. Minori Stelle. Tra due Minori. Et fel Minor in parte di Philippo.* BOC. *Minore Morire, Morso, Diligenza, Honestà Tanto Minore il dispiacere. Ne era Minore di diciotto (.i. anni) Dal maggiore al minore.*

Minimo. *Lat. & minusculus, augustissimus.* ARI. *Ben uede ch'ogni Minimo soggiorno, Che faccia.*

1771 **Minuto.** *La. è piu che picciolo, et ual sottilissimo, trito.* BOC. *Non per uender poi la sua scientia a Minuto. Lat. minatim. Le carni il sole Minuto Minuto le aperse. Lat. minutatim. Minuta Polue. Minute Macchie. Minutissima Herba, Gioia. Minutissimamente.* PET. *E'l giorno andrà pien di Minute stelle.* ARI. *Nel dito Minuto pose l'anello.*

Diminuimento. *Lat. diminutio, iactura, mutilatio, perditio.* BOC. *La fama di Nathan Diminuimento della sua stimana. Che le mie opre sarebbono Diminuimento della fama di Nathan.*

Diminuire. *Lat. diminuere, obliterare, mitigare.* BOC. *Per diminuire la generale opinione di lui hauuta. Il mio amore per se medesimo si diminuì. doue la sua fede diminuir si uedea. La tua rigidezza diminuisca questo solo mio atto.*

to. Diminutiuo era il caldo in gran parte.

Trita. Lat. uale sminuzzata, & spessa. Boc. Vide lo scolare fare su per la neue carola Trita, al suono d'un batter de denti ch'egli facea per lo freddo. Ari. E ne la Trita polue in modo appiatta. Che.

Tritare. Lat. tritnarare dal participio di tero, ual minuzzare. Dan. L'altro ch'appresso me la terra trita, idest che uà minutamente, & tritamente. Boc. & piu Tritamente essaminando.

Altezza.

Altezza, Altura, Alterezza, Ertezza, Ratezza, Sõmità, Cima, Cacume, Giogo, Dosso, Dorso, Vetta, Emineate, Eccelso, Eleuato, Rileuato, Soperno, Suorano, Solleuato, Alto, Altero, Ratto, Sommo. Adosso, Sopra, Su, Suso, Di su, Di suso, In suso, Lassù, Scala, Gradi, Montata, Salita, Salire. alzare, inalzare, collare, leuare, solleuare, rileuare, trarre, salire, montare, sormontare, tramontare, ascendere, apprẽdere, aggrappare, appiccare, impiccare. 1772

Altezza. Lat. altitudo, summitas, cacumen, eminentia, prastantia, sublimitas, celsitudo, proceritas. et significa la parte superiore, & la Profouda. prop. & meta. Pet. Ch'ogni dur rompe, & ogni Altezza inchina. Sono i miei sensi uaghi pur d'Altezza. Boc. Di Altezza d'animo. L'altezza della subita gloria. Intorniato da sei moutagnette di non troppa Altezza. Salito allà gloriosa Altezza di Philosophia. Saliti alla Altezza de regni. Hauendogli segnata l'Altezza, che insino a terra essere potena. Dan. Per Altezza d'ingegno. Et quando la fortuna uolse in basso l'Altezza de Troian. Et se le fantasie nostre son basse A tanta Altezza. La uista mia ne l'ampio, & ne l'Altezza Non smarriua.

Altura, in uece d'altezza usò il Boc. nell'Am. Et si come la palma uersò l'altura si stende, Lat. altitudo.

Alto. Lat. altus, procerus, celsus, sublimis, erectu., pracelsus, altè aduer. & altum absolute pro cælo, & mari, editus, ut locus, arduus, & supremus ut mons, celsus ut nobilis, contra ut uox, cauum ut flumen, præruptus ut rupes, & saxum. sydereus ut statua. & dinota la sommità, & la profondità, ut altum cælum, altum mare. Pet. Alto Cielo, Mare, Achille, Concetto, Consiglio, Costume, Cor, Dio, Destino, Diletto, Habito, Imperio, Ingegno, Intelletto, Loco, Miracolo. Pẽsiero, Piano, Poggio, Pregio, Ricetto, Secreto, Signore, Soggetto, Soggiorno, Valore, Caggendo d'Alto. Se si Alto pon gir mie stanche rime. Ir dritto Alto m'insegna. Hor Alto, hor basso. Che si Alto miraron gli occhi miei. Che per Dio ringratiar fur poste in Alto. montaua tropp'Alto. ragionar tant'Alto. Ciascun per se si traheua in Alto per ueder meglio. Salir si alto. Salir tant'Alto. Disposto a solleuarmi Alto da terra. Che di te si Alto scrisse. Alta Bellezza, Belta, Cagion, Colonna, Donna, Eloquentia, Fama, Fede, Impresa, Luce, Nouella, Piaga, Pietà, Sembianza, Sede, Speranza, Virtute, Voci, Humiltate, Laude. Ma tropp'era Alta al mio peso terrestre. Alti Colli, Desiri, Intelletti, Luoghi, Monti, Pensieri. Gli occhi, Sensi, Stili, & Nomi. Alte Fenestre, Imprese, Selue, Parole, Bellezze, Ricchezze, Voci, Opinioni. Altissima humanitate. Troppo Altamente. Chi d'amor Altamente si consiglia. Boc. uedi all'Indice. Dan. Ma io sent isonar un'alto corno. La gittò giuso in quell'Alto Buratto. Alto muro, Punto, Mar, Seggio. E'l sol er'Alto gia piu di due hore. Del piu Alto Tribo. nel Alto Olimpo. L'Alto padre. per Dio. O muse, o Alto ingegno hor m'aintate. Giustitia mosse'l mio Alto Fattore. & aduerbialmente senza sost. assolutamẽte. Se la lucerna, che ti mena in Alto. Ad Alto forte tosto ch'io montai. Colui che piu siede Alto. Talhor parla l'un Alto, & l'altro basso. Si leua un colle, & nõ sorge molt'Alto. Gli occhi miei leuarsi piu alto. Gridauan si Alto. Alta prouidentia, Gloria, Ripa, Fantasia, Roccia, Virtù. Selua, Vittoria, Rotta, Carità, Letitia, Spene, Luce. & ua con la Testa Alta. Alte Torri, Spoglie, Mura, Strida. quiui sospiri pianti, & Alti guai. ne si Alti, ne si grossi. Et come Abeto in Alto si disgrada. Che piu Alto festina. Vinum non habent Altamente disse.

Alterezza, ual grandezza. Lat. elatio in bonam, & in malam partem. magnitudo, & magnanimitas in bonam. Pet. Domita l'Alterezza degli Dei. Boc. Et come sanio haueua l'Alterezza giu posta; & qui si piglia in mala parte. 1773

Altiero, & Altero. ual superbo, & in buona parte il piu delle uolte si piglia. Lat. elatus, excelsus, præstans, præstabilis, excellẽs, egregius, eximius, magnanimus. Pet. Altero Fiume. Habito, Ingegno, Portamẽto, Raggio, Lume, Seggio. Per adornar il sesto, & Altero. O de le donne Altera, & raro mostro. Che mi fea uiuer lieto, & gir Altero, Altera Donna, Fenestra, Fenice, Fronde, Gente, Laura, Luce, Mente, Nemica, Opra, Vista. O bella senza essempio Altera, & rara. Di giouentute, & di bellezze Altera. Ai noua gente oltra misura Altera. La riuidi men bella, & meno Altera. Alteri Atti. Altere Forme. Alteramente s'è leuato a uolo. E i dolci sdegni Alteramente humili. Boc. L'Altiero nostro animo. Era questo Proposto baldanzoso, & Altiero. O per sua nobiltà si Altiera diuenuta. Dan. Come ti staui Altiera, & disdegnosa.

Alteratione. Lat. perturbatio, motus, motio, momentum, agitatio, impulsus. Dan. Libero è qui da ogni Alteratione Di quel che'l ciel in se da se riceue.

Alzare, & Inalzare. uale eleuare. Lat. essere, extollere, & tollere. Pet. Deuesse al primo honor alzar mai l'ali. Stanco nocchier di notte alza la testa. l'intelletto alzai. Qu'i miseri mortali alza la testa. Mirai alzando gli occhi graui, et stanchi. Quanto studio, & amor m'alzaron l'ali. Et quest'una uedremo alzarsi a uolo. Con gli angeli la ueggio alzata a uolo. Morte gia per ferir Alzato il braccio. Ou'alzato per se non fora mai. m'alzaua a tanto amore. Contra tuoi fondatori alzi le corna. A questo un strido Lagrimoso alzo; & grido. Et lei, ch'a tanta spene alzò'l mio core. Boc. uedi all'Indice. Dan. Alzar le mani. Le mani alzò, con umbedue le fiche. Et contra il suo fattor alzò le ciglia Trescãdo alzato l'humile Salmista.

Inalzare. Lat. attollere, extollere. Boc. Ma gia inalzando il sole, parue a tutti ritornare. Dan. Poi che'n alzai un poco piu le ciglia. 1774

Collare per inalzare, o tirare in suso. uedi a 1787.

Estollere. Lat. extollere, uale inalzare, & per meta. per magnificare, & essaltare. Ari. La fama del mio sangue Spiega i uanni Per tutto il mõdo, e fin al ciel s'estolle. In

mezo il tempio una colonna estolle.

Sommità.*Lat.summitas.ual altezza,et pinnaculum la sõmità,o capello di qualunque edificio,come de torri,& simili. pinna,è la sommità de merli.* Boc. *Essendo il sole alla sua maggior Sommità. In sulla Sommità di ciascuna montagnetta.Gia nella Sommità de piu alti monti appariuano i raggi della seguente luce.*

Sommo.*Lat.summus.ual sõmità, o altezza.* Pet. *Ch'al Sommo del mio ben quasi era giunto. Nõ sono al sommo anchor giunte le rime. Produsse al sommo l'edificio santo* Boc. *Infino a tanto,che della fossa al Sommo si perueniua.et quando è adiettiuo dinota alto, singulare. uedi a 16*

1775 Cima.*Lat.cacumen.sũmitas.è la sommità, & la parte piu alta di ciascuna cosa.* Pet. *& cosi in su la Cima De suoi alti pensier al sol si uolue. & posto in su la Cima. Che'n su la Cima Son di uera honestate. del suo lume in Cima. Che la parte diuina Tiẽ di nostra natura e'n Cima sede.* Dan. *Come la fronda, che flette la Cima. peroche la Cima è proprio la sommità dell'herbe.* Boc. *Le piu eleuate Cime de gli alberi.*

Cacume.*Lat.è la sommità de monti.* Dan. *Mostrando l'ubertà del suo Cacume. Et per lo monte, del cui bel Cacume. Montasi su Bismantoua in Cacume.* Ari. *Ne la torre condotta al suo Cacume.*

Giogo.*Lat.iugum.è la Sommità del monte.* Pet. *Verso il maggiore e'l piu espedito Giogo tirar mi suol un desiderio intenso.* Ari. *Quasi a la cima del Giogo superno. & per quello de buoi.uedi a 342.*

Dosso.*La.dorsum.è qualũque cosa alta, che sotto se habbia cauo, come le parti di fuori della mano.* Dan. *Che non ci basta Loco a ueder senza montar al dosso Del arco. Co Dossi de la man facendo insegna.*

Dorso.*Lat.è la sommità de monti.* Ari. *Nel calar giu de li montani Dorsi.*

Adosso,*ual sopra. Lat.supra.i.contra.* Vir. *Olli caruleus supra caput astitit imber.* Pet. *La'uedi, e notte stammi Adosso col podere. & emmi Adosso Quel caro peso.* Boc. *L'Abbate postole l'occhio Adosso.i.sopra di lei. Bẽ trenta fanti gli uscì Adosso di costoro .i. all'incontro.*

Addossare.*Lat. adharere, coniungere, unire se, per andare adosso usato da* Dan. *Come le pecorelle escon del chiuso Ad una, a due, a tre; & l'altre stanno Timidette atterrando l'occhio e'l muso; & Et cio che fa la prima, & l'altre fanno Addossandosi a lei, s'ella s'arresta. Semplici, & quete, & lo perche non sanno.*

Vetta.*Lat. uitta.i.capitis ligamentũ, & sic cacumen, & summitas, è la cima, o sommità. non è uoce thosca.* Dan. *Tu la uedrai di sopra in su la Vetta Di questo monte ridẽte, felice.* Ari. *Ma poi che furo ascesi in su la Vetta.*

Eminente.*Lat.ual piu alto de gli altri, quasi supra alios manere.*

1776 Eccelso.*& Excelso.Lat. ual alto, & grande.* Pet. *Ma piu per dimostrarsi piu chiaramente ne le cose Eccelse. Spargendo a terra le sue spoglie Eccelse.* Boc. *L'Eccelse Torri.gli Eccelsi Pini.* Am.

Superno,*& Supremo.uedi a 16.*

Sourano *et Soprano. Lat.superus, supremus. supernus, summus.ual sommo.* Pet. *Il figliuol di Latona hauea gia noue Volte guardato dal balcon Sourano. D'ogni ornamẽto et del sourã suo honore. Cosi giũgẽdo a la città Soprana.*

Sopra,*et Soura. Lat.super, & supra.* Pet. *Sopra un carro di foco un garzon crudo. Sopra l'herba. Sopra la naue. Sopra l'acque. Sopra'l monte Tarpeo: Sopra'l Similar. Sopra un sasso assiso. Et Sopra'l buon Saul cangiò le ciglia. Ma così ua chi Sopra'l uer s'estima. Et uolo Sopra'l ciel Cose Sopra natura altere, et noue. Indarno hor Sopra me tua forza adopre. E'l parta in tutta dal signor di Sopra. Sopr'ogni stato. Soura un ruscel corrente. Soura l'onde. Soura le spalle.* Boc. *Sopra il mare. Sopra la testa. Salito in furore con la spada ignuda in man Sopra la figliuola corse, idest addosso.*

Sopra *in uece di Sopra pose in rima il* Pet. *Phocin ua cõ questi tre di Sopra.*

Sourastare.*Lat. harere, dubitare, tardare, astare. ual indugiare, star sopra di se; o star sospeso.* Pet. *Ma'l sourastar ne la prigion terrestra. Lat. ambiguum esse, palpare in tenebris.* Boc. *Che come io so altrui uincere, cosi similmente so a me medesimo sourastare. Lat.uincere se ipsum. Stãdo a bada del padre, et de fratelli, che delle sette uolte le sei soprastanno tre, o quattro anni piu che non debbono a maritare. Lat.differre. Non sapendo che dirsi lungamẽte soprastette, poi in miglior senno rinenuto disse. Lat. tardauit. Mitridanes, allhora soprastette alquanto al rispondere. Lat.moram duxit, distulit.* San. *Et non sapendo a se medesimo soprastare; si consuma.i.superare se.*

1777 Soprastante.*Lat. superstans, superimminens. superueniẽs, aduenens, prasens.* Boc. *Piu di paura della Soprastante morte pensoso, che di speranza di futura salute. Con la sua Sagacità fuggì il pericol Soprastante.*

Ertezza, *Erto, & Erta, da erecto Lat. & altitudo, sublimitas. excelsitas. & dinota dritto, & alto. Lat. arduus, clinosus, altus, erectus, acclinis.* Pet. *Che son si stanco, e'l sentier m'è tropp'Erto. Ratte scese a l'entrar a l'uscir Erte.* Boc. *Vna montagna aspra, & Erta. Vna altissima montagna, tanto che parena, che trappassando i nuboli con le stelle si congiungesse per la sua Ertezza.* Ph. Dan. *Et ecco quasi al cominciar de l'Erta, idest dal salire. Altre son a giacer, altre stan'Erte. Che per Ertezza il salir dispaia. alcuni testi hanno Artezza che ual strettura.*

Rattezza,*ual ertezza. & anche ual malagenolezza. Lat. ascensus, asperitas, & difficultas.* Dan. *Di quella costa là dou'ella frange Piu sua Rattezza.*

Ratto.*Lat. asper, difficilis, arduus. ual erto.* Dan. *Non lasciò per andar che fosse Ratto. et quando dinota presto, subito. uedi a 203. & a 1499.*

1778 Su,*& Suso. Lat. super, circa, circiter, supernè, de super, & sursum, & susum anticamente detto. ual sopra.* Pet. *Qual si posaua in terra, & qual Su l'onde. Fiamma dal ciel Su le tue treccie pioua. Non u'indugiate Su l'estremo ardore. Inuidia a quei, che son Su l'alta riua. Hor Su l'homero destro, & hor Su'l manco. C'hor Su dal ciel tanta dolcezza stille. Sta Su misero che fai? Volando tanto Su. Su'l duro legno. Qual fior cadea Su'l lembo, Qual Su le treccie bionde. Tu te ne uai col mio mortal Su'l corno. Su nel primiero scorno. Su nel alto cielo. Volando tanto Su nel bel sereno. Su per la riua. Su per l'herbe. Su per l'onde. Su per l'alpi. Su per le scale posto in Su la cima. In Su la nona. Lat. circiter meridiem. In Su la riua. In Su la prima uista. In Su la porta. In Su l'estremo. In Su l'età fiorita. In Su'l mio primo giouanil errore. Chi non ha albergo posisi in Su'l uerde. In Su'l*

carro d'Helia. In Su'l primo aprir de fiori. Qual in Su'l giorno l'amoroſa ſtella. Coſi di Su da la gonfiata uela. Et del ben di la Su ſede fra uoi, id eſt ſupnæ beatitatis. Ch'anchor Laſſu nel ciel uedere ſpera. L'anime, che Laſſu ſon cittadine. Moſtrar qua giu quanto Laßu potea. Pur Laſſu nõ albergaua ira ne ſdegno. BOC. uedi l'Ind. DAN. il fece nõe Che'l di Su tiẽ di ſotto .i. la parte di ſopra tiẽ di ſotto.

Suſo. Lat. ſurſum, cuius contrariũ eſt deorſum. PET. De gli Stoici il padre alzato in ſuſo per far chiaro ſuo dir. Se la Suſo è quant'eſſer dee gradita. & a la fin il ſeſto, Dio ꝑmettente ci uedrem la Suſo. Io penſo; ſe la Suſo.

Soſo in uece di Suſo usò DAN. Ond'ei leuò le ciglia un poco in Suſo.

Surſe in uece di Suſo usò DA. E ſe la Surſe drizzi gli occhi.

Sue per ſu. DAN. Et dimanda ſe quinci ſi ua Sue.

Sun in uece di Su. DAN. Riſtemmo Sun un pian ſolingo.

In ſuſo uerbo uale inalzo. Lat. extollo. DAN. O cara pietra mia, che ſi t'inſuſi a tutte licenze Danteſche.

In ſu. Lat. ſuper, circa, circum, propè, in, & circiter. BOC. In ſu la mia morte. In ſu'l mezo di in ſul mercato. In ſu la nona. et quaſi sẽpre ui propone la In. uedi di ſopra a ſu.

Salita. Lat. aſcenſus. ual montata. PET. Et quãdo alpeſtra, & dura Salita.

1779 Salitore, è quello che aſcende. Lat. qui ſalit. BOC. S'è uenuto andator di notte, & Salitore d'alberi.

Salire, ual aſcendere, o montare. Lat. aſcenſio, & aſcenſus. PET. Altro Salire al ciel per altri poggi. Certo ſempre del tuo al ciel ſalire. BOC. Accioche niuno poteſſe impedire il Salir ſopra la naue.

Salire uerbo. Lat. da ſalio, lis, ſalini, uel ſalij, & aſcendere, inuolare, aduolare, petere, adire, ſcandere, tollere, ſalire, eleuare, efferre. PET. Ma qual ſuon poriami ſalir tant'alto. Tu la uia di ſalir al ciel mi moſtra. Coſa onde'l uoſtro nome in peggio ſalia. Et diſsi, a cader ua chi troppo ſale. Salendo quaſi un Pellegrino ſcarco. Non ſali mai in tutta q̃ſta etate. Et per quel, ch'io ne ſperi è al ciel ſalita. Et ſol è al ciel ſalito in qualche fama Solo per me, che'l ſuo intelletto alzai. Giunſe la man deſtra, e'n terra ferma ſalſe. BOC. uedi nell'Indice.

Montare, & Tramontare, Sormontare, Rimontare, Smontare uedi a. monte.

Aſcendere. Lat. ual ſalire. PET. Et coſi n'aſcendemmo allo aprico. DAN. & qua ſu non aſcende.

Aſcendẽte. Lat. aſcenſus. uel aſcendens. Voc. aſtrologico. BOC. nel PH. Et ueggendo che gia Citherea donna dell'Aſcendente loro i'era d'intorno loro ne ſuoi cerchi uoltata la ſeſta uolta. Nel celeſtial Toro Aſcendente della loro natiuità.

Scandere. Lat. per aſcendere. DAN. Lo ben, che tutto il regno, che tu ſcandi Volge, & gouerna.

1780 Leuare per alzare, Lat. eleuare, tollere, extollere. PET. Errai ſenza leuar occhio a la uela. Hor mira, & leua gli occhi un poco. Ma l'un nõ ſucceſſor di fama leua. Leuan da terra al ciel noſtro intelletto. Col cor leuãdo al ciel ambe le mani. Senza leuarmi a uolo hauend'io l'ale. Se'l ſol leuarſi ſguardo. Lat. ſurgere. per leuarſi da terra. Leuarti il cor a piu felice ſtato. Son leuati a uolo. Leuimi da terra. Leuomi a uolo. Leuãmi'l mio penſier in parte Ou'era quella. BOC. Nathan fece leuare in pie Mitridanes. Lat. ſurgere, & erigere. Per laqual coſa capo leuando queſta tauola con lui inſieme, n'andò quindi giuſo. Quindi leuandoſi da ſedere. Leuata in pie licẽtiò la brigata. Le alte torri, o le piu Leuate cime de li alberi. & quando ſta per mouere, rimouere. uedi a 142. & quando ſta per ſorgere del letto a 720.

Leuatura. meta. La. motu leuis, iracũda, uolubilis, mobilis, leuis, credula. BOC. La donna, che picciola Leuatura hauea .i. che ſubito andaua in collora, & s'adiraua. La donna che di poca Leuatura hauea di biſogno. Meſſer Philippo udẽdo coſtui (cõe colui, che picciola leuatura hauea.)

Solleuare. Lat. ſubleuare, tollere, eleuare, efferre, erigere. PET. Hor ti ſolleua a piu beata ſpene. Che ſcoter forte, & ſolleuarla ponno. Diſpoſto a ſolleuarmi alto da terra. Hor mi ſolleuo, hor cangio. BOC. Pur ſolleuandola ad un hora lei eßere la Simona, & morta conobbero. S'accoſtò al letto, doue la giouane alquanto Solleuata col diſio l'aſpettaua. Meuccio ſi raccordò della comare, & Solleuato alquanto il capo diſſe. DAN. La bocca ſolleuò dal fiero paſto.

Rileuare, per alzare. Lat. eleuare. BOC. La donna alquanto ſpauentata cominciò a uolerlo rileuare. Si sforzò di rileuarſi, & di uolerſi aiutare per uſcirne: In ſu uno di quelli anelli Rileuati. Il luogo Rileuato, & alto. & per importare. Lat. releuare. PET. Il ſempre ſoſpirar nulla rileua. Ma fin'a qui niente mi rileua.

1781 Appendere, per alzare, ſoſpendere, & appiccare. Lat. appendere, et ſoſpendere. PET. Dou'è, che morte, et uita inſieme ſpeſſe uolte in fra le bilancia appendere, e libra. DA. & ꝑ la meſta Selua ſarãno i noſtri corpi apeſi .i. appicati.

Appiccare, & impiccare. Lat. appendere, ual ſoſpendere. BOC. Farlo appiccare per la gola. Et appiccare le imagini della cera ſecondo la promiſſione fatta. Appiccandogli a certe morſe d'un muro. Credendo eſſere il ſecchione appiccato alla fune. Che appiccato ſia tu per la gola. & q̃ſta per appigliare, o attaccare. La apprẽdere, uedi 53.

Impiccare. Lat. appẽdere, ſuſpendere. BOC. Mi minacciò di farmi impiccare ꝑ la gola. Che ne debbiamo far altro ſe nõ imppiccarlo per diſpetto degli Orſini ad una di queſte querci.

Diſpiccare. Lat. ſuſpenſum ſoluere. è il contrario di appiccare. DAN. Diuerà luce, & tenebre diſpicchi.

Spiccare, è il medeſimo che diſpiccare. uedi a 54.

Soſpendere. Lat. ſuſpendere, ſurſum pendere, alte ligare, ſubleuare. per ſolleuare, alzare. DAN. Tutti li lor coperchi eran ſoſpeſi .i. alzati, & aperti. Conobbi che in quel limbo eran ſoſpeſi .i. poſti. & alcuna uolta ſi pone per dubitare, o ſtare in dubbio, ut ſuſpenſus animo.

Aggrappare, Lat. adrepere, apprendere. ual arrappare, afferrare, appiccarſi, come l'hedera a muri, ouero andar come animal reptile. BOC. Aggrappatoſi per parte, che nõ ui ſi ſarebbono appiccati i Picchi, nel giardino ſe n'entrò i. arrappataſi. DAN. Dicendo ſoura quella poi t'aggrappa. Tal uolta a ſoluer anchora, che aggrappa a'ſcoglio, o altro .i. appicca et afferma. Et aggrappoſſi al pel com'huom (che ſale.

Scala. Gradi, Scalini. uedi a Mondo a 947.

BASSEZZA.

BASSEZZA. Baſſo, Imo, Sotto, Giu, Giuſe, Sceſa, Chino, Curuo, Caduta, Tomo, Pendulo. abaßare, adimare, abbattere auallare, ſcendere, deſcendere deriuare, dirocciare, tramontare, pendere, deponere ſpianare calare, chinare, inchinare, cadere, tomare.

Basso è contraposto all'Alto,adie.& aduer,ual di sotto, o in giuso,prop.& meta,Lat. humilis,imus,infimus,depressus,deiectus,submissus, inferius, infernus, & inferior.
1782 PET.Basso Destro,Mormorar,Pensier,Stato,Suon,Viuer, Vaso.Loco,Ingegno,Huomo, Bassi essempi, Occhi. Tutte lor uie son Basse.Mirar si Basso con la mente altera.i.si bassamente. Ella nõ degna di mirar si basso, Hor alto,Hor basso.BOC.Appicauate la coda troppo Basso.i. in giuso,Stauano con le teste Basse.Alle parti piu Basse, Gli occhi un poco Bassi.Piu Basso dicesi,Essendo il sol Basso.Bassata la fronte.Bassato il uiso,Bassatamente,DAN.Si che'l pie fermo sempr'era'l piu Basso. tãto Basso,uolse in Basso.il uiso Basso,Loco,Inferno,Letto.Bassa Voglia,Frõte.Basse Stelle,con gli occhi uergognosi,& Bassi,assai piu Bassi,Bassi termini,Liti,Lidi,Bassissimo pozzo.

Bassare per chinare,Lat.deijcere, deprimere,acclinare, demittere humi,BOC.Figliuol mio bassa gli occhi a terra. bassò la testa,Queste detto bassò il uiso,DAN,Bassando l uiso,ma poco li ualse,

Abbassare,Lat,humilem reddere, & facere.PET,Et gli occhi a terra lagrimando abbasso , Aspettaua la seguente notte di fare abbassare la coda ritta alla fantasma.Ecco chi abbasserà la tua superbia.i.humilierà. PET,

Abbattere,per abbassare,Lat,extendere,claudere , porrigere,exporrigere,& exporgere.BOC. Et le cortine del letto Abbattute,i.abbassate,o serrate,Lat.clausa. Poscia che io ueggio abbattuto il nemico della mia honestà .i. abbassato,& uinto,Lat.superatus,deiectus,desolatus,prostratus.DAN,Gli rami schianta,abbatte, & porta i fiori; Che non l'abbatta esto Carlo nouello Co Guelfi suoi.i.uincat sternat,profliget.

1783 Auallare,per abbassare,Lat.deijcere, demittere.DAN. Nõ altrimenti Che uergine, che gli occhi honesti aualli, uedi a 1784.

Imo,ual basso,& profondo, Lat.imus.PET,A lui fu destinato onde da imo Produsse al sommo l'edificio santo.In lo poggio,in ualle Ima & palustre, DAN, Quest'isoletta intorno ad imo ad Imo La giu cala,doue la batte l'onda.

Adimare,ual uenire da alto a basso,Lat. infiãmare,descendere.DAN.Intra Sesteri, & Chiaueri si adima Vna fiumana bella.i.corre dall'a in su alla in giu.

Inferiore.Lat, ut inferior uestri,il genitiuo per lo ablatiuo,al modo de Greci,che non hanno ablatiuo, ARI.I simulachri Inferiori in mano Haueano.

Sotto.Lat.sub,subter,subtus, PET. Sott'Acqua. Sott'Antandro.Sotto Brano.Sotto un lauro.un Sasso, un Ramo. un Velo.Sotto il Sole,il Scudo.il Tempo.il Giorno, il Fascio antico.Il Manto.il Ciel.il Freno.il Quarto nido.Sotto le Stelle La luna,L'ali,Sotto.Pende,Gonne.Quest'ame Fiera stella.Mille cattene.Et summe'l mondo Sotto sopra uolto.BOC.Sotto alcuna regola cõstretti,Come il sole sarà per andar Sotto.Mortogli il cauallo Sotto. DAN, usò Sutto per Sotto per la rima,

Sottentrare.Lat.subire,& leuiter irrepere. ual entrar sotto. BOC.Come il sonno sottilmente sottentra ue desidero si occhi,PH.Il sonno nõ aueggendomene io sotto entraua al lasso corpo,FI.Becchini,iquali Sottoentrauano alla Bara.Similmente il uento con sottili Sottoentramenti dimorar l'onde . PH.Lat. sub latentibus,stimulare undis.

Appresso che ual di sotto . Lat.deinde . BOC. Ma perche qual fosse la cagione,perche le cose, che Appresso si leggeranno auenissero.

Giu,& Giuso.Lat.deorsum,la Giu, il piu delle uolte si congiunge con Là, Quà,Costà,Colà,Quindi, & In. PET. Quãdo'l colpo mortal là Giu discese.Ch'Apollo la seguia qua Giu per terra,Ond'al suo regno di qui Giu si uarca, Per far fede quà Giu del suo bel uiso.Quando'l bel parto Giu nel mondo scese.Giu per lucidi riui snelli, E'l pioner Giu da gli occhi un dolce humore,al por Giu di questa spoglia.BOC.Se ne uenne Giu, scese Giu.da indi in Giu largo.alla in Giu.DAN,usò Giue per la rima,

Giuso.PET,L'altre puoi Giuso aggeuolmente porre.Et là Giuso è rimaso il mio bel uelo,Onde qua Giuso un ben pietoso core Talhor si pasce de gli altrui tormenti . Questi que triomphi in terra Giuso Hauean ueduti,BOC. Questa tauola con lui insieme se n'andò quindi Giuso. 1784

Scesa.Lat.descensus.ela discesa , luogo doue si scende, o si smonta, PET,Ratte Scese al entrar a l'uscir erte,

Scendere,BOC.Et lui quanto piu pote, allo Scendere sopra Osbech sollecitò,

Scendere,ual discendere,smontare.Lat,discendere,da de,& scando,PET.Quand'io ueggio dal ciel scender l'aurora, Oue si scende poetando,& poggia.Per bene star si scẽde molte miglia.Da be rami scendea.Notte,& di meco disioso scendi Se non fosse fra noi si tardo. Noua angeletta Scende dal ciel in su la fresca riua. BOC. Cominciò a scendere del pero.A lui ti fa por la scala per laqual tu scẽda.Scendendo meno auedutamente cadde della scala in terra Al qual Nicostrato disse scendi giu, & egli scese, La belcolore Scesa giuso,

Discendere,Lat,descendere ual scendere,PET. onde discende Da gli altissimi monti maggior l'ombra.Mentre ch'al mar descenderãno i fiumi.Quando tanta dolcezza in lui discende.Quando'l colpo mortal la giu discese.Che poi discese in pretiosa pioggia.Che fu Discéso a prouar caldo,et gelo.BOC.Discende l'angelo di cielo in terra, Quiui l'acqua uerso il piano discendendo chiarissima.Le piagge delle quai montagnette cosi digradando uerso il piano discẽdeuano.La donna nella grotta Discesa. Di nobilissimi parẽti Discesa,i.nata.Il Discendere a gli atti de gli huomini

Discendenti.uedi a parentado 1568,

Auallare per discendere,Lat.deijcere,demittere, DAN.Vẽgon di là,oue'l Nilo s'aualla.uedi a 1782.

1785 Deriuare.Lat.& oriri,nasci,deducere,originem ducere. per discendere.PET.L'acqua, che da Parnaso si deriua.

Dirocciare . Lat, deriuare, erumpere , effluere, effundere. DAN,Lor corso in questa ualle si dirocci a,

Diroccare. Lat,detrudere,deijcere.per uenir con furia d'alto al basso,ARI.Perche giu diroccando a ferir uenne.

Caduta.Lat.& excidium,casus præcipitium,ruina,lapsus. BOC.Niuno mal si fece nella caduta. Et per continoua Caduta la molle acqua rompe,et fora la dura pietra , PH.& per lo adie,Vna casetta antica quasi tutta Cadette. PET.Caduta è la tua gloria;& tu nol uedi,

Cadere.Lat.prolapsio,lapsus.PE.Cader Maligno.Nõ fu'l Cader di subito si strano Dopo tãte uittorie d'Hanniballe

Caduco.Lat.caducus,deciduus.PET,Caduco Bene.Caduche Speranze,Che se poca mortal terra Caduca. BOC, (Lasciamo star la bellezza ch'è fior Caduco.)

Cadere.Lat.& ruere,et,incidere.per scendere,et precipitare.PET.Et di cader in man del mio nemico. a cader uachi troppo sale.Cade uirtu da l'infiãmate corna. Quãdo

cade

onde dal ciel piu lenta pioggia Che chi possendo star cad de tra uia.onde in un rio,che l'herba ascondecaddi.Quã t'io caddi nell'acqua,& ella sparue.Io caderei morto,oue piu uiuer bramo. Veggio di man cadermi ogni sperã za.Perche con lui cadrà quella sperãza. Forse si com'l Nil d'alto caggendo. Et uinta a terra caggia la bugia Boc. Insino che gia ogni stella a cader cominciò che salua.i.in occasum uergere.Dellequali Torri s'ella cade piu gin andar non puo.Vn fiumicello ilqual cadendo per bal zi di pietra uiua,faceua un gran romore.Quantunque al quanto cadesse da alto,uedi all'Indice.Dan.Poi appres so conuien che questa caggia infra tre soli.Ne quali il do loroso foco casca. Cadendo Hebbero sotto l'alta libra. La gin cascherò io altre sì;quando.Caduto se di quella dolce terra.Et caddi come l'huom,cui sonno piglia.

1786 Ricadere.Lat.recidere.Ma ricadendo afferma Di mai non ueder lei.Boc. Anzi sogni uirtù sensitiua la chiudero, che quasi morta nelle braccia del figliuol ricadde.& ho ra in quà & hora in la ricadendo pure ne uscì fuori. Tanta acqua nela fonte chiarissima ricadeua.

Ricadenti.Lat.ricadentes,delabentes. Boc. Gli cui capelli erano crespi,lunghi,& di oro,& sopra gli candidi homeri Ricadenti.Capelli Ricadenti a lei sopra le candide spalle.Am.

Scadere.ual succedere.Lat. obuenire,cadere, obtingere. Boc. Et del tutto cio,che a lei per heredità scaduto era il fece signore.i.succeduto. Sei tu cosi pusillanimo? cosi Scaduto?cosi nelle sitte rimaso? cosi scoppiato di cerro,o di grotta?Lat.deuolutus.

Tomare.Lat.ruere,decidere,deuoluere,precipitare.è cader a basso in luogo concauo,da Tomba ch'è luogo concauato. Pet.Prima ch'i torni a uoi lucenti stelle,O tomi giu ne l'amorosa selua.i.caggia.Dan.Ma fino al centro pria cõ uien che tomi.Se mille fiate sù'l capo mi tomi .i. tiri. Art.Sù l'mar in tauro,& spesso al ciel incino.L'afflitto,& conquassato legno toma.

Tomo.Lat.casus,ruina,saltus.è la caduta al basso.Boc. Per ueder fare il Tomo a quelli rauiuoli,et maccheroni.

Deponere.Lat.per poner giu. Pet. Deposta hauea l'usata leggiadria,Oue deposto haurei De miei flãchi pẽsier l'an tica soma.Poi che Deposto'l piãto,& la paura. La bella uincitrice;lui depose Le sue uittoriose,& sacre foglie.

1787 Sponere,è deponere.Dan.Quini soauemente spose il carco

Calare.Lat.descendere,declinare,inclinare,uergere,demittere.è andare da alto al basso.Pe. Quãdo nede'l pastor calar i raggi Del gran pianeta.Boc. Dentro mandò le gambe per douersi giu calare. Deliberarono di calarlo nel pozzo.Quantunque il sole nelocemente calasse all'occaso Si calò nella grotta. Forte gridò arrestateui; & calate le uele,o uoi aspettate d'esser uccisi,& sommersi in mare. Dan.Calar le uele,& raccoglier le sarte.

Collare Lat.tollere,torquere funẽ,è propriamente inalzare o tirar suso,onde collare tormentare,cioè dar la corda dal uerbo greco κολάζω,crucio,& torqueo, Onde Colla significa la fune da tormentare i rei. & collare ancho e uocabolo marinaresco,onde si dice la uela è a collo; o in colla,qñ quella è tirata in cima all'albero,che si sta in ordi ne per partirsi,cioè per far uela.ma quando sta per abbassare giuso,cioè dall'alto al basso si dice Calare com'è detto di sopra.& non collare. Auenga che in tutti i testi questo confusamente si legga.Boc. Vn'altro gli haurebbe uoluti far collare,martoriare,essaminare.i.tormentare, o dar la Corda.Il giudice del podestà fieramente contro di lui procedeua,& gia l'hauea collato. Era per auentura nel porto della citta una naue di mercatãti carica per andare a Chiarezza,dellaquale due giouani erano padroni,et hauea callata la uela.per douersi come buon tempo fosse partire.& non calata si dirà in questo luogo,perciò che era tirata suso. Cimone sulla proda a quelli che sopra il legno d'Ifigenia erano,forte gridò: Arrestateui,et calate le uele, o uoi spettate d'esser uinti,& sommersi in mare;& qui non si dice collate.percioche s'intende abbassare giu.et hauendolo calato nel pozzo.& non collato,& cosi si die intendere de gl'altri simili.

Colla.Lat.fidiculæ,harum fidicularum.è il tormento, cioè la corda da tormẽtare,o dar la corda a i rei.ne a Collare

Colla.Lat.glutinum,i.gluten,i, unde glutinosus ual uiscoso come il cibo,& conglutinatio onis, lo incollamento,o lo incolare.è certa materia tenace uocabulo noto. et ichthyo colla,è la Colla di pesce.

1788 Pendere,per deriuare.Lat.& deriuare;dependere,descēdere.Pet.La cui salute dal mio uiuer pende, Vn da pergamo il segue;& da lui pende L'arte guasta fra noi. Boc. Si rimase la questione impendente, & anchora pende.i. sospesa.Et uedendo ciò che la Badessa haueua in capo, & gli osolieri delle brache,che di qua & di la pendeuano.i.che calcauano giuso.

Pendule.Lat.pendula,acclinæ.& labeones, et labrones, quelli che hanno la labbra grosse.Boc.Le labbra sue sono come dell'oracchiuto asino Pendule.Am.

Pensole.Lat.pensiles.ual pendenti.Dan. E'l capo tronco tenea per le chiome Pensol cõ mano a guisa di lanterna. alcuni testi hanno Pesol,ehe è uoce Napolitana.

Spensolate.ual pendenti.La.pẽdẽtes,deiectæ. Boc. Et tu mi torni a casa cõ le mani Spẽzolate,qñ tu douresti esse re a lauorare.i.pẽdẽti,e senza hauere cosa alcuna in esse.

Curuo.Lat.curuus,flexus,contortus,pandus,a,um. Ari. E staua sopra il mar Curuo,& pendente.

Chino.Lat.inclinatus,accliuis, decliuis,hoc decline,et ual basso,e scesa.Pet. Humidi gli occhi sempre e'l niso Chino.Boc. Caualcare la capra uerso il Chino.i. alla riuersa perche il natural della capra e di ascendere,& non di scendero.Ser Bernabò disputando con Ambrogiuolo caualcasse la capra inuerso il Chino. i. alla scesa.Da. Qual i fioretti dal notturno gelo Chinati,& Chiusi.

1789 Chinare,per abbassare,piegare. La.inclinare,deijcere,demit tere,flēct re.Pet.Per chinar gli occhi,o per piegar la testa.Chinana a terra il bel guardo gentile. Boc. Sopra la coppa chinatasi piangendo. Egli si chinò per basciare. Et chinandosi il trouò.

Inchineuole,ual piegheuole.Lat.acclinis,flexibilis.Boc. Inchineuola desiderio. Veggendoci acio naturalmẽte Inchineuoli.Sono le femine tutte labili,& Inchineuoli.

Inchinare,Lat.inclinare,uergere,flectere, uenereri, deijcere,demittere.ual piegare,abbassare,humiliare. Pe.Per che inchinar a Dio molto conuiene.Ne la stagion, che'l ciel rapido inchina.Ch'ogni dur rompe,& ogni altezza inchina.Ratto inchinai la fronte uergognosa. Ch'i non m'inchina a ricercar de l'orme.allhor m'inchino Pregã do humilmente. Con le ginocchia de la mente Inchine. Boc.Se d miei preghi l'alto uostro animo nõu s'inchina. Gia era il Sol inchinato al uespro.

Rannicchiare ual ristringersi in se stesso. DAN. La graue condition di lor tormento A terra gli rannicchia. ARI. Hor li uidi ire altieri hor rannicchiarsi.

Reflettere. Lat. reflectere, ual inchinare, radoppiare. ARI. Che facilmente ogni scusa s'admette Quando in amor la colpa si riflette. & per riuerberare. uedi a 617.

Lunghezza.

1790 **Lunghezza.** Lungo. Allungo andare. Alla distesa. Allungare, dilungare, prolungare, allontanare, stendere, distendere; differire.

Lunghezza. Lat. longitudo, & proceritas, la lunghezza, & altezza. & diuturnitas, la Lunghezza del tempo. & prolixitas ut sermonis. BOC. La Lunghezza della nouella. La lunghezza della notte.

Lungo, adie. Lat. longus, & procerus, lungo, & alto. & diutius, & diuturnus. ual di lungo, o di molto tempo. & prolixus ut sermo. & promissus, & summissus ut capillus, & barba. PET. Lungo Andare Affanno, Camino, Di Martiro, Martire, Sonno, Tempo, Tormento, Stratio. Fora Lungo a ricontare. Lunga guerra, Historia, Noia, Tema, Speme, Stagione, Vita, Via, Morte, Esperiētia, Pittura, Voglia, Età. Lunghe Fatiche, & Pene. Lunghi Affanni, Martiri, Pianti, Sospiri. Che ne fa uaneggiar si Lūgamente. BOC. Lungo, Lunghi, Lunga, Lunghe, Di gran Lunga, Lunghetta, Lunghissimo, Lungamente, Lunganimo. uedi l'indice. DAN. Non era lunga anchor la nostra uia Di quà dal sonno quando uidi un foco. Lungo quando significa uicino, appresso. uedi a 972.

Allungo Andare. Lat. post longum tempus. uedi a 300.

Allungare, ual allontanare. Lat. abesse longe, discedere, proficisci. PET. Son fuggit'io per allungar la uita. Lat. prorogare, differre, protrahere, extendere. Ma quanto piu m'allungo, & piu m'appresso. BOC. Non molto la galea dilungata. Quando i due caualieri si furono allungati. DAN. Onde quanto poteā gli occhi allungarsi. V la natura, che dal suo fattore S'era allungata. I uidi entrar le braccia per l'ascelle E due pie de la fiera, ch'eran corti Tant'allūgar quāto accorciaua quelle. i. farsi lunghi, Lat. prolungarunt. Poco allungati c'erauam di linci.

Dilungare, ual lontanare. Lat. differre, protrahere, extendere, prostrahere, sciungere. PET. Per disperata uia si dilungaro. BOC. Ogni fatica ritrouando uana douersi dilungar del mondo Dilungandomi dalla maniera tenuta. Vide nel mare non molto dilungata la tauola. Dilungatosi con intentione di non mai piu tornare. Come otto miglia dalla riua dilungati furono, uedi l'indice.

Prolungare. Lat. differre, comperendinare, procrastinare, differre in longum, diem de die ducere. BOC. La cena per lungo spatio di notte la prolungò.

1791 Differire. Lat. differre, distare, abesse. ual dilungare, prolungare, tardare. ARI. Ogn'un, che uiue al mondo pecca, & erra, Ne differisce in altro il buon dal rio Se non, che l'un è uinto ad ogni guerra, mi sarà lieue Differir questa pugna fin.

Allontanare. Lontanare, Lontano uedi a 968.

Stendere. Lat. extendere. PET. Pie miei uostra ragiō la nō si stēde. Che stilo oltra l'ingegno non si stēde. Poi stendendo la uista quant'io basto. Di quello, oue'l bel guardo nō si stende. BOC. Et stendendo lo pie per lo letto gli uenne abbattuto a questo spago. Perche Stesa oltra la mano, accio si suegliasse. uedendo parimente conobbe le braccia Stese sopra la cassa. La Belcolore stesa giu stese i panni in terra. DAN. Allhora stese al legno ambe le mani.

Distendere. Lat. extendere. BOC. Distendere le braccia a guisa di Crocifisso. Su l'herba tapeti distendere. Cominciò Arrigo a distendere la mano, & il braccio, & cosi tutto a uenirsi distendendo. uedi all'Indice.

Alla distesa. Lat. raptim, celeriter, uelociter. Boc. Il cauallo quādo col disteso capo corre Alla distesa. PH. Sternere. Lat. ual distēdere. DAN. Lo dicer mio, ch'al tuo sentir si sterna. i. si faccia chiaro. T. Vederete al fin uostre prosapie sternere.

Strascinare. Lat. raptare, raptitare, & per terram trahere. BOC. Lo strascinò insanguinando il piano con le sue piaghe. PH. DAN. Qui le strascinaremo. ARI. Molti dì, la caualla strascinando.

CORTEZZA.

Cortezza, Corto, Breue. accortare, abbreuiare, accorciare.

1792 Cortezza, & Curtezza. Lat. breuitas. BOC. Chi non sa che la lungbezza. & Cortezza del tempo allunga, & accorcia la noia.

Corto, & Surto. Lat. curtus, argutus, & improcerus ut corpus. PET. corto Tempo, Viuere, Vedere, Combattere. Et de la uita il trapassar si Corto. Et uedi, e'l ueder nostro quant è Corto. Lat. lusciosi, myopes, & nyctalopa, è quello c'ha la uista corta. Corta Medicina. & Vita. Corte Vite. Corti Riposi. Però si mi procaccio quinci, & quindi alimenti al Viuer Curto.

Accorciare, da ad, & curto. Lat. decurto, uale accurtare, & abbreuiare. uedi a 297.

Breue. Lat. & argutus. compēdiosus, ut sermo. compendiarius ut uia. Cice. improcerus ut corpus. circunscriptus ut syllogismus. Plin. temporaneus ut tempus. & laconismos è lo breue parlare Cice. adie. mas. & fem. ual corto, picciolo. PET. Breue conforto. Dir, Gioco, Riposo, Sole, Spatio, Sogno, Viaggio. Lat. compēdiarius, ij. Sonno, Furor, Camino, Chioma, Fauola, Guerra, Gioia, Stilla, Tele, Via, Requie. Breuissimo riso. Quāto piu m'auicino al giorno estremo, Che l'humana miseria suol far Breue. Breui Giorni, Notti. & Risa. BOC. I motti percioche Breui sono. Breui Cose. Breuemente. DAN. Breue Pertugio, Festa, Vso. Che la scaletta è de tre gradi Breue. Breuemente sarà risposto a uoi. Breuemente mi rispose. & quando è aduerbio, che dinota tempo, uedi a Tempo a 297. & quando significa scrittura. Lat. diploma, tis. uedi a 806.

Abbreuiare, & accorciare, uedi Breue aduerbio a 297.

Larghezza.

1793 **Larghezza,** Largo, Ampiezza, Ampio, Piana, Spatio, Campo, Aria. largare, allargare, ampiare, spatiare.

Larghezza, Lat. latitudo, laxitas, i. dilatatio.

Largo. Lat. largus, latus, laxus, uale ampio, spatioso, lato, et alcuna uolta dinota magnifico, liberale. PET. Largo Cielo. Lat. amplum. Largo tempo. Lat. spatiosum. Lar-

go Tributo. Lat. magnũ. Largo. Volo. Lat. ſpatioſum. Largo Coloaneſe. Lat. munificus. Larga Vena (i. del dire.). Lat. fecunda, facunda, et uberrima. Larga Via, Lat. ampla. Colà doue piu Largo il cor trabocchi. i. abbondeuolmente. Lat. affluenter. Ma il uoſtro ſangue pioue Piu Largamente. Largata al fin con l'amoroſe chiaui ſciolta. Lat. laxata. BOC. Vna Tauola molto Larga. Larghe cappe. Larghi panni. Noi habbiam molto Largo parlato delle noſtre mogli i. largamente, & amplamente. Lat. amplè, ampliter, late, diffuſe. Largo ſpatio. Larghiſſime leggi. Larghiſſimo patrimonio. i. amplo. Largamente.

Largare. Lat. laxare, aperire, ſeiungere. PET. Larga il deſio ch'i tengo molto a freno.

Allargare. Lat. dilatare, laxare, ampliare, proferre. PET. A le lagrime triſte allargai'l freno. Deh perche tacque, et allargò la mano? BOC. Se alquanto s'allarga la noſtra honeſtà. Ne in altre diſſolutioni allargãdoſi quanto i ſecolari. Allargò le forze allo aſſiderato cuore. PH. DAN. Se troppa ſicurtà m'allarga'l freno.

Lato. Lat. & ſpatioſus, patulus, amplus, laxus. PET. Talhora per uia ſacra, o per uia Lata.

Ampiezza, ual larghezza. Lat. amplitudo, laxitas. BOC. Rompendo la calcata gente, laquale haueua riempiuta l'Ampiezza del fatto cerchio. PH. DAN. Non t'inganni l'Ampiezza de l'entrare. Dentr'a l'Ampiezza di queſto reame.

Ampio, ual largo, & ſpatioſo. La. latus, amplus, ſpatioſus, patulus. BOC. Ampio Grembo, Ampia Heredità, Ampi Campi, Ampie Promeſſe, Ampiſſima Corte, Ampiſſime Heredità, Ampiſſimo Campo. Ampiati Regni. DAN. Hor ſe tu hai ſi Ampio priuilegio. La uiſta mia ne l'Ampio, & ne l'Altezza non ſi ſmarriua. I uidi un'Ampia

1794

foſſa in arco torta fuor de l'Ampia gola d'inferno. Li cerchi corporali ſon'Ampi, & arti.

Ampiare. Lat. ampliare, extendere, patefacere. p allargare. BOC. Quaſi l'animo ampiando. i FI. Et d'ampiare al tuo potere piu con coſe fatte, che con parole la fama ſua. LA.

Piana. Lat. plana, æqualis, facilis, placida, leuis. PET. Che mi conducon per piu Piana uia. Alqual ueggio ſi larga, et Piana uia.

Spatio, & Spacio dice il thoſco. Lat. & interuallum, curriculum, uerriculum, curſus, diſtantia, intercapedo, interſtitium, tractus. & ſecularis, hoc ſeculare, lo ſpatio di cẽto anni. inter ordinium, lo ſpatio tragli arbori. & intercolũnium, è lo ſpatio tra le colõne. ual luogo ampio, & ſpatioſo; ouero diſtanza. BOC. Et prima per Spatio di piu d'un miglio di lungati furono. PET. E'n poco Spatio la mia uita chiude. Breue hora oppreſſe, & poco Spatio aſconde. Con l'aura de ſoſpir per tanto Spatio Paſſano al cielo. DAN. Lo Spazzo era una arida, & ſpeſſa, Et non pur una uolta queſto Spazzo Girãdo ſi rinfreſca noſtra pena. & quando ſignifica tempo. uedi a 29.

Spatiare. Lat. ſpatiar, late uagari, ambulare. uedi caminare. et andare per lo ſpatio. BOC. Ameniſſimo campo è quello per loquale noi hoggi Spatiando andiamo. Poi che Philomena ragionando in Romagna è entrata, a me p quella ſimilmente gioua d'andare alquanto Spatiandomi col nouellare. Alquãto con lento paſſo dal bel palagio ſu per le rugiade ſpatiandoſi s'allontanarono. SAN. Si uedeano molti armenti che andauano paſcendo, et ſpatiandoſi per li uerdi prati.

Aria. Lat. aer. [illegible]lum. per lo Spatio. PET. Quanta Aria dal bel uiſo [illegible] parte. & per lo elemento. uedi a 955. et per lo aſpetto a 140.

Campo, per lo ſpatio. Lat. ſolum, ſuperficies, ſpatium, campus, planitas, & planities. PET. In campo uerde in candido armellino. & quando dinota la campagna. uedi a 1105. & per lo eſſercito a 498.

Strettezza.

Strettezza, Stretto, Riſtretto, Diſtretto, Coſtretto, Romito, Affiſſo, Arto, Anguſto, ſtringere, riſtringere, diſtringere.

Strettezza. Lat. anguſtiæ. arum, ſtrictura, compreſſus, us, arctus & arcto, BOC. Che la troppa Strettezza della in-

1795

tentione delle coſe dette non fuſſe altrui materia di diſputare. Vn monaco giouane, il uigore del quale, ne la Strettezza, ne i digiuni, ne le uigilie poteuano macerare.

Stretto. Lat. et arctus, anguſtus, cõfertus, ut turba, exiguus, breuis, arctior, iniquus ut ſpatium, uale picciolo. PET. Stretta Gabbia. Che la mia nobil preda nõ piu Stretta Tenni al biſogno. Perche tien uerſo me le man ſi Strette. Carcer; one ſi uien per ſtrade aperte, Onde per Strette a gran pena ſi migra, & ſoſtantino, Ma Maratona, et le mortali Strete. i. anguſtie. BOC. Vn Chiaſſetto Stretto Un luogo Stretto. Col uiſo molto lungo, et Stretto. a Stretto conſiglio. Per una uia ſtretta. Stretta domeſtichezza. Noi ſiamo tenute Strette. Stretti inſieme, Tenendo gli ſproni Stretti al corpo. Strettiſſimo. Strettiſſimamente. uedi a. l'Indice.

Stingnere, & Strignere. Lat. ſtringere, arctare. PE. et le duo braccia Son a ſtringere il cor timido, & piano. Che ferro mai nõ ſtrigne. Et ſi ſoauemẽte lega, o ſtrigne, Di che nul la pietà par che ui ſtringa. Se non che mi ſtringea ſol di te pietà. Et ſtringendo amendue uolgerſi a torno. Deh ſtringelo hor che poi. Et nulla ſtringo, et tutto'l mõdo abbraccio. e'l tuo dir ſtringi, & frena. il laccio Alqual mi ſtrinſe amore. Et ſtrinſe'l cor d'un laccio ſi poſſente. Allhor mi ſtrinſi a l'ombra d'un bel faggio. Legato ſon pch'io ſteſſo mi ſtrinſi. BOC. uedi all'Indice. DAN. Noi leggeuam un giorno per diletto Di Lancilotto, come amor lo ſtrinſe.

Riſtretto, ual ſerrato inſieme. Lat. obſtrictus, occluſus, conclusus, recluſus, compactus. PET. Riſtretto a guiſa d'huom

1796

ch'aſpetta guerra. In un bel drapelletto iuan Riſtrette. Et le tre parti ſue uidi Riſtrette. Era la mia uirtute al cor Riſtretta. BOC. La cattiuella dello paura della dimãdata pena dallo Strãba Riſtretta ſtaua. La. pauida, timida, meticuloſa. Riſtrette nel picciolo circuito delle lor camere rinchiuſe dimorano. Riſtretti in ſe gli ſpiriti ſi mori. Hauendo ſotto certa legge Riſtretti ragionato. Nelle ſpalle Riſtretto. Et ſupra quelli marmi Riſtrettoſi, eſſendo il freddo grande.

Riſtrignere, & Riſtringere. Lat. adſtringere. PET. Riſtrette. & Riſtretta, uedi ſopra. BOC. Non intendendo riſtrengermi ſotto alcuna ſpetialità.

Diſtretto. Lat. diſtrictus, ual ſtretto, o riſtretto. PET. Ruppeſi in tanto di uergogna il nodo, Ch'a la mia lingua era Diſtretto intorno. BOC. Che'l mio cor tien Diſtretto. & quando dinota la prigione. uedi a 345.

Diſtrignere. Lat. diſtingere. PET. Ne di lui ch'a tal nodo mi diſtrigne. O bella man che mi diſtrigni'l core.

Coſtretto. Lat. coactus, conſtrictus, cohibitus, refrænatus.

PET.

PET. Di gelata paura il tien Costretto & affrena. BOC Costretto da necessità.i.sforzato,o sprona.La.coactus strictus.D'amor Costretti.Da fame Costretta.

1798 Arto.La.arctus.strictus,inlusus,pressus,angustus.ual stretto.DAN.Là giù nel fondo foracchiato, & Arto. Li cerchi corporali son Ampi,& Arti Già di larghezza,che'l messo di luno Intero a contenerlo sarebbe Arto. BOC. Et artatamente prese con costui una stretta domestichezza.i.strettamente, & con astutia. Non solamente gliel cominciò a comendare, ma Artatamente a sollecitarlo a ciò molto spesso.La.impēse.i.arcte.arctissime,ualde,apprime.

Romito,adie.ual solo,& in se ristretto.Lat. solus,unus,solitarius,solivagus,desertus,remotus.PET. Veggiola in se raccolta,& si Romita.Lo spirito Con tutte sue uirtuti in se Romito. BOC.Aristotele star con atto pio, Tacito riguardando in se Romito.FI.DAN.& l'ombra in se Romita Surse uer lui del loco,oue pria staua.La piu Romita uia era una scala.i.piu diserta, & inusitata, & quando sost.dinota quello che habita l'eremo.uedi a 247.

Angusto Lat.arctus,exiguus,breuis,ual picciolo,& stretto.PET.In così Angusta,& solitaria uilla Era'l grand'huom che d'Africa s'appella. DAN. A piu Angusto uaglio Ti conuien schiziar.

Grossezza.La.crassitudo,et crassamētū.BOC.Di che Grossezza è qlla pietra? Queste pietre sono di uarie Grossezze

Grosso.Lat.crassus,pinguis,dēsus,spissus,plenus,cōcretus, & alcuna uolta in uece di grande. BOC. Grossa Vece.i. grande.Le Labbra Grosse.Cominciò a gittar lagrime,che pareuan nocciuole.si eran Grosse. Grossi Palafreni.Salari.i.grandi. Grossissime Perle. Grossissimo Mare.

Ingrossare,è farsi grosso.Lat.crassescere,pinguescere,grādescere,ut luna crescente frumenta grandescunt,cioè s'ingrossano.DAN. Vassi eggendo,& quanto ella piu ingrossa Tanto piu troua.

Sottile.Lat.subtilis,exilis,tenuis,gracilis. PET. D'amor tragge indi un liquido Sottile Foco.Non hebbi a schifo il mio dir troppo humile. Degna d'assai piu alto, & piu Sottile.Vidi tela Sottil tesser Chrisippo.Boc.Sottil Corda,Vetro,Sottile Vdire, Artificio, Sottiletto Cerchio, Sottili Auedimenti.Huomini magri,et Sottili,Sottili Ciglia.Sottilissimo,Sottigliezza.uedi all Indice.

1799 Assottigliare.Lat.acuere, extenuare, macrescere. PET. Et chi troppo assottiglia si scauezza. BOC.Dopo lungo spatio assottigliandosi la nebbia. Quelli che hanno ne gli studi gl'ingegni assottigliati.i.fatti acuti & pronti.DAN. Certo a colui che meco s'assottiglia.

Aguzzare.Lat.Acuere per assottigliare.prop.& metaphor. PET.Sempre aguzzando il giouanil desio. BOC. Amor gli hauea aguzzato l'ingegno.DAN. aguzza uer me l'occhio Si che la faccia mia ben ti discopra, Aguzza qui let tor ben gli occhi al uero.Et si uer noi agguzzauan le ciglia,& per far la punta.uedi a 528.

Aguzzo.Lat.acutus.DAN.Che gia per barattar ha l'occhio Aggu zzo.i.aguzzato.

Acuto,et Aguto per sottile. Lat. acutus,& acutulus il diminutiuo,et argutus.PET.Porphirio che d'acuti Sillogismi. BOC era d'Acuto ingegno.i. pronto, & sottile, & quando dinota puntido,uedi a 528.

Agguzzatore.Lat acutor.SAN. Apollo si come ad Aguzzatore de peregrini ingegni.Lat.structor

INFERNO.

1800 INFERNO, Abisso, Tartaree porte, Città di Dite, Diauolo, Demonio, Auersario, Fistolo, Foletto, Nemico, Tenebre. Seurità, Oscurità, Latebra, Notte, Buio, Tenebroso, Scuro, Oscuro, Ottenebrato, Notturno, Negro, Bruno, Tetro, Fosco, Folto, Códēso, Torbido, Turbo, Tetro, Punitione, Dānatione, Disperatione, Disperati, Dānati, Heretici, Maladetti, Tormēti, Supplicij, Pene, Stēti. Piāti, Lagrime, Gemiti, Lamēti, Ramarichi, Lai, Stridi, Sospiri, Singulti, Lagrimabili, Lagrimosi. Penosi, Pietà, Ah, Ahi, Ohime, Hui, O, Bruttezza, Sporchezzo, Sozzura, Mōdiglia, Immondiglia, Succidume, Fracidume, Puzza, Lezzo, Brutto, Fecciosо, Fetido. Fracido, Putrido, Marcio, Corrotto, Laido, Sozzo, Sucido. Carro della notte, Animali notturni, Fiumi dell'inferno Nomi de Diauoli, punire, pagare, piangere, plorare, sospirare, gemere, rāmaricare, garrire, patire, sostenere, stentare, penare, scipare, dissipare, dispērare, dānare, cōdennare, oscurare, scurare, offuscare, abbagliare, attuiare, imbrunire, abuiare, annottare, annerare, imbrattare, schicherare.

Inferno,Lat. infernus,infernalis,& inferus.i.intimus,& profundus,catogeum,et domicilium subterraneum,tartarus,tartareus,barathrum,erebus,orcus,auernus,et auernalis,plutonius,cocytus,acherusius,fegetōteus,Stygius, Acherontheus, Letheus. Lo Inferno è la piu bassa parte del mondo,& è detto Inferno da questa dittione Infernо fra,che significa di sotto;& secondo la maggior parte de scrittori Lo Inferno è nel centro della terra,o poco lontano,& metaphorice si pone per questo mondo; & per la uita mortale.PET.Nō uorrei riuederla in qsto Inferno.i. in qsta uita mortale,De uiui Inferno(parlādo di Auignone.& lei segue all'Inferno.BOC.Anzi Diauol dell'Inferno.& nella FI.Dij de gli immortali regni di Stige, ombre Infernali,o eterno Chaos.AR I.Ch'a mirar giù par loro ueder l'Inferno.Non so se da l'Inferno,o da qual sede.

Infernale.Lat.infernus,et inferus,lethaeus,a,um,et aornus, a,um: Silius. Degeneres animas tenebris dānauit aornis.

NOMI DE DIAVOLI.

Diauolo.Lat.diabolus,caluniator, et anco in greco significa calumniatore,uedi a Calumnia a 148.et Demonio

1801 Lat.Daemon,eudaemon,cacodaemon pro bono, et malo daemone,ual sapiente,pche dęmon in greco significa sapere.

Belzabu significa huomo di mosche,cioè d'anime peccatrici.BELIAL senza giogo,o uero senza signore pche sempre a quelli repugna.Satanas aduersario. Benemoth bestia. Leuitan arrogimento di quelli che accumulano peccato a peccato.Lucifero del primo ordine della suprema hierarchia,& in quella tenne il supremo grado, à cui come a principe molti di tutti i chori si accostarono; costui fu accecato dalla consideratione della sua bellezza.Boc. Essere nelle mani del Diauolo. Da che Diauolo siamo noi,poi che non siamo uecchie.da Cento mila Diauoli. Vna sentina di Diaboliche operationi.DAN. Del Diauol uitij assai; tra quali udì ch'egli è bugiardo, & padre di menzogna.

menzogna. Tratt'auanti Alichino, & Calcabrina comin ciò à dir, & tu Cagnazzo, & Barbariccia guida la decina. Libicocco veng'oltre, & Draghinazzo, Ciriaccio sannuto, & Graficane, & Farfarello, & Rubicante pazzo.

Nemico, *per lo Diauolo,* BOC. *Tu mi farefti dare l'anima al Nemico.*

Demonio *in greco significa sapiente. Lat. dæmon.* BOC. *Per incantamenti di Demoni, A sanar gl'infermi, & à liberare gli Indemoniati.* DAN. *Maestro; tu che vinci Tutte le cose, fuor ch'i Demon duri. Caron Demonio con gli occhi di bragia. De lo Demonio Cerbero ch'incontra L'anime.*

1803 **Auersario**, *p lo diauolo, o demonio.* ARI. *Mal'antico Auersario che fece Eua Al'interditto pomo alzar la mano.*

Belzebub. PET. *Vanno trescando, e Belzebub in mezo.* DAN. *Luogo la giù da Belzebub rimoto.* ARI. *Belzebub maligno.*

Satan, *& Sathanasso dinota auersario.* DAN. *Pape Satã pape Satan aleppe Cominciò Pluto con la voce chioccia.* ARI. *Farò fuggir Plutone, & Sathanasso, e'l Can trifauce leuerò dal passo.*

Pluton. *Lat. & orcus.* DAN. *Cominciò Pluto con la voce chioccia, vedi a Pluton Dio dell'ordine nel cielo a 126.*

Lucifero, *vedi di sopra a Diauolo.* BOC. *Anzi farmi mettere in bocca di lucifero,* DAN. *La creatura c'hebbe'l bel sembiante.*

Cerbero. *Lat. & ianitor orci, triformis, trifaux, triceps, custos herebi.* DAN. *Cerbero fiera crudele, & diuersa Con tre gole caninamente latra. Quando si scorse Cerbero grã uermo. Da lo demonio Cerbero ch'introna L'anime.* ARI. *E'l can trifauce leuerò dal passo.*

Barbariccia *Lat. subruffus, cerritus, barba caprina.* DAN. *Et barbariccia guidi la decina; Ma come s'appressaua Barbariccia. Ma Barbariccia il chiuse ne le braccia.*

Charon, *o Caron Lat. & portior, & nauta stygius. nocchiero infernale; & secondo dice Seruio è detto* κατὰ τὴν ἀντίφρασιν, *cioè per contrario sentimento* ἀπὸ τοῦ χαίρειν, *cioè del godere, perche cistã attristare nõ allegrare. Ma io credo che gli antichi i poneßero a lui questo nome, perche l'anime del corpo liberate debbano rallegrarsi per uscir della prigione, & ritornare al cielo, uarcando i luoghi Stigi, & però dice il* PET. *Tal ch'io nõ tema del nocchier di Stige.* DAN. *Charon Demonio con gli occhi di bragia, Et però Charon di te si lagna. Et ecco uerso noi uenir per naue Vn uecchio biãco. Il duca a lui, Charõ nõ ti crucciare.*

1803 **Minos** *figliuolo di Gioue, & di Europa, fu Re di Creta. & il primo che diede legge a Cretẽsi, fu marito di Pasiphe, che poi fu ingrauidata da un toro, & fece il Minotauro, & secõdo Aristotele fu ucciso in Sicilia presso Camerino castello dalle figliuole di Crotalo Re, & dopo la sua morte da poeti fù detto giudice dell'inferno, vedi Minotauro & Pasiphe. Lat. & q̃sitor, gortynius, dictæus, & orci arbiter.* DAN. *Che q̃sti viue; Et Minos me nõ lega.* ARI. *Nel mansueto ubino Fece entrar un de gli angel di Minosso.*

Folletto. *Lat. fatuus, ozellus; dæmonius, & dæmon æreus. è spetie di Spirto aereo in bocca del vulgo, & fa cose pazze, & uane, & alcuni lo domandano, Mazzaruolo, tali Mazzapengolo, & altri altrimenti, onde l'*ARI. *facendo ne mentione dice, L'anima incantata, Che d'un Folletto nacque, & d'una fata. & per instabile lo pose* DAN. *doue dice. Qual Folletto è Gianni schicchi.*

Spiriti, *& Spirti maligni, & infernali. Lat. spiritus, larue, lamia, umbræ, lemures, orum, manes. & lymphaticus lo spiritato.* DAN. *Per trarn'un Spirto del cerchio di Giuda. Perch'i pregai lo Spirito piu auaccio, Tutti son pien di Spirti maladetti, Che non è spirto che per l'aer uola.*

FVRIE INFERNALI.

Tre sono le Furie Infernali, *Megera, Aletto, & Thesiphone,* 1804 *Lat. Diræ, Acheruntigenæ dicuntur, & apud inferos, canes, apud mortales furiæ, & hydrigenæ, & colubriferæ dictæ sunt, & a queste gli antichi dedicarono la Talpo animaletto che habita sotto la terra, onde* DAN. *Quest'è Megera dal sinistro canto Quella che piange dal destro è Aletto; Thesiphon è nel mezo, & tacque a tanto.*

Aletto. *Lat. Alecto figlia di Acheronte, & della notte, & ministra di Plutone. & significa senza quiete, & la inquietudine è il principio del furore.* DAN. *vedi di sopra.*

Thesiphone. *Lat. thisiphone, & in lingua greca significa uẽdicatrice d'uccisione, & questo è il rimorso della conscienza.* ARI. *Di man trarla a Thesiphone e à la morte.*

Megera. *Lat. megera, & trahe sua significatione da odio, del quale si perviene in estremo furore, & pigliasi il furore pel disordinato appetito.* ARI. *Ch'abominabil peste, che Megera E uenuta a turbar gli humani petti?* DAN. *vedi di sopra.*

Erine, *Lat. & Gr. erinnys, furia infernalis. sono le furie infernali.* DAN. *Guarda mi diße Le feroci Erine.*

FIVMI DELL'INFERNO.

Pheson, *Gion, Tigris, Euphrate, Acheronte, Lethe. Palude Stige, Cocito, Phlegeton vedi a Fiumi, che secondo l'ordine dell'Alphabeto sono posti a gli suoi luoghi.*

Stige *palude infernale, vedi a fiumi a 1079.* DAN. *Fuggir così dinanzi ad un ch'al passo Passaua Stige con le piante asciutte. Fanno Acheronte, Stige, & Flegetonta.* 1805

Dite, *è città dell'Inferno, & Plutone suo signor, come ad esso Plutone à 126.* BOC. *Io credo che niuna furia rimanesse nella città di Dite.* VA. DAN. *che la gran preda Leuò a Dite del regno superno, S'appressa la città c'ha nome Dite.*

Tartaree porte. *Lat. tartara, & infernorũ porta,* PET. *Che col pie ruppe le Tartaree porte.* ARI. *O maladetto o'abominoso ordigno, Che fabricato nel Tartareo fondo Fosti per man di Belzebu maligno.*

Tenebre. *Lat.* PET. *Et da sì folte Tenebre mi parta. V inca'l tuo sol le mie tenebre noue. Et le tenebre nostre altrui fann'alba. Lũga stagion di Tenebre uestito, Che quasi un bel sereno a mezo'l die Fer le tenebre mie. Che son rimaso in Tenebre e'n martire. E'n tenebre son gli occhi interi, & saldi.* BOC. *O tenebre d'ogni luce nemiche.* PE. *Et gli occhi della mente hauendo di Tenebre offuscati.*

Tenebroso. *La.* PET. *Tenebroso Horrore, Tenebrosa Gabbia, Tenebrosi Luoghi. Lasciãdo Tenebroso onde si moue.*

Stenebrare, *è leuar le tenebre.* DAN. *Quai lumi, o quai candele ti stenebrar si. Lat. illuminare, & illucescere.*

Oscurità. *Lat. obscuritas, caligo, latebrosus, il luogo oscuro, tenebricosus. ut nox, & latebra.*

Scuro. *val oscuro, & buio. Lat. obscurus, ater, imbrosus, opacus, caliginosus, & tenebrosus, & tenebricosus, pieno di oscurità. & illuminas ut tempus. i. senza lume.* PET. *Mirandol di dolor turbato, & Scuro. i. oscurato. Et in un punto n'è Scurato il Sole.* BOC. *Salabetto come alquanto fu fatto Scuro a lei se n'andò i. fatto notte.*

Oscuro. *Lat. opacus, obscurus, ater. ut supra. val coperto, ascoso.*

ascoso & senza lume. PE. *Oscuro, Aere, Giorno, Luogo, Modo, Sembiante, Parlare, Oscuri Giorni, Aspetti, Panni, Pensier, Oscura Giornata, Gloria, Insegna, Nebbia, Notte, Prigion, Ragione, Terra. Valle, Vista, Vita. & l'aria del bel uiso meno Oscura.* BOC. *Oscura Notte. Piene di Oscure Macchie per lo uiso. Oscuri Vestimenti. Luoghi. Nõ seppe Philostrato parlare si Oscuro delle cauelle par ticho che le auedute donne non intendessero. i. si coperto. Oscurissima Notte. Oscurissimo Cielo de nuuoli. La. tenebricosus.* BEM. *Da oscuro è tempestoso nembo assaliti A's.*

Oscurare. Lat. obscurare, obumbrare, opacare, obtenebrare. PET. *Si nedemo oscurar l'alta bellezza. Occhi miei Oscurato e'l nostro sole. Simile nebbia par ch'oscuri, & copra.*

Scurare. Lat. obscurare. ual oscurare. PET. *Et in un punto n'è scurato il sole.*

Latebra. *Lat. anticamente usata da Latebro. Lat. et latebula ual oscurità.* DAN. *Assai t'è mo aperta la Latebra.*

Roffia. *è condensità, & tenebrosità de napori humidi, & còalfati. Lat. caligo, tenebra.* DAN. *Si purga, & risolue la Roffia.*

1807 Buio, *ual oscuro. Lat. caligo, tenebra,* BOC. *Incitandogli il Buio, & l'agio, & il caldo del letto. Et emmi conuenuto mangiare al Buio. Et leuatosi a Buio si mise nuu guaruacca, & per l'adie. opacus, obscurus, ater. Oscurissimo di nuuoli, & di Buia notte era il cielo. Et la notte era si Buia, & si oscura.* DAN. *Buio d'inferno, & di notte priuata. la narration Buia La Buia campagna Tremò Buia Contrada. Valle. & Luoghi, & Segni Bui.*

Abbuiare. è far buio, & oscuro, da ab, & buio, che dinota oscuro. Lat. obscurari, obumbrari, aduesperascere. DAN. *Procacciam di salir pria che s'abbui. & in lingua aretina significa gittare. Secondo il Landino oue Dante usò burli in uece di bui. doue dice. Gridando, perche tieni, & perche burli. i. gitti uia.*

Grigio, *ual buio, & oscuro. Lat. niger, ater, obscurus.* DA. *Al pie de le maligne piagge Grige.*

Bruno, *& Imbrunire. uedi a 818.*

Negro, *& Nero. Lat. niger, ater. per oscuro.* PET. *Hor tristi auguri, & sogni, et pensier Negri. Forse presago de di tristi, & Negri. Chiaro disnor & gloria oscura, et Nigra.* BOC. *Quel giorno a me Negrissimo, & quando sta per lo colore uedi a 818.*

Nero. *Lat. niger, ater, mœstus.* BOC. *Tebaldo stracciò gli uestimenti Neri, udossa fratelli, & bruni alle Sirocchie. Quattro. suoi fratelli tutti di Nero uestiti. pollati. I fratelli di Tebaldo uestiti a Nero. & per lo colore a 818.*

Annerare. per far nero, & bruno. uedi a 818.

Notte. *Lat. nox, Terræ filia, & Parcarum, et Eumenidũ mater, & intempesta nox, & noctis silentium. ual meza notte, o sul primo sonno.* PET. *Notte Angosciosa, Alcuna, Horribile, Dura, Meza, Oscura, Tranquilla, Tutta, Sol una Notte. Che'n un punto Po far chiara La Notte, oscuro'l giorno. Notti Atre, Crude, Dogliose, Dolcti, Miglior. Penose, Poche, Triste, Spese, Tutte. Ne da te spero mai me Fere Notti. Per lo dolce silentio de la Notte. fra la Notte e'l di Gente a cui si fa Notte innãzi sera.* BOC. *nel* PH. *Dopo che'l sole nascose i suoi raggi nelle oscure tenebre, & le stelle cominciarono a mostrar la lor luce. Quãdo Phebo lasciato il nostro Hemisperio senza luce. Che prima che'l sole le sue luci messe hauesse sotto l'onde occidentali giunsero a montorio. Tu si tosto, come il sole compiendo l'usato camino haurà gli suoi raggi nascosi, occultamente ti partirai. Già haueua Phebo nascosti i suoi raggi nelle marine onde, quando. Nell'hora che'l sole cerca l'occaso. Già lasciaua Phebo uedere la sua cornuta sorella disiosa di tornare alquanto con la sua madre. Et ben che Phebo cõ suoi caualli si tuffasse nelle onde d'hesperia non toglieua egli loro il festeggiare. A quel che'l sole nascoso toglieua suppliuano le accese faccole gratiose alle nõ così belle giouani uedi all'Indice.* DAN. *La Luna quasi a meza Notte tarda Facea le stelle a noi parer piu rade Fatta com'un Secchione che tutt'arda. i. era passata la terza parte della notte.* SAN. *Ma uenuta la oscura Notte pietosa delle mõdane fatiche. a dar riposo a gli animali.* ARI. *Già in ogni parte gli animali lassi Dauan riposo a trauagliati spirti, Che su le piume, & chi su duri sassi, Et chi'n su l'herbe, & chi su faggio, o Mirti, Tu le palpebre Orlando a pena abbassi Et era il sol già sotto l'onde, Et era sparsa il tenebroso rezo De l'orizon fin a le streme sponde. Ma poi che'l sol lasciando il mondo fosco A la nudrice antica sé ritornò, Et orsi, & capre, e serpi senza tosco. E l'altre fere hebbono il ciel adorno. Leua al fin gli occhi, & uede il sol che'l tergo Haueua mostrato a la città di Bocco; Et poi s'era attuffato, come il Mergo In grembo a la nutrice di Marocco. Et ne l'hora che'l sol del carro smonta.*

Notturne. *Lat. nocturna.* SAN. *Notturne Escubie. Frodi.* 1809 *F. Notturne ombre. Lat. lemures. uirum. [illegible]*

Annottare. *La. aduesperascere. ual far notte. et abnoctare è albergar fuori di notte.* BOC. *nell'* AM. *Et già ueggendo delle stelle adorno Il cielo in me dello Annottar doglioso Quindi partimi senza far soggiorno.*

Annottare. Lat. aduesperascere. ual far notte, & oscurarsi. DAN. *Quanto il di dura, ma quando s'annotta. O quando l'Hemisperio nostro annotta.* AR. I. *Canalca quando annotta, & quando aggiorna.*

Pernottare. La. pernoctare, è albergare di notte. DAN. *Lungo il peculio suo questo pernotta.*

Sera. *Lat. serum dici, uesper, uespera, uespurgo, & lucifer occiduus. & uespertinum tempus. è l'ultima parte del dì.* PET. *La Sera desiar, odiar l'aurora Soglion questi tranquilli, e lieti amanti. A me doppia la Sera doglia. & pianti. Et compiè mia giornata innãzi Sera. Mattino, et Sera Vltima Sera. Dal mattino a la Sera. Non uscean fuor se nõ uerso la Sera. Quãdo la Sera scaccia il chiaro giorno La uita il fine, e'l di loda la Sera. Veggio la Sera i buoi tornare sciolti.* BOC. *La Sera uegnente. La passata Sera. La uenuta Sera Sono poche Sere ch'egli nõ si uada inebriando p le tauerne, et nel'* AM. *Già hauea Phebo nascosi i suoi raggi nelle marine onde, quãdo. Già lasciaua Phebo uedere la sua cornuta Sorella.* DAN. *Ne l'hora che nõ puo calar piu d'uno Intepidir piu il freddo de la luna Vinto da terra, & talhor da Saturno. Già era il Sole a l'Orizonte giunto. Prima che'l poco Sol hormai s'annidi.* SAN. *Indi ueggẽdo che'l sole era p declinar o uerso l'occidẽte, & che i fastidiosi Grilli incominciauano a stridere p le fessure della terra, sentendosi di uicino le tenebre della notte. Era già p lo tramontar del sole tutte l'oriẽte sparso di mille uarietà di nuuoli, quali, cerulei, & alcuni sanguigni, altri tra giallo, & nero, & tali si rilucẽti p la ripercussione de raggi che di forbito, et finissimo oro pareuano* 1810

Tetro. *Lat. uale oscuro, et brutto.* PET. *Tãti spirti, et si*

chiari

chiari in carcer Tetro. DAN. Di là su per lo fosso Tetro. ARI. Morte aspettata abominosa e Tetra.

Torbido. Lat. turbidus, conturbatus, confusus, non clarus. commotus, val spesso, confuso, & non chiaro. PET. Torbido Ciglio, Pensiero, Torbida Tempesta Confusion, Torbide Acque. BOC. nell'AN. Et li rivi per adietro chiari, hora Torbidissimi.

Folto. Lat. densus, & a fulto. Lat. che val sostenuto, perciochè la cosa densa piu del vacuo si sostiene. PET. Folto Bosco, Folta, Nebbia, Ombra, Schiera, Folte Tenebre. Il secol pien d'errori oscuri. & Folti. Piu Folta schiera di sospiri accoglia, Bosco Folto di Spini. BOC. Con una barba negra. & Folta al volto.

Turbo, per turbido, & scuro pose DAN. Conforme a sua bontà lo Turbo e'l chiaro.

Turbamento, Turbato, Turbare, Turbatore, Torbido, Torbidare. vedi a 569.

Carro della Notte. Lat. plaustrum, septentriones, bootes, arctophylax, arctos, & ursa maior, & minor libystis, cynosuris, calystonia, lyconia, hyperborea. PET. Notte'l Carro stellatto in giro mena.

1811

ANIMALI NOTVRNI.

Alocco, Barbagiàni, Civetta, Cuco, Cuculo, Farfalla, Guso, Grillo, Gatto, Lasciuolo, Lucciola, Nottola, Pipistrelle, Striga, Vlula, Vipistello, Zanzara.

Barbagianni. Lat. bubo, nis, avis feralis, & sacra, et nocti corax, cis. & Grecamente nycticora, dicitur enim a nyx nictos. i. nox noctis, & corax. i. corvus nocturnus, è uccello nò tãto grande come l'Alocco, et ha la penna sotto la pancia bianchissima, & molle, & ha l'aspetto in foggia humana, & stà diritto in piedi come l'huomo, & non come gli altri uccelli curvato.

Civetta. Lat. noctua, ulula, & bubo. T. È posto ad alto sopra una bacchetta Piglierò assai piu uccei ch'una Civetta.

Cuccolo, & Cucco. Lat. cuculus, & cucullus. BOC. nel PH. Ove il Cuculo e'l Guso haveano i nidi. ARI. Tenendo basse l'ale come il Cucco. La sua voce, è cuculare, & frigulare. vedi a 1003.

Farfalla. Lat. pyrausta. vedi a 1005. Grillo vedi a 1219. Gatto a 1218.

Gufo. Lat. bubo. La sua voce è bubulare, o bubare. BOC. nella FI. O misero Guso canta sopra l'infelice tetto. onde Ovidio Bubulat horrendũ ferali carmine Bubo. appresso gli antichi era segno di pessimo augurio nell'AM. Il dolente Guso donante tristi augurij a nuovi matrimonij. & nel PH. Ove il Cuccolo e'l Gusa havean il Nido. SAN. Notturno Guso.

Lasciuolo, è simile alla Civetta, ma alquanto piu picciolo, et fischia di notte. T. Pastor cantanti si vedean su monti, Cacciar, pescar nell'acque, e uccelli al visco Pigliar con Lasciuolo al scherzar pronti.

Lucciola. Lat. cicindula, alij nitedula sed nõ satis bene. et Gr. Lampirides, vedi a 1007.

Nottola. Lat. noctua, & bubo, onis. lucifuga è la civetta. SAN. Ma meste strigi, et importune nottole. vedi a 1008.

Pipistrello, & Vipistrello. Lat. vespertilio, onis, vedi di sotto Vipistrello.

Vipistrello, Pipistrello, o Vipistrello, et ancho Nottola, et Barbastello si dice. Lat. vespertilio, & noctua. Dagli antichi fu egli sacrato a Proserpina. la sua voce è stridere. BOC. Fa che tu mi rechi un poco di carta non nata, et un Vipistrello vivo. & nell'AM. I gai uccelli davano luogo à Vipistrelli già per la caliginosa aere scorrẽti. DAN. due grand'ali Non havean penne, ma di Pipistrello Eran lor modo. SAN. Fora che i Vipistrelli quali allhora destati uscivano delle usate caverne, rallegrandosi di volare per l'amica oscurità della notte.

Vlula. Lat. VIR. Certent, & cygnis Vlula. vedi a 1013.

Zanzara, altrimenti Sanzala. Lat. culex, vedi a 1005.

Puzza Bruttura.

1812

Puzza, Puzzo, Lezzo, Lordura, Sozzura, Immonditia, Mondiglia, Quisquilia, Carogna, Corruttione, Gromma, Muffa, Feccia, Letame, Spazzatura Succidume, Fracidume, Puzzolente, Putrido, Abominevole, Lordo, Sporco, Sozzo, Zaccheroso, Fraccido, Marcio, Corrotto, Mezzo.

Bruttura, Brutto, Turbe, Laido, Fedo. putire, puzzare, appuzzare, spuzzare, schicherare, imbrattare.

Puzza, & Puzzo. Lat. putor, oris, fœtor, foetiditas, & foedisas la bruttezza, eluvies, graveolentia ut oris, opicus ut opici mures, proluviũ. situs, us, vi, Colu. vitibus situm dedit. & pædor, uris. è la puzza de piedi, barba, & simile. BOC. Io sento la maggior Puzza che mai si potesse sentire. Ch'aria tutto paresse dal Puzzo de morti corpi compresso, & Puzzolente. Lat. foetidum Per lo Puzzo che a lui di lui venia.

Puzzolente. Lat. putidus, putredulus, tabidus, foetidus, putidiusculus, vedi di sopra a puzza.

Putire, puzzare, & appuzzare. Lat. putero, foetere, male olere, putescere. i. mali oloris fieri. BOC. Entrati dẽtro, sentirono ogni cosa putire. Io vi dico ch'ella vi potrebbe gittare, o percuotere in parte che vi putirebbe, Fe loro vedere che la bocca putiva loro. Et Andreuccio putendo forte disse l'uno non potremmo noi trovare modo che costui si lavasse un poco, dove che si che egli non putisse si fortemente. DAN. Puto la terra che questo riceve. AR. C'hebbe già buono odor, hor putia forte.

Appuzzare, è il medesimo che putire. La. putere, foetere, et male olere passivo. ma pollcere, coinquinare, contaminare, foedare, Activi. DAN. Ecco colui che tutto'l mondo appuzza. è verbo attivo. idest che dà tristo odore a tutto'l mondo, cioè per costui tutto il mondo è di peccati, et Et di malitia piena.

Abominevole, per puzzolente. Lat. foetidus. BOC. Messer lo Medico sentendosi in questo luogo si Abominevole & quando significa maladetto. vedi a 599.

1813

Lezo. Lat. foetor, è proprio fetore spiacevole pcedente da corpi vivi, come di sudore. et evaporatione che gita un corpo nõ corrotto; onde la capra, & il becco nò putono, ma sanno da Lezo, ma quando procede da corpi morti lo dimãdano puzzo. PET. Hor vivi si ch'a Dio ne venga il Lezo. BOC. nel LA. Non altrimenti ti posso dire del Lezo caprino, ilquale tutta la corporea massa quãdò da caldo, o da fatica incitato spira. DAN. Che fiu la sù faccia spiecar suo Lezo. ARI. Tolto c'hebbe del mondo il puzzo e'l Lezo.

Putrido. La. et putris, fracidus, corruptus, putrefactus. val marcio, et corrotto. BOC. nel PH. Infino a tãto che la piaga si nasconde al medico, diviene ella Putrida, et guasta il

corpo

corpo. Quando le piaghe sono recẽti, allhora si sanano cõ piu ageuolezza che la uecchia già Putrefatte non fanno.

Marcio. Lat. putridus, putris, mucosus. & mucidus ut uinũ. ual putrido, guasto. BOC. Et se niuno mai Marcio fu di questa nascenza patrida, & uillana, tu sei senza niun dubbio desso. FI. Ne per uecchiezza Marcita, anzi piu che mai fiorisce la gloria del nostro nome. ne testi moderni si legge ammarcita Marzo per lo mese. uedi a 257.

Marcia, che uien nelle carni per putrefattione. Lat. sanie, tabes, pus, ris. Cornelius nepos, Fistulæ paris erumperent. Celsus, Aliud emplastrum eodem nomine pus mouendo est. & purulentus, & tabidus. n al pieno di Marcia.

1814 Mezzo, da mitis. Lat. onde poma seu pira mitia. sono quelli peri che essẽdo troppo maturi si cominciano a putrefare, che thoscani gli chiamano Mezzi, et ancho dinota tenero & molle in genere. AR. I. Non era in lui di sano altro che'l nome Corrotto tutto il resto e piu che mezzo. i. che si cominciaua a putrefare. & nel Morgante. Che con un colpo la testa gli spezzà, & cascò giù com'una pera Mezza. uedi Mezo.

Fracidume. Lat. putredo, sordes, illuuies, corruptio, mucor è la putredine. BOC. Se tu da stare al Fracidume delle parole d'un mercantuccio di feccia d'asino?

Fracido. Lat. putridus, ual marcio. BOC. un'osso Fracido. ilquale hauea nella gamba. Il dente è tutto Fracido. Et co panni tutti stracciati, & Fracidi.

Corruttione. Lat. corruptio, putredo, ual putrefattione. BOC. Da tema che la Corruttione de morti non l'offendesse. DAN. Corruttibile anchor ad immortale.

Corrotto. Lat. corruptus, resolutus, putridus. BOC. Corrotta Testa. i. putrefatta, Corrotta Vita. i. trista. Corrotta Mẽte. i. non sana. Corrotti Corpi. Costumi, et Corrotto per lo pianto, & lamento che si fa a morti. uedi a 1619.

Carogna. Lat. fætor, putredo, sordes, corruptio, spurcities, immundicies, eluuies, proluuiũ, putidiusculus, graueolentia, ut oris. è quella che per lo suo tristo odore perturba, mollo, & offende l'odorato. BOC. Non altrimenti che si gitta l'auoltoio alla Carogna.

Feccia. Lat. fæx, excrementa, amurca, & fraces ex oleo, et fæx, & floces uini che è la feccia del uino. BOC. Nel doglio mi pare che ci habbiate tenuto dentro Feccia. La Feccia della nostra città, del nostro sangue. idest gl'huomini uili che'l Latin dice fæcem ciuitatis. Io non son però nato della Feccia del popolazzo di Roma.

1815 Feccioso. Lat. fæculentus, mucosus, mucides. ual brutto, sporco, & lordo. BOC. A. cui gli modi Fecciosi della nepote dispiaceuano fieramente. i. abomineuoli, meta. tratto dalla Feccia.

Gromma. a gummi. Lat. che è materia che si attacca, o agrum quod est terræ collectio. La. situs, lanugo, coruptio, illuuies, eluuies, fæx, & sordes. è certa superficie generata per humidità intorno a muri, & dentro da pozzi, et è ancho quella feccia, o soperficie che fa il uino dentro dalle botti, che alcuni la dimandano tartaro, o rasino. DAN. Si ch'è la muffa dou'era la Gromma. i. doue soleua uenire buono odore, hora uiene tristo. Le ripe eran Grommose d'una muffa. i. che la muffa ui era appiccata. BOC. nel TH. Le mure eran Grommose di fastidiosa Muffa.

Muffa. La. mucor, oris ut panis, uini. onde panis mucidus il pan muffo. & mucidus ual muffoso, & muccoso. BOC. Di bianca Muffa faldelati. DAN. Le ripe eran grommose d'una Muffa. uedi di sopra a Gromma.

Lordura. Lat. luror, illuuies, subluuies, colluuio, colluuies, eluuies, ut cloaca, scabritia, et scabrities, ut unguis, sordes, ium, squalor, & pador, ut corpore humano, strigmenta equorum, foeditas. ual sporchezzo. DAN. Rossi in baratti, & simile Lordura. BOC. Per lo uiso gittandogli chi una Lordura, & chi un'altra. I ghiottoni, i tauernieri, i puttanieri, et gli altri in simile Lordura dishonesti huomini. EP.

1816 Lordo. Lat. luridus, immũdus, infectus, maculosus ut lynx, opicus, ut opici mures, pollutus, sordidus, et sordidulus il dimi. spurcus, squalidus, teter. BOC. La uita scelerata, & Lorda de cherici. DAN. Cotai si fecer quelle fecce Lorde De lo demonio Cerbero.

Sozzura. Lat. uedi a Lordura di sopra. ual lordura, Bruttezza. BOC. nel PH. Et poi la santa fede prendendo; & d'ogni Sozzura lauato.

Sozzo. Lat. succidus, ut lana. immundus, infectus, opicus, obscænus, infamis, deformis, turpis. BOC. Sozzo cane uituperato che tu sè. Defendemi da si Sozza morte. PH. Che doue prima era bella paresse poi sempre Sozzissima, & contrafatta. DAN. La sconoscente uita che ci fe Sozzi. i. brutti per la infamia.

Succidume. Lat. illuuies. ut supra. è la bruttezza. et lordezza fatta pel sudore. BOC. Et ad uno suo farsetto rotto, et ripezzato, & intorno al collo, & sotto le ditella smaltato di succidume. Vsanza è delle donne di lauarsi la testa, & di tor uia ogni poluere, & ogni Succidume.

Succido. Lat. luridus. ut supra; ual. sozzo, & lordo, BOC. Imagina queste parole cosi Succide, & cosi stomacose. LA. Et scacciato dal uiso i Succidi sudori con la roza mano. AM. DAN. su per le Succide onde.

Sporco. La. spurcus, infectus, opicus. uale immondo. ARI. Ha lungo il naso, e'l sen bauoso, & Sporco.

Zaccheroso. La. lutosus, immundus, luto perlitus, conspurcatus, lutulentus. ual imbrattato, et fangoso da schizzi fatti da caualli nel caualcare. BOC. Per gli Schizzi che Ronzini fanno co piedi in quantità zaccherosi. et Zacchere sono quelle che si fanno per lo fango nelle estremità delle uesti co piedi nel caminare. lat. lutamentum.

1817 Schiccherare, ual imbrattare, et schiattinare. Lat. lutare actiuo, & lutescere passiuo. fœdare, polluere. BOC. Et cosi potremo arricchire senza hauere tutto di da schiccherar le mura a modo che fa la lumaca.

Letame. Lat. lætamen, quod lætos agros faciat, & stercus, et fimus. BOC. La infermità del mio. freddo col caldo del Letamen puzzolente si conuienne curare. Acciochè non forse l'odore del Letame la Reina noiasse. DAN. S'alcuna surge anchor nel lor Letame.

Immonditia. Lat. quisquiliæ. immũditia, purgamẽta, spurcitia & spurcities. ual sporchezzo. BOC. Per laquale molte Immonditie purgata la città.

Mondiglia. Lat. purgamenta. è proprio quella parte che sta nel criuello quando si monda il grano, cosi detta da mondare, & pigliasi per ogni bruttura. Lat. quisquiliæ. DAN. C'haueuan tre caratti di Mondiglia.

Quisquilia. Lat. quisquiliæ. uale immonditia. DAN. Cosi degli occhi miei ogni Quisquilia Fugò Beatrice.

Spezzatura. Lat. immunditia, quisquiliæ, ual sporchezza BOC. Vno che ua raccogliendo la Spezzatura da Santa Maria a Verzaia.

Spazzare, Lat. scopare, mundare, uertere, purgare. BOC.

Masetto non era guari lontano, ma facendo uista di spazzare la corte, tutte quelle cose udiua. Cominciò a spazzare le camere, et ornarle. Ilquale cortile tutto spazzato. Io mi ricordo che io feci al fante mio un sabbato dopo nona spazzare la casa.

1818 Bruttura. *Lat. spurcitia, stercus, illuuies, immonditia. uale Bruttezza, sporchezza, lordura. Boc. Vinegia d'ogni Bruttura ricetto, Ma tutto della Bruttura di che il luogo era pieno s'imbrattò Le terrene Brutture.*

Brutto *nome proprio; e quando è adie. cioè Animal Brutto; quando poi dinota Sozzo sporco, disformato. si scriue col doppio, cioè Brutto, uedi di sotto.*

Brutto. *Lat. deformis, immundus, fœdus, turpis. è il contrario di bello, & quado è nome pprio si scriue con un solo t; onde il* Pet. *O grã di Scipioni, o fidel Bruto.* Boc. *A guisa d'animali Bruti. Ma ella ha piu Brutto uiso, & il piu cõtrafatto. Dimãdarono Andreuccio, che quiui cosi Brutto facesse. i. cosi imbrattato, et sporco. Lat. conspurcatus. Et Brutto commiato datole. i. tristo. La piu Brutta cosa del mondo. Et questa è Bruttissima cosa.* Dan. *Brutt'Harpie Brutti porci. S'ei fu si bel, tõm'egli è hora Brutto.*

Alcina *bruttissima descritta dall'* A r i. *Pallido, crespo, macilente hauea Alcina il uiso, il crin raro, & canuto. Sua statura sei palmi non giungea. Ogni dente di bocca era caduta, Che piu d'Hecuba, & poi de la Cumea. Et hauea piu d'ogn'altro mai uiuuto, Ma si l'arti usa a nostro tẽpo ignote, Che bella, & giouanetta parer pote. Giouane, et bella ella si fa cõ arte Si che molti ingannò come Ruggiero Alcina bellissima. uedi a 666.*

Bruttare. Lat. fœdare, coinquinare, cõspurcare, deturpare, inficere, deuastare, deformare, polluere. uale far brutto, & imbrattare. Boc. *bruttarsi le mani del sangue del suo fratello. Se egli ne l'amoroso sangue non si hauesse le mani bruttate & nel* L a. *Ella ha tãto di uitio in se; ch'ella ne butterebbe la corona imperiale. Se punto di gẽtilezza nell'animo hai, tutta l'haueresti bruttata. & questa, costei amando.* D a n. *Cade nel fango, & sè brutta, et la Soma.*

Imbrattare. uale imbruttare, o bruttare. Lat. fœdare, B o c. *Ma tutto della Bruttura, di che quel luogo era pieno s'imbrattò. Senza uolersi del sangue de preti imbrattarsi le mani.*

1819 Turbe. *Lat. brutto.* Dan. *Quiui fu io da quella gente turpa Disuiluppato dal mondo fallace, Il cui amor molt'anime deturba.*

Laido. *Lat. deformis, ineptus, fœdus, turpis inhonestus, indecorus ual brutto, & lordo.* D a n. *Che dopo lui uerrà di piu Laida opra*

Fedo. *Lat. fœdus, uale brutto & deforme.* D a n. *Da tutte parti l'alta uale Feda Tremò.*

Tormento. *Lat. tortus, us, uis, cruciatus, eculeus. & supplicium, è quello dolore, o supplicio che si da ad alcuno p sapere la uerità di alcuna cosa.* Pet. *Tormento. Aspro, Lũgo, Dolce, Tormenti Diuersi, Tanti. Talhor si pasce de gli altri Tormenti. Mille piacer non uaglion un Tormento. Col Tormentoso fianco.* Boc. *Ogni hora cresce il mio Tormento Crudelissimi Tormenti. Grauissimi. & quando di nota l'artiglieria, uedi a 443.*

Tormentare. Lat. affligere, torquere, excruciare, lãcinare, discerbere, lacerare, tormentum inferre. Boc. *Et insino la meza notte non risinò la donna di tormentarlo. idest di dargli noia con parole.*

Discipare, Lat. dissipare, disijcere, dispergere, cõsumere. ual tormentare, lacerare, & consumare. Dan. *Come quando la nebbia si discipa. i. si sparisce. Lat. euanescit.*

Scipare, è il medesimo che stirpare. Lat. dissoluere, distrahere conficere, extirpare, & euellere. D a n. *Et pche nostra colpa si ne scipa Che la memoria il sangue anchor miscipa. i. sparge. & Sipa in uece di sia. 1596.*

1820 Martire. *fost. per lo tormento. Lat. tormentum, suppliciũ, cruciatus.* Boc. *Et nel Martire mi sfaccio a poco a poco. Che per minor Martir la morte bramo. uedi a 1312.*

Martorio, *è lo tormento. Lat. tormẽtum, supplicium.* Boc. *Et lo uoleuano porre al Martorio. Et messi al Martorio confessò.*

Martoriare. Lat. torquere, affligere, excruciare. ual tormentare, et collare, cioè dar la corda. uedi a 1787. Boc. *Vn'altro gli haurebbe uoluti far collare, mortoriare, esaminare. Laquale Martoriata confessò. Dopo la sua passione prese le Martorizzate reliquie in notabile luogo le sepellirono.* Ph.

Stento *Lat. labor, fatigatio, inquies, inquietudo, sollicitudo, molestia, anxietas. Sono alcuni che uogliono che nõ si possa usare. Stento nome, ma si Stentare uerbo, ne so perche causa non si possa dir Stento, & dal uerbo formarsi il nome. & però porremo alcune auttorità usate dal* Bo c. *nel la sua epistola confortatoria, doue dice. Et tiratasi alle scale Gemoniane, doue morendo a Stento fu longamente ob brobrioso spettacolo di coloro che de suoi mali prẽdeuano piacere i stentamente. Lat. longo, cruciatu, excarnificatus. Io potrei oltra questi mettere inuanzi le catene d'oro di Dario La prigione di Olimpiade, La fuga di Nerone Lo Stento di Marco Attilio. & in altri luoghi.*

Bistento. *Lat. tomentum. uale Stento, uoce da femine plebee.* Boc. *ci ha tutta notte tenuta in Bistento. i testi moderni hanno Istento:*

Supplicio. *Lat. ual tomenta.* A r i. *ben ch'io sia certa, porterò del mio parlar Supplicio.*

Stentare. Lat. pati. ual partire. Boc. *Intendo di uolere anzi con esso lui in un medesimo fuoco morire che dopo la sua morte uiuendo Stentare.* PH. D a n. *Et a tal modo Il suo cero si stenta in questa fossa.*

1821 Punitione. *Lat. punitio, animaduersio, multa. ual castigo.* Boc. *Vno monaco caduto in peccato degno di Punitione. Et come i falli meritano Punitione, cosi i beneficij meritano guiderdone.*

Punitore. *Lat. punitor, ultor, castigator.* Boc. *Se nõ che'l fuoco di cosi fatta maluagità Punitore.*

Punire. Lat. & castigare, multare, ulcisci uendicare animaduertere. Pet. *Et punir in un dì ben Mille offese, Et sien col cor punite ambe le luci.* B o c. *Che io come magnanimo mi ritragga dal punirti della tua maluagità. Per l'iniquità delle femine si conuie ne il baston che le punisca. Et perciò liberalo, et me che lo meritato punisci. Acciò che i peccati sieno puniti.*

Multa. *Lat. & punitio, pœna uindicta, ultio, castigatio. ual punitione, castigo.* A r i. *non ch'ella Gli hauesse a tor de error suoi la Mulca.*

Impunito. *Lat. & inultus, liber, solutus pœnis, & impunis. ual senza pena,* Boc. *Et fece pensò di lasciarlone partire Impunito, La diuina giustitia non ha uoluto lasciare Impunito. Io non intendo lasciare questa uẽdetta impunita.*

Pagare

Pagare per punire, o castigare. Lat. punire, uendicare. BOC. Ciacco accortosi dell'inganno di Biondello, se ne propose di doverlo pagare. Se niuna ce ne uiene alle orecchi, noi ti pagheremo di questa, & di quella. Ma per la croce d'Iddio io te ne pagherò, à cui Pinuccio disse; di che mi pagherai? che potresti far tu? Ma tu non mi scamperai dalle mani ch'io non te ne paghi.

1822 Patire, per tollerare, & sofferire. uedi a Patienza a 42.

Sostenere. Lat. substinere, pati, ferre, tolerare, sufferre, p pati re. PET. Cercate dunque fonte piu tranquillo, Che'l mio d'ogni licor sostene inopia. Occhi piangete, accompagnate'l core, Che di nostro fallir morte sostene. L'alma che tāta luce non sostene. Morir innanzi che seruir sostenne. BOC. sosteneua egli per non ispendere difetti grandissimi nel mägiare, & nel beuere. Messer Ricciardo udēdo queste parole sosteneua dolore incomportabile. Il medico auisando che l'infermo essere allopiato; nō sosterrebbe la pena, ne lasciarebbe medicare.

Colpa. Lat. causa, meritum, crimen, culpa, noxa, et noxia, reatus. PET. Gran Colpa, Graue, D'amore, D'altrui, De le stelle, Vostra è la Colpa. Et la Colpa è di tal che non ha cura. Mia è la Colpa, Non per sua Colpa. Par che di nuouo a sua gran Colpa moia. De le mie Colpe se stessa perdoni. BOC. Rimprouerādo al suo Abbate quella medesima Colpe. Grauissima. Io ho purgato con grauissima pena le Colpa mie. Si come Colpeuole. Qual fosse l'animo suo uerso i Colpeuoli. i. noxios:

Pena, per la doglia, & penare per stentare. uedi a 1311.

Pene, per li tormenti dell'Inferno. Lat. cruciatus, afflictio. BOC. Alle Pene eternali dannati. Et parmi ch'egli sieno nell'inferno ingrandissime Pene. Pene si dessero di lā per ciascuno de peccati, che quā si commettano.

Penace. Lat. noxialis, pœnalis, eternus. Vo. da dōna quādo uogliono parlare del fuoco infernale. i. che dà pena. BOC. Acciò che Iddio lo tragga di quel foco Penace. Tra l'anime dannate al fuoco Penace nell'Inferno. Sarai messa nel foco Penace.

1823 Lamento. Lat. lamentū, eiulatus, & eiulatio, querimonia, questus, ægritudo cū eiulatu, fletus, mœror, tristitia. PET. Quanti Lamenti lagrimosi sparsi. Et me stesso riprendo Di tai Lamenti. Cō la tua ombra acqueta i miei Lamenti. Ma sospiri, et Lamēti infin'a l'alba. Valle che di Lamenti miei sei piena. S'a la mia uoglia ardo; ond'è l pianto, e'l Lamento? BOC. Finito il duro Lamento, Maggiori Lamēti. Sciocche Lamentāze. ARI. Dopo nō molto la bara funebre Giunse a splēdor de torchi, & di facelle Là doue fece la strida piu crebre Co 'n batter di man gire a le stelle; Et cō piu uena fuor de le palpebre Le lagrime inondar per le mascelle, Ma piu de l'altre nubilose, et atre Era la faccia del misero patre.

Lamentare. Lat. questus, querimonia. PET. E'l dolce amaro Lamentar ch'i udia.

Lamentare. Lat. & conqueri, queri, dolere, eiulare, flere, lugere, plangere, lamētari, expostulare, & deplorare. PET. il Lamentar che uale. Giusto duol certo a Lamentar mi mena. Non si diè lamentar, s'altri l'inganna. Odi poi lamentar fra l'altre meste. Tutte le notti si lamenta, & piagne. Di ciò il superbo si lamenta, & pentē. Ne maggior p andarsi lamentando. La mia lingua auiata a lamentarsi. Ne par che si uergogni Lamentarsi di me.

Ramarico, o Ramaricho, & nel pl. Ramarichy, come si legge ne testi antichi del Lat. amarico, che nol exacerbo, ual lamento con uoce di riprensione. Lat. expostulatio, lamentum, querimonia. BOC. Il lamento di Geremia, la passione del Saluatore, et il Ramarico della Maddalena. Calandrino cōtinouamēte il suo Ramarico diceua; Oime. Il Ramarico della donna fu grande. I nostri Ramarichi piu da ragione incitati. Dopo molti sospiri, & Ramarichi. Quiui hanno luogo i Ramaricamenti. Dal caro amante Ramaricheuoli mormory sentirono le mie orecchie. FI. Lat. querulas murmurationes.

1824 Ramaricare, & rammaricare, per lamentare, & dolere, & biasimare. Lat. amaricare, expostulare, conqueri. BOC. Io disporrò questa cosa in guisa che tu nō ti haurai da ramaricare. Perciò chi di ciò si duole, o si ramarica non fa quello che dee. Di cui mi ramaricai l'altr'hieri. Tu adunque piangēdo attristandoti, & ramaricandoti, Io habbia ragione di piangere, & di ramaricarmi. Et uergognandosi di ramaricarsene con alcuno. Per saper di che tu ti ramarichi. DAN. Et qual esce del cuor che si ramarica, Tal uoce uscì del ciel.

Lai. Lat. questus, us, ui, eiulationes, & eiulatus, ual lamēti. DAN. Ne l'hora che comincia i tristi Lai La Rondinella presso a la mattina Fors'a memoria de suoi tristi guai. Et come i Gru uan cantando lor Lai.

Lagna, ual affanno, & fastidio. Lat. langor. DAN. Leuati quinci, & non mi dar piu Lagna.

Lagnare, ual dolere. da languco. Lat. & conqueri, et eiulare. PET. Alma non ti lagnar, ma soffri, & taci. Et Roma che del suo sposo si lagna. Talhor tace la lingua, e'l cor si lagna. Et del uil Tolomeo si lagna, & plora. Et le fronde, & gli augei lagnarsi, & l'acque. Ne altro impedimento, ond'io mi lagni. Ch'altro che me nō ho di cui mi lagne. DAN. Et però se Charon dite si lagna. SAN. & di lagnarti de le tue crudelissime Disuenture.

Languir. Lat. langor, dolor, mœror, ual dolere, et lamentare. PET. Languir. Dolce. Veggio a molto Languir poca mercede. BOC. Deh doglias signor del mio Languire.

Languire. Lat. languere, languescere, deficere, flaccescere. PET. Come senza languir si mora, & langue. Che douendo languir si morì pria. Et del non esser qui si strugge, et lāgue. Come fior colto langue. Arda, o mora, o languisca. al letto in ch'io languisco. BOC. Anzi infermandone molti, quasi abbandonati per tutto languiuano, & languieno hanno i testi antichi.

Languido. Lat. & mæstus, lassus, fessus, infirmus, debilis. ual mesto, & doglioso, fiappo. PET. L'oro, & le perle, e i fior uermigli, & biāchi che'l uerno douria far Languidi, & secchi. Gli occhi Languido uoglio, & neggio quella.

1825 Sospiro. Lat. suspirium, gemitus. PET. Sospiri Caldi, Honesti, Ardenti, Infiniti, Lunghi, Mille, Tāti, Sāti, Lenti, Tardi, Soaui, Dolci, Pronti, Graui, Rotti, Vēto de Sospiri. Aura de Sospiri. Ma sospiri, et lamenti infin'a l'alba. Quand'io moue i Sospir a chiamar uoi. E i uaghi spirti in un Sospiro accoglie. Onde'l primo Sospir mi giunse al core. La guerra de Sospiri. Stuolo d'armati Sospiri. pasco il cor di sospir. Rompendo co i Sospir l'aer da presso. E'n te dolce Sospir l'alma s'acquista. i. dolcemente sospirādo. BOC. Sospir, Suspiro, Sospiri, Sospiretto. uedi all'Indice. DAN. Et Beatrice Sospirosa, & Pia. i. piena di Sospiri.

Sospirar. Lat. suspirium, & suspiratio. PET. S'io hauessi pēsato che si care Fossin le uoci de Sospir miei in rima Fatte l'haurei

Ihanrei dal Sospirar prima. In numero piu spesse in sul piu raro.

Sospirar. Lat. suspirare, trahere spiritum ab imo pectore. Pet. Mi ha sforzato a sospirar mai sempre. Ch'altro che sospirar nulla m'avanza. L'alma per lei sospira. che p nói sospira. Et allhor sospirai uerso'l mio fine. Che sospirando nó di riua in riua. Che quando sospirando ella sorride. Et udisospirando di parole. Che farian gir mouti, & star i fiumi. Rimasi graue, & sospirando andai. O uoi che sospirate a miglior notti. Ragion è ben che alcuna uolta i canti, Però c'ho sospirato si gran tempo. In guisa che sospiri Si dolcemente. Dal quartodecim'anno che'io sospiro. Boc. uedi all'Indice.

Affollare, per sospirare, anhelare, & ansare, daflare. Lat. o da Follis. Lat. che dinota il mantiece. Lat respirare, afflare, anhelare. Da. Fin che si sfoghi a l'affollar del cassa

Pianto, Lutto, Fleto, Corrotto, Lagrime, Piangere, Lagrimare, Plorare, Gemere. uedi a gli occhi a 1361.

Pieta, è lamento atto a commouere a compassione, o uero hauer cópassione d'altrui. Lat. querula uox, pietas, misericordia, clementi. i. miseratio. Pe. Tutto di Pieta, & di paura smorto dico, i. di lamenti, o di cópassione. O Piéta. Già terra in fra le pietre. Dan. La notte ch'io passai con tanta Piéta. Se non che mi stringe a sol di te Piéta. i. il tuo lamento, ouero la compassione che io di te.

1826 Ai, & Ahi. Lat. heu, & eheu, e ah, & ah ah sospirando, o consospiro. & è uoce di esclamatione, quando uoglio isprimere alcuna giusta indignatione contra a chi ci par che meriti biasimo, ouero quando, uogliono mostrar la grandezza di alcuna cosa. Pet. Ai crudo amor, Ai nobil pellegrina. Ai quanti passi per la selua perdi. Ai dolorosa sorte, Ai bella libertà, Ai lasso, Ai orbo mondo, Ai dispietata morte. Ai crudel morte. Boc. Ahi lassa, Ahi quanta è misera la fortuna delle donne. Ahi traditori uoi siete morti. Dan. Ahi dura terra perche non t'apresti. Ahi Genouesi huomini diuersi D'ogni costume. Ahi serua Italia di dolore hostello. Ai Constãtin di quanto mal fu matre. Ai Pistoia Pistoia. Ai giustitia di Dio. Ai quanto canti gli huomini esser denno.

Oime. Lat. heu me miserum. Dan. Aime che piaghe uidi ne lor membri.

Ah. La. et ah ah. in uece di Ahi. Ari. Ah lassa che poss'io piu. E gridò, Ah fortunati a quanta pena.

Oime. & Oi. Lat. O me miserum, o infelice m. è uoce di dolore, & giunta con la me sa Oime. i. dolente me. Pet. Quãto cãgiata Oime da quel di prima. Oime terra è fatto il suo bel uiso. Oime il bel uiso; Oime il soaue sguardo. Oime il leggiadro portamento altero; Oime'l parlare. Oime lasso, Boc. Oime anima mia aiutami ch'io moro. Oime misera me. Oime lassa me, dolente me. Oime disse l'altra che è quello che tu dici? Ari. Se la persuasione Oime fu finta, & Ome disse piu uolte. Dan. in uece di Oime. Boc. Oi se, dolente se che'l porco gli era stato inuolato. Lat. o se miserum, a inse licem.

Hui. Lat. & hem, nascentis. uoce di dolore, et di ammiratione. Dan. Alto sospir che duolo strinsi in Hui, Mise fuor prima.

O. Lat. heu. particella di dolore con esclamatione. Boc. O caro amante del qual prima fui. O dolorosa festa. O caro bene, O sommo mio riposo. O quãti gran palagi p adietro di famiglie pieni, di signori, & di dóne, insino al minimo fante rimasero uoti. O quãte memorabili schiatte si uideró euza successore debito rimanere.

Heresia. Lat. haresis, secta, dogma, disciplina, dissensio sedi tio factio, opinio, discordia. Pet. Schola d'errore, et tempio d'Heresia.

Heresiarcha. Lat. haresiarca, & hareticorum princeps, significa principe de gli Heretici. Dan. Et egliá me qui son gli Heresiache Co'lor seguaci d'ogni setta.

Heretico. Lat. hereticus. Boc. Inquisitore della heretica prauità.

Heretici celeb. da nostri poeti. Anast. papa Fotin Acatio.

Anastasio Papa Romano Heretico. sedè al tẽpo di Theodorico Imperadore: ilquale persuaso da Fotino chierico di Tessaglia, & da Acatio, quali teneuano che lo spirito santo non procedesse dal padre, & che'l padre fosse maggiore che'l figliuolo, faceua professione di tale heresia, & essendone riprreso, uenne in tãta ostinatione che uolle ottenerla in publico cóciſtoro: ma interuẽne che disputãdosi fu cõstretto dalla necessità del uẽtre andare a por giù il peso, doue ad un tratto gli uscì tutte l'interiora, et così morì. Da. D'un grãde auello, ou'io uidi una s. ritta, Che diceua Anastasio papa guardo Loqual trasse Fotin della uia dritta.

Fotino Heretico. uedi di sopra ad Anastasio papa.

Acatio Heretico. uedi di sopra al detto luogo.

Maladetto. La. maledictus, nefanus, uecors, sceleratus, scelestus. Boc. Di quello Maladetto da Dio nostro amico. p le parole di uno Maladetto frate. Il Maladetto scolare. Maladetta sia la crudeltà di colui. Et noi Maladetti bestemmiate Iddio, & la madre, & tutta la corte del paradiso. 1828

Maladire, o Maledire, o Maladicere. Lat. Maledicere, abominari, execrari. Pet. Et maledico il dì che'io uidi il sole, Boc. Maladetto sia il giorno ch'io da prima ti uidi. Fi. Maladetto sia il giorno del mio nascimento: Ph. Maladetta sia quella Deità che si m'ha fatto uile. Ph. Seco stesso maledicendo la sua fortuna. maledirei la natura parimente, & la fortuna. & spesso maledico il giorno, et l'hora. uedi à l Indice.

Bestemmia. Lat. blasphemia, execratio, detestatio, maladicentia. Dan. Qualunque ruba questa, o quella schianta Con Bestemmia di fatto offende a Dio.

Bestemmiatore. Lat. in deos maledicus, diuum, contemptor, & spretor. atheos qui negat deum esse. Boc. Bestemmiatore d'Iddio, & de santi era grandissimo.

Bestemmiare. La. blasphemari, execrare, maledicere, & dis, calumniam inferre. Boc. Deh perche mi fate disperare, et bestemmiare Iddio, & santi. Io bestemmiai una uolta mia madre. Gli huomini bestemmiano tutto il giorno Iddio, & santi. Et noi Maladetti bestimmiate, Iddio, & la madre & tutta la corte del paradiso. Et si perdona egli a chi si pente d'hauerlo bestemmiato. Ma bestemmiò tacitamente se che. Sono due sorte di bestemmia, cioè di parole, & di fatti. di parole è quando solo con le parole offendiamo l'honore di Dio. Di fatti è quãdo manchiamo ne fatti in honorare Iddio, come ei mostra per esempio Dan. che bestemmiaua duramẽte anchora. Bestemmiã quiui la uirtù diuina Bestemmiauano Iddio e'lor parenti. Can cor negando, & bestemmiando quello.

Disperatione, Lat. desperatio, furor, uesania. nal senza speranza. Pet. Et per Disperation fatta sicura. Boc. In cotale Disperatione dimorando.

trecElo uẽti sette A pilo.i.apelo. Per c'hanno A schi so ogni cosa mortale.i.a noia, o in fastidio. Si uolge a tergo.i.indietro. E'l sol, & tutto'l ciel disfarsi A tondo.i.quãto gira. Il cor che mal suo grado A torno mando.i.errãdo. Largai'l desio e'hor tengo molto A freno. A guisa d'huom che sogna. Che non cangiasser qualitate A tempo O sentir mi si faccia così A dentro. DAN. Tal parue Anteo ame, che staua A bada di uederlo chinar.i. indugiando, Et quel Masetto che stretto A consiglio Par con lui. idest secretamente consigliarsi. Vanno A uicenda.i.uicissim. Ne per parer dispetto A marauiglia.idest mirabilmente, a grandemente. Non parliamo A uoto.i.uacante, o in uano. Noi aggirammo A torno a questa strada.i.circum. Io dissi parlando A gioco. Io mi saprei leuar per l'aere A uolo. Disparmente angosciose tutte A tondo. Doue i teneua gli occhi fisi A posta i.ex industria. Colui che là di fesi A uiso aperto. Però trascorro A quando mi suegliai in sia leggiero. Come A seconda giù l'andar per naue. Doue la coscia si uolgea a punto In sul grosso de l'anche Chi poria mai dir con parola A pieno, A proua, A piu, A meno, A man destra, A man sinistra, A mã manca, A man dritta, A man stanca, A mancina, A sinistra, A destra. Et nominolle A dito. Lasciali digrignar pur a lor senno, i.comè uogliono. BOC. A migliaia per giorno infermauano. i.senza numero. Andatoci A ruba ogni cosa.i.a sacco, o a butino. I fratelli di Tebaldo uestiti A nero. Lat. pullati, atrati, lugubres. Nemici A spada tratta, Lat. hostes capitales. A pieno popolo raccontò.i.frequẽti populo. Et quello cõ tutta la ciurma hebbero A mã salua. Lasciatemi prima uedere A mio sennó non potendosi così A punto in quel di l'ordine seguitare.i.compiutamẽte. Si leueranno A romore. Trouai con la donna mia in casa una femina A stretto cõsiglio.i.che strettamente si consigliauano. Iui A poco. Io non sò A che mi tenga.

1832 Et in uece della particella PER usato dal PET. Come A forza de uenti Stãco nocchier.i.per forza. Ch'A forza ogni suo sdegno indietro tira. DAN. Lume u'è dato A bene, et A malitia.i.per bene, &, per malitia. Mia madre A seruo d'un signor mi pose.i. per seruo. Ne già con si diuersa Cannamella Caualier uidi mouer, ne pedoni, Ne naue A segno di terra, o di stella.i.per segno. Vẽgono A guardia della ualle. BOC. Le busse, lequali, egli ui diede A mie cagioni.i.per mia causa Ciò che in facesti facesti A forza Ch'essere da lui riconosciuta A niun partito credeua.i.p nessun modo. Il quale pouero huomo essendo di portare pesi A prezzo seruina.

Et in luogo della ppositione In, cõ uerbi significãti il moto PET. O sentir mi si faccia così A dentro. Et uinta A terra caggia la ongia. DAN. Che per fuggir periglio A contro, A grato Si fe di quel che far non si conuenne. i.incõtro, & in fauore. Poi che tu uuoi saper cotãto A dentro. Riuiale A dietro. BOC. Arriuò A Genoua. Vẽne a corte l'abbate. Colui che s'abbatte A donna nõ conueniẽte a se. Gli uenne A memoria. Propose di tornare A Parigi.

Et pro IUXTA, come il PET. Piu di me lieta non si uide. A terra Naue da l'onde combattuta, & uinta. Veggio trarmi A riua. A riua un fiume che nasce in Gebenna. DA. Venimmo A piè d'una torre al dasezzo. Vn laco A piè de l'alpe, A piè d'un monte.

Et pro Prope, uel Secus. che uale appresso, o uicino. PET. Che con la morte A lato. BOC. Et A piè della quale postosi a sedere con lui. A piè d'una bellissima fontana, & chiara, che nel giardino era a starse n'andò. Et domandò quanto egli dimorasse presso a Parigi.

Et pro SECUNDUM. come il PET. Hor A posta d'altrui conuien ch'io uada, i.secondo la uolontà d'altrui. BOC. In tanto ch'A senno di nessuna persona uoleua fare alcuna cosa, ne altri poteua far al suo.i.secondo la sua uolontà. A guisa che soglion far le battiture.i.secõdo, o in modo. Racconciò il farsetto A suo dosso. 1833

Et pro VERSUS. usò il PET. Tenesse molto per natura schiua A Roma il uolto, & Babel le spalle.

Et p D I genitiuo. BOC. Ma alla piu uicina chiesa le piu uolte il portauano dietro A quattro, o sei cõ poco lume.i.post.

Et pro Velis Nolis. BOC A dispetto di te io sò ciò.

Et con la qui pro HUC, uel hucusque, come DAN. Si uenne di ducendo insino A quinci. La bocca s'aperse insino A qui, Se quanto insino A qui di lei si dice. BOC. Ella haueua insino A qui taciuto.

Et pro Circa, o intorno. BOC. Ogni cosa costò delle libre pesso A cento de bolognini già de gli anni presso A dieci.

Et con la che, interrogantis. PET. A che piagni, & ti distempre? Lat. ad quid, uel, quorsum.

Et in uece della prepositione. Da. PET. Vdi dir non sò chi, ma'l detto scrissi. Et torre l'alme A corpi, et darle altrui. Torre A la terra, e'n ciel farne una stella. Che Laurã mia potesse torre A morte.

A, nel sentimento dell'Ablatiuo in uece della particella In con uerbi significanti lo stare, & senza l'articolo. DAN. Si fanno grassi stando A concistoro. Conuienti anchor sedere un poco A mensa. & ne i nomi delle Città. V dì già dire A Bologna. Et uissi A Roma sotto il buono Augusto. Lunga, et grossa come la pina di san Pietro A Roma. Nõ quel che cadde a Thebe giù de muri. Io fui abate in san Zeno A Verona. BOC. A chiesa non usaua giamai. Benche i cittadini non habbiano a far cosa del mondo A palazzo, pur tal uolta ui uanno. Voi riceuerete per un cẽto, & possederetelo A uita eterna. Non era stato A que dì ad uccellare. Lasciata la donna A guardia d'un suo famigliare.i.in custodia. & ne nomi delle Città. E gli cõuerrà conoscere, s'egli s'usa A Firenze di trare le brache A giudici. A Pistoia dimorauano. Egli si può ben dire, che uoi siete stato A Bologna. Propose di non douere in mare entrare se non A Genoua.

Et in uece della Particella Con osseruato da DAN. Battendosi a palme.i.con palme. Se tu A ragion di lui ti piagni. Et le labbra A fatica la formaro (.i. la uoce) Onde A forza mi ritrassi. & dal BOC. In un'orto che lauoraua A sue mani. Con l'altre donne possa andare A frõte scoperta, Se egli si uorrà A buon concio da me partire. i. con buono accordio, Corsesi adunque A furare alle case del conte. Se io te domesticamente, & A fidanza richiederò. PET. Ch'io nol cangiassi Ad una riuolta d'occhi. 1834

Et che comparatione fa, che nel Lat. si risolue nella prepositione Prae, come il BOC. Molti, i quali A petto di noi niente sanno.i.a parangon di uoi. La dottrina di qualunque e tarda A rispetto della tua.

A, aduerbialmẽte replicata con nomi sostantiui, adiettiui et aduerbi, PE. A mã A man cõ lui cantando giua Il mantoan.idest insiememente. Duo ch'A mano A mano passauan. che si rinoue Nel uerbo d'Apollo. A mano A mano.i.a poco a poco. Arder dentro A parte A parte.i.del

tutto. Ho cerco poi'l mondo A parte.i.per tutto. V nà gio uaue greca A paro A paro.i.egualmēte, Ch'A posso A passo è poi fatto signore. Ch'A poco A poco par che'l tē po mi eschi, A poco A poco consumando fugge, Ti scopre le sue piaghe A mille A mille. A parlar seco A faccia A faccia. DA. Troncandosi co'denti A brano A brano. i.o pezzo a pezzo. Che due nature mai A fronte A frō te Non trasmutò. Mendicando sua uita A frusto A frusto.i. a bocconi di pane. Che cercasse A foglio A foglio Vostro uolume. A goccia, A goccia, A mille A mille, A piu A piu, A muta A muta, A randa A randa, A poco A poco, A paro A paro, A uerso A uerso. Compartē do la uista A quando A qñ. i.qñ quà, & quando là, A due A due. Come le pecorelle escon del chiuso Ad una, A due, A tre. BOC. A mano A mano douessero entrare in camino.i.immantinente. Mi sfaccio A poco, A poco A botta A botta la presentana. come si mettono le mercatantie nelle naui A suolo A suolo.i.l'una sopra l'altra.

1835 A con l'articolo nel numero del piu, et del meno. PET. A gli occhi nostri. Insino A l'alba, Dal pireneo A l'ultimo Orizonte. Cosi soccorre a la sua amata sposa. DAN. dietro A i sensi. hauer rispetto A i regi, A i piedi, A i tuoi, A i frati suoi raccomandò la sua donna piu cara, A gli splendor mondani. A gli sferzati. Si uolge A l'acqua. Innanzi A l'alba. A l'atto de la gola. BOC. Alli loro usci. A gli huomini, Alle loro case, Alla stagion, Alla morte, Al'altre.

A con l'Infinito, PE. A far altro di me. Stiamo amor A ueder la gloria nostra. Tal ch'incominciò A disperar del porto. A ueder lei. Deh restate A ueder, quel ch'è'l mio male. A filar. A fornir. DAN. Tosto che l'acqua A correr mette cò. Mi tragge A ragionar. Et m'indussero A batter i fiorini. A far lor prò. BOC. Riuoltosi A riprendere il popolo. Cominciaua A bere si saporitamente. Tancredi ne A negare, ne A pregare son disposta alcuni delli sopradetti si possono risoluere nel latino elegantemente per lo gerondio.

A replicata per ornamento, & per necessità. BOC. Che una donna naturalmente possa fare A preghi, Alle lusinghe, A doni, A mille altri modi. Et dopo quella A cantare, & sonare, et A carolare cominciarono. Chi gidò A dormire, & chi A giuocare A scacchi, & chi A tauole, & A cōperdre, & uendere. PET. A te palese A tutt'altri couerto. Et son condotto A tale, Ch'A nona, A uespro, A l'alba, & A le Squille.

Tutte le sopradette auttorità si trouano notate a gli suoi luoghi piu propij.

Aleppe. in uece di Aleph prima lettera de gli hebrei secō do ha esposto il Landino. cosa che molto dal uero senso è lōtana. perciò io leggerei a l'heppe che significa ale hebbe; percioche questa uoce heppe in luogo di hebbe è Bolognese, & Romagnola; onde che Plutone chiamando in suo aiuto Sathan uedendo cosi all'improuisa, & in un batter d'occhio esser giunto iui Dante, & non sapendo come, dice admirantis, Certo, oueramente hebbe ale a uolarui cosi ratto, & in tal modo il senso quadrerà benissimo.

1836 DAN. Pape Sathan, Pape Sathan à l'heppe.

Ab, è uoce latina, ma in compositione diuenta uolgare, anchora che nostri Poeti l'habbiano usato, come il PET. Hor'Ab experto uostre frodi intendo. & DA. Che discese da Fiesol Ab antico. & il BOC. Ab eterno, che ual nel principio. uedi a 1608.

Accio, & A ciò. Lat. ad hoc, & ad illud. ual a questo, a quello, a tal cosa. PET. Et perche A ciò m'inuoglia, Che uendetta di lui ch'A ciò ne mena. Amor ch'A ciò m'inuoglia. onde conuien ch'A ciò proueggia. BOC. Et tra gli altri, Che Aciò andauano: D'essere inuitato. A ciò aspettaua. Molto Acciò ualeuole apparare. Diedero ordine Aciò che affare hauessero in sul partire. i. a quello. Et oltre A ciò.

Accio che. Lat. ut, uale a fine che. PE. Acciò che'l rimembrar piu mi consumi. Acciò ch'ogni mio ben disperga. Acciò che di lei sterpi. Acciò che mai da lei non mi diparta. Acciò che'l mondo la conosco, & ame. Acciò che di lei sterpi. V à mendicando Acciò che'n pace il porte. BOC. Hora Acciò che niuna parte ci resti a fare. Acciò che alcuno dentro non ci potesse rinchiudere. Acciò che le nostre miserie recitando non uada.

Acio, ual a tal cosa. Lat. ad hoc, uedi di sopra ad Accio.

Ad. Lat. è prepositione, che sempre si scriue quando dopo essa ui seguita uocale, & altrimenti poi si pone A, come Ad amore, Ad huomo, Ad honore, Ad esempio. ma per forza del uerso, dal PE. & da altri nō è in tutto osseruata questa regula, come là doue dice Nel sonetto Nō fur mai Gioue. Vol'e a uederla, e suoi lamenti a udire; Venendo in terra a illuminar le carte, & in altri luoghi uedi alla particella A. a 1830. & nel sentimento del Datino, et dell'Accusatino. PET. Tal ch'Ad ogni altro fa uoltar le spalle. Tal ch'io non penso udir cosa giamai, Che mi conforti Ad altro ch'à trar guai. Ad una gabbia. Ad un tē po migliore. BOC. Ad Alcuno, Ad Essilio, Ad usura. DA. Marauigliosa Ad ogni cor sicuro. Et fa di qlla Ad un'altro arco spalle, Nō pare indegno Ad huomo d'intelletto. Ad alto forte tosto ch'io montai. Ad Eua. Ad immortale, Dentro, Ad, esso Intorno Ad ella, Infino Ad esso, Dinanzi Ad un:

1837 Et ne i nomi proprij, & delle città. PET. A quel che'l suo figliuol tolse Ad Euandro. BOC. Ad Alibech. DA. Si come Ad Arli, oue'l Rodano stagna. Che dietro Ad Hanibal passaro.

Et cō, uerbi significāti mouimēto, & stato. PET. Ad albergar col tauro si ritorna. Questo hauea poco ad andar Ad esser morto. BOC. Ad ascoltare le questioni criminali cominciò Ad entrare in altri farnetichi. Ad attendere a fatti loro. DA. Ad ascoltar er'io del tutto fisso. Perche la mano, Ad accertar s'aiuta. Et s'io hauessi nel dir tanta diuitia Quanta ad imaginar. quanto huomo Ad andare. Ad ir suso.

Et quendo risolue in uarij significati. & prima pro Versus. Lat. DAN. Et s'io hauessi uolti gli occhi Ad essa. Non tener pur Ad un loco la mente. & pro In Lat. Conseruo sono Teco, & con gli altri Ad una potestate. Non siate come piua Ad ogni uento. Che Ad oltro pensa. Per essere Ad acquisto d'oro usata. Che l'honestate Ad ogni atto dismaga La mia mente. & pro cum La. La sposa di colui che Ad alto grida Disposò lui col sangue benedetto. PET. Ch'io nol cangiassi Ad una Riuolta d'occhi. & pro Per Lat. BOC. Et se Ad hora giunger potessero. id est per tempo. Se la entro Ad alcuno seruigio dimorar uolesse, DAN. T àl hor cosi Ad alleggiar la pena Mostraua alcun de peccatori il dosso.

Et in alcune osseruationi di dire. PE. Ad una Ad una annouerar le stelle. i. a sola a sola. DAN. Poi ch'ella, e'l sono

Ad una

Ad una se n'andarò.i.insieme. Cantauan tutti insieme Ad una uoce. doue quell'anime Ad una Gridaro a noi.

Et replicata aduerbialmente.PET. Ad hor Ad hor. Adhora Ad hora. Ad un Ad un. Ad una. Ad una. BOC. Ad hora Ad hora. DA. Ad hor Ad hor. Ad hora Adhora. Ad una Ad una. Ad oncia Ad oncia. Ad imo Ad imo.

1838 Adunque,& Dunque uale come la Lat. ergo, et itaq, o uero ad hor, che ual praterea, & è particella aduerbiale, che significa perfettione, & cõclusione della cosa detta, come nel La. & il piu si usa nel principio dell'oratione. BO. Non è Adunque ualorose donne gran tempo. Dico Adũque. Era Adunque al tempo del marchese. Caminando Adunque Aleßandro, uedi a 1630.

Dunque PET. Lagrima Dunque che dagli occhi uersi. Dũque s'al ueder uoi tardi mi mossi. Vinca il uer Dunque, et caggia la bugia. Dunque hora è'l tempo. Dunque Ch'i nõ mi sfaccia. Dunque s'acqueti homai'l cor. Cosi Dunque fa tu. uedi a 1630.

Al articolo. in uece di a lo, o di allo nel sentimento della ꝑpositione Ad Lat. PE. si come Al popol tutto Fauola fui gran tempo. Che quãto piace Al mondo è breue sogno. Era la mia uirtute Al cor ristretta. Che poteße Al bisogno prẽder l'arme. Ouero Al poggio faticoso, & alto. Al bel. Al cor. Al fin Al tempo. BOC. Al parer mio. Al men. Al dasezzo i. all'ultimo. L'andare Al presente in alcun luogo. Al colei grido. i. al grido di colei. DAN. La ragion sottomettendo Al talẽto. Quel fu Al mõdo persona gloriosa. Fede portai Al glorioso ufficio, Vanno a uicenda ciascun Al giudicio. Allhora stese Al legno ambe le mani. Indi uenimmo Al fine.

Et in uece di Nel, & In. PET. Onde si bella donna Al mondo nacque. Ritorno Al tẽpo ch'i la uidi prima. Benigna mi riduſſe Al primo stato. Ma nulla è Al mondo, in c'huom saggio si fide. BOC. Venire Al niente. i. in niente. Cosi Al presente amo. DAN. Al tempo de li Dei falsi, & bugiardi. Et ecco quasi Al cominciar de l'erta. Et fanno pulular quest acqua Al sommo. Et quel di mezo ch'Al petto si mira. Saranno i corpi nostri Appesi Ciascun Al prun de l'ombra sua molesta.

Et quando si risolue in uarie significationi. DAN. Ch'io mi strinsi Al poeta per sospetto. i. Col poeta. Volsimi al maestro. i. Verso il maestro. Et io riuolto Al mar. Mi uolsi Al poeta. M'accostai Al duca mio. Et iurantis. BOC. Al corpo d'Iddio ch'io dico da douero.

Et aduerbialmente. BOC. Al lungo andare. Al tardi, Al diritto. Al uiuo ueuire Al niente. Al dasezzo. i. all'ultimo

1839 A la. & Alla articolo. questa in prosa, et quella in uerso. La. ad nel sentimento del datiuo, et dell'accusatiuo. PET. Prendete hora A la fine Breue conforto. Ch acquistan fede A la penosa uita. Son giunte innãzi A la pietà superna. A la tua barca. A la sua amata sposa. A la marina. BOC. A la Chiesa. Alla città. Alla loro età. Alla nostra salute. Alla giouane, Allhora, All'altra, All'isola. DA. Gli occhi nostri n'andar suso A la cima. Fa che di noi A la gente fauelle. S'aggiunge Al mal uolere, & A la possa. Si come fece A la pugna di Phlegra. A la man stanca uidi noua pietà. A la finistra nostra.

Et aduerbialmente usata dal BOC. Ma che n'haueſti forio Alla buona fe, haueste sei fiorini? Il sole già alzato a mezo giorno feriua Alla scoperta, Calãdrino gli inuitò a cena cosi Alla trista. i. Alla misera. Ruzzandosi messer lo monaco troppo cõ la donna Alla scapestrata. i. senza freno. Et io intẽdo honorar uoi Alla perugina. i. secondo il costume di Perugia. Armeggiando egli Alla catelana. i. come i Catelani. Le tauole messe Alla reale. i. realmente: Alla fine. & nel PE. Il cauallo quando col disteso capo corre Alla distesa All'antica.

A le, & Alle. La. ad. PET. O dar soccorso A le uirtute Afflitte. Ale lagrime triste allargai'l freno. Raffigurato A le fattezze conte. Ale tue braccia. A le mie parti interne. BOC. Alle mura. Alle pestilenze, Alle loro camere, Alle cui orecchie, Alle guagnele. DAN. A le qual poi se tu uorrai salire. A le uere parole che ti porse. A le sangose genti. Che fur parole A le prime diuerse.

A li, & Alli, articolo, che quando ui seguita la uocal e si scriue poi Agli come appare al luogo suo. Lat. ad. BOC. Da preghi Alli quali noi medesimi, si come Ogni hora ch'io uegno bene riguardando Alli nostri modi di questa mattina.

A lo, & Allò. BOC. Vdirono la fante fauellare Allo scolare. Et Allo habito Conosciutala. Allo in giù. i. alla china. Allo in giù è pur corsa l'acqua. i. alla bassa. All'incontro DAN. Allhor fu'io piu timido allo scoscio, che se dentro A l'aluo Di questa fiamma, Et io guardaua anchor Al l'altro muro.

Al cun, in uece di Alcuno, & alcuna uolta si troua nel numero plu. Lat. aliquis, & quis. et uale quanto qualch'uno & neruno. PET. Alcun soccorso da tardi sospiri. Alcun giogo maggiore. Alcun breue riposo. Et s'ho Alcun dolce dopo tãti amari. Alcun Diletto. Alcun bel frutto. Alcun tempo. & nel numero plu. Oue raffigurai Alcun moderni. DAN. Senza Alcun sospetto. Non hebbe Alcun ritegno. Dopo Alcun consiglio. S'Alcun latino è tra costoro. & senza il sost. S'Alcun u'è giusto. Discese mai Alcun del primo grado. S'Alcun di uoi. eßere Alcun di nostra terra. Non ne conobbi Alcun. Non riconosco Alcun. BO. L'andare al ꝑsente in Alcun luogo sarebbe sciocchezza. Piu ch'Alcun'altro era iracõdo, Messere io ho anchora Alcun peccato ch'io non ui ho detto, Alcun giorno. 1840

Alcuna, Alcune, Alcuni, & Alcuno. PET. Et s'Alcuna sua uista a gli occhi piace. S'Alcuna ha'l mondo. Senza inuidia Alcuna. Vide mai tante stelle Alcuna notte, Alcuna cosa. Alcuna uolta. BOC. Non curando d'Alcuna cosa. Ne percotea d'Alcuna parte il sole. Senza fare Alcuna distintione. DAN. Alcuna Via, Vista, Cosa. Parte, Pianta, Stella. & senza il sost. Ch'Alcuna se ne riuesta. S'Alcuna sorge anchor nel lor letame, Alcune. PET. & sol d'Alcune parlo. BOC. Che di porgere Alcune cose addomandate. Come che delle altre Alcune non fussero parenti. ALCVNI. DAN. Douer'io ben riconoscer Alcuni. BOC. Se pur Alcuni ce ne sonò. Alcuni erano di piu crudele sentimento. ALCVNO. PET. Pace tranquilla senza Alcuno affanno. Allhor mi strinsi a rimirar s'Alcuno Riconoceſſi. S'Alcuno ui uedeſſi. BOC. S'Alcuno conosceſſe. Tal uolta Senza Alcuno. Senza Alcuno Alleggiamẽto. DAN. Non hai tu spirto di pietate Alcuno. Et egli a me, saper d'Alcuno è buono. Non trouandoli in terra. cibo Alcuno.

Allor modo. Lat. more eorum. DAN. Perch'Allor modo l'intelletto attuia.

Almen, & Almeno. Lat. saltem. uedi a 1744.

1841 Altro, ancor che sia uoce di similitudine, pur alcuna uolta

gnifica diuerso,come il PET.oue noi siamo Cōdotte da la uita.Altra serena.& quādo ui segue uno,secondo ch'egli ha l'articolo,o non l'ha,cosi lo richiede,o no'l richiede,et essi si troua sempre usato dal BOC.Vno,et Altro.L'uno, & l'Altro.L'Altro hieri.Ne l'Altro mōdo.Che faremo noi:diceua l'un All'altro,di costui? Altra uolta.null'Altra medicina.Et ben che mille uolte ragionato ne fusse. Altro che dilettare nō debba,anchora Altro tāto par lādone.PE.in Altro habito l'Altro.S'Altro accidēte no'l disturna. Altro schermo.Altro giamai nō cheggio. che piu ch'Altro n'attrista. si d'Altro amor precisa. null'Altro.Ogni Altro.tutt'Altro.L'un l'Altro. Altra donna. d'Altra uista. dal l'Altra parte.d'una in Altra guerra. Ogni Altra. Vn'Altra uol:a. Et Altre mille. d'Altre frondi. L'Altre. DAN.Quell'Altr'è Phebo.& d'uno in Altro sangue.tenete Altro modo.& Assoluto senza il sost. Poi che in Altro pon la speme. Credendo ch'Altro ne uolesse dire. Tra tutt'Altro ch'io temo,La fiera moglie piu d'Altro mi nuoce. Guardar l'un l'Altro. Che uedesse Altro che la fiamma sola.& col sost.Altra Sorte,Cura,Via,Volta,Spōda,Schiera,Sorte,Dall'Altra banda,Come l'Altre uerrem per nostre spoglie. Che prima tutte l'Altre hauea ingannate,Altre Sette, Discipline,Potentie,Parti.

Altri,ual alcuni,& alcuno.nel primo caso sempre si troua nel numero del meno.& di quello del piu.et quādo è pronome di sostanza,Altrui poi ne gli altri casi ne l'uno, et ne l'altro numero,come al suo luogo. PET. nel plu. Che di nouantanoue Altri perfetti. ouer per Altri ingegni, Altri poggi.Altri Rami;Gli Altri. Mill'Altri, Tutt'Altri.& sin.che nō po spauentarme Altri ch'il sole.Et nō ci uedess'Altri che le stelle. Altri ch'io stesso. Altri che noi.Altri ch'il prega, si dilegua & fugge. Altri al ghiaccio si strugge.Altri dì,& notte la sua morte brama. Viuer quād'Altri mi terrà per morto.DAN.nel fin. per ch'Altri m'oda.Per ch'Altri sormonti.S'Altri non pre me.Altri non ha di me cura. & nel plu. di quest'Altri mal nati.& Altri Assai.A tutti gli Altri spirti esso è di sopra.cō Altri ragionamēti. BO. nel pl.che qlla de gli Altri sia. Et de gli Altri due, Altri luoghi, Altri amici. & nel numero del piu.Egli,& non Altri habbia qsto benefi cio Che niuna psona ci sia rimasa Altri che noi.La.fier.

Altretanto composto da altro,& tanto.Lat.tantundem. uedi a 1737.

1842 Altrui,si troua ne casi obliqui,et Altri poi nel primo caso & uale altri,o alcuni, & altro,o alcuno. PET. in forza Altrui.i. d'altri. Et le tenebre nostre Altrui fan alba.i. ad altrui.Sia la mia uita ch'è celata Altrui. Dou'è uiua colei ch'Altrui par morta.Che già d'Altrui non pò uenir tal gratia.Oue io piāgo il nostro,& l'Altrui torto. I suoi sospiri,& hor gli Altrui commone.Donna quant'è possi bile in Altrui. Per l'Altru' impouerir se ricca,& grāde. BOC. Che io cosa dicesse ad Altrui. Io stimo che egli sia grā senno a pigliar del bene quādo Domeneddio ne māda ad Altrui.Abbādonarono le loro case,& cercaron l'Altrui.Che io da Altrui che da lei udito non sia,Egli si tro uerà hauer messo il Lusignuolo nella gabbia sua, et nō nell'Altrui.DAN.Pregoti che a la mente Altrui mi rechi.Che suol a riguardar giouar Altrui. Ch'io mostri Altrui questo camin siluestro.Nō lascia Altrui passar p la sua uia.Qual sē tu, che cosi rampogni Altrui.Che mena dritto Altrui p ogni calle.Quiui mi cinse si, com'Altrui piacque.Et la prora ire in giù,com'Altrui piacque.

Articoli. Gli Articoli senza i nomi non hāno luogo ne i nomi sēza di essi,oue la maggior parte in pie si reggono, & sono principalmēte quattro,& quattro poi nō princi pali,li principali sono Lo, et Li; La,& Le,i duo primi del mascholo nei numero del men,& del piu; & i duo ultimi della femina del meno, & del piu.li nō principali sono, Il,Gli,I,& E in uece di Li,& tutti del mascholo,il primo del meno, & li tre del piu.La differenza di questi tutti Articoli,& come usare si debbono,uedi a gli suoi luoghi secondo l'ordine dell'alphabeto, la doue sono ordinatamente distinti.

1843 Auegna che,o Auenga che,ual ben che,anchora,o quan tunque.La.quanquam,quamuis,& si,tametsi.PET.Auēga ch'io nō fora D'habitar degno,oue uoi sola siete.BOC. Auenga che pouero fosse. Auenga che Galieno non ne parli. Ninno essere stato si feruente amore come il mio, Auenga che di piu felici il numero ne sia. FI.DAN.Et Auenga che gli occhi miei confusi fosser alquanto.Auegna che la subitana fuga Dispergesse color per la campagna. Auenga ch'i pensieri Mi rimanesser,& chinati, et scemi. Auegna che si moua bruna bruna. Auegna che con popol si rauni Hoggi colui. Auegna che sia il mondo indi distrutto.

Ben che.Lat.quamuis,quanquam,licet,& si.PET. Che'l mio duro scempio.Ben ch'io m'arrischi.Ben ch'io non sia di quel grande honor degno.Ben ch'io sia terra. Ben ch'a me nō pesi.Ben che sia mde gna l'herba.Ben che'l parlar sia in darno. Ben che sia la somma e di mia morte rea. Ben che'l mortal sia in loco oscuro,& basso.Ben che Lucretia ritornasse a Roma Ben che la gente ciò non sà.Che Ben ch'io sia mortal corpo di terra.BO.Bē che a me nō pare. Ben che io nol perdessi tutto.Ben che tu dica che mai.

1844 Che alcuna uolta è pronome, alcuna aduerbio, & alcuna congiuntione.et allhora quando la Che è congiuntione significa Perche,Accioche, Si che,Onde, & Quando.& uale quanto le due latine ut, & quod, & seguitandoui questi aduerbi, cioè Prima,Poi,Dapoi, Poscia, Anzi, Innanzi,Piu,& Meno,sta ella per la quam latina, generalmente quādo dopo la Che ui segue la h,nella prafa sempre si scriue senza lo apostrapho,come,che hora, che, c'huō, che hai,et simili,& cosi quando ui segue uocale, come,che è,che io,che a,& simili,anchora che chi questo pūtalmente non osseruasse non potrebbe essere dalla ragione astretto.Ma poi nel uerso per general regola si dee scriuere apostrophato gittando uia la he,& solo ritenendo la c,come,c'hora,c'huom,c'hai,et seguitādoui la uocale si gitta la, e,come ch'è,ch'ell'a,ch'al.& quando ui segui ta la i si lascia,eccettuandoui, lui,indi,& io. come che l, che'n, Che'ngegno,& simili,poi ch'io, ch'iui, & ch'indi.

Che in uece di,ilquale.Lat.qui PE.Quel Ch'infinita prouidētia,& arte.Che criò quest'& quell'altro hemispero.E'l nome,Che nel cor mi scrisse amore.La dōna che colui C'a te ne'nuia.Che uendetta è di lui Ch'a ciò ne mena. Quan do'l pianeta,che distingue l'hore.E'l rosignuol, Che dolcemente a l'ombra.Poco prezzando quel Ch'ogni huom di sia.Ch'al ciel ti scorsepcr destro sentiero,L'amoroso camin Ch'egli conduce BOC.Mandò uno a Rialto che ban disse.Conoscere quello Che possono gli otij.Tosto di chiarerei a molti semplici quello Che nelle loro cappe. Ne se ne fu appena ueduto alcuno, Che di ladrone. Et poi ciascuno uà cō quello che menato ha, Si come colui,Che anchora

anchora per lo suo consiglio.

Che in uece di laquale. Lat. quæ. PET. A seguitar costei, Che'n fuga è uolta. La donna, Che colei, Ch'a te ne'nuia. Vita mortal, Ch'ogni anima desia. Cosa, Ch'al nostro andar fosse molesta. Cosi costei, Ch'è tra le donne un sole. lei. Ch'al ciel ti scorge p destro camino. La luce, Che m'arde, & strugge. Prouan l'altra uirtù quella, Ch'incende. Questa, Che col mirar gli animi fura. la corona, Che suol ornar chi poeta ado scriue, Et Roma, Che del suo sposo si lagna. BOC. Hauendo la contritione, Che io ti ueggio. Certa minuta gente, Che chiamare si faceuano Becchini. La madre mia dolce, Che mi portò in Collo. Mi è caduto nell'animo Donne mie belle dimostrarui nella nouella, Che mi tocca a dire, come.

1845 Che in uece de liquali. La. qui. PET. gli occhi, Che di lagrime son fatti uscio, & uarco. I pensier C'hanno la mente desiando morta. Son'animali di si altera Vista; Ch'incontr'al sol pur si difende. per gli occhi, che di sempre piãger uaghi, Et io son un di quei, Che'l pianger gioua. A duo lumi c'ha sempre il nostro polo. Questi son que begli occhi. che l'imprese Del mio signor uittoriose fanno. BOC. Due gran cani, che del macello hauea menati. A coloro, che sani rimaneuano. Per mille casi, che possono soprauenire Di molti, Che per auentura.

Che in uece di lequali. La. quæ. PET. L'hore del pianto che son già uicine. Inghilterra con l'isole Che bagna, Benigne stelle, Che compagne fersi A l'fortunato fianco. de le fila benedette, Ch'auanzaro a quel mio diletto padre sotto quell'arme, Che gli da il tempo, amor, uirtute, e'l sangue, le parole, che fanno altrui tremar di marauiglia. le parole, Viue, ch'anchor mi sonan ne la mente. BOC. che io nõ ho in casa donne, che mi sappiano acconciare le camere, ne fare molte cose, che a cosi fatta festa si richieggano. Quelle uiuande che per Parmeno saranno imposte.

Che in uece di nelquale. Lat. in quo, & pro qui, quæ, quod. PET. Era il giorno, ch'al sol si scoloraro. Ricorro al tẽpo, ch'i ui uidi prima. E i duo mi trasformaro in quel che sono. Vn tempo fu, che'n te stesso il sentimi. Questa uita terrena è quasi un prato, che'l serpente tra fiori, et l'herba giace, Nel dì, che, uolentier chiusi gli haurei. Quel uiso leggiadro in Ch'ella uolse Mostrar. Hor fia ma'l dì, ch'io ui riueggia, & oda. BOC. Dal dì ch'io nacqui infin'a questo, che confessato mi sono.

Che in uece di nellaquale. Lat. in qua. PET. Dico, se'n quella etate, ch'al uero honor fur gli animi si accesi. Nõ ti souien di quell'ultima sera. Dic'ella, che lasciai gli occhi tuoi molli?

Che in uece di lequali. Lat. quibus. PET. Onde le perle, in 1846 ch'ei frange, & affrena.

Che in uece di qual. Lat. quod. PET. Misero amante, a che naghezza il mena.

Che in uece di quando. Lat. quando. PET. ch'i be' nostr'occhi douea mi legaro. Quel che'n finita prouidentia, & arte, che creò questo, & quell'altro hemispero.

Che in uece di onde. Lat. quapropter. uedi a 979.

Che, ual accio che. Lat. ut. BOC. piacciaui di tanto indugiare, Che saper si possa. Se egli è cosi tuo, come tu di. Che nõ ti fai insegnare quello incantesimo, Che tu possa far caual la di me. i. acciochè tu possa.

Che pro quod Lat. PET. che quanto piace al mondo è breue sogno. che per cosa mirabile s'addita. che questo è priuilegio de gli amanti. Quando in noi adiuien, che gli occhi giri. Vero è che'l dolce mansueto riso. Et so ben, ch'io uo dietro a quel, che m'arde. Vergognando talhor, ch'anchor si taccia Donna per me. Tal, che null'altra fia mai, che mi piaccia. BO. Voglio che tu sappi, che egli è di duagio insino a treagio, & hacci di quelli nel popolo nostro, che lo tengono di quattragio. Pregò colui, che a guastare il menaua, che gli piacesse di attendere tanto. Rispose colui che lo attenderebbe.

Che pro quam Lat. PET. Gustando affligge piu che non conforta. Non altrui incolpando, che me stesso. Questa se piu deuota che non sole. Erã piu dolci, che l'andare sciolto. Fummi'l ciel, & amor piu che mai duro. BOC. Mossi non meno da tema, Che da carità. Mi hanno alla memoria tornata una nouella, non guari meno di pericoli in se contiacate, che la narrata dalla Lauretta. Non altrui incolpando, che me stesso. che niuna persona, laquale habbia alcun polso, et doue possa andare, come noi habbiamo ci sia rimasa altri che noi. i. præterquam.

Che in uece di che cosa cõ l'interogatiuo. Lat. quid, et quis, 1847 & quæ. PET. che dunque la nemica parte spera? BOC. cotesto Tabarro, che ti costò egli? che facciam noi qui? che attendiamo uoi? che piu si puo dire? chi è quel? Lat. quis. & senza lo interrogatiuo. Nõ sapẽdo Che si uolesse. i. quello che. Et che maggior cosa è? Lat. quæ.

Che in uece di perche. Lat. quia. PET. ch'amor per sua natura il fa restio. che uendetta è di lui, ch'a cio mi mena. che uede'l caro padre uenir meno. che spera gioir forse nel foco. ch'io non son forte ad aspettar la luce. che sentẽdo'l crudel, di ch'io ragiono. che già d'altrui non puo uenir tal gratia. che piu gloria è nel regno de gli eletti D'un spirito conuerso. consolate lui dunque. ch'anchor bada. BOC. che non ti fai insegnar quello incantesimo? Non a mi guardare perche infermo sia, ch'io amo molto meglio. DAN. che questa bestia, per laqual tu gridi Non lascia altrui passar per la sua uia.

Che pro cur. La. ual perche, con l'interogatiuo. BOC. che ti uai tu pure auuiluppando per casa? Ma se tu hai cosi gran uoglia di scendere, che non te gitti tu in terra?

Che, in uece di dapoi che. Lat. postquam. PET. S'al principio rispõde il fine, e'l mezo Del quartodecim'anno ch'io sospiro.

Che in uece di percioche. Lat. ideo. DAN. che quella uiua luce, che si mea Dal suo lucẽte, che non si disuna Da lui. 1848

Che, in uece di uiẽte, o di cosa alcuna. Lat. quid, aliquid BOC. Senza mangiare, si come colui che non hauea Che. Si, che l'anima tua non habbia in uecchiezza, che rimprouerare alle carni.

Che, in uece di se non, eccetto, saluo, o piu che. Lat. quam nisi BO. I quali di niuna altra cosa seruiuano, che di porgere alcune cose. Del ualore di Guiscardo, io non credetti ad alcuna altra persona, che a quello delle tue parole, e de miei occhi. Niuna altra moneta spendendo, che senza conio per quei paesi. Niuna altra nouella altro, che lieta. uedi ad Altro che a 1850 Ilquale in tutto lo spatio della sua uita non hebbe che una sola figliuola.

Che, in uece di si che, o in modo che Lat. ita quod, ita ut, adeo ut. BOC. Et seco nella sua cella la menò, che niuna persona se n'accorse.

Che che, ual per tutto quello che, qualũque cosa, et cio che Lat. quicquid. BOC. che che se ne debba parere al padre

mio.Che Che noi,& miei fratelli si credano. Che che aue nire ne doueße .Che Che essere ne douesse.(Che che fosse la cagiõe.)Ma Che si sia.Ma Che Che Che se l'haũia mosso

Chechi,*uol colui che.Lat.ut ille qui.* BOC.*Lequai lagrime dire non si possono, Che Chi le dice, & chi l'ode non habbia compassione .*

Che non.*Lat.ut non,quod nõ.* PET.*Ma'l cor chi legherà, Che non si scioglia .*

1849 Che non che.*ual non solamente.Lat.non modo.* BOC.*A tanto il recarono,Che non che la bugia, ma la uerità nõ era in Imola chi credesse. Che non che tu,ma costui medesimo che il nega,dirà,che io dica il uero.*

Con che,*ual non solamente,& benche.Lat.nedum, non modo,non solum.* BOC.*Ch'uno stupore era ad udire Non che a riguardare, Non che spegnere, ma pur raffreddare.Non che la Dio mercè anchora non mi bisogna.i.benche.* PET.*Spero trouar pietà Non che perdono.uedi a 1797.& a 1893.*

Tutto che,*ual bẽche,anchora che,quasi,o poco meno che. Lat.quamuis.* DAN.*Tutto che questa gente maladetta In uera perfettion giamai non uada. & ual quasi, o poco meno. Lat. ferè,paulominus, parum defuit.quin.* BOC.*Et così dicendo fu Tutto che tornato a casa..Da quai pensier Tutto che rattenuto fu.i.quasi, o poco meno.*

1850 Che *con l'articolo.& apostrophato et senza.* PET *.Ch'e giusti preghi. i.che li.ond'amor uol ch'e mora.i.che ei. Che'l primo assalto .Ch'i miei sensi.i.che li.Ch'i ui giuro.c'hebber fama c'hor.* BOC. *nella prosa Che è.che era.Che a questo,che hauea, che hora,'che in. Che io, & rarissime uolte ch'io,che il,& alcuna uolta che'l.Che'la.Che le.& rarissime uolte Chella,Chelle.uedi la regola nel principio del Che.*

Con tutto che,*ual benche, anchora che. Lat. quamuis Con tutto che la sua speranza fosse buona,& ferma;non cessaua però di dubitare.* PH.*Ne da Diana mi fu donato Congedo,come a Calisto, Con tutto che una uolta grauemente,come quella apparissi nelle sue fonti.* AM.*Con tutto che oltre il douere contra di me il uedessi saluatico, pure d'amor uinta,* AM .

Solo che,*ual pur che.Lat.modo,dummodo.* BOC.*Solo che la necessità della sua infermità il richiedesse.Et molto piu l'altrui case facendo,Solamente Che cose sentißero a grado,o in piacere.*

1851 Ciò che,*ual tutto quello che.Lat. illud totum quod, quicquid.* BOC.*Che quanto io amerò la Spina,tanto sempre p amor di lei amerò te.Ciò che tu mi facci,& hauerotti in riuerenza.Ser Ciappelletto disse, io ho inteso Ciò che di me ragionato hauete.* PET.*Et Ciò ch'io udi dopo lor mi spiacque. Che ciò ch'altri han piu caro a me fan uile.Ciò ch'a glialtri aggrada.Et Ciò che nõ ẽ lei,miri. Ciò che'l ciel chiude.Ciò che s'indugia è solo p mio dãno.Ciò ch'a uoi dispiacq;.Che mal si fugge Ciò ch'a gli occhi aggrada.*

Di che, *ual delquale. Lat.propter.quod,de quo,qua de re.* BOC.*Ch'io faccia quello Di che tu m hai pregato. Non prender si per noi a quello.Di che ciascuna di noi mental mẽte teme alcuno compenso. Non cadessimo in quello Di che noi potremo scampare.& in uece dellaqual cosa.Lat. cuius.Di che oltramodo fu dolente. Di che essi furono cõtenti molto.Di che Brunetta essendo turbata.& nel principio dell'oratione senza dependenza alcuna. Lat.propterea.Di che;tra per il difetto de gli opportuni seruigi, & per la forza della pestilenza, era tanta la mortalitate.i. per laqual cosa & nel fine dell'oratione,La fante piangeua,si come quella che hauea Di che.i.causa.Lat.unde,quid. & senza la Di.Senza mangiare,si come quello che non haueua Che.In farmi dilettare di quello,ch'egli si dilettaua. i.del quale.*

Come che.*uedi a Come a 1557.*

Altro che.*ual eccetto,che,se nõ,saluo.Lat.nisi,præterquã* PET.*Ond'io non potei mai formar parola,Che altro che da me stesso fosse intesa.Et non ci uedesse Altri che le stelle.* BOC.*Con niuna persona ci sia rimasa Altri che noi.i. se nõ noi altri.Ne Altro s'ode che le cicale sù per gli oliui.Tutte l'Altre che la mula stallarono,Niuna Altra persona c'è Altri che noi.& con la Ma dinanzi usò* DAN. *nel medesimo sentimento,doue dice .Non hauea piãto,ma che di sospiri.i.se non. I uedea lei,ma non uedea in essa ma che le bolle.(non è thoscano) .*

A che,*ual perche. Lat.cur,ad quod.* BOC. *Io non sò A che mi tenga, che io. A che Rinaldo rispose.i.alla qual cosa. A che elle mi tirauano.Quello A che natural peccato mi tiraua.* PET.*Misero amãte A che fortuna il mena i.qual.*

In che, *ual in qual cosa che. Lat.in qua, qua de re.* BOC.*In che mi farete gratia.* ARI.*I nauiganti,a dimostrar effetto Vanno de l'arte In che lodati sono.*

Ma che,*ual se non.uedi a Ma a 1885 .*

Chi.*Lat. qui, quis,quicunque , qualis.si scriue nella prosa come la che.ma nel uerso quando ui seguita la In,& la Il si gitta uia la i al contrario della Che, auenga che rarissime uolte occorra, come,ch'il,ch'in.& ch'è,ch'al.*

18[52] Chi,*in uece di colui che, qual, & alcuno,sempre si dà a persona nel primo caso,& in ciascun genere,anchora che di rado si troui ne casi obliqui.ne quali poi la C ui ui ha luogo.* BOC.*Laquale Chi allhora non la sà riceuere. i.colui che.Chi fa bene,et Chi fa male.i.alcuno.Et glialtri che uiui rimasi sono, Chi quà, & Chi là uanno fuggendo.Non credi tu trouar qui Chi il battesimo ti dia?Parli Chi uuole in contrario.i. qual si uoglia. & quando stà in uece di quale.Et nel obliquo.* BOC.*O ritornaui mai Chi more?disse il monaco si Chi Dio uuole.& interrogantis.Chi se ne potrebbe tenere? Chi sei?Chi è qua?* PET. *Chi mi cõduce a l'esca,Hor Chi fia che ne scampi?Oue sia Chi per proua intẽda amore.i.colui ilquale.Chi uuol far d'Helicona nascer fiume.i.nõ son forse Chi tu credi.i quella laquale.Per nõ rancinarmi a Chi mi strugge.e non fia Chi la suegli. i.alcuno,ilquale.Che se non è Chi con pietà m'ascolte.Poi ch'io seppi.Chi eran.i.di qual gente uolentier saprei Chi tu se innanzi.Che marauiglia fanno a Chi l'ascolta.i.a colui che,come a Chi la mira. Fra magnanimi pochi,a Chi'l ben piace.i.a i quali. & quasi infiniti.*

1852 Chi che, *ual chiunque,et ciascuno. Lat.quisquis,quiuis,et quicunque.* BOC. *Chi che essi si siano.A instanza di.Chi che si sia.Chi che gliele rapportasse .*

Chiunque.*Lat.quicũque,uale ciascuno ;& da se si regge, & si dà solamẽte al numero de gli huomini.* PET.*Chiunque alberga tra Garona e'l monte.Chiunque amor legitimo scompagna. & proual ben Chiunque E'insin'a qui.* BOC.*Egli è stato sempre diritto, come Chiunque di noi. Io ne starò alla sentẽza di Chiunque uoi torrete. O dimostrare à Chiunque ci apparisce che .*

Ciò.*Lat.id,hoc,& hæc res. ual questo,quello, & tal cosa è del neutro.* PET *.Et Ciò sepp'io dapoi.Ciò ne fa l'ombra*

ria

ria del graue uelo.Se Cio ne ufosse.& Cio fu per mie pe ne.& che di cio m'auenne di Cio non far parola. & di Cio son contento.Ne di cio duolmi.Prima,ch'io troui in cio pace ne tregua.E'l cielo in Cio s'adopra.e'n Cio segue suo stile.BOC.Ne di cio mi marauiglio. E di Cio m'ha si bene aiutato il mio creatore.Che molto li piaceua Cio. Oltre a Cio.

Cio che.Lat.illud totum quod, quicquit. ual tutto quello che.a 1850.

Cio è Lat.inest,o uidelicet,hoc est scilicet.uedi a 979.

Cio,in uece di tal cosa,o questo uedi a 979.

A cio,che ual a questo.uedi alla particella Accio 1836.

Co,Co i,Col,Colla.in uece di con li, o con gli, o con i, Con il,Con lo.uedi alla particella Con a 1857.

Colei.Lat.illa ea.ual quella.& si da solamente alle persone che stano alquante lontane.PET.Come Colei,che d'hora in hora manca.Onde Colei,che molta gente attrista Trouò,la morte.Io son Colei, che si importuna,e sera Chiamata son da uoi & sorda,e cieca.Poi uiē Colei,c'ha'l titol d'esser bella.i.Helena.Senza Colei,cui sola par che preghi.i.Scilla.& in uece di M.Laura.Fin che mi sani il cor Colei,che'l morse.Et piu Colei,lo cui bel uiso adoro. Oue le belle membra Pose Colei,che sola a me par donna. Veder pensaro il bel uiso di colei, Ch'auanza tutte l'altre marauiglie.& in altri luoghi assai.BOC.Io fece fare a Colei,che l'aspettaua questa risposta.Che egli ui trouereb be me in luogo di colei.Colei sola è casta,che.Odisse Colei queste cose si promettono.Si come Colei.

1853 Coloro.Lat.illi,& ij.ual quelli,quelle,o essi,& esse.& si da alle persone che alquanto lontane stano.si come Cosloro si da a quelle che p'inque siano a colui che parla.ue di la regola alla particella Costoro.& il BOC.l'ha solamē te usato in uece di quelli,o di essi,cioè parlando sempre di huomini.& non di femine,doue dice.Ma solamente Coloro oprime,i quali.Et pochissimi erano Coloro a quali.So stenēdo i difetti di coloro i quali. Fece Coloro rimanere scherniti.Et quāto sia maggiore quella di Coloro i quali.

Colui.Lat.ille.ual quegli che piu è in uso, & si troua in tutti i casi,è della prosa,& del uerso,& si da solamente alle persone.PET.che Colui ch'a te ne'nuia Poi che mor to è colui,che tutto intese. (intēdendo messer Cino) qual piu gente possede,Colui è piu da suoi nemici a uolto.Onde come Colui,che'l colpo teme.A fulminar Colui, questo a ferire.& Colui in uece di Dio. Per mirar la sembianza di colui.Ch'anchor la su nel ciel uedere spera. I mi fido in Colui,che'l mondo regge.Et di Colui,ch'amando in te si pose.& in uece d'amore.Colui,che del mio mal meco ra giona.Ella non,ma Colui,che gli gouerna.Fur di man di Colui,che punge,& molce.BOC.in uece di Dio. Dall'ammirabile,& Santissimo nome di Colui,che. Di uenticin que anni fosse l'eta di colui a cui parerà.

Come.Lat.ut.Quando questa uoce si da ad alcun caso; ql caso se gli da,che ha la uoce con cui comparatione si fa,co me per essempio del BOC.Io son mercatante,& non philosopho,& Come mercatante io risponderò. Donne mie care uoi potete,si Come io molte uolte hauere udito. Da donere da una donna Come io sono essere amato.Come p amore di anthioco, Come sorella sarebbe trattata. Ignu da Come io nacqui corsi. PET. Com'huom ch'a nocer lungo tempo aspetta.Com'huom che tra uia dorma.Com' ogni membro a l'anima risponde.Com'io dintorno auam pi,Ramenta lor Com'hoghi fosti in croce.Mai non uo piu cantar Com'io soleua.A mic'hor uedi Com'io son bella:& chiedi.Vestita uai,non come l'altre carca. Si bella Come quella che mi spoglia.

Come,in uece di quanto. Lat.ut quam. BOC. Leuatasi co- 1854 me piu tosto potè della camera, & del palagio si uscì.Lat. quam primum,quanto citius.Deh Come ben facesti a ue nirtene,che meglio sarebbe stare cō diauoli,che cō femine.Oime lasso Come in picciol tēpo ho io perduto cinquā ta fiorini d'oro,& una sorella.Et percio come piu tosto potete ue'ne andate con Dio.Io non so se tu hai posto mē te,come noi siamo tenute strette.Et come meglio gli pa resse,facesse. Tu uedi Buffalmacco come Calandrino è auaro,& come egli beue uolentieri quando altri il paga

Come,in uece di che.Lat.quod,ut,quemadmodum,quo pa cto.BOC.Mando a Genoua si riuendo a la sua donna Come tornato era,& che lei uenisse. Et lui uedendo Come Costantino in lasciua uita si staua in chios. che per certo se possibile fosse ad hauerla; procacciarebbe come egli l'hauesse.in alcuni testi si legge,che egli l'hauesse.

Come in uece di poi,o di quando.Lat.cum, ut postquam, uedi a 281.

Come,in uece di perche interrogantis.Lat. cur, ut, quid hoc est.BOC.cōe uol chiamai tu? Disse donna Come u'è paruta questa nuuanda? La donna udito questo stette,poi disse come? che cosa è questa, Ne mai piu ardirò di piu poruemi a piedi,come disse il frate,non s'è egli restato di darti noia?

Come con dimanda di amiratione.Lat.quomodo,quo pa cto BOC.Ma il frate acceso disse; come il puoi tu negare malnagio huomo? eccole.Come è adunque da fare? dis se Buffalmacco.i.quid ergo agendum est?

Come con l'articolo il,& uiene a mostrare la cagione del fatto col modo.Lat.quo pacto id.BOC. Voglianglì noi in 1855 uolare ista notte quel porco? disse Buffalmacco Come potrem noi? disse Bruno. il come ho io ben ueduto, s'egli nol muta di là,doue era teste.Et raccōtarono il come.Sē za cercare del come la cagione.

Come in uece di mentre.La dum,cum,donec,intereadum. BOC.Et come io lo uoleua dimandar che fosse, & che hauesse,& ecco messer Lambertuccio uenir su.

Com in luogo di Come.PET. com perde ageuolmente in un mattino Quel.Ma com piu me n'allungo,& piu m'ap presso.DAN.O nauicella Com mal sē carca.O uanagloria de l'humane pompe com poco.

Come,in uece di in che modo. Lat. quomodo, ut, quemadmo dū.BO. Io mi rido del modo nelquale io le guadagnai,a cui Sicurano disse. Deh s'Iddio ti dia la buona uētura di mi cōe tu le guadagnasti.Io uō so Cōe la mia moglie si fac cia.Volere prima sapere cōe andata fosse la bisogna.PE. cōe possō q̄ste mēbra Da lo spirito lor uiuer lontane.Cāterò Com'io uissi in libertade.A le lagrime triste allarga il freno.Et lasciaile cader Com'a lor paruc.uedi a 1557

Come,in uece di subito, o poi che.Lat. postquam, ut, statim ut.DAN.com'io fui dentro l'occhio intorno inuio.a 281.

Come che.Lat.quanquam,quamuis,quando dinota benche,o anchora che. BOC. come che pochi ne facesse. come che per auentura piu fosse sicuro.come che clasc.un dormisse forte.Laquale il giouane amaua,come ch'ella non se n'accorga p quello,che io ueggia. Et come che graue gli paresse il partire,pure si leuò.come che uarie cose gli an dasse

daße per lo capo di douersi fare,pur deliberò far uista di dormire.(come che poca forza rimasa gli fosse) Et come che tu huomo nell'arme essercitato ti sia.come che duro paresse a frate Alberto l'andare in cotal guisa. come che questi cosi uariamente opinanti non morissero tutti, non percio tutti campauano.

Come che,*in uece di in qualunque maniera.Lat.quocunque modo,quoquomodo.*PET.*Ma come ch'ella gli gouerni, o uolga.* & *senza la che.*BOC. *Et dissi a costui doue uoleua essere condotto,& come il menasse era contento. uedi a 1557.*

Come *legata con la Si.i.Si come piu per ornamento che per necessità.Lat.sicuti,tanquam,ueluti,ut potè,nempe, prout;ut sicuti .*BOC.*Si come assai uolte s'è potuto uederò. Dispiacque molto alla donna, Si come a colei, che qui ui sola si uedeua.Quello a te Si come a padre palesaro.Si come ella m'ha piu uolte detto. Si come ho conosciuto.* PET. *Ma ben ueggi'hor, Si come al popol tutto Fauola fui gran tempo poi seguirò Si come a lui n'encrebbe.che di lagrime.pregni Sien gli occhi miei , Si come'l cor di doglia.Forse;Si come'l Nil d'alto caggendo.*

Come,*in risposta della particella cosi.Lat. ut,prout.*PE. *che come suol pigro animal per uerga. cosi.*BOC.*Della bellezza di questa donna domandò il duca , se cosi era mirabile Cosa,come si ragionaua. Et come Dio la sua sorella dimenticata non haueua, cosi similmente d'hauere lui a mente dimostrò.Istimarono cosi come era, lui hauer fatto questo,che cosi sia come uoi dite .* & *quando la cosi procede la come.Lat.ita ut.* PET.*Eßer non puo gia mai cosi com'era. che mi struggon.cosi come'l sol neue.cosi uedess'io fiso com'amor dolcemente gli gouerna.*

Come Iddio ue'l dica.*modo di dire per accrescere grandezza a quello di che si ragiona,come a dir tanto male, che dir non si potria.*BOC. *Ogni uolta che beuuto haueua troppo;egli l'acconciaua come Iddio ue'l dica.i. batteua.*

Como,*in uece di come usò* DAN.*in rima.Et qual è quei, che cade,& non sa como.*

Con.co i,*in uece di con li.co senza l'articolo in uece di con li,o con gli.*co'l *in uece di con il.*collo, colla,colle. *usò il* BOC.*in luogo di* con lo,con la,con le.

Con, *prepositione Lat.cum,*PET.& BOC.*Ne oura da pulir* con *la mia lima.Mirar si baßo* con *la mente altiera. Mercè chiamando* con *estrania uoce,L'acqua nel uiso cō le man mi sparse.*Con *Gioue sia uinta ogni altra stella.cō ben cento fiorini.*Con *libri.*con *ogni arte .* con *le parole,* con *lei foss'io da che si parte il sole.*con *esso lui.* conmeco.conteco.con *lui insieme.uedi a 1575.Et replicata per ornamento . Ond'io gridai* con *carta,* & con *inchiostro.Hor* con *lingua,hor* con *laudati inchiostri.O* con *le brune,o* con *le bianche chiome . Sol* con *questi pensier,* con *altre chiome.Da un medesimo creatore* con *uguali forze,*con *uguali potenze.*con *uguali uirtu create.Il santo frate* con *buone parole,&* con *buoni essempi confermò la diuotione di costui.uedi a 1575.*

Co i,*in uece di con i,o di con li,o di con gli , cosi è uso de Thoscani nel numero maggiore del maschio,& neutro genere,& se altrimenti si troua è piu tosto errore che ragione.*PET.*Vederla ir sola* co i *pensier suo'insieme.* co i *uaghi raggi anchor indi mi scalda.S'i'l dissi;*Co i *sospir quant'io mai fei.*co i *sospir soauemente rotti.*Con *le palme,et* co i *pie fresca,& superba.Si paragona pur* co i *piu perfetti.*Co i *nobili poeti gia cantando.*

Co *senza l'articolo.*PET.*Si come'l sol* co *suoi possenti rai* co *mantiri , col fuoco,& con gli specchi . Che ui fa* co *suoi raggi alte,& superbe.che col bel uiso, &* co *soaui sdegni.che* co *pie graui solitari,& lassi porto'l cor graue. Et col bel uiso,&* co *pensieri schiui.*co *begli occhi.*BOC. co *suo prossimi.*co *nostri uicini.*co *duo caurioli.* co *panni.*co *quali.*co *poueri.*co *capegli.*

Col *in luogo di con il.*PET.*Ad albergar* col *tauro si ritorna.Quanto piu puo,*col *buon uoler s'aita. Non ho mai tregua di sospir* col *sole.Ond'io presi* col *suon color.d'un cigno,Questa che* col *mirar gli animi fura.*BOC.col *piaceuole aspetto.*col *continouo girare.*col *prezzo.* col *guadagno.*col *priore.*col *piacere.*

Collo.BOC.collo *stile.* colla *sua benedittione.*colla *maggior calca del mondo.*colla *fornaia.* colla *lauandaia serrata la cella* colla *chiaue.*colla *penna in culo. Sia* colla *mala uentura.*colle *calze a campanelle.* colle *spalle.*coll'*opere.*coll'*aiuto.*

Concio fosse,cosa,*che.Lat.cum esset, cum hoc fuisset, quod.*BOC.concio *fosse cosa,che l'aer pareße da puzzo de corpi morti,& dalla infermita,et dalle medicine tutto compresso,& puzzolente.*concio *foße cosa , che tutte le donne carolare sapessero,*concio *fosse cosa,che essa la similmente andasse.*

Conciosia cosa che.*Lat.cum hoc sit,quod.*BOC. Cōcio *sia cosa, che a me paia.* conciosia *cosa , che le buone femipre possono giouare.*conciosia *cosa,che gli amici noi habbiamo quali ce gli eleggiamo.*

Costei.Lat.hac,ual questa,& si dà alle terze persone nel genere feminino,& dassi a quella persona che sia uicina a colui che parla,il piu ne casi obliqui,et di raro nel primo. PET.*Per lo tuo Scipione,& per* costei.*i.Sophonisba.fu contenta* costei *lasciarmi'l regno.i.Stratonica.& in uece di M.Laura.Aseguitar* costei, *che'n fuga è uolta.cosi* costei,*ch'è tra le donne un sole.* come costei,*ch'io a l'ombra,e al sole.Ma che sua parte habbia* costei *del foco.La mente a contemplar sola* costei. & *in altri luoghi assai.* BOC.*Tofano uedendo* costei *si tenne scornato. S'auentaua alla gola di costei.L'altre uedendo* costei *cosi fattamente parlare.Era troppo piu innamorato di* Costei . *cosi fatta donna come è* costei.

Costoro.Lat.hi,& ha.ual questi,& queste,o esse & essi. nel genere mas.& fem.& il simile è coloro ; *Lat. illi,uel ij, ma io non userei ne l'uno ne l'altro,se non si ragionasse di huomini & di femine insieme,come usò il* BOC. *in questo luogo,doue dice,Costoro adunque, parte per lo giardino, et parte uerso le molina.& parlante di huomini, Haueua calandrino la mattina,che* costoro *giunsero, ucciso il porco.Et cosi si diceua pur testè tra* costoro. *Ser Ciappelletto,il qual giaceua,là doue* Costoro *cosi ragionauano,udio cio che* Costoro *diceuano.Hauēdolo* Costoro *nel pozzo calato.Ne prima esse a gli occhi corsero di* costoro,*che costoro furono da esse ueduti.*PET.*parlando di donne. In* costor *non hai tu ragione alcuna.& parlando di huomini.Lungo* Costor *pensoso Esaco stare. Da* costoro *non mi po tempo ne loco Diuider.Di* costor *piagne quella gentil donna.i.Roma.Con* costor *colsi il glorioso ramo .* costor *chiudean quell'honorata schiera.Contra* costor *colui,che splende solo S'apparecchiaua.*

Costui.Lat.hic,uale questo,et si dà alla persona, che sia uicina

cina a colui che parla. & il piu ne casi obliqui, et di rado al nominatiuo perche ui si pone Questi in uece di costui, che sempre si pone nel primo caso, & non mai ne gli altri, come al suo luogo. PET. Et a costui di mille dōne elette eccellēti n'elessi una. & pur amò Costui Piu giustamēte. Costui certo p se gia non mi spiace Raro, o nessū, che'n alta fama saglia Vidi dopo Costui. Cingea Costui i suoi duci robusti. Alcuna uolta si lascia nella penna il suo segno, come la doue dice, Giouanetto posi io ne'l Costui regno in uece di dire nel regno di costui. BOC. Di Costui bagascia. Noi habbiamo Costui tratto della padella, & gittato nel fuoco. Che ti par di Costui? Se Costui muore. Costui adunque.

Cotal & Cotale, ual simile, cosi. uedi a 1656.

1860 Cotesto, Cotestui, & Cotesta. Lat. iste, ista, istud. si danno solo alle cose, che sono dal lato di colui, che ascolta, cioè in seconda persona, & sono della prosa. BOC. O Cotesto tabarro, che uale egli? Entra in Cotesto doglio. Togliendo uia Cotesto pochetto di uiso. O disse ser Ciappelletto Cotesto ui dico. Prendi Cotesti danari. Dinne una bella se tu uuoi; che non uogliam Cotesta. Come dite uoi Coteste parole? Tancredi serbati Coteste lagrime a meno desiderata fortuna. Coteste sono cose, che fanno.

Cotestui. BOC. Disse Bruna, se Cotestui se ne fida, ben me ne posso fidar io. non è in uso.

Cui. serue a tutti i casi dal primo in fuori, & del mas. & del fem. in ogni numero. & col segno dell'articolo, & senza. come il PET. Cui ne prima fu simil ne seconda. Voi Cui fortuna ha posto in man il freno. Vostra mercè Cui tāte carte uergo. Per Cui poco giamai ualse, ò uale Cōtra Cui. BOC. onde fusti, & cui figliuolo? Non so Cui mi possa lasciare a riscuotere il mio .i. a cui. & col segno dell'articolo. PET. Sotto'l cui giogo giamai non respiro. Et piu colei lō Cui bel uiso adoro. Et a Cui mai di uero pregio colse. In Cui. Per Cui. Con Cui. BOC. Il Cui nome era Melchisedech. Di Cui. In Cui. Cu in uece di cui uiò DAN. Et Color Cu tu fai cotanto mesti. & in altri luoghi.

1861 Da, prepositione senza l'articolo nell'ablatiuo ne nomi sost. et adie. PET. & BOC Da le campagne, et da folcati colli: Da Dio. Da pietà commossi. Da giouani, & da le donne: Da morte sopragiunto, Da sperāza ritenuti. Da tema mossi. Da Genoua tornato. Ser Ciappelletto Da Prato. i. pratese. Sicurano da Finale. Dal marchese Azzo Da Ferrara. Rinaldo Da Esti. i. della famiglia de gli Esti, o Da Asti come hanno i testi antichi. Ilquale non che il giorno Da procida ad usare ad Ischia per uederla uenisse, ma gia molte uolte di notte. non hauendo trouata barca. Da Procida infino ad Ischia notando era andato. Da questo. Da tutti. & con l'articolo Da gli huomini. Dalla cella. Dalla gente. Da lo. Da l'. & con pronomi. Da se. Da ma. Da te. Da lui. Da lei Da essa.

Da in diuerse osseruationi di dire. BOC. Zucca mio Da sale. i. da tenerui dētro sale. Io non fui figliuola Da ciò. i. che facesse tal cosa. Da picciola era stata in cōtinoue fatiche, idest da che fui picciola. Essendo ella di età Da marito. i. atta a maritarsi. Maestro mio Da bene. i. da stimarsi per buono. Disse la Reina, Dioneo questa è sentēza Da te. i. cōueniente a te. Non sono Da nulla. i. da niente. Se Da cena ci ha i. per cenare. Non trouarebbe da mangiare. i. che mangiare. Et se forte si credeua essere Da caualcare. i. da potere caualcare.

Da, pro circa, o intorno. BOC Comperare da uenti botti. DAN. E'l martiro Sofferse, & poi l'inferno Da due anni.

Da che, ual poi che, quando che, o da quell'hora. PET. Et io, Da che comincia la bell'alba. A scuoter l'ombra. Con lei foss'io, Da che si parte il sole.

Da mia parte, uale per mio nome. Lat. meo nomine. BOC. Dirai cosi al Sere da mia parte.

Da Tanto, ual di tanto sapere. BOC. Percioche nol conoscea Da tanto. Se ella Da tanto stato fosse, che hauesse inteso. Se da tanto, & si nobile reputaua.

Da quando si ragiona de gli atti esteriori si dee usare nel sesto caso. PET. Da gli occhi uostri uscio'l colpo mortale, 1862 ilqual colpo procedeua da atti esteriori, & di dentro usciua, & questo uerbo uscire dinota l'atto di dentro, & qui chiede il secōdo caso. onde dirassi Venuto da Bologna dimostrando l'atto perfetto, et uenendo di Bologna significando l'atto pendente. onde il BOC. ueaendo di Mugello. auenga che cosi sempre è osseruato.

De. prepositione sempre si dà al plurale, & si accompagna con l'articolo, come Dello, Della. o Delo, De là, Degli; ma non De li; percioche si dee scriuere solo De in uece di de li, o de i per piu ornamento di parlare. come De padri in uece di De li padri, o de gli padri, & simili. & non ui seguitando l'articolo sempre si dee scriuere Di come, Di me, Di lui, Di se, Di te. Di pianto. & cosi quando ui seguita il uerbo come Di andare, Di stare. Di scriuere. BO. Dell'agnolo. De gli altrui. Delle sette uolte le sei. & senza l'articolo. De cittadini. i. de li cittadini. De suoi. De morti. da commandamenti De padri, delle madri. De fra tegli. De mariti. PET. A pie de colli oue la bella uesta, intēdendo lo articolo I. i. de i colli. Il suon de primi dolci acēti suoi. uedi alla particella E in uece di articolo a 186 1863

Dee, uerbo del infinito Deuere. BOC. Si Dee credere. Non Dee riceuere una medesima pena. alcuno dee essere stato.

Deh particella di interrogatione cō humiltà. uedi a 1410

Di, prepositione, sempre si scriue nel singolare non seguitādoui dopo l'articolo, et cosi sempre s'accompagna col uerbo. si lascia la di quando dopo queste prepositioni Verso; Appresso, Cōtra, Sopra. ui seguita il pronome me, te, noi, uoi, lui. & trouandosi altrimenti, direi essere errore di stāpa, anchora che una sol uolta si troui nel PET. Là doue dice. Verso di uoi o dolce schiera amica. & altroue poi dice. Ver me spietata. Contra te superba. Contra me stesso hor mi riscaldo. Per uendicar sopra noi. & BOC. La mia benignità Verso te non hauea meritato l'oltraggio. Grandissima ueramente si puo dire la benignità d'Iddio Verso noi. & doue dice Hauessero cagione di mormorare Contra di lui Dioneo. che appresso di lei sedeua. io direi Contra lui senza la Di, & appresso lei. DAN. Che qui appresso me cosi scintilla.

Et quando accompagna il uerbo per lo gerondio. Di uedere. Di fuggire. Di rubare. Di dire.

Et nel sentimento del genitiuo. BOC Di me. Di te. Di se. Di noi. Di lei. Di loro. Di colei. Di qualunque sia di costoro. Et cō uerbi nel sentimēto dell ablatiuo. Trattasi la ghirlāda Di capo. Essi sono p madre discesi Di poltronieri. Et ne nomi sostantiui, & adiettiui quando richiede il genitiuo. Nobili Di sangue; Bella di forma. Ornata di costumi, & di leggiadra honestà. Persona degna Di fede. di santa uita. Huomini di mala conditione. PET. Che Di lagrime son fatt'uscio, & uarco. Et hor Di picciol borgo un sol

n'ha dato. Qual uaghezza di lauro, qual di mirio? Che uendetta è di lui, ch'a cio ne mena. Che ueste il mõdo Di nouel color. Di fuor.

Et con genitiui quando dipendono da sostantiui, In una arca Di marmo. Ne infermità ne paura di morte. Vn ualente huomo Di corte. La giouane, che non era Di ferro, o Dì diamante. PET. un laccio, che Di seta ordiua. BOC. Ella n'e diuenuta femina Di mõdo perciò, idest puttana. & qui se ui hauesse uoluto dare lo articolo haurebbe detto femina del mondo; & della seta & non di mondo, ne di seta, come usò il BOC. doue disse pregandola che le piacesse prestargli il mortaio suo della pietra, & quiui nõ disse di pietra, perche ui uolse mettere lo articolo. uedi di sopra alla particella De.

Et quando i genitiui dipendono da loro uerbi. Oltre a cento milia creature essere Di uita tolte. Vsò Di digiunare in pane, & in acqua. Haueano si gran uoglia di ridere, che quasi scopiauano Di risa. Di che gli due frategli si doleuano forte.

1864 Et alcuna uolta cõ uerbi che richieggono le piu uolte l'accusatiuo, & piu per ornamento, che per necessità. BOC. Se n'andò a Milano, et tornerà Di qui a sei mesi. Cominciò ad hauere col marito Di sconcie parole. Sempre non puo l'huomo usare un cibo, ma tal uolta desidera di uarij. Perciochè la negromantia è Di grãdissimo dispiacere D'Iddio. Lequali ne fanno Di grandissimi dispiaceri, & di gran danni. Et aduerbialmente con nomi sostantiui, et adiettiui. Et di quello legnaiuolo un'arca. Questo egli Di uoglia fece i. molto uolentieri. Andò questo anello Di mano in mano. Andaua Di giorno in giorno Di male in peggio. Di bene in meglio procedendo. Che Di dì, & Di notte moriuano. Di netto col capo innanzi lo gittò nella fossa; Et Di tanto l'amò Iddio, che nullo male si fece. Andando il prete Di fitto sotto meriggio. Et uedremo Di botto chi l'ha hauuto, idest subito. Che alla naue le menassero Di presente, idest subito, hor hor, Di rado. Di leggieri, Di lontano. Di peso. Di cõtinouo. Di subito. Di souerchio. Di nascoso. Di scemo. Di sotto. Dinanzi. Dianzi. Dintorno. Di cãto in canto. Io hauea Di poco queste parole finite, qñ. i. poco spatio era passato. AM. Di nuouo. Lat. abintegro, denuo. Et in compagnia de gli aduerbi. BOC. Che tu esca Di qua. Che uoi Di là nell'altra uita douete hauere. Che pene si dessero Di là per ciascuno de peccati, che Di quà si commettono. Che Di quà, & Di là prendeuano. Che egli non puo essere Di qui domani, Le uirtù Di quà giu partitesi. la fante Di qua entro rimasa. Misero la fante Di fuori. O comare io sento Di costà il compare. il Re rispose Di nò. Egli non ui saprà dir di nò. Ciappelletto rispose Di sì. Il buon huomo rispose Di sì. A ser Bonaccori, che m'aiuti Di nõ so chi, che mi ha fatto cittare. Vi prometto Di mai piu in cio non peccare. Troppo u'e di lungi. Per le cagioni Di sopra mostrate. Et replicata, Era giouane assai Di persona, & Di uiso bellissimo, costumato, piaceuole, & Di bella maniera.

1865 Di, per lo giorno. uedi a 261. & Dij in uece di Dei. uedi a Di dal uerbo dire in uece di dici. BOC. Et dissegli, Di da mia parte alla nuoua sposa. Se cosi ti dispacciono gli spiaceuoli come tu di. Et percio la canzone, qual tu l'hai, cotale la Di. i. la uogli proferire. Guarda quello, che tu Di Oime the è quello, che tu Di?

Desso, e Dessa. Lat. ipse, ipsemet, ipse inquam, sic ipsa. uagliono quãto Esso, & Essa, ma mostrano maggior spressione, & dimostratione, & seruono solo al primo, & quarto caso, negli altri casi nel numero del meno hãno Lui, et Esso, del maschio, & Lei et Essa della femina, et anche Ello, et Ella nel uerso. PET. Ch'i grido, ell'è ben Dessa; anchor è in uita. BOC. Ditemi, qual è Dessa? Ella è Dessa. Egli è stato Desso. Dicendogli ch'era Desso. Tu non mi pari Desso.

Dunque, & Adunque particella aduerbiale. uedi Adunque a 1630.

1866 È. quando è uerbo sempre si scriue con la graue a differẽtia della E congiuntione, et questo è generalmente osseruato nõ solamente da nostri poeti, ma da tutti i buoni scrittori.

Ee, uerbo usò DAN. ma licentiosamente.

E, pro, & congiuntione. Lat. ac, atque, è generalmente usato nelle prose, & ne uersi, anchor che alcuni uogliano (ne questo a me spiace) che la E si ponga dinanzi alle uoci incomincianti da consonanti, et la Et alle incomincianti da uocali, Ea non però cosi sempre si troua, come appresso il PET. doue dice. Oltra la uista a gli occhi orna, E finge, Sue uoci uiue, & suoi santi sospiri. & altroue, Col cor uerme pacifico, E humile. & in altri luoghi. et questo non però rende buon suono nel proferire. delle altre poi ne sono piene le carte. Ma quando si scriue apostrophato sempre ui si pone E, come E'l in uece di, & il, & cosi ne uersi come nelle prose; cosi dinãzi alla In o in compositione, o posta da se si gitta la I, & scriuesi e'n, in uece di e in, & di se in, & cosi quando la Se fosse nella fine della uoce, come andasse'n, in uece di andasse in. che'n, cioè Che in, & questo solo proceder per la parentela, che ha la Et, con la I, perche diciamo empire, entrare. ma nelle prose non si disdice però di scriuere, & in perche non tanti accenti ui stãno bene. uedi alla particella Et. a 1871.

E, in uece dell'articolo Li. PET. Ringratio lui, ch'E giu sti preghi humani Benignamente, sua mercede, ascolta. Si che E begli occhi lagrimauan sempre. Amor, tu ch'E pẽsier nostri dispense, Et ch'E pie non son fiaccati, & lassi. BOC. Il che sanno E cittadini. Et perciò trarretevi E capucci. Lodando E modi suoi. Bestemiando e lucignuoli, E pettini, e gli scardassi. Perche tacciansi E morditori. Et col nome relatiuo. E quai, poi che riuestiti si furono. E quali quasi di niun'altra cosa seruiuano, che. I caualieri E quali turbati conoscena.

Et quando gli adiettiui precedono a sostantiui. In altra parte allegati E suoi pensieri. Imbiancai E miei ueli col Solfo. Ricoprire E nostri falli. Lorenzo, che tutti E loro fatti guidaua.

Et ne genetiui con la D. PET. Il suon de' primi dolci accenti suoi. i. de li primi. A pie de' colli. In me mouẽdo De begli occhi i rai. De be nostr'occhi il dolce lume adõbra. Ribombi 'l suon De miei graui sospiri. BOC. Et de suoi zij il danno ristora. L'honore De tuoi parenti. Certissimo De suoi danni. La maluagia hipocrisia De religiosi. uedi alla particella de. Et con gli aduerbi. Io ho pur E piu bei libri, che medico di Firenze. Et ne casi de gli ablatiui, & simili Con tutti E suoi entrò in camino.

1857 E, in uece di egli, & Ei, & di questa cosa. PET. Ecco lo stral; ond'amor uol, ch'E mora. i. che egli, o ei mora. E mi condusse uergognoso, & tardo. Vero dirò; forse E parrà menzogna. & qui si potrebbe dire che significhi questa cosa, cioè

sa, cioè Et forse questa cosa parrà menzogna, che è il uero. Boc. *Volea essere piu che mai del zeppa quando E uolesse. i. egli, o esso. Manifestaremo il fatto, ilquale se loro piacerà bene starà, se non piacerà, E sarà pur fatto. Et tanta la benignità d'Iddio che confessandogli E perdonarebbe liberamente. Et appresso questo menati i gentil huomini nel giardino cortesemente domandò chi E fussero. i. chi egli, o ei. Ei, in uece di egli, uedi piu basso al luogo suo.*

Eccetto. *Lat. nisi, preter, preterquam. ual se non saluo che. uedi a 1284.*

Ed, *in uece di Et.* Pet. *Ed ella nella usata sua figura. ued alla particella Et. a 1891.*

1868 Egli, *& Elli nel primo caso, ma Egli è piu in uso, ne gli altri casi ha Lui, & significa quello, & esso, ma non però sempre si pone in luogo di nome, pciòche anco si usa alle uolte nel principio del parlare, & così nel mezo, per ornamento, et per leggiadria, et così nel uerso, come ancho nel la prosa.* Pet. *L'esca fu'l seme, ch'Egli sparge, & miete. Chi po dir, com'Egli arde, è'n picciol foco. E'l sol uagheggio fiso; ch'Egli ha gia spento. Per quel ch'Egli imparò ne la mia scola. & per leggiadria del parlare, Et s'Egli è uer che tua potentia sia Nel ciel si grande, come si ragiona; & qui direi che significhi questa cosa, cioè Et se questa cosa è uero, che tua potentia sia nel ciel si grande. & altroue. S'egli è uer quel ch'i odo Beato il padre. S'Egli è pur mio destino.* Boc. *Che egli di Giudeo si facesse Christiano. Doue che Egli uada, di cosa che Egli oda, ò ueggia. Et Egli piu tosto della sua bestialità punire che lei. Egli era il peggior huomo. Auenne che Egli infermò. Hor uedete che huomo che Egli è, che direste uoi, se io fossi nella uia come è Egli, & Egli fosse in casa che son'io? In fe d'Iddio; ch'io dubito che uoi nò crederesti, che Egli dicesse il uero, Egli dice a punto, che io ho fatto cio, che io credo che habbia fatto Egli. Esso mi credette spauentare col gittare nò so che nel pozzo; Ma hor uolesse Iddio, che Egli ui si fosse gittato da douero, & affogatosi, che il uino, ilquale Egli di souerchio ha beuuto si fosse molto bene inacquato. & nel plu.* Dan. *Se cosa appar onde Egli habbia paura. Et nel principio dell'oratione p ornamento del parlare, & niente significante.* Boc. *Egli è uero, ch'io ho amato, & amo Guiscardo. Egli non è anchora guari tempo passato. Chi lo saprà? Egli no'l saprà persona mai. Egli è uero, che io hieri le leggi diedi. et nel mezo. Et tàto piu ancora, quanto Egli mi piace. Disse Bruno a me pare. Egli essere certo, che Egli è hora a casa à desinare. Et ricordaui che Egli non si disdice. Che ui fa Egli, perche ella sopra à quel uerone si dorma? Et nel fine dell'oratione. Disse la madre, o figliuola mia che caldo fa Egli?*

Egli stesso. *Lat. ipsemet. ual quello stesso, o esso stesso.* Boc. *Non sapeua Egli stesso qual di lor due si fosse quella, che piu gli piacesse. Come haurebbe per poco fatto Egli stesso.* Dan. *Et e di se la uendetta Egli stesso. Così disse'l maestro, & Egli stessi Mi uolse. ma non si dirà esso stesso, ne esso stessi. Stesso uedi a 1919. & Se Stesso a 1915.*

Ei, *in uece di Egli.* Pet. *Ei sa che'l grande Atride, & l'alto Achille. Et Ei l'ha detto alcuna uolta in rima. Io con' tremanti, Ei con uoci alte, & crude. & Ei quand'hebbe*

1869 *intesa La mia risposta, sorridendo disse. Ei sa che'l uero parlo: D'error non fu si pien, com'Ei ner noi. Et poi cad d'Ei sotto'l famoso tempio.*

Ella. *Lat. illa, ipsa. ual essa, ò quella, & si dà a persona, o a cosa lontana, & sempre si troua nel caso retto. & Lei nel l'obliquo; & però Ella sempre si troua nel principio delle dittioni, & non Lei, ma cò la particella Con, alcuna uolta ancho si troua in caso obliquo. & spetialmente nel uerso, come il* Pet. *Girmen con Ella in su'l carro d'Helia. i. lei. Che s'accompagna uolentier con Ella. ou' Ella oblia La noia e'l mal de la passata uia. La scorta po non Ella esser derisa. Et Ella il prese in gioco. Ond'auien, ch'Ella more altri si dole in ch'Ella uolse, Mostrar qua giu, quanto la su potea? Ed Ella ne la usata sua figura. Ned Ella a me p tutto il suo disdegno Torrà giamai. & in uece di Madonna Laura. Ella parlaua si turbata in uista. Stetti a mirarla, ond'Ella hebbe uergogna, Nel quinto giro non habitrebb'Ella. & in altri luoghi assai.* Boc. *Vuoi mostrare q̃sta cosa essere molto leggiera, ma Ella non è. Domandola cio ch'Ella faceua. Ella sola uolle le uiuande ordinare.*

Elle. *Lat. illæ, ual quelle, & esse.* Boc. *Le diuine cose, come Elle si fussino, o a sacrifici, o a benefici appertinenti, a danari uendeuano, & comprauano. Ma Elle arsero alle messe (intendendo di candele.)*

Elleno *usarono i piu antichi Thoscani, ma i meno antichi dissero Eglino, sono nòdimeno, & l'una, & l'altra in bocca de popolari. &* Boc. *Et perciò infino a tanto che Elleno per troppo continouanza non diuenissero noiose.*

1870 Elli. *Lat. illi, ual quelli, & essi; & è uoce anticamente usata, anchora che'l* Pet. *la ponesse una uolta in desinenza, doue dice; tu'l saprai Per te stesso, rispose; & sarai d'Elli. et altroue, Et ueggio ben, quãt'Elli a schiuo m'hãno.* Dan. *Onde Elli, hor ti conforta, che conuiene Ch'i solua il mio desir anzi ch'io moia. & nel plu. Elli giuan dinanzi, & io soletto. I moderni usano Egli, & Ei in quella uece, et è piu leggiadro, uedi al luogo suo.*

Ello, Ella, Elle, & Elli. *Lat. ille, illa, illud. & nel plu. illi, illæ, illa; & si danno a persone, & a cose molto lontane. Quello, Quella, Quelle, & Quelli si danno alle meno lõtane. Questo, Questa, Queste, e Questi si danno poi alle uicine. & si danno al maschio, & alla femina, quando sono accompagnate però; perciòche sole significano questa, o quella, ò tal cosa, come al suo luogo diremo. & done queste due ultime non si possono mandar fuori, se non sono accõpagnate, & a ciascun caso seruienti. le prime si pongono sole, & di rado, o non mai nel secondo, nel terzo, & nel quarto si trouano poste, perciòche pel secondo si scruono di Lui, & di Lei, & per lo terzo delle loro abbreuiature, & p lo quarto di queste quattro abbreuiature, cioè Il, & Lo, che il piu delle uolte si pongono in luogo di Ello nel quarto caso però; come è detto; & La in luogo di Ella.* Pet. *Ch'a dir il uero non fu degna d'hauerla. & Le in uece di Elle.* Pet. *Trasselle il tempo poi in piu saldi nodi. (intendendo delle chiome di Laura) Ello non mai nel primo caso si troua, & anchora che non sia usato da moderni, & di raro appresso gli antichi.*

Esso, *ual Lui, & anche Ello, ma di raro è usato nel uerso, auenga che'l* Pet. *il ponesse una uolta in desinenza, doue dice, Di cio m'è stato consiglier sol Esso. & serue ad ogni genere, & numero, quando con altro pronome, o altra uoce si pone. Essi poi nel primo caso, et ne gli altri si pone Loro, & con la propositione si usa ne gli altri casi, come per Essi, Essi stessi, & Esso stesso, Essi noi, Essi Loro.* Boc. *Con Esso lui, soura Esso noi. & con Esso le mani. & lungh Esso la camera. et prima Esse a gli occhi corsero di costoro, che*

tra

tra Essi nasciamo. Ordinata una fune da potere scendere, & salira con Essa. Pet. Et Esse sola haurà la fama e'l grido, Mi sian contrari, et Essa ogni hor piu fella, Cō Essa, & con amor. Quando cio sia, uo'l so; sasel propri'Issa. Dan. Et io rimasi in uia con Esso i due. i. loro due.

Esta. & Este. Lat. hac, hæ; ual questa, & queste. Pet. Nouella d'Esta uita, che m'addoglia. qualch'una d'Este notti Chiuda homai queste due fonti di pianto.

1871 Et congiuntione. Si usa generalmente di porre la Et dinanzi a uoci incominciantí da consonanti come tanto Et quanto. me Et te. cantare Et ridere. amore Et beniuolenza. et non percio cosi si proferisce la t nel pronunciare in questo luogo perche impedisce molto, & però mi parrebbe che scriuere, & proferire si douesse e, & non & ma quando poi le uoci incominciano da uocali, Allhora si die scriuere Et, come Francesco, & Antonio. Faticoso, & alto. Prouidenza, Et arte. Et è si spento. Et anchor poi. & alcuna uolta in uece della t, ui si pone la d per fuggire quella dissonāza, & p far la sillaba piu piena, et piu gratiosa. et q̄sto piu nel uerso che nella prosa si costuma, come il Pe. Ed ella ne l'usatà sua figura. Ed io nō ritrouādo intorno intorno Orma di lei. La notte, e'l giorno, el caldo, Et a la neue. Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà gia mai. Si troua in molti luoghi molte uolte replirata la Et per ornamento, come nel Boc. doue dice Aggiūgendo digiuni, & quattro tēpora, & uigilie d'Apostoli, & mille altri santi, et uener di, & sabbati, & le domenica del signore, & la quaresima tutta, et certi punti di luna, et altre ectettioni molte. Et oltra le altre sue significationi, & osseruationi significa ella alle uolte cioè, & nondimeno, & è uso del Latino, come il Pet. Laqual tu poi tornando al tuo fattore Lasciasti in terra. Et quel soaue uelo, Che per altro destin ti uenne in sorte. i. cioè. Et di questa noiosa, et graue carne. la prima, Et, uale cioè, dichiarādo quello, che prima hauea detto. Era ben forte la nemica mia; Et lei uid'io ferita in mezo'l core. i. benche fosse forte, Et cioè nientedimeno la uidi ferita.

Etiādio. Lat. etiam, uel etiamnum. ual anchora, benche cioè. Boc. Etiandio i semplici furon di cio scorti, & non curanti. Etiandio se parola non hauesse detta. nel ipsa tacente, & Etiandio delle fatiche. Et per cio etiandio da alcuno medico morta giudicata fu. uel a medico, ella etiandio che scampare non potesse. Etiandio essendo certo di giungerlo, che non sè, tu il dourestí fuggire.

1872 Gli, & Li, I, & E, quando sono articoli non hanno latino, p che tal lingua non gli ha, ma quando poi sono pronomi, o altro allhora si ponno interpretare latinamente; & sono una cosa istessa, o siano articoli, o pronomi, o parte di altra uoce. & anchora che nella osseruatione circa il parlare, et scriuere ui si facia differēza; perciochè sempre la Gli serue al plurale con le uoci commencianti da uocale. & cosi incominciantí da s seguitandoui appo un'altra consonante, et questo p generale regola, auenga che si troui ancho quando ui seguita due consonanti, et ancho dalla consonante semplice, & cosi si troua indifferentemente usato da nostri poeti, & nella prosa, & nel uerso, come per le antorità appare. Pet. Gli affanni. Gli occhi. Gli huomini. Gli abbarbaglia. Gli hauessero. & con la consonante. Gli piacque. Gli gouerni, o uolga. Gli conduce. Gli spirti miei. Gl'ingrati, o Gl'ingrati a gli occhi nostri. Gli schermi ma non però sempre si troua questo osseruato, perciochè usò ancho Li come la Gli, doue dice, Questo fu il fel, questi Li sdegni, & l'ire. Cantando d'acquetar Li sdegni, e l'ira, e scalza fra Li stecchi. fra li spirti eletti. Boc. Gli amici. Gli inuidiosi. Gli altri Gli habitatori. Gli strani. Gli stromēti. Gli tre frategli. Dubitauano forte, non ser Ciappelletto gli ingannasse. i. essi. Et nel terzo caso in uece di a lui. Pe. Non mi ual spronarlo, o dargli uolta. Che darli anco hauerebbe potuto dire. Bo. Farebbe che di presente Gli sarebbe portato. Gli disse. i. a lui. & nel quarto caso in uece di Essi. Pet. Cosi Gli ho di me posti in su la cima. Si pone anchor questa particella nel fine di alcune uoci, quando la uoce, che dopo ui seguita principia da uocale, o dallo s seguitandoui altra consonante, come quegli, fratègli, begli. et cosi nel fine di alcuni uerbi. uedi a gli suoi luoghi.

Glie, uale a lui, et sempre si scriue nel datiuo. Boc. Et in breue di cosi fatte Glie ne disse molte. Glie la pose in sul uero.

1873 Gliel Lat. illi, et ei. ual a lui, e dimostra il sentimento del Datiuo. Pet. Ma Circe amando Gliel ritiene e'ngombra. Se non Gliel tolse tempestate, o scogli. Boc. Et domandollo, doue tanto tempo stato fosse; il buon huomo, che Nuto hauea nome: Gliel disse. i. disse a lui. Trattosi uno anello di borsa, da parte della sua donna Gliel donò. i. il donò a lui. Accio, che'l prima Gliel proferisce in dono. Che Iddio Gliel douesse perdonare.

Gliele, uale a Lei. Boc. Et per prezzo di quella notte Gliele donò, Perche fatti dorar i popolini di argento Gliele diede.

1876 Gnaffe, è uoce plebea, et da donne, et si pone nel principio del ragionare nel uolere far risposta, et uale quanto saria a dire per mia fe, o made, et simile. Boc. Disse il maestro; tu uuoi dir Ipocrasso, et Auicenna; disse Bruno Gnaffe io non so. Disse il monaco siamo di lūgi piu di mille miglia, Gnaffe, cotesto e bene assai disse Ferondo. Disse il frate, ingannastu mai persona, come fanno i mercatāti? Gnaffe disse ser Ciappelletto, messer si. i. come sarebbe a dire, ma de messer si? et come Gnaffe si in uece di ma de si.

1874 I articolo in uece di Ei si scriue quando la uoce che gli seguita incomincia da consonante, come I colli, I monti, I preti, I frati, I comandamenti, I piu belli. Et I piu di tali serugi, I ben uenuti, I futuri frutti, I buoni proponimenti, I suoi uicini, I loro parenti, I quali, & se la particella per gli sarà preposta si scriuerà. Per liquali, & quasi in infiniti luoghi. ma quando cominciasse da la s accompagnata con altra consonante allhora Ei, o Gli si scriuerebbe, come dimostrano a gli suoi luoghi.

Fu in uso da Prouenzali, et osseruato poi da thoscani di aggiungere la I nel principio di molte uoci incominciātí da s accompagnata da altra consonante, & anchor che la uoce dinanzi termini in uocale è indifferentemente in uso di porui la I come Ischifare, Istesso, Isprimere, Iscolpire Istrano, Istimare. tutto Ignudo. essendo Istato acceso. come a ciascuna persona I sia bene.

Et alle uolte nel uerso significa la o. come. Quand' I fui preso. i. io I mi rimango in signoria di lui. I benedico il loco e'l tempo, e l'hora. Si ch'i uo gia de la speranza altero. Per cui sola dal mondo I son diuiso. Ch'I ueggio al dipartir gli atti soaui. et in altri luoghi assai usati dal Pet.

Et alcuna uolta per hauer suono debile ui si aggiunge la G. come Giunone, Gione, Giulio, Giustitia, Gire. et simili. Duplicasi alcune uolte in alcuni plurali nel fine, ma nō in tutti

ti, come Dŭ, Iddŷ, Pij. Principŷ, et tali.

1875 Ii, non ui seguitando uocale, o uoce principiante da s accompagnata da una altra consonante, sempre si scriue, et non mai el. & dopo Per, Con, & Non. non mai ui si pone la Il, percioche ui si scriue la Lo, come al suo luogo diremo. perde nõdimeno la sua uocale dopo le uocali, come uerso'l mare. su'l monte da'l cielo contra'l costume. ad al'bergar co'l tauro. E'l mel amaro. & questo è piu del uerso che della prosa. ma seguitandoui poi la consonante scriuerassi poi il, come Il uento. Il marchese. Il battesimo. Il contrario. et cosi ne uerbi quando nominalmente sono posti, come Il chieder mercè. Il uedere. Il sentire.

Et quando è posta con uerbi che dinotano il sentimẽto della cosa, che precede al ragionare, uale quanto lui, quello, BOC. Ma Ciappelletto Il chiamauano .i. lo, o lui chiamauano; Et per ser Ciappelletto Il chiamauano. Il portauano dietro a quattro, o a sei cherici. Quasi niuna Il conosceua. Che la fama della sua bellezza il ui trahesse. i. lo tirasse là. Io Il dirò. Io Il ui dirò. Ne negare il mi puoi Accio che nelle nostre contrade Il ne potesse portare.

Et in diuerse osseruationi di parlari posta con gli aduerbi. Il più de uicini. i. la maggior parte. Il piu delle uolte. Senza sapere Il perche. i. la cagione. Il che similmẽte all'Abbate fu detto. i. laqual cosa. Il perche. i. per laqual cosa. hauendo udito Il perche. Percioche essi Il piu, o da speranza o da pietà ritenuti. Et raccõtarono Il come. i. il modo. uedi a Che a 1844. & a Lo. 188.

1876 In prepositione è dallo istesso significato appo noi, come appresso de Latini; & la Ne del medesimo significato quando mouimento, o stanza dinota: ma tra loro è tale differenza, che la In non mai si pone quando ui seguita l'articolo, ma in quel luogo si pone la Ne. Come In cielo, In terra, In mare. Ne l'acqua, Nel fuoco, Ne l'abisso. & simili auenga ch'i nostri poeti non siano in cio stati molto osseruatori, come il PET. doue dice. Il dì sesto d'aprile In l'hora prima. Ma bẽ ti prego Che In la terza spera Guitton saluti. et il BOC. nel uerso, cioè nelle ballate, ma nella prosa nõ mai doue dice. Tutte le ueggio In la speranza mia. & pur credendo il peggio Di quello auiso, Jn l'altre essere disio. et DAN. molte uolte similmente cosi ha usato. & però direi che ad imitatione de nostri poeti usandolo nel uerso, ma di rado però, nõ si peccherebbe in Spirito santo. Parlando delle parti di tutta la pson̄a non mai si pone l'articolo, & come il BOC. Postosi il sacco In collo, ne Nello collo. & altroue. Con un suo bastone in collo. Gittatomi il braccio In collo. Postomi le mani In seno. La madre mia dolce, che mi portò In corpo suo il dì, et la notte noue mesi, & portomi in collo piu di cento uolte, et simili.

In che uale in quello che, o in quella cosa che. uedi a che a 1844.

Et nel sentimento significante lo stare. BOC. Era In quella corte questa usanza. Non essendo la buona femina In casa. Seruendo in tale seruigio. PET. Gloriosa colonna, In cui s'appoggia Nostra speranza. A qualunque animal alberga In terra. Ma nulla è al mondo, In c'huom saggio si fide. Et significante il moto. BOC. La indusse a douere seco andare In Lunigiana. Correndo In una piaggia Con lui entrando In camino. In quà, & In là. D'andare Insino a Roma. PET. Vegnendo In terra a'lluminar le carte. Di selua In selua.

Et in uece di contra. PET. Aiace in monti, & po'In se stesso forte.

Et in uece di uerso. PET. In me mouendo de begli occhi i rai.

Et iurantis. BOC. In se d'Iddio tu di il uero.

Et in diuersi modi, & osseruationi. BOC Di giorno in giorno. In giu, & In su. In quà & in là. Da una uolta In su. In su'l uespro. i. nell'hora del uespro. In su'l far del dì si leuò In su'l dì. in su la notte. In su la meza terza. leuatasi Jn pie. Ma perche fare non si puo, ragionamento In piedi. i. stando in piedi. LA. In luogo di quello, che morto era. i. in uece. Et In contrario sono di quelli, che In fin'allhora. In fin'al fine. In fino al uiuo trafitto. In mio nome. In contrario. rimase la questione In pendẽte. In una ho raccolte le sparte cure. AM. In uerità. In mantinente. Fatte le ricche gioie porre In saluo. In breue. Gli panni gli furono In dosso stracciati. Dal Papa In fuori. In q̃l mezo. In quãto per me si potesse. In tanto. In perpetuo ui amerò. In quella. i. in quello istante. In uan sospiro. In uero. In uerso occidente. Et me sempre In padre terrai. i. in luogo di padre. PH. In aruese. In publico. In abbandono. In breue. In assentia. In tutto. In corso. In sorto. In fine.

Io, & Tu, si trouan sempre nel primo caso, & me, et te, et mi, & ti ne gli altri, ma mi, & ti non mai hanno l'articolo, come al luogo suo. PET. Di quei sospiri, ond'Io nodriua il core. Quand'Io mouo i sospiri a chiamar uoi Donna non ui uid'Io. Mentr'io portaui be pensier celati. BOC. Io mi ti raccomando. Io mi ti uoglio un poco scusare. Deh dirò Io di uo, & quando si riferisce al luogo, & al tempo. Io scrissi. Io andai; & io ho scritto, Jo ho detto. si riferisce a poco tempo passato. come hora, mo, & per lo presente Io ho hauuto. & replicata Io conosco là dou'Io era. Io non so perch'Io nol faccia. Io mi rimeno quanto Io posso. Io mi rimarrò giudeo com'Io mi sono. I, in uece di Io. uedi a 1874. 1877

La, & Le articolo, seruiẽte al genere feminino ne nomi pprij, & adiettiui osseruato Da nostri poeti. BOC. La Lisa. La Catherina. La Gostãza. La Licisca. Geneura La bella. Isotta La biõda. madonna La Reina. La donna. La casa. La città. La sorella. La mattina. La cui lealtà. La lor Reina. Laquale cosa. PET. La pietà. La turba. La gola. La rete. La mia uirtute. La bella donna. La uoce stessa. La secura strada & nel plu. Le donne. Le case. Le sorelle. Fra le uane speranze. all'uminar Le carte. che Le piaghe altrui. Le riue e i colli. BOC. Lequali. Le loro. Le nostre. Le leggi. & questi due termini non mai altrimenti si mutano.

La in uece di lei. BOC. La domandò. La si gittò a piedi. qual prima La douesse seco menare. Salabetto marauigliãdosi La recò in braccio, & cominciò a piangere con lei. 1878

La onde, & La doue in uarie osseruationi di parlare. BOC. A campi Là doue il suo podereto era se n'andò a stare. i. nel qual luogo. La dõna lo incominciò a pregare gli douesse aprirle; percioche ella nõ ueniua La onde s'auisaua. Se n'andò in corte di Roma, Là doue peruenuto. Gli honori del medico fatti à costoro multiplicarono, Là onde essi godendo. i. per laqual cosa. Il Re comandò che fusse aperto, & trouossi essere quella, che era pieno di terra; Là onde disse. i. per laqual cosa. A Lampolecchio, Là onde egliera se ne tornò. i. del qual luogo. PET. La doue sol fra bei pẽsier d'amore Sedea Là ue dì, et notte slammi Adosso col poder. i. nel luogo nelquale. Mi conduce disarmato al campo, Là ue sempre son uinto. Là ue cantando andai di te mol-

molt'anni. E Là u'è i miei pensier scritti eran tutti? Et cor cherassi 'l Sol Là oltre ond'esce. Lat. unde.

Là aduerbio locale significante lo stato e'l moto: Boc. Se ti uenisse ueduto Là Puccio. i. in qual luogo. Pensa che tali sono Là i prelati. Chi picchia Là giù? Chi piagne Là su? Disse chi è Là? & per lo mouimento Disse allhora Biondello; Bene io uò uerso là. i. in quel luogo, o in quella parte. Chi quà, & chi Là in diuerse parti fuggendo. i. chi in questa parte, & chi in quell'altra. Andate Là giuso ad aspettarlo. Che Là su ne uenisse. Nello Là su n'andò. Et accompagnata con La Di. Boc. Richiese i cherici Di Là entro, che ad Abraam douessino dare il battesimo. Che egli secretamente in una camera Di Là entro guardato fosse. Et essendo la uia lunghetta Di Là onde si partiuano, a colà doue tutti a pie d'andare intendeuano.

Le, articolo seruiente al genere feminino nel numero plu. uedi di sopra alla particella La.

1879 Le, accompagnata col uerbo sta sempre nel sentimento del datiuo, & si riferisce a persona feminina procedente. Boc. Le die cagione di mãdare ad effetto la sua seconda cosa. i. a lei. Il grã de amore che io Le portaua. La Reina a Philomena uoltatasi, Le impose il seguitare. Fate, che noi ce ne meniamo una colà su di queste papere, & io Le darò beccare. & quando tra la Le, & il uerbo, la si, s'interpone. Le si coricò al lato. Le si fece incontro. Et oltre a questo Le doleasi forte la testa, che pareua che Le si spezzasse. Et nel medesimo sentimento quando la Gli precede alla Le. perche la Le si riferisce al feminino datiuo, & la Gli all'accusatiuo del maschio. Boc. Trattosi il tabarro glie Le die. i. il diede a lei. Che se per lei stesse di uenire al suo contado glie Le significasse. Se il suo amante fusse in India, io glie Le farò prestamente uenire.

Trouasi ancho la Le nel sentimento dell'accusatiuo quando la uoce procedente ha forma di neutro latino, come le frutta, le latora, le Calcagna. Boc. Pirro cominciò a gittar le pere,, & mentre le gittaua.

Et quando tra la Le, et il uerbo si ci interpone la Si, o lo Ti. Boc. Lo Stradico queste cose udendo, & gran piacer pigliandone, & alla fante, & a Ruggieri, & al Legnaiulo, & a prestatori piu uolte ridire Le si fece. Le ti raccomanderò. Niun'altra cosa ti mancaua ad hauere compiute L'essequie, se non le lagrime di colei, laquale tu uiuendo cotanto amasti, & io Le ti darò.

Le in uece di a Lei nel terzo caso. Pet. Anzi Le dissi 'l uer pien di paura. Non la toccar ma reuerente a piedi Le di, ch'io sarò là tosto ch'io possa. Et un pensier, che solo angoscia dalle.

Lei, in uece di essa, & ella. uedi a Lui, a 1883.

1880 Li articolo seruiente al plurale, & a uoci incominciantí da consonanti, ma quãdo incominciano da uocale, o uero dalla S, accompagnata da un'altra consonante, allhora si scriue la Gli, come gli amici, gli honori, gli essempi, gli scolari, gli spiriti, Gli strali, & come ad essa particella, Gli, habbiam dimostrato; & questo trouo assai bene essere osseruato dal Boc. ma non cosi dal Petrarca. doue dice. cantando d'acquetar Li sdegni, & l'ire. & si alza tra Li stecchi. Hor se sueglíata tra Li spiriti eletti. & quando dopo la particella De ui seguita la Li; per piu ornamento si lascia essa Li, come de padri, de uomi, de cittadini. in uece de li, o de gli padri. uedi alla particella De.

Si scriue similmente la Li quando ui si troua innanzi ꝑ Con, & Non. Pet. Per li fianchi, per Li scogli, per li colli, per li cimiteri, per liquali, & senza la per si diria poi i quali. Con li frati. Con li preti. Non li credo. ma seguitando uocale, o la s, accompagnata da un'altra consonante si scriuerà poi Gli, come Con gli specchi, Per gli errori. usasi poi generalmente quando ui seguita consonante di porre la I in uece della Li, come i maestri, i padri, i buoni. ma non però tutte sono puntalmente osseruate da nostri poeti. uedi a Gli a 1872.

Li, in uece di a Lui nel terzo caso, & non altrimenti. Pet. Però al mio parer non Li fu honore Cotanto l'esser uinto Li dispiacque. Chel se li fece incontr'a mezo 'l corso. Che Li ualse Pigotele, o Lisippo L'intagliar solo; & Appelle il dipinse? Hor m'ha posto in oblio con quella donna; Ch'i Li die per colonna.

Et anche nel quarto caso in uece di Elli. Pet. Poi ch'io Li uidi in prima.

Lì, ual quel luogo. Lat. ibi. uedi a Luogo. a 961.

1881 Lo articolo ogni uolta che la uoce incomincia da uocale eccettuandoui la I, si scriue apostrophato, & l'articolo del meno perde l'ultima sua uocale, come l'animo, l'anima l'amico, l'herba, l'honore, l'oro, l'uno, l'altra. ma se comincia da I, essa uoce la perde, & l'articolo la ritiene; dopo la I seguendo la N, o la M, nellaquale si fa la N cangiata, come lo'ngegno, lo'ngãno, l'nuidia, lo'mperadore, lo'mpossibile, lo'mmortale. perche oue seguisse altra lettera all'incõtro auerrebbe, l'irato, l'ira. oue perde l'articolo. E il uero che queste due particelle le'nuio, & l'euoglia, in uece di lo inuio & lo 'nuoglia, che tolta la O, dell'articolo, et cangiata la I del seguente uerbo in E, s'è detto le'nuio. et le'nuoglia, onde perde l'articolo, & la particella insieme intendendo però del uerso. Ma l'articolo Il, quãdo segue lascia la sua uocale, & si giunge con quella, che ne ua innãzi, onde si dice, sel, dal, del, col, chel, al; ĩ uece di se il, da il, de il, co il, che il, a il, che sono in uso. uedi ad Il a 1875.

Et quando le uoci incominciano dal S, seguitando dopo l'una di queste consonanti, cioè c. d. g. m. n. q. p. t. come Lo Stato, Lo Spirito santo. Lo scolare, Lo sconueneuole amore. & però doue nel Pet. nel capitolo della morte si legge. Essẽdo il spirito gia da lei diuiso, leggere si dourebbe, Sendo lo spirto gia da lei diuiso, come hanno i buoni testi. Si puo anchor dare a uoci incomincianti da cõsonante qñ esse uoci siano d'una sola sillaba, come lo mio, Lo stil, Lo qual, Lo cor, Lo cui. Pet. Tra Lo stil de moderni, e'l sermon prisco. Lo qual in forza altrui presso a l'estremo. Lo mio fermo desir uien da le stelle. Ma non in guisa che Lo cor si stẽpre. Et piu costei, Lo cui bel uiso adoro. ma questo non si usarebbe nelle prose. et cosi dopo Per, Con, & Nõ, & le uoci, che per honore, o dignità altrui si diano precedẽdo l'articolo ha luogo, come Monsignor Lo Re, Messer Lo Podestà. Signor Lo duca. Messer Lo frate. Per Lo mõdo. Con Lo stile. Non Lo potea fare. et anchora che il Boc. una uolta disse Per il difetto de gli opportuni seruigi, & quell'una direi esser errore di stampa. Negli altri termini si scriue poi la Il, come al luogo suo habbiamo gia detto. & cosi dopo se richiede un'altro articolo, quãdo l'occorra. come Lo scudo dell'oro, ouero scudo d'oro sẽza l'articolo. Lo mortaio della pietra, Et qñ ꝑcede a uerbi nõ è articolo ma sta nel sentimento del datiuo o del accusatiuo dinotãte la cosa. che ꝑcede. Et uedere se seruire Lo uolesse. Et il Soldano poi interamente Lo sodisfece. Li

quali

Liquali udendo, che esso Lo domandaua, prestamente Lo feciono. Appresso di se Lo mantene. Seco Lo fece sedere. Et quando tra la Lo, & il uerbo sta la Ti, o la Vi, come, disse lo Scalza Io Lo ti mostrerò.

Lor, & Loro pronome sempre si scriue nel numero del piu; & nel numero del meno ha Lui, & Lei. & però si pone in uece di coloro, quelli, essi, id. in tutti i casi dal primo infuori, nelquale ha Elli, & di rado si troua nel quarto caso, & se gli dà l'articolo, o di masc. o di fem. secondo che richiede; ma molte uolte si pone senza segno alcuno nel terzo caso per piu leggiadria; come il PET. Et nel regno del ciel fece Lor parte, idest a loro. MAN. ou'ogni arte, e tutti Loro studi Pose natura. I tempi, e i luoghi, & Loro opre leggiadre. Chiuder poi Lor l'entrata. Da lo spirito Lor uiuer lontane. Di che sperato haueа gia Lor corona. Che per merito Lor punto si pieghi, Ma in lor uece un abeto, un faggio, un pino. in uece di Loro; & quasi infiniti luoghi. & col segno Misa di Loro una perpetua norma. Circondi, & moui, & sè mossa da loro. Non curi che si sia di loro in terra. foss'io con Loro fuor di sospir. DAN. Po fece'l segno Lor di Santa Croce. Tal; che sarebbe Lor disio quetato. BOC. Diede lor credere. Fece Lor bere. Fu Loro dato un frate antico. Tutta l'historia narrò Loro. Come il fuggir Loro dauanti. Verso Loro, che fermi stauano a riguardare. Che gli piacesse di douer Lor dire, idest ad essi. Et fu Lor caro il partir Loro. In casa Loro. Per Loro somma consolatione. & col Segno. Per le raccontate cose da Loro. Voglio che domani si dica delle beffe, lequali per saluamento di Loro le donne hanno gia fatte a lor mariti, idest di sè. La Loro brodaiuola hipochrisia. I Loro disij. I Loro amanti. Il Loro studio. I loro splendore. Di Lor. A Lor; Fra Loro. Tra Lor. Le Lor. Tutte Lor. si usa a scriuere questa particella tronca, & intera secondo che meglio risponde all'orecchia di chi scriue.

Et nel sentimento del datiuo senza l'articolo si pone dinanzi, o dopo il uerbo. Come meglio piaceua Loro. L'altra metà dando Loro. Le limosine fatte Lor da sciocchi. Et Loro si dicesse la loro intentione. pregasser si; che douesse Loro piacer in cosi fatta andata Loro tenere compagnia. Et nel quarto caso ancho usò il PET. doue dice. Vissimi che ne Lor, ne altri offesi. & il BOC. Et Loro con preciosissimi confetti, & ottimi uini riceuette, & ri confortò.

Lui, Lei, & Loro. Lat. ipse, ipsa, & ipsi, uagliono esso, essa, & essi, & ancho ello, ella, & elli nel uerso però, & si danno a persone, che lontanissime siano. & non propinque all'occhio, ne di chi parla, ne di colui, co'l qual si ragiona. & non mai si debbono porre nel primo caso, nel quale ui si pone Egli in uece di lui, ma si bē sempre nell'oblico, & cosi si troua generalmente osseruato dal PET. & dal BOC. se bene, & dirittamente si giudica, & se pur si troua nel primo caso, sarà dietro al gerondio, come il PET. Ardendo lei, che come un ghiaccio stassi. & DAN. Latrando Lei con gli occhi in giu raccolti. & questo auiene perche a questa tal uoce sempre si suol dare il primo caso, onde dirassi amando Io, et leggendo Tu, & non amando Me, & leggendo Te. & doue il PET. dice, & cio che non e Lei. è da notare, che'l uerbo esse re, richiede molte uolte il quarto caso dopo se, & maggiormēte quando il primo caso che ha dinanzi è diuerso da quello che ha dopo. Perciochе quando fosse quello istesso, amendue si porrebbouo in uno istesso caso, come ꝑ questi essempi si uede. Credendo egli che io fessi te, & non disse, che io fossi tu. Se tu fossi Lui. Se egli fosse me. Io son io. Io non ci fui Io, & Marauigliosi forte Tebaldo, che alcuno tanto il somigliasse, che fosse creduto Lui, & non disse che fosse creduto egli. Troue per uero Lui esser stato quello, che Tebaldo uccise. Si uergognò di fare al monaco quello, che egli si come Lui, haueа meritato; & qui non sta in uece di colui, come ispongono alcuni, ꝑ che quando alla particella come si dà alcun caso, se le dee dare quello, che ha la uoce, in cui la comparatione si fa, come per essempio, Donne mie care uoi potete, si come io molte uolte hauere udito. di modo che per questo si puo comprendere che'l BOC. ha posto lui nel primo caso, perciochе dopo la particella Come, & la si come, quelle uoci, che si reggono sotto essa particella per similitudine, o per comparatione, & altro uerbo, sotto delquale esse uoci non si reggono, non segue; si pongon nel primo caso, & nel quarto come è dimostrato per li sopra notati essempi. appresso doue dice. Vedendo la dōna queste cose, conobbe che egli erano delle altre cosi sauie come essa fosse. & piu oltre, Però che piu al uiso di Lei andaua guardando che al camino, nō essendosi cosi tosto come Lei, de fanti, che ueniuano, aueduto. & però q̄ñ esse uoci da un uerbo si reggono, che ui seguiti la Come, in quello caso si pō gono che'l uno uerbo richiede, come ancho habbiā detto. Et quando a Lui, & a Lei ui segue la particella Che, uagliono quanto colui ilquale, & colei laquale. PET. Ma quādo il di si dole Di Lui che passo passo a dietro torni. Render a Lui che'n tal modo gli guida. Alzando Lei che ne miei detti honoro. Ardendo Lei che come un ghiaccio stassi. Et Lei ch'a tanta spene Alzo'l mio core. Lei che'l ciel non potria lontana farme. DAN. Ma perche Lei, che dì & notte fila, Non gli haueа tratta anchora la conocchia. Alcuna uolta uale quanto questo pronome Se. PE. Rompendo'l duol che'n Lei s'accoglie, & stagna. BOC. Estimò costui douere esiere ottimo mezano tra Lei, et il suo amante. Dassi alcuna uolta Lui, & Lei alle cose insensibili. Et uersata la terra del testo, uidero il drappo, & in quello la testa nō anchor si consumata, che essi alla capel latura non conoscessero Lei esiere quella di Lorenzo. Et in uece di Colui, & di Colei. PET. Ardendo Lei che come un ghiaccio stassi. i. colei laquale. BOC. Ma egli fece Adamo mascbio, & Eua femina; & a Lui medesimo che uolle per la salute della humana generatione sopra la croce morire, quando con un chiouo quando con due i pie conficca in quella.

A Lui, & A Lei, uale a quello, & a quella. PET. Gentil ramo, oue piacque A Lei di far al bel fianco colonna. Facendo A Lei ragion, e a me sa forza. Poi seguirò si come A lui n'encrebbe. Poi piacque A Lui che mi produsse in uita. BOC. Et A Lui senza alcuna uergogna ogni parte del corpo aprire. Dinanzi A lui presentarsi. La ghirlanda A Lei mise sopra il capo. Et A Lei, disse chi ella era. E senza la A. ARI. Il padron narrò Lui, che quella rima Tutta tenean. DAN. O dissi Lui non sei tu Odorisi? Li, in uece di lui nel terzo caso uedi al luogo suo a 1880. Le, in uece di a Lei, uedi al luogo suo.

Lui, et Lei nel primo caso. Perche alcuna uolta q̄lle due par ticelle si trouano poste nel primo caso da nostri poeti, non

1881 1883 1884

uoglio anche restare di non ponere alquante delle autori tà loro. Boc. nell'AM. Ma so che lei fu nominata Cotola. & questo non è simile a quello, che di sopra habbiã detto, che dice, che fosse creduto Lui, Perciochè il caso posto dopo il uerbo nel terzo luogo non si conuene essere primo caso, come ne sopradetti primi essempij è detto. & altroue, Medea figliuola del sole nõ se nè potè anchora Lei con le possenti uoci difendere. ne qui dir si può, che Lei sia in luogo di Se, anchor che alcuni ispongano dicẽdo esser cio in uece di nõ se ne potè anchora Se stessa difendere. & in altri luoghi. Ma perche i testi potriano essere corrotti, è solo da seguir quello, che generalmente ha usato il Pet. & il Boc. cioè ella, & egli sempre in caso retto, & lui, et lei sempre in casi obliqui. Illuiare, uale entrare in lui, o farsi lui. Lat. in illum, uel in eum ire. Dan. Dio uede tutto, & tuo ueder s'illuia. i. entra in esso. Dio Inleiare, è farsi, o entrare in lei. Lat. in illum, uel in eam ire. Dan. Et però prima che tu piu t'inlei, non sono da usare ne in prosa. ne in uerso.

1885 *Ma. Lat. sed, at, ast, atqui, atque. & uero, & autem antecedente aliqua dictione. Pet. Ma ben ueggi'hor. Ma poi ch'amor. Ma nõ si raro. Ma io sarò sotterra. Ma perche'l tempo è corto. Ma d'un piu largo fiume. Ma quella ingiuria. Ma se uola piu alto. Boc. Ma perche non solamente. Ma poi che le risa rimase furono, Ma poi che l'hora del mangiare fu uenuta. Ma solamente a coloro. Dan. Ma se presso al mattin del uer si sogna, & misi me per alto mare aperto. Ma come Costantin chiese Siluestro.*

Ma che. Lat. nisi, preterquam. ual se non usato da Dan. Non hauea pianto Ma che di sospiri., I uedea lei, ma nõ uedea in essa Ma che le bolle che'l bollor leuaua. non è thoscano.

Me, & Mi. la me riceue sempre la prepositione, & non la Mi, come a Me, da Me, di Me, con Me, per Me, in Me, uer Me, uerso Me. et cosi nelle uoci di lamentamẽto, come Oime, Lasso Me, Dolente Me, Misero Me, O Me dolente nelle prose sempre si dice Mi nel principio, & nel fine del uerbo; & Me, et Mi nel fine del uerbo in uerso. Ma quando la Me si giunge col uerbo è per qualche maggiore euidentia, o uero per qualche eccettione chiamata Emphasi; pcioche nõ è poca differẽza a dire mi uince, o uincemi, che me uince, o uinceme, pche q̃sto ultimo ha maggiore efficacia, et piu importa. onde il Pet. Me empie d'inuidia l'atto dolce, & strano, et non disse mi empie, et questo p dinotare la differenza delle persone, di cui si parla. et q̃sta tal differenza non è composta appo Latini, si come appo Greci, quali hãno μοὶ, et ἐμοὶ senza l'enclitu che fa certa emphasi. Ferir Me di saetta in quello stato; Et a uoi armata non mostrar pur l'arco. quel Me ha riguardato alla particella Voi dopo detta, & anchora che me, et Se siano appresso il uerbo nella E alcuna uolta finiscono. Pet. Lei, che'l ciel non poria lontana farme. Et che spesso nel suo uiso ueder parme, Ne di duol, ne di tema posso attarme. et per la Se. De qua due tal romor al mondo fasse; ma questo auiene però nelle rime, come lo istesso Pe. Parmi di uederla, udendo i rami, et l'ore. A farmi lagrimar signor mio riedi. Et cõ un uiso per piu doglia darme Dissemi. Et uoi si presti a darmi angoscia, et duolo Sospiri. et in altri luoghi assai. Boc. Et forse non uincerebbe Me. Il mio pane, che Me l'ho ueduto stratiare. Me ne uscì fuori. Me ne ricordo. Dicendo o Me dolente. Iddio, et la uerità l'arme per. Me prenderanno. Si come pietosa di Me, Pet. Misero. Me, che uolli. Misero Me, che tardo il mio mal seppi. Lasso Me, ch'i non so in qual parte pieghi. Perche tien uerso Me le man si strette. Ver Me spietata, contra te superba, da Me. di Me. a Me. uedi a Mi.

Mè, in uece di meglio, & gli antichi diceuano mei. Pet. Mè u'era, cha da uoi fosse'l difetto. Boc. Doue non era grande ne picciolo, che non ui uolesse il Mè del mondo. Come potè il Mè a Roma se ne ueune. Dan. Mè foste stato qui pecore, o zebe. Et con la per innanzi significa per mezo, a rimpetto, o all'incontro. Boc. Et cosi andando s'auenne per mè la cesta, o per mei. i. diritto, o appresso la cesta. Et come fu per Mè Calandrino. alcuni testi hanno diritto a Calandrino, 1886

Immiare. uale entrare in Me, o farsi me, Dan. S'io m'intuiassi, come tu ti Immij.

Meco. Lat. mecum. ual con me. Pet. Di me medesimo Meco mi uergogno. Che'l desio Meco nõ uenga. Et dicea Meco se costei mi spetra. Ragionando con meco, & io con lui. Canzon se l'esser Meco dal mattin'a la sera. Boc. A rider, & a cantar con Meco,

Mi. Lat. me, quando la Mi è uicina al uerbo, o dinãzi, o dopo sempre si scriue, & il simile si fa della Ti, come dissemi, mi disse, & simili, & cosi si scriue la piu lontana dal uerbo, come la piu uicina. Io Mi ti dò in preda. L'acque. Mi ui paiono dolci. uedi di sopra alla particella Me a 1885. doue a bastanza ne habbiamo ragionato. La Mi sempre si accompagna col uerbo, e non la Me.

Ne negatiua. Lat. nec. & prima in luogo del genitiuo nel sentimento della cosa che precede. Ne piu per ornamẽto che per necessità. Ne in uece di noi. Ne in uece di In. Ne in uece della O. Ne accompagnata con la me, te, ce, gli, te. Ne replicata per doppia negatiua. Ne quando significa mouimento di luogo. Ne in uece di ne i, o negli, & in altre osseruationi di dire. 1887

Ne negatiua. Lat. nec. Pet. Ne mi ual spronarlo, o dargli uolta. Ne opra da pulir cõ la mia lima. Ne meno anchor m'agghiaccia ombra di lei, Ne pur de suoi piedi orma. Ne lieto piu dal carcer si disserra, Ch'intorno al collo hebbe la corda auinta. Ne sò ben ancho che di lei mi creda. Ne mai in si dolci, o in si soaui tempre Risonar seppi. Ne tacẽdo potrà di sua man trarlo. Ne per noua figura il primo alloro Seppi lasciar. Ne natura po star contra'l costume. Boc. Ne altro si ode che le cicale sù per gli oliui. Niuna medicina essere migliore. Ne cosi buona. Ne prima esse a gli occhi corsero di costoro che. Ne altra cagione tra le tristitie ci ha fatto fuggire.

Et nel medesimo significato precedendoci la Non per maggior forza della negatiua. Lat. neque. Pet. non hebbe tanto Ne uigor, Ne spatio. Lagrima anchor Non mi bagnaua il petto, Ne rompea'l sonno. Et forse Non fur mai tante, Ne tali. Boc. Io non uoglio che di me dubitate, Ne habbiate paura. L'altro rispose, Non io, Ne io disse colui; ma. Et altrimenti mai Non Ne faremo nulla, et qui pose tre negatiue.

Et in simile significato replicata piu afferma la negatiua Lat. nec, & neque. Pet. Ne sà star sol, Ne gir ou'altri il chiama. Orso e nõ fù mai fiumi Ne stagni, Ne mare, ou'ogni riuo si disgõbra, Ne di muro, o di pogio, o di ramo ombra; Ne nebbia, che'l ciel copra e'l mõdo bagni; Ne altro impedimẽto. Boc. ne piu Ne meno farà. La. nec plus,

nec

nec minus, illud, idem, che'l uero dicendo Ne in confessio ne, Ne il altro atto si peccò giamai. Che huomo è costi, il quale Ne uecchiezza. Ne infermità, Ne paura di mor te. Ne anchora d'Iddio della sua maluagità l'hãno potu to rimouere, Ne fare. Ne piu forte, Ne piu fido compa gno. La donna Ne altro uiso, Ne altre parole facendo.

Ne affermatiua. uedi a 1282.

1888 Ne che si risolue col uerbo in luogo del genitiuo, nel senti mento della cosa, che precede. PET. Quand'io fui preso, & non me Ne guardai. Ne posso indouinar chi me Ne scioglia. Si, che molt'anni Europasi; che mille penne Ne son gia stanche. In fino a Roma N'udirai lo scoppio; Che quando ho piu speranza che'l cor N'esca Allhor piu nel bel uiso mi rinuesca. se mille uolte N'hauesti quel, ch'i sol una uorrei. Si chiusamente, ch'i sol me N'accorgo. BOC. Con l'aiuto del quale portatore quando hauere Ne poteano Doue la mattina spetialmente Ne haurebbe po tuti uedere. Non so se a uoi Ne parrà quello, che a me Ne parrebbe. A uoler dire quello, che io Ne sento. Di quello alcuni rami colti, Ne le fece una ghirlanda. Vn ui no cosi buono, che Ne berrebbe Christo. Ne fu una ba ra sola quella che due, o tre Ne portò insiememente.

Ne nel medesimo sentimento, & piu tosto per ornamento che per necessità. PET. si; che mille penne Ne son gia stã che. Contra colpi d'amor però N'andai Secur. Poi segui rò; si come a lui N'encrebbe Troppo altamẽte. BOC. L'ab bate serratala nella cella, in la sua camera Ne tornò. Quinci leuateci Ne andremo alquanto sollazzando. In uitato ad uno micidio senza negarlo mai, uolontariamen te Ne andaua. Et in tanto fu la fortuna piaceuole alla beffa, che mentre Calandrino per lo fiume Ne uenne, et poi per la città, niuna persona gli fece motto.

Ne quando si accompagna nella fine del uerbo, ha tãto di po tere, che anchora che le uoci siano al uerbo uicine, e nella I terminar dourebbero, le fa terminare in quella istessa E che ella finisce, come il PET. Vommene in guisa d'orbo senza luce. Vattene innanzi, e'l tuo corso non frena Ne stanchezza ne sonno. Vattene trista, che non ua per tem po. Vattene in pace o uera mortal dea.

Et quando si troua accompagnata con la Se, & te, ancho ra che sia uicina al uerbo finirà nella E. PET. Aprir uidi uno speco, Et portarsene seco La fonte e'l loco; onde an chor doglia sento. Po ben poi tu portartene la scorza. et qui dinota mouimento di luogo. & altroue, hanno ri spetto a quello, che di sopra e detto. Qual colpo è da sprez zar', et qual d'hauerne Fede, ch'al destinato segno tocchi

1889 Ne, in uece di noi. Lat. nos, & nobis. PET. Che uẽdetta è di lui, ch'a cio Ne mena. D'amorosi pensier il cor Ne'ngõ bra. Et hor d'un picciol borgo un sol N'ha dato, BOC. Quanto a grado Ne sia. Perciochè'l mandarlo fuori di ca sa nostra cosi infermo, Ne sarebbe gran biasimo. Nullo ne ascolta ne Ne uuole udire. Il cielo anchora che crue ciato ne sia, nõ pcio le sue bellezze eterne Ne nega. Noi nõ abbandoniamo persona, anzi ne possiamo dire piu to sto abbandonate, che sole in tanta afflitione Ne hanno lasciate. et cosi quando col uerbo si accõpagna. PET. Prẽ der Dio p scãparnè Humana carne al tuo uirginal chio stro, i. p scãpar noi. uẽne a saluarne in su gli estremi giorni

Ne, in uece dela In. et sempre si scriue quãdo ui seguita l'ar ticolo, & quando la uoce a cui ella si dà, non ha l'artico lo si scriue In, si come al luogo suo habbiamo ragionato.

PET. Per far iui, & Ne gli occhi sue difese. Però l'inge gno. che sua forza estima. Ne l'operatiõ tutto s'agghiaccia. Ed ella Ne l'usata sua figura Tosto tornando. Onde piu co se Ne la mẽte scritte Vo trappassando. Cosi'l disio, che se co nõ s'accorda, Ne lo sfrenato obietto uien prendendo. Ne l'esilio infelice alcun soccorso. BOC. Ne'l fuoco, Ne'l acqua. uedi alle particelle Nel Nella, Nello, o Ne li, Ne lo.

Ne, in uece di copula, cioè della O. PET. Prima ch'io tro u'in cio pace Ne tregua. Vide mai d'alto mar naue, Ne legno. Credete uoi, che Cesare, o Marcello, O Paolo, od Aphricau fossin cotali Per incude giamai, Ne p martel lo? Se gli occhi suoi ti fur dolci ne cari. & questo alcuna uolta adiuiene (ma di rado) tra Latini. VIR. Ipse diem, noctẽq; negat decernere cælo, Nec meminisse uiæ media Palinurus in unda. & qui pose Nec in luogo di Et.

Ne, in uece della ne i, o della ne gli nel numero plurale quã do nõ ui seguita l'articolo. BOC. Et cosi detto ad un'ho ra messesi le mani Ne capelli, & rabbuffatigli, & strac ciattigli tutti. Le rinchiuse Ne monasteri. Et in perpetuo lasciarlo Ne suoi discendenti. Hauendo alcuno odio Ne Fiorentini. morbidi Ne uestimẽti. Ne nostri bisogni. Ne quali. Ne mie bisogni.

1890 Ne accompagnata con la me, te, se, ce, le, gli. BOC. Se quello me Ne dee seguire, che tu ragioni. Ne auenne pure una uolta, ma se ne sariano potute annouerare di quelle. Ca landrino senza arrestarsi se ne uenne a casa, Se pure al cuni ce Ne sono. & con la nou. & cõ la ne uedi di sopra. Et con la Le, & La, in uece di lei. BOC. La buona femina questo uedendo Ne prese pietà. alla casa Ne la porta rono.

Et cõ la Gli nel sentimẽto dell'ablatiuo Ne gli huomini. Et quando la gli sta nel sentimento del datiuo, & della Ne. con i uerbi mostra la cagione della cosa. BOC. Et tãto lauorò, che una infermità Ne gli sopravenne, idest a lui. Et in diuersi sentimenti. Bruno dall'altra parte gli rispõ dea alle sue imbasciate, & da parte di lei Ne gli faceua, idest a lui. Il famiglio questa parola ricolse, & come che molte ne ricogliesse, niun'altra, se non in somma lode del Re dire Ne gli udì.

Ned. in uece di ne' nel uerso però. PET. Ned ella a me per tutto il suo disegno Torrà giamai.

Nessun, & Nessuno. Lat. nullus. uale niuno, et nullo, et è piu del uerso, e Niuno piu della prosa. PET. Nessun piane ta a piaguer mi condãna. Et so, ch'altri che uoi Nessun m'intẽde. I di miei piu leggier, che Nessun ceruo. i. alcun. Nessun uisse giamai piu di me lieto. Nessun uiue piu tri sto, & giorni, & notti Nessun ui riconobbi. da Nessun lato. che Nessun mai torna. Nessun altro. Raro, o Nes suno. & il BOC. nelle Ballate, Io non mi curo, perciochè Nessuno Com'io ti puo cãtare. & nella prosa usò sempre Niuno. uedi di sotto,

1891 Niun, et Niuno. Lat. nullus, uale nessuno; & è piu della p sa. BOC. & lasciamo stare, che quasi niuno uicino haues se dell'altro cura. Perciochè Niun sa. Rinaldo cominciò a riguardare, se datorno alcuno ricetto si uedesse, ma Ni un ueggendoue. Alla qual cosa hoggi pochi. non Niuno ha l'arco teso al l'intelletto. & qui pose due negatiue ne gando. Niuna persona. Niun'altra medicina essere cõtro alle pestilenze migliore. Niun'altra cosa. Niuna ripren sione. Nessuno usò nelle ballate, uedi di sopra.

No. *Lat. non; è particella negatiua, contraria alla Si, che af ferma, & quando la Non si aggiunge con un'altra uoce, laquale habbia forza di negare, non afferma come si fa appo i latini. Alcuna uolta ella si pone nel fine del parla re per conclusione, come il* Boc. *doue dice, Rispose Mon signore Nò. Ella uoleua con esso lui diginnare, ma fare l'altro Nò. Colui intendo di amare, ma altro Nò.* Pet. *Canzon mia Nò; ma piauto. Di te piangendo Nò; ma de miei danni. Qui mai piu Nò; ma riuedremla altroue. Re spondo io Nò; ma chi per se la uolse. Pallida Nò; ma piu che neue biãca Me Nò; ma'l sol. Cortese Nò; ma. Io Nò. Questi Nò, et altrimẽti si direbbe Nõ io & Non questi.*
Et quando si pone con la Non fa due negatiue. Pet. *Nõ son mio. No. per Non piu Nò.* Boc. *Alli quali dire di Nò Non si puote. Non farnetico Nò.*
Et quando si troua con la Si. Pet *Ne Si, ne Nò uel cor mi sona intero* Boc. *nella* Fi. *Ben che il Si, & il No cre dendo nel capo mi uacillasse.*
Et nel mezo della oratione. Pet. *Mariane chiamando. che No l'ode. Questo No rispos'io.* Boc. *Ma o uolessero, o No, gli sospinse alla terra. & quando uisia da l'artico lo si dice No.* Boc. *Tutti affermauano il No. cosi dopo la Di. Dirò io mai di Nò della prima cosa, che questa gen til donna m'ha richiesto. Non uolendo egli dire di Nò. Se io senza dire mai di Nò di me stessa gli concedeua in tera copia, o Nò.*

1892 No'l, *che uale non lo, o non il.* Pet. *Lasso No'l so; ma si co nosco io bene. V'è, se nò amor, che mai No'l lascia un pas so. I No'l posso ridir; che No'l comprendo. I No'l posso negar donna, & No'l nego. i No'l nego Vergine, ma ti prego. Ma io No'l credo, ne'l conosco in uista. Ch'io No'l so ripensar, non che ridire. I No'l dirò pche poter No'l spero. Io mai No'l penso, ch'i non arda, & treme et mai No'l penso ch'io non treme. Ch'io porto inuidia a gli h uo mini; & No'l cielo, in uece di non al cielo.*

Non. *Lat. particella negatiua, come la Nò, & si troua di uersamente accompagnata, et in diuersi sentimẽti. & pri ma semplicemente usata.* Pet. *Che Non sa oue si uada, & pur si parte. Et Non mi stanca primo sonno, od alba. & quel che in me Non era Non essermi passato oltra la gonna. Non di Peneo; ma d'un piu altero fiume. Che nõ ben si ripente. Non come l'altre carca.* Boc. *Non curan do d'alcuna cosa. Non altrimenti, che. Non meno.*

Non mai. *Lat. non unquam.* Boc. *Et i parenti rade uolte, o Non mai si uisitassero. Nelle quali case rade uolte, o nõ mai andaua psona. Se non che di tanto siamo differenti da loro, che egli Non mai la rendono, & noi la rendia mo.* Pet. *Primauera per me pur Non è mai. Et forse Non fur mai tante ne tali.*

Mai non. *Lat. nunquam non, nel nunquam.* Pet. *Però di perdonar mai non è satia. Che ferro Mai non striuge.* Boc. *& giurogli di Mai non dirlo. che mai di questa co sa non saprebbe nulla niuno, se non un suo compagno. gli occorse nell'animo un pensiero Mai piu non isstatoui.*

1893 Non che, *ual non solamente, non pur. Lat. nõ modo.* Pet. *Non che'l gielo adornar di nuoui fiori.* Boc. *Perche a noi non stà bene di così fatte cose Non che gli amici, ma gli strani ripigliare. Mossi Non meno da temã, che da ca rità. uedi a 1707.*

Che non. *Lat quod non.* Pet. *Che non bolle la poluer d'E thiopia. Questa se piu deuota, che non sole. Veggendo, che Non così era come sognato hauea.*

Che non che *Lat. ut non modo.* Boc. *Che non che in Pistoia, ma in tutto il mondo. Il uento potẽtissimo poggia ua in contrario in tanto Che non che essi del picciol seno uscir potessero, ma.*

Non pur. *ual non anche. non solamente. Lat. nedum.* Pet. *Sotto'l qual si triompha Non pur scampa.* Dan. *Questi si percotean Non pur con mano. Ma con la testa. Sono chi hanno esposto, che quella Ma, non si dà per la seguen te alla non con, ma alla non pur, & è il uero quando la non, che è posta nel parlar, che segue dopo quello, nel qua le se gl'intende la Ma, Percioche ui ponesse prima la nõ, che la Ma, si dourebbe per conseguente, come lo istesso* Dan. *Non che di posa, ma di minor pena, che dicendo al lo incontro si direbbe di minor pena, non che di posa. & il* Boc. *doue dice che uno stupore era ad udire, Non che a riguardarla; Si direbbe, non che a riguardarla, Ma ad udire era un stupore.*
Pur non. Lat. autem non; sed autẽ postponitur pro sed ad altre dittioni. Pet. *Primauera per me Pur no nè mai.*

Non ne. *Lat. de eo.* Boc. *Et altrimenti Non ne farò nulla. Auenga che Galieno Non ne parli in alcuna parte. Nõ ne douesse io di certo morire, che io non me ne metta a fare cio che pm esso l'ho. i. non rimarrò, se ben douessi mo rire, che non mi metta a fare cio che ho promesso. che po polescamente si direbbe, no no, sia che si uoglia il farò. ne testi moderni si legge, nõ ne, se douesse io di certo morire.*

Non piu. *ual non altro piu. Lat. non plus, non ulterius.* 1874 Pet. *Nõ al suo amante piu Diana piacque. Quel tanto a me, Non piu del uiuer gioua.* Boc. *La fante piangena forte sentendosi battere, & anchora ch'ella alcuna uolta dicesse oime, mercè per Dio, Non piu era, si la uoce.*

Non solamente. *Lat. non solum, non modo con la Ma corrispondente.* Boc. *Non solamente l'hauere si torran no. Ma forse Nõ solamẽte il suo cõsiglio lodarono. Ma Tutti peccare in lussuria, & Non solo nella naturale. ma nella sodomitica. i. non solamente.*

Non, *con la Si corrispondente.* Pet. *Disse nascendo a Ro ma Non se gratia A Giudea Si.*

Non per tanto. *Lat. tamen.* Boc. *Cominciò il Re alquanto a marauigliare, conoscendo, che quiui quantunque le ui uande diuerse fussono. Non per tanto di niuna cosa esse re altro che di galline.*

Non so quanti. *Lat. nescio quot.* Boc. *si penaua a ristorare Non so quanti di.*

Non molto stante. *Lat. non multo post. ual di poco tempo.* Boc. *Nõ molto stante partori un bel figliuolo maschio.*

Non replicata in luogo di due negatiue. Pet. *Qui Non pa lazzi, Non theatro, o loggia. Non son mio Nò.*

Non niente. *Lat. nihil accrescono queste due negatiue la ne gatiua sẽza affermatione.* Boc. *Disse allhora Philome na, q̃sto Non mõta nieate là doue io honestamẽte uiua.* 1895

Non mica. *ual non gia. Lat. minime, nõ quidem.* Boc. *Il qua le fu chiamato Guglielmo Bursiere Non mica simile a q̃l li i quali sono hoggi. i. non gia. Ad un frate minore, Non mica giouane, ma di quelli. Doue paia di robe l'una fo drata di drappo, & l'altra di uaio, Non mica cittadine sche, ne da mercatanti, ma da signori. Non mica buomo di poco affare.*

Nomi; *i nomi sono di due spetie; Sostantiui, & Adiettiui, & in due modi si diuidono, cioe, o che per se põno stare, o ne*

ro che sono aggiunti; quelli, che ponno da se stare, sono di tre sorti, cioè del maschio, della femina, & del neutro. Al nome del maschio nel numero del meno se gli da A, E. & O, come il Poeta, l'Oratore, il cielo, & simili. & tutti questi nel numero del piu sempre in. I terminano, come Poeti, Oratori, Cieli, & simili. I nomi della femina nel numero del meno in due termini finiscono, cioè nella A. & nella E. & similmente cō q̃llo del piu in due termi nano, nella E. & nella A. in tal modo, che tutti quelli, che hanno nel numero del meno a. nel fine, in quello del piu hanno sempre la E, come Femina femine, Donna donne. Cosi quelle voci che nel numero del meno hanno la E, nel numero del piu finiscono nella I, come Virtute virtuti, & simili, eccettuandoui mano che nel piu ha mani; & Ala, et Fronda, che pur feminini sono, & nondimeno hā no cosi nel maggiore numero, come nel minore due fini, pcioche in quello del meno nella A, & nella E finiscono. Alcune voci feminili hanno il suo fine in O, come Dido, Saffo, anchor che Didone, & Saffone dir si possa. & Orrecchio, & Orecchia del mas. & della fem. si troua, che nel piu ha orecchi, et orecchie. cosi Fonte mas. & fem. et nel piu Fonti. Sonoui poi alcuni nomi propri finienti in I. cōe Rinieri, Manfredi, Cisti, Geri. & due adietiui Pari, & Ogni, & uno in V, Gru, & il pronome Tu. cosi ne i nomi delle famiglie, Dante Alighieri, Guido Caualcanti, & sempre nel numero del piu, e senza l'articolo, & ancho con l'articolo usò il BOC. *Tebaldo degli Elisei. et altroue Tebaldo Elisei; mane i nomi feminini trouo sempre con l'rticolo.* BOC. *Malgherita de Gisolieri. Ma non però tutti i nomi delle famiglie finiscono in I. perciochè nelle altre vocali hanno ancho il lor fine, come Francesco Petrarca. Corrado Malaspina. Guglieno Borsiere. Giouāni Boccaccio. Michele Scotto, & simili. I nomi della seconda declinatione, che nel latino terminano in r. in o finiscono, come Fabro, Cerbero, Genero, Suocero, Misero, Maestro. ma quelli della terza per lo piu in E finiscono, ma assai ne ne sono eccettuati, che Huomo, Albero, Pouero, Marmo, Daniello, Gabriello, & tali. Molti nomi vi sono, che hora in E, & hora in O terminano, come Caualiero, caualiere, Martiro, martire, & simili. I nomi del neutro sono quelli, che nell'un numero tēgono l'articolo del maschio, & nell'altro quello della femina, & sempre terminano in O nel numero del meno, & in quello del piu in A, cōe castello, castella. Membro, membra. Anchora che una uolta il* PET. *usasse Membri, doue dice, Ne dolci Membri del tuo caro figlio. De nomi tronchi, cioè che mancano della sua ultima lettera, o sillaba si possono usare nel uerso, ma non mai ne le prose, o di rado. Quasi infiniti altri termini si haurebbono potuti assegnare sopra questo Nome, de quali tutti, & de gli sopra annotati ti puoi chiarire per le autorità poste a i luoghi loro particolari.*

1896 Nondimeno. *Lat. tamen. ual nientedimeno, pur, ancora, tuttauia. è uoce piu delle prose che del uerso.* BOC. *Nondimeno tutte son fatte qui come altroue. Et Nondimeno esso alquale niuna cosa è occulta. Hauendo Nondimeno tuttauia pēsiero cōe trarre il potesse delle mani del popolo. Pur Nondimeno. uedi alla particella Pur a 1906.*

Nosco. *Lat. nobiscum. ual con noi, non è uoce thoscana.* DAN. *Euripide u'è Nosco, Anacreonte, Simonide, Agathone, & altri piue Greci; che gia di lauro ornar la frōte.*

O *particella che a diuerse qualitati si estendo, cioè O, in uece di Ouero. & in uece di Ne, O, dolentis, & lamentantis, exclamantis, irridentis, uocantis, admirantis, reminiscentis, miserentis, reprehendentis, increpantis.*

O *inuece di ouero, & o ueramente. Lat. uel.* PET. *Ne mi ual speronarlo, O dargli uolta. Ma come ch'ella gli gouerni O uolga. Lasciar'il uelo O per sol, O per ombra. Verdi panni sanguigni, O scuri O persi Non uesti donna un quāco. Ingegno O forza, O dimādar perdono. Ver cui poco giamai mi ualse, O uale. & quasi infiniti.* BOC. *Due, O tre. Volessimo, O douessimo. O da speranza, O da pietà ritenuti, O per amistà, O per uicinanza, O per parētado congiunte. O in tutto, O in maggior parte. O uoglia ella, O nò. Rade uolte, O non mai, O di dì o di notte.* DAN. *Vscicci mai alcun, O per suo merto, O per altrui; che poi fosse beato? O sien minori, O saran si contenti. O per tremoto, o per sostegno manco. E se di cio uuoi fede, O testimonio. O per troppo O per poco di uigore. Ma quando al mal si torce; O con piu cura, O con con men che non dee.* 1897

O *ue, & O uero, uale o ueramente. Lat. uel.* PET. *O uer per altri inganni. In ramo foglie, O uer uiole in terra. O uer quand'ella preme Col suo candido seno un uerde cespo? Cosi fortuna, O uer colpa mi priua. Sol quando parla, O uer quando sorride. Ella piu tardi, O uer io piu per tēpo. O uero al poggio faticoso, & alto Ritrarmi.* BOC. *O uoi mi lasciarete andar con Dio, O uer. Liberalmente O uero magnificamente.* DAN. *O uer la mēte doue altroue mira? Robusto cerro O uer al nostral uento, O uero a quel de la terra d'Hiarba.*

Od, *in uece di la O pro nel Lat. che alle uolte nel uerso si p̃pone alle uoci incominciaenti da uocali per far la pronuntia piu leggiadra. come il* PET. *Et non mi stanca primo sonno Od alba. O spirto ignudo, Od huom di carne, & d'ossa. O Paolo, Od Aphricā fossin cotali. Oue porge ombra un pino alto, Od un colle. A la matura etate, Od al'acerba. Ponon'in cielo, Od in terra, Od in abisso. Pōn'in humil fortuna, Od in superba. Libero spirto, Od a suoi membri affisso. & in altri luoghi. & nel* DAN. *Qual che tu sie, Od ombra, Od huomo certo. Trema forse piu giu poco Od assai.* AR. *Cosi se uien la spada, o bassa, od alta.*

O, *dolentis, & lamentantis. Lat. oh heu.* PET. *O incostantia de l'humane cose Pur quest'è frutto. uedi a 1826.*

O, *exclamantis. Lat. oh.* PET. *O misera, & horribil uisione. E dunque uer. O felice quel dì; che dal terreno Carcer uscendo. O che dulci accoglienze, & caste, & pie.* DAN. *O uanagloria de l'humane pompe, Com poco. O auaritia, che puoi tu piu farne Poi c'hai'l sangue mio a te si tratto. O ciel nel cui girar par non si creda, Le conditiō di qua giu trasmutarsi. O imaginatiua, che ne rube Tal uolta si di fuor. O gente humana per uolar su nata, Perche. O Romagnuoli tornati in bastardi. O Bertinoro che non fuggi uia.* BOC. *O singular dolcezza del sangue bolognese, quanta se tu stata sempre da commendare in cosi fatti casi. O felici anime alle quali in un medesimo dì, auenne il feruente amore, & la mortal uita terminare. O disse calandrino cotesto è buon paese. O benedetta sia tu disse il frate.* DAN. *O quanto fora meglio esser uicine Quelle genti ch'io dico. O Buōdalmonte quanto mal fuggisti Le nozze tue per gli altrui conforti. O diffesa di Dio perche pur giaci? O cupidigia; ch'e' mortali affonde Si sotto te. O uero sfauillar del santo spirto Come si fece. O ignota ricchezza, O ben uerace.* 1898

O o,exclamantis.BOC. Et fattosi alquanto a quelle Gru piu uicino, gridò Oo, per loqual grido le Gru cominciarono a fuggire. & piu oltre. Ma uoi non gridaste Oo, a quelle di hiersera, che se cosi gridato haueste.

O,irridentis. uedi a 1399.

1899 O in uece di Ne. Lat. nec. PET. Ne d'amor uisco temi, O lacci, O reti, Ne'nganno altrui contra'l tuo senno uale.

O,uocantis. Lat. oh, heu. PET. Mille fiate O dolce mia guerriera V'haggio proferto il cor. O aspettata dal ciel beata, & bella Anima. O passi sparsi; O pensier uaghi, e pronti; O tenace memoria; O fero ardore, O possente desire; O debil core; & quello che segue. O Inuidia nemica di uirtute Per qual sentier? O bella man, che mi distringi'l core. O cameretta; che gia fosti un porto A le graui tempeste mie diurne. O letticciuol, che requie eri, et cõforto. O dolci sguardi, O parolette accorte, O chiome biõde; O dolce inganno. O tempo, O ciel uolubil; che fuggendo Ingannĩ i ciechi & miseri mortali; O di ueloci piu che uento, o strali. O de le donne altero, & raro mostro. BOC. O Calandrino mio dolce, cuor del corpo mio, che è questo Calandrino? O figliuola mia disse Rustico, questo e il diauolo, di che s'ho parlato. Disse O don Gianni, io non ui uo coda, ch'io non ui uo coda. DAN. Et io; O creatura; che ti mondi, Per tornar bella a colui, che ti fece. O Marco mio, diss'io, ben argomẽti. & dicea, O regina perche per ira hai uolut'esser nulla? O anima, che tanto ben fauelle Dimmi chi fosti, dissi & perche sola. O anima diss'io; che par si uaga Di parlar meco. O tu; che uai per non esser piu tardo, Ma. O tu; che se di là dal fiume sacro. O Sodalitio eletto a la gran cena Del benedetto agnello, che ui ciba. & uocatio repetita. O Virgilio chi è questa Fieramente dicea. O gloriose stelle; o lume pregno d'ogni uirtù. ARI. Io uoglio il tuo cauallo,

1900 Oh là, non odi, Soggiunse Orlando.

O,inuocantis. DAN. O sante muse poi che uostro sono. O anima; che uai per esser lieta Con quelle membra con le quai nascesti Ven ian gridando, un poco il passo piega. O Padre nostro, che ne cieli stai. O dolce lume; a cui fidanza i entro Per lo nouo camin. O dolce padre mio; se tu m'ascolte I ti dirò. O dolce Frate. O sacrosante Vergini se fami, Freddi, o uigilie mai per uoi soffersi, Cagion mi sprona; che mercè ne chiami. O cara pianta mia; che si t'insusi O diuina Pegasea, che gli ingegni Fai gloriosi, & rendi gli longeui, Et essi teco le cittadi e i regni; Illustrami di te si; ch'io rileui Le lor figure. O militia del ciel cu'io contẽplo Adora per color. O trina luce.

O,admirantis. Lat. oho, oh. uedi a 1293.

O,reminiscentis. DAN. O dissi Lui, non sei tu Odorisi L'honor d'Agubio, & l'honor di quell'arte, ch'alluminar è chiamata in Parisi?

O,miserentis, & dolentis. DAN. O Niobe con che occhi dolenti Vedeu'io te segnata in su la strada Tra sette, & sette tuoi figliuoli spenti. O Saul come'n su la propria spada Quiui pareui morto in Gelboe. O Folle Aragna si uedea io te Gia meza aragna trista. O Roboan gia non par che minacci Quiui e'l tuo segno.

O,reprehẽdentis, & increpantis. DAN. O superbi christiã miseri, & lassi; che de la uista, & de la mente infermi Fidanz'hauete ne ritrosi passi, Non u'accorgete uoi, che noi siam uermi Nati O poca nostra nobiltà di sangue, Se gloriar di te la gente fai Qua giu doue l'effetto nostro langue Mirabil cosa. O insensata cura de mortali Quanto son defettiui sillogismi Quei, che ti fanno in basso batter l'ali. PET. Ite O superbi e miseri christiani Consumando l'un l'altro, & non ui caglia Che'l sepolcro di Christo è in man de cani. O uirtu mia perche si ti dilegue Frame stesso dicea.

Per prepositione. Lat. pro, propter. questa accompagnata cõ nomi. & uerbi, assegna la ragione della cosa, che si parla. BOC. Diedi la maggior parte della mia roba Per Dio, & poi Per sostentare la uita mia, & per poterne aiutare i poueri. Laquale usanza le donne Per la salute di loro haueuano ottimamente appresa. Et quando in compagnia di diuersi nomi, & uerbi, dimostra diuersi, & uarij significati, et osseruationi. BOC. A migliaia Per giorno infermauano. i. ogni giorno. Et pregagli Per parte di tutte. Le diuine cose essere di piu riuerenza delle mondane, & per questo si riteneua aspettando. Per quanto egli haurà cara la nostra gratia. Propose di non uolere al passaggio in mare entrare se non a Genoua, acciochè quiui Per terra andando, idest per camino, che a pena si sarebbe potuto uedere l'un l'altro Per la uia. Et come fu Per me Calandrino, idest per mezo, o al dirimpetto o. Lequali non gia d'alcuno proponimento tirate, ma Per caso in una delle parti della chiesa adunatesi. i. casualmente. Essi sono Per madre discesi di Poltranieri. i. da parte di madre. E percio Per me non so credere, come tu a me ti possi uenire. i. secondo il mio giuditio. Per me non starà mai cosa, che grado ti sia. idest per cagion mia. Et sempre Per da molto l'hebbe, & per amico, i. da buomo d'assai. Lequali parole Per si fatta maniera nell'animo del Re di Francia entrarono. Il che noi habbiamo forte Per male. Et chiamolla Per nome cioè o Griselda. Quasi per niente hauendo quella presura. Andando due preti con una croce Per uno. Si chiamò Per contento. Per fermo. Per certo. Per uero. Per ordine. Per mezo. Per potere. Per fare Et quando è giunto con l'infinito, che si risolue nel gerondio, come appo il PET. Per far fede quagiu del suo bel uiso, idest, acciochè facesse fede. Per mirar Policleto a proua fiso, idest ancho che mirasse. Ned'ella a me Per il suo disdegno. Torrà giamai i. cõ tutto il suo disdegno. o uero perche sia disdegnosa. BO. Mandato per piu suoi parenti, & amici disse loro.

Et irrantis, BOC. Se io le pongo le branche addosso Per lo uero corpo di C. che io le farò giuoco. Per lo corpo di C. che io le uolli dare.

E replicata. BOC. Et gia, tra'l Per lo gridare, & Per lo piangere, & Per la paura, & Per lo lungo digiuno era si uinto. Tutte l'una all'altra, o Per amistà, o Per uicinanza, o Per parentado congiunte.

Et in uece di come. BOC. Tornãdosi a casa Per disperato.

Pe, in uece di Per. BOC. Non solamente Pe piani, ma anchora per le profonde ualli mi son ingegnato di andare.

1902 Perche, in uece di percioche. Lat. quia. BOC. Colui, che andò trouò il famigliare stato da messere Amerigo mandato, che hauendole il coltello, & il ueleno posto innanzi, Perche ella cosi tosto nõ eleggeua, le diceua uillania. Non mi guardate Perche io infermo sia. Ma di dirlo a uoi Perche mi siete amica, & so che altri, nol direte, nõ mi guarderò. PET. Che Perch'io non sapea doue, ne quando Mel ritrouassi, a lui nõ si po torre suo pregio, Perch'a uoi l'andar si toglia. Ma perch'io temo, che sarebbe in uano. Perch'a la lunga uia tẽpo ne mãca. Facciol, Perch'i

non

non ho se non quest'una Via da celar. Perche meno intieri Siete formati. Gioir forse nel foco perche splēde. Perche cantando il duol si disacerba.& in altri luoghi assai.

Et uale laqual cosa, et per laqual cosa. Lat. quare, quia, cur quamobrem. PET. *Donna mi prega, Perch'io noglio dire. Perch'io di lor parlar non mi sicuro, Qui son sicuro, & nonui dir Perch'io Non, come soglio il folgorar pauento. Perche molto mi fido in quel, ch'i odo. Perche a gli occhi miei lassi Sempre è presente.* BOC. *Et fanne cercare, che trouerai fermamēte ch'ella è tua figliuola, Per che pensando Bernabuccio si ricordò lei douere hauere una margine a guisa di una crocetta sopra l'orecchia sinistra; Perche senza alcū indugio pigliare, accostatosi a Giacomino.* & qui la prima Perche ual laqual cosa, & la seconda, per laqual cosa. *A i quai lauoratori Fortarrigo gridando forte, incominciò a dire, pigliatelo, pigliatelo, Perche essi, chi con uanga, & chi marra nella strada pararatisi, Il che la giouane neggendo cominciò a dubitare, non quel suo guardare cosi fiso mouesse la rustichezza di Cimone ad alcuna cosa, che nergogna le potesse ucnire, Perche chiamate le sue femine, si leuò su dicendo.*

Et in uece di accioche. Lat. ut. PET. *Et sal, Perche'l peccar piu si pauente. Riscalda il cor, Perche piu tempo auampi.* BOC. *Per laqual cosa il mulattiere presa una stecca, prima assai temperatamente lo cominciò a battere Perche passasse.* DAN. *Ma Perche poi ti basti pur la uista.*

Et in uece di Benche. Lat. quoniam, & quamuis. PET. *Et Perche aciò m'innoglia Ragionar de begli occhi. Ma ios Perche s'attuffi i mezo l'onde, Et lassi Hispagna. Perche quel che mi trasse ad amar prima Altrui colpa mi toglia Farmi immortal, Perche la carne moia, Ne mi ritenga. Perch'anchor m'inuischi. Ne m'apra il cor, Perche di fuor l'incischi. Perch'io t'habbia guardato di menzogna.* BOC. *Perche l'effetto della passata somigli, non ui douria però essere men cara.* & in altri luoghi assai.

Et in uece di che. Lat. cur, nel quo. BOC. *Marauigliateui noi Perche egli le sia in piacere di udire cātar il lusignuolo? Che ui fa egli Perche ella sopra quel ueron si dorma?*

Et in uece di Anchora che. Lat. etiā, & quan quam. PET. *(Ch'il crederà Perche giurando il dica.)* BOC. *Che, Perche egli pur uolesse, egli non potrebbe, ne saprebbe ridire.* Et in uece di per laqual per lequali per questo. PET. *Cosi colei; Perch'io son in prigione* i. per laquale. *A dir di lei, Perch'io cantai, & arsi. Vdendo lei. Perche io mi discoloro. Questi son que' begli occhi, Perch'io di lor parlando, nō mi stanco* i. per liquali. *Non perche io sia sicuro anchor del fine.* La. quia. i. per questo. *Nō perch'io sappia il quando.*

Et quando è interrogatiuo. La. cur, quia, uel propterea quod. PET. *Et perche pria tacendo non m'impetro? Perche tien uerso me le man si strette Contra tua usanza? I miei sospiri a me Perche non tolti, Quando che sia perche no'l graue giogo? Perche dì & notte gli occhi miei son molli? Et dicea me. Perche fuggendo uai? Perche sparge al ciel si spessi preghi.*

Et quando è particella causale, & nominalmente posta. BOC. *Et hauendo udito il perche.* i. la cagione. Lat. cur. ual causam. *Il Perche si potrebbe per molte ragioni mostrare. I Perche comprendere si puo alla sua potenza essere ogni cosa soggetta.* Lat. quare nel quamobrem. *Domandato da lei del Perche. Senza alcuna cosa dire del perche.* i. della cagione. Lat. cur, uel qua de causa id factum.

Percio, *uale per questo, & sempre depende dal parlare di sopra.* BOC. *Ben nanno Percio spesso de suoi sergenti da torno. Per certo egli nō c'è uenuto d'India niuno, a torti il porco, ma alcuno di questi tuoi uicini dee essere stato,* 1903 *Et Percio se tu gli potesti raunare.* La. propterea, & ideo. *Mi pare che queste nostre battaglie piu con arcieri, che con altro facciate, Et Percio oue si trouasse modo. Et come che questi cosi ueramente opinanti non morissono tutti, non Percio tutti campauano. Parendogli bella assai, stimò con costei potere hauere uita assai consolata, Et Percio senza piu auanti cercare, costei propose di ualere sposare. Et Percio accio che tu non creda, che. Et percio accio che non cadessimo.*

Impercio, Imperciochè, Accioche. uedi a gli suoi luoghi.

Percio che, *ual tanto quanto perche.* Lat. quia, quoniam, & enim, & etenim, sed postpositi. BOC. *Figliuola mia nō dire di nolerti uccidere. Percioche se tu l'hai qui perduto, occidendoti anche nell'altro mondo il perderesti, Percio che tu andaresti all'inferno, là doue io son certa che la sua anima non è andata, Percio che buono giouane fu. Et se egli pur si confessa, i peccati suoi sono tāti, & si horribili, che'l simigliante n'auerrà, Percio che frate ne prete ci sarà che'l uoglia, ne possa assolnere. Hora Percio che io non intendo d'esseruene piu guardiano, tutto ne l'ho fatto nenire.*

Pero. *Lat. ideo; & sempre depende dal parlar di sopra, & ual Percio, Percioche, Benche.* BOC. *Pensò lui esser degna uiuanda di cotal donna, & Però tiratogli il collo ad una sua fanticella il se pelare. io ho gran desiderio di hauer di quelle pere, Però ua montaui su. In quanti modi tu sai, ti punsi, & trafissi, & Però ch'io mai non mi son accorto che dal mio piacere partita ti sia.*

Per laqual cosa. *Lat. qua de re, quāobrem, ideo.* BOC. *Per* 1904 *laqual cosa posto che assai uolte e de fatti di Calandrino detto si sia tra uoi. Per laqual cosa il Ducanēne. Per le quai cose non che la mattina, ma.* & in altri luoghi assai.

Per tutto. *ual in ogni luogo.* La. quocunque, & ubiq; PET. *Ma tua fama real per tutto aggiunge.* BOC. *Per tutto dolorosi pianti udiremo. De suoi baroni si ueggono Per tutto. Discorrendo Per tutto.*

Per tutto ciò, *è aduerbio composito, & ual per tanto, o quāto a dire oltre a cio che habbiam detto.* Lat. propter id omne. PET. *Per tutto ciò la mente non s'acqueta.* BO. *Liquali di grossi salari, et sconuenenoli tratti seruiuano, quātunque Per tutto cio molti non fussero diuenuti.*

Per tempo, *uale a buona hora, di mattino.* Lat. tēperius. BOC. *Che il marito di lei si leuasse ogni mattina Per tempo la mattina uegnente per tempissimo lauatasi.* PET. *uedi a tempo.*

Per amore, *uale per causa.* Lat. causa. PET. *Per amor d'un che'n mezo di due fiumi Mi chiuse. Per suo amor m'er'io messo a faticosa impresa.* BOC. *Per amor di mia madre, & di me.*

Per Dio. *precantis.* Lat. quaeso, & deos quaeso, ut, per deos. PET. *Per Dio questo la mēte Talhor mi moua. Ma s'egli è amor Per Dio che cosa, & quale? i. ueramente.* BOC. *Io ui prego Per Dio, che uoi mi perdonate. Et gli fece dare da mangiare Per Dio.* i. per amore di Dio.

Per adietro, *uale gia, per lo passato.* Lat. olim, aliquando, praeteritis temporibus; nuper. BOC. *L'amore che io ho*

*diamante in mezo'l core.Que pochi.Que duo.Que primi duo.Que begli occhi.*BOC.*La piu bella femina che si ne desse in que tempi al mondo.Que mercatanti, Que danari,Panni,Campi,Rauiuoli ,Baroni .*

Quegli, Quelli,Que,& Quei. Lat. illi. ma l'ultimo è solamente del uerso,& uale coloro,o quelli, & sono del primo caso del numero del meno.Quello, & colui di tutti i casi del masc.Quella,& colei della fem.& quando dopo ui seguita la uocale,o la s'accompagnata da un'altra cõsonante sempre si scriue Quegli, & non Quelli; come il PET.*In Quegli esili,quãto i uide amarmi.Tanto ch'io fu per esser di Quegli uno.Che prò se con Quegli,occhi ella ne sface?Uolgei Quegli occhi piu chiari che'l sole.E'nterrompendo Quegli spiriti accesi.& il* BOC.*Quegli amori,Quegli occhi,Quegli spirti,Quegli studij.*

Quegli.*Lat.ille.uale colui,& quello, gli suoi obliqui sono di quello,a quello,cõ quello.*BOC.*Da una parte mi trahe l'amore, ilquale io t'ho sempre piu portato che alcun padre portasse a figlinola,& dall'altra mi trahe giustissimo sdegno preso per la tua gran follia, Quegli uuole che io ti perdoni,& Questi uuole che io contra mia natura in te incrudelisca.Dico che a ciascuno p un giorno si attribuisca, & il peso, & l'honore,& chi il primo di noi essere debba della elettione di noi tutti sia di quelli che seguirãno,come l'hora del uespro s'auicinerà.Quegli,o quella sia che a colui,o a colei piacerà,che quel giorno haurà hauuta la signoria.Il maestro, si come Quegli che tutto tremaua di paura,non sapeua che farsi. L'Abbate, si come Quegli che con Ghino niente haueua a fare .*

1909 Quei.*Lat.illi,uale quelli,& si dà alle cose; & quando ui segue la che,uale quanto coloro.*PE.*Di quei sospir,ond'io nodriua il core.Che a Quei preghi il mio lume era sparito.Locar compiutamente ogni uirtute In Quei bei lumi. Da quei soaui spirti.Che presso a Quei d'amor leggiadri nidi.et Quei santi costumi.et Quei dolci lumi. A coglier fiori in Quei prati d'intorno. Quei duo.*BOC.*Quantunque di Quei di se ne bucinasse.Quei gentilhomini.*

*Et in uece di coloro.*PET. *Con tutti Quei che speran nelli Dei. Et io son un di' Quei che'l pianger giona. Inuidia a Quei che son su l'altra riua.& sal Quei che ne more.Era nui Quei ch'amor si leue afferra.Et Quei che fur conquisi con piu guerra.Iui eran Quei che fur detti felici.*

*Et nel fin.*PET.*Et Quel che del suo sangue non fu auaro.i.Christo.*

Quel.*Lat.ille,illa,illud.*PET.*Che tien di me Quel dentro, & io la scorza. Mezo tutto Quel di tra uiuo , & morto. Quanto cangiata oime da Quel di prima. Mi date Quel, ond'io mai nõ son satio.Quel mal fine. Quel nuuol d'oro. Quel dolce Lauro.Quel ardente desio.Quel uecchio stãco.Quel Viaggio,Foco,Giorno,Core,Crudel.*BOC.*a Quel Pozzo.*

Quel che *uale.colui ilquale.* PET.*Quel che'n Thessaglia hebbe le man si pronte.Quel ch'infinita prouidentia, & arte,Perche Quel che mi trasse ad amar prima, ch'i nidi Quel che pensier non pareggia.Conoscete in altrui Quel che uoi siete. Et non pur Quel che s'apre a noi di fore. Quel che piu desiaua in uoi m'è tolto.Et sò ben ch'io uò dietro a Quel che m'arde. E i duo mi trasformaro in Quel ch'i sono.*

Quel *tanto,ual solamente.Lat.id tantum.*PET.*Quel tanto a me non piu nel uiuer giona .*

Tutto *quel, ual ogni caso. Lat .omne id.* PET. *Et Tutto Quel ch'una rouina inuolue .*

Quella.*Lat.illa.uale colei.& si dà a persona,o a cosa non molto lontana & quando è accompagnata si dà alla uoce fem.& sola poi significa quella cosa.& sempre in uece di M.Laura la pose il* PE.*Nel bel uiso di Quella che n'ha morti.& Quella in cui l'etade Nostra si mira. Ne Quella prego che però mi scioglia. Et io ne prego amor, & Quella sorda, Che mi lasciò de suoi color dipinto. Per Quella,ch'alcun tẽpo mosse in uano I suoi sospir. Simil a Quella che nel ciel eterna,Moue. Et Quella che guardãdo il cor mi strugge.& riconobbi in terra Quella che se'l giudicio mio non erra,Era piu degna.Quella leggiadra,& gloriosa donna; Ch'è hoggi .* 1910

*Et in uece di morte.*PET.*Lasso ben sò che dolorose prede Di noi fa Quella ch'a null huom perdona . Per far noi certo che gli estremi morsi Di quella ch'io con tutto'l mondo aspetto .*

*Et col sost.in uece dell'adie.*PET.*Pon man in quella uenerabil chioma.Et Quella dolce leggiadretta scorza. uolto in Quella parte.Quella mia nemica.Quella ineffabile dolcezza. Quell'altra, Quella Fronde, Fera, Ingiuria, Spada,Stagione,Salute,Speme,Etade,Nebbia .*

Et in uece di laquale. PET.*Prouan l'altra uirtù Quella ch'incende.*

*In quella, ual e in quello istante. Lat.illico.*BOC.*Se non che frate Rinaldo nostro compare ci uenue In Quella.et nel* PH.*In quella Flor io s'appressò a lei.In quella che i reali sopradetti ragionamenti si faceano diede il giorno luogo alla sopraueguente notte .uedi 268 .*

Quelle.*Lat. illa,& si dà alle cose.*PET.*L'opre fur ben di Quelle che nel cielo Si ponno imaginar. Ma tarde nõ fur mai gratie diuine.In Quelle spero che.Fra Quelle uaghe noue forme honeste.Fra Quelle uoglie giouanili accese. A Quelle care, belle membra honeste.Quelle pietose rime.Quelle chiome bionde. Quelle labra rosate . Quelle pietose braccia.In Quelle caste orecchie.Quelle Quadrella,Ghiande,Parti,Bellezze, Notti.*

*Et in uece di costoro parlando di dõne,ma di rado si troua.*BOC.*Il che in Quelle che ne guarirono,forse fu di minore honestà nel tempo che succedette cagione .*

Quelli,*Quegli, Quei,& Que.quando non ui seguita uocale,o la s'accompagnata da altra consonante Quelli si scriue.uedi la regola a Quegli.è rarissime uolte usato.*BOC. *Et Quelli tanti erano huomini, & femine di poco, & grosso ingegno .* 1911

Quello.*La.illud.uale quella cosa,& si troua in caso retto.* PET.*ma'l nostro studio è Quello, Che fa per fama gli huomini immortali.Pò Quello in me che nel gran uecchio mauro.Si dirà ben Quello,oue costei aspira E cosa. Et Quello in ch'io speraua,lei lusinga.* BOC. *Credendol uago di Quello che sono,& deono essere uaghi gli huomini.Che Quello che il natural corso delle cose non haueua potuto a sauij mostrare.*

*Et in uece dell'adiettiuo' Lat.ille.*PET.& BOC. *Ferir me di saetta in Quello stato.Quello stesso,Quell'altro,Quell'incarco. Da Quello , Di Quello, Con Quello. uedi alla particella Ello a 1870 .*

Questa.*La.hac.si dà a persona,& a cosa uicina,et,prima accompagnata cõ sost,in infiniti luoghi si troua usato dal* PET.& *dal* BOC.*Questa Vita, Tribulatione, Donna,*

Speme,

Speme. Spene, Speranza, Voglia, Temenza, Valle, Pena Patria, Oscura valle, Ultima schiera, Misera, rouina, Vita pietra. Gentildonna, Questa uolta.
Et in uece di costei. PET. *Questa che col mirar gli animi fura. Si bella, come Questa che mi spoglia. Questa sola dal uolgo m'allontana. Questa per mille strade Sempre inalzai. Che Questa, & me d'un seme. assai sostenne Per bellissimo amor Questa l suo tempo.*
Et assolutamente senza il nome. PET. *Questa se piu de nota che non sole. (intendendo gente) che Questa Fosse giusta cagione a nostri sdegni.*
Et in uece di nome. BOC. *Vi prometto se Questa mi perdona te di mai piu non peccare i. questa uolta.*

2912 Queste. *Lat. hæ. ual costoro.* PET. *L'altra Penelope, Queste gli strali Et la Pharetra, & l'arco haueau spezzato A quel proteruo. Con Queste, & con alquant e anime care. Che fia de l'altre, se, Quest'arse, & alse? Et fra Queste una uergine latina.*
Et assolutamente Con Queste alzato uengo a dir hor cose. Et col nome sost. & adie. Queste nostre diue. Queste Voci meschine, Dannose Some, Vane speranze, Sei uisioni, Due fonti. Horribil onde. Queste dolci fallaci ciancie, Queste membra, Chioate, Impression, Valli, Cose, Tempie, Piagge, Fonti.

Questi, *è uoce del primo caso, et Costui, et anco Cotestui anticamente usato. Questo Cotesto. Ciò, & anche Esto di tutti i casi del meno del maschio. Questa Costei, Costei, Esta & ancho Sta sono uoci del uen. seruenti al fem. & Questi Cotesti. Costoro, & Esti del plu. & masc. Queste Coteste, & fem. a tutti i casi seruono. Cotesto, Cotestui. & Coteste, si danno alle cose. uedi al luogo loro, et nel Lat. si risolueno quelli, in iste, ista, istud, questi. &, in hic, hæc, hoc.*

Questi *nel numero del meno; & nel primo caso ual costui, & uece di nome proprio, & sta da se solo, ne uuole dopo se re latino. Lat. hic, & è del uerso e della prosa.* PE. *Questi in uecchiezza la scampò da morte. Questi hauea poco andar ad esser morto. Si dirà ben quello, oue Questi a spira. E' cosa da stancar Athene, Arpino. Questi m'ha fatto mè amore Dio Ch'i non douea. Disse, io Seleuco son, & Questi è Antioco mio figlio. Quante uolte diss'io Questi non ama, Anzi arde. assai sostenne Per bellissimo amor Questi al suo tempo. Dirà Questi arde, & del suo stato è incerto.* BOC. *Rispose, Questi che auanti caualca è uno giouanetto nostro parente. Dall'una parte mi trahe l'amore, & dall'altra il giustissimo sdegno. Quegli uuole ch'io ti pdoni, & Questi uuole che in te incrudelisca. Et tutto loro studio pongono in spauentar le menti de gli sciocchi, accio che porti Questi il pane, colui mandi il uino, quell'altro faccia la pietanza per l'anima de morti. Lat. hic, & ille. Auisando che Questi accorto se ne fosse.*

1913 *Questi nel plu. & serue in tutti i casi. Lat. hi.* PET. *Mi celà Questi luoghi alpestri, & feri. Questi son q̃ begli occhi. Son con Questi pensier. In questi panni. In Questi boschi. Questi dolci amici.* BOC. *Stando in Questi termini la uostra città. Ma d'amore aiutato. Questi, & gli altri pau rosi pensieri uincendo. & in molti luoghi.*
Et in uece di costoro. BOC. *Et come Questi così uariamente opinanti non morissero tutti. Marauigliossi Varrone della instantia di questi due.* PET. *Con Questi duo cercai monti diuersi. Phocion uà cõ Questi tre di sopra. Questi son gli occhi della lingua nostra.*

Et assolutamente senza il sost. PET. *Questi poser silentio al signor mio. Questi fur fabricati sopra l'acque D'abisso. (parlando de specchi) Questi fur con costui gl'inganni miei.*

Questo. *Lat. hic, in uece di adie. & si dà alle cose, & quando accompagnato si dà al masc. & solo poi significa questa cosa.* PET. *Che criò Questo, et quell'altro hemispero. Che Questo è priuilegio de gli amati. Questo mio bè, mio cor, mio uido. In Questo cieco legno. In Questo pensier. Questo Stato, Rimedio, Colpo. Amor Terren.* BOC. *Da Questo argomento mi mossi. Et assolutamete.* PET. *Poi torna il primo, & Questo dà la uolta. Piacciati homai di Questo hauer mercede (parlando del core.) Et di Questo in quel di mi ricordaua) intendendo dell'effetto.)*
Et in uece di tal cosa, o di questa cosa. Lat. hoc. PET. *& Questo sol m'aita. Se chi m'impose Questo non m'inganna. Se da le proprie mani Questo n'auien, hor chi fia che ne scampi? Et è Questo del seme Per piu dolor, del popol senza legge. Per Dio Questo la mente non ui moua. Questo prou'io fra l'onde. Questo ch è da noi, s'ella sel uede, & tace?* BOC. *Sia certo di Questo. Per Questo non rimanga. Et certo in Questo posi ogni mia uirtù di non uolere a te, Et a me. uedi alla particella Ello a 1870.*

In questo mezo. *uale in tanto. Lat. interim, interea.* BOC. *Ti cõuerrebbe In Questo mezo dire certe orationi.*

Cotesto, *Cotestui, & Cotestoro. uedi a 1860.*

Esta, & Este, in uece di questa, & queste. uedi a 1870.

Saluo. *Lat. nisi. uale eccetto, o se non. uedi a 1284.*

Se. *pnome, o uero secondo che uogliono alcuni adornamento di parlare, & non pronome, & è congiuntione conditionale in uece della Si. Lat.* PET. *Se a lui fosse. Et se qui la memoria non m'aita. Se costei mi spetro. Se l'honorata fronde. Et Se pur s'arma talhor a dolersi.* BOC. *Se egli; Se io, Se nostri preghi, Se stati fossero. & quasi in infiniti luoghi, et si se troua cõ la particella Ne accõpagnata anchora che uicino al uerbo si troui, fuura nella E.* PET. *Aprir uidi uno speco, et portarsene seco. La fonte e'l loco, onde ancor doglia sèto. & nel fine poi, De qua duo tal romor al mòdo fasse. ma q̃sto però uelle rime. Et accõpagnata con le clausule affermanti giuramèto. Se m'aiuti Dio.*

Et nel plur. in uece del pronome. BOC. *Risposero gli giouani lietamente Se essere apparecchiati. Confessarono Se essere stati coloro che. Che si come le cose temporali sono transitorie, & mortali, così in Se, & fuor di Se essere piene di noia. & nel fin. Trouandosi pouero, & mendico Di se & nò di lei si ha a rãmaricare. In grande, et honore uole stato appresso di Se lo tène. A cui Tãpinea nõ d'altra maniera che Se similmente tutti i suoi pensieri hauesse da Se scacciati lieta rispose.* PET. *C'hanno Se in odio et la souer chiaui a. Fãno noia fouenti & a Se danno. a loro, o ad essi. Et poi che'l fren per forza a se raccoglie. Et di chiamarmi a Se non le ricorda. Tragge a Se il ferro, & fura. Et alcuna uolta è particella non conditionale, ma deprecatoria, come quando diciamo, dimmi il uero. Se Dio ti aiuti. quasi dica io prego Dio che ti aiuti, Se tu mi di il uero.* DAN. *Dimmi Se mai tu ritorni.*

Se *dal uerbo essere, & ual quãto sei, & nella prosa il piu si usa nel fine dell'oratione.* BOC. *Che dopo la penitenza tu nõ sia peccato re, come tu Se Poi che tu si buono cõportatore ne Se, Reo, & maluagio huomo che tu Se. Noi siamo molto usati di far da cena quãdo non ci Se. Sciocco che tu*

Se,

Se, se tu credi. Nicostrato Se tu aueduto di cio? PET. Poi chè Se giunto l'honorata uerga. Fossi smarrito, & Lor Se piu che mai. Et come già Se de miei rari amici. Tu Se armata. Doue Se giunto, & doue Se diuiso?

1915 Se stesso. *Lat. ipse met.* BOC. *Perche della sua colpa Se stesso rimaso. Perder con tutta quella ricchezza Se stesso. Fu da Se stesso oltra modo dolente. A Se stessa dicendo.* PE. *Che sol Se stessa null'altra simiglia.*

Se ne. *Lat. se de eo, uel se hinc. quando ui segue il uerbo nō sta in luogo della si, come è detto di sopra, ma si regge da quel uerbo che ui seguita.* BOC. *Et chi Se ne potrebbe tenere ueggendo tutto di gli huomini fare le spetie cose. Cō gli suoi arnesi fuor se ne uscì. Doue si era partito Se ne tornò. Lat. se hinc. Credo che pienamente Se ne sia detto.*

Et quando non è legata col uerbo, ma che la Se piu tosto stà per se stesso. Il to udito agli altri similmente facendo dalla mala ueutura Se ne scampa.

Et quando tra la Se, & il uerbo stà la Lo. Ne cosa farebbe, che mai Se lo facesse rimouere.

Sen, in uece di se ne. usato da Poeti. PET. *Cosi nulla Sen pde.* DAN. *cosi sen uanno sù per l'ombra bruna.* BOC. *nel le Ballate. Che'l tempo che leggieri Sen uola Tutto in uagheggiarmi spese, Et al mio amor Sē uāno nel cōspetto*

Se non. *Lat. nisi. ual eccetto.* PET. *Se nō che forse Apollo si disdegna. se non s'alquanti, c'hanno in odio il Sole. Se nō che'l lucder noi stesso u'è tolto. Se nō glie'l tolse tempesta, o scogli. Se non come per fama huom s'innamora. Non escon fuor se non uerso la sera. Et Se non ch'al desir crescer la speme. Facciol, perche nō ho Se nō quest'una via da celar. Se non star seco insin' a l'hora estrema? Se non quādo Se non come. Se non sola costei.* BOC. *Non curando alcuna cosa. Se nō di te. Niuna altra cosa aspettaua Se nō l'essere preso dall'una di loro. Niuna altra cosa rispose Nathan, Se non, dunque l'ho io meritato.*

1916 Se non se, & Se non ne. *Lat. nisi. uagliono la Se non. ma si come quella una sol uolta è usata dal* PET. *A questa una sol uolta dal* BOC. *cosi noi le usaremo non mai, o di raro, sono alcuni che dicono che si troua di q̄sto sentimēto la Se nō si, la quale sempre si pone col uerbo essere, come. Se non si furono i tali, ma io credo ch'ella sia per abbōdāza, come si troua in molti luoghi, come per ornamento posta.* PET. *A qualunque animal alberga in terra Se non se alquanti e'hāno in odio il sole. i. fuor d'alquanti, cioè se non sono alcuni, ben che la particella alquāti di numero, & alcuni sia di sostanza. & uale quanto se non, como che a piu antichi poeti fosse piu famigliare.* BOC. *E'impossibile da tal nodo slegare Se non se quando a lui piace.*

Se si. BOC. *Se si raccontera. Io non sò Se gli mi si uerrà fatto di farui uedere.*

Se non ne. *Lat. præterquam, & nisi. seguendoui i nomi si usa in ogni caso, & sempre ricerca, & uuole il caso passato, o che'l ui bisogna intendere. si come il* BOC. *Che habbiam noi a fare altro Se non ne metterfela nella scarsella, & andate. Tuttauia quel che egli si habbi a a me detto, io non uoglio che noi ui rechiate Se non ne come da buono ebbro. Il re in altro non uolle prendere cagione di do uerla mettere in parole, Se non ne delle sue galline.*

Se non ne che, *che latinamente si risolue in præterquam quod. & sempre si usa secōdo il suo uerbo, si come appo Plauto. Omnia uobis ex uoto, successerūt præterquā quod in itinere defunctā matrem audiuimus. & come il* BOC.

che piu si puo dire Se non ne che tanta. & tale fu la crudeltà del cielo.

Se non *si sempre si pone col uerbo essere. uedi a Se nō se.*

Seco. *Lat. secum. uale con lui, tra se, o tra loro, ma di raro.* 1917 BOC. *Et quasi in cerchio a seder postisi, dopo piu sospiri, lasciato stare il dire de pater nostri, Seco della qualità del tempo, & uarie cose cominciarono a ragionare. i. tra loro. See o stesso disse di uolere essere piu che mai amico del zeppa. i. tra se.* PET. *Del cor, c'ha Seco le fauille, & l'esca. i. con lui, & star Seco non uolse. Et portarsene Seco La fonte, e'l loco Si che fian seco al fine del suo corso. & in uece di con lei Cosi'l desio che Seco non s'accorda. Madōna, & sola seco si ragiona. Seco parlando, & a' tēpi migliori Sempre pensando. & in altri luoghi assai.* DAN. *usò Sego in luogo di Seco, doue disse, Si fa con noi, come l'huom si fa Sego.*

Si. *in uece di nōme.* BOC. *nella* PE. *Ben che il Si, & il Nò nel capo mi uacillasse.*

Si. *Lat. ita. aduerbio affermatiuo, uedia 1282. Et con irrisione.* BOC. *Disse Buffalmacco, Et perciò se tu gli potessi raunare, io sò far la isperienza del pane, & del formaggio, & uedremo di botto chi l'ha hauuto. Si disse Bruno ben farai col pane, & col formaggio a questi gentilotti che ci ha dattorno, che son certo ch'alcun di loro l'ha hauuto, uedi a 1282.*

Si che, *in uece di tanto, & di tal mente, tale, o di maniera. La.* 1918 *adeo ut, sic ut, ita ut.* PET. *Si ch'a la morte in un punto s'arriua. Be che'l mio duro scempio sia scritto altroue, Si che mille penne Ne son già stanche. Si che la neghittosa esca del fango. Siche'l foco di Gioue in parte spense. Si che di mille un sol ui si ritorna. i. in tanto. Breue conforto a Si lungo martiro, i. à tanto. Fur on materia a Ci giusto disdegno.* BOC. *Ma Si era auaro che di sua uolontà non l'haurebbe mai fatto. Le promesse di adoperare Si, & p tal modo che piu da quel cotale non gli sarebbe dato noia. Non sapea egli qual di lor due Si fosse quella che piu gli piacesse, Si erano di tutte le cose una simigliāte all'altra. Io non sò ben ridire qual fu il piacere, che Si m'ha infiammata, ch'io nō trouo di ne notte luogo. Innamorata Si che'l mio corpere. Nō faceua altro tutto dì che battere la moglie, Si ch'io dissi una uolta mal di lui. manon Si che tutta la gola non hauesse guasto. ue.* 1735.

Et quando si accompagna co nomi adietti ui seguitandoui la che significa medesimamente tāto come di sopra è detto.* BOC. *I peccati suoi sono tanti, & si horribili, che il so migliante ne auerrà. Erano de duo mercatanti gli animi Si accesi che s'obligarono l'un all'altro.*

Et senza la corrispōdenza della che.* BOC. *Pon fine amor con essa a gli miei guai, E'l cor di uita Si misera spoglia.*

Si, *quando è nel principio della oratione stà ella in uece di Perciò, Però, O nero, o Per laqual cosa.* B OC. *Che io sono femina come le altre, & ho uoglia di quello che le altre, Siche, perche io me ne procacci non è da dirmene male.*

Si *accōpagnata con la Per, replicata cō due clausule diuerse, uale quanto lo aduerbio partim, & tum & tum. Lat.* BOC. *Ma che egli uoleua guardare le chiaui de magazini, si per potere mostrare la sua mercatantia, se richiesta gli fosse, & Si, acciochè niuna cosa gli potesse essere tocca. Ne sò alcuna cosa del mondo, p cui io po tēdo la mi facessi, se io non la facessi p uoi, Si perche u'amo quanto si conuiene,*

uleue, & Si perche le nostre parole. Il popolo di questa terra, il quale, Si per lo nostro mestiero, ilquale loro pare iniquissimo, & tutto il giorno ne dicono male, & Si per la uolontà che hanno di rubarci, si leueranno a rumore. Et nel principio dell'oratione. Si perche mi pare uoi esse re entrati a dimostrare con le nouelle, quãta sia la forza delle belle risposte, & Si anchora perche, come ne gli huo mini è gran senno cercare.

1917 Si, quando è composta con le particelle fatta, fatte, fatti, fat to, & fattamente. BOC. Lequali parole per Si fatta ma niera nell'animo del Re entraronõ che. Trouossi hauere tante, & Si fatte pietre che egli era il doppio piu ricco. Recarne meco delle sue cose piu care, & Si fatti indicij che tu medesimo confesserai. Era con Si fatto spauento ẽ sta tribulatione entrata ne petti degli huomini, che. Si adunque Re, & Si fattamente ne reggi, che del tuo reg gimento ci habbiamo a lodare.

Si sempre si accompagna col uerbo, & non mai Se, & allho ra non è aduerbio, ma particella, che ud legata con uerbi passiui. PE. Era'l giorno ch'al sol Si scoloraro, i rai. che foglia uerde non Si trouì in Lauro. Tal che natura e'l luo go Si ringratia, Se non che forse Apollo Si disdegna. Si trauiato e'l folle mio desio. Sol per uenir al Lauro, onde Si coglie l'Acerbo frutto, & in moltissimi luoghi. BOC. uedi all'Indice.

Et con diuersi uerbi per un certo ornamento di parlare, & quasi per necessità. BOC. Non curaua d'hauere a suoi seruigi huomo, qual che gli Si fosse o giouane, o altro. Cre diamo la nostra uita con piu forti catene essere legata al nostro corpo, che quella de gli altri Si sia? Ingannasti mai persona, come fanno i mercatanti? Gnaffe disse Ser Ciap pelletto Messer si, ma io non sò chi egli Si fu se non che uno. Et ricordoui che egli non Si disdice piu a noi honesta mente uiuere, che Si faccia a gran parte delle altre lo sta re dishonestamente. Men cautamente che non Si conue nia. Lui in riuerenza hauendo ne nostri bisogni gli si rac comanderemo sicurissimi d'essere uditi, & qui Si tacque. Che quello a loro Si conuenga, & ne Si disdica.

Et sono alcuni uerbi, a iquali non ui si aggiunge la parti cella Si, come, & maschi, & femine infermauano, et non Si infermauano. Vostra eccellenza non sdegni amarmi, & non si sdegni, auenga che nel uerso in tutto questo non si osserua.

Si, in uece di così, a 1658. & alla particella Si come a 1658. Et in uece di così, & ditãto. PE. Onde Si bella don na al mõdo nacque. Che Si alto miraro gli occhi miei. Mi rar Si basso con la mẽte altera. Ne mai in Si dolce, o in si soaui tempre Risonar seppi. Ella pareua Si turbata in ui sta. & in altri luoghi.

1919 Si, in uece di tanto. Lat. sic, adeo, tam. uedi a 1735.

So, non puo essere particella separata, ma congiunta, come Signor so in uece di dire Signor suo, è uoce popolaresca thoscana, come è ancho Mogliema, & Moglieta, in uece di moglie mia, & moglie tua. DAN. A ragazzo aspetta to dal Signor so.

Sta, in uece di questa, serue solamente a queste tre uoci, cioè Sta notte, Sta mane, & Sta sera. & alle uolte Ista notte, Ista mane, Ista sera. Ella disse, bene Ista, in uece di ben sta, usato in tutto dal Boccaccio.

Stesso. Lat. met. uale medesimo, solo, sempre si cõgiunge col pronome, & quãdo si troua senza pur ui s'intende. come il PET. mi spetro De l'error, ou'io Stesso m'era inuolto. Lat. ego met. Et mi fece obliar me Stesso a forza. Lat. me met. che quello Stesso, c'hor per me si sole. La. ille met. Vn tempo fu che tu Stesso il sentiui. Lat. tu met. Et siate ho mai di uoi Stesso piu auaro. Lat. uos met. così lauda re, & riuerir insegno. La uoce Stessa. Lat ipsa met. Ch'al tro che da me Stesso fosse intesa, i. da me solo. BOC. Ho me co Stesso proposto. Perche seco Stesso cominciò a dire. Tu te n'hai data la penitenza tu Stessa. Elle non sanno delle sette uolte le sei quello che si uogliono loro Stesse. Hauẽdo essi Stessi quãdo sani erano. si legge anchora Istesso. Istessa

Se stesso, Se stessa. uedi alla particella Se a 1915. & Egli stesso. a 1868.

Sua. Lat. suus, a, um. cõ nomi fost. & adie. PE. Per far una leggiadra Sua uendetta. Ne tacendo potea di Sua man trarlo. La Sua dolce õbra. Sua mercede ascolta. a la Sua amata sposa. Sua cara amica, Sua Natura, Età, Vita, For za, Scorta, Figura, Virtù, Tentione, Sorella, Figlia, Fami glia, Bellezza. BOC. La Sua ultima hora essere uenuta. A Bassa uenne per alcuna Sua bisogna un gentilhuomo. 1920

Sue. Lat. sui, sue, sua, in uece dell'adiettiuo. PET. Con Sue saette uelenose, & empie. Sue uoci uiue. Sue dolci parole. De le tenere piante Sue par ch'esca. Sue bellezze, Stelle, Piaghe, Braccia, Spalle, Radici, Promesse, Spese, Gregge, Mani, Sorti, Lodi, Quadrella. BOC. S'ella non starà che ta, Ella potrà hauere delle Sue. i. delle bastonate. Et in uece di sù. Questi giouani di tromba marina che tutto dì uãno in giù, & in Sue. Lat. deorsum, & sursum.

Suo, pronome sempre nel numero del mẽ nelle prose, et nel numero del piu ha suoi, & sue. BOC. Tra col Suo senno, & ualore, & con l'aiuto del Suo socero egli cõquistò poi la Soria. PET. Mostrò nel Suo mirabil magistero. Suo natural corso. del Suo cader maligno. del Suo altero lu me, Suo fattore, Strale, Stile, Sposo, Regno, Sãgue, Amãte

Suo nel numero del piu ne uersi. i. per suoi, sue, & sui antica mente detto. PET. Se io ben ch'a uoler chiuder in uersi Suo laudi fora stanco. DAN. Che'n tutti i Suo pensier piã ge, & s'attrista. A Dio spiacenti, & a nemici Sui.

Suo'in uece di suoi. PET. Di ben far co Suo'esempi m'iuna mora. Vederla ir sola co i pẽsier Suo'insieme. Che cõ Suo'n ganni tutto'l mondo atterra.

Suoi. Lat. sui. PET. Il suon de primi dolci accenti Suoi. de Suoi sempre uerdi rami. Et gli atti Suoi soauemẽte alteri. Che dopo lascia i Suoi dì piu sereni. Si furon gli atti Suoi dolci, & soaui. Occhi Suoi, Suoi nodi, tutti i colpi Suoi, Suoi figli, Raggi, Color, Sospiri, Erranti, Messi, Suoi, Suoi begli occhi, Occhi Suoi. BOC. Riceueua i Suoi Popolani, & meglio le loro donne. Non curaua d'hauer a Suoi serui gi huomo.

Ta, in luogo di Tai, o Tali. uedi a Tai a 156.

Tai, in uece di Tali, o cotali. BOC. Tu dai Tai uolte per lo let to, che tu fai dimenare ciò che cè. uedi a 1656. 1921

Tal, Tale, & Tali, quando ui si aggiunge l'articolo ual quã to colui, come il Tale, & gli Tali, & gli altri Tali. i. que- gli tali. & senza l'articolo uale alcuno, alcuna, alcuni. PET. Di Tal che nascerà dopo mill'anni. Et la colpa è di Tal che non ha cura. Et la rete Tal tẽde, che non piglia. BOC. Et author credo, che sarà Tal che dirà. Tal furono che per difetto di bare. idest alcuni. Et i piu di Tali serui gi non usati. idest alcuni, o simili.

Et per lo adie. & uale quanto questo, questa, simile, o co- tale.

tale. PET. Nel benigno giudicio una Tal fama i. simile. Et che'l camino a Tal uita mi ferra. Tal Gratia, Vétura, Soma, Nodo. BOC. Ma in nano Tal proponimento prendena. i. questo. Et in Tal guisa auisando scampare. i. in questa. Fattosi adunque uenir ferri a Tal seruigio. i. questo, o a cotale. Per Tal accidēte, Tal amore. Poi che securo me di Tali inganni Fece. duo Tali amāti Talhor ti uidi Tali Sproni a i fianchi. Che pon quì sue speranze in cose Tali. Ho di graui pēsier Tal una nebbia i. una si fatta nebbia.

Et alcuna uolta fa comparatione, o similitudine, & partigione, come Tale, & quale. PET. Tal già, qual io mi stanco. Sforzomi d'esser Tale, Quale a l'alta sperāza si confa ce. Et mirando la turba Tale, & tanta. Irreuerente a tāta, et a Tal madre. Et forse non fur mai tante ne Tali. Nel qual prouo dolcezze tante, & Tali. BO. Tanta, & Tale fu la crudeltà del cielo. i. si, o di modo, & per simile o cotale. PET. Onde Tal frutto, & simile, s'accoglia. i. di tal colore, & di tal sapore. Benche sia Tal, ch'ogni parlare auanzi. Tal si fe quella fera. Tal mi gouerna ch'io non son già mezo. i. di modo.

Tal che, uale di modo che, o di tal maniera. Lat. adeo, itaquod. BOC. Che io mi tengo a poco che io non ti dò Tale in su la testa che il naso non ti schiacci nelle calcagna. i. di modo, o per tal modo. uedi a 1563.

Talhor, uale alcuna uolta, o alle uolte. La. aliquando. BO. Et Talhora a Laudesi suoi. uedi a 269.

1922 Tal uolta. Lat. aliquando. uedi a 269.

Te. & Ti pronome, uanno come la Me, & Mi, & anche la Te con la Se, uedi al suo luogo. & sempre la prima psona del singulare finisce in Ti, & la seconda del plu. in TE come per la prima tu amasti, scriuesti. & per la seconda, uoi amate, amaste, foste. & cosi uoi hauete, habbiate, siete, et non haueti, habbiati, sieti. non però sempre si muta nella I terminando dico uicino al uerbo, o ne le rime, o altroue che cada, perciòche da lui lontano nella E sempre termina, & altrimēti trouādosi direi essere errore anchor che nel PE. si legga Di mie tenere frōdi altro lauoro Credea mostrarte. ma altroue poi. Tu non uorrai mostrarti in ciascun loco. & sempre riceue la prepositione, a Te, da Te, di Te, in Te, per Te. & senza la prep. Ou'amor me, Te sol fortuna mena. L'alta beltà ch'al mondo non ha pare Noia Te. Me legò innanzi, A Te prima disciolse. Te solo aspetto. BOC. Et per honor di Te, t'incresca di me. Se io qui nō sentissi Te. Et Te solo hauere p amadore. Perciòche credendo esso che io fossi Te, & qui non disse che io fossi Tu. & nel sentimento del Datiuo, lo medesima Te'l sono uenuto a significare. Che chi Te la saglièla. Ch'io Te la sò dire. Pinuccio io Te l'ho detto cento uolte.

Te, in uece di togli, si come si dice Vè in uece di uedi, anticamente usati. BOC. Perche Peronella disse a Giannello Te questo lume buono huomo, & guarda se'l doglio è netto a tuo modo. i. togli, o piglia. Et disse Te, fa compiutamente quello che'l tuo, & mio signore t'ha imposto Et uedendo che Calandrino la sua hauea sputata, disse aspetta te. forsi che alcuna altra cosa gliela fece sputare, tenne un'altra, & presa la secōda gliela mise in bocca. i. pigliane o togline. & nel PH. Te la presente lettera, laquale è secretissima guardiana delle mie doglie. & To in uece di togli, & di tuo uedi al suo luogo piu basso.

Teco. Lat. secum. ual con te. PET. A partir Teco i lor pensier nascosti. Se Christo Teco al fine nō s'adira. ond'Amor Teco nō tacqui. S'anchor Teco la trouo in miglior parte. Che non posso cangiar Teco uiaggio. BOC. E mi piace un poco con Teco sopra questa cosa ragionare.

Ten, in uece di te ne, usato da poeti. PET. Del popol infelice d'oriente Vittoria Ten promette. DAN. O Thosco che per la città del foco Viuo Ten uai.

Sen, in uece di se ne. uedi a 1915.

To, in uece di togli, o pigli Lat. accipias. BOC. Dūque To tu ricordanza dal Sere? alcuni leggono toi. et in uece di tuo. Ma tu perche non uai dal signor To? i. dal signor tuo. Lat. tuus, modo di parlare da serui, ma piu non si usa.

Tu, & Io. uanno sempre nel primo caso, come alla particella Io è detto. & quando è pronome si pone piu p ornamento del parlare che per necessità, o per maggiore espressione. Se tu uogli che io faccia q̄llo di che Tu m'hai tanto pregato. Ser Ciappelletto (come Tu sai) io son per ritrarmi del tutto di qui, Et darotti parte di quello che Tu riscoterai. Et per mostrare efficacia nel parlare in persona di colui, di cui si parla. BOC. Io ho trouato donna da molto piu che Tu non se, & meglio mi ha conosciuto che Tu non facesti, et acciò che Tu del desiderio de gli occhi miei possi maggior certezza nell'altro mondo portare, che non mostri, che Tu in questo prenda delle mie parole, gittati giù piu tosto. Nello ritenutosi un poco lo cominciò a guardare in uiso, a cui Calandrino disse, che guati Tu? & Nello disse a lui, hai Tu sentita questa notte cosa niuna? Tu non mi pari desso, Tu pari Tutto cambiato. PET. usò Tu molte uolte, ma osseruò sempre di dire Tu in morte di M. Laura, & in uita usò di dire uoi. 1923

Et per dare maggior forza al parlare si troua replicata. Et sò che Tu fosti desso Tu. Credi Tu di sapere piu di me Tu. Deh che non ceni Tu, se Tu ti uuoi cenare.

Et con interrogatione, & non solamente nel principio della oratione, ma anchor nel mezo, & nel fine. BOC. Et Tu credi ch'egli perdoni a te questo? Perche uuoi Tu entrare in questa fatica? O signor mio dolce, o che senti Tu? Et accompagnata con la Ti. BOC. Sieti idi colui, a cui Tu ti desti. Come Tu ti se ingegnato di dimostrarmi.

Tu, in uece di Tutto; accompagnata con la Tutto in uece di Tutto Tutto usato da piu antichi thoscani. Lat. totum penitus, uel prorsus. BOC. nelle ballate. Et com'io sò, cosi l'anima mia Tu tutta gli apro, & ciò che'l cor desia. altri leggono Tutta senza la Tu. Et di miei occhi Tu tutto s'accese. & altroue si legge. si tutto s'accese. & nelle prose. I uicini cominciarono Tu tutti a riprendere Tofano. et a dare la colpa à lui. hora si usa in q̄lla uece da nostri di dire po poco. auenga che Tu tutto sia piu tosto nome che altra particella. & nell'A. M. Che del suo lume Tu tutto s'accēde. usò questo similmente Giouan Villani doue disse. La notte uegnente la Tu'santi. i. la solennità di tutti i santi. 1924

Tue, in uece di Tu usò DAN. doue dice pur come se tue Partissi anchor lo tempo per calendi.

Intuiare, ual farsi, tu, o entrare in te. DAN. S'io m'Intuiassi, come tu ti Immij.

V' in uece di Vi, & di Ve, che uagliono uoi, et in quel luogo. quando si accompagna col uerbo principiāte da uocale si scriue apostrophato, & nel sentimento del datiuo, & del l'accusatiuo che'l uerbo lo richiede. & prima in uece di Voi. PET. Nel bel uiso di quella che V'ha morti. Et tanto piu di uoi, quanto piu V'ama. Con le non sue bellezze V'innamora. Se non che'l ueder uoi stesse V'è tolto Non

V'indugiate su l'estremo ardore. Me V'era che da Voi fusse'l disdetto. BOC. *I V'ho fatto intendere lo V'ho detto, Ma io V'ho tanto guardato.*

Et quando significa in quel luogo, o iui. PET. *Ma s'io V'era con saldi chioui fisso. Che V'era di laccinol forme si noue. et si lungi la riua, Ch'aggiungeua col pensier a pena. Tornami a mẽte, anzi V'è dentro quella. Neßun ui riconobbi. & s'alcun V'era Di mia notitia hauea cangiato uista. Ne fia, ne fu, ne mai V'era anzi, o, dietro.* BOC. *Oltre a questo l'aere assai piu fresco, & di quelle cose che alla uita bisognauano V'è copia maggiore. Et sapendo che la moglie di lui non V'era andata. Hauendo tutto mutato proposito di quello, perche andato V'era.*

1925 Ve, *che uoi dinota, & in quel luogo; si scriue non seguitandoui il uerbo, ma quando dopo ui segue il uerbo, Vi si scriue, come al luogo suo.* BOC. *Ve l'ho, Ve ne, Ve la. Io Ve'l dirò Le cose sono mie, ma s'elle ui piacciono, io Ve le donerò uolentieri. Che Ve se ne conuiene.*

Et quando è congiunta con la Ne si scriue sempre Ve, & non Vi. BOC. *Et hora non Ve ne ricordate, Per ogni uno cento Ve ne siano rendute. Et non Ve ne trouerei Vno. Che Ve se ne conuiene Se non si Ve ne durate. i. ne ne state. uedi ancho di sotto quando luogo dinota.*

Et quando significa in quel luogo, o iui. BOC. *Ringratiando Iddio che condotto Ve lo hauea. Nella nostra città assai belle, & laudeuoli usanze, delle quali hoggi niuna Te n'è rimasa. Poche Ve ne trouò.* PET. *Miser chi speme in cosa mortal pone (Ma chi non Ve la pone?) et s'ei si troua a la fine ingannato è ben ragione. & in questo luogo è in uece di aduerbio. uedi a 955.*

Ve, *in uece di oue. uedi a 955. A in uece di uedi a 1353.*

1926 Vi, *ual quanto Voi. & in qual luogo. & sempre si accompagna col uerbo, si nel principio come nella fine. & oltra che si troua nel sentimento del datiuo, & dell'accusatiuo, stà per dichiaratione di quello che di sopra si ragiona, et quando si precede la Me in i medesimamẽte finisce, come L'acque Vi paion dolci. & non solamente questo auiene nel principio del uerbo, ma anchor nel fine, come queste ombre ci ti debbono essere al bisogno la state, & paionui dolci. ma nella rima anchora che sotto l'accento del uerbo infinito si stia per accommodar la rima, & nella E termina.* PE. *Dõue mie lũgo fora a raccõtarue Quanto. & Dãte nella rima poi usò di mostrarui, & sodisfarui. pur ch'altri Vi chiami. i. chiami Voi. Donna nõ ui uid'io Poi. Ma poi ch'amor di me Vi fece accorta. Occhi miei lassi, mẽtre ch'io Vi giro Nel bel uiso di quella che V'ha morti. Ricorro al tempo ch'i Vi uidi prima. Certo se Vi rimembra di Narcisso. Pietà Vi mosse. Ma quante uolte a me Vi riuolgete. Vano error Vi lusinga.* BOC. *Et oltre a questo Vi uò dire una nouella. Io il Vi uo dire. Eli è meßere come io Vi dico, & quando Vi piaccia io il Vi farò uedere. Poi che Vi pur piace. Per ogni fuscello di paglia che Vi si uolge tra piedi.*

Et quando significa in quel luogo, o iui. PET. *Nessun Vi riconobbi, & s'alcun V'era. Miro come huom che uolentier s'auanzi S'alcuno Vi uedessi. Si che di mille un sol Vi si ritroua.* BOC. *Io Vi ti menerò. Auisoe che la fama della sua bellezza il Vi trahesse. Sere andate quà nella capanna, che non Vi uiene mai persona. Che non Vi sarà persona che ci uenga. uedi a 955. Et nel fine del uerbo nella prosa, come amarui, farui, darui, ma quando nella rima ella si stà sotto l'accento del uerbo. senza termine si ponga secondo che si accommodi alla rima, & Vi; & Ve parimente dirassi, come darui, & darue.*

Vi, *alcuna uolta per uaghezza, & ornamento di parlare si replica con la Voi, si come anchora auiene della Mi, & della Ti. come al luogo suo.* BOC. *Io non sò se Voi Vi conoscete Talano.*

Vi si, *ual quanto in essa, o in esso. Lat. ibi nel in eo, per la Vi. & la Si serue poi al uerbo impersonale.* PET. *D'un bel diamante quadro non mai scemo Vi si uedea nel mezo un seggio altero.* BOC. *Dopo molte disdette Vi si coricò (hauendo prima parlato del letto.*

1927 Voi. *Lat. uos. uoce di honore. o uogliam dire di adulatione, laquale hebbe origine al tempo di Cesare, ilquale essendo Dittatore perpetuo, & hauendo incluso tutti gli altri magistrati sotto la sua potestà, & perciò quando l'huomo gli parlaua egli parea parlare a piu, & non dicea, io prego te Cesare, ma prego Voi Cesare, et così Roma fu la prima che usò tale adulatione a Cesare, nel qual Voi, i cittadini Romani hoggi non perseueranq, percioche da quel tempo in quà, quasi tutte le nationi dicono Voi ad uno, eccetto i Romani che dicono Tu ad uno huomo, come habbiam ancho detto a Cesare, come il* PET. *in uece di uoce di honore. Quando i mouo i sospir a chiamar Voi. i. M. Laura Quel che piu desiaua in Voi m'è tolto. Quando in Voi adiuien che gli occhi giri. L'anima esce. del cor per seguir Voi. a Voi Stesso, a Voi Stessa. & in molti altri luoghi. et il* BOC. *Voi dite il uero. Per certo con Voi perderebbono le cetere de saginali, si grammaticamente stracãtate. disse Bruno, Voi dite il uero, & nel plu.* PET. *Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono. Et tutti Voi ch'amor laudate in rima. Lagrime triste, & uoi tutte le notti M'accompagnate. Et Voi si pronti darmi angoscia, & duolo Spirti. Voi stesse* BOC. *Donne mie care Voi potete hauere udito. Et Voi similmente il potete comprendere. Andate goccioloni che Voi siete. Voi non sapete ciò che Voi ui dite. & quando è uerbo all'infinito uolere.*

Et in uece di uocatiuo senza la o. PET. *Voi che ascoltate in rime sparse il suono. i. o uoi che ascoltate senza nõ mai esserui parola che si riferisca a quel Voi.*

Vui, *in uece di Voi nelle rime.* PET. *In questo stato son dõna per Vui.* DAN. *Et parleremo a Vui.*

Vo, *in uece di uoi pose.* DAN. *Incominciate Vo siete il padre mio. Vo mi date a parlar tanta baldanza.*

Vosco. *Lat. uobiscum. ual con uoi. non è thoscano.* PET. *Ite secur homai ch'amor uien Vosco.* DAN. *Non sò se'l nome suo giamai fu Vosco. & Nosco usò ancho* DAN. *Euripide u'è Nosco. i. con uoi. Lat. nobiscum.*

IL FINE.

VOCABOLARIO
NVOVO DEL PORCACCHI.

Sopra molte voci, che per auanti nella Fabbrica erano grandemente desiderate.

Lequali sono state estratte, & cauate dal Giouio, dal Caro, dal Politiano, da Cino da Pistoia, dal Firenzuola, & da diversi altri piu approuati, & migliori authori della nostra lingua.

Con gli essempi à tutte le voci, secondo l'ordine istesso tenuto dall'Alunno.

CON PRIVILEGIO.

IN VINEGIA,

Appresso Gio. Battista Porta.

M D LXXXIIII.

ABBREVIATVRE DEL VOCABOLARIO NVOVO DEL PORCACCHI.

GIO. VIL.	Giouan Villani.
RICORD.	Ricordan Malaspini
GIOV. LET.	Giouio nelle lettere, & vite de Turchi.
CAR.	Caro, cio è Annibal Caro.
CIN.	Cino da Pistoia.
FIORENZ.	Fiorenzuola.
LE CEN.	Le Cento.
BVONAC.	Buonaccorso Montemagno da Pistoia, che fu coetanco del Petrarca.
HERC. BENT.	Hercole Bentiuogli.
POLIT.	Politiano nelle Stanze.
LVI. ALA.	Luigi Alamanni.
NAR.	Nardi, cioè Iacopo Nardi.
VAR.	Varchi, cioè Benedetto Varchi.
FOR.	Fortunio, cioè Gio. Francesco Fortunio nelle Regole della lingua.
GABR.	Gabrielli, cioè Iacopo Gabrielli ne le Regole della lingua.
GVICC.	Guicciardino nell historia d Italia.
Trin.	Trinutia Comedia del Fiorenz.
Lucid.	Lucidi Comedia del medesimo
Vocab.	Vocabolario del Porcacchi.
Sat.	Satire.
Apol.	Apologia del Caro.
Son.	Sonetti Mattaccini del Caro.
Trad. di Liu.	Tradottion di Liuio.
Hercol.	Hercolano del Varchi, cioè Dialogo delle lingue.
Dial.	Dialogo delle lingue, che è l'Hercolano detto.

AL MOLTO REVER.^{DO} MONSIG.^{OR}
ALESSANDRO PERETTI, PADOANO,
Signor mio colendissimo.

HAVENDO io ristampato (Reuerendo Monsignore) la Fabbrica del Mondo, & insertole nuouamente, vn non men dotto, che necessariissimo Vocabolario, per accrescere essa Fabbrica, & par farla comparire alla presenza de' Dotti ornata di tutte quelle più pretiose vesti, & gioie, che se le richiedeua: mi sono vltimamente accorto, mancarle solo vn Protettore, che in questo suo stato, la custodisse, fauorisse, & conseruasse. Là onde ho eletto, come più atta à ciò, di tutti, la persona di V. S. Reuerenda, laquale con lo splendore delle molto honorate qualità sue, & col manto delle sue rare vertù, potrà non solo hauerla in protettione, ma in tutto quello, che ad essa Fabbrica mancasse, darle etiandio, in tutte le parti, quella perfettione, chiarezza, & ornamento, che se le conuiene. La prego dunque ad accettare questa mia dispositione, & inclination d'animo, con quella prontezza, & accoglienza, ch'io spero dalla solita benignità, & cortesia sua. Et quantunque io mi troui debol soggetto, tuttauia aspetti da me, alla giornata, maggiori segni, di perpetua seruitù, se Iddio mi presterà tanto dono, & tanto fauore, di poter ciò fare. In questo mentre la si degnerà conseruarmi nella buona gratia sua, & connumerarmi trà quelli, che affettuosamente desiderano, in ogni occasione, di seruirla, osseruarla, & gratificarla.

Di Vinegia alli 6. di Febraio. M D LXXXIIII.

Di V. S. Reuerenda

Seruitore affettionatissimo

Gio. Battista Vscio.

VOCABVLARIO NVOVO

DI M. TOMASSO PORCACCHI.

Sopra molti vocaboli, che mancauano nella Fabrica dell'Alunno.

A

ABBACARE, è curiosamente cercare, à similitudine di colui, che per molti numeri d'abaco cerca minutamente la somma d'vna sua partita. Fiorenz. nella Trin. Ecco quà il Dormi: che và egli abbacando.

Abbacinare, è il medesimo, che con alcuna cosa troppo lucente indebolire, offuscare, & leuar la vista. E' verbo de gli Scrittori più antichi, deriuato (per quel che si può congetturare) da bacino: perciò che sogliono i Barbari, quando s'hà da priuare alcun della vista senza sangue, empire vn bacino di carboni accesi, & appresentarglielo à gli occhi; e in questa guisa abbacinargliele, cioè offuscargli la vista co'l souerchio calor di quei carboni accesi. Così fece à' nostri giorni il figliuolo à Muleasse Rè di Tunisi suo padre. ARI. Cadere in terra à lo splendor fù d'vopo Con gli occhi Abbacinati, & senza mente. GIO. Vil. Presero Papa Leone 3. ch'allhora regnaua, andando egli alla processione, & Abbacinaronli gli occhi.

Abbagliagine. Lat. hallucinatio, è l'abbagliamento, l'adombramento, l'offuscamento della vista. BEM. AS. Sparge Amore co'l mouimento delle sue ali vna dolcezza ne gli occhi de' suoi seguaci, la quale d'ogni Abbagliagine purgandogli fà, che essi stati semplici per lo adietro nel guardare, mutano subito modo.

Abbacimento è voce militare, che val quanto Combattimento, & Assalto: & dicesi così Abbattimento, quando si dà assalto à vna Città, ò ad altro luogo, come quando due, ò più si assaliscono, & combattono insieme.

Abbigliamenti. Lat. ornamenta muliebria: son proprio gli ornamenti delle donne. NAR. Trad. di Liu. Di che cosa haurà qualchuduno di voi da vergognarsi, che non si veggia ne' suoi Abbagliamenti?

Aborreuole, usò L'ARI. per cosa, che deue esser abhorrita, sì come era il dare vna donna ad esser deuorata da vn mostro. Quel smisurato mostro, Orca marina, Che d'Abhorreuol'esca si nutriua.

Abortiuo è voce Latina Abortiuus, & vale il medesimo, che Sconciatura; & quel parto imperfetto, & fuor di tempo, che nasce dalla Donna, quando disperde; si chiama Aborto. SAN. Pendea vna bella tasca d'vn piccolo cuoio di Abortiuo vitello, cioè della sconciatura d'vn vitello.

Aaortiuo, voce latina, che vale il medesimo che sconciatura: & è proprio quando la donna grauida partorisce fuor di tempo. Onde allhora quel parto si chiama aborto. SAN.

Abbozzato. Lat. cruderatus, val digrossato, & dalla materia cominciato à ridursi alla forma. CAR. Apol. Di rozzissima, ch'ella era; l'hanno prima Abbozzata, dipoi limata.

Abbracciare, nome verbali. Lat. amplexus, il medesimo che abbracciamento. BOC. FIL. Et veggendo le tenere lagrime, gli Abbracciari & gli honesti basci. SAN. Dalle care viti amati dimorano continuamente con quelle in gratiosi Abbracciari.

Abrotano con la penultima breue, come notano; è vn'herba di calda virtù, ma che puzza & hà spiaceuole odore, Latinamente è detta abrotanum. SAN. Che tal più pute, ch'ebuli, & Abrotano.

Absorbere verbo puramente latino, significa inghiottire: & par che sia proprio quel che fà il mare, quando nel maggior colmo della tempesta inghiottisce le naui. SAN.

Abusare. Lat. abutor, vale usar male, & in cattiua parte: & anchor che non si troui presso gli antichi; è nondimeno accettato & usato da noi. CAR. Apol. Oltre queste per rintuzzare (come essi dicono) la immodestia, & la calunnia nostra; perche non Abusiate più la patientia ne del Caro, ne d'altri.

Accanneggiato con vna simplice, n, significa morso da' cani, stizzato per morsi di cani. A R I. Chi hà visto un piazza rompere steccato. A cui la folta turba ondeggi intorno; Immansueto toro Accaneggiato. Ma se questa voce sarà scritta con doppia nn, allhora s'intenderà punto, ò percosso con le canne: ilche similmente s'vsa negli spettacoli, che si fanno d'affrontare il toro.

Accennare, per far cenno. Lat. nicto, & nictor. P E T. Done armato fier Marte non Accenna.i. mostra di ferire. Cioè piagaua il mio cor. anchor l'Accenna. Che la memoria anchor il cor Accenna. D A N. Io ueggio ben l'amor, che tu m'Accenne. Accennolle, che nenisse à proda. Abnuere è Accennar di nò co'l capo. Cennare nerbo semplice vsò l'A R I, ma in un poema grande potrà esser comportato, che nel resto ci doneremo ualer del composto Accennare, ch'è più nostro. A R I. Che non debban nenir Cenna con mano: Onde poco dopo vsò il migliore. Che co'l capo Accennando, che faria. Co'l Rè d'Oran, ch'esser gigante Accenna. Il qual mi grida, & di lontano Accenna: & così altrone. Questo uerbo Accennare da' Latini è detto Annuere, ch'è quando con alcun segno, ò cenno di capo affermiamo vna cosa: ma il uerbo Nicto, che qui è stato posto dall'Alunno; significa quel che noi propriamente diciamo Far d'occhio, ò far l'occhioli no. V A R. Dial. Solemo anchora, quando uolemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un'occhio: ilche si chiama Far d'occhio, ouero Far d'occhiolino, che i Latini diceuano Nictare, cioè Accennare con gli occhi.

A cerco. Lat. circumcirca. uale intorno. A R I. Et s'aggiraua A cerco come vn matto.

Acchiappare, significa cogliere, e ingannare all'improuiso altrui, sopragiugnere impensatamente: & è uerbo presso noi molto usato per le bocche d'ogniuno, come che io lo conosca di suono osceno: ma di tali n'hà la nostra lingua & molto frequentati, come è Rinculare, che tirare indietro significa. Fiorenz. nella Trin. Ma innanzi, ch'i mi lasci Acchiappar più à queste baie; tosami: cioè cogliere.

Accoccolarsi. Lat. Subsidere, è quasi sedersi sù le calcagna. N A R. Trad. di Lin. Accoccolaronsi gli Spagnoli sotto gli Scudi per schiffare l'armi lanciate. Così dice il N A R. ch'vsanano massimamente i Soldati Triari di stare nell'ordinanza.

Acconcime. Lat. accommodatio, reparatio, nal racconciamento, riparamento, & vien dal verbo acconciare, che significa rassettare, rinouare, reparare. N A R. Trad. di Liu. Per fare osseruar gli Acconcimi delle opere publiche.

Accommiatare. Lat. dimettere, val licentiare, dar commiato. S A N. Il misero Clonico si volse Accommiatare da noi.

Accumulato. Lat. aceruatus, accumulatus, vale ammassato, ridotto in cumulo, ò in mucchio. S A N. Ne mai da' cercati luoghi carichi di preda tornauamo, che prima che quella trà noi diuisa fosse, gli altari della Santa Dea non hauessimo con debiti honori visitati, & Accumulati di larghi doni.

Adherbare è verbo nuouo, e strano composto dal S A N. ne ch'io sappia vsato da altri, & per mio giudicio da non vsarsi, & vuol dir pascer d'herba; mettere all'herba. Et io nel bosco vn bel giouenco Adherbo Per la mia donna.

Addolorare significa metter dolore. B E M. Af. Ogni odio, inquanto è odio; attrista sempre ogni cuore & Addolora,

Adastare val contrastare, quasi adastiare, cioè con astio & con inuidia attizzare. Cino da Pist. Ch'à buon inuidia si vanno adastando, cioè attizzando. Et è questo verbo in alcuni luoghi di Thoscana molto frequente. V'hanno anchora Adasto auuerbio, che significa il contrasto.

Addestrare. Lat. aptare, vale accommodare, adattare. B E M. Af. Di niuna cortese maniera cercano di Adestrar la loro persona.

Addiscere. verbo Lat. Che Addisco fà nelle prime voci, significa imparare. S A N. Et vol, se può disfamare Addiscere.

A dirittura, auuerb. val dir'à filo, per diritto: ilche gentilmente è vsato dal S A N. La quale furiosamente stridendo, peruenne A dirittura oue mandata era; cioè per dritta linea.

Adornezza. Voce antica. vale quanto ornamento. Cin da Pistoia nel Son. xi. Fù primo di mirar vostra adornezza.

Adottiuo. Lat. adoptiuus, significa quel ch'è nato del figlinolo Adottato: e il figlinolo Adottato è quel figliuol d'altri, che ci habbiamo preso per nostro. Di qui il S A N. chiamò frondi Adottiue quelle che nascono ne gli alberi innestati con queste parole. I tempi dell'arare, del metere, di piantar le viti, & gli oliui, di innestare gli alberi, uestendoli di Adottiue frondi.

Adunghiare. Lat. vngnibus petere, nol dir affrontare, & ferire, è pigliar con l'unghie, come fà l'Aquila, quando con gli unghioni và à grappar qualche cosa. A R I. Mada tergo l'Adunghia, e batte i uanni.

Affascinatione. Lat. effascinatio, nal malia; & quel ch'altramente diciamo, il far mal d'occhi, come fanno quelle famiglie in Africa (secondo Solino) che con la lingua, & con gli occhi affascinano: & è propriamente Affascinare; con la nista innidiosa, & nociua, & con lodi finte recar nocumento, come fanno le streghe a' bambini: & Affascinatione è l'atto dello stregar co'l guardo, ò con le parole. S A N. Altra contra le peruerse Affascinationi d'inuidiosi occhi.

Affrettare. Lat. cupere, afficere, vale aspirare, & con molto desiderio bramare. B E M. A S. Quale piu misera disconueneuolezza puo essere, che la vecchia di età di fanciulle voglie contaminare, & nelle membra tremanti & deboli Affettare i gionenili pensieri.

Affronto denota alcuna volta l'atto, che fa vno, quando

do domanda denari a vn'altro, per farlo stare, & non gliele rendere, come di molti ve ne ha: & dicesi ancora Frecciare, perche si tirano frecce contra la borsa di colui, a chi si chiede. E' detto Affronto, quasi ad frontem: perche chi domanda; va con fronte ardita, e sfacciata a fronte di quell'altro. Denota anchora tal volta ingiuria, relasso, o (come dicono a Vinetia) arlasso, dispetto. CAR. *Apol. L'Affronto c'hauete fatto al Caro; v'ha messo alle mani vn mala gatta a pelare, cioè il dispetto, l'onta.*

Afflare è uerbo puramente latino, & significa spirare. SAN. *Col naso adunco Afflando amaro tosco, cioè soffiando mandando fuora.*

Aggradare & Aggradito, l'Alunno in questi due verbi per dirne il parer mio, non m'aggrada molto: percioche egli confonde il significato dell'uno con quel dell'altro: & nondimeno sono essi molto fra loro differenti. Aggradisco, uerbo tolto dalla lingua Spagnuola, significa riceuer gratamente, & (come altramente diciamo) prendere in grado. Nel suo infinito fa Aggradire, & si mette co'l quarto caso traslatiuamente, come verbo Attiuo, secondo che l'usò l'Ariosto nell'inuocation del suo Furioso. Piacciaui generosa Herculea prole, Ornamento, e splendor del secol nostro Hippolito, Aggradir questo, che uole, E darui sol puo l'humil seruo nostro: doue Piacciaui aggradire, tanto vale, quanto piacciaui di riceuere benignamente, uolentieri, & con animo grato. Aggrado poi, che fa nell'infinito Aggradare, è a noi verbo Neutro di sua natura, come il verbo Piaccio. Questa cosa m'aggrada molto, cioè mi piace Che mal si segue, cio ch'a gli occhi aggrada. Quanto v'aggrada, s'egli è anchor venuto, cioè piace, è grato: & è verbo nella lingua nostra molto vsato cosi nelle prose, come nel verso. SAN. *Niuna cosa m'aggrada, nulla festa, ne gioco. Ma in vn'altro luogo sforzato dalla rima egli disse Aggratare con la lettera, t, Tanto a ciascun le sue sciocchezze Aggratano.* CAR. *Apol. Non sono buone cose, perche a questi tali non Aggradano.* ARI. *Sento nomar, come al suo auttor piu Aggrada.*

Aguzzatore è nome deriuato dal verbo aguzzatore, & trouato dal SAN. *& da lui solo vsato ch'io sappia, & significa colui che aguzza ferri, o altro, & per traslatione Apollo fu chiamato Aguzzator de gl'ingegni, percioche gli rende acuti.* SAN. *Ad Apollo, si come ad Aguzzatore de' peregrini ingegni, donandol'honore, & la ghirlanda della vittoria.*

Alla fin fine. Vsa la lingua nostra spesse volte di raddoppiare alcune voci, non per altro, che per ornamento & per leggiadria; onde dirà tu tutto, in cambio di tutto: o specificamente amendue le parole tutto tutto, poco poco, & simili. Cosi ancho dice Alla fin fine, cioè vltimo de gli ultimi. Vsiamo ancho di dire Al fin delle fini, che il medesimo denota, o in capo delle fine. BEM. AS. *Tra mille guise di tormenti disconueneuoli & nuoui Alla fin fine si procacciano perire.*

Algura è voce alterata da augurio, che augurio. Le Cento. M. Imberal del Balz grande Castellano di Prouenza vinea molto ad algura. Andauasi prendendo guardia di questi vccelli, perche, si temea d'incontrare Algure. All'hora M. Imber temeo l'algura. Io non caualcherei ni hoi, ni diman a questa algura, cioè a questo incontro, ò questo augurio.

Alimentare. verbo, significa nodrire, dar' alimento. Il Montemagno coetaneo del Pet. Sol mi nodriga, m'Alimenta, e pasce.

Alleuare, vale allentare, intiepidire, mancare. Cino da Pist. Per la tempesta d'Amor, che non allena, cioè non piglia lena & fiato.

Allignare, uale appigliare, & è proprio delle piante, di fresco piantate: le quali se s'appigliano; hanno allignato, cioè appreso. BEM. AS. *O se appigliano, si come pianta in aduggiato terreno; essi poco Allignano le piu uolte, cioè s'attaccano, uengono a bene.*

Allogagione. Lat. locatio, Vsasi nella nostra Città in cambio di affittagione, o affittatione. NAR. *Trad. de Liu. Astenendosi (come s'è detto) i Censori da fare l'Allogagioni della rinouatione, & mantenimento de gli edificij sacri.*

Alzare il fianco. prouerb. significa mangiare, & ber bene. Fiorenz. Luc. Io ho per vn tratto alzato il fianco da Re, disse colui, c'haueua ben disnato con la Signora.

Ambasciare vale angustiare, affannare: verbo formato dalla parola Ambascia, che significa affanno di cuore, & d'animo. SAN. *E i nostri co'l fiatar par, che s'Ambascino, cioè nel pigliar fiato, par che sentano affanno.*

Ammaccare, è quell'istesso, che è Lat. contundere. & è propriamente quando si percuote una cosa, che non si rompe, ma si schiaccia, ò si piega, ò si ristrigne, ò storce in se stessa. si come quando ò cade in terra, ò è battuto vn fiasco, una scodella di stagno, di rame, ò altra cosa tale. & cosi la carne d'una persona, ò d'un'animale.

Ammattire per impazzire, o immattire, come ancho diciam noi. Fu vsato da Cino da Pist. ma chi non hauesse animo d'ammattire crederei, che sarebbe gran senno a schifarlo. Del senno, che se medesimo ammattio.

Ammiccare, val cennare spesso con cenni, da mico Lat. ch'è giuocare alla morra. DAN. *come l'huom, che ammicca. i. accenna. * Questo uerbo Ammiccare esprime a noi propriamente, & con leggiadria quello, che nella lingua Latina fa il uerbo Nicto, che è quando con cenni, chiudendo un'occhio, uogliamo (come ho detto nel uerbo Accennare) essere intesi.* VARI *Dial. I Latini diceuano Nictare, cioè accennare con gli occhi: il che leggiadramente diciamo anchora noi con vna uoce sola, usandosi anchora hoggi frequentemẽte il uerbo Ammiccare in quella stessa significatione, che l'usò Dante, quando disse nel xxj. Canto del Purgatorio. Io pur sorrisi, come l'huom ch'Ammicca.*

Ammi-

Amminiculo dal uerbo Lat. Adminiculor, significa aiuto, sostentamento. BEM. AS. Con Amminicoli s'è ingegnato di sostenzare la sua sentenza.

Andare a tentone, & andar tentone si dice propiamente: & a Vinetia dicono andar palpegone: ilche è quando mal sicuramente si ua per luogo scuro, & attastando con le mani o tentando a guisa di cieco. BOC. Et A tentone drittamente al letto, doue il marito dormiua; se n'andaro. BEM. Pros. Tentone è l'andare con le mani innanzi a guisa di cieco: o come auiene quando altri è nel bugio; detta dal tentare, che si fa, per non percuotere in che che sia. ARI. Entra pian piano, e ua A tenton co'l piede: nel qual luogo, ch'è nel Canto 28. & 62. esprime ottimamente nella persona del Greco, vno che vada A tentone con questi versi. Falunghi i passi, e sempre in quel di dietro Tutto si ferma, e l'altro par, che muoua, A guisa che di dar tema nel vetro. Non che'l terreno habbia a calcar, ma l'uoua E tien la mano inanzi simil metro, va brancolando insin che'l letto troua.

Andar a vanga. prouerb. significa dilettare, andare à grado, & come l'homo desidera. Fiorenz. nella Trin. Berteggia, ch'ella ti auanga. cioè ti và bene. & è metaphora.

Anfanare Lat. insanire, phrenesi laborare: è quel che altramente diciamo farneticare, cioè essere in frenesia. Il Boccac. nel Lab. Tu farnetichi a sanità, & anfani a secco, & si proferisce con l'accento nella prima, ansani.

Ansietà. vale affanno di mente, Lat. anxietas. SAN. Se a me non fosse altra tribulatione, che la Ansietà della mente, laquale me continuamente tiene sospeso.

Anticato, Lat. antiquatus. val inuecchiato. BOC. Ci siamo nell'auersità anticati. Fiamm.

Anziano Lat. anterior, che va innanzi, & precedera: è in alcuni luoghi di Thoscana, come in Lucca, gli Anziani sono i Signori, & deputati, o Priori al gouerno della Città per determinato tempo. BEM. AS. Essa gli fa essere altresi quale mercatante, quale Cittadino, quale Anziano nelle sue città, di cure, & di pensieri grauandogli.

Apparere, & Apparire. Lat. apparere, videri, comparere, adesse, elucere, eminere, in lucem, & in conspectum se dare. PET. Da indi in qua mi comminciò Apparere. Sento'l lume Apparir. I rai ueggio Apparir. Vn color morto Appare. In men d'un palmo Appare. Veggio gli occhi Apparir. Fug.

Apporsi uale il medesimo, che indouinare: & è voce Thoscana, bella, & usitata. ARI. Ma non è chi s'apona gia di molto, o possa penetrar nel suo secreto.

Arboreo. Lat. arboreus, significa cosa d'albero, o a similitudin d'albero. SAN. Le Arboree corna del viuace Ceruo, cioè, corna, che pareuano alberi.

Arbusti. Lat. arbusta, sono i luoghi, doue son piantati molti alberi. SAN. Tutte le selue la chiamino, & gli altri Arbusti risonino sempre il nome di lei.

Archimandrita è uoce Lat. o più tosto Greca: & significa principe della mandria: laquale fra le dignità di santa Chiesa uien posta quasi simile alla dignità del Vescouo, come è l'Archimandrita di Sicilia. L'Alciato tiene, che Archimandrita significhi l'istesso che Abbate: percioche gli antichi Monaci che stauano al diserto; habitauan nelle Mandre, cioè spelonche, & caue de' monti. Et il CAR. nell'Apol. trasferì questa uoce al principe d'un'Academia. Vn consentire, che siamo ignoranti & pazzi gli altri, facendo uoi l'Archimandrite dell'Academie, come fate.

Arcipanca è nome finto dal CARO nella sua Apol. & uol dir principessa delle panche. Si son leuati su i suoi seguaci tutti, per mia fe, dall'Arcipanche, fino a gli ultimi scabelli.

Arditanza, ardimento, ardire. uoce antica, & d'hauer poca arditanza d'vsarla. Cino da Pist. Poi mostro, che la mia non fu arditanza.

Arduo. Lat. arduus, ascensu difficilis. ual difficile, malageuole. SAN. Errando per boschi senza sentiero, & per monti asprissimi, & Ardui, oue i piedi & la fortuna mi menauano.

Areticare, ual disponere, affliggersi, cruciarsi. & è uerbo molto in Fiorenza usato. Fiorenz. nella Trin. E ti so dir, che gli è in cimbalis bene sonantibus: ei lo uo far prima Areticare un pezzo, & fargnene parer buono, cioè disperarsi, tormentarsi.

Arpione Lat. Cardo, è il ganghero, che sostenta l'uscio, o la finestra: quello, nel quale entrano le bandinelle.

Arrandellare. è proprio tirare, ò gittare alcuna cosa, dopò che s'ha alquanto aggiunta con la mano al braccio.

Arrequiare. Lat. Quiescere, val riposare. SAN. & se'l cor misero Non puo gioir; ragion è ben ch'Arrequie, cioè riposi.

Assaporare, disse il BEM. Alcun tagliere assaggiamo, & Assaporiamo. Di quelle contento, che gustate ha, assaggiandole, & Assaporandole, partire le si lasciasse. CAR. Apol. Non si trouano di finissimi gusti, che non Assaporano i poponi?

Asseguimento Lat. consecutio, significa l'atto del conseguire, & ottenere alcuna cosa. BEM. AS. Per lo asseguimento delle quali si vede andar cosi spesso tutto'l mondo sottosopra.

Assemplato per essempiato, copiato, ritratto in essempio vsò Cino da Pist. Canzone io t'ho di lagrime assemplata.

Assembrare è verbo hauuto da' Prouenzali, & vale propriamente mettere insieme, come Per assembrar gli ad vna mostra noua. Lo fà Assembrare ad vna mostra noua disse l'ARI. Ma quando significa assomigliare, il Ruscelli dubita che sia error di stampe, & che voglia dir Rassembrare, ch'è voce molto bella, & molto vsata nella nostra lingua. Nondimeno l'Auttorità di Dante, citata qui dall'Alunno è contra lui.

Asilo. val Franchigia, & luogo di sicurezza. & fu in Roma instituito vn luogo, nel qual eran franchi tutti i malfattori, che vi risuggiuano. BEM. Ben

dourebbe

dourebbe Madonna à se chiamarne Sù nel beato è lieto Asilo eterna. Chiamano anco i Toscani Asilo, quel la fanno, che con amarissime punture, dà granissima noia a buoi, & ad altri animali la state. Et altramente è detto con parola greca Estro. di che vedi à 1011.

Assidenza da Assideo verbo Lat. che significa sedere, fermarsi, stare alla presenza: onde Assidenza vorrà dir l'atto del sedere. BEM. As. Il dolce raggio della vostra salutevole Assidenza.

Astio con l'accento nella prima sillaba, non significa astutia, come alcuni han voluto, ma inuidia maligna, rabbia, malignità, sdegno, & doglia. ARI. E men astio & inuidia quel dolente, A lei biasmare: e che del tutto mente.

Attizzar le Vespe, e Stuzzicar'i vespai, son due prouerbi, che significano il medesimo: cioè prouocare altri à farci male. ARI. Mal consiglio ti diè Melissa in vero, Che d'attizzar le Vespe ti propose. CAR. Apol. Si credono di farmi anco pentire di stuzzicar'i Vespai.

Atomo, che più correttamente si scriue Attimo con la penultima breue, è voce uagamente tratta dalla lingua Greca: & significa il medesimo che indiuisibile, cioè cosa tanto minuta, che non possa più tagliarsi. Onde Atomi sono quelle cose minutissime, che si veggono nella spera del Sole, che passi per finestra, ò per altro spiraglio. Da questa voce dunque, che propriamente significa cosa indiuisibile attualmente per la sua minutezza; s'è fatta à noi questa Attimo, & s'usa à denotar solamente misura di tempo, cioè tanto minimo spatio di tempo, che non si possa con attual misura d'hora, nè di minuti, o punti misurare. Et così diciamo in un'attimo, cioè in vn uelocissimo punto, ò batter d'occhio. ARI. Come Falcon, che per ferir discende, Cala, e poggia in un'attimo.

Attorniare. Lat. Circondare, ambire, circumire. ual andar d'intorno, circondare. SAN. Faretti poi discinto, e scalzo d'un piede, sette uolte attorniare il santo altare.

Attorniare. Lat. circumdare, ual girare intorno, & così l'espresse il SAN. nella decima prosa. Tre uolte con quella in mano Attorniando l'altare.

Attrahere. Lat. attraho. uale tirare à se. SAN. Dotta sopra ogni altra di Attrahere dal Cielo le offuscate stelle, tutte stillanti di uiuo sangue,

Auallare. Bent. As. a 185. impres. ult. doue è la postilla Limaccioso. Di quegli altri se tu pure ragionar ci uolevi; biasmandogli à tuo potere, & Auallandogli doueui tu farlo, & à 208. uer. 10. perche noi dietro all'apposito Auallandoci; sozze stero diueniamo,

Augurato. è participio tratto dal uerbo passiuo Augurarsi, che denota indouinare, & passiuamente indouinarsi: & significa Augurato, alcune uolte indouinato, & alcune auuenturato: ma secondo gli auuerbi, o l'altre parole, che ui si aggiungono; ha buona, & non buona significatione: talche si dirà bene, ò male Augurato. SAN. Ricordami hauere anchora non poche uolte riso de casi della male Augurata Cornice, cioè male assortita, & auuenturata.

Auttentico. Lat. authenticum, significa il medesimo, che approuato. CIN. Apol. Se ben non le ricevete voi per Auttentiche, io fo per allegarte a gli altri.

B

Badalucco significa trastullo da balordi detto così dal uerbo Badaluccare, & è proprio quando un qualche Scioperato si ferma per le strade a balocare, cioè a guardare scioccamente. Il Fiorenz. nel prologo della Trin. l'interpreta per negotio da trastullare. Infonderà ne cuor loro ogni dì cento badalucchi, per trastullare. Badalucco anchora presso il nostro Commune di Fiorenza era una sorte di macchina da guerra per accostare alle mura delle Città nel darle l'assalto. Gio. Vill. lib. 7. cap. 67. Cominciandouisi un Badalucco; i nostri Fiorentini haueano già le sbarre uinte. Assalendo con Badalucchi la gente di Castruccio.

Badaluccare, significa balordescamente trastullarsi indugiando. Gio. Vill. L'uno hoste di qua dal fiume, l'altro di la stetteno a perder tempo a Badaluccare con gran dispendio.

Baldracca. Puttana, uacconaccia, donna di bordello. Fiorenz. Luc. Belle prodezze d'un marito, rubare una ueste a una moglie, per darla a una Baldracca.

Banchetto. Lat. Scabellum, & Scabile, uale un piccol Banco. CIN. Apol. Il qual Predella è un cotal Banchetto assistente.

Barile. oltra il significato suo addotto nella Fabrica de l'Alunno; il qual dice esser uaso di legno, & misura da uino, ò da olio; ha questa uoce un'altra significatione, non così facilmente intesa da ogniuno: & questa è, che Barile è nome di moneta presso noi di quella ualuta, che forse era il Denario presso à Romani, & hoggi è chiamata Giulio, & à Vinetia Marcel d'argento, & altroue Reale. In Fiorenza già era chiamata Battesimo, forse per l'imagine del Battista protettor della Città, che sù u'è improntato; & poi fù detta Gabellotto, & Barile, credo io perche serue a pagar la gabella del barile del uino, poiche per ogni baril di uino si paga un baril d'argento di gabella: & uale presso noi quaranta quattrini, che parlando a uso di Roma, sono dieci baiocchi, & di Vinetia dodeci marchetti. Ma della particolar ualuta di questa & d'altre monete più nominate da gli scrittori, & massimamente da gli historici, leggi innanzi alla tradottion di Tito Liuio, quanto ne scrisse M. Giacopo Nardi Fiorentino, per non citar fuor del mio consueto, il Budeo, il Glareano, & altri auttori Latini.

*Barbuto. Lat. barbatus, colui che ha la barba. BOC. Era diuenuto Barbuto. SAN. Che gouer-

no si connegua alle Barbute capre.

Basto Lat. Clitella arum, è la sella che si mette a Messer l'Asino per caricargli la soma. Ari. nelle Sat. Non voglio, che con gli Asini, che Basti Non portano; habbia prattica. Il San. disse Imbasto. Di sua volontà le para il mansueto collo al giogo, & tal fatagli homeri all'Imbasto.

Bastar la vista. Locution buona, & vsata da noi, significa dar'il cuore, bastar l'animo: percioche è segno di grand'ardimento in uno, che affissa la vista nell'occhio dell'altro. Fiorenz. Trin. Se vuole, ò se non vuole, mi basta la vista, se le nozze si fanno, di farmini andare à dispetto, che n'habbia.

Bastitta credo che sia quello stesso, che noi diciamo hoggi bastion con la penultima acuta, come saria, ch'è vn riparo fatto di terra & di legni all'improuiso per difendersi da gli assalti di guerra. Gio. Villani lib. 1. cap. 35. Fiorino rimase allo assedio con sua gente nel piano, ou'era prima accampato; & chiusesi di fossi, & di steccati a modo di battifolle, ouero bastitta, & tenea molto afflitti i Fiesolani. Fecero una terra in Lombardia, quasi per vna bastitta & Battifolle. lib. 5. cap. 2.

Battagliere Lat. bellator, vale guerriere & combattente. Il Bem: ne gli As. l'usò nel genere della femina; dicendo. Come che tuttauia poco maestra Battegliera mi fia.

Battifolle antica voce vsata dal Villani in quel significato, che diciamo hoggi noi vn Forte, che è quel riparo di terra, che si fa all'improuiso per difender qualche luogo dagli assalti di guerra. Da che vengo a considerare, che l'uso del far questi Forti, o propugnacoli non è (come altri tiene.) moderno, ma antico: il che molto bene si comprende da esso Gio. Villani nel lib. 1. a cap. 35. Fiorino rimase allo assedio con sua gente nel piano, ou'era prima accampato, & chiusesi di fossi, & di steccati a modo di battifolle, ouero bastita, & tenea molto afflitti i Fiesolani. Fecero vna terra in Lombardia, quasi per vna bastitta & Battifolle lib. 5. cap. 2.

Bellore, voce antica da non esser usata hoggi da chi vuol politamente scriuere. significa l'istesso, che bellezza. Cino da Pistoia son. 12. ciò che si scorge in voi con gran bellore.

Berbici vocabolo antico, ma vsato fino al di d'hoggi da nostri contadini; & berbici sono le pecore. Le Cento. Andò a vn mercato a comperar Berbici, & hebbene due per bisante. Et poco appresso dichiara, che son pecore, dicendo. Il villano cominciò a passare con vna berbice a & poi soggiugne. Lasciate passare le pecore, & poi racconterò il fatto, che le pecore non sarebbono passate in vno anno.

Berlingozzo è vna compositione fatta di pasta, d'oua, di zuccaro, & d'altre buone cose dalle nostre monache ordinariamente per fare accetto ad alcuno: & da alcuni vien chiamato zuccarino dal zuccaro. Benche suole esser differente il berlingozzo dal zuccarino di forma & di qualità: perche il Berlingozzo non suole hauer zuccaro, & è di pasta piu dura, & piu grosso di forma, fatto quasi a similitudine de' buccellati, o bozzolai di Venetia: ma i zuccarini sono piu occhietti di pasta con zuccaro, composti sottilmente, & congiunti insieme. Fiorenz. nella Trin. I giucherei la vita contro a vn morso di berlingozzo. Penso che la sia ita a intridere i berlingozzi.

Bica è quel cumulo, a foggia di piramide, che si fa de' cannoni del grano ne' campi, o altroue dopo ch'è mietuto, & ch'è stato tenuto in canalletti, o crocette vn pezzo: e in alcuni altri luoghi di Thoscana è chiamato in mucchio, fatto, come ho detto, a guisa di piramide, acciochè la pioggia non vi si fermi sopra. Dicesi poi volgarmente presso noi Montare su la bica, per salire in collera. Fiorenz. ne' Luc. Alla prima parola, ch'io non ho detta a modo suo: egli è montato su la Bica, cioè, è salito in collera.

Biasciare, è proprio de' vecchi sdentati, che volendo masticare un cibo; se lo rimenano spesso, e spesso per bocca, & sotto le indurite gengiue: & Biasciare anco significa proferir tardamente, & con lentezza alcuna parola, o cosa, come soglion far nelle Comedie i serui paurosi, che sopra colti dal patrone in frondo, per nasconder la verità; vorrebbon finger qualche bugia: & mentre che la pensano; vanno Biasciando le parole, & le cose, cioè con tardità proferedo. Car. Apol. Voce, che bisogna Biasciare, e sbadigliare, & che la lingua vi caggia di bocca per pronuntiarla.

Bidello, è quello che serue nelle Academie, & alle Scole in terra di Studio, che annuntia le feste, e i giorni feriati. Car. Apol. E' vn cotal banchetto assirstense, & come dir Bidello dell'Academia loro. Et non vi paia strano, ch'io parli di cose di maggior consideratione, che voi non aspettate da vn Bidello mio pare.

Blando. Lat. blandus. val piaceuole, che usa parole dolci, & carezzeuoli. San. Vedendomi da quella con ira, & con corruccio lasciare, laquale poco auanti Blanda, amicissima, & di miei piaghe pietosa, quasi per compassione piangere veduta hauea.

Boschereccio Lat. Syluestris. Val cosa di Bosco. Ar. Is. Per selue, e Boschereccì labirinti. Si vennero a incontrar con esso al varco Due Boschereccì giouenì. San. Senza che molti scherzando con Boschereccie astutie di passo in passo, si andauano motteggiando. Tra semplici & Boschereccì canti di pastori.

Bontadoso vsò il Villani al principio del lib. 5. che val pieno di bontà: ma non è da vsarsi. Questi Federigo fu largo, bontadoso, facondioso, & gentile.

Breza. è voce usata da noi in Thoscana, & significa aria fredda & cruda. Nar. Trad. di Liu. Quanto piu s'accostaua la Breza, che si leuaua dal fiume, tanto piu si sentiua l'asprezza del freddo.

Bucherare significa forare, & empier di buchi: & auertiscasi che Bucherare vien trasferito ancho a un'altro significato, ch'è Tramare, Trattare, & quasi per spessi buchi passare a operare, & a procurare alcuna cosa. Il Varchi nella vita del Diacceto.

Donen-

Douendosegli far sòleanissime, et magnifiche essequie, ancora che a cui mancò chi Bucheraffe a hauer loratione; il Cardinale scrisse a M. Francesco etc.

Buldriana il medesimo, che baldracca, puttanaccia. Fiorenz. Luc. Tu la portasti da te a te, per non ti fidar di persona, a quella tua baldriana.

Burbero. è colui, ch'ha la cera fosca, & quasi barbara, & che tenga dell'horibile. Il Varchi nella vita del Diacceto. Gli occhi neri non troppo grandi, le ciglia nere, & folte. La qual cosa lo dimostrava a' riguardanti anzi brusco, & Burbero, che non.

Buzzicchio con l'accento acuto nella penultima, come restio, è quel bisbiglio, ò ciancinme, ò mormorio, che d'alcuna cosa nascosamente si fa. Fiorenz. nella Trin. S'i sentissi di nuouo buzzicchio nissuno, dille ch'io ne la uerrò auisar subito.

C

CAFFO. è il numero dispari. Lat. impar. Giuocare a paio, ò caffo, Ludere par impar dice Horat. Fiorenz. Luc. In casa mia non è che torre: ogni cosa vi è in Caffo, & non arriuano a tre.

Calce è l'estrema parte della lancia da giostrare, cioè quello, ch'auanza sotto alla presa della mano: & è voce latina, nella qual lingua Calx significa il Calcagno, ch'è l'estrema parte del piede: onde metaforicamente è posta per il fine, & dicesi A vertice ad Calcem, cioè dalla cima al fondo. Con questa stessa metafora dunque chiamiamo noi Calce il fondo della lancia. ARI. Tornamo co i pezzi, Che son restati appresso i Calci intieri. Le lance in fin al Calce si fiaccaro A quel superbo scontro.

Caldicciuolo val picciolo caldo, caldarello. BEM. Asol. Esse tutte ad ogni brieue Caldicciuolo s'ascondono di picciola febbre che ci assaglia.

Calla vol dire varco, passo: & è proprio quel varco che si fà per passare in vn campo, & si tien serrato con gli spini, ò con qualche riparo; acciochè non ognuno vi passi. Fiorenz. nella Trin. Gio. Hai tu finito questo tuo ragionamento senza conclusione? Gol. Adesso, non dubitate: eccomi alla calla; cioè al passo, & per traslatione alla conclusion del mio ragionamento.

Calpestare. Lat. calcoas, significa opprimer co' piei. BEM. As. Si conviene Calpestando valorosamente la nimica fortuna ridersi, & beffarsi de' suoi giuochi.

Canne aguzze prouerbio. Dicesi esser dietro ad alcuno con le canne aguzze, quando importunamente si stimola alcuno à far qualche cosa: & è tratto da coloro che negli steccati irritano il toro con le canne aguzze, & lo accanneggiano (come si suol dire) acciochè infuriato vada a combattere. CAR. Apol. S'è detto d'alcuni nostri, che gli sono anchora dietro (come si dice) con le Canne aguzze, tenendolo stimulato, & trafitto continuamente.

Capto Latinamente usato da Cino da Pistoia significa preso. Quando di sotto'l ciel vidi scoperto Lo volto, ond'io son capto.

Capraio & Capraro. Lat. Caprarius. è quel che guar da le capre. SAN. Vedemmo in una picciola acquetta a pie d'vn Salce sedere un solo capraio. Dimmi Caprar nouello, & non t'increscere.

Caparbio, ostinato. Lat. duræ ceruicis. Moglie fastidiosa, importuna, & caparbia, è un purgatorio continuo, cioè testereccia, ostinata, disse il Fiorenz. ne' Luc.

Caparbio. Lat. duræ ceruicis, vale ostinato. CAR. Apol. So che come Caparbio mi replicherete.

Castrare. Lat. castrare. significa cauare, ò tagliare i testicoli. SAN. Le stagioni, e i tempi atti à Castrare i vitelli. Diciamo in Thoscana anco castrare i marroni, ch'è dare vn taglio a' marroni, ò alle castagne, quando l'huomo vol cuocerle sotto le brage: il che si fà, acciochè elle non scoppino.

Cattaio. è dall'estremo d'India Orientale verso Settentrione. PET. Da l'Indo, dal Cattai, Marocco e Spagna. ARI. Quel ch'al Cattai non hauria fatto forse. La bella donna del Cattai Regina.

Cattani, è voce molto usata da Gio. Villani, & dicono alcuni che vol dir l'istesso, che Cittadini: & soggiungono che chi dicesse hoggi Cattani sarebbe più inteso per la famiglia de' Cattani, che per cittadini. Ma io trouo che questa voce significhi dignità, & nobiltà di grado: il che si legge nell'historia del Corio con queste parole nella prima parte. Per più chiara intelligenza è da sapere che questi Cattani, & Valuasori furono generosi Milanesi, & trassero la sua origine da nobiltà: imperochè vi sono alcuni gradi di nobiltà, sì come principalmente è il Pontefice, il secondo l'Imperatore, il terzo il Duca, il quarto il Principe, il quinto il Marchese, il sesto il Conte, il settimo il Valuasore, & l'ottauo Cattani. Et poco più à basso Cattani si chiamano da Catino, ch'è vn vaso, nel qual si teneua l'acqua per la mensa dell Imperatore, & quelli c'haueuan quell'vfficio, si domandauano Cattanei. Erano dunque tutti quei nostri cittadini, che dal Villani son chiamati Cattani, gentilhuomini di Signoria, & di grado: il che molto bene accenna il Varchi nella Vita del Diacceto, dicendo. Egli no del Castello di Diacceto furono Signori: e per questa cagione, secondo l'vsanza di quei tempi, si chiamauan Cattani. Nel detto anno di prima presero Monte Orlandi, che certi cittadini lo teneano, & non voleano fare le commandamenta de Fiorentini: onde i detti Cattani furono presi, e'l Castello disfatto & abbattuto, disse il Villani. Et teneanla certi gentilhuomini Cattani, stati già per antico Fiesolani. Et era di quelli della casa di Buondelmonti, i quali erano Cattani, & antichi gentilhuomini di contado. San Thomaso nondimeno nell'ultimo capitolo del terzo libro de Regimine Principum, dice che Cattani son così detti dall'auuersità delle faccende, c'hanno nella corte de' Principi; perciochè Catha in greco vol dire vniuersale. Leggi Ricard. Malasp. a cap. 59.

Caterna. Lat. *caterna*, era propriamente la legion de' Francesi, come la Falange de' Macedoni: ma è posta per qual si voglia moltitudine: & però il SAN. disse. Nel fruttifero Autunno le folte Caterne di storni.

Causa, è voce Lat. & è da auertire, che molti non vogliono che questa voce Causa sia in questa nostra lingua vsata in altro significato, che di lite, ò di controuersia. La causa pende. Sono stati eletti giudici in questa causa. Il BEM. nondimeno l'vsò ancho in vece di Cagione: il che molti non hanno mai voluto però accettar per buono. Ne gli As. Tanto ogni cosa è più giouenole, quanto ella di più beni è Causa, & di più maggiori. Di tutti i beni anchora, quantunque si ne fanno sotto il cielo, è Causa & Origine Amore. Colui è più giouenole, che è di più beni Causa. L'vsò anchora l'ARI. onde con l'auttorità di due così grandi huomini; potremmo assicurarcene anchor noi. Il padron parimente lor diuisa. La Causa, che dal porto il tien lontano. Si c'hauea Causa di venir Brunello. Col viso mesto. Ma fece più, che altroue prouedere. La, doue hauea più Causa di temere. E Rodomonte Causa del mal loro. Se ne va esente.

Celabro. Lat. *cerebrum*, il medesimo che ceruello. BEM. As. Doue Amore non è; sonnacchiosa è la vista insieme con l'anima in que' corpi; & quasi co'l Cielabro dormono loro gli occhi sempre nel capo.

Cenobio fù dalla lingua Latina tolta alla Greca: onde poi la nostra l'ha presa da amendue: & quanto all'etimologia sua significa Vita commune. Onde perche i frati, e i monaci vsano di far vita commune fra loro; per questo Cenobij son detti i lor Conuenti, & monasteri.

Cercare, nome verbale. Lat. *Quaesitum*, vale il quesito, la cosa che si cerca. BEM. As. Et meno è quello che trouato haueranno ne' primi Cercari.

Censurare. Lat. *censere*, *censionem facere*, val castigare, correggere, emendare. CAR. Apol. Se son note anchora à noi; come contra tante auttorità; & tanti essempi, hauete uoi tanto ardire di Censurar gli altri.

Cercone, è quel vitio, che piglia il vino nella botte, quando dà la uolta, & s'intorbida tutto: & da questo ne viene il verbo Rincirconire, che vol dire intorbidare: di che leggi al suo luogo.

Cerebro. voce Lat. *cerebrum*, che significa il ceruello. SAN. Togliendo il veleno delle innamorate caualle, il sangue della vipera, il Cerebro de' rabbiosi Orsi.

Chiocca, auuerbio congiunto con prepositione, come in chiocca, & significa in quantità, in gran numero. Fiorenz. nella Trin. Dirgli che Vguccione è adirato, che gli ha fatto comparire bugie in chiocca.

Chiusura. Lat. *clausula*, si chiama quella ch'alcuna cosa chiude, ò serra. SAN. Quante Chiusure tocasse; farebbe tutte senza resistentia aprire.

Cialda, è una compositione fatta con acqua, & con farina, & cotta frà due ferri à posta fatti. Alcuni tengono che presso i Latini sia Placenta; & è quella che à Vinetia chiamano Scaletta, e in molti luoghi di Lombardia Obiata.

Cialdoni. à Vinetia son chiamati storti, dalla forma loro, e in molti luoghi di Lombardia Cannoni. E' compositione di farina, di zuccaro, ò di miele, ò d'altro, intrisa insieme, & frà due ferri per ciò fatti cotta al fuoco, & poi ridotti in forma piramidale, & come un cartoccio a noi in Toscana: il che fanno con forme di legno appropriate. Ma in Lombardia & à Vinetia gli fanno torti vgualmente.

Ciarlone Lat. *garrulus*, *blatero*, è il medesimo che chiacchierone, ò cicalone, & Ciarla è la chiacchiera. CAR. Apol. Hauete da fare (come v'hò detto) con Banchi: il quale è uno di quei Ciarloni, & di quel credito, & di quel seguito, che potete sapere.

Ciglione. Lat. *agger*. è l'argine di qualche luogo posto frà balze, e in parte scoscesa. NAR. Trad. di Liu. Teneuano il più basso Ciglione della grotta.

Cigliuto significa uno, c'habbia le ciglia lunghe & folte. CAR. Apol. Che io sia più suiato, & manco nasuto di voi: & voi di più fronte, & più Cigliuto di me.

Circuitione. Lat. *Ambitus*. il medesimo, che circuito. Vale aggiramento. BOC. Con una lunga circuitione di parole.

Citatoria. ARI. cant. 14. st. 84. Di citatorie piene, e di libelli. Leggi quella st. tutta & nota molte uoci.

Cocitura disse il BEM. As. quello che il BOC. disse Cottura, di che uedi all'Indice dell'Alunno. Rassodandosi per la Cocitura del fuoco tutto quello, che il pianto stempraua.

Coccola Lat. *bacca*, è il frutto picciolo & tondo di molti uirgulti, come le Orbacche del Lauro. BEM. A. Sì come quegli che di radici d'herbe, & di Coccole saluatiche & d'acqua & sempre solo uiuea.

Colta è quella rendita, ò entrata, ò censo che in denari sono obligati di pagare ogni anno i sudditi a loro Signori: & così è detta dal uerbo Corre, proferito con l'o aperto, ò Cogliere, che significa da più parti accumulare. GIO. Vill. lib. 7. cap. 67. Pagando quelle Colte & dogane, che sono usati.

Comandamenti, & comandamenta, nel num. del più, vsò il Villani, al lib. 4. cap. 24. Qualunche Castello ò fortezza non ubbedisse à loro comandamenti. Et, Non voleano far le comandamenta de Fiorentini.

Comunquemente. Lat. *quomodocunque*, significa in qual si uoglia modo. BEM. Entrani pure, & appigliati Comunquemente tu uuoi. ASOL.

Compiagnere è hauer compassione, cioè insieme piagnere. Cino da Pist. Con benigno ramarco Mi compiagneua.

Coetaneo. Lat. *coaeuus*, significa d'vna stessa età. SAN. Erà tra gli altri miei Coetanei giouani forse non il minimo riputato.

Concauo. Lat. *concauus*, uale incauato, ò cauato in dentro, come sono le conche, ò catini, & le grotte.

te. SAN. Le concaue grette, i fonti, le valli, i monti.

Conchiglia è la scorza della cappa marina, dell'Ostrica, & d'altre simili spetie di pesci. Lat. Conchyle, testa. Bene è vero, che presso i latini è chiamata Testa quella scorza, ch'è aspra, scabrosa, & rozza, come quella dell'ostrica: & quell'altra ch'è piana, & polita; è detta propriamente Concha, come è quella del le cappe sante. SAN. Quel monile, c'hora gli uedi di marine Conchiglie con quel dente di Cinghiale.

Confaloniere & Gonfaloniere. Lat. Vexillifer, è quel lo che porta il confalone, cioè la publica insegna, & bandiera: & era nella nostra Città il magistrato supremo; percioche creauano i Priori, e'l Confaloniere, che gouernauano la Città, & si faceuano ogni due mesi: ma poi crearono Pier Soderini Confaloniere a uita. GVIC. Parendo a gli emuli del Gonfaloniere, ch'egli e'l Cardinal di Volterra suo fratello, hauessero dependentia dal Rè di Francia: Per l'emulation del Gonfaloniere non concorreuano: e in molti al tri luoghi. ARI. Confaloniere de la Christiana Croce.

Confalone. Lat. vexillum. Noi Toscani scriuiamo questa voce con la lettera G. & così molte uolte si troua nell'historia del Guicciardino, & nella tradottion del Domenichi à quelle del Giouio, doue si nomina il Gonfaloniere. Ma nel Furioso si troua scritto con la C. La prima, appresso il Confalon reale. Gli è'l Confalon del Duca di Nortfotia. Quell'è del Rè di Scotia il Confalone. Seguon di Madarasso il Confalone.

Confuggere con la penultima breue in cambio di rifuggire, è passare a nuouo parere vsò Cino da Pistoia nel Son. 30. Confuggere mi fa in nuoua sentenza.

Comignolo con la penultima breue. Lat. culmen, è la sommità de' tetti, onde l'acqua si diuide in due parti. NAR. Trad. di Liu. Et sopra il Comignolo, ò pinnacolo del tempio.

Consegnare. Lat. commendare, val raccomandare, dare il saluo. ARI. A prima giunta in sù l'herbose sponde Del riuo, l'elmo a un ramascel Consegna.

Consenso. Lat. consensus, è il medesmo che consentimento. ARI. Fin che l'onda trouò uendicatrice Gid d'Israel, che per diuin consenso Faraone sommerse.

Costernato Voce Latina dal verbo Consterno, vale abbattuto: & è proprio quando la mente è turbata, & mossa di stato, & come gettata per terra. ARI. nel Canto 43. st. 121. Lungo a dir fora ciò, che'l cor sostenne, Come la mente costernata giacque.

Consecrare. Lat. initiari, Sacris imbuere. PET. Il bel nome gentile Consacrerò con questa stanca penna, Sempre al loco torno, Che per te Consecrato honoro & colo. Questo verbo pare che più tosto debba scriuersi Consacrare, che Consecrare per esser composto di Con & Sacrare: oltra che dicendosi Consecrare per e, vedesi che mutando alcuna uolta il tempo; è necessario mutar similmente lettera: percioche nel futuro bisogna pronuntiarlo con, a, Consacrerò, & non Consecrerò chi vol correttamente proferirlo, ò scriuerlo: & significa dedicare. Lat. dicare. BOC. Domani è quel dì, che alla passione del nostro Signore Iddio è Consecrato.

Consternatione. Lat. Consternatio, è la paura, che s'hà quando la mente è trauagliata, & per accidenti mossa del suo stato. GVIC. Accioche meglio s'intenda in quanta Consternation d'animo fosse ridotta quella Republica.

Constante è verbo Lat. & tal uolta significa esser manifesto, & alcuna esser composto. BEM. AS. Percioche noi di corpo & d'animo Constiamo, cioè siamo composti.

Contraoperatione. voce vsata dal BEM. ne gli AS. & significa operation fatta in contrario, essendo (come si vede) voce composta. L'vno & l'altro de' miei mali pro facendomi, & da due mortalissimi accidenti per la loro Contraoperatione vita venendomene; si rimase il cuore in istato.

Contado per la Contea è frequente presso il Villani. I Buondelmonti erano Cattani & antichi gentilhuomini di Contado, cioè di Signoria di Contea. Di qui viene Contadini, cioè Signori della Contea. Vedi à 305.

Contramina è quella mina che si fà contraria a vn'altra mina, accioche non faccia effetto: & si pone ancho per il riparo che si fà all'astutie d'alcuno, accioche non ci habbiano a nuocere. CAR. Apol. Io l'ho volute riferir tutte, sì come l'ho raccolte: accioche possiate pensare anchor voi alle risposte, & alle Contramine, che vi bisognano.

Connentato, oltra che significa addottorato, come s'ha dal BOC. denota anchora foderato. Onde quando si vol dir, ch'vn non uol che tu entri in casa; dicesi che la porta è connentata di noce, quasi voglia dire è fodrata di legname durissimo, ne si puo aprire. Così disse Lucido ne' Luc. del Fiorenz. intendendosi che la Signora era risoluta di non lasciarlo entrare in casa, se non le riportaua le sue robe. Qui è connentata di noce, cioè a me non s'aprirà mai.

Connento con la prepositione Per, come Per connento è auuerbio, & significa in modo, in guisa, in maniera. Le Cento. Prestami tuo barlione, e io berrò per connento, che mia bocca non v'appresserà, cioè per modo, o per maniera.

Conuinio vsò l'Ari. per il medesmo che conuito. Come assalire o vasi pastorali, O le dolci reliquie de' conuiui, Soglion.

Corale in luogo di cordiale vsò Cino da Pist. Lo mio corale affetto. La mia forte, e corale innamoranza. Che sie albergato di coral talento. Tanto n'ha coral duolo.

Corbazzolo è quell'albero, che da' latini è domandato Arbutus, e ha le foglie simili al cedro, ma non rare frondi, & fà i frutti tondi, rossi, & punteggiati, simili alle fragole: & si chiamano Corbezzole, proferite con la penultima breue, come auezzole. Da Plinio fù questo frutto chiamato Vnedo, percioche per l'asprezza sua non se ne puo mangiar (come dicono) più d'vno. SAN. Cominciò adornar la sua mandra di rami verdissimi di Querce, & di Corbezzoli. Et ratto diuentar Sorbe & Corbezzole. Piangendo sopra i rami d'vn folto Corbezzolo.

disgiugnere: & è il contrario, che accozzare. Di che leggi di sotto, al uerbo Scozzare.

Dishonerare. Lat. dehonesto, as, significa leuar l'honore, vituperare. C A R. *Apol. Non ne cercando honore; non accadeua, che voi fuor di proposito, ne lo Dishonoraste, & lo stratiaste da uantaggio.*

Disparità, ual disingguaglianza. B E M. *A S. Gli errori, che Amore uello menti de' serui amanti traboccando accozza con grandosa Disparità.*

Disperanza per disperatione vsò Cino da Pist. Se non ch'Amor, quand'io vò in disperanza. Mi mena con tant'ira in disperanza. Mi torna in disperanza, oltre ch'io dico.

Dissonantia, ual discordanza, disunione. B E M. *A S O L. Tra molta dissonantia d'infiniti dolori; ella. quasi giusta corda, più spesso al suono della uerità risponde.*

Discorrere & Discorso. Queste due voci, sì come amendue son Latine, così parimente hanno il significato lor Latino: & denotano correre, ò corso in diuerse parti. B O C. *Discorrer per la terra con ispauento no li empiti. Discorse un'vso, quasi dauanti mai non udi io. Per canaletti simili, quasi per ogni parte del giardino Discorrerà. Discorrendo per tutto con dishoneste canzoni. L'acqua insino à mezo del piano velocissimamente Discorreua. Essendo per tutto il mondo l'altissima fama di Salamone Discorsa; Discorsa tutta la marina.* A R I. *E di limpidi fiumi hauer Discorsi. Escon del bosco dopo un gran Discorso. Di quà, di là, di sù, di giu Discorre. Salta à cauallo, e per diuersa strada Va Discorrendo. Di folta barba, ch'al petto Discorre. Che Discorrendo il poluroso lito.* S A N. *Il mio Napolitano Tenere in diuersi canali Discorrere per l'herbosa campagna. Pose egli ancho Discorso per Processo di tempo. Volse che in Discorso di tempo, morto il Rè Carlo &c. Dal significato sudetto è stata trasferita la forza di queste voci alla mente, che è quando essa in diuerse parti ua correndo per prendere alcun partito, ò pensare ad alcuna cosa.* P E T. *Ma discorrendo suol tutto cangiarre.* A R I. *Da ogni Discorso human lontano assai. E ne' suoi bei Discorsi l'intelletto. Trà se uolue Ruggiero, e fa Discorso. D'Azzi, d'Alberti, d'Obizi Discorso Fatto gli hauea.*

Dissipare. Lat. dispergere, dissipare, ual consumare, mandar male. A R I. *Per lui quei pochi beni, che restati M'eran, del uiuer mio soli sostegno, Per trar lo di prigione hò Dissipati. I giuramenti, e le promesse uanno Da' uenti in aria Dissipate e sparse.*

Distemperatezza. Lat. perturbatio. B E M. A S O L. *Tra queste & somiglianti Distemperatezze il senso si dilegua loro, & il cuore.*

Distesamente, uale alla distesa, & ancho minutamente. C A R. *Apol. Questo segno, sò che ui sarà scritto Distesamente da lui.*

Distorre. Lat. amonere, significa ritrarre. A R I. *A guisa d'Orco, Che dal mel non sì tosto si Distolga.*

Distrahere. è dal uerbo latino distraho, che significa tirare in diuerse parti, diuidere, distogliere, ò (come altramente diciamo) distorre. S A N. *Io ne di amarla mi sapea Distrahere, ne di dimorare in sì misera uita mi giouaua.*

Disturbo. Lat. perturbatio, impedimentum, uol dire impedimento, trauaglio. A R I. *Prima ch'altro Disturbo ui si metta, cioè garbuglio, ò impedimento.*

Dittione. Lat. Dictio. uale il medesimo che parola, & delle dittioni si compon l'Oratione, e'l parlar nostro. C A R. *Apol. Aristide afferma, che i Poeti son tiranni delle Dittioni.*

Distratto. è dal verbo Distrahere, & significa in diuerse parti tratto. A R I. *E'l poco, ò'l molto prezzo, ch'io n'hò tratto, Parte tentando per persone astute I Guardian corrompere; hò Distratto: cioè mandato male.*

Diurno. Lat. Diurnus, Quotidianus, ual di giorno, d'ogni giorno. B E M. *As. Tra le frondi soaui de gli alberi ristorano i lor Diurni & spatiosi giri, cioè i giri che fanno ogni giorno.* A R I. *Ne di luce Diurna in tutto casso, cioè del dì.*

Donare, nome uerbale, ual quanto che dono. & è usato nelle Cento. Facciamo quì memoria d'alquanti fiori di parlare, di belle cortesie, e di belli responsi, & di belle ualentie, di belli donari, & di belli amori.

Donnesca. Lat. Muliebris. Val da Donna, conueniente à Donna. Onde il S A N. *disse. Da Donnesca uergogna le procedea: & così Donnescamente cred'io, che significhi con gratia da Donna, & con uenustà.*

Dondolo è quel solazzo, che prendono i fanciulli, quando attaccando una palla a un capo d'una corda, che dall'altro capo sia legata in alto; giuocano con quella palla battendola, & ribattendola. Dondolo poi è preso per ogni sorte di trattenimento sollazzeuole da spensierati, & metaforicamente per sollazzo amoroso, ò Venereo, come disse il Fiorenz. nella Trin. E sognerebbono il di ogni dondolo, per farnelo poi la notte. Per un pezzo è stato il più bel dondolo del mondo.

Doterie cose d'oro, come sono maniglie, anella, collane & simili: che tutte queste cose insieme si chiamano doterie. Fiorenz. Luc. Perch'io mi sono fidata di te con darti quelle mie doterie; tu mi uuoi giuntare.

Douitia è uoce Latina da diuitiæ, che denotan le ricchezze: & uol dire abbondanza. B E M. *Et si n'hà egli sempre grande, & infinita Douitia, cioè copia, ricchezza. Di quì uien Douitioso, che ricco & pieno di douitia uol dire.* B E M. A S. *Di che tuttauia sentiamo, che sete abondeuole & Douitioso anchor uoi.*

Durar fattica. per impouerire. Figura prouerbiale contra coloro, che s'affaticano con lor danno. C A R. *Apol. Pigliandosi affanno di confutarle, s'entra come a faticare, per impouerire.*

E

Elettro Lat. electrum, succinum, è certa lacrima di gomma, ò succo, che per ciò altramente da noi in Thoscana uien chiamato in molti luoghi (secondo i Latini) Succino, & ambra giala.

gialla. ARI. Quando fù pianto il fabuloso Elettro.

Emulatione è voce Lat. & denota inuidia; ma presso i Latini era quella inuidia, ò concorrentia che nasceua per cagion di virtù. BEM. Af. Quiui non sono Emulationi: quiui non sono sospetti: quiui non sono gelosie: doue il Bembo interpreta Emulationi per inuidie ree.

Embrice con la penultima breue, è vna sorte di tegolo da coprire i tetti delle case, usato da noi in Thoscana di terra cotta, largo in mezo, & con gli orli rileuati due dita, ò più da ciascun lato; ma alquãto più stretto dalla parte di sopra, che da quella di sotto.

Enorme è voce latina, & significa brutto, horribile. ARI. Io v'hò da ringratiar, ch'vna maniera Di morir mi schiuaste troppo Enorme. Che troppo saria Enorme, se la Fera Nel brutto ventre hauesse hauuto à porme.

Endicaiuolo. Lat. componens. è quell'appaltatore, che compra per riuendere sù l'istesso luogo. NAR. Trad. da Liu. Accusando & manifestando gli Endicaiuoli all'ira della plebe. Un ricco Endicaiuolo di frumenti.

Erratico Lat. erraticus, errabundus. che erra, che falla, ò che è vagabondo. Vedi alla voce Erronico. SAN. Guarda le capre d'vn pastor Erratico.

Erronico. Lat. errabundus, erraticus, che erra, che falla, ò che è stolto: & può significare ancho quel che il Latino dice Erro, cioè seruo, che uolentieri, senza cagione uada errando, & sia uagabondo, ma però non fugga. SAN. Che gl'inuolasti tu peruerso Erronico. Qual è colei, c'ha'l petto tanto Erronico. Qualunque huom ti vedesse andar sì Erronico.

Essaminare. Lat. exanimare, anima priuare, uale uccidere priuar di uita. SAN. Ohimè, ch'a nominarlo il cor si Essamina. Ma in questo luogo del SAN. questo uerbo Essamina significa si spauenta, si sbigottisce, & è uerbo puramente Latino detto ab animo, doue quando denota vccidere, è detto ab anima.

Essanimato. Lat. exanimatus. ual senza anima, cioè morto. SAN. La trista Filli essanimata & pendola, cioè morta, e impiccata.

Espiare uerbo latino, significa purgare, mondare, nettare, far patto. SAN. Indi di paglia accesi grandissimi fochi, sopra quelli cominciammo tutti per ordine destrissimamente a saltare, per Espiare le colpe commesse ne' tempi passati.

Essaminare, pose il SAN. per pesare, ò uer'inuestigare. Cominciò Elenco ad alzar da terra il palo: & poiche frà se molto bene hebbe Essaminato il peso di quello.

Esterminare Lat. extermino, extra terminos eijcio, ual cacciar fuora. SAN. Coloro, i quali erano stati dal padre, & dal fratello con sommo honore magnificati, ella Esterminando, & humiliando annullò, & quasi ad estrema perditione ricondusse.

Esterno è voce Lat. & significa del dì d'hieri, forestiero, straniero. BEM. Af. Perche de gli Esterni tutto l'aere ne sia pieno; cioè del giorno d'hieri. CAR. Apol. Di tempo in tempo, & nuoue, & Esterne voci portandoci. ARI. Hauea fatto habitar paese Esterno.

Euadere. è uerbo puramente Latino, & significa uscire, scampare, liberarsi. SAN. Mercè del ciel, dal gran periglio Euasimo, cioè scampammo, ci liberammo.

Euitatore nome formato dal uerbo Latino Euitare, che significa schisare, sfuggire. SAN. Sicome saggio Euitator del sinistro augurio.

F

FALDA. Questa uoce oltra i due significati notati dall'Alunno à 496. & à 857. hà anchora due altri sensi nella nostra lingua: percioche alcuna uolta significa quei quarti del Saio, che pendono sotto il busto. Lat. Coxendicum, perche cuopre le cosce: & altre uolte si dice la Falda d'vn monte, che viene a esser metaforicamente quella estrema parte del monte, ch'è più prossima alle radici, & è la prima che si comincia a salire. SAN. Noi lasciando l'herbosa riua; lieti cominciammo per la Falda del monte à poggiare.

Famulento Lat. Famelicus. Vale affamato, che ha fame. SAN. Per souuenire alle Famulenti pecorelle.

Fanatico. Lat. Phanaticus, uale spiritato, fuor di se, ripieno di spirito, quale fingono i poeti, che fosse Aiace, quando incrudelina contro i bestiami, & si credeua d'amazzare Agamennone & Vlisse. SAN. Che trasportar si fa dal cor Fanatico; nel qual luogo Cor fanatico significa pensier stolto, cuor pazzo. Dicono alcuni, che fanatici eran chiamati ancho i Sacerdoti, quando dauano le risposte, & ch'erano (come noi diciamo) in estasi: & altri uogliono che qualunque Sacerdote fosse preposto al Tempio, chiamato Phanum, hauesse nome di Fanatico.

Fanciullescamente. Lat. pueriliter, uol dir da fanciullo, come fanciullo. SAN. Per la qual cosa colei (senza punto di ciò auedersi) Fanciullescamente meco giocando, di giorno in giorno &c.

Fantasticheria. Lat. phantasma, è la specie, & l'imaginationi falsa che, ò ci si rappresenta, ò ci imaginiamo, che sia, & non è. CAR. Apol. Se uoi non uolete staruene à' sogni; ne io alle Fantasticherie, & massimamente alle uostre.

Fastello. Lat. fasciculus, è diminutiuo da fascio, & uol dire un fascio piccolo. ARI. Pian piano esce del letto e de' suoi panni Fatto vn Fastel, non si ueste altramente. E gran Fastelli Di chiose, di consigli, e di letture.

Fattibile Lat. agibilis, cosa che si possa fare. BEM. Af. Amare senza amaro non è più Fattibile, che sia, che l'acque asciughino, ò il fuoco bagni, ò le neui ardano.

Fardello. è un uiluppo, ò inuoglio di panni, ò drappi lungo & tondo, a guisa d'vna ualigia. Fiorenz. ne' Lucid. Che Fardello è cotesto, che tu hai sotto? qualche cosa che tu hai carpito à moglieta, è vero.

Fellone. è voce prouenzale, & dinota proprio, chi è contumace, & ribello al suo Signore. Ma è posta poi per ogni qualità di ribaldo, ò di scelerato grande, & che nelle sceleraggini ecceda gli altri. Si pone ancora per colui, ch'è terribilmente corrucciato: onde si dirà E sdegnato e fellon più che mai fosse; cioè pieno di mal talento, come è chi ha l'animo à qualche gran fallo: ilche qui sopra si vede per l'auttorità del Bocc.

Fellonia, è specie di ribellione. ARI. Ben che tua Fellonia si vegga aperta. Giouio. La Fellonia di Don Federico. Ma anco questa è posta per ogni sorte di ribalderia, & di sceleraggin grande.

Fellonescamente. vale iniquamente & con animo fiero, e corrucciato, in quell'istesso significato, c'ho detto fellone esser posto per chi terribilmente è in collera. GIO. Villan. lib. 7. cap. 66. Come lo Re Carlo hebbe la detta imbasciata, s'adirò fortemente, & fellonescamente.

Festeggiare Lat. Festiuare, uale far festa. BEM. AS. Se noi vorremo, si come vsati siamo, all'hora del Festeggiare insieme con gli altri nel palagio ritrouarci. Alla bella brigata dello incominciato Festeggiare dieder segno. Non si tiene ragione hora, rispondea Lauinello; mentre il Festeggiare dura.

Festoso significa giocondo, allegro, pieno di festa. BEM. Scese le scale, tutte liete & Festose insieme con lui, & con gli altri due giouani n'andarono nel giardino. ASOL.

Festiuo, Lat. festiuus, significa lieto, gioioso, garbato, faceto. SAN. Non vedi tu il nostro Vrsacchio tutto Festiuo, da man destra venirne con la ritrouata giouenca, &c. Dicesi anchora presso noi Giorno Festiuo, Lat. Dies festus, che vol dir giorno di festa, d'allegrezza, solenne, o feriato.

Fiasco, & *Fiasca* è uaso notissimo di vetro, di stagno, d'argento, di terra, o d'altra materia da portar vino, o altro. Ma è da auertire, che son differenti fra loro: percioche Fiasco si chiama quel vaso di uetro, c'ha il corpo tondo, e'l collo alto: & si copre, o di paglia, o di vinchi, o d'altro, e il suo diminutiuo è Fiaschetto, cioè piccolo fiasco, fatti nell'istessa forma; Fiasca poi è chiamata quella, che non ha il corpo tanto tondo, ma alquanto in mezo ammaccato, come son quelle di terra, ch'usano assai a Bologna, o d'argento, o di stagno, o simili: & questa differentia è da noi grandemente osseruata. SAN. Mentre sarà del vino in questa Fiasca, Chi a racconciare la guasta Sampogna, chi a saldare la non stagnata Fiasca. Ne trasse con altre cose vna Fiasca delicatissima di Tamarisco.

Fiatoso Lat. fœtidus, male olens, c'ha cattiuo odore, puzzolente. BEM. AS. Bene potresti tu sentire, quale di loro è odorante, quale Fiatoso; quale amaro, qual dolce.

Fiumana. il medesimo che Fiume. ARI. E ne la fossa cader da' muri una Fiumana grossa.

Finare in luogo di finire, hauer fine vsò Cino da Pist. C'haggia mercè de lo suo cor che fina.

Finita nome sostantiuo in cambio di fine disse Cino da Pistoia. Di più vederla anti la mia finita.

Filastroccole, molte baie infilzate insieme, Lat. nugæ. Fiorenz. ne' Luc. Non mi dicesti tu villania, quando tu uenisti fuora, & che eri un forestiero, & mille altre filastroccole? cioè ciance. E queste belle filastroccole si contano a' forestieri eh?

Fitto auuerbio, come Di fitto, vale il medesimo che Di filato, a drittura: onde nel BOC. si legge Di fitto meriggio, cioè su'l cuore, su la sferza del caldo, quando il Sole piu a drittura percote. BEM. AS. Ecco dal monte venir due colombe volando, bianchissime piu che neue; lequali Di fitto sopra i capi della lieta brigata il lor volo rattenendo &c.

Follemente, Lat. stulte, val pazzamente. BEM. AS. Queste parole piu Follemente si dicono, che i fatti non si fanno di leggiere.

Florido. Lat. floridus. fiorito, ch'abbonda di fiori. SAN. Selua alcuna non sia, ne campo Florido Senza'l mio canto.

Fluuiale. Lat. fluuialis. cosa di fiume, come è l'acqua, & come son l'Anitre. SAN. Similmente de Fagiani, delle Tortore, delle Colombe, delle Fuuiali Anitre, & de gli altri vccelli vi dico.

Forare Lat. terebrare, significa fare il buco, che foro è ancho detto. SAN. Similmente come la ferocità de montoni Forandoli il corno presso l'orecchia, si possa mitigare.

Forciutamente, cioè in modo di forca vsò il BEM. ne gli AS. Del pugno, che chiuso era, due dita Forcutamente leuando in uerso il cielo; cosi cominciò.

Fortunale alcuna uolta è nome sostantiuo, & denota nella nostra lingua tempesta, come ei s'è leuato un gran fortunale. Alcuna uolta è aggettiuo, & significa accidentale, uenuto a caso. Non considero gli auenimenti, & casi Fortunali, che alli assedij delle terre possono interuenire, disse Gio. Vill. nel lib. 7. a cap. 66. Amendue son nomi deriuati da Fortuna, che tal uolta significa tempesta, & tal uolta sorte, caso, accidente.

Forzeuole. Lat. violentus, uale sforzato, c'ha forza, uiolento. BEM. AS. Chi portato da Forzeuoli uenti ne va sopra le nuuole.

Fregare. Lat. Fricari. val stroppicciare. BOC. Vna di quelle foglie di Saluia fregando a' denti. Et poi che fregati alquanto gli hebbe. Per hauersi la Saluia fregata à denti. Preso l'anello, & fregatoselo à gli occhi. SAN. Quelli insieme per buon spatio fregando, cacciò del fuoco.

Fregar ancora, significa ingannare, ò (come dicono altroue) accoccare, attaccare, cioè far'una burla, BOC. Io la fregherei à C. in cosi fatte cose. cioè l'attaccherei, la farei. FIOREN. nè Lucidi. Parti, ch'ei me l'habbia fregata?

Fruire è uerbo totalmente Latino, & significa goder con diletto. BEM. AS. Essi deono poter Fruire quello, che essi amano. Se quello è uero, che tu argomentaui, che Fruire non si possa solamente del-

 l'altrui.

l'altrui. Et se essi possono Fruir quello, che essi amano, poi che il non poter Fruire è solo quello, che c'impassiona. ARI. Sperando in breue il suo Zerbin Fruire. Ch'oltre quel, ch'in commun uol, che Fruisca, Gli dà la ricca Terra.

Fruire Lat. Fruor significa goder con diletto. BEM. AS. Posseder dico il Fruire compiutamente cio, che altri ama. Se tu giudichi, che l'huomo amante altrui possa quello, che egli ama, Fruire compiutamente giamai. Non può l'huomo Fruir compiutamente cosa, che non sia tutta in lui.

Fuggeuole Lat. fugax, atto a fuggire; epiteto dato dal BEM. ne gli AS. alle hore del tempo & alla bellezza, lequali facilmente fuggono. L'hora è si fuggeuole. I nostri animi sono eterni; perche di Fuggeuole uaghezza gl'innebriate.

G

GAbbato. val schernito, beffato. Cino da Pistoia. E nil duol forte del gabbato affanno.

Gallicinio Lat. gallinicium, è quella parte della notte, che s'auuicina al giorno, cioè quando cantano i galli, dal canto de' quali è detta Gallicinio, & uiene a esser nell'arte militare la quarta vigilia. SAN. Quel che la notte canta, e'l Gallicinio Gli è primo sonno.

Gallinelle son sette Stelle in Cielo poste nella figura del Tauro: & furono figliuole del grande Atlante, conuertite in stelle: e stimo che siano quelle, che per altro nome son dette Vergilie. Gio. Vill. parlando d'Atlante nel lib. 1. a cap. 7. dice. Et le sue sette figliuole si conuertiro nelle sette stelle del Tauro, che volgarmente chiamano Gallinelle.

Ganghero Lat. Cardo, è l'arpione, che sostenta l'uscio, o la finestra. Di qui si dice esser fuora de' gangheri metaphoricamente, cioè fuor del ceruello, fuor del sesto, & dell'ordine. Fiorenz. Luc. Che parole son le vostre, siate voi fuori de' gangheri?

Garzonissimo disse il BEM. ne gli AS. d'un'età molto tenera. La uagha fanciulla; si come quella, che Garzonissima era.

Geminare. è dal uerbo Lat. Gemino, as, val raddoppiare. SAN. Hor cerchi le cittadi, oue Amor Gemina, cioè moltiplica, poiche molto piu nelle città, che nelle ville par che moltiplichi Amore.

Generale BEM. AS. Amano i loro figliuoli assai teneramente per lo Generale ciascuna. Vedi le Ricchezze: perche nella Fabrica è notato nella Tauola; ma dentro no, e scriui nel tuo Vocabolario.

Generalissimo. Lat. generalissimus, val supremo, sopra tutti gli altri: onde il genere generalissimo è quello, che non ha sopra se alcun'altro genere. BEM. AS. Di questa Generalissima vergogna delle genti Amore,

Genio. Lat. genius. Scriuono gli antichi, che il Genio non è altro, che l'anima ragioneuole di ciascuno: & altri vogliono, che'l Genio sia Dio, compreso sotto nome di fuoco, aria, acqua, & terra, che sono i semi delle cose, chiamati elementi. Ma Platone nel Simposio parlando de' Genij copiosamente; dice che la natura d'essi è di mezo fra gli Dei, & gli huomini, e interpreta, & riporta le cose humane a gli Dei, & le diuine a gli huomini: di quelli, i precetti, le sacre solennità, l'institutioni, & l'ordine: & di questi le preghiere, e i sacrifici. ARI. Però che l Genio suo, l'Angel migliore, I prieghi tolse, e spiegò al ciel le penne, Et à narrar al Saluator li uenne. CAR. Apol. M'hanno fatto conoscere, che voi siete d'un Genio conforme al mio, cioè d'uno Spirito. SAN. Ama il giocondo Apollo, e'l sacro Genio.

Geste nel numero del piu dal singolare gesto, & gesta, il medesimo che fatto, impresa, o attione. Gio. Vill. lib. 1. cap. 1. Poche & non ordinate memorie si truouino delle geste passate della nostra città.

Giarda, burla, cosa da ridere. Fiorenz. Luc. Voglion tutti la baia del fatto mio: & sonsi tutti accordati per farmi qualche Giarda.

Giocheuolmente, Lat. Iocularıter, ual con giuoco, scherzando. BEM. Con un dito per ischerzo minacciandola Giocheuolmente. ASOL.

Giuntare. Lat. fallere, decipere. uale ingannare, truffare. Fiorenz. Luc. Perch'io mi son fidata di te con darti quelle mie doterie, & tu mi vuoi giuntare.

Giudeo. Questa voce è stata vsata in rima da M. Cino da Pist. & significa incredulo, nel Son. 37. O voi, che siete uer me si Giudei, Che non credete il mio dir senza proua. Disse ancho Giudio, & all'hora ha suo proprio significato di nimica della santissima fede nostra. Dolente me tapin, son io Giudio?

Gotta. Lat. gutta, è il medesimo che goccia, o gocciola. SAN. Non essendo anchora le lucide Gotte della fresca brina rasciugate. Dell'altre uoci cioè Goccia, & Gocciola leggi la Fabrica.

Gracchione, chiacchierone, cicalone, cornacchione, ch'altro non sa che cicalare. Fiorenz. Luc. Io non gli ho accennato, & non so quel che il gracchione si uogli a dire.

Gracculo Lat. Graculus, & Gracus, è quell'uccello che noi chiamiam Mulacchia, di natura di rubare, & però da alcuni altramente è chiamato in Latino Monedula, perche fura le monete, a similitudine da che il SAN. lo chiamò rapace in quel uerso Questi compagni del rapace Gracculo.

Gruccia. è quella mazza, sopra la qual si tien la ciuetta, quando si uole vccellare con essa; e in Lombardia è domandata ferla. Chiamasi ancho Gruccia quella, ch'a Vinetia dicon Crocciola, sopra laquale s'appoggiano gli stroppiati, quando uogliono mouersi da luogo, a luogo. Di qui si dice Tener su la gruccia, cioè tener sospeso, e in dubbio. Fiorenz. nella Trin. Guarda chi m'ha tenuto in su la gruccia, cioè in ciancie, & sospeso. Et ne Lucidi. Io sono stato uccellato tutta mattina, come un'uccel da gruccia. CAR. Da le Grucce l'ha sciolta una marmotta.

Guidaleschi sono quelle piaghe, o rotture, che uengono alle

alle bestie da soma su la schiena, o perche il basto faccia lor male, o per altra cagion tale. Fiorenz. nel prol. della Trin. La maggior parte delle bestie, che si prestano a vettura, son restie, infingardo, piene di guidaleschi.

H

Hodierno è voce Lat. & significa del giorno d'hoggi. Bem. As. Con minor impeto escono gli Hodierni del cuore.

Homaccione, significa huomo grande. Car. Apol. Fra quelli Homaccioni, ch'egli vi dirà d'hauer veduti nel suo sogno; riconobbe il Petrarca.

Honoranza, vsò poi l'Ari. Nè il grande Ottauio, nè chi seco giostra. Di par, Antonio in più honoranza saglia.

I

Imbasto Lat. Clitellæ arum. È la sella, che si pone a Misser l'Asino per caricarlo: & piu communemente è detta basto. Ari. nelle Satire. Non voglio, che con gli Asini, che Basti Non portano; habbia prattica. San. Di sua volontà le para il mansueto collo al giogo, & tal fiata gli homeri all'Imbasto.

Immodestia Lat. è il contrario di modestia, cioè poca modestia. Car. Apol. Et oltre queste per rintuzzare (come dicono) la Immodestia, & la calunnia vostra.

Imbecherare è imbestare altrui. Fiorenz. nella Trin. Bisogna che io troui la Purella, e ch'i l'imbecheri a mio modo, cioè ch'io le insegni, le metta in testa quel che uoglio.

Imbrogliare. significa inuolgere, o confondere il ceruello. Ma è da notare, che questo uerbo non viene vsato, se non significando il ceruello, la mente, vn negotio, o simili: percioche non si dirà imbrogliare vn vaso, cioè inuolgere, ma ben dirassi così. Nel raccontarmi il successo; me l'ha imbrogliato in modo, ch'io non ne resto capace, cioè me l'ha confuso narrandomelo. Il Fiorenz. nella Trin. Ho contrafatto in me la voce della moglie, ch'era fuora, ch'i penso assai bene hauergli Imbrogliato il ceruello.

Immondo, è vo. Lat. & significa non netto, sporco. Ari. Mi gioua sempre douer'in fantasia, ch'io nō misi il mio core nel luogo immondo.

Impassionare significa metter passione, & è stato usato dal Bem. As. Non è adunque vero Perottino, che l'amore, che alle cose istrane portiamo, per questo ch'elle istrane siano; c'Impassioni. Il non poter fruir è solo quello, che c'Impassiona.

Impedalarsi per far pedale, & tronco vsò il Bem. ne gli As. Gia non verrebbe fatto in maniera alcuna il potere Impedalarsi & rinnerzire.

Imperiato il medesimo che Imperio. E' voce vsata dal Villani, ma disusata da noi. Questi poi tornando in Lombardia, il primo anno di suo Imperiato.libro 5.cap.1.

Impietà. Lat. impietas. vale scelerità, crudeltà. Ari. E poi che nota l'impietà vi sia.

Impubere Lat. Impubis, seu Impuber, è il giouanetto senza barba, quello ch'anchor non ha cominciato a metter la prima lanugine intorno a' genitali, che da' Latini son chiamati Pube. San. Et come sapea quei, che sono Impuberi.

Impunità. Lat. Impunitas, venia peccati. vuol dir perdonanza, che si dà a chi ha peccato. Car. Apol. Hanno detto, che una tale Impunità, sarebbe vn confermar voi nella medesima presuntione.

Inarcare. Lat. erigere, in arcum tendere, vol dir fare a modo d'un'arco, come è quando l'huomo marauigliandosi fortemente d'alcuna cosa alza le ciglia, & le fa a guisa d'un'arco. Ari. E far di merauiglia Stringer le labra, & Inarcar le ciglia.

Inanimare Lat. animare, animum inducere, animum incitare, ual fare animo, incorare. San. Tacer vorrei, ma il gran dolor m'Inanima.

Incedere Lat. incedo, is; significa andar pomposamente, & dicono i Grammatici Latini, che incedere è proprio de' Gentilhuomini. San. Et io nel bosco vn bel Giouenco adderbo Per la mia donna: il qual fra tutti i tori Incede con le corna alto & superbo.

Inchiesta. Val' il medesimo, che impresa. Orlando entrò nell'amorosa inchiesta, disse l'Ari. cioè nella impresa d'amore, ne gli abbattimenti amorosi. & è voc. Lombarda. Così coperto seguita l'inchiesta.

Inciampo. Lat. offendiculum, uale intoppo, & cosa che ci s'attrauersi fra i piedi, & ci faccia inciampare. Car. Apol. Ma toglieteui prima de' piedi questo Inciampo del Predella.

Inchiodare. Lat. infigere, val ficcar con chiodi. Bem. As. Tanto piu forte ad ogni hora vi si lega & Inchiodauisi, quanto piu legato ui sta.

Incinta è voce aggettiua, detta da in particella negatiua, & cinta, quasi non cinta: & significa grauida: perche le nostre Donne, quando erano grauide, andauano senza cintura: Gio. Villani, lib. 2. cap. 12. Di Luis il Balbo Re di Francia rimase la moglie Incinta d'un figliuolo, c'hebbe nome Carlo semplice. Et altroue. Siluio, perche nacque in silua; Postumo, perche la madre rimase Incinta di lui, morto il padre.

Incolto Lat. incultus, significa non lauorato, non ornato: onde si dirà Crine Incolto, cioè senza ornamento. Ari. Sareste come Incolta vite in horto, cioè non gouernata, non lauorata. Surfero il terzo, già presso à la fera; Doue Incolta è diserta vn'Isolera.

Increpare è uerbo puramente latino, et vsato dal San. il quale molti nomi; & uerbi Latini fece nostri nell'Arcadia. Et quindi con gesti, & con parole pareua, che Increpare volessero coloro, che giungere non le haueuano potuto. Et traslatiuamente significa Riprendere con strepito, cioè con romore di parole, & di gesti.

Incre-

Increſcioſo val tedioſo, pieno di rincreſcimento, noioſo, dal verbo Increſcere. B E M. *Ragionando, ingannaſſimo queſta Increſcioſa parte del giorno.*

Indebolito dal verbo Indebolire, ſignifica debole, non del tutto laſſo. B E M. A S. *Ritorna vigore ne gl'Indeboliti ſpirti.*

Indicibile, cioè coſa che non poſſa dire a pieno. Lat. inenarrabilis. B E M. A S. *Che prima dirò io di te, & delle tue dolcezze Indicibili, incomparabili, infinite?*

Indiuiduo. Lat. indiuiduus, è preſſo i Logici quel termino ſingolare, che d'un ſolo è predicato, come diremmo Thomaſo è indiuiduo, perche di ſe ſteſſo è predicato: & queſto non ha ſotto di ſe alcuno altro termino, come hanno i generi & le Specie. Chiamano ancora i Grammatici a queſta ſimilitudine Indiuiduo quello, che non ſi puo diuidere, & coſi Marco Tullio chiamò gli atomi, corpi indiuidui. Il C A R. *Apol. vsò queſta voce, ſecondo il termino de' Logici, dicendo. Quando voi biaſimaſte, non il genere, ma gl'Indiuidui di queſte voci. Piglia ſopra di ſe a farne un ſolo Indiuiduo, & di nome, & di genere.*

Indubitatamente. Lat. indubitanter, ual ſenza dubbio, certamente. S A N. *La quale chi ſeco nelle forti paleſtre portaſſe; ſarebbe Indubitatamente cōtra ogni auuerſario vincitore.*

*Indolcire, diſſe l'*A R I. *Pur ch'io indolciſca l'indurate voglie.*

Indiſiare verbo vſato dal B E M. *al fine del primo libro de gli* A S. *Tu de' noſtri mali t'Indiſij, cioè ci fai venir voglia & deſio.*

Inequale, il medeſimo, che diſuguale. A R I. *Al neſtir di color cento fatto à liſle inequali, & infinite. Non faccia l'Inequal' & picciol'alma.*

Ineſtricabile, è voce, & aggettiuo Lat. & ſignifica coſa che non poſſa diſtricarſi: onde Virgilio chiamò il Labirinto errore Ineſtricabile. A R I. *Ec'ha nel pianto (hor ch'eſſer dee nel riſo?) Teſa d'Amor l'Ineſtimabil ragna.*

Inettia. Lat. ineptia, ſignifica gofferia, ſciocchezza. C A R. *Apol. S'honoran troppo le voſtre Inettie.*

Inequalità Lat. inaequalitas. val diſparità, diſuguaglianza, S A N. *Nell'una eran notati tutti i di dell'anno, e i uarij mutamenti delle ſtagioni, & la Inequalità della notte, & del giorno inſieme.*

Infaticabile. Lat. infatigabilis, indefeſſus, ual che non ſi ſtanca. S A N. *La terra, il cielo, il mare, lo Infaticabile Sole.*

Infieuolito. Lat. feſſus, ſignifica indebolito: & fieuole nol dir debole. B E M. A S. *Queſto pianto harebbe per ſe ſol in maniera iſneruati, e infieboliti i legamenti della mia vita, che io mi ſarei morto.*

Infinta, auuerb. vſato dal Villani lib. 7. cap. 69. alla infinta, cioè ſimulatamente. Alla infintà ſi poſe à vna Terra, che ſi chiama Ancalle.

Infruttuoſamente. Lat. ſine fructu, infructuosè, ual ſenza frutto, ſenza vtile. S A N. *Boſcarecci canti di paſtori infruttuoſamente diſperſi.*

Ingiouenire Lat. Iuueneſcere, ual farſi giouane. S A N. *O con herbe incantate Ingiouenïuano.*

Ingenuo. val il medeſimo, che libero: percioche Ingenui preſſo i Romani eran chiamati i nati liberi. da queſto deriuò il detto d'animo Ingenuo: cioè ſchietto, libero, e reale. E voce ſonora, buona, & riceuuta nella noſtra lingua da moderni ſcrittori.

Ingenuamente. Lat. Ingenuè. val liberamente & realmente Il Sanazaro alla ſua zampogna. A queſta (confeſſando Ingenuamente la ſua colpa) voglio che riſponda.

Inhoſpitale è voce Lat. & ſignifica non hoſpitale, cioè villano, che non alloggia volentieri, diſcorteſe. A R I. *La fiera gente, inhoſpitale, e cruda.*

Inhumano. Lat. inhumanus. val diſcorteſe, villano, crudele. A R I. *Quella, che da crudele, e fera tanto, Et inhumana gente era habitata.*

Innanerato ſignifica impiagate a morte: & è a noi propriamente quando il Verro, cioè il Porco ſi troua ferito, & è nell'ultima furia & diſpoſitione. C i n o *da Piſtoia. Che innanerato è ſi, che poco ſtando ſarà la ſua finita.*

Inopinato. vo. Lat. nal fuor d'opinione, non penſato, improuiſo. B O C. *Il cui beneficio era inopinato.* F I. *Da ſubito, & inopinato amor mi trouai preſa. Gli affanni inopinati opprimono ſouente altrui. Con morte inopinata: cioè, non penſata.*

Inſolentia è voce Latina, & denota arroganza, ſuperbia. C A R. *Apol. La voſtra inſolenza è ſi grande, che di troppo pregiudicio ſarebbe.*

Inſtigatione. è dal uerbo Lat. inſtigare, che ſignifica ſollecitare: onde l'inſtigatione è quello ſtimolo, che ci uien dato da alcuno anſioſamente, quando vol che per lui ci affatichiamo. C A R. *Apol. Per ſua Inſtigatione ſi ſon leuati ſu i ſuoi ſegnaci tutti.*

Inſtante, come In uno inſtante, cioè in un momento, in un punto di tempo. B E M. A S. *Ardiſcono & temeno in un medeſimo Inſtante, cioè in uno ſteſſo punto.*

Inſtigare è uerbo Latino, & ſignifica ſtimolare, ſollecitare altrui con inſtantia a fare alcuna coſa. A R I. *Ah sfortunati a quanta pena lungo Inſtigar d'huomini rei ui arma.*

Inſania uoce Latina, ſignifica pazzia. S A N. *Non ſi uedean queſte rabbioſe Inſame. Dimmi biſolco antico, & quale Inſania.* A R I. *Che non è in ſumma Amor, ſe non inſania.*

Inſania, uoce Latina, ſignifica pazzia. S A N. *Dimmi biſolco antico, & quale Inſania Ti riſoſpinſe a ſpezzar l'arco.*

Inſerto uoce Latina, uale inneſtato, poſto dentro, o (come dicono a Vinetia) incalmato. Lorenzo de' Medici. Come arboſcello Inſerto gentilmente. C A R O. *Et di, ſe non ſon elle D'oro, & di gemme Inſerte.*

Intrecciare ſignifica far le treece, & treece ſi chiamano i capelli inteſſati (per dir coſi) & riuolti inſieme. Chiamaſi anco la treccia quella paglia riuolta inſieme, della quale cucita ſi formano i capelli da ripa-

var le state il Sole, o le sporte ò cosa tale. Il SAN. disse Trecciare nella seconda Egloga, Trecciando ghirlandetti, cioè componendo fiori à guisa di treccia per far ghirlande da mettersi in capo. Vedi Trecciare.

Intridere. Dicesi intrider le cialde, intridere berlingozzi, ò simili. Intridere è proprio mescolare insieme farina, & acqua con aggiunta poi di Zuccaro, d'oua, o di miele, o d'altro, secondo la compositon che si vol fare. Ma quel comporre insieme, & mescolar la farina, & l'acqua si chiama Intridere. Questa (come ho detto) si costuma a noi quando si vol fare i berlingozzi o le ostie, o le torte, o le cialde, che a Vinetia chiamano scalette, e in Lombardia Obiate, o i cialdoni (che son detti altrone cannoni, o storti) o compositioni si fatta. Fiorenz. nella Trin. Hora v'è ita la Fornaia. Penso che la sia ita a Intridere i berlingozzi, Intridere anchora. Lat. coinquinare, vale imbrattare. NAR. Trad. di Liu. Insanguinati della nefanda vccisione de' Legati, & Intrisi nel sangue de' loro colori.

Integrissimo. Val del tutto intero. FI. Colui che hebbe da me il primo di Integrissima possessione.

Intendacchio. Questa parola è posta annerbialmente, se ben se le dà l'articolo Del, & dicesi Dell'intendacchio, & significa dell'intelligenti, Ma è da auertir, che non si dice, & non s'vsa, se non in senso ironico, & quasi per vccellare. Tu hai dell'intendacchio. Il Fiorenzuola nondimeno l'vsò nella Trinutia, se non in senso dal tutto ironico, almen simile: perciochè il Dormi dando la baia al Dottor M. Duina, dice. Queste son cose da huomini, c'habbian dell'intendacchio.

Interessato. Vale appartenente, del cui interesse si tratta da huomo c'habbia da fare in alcũ maneggio, come sarebbe: io sono interessato in quella facoltà, cioè ho parte in quella facoltà, ci ho affettion sopra, dal verbo Latino Interest, che significa appartenere. CAR. Apol. Potendoui preualer del mio fauore in questa Città, & come di nostro amico, & come d'Interessato in questo negocio.

Intenza per l'intentione vsò Cino da Pist. Che mi cresca l'intenza D'odiare 'l vile, & amar l'alto stato.

Intenso. Lat. Intentus, significa grande, a imitation de' Latini: onde in Quintiliano si legge nel lib. 10. a Cap. 1. Vix singula quisquam Intensissima cura consequi possit, i. maxima, & assidua. ARI. Che nel piu Intenso ardor del mezo giorno Canalca il luo, affaticato, e stanco.

Interchiudere. Lat. intercludo, val serrar dentro. BEM. AS. Ne s'Interchiude a mezo sospiro la via.

Inuenire verbo puramente Latino, vale il medesimo, che trouare: & da alcuni moderni (il che io non ho punto rifiutato) è stato detto Inuentare, quasi con marauiglia, & per forza d'ingegno trouare. Trouasi spesse volte nelle Cento. Quello che inuerrete, raccontarete a me senza niuna mancanza. Lo Re mandò in Ispagna ad inuenire, come fu andrito, & inuenuero, ch'la destriera era morta.

Inuiolato Lat. inuiolatus, incorruptus, integer, illesus. vale incorrotto, non macchiato, non contaminato, BOC. nell' AM. Et però con sollecitudine i fuochi nostri, che di qui porterai; fa che Inuiolati serui. Acciochè quelle di costumi, & d'atte Inuiolata serbandomi, ornassero la mia bellezza. CARO. Di nome, & d'alma Inuiolata, & pura.

Inueterare Lat. Veterare, significa inuecchiare. SAN. Tanto peggiora piu, quanto piu Inuetera.

L

Labile è voce Lat. & significa sdrucciolenole, & cosa che facilmente scappa. Il BEM. negli AS. Scriue Labole con, o, & quiui significa debole. Non vi sento di cosi Labole memoria; che egli vi debba già essere di mente vscito.

Laico è voce secondo l'vso nostro, contraria a quest'altra di relligioso: onde diremo il libro esser giouenole à relligiosi, & à laici, cio è secolari. Nondimeno Gio. Vill. l'vsò in significato di popolare, ò d'ignorante, forse deducendola dalla voce Greca λαὸς, che significa popolo: & la pose per voce contraria a quest'altra litterati, dicendo nel prologo del primo libro. Fedelmente io narrerò per questo libro in piano vulgare, acciochè li laici, come i litterati ne possino ritrarre frutto & diletto. Ma questa voce nondimeno come molte altre & voci, & cose tolse egli da Ricordan Malaspina auttor piu di lui antico, ch'nel Prohemio della sua Historia disse. A utilitade di tutti coloro, che leggeranno, si de gli illiterati, come de' laici.

Lamentanza. Lat. Lamentatio, fu vsato dal BEM. ne gli AS. in vece di lamento. Tra queste lamentanze fauolose vaneggiando.

Laniare. Lat. lanio, AS. significa stratiare, sbranare, lacerare. Quell' Auoltor, ch'vn Drago verde Lania.

Lastre sono tegoli, o pezzi grandi di pietre da coprir tetti, & da Lastricare, o (come dicono à Venetia) Saliggiare, o selciare strade: ma quelle de' tetti sono piu sottili, che l'altre da lastricar le uie. In Lombardia, & massimamente a Como, doue n'vsano assai, & le cauano à Moltragio su per lo Lago (come ho descritto nella Nobiltà di quella Città) le chiamano Piode. Ariosto Canto 17. st. 10. Lastre, colonne, e le dorate traui, Che furo in pregio a li lor padri, e a gli aui.

Lastrico deriuato da lastre è quello, che à Vinetia dicono Saligato, o Saliggiato. Onde noi diciamo il Lastrico (pronuntiato con la penultima breue) dell'Annuntiata, cioè quella piazza, che tutta di lastre è coperta. Et Fiorenza tutta è lastricata, perche le strade son tutte con le Lastre coperte.

Latebroso Lat. Latebrosus, pieno di latebre, cioè luogo, doue son molte nascondaglie, SAN. Se alcuni

ne

ue n'era, che per non mostrarsi a gli occhi nostri nel Latebroso bosco il nascondesse.

Latrocinio Lat. Latrocinium, è il ladroneccio, l'atto del rubare. SAN. Però che uiue sol di Latrocinio. parlando di Cacco, cioè uiue di furti, di ladronecci.

Lecceto cio è luogo pieno di Lecci, ch' altrimente son Elcie secondo che il Latino dice Lauretum a un luogo pien di Lauri. E' posto nondimeno nella nostra lingua per garbuglio, o intrico. Fiorenz. nella Trin. O io sono intrato nel bel lecceto. VAR. Herco. Io era intrato in vn Lecceto da non vscirne cosi tosto.

Leccio è quell'albero, ch'altramente è chiamato Elce, da' Lat. Ilex; albero che fa ghiande. Gio. Vill. Trouano sotto vn Leccio vna troia bianca con xxx. porcelli bianchi.

Ledere è infinito dal verbo Latino Lædo, & significa offendere. SAN. Che mala lingua non t'hauesse à Ledere. & prounciasi con la penultima breue, come Cedere. Ma solo pruni, e stecchi, che'l cor Le dono.

Ledere è verbo Latino, & significa offenderti, o ingiuriar cosi di parole, come di fatti. SAN. Ma solo pruni, e stecchi, che'l cor ledono. Che a nostre mandre per vsanza Ledano. Che mala lingua non ti hauesse à Ledere.

Lenocinio. Lat. Lenocinium, significa il ruffianesimo, l'essercitio del ruffianare. SAN. E non poco vtile alli Venerei Lenocinij.

Lepido Lat. Lepidus, val garbato, bello, gratioso, piaceuole. SAN. Ma vaghi vccelli dilettosi, & Lepidi. Che'l cor s'adempia di pensier piu Lepidi.

Lepido Lat. Lepidus, festiuus, val piaceuole. festeuole, giocondo. SAN. Che'l cor s'adempia di pensier piu Lepidi.

Lesione. Lat. lesio, uale offesa. SAN. Che da quella nel mare saltasse senza Lesione fuor di pena.

Letticciuolo Lat. Lectulus, è voce diminutina da Letto, che Letticcio ancho si dice, & letticello. SAN. Et quantunque nel Letticciuolo della mia cameretta molto cosi nella memoria mi proponessi di dirle. E'l letticciolo lasciai per stratmi in terra.

Leuar di panni dalla scena, è figura Prouerbiale, & significa scoprir'alcun secreto, & far apertamente vedere alcuna cosa. ARI. Canto 43. st. 10. Ma vò leuarti dalla scena i panni. Era la scena il luogo, doue si rappresentauano le Comedie, ò altri spettacoli. Et teneuasi coperta dinanzi con alcune cortine, che poi al principio della Rappresentatione si calauano; & però disse altroue l'ARI. Quale al cader de le cortine suole Parer tra mille lampadi la scena.

Limaccioso Lat. Limosus, val pieno di limo di fango & di beletta BEM. AS. Sono in se stessi, & disageuoli, & nocenti, & terrestri & Limacciosi.

Linfa E' uoce Latina Lympha, & significa acqua. ARI. perche son Ninfa, Che viuo dentro a questa chiara Linfa. SAN. Ridan li prati; & le correnti Linfe O Eclo, o antri foschi, o chiare Linfe.

Liquefare. Lat. Liquefaccio, significa struggere, disfare; come è quando si strugge il piombo, il rame, il bronzo, o altro per colare, & gettare, o uaso, o artiglieria, o cosa simila. ARI. Alcuni il bronzo in caue forme spando, Che liquefatto ha la fornace accesa.

Liuore è voce Lat. & significa alcuna uolta inuidia, & alcun'altra quel liuido, che uiene, o per battitura, o per altra percossa, o frattura. ARI. Ch'è quel crudel, che con voler peruerso D'importuno Liuor stringendo segna Di queste belle man l'auorio terso.

Longinquità, Lat. Longinquitas, significa lontananza, distantia. SAN. Per tanto spatio di cielo, per tanta Longinquità di terra.

Lucerniere, è detto cosi da lucerna: & è quel candelier di legno forato, alquale le nostre fantesche attaccano le lucerne. Fiorenz. ne' Luc. Tu sai ch'i ti conosco, mal'herba, che tu andaresti dietro a vn Lucernieri insino in Fiandra.

Luffo voce antichissima, & disusata. Significa un gherone, vn lembo di uesta, o di qualche panno. Le Cento. Il Siniscalco, ouero Tesoriere prese quelli marchi, e mise uno tapeto in una sala, e versolliui suso, & uno luffo di tapeto mise disotto, perche il monte paresse maggiore, cio è vn lembo, un cantone del tapeto.

M

Macello. Lat. macellum, è il luogo, doue s'amazzano, & si taglian ogli animali per vender le carni, la beccheria. ART. Come cadere il bue suole al Macello, Cadde il mal nato giouane.

Maculoso. Lat. maculosus, significa pieno di macchie: Onde Virgilio chiamò Maculosa la pelle del lupo ceruiero, e il SAN. quella del Capriolo. Aperto un sacchetto, ch'egli di pelle di Cauriolo portaua; Maculosa, e sparsa di bianco.

Malenaggia cioè mal'anno habbia. E' uoce di maladittione. Cino da Pist. Deh malenaggia quella terza spera. Alcuni scriuono Malann'haggia. Ma scritta Malenaggia, vale quanto Male n'habbia.

Malleneria con l'accento nella penultima, ò la sicurtà, la promission che si fa per solleuare altrui da male. & a Vinetia è detta piezeria. Presso i Latini uadimonium.

Mallenadore da' Latini è detto obses fideiussor, vas: & è colui che fa la sicurtà d'alcuna cosa, detto cosi (credo io) perche dal male toglie à solleuar colui a chi ei promette, A Vinetia lo chiaman piezo. Matteo Vill. E fu richiesto il comune di Firenze, che fosse mallenadore per lui a' Signori, & al commune di Cortona. lib. 3. Cap. 4.

Malignanza vsato da Cino da Pist. in luogo di male nel Son.

Son. 52. E di me fatto hai fonte di martiri, Di malignanza, e di tristitia loco. done anche ha vsato tristitia per tristezza, cioè cordoglio.

Marca è voce Todesca, e vuol dir confino: & di qui son detti Marchesi, ch'eran quei Capitani, ch'andauano co i soldati a guardar'i confini dell'Imperio con tra le Barbare nationi. Di qui poi fù detta Marca quella Prouincia, i cui confini erā guardati. Ari. can. 27. stan. 129. Quiui condutti da diuerse Marche. Altri tengono che Marcha significhi Cauallo: & di qui venga il verbo Marchiare; cioè Caualcare.

Marchiare, che Marciare dicono, e scriuon molti, è verbo militare, & vsato ne gli esserciti, & significa andare. Scriue Gaudentio Merula nel 3. libr. dell'Antichità della Gallia Cisalpina in questo modo l'origine di questa voce. Quel che da noi è chiamato Cauallo; da' nostri antichi era detto Marca: onde anchora hoggi l'atto del caualcare è da noi detto Marchiare. Di qui son detti i popoli Marcomanni, perche, ò vagliono nel caualcare: ò se ne dilettano assai. Et seguitando il Merula; rifiuta l'opinion del Vadiano, & di coloro che da questa voce Tedesca Marx vogliono che questo verbo sia deriuato. Nar. Trad. di Liu. L'essercito cominciò poi à Marciare. cos scriue egli: ma io confermatomi co'l Merula; scriuerei Marchiare con l'aspiratione frà la, c, & l', i.

Marmoreo Lat. marmoreus. Voce latina, che significa di marmo: & dal San. fù accommodata per traslatione alle membra humane, dicendo. Quindi alla Marmorea & delicata gola scendendo: doue Marmorea gola significa bianca & soda, come vn marmo.

Masticare. Lat. mando, dis, val rompere, e intenerire il cibo co' denti per poter più agevolmente inghiottirlo: & Masticare significa ancho freddamente & con lentezza proferir le parole, che Biasciare ancho si dice. San. Et priach'io parli; le parole Mastico: il che vol dire le penso & ripenso, me le volto spesso per la mente, come si fà del cibo, che nel masticarlo, spesso ci riuolgiamo frà i denti.

Matassa. è quella massa di filo, di seta, ò d'altro che si mette nell'arcolaio per dipanare, ò glomerare. Et metaforicamente si pone per vn negotio, ò impresa. Fiorenz. nella Trin. Forse che questa matassa si rauuierebbe, a dispetto di chi non vole. Le Comedie si rassettano, & questa matassa non la rauuierebbe tutto'l mondo.

Mattero è usato questo vocabolo anchor hoggi in Toscana, & significa così vn fuscello, ò vno stecco per far (diremo) vn curadenti, come vn pezzo di legno grosso. Noi à Castiglione Arretino diciamo mattero, proferito sempre con la penultima breue a vno stecco, ò fuscello piccolo; ma nelle Cento si troua posto per vn legno da bastonare altri. Catuna haueа vno mattero sotto: & ciò dice parlando della Contessa moglie del Conte Raimondo Berlinghieri: la qual con altre donne voleua co' bastoni amazzar Guglielmo di Bergdam.

Mazzafrusto, per quel che si ritrahe dal Pulci, che vsò nel suo Morgante di darlo per arme; è composto di mazza, & di fruste; cioè vna mazza, alla qual siano attaccate catene, ò corde con palle in cima: & così si tiene hoggi in Toscana, che per Mazzafrusto s'intenda.

Mellifero. Lat. mellifer, che fà miele, come le Pecchie, o Api. San. Similmente di gouernare le Mellifere Api.

Mina. Lat. Cuniculus è quella fossa occolta; che si fà caminar sotto terra, & sotto le fondamenta d'alcuno edificio per farlo poi cadere a basso. Et di queste scriue il Giouio essere stato nelle guerre auttor Pietro Nanarro. Ari. Come quando si dà fuoco a la Mina. Ma è da auertire che Pietro Nauarro fù auttor di metter la poluere d'artiglieria nelle mine, per far balzare in aria la machina minata: percioche per altro la mina è antica innentione, come s'hà da Cesare, & da altri antichi auttori.

Misfatto, vid il Bem. ne gli As. A noi ne verrebbe la colpa, si come del Misfatto commettitori.

Minolo voce Lombarda, significa bicchiere: ma per quanto ho potuto comprendere, denota quelle sorti di bicchieri tondi, che son senza piede, & da persone vili. Le Cento. Leuossi sue, e prese vn minolo, e lanollo di vantaggio.

Mobilità Lat. mobilitas, cosa che spesso si moue, o che è in continuo moto, e incostante. San. Dalla naturale incostantia, & mobilità d'animo incitata.

Mostranza il medesimo che mostra, vsato da Cino da Pist. Hauesse tanto Amor nel mio cor loco, Ch'ei facesse mostranza, cioè ch'egli apparisse. Altroue disse mostramento nella Canz. 3. Ch'io doueа innanzi, poiche cosi era, Soffrir ogni tormento, Che farne mostramento.

Mota è quel fango, che resta nel fondo dell'acque stagnanti. Fiorenz. Luc. Che mi fà a me, se tu vorresti esser più presto vedoua, che maritata, ò se tu sei stata ricolta del fango, o della mota. Lat. Limus.

Mucia con la seconda breue, come cucia, dal verbo cucire. La Mucia è a noi propriamente la gatta piaceuole & mansueta: & Mucie si chiamano quelle code di volpe, che s'adoprano per nettar le tauole, o le casse dalla poluere: ond'è in prouerbio Dare vn caual con le Mucie, accioche non faccia male. Nar. Apol. Non già per lui, perch'egli è più tosto Mucia che gatta, cioè più tosto piaceuole, che terribile.

Mucido, val fiappo e molle. Boc. E chi non sà, che per lo rimenare la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni viue, gonfia; & doue Mucida pareua, diuien rileuata?

Multilustre è vocabol composto, & vol dir di molti lustri, cioè di molti spatij d'anni. Lustro (per quel che vogliono alcuni) era vno spatio di cinque anni: onde Multilustre, vol dir di molti cinque anni, ò Quinquennij. Fù vsata questa voce dall'Ari. per mostrar la lunghezza della vita de' Cerui, & però

però compose quella voce, dicendo: Hor s'vn gianetta par che'l vento passi Seguendo, ò caprio, ò cerua Multilustre: & nel compor questa parola imitò il Petrarca, che disse Continuando il mio sospir Trilustre.

Muricinolo val piccolo muro: e in Toscana propriamente son chiamati Muricinoli, & murelli quelli piccoli muretti che si fanno dinanzi alle porte delle case con belle pietre conce per seder la sera al'fresco, ò accioche vi possano seder coloro ch'aspettano alla porta. CAR. Apol. Che farebbe dall'vn canto ridere, dall'altro stomacare i Muricciuoli, non che le predelle.

Museruola è quel riparo, che si mette a' cani mordaci, a' buoi, ò ad altri animali al muso, accioche, ò non mangino, ò non mordano, & è fatto di ferro, ò di corde, in modo che gli legano, & d'ogn'intorno strin gono il muso. CAR. Apol. Et perche si risolaono, che nessuno d'essi si possa assicurar de la mordacità vostra; si sono accordati tutti insieme à volerui mettere vn poco di Museruola, cioè impedirui che che non mordiate.

N

NAscondeuole, cioè atto à poteruisi nascondere, vsò il BEM. ne gli As. Seguonsi per le Nascondeuoli selue, & per le loro dimore le vogliose fiere.

Nasuto è detto vno, c habbia il naso grande. CAR. Apol. Che io non habbia poi, ne gambe, ne braccia; & voi sì; che io sia più saisato, & manco Nasuto di voi.

Natarare verbo significa auezzar la natura, fare habito naturale. BEM. As. Auiene alcuna fiata, che in maniera ci Naturiamo nel nostro male; che vscir di lui etiandio potendo non vogliamo.

Nesto Lat. insitus as. è quella pianta, sopra la quale sono state poste, ò inserite, ò inestate le marze, ò vermene, o calme d'altra specie: & a Vinetia è detto un Calmo, a Bologna vn Sedetto. CARO. Giardinieri, che sanno più del paese di Toscana, & dell'arte di questi Nesti, che non ne sapete voi.

Niquitia, è voce Lat. & significa maluagità, ribalderia. ARI. Io non saprei di cui dolermi più, che de la sua nequitia.

Nitro, Lat. nitrum. è quel sale, che si compone co'l carbone, & co'l solfo per far la poluere da artiglieria: & si chiama ancho Salnitro. ARI. Hor che doueano far gli ardenti vasi, Con Nitro, e zolfo, e pece, e termentine.

Noderoso Lat. Nodosus. val pieno di nodi, o (come dicono in Lombardia) groppi, come sono i bastoni, & ancho la gotta, & così podagra, come Chiragra, la qual perciò da Horatio fù domandata Nodosa; perche fermatasi in alcuna giuntura. quiui s'indurisce, & fà nodo. SAN. Io ho un bastone di Noderoso mirto. Et come i loro anni si possano a' segni delle Noderose corna chiaramente conoscere.

Nominanza per il nome, & per la fama vsata da Cino da Pist. De la sua chiara e buona nominanza.

Numerare Lat. numerare, recensere, è il medesimo che annouerare, contare. Il SAN. accommodatosi alquanto licentiosamente alla rima lasciò scritto Nomeri in quel verso O quanti intorno a queste selue Nomeri, per farlo rimar con Homeri, & Vomeri.

O

OCchiuto Lat. oculatus. Significa alcuna volta colui, che per tutto il corpo ha Occhi, come si dice che fù Argo, & così l'vsò il SAN. Con ogni astutia s'ingegnaua d'ingannare l'occhiuto Argo. Et alcuna volta denota chi ha gli occhi desti, & vigilanti: onde è detto Occhiuto vno c'ha gli occhi grandi, che quasi sempre gli tiene aperti.

Origliare. il medesimo presso noi, che Orecchiare, cioè drizzar l'orecchie, e star con esse attento ad ascoltare. Fiorenz. nella Trin. Chi è quella che sta a origliare? Di qui è uenuto. Origliere nome; che vol dir guanciale, dalle orecchie che sopra ui si posano; sì come guanciale da guancia. Et è da auertire, che Origliere presso noi s'intende il guanciale, e coscino (come altroue dicono) di cuoio: Percioche noi habbiamo in costume di tenere in Toscana di questi guanciali di caoro d'oro ne' lettucci per le camere, da distendiruisi sopra la state, & da tenergli come più freschi sotto le orecchie: & à gli altri guanciali coperti con le lor fodrette, o uesticiole, o (come dicono a Vinetia) intimelle di tela, o d'altro, noi non daremo mai nome d'originieri, ma di guanciali.

Orbacca. Lat. bacca, è proprio la coccola, o frutto dell'alloro. BEM. As. Di tale amor pregni partoriscono al lor tempo hora talli, ora Orbacche, hora frondi.

Orbezza Lat. orbitas, significa la priuatione, & uedouanza, l'essere spogliato di figliuoli, di marito, o d'altri, che sia caro & congiunto. BEM. As. Ne parue alla misera Niobe per altro si graue l'Orbezza de' suoi figliuoli.

Ontoso, cioè pieno d'onta, & di rispetto: voce vsata dal Montemagno coetaneo del Petr. Che fariau ne gli ontosi tempi sperta l'ira d'Apollo.

Osceno. Lat. obscenus. val dishonesto, o vergognoso. SAN. Chi i peli del muso con la pelle delle Oscene parti nel sinistro braccio legata portasse, cioè nelle parti vergognose.

P

PAgliaresco. Lat. Paleatus. cosa fatta di paglia, come son le capanne fatte di terra & di paglia mischiata insieme, accioche siano più tenaci, & poi coperte di paglia. SAN. Di passo in passo si andauano motteggiando, insino che alle Pagliaresche case fummo arriuati.

Pago. Significa sodisfatto e contento. BEM. Ma

non

non si tenne Pago à quel viaggio.

Palesatrice. Persona che palesa, & che discopre vna cosa occolta, come fece l'Oca, che palesò & discoperse l'inganno de' Francesi, quando volsero pigliare il Campidoglio. SAN. La sagace Oca, sollecita Palesatrice delle notturne frodi.

Palestra. Lat. palestra. è la lotta, o'l giuoco delle braccia, SAN. La quale chi seco nelle forti Palestre portasse; sarebbe indubitatamente contra ogni auuersario vincitore.

Pallidezza. Lat. pallor, è quel colore smorto, che resta nella pelle, quando abandonata dal sangue, vien come liuida: la qual cosa ci suole auuenire in una subita paura, quando il sangue si ritira al cuore, al contrario di quel che n'auuiene nella uergogna: la qual fà douentar rossi. Et è da Ouidio lodata la Pallidezza in vno innamorato, come colore atto a chi ama: et per questo il SAN. disse che le viole erano tinte di amorosa Pallidezza.

Palustre. Lat. palustris è voce Latina, & significa cosa di palude. SAN. Corri cicala in quel Palustre limo. ARI. Come andar suol tra le Palustri canne De la nostra Mallea porco siluestre.

Pampinoso. Lat. pampinosus, pampinis abundans, ual pieno di pampini, cioè di foglie di uite: & pampinosi son chiamate le uigne, ò le viti, secondo che disse il SAN. Mirando i frõzuti olmi, circõdati delle Pãpinose uiti.

Parare per metter auanti. BEM. AS. Vedi la Tauola de gli As. doue è notato questo uerbo, & leggi in detto lib. 72. & 155. ver. penultimo.

Parare verbo Lat. significa mettere innanzi, apparecchiare: BEM. As. Se io nello stremo fondo de gli inferni penetrando gli essempi delle vltime miserie de' dannati dinanzi a gli occhi non ui Paro.

Parabolano. Il significato di questa voce è presso noi diuerso da quel che leggiamo nell'Alciato essere i Parabolani: percioche alui sono i Parabolani certi plebei, destinati al seruigio vile delle Chiese, o de gli hospedali, come sono quelli, che noi chiamiamo Seruigiali. Di che si può ueder detto Alciato, e il Codice de episc. & cler. l. Parabolani. Ma à noi Parabolano è quel che uende parole, quel che chiachiera assai, & dice delle bugie in chiocca. Fiorenz. Luc. Fiammetta, che t'ha egli detto questo parabolano?

Pareuole. Lat. apparens, che appare. BEM. As. M'hebbe in vno aperto non molto grande il poco Pareuole tramitello portato, cioè poco apparẽte, che poco si uedeua

Partigione significa la diuisione, la parte. Lat. petitio, diuisio. Gio. Vill. Et la prima generale partigione fù, che in tre parti si diuise il mondo, Ma nel seguente capitolo, ch'è il quarto del primo libro vsò la voce Partimẽto per la diuisione, dicendo pure. Lasciandosi all'incontro uerso Tramontana in picciolo spatio di partimento di mare, l'Isola d'Inghilterra.

Passino & Passina nella nostra lingua se ben son diuersi di genere, possono essere i medesimi di significato: ma però diuersamente deuono essere applicati. Passino a noi nel genere del maschio è vna misura di tre braccia, secondo che dichiara Gio. Vill. lib. 4. cap. 32. e'l migliaio si è mille passini, e'l passino s'intende tre braccia alla nostra misura. Passina nel genere della femina deuota l'istesso: ma noi diremo: Con la bombarda gettò a terra vna passina di muraglia, & non un passino, che significa lo spatio di tre braccia, ò in circa.

Pastoia. Lat. compedes plu. un. è quel legame, che si mette alle gambe a' caualli, o ad altri animali quadrupedi, quando si lasciano soli alla pastura, accioche non caminino lontano. CAR. Apol. Auertite, ch'io uoglio tutte queste cose: ma uoglio la briglia, non le Pastoie: il digiuno, non la fame: l'osseruãza nõ la superstitione.

Pellicino è l'vno de' due cantoni del fondo d'vn sacco: onde si dice pigliare il sacco per li pellicini metaforicamente, quando vogliamo sbroccar fuora a raccontare ogni cosa in un fatto. Così disse il Fiorenz. ne' Luc. in persona di Fiammetta, Pensati ch'i nò pigliare il sacco per il pellicino; cioè gli uoglio raccontare ogni cosa. Vedi il Varchi nell'Hercol. 248.

Peltro. Lat. stannum, è voce Lombarda. & significa il medesimo che stagno. ARI. Et a questo & a quello affrappa il manto, Come sien l'arme di tenero Peltro.

Pendolo con la penultima breue, come Vendolo dal verbo uendere. Lat. pendulus, significa pendente, impiccato, SAN. La trista Filli essaminata & Pendola. Di quì chiamiamo noi in Toscana Pendolo, & penzolo quel mazzo di tralci d'vua con molti grappoli attaccati, che alle vindemmie si fanno per appiccarli, & conseruarli: & a Vinetia è chiamata Rozzo.

Pennellato. Lat. penicillo effectus, significa fatto co'l pennello, dipinto. BEM. As. Male per gli huomini di si diuersi colori della lor miseria Pennellata.

Perdezza vsò il BEM. As. in cambio di perdita. Lat. amissio. Ostinatamẽte alla tua Perdezza trouar uia.

Perno è quel legno, ò ferro, che passa per mezo la rota, & sopra'lquale ella si gira. BEM. As. D'intorno alle quali, si come a Perni, tutte le scienze si volgono.

Perspicace, no. Lat. significa il medesmo, che acuto, & sottile. BOC. Ch'io con più perspicace occhio, ch'io non solena, uide & conobbi qual fosse l'animo di questa iniqua & maluagia femina. LA. Niuno è sì discreto & perspicace, che conoscer possa gli discreti consigli della Fortuna.

Pertinace. Lat. pertinax, significa ostinato, & quello, che troppo fissamente dura in quel, che vna uolta s'ha conceputo nell'animo. Onde l'ARI. chiamò la vecchia, che non uolle dar mai nuoua a Zerbino della sua Isabella, Pertinace. Cosa non vdirai, che prò ti faccia, Disse la Vecchia Pertinace e dura.

Pesanza ual grauezza, Vocabolo antico usato da Cino da Pist. Si che la mia pesanza Non paresse a costei sollazzo, e gioco. E facciale ueder la mia pesanza. Da cui nasce maggior la mia pesanza. I non ispero mai se non pesanza. Non mi fora pesanza.

Piacenza in cambio di piacere, ò di diletto vsò Cino da. Pist. nel Son. 30. E luce a me per la somma piacenza.

Piastrella è il diminutino da piastra, & significa propriamente quel pezzo di sasso piano almen dalla parte di sotto, che s'adopera per tirar giuocando a qualche segno, che a Vinetia dicono, Giuocare alle morel-

le. Il SAN. descriue nella quinta prosa della sua Arcadia questo giuoco, dicendo. Et primieramente hauendosi nel mezo dell'andare ciascuno trouata la sua Piastrella, tirammo ad vn certo segno: al quale chi più si auicinaua, era (si come vincitore) per alquanto spatio portato in sù le spalle da colui che perdea: a cui tutti con lieti gridi andauamo applaudendo d'intorno, et facendo marauigliosa festa, si come a tal giuoco si richiedeua Ne poteua (per mio parer) questo giuoco descriuersi più propriamente, poi che quel modo del portare al giorgio (come diciamo) ò a cauallo il uincitor sù le spalle, è premio vsato da' nostri pastori di darsi à colui che uince a quel giuoco. Ma il segno, al qual si tira con la Piastrella, e in molti luoghi di Toscana, chiamato il Lecco, & altroue Buttiro, con la penultima breue perche si butta.

Picchiate. Lat. Verbera, le bastonate, ò le percosse. ARI. E sieno sotto alle picchiate strane, A morir giunti.

Pieghevole. Lat. flexibilis, vale arrendeuole, facile a piegarsi. BEM. As. Mossono a pietà i pieghevoli cuori delle donne queste ultime parole di Perottino. BOC. Continuamente a' prieghi Pieghevole, & à gli amorosi desideri arrendeuol fosti.

Piffero Lat. tibia, è quell'istromento musico, lungo, tondo, & bucato, che co'l fiato, & con le dita, hora poste, hora leuate a' buchi, si suona, & fà aggradeuole armonia. Come i pifferi di montagna si dice poi in prouerbio d'vn che va per dar delle busse, & ne riceue: percioche i pifferi nanno per suonare, & son suonati. Fiorenz. ne' Luc. Ho fatto a questa uolta come i Pifferi di montagna: io voleua un poco di burla del fatto, & se l'ha presa di me.

Pietroso. Lat. petrosus, luogo pieno di pietre, come son quelli, doue dice Plinio che fanno bene i fichi saluatichi. SAN. Mentre mormorando, per le Pietrose valli correte nell'alto mare.

Pietanza è molte volte vsato da Cino da Pist. in cambio di Pietà. Deh che s'hora parlasse la pietanza. Nõ per ragion, ma vincaui pietanza. Così spietà contro pietanza poia. Mi mouo, e cerco di trouar pietanza. Ne gli occhi miei drittamente pietanza. Poi ch'io la vidi, disdegnò pietanza. Ohi lasso me, come v'andrà pietanza. Di tutto quel, c'hauer douria pietanza.

Pietanza. è quella limosina, che si da a' Frati per il lor viuere. BOC. Porti questi il pane, colui mandi il vino, quell'altro faccia La Pietanza. Daua di buone Pietanze à Frati. ARI. Oue dormono, ou'hanno la Pietanza. Et quãdo significa Pietà. uedi a c. 39.

Pingere per Spingere. Lat. expellere. Trouasi questo uerbo usato dal Petrarca nella Canz. Mai non vò più cantar: doue dice Tanto inanzi son Pinto: & dal SAN. nella quarta prosa. Due rotondi pomi la sottilissima uesta in fuori Pingeuano: ma più frequente et di più forza è, se vi si mette innanzi la lettera S. & dicesi Spignere.

Pinto per dipinto vsò Cino da Pist. E portò pinto ne la mente il viso. A la figura in sua sembianza pinta.

Pipistrello. Lat. Vespertilio. è la Nottola così detta da alcuni di che leggi alla voce Vespertilio.

Postergare. significa lasciar dietro le spalle. SAN. Così le inuidie De' pastor neghittosi si Postergano.

Postoche Lat. etiamsi, & si: è auuerbio, che denota quanto anchorche, benche, & è molto bello, sonoro, & da noi Toscani vsato. BEM. AS. Postoche non fosser veri: si furono essi almeno fauoleggiati da gli antichi per insegnarci.

Pranzare, vsò le Cento. La qual voce è familiare hoggi dì in Roma. Voi Pranzerete innanzi, e poi intenderemo a vostri bisogni. Tennero l'onuito, e Pranzaro assai cattiuamente.

Pranzo, disse le Cento. Dopò il Pranzo parlò Socrate alli Imbasciatori.

Preliare. Lat. præliari dal verbo prælior, che significa combattere. SAN. Hoggi qui non si canta: anzi si Prelia, & è in questo luogo propriamente quel contrasto di parole, che succede & passa cõtētiosamẽte fra due.

Pressura dal uerbo premere, che significa la grauezza, l'oppressione. BEM. As. Se non come io di tanto mi sia dalla graue Pressura de' tuoi piedi co'l collo riscosso.

Preterire. Lat. præterire, transigere, ual trapassare, tralasciare. CAR. Apol. Rimettermi all'auttorità loro, et al parer di tutti i giudiciosi di questi tempi; se l Caro l'ha preterite, ò nò.

Pretesto. Lat. prætextum, significa quel colore, o quella finta, che facciamo, quando una cosa mostriamo, di trattare, & vn'altra in effetto ne trattiamo. ARI. Tu m'hai lo stato mio, sotto Pretesto Di parentado, e d'amicitia tolto, cioè sotto coperta, sotto fintione.

Preuaricare. Lat. præuaricor, aris, significa trasgredire, ò in qual si uoglia modo piegar dal prescritto dell'vfficio nostro. SAN. Et s'io le leggi al tuo Sig. Preuarico.

Pristino. con l'accento breue nella penultima, come asprissimo. Lat. pristinus, il medesimo che primo, o primiero. SAN. A sua posta ritornarlo nella Pristina chiarezza.

Prodigo. val largo, consumatore, che gitta uia senza ritegno. ARI. Come arriua in sù la sponda Del fiume quel prodigo uecchio scote Il lembo pieno.

Progresso è uoce Lat. & uol dire andamento, modo di procedere. ARI. Di lor si ride Angelica proterua, Che non è uista, e i lor Progressi osserua.

Propagatione è uoce Lat. & significa ampliatione, accrescimento. BEM. As. Danno modo medesimamente uolendo alla Propagatione della spetie loro.

Prospereuole. Lat. Secundus. ual fauoreuole. BOC. nel Fil. Essendo stato di noi ne' Prospereuoli passi conducitore. Che'l loro andare & tornare facesse esser Prospereuoli,

Prorompere Lat. Prorumpo, significa ruinar con impeto. SAN. La picciola terra posta al lito, oue il turbulento Volturno Prorompe nel mare, cioè sbocca, entra con furia. Et quel gentile Spirito, che scherzando con elegantissimi poemi Pedanteschi sotto nome di Fidentio; compose alquanti Sonetti & elegie in quel genere mirabile; disse, Prorupper tutti in vn cachinno subito, cioè, entrarono: & ciò da' galant'huomini sò che mi sarà perdonato, vedendo c'hò mescolato questi componimenti in questa

mia

mia fatica: la qual nondimeno io non istimo tanto, che non possa riceuere ancho l'auttorità di quel valoroso gentilhuomo, come fù il S. Camillo Scrofa Vicentino: il quale in questo genere di Poesia ha conseguito tal palma per consenso de gli intendenti, che niuno lo può superare, & pochi saranno atti & con difficoltà, d'aggnagliarlo.

Prostrare Lat. Prosterno, in terram deijcio. ual gettare a terra, distendere a giacere: & di qui vien Prostrato, che significa gettato in terra, atterrato. S A N. Come vuoi, che'l Prostrato mio cor ergasi, cioè atterrato.

Prossimamente. auuerb. vsò il B E M. Dormendo egli questa notte Prossimamente passata. A S. & Prossimano ne' medesimi A S. Quanto egli più si fà alla sua cagione vltima, Prossimano.

Protesto. Lat. protestatio, è una dichiaration dell'animo nostro, fatta (come vol l'Alciato nella L. dete statio de verb. signif.) o per acquistar ragione, ò per conseruarsela, ò per impedir che non ci venga danno. A R I. Studia la gente mia di questo intento Tornai: chi prega, e chi mi fà Protesto, Di dar gli in mano me, & la terra. Così poi, che i Protesti, e i preghi in vano Vider gettarsi.

Puerilmente. Lat. Pueriliter. vale fanciullescamente, da fanciullo. S A N. Aprendoli Puerilmente ad uno ad unole rustiche dita.

Pullulare Lat. Pullulo, fatifico. quasi pullos, idest stolones emitto, val germogliare, & è proprio de gli alberi, quando sorgono dalla radice nuoui rampolli, & piante. S A N. La terra, che dal fondo par, che Pullule Atriaconiti.

Pungimento val puntura, dolore. B E M. As. Ogninno da occulto Pungimento stimolato; della sua maluagità, & della sua ignoranza raueduto si rammarica.

Q

Quadrupede Lat. Quadrupes, significa animal da quattro piedi: & da Virgilio fù per Quadrupede assolutamente inteso il cauallo. Ma l'A R I. douendo parlar dell'hippogrifo, ch'era cauallo con le ali; lo chiamò Augello quadrupede. Caualcà armato il Quadrupede augello.

Questioneuole. Ragionamenti Questioneuoli disse il B E M. ne gli As. cioè ragionamenti da esser posti in disputa. Come delle vaghe & trauagliate naui sono i porti riposo, & delle cacciate fiere le selue loro; così de' Questioneuoli ragionamenti sono le vere conclusioni.

R

Ramarco voce abbreuiata in uersa da ramarico da Cino da Pist. Con benigno ramarco Mi compiagneua: & significa cordoglio.

Rassodare. Lat. Solidare, vale far più sodo, & più duro. B E M. As. Rassodandosi per la cocitura del fuoco tutto quello, che il pianto stemperaua.

Rastiare, o raschiare in molti luoghi significa il medesimo, che radere. Dinota ancho andare via, scampare, fuggire, caminar forte. Fiorenz. Luc. Hor che'l compare ha pieno lo stefano, & trangugiato si ogni cosa, senza lasciar nulla da sparecchiare al pouero Sparecchia, ei Rastia via; cioè si va con dio, scampa, se ne parte, rade, fuggendosi, il terreno.

Ranco Lat. raucus, chi ha la voce impedita, & ristretta, che altramente è detto fioco per semplice, c. S A N. Vn de' pastori prima di tutti leuatosi, andò co'l Ranco corno tutta la brigata destando. Dicesi ancho Roco; di che vedi la Fabrica.

Recolendo Lat. recolendus, dal verbo Recolo è formato questo participio Recolendus, che significa degno d'essere ò honorato, ò con honor ricordato. S A N. In quelli estremi anni, che la Recolenda memoria del vittorioso Rè Alfonso di Aragona passò dalle cose mortali a più tranquilli secoli.

Refrigerare. Lat. refrigero, frigus induco, ual rinfrescare, far fredda una cosa calda. S A N. Poiche alquanto hauemmo Refrigerato il caldo.

Replicare. Lat. repetere, replicare, significa ridomandare, ò risponder di nuouo, & ancho risponderein contrario. A R I. Ch a quanto io li chiedea; da lui parola Contrario non mi fù mai Replicata.

Retagio quasi hereditaggio è il medesimo, che heredità. Gio. Vill. lib. 7. cap. 70. Li succede per retagio di sua mogliere. Et lib. 4. cap. 3. Questo Rè Filippo il bello hebbe tre figliuoli: il primo fù Luis Rè di Nauarra per retagio della madre. Tolse per moglie una donna, chiamata la Tosa, che n'hebbe Retagio.

Ribadire ual ribattere la punta de' chiodi, che si son conficcati. Fiorenz. nella Trin. I ti sò dire, che se l'vn conficca; che l'altro ribadisce.

Ricangiare ual rimeritare, dare il cambio. Cino da Pist. E quella, ch'è di gratia, e vertù piena, Madre di Dio, ve ne ricangi poi.

Ricadìa con l'accento nella penultima, come uorria, ual noia, fastidio, affanno. Fiorenz. Euc. Be c'bo io a far cõ uoi & che uolete da me, che uoi mi date tãta ricadìa.

Riconciliare. Lat. reconciliare, in gratiam restituere, in pristinum reponere. B O C. Desiderosa pienamente ri conciliarsi col suo Tedaldo. Et vn' Abbate senza suo costo hauer riconciliato un malfattore al Papa. Et riconciliatoselo, gli donò una gran Prioria. Et dopò molte parole la dolente Donna Riconciliarono con esso lui. S A N. Con la quale potrai a tua posta Riconciliare sì discordeuoli Tori.

Riconciliagione. La riconciliatione, l'atto del racconciliare. & è nome uerbale usato dal B E M. ne gli As. Sono le Riconciliagioni non sicure.

Riccor per ricchezza. E uoce antica & dà non curarsi d'arricchirne i suoi scritti. Cino da Pist. E non cura riccor, ne gẽtilia. Ch'amor guardi riccor ne potestate.

Ricouero ual ricetto & luogo da ricourare, cioè da ritirarsi al coperto. B E M. As. A gli animi nostri non sani poco curiamo di dar Ricouero, & medicina alcuna.

Ricouero nome Lat. Redemptio uiene dal uerbo Ricourare, di cui uedi la Fabrica, & significa Scampo, Redentione, Rilieuo. S A N. Non trouo tra gli affanni altro Ricouero, cioè altro Scampo.

Rigouernare. Questo uerbo s'applica solamente alle scodelle, alle pignatte, & alle sole stouiglie di cucina, & significa

significa lauare, & tener gouernate. Fiorenz. Luc. Io me ne vo' più presto andare a casa di mio padre, & rigouernar le scudelle, che star cõ seco nell'oro a gola.

Riguardoso Lat. Spectabilis, significa huomo di riguardo & di rispetto. BEM. As. Di riposati, di Riguardosi, di studiosi, di filosofanti, molte uolte rischieuoli andatori di notte, portatori d'arme, salitori di mura, feritori d'huomini diueniamo.

Ridottare Temere, hauer dubbio. Cino da Pist. Son. 26. Ne ridotta il morir, com' fa coloro. Vsò ancho Dottare, di che vedi al suo luogo. Gio. Vill. lib. 8. cap. 61. Menò aspramente sua Signoria, & fù molto temuto & Ridottato.

Rilieuo, come vna figura di rilieuo, cioè di tutto tondo, spiccata, & che non sia attaccata co'l muro, ò con altro, come sono le statue de' giganti del palazzo. Di basso rilieuo son poi quelle, che si fanno in terra distese nelle sepolture, o altroue: ma le mezze staccate dal muro, o da luoghi tali, son dette di mezo.

Rilieuo. ancho significa un residuo, una qualche reliquia, vn'auanzaticcio di cose da mangiare, Fiorenz. Luc. Domin ch'ei non ui sia rimasto qual cosa da sbocconcellare, qualcun di quei Rilieui.

Rimessa è quel ripigliamento del parlar che si fà, dopo che con alcuna digressione, o intrapositione l'habbiamo dismesso. BEM. As. A queste così fatte parole molte altre dalle donne, & da' giouani dette ne furono l'vno all'altro scherzeuolmente ritornando le uaghe Rimesse de' vezzosi parlari.

Rimare verbo, che significa comporre, o far rime. BEM. As. Mentre anchor bene l'arte del verseggiare & del Rimare non sapeui.

Riparabile. Lat. reparabilis, che può ripararsi. SAN. Di cacciar cõ cruda morte il Reparabile amore.

Rincirconire. ual rintorbidare, uolger sottosopra, Ridarla volta; & è quando il uino ha preso il cercone, cioè dato la uolta, e intorbidatosi: & all'hora si dice rincirconire. Per metafora poi è quando un uede alcuna persona, o cosa che gli dispiaccia, & subito si sente rincirconir tutto; cioè sottosopra uolgersegli l'interiora. Fiorenz. Luc. Possa morir di mala morte, se quando ei uien l'hora di tornarui, io non mi sento rincirconir tutti i sangui.

Rinculare. Lat. Retrocedere, significa ritirarsi indietro: & quantunque sia uerbo usato: nondimeno perche rappresenta immediatamente certa oscenità, direi che in componimento graue fosse da schifarlo più che si potesse, massimamente che non ue mancano alla nostra lingua d'altri più belli, che significano l'istesso. E stato nondimeno usato dal Giouio nelle Vite de' Principi Othomani, da lui scritte in questa lingua: percioche trattãdo di Baiazete secondo, dice. Hismael dette con tanta furia dentro alla squadra prima, ch'à Ferdinando fù forza di Rinculare, & Rinculando si mise in disordine. L'ARI. anchora l'vsò una uolta sola nel suo Furioso, nel quale desidererei che non fosse, dicendo nel Canto 2. St. 52. E'l suo destrier più Rinculò d'vn passo. L'vsò nondimeno prima di tutti Gio. Vill. Si fù forte la percossa, che i più de' feditori furono scaualcati, & la schiera grossa Rinculò assai del campo.

Rinfoscarsi Lat. nigrescere, obumbrari, significa farsi fosco, douentar nero, come auuiene al barlume della sera, quando cominciano da gli alti monti a cader l'ombre: e in questo proprio significato dell'imbrunirsi, o uenir la sera l'vsò il SAN. dicendo. Cantate fin che i campi si Rinfoscano, cioè si copra no d'ombra, s'inbrunisca.

Rinomea; ò Rinome, secondo che tengono alcuni moderni, è voce antica, & significa gran nome, credito ò stima. Gio. Vill. lib. 4. cap. 13. Hauemo nominato i nobili & possenti della Città di Firenze, che al tempo dell'Imperador Currado primo erano di Rinomea. Altri lignaggi più piccoli hauea assai, che non ui erano di grande Rinomea. Oltr'arno non hauea in quelli tempi gente di lignaggio di Rinomea. Ogni città, che hauesse Rinomea, o potentia, haueua uno Rè.

Rinuergare è il medesimo, che rinuenire, cioè trouare. Il Varchi nella Vita del Diacceto. Spiacemi, ch'essendo egli stato, per quanto ho vdito dire, grattoso, e arguto molto, io non habbia potuto nessuno Rinuergare de' suoi motti.

Ripentaglio. dicesi nella nostra lingua Mettere a Ripentaglio quel medesimo, che nella Latina Periclitari, cioè arrischiare. NAR. Trad. di Liu. Non uorrò mettere a Ripentaglio i soldati nuoui a petto de' Rinimici ferocissimi.

Ripercussione. Lat. Repercussio, è l'atto del ripercotere. SAN. Tali si rilucenti per la Ripercussione de' raggi, che di forbito & finissimo orò pareano.

Riposanza per riposo vsò Cino da Pist. Che m'arde à poco a poco Dentro lo core, senza riposanza. E chi l'ama; non sente riposanza.

Rubicondo, uale ben rosso, di color uiuo & acceso. SAN. Andauamo per le selue cogliendo le Rubiconde fragole. La faccia Rubiconda, come matura fragola.

Riuolare. Lat. iterum uolare, significa Volar di nuouo. ARI. E lascia il padiglione, e come i uanni Nati gli fian Riuola alla sua gente.

Rugiadoso. significa pieno di rugiada. PET. Et tutti rugiadosi gli occhi suoi. BOC. Le rugiadose herbe con lento passo scalpitando. BEM. Herbe pascendo rugiadose e fiori.

S

SAcculo. Lat. Sacculus, & Sacellus, significa vn sacchetto, vn picciolo sacco: ma dal SAN. fù posto in vn'altro significato alquanto più lontano: percioche descriuendo egli il modo d'vccellare alla ragna; dice queste parole. I tordi, le merule, & gli altri uccelli sgridauano: i quali dinanzi a noi paurosi fuggendo; disauedutamente da uano del petto ne' tesi inganni, e in quelli inuiluppati, quasi in più Sacculi, diuersamente pendeuano: doue per Sacculi intende quelle parti, che nella ragna stanno raccolte fra le maglie maggiori, & che inuiluppano gli vccelli, facendogli star penden

ti

si così inuolti nella rete. Noi gli chiamiamo Zacche: & dicesi, quando s'è tesa la ragna, che si debbano far le Sacche: altramente stando la ragna distesa & tirata, se ben gli vccelli vi percotessero: non si intricherebbono. Quel gentile Spirito, che fece i componimenti pedanteschi; pose Sacculo in cambio di Tasca, ò (come a Vinetia dicono) Bisacca. Indi cauando il mio Maron del Sacculo; ma queste auttorità addotte di questi componimenti alla pedantesca, sono solamente per honorarne l'auttore, che certo si uede essere stato eccellente, almeno in quel genere, & non per altro fine. S A N. *Pur c'habbiau le man piene à l'altrui Sacculo.*

Sacchetto. Lat. Sacculus, è il diminutino da sacco, & vale un picciolo Sacco. S A N. *Aperto vn Sacchetto, ch'egli di pelle di Cauriolo portaua. Altroue disse Sacculo in rima, e in prosa, come ho notato di sotto*

Salnitro. Lat. Sal nitrum, & uitrum, è quel Sale, che composto con carbone, & con solfo fa la poluere da artiglieria. A R I. *E penetrare, oue un rinchiuso loco Carbon con zolfo, e con Salnitro serra. Non così fin Salnitro, e zolfo puro Tocco dal foco, subito s'auampa. Qual con Salnitro, qual con olio, quale con zolfo.*

Saturo con la penultima breue vsò il S A N. *& per aggiugnerui maggior licentia, alterando la voce dalla lingua Latina, per rispetto della rima, disse Satora con la lettera, o, per far la cadentia con pratora, & fatora. Ciascuna à casa ne ritorne Satora.*

Saturo con la penultima breue, è uoce Latina Satur, & significa satio. Fù usata dal S A N. *nella terza prosa. Andò diuotamente attorniando i Saturi greggi, cioè satolli. Et per aggiugnerui maggior licentia mutò la lettera, u, & ne fece, o, per cagion detta rima pratora & fatora in quel uerso. Ciascuna à casa ne ritorne Satora.*

Sbattere ual percotere frequentemente, quasi (credo io) spesso battere: & è proprio quello spesso ripercotimento, che fanno le onde del mare in vn nauilio, in vno scoglio, ò altroue. Da che ne uiene Sbattuto dalla Fortuna, cioè molto & molto dalla Fortuna percosso. Dicesi ancho sbattere i panni, ch'è quello spesso percotimento, che fanno due ne' panni con le bacchette per cacciarne la poluere, che Scotere, dicono in altri luoghi. Cino da Pist. nel Son. 7. Soffrir non posson gli occhi lo splendore, Ne il cor puo trouar loco, si è bella, Che'l Sbatte fuor, cioè che'l scaccia spesso fuore.

Sbranare. Lat. dilacerare. dilaniare, ual tagliare a bra a brano, cioè à pezzo a pezzo. B E M. A S. *Se poi strozzare dinanzi a gli occhi loro si veggono, e Sbranare; di niente s'attristano.*

Sbocconcellare ual mangiar pochi bocconi, andarsi tratteuendo co'l mangiare, mettere interuallo frà un boccone & l'altro. Fiorenz. Luc. Domin ch'ei non ui sia rimasto qual cosa da sbocconcellare, qualcun di quei rilieui. Lasciami andare a ueder, s'io trouo da sbocconcellare in qualche lato.

Scabello. Lat. Scabellum, & Scabile, è a noi quello, che a Vinetia chiamano Scanno, & a Bologna Banzuola, sorte di desco, o predella da sedere fatta in quadro. C A R. *Apol. Dall'arcipanche fino a gli ultimi Scabelli, per daruene una stretta di santa ragione.*

Scapestrata, cioè Alla Scapestrata, auuerbio denota alla sciolta, senza freno, quasi fuor del capestro, o del laccio. B O C. *Ruzando Messer lo monaco troppo con la donna Alla Scapestrata.* B E M. *As. Per questo medesimo campo dell'animo più Alla Scapestrata, quasi morbido giumento fuggendosi.* C A R. *Apol. Perche non corriate così Alla Scapestrata.*

Ccapestratamente. B O C. *La. La ualente donna desiderosa di più Scapestratamente la sua uecchiezza menare. Vale il medesimo, che Alla Scapestrata.* B E M. *As. Quà & là doue esso uole Scapestratamente traboccando.*

Scegliere, & Sciegliere. Lat. Seligere, ual eleggere, & separare. P E T. *Così del mondo il più bel fiore Scelse. Ch'amor obietto Scelse. Quel pietoso pensier, ch'altri non scelse.* B O C. *Fiore da fiore Sceglieua.*

Scelto. Lat. Selectus, cioè eletto, cappato. B O C. *Fiore da fiore sceglieua, & de Scelti leggiadra ghirlandetta facendo.* F I. *Essendosi ella d'un giouanetto bello & leggiadro a sua Scelta innamorata.* D A N. *Cade in la Selua, & non gli è parte Scelta.* A R I. *Mati farò di mille Scelta d'vna, O di due.* V A R. *Hercol. Vi rimetto al libro, che scrisse latinamente della Scelta delle parole M. Giacobo Strebeo.* C A R. *Apol. Ne anch'io noglio, che siano bene usate quelle, che senza giuditio, & senza Scelta sono state intromesse da chiunque si sia. Del commune uso di parlar insegnasse di far la Scelta delle parole. Cos si troua questa uoce in altri altroue.*

Schifeuole. Lat. auersus, odiosus, uol dir colui c'ha a schifo, e in odio. B E M. *As. Souerchio delle sue lo de Schifeuole; uolea seguitando alle prime proposte ritornare.*

Scialacquare. quello che i Latini dicono Profundere, è gettar via senza consideratione, come si fà dell'acqua. Fiorenz. nella Trin. Basta, basta, e non bisogna adesso scialacquar tanta filosofia.

Sciorinare anco si dice in Toscana, per metter fuora i panni all'aria la mattina di state, acciochè si rinfreschino, & si conseruino dalle tignuole. Et appresso si Sciorrina colui, ch'essendo accaldato, s'apre dinanzi il Saio, o'l giuppone allo stomaco, & pigli fresco.

Scintillare. Lat. Scintillo, Splendeo, Mico. ual gittar scintille, sfauillare. S A N. *Di sotto al quale due occhi vaghi, & lucidiss. Scintillauano.*

Scoccolato nome aggettiuo, che significa smisurato, sterminato. Fiorenz. nella Trin. è una scoccolata bugia, & non stà bene a' dottori a dir le bugie.

Scompisciare. è quando uno per troppo ridere, o per souerchia paura si piscia sotto. Fiorenz. nella Trin. O uoi ci hauete fatto proprio Scompisciare per le risa a contarci quelle vostre sciagure.

Scozzare e Discozzare. Lat. disiungere, è il contrario

ac cozzare: percioche questo verbo Accozzare, come ho notato nella Fabrica a 590. significa ancho mettere insieme, vnire, & congiugnere: come Accozzar le carte, e i dadi, ch'è quando i giuocatori mettono insieme le sorti delle carte, o de' punti. Onde il suo contrario è scozzare, che disunire & disgiugner significa le sorti delle carte, i punti, o altro.

Scrigno, *oltra il significato, ch'è posto nella Fabrica; significa la gobba, com'è quella del Camelo.* BEM. *As. Sopra lo scrigno dell'vno le some di due pongono.*

Scrignuto. *Lat. gibbosus, val gobbuto.* ARI. *A vno Scrignuto mostro, e contrafatto, Dunque, disse, costei si sottomette?*

Scriminatura *è voce vsata dal* BEM. *ne gli As. mancanda noi Toscani, che manchiamo d'essa. Significa Scriminatura quella vietta che per mezo la testa si fanno le Donne fino alla fronte, diuidendosi egualmente i capelli in due parti, detta cosi dallo Scriminale, che a Vinetia è chiamato quel fusetto, o stiletto d'auorio o d'altro, che s'adopra a far quel partimento di capelli, & dalle nostre Donne in Toscana è chiamato dall'effetto che fà, Drizza crine.* BEM. *Lungo il soaue giogo della testa dalle radici vgualmente partendosi, & nel sommo segnandolo con diritta Scriminatura, per le deretane parti s'auolge in più cerchi.*

Sedare *Lat. Sedare, mitigare, placare, lenire, significa tal volta mitigare, & tal volta estinguere: onde presso i Latini si dice Sedare bellum, controuersiam, miserias, pauorem, & simili, che son frequenti modi di dire ne' buoni auttori.* SAN. *Poiche con labbondeuole diuersità de' cibi hauemmo Sedata la fame.*

Segare *Lat. Seco, as, val tagliar con la sega, con la falce, & con coltello anchora.* ARI. *Io saltai presta, e gli segai la gola.*

Seguito *con la penultima breue, come debito, vale concorso di genti che seguano: onde diciamo Il Sig. Marchese Lodouico Malespina per le sue molte virtù, & per la grandezza della gradissima sua casa, e di gran seguito, cioè ha molti dependenti & adherenti.* CAR. *Apol. Hauete da fare (come v'ho detto) con Banchi: il quale è vno di quei Ciarloni, & di quel credito, & di quel seguito, che potete sapere.*

Seluareccio *disse il* BEM. *As: da Selua, come Boschereccio si dice da Bosco, & vale il medesimo che Saluatico. Lat. Syluestris.* BEM. *Dalla vaghezza delle belle ombre, & del Seluareccio silentio inuitato.*

Sembieuole modo *disse il* BEM. *As. per maniera, ò gesto, c'habbia sembianza. Di loro dolcissimamente ricordandoci per alcuno Sembieuole modo, cioè per alcuno atto di somiglianza.*

Semicapro. *Lat. Semicaper, è aggiunto, che si dà a' Fauni, & a' Satiri, che dal mezo in giù son dipinti capre, & significa mezo capro.* SAN. *E'l Semicapro Pan alza le corna: percioche è Pan dipinto Satiro.*

Semicapro *Lat. Semicaper. Denota mezo capro: & è epiteto, ò aggiunto conueniente a' Fauni, & a' Satiri, i quali si dipingono dal mezo in giù simili alle capre: & di questi intese il* SAN. *quando disse, Le Sante Driade, e i Semicapri Dij.*

Semiuiuo. *Lat. Semiuiuus, val mezo viuo.* SAN. *Quali trouai piangere, quali Semiuiui giacere.*

Senio. *Lat. Senium, significa vecchiezza.* SAN. *Io vo Montan, ch'è più vicino al Senio. Ch'è danno in giouentù, vergogna al Senio.*

Sentacchio. *è voce aggettiua: & dirassi animal Sentacchio, cioè animal che sente facilmente, & c'ha l'vdita sottile, come è l'Oca:* NAR. *Trad. di Liu. Non destarono ancho i cani, animale molto Sentacchia ad ogni strepito della notte.*

Serra *Lat. Claustrum vol dir Chiostro: & è voce nuoua, & (per quel ch'io mi creda) trouata & vsata solo dal Sannazaro in quel significato che da gli antichi & da molti moderni è vsata la voce Chiostra.* SAN. *Fauno ride di te da l'alta Serra.*

Seruaggio *voce antica prouenzale, & significa il medesimo che Seruitù. Lat. Seruitus.* BEM. *As. La parte di noi migliore, che è l'animo, dal Seruaggio de gli appetiti liberata.*

Sfrondare *val gettar giù le frondi.* SAN. *Quando i boschi son verdi, e quando Sfrondano. L'vsò ancho Gio. Battista Strozzi ingegnoso dicitor de' nostri tempi in vn suo Sonetto contra la Gelosia. L'herbe mi sfiori, & gli arbuscei mi Sfrondi.*

Sgarare *è vincer la gara, & superare altrui in alcuna contesa. Fiorenz. nella Trin. Ho io ad essere Sgarato dal maggior inimico, ch'io habbia?* NAR. *Trad. di Liu. Senza alcuna moderatione, o freno si gloriaua seco stesso non meno per hauere Sgarato Fabio, che per hauer vinto Annibale.*

Sirocchieuolmente *vsò il* BEM. *ne gli As. a quello stesso modo deriuandola da Sirocchia Sirocchieuole, & il suo auuerbio Sirocchieuolmente, che da Fratello fratelleuole, & frattelleuolmente: & vale quanto che si dicesse Da Sirocchia, o Sorella. Berenice con la sua sinistra mano la destra di Lisa, che presso le sedea, Sirocchieuolmente prendendo e stringendo.*

Sitire. *ver. Lat. significa hauer sete & ingordigia, & brama di bere. & metaforicamente è posto per ogni appetito ingordo. Aurum sitisti, aurum lite, fù detto à Crasso. Satia te sanguine, quem tantopere sitisti, fù detto a Ciro, presso a Giustino.* ARI.

Sollecitare. *è quello che il Latino dice Titillare, cioè commonere altrui a riso co'l toccarlo leggiermente in alcuna parte del corpo. A Vinetia dicono far le gattorigole. Da quell'atto del toccar alcun leggiermente per farlo risentire & commouer tutto a riso. trasferì il Fiorenz. questo verbo a far dir ne' Lucidi al Parasito, che alla tauola di Lucido Tolto non si sollecitauano le gengiue, cioè i cibi non eran tagliati minuti in modo, che aguzzassero l'appetito, senza che potesse esser satiato. Et sai, che a suoi pasti non si sollecitan le gengiue con la carne minuzzata a uso di Lusignuoli: alla Francesa: ogni cosa intera in tauola.*

Som-

Sommissimamente val grandissimamente & più, in supremo grado. BEM. AS. Buona pezza è ch'io son vaga Sommissimamente d'vdire alcuna delle tue Canzoni.

Sonnacchioso. Lat. *Somniosus*, uale pieu di Sonno; on del l'ARI. disse, Sonnacchiosi tassi, perche quelli animali dormono assai. BEM. AS. Doue Amor non è; Sonnacchiosa è la vista insieme con l'anima in que' corpi: doue è da notare, ch'egli scrisse Sonnacchiosa con, o, a mezo la voce, & non con, a.

Sonnacchioso Lat. *Somniculosus*, che sempre, o dorme, o dormirebbe, o ha sonno: e in questo significato l'ARI. chiamò Sonnacchiosi i tassi. Egli orsi, e ighiri, e i Sonnacchiosi tassi. Il SAN. nondimeno diede questo aggiunto a' papaueri, perche fanno dormire, e indu. ono Sonno. In gran copia i Sonnacchiosi papaueri con inchinate teste.

Sopramano è auuerbio: & dicesi tirar sopramano, ch'è quando si tira vn colpo, alzando il braccio sopra la testa. ARI. Tenea Ruggier la lancia non in resta: Ma Sopramano, & percotena l'Orca.

Soprastrato Lat. *Superstratus*, ual mattonato, o lastricato, e selciato di sopra. BEM. Assai spatiosa, & lunga, & tutta di una Selce soprastrata, cioè Selciata.

Sopranome Lat. *agnomen*, è quel nome che da qualche effetto ci viene imposto oltra il proprio nostro nome. In questo significato usò simil voce il BEM. ne' suoi AS. ne' quali, parlando d'Amore; dice che da gli Scrittori alcuna uolta è chiamato Fuoco: percioche sì come il fuoco le cose, nelle quali egli entra; egli le consuma; così noi consuma, & distrugge Amore. Alcuna uolta Furore, uolendo rassomigliar l'amante a quelli, che stati sono dalle furie sollecitati: & poi soggiugne. Et percio che per lunga sperienza si sono aueduti niuna essere più certa infelicità, & miseria, che amare; di questi due Sopranomi, si come di proprie possessioni, hanno la vita de gli amanti priuilegiata.

Sorgeuole per Sorgente fontana usò il BEM. ne gli AS. Come Sorgeuole fontana, assai più anchora, che questa nostra non è; soprabondano in tutti loro.

Sottecchi diciamo noi, quasi Sott'occhi, ch'è mirare altrui cautamente, senza ch'altri se n'auuega. Fiorenz. nella Trin. Ma guardategli tal volta un po Sottecchi, che la suocera non se n'auegga.

Souerchianza nome sostantiuo da questo aggettiuo Souerchio: & ual soprabondanza. Cino da Pist. Ch'a ciò per souerchianza non mi moua, disse nella Descrittion d'Amore & di Fortuna. Et. Lo Spirito d'Amore in Souerchianza. nel Son. 41.

Soura, in cambio di Sceura usò Cino da Pistoia, nel Son. 32. L'anima de lo cor per forza Soura. Et in prosa Gio. Villani Usò Sceurato. I Bianchi & Gibellini rimasero Sceurati.

Sozzare Lat. *fœdare*, vale imbrattare, far sozzo. BEM. AS. Con meno riuerenza & più sconciamente Sozzandogli.

Spanto, dal verbo Spandere usò Cino da Pist. Quand'ha per gli occhi sua potenza spanta.

Sparnazzare è proprio quello spandere, che fà con le zampe il gallo, ò la gallina, quando ruspa: & applicasi a ogni altro che spanda, ò getti uia roba. Fiorenz. Trin. M. R. Sino in un carlino non son per guardare, per cauarmi una voglia. GOL. Sparnazzali fa nu carlino? hor u'uscisse uoi con tre lire.

Specialmente. Lat. *præsertim*, significa particolarmente. CAR. Apol. Potrebbe essere, che non toccasse Specialmente questo punto. Voglio che la perfettion del dire stia insino a hora in questa lingua, Spetialmente nel Petrarca, & nel Boccaccio.

Spietanza. Lat. *impietas*, impietà, uoce usata da M. Cino da Pist. Così spietà, contra pietanza poia.

Spineto Lat. *Senticetum*, è vn luogo pieno di spini, sì come laureto un luogo pien di lauri. SAN. La mesta Filomena da lunge trà folti Spineti si lamentaua.

Spillare. Lat. *releuo*, come disse quel Terentiano. Releui dolia omnia, hauendo per la meretrice Spillato tutte le botti; significa Schizzar fuora, & ancho fare Schizzare, come si uede in questo c'hò detto, che se alcuno uol cauar uino da una botte, che non habbia cannella; le fà un buco co'l succhiello, o con altro, & per esso fà Spillare il uino: & all'hora si dice a noi, che colui ha Spillato la botte: & dicesi anchora, che quel uino Spilla, ò Zampilla, o schizza fuora. Così l'acqua della fontana Zampilla, schizzi, e spilla fuora per li cannelli stretti.

Spillo. Lat. *aculeus*, è quell'ago co'l pomo in cima, ch'adoprano le donne per appuntarsi i fazzoletti, e i veli; & a Vinetia è chiamato Ago da pomolo, e in altri luoghi spilletto. ARI. V'hauea Spillo, ò coltel subito fitto. Spillo ancho si chiama quello schizzare, che fà l'acqua, o'l uino, o'l sangue fuor d'un piccolo buco, come auuiene quando si ud per gustare il uino d'una botte, a cui non sia stata posta la cannella, ne aperto il cocchiume, che forandosi la botte si fà zampillar fuora il vino: e il simile auuiene alle fontane d'acqua, & a cose tali, che mandino fuora il liquore per un piccolo buco. In questo proposito disse l'ARI. C'hauendo troncato il capo al miser Grillo, ch'hauea uotato il barile; il sangue schizzaua fuora per uno Spillo, insieme co'l uino, Esce co'l sangue il uin per uno Spillo.

Spontaneamente. Lat. *Sponte*, altrò, il medesimo, che uolontariamente. ARI. Tal che spontaneamēte fe pensiero Di noler il suo amor tutto donarme.

Spontaneo. BOC. Toglieudogli uoi, che sua di nostra spontanea uolontà eran ate diuenuta, cioè di nostra propria, & non sforzata uolontà.

Star fresco. Lat. *Male agere, actum esse*. Vsasi questa figura prouerbiale, Tu stai fresco, cioè stai male, sei spacciato: & credo che questa voce Fresco venga posta per freddo; percioche sì come vn morto è freddo; così quando si vol deuuntiare à vno che sia morto, ò stia male; se gli dice Tu stai fresco. CAR. Apol. Se noi non vi collegate con me; state Fresco: cioè siete Spedito, na mal per uoi.

Stefano per il corpo, il ventre. Fiorenz. Luc. Hor che'l

che'l Compare hà pieno lo stefano, & trangugiatosi ogni cosa. Ma è da auertire, che non si userà questa uoce, se non in soggetto basso, & uile, & quasi per ridere: ne mai si dourà ammettere in ragionamento graue.

Stia. nome; è la gabbia; tanto da mettere uccellini, quanto capponi, o altro. Fiorenz. ne' Lucidi. Bisognerebbe legarlo a piedi d'una botte di tribbiano, di greco, ò di maluagia, a una cassa di pan bianco, o a una Stia di cappon grassi. Ricordan Malaspini a cap. 16. Auenne che per mala guardia di colui, che lo custodiua (parlando d'un Leone) uscì della sua Stia, correndo per Fiorenza.

Stinco. Lat. crus, è la parte dinanzi della gamba dal ginocchio fino al collo del piedi.

Stincata uol dir percossa data nello Stinco. C A R. Apol. Bastandogli l'animo d'attrauersarsi innanzi, s'è uantato di darui una buona Stincata.

Stoltamente. Lat. Stultè, significa pazzamente. B E M. As. Alla fin fine si procacciano di perire, chi in un modo, & chi in altro miseramente, & Stoltamente ciascuno. Et chi negherà che Stoltamente & miseramente non perisca, chiunque da semplice follia d'amore auallato trabocca alla sua morte così leggiero?

Stomacare Lat. Stomacor aris, uale hauer nausea, hauere a schifo. C A R. Apol. Che farebbe dall'un canto ridere, dall'altro Stomacare i murricciuoli, cioè farebbe fastidio, ò nausea.

Stomacare Lat. Stomachor, aris, uale sdegnarsi, conturbarsi, prender nausea, pigliar fastidio. C A R. Che farebbe dall'un canto ridere, dall'altro Stomacare i muricciuoli.

Strangolatore, dal uerbo Strangolare, ch'è strignendo la gola, amazzare, & significa colui, che strangola. S A N. Mi uolse per quello dare un cane animoso strangolatore di lupi.

Stratiatamente, cioè con stratio. B E M. As. Da essi Stratiatamente quà & là in uno stesso punto essendo portati.

Strauolto. Lat. inuersus, uol dir uolto al contrario. C A R. Apol. Et me ne starei anchora al uostro, se non fosse così Strauolto, & così Spigolistro, come si vede.

Stridula, cosa che stride. A R I. Come in palude asciutta dura poco Stridula canna. Soglion con rauco suon di Stridule ali Le importune mosche.

Stritolare significa sminuzzare. Lat. minuere: & è proprio quando si pigliano le spighe del grano, ò d'altro frà le mani, & fregandole se ne fà cader giù i grani: & quello si chiama Stritolare. B E M. As. Lasciato in pendente crediamo, che possano cadendo Stritolare la nostra felicità, cioè minuire, ò rompere: che ancho Stritolar diciamo, quando una cosa cadendo da alto in terra, si ridurrà in minuzzi.

Subero Lat. Suber, è albero altramente da noi detto Sughero, & altroue, Sovero, che fà ghiande, & la sciorza grassa, & leggierissima: onde sopra ui si soglion posar coloro, che imparano a nuotare. S A N. Souente à l'ombra de gli Opachi S beri.

Sublime. Lat. Sublimis, me, uale alto. S A N. Ne credo, ch'habbia sì Sublime ingenio.

Succedimento. Lat. Successus, uale auuenimento, successo. S A N. O con presta morte, o con prospero Succedimento ponga fine.

Succhio in uece di Sugo usò il B E M. ne gli A S O L. dicendo. Io certamente non sò che altro Succhio mi sprema di così uuouo assenzo d'amore. Il che eer to (saluando sempre la riuerentia di così grande huomo) parmi che sia men propriamente detto di quel, che il Bembo è stato solito in tutte le sue opere di lasciarci scritto: conciosia che Sugo si dice in Toscana, & non Succhio. Succhio ueramente ha pressso noi due significati. Uno significa quel segno che i troppo lasciui amanti lasciano, a guisa di liuido nel le carni della cosa amata, quando nel baciarla succhiano, & tirano con le labra & con la lingua il sangue aloro: & è detto dal Succhiare, o succiare, che si fà, a similitudine de' bambini, che succiano la poppa. L'altro significa quello stato, in che si trouano gli alberi alla prima uera, quando si risentono & comminciano à produrre: onde diciamo noi: Gli alberi sono hora in Succhio, cioè (diremo) in amore: & facilmente si leua loro la scorza, & si mondano.

Suffumigio, Lat. Suffitus, è quel profumo, ch'usano frequentemente i diabolici, & perduti incantatori, abbrucciando (se uogliamo credere a Virgilio, che ciò scriue) le grasse uerbene, e i maschi incensi. A R I. Da Suffumigi tratti, e sacri carmi: doue per li sacri carmi intende quelli incantesimi; che (secondo loro) hanno forza nelle parole: & son composti il più delle uolte misuratamente.

Sugare, in uece di succiare, disse il S A N. I miseri Vitelli sugando le secche poppe delle affamate madri, se già non uolesse dir'alcuno, che fosse posto sugando, in uece di Rasciugando, non bene.

Superstitione. Lat. Superstitio. Scriuono i Latini, che la Superstition non è altro, che un falso culto di Dio, cioè un falsamente honorarlo: onde si come dalla Religione uiene adorato, così dalla Superstition il diuin culto è uiolato: talche debitamente possiamo dir con Seneca, che la Superstitione è uno error pazzo intorno alle cose della Religione. C A R. Apol. Auertite, ch'io uoglio tutte queste cose: ma uoglio la briglia, non le pastore: il digiuno, non la fame: l'osseruanza, non la Superstitione.

Susurro è il uerso delle api, come che Susurrus presso i Latini sia il mormorio. S A N. Le sollicite Api con suaue susurro uolauano intorno a i fonti.

Suisato uale huomo c'habbia guasto il uiso. Così ancho ra diciamo Sfregiato: atteso che si come fregio nella nostra lingua suona ornamento del uiso. Onde Sfregiato s'intende colui, c'ha uno Sfregio su'l mostaccio, e Suisato colui che habbia, ò tagliato alcun membro nel uiso, ò in alcun modo guastolo. C A R. Apol. Che io non habbia poi, ne gambe, ne braccia; & uoi si; che sia più Suisato, & manco nasuto di uoi. cioè

cioè co'l uiso più guasto, più rotto, più tagliato.

T

TAccola proferito breue, come fiaccola, in Lombardia è quell'vccello, che noi domandiam mulacchia, e in molti luoghi chiamano pola. Et perche è vccello, che garrifce assai: però a chi molto ciancia & cicala, fe gli dice presso noi, Taccola. La Fiorina è la maggior taccola del vicinato, che a Vinetia dicono Petegola. Taccola anchora è la chiacchiera, il cianciume, la fauola che si racconta. Fiorenz. ne' Luc. Be quanto ha à durar questa taccola, niso di pazzo? cioè questa tua ci pollata, ò nouella.

Tangere è uerbo Latino, & significa Toccare. SAN. Quand'io a pena incominciaua a Tangere Da terra i primi rami.

Talbotta Lat. interdum, aliquando, significa il medesimo che talhora, & è così detta questa voce secondo la pronuntia Fiorentina, che all'hotta per all hora dice: il che si legge in Dante, Tu uuoi saper mi disse quegli all'hotta: e il Boccaccio vsò hotta per hora: di che s'ha nella Fabrica. AR I. Che forse ricordare odi talbotta, cioè tal uolta.

Tallo è quel germoglio, ò gambo di uiole, ò di garofoli, ò d'altra pianta che si vol traspiantare: & anchora quello stesso, ch'è di già stato piantato, & c'ha appreso, & è in essere, diciamo Tallo. Cino da Pist. nel Son. 84. l'vsò in genere feminino Talle nel numero del più. E rimenbrando de le noue Talle, Cb'i ui son de le piante, cioè de' nuoui rampolli, de' nuoui germogli. BEM. AS. Di tale amor pregni par torifcono al lor tempo hora Talli, hora Orbacche, hora frondi: parlando de gli allori.

Tarpato si chiama quell'vccello, c'ha spuntato l'ali. Il POL. nelle stanze. Et son Tarpati i vanni al mio desio. CAR. Io ne uolo, & canto Infra i tuoi cigni: & son Tarpato, & roco.

Tartassato nal combattuto, percosso, colpeggiato. Il Gionio nelle sue lettere. Combattuto da gli incommodi de gli anni, & da' continui scherzi, che ci fà l'inesforabile Signora Podagra; & che più mi è graue, Tartassato à torto dalla fiera inuidia.

Torbidezza. Lat. concitatio, turbidamentum, è il commouimento, la confusione, cioè quando l'acqua, ò altro è confusamente riuolta sottosopra. Così anchò si dice la Torbidezza dell'animo, de' pensieri, quando l'animo, ò i pensieri sono, ò per collera, o per altra passione confusi, & sottosopra. Il suo contrario è serenità, ò chiarezza. SAN. La Torbidezza dell'animo, quanto puoi da te discaccia, rasserenando homai la melinconica fronte.

Tostano Lat. citus, ual subito, & è uoce aggettiua. BEM. AS. Lisa che più vicina gli era, con più Tostana risposta fece l'altre tacere.

Tostano ual subito, presto. Cino da Pist. Son. 34. Così non morraggio, se fia tostano Lo mio redire.

Turbulento Lat. Turbulentus, significa irato, furioso, confuso. SAN. La picciola terra soprapostà al lato, oue il Turbulento Volturno prorompe nel mare.

Traballare significa stare in forse di cadere, & è voce da noi usata, quando alcuno stando à cauallo, accenna hor dall una, hor dall altra parte di cadere: & in questo significato l'vsò l'ARI. se ben Ruggiero, di cui dice Che tutto ne nacilla, & ne Traballa, non era a cauallo.

Traditione è uoce Lat. & denota propriamente quel ricordo, che vien dato dall'vn discendente all altro, & che da' nostri auoli fu lasciato verbigratia a' nostri padri, o in scritto, o in uoce, & da loro a noi, & da noi a' nostri figliuoli, & così successiuamente. Onde habbiamo hoggi frà le mani le Traditioni de' Discepoli di Giesu Nostro Signore, che son ricordi, & memorie sante, lasciateci da loro, & peruenute fino alle nostre mani. CAR. Apol. Io ui ritordo, che anchora qui bisogna credere, che v'habbiano locole Traditioni de' padri, & di più quelle delle madri, & dell'vniuersale.

Trafelare uerbo è, quando uno per molta stanchezza, & fatica non può a pena rihauere il fiato. Giouan ni Villani nel lib. 7. a cap. 67. Furoune morti ben mille tra Messinesi, & Melazzesi, chi a battaglia, & chi trafelò fuggendo verso Messina. Diciamo anchora Trafelar per la sete, ch'è, quando altri per troppa lassezza, & arsura, tien quasi, come il cane, per la molta sete, la lingua fuora. Fiorenz. nella Trin. Sono arriuato hor hora tutto trafelato, cioè ansioso, stanco, & affannato.

Tantosto. Lat. statim, val incontinente. BOC. Fiso guardandolo, Tantosto il riconobbe. Conosciuto Tantosto costei esser femina. Il che Tantosto sepper quelle, che a ciò badauano. Tantosto se ne uenne. Scriue l'Alunno, che questa uoce è Oltramontana, & si fonda (per quello ch'io posso comprendere) sul ueder (come egli dice) che'l BOC. vsò quasi sempre questa uoce facendo il ragionamento di là da' monti. Ma quanto egli s'inganni, l'auttorità del BEM. ce lo dichiara, che così non l'vsa ne gli AS. Il che stimare me altresì della mia mette Tantosto in dolcissimi pensamenti. Nelle Prose hauendo parlato di queste voci Immantenente, e Incontanente: soggiunse che Tantosto è uoce delle prose, & non de' uersi: ne in alcun luogo fa mention che sia oltramontana.

Tostissimo. Lat. citissimus, ual prestissimo. BOC. Con Tostissimo passo qui ne uenni ansando. Fi.

Tostamente. Lat. cito, cioè prestamente. BOC. Fi. Veggio, ch'io debbo Tostamente morire. BEM. Pros. Sono tosto, & alcuna uolta Tostamente, & ratto.

Trar per dado, metaforicamente uuol dir principiare, cominciare. Fiorenz. nella Trin. Hor ch'io pensaua questi di riposarmi; e si trae per dado, cioè si ritorna à principio.

Trarre alla staffa. prou. di che uedi alla uoce, staffa, a car. 1215.

Traforellerie. sono l arti, & gl'inganni del Traforello.

Fiorenz.

Fiorenz. Trin. Fa conto, ch'io non sò, che tu se' causa con le sue traforellarie, di far, ch'io non habbia l'attento mio.

Traforello. ladroncello, ghiottoncello, che ua furando, ò a guisa di chi fura, nascosamente facendo tratti, & trouando inuentioni da ghiotti, come sono i serui nelle Comedie. Fiorenz. Trin. Ecco qua quest' altro traforello; quasi trans furans, che sottilmente penetra nelle ladroncellerie. Certo che questo traforello me l'ha accoccata. Et ne' Luc. Egli ha anche tanta faccia, che mi chiama il traforello.

Tramettere Lat. interponere, uale entrar di mezo. BEM. As. Se pure non ci è disdetto il Trametterci nelle uostre dispute. Perche Trametterouui ciascuna, sì come piu a uoi piace.

Tranelli. sono astutie da ghiotti, traforellerie, ò simili. Fiorenz. nella Trin. Vedete quel, c'haueua fatto quel ribaldo del Golpe co' suoi Tranelli, cioè con le sue ghiottonerie, & astutie da uolpe.

Traporre. Lat. interponere, vale il medesimo, che tramettere, o por dir mezo. BEM. As. A me non doueste uolger l'animo, ne dare altro carico di Trapormi a queste contese.

Transluceido. Lat. translucidus, pellucidus, ual trasparente, cosa che per mezo di se stessa lasci passar la uista, come è l'acqua, o'l cristallo. SAN. Non altrimenti, che se di purissimo cristallo stato fosse; i secreti del Transducido fondo manifestaua, parlando d'vna fonte.

Trattoso. pieno di tratti, & d'argutie, perche Tratto a noi significa ancho un motto, un'argutia. Il Varchi nella Vita del Diacceto. Spiacemi, ch'essendo egli stato, per quanto ho udito dire, Trattoso, e arguto molto, io non habbia &c.

Trecciare. uerbo usato dal SAN. per Intrecciare, che significa far trecce: & trecce sono i capelli delle donne, ò d'altri con ordine insieme riuolti per farsegli girare intorno alla testa, ò per lasciarli pender dietro le spalle, come fanno le nostre fanciulle. Et treccia è quella di che si formano cucita insieme i capelli, ò le sporte di paglia, ò di giunchi. Vedi Intrecciare. SAN. Trecciando ghirlandette.

Tremiscere. Lat. tremisco, significa hauer paura, tremare. SAN. O folgori, che fate il ciel Tremiscere, cioè tremare, scuotersi.

Tremulo con la penultima breue, come emulo, è uoce latina, & uol dir cosa che trema: onde Terentio chiamò gobbo, & tremulo un uecchio: & Marco Tullio & Horatio dissero Canto tremulo di colui che cantaua con la uoce tremante, o forse (come diciamo noi) in gorgia: & Virgilio nominò la fiamma tremula, perche è proprio della fiamma il tremolare. Il SAN. chiamò la canna Tremula, perche essendo lunga & sottile facilmente trema. Diuenne canna Tremula & sottile. Così delle frondi dell'alloro disse, ch'eran Tremule. Molti allori sibilando con le Tremule frondi.

Trepidare è della lingua Latina, & uale temere, hauer paura. SAN. Perisca il mondo, e non pensar ch'io Trepidi.

Trepido. Lat. trepidus, ual tremante, timido, pauroso. L'ARI. chiamò Trepida l'acqua, cioè tremolante. Hor cominciando i Trepidi ruscelli A sciorre il freddo ghiaccio.

Trespolo Lat. tripos, è quel cauallletto, sopra il quale si posano le tauole, detto così perche sia di tre piedi: perciòche due n'ha da una parte, & uno dall'altra: ma nondimeno si chiaman trespoli ancho quelli, che n'hãno quattro. CAR. In questo genere uolete parere una Catedra, & non siete pure un Trespolo.

Trespolo. Lat. tripes, è il desco da tre piedi: & di questo nome uengono chiamati anchora quelli, sopra i quali stanno posate le tauole da mangiare, o da scriuere, o da altro. CAR. Apol. In questo genere uolete parere una Catedra, & non siete pur un Trespolo.

Triggea sono i confetti minuti di zuccaro. Fiorenz. Lucidi. Ei son pur tutti d'vna buccia: gli è come dar la triggea a' porci.

Troscia. in molti luoghi di Toscana significa Troscia quel poco d'acqua, o d'altro liquore, che si spande, & corre un poco, ma poi tosto fornisce, e stroscia la dicono. Ma nelle Cento trouo che significa una pozzanghera: anzi una raccolta d'acqua, che stia ferma, & sia maggior d'vna pozzanghera. Questo Filosofo era un giorno bagnato in una troscia d'acqua.

Truculento. Lat. Truculentus. colui che co'l volto mostra crudeltà, & mette terrore: & lo chiamiamo noi altramente di Cera Burbera, come leggiamo hauer hauuta il Tamerlane, & Attila, & quali in Ouidio leggiamo essere i Geti, secondo ch'ei dice nella settima elegia del 2. de Ponto. Nulla Getis toto gens est truculentior orbe. Il SAN. chiamò le Orse truculenti, cioè crudeli. O crudelissima, & fiera più che le Truculenti Orse.

V

VAgimento, Lat. uagitus, è la voce de' bambini in fasce. BEM. As. Come potremmo noi dare ad un tempo le leggi a' popoli, & le poppe a' figliuoli, & tra i loro Vagimenti le questioni delle genti ascoltare?

Valcare, disse l'ARI. in desinenza, indotto forse dalla necessità della rima. can. 15. st. 40. Che tanto leggermente corre & Valca.

Valeuza cioè ualore: è usata da Cino da Pist. Tant'è la sua vertute, e la valeuza. Ne lo mio cor, che sua ualenza proua.

Valeuole. Lat. potens, ual possente, c'ha forza. BEM. As. I loro figliuoli cresciuti, & per se stessi Valeuoli. Significa ancho gioueuole: onde nelle sacre limosine sogliono i Sacerdoti dirci, & pregar che ci siano Valeuoli all'anima.

Vascolo. Lat. vasculum, & vasillum, significa vn vasello, vn picciol vaso. SAN. Pon pur la lira, & io porrò due Vascoli Di faggio, oue potrai le capre mungere.

Vedouatico, vsò il BOC. nel FIL. in luogo di vedouanza. Sofonisba mescolata trà l'aduersità del

vedouatico, & la letitia delle nozze.

*Venir'a festa, disse l'*ARI. *nel can.22.stan.26.cioè venir'à tempo, à proposito. Troppo venia quest' Hippogrifo à Sesta. Et nel Can.23.stan. 85. ritrouau Sesto. Come può il Saracin ritrouar Sesto. cioè modo, uia, ò cosa tale. Dicesi anco, star'à Sesto, cioè à segno, & fuor di Sesto, cioè fuor di regola, di ordine, ò di segno.* CAR. *Vedete in quanti modi questa nostra imaginatione è strauolta fuor di sesto. Ridurr'à Sesto. cioè ordinare, & regolare.* GIOV. *nelle lettere. L'altra è il Concilio vniuersale, per ridurre a Sesto le cose della Religione.*

*Ventolare. Lat. uentilare, tal volta significa far vento, & tal'altra spiegare, o distendere alcuna cosa al uento, come sarebbe vna bandiera, o cosa tale: e in questo significato disse l'*ARI. *parlando d'Angelica al nudo sasso. Far rugiadose le crudette pome, E l'aura Suentolar l'aurate chiome.*

Verdura, è nella Tauola della Fabrica seguita a num. 1158. ma non è nella Fabrica. Vedi l'Indice, & l'osseruatione del Petr. ARI. *Cant.10.st.63. Ma qui ui era perpetua la Verdura.*

Vespertilio. è voce tutta Lat. & altramente da noi è chiamato Pipistrello, & da alcuni Nottola. Questo è un'animale: ma non si sà di che specie, ne di che natura, come quello, ch'è mezo frà l'vccello, e'l topo: in tanto che da alcuni è detto Topo alato. Vola come vccello, & ha l'ali pennute: ma perche camina co' suoi piedi, & partorisce polli & non oua, & gli nodrisce di latte: però non è da esser riputato frà gli vccelli. Non si vede mai di giorno, ma sempre à notte: onde per ciò è detto Vespertilio, perche esce fuor la sera al primo barlume. SAN. *Et già ogni vccello si era per le soprauegnenti tenebre raccolto nel suo albergo, fuora che i Vespertili: i quali allhora destati; vsciuano dalle vsate cauerne, rallegrandosi di volare per l'amica oscurità della notte.*

Vetere, Lat. Veter, vetustus, significa vecchio. Il SAN. *L'vsò in genere di femina dicendo, O pura fede, ò dolce vsanza Vetera.*

Verzura è voce familiare alla Toscana, in vece di Verdura, come si dice ancho frouzuto per fronduto. ARI. *E'l mouer de le frondi, e di Verzure.*

Vicendeuole, vuol dir scambieuole. AM. *Si che le mie schernite fiamme, da lei con vicendeuole schernimento sieno da me vendicate.* BEM. AS. *Un vicendeuole raccontamento di ciò che conuien loro.*

Vicendeuolmente. Scambieuolmente. AM. *I capelli hor verso l'vna, hor verso l'altra orecchia vicendeuolmente ristretti.*

*Vindice Lat. Vindex, significa colui che fà vendetta: & è da notar che in questa nostra lingua è posta questa parola Vindice, tanto nel genere del maschio, quanto in quel della femina: & così l'vsò l'*ARI. *prima nel maschio dicendo Forse fù da Dio Vindice permesso. & poi nella femina. Questa Vindice mia spada sostegno.*

Vncinuto. Lat. vncus, a, um, val fatto a vncino, come sono gli artigli de gli vccelli di rapina. SAN. *Non si tosto vi era giunta, che da quella che'l soccorso aspettaua (si come da desiderosa di scampare) subito con le Vncinute vnghie abbracciata, & ristretta non fosse.*

Voglienza per volontà, voce antica posta in rima da Cino da Pist. Tutt'hora fate la vostra voglienza.

Volontariamente, & Volonterosamente, significa di propria volontà, non forzato ma volonterosamente denota vehementia, di desiderio & di volontà, quasi con gran volontà. BOC. *Non ostante quelle, che volontariamente erano state dette. Inuitato ad vn' homicidio, ò à qualche altra cosa, senza negarlo mai volonterosamente n'andaua.*

Voracità è l'atto del diuorare. Lat. ingluuies, & uol dire insatiabile appetito, ò ingordigia di consumare. BOC. *Filoc. In un luogo di Voracità pieno.*

Voragine. Lat. vorago, & barathrum. Chiamasi voragine vn luogo di smisurata profondità, & vna buca, ò vn fondo che deuori tutto quello, che dentro vi si getta senza quasi mai empirsi. BOC. *Labi. chiamò voragine il golfo di Settalia della Vedoua. Egli è certo quel golfo vna Voragine infernale, la quale allhora si riempierebbe, ò satierebbe, che il mar d'acque, o il fuoco di legne.* SAN. *Per breue spatio contrastando nella gran Voragine. Oue più rutta al ciel la gran Voragine.*

*Vorace. Lat. vorax, significa che diuora assai: onde l'*ARI. *chiamò vorace il fuoco, perche tutto diuora & consuma. Doue la fiamma subito è Vorace. Nô perdonò ad alcun. E la Vorace fiamma li manuca.*

Votamento Lat. euacuatio, l'atto del votare alcun vaso. BEM. AS. *I quali nel Votamento del buon vasellame per noi dall'antica Pandora scoperchiato, ci assaltirono.*

Z

Zonzo. auuerbio come A zonzo vol dire vagando, a spasso. Fiorenz. nella Trin. O questo che gli ho dato le chiaui, & vedergnene in mano, mi manda il ceruello a Zonzo. Il BOC. *Zazzeando nella Nouella della Belcolore.*

IL FINE DEL VOCABOLARIO.